Anno CLX — 1902 Mercoledì 1 Gennaio N. 1

ASSOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, num. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.lli Treves di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**, per un trimestre L. **9**.

SOMMARIO
del numero d'oggi 1 gennaio

Quando l'anno si rinnova — Dalle memorie dell'ex Imperatrice Eugenia — Fra popolari — Margherita e Zanardelli — Questioni di Finanza — Sul monumento a V. E. a Roma — Intorno al processo di Verona.

Per i contrabbandi sulla Stromboli — *Scoperta di una fabbrica clandestina di sigarette.*

QUANDO L'ANNO SI RINNOVA

Come suole davanti ad ogni cosa sconosciuta, così al principiare di una nuova vicenda terrestre nello spazio infinito, l'uomo si domanda ansioso: Sarà buona o cattiva l'annata?

E' questa la prima inchiesta per cui l'anima attende, è questa la prima certezza a cui anela. Eppure niuna domanda è più vana, niuna sicurezza è più di questa superflua.

Non l'anno nuovo sarà buono o cattivo, noi saremo buoni o cattivi, e come noi saremo, esso sarà.

L'anno è come un vaso di terso cristallo che si colora dal liquido cui viene riempito, e il liquido è formato dai nostri pensieri, dai nostri desideri, dalle nostre azioni.

Un nuovo anno è un passo, un breve passo in avanti nella strada illimitata della vita. Ed un passo non muta gli orizzonti, non muta il paesaggio, non cambia le condizioni della via, non estrema le forze del viandante umano.

Se la via presa, dove si compirono i passi anteriori, era la giusta, tale rimarrà al nuovo passo in avanti: e intorno a noi già erano la ... e la dolcezza e sopratutto la fiducia, queste non spariranno improvvisamente alla nuova avanzata.

Chi bene si è avviato non ha da temere ostacoli e precipizî; chi si è avventato ciecamente non troverà che inciampi e burroni.

Il progredire non è di per sè, nè andar bene nè andar male, perchè il cammino pur ignoto che ci si apre di fronte, non è che come noi lo avremo voluto con la nostra volontà che spiana facile il sentiero che apre sotto i nostri piedi la voragine che travolgerà.

Ma allora se l'anno non sarà se non quello che noi saremo, che saremo noi?

Ben poco diversi da quello che fummo; non potremo esser felici se non prepareremo con tenaci sforzi gli elementi della nostra felicità, non potremo esser forti, se non ci tempreremo in una lunga disciplina, e non potremo essere infelici se da noi stessi non furono date le armi al dolore.

Noi raccoglieremo quello che avremo seminato nella nostra vita, nè la messe fallirà. Potrà avvenire invece per l'impazienza del raccolto e per la baldanza di goderne, noi inaridiremo il terreno, trascureremo la nuova semina e la privazione inesorabilmente ci colpirà.

***

Ed è proprio quest'ultima previsione che ci sembra rivelarsi in questo momento il destino prossimo del paese nostro.

In questo ... trascorso noi abbiamo ricavato i benefici urgenti di sforzi duri e pazienti compiuti prudentemente. E' soltanto l'egoistica fallacia di uomini di parte che può attribuire agli odierni governanti il merito di quel bene che è venuto. La ricchezza della terra e del lavoro ... per l'Italia in una promettente prima e la ricchezza dello Stato si rinvigorisce, ... libera da ogni vincolo, non assorbe più ... nostre cure e alle diffidenze estere sostituisce il credito facile.

Mentre altri si sconta il fio dei passati scialacqui, mentre nazioni più prospere e superbe dànno segni di languore e la Francia si trova invero ... baratro di un incolmabile disavanzo e la Germania fervida di opera sonante è colta da un brivido di paura, l'Italia pianamente ... ente ha toccato una vetta della potenza ... iaria.

Ma forse ... ha dato le vertigini a coloro che stanno ... della nazione?

Non è ... merito della fioritura di opere e di oro che circonda, bensì in loro una malaugurata ... videnza, una folle bramosia di sfruttare ... in loro vantaggio rendendo fosco il ...

Il paese ... seriamente; ebbene non si abbiano più ... azioni e rigori, ma libertà e licenza ... il popolo, predichino i tribuni, si in... le gerarchie, non vi è ragione d'allarme ... non vano bene egualmente? Il bilancio ... ggio, le entrate superano le spese; ... tarda più? si diminuiscano le tasse, ... o grandi opere; la compagine eco... Stato non crolla per questo.

Intanto ... rità è acquistata, la gente applaude ... generosità, il potere è così trattenuto ... i avidi, il ministero resta.

Che im... fortuna d'Italia passerà?

Si pen... che appare in questo breve scorcio l'... , al bene avuto, per il bene che fu operato da altri uomini che ci hanno governato prima dei presenti, e le antiche asprezze ci si riveleranno come la condizione del benessere conseguito; si rifletta alle odierne larghezze e licenze, alle incaute trascuranze di faticare per l'avvenire e il giudizio su quello che il tempo ci arrecherà non sarà incerto.

Cattive annate! per rispondere alla domanda dei più.

A Corte

Ci telegrafano da Roma 31 dic. sera:

Il Re stamane si recò a caccia a Castelporziano in automobile, rientrando nel pomeriggio, e oggi ricevette in udienza privata il ministro della marina Morin.

Giungono al Quirinale e alla Regina Margherita numerosi telegrammi di augurio.

La Regina Margherita
declina la visita di Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 31 dic. sera:

Il presidente dei ministri S. E. Zanardelli chiese udienza alla Regina Margherita per recarle gli auguri di capo d'anno a nome del Governo. S. M. rispose ringraziando ma dispensando l'onorevole ministro non essendo finito il lutto.

Varie

Ci telegrafano da Roma 31 dic. sera:

Il *Fracassa* smentisce che la Corte dei Conti abbia di registrare il decreto del nuovo organico del ministero degli esteri, come erasi annunziato ieri.

— Oggi venne distribuita la proposta dell'on. Celli sulle abitazioni e sulla colonizzazione dei latifondi nelle zone malariche.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 31 dic. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Spanio Presidente di sezione della Corte d'appello di Venezia è collocato a riposo col titolo e il grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello, Povoleri giudice di tribunale a Larino è tramutato a Pordenone, Ciocarelli vicepretore a Bergamo è destinato a uditore di tribunale a Verona, Padoa è nominato vicepretore del primo mandamento di Padova, Cescutti alunno di tribunale a Belluno è tramutato a Cividale. E' concesso l'*exequatur* a Vicentini parroco di Rivoli Veronese.

FRA «POPOLARI»

Divertente la polemica tra l'*Avanti!* e il socialista Walter Mocchi, già direttore dell'*Azione* — organo dei dissidenti milanesi — e marito della cantante Carelli, ora a Lisbona con la metà. Naturalmente, è andato in Portogallo a... studiare l'organizzazione sociale di quello Stato.

Il Mocchi manda all'*Avanti!* due colonne e mezza — che il giornale socialista pubblica per vendetta — per ispiegare la faccenda dell'intervista a un redattore dell'*Alba*.

Il romanzetto è troppo lungo per esser riportato, ma è divertentissimo.

Il Mocchi narra che credeva di parlare con una persona invece che con l'altra; che è ben vero che corresse le bozze, ma che lasciò andare, mentre, invece, voleva cambiare; e via, via, un cumulo di bubbole.

Fra altro il Mocchi scrive — e codesta frase non è una bubbola, forse la sola che non lo sia:

« Io ho più volte attaccato l'attuale condotta dell'*Avanti!* ridotto ormai l'organo di una sola tendenza e divenuto nemico personale di tutti i socialisti che quella tendenza trovano esagerata ».

Come sarebbe a dire: camorra politica.

L'*Avanti!* risponde:

« In merito alla vertenza un senso di pietà per il Mocchi ci consiglia il silenzio. Non possiamo però non rilevare la colossale quanto ridicola sfrontatezza con cui egli tenta di rovesciare su di noi la responsabilità del suo doppio contegno. Che colpa ci abbiamo noi se egli, giocando sulle parole, e fidando — dice lui — nella promessa complicità del Notari (l'intervistatore) ha voluto smentire il fatto dell'intervista, mentre era passato alla redazione dell'*Alba* a correggere di suo pugno il testo del resoconto? E come mai la simulazione e la doppiezza su questo punto sarebbero state eliminate o attenuate quando noi avessimo pubblicato intero il telegramma?

Risposte che lasciamo anche noi volentieri al senso morale del pubblico ».

CRONACA ESTERA

Una rivolta nell'isola Lewis
per questioni religiose

Londra 31, ore 3 pom. — In causa di una questione religiosa, vi fu una rivolta nell'isola Lewis (Ebridi). La polizia inviata dalla Scozia si rifugiò in una chiesa ove fu assediata durante 6 ore, ma dovette poscia arrendersi e lasciare l'isola.

Vi sono numerosi agenti feriti.

Notizie varie

Madrid 31. — (*Camera*) — Il ministro della giustizia smentisce che il Vaticano consenta la riduzione di 12 milioni del bilancio dei culti e rifiuta qualunque spiegazione sui negoziati colla Santa Sede.

— Il Senato ha approvato il bilancio.

Barcellona 31. — Vi fu un *meeting* a cui parteciparono otto mila operai metallurgici scioperanti. Al *meeting* sono seguite dimostrazioni per le vie.

Pechino 31. — Il ministro di Russia notificò ai plenipotenziari la convenzione relativa alla Manciuria.

Pechino 31. — Non si ha finora alcuna conferma ufficiale della notizia pubblicata dai giornali cinesi, secondo cui il missionario francese chiamato May e parecchi indigeni convertiti sarebbero stati massacrati a Minghiafu.

Il congresso Sionista

Il congresso sionista annunciato da Basilea sedette sabato fino alle ore 3 di notte discutendo i progetti presentati per lo sviluppo economico dell'associazione e per l'istituzione di scuole di mestieri, commerciali ed agrarie ebraiche.

Esso gittò le basi di una grande organizzazione in tutti i paesi e decise di tenere un congresso ogni 2 anni.

Domenica si deliberò di stabilire un fondo di 5 milioni per comprare terre in Palestina ed in Siria. Il fondo sarà amministrato dalla Banca Coloniale Ebraica sedente a Londra.

Assedio del monastero armeno di Arak

Si hanno ora da Costantinopoli nuovi particolari sull'eroicomico assedio del monastero armeno di Arak presso Musch, per opera delle truppe imperiali.

Come si ricorderà, il capobanda armeno Antranik con circa 25 uomini si era impossessato con un colpo di mano di quel monastero, fortificandolo in modo da renderne quasi impossibile l'assalto.

Il comandante delle truppe ottomane, generale Mehemet Alì Pascià, un eccellente ufficiale d'origine bosniaca, fece sapere al Sultano che non avrebbe potuto impossessarsi del monastero che servendosi dei cannoni Ora in un'ala dell'edificio erano rinchiuse numerose donne e moltissimi bambini servendo quel monastero di orfanotrofio armeno. Una decisione era però urgente soffrendo le truppe immensamente per l'intenso freddo (sino a 20 gradi sotto zero), e Mehemet Alì domandava istruzioni in proposito. Gli fu risposto di intimare ancora una volta la resa ed, in caso di rifiuto, servirsi di tutti i mezzi di cui disponeva per farla una buona volta finita.

Il generale turco si accingeva adunque a cominciare il bombardamento, allorchè gli fu comunicato che durante la notte Antranik colla sua banda erano riusciti a fuggire traversando il cordone degli assedianti.

Si assicura però nei circoli militari turchi, che Mehemet Alì agevolò egli stesso la fuga del nemico per impedire un inutile spargimento di sangue.

I rapporti consolari lodano del resto senza restrizione il contegno conciliante e correttissimo del generale ottomano e delle sue truppe.

Il furto... di un cannone

Fu rubato a Dunkerque un grosso cannone addetto al servizio della società di salvataggio.

Il furto si attribuisce ad una nave inglese.

DALLE MEMORIE
dell'ex-imperatrice Eugenia
Napoleone III socialista
L'abolizione dei poveri!

Già si è parlato nei dì scorsi delle Memorie dell'ex-imperatrice Eugenia, che verranno pubblicate tra breve destando un vivissimo interesse, e qualche giornale ne ha già riferito alcuni brani, ove sono raccontati aneddoti della corte. Ma uno dei capitoli più interessanti è quello in cui con la prova dei documenti sono esposte le idee di Luigi Napoleone sulla *Questione sociale*.

La cosa come si vede non è priva di attualità e val la pena nel tumulto odierno di rievocare le idee di Napoleone il piccolo, tanto più che dai documenti risulta che... prima del 2 dicembre, Napoleone era un fervente socialista, dopo poi... divenne quello che tutti sanno.

Da aspirante Napoleone, come sempre succede a tutti quelli che vogliono arrivare, non vedeva limiti, non vedeva nulla di impossibile, egli andava anche più in là dei moderni socialisti, domandava addirittura l'*estinzione del pauperismo*.

Non più poveri! E chi non vorrebbe altrettanto? Disgraziatamente avviene che appena uno si trova nella possibilità di attuare le idee subito si avvede della impossibilità della attuazione.

***

Nel primo capitolo del suo programma Napoleone scriveva:

La ricchezza di un paese dipende dalla prosperità dell'agricoltura e dell'industria, dallo sviluppo del commercio, dalla giusta ripartizione del debito pubblico.

Non vi è alcuno di questi varii coefficienti del benessere economico che, in Francia, non sia minato da qualche male organico; tutti lo riconoscono. Differiscono i pareri soltanto sui rimedi. Si ammette che la divisione illimitata dei poderi mena alla rovina delle cose agricole, ma sarebbe impossibile ristabilire il diritto di primogenitura, che favorirebbe la conservazione dei latifondi e la grande industria. Dal punto di vista politico dobbiamo anzi congratularci che sia così.

L'industria, questa parte di ricchezza, non ha oggi nè regola, nè scopo.

E' una macchina che funziona senza regolatore, e poco bada alla somma di forze che consuma. Stritolando nei suoi ingranaggi uomini e materie ad un tempo, essa spopola le campagne, ammassa gente in locali privi d'aria, abbandona sul lastrico, quando non sa più che farne, coloro che, per arricchirla, han sacrificato forza, gioventù e vita. Come un Saturno del lavoro, l'industria divora i propri figli e vive della loro morte. L'industria chiama gli uomini alle città e li infiacchisce. Ma conviene richiamare verso le campagne coloro che sono in troppo nella città ».

Le corte vedute di Napoleone III mostrano la scarsa intuizione del suo spirito. La grande industria moderna è il fattore più importante del nostro tipo civile ed è forse, oggi, il fatto più grandioso posto in essere dalla attività sociale.

Dopo di queste anguste querimonie sugli effetti dell'industria, il principe riformatore si sdilinque sulla povertà della classe operaia e afferma il bisogno di munirla di proprietà. Chiama gli operai un popolo di eroi in mezzo ad un popolo di sibariti. Bisogna fare ad essi un posto nella società e connettere i loro interessi con quelli della terra.

***

Ed al secondo capitolo:

« Per attuare un progetto tanto corrispondente allo spirito politico e umanitario del secolo, e tanto necessario al bene pubblico, occorrono tre cose: Primo, una legge; secondo, una anticipazione da parte dello Stato; terzo, un'organizzazione.

1. *La legge.* Vi sono in Francia, secondo la statistica agricola ufficiale, 9.190.000 ettari di terre incolte che appartengono, in parte ai privati. Queste lande, queste praterie, queste proprietà comuni dànno assai poco: 8 franchi all'ettare, un capitale morto che non serve ad alcuno. Ebbene, le Camere decidano che queste terre incolte appartengono di diritto all'associazione operaia, salvo l'obbligo di pagare ai proprietari attuali ciò che questi ne traggono attualmente; diamo a quelle braccia inoperose quelle terre, del pari inoperose, e questi due capitali infruttuosi si aiuteranno a vicenda a risorgere. Si sarà trovato il mezzo di lenire la miseria, accrescendo la ricchezza pubblica.

Onde evitare la taccia di esagerazione, supponiamo che due terzi di questi nove milioni di ettari possano essere ceduti all'associazione, e che l'ultimo terzo o rimanga incolto o venga occupato da edifizi, da fiumi, da canali. Rimarrebbero tuttora in quel caso 6.127.000 ettari da dissodare. Questo lavoro potrebbe essere compiuto da *colonie agricole* sparse per tutta la Francia con una sola e vasta organizzazione, alla quale potrebbero essere affigliati tutti gli operai poveri, senza essere personalmente proprietari.

Naturalmente in questo progetto balordo non si tiene conto di un elemento semplicissimo, quello cioè che se vi fosse stato qualche profitto a dissodare quei terreni abbandonati i proprietari non avrebbero aspettato tanto. Per quanto riguarda poi le proprietà dello Stato e dei Comuni sono in esse compresi terreni incoltivabili corsi di fiumi, riviere, spiaggie, laghi, fortificazioni etc.

***

« 2. *L'anticipazione da parte dello Stato.* Le somme occorrenti per creare siffatta istituzione devono essere anticipate dallo Stato. Secondo i nostri computi, il sacrifizio sarebbe di circa 300 milioni, sborsandoli in quattro anni, poichè dopo questo periodo le colonie, anche dopo avere già alimentato un gran numero di operai, avrebbero una eccedenza. Dopo dieci anni, il governo potrebbe gravare questa eccedenza di un'imposta di otto milioni, senza calcolare l'aumento naturale dell'imposta indiretta, che ridonda sempre a profitto dello Stato, pel maggior consumo, crescente in proporzione del benessere generale.

L'anticipo dei 300 milioni non sarebbe dunque più un sacrifizio, ma sibbene un *ottimo impiego*. Il paese infine, che senza rovinarsi, ha pagato due miliardi agli stranieri che invasero la Francia; che, senza mormorare, ha pagato un miliardo agli emigrati; che, senza spaventarsi, spende da due a trecento milioni per le fortificazioni di Parigi — il paese, domando, esiterebbe a pagar in quattro anni 300 milioni per isradicare il pauperismo?

3. *L'organizzazione.* Le masse senza organizzazione sono nulla; disciplinate sono tutte. Senza organizzazione non possono nè parlare, nè farsi comprendere, non sanno nemmeno sentire, nè ricevere un impulso comune.

Ed ecco il razzo finale del *principe socialista* contro... le caste:

« Non vi sono più oggi delle caste, e solo colle masse si può governare; bisogna quindi organizzarle, affinchè sappiano manifestare il proprio volere e disciplinarle, affinchè possano essere dirette ed illuminate intorno ai propri interessi. Governare non significa più costringere i popoli colla forza e la violenza ma bensì indirizzarli verso un avvenire migliore, facendo appello al loro buon senso ed al loro cuore!!!

Siccome però le masse devono essere istruite ed educate, siccome il potere del Governo deve essere, dal canto suo limitato ed illuminato intorno agli interessi della maggioranza della Nazione, così bisogna che nella società esistano due influenze egualmente forti: l'influenza del Governo sulle masse ed una reazione delle masse sul Governo. Queste due correnti non possono agire senza contraccolpo, se non vi sono agenti intermedi che posseggano ad un tempo la fiducia dei governanti.

E qui l'allora principe socialista proponeva di dare agli operai una rappresentanza elettiva....

Come l'ex-prigioniero di Ham abbia *estinto il pauperismo* tutti sanno, quanti milioni egli abbia fatto sborsare non agli operai ma alla Germania tutti sanno egualmente. E sapendolo, dalle idee socialiste espresse dal principe con tanto calore, con tanta parvenza di convincimento potranno dedurre che di molti apostoli, e di molti illusionisti non si diffida mai abbastanza.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

ANCONA. *Ci telegrafano 31 dic. sera.* — A Montemurano, stamane nelle cave dell'ingegnere Francolini si esplose una colossale mina di 14 quintali di dinamite che fece saltare 20 mila tonnellate di macigno occorrente alla costruzione della scogliera del porto-canale di Pesaro.

NAPOLI. *Ci telegrafano 31 dic. sera.* — L'artista Emmanuel è gravemente malato di polmonite.

— Ricorderete il caso di quella Concetta Amato, che a Palmacampania uccise certa Carmela Attanasio amante di suo marito. Ora, questi è stato trovato cadavere in una cava di pietra con una fucilata al mento. In tasca gli si è trovata una lettera nella quale lo sciagurato dichiara di uccidersi per rimorso.

ROMA. *Ci telegrafano 31 dic. sera.* — La splendida giornata richiamò molta folla nelle principali chiese per le funzioni d'oggi.

Grave rissa a San Lorenzo
Ufficiale e magistrato che sparano

Si ha da San Lorenzo di Calabria:

Cause intime di famiglia avevano creato un acerbo dissenso tra i fratelli Zuccalà e le famiglie Curatolo e Tripepi. Il dissenso scoppiò violentissimo il giorno di Natale. I fratelli Zuccalà, di cui uno ufficiale medico e l'altro aggiunto giudiziario presso il tribunale, incontrarono il signor Tripepi, col quale vennero a vivace diverbio. Il Tripepi, per cui simpatizza tutto il paese, fu subito avvicinato e circondato dalla intera popolazione, pronta a prenderne le difese. Ma gli Zuccalà improvvisamente messo mano alle armi cominciarono a tirare colpi di revolver, circa quaranta. Vi furono parecchi feriti. L'ufficiale e il magistrato sono latitanti.

Fu la presenza del parroco signor Giovanni Curatolo che scongiurò maggiori pericoli.

Una franca parola e una coraggiosa votazione
al Consiglio comunale di Torino

Il Consiglio Comunale di Torino, discutendosi l'altra sera il bilancio prev., il cons. Cerutti, a nome dei suoi colleghi del gruppo socialista, presenta un ordine del giorno in cui si propone che « il Consiglio, riconosciuto che l'istituzione della Camera del Lavoro è di interesse generale, ristabilisca il sussidio alla Camera stessa di L. 5000 ».

Tacconis dimostra che la Camera del lavoro non risponde ad un interesse generale, perchè non ha altro scopo che quello di organizzare i lavoratori. Comprende e appoggerà con tutto lo zelo la costituzione di un Ufficio del lavoro, ma, date le condizioni di fatto in cui si è sempre trovata la Camera del lavoro, che fu quasi sempre dannosa agli interessi dell'industria e della città di Torino, negherà sempre il sussidio chiesto.

Cerutti dice che le Camere del lavoro sono di interesse generale. Dichiara che gli operai combatteranno sempre gli Uffici del lavoro appunto perchè essi tendono a distruggere le Camere stesse.

Treves, soc., fa notare che il Parlamento stesso ha riconosciuta l'utilità e l'interesse generale della Camera del lavoro. « ....Il sussidio alla Camera del lavoro è stato tolto unicamente per l'ostilità e per l'interesse di classe a cui ha creduto di dover rispondere la maggioranza del Consiglio. » (Vive proteste, denegazioni e rumori).

Il Sindaco scampanella e richiama l'oratore a un maggior rispetto alle deliberazioni del Consiglio.

Ricci des Ferres. — In Torino la Camera del lavoro ha essenzialmente per iscopo la propaganda socialista. (Proteste dai banchi dei socialisti). Ora gli stessi socialisti ci chiamerebbero ingenui se noi, che abbiamo tutt'altre idee, le dessimo un aiuto.

Così la discussione procedette dimostrandosi che la Camera del lavoro è istituzione esclusivamente di agitazione di classe.

L'ordine del giorno Cerutti fu respinto con 44 voti contro 16.

L'inutile lavoro
di una commissione conciliatrice

Telegrafano da Genova 30:

Allo scopo di eliminare future cause di scioperi nel porto, la Camera di commercio nominava una commissione chiamando a farne parte Berutti e Cardinali, rappresentanti della massa dei lavoratori e compilando una relazione che venne firmata da tutti e trasmessa alla stampa locale ed al ministro Baccelli.

Senonchè Berutti e Cardinali, accampando tardivamente la non accettazione di un loro emendamento, pubblicarono una lettera ritirando la firma.

La Camera di Commercio, riunitasi oggi, votava un ordine del giorno biasimando l'operato dei due lavoratori e plaudendo all'opera compiuta dalla Commissione il cui lavoro di conciliazione resta inutile.

QUESTIONI DI FINANZA

Il consolidamento dei bilanci militari — Lo scetticismo dell'on. Rubini — Il calcolo degli avanzi — Come si impiegheranno le disponibilita' — Acquedotto pugliese — Direttissima — Ferrovie complementari — Giustizia — Le responsabilita'.

Roma, 29 dicembre.

(*m.g.*) — Al consolidamento dei due bilanci militari, deliberato nel maggio scorso per iniziativa dell'on. Sonnino, sta per succedere il consolidamento del bilancio dei lavori pubblici; provvedimento indubbiamente utile nei riguardi della finanza ed in quelli dell'economia nazionale.

Utile nei riguardi della finanza, perchè il consolidamento della spesa per un decennio sottrae il bilancio ad una delle più pericolose incognite, onde poteva esserne minacciata la solidità avvenire.

Utile nei riguardi dell'economia, perchè il consolidamento consente di volgere a nuove opere pubbliche, consigliate da impellenti bisogni di traffici crescenti o da alte ragioni di interesse generale, una parte di quelle somme, che col progredire dei lavori, ai quali sono attualmente destinate, dovrebbero gradualmente scomparire dal bilancio, senza che ne sia turbato il suo equilibrio stabile e senza che si dia la stura a troppe brame.

Anche nei riguardi politici il consolidamento apparisce provvida misura, in quanto che rappresenta una media soluzione tra la politica di raccoglimento finanziario, per la quale il momento è passato, e quello che si è convenuto di chiamare la politica del lavoro, per la quale l'ora non è ancora venuta.

Ho detto che il momento favorevole alla politica di raccoglimento è passato. Ed, invero, non è dopo l'attiva propaganda contro le ingiustizie del nostro sistema tributario, che, iniziato nel 1896 sotto gli auspici del ministero del tempo, fu continuato di poi col concorso di tutte le maggiori e più autorevoli personalità parlamentari, che si sarebbe potuto mutare strada di punto in bianco e dire alle popolazioni, le quali attendevano pronti alleviamenti di tasse, che se si mantenevano buonine, tra qualche anno avrebbero avuto la conversione della vendita e con essa la riforma tributaria.

***

L'on. Rubini, nell'ultima discussione dei provvedimenti finanziari, si è dichiarato scettico in ordine alla possibilità ed alla convenienza del consolidamento.

Bisogni di nuovi lavori possono sorgere, anzi sorgeranno certamente nel decennio, ed allora come provvederete — domandava l'on. Rubini — col bilancio consolidato? Una delle due: o dovrete ritardare l'esecuzione di talune delle opere, che avrete decretate; o dovrete accrescere gli stanziamenti del bilancio; e, nell'uno e nell'altro caso, i benefici del consolidamento saranno frustrati.

L'obiezione dell'acuto deputato di Menaggio, la quale merita certamente di essere meditata, non è tuttavia irrefutabile.

In tesi generale io noto che la medesima obiezione poteva proporsi contro il consolidamento dei bilanci militari. Imperciocchè anche per l'esercito e per la marina possono sorgere necessità, oggi ignote ed imprevedibili, per le quali la spesa consolidata debba aumentare o la sua destinazione variare.

Ma, in tesi concreta, non è difficile sfuggire al dilemma posto dall'on. Rubini. Basterà, infatti, tenere libero un equo margine tra le disponibilità di bilancio e gli impegni di lavori; ossia, in altre parole, proporzionare lo sviluppo dei lavori ad una parte soltanto dei mezzi, onde potrà disporre il bilancio, riservando l'altra parte alla eventualità di bisogni nuovi ed urgenti.

E qui sorge naturale e necessaria una ricerca, che sola potrà risolvere l'obiezione, non inutilmente presentata dall'on. Rubini. Importa cioè di determinare se e quanta parte dell'*avere* che il consolidameto del bilancio mette a servizio delle nuove opere, possa non bisognare all'esecuzione dei lavori, per i quali il Ministero si è impegnato col discorso dell'on. Zanardelli.

Questa ricerca io ho voluto fare e sono venuto alle seguenti risultanze.

***

Il bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1901-902 (legge di assestamento) registra una spesa complessiva, escluse le partite di giro, che corrispondono ad un semplice movimento di cassa, di L. 82.802.869, delle quali L. 55.128.884 rappresentano la parte straordinaria, che dovrebbe essere consolidata per il decennio 1902-1912.

Eccone la dimostrazione particolareggiata:

	Spesa ord.	Spesa straord.	Totale
Spese generali	1.107.137	1.054.320	2.161.457
Debito vitalizio	2.114.000	———	2.114.000
Genio civile	4.134.810	———	4.134.810
Strade	5.949.000	6.962.500	12.911.500
Acque	7.522.920	2.736.000	10.258.920
Acque e strade (spese comuni)	———	570.000	570.000
Bonifiche	166.600	7.977.500	8.144.100
Porti e spiaggie	5.667.500	5.995.000	11.662.500
Strade ferrate	1.000.018	18.374.064	19.374.082
Tramvie	12.000	———	12.000
Opere di Roma	———	9.905.000	9.905.000
Opere varie	———	637.000	637.000
Sistemaz. idraul. della Sardegna	———	329.500	329.500
Acqued. pugliese	———	400.000	400.000
Mov. capitali	———	187.500	187.000
Totali	27.673.985	55.128.884	82.802.869

Saranno, pertanto, L. 551.288.840 che il consolidamento della spesa straordinaria del bilancio metterà a disposizione della Amministrazione dei lavori pubblici nel decennio prossimo a principiare dall'esercizio 1902-903.

Messe fuori conto la somme inscritte sotto il titolo di « spese generali », che sfuggono ad ogni ragionevole previsione, e quelle del « movimento di capitali » che trovano il loro riscontro nel bilancio dell'entrata, cioè L. 12.418.200, la spesa straordinaria consolidata discenderà a L. 538.870.640, delle quali sono già impegnate, per compimento o prosecuzione di opere in corso determinate da leggi dello Stato, L. 288.568.591, onde la rimanenza ultima di L. 250.302.549, come meglio e dettagliatamente apparisce dal seguente quadro:

	Stanziamenti del decennio	Impegni	Differenza
Strade	69.625.000		
Acque	27.360.000	19.131.200	p. 83.553.800
Acque e strade (spese comuni)	3.700.000		
Bonifiche	79.755.000	88.650.728	m 8.875.728
Porti e spiag.	59.950.000	54.670.850	p. 5.279.000
Strade ferr.	183.740.640	52.326.013	p. 131414627
Op. di Roma	99.050.000	68.600.000	p. 20.450.000
Sistem. idraul. della Sardegna	3.295.000	3.295.000	———
Acq. pugl.	4.000.000	———	p. 4.000.000
Totali	538.870.640	288.568.591	p. 250302049

(*p. eguale a più; m. eguale a meno*).

Questa somma di 250 milioni e frazione non è, tuttavia, la somma definitiva, sulla quale la Amministrazione potrà fare sicuro assegnamento per i nuovi lavori.

L'esperienza, infatti delle laboriose liquidazioni passate, consiglia di aumentare almeno del 10 per cento gli impegni esistenti e di diminuire di altrettanta somma i 250 milioni predetti, che discenderanno perciò a L. 221.445.190 — somma codesta, che ritengo corrispondere con sufficiente approssimazione alla reale disponibilità del bilancio per le nuove opere pubbliche.

Si principierà da 9 milioni nell'esercizio 1903-904 per arrivare via via fino a 38 milioni e mezzo nell'esercizio 1911-912, con una media di circa 22 milioni a disposizione in ogni anno.

***

L'on. Di Broglio nel suo discorso del 21 corrente calcolava codesta disponibilità un po' più alta ed arrivava alla media di 25 milioni annui; forse perchè egli non conteggiava la incognita dei collaudi e liquidazioni, che si presenterà inevitabile e che si risolverà in una maggiore spesa, la quale supererà probabilmente i 22 milioni da me preveduti.

Dato, adunque, che l'amministrazione dei lavori pubblici abbia, durante il decennio, una disponibilità annuale media di circa 22 milioni, le opere di Roma, per talune delle quali bisogneranno indubbiamente maggiori stanziamenti, ne richiederanno 3; altri 2 si può ritenere che saranno certamente necessarie a fronteggiare bisogni, così detti straordinari, e che più propriamente si dovrebbero chiamare normali, per il loro periodico succedersi; ne resteranno quindi 17 per il servizio dell'acquedotto pugliese, della direttissima Roma-Napoli e delle rimanenti ferrovie complementari.

L'on. Giusso pensa che l'acquedotto pugliese, a simiglianza di quanto fu fatto in origine per i Canali Cavour, possa essere per la costruzione e per l'esercizio affidato all'industria privata contro il concorso dello Stato alle spese di costruzione in 3 milioni annui. Anche la direttissima Roma-Napoli, che importerà una spesa di 45 milioni in cifra tonda, potrà concedersi all'industria privata, senza alcun aggravio presente del bilancio, seguendo la procedura testè adottata per le linee di accesso al Sempione. In ogni modo potrà essere costruita col sistema del sussidio chilometrico, che porterebbe con sè l'onere massimo di circa 3 milioni annui.

Se dai 17, di cui prima, tolgonsi i 6 milioni per l'acquedotto pugliese e la direttissima Roma-Napoli, restano 11 milioni liberi di impegno che potranno in parte essere destinati alla graduale costruzione delle ferrovie complementari. Codeste ferrovie misurano complessivamente un migliaio di chilometri. Se ci fosse la probabilità di costruirle col sistema del sussidio chilometrico, la soluzione del problema diventerebbe facile e non soverchiamente onerosa per il bilancio, che sarebbe chiamato a sopportare un carico massimo di 5 milioni annui. Ma per molte di queste linee, causa la piccola presumibile loro produttività, il sussidio chilometrico, anche di L. 5000, non sarà stimolo sufficiente all'industria privata per imprenderne la costruzione. Sarà giuocoforza imporre al bilancio qualche maggiore sacrificio. Io ignoro gli intendimenti dell'on. ministro dei Lavori Pubblici, so però che gli studii sono assai avanzati per una soluzione, la quale, graduando le costruzioni in ragione della importanza delle diverse linee, ne assicurerà il compimento in tempo relativamente breve, senza che sia superata la reale potenzialità del bilancio, che dovrà mantenere liberi da impegni alcuni milioni per soddisfare quegli eventuali lavori veramente straordinari, cui accennava l'on. Rubini.

Laonde, pare a me che in massima la convenienza del consolidamento del bilancio dei lavori pubblici non possa essere ragionevolmente oppugnata, nè come tendenza, nè come fine. La somma maggiore o minore di benefici, che potrà averne l'economia nazionale, dipende dal modo, col quale l'on. Giusso risolverà il complesso problema delle ferrovie complementari. Se egli saprà vincere la corrente di appetiti, che ha invaso Montecitorio, e proporzionare i lavori alla capacità effettiva del bilancio consolidato, bene; se no, male sicuro ne incorrerà alla finanza ed egli, che nel largo consenso di simpatie, ond'è circondato in Parlamento ed in paese, deve trovare la forza di resistere a coloro, i quali vorrebbero spingerlo sopra una via di sperpero del pubblico denaro, che non è la sua, egli della irreparabile iattura della finanza sarà il maggiore ed il principale responsabile.

NOTIZIE D'ARTE

Il monumento a V. E a Roma

Referendum ?

Riceviamo dall'egregio amico avv. Attilio Chiaradia e volentieri pubblichiamo:

Caro Direttore,

La *Gazzetta* di oggi, come altri giornali hanno fatto, dà la notizia che la commissione Reale pel monumento a Vittorio Emanuele a Roma avrebbe deliberato di provocare un *referendum* popolare riguardo alla statua equestre modellata da Enrico Chiaradia: e scrive in proposito alcuni commenti dei quali sento di non dovermi far giudice perchè a ragione si osserverebbe che il mio assentimento potrebbe anche essere dettato da legittimo interesse.

Senonchè per amore di verità e per debito di convenienza verso i molti che prendono interesse all'avvenimento artistico, io, quale rappresentante della famiglia Chiaradia, vi chiedo breve ospitalità per una rettifica di fatto.

La Commissione Reale, appurando nel 1898 il modello a quattro metri di altezza eseguito a termini del contratto dal compianto Enrico, manifestò il desiedrio che il modello a grandezza definitiva (10 metri di altezza!) venisse collocato in via di esperimento sopra un simulacro di piedistallo; sentì cioè il bisogno di vederlo in luogo aperto e nelle definitive condizioni prospettiche.

Questo esperimento, scriveva la commissione, *sarà un mezzo per avvicinarsi sempre più a quella perfezione che è nei desideri della Commissione come in quelli dell'artista*; e l'artista che ebbe sempre in cima a tutti i suoi pensieri questo alto concetto di perfettibilità, aderì.

Ora la Commissione Reale, esaminato il modello a 10 metri, ha senz'altro deliberato che venga effettuato l'esperimento secondo gli accordi da tempo presi con lo scultore; ma non ha provocato nè proposto un *referendum*.

Con un simile provvedimento avrebbe fatto torto a sè stessa perchè essa sola deve giudicare l'opera di cui ha sorvegliato, giudicato e in qualche punto guidato il progressivo svolgimento; — avrebbe apertamente violato i termini del contratto facendo intervenire senza il consenso degli aventi diritto una forma di giudizio che dalle parti non venne mai convenuta.

Ringraziando mi dico

aff.mo Avv. A. Chiaradia

Un quadro di Böcklin per 100,000 franchi

Un signore donò al ministero dell'istruzione la somma di 100,000 marchi per l'acquisto di un'opera artistica.

Il ministro dell'istruzione dispose di questa somma per avere da un privato di Berlino il quadro di Böcklin, che s'intitola *Idillio marino*, per il quale erano chiesti appunto 100.000 marchi. Il quadro sarà collocato nella galleria moderna, che si istituirà prossimamente a Vienna.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il cambio decennale

e il rimpatrio dei nostri titoli

Il cambio delle cartelle di rendita consolidata 5 per cento, nei suoi più recenti risultati che possono dirsi ormai definitivi, dà un totale di 1.165,448 cartelle presentate, di cui 1,369,152 nel Regno e 286,296 dall'estero. La situazione della rendita al portatore si divide così in lire 159,479,475 all'interno ed in lire 44,654,470 all'estero.

Questi dati non potranno subire un notevole spostamento nella loro posizione relativa, dalle operazioni che ancora rimangono da compiere per 76,708 cartelle e per una rendita di lire 6,973,005.

La proporzione fra le due parti è discesa ad un terzo del cambio precedente del 1891, e le cartelle presentate dall'estero, che furono a quel tempo 524,821 per una rendita di lire 86,983,260, saranno ora, ad operazione compiuta, appena 322,000 circa per una rendita di 49 milioni e mezzo.

Il rimpatrio dei nostri titoli si può valutare da questi dati a circa 37 milioni e mezzo, il che dimostra come sia andato rapidamente accentuandosi in questi ultimi anni il movimento di attrazione dell'economia nazionale.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 1 gennaio: Circoncisione di N. S.
Giovedì 2 gennaio: S. Macario abate.
Il sole leva alle 7.54 — Tramonta alle 16.36

Il telefono della GAZZETTA porta il num. 340.

BUON ANNO!

La *Gazzetta di Venezia* che entra nel suo CLX anno di vita, ma che — malgrado l'età veneranda — si sente sempre più giovane e vigorosa, manda crodialmente augurî di felicità a tutti gli amici, collaboratori, abbonati e lettori.

Alle persone che rinunziano all' abbonamento

E' debito elementare di convenienza per un associato, che voglia cessare dall'abbonamento, *respingere subito* il giornale (ancora da oggi perchè non c'è ragione che l'Amministrazione incontri spese nel continuare la spedizione del giornale a persone che non desiderano di averlo. Per un riguardo spiegabile, l'Amministrazione non sospende subito la spedizione, ma sta alla delicatezza di chi non intende rinnovare l'associazione, informarci delle rispettive intenzioni.

E siccome il nostro non è un pubblico volgare, non dubitiamo di essere esauditi.

Gli ammiragli Canevaro e Amoretti

Qualche giornale ha raccolto la notizia del traslococo del vice ammiraglio co. Canevaro e del contrammiraglio Amoretti.

Il primo, secondo quel giornale, sarebbe chiamato a fungere da ispettore presso il Ministero della Marina, il secondo andrebbe ad assumere il comando di parte della squadra.

Ora noi siamo precisamente informati che, quando il vice ammiraglio Accinni sarà collocato a riposo conforme a sua domanda, — il co. Canevaro lo sostituirà nella carica di vice presidente del Consiglio superiore di Marina, carica che spetta al vice ammiraglio più anziano. Quanto poi al contrammiraglio Amoretti possiamo assicurare che non si è mai parlato di questa sua pretesa destinazione al comando di parte della squadra.

Per il Capo d'anno in Municipio

Le medaglie al valor civile

Ieri mattina alle 11 il Conte Sindaco Grimani entrava accompagnato dagli assessori Gosetti, Sorger, Ravà, Paternoster e Bombardella nella sala dei matrimoni, dove erano adunati tutti gli impiegati municipali, con a capo il segretario capo nob. commendator Memmo e il suo vice cav. Boldrin.

Il comm. Memmo espresse per tutti al Sindaco e alla Giunta i più fervidi auguri, per il nuovo anno ed il sentimento di gratitudine perenne che è in tutti per le prove contiaue di benevolenza che l'intera classe ha avute dall'attuale amministrazione; fra altro, le ultime promozioni che, fatte con alto sentimento di giustizia e di equità, vennero a vantaggio dei più bisognosi.

Il Sindaco rispose a nome dei colleghi di Giunta ringraziando tutti e a tutti e alle loro famiglie ricambiando l'augurio ed esprimendo soddisfazione per l'andamento degli uffici, che anche nell'anno spirante, come nei già trascorsi, fu degno dei più sinceri encomi. Questa riunione non è una formalità consuetudinaria ma è per il desiderio di trovarsi almeno una volta all'anno uniti, tutti quelli che durante il lungo periodo vivono separati nei rispettivi uffici all'adempimento dei propri doveri pel bene del paese.

Quanto alle promozioni la Giunta si è infatti ispirata alla equità e alla giustizia, dispiacente talvolta se per giuste e precise ragioni di giustizia appunto, fu impedita di asseccondare i desideri e favorire le aspirazioni di taluno.

Dopo di che il Sindaco e gli assessori scambiarono con gli impiegati le più cordiali strette di mano.

***

Entrò quindi nella sala un picchetto disarmato di 12 guardie daziarie col loro ispettore sig. Zanotto per la consegna delle medaglie concesse da S. M. il Re al sig. Tito Benetti, vice ispettore del Dazio Consumo, ad Altichieri Luigi ex guardia daziaria, ora vigile urbano ad Amedeo Dei Rossi e Giovanni Morbiolo guardie daziarie per avere la notte del 24 marzo 1901, salvati da certa morte, con pericolo della loro vita, nel canale di Campalto due pescatori; e per la consegna dell'attestato di pubblica benemerenza concesso dal Ministero dell'Interno al falegname Flaminio Salmini per avere, insieme al fratello suo, salvato nel canale dei Ferrai un individuo che stava per affogare.

Il Sindaco dicendosi lieto di essere stato incaricato dal Ministro dell'Interno di consegnare a quei valorosi la reale onorificenza, ricordò pure i due vigili Bastasi e Salvadori ai quali il giorno dello Statuto furono consegnati gli attestati di benemerenza per atti di coraggio compiuti; e il vigile Pozzo che ottenne il premio stabilito dal Municipio per avere salvata una ragazza: fu dispiacente di non aver potuto in quel giorno intervenire alla cerimonia dovendo assistere ad un'altra.

Encomiò l'opera delle brave guardie daziarie e del loro vice ispettore ed aggiunse: « Si dirà che voi avete fatto il vostro dovere, ma quando si pone a repentaglio la vita, per salvare quella del prossimo, si compie più del dovere ».

Chiuse congratulandosi con tutti e mandando auguri di felicità ai decorati e alle rispettive famiglie.

L'ispettore municipale del Dazio sig. Ferri appuntò al petto dei decorati le medaglie di bronzo al valore civile; ed il Sindaco li congedò quindi stringendo loro cordialmente la mano.

Gli Impiegati per Umberto I

Ci si comunica:

Venerdì 27 c. m. si è radunata alla Corte di Appello, sotto la presidenza del primo Presidente della R. Corte stessa il Comitato provinciale degli impiegati civili dello Stato per le onoranze alla memoria di S. M. Umberto I.

Dagli atti esaminati risultò che fino ad oggi vennero raccolti fra gli impiegati della provincia lire 1286 già spedite al Comitato Centrale a Roma. Sono in corso di riscossione dalla Delegazione del Tesoro all'uopo incaricato, altre lire 360 già sottoscritte.

Il Comitato stesso si riservò poi di pronunciarsi sulla determinazione da darsi all'opera di beneficenza costituenda tosto che sarà noto l'esito della sottoscrizione fatta in tutto il Regno.

Per il contrabbando cinese

Due inchieste

Ci telegrafano da Roma 31 dicembre sera, che il Ministro della Marina, on. Morin, in seguito alla scoperta del contrabbando di roba cinese sceso da bordo della *Stromboli* (sul quale abbiamo dato larga notizia in questi giorni) ha ordinate due inchieste in proposito; una deferendola al comandante in capo del dipartimento, e l'altra al direttore dell'Arsenale, allo scopo di precisare la responsabilità dei sottufficiali, che ne sono imputati.

La scoperta d'una fabbrica di sigari

Siamo nel quarto d'ora del cav. Sofia, l'abile ispettore di finanza; dopo il fermo della roba cinese, quest'altro bel colpo:

Egli era venuto da qualche giorno a sapere che nella abitazione del famoso contrabbandiere Luigi Acerbi di 33 anni, un bracciante a tempo perso, che abita in Salizzada dei Pignateri alla Bragora, si fabbricavano clandestinamente delle sigarette *estere* con tabacco di contrabbando, naturalmente.

Sorprendere l'Acerbi in flagrante non era cosa facile perchè tanto lui che sua moglie, Italia Rosa, sono espertissimi nel mestiere e trovano i sotterfugi più abili sotterra.

Però in soccorso del cav. Sofia venne una circostanza. Sapendo che presso la famiglia Acerbi alloggiava un impiegato del r. Arsenale, ora ammalato, l'ispettore si recò dal cav. Gloria, maggiore dei RR. Carabinieri e chiese il concorso di due brigadieri i quali dicendosi appartenenti alla tenenza dell'Arsenale, col pretesto di verificare se l'impiegato era veramente ammalato, avrebbero facilmente ottenuto l'accesso nella casa.

Il maggiore annuì ed ordinò ai brigadieri Martignago e Tommasini di mettersi a disposizione del cav. Sofia. E ieri alle undici, il tenente di finanza Dall'Agnola, il maresciallo Tavella, il brigadiere Antinoro, preceduti dalla benemerita si avviarono alla casa dell'Acerbi.

Il cav. Sofia non si era ingannato nelle sue previsioni. Alla benemerita fu aperta la porta e dietro di loro salirono le scale gli agenti di finanza. L'Acerbi era assente e fu la moglie sua che assistette impassibile alla perquisizione. Ed ecco quanto fu dagli agenti sequestrato e trasportato in un sacco:

Tre scatole di 100 sigarette ciascuna con la marca *Ninivech*; duecento con la marca *Odecco*, un pacco di trinciato per sigarette marca *Lihet Shag Tabak*, una scatola di sigarette con la stessa marca, una scatola contenente cento tubetti con bocchini vuoti disposti per la fabbricazione marca *Odecco*, una scatola con 120 tubetti stessa marca, una scatola vuota della capacità di 600 sigarette con traccie di tabacco, altra scatola eguale con marca *Pharao*, cinque macchine per la fabbricazione delle sigarette con relativi accessori, ventitre scatole di latta vuote, della capacità di cento sigarette ciascuna, quarantaquattro etichette da applicarsi alle scatole e portanti le marche *Non plus ultra*, *Extra fine*, *King* (marca bleu), *King* (marca oro) e trentotto fogli di cartoncino *Bristol* per la preparazione delle scatole da 100 sigarette. (E questa roba ce la vendevano poi per vera egiziana, questi imbroglioni!)

Il sacco venne trasportato nel magazzino delle r. privative e fu rilevata la contravvenzione.

La Italia Acerbi, firmò il relativo verbale dichiarando di essere lei la lavoratrice delle sigarette, mentre suo marito ignorava ogni cosa e non si ingeriva in quelle operazioni.

Un plauso adunque al cav. Sofia. Era tempo di provvedere; perchè da un pezzo si fumava pessimamente di contrabbando.

L'idilio è finito

Reduce chissà da dove, ha fatto ritorno a Venezia quell'ungherese Carolina Justro, in.... arte Ilka, fuggita il giorno 16 dicembre con quel giovane agente della ditta De Paoli, il quale è poi (ora è inutile tacerlo) Carlo Pelican di 22 anni. Pare che le tremila lirette che si appropriò il giovanotto prima di prender il volo con la non pura colombella sieno finite; tant'è vero che.... la Ilka è tornata. E' certo che non sarebbe tornata, prima di aver bene spennacchiato il suo incauto compagno.

La questura, avvertita subito dell'arrivo della damina, si mise alla sua ricerca per tentar di sapere da lei, dove ha lasciato, e quindi dove si potrebbe trovare, quello sciagurato ragazzo, che è andato a rovinarsi per la miseria di tremila lire e per quella faccia ungherese più imbellettata di una francese.

Un boero

Si trova a Venezia, in attesa di recarsi a Firenze, certo Giuseppe Concki di 22 anni, dottore in legge, nato a Pretoria, arruolato come ufficiale nel 6. commando Boero.

Il Concki, secondo quanto ebbe a narrarci lui stesso, nel combattimento di Boskof avvenuto il 3 giugno u. s. rimasto ferito alla testa in seguito allo scoppio della culatta di un cannone venne fatto prigioniero dagli inglesi, insieme ad un capitano, due ufficiali e quattro soldati.

Rinchiusi nell'isola di S. Elena, tutti otto riuscirono a fuggire nel mese di agosto gettandosi in mare, e raggiungendo a nuoto un piroscafo francese che passava davanti al forte. Raccolti con entusiasmo dall'equipaggio del piroscafo furono soccorsi e trasportati a Marsiglia.

Da Marsiglia si recarono in Olanda e in Germania, tenendo conferenze in favore dei loro connazionali.

Dalla Germania passarono in Austria ed ora, mentre i suoi compagni tengono conferenze a Fiume, a Milano, a Genova, il Concki attende qui di avere il biglietto ferroviario gratuito per recarsi a Firenze dove terrà egli pure conferenze per la causa boera. Scopo di queste conferenze, è di ottenere soccorsi in denaro e medicinali per i combattenti.

Gli otto prigionieri si riuniranno poi a Genova per imbarcarsi sul piroscafo olandese *Dahomey* e recarsi al Madagascar.

Tutto questo, naturalmente, è racconto del Concki, che parla benissimo l'italiano; noi non abbiamo che riportato, senza metterci nè pepe nè sale.

Presagio di una lunga vita

Se oggi-giorno tante e poi tante persone soffrono di stomaco si è perchè non masticano abbastanza i loro alimenti in mancanza di buoni denti. Ben a ragione dicesi che buoni denti sono il miglior presagio d'una lunga vita. Non dobbiamo dunque cercare di conservarli sani ed intatti facendo regolarmente uso dell'Odol.

Onorificenze — Il simpatico concittadino e collega Attilio Marzollo, direttore della *Gazzetta degli artisti*, colto e intelligente d'arte antica e moderna fu, su proposta del Ministro Baccelli, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Della stessa onorificenza furono pure insigniti il signor Pietro Bosmin, dal nostro Archivio di Stato e membro della Commissione araldica per la Venezia, e l'avv. Enrico Mazzega che coprì pubblici uffici. — Congratulazioni.

Fatterelli — Dalle scale dell'abitazione del signor Achille Pedrazzi in calle del Ridotto 1352 furono rubati quattro metri di tubo di gaz e un porta ombrello di ghisa. Dei ladri nessuna traccia.

— L'altra sera il vecchio sessantenne Giacomo Brandolin, facchino, abitante a San Polo, mentre recavasi con un sandolo a Murano, colto da vertigini precipitò in canale. Salvato a tempo, fu da una guardia municipale dell'isola trasportato all'ospedale civile.

— Alcuni giorni fa il fornaio Augusto Toso, prestava il suo orologio d'argento al suo collega Lucchetta Girolamo, fornaio presso la ditta Salmasi in calle delle Botteghe. Il Lucchetta a sua volta, lo prestava ad altro compagno di lavoro Giuseppe Formenti e quando il Lucchetta, a richiesta del Toso, si recò dal Formenti per avere l'orologio di ritorno, questi rispose che... era un bel matto, perchè a lui non aveva dato niente. Il Lucchetta sporse querela contro il Formenti. Intanto chi ha il danno è il Toso.

Buona usanza e beneficenze varie

Beneficenze del Sindaco

Il N. H. conte Filippo Grimani, Sindaco, in occasione del Capo d'anno ha fatto pervenire all'Economato del Municipio le seguenti sue personali elargizioni:

Alla Società di previdenza per operai disoccupati Lire 100 — Alle Cucine Economiche lire 100 — Agli Asili notturni 50 — In sussidi ad indigenti 150 — Totale lire 400.

La pietosa e generosissima signora Elvira Favier ha elargito duecento lire agli orfani dell'Istituto Coletti: — beneficenza illuminata.

— *All'Opera Pia Carlo Combi* — A merito del direttore della Scuola Comunale Maschile di S. Stin, sig. Gaetano Poli, vennero assicurati. Nel mese di dicembre quest'opera distribuì agli alunni poveri delle Elementari 3479 chilogrammi di pane di I. qualità.

— A favore dell'O. P. *Carlo Combi* la famiglia Sponza in morte della signora Cesira Bisori Drog ci rimette lire 5.

— Secondo elenco dei sottoscrittori al Ricordo annuale della Congregazione di Carità, il cui reddito è destinato ad assistere i poveri della Città:

Agricola co. Camilla — Boldù co. cav. Roberto — Battaggia cav. Agostino — Caffi cav. d.r Ugo — Coen Porto Rabbino maggiore — Cavazzani cav. d.r Guido — De Mori ing. cav. Amedeo — Fadiga comm. dott. Domenico, una azione per ciascuno. Grimani Giustinian co. Gio. Pietro azioni 2 — Levi cav. d.r Angelo — Sicher cav. ing. Giuseppe — Scrinzi avv. Alessandro — Sagramora cav. uff. Ferdinando — Tornielli co. comun. Alessandro una azione p. ciascuno.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito della città di Venezia 1869

84.a Estrazione — 31 Dicembre 1901

Serie estratte

13 56 138 192 325 417 941 1151 1269 1332 1389
1433 1471 1485 1671 1709 1953 2017 2153 2166 2169
2188 2216 2272 2334 2435 2446 2509 2544 2553 2592
2628 2633 2734 2947 3017 3096 3124 3147 3255 3256
3403 3456 3567 3665 3666 3678 3807 3902 3954 4206
4246 4254 4255 4333 4569 4571 4580 4761 4782 4867
4944 5036 5108 5151 5178 5205 5542 5587 5684 5942
5990 6257 6267 6238 6638 6672 6731 6874 6892 6940
6981 7003 7117 7237 7265 7359 7684 7792 7810 7845
7853 7929 7944 7992 8024 8038 8058 8084 8108 8139
8209 8225 8245 8395 8691 8783 8830 9127 9424 9460
9710 9887 9902 10014 10422 10788 10823 10842 10877
10980 11200 11239 11250 11316 11415 11479 11641
11812 11825 11846 11943 11958 11995 12005 12171
12484 12720 12874 12878 12982 13065 13074 13094
13220 13239 13253 13300 13414 13452 13700 13785
13786 13938 14159 14152 14378 14415 14554 14621
14670 14719 14791 14796 14903 14906 14960 14969
15055 15121 15362 15378 15429 15493 15525 15530
15568.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
14969	24	30,000	8216	6	100	5990	13	50
12878	4	500	7117	18	100	11825	1	50
6874	17	150	6892	7	100	10980	19	50
13300	24	150	3436	22	50	5178	25	50
3403	5	150	4761	7	50	10422	6	50
13300	3	100	1485	4	50	5151	2	50
11479	17	100	13786	9	50	8691	6	50
1485	24	100	9460	14	50	2216	2	50
11846	4	100	2216	9	50	2734	17	50
12874	6	100	8108	17	50	4571	12	50
8456	15	100	7792	17	50	15568	1	50
8691	3	100	13785	18	50	11415	11	50
8038	4	100	1485	17	50	14152	10	50
7265	10	100	7237	13	50	7003	1	50
15530	7	100	14906	19	50	11812	23	50

Tutte le altre Obbligazioni delle 177 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1. Maggio 1902:

a VENEZIA alla Cassa Municipale; a MILANO dalla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

La prossima estrazione avrà luogo il 30 giugno 1902

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. — Stassera quinta rappresentazione dell'*Aida*, il cui successo a merito della lodevolissima esecuzione, è pienamente assicurato.

Domani debutto della signorina Margherita Cambon nella parte di *Amneris*.

Goldoni — Un magnifico teatro ieri sera, elegantissimo, alla quinta deliziosa *Mignon*, tanto bene presentata dalle Curellich, dalla Torresella, dalla Romieri (*Federico*) dal Reschiglian, dal Walther e dagli altri che concorrono a formare l'ottimo assieme di questo spettacolo. Anche ieri sera, come in tutte le altre (è doveroso notarlo) riscosse applausi calorosi il violoncellista Pietro Zan nell'*assolo* squisito del quarto atto.

Questa sera sesta rappresentazione, che equivale a sesta piena.

Malibran. — *La Geisha* continua a furoreggiare tanto che anche ieri sera il teatro era al completo, pubblico elegante.

Oggi due rappresentazioni. Alle ore 2 e mezza *Boccaccio*; alle ore 8 e mezza *La Geisha*.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 dalla Banda Cittadina:

1 Marcia *Gioite o Popoli* Franci — 2 Ouverture *Tancredi* Rossini — 3 Preludio *Parsifal* Wagner — 4 Prologo *Mefistofele* Boito — 5 Finale II *La forza del destino* Verdi — 6 Gran Marcia Religiosa, Gounod.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Aida* opera-ballo.
GOLDONI 8 — *Mignon*.
MALIBRAN 2 1/2 *Boccaccio* — 8 1/2 *La Geisha*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.31	62.39	64.50
Termometro in centigr. al Nord	3.0	3.0	6.4
» » Sud	3.0	4.0	14.8
Umidità relativa	89	86	79
Direzione del vento	0	0	0
Stato dell'atmosfera	10	3	2
Acqua caduta in mm.	0.40		

Temperatura mass. di ieri 4.8
» min. di oggi 1.8

CORRIERE GIUDIZIARIO

Intorno alla sentenza di Verona

Giustizia e politica

Saremmo stati lieti che nessuna questione fosse sorta a turbare l'animo nostro in questo giorno che, segnando un'altra tappa nel cammino della vita, dovrebb'essere giorno di augurio e di pace; che la nostra coscienza di cittadini prima, d'uomini di parte poi, non dovesse proprio oggi rivoltarsi contro avversarî che, disconoscendo ogni principio d'onestà, di verità, di giustizia, mostrano di quanta malafede sia intessuta tutta l'opera loro politica; nè quindi avremmo voluto intingere la nostra penna nell'inchiostro della lotta, per lasciar passare sereno e tranquillo almeno questo dì.

Ma come è possibile conservarsi sereni, di fronte alle enormità avversarie? Come sarebbe possibile il silenzio quando si tenta ancora d'ingannare la coscienza popolare con slealtà pari all'impudenza?

Dopo la condanna del Todeschini, ci troviamo dinanzi a tali traviamenti, da domandarci se è proprio codesta la società e codesto il popolo che i messia politici augurano all'Italia e al mondo!

In ogni atto, in ogni parola dei radicali, non vi sono che ingiustizie, falsità, cattiverie; e dei commenti dei loro giornali, si può fare un mosaico d'odio cementato di fiele.

***

Condannato e difensori, dopo pronunciata la sentenza, organizzano dimostrazioni a loro favore ed aizzano i dimostranti, naturalmente senza pensare — nella loro follia liberale a parole e liberticida nei fatti — che non può esistere libertà là dove la giustizia non trova eco nell'anima della folla, e dove, superiore al magistrato, vi è l'agitazione tumultuosa e di parte.

Prodigandosi peggio che i cavadenti da fiera di villaggio, il baritono-fallito ritrova un po' di voce raucamente stonata, per paragonarsi a Cristo e — meno male! — a Zola ed a Scheurer Kestner; lui, diffamatore volgare non infiammato da una grande idea di giustizia, ma sordido speculatore di basse passioni, per eccitare le passioni popolari contro quella istituzione che forma il maggiore ostacolo all'avvento al potere della demagogia ciarlatanesca. E lo seguono in codesta indegna commedia, i suoi avvocati, altri — non peggiori perchè è impossibile — speculatori politici, che arringano qualche diecina di sfaccendati e qualche altra di scalmanati, ubbriacandoli di frasi che mostrano quale è stato veramente lo scopo loro nel processo testè chiuso.

Hanno sputato sulla folla, che bisogna continuare la guerra alla camorra e al privilegio — ecco lo spirito anti-militarista! — e che la camorra è bandita dal partito socialista — ecco lo spirito politico! I quali hanno fatto degenerare la azione della difesa in una fortunatamente vana quanto abbietta opera di demolizione dell'esercito.

Fino il povero Musattino che durante il processo ha fatto la figura del « piccolo » di *restaurant*, si è sentito in vena d'infilare un po' di quelle perle false della retorica socialista che abbarbaglia gli occhi della folla suggestionata.

« Noi, con l'anima vostra, faremo, andremo, trionferemo, moralità, evvivaaa! »

Così dopo l'*a solo* è venuto il terzetto, e giù a gridare « abbasso la camorra reazionaria » perchè il Tribunale ha condannato un diffamatore!

Ha ben ragione *Rastignac* di notare nel suo vigoroso articolo di ieri:

« Il partito socialista ha negato all'on. Afan de Rivera il diritto di appellarsi alla Camera come a un fòro speciale, e gli ha intimato di presentarsi innanzi ai giudici, nel fòro ordinario, per discutere le accuse dei suoi avversari e confonderle.

« Ma sarebbe assai strano che mentre si intima a un soldato di chiedere ai giudici ordinari ragione contro i suoi accusatori, si neghi poi valore alla sentenza dei giudici, quando essa risulti favorevole al soldato che si è sottomesso, come di dovere, alla magistratura ordinaria. »

« Sarebbe » — dice *Rastignac*, tanto la cosa gli pare illogica. Ma è una virtù dei nuovi autoproclamati Cristi della piazza l'ammazzare la logica, assieme a tutto il resto; e quindi è positivo il fatto che appunto la sentenza dei giudici di Verona, soltanto perchè contraria al Todeschini, venne attaccata ferocemente.

***

Il *Secolo*, perfido più che mai, dice che il deputato Todeschini fu sacrificato al dio Moloch. Lo spirito militarista — da non confondersi coll'esercito — voleva una vittima; e il deputato che aveva affrontato coraggiosamente questo spirito per solo amore di verità, venne condannato dai giudici che oggi forse vanteranno di aver salvato le istituzioni.

Ma c'è qualchecosa di ancor più enorme — ci si passi la frase se il superlativo può essere aumentato.

« Il processo non è finito — continua il *Secolo*. — La Corte d'Appello di Venezia dovrà proferire sulla sentenza di Verona; e dovrà, speriamo, occuparsene la Camera. »

Come? E siete voi liberali che volete immischiare i poteri politici nelle cose della giustizia? Che cosa c'entra la Camera in una sentenza di giudici, se pur hanno condannato chi fa parte di essa ma se n'è dimostrato indegno?

Ancora: il *Tempo* scrive:

« Soltanto i giornali che hanno condotto la campagna contro il Todeschini, soltanto le insennate gazzette reazionarie, che tentarono ogni mezzo ed ogni mezzo misero in azione per influire sugli animi dei giudici, possono esultare per la enorme condanna pronunciata dal tribunale di Verona. »

Enorme condanna? Ma se, non ancor passati sei mesi, per l'opera e fra il giubilo dei socialisti, il nostro gerente ebbe un anno di reclusione, per un articolo che vollero alludente a persona di cui non si era fatto nemmeno il nome?

Confrontate le terribili accuse al Trivulzio, all'ufficiale e poi dite se è enorme la condanna di Verona. Fatti i confronti morali e giuridici, non basterebbero in reclusione gli anni di Matusalemme inscritti sulla sentenza a carico del Todeschini, a purgare la colpa.

***

Ancora:....

Dall'*Italia del Popolo* di ieri:

« Se invece di un ufficiale fosse stato un povero diavolo, non si sarebbero commessi per lui tutti gli onesti scribi, custodi dell'ordine, nè avrebbe avuti i fiori di aristocratiche... sentimentali. »

La *Gazzetta di Venezia* di oggi ritorce:

« Se invece di un ufficiale fosse stato un povero diavolo, non si sarebbero commosse per lui tutte le canaglie scribacchianti, custodi del disordine, nè egli avrebbe avute le ingiurie delle democratiche... non sentimentali. »

***

Il Todeschini che, quando faceva da segretario più o meno galante al tenore Ferrari, vera *bonne à tout faire* in calzoni — e lo si ricorda come tale in tanti siti — non immaginava di giungere per strade pur così tòrte alla, per quanto poco lusinghiera, notorietà, ora dopo la mazzata che lo colpisce sulla testa, dice di continuare nella campagna intrapresa. Per arrivar dove?

Non c'è oramai una sentenza di giustizia che prima di essere pronunciata sia già nella coscienza di tutti gli onesti?

La verité est en marche! dice il Todeschini. La verità è invece già arrivata a destarsi nel profondo delle anime rette dei cittadini, che — sopra la folla, ringalluzzita per le lustre dei professionisti della politica democratica, sopra le indecenti ciarlatanate degli istrioni socialisti — vedono con soddisfazione crollato l'edificio di menzogne che la malafede settaria aveva eretto, e si sentono più gagliardi e sicuri nella resistenza contro la volgarità, irridiante ogni forza ed ogni ideale.

Il procuratore generale Cosenza

Ci telegrafano da Roma 31 dicembre sera:

Il giornale *La Giustizia* dice che il procuratore generale Cosenza di Palermo domanderà il collocamento a riposo per motivi di salute. Probabilmente egli resterà presso il Ministero per gli studi concernenti la riforma giudiziaria. Lo sostituirà a Palermo il procuratore generale di uno dei distretti più meridionali.

Come ricorderete, il p. g. Cosenza fece, anche recentemente, parlare molto di sè pel suo atteggiamento favorevole al Palizzolo.

Una sentenza contro il monopolio dei telefoni

E' pubblicata la sentenza della Corte d'appello di Roma nella causa intentata dalla Società Generale italiana dei telefoni contro la Cooperativa romana e il Ministero delle poste. La Società chiedeva che venisse dichiarato lesivo dei suoi diritti e interessi il decreto in favore della Cooperativa, perchè la Generale ha l'esclusivo diritto dell'esercizio in Roma; chiedeva che venisse tolto alla Cooperativa l'esercizio dei telefoni e condannati il Ministero e la Cooperativa al risarcimento dei danni e spese. La Corte ha condannato invece la Società Generale nelle spese del giudizio verso il Ministero e a metà di quelle sostenute dalla Cooperativa. Con questa sentenza si disconosce quindi (e ciò anche per le altre città), il monopolio dei telefoni a favore di una sola Società.

L'ex-sergente che percosse il generale

L'ex-sergente Chiericoni, che era stato condannato a 11 mesi di reclusione per percosse al generale Rey il 27 agosto, ebbe dalla Corte d'appello di Roma ridotta la pena a 4 mesi e 11 giorni.

SPORT

Paper-hunt

Ci scrivono da Udine 31:

Si sono iniziati domenica i piccoli meets sportivi. Il ritrovo era al ponte sul Torre, benchè il cielo fosse plumbeo alle una e mezza convenivano parecchie signore e signori in eleganti equipaggi; una

...di cavalieri dei quali numerosi ufficiali del 12 ... col loro colonnello cav. Salvati. Fungeva da ... il tenente conte Capponi Tenca.

L'inseguimento alla volpe fu brillante ed emozionante essendosi smarrita dai cani la pista, ma presto ritrovata e in seguito a focoso galoppo raggiunta la volpe. Gli onori della testa e della coda furono resi dal *master* dottor Perusini al colonnello Salvati ed al marchese Mangilli.

Tiro al passero a Marostica

Avrà luogo domenica prossima, 5 Gennaio. — Alle ore 11: *Tiro dilettanti*. — Iscrizione Lire 3. — I premio 50 0/0 — II 25 0/0 sulle iscrizioni.

Ore 12: *Tiro Generale*. Iscrizione L. 5 — I premio L. 90 — II L. 50 — III. L. 30 — IV L. 20 — V. L. 10.

Passere a cent. 25: Regolamento di Milano.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta „ a Padova

Ci scrivono da Padova 31:

Un vecchio lattivendolo che annega. — Stamane all'alba un vecchio lattivendolo di Chiesanuova, certo Antonio Paccagnella di 70 anni, se ne veniva a Padova, come di consueto, per portare il latte ad alcune famiglie.

Giunto in riviera Albertino Musatto, e precisamente vicino al Ponte Tadi, forse per soddisfare qualche sua necessità scese in riva al Bacchiglione; ma sia per lo scuro, sia per l'erba molle il poveretto sdrucciolò, cadde in acqua e fu portato via dalla corrente.

A giorno fatto alcuni ragazzi trovarono sulla riva il suo mantello, la brocca del latte, una sporta ed altri oggetti, rivelatori della disgrazia.

Presso all'acqua l'erba era strappata: il povero vecchio aveva forse tentato vanamente di aggrapparsi ad essa. Sulla sponda, tutta molle, il segno delle sue grosse scarpe e del suo sdrucciolare...

Un ladro arrestato mentre impegnava la refurtiva. — Stamane le guardie di città di servizio al Monte, insospettite dal contegno d'un individuo che faceva un'impegnata di frustagno, gli chiesero come aveva avuto quella merce. Il galantuomo non seppe rispondere e fu condotto a dar spiegazioni alla questura. Ivi fu riconosciuto per un matricolato birbone, tal Moretto Giacomo detto *Gravanza*, vecchia conoscenza della polizia.

Perquisita la sua abitazione, vi fu trovato un vero magazzino di oggetti rubati dalle mostre dei negozi. L'amico, a quel che pare, esercitava da molto tempo la proficua professione.

Corriere vicentino

Dopo lo scioglimento

Ci scrivono da Vicenza 31:

La Giunta tenne oggi seduta intrattenendosi specialmente sull'avvenuto scioglimento del Consiglio e decidendo intorno al contegno ch'essa in seguito a ciò avrà a tenere.

Pare infatti che — data la indiscutibile illegalità del provvedimento imposto al Ministero dalla triade Brunialti, Lucchini, Cavalli — Giunta e consiglieri rimasti in carica intendano ricorrere alla 4.a sezione del Consiglio di Stato. Perchè è giudizio di competenti persone non potesse in alcun modo il Ministero scegliere a tale determinazione mancando per esso scioglimento gli estremi voluti dall'articolo 295 della legge comunale e provinciale. Oltre le elezioni suppletive è certo che per legge non si poteva andare.

Un ragazzo investito dal treno

Il treno delle 14.47 proveniente da Schio investiva presso il ponte sul Bacchiglione a pochissimi metri dal tunnel di Porta Monte il ragazzo Capraro Antonio di anni 9 che per trastullo stava mettendo dei sassi sulle rotaie.

Arrestato il treno il dott. Vitacchio di Schio che era tra i viaggiatori riscontrò che il ragazzo aveva il piede destro orribilmente sfracellato.

Il ferito venne trasportato con lo stesso treno alla stazione e di là all'ospitale ove i chirurghi Raffa e Pozzan procedettero all'amputazione del piede.

***

Morta sulla via. — Ieri sera fuori porta S. Bortolo certa Zambon Maria di anni 62 colpita da improvviso malore stramazzò al suolo. Trasportata all'ospedale moriva dopo poche ore.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 31 dicembre:

Un nuovo patronato. — Ieri si è inaugurato in Treviso il nuovo Patronato S. Girolamo Emiliani istituito per cura dei RR. PP. Somaschi. Alla inaugurazione intervenne anche S. E. Mons. Apollonio vescovo di Treviso oltre a buon numero di invitati.

La festa della Carità aperta da un dotto discorso pronunciato da mons. P. Alcaini, Padre Superiore dei Somaschi; fu una simpatica manifestazione della beneficenza intesa nel modo pratico e più utile.

Il nuovo Patronato, instituito nell'intendimento di togliere alla strada i figli del popolo per avviarli alla sana educazione ed istruzione, completa così il numero notevole delle Pie istituzioni cittadine, merita quindi plauso ed incoraggiamento.

Società fra maestri. — La nostra Camera di Commercio ha assegnato alla Società di M. S. fra i maestri la medaglia di bronzo a titolo di premio per i dati statistici forniti pel concorso all'Esposizione di Parigi.

Al « Sociale ». — Corre voce che il nostro teatro di società verrà aperto per uno spettacolo a quaresima. Speriamo la conferma della notizia.

CONEGLIANO — Ci scrivono 31 dicembre:

(B.) *La Vitaliani all'Accademia* — Italia Vitaliani diede lunedì sera all'Accademia la sua prima rappresentazione straordinaria con *Zazà* di Berton e Simon. Il manifesto preannunzia queste altre produzioni: *Figlia di Jefte*, *Moglie ideale*, e *Maria Stuarda*.

Il ritorno della Vitaliani fu salutato come un nuovo avvenimento artistico, e il pubblico di Conegliano applaude la valentissima attrice.

I locali dell'ufficio postale si rendono sempre più inadatti ed impossibili al servizio pubblico.

Il lavoro e il movimento attuale, giustificano quanto è necessario che all'Ufficio postale e telegrafico di Conegliano siano destinati locali più ampli, più comodi e anche più igienici.

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono 31:

La conferenza per la ferrovia — Stamane, nella sala del nostro Municipio, sotto la presidenza del Sindaco, conte Frattina, si tenne l'annunziata assemblea dei rappresentanti provinciali e comunali dei mandamenti di Motta di Livenza, della città di Portogruaro, di San Biagio e d'altri Comuni, per discutere sul regolamento della nostra linea ferroviaria.

L'assemblea era assai numerosa. Il nostro deputato, on. Rizzo, fece una relazione verbale della nostra linea per eventuali congiungimenti. Ricordò le benemerenze dell'on. Luzzatti allora deputato del Collegio Oderzo-Motta, che fece iscrivere la *traversale* in terza categoria e lesse una lettera dello stesso on. Luzzatti, dichiarante che mai si metterebbe in contrasto colle aspirazioni di Oderzo e Motta.

Parlarono i sindaci di Motta e Oderzo, il deputato di Portogruaro on. Bertoldi, il cav. Antonio Ancilotto, il rappresentante di Annone ed altri e si concluse approvando all'unanimità, un ordine del giorno proposto dall'on. Rizzo, nel quale si afferma il diritto sancito dalla legge del 1879 pel congiungimento Motta-Portogruaro e si invoca l'appoggio della Deputazione provinciale con parole affettuose verso Treviso e riguardose per tutti. L'assemblea deliberò pure, sulla proposta dell'on. Rizzo, l'invio di un telegramma all'on. Di Broglio, Ministro del Tesoro e Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso e di un telegramma all'on. Luigi Luzzatti.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 31:

(P. e.) *Il bilancio preventivo* pel 1902 fu votato ieri sera dal nostro Consiglio comunale in seconda lettura.

Un nuovo forno comunale sorgerà fra breve in S. Giovanni di Manzano, presso il confine. In massima l'autorità municipale ha già fissato la spesa. Ieri l'altro, efficiato, si recò in quel Comune il signor Giuseppe Manzini, l'apostolo dei forni rurali, il quale espose ai numerosi convenuti l'utilità della istituzione ed i grandi vantaggi morali ed igienici che ne derivano. A sua proposta fu inviato un telegramma a S. M. il Re, che come il defunto Augusto suo genitore, mostrò di interessarsi dell'opera indefessa del Manzini.

Una casa che crolla — Ieri sul mezzodì con grande fracasso, crollò una parte di una vecchia casa situata sulla riva sinistra del Natisone in Cividale. Il crollo avvenne in seguito allo spostamento del masso sulla quale poggiava, e ciò in causa delle grandi pioggie dei giorni scorsi. La casupola era abitata da certi Coronato e Gasparini, e fu ventura che il crollo sia avvenuto di giorno quando nessuno era negli ambienti che diroccarono. La mobiglia che galleggiava sul Natisone fu tutta ricuperata.

NECROLOGIO

Dopo breve malattia morì in Cendon di Melma (Treviso) la sig. Margherita Mandruzzato-Cervellin ottantenne. Era ottima ed esemplare Madre di Famiglia.

Al fratello, comm. G. B. Mandruzzato Sindaco di Treviso, alla famiglia e congiunti tutti vivissime condoglianze.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 a Cendon di Melma.

***

— Greifswald 31 — La scorsa notte è morto qui il celebre ginecologo professor Pernice.

Ugo Carlo Pernice, figlio del celebre giurista, nacque il 9 novembre 1829; dal 1858 era professore di medicina e direttore dell'istituto ginecologico a Greifswald.

Nostra Biblioteca

AB. MASSIMILIANO TONO — Annuario astro-Meteorologico con Effemeridi Nautiche. Anno XX. (1902). — Venezia Compositori Tipografi 1901.

Una pubblicazione che dava un ventennio, non è facile a ritrovarsi, e può apparire un fenomeno nel rapido avvicendarsi di una folla di scritti periodici, che sorti oggi, domani declinano, e posdomani sono morti. L'Annuario del prof. Tono, nato con modeste aspirazioni, andò man mano sempre migliorando, ed acquistando credito per la sua bontà, e per i servigi che rendeva, non solamente agli amatori dilettanti di astronomia, ma benanco, ed in ciò stava il suo valore, fra i capitani marittimi e gli ufficiali di marina. Non mancavano le critiche, ma dall'altra parte non mancavano le lodi, e queste molto più di quelle, e fra i lodatori ed incoraggiatori ci basti accennare il compianto P. Denza, il sommo astronomo Schiaparelli, il di lui successore nella Specola di Milano il Celoria, ed infine il nostro Millosevich, che più volte ed anche in questo stesso anno ha collaborato nell'Annuario.

Vogliamo sperare che il Prof. Tono abbandonando con dispiacere di tutti la nostra Venezia, non vorrà interrompere la pubblicazione del suo annuario, o speriamo lo continuerà anche lontano dall'Osservatorio Patriarcale, che egli dirigeva con tanto amore e con tanta cura.

L'Annuario del 1902, oltre contenere le solite rubriche degli anni passati, ha una serie di articoli che brevemente accenneremo. — L'egregio astronomo del Collegio Romano Elia Millosevich parla di: *La nuova stella in Perseo* (1901). L'ing. Mazier: *Di alcune specie di pesci della pesca nelle valli salse e del bisogno di studi per addivenire a una razionale coltura.* L'Ab. Tono e C. G. Francazani spiegano un importante apparato per la *Riduzione delle linee di apparati elettrici o ritorni multipli.* — Interessanti sono gli articoli: *Sulla visibilità di Venere* di Gian Vincenzo Mora; *Pitea di Mussilia* di Guido Callegari; *L'avvenire della Meteorologia* del Prof. Sebastiano Angelini; *Raffaele Caverni* del Prof. Tito Martini, ed infine una necrologia del Prof. Matteo Fiorini.

Le pubblicazioni utili del genere di quella del prof. Massimiliano Tono, non hanno bisogno di raccomandazioni: il loro merito si manifesta immediatamente a chiunque abbia la ventura di averle fra le mani, ed il loro successo è incontrastato.

P. F.

ULTIMA ORA

Per i disordini di domenica a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 31 dic. sera:

Oggi sono cominciate le cause contro 13 individui ritenuti in arresto per i disordini provocati all'arrivo di Ferri, domenica. Contrariamente alla promessa, l'on. Ferri non ancora è venuto a difenderli, onde il tribunale, per attenderlo, ha rinviato la sentenza al 7 gennaio, negando agli accusati la libertà provvisoria.

Tragico suicidio

Berlino 31 ore 7 pom. — La merciaia Margherita Boikuiler, d'anni 25, si era fidanzata ieri l'altro con un macellaio. Domenica sera ella si era recata perciò col suo fidanzato a far visite a dei parenti. Rincasando essa lasciò la chiave del portone di casa nella serratura, e salita nel suo quartiere disse al fidanzato, il quale conviveva già da parecchio con lei, che volesse scendere a prendere la chiave. Mentre il giovane si era allontanato, la donna aprì la finestra e si precipitò sulla via.

Il macellaio, udito il tonfo, uscì sulla via e trovò la fidanzata orribilmente sfracellata.

Chiamò aiuto e fece trasportare la suicida all'ospedale, ove però giunse cadavere.

Da Parigi

UN'INTERVISTA CON L'ON. VILLA — LA SENTENZA DEL TRIBUNALE NELLA CAUSA DEL « FIGARO ».

Ci telegrafano da Parigi 31 dic. sera:

Il *Figaro* pubblica una lettera del suo corrispondente romano, nella quale questi insiste nella veridicità dell'intervista avuta con l'on. Villa, il quale gli affermò, in detta intervista che l'Italia non aspira a ingolfarsi in avventure a Tripoli, malgrado le lusinghe di coloro che vorrebbero spingervela.

— Oggi il Tribunale emise la sentenza nella nota causa del *Figaro* per la direzione del giornale che si contendevano Périvier e De Rodays.

La sentenza convalida il deliberato dell'assemblea contro cui i nominati gerenti avevano ricorso e revoca i gerenti stessi Périvier e De Rodays constatandone l'incapacità a curare gli interessi del giornale. I due giornalisti dovranno lasciare il posto entro otto giorni.

Vapore tedesco che affonda
19 scomparsi

Hong Kong 31. — Il vapore tedesco *Clara* è affondato presso Haikaan. Il capitano e 18 persone sono scomparsi; un vapore francese ha salvato 42 naufraghi.

La situazione a Buenos Ayres

Londra 31. — I giornali dicono che, secondo dispacci privati, la situazione a Buenos Ayres sarebbe criticissima.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1. gennaio a L. 101,47.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 dicembre al 5 gennaio 1902 è fissato in L. 101,55.

Listini Borse
Venezia 31 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	106 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» » Veneta	208 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	684 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1250 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 05	123 15	— —	— —	4 —
Francia	101 40	101 50	— —	— —	3 —
Belgio	101 30	101 40	— —	— —	3 —
Londra	25 50	25 54	25 26	25 28	4 —
Svizzera	101 —	101 10	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 60	106 70	— —	— —	4 —
Banconote	106 60	106 70	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 31 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,98 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 74,21 — maggio 74,14 — Agosto 75,01 — futuro marzo 1903 L. 76,45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,50 — maggio 68,84, agosto 69,76 — futuro marzo 1903 L. 71,86.

New York 30 — Apertura

Frumenti — Mercato debole — 10.bre C. 84 — — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,06 — id. maggio 8,16

Havre 30 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2000 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato calmo — pel corr. Fr 46,— — 2 mesi dopo Fr. 46,75 — 4 mesi 47,50 — 8 mesi 48,75.

New York 30 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 83 5/8 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 7/16 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7 99 — 3 mesi dopo corr. C. 8,10 — 4 mesi C. 8,12 - 7 mesi C. 8,20 — Entrata cotoni nella giornata balle 59000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — Idem pel continente balle 14000 — entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 88 7/8 — novembre inq. — Dicem. 85 5/8 — Marzo 88 — — Maggio 87 1/8 — Luglio 86 3/4 — Granone disp. D. 70 7/8 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/16 — idem pel mese corr. inq. — idem mese prossimo 6,75 — 2 mesi dopo il corr. 6,85 — idem 3 mesi 6,95 — idem 4 mesi 7,05 — idem 6 mesi 7,20 — idem 8 mesi 7,45 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/32.

Borse italiane ed estere

Torino 31	
Rend. italiana 5 0/0	102 60
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	65 —
» 4 1/2 0/0	108 15
» Banca d'Italia	877 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	181 —
» Banca commerc.	692 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	683 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	321 —
» Vitt. Em.	350 —
» Med. Ad. Sic. abcd	326 —
Med. Cam. Franc.	101 50
» » Svizzera	101 12 1/2
» » Londra	25 52 1/2
» » Germania	125 15
Milano 31	
Rend. ital. cont.	102 65
Rendita fine	103 —
Rendita 4 1/2	108 50
Rendita 3 0/0	65 25
Banca d'Italia	882 50
Banca comm.	69 30
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	685 —
Ferrov. Mediter.	482 50
Navig. Generale	427 —
Raffineria zuccheri	376 —
Edison	446 —
Terni	1330 —
Banca Generale	66 —
Lanificio Rossi	1230 —
Cotonificio Cantoni	494 —
» Costruzioni Ven	74 —
Obbl. Merid.	326 —
» nuove 3 0/0	326 75
Fond. Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	— —
Francia a vista	101 52
Londra a vista	25 52
Berlino a vista	125 20
Svizzera	101 10
Cotonif. veneziano	175 —
Genova 31	
Rendita ital. 5 0/0	102 62 1/2
» » 4 1/2 0/0	108 50
Az. Banca Italia	884 —
Banca Commerc.	691 —
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	685 —
» Medit.	483 50
Navig. Generale	429 —
Raffineria Zuccheri	379 —
Cambio vista sc. Fr.	101 46
» » Londra	25 51
» » Germania	125 20
» » Svizzera	101 10
Firenze 31	
Rend. ital. 5 0/0	102 40
» 4 1/2 0/0	108 10
Londra 3 mesi	25 23 1/2
Francia a vista	101 47 1/2
Berlino a vista	125 17
Meridionali	682 1/2
Mediterranee	410 1/2
Banca d'Italia	875 —

Berlino 31		
Camb. su Londra 3 mesi	20 24 1/2	
» su Parigi 8 giorni	81 10	
» su Italia 10 giorni	79 80	
Cred. Mob. aus. (fine)	200 10	
Rendita it. contanti	100 20	
» fine	— —	
Cons. prussiano 3 1/2	101 10	
Rendita turca 1 0/0	24 60	
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 70	
id. meridionali	61 40	
id. di Roma	100 —	
Az. mer. (a term.)	132 70	
id. medit. (a term.)	93 70	
Big. Banca russi cont.	216 10	
Parigi chiusura	**30**	**31**
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 07	100 25
» 3 1/2 0/0	101 37	101 45
Rend. it. 5 0/0	101 30	101 72
Ca. L vis.	25 14	25 14 1/2
Cons. 2 3/4	91 —	91 —
Obbl. lomb.	341 —	340 —
Camb. su Italia	1 1/2	1 1/2
R. turc. (serie D)	24 82	24 80
Banca Parigi	982 —	985 —
Tunis nuove	— —	494 75
Egiz. 4 0/0 (R)	108 75	108 40
R. ung. 4 0/0	103 —	103 —
» sup. est. 4 0/0	77 45	77 75
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	528 —	527 —
Arg. fine	93 50	93 50
Credito fond.	716 —	716 —
Azioni Suez	3790 —	3805 —
Lotti turchi	106 75	105 —
Fer. mer. ter.	— —	677 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 40	27 57
Banca francese	— —	37 30
Vienna 31		
Credito austriaco	635 —	
Lombardo	77 —	
Banca Anglo-austriaca	261 —	
Austriache	652 —	
Banca Austro-ungarica	1590 —	
Napoleoni d'oro	19 04	
Argento	100 —	
Cambio su Parigi	95 10	
Cambio su Londra	239 10	
Lire italiane carta	93 60	
Rendita austriaca argento	98 85	
Rendita austriaca carta	98 95	
Union bank	545 —	
Rendita austriaca oro	118 70	
Rendita ungherese	94 20	
Banca paesi aust.	415 50	
Londra 31		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 —	
Rend. italiana 5 0/0	100 1/2	
» sp. st. nuova	77 —	
» turca nuova	24 3/8	
Egiziano nuovo	107 —	
Obbligazioni ottom. (1877	— —	
Argento fino	25 11/16	

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 31 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,60 — Pross. 27,60 — A 4 mesi primi 27,90 — A 4 mesi da Marzo 28,60.

Spiriti — mercato sost. pel corr. 28 50 — Prossimo 27,75 — 4 mesi primi 28,25 — 4 mesi da Maggio 29,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 18,50 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21.87 — Pel corr. 21,87 — 4 mesi da Marzo 22,87 — 4 mesi da Maggio 23.25.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 22,10 — Prossimo 21,80 — A 4 mesi primi 22,10 — 4 mesi da Marzo 22,75

Anversa 31 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 18, -

Magdeburgo 31 — Zucchero barbabietole 8,67 — merc. debole

Marsiglia 31 Frumento — Mercato pes.

Arrivi della giornata q.li 3963 — Vendite della giornata q.li 2300 Vendita consegnare q.li 2500

Duro Tunisi, Bona o Philippeville d0 20,37 a 20,50 pronta consegna. — Id. Id. da 20,50 a 20,62 id.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,900
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 14	B. 16	B. 30	C. 2250
Trame	B. 1	B. 47	B 48	C 3120
Greggie	B. 26	B. 76	B. 102	C. 7752
Pesate	B. 5	B. 164	B. 169	C. 8558
Totali	B. 46	B. 303	B. 349	21680

Transazioni seguite; prezzi fermissimi

Comunicati a pagamento

Ringraziamento

La famiglia di Giovanni Antonio Fornasieri ringrazia sentitamente tutti coloro che diedero prove di affetto e di interessamento nella sventura di cui fu colpita per la perdita della loro

MARIA

domandando venia per le involontarie ommissioni delle partecipazioni.

Casale sul Sile, 31 Dicembre 1901

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 60

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

— Più in basso, vi do le indicazioni necessarie per trovare questa casa e, in questa casa, la camera che occupo senza l'aiuto di nessuno.

Questa notte, alle due, le porte saranno aperte. Io sola veglierò e vi aspetterò.

Se avete il mezzo di giustificarvi, venite e non temete niente.

Rispondendomi, restituitemi questa lettera; comprenderete a qual punto essa mi comprometterebbe, se un caso che noi non possiamo prevedere, la facesse cadere in mani estranee.

Isabella Desroches »

Desiderio lesse due volte la lettera, la mise in una busta sulla quale scrisse il nome di Marziale; poi pose questa busta in un'altra su cui scrisse il nome di Bertrando.

— Non una parola di tutto questo a nostra zia, — diss'egli. — E adesso riprendete la vostra vita solita, non vi occupate più di niente...

— Ma questo appuntamento, queste porte che devo aprire?... — domandò Isabella.

— Credete dunque che permetterei a Marziale di avvicinarsi liberamente? — fece Desiderio, pronunziando bene tutte le parole. — Il delitto trascina al delitto! L'uomo che ha ucciso vostro fratello, è capace di tutto!

Isabella mormorò tremando:

— Lo farete dunque arrestare questa notte?

— Sì, e si spiegherà infine davanti alla giustizia.

— Ah! e se non è colpevole?...

— Dio mi è testimonio, Isabella, che è il mio più caro desiderio.

Desiderio uscì subito e pregò la cameriera che faceva da cuoca di andare a portare la lettera alla bettola del babbo Bertrando.

Pensò un istante a seguire quella donna, onde sorvegliare le mosse del vecchio marinaio quando riceverebbe la lettera.

Ma disse tra di sè:

— Il buon uomo è senza dubbio assai scaltro; potrebbe scorgermi, diffidare; desterei i suoi sospetti; aspettiamo semplicemente la risposta.

Questa risposta giunse quasi subito.

Fu lo stesso babbo Bertrando che la portò.

Chiese di vedere Isabella la quale lo ricevette, mentre Desiderio si recava nella camera della zia per impedirle di uscire.

— Signora, — domandò il vecchio marinaio a Isabella, — siete proprio voi che avete scritto questa lettera?

— Quale lettera?

— Eccola.

E le mostrò la missiva dettata da Desiderio.

— Sono io. E voi certamente venite da parte del signor Marziale Desroches?

— Sì. Vi restituisco questa lettera in nome suo, poichè lo esigete. E lui che mi ha ordinato di parlarvi così. Ha pianto molto leggendo la vostra lettera.

— E verrà?

— Verrà.

— Allora, a questa notte?

— A questa notte, — rispose il marinaio, salutandola coi segni del più grande rispetto.

IX
Contro mina

Dopo la partenza del suo amico, Marziale Desroches aveva vissuto in un tale stato di eccitazione che il babbo Bertrando, quando gli portava da mangiare, provava una specie di apprensione.

— Moglie mia, — diceva egli — se le cose continuano di questo passo soltanto per due settimane, sicuramente egli diverrà pazzo.

In pochi giorni, Marziale era invecchiato di parecchi anni; nei suoi capelli apparivano ciocche divenute tutt'a un tratto bianche; le sue guance s'infossavano, i suoi occhi avevano una espressione di smarrimento; le sue mani erano bagnate di sudore.

E tutto il suo corpo era di continuo agitato da scosse nervose.

Ora il suo pensiero si riportava su quel fratello amato, morto senza che egli avesse ricevuto il suo ultimo sospiro, e che forse seppellirebbero senza che egli avesse deposto sulla sua fronte l'ultimo bacio di addio.

Allora piangeva dirottamente, e le lacrime addolcivano un po' il suo crudele snervamento.

Ora dimenticava quasi il fratello per non pensare che all'accusa diretta contro di lui; rileggeva gli articoli dei giornali, che sapeva a memoria, ne studiava tutti i termini.

Collere terribili lo scotevano repentinamente.

Passeggiava come una bestia feroce nella sua piccola cantina, dove provava le stesse sofferenze che se si fosse trovato in una prigione.

In certi momenti, voleva andare a costituirsi:

— Malgrado tutte le prove, mi crederanno, quando mi avranno ascoltato.

Lo diceva a Bertrando, e il vecchio marinaio spiegava una vera eloquenza per dargli il coraggio di aspettare il ritorno di Daniele.

Spesso passava una parte della notte vicino a lui e inventava mille ragioni per convincerlo.

Quel giorno, Bertrando aveva ricevuto il mattino la lettera scritta da Daniele a Marziale a quella di Adriana diretta a Daniele.

Ma, per non allontanarsi dalle regole di prudenza che gli aveva suggerite Daniele, aveva conservato queste lettere.

Quando, durante il dopo pranzo, ricevette la lettera d'Isabella per Marziale, pensò che le cose si complicavano e che, per conseguenza, bisogna prevenire Marziale immediatamente.

Andò dunque alle Charmettes, e, per avere un pretesto plausibile per il caso in cui lo avessero spiato, aprì tutte le finestre del padiglione, come se volesse semplicemente far prendere aria all'abitazione.

Poi discese nel sottosuolo e rimise le tre lettere a Marziale.

Questi non ebbe nemmeno il pensiero di aprire quella che era diretta a Daniele; suppose soltanto che il suo amico stava per rivenire.

Lesse subito, o, piuttosto, divorò la lettera di Daniele e quella di Isabella, e provò una tale commozione, che rimase alcuni minuti senza poter parlare.

— Ah! avevate ragione! — esclamò egli infine; — Daniele ha difeso così bene la mia causa, che la moglie del mio sventurato fratello è quasi disposta a credermi innocente.

Ella mi dà un appuntamento per chiedermi una spiegazione. Non durerò fatica a convincerla...

E non è già convinta, dal momento che, conoscendo il mio ritiro, non mi fa arrestare?... Ecco la sua lettera, riportategliela subito e ditele che accetto con contentezza il colloquio che mi offre...

Sebbene questo appuntamento cagionasse una certa diffidenza a Bertrando, egli fece la commissione, ma si promise di non lasciare Marziale avventurarsi solo durante quella notte.

Le disposizioni di Desiderio erano prese così bene che Marziale sarebbe stato irrevocabilmente perduto, se Daniele non fosse sfuggito alla polizia parigina.

Ma, nel momento in cui Bertrando rientrava in casa sua, dopo avere veduto Isabella, egli trovò Daniele che beveva un bicchiere di sidro parlando con la moglie.

— Finalmente siete qui! — esclamò il vecchio marinaio con gioia.

— Bertrando, — replicò Daniele, stendendogli la mano, — non abbiamo tempo da perdere in effusioni. Presto, al rapporto! La battaglia è senza dubbio per oggi. Raccontatemi esattamente tutto ciò che è avvenuto dopo la mia partenza.

Quando Bertrando ebbe terminato il racconto, Daniele domandò:

— Qualcuno vi ha seguito, quando siete andato oggi al padiglione?

— Nessuno, signore.

— Potete risponderne?

— Ho preso troppo bene le mie precauzioni. Che cosa sospettate dunque, signore?

— Siamo stati denunziati! Questo nasconde un piano abbominevole per fare arrestare il mio amico e voi e me nello stesso tempo. Dunque, teniamoci pronti a partire.

— Per Parigi?

— O per l'Inghilterra. Questo dipenderà da ciò che avverrà questa notte. Nel frattempo, non vi movete da qui; chiudete lo stabilimento all'ora solita e ci raggiungerete verso le dieci vicino ai muri del semaforo. E' già notte; vado a liberare il mio amico dalla sua prigione. (*Continua*)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima = Capitale sociale L. 60,000,000, interamente versato

Sede Centrale: **MILANO** — Sedi: **Firenze - Genova - Napoli - Roma - Torino Venezia**

Succursali: Livorno - Messina - *Agenzia*: Savona.

VENEZIA — Via 22 Marzo

Sono esigibili presso le sue Casse dalle 10 alle 14 le seguenti Cedole e Titoli estratti:

GENNAIO 1902

Azioni

Titolo	Data	Anno	Cedola	Importo
Banca Commerciale Italiana 1ª serie	dal 26 Marzo	1901	Cedola 6	L. 42.50
» » » 2ª »	» 26 »	»	» 3	» 212.50
» » » 3ª »	» 26 »	»	» 2	» 212.50
Strade Ferrate del Mediterraneo	» 2 Gennaio	1902	» 32	» 7.50
» » » (Cartelle di Godimento)	» 2 »	1901	Talon 2	» 5.00
» » della Sicilia	» 28 Dicembre	1901	Cedola 31	» 22.50
» » » » (Cartelle di Godimento)	» 28 »	»	Cedola 12	» 10.00
Compagnia Reale Ferrovie Sarde (ordinarie e preferenza)	» 2 Gennaio	1902	» 57	» 6.40
Ferrovie Secondarie Sarde	» 5 Ottobre	»	» 27	» 6.25
» » » (Cartelle di godimento)	» 5 Aprile	»	» 12	» 1.00
» Sicula Occidentale - (Palermo - Marsala - Trapani)	» 10 Maggio	1901	» 44	» 5.00
» Nord Milano (preferenza)	» 1 Agosto	»	» 16	» 10.00
» » » (ordinarie)	» 1 Maggio	»	» 8	» 25.00
Navigazione Generale Italiana	» 31 Dicembre	»	» 38	» 20.00
Società Romana Tramways-Omnibus	» 4 Marzo	1901	» 3	» 22.00
Tramvie e Ferrovie Elettriche Varesine	» 1 Aprile	1897	» 2	» 1.05
Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli Zuccheri	» 8 Luglio	1901	» 18	» 6.00
» Anonima per la fabbricazione dello Zucchero - Roma	» 2 Novembre	1900	» 3	» 70.00
» Italiana per l'Industria degli Zuccheri — Genova	» 30 »	1901	» 3	» 16.00
» » dei Cementi e delle Calci Idrauliche	» 1 Maggio	»	» 13	» 24.00
» Generale Italiana Edison di Elettricità	» 15 Aprile	»	» 4	» 18.50
» Anglo Romana per l'illuminazione di Roma	» 15 Ottobre	»	» 59	» 15,00
» Generale dei Telefoni e Applicazioni Elettriche-Roma (di preferenza)	» 1 Giugno	»	» 6	» 6.00
Acquedotto De Ferrari Galliera	» 2 Gennaio	1902	» 8	» 6.25
Cartiera Italiana	» 2 »	»	» 53	» 10.00
Società Italiana di Esportazione Enrico Dell'Acqua	» 10 Ottobre	1901	Div. 1900-1901	» 21.50
Banco de Italia y Rio de la Plata Buenos Ayres	» 7 Agosto	»	55 div.o provv.o	» 12.45 oro
Cotonificio della Valle Seriana	» 2 al 31 Genn.	1902	Cedola 26	» 12,50
» Veneziano	» 4 Aprile	1898	» 1	» 11.50
» di Cornigliano Ligure	» 5 Settmbre	1901	» 5	» 50.00
» Bergamasco	» 1 Aprile	»	» 12	» 15.00
» Luigi Candiani - Busto Arsizio	» 20 Aprile	»	» 1	» 10.00
La Fondiaria Incendio	dal 9 Maggio al 30 Sett.	1901	» 12	» 6.50
» Vita	» 9 » » » »	»	» 20	» 6.50
Società Anonima Italiana di Assicuraz contro gli Infortuni	dal 3 Aprile	»	dividendo 1900	» 16.00
» Ceramica Richard-Ginori	» 28 Ottobre	»	Cedola 4	» 17.00
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	» 2 Gennaio	1902	» 4	» 6.00
Società Anonima della Strada Ferrata da Torre Berretti al Gravellone	» 15 Aprile	1901	dividendo 1900	» 8.00
Lanificio di Gavardo	» 1 »	1900	Cedola 10	» 17.50
Società Telefonica per l'Alta Italia	» 1 Maggio	»	» 5	» 7.50
» » » » » (Cartelle di godimento)	» 1 »	1899	dividendo 1898	» 6.50
» Ital. per il Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gaz	» 5 Settembre	1900	Cedola 4	» 12.50
» Gen.le Immobiliare di Lavori di Utilità Pubbl. ed Agr	» 1 Aprile	1901	» 2	» 8.75
» Agricola Ligure	» 28 Novembre	1901	» 1	» 8.00
« Metallurgica Italiana	» 2 Aprile	»	» 7	» 11.00
Banque Internationale de Bruxelles (Serie A)	» 3 Maggio	»	» 2	Frs. 20.00
Società Nazionale per Gazometri e Acquedotti	» 31 Marzo	»	» 20	L. 45.00
Società Commerciale Italiana del Benadir	» 1 Ottobre	»	divid. 1900-1901	» 6.00
» Molini dell'Alta Italia	» 27 Settembre	»	Cedola 2	» 16.50
Società Anonima per le Ferrovie dell'Alta Valtellina	» 2 Gennaio	1902	» 4	» 6.25
Società Ferrovia Mantova - Modena	» 1 Luglio	1901	» 13	» 22.50
Società Italiana Langen e Wolf (fab. di Motori a Gas "Otto,,)	» 15 Ottobre	»	divid. 1900-1901	» 20.00
» » Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche	» 5 Aprile	»	Cedola 1	» 16.25
» » per l'Industria di Tessuti Stampati	» 15 Aprile	»	» 1	» 22.50
Strada Ferrata da Alessandria ad Acqui	» 15 Aprile	»	» 73	» 22.00
» » » (Car. God.)	» 15 Aprile	»	dividendo 1900	» 2.00
Società Esercizio Bacini - Genova	» Maggio	1900	Cedola 11	» 5.00
» Anonima Industriale Scerno Gismondi e C.	»		Esercizio 1900	» 70.00
Banco Italiano di Gestione e Liquidazione (Vecchie)	» 20 Aprile	1901	Cedola 6	» 5.00
» » » » (Nuove)	» 20 Aprile	»	» 6	» 1.25
Società Officine e Cantieri Liguri Anconitani	» 2 Maggio	»	div. 1899-1900	» 100.00

Obbligazioni

Titolo	Data	Anno	Cedola	Importo
Strade Ferrate del Mediterraneo 4 0[0	dal 2 Gennaio	1902	Cedola 23	L. 10.00
» » della Sicilia 4 0[0 (Emissione 1889)	» 1 Ottobre	1901	» 25	» 10.00 oro
» » » » 4 0[0 (Emissione 1891-92-93-95)	» 2 Gennaio	1902	22-20-18-14	» 10.00 oro
Ferrovie Nord-Milano Serie 3.a 4 1[2 0[0	» 2 »	»	Cedola 27	» 11.25
» » » 4 0[0	» 2 »	»	» 13	» 10.00
» Secondarie Sarde 1ª 2ª 3ª 4ª 5ª Serie	» 2 »	»	27-25-19-17-15	» 10.00
Ferrovia Sicula Occid. (Palermo-Marsala-Trapani 1ª Emissione)	» 1 Ottobre	1901	Cedola 45	» 6.99 oro
» » » » » 2ª »	» 1 Dicembre	»	» 44	» 6.99
» » » » » 4ª »	» 1 Agosto	»	» 12	» 10.00
Compagnia Reale Ferrovie Sarde A	» 1 Ottobre	»	» 61	» 5.74
» » » » B	» 2 Gennaio	1902	» 58	» 5.74
Prestito della Provincia di Alessandria	» 2 »	»	» 36	» 8.52
» » Città di Torino 4 0[0 1892	» 1 Ottobre	1901	» 16	» 10.00
» Comunale e Provinciale di Ascoli Piceno	» 1 Luglio	»	» 57	» 12.50
Alti Forni ed Acciaierie Terni 4 1[2 0[0	» 1 Ottobre	»	» 29	» 11.25
Acquedotto De Ferrari Galliera	» 2 Gennaio	1902	» 13	» 11.25
Società Gen. Immob. di Lav. di Util. Pubbl. e Agricola 4 0[0	» 2 »	»	» 6	» 5.00 oro
Società Editrice dell'Annuario Generale d'Italia	» 31 Dicembre	1900	» 14	» 9.00
Società Telefonica per l'Alta Italia	» 1 Ottobre	1901	» 5	» 5.00
Società Anglo Romana per l'Illuminazione di Roma	» 2 Gennaio	1902	» 5	» 11.25
Soc. delle Tram. e Ferr. El. Var. 4 1[2 0[0 (Ser. A.B.C. titoli da 1 Obb.)	» 2 »	»	» 4	» 5.65
» » » » » » » » » 5 »	2 »	»	» 4	» 28.15
» Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche 4 1[2 0[0	» 2 »	»	» 4	» 11.25
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	» 2 »	»	» 96	» 5.10
Ferrovia Sassuolo Modena Mirandola Finale (1a 2a 3a Serie)	» 1 Dicembre	1901	» 37-33-16	» 7.50
Consorzio di Esecuz. della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano	» 2 Gennaio	1902	» 3	» 10.00
Ferrovia Mantova Modena (1a 2a Emissione)	» 2 »	»	» 59-50	» 10.32
Società Anonima per le Ferrovie dell'Alta Valtellina	» 1 Ottobre	1901	» 1	» 5.63

Rimborsi

Titolo		Importo
Azioni Strade Feerrate del Mediterraneo		L. 500.00
» » » della Sicilia		» 500.00
» Compagnia Reale Ferrovie Sarde (ordinarie e preferenza)		» 306.00
» Cementi e Calci idrauliche (Rimborso del 1 e 2. decimo Capitale)	ogni decimo	» 25.00
» Società Anonima della Strada Ferrata da Torre Berretti al Gravellone		» 420.00
Obblig. Strade Ferrate del Mediterraneo 4 0[0		» 500.00
» Strade Ferrate della Sicilia 4 0[0 Emissione 1889-91-92-93-95		» 500.00 oro
» Compagnia Reale Ferrovie Sarde A e B		» 500.00
» Ferrovie Nord-Milano (Serie 3ª)		» 500.00
» Secondaria Sarde		» 500.00
» Ferrovia Sicula Occidentale (Palermo-Marsala-Trapani) 1.a Emissione		» 300.00 oro
» » » » » » 2.a		» 300.00
» Alti forui ed Acciaierie di Terni (4 1[2 5 0[0)		» 500.00
» Prestito della Provincia di Alessandria		» 500.00
» » Comunale e Provinciale di Ascoli Piceno		» 500.00
» Acquedotto De Ferrari Galliera		» 500.00
» Società Telefonica per l'Alta Italia		» 250.00
» Sassuolo Modena Mirandola Finale Serie 1.a 2.a e 3.a		» 300.00
» Consorzio di Esecuzione della Bonifica dell'Agro-Mantovano-Reggiano		» 500.00
» Ferrovia Mantova Modena, 1.a e 2.a Emissione		» 500.00
» Torinese Tram e Ferrovie Economiche		» 500.00

Gennaio 1902

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60

per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI E VENDITE

Fitti

Cercasi in affitto dal primo Maggio elegante villa ammobigliata fra Mestre e Treviso composta di 5 e 6 stanze, cucina e giardino. — Dirigere offerte a S 6387 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Camera ammobiliata e cucina con acquedotto d'affittarsi in calle dei Fuseri corte del forno Vecchio N. 4441.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Azienda avviata con capitale cerca socio disponga dalle tre alle quattro mila lire. Scrivere Ferraris 96 posta Venezia.

Primaria Compagnia Assicurazioni vita, incendii, malattie, cerca abili produttori stipendio provvigione; pratici agenti provincia. Scrivere X. Y. posta Venezia.

Alice — Desidero che il primo augurio sia il mio.

Faust-Margherita — Vostra lettera giunsemi troppo tardi per potervi rispondere. Inviovi augari sincerissimi colla speranza di vedervi quanto prima. Scrivete.

Basta — Avete letto corrispondenza giorno 20? Avete pure tutto dimenticato. Voi fortunata! Io invece oggi, come sempre, faccio voti vostra felicità.

Ancora

Mia — Compendio tutto dicendoti: *sempre*. Lusingami altrettanto, sperandolo non giuoco. Soltanto tuo, desidero appassionatamente riudire: continua, continua ricordarmi. Rammentalo.

Zaira

Fas — Quante congetture deliziose ma infondate! Come farolle sparire con miei baci! Non vista amica dopo quella unica intervista. Urgente vederci. Dimmi subito se debbo fissare scrivendo altrimenti o per intervento amica. Venuta ora risuluzione! Arrivederci mia tutta amatissima invisibile. Hai letto mia 25?

Ninì — Se puoi scrivimi. Come quando precisandomi chiaramente **76**

Omelia rammenta sempre. Auguri affettuosi.

Sasso — Amoti, rammentoti sempre malgrado tuo lunghissimo silenzio. Auguroti felice anno novello. Supplicoti sole parola consolantemi ferma posta Padova mio nome. Giuroti distruggere lettera subito. Addio, ricordati tua infelice **Bice**

Angelo 12 — Ci giunse vostra corrispondenza senza l'importo; la pubblicheremo appena ce lo rimetterete. **H. e V.**

Bèbè — Impossibilitato oggi scrittoti già. Ripetoti auguri felicità 1902. Baciomi tenerissimi

L. D. — Deluso aver ricevuto solo cartolina aspettandomi risposta ultima corrispondenza nella quale riconoscessi ingiusti timori di trascuraggine, mandoti fervidi auguri per anno nuovo sperando ci sia colmo di felicità. M'assento fino giovedì Venezia. Baci, abbracci infiniti.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3.6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Torino (Parigi)	[illegible]4.35
D. Milano	18.—	D. Torino-Milano	[illegible]8.45
M. Verona	18,13	O. Milano	[illegible]1.—
A. Torino	23,20	D. Milano	[illegible]3.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
A. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	[illegible]0,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	[illegible]3.50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	[illegible]7.10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	[illegible]2.40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	[illegible]
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7.—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	[illegible]8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	[illegible],52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	[illegible],10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	[illegible]
O. Treviso	17.—	O. Trieste-Udine	[illegible],16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	[illegible],28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	[illegible].5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	[illegible]
D. Portogruaro-Trieste	7.—	D. Trieste-Portogrua.	10.47
O. Portogrua.-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogrua.	[illegible]
O. Portogrua.-Casarsa	16.45	O. Casarsa-Portogrua.	[illegible]
D. Portogrua.-Trieste	18.25	D. Trieste-Portogrua.	[illegible]

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,—, 9,30, 11,30, 12,30, 14.— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,40, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 13,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 1[illegible], 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,[illegible], 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi [illegible] 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco PaPadova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 1[illegible] 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 1[illegible], V,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore [illegible] 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 1[illegible].

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 [illegible] 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.3[illegible] ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle [illegible] alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalla 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alla 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Giovedì 2 Gennaio N. 2

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato (centesimi 10), arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**,— per un trimestre L. **9**.

SOMMARIO
del numero d'oggi 2 gennaio

I due competitori — Il capo d'anno in Italia e all'estero — Le strenne regali — Ministerialismo a tutti i costi — Il conto degli sgravi — Come viaggia il sultano del Marocco — La scoperta dell'assassinio di Eze — Gli ultimi momenti di un italiano sulla sedia elettrica — Il diario di Crispi.

Il capo d'anno.

I DUE COMPETITORI

Sotto il titolo *Turati e Ferri*, il *Secolo* portava l'altro ieri, un articolo ermafrodita, che avrebbe voluto, nello stesso tempo, atterrare il Ferri per esaltare il Turati e rendere omaggio al Ferri quale perfetta personificazione del socialismo militante.

E' cosa assai difficile ottenere questo doppio risultato.

O adorare Enrico Ferri sugli altari, o cacciarlo dal tempio e chiudergli la porta in faccia. Macchiavelli ci ha insegnato che «il nemico si schiaccia, o si accarezza.» Ma il *Secolo* vuole fare l'una e l'altra cosa per salvare capra e cavoli.

Per conto nostro, siamo lieti dell'opera, della propaganda e della celebrità dell'irruente Ferri: egli si demolisce da sè: quando un uomo si uccide, perchè volerlo uccidere?

Il Turati, invece, ci fa paura: egli è davvero un nemico temibile; egli si fa, non si disfà; egli ha tutto ciò che occorre per suggestionare, non solo le masse, che vivono d'ignoranza, d'invidia e di buonafede, ma anche quelle persone più o meno colte, sentimentali, impressionabili, che esercitano molta influenza nei piccoli centri, dove emergono per onestà, per educazione, per agiatezza e che godono la stima e la fiducia del grosso pubblico.

Tra il Ferri e il Turati corre questa differenza: che l'uno ha fretta di arrivare ed è, suo malgrado, stanco a mezza via; e l'altro sa che, per andare lontano, bisogna non troppo affaticarsi al principio del cammino. L'uno procede a sbalzi, prende le scorciatoie e le salta via, si affanna inquieto ad ogni ostacolo che incontri; l'altro va adagio per la buona strada, sa rassegnarsi ad un passo indietro per poterne poi fare due in avanti, ed è sempre fresco e forte e padrone di sè stesso e delle proprie gambe.

Ma, in quanto all'ambizione di essere alla testa di tutti, di diventare capi e dittatori, non v'è differenza alcuna fra l'uno e l'altro competitore. Tutti e due aspirano ferocemente alla corona demagogica, sono pretendenti al trono della piazza, vogliono le insegne del comando e rincarnano Cola di Rienzo.

L'antagonismo di questi due uomini piccoli ci ricorda gli antagonismi degli uomini grandi — perchè sempre è avvenuto e sempre avverrà così: la concorrenza è legge provvidenziale non per la sola economia politica. Essa corregge tutto ciò che sia eccessivo, tirannico, disastroso, così per i prezzi delle merci e delle derrate sul mercato, come per i prezzi a cui sieno quotati alla borsa degli imbecilli, ossia del maggior numero, i superuomini, che, troppo spesso, come i biglietti inconvertibili, sono valori convenzionali a corso forzato.

Antagonismo degli uomini grandi fu quello di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe Mazzini; antagonismo degli uomini mediocri fu quello di Carlo Marx e di Michele Bakunin; antagonismo degli uomini piccoli è quello di Filippo Turati e di Enrico Ferri. Vediamoli sulla piattaforma del socialismo.

***

Mazzini aveva appena lanciato il suo anatema contro il socialismo, quando Garibaldi fece pubblica adesione alle dottrine dell'*Internazionale*: non vi sono che pochi giorni d'intervallo fra le dichiarazioni di questi due uomini illustri — che si disputarono sempre accanitamente l'onore di essere alla testa della democrazia italiana.

Nello scritto con cui Garibaldi si fece seguace della famigerata associazione, strenuamente combattuta dal Mazzini, v'è tanta acrimonia, tanto fiele stemperato in parole d'odio e d'insulto contro il suo competitore, da meravigliare chiunque si fosse abituato a vedere sotto le sembianze del leone di Caprera, quell'anima candida, quel cuore generoso, quel carattere calmo e quasi ingenuo, quell'apparato di eccelse qualità morali che giustamente forma il tessuto della leggenda popolare.

I primi a muovergliene coraggioso rimprovero furono i calzolai di Genova e la «Consociazione faentina delle società operaie di mutuo soccorso», il cui indirizzo collettivo del 10 novembre 1871 diceva: «Generale, i Vostri dissidi, che rilevano, non differenza di principî, ma rancori personali, che al bene della patria si sarebbero dovuti sacrificare, schierano in due campi avversi coloro che non seguono l'idea per l'idea, ma l'idea per l'uomo che la manifesta. E pare vogliate dare vita novella a un dualismo funesto, e pare si tenti propagare due contrari programmi con l'autorità di due uomini fra loro nemici... Noi abbiamo fede che, per l'interesse vero della patria, potremo un giorno vedervi almeno amico politico di Giuseppe Mazzini, se non sarà mai possibile vedervi, come brameremmo, suo amico personale.»

Ma Garibaldi aveva già detto solennemente: «Mazzini ed io siamo vecchi; di conciliazione fra me e lui non si parli: *le infallibilità muoiono, ma non si piegano*.»

Mazzini è morto — Garibaldi è morto — la democrazia, in Italia, è morta: v'è rimasta la demagogia.

Marx e Bakunin, capitani anch'essi di un'idea — di una falsa idea — antica quant'è antica la disuguaglianza naturale fra gli uomini, e che durerà finchè vi saranno, fra gli uomini, gli operosi e gli oziosi, i previdenti e i prodighi, gli avveduti e gli sciocchi, i coraggiosi e i pusilli, i sani e gli ammalati, i forti e i deboli e, conseguentemente, la ricchezza, da una parte, e la miseria dall'altra; — Marx e Bakunin, i due alleati per conquistare il gregge umano, divennero competitori al diritto di vita e di morte sul gregge conquistato.

Michele Bakunin, il socialista più arrabbiato di quanti vi furono e vi saranno socialisti della peggiore specie, credeva, o fingeva di credere, che fosse possibile riformare di getto la società, ed ostentava un odio profondo e inestinguibile per ogni despotismo — egli, che aveva nelle vene la linfa della tirannide la più cieca ed assoluta. Per lui, era cosa oziosa ed inutile la questione relativa alla forma di governo, questione già risolta dal Proudhon colla famosa formola *an-archi* «Qualunque sia il governo sotto cui si viva, monarchia o repubblica, il despota della società moderna è il capitale. I capi dello Stato, sieno dessi imperatori, re costituzionali, o presidenti, non trovano, come altre volte, in sè stessi la loro potenza, bensì la traggono dalla classe privilegiata, di cui sono i rappresentanti, e dal capitale, di cui sono la incarnazione». — Per lui, tanto valeva un conservatore, quanto un radicale, e lo disse per bocca del Verlin: «Bisogna che la classe operaia non sia più sfruttata dalla politica, sia pure conservatrice, o liberale, o progressista, o radicale, o rivoluzionaria: la rivoluzione siamo noi». Per combattere il sistema economico capitalistico, tutti i mezzi egli considerava ottimi, anche quello della guerra civile: «Non dimandiamo la guerra civile, ma dichiariamo che per evitarla non ripeteremo le vili transazioni che complicano le questioni, anzichè semplificarle, e siamo convinti che val meglio la guerra civile con tutte le sue conseguenze che l'iniquo ordine sociale vigente».

Carlo Marx era tutt'altro uomo. Cospiratore politico, passò i suoi anni migliori facendo il giornalista: era un cospiratore politico all'acqua di rosa. Fu professore di storia e di filosofia a Bonn; poi a Colonia, direttore della *Rheinische Zeitung*; a Parigi fondò gli *Annali franco-tedeschi* (*Deutsch-Fransösische Jahrbücher*); a Bruxelles collaborò nella *Gazzetta tedesca*; a Londra scrisse quasi solo la *Nuova Gazzetta renana*; poi fu competitore del Bakunin nella campagna a fondo socialista, ma vivendo da pacifico e grasso borghese nella sua bella *proprietà esclusiva* di Maitland-Park vicino a Londra.

Marx fu scrittore prolisso, ma elegante, ed eclettico più che originale — specialmente nella sua opera celeberrima *Das Kapital*, da molti letta, da pochi intesa. Egli fu anche l'autore degli statuti generali dell'*Internazionale*.

Uomo affabile, buono, caritatevole, ottimo padre di famiglia, eccellente amministratore della sua sostanza avita, tutto all'opposto dell'energumeno Bakunin, non ebbe che un difetto (od una qualità?): fu dominato sempre dall'ambizione prepotente di emergere e di comandare. Si fece capo dell'*Internazionale*, come si sarebbe fatto capo di qualunque altra lega, od istituzione, o consorzio di eguale importanza, che gli avesse dato modo d'inalzarsi sugli altri. Se fosse nato principe, Carlo Marx sarebbe stato il più forte campione del diritto divino; se avesse appartenuto all'episcopato cattolico, avrebbe mirato alla tiara. Egli si credette sempre personaggio di sedia curule — ma non fu veramente che un uomo mediocre. Tale morì — ma sopravvisse nella memoria dei socialisti così detti *scientifici* alla Turati, mentre il Bakunin, morendo, non lasciò rimpianto, nè ricordanza, nè nome che fosse labaro di agitazioni e rivolte — come accadrà del Ferri, già mezzo sparito fra gli spettri teatrali della grande pantomima *socialistolida* italiana.

Marx e Bakunin, i due capi dell'*Internazionale*, si odiarono ferocemente. Sempre così dunque — per fortuna: in politica, i competitori si escludono e compromettono la loro causa, si chiamino pure coi nomi gloriosi di Mazzini e Garibaldi; — in socialismo, la gelosia dei due competitori Marx e Bakunin salvò l'Europa dall'*Internazionale*, perchè il loro dissidio fu la morte della vasta e pericolosa associazione; — in religione, Lutero e Calvino, Calvino e Servet mutarono in tomba la culla della riforma; — e così accadrà anche da noi — in miniatura — per questa piccola farsa intitolata *Ferri-Turati*.

***

Ma stiamo sull'*attenti*.

Il *Secolo* vorrebbe che i giornali non facessero più la *réclame* al Ferri, perchè, dice il *Monitore* della demagogia italiana: «egli sarebbe in tal modo costretto alla calma riflessione, che gli ridarebbe la serenità del giudizio sugli altri e sopra sè stesso, e lo preparerebbe, rifatto ed equanime, alle lotte future.»

E pare, in verità, che i giornali nemici del socialismo stieno seguendo il consiglio del *Secolo* in questo senso: che vanno a gara contro il Ferri, colmandolo di ridicolo, e rispettando o mostrando deferenza per il Turati *O sancta simplicitas!*... Il Ferri che sale è il socialismo che scende; il Turati che trionfa è il socialismo che dalla piazza arriva ai gradini del trono.

Abbasso Filippo Turati!
W Enrico Ferri!

MARCO FORCAIOLO

Il capo d'anno in Italia e all'estero
I ricevimenti a Corte
Le rappresentanze del Senato e Camera
I discorsi — Le parole dei Sovrani

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Nel pomeriggio i Sovrani circondati dalle rispettive case civili e militari ricevettero solennemente nella sala del trono per gli augurii di capo d'anno i Cavalieri della Annunziata, quindi le rappresentanze del Senato e della Camera.

Il presidente del Senato on. Saracco rivolgendo la parole al Re disse: «Maestà ancora una volta e sempre collo stesso animo e colla stessa fede nei destini della Vostra Real Casa, noi vi domandiamo ogni grazia al sorgere del nuovo anno e di deporre ai piedi del trono gli omaggi e gli auguri del primo corpo politico dello Stato.

Nello svolgersi del tempo e col mutare delle vicende rimane e rimarrà sempre inalterato nei nostri cuori il sentimento del dovere e della devozione contro la valorosa dinastia, che ci ha dato un patria unita e libera; ed è dal cuore che parte la più fervida invocazione a Dio onde conservi per lungo volgere di anni il nostro Re alle care sue popolazioni, al quale, cingendo la corona, hanno rivolto i loro primi pensieri di gratitudine e d'amore.

La lunga e gloriosa storia dei vostri padri, storia di grandi ardimenti e di alta sapienza civile, in voi Sire, impersonata sia insegnamento e guida alla patria nostra per conseguire le nobili finalità che in un momento tragico, solenne e indimenticabile voi ci avete additato.

Sire, ben amata Regina, concedeteci che i nostri pensieri, i nostri omaggi e i nostri più fervidi voti possano manifestarsi riverenti dinanzi allo splendido esempio di virtù domestiche che voi e l'eccelsa e dolce vostra sposa date alla nazione. Il sacro altare della famiglia, fondamento di ogni civile convivenza risplende in voi di una nuova fulgida luce.

In voi, Augusti Sovrani, e nella vostra prosapia, che auguriamo numerosa e gagliarda, riposano l'avvenire e la fortuna d'Italia.»

Il Re rispose che era ben grato di questi sentimenti espressigli dal Senato a mezzo del venerando suo presidente.

Quindi i Sovrani si intrattennero privatamente coi singoli senatori.

Il Re ringraziò il senatore Barsanti di esser venuto appositamente da Firenze. Gli promise di recarsi quanto prima a Firenze. La Regina si rallegrò col sen. Balestra per la recuperata salute della sua signora; col senatore Mariotti parlò di letteratura; a Barracco domandò notizie del recente incendio della sua casa; a Taverna sullo sviluppo della Croce Rossa; a Todaro sugli studi di medicina.

***

Dopo la rappresentanza della Camera fu introdotta quella del Senato.

Il presidente Villa rivolgendosi al Re disse che la Camera dei deputati veniva per mezzo dei suoi rappresentanti a porgere reverente omaggio delle sue felicitazioni e dei suoi auguri, fra i quali quello che più vivamente rispondeva al suo gran cuore di Re, che cioè la nazione della quale il Re personifica la salvezza della compagine e dei suoi istituti liberali, col continuo crescente sviluppo di ogni sua nobile energia, potesse raggiungere quella prosperità che era nei di lui voti, ereditati dal compianto suo padre, e che con tanto intendimento di bene aveva mostrato di saper raggiungere.

E rivolgendosi alle LL. MM. aggiunse che un altro augurio prorompeva dal cuore dei deputati, ed era che la domestica felicità benedetta dal sorriso di un amore di bambina non solo non avesse mai a tramontare ma potesse irradiarsi di nuova luce ed allietarsi di nuovi affetti.

Concluse augurando alle LL. MM. all'augusta Donna ancora raccolta nelle gramaglie del suo immenso dolore, alla principessa Jolanda, ed a tutta la famiglia reale gli auguri di ogni bene desiderato.

Il Re gli rispose di essere grato dei sentimenti che eransi espressi a suo riguardo; disse di esser lieto di vedere coronati i suoi desideri; ringraziò in modo speciale delle felicitazioni e degli auguri che erangli stati rivolti.

Indi i Sovrani si intrattennero con i membri della deputazione della Camera.

All'on. Biancheri il Re disse: Lei è sempre giovane e vegeto. Con Rudinì parlò lungamente della Sicilia.

La Regina raffreddata starnutava frequentemente; disse che faceva uscire la principessa Jolanda per abituarla all'aria ed evitarle i raffreddori. Con Baccelli la Regina si compiacque dei risultati della cura antiaftosa; con Nasi dello sviluppo della istruzione femminile. Con parecchi deputati i Sovrani parlarono delle ferrovie elettriche della Valtellina e di automobilismo. A questo proposito la Regina disse necessarii severi regolamenti per evitare disgrazie.

Qualcuno alluse al viaggio dei Reali a Pietroburgo. La Regina rispose che preferirebbe un viaggio nelle varie città italiane.

Il Re parlò lungamente sulla malaria, ricordò gli studi del professore Grassi; parlò della municipalizzazione dei pubblici servizi, dicendola vantaggiosa nelle grandi città.

Si informò dall'on. Merci dello stato della questione tranviaria a Firenze; con Bracci parlò di caccia, con Mel si trattenne lungamente a discorrere dello stato della viabilità nel Veneto.

Successivamente i Sovrani ricevettero i ministri e i sottosegretari di Stato, le rappresentanze dei grandi corpi dello Stato, dell'esercito, della marina, della provincia, del comune e dell'università. Tutti gli ufficiali fuori servizio fecero ala nelle sale di ricevimento al passaggio dei Sovrani quando ritornarono nei loro privati appartamenti.

***

Questa sera a Corte pranzo ufficiale con intervento delle alte cariche dello Stato. La Regina Margherita non vi è intervenuta a causa del lutto.

Gli auguri a Margherita

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Un enorme numero di cittadini si firmò nel registro per gli auguri alla villa della Regina Margherita.

All'ambasciata francese

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

In occasione del capo d'anno la colonia francese si è riunita a palazzo Farnese, che è il palazzo dell'ambasciata.

Il presidente della Camera di Commercio ha pronunziato un discorso di circostanza cui ha risposto l'ambasciatore Barrere accennando particolarmente all'importante miglioramento determinatosi nei rapporti fra Italia e Francia.

Le parole dell'ambasciatore furono salutate da calorsi applausi.

All'estero

Parigi 1 gennaio. — In occasione del capo d'anno, lo Czar ha indirizzato a Loubet un telegramma esprimente i suoi migliori augurii e quelli della czarina per la Francia e per il suo presidente, ricordando il soggiorno fatto nel paese amico e alleato, che gli è particolarmente caro.

Loubet, rispondendo a questo telegramma dicesi molto commosso per i voti espressi dallo Czar e dalla Czarina verso la Francia, amica e alleata, e soggiunge che la Francia, che mantiene della loro seconda visita il ricordo riconoscente, si rallegrerà di apprendere l'impressione lieta e durevole lasciata nei Sovrani di Russia dal loro nuovo soggiorno in Francia.

Il ministro della guerra ha diretto al ministro della guerra russo un telegramma esprimente i suoi voti personali per l'esercito russo e i voti dell'esercito francese per lo czar e la czarina.

— Il nunzio pontificio mons. Lorenzelli presentò a Loubet i voti del corpo diplomatico. Lorenzelli espresse simpatia e riconoscenza per la politica francese, per la sua parte di equità e di conciliazione nelle questioni internazionali, specialmente nella questione complessa che tenne preoccupate le potenze durante due anni.

Loubet rispose compiacendosi che gli sforzi del governo della repubblica sieno apprezzati come era suo desiderio, e si disse felice di constatare che il nuovo anno fra le potenze e per alcune di esse sia come consolidamento della loro alleanza ed affermazione della loro amicizia.

Berlino 1. — Oggi vi furono a Corte i consueti ricevimenti in occasione del capo d'anno; il lutto di corte fu sospeso per oggi. Stamane ebbe luogo una funzione religiosa nella cappella del castello, a cui assistettero la famiglia imperiale, i principi e numerosi dignitari; indi i Sovrani ricevettero gli auguri dai dignitari di corte e di stato e a mezzodì il corpo diplomatico. Nel pomeriggio l'imperatore restituì le visite al corpo diplomatico.

Alla nostra ambasciata a Parigi

Parigi 1 gennaio, ore 3 pom. — Stamane vi fu grande affluenza di membri della colonia italiana all'ambasciata d'Italia per gli auguri di capo d'anno. Il conte Tornielli ricevette le delegazioni delle società italiane; durante il ricevimento la musica della società la *Lira Italiana* suonò l'inno reale.

Le strenne regali

Tutti sanno quale dolce festa costituisca per i nostri Sovrani e per l'amata nostra Regina-madre la scelta e la distribuzione delle strenne natalizie ai gentiluomini e alle dame di Corte. Quest'anno ancora i giornali narrarono il dono fatto da S. M. il Re a tutti gli ufficiali che erano di guardia al Quirinale la notte di Natale. Tutti ebbero, senza distinzione, un orologio d'oro colle cifre reali in brillanti sulla calotta esterna.

Ecco qualche notizia sulle strenne che sono soliti fare gli altri Sovrani d'Europa.

Lo Czar, che ha fama di squisito donatore, regala tutti i membri della imperiale famiglia la quale è numerosissima, e tutti i funzionari di palazzo, dal più alto al più umile. Alla Corte di Russia vengono distribuiti ogni anno cinquemila scatole di sigari d'Avana provenienti direttamente dall'isola, e inoltre, gran numero di spilli per cravatta e di bottoni per polsini, oggetti che lo Czar preferisce come doni.

Edoardo VII, da quando ha sposato, regala ogni capo d'anno alla sua sposa dodici bottiglie d'acqua di Lavanda, una pelliccia e un gioiello. A Guglielmo II, suo imperial nipote, manda infallantemente una spoglia di cinghiale, un *plum-pudding monstre* e una cassa di pani pepati.

Il re del Belgio offre ai suoi parenti e agli amici ricchi tappeti di Bruxelles.

La graziosa Guglielmina preferisce regalare oggetti lavorati dalla sua piccola mano abile a maneggiare l'ago e dignitosa nel tenere lo scettro.

Ancora quest'anno dicono abbia preparato un paio di pantofole pel suo principe sposo.

Il re di Spagna ha una predilezione spiccata per gli animali vivi: l'anno scorso, a Capodanno fece dono alla Regina Madre di un magnifico *auroc* bianco che venne ucciso e imbalsamato.

Re Giorgio di Grecia regala delle buone bottiglie di vino vecchio ed è felice se gli offrono in contraccambio l'ultimo romanzo comparso.

Il Sultano manda a tutti i suoi *colleghi* d'Europa una scatola in legno di rosa incrostato piena di quegli speciali dolci d'Oriente gommosi e profumati che sono una delizia. E in mezzo ai dolci brilla sempre un gioiello.

Re Oscar di Svezia regala... dei versi fatti da lui ma gustati anche soltanto da lui... Il granduca di Meklemburgo-Schwerin, buon tedesco pratico, regala delle *terrines* di *pâtè* vero Strassburgo che sono una delizia...

Varie

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

La caccia... politica alle folaghe che doveva aver luogo sul lago Bracciano è stata soppressa definitivamente (*).

— I sottosegretari di Stato stamane offrirono all'on. Zanardelli un magnifico album colle loro fotografie.

(*) Secondo una corrispondenza da Bracciano al *Giornale d'Italia*, la caccia sarebbe rientrata perchè alcuni ministri non invitati avevano minacciato gravi cose, per lo sgarbo che era stato fatto loro e sopra tutto per l'invito agli on. Fortis, Lacava e Finocchiaro-Aprile, sul quale invano si era cercato di mantenere il segreto.

«A Roma — continua testualmente il corrispondente — ne saprete qualcosa di più; ma questi buoni villici sono molto imbronciati e non resta loro altra soddisfazione che quella di mangiarsi in famiglia le ampie provviste raccolte per lo zelo e la inutile preveggenza dell'egregio deputato Sili».

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Il *bollettino delle finanze* reca il concorso a ricevitore del lotto al banco n. 43 in Verona.

Tarzia è nominato volontario di dogana a Venezia, Osselladore idem a Venezia, Fasso a Verona, Bontempo a Venezia, Leon a Verona, Sansone a Udine, Guantieri ufficiale delle dogane a Napoli è trasferito a Udine, Malavasi da Genova a Verona, Venturini aiutagente delle imposte ad Este è trasferito a Terni, Lugli da Auronzo ad Arezzo, Pacher volontario nell'agenzia di Venezia è distaccato ad Este, Milli aiutagente a Pinerolo è nominato agente a Fonzaso, Manzotti volontario a Reggio Emilia è nominato aiutagente a Udine, Tentori volontario a Camposampiero idem a Padova, Gamberucci vice delegato del tesoro a Udine è trasferito a Firenze.

Un articolo del "Soleil,, sul Re d'Italia
Elogi interessati

Ci telegrafano da Parigi 1 gennaio sera:

Darcy nel *Soleil* pubblica un articolo sul Re d'Italia. Ne rileva il carattere energico, lo spirito militare e i tratti generosi. Parla poi del viaggio dei Sovrani d'Italia a Pietroburgo e confida che esso varrà a togliere qualche pregiudizio che Vittorio Emanuele ha rispetto alla Francia.

MINISTERIALISMO A TUTTI I COSTI

E' noto ai nostri lettori l'arresto, avvenuto a Roma, dell'anarchico Calcagno, ed è nota del pari l'assegnazione di costui a domicilio coatto. Il *Fracassa* dice che il ministero ha fatto bene a inviarlo al sicuro trattandosi d'un anarchico di azione, già evaso dal domicilio coatto, ed elogia pure la polizia per aver subito arrestato il pericoloso individuo, dicendo che la polizia contro gli anarchici è ben fatta.

Non saremo certamente noi a dare torto al Governo per questo provvedimento; ma vogliamo però riportare queste due righe di comento che fa l'*Italia del Popolo* alle laudi inalzate dall'ufficioso romano sopra citato:

«Quando si ha la missione di lodare a tutti i costi sono facili le offese al buon senso e le contraddizioni.

Gli scrittori del *Fracassa* difendono ora il domicilio coatto, che combatterono in altri giornali quand'erano all'opposizione.

Ma è tale la smania di lodare, che il *Fracassa* loda pure la polizia di Roma per la vigilanza. Ma l'entrata del Calcagno a Roma era stata tutt'altro che clandestina. I suoi compagni gli avevano offerto anche un banchetto. Come avrebbe fatto la polizia a non accorgersene?»

Ecco una lezioncina veramente ben data.

IL DIARIO DI CRISPI
Un articolo di un uomo intimo
Piccanti rivelazioni

A proposito del frettoloso e rigoroso intervento del Governo per assicurarsi i documenti di Francesco Crispi, la *Lombardia* pubblica una curiosa e interessante corrispondenza da Napoli nella quale si riferisce uno scritto dell'avvocato Paratore amico del Crispi, articolo apparso pochi giorni sono su un giornale di Berlino e intitolato *Per la memoria di Crispi*.

Il Paratore accenna alla prossima asta delle cose di Crispi, con la assistenza del Pubblico Ministero perchè il patrimonio intellettuale del morto non venga svelato, e davanti alla acquiescenza di tutti, solo la figlia di Crispi difenderà la porta dello studio. Ma la pretesa ragion di Stato vincerà, delle memorie di Crispi non si parlerà più, non si saranno soppressi trattati di alleanza o piani di guerra, ma la spiegazione di quaranta anni di vita italiana senza veli e senza ipocrisie.

Ed è questo appunto che non si vuole, ed è questo che sarebbe sommamente utile. Chiarire la figura di Crispi, scrive il Paratore, significa aver netta la visione della nostra vita politica, dei nostri errori, delle nostre colpe. Gli elementi mancano finora.

***

Infatti i biografi di Crispi non hanno saputo che raccogliere la cronistoria, l'arte stessa aggiunge il Paratore è stata impotente, ed egli cita in proposito la *Gloria*, le *Ostriche*, l'*Apostolo*, concludendo che il popolo e l'artista, se hanno avuto l'intuizione della grandezza estetica dell'uomo, si sono maggiormente occupati della donna, di donna Lina.

«Ma è assurdo, continua testualmente il Paratore, voler gettare su Donna Lina, e voler spiegare con lei, le accuse politiche che si fanno al ministro. La sua intelligenza era troppo mediocre per comprendere certi congegni politici, e la gente di cui si circondava troppo volgare per far della politica. Non vogliamo sapere se Crispi ebbe debiti, se fu debole con la moglie, se fu bigamo: noi vogliamo conoscere gli avversarî di lui, noi vogliamo la difesa di lui, noi vogliamo spiegate certe antipatie che la Corte ebbe per lui, noi vogliamo conoscere il programma di lui, noi vogliamo conoscere perchè questo programma fu arrestato, noi vogliamo conoscere da chi questo programma fu impedito, noi vogliamo conoscere la storia dolorosa di questa barca italiana!

«E gli elementi sono lì, suggellati, a Villa Lina.

«Crispi non fu uomo forte: tutta la forza attingeva dal sacrifizio. E perciò scriveva con frenesia, e perciò raccoglieva prove e fatti, con frenesia, come se temesse che la fede dovesse venirgli a mancare.

«Tutta la prima parte di questi documenti e di questo diario riguarderebbe la costituzione dell'unità: la seconda rifletterebbe quaranta anni di vita nazionale documentati e commentati senza misericordia, per tutti, pel monarca e pel ministro, per l'uomo pubblico e pel privato. E questa appunto sarebbe la parte che lo Stato, o per meglio dire gli interessati, vorrebbero pietosamente gettare a mare...

«Se si sapesse al consiglio di chi si deve innanzi tutto la rottura del trattato con la Francia! Se si sapesse quali patti voleva introdotti nella Triplice! Se si sapesse che se questa alleanza fosse stata da lui rinnovata, oggi Biserta non minaccierebbe la Sicilia!

«C'è Adua però. Ma l'impresa africana resta ancora un mistero, ed è assai amaro constatare la facile acquiescenza del popolo italiano. Le rivelazioni del *Pungolo parlamentare* hanno turbato gli amici di Crispi, e qualcuno ha osato anche smentire. Ebbene gli amici di Crispi sanno che le lettere esistono. Gli amici di Crispi ripetono da due, da tre anni, i particolari della tragedia africana, senza avere il coraggio di levar la voce. E' ancora viva la persona che andò a Massaua incaricata dal presidente dei ministri per indagare su Baratteri! E' ancora viva la persona le cui parole Crispi ripeteva al Re: *Maestà, dicono che io voglio la mia Lissa ed il mio Persano!* C'è qualcuno che ha dovuto sfogliare i verbali dei Consigli dei ministri! C'è il marchese Di Rudinì, il quale può affermare che il Re, per ben cinque giorni, non volle ricevere il ministro il quale gli portava la pace firmata con Menelik!...

«Ma tutti costoro oggi tacciono, quando ancora Adua, come una maledizione sanguinosa, si slancia sulla tomba dell'*Apostolo*. Crispi si sacrificò e tacque: per lo stesso Re non conservò rancore. Solo, avvenuto il regicidio di Monza, avendogli una rivista tedesca chiesto un articolo, ebbe uno scatto: *Non posso scrivere di Umberto!*

***

«Non può dirsi che Crispi sia stato un vero e proprio Sir Robert Walpole. Se i conti pel Ministero di Grazia e Giustizia di Danton furono trovati negli archivi di Parigi or sono tre anni, i conti del ministero dell'Interno di Crispi si trovano nello studio di Villa Lina.

«L'ultima parte del Diario sarebbe la più tragica, come quella che riguarderebbe il tramonto della fede: pieno di pause lunghe, di silenzi dolorosi, di esclamazioni paurose, di dubbi spaventevoli sulle istituzioni e sugli uomini. Di tratto in tratto una ribellione. Temendo la possibilità di un Gabinetto arrendevole verso i partiti estremi, telegrafò imperiosamente a Saracco, a colui che l'aveva tradito: *In nome della patria non devi abbandonare il tuo posto!* Eppure nel periodo di crisi che precedette la formazione del Gabinetto Zanardelli, non fu chiamato nemmeno a Roma per consiglio! E fu questa l'ultima sofferenza di Crispi, dopo la quale si chiuse nel silenzio ed aspettò superbo la morte!

«Questi sono i soli elementi dai quali la figura di Crispi può comparire nella sua interezza, e questa ricostruzione imparziale non è solo opera di giustizia, ma è opera utile per la nazione, la quale se è un tutto economico è anche un'anima, e come tale ha diritto al vero.

«Se così è, con qual dritto si impongono, si pensano, si consigliano soppressioni di documenti, di carte, di scritti? Riprovevole, innanzi all'illegittimo intervento dello Stato, è l'acquiescenza di coloro cui Crispi affidò il suo patrimonio intellettuale. Non dovrebbero essi lasciar sola una giovane donna a difendere il padre dalla violenza dello Stato, il quale si riassume nell'interesse di pubbliche e private persone. Furono alcuni amici di Crispi, che, riunitisi a Roma mentre il vecchio agonizzava, spinsero il Governo ad intervenire coll'apposizione dei suggelli, quando la famiglia aveva già dichiarato che, essendovi un assente, i suggelli sarebbero stati apposti.

«Si invoca, per giustificare l'azione governativa, il trattamento fatto a Disraeli, a Bismark, e a La Marmora. Ma per quei morti non ci furono, suggelli, e le stesse pratiche, se ci furono, da parte dei Governi verso le famiglie, furono improntate a quel rispetto che si doveva a quei morti! Qui no, invece. Anche nella forma si volle offendere la memoria di Crispi! Lo si volle assimilare ad un notaio. Fu una ipotesi ingiuriosa, perchè è ingiuria il dubitare che Crispi avesse potuto sottrarre documenti di Stato. E, per una ipotesi, si apposero, presente lo stesso Pubblico Ministero, i suggelli, non sul pubblico deposito, che non esisteva, ma su tutto il patrimonio intellettuale del morto! Non basta. Si

circondò la casa di guardie, si mandarono fin anco persone a vigilare l'agonia di Crispi!

« Ora sulla porta dello studio, chiusa dai suggelli della legge, nel suo abito nero, sola ma sicura, sta la figliuola di Crispi. Ma la prudenza degli amici e la violenza dello Stato possono trionfare, e l'anima di Crispi, come sarebbe il desiderio di qualche autorevole persona, può essere *gittata* in fondo al mare. Se il popolo d'Italia che tanti avvenimenti ha accettati in silenzio, senza dubitare, senza indagare, senza domandare, anche nel momento presente conservasse la sua dolorosa indifferenza; se, in altri termini, questo popolo non avesse la forza di tornare indietro in nome del vero, a che sperar più nell'avvenire? E in una bella giornata del prossimo aprile, piena di sole e di luce, tra le rose che sbocciano, il banditore griderà all'asta la scrivania di Crispi, vuota, nuda, e triste! Oh miserabili rose, oh amara luce, oh inutile sole, se fiorite e splendete in una terra senza fede! »

***

A questo riguardo il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma 1 gennaio sera:

Una corrispondenza da Napoli all'*Avanti* dice che tra le carte di Crispi vi sono alcuni documenti di importanza gravissima, riflettenti parecchi uomini politici, oltre documenti d'indole privata. Vi è ancora un *dossier* illustrante i rapporti corsi tra l'Italia, l'Austria e la Germania durante la guerra d'Africa e un altro *dossier* riguardante le relazioni con Casa Reale e con altre case regnanti di Europa.

CRONACA ESTERA

Cose Venezuelane

Caracas 1 gennaio. — Il governo del Venezuela dichiara corsaro il vapore *Libertador*, anticamente *Barringh*, ed oltre 2000 sterline oltre il carico per colui che ne eseguirà la cattura.

New York 1. — Un dispaccio da Caracas informa che il presidente Castro è intenzionato di dare la patente di armatore a qualunque nave che inseguirà il vapore inglese *Barrigh* che trasporta armi per gli insorti venezuelani, e promette inoltre 1000 piastre olre il carico per la cattura del vapore.

Nel Sud-Africa

Londra 1 gennaio, ore 6 pom. — Le perdite ufficiali degli inglesi nel Sud-Africa dal 23 scorso ascesero a 206 morti per ferite ovvero per malattie e a 165 feriti, non comprese le perdite della colonna Firman a Tweefontein.

Lo *Standard* ha da Pretoria: 200 boeri penetrarono nel Zwazilland, attaccarono la residenza della regina e uccisero molti indigeni.

Durban 1 gennaio. — I boeri presero a Tweefontein due cannoni; il 29 corr. il boeri sono stati respinti a Laingsneck.

L'Argentina fa costruire navi

Buenos Ayres 1 gennaio. — Il ministro argentino a Santiago, Portela, è atteso per oggi. Il *Diario* annunzia che l'Argentina ordinò l'immediata costruzione di due corazzate di 8500 tonnellate.

Sembra che la costruzione di queste corazzate sarà affidata al cantiere Ansaldo a Sampierdarena: ad esse verranno dati i nomi di *General Roca* e *General Mitre*.

Nuove uccisioni in Cina

Pechino 1 gennaio. — Confermasi ufficialmente la notizia dell'assassinio di un missionario belga e di tre convertiti a Nighsianfu. Si è dato ordine di punire i colpevoli.

Pechino 1 gennaio. — La legazione belga ricevette notizia di un altro missionario massacrato presso Ninghsianfu. Numerosi belgi con indigeni convertiti occupano i villaggi fortificati; manca però la conferma di tali notizie.

Marconi tenta esperimenti più grandiosi

Ottawa 1. — Marconi fu ricevuto dai ministri, che gli promisero il concorso del governo nella prosecuzione degli esperimenti col telegrafo senza fili nella Nuova Scozia.

Marconi dichiarò che al ritorno in Inghilterra farà esperimenti con un capo del Sud-America.

Si smentisce la voce che il Re del Portogallo abbia offerto un posto a Marconi alle isole Azzorre per farvi esperienze col telegrafo senza fili.

Sfruttatori di fanciulli condannati

Parigi 1 gennaio. — La *Petite Republique* ha da Lione: Il tribunale correzionale condannò da 6 giorni ad 8 mesi di carcere otto italiani sfruttanti i fanciulli italiani nelle vetrerie di Oullin.

Notizie varie

Madrid 1 gennaio. — La *Gaceta* pubblicherà oggi il bilancio. Le spese ascendono a 971 milioni di pesetas e le entrate a 974.

Cairo 1 gennaio. — Il governo decise che il congresso di medicina si aduni dal 19 al 23 dicembre 1902. Il congresso coinciderà colla inaugurazione dei serbatoi di Assuan e del nuovo museo.

Come viaggia Il Sultano del Marocco

ABDUL AZIZ LASCIA MARAKESH DOPO SEI ANNI DI RESIDENZA — IL CAMPO ALL'ALBA — LA CAROVANA SI METTE IN CAMMINO — L'ETICHETTA DI VIAGGIO — DERVISCI E MENDICANTI — IL CAMPO ALLA SERA — I TRE TAPPETI DEL SULTANO.

I sultani del Marocco dividono il loro tempo fra le due capitali del sud e del nord: Marakesh e Fez. Abdul Aziz, l'attuale mulai, aveva mantenuto la sua residenza per circa sei anni in Marakesh, quando un mese fa, dopo lunghi e accurati preparativi, disse addio a quella capitale e partì alla volta di Fez, dove il giovane sultano fu esaltato al trono nel 1894, in età di appena quattordici anni.

In questi giorni di ferrovie a vapore ed elettriche, di automobili e di palloni dirigibili, il viaggio di una carovana principesca, con mezzi primitivi e semplici, con tutte le tradizioni e le cermonie orientali, ha qualche cosa di fantastico e di pittoresco. Un corrispondente del *Times*, che marcia col sultano, ce ne dà una vivida e interessante descrizione.

Il 21 novembre mattina Mulai Abdul Aziz lasciò il suo palazzo di Marakesh in gran pompa. L'intiera corte, l'esercito e tutta una coorte di membri delle varie tribù, lo accompagnarono formando una comitiva di 40.000 persone. Questa comitiva procedeva lentamente e ad ogni sera si fermava, piantava le tende, riposava. L'etichetta e le formalità di ogni giorno di marcia essendo identiche basterà descriverne uno.

Buon tratto prima che si faccia chiaro tutto l'immenso campo è in movimento e allorchè, subito dopo le cinque, si ode il colpo di cannone, la maggior parte delle tende sono levate, i cavalli insellati, i muli ed i camelli bardati. La cavalleria si ammassa intorno alla tenda del sultano formando una quadrato aperto, nel cui centro, circondato dai ministri di Stato, sta un palanchino, con tende cremisi e con un sedile di azzurro turchese. Dalla tenda del sultano al quadrato si stendono due fila di impiegati, ravvolti in bianchi mantelli. Si ode un segnale di tromba, cui fa eco un lungo grido di migliaia di voci che rompe l'atmosfera. I tamburi battono ed ecco una solitaria figura bianca eretta e dignitosa, passare lentamente fra le due fila di sudditi proni, entrare nel quadrato della cavalleria e sedersi sopra il divano azzurro. Le tribù gli danno il benvenuto col solito grido: *Che Iddio prolunghi la vita del nostro Signore!*

A questo punto il sole si è alzato e lo spettacolo, in mezzo a tanto luccichio di lancie e di stendardi dorati, è imponente. Ad una ad una si levano anche le tende del sultano, mentre egli dà udienza a qualche capo-tribù, che si avvicina a piedi nudi, gli si prostra dinanzi e tocca tre volte la terra colla fronte. Un altro segnale di tromba. I servi portano correndo alcuni cavalli davanti al sultano perchè si scelga la cavalcatura della giornata. Il sultano monta e allora ne seguono un movimento generale e una grande confusione. Ma ben presto l'ordine ritorna ed il corteo si è formato.

***

L'avanguardia è costituita da una scorta di cavalleria, preceduta dai portatori di stendardi, dai vari colori, alla cui cima sta una palla dorata. Seguono le artiglierie, coi cannoni in groppa ai muli, e la fanteria, il gran mastro delle cerimonie cavalca solo e circa cinquanta metri distante viene, pure a cavallo, il sultano. Ai suoi fianchi dei negri corrono agitando veli bianchi per riparare la sacra persona dalla polvere e dalle mosche. Subito dopo il sultano, cavalca un soldato che tiene aperta e sospesa sul capo del suo signore l'ombrella di chermisi e d'oro. Il rosso palanchino, portato da muli, viene in seguito e dietro ad esso cavalcano altri alfieri, i vizir, gli ufficiali di Stato e finalmente la folla dei piccoli impiegati, degli schiavi e dei membri delle varie tribù.

Pochi paesi orientali sono così chiusi alla civiltà come il Marocco. Strade non ci sono, eppèrò il corteo si espande per le campagne, si sparpaglia su per le colline, in ondeggiamenti irregolari e interrotti. Talora viene incontro a rendere omaggio ad Abdul Aziz, un capo di tribù; si avvicina, scende da cavallo, bacia le staffe del sultano, quindi rimonta in sella e si slancia avanti a gran carriera col suo seguito emettendo grida selvaggie di gioia e sparando in aria i fucili. Oltre i capi di tribù si presentano a fare omaggio al sultano nella sua marcia, mendicanti dervisci di tutte le sette, sudanesi suonatori di timballi, *mecknasesi* che si squarciano il petto con falcetti, incantatori di serpenti ed acrobati, deputazioni di ebrei e di ebree, letterati delle moschee locali, portanti bandiere bianche, donne arabe velate offrenti secchielli di latte, lebbrosi con ampi cappelli di paglia e raccoglienti le lemosine in cassette di legno, perchè nessuno osa toccarli. Per tutti quanti il Mulai Abdul Aziz ha delle offerte pronte.

La marcia non dura generalmente più di quattro o cinque ore. Verso mezzogiorno un altro segnale di tromba arresta tutta la processione. La cavalleria forma un altro quadrato; il palanchino vi è collocato nel mezzo e il sultano, sceso di sella, vi si asside, mentre gli operai stanno rizzando le sue tende.

Nessuna tenda può piantarsi nel campo finchè si vede risplendere nel sole la palla dorata che sta in cima alla tenda principale del sultano. Il suo attendamento è composto di tre parti: una tenda è destinata alle udienze e al disbrigo degli affari di stato; un'altra ai ricevimenti serali degli amici e una terza infine è la tenda privata, in cui nessuno può entrare. Solo verso di essa — come il sultano vi è entrato — si vede dirigersi una processione misteriosa di signore bianche e velate; sono le mogli e le concubine di Abdul Aziz! Per tutto il campo un grande tramestio dura fino a sera; come le tenebre calano succede un gran silenzio, solo interrotto dall'*all'erta* che si passano le 400 sentinelle disposte — spalla contro spalla — in cerchio alla tenda di Abdul e dalla voce dell'*odja* che invita dalla moschea a pregare.

In tanti secoli i sultani del Marocco hanno sempre viaggiato così; vivendo sulle povere tribù, in mezzo a cui avviene di marciare, spogliando e ruinando i territori; attenendosi scrupolosamente alla stessa eitchetta di quando l'impero venne sotto il dominio degli Arabi.. La forma e la decorazione delle tende non variarono mai; e lo spirito di conservazione è tale che il Mulai Abdul Aziz disse al corrispondente del *Times* ch'egli deve — in obbedienza alle leggi non scritte della tradizione — dormire solamente quando è sotto la tenda, sopra tre tappeti. Il resto dello spazio deve essere il nudo suolo; quando piove e si fa fangoso il sultano è costretto a passarvi in mezzo per raggiungere i suoi tre tappeti che gli servono da giaciglio!

Arresto di un complice di Bresci?

La *Patrie* di Parigi dice: « Il Rolando arrestato a Grenoble sarebbe uno dei complici di Bresci. Si sarebbe sulle tracce di altri tre.

Rolando aveva a Grenoble tre domicilii. Si procede alle formalità per la sua estradizione ».

Morto di fame!

Telegrafano da Belfort che l'artista John Dalympe, il quale guadagnò tre premi di disegno all'esposizione di Parigi e di cui le opere furono lodate da tutti i giornali parigini è morto di miseria e di fame alla vigilia di Natale!

La scoperta dell'assassino di Eze

Il racconto del delitto fatto dall'assassino

Dispacci da Nizza recano che certo Enrico Vidal, operaio francese nativo di Vals, il quale venne arrestato l'altro ieri in ferrovia senza biglietto e con la valigia contenente degli apparecchi fotografici che si riconobbe poi esser stati rubati, incalzato da domande, confessò d'avere egli assassinato in treno presso Eze la giovane Gertrude Lirschbrunner, della cui fine misteriosa tanto si occuparono i giornali.

Henry Vidal afferma che non ha ucciso la ragazza per derubarla. Egli conobbe la Gertrude Hirschbrenner l'anno scorso a Montecarlo e si legò a lei con vincoli d'affetto.

Si amavano teneramente e dovevano sposarsi. Il matrimonio che doveva aver luogo verso la fine del prossimo inverno fu differito per la scarsità dei mezzi finanziarii dei due innamorati. Un giorno però il Vidal ebbe a sua disposizione 600 franchi e li consegnò alla sua fidanzata perchè li serbasse fino all'epoca delle nozze.

Passarono parecchi mesi in cui i due innamorati vissero separati, la ragazza avendo fatta una gita in Svizzera, mentre il giovane si fermava ad Hallevard-les- Bains.

Un mese fa il Vidal incontrava nuovamente la Hirschbrenner a Montecarlo, ma la trovò molto raffreddata a suo riguardo, e non tardò a scoprire che aveva un altro innamorato.

Henry Vidal volle allora rientrare in possesso dei 600 franchi rimessi a colei che sperava fosse sua moglie. La ragazza con mille protesti cercò eludere la domanda.

Ma insistendo il Vidal, essa gli fissò un convegno per la sera a Montecarlo, promettendo di dargli, se non tutta, parte della somma avuta in consegna.

Henry Vidal, dopo aver lasciato la ragazza, si recò nella camera di via San Francesco di Paola e vi prese un lungo coltello acquistato ad Hallevard-les-Bains, deciso di uccidere la Hirschbrenner se essa rinunciava formalmente a sposarlo.

Sul quai della stazione Henry Vidal, celando il coltello sotto il soprabito, spiò l'arrivo della ragazza; la vide salire nel vagone di seconda classe e prese posto con lei nello stesso compartimento.

Per via i due parlarono ancora di nozze; la Gertrude continuò a dichiarare che non voleva maritarsi e quanto al denaro disse che vedrebbe s'era il caso di restituirlo o no.

Il colloquio proseguì così fino a Beaulieu, e mentre il treno partiva da questa stazione la ragazza disse al Vidal:

— Dopo tutto, tu sai bene che il denaro era tanto mio che tuo, e io non ho nessun obbligo di restituirtelo.

Questa frase — secondo il racconto dell'assassino — fu il punto di partenza del terribile dramma che doveva svolgersi in quel vagone, dove pochi momenti prima la giovane, piena di vita, era salita, tutta giuliva.

Henry Vidal, esasperato, colpì immergendo a diverse riprese, l'arma omicida nel corpo della sua vittima, abbandonata a lui senza difesa.

— Ero come pazzo — dichiarò egli — ho colpito senza saper quante volte conficcai il coltello nel suo corpo. —

Poscia la vittima fu gettata sulla linea. Henry Vidal discese un poco più lungi e andò a nascondere la vittima nel luogo dove fu trovata la sera stessa.

L'assassino partì quindi, dirigendosi verso Nizza. Dopo aver girato il tunnel di Capo oRux, si fermava, presso Beaulieu, a una fontana dove si lavava le mani; poscia si recava a piedi a Nizza giungendovi poco oltre la mezzanotte, ed entrava nella camera d'alloggio in via S. Francesco di Paola dicendo al proprietario che tornava dall'Opera.

Appena fu in camera l'assassino lavò le macchie di sangue che coprivano le sue vesti, e rammendò i calzoni che aveva lacerati saltando dal treno.

L'indomani egli usciva di camera come se nulla di anormale fosse avvenuto e girava l'intera giornata per la città.

Gli ultimi momenti di un italiano

sulla sedia elettrica

Il *Progresso Italo-Americano* ha da Boston in data del 17:

— A mezzogiorno la sedia elettrica di Charlestown ha avuto la sua prima vittima in persona di Luigi Storti.

Storti andò incontro alla morte rassegnatamente, calmo, assistito fino all'ultimo momento da padre Ubaldo, uno fra i tanti che nobilmente perorarono la causa del povero condannato.

L'esecuzione fu diretta dall'elettricista Davis di New York, quale *perito*.

E' stata la prima volta che nel Massachusetts ha funzionato l'orribile strumento di morte, ed occorreva che un provetto specialista ne ungesse — diremo così — le ruote onde risparmiare alla vittima superflue torture.

Si credeva, certo si sperava, che il governatore Crane, all'ultimo momento avrebbe usato delle facoltà concessagli dalla Costituzione, graziando il povero condannato, ma anch'egli volle rendere il suo tributo alla solennità del verbo giudiziario, lavandosi — come Pilato — le mani d'ogni e qualsiasi responsabilità, specie dopo l'avversa decisione della Corte di Washington.

***

Storti fu giustiziato alle 12.30 precise, con tre successive scariche di elettricità di 1740 *volts* ciascuna. I testimoni furono chiamati nella camera fatale alle 12.15. Questi erano seguiti, un momento dopo, dal direttore delle carceri Bridges, dall'elettricista Davis, dal dottor Laughlin e dallo sceriffo della contea.

Tenne dietro ai funzionari il condannato sorretto e confortato da padre Ubaldo e seguito, a due passi di distanza, dalle guardie carcerarie. Giunto, finalmente, presso il terribile strumento di morte, al condannato fu risparmiata l'agonia di ulteriori indugi.

In meno di due minuti egli fu legato sulla sedia fatale, furono applicati gli elettrodi, e la corrente elettrica ebbe compiuta l'opera sua. Alle 12.40 il dottor Laughlin constatava la morte ed il direttore Brigdes annunziavala ufficialmente. Il cadavere del giustiziato veniva consegnato, mezz'ora appresso, ad un assuntore di pompe funebri di Cambridge, il quale aveva già avuto incarico dai parenti e dagli amici del disgraziato, di comporne la salma ed accudire alla sua dignitosa sepoltura.

***

Luigi Storti fu condannato a morte per l'uccisione di un tal Carmine Colucci, avvenuta in Boston addì 7 novembre 1899.

Il Colucci fu ucciso a colpi d'accetta, nella camera da letto ch'egli condivideva collo Storti. Ambedue erano nativi di Castelfranci provincia di Avellino, ed i difensori dell'uccisore han sempre sostenuto che l'aggressione fu provocata dalle continue insolenze dell'ucciso, ed in ultimo dalle aperte minacce contro la sua vita.

Già fra i due uomini esistevano vecchi ed implacabili rancori, causa la seduzione — nel paese natio — della moglie di Storti, per parte del Colucci, prima che questi emigrasse in America, dove ebbe l'ardire e la sfrontatezza di raggiungere l'amico tradito, che da parecchi anni aveva preso la via dellOceano.

La convinzione, ben fondata e sostenuta da testimonianze di persone rispettabilissime, che lo Storti avesse vibrato il colpo mortale per rivendicare il suo onore di sposo ed in seguito ad imperdonabili provocazioni, valse a procurargli le simpatie vivissime dei migliori italiani di Boston, di un magno foglio di quella città — *The Boston Trauler* — e dei più eminenti avvocati del Massachusetts.

IL CONTO DEGLI SGRAVI

Gli ultimi sgravi, secondo parecchi deputati competenti, costeranno più che non sembra all'Erario, anche perchè i Comuni non potranno tutti aumentare le tasse per colmare il disavanzo delle farine, o perchè i succedanei non daranno allo Stato ciò che se ne spera.

Infatti, molti titoli al portatore, per sfuggire l'aumento, si faranno nominativi e su teste giovani; l'aumento delle successioni sarà in parte eluso, in parte eliso dagli sgravi sulle piccole successioni. Quindi, c'è molta probabilità che gli sgravi rimangano senza un adequato compenso.

Ma gli sgravi testè votati dalla Camera non sono tutti gli sgravi di questi ultimi anni. C'è primamente da scontare gli ultimi effetti dello zucchero indigeno sostituito quasi interamente all'estero. L'economia nazionale se ne è avvantaggiata, ma ne ha sofferto l'Erario, quantunque meno che non si temesse. C'è il dazio del caffè, già diminuito, e che si diminuirà ancora per intendersi col Brasile. Ci sono i favori concessi alle distillerie agrarie, che avranno i loro effetti sul Bilancio. Ma vi è ancora la perequazione fondiaria. La perdita cagionata da questa si calcolava fra dodici e quattordici milioni, movendo dal criterio che solo si facesse per le località che avevano chiesto l'acceleramento del catasto. Ma, ora si chiede la perequazione, ed è giustizia il concederla e il farla presto, anche da altre Provincie, come la Basilicata, che ne attendono un sollievo alle loro condizioni angustiate. Quindi, bisognerà aumentare le previsioni della perdita di alcuni milioni.

Tutto sommato, fra un breve numero di anni, fra sgravi vecchi e nuovi, ci sarà una cinquantina di milioni di minori entrate, su per giù. Se a queste entrate, che vengono meno inevitabilmente per disposizioni legislative, si aggiungono le sole spese occorrenti per l'esercizio delle ferrovie esistenti, spesa non calcolata nella consolidazione del Bilancio dei lavori pubblici (se pure questo è suscettibile di consolidazione), è chiaro che, in meno di sei anni, si aggraverà il Bilancio stesso di qualche diecina di milioni di nuove spese da aggiungersi alle minori entrate, se non si vuole rifarsi a far debiti, il che vorrebbe dire cadere in disavanzo.

Ora, a tutto ciò — come bene nota la *Perseveranza* — deve far fronte l'incremento naturale delle entrate. Certo, giova fidare in esso, chè, altrimenti, la finanza si scompaginerebbe. Ma, anche qui vengono in giusto taglio due osservazioni capitali: una è che l'incremento delle entrate non è in nessun paese una curva che sale perpetuamente, ma si interrompe per parecchie cause anche estranee all'opera dei governanti e dei Parlamenti. Ciò si è visto in tutti i paesi: perchè non si dovrebbe vedere nel nostro? L'altra osservazione è, che sull'incremento futuro delle entrate si aggravano le spese future, non prevedibili oggi, ma che non mancheranno in appresso. Come è possibile ipotecarle fin d'ora? Anzi, la buona regola di finanza, da per tutto, è di lasciare codesti margini degli incrementi delle entrate agli incrementi inevitabili delle spese.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

L'inaugurazione del telefono

Milano-Parigi

Ci telegrafano da Milano 1 gennaio sera:

Si è inaugurata alle 16.30 la comunicazione telefonica con Lione e Parigi alla presenza di numerosi invitati. Intervennero il commendatore Cardarelli, rappresentante del ministro delle poste Galimberti, gli assessori Barinetti e Dugnani, il rappresentante del prefetto, il console francese, il questore, l'ingegnere Colombo, il nob. Venino, i rappresentanti della Società telefonica dell'alta Italia, i presidenti delle Camere di Commercio italiana e francese, il senatore Colombo e altre autorità e notabilità, nonchè i rappresentanti della stampa. Gli invitati si riunirono prima al ristorante *Cora*, dove fu loro offerto lo *champagne*, fra lo scambio cordiale di felicitazioni e di auguri per il nuovo impianto telefonico; quindi si recarono all'ufficio telefonico, dove parecchi invitati vennero posti in comunicazione cogli uffici telefonici di Lione e di Parigi. Il comm. Cardarelli inviò un saluto alle amministrazioni di quelle città in nome della amministrazione italiana. Le comunicazioni ebbero risultato soddisfacente.

***

Ci telegrafano da Torino 1 gennaio sera:

Si è inaugurato oggi ufficialmente il servizio telefonico Torino-Pavia. Intervennero senatori, deputati, autorità, notabilità e i rappresentanti della stampa, ricevuti dal cav. Bono direttore superiore delle poste e telegrafi.

Le comunicazioni fra Torino e Parigi sono riuscite perfettamete; il sindaco di Torino inviò il saluto a Torino, al prefetto della Senna; e il deputato Teofilo Rossi, presidente della Camera di Commercio di Torino, inviò pure un saluto al presidente della Camera di Commercio di Parigi. Indi fu servito un rinfresco agli intervenuti.

Comizio operaio a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 1 gennaio sera:

Il Comizio operaio odierno riuscì ordinatissimo. Si votò un ordine del giorno invocante che le leggi tutelino i lavoratori e criticante i progetti finanziari di Carcano ritenuti insufficienti.

NAPOLI. *Ci telegrafano 1 gennaio sera.* — Lo stato di Emanuel è gravissimo. Sono giunti i parenti.

GROSSETO. *Ci telegrafano 1 gennaio sera.* — Vicino a Manciano un incendio distrusse l'archivio municipale e l'ufficio della Pretura. Vi sono parecchi feriti.

BRINDISI. *Ci telegrafano 1 gennaio sera.* — La Banca Tarantini chiuse gli sportelli. Il fatto destò grande agitazione.

La torre corazzata V. E. II

Mandano da Taranto:

A collaudo ultimato, stimo non inutile inviare alcune notizie sulla formidabile torre corazzata *Vittorio Emanuele II*, costruita sull'isola S. Paolo.

Il costo di detta torre, con le sue opere accessorie è di lire 12 milioni, con un peso complessivo di circa 5 mila tonnellate; l'esecuzione è stata diretta da questa sotto direzione autonoma del genio militare per la guerra, con l'immediata sorveglianza del capitano Marulliere. Il macchinario interno pel funzionamento della torre girevole venne costruito a Pozzuoli dalla rinomata casa Armstrong con meravigliosa precisione; la corazzata sferica di ghisa indurita, dello spessore di m. 1.50 fu acquistata in Germania. I due cannoni gemelli della lunghezza di m. 13 e del peso di 122 tonnellate ciascuno, costruiti dalla casa Krupp, hanno la portata massima di 18 chilometri e la carica completa del valore di lire 5.000, si compone di un proiettile del peso di una tonnellata, alto m. 1.35 e del diametro di m. 0.40 e di 400 chilogrammi di polvere speciale fatta a dadi di forma esagonale alti mm. 25 per mm. 20 di diametro con un foro centrale. La torre gira in tutti i sensi a forza idraulica a mezzo di una piccola manovella situata sulla parte centrale della corazza ove è il comandante della torre, il quale, messo tra i due cannoni, dirige ed eseguisce il tiro in tutti i punti con la maggiore facilità.

L'interno della torre è illuminato a luce elettrica; il servizio delle cariche e dei proiettili è fatto a mezzo di ferrovia; il carico dei cannoni compiesi a forza idraulica; i motori e la dinamo sono mossi da sei caldaie a vapore continuamente accese. L'insieme della grandiosa opera è un vero trionfo della fisica nelle sue varie applicazioni.

Tutto il risultato delle prove del collaudo durato più giorni riuscì soddisfacentissimo; i colpi dei cannoni vennero intesi a 15 km. di distanza.

La refezione scolastica respinta a Torino

Al Consiglio comunale di Torino vi fu una vivace discussione circa la proposta dei socialisti per la refezione scolastica municipale.

Il Consiglio la respinse approvando invece uno stanziamento di 36.500 lire quale sussidio al patronato scolastico.

Il Municipio di Genova contro la Camera del Lavoro

La Giunta municipale di Genova ha deliberato di non accordare alla Camera del lavoro nè il locale, nè il sussidio annuo, motivando tale decisione col fatto che la Camera del lavoro non ha ancora personalità giuridica e quindi non dà il necessario affidamento che il sussidio che venisse eventualmente accordato vada allo scopo cui è destinato.

E' certo che questa deliberazione avrà degli strascichi.

Esercitazioni militari di scky sul Moncenisio

Ci scrivono da Torino 1 gennaio:

(*Zuccaro*) E' giunto a Torino dal Ministro della guerra, l'ordine di mandare il giorno 7 gennaio sul Moncenisio — dove ora sonvi circa 4 metri di neve — un drappello di zappatori di artiglieria di montagna e di alpini, a fare delle esercitazioni per un mese di marcia su quei monti a mezzo di *scky*, ossia di lunghi pattini di legno. E quindi il detto giorno, guidati dal tenente Basseggio di artiglieria da montagna partiranno pel Cenisio 24 artiglieri nonchè una quindicina di soldati alpini per le accennate esercitazioni.

Il caso Pierani ad Ancona

La Camera di Consiglio presso il Tribunale di Ancona prosciolse il cavalier Bova — già direttore di quel reclusorio, ora trasferito a Cagliari — il dottor Fuà, medico delle carceri, ora sospeso, e le guardie Gadda, Scavolini, Alberico, Stolze e De Jesu dalla imputazione di responsabilità colposa per la morte del detenuto Pierani che si diceva fosse stato soffocato in carcere per mala applicazione della camicia di forza.

Per questo fatto, come è noto, ci furono anche delle agitazioni popolari.

Nozze d'aprile!

Racconta l'*Ordine* di Ancona:

« L'altra mattina, verso le 10, un'ondata di gente si riversava clamorosamente in piazza del Comune ed invadeva lo scalone, i corridoi e le finestre del Municipio, abbandonandosi a grosse risate.

I passanti e gli impiegati municipali, ignari di quanto stava per accadere, credettero sul prncipio che fossero state aperte le porte del Nuovo Manicomio.

Dopo lunga attesa, ecco spuntare, da via del Comune, dopo aver fatto il giro delle vie principali della città, un corteo di cinque carrozze: nella prima stavano una vecchia ed un giovinotto con altre due persone, nelle seguenti vetture vari giovani, uno dei quali recava in mano un grosso mazzo di fiori.... di cavolo, ravanelli, sedani ecc.

D'ogni lato della piazza scoppiano fischi ed applausi; una vera folla circonda la prima vettura, gridando, battendo le mani e gettando confetti. La vecchia che mollemente vi si adagiava diventa pallida innanzi a tanto clamore che forse non sapeva spiegarsi, e con lo sguardo interroga ansiosamente il giovane che le stava accanto. Le risate aumentano; la donna sviene e si abbandona tra le braccia del suo compagno, mentre le carrozze fanno dietro front e si allontanano precipitosamente tra nuovi schiamazzi.

Che cosa era accaduto?

Un giovanotto, fingendosi innamorato di una donna del porto che crediamo abbia una settntacinquina di anni, le aveva fatto credere di volerla sposare e l'aveva convinta a seguirla fino al Municipio per celebrarvi il matrimonio.

La *fidanzata* aveva prestato fede alle lusinghe del suo bello e lo aveva seguito fino al Comune, dove alla presenza di numerosi invitati doveva aver luogo la cerimonia! Peccato che questa sia stata rimandata... per l'improvviso malore della giovinetta! ».

UN'INTERVISTA COL MINISTRO BACCELLI

sulla cura contro l'epizoozia

Dopo i risultati così contradditori ottenuti nella cura della epizoozia col sistema Baccelli (iniezioni endovenose di soluzione di sublimato corrosivo), viene opportuna una intervista avuta da un redattore della *Stampa* con lo stesso on. Baccelli. Ne riportiamo alcuni brani.

L'on. ministro cominciò con lo sfogare la propria amarezza. « Quando — egli disse — si vede fatta, sin dal suo primo apparire, una guerra così aspra ad un metodo razionale di cura dettato da un clinico, metodo che io ho portato a Berlino ove ho dedicata a Wirchow la mia scoperta negli umani, la quale ho poi trasportata nelle epizoozie, quando ciò si vede, dico, può sorgere il sospetto che l'astieggiamento muova da ragioni poco confessabili... E da più parti, e da serene menti me n'è venuto avviso e mi fu detto che le ragioni poco confessabili potrebbero essere essenzialmente due: 1.o l'interesse per qualche siero; 2.o l'ignoranza del fare.

E' ovvio il pensare ad una grande differenza che passa tra buoi stabulati e ingentiliti dall'igiene, e quelli che vivono allo stato brado, affrontando ogni giorno l'inclemenza delle stagioni e le vicende atmosferiche. Contro i primi, malati, non possono nè debbono adoperarsi alte dosi: 1.o perchè sono meno resistenti; 2.o perchè si hanno sempre sottomano, e si può ripetere, volendolo la iniezione endovenosa anche due volte al giorno.

Trattandosi di buoi adulti, la dose iniziale non dovrebbe eccedere i 10 centigrammi. Ma la *soluzione*, anche di sì lieve dose, deve essere *perfetta* e preparata secondo arte. Ora non è ignoto che, più volte, furono adoperate dosi molto più forti in una sola iniezione, con una soluzione grandemente imperfetta. »

A domanda del giornalista, Baccelli diede la seguente spiegazione sui fenomeni di avvelenamenti mercuriali constatati da parecchi dottori in seguito alla cura:

« Quanto sia irragionevole, medicalmente parlando, ritenere possibili le esplosioni di avvelenamento per sublimato, dopo quindici o venti giorni dal propinato farmaco, non vi sarà certo farmacologo al mondo che non possa affermarlo con piena coscienza. Avanti al bue colpito di afta, una delle due: o il sublimato è un rimedio; o il sublimato è un veleno.

Se è un rimedio, il bue malato acquista per la sua infermità una singolare tolleranza, come si vede per gli umani in tante infermità diverse. Se è un veleno, gli effetti di questo esplodono subito, e dovrebbero essere anche più prontamente esplodenti nel bue, vista la singolare intolleranza di questo ai mercuriali, intolleranza riconfermata da taluno, oggi, dopo gli spropositi fatti. »

E qui l'on. Baccelli mostrò qualche documento di prova di questi errori in cui sono caduti certi veterinarii, affermando che tali errori costituiscono: o una grave disobbedienza ai consiglio loro dato, o una grave mancanza del necessario sapere, « oppure... oppure — ciò che mi ribello ancora a credere, disse testualmente — il desiderio che la mia cura ovvia, e non costosa, fallisca, non solo, ma appaia nociva.. »

Non ostante i risultati contrarii alla cura, egli conserva intatta, e non solo per l'avvenire ma anche per il presente, la fede nella vittoria.

« Perchè io sono pronto — concluse — ad accettare la discussione scientifica su qualunque punto del vasto terreno, perchè io ho visto, perchè io ho qui i documenti ufficiali di circa *duemila* buoi curati felicemente e felicemente guariti col metodo Baccelli; e se contro questi si affermasse ciò che non è vero, ella può dire e ripetere sulla *Stampa* che i buoi salvati hanno le corna... e gli scienziati il riso.. »

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI EC.

Il nostro commercio cogli Stati Uniti

New York 1. — La Camera di Commercio italiana in New York comunica:

L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di Novembre dell'anno scorso è stata di dollari 2.608.000, mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2.362.272. L'importazione italiana negli Stati Uniti in 11 mesi dell'annata scorsa è stata di dollari 24.630.000, mentre nel corrispondente periodo del 1900 era stata di dollari 25.235.226. Nel mese di Novembre dell'anno in corso si sono importati dall'Italia dollari 920.000 di seta mentre nel corrispondente mese del 1900 se n'era importata per dollari 708.464. Nel mese di Novembre del corrente anno giunsero dall'Italia agrumi per un valore di dollari 96.403, mentre nel corrispondente periodo del 1900 ne erano stati importati per dollari 167.057. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia durante il mese di Novembre del corrente anno è stata di dollari 2.962.000, mentre nello stesso mese del 1900 era stata di dollari 2.891.688. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia in 11 mesi dello scorso anno è stata di dollari 31.270.000, mentre nel corrispondente periodo del 1900 era stata di dollari 32.762.717.

Il nuovo titolo 3,50 0|0

Il *Commercio* ha da Roma che è completamente priva di fondamento la notizia che la Giunta generale del bilancio abbia fatto opposizione al progetto del ministro del Tesoro per la creazione di un nuovo titolo di rendita al 3.50 per cento.

La Giunta invece ha accolto benevolmente il progetto che risponde alle esigenze della situazione.

La questione degli zuccheri

Abbiamo già data la notizia che il dep. Maraini ha conferito coi ministri degli esteri e delle finanze a proposito della prossima Conferenza sugli zuccheri a Bruxelles.

Ecco in poche parole lo stato della questione.

Le diverse legislazioni dei paesi produttori in Europa hanno un carattere comune e questi tre distinti scopi: accrescere la produzione dello zucchero, regolare il consumo all'interno, provocarne l'esportazione.

Questi risultati si sono ottenuti col sistema dei premi per la produzione e per l'esportazione come in Francia; premi alla sola esportazione come in Austria-Ungheria ed in Germania.

In Austria-Ungheria i premi per la fabbricazione furono soppressi nel 1888; la Germania dopo il 1886 li diminuì gradualmente fino ad abolirli nel 1892. Ora questi due Stati non hanno premi per l'esportazione, ma incoraggiamenti ufficiali, accordati dal Tesoro.

Gli zuccheri pagano in Austria-Ungheria per dazio doganale fr. 23,10 il quint.; in Germania 25, senza tener conto della tassa di consumo per zuccheri indigeni e importati, che si eleva a fr. 39,90 in Austria e 25 in Germania, senza tener conto, ben inteso, della tassa.

In Francia, invece, l'imposta sul consumo essendo di 61 fr., il dazio doganale non supera i 10 franchi.

Con tutti gli incoraggiameti e tutte le misure fiscali adottate, la produzione del mercato europeo è aumentata in tre anni di più di 1,700,000 tonnellate, mentre il consumo mondiale non è progredito che di un milione e un quarto: perciò un eccesso di produzione.

L'Inghilterra invece vuol porre un argine alla invasione degli zuccheri europei nell'interesse delle sue colonie produttive di zucchero di canna; anzi un gruppo di finanzieri reclama l'introduzione di diritti di dogana in misura che compensino i premi di esportazione accordati dai paesi produttori, come già si pratica negli Stati Uniti e nelle Indie.

Questa tendenza trova il momento propizio per le necessità attuali della finanza inglese.

Ad arginare dunque i sacrifici che i produttori del continente s'impongono ed anche per evitare l'eventualità d'un dazio protettore inglese, si è indetta la nuova Conferenza di Bruxelles per riuscire, se sarà possibile, ad una legislazione quasi uniforme pei vari Stati d'Europa.

Dal 1864 — data della prima Conferenza internazionale — se ne sono tenute altre sette. La ultima abortì perchè la Francia rifiutò di modificare la sua legislazione interna. Speriamo che l'attuale abbia miglior successo.

La moratoria della Banca pisana
Il suicidio del direttore?

Scrivono da Pisa 31:

Non si ha ancora nessuna notizia circa la scomparsa del direttore della Banca pisana, cav. Cerrai. Molti cominciano a dubitare che egli si sia suicidato. Intanto, suo figlio cavalier Giuseppe quale vice direttore ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale la moratoria per sei mesi. Sono stati nominati liquidatori i signori: Pietro Dal Buono, direttore della Banca d'Italia, cav. Teodoro Del Bianco, direttore del Banco di Napoli, il deputato prof. Battelli e il signor Emanuele Cammeo. La notizia della moratoria ha destato profonda impressione perchè molti correntisti speravano di giungere in tempo a ritirare i loro fondi ma rimasero delusi.

Intanto le autorità sono sempre in attività per la scomparsa misteriosa del cav. Ulderigo Cerrai il quale, se vivo, a quest'ora avrebbe dato notizie di sè.

Il carbon fossile ribasserà
La concorrenza di altre sostanze

La scoperta di ricchissimi giacimenti carboniferi nell'America, nell'India e altrove, avvicina il momento in cui l'Inghilterra si vedrà chiusi inesorabilmente i grandi mercati, sui quali oggi sfoga la sua esuberante produzione.

Essendo provato — d'altra parte — che le riserve carbonifere del Regno Unito sono ben lungi dall'accennare ad un esaurimento, e che quindi la produzione annua del carbone inglese continuerà per qualche secolo ancora invariata, si può attendere un ribasso nei prezzi, contro il quale ben poco potranno valere momentaneamente oscillazioni dei noli, o tariffe doganali proibitive.

Tutto inoltre lascia credere che al carbone debbano presto aggiungersi nuove e concorrenti sostanze, capaci di fornire a condizioni convenienti di prezzo e di comodità, la forza necessaria per animare grandi e piccole industrie.

Già si annunzia che l'uso del petrolio come combustibile per la navigazione a vapore, va diffondendosi agli Stati Uniti, dove la produzione e la vendita degli oli minerali ha preso uno sviluppo straordinario negli ultimi anni.

E' tale il movimento e il lucro di questo commercio, che la *Standard Oil Company* ha fissato per dividendo nel corrente anno il 40 per cento del capitale, portando così il beneficio dell'azionista Rockefeller a 19200000 dollari. E si tratta di uno solo dei grandi sindacati che si accaparrano l'industria petrolifera!

Un altro combustibile, nel quale Germania e Francia ripongono le maggiori speranze, è l'alcool denaturato.

Il prodotto della carburazione dell'alcool comune, ottenuta con sostanze diverse (metilene e piridina al 2 per cento in Germania, acetone ricavato dagli oli provenienti dalla lavatura delle lane, in Isvizzera, spirito di legno a 10 per cento in Francia) si presenta come un combustibile atto alle più svariate applicazioni industriali.

Nella esperienza che ebbe luogo a Parigi il mese scorso, come preparazione ad una grande mostra internazionale indetta per il maggio 1902, si è potuto riconoscere quanto sia ragionevole e fondata la speranza di sostituire questo combustibile al petrolio americano, come sorgente di luce, di riscaldamento e di forza motrice.

Ognun vede come anche qui si apra largo fruttuoso campo di studi e di tentativi per quanti vogliono promuovere la prosperità economica del paese.

Il prodotto soverchio delle nostre vigne, che — per il continuo rinvilio dei prezzi, per il chiudersi dei mercati stranieri, per l'estendersi della coltivazione — ingombra le cantine dei produttori, e genera una crisi d'abondanza, non potrebbe convertirsi in sorgente di forza industriale, rivaleggiando con il carbone ed il petrolio?

Nuova Società di navigazione ad Ancona

Si è costituito in Ancona un Comitato per la formazione di una società avente per iscopo l'esercizio della navigazione a vapore mediante piroscafi, il primo dei qual dovrà essere costruito in quel cantiere.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 2 gennaio: S. Macario abate.
Venerdì 3 gennaio: S. Tito vescovo.
Il sole lev. alle 7.54 — Tramonta alle 16.36

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Alle persone che rinunziano all'abbonamento

E' DEBITO ELEMENTARE di convenienza per un associato, che voglia cessare dall'abbonamento, *respingere subito* il giornale (al nostro ufficio perchè non c'è ragione che l'Amministrazione incontri spese nel continuare la spedizione del giornale a persone che non desiderano di averlo. Per un riguardo spiegabile, l'Amministrazione non sospende subito la spedizione, ma sta alla delicatezza di chi non intende rinnovare l'associazione, informarci delle rispettive intenzioni.

E siccome il nostro non è un pubblico volgare, non dubitiamo di essere esauditi.

IL CAPO D'ANNO
le visite ufficiali

Nebbiosa la mattinata, ma dorato il meriggio fino a che il sole scese solennemente dietro la Salute: temperatura mitissima: un primo gennaio insomma che parve un bel primo di ottobre.

Non mite invece ma accanita, feroce, la caccia alla mancia una persecuzione come soltanto a Venezia si può vedere.

Suonaron l'attacco alla mattina per tempo le bande *Manin* e *Bellini*, oltre tutte le altre anonime bande vocali e strumentali. E cominciarono nelle case a sonare i campanelli: i servi, i figli dei servi, i nipoti dei servi, i garzoni del sarto del calzolaio, del panettiere, del biadaiuolo, del beccaio l'uomo della legna, la donna dell'acqua, lo spazzino, il portiere degli altri in mancanza del proprio, fattori, fattorini e fattorino: l'inferno scatenato.

E uscendo di casa l'assalto dei camerieri di tutti i locali, il cerinaio, il giornalaio, l'accattone che ci saluta ogni giorno durante tutto l'anno, e pattuglie di suoi compari appostati in ogni calle ad ogni svolto: solcati ultimo modello sbucati fuori a sciami da chissà quale corte della Misericordia: e tutta questa folla, che insegue l'altra con gli auguri cordiali del *buon principio* che si traducono nel più cordiale *va alla malora* se la mancia non viene. Persin due vecchi *avanzi* del '48 in divisa e medaglie fecero ieri il giro per tutti i caffè, dando l'augurio agli avventori e la caccia al soldino.

Ma non è finita. Sui piattelli del caffè, della trattoria, del barbiere, stanno ancora mucchi di calendari; è passata la festa, ma non si gabba lo santo.

***

Ieri mattina alle 10 il Prefetto marchese Cassis ricevette tutti i capi uffici delle Sezioni di P. S. presentatigli dal reggente la Questura cav. Collina. Il Prefetto si compiacque con tutti dell'andamento del servizio.

Poscia il Prefetto ricevette la Presidenza del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile, il senatore Ceresa coi consiglieri d'Amministrazione della Congregazione di Carità, il sindaco conte Grimani con tutti gli assessori, il colonnello del distretto, il preside e rettore del Collegio nazionale M. Foscarini, il cav. Ghè direttore del palazzo reale col segretario, il colonnello del 18.o fanteria, il Conte Nani Mocenigo, il cav. De Chantal il cav. avv. Giacomo Levi e il barone Alberto Treves.

Anche al palazzo Patriarcale si ebbero ieri i soliti ricevimenti. Si recarono a porgere gli omaggi ed auguri il senatore Ceresa col Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità, il Sindaco e la Giunta, e poi tutte le Associazioni e i Comitati cattolici.

Il vice ammiraglio Canevaro si recò ieri l'altro al Palazzo Patriarcale lasciandovi il biglietto di visita.

Molte notabilità cittadine, lasciarono i rispettivi biglietti di visita, o la firma nei registri della Prefettura e del Patriarcato.

Oggi, il Prefetto e S. E. il Cardinale Patriarca restituiranno le visite alle primarie autorità.

Il Sindaco a Margherita ed ai Sovrani

Il Co. Grimani ha spedito ieri i seguenti telegrammi:

S. E. Marchesa Villamarina Dama d'onore S. M. la Regina Madre, Roma. — Prego V. E. presentare a S. M. la Regina Madre reverenti auguri pel nuovo anno che Venezia memore sempre dell'alta benevolenza della M. S. invia a mio mezzo, col voto sincero che giorni di pace confortati dalla gratitudine e affetto di tutto un popolo, leniscano le dolorose ricordanze temperino l'amarezza nel cuore pietoso di S. M. — *Grimani*, Sindaco.

S. E. Generale Ponzio Vaglia Ministro R. Casa, Roma. — Prego E. V. far aggradire S. M. il Re l'augurio di Venezia per l'anno nuovo e il voto reverente che alla M. S. arridano fausti eventi e lunghi anni di prosperità circondati dall'affetto degli italiani a capo della Nazione che Lo saluta simbolo dell'unità e grandezza della Patria. — *Grimani*, Sindaco.

S. E. Dama di Corte S. M. la Regina, Roma. — Prego E. V. presentare S. M. la Regina rispettosi auguri di Venezia occasione Capo d'anno riconfermando devozione della Città alla Augusta gentile Sovrana. — *Grimani*, Sindaco.

Come si muore!

Giovanni Pelizzato, un giovane poco più che ventenne, incisore litografo presso lo stabilimento di Carlo Ferrari, era un buon ragazzo, morigeratissimo sempre, così che egli non sentiva mai suonare le 10 di sera fuori di casa. Abitava dai suoi zii, Caterina e Carlo Ferro, nel sottoportico del Piovietta a S. Bartolomeo, al quarto piano. Ma l'altra sera anch'egli volle festeggiare la fine ed il principio dell'anno e andò cin alcuni suoi amici e compagni di lavoro a berne un bicchiere, senza però derogare dalle sue abitudini di temperanza. E alle tre del mattino era al caffè dell'*Angelo* solo e serenissimo; beveva un latte caldo, si trattenne un pochino a discorrere col fornellista, poi rincasò, dormendo tranquillamente fino alle dieci. Appena si svegliò chiese alla zia un bicchiere d'acqua. Andò lo zio Carlo a portargliela e Giovanni bevette con avidità; entrò intanto anche la zia. Appena ebbe finito di bere, il povero giovane stralunò gli occhi, e gli zii sentirono come un gorgoglio nello stomaco del nipote. Spaventata la zia, si mise a gridare, e accorse un giovanotto alloggiato in quella casa. Egli consigliò subito la donna di ricorrere alla guardia medica; donde poco dopo si recò il dott. Tedesco, il quale, per oltre mezz'ora coadiuvato dal giovanotto, tentò sul povero Giovanni la respirazione artificiale e fece iniezioni di étere, caffeina e stricnina. Ma tutto fu inutile. Il disgraziato era morto.

La povera zia, corse disperata ad annunziare la terribile sciagura alla famiglia Pelizzato ed ai parenti. Rinunziamo a descrivere la disperazione del padre (la madre è assente da Venezia) della sorella e dei parenti. La sorella parve impazzisse, ella tentò ripetutamente di gettarsi dalla finestra.

Quale la causa della morte? Non è certa: si suppone la rottura di un aneurisma.

SCUOLA LIBERA POPOLARE — Il prof. Cavazzana, colla sua solita chiarezza e in forma facilissima tenne lunedì a sera l'annunciata lezione *del commercio ordinario, del commercio di speculazione, di commissione*. Alla fine della bella lezione l'egregio professore si ebbe, dagli intervenuti, generali approvazioni.

— Questa sera, alle ore 8, alla sede della Scuola a S. M. del Giglio, il prof. E. De Toni, colla lezione sulla *Fosforescenza dei viventi*, darà principio ad una serie interessantissima di lezioni di varietà di Storia Naturale.

— Domani a sera, alla Sezione della Giudecca, il prof. dott. Fiorioli Della Lena, alle 7 e mezza, nel solito locale, parlerà sul tema: « *Come siamo fatti* » trattando la prima parte « *Ossa e muscoli* ».

Buona usanza e beneficenze varie

Il Consiglio direttivo dell'*Umberto I* riconoscente, comunica che l'egregio d.r Alceo Maggioni ha fatto dono all'Ambulatorio di un Illuminatore elettrico portatile a scopo diagnostico. Comunica altresì che le famiglie dei bambini che frequentano l'Ambulatorio potranno, verso presentazione della ricetta avere i medicinali gratuitamente anche presso la farmacia del sig. Zanirato Carlo all'Anconetta.

Per l'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » i signori Nicolò Scarpa — Almorò Cozzarini — Cesare Novello — Arturo Ferro — Lorenzo Rubbi — Antonio Bon — Giuseppe Battisti, per la morte della signora Giuseppina Busetto Dell'Andrea, ci rimettono lire 14.

— In morte del signor Marco Sullam fu Benedetto, l'ing. Achille Lattis ci rimette lire 2 per l'ospitale Umberto I, e lire 2 per la Casa Israelitica.

— Il cav. Luigi Levi ci rimette lire 10 ed il dott. Lazzaro ed Emilio Levi lire 5 per la Casa Israelitica e altre lire 5 per l'O. Umberto I.

Nota sibillina
REBUS MONOVERBO SILLOGISTICO

G
RELI IONE

Spiegazione del monoverbo precedente:
Pene tra n ti

CRONACA DEI TEATRI

Gli spettacoli lirici

Al Goldoni come al Rossini, folle accalcate anche ieri sera, ed in entrambi i teatri successi clamorosi.

Da una parte trionfatrice la Currolich, la *Mignon* gentile, che ha dolci carezze nel canto come nel gesto; e il bravo Walter, il Reschiglian, e gli altri, e l'orchestra guidata dalla vigile bacchetta di Domenico Acerbi.

Dall'altra parte la Montaleino, l'*Aida*, in cui la passione è fervida e ne è altamente artistica l'espressione; e il Giani e il Nieddu e compagni applauditi.

Questa sera riposo al Goldoni.

Al Rossini invece la sesta di *Aida*; debuttando la signorina Margherita Cambon, nella parte di *Amneris*, triestina di nascita e di distintissima famiglia di artisti.

MALIBRAN. — Questa sera per l'ultimo volta *La Geisha* lo spettacolo fortunatissimo che da diverse sere attrae il pubblico più fine e molto numeroso. Fra giorni: *La figlia di Pagliaccio*.

La Giunta comunale di Genova e la « Francesca » di d'Annunzio

Il giornale *Il Cittadino* organo ufficiale della Giunta municipale di Genova conferma la notizia fin qui creduta erronea, che il municipio interpellato dalla impresa del teatro *Carlo Felice*, se poteva dare due recite straordinarie della *Francesca da Rimini*, di D'Annunzio, rispose non essere quello uno spettacolo conveniente.

Il giornale aggiunge:

« Si può forse dar torto alla pubblica amministrazione se rispettando il più elementare senso di convenienza verso i suoi amministrati non permette che si offendano con la provocante produzione di roba goffa e fastidiosa? »

L'articolo del *Cittadino* è commentatissimo dalla popolazione.

Ricette per fare un dramma commovente

I — Nel primo atto l'autore esporrà la *preparazione* del suo dramma, in modo da prevederne e farne prevedere, con matematica esattezza, la conclusione. Ciò assicurerà il successo del primo atto. Per conseguire, poi, il successo dell'atto finale, basterà mutare la conclusione logica e preveduta con un'altra, affatto opposta e perfettamente imprevedibile.

II — Al secondo atto cozzo di passioni, possibilmente con dibattito psicologico. Per quest'ultimo occorre che la scena capitale si svolga in una festa di ballo, poichè la psicologia teatrale non si esercita che in marsina e scollatura. Al momento culminante l'orchestrina, che sta dietro le quinte, attaccherà un *waltzer*, sulla cadenza del quale la prima attrice dirà con voce morente:

« Gastone, restate ancora un momento.... Ho da dirvi poche parole... »

Ma Gastone — il primo amoroso — ha impegnato un *lancier* con l'attrice giovine, la quale viene a cercarlo. Il dialogo resta quindi interrotto. La prima attrice non potendo più dire a Gastone quelle misteriose « poche parole », prorompe in tre esclamativi, accompagnati da una frase molto breve, a piacer dell'autore, sulla quale cade la tela rapidamente. Effetto sicuro.

III — In tutto il dramma deve ricorrere una volta, e non più di una volta la frase:

« Ebbene, sì, io vi amo! »

L'*io vi amo!* può essere anche sostituito da *io vi ho amato!* Nel qual caso non bisogna mancare di aggiungervi: *sappiatelo!* Il tutto per la prima attrice.

IV — Elenco di altre frasi che è bene disporre, con accorgimento, nei diversi punti del dramma:

— Anch'io sono madre!

— Signor conte, voi sapete quello che vi resta a fare!

— Battista, introducete il signore....

— Ma voi piangete!... Oh! non nascondete queste lacrime, esse mi fanno tanto bene!

— Ah! voi mi vedete sorridere!... Ma non sapete l'inferno che ho nel cuore!...

Ecc. ecc.

V — Un duello, in un dramma che deve commuovere, è inevitabile. Inutile però di farlo accadere sulla scena. Basta che il pubblico veda uscire per la comune, due a due, i padrini in soprabito, cilindro e cravatta nera.

Il duello ha luogo generalmente nell'intervallo fra il quarto ed il quinto atto.

VI — Molto opportuno che l'attor giovane appartenga all'esercito. Non bisogna però cadere nel grossolano equivoco di assegnarlo all'arma di fanteria, o peggio ancora, dei reali carabinieri. Da preferirsi, la cavalleria e l'artiglieria. Scelta ideale: la marina.

VII — All'ultimo atto, la prima attrice dev'essere in nero e possibilmente con un velo molto fitto, che le copra il viso. Il primo attore, il quale fu un giorno suo marito, non la riconosce, se non al sollevamento di questo velo ed esce in queste parole:

« Quei capelli bianchi... Quelle rughe... Possibile!... Ma è lei! ecc. ecc. »

L'effetto accennato qui sopra è sicuro, ma si può centuplicarlo, facendo che il vecchio padre (caratterista) inebetito dagli anni e dai primi quattro atti, nè meno a velo sollevato sia capace di riconoscere la propria figliuola.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Aida* opera-ballo.
GOLDONI — Riposo
MALIBRAN 8 1/2 *La Geisha*.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 1 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	69.33	69.05	67.53
Termometro in centigr. al Nord	1.3	0.7	4.0
» » Sud	1.4	1.3	11.0
Umidità relativa	96	96	84
Direzione del vento	OSO	OSO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 7.4
» min. di oggi 0.7

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ancora commenti sul processo di Verona

Ci telegrafano da Roma 1 gennaio sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un notevole articolo di Ugo Pesci sul processo di Verona. Rileva che la difesa del Todeschini affermò più volte che la stampa militarista mancò di rispetto alla magistratura. I socialisti più volte poi menarono apertamente il vanto di conoscere le intenzioni dei giudici come favorevoli al Todeschini, quindi la sentenza di condanna acquista anche un maggior valore.

Essa fu accolta con glaciale silenzio dai socialisti e fece su loro una salutare impressione.

Se al governo fosse stato un gabinetto conservatore si sarebbe detto che l'ordine della condanna era venuto dall'alto.

La sentenza acquista pure una maggiore importanza per gli amori dell'attuale ministero colle parti avanzate.

Il Pesci nota che nessuno dei socialisti veramente seri e studiosi di Verona, prese parte al processo e alla campagna contro il tenente Trivulzio.

Non si associa alle parole del Trivulzio di compatimento per Todeschini perchè questi avrebbe potuto impedire la campagna della *Verona del Popolo*.

CRONACA VENETA

Onorificenze

Sono stati con recente decreto nominati cavalieri della Corona d'Italia l'egregio avv. L. Valeggia di Dolo, già membro della G. P. A. l'assessore comunale di Cona Giuseppe Carraro e l'ing. Alessandro Moschini di Padova. Congratulazioni.

La "Gazzetta" a Padova

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 1 gennaio:

(a. s.) *Beneficenza e Patronato scolastico.* — In occasione del capo d'anno il comm. Cesaro Bonacossa di Vigevano compì un atto filantropico, atto che dimostra quanto generoso e nobile sia il suo cuore. Egli elargì a favore di questo Patronato scolastico lire cento. Segnaliamo questo atto perchè venga imitato, tanto più quando si consideri che il comm. Bonacossa non ha con questo capoluogo che rapporti molto indiretti, e cioè per il solo commercio di bozzoli. Si abbia i sentimenti di gratitudine di tutti i preposti alla benefica istituzione.

Corriere vicentino

BASSANO — Ci scrivono 31:

Al tenente Trivulzio — Oggi venne spedito il seguente telegramma dalla nostra Associazione Monarchica al tenente Trivulzio.

« Associazione Monarchica ammirata lunga strenua difesa del vostro onore contro la trama di chi vituperandovi colpiva l'intero Esercito plaude ed esulta alla odierna riparatrice sentenza. — *Remondini* presidente ».

La splendida vittoria del Trivulzio fu qui accolta con giubilo dai conoscenti ed amici di lui e da quanti riconoscevano in lui una vittima innocente di selvaggio odio settario.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 1:

Società Dante Alighieri — L'altra sera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale di questo Comitato. Intervennero abbastanza numerosi i soci, ai quali il benemerito presidente D.r Luigi Zocchi lesse un'accurata relazione sull'opera della sezione bellunese nell'anno sociale 1900-1901 eccitando i presenti a fare una attiva propaganda per aumentare il numero dei proseliti, il quale va sempre più acquistando la simpatia degli animi italiani. L'oratore venne applaudito. Il rendiconto finanziario fu esposto dal segretario cav. Friggeri.

The dansant — Le gentili Patronesse dell'Asilo infantile stanno organizzando per la sera di sabato 4 gennaio una di quelle signorili e simpatiche feste che tanto utile recano all'istituto e sono sempre gradite alla cittadinanza.

Onorificenze — Con reale decreto l'avv. cav. nob. Donato Doglioni ex deputato del collegio di Belluno, venne insignito della commenda. — Congratulazioni per la meritata onorificenza.

Il comm. Francesco nob. Francesco Dal Covolo ebbe pure l'onore d'essere insignito dell'onorificenza di grande ufficiale della corona d'Italia. — Vive congratulazioni.

Teatro varietà — Ieri sera ebbe luogo il secondo ballo popolare il quale riuscì abbastanza animato.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 1 gennaio:

Con uno splendido sole si è inaugurato il nuovo anno. Grande animazione per le vie di gente ufficiale e non ufficiale che si reca a fare i *soliti* auguri e a battere la *solita* mancia.

La barriera di porta Pracchiuso, venne riaperta per le operazioni daziarie oggi primo gennaio.

Solenni funebri furono resi alla salma di Elisa Zorzi quella sventurata giovane ventenne che ebbe la disgrazia di ustionarsi orribilmente giorni addietro, come scrissi. Dopo atroce degenza dovette la poverina soccombere.

I risultati della azienda daziaria del 1901, il primo anno che fu gestita in economia, sono veramente ottimi. L'introito del 1901 fu di lire 802.254.13 e la media del quadriennio 1896-1899 fu di lire 738.330.16, quindi in più lire 63.923.97.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 1 gennaio:

Le visite del Capo d'anno. — Questa mattina si sono fatte le solite visite ufficiali di Capo d'anno.

Il sindaco avv. Vanzetti, il comm. Casalini, il cav. Maneo e il nob. Campo, hanno recato gli auguri della città al Prefetto dal quale si recarono pure i Capi Ufficio della Prefettura, dell Intendenza di finanza, Tribunale, Pretura, Genio civile, Procura del Re, e Comando dei carabinieri. Il Prefetto ebbe con tutti espressioni cortesi.

Lieto simposio. — Ieri sera tutti i bandisti si unirono alla sede del loro Istituto per festeggiare l'anno nascente. Vi partecipò l'intera presidenza. Durante il banchetto durò sempre la massima cordialità e allegria.

Cronaca rosa

A Napoli, mister Julien James Cotton con la signorina Gigia Ricciardi.

NECROLOGIO

A Venezia, il signor Marco Sullam fu Benedetto — A Roma, il dottor cav. Bonaventura Geloso, tenente colonnello medico nella riserva — Nella villa Ginori a Massaciuccoli (Firenze), la marchesa Anna Ginori, moglie al marchese senatore Carlo Ginori Lisci.

ULTIMA ORA

Le difficoltà economiche dell'Ungheria

Budapest 1. — In occasione del capo d'anno, il partito liberale espresse al presidente del consiglio Szell felicitazioni e piena fiducia. Szell, rispondendo, fece rilevare le difficoltà della situazione economica, che viene aggravata dalla politica di separazione economica adottata da tutti gli stati europei, e specialmente dalla Germania.

La guerra nel sud Africa

Durban 1 gennaio. — I boeri il 29 scorso furono respinti non solo a Leungsueck, ma anche dalla gola di Botha. La linea dei *block-houses* sbarrò il passaggio ai boeri, che il generale Botha inviò ad aiutare Dewet presso Standerton.

Per liberare i due prigionieri spagnuoli

Tangeri 1 gennaio. — E' inesatta la voce che il sultano abbia aggiornata la partenza della spedizione militare incaricata di liberare i prigionieri spagnuoli. Le truppe imperiali soggiornano a due giornate di marcia da Bevien-sara; il sultano chiese rinforzi ai cabili rimasti fedeli.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1. gennaio a L. 101,47.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 dicembre al 4 gennaio 1902 è fissato in L. 101,35.

Listini Borse
Venezia 31 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1901	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	— —
» Veneta	206 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	684 —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1250 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500, Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 31 — Apertura
Frumenti — Mercato debole — 10.bre C. 86 7/8 — Cotoni Mercato — — — gennaio c. —,— — id. maggio —,—

Havre 31 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3300 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 14000 - Mercato calmo — pel corr. Fr 46,— — 2 mesi dopo Fr. 46,75 — 4 mesi 47,50 — 8 mesi 48,75.

New York 31 — Chiusura
Cambio su Londra D. a 63 1/2 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 7/16 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,01 — 3 mesi dopo corr. C. 8,11 — 4 mesi C. 8,13 - 7 mesi C. 8,22 — Entrata cotoni nella giornata balle 65000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 25000 — Idem pel continente balle 21000 — entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 3/4 — novembre inq. — Dicem. inq. — Marzo 87 3/4 — Maggio 87 — — Luglio 88 3/4 — Granone disp. D. 70 7/8 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/16 — idem pel mese corr. inq. — idem mese prossimo 6,85 — 2 mesi dopo il corr. 6,95 — idem 3 mesi 7,05 — idem 4 mesi 7,15 — idem 6 mesi 7,35 — idem 8 mesi 7,55 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5/32.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 31 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 18	B. 13	B. 31	C. 2325
Trame	B. 1	B. 27	B 28	C 1820
Greggie	B. 21	B. 99	B. 120	C. 9120
Pesate	B. 4	B. 174	B. 178	C. 9035
Totali	B. 44	B. 313	B. 357	22300

Transazioni poco numerose; tendenza ferma.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 29: Per Liverpool pir. ingl. Alsasian cap. Gomes con merci.

Arrivi del 29: Da Bari e scali pir. ital. Gallipoli cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. it. Barletta cap. Monsuori con merci di G. Pantaleo — Da Sebenico sch. it. Azzardo cap. Ghezzo con carbone all'ord. — Da Batum pir. germ. Sophie cap. Wolters con petrolio della Società Italo Americana.

Partenze del 30: Per Fiume pir. aust. Di Erno cap. Cosulich con merci — Per Fiume pir. austr. Betty cap. Blassich con merci — Per New York pir. ingl. Pocasset cap. Owen con merci — Per Trieste pir. aust. Lapad cap. Heller con merci — Per Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci — Per Barletta sch. it. Federiano cap. Ghezzo con petrolio.

Arrivi del 30: Da Amburgo pir. germ. Lusitania cap. Holst con merci di N. Cavinato.

Arrivi del 31: Da Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. aust. Almissa cap. Ceruch con merci del Lloyd Austriaco.

Comunicati a pagamento

La madre Carolina Bianchini Sullam, la moglie Giulia Bondi, le figlie Gisella in Morpurgo, Olga, Enrichetta, ed Egle, il genero, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti affranti dal dolore partecipano l'avvenuto decesso del loro caro

Marco Sullam fu Benedetto

Non si mandano partecipazioni. — Si dispensa dalle visite. — Non si accettano fiori.

I funebri seguiranno venerdì 3 corrente alle ore 10 dalla abitazione del defunto S. M. Formosa Palazzo Priuli.

La FAMIGLIA EDOARDO SELLENATI, grata e riconoscente, ringrazia commossa tutte le persone buone e gentili che parteciparono al Suo dolore per la morte dell'adorata

LUCREZIA

e porge uno speciale ringraziamento ai Chiarissimi Medici Cav. Dr. Pietro Da Venezia, Nob. Cav. Dr. Fausto Facci Negrati per le premurosissime ed affettuose loro cure, alle buone Signore Sorelle Caldana, agli insegnanti, allieve e personale tutto dell'Istituto femminile Caldana, nonchè all'Egregio sig. Ing. Cav. Silvio Tami che, nella dolorosissima circostanza, si prestò con inesauribile cuore d'amico.

Chiede poi venia delle involontarie dimenticanze nell'invio della partecipazione mortuaria.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

La moglie dell'oste tremava, ma non osò dire niente; del resto, ella sapeva che tutte le obbiezioni che avrebbe potute fare, sarebbero state inutili.

Daniele si diresse subito verso la villa delle Charmettes, e trovò Marziale che, preso da una impazienza folle, si preparava già per il suo appuntamento.

— Ah! amico mio! — esclamò egli subito, — ti dovrò più della vita! La tua difesa ha commosso Isabella ancora più vivamente di quanto mi annunziavi. Ella è qui, mi ha scritto, vuole vedermi...

Daniele interruppe il suo amico, e, stringendolo nelle braccia:

— Marziale, ti cagionerò un dolore più vivo di quelli che hai già provati; e, nelle condizioni in cui ti trovo, sarà ancora più duro a sopportare...

— Che vuoi dire?

— Quella lettera d'Isabella non ha che uno scopo; attirarti in un agguato. Se vai a quell'appuntamento, sarai arrestato questa notte; sono anche meravigliato che non siano già venuti ad arrestarti qui. Fuggiamo subito!

— Tu dici che Isabella?...

— Ah! non l'accusare! Quando saprai tutto ciò che ho scoperto in alcuni giorni a Parigi, comprenderai le orribili macchinazioni di cui tu e Fernando siete stati vittime, e di cui Isabella sarebbe senza dubbio vittima anche lei, fra non molto... se non fossimo qui noi per difenderla!

Marziale, tutto stravolto, seguì il suo amico che lo trascinò nella campagna, fuggendo Sainte Adresse.

— Dici che Isabella è in pericolo, e noi partiamo?

— Oh! ritorneremo questa notte, — esclamò rabbiosamente Daniele. — Vedremo bene ciò che avevano combinato contro di noi... o piuttosto contro di te, poichè quei furfanti sono persuasi che io sia stato arrestato a Parigi.

Non si fermarono che quando furono lontani da qualsiasi abitazione.

Si sedettero su di un mucchio di pietre, sull'orlo della scogliera, e ciò ricordò a Marziale la notte in cui aveva voluto morire.

Daniele gli raccontò allora tutti i particolari del suo viaggio a Parigi, le cose che aveva scoperte e quelle che aveva dedotte, grazie alle rivelazioni del padre d'Isabella.

— Ma sono questi miserabili che hanno assassinato mio fratello! — esclamò Marziale con un terribile impeto di collera.

— Non corriamo tanto, amico mio. Sospettiamo, ma non accusiamo senza prove. Ciò che è certo è che Desiderio, Calisto e Clara hanno un interesse potentissimo a far credere che tu sei il vero assassino, poichè si accaniscono con tanta violenza contro di te e hanno voluto fare arrestare me, il solo essere che abbia preso le tue difese...

— Chi lo sa?... Quel Desiderio e quella Clara sono forse venuti all'Havre...

— Avevo ben pensato ad assicurarmene prima di lasciare Parigi, ma nella capitale non spirava buon vento per me, e non ho nemmeno aspettato il treno delle otto, che mi avrebbe condotto qui a mezzogiorno e cinquanta minuti; ho preso quello delle sei e quarantacinque, e ho fatto bene, poichè alla stazione di Mantes, quando il direttissimo da Parigi all'Havre ha sorpassato il treno ove ero io, — direttissimo dove pensavo a salire io stesso per arrivare più presto — ho veduto allo sportello di uno scompartimento la testa di quel povero agente col quale mi sono condotto così male...

— Il giorno in cui mi hai salvato?

— E che hanno spedito sicuramente all'Havre per dargli l'occasione di prendersi una rivincita. La polizia parigina avrà facilmente indovinato che, se essa non mi trovava nè a Celle-Saint-Cloud, nè al Grand Hotel, ciò significava che mi avevano prevenuto e ne avrà concluso che mi sarei affrettato a correre all'Havre per avvertirti alla tua volta... Di modo che abbiamo contro di noi la polizia dell'Havre, la polizia parigina e quel caro signor di Bourgvieux che non è il meno terribile, e forse i suoi associati Calisto e Clara... Adesso, vuoi fuggire in Inghilterra?

— No, — rispose tranquillamente Marziale — voglio sapere ciò che avverrà questa notte all'appuntamento che mi ha dato Isabella.

La sua agitazione dei giorni precedenti era scomparsa.

Il pericolo gli rendeva la calma e l'energia e anche il pensiero che potrebbe vendicare il fratello, se i sospetti di Daniele erano veri.

— Vedi dunque, — continuò quest'ultimo, — che, in simili circostanze, era impossibile che i sospetti della giustizia non cadessero su di te; l'assassino... o gli assassini, sono troppo abili. E vi è infine un ultimo particolare che ho trascurato, raccontandoti tutto questo, perchè volevo poterlo studiare più seriamente in seguito.

Marziale guardò il suo amico con fare sorpreso.

— Che cosa c'è ancora? — diss'egli.

Daniele, fissando gli occhi su quelli del suo amico, gli domandò, accendendo un sigaro:

— Dove hai dunque messo il gioiello che ti ho mandato dal Brasile? Sai bene, quel piccolo anello con un diamante nero?

La luce del cerino, poi i lampi fuggitivi del sigaro, illuminarono chiaramente il viso di Marziale, mentre egli rispondeva:

— Devo aver perduto il diamante la notte in cui mi hanno arrestato... Ma che importa questo?

— Finisci. Sei certo che questo diamante si trovava al tuo anello il giorno seguente al delitto? Parla! Ti spiegherò poi...

— Ne sono certissimo.

— In quale momento preciso lo hai perduto?

— Quando quegli uomini mi hanno arrestato. Ti ho raccontato che, furioso, non comprendendo niente di questo arresto, non potendo credere che avessi realmente a che fare con agenti della sicurezza, avevo tirato fuori la spada dal bastone, e mi precipitavo su uno di essi, con la mano alzata, così, vale a dire col mignolo al di fuori e in aria...

— Sì, mi ricordo che mi hai detto tutto questo.

— In quel momento, l'altro agente, posto alla mia destra, un po' indietro, mi diede un terribile colpo sulla mano, col fodero stesso della mia spada. Fui disarmato e legato... Fu soltanto il giorno dopo che mi avvidi della scomparsa del diamante; supposi che fosse stato staccato da quel colpo... e, naturalmente, non te ne parlai; avevamo ben altre preoccupazioni.

Durante questo racconto il viso di Marziale era calmo, quasi indifferente; egli diceva tutto ciò come un uomo sorpreso dell'interesse che si dà a una cosa che egli giudica senza importanza.

Se Daniele avesse avuto il minimo dubbio sull'innocenza del suo amico, questo dubbio sarebbe subito svanito.

Marziale, evidentemente, aveva detto la verità.

— Sarebbe dunque l'*altro?* — mormorò Daniele parlando a mezza voce. — Ma come?...

— L'altro?... Che cosa?

— L'altro diamante, per bacco! Aspetta, lasciami riflettere!

Si prese la testa tra le mani e rimase così alcuni minuti.

Marziale aspettava con impazienza la sua spiegazione.

(*Continua*)

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

PUBBLICITÀ *economica*

Domande ed offerte d'impiego

Ventenne conoscendo inglese, francese, occuperebbesi alcune ore giornaliere corrispondente, copista od altro. Miti pretese. Offerte Eg. 100 posta Venezia.

Azienda avviata con capitale cerca socio disponga dalle tre alle quattro mila lire. Scrivere Ferraris 96 posta Venezia.

Primaria Compagnia Assicurazioni vita, incendii, malattie, cerca abili produttori stipendio provvigione; pratici agenti provincia. Scrivere X. Y. posta Venezia.

Medico desideroso associarsi con abile Dentista viennese cercasi. Plenk Via Giotto 7, Padova.

Signorina tedesca, conoscendo italiano, molto seria, buonissime referenze, cerca posto per bambini. Offerte 4125 Haasenstein e Vogler, Padova.

Lezioni

Un signore Londinese dà lezioni di inglese. S. Apostoli 4755.

Diversi

Ideale — Gradita vostra conferma distrusse penoso dubbio. Magnetizzato belli occhi vostri, entusiasta di voi, sieno bene accetti, per augurio anno nuovo, caldissimi, affettuosissimi baci miei.

PS. E' inutile mandarci degli espressi quando ci arrivano dopo le ore 16. *H. e V.*

500. Grazie infinite tesoro: rinnovole augurii. Intesi quanto scrisse: approvo parte. Ella è intelligente: può risolvere meglio. Attendo decisioni precise. Fissi ora anche sera, potendomi riuscire impossibile giorno. Studi ore. Potrei parlarLe sera (o conoscere conclusioni) sabato, domenica sera? Suo. **Sempre.**

Santa Chiara — Invisibile dea onoro la tua volontà e mi rassegno a sfogliare le corolle di rose già a te destinate. Accoglierai però la preghiera, che alla fine dell'anno nel quale tu mi apparisti, il mio cuore t'innalza: Concedi, mentre sospiro il primo giorno della prima intimità, col lontano sorriso, che verrò a chiedere devotamente ogni giorno all'ora già detta, il ricordo dei tuoi occhi ridenti. Questa grazia, concessa, m'incuorerà a preparare il giorno nel quale possa offrirti i miei fiori e la mia vita, mi darà la fede che Iddio o il Tuo Cuore mi proteggeto.

Santa Chiara — «La Gazzetta» ha dimenticato ieri di portarti la tenue risonanza dei miei sentimenti. Desolato sentii che per tutto il giorno niente di mio ti ha custodita. Chino sul tuo cuore oso di nuovo mormorarti: Fata mia benefica un altro raggio di sole, un altro effluvio di fiori dall'onda de' tuoi capelli concederai se avrò la cara gioia di rimirarti in settimana a Mignon e Cavalleria.

Santa Chiara — La provvidenza vuol bene al Mio Amore. Benchè «gli occhi non ardisser di guardare» una goccia insperata di rugiada l'ho rubata dalle umide tue pupille. Confido nelle grazie richieste.

Sandrina — Vivissime grazie. Oggi dolente non potere, secondo giorno propostomi sarei felicissimo. Attenderò dove sai non vicino a te. Buon proseguimento. Mille baci. **Enzo.**

N... mio — Le anime sconsolate si stringono affettuosamente in questo giorno e sperano in un migliore avvenire. A te povera creatura ogni migliore desiderato bene. Confida sul mio immutabile affetto. Buon anno tesoro.

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 10 Dicembre 1901

Attivo

					Differ. con la situazione precedente in 1000 lire: in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata		L.	137,602,597	38	111	
Cassa e Riserva: Oro	L. 68,986,365	—				5
Argento	» 13,284,345	—			60	
Riserva		L.	82,270,710	—		
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato		»	1,250,775	—	235	
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione		»	1,620,258	79		8
Bronzo e nichelio		»	7,996	16	1	
Vaglia postali		»	11,328	04	8	
Cassa e Riserva		L.	85,161,067	99		
Portafoglio		»	86,985,226	22		4322
Anticipazioni		»	30,520,000	77	6	
Fondi pubblici: di proprietà dell'Istituto	L. 16,299,197	14				
per imp. delle somme vers. dal C. F.	» 5,263,111	02				
per investimento della riserva	» 45,044,499	57	66,606,807	73		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti		L.	15,143,029	47	605	
Conti correnti sull'estero		»	327,560	39	297	
Effetti ricevuti per l'incasso		»	1,354,872	90		327
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893		»	117,646,569	63		87
Spese ammortizzabili a periodi determinati		»	1,795,803	44		
Sofferenze dell'esercizio in corso		»	472,782	09	4	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici		»	5,659,417	31		
Debitori diversi		»	13,899,343	29	668	
Ricevitorie provinciali		»	—	—		440
Spese dell'esercizio in corso		»	4,356,872	35	43	
Tasse		»	975,929	13		
Totale		L.	430,905,282	71		
Depositi		»	279,444,694	20		94
Totale generale		L.	710,349,976	91		

Passivo

					in più	in meno
Patrimonio		L.	65,000,000	—		
Massa di rispetto		»	4,805,978	91		
Circolazione		»	247,492,020	50		3690
Debiti a vista: fedi e polizze	L. 17,203,221	27			258	
vaglia cambiari	» 16,082,982	71			435	
altri	» 2,849,103	32	36,135,307	30		307
Debiti a scadenza		L.	26,607,159	—	26	
Creditori diversi		»	27,716,307	58		648
Conto corrente per dazi di importazione		»	215,624	67		10
Liquidazione generale esercizio 1900		»				
Ricevitorie provinciali		»	290,455	46	291	
Fondo accantonato a copertura perdite		»	8,672,319	04	187	
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito		»	5,675,400	96		
Rendite del corrente esercizio		»	8,294,709	29	196	
Totale		L.	430,905,282	71		
Depositanti		»	279,444,694	20		94
Totale generale		L.	710,349,976	91		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

N. 12 — ESERCIZIO XIII

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia. Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1901

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4360 a L. 30	L. 130,800 —	
Riserve: ordinaria	» 37,628 54	190021,13
straordinaria	» 21,592 59	

ATTIVO

Cassa Numerario	55,313	33
Portafoglio	1,318,346	85
Effetti all'incasso	10,389	66
Conti correnti con Banche e diversi		
Conti correnti attivi	40,957	81
Valori garantiti dallo Stato	305,026	92
Depositi a cauzione	45,840	—
a custodia	521,723	40
a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	8,221	55
Sofferenze	—	—
Casse forti e mobilio	2,450	—
Istituti per valori	390,300	—
Risconto del passivo	6,985	93
Oneri e spese	62,067	67
	2,783,623	12

PASSIVO

Depositi: a risparmio	L. 636,984,0[illegible]		
a picc. risp.	» 60,681,[illegible]	1,440,737	25
buoni fruttiferi	» 743,071,[illegible]		
Conti corr.: ad interessi	» 2,479,0[illegible]		
senza interessi	» 31,142,9[illegible]	43,023	63
con banche	9,401,6[illegible]		
Depositanti per depositi diversi		583,563	40
Effetti riscontati		—,—	—
Istituti d'Emm. (assegni)		19,800	—
Dividendi arretrati		3,185	—
Cassa Prev. Imp.		5,464	85
Valori presso Istituti		390,300	—
Risconto dell'attivo		12,360	—
Utili lordi		95,167	86
		2,783,623	12

Il Presidente GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere **Angelo Colombelli** — *Il Consigliere di turno* **Dott. Ugo Brunello** — *Il Direttore* **Luigi Sartori** — *Il Sindaco* **Vittorio Ambrosi** — *Il Contabile* **Silvio Ma[illegible]elongo**

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

Emette azioni al prezzo di L. 35. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	[illegible]0,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	[illegible]3,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	[illegible]7,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	[illegible]2,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	[illegible]
D. Udine-Ties.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	[illegible]3,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	[illegible],52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	[illegible],10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	[illegible],—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	[illegible],16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	[illegible],28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	[illegible]3,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	[illegible],11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	[illegible],47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	[illegible]2,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	[illegible],30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	[illegible],30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,3[illegible],— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, [illegible]10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e [illegible]le, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, [illegible]—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, [illegible]30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia all[illegible]30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chiogg[illegible] ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) [illegible]53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia or[illegible]10, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi [illegible]1,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. [illegible]co PaPadova S. Sofia o viceversa in due ore precis[illegible]

16**Venezia-Lido** partenze da Venezia (Ponte [illegible]glia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, [illegible] 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, [illegible]0, V,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,3[illegible]

ve*S. Nicolò di Lido* partenza da Venezia (Monu[illegible]to E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. [illegible]lò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da F[illegible]m. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia or[illegible]45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nu[illegible]re 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e [illegible]5.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) parte[illegible] da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 i[illegible]nd ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19.[illegible]lle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6[illegible] ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle [illegible] alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. [illegible]e) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — P[illegible]za da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 a[illegible]gni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'[illegible]n partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mez[illegible] e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 10, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

IL SERVIZIO ECONOMICO SULLE FERROVIE

IN CHE CONSISTE IL SERVIZIO ECONOMICO — LE SUE VICENDE ALL'ESTERO E IN ITALIA — LA SUA APPLICAZIONE — I SUOI VANTAGGI — UNA LETTERA DEL MINISTRO GIUSSO.

Oderzo, 2 gennaio

Carissimo Direttore!

La *Gazzetta* riferiva, giorni sono, la notizia, ripetuta poi da altri giornali, del proposito che il ministro Giusso avrebbe di proporre al Parlamento una modificazione alla legge 9 giugno 1901, per poter applicare l'esercizio economico ferroviario anche a linee principali.

Presidente della Commissione parlamentare che riferì alla Camera su quella legge, io reputo non inopportuno dare qualche schiarimento sugli scopi della legge medesima e sugli intenti che il ministro si prefigge.

Premetto che la notizia data dalla *Gazzetta* è esattissima, avendola a me confermata l'onorevole Giusso, col quale ebbi occasione di discorrere, più volte, degli effetti sperabili dalla legge del Giugno e delle modificazioni che potrebbero migliorarla.

Essendo riuscito a condurla in porto, dopo varie vicende, il ministro Giusso ha il nobile desiderio di migliorare quella legge e l'intento suo sarebbe di togliere dall'articolo 1.o la condizione che le linee alle quali puossi applicare l'esercizio economico abbiano un prodotto lordo non superiore a lire diecimila annue per chilometro.

Il ministro crede — con ragione — che anche linee aventi un prodotto superiore alle lire 10 mila possano utilmente esercitarsi economicamente ed egli a me accennò anche alla linea Treviso-Belluno, la quale, secondo le statistiche ufficiali, ha dato, nel 1898, un prodotto chilometrico di lire 10,168, cioè un introito totale di lire 874,508 sopra 86 chilometri.

Io dissi al ministro che la sua intenzione era lodevole e che la Commissione della Camera, mantenne la condizione delle 10 mila lire solamente perchè premeva affrettare l'approvazione della legge, accettando il testo votato dal Senato e pel quale aveva scritto una relazione dettagliata, dottissima l'on. senatore Giulio Vigoni, per la Commissione presieduta dall'illustre Boccardo.

Probabilmente, molti ignorano in che consista il sistema dell'esercizio economico, ed io trovai parecchie persone, le quali mi chiesero come mai si può conciliare la riduzione delle tariffe del 40 e 50 per cento e l'aumento del numero dei treni.

Permetti, caro amico diretotre, che io mi estenda un po' nello spiegare il metodo, che, in altri paesi, è applicato, da lungo tempo e su larga scala.

Per disgrazia nostra, la legislazione ferroviaria italiana, a cominciare dalla legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, non fa distinzione tra linee principali e secondarie, nè differenza alcuna fu sancita nelle Convenzioni del 1885. Nel volume 2.o della relazione, testè pubblicata sull'esercizio delle strade ferrate, si dichiara:

La conseguenza di questo stato di cose fu di snaturare per le linee di traffico limitato il carattere industriale che deve avere l'esercizio ferroviario e, togliendo ogni modo di proporzionare i mezzi al fine, d'impedire sulle linee secondarie qualunque di quei miglioramenti e di quelle facilitazioni che soli avrebbero potuto permettere di attivare sulle linee stesse tutto o gran parte del traffico delle Regioni da esse servite.

Un ordinamento, che obbliga ad operazioni industriali con mezzi eccessivi, costituisce un vero sperpero di forze, contro il quale in Parlamento e altrove si levarono voci autorevoli, dimostrando il danno del paese, che non trae dall'esercizio delle ferrovie tutti i possibili vantaggi. E questa sproporzione fra i mezzi e il fine non si è riscontrata solamente sulle ferrovie italiane, ma anche su quelle di altri Stati, e specialmente in Francia, nel Belgio, in Austria e in Germania, dove però non si tardò a *correre ai ripari*.

⁂

I ripari consistettero nell'esercizio economico applicato alle linee secondarie.

Prime ad applicarle furono la Germania nel 1875, l'Austria nel 1886, la Francia nel 1880.

La Francia lo applicò sulle ferrovie dello Stato e in quelle di alcune delle Società di traffico limitato inferiore generalmente alle 10 mila lire al chilometro.

Il Belgio lo ha applicato a sette linee con 252 chilom., con treni leggieri, i quali sono persino di 15 coppie giornaliere, sulla linea Liegi-Guillemin.

Su quelle linee ad esercizio economico, come ricorda la relazione Vigoni, i prodotti agrarii portati dai contadini fino a 50 chilogr. sono ammessi gratuitamente con determinati treni e sono pure ammessi gratuitamente nei treni di ritorno gli imballaggi e recipienti vuoti.

Il senatore Vigoni diceva al Senato:

Dalla pratica è risultato che dove il traffico langue si ottiene un vantaggio certo dalla riduzione delle spese coll'attivazione del servizio economico e che la larga riduzione delle tariffe attrae un traffico il quale copre le deficienze e diventa rimuneratore.

I risultati si sono trovati soddisfacenti sia nei riguardi del pubblico che dell'esercente. Pel primo con la frequenza dei convogli e delle fermate, coi ribassi delle tariffe, con la semplificazione dei rapporti colla gestione ferroviaria; pel secondo col migliorare la proporzione tra le entrate e le spese. Il fatto che tal metodo di esercitare le linee vien conservato nei paesi stranieri, ampliato e perfezionato è la riprova più evidente dei suoi vantaggi anche sotto l'aspetto finanziario.

⁂

L'on. Vigoni si riferiva agli Stati stranieri, giacchè in Italia soltanto un primo e breve passo si aveva fatto verso l'esercizio economico colla legge 27 dicembre 1896, la quale, nell'articolo 37, permetteva di applicare in tutto od in parte alle ferrovie ordinarie le norme acconsentite alle economiche.

Ma rimanevano i patti contrattuali e solamente colla legge 9 giugno 1901 ne fu autorizzata la deroga.

La legge del giugno era stata presentata, la prima volta, dal ministro Lacava il 19 novembre 1899, ma le vicende parlamentari non ne permisero la discussione.

Più fortunato fu il progetto dell'on. Branca, che, approvato dal Senato il 30 gennaio 1901, venne presentato alla Camera il 1.o febbraio. Io ne chiesi l'urgenza, che l'assemblea ammise e il progetto fu dagli Uffici affidato allo studio di una commissione composta così:

Rizzo Valentino presidente, Donnaperna segretario Finardi, Cavagnari, Mango, Castiglioni, Ventura, Donati Carlo e De Nava relatore.

L'on. De Nava presentò il 29 maggio una relazione pregevolissima, la quale contribuì efficacemente all'approvazione integrale della legge e anche del seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione:

La Camera invita il governo a volere, tenuto conto dei risultati che darà l'esperimento dell'esercizio economico sulle ferrovie a traffico limitato comprese nelle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, presentare, quanto prima sarà possibile, un disegno di legge che estenda anche alle ferrovie private le agevolezze concedute dal presente progetto alle ferrovie dello Stato.

Approvata dalla Camera nel testo del Senato, il ministro Giusso, succeduto all'on. Branca, la presentò immediatamente alla firma Reale e il 9 giugno essa era promulgata.

La aveva preceduta una legge speciale per la linea San Felice-Bologna, sulla quale l'esercizio economico ha dato splendidi risultati.

⁂

Il relatore della nostra Commissione così riassumeva le modalità dell'esercizio economico:

Riduzione del personale delle stazioni concentrando in una sola la direzione di ogni linea o di un gruppo di linee, che perciò avrebbe quasi un servizio autonomo; migliore e più intensa utilizzazione del materiale mobile; riduzione delle classi a due; limitazione del servizio di vigilanza, per quanto consente la sicurezza dell'esercizio; istituzione dei treni leggieri, i quali permettono di non interporre un carro tra il motore e la prima vettura, di diminuire il personale del treno e di sopprimere, occorrendo, il fuochista; applicazione del telefono invece del telegrafo, ecc. ecc.

Il relatore dimostra poi che l'esercizio economico non deve essere reputato deficiente e scrive:

L'esercizio economico deve essere meno costoso, meno fastoso, meno appariscente, meno produttivo di impiegati; ma, per natura sua, deve essere, ed è, anzi che deficiente, più utile, più accessibile, più conveniente per il commercio e le generalità del pubblico, e più specialmente poi per quel pubblico che deficiente, più utile, più accessibile, più conveniente per il commercio e le generalità del pubblico, e più specialmente poi per quel pubblico che deve servirsi delle ferrovie l'interesse locale, piccoli agricoltori e commercianti, contadini e operai.

⁂

Così lo intesero i due rami del Parlamento e così lo intendono il Governo e le Società e, come fu detto nelle due relazioni parlamentari, l'esperimento gioverà anche in vista della scadenza delle Convenzioni ferroviarie.

La riduzione delle tariffe del 40 o 50 per cento e l'aumento del numero dei treni attrarranno alle ferrovie viaggiatori e merci, che ora, per le alte tariffe e per mancanza di treni frequenti si valgono di altri mezzi e ciò che si verificò sulla linea San Felice-Bologna, e su quelle di Manfredonia-Foggia e di Brescia-Iseo, alle quali fu applicata poco dopo la promulgazione della legge 9 giugno 1901, non lascia dubbio sul risultato dell'esperimento e sulla conciliazione tra l'interesse del pubblico e quello della società esercente.

⁂

Poichè la carità bene ordinata comincia da sè medesimi, il ministro Giusso e il Presidente del Consiglio dei ministri si affrettarono ad invocare l'applicazione dell'esercizio economico alle linee dei loro Collegi e, infatti, come ripeto, il nuovo metodo ebbe immediato vigore sulle due linee di Manfredonia e di Iseo.

Io dissi al ministro Giusso che lo lodava di ciò, ma che egli non si sarebbe sorpreso se io, adoperandomi nella Commissione e nella Camera, perchè la legge arrivasse in porto avea pensato anche alla linea del mio collegio, a quella traversale Treviso-Motta, che dà un reddito scarso finchè non otterrà il desiderato congiungimento colla rete principale.

Il ministro Giusso mi dichiarò che la linea Treviso-San Biagio-Oderzo-Motta dovea essere tra quelle alle quali può applicarsi l'esercizio economico. Essa, infatti, è compresa nell'elenco della Società Adriatica e i Capi di questa, nelle conferenze che io ebbi a Bologna, mi assicurarono che la linea Treviso-Motta sarà fra le prime — e forse la prima nel Veneto — ad avere il beneficio dell'esercizio economico.

L'applicazione avrebbe dovuto essere più sollecita, ma si comprende la ragionevolezza dei motivi dell'indugio, indicati nella seguete lettera, indirizzatami dal ministro Giusso:

Roma 26 novembre 1901.

Onorevole Amico,

Rispondo alla tua del 28 novembre ultimo scorso. Come ti dissi con la precedente del 19 luglio di quest'anno, la linea Treviso-Oderzo-Motta è una di quelle per le quali fù invitata la Società Adriatica a presentare la proposta per l'applicazione dell'esercizio economico.

La prefata Società si è dimostrata a ciò disposta: ha, tuttavia, fatto notare come convenga procrastinare l'invocato provvedimento, per due ragioni: la prima che avanti di estendere l'esercizio economico ad altre linee è opportuno vedere quali risultati esso dia sulle linee cui venne già applicato; la seconda che la detta forma d'esercizio richiede un materiale di forma speciale e di questo non se n'ha ancora una quantità sufficiente.

Per queste due ragioni, che anche tu vorrai trovar buone, bisognerà un po' pazientare. Io però non dimentico il desiderio delle popolazioni a cui tu ti interessi e farò premura all'uopo alla Società Esercente.

Credimi aff.

G. GIUSSO

Io non dubito punto degli splendidi risultati dell'esercizio economico sulle linee alle quali è stato finora applicato e che sono, a quanto credo, sessantatre, cioè in numeor troppo scarso; e non dubito che, mercè la buona volontà dei Capi della Società esercente e le premure del Ministero dei Lavori Pubblici, l'applicazione più estesa si avrà sollecitamente.

Nella seduta del 5 giugno scorso, nella quale la legge fu approvata dalla Camera, il ministro Giusso annunziò che sulla linea Bologna-San Felice, di 43 chilometri, i viaggiatori, che nel maggio 1900 erano stati 4279, salirono, coll'esercizio economico applicato nel maggio 1901, a 23,406, dando così un movimento più che quintuplicato e le merci aumentarono del 60 per cento. Egli concluse così:

Non si dorrà la Camera se le ha dato tali notizie: giacchè questi risultati sono così soddisfacenti che io credeva mio debito, prima che si votasse la presente legge, dimostrare di quanto grande beneficio potrà essa riuscire nell'interesse dello Stato ed insieme alla economia nazionale.

La Camera ha applaudito il ministro e fu incoraggiata a votare la legge.

Però, soltanto mediante uno sviluppo sufficiente e dato sopra linee di varie Regioni, lo esperimento potrà dirsi efficace soltanto facendo presto si riuscirà a renderlo profittevole nella rinnovazione dei patti di esercizio colle tre Società.

La costruzione dei vagoni speciali, ritardata per le incertezze che si avevano sulla sorte del progetto di legge nei due rami del Parlamento, non può richiedere, ormai, tempo lunghissimo ed io confido nelle assicurazioni avute così dal ministro come dal comm. Lanino.

Convinto che l'esercizio economico debba riuscire in Italia, come riuscì nei paesi che primi lo applicarono, e persuaso che le popolazioni e specialmente quelle dei centri agricoli ne debbano trarre vantaggi notevoli, auguro che la legge del 1901 abbia le modificazioni che il ministro desidera per migliorarle, ma riceva, intanto esecuzione piena e sollecita, questa essendo la condizione perchè se ne possano giudicare gli effetti e si possa rispondere alle speranze dalle quali erano animati il Governo proponendola e le due Camere approvandola.

Credimi, caro direttore

Tuo aff.mo
VALENTINO RIZZO

I cavalieri del lavoro

I primi ottanta nomi

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

Domenica il Re firmerà il decreto di nomina dei primi 80 cavalieri del lavoro, scelti fra le personalità più eminenti del mondo industriale italiano.

I veneti

Vi comunico prima i nomi dei veneti:

Venezia: Luciano Barbon, cui si deve principalmente il grandioso stabilimento delle conterie di Murano, industriale che rappresenta una felice fusione del commerciante moderno col filantropo: — Francesco Dorigo, scultore e fondatore di un apprezzabile stabilimento artistico.

Treviso: Graziano Appiani, fondatore e capo di una possente industria di terre cotte che esporta vittoriosamente all'estero.

Udine: Pecile (il senatore o il figlio?) benemerito apostolo della agricoltura regionale.

Verona: Emanuele Romanin-Jacur, uno dei più intelligenti e dotti agricoltori della regione; e con Romanin il signor Zago.

Padova: il conte Paolo Camerini, che ha dato vita a parecchie industrie e che ha estesissime culture modello nel Polesine. (Persona simpatica del resto, malgrado il partito).

Vicenza: (Valdagno) Gaetano Marzotto, cui la valle dell'Agno deve tutta la sua attività industriale con stabilimenti che concorrono in vantaggio con l'estero, capaci di oltre 3000 operai.

Rovigo (Ledinara): Petrobelli, agricoltore meritissimo (Pietrobelli è un avversario fra i pochi che vanno rispettati come va rispettata l'intelligenza in qualunque campo, e ne fanno fede i suoi magnifici articoli pubblicati in un giornale locale sulla questione del dazio sui grani).

Fino a qui il telegramma del nostro corrispondente sulle onorificenze accordate ai corregionali. Ci fa meraviglia però il non vedere compresi i fratelli Rossi di Schio, precursori della moderna grande industria, che coi grandiosi stabilimenti disseminati nel territorio vicentino hanno fatto di quella provincia la parte più potenzialmente industriale della regione.

Vorremmo anche vedere fra altri dei nominati in una lista così onorevole e lo Stuchy, che è il più grande mugnaio dell'Italia, un vero sovrano dei mercati delle farine; e un Benedetto Walther, l'ideatore e la mente direttrice della Società dei petroli che provvede per la via di Venezia, oltre l'Alta Italia anche la Svizzera, l'Austria, e buona parte della Germania; ma sono sudditi esteri e non possono essere contemplati.

E non insistiamo su altri che avrebbero avuti tutti i titoli, come Antonio Masi dello stabilimento di Spresiano, il Prof. Giusto Pasqualis di Vittorio, il senatore Ceresa, Andrea Antonini, Magno Magni di Vicenza, i Papadopoli come agricoltori, Tommaso Dall'Armi di Susegana, Luciano Galvani di Pordenone, Luigi Trezza e Falcieri di Verona, i Piva di Valdobbiadene, De Asarta di Latisana, Cesare Vanzetti a Padova. Questi i primi nomi che ci capitano sulla penna, fra gli eminenti della regione e che forse non sono i soli; certamente preferibili ad altri che abbiamo visto compresi nella lista *curule*.

Nelle altre regioni

Ecco ora gli altri nomi telegrafatici dal nostro corrispondente per le altre regioni italiane:

Novara: Don Antoniotti, propagandista agrario, dissodatore di terreni; *Pozzuoli*: De Luca direttore dello stabilimento Armstrong; *Roma*: Castellani, Nelli per le fonderie; *Terni*: Centurini, grande industriale; *Carrara*: Corsi; *Capriata d'Adda*: Crespi, per il cotonificio; *Torino*: Boero, sen. Chiesa, Diatto carrozze, Martini, vermouth; *Biella*: Piacenza, fabbricatore di stoffe, e Rivetti; *Milano*: Bocconi, grandi magazzini, Breda, veneto, anima dell'*Elvetica* e valente ingegnere, Camosso, elettricista, Pirelli, industrie del cautchou, Miani, Perussia; *Taranto*: Cacace; *Rosburgo* (in quel di Teramo) De Vincenzi; *Castelvetrano*: Di Bella; *Serravalle Sesia*: Donati, *Palermo*: Ignazio Florio, armatore, Gul., on. Mirto-Seggio per le bonifiche; *Reggio Emilia*, bar. Franchetti, per le bonifiche: *Siena*: Franci; *Bergamo*: Gaffuri, istituto di Arti grafiche; *Brescia*: Glisenti, fabbrica d'arme, on. Gorio, agricoltore; *Assoro* (Nicosia): Manganaro; *Tricarico*: on. Materi; *Torre del Greco*: Mazza; *Napoli*: Mele, grandi magazzini; *Girgenti*: Mendola; *Fabriano*: Milani; *Savigliano*: Moreno, direttore delle officine; *Monza*: Grimaldi; *Prato*: Kissler; *Torre Annunziata*: La Rocca; *Caltanissetta*: Luzzatti e Privitera; *Cerignola*: on. Pavoncelli, viticultore; *Ceresio*: Ravera, Messina e Roberto e Sarraw; *Verzuolo* (Pinerolo): Rovasenda; *Porto San Giorgio*: Salvati; *Catania*: Mario Sangiorgi; *Parma*: Solari; *Casal Monferrato*: Sosso per i cementi; *Reggio Calabria*: Spinelli; *Genova*: Bombrini, per i cantieri; *Livorno*: Orlando, per i cantieri e Tosi; *Vigevano*: Pietro Bonacossa, filandiere; *Alessandria*: Borsalino, pe rle fabbriche di cappelli; *Pralboino* (Brescia): Strada, agricoltore; *Pisa*: Tebler; *Rimini*: Tosi; *Sesto fiorentino*: Trallori; *Atina*: Visocchi; *Cagliari*: Asfroni; *Bari*: De Blasio e Lotti; *Bologna*: Calzoni, industrie agricole, Certani, ingegnere; *Como*: Castagna, Stucchi; *Sampierdarena*: Zanconi.

A Corte

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

Il Re ricevette oggi il barone Fava ex ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, che in nome della società dei reduci dalle patrie battaglie di New York gli offrì un *album* con le firme dei componenti il sodalizio.

La relazione sulle Banche

Ci mandano da Roma 1 gennaio:

Nei giornali perdurano le dicerie relativamente alle ultime sedute della Commissione permanente di vigilanza sulle Banche ed alcune di quelle dicerie ebbero eco nelle Borse, a scopi di speculazione.

Si pubblicarono smentite e rettifiche. Io credo opportuno riferirvi intera la verità.

La Commissione permanente di vigilanza, prescritta dalla legge bancaria, ha per presidente il ministro del Tesoro e per membri quattro senatori, quattro deputati e quattro alti funzionari.

Per la legislatura attuale, i rappresentanti del Senato erano gli on. Boccardo, Lancia di Brolo, Vacchelli e Farina. L'on. Lancia fu surrogato poi dall'ex ministro senatore Colombo.

I rappresentanti della Camera, eletti nel luglio dello scorso anno, sono gli on. Materi, deputato della Basilicata, Pivano, deputato Piemontese, Rizzo, deputato Veneto, e Rossi Enrico, Siciliano.

I funzionari superiori sono i commendatori: Biucon, direttore generale del Tesoro, Martuscelli, consigliere della Corte dei Conti, Magaldi, direttore generale del Credito, De Cuppis, consigliere di Stato.

Commissario governativo presso la Commissione è il comm. Padoa, ispettore generale del Tesoro.

La Commissione, cui spetta eleggere il proprio vice presidente, nominò l'on. senatore Boccardo. Essa tenne varie adunanze e, nelle ultime discusse la relazione triennale sulle Banche d'emissione, cioè sulla Banca d'Italia e sui Banchi di Napoli e di Sicilia.

La discussione si fece sul rapporto d'una sottocomissione, composta dei comm. Magaldi, Martuscelli e Lancia.

La sotto-commissione fece alcune osservazioni sulla relazione degli ispettori e propose qualche modificazione, piuttosto di forma che di sostanza, che la Commissione ha ammesso.

Nell'ultima adunanza, il senatore Vacchelli, exministro del Tesoro, dichiarò che, se fosse stato presente alle precedenti sedute, non avrebbe ammesso modificazione alcuna ed aggiunse che si riservava di sollevare la questione in Senato, quando la relazione fosse presentata.

I senatori Boccardo e Colombo e l'onor. Rizzo spiegarono all'on. Vacchelli in che consistevano le modificazioni e le osservazioni e si concluse che la relazione, quando il ministro la presenterà al Parlamento, dovrà essere immutata, ma corredata però delle contro-osservazioni della commissione e delle discussioni fatte da questa.

In ciò convenne l'on. Vacchelli e si rimase d'accordo.

L'on. Boccardo, che da lungo tempo intendeva rinunziare all'ufficio di membro e quindi di vicepresidente della Commissione, rinunziò, ma non, come fu asserito, a cagione di quell'incidente.

Il Senato accettò la di lui rinunzia e nominò in sua vece l'on. senatore Blaserna. La Commissione era convocata pel 22 dicembre, ma, siccome v'era, quel giorno, seduta della Camera, il ministro del Tesoro rinviò a gennaio la riconvocazione, nella quale si dovrà procedere alla nomina del nuovo vice-presidente, che, assai probabilmente, sarà l'on. senatore Giuseppe Colombo.

Il ministro del Tesoro presenterà al Parlamento la relazione dell'ispezione triennale, ma è probabile che, in una delle prossime adunanze, la Commissione sia chiamata a discutere se il metodo delle ispezioni triennale si debba riformare.

Forse perchè si sa che questa questione dovrà esaminarsi, fu sparsa la voce che la relazione non verrà presentata, mentre la sua presentazione è obbligatoria, finchè il metodo non sia modificato e il ministro del Tesoro non intenda a tale dovere sottrarsi.

Commissari per l'emigrazione

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

I pubblicisti Adolfo Rossi e Zettiry sono partiti il primo per Genova e il secondo per Napoli per compiere nel Brasile la nota missione affidata dal governo, la quale durerà tre mesi.

A proposito di questi commissari per l'emigrazione, ci sembra interessante riprodurre dal *Giornale del Popolo* questo dispaccio da Roma:

« In seguito alle critiche sollevate dal *Popolo Romano*, il ministro Prinetti ha revocata la nomina a commissario per l'emigrazione del dottor Lo Monaco, incaricato di studiare le condizioni dei nostri emigranti al Brasile ed ha ordinato delle indagini sulla condotta del giornalista Zettiry avente lo stesso incarico.

Si dice che questo provvedimento sarebbe stato preso, per Lo Monaco, a cagione dei suoi precedenti scritti contro il Brasile, per Zettiry perchè passò dalla legazione del Brasile presso il Quirinale, a quella presso il Vaticano ».

Ancora le carte di Crispi

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

La *Patria* a proposito delle carte di Crispi dice fra l'altro: « Se tutti i documenti di Crispi fossero pubblicati, credano pure i socialisti che qualcuno dei suoi detrattori uscirebbe malconcio.

A proposito di certa stampa clericale

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

Il giornale cattolico *La Germania* di Berlino elogiò l'opuscolo del padre Murri pubblicato tempo fa conrto la *Voce della Verità*.

Un comunicato ufficiale dell'*Osservatore romano* di questa sera deplora certe pubblicazioni non consone alle parole del Papa raccomandanti la temperanza del linguaggio e la carità reciproca.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 2 dicembre sera:

La r. n. *Curtatone* è partita da Cagliari per Malta. La r. n. norvegese *Elleda* è giunta a Messina.

Il Re firmò oggi il decreto che colloca in posizione ausiliaria, a sua domanda, il vice ammiraglio Accinni.

ENRICO COSENZ

Scrive il colonnello d'artiglieria Saladino, che, per iniziativa del Generale Mazzitelli, Comandante la Brigata Parma, che fu del Generale Cosenz segretario e devoto amico, e col concorso di molte notabilità militari, politiche e scientifiche riunite in Comitato d'onore, sorgerà, in Napoli, un monumento ad Enrico Cosenz, una delle figure più gloriose, più nobili e più pure del nostro Risorgimento.

La vita del Generale Cosenz è la storia stessa di tutto l'avventuroso periodo che dal 1848 andò fin dopo il 1870, e si svolse poi pacificamente negli anni successivi. Ovunque emerse per amor di Patria, per genio, per valore l'uomo eminente che ora si vuole onorare, e ovunque Egli lasciò orme luminose dell'opera sua.

Volendo ricordare Enrico Cosenz, dove inalzargli un monumento? Fu Egli più grande a Venezia nelle epiche lotte del 48-49? Al 60, mente ed anima della leggendaria spedizione Garibaldina? A Roma, dove entrato primo fra i primi il 20 settembre '70, fu poi per tanti anni Capo venerato del Corpo di Stato Maggiore, e rese possibile col suo tatto il funzionamento di quella istituzione di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che sembrava inattuabile, tanta ne è la delicatezza e tanto difficile l'esercizio? emerse ovunque, ed ovunque un ricordo a lui onorerebbe la città ove potesse sorgere; ma il Comitato esecutivo vuole che questo monumento che si spera possa sorgere col concorso di tutta Italia, a Napoli sia elevato, colà dove Egli ebbe la sua educazione militare e trascorse la sua giovinezza « qui — si dice — dove il 7 sett. '60 entrò accanto a Garibaldi con l'aureola della vittoria dopo 12 anni d'esilio; qui, come affermazione del concetto che questa nostra Napoli è stata la culla di tanti uomini di guerra che ne hanno onorato il nome *ovunque e sempre*, ed ha quindi il diritto di rivendicare a sè la gloria di eternare la fama di Cosenz e consacrarne il nome alla riverenza ed all'ammirazione di tutti gl'Italiani. »

⁂

Scrive il colonn. Saladino: Io che ebbi la ventura di avvicinare l'eminente uomo e goderne la sua benevolenza, voglio solo additare ai napoletani il debito di gratitudine che essi hanno verso Cosenz, di cui non si sa se più ammirare il carattere, la vita purissima, l'amore alla Patria, la vastità della mente, il valor temerario sui campi di battaglia, o la straordinaria modestia per la quale Egli al colmo degli onori e Collare dell'Annunziata, credeva sempre di non aver fatto nulla; di non meritare nulla; era con tutti affabilissimo e nell'intimità affettuosissimo.

Della modestia rara dell'Uomo, che avea sempre in mira di eliminare la propria persona, modestia per la quale pur troppo il Cosenz non è noto come dovrebbe essere; è novella prova una lettera da lui direttami il luglio '95, quando, desideroso dopo una mia gita a Venezia, di rievocare i ricordi della splendida difesa del 48-49, l'avevo pregato di darmi notizie di quell'epoca.

Ecco la sua risposta:

« Mi dispiace sino ad un certo punto non poter soddisfare ai suoi desideri circa le notizie che vorrebbe sapere.

— Primo punto — non ho il minimo appunto — il minimo ricordo del passato, cioè 48, 49, 59, 60, 66...

— Secondo: fu un'epoca certo di maggior entusiasmo ed amor patrio; ma andiamo adagio a considerarla eroica!

— Io sono stato un mediocre artigliere: fra l'altro non ho mai fatto una scuola di tiro...

. . . .

« Mi dispiace dover buttare molta acqua sul suo entusiasmo per il passato, ma così sono le cose! I così detti Veterani si sono un po' troppo vantati! »

⁂

E della condotta del Cosenz a Venezia ove fu quattro volte ferito e del valore meraviglioso da lui dimostrato e di cui non voleva mai parlare, fa nuova ed ampia testimonianza la seguente lettera inedita di Girolamo Ulloa suo comandante, che ho la fortuna di possedere e di cui sottolineo le frasi più salienti:

« Mio caro Cosenz,

« Tu sei comandante e non subalterno: *tu sei divenuto necessario anzi necessarissimo alla difesa di Venezia; quindi è nell'interesse di questa difesa che tanto ti è a cuore che io ti prego, anzi ti scongiuro di comportarti da Comandante e non già da cannoniere. Se ti accadesse una disgrazia, la sarebbe una sventura pei tuoi amici e per questa infelice città.*

« Federico II ripeteva che colui che voleva servirlo più del dovere lo serviva malamente. Fammi dunque amicizia, *anzi te lo impongo,* di restare al tuo posto che deve essere la Batteria Pio IX o S. Secondo e non già agli avamposti... Se, caro Cosenz, tu non darai ascolto a quanto t'inculco, cadrai nella dispiacenza degli amici tutti. Riscontrami perchè desidero in iscritto *la tua promessa che ubbidirai agli ordini ed ai suggerimenti del*

tuo aff.mo amico
G. ULLOA

Ed al *Veterano* che a quasi 50 anni di distanza parea un vanto fuor di luogo rammentare Venezia, e ciò ch'Egli avea fatto per essa, s'era dovuto ordinare per iscritto di non farsi ammazzare!

⁂

Il generale Federici, fino dall'altro dì, ci mandava la sua offerta, accogliendo e plaudendo l'idea di onorare — fra tanti monumentati — un patriota — soldato di cui va ricordata con riconoscenza dagli italiani la gloriosa condotta. Imitino gli ammiratori e i compagni d'armi.

LA DIMINUZIONE DEGLI ANALFABETI

Tra i risultati confortanti del recente censimento vi è la constatazione assoluta che il numero degli analfabeti è andato discretamente diminuendo.

Il nuovo bollettino del Ministero di agricoltura, industria e commercio reca suddivisi per capoluoghi di provincie gli abitanti dai 15 anni in su, e classificati secondo che sanno leggere o sono analfabeti.

Di questi 3.673.290 abitanti solo una notevole minoranza, 1.132.257, è analfabeta: il 25.9 per cento maschi e il 35.7 per cento femmine.

Tale cifra è ancora abbastanza alta. Se si considera che la legge Coppino sulla istruzione obbligatoria è andata in vigore il 1877, presentemente tutti gli abitanti dai 6 ai 30 anni dovrebbero saper leggere e scrivere. Tenendo pur conto degli analfabeti dai 30 anni in su, per i quali la legge non ha avuto effetto, rimane sempre la prova che anche nei capoluoghi di provincia le disposizioni di legge non vennero sempre applicate.

Il progresso benchè lento tuttavia esiste. Infatti venti anni fa gli analfabeti nei medesimi comuni e

alla medesima età erano 1.448.918, cioè il 37.3 per cento maschi e il 50.9 per cento femmine.

Si distinguono per la diffusione della cultura i comuni di Torino (93.6 per cento maschi), Milano 90.1). Seguono i comuni di Como (89.3), Sondrio (88.4), Bergamo (87.4), Porto Maurizio (87.1), Genova (85.5), Brescia (86.4), Alessandria (84.2), Verona (84.1), Novara (83.5), Udine (83), Cuneo (82.3), Roma e Bologna (82), Mantova (81.6), Venezia (81.4), Belluno (80.8).

I dati minimi — cioè il maggior numero di analfabeti — sono dati dai comuni di Caltanisetta, in cui su 100 abitanti maschi sanno leggere soltanto 34, e di Teramo (43.9 per cento maschi).

Hanno un numero inferiore a 50 i comuni di Girgenti (45), Siracusa (46), Potenza e Ascoli Piceno (47), Catanzaro (48), Catania, Benevento e Forlì (49).

Giova notare inoltre che la differenza tra il numero degli analfabeti e quello delle analfabete va sensibilmente crescendo a mano a mano si procede nel le zone dell'analfabetismo. Così a Torino ogni cento abitanti vi sono 5 donne di meno che sappiano leggere al confronto degli uomini; a Milano 3, a Bergamo uomini e donne sono alla pari.

Al contrario a Caltanisetta la differenza è di 10, a Teramo di 15, a Catania e Catanzaro è di 18.

Dunque il movimento della coltura assai diffuso nell'Italia settentrionale, ove l'analfabeta va scomparendo, si afferma nei grandi centri dell'Italia centrale, ma è ancora fievole nell'Italia meridionale e insulare.

IL GRAN RIFIUTO

Nella sua *Critica Sociale*, Filippo Turati pubblica un articolo nel quale, riassumendo le dichiarazioni già fatte a proposito delle sue dimissioni e della candidatura al V collegio, egli rifiuta risolutamente ed ineluttabilmente il mandato, riconfermatogli molto tiepidamente dagli elettori del V collegio.

CRONACA ESTERA

Nel Sud-Africa

Londra 2 ore 5 pom. — Lo *Standard* ha da Pretoria: Dewet dirigevasi verso Reitz, ed Elia lo inseguiva; quantunque Dewet schivasse qualunque grave combattimento, tuttavia dovette sostenere uno scontro cogli inglesi durante due giorni.

Notizie varie

Barcellona 2. — Parlasi della possibile proclamazione dello stato d'assedio in seguito al grave sciopero dei carrettieri.

Londra 2. — La *Morning Post* ha da New-York: Il generale Palma è stato eletto presidente della repubblica Cubana.

Parigi 2. — Annunziasi un grave accidente ferroviario da Breval, fra Nantes e Bueil. Credesi però che soltanto il macchinista sia rimasto gravemente ferito.

Ancora l'assassino di Eze
Confessa un altro delitto

La nuova della scoperta del vero autore dell'atroce delitto d'Eze è stata accolta dalla cittadinanza nizzarda con un senso di sollievo e di soddisfazione anche perchè è ancor fresca la memoria dei delitti di Tamaris e di Cannes gli autori dei quali sono tuttora sconosciuti.

Ieri i giornali, commentando l'arresto di Enrico Vidal, dicevano che poteva forse essere che l'istruttoria rivelasse a carico dell'assassino qualche cosa appunto relativamente ad alcuni di questi delitti ancora avvolti nel mistero.

Ed ora infatti ciò ch'essi esprimevano come probabilità s'è trasformato in certezza, sopratutto per la sagacità e l'attività del giudice istruttore Touche cui fu affidato il non lieve còmpito di sciogliere la intricata matassa.

* * *

Enrico Vidal, nel suo primo interrogatorio aveva tentato di dare al suo delitto una tinta passionale, certo per mettersi in una luce meno antipatica.

Ma non è riuscito a sostenere la sua commedia.

Ieri mattina, mentre dinanzi al giudice istruttore, egli ripeteva ancora la storiella dell'amore non corrisposto e dei 600 franchi, fu introdotta la signorina Biaser, zia della povera Hirsbrunner, cui essa tutto confidava.

Il giudice istruttore gl'impose di voltarsi dalla parte della signorina Biaser e gli chiese: « Conoscete voi quella signora? Egli la fissò, si confuse e mormorò: « No, signore, io non l'ho mai veduta ».

Allora la signorina Biaser con voce ferma gli gridò: « Ardite ancora, dire che per un anno siete stato l'amante della mia povera nipote? » Allora il Vidal in preda al più violento orgasmo, con le pupille dilatate, i muscoli fortemente agitati rispose: « Si è vero io non ho mai conosciuto la giovine da me colpita, non l'avevo mai veduta prima del delitto.

La sera di domenica 22 u. s. io mi trovavo senza denari, uscii dalla mia camera munito del grosso coltello con manico bianco che voi avete sequestrato e che riconosco per mio.

Mi avviai verso la stazione con lo scopo prefisso di procurarmi denari in qualunque modo; seguivo perciò diverse donne sole e che vedevo portare gioielli o borse a mano, ma la via essendo troppo popolata, decisi di entrare nella stazione. Attendevo la partenza del treno per Montecarlo, quando mi accorsi che la mia vittima sedeva sola in uno scompartimento di seconda classe. Proprio al momento della partenza mi introdussi nel suo scompartimento; il resto voi lo sapete ». Ed abbattuto e pallidissimo cadde sopra una sedia.

Invitato dal magistrato a scegliersi un difensore, Vidal rispose che non ne vedeva il bisogno.

* * *

Appena terminato questo interrogatorio il magistrato gli domandò improvvisamente se nulla sapesse del tentato omicidio di una ragazza galante, Giuseppina Moreno.

Egli negò risolutamente.

Allora il giudice ordinò che la Moreno fosse introdotta.

Alla vista di Vidal la ragazza gettò un grido di spavento ed esclamò subito: « E' lui, è lui quegli che voleva uccidermi! »

L'assassino la fissa, la ravvisa e dice: « Sì, sono io, mi ricordo, riconosco la vostra fisonomia ».

La Giuseppina Moreno, verso i primi dello scorso mese, all'una di notte fu fermata da un individuo che la seguì nella sua abitazione, nella rue Saint-Siagre. Appena giunti nel corridoio, mentre che essa accendeva il lume, venne colpita di coltello nel dorso, e fu depredata della borsa che teneva in mano.

Enrico Vidal ha dovuto dunque confessare anche questo secondo delitto e smentire la storiella del dramma passionale.

Ma sembra che tutto non finirà qui. Sorge ora insistente l'accusa che egli sia l'autore di un altro delitto: dell'assassinio, avvenuto nel 1894, della signorina Maria Leonia Arnoux, domestica nell'albergo della signora Vidal a Hyères.

Tutti ricordano che allora la voce pubblica accusò insistentemente Enrico Vidal di averla uccisa.

Spaventevole delitto in ferrovia

Un orribile assassinio è stato commesso sulla linea ferroviaria d'Ekaterinoslaw.

Un impiegato ferroviario incaricato di trasportare 30.000 rubli ad un'altra stazione, salì, durante il viaggio sulla locomotiva del treno.

Da qual momento si era perduta completamente ogni sua traccia.

Minuziosissime ricerche hanno condotto alla scoperta di resti di ossa umane fra le ceneri della caldaia della locomotiva sulla quale era salito lo scomparso impiegato.

Il delitto è stato così ricostruito.

Informati della somma portata indosso dallo sventurato, macchinista e fuochista, profittando del passaggio sotto un *tunnel*, afferrato l'impiegato, e spogliatolo del denaro, lo avevano cacciato nel fornello della macchina!

I due mostri sono stati arrestati, e per quanto neghino di aver commesso questo spaventevole omicidio, pure non è loro possibile giustificarsi in modo alcuno, davanti alle ossa accusatrici della loro vittima.

TRIPOLI L'ITALIA E LA TRIPLICE

E' ben lungi dall'essere finita, sui giornali esteri, la discussione della politica estera italiana dopo le aperture francesi sulla Tripolitania, nell'intento di staccare l'Italia dalla Triplice.

I commenti della *Gazzetta di Francoforte* sono particolarmente interessanti in questo senso: che sono la risultante di uno stato di spirito il quale — lontano dall'essere quello d'una minoranza incessantemente in decrescenza — è abbastanza generalizzato nei circoli politici tedeschi. Codesto giornale senza voler credere la Triplice Alleanza minacciata, dice che le due ragioni che vi avevano fatto entrare l'Italia non esistono più allo stesso grado di prima, constatando che lo spauracchio della questione romana, al quale pur l'altro dì ricorreva la *Neue Freie Presse* di Vienna, ha cessato di produrre alcun effetto sullo spirito degli italiani. Quanto al *pericolo francese* che li minacciava sul Mediterraneo, il giornale tedesco constata che gli italiani vi debbono pensare assai meno che pel passato, dopo lo scambio di dichiarazioni che ha portato all'ultimo discorso dell'on. Prinetti.

Come però la *Gazzetta di Francoforte* non vuole che la Germania sia responsabile del raffreddamento che crede constatare presso gli italiani in riguardo alla Triplice, ne rende responsabili gli italiani stessi, i quali avevano — dice — male compresa la portata di tale alleanza, in questo senso: che avevano creduto potersene servire per praticare una politica di espansione coloniale e per adottare un'attitudine aggressiva verso la Francia. Ma le aspirazioni essenzialmente pacifiche della Germania, la quale non vuol vedere nella Triplice se non una garanzia del mantenimento della pace, avrebbero grandemente dispiaciuto agli italiani.

Vi è poi nell'articolo della *Frankfurter Zeitung*, qualcosa di più interessante che queste considerazioni e recriminazioni retrospettive. Vogliamo parlare dell'attitudine di taluni giornali in riguardo a quella che è detta: la questione della Tripolitania. Da ciò che aveva detto il *Journal des Débats* che la Francia non aveva nulla a dire sulla questione, trattandosi di paese sottomessa all'impero ottomano, il giornale tedesco conclude che l'Italia se la riserva e parte di qua per prendere contro il paese alleato (l'Italia) la difesa del paese amico (la Turchia).

Esso dice, intanto che, se l'Italia volesse aprire la questione della Tripolitania, porrebbe a repentaglio il mantenimento della pace che è il solo scopo della Triplice. E' perciò che emette la seguente opinione, che riproduciamo testualmente:

« E possibile che Tripoli divenga la pietra di paragone pel mantenimento della Triplice. Ma una cosa è certa: che se l'Italia apre la questione di Tripoli, non sarà compromessa soltanto la Triplice Alleanza, ma la pace d'Europa. »

E' certo interessante di segnalare questa tesi, poichè tutte le informazioni che vanno anche dalla Germania in Francia tendono a provare che vi rappresenta l'opinione generale e non soltanto quella di un giornale.

Altrimenti detto, la Germania ci fa comprendede che — nel caso — preferirebbe la Turchia all'Italia.

Codeste, intanto, sono le prime avvisaglie di una politica incerta e debole che senza avvantaggiarci da parte della Francia, si aliena l'antica e fida alleata, la Germania.

Concessioni italo-francesi
Terreno neutro

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Vienna, in data 2 gennaio sera:

Un corrispondente da Roma alla *Politische Correspondenz*, che dicesi informato da diverse persone attinenti alla diplomazia, scrive che il cambio di opinione in Italia e Francia su quanto riguarda la questione del Mediterraneo, fu indiretto effetto dell'accordo anglo-francese sull'*hinterland* di Tripoli, il quale produsse in Italia impressione molto penosa, perchè le si mancò del conveniente riguardo.

Il governo di Roma espresse il suo dispiacere a Parigi e a Londra. Dicesi che gli schiarimenti inglesi non siano stati soddisfacenti; cosicchè l'Italia trovò opportuno di tutelare i propri vitali interessi, scambiando trattative con la Francia che le dette soddisfacenti spiegazioni sulla reciproca posizione sul Mediterraneo, esprimendo la convinzione della possibilità di adattamento mutuo, il quale avrebbe per base il riconoscimento da parte della Francia degli interessi dell'Italia in Tripolitania, e concessioni dell'Italia riguardo le pretese francesi sullo sviluppo futuro del Marocco.

Ciò accadde per opera di Visconti-Venosta e in parte di Prinetti, la cui azione consistette principalmente nell'annunzio pubblico, al quale precedette l'accordo col governo francese sulla maniera di esprimere le dichiarazioni.

Il fatto si è sviluppato su terreno giacente al di fuori della sfera degli affari della Triplice e non turba l'alleanza, perchè trattasi della difesa di interessi dell'Italia, che non possono essere tutelati dalla Triplice, ma devono dall'Italia stessa venir curati.

LE ARMATE
dell' Argentina e del Cili

Abbiamo l'altro giorno parlato a lungo degli eserciti Cileno e Argentino, completiamo oggi la rivista delle forze delle due nazioni sud-americane in procinto di venire alle mani, descrivendo brevemente le loro rispettive armate.

Sul mare come per terra le armi dei due paesi avversari non sono nè sproporzionate nè trascurabili. Sebbene la distanza fra Buenos Ayres e Santiago sia assai più rilevante per mare che per terra, la maggiore mobilità delle forze marittime rende forse più facile agli avversari avvicinarsi con le loro flotte che non con i loro eserciti, ed è quindi probabile che i primi scontri avvengano in mare. A metà strada del resto si trova un passaggio importante, lo stretto di Magellano, con la città cilena di Punta Arenas, ove ciascuno dei belligeranti avrebbe un interesse essenziale a stabilirsi.

La costa argentina è di un accesso molto meno facile che la costa cilena e presenta sul litorale un numero meno grande di città importanti.

Da questo lato il Cili resta esposto in caso di guerra a una minaccia di bombardamento che deve tentare un nemico risoluto. Basta vedere quello che ha potuto fare nel 1879 il monitor peruviano *Huascar*. Quando la flotta cilena aveva già mostrato la sua incontestabile superiorità in battaglia, questa nave di mille tonnellate circa, comandata dall'audace contrammiraglio Grau, riuscì durante parecchi mesi a rendersi imprendibile, a disturbare i trasporti di truppe e di approvvigionamenti a far levare il blocco di Iquique. Fu soltanto dopo la sorpresa di Angamos, catturato l'*Huascar*, Grau ucciso che i Cileni poterono riprendere la loro marcia vittoriosa su Lima.

Se la marina argentina non ha ancora molte tradizioni gloriose, non avendo ancora avuto l'occasione di fare le sue prove, la marina cilena presenta in pochi anni una storia piena di atti eroici e di sforzi valorosi coronati dal successo. E' necessario di ricordare che alla marina nel 1891 il Congresso confidò la difesa della libertà, minacciata dal presidente Balmaceda e che essa seppe far trionfare la giusta causa? Da allora la marina cilena fu tenuta in alta considerazione, e il governo di Santiago non misurò i sacrifici perchè essa, sia per qualità, sia per materiale, sia per l'istruzione del personale, divenisse una vera marina moderna.

Gli sforzi fatti dagli argentini al medesimo scopo, dopo essere stati un po' incerti, si sono decisamente accentuati in questi ultimi anni, e non si può dubitare che presentemente la loro flotta non sia un istrumento di guerra efficace.

Ecco ora per ciascuno dei due paesi le unità di combattimento.

ARGENTINA — Navi corazzate: *Garibaldi, General Belgrano, General Pueyrredon, General San Martino*, da 7000 tonnellate, velocità 20 nodi.

Almirante Brown (4200 tonn. 13,7 nodi), *El Plata, Los Andes* (1535 tonn. 9,5 nodi), *Indipendencia e Libertard* (2500 tonn. 14,5 nodi).

Navi non corazzate: *Nuevo de Julio* e *Veinte-cinquo de Mayo* (3500 ton. 22,4 nodi), *Buenos-Ayres* (4500 ton. 23,5 nodi) *Espora Rosales* (615 ton. 20 nodi) *Patagonia* (1400 ton. 14 nodi), *Maipu* (1100 ton. 13 nodi), *Patria* (1180 tonn. 19 nodi) *Trasporto* (2000 ton. 20 nodi), e ancora una mezza dozzina di vecchie cannoniere, 4 destroyers, 22 torpediniere e trasporti.

CILI — Navi corazzate: *Capitan Prat* (7000 ton. 19 nodi), *Almirante Cochrane* (3370 ton. 12,7 nodi), *Esmeralda* (7500 ton. 23 nodi), *O'Higgins* (tonnel. 8500, nodi 21,6 nodi) e il vecchio glorioso ma poco utile *Huascar*.

Navi non corazzate: *Blanco Encalada* (4420 ton. 22,7 nodi), *Ministro Zenteno* (3450 ton. 20 nodi) *Presidente Errazuriz* e *Presidente Pinto* (2080 ton. 18,5 nodi). Poi i veterani della guerra del 1879, gli avvisi-torpedinieri *Alm. Condell, Alm. Lynch, Alm. Simpson* (da 700 a 800 tonn. e da 21 a 22 nodi). Infine 6 destroyers e una trentina di torpediniere e trasporti.

FIABE ESTERE
Pretesi trascorsi di un Kronprinz

I giornali italiani hanno recentemente riportato da quelli esteri, dei racconti fantastici su certi trascorsi del Kronprinz germanico: racconti che già apparivano poco attendibili per la loro forma, e che apparivano assolutamente falsi nel fatto impossibile che un principe giovane, educato a rigidi principî, potesse commettere azioni non corrette da figlio di famiglie borghesi.

Notizie sicure smentiscono ora le voci sparse, pare, per primi, da giornali inglesi; e noi raccogliamo subito le smentite che rispondono alla nostra convinzione ed alla verità.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

SPEZIA. *Ci telegrafano 2 gennaio sera.* — Valente Antonio, trentenne, capo furiere, si è suicidato con due revolverate al cuore. Lascia la moglie e tre figli. La causa credesi sia la risultanza secondo la quale il Valente sarebbe implicato nei fatti che condussero recentemente all'arresto del capo furiere Fodalari, imputato di prevaricazione.

FIRENZE. *Ci telegrafano 2 gennaio sera.* — Stanotte, una comitiva di giovinastri venne a rissa furibonda e una guardia intervenuta fu percossa e ferita. Accorsero altre guardie e soldati e nacque una viva colluttazione. I giovinastri riuscirono a fuggire.

NAPOLI. *Ci telegrafano 2 gennaio sera.* — Un accenditore dei fari, stanotte vide galleggiare una lunga canna da pesca e se ne impadronì Vide che all'estremità dove c'è l'uncino era attaccato un cadavere, che fu riconosciuto poi per l'arsenalotto Domenico Idone, appassionato pescatore. Credesi a una disgrazia.

— Emanuel migliora in salute.

— Stamane, inaugurandosi l'anno giuridico, il procuratore generale Boschero parlò contro l'istituzione del giudice unico.

I truffatori del distretto militare di Napoli

Gli arrestati per le truffe ed i brogli del Distretto Militare di Napoli si oppongono alla loro estradizione, asserendo che il crimine commesso è di carattere politico!

Furono trovati in possesso di sole 800 lire

LA FILOSOFIA DEL DELITTO

Le vicende tribunalizie italiane di questi mesi, l'*affaire* Canuti, quello Palizzolo-Notarbartolo, quello Orsini della Spezia, e, recentemente, quello Izzo di Genova, tutto questo pope di Cajenna, in forma tipografica, cosparso con intensa voluttà sulla curiosità pubblica, hanno fatto, non solo trascurare, ma passare assolutamente inosservato il caso di quello studente tedesco, condannato a dieci anni di galera dal tribunale di Gotha, per avere uccisa l'amante in condizioni patologiche, in uno stato d'animo tale, che raramente la storia della delinquenza umana ce ne presenta uno simile.

Qualcuno ha creduto di trovare in questo studente ventiduenne, dei punti di contatto col protagonista del *Disciple* di Paolo Bourget, ma il caso suo, dalle emergenze processuali, astrae dalla favola del romanziere francese, per portarci di piena scienza e coscienza sulla teoria della responsabilità propria in rapporto alla influenza di certi studi.

Il caso di Gotha ha anche una certa correlaziona con quello del nostro massimo poeta del XIX secolo, Giacomo Leopardi, piombante nel più cupo scetticismo per constatazione della propria deformità fisica; e per certi altri aspetti si collega al Leonardo della *Città Morta* di Gabriele D'Annunzio, il quale uccide la sorella per evitare che, per mezzo suo, sia incestuosa.

* * *

Ora il caso di Gotha è uno dei pochi che meriti uno stellone di cronaca.

Il protagonista è nato male. Cioè infermiccio, fin dalla nascita, è venuto su, se non deforme, sproporzionato. Ha una testa enorme sopra un corpo rachitico, e quando muove i primi passi nel mondo trova ostilità dappertutto. — Chi non lo schernisce, lo deride. Per sua maggior sventura, in quel cranio enorme porta una materia cerebrale pensante. Egli studia tutto questo movimento ostile intorno a lui e comprende tutta la lotta che dovrà sostenere nella vita.

Egli è dunque venuto al mondo contro i suoi simili.

A completare, a raffinare questo stato di animo, ad uncinare, a tanagliare anche più acutamente queste sue sofferenze si aggiungono i coefficienti di una lettura intensa di filosofi pessimisti. Schopenhauer, Nietzsche, Amiel, Daniel Strauss, passano nel suo sangue, si fanno carne della sua carne. Maturano in quell'enorme cervello.

E quando va a Jena, all'Università, e sente aumentare intorno a sè la ripugnanza sociale per la sua forma esteriore, si dà alla vita sfrenata, ai bagordi, provoca i suoi colleghi e si batte. Vuole soffocare, nella materia, le voci dell'anima. Ma non riesce. Schopenhauer e Nietzsche, i suoi due maggiori nemici, lavorano alla sua perdizione. Lo perseguono.

La casa, dove amoreggia con una volgare cameriera, gli viene a nausea. Tutto gli fa orrore e fugge a Berlino.

A Berlino cambia direttiva. Si fa cupo e la padrona di casa viene a raccontare in tribunale, che egli usciva poco, studiava molto, mangiava appena quello che gli era necessario per non morire di fame, pur non essendo in estreme strettezze finanziarie.

Interrogato da lei su questo suo regime, risponde: — Ho fatto parecchi debiti a Jena. Voglio pagarli subito. Per far economia ho soppresso la colazione.

* * *

In questo cupo antro di un'anima disperata penetra un raggio di sole.

Di fronte alla cameretta abitata dallo studente abita una soave creatura, che presa dalla abitudine di vedersi ogni giorno quello studentello di faccia, finisce per sorridergli.

E' mai possibile? C'è una persona al mondo che pensa a lui? Dunque non tutto al mondo è egoismo, odio, lotta d'esistenza! Si può ancora sperare?

E si tuffa in quest'amore con tutta l'anima, con tutto l'essere. L'unica donna al mondo, che forse l'ha compreso, egli la farà sua. E' il destino, la fatalità che gliela manda.

Combinate le nozze, sta per veder squarciarsi i veli di una esistenza nuova, della quale disperava. Tutto il suo passato crolla per dar luogo ad un'alba di rosa.

Ma non fa bancarotta la filosofia del pessimismo! Ogni giorno, ogni ora la società dà ad essa nuovi elementi di prova.

Il giovanotto, pochi giorni prima degli sponsali, riceve una lettera anonima che gli rivela come la giovinetta che egli crede pura non è che una turpe ingannatrice. Essa lo sposa per tirar un velo sopra tutto un passato, per coprire un altro amore da cui è nato un bambino. E questo bambino vive.

Che cosa fare? Credere alla lettera anonima? E' possibile che nel momento in cui stava per riconciliarsi col suo maggior nemico, il mondo degli uomini, gli si apra davanti un baratro d'infamia più spaventoso di quel che già ha visto?

Tituba. Non può credere. Poi ritorna sulle prime impressioni. Scruta. Interroga. Scopre. La lettera dice il vero. La giovinetta non è altro che un mostro, un mostro degno di peggior martirio.

Il fantasma schopenhauriano si drizza davanti la sua mente in tutta la sua enormità. Tutto dunque è infame, è falso? Non troverà sulla sua trajettoria un'anima onesta che si diriga verso di lui?

Accertato ciò, compera una rivoltella, invita la fidanzata ad una passeggiata lungo Unter den Linden, e cupamente, senza spiegarsi, senza interrogarla, senza volere da lei una parola di giustificazione, le spara nella nuca due colpi di revolver, fulminandola.

* * *

Arrestato, portato davanti le Assise di Gotha, contro gli sforzi del suo difensore, il quale vuole provare la degenerazione atavica, la pazzia (sua madre era spesso presa da convulsioni) egli dichiara invece che ha ucciso per uccidere, con premeditazione ed agguato.

Davanti ai giudici, che sono intontiti da questo caso patologico straordinario, egli mantiene un contegno corretto. A suo padre che gli rimprovera di essere il disonore della famiglia, egli risponde semplicemente: — Tu non puoi capire. L'amavo disperatamente! Il suo fu il più grande dei delitti! Meritava bene di pagarlo con la morte!

E, nè commosso, nè spavaldo, racconta che essendo il luogo un po' deserto, ebbe tempo, dopo averla uccisa, di togliersi la giacca; coprirne il cadavere, perchè pioveva, raccogliere dei fiori per fargliene corona. Al sopraggiungere di qualcuno, si allontanò, in maniche di camicia, con un freddo intenso.

Ma caso più strano di ogni altro rivelato dalla disquisizione sul processo: — la madre dell'uccisa, mentre tutti imprecavano contro l'uccisore, ed i giudici dicevano che le perfide teorie pessimiste dovevano non trovar pietà fra la parte sana del mondo, la madre, che ha compreso il fidanzato di sua figlia, gli manda in carcere la fotografia della vittima e dei fiori.

— Egli l'ha tanto amata ed essa lo ha fatto così crudelmente soffrire!

Non c'è analogia fra questo grido e quello di Leonardo? — Perchè l'amavo tanto, vedi quel che ho fatto!

I giurati, i giudici, il presidente sono usciti da quel processo come da un sogno, Per essi, applicatori della Legge aborrente dalla psicologia, era giustizia mandarlo dieci anni in prigione.

La vedete voi, quella mente, per dieci anni, con tutti quei volumi nel sangue, per dieci anni, fra quattro pareti?

QUALE E' L'ULTIMO GIORNO della settimana?

Su questo curioso argomento il *Matin* ha aperto una inchiesta che ha dato risultati affatto impreveduti. Poco è mancato che l'innocente domanda sollevasse una vera guerra religiosa: giornalmente, da ogni parte piovevano lettere al giornale parigino, il quale per salvarsi dalla valanga, ha dichiarato chiusa l'inchiesta.

Riportiamo le ultime tre lettere pervenutegli: la prima è di un cattolico, l'altra di un israelita, la terza di un mussulmano. Eccole nella loro integrità.

Scrive il cattolico:

Signor Direttore. — La Chiesa chiama « Settimana Santa » l'ultima settimana della quaresima, che comincia la domenica degli olivi e finisce al sabato che precede la Pasqua. *Ab uno disce omnes.*

Aggradite, ecc. *T. Delaroche.*

E l'israelita scrive:

Signori. — In qual giorno finisce la settimana? Evidentemente col sabato, perchè Dio creò la terra in sei giorni e al settimo riposò. Certo l'ultimo giorno non è la domenica, come insinuano alcuni ignoranti: la domenica è un giorno come gli altri.

Non date retta al rabbino Zadoc Kahn, il quale vorrebbe festeggiare il sabato in domenica: il sabato è il giorno santo, l'ultimo giorno della settimana. *Un lettore israelita.*

Ed ecco finalmente la lettera d'un mussulmano:

Signore. — L'ultimo giorno della settimana è il sabato; per conseguenza il primo è la domenica. Gli Arabi infatti, chiamano la domenica « youm il atrad » e cioè il « primo giorno ».

Io credo, che, in questo argomento, l'autorità dei mussulmani sia ben altrimenti seria delle divagazioni cretine di quei cani che sono i vostri correligionari. *Inaal Abouc.*

Insomma — conclude il giornale parigino — pare che l'ultimo giorno della settimana varii secondo le religioni: e siccome attualmente si contano sul globo mille e trecento religioni debitamente catalogate, così la settimana dovrebbe finire in mille e trecento giorni diversi.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 3 gennaio: S. Antero papa.
Sabato 4 gennaio: S. Tito vescovo.
Il sole leva alle 7.54 — Tramonta alle 16.38.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Alle persone che rinunziano all' abbonamento

E' DEBITO ELEMENTARE di convenienza per un associato, che voglia cessare dall'abbonamento, *respingere subito* il giornale (al nostro ufficio perchè non c'è ragione che l'Amministrazione incontri spese nel continuare la spedizione del giornale a persone che non desiderano di averlo. Per un riguardo spiegabile, l'Amministrazione non sospende subito la spedizione, ma sta alla delicatezza di chi non intende rinnovare l'associazione, informarci delle rispettive intenzioni.

E siccome il nostro non è un pubblico volgare, non dubitiamo di essere esauditi.

Le visite di capo d'anno

L'E.mo Cardinale Patriarca, accompagnato dal suo segretario Mons. Bressan, ieri alle 14 e mezza, si recava a restituire la visita a S. E. il comm. Dei Bei primo presidente della Corte d'appello ed al Sostituto Procuratore Generale comm. Favaretti, essendo assente il Pr. Gen. comm. Panighetti.

Alle 15 S. Em.za si recava a Ca' Foscari a restituire la visita al Sindaco ed alla Giunta.

Alle 15 e mezza alla sede della Congregazione di Carità, ricevuto dall'intero Consiglio di Amministrazione con a capo il Presidente, Sen. Ceresa.

Oggi S. Eminenza visiterà l'Intendente di Finanza e la Presidenza dell'Ospitale civile.

Telegrammi reali

Ai telegrammi inviati alla Reggia dal Co. Grimani in occasione del Capo d'anno, giunsero le seguenti risposte da Roma:

Sindaco di Venezia. — S. Maestà la Regina Madre ringrazia cotesta amatissima Città degli auguri giuntile tanto graditi quanto viva e profonda è la devozione che li ha dettati. — *La Dama d'onore* Marchesa di Villamarina.

Nobile Grimani Sindaco Venezia — Rendo grazie alla Città di Venezia della quale Ella mi esprimeva oggi gli auguri che ricambio. — *V. Emanuele.*

Inaugurazione dell'anno giuridico

L'annuale solennità avrà luogo al Tribunale, in una sala della sede del ponte di Canonica, domani alle una e mezza, oratore il sostituto Procuratore del Re, Cavallini; alla Corte d'Appello, martedì prossimo nella sala delle Assise, oratore il sostituto Procuratore Generale cav. Specher.

Il fatto di ieri a Rialto
Un pugno che manda un facchino all'ospedale ed un giovanotto in carcere

Ieri mattina, accompagnato dal fratello Francesco e dal vigile 70 veniva trasportato in barca allo ospedale civile il facchino Luigi Odorico detto *Occioni* di 27 anni, abitante a Dorsoduro 1531 ed il medico lo faceva ricoverare nella sala di osservazione sotto la diagnosi di alcoolismo acuto.

L'Odorico, mandava sangue dal naso e dalla bocca causa, secondo le dichiarazioni del vigile e del fratello, un pugno ricevuto.

E non appena l'Odorico fu sul letto gli sputi sanguigni e l'emorragia nasale crebbero in modo, che il medico dichiarò grave lo stato dell'Odorico. Come era andata la faccenda? Ecco quà. Il giorno 30 dello scorso mese entrava ammalato all'ospedale il facchino Giacomo Pradolin alle dipendenze del negoziante in farine Angelo Vidal, un robusto giovane di 25 anni abitante a S. Croce e che ha il negozio in campo Rialto Novo. Il Pradolin veniva sostituito nel lavoro dal compagno Giuseppe Giupponi, al quale il Vidal diede l'altro giorno l'incarico di andare dai clienti a raccogliere le mancie dovute all'ammalato che li aveva serviti tutto l'anno.

Il Giupponi accettò l'incarico con piacere e mise tutta la sua buona volontà per riuscire utile al compagno ammalato; ma ieri mattina egli si presentò mortificato al padrone Vidal dicendogli che non aveva raccolte che sole *quattro lire*, perchè era stato preceduto da altri due facchini i quali, si erano presentati ai clienti in nome del Pradolin e codesti *facchini* erano uno l'*Occioni*, l'altro un soprannominato *Scochite* in altri tempi alle dipendenze del Vidal.

Il negoziante, un giovanotto che, si capisce, ha buono il cuore come ha robusto il braccio, s'indignò fortemente per questa canagliata che i due *proletari* avevano fatta così volontieri a danno del loro compagno, approfittando della sua disgrazia (a proposito di fratellanza proletaria!) ed era dominato da questo vivo risentimento quando dovette uscire dal mezzà chiamato dagli affari suoi in *Borsetta*. Disgraziatamente in quei paraggi incontrò i due facchini, che si davano alla pazza gioia della sbornia coi denari truffati al povero ammalato.

Al Vidal venne voglia di prenderli per il collo, ma si trattenne e chiamati il Giupponi e il figlio del Pradolin, Mariano, li mandò dai due facchini a chiedere loro la restituzione delle mal tolte mancie. Ma i due ubriachi fecero gli indiani e risposero anche male.

Allora il Vidal si avvicinò loro sbuffando di dispetto e al primo dei due che gli venne a tiro scaraventò un primo pugno; toccò all'*Occioni* che rotolò a terra; poi un secondo allo *Scochite* che senza fare la ricevuta scappò via. Accorsa gente; e mentre il Vidal se n'andava pei fatti suoi il facchino, che cominciava a far sangue dal naso e dalla bocca, veniva portato all'ospedale. Si capisce che il pugno, un vero castigo di Dio, lo aveva preso nello stomaco.

Poco dopo il commissario di S. Polo cav. Renzulli, venuto a conoscenza del fatto e della gravità dello stato del facchino, ordinò l'arresto del Vidal: il brigadiere Ranieri che lo mandò a prendere a casa, lo trovò che faceva colazione, ignaro della conseguenza grave che aveva avuto il generoso risentimento e della involontaria severità della lezione meritatissima che aveva voluta dare al truffatore.

Il suicidio di un giovane rumeno

Ieri alle due pom. un giovanotto all'apparenza operaio entrava, accompagnato da un facchino, nella casa di certa G. B. in campo S. Gallo 1093 e chiedeva una camera ammobiliata, che pagò anticipatamente quattro lire per tre giorni. Date alla padrona le sue generalità — Giorgio Prahoveanisz di 22 anni, muratore rumeno — il giovane uscì e rientrò verso le quattro. Un'ora e mezza dopo, lo studente Saverio Meneghini da Conegliano, che occupa una camera vicina sentì dei gemiti venire da quella dell'ungherese. Ne avvisò la padrona, che, aperta la porta della camera, vide il giovane straniero contorcersi, spasimando sul letto insanguinato. Gettò un urlo di spavento. Poco dopo dalla Guardia medica accorreva il dottor Belzini, che trovò il giovine steso a terra, vicino al letto, boccheggiante. Aveva una ferita di rivoltella sotto la mammella sinistra. Intanto giungevano anche i delegati Charmet e Pietrangeli con agenti, che sequestravano una rivoltella nuova calibro 9 ch'era vicino al ferito. Il dott. Belzini capì subito che lo stato del giovane era disperato, ed ordinò il trasporto del ferito all'ospedale. Gli agenti Metz e Mirro sollevarono il giovane e lo trasportarono in una gondola; ma giunti sotto il ponte dei Baretteri il povero giovane spirò.

Mentre avveniva il trasporto di quello che era ormai nient'altro che un cadavere, i delegati continuarono nel sequestro della roba di lui; e trovarono oltre la rivoltella una prussiana con in tasca tre panini veneziani, e altre due cariche pel revolver; sul comò un portafogli dove non era che un passaporto del giovane, scritto in ungherese, e un foglio di carta strappato dal *notes* del portafogli, dove il suicida aveva scritto alcune frasi in rumeno, che poi furono tradotte da un signore che conosce quella lingua, così:

« Sono cristiano, sono da Cronstad (Ungheria) in comune di Resnow, di religione ortodossa e mi si chiama Giorgio Prehoveanisz. Vi prego che queste notizie sieno a conoscenza.... *nenorocit* » (di questa parola l'interprete non seppe dire il significato; probabilmente si tratta di una parola dialettale). Da altre parole confuse si arguì che il giovane dichiarava di non poter rivelare la causa del proposito disperato.

Nelle tasche dei vestiti del morto si trovarono poi 7 franchi in argento ed altre lire 3.05 in moneta. Null'altro.

Il terribile caso del delegato Agostinelli

Ricorderanno i lettori la scenetta di pochi giorni fa alla Giudecca; ad ogni modo ecco in due parole: Due tedeschi avendo fotografato un gruppetto di ragazze della Giudecca, diedero il giorno appresso un biglietto da 10 lire a una donna ch'era con quelle, perchè lo dividesse tra le fanciulle che avevano posato. Ma la la donna, Elvira Bearo, non divise niente e tenne il tutto per sè: all'indomani le madri delle ragazze, saputa la cosa, corsero dallo egregio delegato Agostinelli, il quale dovette ricevere ben sei querele per appropriazione indebita contro la Bearo, e suo marito Giuseppe Sambo a nome delle rispettive figlie Padovan Santa, d'anni 15, Padovan Carlotta di 14, Pagnini Luigia di 13, Pagnini Filomena di 11, Moro Angelo di 13 e Trevisan Antonio di 9. Abbiamo detto che dopo sentite tutte le ragioni urlate da quelle donne e ricevute le loro querele lo stato dell'ottimo funzionario era grave ma non allarmante.

Ma ora le sue notizie destano apprensioni perchè al disgraziato capitarono il giorno dopo la Bearo ed il Sambo a querelarsi contro tutte le ragazze e le rispettive madri Stradella Maria, Zennaro Amalia e Semenzato Anna, per ingiurie e danneggiamento! Ma non fu ancora questa l'ultima stazione del calvario del povero Agostinelli.

Il giorno seguente le madri Stradella, Zennaro, Semenzato e certa Daissè Giustina gli scaraventarono una querela ciascuna contro i coniugi Bearo-Sambo per ingiurie gravi e contro i loro cognati Sambo Elisa e Sambo Niccolò per ingiurie e minaccie. C'è da meravigliarsi adunque, se diciamo che il povero Agostinelli sta per ismarrire la ragione. E vi figurate tutta la terribile complicazione di processi conseguenti da quella miriade di querele? Oh la fatale generosità dei due tedeschi! Essa farà altre vittime nella magistratura!

" Corriere Illustrato della Domenica "

Il *Corriere Illustrato della Domenica* nel N. 1 del 5 gennaio contiene:

QUADRI A COLORI: Il pranzo di Natale degli spazzacamini a Milano. — Milano: « Il Regno delle Bambole » nel Casino Reale annesso al teatro della Scala.

INCISIONI IN NERO: Leone XIII nell'intimità: S. S. ascolta la lettura dei giornali. — Le Deputazioni della Camera e del Senato si recano al Quirinale per gli auguri di Capo d'anno. — Le trasformazioni e le nuove costruzioni di Genova. — Il vecchio

pescatore, quadro di E. Taylor. — Un serpente a due teste. — Ritratto della bambina violinista Stefi Geyer. — La pagina umoristica (con 7 incisioni). — Biglietti di visita (con 9 inc.).

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Novità letterarie: La scuola della simpatia, di Edmondo De Amicis. — Genova nuova. — Leone XIII nell'intimità. — Curiosità storiche: Biglietti di visita, di Ernesto Mancini. — La moda di gennaio di Lutezia. — L'album delle poesie: Momento musicale, di Aldo Sorani. — La bambina violinista Stefi Geyer. — Le nostre pagine colorate. — I ricevimenti di Capo d'anno al Quirinale. — Addio amore, romanzo di Rhoda Broughton. — Belle arti: Il vecchio pescatore. — Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Da poco tempo

sono state introdotte in commercio le nuove boccette del mondiale dentifricio „ODOL" al prezzo di L. 1.75.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del signor Marco Sullam ci vengono rimesse per l'O. Umberto I lire 10 dal cav. avv. Amedeo Grassini, lire 10 dal cav. avv. Federico Luzzatti; lire 5 ciascuno dai sigg. Giacomo Rossi e Flaminio Jesi, lire 15 dai signori Marco e Teresa Morpurgo, lire 5 dall'ing. Beppe Ravà e lire 10 dal comm. Graziano Ravà; per la casa israelitica lire 15 dai signori Marco e Teresa Morpurgo; per la Colonia Alpina lire 5 dal signor Sante Casanova.

— Gli eredi Sullam elargirono alla Congregazione di Carità per i poveri di S. Maria Formosa lire 200.

— Il sig. Ugo Trevisanato ha elargite l'importo di lire 20 a favore dell'orfanotrofio maschile che a mezzo della Congregazione di Carità ringrazia.

NON ERA UN FANNULLONE. —

A proposito del tentativo di suicidio del giovinotto Mazzocco Giovanni il quale si esplose due revolverate colpendosi alla parte superiore del braccio sinistro, il padre suo venne a dichiararci, di non avere mai rimproverato il figlio perchè non cercasse di occuparsi, chè anzi il figlio aveva cercato impiego in più luoghi e che il disgraziato venne alla triste determinazione in un momento di scoramento vedendo l'inutilità dei suoi sforzi.

Nota sibillina

MONOVERBO
VANARA

Spiegazione del monoverbo precedente:
G è su ita

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

Ieri sera la rappresentazione dell'*Aida* aveva una nuova attrattiva, per cui il teatro era ancora affollato dall'alto in basso. Erasi annunciato il debutto di Margherita Cambon, triestina figlia di una famiglia di patrioti e di artisti. La gentile signorina domandava il suo primo giudizio al pubblico veneziano, dinanzi al quale volle iniziare l'arduo cammino sul palcoscenico.

La parte di *Amneris*, parte difficile per il canto ardito e faticoso e per l'azione appassionata, ebbe interpretazione pregevole dalla Margherita Cambon. Ella seppe vincere il panico che evidentemente la dominò nei primi atti, così da sfoggiare poi nella gran scena del quarto tutta la bellezza del suo acuto, tutta la sua intelligenza di attrice sobria ed efficace. Il pubblico che aveva dimostrato di seguire con interesse l'artista giovanissima e che la aveva incoraggiata con vive approvazioni, la salutò al quarto atto con applausi unanimi e caldissimi, mentre veniva regalata di ricca cesta di fiori.

La signorina Cambon può dirsi ben lieta del suo debutto, brillante e lusinghiero principio della carriera nella quale l'artista avanzerà rapidamente.

Applauditissimi, come al solito, la valente Montalcino, il Giani ed il direttore Boscarini.

GOLDONI —

Questa sera riposo, e domani,, crediamo, avrà luogo la penultima rappresentazione della *Mignon*.

Sono già da ieri incominciate le prove d'orchestra dei *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*.

La "Linda di Chamounix„ alla "Scala„

Ci telegrafano da Milano 3 gennaio, ore 1.25: (*Baiz*) — Stasera la *Scala*, per la rappresentazione della *Linda di Chamounix* che non si dava in quel teatro da oltre quaranta anni, era gremito, elegante. Il successo fu buono e l'esecuzione splendida per parte di Rosina Storchio e del Sammarco; discreta la Cossira.

Nel ballo *Amor* la messa in scena era splendida.

Un nuovo lavoro drammatico di Bovio

Dopo il successo del *Socrate* alcuni vecchi amici di Bovio lo hanno esortato ad esumare certe sue scene romane scritte da dieci anni e mai pubblicate.

Chi potè allora leggere qualche brano assicura che l'effetto drammatico di queste scene non sarà punto inferiore al *Socrate*.

L'epoca intercede fra gli ultimi anni della Repubblica e l'Impero. Non vi campeggia alcuna grande figura. Catilina che vi rappresenta una gran parte vi è ritratto soltanto di scorcio.

Giovanni Bovio vorrebbe che da queste scene vibrasse tutta l'anima del popolo di Roma e si accendesse qualche lampo del genio italiano.

Egli stesso attenderà a meglio adattare questa sua opera alla rappresentazione teatrale non appena avrà perfetta — e si spera presto — la sua *Fenomenologia* opera filosofica di gran mole, alla quale si è tutto dedicato da parecchi anni, e della quale, spera, dare un saggio nella sua prossima prolusione universitaria.

Ancora la "Francesca da Rimini„ e il Teatro "Carlo Felice„ di Genova

Mandano da Genova:

L'assessore al nostro Municipio Boraggini a proposito della *Francesca da Rimini* del D'Annunzio, smentisce di avere vietata la rappresentazione.

Egli dice che d'accordo coll'impresa del Carlo Felice si stabilì di attendere l'esito della rappresentazione di Roma e visto che il risultato non era stato incoraggiante, non se ne parlò più.

Soggiunge che quindi non si sollevò mai la questione sulla convenienza di darla al Carlo Felice e sulla moralità del lavoro drammatico.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Riposo.
MALIBRAN 8 1/2 — *La figlioccia del Pagliaccio*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Continuano i commenti alla sentenza di Verona

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

L'*Esercito* si compiace vivamente della sentenza di Verona. Nutre speranza che essa non rimanga un caso isolato, data la abbondante messe che i procuratori del re potrebbero trovare ogni giorno nelle colonne della stampa sovversiva e anti-militarista.

Il processo Musolino a Lucca

Mandano da Lucca alla *Nazione* di Firenze:

Alla nostra Corte sono pervenuti in parte gli atti del processo contro il brigante Musolino. Ne sono stati trattenuti alla Corte di Catanzaro perchè occorrono alla istruzione del processo contro i favoreggiatori che si farà dinanzi quel Tribunale e per cui si richiederanno anche alcuni confronti fra lo stesso Musolino ed alcuni imputati e testimoni.

L'istruzione del processo di favoreggiamento farà sì che il processo principale non sarà discusso dinanzi alla nostra Corte che a primavera inoltrata, forse anche nell'estate prossima.

Dagli atti del processo risultano a carico del Musolino, oltre i varii omicidii, atti di straordinaria ferocia. Fra le sue vittime, oltre quella uccisa dinanzi agli occhi del proprio figlio, ve ne ha un'altra.

Contro un povero uomo, da lui già gravemente ferito e che si raccomandava perchè gli serbasse la vita, esplose due fucilate, freddandolo ed esclamando: « prenditi queste per mio gusto! »

Si dice che la difesa del Musolino tenterà di provarne l'infermità mentale.

***

Ci telegrafano da Catanzaro 2 gennaio sera:

Si attende il comm. Doria, ispettore generale delle carceri, per disporre la traduzione di Musolino alle carceri di Lucca.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 2 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.35	61.36	59.86
Termometro in centigr. al Nord	0.4	1.2	2.8
» » Sud	0.7	1.6	3.2
Umidità relativa	98	96	93
Direzione del vento	OSO	OSO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	6.1		
» min. di oggi	—0.7		

SPORT

500 mila franchi di premi per una corsa di palloni

Si ha da Parigi, 1 gennaio:

Per la grande corsa di palloni dirigibili, che formerà certo il *great event* areonautico del 1902, sono già stati raccolti 500.000 franchi di premi.

Il Governo francese ha stabilito che gli areonauti d'ora innanzi non potranno compiere alcuna ascensione se non saranno muniti di speciale licenza. Gli areonauti protestano energicamente contro il deliberato, che chiamano un nuovo attentato alla libertà dell'individuo.

CRONACA VENETA

Le corrispondenze delle città di provincia e i lettori della "Gazzetta„

C'è qualcuno fra i lettori nostri che si lagna, perchè la rubrica *Veneto* (specie nella parte che riguarda Padova) non è troppo curata. Per Padova si sta provvedendo alla deficienza; ma in argomento, una osservazione di indole generale vogliamo fare; ed è questa: che se si dovesse accogliere con un servizio bene organizzato una sola volta alla settimana (supponiamo) cinque sole righe in media, da ognuno degli 800 Comuni del Veneto, ci vorrebbero 4000 righe di più di composizione, e cioè un altro giornale completo, compreso lo spazio riservato alla pubblicità!

Evidentemente la cosa non è fattibile; noi dobbiamo quindi limitarci a dare qualche sviluppo di più alla cronaca dei capoluoghi di provincia della Regione, e far cenno (pel resto) dei soli fatti che possono attirare l'interesse o la curiosità di tutti i lettori. Ciò che si fa e che si è sempre fatto; poichè intendimento nostro è che una rubrica speciale non possa essere soverchiamente sviluppata a detrimento dell'altro; nè varrebbe la pena di rimpinzire tutta una pagina di cronachetta insignificante della Regione, a pregiudizio di notizie, di polemiche, di articoli, di cronache importanti dell'interno e dell'estero, di rilievi dai vari fogli, di tutto infine ciò che diventa forma e sostanza di un giornale moderno.

L'on. di Broglio a Treviso

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

Oggi, S. E. l'on. Di Broglio è partito per Treviso, ove si fermerà per tutta la settimana.

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 2 gennaio:

I ladri all'ospedale militare — Stanotte i ladri compirono una impresa d'incredibile audacia. Penetrati, non si sa come, nel cortile interno dell'Ospedale militare, sforzato un cancello di ferro chiuso con una catena a lucchetto e una porta chiusa a chiave, penetrarono nell'ufficio di Contabilità e tentarono con leve e scalpelli di aprire la cassa forte. Ogni tentativo però riuscito vano, i ladri indisturbati, se ne andarono per dove erano venuti.

Circostanza strana: il soldato di guardia all'ufficio, che stava in una stanzetta adiacente e comunicante con esso per una porta avente una finestrella, non s'accorse di nulla. Interrogato, disse d'essersi addormentato. Fu subito passato agli arresti di rigore.

Altra circostanza importante: la cassa forte conteneva, contro l'usato, circa undicimila lire. I ladri, che si rivelarono praticissimi del luogo, non dovevano ignorarlo.

Della faccenda si occupa attivamente l'autorità militare.

Il mercato — Scarso concorso all'odierno mercato e limitatissimi affari. In principio si pretendevano pei frumenti buoni lire 25, mentre l'annata s'era l'altro giorno chiusa coi frumenti a 24.75. Qualche affare a consegna nei prossimi mesi di febbraio e marzo fu concluso per 25.25.

Formentoni invariati e sostenuti. I primi carichi dall'estero sono di qualità buonissima sia per colore che per stagionatura.

Le avene sono in continuo aumento e si pagarono senza discussione 20.50 e 20.75.

Un cavaliere del lavoro — Ottima impressione ha prodotto in città l'annuncio che tra i primi ottanta cavalieri del lavoro è stato compreso il nostro concittadino comm. Emanuele Romanin-Jacur, mente eletta e tempra adamantina. Al neo cavaliere felicitazioni e mirallegri cordiali.

Pel teatro Verdi — Si raccolse oggi il Comitato della costituenda (oh, molto.... costituenda!) società per l'esercizio del *Verdi* e deliberò di presentare domenica prossima all'assemblea generale degli aderenti un progetto completo per due spettacoli d'opera, uno in quaresima ed uno nella stagione del Santo. Tali spettacoli saranno subordinati però alla eventualità che entro il 15 gennaio sieno sottoscritte le 300 azioni che mancano. La sottoscrizione è arenata da qualche mese, quindi....

Corriere vicentino

DOPO LO SCIOGLIMENTO

Ci scrivono da Vicenza 2:

La *Provincia di Vicenza*, parlando oggi dello scioglimento del Consiglio, mette a confronto la mia corrispondenza di ieri con altra di qualche settimana fa, accusandomi di incoerenza, ed incitando i milioni di lettori suoi a ridere, dirò così, alle mie spalle.

Pare invece che la cosa sia viceversa: scrivendo io infatti intorno alle condizioni della nostra amministrazione comunale attaccai il Sindaco e con lui — se lo volete — anche la Giunta, però attenendomi alle persone e, riconoscendo che bisognava dar termine ad una condizione di cose di cui il pubblico annojato reclamava la fine, dissi pure che l'ostinazione del Marzotto a volersi Sindaco e tale rimanere costituiva uno stato di cose dannoso per la pubblica amministrazione.

Ma ciò riguardava l'amministrazione Marzotto non mai alla questione legale dello scioglimento di cui *mai* ebbi a far cenno; e fu così che liberamente scrissi — e potevo scriverlo senza peccare di incoerenza — essere, indipendentemente da ragioni di opportunità il provvedimento ministeriale fuori legge.

E s'acqueti la *Provincia*: in questa opinione mi trovo in *bouna* e numerosissima compagnia.

Una sola attenuante per la consorella: si tratta di un *entrefilet* scritto al primo dell'anno ed allora... buona continuazione.

***

Continuando sullo stesso tema: L'amministrazione Marzotto ha capito che.... contro un Decreto di scioglimento non si può in alcun modo ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato e pertanto si è oggi alle due licenziata dal Commissario Regio cav. Fossà appositamente recatosi al Municipio per prendere in consegna l'ufficio. — A tale funzione di consegna la Giunta era al completo. — Il Regio Commissario venne presentato ai diversi impiegati municipali dall'ex Sindaco cav. Marzotto.

Stassera ai quattro Pellegrini la Giunta e parecchi consiglieri offriranno una cena al cav. Marzotto.

Cronaca trevigiana

TREVISO.

Il ritiro del notaio Bampo — Si annuncia che il d.r Gustavo Bampo, notaio, si ritira dalla professione onorevolmente e con grande intelligenza e integrità esercitata per circa quindici anni. Questo fatto che sarebbe, in qualunque altro caso, il più semplice, assume a Treviso una certa importanza, perchè il d.r Gustavo Bampo godeva la fiducia illimitata dei suoi molti e distinti clienti, ed il suo studio non era soltanto quello di un professionista nel senso della parola, ma quello di un consulente illuminato, coltissimo e dotto, che da tali sue qualità acquistava fiducia e autorità.

Il d.r Gustavo Bampo, dopo anni di lavoro indefesso, guadagnata la vita a forza di sacrificio, si ritira, giovane ancora, a coltivare per propria soddisfazione, studi storigi e artistici coi quali avrebbe potuto ben prima d'ora farsi nome chiarissimo, quando la modestia non fosse stata pari alla intelligenza.

Gli mandiamo un cordiale saluto.

Corriere rodigino

TRECENTA — Ci scrivono 30 dicembre (*rit.*):

Sempre incendi!! — Domenica a tarda ora mentre cadeva una pioggia torrenziale, sviluppavasi un incendio nei pagliai del sig. Rossi Roberto, in una località da questi ceduta a mezzadria a lavoratori di altri paesi. Il pronto accorrere degli interessati potè limitare il danno ad una parte dei pagliai; la entità del quale si fa ascendere a L. 800 circa.

Non v'ha dubbio che tali sinistri, si debbano attribuire all'opera delittuosa di taluni malviventi.

NECROLOGIO

A Venezia è morto ieri il sacerdote Luigi Crovato, in età di 70 anni. Fu sacerdote esemplare e addimostrò zelo indefesso e come cooperatore nella parrocchia di S. Martino e come cappellano per ben 30 anni alla Ca' di Dio, al quale ministero aveva rinunziato da soli 5 mesi.

— A Velletri, il cav. Ferdinando Bonaccorsi, direttore degli Asili della Sacra Famiglia di Roma.

— A Genova il comm. Rossi, in età di 68 anni, console generale di Monaco.

ULTIMA ORA

Le entrate postali e telegrafiche

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

Le entrate postali e telegrafiche del dicembre scorso superarono di lire 516.873 quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore. Le entrate realizzate dal 1 luglio a tutto dicembre 1901 segnarono già un aumento di L. 2.405.589 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Varie

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che anche Dei ex-capo sezione all'istruzione secondaria non accetterà il posto di direttore del museo di villa Giulia.

— La Commissione permanente di finanza del Senato oggi discusse i provvedimenti finanziari. La discussione riuscì vivace, specialmente circa le tasse di successione. La nomina del relatore fu rinviata a domani.

— L'*Italie* dice che da un mese Menelik conferì l'ordine della Croce a Zanardelli e a Prinetti, e si meraviglia del silenzio su ciò serbato dai giornali ufficiosi.

— Alla firma reale di stamane, S. M. espresse all'on. Zanardelli la sua soddisfazione per la cordialità degli auguri rivolti a Lui e alla Regina nei ricevimenti di ieri.

— Il ministro del tesoro Di Broglio sottopose all'approvazione del Re la nomina dell'on. Zeppa a Commissario italiano del debito pubblico egiziano.

Lombroso pedagogo del socialismo

Ci telegrafano da Roma 2 gennaio sera:

Cesare Lombroso scrive una lettera sull'*Avanti*, nella quale rimprovera a Ferri e a Turati i loro rispettivi difetti. Nulla dice di veramente notevole.

Il giornale commentando nega che le diverse tendenze nocciano alla unità del partito; in ogni modo questo dovrà pronunziarsi circa l'indirizzo da seguire.

Grave conflitto fra operai e padroni ad Amsterdam

Amsterdam 1. — E' scoppiato un conflitto tra padroni ed operai diamantiferi. I padroni esigono l'abolizione dei patti contrattuali perchè la lega degli operai proibì agli operai inscritti ai Sindacati di lavorare cogli operai che non ne fanno parte. Gli operai sono però contrari all'abolizione dei patti e i padroni di conseguenza hanno dichiarato che non li faranno più lavorare.

Il giornale *Heltvolk* annunzia che di fronte a tale decisione dei padroni, i direttori delle Associazioni operaie diamantifere decisero di proclamare lo sciopero generale per tutti gli operai dipendenti da membri dell'Associazione dei padroni.

Italia e Francia e un commento inglese

Londra 2, ore 3 pom. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra perderà nulla col mantenimento delle buone relazioni fra Italia e Francia, che dureranno così per lungo tempo. In quanto alla Francia, tratterà l'Italia equamente.

Il nazionalismo a Cuba

New York 2. — Un dispaccio da Santiago di Cuba annunzia che il municipio ha festeggiato la vittoria del partito nazionalista, di cui il generale Palma era candidato.

"Gazzetta„-"Scena illustrata„

Abbonamento cumulativo L. 28

Rammentiamo ai nostri lettori che fra le varie combinazioni e facilitazioni offerte dal nostro giornale per gli abbonamenti per l'anno 1902, vi è pure l'abbonamento cumulativo con la *Scena illustrata*, splendido periodico d'arte, letteratura e varietà, che si è fatta larga strada pei suoi meriti intrinseci.

Il premio della *Scena* sarà *premio gratuito* anche per gli abbonati della *Gazzetta di Venezia*.

S'intitola *Dolce biglietto*.

Questo capolavoro del prof. Andreotti non è soltanto un « bel quadro » pieno di artistiche seduzioni, ideato con genio ed eseguito alla perfezione. Esso è sopratutto una meraviglia di buon gusto: è un dipinto altamente *simpatico*.

Questo quadro venne fatto riprodurre con un nuovissimo processo speciale brevettato e la riproduzione è riuscita un vero capolavoro. Nessun dipinto è più grazioso e distinto di questo, per il salotto di una signora elegante. La riproduzione, ricca di luce e dai colori smaglianti, è fissata su tela. *Impossibile distinguerla da un vero dipinto ad olio* di cui assolutamente ha tutte le apparenze. Dimensioni della tela centimetri 30 per 44.

Notiamo che gli abbonati alla *Scena*, in forma comulativa colla *Gazzetta di Venezia*, hanno anche diritto a venti cartoline con monogramma ed a sedici cartoline, ricordo di Firenze.

La collezione contiene i seguenti soggetti:

1 Loggia dei Lanzi — 2 Il Marzocco — 3 La Cattedrale — 4 Campanile di Giotto — 5 Palazzo del Bargello — 6 Cortile del Palazzo del Podestà — 7 Palazzo vecchio — 8 Perseo di Cellini — 9 Cappella de' Pazzi — 10 Cortile di Palazzo Vecchio — 11 Monumento a Lorenzo de' Medici — 12 Casa di Dante Alighieri — 13 Palazzo Riccardi — 14 Via Tornabuoni, veduta animata — 15 Tempio israelitico — 16 Arco trionfale.

Spese di spedizione per l'invio di tre splendidi doni straordinari L. 0.60 complessivamente.

Spediamo ai nostri abbonati il Numero straordinario di codesta magnifica pubblicazione, il quale è un nuovo regalo che facciamo loro, in concorso con l'Amministrazione di quel periodico.

Il numero contiene scritti di *Verdinois*, di *Giarelli*, di *Donna Paola*, di *Achille Torelli*; versi di *Aurelio Costanzo*, di *Renato Fucini*, di *Ada Negri*, incisioni splendide di quadri del Voldan, dell'Andreotti, del Peterai.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 gennaio a L. 101,44.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 dicembre al 4 gennaio 1902 è fissato in L. 101,35.

Listini Borse

Venezia 2 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 gennaio 1902	100 30	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	107 25
Azioni Banca Comm. Italiana	693 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1350 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	100 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0|0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1|2
Germania	123 —	123 16	— —	— —	4 —
Francia	101 42 1|2	101 50	— —	— —	3 —
Belgio	101 30	101 40	— —	— —	3 —
Londra	25 50	25 52	25 25	25 27	4 —
Svizzera	101 —	101 10	— —	— —	3 1|2
Austria C.	106 60	106 70	— —	— —	4 —
Banconote	106 60	106 70	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0.

Borse italiane ed estere

Torino 2	
Rend. italiana 5 0|0	101 —
» 5 0|0 spezzata	— —
» 3 0|0	65 —
» 4 1|2 0|0	107 50
» Banca d'Italia	882 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	180 —
» Banca commerc.	696 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	673 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	321 —
» Vitt. Em.	350 —
» Med. Ad. Sic. abcd	321 —
Med. Cam. Franc.	101 45
» » Svizzera	101 05
» » Londra	25 51
» » Germania	123 07 1|2
Milano 2	
Rend. ital. cont.	101 —
Rendita fine	101 30
Rendita 4 1|2	108 —
Rendita 3 0|0	65 25
Banca d'Italia	882 50
Banca comm	694 —
Credito Italiano	505 —
Ferrov. Merid.	672 —
Ferrov. Mediter.	475 —
Navig. Generale	424 —
Raffineria zuccheri	381 —
Edison	446 —
Terni	1339 —
Banca Generale	66 —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	497 —
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	326 —
» nuove 3 0|0	326 50
Fond. Banca It. 4 0|0	502 —
Austria	105 35
Francia a vista	101 45
Londra a vista	25 50
Berlino a vista	125 05
Svizzera	101 —
Cotonif. veneziano	175 —
Genova 2	
Rendita ital. 5 0|0	100 97 1|2
» » 4 1|2 0|0	107 50
Az. Banca Italia	882 —
Banca Commerc.	696 —
Credito Italiano	505 —
Ferrov. Merid.	672 —
» Medit.	475 —
Navig. Generale	422 —
Raffineria Zuccheri	379 —
Cambio vista sc. Fr.	101 27
» » Londra	25 47 1|2
» » Germania	123 87 1|2
» » Svizzera	101 67
Firenze 2	
Rend. ital. 5 0|0	101 37 1|2
» 4 1|2 0|0	107 75
Londra 3 mesi	25 25
Francia a vista	101 47 1|2
Berlino a vista	125 12 1|2
Meridionali	673 —
Mediterranee	474 1|2
Banca d'Italia	886 —

Berlino 2	
Camb. su Londra 3 mesi	20 24 1|2
» su Parigi 8 giorni	81 15
» su Italia 10 giorni	79 90
Cred. Mob. aus. (fine)	198 90
Rendita it. contanti	100 60
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1|2	101 25
Rendita turca 1 0|0	24 30
Obbl. ferr. it 3 0|0	63 90
id. meridionali	65 —
id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 05

Parigi chiusura	31	2
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	100 25	100 25
» 3 1|2 0|0	101 45	101 85
Rend. it. 5 0|0	101 72	101 90
Ca. L vis.	25 14 1|2	25 14
Cons. 2 3|4	94 —	93 7|8
Obbl. lomb.	340 —	342 25
Camb. su Italia	1 1|2	— —
R. turc. (serie D)	24 80	25 15
Banca Parigi	985 —	985 —
Tunis nuove	494 75	493 50
Egiz. 4 0|0 (R)	108 50	105 90
R. ung. 4 0|0	103 —	103 —
» sup. est. 4 0|0	77 45	78 12
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	527 —	533 —
Arg. fino	93 50	93 50
Credito fond.	716 —	727 —
Azioni Suez	3805 —	3793 —
Lotti turchi	105 —	109 —
Fer. mer. ter.	677 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	27 57	27 32
Banca francese	37 30	— —

Vienna 2	
Credito austriaco	631 —
Lombardo	77 —
Banca Anglo-austriaca	261 50
Austriache	632 —
Banca Austro-ungarica	1585 —
Napoleoni d'oro	19 64
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 10
Cambio su Londra	239 10
Lire italiane carta	93 75
Rendita austriaca argento	99 05
Rendita austriaca carta	99 10
Union bank	545 —
Rendita austriaca oro	118 70
Rendita ungherese	94 25
Banca paesi aust.	417 —

Londra 2	
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	94 1|4
Rend. italiana 5 0|0	99 1|8
» sp. st. nuova	76 1|2
» turca nuova	24 1|2
Egiziano nuovo	106 3|4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	23 3|4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,08 — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 73,21 — maggio 74.— — Agosto 71,01 — futuro marzo 1903 L. 76,45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 68,59 — maggio 68,81, agosto 69,76 — futuro marzo 1903 L. 71,86

New York 31 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 83 1|2 Id. su Parigi 5 18 3|4 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7 15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 7|16 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,01 — 3 mesi dopo corr. C. 8,11 — 4 mesi C. 8,15 - 7 mesi C. 8,22 — Entrata cotoni nella giornata balle 69000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 25000 — Idem pel continente balle 24000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 3|4 — novembre inq. — Dicem. inq. — Marzo 87 3|4 — Maggio 87 — — Luglio 86 3|4 — Granone disp. D. 70 7|8 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1.— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 7 1|16 — idem pel mese corr. inq. — idem mese prossimo 6,85 — 2 mesi dopo il corr. 6,95 — idem 3 mesi 7,05 — idem 4 mesi 7,15 — idem 6 mesi 7,35 — idem 8 mesi 7,55 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 5|32.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Anversa 2 — Frumenti — Mercato — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1|2 — Per 4 ultimi 18. —

Magdeburgo 2 — Zucchero barbabietole 6,60 — merc. calmo.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 31 dicembre 1901, ha dichiarato il fallimento alla Ditta Borghesan Luigi di Noale, negozio biade e vendita vino in Fossalta di Padova. Curatore provvisorio Avv. Enrico Serena. Giudice delegato Avv. Pietro Zuzzi. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 17 gennaio. Termine alla presentazione dei titoli 30 gennaio. Chiusura verbale di verifica dei crediti 17 febbraio. Attivo L. 32.500. — Passivo 68.108.88.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 31 dicembre — Per Pensacola pir. ingl. Depsford cap. Turner con merci — Per Londra pir. ingl. Oria cap. Edwards con merci — Per Barletta pir. ital. Barletta cap. Montuore — Per Barletta pir. ital. Unione cap. Conti con merci — Per Trieste pir. ital. Gallipoli cap. Gambardella con merci — Per Genova pir. ital. Sinelo cap. Dodero con merci — Per Trieste pir. aust. Almissa cap. Chercich con merci.

Arrivi del 31 detto — Da Ancona pir. it. Padova cap. Cecchini con merci all'ord.

Arrivi del 1. gennaio — Da Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci all'ordine.

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del Carbon fossile a Newcastle on Tyne, comunicati dal R. Agente Consolare d'Italia il 16 dicembre 1901.

		Northumberland crivellato	Northumberland non crivellato	Northumberland Minuto	Durham crivellato	Durham non crivellato	Durham Minuto
Bunkers	Carb. nav. 1. q.					11|9	
	id. 2. »					11|3	
	Carb. secchi 1. q	12		6			
	id. 2. »	11		5|9			
Carb. da vap. 1. q.		12|6	10|9	6	14	12	10
id. 2. »		11|9	10	6	13	11|3	9
Carb. da gaz 1. q.						13	
id. 2. »						12|4	
Carb. da forgia 1. q.						12|3	
id. 2. »						11|9	
Coke da Metall. 1. q.						12	
id. 2. »						11	
Carb. uso dom. 1. q.		15			15|6		
id. 2. »		14			14|6		
Coke Met. fond. 1. q					19		
id. 2. »					18		
Coke per forni					16|3		
id. da Gaz p. calor.					13|6		

Fermezza generale su tutti i carboni per le spedizioni al 15 gennaio, perchè le feste prossime interrompono il lavoro nelle miniere e nei docks. E la difficoltà di organizzare turni di caricamento ha reso i noli per Genova sempre più deboli a 5.3.

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff il 14 dicembre 1901.

Carbone da navigazione di prima qualità da 16.3 scelli a 16.6 — Id. di seconda qualità migliori da 15.9 a 16. — I migliori carboni secchi da 15.6 a 16.3 — Il miglior Monmouthshire, grosso da 15.9 a 16 — Monmouthshire di seconda qualità 14.6 a 15.3 Il miglior carbone da navigazione minuto 10.6 a 10.9 — Minuto da navigazione, di seconda qualità 10 a 10.3 — Minuto di qualità inferiori 9 — Carbone d'uso domestico, prima qualità 16.6 a 17.6 — Id. seconda qualità 14.6 a 15.6 — Rhonda grosso n. 3 16 a 16.3 — Rhonda grosso n. 2 13.9 a 14 — Rhonda minuto n. 3 11 a 11.3 — minuto n. 2 8.6 a 9 — Mattonelle (Patent Fuel) 14.6 a 16 — Coke speciale per fonderia 26 — Id. ordinario per fonderia 22 a 23 — Id. per forni 18,6 a 19.6 — Noli da Cardiff a Genova 4.9 a 5.3 — Noli da Cardiff a Venezia 6.

Leggera reazione nei carboni in causa del tempo avverso agli arrivi dei bastimenti. Noli deboli.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

[Proprietà letteraria — Riproduzione vietata]

— Più vi rifletto, — disse infine Daniele — e più mi congratulo con me stesso di averti strappato dalle mani della polizia. Se fossi stato in prigione, non avrei potuto ricevere le tue confidenze, forse ti avrei creduto colpevole... Sono stato sul punto di crederti colpevole, quando mi hanno parlato di questo diamante... E non avrei potuto stabilire la tua innocenza.

Ciò che mi hai raccontato, semplicemente, francamente, senza conoscerne l'importanza, è la tua giustificazione intera, assoluta... ai miei occhi.

Ma il giudice d'istruzione direbbe che è una storia inventata a bella posta. Ascolta: finalmente saprai sotto quale prova terribile ti schiacciano: nella ferita di tuo fratello, hanno trovato un diamante nero, simile al tuo, ed è Isabella che lo ha riconosciuto...

— Un diamante?... ma nessun giornale ha detto...

— I giornali non possono conoscere i particolari di un delitto altro che se la giustizia vuole comunicarli loro. E qui hanno giudicato prudente di conservare il segreto.

Questo diamante lasciato nella ferita, aveva per così dire firmato il delitto; bastava ritrovare l'uomo al quale mancava questo diamante, per tenere l'assassino.

Ti hanno inseguito, ti hanno arrestato dopo una lotta nella quale, in seguito a una spaventevole coincidenza, hai perduto anche tu il tuo diamante; gli agenti non hanno potuto esaminare questa mano che dopo la lotta...

— Ah! balbettò Marziale, con un sospiro lamentevole, — come deve aver sofferto Isabella! Ella che ha fatto contro di me... Ma non parlavi poco fa di un altro diamante? — fece egli con ansietà.

— Non è niente; ma, permettimi di non parlartene ancora; è una cosa così vaga...

— Eppure...

— Te ne prego, Marziale, non insistere a questo riguardo; ho i miei dolori come tu hai i tuoi, o piuttosto, ho, nella mia famiglia, umiliazioni così grandi che non mi è permesso di aumentarle con un giudizio temerario...

Si tratta del mio padrigno, del padre di Adriana, di una... brutta azione che questo padrigno avrebbe commessa. Non ho il diritto di accusare senza sapere...

In questo momento il viso di Daniele si alterò profondamente.

Credeva di travedere la verità e gli sembrava così orribile che ne era spaventato.

Tuttavia, si dominò e riprese:

— Prima di tutto, bisognerà chiedere a Bertrando se non ha ritrovato, nella sala dove ti hanno arrestato, quella piccola pietra. Questo ci permetterebbe di difenderti arditamente davanti alla giustizia...

— Ma, non ci farebbe conoscere l'assassino!

— Pazienza, Marziale... Vieni, si avvicina l'ora; è tempo di andare a trovare Bertrando.

Daniele trascinò di nuovo il suo amico.

Si fermarono alcuni istanti dopo in una bettola, sull'orlo di una strada.

Daniele, ritrovando la sua allegria, disse:

— Passeremo forse tutta la notte in piedi; il ventre vuoto non vale nulla per tali fazioni.

Del resto, mangiarono appena.

Poi ritornarono verso il semaforo senza scambiare una parola.

Bertrando li aspettava, nascosto per così dire nel muro.

— Che c'è di nuovo? — gli domandò Daniele.

— Niente, signore.

— Nessuno ha gironzato nei dintorni della vostra città.

— Nessuno.

— E vicino alla Charmettes?

— Nessuno nemmeno lì. Voi forse vi sarete allarmato a torto...

— No. Se non hanno ancora fatto niente per impadronirsi di Marziale è perchè gli hanno teso qualche bel tranello per questa notte. Lo sapremo tra breve; ma, prima di andare a nasconderci nei dintorni della casa, diteci Bertrando, se vostra moglie o voi, avete trovato, nella vostra trattoria, una gemma nera, piccolissima, abbastanza brillante...

— Una gemma?... Non credo.

— Un diamante che il mio amico Marziale portava all'anello e che uno degli agenti gli ha tolto con una bastonata... Vostra moglie, spazzando, il giorno dopo?...

— No, signor Daniele; sono certo di questo; ella non ha trovato assolutamente niente.

Marziale ebbe un gesto di scoraggiamento.

Daniele emise un grido di rabbia.

— Bisognerà fare delle ricerche, — diss'egli; — abbiamo assolutamente bisogno di questo diamante; forse è rotolato sotto una sedia o sotto un tavolo.

Il vecchio marinaio scosse la testa.

— No, signore; tutto è pulito da noi, come sul ponte di una nave dello Stato.

Il giorno dopo di quella maledetta scena, mia moglie ha fatto la sala in grande, è così che ella fa quando pulisce tutto; ella ha lavato per terra...

Signori, ne sono desolato, ma vi giuro che non si è scoperto nessuna traccia di pietra preziosa nelle nostre sale... E se il vostro diamante è caduto lì, signore, bisogna che qualcuno lo abbia raccolto...

— Quell'uomo che pranzava nel vostro stabilimento nel momento in cui io sono arrivato, — esclamò Daniele di Chantauvert, preso da un sospetto repentino.

— Questo è possibilissimo, signore. Un curioso cliente, che è partito senza dire una parola, mentre c'era chiasso in casa nostra...

Ah! ma vorrei ritrovarlo! — esclamò il vecchio marinaio, divenuto furioso, — un Tizio che se ne va senza lasciarsi vedere, mettendo due franchi sul tavolo, per un pranzo che ne valeva per lo meno cinque!

Io e mia moglie abbiamo sempre sospettato che questo modo di agire nascondeva qualche mistero... E le sue maniere non mi sorprendono più... se ha rubato il vostro diamante... E' lui, miei cari amici, non potete sospettare altri.

Daniele, sorridendo allegramente all'accesso di collera del vecchio marinaio, domandò:

— Lo riconoscereste, amico mio, se vi mettessi tutt'a un tratto in presenza sua?

— Se lo riconoscerei?... Un furfante che avrebbe fatto sospettare l'onorabilità della mia casa! Poichè sono certo che, altri avventori non mi crederebbero sulla parola come fate voi? Si figurerebbero che sono io che ho rubato questo diamante!

E il vecchio marinaio stringeva i pugni dalla rabbia.

Marziale domandò con ansietà:

— Sospetti qualcuno?

— Sospetto... molta gente, — rispose Daniele, dopo un momento di silenzio. — Andiamo a nasconderci nei dintorni della casa dove Isabella ti ha dato appuntamento.

Domani vedremo.

X

Delitto e suicidio »

Quando sonò mezzanotte, Daniele, Marziale e Bertrando, nascosti dietro un rialzo del terreno, esaminavano in silenzio la casa dove Desiderio aveva stabilito la cugina e la zia.

Questa casa era situata sull'orlo di un sentiero: e, in faccia, si stendeva una prateria che giungeva fino alla scogliera.

Era in questa prateria che i tre uomini avevano potuto nascondersi.

A sinistra della villa s'innalzava un'altra casetta inabitata.

Poi la campagna ricominciava, completamente nuda, senza una casa, per un centinaio di metri.

A destra, un sentiero trasversale, poi praterie o terreni incolti da vendere.

— Una vera bicocca per tentare un cattivo colpo, — osservò il bettoliere.

Verso mezzanotte e mezzo intesero dei passi precipitati sulla strada, e, alcuni istanti dopo, una diecina di uomini si fermavano davanti alla villa.

Daniele, Marziale e Bertrando, appoggiati contro una specie di rialzo formato naturalmente dal terreno, non lasciando oltrepassare che i loro occhi, seguirono senza difficoltà le manovre dei poliziotti.

Questi cominciarono per esaminare l'orizzonte, andarono fino all'orlo della prateria.

E, in questo momento, Daniele e Marziale riconobbero perfettamente Desiderio.

Ben presto non vi fu più un solo poliziotto sulla strada.

Due di essi erano stati collocati all'ingresso della prateria stessa dove stavano nascosti i tre amici in fondo a uno di quei buchi così frequenti nelle praterie normanne che fiancheggiano il mare.

Gli altri erano penetrati con Desiderio nel giardinetto della villa.

Regnava una calma completa.

Era evidente che spiavano Marziale Desroches, e che, se fosse andato all'appuntamento, sarebbe stato infallibilmente arrestato.

— Aspettiamo, — disse Daniele a voce bassa.

(Continua)

ABBONAMENTI PEL 1902

ANNO CLX

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioniconi altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0[0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.7 5annue in luogo di L. 5.

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28.**

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti *« Dolce Biglietto »* più una serie di 20 cartoline Illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L. **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di G. Verne, 1 vol.
La terra sottosopra Id. 1 »
La Scoperta infernale Id. 1 »
Avventure di Mastro Antifer Id. 2 »
Il Superbo Orenoco Id. 2 »
P'tit Bonhomme Id. 2 »
La Sfinge dei Ghiacci Id. 2 »
L' Isola ad elica Id. 2 »
Clodoreo Dardentor Id. 1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe, 1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo, 1 »

Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L' onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d' estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nova di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L' eredità del genio di E. Roggero.
L' Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all' ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkievicz.

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie						
Serie	(N. 24) Venezia, Calli e Canali	per sole L.	1,—	in luogo di L.	2,50
»	(N. 12) Verona	»	» 1,—	»	» 1,75
»	(N. 25) Napoli	»	» 1,50	»	» 2,50
»	(N. 6) Venezia, vedute .	»	» 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6) Venezianine	»	» 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6) Vita intima	»	» 0,60	»	» 1,20
»	(N. 30) Italia una (cart. patriottiche)	»	1,50	»	» 3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36,—** per un semestre L. **18,—** per un trimestre L. **9.**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14.— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Sheiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco PaPadova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

16**Venezia-Lido** partenze da Venezia (Ponte della glia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da'Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, V,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

ve*S. Nicolò di Lido* partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultim partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanott e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

— Più vi rifletto, — disse infine Daniele — è più mi congratulo con me stesso di averti strappato dalle mani della polizia. Se fossi stato in prigione, non avrei potuto ricevere le tue confidenze, forse ti avrei creduto colpevole... Sono stato sul punto di crederti colpevole, quando mi hanno parlato di questo diamante... E non avrei potuto stabilire la tua innocenza.

Ciò che mi hai raccontato, semplicemente, francamente, senza conoscerne l'importanza, è la tua giustificazione intera, assoluta... ai miei occhi.

Ma il giudice d'istruzione direbbe che è una storia inventata a bella posta. Ascolta: finalmente saprai sotto quale prova terribile ti schiacciano: nella ferita di tuo fratello, hanno trovato un diamante nero, simile al tuo, ed è Isabella che lo ha riconosciuto...

— Un diamante?... ma nessun giornale ha detto...

— I giornali non possono conoscere i particolari di un delitto altro che se la giustizia vuole comunicarli loro. E qui hanno giudicato prudente di conservare il segreto.

Questo diamante lasciato nella ferita, aveva per così dire firmato il delitto; bastava ritrovare l'uomo al quale mancava questo diamante, per tenere l'assassino.

Ti hanno inseguito, ti hanno arrestato dopo una lotta nella quale, in seguito a una spaventevole coincidenza, hai perduto anche tu il tuo diamante; gli agenti non hanno potuto esaminare questa mano che dopo la lotta...

— Ah! balbettò Marziale, con un sospiro lamentevole, — come deve aver sofferto Isabella! Ella che ha fatto contro di me... Ma non parlavi poco fa di un altro diamante? — fece egli con ansietà.

— Non è niente; ma, permettimi di non parlartene ancora; è una cosa così vaga...

— Eppure...

— Te ne prego, Marziale, non insistere a questo riguardo; ho i miei dolori come tu hai i tuoi, o piuttosto, ho, nella mia famiglia, umiliazioni così grandi che non mi è permesso di aumentarle con un giudizio temerario...

Si tratta del mio padrigno, del padre di Adriana, di una... brutta azione che questo padrigno avrebbe commessa. Non ho il diritto di accusare senza sapere...

In questo momento il viso di Daniele si alterò profondamente.

Credeva di travedere la verità e gli sembrava così orribile che ne era spaventato.

Tuttavia, si dominò e riprese:

— Prima di tutto, bisognerà chiedere a Bertrando se non ha ritrovato, nella sala dove ti hanno arrestato, quella piccola pietra. Questo ci permetterebbe di difenderti arditamente davanti alla giustizia...

— Ma, non ci farebbe conoscere l'assassino!

— Pazienza, Marziale... Vieni, si avvicina l'ora; è tempo di andare a trovare Bertrando.

Daniele trascinò di nuovo il suo amico.

Si fermarono alcuni istanti dopo in una bettola, sull'orlo di una strada.

Daniele, ritrovando la sua allegria, disse:

— Passeremo forse tutta la notte in piedi; il ventre vuoto non vale nulla per tali fazioni.

Del resto, mangiarono appena.

Poi ritornarono verso il semaforo senza scambiare una parola.

Bertrando li aspettava, nascosto per così dire nel muro.

— Che c'è di nuovo? — gli domandò Daniele.

— Niente, signore.

— Nessuno ha gironzato nei dintorni della vostra città.

— Nessuno.

— E vicino alla Charmettes?

— Nessuno nemmeno lì. Voi forse vi sarete allarmato a torto...

— No. Se non hanno ancora fatto niente per impadronirsi di Marziale è perchè gli hanno teso qualche bel tranello per questa notte. Lo sapremo tra breve; ma, prima di andare a nasconderci nei dintorni della casa, diteci Bertrando, se vostra moglie o voi, avete trovato, nella vostra trattoria, una gemma nera, piccolissima, abbastanza brillante...

— Una gemma?... Non credo.

— Un diamante che il mio amico Marziale portava all'anello e che uno degli agenti gli ha tolto con una bastonata... Vostra moglie, spazzando, il giorno dopo?...

— No, signor Daniele; sono certo di questo; ella non ha trovato assolutamente niente.

Marziale ebbe un gesto di scoraggiamento.

Daniele emise un grido di rabbia.

— Bisognerà fare delle ricerche, — diss'egli; — abbiamo assolutamente bisogno di questo diamante; forse è rotolato sotto una sedia o sotto un tavolo.

Il vecchio marinaio scosse la testa.

— No, signore; tutto è pulito da noi, come sul ponte di una nave dellò Stato.

Il giorno dopo di quella maledetta scena, mia moglie ha fatto la sala in grande, è così che ella fa ce quando pulisce tutto; ella ha lavato per terra...

Signori, ne sono desolato, ma vi guiro che non si è scoperto nessuna traccia di pietra preziosa nelle nostre sale... E se il vostro diamante è caduto lì, signore, bisogna che qualcuno lo abbia raccolto...

— Quell'uomo che pranzava nel vostro stabilimento nel momento in cui io sono arrivato, — esclamò Daniele di Chantauvert, preso da un sospetto repentino.

— Questo è possibilissimo, signore. Un curioso cliente, che è partito senza dire una parola, mentre c'era chiasso in casa nostra...

Ah! ma vorrei ritrovarlo! — esclamò il vecchio marinaio, divenuto furioso, — un Tizio che se ne va senza lasciarsi vedere, mettendo due franchi sul tavolo, per un pranzo che ne valeva per lo meno cinque!

Io e mia moglie abbiamo sempre sospettato che questo modo di agire nascondeva qualche mistero... E le sue maniere non mi sorprendono più... se ha rubato il vostro diamante... E' lui, miei cari amici, non potete sospettare altri.

Daniele, sorridendo allegramente all'accesso di collera del vecchio marinaio, domandò:

— Lo riconoscereste, amico mio, se vi mettessi tutt'a un tratto in presenza sua?

— Se lo riconoscerei?... Un furfante che avrebbe fatto sospettare l'onorabilità della mia casa! Poichè sono certo che, altri avventori non mi crederebbero sulla parola come fate voi? Si figurerebbero che sono io che ho rubato questo diamante!

E il vecchio marinaio stringeva i pugni dalla rabbia.

Marziale domandò con ansietà:

— Sospetti qualcuno?

— Sospetto... molta gente, — rispose Daniele, dopo un momento di silenzio. — Andiamo a nasconderci nei dintorni della casa dove Isabella ti ha dato appuntamento.

Domani vedremo.

X

Delitto e suicidio »

Quando sonò mezzanotte, Daniele, Marziale e Bertrando, nascosti dietro un rialzo del terreno, esaminavano in silenzio la casa dove Desiderio aveva stabilito la cugina e la zia.

Questa casa era situata sull'orlo di un sentiero: e, in faccia, si stendeva una prateria che giungeva fino alla scogliera.

Era in questa prateria che i tre uomini avevano potuto nascondersi.

A sinistra della villa s'innalzava un'altra casetta inabitata.

Poi la campagna ricominciava, completamente nuda, senza una casa, per un centinaio di metri.

A destra, un sentiero trasversale, poi praterie o terreni incolti da vendere.

— Una vera bicocca per tentare un cattivo colpo, — osservò il bettoliere.

Verso mezzanotte e mezzo intesero dei passi precipitati sulla strada, e, alcuni istanti dopo, una diecina di uomini si fermavano davanti alla villa.

Daniele, Marziale e Bertrando, appoggiati contro una specie di rialzo formato naturalmente dal terreno, non lasciando oltrepassare che i loro occhi, seguirono senza difficoltà le manovre dei poliziotti.

Questi cominciarono per esaminare l'orizzonte, andarono fino all'orlo della prateria.

E, in questo momento, Daniele e Marziale riconobbero perfettamente Desiderio.

Ben presto non vi fu più un solo poliziotto sulla strada.

Due di essi erano stati collocati all'ingresso della prateria stessa dove stavano nascosti i tre amici in fondo a uno di quei buchi così frequenti nelle praterie normanne che fiancheggiano il mare.

Gli altri erano penetrati con Desiderio nel giardinetto della villa.

Regnava una calma completa.

Era evidente che spiavano Marziale Desroches, e che, se fosse andato all'appuntamento, sarebbe stato infallibilmente arrestato.

— Aspettiamo, — disse Daniele a voce bassa.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Camera ammobiliata e cucina con acquedotto d'affittarsi in calle dei Fuseri corte del forno Vecchio N. 4441.

Affittasi stanze bene ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani, S. Stefano. Per vederle rivolgersi al portinaio.

Fittasi Tolentini, ponte Marcello, Calle Spiriti 138: casa signorile, sala, cucina, sbrattacucina, ritirata, 6 stanze, terrazza, 2 magazzini; 140 casa civile, sala, cucina, ritirata, 4 stanze, magazzino; ambo in I piano, porta sola, acquedotto.

Fittasi S. Zandegolà, Salizzada fontego Turchi 1672: in I piano casa civile sala, cucina, 3 stanze; in II piano casa civile sala, cucina, 5 stanze; ambo con magazzino, corte, pozzo, riva. — Fossati, S. Canciano, 5398.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi giovane viaggiatore conoscenza salsamentari Veneto. Dare referenze fermo posta PC 30.

Diversi

Angelo 12 — Siamo certissimi che mancava l' importo della vostra corrispondenza.
H. e V.

Bèbé — Oggi senza fallo come intesi. Mandoti tanti bei bacioni.

Due violette — Il cuore indovinò tuo nome. Scrivimi ancora quando potessi vederti. Ti bacio con grande affetto.

ABBONAMENTI PEL 1902

ANNO CLX

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioniconi altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0|0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—
Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.
Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28.**

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline Illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L. **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di G. Verne, 1 vol.
La terra sottosopra Id. 1 »
La Scoperta infernale Id. 1 »
Avventure di Mastro Antifer Id. 2 »
Il Superbo Orenoco Id. 2 »
P'tit Bonhomme Id. 2 »
La Sfinge dei Ghiacci Id. 2 »
L' Isola ad elica Id. 2 »
Clodoreo Dardentor Id. 1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe, 1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo, 1 »

Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L' onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d' estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nova di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L' eredità del genio di E. Roggero.
L' Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all' ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkievicz.

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie		per sole L.	in luogo di L.
(N. 24)	Venezia, Calli e Canali	1,—	2,50
(N. 12)	Verona	1,—	1,75
(N. 25)	Napoli	1,50	2,50
(N. 6)	Venezia, vedute	0,60	1,20
(N. 6)	Venezianine	0,60	1,20
(N. 6)	Vita intima	0,60	1,20
(N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	1,50	3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36,—** per un semestre L. **18,—** per un trimestre L. **9.**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3.6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Triesto	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14.— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da'Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 1,30, 14,30, 15.30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLX — 1902 Sabato 4 Gennaio N. 4

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — 10 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire [illegible] all'anno — Lire 18 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Un foglio separato [illegible] centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. [illegible], e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 4 gennaio

Per la moralità pubblica — Voci di crisi — I cavalieri del Lavoro sospesi — L'accordo franco-italiano — I commenti al discorso di Barrère — Un'intervista con Delcassè — Educazione socialista — Il mistero della morte svelato — Nuova macchina dirigibile.

Sulla linea diretta per le Indie — Al Comando del III Dipartimento — L'eroismo d'un vecchio marinaio.

PER LA PUBBLICA MORALITA'

L'azione del senatore Bèrenger in Francia, il quale ha posta la questione della difesa della pubblica moralità, l'ha svolta in conferenze e in discorsi e in progetti di legge, pur senza ottenere grandi risultati, ha organizzato associazioni, ha fatto diffondere l'idea che occorre togliere dalla pubblicità tutto quanto perverte l'anima od eccita i sensi, trova degli imitatori dovunque.

In Italia, non siamo nelle condizioni di immoralità in cui guazza la Francia. Ma, nei grandi centri specialmente, poco ci manca. Se colà, la immoralità pubblica ha più dilagato e si è più generalizzata, da noi si intensifica ove maggiore è l'agglomeramento degli individui e dove le maggiori risorse economiche, vanno in diretta linea colla depravazione dei costumi.

Che cosa si fa in Italia, per opporsi alla invadente degenerazione morale?

Quantunque nessun Bèranger italiano si sia posto a capo del movimento, nè quindi in un solo individuo venga impersonata la direzione della lotta per la morale, pure qualchecosa si fa anche da noi.

Desumiamo dal Bollettino della *Lega per la moralità pubblica*, che esce a Torino, che di tali leghe, oltre che nella capitale piemontese, ne esistono a Napoli, a Genova, e fiorisce a Venezia una *Unione per il Bene*, la quale, se non ha il programma delle Leghe, pure lo abbraccia almeno in qualche parte e collabora indirettamente con esse. Inoltre il germe di associazioni per la moralità pubblica esiste anche in altre città, dove il lavoro preparatorio per la fondazione di Leghe fu spinto fino quasi alla loro costituzione, che poi non ebbe luogo per gravi speciali circostanze. Ed ancora vi sono in varie città persone che si occupano delle questioni di pubblica moralità, ed Associazioni che della moralità patrocinano qualche speciale aspetto, come il Comitato Nazionale di Roma contro la tratta delle bianche, e i relativi sub Comitati di alcune città del regno. La questione della pubblica moralità è dunque omai posta anche in Italia nel senso che il pubblico va risvegliandosi e reclamando non più sottovoce il rispetto ai suoi sentimenti di onestà.

Si tratta di riunire nell'anno corrente un Congresso, nel quale si dovrebbe esaminare quale azione possono esercitare il privato e l'associazione, in presenza di pubbliche manifestazioni di immoralità, allo scopo di reprimerle, e propugnare l'istituzione di leghe in ogni centro italiano.

* * *

Che di un'azione sanatrice vi sia bisogno, è inutile dimostrare.

Non certo vogliamo atteggiarci a pudibondi scandalizzati, nè metterci, a far la predica. Ma quando pensiamo che nella corruzione delle anime e nella debolezza del corpo, stanno le decadenze dei popoli, pensiamo anche essere opera non soltanto morale ma patriottica, quella di tentar di opporsi al trionfo sempre maggiore della corrompitrice immoralità pubblica, che prende tutte le forme nella nostra vita sociale, dalla strada al teatro, dalla cartolina postale al libro.

L'autorità potrebbe avere — se volesse e sapesse adoperarla — una certa forza per reprimere quegli abusi che cadono direttamente o indirettamente sotto le sanzioni dei regolamenti di polizia o del codice penale.

E l'autorità, ad ogni qual tratto, si ridesta, ma per poi cadere in una lunga atonia, peggiore di prima; o manda qualche circolare che, debitamente protocollata, passa alla inonorata polvere degli archivi. Così che di tutta codesta azione sfiaccolata o platonica non si vedono gli effetti; poichè dappertutto in Italia vi sono permanenti esposizioni di immoralità.

A vedere davanti a vetrine di cartolaio, giovanetti col naso schiacciato ammirare anche troppo i seni lascivamente turgidi che sfuggono dalle maglie e dai corsetti sempre abbastanza aperti, nei disegni e cartoline oscene e vignette di giornali pornografici e sacrileghi e vedere come l'*Asino* per esempio, si è moltiplicato, come tante sudicerie s'espongono sempre più sfacciatamente al pubblico, quasi a sfida, bisogna concludere dolorosamente che le Autorità, salvo rare eccezioni, han dato alle famose circolari il valore di tutte le altre circolari, emanate non già per sentita coscienza o per rispetto alla morale ed al decoro di tutto un popolo, ma semplicemente per dar la polvere negli occhi ai semplici: non potendo e non volendo supporre che ad un ministro italiano — chiunque sia — manchi l'energia, volendo davvero l'applicazione rigorosa della legge!

La quale dovrebbe prima di tutto colpire gli speculatori, scrittori e litografi, perchè, come giustamente osservò in un suo recente articolo Lino Ferriani, non dovrebb'essere permesso speculare sulla immoralità.

Quando si pensa al povero commercio dei libri buoni, al doloroso proletariato intellettuale di coloro, che cuore, studio, ingegno consacrano a formare le nuove coscienze giovanili, e si vedono editori che s'ingrassano coltivando l'astuzia pornografica, l'arte, tanto più galeotta in quanto è più corrompitrice, si comprende come il dovere della stampa onesta sia quello di combattere energicamente, e ogni dì, cotesta letteratura avvelenatrice, simbolo di regresso, negazione della dignità umana.

I cavalieri del lavoro sospesi

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

La pubblicazione dei nomi dei cavalieri del Lavoro suscita commenti in vario senso. Notasi che la stessa officiosa *Capitale* dice che venne snaturato lo spirito del decreto che istituiva l'Ordine, essendosi premiati solo dei grossi industriali, trascurando quasi totalmente l'elemento operaio.

Al Ministero dell'Agricoltura affermasi che la lista pubblicata dai giornali è prematura e inesatta, e che i decreti delle nomine non verranno firmati per ora.

Si vuole anche che in alto luogo si sia protestato contro le indiscrezioni dei giornali, le quali non risponderebbero nè alla verità nè alla volontà del Governo.

Anche l'*Avanti!* biasima la scelta dei cavalieri del Lavoro, ma se ne compiace dal suo punto di vista, perchè questo strumento di corruzione non avrà così presa sulle classi operaie.

* * *

A proposito dei cavalieri del Lavoro la *Patria* si compiace che tutto sia andato a monte. Nota che la lista pubblicata trascura ben 22 provincie, tra cui Belluno e Mantova.

Come si sa, la lista venne pubblicata dalla *Tribuna*, giornale in voce di essere in eccellenti relazioni col Governo, e quindi telegrafata a tutti i principali giornali italiani. La sola spiegazione che si può dare a codesto pasticcio, è che la lista comunicata alla *Tribuna* fosse l'autentica; ma che, di fronte alle critiche sollevate per alcuni nomi ed alle proteste dei molti meritevoli esclusi, il Ministero voglia oggi tergiversare, e ripararsi dietro le « indiscrezioni dei giornali » che nella totalità — meno uno, la *Tribuna* — non hanno fatto se non fidarsi di un organo, ripetiamo, in voce di essere autorevole interprete dei sentimenti ministeriali.

Se la cosa è tale, come tutto autorizza a credere, si sarebbe commessa, più che una leggerezza, una grande sconvenienza verso egregi cittadini, alcuni dei quali potrebbero essere esclusi dalla onorificenza, se è vero che al Ministero di Agricoltura — come ci riferisce il nostro dispaccio — si dichiara la lista *prematura, inesatta* e non rispondente nè alla verità, nè alla volontà del Governo!!!

Sarà interessante il poter sapere come veramente è succeduto il deplorevole fatto.

Notizie di Corte

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

Mercoledì, compleanno della Regina Elena, avrà luogo un pranzo di gala al Quirinale.

— Il Re stamane ricevette il cav. Cazzavillan presidente della società *Umberto* e *Margherita* tra gli italiani residenti in Rumania, che gli presentò un album e la fotografia del monumento a Re Umberto eretto nelle scuole italiane a Bukarest.

— I Sovrani oggi si recarono in automobile a Bracciano.

Voci di crisi

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

Il *Giornale d'Italia* raccoglie le voci di crisi parziale nel gabinetto.

I minacciati di uscire dal Governo sarebbero il generale Ponza di S. Martino, ministro della guerra, Nunzio Nasi, ministro della Pubblica Istruzione, Di Broglio, ministro del Tesoro, Galimberti ministro delle Poste e Telegrafi.

La Commissione finanziaria del Senato

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

In seno alla Commissione di finanza del Senato oggi intervenne l'on. Carcano per dare chiarimenti circa i provvedimenti finanziari. Si approvò progetto senza variazioni, nominando relatore l'on. Vacchelli. La minoranza si riservò libertà d'azione.

Notevole discorso di un magistrato

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

Per l'inaugurazione dell'anno giuridico alla cassazione, il sostituto procurator generale cav. Righetti pronunziò un notevole discorso in cui sostenne che le leggi devono concedere quanto è umano e giusto e difendere ad ogni costo l'ordine. In questo concetto convengono anche i socialisti benpensanti (!?).

Riguardo al contratto agricolo il magistrato si augurò che si estenda la forma della colonia toscana, e si mostrò favorevole al contratto di lavoro industriale e alla legge che disciplini gli scioperi.

Nel Mar Rosso

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, circa le notize pubblicate dal giornale francese di Gibuti dice che il sultano di Raheita tornò per breve tempo alla sua sede e poi ripassò nel territorio francese; e smentisce che una nave turca abbia toccato la costa dei Danakili per tentare la conciliazione fra il Sultano e l'Itala.

Ecco che cosa diceva il citato giornale di Gibuti:

« Il Sultano di Raheita è ritornato nella sua residenza. E' molto difficile appurare l'esattezza delle notizie date dagli indigeni, che nessun europeo ha potuto ancora controllare. E' certo però che il sultano Hamed Diny è ritornato a Raheita senza esser disturbato dall'amministratore italiano di Assab.

« Si racconta che una nave da guerra turca, che si trovava nei paraggi di Perim, ha sbarcato sulla costa dei Danakili alcuni musulmani, che hanno servito di intermediari fra le autorità italiane ed il Sultano ribelle di Raheita, affinchè questi ritornasse nel territorio del protettorato italiano.

« I Danakili conservano ancora un'attitudine minacciosa verso l'Italia ».

La corrispondenze di Gibuti terminava con queste parole:

« Per mantenere la calma fra gli alleati del Sultano di Raheita, l'Italia può contare sulla neutralità più che benevola delle autorità francesi al nord di Obock, rappresentate dal signor Ormières, che ha l'*interim* del governatorato ».

Varie

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

Il ministro Nasi avrebbe emesso una circolare con la quale vengono concesse le sessioni straordinarie di esami agli studenti universitari.

— Oggi il Papa ricevette la missione montenegrina che gli presentò gli auguri del principe Nikita. Il Papa disse che la questione del collegio serbo sarà risoluta in settimana.

— Il ministero dell'istruzione pubblica concorrerà con 12 mila lire alle spese pel congresso storico internazionale che si terrà in primavera a Roma.

— Assicurasi essere prossimo un movimento nell'alta magistratura.

— Il ministro delle finanze on. Carcano, preoccupato dell'assottigliarsi del contingente delle guardie di finanza, preparerebbe un progetto per migliorarne le condizioni.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

Il *Bollettino degli Interni* reca il decreto che approva il regolamento per i funzionari e gli impiegati di pubblica sicurezza e una circolare dell'on. Giolitti la quale richiama l'attenzione delle giunte provinciali sulle spese stanziate in bilanci comunali. Reca pure una circolare dell'on. Giolitti ai prefetti, la quale ne richiama l'attenzione per la esatta osservanza del regolamento per l'applicazione delle tasse locali; e infine una terza circolare di Giolitti la quale disciplina i permessi di sbarco nell'Africa del Sud.

Dellastua ragioniere alla prefettura di Udine è collocato in aspettativa per motivi di salute, Carusi delegato a Verona e Manganiello a Venezia sono gratificati, Carusi delegato a Venezia è trasferito a Livorno.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

Il 4 corr. passerà in disponibilità a Spezia la torpediniera *Pellicano* e ne assumerà la responsabilità il tenente di vascello Spicacci. La r. n. *Volturno* è partita da Aden.

A surrogare il vice ammiraglio Frigerio come capo dell'ufficio di stato maggiore si fa il nome del contrammiraglio Gavotti.

L'ACCORDO FRANCO-ITALIANO
I commenti al discorso di Barrère

L'ambasciatore francese presso il Quirinale ha constatato ai ricevimenti di capo d'anno — come ci riferirono i dispacci — il notevole miglioramento di rapporti tra Francia e Italia, con un discorso che ha eco in tutta la stampa europea, specialmente in quella parte ove ha affermato che, per completare l'opera feconda del riavvicinamento fra le due nazioni, vennero scartate tutte le cause di false intelligenze fra le due nazioni nel bacino del Mediterraneo. « Su questo terreno, disse l'ambasciatore, io mi trovo nella felice condizione di registrare un completo progresso. »

« Ciò indica con una eloquente precisione che l'èra dei malintesi franco-italiani sopra un terreno dove i loro più vitali interessi sono in giuoco appartiene ormai al passato e che esiste fra i due governi un perfetto accordo di vedute. Non c'è più, insomma, tra la Francia e l'Italia una questione mediterranea e quest'è la più sicura garanzia che l'avvenire riserva alle due grandi nazioni latine un lungo e fecondo periodo d'amicizia fraterna e di pace. Non credo, dunque, d'abusare pensando che l'anno testè trascorso ha voltato una nuova pagina nelle relazioni tra la Francia e l'Italia. »

Tutto ciò — come abbiamo già osservato a proposito del discorso Prinetti, di cui questo del Barrère è un'eco preinteso — non è fatto per far piacere alle altre potenze della Triplice, specie per la esagerata interpretazione che taluni danno all'avvenimento. Ma il malumore viene abbastanza bene dissimulato.

La *Tribuna* inspirata ufficiosamente — si capisce! — dice che all'infuori della rinnovata cordiale amicizia, non c'è altro.

Come l'Italia deve serbare fede alle sue alleanze e mantener libera ogni sua iniziativa e ogni azione nel rinnovarla o nel disdirle, nel conservarle o nel mutarle, così la Francia non può e non deve aspettarsi che la rinnovata e schietta amicizia debba intorbidare o spostare altre amicizie ed altre alleanze; nè che le nubi cacciate dal nostro cielo debbano offuscare il cielo di altri nostri vicini ed amici.

I giornali radicali sono raggianti, perchè già vedono lo sfasciamento della Triplice, la maggior debolezza dell'Italia e quindi l'avvicinarsi del momento del ribaltamento finale.

Fra altri, scrive il *Tempo*:

« Provammo una indicibile soddisfazione nel leggere le parole del signor Barrière — interprete del pensiero, del sentimento del suo Governo — che chiudevano definitivamente un triste periodo della nostra storia, e davano il colpo di grazia all'opera nefasta di quegli uomini, che da Bismark a Crispi, vollero rinsaldare i MISTERIOSI PATTI DINASTICI della Triplice, coll'acuire il dissidio fra la Francia e l'Italia. »

Ecco adunque! Secondo i radicali, la Triplice è *un fatto dinastico*, ed è per questo che sono tanto contenti — staremo a vedere però! — che sorgano dei fatti i quali possano porne in pericolo la rinnovazione.

* * *

I giornali austriaci, oltre la *Politische Correspondenz*, di cui abbiamo dato ieri i commenti sul fatto del riavvicinamento franco-italiano, telegrafatici dal nostro corrispondente da Vienna, non mostrano di preoccuparsi troppo del discorso Barrère, il quale, in fondo, ha detto nulla che già non si sapesse. Anzi il *Neues Wiener Tageblatt* mostra di compiacersi delle parole di Barrère, dicendo che nessuno più che le Potenze della Triplice si rallegrano se tra la Francia e l'Italia sarà eliminata la questione del Mediterraneo.

I giornali francesi si felicitano assai, e *pour cause!* I giornali inglesi, come i tedeschi non paiono troppo preoccuparsi.

Ecco ora gli ultimi dispacci giuntici sull'argomento:

Parigi 3. — Il *Figaro*, commentando il discorso di Barrère, lo loda vivamente e si felicita dei buoni rapporti italo-francesi. Dice che le sorelle cessarono le loro questioni di famiglia; è giusto che il Mediterraneo, od almeno il Mediterraneo occidentale, ridiventi lago latino.

Colonia 3. — La *Kölnische Zeitung* pubblica un dispaccio da Berlino relativo all'accordo franco-italiano sulla questione del Mediterraneo. In esso dicesi che in Germania e in Austria si può essere contentissimi di questa soluzione. L'accordo annunziato da Barrère, che, secondo lui, non deve servire che ad assicurare la pace, non può a meno di essere gradito dalla Triplice Alleanza.

* * *

Vienna 3. — Il *Frendemblatt* commentando il discorso pronunziato dall'ambasciatore Barrère in occasione del ricevimento di capo d'anno alla colonia francese di Roma, rileva l'amicizia esistente tra Francia e Italia, amicizia che ha trovato la sua espressione nel recente accordo relativo alla questione del Mediterraneo.

L'Italia, soggiunge il *Frendemblatt* non ha abbandonato in seguito a tale accordo, la base della Triplice Alleanza che lascia agli alleati la facoltà di accordarsi colle potenze non facienti parte della Triplice stessa, in questioni che con tale alleanza non hanno che fare. Anzi la facilità consentita per poter concludere tali accordi conferisce un maggior valore a ciascun membro della Triplice ed aumenta le garanzie di pace.

Le ragioni che motivarono la costituzione della Triplice hanno radici profondissime e continuano ad avere la loro efficacia sul popolo italiano.

Mentre rallegrasi per la riconciliazione colla Francia, non pensa a gettare i trattati della Triplice alleanza in fuochi di gioia, accesi per la occasione.

Un'intervista con Delcassè

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio del suo corrispondente parigino Ugo Ojetti col ministro francese degli Esteri. Delcassè. Questi ricordò la sua amicizia con Visconti-Venosta e Rudinì. Disse che tra Francia e Italia è impossibile il disaccordo.

Ebbe la fortuna di concludere già l'accordo commerciale. Ciò che oggi accade è fatale, non prodotto di sottigliezze diplomatiche.

Delcassè notò che l'Inghilterra, è amica fedele dell'Italia ma anche della Francia.

Riguardo l'*hinterland* tunisino e tripolino, Delcassè dichiarò che mentre fervevano le trattative tra Francia e Inghilterra, nulla trapelò delle preoccupazioni italiane. Poi testualmente: « Dall'accordo anglo-francese, messici oramai sulla via dell'amicizia cordiale, nacque senza difficoltà l'accordo franco-italiano, per quanto riguarda la Tunisia. »

Riguardo la Tripolitania, Delcassè dichiarò che si stabilì con l'Italia una bilancia di interessi sulla costa settentrionale dell'Africa, fino al Marocco.

LE IMPRESSIONI A TRIPOLI
dell' accordo franco-italiano

Stralciamo da una corrispondenza da Tripoli al *Giornale d'Italia*:

« Le dichiarazioni del ministro Prinetti alla Camera italiana, gli articoli, specialmente dei giornali francesi, che commentano tali dichiarazioni, e i telegrammi della *Dépêche tunisienne*, hanno proprio messo il campo a rumore. Tutti giurano che l'accordo italo-francese per quanto riguarda la Tripolitania è ormai un fatto compiuto e già qualcheduno più immaginoso degli altri va spargendo come cosa positiva che una di queste mattine la rada di Tripoli sarà coronata da un imponente numero di corazzate italiane. E se ne parla tanto liberamente che l'eco n'è giunta agli orecchi delicatissimi del governatore generale il quale anzi volle avere fra le mani i giornali francesi ed italiani che parlano della scottante questione per farsene tradurre i brani più salienti e sembra che n'abbia ricevuto una impressione tutt'altro che gradevole. So anche che ebbe occasione di lamentarsi in special modo con un rappresentante di una nazione estera per le notizie partite da qui intorno agli ultimi incidenti, notizie, secondo lui, esagerate e lanciate col solo scopo di destare l'allarme. Non fa d'uopo aggiungere che tutte queste dicerie contribuiscono a rendere noi italiani sempre più sospetti e pericolosi agli occhi delle autorità ottomane le quali nel più pacifico viaggiatore vedono per lo meno un generale dell'esercito di S. M. Vittorio Emanuele III, venuto qui a congiurare a danno loro e tanto per non derogare, anche l'ex-deputato, barone Perrone di San Martino, che trovasi qui da qualche giorno, attratto forse dalla curiosità di conoscere questa omai celebre Tripolitania, è stato qualificato per un tenente colonnello italiano. Perciò ogni suo passo è attentamente servegliato. »

ANCORA IL GRAN RIFIUTO

Diamo oggi qualche brano della lettera scritta da Turati agli elettori del V Collegio di Milano e pubblicata, come abbiamo già detto, sulla *Critica Sociale*:

« Voi siete — egli scrive — 2679 cittadini bizzarri che, l'altro dí, con un gelo che fendeva le pietre, col nevischio che schiaffeggiava furioso, moveste, per la meta suburbana, a gettare una scheda superflua in un'urna intirizzita e meravigliata; voto palese e affermazione di lusso, poichè mancava anche il sospetto di un antagonista, non stavano in lizza partiti, non v'era incertezza dell'esito. Per chi, o piuttosto per che cosa votaste, e che cosa vi urgeva per le vie con quella tormenta?

« Non votaste per me, che ricusavo quasi villanamente; nè certo, tributandomi un attestato di stima personale, pensaste che la avrei demeritata il dí appresso, tergiversando a modo dei commedianti che avevo sferzati.

« Non votaste per il socialismo contro altri partiti, che non mostravano il viso. I moderati riserbarono alla prossima prova la mobilitazione della loro (vedi *Giornale d'Italia*) strabocchevole maggioranza conservatrice. I repubblicani pregiudiziaiuoli arzigogolarono che votare per me era antirepubblicano, contro me era antidemocratico. Eppure se fu mai il momento di innastare la pregiudiziale e, irrompendo nelle schiere socialiste mezzo sbandate, trarre alfine qualche frutto dalla prode campagna che additava sui nostri panciotti le pilacchere del sangue di Berra — il momento, certo, era questo. Ma all'aperta lotta preferirono un bisticlio che li salvava dal contarsi.

« E allora, per che cosa votaste? »

E l'on. Turati prosegue dicendo che gli elettori votarono « per il socialismo severo e responsabile », non per quello che « è circo di borghesi competizioni pettegole e di vanitosette speculazioni personali, per il socialismo « che educa ed eleva le masse » non per quello « che su le masse piaggiate esalta gli individui », per « il socialismo dei fatti » e non « per il fatuo socialismo apocalittico dei cianciatori contro la rivoluzione frasaiuola, vuota di sostanza, archibugio di cartone », per il socialismo che vuole sopratutto le riforme, non per quello che combatte queste per esaltare la rivoluzione quasichè questa debba precedere quello e non esserne il portato e la conseguenza.

Quest'opera di partito che vuole arrivare alla rivoluzione mercè un'evoluzione nelle leggi, nei costumi e nelle coscienze può essere compiuta anche fuori « anzi meglio fuori di Montecitorio » scrive l'on. Turati; cosicchè egli accetta il mandato di adoperarsi per essa, ma come « cittadino, pubblicista ed amico », non come deputato.

* * *

A proposito di questa lettera, il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data di ieri:

« L'*Avanti* riproduce la lettera del Turati limitandosi a chiamarlo *nostro amico*.

Il *Giornale* d'Italia dice che non conviene nel riformismo del Turati. Esso è pieno di contradizioni, e queste cesserebbero qualora il riformismo cessasse di essere socialista. »

L'ESERCIZIO ECONOMICO SULLE FERROVIE

Oderzo 3 gennaio.

Caro direttore!

Nella mia lettera a te indirizzata, pubblicata dalla *Gazzetta* di ieri, sull'esercizio economico è incorso un errore di stampa, unico ma un po' grosso, che mi preme rettificare.

Io aveva scritto, — in uno degli ultimi perioli, — che le linee alle quali fù applicato finora l'esercizio economico sono *soltanto* tre e fù stampato *sessantatre*.

Siccome io indicai le tre linee, che son quelle di San Felice-Bologna, Manfredonia-Foggia, e Brescia-Iseo, il buon senso dei lettori avrà corretto l'errore, ma non è mae ripetere che le linee sono tre cioè in un numero troppo esiguo perchè si possano apprezzare i risultati della legge del 9 giugno 1901, che io auguro venga prontamente estesa non solo alla linea Treviso-Motta, ma ad altre delle varie provincie, nelle condizioni previste dalla legge medesima.

Ti ringrazio e ti saluto affettuosamente

Tuo VALENTINO RIZZO

CRONACA DEL MARE

Montevideo 3 — Il piroscafo *Regina Margherita* è partito per Genova.

New York 3 — Il piroscafo *Sicilia* è partito per Genova. E' giunto il piroscafo *Trave*.

Montevideo 3 — E' giunto il piroscafo *Venezuela*.

NUOVA MACCHINA DIRIGIBILE
nell'acqua, in terra e nell'aria?

A quanto annunziano parecchi giornali spagnuoli tra breve avranno luogo in Madrid le prove preliminari d'un nuovo ed ingegnoso apparato, che, nell'aria, è un pallone, in terra, un triciclo; e, nell'acqua, una lancia munita d'eliche atta a galleggiare e a navigare.

Inventore dell'apparato in questione è uno spagnuolo, l'ingegnere Martinez Diaz; il quale, « convinto — per dirla colle stesse sue parole — che il problema della navigazione aerea non si risolverà per mezzo della aerostatica propriamente detta, ma bensì per mezzo dell'*aviazione* » (arte di volare), fin da otto anni fa s'è dato a studiare il problema propostosi; e tale problema egli afferma ora d'esser riuscito finalmente a risolvere, ideando una specie d'aeroplano misto, di cui diamo qui una sommaria descrizione.

* * *

La macchina inventata dall'ing. Martinez Diaz consta di un'ossatura centrale, avente la forma d'una lancia; di due galleggianti laterali, e del meccanismo necessario per la propulsione e per la direzione.

L'ossatura suaccennata è fatta di *partinium* — lega metallica resistente come l'acciaio e leggiera come l'alluminio — e misura 33 metri di lunghezza, e quattro metri e mezzo di larghezza nella sua parte centrale.

Entro cotesta ossatura — o armatura che dir si voglia — è il posto ove si colloca l'aeronauta; ed in essa è pure collocato il meccanismo propulsore.

Questo è composto di tre motori a gazolina, della forza d'otto cavalli ciascuno e capaci di 1600 rivoluzioni per minuto, i quali posano sull'asse dell'armatura, e mettono in movimento cinque eliche. Di tali eliche, due hanno il loro asse in senso orizzontale; e cioè una è situata nella parte anteriore, e l'altra nella parte posteriore dell'armatura; constano di metallo e taffetah, formano un angolo di 25 gradi, ed hanno un raggio d'azione di tre metri. Altre due eliche, con l'asse verticale, sono situate otto metri al di sotto delle precedenti orizzontali, e servono ad imprimere a tutta la macchina direzioni distinte, sia nelle ascensioni, sia nelle scese; esse servono altresì a facilitare l'elevazione dell'apparato, oltrechè a sostenerlo ad una determinata altezza. Queste due eliche sono di proporzioni maggiori di quelle orizzontali.

La quinta elica, finalmente, è collocata nella parte centrale dell'apparato; ha un diametro di quattro metri, formante un angolo di 20 gradi, ed è congiunta al motore del centro; dal quale, però, può essere staccata, quando si voglia far agire detto motore all'unissono con gli altri due motori, su tutte o su ciascuna delle cinque eliche accennate.

Acciocchè presentino maggiori condizioni di stabilità, i tre motori occupano la parte inferiore dell'armatura, e ad essi sono aggiunti tre contrappesi, suscettibili d'aumento o di diminuzione, a seconda dei casi.

I recipienti che forniscono la gazolina destinata ai motori, sono collocati su di un fianco dell'armatura, e contengono una quantità di gazolina sufficiente per otto ore; nè hanno d'uopo d'esser muniti di depositi d'acqua fredda, perchè la vicinanza delle eliche ai motori, col violento spostamento dell'aria, produce una costante e forte irradiazione del calore.

Oltre a ciò, detti recipienti sono rivestiti di un involucro frigorifero. Il peso dei motori oscilla fra i cinque e sei chilogrammi per ogni cavallo di forza.

Quanto ai galleggianti laterali, essi sono costituiti da due aerostati aventi una forma del tutto nuova ed originale: essi sono due elissoidi assai prolungate, ma invece d'esser retti, formano una curva, a modo di mezza luna, colla parte convessa all'infuori; ciascuno di essi è congiunto ad un lato dell'armatura. Il loro diametro massimo è di sei metri, e la loro capacità di 675 metri cubi. Sono costruiti di una doppia stoffa di seta ingommata; e nella sua parte interna ciascuno di essi contiene un'altro pallone *compensatore*, in cui s'inietta l'aria per mezzo d'un ventilatore, e ch'è munito d'una valvola di sicurezza a pressione determinata, collo scopo di poter contrarrestare le rapide dilatazioni dell'idrogeno di cui sono pieni i due aerostati esterni. Questi sono uniti all'armatura di *partinium*, non già con delle corde bensì con un involucro generale o camicia, che copre la loro metà superiore, e che quindi continua a scendere, in striscie equidistanti, fino all'armatura. Gonfiati d'idrogeno industriale, i due aerostati offrono una forza ascensionale di 800 chilogrammi; e siccome il peso dell'intero apparato, compreso quello dell'aeronauta, è di circa 750, così risulta che si possono destinare circa 50 chilogr. ai contrappesi e alla zavorra.

E' l'azione delle eliche che esclusivamente, permette all'apparato di salire, di scendere, di virare, di avanzare e di retrocedere; per maggior sicurezza, poi, la macchina è munita anche d'un apposito timone.

Nello spazio destinato all'aeronauta, si trovano finalmente barometri, anemometri registratori, e varî altri istrumenti affatto nuovi, che permettono di conoscere la posizione esatta della macchina, in qualsiasi senso.

Gli aerostati galleggianti e l'armatura di *partinium* furono costruiti sotto la direzione dell'ingegnere aeronauta Mr. Edoardo Surcouf; le eliche ed i motori, dalla ditta Dion Bouton di Parigi.

* * *

Dopo avere descritto così il meccanismo ideato dall'ing. Martinez Diaz, resta a spiegare come questo, una volta sceso a terra — possa convertirsi in un automobile. Perchè ciò avvenga, non v'è da far altro che sgonfiare gli aerostati galleggianti, e ripiegarne gli involucri sull'armatura. Mediante una leva — annessa all'apparato — s'innalzano le due eliche inferiori e l'armatura resta sospesa, allora, su due ruote motrici, simili a quelle degli automobili, e su d'una terza ruota, anteriore, la quale imprime all'improvvisato veicolo la direzione che si vuole.

Contemporaneamente, il motore centrale della macchina resta come incastrato fra le due ruote motrici, mentre la prora e la poppa dell'armatura si ripiegano sulla parte centrale di questa; la lunghezza complessiva dell'apparato viene ridotta, in tal modo, da 33 metri a 22, e la macchina del Martinez Diaz può correre così, su d'una strada carrozzabile, con una velocità di 15 o 20 chilometri all'ora, senza che l'aeronauta abbia bisogno dell'aiuto di chicchessia per trasportare altrove il proprio apparato.

Or suppeniamo, finalmente, che l'aeronauta si veda costretto, per una o per altra ragione, a far scendere la propria macchina su d'un fiume, su d'un lago, o nel mare: in tal caso, i due aerostati late-

rali agiscono come galleggianti, e mantengono l'apparato sulle acque, in perfette condizioni di stabilità.

E poichè i motori sono collocati a maggior altezza dei due aerostati, e quindi non restano sommersi, l'aeronauta potrà servirsi benissimo di loro per mettere in movimento le due eliche dell'asse orizzontale, e potrà così dirigere e far navigare la macchina, verso quel punto che meglio gli converrà.

Almeno così egli e molti amici suoi sperano.

CRONACA ESTERA

L'incidente tra frati al Santo Sepolcro

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

Riguardo al noto incidente tra frati greci e latini avvenuto qualche tempo fa al Santo Sepolcro a Gerusalemme, la *Tribuna* informa che l'istruttoria procede lentamente in causa del Ramadan (mese di digiuno per i turchi). Il nostro console Carletti però spiega tutta la sua energica azione per ottenere soddisfazione per i nostri connazionali.

Il protocollo fra Argentina e Cilì

Londra 3 ore 3 pom. — Il *Times* ha da Buenos Ayres: L'Argentina accettò il protocollo recato dal ministro argentino a Santiago, Portella; perciò la chiamata sotto le armi delle riserve dell'Argentina è sospesa.

L'apertura delle Cortes
Il discorso della Corona

Lisbona 3. — Si sono aperte solennemente le Cortes. Il discorso della Corona constata i buoni rapporti internazionali colle altre nazioni, l'inviolabilità del territorio di Lourenco-Marques durante la guerra anglo-boera, l'ospitalità data ai rifugiati in quel territorio e il rispetto alla sovranità del Portogallo. Enumera poi i provvedimenti assicuranti gli interessi ai portatori del debito pubblico.

La liberazione di miss Stone

Londra 3, ore 8 pom. — Il *Daily Telegraph* ha da Sofia: Notizie, finora non ufficialmente confermate, annunciano che la missionaria americana miss Stone e la sua compagna signora Zilka, il giorno di capo d'anno furono rilasciate in libertà su territorio turco. La condizione imposta dai briganti, alle prigioniere rilasciate, di serbare silenzio assoluto su coloro che le catturarono è stata accettata. Qualora la promessa fatta non venisse mantenuta i briganti dichiararono che ne trarrebbero vendetta sulla missione americana.

Grande incendio

Fiume 3, ore 7 pom. — Da ieri notte arde, per un'estensione di dieci chiolometri, il bosco Stipanaz, sulla vetta del monte Liponik, sovrastante alla stazone ferroviaria di Buccari. Centinaia di contadini aiutano i guardaboschi a localizzare l'incendio.

Cose venezuelane

New York 3. — Il *New York Herald* ha da Potro Spain: I rivoluzionari venezuelani sbarcarono 15.000 fucili Mauser e 180.000 cartucce a Coro (Gujana), dove 560 soldati del Governo, rivoltatisi, raggiunsero i Generali Urbina, Fernandez e Garcia. Parecchi altri generali insorsero contro il presidente Castro.

Colossale albergo distrutto dal fuoco

Ci telegrafano da Roma 3 gennaio sera:

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che ieri un colossale albergo di Boston è stato distrutto dal fuoco. 28 pompieri rimasero feriti.

Notizie varie

New York 3. — Il console del Venezuela ricevette un telegramma da Caracas in data del 2 così concepito: « Fernandez è stato sconfitto e Pietres è stato fatto prigioniero; la rivoluzione è domata. — *Firmato* CASTRO. »

Londra 3. — Oggi corse voce in Borsa di un attentato contro l'alto commissario nell'Africa meridionale Milner; ma l'ufficio coloniale dichiara di nulla sapere in proposito.

Giannina 3. — E' giunto il cav. Millelire che ha ripreso la direzione del consolato italiano.

Madrid 3. — Sagasta insiste perchè le Cortes si riaprano il 20, onde discutere i numerosi progetti di legge che si trovano all'ordine del giorno.

Barcellona 3. — Lo sciopero fra carrettieri è terminato, in seguito all'accordo fra padroni e operai.

Le grandi imprese di un miliardario
Un quadro di Raffaello pagato 2.500.000 lire

Si annuncia da Nuova York che il miliardario Morgan sarebbe riuscito a fondere le due grandi Compagnie Westinghouse con un'altra società di elettricità ed avrebbe comprato per cinquecentomila dollari una Madonna di Raffello.

L'attentato
contro l'imperatore del Giappone

Dispacci da New York confermano la voce corsa circa l'attentato alla vita dell'imperatore del Giappone.

L'attentato ebbe luogo in pieno giorno in uno dei centri più frequentati di Yokohama, la capitale dell'impero.

Il Mikado si era recato ad inaugurare i lavori del Parlamento e tornava al palazzo, quando due individui, molto ben vestiti all'europea, si avanzarono verso la vettura imperiale. Come si seppe più tardi, uno di essi è certo Sjosco, antico membro del parlamento giapponese, compromesso recentemente in affari finanziari. L'altro è uno straniero, inglese o americano, di nome Thorson.

Sjosco si avanzò il primo verso la carrozza agitando un plico. L'imperatore dette ordine al cocchiere di fermar i cavalli per dargli il tempo di presentare la pretesa supplica. In questo momento Thorson, nascosto fin allora dietro un gruppo di curiosi, si slanciò correndo verso la carrozza, prendendo di mira l'imperatore con un revolver nascosto in un fazzoletto, secondo l'esempio dell'assassino di Mac Kinley.

Il cocchiere lo scorse ed ebbe la presenza di spirito di sferzare i cavalli, che partirono al galoppo. I due individui furono arrestati da alcuni soldati.

Essi sono in prigione a Yokohama. Il processo si farà subito.

I motivi del tentato suicidio sono ignoti. La polizia giapponese conserva un profondo mutismo.

Miss Stone liberata?

Il giornale *Swjet* di Sofia registra la voce che miss Ellen Stone è stata liberata.

FRA «POPOLARI»

Walter Mocchi manda da Lisbona una lettera al *Pungolo* in risposta alle accuse mossegli da Turati, nella nota polemica con Arturo Labriola. La lettera è violentissima.

Mocchi dice: « Turati dimentica che io fui contestato dai suoi amici della Commissione non *per la mia opera di dissenzione e di malafede*, ma per la grottesca accusa di una tale opera, accusa sollevata da chi aveva sulla coscienza un'effettiva secessione ed il *perfido, iniquo tentativo* di gabellare i suoi personali oppositori come disonesti ed anarcoidi, diffamandoli in tutta Italia, affinchè con la personalità privata perdessero anche la politica. Sottile, terribile sistema per sbarazzarsi degli avversari, per cui la sua accusa di malafede mi ricorda il vecchio adagio napoletano del bue che chiama cornuto l'asino ».

***

Dalla sottoscrizione permanente dell'*Avanti!*

U. Nieri, sperando che il viaggio di un compagno a Montecarlo frutterà al partito socialista, una gentile compagna 0.50

Badoni Arnaldo biasimando la mania epistolare che ha colpito gli intellettuali del partito e protestando contro l'*Avanti!* che ha accolto continuamente i loro sfoghi personali 1.—

F. Bonavita, A. Rumorri, S. Ciabatti, L. Mancini, protestando contro una colazione offertaci per forza dai compagni di S. Sepolcro (altre due lire all'*Alta Umbria*) 2.—

A. Paoletti ed U. Nieri, salutano il primo socialista d'Italia, Filippo Turati, plaudendo al di lui splendido contegno di fronte agli attacchi ingiusti del funambolismo socialista 2.50

S. D'Amico, Acireale gridando da buon meridionale: Viva Ferri, svergognatore delle camorre 1.—

E l'*Avanti!* inghiotte tutto in santa pace: quelli che protestano contro di lui; che gridano *Viva Turati* e viceversa *Viva Ferri* e viceversa; quelli che fanno colazione... per forza e che fan voti per certi accompagnamenti!

E' una dimostrazione di disinvoltura finanziaria fuori dell'ordinario. Invero un buon borghese non sarebbe capace di tanto.

CARITÀ REGALE

Giorni fa, scrive il *Giornale d'Italia*, si festeggiò l'Albero di Natale nel nuovo *Ospizio Jolanda*, fondato per munificenza della Regina Madre. La festa gentile della distribuzione dei doni ebbe, fra gli altri, un episodio di viva commozione. Quando, dopo distribuiti i regali ai bambini e alle mamme (le mamme ebbero ciascheduna tanti metri di stoffa quanti ne occorrono per un vestito) S. M. la Regina fece cenno di allontanarsi, una di quelle donne, frapponendosi rispettosamente, si inginocchiò, e con le mani giunte, fatta ardita dal sorriso della Augusta Signora, le disse: « Regina, Regina buona, una grazia! domando al vostro cuore di madre una grazia. » Sostò la Regina, e invitò quella donna a spiegarsi. La spiegazione fu un po' confusa, quasi tumultuaria: ma insomma si trattava di questo: di una madre con otto figliuoli a carico, e tutti di piccola età. Due figli maggiori hanno trovato una modesta occupazione a Milano, e vorrebbero che la mamma ed i fratellini andassero a riunirsi con loro. Ma come fare? I ragazzi quasi non hanno scarpe in piedi, sono laceri nelle vesti, e lei, la povera madre, come può fare a rivestirli? Ma sopratutto, come andare a Milano, un viaggio che costa un occhio della testa? Non ci poteva essere che il cuore grande della Regina, della mamma del caro e buon Re, per sentire pietà di lei, per venire in suo aiuto. Questo il sunto del discorso. E la Regina Margherita, che voleva in un sorriso nascondere la commozione, fatta alzare la donna, disse che avrebbe pensato lei a tutto, che darebbe in proposito gli ordini opportuni. Un mormorio come di applauso si diffuse fra i circostanti, e la Regina uscì fra le benedizioni di tutti.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il Consiglio comunale di Bologna
contro la Camera del lavoro

Ci telegrafano da Bologna 3 gennaio sera:

Il Consiglio Comunale nella sua seduta odierna ha respinto la proposta di sussidio alla Camera del lavoro per il decorso anno.

Da Nizza a Cuneo

Ci telegrafano da Torino 3 gennaio sera:

(*Zuccaro*). — Al Consiglio Comunale oggi il Sindaco annunciò che si era firmata tra il Governo francese e la Società ferroviaria Paris-Lion-Mediterranée la convenzione per la costruzione della ferrovia Nizza-confine-Cuneo.

I governi italiano e francese alacremente lavorano alla pronta effettuazione.

Il consigliere deputato Gianolio in nome del Consiglio Comunale ringraziò il Sindaco.

Il Lupus guarito
coi raggi elettrici ultra-violetti

Ci telegrafano da Torino 3 genn. sera:

(*Zuccaro*). — Da parecchi giorni è un accorrere di dottori nello studio del dottore torinese Piccardi ad assistere alle esperienze e vedere i risultati meravigliosi che si ottengono nella guarigione completa e prodigiosa del lupus, il noto male che orrendamente deturpa il corpo umano e finora creduto inguaribile — guarigione ottenuta con un apparecchio elettrico meraviglioso inventato dal danese Finsen, e poi migliorato dai lionesi professori Sourtet e Genoud, apparecchio che il Piccardi ora per primo ha introdotto in Italia dopo esser stato a Lione a studiarlo.

Con un impianto elettrico della forza di 60 *volts* si ottiene la luminosità ultra-violetta della lente elettrica, la quale va a contatto del lupus, così che dopo una quindicina di minuti i microorganismi, produttori della tubercolosi della pelle muoiono lasciando così tornare la pelle allo stato normale.

ROMA. *Ci telegrafano 3 gennaio sera.* — Circa 200 muratori disoccupati si presentarono oggi al Ministero dei Lavori Pubblici per reclamare lavoro. L'on. Giusso era assente e il delegato li invitò a sciogliersi, ma furono ricevuti più tardi. Il ministro diede buone promesse.

PALERMO. *Ci telegrafano 3 gennaio sera.* — La moglie del maggiore a riposo cav. Brusetti, in un momento di esaltazione si gettò dalla finestra rimanendo cadavere.

— I ferrovieri della rete Sicula minacciano sciopero generale.

CATANIA. *Ci telegrafano 3 gennaio sera.* — A Biancavilla si trovò barbaramente assassinato l'agricoltore Biondi. Erasi recato a ballare in una casa di mala vita; credesi sia vittima di una sfida rusticana.

NAPOLI. *Ci telegrafano 3 gennaio sera.* — Il giovane ventunenne Ortensio, figlio di quell'Ortensio che era implicato negli affari della banda Susio e che fu assolto, si è ucciso con una revolverata per dispiaceri amorosi, avversando il padre suo, il matrimonio con una bella signorina.

— L'Emanuel è fuori di pericolo.

— Il discorso per la inaugurazione dell'anno giuridico venne tenuto dal sostituto procuratore generale cav. Semmola il quale si limitò a fare un resoconto statistico.

— La commemorazione del pittore Morelli è fissata per il 19.

Il cadavere del direttore della Banca pisana?

Mandano da Pisa 2:

A Boccadarno da diversi giorni alcuni barcaiuoli hanno veduto comparire e scomparire tre cadaveri che per la grandissima piena del fiume e per le forti libecciate del mare non si sono potuti accostare.

Si crede che uno di questi disgraziati possa essere lo scomparso cav. Ulderico Cerrai, direttore della Banca. Ma siccome il mare un giorno o l'altro dovrà rendere la sua preda così sperasi presto di venire a capo dell'enigma.

ECUCAZIONE SOCIALISTA
Violenze e profanazioni in chiesa

Da Portomaggiore mandano al giornale cattolico l'*Avvenire* di Bologna:

« Ciò che è accaduto ieri nella vicina chiesa parrocchiale di Majero per opera e fatto dei socialisti supera ogni immaginazione e raggiunge le proporzioni dell'inverosimile. Ormai disgraziatamente bisogna dire che sono proprio i socialisti del nostro Comune che tengono il primato in fatto di nefandezze e di eccessi.

Narriamo i fatti nella loro cruda realtà storica.

Ieri nella chiesa parrocchiale di Majero si celebrava la consueta funzione religiosa di ringraziamento a Dio per l'anno che stava per finire.

Doveva tenere il discorso di occasione il novello parroco di Sandolo sig. Don Azzali.

Espostosi il Sacramento alla pubblica adorazione il predicatore saliva il pulpito, e con sua meraviglia ebbe a notare che parecchi uomini tenevano il cappello in testa. Erano i più noti socialisti del paese, dei quali occorrendo potremo fare i nomi.

L'oratore tuttavia prese a fare il suo discorso; e a un certo punto stava svolgendo questo pensiero: che non possiamo aspettarci i benefici di Dio se non osservando la sua santa legge e seguendo i comandi e gli insegnamenti della Religione.

Improvvisamente una voce stentorea risuonava nella chiesa: *non è vero, sono tutte imposture!*

Fu quello il segnale di una orrenda profanazione evidentemente preparata e concertata. Fischi ed urli scoppiarono da ogni parte, invettive e ingiurie contro il predicatore la cui voce fu coperta dalle grida frenetiche dei provocatori.

Le insolenze si incrociavano da ogni parte. Gli uomini col cappello in testa che urlavano e fischiavano, le donne che si misero a mangiar castagne ridendo e insolentendo.

Ma la profanazione non si arrestava qui. Alle ingiurie contro i preti, contro l'oratore si aggiunsero le più orrende bestemmie contro Gesù Sacramentato che era esposto sull'altare; furono visti e uditi taluni col pugno teso verso l'altare pronunciare cose orribili a base di *boia*... di *vigliacco*... che la penna si rifiuta di registrare.

E quando i profanatori furono stanchi delle loro opera infernale, fu veduto uno dei capoccia dei socialisti levare in alto il cappello e con un gesto imperativo dar ordine a tutti i compagni e alle compagne di uscire dalla chiesa.

In questo momento una coraggiosa giovane sposa del paese, certa signora Armida Cavallazzi, saliva in piedi su un banco apostrofando coll'accento della indignazione gli autori dell'orrendo delitto protestava a nome dei suoi compagni di fede cattolica gli autori dell'orrendo delitto.

Si chiusero le porte della chiesa, e coi rimasti si compirono le sacre funzioni, mentre al di fuori e sulla piazza socialisti e socialiste battendo una ridda infernale e oscena continuavano a vomitare ingiurie e bestemmie.

Dirvi i piccoli incidenti dell'empio fatto non è così facile; impossibile descrivervi l'impressione di orrore lasciata nei credenti.

Fu notata qualche madre aizzare i proprî bimbi con queste parole: boia di un mostro, grida dunque così... e qui le bestemmie più nefande! »

IL MISTERO DELLA MORTE SVELATO?

Telegraafno da New York all'*Herald* che un eminente fisiologo di Chicago, il prof. Loeb, ha fatto alcuni esperimenti che, si può dire segnano il primo passo sulla via della rivelazione dei segreti della morte.

Alla quindicesima seduta annuale della Società Americana di Fisiologia, tenuta all'Università di Chicago, il dottor Loeb ha presentato un opuscolo intitolato: « Del prolungamento della vita delle uova non fecondate del riccio marino, mediante il cianuro di potassio », che ottenne un grande successo.

Il Loeb sostiene che la morte non è un processo negativo, una semplice alterazione del tessuto, ma un agente attivo generato contemporaneamente alla nascita dell'uovo e destinato, se non arrestato a tempo, ad avere il sopravvento sull'istinto vitale, e a produrre la morte.

Il Loeb annunziò di essere riuscito ad arrestare questa tendenza nelle uova del riccio marino ed aggiunse che da tale fatto è lecito arguire qualmente il segreto della vita eterna si trovi ormai nelle mani dell'uomo.

Non è una novità, in astratto, che il principio sessuale che tende alla riproduzione della specie, è in antagonismo al principio che mira alla conservazione dell'individuo.

Dai minutissimi studii darwiniani sulla scelta sessuale si rileva che in ogni caso le modificazioni attribuite all'organismo per la sua capacità riproduttiva vanno a scapito dell'organismo stesso, ne costituiscono una diminuzione, e che gli atti che ogni individuo pone in essere per assicurare la conservazione della specie, rappresentano una quota di energie sottratte alla sua individuale conservazione.

In talune specie inferiori ove la riproduzione avviene per scissione, l'individuo scompare totalmente nei due o più che vengono in vita, in altre specie l'individuo muore non appena ha compiuto la funzione necessaria per assicurare la sua discendenza.

Per cui l'agente attivo che secondo l'ipotesi del Loeb, produrrebbe la morte, potrebbe identificarsi, con l'istinto riproduttivo, e allora l'ipotesi del Loeb si spiegherebbe in altre parole così:

« Esistendo nell'individuo due istinti contrari quello di conservarsi e quello di riprodursi, dei quali il secondo annienta l'efficacia del primo per modo che ne consegue la morte dell'individuo, venendo ad arrestare l'attività dell'istinto riproduttivo e ad eliminarne le conseguenze, si dovrebbe (teoricamente) assicurare la conservazione indefinita dell'individuo. »

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ancora sulla fissazione
della linea diretta per le Indie
La voce del buon senso e della competenza

L'altro giorno in breve sunto abbiamo al solito dato notizia della seduta della Camera di Commercio, accennando appena ad un efficace e poderoso discorso del consigliere comm. Giulio Coen sulla vessata questione della linea diretta per le Indie. Si sa, ormai che la questione è tutta di puntiglio, perchè a Venezia (dove se vi può essere accidia, vi è anche cervello) nessuno ha mai preso sul serio la pretesa che lo Stato butti qualche milione in mare, perchè ci capitino freschi una volta al mese dall'Estremo Oriente le nespole o i *kaki* del Giappone!

Ora ecco qua quello che si dice e si pensa dalla più genuina rappresentanza commerciale della città in merito alla pazzesca impresa.

La esposizione degli argomenti in contrario (per quanto in forma correttissima) è stata fatta per bocca di Giulio Coen, che è una personalità eminente del nostro mondo commerciale; e fu appoggiata da consiglieri cui la lunga e intelligente pratica negli affari concede autorità, come Battaggia, De Paoli e Suppiei; la Camera approvava il discorso del comm. Coen pure senza venire a votazioni; ma è certo che quel discorso inspirato da una competenza vera, da uno studio diligente e da un gran buon senso (di cui siamo spesso tanto sprovvisti) preluse al seppellimento della linea..... dei fichi d'India.

Ed ora ecco il discorso del comm. Coen, che togliamo dalla *Gazzetta Commerciale* di ieri:

COEN, ricorda che nella *Gazzetta di Venezia* del 19 corrente venne letto un articolo nel quale, riportando una memoria della Camera di Commercio di Treviso, si propugna di abbandonare per ora l'idea di una linea colle Indie che sarebbe difficile avere completa sia pure con gravissimo costo, e di chiedere invece un miglioramento dei servizi marittimi col Mar Nero e col Levante.

Dice che questa proposta dev'essere attentamente considerata, poichè è certo nell'interesse di Venezia che si proceda con concordia di intenti. Senza di ciò è ben difficile che si arrivi ad un risultato soddisfacente.

Aggiunge che la questione di una linea colle Indie fu lungamente studiata e largamente discussa nei giornali. Due Delegati della Camera si recarono nell'India. Successivamente una Commissione presieduta dal benemerito Senatore Comm. Ceresa sedette lungamente al Municipio e pubblicò una relazione pregevolissima per i molti dati di fatto che contiene.

Indica che nel complesso crede che ormai tutti siano convinti che 4 viaggi all'anno isolati da Venezia alle Indie non possano essere nè un esperimento convincente nè una vera utilità per il Commercio.

D'altra parte è dimostrato che anche una linea diretta Venezia-Bombay sarebbe monca. Per essere completa dovrebbe servire anche gli altri porti dell'India, specialmente Colombo, Madras, Calcutta e gli scali della Cina e Giappone.

Dice che una linea siffatta costerebbe L. 1.770.000 all'anno di sovvenzione, accettando la cifra prevista dalla Commissione Municipale, e forse più che meno. Ad esempio il *Lloyd* Germanico riceve una sovvenzione per un servizio mensile per l'Australia di frs. 2.875.000 annue. Le Messageries di frs. 3.107.000, la P. O. di frs. 2.125.000; e queste compagnie, si noti, salpano da porti che garantiscono un movimento di merci e passeggeri ben superiore a quello che si può attendere di Venezia.

Chiede se possiamo o no isperare che il Governo possa spendere per questa linea sia pure soltanto L. 1.770.000 od anche 1.500.000 e possiamo noi in coscienza ritenere e dimostrare che tale dispendio porterà a Venezia ed al Paese in generale benefici adeguati?

Egli francamente dice che dopo avere attentamente ascoltato e letto quanto persone più competenti di lui hanno detto e scritto in argomento si è convinto essere necessario riflettere con calma all'avvenire.

Vediamo dunque se non ci convenga guardare intanto al Levante, se le tradizioni Veneziane e gli interessi attuali non ci consiglino di pensare alla Morea, a Candia, a Smirne, al Mar Nero, per far rivivere lentamente ma sicuramente il movimento commerciale del nostro porto.

Venezia rappresenta il massimo interesse marittimo italiano nell'Adriatico. Essa deve lottare per il Commercio coll'Europa Centrale, da un lato con Trieste porto dell'Ausria; dall'altro con Amburgo e Rotterdam che hanno a propria disposizione le grandi vie fluviali interne della Germania.

L'opinione generale dei negozianti dei produttori e degli Agenti Consolari italiani, e le informazioni da essi fornite concordano nella conclusione che una comunicazione regolare farà affluire a Venezia gran parte del traffico di quei porti colla Svizzera e la Germania meridionale.

Nei porti Rumeni di Braila e Galatz ove una comunicazione di già esiste, gli esportatori dichiarano che essi danno la preferenza a Venezia ad altri porti europei in grazia alla regolarità nei servizi locali del nostro porto.

Altre ragioni consigliano un miglioramento delle comunicazioni di Venezia col Levante.

Sarebbe utile in conseguenza modificare come segue i servizi esistenti:

1.o rendere settimanale obbligatorio il prolungamento della linea Venezia-Costantinopoli ai porti della Rumenia (attualmente sono obbligatorî soltanto 9 viaggi, ma la navigazione gen. ital. trova vantaggioso di eseguire il prolungamento tutte le settimane senza sovvenzione.

2.o nei mesi d'inverno il prolungamento della linea Venezia-Costantinopoli non potendo effettuarsi per la Rumenia causa il gelo, dovrebbe farsi settimanalmente per Odessa, Eupatoria e Teodosia (porti della Crimea).

3.o istituire una linea commerciale con piroscafi di sole merci di portata non inferiore a 3500 tonn. e limitato pescaggio per eseguire almeno 9 viaggi all'anno da Venezia ad Odessa, spingendosi alternativamente a Nicolajeff ed ai punti del mare d'Azoff. Nell'inverno essendo chiuso l'Azoff potrebbe essere aggiunta la toccata di Novorossic' porto del Caucaso e della regione del Don.

Basterebbero per questa linea due piroscafi da carico e quindi l'onere per lo Stato sarebbe molto limitato. Non si tratterebbe che di un esperimento da ingrandirsi quando l'ingrandimento fosse consigliato dall'aumento del traffico.

Ma in realtà questa modestissima linea aprirebbe a Venezia la via diretta non solo ai più importanti scaligranari del Mar Nero, ma anche ai traffici coll'Anatolia e colla Morea, paesi che hanno fortissime tradizioni veneziane, e sono ansiosi di ripristinare gli antichi rapporti.

Smirne sola ha 8000 cittadini italiani ad una fortissima esportazione.

Nè minori sono le promesse e l'importanza che l'offrirebbero gli scali Greci che la linea potrebbe servire.

Qualora questo programma dovesse esser ritenuto accettabile egli esprimerebbe l'augurio che Venezia stessa potesse con proprie navi e con proprio personale tentare l'impresa, ciò che dipenderà dalla buona volontà dei cittadini e dalle condizioni che concedesse il Governo.

La nuova linea di navigazione
fra l'Italia, l'Estremo Oriente e l'Australia

Si ha da Roma, che è completo l'accordo tra il Ministero del tesoro e delle poste e telegrafi riguardo alla nuova grande linea di navigazione fra l'Italia, l'Estremo Oriente e l'Australia, destinata a promuovere e favorire nuovi sbocchi al nostro commercio.

La sovvenzione necessaria per questa nuova linea, ammonterà a due milioni annui, e il servizio verrà assunto dalla Navigazione Generale Italiana.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il N. 1, Anno II. della *Gazzetta Commerciale Veneta*, uscito stamane, contiene:

Per il nostro sviluppo marittimo — Note finanziarie — Il cambio decennale e il rimpatrio dei nostri titoli — I cavalieri del Lavoro — Note bancarie — Assicurazioni — Ferrovie — La via più breve fra Venezia e il Brennero — Agricoltura — Estrazioni, Prestiti e Lotterie — Giurisprudenza Commerciale — Industrie — Dogane — Note commerciali — Navigazione — Industriali Padovani premiati alla Esposizione mondiale di Parigi — Dalle Provincie — Navigazione Generale Italiana — Camera di Commercio — L'interpellanza Vasilicò e Da Ponte sulla Ricchezza Mobile — Banche Ditte e Società — Guida degli azionisti — Disappunti Commerciali — Atti Ufficiali delle Associazioni — Nostri abbonamenti — Listino delle merci sul mercato di Venezia — Aste Appalti e Manutenzioni — Memoriali — Listini — Marina etc. etc.

I carboni inglesi

Mandano da Londra al *Sole* che l'attenzione dei produttori e dei consumatori di carbone è richiamata in questo momento sopra una lettera diretta dal Cancelliere dello Scacchiere ad una Casa di Dundee.

Questa casa desiderava sapere se in caso di un nuovo aumento sulla tassa d'esportazione dei carboni, i contratti già stabiliti al momento dell'applicazione di una nuova tariffa godrebbero di una esenzione simile a quella accordata all'epoca della creazione della imposta attuale.

La casa soggiungeva che per far fronte ad ogni eventualità avrebbe inserito per lo avanti in tutti i suoi contratti una clausola per mettere a carico del compratore ogni aumento nell'imposta.

Il Cancelliere dello Scacchiere, pure ammettendo come principio l'esenzione a favore dei contratti già esistenti, approva le precauzioni prese dalla casa di Dundee.

Si può dunque concludere dalla sua lettera che vi sono molte probabilità per un aumento della tassa di esportazione dei carboni e che il compratore estero, se non prende le sue precauzioni dovrà correre il rischio di pagare il carbone più caro anche sulle consegne avvenire in base a contratto in corso.

Il primo e grosso fallimento dell'anno
La ferrovia Rezzato-Vobarno

Ieri venne dichiarato, a propria istanza, il fallimento della *Società Anonima Ferrovia Rezzato-Vobarno e Valle Sabbia*, con sede in Milano. Giudice avvocato Antonio Raimondi — curatore ragioniere prof. comm. Giov. Maglione — 21 corr., ore 14, prima adunanza — 30 giorni produzione titoli — 18 febbraio, ore 14, chiusura verifiche. — La società ieri dichiarata fallita veniva costituita nel 1896 col capitale di un milione interamente versato. La Società emise poi anche delle obbligazioni che al 31 dicembre 1900 rappresentavano un capitale di lire 950.000.

La linea veniva inaugurata nel 1897 e faceva specialmente il trasporto dei materiali di ferro di cui è ricca la plaga bresciana. Ma la crisi nel ferro ridusse di molto gli introiti. Nello scorso luglio la Società chiedeva una moratoria, ma l'istanza veniva ritirata e si tentava un assestamento stragiudiziale, col far diventare azionisti un gruppo di obbligazionisti.

Ora il Consiglio d'amministrazione è così composto: avv. Onorato Comini, presidente Brescia — ing. G. B. Ronchi, vice presidente, Breno — ing. Giuseppe Castiglioni, consigliere delegato, Milano — cav. Gio. Sabatti di Brescia, ing. Vittorio Verga, consiglieri — sindaci: cav. rag. Luigi Della Porta, Milano — avv. Bortolo Benedini, Brescia — rag. Lorenzo Tanolini, Breno. — Direttore è l'ing. Fed. Ceresoli di Brescia.

Ecco la situazione denunciata:

attivo: lire 3.287.799.41 (impianti e capitali fissi 2.272.819.94, attività diverse 903.639.39, attività dell'eserc. 111.250.08);

passivo: lire 3.336,470.65 (capitale sociale ed obbligazioni 2.096.500, passività diverse 934.201.72, passività dell'esercizio 305.768.93).

Bilancio dell'esercizio dello scorso anno:

entrata: prodotti al lordo . 130.173.84, altri introiti 1446.97;

uscita: L. 180.382.05 (spese 136.609.40, tasse imposte, ecc. 12.249.38, interessi provvigioni, ecc. 31.529.27).

Il curatore chiederà tosto l'esercizio provvisorio, il quale, si crede, verrà accordato.

Prestito di Milano 1861
Serie estratte

2474 5485 6630 718 6987 2031 6701 4373 1722 2960
7781 5886 3826 3158 762 7412 2924 4630 7596 1319
254 172 736 4135 921 2919 6898 309 6007 784
3768 6685 5845 3300 5856 1348 1141 2179 7366 6506
5903 6323 1513 4234 3895 1220 2432 3515 7202 3222
6991 2537 2182 5451 5405 2293 7828 1022 7460 7490
2532 1750 2939 6786 4836 2341 955 2466 5553 2853
7728 2237 4558 1229 7537 4321 6243 5998 2252 4893
2224.

Vinsero lire 40.000 — S. 4135 N. 15.

Vinsero lire 1.000 — S. 2537 N. 5 — 2432 3 — 309 45.

Vinsero L. 400 — S. 7460 N. 44 — 2474 23 — 7728 45 — 254 45.

Vinsero L. 300 — S. 4373 N. 4 — 2252 20 — 6685 37 — 6506 47 — 718 24.

Vinsero lire 200 — S. 7490 N. 37 — 7412 13 — 4373 20 — 7537 38 — 5903 50 — 7202 39.

Vinsero L. 100 — S. 2341 N. 26 — 6898 42 — 6786 24 — 6987 32 — 5405 31 — 784 11 — 172 36 — 3515 9 — 1220 10 — 5856 42 — 6991 26

Vinsero L. 60 — S. 7728 N. 30 — 762 36 — 2537 25 — 2919 46 — 2960 37 — 6630 10 — 2919 9 — 7460 49 — 7828 41 — 3158 9 — 2853 39 — 2293 26 — 3158 46 — 7828 19 — 6007 49 — 1022 22 — 5845 24 — 4321 38 — 2237 15 — 6007 27 — 2252 25 — 4234 43 — 6898 29 — 718 5 — 7412 37 — 7366 3 — 3826 48 — 1513 18 — 1513 48 — 3826 43 — 6701 7 — 6991 7 — 5485 16 — 4234 28 — 4836 38 — 6323 5 — 6701 32 — 1022 34 — 5405 17 — 3158 8.

Le serie estratte saranno rimborsabili col 1.o luglio.

L'emigrazione italiana nel I. semestre 1901

Da una recente statistica ufficiale risulta che la emigrazione italiana nel primo semestre del 1901 fu quasi uguale all'emigrazione di tutto il 1900.

Non si conoscono ancora i risultati del secondo semestre; ma si sa che anche dal 1.o luglio al 31 dicembre l'emigrazione è stata fortissima, specialmente per l'America del Nord.

Si crede che il totale dell'emigrazione durante il 1901 abbia sorpassata la cifra di mezzo milione.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 4 gennaio: S. Tito vescovo.

Domenica 5 febbraio: S. Telesforo papa mart.

Il sole leva alle 7.54 — Tramonta alle 16.38.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Al comando del Dipartimento
ed alla direzione dell'Arsenale

Ci telegrafano da Roma 3 dicembre sera:

Il *Fanfulla* afferma che il contrammiraglio Amoretti, direttore dell'Arsenale di Venezia, sarà trasferito al comando di parte della squadra. Lo sostituirà nella direzione dell'Arsenale il contrammiraglio comm. Edoardo Flores.

Il *Fanfulla* afferma pure che al Comando del Dipartimento di Venezia sarà chiamato il vice ammiraglio comm. G. U. Giustino Gonsalez del Castillo y Angulo (?) in sostituzione del vice-ammiraglio co. Canevaro che sarebbe chiamato (come già voi avete annunciato) al Ministero, col grado di Ispettore.

Telegrammi reali

Il Sindaco ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

Nobile Grimani Sindaco Venezia — Sua Maestà la Regina mi ha onorato dell'incarico di ringraziare vivamente la città di Venezia pegli auguri graditissimi dei quali V. S. rendevasi interprete nella ricorrenza di capo d'anno. — La Dama di Corte *Marchesa Calabrini*.

Al Prefetto giunsero i seguenti telegrammi:

« Mi pregio esprimere le più vive grazie di S. M. la Regina Madre alla S. V. ed a tutti coloro dei cui devoti sentimenti Ella ha fatto giungere alla Maestà Sua, tanto riverenti e gradite espressioni — *Il cavaliere d'onore Guiccioli* ».

« Augusto nostro Sovrano ringrazia cordialmente V. S. e coloro che erano associati al ben gradito omaggio di affettuosi sentimenti e auguri — *Il Ministro E. Ponzio Vaglia*.

— Ricevettero pure dalla Reggia cortesi telegrammi di risposta i Veterani 48-49; e dalla Regina Madre, il comm. Memmo, presidente della Colonia Alpina, della quale la Regina beneamata tiene l'alto Patrocinio.

Le visite di Capo d'anno

Ieri alle 14 e mezza Sua Em. il Card. Patriarca si recò a restituire la visita al comm. De Battistis Intendente di Finanza. Durante la visita, che durò circa venti minuti, il comm. De Battistis presentò a Sua Em. tutti i capi-gabinetto. Domani S. E. il Patriarca visiterà la Presidenza dell'Ospitale.

Ieri il Prefetto marchese Cassis, si recò al palazzo Municipale a restituire la visita al Sindaco ed all'on. Giunta; poi alla Corte d'Appello.

Il conte Sindaco restituì pure ieri la visita al capitano di Porto e alla Presidenza della Congregazione di Carità.

Cospicue elargizioni
Dimostrazioni al cav. Luciano Barbon

Il cav. Luciano Barbon indicato fra i nuovi Cavalieri del Lavoro e che — malgrado la sospensione dei decreti di cui diciamo in prima pagina - sarà certamente fra gli eletti, ha voluto compiere un atto di munificenza che va segnalato e che non è comune davvero ai ricchi, obliosi spesso dei doveri che impone la ricchezza.

Il cav Barbon ha elargito adunque ieri cinquemila lire agli operai della grandiosa fabbrica delle conterie degenti per malattia, duemila agli operai in attività di servizio e mezza giornata di vacanza, pure pagata.

Ora, queste elargizioni hanno un significato nobile, che non va confuso colla piccola ambizione del titolo nuovo, poichè Luciano Barbon era cavaliere da tanto tempo con onorificenza di altro ordine. La sua elargizione si presenta invece come un atto di alta solidarietà, che il capo di una grande industria sente verso i suoi operai, che sono i fattori, i traduttori in pratica della idea vivificatrice. Ed è giusto che il fatto venga posto in rilievo.

***

In proposito ci scrivono da Murano 3:

Un'imponente dimostrazione organizzata dal personale dirigente e dagli operai, si fece questa mattina al cav. Luciano Barbon. La banda dell'Ist. Coletti giunta con sorpresa, non conoscendosi ancora il motivo, si avviò allo stabilimento ove ben 700 persone, tralasciato momentaneamente il lavoro, attesero l'arrivo del cav. Barbon da Venezia. E appena giunta la gondola una prolungata ovazione accolse l'egregio uomo il quale con belle e commosse parole disse che la prosperità dell'industria cui è a capo, è il risultato del felice e intimo connubio fra capitale e lavoro. Accolte le sue parole da nuove acclamazioni, e prevedendo il cav. Luciano Barbon che la cosa sarebbe andata un po' per le lunghe, non accennando a cessare gli applausi, egli cercò di eclissarsi rifugiandosi al Municipio; ma anche colà venne scovato e nella sala massima, ove si erano riversati tutti gli operai e la banda, dovette nuovamente presentarsi.

Ringraziò ancora della affettuosa dimostrazione e pregò tutti a riprendere il lavoro. E ridisceso in gondola tornò a Venezia.

Opera pia Bonfadini

Con reale decreto del 22 scorso dicembre venne approvato lo statuto organico dell'*Opera pia Bonfadini*.

Un trabaccolo abbandonato
e salvato dall'eroismo di un vecchio marinaio

Togliamo dal *Piccolo* di Trieste questa narrazione di un fatto che onora altamente, ancora una volta, il mondo marinaro italiano:

Il trabaccolo italiano *Italia Una* di Venezia, di 150 tonn. al comando del cap. G. Scarpa, aveva fatto carico completo di mattoni e balle di fieno nel porto di Ravenna donde era partito alla volta di Trieste. Fino alla mattina di lunedì 30 p. p. il veliero aveva navigato sempre con mare procelloso e forte vento da scirocco. Sbattuto dalla bufera, il trabaccolo ebbe lacerata la velatura, rotto ed asportato il timone e l'albero di flocco, ed asportato fino al *carro di banda* tutto il carico di coperta, che si componeva di balle di fieno. In quelle gravi circostanze di tempo e di luogo, il naviglio incominciò ad imbarcare acqua con tanta rapidità che le pompe di bordo non riuscivano a sminuirla, mentre, causa la mancanza del timone il naviglio si trovava in balia del mare, sempre procelloso.

Lunedì l'*Italia Una* si trovava nelle acque istriane a circa 18-20 miglia dalla costa di Rovigno, e il comandante, vistosi, come si suol dire, con la morte alla gola, comunicò ai suoi cinque uomini d'equipaggio che, essendo ormai fuori della rotta dei piroscafi, e nella impossibilità cioè di ottenere soccorso, aveva deciso di abbandonare il naviglio, e con l'imbarcazione di bordo tentare d'approdare a Rovigno o in qualche punto vicino della costa. Quattro marinai accondiscesero all'abbandono del naviglio, non così il quinto, un vecchio lupo di mare da molti anni imbarcato su quel trabaccolo. Egli si rifiutò energicamente di lasciare l'*Italia Una* dicendo che se egli doveva morire annegato voleva perire col suo legno. Tutte le esortazioni furono vane. Disse anzi di essere sicuro che egli e il trabaccolo non sarebbero periti.

In quel momento l'*Italia Una* aveva imbarcato di già tanta acqua d'avere quasi piene le camerette di sotto-coperta.

Esauriti i tentativi per indurre il vecchio a lasciare il trabaccolo, gli altri quattro marinai calorono in mare il caicchio e vi presero posto assieme al comandante, straccandosi dal veliero pericolante, che veniva trascinato alla deriva.

Dopo circa un'ora i marinai perdettero di vista il veliero. A forza di remi raggiunsero Rovigno, sfiniti dal lungo vogare, la sera di lunedì 30, verso le 9.

Presentatisi a quella capitaneria di porto raccontarono quanto loro era accaduto. Il capitano di porto telegrafò subito alla capitaneria di Trieste, e l'ispettore in capo cav. Kloss ordinò d'approntare il *Pelagosa*, che martedì all'alba al comando del cap. Vucetich, con l'armo rinforzato di piloti e attrezzi da salvataggio, partì alla volta di Rovigno.

Il cav. Benigni, capitano di porto di Rovigno, appena giunto colà il *Pelagosa* condusse a bordo il comandante del trabaccolo e un marinaio, coi quali ripartì alla ricerca del veliero. Dopo aver navigato per un paio d'ore, incrociando in lungo e in largo, fu scorto a circa venticinque a trenta miglia a libeccio di Rovigno un veliero con l'alberatura mozzata e le vele lacerate. Il naviglio ancora emergeva alquanto dal mare; era l'*Italia Una*. Avvicinatolo, i piloti Novach, Carlucci, Rizzi e Nicolich, con una imbarcazione si recarono a bordo del trabacolo per cercarvi il marinaio rimastovi e lo trovarono che dormiva placidamente sotto coperta, con l'acqua che lambiva la sua cuccetta! Svegliatolo egli risalì in coperta e visto il piroscafo emise un lungo sospiro di soddisfazione.

Assicurato quindi il trabaccolo ai cavi del *Pelagosa*, questo lo rimorchiò a Rovigno, dove cominciò subito a vuotarlo dell'acqua imbarcata, con le proprie pompe. Il pielego si sollevò per oltre due piedi, dopo di che fu tirato quasi in secco, ed ormeggiato al sicuro.

L'eroico marinaio, che, come il francese Denis, del bark Tourny, non aveva voluto abbandonare il naviglio, salvandolo per i suoi armatori, disse che appena perdette di vista la barca, che con i suoi compagni e col capitano avevano abbandonato il naviglio, egli, con la forza della dispearzione, spinto dall'istinto della conservazione, si diede da solo a pompare, continuando, con brevi soste, fino a dopo la mezzanotte; quando si avvide che la pompa si era ingorgata e che la sua fatica diveniva inutile. Allora senza perdersi d'animo, tirò fuori l'aspirante, e con un *mezzomarinar* tentò di liberare il tubo; ma, causa il rollìo il *mezzomarinar* si ruppe.

Ma neppure questo incidente gravissimo lo scoraggiò Sceso sotto coperta ed armatosi di una secchia, si diede a tirar su acqua, finchè, vinto dal sonno e dalla stanchezza, rinunciò a continuare una lotta impari, buttandosi su quel lettuccio, dove lo trovarono i piloti.

ATENEO VENETO —
Giovedì 9 corrente alle ore 9 pom. avrà luogo una adunanza Accademica nella quale il chiariss. prof. cav. dott. Feruccio Truffi leggerà una sua memoria col titolo: *I vini greci e turchi e quelli che entrano in Italia per la dogana di Venezia.*
Ingreso libero.

LA GRAVE DISGRAZIA D'UN PIZZICAGNOLO. —
Ieri mattina il pizzicagnolo Antonio Cadorni di 23 anni da Selva Bellunese, alle dipendenze di Gregorio Dal Pion a S. Silvestro, mentre con la macchina tritatra della carne, restò con la mano destra sotto il taglio e n'ebbe asportate la prima e seconda falange di quattro dita, solo il pollice rimase illeso. Il disgraziato ebbe le prime cure alla Guardia medica; poi fu ricoverato all'ospedale.

FRA CAMERATI. —
Il facchino Antonio De Paoli di 53 anni, occupa un letto presso l'affittaletti Trapolin a Castello e in un altro letto, della stessa camera, dorme il pescivendolo nonchè pregiudicato Pietro Vido di 24 anni da Chioggia. L'altra sera il De Paoli, ritiratosi nella camera fece i conti e si trovò in possesso di lire 3.20 in argento nichel e rame che ricollocò nella tasca del *gilet;* ma al mattino appena uscito di casa, ed entrato in un esercizio per bere il solito bicchierino di grappa, s'accorse che il peculio era sparito. Denunciò il furto al sestiere di Castello, dichiarando che solo il Vido poeva avergli rubato il denaro, perchè nessun altro poteva entrare nella camera durante la notte. E il Vido fu arrestato

BANCHETTO DI BENEFICENZA —
Questa sera, nell'ampia sala dell'Albergo *Alle Barche*, la Società Lunatica Benefica terrà il consueto banchetto invernale a cui interverranno circa 150 soci.
Dopo il banchetto si procederà alla nomina delle cariche sociali, e quindi alla estrazione delle grazie da L. 10 a beneficio di persone o famiglie riconosciute povere ed oneste.
Daremo il resoconto della serata, che per le disposizioni prese promette di riuscire ottimamente.

IL FACCHINO MIGLIORA. —
Il facchino Luigi Odorico detto *Occioni*, quello che ricevette dall'Angelo Vidal quel tale potente pugno ieri era in migliori condizioni, che non cessano però di essere tuttavia gravi.

SCUOLA LIBERA POPOLARE. —
Dinanzi ad un pubblico numeroso composto anche di donne, il prof. Fiorioli Della Lena tenne alla Giudecca l'annunciata sua lezione riscuotendo generali e meritati applausi.
— Questa sera, a S. Provolo, alle ore 8 continuerà il corso per i conduttori di caldaie a vapore.

Nota sibillina

SCIARADA

1 Nell'afabeto sono e non vocale,
2 Vissi tra i miti dell'età passata,
E non puoi dir che ci vedessi male.
3 M'ama la gente, e più quand'è malata.
1 2 3 Rido, folleggio e piango spesso, ignaro
Se lieto m'è il destino oppur amaro.

Spiegazione del monoverbo precedente:
Vani gli a — V e n e r o

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —
A questo teatro si ripeterà stassera il solito grande successo di *Aida*, che ha protagonista la superba Montalcino; ed un'*Amneris* graziosa come la signorina Margherita Cambon.

GOLDONI —
Questa sera avremo qui la penultima rappresentazione della tanto applaudita *Mignon*. Difficilmente è dato nei teatri minori di udire un complesso di artisti valenti come la deliziosa Curelich ed il perfetto Walter che ogni sera devono concedere numerosi *bis* e la Torresella ed il Reschiglian.
Mercoledì andranno in scena i *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*. Santuzza sarà la brava e bellissima nostra concittadina signorina Clelia Gianesi.
Riudremo poi la Curelich nella *Carmen*.
I prezzi dei palchi per le ultime rappresentazioni di *Mignon* sono ribassati: I. ord. L. 8; pep. 7; II. ord. 5; III. 3.

Concerto alla "Benedetto Marcello,,

La Società di Concerti *Benedetto Marcello* darà il I. concerto sociale 1902 nella sala del Liceo Benedetto Marcello domenica 5, alle ore 3 pom., e lunedì alle ore nove pomeridian. Vi prenderanno parte i signori Arrigo Serato (violino) e M. E. Bossi (organo) col concorso della sig. Maria Scattola (pianoforte).
Verrà svolto il seguente programma:
1. Beethoven — 5 Sonata (Opera 24, in *fa magg.*) per pianoforte e violino.
2. I. S. Bach — a) Pastorale; b) Preludio e fuga in *la min.* per organo.
3. Max Bruch — Adagio ma non troppo; del 2 Concerto in *re min.* violino ed organo.
4. Wieniawski — 2. Concerto Op. 22, in *re min.*) per violino.
5. Scarlatti — a) corrente; b) pastorale; c) capriccio per pianoforte.
6. a) Henselt — Ave Maria — b) M. E. Bossi — Tema con variazioni Op. 115 per organo.
7. Veracini — Sonata in *mi min.* violino ed organo.
Biglietto d'ingresso pei non soci lire 12. I biglietti si vendono nei negozi Musica Ettore Brocco (Merceria dell'Orologio e Piazzetta dei Leoncini) e alla porta della Sala nei giorni del Concerto.

In onore di Schubert

A Vienna si è formata una Società che organizzerà serate musicali in onore di Franz Schubert. Le composizioni del maestro soltanto saranno ammesse ai programmi dei concerti e i conferenzieri tratteranno pure solo della vita e dell'opera del maestro. Queste serate musicali si chiameranno *Schubertiane*, come già si denominavano le riunioni degli amici di Schubert, durante le quali il giovane artista faceva sentire le sue composizioni.

La "danza del velo,,

Nei saloni parigini è ora in gran voga la *danza del velo*, lanciata dalla contessa di Montebello.
Un giornale mondano parigino assicura che è un ballo il quale ha una mollezza tutta orientale e *une saveur dèlicieusement chaste*, due cose che non vanno d'accordo... Aggiunge che si balla *autant avec les pieds qu'avec le torse et les bras.*
Che genere di ballo può essere questa *danza del velo?*

Un conflitto originale

A Berlino si annunzia un conflitto originale sorto fra la Direzione del Lessingtheater e uno degli attori prediletti del pubblico, Franz Schoenfeld. Questo artista, essendosi rifiutato di lasciarsi fotografare per un giornale illustrato, il direttore gli ha inflitto una ammenda di venti marchi. Il signor Schoenfeld, indispettito per l'ingerenza di voler disporre della sua persona, ha intentato un processo al direttore, reclamando la restituzione dei venti marchi di ammenda inflittigli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Aida* opera-ballo.
GOLDONI 8 1/2 — *Mignon*
MALIBRAN 8 1/2 — *La figlia del pagliaccio*
RIDOTTO 10 1/2 — Gran ballo. L. 1.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 3 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.26	54.34	54.83
Termometro in centigr. al Nord	3 4	3.6	4.8
» » Sud	2 1	4.3	8 6
Umidità relativa	90	87	90
Direzione del vento	OSO	OSO	O
Stato dell'atmosfera	0	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	7.2		
» min. di oggi	2 3		

CRONACA VENETA

Provincia di Venezia

Lavori pubblici

Il ministero dei lavori pubblici ha disposto per la esecuzione dei lavori di protezione mediante investimento di sasso della scarpata fiume dell'argine destro del tronco comunale di Brenta e Bacchiglione a Ca' Bia in comune di Chioggia con riordino della contigua difesa dissestata.

Giudici conciliatori

E' stata accettata la rinuncia della carica di vice cancelliere del sig. Ferdinando Ponci nel Comune di Spinea.
Il ragioniere Giov. Bonvecchiato fu nominato giudice conciliatore nel comune di Noale e il sig. Leonardo Bergamo è stato nominato vice conciliatore nel comune di Concordia Sagittaria.

SALZANO — Ci scrivono 3:
Conferenza agraria — Il giorno 5 corrente (domenica) il dott. Pitotti, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di qui, terrà a Salzano una conferenza, trattando dei concimi chimici applicati alle varie colture. La riunione è stabilita per le ore 10 antimeridiane, nei locali delle scuole comunali.

Cronaca trevigiana

ODERZO — Ci scrivono 3:
Il Circolo Sociale — Onorificenza — Perdura la crisi del nostro circolo sociale, che è una società per la lettura dei giornali e per divertimenti. — La crisi non fu risoluta nella assemblea di ieri sera e non sò se si risolverà in quella che fu indetta per la fine del mese, quando si farà l'*esposizione finanziaria.*
— A Oderzo come in tutto il Distretto fu appresa con compiacimento la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del signor Alfonso Vascellari, benefico ed intelligente signore, che è una vera provvidenza per la popolazione di Fossalta, la quale festeggiò martedì sera il neo-cavaliere con dimostrazioni affettuose, acclamando il Re. — L'onorificenza fu conceduta sulla proposta del Ministro d'Agr. Ind. e Comm.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 3 gennaio:
Il Commissario Regio cav. Lorenzo Fossà, ha assunte le sue funzioni.
Al verbale di consegna dell'ufficio la giunta volle inserita una dichiarazione di protesta per la illegalità del provvedimento governativo, affermando che il suo programma era quello di reggere l'amministrazione al solo scopo di condurre a termine provvedimenti importanti ed urgenti, e che mai trascurò di procurare l'accordo e la conciliazione nel Consiglio. Conchiude che di fronte a tale atto, che costituisce una violazione delle libertà comunali, ritirandosi dall'ufficio essa attende tranquilla il giudizio del paese.

Un infanticidio — Venne ieri arrestata a Nanto — paesello a quindici chilometri da Vicenza — la ragazza Baston Stella di 25 anni. — Resa madre da un giovane che poi la abbandonò vilmente, la disgraziata, per liberarsi del frutto della sua colpa, pare che sgravatasi presso ad un fosso abbia tenuto sott'acqua il neonato fino ad affogarlo. Poi, credendo sottrarsi ad altre noie, chiuse il corpiccino in casa sua entro un piccolo baule. — Ma le donne del vicinato si accorsero ben presto che la Stella era diminuita nelle proporzioni, e le chiacchiere passando di bocca in bocca arrivarono alle orecchie delle autorità che con un semplice sopraluogo trovarono ben presto il baule ed il resto. — Piangente, disperata, la Stella venne tradotta alle carceri di Barbarano in attesa che la legge chieda conto a lei — a lei sola però! — del delitto commesso.

Corriere rodigino

BONIFICA POLESANA

Ci scrivono da Rovigo 3:
Il Consiglio della Bonifica Polesana, a destra del Canalbianco, nella sua ultima seduta approvò il preventivo 1902 e prese nota dei consiglieri scadenti di ufficio. In sostituzione del cav. Pier Luigi Osti fu nominato deputato del Consorzio il dott. Domenico Tenani e fu confermato il deputato uscente cav. Rossati Tito. Nello stesso giorno ebbe luogo una seduta del Comitato che confermò la precedente delibera con cui veniva autorizzato il Presidente a porgere querela per diffamazione col mezzo della stampa. — Prese pure atto del parere degli avv. Ugo Manco, Ezio Ancona e Carlo Nasi, ed approvò la formola della querela.
Gravissimo incendio — Un gravissimo incendio si sviluppò nel comune di Corbola nella fattoria della sig. Elisa Rossati. Il danno si valuta oltre L. 18000.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 3:
Un grosso furto — Ieri sera verso le 8, il dottor Braida fu Carlo di anni 43, rappresentante la Riunione Adriatica di Sicurtà, entrato nel suo studio in via Daniele Manin, ove pure abita, con sorpresa vide il cassetto della sua scrivania scassinato con scalpello. Visitato il cassetto riscontrò subito l'ammanca di un grosso portafoglio contenente oltre lire 8500 in biglietti di banca di vario taglio, da lire 500, da 100, 87 corone ed un biglietto da lire 10 falso. — Egli si recò tosto a farne denunzia all'ufficio di P. S. Il vice Ispettore dott. Bergolli e il giudice dott. Dall'Oglio si portarono sul luogo per le constatazioni di legge e dall'esame e dalle indagini fatte essendo caduto fortemente il sospetto su di una tal persona, fu proceduto all'arresto della medesima, che perquisita si trovò in possesso di alcuni dei biglietti rubati. L'arresto fu tuttavia mantenuto fino a nuova luce.

Cronaca veronese

La sentenza Todeschini

Ci scrivono da Verona 3 gennaio:
Non sono ancora usciti i motivati per la sentenza Todeschini. Si attendono nella settimana prossima. La sentenza sarà lunghissima, comprenderà 40 fogli.
Todeschini domanderà il rinvio del processo che gli ha intentato il trattore Isotta del *Chiodo* e che si doveva discutere l'11 corrente.

La solita truffa. — Ieri verso mezzodì il capomastro Tedesco Carlo d'anni 35 di Verona fu avvicinato alla trattoria *Speranza* in Piazza Navona da due individui che gl diedero da intendere di avere 10 mila lire da consegnare al cardinale Bacilieri per i poveri. Passati di osteria in osteria proposero al Tedesco di unire il suo portafoglio con 200 lire al loro; il buon uomo accettò. E i due... poco dopo scomparvero.

Un uomo tagliato a mezzo da un treno — All'ultima ora vengo informato che al casello dell'Alpo sulla linea Verona-Legnago fu trovato tagliato a mezzo dal treno il contadino Amadio Begali di anni 74 di Alpo.
Non si sa se si tratti di suicidio o di disgrazia.

Cronaca rosa

A Cagliari, il dottor Carlo Olivieri con la signorina Maria Puddu — A Monteleone Calabro, l'avvocato Baldassare Bruzzano con la signorina Rosina Condò — A Monza, l'avvocato Vittorio Giglio, tenente nel 57.mo fanteria, con la nobile signorina Lina Uboldi — A Napoli, il signor Vincenzo Oro, capitano nel 76.mo di fanteria, con la signorina Guida Dino — A Isernia, il capitano Emilio Anchisi con la signorina Maria Enrichetta.
Fidanzamenti: Il professore Barnabeo, della università di Napoli, con la signorina Felicetta Jacobitti — A Civitavecchia, il sottotenente di vascello signor Cesare Santoro con la signorina Elena Farina, figlia del contrammiraglio barone Carlo Farina.

NECROLOGIO

Il barone Francesco Galvagna

Ci si telegrafa da Oderzo esser giunta colà la notizia della morte avvenuta del barone comm. Francesco Galvagna, ministro plenipotenziario italiano presso la Regina d'Olanda.
Mancano altri particolari.
La notizia della scomparsa di questo gentiluomo diplomatico, nostro concittadino, e consanguineo di varie fra le nostre nobili famiglie, produrrà un senso di doloroso stupore, in quanti conobbero il barone Galvagna, uomo ancora nel vigore dell'età, che aveva servito in alti e delicatissimi uffici per molti anni il suo paese.
Entrato giovane in diplomazia, il barone Galvagna vi aveva percorsi rapidamente i gradi minori. Passò per le più importanti legazioni, fra cui ricordiamo quella del Giappone; poi fu per vario tempo a Costantinopoli presso quella ambasciata. Indi plenipotenziario a Belgrado, a Copenaghen e presentemente all'Aja. Era stato, in tempo recente, in predicato per l'ambasciata di Costantinopoli, ma per intrighi e favoritismi non v'era stato poi nominato dal Prinetti, cosa che lo aveva assai addolorato.
Nelle sue annuali soste in Italia, il barone Galvagna, che aveva sposato una distintissima gentildonna russa, abitava la sua splendida villa di Colfrancui presso Oderzo (Treviso) dove ospitò qualche anno fa per alcuni giorni la Regina Natalia di Serbia. Crediamo avesse intenzione di ritirarsi presto dalla diplomazia, per vivere tranquillo fra i laghetti, i fiori e gli alberi del suo magnifico giardino traversato dal Lia.
Gentiluomo in tutta la estensione del termine, uomo colto e distinto, diplomatico severo ed astuto, dovunque era stato rappresentante del suo Re, il barone Galvagna aveva saputo tener alto il prestigio ed il decoro del suo paese.
Ripetiamo che la improvvisa notizia della sua morte recherà in quanti lo conobbero e lo apprezzarono, doloroso stupore, perchè, pur nella doveta rigidezza diplomatica, il barone Galvagna difiondeva intorno a sè un'aura di verace simpatia.
Alla vedova, al fratello barone Giuseppe, ai congiunti tutti, mandiamo vivissime condoglianze.

A Cittadella, a 73 anni un ottimo cittadino, il signor Prosdocimo Gibellato.
A Brescia, il comm. Ulisse Madella, presidente onorario di Corte d'appello — A Pogno (Novara), il sindaco ing. Luigi Aprile — A Sarzana, il maggiore nella riserva Giacomo Bodritto — A Firenze, il capitano a riposo Matteo Mancarella — A Pistoia, il cav. Torquato Donati, maggiore contabile nella riserva — A Milano, lo scultore Metello Motelli — Nella stessa città la signora Clara Cardinali vedova Carozzi — A Rivoli, la nobile donna Luisa Badia Marchi — A Lanciano, il signor Giovanni Caroselli — Ad Arcevia (Ancona): «E' morto l'avvocato cav. uff. Romano Franceschini, consigliere provinciale d'Ancona, appartenente al foro romano, dove era conosciutissimo.»

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 gennaio a L. 101,24.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 30 dicembre al 4 gennaio 1902 è fissato in L. 101,55.

Listini Borse

Venezia 3 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 —	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	107 30
Azioni Banca Comm. Italiana	694 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1310 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	100 —	— —
» » Bagni Lido	— —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	124 75	124 93	— —	— —	4 —
Francia	101 30	101 37 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 20	101 30	— —	— —	3 —
Londra	25 47	25 50	25 23	25 26	4 —
Svizzera	100 90	101 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 50	106 65	— —	— —	4 —
Banconote	106 50	106 65	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 3

Rend. italiana 5 0/0	101 07 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	107 30
» Banca d'Italia	877 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	183 —
» Banca commerc.	694 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	677 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	321 —
» Vitt. Em.	348 -
» Med. Ad. Sic. abcd	322 —
Med. Cam. Franc.	101 40
» » Svizzera	101 90
» » Londra	25 47 1/2
» » Germania	124 82 1/2

Milano 3

Rend. ital. cont.	100 95
Rendita fine	101 20
Rendita 3 1/2	107 75
Rendita 3 0/0	65 —
Banca d'Italia	878 -
Banca comm	694 —
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	665 50
Ferrov. Mediter.	467 —
Navig. Generale	419 —
Raffineria zuccheri	376 50
Edison	446 —
Terni	1325 —
Banca Generale	66 —
Lanificio Rossi	1230 —
Cotonificio Cantoni	500 —
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	327 —
» nuove 3 0/0	321 —
Fond. Banca It. 4 0/0	502 50
Austria	106 40
Francia a vista	101 27 1/2
Londra a vista	25 45
Berlino a vista	124 85
Svizzera	100 85
Cotonif. veneziano	175 —

Genova 3

Rendita ital. 5 0/0	101 02 1/2
» » 4 1/2 0/0	107 30
Az. Banca Italia	876 —
Banca Commerc.	694 —
Credito Italiano	505 —
Ferrov. Merid.	663 --
» Medit.	467 —
Navig. Generale	419 —
Raffineria Zuccheri	376 —
Cambio vista sc. Fr.	101 24 1/2
» » Londra	25 47
» » Germania	124 85
» » Svizzera	— —

Firenze 3

Rend. ital. 5 0/0	101 —
» 4 1/2 0/0	107 75
Londra 3 mesi	25 18
Francia a vista	101 27 1/2
Berlino a vista	124 90
Meridionali	665 —
Mediterranee	468 —
Banca d'Italia	877 —

Berlino 3

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	200 40
Rendita it. contanti	100 90
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 20
Rendita turca 1 0/0	24 70
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 10
id. meridionali	65 10
id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	131 —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	2	3
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 23	100 42
» 3 1/2 0/0	101 85	101 85
Rend. it. 5 0/0	101 90	101 95
Ca. L. vis.	25 14	25 12
Cons. 2 3/4	93 7/8	94 1/4
Obbl. lomb.	342 25	— —
Camb. su Italia	1 1/2	1 1/4
R. turc. (serie D)	24 80	25 00
Banca Parigi	985 —	995 —
Tunis nuove	494 75	494 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 40	108 50
R. ung. 4 0/0	103 —	103 —
» sup. est. 4 0/0	78 12	79 —
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	533 —	539 —
Arg. fine	93 50	93 50
Credito fond.	727 —	728 —
Azioni Suez	3795 —	3794 —
Lotti turchi	109 —	111 —
Fer. mer. ter.	— —	673 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 32	27 63
Banca francese	— —	37 60

Vienna 3

Credito austriaco	636 25
Lombardo	80 50
Banca Anglo-austriaca	281 50
Austriache	635 —
Banca Austro-ungarica	1590 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 10
Cambio su Londra	239 15
Lire italiane carta	93 80
Rendita austriaca argento	99 15
Rendita austriaca carta	99 20
Union bank	546 —
Rendita austriaca oro	118 90
Rendita ungherese	94 40
Banca paesi aust.	417 —

Londra 3

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 1/4
Rend. italiana 5 0/0	99 1/2
» sp. st. nuova	77 —
» turca nuova	24 1/2
Egiziano nuovo	106 3/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 7/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 3** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,98 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 73,57 — maggio 74,— — Agosto 71,01 — futuro marzo 1903 L. 76,45.
Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,59 — maggio 68,81 agosto 69,76 — futuro marzo 1903 L 71,86.

New York 2 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — 10.bre C 87 1/4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,03 — id. maggio 8,11

New York 2 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 83 3/4 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 7/16 — id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,01 — 3 mesi dopo corr. C. 8,11 — 4 mesi C. 8,15 - 7 mesi C. 8,06 — Entrata cotoni nella giornata balle 43000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 27000 — Idem pel continente balle 28000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 89 1/2 — novembre — — Gennaio inq. — Maggio 87 1/2 — Luglio 87 — — Settemb. inq. — Granone disp. D. 71 — — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 7 — — idem pel mese corr. 6,70 — idem mese prossimo 6,75 — 2 mesi dopo il corr. 6.85 — idem 3 mesi 6,95 — idem 4 mesi 7,— — idem 6 mesi 7,20 — idem 8 mesi 7,40 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/8.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 3 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,50 — Pross. 27,80 — A 4 mesi da Marzo 28,50 — A 4 mesi da Maggio 29 —.
Spiriti — mercato calmo pel corr. 27 50 — Prossimo 28,— — Marzo-Aprile 28,25 — 4 mesi da Maggio 29,25.
Zuccheri Al Deposito — Mercato pes. — rosso — Disponibile 18,25 — Zucchero raffinato 95,50
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato —— — Disponib. 21,50 — Pel corr. 21,62 — 4 mesi da Maggio 22,87 — 4 mesi da Ottobre 23,50.
Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21 80 — Prossimo 22,— — A 4 mesi da Marzo 22,75 — 4 mesi da Maggio 23 —
Anversa 3 — Frumenti — Mercato fermo
Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1/8 — Per 4 ultimi 18, -
Magdeburgo 3 — Zucchero barbabietole 6,50 — merc. pes.
Marsiglia 3 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati
Arrivi della giornata q.li 2150 — Vendite della giornata q.li 4000
Vendita consegnare q.li 4000
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,25 pronta consegna e 20,37 consegna maggio, febbraio.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 2 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 14	B. 21	B. 35	C. 2625
Trame	B. 2	B. 33	B 35	C 2275
Greggie	B. 24	B. 66	B. 90	C. 6840
Pesate	B. 2	B. 144	B. 146	C. 7198
Totali	B. 42	B. 264	B. 306	18938

Transazioni seguite; prezzi fermissimi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 1 gennaio — Per Trieste pir. it. Lilibeo cap. La Comare con merci — Per Ravenna pir. it. Padova cap. Cecchini con merci.
Arrivi del 31 dicembre — Da Palermo bark ital. Teresina cap. Zennaro con carbone all'ordine.
Arrivi del 1 gennaio — Da Trieste pir. austriaco *Ceres* cap. Rancovich con merci del Lloyd.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 30 dicembre 1901, ha dichiarato il fallimento alla Società di fatto Padoan Ferdinando e Carolina Presesugh e dei medesimi quali componenti la stesse, di Venezia. Commercio esercente trattorie. Curatore provvisorio avv. Gio. Battista Munari. Giudice delegato avv. Davide Fano. — Convocazione per nomina Curatore e delegazione 20 corr. Termine alla presentazione dei titoli 29 corr. Chiusura verbale di verifica dei crediti 18 febbraio. Ad istanza del curatore del fallimento d. Padoan Ferdinando.
— Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 31 dicembre 1901, ha dichiarato il fallimento alla ditta Cappon Vincenzo di Mestre, venditore girovago in formaggi. — Curatore provvisorio rag. Attilio Bratti. Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini — Convocazione per nomina curatore e delegazione 17 corr. — Termine alla presentazione dei titoli 30 corr. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 17 febbraio. Attivo L. 6140.13 — Passivo L. 13289.18.
— Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 2 gennaio 1902 ha dichiarato il fallimento alla ditta Ferrario Antonio di Venezia, libraio. Curatore provvisorio avv. Plinio Donatelli. Giudice delegato avv. Davide Fano. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 20 corr. Termine alla presentazione dei titoli 30 corr. Chiusura verbale di verifica dei crediti 20 febbraio.

Comunicati a pagamento

La FAMIGLIA SULLAM e congiunti ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che vollero onorare colla presenza loro la memoria dell'amato estinto

Marco Sullam fu Benedetto

Cittadella 2 gennaio

Ieri nelle ultime ore del giorno, colto da improvviso malore, cessava di vivere a 73 anni

Prosdocimo Gibellato fu Gaetano

lasciando nella desolazione la moglie, le nipoti i numerosi amici e conoscenti.
D'intemerata coscienza d'animo schietto e gentile, d'indole mite e serena ebbe un culto per la sua diletta compagna che lo idolatrava, cordiali affetti per i parenti, squisite sollecitudini pegli amici.
Farmacista esercitò l'arte sua con onestà scrupolosa; membro del Consiglio Direttivo di questo Nosocomio disimpegnò l'ufficio con amorosa ed intelligente premura.
Veramente buono e generoso ospitale cortese con tutti raccolse largo tributo di sincera stima di affettuosa riconoscenza, ed oggi il paese, commosso, rimpiange il perduto cittadino.
Lassù fra i Giusti troveranno compenso le sue rare virtù, e a noi durerà a lungo la cara memoria e vivo il desiderio di Lui.

Alcuni amici

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

[Proprietà letteraria — Riproduzione vietata]

Alle due, fra tutti questi uomini vi fu un rumore quasi impercettibile.

I due che si trovavano nel buco della prateria si sollevarono un po' e dissero:

— Attenzione!... è l'ora.

Passò una mezz'ora, poi un'ora, senza che si producesse il minimo incidente.

Allora due uomini uscirono dal giardino della villa e andarono a raggiungere quelli della prateria.

Questi due uomini erano Desiderio e Martin.

— Non avete veduto niente? — domandò l'agente agli altri due.

— Niente.

Lo avevo ben previsto! — fece Desiderio con tono di collera. — Dal momento che hanno lasciato in libertà il signor di Chantauvert... E dire che era preparato tutto così bene! Lo tenevamo, questa notte!

— Persistete dunque a credere che il signor di Chantauvert sia ritornato all'Havre? — replicò con aria di cattivo umore l'agente Martin. — Eppure, non può avere lasciato Parigi prima di questa mattina, poichè voi siete certo che, ieri sera, si trovava ancora a Celle-Saint-Cloud; non ha preso il direttissimo; lo avrei veduto; non è potuto arrivare che più tardi, e alla stazione conoscevano i suoi connotati con troppa precisione perchè lo abbiano lasciato passare.

— Ma voi non sospettate, l'astuzia, l'energia, la forza di quel briccone! — esclamò Desiderio. — Avrà indovinato che lo inseguivano all'Havre, che avrebbero preso delle misure per arrestarlo alla stazione, e sarà disceso semplicemente ad Harfleur che è a sei chilometri dall'Havre... Sarà arrivato a tempo per avvertire il suo amico... E... il nostro colpo è fallito!

Malgrado la gravità della situazione, Daniele fu sul punto di scoppiare in una risata.

Col suo carattere avventuroso, era lieto di avere giocato questo bel tiro a quelle genti, poichè era effettivamente disceso alla stazione di Harfleur.

L'agente Martin riprese:

— Eppure, bisogna continuare la nostra fazione

Stava per ritornare verso la villa, quando il suo camerata Finet lo raggiunse.

— Martin, — diss'egli con voce breve, — siamo ancora menati per il naso da quei due furfanti. Sono venuti qui questa notte e hanno già preso il volo.

— Venuti?... Quando?... — balbettò Desiderio con aria stupefatta.

— Non ne so niente; ma qualcuno è venuto qui; vi è una scala appoggiata contro il muro di cinta...

Sono venuti prima del nostro arrivo, ovvero, ci hanno intesi e hanno preso il volo per di lì? Lo ignoro, ma, ai piedi della scala, vi sono tracce di passi... Seguitemi e vedrete.

Martin, Finet e Desiderio si slanciarono verso la villa.

A partire da questo momento, Daniele e Marziale cessarono di comprendere esattamente ciò che avveniva.

Sentivano soltanto grida di collera, esclamazioni di sorpresa.

— Signori, — disse Bertrando, — credo che ne sapete abbastanza. Son di parere che è giunto il momento di mettere una certa distanza tra noi e quelle genti...

— Ma quella scala! — esclamò Marziale. — Qualcuno sarebbe dunque venuto qui?

— Amico — replicò Daniele, ciò mi dà da pensare quanto te; ma partiamo, non abbiamo più un minuto da perdere!

Per allontanarsi, prima strisciarono a terra; poi quando giudicarono che erano ben perduti nella notte si misero a correre.

— Dove andiamo? — domandò Bertrando.

— Raggiungiamo semplicemente Harfleur, — propose Daniele; i giornali ci diranno qualche cosa, e allora decideremo quello che dovremo fare; la polizia non s'immaginerà che abbiamo avuto l'audacia di rimanere così vicini; saremo dunque in sicurezza per aspettare le notizie.

Bertrando, che conosceva ammirabilmente il paese, li condusse per vie trasversali, e quando il giorno spuntò, essi avevano raggiunto Harfleur senza incidenti.

Passarono la mattinata inquietissimi, assai impazienti, andando da un caffè all'altro evitando di pronunziare una parola imprudente.

Fin dal mattino, avevano comperato parecchi giornali, ma nessuno di essi conteneva nulla su ciò che l'interessava tanto vivamente.

In cambio, ebbero alcuni minuti di pungente emozione quando uscirono i giornali della sera.

Avevano veduto subito questo titolo: *Il dramma di Sainte-Adresse.*

— Un dramma! — esclamò Marziale impallidendo.

Daniele, che teneva il giornale, lo piegò vivamente.

Caspita! — diss'egli, — bisogna leggerlo con calma.

Andarono nel bel parco di Harfleur.

Bertrando diceva:

— Che cosa penserà la mia povera moglie! Infine, l'ho avvertita che. se non mi vedeva rientrare, non doveva inquietarsi.

Cercò un banco isolato.

Daniele, seduto tra Marziale e Bertrando, lesse il racconto del giornale.

« I nostri lettori si ricordano degl'incidenti che si sono svolti recentemente a Sainte Adresse al momento dell'arresto e poi dell'evasione dell'assassino di Fernando Desroches.

Ricordiamo brevemente che Marziale Desroches arrestato dagli agenti Martin e Finet, nella trattoria del babbo Bertrando, ben nota a tutti i cittadini dell'Havre, fu liberato alcuni istanti dopo da uno sconosciuto, e che, fin d'allora, l'assassino e il suo complice avevano deluso tutte le ricerche della polizia.

Supponevano che, con il favore della notte, essi avessero potuto imbarcarsi per l'Inghilterra.

Ciò che rendeva le ricerche difficilissime, per non dire impossibili, e che non avevano nessun dato certo sul complice di Marziale Desroches e che inoltre, la buona fede del trattore Bertrando sembrava assoluta.

Tale era la situazione dell'affare, quando nuovi incidenti si produssero a Parigi e a Celle-Saint-Cloud.

Siamo costretti di raccontarli per l'intelligenza di ciò che è avvenuto questa notte a Sainte-Adresse.

Una sera, un amico di Marziale Desroches, chiamato Daniele di Chantauvert, si presentò all'improvviso in casa della signora Carteret, chiedendole di vedere la nipote, la disgraziata moglie di Fernando Desroches.

Il signor Desiderio di Bourgvieux, nipote della signora Carteret, assisteva a questo colloquio durante il quale il signor di Chantauvert cercò di provare che il suo amico non era colpevole.

Dopo avere rivolto abili domande al signor di Chantauvert, il signor di Bourgvieux acquistò la convinzione che era lui che aveva fatto evadere Marziale Desroches.

In seguito a questo passo audace, il signor di Bourgvieux non esitò; comunicò i suoi sospetti al giudice d'istruzione incaricato dell'affare, e questi prese subito le sue disposizioni per fare arrestare il signor di Chantauvert.

Inoltre siccome il signor di Bourgvieux aveva saputo che questo Chantauvert manteneva una corrispondenza regolare con il trattore Bertrando, suppose che Marziale Desroches potrebbe bene non avere lasciato la Francia e nascondersi semplicemente a Sainte-Adresse; ma, siccome non aveva nessuna certezza a questo riguardo, non osò parlarne alla giustizia.

Soltanto il giorno stesso in cui supponeva che avessero arrestato Chantauvert a Parigi, partiva per l'Havre con la zia e la cugina.

C'è bisogno di dire che questa giovane non vive più che nella speranza di vendicare lo sposo così vilmente assassinato?

(Continua)

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Bilancio al 31 Dicembre 1901

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	45,702	54
Cambiali in portafoglio	»	2,517,973	29
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	767 643	—
Valori applicati al fondo di previdenza	»	15,062	20
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	—	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	99,074	19
Effetti in sofferenza	»	2,861	03
Debitori diversi	»	2,815	56
Cedole da esigere	»	2,324	—
Depositi a cauzione	»	41,400	—
Depositi liberi e volontari	»	255,119	51
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	160,964	44
Mobili	»	2,300	—
Ris conto buoni fruttiferi a carico dell'eserc. 1902	»	29,773	16
Totale	L.	3,967,072	92

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 3870 Azioni da L. 50	L.	193 500	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	148,179	24
PASSIVO			
Conti correnti	»	976,266	35
Depositi a risparmio	»	322,139	82
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,408 116	04
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	414 230	15
Creditori diversi	»	107 991	35
» per dividendo	»	7,023	80
» per depositi di titoli a cauzione	»	41,400	—
» per depositi liberi e volontari	»	255,119	51
Fondo di previdenza	»	15,062	20
Risconto a favore dell'Esercizio 1902	»	29,427	96
Utili depurati dell'esercizio 1901	»	48,616	59
	L.	3,967,072	92

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli dott. Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Ventura Antonio — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Signorina tedesca, conoscendo italiano, molto seria, buonissime referenze, cerca posto per bambini. Offerte 4125 Haasenstein e Vogler, Padova.

Ventenne conoscendo inglese, francese, occuperebbesi alcune ore giornaliere corrispondente, copista od altro. Miti pretese. Offerte Eg. 100 posta Venezia.

Orologiai cercansi fabbricazione rimontatura orologi nuovi. Stipendio fisso. Srivere referenze: Manifattura Orologeria a Maroggia. Ticino (Svizzera).

Diversi

Santa Chiara — Corrispondenza impubblicabile. A vostra disposizione l'importo rimessoci. **H. e V.**

L. D. Tardi rispondo perchè lettera giunse dopo partito. Nulla ho da perdonarti, poichè tuoi lagni giustificati dall'affetto. Anzichè iettatura, mi portasti sempre gioie, felicità, consolazioni. A te, mio Angelo benedetto, devo tutto. Anno novello ponga fine nostri tormenti; questo m'auguro, bramo. Affettuosissimi abbracci.

Vale. Grazie vostra lettera, giornali oggi ricevuti. Avvertovi che perseverando vostro incomprensibile contegno non risponderò. Se meritati, cordiali saluti. **P.**

Stella — Ritira lettera posta, raccomandoti prudenza. Sempre appassionata tua **Infelice.**

Manon — Dal Tirrono sfidando nevose vette alpine auguri invioti. Simile rosa rechi profumo pungendo col silenzio. Bacia nostra Nale. Attendimi presto verrò.

ABBONAMENTI PEL 1902

ANNO CLX

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioniconi altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0/0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—
Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.
Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28.**

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline Illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L. **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2,50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Titolo	Autore	Vol.
Il Castello dei Carpazi di	G. Verne,	1 vol.
La terra sottosopra	Id.	1 »
La Scoperta infernale	Id.	1 »
Avventure di Mastro Antifer	Id.	2 »
Il Superbo Orenoco	Id.	2 »
P'tit Bonhomme	Id.	2 »
La Sfinge dei Ghiacci	Id.	2 »
L'Isola ad elica	Id.	2 »
Clodoveo Dardentor	Id.	1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe,		1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo,		1 »

Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L'onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d'estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nova di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L'eredità del genio di E. Roggero.
L'Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all'ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkievicz.

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie			per sole L.	in luogo di L.
Serie (N. 24)	Venezia, Calli e Canali		1,—	2,50
» (N. 12)	Verona		1,—	1,75
» (N. 25)	Napoli		1,50	2,50
» (N. 6)	Venezia, vedute		0,60	1,20
» (N. 6)		Veneziannine	0,60	1,20
» (N. 6)		Vita intima	0,60	1,20
» (N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)		1,50	3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36,**— per un semestre L. **18,**— per un trimestre L. **9.**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 60 all'anno — Lire 30 al semestre e Lire 15 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 5 gennaio

Il presidente del Senato — L'Italia e la Tripolitania — Croci e croci — Lo scandalo dei cavalieri del lavoro — Il nuovo regno nella Spagna — Il più lungo tunnel del mondo — L'arte e la folla — Una leggenda che si sfata — Le meraviglie del cielo.

L'inaugurazione dell'anno giuridico — Note mondane — Incendii a Rovigo.

IL PRESIDENTE DEL SENATO

E' tuttora incerto se si avrà, in febbraio, una nuova Sessione parlamentare, ma i giornali almanaccano già sulla nomina della presidenza del Senato e fanno pronostici varî sulle decisioni che prenderà il Governo, al quale, secondo l'articolo 35 dello Statuto, spetta nominare il presidente e i vice presidenti dell'alta assemblea, che elegge poi i proprî segretarî e questori.

L'articolo 35 dice, veramente, che il presidente e i vice presidenti sono nominati dal Re, ma, prescindendo anche dall'ultimo decreto sulle attribuzioni del Consiglio dei ministri e dalle critiche che ha suscitato, si sa, in quale misura e con quali restrizioni debba intendersi, interpretarsi e applicarsi l'autorità Reale e come si esplichino i diritti e le funzioni del Sovrano.

Le nomine, dunque, si deliberano dal Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro dell'Interno e, appunto per questo, i giornali, forse fantasticando, annunziano, e i corrispondenti telegrafici riferiscono, che il Ministero non confermerà nell'eminente ufficio l'on. Saracco e che questi, in nessun caso, accetterebbe la nomina, dal gabinetto attuale.

Noi reputiamo prematura l'una e l'altra diceria od ipotesi e non soltanto perchè v'è tuttora incertezza sulla decisione che dovrà prendersi circa la sessione parlamentare.

Propendiamo a prevedere che sessione nuova si avrà, perchè — per le ragioni esposte l'altro giorno — crediamo sicuro che il Senato approverà i progetti finanziari senza modificazioni, le quali costringano a ripresentarli alla Camera.

Il Senato si contenterà, anche questa volta, di alcuni di quegli ordini del giorno, che sono sfoghi innocenti ed inefficaci di velleità di resistenza e gli articoli del progetto di legge saranno votati senza mutazione alcuna, nel testo approvato dalla Camera, senza discussione seria.

Ciò prevedendo, reputiamo probabilissimo o certo che una nuova sessione si avrà in febbraio, la quale sarà la seconda della 21.a legislatura, aperta, il 16 giugno 1900, dal compianto Re, che un mese e mezzo dopo, dovea cader vittima dello strumento dell'ira scellerata delle sette.

Ma non crediamo esatto nè che il Ministero abbia già pensato a non nominare presidente l'on. Saracco, nè che questi si sia sbilanciato con dichiarazioni di ripulse.

L'on. Saracco ha dato la più convincente prova del suo attaccamento all'altissimo ufficio, quando — con scarso riguardo, in verità, al Senato — lasciò vacante il seggio presidenziale durante la sua permanenza al Governo dello Stato.

Egli si tenne libera la carica elevatissima e, appena cessata la sua opera governativa, ad essa fu richiamata.

E' lecito dubitare che l'on. Saracco abbia manifestato prematuri sdegnosi rifiuti ed è altresì lecito, muover dubbio sulla intenzione attribuita al Ministero e specialmente all'on. Giolitti di non confermare il vecchio presidente nell'ufficio presidenziale.

***

Quest'ufficio è il più alto che vi sia nello Stato, dopo la funzione Reale, e l'elenco dei presidenti del Senato dal 1848 ad oggi prova che fu sempre coperto da personaggi eminenti i quali quasi tutti diventarono poi Cavalieri dell'Ordine Supremo, cioè cugini del Re.

I Presidenti del Senato dal 1848 furono: Coller, Manno, Alfieri, Ruggero Settimo, Selopis, Casati, Di Torrearsa, Des Ambrois, Pasolini, Tecchio, Durando Giacomo, Farini Domenico, Saracco (dal 16 novembre 1898).

Il Presidente del Senato esercita, naturalmente, una grande influenza sulla politica e sul lavoro legislativo e l'azione sua può giovare o nuocere ad un Ministero, a seconda che si svolga favorevole od ostile.

Ma l'on. Giolitti, a cui nessuno può negare l'abilità e la scaltrezza, nè disconoscere la esperienza parlamentare, sa che se l'on. Saracco presidente e, quindi, costretto a riguardi e legato a convenienze politiche può recar molestie e imbarazzi al Governo, Saracco, svincolato dai riguardi della presidenza, può, organizzando, dirigendo e inspirando l'opposizione in Senato, riuscire pel Ministero assai più imbarazzante e molesto.

Giuseppe Saracco, che, nel Governo dello Stato rivelò attitudini assai discutibili, è oppositore formidabile. In tutta la sua vita politica, assai brillante, anzi piuttosto brillante che utile ed efficace, egli fu energico nell'opposizione e tutti i ministri, cominciando da Cavour, e compresi anche quelli dei gabinetti di cui egli faceva parte, subirono gli attacchi e le critiche, acerbe talora, dell'oratore piemontese, il cui linguaggio è tagliente come una spada. Egli è talmente creato, dalla natura, per la critica e per l'attacco, che non parve più Giuseppe Saracco, il formidabile oratore, quando dovette difendersi davanti al Parlamento.

Tutti ricordano i suoi infelici discorsi del passato anno e tutti dichiararono che avvezzo all'attacco il ministro non seppe difendere e giustificare neppure sè stesso. Ed era vero.

Con ciò intendiamo significare che — fatti bene i conti — ponderato il pro e il contro, al Giolitti e al Ministero potrebbe sembrare preferibile Saracco alla presidenza a Saracco guida e capo dell'opposizione in Senato, cioè in un'assemblea in cui, malgrado le ultime infornate, manca piuttosto la direzione che la volontà della opposizione.

Nè devesi dimenticare che le condizioni presenti del Senato rendono difficile la scelta d'un Presidente che raccolga tutte le qualità richieste dalla carica eminente. L'on. Visconti Venosta apparirà a tutti il più autorevole oggi tra i senatori, ma non si sa se egli vorrebbe sobbarcarsi al non lieve peso e non si ignora che pregiudizî partigianeschi si alimentano contro di lui.

Si accennò al Nigra, che è, al pari del Saracco, di Riccotti, del Visconti, Cavaliere dell'Annunziata, ma egli, malgrado le notizie dei giornali, non pensò mai a lasciare l'ambasciata di Vienna, nè può presumersi che, sempre rimasto lontano dalle discussioni parlamentari egli possa assumersi il còmpito di dirigerle in una delle Camere.

In conclusione, a noi pare che decisioni non ne sieno state addottate e crediamo che pel ministero sia difficile così esautorare il Saracco, come confermarlo.

Pegli Amleti della politica ci pare che quel vecchio di 81 anno assomigli un po' ad una delle ombre schakespeariane.

(*x*)

Notizie di Corte

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

I Sovrani stamane, in automobile, si recarono a Castelporziano.

Dicesi che i Sovrani in marzo si recheranno a Firenze, trattenendosi tre giorni a palazzo Pitti.

Colonia Eritrea e Benadir

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici il 15 corrente esaminerà il disegno per la ferrovia Digdigta Ghinda, lunga 36 kilometri. E' probabile che l'on. Martini, prima di partire, attenda il responso del Consiglio Superiore.

— In seguito ad accordi fra i ministri Prinetti e Morin, la r. n. *Governolo*, che ieri è partita per Aden, ispezionerà le stazioni del Benadir.

Conferenza sul divorzio

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

Stamane, alla Consulta conferirono gli onor. Zanardelli, Cocco Ortu e Ronchetti, circa l'agitazione promossa in Italia dai circoli clericali contro il divorzio.

La manovra ministeriale-massonica appare a prima vista puerile. Essa consiste nel voler dare carattere politico alla agitazione contro il divorzio, facendola apparire soltanto clericale, mentre ha radici profonde in ogni partito. Il progetto che principia a scalzare la indissolubilità del matrimonio, e mira ad insinuare nella legislazione il disgregamento della famiglia, è combattuto in ogni campo dove è alto il sentimento, ma forse per le speciali disposizioni che vi sarebbero contemplate, ma pel pericoloso principio che sanzionerebbe.

La commissione per le imposte dirette

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

La Commissione centrale per le imposte dirette, correggendo il precedente costante in giurisprudenza e accogliendo il contro-ricorso del marchese Paternò-Raddusa difeso dall'avvocato Salemi, decise che nelle cessioni *pro solvendo* è esonerato dalla imposta di ricchezza mobile il gerente del credito, dovendo invece essa attribuirsi al cessionario.

Varie

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

La Commissione per gli esami di ammissione a medico di seconda classe nel corpo sanitario marittimo si compone dell'ispettore Grisolia presidente, e di Viglietta, Tommasi, Rosati, Bressanin e Pontecorvo.

— Il ministro dei lavori pubblici on. Giusso sta facendo premure presso le società ferroviarie perchè accordino facilitazioni nei trasporti dei vini.

— Il vice ammiraglio Accinni è nominato Gran Croce dell'Ordine Mauriziano.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Medici — il tenente Ragone è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Impiegati civili — Cervellini farmacista all'ospedale di Venezia è promosso alla prima classe ed è trasferito a Livorno.

Territoriale — Friziero sergente congedato è nominato sottotenente nella milizia territoriale (artiglieria da fortezza, distretto di Vicenza).

L'ITALIA E LA TRIPOLITANIA

Il *Journal des Débats* riferisce:

« Il corrispondente da Costantinopoli delle *Novosti* di Pietroburgo assicura che, secondo notizie ricevute dalla stessa Sublime Porta, vi sono due pericoli che minacciano ugualmente la Tripolitania.

Uno viene dalla setta degli esmussi, che ha numerosi affigliati nelle provincie e che provocò tutti i disordini di questi ultimi giorni. L'altro pericolo, anche più grave, deriva dal fatto che la Tripolitania è minacciata dall'Inghilterra, la quale sarebbe vicina a proclamare il suo protettorato su quei paesi appena gli italiani facessero il più piccolo tentativo. Il Governo inglese avrebbe anzi già fatti dei preparativi in vista di questi avvenimenti. »

Si sa già che l'Inghilterra per una ragione, e Germania ed Austria per altre, quantunque affettino una olimpica calma, non si trovano incoraggiate dalla politica estera italiana a sdilinquire per il nuovo atteggiamento francofilo della Consulta. Quantunque le notizie delle *Novosti* vadano accolte con riserva, non hanno affatto dell'inverosimile, specie davanti la nuova campagna espansionista e conquistatrice di certa stampa, la quale non pensa alle conseguenze di uno politica avventata.

La *Gazzetta del Popolo*, a proposito di tale campagna, fa le seguenti osservazioni:

« Se vi ha nazione alla quale dovrebbe premere l'occupazione di Tripoli, questa è solo la Francia: e la rinuncia sarebbe proprio per i nostri begli occhi? Chè se, come dicono, la Francia a Tripoli non può aspirare per l'opposizione delle altre Potenze, tutto la consiglia almeno a procurare il non intervento, e specialmente il non intervento dell'Italia.

Invece fiorisce l'idillio: Prinetti lo ha proclamato alla Camera, Barrère lo ha detto nel ricevimento all'Ambasciata, Delcassé lo dirà presto nel Parlamento francese!

E siamo i figli di Machiavelli? E neppure un momento siamo presi dal dubbio che lo spingerci a Tripoli voglia dire incoraggiarci ad una cattiva avventura in un paese ormai spolpato, intorbidando insieme i nostri rapporti colla Germania, e prendendo sulle braccia l'ostilità della Turchia ed una guerra colle tribù barbare, affrontando enormi dispendi, che manderebbero a rotoli la nostra promettente ripresa economica?

Noi domandiamo su queste imprudenti velleità d'espansionismo tutta l'attenzione degli uomini politici, che non potranno poi giuocare a scaricabarile delle responsabilità; domandiamo tutta l'attenzione del pubblico, degli elettori, che devono pretendere in proposito idee ben chiare ed esplicite dai loro rappresentanti. »

Interviste col gen. Turr e con Visconti-Venosta
Mano libera in Tripolitania?

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col generale Türr che trovasi a Nizza. Egli non crede che sianvi trattati segreti per Tripoli. Crede alla rinnovazione della Triplice e che tra Francia e Italia si manterranno buoni accordi.

Un dispaccio da Vienna allo stesso giornale riferisce che la *Neue Freie Presse* pubblica una intervista con Visconti Venosta, il quale avrebbe affermato che la convenzione franco-italiana lascia la mano libera alla Francia nel Marocco ed all'Italia nella Tripolitania.

CRONACA ESTERA

Nel Sud Africa

Londra 4 ore 3 pom. — Un telegramma di lord Kitchener dice che le colonne di Bruce e di Hamilton fecero dal [illegible] dicembre, ad est di Ermelo, 100 prigionieri, compreso il generale boero Erasmis, e impadronendosi di una quantità considerevole di provvigioni.

Echi del linciaggio di Erwin

Washington 4. — Il segretario di Stato ha rimesso all'ambasciatore d'Italia una nota ufficiale circa il linciaggio di Erwin, che verbalmente gli aveva già annunziato. Nella sua nota, il segretario di Stato segna ricevuta della protesta del governo italiano, prende atto delle considerazioni da questo esposte ed aggiunge che della protesta manderà copia ai comitati del senato della camera dei deputati per avvalorare la raccomandazione del presidente in vista di una riforma legislativa che deferisca alle corti federali la giurisdizione in materia di violazione dei trattati a danno di stranieri.

Notizie varie

Algeri 4. — Per causa futile scoppiò a Rivoli una rissa, in cui douairs e un indigeno caddero morti e sei feriti gravemente da fucilate. Numerosi gli arresti.

Lisbona 4. — E' giunto il vapore olandese *Danae* avente a bordo 27 naufraghi del vapore italiano *Scipio* incendiatosi in alto mare.

Parigi 4. — Il *Figaro* raccomanda vivamente di non lasciar cadere la ferrovia Gibuti-Harrar in mano degli inglesi.

Pechino 4. — La Corte è giunta a Paotingfu. Essa giungerà a Pechino martedì.

Malta 4. — L'arcivescovo e il capitolo della cattedrale fecero presentare al governatore una petizione diretta al Re, con cui si protesta contro la sostituzione della lingua inglese alla italiana, e contro le nuove tasse.

Sofia, 4. — Il Principe ha accettato le dimissioni del Gabinetto Karawelow e ha incaricato Danew di costituire il nuovo ministero, che si compone esclusivamente di Zankwisk-Danew, che assumerà la presidenza e gli esteri, di Sarafow per l'interno e le finanze, di Ludskanw per commercio e le comunicazioni, di Radew per la giustizia, di Kandchew per l'istruzione e di Paprikoff per la guerra.

Il nuovo regno nella Spagna
La dittatura del generale Weyler

Il *Giornale d'Italia* riceve da Madrid una lunga lettera ove si delineano con molta chiarezza le condizioni in cui sta per iniziarsi il nuovo regno di Alfonso XIII, cessando la reggenza di Maria Cristina nel maggio prossimo. Veramente gli auspici per il nuovo evento appariscono tutt'altro che favorevoli, tanto che il corrispondente del *Giornale* così conclude:

« Molti credono che alla vigilia del nuovo regno si imponga mantenere ad ogni costo l'ordine, con una situazione di forza, con una mano dura. Anzi, per molti, se le cose vanno avanti così, è indispensabile che venga al potere un uomo dalla mano di ferro.

Quest'uomo, manco a dirlo, è il famoso generale Weyler, l'inventore dei campi di concentrazione a Cuba. Già vi è stato chi ha domandato alla Camera se il Weyler nutriva aspirazioni a dittatore, e Weyler, naturalmente, rispose che non le sentiva affatto, ma però non le escluse.

Quest'uomo è l'enigma della politica spagnuola. Da che è ministro della guerra ha portato ai più alti gradi tutti i suoi amici, e l'esercito è tutto suo. Egli è chiuso dentro sè stesso, come una sfinge; non ha mai fatto capire a che aspira. Certo, egli è l'uomo di maggior potere in Spagna.

Ove fosse necessaria la forza per mettere l'ordine, e ove fosse necessario circondare delle maggiori garanzie il trono del giovane Re, l'unico uomo che potrebbe farsi innanzi sarebbe Weyler.

Se egli fosse un ambizioso, se avesse sete di potere, se volesse liberarsi dai nemici, Weyler potrebbe in poco tempo farsi padrone di tutta la situazione. E se domani egli dovesse essere l'uomo di fiducia del Re, egli potrebbe dire di avere nelle sue mani la monarchia. »

Gravi disordini a Barcellona

Madrid 4, ore 6 pom. — Si ha da Barcellona: parecchie migliaia di operai fecero ieri dimostrazioni contro le fabbriche dei sobborghi prendendole a sassate. Alcune fabbriche rimasero moltissimo danneggiate; alcuni lavoranti sono feriti. Numerosi gli arresti.

L'intervento delle truppe per proteggere le fabbriche provocò un conflitto coi dimostranti; vennero sparati colpi d'arma da fuoco. Vi sono parecchi feriti.

La polizia ha proibito un *meeting* e custodisce le vie conducenti nei sobborghi.

Un importante articolo
sulla situazione militare francese

Si telegrafa da Parigi, alla *Stampa*:

Il colonnello in riforma Piquart comincia nella *Grande Revue*, diretta da Labori, la pubblicazione di una serie di articoli sulla situazione militare e sulle modificazioni che essa richiede.

Nel primo articolo, assai interessante e magistralmente scritto, l'articolista fa un confronto fra gli effettivi dell'esercito francese e di quello tedesco; quindi constata che la Francia è giunta all'estremo limite dei suoi sforzi. Il numero delle sue reclute diminuisce col diminuire delle nascite; e dimostra l'impossibilità dell'applicazione del servizio militare di due anni senza ridurre il numero delle truppe sotto le armi. La Germania, invece, visto l'incremento della popolazione, può continuare nella vecchia politica di rispondere ad ogni manifestazione dell'idea di rivincita con un nuovo aumento negli effettivi.

Dopo queste constazioni, Piquart fa un quadro comparato fra le forze della Triplice e quelle della Duplice; spiega che la Francia non è tanto minacciata dal lato delle Alpi, perchè essendo la frontiera da quella parte montagnosa, non vi si possono agglomerare grandi forze, e diminuisce l'importanza dell'appoggio della Russia, che ha troppi interessi in tutto il mondo per poter concentrare un esercito alla frontiera tedesca.

Termina promettendo di esporre nel possimo articolo un sistema di alleanze differente dall'attuale, e tale da ristabilire meglio l'equilibrio europeo.

Gli attentati del giorno

Si ha da Parigi che il granduca Costantino venne fatto segno a Kiew ad un attentato.

Essendo il granduca molto amato per l'animo mite e per i gusti letterari, che gli valsero anche la presidenza dell'Accademia, l'attentato produsse penosa impressione.

Autore dell'attentato sarebbe uno studente nichilista.

Il granduca Costantino Costantinovich, è nato a Strebna il 10 agosto 1858, dal granduca Costantino Nicolaiewich e da Alexandra Josefowna, principessa di Sassonia Altenbourg. Il 15 aprile 1884 sposò Elisabetta Macrikievna, principessa di Sassonia Altenbourg, dalla quale ebbe sei figli.

***

Pare che si stesse macchinando un attentato anche contro Re Carlo di Portogallo. E' sempre da Parigi che ne giunge la notizia; autori dell'attentato avrebbero dovuto essere tre anarchici italiani: Angelo Santo (?), Antonio Meroni e Edoardo Garnieri che, provenienti dalla Francia si erano fermati alla frontiera portoghese e furono espulsi dal regno.

Una lady che funge da decano
del corpo diplomatico

Il presidente Roosevelt ricevette in occasione del capo d'anno il corpo diplomatico condotto dalla consorte dell'ambasciatore inglese Pauncefote, impedito da malattia. L'asserzione di alcuni giornali, che l'ambasciatore tedesco, dott. de Holleben, il quale avrebbe dovuto fungere da decano del corpo diplomatico in assenza di Pauncefote, abbia subito un affronto, è infondata. Holleben aveva declinato in modo cortese di approfittare della malattia del suo collega, e insistette acchè lady Pauncefote col personale della ambasciata inglese assumesse la presidenza del corpo diplomatico durante il ricevimento.

La revisione del processo di Gumbinnen

L'11 corr. incomincierà davanti al supremo tribunale di guerra di Berlino la revisione del processo per l'assassinio di Gumbinnen.

I lettori ricordano senza dubbio quanto rumore aveva sollevato mesi or sono il processo militare svoltosi a Gumbinnen, nel quale, sulla base di indizi molto vaghi, fu condannato a morte un sergente di nome Marten, sospettato di aver ucciso un capitano di cavalleria.

Un abate truffatore di 4 milioni

Alla Corte d'Assise di Chateau-Rouge incomincierà il giorno 15 del mese corrente il colossale processo dell'abate Guyron, il quale è imputato di avere commesso innumerevoli truffe per l'importo complessivo di quattro milioni.

L'accusato è uno scrittore ed editore molto noto nel mondo clericale francese.

La morte del ministro plenipotenziario
bar. Francesco Galvagna

Ci scrivono da Oderzo (Treviso) 4 gennaio:

Le commoventi e veraci parole, colle quali la *Gazzetta* di oggi ha onorato la memoria del barone Francesco Galvagna, ebbero eco nel cuore di tutti i cittadini di Oderzo, che amavano il nobilissimo gentiluomo e ne apprezzavano le virtù e sopratutto la bontà del cuore, la gentilezza dei modi.

La notizia della di Lui scomparsa dal mondo giunse ieri sera improvvisa, fulminea e provocò generale, profondo il sentimento del più sincero cordoglio.

La *Gazzetta* ha ricordato la carriera diplomatica di Francesco Galvagna, che non ebbe la fortuna pari al merito. Nato nel 1840, egli entrò, nel 1862 — avendo emigrato dal Veneto, — nella carriera, iniziandola col partecipare all'ambasciata straordinaria inviata da Vittorio Emanuele II allo Czar delle Russie, per annunziargli la proclamazione del Regno d'Italia.

Il barone Galvagna fu a Pietroburgo, a Berlino, a Vienna, in Atene, a Costantinopoli, ove resse, in tempi difficili, l'ambasciata lungamente, quando il conte Corti andò a Roma, ministro degli esteri, nel 1878.

Nel 1868-69-70 fu al Giappone, donde inviava alla madre, la baornessa Alba Albrizzi, lettere meravigliose per eleganza di stile e per spirito d'osservazione. Il giovane segretario della Legazione italiana intravedeva i progressi di quel lontano paese, che fecero più tardi sorprendere il mondo.

Apprezzato dai ministri che si succedettero al potere, onorato della benevolenza dei tre Sovrani, che Egli ha fedelmente servito, amato specialmente dal conte di Robilant, che lo ebbe consigliere a Vienna, il barone Galvagna fu promosso ministro plenipotenziario, prima a Belgrado, poi a Copenaghen e, due anni or sono, all'Aja, ove, tornato da pochi giorni, lo colse crudele la morte.

La cittadinanza nostra, senza distinzione di classi, partecipa al lutto della nobilissima famiglia e invia condoglianze alla Dama gentile e buona che gli fu sposa adorata e al fratello, barone Giuseppe, che oggi è in triste viaggio da Firenze all'Olanda.

Nel Cimitero di Oderzo v'è la tomba della famiglia Galvagna ed in essa riposa il barone Emilio, padre a Francesco e a Giuseppe, che la nostra città ebbe a sindaco e la provincia di Treviso consigliere e deputato provinciale e del quale affettuoso perdura qui il ricordo.

Francesco Galvagna, che desiderava tornar presto a Oderzo, al suo romitaggio di Colfrancui, tornerà, ma, ahi!... freddo cadavere!... E Oderzo che lo attendeva, sciolto fra qualche anno dai vincoli dell'ufficio diplomatico, per affidargli pubbliche funzioni cittadine, ne riceverà la salma, per renderle omaggio di lagrime e di fiori e per conservarla in pietosa custodia come quella d'un cittadino tra i più amati e benemeriti, d'un gentiluomo tra i più nobili, d'un patriota che onorò l'Italia e servì fedelmente il Re e la Nazione.

L'annuncio ufficiale

L'*Agenzia Stefani*, 24 ore dopo che un dispaccio mandatoci da *Oderzo* (notisi bene!) ce ne dava notizia, comunica dall'*Aja* la morte del nostro ministro plenipotenziario. Benedetta la fretta!

La causa della morte
Condoglianze reali

Aja 4. — Il barone Galvagna trovavasi ammalato di bronchite soltanto da pochi giorni.

La Regina Guglielmina e la Regina Madre mandarono i loro ciambellani ad esprimere condoglianze alla baronessa Galvagna, nata principessa Tatiana Galitzine.

LE MERAVIGLIE DEL CIELO

GRUPPI STELLARI — LA VIA LATTEA — NEBULOSE — LA NEBULOSA DI ANDROMEDA — MOVIMENTI DELLE STELLE — DISTANZA DELLE STELLE — GRANDEZZA DEL CREATO.

Mentre le stelle più brillanti sono distribuite quasi ugualmente sulla vôlta celeste, non così avviene delle stelle piccole. Vi sono certe plaghe celesti, nelle quali le stelle sono così costipate, che i nostri antichi credevano quegli spazi essere disseminati non di stelle ma di materia cosmica omogenea.

Galileo fu il primo, che fece la distinzione fra le *nebulose* e i *gruppi stellari*, giacchè egli ha potuto mediante il cannocchiale risolvere (separare) in tante stelle queste chiare nubi del cielo. Herschel coi suoi potenti cannocchiali ha potuto risolvere molti ammassi, che prima erano creduti irresolvibili, e si presentarono a lui quale come un fondo tutto sparso di polvere stellare, quale come un globo formato tutto di stelle, impenetrabile al centro, quale come un ammasso fantastico di gemme preziose i cui colori non si possono imitare.

I principali ammassi stellari fra i 1034 che esistono sono i seguenti:

La *Via Lattea*, le *Pleiadi nel Toro*, il *Gruppo d'Ercole*, il *Presepio nel Cancro*, l'*Elsa della spada di Orione*, la *Chioma di Berenice*, il *Gruppo Stellare nella Libra*, quello nel *Delfino*, quello del *Tucano* e quello di *omega del Centauro*, questi ultimi due visibili nell'emisfero australe.

In questi gruppi è ammirabile non solo il numero delle stelle, il quale varia molto da un gruppo all'altro, essendovene alcuni che ne contano una decina, altri parecchie centinaia, altri più migliaia, ma ancora la varietà dei colori.

***

La *Via Lattea*, detta anche *Galassia*, fu sempre la meraviglia di tutti i popoli, i quali si sbizzarirono nel darle nomi diversi e nell'attribuirle strani significati. Gli arabi la chiamarono il *fiume celeste*, i Gentili la considerarono la traccia lasciata in cielo da una stilla di latte fuggita al seno di Giunone, le leggende popolari la considerarono il *cammino delle anime* o il *cammino di S. Giacomo*. In tempi più recenti alcuni la considerarono un anello, altri un disco spaccato in due, altri la paragonarono ad una specie di serpe, che si rivolge in sè stesso senza però chiudere il cerchio. E il Secchi, più assennatamente scrive: tutto quello che si può dire è, che essa è composta principalmente di sterminati ammassi, i quali sono collegati da regioni, ove le stelle sono diffuse con minore densità e con più uniformità. Questi ammassi sembrano piuttosto innumerevoli gruppi dispersi, che un sistema unico, e stante la loro complicazione nulla ci traspárisce sulla struttura di questa immensa mole.

La *Via Lattea* in forma di cerchio, che sembra appoggiarsi a due opposti punti dell'orizzonte e che si eleva più o meno su esso a seconda dell'ora della notte e della posizione dell'osservatore, fa il giro completo del cielo. Essa non ha la stessa larghezza dappertutto e a un certo punto si suddivide in due rami, che poi si tornano a riunire. Nell'emisfero australe vicino alla *Croce del Sud* presenta un fenomeno singolare, cioè quello di una lacuna ovale, detta dai marinai *Sacco di carbone*.

L'ammasso delle Pleiadi regolava l'anno astronomico e climatologico dei nostri antenati; quando sorgevano immediatamente prima del sole, pronosticavano cattivo tempo. Una vista mediocre vede in questo ammasso una macchia nebulosa, una vista comune distingue in esso da 6 a 7 stelle, col telescopio se ne vedono circa 600.

Il gruppo di Ercole è formato da moltissime stelle tutte minutissime, disposte a modo di globo e condensate talmente verso il centro da formare una luce bianca.

L'ammasso del Centauro è il più ricco e il più grande del cielo, esso è formato da parecchie migliaia di soli e presenta verso il suo centro una abbagliante condensazione.

In questi gruppi stellari e in tanti altri si sono scoperti corpi incandescenti liquidi o solidi, mentre invece, come vedremo in seguito, nelle nebulose si trovano corpi incandescenti, ma allo stato di gas.

***

Quantunque il potere visivo sia stato grandemente aumentato, massime ai giorni nostri, per mezzo di potenti cannocchiali, pure in cielo sono disseminate certe nubi cosmiche, che non si riuscì a risolvere in stelle, e che si chiamano *nebulose*.

Le nebulose, coacervazioni di mondi, che in apparenza a noi sembrano bianchi nugoli, lievissime striscie, destano l'interesse dell'astronomo. Guglielmo Herschel crede che questi ammassi sieno porzioni della materia cosmica primitiva, che ha servito alla formazione delle stelle esistenti attualmente, e quindi egli soggiunge che, studiando le nebulose, noi studiamo nel tempo stesso le fasi per le quali sono passati i soli e i pianeti. L'idea di Herschel pare sia confermata dai risultati ottenuti col mezzo della fotografia celeste in questi ultimi tempi. Difatti per mezzo di essa si è potuto constatare che la nebulosa di Andromeda è un sistema solare in via di formazione, giacchè la materia cosmica vi è distribuita in anelli analoghi a quelli di Saturno e vi sono satelliti presso a poco formati. Nelle nebulose si trovano le fasi di condensazione, di rotazione e di separazione in anelli. Il nostro sistema solare, prima di giungere allo stadio nel quale attualmente si trova, deve essere passato per trasformazioni analoghe a quelle a cui assistiamo nelle nebulose.

Le nebulose fino ad ora irreducibili sono in numero di 4012, diciamo fino ad ora, perchè i futuri progressi dell'ottica potrebbero un giorno risolvere anche queste a quella guisa che i progressi della chimica potrebbero diminuire il numero dei corpi semplici o meglio indecomposti.

Le nebulose in generale sono distribuite nelle regioni celesti povere di stelle, quasi che esse avessero preso per sè la materia di cui sono fatte le stelle. La distanza di esse dalla Terra è immensa, basti dire che una nebulosa del diametro dell'orbita della Terra, cioè di 296 milioni di km., sarebbe impercettibile a noi: appena si potrebbe scorgerne una, che avesse il diametro dell'orbita di Giove o di quella di Saturno, e molte nebulose infatti superano parecchie volte in grandezza le dimensioni dell'orbita di questo ultimo. Le nebulose sono state quasi tutte scoperte e descritte dalla famiglia degli Herschel. Esse possono distinguersi in tre specie: in *planetarie*, in *elittiche* ed in *irregolari*.

Le prime si presentano come dischi regolari, di una luce quasi uniforme, di colore verde azzurro, sembrano astri già molto inoltrati nella via di diventare pianeti. Alle planetarie appartengono quella dell'Acquario, che ricorda la forma di Saturno col suo anello, e quella del Sagittario, osservando la quale par di vedere Giove tra le nubi, che diano ad esso un bel colore azzurro di mare.

Le elittiche si presentano comunemente come masse allungate di forma quasi lenticolare, ora più diffuse, ora più ristrette, ora più splendenti, ora più oscure. Un bell'esempio di nebulosa

elittica l'abbiamo nella costellazione del Leone: questa nebulosa si presenta con un nucleo centrale in forma d'occhio circondato da inviluppi nebulosi. In Andromeda c'è pure una nebulosa elittica; essa si trova nella *cintura*, e ad occhio nudo si presenta *a guisa di un lume visto a traverso una lamina sottile di corno.*

Fra le irregolari notiamo:

La nebulosa di Orione, visibile in ambedue gli emisferi, posta sotto il *Cinto*. E' stata scoperta da Huyghens nel 1659, è la più bella del cielo ed occupa uno spazio molto più grande di quello occupato dall'intero nostro sistema planetario. La sua parte centrale è formata come *alcuni fiocchi di cotone accumulato a modo di piramidi luminosissime.*

Quella dell'omega del Sagittario, così denominata perchè somiglia nella forma alla lettera greca da cui prese il nome; quella del Gambero nel Toro, mirabile per la forma bizzarra, quella spirale nei Levrieri, la quale mostra un doppio vortice, quella dell'Orsa Maggiore rotonda e splendente, che mostra al suo centro due stelle, circondate ciascuna da un cerchio nero.

Vi è poi la nebulosa anulare di Andromeda, che, vista con un forte ingrandimento, si risolve in punti luminosi e diventa, come scrive il Secchi, una magnifica corona di piccoli brillantini. Ultimamente si è trovato, col mezzo della *fotografia*, che questa nebulosa si è trasformata a *spirale*, e sembra che sia arrivata già ad uno stato di evoluzione molto avanzato; del resto non è il primo caso in cui una nebulosa cangi di forma e più spesso di splendore. E' pure anulare la nebulosa della Lira, una delle più leggiadre, rappresentata da un vastissimo anello, che circonda una cavità bruna o meno lucente. E per finire accenneremo alla nebulosa irregolare, che si trova nella costellazione di Argo, vasta quanto quella di Orione. Questa nebulosa è assai singolare avendo nel mezzo anche un'ampia lacuna. Herschel l'ha paragonata ad una gradinata incantevole, su cui ascendono processioni infinite di astri.

Non è a meravigliare quindi che nella contemplazione di questi oggetti strani e superiori alla nostra immaginazione, trasportati sull'ali della fantasia, i primi osservatori telescopici del cielo, che conservavano i ricordi dell'empireo, avessero a descriverli quali aperture attraverso la vòlta celeste, per le quali i nostri sguardi potevano penetrare fino alla luce del paradiso.

***

Comunemente parlando si dice che le stelle sono *fisse*, ma ciò non è vero a stretto rigore. Si dà loro l'epiteto di fisse solo per distinguerle dai pianeti e dalla Luna, le cui posizioni apparenti sulla superficie della sfera celeste, sono soggette a continua variazione o ad una variazione visibile ad occhio nudo e della quale facilmente ci accorgiamo. Osservando esattamente la posizione di una stella nel cielo, mediante buoni strumenti astronomici, si trova che essa cambia. I moti proprî delle stelle possono derivare da spostamenti reali di questi astri nello spazio, ovvero non essere altro che apparenze dovute al movimento del sole insieme ai pianeti e ai satelliti. Ora lo studio ha fatto conoscere che i moti proprî delle stelle provengono insieme dalle due cause. Halley fu quello che ha trovato che le stelle si spostano, Herschel riconobbe che il sole si muove verso un punto situato nella costellazione di Ercole.

Il problema di determinare i movimenti proprî delle stelle è difficile, quando si pensi che nella maggior parte dei casi, questo movimento non arriva ad un secondo all'anno, che in qualche rara stella giunge a sei e in una sola a sette secondi. Tuttavia, se così piccoli sono gli spostamenti ai nostri occhi, essi sono enormi considerando la distanza alla quale le stelle si trovano rispetto a noi. Basti dire che ogni stella, essendo trasportata nello spazio con tale velocità, che una palla da cannone in movimento, a suo confronto, rappresenta lo stato di quiete, per spostarsi in cielo di uno spazio eguale a quello occupato dal disco del sole o della luna, impiegherebbe in media circa 2000 anni.

I movimenti i più rapidi non appartengono alle stelle fisse le più brillanti; sopra 20 stelle di 1.a grandezza non ve ne sono che quattro dotate di un moto proprio rapido, alfa *Centauro*, *Arturo*, *Sirio* e *Procione*. Si è pure constatato che i moti delle stelle doppie sono più grandi di quelli delle semplici.

Oltre ai movimenti laterali, che si possono vedere nel cielo, gli astri hanno anche movimenti nel senso del raggio visuale, e questi movimenti possono essere o di avvicinamento a noi o di allontanamento. Lo spettroscopio ci fa conoscere questi movimenti mediante la lunghezza delle onde luminose che esso riceve. Succede della luce quello che succede pel suono; quando due treni in movimento si avvicinano, il fischio diventa acutissimo al momento dell'incontro, essendo allora le onde sonore raccorciate, e va di mano in mano scemando coll'allontanarsi dei treni, perchè allora le onde sonore si allungano. L'allungamento o l'accorciamento delle onde luminose produce nello spettro il cambiamento di colore della luce stellare. Basati a questo principio si è trovato che alcune stelle, le quali sembrano immobili, si muovono invece nella direzione del raggio visuale con rapidità prodigiosa di 30, 40, 50 mila metri al minuto secondo. Così siamo giunti a scoprire che mentre Sirio si sposta in 1338 anni di un valore angolare eguale al diametro apparente della luna, percorrendo 640 milioni di km. all'anno, si allontana anche dalla terra di 27 km. per secondo. *Betelgeuse* (alfa di Orione) si allontana di 20 km., *Rigel* beta di Orione di 15, *Regolo* di 28, *Castoro* di 15, alcune stelle dell'Orsa Maggiore si scostano pure; si accostano invece alfa del Cigno di 39 km., *Vega* di 46, *Arturo* di 55, ed altre molte che per brevità omettiamo.

Il risultato più singolare e più meraviglioso del movimento angolare delle stelle, certamente deve essere quello di modificar la forma delle costellazioni e quindi l'aspetto del cielo. Ma i periodi di tempo che si contano sulla terra sono un nulla in confronto dell'eternità, e migliaia e migliaia di anni non ci hanno fatto conoscere ancora alcun mutamento apprezzabile nella figura delle costellazioni delineateci dai nostri antichi padri. Da qua 50 mila anni probabilmente l'Orsa Maggiore non avrà più la forma di un carro, ma somiglierà ad una linea spezzata, e così le altre costellazioni muteranno forma colle scorrere dei secoli.

***

La grandezza del creato, scrive il Secchi, è una di quelle idee che spaventano la piccola mente umana. Quando si annunziò la prima volta che, rotte allo spazio etereo le barriere di una sfera materiale, le stelle erano tanti soli, la mente restò sbalordita dalla vastità dell'Universo, che le si veniva logicamente presentando, e dalla copia sterminata dei corpi che lo costituivano. Essa cercò quasi di fuggire a queste conseguenze col trincerarsi dietro male interpretate sacre parole! Non ci meravigliamo del passato, perchè anche oggidì si rinnova per la estensione nel tempo ciò che allora si fece per la vastità dello spazio, e si stenta a credere alle miriadi di secoli che deve avere attraversato il nostro globo per compiere le formazioni geologiche cui tocchiamo con mano. Ma una cosa aiuterà a comprendere l'altra, e saremo convinti che l'opera del Creatore è solo a Lui commensurabile, se non nella infinità e nella eternità assoluta, almeno in tanta immensità di spazio e di durata, che noi saremo sempre incapaci di comprenderla interamente.

Galileo diceva che le stelle erano a tale distanza, che tutto il grande orbe svaniva appetto alla loro lontananza; tre mila settecento sistemi come il nostro (limitato da Saturno) starebbero nello spazio, che ci isola dalla stella più vicina. E dire che fino a questa distanza c'è un immenso deserto, il quale ci attornia colla più profonda, oscura e silenziosa solitudine! Se avvenisse un'esplosione nella stella più vicina a noi, passerebbero sulla terra da oggi 60 mila generazioni prima che arrivasse all'orecchio dell'uomo il rumore di quella catastrofe, dato che potesse arrivare.

L'unità di misura, che si adopera in astronomia per determinare la distanza dalle stelle a noi, è il tempo che impiega la luce per percorrere 206265 volte la distanza del sole dalla terra, ossia 206265 volte 149 milioni di km. Ora, sapendo che la luce percorre 300 milioni di metri al minuto secondo, lo spazio sopradetto viene superato dalla luce in tre anni e un quarto.

Bessel fu il primo, che si è cimentato nel 1840 a misurare la distanza delle stelle; egli ha potuto determinare che la 61.a del Cigno è distante 589043 raggi medi del grande orbe, e che la sua luce impiega per venire a noi circa 9 anni. La stella più vicina alla terra è l'alfa del Centauro, si trova a 32 trilioni di km., la luce ci arriva in 3 anni e 6 mesi, il suono impiegherebbe 3 milioni di anni. Fino ad ora non si è potuto calcolare la distanza che di una trentina di stelle, delle quali quindici sono visibili ad occhio nudo. Oltre alle due menzionate daremo il nome di alcune altre colle rispettive distanze espresse per mezzo del tempo che impiega la luce per venire a noi: *Sirio* circa 10 anni, *Procione* 12 anni, *Aldebarano* circa 14 anni, *Vega circa* 22 anni, la *Capra* circa 30 anni, *Arturo* 35, la *Polare* 37. Da questi numeri si vede come tutte queste stelle distino più di 206265 volte la distanza del sole dalla terra.

La luce delle stelle di 9.a grandezza arriva a noi in 1024 anni, e quella delle stelle di 16.a in 24192 anni, e ciò nella supposizione che le stelle più grosse sieno le più vicine, come sembra probabile, quantunque le distanze fino ad ora determinate mostrino che le stelle più vicine appartengono a tutti gli ordini di grandezza. Rispetto a questi numeri, che rappresentano sì enormi distanze, cosa sono i confini nazionali terrestri, i quali ci costano tanto, e ci fanno tanto impicciolire davanti a quelle immense vastità dei cieli, alla considerazione delle quali lo spirito si innalza e rifugge da tutto ciò che è piccolo e gretto?

Impiegando tanto tempo la luce per venire a noi, è naturale che vediamo il passato di un astro e non il presente; le stelle potrebbero annientarsi tutte, e noi seguiteremo a vederle quasi tutte ancora per varie generazioni. Vi sono astri che non esistono più da 10.000 anni e noi li continuiamo a vedere. Potessero le opere dei nostri grandi ripercuotersi sui tardi nepoti e continuare a risplendere come la luce stellare per parecchie generazioni!

G. NACCARI.

Una importante sentenza
contro una taccagneria dell'ammin. della guerra

Si ha da Roma che è stata pubblicata la sentenza tra gli eredi Serventi e il ministero della guerra. La sentenza, rigettata la prescrizione proposta dal ministero, lo condanna a pagare all'eredità Serventi l'indennità di campagna e il soprassoldo di guerra, che erano inevitabilmente dovuti agli ufficiali della spedizione di rinforzo partiti per l'Africa nel dicembre 1895. La sentenza stabilisce che l'indennità di guerra è un diritto di arruolamento intangibile e rimprovera al ministro di avere proposto alla Corona un decreto come quello del 15 marzo 1896, che, collocando le truppe sul piede di guerra, fu preordinato al fine illecito di negare l'applicazione delle norme 17 febbraio 1887 stabilenti in forma imperativa la concessione della indennità di campagna.

La domanda degli eredi Serventi riguarda il caso di un ufficiale dichiarato irreperibile e la cui morte fu accertata solo nel 1901.

L'avvocatino Caperle scrive

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

L'avvocatino Caperle, difensore del Todeschini, da Verona scrive una lettera alla *Tribuna* affermando che *Rastignac* espresse giudizi troppo prematuri sulla sentenza contro Todeschini. Dicesi convinto che il Todeschini è degno di parecchie assoluzioni; non sa se il Trivulzio sia un galantuomo (ciò dirà il dispositivo della sentenza), ma non gli sembra un gentiluomo.

Rastignac, commentando, dice che egli aveva il dovere di accettare la sentenza; non può seguire il Caperle nella distinzione fra galantuomo e gentiluomo e crede che i *considerandi* non ancora pubblicati non potranno distruggere il valore della sentenza.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Da Napoli

SOSPETTI ANARCHICI — UNA PROTESTA CONTRO IL DIVORZIO.

Ci telegrafano da Napoli 4 gennaio sera:

Gli agenti di P. S. sorpresero, a bordo del piroscafo tedesco *General* proveniente da Lisbona, tre giovani, sospetti anarchici, che viaggiavano sotto i nomi di Garnier, Sante e Neroni. Quest'ultimo è gravemente indiziato; fu soldato di marina ed era ricercato quale disertore. Si fanno indagini attivissime.

— Oggi venne spedita al Parlamento una protesta firmata dai cardinali De Prisco e Capecelatro e da tutti i vescovi della Campania, contro il divorzio.

Il nuovo anno giuridico a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 4 gennaio sera:

Nell'aula della Corte d'Assise, appositamente addobbata e sistemata, ha avuto luogo oggi la inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello.

Intervennero il prefetto, il sindaco, il questore, il rettore dell'Università, e molte altre autorità, una larga rappresentanza del Foro e della Magistratura, e molte signore.

Lesse il discorso inaugurale il procuratore generale comm. Baraccano, che passò in rassegna i lavori della magistratura bolognese in materia civile e penale. Constatò che la litigiosità è scemata nel nostro distretto e fece poscia altre osservazioni sul funzionamento dei varî istituti giudiziari, raccogliendo infine molti applausi.

Fu poscia dichiarato aperto l'anno giuridico.

COMO. *Ci telegrafano 4 gennaio sera.* — Il ministro delle poste on. Galimberti, salutato dalle autorità e dagli amici, è partito per Torino.

ROMA. *Ci telegrafano 4 gennaio sera.* — Ieri è morta una vecchia cieca, mendicante, che contava la bella età di centonove anni.

Lascia un figlio di 73 anni.

TARANTO. *Ci telegrafano 4 gennaio sera.* — Agostino Ramirez, capo della malavita tarentina, colpì con una pugnalata il figlio Filippo, diciannovenne, il quale è moribondo. Il padre esemplare fu arrestato.

TRAPANI. *Ci telegrafano 4 gennaio sera.* — A Monte San Giuliano i carabinieri De Nicolini e Sanzana incontrarono il bandito Mazzara e vennero a conflitto a fucilate. Il De Nicolini fu ucciso e il bandito riuscì a fuggire.

BENEVENTO. *Ci telegrafano 4 gennaio sera.* — Venne spiccato mandato di comparizione contro tutti i membri del disciolto consiglio provinciale in seguito all'affare Veneziale. La città è impressionatissima.

IL TUNNEL PIU' LUNGO DEL MONDO

Questo tunnel è quello del Sempione. Esso deve essere lungo 19,729 metri, e già sino dai primi di dicembre si era constatata la escavazione di circa 10,500 metri, più che la metà.

Lo scavo, è pure cosa nota, non procede da una parte sola. E' stato intrapreso da entrambe le parti, dal nord partendo da Briga nella Svizzera, e dal sud partendo da Iselle in Italia. Seimila metri sono stati scavati dal lato della Svizzera, quattromila e cinquecento dalla parte nostra.

I lavori, dati in appalto ad una compagnia tedesca, dovranno essere compiuti nel maggio del 1904, e questo termine era sembrato troppo breve. Infatti in tutto il secondo semestre del 1898 non si erano scavati che 409 metri, e procedendo di questo passo sarebbero bastati appena quarant'anni; ma vista la malaparata, si applicarono nuovi apparechi, e nei due semestri del 1899 si scavò più del decuplo di quanto era stato traforato nel semestre precedente, toccando i 4886 metri. Allora le speranze rinacquero, e tutti ora credono che malgrado gli ostacoli il tunnel sarà finito per l'epoca fissata.

Il risultato è importantissimo sotto questo riflesso, che quello del Sempione sarà il tunnel più lungo che si conosca, quello che tra i maggiori avrà richiesto minor tempo per la costruzione, e quello che ha presentato le maggiori difficoltà, tra cui il getto improvviso e formidabile di una colonna di acqua.

Il più vecchio dei tunnels di una certa lunghezza è quello della Nert, presso Marsiglia, lungo 4800. L'Alrberg nelle Alpi del Tirolo arriva a 10 mila. Il Cenisio misura 12,800 metri. Il Gottardo, che era sinora il più lungo, 15 mila. Il Sempione è poco distante dai 20 mila.

La ragione per cui fu data alla galleria del Sempione una tale lunghezza è complicata. Oltre al voler evitare che la ferrovia salisse più in alto, il che avrebbe spostato la direzione ed il punto di passaggio, s'imponeva il fatto che la località prescelta, al vantaggio d'essere la più bassa, univa quello di procedere in linea retta, quindi di ottenere il percorso più breve.

La cima più elevata del Sempione si innalza a 3565 metri: il punto di livello per il passaggio del tunnel dalla parte di Briga è di 686 metri soltanto, e quello di Iselle, dalla parte d'Italia, è ancora più basso, perchè arriva appena a 634. Tutti gli altri grandi tunnel sono più elevati.

L'accesso del Gottardo è all'altezza di metri 1145; quello del Cenisio sale sino a 1269; e quello dell'Arlberg va fino ai 1394 metri. Da queste altezze sono rese necessarie le forti pendenze, dei lavori di arte infiniti e delicati, dei passaggi sotterraei, le gallerie a spirale, ed i ponti isolati e vertiginosi per traversare i precipizii. Sul Gottardo le pendenze raggiungono persino il 26 per mille: in tutte le linee che devono salire a quelle altezze, le curve sono sovente a raggio così ristretto, che i treni internazionali, d'ordinario pesantissimi, durano fatica a superarle rallentando la corsa per evitare i disguidi.

I ponti sul Ticino elevati per la linea del Gottardo minacciavano già l'estate scorsa, e le autorità locali segnalarono il pericolo, laonde il governo svizzero fece fare delle perizie dalle cui conclusioni si convinse della necessità di ordinare alla Compagnia del Gottardo la ricostruzione a nuovo di tutti i ponti che minacciavano rovina.

Le pendenze per il Sempione invece sono quasi nulle: 2 per mille sulla linea d'accesso svizzero, e 7 per mille dalla parte del versante italiano.

Le curve hanno raggi così estesi, che la velocità ed il peso del treno internazionale nulla hanno a temerne. Gli ingegnosi lavori d'arte non sono necessarii, ed i più industri sono quelli che si esigono per il tronco Domodossola-Iselle, i quali nulla presentano di eccezionale.

Lo scavo, come si disse, ha già oltrepassato la metà, sicchè si ha ormai la certezza che per l'epoca stabilita il valico del Sempione per mezzo del tunnel più lungo e più comodo che si conosca, sarà un fatto compiuto.

CROCI E CROCI
Lo scandalo dei cavalieri del Lavoro

La questione del cavalierato del Lavoro va ad assumere il carattere di scandalo. E' infatti enorme che da un Ministero escano delle comunicazioni ufficiose, prima che abbiano la firma reale le disposizioni relative, non solo; ma che tali comunicazioni vengano poi sconfessate dal Presidente del Consiglio.

Un po' di storia.

Quel che dice l' on. Fulci
L'elenco era esatto!

L'onor. Fulci sotto segretario al Ministero dell'agricoltura, che presiedette la Commissione destinata a scegliere e proporre i cavalieri del lavoro, disse l'altra sera a parecchi giornalisti:

« L'elenco pubblicato dalla *Tribuna* è esatto, ma mi affretto a dirvi che al detto giornale non venne comunicato da me.

Appena ultimata la relazione (che scrissi lontano dal mondo politico, a Messina), consegnai relazione ed elenco a chi dovevo consegnarli. Da quel momento cessa ogni mia responsabilità.

Forse era bene che non fosse fatta in proposito nessuna preventiva indiscrezione.

Giorni sono si fecero alcuni nomi in un giornale torinese, ma nè io nè il mio ministro (l'on. Guido Baccelli) entriamo in questa indiscrezione. Sarà stato qualche membro della Commissione.

Ripeto: Era meglio che relazione ed elenco fossero stati pubblicati senza che si fosse fatto alcun nome prima. Ma cosa fatta capo ha.

Dico questo, perchè la relazione avrebbe subito tagliate le gambe alle critiche.

Conosco già in parte il malcontento sollevato, ma coloro che censurano, sembra non abbiano bene presenti le motivazioni del decreto che istituisce i cavalieri del lavoro.

Nel decreto, si parla tassativamente di quanti benemeriti cittadini avranno giovato al loro paese avvivandone i commerci colle esportazioni, o creando nuove industrie, o sviluppando industrie appena nate.

L'elemento operaio può essere contemplato come cooperatore a queste esportazioni o a queste industrie.

Questi e non altri sono i termini precisi del decreto ed in questi confini doveva rimanere la commissione.

Alcuni credevano che un operaio od un modestissimo agricoltore, unicamente perchè lavorando per lunghi anni ha potuto fare un po' di fortuna o raggiungere l'agiatezza, dovesse essere distinto colla onorificenza del lavoro.

Ecco l'errore.

Ma in Italia, paese di gente sobria ed attiva e paese di lavoratori, questi casi sono frequentissimi. Sarebbero occorse centinaia di migliaia di medaglie.

Un'altra osservazione: Vi furono altri industriali, altri esportatori proposti per l'ambita onorificenza e le esportazioni ed industrie dei quali realmente fioriscono, ma furono esclusi e le ragioni sono queste: cotesti esportatori ed industriali non trattano il loro personale come dovrebbero, o non lo hanno assicurato contro gli infortunii, o non hanno istituito a vantaggio del medesimo delle Casse di previdenza, o lo pagano male, o lo sovraccaricano di lavoro, o tengono nei loro magazzini od officine donne e fanciulli pessimamente retribuiti. Ebbene, doveva la commissione premiare questi industriali, questi commercianti, solo perchè le loro industrie ed i loro commerci sono produttivi? Certamente no.

Furono pure esclusi dalla onorifica distinzione anche parecchi benemeriti cittadini che eccelsero nella cooperazione e nella previdenza, ma anche qui bisogna consultare il decreto istituente i cavalieri del lavoro. Ora il decreto non parla nè di previdenza nè di cooperazione.

Infatti la Commissione vide subito la lacuna e, nella relazione che precederà l'elenco ufficiale, s'inviterà il Governo a modificare il decreto nel senso di comprendervi la cooperazione e la previdenza.

Senza questa modificazione, sarà difficile trovare altri ottanta cittadini da proporsi per la onorificenza del lavoro per l'anno 1902; tutt'al più ne sarebbero pronti sessantasette.

Inutile poi dirvi l'improbo lavoro a cui dovette sottostare la Commissione nelle sue quattordici lunghissime sedute.

Prima di tutto, non tutti i prefetti compresero lo spirito della nuova istituzione. Parecchi di essi fecero delle proposte impossibili. Aggiungete anche che sopra ottocento e più candidati, oltre duecentocinquanta si presentarono da sè. Non potete poi farvi una idea dei documenti, degli opuscoli, delle raccomandazioni fatte pervenire alla Commissione in genere ed a ciascun membro di essa. Una vera specialità fu rappresentata dagli inventori dei varii liquori.

La Commissione esaminò, ponderò e discusse nome per nome e si trovò sempre d'accordo nelle sue scelte.

Io, come presidente della Commissione e membro del Governo, non per controllare i rapporti dei prefetti, ma per essere meglio informato sui meriti dei singoli candidati, mandai degli ispettori nelle varie provincie coll'incarico di assumere informazioni, indipendentemente dai rappresentanti del Governo.

Riassumendo, la lista è buona. La commissione adempì il suo devere, non perdendo mai di vista il decreto istituente i cavalieri del lavoro.

Vi sono dei malcontenti, è vero, ma è cosa umana. Ve ne sono adesso, ve ne saranno in seguito. »

La sospensione
Conflitto Zanardelli - Baccelli

Da queste parole dell'on. Fulci, risulta adunque chiaro quanto supponemmo già l'altra sera, appena ricevuta la notizia della sospensione: che cioè la lista fosse esatta, ma che all'ultimo momento siano nati dei conflitti che ne determinarono il momentaneo annullamento.

Infatti — non subito, ma al mattino susseguente alla pubblicazione della *Tribuna* — alla Presidenza del Consiglio si dichiarava che la lista dei cavalieri del lavoro comunicata ai giornali dal Ministero d'Agricoltura e Commercio non era quella definitiva.

Prima dell'approvazione del Re potevano esservi dei cambiamenti. E' vero — si diceva — che la scelta spetta al ministro d'Agricoltura, ma l'ultimo decreto sulle attribuzioni della Presidenza dice che nessun atto potrà essere sottoposto al Sovrano senza che prima sia munito del parere del Gabinetto.

Alla Presidenza del Consiglio si mostravano seccati dalla pubblicazione indiscreta dell'elenco.

Zanardelli inveì contro Baccelli per la sua indiscrezione. E si ripete che il Re si lagnò assai che il Ministero avesse comunicata la lista prima della sua firma ai decreti.

Fu allora che l'ufficioso *Fracassa* pubblicò:

« La lista pubblicata da alcuni giornali dei supposti cavalieri del lavoro è assolutamente inesatta. E' quindi prematura ogni considerazione in proposito.

Dovendo il ministro d'agricoltura esaminare le proposte della Commissione, non si può prevedere quanto tempo trascorrerà prima che il Re firmi il relativo decreto. »

E l'*Avanti!* altro ufficioso per conto del Ministero dell'Interno pubblicò quest'altro:

« All'ultima ora ci si riferisce che a proposito di questi cavalieri è scoppiato un dissidio tra il presidente del Consiglio ed il ministro dell'industria. La lista dei proposti è per tre quarti inesatta o, meglio! tre quarti dei proposti saranno surrogati. I relativi decreti reali quindi non potranno essere più firmati domenica e non si firmeranno per un pezzo. »

Altri commenti

I non ufficiosi si occuparono pur subito dello scandalo; e già i dispacci di ieri ci diedero breve notizia dei commenti, che diamo oggi più in largo, la questione rivestendo un interesse morale e politico di non dubbia importanza:

— La *Patria* scrive: « La lista dei cavalieri del lavoro, iersera pubblicata, non è affatto definitiva e però ci asteniamo dal riprodurla.

Ci consta anzi che domenica mattina non sarà sottoposto alla firma sovrana nessun decreto di tal genere, e ce ne compiacciamo, perchè, a parte le qualità personali e le rispettive benemerenze dei nomi indicati, ci pareva assai strano che in ventidue provincie del Regno (e cioè quelle di Aquila, Arezzo, Avellino, Belluno, Benevento, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cremona, Ferrara, Grosseto, Lucca, Macerata, Mantova, Modena, Pesaro, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Sassari e Sondrio) non si fosse trovato un solo cittadino degno di questa onorificenza. E ciò all'indomani del capo d'anno, di quando cioè il Re d'Italia ha riconosciuto il dovere di una maggiore perequazione degli onori e delle dignità in tutte le provincie del Regno. »

— Il *Giornale d'Italia* ha poi le seguenti informazioni: « Alta presidenza del Consiglio hanno dichiarato a molti giornalisti che la lista degli 80 cavalieri del lavoro, pubblicata ieri sera e stamane, non è ufficiale e che dovrà subire qualche modificazione.

Pare poi che il Presidente del Consiglio, a cui si deve l'iniziativa della nuova istituzione, abbia adempiuto esattamente al suo mandato, poichè non doveva già classificare i 240 nomi scelti, ma limitarsi a proporre questi o anche meno, se credeva, fra i quali spettava poi al ministro di Agricoltura scegliere gli 80 che egli credeva più meritevoli della nuova onorificenza, e si sia lagnato per la pubblicazione della lista, avvenuta prima della firma del decreto. »

***

Del resto, come siamo in vena di indovinar le cose — senz'ombra di immodestia — facciamo il seguente pronostico: la lista non tarderà ad essere approvata, intera, o quasi come è stata indiscretamente pubblicata, coll'aggiunta di altri nomi che erano stati scartati.

Non è codesto il ministero che voglia prendersi soverchi grattacapi, e voglia inimicarsi qualcuno. Pur di non subire dispiaceri, farebbe cavaliere del lavoro anche l'illustre Paleocapa — se vivo, l'avrebbe ben meritato — che abbiamo qui, davanti la nostra finestra, nella fredda effigie marmorea.

NOBILI E LAVORATORI — GLI INTRIGHI SOTTO LUIGI XIV — ROSSINI, HEROLD E PACINI — LA CROCE STELLATA — LE ONORIFICENZE PER LE DONNE — UNA FRASE DI DUMAS.

L'Ordine del Lavoro, di cui tanto si parla in questi giorni, pare quasi una rivoluzione democratica.

Le decorazioni e i titoli — si dice — non erano accordati altra volta che ai nobili. Oggi si dànno ai lavoratori, a questa vera forza dei tempi moderni. Ma non occorreva, al caso, il nuovo Ordine, perchè ben da tempo, i lavoratori erano distinti con alte onorificenze.

Del resto la smania dei collari e delle croci fu sempre eguale in ogni tempo ed in ogni popolo.

Saint Simon ricorda a quali intrighi, a quali gherminelle ricorrevano i cortigiani per ottenere da Luigi XIV il collare dello Spirito Santo, una decorazione allora molto apprezzata, in Francia, e racconta l'aneddoto del marchese di Puysieux. Questi, infatti, in un giorno di udienza, si presentò al Re, e gli osservò che continuava a mancargli di parola da oltre cinquanta anni.

— In qual modo? — gli chiese il Re tutto maravigliato.

— In qual modo? Non vi ricordate, Sire, quando da ragazzetto, avendo avuto l'onore di giuocare a nascondersi, con Vostra Maestà, mi metteste in dosso le insegne dell'Ordine, per meglio sfuggire alle ricerche del giuoco? Ebbene, quando io resi quelle insegne, mi promettesto che me le avreste ritornate, quando sareste stato Re.

Luigi XIV si mise a ridere, e fece felice il cortigiano.

***

E poichè siamo sull'argomento delle croci, non vogliam lasciar passare due aneddoti del bizzarro e genialissimo Rossini.

Il Monitore parigino del 14 ottobre mille ottocento ventisette, annunziava la nomina del grande maestro a cavaliero della Legion d'onore.

Lo stesso giornale del 22 successivo attribuiva questa notizia ad un errore e la rettificava. Si ebbe ben tosto la chiave dell'enigma, che aveva sorpreso non pochi.

Rossini, alla notizia dell'onorificenza che era venuta a cadergli sul petto, si recò tosto dal ministro, a protestare ch'egli non se ne credeva ancor degno, tanto più che un altro maestro, di lui più meritevole, Hérold, attendeva invano il segno d'onore, da tanto tempo.

Pregava quindi che le insegne cavalleresche fossero mandate al collega: egli le avrebbe chieste dopo avere scritto qualche opera più degna. E scrisse di fatti il *Guglielmo Tell*.

Lo stesso Rossini chiese un'altra volta le insegne pel collega Pacini, con questa gherminella. Egli scrisse una melodia spagnuola e la inviò alla regina Isabella con questa missiva: Musica di Rossini, cavaliere dell'ordine d'Isabella; parole di Pacini, cavaliere dell'ordine di...

A Madrid capirono l'antifona e accontentarono i due musicisti, i quali ci tenevano, a quel che pare!

Eppure, nemmeno le croci di Spagna e di Francia godevan più il privilegio di quella dei crociati, la quale li esentava dal pagare i debiti, e dall'essere molestati in giudizio, per questo.

***

Una domanda che si è fatta in questi dì:

— Possono venire decorate del cavalierato del Lavoro anche le donne?

E perchè no? In Francia, in Austria, in Germania, anche le donne hanno le loro insegne. Anzi la Croce stellata d'Austria deve la sua origine a questo episodio. Un incendio si appiccò nel millesseicentosessantotto al palazzo imperiale di Vienna, e distrusse una parte dell'edificio, con tutti i mobili che conteneva.

Fra gli oggetti andati così distrutti, l'imperatrice Eleonora Gonzaga riteneva fosse compresa una custodia nella quale era un pezzetto della vera croce di Gesù, e n'era perciò addoloratissima.

Se non che, alcuni giorni dopo, rovistando fra le rovine dell'incendio, si rinvenne la custodia stessa, miracolosamente intatta. Il fatto venne autenticato dall'Arcivescovo di Vienna, e l'Imperatrice volle tramandare ai secoli la memoria dell'avvenimento istituendo un ordine cavalleresco, destinato alle signore, alle donne che si fossero segnalate per opere insigni di carità e virtù. La istituzione di questo ordine ebbe la sanzione di papa Clemente IX, e fu riconosciuta legalmente dall'imperatore Leopoldo I.

Le insegne di quest'ordine, le cui feste avvengono nei due giorni segnati dal calendario come quelli dell'Invenzione e della esaltazione della croce, consistono in un'aquila dalle ali spiegate, smaltata di nero, e sormontata da questo motto: « Salus et gloria ».

L'avere questa nuova onorificenza non apporterà quei vantaggi meramente materiali, ai quali il cinico tanto positivamente tiene. Ma avrà pure, il nuovo segno di distinzione, il suo buon effetto, di stimolare l'emulazione. « Ne oubliez pas vos croix — diceva Alessandro Dumas — on s'en moque toujours, mais on en porte toujours. »

La decorazione

Poichè tanto si parla dei cavalieri del lavoro, è bene che il pubblico sappia in cosa consiste e quali sono le forme di questa decorazione.

L'articolo 3 del R. decreto 9 maggio 1901 dice:

« La decorazione consiste in una croce d'oro piena, smaltata in verde, caricata di uno scudo di forma tonda, il quale da un lato presenterà la cifra del fondatore e dall'altro la seguente scritta: *Al merito del lavoro — 1901.*

« Questa croce sarà attaccata al lato sinistro del vestito con un nastro listato di una banda di color rosso fra due bande verdi. Il nastro può essere portato senza la decorazione ».

La forma e la dimensione di questa nuova decorazione hanno piena analogia con quella dell'Ordine di Savoia, colla sola differenza che questa, del lavoro, porta lo smalto in *verde*, mentre quella di Savoia porta lo smalto in *bleu chiaro*.

Dissidio composto

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

Il dissidio fra Zanardelli e Baccelli, per la lista dei cavalieri del Lavoro, pubblicata prima che fosse licenziata dalla Presidenza del Consiglio, affermasi composto. Saranno mutati pochi nomi, e le nomine si faranno alla spicciolata, onde rendere meno sensibile la pillola agli esclusi.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

I prezzi del grano

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

Il Ministero dell'Agricoltura comunica che sui mercati di Vienna e di Budapest nella passata settimana si verificarono rialzi nei prezzi del grano; a Odessa invece si nota un ribasso notevole; negli altri mercati le oscillazioni furono poco sensibili.

Associazione dei fabbricanti d'amido in Austria-Ungheria

La Camera di Commercio e Arti ha ricevuto dall'I. R. Consolato Austro-Ungarico la notizia che le principali fabbriche d'amido di patate della monarchia Austro-Ungarica si sono costituite in associazione allo scopo di agevolare l'esportazione di questo articolo.

L'associazione costituita sotto il nome di *Vereinige Oesterr-ungarischee Kartoffelstärke Fabriken*, ha la sua sede in Vienna.

La conferenza sugli zuccheri

Telegrafano da Bruxelles che la prossima seduta della Conferenza sugli zuccheri sarà probabilmente ritardata.

La voce è stata originata dal fatto che il Comitato francese vorrebbe fare delle proposte tali che non sono accettabili dagli altri commissari. Ciò cagionerebbe la non riuscita della Conferenza.

Secondo informazioni esatte, le proposte francesi sarebbero le seguenti: 1.o la soppressione completa dei premi per le esportazioni; 2.o la fissazione degli stessi diritti di importazione in tutti i paesi; 3.o l'impegno da parte di tutte le Potenze di unificare le proprie legislazioni sull'industria degli zuccheri.

Agenzia commerciale italiana in Janina

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dal R. Ministero d'agric. ind. e comm. la seguente comunicazione:

Il sig. Alessandro Guiridi, direttore dell'Agenzia commerciale italiana da lui istituita a Janina nell'Epiro, con lo scopo di rendere più agevole lo smercio in quelle regioni dei prodotti italiani adatti al gusto del consumo locale, ha divisato d'istituire presso l'Agenzia una mostra campionaria dei nostri prodotti, ed ha invocato perciò l'appoggio morale di questo Ministero.

Dall'esperimento fatto fin qui con favorevoli risultati, essendosi rilevato che realmente parecchi prodotti nostri possono trovare facile smercio in quelle regioni, e d'altro canto la mancanza di mezzi di comunicazione rapidi e frequenti tra l'Epiro e l'Italia, rendendo malagevole all'Agente il procurarsi dall'Italia i campioni delle merci di volta in volta che gli vengono richieste, questo Ministero è d'avviso che la sua iniziativa meriti d'essere assecondata.

E però, nel dare partecipazione di essa a cod. Camera di Commercio, la prego di informarne gli interessati, affinchè, se credono di loro convenienza, inviino campioni dei prodotti di loro fabbricazione all'Agenzia commerciale italiana in Janina, valendosi delle agevolezze che per tale scopo suole accordare questo Ministero, assumendo a proprio carico le spese di trasporto dei campioni.

Gli articoli che, a giudizio dell'Agente, possono trovare più facile smercio in Epiro, sono:

Abiti fatti, Berretti turchi rossi (fez), Biacca e colori d'ogni genere, Biancheria, Canape pettinato, Candele steariche, Cappelli di paglia ordinari, Carta da imballaggi, Carta da scrivere, Cementi, Cera animale, Colori e olî per pittura, Cotone, Tessuti greggi, bianchi e stampati, Ferramenta da costruzione, Fiammiferi, Lana e filati colorati, Maglierie, Mobili di legno, Oreficerie, Pelli greggie di bue, Porcellane, Profumeria, Riso, Saponi, Seta, Tessuti, Terraglie, Velluti, Zolfo.

S'intende bene che per quegli articoli per i quali non sia possibile od agevole inviare i campioni, i produttori potranno inviare i cataloghi o listini di prezzi, ecc.

Ed è pure inteso che per ottenere il trasporto, a carico di questo Ministero, dei campioni da inviarsi, gl'interessati dovranno rimetterli a cod. Camera di Commercio la quale ne darà avviso a questa Amministrazione per le pratiche ulteriori.

Un "trust„ tra le Società di navigazione

Sappiamo da buona fonte che tra le principali società di navigazione sono intervenuti degli accordi

ONORIFICENZA. —

S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia l'avv. nobile Carlo Vittorelli, vice giudice conciliatore. Congratulazioni.

SALVATO DALLE ACQUE. —

Ieri sera il fanciullo Giulio De Rossi di 8 anni abitante in calle degli Albanesi giuocando sulla riva degli Schiavoni vicino al Ponte della Paglia, tombolò in acqua. Lo salvò un vigile; ed un suo collega lo portò poi all'ospedale.

CHE ACQUISTO SAREBBE STATO? —

L'altra sera alle cinque, una giovane sui 18 anni, si presentava nella casa di Costanza Giovanelli, una triestina abitante in calle della Nave a S. Lio, offrendosi come domestica. L'aveva mandata il noto *gobeto* sensale a S. Marina.

La Giovanelli però si era già provvista di domestica e la giovane si allontanò. Era essa appena uscita dalla casa che la signora si accorse della sparizione di due mantelli per bambini che aveva distesi sulla ringhiera della scala. Ella corse dal *gobeto* per avere informazioni sulla giovane da lui mandata ma egli non seppe dire se non che la chiamavano Rosa la *Straocia*, che aveva 17 anni e che abitava a San Francesco della Vigna.

Con queste indicazioni la Giovanelli si recò all'ufficio di P. S. di Castello e la *Straocia* fu subito identificata per certa Luigia Grisotto chiamata Rosa di anni 17 abitante appunto a S. Francesco; fu arrestata. Ella però dichiara che da sabato scorso non usciva da casa essendo ammalata.

QUELLO DEL PUGNO —

Il facchino Luigi Odorico, continuò a migliorare rapidamente, così che ieri mattina potè uscire dall'ospedale.

DISGRAZIA —

Ieri mattina nel discendere le scale di casa sua certo Pelizzo Marco di 36 anni da Mestre macchinista ferroviario abitante a San Simeone, sdrucciolò, e si fratturò la gamba destra. Fu ricoverato all'ospedale e ne avrà per oltre un mese.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte del signor Marco Sullam: gli eredi elargirono lire 500 ad incremento del Patrimonio della Casa d'Industria e Ricovero israelitica; L. 100 all'Opera Pia Carlo Combi.

Abbiamo ricevuto: Per onorare la memoria del sig. Marco Sullam, dal signor Amedeo Grassini lire 10 per la Casa Israelitica. — Dal dott. Ermanno Ongania lire 5 per un ricordo al defunto cav. dott. Luigi Paganuzzi — dal sig. Giuseppe Bacchi L. 2 in morte della signora Busetto.

LA PRATICA DELLA VITA

Manutenzione delle pile.

Le pile Leclanchè sono le più usate per campanelli elettrici. Esse forniscono per lungo tempo la poca corrente necessaria; sono di facilissima manutenzione.

Si mantiene il livello dell'acqua ai 2/3 circa del vaso di vetro; si aggiungono ogni 6 mesi da 60 a 180 gr. di sale ammoniaco secondo le dimensioni della pila (in mancanza del sale ammoniaco si può far uso del sale da cucina) e si tolgono le efflorescenze. Il sale ammoniaco deve contenere meno del 1 0/0 di impurità.

Il perossido di manganese deve essere senza polvere e contenere almeno l'85 0/0 di prodotto puro.

Qualora esse non funzionassero dopo tali aggiunte, converrà verificare lo stato delle morsette ed i contatti dei fili; per lo più l'interruzione della corrente è dovuta alla ossidazione di tali accessori; i fili si raspano per mettere a nudo il metallo; le morsette si cambiano.

Per accrescere in modo notevole la costanza di queste pile, si aggiungono da 40 a 50 gr. per litro della soluzione eccitatrice di bicromato di soda che è preferibile a quello di potassa per essere più solubile.

PICCOLA POSTA

Pedante — Spiacemi dovervi contraddire, ma la cortesia, ed i bei modi sono due cose differenti. La cortesia è unicamente il linguaggio del cuore e si riconosce nella cura costante, senza affettazione, di rendere gli altri contenti di noi e di loro stessi, mentre i bei modi sono convenzioni di gentilezza che si acquistano frequentando la buona società.

Vittoria — Sappiate apprezzare l'incontrastata libertà di pensiero che vi concede di spaziare con esso a vostro talento senza nuocere e senza tediare alcuno.

Un'assidua — Per conservare le piante destinate a vivere nell'appartamento dovete ricordare essere indispensabile che l'aria non sia troppo asciutta, ed evitar loro le correnti. Meno le felci, tutte le altre piante esigono molta luce; inaffiatele con acqua alla temperatura di gr. 14,16 centigradi.

Sportman — Fra i manuali Hoepli troverete quello sul *Canottaggio* del cap. G. Croppi; è ricco d'incisioni, di tavole cromolitografiche.

Miss — Per pulire le tele cerate usate una spugna imbevuta di latte; in tal modo diventano lucenti e conservano il proprio colore.

N. B. — L'aumentata corrispondenza di questi giorni fece giungere varie domande all'ultima ora. Le risposte quindi compariranno prossimamente.

MYRIAM

Nota sibillina

BIZZARRIA

Se tu dici d'aver guardato una certa *lettera* dello alfabeto, hai il nome d'un *poeta*.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
P argo letto

LOTTO — Estrazione del 4 Gennaio					
VENEZIA	55	26	20	64	56
BARI	1	63	5	23	79
FIRENZE	50	57	20	40	58
MILANO	12	20	51	37	55
NAPOLI	53	24	54	48	79
PALERMO	38	83	20	77	55
ROMA	85	2	48	45	70
TORINO	85	23	47	44	86

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

Ieri sera si è rinnovato il bellissimo successo ottenuto giovedì dalla brava signorina Margherita Cambon, debuttante nella parte di *Amneris*. Rinfrancata e fatta più padrona del palcoscenico, seppe meritare ancor più frequente e più intenso l'applauso del pubblico che, come al solito, affollava il teatro.

Entusiastici battimani accolsero durante tutta l'opera la protagonista Montalcino e il Gianni e con essi anche il tenore Nieddu ed il basso Preve.

Questa sera ancora *Aida*. In settimana la *Gioconda*.

GOLDONI —

Mignon continua a far accorrere gran pubblico a questo teatro, dove sono festeggiatissimi l'Acerbi, la Curelich, la Torresella e tutti gli altri bravi interpreti del fine spartito di Thomas.

Questa sera e domani ultime rappresentazioni della *Mignon*. Mercoledì *Cavalleria* e *Pagliacci*.

MALIBRAN. —

La *Befana* che sarà data domani in occasione della Epifania, in tutte e due le rappresentazioni è stata allestita con lusso. Lo Scognamiglio non ha lesinato nelle spese.

Oggi di giorno *Geisha* e di sera *La figlia di pagliaccio* che ieri sera ebbe un brillantissimo successo.

Emanuel fuori di pericolo

Abbiamo già detto che Emanuel è fuori di pericolo. Ecco ora qualche notizia di più. Quando ogni speranza pareva perduta, una rapida crisi benefica si manifestò nell'ammalato tanto che il dottore Toralbo, che lo assistette fraternamente durante la malattia ha potuto assicurare che per lui, il grande artista può dirsi fuori di pericolo.

L'illustre senatore Cardarelli che più tardi ha visitato l'Emanuel, ha confermato la lieta notizia, aggiungendo: « Senza correr troppo, assicuro che anch'io ritengo superato ogni pericolo ».

L'Emanuel è molto sollevato ed ha parlato con Cardarelli dell'arte a lui cara, ma l'illustre clinico, vecchio amico del grande artista, lo ha pregato di tacere.

Alla casa di Emanuel è un continuo pellegrinaggio di artisti letterati e della parte più eletta della cittadinanza.

Il suo rapido miglioramento è salutato lietamente da tutti i giornali.

La fortuna di una cantante

Mrs. Sybil Sanderson ebbe in Italia troppi applausi e ammiratori perchè la sua storia non sia interessante per i lettori. E' noto che la bellissima cantante americana sposò nel 1897 il milionario cubano, Antonio Terry. Un anno dopo il matrimonio il Terry morì improvvisamente lasciando cento milioni da dividersi fra Natividad Marie Mercedes Terry, figlia del suo primo matrimonio, e la Sanderson.

Questa però — come *Iris* nel recente dramma di Pinero — avrebbe perduto i suoi 50 milioni ove fosse passata a seconde nozze! Mrs. Sybil Sanderson sembra ora disposta al sacrificio. Si annuncia infatti il suo fidanzamento col conte Fitziames, che presentemente viaggia negli Stati Uniti. Lo sposo è un membro delle famiglie dei duchi di Fitziames, capo della linea francese dei discendenti del ducato di Benvick, figlio naturale di Giacomo II e di lady Arabella Churchill.

Così Mrs. Sybil passa dalla più grossa plutocrazia nelle file della più alta aristocrazia.

Insuccesso drammatico di R. Giovagnoli

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

Ieri sera al teatro *Valle* venne rappresentato il nuovo dramma di Raffaello Giovagnoli *Cassio Cherea*, riproduzione storica della uccisione di Caligola.

Fu un insuccesso completo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 dalla Banda Cittadina:

1 Gran Marcia *Il Profeta* Meyerbeer — 2. Ouverture *Le nozze di Figaro* Mozart — 3 Suite I. *Peer Gynt* Grieg — 4 Sevillana *Don Cesar De Bazan* Massenet — 5 Atto III. (Parte I.) *Un ballo in maschera* Verdi — 6. Valzer *Per l'Arte* Favi.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI 8 1/2 *Aida* opera-ballo.
GOLDONI 8 1/2 — *Mignon*
MALIBRAN 2 1/2 *Geisha* — 8 1/*Figlia pagliaccio*

L'ARTE E LA FOLLA
Il senso estetico dei socialisti

Gabriele d'Annunzio ripetendo troppo sovente la sua metafisica illusione che la grande arte è compresa e sentita dall'anima vergine degli umili e delle moltitudini, ha creato un dannoso errore di cui hanno subito profittato i socialisti.

E l'errore è, che la folla sia in grado di apprezzare l'opera d'arte e di sentirsene commossa e beneficata dalla contemplazione. Da qui i socialisti hanno facilmente concluso che l'artista deve lavorare per la folla e che il giudizio di questa costituisce sentenza inappellabile. L'effetto di queste due conclusioni è stato l'abbassamento rapido di ogni concetto e senso d'arte professato dai demagoghi nuovissimi e istillato nel popolo.

Bisogna pensare che se nel trecento si poteva parlare di umili, e di anima vergine e entusiastica della folla, oggi queste frasi sono un ridicolo non senso; la democrazia ha fatto il suo ufficio, tutti gli ideali che potevano esaltare fino all'opera d'arte la coscienza popolare sono stati brutalmente demoliti. Oggi si potrebbe affermare che non vi sono più che avidi e lividi, e nell'anima del popolo non si coltiva che un solo germe, quello dell'odio.

Ed è notevole come a queste constatazioni giunga l'*Osservatore cattolico*, che malgrado le sue simpatie per i popolari e la sua inspirazione tratta dal nuovo verbo democratico-cristiano, riconoscendo la verità, scrive:

« La causa principale di un così brutto stato dell'anima odierna è il socialismo. Dietro i dettami bestialmente materialistici del cosidetto nuovo verbo il popolo va perdendo il sentimento della felicità dell'anima e i desideri rivolge alla bassa soddisfazione dei sensi: ne deriva che i piaceri contemplativi, nel complesso di mediocrità degli intelletti, divengono ognora più insufficienti. E' il trionfo del più sozzo alcoolismo nel pensiero come nel corpo.

Aggiungiamo inoltre che nel loro cieco livore i socialisti odiano tutto quanto per ogni circostanza appartiene alle classi abbienti o alle potestà nazionali, non escluso il patrimonio artistico. Essi fingono qualche tenerume per le arti, ma è come quello che talora spendono ipocritamente per la morale; in fondo essi le odiano e un socialista ci diceva senza mistero che anche il Giudizio universale di Michelangelo e il Duomo di Milano dovranno andare distrutti se vorrà essere tolta ogni più piccola causa di ritorno all'antico, ogni ricordo vergognoso della schiavitù di coscienza!... frase questa sciocca quanto sacrilega, ma d'accordo coi fatti. Quando Parigi fu in mano dei comunardi, il primo pensiero fu forse di dire: Le opere d'arte sono oggi sotto la tutela della Comune? Ma che! in quei giorni anche l'arte fu la nemica data al piccone e alle vampe del petrolio.

Bruciare, atterrare, ecco la estetica dei proseliti di Marx! »

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 4 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	64.81	66.54	66.83
Termometro in centigr. al Nord	3.0	1.4	5.9
» » Sud	3.0	2.2	5.2
Umidità relativa	—	-	97
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	5	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	8.6		
» min. di oggi	0.8		

SPORT
I meets della Società udinese per la caccia a cavallo

Udine 2 gennaio:

La « Società Udinese per la caccia a cavallo » sorta nel Novembre 1900, non ha cominciato la serie delle sue riunioni di questa stagione con la caccia (e non *paper-hunt*, come fu detto da taluno) di domenica scorsa, ma bensì fino dallo scorcio del novembre passato indicendo due *meets* alla settimana. Furono cacciate sino ad ora cinque volpi, e si tracciarono inoltre alcuni interessantissimi *drags* in questa splendida campagna. Numeroso l'intervento degli *sportsmen*, sia di Udine, che di Trieste, ammirevoli questi ultimi per la loro passione ed assiduità malgrado la distanza dal terreno di caccia. Un validissimo appoggio ed incremento lo si deve agli ufficiali dei cavalleggeri di Saluzzo, i quali intervengono in gran numero a tutte le riunioni, anche dai distaccamenti e trovano sempre alla loro testa quell'ardito cavaliere che è l'egregio signor colonnello cav. Salvati.

L'inverno sinora largo di giornate piovose, non ha distolto gli appassionati dall'intervenire ai *meets*, ed anche oggi 2 corr. con un tempo inglese parecchio, un numeroso *field* seguendo i cani, con un lungo galoppo si spinse sino nelle brughiere a nord di Codroipo superando ostacoli svariati e frequenti.

Speriamo che il gelo non venga ad imporre tregue, per quanto brevi, onde l'ottimo *sport* goduto fin ora continui ininterrotto sino alla fine della stagione.

La corsa automobilistica Nizza-Torino vietata

Venne annunciato che gli automobilisti francesi, iniziatore l'Automobile-Club di Nizza, non avendo potuto organizzare, per la negata autorizzazione del Ministero francese, la corsa Nizza-Salon, avevano determinato di compiere la loro gara con itinerario italiano, facendone centro Torino.

Ma, non altrimenti che Waldeck-Rousseau, il ministro dell'interno italiano non ha dato la sua autorizzazione.

Malgrado questo diniego, si spera ancora nella concessione; pare che il principe Strozzi abbia in tal senso presentato una domanda allo stesso Re Vittorio, che è pure un entusiasta dell'automobilismo.

Quando quest'ultimo tentativo fallisse, si farebbe una corsa con itinerario limitato al dipartimento di Nizza.

Un'altra voce è corsa circa questa gara automobilistica: si sarebbe cioè scelto l'itinerario Nizza-Abbazia, presso Trieste (800 chilometri), ma la notizia è smentita dai giornali francesi.

Il varo di un «cutter» della Querin

La *Francesco Querini* comunica:

Domenica 5 corrente alle ore 2 e mezza pom. il nostro socio Cap. Ing. Angelo Meloncini varerà, nel proprio cantiere (Via Garibaldi, Calle Zan Del Verme e dello Squero), un cutter da regata da T. 2,5 di sua proprietà e che sarà battezzato *Ninfea*. Esso sarà aggregato agli yachts della istituenda Sezione-vela della nostra Società.

Il gran premio di L. 50,000 al Trotter

Il Trotter Italiano ha stabilito un gran premio di 50.000 lire per la riunione primaverile del 1904.

La corsa è libera a tutti i puledri interi e puledri nati ed allevati in Italia nel 1901.

Bisogna vincere tre prove, le quali saranno di due giri di pista (m. 1800).

Al vincitore, L. 24.000 e L. 2000 all'allevatore del cavallo: al secondo L. 12.000; al terzo L. 6000; al quarto L. 3000; al quinto L. 2000; al sesto L. 1000.

Entratura, L. 700, delle quali L. 100 da pagarsi all'atto della iscrizione; — L. 100, seconda rata, non oltre il 30 settembre 1902; — L. 150, terza rata, non oltre il 30 aprile 1903 e L. 350, ultima rata, alla chiusura delle iscrizioni della Riunione nella quale verrà corso il Premio.

Le iscrizioni si chiudono il 31 gennaio 1902.

Qualora le entrate superassero l'ammontare del premio, il di più sarà devoluto ad aumento del premio e precisamente: il 50 0/0 al vincitore, il 25 0/0 al secondo, il 15 0/0 al terzo e il 10 0/0 al quarto.

L' aerodromo di Dumont

Santos Dumont, il vincitore del grande premio di 100.000 lire, è giunto a Montecarlo ospite del duca di Dino.

I lavori dell'aerodromo destinato alle nuove esperienze dell'intrepido aeronauta, sono quasi ultimati e già è arrivato il pallone e tutti gli altri istrumenti occorrenti. L'aerodromo si compone di una vasta costruzione in ferro avente una lunghezza di 55 metri ed una larghezza di 10 e 15 di altezza aperto dalla parte prospiciente il mare. Presto principieranno le prove e la traversata in Algeria si tenterà verso il 15 febbraio; a questa, altre ne seguiranno ma è inesatto che prima di questa Dumont faccia un'escursione sino a San Remo.

Dumont permettendolo le condizioni atmosferiche, accetterà dei compagni, tanto più essendogli di già pervenute numerose domande.

CRONACA VENETA

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno **L. 20**, per un semestre **L. 10**, per un trimestre **L. 5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno **L. 36,—** per un semestre **L. 18,—** per un trimestre **L. 5.**

Inaugurazione dell' anno giuridico

ESTE — Ci scrivono 3: Con la consueta solennità ebbe luogo oggi l'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale. Il discorso d'occasione venne pronunciato dal Procuratore del Re cav. Francesco Pietro e nel dichiarare aperto l'anno giuridico aggiunse brevi e vibrate parole il Presidente cav. Candido Monticelli.

BELLUNO — Ci telegrafano, 4:

Oggi alle ore 11, presenti le autorità civili e militari e pubblico numeroso, fra il quale molte signore e signorine, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Il discorso del procuratore del Re avvocato Zanchetta fu applauditissimo, per la forma eletta e la acutezza delle opportunissime considerazioni.

TREVISO — Ci scrivono 4, che l'inaugurazione dell'anno giuridico è fissata per martedì p. v. 7 gennaio alle ore 14. Parlerà il Procuratore del Re cav. Braida.

UDINE — Ci scrivono 4: L'inaugurazione dell'anno giuridico seguì stamane alle 11 nella sala maggiore del Tribunale, presenti i magistrati, avvocati ed autorità. Il discorso inaugurale fu pronunziato dal dott. Tescari sostituto procuratore del Re, che fece una dettagliata relazione dei lavori compiuti nel passato anno.

La "Gazzetta„ a Padova
Un manovratore stritolato dal treno

Ci scrivono da Padova 4:

E' avvenuta questa notte una disgrazia orribile; vittima fu un padre di sei figli!

Erano di servizio il capo stazione Gavazzi, il capo deviatore Ortolani, il capo manovra Gianlorenzi e il manovratore Sante Sarto, d'anni 45. Quest'ultimo, dopo di avere mangiato un po' di polenta e pesce, usciva all'aperto, per attendere il treno merci 1131, proveniente da Verona e diretto a Venezia.

Il lungo e pesantissimo convoglio giunse e attraversato il binario sotto la tettoia, veniva diviso dovendo alcuni carri vuoti rimanere a Padova. A fare questa manovra s'accingevano appunto il capo deviatore, il capo manovratore e il Sarto, il quale erasi portato di fronte ai magazzini del combustibile.

Non si sa se per l'oscurità o per quale altra causa il disgraziato cadde fra le ruote d'uno dei carri; fece un urlo e poi più nulla. I suoi compagni accorsero e videro uno spettacolo orribile: Il capo dell'infelice deformato; le membra staccate dal tronco; l'uomo poco prima vegeto e robusto, non aveva più nemmeno sembianze umane...

Dopo le constazioni di legge i poveri resti sanguinolenti furono portati alla cella mortuaria.

Come dicemmo, il Sarto lascia moglie e sei figli; la figlia maggiore è sposata. Si dice che fosse della famiglia del Cardinale Patriarca di Venezia.

Un commesso del Registro padovano che scappa da Genova con 27,410 lire

Leggiamo nei giornali di Genova:

Una grave appropriazione indebita, venuta soltanto ieri sera a conoscenza del pubblico si verificò il 31 dicembre u. s.

Il signor Luigi Boeri, titolare dell'Ufficio del Registro, Atti Civili, in salita San Matteo, affidò ad un suo commesso privato, tale Zuccher Ivone, la somma di 27,419 lire perchè la depositasse alla Tesoreria della Banca d'Italia. Il commesso uscì e tornò poco dopo dicendo che per la grande ressa di persone, avrebbe ritirato la ricevuta il giorno 2 corrente.

Il signor Boeri il giorno 2 attese invano lo Zuccher colla ricevuta; mandò a cercarlo nella caso dove abitava in pensione e gli fu risposto che da due giorni non era stato visto.

Tornate vane le pratiche fatte privatamente per rintracciarlo, ne avvertì il suo ispettore e ieri mattina il fatto fu denunciato alla Questura.

Si telegrafò immediatamente alla polizia ai confini e la Questura nutre fiducia che l'impiegato infedele possa essere presto arrestato.

Lo Zuccher è nativo di Camposampiero, in provincia di Padova.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo, 4:

ANCORA IL GRAVISSIMO INCENDIO DI CORBOLA

Eccovi qualche particolare sul grave incendio del quale ieri vi scrissi, e che nella notte del Capo d'anno divorò messi ed animali oltre lo stabile vasto di una fattoria di proprietà della signora Elisa Rossati, maritata Padovani. Il fuoco si è manifestato in un vasto fienile situato in località Vegrette; in che modo ancora non si sa.

Quando fu avvertito l'incendio, le fiamme avevano già invaso lo stabile in guisa da non lasciare speranza di salvarlo.

Erano piene le stalle di bovini mugghianti ed ululanti, invocando di essere liberati e salvati. In breve l'ululato diventò lamento sempre più affievolito nella terribile agonia.

Ed ora è uno spettacolo lugubre, un vero spettacolo macabro, quell'ammasso di macerie disseminate fra cui si scorgono chiazze di sangue, brani di carni abbrustolite; e le corna dei bovi poderosi, delle giovenche, dei vitelli, restano solo ad indicare quante furono le povere vittime.

Il danno si valuta come vi scrissi a oltre 18 mila lire. Tanto la proprietaria dello stabile quanto l'affittuario del fondo e proprietario degli animali, attrezzi e scorte distrutte sono assicurati alla Fondiaria.

Un altro grosso incendio
40 mila lire di danni

Ieri sera prese fuoco la casa d'abitazione del signor Romagnoli Giuseppe di Sant'Apollinare. Le fiamme si propagarono rapidamente all'annesso negozio di pizzicheria, merceria ed altri generi. La rapidità con cui l'incendio potè svilupparsi ed ingrandirsi, avvolgendo tutto lo stabile, fu sorprendente. Furono distrutte dalle fiamme anche sei mila lire in carta monetata. Una squadra di vigili accorsa di qui con pompe ed attrezzi, riuscì ad impedire che le fiamme si propagassero ai vicini abitati. Fu ventura che si potesse salvare la famiglia del Romagnoli.

Si calcola che il danno raggiunga la cifra di quaranta mila lire!

Non si può ancora stabilire se si tratta di caso doloso o semplicemente accidentale.

Il Romagnoli è assicurato alle Generali.

Tentato omicidio

Nel Comune di Crocetta venne esploso un colpo di fucile, a minuti proiettili, contro certo Bandi Giuseppe, d'anni 23 di Badia Polesine. Venne tratto in arresto dai RR. Carabinieri, il mediatore Franza Giovanni, di anni 60, quale autore del delitto, nonchè la di lui moglie quale complice.

Cronaca trevigiana
Un avvocato aggredito per la terza volta

Stamane alle 8 in via Vittorio Emanuele l'avvocato Ettore Centa, sub economo dei Benefici Vacanti venne proditoriamente e per la terza volta aggredito dalle sorelle Scobello Serafina e Genoveffa; questa volta aiutate dal proprio fratello, il quale con un trincetto da calzolaio tentò ferire al collo l'avvocato. I presenti s'interposero e gli aggressori poterono eclissarsi.

Come è noto l'odio delle Scobello contro l'avvocato deve ricercarsi in questioni d'interesse.

E' un bel caso questo: che l'ufficio di P. S. non abbia ad occuparsi delle scenate che potrebbero degenerare a danno del pacifico avvocato.

Un'associazione daziaria. — Ieri sera si è costituita in Treviso l'Associazione fra gli impiegati daziari della città e provincia e di parte della provincia di Vicenza. Venne acclamato presidente onorario il cav. Francesco Tommaselli rappresentante la ditta Trezza; a presidente effettivo fu nominato il co. Camillo Emo-Capodilista.

La nuova Presidenza insediata seduta stante propose all'assemblea l'approvazione dello Statuto del Comitato locale che venne discusso ed accettato.

Corriere friulano
Ancora l'ingente furto dal cav. Braida

Ci scrivono da Udine 4 gennaio:

Sull'ingente furto avvenuto a danno del dottor Braida regna tuttora il mistero. Ieri nel pomeriggio lungo l'argine della Roggia presso lo stabilimento Bardusso — a pochi passi dalla casa Braida fu trovato da un ragazzo il portafoglio che già conteneva il denaro rubato, però meno alcune cambiali ed un biglietto falso, senza il morto.

L'arrestato, che è Ferdinando Chiopris d'anni 23 giovane di studio del dott. Braida (ne faccio il nome oggi poichè altri lo ha già fatto) è tuttavia in arresto e si mantiene negativo.

Occorre rettificare un errore del proto nella mia corrispondenza di ieri sbaglio che ne svisa del tutto il senso; e cioè che l'arrestato perquisito *non* si trovò in possesso di alcuno dei biglietti rubati.

Cronaca rosa

Il dottor inglese Ernest Herbert van Someren, così simpaticamente conosciuto fra noi ha sposato la signorina Ivy Grace Ethel Hetcher che abita con i genitori nel palazzo Saibante a Venezia.

Ai due giovani sposi auguri.

NECROLOGIO

Il giorno 2 gennaio 1902 moriva a S. Donà di Piave il negoziante cav. Pietro Chinaglia d'anni 82.

— A Granarolo d'Emilia, il dottor don Eugenio Monti arciprete vicario foraneo.

— A Firenze il N. H. cav. Claudio Venturini Guerrini.

Nostra Biblioteca

La dolce stagione di Giovanni Chiggiato

Io ricordo, e qualche anno è passato, alcuni libriccini un po' timidi e chiari, il quali portavano in mezzo al mondo per la prima volta i sogni e i nomi di alcuni giovani scrittori veneti. Ricordo che io li accolsi lietamente, scorgendo in ognuno quel bene che una giusta lode avrebbe fatto fiorire.

E la lode fu giustificata, il presentimento si avverò, quasi tutti quei novelli scrittori hanno veramente compiuto nell'arte la loro affermazione. Talchè mi compiaccio del ricordo oggi specialmente in cui uno di loro, Giovanni Chiggiato, suscita una chiara onda di armonio raccogliendo alte approvazioni e ammirativi consentimenti.

Il poeta che accennava in *Rime dolenti* (1898) si rivela in questa *Dolce Stagione* completo. Ciò che allora appariva come una incertezza, come una deficenza, quella troppo intima insistenza, nel breve ambito del proprio sentimento chiuso fra i due limiti della malinconia e dell'affettività, oggi si dimostra come una consolidata distinzione della sua personalità. Si capisce che non si trattava di un'anima tenue chiusa in un breve mondo ove per l'assenza di grandi pensieri e di fervide passioni, assume una soverchiante importanza qualsiasi variazione propria, bensì di una tendenza istintiva ed attiva per cui il poeta deve elaborare il suo materiale artistico associandolo alla sua vita affettiva.

La natura, le cose e gli esseri, e le idee filosofiche acquistano sempre qualcosa del soggettivismo del poeta, ma nel Chiggiato debbono infiltrarsi nei suoi affetti partecipare all'opera assidua della sua vita per poi apparire nel suo canto; entrano nella sua poesia quando già fanno parte inscindibile della sua esistenza interiore.

Talchè la natura si rivela nei versi della *Dolce Stagione*, il più delle volte come un ricordo, ed è sempre da una riflessione su sè stesso, nel suo sentire, che il poeta giunge a una visione fuori di sè.

Da qui due conseguenze: per un lato l'originalità di questa visione che non si compie se non attraverso le facoltà affettive, e insieme alla originalità, l'omogeneità e la delicatezza che improntano tutto il materiale poetico scelto con un criterio sempre fisso; per un altro lato una impressione di egoistica tenerezza che si ha da questa poesia. Come i parnassiani poetavano soltanto ciò che colpiva il loro senso estetico il Chiggiato si rivolge soltanto verso ciò che colpì il suo senso affettivo. I primi apparivano rigidamente contemplativi, eccessivamente sentimentale egli appare forse.

A questa dolce inspirazione è bellamente accordata la veste poetica. Il verso si svolge senza bizzarrie e senza asprezze, fluente, armonioso, penetrante come una effusione dell'anima. La rima è eletta le imagini deliziose carezzevoli, come di colui che parla lodando a una persona cara.

m. m.

ULTIMA ORA

Una grande ferrovia equatoriale

Parigi 4 ore 5 pom. — Oggi si è costituita a Bruxelles la Società per la costruzione della ferrovia dal Congo superiore fino ai tagli equatoriali. La nuova linea misurerà 12000 chilometri e seguirà in generale il corso superiore del fiume Congo.

Il capitale ascende per ora a 25 milioni di franchi in 100.000 azioni garantite col 4 p. c. dallo Stato del Congo. La linea ferroviaria attraverserà fra altro quella estesa foresta vergine scoperta dallo Stanley ed abitata da un popolo di nani. Come operai per i lavori di costruzione verranno adoperati i soldati neri del Congo.

Un ufficiale che vuol ammazzarsi ad ogni costo

Vienna 4 ore 7,30 pom. — Il primo tenente degli *honweds* ungheresi Koss, a Wiener-Neustadt tentò ieri sera, evidentemente in un assalto d'alienazione mentale di togliersi la vita. Egli prese un revolver e mentre stava per appuntarselo alla tempia, entrò nella stanza la sua ordinanza. Questa si gettò sul suo ufficiale per strappargli l'arma, s'impegnò fra l'ufficiale ed il soldato una vera lotta.

Dopo molti sforzi l'attendente riescì ad impadronirsi del revolver.

Egli chiuse il Koss nella stanza e corse a cercar aiuto. Nel frattempo l'ufficiale aprì la finestra e si precipitò nel cortile dove rimase ferito gravemente. I medici accorsi in fretta constatarono che il Koss si era fratturato tutt'e due le gambe. Stamane egli fu trasportato all'ospedale militare a Vienna.

La traduzione di Musolino a Lucca

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

Oggi, diretto a Lucca, passò per la stazione di Roma Musolino, accompagnato da un nugolo di carabinieri e di guardie.

Prima della partenza, il carrozzone fu staccato dal treno e condotto fuori della tettoia, senza che alcuno ne scendesse.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

"Gazzetta „-" Scena illustrata „
Abbonamento cumulativo L. 28

Rammentiamo ai nostri lettori che fra le varie combinazioni e facilitazioni offerte dal nostro giornale per gli abbonamenti per l'anno 1902, vi è pure l'abbonamento cumulativo con la *Scena illustrata*, splendido periodico d'arte, letteratura e varietà, che si è fatta larga strada pei suoi meriti intrinseci.

Il premio della *Scena* sarà *premio gratuito* anche per gli abbonati della *Gazzetta di Venezia*.

S'intitola *Dolce biglietto*.

Questo capolavoro del prof. Andreotti non è soltanto un « bel quadro » pieno di artistiche seduzioni, ideato con genio ed eseguito alla perfezione. Esso è sopratutto una meraviglia di buon gusto: è un dipinto altamente *simpatico*.

Questo quadro venne fatto riprodurre con un nuovissimo processo speciale brevettato e la riproduzione è riuscita un vero capolavoro. Nessun dipinto è più grazioso e distinto di questo, per il salotto di una signora elegante. La riproduzione, ricca di luce e dai colori smaglianti, è fissata su tela. *Impossibile distinguerla da un vero dipinto ad olio* di cui assolutamente ha tutte le apparenze. Dimensioni della tela centimetri 30 per 44.

Notiamo che gli abbonati alla *Scena*, in forma comulativa colla *Gazzetta di Venezia*, hanno anche diritto a venti cartoline con monogramma ed a sedici cartoline, ricordo di Firenze.

La collezione contiene i seguenti soggetti:

1 Loggia dei Lanzi — 2 Il Marzocco — 3 La Cattedrale — 4 Campanile di Giotto — 5 Palazzo del Bargello — 6 Cortile del Palazzo del Podestà — 7 Palazzo vecchio — 8 Perseo di Cellini — 9 Cappella de' Pazzi — 10 Cortile di Palazzo Vecchio — 11 Monumento a Lorenzo de' Medici — 12 Casa di Dante Alighieri — 13 Palazzo Riccardi — 14 Via Tornabuoni, veduta animata — 15 Tempio israelitico — 16 Arco trionfale.

Spese di spedizione per l'invio di tre splendidi doni straordinari L. 0.60 complessivamente.

Spediamo ai nostri abbonati il Numero straordinario di codesta magnifica pubblicazione, il quale è un nuovo regalo che facciamo loro, in concorso con l'Amministrazione di quel periodico.

Il numero contiene scritti di *Verdinois*, di *Giarelli*, di *Donna Paola*, di *Achille Torelli*; versi di *Aurelio Costanzo*, di *Renato Fucini*, di *Ada Negri*, incisioni splendide di quadri del Voldan, dell'Andreotti, del Petersi.

Poche... ma sentite parole

I lettori nostri che appartengono nella loro grande maggioranza alle classi superiori, e che per educazione, per nascita, per ambiente, pensano e sentono come noi, devono essere un po' grati a questo vecchio giornale, che difende le idee e gli interessi legittimi del suo pubblico.

Per questo senso di gratitudine e di solidarietà vadano un po' certi nostri associati a riflettere alle grosse spese, che l'Amministrazione deve anticipare tutti i dì, anche per coloro, che ritardano di mesi e di mesi il pagamento dell'associazione.

Colla preoccupazione di non rendersi seccante, l'Amministrazione tace, tollera, continua a mandare la copia del giornale; poi passato un mese, due, tre, si decide a sollecitare l'abbonato negligente con circolari blande, tranquille. Ci sono quelli che rispondono, altri che fanno i sordi; altri ancora, che chiedono se.... l'Amministrazione si fidi o non si fidi della loro correttezza; tutte cose che noi non possiamo dire ai fornitori della carta, dei caratteri, degli inchiostri, delle macchine ecc. E così si arriva alla fine dell'anno con crediti ancora insoluti e lungamente attesi.

E' giusto questo? E' equo?

Ecco perchè sollecitiamo ancora una volta i nostri associati a rinnovare a tempo il loro abbonamento, ciò che è il compimento puro e semplice di un dovere, come è il compimento di un dovere da parte nostra la spedizione quotidiana del giornale.

per stabilire delle tariffe di noli, uguali per tutte le società, in modo da eliminare qualsiasi concorrenza tra le medesime.

In questo nuovo *trust* entrano a far parte anche due società italiane di navigazione.

Il telefono internazionale e la grande linea telefonica italiana

Il ministro Galimberti sarà a Roma il 7 gennaio, dopo aver assistito alle esperienze telefoniche fra Torino, Milano e Parigi.

A proposito dei lavori della grande rete telefonica italiana, essi sarebbero certamente stati spinti più attivamente, se non fossero intervenute varie vicende parlamentari.

Si sa per altro, per accordi presi ultimamente tra i ministri Di Broglio e Galimberti, che parte del disegno delle comunicazioni telefoniche sarà entrò l'anno un fatto compiuto.

La stazione centrale dei telefoni internazionali sarà Voghera, d'onde partiranno le branche Voghera-Milano, Voghera-Torino, Voghera-Genova, Voghera-Roma.

La linea Genova-Voghera passerà sulle montagne di Bobbio e sarà ultimata in primavera.

Si assicura che entro l'estate, se non prima, si compirà la linea che da Voghera per Bologna, San Piero a Sieve, Firenze, Siena e Montefiascone verrà a Roma.

UNA LEGGENDA CHE SI SFATA
La bussola e Flavio Gioja

E' noto che nel 1902 si intende feseggiare il sesto centenario della bussola che la tradizione storica indicava come inventata dall'amalfitano Flavio Gioia nel 1302 appunto: ed è nota anche la polemica derivatane e sollevata dall'illustre barnabita, onore delle scienze fisiche, ch'è il padre Timoteo Bertelli, il quale per un trentennio intero aveva fatto oggetto di numerosi e accurati suoi studî questo tema ed ultimamente con lettere ai giornali e colla pubblicazione di appositi opuscoli ha più che mai recisamente riaffermata la sua tesi che la leggenda di Flavio Gioia inventore della bussola è del tutto destituita d'ogni fondamento storico, e si basa su un disgraziato equivoco originato dalla dubbia interpretazione data da Lilio Gregorio Giraldi ad un passo di Flavio Biondo. Costui nella sua storia delle regioni d'Italia scrisse: « Sed fama est qua Amalphinatos audivimus gloriari, magnetis usum, cuius adminiculo navigantes ad arcton diriguntur, Amalphi fuisse inventum: quicquid vero habeat in ea re veritas certum est id noctu navigandi auxilium, priscis omnino fuisse incognitum. »

Il filologo bolognese Giambattista Pio, commentando Lucrezio, si ricordò di questo passo e quando il poeta nominò la pietra *magnete* annotò: « Amalphi in Campania veteri magnetis usus inventus a Flavio traditur, cuius adminiculo navigantes ad arcton diriguntur, quod auxilium priscis erat incognitum ».

Da questo passo derivò l'equivoco di Lilio Gregorio Giarldi che nel suo *Libellus de re nautica* invece di leggere *Amalphi magnetis usus inventus — a Flavio Traditur* ed interpretare *E' riferito da Flavio* (Biondo) *che l'uso della calamita fosse inventato ad Amalfi* ecc. lesse invece *Amalphi magnetis usus — inventus a Flavio — traditur* e quindi interpretò: *Si dice che in Amalfi l'uso della calamita, inventato da Flavio ecc.* Sta qui, secondo il Bertelli, il nocciolo primo da cui originò la leggenda e che trasse in errore tutti gli storici posteriori i quali favoleggiarono poi di un Flavio Gioia, amalfitano, inventore della bussola. Quanto poi alla sua origine essa è ben anteriore al 1300, così che sarebbe piuttosto il caso di parlare di *nono* e non di *sesto* centenario della bussola e la sua culla primitiva fu probabilmente l'Estremo Oriente, e se i cinesi non ebbero prima di noi cognizione della bussola perfezionata che è tutto vanto della marineria italiana essi probabilmente conobbero, prima di noi, una rozza bussola galleggiante.

Tale la tesi del Bertelli che diede luogo ad una vivace polemica protrattasi qualche mese fa per giornali e riviste e di cui l'ultima espressione è la recentissima monografia del Proto-Pisani, accuratissimo e diligente lavoro inteso ad impugnare l'opinione del dotto barnabita ed a salvare, se non integralmente almeno nel suo fondo sostanziale, la leggenda storica della gloria amalfitana e del nome di un Gioia legato indissolubilmente alla storia della bussola. E perchè il lavoro lo merita ed è la più poderosa voce che si sia fatta udire a difesa della corrente tradizionale contro la revisione critica del Bertelli, crediamo utile dare un breve cenno della monografia del Proto-Pisani.

***

Affrontando anzitutto la questione preliminare sull'origine cinese della bussola, dopo un sottile e minuto esame critico l'autore viene alla conclusione che pei cinesi non resta che un *carro magnetico terrestre*, avvolto in una favolosa leggenda, illustrata dalla fantasia dei primi missionari gesuiti penetrati nella Cina e ravvalorata poi da forti ed abili espositori quali l'Humboldt, il Klaproth e, specialmente, il Bertelli. Nessuno però ha potuto affermare che gli europei abbiano fatto uso di un tal carro, o che da esso abbiano ricavata la loro bussola: o che un tal carro venisse usato non che dagli europei dagli stessi cinesi per mare. Ma i cinesi ne usarono per navigazione e solo dopo di noi e molto tardi introdussero la nostra bussola. « Quindi, quale analogia possa avere un carro terrestre, che si assume volgesse a mezzogiorno, coll'ago della bussola, che volge a settentrione, rimane un rompicapo, che finora, i partigiani dei cinesi, non hanno potuto risolvere nè sciogliere. »

Il resto della sua trattazione il Proto-Pisani rivolge a dimostrare questi due punti principali:

a) primi fra tutti i naviganti gli amalfitani usarono la bussola.

b) un Gioia, e con ogni probabilità un Giovanni Gioia (addio, Flavio!) perfezionò in tal modo la bussola da poter essere indicato quale vero e proprio inventore. Che sin dalla fine del secolo XI gli amalfitani usassero della bussola, sostiene l'autore in base ad un verso di Guglielmo Pugliese, e ad un passo di Guglielmo arcivescovo di Tiro; e verso il 1300, tra il 1295 e il 1302, la bussola ebbe il suo ultimo e completo perfezionamento, col rendere mobile la *Rosa dei venti*, dipinta sopra un disco di cartone, con infisso l'ago magnetico sulla linea N. S., e centralmente bilicato sopra un perno E sarebbe appunto questa trasformazione, questo perfezionamento della bussola — che permise ormai ai naviganti di affidarsi fiduciosi all'alto mare — la gloria di Giovanni Gioia.

Se codeste ragioni sono più delle altre attendibili, non possiamo giudicare.

Starebbe però il fatto che tutti sono concordi nell'escludere Flavio Gioia dalla gloria di aver scoperta la bussola.

NOTE MONDANE

Negozianti, professionisti, industriali, padroni di casa, sono ora più che mai occupati nell'ultimare il bilancio annuale delle entrate ed uscite.

Noi donne, a cui le gravi occupazioni sono alleggerite dalla sorte che ne affida altri doveri ed altre cure, malgrado il trambusto di visite e di feste che ne portano fuori di casa, proviamo in quest'epoca più del solito nelle scarse ore di quiete, come un bisogno di concentrarci, una specie di ripiegamento in noi stesse, quasi il nostro *io* intimo anelasse al silenzio per esaminarsi meglio.

I caratteri sensibili, equilibrati, che non si lasciano stordire dalle esteriorità, si piacciono nelle gioje delicate del ricordo, si fermano volentieri sulle loro illusioni, trovano che fra i due periodi: l'anno che finisce e quello che incomincia, l'uno che và l'altro che viene, vi è posto per tutte le fantasie, sieno del chimerico passato o dell'incerto avvenire. Vogliamo ripassare insieme, gentili lettrici, il bilancio dei vostri sentimenti dell'anno decorso, per istabilire meglio le risorse per quello nuovo?

Non è cosa facile autosuggestionarsi in maniera da riprovare nella loro intensità, le emozioni, le gioje, i dolori avuti, molto più che i rimpianti e le insuperabili apprensioni che schiudono l'inizio all'anno nuovo, annebbiano lo spirito ancor più e che in molti caratteri mobili il sovrapporsi delle impressioni, fà si che le une smorzano le altre, in modo da formare un tutto alquanto confuso, da cui solo emerge la nota della sensazione più recente.

Sono dunque operazioni difficili per cui bisogna isolarsi; ritiriamoci quindi nel salotto bene riscaldato e abbassata la fiamma della lampada, non curiamo il vento freddo che spira fuori, che pare voglia passar sul cuore, demolirvi ad una ad una le pietre di qualche edificio che avevamo costruito.....

Bisogna forare la nebbia del passato, ritornare dodici mesi indietro colla scorta dei vari elementi che formano la nostra vita: Affari, divertimenti, amicizia, tristezze, amore.

Che cosa avete a registrare nel capitolo affari? Forse aumento di rendita dovuto alla fortunata prova di cannoni grandinifughi che hanno risparmiato i vostri terreni dal temuto flagello, o più probabilmente la vana attesa della vincita di una lotteria che vi permetta l'acquisto di qualche remota villetta, dove riparare tranquille qualche mese dell'anno.

Nella partita divertimenti, avrete sicuro a notare qualche lieto periodo; un bel viaggio, qualche deliziosa gita, qualche serata trascorsa al ballo oppure al teatro, dove trionfaste per bellezza ed eleganza, a dispetto di qualche invidiosa. Via! confessatelo, insuperbiste un po' dell'effetto del vostro costume, che vi è valso qualche omaggio dippiù. Nè negherete posto al diletto fine intellettuale, venutovi dalla lettura di qualche buon libro, fra cui quello pubblicato recentemente dalla scrittrice Gemma Ferruggia, *Nostra Signora del mar dolce*, che tratta di paesi e costumi selvaggi, a noi nuovi, e d'onde viene maggior pregio all'opera santa dei missionari, i quali fra difficoltà ed ostacoli cercano di far largo alla civiltà ed alla Fede.

Anche nel riparto amicizia, avete, non dubito, a registrare qualche viva compiacenza; la scoperta di qualche animo eletto, per cui l'amicizia non è vana parola, come nella maggior parte dei casi. E più ne aggiungerete, quando sfiorita la gioventù, svaniranno le rivalità, e la benevolenza d'amiche e d'amici potrete ritenere più sincera e disinteressata.

E fra le tristezze? Crudeli apprensioni, forse per qualche vostro malato, qualche inatteso disinganno, la cui evocazione vi è causa costante di amarezza, la la fine di qualche buona conoscente, oppure i falliti esami di un figlio o fratello, ed altri innumerevoli motivi di cruccio assidui compagni nell'esistenza dei più.

E in amore? Qui mi pare di vedervi soprapensieri; forse attraverso l'annebbiata memoria vi passa confusamente più di un'imagine: Paolo, Ugo, Lorenzo, coi quali fatuamente occupaste qualche ora in *flirt*. Non sono che imagini fuggevoli, che sarebbe follia credere reali tanto vi lasciarono vuoti il cuore e la mente. Ma questo, dite, non è amore; un altro ne esiste, amore vero, assoluto, che non ha bisogno di epiteti, che vi quasi una ossessione, che mette a disposizione dell'essere che ve lo ispira e sà serbarsene degno, tutte le vostre facoltà, e vi è fonte di conforto e di gioia. Che cosa vi recò quest'anno?... A voi la risposta; dal canto mio, non ho che ad esprimere il voto che in questo capitolo abbiate ad iscrivere un nome solo, sempre lo stesso.

Potremmo complicare maggiormente il bilancio sentimentale dato qui per sommi capi. Ciascuna per suo conto lo completi in quello che presenta d'insufficente; sarà soggetto di meditazione per qualche ora di solitudine.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 5 febbraio: S. Telesforo papa mart.
Lunedì 6 gennaio: Epifania di N. S.
Il sole leva alle 7.54 — Tramonta alle 16.40.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

L'anno giuridico
L' inaugurazione al Tribunale

All'annuale cerimonia presenziavano ieri in quello stanzone, che porta il titolo pretenzioso di sala maggiore delle udienze, al Ponte di Canonica, il Prefetto, il Sindaco e gli assessori Facci-Negratti e Bombardella, S. E. Dei Bei col comm. Spanio ed il consigliere d'appello cav. Zannoni, il comm. Leone Franco pres. del Cons. di Disciplina dei Proc., il co. Lorenzo Tiepolo Presidente dell'Ordine degli Avvocati, il cav. Grassini dell'Avv. Erariale, l'Intendente di Finanza, il cav. Liberali, il capitano Landi dei RR. Carabinieri, il colonnello del 18.o fanteria in rappresentanza del comandante la divisione, il Presidente della Camera di Commercio comm. Suppiej col segretario cav. Canali, il maggiore Farisoglio ispettore di P. S. Bellotti, l'on. Tecchio, l'avv. De Bedin pei conciliatori, l'avv. Stivanello per la G. P. A. ecc. molti avvocati, scarso il pubblico.

Il piccolo drappello dei carabinieri presenta le armi quando entrano i magistrati con a capo il Presidente cav. Combi; siedono attorno in serrato semicerchio nell'angusto spazio i giudici Bocelli, Pievatolo, Scaetta, Marsoni, Pascotti, Fano, Zamboni, Castellani Santasilia, e il gruppo dei rappresentanti il Pubblico Ministero, il Procuratore del Re barone Ricci, i sostituti avv. Cavallini, Dal Pian e Cozzarini.

Oratore è il sostituto Cavallini, dal discorso del quale riportiamo a titolo di cronaca le seguenti notizie:

Lo spirito critico, che sospinge alla ricerca dei fatti, eleva disse l'oratore, la statistica a dignità di scienza. Ecco perchè dalle aride cifre giudiziarie si è tratti a conoscere in tal guisa le *rerum causas*; risultando chiaro l'addentellato tra la giustizia e la moralità.

In materia civile le cifre si mantengono costanti: i conciliatori della provincia conobbero di 12704 cause di cui 5634 chiuse a sentenza; i pretori di 2242 cause, di cui 1364 chiuse a sentenza e di queste 960 definitive. In sede onoraria devesi registrare la costituzione di 317 consigli di famiglia con 655 convocazioni. Il lavoro del tribunale è notevolmente decresciuto: di 799 cause di prima istanza si ebbero 512 sentenze; e di 130 portate in sede di appello dal pretore, 62 sentenze.

Dei 74 fallimenti dichiarati nell'anno decorso solo 8 furono accompagnati da bancarotta fraudolenta: il P. M. concluse in 3802 affari in sede onoraria.

La delinquenza invece accenna, come di consueto, ad aumento specie per ciò che riguarda i reati contro la proprietà. Al Pretore furono presentate 5592 denuncie; 3240 al Procuratore del Re; di queste il P. M. ne trasmise 2432 all'ufficio d'istruzione e per 800 fu dichiarato non luogo per essere rimasti ignoti gli autori. Scendendo alla disamina dei singoli delitti, l'oratore rileva 375 oltraggi e resistenze; i reati contro il buon costume da 46 salirono a 59; quelli di sangue a 13 omicidi con un crescendo allarmante dal 1899 in cui se ne ebbero 2 e dal 1900 in cui se ne ebbero 5; ed a 538 lesioni personali; quelli d'ingiuria e di diffamazione a 1312 e quelli di furto a 1225 oltre a 17 rapine.

Questa l'ossatura numerica sulla quale l'oratore fece le sue osservazioni.

Dopo aver parlato della patria potestà vigile nella tutela degli orfani, deplorò l'abbandono in cui vengono lasciati i bambini del popolo, questi teneri e fragili virgulti dell'ambiente cittadino inneggiando a' tempi in cui l'operaio, lavorando sotto il tetto domestico, poteva sorvegliare direttamente i suoi piccoli figliuoli, per i quali i primi balocchi erano i ferri del mestiere; deplorò del pari le 56 separazioni personali per lo più disgraziate spose di operai ubbriaconi e bastonatori; lamentò la facilità con cui vengono concessi i concordati al fallito per l'intervento degli stessi creditori, onde si paralizza l'opera del magistrato penale con danno evidente della buona fede in commercio; trattando dell'ufficio del giudice istruttore, (con allusione trasparente) notò la tendenza ora manifestatasi di certi giornali i quali per insano amore di quattrini, fomentano la curiosità peccaminosa del pubblico, col resoconto inesatto di foschi drammi giudiziari, facendo correre parallelamente a quelle del magistrato le proprie ricerche con evidente discapito della verità e della giustizia; censurò la solidarietà che si trova nei bassifondi sociali tra coloro che si oppongono all'opera degli agenti di pubblica sicurezza e municipale, tra gli intemperanti, gli oziosi, i ciarlatori a sproposito che popolano la suburra indice codesto di civica ineducazione.

A proposito dei cattivi costumi stigmatizzò con parole roventi la soverchia licenza delle stampe, delle cartoline illustrate, e l'inaudito concorso ai teatri dove alle più scollacciate *pochades* si educa il cuore e la mente delle giovani spose e di ragazze, che più tardi saranno madri dei nostri figliuoli; si scagliò infine contro la triste celebrità che la fantasia popolare attribuisce a quelli che maneggiano il coltello; contro il malvezzo di aggredire l'altrui rispettabilità, che pervade perfino gli eleganti salotti dove le signore, centellinando le profumate tazze del thè ascoltano maldicenze e cattiverie sul conto di persone assenti; ed i caffè, dove il bere moka offre il pretesto per cogitazioni politiche, le quali spesso si convertono in insinuazioni sul come un uomo pubblico e rispettato si sia formato il proprio patrimonio.

Nè furono dimenticati nel breve e denso discorso i ladri di Rialto, colla triste coorte degli ammoniti e dei vigilati speciali, i quali congiurano quotidianamente contro la buona fede pubblica.

Infine l'oratore chiuse con un caldo appello alla concordia degli animi e degli intenti nei magistrati e con un saluto agli avvocati che li aiutano nella costante e difficile opera dell'amministrazione della giustizia ed inneggiò, con calde ed incitatrici parole ai giovani, speranze della patria e dell'avvenire.

Applausi e congratulazioni salutarono la brillante relazione. Dopo ciò il Presidente cav. Combi, dichiarò aperto in nome del Re l'anno giuridico. I carabinieri presentarono le armi e l'aula si sfollò.

Visite di capo d'anno

Ieri il Sindaco co. Grimani, S. E. il cardinale Patriarca e il Prefetto marchese Cassis restituirono la visita di Capo d'anno al Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ospitale civile.

Lo Stato civile nel 1901

Dal prospetto numerico degli atti di stato civile di Venezia dal 1. gennaio al 31 dicembre del 1901 rileviamo che:

Nel 1901 si fecero giuste 4000 dichiarazioni di nascite; più 210 di nati fuori del Comune, 65 atti di riconoscimento, legittimazione ed adozione.

Contro questi 4275 atti... di vita stanno 3830 atti di morte. Si celebrarono poi in Venezia 853 matrimoni, e 167 veneziani sposarono fuori del Comune: un complesso di 1020 nuove gioie famigliari. E per ultimo 33 atti di cittadinanza.

Uno strascico al processo di Verona

Quale spontanea dimostrazione di cameratismo e quale omaggio reso alla sentenza esemplare del Tribunale di Verona (ce ne sono ormai tanti giudici che per far carriera diventano mezzani della piazza!) alcuni ufficiali in congedo costituitisi in comitato si sono fatti promotori di un indirizzo di simpatia al tenente Carlo Trivulzio, un perseguitato dalla canaglia; *onesta...* quando è messa nella impossibilità di non esserlo.

Il disegno stesso, che è pregevole lavoro di Romolo Tessari, (già tenente dei bersaglieri) rappresenta un gruppo di ufficiali delle varie armi, che inneggia ad una figura simbolica, la Giustizia. Nulla adunque che possa urtare le convenienze messe in campo da coloro che hanno per programma l'indebolimento a ogni costo di quei nobili sentimenti di solidarietà, che costituiscono la massima forza dei corpi militari.

Questo comitato di ufficiali in congedo (e cioè di cittadini liberissimi di agire come credono) ha pregato i colleghi di Venezia di apporre la loro firma all'indirizzo, il quale si trova per altri due o tre dì presso il negozio Brocco in Merceria.

Non si tratta adunque di un atto di glorificazione di un collega; chè non sarebbe davvero il caso. Si tratta di un atto cavalleresco di solidarietà, che diventa di conforto per un uomo, il quale, non per un momento di debolezza giovanile, ma perchè reo di indossare l'onorata divisa dell'ufficiale, ha dovuto subire la più sconcia persecuzione da parte di un branco di cialtroni, appaltatori dell'itala marmaglia. E in verità questo atto ristretto in così modesti confini, non ci dispiace.

Un piede sotto la ruota di un carro

Ieri alle quattro pom. mentre in campo di Marte si sospingevano varii carri ferroviarii per le manovre, alcuni ragazzi giuocavano rincorrendosi.

Uno di loro, certo Angelo Zanenghe di 8 anni, abitante a S. Trovaso volle traversare il binario ed ebbe il piede sinistro preso sotto la ruota di un carro. Portato alla guardia medica gli furono riscontrate varie lesioni: schiacciamenti della terza falange del medio ed anulare con lo strappo dei tessuti molli, strappo completo dei tessuti al mignolo le cui falangi sono interamente denudate lacerazioni multiple al pollice ed indice, nonchè forte contusione alla regione dorsale dello stesso piede. Il dott. Molin fece i primi medicamenti poi mandò il ferito all'ospedale.

Dall' Ospedale alle Carceri

Lorenzo Piccioni il triste eroe della tragedia del 22 giugno dell'anno scorso presso il teatro Malibran, l'uccisore della povera sartina Maria Salvadori, ieri a mezzogiorno venne fatto uscire dall'ospedale e passato alle carceri.

Continua in IV. pagina

Comunicati a pagamento

In memoria di
GIUSEPPE RICCO

Le lagrime che scorrono dai miei occhi, quelle che mi gonfiano il cuore, lo so, sono per te mio Beppi, il più prezioso pegno del mio amore, della mia gratitudine. Eppure parmi che il mio pianto silenzioso e solitario non ti renda abbastanza onore, parmi di compiere un dovere dicendo ancora una volta a quanti ti hanno conosciuto ed apprezzato, qual'era la tua bontà, come eri retto e leale, severo a tempo per poter essere all'uopo dolce e condiscendente, a tempo prudente per essere più tardi generoso e benefico.

Tredici anni della mia vita sono passati, per tua virtù, nella serenità più completa, nella più completa fiducia, nella maggiore felicità.

Ora che il tuo occhio vigile più non mi segue, che la tua voce amorosa più non risuona al mio orecchio, che il tuo cuore, che era tutto mio, ha cessato di battere per sempre, la terra mi pare un deserto l'avvenire privo di luce.

La vita che mi rimane, per quanto possa trovare un conforto nella comunione dei sentimenti col tuo Giacomo ed appoggio nel suo affetto, sarà sempre troppo lunga al mio dolore, troppo breve al culto della tua benedetta memoria.

Mentre io per te offro a Dio l'angoscia del mio cuore straziato, tu impetrami da Lui rassegnazione e pace, onde poter continuare in tuo nome verso i miei nipoti orfanelli l'opera santa da te con tanto amore intrapresa.

la tua ANNA

Venezia, 5 gennaio 1902.

Sindaco della Città di Montagnana
AVVISO

A tutto il 15 gennaio 1902 è aperto il concorso ai posti di segretario e scrivano Municipale collo rispettivo stipendio di L. 2800 e L. 1200 verso trattenuta del 4 0/0 per Cassa Previdenza, alla quale contribuisce il Comune l'8 per cento e per R. M.

Dopo sei anni di ottimo servizio, aumento del 10 per cento sullo stipendio, e così per altri due sessenni.

Pel segretario età non superiore ai 35 anni. Pello scrivano 30 anni. Requisiti pel Segretario: cittadinanza italiana, buona condotta, certificato penale sana costituzione e diploma di laurea in giurisprudenza.

Pello scrivano: patente di Segretario Comunale. Regolamento ispezionabile durante l'orario d'ufficio.

Montagnana, 19 Dicembre 1901.
Il Sindaco
B. FORATTI.

Aste, Appalti, Manutenzioni, ecc

Forniture

Lagno teak di Moulmein, di Rangoon o del Siam all'arsenale di Taranto — 10 gennaio, ore 11, fatali Spezia, Venezia e Taranto, Direz. gen. arsenale, ventesimo ridotte lire 49.584.30 (rib. 13.01 per cento) dep. lire 5700 in tesoreria. Capitolato anche presso il ministero della marina e l'arsenale di Napoli.

— Roma (Min. Marina) Spezia e Venezia. Direzione generale arsenale 24 gennaio ore 11. Asta ad offerte segr. per l'appalto della forn. di cordicelle o min. di canapa per L. 39.792 depos. L. 3980 in tesoreria, fatali 13 febbraio ore 12. Ammessi soltanto i proprietari o rappresentanti di stabilimenti nazionali. Capitolato anche presso le direz. arsen. Napoli e Taranto, gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di commercio.

— Spezia, Napoli e Venezia, Direz. Gen. Arsen. 24 gennaio ore 11. Asta ad off. segr. per l'app. della forn. di oggetti lavorati di bronzo, ottone e leghe diverse per L. 50.000 dep. L. 5000 in tesoreria fatali 14 febbraio ore 12. Capitolato anche presso il ministero della marina, la Direz. ars. di Taranto, gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di Commericio. Ammessi soltanto i proprietari o rappresentanti di stabilimenti nazionali.

— Correggie o cinghie di cuoio — 18 gennaio ore 11 Napoli e Venezia Direz. gener. arsenale a schede, lire 27.000 deposito lire 2700 fatali 23 gennaio ore 12. Consegna agli arsenali di Napoli, Venezia e Taranto e nel cantiere di Castellammare, come da capitolato visibile anche presso il ministero della marina.

— Spezia Napoli, Venezia, simultaneamente) — 7 gennaio ore 12 fatali Direz. costruz. navali 1.o dipartimento marittimo ridotte lire 40.000 (ribasso 20 per cento) depos. lire 5000 in tesoeria. Capitolato anche presso il ministero della marina, la direzione arsen. Taranto, gli uffici tecnici della r. marina in Genova e Terni e le principali Camere di Commercio.

— 15 gennaio ore 11 Direz. gen. arsenale des. 1. inc. a schede lavorazione 60 tonn. rame, riducendolo in tubi trafilati, fogli, verghe, chiodi e chiodetti, lire 39.600 depos. lire 3960, fatali 31 gennaio ore 12. Capitolato presso anche il ministero della marina la direz. arsenale di Taranto, gli uffici tecnici della marina in Genova e Terni e Livorno e le principali Camere di Commercio.

Manutenzioni

Maiano (Udine)) — Sistemazione e manutenzione strade — 7 gennaio ore 14 Municipio des. 1.o inc. a candela, 2 lotti: 1.o sistem. strada Farla-Eliseo L. 1873 — 2. manutenz. strade comunali, quinquennio 1902-07 L. 1829 — deposito decimo e L. 150 per le spese per lotto.

— Salcedo (Vicenza) Munic. 11 gennaio ore 12. Asta per migl. di ventes. per l'appalto dei lavori di manutenz. della strada consorziale da Breganze a Ponte di Velo, pel quinquennio 1902-1906 provv. agg. per annue L. 2133.63. Depos. provv. L. 200 e per spese L. 300.

Servizio postale

Belluno — 16 gennaio, ore 10, Prefettura a candela, servizio postale tra Pieve di Cadore ed Auronzo, in transto per Calalzo, Domegge Lozzo, e Gogna e tra Lozzo e Santo Stefano di Cadore in transito per Gogna, dal 1.o luglio 1902 al 30 giugno 1905, annue lire 6000 depos. lire 600 in tesoreria, cauz. defin. lire 1500 nella Cassa depositi e prestiti.

Costruzioni

Udine — Edificio ad uso dogana ed alloggio ricevitore doganale di Porto Nogaro — 15 gennaio ore 11 Intendenza di finanza, unica definitiva, a schede lire 12.930 oltre lire 570 per spese impreviste, dep. lire 1300 e lire 250 per le spese ultim. 180 giorni.

— Rovigo ricostruz. cupola campanile tempio del Soccorso — 9 gennaio ore 10 Municipio unica defin. a schede lire 8389.90 deposito lire 800, ultim. 90 giorni.

Aziende commerciali

Treviso. — La ditta « Boscaia e Masserz » conduttrice dell'albergo « La cerva » ha rilevato il « Grand Hotel Stella d'oro ».

— Venezia — I signori Luigi Cesana, Massimo Zaban e Giuseppina Santimar, Maculan costituirono la società collettiva « Zaban, Cesana e C. successori Zaban » per continuare il commercio di carni e polleria, S. Marco calle dei Fuseri, n. 4337 capitale lire 13.100 durata 3 anni.

— In seguito a varie modificazioni, l'accomandita « Riccardo Mazzega e C. per il commercio delle conterie, Cannaregio n. 99 rimane costituita dai signori: Riccardo Mazzega, Ugo Del Turco ed Attilio Astori responsabili Giuseppe Topan e Beatrice Barileri, accomandanti — capitale lire 50.000 — durata al 20 maggio 1905.

— Maniago (Pordenone) — A socio responsabile della « Banca di Maniago » (società in accomandita), venne nominato il signor Giuseppe Cadel, in sostituzione del rinunciante signor Paolino Jem.

— Fonzaso (Belluno) Venne sciolta la Società cooperativa di costruzioni fra operai dei Comuni di Fonzaso, Pedavena, Sovramonte e Seren; liquidatori i signori avv. Nicolò Mimiola Giov. Zabot, Osvaldo Bortoli e Giovanni Beteile.

Stato Civile

Bollettino del giorno 29 dicembre:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni — Zanatta Pasquale facchino d'albergo con Duzzo Pasca Catterina cameriera — Bevilacqua Giovanni intagliatore con Ramor Giovanna casalinga — Zambon Antonio muratore con Zangrossi Teresa casalinga — Perosa Luigi oste con Dall'Omo Isabella domestica celibi.

Decessi — Di Martini o De Martin Mestriner Orsola di anni 82 vedova ricoverata di Venezia — Montemezzo Leonilda di anni 69 nubile ricoverata di Venezia — Nordio Michele di anni 8 vedovo già falegname di Venezia — Bellotto Giovanni di anni 56 coniugato fabbro di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Giorno 30: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 8 — Totale 12.

Matrimoni — Carrer Luigi battellante con Silva Maria mosaicista — De Marchi Giuseppe bracciante con Busso Maria casalinga — Burin Luigi industriante celibe con Rossi Maria sarta vedova — Celebrato in Este il giorno 27 maggio 1901: Cavaliere Aristide negoziante celibe con Mantovan Adalgisa casalinga nubile.

Decessi — Zaramella Saldo Teresa di anni 78 vedova domestica di Vigodarzere — Salviati Lion Maria di anni 74 vedova casalinga di Gambarare — Vianello Scarpa Antonia di anni 69 vedova capitalista di Venezia — Vidal Rogante Maria di anni 36 coniugata casalinga di Venezia — Dorigo Maria di anni 19 nubile casalinga di Venezia — Sellenati Virginia di anni 15 nubile studente di Pordenone — Zanon Giuseppe di anni 67 vedovo facchino di Chies d'Alpago — Pierini Temistocle di anni 62 coniugato scalpellino di Firenze — Colussi Carlo di anni 40 coniugato agente di commercio di Zoldo Alto — Salom Alvise di anni 22 celibe studente di Nogara — Seguso Liberale di anni 68 coniugato vetraio di Murano.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 31: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 6 — Nati morti 2 — Totale 14.

Matrimoni — Celebrato a Martellago il giorno 17 dicembre 1901: Bolin Andrea cameriere con Barban Giovanna Clementina cameriera celibi.

Decessi — Del Chin Zanotto Antonia di anni 66 vedova domestica di Canale di Agordo — Busetto Dell'Andrea Giuseppina di anni 66 coniugata casalinga di Venezia — De Rossi Maria Rosa di anni 62 nubile suora di Carità di Venezia — De Battista Munaro Angela di anni 42 coniugata casalinga di Chies d'Alpago.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Monselice.

Giorno 1 gennaio: *Nascite* — Maschi 1 — Femmine 6 — Totale 7.

Decessi — Dissera Gaetano di anni 75 vedovo apparecchiatore a gas di Venezia — Vio Aurelio di anni 6 e mezzo di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 2: *Nascite* — Maschi 10 — Femmine 6 — Nati morti 3 — Totale 19.

Matrimoni — Sautter Giovanni Guglielmo suddito dell'Impero Germanico portiere d'Albergo con Mayer Ernesta casalinga — Simionato Francesco facchino con Scarpa detta Cogolo Teresa casalinga celibi — Panozzo Antonio commissionato con Scarparo Luigia casalinga — Verna Angelo fabbro all'Arsenale con Scanferla Candida casalinga vedovi — Celebrato a Zurigo il giorno 28 febbraio 1901: Tonelli Ermenegildo Antonio acconciatore con Fischer Elisa Frida celibi.

Decessi — Ruos Maria di anni 85 nubile già domestica di Arcade — Peresin Busan Francesca di anni 66 vedova domestica di Venezia — Loris Giovanna di anni 64 nubile calzettaia di Venezia — Micelin Lucia di anni 53 nubile lavandaia di Venezia — Gambato Nasato Antonia di anni 35 coniugata casalinga di Istrana — Berlin Federico di anni 81 vedovo possidente di Venezia — Traine Giuseppe di anni 74 vedovo fattorino di Venezia — Capriotto Luigi di anni 56 coniugato marinaio di Venezia — Sullam Marco di anni 52 coniugato possidente di Venezia — Baldo Andrea di anni 48 coniugato seconde nozze manovale di Padova — Tomaselli Giovanni di anni 36 celibe facchino di Venezia — Manzoni Filippo di anni 33 celibe fruttivendolo di Venezia — Manini Vincenzo di anni 31 di Novara — Pellizzato Giovanni di anni 21 incisore di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 3: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati morti 4 — Nati in altri comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni — Sartori Ettore suonatore girovago celibe con Rossato Costantina sarta nubile.

Decessi — Milani Pilotto Teresa di anni 63 con. casalinga di Venezia — Crovato don Luigi di anni 69 celibe sacerdote di Venezia — Trame Antonio di anni 63 con. muratore di Venezia — Venturini Antonio di anni 61 con. dipintore di Venezia — Petenò Giacomo di anni 36 con. agente di Sacile.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Bossi Maria Anna di anni 9 decessa a Rogweil (Svizzera) — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Martellago.

Giorno 4: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni — Gianolla Augusto meccanico con Romanello Antonietta sarta — Simonato Antonio cameriere con Florio Luigia casalinga — Torcinovich Pietro gondoliere con Gavagnin Carlotta casalinga; tutti celibi.

Decessi — Bandarin Gaibba Anna di anni 84 vedova già perlaia di Venezia — Pizzamano Pedrocco Valentina di anni 73 vedova già domestica di Venezia — Penso Salvagno Serafina di anni 37 coniug. casalinga di Venezia — Bernardi Antonini Italia di anni 29 coniug. sarta di Venezia — Asti Andrea di anni 79 vedovo già travasatore di vino di Venezia — Scarpa Giuseppe di anni 62 coniug. guardia daziaria di Venezia — Vianello detto Chiodo G. Batta di anni 59 vedovo in seconde nozze filarmonico di Venezia — Rosselli Napoleone di anni 42 celibe erbivendolo di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 5 gennaio 1902.

Vianello detto Badan Gaetano gondoliere con Busetto Chiara sarta — De Pra Francesco stuccatore con Aseo Antonia sarta — Rizzi Ferdinando congegnatore in Arsenale con Cremese Anna Maria casalinga — Fochesato Arturo caffettiere agente con De Pellegrini Savi Elisa sarta — Lardel Pietro scritturale con Tamburini Maddalena casalinga — Scarpa Antonio negoziante vini con Vianello Giulia casalinga — Da Villa Ferdinando gondoliere con Cecchini Amelia casalinga — Gaiato Gaetano contabile con Rossi Emilia possidente — Dalla Pasqua Attilio biadaiuolo agente con Mello Teresa sarta — Rosen Samuele libraio con Luzzatto Lidia civile — De Cecco Luigi bracciante con Astolfoni Elvira casalinga — Siebessi Giovanni Maria facchino con Fontanella Teresa casalinga — Berti Angelo muratore con Vanzato Elisabetta casalinga — Vianello detto Folin Domenico fioraio con Penzo Margherita cucitrice — Carpi Alfonso ispettore con Pieri Nerli Marchesina Maria agiata — Dandolo Emiliano oste con Bassani Giulia ostessa — Centazzo detto Sgualdinut Emilio scalpellino con Alzetta Maria casalinga — Gritti Giuseppe dipintore con Dichiara Adelaide sigaraia — Catto Lorenzo carradore con Bottino Santa domestica.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

(Sezione penale)

Udienza del 30 dicembre:

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Specher.

Bressan Giuseppe condannato dal Tribunale di Padova a mesi 2 giorni 20 pei reati di cui gli art. 194, 195, 190 C. P. La Corte riduce la pena a lire 70 di multa. Avv. Marin.

— Guarnieri Romeo condannato dal Tribunale di Rovigo ad un anno mesi 6 per lesioni. La Corte riduce Avv. a 15 mesi. Avv. Meneo.

— Bernardi Gio. Battista condannato dal Tribunale di Verona a mesi 3 giorni 15 pene condonate in virtù d'amnistia per truffe. La Corte in contumacia conferma.

— Lorenzi Amedeo condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 3 giorni 26 per lesioni. La Corte in contumacia conferma.

— Bottacin Giusto, Bottacin Stefano, condannati dal Tribunale di Padova a mesi 5 ciascuno per bancarotta semplice. La Corte in contumacia conferma.

— Casagrande Giovanni condannato dal Tribunale di Conegliano a L. 250 di multa per oltraggio. La Corte conferma. Avv. Cornoldi.

(Sezione civile)

Udienza del 27 dicembre:

Avv. Feruglio curatore fallimento Serafini e figlio di Fagagna appellante, avv. Vittorelli contro Fabrizio Timoteo e C. appellati avv. Ciceni e Bia. Validità crediti cambiari.

In riforma della sentenza 24 aprile 1901 del Tribunale di Udine viene omologato il concordato come proposto dal Giudice delegato, colla compensazione delle spese dei due giudizi.

— Benvenuti Angelina appellante avv. Enrico Villanova contro Molin Gaetano, appellato avv. Bia. Pagamento fitti.

In riforma della sentenza 24 giugno 1901 del Tribunale di Venezia, respinge le domande del Molin, con la compensazione delle spese dei due giudizi.

— Giraldi Italia e C. appellante avv. Ivancich, contro Giraldi Francesco e C. appellati. Avv. Magrini. Divisione sostanza.

In riforma della sentenza 30 aprile 1901 del Tribunale di Este viene ammessa una perizia.

Udienza del 27:

Rossi Quinto di Possagno, appellante. Avv. G. Mazzega ed Andolfato contro Rossi Matteo appellato. Avv. Massari e Piazza. Simulazione atto di donazione.

In riforma della sentenza 8 maggio 1901 del Tribunale di Treviso, la Corte ammette prova peritale e per interrogatorio.

— Bastianon Costante di Castelcucco appellante, avv. G. Mazzega ed Andolfato, contro Vial Giuseppe e C. contumaci. Autorizzazione a vendita immobili.

In riforma della sentenza 19 marzo 1901 del Tribunale di Treviso, la Corte ammette una prova testimoniale.

— Cappella Angelo di Maniago, appellante avv. Girolami e Pascolato contro Coiuzzi Cecilia in Bertuzzi di Frisanco appellata. Avv. Marchi. Pagamento di L. 280.

Viene confermata la sentenza 28 giugno 1901 del Tribunale di Pordenone con la condanna dell'appellante nelle spese.

— Cassa Risparmi e Prestiti di Badia Polesine, appellante avv. Giro ed Ivancich contro il Curatore del fallimento fratelli Vecchiati di Ficarolo appellato avv. Tessier. Ammissione di credito privilegiato.

Viene confermata la sentenza 21 giugno 1901 del Tribunale di Rovigo con la condanna della appellante nelle spese.

— Boccato Elisabetta in Zanoner di Torre di Mosto, appellante. Avv. Saggiotti contro Boccato Vincenzo appellato. Avv. Mioni. Pagamento L. 5000

In riforma della sentenza 27 luglio 1901 del Tribunale di Venezia, vengono ammesse tutte le prove proposte dalle parti.

— Bellini Pietro di Trecenta, appellante. Avv. Malenza e Vita contro Rasponi co. Gabriella ved. Spaletti Trivetti e LL. CC. appellati. Avv. Stivanello e Nadalini.

Rifusione tassa di R. M. in L. 9413.03.

Viene confermata la sentenza 19 febbraio 1900 del Tribunale di Rovigo colla condanna del Bellini nelle spese.

— Trettenero dott. Ugo di Recoaro appellante avv. Gastaldis contro Bertoldi Francesca vedova Trettenero appellata avv. Peroni e De Biasi. Pagamento L. 4383.22.

Viene confermata la sentenza 8 luglio 1901 del Tribunale di Vicenza colla condanna del convenuto nelle spese.

— Dionori Gio. Batta di qui appellante, Avv. Bia ed A. Bizio contro Demin Luigia appellata. Avv. Donatelli.

La Corte in parziale riforma della sentenza 29 maggio 1901 del Tribunale locale, riduce a mesi tre la pena di un anno degli arresti sussidiari a cui veniva condannato il Dianori, in caso di non pagamento dei danni verso la Demin liquidati in Lire 3564.97.

— Scrinzi avv. Pietro quale sequestratario della sostanza del fu cav. Baldo Giuseppe appellante contro Bellemo cav. Vincenzo in rappresentanza degli eredi Baldo appellato. Avv. Ventura.

Resa di conto. Viene confermata la sentenza 13 agosto 1901 del Tribunale di Venezia, colla condandanna dell'appellante nelle spese.

— Asilo lattanti Gio. Batta Giustinian appellante avv. Zanetti contro Groggia Giuseppe avv. Radaelli. Turbativa di possesso. Viene confermata la sentenza 31 maggio 1901 del Tribunale di Venezia, colla condanna dell'Asilo nelle spese.

Udienza del 31:

Fillipputti Maddalena in Galati appellante. Avv. Bilia e Vittorelli contro Dorigo Eugenio appellato avv. Bia e Bertaccioli. Opposizione a precetto immobiliare.

Viene confermata la sentenza 15 settembre 1898 del Tribunale di Udine con la condanna della appellante nelle spese.

— Canova Carlo appellante avv. Voldolina contro Dal Conte Bortola vedova Fugagnolo, appellata. Avv. Ivancich. Consegna sostanza ereditaria.

Viene confermata la sentenza 18 maggio 1901 del Tribunale di Venezia che ammetteva verifica di scrittura.

— Dott. Lodovico Sprocani appellante avv. Vasilicò contro Franco Conte Francesco appellato avv. Leopoldo Bizio. Risarcimento danni.

Viene ammessa la prova proposta dall'appellante, colla compensazione delle spese.

— Eustacchio Angelo di Gratz appellante, Avv. Vittorelli contro Eustacchio Francesco non comparso e Furchir Antonio appellato avv. Bia. Riscatto stabili.

In riforma della sentenza 10 giugno 1901 del Tribunale di Udine, viene ordinata la produzione di documenti.

— Ditta Angelo Carletti ed eredi di Milano appellante. Avv. Valeggia contro l'associazione Agraria Friulana appellata. Avv. Vittorelli. Pagamento L. 2343.67.

In riforma della sentenza 13 dicembre 1899 del Tribunale di Udine vengono accolte le domande della ditta Carletti, compensate fra le parti le spese di primo grado e condannata la appellata in quelle di secondo grado.

ATTI UFFICIALI

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 2 corr. ha dichiarato il fallimento della ditta Signoretto Carlo di Chioggia commerciante. Curatore provvisorio avv. cav. Adolfo Pagan. Giudice delegato avv. Pietro Zuzzi. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 21 corr. Termine alla presentazione dei titoli 31 corr. Chiusura verbale di verifica dei crediti 21 febbraio.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 2 — Per Amburgo pi. germ. Lusitania cap. Holst con merci — Per Fiume pir. aust. Stefania cap. Costantini con merci — Per Fiume pir aust. D. Erno cap. Cosulich.

Arrivi del 2 — Da Bari pir. it. Bari cap. Andriola con merci di G. Pantaleo — Da Cardiff pir. ingl. Marstomnor cap. Owen con carbone all'ord. — Da Braila pir. it. Montenegro cap. Claves con merci della N. G. I.

detti del 3 — Da Trieste pir. aust. Almissa cap. Clursich, con merci del Lloyd austriaco — Da Genova vap. it Montenegro cap. Claves con merci della N. G. I.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 gennaio a L. 101,31.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 all'11 gennaio 1902 è fissato in L. 101 40

Listini Borse

Venezia 4 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 —	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	107 75
Azioni Banca Comm. Italiana	694 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 30	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1325 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	100 —	— —
» » Bagni Lido	— —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	492 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	124 70	124 80	— —	— —	4 —
Francia	101 20	101 30	— —	— —	3 —
Belgio	101 10	101 20	— —	— —	3 —
Londra	25 43	25 46	25 18	25 21	4 —
Svizzera	100 80	100 90	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 45	106 60	— —	— —	4 —
Banconote	106 45	106 60	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 4

Rend. italiana 5 0/0	101 07 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	65 50
» 4 1/2 0/0	107 30
» Banca d'Italia	876 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	183 —
» Banca commerc.	696 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	663 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	321 —
» Vitt. Em.	350
» Med. Ad. Sic. abed	321 50
Med. Cam. Franc.	101 37 1/2
» » Svizzera	101 37 1/2
» » Londra	25 46
» » Germania	124 85

Milano 4

Rend. ital. cont.	101 10
Rendita fine	101 50
Rendita 3 1/2	107 50
Rendita 3 0/0	65 —
Banca d'Italia	878
Banca comm	695 —
Credito Italiano	502 —
Ferrov. Merid.	663 50
Ferrov. Mediter.	469 50
Navig. Generale	420 50
Raffineria zuccheri	376 50
Edison	447 —
Terni	1335 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	502 50
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	327 25
» nuove 3 0/0	322 —
Fond. Banca It. 4 0/0	502 —
Austria	106 80
Francia a vista	101 14 1/2
Londra a vista	25 48
Berlino a vista	124 95
Svizzera	100 95
Cotonif. veneziano	177 —

Genova 4

Rendita ital. 5 0/0	101 07 1/2
» » 4 1/2 0/0	107 40
Az. Banca Italia	877 —
Banca Commerc.	694 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	664 —
» Medit.	471 —
Navig. Generale	418 —
Raffineria Zuccheri	377 —
Cambio vista su Fr.	101 28
» » Londra	25 46
» » Germania	124 80
» » Svizzera	— —

Firenze 4

Rend. ital. 5 0/0	— —
» 4 1/2 0/0	107 25
Londra 3 mesi	25 20
Francia a vista	101 28 3/4
Berlino a vista	124 85
Meridionali	665 —
Mediterranee	470 —
Banca d'Italia	879 —

Berlino 4

Camb. su Londra 3 mesi	20 24 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 16
» su Italia 10 giorni	80 —
Cred. Mob. aus. (fine)	204 40
Rendita it. contanti	100 90
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 20
Rendita turca 1 0/0	23 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 90
id. meridionali	65 —
id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	91 75
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	3	4
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 42	100 37
» 3 1/2 0/0	101 85	101 77
Rend. it. 5 0/0	101 95	102 —
Ca. L. via.	25 12	25 12 1/2
Cons. 2 3/4	94 1/4	94 7/16
Obbl. lomb.	— —	341 —
Camb. su Italia	1 1/4	1 3/8
R. turc. (serie D)	25 60	25 72
Banca Parigi	983 —	1000 —
Tunis nuove	494 —	494 75
Egiz. 4 0/0 (R)	108 50	108 60
R. ung. 4 0/0	103 —	103 40
» sup. est. 4 0/0	79 —	78 82
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	539 —	548 —
Arg. fine	93 50	94 50
Credito fond.	718	726 —
Azioni Suez	3794 —	3788 —
Lotti turchi	111 —	113 —
Fer. mer. ter.	673 —	671 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 64	27 66
Banca francese	37 60	— —

Vienna 4

Credito austriaco	642 —
Lombardo	80 75
Banca Anglo-austriaca	262 —
Austriache	657 50
Banca Austro-ungarica	1590 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 10
Cambio su Londra	239 13
Lire italiane carta	93 90
Rendita austriaca argento	99 40
Rendita austriaca carta	99 45
Union bank	548 —
Rendita austriaca oro	119 25
Rendita ungherese	94 85
Banca paesi aust.	418 50

Londra 4

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 7/16
Rend. italiana 5 0/0	99 1/2
» sp. st. nuova	77 1/2
» turca nuova	24 13/16
Egiziano nuovo	106 3/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	26 1/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,91 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 73,28 — maggio 73,78 — Agosto 74,81 — futuro marzo 1903 L. 76,45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,45 — maggio 68 79, agosto 69,36 — futuro marzo 1903 L. 71,02

New York 3 — Apertura

Frumenti — Mercato debole — 10.bre C. 87 1/4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,94 — id. maggio 8,05

Havre 3 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3600 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 30000 - Mercato calmo — pel corr. Fr 44,25 — 2 mesi dopo Fr. 45,— — 4 mesi 45,75 — 8 mesi 47,—.

New York 3 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 83 3/4 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 7/16 — id. a New Orleans C. 7 7/16 Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,89 — 3 mesi dopo corr. C. 7,97 — 4 mesi C. 8,01 - 7 mesi C. 7,92 — Entrata cotoni nella giornata balle 55000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 0000 — Idem pel continente balle —— — Entrata cotoni nella settimana balle 285000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 69000 — pel Continente balle 105000 — Depositi nei porti dell'Unione 1030000 — Frumento rosso disponibile D. 89 1/2 — novembre — — Marzo 88 3/4 — Maggio 87 3/8 — Luglio 87 — — Settemb. inq. — Granone disp. D. 71 1/4 — Farine extrast. D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 7 — — idem pel mese corr. 6,70 — idem mese prossimo 6,75 — 2 mesi dopo il corr. 6.75 — idem 3 mesi 6,85 — idem 4 mesi 6,90 — idem 6 mesi 7,15 — idem 8 mesi 7,35 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/8.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 4 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,60 — Pross. 27.90 — A 4 mesi da Marzo 28,50 — A 4 mesi da Maggio 28,90.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 27 50 — Prossimo 28,— — Marzo-Aprile 28.25 — 4 mesi da Maggio 29,25

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 18,10 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 21.75 — Pel corr. 21,75 — 4 mesi da Maggio 22,87 — 4 mesi da Ottobre 23,02

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21 80 — Prossimo 22,10 — A 4 mesi da Marzo 22,75 — 4 mesi da Maggio 23 —

Anversa 4 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1/8 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 4 — Zucchero barbabietole 6,57 — merc. calmo.

Marsiglia 4 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati

Arrivi della giornata q.li 346 — Vendite della giornata q.li 1500 Vendita consegnare q.li 4000

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,12 pronta consegna e 20,25 consegna febbraio.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 4 — Frumento: manca il genere — Segala Lire 17.50 media per quint. — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 10.50 a 13 50 per quint. — Qualità speciali 20.— — Granoturco giallo per ett. da 11.— a 12 30 — Estero da —.— a —.— — Bianco nostr. da 11.— a 11,70 — Sorgo rosso da 6 70 a 7.— — Fagiuoli di Montagna I qual da 26,— a —.—.

Animali: mercato scarsi fornitori; qualche affare in Vacche a buoni prezzi.

Buoi da macello da L. 110.— a 118.— Vacche 100.— a 115,— Vitelli da 65.— a 68.— per quint. — Agnelli, Castrati —.— — Maiali si vendettero in settimana con qualche ribasso da L. 98,— a 100,

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia o parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,900
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,900

SETE

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 8	B. 25	B. 35	C. 1875
Trame	B. 4	B. 33	B 37	C 2405
Greggie	B. 31	B. 87	B. 118	C. 8968
Pesate	B. 3	B. 149	B. 152	C. 8117
Totali	B 46	B. 286	B. 332	21365

Transazioni seguite; tendenza ferma.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 64

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Il giorno dopo, si stabilivano in una villa isolata di Sainte-Adresse, e la vedova di Fernando Desroches mandava dal bettoliere Bertrando, una lettera all'assassino per dargli un appuntamento durante la notte.

Un'ora più tardi, lo stesso Bertrando portava la risposta, consistente in questa sola parola: *Verrò!*

Il dubbio non era più possibile; Marziale Desroches era nascosto nel paese.

Siccome l'appuntamento era fissato soltanto per le due del mattino, il signor di Bourgvieux non giudicò necessario di avvertire la polizia che nella serata.

Sicuro che Marziale sarebbe andato, egli voleva che organizzassero una sorveglianza alla porta della villa; il suo arresto gli sembrava certo.

Disgraziatamente, quando il signor di Bourgvieux si presentò la sera dal commissario di polizia, si trovò in presenza degli agenti della sicurezza Finet e Martin i quali gli annunziarono che Daniele di Chantauvert non aveva potuto essere arrestato a Parigi e che lo supponevano partito per l'Havre.

Il signor di Bourgvieux espose allora ciò che aveva fatto, ma aggiunse che, se il signor di Chantauvert era libero, tutte le sue disposizioni divenivano inutili.

Tuttavia, una squadra di poliziotti andò subito a Sainte Adresse; e, a mezzanotte, tutti i dintorni della casa erano sorvegliati.

I timori del signor di Bourgvieux, disgraziatamente erano anche troppo giustificati.

Le due, poi le tre sonarono senza che nessuno si fosse mostrato nei dintorni della villa.

Chanatuvert aveva dunque prevenuto il suo amico.

La spedizione era fallita.

Ma, nel momento in cui i poliziotti si disponevano a rientrare all'Havre, l'agente Finet scoprì una scala posta contro il muro di cinta della villa.

Tracce di passi ancora fresche, — la notta scorsa vi era stata molta umidità, — indicavano che parecchie persone almeno due, erano passate per di lì, poco prima.

Non si trattava che di raggiungerle.

Gli agenti si divisero rapidamente in quattro squadre e con la rivoltella in pugno, percorsero il paese, ma senza successo.

Marziale Desroches e il suo amico, — poichè si può affermare adesso che erano loro, — erano scomparsi.

Verso le quattro e mezzo ogni speranza di ritrovarli era perduta e gli agenti raggiunsero la villa.

Il signor di Bourgvieux li ringraziò ed essi si separarono.

Ma non era trascorso nemmeno un minuto, chè il signor di Bourgvieux ricompariva tutto agitato, chiamando e dicendo:

— Sono entrati nella casa! ho trovato la porta chiusa soltanto con il saliscendi, e sono assolutamente certo di averla chiusa a doppio giro prima di partire...

E' facile giudicare l'emozione che produssero queste parole.

Gli agenti della polizia ritornarono verso la villa.

Martin e Finet vi penetrarono con il signor di Bourgvieux; essi accesero delle candele ed esaminarono il pianterreno senza trovarvi nulla di anormale; poi salirono al primo piano, dove regnava la calma più completa.

Mentre il signor di Bourgvieux spiegava ai due agenti la disposizione dell'appartamento: un salottino in mezzo e una camera da ogni lato, l'agente Martin girò il bottone della porta, spinse, poi con aria rassicurata:

— E' proprio chiusa internamente; per conseguenza, i nostri bricconi non son potuti entrare che al pianterreno della casa; essi saranno venuti prima dell'appuntamento e se ne saranno fuggiti quando ci hanno intesi.

In questo momento il signor di Bourgvieux respirò l'aria e disse:

— Sento uno strano odore... come un odore di stufa... purchè quelle signore non abbiano commesso nessuna imprudenza!... Siccome l'appartamento era abbastanza freddo, ho comperato una stufa mobile per riscaldarlo... E veramente, temo...

Anche gli agenti percepivano quest'odore.

Il signor di Bourgvieux picchiò allora alla porta.

Vi fu un silenzio abbastanza lungo; picchiarono ancora.

E la signora Carteret, alzandosi con pena, andò lentamente ad aprire la porta.

Il signor di Bourgvieux, girando gli occhi per la stanza, ebbe un secondo di spavento.

— Zia mia, — esclamò egli — la stufa?... Dov'è la stufa?...

— Quale stufa?... Che vuoi dire?... — balbettò la signora Carteret atterrita.

Il signor di Bourgvieux, precipitandosi verso la camera della cugina, l'aprì bruscamente.

E lì si fermò emettendo un grido di terrore.

Gli agenti e la signora Carteret lo seguirono, ma si arrestarono, soffocati, stretti alla gola dai gas avvelenati che uscivano dalla stufa, *posta in mezzo alla camera.*

Nel frattempo la signora Carteret correva al letto della nipote e la trovava già fredda, inanimata.

Il signor di Bourgvieux aprì una finestra e uno degli agenti portò via la stufa, mentre l'altro scendeva per andare a cercare un medico.

La signora Carteret e il nipote, che in tutto ciò hanno dato prova della più grande energia, prodigavano già alla giovane le cure più intelligenti; la scotevano violentemente con panni bagnati per ristabilire la circolazione del sangue; di tempo in tempo le versarono sulle labbra gocce di cognac, e quando giunse un medico la malata mormorava già alcune parole incoerenti.

Non è che nella mattinata che ha riacquistato completamente i sensi e che si è potuto cercare di avere la spiegazione degl'incidenti della notte.

Si trovavano in presenza di un delitto o di un suicidio?

Sul primo, avevano creduto a un suicidio, che sarebbe spiegato anche troppo dall'affanno spaventevole al quale è in preda la giovane dopo la morte del marito.

Ma, appena ritornata in sè, ella ha energicamente dichiarato che questa ipotesi era falsa.

— Uccidermi prima di avere vendicato mio marito! — ha esclamato ella, — sarebbe stata una viltà.

E ha affermato che la sera innanzi, quando si era coricata, la stufa mobile si trovava ancora nella stanza che separa la sua camera da quella della zia.

In seguito, ella non si ricorda di niente; si è addormentata rapidamente.

La signora Carteret ha confermato l'essattezza di questa affermazione: lei stessa non si è coricata che quando ha veduto la nipote addormentata; ha chiuso la porta, ha constatato che la stufa era nella stanza di mezzo e non offriva per conseguenza nessun pericolo; poi si è ritirata nel suo appartamento e non ha inteso più niente.

Prima di ammettere la possibilità di un tentativo di delitto, i magistrati che si erano recati a Sainte-Adresse hanno esaminato la serratura della porta che conduce in questa stanza intermedia, e per la quale gli assassini si sarebbero introdotti.

Presto hanno acquistato la convinzione che, come spesso accade, si può aprire questa serratura dal di fuori, anche se la chiave è posta internamente.

Il dubbio non era più permesso.

Marziale Desroches, avvertito dal suo amico Daniele di Chantauvert, era andato alla villa prima di mezzanotte...

Aveva potuto aprire tutte le porte le cui serrature sono ordinarie...

Aveva cercato di uccidere quella giovane che lo perseguitava con tanta passione e aveva disposto tutte le cose per far credere a un suicidio.

Il seguito dell'istruzione ci permetterà senza dubbio di verificare l'esattezza di questa ipotesi.

Hanno già interrogato la moglie del bettoliere Bertrando; ma, per servirci di una espressione popolare, *ella ha fatto la sciocca;* ha detto che il marito aveva l'abitudine, tutti gli inverni di andare a far visita ai suoi antichi amici, sparsi un pò dappertutto nei villaggi della costa, e che appunto era partito la sera innanzi per cominciare il suo giro, ma che ignorava se si era diretto dalla parte di Cherbourg o da quella di Dieppe.

Non si è potuto ottenere da lei la minima spiegazione; ma l'assenza del marito è abbastanza significativa, perchè ci sia bisogno d'insistere sulla parte che egli ha dovuto prendere in tutta questa faccenda... »

Bertrando interruppe Daniele con una grossa risata:

— Sono io che ho inventato questo bello scherzo... Ah! sicuramente non ricaveranno niente da mia moglie!

— Ed è tutto? — domandò Marziale con voce sorda.

— Vi sono ancora alcune righe.

« I più severi ordini sono stati spediti a tutte le frontiere, come pure a tutti i tribunali della Francia; ma si deve supporre che così audaci furfanti abbiano già avuto la prudenza di mettere la frontiera tra loro e la polizia.

Quanto alla signora Carteret non aspetta che il momento in cui la nipote sarà sufficientemente ristabilita per poter lasciare l'Havre.

Ella ha ottenuto da lei la promessa, come pure dal nipote, che essi non s'immischieranno più affatto in questa dolorsa faccenda, e che oramai lasceranno esclusivamente alla giustizia la cura di vendicare Fernando Desroches. »

Un lungo silenzio seguì questa lettura.

Bertrando sorrideva ancora del sangue freddo con il quale la moglie aveva risposto.

Daniele rifletteva procurando d'indovinare la verità in mezzo a questo ammasso di menzogne che egli indovinava preparate da Desiderio.

Marziale, agitato da una collera terribile, stringeva i pugni.

— E' abbominevole! — gridò egli infine.

— No, — disse Daniele sorridendo — è una commedia recitata bene, ecco tutto. Ora tocca a noi ad agire con la stessa scaltrezza.

(*Continua*)

PEPTONATO DI FERRO MORELLI

UNICO PRODOTTO FERRUGINOSO ITALIANO PREMIATO CON LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE Adottato in tutte le cliniche d'Europa - guarisce radicalmente l'ANEMIA - la NEURASTENIA - il RACHITISMO - la DEBOLEZZA - il CATARRO DELLE VIE DIGERENTI - Attestati d'Illustri Professori - Monografia a richiesta - Vendita in tutte le principali Farmacie e Drogherie. In BARI presso la REAL FARMACIA del CAV. PROF. BENEDETTO MORELLI a L. 2.50 il flacone.

INDUSTRIA SVIZZERA
degli Orologi



Sole **25 Lire**

Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, ufficiali, impiegati postali, ferroviari e della polizia, come pure di **ciascuno cui occorre un buon orologio**, che abbiamo assunto l'esclusività per la vendita degli **orologi remontoir originali svizzerri ultimamente inventati "Systema Glashütte,, placcati elettricamente in oro, che ottennero a massima onorificenza all'Esposizione Internazionale di Parigi.**

Questi orologi possiedono un movimento di precisione insuperabile, sono regolati e provati nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia scritta per tre anni. Le casse, composte di tre coperchi con coperchio a scatto (Savonette), sono di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col **metallo "oroin,, assolutamente inalterabile** d'ultima **invenzione americana**, ed oltre a ciò sono placcate **elettricamente** con **oro puro**, di maniera ch'esse, anche da persone del mestiere, non si possono distinguere dagli **orologie di vero oro**, del valore di 250 lire. — Questi orologi si mantengono come l'oro, sono **l'unica sostituzione degli orologi di vero oro** e conservano sempre il loro valore.

Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi, abbiamo ridotto il prezzo per **orologie da uomo o signora a sole Liro 25. — franco di porto e dogana** (anzichè L. 50.— come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle gratis. — **Elegantissime catene moderne placcate ettricamente in oro per uomini e signore (anche catene da collo) da 5, 8 e 12 lire. Ogni orologio che non piacesse verrà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio!!** La fama mondiale, di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano laverità e la serietà della nostra offerta. Spedizioni contro assegno o invio anticipato del danaro. Le ordinazioni vanno dirette a: **Casa "Chronos,, M. Feith, Basilea I** (Svizzera). Lettere per la Svizzera centesimi 25 e le cartoline postali centesimi 10.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE,** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

EDIZIONE POPOLARE
delle opere di
G. VERDI

1.ª SERIE **19 Opere** per **Canto e Piano** e per **Pianoforte solo.**

da Lire **1.50** a Lire **5** — netto

Magnifici volumi - carta di lusso - Copertina con ritratto

EDITORI — G. RICORDI & C. — EDITORI
Milano

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia
Presso tutti i Negozianti di Musica. Editori e Librai

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.**

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salve			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*



Le PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE
Contro la TOSSE, CALMANTI e SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza. Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata. — Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse Canina e il singhiozzo convulso. — Prezzo centesimi 50 la scatola.

Specialità dell'antica Farmacia detta Casali, G. Alberani
Via Castiglione, 11, Bologna

Pastiglie contro qualunque tosse

CONTRO I GELONI
e le irritazioni alla pelle prodotte dal freddo
E EFFICACISSIMO IL
SANAPIÈ-MIGONE
Si vende dovunque 506
Deposito generale da MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANÈ PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URAN PESQUIÈ

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux eggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Venezia, Farmacia Reale Zampironi.

PROVATE
LE
PILLOLE MERLI

a pura base vegetale, il vero rimedio depurativo e rigeneratore del sangue. Guariscono prontamente e in modo meraviglioso le malattie infettive l'influenza nelle sue diverse forme, i mali dello stomaco, degli organi respiratori, del fegato, degli intestini, reumatismi, nevralgie, anemia.

Deposito: *Policlinico, Roma* - Laboratorio chim.-farmaceutico *Merli Scorzè* (Venezia) e presso le più importanti farmacie del Regno L. 1,50 la scatola.

Deposito farmacia Botner e C.

Società dei Sylos di Venezia
CAPITALE VERSATO L. 2,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno 21 Gennaio alle ore 11 in una sala del Palazzo Treves Corte Barozzi num. 2156 (gentilmente concessa) per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione della situazione finanziaria al 31 dicembre 1901.
4. Sull'emissione di obbligazioni per L. 500,000 prevista dall'art. 4 dell'atto costitutivo.
5. Nomina del Collegio Sindacale.
6. Fissazione della retribuzione ai Signori Sindaci per l'anno 1901.

In caso di seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno 28 Gennaio.

Venezia 3 Gennaio 1902.

Il Consiglio d'Amministrazione

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni e consigli e metodo curativo

Si spedisce dall'autore **P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,60 con vaglia o francobolli.**

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che spedisce *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo — Scrivere **Siegmund Preiss**, Milano — Casellario

---

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza San Marco, 144

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
			3,6
L. Milano	1,30	L. Milano	4,23
O. Milano	6,38	D. Milano	7,25
D. Torino	8,45	M. Padova	9,25
O. Milano	11,45	O. Verona	14,35
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	18,45
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	21,—
M. Verona	18,13	O. Milano	23,30
A. Torino	23,20	D. Milano	
			5,10
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	10,35
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	13,50
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	17,10
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	22,40
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	
			1
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	7,—
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	8,57
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	11,52
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	14,10
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	16,—
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	18,16
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	22,28
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	23,5
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	
			8,11
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	10,47
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	18,30
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	21,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6.40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco PaPadova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, V,30, 14,30, 15.30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento V. E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da **Venezia Fondamente nuove** alle 6,20 e 6,40 indi ad **ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—.** — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

FITTI E VENDITE
Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Affittasi stanze bene ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani, S. Stefano. Per vederle rivolgersi al portinaio.

PUBBLICITÀ
economica
Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi giovane viaggiatore conoscenza salsamentari Veneto. Dare referenze fermo posta PC 30, Venezia.

Medico desideroso associarsi con abile Dentista viennese cercasi. Plenk Via Giotto 7, Padova.

Diversi

Gaggia. — Affidò i suoi affetti ad animo nobilissimo: ne vada superba. Viva felice nel suo Ideale.

Alberto. — Unica mia gioia è il ricevere in qualsiasi modo tue notizie; il resto della vita è triste e mi opprime il pensiero delle difficoltà che ritardano il momento di rivederti e ripeterti che ti adoro. Amami tanto angelo mio, tutto mio.

PS. A vostra disposizione cent. 20 per 4 parole ommesse. **H. e V.**

Amalia. — Cartolina, non altro, con semplice frase ricevetti 1900 — Ella la lesse. Tesoro, sempre dubbio traspare sue. So chè tutto cercasi per abbattermi occhi suoi, ma un passato, presente di sacrificio dolori avrebbe dovuto toglierle ogni ombra dubbio. Pazienza! Onestà, affetto possente combatteranno sempre, mostrandole come L'ami sincerità cuore, idealità ardente anima. **Vita.**

Francesco — Non ritorno nè disturbo, arriverò sempre a tempo. Ritengo amico riferisca inesattamente, credendolo bene. Proprietario oggi, trastullo che gettasi dalla finestra domani? Ammettendo quanto desideri, volendo conciliazione, perchè non confidare chi amati difenditi, preferisti allontanarmi, turlupinarmi sempre, finindo con lettera inconsulta, poi chiamata urgente, secchissima, offendendo esasperando senza motivo. Scortesie, dispetti imposte a tutti, dirette a tutti, sono meschinità indegne animo gentile. Perchè ritenere fosso tutto per te sola? Amicizie, stima, simpatia persona nota non mancano. Desideri sappiasi motivo? Chi ragione? Chi torto? Giudica, dicendo se sarò obbligato riguardi. Bondì.

Basta — Procurata corrispondenza giorno 20. Vostri sentimenti a mio riguardo, sieno pure di volo, sentomi quasi obbligata e specie per la data!! darvi un cenno di riconoscenza! Ringraziovi adunque e dall'anima mia giunga a Voi pure, auguri di felicità! **Ancora.**

Santa Chiara — Cortesissima, leggerai la corrispondenza impubblicata se potrai accogliere un mazzolino di viole. Ti dicevo che l'amor mio è degno dei baci tuoi, ti ripetevo il diuturno mio desiderio di « vederti per adorarti. » Io spero chè, se anche non ho potuto più chiaramenta esprimermi, rileggendo le corrispondenze pubblicate, l'amoroso tuo cuore indovini e ti guidi pel momento. Ricambio i tuoi baci. **Ma.**

PS. Il vostro credito rimane di **L. 1.75**, avendo dovuto omettere due parole anche nella presente corrispondenza. H. e V.

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE
Editrice della Gazzetta di Venezia



Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia

Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni nonchè delle migliori macchine americane, ultima invenzione, dalla CO. DUPLEX alle rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI

Con le macchine a comporre "Linotype,, questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

ASMA
SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie
al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.

Siete sordi?

Qualunque genere di **sordità** e **durezza d'orecchio è guaribile** mediante la nostra nuova scoperta; soltanto i sordi dalla nascita sono incurabili. **Ronzolamento d'orecchi cessa subito.** Descrivete il vostro caso. Diagnosi ed informazioni gratuite. Chiunque può guarirsi da sè in casa con poca spesa. **Stabilimento internazionale per la cura delle malattie d'orecchio, 596. La Salle Ave, CICAGO** *III.*

GOTTA
LIQUORE DEL Dr LAVILLE
F. COMAR & C.ie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

La Ditta
Orologerie Salvadori

VENEZIA -- *Merceria S. Salvatore, 5022-23* -- VENEZIA

AVVISA

Che avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche di Francia, Svizzera, Germania e Nazionali, con le quali da 45 anni è in amichevoli relazioni d'affari, ha ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionati che forniscono gli orologiai, orefici ecc. ed appunto per questo espone nelle sue vetrine, tutti gli oggetti di orologieria, oreficeria, argenteria e bijoutteria a prezzi segnati da invogliare i compratori; di più concede un abbuono di sconto secondo l'entità dell'acquisto.

Anno CLX — 1902 | Lunedì 6 Gennaio | N. 6

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 6 gennaio

L'emigrazione italiana nel 1901 — Crisi in vista — Italia e Tripolitania — L'incartamento di Crispi — Notizie militari — Meraviglie della produzione moderna — Fra moralisti — A proposito di un punto ammirativo.

Rivista delle Borse — Per un discorso — La nebbia — Al comando del III Dipartimento.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL 1901
e le migrazioni dei popoli

Le notizie ricavate da una recente statistica ufficiale intorno alla emigrazione italiana, hanno posto in luce un dato di altissima importanza: nel primo semestre del 1901 la nostra emigrazione fu quasi eguale alla emigrazione di tutto il 1900, e già dai calcoli fatti per il secondo semestre, si può arguire che gli emigranti nel 1901 superarono il mezzo milione.

La cifra è colossale, essa oltrepassa del doppio le cifre più alte raggiunte in passato, e merita quindi qualcosa di più che non le consuete considerazioni e le minute, ma fredde analisi degli uomini politici e degli economisti. Tale cifra costituisce, soltanto per la ragione meccanica del numero, un fatto storico di primo ordine, un fatto che deve essere meditato nella sua significazione e nella sua influenza complessiva.

Non si sposta una così ingente massa di popolazione senza che la storia serbi profonda la traccia del passaggio. Naturalmente a noi sfugge questo grandioso aspetto storico dell'evento, poichè esso viene compiendosi proprio sotto ai nostri occhi, ma non per questo cessa di sussistere, e basta che noi facciamo colla nostra mente un piccolo sforzo, come quello che facciamo allontanandoci da un edificio per vederlo nella sua interezza, basta che noi ci collochiamo per così dire in una giusta prospettiva, perchè esso subito ci si manifesti.

Finora noi abbiamo sempre osservata l'emigrazione a misura che si sta effettuando, ne abbiamo indagato le cause prossime, l'effetto immediato sia rispetto a noi, sia rispetto ai nuovi paesi, ove si dirige; cerchiamo ora di spingere più in là la ricerca, oltre il meccanismo del fenomeno migratorio; guardiamo al fatto in sè, sinteticamente, nel confronto con le grandi leggi della umanità, come appunto noi esaminiamo i grandi avvenimenti della antichità.

***

A intervalli quasi fatalmente prestabiliti noi assistiamo nella successione dei secoli al ripetersi di uno stesso dramma in condizioni presso a poco simili.

Un popolo o vari popoli insieme, lasciate le primitive sedi inospiti, portando con sè tutta la scarsa suppellettile, attraversano terre e mari guidati quasi da un inconsapevole destino, il quale sembra arrestare il loro pellegrinaggio in una contrada. Qui il popolo nomade si stabilisce come in casa propria, col diritto del primo occupante se la regione è disabitata, col diritto della conquista se gli abitatori indigeni non sloggiano spontaneamente. E nella nuova terra l'ultimo arrivato inizia un nuovo ciclo di storia e di civiltà.

Nella preistoria, se pur manchiamo di notizie precise, se gli studiosi divergono nel determinare i nomi delle stirpi e gli itinerari, abbiamo però la certezza di continui e vasti movimenti di popolazioni diretti alla occupazione e allo sfruttamento del mondo, dalla selva verso il sole ed il mare.

I vecchi filologi ci dicono che sono gli Ariani diffusi dall'altipiano indo nell'Europa; i più recenti ci indicano invece un cammino inverso; il Sergi ci parla della razza Mediterranea discesa dall'Etiopia; il Lapouge ci descrive la razza bionda a testa lunga calata dalle brume nordiche etc., ma attraverso a tutte le varianti resta indiscutibile il fatto di queste correnti di umanità attratte verso la sede più felice siccome l'acqua dei fiumi verso il mare.

E come ogni fiume non risale alla fonte, niuna corrente di popoli torna alla patria originale. Un solo esempio se ne ha nella storia, quello degli Ebrei, e la singolarità è tanto più notevole in quanto lo stesso popolo ebreo forma una eccezione nella storia.

Entrati così nella storia nota, vediamo le migrazioni dei popoli ripetersi innumerevoli. Nell'Egitto, in Oriente, in Grecia, a Roma, le migrazioni formano addirittura la trama della storia, segnano l'inizio e la fine dei regni, le trasformazioni della civiltà.

Ma tutto ciò è sufficientemente conosciuto, perchè non giovi insistervi maggiormente; dal ginnasio abbiamo avuto sentore delle migrazioni degli Etiopi, dei Medi, dei Dori, dei Celti, dei Galli, dei Cimbri etc., fino ai Goti.

Ciò che si sa meno o non si cura di sapere si è che queste migrazioni si verifichino oggi ancora. Si crede che le migrazioni siano cessate dopo la calata dei barbari in Italia o per lo meno si siano arrestate davanti alla moderna civiltà.

Non occorre spendere soverchie parole a dimostrare l'erroneità di questa credenza; la legge universale che presiede alle distribuzioni della umanità sulla terra non può essere di un tratto abolita, il suo impero come quello delle grandi leggi della natura è perenne, tutto al più esso potrà esercitarsi sotto apparenze diverse, ma gli effetti in sostanza debbono mantenersi identici. Sono queste diverse apparenze sotto cui oggi agisce la legge migratoria, ed è il concetto esagerato che si ha delle migrazioni antiche che hanno ingenerato la falsa opinione sulla loro cessazione nel mondo moderno.

Noi ci figuriamo, attraverso l'inevitabile ingrandimento dei secoli, le migrazioni barbariche come qualche cosa di immenso, di smisurato; una enorme valanga umana che tramuta interamente, rovesciandosi, l'aspetto di un paese; una spaventosa convulsione che cambia completamente e istantaneamene faccia alla società.

Ma questo non è. Qualche anno fa il Novicow pubblicava uno studio in cui affermava che gli italiani non dovevano neppure essersi accorti della caduta dell'impero romano. Ora se un tal giudizio è troppo reciso, resta però vero che anche le più brusche e grandiose migrazioni dovevano compiersi con meno sussulto e provocando minor contracolpo di quello che si crede.

Le masse di popoli che si spostavano nella antichità non erano poi tanto numerose come generalmente si crede; le torme germaniche più ingenti che si abbatterono sull'Italia, quelle dei Cimbri, non mettevano insieme più di trecentomila individui, comprese le donne e i fanciulli.

Numero esiguo di fronte alle centinaia di migliaia di italiani che in un anno si sono sparsi sul continente americano.

Ma, si obietterà: nelle antiche migrazioni era tutto un popolo che simultaneamente cambiava sede (e anche questo non è sempre vero), oggi invece gli individui muovono alla spicciolata, successivamente, e la madre patria non è abbandonata.

Vero, ma vero altresì che anche nella antichità le migrazioni pur facendosi per masse avvenivano anche successivamente, e vero altresì che talvolta era una parte sola della popolazione, il soprappiù, che emigrava.

Del resto ammessa pure la differenza, essa non intacca la sostanza delle cose, non è che una differenza di forma, di modo, la sola poi che esista fra le antiche e le moderne migrazioni, che si iniziano con le crociate, le quali tengono dei due modi, con le invasioni dell'America etc.

Basta infine la diversità profonda dei mezzi di comunicazione e di trasporto antichi e moderni per ispiegare questo mutamento delle forme migratorie da collettive a individuali.

Dimostrata così la continuità del fenomeno, niun dubbio che se noi ci fingiamo nell'avvenire guardando, a distanza di mezzo secolo, l'emigrazione italiana, la rapida successione degli individui migratori scomparirà, e come davanti al cinematografo, scorgeremo, una corrente, una massa ininterrotta di popolo, superante il mezzo milione, che, in un anno, lasciati i vecchi territori, si è impiantata e svolta sopra un suolo nuovo, dando principio a una nuova storia.

Non è più il popolo barbaro che invade un suolo senza proprietari o conquista una regione più civile, ma più debole, è il popolo meno ricco e più denso che filtra in un ambiente più fruttifero e meno popolato, ma è sempre la stessa migrazione che si verifica, è sempre la stessa gesta che si pone in essere, è sempre la stessa necessità cui si adempie, è sempre un nuovo fato storico che si lancia nel futuro, ed anzi con energie più grandiose.

La legge suprema che suscita e diffonde l'umanità perdura intatta nei secoli.

m. m.

Una crisi alle viste
Orientamento a destra?

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

Le probabilità di crisi ministeriale si aumentano sempre più, malgrado tutte le smentite degli ufficiosi. Vi ricordate che mentre l'assenza dell'on. Galimberti dal ricevimento officiale del Capo d'anno delle LL. MM. era stata interpretata come indizio di discordia nel ministero, dagli ufficiosi invece si era precipitosamente affermato che S. E. il ministro delle Poste si era assentato per passare le feste in famiglia, con sollecitudine filiale veramente ammirevole. Ora, si torna a confermare autorevolmente che tale assenza è stata motivata dal dissidio esistente fra il ministro del tesoro e il ministro delle poste rispetto ai tre milioni, che l'on. Galimberti esige in più pel suo bilancio, e che l'on. Di Broglio è fermo nel non voler concedere. Donde la quasi certezza delle dimissioni dell'on. Galimberti, che passa per uomo di carattere, non disposto nè uso a cedere, specialmente in casi consimili. Poichè l'aumento nell'impostazione del bilancio delle poste è questione vitale per questa amministrazione, la quale va di male in peggio come funzionamento, mentre va di bene in meglio, come reddito, e si avrebbe il dovere perciò di circondarla delle maggiori cure, di aumentarne il personale, inferiore per numero alle esigenze e non rimunerato convenientemente.

Ma le dimissioni del Galimberti, se avrebbero per ciò un significato morale, potrebbero essere cagione di un allargamento della crisi, in quanto potrebbero determinare lo scoppio del dissidio (che, per quanto siasi cercato di tenere latente, non è ormai più un mistero per alcuno), fra l'on. Zanardelli e l'on. Giolitti, e di riflesso fra gli elementi zanardelliani e gli elementi giolittiani che sono nel Gabinetto, diviso ormai in due decise e spiccate correnti contrarie fra loro, e da personalità. Ho detto personalità, e infatti posso garantirvi l'essatezza di questo aneddoto che ve ne dà una prova: un ministro parlando tra il serio e il faceto ha detto che fra i suoi colleghi vi sono due pazzi, uno furioso e uno malinconico. Figuratevi se con costoro si può andare d'accordo!

Ma, per tornare all'argomento, cioè a dire alle due correnti che dominano nel ministero, vi dirò che naturalmente gli elementi giolittiani, che sono in evidente minoranza, leveranno bandiera per la difesa e il salvataggio dell'on. Galimberti, e gli elementi zanardelliani sosterranno l'on. Di Broglio e di conseguenza l'uscita dell'on. Galimberti. E quando gli elementi zanardelliani avessero ottenuta, com'è più che probabile per non dir sicura, la vittoria sugli elementi giolittiani, la posizione nel Gabinetto di questi, e sopratutto dell'on. Giolitti, diverrebbe insostenibile. E allora potrebbe accadere che l'on. Giolitti e i suoi uscissero dal Ministero, dando modo all'on. Zanardelli di realizzare un suo antico desiderio; di orientare una nuova reincarnazione ministeriale verso lidi opposti ai giolittiani e verso tendenze meno deferenti ai voleri imperiosi dell'Estrema sinistra, che hanno avuto nel ministro dell'interno, il più prono esecutore!

I lidi opposti a quelli giolittiani, sono, per così dire, quelli che fanno capo a Rudinì e Luzzatti; e per *trait d'union* potrebbe al caso servire benissimo l'on. Fortis, assiso nel seggio presidenziale della Camera.

Forse, dopo il consiglio, che si terrà *au grand complet*, l'8 corrente, potremo sapere qualcosa di positivo.

Italia e Tripolitania

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

L'*Italie* smentisce che ufficiali di stato maggiore della marina italiana abbiano in questi giorni fatto studi per approdi e vie di comunicazione in Tripolitania e che agenti italiani percorrano la Tripolitania per popolarizzare l'idea della annessione all'Italia.

Come la *Gazzetta del Popolo* di cui abbiamo riportato ieri i commenti, anche altri giornali si spaventano dell'idea di una azione italiana in Tripolitania.

Il *Corriere* scrive che « a Tripoli non ci si potrebbe andare che d'accordo o in disaccordo con la Turchia: d'accordo, acquistando a suon di milioni il vilayet; in disaccordo, conquistandolo con la forza. Ammesso che nel vilayet la Turchia non tenga che 7000 uomini, ne occorrerebbero 16.000 per la conquista; ma siccome quelli sono o potrebbero diventare molto di più (ed in fatto di guerre coloniali l'esperienza dolorosa deve insegnare qualche cosa), molti militari credono che la conquista di Tripoli richiederebbe una spedizione di 50.000 uomini e una spesa di 100 milioni. Basta — dice il *Corriere* — enunciare queste cifre per persuadersi che non vi può essere alcun uomo di Stato italiano il quale pensi alla conquista di Tripoli od al suo acquisto con una spesa identica a quella occorrente per la conquista, date le nostre condizioni dell'economia nazionale, date le condizioni del nostro bilancio, date le condizioni interne del paese, con cento radicali alla Camera (per quanto ora anche qualche socialista accenni a modernizzarsi, diventando, secondo lo stile antico, espansionista), con la instabile opinione pubblica, che sarebbe certamente contraria ».

Su per giù molti altri dicono le cose istesse. E sarà! Ma che per le solite remissività, per le solite paure si debba fin d'ora far opera di depressione d'ogni slancio, e di rinuncia ad ogni idea di possibile e ponderata espansione, non ci pare nè giusto, nè patriottico, nè utile. Non vogliamo far eco a coloro che spingono ad avventure, ma non vogliamo nemmeno, fin d'ora, senza sapere che cosa può preparare l'avvenire, applicare le pappine di lino alle future speranze che potrebbero diventare prossime necessità.

Ancora la vertenza per le carte di Crispi

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

Un redattore della *Tribuna* intervistò il senatore Damiani sull'archivio di Crispi. Damiani assicurò che il 9 corrente si apriranno le stanze ove sono raccolte le carte del compianto Uomo di Stato. Prevede che la figlia principessa di Linguaglossa insisterà nella pretesa di presenziarne allo spoglio. Ne nascerà un conflitto, ma il Damiani spera di accomodar tutto prima. Ad ogni modo, egli rispetterà la volontà del testatore, non abbandonando alla pubblicità le carte che ragioni di Stato consiglino di celare.

Non crede che il nome di Crispi abbia bisogno di rivendicazioni e smentisce che il governo gli abbia dato alcun mandato. Si limitò a nominarlo suo rappresentante.

L'archivio contiene lettere di Bismark, Salisbury, Gladstone, Caprivi non destinate alla pubblicità.

Il Damiani disse pure che Rosalia Montmasson, una delle mogli di Crispi, che partecipò con lui alla spedizione dei Mille, trovasi gravemente malata.

***

L'*Avanti*, alludendo alle parole della *Patria* sulle carte di Crispi, la quale diceva che fra di esse ve n'è qualcuna minacciosa per certuni militanti nei partiti avanzati, vuole assolutamente che si pubblichino tutti i documenti.

Condoglianze reali

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

Il ministro degli esteri Prinetti inviò all'Aja a nome del Re un telegramma alla baronessa Tatiana Galvagna, per la morte del plenipotenziario barone Francesco Galvagna.

Barbato e l'" Avanti "

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

L'*Avanti!* lagnasi che Barbato, a Trani, sia stato accolto trionfalmente dai conservatori. Prende occasione per dare un forte rabbuffo a quei compagni.

Un consiglio di famiglia al Quirinale

Dentro il corrente mese si troveranno a Roma tutti i principi reali di casa Savoia per un consiglio di famiglia, che sarà tenuto al Quirinale sotto la presidenza del Re.

Questo consiglio di famiglia è stato convocato in previsione della nuova Lista civile che il governo proporrà alla Camera alla riapertura della sessione.

Saracco contro il divorzio

Il *Nuovo Fanfulla* assicura che la frase pronunziata da Saracco nel suo discorso per l'augurio di Capodanno al Quirinale « salutando la famiglia come un sacro altare e come fondamento di ogni civile convivenza » deve interpretarsi come l'espressione dei sentimenti della maggioranza del Senato, la quale è risolutamente contraria al progetto di legge sul divorzio.

FRA MORALISTI!
Come si beccano! — Turati contro Walter Mocchi

E' noto anche ai sordo-muti che i socialisti e i sovversivi in genere sono e si proclamano i campioni della morale, dell'altruismo, della correttezza nella vita pubblica e privata; possano essi avere i precedenti più spregevoli e più discutibili; possano essi avere iniziata la loro origine nelle Regie questure e bocciati in qualche esame diventare poi apostoli del nuovo verbo; possano essi avere offerta l'opera propria a giornali reazionari e più tardi (mutato il vento o incapaci per viltà congenita a poter militare in partiti che ammettono in certi casi la responsabilità personale) aver giudaicamente cambiato casacca; possano essi vivere schifosamente alle spalle di una donna, di cui sfruttano l'attaccamento cieco e sessuale; possano essi trafficare le convinzioni nella speranza di successi e di ambizioni lungamente accarezzate; possano essi dimostrarsi o aversi dimostrato quello che spesso sono, e cioè bricconi matricolati, che nell'impossibilità di guadagnare la vita sul palcoscenico, (se n'è anche di quelli) o nelle professioni libere, o comunque, assistiti da una grande tola, si danno al mestiere comodo del capopolo, auspice la tollerante viltà o peggio la complicità dei regi governi!

Sono riflessioni queste che ci vengono in mente tutti i dì, leggendo le diatribe fra giornale e giornale, fra individuo e individuo dei partiti avanzati; diatribe che noi osserviamo, non colla ingenua credenza, che queste guerre indeboliscano gli avversari (i quali si troveranno sempre uniti, quando si tratterà di sopprimere gli elementi conservatori) ma che seguiamo, perchè troviamo opportuno che il nostro pubblico sappia come si stimino e si giudichino a vicenda gli stessi campioni del socialismo militante.

Ciò premesso riportiamo dal *Pungolo Parlamentare* la seguente lettera del Turati!

« Leggo sui giornali un accenno telegrafico della lettera di insolenze e di diffamazioni contro me e i miei compagni milanesi che Walter Mocchi avrebbe inviata al *Pungolo*. Debbo ai miei amici e al mio partito, ipersaturo di pettegolezzi, questa sola dichiarazione: Risponderò a Walter Mocchi e rettificherò le sue asserzioni quando egli avrà dimostrato, provando apocrifi gli stessi suoi telegrammi e lettere all'*Avanti!*, che egli non mentì sconfessando la nota intervista con un redattore dell'*Alba*, da lui stessa riveduta e corretta nelle bozze di stampa, e quando egli avrà provato che agì da galantuomo assicurandosi che il segreto non sarebbe stato tradito da quello stesso redattore.

« Fino a quel giorno non abbisogna altra stregua, alle persone rispettabili di ogni partito, per apprezzare l'attendibilità delle affermazioni di Walter Mocchi, come la serietà della sua azione di socialista. ».

CRONACA ESTERA

I drammi del mare
Collisione nel Pacifico — 60 morti

San Francisco 5. — Ventisei passeggeri e 33 uomini già appartenenti all'equipaggio del piroscafo *Wallewalla* affondato in seguito a collisione con un veliero francese sono scomparsi.

San Francisco 5. — Il piroscafo *Wallawalla* era partito da San Francisco; aveva a bordo specialmente minatori del Klondyke. Esso affondò sulle coste di California in seguito all'urto col vapore francese *Mar*. Il *Wallawalla* aveva a bordo 142 passeggeri; il piroscafo *Despatch* ricondusse parte dei naufraghi a San Francisco. Finora 109 passeggeri si sono salvati.

Fin qui la *Stefani*, che, secondo il solito, viene colla vettura Negri. Da altri dispacci venuti ventiquattr'ore prima, rileviamo qualche notizia:

Il piroscafo *Wallawalla* partito mercoledì da San Francisco per il suo solito servizio sulla costa al Pacifico, il mattino seguente, in seguito ad un urto con un veliero francese, affondò innanzi al Capo Mendocino. Portava trentasei passeggeri di prima classe, ventotto di seconda e sessanta marinai. Al momento della collisione quasi tutti dormivano. Avvenne un panico indescrivibile. I passeggeri si precipitarono sulle barche di salvataggio, capaci di contenere soltanto una sessantina di persone. I rimanenti, colti da terrore, mentre la nave affondava, si gettarono in mare per raggiungere le barche. Nemmeno queste poterono approdare alla costa e restarono in balìa delle onde l'intera giornata, finchè sopraggiunse un altro piroscafo a raccogliere i superstiti. Il veliero francese disparve senza recar soccorso, Il *Wallawalla* affondò in dieci minuti.

I passeggieri in maggioranza erano cercatori d'oro, reduci dal Klondyke.

La situazione a Barcellona
Complotti anarchici

Madrid 5, ore 6 pom. — Dispacci da Barcellona ammessi alla trasmissione dalla rigorosa censura, segnalano che si effettuarono perquisizioni domiciliarie e si operarono numerosi arresti. Si attende la soppressione dei giornali anarchici; la polizia impedì qualsiasi *meeting* di operai. Ora la tranquillità pubblica è ristabilita.

Madrid, 5. — La gendarmeria scoperse nella località di Yerez Algar Arcos cospirazioni anarchiche. Si sequestrarono importanti documenti comprovanti l'intenzione da parte degli anarchici di bruciare alcune proprietà.

Il conflitto fra Argentina e Cili
si è aggravato

Buenos Ayres 5. — Il conflitto fra Argentina e Cili si è nuovamente aggravato. L'Argentina è intenzionata di rompere i negoziati col Cili e di sospendere le relazioni diplomatiche; ordinò pertanto la mobilizzazione dell'esercito e della marina.

Notizie varie

Washington 5. — Il segretario della compagnia del Panama informò l'ammiraglio Walker che la compagnia è pronta a cedere tutti i suoi diritti mediante compenso di 40 milioni di dollari.

Caracas 5. — Il Governo Venezuelano manca di denaro; i funzionari non percepiscono i loro assegni da sei mesi e attendono l'occasione per insorgere.

Lisbona 5. — Il capitano e l'equipaggio del *Scipio* che fu distrutto da un incendio, i quali erano stati raccolti dal vapore danese *Danae*, sono partiti con lo stesso vapore per Genova.

Ragazzo che uccide tre negri

I giornali di New York hanno da Elkorn:

Certo Wayne Damot ragazzo di diciasette anni, dimorante nella Contea di Boyd, ieri sera uccideva tre negri a Davy, in questa Contea, e quindi se ne andava pei fatti suoi come se nulla fosse accaduto.

La scena del triplice omicidio fu la birreria di certo Eugenio Dye. Sotto o otto di Davy formata una specie di banda si proposero di catturare il villaggio. Percorsero la via principale brandendo e sparando i loro revolvers e sfidando le autorità ad arrestarli. Giunti alla birreria del Dye, entrarono ed intimarono ai presenti di uscire immediatamente. Tutti ad eccezione del giovane Damot, obbedirono allo strano comando. Damot se ne stava seduto vicino ad una stufa nella retrostanza e rifiutossi di uscire. I neri estrassero le loro rivoltelle, Ma Damot in un batter d'occhio aveva messo mano alla sua, e prima che i negri si accorgessero del loro pericolo ne aveva freddati tre e ferito un quarto. Gli altri visto che il Damot non scherzava, se la diedero a gambe mentre egli senza perdere il suo sangue freddo si mise a ricaricare la sua rivoltella e quindi uscì sulla strada.

I negri uccisi sono Fred Watts, Lem Booton ed Henry Good. Il giovane Damot, il quale è un impiegato della ditta, Cole, Crane e Co. di Cincinnati Ohio, non è ancora stato arrestato, e non credesi che lo sarà. I bianchi sono decisi a difenderlo contro qualsiasi attacco da parte de' negri.

Il bilancio della guerra in Germania pel 1902

L'effettivo di pace dell'esercito tedesco per l'esercizio 1902 è stabilito a 24.292 ufficiali, 80.985 sotto ufficiali e 495.500 soldati, oltre un certo numero di medici, funzionari ed impiegati, ciò che dà un totale di 604.186 uomini (non compresi 10.000 volontari d'un anno) e 105.143 cavalli.

Il bilancio ordinario sale a 569.117.711 marchi, di cui 63.340.332 per la Baviera, 41 milioni per la Sassonia e 2 milioni per il Wurtemberg.

Il bilancio straordinario stabilisce una spesa di 61.302.821 marchi da una parte e di 33.643.561 dall'altra.

Fra le cose nuove segnalate nella relazione bisogna notare quella di 8 sezioni di mitragliatrici.

Ciascuna delle cinque sezioni già esistenti riceve un complemento di 11 uomini e 11 cavalli.

Dieci nuove compagnie d'artiglieria a piedi saranno formate a partire dal 1. ottobre 1902.

Fondi molto considerevoli sono chiesti per la costruzione di magazzini militari a Sarrebourg, Saint-Avold e Strasburgo, di un quartiere di cavalleria a Mulhouse ecc. ecc.

I fondi riservati per il miglioramento delle opere di difesa e per la costruzione di nuovi forti salgono a 10.728.000 marchi.

Una gran parte di questa somma sarà destinata ai lavori che l'autorità militare si propone di far eseguire a Mülheim, punto di passaggio sul Reno di molta importanza e di cui si fa più volte menzione nella storia delle guerre della rivoluzione.

MERAVIGLIE
della produzione moderna

Le calze

Per fare coi ferri un paio di calze, le nostre nonne impiegavano da venti a quaranta ore; oggi 50 operai in una fabbrica ne producono 3500 paia al giorno.

Per cardare poi e filare il cotone e la lana per le dette calze si richiedeva un'altra settimana di lavoro con i metodi a mano: con i processi moderni basterebbero due ore.

Oggi si fila in dieci minuti tanta lana quanta se ne filava la volta in una giornata, e se ne carda da cinquanta a cento volte di più con uno stesso lavoro.

I tessuti

Soltanto per preparare il filo necessario per un telo di cotone lungo trenta yarde (circa metri 27.50) si impiegavano una volta duecentosettanta ore; con le moderne macchine una persona compie oggi lo stesso lavoro in sessantacinque minuti.

Per tessere quelle trenta yarde di cotone si impiegavano altre settanta ore; una operaia oggi, attendendo a quattro telai meccanici, le tesse in due ore.

Gli abiti

Per mezzo delle macchine tagliatrici mosse dal vapore o dalla elettricità si tagliano oggi una dozzina di abiti, o più, tutti in una volta; oggi si attaccano quattro bottoni nello stesso tempo che una volta si richiedeva per attaccarne uno, e si tagliano e si orlano a macchina venti occhielli nel tempo che una volta occorreva per tagliarne e orlarne uno solo.

In addietro occorrevano cinque ore per finire una camicia semplice da uomo: oggi è finita in trentacinque minuti.

Un paio di calzoni richiedeva un lavoro di dieci ore: negli stabilimenti più recenti non richiede che un'ora di lavoro.

Le scarpe

La macchina Mekay ha ridotto la cucitura di un paio di scarpe da un'ora, a un minuto; per attaccare a mano le suole di un paio di scarpe occorrevano una volta tre ore di lavoro mentre oggi la macchina Goedrich permette ad un uomo solo di attaccare le suole in venticinque paia di scarpe nello stesso spazio di tempo

Le tomaie oggi vengono messe insieme con la macchina da cucire e una sola persona compie il lavoro che una volta richiedeva l'opera di quaranta.

Prima di essere finita, la scarpa subisce centocinquanta distinte operazioni, passando per altrettante paia di mani. Il meraviglioso della industria delle scarpe consiste in questo: che cogli ultimi processi il lavoro di un giorno di un solo operaio basta a fornire di scarpe una famiglia per un anno; una volta, il calzolaio per compiere un lavoro simile doveva impiegare da mezza a due settimane e produceva una ben povera cosa.

Le macchine agricole

Il burro, di cui ogni libbra veniva a costare da venti a trenta minuti di improba fatica, non richiede oggi più di uno o due minuti di lavoro.

Una volta il contadino arava la terra con un paio di buoi, spargeva il seme a mano e poi lo copriva, impiegando così da dieci a dodici ore per preparare un acro, ossia 4000 mq. di terreno.

Oggi, in certi luoghi, e specialmente nell'Ovest degli Stati Uniti, si attacca ad una macchina motrice una mezza dozzina di gruppi di aratri, di quattro aratri ciascuno; a ciascun gruppo vanno uniti una seminatrice e un erpice meccanici; ciò permette di traciare solchi larghi più di sei metri.

Il lavoro di un uomo equivale così a quello di venti coi vecchi metodi.

In passato l'agricoltore mieteva con la falce e trebbiava adoperando bastoni; con i metodi attuali l'efficacia del lavoro di un uomo si è moltiplicata da quaranta a cinquanta volte. Nei campi della California agiscono macchine che mietono, trebbianono e insaccano il grano con una sola operazione.

Articoli domestici

Un abile operaio impiegava da quattro a cinque ore per costruire una sedia delle più ordinarie; coi mezzi attuali non impiega che 40 minuti.

Per costruire una *chaise-longue* del tipo più comune col piano di canna d'India, si richiedevano sedici ore di lavoro, cinquant'anni fa; in sedici ore negli stabilimenti moderni se ne costruiscono sette.

Cinquant'anni or sono i fiammiferi si lavoravano a mano, e due persone, molto esperte e agilissime potevano fabbricarne e metterne in scatola duecento al minuto; la macchina per fabbricare fiammiferi, la quale richiede l'opera di due persone, taglia automaticamente il legno in stecchi, mette i fiammiferi completi in scatole, cento in ognuna, e di queste ne lascia cadere una al secondo. Una persona in una giornata produce ora due milioni di fiammiferi, mentre in passato non ne produceva che sessantamila.

Degli spilli un uomo poteva produrne quattromilaottocento in una giornata. Oggi gli spilli escono completi da macchine apposite, dodici delle quali possono essere sorvegliate da una sola persona, cosicchè questa può produrre un milione di spilli al giorno.

Oggi si completa il movimento di otto orologi da muro o da tavolino con lo stesso lavoro che si richiedeva una volta per completare quello di uno solo; e per completare un orologio da tasca si impiega un tempo trenta volte minore che coi vecchi processi.

Ai tempi di Washington erano necessarie due o tre ore di lavoro alla fucina e all'incudine per fabbricare rozzamente una scure che le macchine moderne producono in modo perfetto in soli venti minuti.

Una volta i denti delle lime venivano fatti a mano con una regolarità che dipendeva dall'abilità dell'operaio; oggi si fanno a macchina con una regolarità matematica in un tempo sei volte minore.

Per finire un ago coi vecchi sistemi, un esperto operaio impiegava circa un minuto e mezzo; oggi un uomo può attendere a tre macchine da ciascuna delle quali cade un ago compelto ogni secondo. Egli in meno di due ore produce cento libbre di aghi, lavoro pel quale una volta non gli sarebbero bastate quattro settimane.

Le case

I telai, le porte, le persiane vengono belli e fatti dagli stabilimenti, i quali con le macchine spendono un decimo del lavoro che occorreva una volta.

A fare i mattoni e squadrare la pietra si richiede oggi da tre o quattro volte meno tempo di prima;

Anno CLX — 1902 | Lunedì 6 Gennaio | N. 6

ASSOCIAZIONI

[illegible] tutto il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — 10 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire [illegible] all'anno — Lire 18 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Un foglio separato [illegible] centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, num. [illegible], e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 6 gennaio

L' emigrazione italiana nel 1901 — Crisi in vista — Italia e Tripolitania — L'incartamento di Crispi — Notizie militari — Meraviglie della produzione moderna — Fra moralisti — A proposito di un punto ammirativo.

Rivista delle Borse — Per un discorso — La nebbia — Al comando del III Dipartimento.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL 1901
e le migrazioni dei popoli

Le notizie ricavate da una recente statistica ufficiale intorno alla emigrazione italiana, hanno posto in luce un dato di altissima importanza: nel primo semestre del 1901 la nostra emigrazione fu quasi eguale alla emigrazione di tutto il 1900, e già dai calcoli fatti per il secondo semestre, si può arguire che gli emigranti nel 1901 superarono il mezzo milione.

La cifra è colossale, essa oltrepassa del doppio le cifre più alte raggiunte in passato, e merita quindi qualcosa di più che non le consuete considerazioni e le minute, ma fredde analisi degli uomini politici e degli economisti. Tale cifra costituisce, soltanto per la ragione meccanica del numero, un fatto storico di primo ordine, un fatto che deve essere meditato nella sua significazione e nella sua influenza complessiva.

Non si sposta una così ingente massa di popolazione senza che la storia serbi profonda la traccia del passaggio. Naturalmente a noi sfugge questo grandioso aspetto storico dell'evento, poichè esso viene compiendosi proprio sotto ai nostri occhi, ma non per questo cessa di sussistere, e basta che noi facciamo colla nostra mente un piccolo sforzo, come quello che facciamo allontanandoci da un edificio per vederlo nella sua interezza, basta che noi ci collochiamo per così dire in una giusta prospettiva, perchè esso subito ci si manifesti.

Finora noi abbiamo sempre osservata l'emigrazione a misura che si sta effettuando, ne abbiamo indagato le cause prossime, l'effetto immediato sia rispetto a noi, sia rispetto ai nuovi paesi, ove si dirige; cerchiamo ora di spingere più in là la ricerca, oltre il meccanismo del fenomeno migratorio; guardiamo al fatto in sè, sinteticamente, nel confronto con le grandi leggi della umanità, come appunto noi esaminiamo i grandi avvenimenti della antichità.

***

A intervalli quasi fatalmente prestabiliti noi assistiamo nella successione dei secoli al ripetersi di uno stesso dramma in condizioni presso a poco simili.

Un popolo o vari popoli insieme, lasciate le primitive sedi inospiti, portando con sè tutta la scarsa suppellettile, attraversano terre e mari guidati quasi da un inconsapevole destino, il quale sembra arrestare il loro pellegrinaggio in una contrada. Qui il popolo nomade si stabilisce come in casa propria, col diritto del primo occupante se la regione è disabitata, col diritto della conquista se gli abitatori indigeni non sloggiano spontaneamente. E nella nuova terra l'ultimo arrivato inizia un nuovo ciclo di storia e di civiltà.

Nella preistoria, se pur manchiamo di notizie precise, se gli studiosi divergono nel determinare i nomi delle stirpi e gli itinerari, abbiamo però la certezza di continui e vasti movimenti di popolazioni diretti alla occupazione e allo sfruttamento del mondo, dalla selva verso il sole ed il mare.

I vecchi filologi ci dicono che sono gli Ariani diffusi dall'altipiano indo nell'Europa; i più recenti ci indicano invece un cammino inverso; il Sergi ci parla della razza Mediterranea discesa dall'Etiopia; il Lapouge ci descrive la razza bionda a testa lunga calata dalle brume nordiche etc., ma attraverso a tutte le varianti resta indiscutibile il fatto di queste correnti di umanità attratte verso la sede più felice siccome l'acqua dei fiumi verso il mare.

E come ogni fiume non risale alla fonte, niuna corrente di popoli torna alla patria originale. Un solo esempio se ne ha nella storia, quello degli Ebrei, e la singolarità è tanto più notevole in quanto lo stesso popolo ebreo forma una eccezione nella storia.

Entrati così nella storia nota, vediamo le migrazioni dei popoli ripetersi innumerevoli. Nell'Egitto, in Oriente, in Grecia, a Roma, le migrazioni formano addirittura da trama della storia, segnano l'inizio e la fine dei regni, le trasformazioni della civiltà.

Ma tutto ciò è sufficientemente conosciuto, perchè non giovi insistervi maggiormente; dal ginnasio abbiamo avuto sentore delle migrazioni degli Etiopi, dei Medi, dei Dori, dei Celti, dei Galli, dei Cimbri etc., fino ai Goti.

Ciò che si sa meno o non si cura di sapere si è che queste migrazioni si verifichino oggi ancora. Si crede che le migrazioni siano cessate dopo la calata dei barbari in Italia o per lo meno si siano arrestate davanti alla moderna civiltà.

Non occorre spendere soverchie parole a dimostrare l'erroneità di questa credenza; la legge universale che presiede alle distribuzioni della umanità sulla terra non può essere di un tratto abolita, il suo impero come quello delle grandi leggi della natura è perenne, tutto al più esso potrà esercitarsi sotto apparenze diverse, ma gli effetti in sostanza debbono mantenersi identici. Sono queste diverse apparenze sotto cui oggi agisce la legge migratoria, ed è il concetto esagerato che si ha delle migrazioni antiche che hanno ingenerato la falsa opinione sulla loro cessazione nel mondo moderno.

Noi ci figuriamo, attraverso l'inevitabile ingrandimento dei secoli, le migrazioni barbariche come qualche cosa di immenso, di smisurato; una enorme valanga umana che tramuta interamente, rovesciandosi, l'aspetto di un paese; una spaventosa convulsione che cambia completamente e istantaneamente faccia alla società.

Ma questo non è. Qualche anno fa il Novicow pubblicava uno studio in cui affermava che gli italiani non dovevano neppure essersi accorti della caduta dell'impero romano. Ora se un tal giudizio è troppo reciso, resta però vero che anche le più brusche e grandiose migrazioni dovevano compiersi con meno sussulto e provocando minor contracolpo di quello che si crede.

Le masse di popoli che si spostavano nella antichità non erano poi tanto numerose come generalmente si crede; le torme germaniche più ingenti che si abbatterono sull'Italia, quelle dei Cimbri, non mettevano insieme più di trecentomila individui, comprese le donne e i fanciulli.

Numero esiguo di fronte alle centinaia di migliaia di italiani che in un anno si sono sparsi sul continente americano.

Ma, si obietterà: nelle antiche migrazioni era tutto un popolo che simultaneamente cambiava sede (e anche questo non è sempre vero), oggi invece gli individui muovono alla spicciolata, successivamente, e la madre patria non è abbandonata.

Vero, ma vero altresì che anche nella antichità le migrazioni pur facendosi per masse avvenivano anche successivamente, e vero altresì che talvolta era una parte sola della popolazione, il sovrappiù, che emigrava.

Del resto ammessa pure la differenza, essa non intacca la sostanza delle cose, non è che una differenza di forma, di modo, la sola poi che esista fra le antiche e le moderne migrazioni, che si iniziano con le crociate, le quali tengono dei due modi, con le invasioni dell'America etc.

Basta infine la diversità profonda dei mezzi di comunicazione e di trasporto antichi e moderni per ispiegare questo mutamento delle forme migratorie da collettive a individuali.

Dimostrata così la continuità del fenomeno, niun dubbio che se noi ci fingiamo nell'avvenire guardando, a distanza di mezzo secolo, l'emigrazione italiana, la rapida successione degli individui migratori scomparirà, e come davanti al cinematografo, scorgeremo, una corrente, una massa ininterrotta di popolo, superante il mezzo milione, che, in un anno, lasciati i vecchi territori, si è impiantata e svolta sopra un suolo nuovo, dando principio a una nuova storia.

Non è più il popolo barbaro che invade un suolo senza proprietari o conquista una regione più civile, ma più debole, è il popolo meno ricco e più denso che filtra in un ambiente più fruttifero e meno popolato, ma è sempre la stessa migrazione che si verifica, è sempre la stessa gesta che si pone in essere, è sempre la stessa necessità cui si adempie, è sempre un nuovo fato storico che si lancia nel futuro, ed anzi con energie più grandiose.

La legge suprema che suscita e diffonde l'umanità perdura intatta nei secoli.

m. m.

Una crisi alle viste
Orientamento a destra?

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

Le probabilità di crisi ministeriale si aumentano sempre più, malgrado tutte le smentite degli ufficiosi. Vi ricordate che mentre l'assenza dell'on. Galimberti dal ricevimento officiale del Capo d'anno delle LL. MM. era stata interpretata come indizio di discordia nel ministero, dagli ufficiosi invece si era precipitosamente affermato che S. E. il ministro delle Poste si era assentato per passare le feste in famiglia, con sollecitudine filiale veramente ammirevole. Ora, si torna a confermare autorevolmente che tale assenza è stata motivata dal dissidio esistente fra il ministro del tesoro e il ministro delle poste rispetto ai tre milioni, che l'on. Galimberti esige in più pel suo bilancio, e che l'on. Di Broglio è fermo nel non voler concedere. Donde la quasi certezza delle dimissioni dell'on. Galimberti, che passa per uomo di carattere, non disposto nè uso a cedere, specialmente in casi consimili. Poichè l'aumento nell'impostazione del bilancio delle poste è questione vitale per questa amministrazione, la quale va di male in peggio come funzionamento, mentre va di bene in meglio, come reddito, e si avrebbe il dovere perciò di circondarla delle maggiori cure, di aumentarne il personale, inferiore per numero alle esigenze e non rimunerato convenientemente.

Ma le dimissioni del Galimberti, se avrebbero per ciò un significato morale, potrebbero essere cagione di un allargamento della crisi, in quanto potrebbero determinare lo scoppio del dissidio (che, per quanto siasi cercato di tenere latente, non è ormai più un mistero per alcuno), fra l'on. Zanardelli e l'on. Giolitti, e di riflesso fra gli elementi zanardelliani e gli elementi giolittiani che sono nel Gabinetto, diviso ormai in due decise e spiccate correnti contrarie fra loro, e da personalità. Ho detto personalità, e infatti posso garantirvi l'esattezza di questo aneddoto che ve ne dà una prova: un ministro parlando tra il serio e il faceto ha detto che fra i suoi colleghi vi sono due pazzi, uno furioso e uno malinconico. Figuratevi se con costoro si può andare d'accordo!

Ma, per tornare all'argomento, cioè a dire alle due correnti che dominano nel ministero, vi dirò che naturalmente gli elementi giolittiani, che sono in evidente minoranza, leveranno bandiera per la difesa e il salvataggio dell'on. Galimberti, e gli elementi zanardelliani sosterranno l'on. Di Broglio e di conseguenza l'uscita dell'on. Galimberti. E quando gli elementi zanardelliani avessero ottenuta, com'è più che probabile per non dir sicura, la vittoria sugli elementi giolittiani, la posizione nel Gabinetto di questi, e sopratutto dell'on. Giolitti, diverrebbe insostenibile. E allora potrebbe accadere che l'on. Giolitti e i suoi uscissero dal Ministero, dando modo all'on. Zanardelli di realizzare un suo antico desiderio; di orientare una nuova reincarnazione ministeriale verso lidi opposti ai giolittiani e verso tendenze meno deferenti ai voleri imperiosi dell'Estrema sinistra, che hanno avuto nel ministro dell'interno, il più prono esecutore!

I lidi opposti a quelli giolittiani, sono, per così dire, quelli che fanno capo a Rudinì e Luzzatti; e per *trait d'union* potrebbe al caso servire benissimo l'on. Fortis, assiso nel seggio presidenziale della Camera.

Forse, dopo il consiglio, che si terrà *au grand complet*, l'8 corrente, potremo sapere qualcosa di positivo.

Italia e Tripolitania

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

L'Italie smentisce che ufficiali di stato maggiore della marina italiana abbiano in questi giorni fatto studi per approdi e vie di comunicazione in Tripolitania e che agenti italiani percorrano la Tripolitania per popolarizzare l'idea della annessione all'Italia.

Come la *Gazzetta del Popolo* di cui abbiamo riportato ieri i commenti, anche altri giornali si spaventano dell'idea di una azione italiana in Tripolitania.

Il *Corriere* scrive che « a Tripoli non ci si potrebbe andare che d'accordo o in disaccordo con la Turchia: d'accordo, acquistando a suon di milioni il vilayet; in disaccordo, conquistandolo con la forza. Ammesso che nel vilayet la Turchia non tenga che 7000 uomini, ne occorrerebbero 16.000 per la conquista; ma siccome quelli sono o potrebbero diventare molto di più (ed in fatto di guerre coloniali l'esperienza dolorosa deve insegnare qualche cosa), molti militari credono che la conquista di Tripoli richiederebbe una spedizione di 50.000 uomini e una spesa di 100 milioni. Basta — dice il *Corriere* — enunciare queste cifre per persuadersi che non vi può essere alcun uomo di Stato italiano il quale pensi alla conquista di Tripoli od al suo acquisto con una spesa identica a quella occorrente per la conquista, date le nostre condizioni dell'economia nazionale, date le condizioni del nostro bilancio, date le condizioni interne del paese, con cento radicali alla Camera (per quanto ora anche qualche socialista accenni a modernizzarsi, diventando, secondo lo stile antico, espansionista), con la instabile opinone pubblica, che sarebbe certamente contraria ».

Su per giù molti altri dicono le cose istesse. E sarà! Ma che per le solite remissività, per le solite paure si debba fin d'ora far opera di depressione d'ogni slancio, e di rinuncia ad ogni idea di possibile e ponderata espansione, non ci pare nè giusto, nè patriottico, nè utile. Non vogliamo far eco a coloro che spingono ad avventure, ma non vogliamo nemmeno, fin d'ora, senza sapere che cosa può preparare l'avvenire, applicare le pappine di lino alle future speranze che potrebbero diventare prossime necessità.

Ancora la vertenza per le carte di Crispi

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

Un redattore della *Tribuna* intervistò il senatore Damiani sull'archivio di Crispi. Damiani assicurò che il 9 corrente si apriranno le stanze ove sono raccolte le carte del compianto Uomo di Stato. Prevede che la figlia principessa di Linguaglossa insisterà nella pretesa di presenziarne allo spoglio. Ne nascerà un conflitto, ma il Damiani spera di accomodar tutto prima. Ad ogni modo, egli rispetterà la volontà del testatore, non abbandonando alla pubblicità le carte che ragioni di Stato consiglino di celare.

Non crede che il nome di Crispi abbia bisogno di rivendicazioni e smentisce che il governo gli abbia dato alcun mandato. Si limitò a nominarlo suo rappresentante.

L'archivio contiene lettere di Bismark, Salisbury, Gladstone, Caprivi non destinate alla pubblicità.

Il Damiani disse pure che Rosalia Montmasson, una delle mogli di Crispi, che partecipò con lui alla spedizione dei Mille, trovasi gravemente malata.

***

L'Avanti, alludendo alle parole della *Patria* sulle carte di Crispi, la quale diceva che fra di esse ve n'è qualcuna minacciosa per certuni militanti nei partiti avanzati, vuole assolutamente che si pubblichino tutti i documenti.

Condoglianze reali

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

Il ministro degli esteri Prinetti inviò all'Aja a nome del Re un telegramma alla baronessa Tatiana Galvagna, per la morte del plenipotenziario barone Francesco Galvagna.

Barbato e l'"Avanti"

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

L'Avanti! lagnasi che Barbato, a Trani, sia stato accolto trionfalmente dai conservatori. Prende occasione per dare un forte rabbuffo a quei compagni.

Un consiglio di famiglia al Quirinale

Dentro il corrente mese si troveranno a Roma tutti i principi reali di casa Savoia per un consiglio di famiglia, che sarà tenuto al Quirinale sotto la presidenza del Re.

Questo consiglio di famiglia è stato convocato in previsione della nuova Lista civile che il governo proporrà alla Camera alla riapertura della sessione.

Saracco contro il divorzio

Il *Nuovo Fanfulla* assicura che la frase pronunziata da Saracco nel suo discorso per l'augurio di Capodanno al Quirinale « salutando la famiglia come un sacro altare e come fondamento di ogni civile convivenza » deve interpretarsi come l'espressione dei sentimenti della maggioranza del Senato, la quale è risolutamente contraria al progetto di legge sul divorzio.

FRA MORALISTI!
Come si beccano! — Turati contro Walter Mocchi

E' noto anche ai sordo-muti che i socialisti e i sovversivi in genere sono e si proclamano i campioni della morale, dell'altruismo, della correttezza nella vita pubblica e privata; possano essi avere i precedenti più spregevoli e più discutibili; possano essi avere iniziata la loro origine nelle Regie questure e bocciati in qualche esame diventare poi apostoli del nuovo verbo; possano essi avere offerta l'opera propria a giornali reazionari e più tardi (mutato il vento o incapaci per viltà congenita a poter militare in partiti che ammettono in certi casi la responsabilità personale aver giudaicamente cambiato casacca; possano essi vivere schifosamente alle spalle di una donna, di cui sfruttano l'attaccamento cieco e sessuale; possano essi trafficare le convinzioni nella speranza di successi e di ambizioni lungamente accarezzate; possano essi dimostrarsi o aversi dimostrato quello che spesso sono, e cioè bricconi matricolati, che nell'impossibilità di guadagnare la vita sul palcoscenico, (se n'è anche di quelli) o nelle professioni libere, o comunque, assistiti da una grande tola, si danno al mestiere comodo del capopolo, auspice la tollerante viltà o peggio la complicità dei regi governi!

Sono riflessioni queste che ci vengono in mente tutti i dì, leggendo le diatribe fra giornale e giornale, fra individuo e individuo dei partiti avanzati; diatribe che noi osserviamo, non colla ingenua credenza, che queste guerre indeboliscano gli avversari (i quali si troveranno sempre uniti, quando si tratterà di sopprimere gli elementi conservatori) ma che seguiamo, perchè troviamo opportuno che il nostro pubblico sappia come si stimino e si giudichino a vicenda gli stessi campioni del socialismo militante.

Ciò premesso riportiamo dal *Pungolo Parlamentare* la seguente lettera del Turati!

« Leggo sui giornali un accenno telegrafico della lettera di insolenze e di diffamazioni contro me e i miei compagni milanesi che Walter Mocchi avrebbe inviata al *Pungolo*. Debbo ai miei amici e al mio partito, ipersaturo di pettegolezzi, questa sola dichiarazione: Risponderò a Walter Mocchi e rettificherò le sue asserzioni quando egli avrà dimostrato, provando apocrifi gli stessi suoi telegrammi e lettere all'*Avanti!*, che egli non mentì sconfessando la nota intervista con un redattore dell'*Alba*, da lui stessa riveduta e corretta nelle bozze di stampa, e quando egli avrà provato che agì da galantuomo assicurandosi che il segreto non sarebbe stato tradito da quello stesso redattore.

« Fino a quel giorno non abbisogna altra stregua, alle persone rispettabili di ogni partito, per apprezzare l'attendibilità delle affermazioni di Walter Mocchi, come la serietà della sua azione di socialista. ».

CRONACA ESTERA

I drammi del mare
Collisione nel Pacifico — 60 morti

San Francisco 5. — Ventisei passeggeri e 33 uomini già appartenenti all'equipaggio del piroscafo *Wallewalla* affondato in seguito a collisione con un veliero francese sono scomparsi.

San Francisco 5. — Il piroscafo *Wallawalla* era partito da San Francisco; aveva a bordo specialmente minatori del Klondyke. Esso affondò sulle coste di California in seguito all'urto col vapore francese *Max*. Il *Wallawalla* aveva a bordo 142 passeggeri; il piroscafo *Despatch* ricondusse parte dei naufraghi a San Francisco. Finora 109 passeggeri si sono salvati.

Fin qui la *Stefani*, che, secondo il solito, viene colla vettura Negri. Da altri dispacci venuti ventiquattr'ore prima, rileviamo qualche notizia:

Il piroscafo *Wallawalla* partito mercoledì da San Francisco per il suo solito servizio sulla costa al Pacifico, il mattino seguente, in seguito ad un urto con un veliero francese, affondò innanzi al Capo Mendocino. Portava trentasei passeggeri di prima classe, ventotto di seconda e sessanta marinai. Al momento della collisione quasi tutti dormivano. Avvenne un panico indescrivibile. I passeggeri si precipitarono sulle barche di salvataggio, capaci di contenere soltanto una sessantina di persone. I rimanenti, colti da terrore, mentre la nave affondava, si gettarono in mare per raggiungere le barche. Nemmeno queste poterono approdare alla costa o restarono in balìa delle onde l'intera giornata, finchè sopraggiunse un altro piroscafo a raccogliere i superstiti. Il veliero francese disparve senza recar soccorso. Il *Wallawalla* affondò in dieci minuti.

I passeggieri in maggioranza erano cercatori d'oro, reduci dal Klondyke.

La situazione a Barcellona
Complotti anarchici

Madrid 5, ore 6 pom. — Dispacci da Barcellona ammessi alla trasmissione dalla rigorosa censura, segnalano che si effettuarono perquisizioni domiciliarie e si operarono numerosi arresti. Si attende la soppressione dei giornali anarchici; la polizia impedì qualsiasi *meeting* di operai. Ora la tranquillità pubblica è ristabilita.

Madrid, 5. — La gendarmeria scoperse nella località di Yerez Algar Arcos cospirazioni anarchiche. Si sequestrarono importanti documenti comprovanti l'intenzione da parte degli anarchici di bruciare alcune proprietà.

Il conflitto fra Argentina e Cili
si è aggravato

Buenos Ayres 5. — Il conflitto fra Argentina e Cili si è nuovamente aggravato. L'Argentina è intenzionata di rompere i negoziati col Cili e di sospendere le relazioni diplomatiche; ordinò pertanto la mobilizzazione dell'esercito e della marina.

Notizie varie

Washington 5. — Il segretario della compagnia del Panama informò l'ammiraglio Walker che la compagnia è pronta a cedere tutti i suoi diritti mediante compenso di 40 milioni di dollari.

Caracas 5. — Il Governo Venezuelano manca di denaro; i funzionari non percepiscono i loro assegni da sei mesi e attendono l'occasione per insorgere.

Lisbona 5. — Il capitano e l'equipaggio del *Scipio* che fu distrutto da un incendio, i quali erano stati raccolti dal vapore danese *Danae*, sono partiti con lo stesso vapore per Genova.

Ragazzo che uccide tre negri

I giornali di New York hanno da Elkorn:

Certo Wayne Damot ragazzo di diciasette anni, dimorante nella Contea di Boyd, ieri sera uccideva tre negri a Davy, in questa Contea, e quindi se ne andava pei fatti suoi come se nulla fosse accaduto.

La scena del triplice omicidio fu la birreria di certo Eugenio Dye. Sotto o otto di Davy formata una specie di banda si proposero di catturare il villaggio. Percorsero la via principale brandendo e sparando i loro revolvers e sfidando le autorità ad arrestarli. Giunti alla birreria del Dye, entrarono ed intimarono ai presenti di uscire immediatamente. Tutti ad eccezione del giovane Damot, obbedirono allo strano comando. Damot se ne stava seduto vicino ad una stufa nella retrostanza e rifiutossi di uscire. I neri estrassero le loro rivoltelle, Ma Damot in un batter d'occhio aveva messo mano alla sua, e prima che i negri si accorgessero del loro pericolo ne aveva freddati tre e ferito un quarto. Gli altri visto che il Damot non scherzava, se la diedero a gambe mentre egli senza perdere il suo sangue freddo si mise a ricaricare la sua rivoltella e quindi uscì sulla strada.

I negri uccisi sono Fred Watts, Lem Booton ed Henry Good. Il giovane Damot, il quale è un impiegato della ditta, Cole, Crane e Co. di Cincinnati Ohio, non è ancora stato arrestato, e non credesi che lo sarà. I bianchi sono decisi a difenderlo contro qualsiasi attacco da parte de' negri.

Il bilancio della guerra in Germania
pel 1902

L'effettivo di pace dell'esercito tedesco per l'esercizio 1902 è stabilito a 24.292 ufficiali, 80.985 sotto ufficiali e 495.500 soldati, oltre un certo numero di medici, funzionari ed impiegati, ciò che dà un totale di 604.186 uomini (non compresi 10.000 volontari d'un anno) e 105.143 cavalli.

Il bilancio ordinario sale a 569.117.711 marchi, di cui 63.340.332 per la Baviera, 41 milioni per la Sassonia e 2 milioni per il Wurtemberg.

Il bilancio straordinario stabilisce una spesa di 61.302.821 marchi da una parte e di 33.643.561 dall'altra.

Fra le cose nuove segnalate nella relazione bisogna notare quella di 8 sezioni di mitragliatrici.

Ciascuna delle cinque sezioni già esistenti riceve un complemento di 11 uomini e 11 cavalli.

Dieci nuove compagnie d'artiglieria a piedi saranno formate a partire dal 1. ottobre 1902.

Fondi molto considerevoli sono chiesti per la costruzione di magazzini militari a Sarrebourg, Saint-Avold e Strasburgo, di un quartiere di cavalleria a Mulhouse ecc. ecc.

I fondi riservati per il miglioramento delle opere di difesa e per la costruzione di nuovi forti salgono a 10.728.000 marchi.

Una gran parte di questa somma sarà destinata ai lavori che l'autorità militare si propone di far eseguire a Mülheim, punto di passaggio sul Reno di molta importanza e di cui si fa più volte menzione nella storia delle guerre della rivoluzione.

MERAVIGLIE
della produzione moderna

Le calze

Per fare coi ferri un paio di calze, le nostre nonne impiegavano da venti a quaranta ore; oggi 50 operai in una fabbrica ne producono 3500 paia al giorno.

Per cardare poi e filare il cotone e la lana per le dette calze si richiedeva un'altra settimana di lavoro con i metodi a mano: con i processi moderni basterebbero due ore.

Oggi si fila in dieci minuti tanta lana quanta se ne filava la volta in una giornata, e se ne carda da cinquanta a cento volte di più con uno stesso lavoro.

I tessuti

Soltanto per preparare il filo necessario per un telo di cotone lungo trenta yarde (circa metri 27.50) si impiegavano una volta duecentosettanta ore; con le moderne macchine una persona compie oggi lo stesso lavoro in sessantacinque minuti.

Per tessere quelle trenta yarde di cotone si impiegavano altre settanta ore; una operaia oggi, attendendo a quattro telai meccanici, le tesse in due ore.

Gli abiti

Per mezzo delle macchine tagliatrici mosse dal vapore o dalla elettricità si tagliano oggi una dozzina di abiti, o più, tutti in una volta; oggi si attaccano quattro bottoni nello stesso tempo che una volta si richiedeva per attaccarne uno, e si tagliano e si orlano a macchina venti occhielli nel tempo che una volta occorreva per tagliarne e orlarne uno solo.

In addietro occorrevano cinque ore per finire una camicia semplice da uomo: oggi è finita in trentacinque minuti.

Un paio di calzoni richiedeva un lavoro di dieci ore: negli stabilimenti più recenti non richiede che un'ora di lavoro.

Le scarpe

La macchina Mekay ha ridotto la cucitura di un paio di scarpe da un'ora, a un minuto; per attaccare a mano le suole di un paio di scarpe occorrevano una volta tre ore di lavoro mentre oggi la macchina Goedrich permette ad un uomo solo di attaccare le suole in venticinque paia di scarpe nello stesso spazio di tempo

Le tomaie oggi vengono messe insieme con la macchina da cucire e una sola persona compie il lavoro che una volta richiedeva l'opera di quaranta.

Prima di essere finita, la scarpa subisce centocinquanta distinte operazioni, passando per altrettante paia di mani. Il meraviglioso della industria delle scarpe consiste in questo: che cogli ultimi processi il lavoro di un giorno di un solo operaio basta a fornire di scarpe una famiglia per un anno; una volta, il calzolaio per compiere un lavoro simile doveva impiegare da mezza a due settimane e produceva una ben povera cosa.

Le macchine agricole

Il burro, di cui ogni libbra veniva a costare da venti a trenta minuti di improba fatica, non richiede oggi più di uno o due minuti di lavoro.

Una volta il contadino arava la terra con un paio di buoi, spargeva il seme a mano e poi lo copriva, impiegando così da dieci a dodici ore per preparare un acro, ossia 4000 mq. di terreno.

Oggi, in certi luoghi, e specialmente nell'Ovest degli Stati Uniti, si attacca ad una macchina motrice una mezza dozzina di gruppi di aratri, di quattro aratri ciascuno; a ciascun gruppo vanno uniti una seminatrice e un erpice meccanici; ciò permette di traciare solchi larghi più di sei metri.

Il lavoro di un uomo equivale così a quello di venti coi vecchi metodi.

In passato l'agricoltore mieteva con la falce e trebbiava adoperando bastoni; con i metodi attuali l'efficacia del lavoro di un uomo si è moltiplicata da quaranta a cinquanta volte. Nei campi della California agiscono macchine che mietono, trebbianono e insaccano il grano con una sola operazione.

Articoli domestici

Un abile operaio impiegava da quattro a cinque ore per costruire una sedia delle più ordinarie; coi mezzi attuali non impiega che 40 minuti.

Per costruire una *chaise-longue* del tipo più comune col piano di canna d'India, si richiedevano sedici ore di lavoro, cinquant'anni fa; in sedici ore negli stabilimenti moderni se ne costruiscono sette.

Cinquant'anni or sono i fiammiferi si lavoravano a mano, e due persone, molto esperte e agilissime potevano fabbricarne e metterne in scatola duecento al minuto; la macchina per fabbricare fiammiferi, la quale richiede l'opera di due persone, taglia automaticamente il legno in stecchi, mette i fiammiferi completi in scatole, cento in ognuna, e di queste ne lascia cadere una al secondo. Una persona in una giornata produce ora due milioni di fiammiferi, mentre in passato non ne produceva che sessantamila.

Degli spilli un uomo poteva produrne quattromilaottocento in una giornata. Oggi gli spilli escono completi da macchine apposite, dodici delle quali possono essere sorvegliate da una sola persona, cosicchè questa può produrre un milione di spilli al giorno.

Oggi si completa il movimento di otto orologi da muro o da tavolino con lo stesso lavoro che si richiedeva una volta per completare quello di uno solo; e per completare un orologio da tasca si impiega un tempo trenta volte minore che coi vecchi processi.

Ai tempi di Washington erano necessarie due o tre ore di lavoro alla fucina e all'incudine per fabbricare rozzamente una scure che le macchine moderne producono in modo perfetto in soli venti minuti.

Una volta i denti delle lime venivano fatti a mano con una regolarità che dipendeva dall'abilità dell'operaio; oggi si fanno a macchina con una regolarità matematica in un tempo sei volte minore.

Per finire un ago coi vecchi sistemi, un esperto operaio impiegava circa un minuto e mezzo; oggi un uomo può attendere a tre macchine da ciascuna delle quali cade un ago compelto ogni secondo. Egli in meno di due ore produce cento libbre di aghi, lavoro pel quale una volta non gli sarebbero bastate quattro settimane.

Le case

I telai, le porte, le persiane vengono belli e fatti dagli stabilimenti, i quali con le macchine spendono un decimo del lavoro che occorreva una volta.

A fare i mattoni e squadrare la pietra si richiede oggi da tre o quattro volte meno tempo di prima;

una macchina sega cinquecento blocchi di marmo nello spazio di tempo che un uomo ne sega uno.

Si ha un'economia da dieci a cento volte maggiore oggi nella fabbricazione delle vernici a colori, e da dieci a cinquanta volte nelle condutture in ferro e nei lavori in piombo.

L'ACQUA MORTA

Le.... astuzie del diavolo — Una curiosa storia del 1600.

Nell'ottobre del 1893, all'inizio della sua memorabile spedizione, Nansen, traversando lo stretto di Tainyr, osservò per ben tre volte che la nave era da una forza misteriosa arrestata nel suo corso e resa ingovernabile. Questo fenomeno non è lassù infrequente, ed è detto dai marini scandinavi *Dödvand* (acqua morta). Esso ha dato testè origine ad una ricerca scientifica, opera del signor Ekman, della Scuola superiore di Stocolma, il quale ha diramato un questionario anche fra i marini italiani.

Il fenomeno dell'« acqua morta » si manifesta d'ordinario in vicinanza delle coste, sopratutto alle imboccature dei grandi fiumi. Le navi a vela spinte da vento debole vi sono soggette e Nansen dice che malgrado il *Fram* andasse a tutto vapore, esso non poteva avanzare a causa dell'acqua morta « e trascinava tutto il mare con sè. » Anche la superficie del mare assumeva un aspetto speciale.

In verità, non si sa a che altro attribuire questo fatto, se non al contrasto delle correnti.

Nello stretto di Messina, ad esempio, il fenomeno rilevato dal Nansen si ripete tutti i giorni al cambiamento della marea, che ingenera l'inversione delle correnti, ed i piloti sono accorti, a seconda delle ore del giorno, di condurre le navi per quelle direzioni ove possono meno soffrire deviazioni e resistenze da parte delle correnti in tumulto, come appunto accade a Torre di Faro.

Ora, il cap. S. Raineri, nel dare ai lettori dell'*Italia Marinara* queste notizie, riferisce un curioso documento: un passo della *Nautica Mediterranea* di Bartolomeo Crescenzio, stampata in Roma nel 1607.

Il vecchio idrografo del papa non sapea spiegarsi tante cose e molto meno conosceva la teoria del fulmine e della tromba marina cosicchè se ne sbrigava in due parole, attribuendone le cause al « nemico comune », cioè al diavolo!

Perciò non è meraviglia se al diavolo anche abbia attribuito un fatto capitato (forse nel canale di Procida) alla galea *Santa Lucia* e che potrebbe attribuirsi all'ipotesi dell'acqua morta, se non si spiegasse più facilmnete con la resistenza di alghe o altri detriti galleggianti a fior d'acqua e attaccatisi, non veduti, alla carena. Il racconto del Crescenzio dà anche un'idea del come si vincevano a quei tempi simili ostacoli « a furia di bastonate. » Ecco senz'altro il curioso racconto e la più curiosa spiegazione del « fenomeno. »

« ....e già che siamo in questi ragionamenti narreremo un altro effetto diabolico, acciò sappiate in quanti modi l'inimico comune si adopera contro i miseri naviganti, successo nella stessa galea *Santa Lucia* (sono alle volte lecite simili digressioni per rivocare le attenzioni dei lettori).

Partendo un altro viaggio da Gaeta per Napoli si avviò innanti a vela la galea *Santa Lucia*, con vento fresco in filo di ruota e essendo circa due miglia lontana dal porto, si fermò talmente, pur che la vela era gonfia, che pareva uno scoglio, e facendo il Comito guardare se vi era qualche corda o rete in mare, che avesse preso il timone non trovando nulla fece calar remo e arrancare la Ciurma a furia di buone bastonate; ma ne però la Galea si moveva di quel luogo, e l'altre Galere, che erano passate innanti, innanti, essendo più d'un quarto d'hora che questa Galea si era fermata ammainarono per aspettarla.

All'hora un frate Catelano che era alla catena, disse al cvaliere fra Spoletino Virginio Capitan di quella, che facesse levare dalla poppa dello schiffo tre religiosi, di quei che chiamano Fatti ben fratelli, che stavano dicendo la corona, e che subito la galea caminarebbe: e havendogli fatto levare il capitano non fu dubbio che la Galea cominciò a correre come una saetta: perilche tutti corsero à voler gettare quei tre poveretti in Mare dicendo essere scomunicati; ma soccorrendo lo stesso Frate, che era alla catena, con dire esser questa un'astuzia diabolica per far mettere in quel pericolo quelli religiosi, fece che si contentorno di fargli subito sbarcare.

Questo caso avrebbe fatto pensare à gli speculativi, che un picolissimo Pescio, opponendosi al corso di quella Galea havesse superato la forza della Vela e del Remo, e fattola fermare sí facilmente, però noi torniamo al proposito... ».

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Il monumento di Umberto ad Asti

Ci telegrafano da Torino 5 gennaio sera:

(*Zuccaro*) — Il conte Ottolenghi donatore alla città di Asti del futuro monumento equestre a Re Umberto oggi qui a Torino invitò il sindaco Villa e la giunta di Asti, artisti e giornalisti a collaudare il modello nello studio dello scultore Tabacchi prima della fondita.

Indi il conte Ottolenghi offrì un banchetto di ottanta coperti all'*Hôtel Europa* ove parlarono Ottolenghi, il sindaco di Torino, di Asti, lo scultore Tabacchi e altri.

Da Milano

FERRI SOL CONTRO MILANO TUTTA — LA LAPIDE AL SENATORE BRIOSCHI.

Ci telegrafano da Milano 5 gennaio sera:

(*Balz*) — Oggi al teatro *Fossati* abbiamo avuto la prima delle trenta conferenze promesse dal Ferri sulla futura Cassa del popolo a Milano.

Ferri parlò due ore attaccando i socialisti turatiani, i partiti popolari, la giunta democratica, la Camera del Lavoro, insomma tutto e tutti.

Assisteva una folla enorme.

— Oggi nella sala del collegio degli ingegneri si è inaugurata la lapide commemorativa al senatore Brioschi. Pronunziò brevi parole il senatore Colombo.

Da Napoli

UNA DONNA ARRESTATA — EMANUEL MIGLIORA — STUDENTE TUBERCOLOSO CHE SI SUICIDA.

Ci telegrafano da Napoli 5 gennaio sera:

A bordo del piroscafo *Duca di Galliera* proveniente da Genova e diretto a Santos si arrestò certa Caterina Russo, complice del rilevante furto commesso a Como in danno della signora Luneri.

— Emanuel migliora sensibilmente. E' del tutto fuori pericolo.

— Lo studente Renati da Cerreto Sannita, tubercolotico, scritta una lettera straziante alla fidanzata si suicidava con una revolverata alla fronte.

I socialisti rompono la Croce

Ci telegrafano da Bitonto 5 gennaio sera:

Per l'arrivo di alcuni missionari, i socialisti oggi fecero una gazzarra opponendosi all'ingresso dei missionari in città e frantumando le croci.

La popolazione reagì acclamando a Cristo, al vescovo, e ai missionari. Intervenne la truppa e si arrestarono i provocatori.

Grave accidente ferroviario

Sette feriti

Ci telegrafano da Bologna 5 gennaio sera:

Presso Cattolica il treno 701, che è qui giunto con ritardo, subì un forte urto contro una vettura isolata. Si ebbero sette viaggiatori feriti, dei quali cinque dovettero farsi medicare a Rimini mentre gli altri due furono in grado di proseguire.

L'urto avvenne in causa di una forte curva che impedì di avvertire l'ostacolo.

FIRENZE. *Ci telegrafano 5 gennaio sera.* — Persistendo i fonditori del Pignone nello sciopero, la direzione della fonderia li dichiarò licenziati; ciò ha generato grande agitazione. Stasera si tenne comizio pubblico.

ROMA. *Ci telegrafano 5 gennaio sera.* — Nella tipografia della Camera, mentre stamane due operai immettevano la corrente nei canapi elettrici che trasmettono l'energia alle macchine, improvvisamente si udirono numerosi scoppi, il cui rumore giunse in piazza Colonna. Dai canapi si sprigionò una fiammata che fece credere a un incendio. Accorsero i vigili e si tolse la corrente, e così si evitarono disgrazie.

L'apparecchio elettrico andò distrutto.

PALERMO. *Ci telegrafano 5 gennaio sera.* — Lo sciopero dei ferrovieri è scongiurato, avendo il direttore generale accettato l'arbitrato.

MARSALA. *Ci telegrafano 5 gennaio sera.* — Sei malfattori armati si presentarono in casa di certo Lavela pretendendo ottocento lire. Vennero a conflitto con gli inquilini. Il Lavela rimase gravemente ferito e i malfattori riuscirono a fuggire. Più tardi ne vennero arrestati quattro.

SAVONA. *Ci telegrafano 5 gennaio sera.* — Stamane, dall'albero maestro della nave inglese *Prucedene* cadde il marinaio Forbes, battè la testa su un pezzo di ferro che si trovava sulla coperta e morì sul colpo.

Lo scandalo militare a Napoli

Altri arresti di ufficiali?

Il *Fracassa* ha da Napoli:

In seguito ai noti scandali scoppiati all'ufficio matricola del distretto militare, posso assicurarvi che saranno arrestati fra breve due tenenti ed un capitano. A quanto mi si assicura sarebbero risultate gravi responsabilità a carico di un colonnello, oltre a quelle note che si imputano al colonnello Mondino.

Le tragedie dell'adulterio

Giuseppe Galleano di Cornigliano presso Genova, quarantaduenne, possidente, gelosissimo della moglie la trovò l'altra sera in flagrante adulterio con Adolfo Bruno, che si gettò dalla finestra.

Il marito colpiva con un rasoio la moglie, quindi tentava di segarsi la gola, e fuggiva, mentre accorreva gente, recandosi sulla linea ferroviaria ove si gettava sotto il treno di lusso sopravveniente.

Fu raccolto semifracellato e trasportato morente all'ospedale. La moglie guarirà fra venti giorni.

Ancora dell'arresto di tre anarchici

A conferma delle notizie telegrafiche che abbiamo pubblicato in argomento ieri, scrivono da Napoli:

Gli agenti di pubblica sicurezza allo scalo marittimo hanno sorpreso a bordo del piroscafo germanico *General*, proveniente da Amburgo e Lisbona, un giovane bruno con i baffi neri, identificato poi per il venticinquenne Eduardo Ugone Guarnieri nativo di Torino. Il Guarnieri indossava un abito da ciclista con berretto da *sportman*. Sono stati arrestati anche due altri giovani, anch'essi a bordo del *General*, che, alla vista del brigadiere di pubblica sicurezza Mitrano, tentavano di svignarsela per la scaletta di bordo cercando di confondersi tra il personale di bordo. Questi due sono stati identificati per Angelo De Santis e Antonio Merone. Sembra che siano tre anarchici; essi viaggiavano in terza classe sotto i finti nomi rispettivamente di Garnier, Sante e Neroni. Costoro, dopo una breve dimora in Francia, si erano recati in Portogallo, dove pare che fossero stati espulsi essendosi sparsa la voce che cercavano di attentare la vita del Re Carlo.

Quando si sono imbarcati per l'Italia, la polizia portoghese telegrafò alla polizia italiana avvisandola del prossimo arrivo in Italia di alcuni anarchici. Così l'autorità di pubblica sicurezza di Napoli potette scoprirli e procedere al loro arresto.

Sono stati tradotti immediatamente al carcere del Carmine.

***

Le ultime notizie recano:

Pare che dei tre individui arrestati a bordo del *General*, uno solo sia indiziato anarchico. Chiamasi Antonio Menoni, era soldato di marina e veniva anche ricercato come disertore. Per costui solamente la polizia ebbe l'avviso telegrafico della sua partenza da Lisbona. Gli altri due arrestati, che furono trovati in sua compagnia, non seppero fornire sufficienti spiegazioni. Le indagini perciò continuano.

L'inaugurazione del "Sardegna,,

Come fu già annunciato, si è inaugurato a Genova il nuovo piroscafo *Sardegna* della Navigazione Generale.

La festa riuscí brillantissima; il Governo era rappresentato dal Prefetto comm. Garroni.

La nuova nave e le sue disposizioni interne fecero a tutti eccellente impressione. Oltre ai magnifici saloni di prima classe vennero ammirati anche gli alloggi spaziosissimi degli emigranti, comprendenti 1200 eleganti cuccette, le cucine gli ospedali, i bagni, ecc., constatandosi che ogni cosa risponde nel miglior modo alle prescrizioni della legge recente sull'emigrazione.

Il *Sardegna* appartiene alla serie dei cinque transatlantici testè fatti costruire dalla Navigazione Generale ed è precisamente il gemello del *Sicilia*, entrambi varati a Genova.

Eccone le dimensioni principali: lunghezza fra le pp. m. 122.22, larghezza fuori ossatura 14.21, altezza al ponte superiore 8.47.

Il tonnellaggio lordo è di 5603 tonn. e il netto di 3594.

Il piroscafo ha una gran casa centrale che forma essa stessa due ponti di passeggiata. La poppa termina con un ampio cassero che contiene le cucine degli emigranti, gli ospedali e gli alloggi del personale di camera, mentre l'equipaggio di coverta alloggia sotto il castello di prua.

L'apparato motore è stato costruito presso lo stabilimento Odero. La velocità alle prove risultò di circa 15 nodi per 6 ore consecutive.

Con questo piroscafo, la linea Nord-Americana ha fatto un considerevole acquisto, perchè esso unisce al lusso e al *comfort* del « liner » pei passeggieri di 1.a classe i vantaggi di un ottimo trasporto da emigranti.

I sussidi alle Camere di Lavoro

I Municipi di alcune città italiane hanno negato i sussidi alle Camere di Lavoro, come Genova, Torino, Bologna. *Inde irae* delle varie gradazioni radicali. E le ire vengono espresse — secondo tali gradazioni — da paterni rabuffi ai conservatori ciechi, agli insulti contro i forcaioli.

Sarebbe inutile dichiarare, per nostra parte, che i Municipi in parola hanno fatto benissimo, come ha già fatto benissimo a negarlo quello di Venezia.

Come è già stato dimostrato tante volte, le *Camere di Lavoro* diventavano *Camere di sciopero*, e coi denari di tutti i cittadini si alimentavano sinecure o si organizzavano propagande politiche sovversive. Tanto più fanno bene i Comuni a non concedere sussidi alle Camere di Lavoro, che — contrariamente a quanto afferma taluno per iscopo d'inganno — non sono affatto tali istituzioni riconosciute dallo Stato.

L'*Avanti!* curiosamente interpretando il negato sussidio, intitola l'articolo: *Hanno paura!*

Tutt'altro. Avevano paura, quando, sotto la pressione radicale, certi Comuni cedevano pecorilmente alla intimazione della demagogia. Ora hanno invece il lodevole coraggio di resistere a tali interessati e illegali intimazioni.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

La liquidazione di fine dicembre trascorse in generale colla consueta puntualità sui nostri mercati. Venne pure ultimata senza gravi danni anche quella di Genova, che pure destava legittime apprensioni.

Ma offerte, spesso incalzanti, che falcidiarono il guadagnato fra lunedì e la prima riunione del nuovo anno, determinarono qua e là nuove dolorose perdite.

Vero è che nella settimana decorsa si ebbero le note buone del risveglio di alcuni valori industriali, dell'ulteriore raddolcimento del cambio e dell'accentuarsi della abbondanza del denaro, di cui si ebbero nuove prove mercè il miglioramento dei saggi degli sconti fuori Banca a 3 1/4 0/0 a Londra e a 2 3/4 a Berlino, e la riduzione del 40 agli odierni 20 centesimi del distacco fra il prezzo pel contante e quello del fine mese per la Rendita, da noi.

Meno male che l'andamento più calmo avutosi sabato, ci permette di chiudere con tinte meno grigie questo resoconto.

Invero, fra i valori, solo le Terni, alcune delle Cotonificio le Commerciali e le Mediterranee progredirono in varia misura da venerdì, ma ciò ed il fatto che quasi tutto il resto rimase stazionario, mentre la tendenza era ritornata generalmente cattiva, basta per giustificare la nostra premessa.

Buono, come al solito, il contegno della Rendita; il cambio, da 101.30 0/0 spintosi a 101.45 terminò meno sostenuto.

Ecco il solito bollettino di raffronto settimanale:

Rendita Italiana 5 0/0 102.82, 101.30 ex — Rendita Napoletana 95.50, 94.50 ex — Obbligazioni Roma 4 0/0 506, 506 — Ferroviarie 3 0/0 328, 321.75 ex — Meridionali 326, 327 — Mediterranee 491.50, 493.25 — Immobiliari 4 0/0 224, 224 — Prestito Milano 4 0/0 100.35, 100.50 — Azioni Banca Italia 874, 878 — Banca Commerciale Italiana 688, 695 — Credito Italiano 503.50, 502 — Bancaria Milanese 243, 245.50 — Banca Generale 65, 66 — Ferrovie Meridionali 683.50, 665.50 — Mediterranee 482.50, 469.50 — Florio Rubattino 437.50, 420.50 — Costruzioni Venete 74, 75.50 — Edison 445, 447.50 — Lanificio Rossi 1330, 1330 — Linificio Canapificio 131.50, 134.50 — Lanificio Trezzi Dario 70, 70 — Cotonificio Cantoni 493.30 503.50 — Bergamasco 280, 280 — Veneziano 175, 175 — Valseriano 400, 400 — Tosi 277, 297 — Candiani 190, 190 — Dell'Acqua e C. 250.50, 253 — Tessitura Bernasconi 95.50, 95 — Stamperia Pozzi 195 195 — Acciajerie Terni 1266, 1335 — Metalli Roma 122.50, 126.50 — Miniere Montecatini 135, 135 — Siderurgica Savona 180, 190 — Miani Silvestri 83, 85.50 — Tecnomasio Italiano 37.50, 37.50 — Gadda e C. 108, 109 — Commoretti C. 50, 50 — Molini Alta Italia 240, 242 — Molini Certosa 240, 240 — Molini Roma 75, 75 — Raffineria Ligure Lombarda 377, 377 — Raffineria Italiana 335, 335 — Società Alcools 265.50, 265.50 — Società Sirio 50, 50 — Bertelli e C. 630, 630 — Migone e C. 530, 530 — Ceramica Richard 299 290 — Carburo Lombardo —.— —.— Carburo Roma 580, 625.

I pacchi agricoli anche per l'estero

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

Il sottosegretario agli esteri on. Alfredo Baccelli prese l'iniziativa di istituire anche coll'estero il servizio dei pacchi ferroviari agricoli.

Le entrate dello Stato

Tutte le principali entrate dello Stato, tranne l'imposta sui fondi rustici, furono in aumento nel dicembre; le tasse di fabbricazione per lire 757,381; il lotto e le tasse sulle tombole per lire 614,209; le dogane e i diritti marittimi per lire 445,466; le tasse sugli affari per lire 412,602; i tabacchi per lire 248,763; la diminuzione della imposta sui fondi rustici fu di lire 619,616.

Il totale del dicembre fu di lire 189,505,076 contro lire 187,349, 748, con un aumento di lire 2,155,328.

Nel primo semestre dell'esercizio, le tasse di fabbricazione fruttarono lire 10,650,602; i tabacchi lire 2,802,345; le dogane fruttarono lire 2,318,732. Sono in diminuzione le tasse sugli affari per oltre 2 milioni, e per quasi due milioni l'imposta sui fondi rustici. Il totale fu di lire 766,014,893, contro lire 739,645,451, e quindi si ha un aumento di lire 16,369,442.

SENTIMENTALISTI RADICALI

Si ha notizia che certo Cesare Rindi, detenuto nel carcere delle Murate a Firenze in un accesso di esaltazione mentale, tentava por fine ai suoi giorni gettandosi dall'alto di una scala.

Riuscì soltanto a prodursi delle contusioni non troppo gravi.

Il Rindi era alla vigilia di esser posto in libertà avendo scontato dodici giorni di prigione per una multa inflittagli per ricettazione.

Ecco, al fatto, un commento radicale:

« Non per fare del vecchio sentimentalismo, ma per un impulso invincibile, invitiamo i nostri lettori a riflettere sul triste episodio. Questo infelice, che dopo una lieve pena, alla vigilia della liberazione, tenta di uccidersi, non è egli infinitamente pietoso?

E il delitto non è sovente il sintomo di una dolorosa iniquità sociale, a cui gli individui debbono ribellarsi per non morire? »

Chi spiega questo *rebus?* A parte la forma, come è iniquo invece profittare del caso speciale, per predicare la ribellione!

Si può invero riflettere sul triste episodio, per concludere che è impossibile qualunque concorrenza di oneste considerazioni contro i trafficanti del sentimento.

Notizie militari

La posizione nelle varie classi al 1 gennaio

Al 1.o gennaio 1902 la posizione militare delle varie classi risulta essere la seguente:

Dei militari delle compagnie operai di artiglieria di prima categoria, appartengono all'esercito permanente le classi dal '69 all'81, ed alla milizia territoriale dal '63 al '68.

Dei carabinieri e dei militari di cavalleria con 4 anni di ferma di prima categoria appartengono all'esercito permanente le classi dal '72 all'81 ed alla milizia territoriale dal '63 al '71.

Dei militari delle altre armi e corpi, compresi i sott'ufficiali e la cavalleria con ferma di 3 anni, di prima e seconda categoria, appartengono all'esercito permanente le classi dal '73 all'81, alla milizia mobile dal '69 al '78 ed alla milizia territoriale dal '63 al '69.

Dei militari provenienti dalla regia marina, di prima e seconda categoria, appartengono all'esercito permanente le classi dal '70 all'81 ed alla milizia territoriale dal '63 al '69.

Dei militari di tutte le armi di terza categoria, appartengono alla milizia territoriale le classi dal '53 all'81.

I nuovi generali d'Armata

Scrive il *Giornale d'Italia*:

« Il generale italiano Goiran, che i giornali francesi avevano promosso giorni fa a generale d'armata, rimane invece comandante della divisione di Livorno.

I nuovi generali d'armata, per i quali il decreto di nomina sarà firmato tra pochi giorni, sono due soltanto: il generale Nicola Heusch, ispettore generale degli alpini, e il generale Fecia di Cossato, ora comandante la divisione di Firenze.

E' probabile che il generale Heusch vada comandante del corpo d'armata di Bari (in tal caso il generale Pedotti andrebbe ad Alessandria) e il generale Fecia di Cossato sarebbe prescelto per il corpo d'armata di Milano.

Della designazione dell'Heusch a Bari e non a Milano, si adduce questa ragione nei circoli militari: che il generale Heusch, essendo stato commissario straordinario nei moti di Lunigiana e poi di Toscana, non pareva indicato per una città qual è Milano, dove i partiti sovversivi colgono tutte le occasioni per ricordare ancora i luttuosi fatti del maggio 1898 ».

Questa nuova concessione del Governo ai popolari è semplicemnete enorme, ed è anche ingiustificata perchè il generale Nicola Heusch diede, in Lunigiana, prova di tale capacità e saggezza che ancora oggi si benedice in quelle regioni al nome suo. Egli infatti anzichè approfittare dello stato d'assedio che colà vigeva per soffocare colla forza i tumulti, riuscì in breve col suo tatto fine a ridare la calma a quelle popolazioni provvedendo all'introduzione di riforme civili a beneficio dei meno abbienti.

Nuova rafferma per sottufficiali

Il ministro della guerra ha deciso di soprassedere per quest'anno alla applicazione rigorosa della disposizione relativa al collocamento a riposo dei sottufficiali che hanno un dato numero di anni di servizio e di età. I sottufficiali stessi potranno perciò rinnovare la domanda di nuova rafferma per un anno allo scadere della rafferma in corso.

All'on. Miniscalchi si erano diretti varii sottufficiali per invocare il suo patrocinio di fronte alle disposizioni — contenute nel dispaccio ministeriale 18 novembre dell'anno decorso — secondo le quali non potevano essere più concedute rafferme ai sottufficiali che avessero compiuto il 42 anno di età o il 25 di servizio.

Il provvedimento per ora non è che temporario; ma l'onorevole Miniscalchi seconderà i desideri dei sott'ufficiali anche in seguito. I sottufficiali anziani sono intanto liberati dal pericolo immediato.

A PROPOSITO di un punto ammirativo

Un giornale radicalissimo dice:

« Si sta tutt'ora discutendo sulla gravità del processo Trivulzio-Todeschini e già si avvicina il giorno in cui un secondo processo che ha attinenza col delitto Canuti dovrà discutersi presso questo tribunale.

« Querelato è ancora l'on. Todeschini quale gerente della *Verona del Popolo*; querelante è l'oste Isotta già proprietario della trattoria del Chiodo, il quale vuole, anche lui, un lavacro per le accuse mossegli dal giornale socialista col designare in varie pubblicazioni la sua trattoria quale presunto luogo dello squarciamento della misera Isolina.

« Il giorno stabilito per il processo è l'11 del mese andante, ma gli avvocati della difesa che saranno gli stesi del primo, chiederanno un rinvio della causa, dovendo essi basare la loro difesa su i motivandi della sentenza pronunciata nel processo Trivulzio-Todeschini, e che non saranno pubblicati prima di una diecina di giorni (!) »

***

Questo punto ammirativo è una forma di gesuiteria rossa.

Pare infatti che ai radicali sembri troppo lungo il termine per la pubblicazione dei motivi. Viceversa, se fossero pubblicati prima, si direbbe che il Tribunale ha mancato di rispetto alla difesa, non tenendo abbastanza in considerazione le sue ragioni.

In un processo di tanta delicatezza e tanta importanza, non ci sarebbe che da meravigliarsi di una cosa: che giudici coscienziosi volessero affrettare di far conoscere le ragioni per le quali la loro coscienza ha dettato una sentenza, accolta con tanto favore da coloro che amano la giustizia e tanto avversata dai settari. Basterebbe un ragionamento non abbastanza considerato per sollevare nuove dolorose discussioni. E' forse questo che vogliono i radicali, ma non è questo che vogliono i giudici di Verona.

Ed hanno perfettamente ragione!

CRONACA

CALENDARIO

Lunedí 6 gennaio: Epifania di N. S.
Martedí 7 gennaio: S. Giuliano martire.
Il sole leva alle 7.54 — Tramonta alle 16.40.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Al comando del Dipartimento

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

Stamane venne firmato il decreto di nomina del vice-ammiraglio co. Canevaro a presidente del Consiglio Superiore della marina. Si conferma che il vice ammiraglio Gonzales del Castillo, ora comandante alla Maddalena rimpiazzerà il co. Canevaro nel comando del dipartimento di Venezia. Il vice ammiraglio Carlo Marcheso, sostituirà Gonzales alla Maddalena.

LA MISSIONE DEL R. ISTITUTO VENETO nell'isola di Creta

Abbiamo richieste e ci vennero favorite notizie delle ricerche fatte, dopo l'ultima nostra informazione, e ne diamo un breve cenno riassuntivo.

Nel secondo semestre dell'anno scorso furono sistematicamente esplorate le sette provincie di Sitía, Terápetra, Lassíthi, Belvedere, Sélino, Sfakià e S. Biagio: i ritrovamenti furono copiosi e svariati. Fra questi, nella città di Sitía, le mura veneziane, e, nella provincia, parecchie chiese, il ricco convento di Sophi, un prezioso affresco a Voilà rappresentante la veneta famiglia Salamon, una bella fontana, opera di Nicolò Barozzi, il forte maniere della famiglia Mezzo, e avanzi di fortilizi e di palazzi con profusione di stemmi di patrizî e di leoni di S. Marco.

Nella eparchia di Gerapetra, il turrito castello veneziano, le notevoli chiesuole di Lighórtorio, Argathia e S. Tomaso, e le storiche rovine della villa di Melissa. Ricca di venete reliquie è la castellania di Belvedere, dalle formidabili torri della sua capitale, ai resti vetusti della fortezza di Kératon, alle annerite muraglie dei palazzi di Vianos e S. Basegro, agli archi e alle cupole della cattedrale Arcadiense, e agli affreschi vivaci, del 1361, della Santa Pelagia e Aganos-Vianos.

Nelle tre altre provincie oltre alla imponente mole del Castelfranco, ai miseri avanzi dei castelli di Sélino e di Sfakia, alle chiesuole con impronte e campane veneziane, è notevole una quantità straordinaria di affreschi importanti, che l'incaricato veneto notò in apposito elenco e consegnò al governo Cretese, richiamando la sua attenzione alla cura e custodia di quei tesori, alla cui rovina troppo ha ormai minato il tempo e la mano dell'uomo.

Questi affreschi portano, oltre ai soliti santi e sacre rappresentazioni, una svariatissima e grande quantità di inscrizioni dipinte (soltanto Sélino ne ha 54) e sopra tutto una insperata copia di ritratti di gentiluomini cretesi del XIV e XV secolo. Tanti che superano il centinaio: guerrieri, borghesi, sacerdoti, monaci, famiglie intere, dipinte nei più strani costumi sulle pareti delle chiesuole da loro fondate, e coi loro nomi, le date e le firme dei pittori.

Finita anche tutta la costa meridionale dell'isola, rimangono soltanto ad esplorare le provincie di Chíssamo, Canea, Bicorna, Retimo, Melopótame, Pediada e Mirabello.

La missione compirà il suo lavoro nel prossimo aprile — avrà durato due anni — e darà certamente buon frutto, come ce ne affida il saggio dei calchi in gesso, già arrivato al nostro civico Museo. Intanto dobbiamo rendere onore al Municipio di Venezia e al senatore Papadopoli, per il nuovo e recente loro concorso nelle spese della missione intrapresa dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

E' bene

che i nostri associati sappiano che la spedizione dei giornali illustrati presi collettivamente coll'associazione della *Gazzetta di Venezia* subiranno qualche ritardo, tutte le volte che l'associazione alla *Gazzetta* sarà fatta in ritardo. Noi dobbiamo infatti passare l'ordinazione alle singole Case Editrici, le quali non sono veneziane; cosicchè ci vuole qualche giorno prima che i rispettivi giornali illustrati vengano messi in spedizione.

Ecco una ragione di più per mandare subito il prezzo d'abbonamento.

Il banchetto all'on. Fradeletto

Domani sera alle ore 7, all'*Hôtel Vittoria*, avrà luogo il banchetto, promosso dalla *Gazzetta degli artisti*, in onore dell'on. Fradeletto, segretario della nostra Esposizione biennale internazionale. Prenderanno parte ad esso cittadini d'ogni partito, quale prova di solidarietà nel campo degli interessi intellettuali ed artistici di Venezia.

Il famoso boero e le sue pretese ferite

Pochi giorni fa abbiamo narrato il passaggio per Venezia di un sedicente ufficialetto boero. E riportando le avventure che aveva narrato al *reporter*, ne mettevamo in dubbio la.... autenticità. Si indovina più spesso a pensar male che bene: e noi l'avevamo azzeccata giusta.

Narrano infatti i giornali di Genova:

« Da due giorni si vedeva passeggiare per le vie principali un giovane sui 21 anni, olivastro, quasi imberbe con un cappotto grigio sulle spalle e dei grossi galloni sulle maniche del cappotto stesso. Era certo Giuseppe Conquis, nato a Pretoria.

Egli aveva la testa ravvolta in una benda bianca, in seguito — egli affermava — a ferite riportate dagli inglesi. Asseriva inoltre di essere ferito anche all'addome.

Ieri l'ex-capitano boero Eugenio Boccaleone, nostro concittadino, incontratolo per istrada lo fermò e lo interrogò nella quasi certezza di trovarsi dinanzi ad un impostore.

Il Conquis rispose d'essere alloggiato all'*Hotel Victoria*, e di attendere qui in Genova un piroscafo olandese, per recarsi nel Transwaal.

Il signor Boccaleone lo invitò a seguirlo in questura, dove convennero poi i signori E. A. Van Ameringen, fornitore marittimo e il farmacista Paratico, reduci dal Transwaal, i quali interrogarono il malcapitato sui recenti fatti d'arme.

Il Conquis si imbrogliava maledettamente e a poco a poco la cornacchia perdeva le penne. Richiestogli il brevetto di ufficiale, non seppe mostrare che un certificato di nascita nel quale si stabiliva ch'era nato a Pretoria da un suddito francese. Allora gli si intimò di mostrare le sue ferite.

Confuso e titubante egli cominciò a togliersi con lentezza le bende intorno al capo: — nessun indizio di ferite! La fronte appariva giallognola per le frequenti tinture di jodio, cui il poveretto assicurò di esser solito di ricorrere contro il mal di capo.

Nè apparvero indizi di ferite, nè cicatrice alcuna al ventre. Solo egli accusò un vivo dolore all'inguine, per contrarre il quale non occorre essere stato al Transvaal!

Di fronte a simili risultanze il Conquis venne fatto dal delegato Ferrari accompagnare al Consolato francese, per le opportune pratiche di estradizione, essendo il pseudo ufficiale sfornito di mezzi di sussistenza ».

Il cronista dell'*Adriatico* che in troppa buona fede aveva intervistato il sedicente ufficiale boero, non si è mostrato di buon naso nel riferirne autentiche le avventure. Infatti, quel tipo con la testa bendata con un asciugamano, dopo sei mesi dalla pretesa ferita, con due filetti argentei sull'*ulster* di colore incerto molto usato, e i calzoni legati alla ciclista, che veniva da Fiume, aveva tutta l'aria di un avventuriere, e non occorreva bravura per capirlo.

IL BANCHETTO DEI « LUNATICI » — Stante l'ora tarda, non abbiamo ieri potuto dare il resoconto del banchetto della Società Lunatica Benefica.

Lo diamo oggi constatando il continuo progresso della Società, la quale, sebbene sia sorta senza alcuna pretesa, è giunta oggi ad un grado di floridezza veramente lusinghiero inquantochè dispensa, ad ogni banchetto, in tante grazie da lire 10, la somma di circa 500 lire, senza incomodare chicchessia con questue sottoscrizioni od altre noie.... benefiche!

Riunitisi alle 8 precise 148 *lunatici*, nella sala delle *Barche* incominciò alle 8 e mezza il banchetto, che proseguì fra la più schietta cordialità.

Al *dessert* prese la parola il signor presidente Innocente Giuseppe Lanza il quale lesse un discorso, che fu poi distribuito, stampato, a tutti i soci, facendo la storia della Società e dimostrando come nella popolazione veneziana rimanga sempre intatto lo spirito giovialone e il sentimento del bene che si esplica in forme genialissime, quale appunto è quella che costituisce il programma di varie società del genere e della *Lunatica* in ispecie. Il Lanza concluse elogiando l'opera di quei soci che si prestano a tener salde e numerose le file della società, e consegnando tre medaglie di benemerenza a tre di tali soci. Calorosi applausi accolsero la chiusa del discorso. Indi, con appropriate parole, il socio Alessandro Santi, incaricato da apposita commisione di *lunatici*, pose in evidenza il lavoro disinteressato ed efficace degli attuali preposti al sodalizio, e fra ovazioni, fregiò il petto del presidente Lanza e del Segretario G. Fael di una bellissima medaglia d'oro.

Alla cerimonia seguì la votazione delle cariche sociali, e quindi la estrazione di 50 grazie da lire 10, che saranno consegnate a 50 famiglie povere ed oneste, previe le debite verifiche da parte di speciale comitato, all'uopo nominato.

La riunione si sciolse alle 2 antim.

Dalla statistica della società rileviamo ch'essa, dal 1894 a tutto dicembre 1901, erogò oltre 4000 lire alla beneficenza; e il risultato della serata di sabato dà affidamento che i *Lunatici* sapranno in avvenire rendersi sempre più benemeriti della pubblica carità: la qual cosa ci induce a non lesinare una lode a coloro che ne sono alla direzione.

UN QUADRO DELLA FANTERIA MARINA. — Quando, con solenne cerimonia, venne deposta nel Museo del nostro Arsenale la bandiera del Corpo della Real Fanteria Marina, una lettera del cav. Albanese, che è uno dei veterani di quel Corpo, da noi pubblicata, domandava dove fosse andato a finire un quadro ad olio rappresentante la *Battaglia di Lissa*, che era deposto nella sede del Corpo in Napoli, proprietà del Corpo stesso.

Il sig. Ottavio Chisin che fece parte del Corpo stesso, facendo propria la domanda del cav. Albanese, esprime ora — anche a nome dei suoi compagni d'armi — il desiderio che il quadro venga destinato al nostro Museo militare marittimo, per essere posto accanto alla bandiera, che ricorda i fatti della Fanteria Marina.

Il desiderio è ben giusto. Resta ora a sapersi dove esiste il quadro. Saremo grati a chi ce ne fornirà notizia.

LADRI DERUBATI DAL COMPLICE. — La vigilia di Natale, — lo abbiamo narrato — certa Anna D'Este da Burano, abitante a S. Croce, mentre si trovava presso una sua amica, veniva derubata di tutto il suo tesoretto: quattrocento lire in denaro e circa 500 lire in oggetti preziosi. Vennero subito dall'ufficio di P. S. di S. Polo assicurati alla giustizia due ladri; il facchino Giuseppe Zuccolin di 64 anni e il peataio Alessandro Stocco di 29. Ora il commissario del sestiere cav. Renzulli, in seguito alle indagini, mai interrotte per trovare la refurtiva ha proceduto all'arresto del complice nel furto stesso, raccogliendo con tale arresto una altra prova schiacciante contro i due individui già arrestati e che si dichiararono e continuano ancora ad affermarsi innocenti.

Questo complice è un individuo pregiudicatissimo più volte condannato per furto, certo Vincenzo Reggio di 29 anni, abitante in Fondamenta Rizzi a Dorsoduro, cuciniere in un baccaro ai Tre ponti.

E' da sapersi che il facchino di marittima Bernardo Piletti, alloggia nella soffitta della casa del Reggio da questi a lui subaffittata per poche lire mensili. Pochi giorni dopo il furto in danno della D'Este, il Reggio affrontò il Piletti e lo scongiurò di restituirgli l'involto (che soltanto lui doveva aver sottratto) e che era nascosto sotto la trave delle *natole* della soffitta da lui occupata.

Quell'involto, aggiunse il Reggio, conteneva tutti gli effetti preziosi rubati alla D'Este ed a lui affidati per la custodia dallo Zuccolin e dallo Scotto, mediante il compenso di venti lire. Reggio concluse dicendo che egli era pure stato incaricato di smaltirli un poco per volta e col ricavato pagare gli avvocati e soccorrere in prigione i due carcerati. Il Piletti, cadde dalle nuvole sentendo queste dichiarazioni e giurò e spergiurò che, egli non aveva nemmeno visto, nonchè sottratto l'involto. Da qui una fiera questione che finí a scapaccioni.

Il cav. Renzulli, il quale era già venuto a conoscenza che la sera della vigilia, dopo la consumazione del furto, Zuccolin e Scotto eransi recati e trattenuti in casa del Reggio saputo ora della questione fra questi ed il Piletti, li chiamò tutti due allo ufficio.

Reggio, ammise che Zuccolin e Scotti, furono a casa sua in quella sera e che il primo se ne andò subito mentre l'altro si trattenne, qualche momento di più; ma negò assoutamente di avere ricettato la refurtiva.

Messo però a confronto col Pitelli confessò tutto, negando però le sue prime dichiarazioni; ora vorrebbe far credere che la refurtiva gliela consegnò lo Stocco la mattina di Natale.

Ma invece sta che alla sera i tre ladri si divisero il denaro e gli oggetti d'oro furono la sera stessa, *presenti i compagni*, nascosti dal Reggio.

Ora questi accusa il Piletti di averli sottratti e ciò per giustificarsi davanti i *compari* di averli defraudati; ma le informazioni sul conto del Piletti sono ottime sotto ogni rapporto e quindi il cav. Renzulli, ritenendolo un galantuomo, lo rilasciò in libertà e trattenne in arresto il Reggio. Quale strada abbiano preso poi gli oggetti della D'Este, ancora si ignora.

Quello del pugno. — Il facchino Oldorico Luigi, che ebbe dal negoziante Angelo Vidal quel famoso pugno, si trova in buonissime condizioni; ma non è uscito dall'ospedale, come ci fu ieri riferito. Egli è soltanto uscito dalla sala di osservazione per passare in quella del primario Giordano. L'Oldorico, non ha che una leggiera echimosi sotto l'occhio destro e, malgrado che egli accusi dolori alla testa (cosa alla quale il primario non presta alcuna fede) forse per *fare bottega*, fra due o tre giorni egli uscirà completamente guarito.

Frattanto ieri il primario lo fece alzare da letto, benchè il facchino dichiarasse che ci stava molto bene. E così quanto prima il signor Vidal potrà essere scarcerato.

Il manovratore stritolato a Padova. — Per informazioni assunte al palazzo Patriarcale possiamo smentire che quel Sante Sarto, stritolato a Padova sotto il treno abbia grado di parentela con S. E. il Cardinale Patriarca.

Nell'arma del genio — Il maggiore Fusco cav. Cosmo assai conosciuto nella nostra città, per aver diretto per molti anni la 1. sezione del Genio Militare di Venezia, con regio decreto 28 febbraio 1901 venne rimosso dal grado e dall'impiego di maggiore nella direzione del Genio di Messina.

Dall'odierno bollettino ufficiale apprendiamo con piacere, che la IV Sezione del Consiglio di Stato, con decisione 27 dicembre 1901 ha annullato il R. Decreto di cui sopra.

Taccuino del pubblico

Tiro a segno nazionale — Domenica prossima 12, dalle 16 alle 18 avranno principio, nell'interno del locale delle scuole comunali di S. Provolo concesso gentilmente dal Municipio, le preliminari istruzioni militari.

Dette istruzioni sono obbligatorie per tutt i nuovi soci iscritti nel corrente anno, escluso i militari di prima categoria in congedo illimitato, e per tutti quelli che nello scorso anno non riportarono l'idoneità prescritta, avvertendo che non saranno ammessi, a suo tempo, ad eseguire le lezioni regolamentari di tiro coloro che non frequenteranno le istruzioni suddette.

Buona usanza e beneficenze varie

La pubblicata offerta di lire 2 del signor Giuseppe Bacchi, in morte della signora Busetto-Dell'Andrea è devoluta a beneficio dell'ospedale bambini poveri Umberto I.

All'opera pia Carlo Combi — Il comm. Giacomo Ricco sempre nobilmente benefico elergì pei ricreatori educativi lire cento a vantaggio di questa Opera pia, nel trigesimo della morte del compianto suo fratello Giuseppe. Verrà con esse costituita una speciale commissaria coll'acquisto di lire 5 di rendita da intestarsi al nome di Giacomo Ricco.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 5 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.84	63.85	62.74
Termometro in centigr. al Nord	2.1	2.4	3.2
» » Sud	2 2	2.5	4.0
Umidità relativa	98	95	100
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 5.8
» min. di oggi — 0.4

La nebbia

Da due giorni noi siamo oppressi da una nebbia densa, continua, insistente, che mantiene nelle vie una poltiglia infame.

Gran parte dei servizi per acqua sono sospesi: così quello dei vaporetti del Canal Grande che corrono a brevi intervalli; quelli di Fusina, di Chioggia e di Mestre hanno dovuto ridurre le loro corse. Il servizio Venezia-Trieste è completamente sospeso.

Vecchi marinai affermano che da parecchi anni non si avevano nebbioni così intensi e persistenti.

***

Ci scrivono che sulla linea Pontebbana, fra Villacco e Chiusaforte, la neve è alta oltre un metro. Si sono dovuti sospendere i lavori della stazione di Pontebba.

CRONACA DEI TEATRI

Il concerto di ieri al Palazzo Pisani

Il concerto di ieri, nella sala del Palazzo Pisani, ebbe un esito lietissimo. Riudimmo Enrico Bossi, all'organo, ch'egli sa trattare così magistralmente da meritarsi, per unanime consenso, posto primissimo non solo fra gli italiani, ma pur fra gli esecutori stranieri; e la gentile signorina Maria Scattola, che nella interpretazione di autori diversi, nella passione onde vibravano, per opera sua, le corde del pianoforte riafferma che l'arte non è in lei sforzo di pazienza, ma schietta manifestazione del cuore, moto spontaneo e sincero della mente colta ed eletta.

E col Bossi e colla Scattola applaudimmo per la prima volta un giovane violinista, già forte e maturo, Arrigo Serato — figlio di quel Serato violoncellista, che conquide ed incanta quando tocca, amorosamente sospirando, il suo delizioso istrumento.

Arrigo Serato ha dato prova brillante e sicura della squisitezza aristocratica del suo talento, della purezza impeccabile della sua cavata, della solidità, dell'equilibrio della sua tecnica. E specialmente nel concerto di Wieniawski tenne ammirata l'affollata assemblea colla sua superba virtuosità, col suono tersissimo del suo violino.

Superfluo aggiungere che ad ogni numero del programma la Scattola, il Bossi ed il Serato riscossero i più entusiastici battimani, lunghi e convinti.

La esecuzione si ripete questa sera per tutti i soci della *Marcello* che non furono al concerto di ieri.

(*geu.*)

Al Rossini e al Goldoni — Essendo giorno festivo si riudirà ancora per una volta questa sera al Rossini *Aida*, al Goldoni *Mignon*, che fecero affollare in modo straordinario anche ieri tutti due i teatri.

Malibran. — Poichè oggi è la festa della Befana al teatro popolare si rappresenterà di giorno e di sera l'operetta... omonima: *La Befana*.

Un contro-referendum alla "Scala,,

L'*Esercente* giornale di Milano, propone un contro *referendum* per la Scala fra gli esercenti e commercianti, con questa formula: « Il *referendum* ha corrisposto *sì* o *no* alla risoluzione della questione della Scala? » L'iniziativa sarebbe presa dall'*Esercente* stesso.

Ancora la "Francesca,, a Genova

Di fronte alle polemiche avutesi in questi giorni per la progettata rappresentazione della *Francesca* di D'Annunzio, l'impresa del *Carlo Felice* di Genova ripresentò la domanda di darne alcune recite; ma la Giunta adunatasi appositamente, rispose che in massima non crede di poter dare il teatro durante la stagione lirica per rappresentazioni drammatiche, e ciò senza entrare nel merito della produzione d'annunziana.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *La Posta di Washington* Sousa — 2i Ouverture *La gazza ladra* Rossini — 3. Brindisi e Coro *Macbeth* Verdi — 4. Introd. e Coro *Amleto* Thomas — 5. Serenata *La Gioconda* Ponchielli — 6. Gran Marcia Indiana *L'Africana* Meyerbeer.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Aida* opera-ballo.
MALIBRAN 2 1/2 — 8 1/2 *La Befana*

Cronaca rosa

Annunciamo con piacere il fidanzamento ufficiale fra la signorina Giulia Paccagnella figlia del cav. Ugo, tenente colonnello di cavalleria nella Riserva e il marchese Malvezzi Campeggi. Felicitazioni cordiali.

SPORT

Festa nautica della "Querini,,
Il varo della "Ninfea,,

La società di *sports* nautici Francesco Querini continua nel suo rapido progresso e nello svolgimento di tutto il suo programma. Dopo essersi provveduta in brevissimo tempo di abbondante e ottimo materiale di canottaggio in massima parte dovuto a felici iniziative industriali cittadine e aver raccolto un forte nucleo di entusiasti e valenti cultori dello sport remico, dopo aver dato vita anche nelle acque lagunari alle gare di nuoto e mentre prepara per le prossime stagioni, specialmente per opera di due benemeriti soci i fratelli prof. Bettanini, tutto un programma di allenamento natatorio e di esperimenti di salvataggio, ieri la stessa società dava brillantemente inizio ad una nuova sezione, quella che si dedicherà in particolar modo allo sport della vela. Nello stesso giorno infatti che il socio sig. Lombardini regala, alla *Francesco Querini* un suo *cutter* il *Realtino*, un altro socio, il capitano Angelo Meloncini, un valore della ingegneria navale italiana, varava un nuovo cutter di sua creazione, la *Ninfea* che da oggi già in completo assetto verrà aggregato all'istituenda Sezione-vela della fiorente società.

Benchè la uggiosa nebbia fosse nel pomeriggio più fitta del consueto, nel cantiere di Via Garibaldi s'addensava qualche centinaio d'invitati mentre nello specchio d'acqua fronteggiante, si allineava la numerosa flottiglia dei canottieri. La contessa Widmann Rezzonico in Foscari fu la madrina del varo e battezzandolo col tradizionale spumante, rivolse al nuovo *cutter* due sole parole bene auguranti: Va e vinci. E la *Ninfea* degna del suo nome per la bianca chiglia, la bianca tolda e le candide vele spiegate, scivolò felicemente in acqua.

I bravi canottieri della Querini nell'elegante divisa a larghe fasce azzurre, fecero gli onori di casa distribuendo agli invitati un ricco rinfresco.

Il nuovo *cutter* è una geniale applicazione della nuova formula di regata intorno alla quale si affaticano le menti dei migliori architetti navali specialmente in vista delle prossime gare internazionali per la coppa di Francia e di Nizza alle quali prenderà parte anche il Duca degli Abruzzi con un suo nuovo *yacht*. Tutto è originale nella *Ninfea*, la struttura dello scafo, la forma e il materiale del ponte, l'attrezzatura e sopratutto le linee architettoniche. Il nuovo *cutter* misura tonnellate 2,5 di stazza di regata con una lunghezza massima di m. 10 e una lunghezza al galleggiamento di m. 7.00, la sua larghezza è di m. 1,92 e l'immersione di m. 0,80; ha un enorme velatura di mq. 85.

Buona notizia per i biciclisti

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

E' prossima la pubblicazione per la esecuzione stabilisce le norme e le condizioni per la esecuzione della legge 1901 la quale esenta da cauzione doganale l'importazione temporanea di velocipedi usati dei soci delle società ciclistiche estere le quali si rendano garanti della riesportazione all'estero dei velocipedi.

PER CHI FUMA

Le sigarette di due o tre qualità, i *Virginia*, i *Sella*, i *Toscani*, i *Cavour* e — per i buongustai colle saccoccie ben fornite — certi *Avana*, formano, si può dire, quasi esclusivamente il consumo di tabacco.

Invece, da un elenco dei sigari importati in Italia dalla Direzione generale delle Privative, e che si trovano in vendita nel Regno, rileviamo una quantità grandissima di qualità sconosciute alla quasi totalità dei fumatori italiani, i quali si attengono a quelle poche qualità che sono nell'uso comune.

Una buona ragione può essere questa: che gli sigari sconosciuti, sono tali perchè costano cari. Non è però fuor d'interesse sapere che esistono e che, quando qualcuno non sa che cosa fare del proprio denaro, può renderlo in fumo presto, senza bisogno di bruciarlo in natura.

Vi sono, adunque gli sigari specie *Africana*, con dodici sottospecie, che valgono fino L. 1.50 all'uno; così quelli *Excepcionales* della specie *El A. El Aguila de Oro*, gli *Humbertos* della specie *Escepcion*, e tanti e tanti altri. I *Romeo y Julieta* — come tutto ciò ch'è sentimentale — valgon meno, appena una lira e venti nella qualità *Imperiales*, discendendo a 0.40 per la *Reinas Chicas*.

Fra le spagnolette, il maggior prezzo *individuale* è a centesimi 15, dato, o meglio, ricevuto, dalle *Prince Abbas N. 1* della specie *Hedges-Nessim*, e dalle *Surfine* e *Figaro*.

Cassa Nazionale infortuni

Ecco il resoconto delle liquidazioni operate dalla Cassa Nazionale infortuni durante l'anno 1901.

I casi di *morte* furono 230, con una indennità media per ciascuno di L. 3,122.15.

I casi di *inabilità permanente* o *parziale* furono 711 con un'indennità media di lire 881 per ciascuno.

I casi di *inabilità temporanea* furono 19.300 con una indennità media di L. 20.29 per ogni caso.

Alle indennità normali furono aggiunte lire 12,400.40 per garanzia della responsabilità civile.

Ed ora ecco il riassunto totale del 1901 in confronto col 1900.

	Casi liquidati	Indennità pagate
1900	n. 15,033	L. 1,264,832.43
1901	n. 20,247	L. 1,748,625.48
In più 901	n. 5,214	L. 483,798.65

Constatiamo con piacere come questo Istituto affidato alle principali Casse di Risparmio del Regno, che nel primo periodo procedeva molto lentamente, va ora, in seguito alla legge sull'assicurazione obbligatoria estendendo notevolmente le sue operazioni.

Con un po' di buona volontà la Cassa Nazionale potrebbe attrarre a sè tutte le assicurazioni, tanto più che le altre Società hanno ora elevata la quota di assicurazione. Basterebbe che essa attenuasse un po' alcune delle sue tariffe, specialmente nelle categorie di operai, le quali offrono quasi nessuna probabilità d'infortuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'uccisore di Maria Salvadori alle Assise

Il Piccione, quel commesso postale che alcuni mesi fa, assassinò vicino al Ponte del Teatro Malibran la sua fidanzata M. Salvadori, venne definitivamente rinviato alla Corte d'Assise e verrà giudicato nella prossima Sessione, in febbraio.

Fingendosi pazzo il Piccione si era fatto mettere in sala di osservazione all'ospedale ma in seguito a perizia medica fu testè, come ieri dicemmo, trasportato nelle Carceri di San Marco.

La famiglia Salvadori si costituì parte civile coll'avv. Gino Bertolini.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta,, a Padova
Per un discorso sano

Ci scrivono da Padova 5 gennaio.

La equilibrata, equanime, dotta relazione che il Sostituto Procuratore presso il nostro Tribunale del Re avv. Marconi fece ieri per l'inaugurazione dello anno giuridico, dopo essere stata ascoltata attentamente e con manifesta soddisfazione da tutti i presenti, fu letta avidamente nei resoconti dei giornali e commentata con gran simpatia da tutta la cittadinanza seria e saggia.

L'avv. Marconi accompagnò l'esposizione delle solite cifre con acute osservazioni cogliendo in esse tutto il loro significato. Così, per esempio, particolarmente interessante riuscì quanto ebbe a dire sulla impressionante diminuzione degli affari civili presso il nostro Tribunale, e sull'indole e le ragioni dei tanti fallimenti nella nostra città.

Venendo alla parte penale il giovane e distinto magistrato fermò la sua attenzione sulla cifra delle denunzie per oltraggi e resistenza ai pubblici funzionari: 102 nell'anno testè decorso! Tra le ragioni di questo numero così alto e molto in aumento degli anni precedenti l'avv. Marconi pose, tra le varie altre, *la tendenza di certa stampa e di certi uomini politici nello affannarsi a denigrare e mettere in ridicolo tutto ciò che ha rapporto colla Autorità*.

Nella chiusa, elevatissima e serena, l'egregio sostituto considerò la quiete in cui si mantennero le nostre popolazioni rurali di fronte all'intenso movimento operaio manifestatosi altrove, e ciò non perchè tra noi sieno mancati i tentativi di organizzazione, ma perchè l'indole buona dei nostri operai, l'arrendevolezza dei pochi latifondisti e degli industriali nel concedere quello che è giusto venga concesso, le ben intese e meglio amministrate opere di beneficenza, il sentimento della carità diffusissimo, come lo ebbe a dimostrare la recente nobilissima iniziativa dell'illustre Capo della Provincia, hanno reso finora meno aspra quella che oggi si chiama lotta di classe.

Se tali sistemi abbiano giovato alla compagine sociale, lo dirà l'avvenire: intanto nell'interesse dell'ordine pubblico e della sincerità politica, dobbiamo compiacerci delle secessioni verificatesi nel campo di chi combatte per dare novello assetto alla società.

E' passato il tempo in cui un misticismo sentimentale univa gli elementi altamente umanitari a quelli puramente egoistici in un'astrazione teorica!

« Io mi auguro — disse l'avv. Marconi — per la tranquillità della Patria nostra che le tendenze liberali si stacchino sempre più da quelle che col miraggio di un'utopia vogliono sopprimere l'attività individuale per sostituirvi la peggiore tirannia, quella del numero.

E nella speranza, sia pure lontana, che questa epurazione stia per apportare i suoi frutti anche alla città nostra, mi auguro ancora che non *a caso* in uno degli ultimi numeri del locale periodico socialista sia stata riportata la seguente sentenza del prof. Groppali:

« Essere inutile spaziare collo sguardo i campi azzurri dell'ideale senza prefiggersi di elevare il popolo infondendo prima in esso la coscienza della propria responsabilità e poi quella dei propri diritti ».

Grandi applausi salutarono questo ispirate parole:

Le obbiettive e misurate frasi dell'avv. Marconi non erano tali — nemmeno nelle loro delicate allusioni politiche — da poter urtare le suscettibilità dei partiti ora imperanti tra noi.

E difatti l'organo ufficiale di tali partiti, immediatamente sotto ad esse scriveva iersera: *Tutti vanno a rallegrarsi col distinto magistrato, il dott. Marconi, per la sua magnifica relazione*. E nulla altro.

Quello che doveva portare una nota stonata negli apprezzamenti sulla relazione del nostro sostituto Procuratore del Re fu l'*Adriatico*, l'organo — che almeno qui in Padova — si ispira direttamente a fonti che sono la negazione assoluta della *sincerità politica* così opportunamente evocata dal Marconi. Che un magistrato, ed in ispecial modo un rappresentante del Pubblico Ministero, dinanzi a cui passano tutte le miserie ripercosse dall'ambiente sociale in cui si vive, si preoccupi delle condizioni di questo ambiente ed esprima, più che un severo giudizio su di esse, un augurio, una speranza, una aspirazione verso condizioni migliori, ci pare cosa semplicemente doverosa e non esorbitante da quella alta e severa funzione che i rappresentanti della legge sono chiamati ad esercitare, come — verde di bile — dice l'*Adriatico* di stamattina.

***

Il « Verdi » resta chiuso. — Oggi l'assemblea degli aderenti alla costituenda società per l'esercizio del teatro *Verdi* votò un ordine del giorno con cui pur ritenendo vana ogni pratica ulteriore, si rimanda al 16 gennaio corr. la deliberazione di rinuncia definitiva all'idea di aprire il teatro in Quaresima e nella prossima stagione del santo.

La Presidenza aveva presentato, sia per la Quaresima che pel Santo, un progetto completo di spettacoli, accettato già dall'impresario Zeni, ma subordinato, come ebbi a scrivervi, all'eventualità della completa sottoscrizione delle 1121 quote occorrenti prima del 16 gennaio corr. eventualità a priori irrealizzabile.

La Befana. — Stasera per la tradizionale festa della Befana la piazza Frutti, straordinariamente illuminata a palloncini, è gremita d'una folla gioconda e varia.

Avviso dell'Università

Si ricorda che è aperto un concorso presso l'Università di Padova ad alcuni sussidi per gli studenti iscritti alla Scuola di Magistero annessa alla Facoltà di Filosofia e Lettere.

Le domande devono essere presentate entro il giorno 7 gennaio corrente.

Ancora la fuga del padovano da Genova con 27 mila lire

Togliamo dai giornali di Genova:

Quel tale Ivonner Zuccher, commesso privato del registro Atti Civili, fuggito — come ieri narrammo — dopo essersi indebitamente appropriate lire 27.419 — che avrebbe dovuto versare alla Banca di Italia il giorno 30 dello scorso dicembre — era nipote di un ricevitore del Registro di Camposampiero (Padova) e godeva le fiducia del suo capo ufficio signor Boeri, che da soli tre mesi l'aveva assunto in servizio.

Guadagnava 90 lire mensili e viveva modestamente, quasi solitario. Non frequentava nè amici nè compagnie allegre. Egli era venuto a Genova col fermo proposito d'imbarcarsi per l'America, e fu il signor Boeri — al quale era stato raccomandato dal collega padovano — che lo dissuase dal partire.

Lo Zuccher — che ha appena compiuti 21 anni già altre volte aveva dal signor Boeri avuto l'incarico di far versamenti in Tesoreria di somme assai più rilevanti di quella adesso appropriatasi.

Siccome capitava che non ritirasse lì per lì ogni volta la ricevuta immediata, così il Boeri non si allarmò punto dinanzi alla scusa pretestata dallo Zuccher, ossia che per la ressa del pubblico agli sportelli della Banca non aveva potuto farsi rilasciare la debita ricevuta.

Pel capo d'anno egli chiese due giorni di permesso, per recarsi in Riviera, ciò che gli fu accordato. Perciò l'appropriazione fu soltanto scoperta e constatata nel mattino del 3 corrente.

Chi dovrà rimborsare il Demanio della perdita è il capo ufficio del Registro, signor Boeri il quale ha per legge una cauzione depositata per fronteggiare simili fortuite e poco gradite sorprese.

Cronaca trevigiana
Un uomo riabilitato per la confessione

Ci scrivono da Treviso 5 gennaio:

Un mese fa certo De Mori Eustachio di Paese, ch'era all'ospedale, sentendosi in fin di vita ha confessato al cappellano che per una certa truffa commessa circa 34 anni fa da lui, De Mori era stato condannato a due anni di carcere il sig. Francesco Righetto oste e prestinaio di Paese.

La dichiarazione fatta regolarmente a presenza di testimoni e firmata di pugno dal De Mori riabilita così completamente l'oste Righetto il quale benchè innocente ha dovuto scontare la pena.

***

Prodromi carnevaleschi. — Per domani lunedì, alle 13 il nuovo *Birillisti-Club* ha invitato alcune egregie persone nella sala municipale della Croce Rossa per prendere accordi per la formazione di un Comitato per spettacoli carnevaleschi.

Allo stesso scopo alcuni benemeriti promotori hanno indetta un'assemblea di cittadini per martedì 7 corr. alle ore 17 alla Birraria Schreiner.

VITTORIO — Ci scrivono 5:

Beneficando — Nella sala del suo Stabilimento Bacologico il signor Michele Morri con pensiero caritatevole raccoglieva a banchetto di Capo d'anno ben sessanta vecchi poveri.

Quante benedizioni salirono al caritatevole uomo. Fu un atto di illuminata carità che portò un giorno di conforto fra i derelitti dalla fortuna, i vecchi operai della industre città.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 5 gennaio:

Ricordo a Umberto I. — Il Consiglio direttivo del Circolo Camillo Cavour, accogliendo le proposte del suo Presidente avv. Ugo Maneo, ha deliberato di iniziare l'erezione di un ricordo monumentale a S. M. Umberto I. in Rovigo nella via omonima. Si è riservato di stabilire, in altra seduta, le modalità per attuare la deliberata iniziativa.

La Befana. — Domani, a un'ora pom. all'Asilo Principe di Napoli, avrà luogo la festa annuale della Befana, alla quale sono invitati tutti gli azionisti e gli oblatori colle rispettive famiglie.

Il ricorso d'un maestro respinto

Ci telegrafano da Roma 5 sera:

La Commissione del Ministero della Istruzione Pubblica respinse il ricorso del maestro comunale Ferrari contro la deliberazione del consiglio scolastico di Rovigo, che approvava il suo licenziamento dalle scuole di Ceneselli.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 5 gennaio:

Lo.... spettacolo lirico. — Oggi ebbe luogo l'assemblea dei palchettisti del nostro Sociale la quale ha deliberato di.... *tener chiuso il teatro* nella prossima quaresima!

La notizia davvero è strabiliante perchè... i perchè sono troppi.

Le masse, profondamente commosse, dànno il triste annuncio.

ULTIMA ORA

"Eden Kursaal,, a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 5 gennaio sera:

Presenti le autorità e moltissimi invitati s'inaugurò oggi la 1.a mostra campionaria bolognese detta *EdenKursaal*, dal luogo ove essa è stata allestita.

I nostri industriali, produttori e negozianti hanno esposto i prodotti delle loro fabbriche, i generi dei loro negozi, le specialità delle singole lavorazioni, in bacheche, vetrine e appositi banchi.

Le varie esposizioni dei singoli industriali avranno la durata di un mese, durante il quale gli espositori potranno, vendere, aumentare i loro prodotti, modificare la disposizione ecc. e a maggio il turno delle varie mostre sarà finito.

Gli inizi di questa mostra, che oggi è stata visitata da moltissimo pubblico, sono in vero ottimi, onde è dato sperare che essa servirà a ravvivare l'attività economica della città.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 5 gennaio sera:

La r. n. *Puglia* è partita da Shanghai, la r. n. *Volturno* è giunta a Massaua, la r. n. *Città di Milano* a Napoli, la r. n. *Curtatone* a Malta.

L'agitazione a Malta

Malta 5. — Il Comitato nazionale ha composto un nuovo inno nazionale per protesta contro l'aumento delle tasse e la sostituzione dell'inglese all'italiano come lingua ufficiale; ma il governo ne proibì l'esecuzione.

Il Comitato sottopose la questione al tribunale che, considerando che la proibizione non fu fatta nelle forme legali, decise di permettere l'esecuzione dell'inno finchè la proibizione non sia rettificata nelle debite forme.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 gennaio a L. 101,31.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 all'11 gennaio 1902 è fissato in L. 101.40

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 4 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — Gennaio C. 86 3/4 — Cotoni Mercato —.— — gennaio c. —.— — id. maggio —.—

Havre 4 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 300 — Mercato calmo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 20000 - Mercato calmo — pel corr. Fr 45,— — 2 mesi dopo Fr. 45,50 — 4 mesi 46,25 — 8 mesi 47,50.

New York 4 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 83 3/4 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 3/16 — id. a New Orleans C. 7 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,96 — 3 mesi dopo corr. C. 8,04 — 4 mesi C. 8,08 - 7 mesi C. 8,— — Entrata cotoni nella giornata balle 43000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 48000 — Idem pel continente balle 34000 — Entrata cotoni nella settimana balle —.— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —.— — pel Continente balle —.— — Depositi nei porti dell'Unione —.— — Frumento rosso disponibile D. 89 7/8 — novembre — — Marzo 88 3/4 — Maggio 87 7/8 — Luglio 87 3/8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 71 3/4 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 7 — — idem pel mese corr. 6,65 — idem mese prossimo 6,70 — 2 mesi dopo il corr. 6,80 — idem 3 mesi 6,85 — idem 4 mesi 6,95 — idem 6 mesi 7,15 — idem 8 mesi 7,35 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/8.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 8	B. 28	B. 36	C. 2700
Trame	B. 2	B. 29	B 31	C 2015
Greggie	B. 17	B. 44	B. 61	C. 4636
Pesate	B. —	B. 100	B. 100	C. 5065
Totali	B. 27	B. 228	B. 228	14416

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

Mercato di Grani

Vicenza, 4 — Mercato calmo ad eccezione dei risi e avena. Grani da 24.75 a 25.— — Granoni da 16.— a 17.— — Risi giapponesi da —.— a —.— — Nostrali da 37. a 41.— — Avena da 21.— a 21.50.

Legnago, 4 — Per merce franca stazione: *Frumento* fino nuovo da L. 24.75 a 25.— al quintale - mercantile da 24.25 a 24.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.25 a 16.50 - nostrano nuovo da 15.50 a 15.75 — *Riso* fino e soprafino da 37.— a 41.— - sottofino da 34.50 a 36.— - mezzano da 33.50 a 34.— - ordinario da 32.— a 32.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 29.50 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36.50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 97.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.50 a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 20.— a 20.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 30.— a 32.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Mercato stazionario.

Comunicati a pagamento

Alle ore 9 del 5 corr. cessava di vivere la sig.ra

Eleonora Rosada ved. Scarpa

munita dei conforti religiosi.

Il figlio Cap. Giovanni, la figlia Luigia vedova Salvagno, le nuore con i parenti tutti porgono il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno Martedì 7 corr. alle 10, nella Chiesa di S. M. del Rosario.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

[Proprietà letteraria — Riproduzione vietata]

— Ma Isabella è in pericolo, amico mio!

Qui sta appunto la gravità di tutta questa faccenda; il buon uomo Flechier non mi aveva ingannato.

— Se Isabella è in pericolo, voglio seguirla dappertutto, vivere nella sua ombra per difenderla...

— Amico, stavo per proportelo. Non sarà che stringendo i nostri nemici assai da vicino che scopriremo tutte le loro macchinazioni. Dunque, a Parigi.

— Dove ci nasconderemo?

— Questo è un affare che riguarda me.

— A Parigi, signore? — fece Bertrando un po' sorpreso.

— Caspita! se volete ritrovare il ladro del diamante!

— Allora a Parigi, signor Daniele!

PARTE SECONDA

I

Il trionfo di Calisto

— Che cos'ha dunque il padrone? — dicevano da alcuni giorni gl'impiegati del signor Lardinois.
— E' invecchiato di dieci anni!

Era invecchiato, infatti, e di molto; egli viveva in un terrore continuo, interrotto soltanto dai suoi accessi di collera contro la moglie e contro la figlia.

Aveva scoperto ciò che egli chiamava l'evasione di Adriana, e ne aveva approfittato per fare una scena orribile che ricominciava alla minima occasione, dicendo alla figlia che ella era indegna di portare il nome di un onest'uomo, e alla signora Lardinois che ella aveva introdotto il disordine in casa sua.

Ma questa per lui non era che una preoccupazione secondaria.

L'onest'uomo si rivoltava dentro di sè, quasi incosciente, del resto, contro il modo di agire di Desiderio e dei suoi complici.

Perchè tutte queste macchinazioni misteriose?

Perchè queste ricerche nell'ombra?

Perchè in una parola, agire come colpevoli, mentre era tanto semplice di andare a trovare il signor di Beaulieu e dirgli:

— Ecco quello che sappiamo.

Egli non li scusava che non l'idea che tutto è permesso contro il complice di un assassino.

Il giorno che seguì la partenza di Desiderio, egli fu lieto di trovare, giungendo al suo ufficio una lettera di Calisto il quale gli annunziava che era costretto di assentarsi.

— Tanto meglio! — esclamò egli, — preferisco di non rivederlo prima che tutti questi brutti affari siano terminati.

Non osò andare in casa di Clara.

Passò poco tempo nel magazzino e ritornò a stabilirsi in permanenza in casa sua, sperando riscattare con questa severità in ritardo la sua debolezza della notte.

Adriana e la signora Lardinois non si mossero durante la giornata.

Malgrado l'ansietà che esse provavano, ebbero il coraggio di sorridere, di sembrare allegre, di mostrarsi amabili, con quell'uomo che spiava tutti i loro gesti, tutte le loro parole.

E lui, che non sapeva leggere in fondo al loro pensiero, diceva tremando;

— Esse si ridono di me; sono allegre perchè hanno salvato Daniele.

Il giorno dopo, Calisto comparve all'ufficio soltanto verso mezzogiorno.

Si stabilì insolentemente in faccia al signor Lardinois, e, siccome questi gli diceva che lo trovava di aspetto stanco, Calisto rispose con tono burbero:

— Voi non vi siete punto stancato a sorvegliare vostra figlia, l'altra notte!

Lardinois abbassò la testa e finse di leggere la corrispondenza.

Calisto, per tutto il dopo pranzo, non pronunziò una parola; dirigeva gli affari con un'attività febbrile, rimettendo il tempo che aveva perduto negli affari degli ultimi giorni.

Alle quattro, Lardinois si preparava a uscire.

Calisto gli disse:

— Andate in casa della signora di Cressenville? Aspettate dunque un po'; ho qualche cosa da mostrarvi.

Mandò a prendere i giornali della sera.

— Siccome la vostra graziosa amica non sarà senza dubbio troppo soddisfatta di voi, vi consiglio di leggere questi fatti diversi, prima di andare in casa sua; almeno sarete al corrente. Io conoscevo questo nuovo delitto; il signor di Bourgvieux mi ha scritto dall'Havre; preferisco che ne leggiate il racconto in un giornale; voi avreste creduto che io esageravo.

Lardinois, quando ebbe terminato la sua lettura, emise un sospiro di spavento e guardò Calisto con occhio istupidito.

— Aggiungerò, — disse questi — per illuminarvi completamente, che il signor di Bourgvieux aveva denunziato Daniele e che il vostro figliastro sarebbe stato sicuramente arrestato a Parigi, se vostra figlia per una notte! Voi non avete potuto fare nemmeno questo.

— Ma che importa? — balbettò il negoziante, — poichè Daniele è compromesso per sempre?...

Calisto ebbe un movimento di dispetto e disse quasi a voce bassa:

— Con lui, si può mai sapere?... In una parola, — continuò egli, riprendendo il suo tono imperativo, — voi avete fatto fallire una combinazione meravigliosa; Marziale e Daniele sono in libertà...

— Hanno preso la strada dell'Inghilterra, non li rivedremo più.

— A meno che non ci abbiano seguiti a Parigi. Adesso, andate in casa della signorina di Cressenville, e non vi meravigliate se la trovate di cattivo umore.

Lardinois trovò la sua amica non solo di cattivo umore, ma agitatissima, assai nervosa.

Ella non ebbe per lui nessun sorriso, non fu amabile nemmeno un istante.

Gli parlò in termini vaghi di tutte le sventure che potevano piombare su di loro e lo sconvolse al punto che egli balbettava:

— Ma non ci capisco più niente!... Che cosa ci accadrà?... Che fare?... Clara, voi mi annientate!

E quando ella lo vide tremante come un fanciullo, gli disse questa frase che era il segreto della piccola commedia recitata da Calisto:

(Continua)

ABBONAMENTI PEL 1902

ANNO CLX

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni coi altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0|0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—
Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.
Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28.**

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti «*Dolce Biglietto*» più una serie di 20 cartoline Illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L. **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Titolo	Autore	Vol.
Il Castello dei Carpazi di	G. Verne,	1 vol.
La terra sottosopra	Id.	1 »
La Scoperta infernale	Id.	1 »
Avventure di Mastro Antifer	Id.	2 »
Il Superbo Orenoco	Id.	2 »
P'tit Bonhomme	Id.	2 »
La Sfinge dei Ghiacci	Id.	2 »
L'Isola ad elica	Id.	2 »
Clodoreo Dardentor	Id.	1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe,		1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo,		1 »

Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L'onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d'estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nora di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L'eredità del genio di E. Roggero.
L'Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all'ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkievicz.

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie	(N. 24) Venezia, Calli e Canali	per sole L. 1,—	in luogo di	L. 2,50
»	(N. 12) Verona	» » 1,—	»	» 1,75
»	(N. 25) Napoli	» » 1,50	»	» 2,50
»	(N. 6) Venezia, vedute .	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6) Venezianine	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 6) Vita intima	» » 0,60	»	» 1,20
»	(N. 30) Italia una (cart. patriottiche)	» 1,50	»	» 3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**,— per un trimestre L. **9**..

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler — VENEZIA, Piazza S. Marco — MILANO, Corso V. E. — NAPOLI, Via Roma — PADOVA — ROMA, Corso — TORINO.

Avvisi Necrologici, in III pag., L. 1 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. **36**,— per un semestre L. **18**,— per un trimestre L. **5**.

SOMMARIO
del numero d'oggi 7 gennaio

La fabbrica delle coscienze — Le decorazioni di Menelik — Sulla chiusura della sessione — Ancora le carte di Crispi — I fatti del distretto di Napoli — Ferri sulle scene.

Auguri e visite di capo d'anno — Il tempo e la caccia.

LA FABBRICA DELLE COSCIENZE

L'on. Napoleonne Colajanni pubblica sulla «Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali» un articolo sulla *fabbrica delle coscienze*, che è tutto una fiera requisitoria contro i socialisti ferriani.

L'on. Colajanni parla del mezzodì; nè, quindi, tutte intere le sue considerazioni sono applicabili alle nostre popolazioni, tanto differenti di eredità politiche, di pensiero, d'usi e di costumi politici e no. Ma talune osservazioni del Colajanni vanno ritenute, perchè, provenendo da uno dei più autorevoli membri della democrazia parlamentare, assumono dignità di prova.

La *fabbrica delle coscienze*, sarebbe adunque una industria nuova, che può essere esercitata senza capitali materiali; forse, con scarsi capitali intellettuali.

Pei socialisti prima ed ora per alcuni repubblicani le coscienze si fabbricano colla stessa facilità degli orciuoli. Le condizioni storiche e geografiche, le intellettuali e le economiche non contano. Si devono *fabbricare coscienze*... a vapore. Chi non ne *fabbrica*, se non è traditore è almeno un disutilaccio, un buono a nulla. Si giudica dalla operosità della *fabbrica*, poi, dal numero dei *circoli* e delle *associazioni* colla etichetta repubblicana o socialista. Importa poco se questi *circoli* o queste *associazioni* nascano come funghi o per processo di scissiparità come avviene tra i protozoi che vivono la vita di un istante.

L'industria però, ha avuto finora — meno che in certi centri maggiori — poca fortuna espansiva nel mezzogiorno. Dacchè le ire dei pastai del socialismo politico-utilitario.

Ma — osserva il Colajanni — coloro che si sorprendono e si addolorano della non riuscita fabbricazione di coscienze repubblicane nel Mezzogiorno e in Sicilia, fanno pietà. Essi non tengono conto delle condizioni geografiche, intellettuali ed economiche; essi nulla sanno del principio dell'eredità; essi dimenticano che in Sicilia e nel Mezzogiorno la Monarchia ha *venti e più secoli* di storia non interrotta...

Coloro che con una leggerezza imperdonabile si rallegrano e si vantano della improvvisazione delle coscienze si sorprendono quando al momento opportuno si trovano con un pugno di mosche nelle mani. Ma chi conosce le geniali vedute di Giuseppe Sergi sulla stratificazione del carattere non proverà alcuna meraviglia quando apprenderà che i *diecimila* membri dei *Fasci* della sola Palermo in un dato momento scompaiono come nebbia ad un soffio di vento.

***

La qualità delle coscienze fabbricate nel Mezzogiorno continentale e in Sicilia, pajono all'on. Colajanni di materia avariata. Egli lo aveva già detto, e la fabbrica aveva, per un po' fermati i suoi motori. Ma il rinsavimento, però, non è durato se non quanto lo stato di assedio del 1898 e la fioritura delle *leghe* ha ubbriacato di nuovo i rinnovatori a getto continuo del mondo morale. Essi *fabbricano coscienze socialiste* con rapidità prodigiosa.

Questa *fabbricazione* improvvisa e vertiginosa delle *coscienze socialiste* sarebbe in contraddizione stridente coi postulati del materialismo storico. Ma questa dottrina si sa che viene invocata quando fa comodo, negli ambienti intellettualmente superiori esser deve vernice scientifica alle proprie idee e alla propaganda delle medesime; la si pone nel dimenticatoio e tra gli arnesi inutili quando disturba.

A data ora la *fabbricazione* elettrica — ch'è già grottesca ed a base di falso tra i contadini settentrionali, come si potè rilevare dal Congresso di Bologna — produrrà amare delusioni e forse avvenimenti troppo dolorosi, sui quali verseranno anche lagrime i coccodrilli, che li avranno provocati.

Non basta! Il Colajanni aggiunge — pur con profondo rammarico, — che i socialisti meridionali non sono soltanto vittime del loro giovanile entusiasmo, che li trascina all'illusione: essi accecati dai successi, in gran parte meritati in qualche occasione, cominciano a fabbricare moneta falsa; cioè a fabbricare coscienze socialiste *impastandole colla menzogna*, la quale è una creta che guasterebbe qualunque vino eccellente che si mettesse nei vasi che uscirebbero dalla fabbrica.

Ne dà prova la condotta dei socialisti che seguono il Ferri a Napoli e nelle terre del Mezzodì, perchè quella di Ferri in Parlamento, il 11 dicembre non fu la *riscossa della camorra*. Tutti gli si volsero contro, da ogni parte d'Italia. Ora — continua il Colajanni — il dire che *tutti* i protestanti appartengono alla *camorra* è tale audace calunnia che solamente un professore di storia antica, che non conosce e non comprende gli avvenimenti contemporanei, si può permettere.

Tra coloro che si levarono indignati contro Ferri c'era chi contro la *camorra* e la scoria della deputazione meridionale aveva iniziato la riscossa mentre gli attuali censori del socialismo o non erano nati alla politica o studiavano storia antica; e l'aveva iniziata da solo e mettendo a repentaglio la propria vita mentre molti dei socialisti che oggi fanno la voce grossa al più mettono a repentaglio la vita... degli altri.

***

Non basta ancora! La via che il Ferri doveva battere — afferma il Colajanni — gli era stata segnata da un generale dell'esercito italiano, il Govone, che da un lato ritirava lealmente l'insulto lanciato contro la Sicilia; dall'altro correva in Palermo per rispondere di persona a buscarsi una solenne sciabolata sulla testa. Se ciò egli avesse fatto a quest'ora la quistione sarebbe chiusa da un pezzo e non avrebbe costretto i socialisti del mezzogiorno per uno strano bisogno di solidarietà col calunniatore del loro paese a dare uno spettacolo assai triste.

«I socialisti del Mezzogiorno — aggiunge — pretendono educare le masse e formarne le coscienze; ma non si educano le masse aprendo una scuola di menzogna; non si formano le coscienze sospingendole a venerare chi calunnia la propria patria, consigliando di porgere l'altra guancia a chi ha dato uno schiaffo su di una. Oh! per questa educazione e per questa formazione delle coscienze bastavano i Borboni...»

Se noi scrivessimo tutto ciò — sotto il nostro punto di vista, naturalmente, che non è quello dell'on. Colajanni — non faremmo che ripeterci. Ci è utile e di soddisfazione però il ripeterlo colle parole di un radicale, che è caduto in mezza disgrazia, è vero, dei suoi compagni di fede, ma che deve tale disgrazia al dire la verità, a smascherare gli istrioni della politica socialista, al mantenere il principio democratico in una dignità di pensiero e di azione, in cui — naturalmente — non possono consentire i mestieranti delle sottoscrizioni permanenti e gli sfruttatori della ignoranza popolare.

Siamo ben lieti che contro i fabbricatori di coscienze che esistono anche fra noi e meritano bene il bollo in fronte del Colajanni, insorgano anche coloro che professano per verace e onesto sentimento, le idee politiche istesse.

I ras Abissini
gran Croci dei SS. Maurizio e Lazzaro
I decorati di Menelik

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio sera:

Il *Fanfulla* stampa a grossi caratteri la sensazionale notizia che le onorificenze che Menelik inviò testè alla Consulta per Zanardelli e Prinetti, sarebbero il contraccambio delle Gran Croci mauriziane e della Corona d'Italia ch sarebbero state precedentemente inviate a Menelik pei suoi ras.

Aggiunge che il Gran Collare della «Stella d'Etiopia» sarebbe stato inviato e recentemente consegnato ad un Augusto Personaggio, il quale avrebbe dovuto, vincendo il proprio disgusto, accettarlo.

Il *Fanfulla* attende una smentita che carità di patria impone.

Le decorazioni più alte sarebbero adunque state date a questo scimmione mascherato da re civile, che i francesi fingono di prendere sul serio suggerendogli le forme e usanze dei sovrani europei, come se il sozzo cortile cintato da *zeribe*, corso da gallinacei e infestato da schifosi parassiti, possa sul serio diventare presso gli imbecilli la Hofburg di Vienna o il Quirinale di Roma.

L'abbiamo riempito di talleri e di fucili, quel flaccido bestione: e non basta alla incoscienza italiana! Anche le onorificenze italiane più alte che si negano o si lesinano alle illustrazioni della patria!

Evidentemente non c'è nè senso di dignità, nè senso di misura, nè senso di ambiente, nei ministri nostri. O perchè non chiedono di fare i tirapiedi a quel negro moccioso, i ministri del Regno d'Italia?

E pensare che, mentre si nega l'indennità agli ufficiali, feriti in campagna, o alle famiglie di quelli morti combattendo, noi abbiamo uomini di governo, succeduti a quelli che hanno dovuto sopportare vergogne e dolori, che non si vergognano di accettare le ridicole croci spedite da Marsiglia e consegnate da un lurido e negro sovrano schiavista!

Una interrogazione
sui cavalieri del lavoro

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio sera:

Oggi l'on. Curioni inviò una interrogazione al min. Baccelli per sapere se intende provvedere acchè l'istituto dei cavalieri del lavoro risponda meglio ai fini che lo hanno inspirato devolvendo ad un *referendum* molto più lato e insospettabile la designazione dei candidati e garentendo una più congrua partecipazione ai veri e propri esecutori del lavoro nazionale.

Evidentemente per accontentare l'on. Curioni bisognerà nominare non cavaliere ma commendatore uno scaricatore di carbone che per una trentina di anni abbia lavorato indefessamente. Chi potrà vantare maggiori meriti?

Nuovi disegni di legge

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio sera:

Al ministero degli interni si studiano il progetto per il riordinamento del personale delle carceri e quello per la municipalizzazione dei pubblici servizi.

L'on. Zanardelli attende personalmente al progetto sullo stato degli impiegati civili.

L'"Avanti„
e le due tendenze del partito socialista

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio sera:

L'*Avanti* comincia finalmente a sviscerare la questione dell'unità del suo partito. Da parte sua il giornale dice che non vi sono due tendenze; ad ogni modo però vuole che il partito tutto si pronunzi e dica se esiste una tendenza nuova.

E così le logomachie continueranno e si sbarcherà alla meglio il lunario.

Varie

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio sera:

Rinaldini magazziniere alle privative di Venezia è collocato a riposo a sua domanda ed è nominato cavaliere.

— L'on. Gesualdo Libertini Caruana da Caltagirone, venne nominato dal Sovrano di *motu proprio* barone di S. Marco.

— L'on. Barzilai è stato nominato rappresentante della società di Mutuo Soccorso delle città marittime nel Consiglio d'emigrazione.

SULLA CHIUSURA DELLA SESSIONE
Ministri pericolanti
I provvedimenti finanziarii al Senato

Non è ancora stabilito se la attuale sessione parlamentare — che è ancora la prima della XX.a legislatura — verrà prossimamente chiusa. Si credeva e si crede tuttora che la chiusura avverrà in febbraio e che, nel Consiglio dei Ministri che avrà luogo il 10 prossimo, sarà presa la deliberazione relativa.

Non mancano però le voci contrarie, le quali affermano che vi sono alcuni ministri che non la desiderano, per non veder decadere qualche progetto a loro particolarmente caro, ed anche per non veder cadere dal seggio le loro persone.

Il *Tempo* che — come radicale — è informato dal ministero dell'Interno, dice che gli onorevoli Nasi e Prinetti, non ostante le smentite, sono del numero e sarà molto difficile che riescano a superare questa burrasca. Per l'on. Galimberti pare meno improbabile che possa raggiungere il desiderato accordo con l'on. Di Broglio. E quanto al generale Ponza di S. Martino, il suo ritiro non costituirebbe una crisi, già sapendosi che egli si ritirerà unicamente per passare, anche codesto malgrado le smentite pervenute, primo aiutante di campo del Re.

Ora sembra poi che si sia aggiunto un nuovo argomento di crisi nell'atteggiamento del Senato verso il progetto di legge sui sedicenti sgravi. La Commissione permanente di finanza del Senato si dimostra in vena di riformare largamente il progetto stesso, di riformarlo appunto in quelle parti, che il ministro delle finanze riuscì a salvare, approfittando della tumultuaria discussione avvenuta a Montecitorio. E, se la riforma avvenisse appunto lì, la posizione dell'on. Carcano diverrebbe difficilissima, tanto più che il progetto emendato dovrebbe tornare alla Camera e frattanto la chiusura della Sessione lo farebbe decadere, convertendo così il tutto in una burletta pochissimo edificante.

Ecco dunque le ragioni, che rendono spinosa la questione della chiusura della Sessione.

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio sera:

La Commissione di finanza del Senato si riunirà mercoledì per udire la relazione di Vacchelli sui provvedimenti finanziarî. La relazione conchiuderebbe per l'approvazione del progetto, ma ne rileverebbe le lacune e i vizi, facendone una severa critica.

I circoli governativi sono di ciò impressionatissimi essendovi il pericolo del ritorno della legge alla Camera, il che scomporrebbe l'intiero programma legislativo del ministero. Si fanno vivissime sollecitazioni fin d'ora ai senatori amici di intervenire alla discussione che si vorrebbe principiare venerdì. E' probabile, nondimeno, che si rimandi a lunedì.

L'ACCORDO FRANCO-ITALIANO

Si telegrafa da Roma alla *Sera*:

«La Francia avrebbe assunto l'impegno di non ostacolare possibilmente, anzi di secondare un'eventuale azione d'Italia, commerciale o militare che fosse, verso la Tripolitania. Nessuna condizione speciale in compenso di ciò, sarebbe stata proposta o imposta all'Italia, particolarmente in ordine all'attuale sistema di alleanze, non essendo stato neppur discusso il diritto e il tornaconto dell'Italia di rinnovare o modificare per il presente e per l'avvenire il trattato della triplice.

«Posso pure aggiungervi che gli accordi attuali rappresentano il frutto delle trattative iniziate e condotte fino pressochè alla conclusione con l'abilità rara che tutto il mondo diplomatico gli riconosce dall'on. Visconti Venosta, trattative cui l'on. Prinetti ha semplicemente dato l'ultimo suggello».

CRONACA ESTERA

La guerra civile nel Venezuela

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio sera:

Il console del Venezuela comunica all'*Agenzia Stefani* che un telegramma del presidente Castro gli conferma la sconfitta della rivoluzione e dice testualmente così:

«La rivoluzione è vinta; il generale Mendozza fugge per la via della Colombia, la fazione di Fernandez è completamente sconfitta e distrutta, il generale Pietri è prigioniero.»

New York 6. — Un dispaccio da Wilhemstadt annunzia che il vapore *Libertador* gettò l'àncora presso Uchire e riuscì a introdurre nel Venezuela uomini e munizioni.

Dicesi che una bomba sia scoppiata nella residenza del ministro delle finanze a Caracas distruggendo parte della casa senza però ferire alcuno.

Conflitto anche fra Equatore e Perù

New York 6. — Il *New York Herald* ha da Guayaquil: La repubblica dell'Equatore ha inviato un forte distaccamento di truppe alla frontiera orientale per occupare il territorio invaso dai peruviani, e ha diretto proteste al ministro degli esteri del Perù contro tale invasione.

Tra Argentina e Cilì

Santiago (Cilì) 6. — L'Argentina non ha ancora ratificato il protocollo relativo alla sua vertenza col Cilì e ha chiesto spiegazioni al Cilì.

I drammi del mare
Due vapori italiani che affondano

Madrid 6. — I giornali pubblicano un dispaccio da Oporto dicente che il vapore spagnuolo *Villalba* e il vapore inglese *Alphonse* di Cardiff affondarono in seguito a collisione.

Tutto l'equipaggio dell'*Alphonse* è salvo meno il capitano che è annegato; l'equipaggio del *Villalba* è stato salvato da un battello portoghese.

Notizie varie

Barcellona 6. — Gli operai scaricatori del porto decisero di mettersi in isciopero.

Madrid 6. — La *Gaceta* annunzia che essendo il figlio del principe delle Asturie malato di dispepsia e di catarro intestinale, il ricevimento di Corte fu contromandato.

La disgrazia di Wirchow

Il celebre professore Virchow di Berlino, scendendo da un carrozzone elettrico, cadde riportando la frattura del collo di un femore, però senza conseguenze.

Fu immediatamente ricondotto a casa ove probabilmente dovrà rimanere a letto per un pezzo.

Però il suo stato è soddisfacente.

***

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio sera:

Appena giunse a Roma la notizia della disgrazia toccata a Virchow a Berlino, Baccelli gli telegrafò chiedendo informazioni. Virchow rispose: «Caput ossi femoris fractum. Spero consolidationem. Multas gratias.» (*Ho riportata la frattura della testa dell'osso del femore, ma spero che si risalderà. Tante grazie*).

300 candidati alla carica di boia
a Londra

Una prova che la piaga del funzionarismo infierisce dappertutto, con sempre crescente aumento la si ha in ciò che avviene in questo momento a Londra.

Il carnefice di quella città, ha, come è noto, resa la sua anima e i suoi stipendi a Dio pochi giorni sono. Ma non era seppellito che trecento candidati entravano in lizza per disputarsi la sua successione.

E, curioso particolare, questi trecento postulanti sono tutti muniti di un diploma di carnefice in buona e debita forma, poichè vi è, da quella parte della Manica, una scuola d'insegnamento a questo riguardo nella quale, tra parentesi, non entra certo chi vuole.

Bisogna anzitutto provare che si è di una moralità assoluta e poscia poter apprezzare immediatamente il peso lordo del proprio *cliente* in vista di determinare l'altezza della caduta e per conseguenza la lunghezza della corda.

Vi sono, del resto in Inghilterra dei corsi pratici grazie ai quali si apprende ad appiccare decentemente un condannato.

Questi corsi di *impiccagione* devono essere seguiti regolarmente e frequentati con la più grande assiduità.

Disgraziatamente non vi vi è mai che un posto di boja da concedere. E s'indovina da questo che cosa divengano i candidati respinti, nonostante i loro titoli e il loro diploma. Torna ad essi ben difficile di collocarsi altrove specialmente nel commercio e nella industria.

Figuratevi uno di costoro che, sulla domanda di un negoziante su quanto sapeva fare, risponda:

— Io ho studiato per essere carnefice.

La vedete voi la faccia di quel negoziante!

Tutti questi baccellieri... da forca, vanno insomma ad ingrossare forzatamente l'esercito degli spostati. E dire che tutto ciò non avverrebbe se le funzioni di carnefice fossero gratuite.

Un ladro che vende a buon prezzo

Nello stabilimento industriale dei Rothschild a Parigi, ove si raffinano e si fondono i metalli preziosi, si scoperse che da qualche mese venivano a mancare delle verghe d'oro.

In seguito a ricerche accurate si arrestò un battiloro il quale confessò di essere l'autore dei furti.

Egli vendeva l'oro rubato, che costa circa 3400 franchi al chilogramma, all'onesto prezzo di cento franchi.

La polizia arrestò anche un orologiaio e la sua amante, accusati di complicità.

Il quinto delitto di Vidal

Mandano da Nizza:

Decisamente le imprese sanguinarie di Henry Vidal superano quelle del famoso Pranzini, l'uccisore di donne galanti a Parigi.

Dopo i due assassinii confessati dal Vidal, di Eze e di via Saint Siagre, dopo quelli presunti da lui consumati sulle persone di Maria Arnoux e di Antonia Van Brusselin, (di cui la *Gazzetta* si è occupata ampiamente in questi giorni un quinto delitto è messo al suo attivo, in persona di un'altra donna galante, certa Guinard.

Questo delitto, un tentato assassinio, fu commesso il 6 dicembre scorso a Marsiglia in via Chevalier Roze. La Guinard fu assassinata verso le due del mattino alla Maison Dorée da un individuo ch'essa non conosceva e che dopo aver avviato il discorso con lei le propose di accompagnarla a casa.

La Guinard accettò e col suo compagno si recò al suo domicilio. Appena entrò in camera fu colpita da parecchi colpi di coltello dall'individuo che l'aveva accompagnata.

La ferita riuscì a svincolarsi, ma il suo aggressore prese la fuga e quando si accorse in aiuto della Guinard, nessuna traccia di lui fu scoperta.

L'inchiesta aperta dalla polizia su tale delitto non approdò a nulla. Soltanto i connotati dell'aggressore erano noti; nessuno l'aveva però più scorto alla Mainson Dorée, nè in altri locali analoghi e la polizia non riuscì a trovare la pista del malfattore.

Vi sono ora forti motivi per credere che Vidal sia tale malfattore. Nei modi di procedere dell'aggressore della Moreno e in quello della Guinard si riscontra infatti una similitudine degna di attirare l'attenzione dei magistrati.

Le due vittime riferirono questa identica frase pronunziata dal loro aggressore:

— Precedimi, sono conosciuto qui e non voglio esser veduto.

In questi due drammi la vittima era stata colpita per di dietro e nella stessa maniera.

Inoltre la Guinard riconobbe perfettamente nella fotografia del Vidal, presentatale dal giudice istruttore Touche, l'individuo che l'aveva ferita alle spalle entrando nella propria camera.

L'inchiesta del giudice istruttore non si limitò a questo. Una compagna della Guinard e la cassiera della Maison Dorée a Marsiglia furono interrogate da lui; venne loro mostrata la fotografia inviata dal tribunale di Nizza ed esse riconobbero formalmente in essa i lineamenti dell'individuo che avvicinò la sera del 6 dicembre, alla Maison Dorée, la Guinard, l'accompagnò a casa e tentò di ucciderla.

Ecco dunque un'indicazione che fin d'ora può far credere come il Vidal sia probabilmente l'autore del tentativo d'assassinio di Marsglia.

Una nuova inchiesta su questo dramma sta per essere aperta e Vidal sarà interrogato in proposito dai magistrati di Nizza.

Henry Vidal si mantiene intanto molto calmo in carcere. Dopo aver confessato i due delitti di Eze e via Saint Siagre si è chiuso in un mutismo ostinato negando di essere stato autore degli altri delitti imputatigli. Ma i magistrati non disperano di indurlo a fare nuove e più complete rivelazioni.

Duello mortale a Jena

Si hanno particolari sulle origini di un tragico duello avvenuto a Jena fra un ufficiale e uno studente.

Nella mattina del capo d'anno varii studenti e tre ufficiali dell'esercito germanico, tutti più o meno brilli, in seguito a futili motivi, si azzuffarono nella piazza dell'Università.

Lo studente di chimica, Held percosse il tenente Thieme, e ne seguì un duello. Al terzo scambio di palle Held cadde colpito al petto spirando poco dopo, mentre il tenente non fu che leggermente scalfito al collo.

UNO SGARBO DI GUGLIELMO
al re d'Italia?

I *Débats* ed altri giornali riproducono un dispaccio da Berlino, il quale dice che, in occasione del capo d'anno, l'imperatore Guglielmo, mentre ha mandato, come è sua consuetudine, auguri e felicitazioni all'imperatore d'Austria, allo czar ed al re d'Inghilterra, non ne ha mandato affatto al nuovo re d'Italia, rompendo così la tradizione sempre seguita finchè visse re Umberto.

La notizia, naturalmente, va messa in quarantena.

FERRI SULLA SCENA
Commedia tutta da ridere

Riportiamo dall'*Alba* di Milano il seguente brillante resoconto del *meeting* socialista tenutosi a Milano, al teatro «Fossati», in cui Ferri sentì la necessità — lui, che ne sa almeno dieci volte più degli altri — di distribuire un minestrone socialistico-economico-finanziario-politico-polemico ecc. ecc.

Ecco il resoconto:

«La sala del teatro *Fossati* era imponente!

La rottura dei vetri e le recenti e acri polemiche che tanti strascichi e screzî e dissidî profondi han creato nel partito socialista milanese e italiano, avevano attirato — più assai dell'interesse per la «Casa del popolo» tema che doveva svolgere il Ferri, — una folla enorme. Nella quale se la maggioranza era composta di socialisti d'ogni tinta e d'ogni tendenza erano pure forti nuclei di repubblicani, di clericali, di democratici... e di agenti di P. S. in borghese. Nelle poltrone e nei palchi notiamo anche parecchie signore.

La sala è colma

ma continue ondate di gente si risospingono e si accavallano agli ingressi invadendo i posti e sedere fra proteste e battibecchi. Socialisti del salotto che han pagato la poltrona riservata s'inalberano contro socialisti della piazza che senza pagare hanno occupato i posti a sedere.

Nel palcoscenico gremito pur esso di folla, in mezzo alla quale fiammeggiano i pennacchi di una squadriglia di carabinieri, si nota un movimento.

Dalle quinte giunge il rumore di qualche applauso isolato.

La sala raccoglie l'applauso e lo nutrisce in una onda scrosciante.

E' lui! è il divo!

L'applauso continua insistente, ma invece Ferri,

giunge la sua pelliccia

portata con grande venerazione da un omuncolo che con infinita precauzione la depone su di una seggiola nel bel mezzo del palcoscenico.

Dietro la pelliccia viene un altro chierico col cappello dell'onorevole.

La comparsa dei due paggi più sdrusciti che leggiadri, fa scorrere una risatina sarcastica nel *parterre* quasi interamente occupato da turatiani e da borghesi.

Finalmente, fra un baccano assordante di evviva e di battimani, appare Enrico Ferri in tutto il fulgore di una vanità soddisfatta ed indomabile.

Si avanza solo sino alla ribalta e sorride alla folla energumena e frenetica di cui assapora con infinita indulgenza e voluttà i clamori e gli osanna.

Sbollito l'accesso di epilessia, Ferri incomincia con parola netta e staccata:

— Cittadini! Permettetemi di incominciare mandando un fraterno saluto a un caro commilitone che sostenne e sostiene per il nostro partito...

A questo punto scoppia un grande applauso con grida di *evviva Turati*, credendola una conciliativa allusione al compagno intellettuale. Ma

il pubblico prende un granchio

e Ferri, ristabilito il silenzio, continua con placidità:

— ... a un caro compagno che credo sia fra noi e che per la verità e per la giustizia sostenne e sostiene una lotta accanita: parlo dell'onorevole Todeschini...

Viva Todeschini, si urla da ogni parte, *parli Todeschini, fuori Todeschini, alla tribuna Todeschini;* ma l'onorevole ex baritono non c'è.

Ottenuto ancora una volta il silenzio, Ferri con gesti larghi e con voce squillante continua la sua conferenza assestando una prima tirata d'orecchi a Filippo Turati dicendo ch'egli non ha rancori nè astii per alcuno, nè palesi, nè nascosti, allusione questa che gli ottiene una nuova acclamazione. Dopo di aver dichiarato che fra otto giorni gratificherà i socialisti milanesi di un'altra conferenza, giunge con una buona volata rettorica a parlare del ventre (*applausi*) e dello stomaco (*applausi*) del proletariato italiano.

Dai visceri del proletariato italiano passa ai visceri del proletariato inglese e qui con un innesto a base di boeri e di imperialismo ottiene un altro scroscio di battimani.

Dice che se in Inghilterra, paese ammirabile per la libertà, il socialismo fece lentissimi progressi, ciò lo si deve alla tattica di rifomismo usata dai partiti liberale e conservatore che si alternarono al potere; tattica di piccole concessioni che resero amorfo il proletariato inglese, quella stessa tattica insomma (seconda staffilata a Turati) che vorrebbero seguire ora in Italia i cosidetti socialisti «intellettuali» e politicanti.

— Ma queste piccole concessioni, urla il Ferri, che per i socialisti riformisti sono

le «stazioni di arrivo»

per noi socialisti intransigenti e rivoluzionari sono le «stazioni di partenza.»

Continuando ad assestare frustate al Turati, spiega che cosa sia il socialismo rivoluzionario e poi parla delle cinque giornate di Milano, e poi del partito socialista francese, e poi del proletariato belga, e poi di Montecitorio, che chiama un «baraccone» e poi della censura patita.

Qualcuno osserva in platea che dopo tre quarti di ora non si è ancora parlato di quella tal famosa «Casa del Popolo» annunciata dai manifesti come tema della conferenza.

Ma Ferri tira via impavido e dall'autoapologia passa a fare il profeta, assicurando che fra sette od otto anni avremo nel Belgio il primo esperimento di governo socialista. Dopodichè prendendo ad esaminare i partiti avversari dice che i conservatori fanno

la politica dello struzzo

il quale quando ripiega la testa sotto le ali, non vedendoci, crede che gli altri non lo vedano.

Ha per i *popolari* delle fischianti scudisciate e dice che se egli stesso propugnò nel 1900 l'unione dei partiti popolari per rovesciare il grassatore (leggi Pelloux) una volta sbaragliatolo per sempre ognuno deve seguire la propria via.

Egli si domanda poi che cosa abbia fatto questa famosa democrazia milanese mancante addirittura di spina dorsale: del confusionismo, niente altro che del confusionismo.

Repubblicani, democratici, radicali sono tutti partiti borghesi che bisogna abbandonare alla fatalità del loro destino.

Non una delle promesse dai democratici fu mantenuta, non una riforma attuata.

Il solo partito capace di giungere alla méta (è il suo, si capisce) è il partito socialista rivoluzionario, non il partito socialista milanese, il quale zoppica perchè cammina solo su di una gamba, la gamba politica, mentre il partito socialista vero (sempre il suo, s'intende) deve camminare su due gambe: politica ed economica.

Trova che la Camera del Lavoro di Milano è ormai troppo borghese e che è tempo di purificarla e per purificarla non v'è altro rimedio che la casa del popolo ch'egli vuole (l'on. Ferri usa spessissimo della parola *voglio*) che sia chiamata

la casa dei socialisti

Con un po' di buona volontà l'on. Ferri tocca

finalmente l'argomento, ma lo abbandona quasi subito per parlare delle qualità del proletariato belga.

Mentre il Ferri fa scorrere una breve pausa per lasciare coronare il pistolotto di una salve di applausi, una voce dalla seconda galleria, tuona:

— Domando la parola: Lazzari.

Il nome del notissimo e deplorato propagandista e il tono della voce secca e quasi imperiosa produce nella folla un vivo movimento di curiosità.

Ferri, prosegue dopo aver pregato il Lazzari di parlare dopo di lui, quando un'altra voce fortissima dal lobbione scande:

— Domando la parola: Colombo.

Queste interruzioni sembrano infastidire il divo che sente dispersa così quella specie di corrente elettrica stabilita fra lui e gli ascoltatori.

Infatti questi sono assai più distratti e resistenti all'applauso.

Ferri spinge la voce al diapason più acuto e tanto per stare all'argomento esalta la grande intelligenza dei contadini mantovani (sono i suoi elettori!...) ed assicura che fra un paio d'anni vi saranno a Montecitorio dei

contadini deputati

(ci sono, ci sono già, onorevole). Dai contadini passa a parlar d'azoto in rapporto ad una grande scoperta inglese per la quale la terra centuplicherà i suoi prodotti e infine dopo aver ripreso fugacemente la questione della «Casa dei socialisti» chiude il discorso al grido di *W il socialismo!*

La folla naturalmente esplode sebbene con non molto fragore e applaude Ferri al quale da uno dei chierici di poco prima vien porta la pelliccia che indossa e di cui rialza il bavero per timore di un raffreddore.

Il Lazzari fa in seguito alcune confutazioni al Ferri sull'utilità pratica della casa dei socialisti che egli crede inattuabile colle presenti leggi.

Il Colombo dopo sbraita come un ossesso dal loggione ed è tale il calore coll quale consiglia al Ferri di erigere la Casa dei socialisti sul sistema svizzero anzichè sul sistema belga, che la voce gli si affoga nella strozza e nessuno capisce più quello che egli dice.

Un applauso di consolazione saluta la fine di quella maccheronata.

Ferri replica ai due confutatori e promette di dare maggiori schiarimenti alla prossima conferenza che egli terrà alla Camera del Lavoro.

L'adunanza si scioglie coll'approvazione di un ordine del giorno (era immancabile) nel quale si fanno voti per la liberazione di tutti i rinchiusi in carcere per reato di pensiero.

Si raglia un altro evviva a Ferri e poi la folla si rovescia, e si disperde nei corridoi ove delle voci monotone gridano insistentemente

« ***mano alla borsa*** »

«per la casa dei socialisti, mano alla borsa.» I cappelli arrovesciati e tesi alla gente rimangono vuoti. Ed è logico: l'on. Ferri aveva allora detto e ripetuto che per la riuscita della casa dei socialisti ci vuole essenzialmente l'anima, la fede e la coscienza socialista.

Anche i denari ora? Sarebbe stato una profanazione!...

Fuori la folla attende l'uscita dell'on. Ferri il quale, poco dopo appare e sale su di una carrozza che si allontana seguita da un codazzo di ragazzi vocianti.

Altro putiferio suscitato dal Ferri

Ci telegrafano da Torino 6 gennaio sera:

Stamane arrivò il Ferri. Gran folla alla stazione e una infinità di carabinieri e di guardie.

Si gridò: viva Ferri e abbasso la camorra. Per sciogliere l'assembramento si diedero i soliti squilli di tromba. Ne nacque uno scompiglio e si fecero diciannove arresti.

Il Ferri ripartirà domani.

DA ASSASSINATO AD ASSASSINO

Tanto per far vedere con quanto scrupolo e coscienza i giornali francesi sappiano occuparsi non soltanto delle questioni politiche ed economiche italiane, ma pur dei fatti di cronaca, rileviamo il seguente *dispaccio*, in data 4 corr. (*service spécial!*) della *Patrie*, da San Gallo.

Si dice che la polizia svizzera ha fatto a Gams un arresto sensazionale, nella persona di *un alto funzionario delle dogane italiane* di cui si lascia ignorare il nome, colpevole di assassinio di un capo guardia di finanza. Si aggiungono particolari, come il resto, esattissimi.

Ora si tratta del brigadiere Alfonso Cosenza che assassinò ad Asiago l'ispettore cav. De Paola, il cui arresto avvenne circa due settimane fa.

Il telegramma in ritardo, ha nientemeno che confuso l'assassinato con l'assassino!

DEFICIT NEL BILANCIO VATICANO

Si assicura che il bilancio della Santa Sede pel 1901 si è chiuso con un disavanzo di 300.000 lire circa.

A questo disavanzo si è provveduto coi residui attivi del 1900.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(*Per telegramma alla Gazzetta*)

L'on. Galimberti a Milano

Ci telegrafano da Milano 6 gennaio sera:

Il ministro delle poste on. Galimberti, accompagnato dal suo capo-gabinetto cav. Stettiner, dal prefetto, dal direttore dei telegrafi e da altre autorità e da pubblicisti, si è recato stamane all'ufficio telegrafico per visitarvi gli apparati della linea telefonica per Parigi. L'on. Galimberti chiese la comunicazione col ministro delle poste francese Millerand, a cui mandò un saluto, soggiungendo: «Sono lieto di salutare attraverso sì lungo spazio il paese che tanto contribuì ai risultati scientifici, il cui scopo è di fraternizzare colle nazioni che esso ebbe già il privilegio di risvegliare a libertà; e questo saluto sia testimonianza della riconoscenza per la ospitalità che la Francia dà nella gioia del lavoro a sì numerosi figli della mia patria.»

Millerand rispose dichiarandosi commosso delle parole di Galimberti e ringraziandolo a nome suo e del popolo francese.

Galimberti, dopo lo scambio dei saluti ufficiali con Millerand, ebbe con questo un altro breve scambio di cordiali e personali espressioni di amicizia.

Galimberti si recò quindi alla Borsa ove fu ricevuto dal sindacato di Borsa, sempre accompagnato dal cav. Stettiner dal prefetto e dalle altre autorità.

Scioperi a Roma

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio sera:

Gli operai gassisti si agitano reclamando miglioramenti e si teme uno sciopero. Oggi i gazometri erano guardati dai carabinieri.

Stamane scioperarono i vaccari, ma i proprietari accettarono le tariffe e così tutto finì. Però vi furono otto arresti per attentato alla libertà di lavoro.

Gravissimo incendio a Milano

Ci telegrafano da Milano 6 gennaio sera:

(*Balz.*) — Questa sera alle ore 10 in Via Balbo un incendio distrusse il molino di granaglie Mapelli propagando il fuoco alla vicina lavanderia Aiani distruggendola.

Il danno è di circa cento mila lire. Nessuna vittima.

Da Napoli

COMIZIO DI FERROVIERI — ANARCHICO FALSARIO.

Ci telegrafano da Napoli 6 gennaio sera:

Alla Villa stamane si tenne un comizio di ferrovieri a cui assistevano 500 persone. Parlarono il capo stazione Roberti e l'ex-deputato Casilli.

Si votò un ordine del giorno in cui si invitano le società ad appagare i desiderî dei ferrovieri.

— L'anarchico Garnier arrestato perchè complottò contro la vita del Re di Portogallo deve scontare a Torino quattro anni di reclusione per cambiali false.

CASERTA. — *Ci telegrafano 6 gennaio sera.* — A San Leucio mentre il Consiglio comunale era adunato a porte chiuse, 150 operai assalivano il municipio, infrangendo i vetri a sassate. Accorse la forza e si fecero parecchi arresti.

CALTANISETTA. *Ci telegrafano 6 gennaio sera.* — A Piazzarmerina al canonico Castagna giunse una lettera minatoria chiedendo 8000 lire. Al luogo designato pel ritiro del denaro si arrestò l'autore del ricatto certo Principato mentre ritirava un plico contenente soltanto 20 lire. Si arrestarono anche due complici.

LIVORNO. *Ci telegrafano 6 gennaio sera.* — Il macchinista Zocchi addetto a una torpediniera durante la traversata da Livorno a Spezia cadde fratturandosi la spina dorsale.

Come i veterinari torinesi
rispondono a Baccelli

Nelle sale della R. Accademia veterinaria italiana di Torino, l'altra sera ebbe luogo una solenne riunione onde trattare ancora una volta la questione della cura Baccelli dell'*afta epizootica*. E venne desiderato avanti tutto di « lasciar cadere in un dignitoso silenzio le affermazioni *offensive* di Guido Baccelli » (contenute nella *Stampa* di Torino che noi abbiamo riferite) contro i veterinari che, secondo lui, non seppero praticare le iniezioni endovenose; poi venne deliberato di invitare il ministro Baccelli ad istituire « appositi esperimenti ufficiali sopra un programma prestabilito, formulato dal ministro d'accordo con docenti e pratici veterinari delle varie regioni italiane ed eventualmente anche con qualche veterinario straniero ».

E nella seduta stessa, venne comunicato che da ultime esperienze, fatte dal dottor prof. Botcholts di Parma, sarebbe risultato che il sublimato invece di esser espulso dagli intestini, rimane nel fegato e nei reni, che così si annodano producendo la morte per intossicazione.

E quel che replica Baccelli

Ci telegrafano da Roma 6 gennaio sera:

In seguito ai nuovi articoli di giornali, relativamente alla cura dell'afta epizootica col metodo Baccelli, il ministro dell'Agricoltura ha diramato una circolare ai prefetti perchè ripetano a chi di ragione:

1.o che il ministro Baccelli è avversario convinto di una medicina di Stato e che non ha obbligato alcuno a seguire il suo metodo.

2.o che più di duemila casi tra lievi, gravi e gravissimi presentarono effetti non solo incoraggianti, ma splendidi. Attestati in coro da medici, veterinari, degni di fede, da proprietari che espressero al Ministero la loro profonda gratitudine.

3.o che gli esperimenti saranno continuati.

4.o finalmente che si fa appella agli onesti e ai capaci perchè si stringano disinteressatamente a difesa del vero.

I fatti del Distretto militare di Napoli

CINQUANTA ARRESTATI — LO SCANDALO INGROSSA — L'ECCEZIONE DI COLANERI E LUCIANI — IL GOVERNO SVIZZERO RIFIUTA L'ESTRADIZIONE?

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli:

« Continua alacremente l'istruttoria per i fatti del dstretto militare.

Dei giovani esentati dalla leva mediante i noti brogli, finora gli arrestati per regolare mandato di cattura, e che si presentarono volontariamente alla giustizia, sono oltre cinquanta. Tutti furono rinchiusi nel carcere di Sant'Efremo. Fra essi vi sono una diecina di seminaristi.

Gl'istruttori si recano quasi ogni giorno ad interrogarli, e l'istruttoria pare che si faccia sempre più difficile. Lo scandalo, a quanto mi risulta, non si fermerebbe all'ufficio di matricola del distretto, ma ad altri uffici più importanti.

Non è improbabile che lo scandalo assuma proporzioni eccezionali.

Intanto nulla si può ancora precisare, se prima non siano espletati gl'interrogatori, che occuperanno ancora parecchi giorni. Poi si attenderà il pronunciato del Governo svizzero circa il dentista Colaneri e il furiere Luciani, arrestati a Basilea, e in ultimo gl'interrogatori dei congiunti dei giovani sottrattisi alla leva, molti dei quali trattarono l'affare dell'esenzione dalla leva. Per essi non si è ancora stabilito il provvedimento da prendersi.

Giunge la notizia che il Governo svizzero si oppone all'estradizione di Colaneri e di Luciani.

Da mie particolari informazioni ecco quanto mi risulta: Il giudice istruttore Copes sull'inchiesta del Procuratore del Re, emise il mandato di cattura contro i due accusati, limitandosi a redigerlo nella forma abituale, cioè sorvolando su molte circostanze di fatto e limitandosi ad accennare le semplici imputazioni. Gl'imputati Colaneri e Luciani, per mezzo del loro avv. Heros, affacciarono l'eccezione sostenendo che si tratta di reato politico, avendo essi aiutati dei giovani a sottrarsi al servizio militare, e che i falsi commessi non derivano da ciò.

Il Governo svizzero, di fronte a tali eccezioni ed al fatto che il Governo italiano si limitò puramente alla richiesta estradizione senza sviluppare le ragioni per cui la chiedeva, ufficiò di urgenza il ministero di grazia e giustizia, invitandolo a inviare una nota esplicativa e dei nuovi e più dettagliati mandati di comparizione contro il Colaneri e il Luciani.

Informata di ciò la procura generale di Napoli per mezzo del ministero ha inviato al Governo elvetico i richiesti schiarimenti. Dal modo però come è redatta la nota del Governo svizzero si teme che la estradizione verrà difficilmente concessa.

***

Ci telegrafano da Napoli 6 gennaio sera:

Si conferma che la commissione d'inchiesta militare per gli affari del distretto citò due tenenti quali responsabili delle irregolarità riscontrate nell'ufficio matricola.

Sussidi alle Camere del lavoro

La rappresentanza comunale di Vercelli all'unanimità meno uno respinse la domanda di sussidio alla Camera del lavoro notoriamente in mano ai socialisti.

ANCORA LE CARTE DI CRISPI
Crispi non era contrario a Baratieri?

A proposito della grave questione sollevatasi intorno alle carte lasciate da Francesco Crispi sulle quali lo Stato pretende di esercitare qualche cosa di più di un diritto di esame, il *Mattino* di Napoli pubblica un articolo di Scarfoglio (*Tartarin*) assai importante e che ci sembra opportuno riassumere.

Lo Scarfoglio violentemente protesta contro la pretesa del Governo di confiscare le carte del defunto ministro, tanto più che nessuna buona ragione viene a giustificare questo intervento.

Il pretesto dei documenti di Stato da sottrarre alla pubblica curiosità, scrive lo Scarfoglio, fa sorridere chiunque non sia pienamente ignaro delle cose. Quali documenti di Stato potrebbero trovarsi fra le carte di Crispi che non siano fra quelle di quanti ministri e sottosegretarii passarono per la Consulta? Il più importante, quello della Triplice, del quale si è parlato, è stato pubblicato, nel gennaio 1898, da tutti i giornali del mondo, poichè non v'ha chi ignori, e Crispi non ne ha fatto mai mistero con alcuno, che il protocollo della Triplice è quello stesso dell'alleanza austro-germanica pubblicato da Bismarck, del quale l'Italia prese ufficialmente visione e accettò tutte le clausole ».

In quanto alla guerra con l'Abissinia, quali sono i documenti che già non siano stati divulgati dal Rudinì e dal Sermoneta sul famoso *libro verde* che provocò le diffidenze dell'Inghilterra?

Vi saranno carte private, ma queste chi può sottrarle ai legittimi possessori? Del resto se fra queste vi sono elementi che possono dar nuova luce, non se ne deve impedire la pubblicazione.

E a questo punto lo Scarfoglio riferisce un notevole ricordo personale.

« Noi non sappiamo se veramente, come si pretende, una volontà superiore impose a Crispi di conservare il comando a Baratieri. Se ciò è esatto, deve trattarsi delle ultime settimane della guerra.

Non ricordiamo perfettamente di avere dimostrata a Crispi l'assoluta incapacità di Baratieri a condurre la guerra quando, tornato in Africa senza forze adeguate, fece una punta sino ai confini del Tigrè e poi si ritirò, evacuando Adua, e lasciando due distaccamenti campati in aria ad Amba-Alagi e Makallè; ma egli confutò con calore tutte le nostre ragioni, e concluse dicendo che Baratieri era un vecchio garibaldino, un bravo soldato, e che noi avevamo torto di giudicarlo leggermente a distanza. Ci ricordiamo anche perfettamente di esser tornati alla carica alcuni mesi dopo durante l'assedio di Makallè, sostenendo presso di lui la necessità che il presidio non si arrendesse, ma facesse saltare il forte seppellendosi sotto le sue ruine, e che Baratieri fosse richiamato: e anche allora Crispi difese il generale in capo molto vivacemente contro di noi.

Questi ricordi personali ci inducono a dubitare che le lettere in questione esistano, o che abbiano l'importanza che si è voluta loro attribuire. Le responsabilità dei disastri africani non bisogna ricercarle negli eventi delle ultime settimane, quando già la catastrofe era matura e nulla poteva arrestarla: esse vanno ricercate molto più innanzi, quando una critica severa della campagna contro Mangascià e dell'azione politica che la precedè non fu fatta dal governo, sebbene qualche giornalista non avesse mancato di farla; e quando si rimandò il Baratieri, che già qualche giornalista aveva accusato pubblicamente d'inettitudine, a combattere una grossa guerra senza soldati, senza cannoni, senza bestie da soma, e senza danari.

Comunque sia la guerra d'Africa e tutti gli altri eventi di politica estera ed interna cui Crispi fu mescolato sono oramai di dominio storico; e a niuno è lecito di confiscare o di deviare sotto nessun pretesto le fonti della storia ».

LE AVVENTURE
degli esploratori africani

Le han sormontate i tre membri superstiti della spedizione inglese Austin, che passò dieci mesi lungo la frontiera anglo-abissina, e costituiscono una serie di drammatiche avventure.

La spedizione si componeva del maggiore Austin capo della spedizione, del maggiore Bright e dell'ufficiale medico Carne.

Sul principio trovò un grave ostacolo nelle paludi che dovette attraversare; quindi seguirono deserti senz'acqua e i viaggiatori furono ridotti a soffrire la sete. Finalmente, i membri della spedizione dovettero sostenere una terribile lotta con i turkhana, una razza di giganti nudi, intorno al lago Rodolfo.

Si dovettero abbandonare gli equipaggiamenti e quando il maggiore Austin raggiunse un porto inglese sul lago Baringo, 75 per cento degli uomini di scorta e di trasporto erano morti. La spedizione, che lasciò Omdurman coll'ordine di rilevare il paese lungo la frontiera anglo-abissina, constava di 20 soldati sudanesi e 59 servi; 15 cammelli, 12 muli e 120 asini. Da Omdurman il viaggio fu fatto per canotto fino al forte Nasser. Qui, sbarcarono e si diressero verso il paese ineslorato di Boma, soffrendo non poco per mancanza d'acqua.

La spedizione raggiunse il fiume Sacchi ad ovest di Omo. Ivi il capitano Austin trovò in un boschetto un pezzo di stoffa che, ben esaminato, risultò essere un fazzoletto di seta marcato con la lettera *B* in un angolo. Esso deve essere appartenuto certamente all'esploratore italiano Bottego, assassinato in quelle regioni alcuni anni or sono. Durante il soggiorno sul fiume Sacchi la spedizione s'abbattè in numerose orde di elefanti e di giraffe.

Più tardi cominciarono a mancare i viveri e si dovettero uccidere molti animali da trasporto. Finiti i lavori di rilievo della frontiera al nord, la spedizione piegò a sud verso il protettorato d'Uganda, ma incontrò la regione inondata per le pioggie e un lungo giro fu necessario per arrivare al lago Rodolfo, raggiunto solo in maggio. Le difficoltà non erano però finite.

Il maggiore Austin cadde malato di gostite e la notte prima di giungere al lago una banda di turkhana assalì la carovana uccidendone tre servi. L'assalto fu respinto, ma i selvaggi continuarono a molestare i viaggiatori per due o tre giorni. I turkhana sono bellissimi uomini, alti sei piedi; sono affatto nudi e portano i loro capelli raccolti in una specie di borsa.

La spedizione raggiunse il Lago Laringo, d'onde procedette per Nakuro, ove prese la ferrovia dell'Uganda, da cui poi potè partire pel ritorno a Londra.

IL GIGANTESCO MAMMUTH
trovato in Siberia

Come già ci ha comunicato il nostro corrispondente da Pietroburgo, la spedizione zoologica, partita per la Siberia alla ricerca del gigantesco mammuth, sepolto nei ghiacci, è al termine dei suoi lavori e la impresa, di cui i profani non possono neppur immaginare le difficoltà, può dirsi ormai riuscita.

Il gigantesco animale antidiluviano fu veduto per primo da un cosacco, a nome Jawlowsky. Era imprigionato in un ghiacciaio, vicino al fiume Beresowska, affluente della Kolyma, al nord-est della Siberia. Il paese è quasi deserto e inaccessibile; il più vicino paese abitato è lo stabilimento di Sredne Kelymsk.

L'animale era chiuso in un masso di ghiaccio tra due colline, masso che devo considerarsi come il residuo di un immenso ghiacciaio che riempiva tutta la vallata.

Il cosacco, conscio della importanza della sua scoperta, ne fece parte al capo della Polizia di Kelymsk, che a sua volta ne informò il governatore di Jakusk. Questi comunicò la importantissima notizia all'Accademia delle scienze di Pietroburgo, la quale allestì subito una vera spedizione, alla conquista del prezioso fossile. I mezzi furono forniti dal Governo e dall'Accademia: a capo della spedizione venne nominato il dottor Ottone Herz, curatore del Museo imperiale di Pietroburgo; gli sta allato come assistente il dottor Pfitzenmayer.

***

La spedizione fece la prima parte del viaggio sulla ferrovia siberiana fino a Irkusk; da qui a Jakusk proseguì sul fiume Lena; poi avanti, a piedi, per boschi e deserti interminabili, vivendo il pesce salato, latte di giumenta e scorza d'albero cotta nell'acqua.

Parecchie persone morirono per viaggio e anche parecchi cavalli soggiacquero agli strapazzi.

Il mammuth trovato, era un magnifico esemplare; il primo che conservasse, non solo lo scheletro completo, ma perfino la carne, la pelle coi peli, le interiora. Il ghiaccio lo aveva conservato per secoli e secoli: era una scoperta meravigliosa.

Bisognava dunque procedere con ogni cautela per non sciupare quell'esemplare unico. Fu un lavoro gigantesco. Spezzato il ghiaccio che imprigionava il corpo colossale, si riuscì a levare intatta la pelle, coi peli di color bruno, che in qualche parte avevano un piede di lunghezza. La carne fu staccata dalle ossa a pezzi, preparata con arsenico, e poi chiusa in pelli di vacchetta, nuove per preservarla dal contatto dell'aria. Per levare lo scheletro ci vollero settimane di difficile, faticosissimo lavoro.

Nello stomaco del gigantesco animale — che è una specie di colossale elefante, molto più grande di quelli viventi — si trovò del cibo ancora intatto, consistente in rami e foglie di alberi resinosi.

Un telegramma del dott. Herz, del 28 dicembre, comunicava essere la spedizione sulla via del ritorno arrivata a Jakusk. Egli spera di poter essere a Pietroburgo in marzo per cominciare poi subito il lavoro di ricoordinazione del gigantesco fossile, lavoro di grande impegno e che richiederà mesi di tempo. Il mammuth verrà collocato nella sezione artica dell'Accademia.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Esportatori per la Bulgaria

In seguito a pratiche del Governo nostro (dietro premure del Museo Commerciale di Milano) la tassa per il rilascio, da parte dei Consoli turchi, dei certificati d'origine per merce destinata alla Bulgaria è ridotta a fr. 6.75. Se si tratta di domanda ai detti consolati la semplice vidimazione di detti documenti, la tassa è di fr. 4:50.

A gli Esportatori italiani

Il Consolato del Messico di Milano intenderebbe inviare al Messico una persona di sua fiducia affinchè si formi — di presenza — un giusto concetto dei bisogni di quel Paese nei vantaggi di quanto può offrire la produzione italiana.

Quegli industriali ed esportatori che avessero domande a fare o schiarimenti a chiedere, sono pregati scrivere al Consolato del Messico di Milano, Via Sambuco, 1.

ESTRAZIONI E PRESTITI
Prestito riordinato Bevilacqua La masa

54.a Estrazione del 2 gennaio 1902 seguita presso il Ministero delle Finanze in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	vinse	L.
2496[illegible]	47	»	50000
16317	64	»	1000
4508	32	»	780
329	59	»	100
6922	12	»	100
15601	98	»	100
21057	9	»	100
23999	7	»	100

Vinsero L. 50 i seguenti numeri della Serie 766:
20 37 38 43 45 53 59 60 68 69
75 76 79 82 83 84 85 88 93 99

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 7 gennaio: S. Giuliano martire.
Mercoledì 8 gennaio: S. Lorenzo Giustinian.
Il sole leva alle 7.54 — Tramonta alle 16.43.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

AUGURI E VISITE DI CAPO D'ANNO
Le visite al Patriarca

Ci vuole quella ingenita malignità di rachitici che non ebbero la fortuna di arrivare a tempo per essere raccolti negli educatori che la carità cittadina ha piantato da qualche anno, e la simpatia fra costoro e i malati di fegato, per architettare certi edifici di preferenze e di differenze, negli augurî che la Giunta veramente e sinceramente interprete del sentimento di Venezia, ha mandato alla Regina Madre ed ai Sovrani.

Se l'*Adriatico* e i suoi lustrascarpe non hanno altri guadagni, possono dichiarare fallimento: nè occorre insistere per non prendere sul serio le malignità dei rachitici e dei fegatosi.

Sugli altri appunti, fatti dall'*Adriatico* di ieri, rispondiamo, invece, che la Giunta ha fatto non solo bene, ma benissimo a visitare S. E. il Patriarca, portandogli gli auguri di Capodanno, a nome della cittadinanza veneziana, cristiana e religiosa, che nel Cardinale Sarto riconosce il suo Capo spirituale. Anche ha fatto bene, perchè la Giunta è emanazione diretta di una maggioranza amministrativa, risultata dall'alleanza sincera e fatta alla luce del sole, in cordialità e identità di sentimenti e di doveri, con mutua tolleranza di principî.

Ciò dispiace immensamente, lo sappiamo da un pezzo, alle mezze coscienze radicali in bocca ai lupi del socialismo; ma altrettanto non dispiace alla maggioranza dei veneziani credenti, che ha per le sue buone ragioni congedato la massoneria municipale, violatrice delle coscienze religiose e ministra di offese ai sentimenti tradizionali del nostro popolo.

L'*Adriatico* e la piccola turba velenosa dei rachiti: in fallimento, possono far giuoco di equivoci, e tentar di confondere le une con le altre cose; ma il giuoco e vecchio e n'è scoperta oramai la truffa che lo avvivava.

A noi piace così, e così affermiamo la volontà dei partiti conservatori.

Non piace a voi?

Tanto meglio, e non ce ne importa affatto.

Quanto all'egregio Prefetto, che ha restituito la visita all'arcivescovo Armeno e non l'ha fatta al Cardinale Sarto, come noi non gli facciamo carico del fatto, altrettanto l'*Adriatico* non dovrebbe fargliene merito, appunto perchè rappresentante ufficiale del Governo.

L'*Adriatico* sa benissimo che in tutto ciò entrano affatto nè le convenienze nè le assurdità. Basterebbe che invece di Zanardelli fosse al governo Pelloux.... Il Prefetto è appunto rappresentante del governo!

Il sindaco rappresenta invece il popolo veneziano, i cui sentimenti non si mutano per cambiar di ministeri; del popolo veneziano che è devoto alla Monarchia e nel tempo stesso — senza tante sottilizzazioni interessate — rispetta l'Autorità Ecclesiastica, alla quale doverosamente e giustamente — lo ripetiamo chiaro — la sua Rappresentanza ha reso omaggio.

Fortunatamente è finito il tempo delle imposizioni radicali e delle paure conservatrici. Ognuno ha ripreso il proprio posto; nè alla nostra parte fanno più effetto le frasi stantie della demagogia massonica in liquidazione al 15 0/0.

Pel genetliaco della Regina

Domani ricorrendo il genetliaco della Regina Elena tutte le navi in armamento e in riserva alzeranno la gran gala e le navi in disponibilità la piccola gala.

Ufficiali e bassa forza indosseranno l'alta tenuta. Ai militari verrà somministrato il solito aumento dell'ordinario. Agli operai dell'Arsenale la gratificazione di mezza giornata di lavoro; il lavoro però non sarà interrotto.

La ritirata per i sotto ufficiali suonerà a mezzanotte e quella pei sotto capi e comuni alle ore dieci.

L'anno giuridico alla Corte d'Appello

Oggi al tocco nella sala della Corte d'Assise avrà luogo la inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'Appello. Leggerà il discorso inaugurale il Consigliere di Sezione cav. Castagna.

Per una linea diretta
Siracusa-Catania-Messina-Venezia

Il *Monitore delle Strade ferrate* scrive:

Sappiamo che le Camere di Commercio ed Arti di Siracusa, Catania e Messina stanno facendo pratiche col Governo per ottenere una linea con Venezia specialmente per soddisfare ai bisogni di un nuovo traffico degli agrumi che si vorrebbe organizzare a Venezia.

Infatti è sorta in Venezia una Società anonima pel commercio degli agrumi ed affini collo scopo principale di combattere col progresso di tempo la concorrenza di Trieste, richiamandone il commercio a Venezia.

Si è per agevolare il commercio con quella piazza, dove attualmente non vanno che agrumi di seconda marca, e per rendere più facile la via a qualche produttore od esportatore che voglia spedire colà i suoi prodotti, che si invocherebbe la linea predetta di navigazione.

A proposito del commercio degli agrumi ci risulta che la Società esercente la Rete Adriatica venne già da tempo interessata dall'Ispettorato governativo a concedere tariffe di favore per il trasporto di detta merce da Venezia a Milano, a Peri, a Pontebba, onde agevolare il più possibile il commercio medesimo.

La Befana

Giunta nella notte piovosa, avvolta fra la nebbia, la Befana ha portato in dono a tutti i Veneziani un bel sole, quasi inverosimile, che fece affollare i Giardini e il Lido. In famiglia numerosa esposizione di calze; ma... poco rispetto alla tradizione da parte di chi avrebbe dovuto riempirle. I tempi si fanno sempre più calamitosi!

Un tedesco in acqua

L'altra notte verso le due e mezza gli agenti di P. S. Granata, Moschella e Zanella del Sestiere di Castello mentre pattugliavano sulle Fondamente Nuove, udirono delle grida provenienti dal canale dei Mendicanti. Accorsero, e videro un individuo che si dibatteva nell'acqua, dov'era accidentalmente caduto.

Scesi in una barca lo afferrarono e lo trasportarono all'ospedale dove ieri mattina egli fu identificato per certo Rabi Len-ka di 23 anni, fabbricante birra da Hermannstadts, celibe, giunto a Venezia la sera stessa da Verona.

Nella caduta il tedesco riportò una contusione al ginocchio destro e due ferite alla fronte. Il suo stato non desta apprensioni.

Un altro duello

Per una lunga questione che ha già dato luogo ad altri due scontri, avvenne ieri un terzo duello; avversari un signore straniero, Dino Afflalo, e il capitano del Commissariato di marina Succi. Della probabilità di questo duello si discorreva da parecchi giorni: ora si sa che la cosa andò per le lunghe, essendovi stato di mezzo un giurì d'onore.

Avendo il giurì, in base a documenti e testimonianze giudicato, venne deciso lo scontro, lasciando all'Afflalo, come offeso, il diritto della scelta dell'arma. Venne scelta la sciabola.

Il duello ebbe luogo ieri alle 3 nella sala di scherma Ranzatto al Ridotto: padrini dell'Afflalo il cav. Silvestri di Milano e l'ing. Fantino Bon di Venezia; del Succi il comandante di marina Bonato e il tenente Ercolani del 67. fanteria; quest'ultimo direttore dello scontro.

Al primo assalto l'Afflalo riportava una lievissima scalfittura allo zigomo destro; il Succi per un fendente, una ferita alla testa, dalla regione parietale sinistra fino al naso.

I duellanti si comportarono con tutte le regole della cavalleria. Non si riconciliarono.

BANCHETTO SOCIALE. —

L'altra sera la Società fra ex carabinieri di M. S. si radunò a banchetto nella trattoria delle Campane. Parlarono applauditi molti soci inneggiando al Re ed alla Patria. Si fece poi una colletta che fruttò L. 7.50, per essere erogate alla famiglia povera di un ex carabiniere.

FURTERELLI —

L'altro ieri un agente di P. S. del Sestiere di S. Marco, transitando per la calle dei Fabbri vide un ragazzo che offriva in vendita un tegame di ferro smaltato al fruttivendolo Luigi Vianello. Il furbo ragazzo però, riconosciuto l'agente scappò via, lasciando il tegame nelle mani del fruttivendolo. L'agente insegui il ladruncolo, ma questi riuscì a sfuggirgli nel labirinto delle calli. — Allora tornò dal fruttivendolo e sequestrò il tegame che, dalle indagini susseguenti si seppe essere stato rubato dalla mostra del bazar di Marco Polacco in calle dei Fabbri.

— L'altra mattina alle sei e tre quarti un lattivendolo di Mestre, Amedeo Gazzotto, deponeva fuori del Caffè della Banca in Campo San Salvatore la cesta con tre recipienti di latta contenenti complessivamente 26 litri di latte. — Quando ritornò dall'avere portato il latte ai clienti trovò soltanto la cesta; i recipienti erano spariti. Alcuni dissero al Gazzotto di aver visto un individuo a mettere i recipienti in un sacco e allontanarsi: ma credettero che fosse quello il padrone, e perciò non vi avevano fatto caso.

Taccuino del pubblico

LEGA FRA GLI INSEGNANTI —

Domani, mercoledì alle ore due nella sede della *Lega* avrà luogo una assemblea straordinaria dei soci. Verrà svolto il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione del secondo Congresso nazionale della Educazione femminile e delle maestre elementari.

SCUOLA LIBERA POPOLARE —

Questa sera, alle ore 9, a S. M. del Giglio, Palazzo Duodo, il chiarissimo prof. rag. Cavazzana continuerà il *corso di istituzioni commerciali e di computisteria*, con una lezione esclusivamente pratica, trattando cioè *del calcolo percentuale nelle operazioni di commercio* *dei conteggi di interesse e di sconto*.

— Alla *Scuola libera popolare*, essendosi sempre seguito il calendario ufficiale scolastico, non si terrà lezione nei giorni di mercoledì e giovedì 8 e 9 corr.

Le lezioni che si dovevano tenere in detti giorni sono rimandate alla prossima settimana.

LE CARTOLINE DEL CLUB IGNORANTI —

Ci si comunica che per imprevisto ritardo non è stato possibile pubblicare prima d'ora la serie speciale di vedute veneziane (del prof. F. Trembini) che il Club Ignoranti, voleva pubblicare prima del Natale. Per supplire a questa mancata risorsa la Commissione ha raccolto nel suo seno una somma corrispondente all'utile probabile, che la detta serie avrebbe potuto dare, nella speranza che quelli a cui verrà spedita, vogliano accoglierla e trattenerla.

Nota sibillina

SCAMBIO DI VOCALI

Anfibio sono coll'A;
Nel mar entro coll'E;
Consumo, infin coll'O.

***

Spiegazione della bizzarria precedente:
O vidi o

CRONACA DEI TEATRI

La "Tosca" a Venezia

Sappiamo che sono avviate trattative per dare, nella prossima primavera, alcune rappresentazioni straordinarie al teatro *La Fenice*. Le opere prescelte sarebbero *Tosca* di Puccini ed *Elisir d'amore*: nell'una e nell'altra canterebbe il tenore Caruso.

L'impresa, molto seria e sicura, domanderà alla Società una dotazione oppure prenderà il teatro in affitto. Cosicchè è da augurarsi che il progetto in un modo o nell'altro abbia attuazione.

Concerto al Palazzo Pisani

Anche ieri sera, alla seconda esecuzione, intervenne numeroso pubblico di soci al concerto della *Marcello*. Vivissimi applausi si meritarono la Scattola, il Bossi ed il Serato, rinnovando il successo ottenuto domenica.

GOLDONI —

Per la nona rappresentazione della *Mignon* tutto il teatro era esaurito. Gli artisti ottennero un completo successo.

In seguito ad un tale ottimo esito, e per le domande di moltissimi frequentatori del *Goldoni* l'impresa ha riconfermato gli artisti primari per altre due rappresentazioni della *Mignon*.

La prima delle quali avrà luogo domani mercoledì col teatro illuminato a giorno, a cura della impresa, ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina.

Ricordi.... artistici (!?)
sul baritono deputato Todeschiny

Parmenio Bettòli ricorda un episodio del baritono veronese Todeschini.

« Un tempo — scrive il brillante collega — il Todeschini s'era dato alla musica, come oggi al socialismo; si capisce che l'ha sempre rosicchiato un baco, il baco della popolarità, d'essere applaudito, acclamato da un pubblico, sia poi di platea, di piccionaia, o di piazza. Era baritono. Noi lo avemmo qui a Bergamo al *Riccardi*, ora Donizzetti, nel carnevale 1890-91. L'impresa Damiani-Villa, che tentò quella stagione, non troppo felice, volle far seguire ai *Due Foscari* di Verdi, la *Francesca da Rimini* del rimpianto Cagnoni. La compagnia si formava di Virginia Checchi, il tenore Bieletto, di Padova, allora esordiente, il baritono Gualtiero Pagnoni, che per sua serata, cantò e assai bene, l'ultimo atto della *Maria di Rohan* di Donizetti, e il basso Carotini. Ma, per l'opera del Cagnoni, ossia pel disgraziato libretto di Ghislanzoni, da lui musicato, occorreva-

no un'altra donna, che fu la nostra Maria Fustinoni, e due baritoni: un venturiero, che venne affidato al Pagnoni e *Lanciotto*, per sostenere la qual parte fu scritturato appunto il Todeschini.

Che cane! Stelle del firmamento!

Eh sì, che il contorno non era tale da farlo molto sfigurare. La Checchi, poverina, si sforzava terribilmente: il Bieletto, ancora inesperto, stonicchiava parecchio; il Pagnoni, comunque cantante di pregio, era affatto svociato: del Carotini, non ne parliamo nemmeno. Ad onta di tutto ciò, lui, il Todeschini, risultava il più cane di tutti e cane anche di brutta razza ».

E deve essersene poi accorto egli stesso, e persuaso, dappoichè, a breve tratto, dopo il tentativo rimasto vano di vivacchiare portando le valigie e i biglietti da visita del tenore Ferrari (di cui fu segretario) abbandonasse la musica e le scene teatrali e l'onorifico impiego, per scegliere altra palestra a' suoi sognati trionfi.

Infatti, è diventato avvocato e rappresentante della nazione..., di piazza delle Erbe di Verona. Soltanto che i trionfi non sono ancora venuti. Il deputato eguagliò il baritono!

Spettacoli d' oggi

ROSSINI — riposo.
GOLDONI — riposo.
MALIBRAN — 8 1/2 rappresentazione.

NOTIZIE D' ARTE

L'esportazione di oggetti d'arte all'estero

In seguito all'approvazione del progetto di acquisto della galleria Borghese, d'ora innanzi le tasse per la esportazione degli oggetti d'arte i cui autori non sono viventi, saranno esclusivamente valutate e riscosse dagli uffici di esportazione d'oggetti di arte governativi e non più dai ricevitori delle dogane marittime e di confine.

Gli uffici di esportazione di oggetti d'arte, autorizzati a rilasciare la prescritta licenza, sono nel Veneto: le Gallerie di Venezia per qualunque oggetto, l'Accademia di belle arti di Verona per i soli oggetti di artisti viventi.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 6 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	67.26	68.24	65.80
Termometro in centigr. al Nord	6.6	6.9	8.4
» » Sud	5.9	6.6	17.0
Umidità relativa	75	78	70
Direzione del vento	NNO	NE	N
Stato dell'atmosfera	10	2	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 4.7
» min. di oggi 2.0

Ieri il sole dardeggiò per tutto il giorno esageratamente caldo: pareva settembre: una giornata *a prestito*, dicono a Venezia; difatti nelle strette calli continuava allegramente la poltiglia sciroccale.

Verso notte parve volesse piovere; ma presto il cielo si rasserenò e la serata si mantenne mitissima. Decisamente c'è qualcosa che fa il matto nelle alte sfere.

In proposito diamo luogo a questo buon articolo, interessante, di un egregio collaboratore.

Il tempo e la caccia

Previsioni pel Gennaio, Febbraio e Marzo

Ci scrivono da Albaredo di Treviso, 6 gennaio:

La tendenza del tempo tanto perversa e malvagia nello scorso autunno, fu la conseguenza pura e semplice della ostinata depressione, che, (meno un breve periodo) insistette sempre intorno all'Irlanda ed alle Ebridi; partendo da questo punto, e tirando due linee rette, una verso sud-est, e l'altra verso nord-est, noi vediamo che attraverso la prima, passa il primo vento caldo ed umido di scirocco proveniente dall'Arabia e l'Egitto, attraverso l'altra, il vento secco e gelato di greco proveniente dalla Siberia; così i paesi che si trovano sulla prima strada, (fra i quali anche il nostro) furono deliziati da pioggie diluviali, caldo soffocante, umidità persistente, temporali estivi con tuoni e lampi ai 23 ottobre, e perfino ai 18 dicembre; i paesi invece che si trovano sulla seconda, ebbero sempre un freddo intenso, che, l'altro giorno per esempio, ad Arkangel sul mar Bianco giunse a 36 c. sotto zero.

Eppure pel 23 novembre era predetto un colpo di vento settentrionale che doveva portare il freddo e l'asciutto; tutti i calcoli vi concordavano con precisione mirabile; ed infatti il vento venne proprio nel giorno stabilito ed arrecò un po' di tregua all'immenso scirocco, ma pochi giorni dopo, questo ricominciava più accanito e violento di prima.

Un osservatore che si fosse trovato in quei quattro giorni di vento settentrionale (dal 23 al 27 novembre) nelle pianure paludose e spoglie d'alberi predilette dai palmipedi e dai beccaccini, avrebbe visto continui branchi specialmente di germani e di alzavole passare con immensa velocità in direzione da nord-est a sud-ovest; ma questi branchi erano disposti in forma triangolare per un lungo viaggio, e si mantenevano a grande altezza; dove andavano essi con quella furia, e perchè non pensarono punto a fermarsi nei luoghi soliti, prediletti in tutti gli altri anni, per cercarvi riposo e cibo?

E qui si presenta pronta, naturale, insistente, la solita ipotesi, che cioè gli uccelli acquatici e palustri durante i loro passaggi non si fermano mai nei paludi e nei laghi le cui acque sieno inquinate da malattie infettive e specialmente dal tifo.

Sia che queste acque sieno per sè stesse nocive alla loro salute, o sia che le erbe acquatiche e gli insetti di cui gli uccelli si nutrono, marciscono e periscono in causa della infezione, il fatto sta che quest'anno molti e moltissimi uccelli passarono ma pochissimi si fermarono, ed anche in località particolari, che di solito non sono le più frequentate.

Certo questa ipotesi potrà parere a taluno azzardata, e merita più diligenti osservazioni, ma, se gettiamo lo sguardo nel passato, vediamo che negli autunni in cui si uccisero più uccelli di passo, come nel 1884, 1890, e 1899, le popolazioni dell'Europa occidentale godettero inalterabile salute, mentre al 1886 (colera) nel 1893 (diarree infettive) e nel 1901 (tifo), pochi se ne trovarono, e pochissimi se ne uccisero.

Ma lasciamo stare il passato e pensiamo all'avvenire.

Il mese di gennaio sarà assai variabile, pur conservando la stessa tendenza all'umidità con qualunque temperatura; il massimo barometrico salterà facilmente, ora sulla Spagna (nebbie fitte con temperatura intorno a zero) ora sul mar Nero (pioggie e venti sciroccali) ora sulla Scandinavia (nevicate ed uragani) ed ora sulla stessa Italia superiore e Svizzera (splendide giornate di sole).

Verso il 28 gennaio questo stato di cose cambierà d'improvviso, e con una rapidità difficile a spiegarsi, un freddo secco ed acuto piomberà come fulmine sull'Europa occidentale; ma questo stesso freddo, sia per i giorni allungati, o sia per la splendidezza del sole, o sia per la scomparsa dell'umidità maledetta, che rende tutto uggioso e pesante, riuscirà assai più piacevole e gradito che non si creda; così febbraio e marzo saranno due mesi freddi asciutti e quasi sempre ventosi, raramente nuvolosi, e per nubi alte e gelate, quasi sempre sereni e splendidi di sole; le feste di Pasqua saranno più fredde delle passate feste di Natale.

(*g. i*)

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il tenore Tamagno minaccia querele

Si è parlato sui giornali, e i nostri lettori furono tenuti al corrente, della querela che il tenore Tamagno avrebbe avanzata contro *La Folla* che lo accusava di essere uno strozzino. Il giornale *I Tribunali* oggi scrive: Tamagno realmente chiamò a Milano l'avv. Nasi, ma questi fece semplicemente avvertire *La Folla* che se attaccherà nuovamente, sarà querelata senza facoltà di prove.

CRONACA VENETA

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 6 gennaio:

Sul Palazzo dei 300. — I lavori di ripristino allo storico Palazzo della Marca Trevigiana proseguono con relativa alacrità e non sarà lontana l'epoca che anche la facciata est sarà del tutto sgombra dalle impalcature. Ora si presenta il problema dello Scalone che esisteva all'epoca storica e che più tardi fu demolito.

Una commissione di otto persone egregie fra le quali un distinto architetto di Venezia si è riunita giorni sono per istudiare su vari progetti esistenti onde riedificare lo Scalone come era anticamente e sappiamo che sull'argomento sono diversi i pareri circa l'esistenza o meno di un *pronao* alla porta di ingresso del Salone. Ci parrebbe opportuno interrogare in proposito persone, che sembra, siano state trascurate, e che di Treviso antica, della sua storia e dei suoi monumenti hanno fatto studi seri e perciò hanno competenza non trascurabile.

E perchè non furono invitate ad esprimere la loro opinione in quella seduta?

Prestiti al due e mezzo per cento. — La federazione delle Associazioni Monarchiche del collegio di S. Biagio di Callalta ci comunica la prima lista dei depositanti di capitali a prestito per un anno al due e mezzo per cento.

Il capitale raccolto fin d'ora raggiunge la bella cifra di lire 14.150, più un sussidio di L. 1000 a fondo perduto erogato da S. E. il ministro di Broglio.

In un luttoso anniversario. — Ricorrendo giovedì prossimo 9 gennaio il 23.o anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II, l'Associazione Gioventù Monarchica ha promosso una commemorazione nelle sale della nuova sede in via Paris Bordone.

Parlerà l'on. conte Bianchini deputato di Treviso, che ha gentilmente aderito all'invito della Presidenza.

Suicidio

CONEGLIANO — Ci scrivono 5 gennaio:

Certo Dorigo Andrea di oltre 30 anni di Farra di Soligo, suicidavasi ieri appiccandosi al pianterreno della propria casa.

Dicesi che dispiaceri di famiglia abbiano trascinato l'infelice al triste passo.

Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

***

(B.) *Falò di Epifania* — Anche quest'anno si rinnovarono nelle circostanti campagne, sia in monte che in piano, gli antichi tradizionali *falò* di Epifania, dal fumo dei quali, secondo la direzione che esso prende, i nostri buoni villici presagiscono ancora abbondante o scarso il prodotto della nuova annata agricola.

La pinza tradizionale di Epifania venne offerta anche quest'anno al Corpo bandistico. — Vi furono discorsi e brindisi, e il vino bianco, servito in gran copia, contribuì a rendere allegra per alcune ore la comitiva. — Presenziò la Presidenza.

Anno giuridico — Sabato ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla presenza di molti invitati. — Il Procuratore del Re cav. Randi tenne il discorso inaugurale. — Fu applauditissimo.

Teatro — La Vitaliani terminò sabato all'Accademia con la *Tosca*, il breve corso di rappresentazioni. — La Compagnia è partita per Belluno, lasciando a Conegliano la migliore impressione.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 6 gennaio:

Abbiamo avuto ieri sera due belle conferenze; l'una al Circolo Camillo Cavour, dove parlò l'egregio giovane Luigi Cita sul *panem nostrum quotidianum*; l'altra del dottor Dino Monza alla Società cattolica operaia, trattenendo i soci sull'*antidivorzismo*.

Il primo, esordì accennando alle origini della prodigiosa materia che serve di alimento a tanta parte dell'umanità: il frumento; e fece poi la storia dell'arte di fare il pane, antichissima.

Il giovane oratore fu alla fine salutato da unanimi applausi.

Pure applaudito fu alla Società Cattolica il dott. Monza, che parlò contro il divorzio dimostrando come il sentimento, la natura dell'amore e il dogma cattolico si oppongano in modo reciso all'indissolubilità del vincolo coniugale. — Dal lato giuridico-sociale, provò pure con buone argomentazioni che l'attuale legislazione deve mantenere saldo tale principio, salva opportuna revisione nei riguardi della separazione. — Sfatò le obbiezioni dei divorzisti, aggiungendo ragioni storiche e di legislazione comparata a favore della sua tesi.

La consegna di una medaglia di benemerenza — Mercoledì prossimo, genetliaco della Regina, nella sala maggiore di palazzo Cordellina verrà consegnata, con forma solenne, alla signora Maccagnini, che per trent'anni fu direttrice ammirata della nostra scuola magistrale femminile, la medaglia d'argento assegnatale dal ministero.

E' questa la seconda che in breve tempo si è meritata: la prima come benemerita dell'istruzione quale maestra, quella che le sarà consegnata mercoledì la ottiene invece pei meriti acquistati attraverso il lungo periodo in cui fu delle scuole magistrali direttrice.

Furto sacrilego — Uno sconosciuto introdottosi nella chiesa di una frazione di Valli dei signori tolse da una immagine della Madonna 12 fili d'oro e due crocette pure d'oro riuscendo quindi a fuggire. Il danno è di centocinquanta lire.

Un giovane da Schio disertore

Si ha da Nizza 5, che si è presentato al commissariato di polizia di quella stazione dichiarandosi disertore, il soldato italiano Guglielmi Raimondo di Schio, disertato da Genova perchè stanco della vita militare.

BASSANO — Ci scrivono 6 gennaio:

Il nuovo commissario regio che il Ministero della P. I. ha scelto per il Museo di Bassano è il dottor Supino addetto ai RR. Musei ed alle RR. Gallerie di Firenze, un fuzionario valentissimo. La spesa che il Comune dovrà sostenere sarà bene rinumerata dal vantaggio inestimabile di riordinare e sistemare queste raccolte importantissime.

Tutti i giornali deplorano le condizioni miserrime dell'illuminazione pubblica e, seguendo il desiderio del pubblico, invocano provvedimenti dal Municipio.

Domenica 12 corrente nella sala di musica al Duomo il direttore del ginnasio pareggiato, prof. Chini, commemorerà dinanzi agli insegnanti, alle autorità ed agli alunni il compianto prof. Gnesotto della Università di Padova, che era membro della commissione di sorveglianza del nostro istituto.

Bene economico — Martedì sera i soci procederanno alla nomina della Presidenza.

L'inaugurazione dell'anno giuridico a questo tribunale sarà martedì alle 11. Parlerà il cav. Cervellini, procuratore del Re.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 6 gennaio:

I balli di benificenza quest'anno non avranno luogo. Si ballerà però ugualmente con affidamento che i soliti generosi oblatori non mancheranno del pari alla beneficenza. La *Dante* ha diramato un fervorino avvertendo che il suo ballo è soppresso; e così invece di spendere le solite 5 lire, ne bastano due, ottenendo il risparmio di tre lire e di una notte di veglia. Il conto è semplicissimo!!

Continuano le indagini attivissime pel grosso furto delle 8 mila lire a danno del dott. Braida. Ieri fu fatta una nuova minutissima perquisizione in casa del Chiopris — che trovasi sempre in arresto — e in modo particolare sul fienile dove fu rivoltato tutto il foraggio, per vedere se ivi fosse stato nascosto il *morto*; ma... *nullis inventis!*

Per Adelaide Ristori. — Per l'80.o genetliaco della grande artista, a Cividale, sua patria, quel comitato ha compiuto il programma delle onoranze da tributarsi. Il prof. Masotto ha dettato un inno, già musicato dal prof. Pistorelli e che sarà eseguito dalla nostra società corale Mazzuccato. L'on. Morpurgo chiese ed ottenne dalla grande tragica il suo ritratto, che essa gli accompagnò scrivendo: *io sono veramente commossa vedendo quanto la mia cara patria mi onora.*

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 6 gennaio:

Ritrattazione di un giornaletto socialista. — Mi consta che la redazione del giornaletto socialista l'*Avvenire*, che aveva ingiuriato l'on. Fusinato deputato di Feltre, ebbe a rilasciargli una dichiarazione con cui riconosce che le affermazioni e gli apprezzamenti contenuti nell'articolo ingiurioso non hanno alcun fondamento riconoscendo del pari in modo esplicito la piena rispettabilità ed il valore dell'on. Fusinato.

The dansant — L'altra sera ebbe luogo al teatro *Varietà* l'annunciato trattenimento a favore dello Asilo Cairoli Bono. Un po' scarso l'elemento femminile, numeroso quello maschile. Intervennero il Prefetto, il Procuratore del Re, il Prosindaco, il tenente colonnello e molti ufficiali del presidio. Le danze si protrassero animate fin quasi alle ore due. L'incasso fu soddisfacente.

La "Gazzetta „ a Padova

Il commesso scappato con 27 mila lire

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 6:

Zuccher Ivone fuggito da Genova con L. 27.419 è nativo di questo Capoluogo, ed ha qui la vedova madre ed una sorella. Tutti sono restati sorpresi perchè lo Zuccheri non commise mai la più piccola azione men che onesta ed era amato e stimato. Suo padre fu per parecchi anni usciere di questa R. Pretura e lasciò alla sua morte larga eredità di affetto. Non è vero che egli abbia qui uno zio ricevitore del Registro, ha invece ad Agordo un cugino, presso il quale fu a far pratica prima di partire per Genova. Si può più imaginare che descrivere la disperazione della vedova madre, buona signora, che fece grandi sacrifici per l'educazione del figlio, il quale fu per parecchi anni nel Seminario di Treviso, diportandosi sempre bene in tutto e per tutto.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 6 gennaio:

Pel genetliaco della Regina. — Per festeggiare la fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena, la Giunta ha deliberato che venga dato nel giorno 8 un concerto dalla banda cittadina, siano imbandierati i pubblici edifici comunali e venga issata la bandiera sulla torre di piazza V. E.

Verrà pure illuminata straordinariamente la detta piazza, ed inviato un telegramma di circostanza alla Regina.

Adunanza. — Ieri, a Costa di Rovigo, si sono adunati moltissimi agricoltori impegnandosi di coltivare 1500 pertiche di barbabietole, ed hanno nominata una commissione, allo scopo di trattare con vari industriali le condizioni ed il prezzo da fissarsi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 gennaio a L. 101,31.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 all'11 gennaio 1902 è fissato in L. 101.40

Borse italiane ed estere

Torino 4	
Rend. italiana 5 0/0	101 07 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	63 50
» 4 1/2 0/0	107 30
» Banca d'Italia	876 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	183 —
» Banca commerc.	696 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	663 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	324 —
» Vitt. Em.	330 -
» Med. Ad. Sic. abcd	321 50
Med. Cam. Franc.	101 37 1/2
» » Svizzera	101 87 1/2
» » Londra	25 46
» » Germania	124 85

Milano 4	
Rend. ital. cont.	101 10
Rendita fine	101 50
Rendita 3 1/2	107 30
Rendita 3 0/0	65 —
Banca d'Italia	878 -
Banca comm.	693 —
Credito Italiano	502 —
Ferrov. Merid.	665 30
Ferrov. Mediter.	469 30
Navig. Generale	420 50
Raffineria zuccheri	376 50
Edison	447 —
Terni	1335 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	502 30
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	327 25
» nuove 3 0/0	322 —
Fond. Banca It. 4 0/0	502 —
Austria	106 80
Francia a vista	101 42 1/2
Londra a vista	25 48
Berlino a vista	124 95
Svizzera	100 95
Cotonif. veneziano	177 —

Genova 4	
Rendita ital. 5 0/0	101 07 1/2
» » 4 1/2 0/0	107 40
Az. Banca Italia	877 —
Banca Commerc.	694 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	664 --
» Medit.	471 —
Navig. Generale	418 —
Raffineria Zuccheri	377 —
Cambio vista sc. Fr.	101 28
» » Londra	25 46
» » Germania	124 80
» » Svizzera	— —

Firenze 4	
Rend. ital. 5 0/0	— —
» 4 1/2 0/0	107 35
Londra 3 mesi	25 20
Francia a vista	101 28 3/4
Berlino a vista	124 85
Meridionali	665 —
Mediterranee	470 —
Banca d'Italia	879 —

Berlino 6	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	202 25
Rendita it. contanti	100 80
» fine	100 80
Cons. prussiano 3 1/2	101 40
Rendita turca 1 0/0	25 20
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 30
id. meridionali	63 —
id. di Roma	100 16
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura	4	6
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 37	100 42
» 3 1/2 0/0	101 77	101 85
Rend. it. 5 0/0	102 —	100 10
Ca. L vis.	25 12 1/2	25 12 1/2
Cons. 2 3/4	94 7/16	94 3/8
Obbl. lomb.	344 —	344 50
Camb. su Italia	1 3/8	1 3/8
R. turc. (serie D)	25 74	25 60
Banca Parigi	1000 —	967 —
Tunis nuove	494 75	490 25
Egiz. 4 0/0 (R)	108 60	108 70
R. ung. 4 0/0	103 40	101 —
» sup. est. 4 0/0	78 82	77 20
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	548 —	545 —
Arg. fine	94 50	95 —
Credito fond.	726 —	711 —
Azioni Suez	3785 —	3730 —
Lotti turchi	113 —	112 75
Fer. mer. ter.	671 —	— -
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 66	27 75
Banca francese	— —	37 60

Vienna 4	
Credito austriaco	642 —
Lombardo	80 75
Banca Anglo-austriaca	262 —
Austriache	657 50
Banca Austro-ungarica	1590 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 10
Cambio su Londra	239 15
Lire italiane carta	93 90
Rendita austriaca argento	99 40
Rendita austriaca carta	99 45
Union bank	546 —
Rendita austriaca oro	119 25
Rendita ungherese	94 85
Banca paesi aust.	418 50

Londra 6	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 3/8
Rend. italiana 5 0/0	99 1/2
» sp. st. nuova	77 1/8
» turca nuova	25 —
Egiziano nuovo	106 3/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	26 —

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21.15	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 3 — Per Batum pir. germ. Sophia cap. Walters vuoto — Per Fiume pir. ital. Bari cap. Andriola con merci — Per Trieste pir. aust. Almissa cap. Chersich con merci — Per Corfù sch. it. Insonne cap. Sponza con legname.

—*Arrivi del 3* — Da Gallipoli gol. aust. Margherita cap. Tougl con vino all'ord. — Da Alessandria pir. it. Bosforo cap. Milazzo con merci della N. G. I. —Da Cardiff pir. ingl. Merchiston cap. Procter con carbone all'ord. — Da Cardiff pir. ingl. Eynefield cap. Balten con carbone all'ordine. — Da Newcastle pir. ingl. Baken cap. Daniel con carbone all'ord.

Partenze del 4 — Per Trieste pir. aust. Ceres cap. Rassevich vuoto — Per Odessa pir. ingl Castlegart cap. Nicol vuoto — Per Costantinopoli pir. it. Serbia cap. Giuliano con merci.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Il lavoro faticoso di una sarta.

La signora Carmela Cerati Via Tortona Privata, 21, Milano, esercita il mestiere della sarta. Ho avuto l'occasione qualche volta di vedere delle grandi scuole di sarte, vi regna una animazione, un'allegria schietta e le lingue si danno alla pazza gioia.

Eppure esaminando bene tutti quei giovani visi, si stupisce di trovarne molti pallidi e di scoprirvi dei segni certi di fatica e qualche volta di spossatezza. E' che pur troppo tutte quelle giovinette sono in preda ad un lavoro pressante. Manca loro l'esercizio e sovente la quantità d'aria respirabile e insufficiente in quegli ambienti troppo pieni. Inoltre il lavoro comincia alla mattina presto; la colazione è fatta troppo rapidamente e si rimettono subito al lavoro sino a sera. Di frequente col lavoro pressante sono obbligate di vegliare. E allora che avviene? Anche le più robuste soccombono qualche volta a questo lavoro eccessivo. Il loro sangue s'impoverisce e l'anemia s'impossessa di loro. Sul principio è una debolezza generale che si complica poi rapidamente con dei mali di testa, delle fitte al costato, delle irregolarità o delle perdite al punto di dover a un dato tempo interrompere il lavoro. Ora la signora Cerati Carmela è stata malata come molte delle sue colleghe.

« Da un po' di tempo, scrive essa, ero presa da una malattia inquietante e che niun rimedio riesciva a guarire. Avevo lo stomaco e gli intestini completamente disturbati e provavo delle grandi sofferenze. Poi mi vennero dei mal di capo, delle palpitazioni al cuore e l'appetito scemò completamente, era l'anemia. Naturalmente dovetti sospendere i miei lavori di sarta; mi disperavo, quando lessi in un giornale il caso di una giovinetta guarita dalla mia stessa malattia colle Pillole Pink. Cominciai tosto la cura che feci per due mesi. Ora sono diventata di nuovo forte e la mia anemia è guarita radicalmente. » Era tempo che la signora Cerati facesse uso delle Pillole Pink, questo grande rigeneratore del sangue e questo possente tonico dei nervi. Aggiungeremo che queste pillole sono di una grande efficacia non solo contro la clorosi, la nevrastenia, i reumatismi e gli eccessi del lavoro o altro.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

Provincia di Udine — Comune di Travesio

SINDACO
del Comune di Travesio

AVVISO

A tutto il mese di Gennaio corrente, è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico in questo Comune.

Lo stipendio è di annue Lire 1600, L. 400 per indennità del mezzo di trasporto, L. 100 per le funzioni di Ufficiale Sanitario, e centesimi 30 per ogni vaccinazione, il tutto gravato dall'imposta di Ricchezza Mobile.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti del Comune.

Il Medico deve risiedere nel Comune capoluogo.

La nomina avrà la durata di tre anni.

Il capitolato è ostensibile nell'Ufficio Comunale.

Gli aspiranti presenteranno i documenti di metodo.

Il Comune conta 1752 abitanti, è posto tutto in pianura e la borgata più lontana dista dal Capoluogo Chilometri due.

Travesio 4 gennaio 1902.

Il Sindaco
F.to A. RUGO

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 66

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

— Voi non ritroverete la calma che quando vostra figlia sarà realmente ridotta alla ragione. Costringerla a sposare Calisto!

— Ah! se questo dipendesse da me, — replicò il pover'uomo.

— Provate! il momento è propizio: la vostra antipatia per Daniele è oggi pienamente giustificata. E io voglio che questo matrimonio si faccia!

— Proverò! — esclamò egli con passione. — Che cosa non tenterei per soddisfarvi?

Di fronte a questa promessa formale, Clara degnò mostrarsi meno dura per alcuni istanti, ma licenziò spietatamente il suo vecchio innamorato.

— Ah! mormorava egli, — quando ritroveremo le nostre buone serate del passato?

— Quando mi avrete ubbidito, — riprese ella con un sorriso diabolico.

Egli se ne andò, irritato, furioso, deciso a dare prova di una energia straordinaria verso Adriana.

Quando giunse in casa sua, trovò la moglie e la figlia immerse in una triste disperazione, e questo raddoppiò il suo coraggio.

Esse avevano letto il racconto del dramma di Sainte Adresse che accusava così chiaramente Daniele.

La stessa Adriana, annientata da questa nuova sventura, era rimasta senza parole.

Seduta su di uno sgabello vicino alla signora Lardinois, ella le teneva le mani e la guardava fissa.

La signora Lardinois, il cui dolore si cambiava in una specie di idiotismo, aveva un pallore di cera; non si moveva.

Di tempo in tempo, grosse lacrime si formavano lentamente all'angolo dei suoi occhi e scorrevano producendo due solchi rossi che spiccavano come ferite sulla bianchezza del viso.

Adriana asciugava subito queste lacrime, poi riprendeva la sua posa attenta e affettuosa.

Lardinois vide con occhio quasi soddisfatto questo gruppo desolato; e, mostrando un giornale spiegazzato che giaceva ai piedi delle due donne, disse con tono burbero:

— Ecco le gesta del vostro Daniele!

— Padre mio!... — balbettò la giovane.

— Basta! non una parola! non ci sono scuse! Mi mostrerei forse indulgente verso di voi se non aveste servito di complice a quel furfante! Senza di voi, signorina, senza la vostra pazza imprudenza, Daniele sarebbe stato arrestato e non avrebbe potuto commettere questo nuovo colpo con il suo degno accolito Marziale. Vedete che scandalo avremmo evitato!... Infine, eccovi compromessa, non vi mariterò più che difficilmente...

Adriana ebbe un movimento d'impazienza; ma il padre, con voce irritata, continuava:

— Per fortuna, vi ho trovato un marito che avrà l'indulgenza di perdonarvi queste leggerezze.

— Non chiedo l'indulgenza di nessuno, padre mio! — esclamò Adriana, rialzando la testa.

— Taci! Intendo di essere ubbidito! Ho deciso in una maniera irrivocabile e già da molto tempo, che tu saresti la moglie di Calisto Ruffec. Verrà qui fin da domani e ti farà la corte. Sono troppo vecchio per proteggerti come vorrei; ti occorre un marito.

E siccome Adriana lanciava al padre uno sguardo pieno di dolore e d'indignazione:

— Ma, figlia mia, i migliori matrimonî sono quelli di convenienza. Tua madre non mi amava e l'ho resa felice. Calisto è uomo serio, lavoratore, buono; egli ti ama da molto tempo; io gli ho dato la mia casa facendolo mio associato; è naturale che gli dia anche mia figlia.

Adriana vide che bisognava giocare di astuzia.

— Ebbene, padre mio, — diss'ella con tono di sottomissione, — parleremo più tardi di questo matrimonio; ma non potrei pensarvi in questo momento...

Vinto dalla sottomissione repentina della figlia e da una ragione così giusta, il signor Lardinois non ardì insistere.

E, assai fiero, andò a raccontare a Calisto che, se la figlia non aveva mostrato entusiasmo al pensiero di un tale matrimonio, non ne era però sembrata affatto disgustata.

Calisto, lietamente sorpreso, lo ringraziò con una reale emozione e lo pregò di non spingere le cose più oltre.

— Siamo prudenti, signor Lardinois; non precipitiamo nulla.

A partire da questo momento, Adriana e la signora Lardinois non si erano più lasciate.

E quel giorno, e il giorno seguente, impostate alla loro finestra, esse spiavano l'arrivo del portalettere; la signora Lardinois discendeva anche per andargli incontro e si faceva consegnare direttamente le sue lettere.

Non ne venne nessuna di Daniele.

Esse andarono anche all'ufficio postale a chiedere allo sportello delle lettere ferme in posta, se vi erano lettere alle iniziali A. L.

Non c'era niente.

La sera si coricarono di buona ora per essere alzate il mattino prima della distribuzione della corrispondenza, e ricominciare la loro sorveglianza.

Verso mezzanotte, Adriana era assopita a metà; già parecchie volte si era svegliata di soprassalto.

Tutt'a un tratto, si rialzò:

— Non sogno? — mormorò ella.

Aveva inteso il rumore di un vetro spezzato.

Andò alla finestra e vide che un vetro era appunto forato come da una palla.

Con l'aiuto della lampada, cercò ai piedi della finestra e vide un sasso.

— E' Daniele; indovino!

Eppure, non aprì la finestra che con infinite precauzioni e guardò.

Daniele si trovava proprio al di sotto di lei; per essere riconosciuto, si era collocato vicino a un becco a gas.

Ella scrisse su di un pezzo di carta:

« Il babbo è assente. Salisci senza chiedere niente al portinaio. Ti aprirò. »

Ravvolse la carta sul sasso e lo lanciò ai piedi di Daniele.

Alcuni minuti dopo, Daniele era seduto tra la madre e Adriana, come la prima volta in cui le aveva rivedute; e tutt'e due, ridendo e piangendo successivamente, lo coprivano di carezze.

Egli non aveva ancora raccontato loro ciò che era avvenuto a Sainte Adresse; aveva detto soltanto:

— Non una parola di vero in tutto ciò che avete potuto leggere!

E questo era bastato per togliere loro tutte le loro inquietudini.

Esse rivedevano Daniele: le loro sofferenze erano passate.

Eppure, dopo una buona mezz'ora consacrata alle effusioni, Daniele esclamò allegramente.

— Adesso, parliamo di affari seri. Vi spiegherò di quali abbominevoli macchinazioni siamo vittime. E, francamente, non possiamo prendercela con la polizia, se essa s'inganna; quei banditi oltrepassano tutto ciò che si potrebbe immaginare come audacia e come abilità.

Raccontò allora tutto ciò che aveva saputo.

Le due donne lo ascoltavano con stupore.

Quando il suo racconto fu finito, Adriana ebbe un terribile movimento di collera:

— E' quel miserabile Calisto che mio padre!... O Dio mio!

Con la voce soffocata dall'indignazione ella raccontò alla sua volta quello che era avvenuto a Parigi dopo la partenza di Daniele.

La signora Lardinois diceva di tempo in tempo una parola per confermare il suo racconto; ma ella era schiacciata.

In certi momenti si stringeva il figlio al petto con esplosioni di tenerezza.

Ella mormorava:

— Io, vedi, sarei divenuta pazza in mezzo a tutto questo; non avrei saputo difenderti; invidiavo l'energia di Adriana, il suo sangue freddo nel pericolo...

— Tu sei valorosa come un gentiluomo! — disse Daniele gettandosi ai ginocchi di Adriana.

— Ti amo! — rispose ella semplicemente.

Daniele si rialzò e si mise a camminare per la camera.

Egli rifletteva a ciò che aveva inteso e si fregava le mani con fare soddisfatto.

— Non abbiamo più che da chiarire un solo punto, — diss'egli. — Poco fa, nel mio racconto, ho ommesso un particolare che ha una importanza capitale, e vedremo se su questo punto, come sugli altri, ho presentito la verità. Mia cara Adriana, poco tempo dopo il mio arrivo al Brasile, ti mandai un anello ornato di un diamante nero. Mostrami questo anello.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Affittasi stanze bene ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani, S. Stefano. Per vederle rivolgersi al portinaio.

Casa signorile 6 stanze, sala, 3 gabinetti, gaz, acquedotto, 2 watercloset, cucina economica, magazzini, stanze per servitù, soffitta in Via Gallina 5400 II piano. — Per vedere e trattare dalle 10 alle 15.

Affittasi appartamentino composto stanza da letto e salotto signorilmente ammobigliato; si cede anche soltanto la stanza da letto. Stufe, gaz, watercloset. — S. Marco, Casselleria 5295, Corte Fruttarol.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Orologiai cercansi fabbricazione rimontatura orologi nuovi. Stipendio fisso. Srivere referenze: Manifattura Orologeria a Maroggia, Ticino (Svizzera).

Cercasi da Casa Commerciale giovane apprendista 16-18 anni con bella calligrafia. Tirocinio 3 mesi dopo stipendio secondo merito. Dirigere offerte B 91 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi giovane viaggiatore conoscenza salsamentari Veneto. Dare referenze fermo posta PC 30, Venezia.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2967.

Diversi

Santa Chiara — Mi balenava ieri ingenua l'idea di arrossire sotto i tuoi occhi porgendoti il mazzolino amoroso. Ma nel chiaro tuo sorriso brillò arguto il pensiero che tutti i messaggi amorosi non valgono nè uno sguardo, nè un detto, nè un sospiro. Prometto quindi di scrivere dieci lettere in meno per ogni tuo bacio in più da ricevere. Mi sento felice al solo pensiero di rivederti.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLX — 1902 Mercoledì 8 Gennaio N. 8

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 8 gennaio

Il pareggio finanziario e i servizi pubblici — I cavalieri del lavoro — Cose africane — La navigazione e il commercio di Trieste nel 1901 — Nuovi particolari sugli esperimenti di Marconi.

Il banchetto all'on. Fradeletto — L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello — Il socialismo in Cadore — Il banchetto di Verona e i Tre Moschettieri.

IL PAREGGIO FINANZIARIO
e i servizi pubblici

In un recente articolo noi commentavamo le osservazioni false dall'on. Luigi Luzzatti, nel *Sole* di Milano, a proposito dei nostri bilanci, dei quali l'illustre finanziere metteva in evidenza l'equilibrio, compiacendosi del fatto che i bilanci della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio fossero esquilibrati.

Noi chiedevamo all'ex ministro del Tesoro, del quale riconosciamo i meriti nel raggiungimento del pareggio, se il pareggio italiano non sia raggiunto a scapito dei servigi pubblici, le cui dotazioni sono, in Italia, insufficienti, mentre sono in armonia coll'importanza ed utilità dei servizi stessi negli altri paesi, indicati dall'on. Luzzatti.

A nostro avviso, il pareggio finanziario, ottenuto a danno dei servigi pubblici, è poco confortante, perchè il malcontento delle popolazioni ne paralizza gli effetti ed i danni di lavori incompiuti, di servizi che non progrediscono, ecc. ecc. sono maggiori forse di quelli d'un bilancio non perfettamente pareggiato.

Non v'è Capitolo nei nostri bilanci passivi, il quale non susciti, nelle discussioni parlamentari annuali, lamenti per la scarsa dotazione, la quale impedisce ai ministri innovazioni utili, riforme necessarie.

Queste considerazioni ci tornano alla mente per le notizie — più o meno fondate — diffuse dai giornali circa a dissensi tra vari ministri e specialmente tra il Ministro del Tesoro e quello delle Poste e Telegrafi.

Non analizzeremo ora la veracità di quelle dicerie, le quali sono, da non breve tempo, ripetute.

In massima siamo poco disposti a prestar fede a dissensi durevoli fra ministri italiani, i quali, quasi tutti, sono desiderosi, specialmente, di conservare i rispettivi portafogli. Sono pronti a sacrificare i loro desiderî a quello supremo. In questo sono *conservatori* in sommo grado e la cronaca italiana cita pochi nomi di ministri che si ostinarono in divergenze politiche, finanziarie ou amministrative.

Ma checchè vi sia di vero nelle voci che vennero anche dalla *Gazzetta* riferite, certo è che nel dissidio, di cui si discorre, tra i due ministri del Tesoro e delle Poste, v'è la conferma delle osservazioni che noi facevamo sulla disarmonia tra il pareggio e i servizi pubblici.

L'Italia è alla coda delle altre nazioni civili in materia di Poste, Telegrafi e Telefoni e l'altro ieri si diceva, dai giornali di Milano, che la stazione telefonica internazionale di Voghera non è completa, a cagione di insufficienza dei fondi del bilancio, mentre la Francia è in perfetta regola dalla sua parte, a tenore della Convenzione stipulata tra i due Stati.

Quanto ciò nuoccia al nostro decoro nel mondo non v'è bisogno di dimostrare.

L'amministrazione Postale è la sola che sia proficua, attiva, ma il Tesoro Italiano la considerò sempre come un reddito proprio, come l'introito di una tassa, negandole di ricavare dai suoi redditi i beneficî che dovrebbero servire a migliorarla, a mettere quei servizî in eguaglianza con gli altri passi più civili e più progrediti.

La lotta tra i ministri del Tesoro e quelli dei Lavori Pubblici prima e delle Poste e Telegrafi dopo l'istituzione del nuovo Dicastero fu continua, accanita e nessuno dimentica che il compianto Emilio Sineo dovesse lottare, in faccia al Parlamento, col suo collega del Tesoro, che era, allora, l'on. Luzzatti.

Questi faceva il suo dovere, al quale obbedisce adesso l'on. Di Broglio ma, ripetiamolo ancora una volta, il compiacimento pel pareggio del bilancio scema nel paese quando è provato che esso raggiungesi con danno di servizî non solo utili, ma necessarî, e con ostacolo a riforme che le altre nazioni hanno, da lungo tempo, attuato.

La tariffa postale e telegrafica italiana è la più elevata d'Europa e d'America: in Italia si deve lesinare per l'istituzione di uffici postali e migliaia di Comuni ne mancano: i ministri riconoscono che il personale è insufficiente e male retribuito, specialmente se si considera che la Posta ora ha infiniti servizî delicatissimi e gravi, tanto che diventò quasi secondario quello delle lettere.

Ciò che dicesi delle Poste e Telegrafi, può ripetersi di altri rami della amministrazione, dipendenti da tutti i Ministeri, compreso quello degli affari Esteri, costretto a non istituire Consolati che sarebbero necessarî e a fare economia persino nei telegrammi cogli ambasciatori e consoli.

Non parliamo delle Scuole, dei Lavori Pubblici, dei servizî del Ministero d'Agricoltura che hanno dotazioni meschine, ridicole, le quali non sono, certamente, compensate dalle nomine dei Cavalieri del lavoro...

Prescindiamo dall'esaminare oggi se le conseguenze politiche del dissidio cui si accenna possano riuscire favorevoli o contrarie alle opinioni nostre o a quei desiderî del *minor peggio* che limitano oggi le nostre aspirazioni.

Non è questo il momento di tale esame, anche perchè, torniamo a dirlo, crediamo poco alla durata dei dissidî fino al sacrificio dei portafogli, *usque ad mortem!...*

Ci basti oggi aver ricordato l'argomento sul tema che, giorni sono, ci aveva suggerita la manifestazione della compiacenza dell'on. Luzzatti pel pareggio del bilancio italiano, confrontato con quelli della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio, che avranno bilanci meno equilibrati mercè l'aritmetica politica, ma hanno i servizi pubblici dotati non solo sufficientemente, ma splendidamente, in guisa da permettere ogni sorta di utili innovazioni e di riforme, da avere impiegati bene retribuiti e contenti e amministrazioni invidiate per precisione, sollecitudine e progresso benefico.

(x)

La riconvocazione del Senato al 14

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

Il Senato è riconvocato per il 14 corr. L'ordine del giorno reca: provvedimenti finanziarî, ufficio del lavoro, riforma del casellario giudiziario.

Per l'ufficio del lavoro
Importante deliberazione della comm. senatoriale

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

La commissione senatoriale per l'istituzione dell'ufficio del lavoro licenziò la relazione dell'on. Cerruti. La commissione emenda parecchi articoli del progetto già approvato dalla Camera; è specialmente notevole l'emendamento che esclude dal Consiglio del lavoro le rappresentanze delle Camere di Lavoro e della Federazione dei contadini, limitando la rappresentanza alle associazioni legalmente riconosciute. Tale emendamento è tanto più notevole perchè la commissione è composta interamente di amici del ministero, vale a dire di Vacchelli, Rattazzi, Pellegrini, Finali e del neo senatore Cerruti.

I cavalieri del lavoro
Il disgusto del Re

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

La questione dei Cavalieri del lavoro ebbe una fase più grave di quella che apparì dai giornali. Si afferma che *in alto* vi furono legnanze vivissime, le quali *non erano le prime*, per la pubblicazione, nella stampa, di nomine non ancora proposte al Capo dello Stato. Si osservò *in alto* che anche per le nomine dei senatori si ebbero notizie prima delle comunicazioni a chi spettava firmare i Decreti.

I ministri si palleggiano accuse di indiscrezioni e, in coro, addossano poi la colpa al personale burocratico.

Intanto, a Roma si continua a ridere, anche perchè giungono lettere, telegrammi, suppliche di Cavalieri... rimasti a piedi, i quali protestano e dichiarano che la famosa pubblicazione, smentita poi, se non sarà confermata ufficialmente li renderà ridicoli in faccia alle popolazioni, in mezzo alle quali vivono. Il Governo non sa che pesci pigliare; qualche ministro è furibondo, qualche altro partecipa all'ilarità generale.

Cose africane

ANCORA LA FACCENDA DELLE ONORIFICENZE E UNA LEZIONE DI VISCONTI-VENOSTA — UNA INTERVISTA CON MARTINI — IL SALDO CON MENELIK.

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

La notizia riferita dal *Fanfulla* di ieri circa le onorificenze date da Menelik a Zanardelli e Prinetti, viene confermata. Ecco come sarebbero andate le cose: In seguito alla convenzione di pace firmata il 10 luglio 1900 in Adis Abeba, vi fu uno scambio di decorazioni tra Etiopia e Italia. Ufficiosamente, poi, si dice che la cosa è consuetudinaria e che non merita il rumore che se si fa attorno per iscopi partigiani. A questo proposito, sta il fatto che sono consuetudinari cedesti scambi tra potenze civili, anche se furono belligeranti; ma sta pure che l'iniziativa dello scambio fu una prima volta cortesemente elusa dall'ex ministro degli esteri Visconti Venosta, e ripresa nuovamente, trovò adesione presso Prinetti. Vuolsi, anzi, che Visconti, compreso a sua insaputa tra i decorandi, ricevesse ieri la nuova decorazione e si affrettasse a restituirla alla Consulta.

***

Ci telegrafano da Napoli 7 gen. sera:

Il *Pungolo parlamentare* pubblica una intervista col governatore dell'Eritrea on. Martini. Questi smentì che il ritiro del colonnello Trombi comandante delle truppe della Colonia debbasi a dissensi col Governo civile dell'Eritrea, e assicurò che nulla più si deve a Menelik pel riscatto dei prigionieri, e che le indennità per i confini riguardare le provincie di Okulè-Kusai, del Saraè e dello Scimenzana che Menelik lasciò all'Italia col patto che gli si pagassero i tributi riscossi dall'Italia fino alla cessione. Ma al fabbisogno provvederà il bilancio stesso. Circa la definizione dei confini fra Eritrea e Sudan, l'on. Martini disse che verrà fatta con una visita sopra luogo.

La commissione pel regime doganale

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

Oggi, al ministero dell'agricoltura, presieduta dal direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher si riunì la commissione pel regime economico doganale per esaminare i voti contenuti nei documenti pervenuti. E' già stampata la parte della relazione riguardante gli spiriti, le bevande e gli olî; entro la prima metà di marzo saranno pronte le altre relazioni.

L'"Avanti,, per tenersi in buona il Ferri
fa una paternale al Governo

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

L'*Avanti* dice che il Governo, sguinzagliando la polizia contro le folle che applaudono il Ferri, mette il suo avallo alla cambiale che i camorristi della Camera trassero quando gli inflissero la censura. Ammonisce pertanto il governo dicendo che queste sono cambiali il cui pagamento può essere prorogato ma non evitato, e che potrebbe essere il prodromo del fallimento il più ignominioso per Zanardelli e per Giolitti, cioè del fallimento della politica interna.

Notizie militari

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

Nella seconda quindicina di gennaio si pubblicherà il movimento nello stato maggiore generale dell'esercito, già parzialmente noto. Contrariamente alle notizie diverse, l'*Esercito* dice che anche nel 1902 si faranno le manovre di campagna e le esercitazioni di cavalleria e coi quadri come negli anni corsi, escludendo le grandi manovre. I richiami comprenderanno 89 mila uomini per la durata media di 20 giorni.

L'*Esercito* stesso dice che per il disastro della batteria della *Strega* l'autorità militare nominò, a periti, militari in servizio attivo, e poi dietro richiesta del tribunale penale, si chiamarono a dare il loro parere tre periti militari scelti tra gli ufficiali in congedo. Gli uni e gli altri presentarono perizie. Tutte le notizie messe in giro sull'esito dell'inchiesta e delle perizie sono senza fondamento perchè il tribunale non ancora si è pronunziato.

Ancora le dichiarazioni del card. Ferrari
circa la conciliazione fra Chiesa e Stato

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

A proposito della conversazione che il Cardinale Ferrari accordò a un redattore del *Giornale d'Italia*, questo dice sapere che il Papa l'approvò ripetendo che la chiesa e il Papa hanno bisogno di libertà vera, altrimenti è impossibile ogni tentativo di conciliazione. I cardinali intransigenti rimasero molto scontenti delle dichiarazioni del card. Ferrari che ritenevano per uno dei loro capi, e alcuni avrebbero anzi voluto attaccarle, ma il Papa vi si oppose.

Varie

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

Stamane i Reali visitarono la società cooperativa di Belle Arti.

— Oggi l'on. Zanardelli visitò la Regina Margherita che lo trattenne in lunga cordialissima udienza.

— Il Re ricevette in udienza privata il cav. Zambaldi, suo ex professore di latino.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

Nell'esercizio 1902-903 verranno radiate dai quadri della marina dieci navi dell'ultima categoria, cioè: *Terribile, Veniero, Vedetta, Gorgona, Laguna, Luni, Rondine, Tino, Tremiti* e *Malussena*. Queste dieci navi hanno in inventario il valore complessivo di 5 milioni e 484 mila lire.

CRONACA ESTERA

L'attentato al Mikado smentito

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

Il ministero giapponese smentisce recisamente che il Mikado sia stato vittima di un attentato, come fu annunciato da qualche foglio. (*La Gazzetta se ne occupò l'altro giorno.*)

La Corte cinese è tornata a Pechino

Pechino 7. — Un fonogramma da Machiafu presso Pechino annunzia che il treno speciale recante l'Imperatore e l'Imperatrice è giunto alle ore una in quella stazione.

Pechino 7. — La Corte imperiale è entrata nel palazzo alle due ore di stamane. L'Imperatrice salutò gli stranieri raggruppati sulla muraglia.

La Corte era salita sul treno di Paoting e percorse la ferrovia franco-belga; passò indi sulla linea di Tientsin esercitata dagli inglesi, che vollero si cambiassero per qualche chilometro la locomotiva e il personale. La Corte discese alla stazione di Papeapan, che si trova a tre chilometri da Pechino, proseguendo il viaggio in portantina.

Nessun incidente.

Nel Sud America

Valparaiso 7. — Il ministro degli esteri cileno dichiarò alla Camera che lo stato della vertenza cileno-argentina è invariato dal 25 scorso.

Buenos Ayres 7. — La dichiarazione del Cilì relativa agli atti concernenti la polizia a Ultima Esperanza soddisfa l'Argentina i cui diritti sono salvaguardati avendo i due governi approvato gli atti che pongono fine ai reclami dell'Argentina. L'opinione pubblica è soddisfatta dall'attitudine del governo.

Messico 7. — Il Congresso panamericano approvò la proposta che dice gli atti commessi dagli anarchici non sono considerati attentati politici.

Un discorso di Chamberlain

Birmingham 7 ore 11 ant. — Chamberlain pronunziò un discorso in cui affermò essere l'Inghilterra la nazione più liberale, ma anche la più odiata, denunziò l'invidia delle potenze ma negò che questo sentimento sia conseguenza del cattivo governo perchè non esisteva ai tempi di Pitt, di Melbourne, di Wellington e di Palmerston, quando cioè la situazione era identica. Disse inoltre che l'Inghilterra deve persistere nello splendido isolamento e concluse dicendo di preferire la guerra all'abbandono della situazione attuale dell'Inghilterra.

Piroscafo e barca che affondano
Numerose vittime

Anversa 7. — Il piroscafo inglese *Bamto* diretto a Manchester affondò nella Manica con tutto l'equipaggio composto di 27 uomini.

La Corogna 7. — Una barca che traversava il fiume Lezard si capovolse. Vi sono 23 annegati, per la maggior parte donne.

Furto ingente

Charkow 7. — Da un treno passeggeri della ferrovia di Jakaterinoslaw fu rubata ad un servo d'ufficio una borsa con 30.000 rubli.

Il servo riescì però ancora ad agguantare il ladro dopo averlo inseguito a lungo per le vie della città. Il ladro venne arrestato. L'importo rubato venne ricuperato tutto meno 3000 rubli.

Una meteora

Novoyrudok 7. — Ieri mattina si osservò qui una grande meteora di forma ovale d'uno splendore abbagliante che gettava sprazzi di scintille. La meteora scomparve in direzione sud-est.

Un processo per spionaggio

Vienna 7, ore 6 pom. — Oggi è incominciato il processo contro l'ex ufficiale austro-ungarico Alessandro Carina, d'anni 47, accusato di avere negli anni dal 1896 al 1899, quindi in tempo di pace, raccolto in modo illecito a Vienna ed in altri luoghi della Monarchia informazioni circa provvedimenti militari ed oggetti appartenenti alla forza armata dello Stato, e serventi alla difesa del paese, con l'intenzione di comunicare le notizie ed i dati raccolti a Stati esteri. Dall'atto di accusa si desume quanto segue:

Notizie varie

Madrid 7. — Iersera, all'uscita dal *meeting* degli scioperanti addetti alla fabbriche di tabacchi, vi furono disordini. La polizia caricò e disperse gli scioperanti, e vi furono parecchi feriti, tra cui un luogo tenente e un agente di polizia.

Costantinopoli 7. — L'ambasciatore Rechid Bey è partito per Roma.

Londra 7. — L'Asilo infantile, italiano festeggiò oggi il genetliaco della Regina Elena collo intervento del personale dell'ambasciata.

Londra 7. — Il marchese Ito è partito per Parigi, donde ripartirà pel Giappone.

Nuovo scontro fra boeri e inglesi

Londra 7 ore 3 pom. — Kitchener telegrafa che gli inglesi il 4 corr. sloggiarono i boeri dalle loro posizioni a nord di Hammarsford. Il comandante inglese Valentin e 18 soldati furono uccisi e 5 ufficiali e 28 soldati feriti. Sul campo si ritrovarono 9 cadaveri di boeri.

Inglesi che fanno i contrabbandieri
per i boeri

Mandano da Londra:

Il fatto che i boeri dispongono tuttora di viveri e munizioni dopo aver guerreggiato per anni, è spiegato in un dispaccio da Lorenzo Marquez, in cui è detto che il governatore generale portoghese scoperse una organizzazione, la quale esercitava sistematicamente il commercio di contrabbando con i boeri. I membri di questa associazione, tutti inglesi, furono espulsi.

L'affare Wallburg

Un telegramma al *Piccolo* da Lubiana, dice « che il tribunale penale di Vienna verrà delegato a continuare l'inchiesta nella faccenda Wallburg. L'istruttoria sulla falsificazione di documenti viene proseguita alacremente. Di recente fu presentata al giudice istruttore una lunga lettera dell'arciduca Ernesto, l'autenticità della quale viene da parte competente messa molto in dubbio ».

Il Wallburg, che sarebbe un figlio naturale dell'arciduca Ernesto morto anni fa, afferma di essere invece un figlio legittimo dello stesso, nato da un matrimonio morganatico dell'arciduca con una tal Laura Skubelic. Il Wallburg ha due sorelle, Laura e Clotilde (quest'ultima maritata Simic) le quali si sono associate a lui nel tentativo di far valere i loro diritti come discendenti dell'arciduca Ernesto.

I fratelli Wallburg sostennero le loro pretese in varie istanze presentate all'imperatore Francesco Giuseppe ed all'arciduca Ranieri, reclamando una parte dell'asse relitto dall'arciduca Ernesto, un titolo corrispondente, e l'assegno d'un cospicuo appannaggio principesco. Essi asserivano che la prova del matrimonio dell'arciduca Ernesto con la Skubelic si trova in una lettera facente parte dell'asse relitto da un cappellano militare trovato nel 1870 annegato a Trieste e che avrebbe benedetto il matrimonio dell'arciduca con la Skubelic, nonchè in due pagine originali del registro dei matrimoni della curazia militare di Lubiana. Quelle due pagine sarebbero passate in proprietà degli eredi del cappellano militare, e poi, per mezzo di un agente, nelle mani dei Wallburg stessi.

In seguito si sarebbe constatato che le due pagine del registro dei matrimoni prodotte dai Wallburg erano falsificate, e come autore della falsificazione fu arrestato a Innsbruck, un tale Standinger. Contemporaneamente venne arrestata ad Arco nel Trentino la signora Clotilde Simic. Questa e lo Staudinger furono tradotti a Lubiana, mentre Ernesto Wallburg fu trattenuto in arresto a Budapest, dove doveva rispondere di parecchie accuse per truffa. La Simic, dopo poco tempo fu rilasciata, e i processi per truffa contro Ernesto Wallburg finirono coll'assoluzione dell'accusato.

Per un bel po' non si seppe più nulla di positivo dell'andamento preso dalla istruttoria contro i Wallburg e lo Staudinger; si disse fra altro, che v'era l'intenzione di soffocare tutta la faccenda e che il giudice istruttore di Lubiana era stato chiamato a Vienna per riferire sui risultati della inchiesta.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

MESSINA. *Ci telegrafano 7 gennaio sera.* — Venne arrestato certo Verschaffhl, belga, trentenne, imputato della truffa di 200 mila lire in danno della contessa Rercare di Bruxelles. Gli si trovarono 10 mila lire in contanti, due pugnali, una rivoltella carica e un biglietto di navigazione per il Pireo.

AQUILA. *Ci telegrafano 7 gennaio sera.* — Certo Vendetti, pregiudicato, accoltellò il sig. Fabrizi, ex sindaco di Pratola, in causa di passioni di partito.

ROMA. *Ci telegrafano 7 gennaio sera.* — Stamane un grande numero di operai disoccupati si riunì al Velabro e deliberò di convocare un comizio per giovedì. Fece quindi un giro per i giornali, seguito da guardie e da carabinieri.

Il viaggio di Musolino
Tredici processi

Se qualche illustre personaggio avesse dovuto fare il viaggio da Catanzaro a Lucca con gli onori militari, a parte la differenza di scompartimento, non sarebbe stato trattato meglio di Musolino.

Un collega osserva che da Catanzaro a Lucca il trasporto è lungo assai, e i treni sono lenti: e poi, c'è il mutamento di clima. Tuttavia le cure prodigate dall'autorità e più ancora la salute ferrea del passeggero ci dànno a sperare che questi non abbia troppo sofferto....

Certo, non ha sofferto nell'amor proprio. Egli è arrivato alle carceri della vecchia città ducale, ove fiorisce il perenne sorriso dei marmi sculti da Jacopo della Quercia, come un leone caduto in una insidia e tratto alla gabbia del domatore: vinto, ma sempre leone. La scorta vigile che lo accompagnava e il presidio delle guardie che assistevano al suo passaggio per le stazioni intermedie, sembravano occupati in una pomposa funzione d'onore, piuttostochè intenti a sorvegliare un reo. E durante il suo passaggio, le stazioni intermedie erano custodite e tenute sgombre, quasi che si temesse che dalla folla un pugno d'accolti potesse slanciarsi a liberare il captivo.

***

Sia detto con tutto il rispetto che meritano le persone e gli uffici, fra le *misure* che l'autorità prende allorchè augusti personaggi viaggiano e quelle che essa prende allorchè viaggia il brigante della Sila non c'è siamo franchi, quasi nessun divario.

Obbiettano: far ciò è prudenza.

Orbene, nulla ci sembra più imprudente di così fatta prudenza. Poichè in questo caso, simili precauzioni divengono altrettanti elementi di glorificazione. Ma chi è e che cosa è, alla fin dei conti, codesto bandito calabrese, per destare tante apprensioni? Non dovrebbe egli ormai considerarsi alla stregua dei comuni imputati di assassinio? Perchè, se è lecito chiederlo, *cet excès d'honneur?*

Per curare il trasporto, si è fin fatto muovere da Roma il comm. Doria direttore generale delle carceri, quando qualunque tenente dei Carabinieri e qualunque delegato di P. S. avrebbe potuto fare l'ufficio suo, senza queste esagerazioni e.... indennità relative.

Il voler tutto teatralizzare in Italia, anche le cose più serie e più semplici, è una caratteristica poco lusinghiera, nella quale neanche gli altri popoli latini che pur partecipano a questo difetto, arrivano a raggiungerci.

***

Si telegrafa da Lucca, che l'incarto di Musolino si compone di dodici volumi e si divide in tredici processi per omicidi e mancati omicidi, per il tentativo di far saltare una casa con una mina, e per un furto.

I testimoni di accusa sono una ottantina. Ancora non si conosce la lista di quelli di difesa.

La cella di Musolino è vigilatissima.

La moglie di un deputato
che si rompe una gamba ballando

Mandano da Casale alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, 6:

Stanotte la splendida festa della Befana all'Accademia filarmonica venne rattristata da una disgrazia toccata alla signora Calvi-Demarziani, moglie all'onorevole Calvi.

Mentre ballava, scivolò, producendosi una grave frattura al malleolo.

Il dottor Castagnone, presente alla festa, prestò le prime cure alla disgraziata signora, la quale venne poscia in vettura trasportata alla sua abitazione.

Pei veterani del 1848-49

Con recente decreto del ministro Di Broglio si è accordato l'assegno vitalizio ad altri 180 veterani del 1848-49.

E' esaurito così il numero delle domande finora presentate.

I veterani inscritti ammontano a 18.421 per un totale di L. 2.422.523.

NUOVI PARTICOLARI
sugli esperimenti di Marconi
a Terranova

Da quando si diffuse l'annuncio che Marconi mediante i suoi apparecchi era arrivato a comunicare attraverso l'Atlantico, poche altre notizie nuove ci pervennero a spiegare la importante vittoria. Per questo ci sembra opportuno di riferire dal *Times*, che ha pubblicato una particolareggiata storia delle esperienze, le seguenti interessanti informazioni.

Soddisfatto il Marconi dei risultati ottenuti col suo telegrafo senza fili fra le isole della Granbretagna ed il continente, volle tentare un ben più vasto esperimento. Egli persuase la sua compagnia a piantare una potente stazione a Poddhu (Cornovaglia) per le future ricerche. La stazione di Paddhu — paragonata con quelle della costa per il solo servizio della navigazione ha una efficacia cento volte maggiore.

Essa consiste di un fabbricato in cui si trovano i generatori, gli strumenti e venti alberi, alti 210 piedi l'uno, sormontati da fili aerei, e così connessi, da formare un gigantesco conduttore, per mezzo del quale il volume di elettricità prodotto nel generatore è forzato attraverso i fili e proiettato nello spazio, cagionando le oscillazioni delle onde elettriche che irraggiandosi nella atmosfera, viaggiano in ogni direzione verso i punti più lontani della terra. La stazione di Poddhu fu eretta otto mesi or sono, ma rimase molto danneggiata dalla bufera che imperversò sul Canale il settembre scorso, e non è ancora del tutto riparata.

In ottobre e novembre il Marconi — avendo in mente un più ardito disegno — si portò a Crooxhaven in Irlanda, la stazione già stabilita più distante da Paddhu (la distanza è di 225 miglia inglesi). Quivi mentre riceveva messaggi osservò che la forza delle segnalazioni era grandissima; tanto grande ch'egli calcolò che avrebbe potuto farsi sentire ad una distanza dieci volte maggiore. Senza perder tempo il Marconi prese la prima nave in partenza e si recò a Terranuova, il punto più vicino (nell'emisfero occidentale) alla costa inglese, e quindi il più adatto per fare le suo osservazioni. Ma nulla disse delle sue speranze, perchè, se l'esperimento dovesse fallire, il pubblico non avesse poi a diffidare anche dei più modesti risultati, già accertati, del suo sistema.

Siccome i piroscafi della Cunard, forniti dei suoi apparati, passano a 400 miglia da Terranuova, egli fece credere di recarsi colà per tentare comunicazioni coi detti piroscafi. Lasciò l'Inghilterra il 26 novembre sul *Sardinian*, e arrivò il 6 dicembre a San Giovanni. Era accompagnato dai suoi due assistenti, i signori Kemp e Paget, ed aveva seco tutto quanto gli occorreva, più due palloni e sei cervi volanti, per innalzare più in alto che fosse possibile i suoi fili aerei, cogliere le segnalazioni e registrarle sugli strumenti situati al basso in luogo opportuno.

Appena arrivato, il governatore, Sir Cavendish Boyle, il primo ministro Sir Robert Bond e gli altri membri del gabinetto si misero a sua disposizione per facilitarne le operazioni.

Gli offrirono inoltre l'uso temporaneo della località che credesse meglio di scegliersi, a Capo Race o altrove. Il Marconi decise di piantare i suoi istrumenti a Signal-hill, una altura che sovrasta il porto e vi forma come un baluardo contro le furie dell'Atlantico. Questo colle termina in un *plateau* abbastanza largo per potervi manovrare i palloni ed i cervi volanti. Non molto lungi vi è un'antica caserma, trasformata ora in ospedale, e in una parte di questo fabbricato egli dispose i suoi apparati. Questi consistevano di un *coherer* sensibilissimo, una batteria elettrica ed un telefono. Per lo scopo immediato che aveva in vista il Marconi non aveva bisogno di una stazione permanente. Il lunedì, 9 dicembre, cominciò i lavori insieme coi suoi assistenti, in cima a Signal-hill.

Due giorni dopo il pallone gonfiato fece la prima ascensione: esso misura 14 piedi di diametro, con una capacità cubica di 1400 piedi, carico di gas idrogeno può tener su sospeso il filo aereo del peso di dieci libbre. Il giovedì successivo il Marconi riuscì a lanciare uno dei suoi cervi volanti all'altezza di 400 piedi, dove potè mantenere il filo aereo, e così riuscì a ricevere le segnalazioni transoceaniche che dovevano annientare lo spazio.

***

Prima di partire dall'Inghilterra il Marconi aveva dato naturalmente le debite istruzioni al capo elettricista della stazione di Poddhu in Cornovaglia. Il Marconi avrebbe da San Giovanni telegrafato (per il mezzo solito del cavo sottomarino) un giorno, p. e. *martedì 10 dicembre*, e da quel giorno in poi l'elettricista di Poddhu avrebbe dovuto segnalare la lettera *S* (che è rappresentata nel codice Morse da tre puntini ...) a regolari intervalli, durante il giorno fra le ore 3 e 6 pom., tempo di Greenwich.

Queste ore corrispondono, secondo il meridiano di Terranova, alle 11.30—2.30, le più adatte, secondo il Marconi, per i suoi lavori.

Il giovedì 12 dicembre alle 12.30 precise la grande idea era un fatto compiuto e sicuro. Il Marconi riceveva al suo strumento, nel vecchio ospedale, le attese segnalazioni.

Per accertarsi anche meglio egli non volle fidarsi esclusivamente del registratore automatico, ma usò un telefono attaccato al *coherer*. Il registratore è adoperato per le operazioni ordinarie — ed è, come si sa, quello strumento su cui è rotolata la striscia di carta che riceve stampati i puntini e i trattini. Ma l'orecchio umano è infinitamente più sensibile, epperò l'inventore se ne valse per ricevere le segnalazioni di tanta importanza. Esse furono udibili per lui come per il suo assistente Kemps, per la durata di tre minuti, e in più riprese. Le segnalazioni, ben distinte e tali da non lasciar dubbio di sorta, si ripeterono il giovedì ben venticinque volte.

Il giorno dopo, venerdì, all'una e mezzo pom. si fecero sentire nuovamente ma meno distinte e meno regolari: del che il Marconi attribuì la causa al cervo volante che non agiva bene. Il sabato l'esperimento fu ripetuto ma senza alcun risultato perchè, dato il pessimo tempo, non fu possibile inalzare i cervi, tre dei quali caddero al suolo frantumati. Perciò il Marconi decise di sospendere ogni esperimento fino a quando avesse inalzato un palo di 200 piedi su Signal-hill o in altre località che gli permettesse di fare la prova indipendentemente dal vento o dalle altre perturbazioni atmosferiche. Un altro vantaggio del palo sarebbe stato ch'egli vi avrebbe potuto sospendere un filo più pesante di quello attaccato al cervo volante e tale da agire come miglior conduttore per le vibrazioni elettriche.

Dopo gli esperimenti di giovedì il Marconi tele-

grafò alla sua compagnia di Londra il risultato e ne domandò il parere riguardo al comunicare la cosa alla stampa. Avendo ricevuto risposta favorevole egli partecipò la cosa ai corrispondenti in San Giovanni e il sabato sera tutto il mondo fu informato di questa nuova e superba conquista della scienza.

E' noto come il Marconi non abbia potuto erigere il paio su Signal-hill e continuare i suoi esperimenti in Terranova per la questione d'incompatibilità sollevata dall'*Anglo-American Telegraph Company;* ma si sa che il giovane inventore non si è lasciato per questo scoraggiare. Egli è già nel Canadà per riprendere di là le sue esperienze, ed al corrispondente del *Times* ha categoricamente dichiarato che non passeranno molti mesi prima che il telegrafo senza fili sia in uso, anche per iscopi pratici e commerciali, fra il vecchio e il nuovo mondo, mediante le tre stazioni di Cornovaglia, di Terranuova e del Massachussetts, ch'egli intende stabilire.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 8 gennaio: S. Lorenzo Giustinian.
Giovedì 9 gennaio: S. Basilisa vergine.
Il sole leva alle 7.54 — Tramonta alle 16.43.

IL TELEFONO DELLA **GAZZETTA** PORTA IL **N.340**

IL BANCHETTO ALL'ON. FRADELETTO

Al merito insigne di aver saputo riunire nella Esposizione di Venezia le tendenze più diverse dell'arte mondiale, un altro merito non meno grande spetta all'on. Fradeletto, quello di avere concordato le anime e le opinioni dei suoi concittadini in una idealità unica ed in un solo sentimento, l'idealità pura dell'arte, il sentimento di alta riconoscenza verso di lui.

Poichè questo fu il significato caratteristico del banchetto che ieri sera gli fu offerto all'*hôtel Victoria* per iniziativa di alcuni volenterosi a cui corrispose immediatamente il consenso generale degli artisti e della cittadinanza.

Infatti oltre al numero ingente degli intervenuti circa centocinquanta, colpiva subito la qualità degli intervenuti stessi. Difficilmente sarà possibile raccogliere insieme nell'intento di onorare un uomo, non soltanto persone più notevoli nella città nostra per intelletto, per condizione, per carica, ma anche persone più diverse per convinzioni e per fede politica. La politica era esulata da quel convegno e nelle anime non restava che un generoso sentimento comune.

Gli intervenuti

Così attorno alla lunga tavola bene adorna nella bella sala del *Victoria* vedemmo:

Adorno Elia — Adorno Enrico — Alessandri cav. prof. Angelo — Barrocci cav. Attilio — Bazzoni Ragè Romolo — Benassi Davide — Benson Eugène — Biondetti Arturo — Biondetti Raimondo — Blaas cav. prof. Eugenio — Boccazzi prof. Isotto — Bortoluzzi Millo — Bortotti cav. Girolamo — Bossi cav. Girolamo — Bossi cav. Enrico — Bottasso Urbano — Brocco cav. Ettore — Brugnoli Emanuele — Cadel ing. cav. Attilio — Cadorin prof. Vincenzo — Calzavara avv. Ferdinando — Cantalamessa prof. commend. Giulio — Castagnaro Felice — Castelnuovo prof. Enrico — Charmet Ettore — Chiggiato cav. ing. Arturo — Chiggiato dott. Giovanni — Chitarin avv. Attilio — Chitarin Trajano — Ciardi Giuseppe — Cigogna Eugenio — Costantini Battista — Costantini cav. Giovanni — Danioni cav. ing. Filippo — De Stefani cav. prof. Vincenzo — Diena cav. avv. Adriano — Ferruzzi dott. Roberto — Foscari co. Piero — Fradeletto Giulio — Fornoni Giulio — Fragiacomo cav. Pietro — Franchi dottor Giuseppe — Franco avv. Leone — Garzia Francesco — Genovese Giulio — Giove Tommaso — Greggio prof. cav. Pietro — Grimani co. Filippo, Sindaco — Guggenhein Giorgio — Guggenhein comm. Michelangelo — Guidini ing. Gio. Batta — Kellner comm. Arturo — Jesurum Aldo — Lancerotto Egisto — Laurenti Cesare — Lebreton Leone — Levi cav. avv. Giacomo — Levi cav. Luigi — Lorenzetti cav. Carlo — Luzzatto dott. Umberto — Macchioro avv. Arrigo — Mainella Giuseppe — Mainella cav. Raffaele — Manfredi cav. Manfredo — Marsili cav. Emilio — Marzollo cav. Attilio — Massari avv. Amedeo — Mayrargues cav. Gustavo — Mazzetti Emo — Milesi cav. Alessandro — Mion cav. Luigi — Miti-Zanetti Giuseppe — Morasso Mario — Musatti avv. Pia-Oreffice cav. Prod. Pellegrino — Negri cav. prof. Paolo — Nono cav. Luigi — Nono prof. Urbano — Padoa ing. Umberto — Pagani Mainardo — Patrizio Giuseppe — Porta Francesco — Ravà cav. Adolfo — Rizzi Antonio — Rogantini dott. prof. Luigi — Rosa Luigi — Rossi Giovanni — Rota Silvio — Saccardo dott. Francesco — Sardi Giovanni — Santalena Antonio — Sarfatti avv Cesare — Sarfatti Gino — Sartorelli Francesco — Schereschewsky Wladimiro — Secrètant prof. Gilberto — Sezanne cav. prof. Augusto — Spada Nicolò — Stella Alessandro — Stucky cav. Giovanni — Stucky Giovanni Tecchio avv. on. Sebastiano — Tessari Romolo — Tessari Vittorio — Tito cav. prof. Ettore — Treves de Bonfili bar. Alberto — Trevisanato Ugo — Tosi prof. Vincenzo — Vareton Baldassare — Vivanti prof. Edoardo — Vizzotto Alberti prof. Giuseppe — Volpi Mario.

Fra gli aderenti figuravano l'on. Molmenti, l'on. Pascolato, l'on. Macola, il prof. Bordiga, il cav. Allegri, l'avv. Mozzoni, il cav. Ratti etc.

I brindisi

Il pranzo cominciato poco dopo le sette e ottimamente servito sotto la cura vigile del diligente direttore sig. Ticozzi, si svolse simpaticamente lieto tra l'intima cordialità di tutti i convitati, cordialità che la presenza degli artisti nostri rendeva più vivace ed affettuosa.

Allo *Spumante* cominciarono i brindisi, e questa volta, caso raro, impazientemente attesi.

Si alzò prima in nome degli artisti il prof. Sezanne pronunziando un discorsetto molto appropriato e penetrante nella sua semplicità breve ed efficace.

Quando un uomo generoso, disse il Sezanne, si consacra tutto a una impresa, di solito non raccoglie che amarezze, l'opera sua è misconosciuta e di rado insieme al dovuto frutto congiunge l'approvazione generale. L'Esposizione di Venezia fu una rara eccezione e per riuscire in tale grande intrapresa occorreva un uomo come è Antonio Fradeletto.

Insieme al Fradeletto, ricordò il Sezanne, infine il Selvatico e il nostro sindaco conte Grimani.

Cessati i fragorosi applausi suscitati dai tre nomi cari a Venezia, parlò il conte Grimani. La sua parola come sempre nobilissima sicura e limpida, fu ascoltata con la più viva attenzione.

« Sono orgoglioso e lieto, egli cominciò, di portare il mio contributo come concittadino e come sindaco in onore di Antonio Fradeletto, grande non solo per ingegno e facondia ma anche per lealtà e rettitudine. »

Il sindaco continuò esprimendo a Fradeletto la sua gratitudine e quella della città e celebrandone le insigni benemerenze. Posta in rilievo l'importanza artistica conseguita dalle Mostre veneziane, e constatato l'esito grandioso di questa ultima il sindaco disse di pensare che l'Esposizione vive per Fradeletto.

Il successo mirabile delle quattro passate Esposizioni, concluse il Sindaco, costituisce il miglior augurio e la più sicura garanzia per il successo che arriderà alla quinta Esposizione cui Venezia sta preparandosi.

Il brindisi del sindaco interrotto da frequenti applausi fu salutato da una lunga acclamazione. Profondamente commosso si alzò allora l'on. Fradeletto e subito proruppero unanimi gli applausi che si prolungarono per parecchi minuti espressione spontanea dell'omaggio generale.

Appena potè parlare, dopo così calda dimostrazione, il Fradeletto esordì ringraziando gli organizzatori del banchetto, gli intervenuti, gli aderenti, tutti coloro che presero parte a questa manifestazione di simpatia per lui. Egli aveva esitato ad accettare il gentile invito, pensando che un posto sarebbe rimasto vuoto, quello che doveva essere occupato da Riccardo Selvatico, che dell'omaggio era il più degno. Ma poi accettò perchè gli parve che non alla sua persona, ma all'idea per cui egli lavora e all'impresa che tanto gli sta a cuore si volesse rendere elogio. E in ciò egli scorse un duplice significato, per una parte un pegno di concordia fra gli artisti, per l'altra una dimostrazione di amichevole riverenza verso l'Esposizione veneziana, la quale ogni giorno più riesce a farsi meglio apprezzare ed amare ovunque, per il culto consacrato all'arte e alla bellezza, per l'imparzialità e l'equanimità dei suoi procedimenti.

In tanti luoghi ove egli andò potè sempre trovare un lusinghiero interesse per la Mostra di Venezia ed anche sulle altre sponde dell'Adriatico, che egli testè visitò, ove il leone di San Marco ancora guarda con il suo volto bonario, tutti gli domandavano notizie e facevano auguri per la nuova Esposizione.

Causa di tanto universale amore è Venezia, la città unica costituita in prodigiosa bellezza dalla virtù della gente, dalla singolarità eccelsa della natura, per cui è impossibile che altrove, qualunque tentativo pur si faccia, si riesca ad ottenere ciò che qui soltanto abbiamo dalla pura essenza delle cose.

Parlando dell'influenza cosmopolita della Esposizione con una poetica e vibrante inspirazione, il Fradeletto espresse per gli artisti italiani l'augurio, che cessato omai il periodo della laboriosa assimilazione, dell'ansioso studio, si ammirino nella futura Mostra meno brume languide e più giocondità di sole, meno fantasie vegliate dal succo del luppolo e più letizia di visioni in cui risplenda il genio della nostra antica stirpe.

L'oratore rivolse quindi la lode più alta e piena al Sindaco e alla Giunta per la loro illuminata cooperazione all'impresa artistica, per gli sforzi volenterosi compiuti affinchè essa adempia al suo supremo intento, per la fiducia schietta e completa che a lui addimostrano. E' appunto per l'unione di tante feconde aspirazioni ed energie che dalla Esposizione sale una idealità fervida, superiore ai partiti e in cui si trovano concordi tutti i partiti.

L'on. Fradeletto terminò il magnifico discorso testualmente: Mando un saluto alla cara anima dell'amico mio carissimo Selvatico e un saluto cordiale al capo autorevole della mia città.

Alzando quindi il bicchiere tra applausi acclamazioni e grida di evviva, brindò a tutti gli artisti che ritrovano a Venezia l'asilo di pace e di gioia ideale.

Vivissima era la commozione, e mentre gli applausi continuavano, una folla di impazienti si stringeva intorno al Fradeletto per congratularsi e toccare il suo bicchiere.

In lunghe e cordiali conversazioni si indugiarono ancora i convitati, rattenuti dalla buona intimità di quella riunione che indubbiamente rimarrà fra i più cari ricordi custoditi nell'anima generosa ed entusiasta di Antonio Fradeletto.

L'anno giuridico

L'inaugurazione alla Corte d'Appello

Quel consesso di toghe rosse come fiamme o cupamente sanguigne e ornate di ermellini, le quali si drappeggiano maestose sulle severe e, per lo più, venerande figure dei magistrati, appoggiate agli ampi seggioloni dall'alto schienale, sfoggiando sul petto le decorazioni scintillanti, e i neri tocchi filettati d'oro, e l'aurea mazza poggiante sul cuscino, in terra, nel centro del maestoso semicerchio, — tutto ciò parla ancora alla folla un alto ed imponente linguaggio di autorità, che tanto più è sentito quanto più si diffonde la livellatrice onda grigia sospinta dalla volgarità democratica sulle classi e sulle istituzioni.

A destra di S. E. Dei Bei siede il Presidente di Sezione Federici, a sinistra il cav. Manfroni. La Procura Generale è al completo: Panighetti, Favaretti, Specher, Apostoli, Romanin e Castagna.

Nella folla numerosa degli invitati, sono: il Sindaco, il cav. Londero per il Prefetto, il comandante Santarosa in rappresentanza del Comando del Dipartimento e il ten. col. Vitale per il Comando del Presidio, Consiglieri d'Appello a riposo, notabilità del foro, il Procuratore del Re barone Ricci, gli avv. Franco e Tiepolo per il Consiglio di Disciplina e dell'Ordine, il cav. Combi, il cav. Sicher avvocato fiscale militare, il conte Gloria maggiore dei carabinieri, l'avv. Stivanello per la G. P. A. ecc. ecc. Moltissime le signore.

Un drappello di carabinieri prestano servizio d'onore. Pronuncia il discorso d'occasione il Sostituto Procuratore Castagna. Premesso un caldo saluto all'illustre collega comm. Spanio collocato a riposo, e che perciò appare in umile abito borghese tra la folla degli invitati, al Cons. Rinaldi venuto l'anno scorso in sostituzione di un altro collega, al Clerici elevato al grado di Cancelliere di Cassazione — l'oratore s'addentra nel ginepraio delle cifre, che gli dànno frequente occasione ad osservazioni acute ed a vive raccomandazioni.

Così parlando dei fallimenti egli deplora come chiunque, purchè abbia un po' di audacia e la veste del negoziante possa trovare largo credito, ciò che non è concesso ai privati: donde poi i *crac* frequenti, con le percentuali irrisorie ai creditori; e quasi sempre l'impunità più incoraggiante.

Raccomanda caldamente la maggiore sollecitudine nel disbrigo delle istruttorie, perchè il cittadino è innocente — e come tale egli deve considerarsi — fino a che la solennità di una sentenza non lo abbia colpito.

La statistica del distretto per la parte penale, nota: 14611 denuncie di reati, per più di 5000 rimasero sconosciuti gli autori; condannati 16983. Naturalmente queste cifre, grosse, non devono impressionare: sono in esse comprese semplici contravvenzioni, o furti di lievissima quantità in gran numero, o reati di ribellione e oltraggi agli agenti della pubblica forza: triste cosa questa che dimostra essere nelle folle uno spirito malefico di resistenza a tutto ciò che è autorità: una resistenza che comincia nella famiglia contro l'autorità paterna, poi nella scuola contro i superiori, e via via sempre più acuta, nell'officina. Per la folla tutto ciò che rappresenta legge e Stato è simbolo di oppressione, salvo però a chiedere tutto, tutto allo Stato.

Delicata, ma chiara, viene la punta contro la giuria popolare; energica la protesta contro l'attentato continuo al diritto penale; troppo è frequente ormai l'ammissione della pazzia come scusante ad ogni delitto; dove si finirà così? Perciò più che mai è alta e deve essere vigile l'opera del Pubblico Ministero, nella difesa assidua del diritto penale.

Pure il cav. Castagna ha vivaci parole contro il vizio, diffusissimo in ogni classe, della diffamazione: che nella plebe si esplica col più infame turpiloquio, provocando scenate incivili; più in alto.... processi e duelli.

Nel chiudere, il cav. Castagna rivolge commosse parole alla memoria del povero cav. Masotti, così tragicamente finito, vinto nella lotta contro una esistenza fatta di dolore. E con una giovanilmente entusiastica evocazione della Patria, della sua Venezia adorata, l'oratore termina fra gli applausi il suo brillante discorso.

Dopo di che S. E. il Primo Presidente della Corte, dichiara aperto in nome del Re, l'anno giuridico per la Corte d'Appello di Venezia.

Per il genetliaco della Regina

La Giunta Municipale ha deliberato di festeggiare il genetliaco di S. M. la Regina, oggi ricorrente con un concerto della Banda Cittadina in piazza S. Marco e con l'elargizione di lire 200 alla Colonia Alpina di S. Marco.

Banchetto in onore del presid. d'Appello comm. Spanio

Per dare una novella prova d'affezione al loro collega, comm. Michele Spanio, testè collocato a riposo, col grado di Primo Presidente di Corte di Appello i Consiglieri della Corte d'Appello, ed i magistrati del Pubblico Ministero, gli offrirono un banchetto.

Il banchetto ebbe luogo ieri sera alle 7 al Ristoratore della *Città di Firenze*, e vi presero parte oltre 30 funzionari.

Quando si sturarono le bottiglie di *champagne*, si diede anche la stura ai discorsi, che furono tutti assai applauditi. Riuscirono splendidi quelli del Primo Presidente S. E. Dei Bei, del comm. Federici presidente di sezione e del consigliere Tonini.

All'egregio comm. Spanio mandiamo i nostri migliori auguri di ancor lunga attività nei geniali suoi studi di arte e di storia.

Il capo stazione

Il cav. Zuliani, capo stazione della Rete Adriatica a Venezia, il quale si è acquistato in città tante simpatie e come persona e come funzionario è stato promosso per merito alla prima classe. Congratulazioni cordiali.

I SALVATORI DEL TEDESCO. — Per debito di giustizia notiamo che i due che salvarono quel tedesco caduto l'altra sera in un canale ai SS. Giov. e Paolo sono i fratelli Luigi e Giuseppe Dissera. Essi udirono il tonfo mentre erano a letto: si levarono videro il pericolo e mentre uno si vestiva in furia scendendo in soccorso l'altro dava l'allarme a quelle guardie, che poi, aiutate dai due fratelli trassero dall'acqua il malcapitato.

TRE PICCOLE SPERANZE DELLA GALERA. — Ieri mattina alle nove emezzo un agente di P. S. del sestiere di S. Marco vide a S. Salvatore tre ragazzi, che avevano un'attitudine non troppo rassicurante. Li avvicinò e, mentre domandava che cosa stassero a far là fermi due di loro scapparono; il terzo tentò seguirli, ma fu afferrato dall'agente e tradotto all'ufficio del sestiere.

Mentre il ragazzo passava davanti la bottega del chincagliere Ancona al ponte del Lovo, il fratello di questi fermando l'agente gli diceva che quel ragazzaccio doveva avergli poco prima rubato dalla mostra un portamonete nuovo. Difatti appena fu in ufficio, perquisito, gli trovarono in saccoccia il portamonete, nonchè sei candele di sego. Il ladruncolo che è certo Angelo Cian di circa 15 anni, disse che tanto il portamonete che le candele erano stati rubati dai suoi compagni certi Federico Zanelli di circa 14 anni ed Emilio Baso di 17 da Cannaregio.

Mentre il Cian era sotto interrogatorio, capitava in ufficio un vigile urbano conducendo seco i compagni del Cian da lui arrestati, mentre fuggivano. Nelle tasche dello Zanelli si trovarono altre otto o dieci candele di sego, spezzate, che disse rubate dal Cian. Il Baso si protestò innocente dicendo che il Cian gli aveva dato da tenere le candele, ma che lui gliele aveva restituite. Il Cian confessò pure che le candele erano state rubate dallo Zanelli dal deposito del salumaio Bartolomeo Marrolla in calle del teatro Goldoni mediante rottura con un trincetto da calzolaio di alcuni fili di spago dalla griglia di ferro del finestrino del deposito stesso.

Indosso allo Zanelli fu anche sequestrato il trincetto che a sua volta lo Zanelli aveva portato via al padre suo che fa il calzolaio.

INGRATITUDINE. — Ieri alle una il garzone friggipesce Agostino Serra, di 22 anni, essendo ubriaco si gettava in canale dalla fondamenta degli Scalzi. Il vigile Bertini n. 63 e l'agente di P. S. Santulli, montarono su una gondola e lo salvarono. Volevano trasportarlo allo ospedale; ma il Serra rifiutandosi di andarvi, essi lo accompagnarono a casa sua presso una affitaletti a S. Barnaba. La donna però si rifiutò di ricevere l'ospite suo in quelle condizioni, e gli agenti che non potevano abbandonarlo in mezzo alla strada tentarono di persuadere il giovanotto ad entrare all'ospedale; ma allora il Serra diventò un ossesso e malmenò ed ingiuriò gli agenti così che questi afferratolo per le braccia, riuscirono di portarlo allo ospedale e farvelo entrare in istato di arresto.

CARBONAIA DERUBATA — Maria Vianello di 64 anni che ha una piccola bottega di legna e carbone in Fondamenta San Trovaso, ieri l'altro l'abbandonò un istante per entrare nel vicino negozio. Un ladro fu pronto a portarle via dal cassetto del banco, ch'era aperto, centocinquanta lire.

CADUTO NELLA STIVA — Il diciasettenne Sante Renier, marinaio a bordo del brigantino-goletta *Azardo*, ormeggiato alle Zattere, ieri mattina, mentre lavorava, precipitò dalla coperta nella stiva da un'altezza di sette metri.

Raccolto dai compagni fu trasportato alla guardia medica dove si constatò che aveva riportato due ferite, non gravi, alla regione parietale sinistra.

ALL' ASSOCIAZIONE IMPIEGATI CIVILI. — Sabato 11 corr. dalle ore 21 alle 2, avrà luogo la consueta festa da ballo familiare. I soci sono vivamente interessati di presentarsi colla loro tessera di riconoscimento, e quelli fra i signori soci che tengono la tessera permanente, favoriranno di consegnarla alla segreteria dell'Associazione, dalle ore 20 alle 22, nei giorni di mercoledì giovedì e venerdì della corrente settimana. Il ritiro della tessera permanente trova il suo motivo in alcune modificazioni indispensabili, che si intendono introdurre pel buon ordine degli inviti.

L'ALLEGGERIMENTO DEGLI UBRIACHI — La sera del 3 corr. il fornaio Giovanni Poggi andava come il vino glielo permetteva verso casa sua in Via Garibaldi. Ma ad un tratto, non servendogli per bene le gambe, stramazzò per terra e vi rimase fino a che, dandosi a passare per di là il cognato suo con amici, lo sollevò e lo accompagnò a casa. Intanto il sonnellino che aveva schiacciato su quel morbido letto lo aveva rimesso nello stato normale, e allora si accorse che, mentre dormiva, gli avevano rubato l'orologio di argento e il ciondolo — un pezzo d'argento da cinque lire. — Al mattino seguente egli denunciò il furto all'ufficio di P. S. del Sestiere di Castello il quale, iniziate le relative indagini venne a sapere che certo Pietro Cellada, abitante in Via Garibaldi aveva in quei giorni acquistato appunto un orologio d'argento. Chiamato il Cellada confermò l'acquisto fatto per lire dieci da un individuo di cui non seppe nemmeno offrire i connotati. Ma la questura scovò pure anche questo: è il facchino Antonio Zanin detto *Fasiol* di 33 anni. Sottoposto ad interrogatorio egli negò; ma oltre che dal Cellada fu smentito da altri testi. Lo Zanin fu trattenuto in arresto e il Cellada, al quale fu sequestrato l'orologio, fu deferito per incauto acquisto. Del tallero nessuna traccia.

Taccuino del pubblico

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI — La segretaria di questa Società ci comunica:

Si sono inscritti soci perpetui in questi ultimi giorni: La Società proprietaria del teatro *La Fenice*, il co. avv. Eugenio Rota, il comm. Arturo Kellner.

Così il numero dei soci perpetui inscritti al Comitato di Venezia è ora di venticinque.

Nel secondo semestre del 1901 si inscrissero oltre cento nuovi soci annuali. Tra questi: l'Associazione degli Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, l'Associazione generale tra impiegati civili, il Comitato generale veneto dei veterani 1848-49, il Comune di Mirano.

Queste corporazioni hanno dato la loro adesione in via assolutamente eccezionale, visto lo scopo della Società Dante Alighieri.

ESPOSIZIONE AGRICOLA IN PALERMO. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati il programma regolamento dell'Esposizione agricola, regionale internazionale per macchine agricole e prodotti chimici utili all'agricoltura campionaria nazionale, di igiene rurale e retrospettiva siciliana di storia, arte e coltura che avrà luogo in Palermo dal marzo al maggio dell'anno corrente.

CHIUSURA DEL SOSTEGNO DI CAVANELLA D'ADIGE. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione che, in causa della necessità da parte della Amministrazione Idraulica dello Stato di eseguire alcune opere di restauro alle porte di sostegno di Cavanella d'Adige in Canal di Valle, dal 15 gennaio al 15 febbraio anno corrente, resterà sospesa la navigazione attraverso detto capo.

Nota sibillina

MONOVERBO A DOPPIO SENSO

NO

NO

NO

Spiegazione dello scambio di vocali di ieri:
Foca Foce Foco

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI — Questa sera la straordinaria rappresentazione della *Mignon* col simpatico teatro illuminato a giorno a spese dell'impresa per la ricorrenza del Natalizio della Regina Elena.

ROSSINI. — Anche qui stassera una rappresentazione della grandiosa *Aida*, arrivata alla decima replica con ininterotto successo artistico e di pubblico, che gremì ogni sera il teatro.

Continuano alacri le prove della *Gioconda* della quale venne scritturata protagonista la signora Maria Pizzagalli.

MALIBRAN. — Stasera, a richiesta generale replica dell'operetta fantastica *La Befana*.

Si sta provando *La cicala e la formica*.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 14 alle 17 dalla Banda Cittadina.

1. Marcia Reale Gabetti — 2. Ouverture *Egmont* Beethoven — 3. Gran duetto *Gli Ugonotti* Meyerbeer — 4. Gran Marcia, Preludio e Finale *La Regina di Saba* Goldmark — 5. Serenata *Melodia* Schubert — 6. Mazurka *Bella* Waldteufel.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla Banda del 18.o fanteria dalle 14 alle 17.

1. Marcia Reale Gabetti — 2. Fantasia *L'Africana* Meyerbeer — 3. Atto IV *Favorita* Donizetti — 4. Ouverture *La calma del mare* Mendelssohn — 5. Pot pourri *La Poupée* Audran — 6. Marcia reale Gabetti.

La banda del 18.o fanteria alternerà l'esecuzione del programma colla Cittadina. Il 16 corr., poi riprenderà i concerti regolari in Piazza.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Aida* opera-ballo.
GOLDONI 8 1/2 — *Mignon*
MALIBRAN 8 1/2 — *La Befana*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 7 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65.59	67.91	67.34
Termometro in centigr. al Nord	2 6	3.3	5.9
» » Sud	2.5	4.8	14.6
Umidità relativa	88	80	74
Direzione del vento	OSO	OSO	OSO
Stato dell'atmosfera	3	6	3
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	9.8		
» min. di oggi	0.2		

Abbonamenti 1902

Vedi programma completo **in quarta pagina**

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La produzione del vino in Italia

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

Dalle notizie raccolte dal Ministero d'Agricoltura risulta che la produzione del vino in Italia nel 1901 è valutata a circa ettolitri 42,600.000, e superiore di ettolitri 9,400,000 a quella del 1900.

La navigazione e il commercio di Trieste nel 1901

L'Ufficio statistico della Camera di Commercio pubblica il riassunto della navigazione e del commercio, in Trieste nel 1901. Da questo riassunto annuale si rileva anzitutto che la navigazione nel decorso anno, e specialmente quella a vapore, ebbe un notevole sviluppo. Però questo sviluppo è principalmente dovuto alla concorrenza che si muovono due società di navigazione.

Il transito ferroviario è stazionario e le variazioni per le singole direzioni sono insignificanti.

Ecco alcuni dati statistici:

ARRIVARONO NEL 1901

Navigli a vela 2631 con 108,537 tonn.
Piroscafi . . 7339 » 2,170,264 »

Totale 9970 con 2,278,801 tonn.

ARRIVARONO NEL 1900

Navigli a vela 2643 con 115,243 tonn.
Piroscafi . . 5822 » 2,043,381 »

Totale 8465 con 2,158,624 tonn.

Vi è una diminuzione di 12 navigli a vela e di 6706 tonnellate, mentre sui piroscafi vi è un aumento di 1517 piroscafi e di 127.883 tonnellate.

Nel prospetto dei navigli approdati secondo la bandiera, il primo posto spetta alla bandiera austro-ungarica con 822 navigli a vela e 29.493 tonn. e 6581 piroscafi con 1554.497 tonn. Seconda viene la bandiera italiana con 1673 navigli a vela con 65.528 tonn. e 475 piroscafi con 280.317 tonn.; terza la bandiera inglese con 140 piroscafi e 195.410 tonn.; quarta viene la Grecia con 84 navigli a vela e 67 piroscafi. Le altre bandiere hanno cifre insignificanti. La marina americana, tanto importante, non è rappresentata da neppure un piroscafo e lo stesso dicasi della marina brasiliana.

Nei navigli partiti durante l'anno 1901 abbiamo su per giù le stesse proporzioni dei navigli approdati.

Il transito ferroviario è rappresentato dalle seguenti cifre: Vennero importati nel decorso anno 8.731.990 quintali, contro 8.860.946 importati nel 1900. Vi è quindi un « minus » di circa 130.000 quintali. Se esaminiamo l'importazione ferroviaria dal punto di vista delle provenienze, il primo posto spetta all'Austria con 7.506.606 quintali, il secondo all'Ungheria con 1.100.419 q.li, il terzo alla Germania con 153.492 q.li, il quarto alla Bosnia ed Erzegovina con 132.803 q.li, il quinto all'Italia con 52.292 q.li.

L'esportazione con ferrovia nel decorso anno fu di 6.891.944 q.li contro 6.911.965 q.li esportati nel 1900. Abbiamo una diminuzione di 20.000 q.li. Il primo posto spetta all'Austria con 4.813.643 q.li, il secondo alla Germania con 938.293 q.li, il terzo all'Ungheria con 661.072 q.li, il quarto all'Italia con 175.120 q.li, il quinto alla Russia con 109.781 q.li.

La dogana internazionale trasferita ad Ala

Si ha da Verona:

La proposta della nostra Camera di Commercio che la dogana internazionale sia trasportata da Ala a Verona, ha prodotto favorevolissima impressione nella cittadinanza.

Dalla elaborata relazione del segretario cav. Cerutti risulta che le pratiche fatte fin dal 1873 furono ostacolate dalla costruzione delle linee Mantova-Modena e Verona Legnago, Rovigo.

L'attuale progetto della linea diretta Verona-Bologna è prossimo ad essere effettuato: e la stazione centrale sarà a Porta Nuova.

La dogana sorgerebbe poco distante dalla stazione, sul margine adiacente alla piazza d'armi. Il luogo, molto adatto anche per la costruzione dei docks favorirebbe le pratiche per l'attuazione del progetto. Certamente Verona trarrebbe grandi vantaggi dalla dogana: vedrebbe aumentata, con il cresciuto movimento commerciale la sua popolazione.

Data la ubicazione della stazione, incastrata in breve spazio, per il concorso e lo sviluppo dei magazzini e dei binari i treni debbono attendere sempre lo sdoganamento a turno mentre il traffico è intensificato sempre più: mercè la iniziativa del cav. Giani ispettore del movimento, la stazione di Verona ha ora funzione di dogana per i carri completi.

Il momento per l'attuazione del progetto che trasferirebbe la dogana internazionale a Verona non potrebbe essere più felice, essendo prossima la scadenza del trattato commerciale con l'Austria.

La Camera di commercio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno del suo presidente Apostoli: Verona riaffermando l'antica aspirazione cittadina e il bisogno del commercio italiano fa voti per il trasferimento della dogana nazionale da Ala a Verona ed incarica la presidenza di spedire, in suo nome tutte le pratiche necessarie alla attuazione dell'altissimo intento.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

ROGATORIE E AUDIZIONI

Ci telegrafano da Bologna 7 gennaio sera:

Stamane in mezzo al consueto pubblico, si sono inriprese le udienze del processo Notarbartolo, interrotto prima delle feste del Natale. Tutta la seduta antimeridiana è stata occupata dalla lettura di rogatorie di testi interrogati in Sicilia. Nessuna di esse ha speciale importanza.

Seduta pomeridiana

La lunga e noiosa lettura delle rogatorie prosegue anche nella prima parte della seduta del pomeriggio.

Lancilotti Giovanni, funzionario di P. S. ripete cosa già udita da altri, e cioè che dalle sue investigazioni sarebbe emerso che fra gli assassini del Notarbartolo si venne a fiera disputa per la spartizione del denaro ricevuto per la perpetrazione del crimine, onde un tale Lauriano venne perfino attossicato. Sul Fontana, sa che giorni dopo il reato fu veduto a Marsala. Depone sulle ottime relazioni che correvano fra il defunto ferroviere Carollo ed il Fontana.

Domenico Lamantia, depone sull'incontro da lui fatto in Marsala col Fontana, in epoca di poco posteriore al delitto. Afferma di essere mal veduto dal Chetta e da altri mafiosi. Sentì che al Fontana era stata prestata in Marsala una barca per recarsi a Tunisi.

L'avv. *Stoppato* chiede il nome di colui che gli disse che il Fontana dovevasi recare a Marsala ed a Trapani, e il teste risponde essere costui Francesco Tedesco che vide il Fontana insieme al Chetta e la guardia Tronca Raffaele. Si fanno poi al Lamantia diverse altre contestazioni.

Dopo un breve battibecco fra avvocati, il Fontana fa alcune dichiarazioni negando di essersi trovato a Marsala nell'epoca detta dal Lamantia.

Dopo letti altri documenti riflettenti la dimora del Fontana in Hammamet, si toglie la seduta.

Un'altra querela contro il « Verona del Popolo »

Ci scrivono da Verona 7:

L'avv. Pagani-Casa patrocinatore del tenente Trivulzio in una sua arringa aveva detto che i socialisti del *Verona del Popolo* sono stati imprudenti nel raccogliere i fatti, perchè prima di esporli dovevano interrogare Annibale Isotta del *Chiodo* ed i suoi camerieri.

La *Verona del Popolo* nel N. 52 del 28 dicembre alle parole dell'avv. Pagani Cesa aggiunse il seguente commento: « Diamine ce ne accorgiamo adesso. Il buon Annibale dovevamo interrogare, ma già: *Domandeghe all'oste se el ga vin bon*. E poi il famoso *Neminen* ».

In seguito a questa pubblicazione l'Annibale Isotta sporse nuovamente querela contro il *Verona del Popolo*, patrocinato dall'avv. Trabucchi.

Eccovi altre notizie sui prossimi processi:

La prima querela che l'Isotta sporse contro il *Verona del Popolo* fu rinviata ad istanza del Todeschini, al 19 febbraio.

La querela del tenente Trivulzio contro l'*Adige* si discuterà il 15 febbraio.

SPORT

Le caccie a cavallo in Friuli

Ci scrivono da Udine 7 gennaio:

Brillantissimo il *meet* di ieri al ponte del Cormor fuori porta S. Lazzaro: 29 cavalieri e numerosi equipaggi fra i quali i tiri a quattro del sig. Volpe e del marchese Mangilli: osserviamo inoltre l'automobile del sig. Waitz di Gorizia. Funge da master il cap. co. Calderari e seguono la caccia oltre quindici ufficiali dei cavalleggeri di Saluzzo e numerosi sportsmen di Udine e di Trieste. Sono fuori sei coppie di cani.

Un lungo e interessante galoppo non privo di qualche innocua caduta, conduce la caccia nei prati di Campo-formido dove la volpe è segnalata e inseguita a vista dai cani viene raggiunta dopo un emozionante e velocissimo *run*. In tutto un'ora e 25 minuti di caccia.

Gli onori della testa furono resi dal Master al co. Zucco di Cormons, ospite graditissimo, e quelli della coda al sig. Fabris.

Il progetto di legge sulla caccia

Il ministro Baccelli ricevette Lavoratti, presidente della Società cacciatori di Pescia, per concretare il progetto sulla caccia, da presentarsi sollecitamente al Parlamento.

CRONACA VENETA

Il banchetto di Verona ai Tre Moschettieri

Per nulla siamo nel periodo di rinnovamento, come si dice: rinnovamento politico, sociale e di senso comune: il quale, dovendosi rinnovare, si snatura.

Negli antichi tempi si incoronavano di lauro i vincitori; ancora, fino all'altro dì, coloro i quali erano stati colpiti dalla verga della legge, si ritraevano, anche pur protestando, ma senza pompeggiare della sconfitta. Ora è tutt'altra cosa; e, bisogna dire il vero, i sovversivi mostrano in ciò una certa impudenza che si impone alle masse.

Agli avvocati di quel diffamatore veronese condannato dal Tribunale, come già dalle platee dei teatri, venne offerto un banchetto. Dopo quel pò po di legnate! Se avessero vinto, li avrebbero addirittura pietrificati per monumentarli.

Nel banchetto confortato di vino generoso dei colli veronesi, si dissero parecchie corbellerie; tanto è vero che vennero applaudite dall'anima *consapevole* del popolo veronese, composto di quelle cento persone che facevano corona ai bastonati! Le altre diecine e diecine di migliaia di veronesi, sono — naturalmente — *inconsapevoli*.

Quell bastonato del Sarfatti trovò la peregrina frase:

« Io domando se questa sia una rivoluzione contro la sentenza che condannava Todeschini, e mi rispondo: No. Questo è ordine. La rivoluzione l'hanno fatta i giudici. »

Bravo! E più bravo ancora quando con altra felicissima frase, il bastonato ha detto che ebbe il plauso dei buoni.

Santo Iddio! Quanto cattivo dev'essere il mondo!

Non tanto però quanto, individualmente, un comico ferroviere che ebbe l'idea di paragonare gli avvocati difensori ai *Tre Moschettieri*.

Moschettiere, per esempio, l'avvocato Sarfatti? Appena, appena bombardiere. E non si è ancora querelato il Sarfatti contro il ferroviere e contro il *Gazzettino* che gli ha reso il cattivo servizio di stampare l'atroce e sanguinoso insulto? Vi sono nel resoconto tutti i termini di diffamazione ed ingiuria. Basti confronti con sè stesso i personaggi del famoso e popolare romanzo, e troverà di che domandare i lavori forzati a vita contro i diffamatori; chè i Tre Moschettieri erano uomini di coraggio, con la spada in pugno e la generosità nel cuore.

Quanto al D'Artagnan, era un fanfarone; e il designato non ha da aversene a male.

Ma sono veramente dei tipi curiosi e godibili questi nostri radicali. Pongono in burletta le co-

se più serie, e giungono a ridere loro stessi della loro *serietà*.

Per finire.

Chiusa di resoconto popolare:

— *Alle porte della trattoria faceva ressa una grandissima folla.*

Intanto che i moschettieri (!) mangiavano, la folla stava di fuori, a guardare. E' la sorte solita delle folle democratiche, che guardano i capi a mangiare.

Meno male che — come dice il resocontista — non si ebbe a lamentare nessun incidente.

Non consta, infatti, che finora la folla abbia mangiato i moschettieri. Ma ciò avverrà indubbiamente, o prima o dopo. Anche codesta è la sorte dei capi democratici. Facciamo grazia degli esempi dalla Grecia antica fino ai nostri giorni.

as.

Il socialismo in Cadore

I PARTITI POPOLARI — LE ELEZIONI DI AURONZO — ASPETTIAMOLI ALL'OPERA — LE PROSSIME ELEZIONI GENERALI DILAZIONE? — LE CONDIZIONI CAPITALISTICHE DEL CADORE — COLLETTIVISMO DI BUONA LEGA — LA DIVISIONE E LA ROVINA.

Ci manda un amico assai pratico del Cadore:

Dunque i così detti partiti popolari, che nel nome dell'avv. Palatini hanno vinto la rocca politica cadorina, nel suo nome incominciano a vincere anche la rocca amministrativa. Poichè fu l'on. Palatini, il quale, visto che a lottare e mostrarsi attivo per la nostra ferrovia o per un vero e grande e generale interesse cadorino, c'è del faticoso e del difficile, volgendo l'animo a minori cose, d'intesa, a quanto si dice, (del resto certe cose sono trasparenti) col gruppo dei partiti popolari d'Auronzo si è detto: Facciamo sciogliere il Consiglio Comunale d'Auronzo? E il Consiglio fu sciolto senz'alcuna necessità — se non forse quella di dire: Ritirati di là ci vo' star io. E così recentemente furono fatte le elezioni; e poichè tutti i partiti son vivi in Italia fuori che il partito dei moderati, i quali continuano a dormir della grossa, le elezioni furono favorevoli ai socialisti.

Caso nuovo, parmi, in Cadore. Può parer strano che la novità incominci appunto là, ove meno pareva dovesse incominciare; ma la novità non ci reca alcuna meraviglia: è un fatale andare che, senza essere affatto profeti, si prevedeva.

E adesso aspettiamoli all'opera i nuovi amministratori d'Auronzo. Se faranno bene batteremo le mani, perchè avranno seguito precisamente la via degli amministratori vecchi, al cui posto han voluto mettersi, chissà? forse anche col desiderio o proposito di far di meglio. Gli amministratori vecchi hanno amministrato benissimo e si son ritirati lasciando il Comune non solo senza debiti, ma con notevoli risparmi. Auguriamoci adunque che se il maestro di cappella è cambiato la musica sia ancor quella.

Ma potrebbe anche essere, anzi dovrebbe essere diversa: se diversa in meglio, tanto meglio; se diversa in peggio chi ha rotto o fatto rompere pagherà, oh! se pagherà!

⁂

Un grande infelice ha detto che il mondo «è una lega di birbanti che si ajutano a vicenda.» Io mi permetto di non essere di questo parere: il mondo è invece un branco di pecore... e *ciò che fa la prima o l'altre fanno,... e lo perchè non sanno.*

Entro l'anno che adesso è incominciato si farà la rinnovazione della metà dei consiglieri comunali; state pur sicuri, che quasi suggestionati dall'esempio del Comune più popoloso del Cadore, il quale tra i suoi fasti futuri scriverà ancor questo, altri Comuni faranno, almeno in parte, altrettanto. E i partiti poolari o a dir più giusto, i socialisti (perchè i radicali e i repubblicani, se ci sono da noi, fanno ancora più compassione dei radicali e repubblicani d'Italia, che è tutto dire) i socialisti dico vinceranno, sia perchè è il solo partito che lavora, (il partito cattolico dorme come il moderato e fa male) e s'arrabatta in un modo degno d'imitazione per iscrivere i proprî soci nelle liste elettorali; sia perchè al tempo delle elezioni parziali sarà probabilmente legge quello che ora, parmi, non è che una proposta di legge, fatta da alcuni deputati: la proposta cioè di stabilire che nei paesi di forte emigrazione, come sono ordinariamente i paesi alpini, le elezioni si facciano nel mese in cui di solito gli emigranti ritornano; ritornano dalla Svizzera, dall'America a recare il voto della volontà svizzera e americana! «Megio de cussì no la podaria andar!» Se il zentilomo Vidal fosse ancora al mondo farebbe forse un piccolo *errata-corrige* alla sua sentenza, ma noi l'abbiamo riportata fedelmente perchè ci veniva in taglio.

⁂

Se c'è un paese in Italia, o almeno nella regione veneta, dove il socialismo nel senso oggi inteso dalle folle, che non intendono niente, abbia poca o nessuna ragione di esistere, questo è il Cadore; perchè in Cadore non ci sono nè proletari, nè capitalisti, nè sfruttati, nè sfruttatori; e le condizioni economiche, così delle famiglie come dei Comuni, hanno un carattere specialissimo.

Qui tutte, o almeno in grande maggioranza, le famiglie hanno una casa propria, un campicello proprio, un proprio piccolo appezzamento di prato e di bosco. Qui ogni capo famiglia, in ragione dei membri della famiglia stessa, ha diritto di partecipare, o direttamente o indirettamente, agli utili dei beni costituenti i patrimoni dei Comuni; e son beni immobili, sono pascoli, sono boschi, boschi specialmente; onde si ricava annualmente quel tanto che basta a coprire le spese del bilancio comunale e sopperire ai bisogni urgenti della popolazione. E' una specie di collettivismo di buona lega, già in azione da secoli.

Eppure in ogni villaggio del Cadore si nota un gruppo che va crescendo di così detti *socialisti*, reclutati tra i reduci dell'emigrazione, tra i coscienti o gl'incoscienti, tra i *borghesi* ambiziosi, socialisti di moda, larghi di chiacchiere e di promesse, ma che nel caso pratico non rinunzierebbero ad un soldo per il bene del proprio simile. Che cosa vogliono costoro, in Cadore? Ahimè! temo pur troppo d'indovinare e nelle mie previsioni mi terrò entro i confini del campo economico, quantunque, pur troppo, le potrei estendere ad altri campi. Lasciate che i socialisti montino a palazzo, che diventino gli arbitri delle pubbliche amministrazioni (non passeran molti anni che questo sarà) e vedrete che al loro ordine del giorno, metteranno nel primo posto: (possa io essere un falso profeta!) *divisione dei beni comunali*; e ciò in barba a tutte le teorie dei Carlo Marx grandi e piccini! S'intende che se questo avvenisse si verrebbe o al più prepotente individualismo, o alla distruzione di quei boschi, che sono la salvezza nostra e fisica e morale. Allora sarebbe venuto il giorno del *finis Cadubrii* e della partenza per l'America.

Inaugurazione dell'anno giuridico

VICENZA — Ci scrivono 7:

L'inaugurazione dell'anno giuridico ebbe luogo oggi con un elevato discorso del cav. Opizzi procuratore del Re.

Assistevano il Presidente del Tribunale cav. Castegnaro con tutti i giudici, pretori e conciliatori, i senatori Lampertico, Lucchini, Cavalli, il deputato Piovene, il commissario Regio cav. Fosa, il cons. Mello pel Prefetto, il colonnello cav. Cais De Picolas, l'intendente comm. Dall'Oglio, gli avv. comm. Zanella e cav. Rezzara per l'ordine degli avvocati e procuratori.

Il cav. Opizzi cominciò col ricordare il sostituto procuratore del Re avv. Ricci promosso reggente la procura di Camerino; il giudice Asti vice presidente a Lucera, ed il Cons. De Vecchi collocato a riposo. Commemorò pure gli avvocati defunti cav. Gasparella, Mistrovigo, Cogollo e De Franceschi.

Trattando prima della parte civile informò che i conciliatori riuscirono a conciliare circa 5 mila cause pronunciando 2 mila sentenze, che i pretori ne emiseri 560 e 307 il Tribunale; che vi furono nel decorso anno 11 domande di separazione tra coniugi e 24 fallimenti, 10 espropriazioni forzate e ben 1135 protesti.

Passando alla parte penale vi furono 6 soli processi di Corte d'Assise: 3 di Bassano e tre del circondario di Vicenza. — I furti furono 493, quasi cento cioè in meno dell'anno antecedente; i reati contro il buon costume da 41 discesero a 21; i peculati invece da cinque salirono a 19 specialmente *per merito* degli impiegati postali.

Nel complesso diminuirono i delitti e aumentarono le contravvenzioni forse per maggiore attività spiegata dalle guardie nel rilevarle.

Gli infortuni sul lavoro salirono a 262, però tutti lievi, tanto è vero che in soli 36 la malattia andò oltre i 20 giorni; ed ebbe a questo punto parole di elogio per gli industriali della nostra provincia che tutti ottemperarono alla legge sugli infortuni assicurando i loro operai.

L'egregio cav. Opizzi chiuse il suo dotto ed interessante discorso con vive espressioni di encomio ai magistrati e funzionari di cancelleria e ricordando con fine tatto il famoso avvenimento da cui nello scorso anno fu allietata la casa Reale.

⁂

TREVISO — Ci scrivono 7:

Oggi alle ore 14 col consueto cerimoniale e l'intervento delle rappresentanze e autorità l'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale.

La cerimonia seguì nella sala delle udienze penali.

Prese la parola il cav. Braida, Procuratore del Re per il discorso inaugurale che durò circa un'ora, illustrando la statistica giudiziaria. Rilevante la sua osservazione sulle confortanti condizioni del Circondario nei riguardi della criminalità, sempre più in diminuzione. Ciò che dimostra la mitezza del carattere della popolazione.

Il discorso smagliante nella forma e profondo nel pensiero fu applauditissimo.

⁂

VERONA — Ci scrivono 7:

Questa mane, presenti autorità civili e militari, s'inaugurò l'anno giuridico al Tribunle. Lesse il discorso, applauditissimo, il Sostituto cav. Rocca, che premise alle statistiche ampiamente commentate, una pietosa commemorazione del cav. Filippo Masotti, così crudelmente strappato al consesso giudiziario, che egli onorava con l'alta mente ed il carattere nobilissimo.

⁂

ROVIGO — Ci scrivono 7:

Questa mattina, alle ore 11, al nostro Tribunale, col consueto e solenne cerimoniale, ed alla presenza di molte autorità, ebbe luogo la inaugurazione dell'anno giuridico 1902. Il Tribunale, presieduto dal cav. Barrutti, era al completo: assistevano pure i pretori di Rovigo, Lendinara e Massa Superiore. Lesse il discorso inaugurale, bellissimo per forma e per i dotti commenti dalle cifre esposte, l'egregio Procuratore del Re cav. Domenico Bulgheroni, che alla fine della lettura si ebbe nutriti e meritati applausi dall'uditorio e le congratulazioni delle autorità tutte convenute. Alle ore 12 e mezzo la cerimonia era finita.

La "Gazzetta„ a Padova

INAUGURAZIONE DI UN MONUMENTO TURCO

Ci scrivono da Padova 7 gennaio:

Furono oggi abbattuti gli ultimi ripari che celavano ancora agli occhi desiosi dei padovani a piccola casetta di delizioso stile orientale che gli artefici del municipio hanno eretta quale ricetto della cappelleria Paccanoni rimasta senza tetto per l'abbattimento della prima ala dell'isola del *Gallo*.

Trattasi di un piccolo dado in muratura, con pochi fori, che sarà tutto dipinto in bianco splendente.

E' situato proprio di fronte al palazzo Universitario, tra il palazzo del Gallo e il palazzo Civico. Guarda, naturalmente, a levante e ha dietro a sè lo sfondo azzurro del cielo lasciatogli sgombro dagli altri fabbricati testè caduti sotto il piccone dei demolitori. Quando il sole scenderà dietro ad esso in una gloria di porpora e d'oro l'illusione di trovarci in un paesaggio turco sarà completa.

Per l'inaugurazione di tal egemma artistica, che porta una nota gaia e moderna nella museneria edilizia della vecchia e cadente Padova, si preparano grandi feste: la Giunta interverrà al completo e in pompa magna, seguita da tutti i suoi ingegneri. La via 8 febbraio e i palazzi circostanti saranno fantasticamente addobbati ed illuminati alla turca.

Peccato che una piccola nube sia venuta a turbare la grande consolazione e la viva aspettativa dei padovani per questa festa dell'arte.

Si dice che il Paccanoni non si fidi a portare i suoi cappelli nella piccola casetta orientale: l'umidità dei muri troppo freschi indubbiamente glieli farebbe ammuffire.

Ma niente paura: anche una nube è necessaria a completare un bel paesaggio turco. Purchè, però, non diventi minacciosa e non oscuri il sole. Di ciò perfettamente conscio, il municipio ha deliberato di di dissiparla appena godutone l'effetto. A quest'uopo la piccola casetta sarà dotata d'un grande e modernissimo calorifero. Si dice che la Giunta, incoraggiata dal plebiscito di ammirazione già sgorgato spontaneo ed unanime dal petto dei cittadini, vada progettando di seminare d'innumerevoli casette consimili la nuova *Gran via* ch'essa farà costrurre sull'area delle bicocche di Padova, sventrata dal *Pedrocchi* alla stazione. Sarà il trionfo dell'estetica e il segreto.... delle operazioni finanziarie occorrenti.

Evviva, dunque, gli ingegneri.... turchi del municipio!!

⁂

Pel genetliaco della Regina Elena il municipio ha disposto che sieno erogate lire 300 all'Asilo *Principessa Elena*, che sieno esposte le bandiere a tutti gli uffici municipali, che sia fatta vacanza in tutte le scuole del comune, che gli impiegati godano mezza giornata di libertà, che il teatro *Garibaldi* sia, per la quarta dei *Pagliacci* e *Cavalleria*, illuminato a giorno a cura del Municipio.

Pel monumento ad Alberto Cavalletto — La commissione giudicatrice dei bozzetti già presentati al concorso per un ricordo marmoreo ad Alberto Cavalletto, composta dei signori Emilio Marsili, Antonio dal Zotto, ing. Monterumici, ha collaudato la statua in marmo eseguita in seguito alle risultanze del suaccennato concorso dallo scultore Augusto Sanavio, trovando che la traduzione in marmo avvenne fedelmente e secondo alcuni suggerimenti esposti al momento della approvazione del bozzetto. La suddetta Commissione ha chiesto allo scultore soltanto una maggiore accuratezza di lavorazione nella esecuzione della barba e dei capelli.

Processo Tessaro — Il processo contro il cav. Antonio Tessaro, ex consigliere Comunale dell'attuale amministrazione e Presidente della Camera di Commercio, per bancarotta avrà luogo dinanzi al nostro tribunale il 13 gennaio corrente.

Pel 9 gennaio — La Società dei Veterani del 48-49 invita con un bel manifesto tutte le autorità, le società e i cittadini a recarsi solennemente nel giorno nove gennaio, alle ore 14, alla Loggia del Vecchio Consiglio per deporre fiori sul monumento del Padre della Patria.

La Presidenza dei Reduci dalle Patrie Battaglie invita i soci ad intervenire in corpo alla pia e patriottica cerimonia.

La morte di un quintale e mezzo — E' morto il pittore di stanze Pacifico Danieletto, del Bassanello, notissimo per la sua obesità. Pesava 147 chilogrammi, nientemeno. Prima di morire era caduto in un tale letargo che aveva dormito tre giorni e tre notti consecutive.

Corriere vicentino

Suicidio di un soldato

Ci scrivono da Vicenza 7:

Nel quartiere di S. Maria ove risiede il 9. *Firenze* si è suicidato nel carcere di rigore, ove era rinchiuso in attesa di giudizio, il soldato Penzotti della classe 79. — Egli si appiccò ad una inferriata usando della cintura dei calzoni.

⁂

Una giovenca omicida — L'altro ieri nei dintorni di Breganze il contadino Giovanni Simon aveva attaccate ad un carro due vacche allo scopo di recarsi a prendere delle canne in campagna. Ma ad esse volle aggiungere un toro, e nel mentre si accingeva a tale operazione una vacca gli fu sopra e con essa pure il toro, cosicchè il disgraziato contadino sotto tanto peso cadde a terra e calpestato dalle due bestie riportò tali lesioni per le quali mezz'ora dopo spirava.

Padroni in casa degli altri — E' la solita storiella: la ditta Schroeder che per ragioni sue di interesse ha creduto di licenziare dal suo stabilimento di via del Gas quattro operaie, si sentì oggi proclamare da un ordine del giorno votato dagli illustri rappresentanti della altrettanto illustri leghe di miglioramento niente meno che offenditrice del diritto di associazione.

Il curioso si è che a parlare in favore delle quattro donne venne invitato l'on. Cabrini.

L'"Osservatore Romano„ e lo scioglimento del Cons. Com. di Vicenza

Ci telegrafano da Roma 7 gennaio sera:

L'*Osservatore Romano* nell'articolo di fondo si occupa dello scioglimento del Consiglio Comunale di Vicenza, chiamandolo scandalo politico-amministrativo.

Dopo di aver narrato i fatti che lo occasionarono, dice che il Governo violò la legge per assecondare i fini della minoranza.

Prevede che la Giunta e la maggioranza ricorreranno al Consiglio di Stato e felicitasi del loro energico contegno.

Augura che i provocatori dello scioglimento perdano i loro posti nelle future elezioni. Afferma che questa è questione non soltanto vicentina ma italiana e che interessa ogni partito.

Corriere friulano

Gravissimo incendio

Ci scrivono da Udine 7:

Ieri mattina proprio nell'ora in cui tutti i villici del paesello di San Vito presso Fagagna si trovavano in chiesa alla messa così detta *grande*, si manifestò il fuoco nel fienile attiguo alla stalla di proprietà della guardia campestre. In un attimo le fiamme, alimentate dal vento, presero vaste proporzioni estendendosi ai vicini locali. La pronta e indefessa opera d'estinzione a poco giovò, perchè l'elemento distruttore in breve ora distrusse quattro fienili e cinque aie, arrecando un danno valutato complessivamente a oltre *quindicimila* lire. S'ignorano le cause dell'incendio, che si ritiene però fortuito.

⁂

Pel filo telegrafico Udine Milano. — Il Presidente della Camera di Commercio on. Morpurgo in seguito al lamentato ritardo dell'attivazione del filo telegrafico diretto Udine-Milano ha inviato al Ministero delle Poste e Telegrafi il seguente dispaccio: Commercio che reclamò filo diretto Udine-Milano, finalmente collocato, reclama aprasi senz'altro indugio servizio detto filo.

Per lo spettacolo lirico della prossima quaresima, tramontato come è noto al Sociale, per deliberazione di quei palchettisti, una impresa cittadina sta studiando il modo di poterne allestire uno sia pure modesto, al Minerva. Se non si riuscirà ad avere spettacolo d'opera, vi sarà commedia o qualche altra cosa.

Un filo... ipotetico. — Il filo telegrafico diretto Udine-Milano è già stato collocato da qualche tempo; e fu annunciato che gl'impiegati addetti ai rispettivi uffici si scambiarono i saluti di prammatica, il che significa che la linea è in perfetto ordine. Invece, a tutt'oggi non è stata adibita al servizio del pubblico, mancando l'autorizzazione superiore e ciò in seguito alle lungaggini della burocrazia. La Camera di Commercio è stata interessata ad occuparsi perchè quel filo sia al più presto messo a disposizione del pubblico che da tanto tempo lo reclama.

Tre straordinarie recite della compagnia Borisi-Micheluzzi avremo al Minerva. Si daranno: *Teodora*, di Sardou; *Satana*, di Caputi e *Waterloo* di Verdum, con sfarzosissimo allestimento scenico.

Cronaca trevigiana

CONEGLIANO — Ci scrivono 7 gennaio:

Arresti. — Nelle ore pom. di ieri, i carabinieri arrestarono all'Arco di S. Rocco, certo Giovanni Tocchetti, di 40 anni, già macellaio ed ora negoziante in coloniali e grani. Ha prodotto penosa impressione questo arresto. Il Tocchetti è accusato di ricettazione di avena rubata a danno dell'amministrazione militare. Pare che la brutta faccenda datasse da qualche tempo.

Per questo stess'affare, venne pure ieri per tempissimo arrestato un certo Breda.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 7 gennaio:

Pro orfanotrofio. — Ieri sera in una sala dell'Albergo delle Alpi, gentilmente concessa si riunirono moltissimi giovani per la costituzione di un comitato permanente di soccorso degli orfani del benemerito istituto Sperti. Dopo brevi premesse si passò alla nomina del consiglio direttivo.

Risultarono eletti: a presidente il dott. Federico Lante; a vice presidenti: Dott. Gino Chiarelli e Giacomo Segato; segretario il rag. Giovanni Tonegutti; a vice segretarii: Antonio Longana e Menotti Bressan; consiglieri: nob. Giovanni de Bertoldi, Arturo Fabris De Col Tana, Luigi e Santo Vincenzo.

E' ora da augurarsi che la bella e utile istituzione sòrta dietro l'iniziativa dei nostri giovani sia coronata da lusinghieri successi.

Cronaca veronese

Un ingegnere schiaffeggiato

Ci scrivono da Verona 7:

Ieri a Legnago il tenente di fanteria Celestino Manunta schiaffeggiava l'ingegnere Giuseppe Costa avendogli questi rifiutata una soddisfazione cavalleresca.

Cronaca rosa

Questa mattina a Treviso si celebrerà il matrimonio della signorina Luisa Tramontini col signor dottor Raffaello Gobbato di Volpago figlio al cav. Antonio sindaco di Valpago. Padrini dello sposo, i signori cav. Isidoro Coletti, Memi Gobbato, nob. ing. Arturo Sarnagiotto, dott. Casalicchio e della sposa Vittorio Tommasini.

⁂

Fra uno stuolo di parenti ed amici ieri si celebrarono nella Chiesa dei Miracoli le nozze del nob. Giorgio Venier con la signorina Maddalena Creazzo. Vi assistettero come testimoni per la sposa il col. cav. Coppini, e il cav. dott. Carlotto, per lo sposo il cav. Corradi ed il fratello nob. Piero Venier. L'abate prof. Nardini rivolse alla coppia gentile alte sentite parole. Al Municipio funzionò da ufficiale di Stato Civile l'assessore prof. Paternoster, che presentò alla sposa un mazzo di fiori.

Agli sposi, ai loro parenti, giungano sinceri e caldi gli auguri degli amici.

NECROLOGIO

Berlino 7. — I giornali di Varsavia annunziano la morte del consigliere di Stato russo Bloch noto come colloboratore del movimento internazionale in favore della pace.

ULTIMA ORA

I particolari del ritorno della Corte a Pechino

Pechino 7. — L'entrata, che ebbe luogo nel pomeriggio, della Corte imperiale nella città proibita fu uno spettacolo brillantissimo. L'imperatore e l'imperatrice, la imperatrice vedova, il principe Cing e gli altri giovani principi si avanzavano portati sopra magnifici palanchini, circondati da centinaia di persone portanti bandiere, orifiamme, ombrelli di seta, ed accompagnati da migliaia di nobili cinesi splendidamente vesti cavalcanti cavalli brillantemente bardati. Le truppe di Yanshiksi marciavano davanti al palanchino dell'imperatore.

La colonia estera era riunita al disopra di Chieven. L'Imperatore e le imperatrici entrarono nel tempio e bruciarono incensi. Alla uscita, l'imperatrice vedova scorse gli stranieri e li salutò. I soldati, inginocchiati, facevano ala su tutto il percorso, comprendente 4 miglia.

Galimberti a Milano

Ci telegrafano da Milano 7 gennaio sera:

Ieri e oggi l'on. Galimberti ministro delle poste visitò parecchi locali postali e telegrafici e ricevette parecchie commissioni; il presidente della Camera di commercio, il consiglio direttivo dell'associazione dei giornalisti, il presidente della società tipografica, e parecchie notabilità politiche.

L'on. Galimberti, non come ministro ma come antico giornalista, invitò a pranzo per domani il direttore ed un redattore di ciascun giornale milanese.

Giovedì si recherà a Como.

Il processo per le dimostrazioni di Ferri a Napoli

Alla ricerca d'un ladro di 200 mila lire

Ci telegrafano da Napoli 7 gennaio sera:

E' cominciato il processo contro i 13 arrestati durante le dimostrazioni avvenute per l'arrivo di Ferri. Invano si attese l'arrivo del Ferri per la difesa, al banco della quale si trovano nientemeno che dodici avvocati, tutti militanti nei partiti avanzati.

Il pubblico, composto di studentelli socialistoidi, commentava rumorosamente le deposizioni dei testi. Essendosi poi il vice-brigadiere dei carabinieri opposto a che l'avvocato Marvasi parlasse con un detenuto, scoppiò un putiferio indescrivibile e l'udienza fu rinviata a lunedì.

— E' giunto un abile *detective* inglese il quale ricerca l'autore del furto di 200 mila lire avvenuto a Londra in danno di un alto membro dell'aristocrazia.

Furto in casa di un colonnello a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 7 gennaio sera:

Il colonnello comandante del 34 fanteria cav. Sola, tornando ieri sera a casa, trovò l'uscio aperto. Quattro individui lo circondarono; il colonnello ne afferrò uno mentre gli altri tre scappavano, ma non riuscì a trattenerlo; e il ladro potè svignarsela. I quattro poco graditi visitatori rubarono 5000 lire e due cartelle di rendita di duemila lire.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 gennaio a L. 101,37.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 all'11 gennaio 1902 è fissato in L. 101,40.

Listini Borse

Venezia 7 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0₁0 godim. 1 gennaio 1902	101 90	— —
Consolidato ital. 4 0₁0 netto	— —	— —
» » 4 1₁2 0₁0	— —	107 75
Azioni Banca Comm. Italiana	692 —	— —
» » Veneta	307 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1320 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	100 —	— —
» » Bagni Lido	— —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0₁0	492 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0₁0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1₁2 0₁0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1₁2 0₁0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1₁2 0₁0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1₁2 0₁0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1₁2
Germania	124 80	124 90	— —	— —	4 —
Francia	101 35	101 42 1₁2	— —	— —	3 —
Belgio	101 25	101 35	— —	— —	3 —
Londra	25 46	25 49	25 22	25 25	4 —
Svizzera	100 90	101 90	— —	— —	3 1₁2
Austria C.	106 45	106 60	— —	— —	4 —
Banconote	106 45	106 60	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0₁0 — Banco di Napoli 5 0₁0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0₁0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0₁0.

Borse italiane ed estere

Torino 7

Rend. italiana 5 0₁0	101 25
» 5 0₁0 spezzata	— —
» 3 0₁0	65 50
» 4 1₁2 0₁0	107 30
» Banca d'Italia	876 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	183 —
» Banca commerc.	694 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	660 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	322 50
» Vitt. Em.	350
» Med. Ad. Sic. abcd	322 50
Med. Cam. Franc.	101 37 1₁2
» » Svizzera	101 82 1₁2
» » Londra	25 49
» » Germania	124 85

Milano 7

Rend. ital. cont.	101 22 1₁2
Rendita fine	101 40
Rendita 3 1₁2	107 50
Rendita 3 0₁0	65 —
Banca d'Italia	881
Banca comm	693 50
Credito Italiano	500 —
Ferrov. Merid.	633 50
Ferrov. Mediter.	468 —
Navig. Generale	419 50
Raffineria zuccheri	374 50
Edison	446 50
Terni	1315 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	1328 —
Cotonificio Cantoni	504 —
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	327 50
» nuove 3 0₁0	322 —
Fond. Banca It. 4 0₁0	502 —
Austria	106 60
Francia a vista	101 42 1₁2
Londra a vista	25 50 1₁2
Berlino a vista	124 95
Svizzera	100 97 1₁2
Cotonif. veneziano	175 —

Genova 7

Rendita ital. 5 0₁0	101 97 1₁2
» » 4 1₁2 0₁0	107 50
Az. Banca Italia	884 —
Banca Commerc.	694 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	653 —
» Medit.	469 —
Navig. Generale	417 —
Raffineria Zuccheri	375 —
Cambio vista sc. Fr.	101 35
» » Londra	25 48
» » Germania	124 85
» » Svizzera	— —

Firenze 7

Rend. ital. 5 0₁0	101 10
» 4 1₁2 0₁0	107 —
Londra 3 mesi	25 32
Francia a vista	101 37 1₁2
Berlino a vista	124 80
Meridionali	655 1₁4
Mediterranee	468 —
Banca d'Italia	879 —

Berlino 7

Camb. su Londra 3 mesi	20 25 1₁2
» su Parigi 8 giorni	81 15
» su Italia 10 giorni	80 —
Cred. Mob. aus. (fine)	202 40
Rendita it. contanti	100 90
» fine	100 80
Cons. prussiano 3 1₁2	101 40
Rendita turca 1 0₁0	25 10
Obbl. ferr. it 3 0₁0	64 40
id. meridionali	65 —
id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	129 75
id. medit. (a term.)	91 50
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	6	7
R. fr. 3 0₁0 ant.	— —	— —
» 3 0₁0 perp.	100 42	100 52
» 3 1₁2 0₁0	101 85	102 —
Rend. it. 5 0₁0	100 10	100 40
Ca. L vis.	25 12 1₁2	25 14 1₁2
Cons. 2 3₁4	94 3₁8	94 1₁4
Obbl. lomb.	344 50	333 50
Camb. su Italia	1 3₁8	1 3₁8
R. turc. (serie D)	25 60	25 45
Banca Parigi	897 —	985 —
Tunis nuove	490 25	— —
Egiz. 4 0₁0 (R)	108 70	108 80
R. ung. 4 0₁0	101 —	101 —
» sup. est. 4 0₁0	77 20	77 35
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	545 —	544 —
Arg. fine	93 —	94 —
Credito fond.	711 —	724 —
Azioni Suez	3730 —	3740 —
Lotti turchi	112 75	110 75
Fer. mer. tor.	— —	656 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0₁0	97 75	26 77
Banca francese	— —	— —

Vienna 7

Credito austriaco	642 50
Lombardo	81 50
Banca Anglo-austriaca	262 —
Austriache	660 25
Banca Austro-ungarica	1590 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 10
Lire italiane carta	93 85
Rendita austriaca argento	99 50
Rendita austriaca carta	99 35
Union bank	546 —
Rendita austriaca oro	120 —
Rendita ungherese	95 10
Banca paesi aust.	424 50

Londra 7

Nuovi cons. 2 3₁4 0₁0	94 5₁16
Rend. italiana 5 0₁0	99 1₁4
» sp. st. nuova	76 3₁4
» turca nuova	25 1₁8
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 13₁16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,98 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 73,13 — maggio 73,71 — Agosto 74,87 — futuro marzo 1903 L. 76,45.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,32 — maggio 68,59. agosto 69,24 — futuro marzo 1903 L. 71,08.

New York 6 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Gennaio C. 88 5₁8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,86 — id. maggio 7,95

Havre 6 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1700 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 19000 - Mercato calmo — pel corr. Fr 45,— — 2 mesi dopo Fr. 45,50 — 4 mesi 46,25 — 8 mesi 47,50.

New York 6 — Chiusura

Cambio su Londra D. 484 1₁4 Id. su Parigi 5 18 1₁8 Petrolio 70 0₁0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1₁4 — id. a New Orleans C. 7 7₁16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,92 — 3 mesi dopo corr. C. 8,01 — 4 mesi C. 8,04 - 7 mesi C. 7,96 — Entrata cotoni nella giornata balle 46000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 46000 — Idem pel continente balle 17000 — entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 94 1₁4 — novembre — — Marzo inq — Maggio 89 1₁4 — Luglio 88 3₁4 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 74 1₁4 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 — idem pel mese corr. 6,55 — idem mese prossimo 6,60 — 2 mesi dopo il corr. 6,70 — idem 3 mesi 6,75 — idem 4 mesi 6,85 — idem 6 mesi 7,05 — idem 8 mesi 7,25 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1₁8.

SETE

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 8	B. 28	B. 36	C. 2700
Trame	B. 2	B. 29	B 31	C 2015
Greggie	B. 17	B. 44	B. 61	C. 4636
Pesate	B. —	B. 100	B. 100	C. 5065
Totali	B. 27	B. 228	B. 228	14416

Transazioni seguit prezzi sostenuti.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,90 — Pross. 28,10 — A 4 mesi da Marzo 28,90 — A 4 mesi da Maggio 29,25.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 27.30 — Prossimo 28.— — Marzo-Aprile 28,25 — 4 mesi da Maggio 29,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 18,10 — Zucchero raffinato 25,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21 62 — Pel corr. 21,62 — 4 mesi da Maggio 22,75 — 4 mesi da Ottobre 23,50.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 22.10 — Prossimo 22,30 — A 4 mesi da Marzo 23,— — 4 mesi da Maggio 23 10

Anversa 7 — Frumenti — Mercato —— Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1₁2 — Per 4 ultimi 17 3₁4

Magdeburgo 7 — Zucchero barbabietole 6,37 — merc. debole.

Marsiglia 7 — Frumento — Mercato calmo favorev. compratori Arrivi della giornata q.li 33965 — Vendite della giornata q.li 2706 Vendita consegnare q.li 600

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,25 pronta consegna.

Ghirka Nicolaieff 17·— peso 124.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del romano per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,900
idem	Slender		» 22,25	» 28,000
	Adriatico		» 21,15	» 29,900

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 4 — Da Ortona pir. ital. Epiro cap. Diana con merci di G. Pantaleo.

Partenze del 5 — Per Trieste pir. it. Epiro cap. Diana con merci.

Arrivi del 5 — Da Braila pir. aust. Styria cap. Badessich con merci del Lloyd — Da Trieste pir. it. Lilibeo cap. La Comare della N. G. I. — Da Fiume pir. austr. D. Erno cap. Cosulich con merci all'ordine.

Arrivi del 6 — Da Hull pir. ingl. Urbino cap. Verr con merci dei fratelli Pardo — Da Liverpool pir. ingl. Vena cap. Cressa con merci dei fratelli Pardo.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

[Proprietà letteraria — Riproduzione vietata]

— Non l'ho più! — balbettò Adriana, abbassando gli occhi.

— Benissimo! — esclamò Daniele con un gesto di trionfo.

Adriana, tutta sorpresa, mormorò:

— Che vuoi dire?

— E così, tu non hai più quell'anello?... Lo hai perduto?

Come umiliata, Adriana balbettò:

— Non lo credo...

— Andiamo, non esitare a dirmi tutto... Parla, te ne supplico...

Ella rimaneva muta, con gli occhi nuovamente bassi.

Daniele disse:

— Comprendo a qual punto tu soffri, poichè indovino ciò che tu credi... a proposito di quell'anello...

— Oh! non so niente di certo! — esclamò ella.

— No, ma un giorno questo anello è scomparso da casa tua, non è vero? Te lo avevano rubato...

— Sì, — fece ella a voce bassa.

— Mi avevi assicurato che lo avevi perduto, — disse la signora Lardinois.

— Perchè... non ero certa...

Ella scoppiò in singhiozzi.

— Perdono, mia cara Adriana, — mormorò Daniele con la più delicata tenerezza; — tuo padre non era più padrone di sè, quando ti prese quell'anello.

Ella si nascose il viso tra le mani e balbettò, con voce interrotta dai singhiozzi:

Egli l'aveva osservato, lo trovava bello... Oh! avrei preferito di darglielo... Un giorno, lo avevo lasciato sul mio stipo... Lui solo entrò quel giorno nella mia camera... E, quando cercai il mio anello esso... era scomparso.

Daniele si abbassò verso Adriana e la baciò con una dolcezza infinita.

Ella continuava:

— Conservai questo segreto... Ero troppo umiliata... Dissi a tutti che avevo perduto il mio anello... Ma a te, bisogna bene che dica tutta la verità... Di tutto ciò che ci ha fatto mio padre, nulla mi ha cagionato una sofferenza simile, forse perchè l'ho conservata per me sola...

— Consolati, — disse con gravità Daniele, — poichè ciò che ti ha cagionato tanta sofferenza per il passato ci permetterà adesso di provare l'innocenza del mio amico... o almeno a ricercare con certezza le prove della sua innocenza. E allora tutte le nostre miserie saranno finite.

— Ma che cosa sospetti dunque? — esclamarono le due donne con angoscia.

— Coraggio, madre mia! Coraggio, Adriana. Lasciatemi conservare ancora il mio segreto; ma, che io riesca a eludere per due o tre giorni ancora i poliziotti che sono alle mie calcagna, e vi giuro che non solo avrò salvato il mio amico, ma avrò liberato il signor Lardinois dalla sua abbominevole passione.

II.

Regolamento di conti

— Egli l'ha salvata!

Era con queste parole che terminavano tutti i ragionamenti di Clara.

Con Calisto, con Lardinois, ella era riuscita a riprendere la sua maschera da commediante; ma, appena era sola, avveniva in lei un brusco cambiamento.

Prima di tutto, risaliva nella sua camera, si rinchiudeva, non prendeva altro cibo che un po' di pane inglese e qualche tazza di the che preparava da sè stessa.

E, ora distesa a metà su di un divano, ora camminando come una pazza, con gli occhi divenuti rossi per le lacrime versate e per la collera, con tutto il viso alterato, ella vedeva svolgere innanzi a sè i minimi incidenti di quella notte di Sainte Adresse, tali come li aveva letti nei giornali.

Ella sapeva a memoria questi racconti.

— Egli l'ha salvata, quando era combinato tutto così bene per la sua morte! Egli non aveva che da ringraziare quegli agenti della polizia, rientrare in casa sua e aspettare. E il giorno dopo, morta Isabella, che credessero a un delitto o a un suicidio, — noi eravamo padroni dell'avvenire!

Egli non lo ha voluto!... Avrà avuto paura all'ultimo momento?

E' ciò che senza dubbio mi dirà... E avrò forse la debolezza di crederlo...

Ma, no, — esclamò ella con furore —, egli m'inganna, mi nasconde i suoi pensieri...

Mi trova forse compromettente, io che mi sono sempre interamente sacrificata a lui... E da ieri, niente, nemmeno una riga!

Eppure ella sapeva che Desiderio era ritornato quasi immediatamente alla Chesnaye con la signora Carteret e Isabella.

Isabella era ancora debolissima per la scossa ricevuta, ma assolutamente fuori di pericolo.

Dei presunti assassini, la giustizia non aveva potuto ritrovare le loro tracce.

Quanto a loro, poco importa! Non abbiamo più niente da temere da essi; sono irrimediabilmente compromessi.

Ma Desiderio avrebbe intenzione di lasciarmi, adesso che il lavoro è finito?

Fortunatamente, ho quel Calisto il quale è pronto a fare tutto per me... Il suo matrimonio dipende da me, ed egli sa che io potrei impedirlo con la stessa facilità con cui l'ho concluso...

Venti volte aveva cominciato una lettera per supplicare Desiderio di venire, e sempre, per orgoglio, l'aveva stracciata.

— Tocca a lui a venire qui! Deve ben ringraziarmi.

Quindi fu scossa da un lungo tremito il giorno in cui intese i tre squilli di campanello di Desiderio.

Ella ebbe bisogno di tutta la sua energia per non precipitarsi incontro a lui; e, quando egli entrò nella camera, ella fu assalita da una crisi nervosa.

— Finalmente! — mormorò ella.

E, vedendolo pauroso, un po' pallido, quasi sconcertato davanti a lei, ella lo interrogò subito con voce amara:

— Perchè l'hai salvata?

Egli guardando Clara alla sfuggita:

— Non sono stato io, ma quegli uomini!

— Mentisci! sei tu che per il primo...

Egli allora si rimise, poichè la discussione cadeva su fatti che lui solo conosceva esattamente.

E, su questo punto, aveva preparato le risposte. Interruppe Clara:

— Nessuno ha raccontato le cose con esattezza. Io ho parlato per il primo di quell'odore che empiva la casa, è vero, ma non l'ho fatto che per prudenza. Se non lo avessi detto, quei poliziotti se ne sarebbero accorti loro stessi. Avvertendoli, ho distrutto anticipatamente tutti i sospetti che avrebbero potuti avere contro di noi. Mentre, comportandomi come ho fatto, ho compromesso per sempre Daniele e Marziale. Non è già una cosa capitale?...

— E Isabella è vivente! Una occasione insperata si era presentata di sbarazzarci di lei, tutto era ammirabilmente combinato... e tu ci hai traditi!

— Non si cambia spesso il piano in mezzo a una battaglia? — rispose freddamente Desiderio. — Del resto, lo ripeto: se io non parlavo, altri avrebbero salvato Isabella, non ho fatto che prevenirli e rendere così la mia situazione inespugnabile.

— Oh! come mentisci bene! Come sai inventare belle scuse per ingannarmi! Ma io leggo nei tuoi occhi, indovino i tuoi pensieri!

Ella aveva pronunziato queste parole con tono disprezzante, ed ebbe anche un gesto di minaccia.

Poi, tutt'a un tratto, facendosi dolce, carezzevole, attirò Desiderio vicino a lei e si mise a parlargli con affezione.

— Perchè non essere franco con me che sono la tua sola amica? Perchè nascondermi ciò che avviene in fondo al tuo cuore?

Egli la guardò, tutto sorpreso, sentendosi realmente indovinato, domandandosi se Clara gli parlava francamente o se recitava una di quelle commedie nella quale era di prima forza.

— Desiderio mio, io mi sono sempre sacrificata a te; non hai dunque più fiducia in me? Ebbene, ti dirò io questa verità che tu cerchi vanamente di nascondermi. Ti conosco così bene! Tu vuoi lasciarmi e non hai il coraggio di confessarmelo!...

— Oh! Clara...

— Non m'interrompere! Se sono furba, se sono capace di spiegarmi le cause segrete delle cose, è a te che lo devo, a te che mi hai educata, che mi hai insegnato tutto ciò che so. Io conosco bene tutti gli uomini, ma conosco te specialmente, tu, mio professore, mio maestro amatissimo!

Tu vuoi la grande fortuna di tua zia, ma la vuoi senza correre nuovi pericoli. E non è naturale che la signora Carteret voglia dal canto suo riunire con il matrimonio i due soli esseri che ella ami in questo mondo?...

Ella si arrestò un po'.

Siccome Desiderio non rispondeva, ella continuò.

— E, in quella notte in cui avevamo così sicuramente preparato la morte d'Isabella, a rischio di perderci tutti e due, tu hai esitato!

Ho ben compreso che, da un mese, tu esitavi continuamente tra lei e me. Tu hai detto: « Io non ho più nulla da temere da Marziale Desroches questo nuovo tentativo di delitto di cui lo accuseranno lo perderebbe sicuramente, anche se egli si giustificasse della prima accusa di assassinio che pesa su di lui; salvando Isabella la rendo mia debitrice... Il giorno in cui lo vorrò, ella sarà mia moglie! »

(Continua)



ABBONAMENTI PEL 1902

ANNO CLX

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioniconi altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo d'abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.lli Treves di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Oltre al giornale settimanale gli ***abbonati annui*** hanno diritto alla riproduzione della propria fotografia eseguita dal valente fotografo ***Alessandro Dal Mistro*** (Stabilimento in Calle Larga S. Marco vicino al Ristorante Panada). — L'abbonato avrà inoltre lo sconto del 50 0[0 se desiderasse un numero maggiore di ritratti e cioè pagherà L. 6 in luogo di L. 12, per sei copie. Quando poi desiderasse far eseguire l'ingrandimento al naturale del proprio ritratto pagherà solo L. 25 in luogo di L. 60 compresa una splendida cornice dorata. — L'abbonato di Provincia potrà rimettere al fotografo il proprio ritratto col relativo indirizzo, ricevuta dell'abbonamento e centesimi 14 per l'invio della fotografia raccomandata.

Combinazioni con altri giornali

Gli ***abbonati*** possono inoltre godere di vantaggiose combinazioni con divers giornali, e precisamente con

La Stagione giornale di moda grande edizione L. 12,— annue in luogo di L. 16,—
» » » piccola » » 6,— » » » 8,—

Il Figurino dei Bambini giornale di moda e ricreazione L. 3.75 annue in luogo di L. 5.

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La ***Scena Illustrata*** giorn. lett. con inc. e la **Gazzetta di Venezia** cumulativamente L. **28.**

Gli abbonati alla *Scena Illustrata* avranno in dono la magnifica riproduzione fissata su tela del quadro del prof. Andreotti « *Dolce Biglietto* » più una serie di 20 cartoline Illustrate colle iniziali intrecciate a richiesta d'ogni singolo abbonato, più una serie di Cartoline Ricordo di Firenze. — L'abbonato dovrà aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 per la spedizione dei doni.

Le ***Cronache Musicali*** e ***Drammatiche*** (anno III) sole sole L. 6 invece che L. 10 all'anno. Elegantissima pubblicazione illustrata di Roma, del più grande interesse per gli amatori dell'arte, della letteratura del teatro. Collaboratori i migliori maestri e critici d'Italia.

La ***Rassegna internazionale*** per sole L. **10** invece che L **12** all'anno. Si pubblica due volte al mese in fascicoli artisticamente illustrati e riassume il movimento letterario-artistico-scientifico di tutti i paesi.

Mediante speciali accordi colla Casa Editrice Enrico Voghera di Roma possiamo offrire ai nostri associati una vera biblioteca divertente quasi per niente e cioè:

Volumi che si vendono a L. 2.50 a sole L. 1,50 franco di porto.

Il Castello dei Carpazi di G. Verne, 1 vol.
La terra sottosopra Id. 1 »
La Scoperta infernale Id. 1 »
Avventure di Mastro Antifer Id. 2 »
Il Superbo Orenoco Id. 2 »
P'tit Bonhomme Id. 2 »
La Sfinge dei Ghiacci Id. 2 »
L'Isola ad elica Id. 2 »
Clodoreo Dardentor Id. 1 »
Avventure di Gordon Pim di E. Pöe, 1 »
Storie di Caserma di Olivieri Sangiacomo, 1 »

I seguenti altri volumi si cedono franchi di porto due per una lira e 20 in tutto il regno.

In America di E. De Amicis.
Il Cristiano Errante di E. Scarfoglio.
Le due colpe di G. De Rossi.
Donna Paola di M. Serao.
L'onesta viltà di U Ojetti.
Il Manichino di C. Pascarella.
Una notte d'estate di A. G. Barrili.
La parola della morta di V. Bersezio.
Un bacio in tre di P. Mantegazza.
La Donna Nora di S. Sighele.
Le donne ideali di E. Panzacchi.
L'eredità del genio di E. Roggero.
L'Ultima Crociera di C. Imperiale.
Memorie di un vecchio professore di M. Lessona.
Il Castello Fantasma di G. Ferri.
Dal primo all'ultimo amore di L. Stecchetti.
L'Ebreo Errante di C. Ricci.
Poeti innamorati di E. Panzacchi,
Roma sentimentale di D. Angeli.
Il Giudizio di Zeus ed altre novelle di E. Sienkievicz.

L'opera ***Fra ghiacci e tenebre*** in 3 volumi: Vol. I e II del Nansen e Volume III del Johansen e Nordhal. I tre volumi per L. 12 in brochure e L. 16 rilegati in tela e oro, mentre il loro prezzo di vendita è di L. 17 in brochure e L. 23 rilegati

Per gli amatori di cartoline

Per patti intervenuti col sig. A. C. Fiecchi di Venezia, il conosciuto editore di cartoline postali, possiamo offrire ai nostri associati collezionisti splendide collezioni a prezzi mitissimi:

Serie	Soggetto	Per sole L.	In luogo di L.
(N. 24)	Venezia, Calli e Canali	1,—	2,50
(N. 12)	Verona	1,—	1,75
(N. 25)	Napoli	1,50	2,50
(N. 6)	Venezia, vedute	0,60	1,20
(N. 6)	Venezianine	0,60	1,20
(N. 6)	Vita intima	0,60	1,20
(N. 30)	Italia una (cart. patriottiche)	1,50	3,—

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la ***sola Gazzetta*** rimane per un anno L. **36,—** per un semestre L. **18,—** per un trimestre L. **9.**.

Ai nuovi abbonati *La Gazzetta* gratis pel corrente dicembre.

Fitti

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Diversi





Anno CLX — 1902 Giovedì 9 Gennaio N. 9

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno italiano: Lire 20 all'anno — 10 al semestre e lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di MILANO, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. **36**, per un semestre L. **18**, per un trimestre L. **9**.

SOMMARIO
del numero d'oggi 9 gennaio

I discorsi inaugurali dell'anno giuridico — Per il genetliaco della Regina Elena — Ancora la questione delle onorificenze di Menelik — L'Italia e il Levante — Notizie militari — L'agricoltura in Tripolitania.

| *Piace e durerà — La sospensione del lavoro alla fabbrica tabacchi.*

I DISCORSI INAUGURALI DELL'ANNO GIURIDICO

Quelli che giudicano rancide e inutili convenzionalità le cerimonie annuali d'inaugurazione dell'anno giuridico si ingannano di grosso. Non è la prima volta che lo facciamo notare; essi sono o indifferenti seguaci della comoda massima *après moi le déluge*, o male intenzionati a cui ogni manifestazione solenne delle autorità pubbliche riesce sgradevole, e più inviso ancora il rilievo di difesa che da queste autorità emana.

Il vero è invece che queste cerimonie giuridiche hanno due fini egualmente importanti; l'uno come affermazione della maestà della giustizia; l'altro come indicazione dell'opera più urgente e riparatrice che la giustizia è chiamata ad esercitare.

E' specialmente su questo secondo intento che vogliamo trattenerci alquanto.

Ogni annata di vita nazionale ha qualche sua distinzione caratteristica, così nel bene come nel male; ogni anno sembra particolarmente improntato da una tendenza diversa, ed in ogni anno sembrano emergere, predominare un dato ordine di fatti sugli altri. Così annualmente, se si verificano progressi e acquisti nuovi, se nella coscienza collettiva avvengono modificazioni, si determinano pure nuovi bisogni, si riscontrano nuovi inconvenienti e pericoli, e si impone la necessità di nuove difese.

Ora tutti comprendono l'importanza e il vantaggio di avere precisa conoscenza di questi mutamenti, di essere immediatamente e sicuramente informati intorno ai processi morbosi che minacciano il corpo sociale, di sapere prestamente in quale direzione ci si avvia.

E' soltanto mediante queste notizie e queste cognizioni che si rende possibile una funzione provvida di tutela e un riparo efficace ai mali che stanno per dichiararsi. Malauguratamente la società non è dotata di molte fonti di informazione, la consapevolezza di sè medesima è lenta e grossolana; vi è bensì la stampa ma questa è continuamente trascinata dalle passioni di partito; si hanno pure le pubblicazioni statistiche, ma sono scarsamente indicative e meno ancora diffuse, tanto più che richiedono studî speciali per venire illustrate. Restano le relazioni annuali dei magistrati, e queste veramente, nelle condizioni attuali, costituiscono la fonte più pura e il mezzo migliore perchè la società si riveli a sè stessa. E forse per questo si vorrebbero abolite; l'accecamento sarebbe completo!

Il magistrato più di qualunque altro è in grado di cogliere l'impeto istintivo spontaneo, la tendenza più imperiosa cui obbediscono le azioni degli uomini e gli impulsi collettivi. Egli assiste ai momenti culminanti della vita umana, egli può scorgere ogni anima ed ogni azione nell'istante supremo; egli vede l'epilogo dei rapporti sociali, potendone così valutare la meta ove erano diretti.

Ed ecco come nei riassunti statistici che i sostituti procuratori del Re espongono in ogni principio di anno, fra le aride cifre, si riflettono le aspirazioni i turbamenti, le sofferenze che maggiormente in quel periodo suscitarono l'anima individuale e collettiva.

Stiamo adunque ben attenti alla parola del magistrato! Quale lembo dell'anima italiana essa ci rischiara adesso?

L'agitazione delle folle verso lo sconvolgimento dell'ordine sociale, provocata dalla propaganda demagogica nelle classi operaie e coadiuvata dalla licenza perniciosa consentita dai supremi poteri dello Stato, forma la preoccupazione generale dei rappresentanti il Pubblico Ministero.

Ed essa è invero la causa principale che ora pur troppo assorbe la maggior parte delle energie nazionali, essa è fors'anche il feticcio a cui si sacrificano ricchezze immense e più grandi speranze di avvenire, essa è infine lo struggimento di ogni forza di Governo. Anche in quest'anno il magistrato ha avuto la intuizione profonda e sicura della verità.

A Pavia il procuratore del Re, comm. Pagnacco accennò specialmente al movimento del proletariato sempre più vivo e imperioso in questi ultimi tempi anche in quella provincia colle Leghe dei contadini. Augurò che venga presto una legge che tuteli nello stesso tempo e capitale e lavoro.

Anche a Genova, quel procuratore del Re, avv. Tasta, parlò degli scioperi. Egli affermò la necessità che le associazioni operaie siano legalmente riconosciute e regolate, affinchè la loro condizione divenga pari a quella dei capitalisti ed eguale quindi nei diritti come nei doveri. Egli lamentò l'imprevidenza del legislatore, e augurò che come avvenne in altri paesi d'Europa e perfino in Australia, in Italia si abbia una legge assennata sul lavoro.

Altri magistrati più assennati, più coraggiosi, più esperti del male, richiesero una maggiore forza per la legge, un meno iniquo abbandono del capitale di fronte al ricatto dello sciopero, una pronta difesa degli interessi della collettività di fronte alla sospensione dei pubblici servizi.

Qui a Venezia la voce del magistrato si è rivolta severa contro l'opera di certa stampa malefica che per tener desta appunto questa agitazione sociale semina ovunque odî e rovine.

E se anche fra i magistrati vi sono coloro che si adattano al vento che spira, e il vento è girondino, e la carriera e più facile assai a chi blandisce i partiti sovvertitori, i propagandisti del disordine, tuttavia anche questi magistrati pur in altro senso non hanno potuto distogliersi dal medesimo obbiettivo — i rapporti, le questioni di indole sociale.

Questa è la nota saliente dei discorsi inaugurali. I magistrati che devono amministrare la giustizia, sentono la legge o in un verso o nell'altro inefficace di fronte ai nuovi modi di essere apparsi nella vita sociale; avvertono la contesa fra capitale o lavoro, la posizione incerta del primo di fronte alla coercizione, alla sopraffazione del secondo, sentono che per questa china si sta per precipitare in un abisso e danno l'allarme.

Chi lo ascolterà?

Per il genetliaco della Regina Elena

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Oggi, genetliaco della Regina Elena, moltissimi edifici privati e tutti quelli pubblici erano imbandierati. Furono sparate le solite salve.

Stamane, nella Chiesa del Sudario fu celebrata una funzione alla quale intervenne S. M. la Regina Margherita con le dame di compagnia.

Giunsero al Quirinale innumerevoli dispacci di auguri e anche molti mazzi di fiori. Stasera a palazzo reale ha luogo un pranzo di famiglia, al quale interverrà anche la Regina Margherita.

Notizie dalle provincie recano che dappertutto si è festeggiata la ricorrenza.

***

Berlino 8. — Stasera l'ambasciatore italiano Lanza darà un banchetto di gala per festeggiare il genetliaco della Regina Elena.

Nella Casa militare di S. M.

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Re è intenzionato di ridurre il personale della sua Casa Militare. Appena compiuto il quadriennio di servizio, il generale Avogadro passerebbe al comando d'una brigata di fanteria e al posto di ispettore generale di cavalleria, se nel frattempo al generale Mainoni che ora copre questo ufficio fosse affidato il comando di un corpo d'armata.

Si smentiscono ufficiosamente le voci di crisi

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

L'*Agenzia Italiana* smentisce recisamente tutte le voci di crisi.

Era da aspettarsi tale smentita, alla quale va però dato un valore molto relativo, data la fonte ufficiosa donde emana.

Ancora la questione delle onorificenze di Menelik
Un vivacissimo articolo del "Fanfulla,,

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Il *Fanfulla*, nell'articolo di fondo, si occupa della questione delle onorificenze africane. Deplora che nessuna smentita sia toccata alle sue rivelazioni, e attribuisce tutta la responsabilità al ministro degli esteri Prinetti. Scagliasi poi contro gli ufficiosi che mettono in raffronto ciò che avvenne dopo Lissa e Custoza, con quanto accadde dopo Adua, e protesta con vivacissime parole contro la tristissima condizione creata (a chi si può indovinare) da questo curioso ragionare degli ufficiosi.

Secondo l'*Italie* tale questione sarà portata in Senato.

La partenza del colonnello Giacchetti

Ci telegrafano da Napoli 8 gennaio sera:

A bordo del piroscafo *Indipendente* è partito per Massaua il colonnello Giacchetti, comandante delle truppe in Eritrea, il maggiore Xung e vari ufficiali e soldati.

Il colonnello Garofalo e moltissimi ufficiali si recarono a bordo per salutare i partenti.

Loubet non viene in Italia
ma viene il marchese Ito

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

L'*Italie* smentisce che il presidente Loubet abbia a recarsi in Italia. Questa notizia era stata telegrafata da Vienna al *Messaggero*.

Per la metà del mese si attende a Roma il marchese Ito, ex presidente del Consiglio dei ministri del Giappone. Egli avrà colloqui importanti circa la nostra politica commerciale.

Contro un magistrato

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

La *Tribuna* annunzia che il sostituto procuratore del Re Teyxeira sarà collocato in aspettativa sul suo volume di recente pubblicazione sull'ordinamento giudiziario, contenente accuse formali contro magistrati appartenenti agli ordini giudicante e inquirente.

***

Ecco di che si tratta. Il procuratore del Re presso il Tribunale di Roma, avv. Teyxeira, nel suo libro testè pubblicato sull'*Ordinamento giudiziario e procedura penale* rievoca la parte che discutendosi davanti a un tribunale penale un processo contro un tale accusato di avere sparso ed acceso in mezzo alla folla polvere pirica allo scopo di far sorgere il panico, l'unica testimonianza era quella di un ragazzo dodicenne, testimonianza che all'udienza apparve poco conciliabile colle altre risultanze di fatto. Allora il pubblico ministero chiese che il tribunale deliberò di una perizia, che il tribunale deliberò in un'udienza, rinviando l'udienza allo indomani. All'indomani, prima della ripresa dell'udienza, il presidente del tribunale, nel suo gabinetto, biasimò il pubblico ministero per avere proposto il sopraluogo, dicendogli che se avrebbe potuto rimproverarlo per ciò suoi superiori, perchè il ministero si interessava alla causa e quindi occorreva condannare l'imputato!

Il pubblico ministero rispose che invece avrebbe chiesto l'assoluzione dell'imputato, il quale, infatti, venne assolto. Il sostituto procuratore del Re che rappresentava il pubblico ministero non ebbe però alcun rimprovero.

Se bene ci apponiamo, il tentativo di accendere polveri in mezzo alla folla per suscitare panico doveva essere avvenuto il 29 luglio u. s. a Roma, durante i funerali di Re Umberto.

Variazioni sulla concordia socialista

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

All'*Avanti* sono giunti numerosi dispacci da Corato, anche a nome di socialisti, protestanti contro le parole con cui l'*Avanti* commentò l'altro giorno gli onori resi dai conservatori a Barlavi.

L'*Avanti* stasera con una lunga cicalata torna a fare una ramanzina ai suoi compagni.

L'Italia e il Levante
Smentite circa le dichiarazioni di Delcassè

Ci telegrafano da Vienna 8 gennaio sera:

La *Politische Correspondenz* dicesi autorizzata da fonte francese a smentire categoricamente le dichiarazioni attribuite a Delcassè, nella intervista col corrispondente parigino del *Giornale d'Italia*, circa la parte attribuita all'Italia nei Balcani.

La *Politische Correspondenz* soggiunge che Delcassè non parlò neppure di tale questione nella intervista.

***

L'intervista col ministro degli esteri di Francia Delcassè, pubblicata da Ugo Ojetti, sull'accordo franco-italiano, della quale abbiamo dato un sunto telegrafico nelle parti più interessanti, trattava brevemente anche della questione balcanica, in rapporto alle possibili aspirazioni dell'Italia in Levante.

La parte d'intervista che la *Politische Correspondenz* smentisce ufficiosamente, è contenuta nelle seguenti dichiarazioni che, fra altre, il Delcassè avrebbe fatte all'Ojetti:

« Anche nei Balcani Francia ed Italia debbono procedere più che d'accordo *Les amis de nos amis*... Ora quale potenza più meglio della Russia comprendere e assecondare le aspirazioni dell'Italia nella penisola balcanica e precisamente tra Macedonia, Serbia e Adriatico? *Nessun'altra potenza* potete esserne certi ».

Violenze contro marinai italiani

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Il console italiano di Spalato trasmise al nostro governo un rapporto telegrafico sulla aggressione patita dall'equipaggio del brigantino *Maria Immacolata* da parte dei croati di Castelcambio.

L'ambasciatore a Vienna, barone Nigra, presentò un energico reclamo.

***

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto, secondo dispacci da Spalato:

« Il bragozzo *Maria Immacolata*, di Giovinazzo, montato da due uomini e da un ragazzetto, venditori di frutta, dovette fermarsi a Castelcambio e subire le selvaggie violenze da parte dei croati.

Una folla minacciosa scagliò del fango sul volto dei due marinai, mentre da ogni parte essi venivano fatti segno ad insulti estesi anche all'indirizzo dell'Italia.

Costretti a ritirarsi a bordo, fu sciolto l'ormeggio del bragozzo mentre una fitta sassaiuola li costringeva a prendere il largo.

Spinto dalla bufera il piccolo naviglio arenò presso Castelvinturi, dove alcuni marinai soccorsero i disgraziati.

La gendarmeria del luogo credette bene di non fare alcun rapporto in proposito ».

Il progetto del divorzio
Il Governo se ne fa sostenitore

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* assicura che il progetto per il divorzio, la cui relazione è pronta, verrà senza dubbio portato alla Camera. L'agitazione clericale spingerà il Governo ad affrontare la soluzione di questo argomento, assumendone direttamente, ove occorra, l'iniziativa.

Notizie militari

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che fra i provvedimenti del Ministero della Guerra vi sarebbe la soppressione dell'ispettorato generale degli alpini; il generale Heusch andrebbe al comando del corpo d'armata di Bari e il suo posto non sarebbe coperto; si creerebbero tre comandi di gruppi o brigate alpine, comandate da tre maggiori generali. Altro provvedimento sarebbe la scissione della direzione generale d'artiglieria e genio, con due direzioni generali distinte, una per l'artiglieria e una per il genio. Si fanno i nomi dei colonnelli Allason o Campanelli per la direzione generale dell'artiglieria, del colonnello Marzocchi come titolare della direzione generale del genio. Il maggiore generale Giletta sarebbe richiamato dalla disponibilità e nominato comandante della brigata *Calabria* di stanza a Torino. Il tenente generale Rogier, sarebbe nominato ispettore generale d'artiglieria.

Oltre il tenente generale Torretta avrebbero inoltrata domanda di collocamento in posizione ausiliaria i maggiori generali Carrano e Chiozio, Treviso, Girola, Corporandi d'Auvare. I colonnelli d'artiglieria Cornara e Giuria sarebbero collocati in disponibilità. Il colonnello Castellani fu nominato comandante degli stabilimenti militari di pena.

Sarebbero prossimamente nominati maggiori generali i colonnelli Angelino, De Stefani, Edel, Toselli, Panizzardi, Gordano dell'arma di fanteria, dei colonnelli Caire, Sollier, Guicciardi e Petrazzoli d'artiglieria, e il colonnello Messina del genio. E' probabile che nel bilancio della guerra per il futuro esercizio, sia stanziata una somma per le fortificazioni sulla frontiera settentrionale e per i forti del Sempione.

Fondo per il culto

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Per mercoledì prossimo, 15, è convocato il Consiglio Amministrativo del Fondo per il Culto, composto degli on. Cocco-Ortu (ministro), Fili, Chiapusso, Rizzo, Falconi e Grossi e dei comm. Tami e Malfino.

La Direzione generale del Fondo Culto ha pubblicato l'elenco dei Comuni aventi diritto, secondo l'art. 35 della legge 7 luglio 1866, al *quarto* della rendita proveniente dalle soppresse corporazioni religiose che esistevano nei rispettivi territorî.

L'elenco indica l'acconto proporzionale dovuto a ciascun Comune per l'esercizio 1900-1901, giusta gli art. 10 e 11 della legge 4 giugno 1899.

Delle Provincie Venete hanno diritto ad acconto i Comuni di: Belluno, Padova, Monselice, Rovigo, Treviso, Conegliano, Motta di Livenza, Possagno, Vittorio, Udine, Cividale, Gemona, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Venezia, Chioggia, Murano, Verona, Vicenza, Barbarano, Schio, Thiene, Bussolengo.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Il *Bollettino giudiziario* reca una circolare del sottosegretario on. Talamo concernente i consigli di famiglia e la tutela.

Gregori consigliere di Cassazione, Bonelli e Palmeri presidente di tribunale, Dechaurand procuratore del Re, Diamante consigliere d'appello sono collocati a riposo, Cicchitti vicecancelliere di pretura a Cagnano Varano è tramutato a Badia Polesine.

CRONACA ESTERA

Condizioni economiche della Germania

Berlino 8, ore 3 pom. — (*Reichstag*) — Discutesi in prima lettura il bilancio. Thielmann fa l'esposizione finanziaria e dichiara che in seguito alla depressione economica del paese le entrate dello stato diminuirono sensibilmente e il bilancio del 1901 si chiuse con risultati così sfavorevoli come da molto tempo per nessun bilancio si era avverato. Il bilancio del 1902 ha potuto equilibrarsi ma con difficoltà.

Berlino 8, ore 6 pom. — La Dieta prussiana venne aperta oggi dal cancelliere Bülow.

Il discorso del trono rileva lo stato sfavorevole delle condizioni economiche generali e dice che non si potrà attendere un risultato favorevole dall'esercizio 1901 perchè i proventi delle ferrovie dello stato nel 1901 saranno considerevolmente inferiori a quelli previsti. Le entrate dello stato pel 1902 sono previste in bilancio inferiori a quelle del 1901, tuttavia il pareggio del bilancio si manterrà senza ricorrere al credito.

Il discorso dice inoltre che l'amministrazione delle ferrovie aumenterà i lavori con nuove costruzioni e appoggerà l'industria con rilevanti ordinazioni. Grandi crediti sono chiesti per l'acquisto dei materiali occorrenti alle reti delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie secondarie, e il governo presenterà a suo tempo un nuovo progetto relativo allo sviluppo delle comunicazioni interne mediante canali e fiumi.

Il discorso dice poi testualmente: E' per la Prussia una questione della propria conservazione il mantenere la sua posizione politica. Il governo prometto una difesa energica contro le tendenze ostili allo stato, facendo assegnamento sull'appoggio della popolazione tedesca, che ritiene la sostituzione della lingua tedesca con un'altra come un attacco all'onore e alla dignità della nazione.

I funerali di Galvagna

L'Aja 8, ore 5 pom. — Oggi ebbero luogo i solenni funerali del min. italiano Galvagna; la regina, il principe consorte e la regina madre vi si fecero rappresentare; vi parteciparono l'incaricato d'affari d'Italia, i consoli italiani nei Paesi Bassi, il corpo diplomatico, i ministri olandesi, la colonia italiana che si trovava tutta sul feretro. Monsignor Heuligers celebrò l'ufficio funebre.

La spedizione tedesca al Polo Sud

Berlino 8 ore 6 pom. — Si è avuta notizia da Sydney che il vapore *Tangloin* lasciò il 21 scorso Kerguelen, dopo avere stabilito nella baia di Royalsun una stazione di osservazione per la spedizione tedesca al Polo Sud.

L'emissione del prestito spagnuolo

Madrid 8, ore 5 pom. — Sulla emissione di 125 milioni di *pesetas*, le obbligazioni del tesoro furono sottoscritte per 41.255.000, di cui 31 milioni dalla banca ipotecaria. L'emissione continuerà.

Notizie varie

Barcellona 8. — Un certo numero di operai degli stabilimenti metallurgici tuttora lavoranti lasciarono gli stabilimenti avanti l'ora regolamentare. La cavalleria percorre i quartieri industriali; la presenza di agitatori anarchici è segnalata da Sabadel e da Tarrara.

Londra 8. — Grey pronunziò un discorso a Newcastle nel quale dichiarò che l'unità del partito liberale è realizzabile soltanto sulla base del discorso pronunziato da lord Rosebery a Chesterfield.

Santiago 7. — Il governo accolse le domande dell'Argentina relativamente all'ultimo protocollo.

Bruxelles 8. — La legazione argentina ricevette il seguente telegramma dal presidente della repubblica Roca: La vertenza col Cilì è terminata in modo soddisfacente.

New York 8. — Avvenne uno scontro sotto il tunnel lungo la ferrovia centrale di New York. Vi sono quindici morti e parecchi feriti.

La popolazione di Francia

L'*Officiel* pubblicherà quanto prima il risultato definitivo del censimento in Francia sino al 24 dicembre 1901.

La popolazione di Francia compresa la Corsica ascende a 39.031.113 abitanti.

L'aumento dell'ultimo cinquennio è di soli 444.613.

Un pugno in un occhio ad un diplomatico

Durante una rappresentazione al teatro *Metropole* a Berlino avvenne un grave scandalo, che destò profonda sensazione. Il dott. James Bleichröder, noto banchiere, ebbe un battibecco col suo vicino di palco. Il diverbio si inasprì ben presto, fra le grida di protesta del pubblico, in modo che i due vennero alle mani. Nel palco di Bleichröder si trovava l'addetto all'ambasciata dell'Austria-Ungheria conte Ervino Schönborn, il quale, intervenendo nel conflitto chiese al signore del palco vicino, a lui sconosciuto, il suo biglietto da visita. Il vicino per tutta risposta menò al diplomatico un vigoroso pugno sul viso. Il conte Schönborn, che aveva all'occhio la caramella, rimase ferito gravemente, perchè la lente gli entrò nell'occhio. Il conte Schönborn, ebbe lesioni gravi e probabilmente perderà l'occhio. L'occhio è irrimissibilmente perduto. Intervenne la polizia che pose fine allo scandalo. Il conte Schönborn abbandonerà fra breve il suo posto.

Furto dei piani di una corazzata

Una sensazionale notizia venne telegrafata a Parigi da Cherbourg.

Secondo quanto si dice sarebbero stati rubati i piani della nuova grande corazzata *Enrico IV* che è impostata in quell'arsenale militare e la cui costruzione è quasi compiuta.

Il ministero della marina ha aperta una rapida inchiesta. Venne prima di ogni altro interrogato il quartiermastro dell'Arsenale. Costui afferma che i piani vennero semplicemente smarriti.

Il grave fatto desta molta emozione.

Marconi ladro d'idee

Il *Morning leader* annunzia che un americano, certo Wiggins ha citato in tribunale il nostro illustre connazionale Marconi, il quale gli avrebbe rubato (!) le idee concernenti la scoperta del telegrafo senza filo.

Vidal convinto di un altro delitto

Il famigerato Vidal, l'autore dell'assassinio della Eze, dovette subire un confronto colla donna Luisa Guinard della vennero aggredita da Marsiglia e che il 6 dicembre decorso subì un attentato mortale con 6 pugnalate.

La Guinard che già aveva riconosciuto il suo carnefice nel ritratto sottopostole, confermò il riconoscimento.

L'assassino, davanti a prove sì evidenti e schiaccianti, continua ad essere depresso e accasciato.

CRONACA DEL MARE

Bombay 8 — E' giunto il piroscafo *Rubattino*.

Montevideo 8 — E' giunto il piroscafo *Sirio*.

New York 8 — Il piroscafo *Città di Torino* prosegue per Genova.

Colon 8 — Il piroscafo *Piemonte* prosegue per Genova.

L'AGRICOLTURA IN TRIPOLITANIA

Nel nostro numero del 25 decembre scorso, riassumendo alcune notizie su questo paese nord-africano che va sempre più interessando l'Italia, dal pregevole libro del Minutilli, davamo alcuni dati sul suo commercio.

Un recentissimo lavoro dell'avv. Salvatore Gianò, incaricato di presentare una relazione commerciale sulla Tripolitania, ci offre qualche altro dato interessante riguardo le risorse agricole.

L'agricoltura è esercitata con sistemi molto preadamitici non solo, ma poca è la terra coltivata; ad eccezione degli orti e giardini nei dintorni di centri abitati, le campagne restano abbandonate, e quindi vastissimi territori lasciati incolti sembrano appartenere al deserto, mentre è solo l'incuria degli uomini che lasciò coprire la terra da uno strato di sabbia portato dai venti del deserto. La feracità del suolo è tale però che grandissimi profitti si possono ricavare lavorando quelle terre con sistemi razionali; buona parte del suolo della Tripolitania infatti è leggermente ondulato e nei punti più elevati presentasi rossiccio: alquanto cretaceo e frammisto a sabbia, qual terreno è soffice, spugnoso ed alle prime acque si copre di erbe, le quali in primavera divengono altissime e folte. Nei luoghi poi dove le pianure sono più depresse, il suolo presentasi sabbioso, mentre il sotto suolo in massima parte è marnoso, molle, saturo di alcali e di altri sali somiglianti alla calce spenta nelle fosse. Quel terreno quando è rivoltato dalla mano dell'uomo e la sabbia della superficie viene frammista alla marna del sottosuolo, diviene potentemente ferace, dappoichè, specie in Cirenaica, quelle terre sono ricche di propri giacimenti di fosfati. Esempio evidenti e il raccolto quasi miracoloso biennale che fa della Cirenaica un emporio di esportazione di orzo, le cui semenze si moltiplicano dal 50 al 100.

Germogliano in quelle terre palmizi giganteschi, pomidoro eccellenti, cocomeri lunghi più d'un metro e del peso da 20 a 30 chilogrammi, zucche enormi, ortaggi meravigliosi, e meloni da 50 ad 80 chilogrammi. La vite, senza essere mai coltivata e giustamente potata, produce uva squisita dai grappoli di 5 a 6 chilogrammi, e vino, che per colore, aroma e forza alcoolica somiglia al Marsala; gli ulivi vegeti e giganti dànno abbondantissimo prodotto sano ed oleoso; le palme di altezze piramidali danno quintali di datteri per pianta; e le figlie hanno una vegetazione potente e fanno ripullulare dal ceppo sempre nuovi virgulti, tanto che un lulare dal ceppo sempre nuovi che imboschisce una estesa pianura.

Gli aranci, i limoni, le mandorle, le carrubbe, le melagrane, le mele, le albicocche, i banani potrebbero alimentare un animato commercio di esportazione, anzi, siccome la loro maturazione precede di due mesi il raccolto dell'Italia Meridionale, potrebbero, come frutta primaticce, vendersi a più caro prezzo. In fatto di legumi abbiamo zucche, melanzane, rape, cavoli fiore, capucci, carote, aglio, cipolle, rafanelli, peperoni, fave, pomidoro, patate, piselli, carciofi ed insalate.

Potrebbe intraprendersi su vasta scala la produzione del tabacco, se non lo vincolasse la vigilanza e le norme della Regia ottomana che ne ha il monopolio. Chi lo coltiva è soggetto a speciali norme di controllo fiscali; chi lo vuole esportare deve pagare tre piastre per chilogramma alla dogana, oppure è obbligato a venderlo alla Regia stessa ad un prezzo che conviene più a questa che al produttore. Ciò malgrado vi sono 127 coltivatori di tabacco per una estensione di 318 ettari di terreno, con un prodotto di 55 mila chilogrammi.

***

Gli aranci ed i limoni crescono rigogliosi nei giardini e negli orti irrigati, malgrado non abbiano le cure minuziose di cui sono oggetto in Sicilia.

Quanto all'epoca de raccolti, essi furono commercialmente alternati dalla natura: in maggio i cereali, in primavera albicocche, dopo l'uva, in autunno i datteri ed ulive, in inverno aranci e limoni.

Il bestiame è assai abbondante, specie nelle annate di pioggia, quando i pascoli sono rigogliosi; nelle annate di siccità gli indigeni cercano di vendere i loro armenti di pecore, cavalli, ecc., per paura che muoiano, ed allora i prezzi sono bassi. Le vacche, le quali lavorano all'aratura ed alla estrazione di acqua dai pozzi dànno latte abbondante; però gli Arabi ignorano la fabbricazione dei formaggi, e fanno invece una certa quantità di burro adattissimo per cucinare; come latte però, è assai più apprezzato quello di capra. Le pecore dànno da 2 a 4 chilogrammi di lana fina e ricercata e le capre hanno il pelo morbido e lungo che serve a tessere tessuti resistentissimi.

I buoi e le vacche sono di razza piccola, ma hanno carne squisita, e i cavalli delle capre, dei buoi e dei cammelli sono preferibili per la loro resistenza e morbidezza.

I cavalli sono di altezza media, ma di una razza finissima e veloci alla corsa, mangiano orzo invece dell'avena che qui non si conosce; il loro prezzo è moderatissimo e potrebbero fornire, come lo fu già, articolo di esportazione, ma in atto esso è proibito dal Governo per il rifornimento della cavalleria turca.

Gli asini sono pure essi di una razza finissima ed agilissima, resistenti a lunghi viaggi; gli Arabi tagliano loro le pinne del naso per rendere più agevole la respirazione; i muli esistono, ma di tipo piccolo; quello che resta il più utile per eccellenza in quel paese è il cammello, di cui è ovvio indicare i molteplici usi.

Potrebbe prendere un serio sviluppo la coltivazione artificiale dello struzzo, più che in Algeria e nella Colonia del Capo, data l'alternarsi delle oasi del Fezzan con l'immenso deserto. In ultimo, principale risorsa dell'agricoltura è lo sparto, erba che cresce più specialmente in Tripolitania, in Tunisia ed Algeria e di cui si fa una grande esportazione in Inghilterra.

Fautore dell'espansione coloniale — dice il Gianò — che giudico vita e ricchezza delle nazioni civili, visitando quel paese pieno di attrattive naturali, ripensavo, con grande dolore, ai contadini d'Italia che vanno a cercare la fortuna dall'altra parte dell'America, mentre poi qui, a pochi passi dalla madre patria, di faccia alla terra nostra l'Africa dischiude i suoi tesori ed intenti tesori. Questa contrada sembra quelle più indicate a stazioni coloniali italiane, dove un progetto studiato dall'agricoltura darebbe guadagni ad usura, l'industria piglierebbe fiorente sviluppo, il commercio si estenderebbe su vaste proporzioni, aprendo nuova via a sviluppare l'attitudine di gente che in patria non può esplicarla.

BISOGNA RISPONDERE?

Nel *Temps*, il più grave e più autorevole fra i giornali parigini, troviamo le opportune considerazioni che seguono e che ci piace di riprodurre perchè la questione è d'interesse veramente generale.

Col titolo: *Bisogna rispondere?* scrive adunque il magno foglio francese:

Non si leggono mai abbastanza gli annunci che compaiono nella *Cronaca della Società dei letterati*. Ed è il puro caso che ci ha fatto scoprire, in questa raccolta, l'avviso seguente, un po' confidenziale.

— Un gruppo di membri della Società dei letterati sta per pubblicare una piccola *Agenda* che non sarà messa in commercio e che conterrà delle informazioni pratiche per gli scrittori.

Questa *agenda* comprenderà notabilmente una lista dei giornali di provincia, classificati in cinque categorie:

1a. Quelli che rispondono alle lettere loro indirizzate,

2.a Quelli che rispondono qualche volta.

3.a Quelli che non rispondono mai.

4.a Quelli che rispondono quando si manda loro un francobollo.

5.a Quelli che tengono i francobolli loro inviati e che non rispondono. —

I nostri confratelli di provincia — scrive il *Temps* — sono ora avvertiti.

Essi saranno marchiati d'infamia in una piccola *agenda* tascabile. Saranno divisi in cinque classi di delinquenti e di criminali. I letterati istituiscono un registretto, come il *Libro nero* dei sarti e le diffide commercianti.

I letterati hanno dunque avuto sempre del credito presso i loro fornitori? E vogliono essi rendere a degli innocenti il male che si è fatto a loro?

Perchè dunque ci tengono a conoscere la lista dei giornali di provincia che rispondono? E' per opprimerli di lettere quando vogliono fare riprodurre i loro romanzi in appendice. I giornali di provincia rispondono quando ne hanno il tempo. Ci sembra d'altronde che il silenzio sia anche una risposta.

Questo ci induce a domandare perchè si considera che *ogni lettera merita risposta*. E' una forma che data dall'epoca delle diligenze e delle lettere a venti soldi di porto. Da quel tempo la nostra vita si è aggravata di cure e di seccature. Non si riceve più una lettera per quindicina o per mese, ma diversi corrieri in un giorno.

L'obbligo, lieve un tempo, è divenuto fardello. Bisognerebbe avere un po' di pietà gli uni per gli altri e capire che, se non ci si risponde nulla, e perchè non si ha nulla a rispondere.

E' proprio necessario alla vita di ricevere una *formula di cortesia?*

Il cardinale Richelieu s'era imposto per regola di rispondere sempre. Ma egli era allora vescovo di Lucon; non aveva dunque nulla da fare.

D'altronde le persone altolocate non potrebbero dispensarsi dal rispondere.

E poi, possono prendersi dei segretarii. Un uomo bene educato non dimenticherà mai le sue relazioni, i suoi amici, le persone che gli hanno fatto delle cortesie e che lo invitano.

Questo va da sè. La questione riguarda solo gli sconosciuti che hanno l'impertinenza di reclamare da voi un quarto d'ora della vostra vita, come se voi non aveste a esuberanza altre noie. Se risponderete, tanto meglio per loro: se non risponderete non potranno dire nulla. E l'invio di un francobollo non basta a contradirvi. Al prezzo attuale è proprio un burlarsi di voi mandarvi quattro soldi per un quarto d'ora. Vi è necessario guadagnare di più per nutrire la vostra famiglia. Le persone che vi mandano il francobollo per la risposta cuoprono le vostre spese di posta; ma questo non crea loro un diritto, un credito. Poichè voi non siate indennizzati del tempo perduto. Se ricevete dei francobilli per la risposta e non avete nulla a rispondere date i quattro soldi a un povero.... E infischiatevi dell'*agenda*.

UN UFFICIOSO IN COLLERA

Un dispaccio ci segnalava ieri le collere dell'*Avanti!* contro il Ministero, colpevole di dover far attenuare — quantunque con poca convinzione e certamente con vivo dolore — le scalmane di Ferri.

L'ufficioso di palazzo Braschi, va proprio fuori della grazia del diavolo. Il quale ufficioso dice che con ciò il Governo di Zanardelli e Giolitti mette la sua firma di avallo sotto quella trista cambiale che fu tratta dai camorristi della Camera quando violentarono (!!) l'oratore socialista e gli inflissero la censura.

Ed aggiunge in tono minaccioso:

« Badi il Governo: queste sono cambiali il cui pagamento può esser prorogato ma non può essere evitato.

« Nè al Governo è lecito allegare a propria scusa la goffaggine dei Tittoni o dei Guicciolli. La importanza dei luoghi e dell'occasione è troppo grande perchè il Governo possa scaricare sulle spalle dei prefetti di Napoli e di Torino la responsabilità della provocante repressione e dell'indecente arbitrio. La responsabilità è sua, tutta sua; e potrebb'essere il prodromo del fallimento più ignominioso per Zanardelli e Giolitti: il fallimento nella politica interna. »

Naturalmente, queste furie fan sorridere tutti coloro i quali sanno come veramente stanno le cose: che cioè l'*Avanti!* è sempre in eccellenti rapporti col Governo, e gli articolini sdegnosi non sono che una finta per ingannare il suo pubblico.

PER LO STATO DEGLI UFFICIALI

Fra breve al Ministero della guerra si riunirà la Commissione incaricata di studiare le modificazioni da apportarsi alla legge relativa allo stato degli ufficiali di terra e di mare, per esaminare le proposte concretate da apposita sotto-commissione.

Si tratta di porre in armonia le disposizioni della legge del 1853 sullo stato degli ufficiali con le esigenze sorte a mano a mano da leggi e regolamenti postenari.

Presiede la commissione il generale Heusch.

REGALI DI MILIONI AL PAPA

Per il giubileo pontificale di Leone XIII è già preannunziato l'invio di molti cospicui doni. Tra l'episcopato inglese e quello americano poi si è accesa una vera gara. Gli inglesi annunziano che regaleranno al papa una tiara del valore di lire 1,250,000: gli americani per non essere da meno intendono di fargli un dono di 500,000 dollari, pari a 2,500,000 lire italiane!

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Uno strano fatto
Trombettiere che nasconde il fucile

Ci telegrafano da Ancona 8 gennaio sera:

In una buca sul monte Cardeto si rinvenne un fucile con molte cartucce nascosto da un trombettiere dell'undecisimo bersaglieri.

Il trombettiere fu arrestato. Il fatto suscita dicerie varie. Si è aperta una inchiesta.

LIVORNO. *Ci telegrafano 8 gennaio sera.* — Gli operai del cantiere Orlando tennero un comizio approvando la continuazione dello sciopero. L'adunanza si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori.

NAPOLI. *Ci telegrafano 8 gennaio sera.* — I cocchieri minacciano di fare sciopero generale.

— Emanuel, quantunque stanchissimo, migliora.

— Il processo contro il prete Potenza che uccise una donna, che non voleva cedergli, e il figlio di costei, è fissato alla Corte d'Assiste per il 10 febbraio.

CATANIA. *Ci telegrafano 8 gennaio sera.* — Gli studenti della terza classe liceale scioperarono perchè l'on. ministro Nasi non nominò ancora il professore della cattedra d'italiano.

Una guardia borseggiata

Mandano da Napoli 6:

Oggi verso l'una, due agenti di pubblica sicurezza in borghese, Ermenegildo Lezza e Corrado Tresca, camminavano per via Roma.

Li adocchiò un borsaiuolo, che li seguì e quando gli parve il momento opportuno allungò la mano e prese di tasca al Lezza un fazzoletto di seta.

La guardia accortasene, ghermì per il braccio il ladro e cercò di trarlo in arresto.

Egli oppose una accanita resistenza, e soltanto coll'intervento d'altri agenti e dopo lunga lotta potè essere condotto in guardina.

Fu poi identificato pel vigilato speciale Pasquale Palumbo, di fresco reduce dal domicilio coatto.

INTORNO ALLE CARTE DI CRISPI

Il conflitto tra il sen. Damiani che è incaricato di aprire ed esaminare le carte di Crispi, e la principessa di Linguaglossa, figlia del defunto uomo di Stato, si acuisce sempre più.

Giuridicamente parlando, l'on. Gianturco ha detto che nessuna legge può menomare la libertà d'azione anche d'un mandatario speciale non che d'un esecutore testamentario.

L'editto del ministro Cantelli, il quale è stato sperimentato nel caso Lamarmora, in seguito alle pubblicazioni di costui relative agli avvenimenti del 1866 non potrebbe essere applicato al caso Crispi, perchè Crispi non è stato mai un pubblico impiegato. Il fatto contrario non avrebbe precedenti, almeno in Italia.

Non si può negare che la famiglia Crispi abbia il diritto di garentirsi; ma se ben si riflette, la nomina da parte del Crispi dei tre mandatarî, sarebbe stata motivata appunto allo scopo di questa garenzia.

* * *

L'*Italia del Popolo* affermava l'altro dì che Crispi ebbe in deposito le carte di Carlo Cattaneo e che il sindaco di Milano doveva farsele restituire.

L'on. Crispi — scriveva quel giornale — *secondo appare lucidamente comprovato dalle attestazioni della signora Mario* e dall'epistolario stesso del Cattaneo, ebbe *in deposito fiduciario* tutta *l'intera raccolta* che doveva formare il *IV volume* dell'Archivio Triennale; l'ebbe, e il Cattaneo *ne fu lieto* perchè *si lusingava che la pubblicazione sarebbe ripresa* tanto più avendone ricevuto *assicurazione* dall'on. Crispi.

Si obbiettò, d'altra parte, che Crispi aveva comperate le carte di Cattaneo.

* * *

Sull'argomento, ci si telegrafa da Firenze 8 gennaio sera:

La signora Jessie White, vedova di Alberto Mario, disse ad un giornalista che le carte di Cattaneo si trovarono veramente in mano di Crispi, ignora se per acquisto o come deposito.

L'ON. MARTINI
rinunzierà al governatorato dell' Eritrea?

La *Difesa* ha da Roma:

L'on. Martini, governatore dell'Eritrea, partirà per la propria destinazione il quattro del ventuno febbraio. Egli ha espresso l'intenzione di trattenersi colà sino a giugno, dopo di che rinunzierà al governatorato.

Tale determinazione viene ad accreditare le voci che corrono da qualche tempo, secondo le quali la trattazione recente degli affari dell'Eritrea avrebbe rivelato tendenze diverse fra il governatore ed il Ministero.

ATROCE EPIGRAMMA DI GALIMBERTI
contro Mussi

Narra l'*Alba* che l'altra sera, al Circolo per gli interessi radicali di Milano, il ministro Galimberti ebbe un atroce epigramma per il Sindaco di Milano. Prende la versione ufficiale, quella del *Secolo*:

« A te, onorando Mussi — disse il ministro — dirò colle parole del vostro Ambrogio: « *Animosior senectus quam juventus* ». Sia la tua vecchiezza animosa quanto la gioventù ».

Adagio, signor latinista del *Secolo*. La traduzione esatta è questa: « Sia la tua vecchiezza *più* animosa della tua gioventù. »

La cosa è un po' diversa. Sua Eccellenza disse quindi al sindaco di Milano, sia pure con le parole di Ambrogio (una volta si diceva Sant'Ambrogio) presso a poco questo: « Se nella tua gioventù dimostrasti un sacro orrore per la camicia rossa del volontario e per i pericoli dei campi di battaglia, speriamo che almeno nella vecchiezza saprai far meglio. »

E quasi per rendere più acuta l'elegante rampogna, il crudele ministro si affrettò a brindare all'*inconcussa fede garibaldina*...

Come deve essere rimasto male il non-garibaldino Mussi, grande fautore nella sua giovinezza della formola famosa: Armiamoci... e partite!

LE EPISTOLE DI « MENELICCO »

Il *Figaro* pubblica la lettera con la quale Menelik comunica all'esploratore Hugues Le Roux di averlo decorato dell'ordine della terza stella. Ecco la lettera:

« Come i sovrani decorano i loro guerrieri ed i loro amici per la loro intelligenza, forza ed abilità, noi pure decoriamo il nostro amico Hugues Le Roux che venuto nel nostro paese, ci ha reso il servizio di andare verso al Nilo Bleu per esplorare quelle regioni e toglierne delle fotografie. Così noi lo nominiamo ufficiale della terza stella del nostro impero e desideriamo che egli se ne fregi il petto.

MENELIK

Leone vincitore di Giuda »

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Innovazione nell'arte vetraria

La *Kölnische Zeitung* pubblica un articolo sopra alcuni metodi di fabbricazione di recente introdotti nell'arte vetraria. Crediamo opportuno di far cenno di questo scritto che specialmente qui a Venezia sarà letto con interesse.

In sostituzione del primitivo modo, scrive il giornale tedesco, per fabbricare bottiglie, palloni, ecc., e che consisteva nel soffiare nella canna di ferro, al cui estremo l'operaio traeva una certa quantità di vetro fuso dal crogiuolo del forno, si sono costruite speciali *macchine da soffiatori*; ma purtroppo esse non rappresentano che ingegnosi tentativi, esse non corrispondono allo scopo.

Nelle più moderne macchine di tal genere si associa all'effetto meccanico il lavoro manuale dell'operaio, il quale deve dapprima soffiare il vetro e poi affidarne la rifinitura alla macchina. La macchina stessa consta di congegni più o meno complicati per l'immissione di aria compressa, che è destinata a rimaneggiare la bolla soffiata dall'operaio, e di forme a getto, che automaticamente si chiudono sulla bolla e poi si riaprono, riducendola nella voluta forma e grandezza.

Tuttavia è necessario far rilevare che in epoca del tutto recente si è raggiunto a tal riguardo il risultato più lusinghiero.

All'ultima Esposizione mondiale di Parigi trovavansi esposti oggetti in vetro stupendi, fra i quali alcune gigantesche sfere. Queste provenivano da fabbriche francesi ed erano state soffiate con straordinario lavoro. In altro reparto, più modesto, stavano esposte sfere di vetro cavo più grandi di quelle esposte nel salone principale: esse — di fabbricazione tedesca — erano davvero immense. Finora non era stato possibile di fabbricarne, perchè non si conoscevano i mezzi all'uopo necessarî.

Il processo col quale le immense sfere furono costruite è semplicissimo: si tratta di soffiare il vetro in modo da aver volta per volta un segmento dell'intera mole da formarsi, il che si ottiene soffiando parecchie bolle l'una dopo l'altra in contatto di altrettante forme, le quali tutte riunite dànno la sfera (o recipiente che sia) nelle volute dimensioni. Con questo metodo si sono fabbricate perfino vasche da bagni.

Del tutto nuovo è il procedimento per fabbricare i *vetri da finestre o da specchi*. La massa di vetro vien soffiata in una forma a mo' di cassa, per esempio, cubica; si ha allora un corpo vitreo limitato da cinque superfici piane, la superiore resta scoverta; si taglia poi questa cassa di vetro agli spigoli e si hanno così cinque lastre belle e compiute. Invece dell'aria compressa, per soffiare il vetro si possono impiegare gas o vapori di altra specie e natura. Distendendo, ad esempio, la massa di vetro su una piastra di ferro coverta da una lamina di amianto impregnata di acqua, in virtù della temperatura elevatissima della massa di vetro si sviluppano vapori d'acqua, la massa si solleva e, incontrando le impronte all'uopo disposte, assume la forma desiderata. Sicchè con tale procedimento si può fare a meno di speciali congegni meccanici, quali si richieggono quando si ricorre all'aria compressa.

In simil modo si fabbricano pure oggetti di vetro più piccoli — ad esempio bicchieri, capsule, ecc.: è sufficiente a tale scopo di disporre in modo opportuno le varie impronte o modelli intorno alla massa di vetro preparata come abbiamo detto prima: occorre semplicemente distaccare i vari pezzi fra loro aderenti.

Per *colorare* il vetro destinato a tale fabbricazione si può distendere sulla massa di vetro un sottile strato di altra massa di vetro colorato; oppure si spargono sulla massa, prima che si rigonfi, polveri colorate.

Il cambio delle cartelle
del Consolidato cinque per cento

Al 30 giugno 1901 esistevano cartelle N. 1.732.156 per un capitale di L. 4.222.139.000. Furono presentate al cambio a tutto il 4 corrente alla Banca d'Italia cartelle n. 1.322.970; dall'estero 286.296; furono cambiate d'ufficio 36.948; per cambio diretto 12.[illegible] per un totale cioè di cartelle 1.659.098, restando da presentare al cambio N. 73.058 cartelle.

Furono ammesse al cambio N. 1.312.357 cartelle presentate dalla Banca d'Italia per lire 3.056.970.500; N. 12.884 cartelle per cambio diretto per L. 30.304.100; N. 36.948 per cambio di ufficio per L. 86.081.900; N. [illegible] cartelle dall'estero per L. 893.889.400 e cioè un totale di 1.648.485 cartelle per L. 4.077.245,900.

Per N. 10.613 cartelle, differenze fra le cartelle presentate e quelle ammesse al cambio, sono in corso le operazioni di verifica.

Tra le cartelle presentate al cambio molte vennero riconosciute di provenienza furtiva benchè posseduta da personaggi e da istituti di credito di primo ordine.

Molte cartelle non furono ammesse al cambio benchè possedute da personaggi e da istituti perchè esentate ai cambi precedenti; altre perchè distrutte in parte, non presentavano i contrassegni necessarî per il confronto colla matrice.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di dicembre 1901:

Decade con molta pioggia e neve, e temperatura relativamente mite. Nell'Alta Italia la stagione è stata favorevole alle erbe ed ai frumenti che si sviluppano rigogliosi; ma i terreni coperti di neve e soverchiamente imbevuti di umidità, e il cattivo tempo hanno prolungato, anche per tutta questa decade, la sospensione dei lavori agricoli. In Toscana si lamentano le conseguenze del tempo eccessivamente piovoso; specialmente i grani soffrono per la umidità. Nel resto dell'Italia centrale e nell'Italia meridionale benchè le varie colture abbiano tempo, si desidera tuttavia una stagione più fredda ed asciutta. Gli agrumi tranne qualche danno sofferto in Sicilia pel vento impetuoso, sono generalmente in buone condizioni: la quantità ne è pari alla media, la qualità soddisfacente.

Una vincita di 50,000 lire

La cartella del Prestito Bevilacqua La Masa, Serie 24,964, N. 47, che nella estrazione del 31 dicembre u. s. ha vinto il premio di 50.000 lire è stata venduta a Milano al Banco dei signori Ponti e Zaninetti in via Carlo Alberto.

SULL' ESPERIMENTO ANTIMALARICO DI OSTIA

Troviamo nei giornali di Roma una lettera della benemerita Associazione Braccianti Ravennati che ci piace di riprodurre poichè conferma, a non più dubitarne, essersi ormai trovata la sicura via per prevenire il terribile morbo — la malaria — che tanto danno reca all'Agricoltura nazionale.

Ravenna, 6 dicembre 1901.

Signori FELICE BISLERI e C.

MILANO

Colla chiusura dell'esperimento di profilassi malarica a mezzo dell'*Esanofele*, praticatosi fra i nostri soci nella loro residenza di Ostia (Roma) sentiamo vivo il desiderio di constatare ufficialmente gli ottimi risultati conseguiti, e porgere una viva testimonianza di riconoscenza a codesta Onorevole Ditta che, a tutte sue spese, ha provveduto alla cura di oltre 300 dei nostri soci, compresi i braccianti avventizi, fornendoli dell'occorrente medicinale dal 1. luglio al 31 ottobre del corrente anno, vale a dire durante l'intera stagione malarica.

In tale occasione ci gode l'animo di constatare che laddove, negli anni precedenti, si aveva una media di colpiti dall'infezione variante dal 60 al 70 per cento dei residenti nella Colonia, in quest'anno, mercè la cura profilattica dell'*Esanofele*, tale media è discesa all'uno o due per cento, e non è neppure completamente escluso che a formare questo esiguo contingente non concorressero cause estranee alla malaria.

Il miglioramento delle condizioni sanitarie ha poi avuto per conseguenza immediata il miglioramento delle condizioni economiche, poichè non una giornata di lavoro andò perduta per quei lavoratori in quest'anno; mentre nei precedenti, oltre alla danneggiata salute, i nostri lavoratori avevano il danno della rinunzia al lavoro durante la malattia.

E mentre constatiamo questi risultati per quelli fra i nostri soci residenti ad Ostia, non possiamo non tener conto delle migliorate condizioni di coloro che temporaneamente si sono recati nella Colonia. Non uno di essi fu colpito dalla infezione, mentre negli anni scorsi i reduci di quella plaga, ritornati a casa, spesso eran colti dalle febbri quando non lo erano stati sul luogo stesso.

In base a tali felici risultati ci gode l'animo di riconoscere che tanto benessere fu dovuto al fortunato preparato di proprietà di codesta On. Ditta, l'« *Esanofele* », sulla cui efficacia è per noi escluso ogni dubbio poichè parlano colla loro eloquenza fatti incontestabili.

Nell'incontro ci è grato riaffermarci.

devotissimi

Associazione Generale Operai-Braccianti di Ravenna.

Il V. Presidente: RONDI GAETANO

UNA DECISIONE IMPORTANTE
della Corte dei Conti

Il Ministero della guerra ha l'abitudine di sottoporre a trattenuta nello stipendio gli impiegati mediante un semplice ordine della divisione competente. Così si fece anche per la ritenuta operatasi a danno degli ufficiali che ricevettero la indennità di campagna e che per ritenuta dovetter restituirla.

Recentemente il maggiore Bossetti, stanco di subire la trattenuta che la Divisione assegni del Ministero della guerra gli aveva arbitrariamente inflitta, ricorreva al Tribunale, chiedendo fosse dichiarata l'illegittimità dell'atto amministrativo. Occorreva questa mossa perchè la Divisione della guerra si determinasse a porsi in regola colla legge; e richiedeva infatti il procuratore generale della Corte dei Conti per la legittimazione dell'atto illegale della trattenuta che decorreva nientemeno dal luglio 1896.

Su ricorso del procuratore generale la Corte dei Conti (presidente Baccelli) ordinava il sequestro delle rate *maturate* e maturande. Se non che in giudizio di conferma, il maggiore Bossetti contestando alla Corte la facoltà di estendere il sequestro agli arretrati, indebitamente trattenuti, chiedeva, tra l'altro, che il sequestro fosse confermato a decorrere dalla data del decreto (17 novembre 1901) anzichè dal luglio 1896 come la procura generale, per *mantenere la garanzia del credito*, aveva domandato.

La Corte, con sentenza ieri pubblicata, ritenendo non doversi confermare il sequestro che dal giorno del decreto — viene ad annullare la ritenuta, onde il Ministero è oggi obbligato a restituire l'indebito trattenutosi.

Il Bossetti era difeso dal cavalier avvocato E. Taveggi.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 9 gennaio: S. Basilisa vergine.

Venerdì 10 gennaio: S. Paolo I eremita.

Il sole leva alle 7.54 — Tramonta alle 16.43.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

PIACE E DURERÀ

Stia sicuro l'*Adriatico* che fra meno di sette mesi, quando Venezia sarà chiamata a dar nuova sanzione alla Amministrazione civica, saprà solennemente riaffermare il principio del: « chi sta bene non si muove. » Perchè dell'*opprimente nichilismo retrogrado* di cui l'*Adriatico* parla, nessuno si accorge; tanto che il giornale nichilista in avanti non trova, nella sua *combattività*, che qualche caso sporadico di visite e dispacci da criticare. Troppo poco nell'ampia vita amministrativa e morale di una grande città, dai grandi doveri e dalle grandi tradizioni, doveri che la Giunta Grimani compie verso tutte le classi sociali e tutte le coscienze, e tradizioni che conserva con signorile dignità.

Stia anche sicuro che se esso e i pochi che ancora gli fanno corona si preparano alla nuova sconfitta, anche noi ci prepariamo a rivincere, a mantenere a Venezia una amministrazione vigorosa, alta nel concetto del popolo, che trae forza dalla grande rettitudine morale e politica onde informa tutti i suoi atti.

La liquidazione al 15 per cento della sua cricca — non al 50 come con grande presunzione l'*Adriatico* nota, sbagliando le cifre da noi notate l'altro dì — non ci siamo incaricati noi di iniziarla. L'hanno già trionfalmente avviata i socialisti, che non trovano nei loro magazzini abbastanza strali da appuntare contro l'*Adriatico* e i suoi Ajaci da operetta. E a liquidazione compiuta vedrà se le piccole bizze della massoneria valgano a scuotere un edificio eretto sui veri interessi morali ed economici della nostra Venezia.

Ma non anticipiamo discussioni, cui verrà tempo.

Intanto, caro *Adriatico*, ritornando all'assunto precedente, e con buona pace dei rachitici, dei fegatosi e — aggiungiamo — dei ringhiosi, la Giunta ha fatto benissimo a rendere omaggio nelle visite di Capodanno alla prima Autorità Ecclesiastica, a S. E. il Cardinale Sarto.

Vi dispiace? Lo sappiamo. A noi piace e durerà.

Il genetliaco della Regina

Si festeggiò ieri a Venezia con l'imbandieramento degli edifici pubblici e di molti privati; anche le sedi consolari esposero le loro bandiere. Oltre le navi italiane anche il proscafo austro-ungarico *Almissa* issò la gran gala.

Il cannone tuonò i 21 colpi al mattino, a mezzogiorno ed alla sera. Passeggio animato sul *Liston* nel pomeriggio durante i concerti della banda cittadina e del 18.o fanteria.

Ieri sera illuminazione di tutte le caserme. Nei teatri (il Goldoni illuminato a giorno) prima della rappresentazione le orchestre suonarono l'inno rea, le ascoltato dal pubblico in piedi plaudente.

Il Sindaco ha spedito a nome della cittadinanza, il seguente telegramma:

Marchesa Calabrini Dama di Corte S. M. la Regina Roma — All'omaggio che da ogni parte d'Italia viene in questo giorno all'Augusta Regina, all'augurio di felicità che il popolo italiano rivolge alla Sovrana esempio di gentili severe virtù, Venezia si associa con caldo reverente affetto, con devozione riconoscente e coll'auspicio che nella fede e nell'amore della Nazione alla Casa di Savoja e sempre maggiore letizia sia per lunghi anni serbata la M. S. Prego V. S. Ill.ma presentare S. M. l'espressione di questi sentimenti. — *Grimani*, Sindaco.

Telegrafò pure alla Dama d'onore della Regina il senatore Pacifico Ceresa pregando presentare a S. M. gli augurî della Congregazione di Carità.

La sospensione di lavoro d'ieri
alla Manifattura tabacchi

Il periodico socialista locale pubblicava l'altro dì una lettera di una tabacchina, nella quale, rispondendo ad un articolo di un giornaletto clericale, si dileggiava S. E. il Patriarca in rapporto ad una visita fatta alla Manifattura.

In seguito a ciò, il Direttore della Manifattura tabacchi ing. Ubaldo Raveggi credette di punire la firmataria dell'articolo stesso, Maria Trevisan, segretaria della Lega fra le operaie della Manifattura, colla sospensione del lavoro per dieci giorni, per aver agito sconvenientemente verso un Ospite.

Le operaie anziane della Manifattura, conosciuto tale provvedimento, dichiararono di astenersi dal lavoro in segno di protesta.

Ed ieri mattina infatti, in circa 400, sospesero il lavoro.

Nel frattempo il presidente della Lega delle operaie chiese ed ottenne udienza dal Direttore della Manifattura, rese ostensibile allo stesso, l'articolo titolato: « Le tabacchine » pubblicato nel N. 51 del giornale *Il Vessillo di S. Marco*, che non era conosciuto dall'ing. Raveggi.

Il presidente stesso, che è un avvocato ora socialista, a nome delle operaie, dichiarò che tutte si ritenevano solidali nella pubblicazione della lettera della Trevisan; che però con sicura e tranquilla coscienza potevano affermare che nel pubblicare la lettera inserita nel *Secolo Nuovo* esse ebbero l'intenzione di ritorcere l'ingiuria lanciata dal *Vessillo di S. Marco* ad una signora che tenne loro una conferenza, ma non ebbero invece intenzione alcuna di offendere nè direttamente, nè indirettamente il direttore della Manifattura nè alcuna autorità che nella Manifattura fosse stata ospitata; e che poichè il diritto di ritorcere le ingiurie è riconosciuto anche dalle patrie leggi, esse di fronte alle spiegazioni date ritenevano di aver diritto all'immunità per la operaia colpita e ciò chiedevano al Direttore della Manifattura.

Tali dichiarazioni ripetute al Direttore dall'operaia Trevisan e da una commissione di altre operaie fatte andare in Direzione, il cav. ing. Raveggi dichiarò che ne avrebbe tenuto conto se le operaie avessero eseguito il consiglio di riprendere tosto il lavoro.

A questo consiglio aderì anche l'avvocato presidente e la commissione dichiarò a nome delle operaie che sarebbe stato ripreso tosto il lavoro, mentre l'ing cav. Raveggi si riservò di prendere, entro oggi, una decisione in merito alle spiegazioni ed alle dichiarazioni avute dalle operaie.

Il lavoro infatti venne tosto ripreso.

* * *

L'incidente è, per oggi finito, e speriamo, nell'interesse stesso delle operaie, che nessun altro ne sorga; ma non conferisce certo al principio di autorità ed alla giustizia — quantunque il cav. Raveggi sappia fare con energia accoppiata a benevolenza ed a giusto giudizio il proprio dovere — la condizione in cui i funzionarî si trovano, di essere davanti ad un'azione coattiva collettiva, ogni qual volta fanno atto di autorità, pel miglior andamento morale e materiale degli stabilimenti affidati alle loro cure.

I « Sylos » in funzione

In questi giorni nei *Sylos* alla marittima entrarono ottocento tonnellate fra grano e granone trasportato qui dal piroscafo *Montenegro* della N. G. I. Con questa immissione si è inaugurato il funzionamento dei *Sylos*.

Il *Montenegro* è entrato ieri nel bacino maggiore dell'Arsenale per la pulitura della carena.

Alla Lega Insegnanti

All'assemblea tenuta ieri dalla Lega fra gli insegnanti parteciparono assai numerosi i soci. Presiedeva l'on. prof. Fradeletto, che rivolse cortesi parole ai colleghi, accennando all'attività dell'*Unione nazionale* dei maestri. Quindi il socio Lorenzini fece una breve efficacissima commemorazione di Riccardo Selvatico: a lui si unì con belle parole E. Bogno. Il vicepresidente Benassi fornì importanti notizie all'assemblea circa l'incremento della Società e la sua opera solerte a beneficio degli insegnanti. Poscia la signorina Anita Canal lesse una pregevolissima relazione sul II. Congresso della Educazione femminile, meritando l'ammirazione e l'applauso caloroso di tutti i colleghi.

Fu deliberato in fine d'inviare un telegramma di saluto e di augurio all'on. Credaro presidente della Unione nazionale, e uno al prof. C. Corsi, ex-presidente della Lega e iniziatore benemerito della *Colonia Alpina*, trasferito provveditore agli studi a Sondrio; e venne comunicata una lettera della *Scuola libera popolare*, che, iniziando sabato dei *convegni sociali* con discussione di argomenti pratici e di pubblico interesse, invita i soci della Lega al primo di questi convegni, in cui si tratterà delle condizioni igieniche delle nostre scuole.

— Dopo l'assemblea seguì l'ultima adunanza del Comitato organizzatore del Congresso femminile: fu approvato il bilancio, che sale alla somma notevolissima di L. 3364.90.

Una donna che impazzisce a bordo

Questa notte, mentre il piroscafo del Lloyd stava per levare l'àncora per Trieste, una passeggera, che era a bordo da un'ora, diede improvvisamente gravi segni di alienazione mentale, così che il capitano credette prudente di non lasciarla partire, tanto più che la poveretta era sola. Fatti chiamare a bordo i vigili 167 e 143 la consegnò a loro, che l'accompagnarono con una gondola all'ospedale, dove fu posta in sala d'osservazione.

Dalle sue parole sconclusionate, dette in italiano, sì, ma con accento straniero si potè capire soltanto, ch'ella fu a servizio per molti anni in Palazzo Dario, ma non fu possibile identificarla.

Una ragazza quindicenne che si getta dalla finestra

Da sette mesi era domestica presso la famiglia del sig. Antonio Baccara in calle della Mandola, una certa Maria Mander di 15 anni, figlia del terrazzaio Vittorio abitante a S. Marziale. La giovane servetta era di carattere vivace, tanto che nella sua famiglia la chiamavano *la mata*.

Alla famiglia Baccara, più che una ragazza sarebbe stata necessaria una cameriera esperta, che sapesse anche stirare e lavorare; perciò più volte la signora aveva detto alla Maria che si provvedesse servizio altrove. Ma la Marietta prendeva sempre la cosa in tragico, e ogni volta rispondeva alla signora: *La senta, se ela me licenzia me buto zo del balcon.*

Naturalmente la signora Baccara non prestava fede a queste disperate dichiarazioni. E ieri a mezzogiorno mentre se ne stava in cucina a sorvegliare i preparativi per la colazione, ripetè alla servetta che assolutamente ella aveva bisogno di prendere un'altra donna di servizio; che quindi lei se ne andasse: le avrebbe regalato un bell'abito e quindici giorni di salario.

La Maria questa volta non rispose una parola; uscì tranquilla dalla cucina, andò nel salotto ne aprì la finestra e scavalcato il parapetto si gettò giù nella corte interna, da un'altezza di oltre dieci metri!

Una bambina figlia di un ingegnere che abita il piano soprastante e che in quel momento era nel salotto dei Baccara, vide naturalmente l'atto disperato della servetta e corse spaventata in cucina gridando: *la Maria se ga butà zo del balcon.*

La signora Baccara impressionatissima, si precipitò giù per le scale, nella corte, mentre dalla farmacia a S. Fantin accorrera il dott. Oreffice, chiamato dai vicini. Il dottore constatò che la Maria aveva riportato soltanto delle contusioni, non gravi, lungo la persona e fece trasportare la sconsigliata all'ospedale, dal capo dei vigili Gasparella e dal vigile Rado.

I medici dell'ospedale constatarono la frattura del femore destro, e dichiararono che la Maria guarirà in 50 giorni.

Un altro tentato suicidio

Ieri sera si parlava di un altro tentato suicidio, per avvelenamento, commesso da una giovane abitante alla Bragora. Ma per quanto i *reporters* abbiano cercato, fu loro impossibile sapere qualche cosa di preciso in proposito, avendo probabilmente la famiglia della sconsigliata, presa ogni precauzione perchè non avesse pubblicità la disgrazia.

Un bel colpo fallito

In Rio terrà della Maddalena, di fronte al caffè *Adriatico*, è il negozio dell'orefice-gioielliere Antonio Fabris. Sono due i locali, uno destinato al commercio col pubblico e in esso è lo scrigno; l'altro, lungo circa 20 metri e stretto, è diviso in due parti una delle quali serve per laboratorio, l'altra come fucina e deposito. Una porta massiccia foderata da lamine di ferro chiude queste due parti; ma al giorno resta sempre aperta pel passaggio degli operai dall'uno all'altro locale. Questo lungo locale confina con una corte interna, alla quale si accede dal sotto portico poco distante, segnato coi numeri anagrafici 2433, 34, 35. Una delle case che portano questi numeri ha un magazzino, ove da alcuni giorni vi lavorano i muratori a fare riparazioni.

I ladri avevano potuto osservare da quella corte che la solida porta che divide il lungo locale del laboratorio Fabris era sempre aperta, e basandosi su questa circostanza fecero il loro piano, che vollero porre in esecuzione l'altra notte.

Entrati in quel tale magazzino, passando per la corte, praticarono nel muro un foro di 33 centimetri per 40 e si trovarono nel locale della fucina del Fabris. E già gli audaci furfanti pregustavano la gioia di un grosso bottino, quando invece si trovarono sbarrata la via della conquista da quella tal porta che essi avevano vista aperta di giorno e che credevano trovare aperta anche di notte.

Fecero sforzi generosi per forzarla, ma la solida porta era chiusa dall'altra parte con sei catenacci ed una sbarra di ferro, nientemeno. — E ogni tentativo fu inutile. Il loro naso rifletteva una lunga ombra sulla via del loro inglorioso ritorno con pive nel sacco invece di gioielli.

Quanto al gioielliere Fabris non gli toccherà che la spesa per chiudere il foro; ma egli ci diceva che la farà volentieri e porterà un *P. G. R.* ad un santuario per lo scampato pericolo.

Taccuino del pubblico

ALL'ATENEO VENETO. —

Rammentiamo che questa sera, alle ore 9 avrà luogo l'annunciata adunanza pubblica, nella quale il chiarissimo prof. cav. dott. Ferruccio Truffi leggerà una sua memoria col titolo: « I vini greci e turchi, e quelli che entrano in Italia per la dogana di Venezia ».

CONCORSO —

E' aperto il concorso al posto di direttore artistico del Museo artistico industriale di Napoli e di professore di decorazione dipinta, con lo stipendio annuo di lire 3000. Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice ha la facoltà di chiamare, qualora lo creda opportuno, ad un esperimento di esami i candidati giudicati migliori per i titoli presentati.

Le domande di ammissione al concorso, stese su carta da bollo da lire una e corredate dell'atto di nascita e dei certificati di buona condotta e d'immunità penale, questi ultimi di data non anteriore al 31 dicembre 1901, dovranno pervenire al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Divisione

Industria e Commercio), non più tardi del 31 gennaio corr.

Buona usanza e beneficenze varie

Terzo elenco dei sottoscrittori al Ricordo annuale della Congregazione di Carità, il cui reddito è destinato ad assistere i poveri della Città: Carminati dott. Giovanni Giuseppe — Favaretti comm. Bartolomeo Sostituto Procuratore Generale del Re — Lazzari cav. Giovanni e Pascolato Comm. Grande Uff. avv. Alessandro una azione per ciascuno — Reichsteiner cav. Federico — Successori Fischer e Reichsteiner azioni 2 — Sig. Vitalba cav. G. B. — sig. Zanetti dott. G. B. azioni una.

— Ad onorare la memoria della signora Eleonora Rosada ved. Scarpa il signor P. Gavagnin lire 2 per l'Ospedale Umberto I.

— In morte della signora Anna Neuntoch ved. Vicentini, per i Rachitici lire 5 la signora Elena Picciotto ved. Camerino e lire 2 la ditta Camerino e Coccon.

— Anche quest'anno. la gentildonna bar. Angela Reinelt, consegnò al Sindaco lire 500 da erogare a favore di poveri di Venezia nel modo che crederà più opportuno. Il Sindaco ha già adempiuto l'incarico e ringrazia pubblicamente la nobile donatrice che predilige tanto questa città.

— Il comm. Giacomo Ricco nel trigesimo della morte del compianto fratello Giuseppe elargì lire 100 ai Rachitici; L. 200 alla Colonia Alpina; per la stessa ricorrenza N. N. L. 9.95 ai Rachitici.

Nota sibillina

SCIARADA

Finchè l'uomo ha il mio primiero
Bep potrà chiamarsi inter
Ma giammai per verità
Il secondo si dirà.

Spiegazione del monoverbe precedente:
Tre no — Ter no

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. —
Preceduta dalla marcia reale accolta dagli applausi del pubblico denso, ieri sera l'*Aida* ebbe il solito pieno successo.

Stassera una delle ultime esecuzioni della grande opera verdiana.

Goldoni —
Ieri sera teatro magnifico per pubblico accalcato, e illuminazione sfarzosa. *Mignon* ebbe il solito successo per merito principale della deliziosa Currelich e del basso Walther. Prima della esecuzione l'orchestra eseguì, fra gli applausi, l'inno reale. Ed ora riposo fino a sabato: in quella sera si avrà la prima (la prima.... per questa stagione) di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Malibran. —
La *Geisha* è portata nel cartello anche per questa sera, undicesima replica.

La mano di un violinista

L'impresario Carlo Frohman ha assicurato la mano destra del violinista Kubelik contro i mali, che può subire, per due mila sterline.

La notizia ci è data dall'*Herald* di New York, il quale aggiunge che il violinista Ole Bull, il Wienawski, il Paderesky, altri concertisti dovettero sospendere i loro giri artistici per mali, loro sopravvenuti, alla mano destra, cadendo, urtando, ecc.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Aida* opera-ballo.
GOLDONI — riposo.
MALIBRAN — 8 1/2 *La Geisha*.

NOTIZIE D'ARTE
Capolavori italiani in America?

Telegrafano da Nuova York, che si starebbe per aprire una speciale mostra di capolavori della pittura italiana; fra essi vi sarebbero parecchie tele di Raffaello e Tiziano, uscite dall'Italia, non si in qual modo, nè per qual via.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 8 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	72.68	73.38	73.85
Termometro in centigr. al Nord	3 6	3.2	5.5
» » Sud	3 1	3.5	14 0
Umidità relativa	83	80	74
Direzione del vento	SO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	2	5	7
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	8.2		
» min. di oggi	2.8		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una smentita dell'on. Ciccotti

Ci telegrafano da Roma 8 gennaio sera:

L'on. Ciccotti scrive all'*Avanti* protestando contro il giudizio favorevole sul Palizzolo attribuitogli dalla solita *Tribuna giudiziaria* di Napoli.

La *Tribuna giudiziaria* è quello stesso giornale su cui fu stampato lo pseudo giudizio dell'on. Sonnino circa il Palizzolo.

CRONACA VENETA

Il Genetliaco della Regina
Una cagnara al teatro Garibaldi di Padova

Telegrammi e corrispondenze che ci giungono da città e paesi della Regione c'informano che dovunque venne ricordato il genetliaco di S. M. la Regina Elena con festoso sventolare di bandiere, concerti, illuminazioni di piazze e teatri, dove si suonò applaudito l'inno reale; i sindaci e le associazioni monarchiche spedirono telegrammi di felicitazione alla Reggia.

La nota stonata viene da Padova; donde ci telegrafano in data di ieri sera:

Si è ripetuta al teatro *Garibaldi* questa sera la sconveniente cagnara commessa in occasione del genetliaco del Re. Suonata la marcia reale, mentre la folla in piedi applaudiva e chiedeva il *bis* da qualcuno si cominciò a chiedere urlando, l'inno di Garibaldi. La marcia reale fu bissata fra immensi applausi, contrastati però dai fischi di poca ciurmaglia del loggione. La banda, finito il *bis* della marcia reale, avendo ricevuto preciso ordine di concedere l'inno di Garibaldi, eseguì l'inno, che in segno di protesta, il pubblico della patea e dei palchi udì stando seduto.

La "Gazzetta,, a Padova
L'avventura di un veneziano (?) a Padova

Ci scrivono da Padova 8:

Quest'oggi un giovanotto d'una città vicina (*che abbiamo ragione di credere sia precisamente Venezia. N. d. R.*) venuto a Padova per poche ore, incontro per via una donnina molto elegante, che trovò di suo gusto....

Quando fu per ripartire si accorse che il suo portafoglio era alleggerito di un biglietto da cinquecento, ch'egli non ricordava (beato lui) d'avere speso. Gli venne allora il dubbio che il biglietto fosse passato — Dio sa come e, certo, senza il suo permesso — nelle tasche della bella incontrata per via, e contro di lei sporse denuncia. Che uomo poco.. galante!....

Casino Pedrocchi — Il Presidente del Casino Pedrocchi, co. Gritti, mi comunica il programma delle feste che saranno date nel prossimo carnevale in quelle sale superbe:

27 Gennaio: Lotteria — The — Ballo; 3 Febbraio: *Cotillon*; 10 Febbraio: Festa mascherata.

Il monumento turco — Mi si dice che la mia corrispondenza di ieri — la quale davvero non ne aveva l'intenzione — ha maledettamente urtato i nervi ai signori del Municipio, i quali, tanto per farmi un ripicco guastandomi l'insieme del mio bel paesaggio turco, hanno deliberato di farla tutta decorare in stile floreale.

In verità, mi hanno toccato nel debole! Quell'*art nouveau* così democraticamente balorda, coi suoi fiori affetti da elefantiasi acuta, coi suoi colori deliranti, colle sue linee contrafatte e contorte è il mio incubo.

Quei signori si sono già rivolti ai pittori cittadini, ma essi — per mia suprema fortuna — non hanno potuto accettare l'incarico, occupati come sono a preparare le decorazioni floreali pel grande veglione in questo stile che sarà dato prossimamente al *Verdi*. Si sono allora rivolti ad un eccellente artista del Bassanello, pel momento disoccupato, il noto e buon *Pacifico*, ma dicono che non lo abbiano trovato in casa.....

MONTAGNANA — Ci scrivono 8:

Funerali — Ieri tutto il paese porse degno tributo di compianto alla salma della nobilissima signora Lucia Vittieri Foratti, madre dell'egregio nostro Sindaco il comm. Bortolo Foratti. Gentildonna di antico stampo lascia di sè indimenticabile ricordo. Alla famiglia desolata affettuose condoglianze.

Conferenza — Domani giovedì, alle ore 10 a. m., questo egregio Direttore Didattico, dottor Alessandro Finzi, in un'aula delle scuole Elementari terrà una pubblica conferenza sul tema: *Dante fra il crepuscolo di due età.* —

Corriere vicentino

Il suicidio del soldato

Ci scrivono da Vicenza 8 gennaio:

Eccovi i particolari del suicidio del soldato Renzotti Pietro.

Il disgraziato apparteneva alla classe 79 ed al distretto di Vercelli. Non era un buon soldato: i giornali cittadini hanno dovuto occuparsi di lui allorquando di notte, ubriaco fradicio e con la sciabola sguinata disturbò alcuni pacifici cittadini perchè gli pagassero da bere. Per tale mancanza vide la prigione di rigore per tempo parecchio.

Nella primavera dell'anno decorso tornò a farne una delle sue: sempre di notte ed in una via non delle migliori di Vicenza, trovandosi più che ubriaco sguainava, more solito la sciabola contro un suo commilitone. Giudicato dal Tribunale di Venezia si buscava per tal fatto due mesi di carcere.

Ritornato al reggimento verso l'agosto p. p. faceva, fra altre, una ultima scappata il giorno 27 dicembre fuggendo di notte dal quartiere e ritornandovi alla mattina ubriaco.

Chiuso in prigione semplice stava in attesa che venisse approvato dall'autorità superiore il giudizio che la commissione di disciplina appositamente convocatasi il giorno 3 corr. avea pronunciato in di lui confronto. Certo si trattava di un trasferimento ad una compagnia di disciplina. E fu in tale attesa che il Pietro Renzotti meditò il suicidio. Il piantone se ne accorse solo alle 16 e mezzo allorquando si portò alla prigione — che sta presso il Comando — recandogli il rancio e le coperte.

La cinghia gli aveva servito per compiere il triste proposito.

Una bella cerimonia si è compiuta oggi nella sala maggiore del palazzo Cordellina sede della scuola Magistrale femminile: la consegna della medaglia di benemerenza alla maestra sig. Maccagnini che per oltre trent'anni intelligentemente diresse quella scuola magistrale.

Erano presenti il senatore Fogazzaro, il commissario Regio cav. Fossà, Paolo Lioy, il presidente della Deputaz. Prov., dottor Bottazzi, il prof. Marconi, il cav. Ferrari, il prof. Maniago ecc. ecc. Assistevano pure le insegnanti tutte della scuola normale e le maestre allieve, nonchè una rappresentanza delle scuole femminili e del giardino d'infanzia, la qual ultima offerse alla decoranda fiori a profusione.

Fu Paolo Lioy che con elevate opportune parole presentò alla signora Maccagnini il diploma e la medaglia; per la deputazione provinciale parlò quindi il dottor Bottazzi, e per il corpo insegnante la nuova direttrice della scuola signora Beltrame-Passarini. — Commossa, piangente dirò anzi, ringraziò tutti la signora maestra Maccagnini, con gentile pensiero rievocando la memoria di don Giuseppe Fogazzaro — che della scuola magistrale femminile fu fondatore — e proponendo, tra i generali applausi che dal di lui nome questa scuola si intitoli. — Questo provocò un discorso del senatore Fogazzaro, nipote dell'estinto don Giuseppe per ringraziare la signora Maccagnini della gentili proposta e per pronunciare uno di quei discorsi dei quali solo l'illustre uomo è capace.

BASSANO — Ci scrivono 7:

L'inaugurazione dell'anno giuridico in questo tribunale ebbe luogo oggi alle 11. L'egregio Procuratore del Re, cav. Giuseppe Crivellari, non espose una arida serie di cifre dei lavori compiuti dai vari magistrati ma la illustrò e la fece seguire da osservazioni notevoli. L'oratore ebbe parole di affettuoso compianto per il cav. Bianchi (presidente morto improvvisamente il 7 febbraio 1901), salutò degnamente l'attuale presidente (cav. Carlo Paganuzzi) e deplorò la fine miseranda di un ottimo funzionario (l'ispettore di finanza Di Paola, assassinato in Asiago il 29 novembre u. s.), assicurò che la giustizia procede inesorabile nell'istruire il processo per le sottrazioni e per le sostituzioni avvenute in Museo.

Il discorso ebbe l'approvazione unanime dei presenti.

Cronaca trevigiana

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8:

Oggi con una manifestazione piena e intera, quale poche volte si vide, il fior fiore della cittadinanza, dà un pranzo di addio al capitano Tocci cav. Pasquale, comandante lo squadrone di cavalleria, ora promosso a maggiore. Sono invitati anche gli ufficiali dello squadrone. Il banchetto molto numeroso, oltre riuscire una prova di affetto e di stima della città verso l'egregio maggiore, che in tre anni di residenza ha saputo far rifulgere le sue virtù civili e militari, acquista il significato di larga dimostrazione di simpatia sempre forte e sentita nel nostro centro, malgrado le debilitanti teorie dei sovversivi.

VITTORIO — Ci scrivono 8:

In questa cittadina eminentemente lavoratrice sta ora per svilupparsi in proporzioni notevoli una industria che non ha concorrenza in Italia.

L'altro giorno in Milano nello studio del professore rag. Giovanni Maglione, ben noto nel mondo commerciale e industriale, si è costituita la Società in accomandita R. Radaelli e C. per la Industria nazionale della lavorazione del legname per tutti gli articoli di ingegneria, di disegno ed affini. La Società che dispone di larghi mezzi avrà per gerente il signor Riccardo Redaelli di Milano, espertissimo ed intraprendente industriale e per socio accomandante il signor Rodolfo Saggiotti, noto avvocato di Venezia. Procuratore generale della casa sarà il signor Eugenio Saggiotti figlio dell'accomandante, giovane di alte vedute, che alla cultura tecnica accoppia perspicua operosità.

Lo stabilimento è già fornito del più moderno macchinario, con personale tecnico di primissimo ordine.

Sono lieto di notare questo nuovo movimento della mia industre Vittorio, la quale così accoglie uno stabilimento che nel genere è l'unico che si abbia nel nostro paese.

Merito grandissimo è del prof. Maglione che seppe agevolare la costituzione di una Società, molto seria, congiungendo le forze di un provetto industriale a quelle di persona esimia quale avvocato e intelligente capitalista.

La inaugurazione avverrà prossimamente ed io sono ben lieto che la residenza autunnale di uno dei soci, abbia fatto preferire Vittorio come sede della nuova industria.

ODERZO — Ci scrivono 8 gennaio:

In memoria di Francesco Galvagna. — Oggi, celebrandosi nella chiesa cattolica dell'Aja, i funerali del barone Francesco Galvagna, vi fu nell'ora medesima, una funzione religiosa nella chiesetta del villaggio di Colfrancui. Il tempio era affollato; si notavano parecchi cittadini di Oderzo. Tutta la popolazione del villaggio concorse.

Dopo la funzione, fuori della chiesa, il deputato, on. Rizzo, ricordò, con parole commosse, le virtù del barone Galvagna e specialmente la bontà, della quale tutta la popolazione di Colfrancui era stata testimone.

Fra il Sindaco di Oderzo e la famiglia Galvagna ci fu in questi dì scambio di affettuosi telegrammi. La famiglia fu gratissima.

CONEGLIANO — Ci scrivono 8 gennaio:

Nuovi arresti. — Per le sottrazioni di avena a danno dell'amministrazione militare, di cui vi scrissi ieri, l'autorità ordinava nuovi arresti. Ma le persone arrestate ieri, venivano rimesse oggi in libertà

Cronaca veronese

FRA INGEGNERE E UFFICIALE

Alcuni giornali pubblicavano ieri la notizia che l'ing. Giuseppe Costa, direttore della fabbrica di concimi chimici, era stato schiaffeggiato dal tenente di fanteria sig. Manunta. Anche noi la stmpammo come speditaci.

Ora, l'ing. Costa ci telegrafa da Legnago, affermando, per suo conto, erronea la notizia che lo riguarda, in quanto che il tenente Manunta non lo avrebbe schiaffeggiato, ma soltanto, in seguito a certi rimproveri, tentato colpirlo senza riuscirvi perchè respinto con suo danno.

Corriere friulano

UN CUMOLO DI DISGRAZIE! — DUE BAMBINI ABBRUCIATI! — UN UOMO SOTTO UN CARRO.

Ci scrivono da Udine 8:

A Raschiacco di Faedis, una bambina di nove anni che custodiva un fratellino di due e mezzo, acceso in un prato il *falò* dell'Epifania e visto che il fuoco prendeva proporzioni allarmanti, corse a chiamare aiuto abbandonando il piccino. Quando tornò sul posto il poverino era gia stato avvolto dalle fiamme e carbonizzato!

— A Muzzana un'altra bambina avvicinatasi di troppo al focolare, fu investita dalle fiamme che le produssero ustioni gravissime, in seguito alle quali dovette soccombere.

— A Casarsa, presso la stazione della ferrovia, un contadino stava caricando dei mattoni su di un carro, ad un tratto essendosi mossi i cavalli, il disgraziato cadde fra le ruote del carro, le quali gli passarono su ambedue le gambe sfracellandogliele. Fu raccolto in gravissimo stato e trasportato all'ospedale di S. Vito al Tagliamento.

— L'ultima: — Presso la porta Udine, a Palmanova fu pescato nella roggia il cadavere di un uomo sulla sessantina, che venne identificato per certo Zigante Vincenzo da Bicinicco. Si ritiene vittima di accidentale disgrazia.

Un nuovo giornale quotidiano?! — Il *Crociato* annunzia l'imminente pubblicazione di un nuovo giornale quotidiano! Sarà piuttosto la conversione in quotidiana da ebdomadaria — come fu annunziato già da tempo — della *Piccola Patria* diretta dal dottor Furlani. Così avremo la bellezza di *cinque* effemeridi quotidiane! Per Udine può darsi che siano sufficienti.

Una tomba romana di forma triangolare fatta di grandi tegole e contenente i resti di uno scheletro umano ed una moneta di rame, fu scoperta in una campagna di Lavariano in prossimità della strada che conduce a Pozzuolo. Si recarono sul luogo per le constatazioni l'ispettore degli scavi del distretto di Udine, senatore Antonino di Prampero e il Commissario conte cav. Beretta.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 7 gennaio:

Trasferimento — Con decreto ministeriale il Commissario di P. S. signor Mingiore Vincenzo, da oltre un anno fra noi venne trasferito a Taranto. Siamo dolenti di perdere un così egregio funzionario. A sostituirlo viene da Livorno l'ispettore Foscato.

Provincia di Venezia

MURANO — Ci scrivono 8 gennaio:

Per il genetliaco della Regina — Festeggiatissimo fu oggi il genetliaco della Regina a Murano. Radunatasi la Giunta Comunale con a capo l'amatissimo Sindaco cav. Barbon, nel palazzo delle Scuole comunali Ugo Foscolo percorse il paese con a testa la banda dell'Istituto Coletti, seguita pure da tutte le altre autorità del paese e dalla folla.

La splendida giornata e il suono festoso della banda portò grande animazione. Giunta la comitiva al Municipio il Sindaco offerse un bicchiere di Soave alle autorità e colla solita generosità elargì lire cinquanta all'asilo infantile e lire cinquanta alle guardie e alla musica per una bicchierata compiendo così un altro dei suoi atti continui di filantropia, che così di frequente portano sollievo alla sventura o la letizia in tante anime.

Dio conservi lungamente a Murano questo benefico uomo, e sorrida a lui l'avvenire che gli meritano le sue nobili azioni.

Nomina. — Il prof. Pietro Gusco direttore didattico delle nostre scuole venne eletto ad unanimità di voti direttore delle scuole di Conegliano. Perdiamo con lui un caro amico, un coscienzioso professionista che contribuì tanto all'incremento dell'istruzione pubblica in paese, dedicando pure la sua opera intelligente a prò di quasi tutte le istituzioni. Conegliano non poteva fare scelta migliore.

PELLESTRINA — Ci scrivono 7 gennaio:

Il nuovo parroco. — Questa mattina alle dieci, proveniente da Chioggia è giunto qui il nuovo parroco don Giorgio Naccari della chiesa di Ognissanti, accompagnato dal Comitato e dalla musica.

Allo sbarco era radunata tutta Pellestrina che fece al nuovo parroco una festosa accoglienza.

Il parroco si avviò alla chiesa dove ebbero luogo le funzioni religiose; quindi un breve discorso del sacerdote che ringraziò della accoglienza fattagli.

ULTIMA ORA

Importanti dichiarazioni di Buelow sulla Triplice

Berlino 8 ore 7 pom. — (*Reichstag*). — Durante la discussione del bilancio, Bülow ha occasione di parlare della Tripice alleanza.

Il concelliere dice che vi è sempre chi desidera di seppellire la Triplice, la quale invece si trova ancora in eccellente stato di salute.

La Triplice fu diversamente giudicata. Essa non fu creata a scopi di lucro, ma soltanto come Società di assicurazione, nè offensiva, nè aggressiva, e puramente difensiva e pacifica nel più alto grado. Essa non ha per base combinazioni artificiali storicamente parlando, ma costituisce la conciliazione degli interessi nazionali tedeschi dal 1860 al 1870 con quei principii di stabilità che dopo le guerre di Napoleone assicurarono la pace in Europa per mezzo secolo, sulla base del trattato di Vienna. La Triplice lega il passato col presente, assicura l'avvenire, non esclude i buoni rapporti colle potenze che ne fanno parte con le altre potenze. Non gli parrebbe giusto che una parte, sia pur piccola, della stampa tedesca manifestasse inquietudine pel riavvicinamento franco-italiano.

Bülow, continuando il suo discorso, dice che quando un matrimonio è felice non importa al marito se sua moglie danza una volta con qualche altro (*ilarità*), purchè essa non fugga; ed essa non fuggirà se presso il marito trova la migliore convenienza.

La Triplice non impone alle potenze contraenti di mantenere le loro forze militari e navali a un livello determinato; ciascun contraente è libero di ridurre le sue forze quando vuole e come vuole. Bülow dice che, supponendosi non esistesse la Triplice, il tale o tale altro dei contraenti della medesima sarebbe pur obbligato a fare sforzi militari più grandi di quello che non faccia ora che appartiene al gruppo potente (*approvazioni*). L'accordo franco-italiano circa alcune questioni del Mediterraneo non contrasta gli interessi della Triplice; del resto, possiamo considerare lo svolgersi delle cose con tranquillità, tanto più grande in quanto la situazione odierna è essenzialmente diversa da quella del 1879, quando Bismarck, insieme con Andrassy, gettò la base della Triplice mediante il trattato austro-tedesco.

Bülov, continuando, dice: In quel tempo la Germania non faceva che la politica d'Europa, poichè le combinazioni non oltrepassavano il bacino del Mediterraneo. Al giorno d'oggi, la politica di tutte le grandi potenze abbraccia il Mondo intero. Non vi sarà mai stata epoca nella storia in cui vi sieno stati tanti imperi possenti come all'epoca attuale onde risulta un sistema di contrappesi, che per legge di natura produce l'effetto di conservare la pace senza una convenzione speciale, poichè ciascuna potenza, facendo la guerra in Europa, dovrebbe domandarsi: «Che cosa si farà alle mie spalle?» Bismark e Moltke erano d'accordo nel 1879 che la Germania doveva prepararsi per il pericolo forse prossimo di una grande guerra europea; oggi, la situazione è meno tesa, e anzitutto la politica costantemente pacifica della Germania dopo il 1870 ebbe un effetto tranquillizzante.

Alla "Scala,,
Assessori fischiati dalla folla

Ci telegrafano da Milano 8 gennaio sera:

(*Balz.*) — Stasera, alla *Scala*, in occasione del genetliaco della Regina, prima che cominciasse l'opera fu bissata tra applausi la marcia reale. Poi, prima che principiasse il ballo, si volle di nuovo la marcia, ma gli assessori municipali Duguani e Baroni, entrati in quel momento in palco, non si presentarono al parapetto. Il pubblico, credendo ciò facessero con intenzione, prese a fischiare gridando: *Abbasso la giunta.* La marcia fu ripetuta tra applausi e seguì poi il ballo senza incidenti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 gennaio a L. 101,43.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 all'11 gennaio 1902 è fissato in L. 101.40.

Listini Borse
Venezia 8 Gennaio

		Prezzo nominale
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 gennaio 1902	101 45	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	107 75
Azioni Banca Comm. Italiana	693 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1310 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	102 —	— —
» » Bagni Lido	— —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0|0	494 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	483 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nom. L. 500.
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1|2
Germania	124 85	124 95	— —	— —	4 —
Francia	101 37 1|2	101 45	— —	— —	3 —
Belgio	101 25	101 35	— —	— —	3 —
Londra	25 30	25 32	25 26	25 28	4 —
Svizzera	100 90	101 —	— —	— —	3 1|2
Austria C.	106 55	106 65	— —	— —	4 —
Banconote	106 55	106 65	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0|0

Borse italiane ed estere

Torino 8	
Rend. Italiana 5 0|0	101 42 1|2
» 5 0|0 spezzata	— —
» 3 0|0	65 50
» 4 1|2 0|0	107 50
» Banca d'Italia	881 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	182 —
» Banca commerc.	694 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	653 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	323 —
» Vitt. Em.	350
» Med. Ad. Sic. abcd	392 50
Med. Cam. Franc.	101 47 1|2
» » Svizzera	100 95
» » Londra	25 30
» » Germania	124 90

Milano 8	
Rend. ital. cont.	101 37 1|2
Rendita fine	101 32 1|2
Rendita 3 1|2	107 25
Rendita 3 0|0	65 25
Banca d'Italia	881 50
Banca comm	694 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	647
Ferrov. Mediter.	466 50
Navig. Generale	418 50
Raffineria zuccheri	373 50
Edison	446 50
Terni	1208 —
Banca Generale	38 —
Lanificio Rossi	1328 —
Cotonificio Cantoni	504 —
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	328 —
» nuove 3 0|0	322 —
Fond. Banca It. 4 0|0	502 —
Austria	106 63
Francia a vista	101 47 1|2
Londra a vista	25 33
Berlino a vista	125 —
Svizzera	101 02 1|2
Cotonif. veneziano	176 —

Genova 8	
Rendita ital. 5 0|0	101 37 1|2
» » 4 1|2 0|0	107 40
Az. Banca Italia	881 —
Banca Commerc.	694 50
Credito Italiano	501 50
Ferrov. Merid.	646 50
» Medit.	467 —
Navig. Generale	418 —
Raffineria Zuccheri	372 —
Cambio vista sc. Fr.	101 47 1|2
» » Londra	25 32 1|2
» » Germania	125 —
» » Svizzera	101 —

Firenze 8	
Rend. ital. 5 0|0	101 35
» 4 1|2 0|0	107 30
Londra 3 mesi	25 24
Francia a vista	101 48 1|2
Berlino a vista	124 85
Meridionali	649 —
Mediterranee	467 50
Banca d'Italia	881 —

Berlino 8	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	203 —
Rendita it. contanti	101 —
» fine	101 —
Cons. prussiano 3 1|2	101 50
Rendita turca 1 0|0	24 80
Obbl. ferr. it. 3 0|0	64 50
id. meridionali	65 —
id. di Roma	100 —
Az. mer. (a term.)	129 —
id. medit. (a term.)	91 20
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura	7	8
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 2 0|0 perp.	100 52	100 47
» 3 1|2 0|0	102 —	102 05
Rend. it. 5 0|0	100 40	100 30
Ca. L. vis.	25 14 1|2	25 14
Cons. 2 3|4	94 1|4	93 15|16
Obbl. lomb.	335 50	337 —
Camb. su Italia	1 3|8	1 3|8
R. turc. (serie D)	25 45	25 32
Banca Parigi	985 —	987 —
Tunis nuove	— —	— —
Egiz. 4 0|0 (R)	108 80	108 70
R. ung. 4 0|0	101 —	101 30
» sup. est. 4 0|0	77 55	76 97
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	544 —	538 —
Arg. fine	94 —	93 50
Credito fond.	724 —	722 —
Azioni Suez	3740 —	3735 —
Lotti turchi	110 75	110 25
Fer. mer. ter.	656 —	646 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	26 77	27 03
Banca francese	— —	37 71

Vienna 8	
Credito austriaco	644 50
Lombardo	79 50
Banca Anglo-austriaca	263 50
Austriache	658 —
Banca Austro-ungarica	1590 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	93 85
Rendita austriaca argento	99 55
Rendita austriaca carta	99 60
Union bank	546 —
Rendita austriaca oro	120 25
Rendita ungherese	95 —
Banca paesi aust.	423 50

Londra 8	
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	94 1|4
Rend. italiana 5 0|0	99 1|4
» sp. st. nuova	76 3|4
» turca nuova	25 —
Egiziano nuovo	107 7|8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 3|4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,98 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 72,99 — maggio 73,57 — Agosto 74,38 — futuro marzo 1903 L. 76,02.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,32 — maggio 68,59 agosto 69,24 — futuro marzo 1903 L. 71,08.

New York 7 — Apertura

Frumenti — Mercato pes. — Gennaio C. 88 7|8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,80 — id. maggio 7,91

Havre 7 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 800 — Mercato sost.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 32000 — Mercato sost. — pel corr. Fr 44,— — 2 mesi dopo Fr. 44,50 — 4 mesi 45,25 — 8 mesi 46,50.

New York 7 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1|4 Id. su Parigi 5 18 1|8 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7 15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 3|16 — Id. a New Orleans C. 7 3|4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,78 — 3 mesi dopo corr. C. 7,90 — 4 mesi C. 7,93 - 7 mesi C. 7,82 — Entrata cotoni nella giornata balle 60000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 6000 — Idem pel continente balle 11000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 90 1|2 — novembre — — Marzo 88 3|4 — Maggio 88 1|8 — Luglio 87 5|8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 71 1|2 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato debole — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 7|8 — idem pel mese corr. 6,40 — idem mese prossimo 6,45 — 2 mesi dopo il corr. 6.55 — idem 3 mesi 6,60 — idem 4 mesi 6,70 — idem 6 mesi 6,85 — idem 8 mesi 7,05 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1|8.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 8 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr fran. 27,75 — Pross. 28,10 — A 4 mesi da Marzo 28,90 — A 4 mesi da Maggio 29,10

Spiriti — mercato debole pel corr. 27,25 — Prossimo 27,75 — Marzo-Aprile 28,— — 4 mesi da Maggio 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato pesan. — rosso — Disponibile 17,80 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib. 21 25 — Pel corr. 21,25 — 4 mesi da Maggio 22,30 — 4 mesi da Ottobre 23,—.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 22,— — Prossimo 22,10 — A 4 mesi da Marzo 22,90 — 4 mesi da Maggio 23.10

Anversa 8 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1|2 — Per 4 ultimi 17 3|4

Magdeburgo 8 — Zucchero barbabietole 6,37 — merc. pesante

Marsiglia 8 — Frumento — Mercato calmo favorevoli venditori
Arrivi della giornata q.li 22478 — Vendite della giornata q.li 1900
Vendita consegnare q.li ——
Ghirka Nicolaieff 17.— peso 124.
Ulka, Nicolaieff 16,— peso 123 sbarcata.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 6 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 16	B. 28	B. 44	C. 3300
Trame	B. 5	B. 38	B. 43	C 2795
Greggie	B. 37	B. 74	B. 111	C. 8436
Pesate	B. 5	B. 121	B. 126	C. 6509
Totali	B. 63	B. 201	B. 324	21040

Transazioni seguite; prezzi invariati.

Mercato di Grani

Rovigo 7 — Frumento Piave da —,— a —,— — id. Fino Polesine da 25,— a 25.15 id. buono Merc. da 24,70 a 24,80 — id. basso da 24,25 a 24,50 — Frumentone Pignolo da 15,75 a 16,— — id. giallo friul. da 15,15 a 15,25 — id. Agostano da 14,75 a 14,85 — Avena da 20,50 a 20,75 — Tutto di primo costo.

Mercato di pochi affari con razione d'aumento nei grani — granoni calmi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 6 — Per Brindisi pir. it. Lilibeo cap. La Comare con merci — Per Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci.

Arrivi del 6 — Da Bari pir. aust. Sepan cap. Milesich con merci di Semler e Gerbards — Da Nowrossick pir. russo Metscha cap. Kuank con merci — Da Cardiff pir. ingl. Syra cap. Cancomp con carbone dei F.lli Pardo — Da Swansea pir. aust. Zichy cap. Blassich con carbone della Società «Adria».

Arrivi del 7 — Da Brindisi pir. it. Selinunte cap. Kerhner con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. aust. Almissa cap. Chernich con merci del Lloyd Austriaco.

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Trbunale C. e C. di Venezia con sentenza 7 corr. ha dichiarato il fallimento alla ditta Domini Alessandro di Venezia commerciante. Curatore provvisorio rag. prof. Romeo Cavarzane. Giudice delegato avv. Davide Fano. Convocazione per nomina curatore e delegazione 27 corr. Termine alla presentazione dei titoli 6 febbraio p. v. Chiusura verbale di verifica dei crediti 25 febbraio.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

Voglio credere, Desiderio, che, in quel momento, tu non hai più pensato a me; il ricordo del mio amore ti avrebbe senza dubbio fatto esitare; non avresti potuto salvare Isabella.

Ebbene, voglio darti una nuova prova di questo amore; sposa Isabella!

Desiderio ebbe un lampo di gioia nello sguardo; poi, con fare un po' imbarazzato:

— Ti assicuro che le cose non sono avvenute come tu dici; ma infine il risultato è lo stesso: Isabella vive!

E commettere un nuovo tentativo contro di lei sarebbe una vera follia. In queste condizioni, non è più savio, più ragionevole, nel tuo interesse come nel mio... che io la sposi? Non devo ammogliarmi un giorno?

Egli aveva detto questo osservando con attenzione il viso di Clara.

La giovane rimase impassibile; ella disse soltanto con amarezza:

— E' vero, non puoi consacrare la vita a una tua antica amica alla quale hai scelto tu stesso i suoi amanti.

— Se sposo Isabella, — riprese egli, lieto di trovare la sua complice così accondiscendente, — non ho bisogno di dirti che sarà un semplice matrimonio di convenienza.

Ammettendo che ella acconsenta a sposarmi, Isabella vivrà nel ritiro e nel dolore, e io non tenterò nulla per farnela uscire.

Nulla sarà dunque cambiato alla nostra vita, se non che diverrò il padrone assoluto della Chesnaye.

Chi sa se Isabella vivrà a lungo? Io continuerò a vederti sempre. E, se vuoi licenziare quell'imbecille di Lardinois, sarò infine abbastanza ricco per farti menare una esistenza brillantissima... Non è la migliore delle soluzioni?...

— Infatti, — disse Clara, con tono naturalissimo. — Veramente, mi chiedo come non vi abbiamo già pensato... E siccome tu non cesserai mai di essere amico mio, non è vero?...

— Mai! — esclamò egli, baciando la mano di Clara.

— Non potrei vivere sènza di te, comprendilo bene.

— Adesso, — diss'egli dopo un momento di silenzio — che giungiamo l'uno e l'altro allo scopo della nostra vita, non ti sembra imprudente di conservare certe lettere, che un caso può far cadere tra le mani di un domestico?... Per te, come per me?...

Egli si arrestò, imbarazzato di nuovo da uno sguardo duro che Clara gli lanciava obliquamente.

Ma ella ridivenne subito dolce, sorridente.

— Hai ragione, — rispose ella — cercherò queste lettere e te le darò questa sera. Pranzerai con me.

— No, sono costretto di restare un po' alla Chesnaye.

— Ebbene, vieni nella serata; prenderò le mie disposizioni per essere sola; parleremo più a lungo, faremo progetti di avvenire... A questa sera, mio caro Desiderio!

— A questa sera, mia gentile Clara!

S'era appena allontanato, che Clara esclamava con un impeto inaudito:

— Come sono sciocchi gli uomini! E questo qui è un uomo forte, intelligente, tanto più terribile, in quanto che non ha scrupoli!

Ed è lui che mi ha mostrato tutte le astuzie, tutte le ignominie della vita! è lui che mi ha fatta quello che sono!

E lo inganno con la stessa facilità di quel povero Lardinois!

A che cosa gli serve dunque la sua intelligenza? Mi è bastato lusingare i suoi desideri, ed egli è divenuto semplice come un fanciullo ha creduto scioccamente che per amore verso di lui, rinunziavo al sogno di tutta la mia esistenza!...

Ah! voi volete sposare Isabella, signor di Bourgvieux! Ebbene, è per questo che l'avete salvata!...

Quanto a Clara, non ne parliamo più! è una buona ragazza, alla quale si chiedono dei servizi, servizi dimenticati appena resi; poichè, dal giorno in cui divenne mio amante, non ho fatto che questo, rendergli dei servizi!

E perderei la partita, io?... E un'altra regnerebbe in quel Castello della Chesnaye da cui mi hanno scacciata per causa sua!...

No, no, è tempo di finirla!...

Poichè distruggete i nostri lavori, signor di Bourgvieux, lavoreremo senza di voi, ecco tutto! Non ho più bisogno del vostro aiuto; ho un associato che vale più di voi e che non fuggirà, quando si tratterà di regolare i conti!

Tutti questi pensieri la sconvolgevano al punto che ella parlava a voce alta.

In certi momenti emetteva grida di rabbia.

La cameriera salì nella sua camera, credendo di essere stata chiamata.

Clara si calmò e per dare un pretesto alle sue grida disse:

— Che fate dunque? Sono parecchie volte che chiamo.

— Che desidera la signora?

— Porterete immediatamente una lettera.

Ella scrisse alcune parole a Calisto per pregarlo di andare da lei sènza perdere un minuto.

— Lui ha ancora bisogno di me; non mi tradirà. Del resto, se rifiutasse, agirei sola.

Un'ora dopo, la serva portava la risposta di Calisto; non faceva che firmare la corrispondenza della casa *Lardinois e Ruffec* e andava subito.

— Va bene, — disse Clara, che aveva avuto il tempo di riacquistare tutta la sua calma. — Il signor Lardinois pranza qui, questa sera; quando verrà, lo farete aspettare nel salone, gli direte che termino di vestirmi e che lo prego di lasciarmi tranquilla.

— E... questo signor Ruffec?

— Lo farete salire nella mia camera. Che nessuno ci disturbi! Devo parlare seriamente con lui. Il signor Lardinois vi ha veduta?

— No, aveva già lasciato l'ufficio; il signor Ruffec era solo in quel momento.

8

Calisto, ricevendo il biglietto di Clara, aveva aggrottato le sopracciglia.

« Avvengono cose gravi, — aveva ella scritto, — lasciate tutto e venite da me. »

— Cose gravi... per me o per lei? — mormorò egli, apponendo ai piedi delle lettere la firma della nuova ragione sociale della casa: — *Lardinois e Ruffec*. — I miei affari che sembrano su così buona via, sarebbero minacciati?

Questo pensiero lo preoccupava al punto che, quando uscì dal magazzino, non intese questa esclamazione emessa a qualche passo da lui:

— Fulmini di Brest! eccolo lì!

— Maledetto Bertrando! volete dunque tacere!

Poichè dal far della notte, Daniele di Chanteauvert e il vecchio marinaio Bertrando erano in osservazione a qualche passo dai magazzini del signor Lardinois.

Daniele proseguiva la sua idea; s'immaginava che Calisto Ruffec lo aveva seguito a Sainte Adresse, la notte dell'evasione di Marziale e che, per conseguenza, avesse potuto rubare il diamante nero.

E voleva farlo riconoscere da Bertrando.

Per questo, aveva aspettato la notte, poichè diffidava molto, sebbene, fino in quel momento, la polizia lo avesse lasciato perfettamente tranquillo.

Bertrando era più fiducioso.

— Come volete che vi riconoscano in mezzo a questa folla di Parigi diceva egli a Daniele.

Egli credeva ingenuamente di essere in sicurezza perchè avevano dato dei nomi falsi al piccolo albergo della via Saint-Denis dove erano discesi.

Ma Daniele si aspettava di essere arrestato da un momento all'altro, e tremava specialmente che questo avvenisse prima di avere terminato la piccola inchiesta alla quale si dedicava.

— Quando saprò ciò che è divenuto il mio secondo diamante, — diceva egli dentro di sè, — poco m'importerà; ma, fino allora, siamo prudenti.

E Bertrando mancava di prudenza.

Malgrado la raccomandazione di Daniele, non poteva abituarsi a dargli il nome che avevano convenuto.

Egli lo chiamava sempre: Signor Daniele!

E questa spedizione lo divertiva tanto, che rideva allegramente a proposito di tutto.

Ma, vedendo Calisto, non aveva riso, aveva avuto voglia di precipitarsi su di lui.

— Se andassi a chiedergli delle spiegazioni, a quel furfante?... Poichè lo riconosco, signor Daniele...

(*Continua*)

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 20 Dicembre 1901

Attivo

Voce	Parziali L.		Totali L.		Differ. con la situazione precedente in 1000 lire — in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata L.			137,043,584	68		559
Cassa e Riserva — Oro L.	69,230,180	—			244	
Argento »	13,294,560	—			10	
Riserva L.			82,524,740	—		
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato »			1,401,940	—	151	
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione »			1,572,251	87		48
Bronzo e nichelio »			8,726	96	1	
Vaglia postali »			28,543	20	17	
Cassa e Riserva L.			85,536,202	03		
Portafoglio »			88,053,868	22	1068	
Anticipazioni »			30,716,278	85	196	
Fondi pubblici — di proprietà dell'Istituto L.	16,299,197	14				
per imp. delle somme vers. dal C. F. »	5,675,320	19				
per investimento della riserva »	45,044,499	57	67,019,016	90	413	
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti L.			15,350,981	08	208	
Conti correnti sull'estero »			489,839	27	162	
Effetti ricevuti per l'incasso »			1,443,942	27	89	
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893 »			117,482,527	67		164
Spese ammortizzabili a periodi determinati »			1,825,876	44	30	
Sofferenze dell'esercizio in corso »			479,742	84	7	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici »			5,659,417	31		
Debitori diversi »			12,257,904	42		1649
Ricevitorie provinciali »			—	—		
Spese dell'esercizio in corso »			4,484,821	05	125	
Tasse » »			1,028,539	14	63	
Totale L.			431,825,957	49		
Depositi »			280,712,987	49	1268	
Totale generale L.			712,538,944	98		

Passivo

Voce	Parziali L.		Totali L.		in più	in meno
Patrimonio L.			65,000,000	—		
Massa di rispetto »			4,805,978	91		
Circolazione »			245,638,820	50		1853
Debiti a vista — fedi e polizze L.	18,374,981	44			1171	
vaglia cambiari »	16,304,665	55			222	
altri »	2,934,311	38	37,613,958	37	85	
Debiti a scadenza L.			26,863,538	97	256	
Creditori diversi »			27,347,415	01		368
Conto corrente per dazi di importazione »			177,193	68		39
Liquidazione generale esercizio 1900 »						
Ricevitorie provinciali »			1,406,400	38	1116	
Fondo accantonato a copertura perdite »			8,672,319	04		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito »			5,675,400	96		
Rendite del corrente esercizio »			8,624,936	17	330	
Totale L.			431,825,957	49		
Depositanti »			280,712,987	49	1268	
Totale generale L.			712,538,944	98		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 7/8 0/0
		minimo	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi.			1 0/0

Esercizio XXIX

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO

(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione 31 Dicembre 1901

ATTIVITÀ

Voce	Parziali		L.	
Cassa			45428	54
Portafoglio — Cambiali a 3 mesi L.	851561	78		
« a più lunga scad. »	494873	26		
« al Risconto »	35603	—	1382038	04
Valori di proprietà della Banca — p. Ist. a Cauz. »	99.397	55		
presso il Cass. »	26.522	—	125919	55
Beni stabili (residenza della Banca)			10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)			191152	22
Effetti in sofferenza — degli eserc. prec. » L.	—	—		
dell'eserc. in corso »	900	—	900	—
Debitori — con garanzia »	2105	—		
senza spec. classificaz. »	1236	44	3341	44
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			—	—
Mobili di Banca			3500	—
Bolli e spese ripetibili			232	92
Effetti ricevuti per l'incasso			16929	27
Depositi a cauzione			223500	—
Totale delle attività L.			2002942	98
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione — d'ord. Amm. L. / Tasse » / Int. passivi » / Risconti pass. »	—	—	—	—
L.			2002942	98

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	L.	
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5233 da L. 25 l'una L.		130825	—
Riserva — ordinaria L.	129098,95		
straordinaria »	8457,68	137556	63
Totale L.		268381	63

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	L.	
Depositi fiduc. — Conto Lib. (Cap. ed Int.) L.	591914,76		
Conto Vincol. »	672448,76		
Cassa di Rispar. »	111401,02	1375764	54
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)		48830	08
Creditori diversi		825	06
Dividendi in corso, ed arretrati		6916	10
Fondo a disposizione del Consiglio		1075	—
Depositanti a Cauzione		223500	—
Effetti ricevuti per l'incasso		16929	27
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		35603	—
Totale delle passività L.		1977824	68
Utile netto L.		25118	30
L.		2002942	98

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0/0.
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/0, ad un anno al 4 0/0.
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1/2 per 0/0 fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione
8. Emette azioni a L. 49,50 per una.

I Sindaci Prof. S. Baraldi - G. Cristofoletti, Antonio Benetti — *Il Presidente* V. Saccomani — *Il Direttore* Franzini — *Il Cassiere* G. Piovesana — *Il Consigliere di turno* Dott. Luigi Brunetta

Anno CLX — 1902 Venerdì 10 Gennaio N. 10

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA e per tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 33 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via C. 10 - MILANO, Corso V. E. 15 - NAPOLI Via Roma 126 - PADOVA Via Spirito Santo 988 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7 IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola (minimum C. 30). Avvisi Necrologici, in III pag., L. 1 per linea di corpo 7.
PAGAMENTO ANTICIPATO

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. 20, per un semestre L. 10, per un trimestre L. 5 con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. 33,— per un semestre L. 18,— per un trimestre L. 5.

SOMMARIO
del numero d'oggi 10 gennaio

Le fasi moderne del governo locale — Il IX Gennaio — Ancora il discorso di Bülow — La logica del Senato — Fra popolari — Ancora su Baratieri e Crispi — Tentativi di resurrezione — L'Italia, la Francia e la Triplice Alleanza.

Alla fabbrica Tabacchi — Il nuovo comandante del dipartimento — Processo Palizzolo.

LE FASI MODERNE DEL GOVERNO LOCALE

Nel numero uscito ieri della *Nuova Antologia*, l'on. Pietro Bertolini pubblica un importante articolo sulle *Fasi moderne del governo locale*. La lunghezza d'indole dell'articolo fatto per la nostra prima Rivista, non ci permettono di riprodurlo, come vorremmo; ma non ci impediscono dal riportarne alcune idee, le quali — oltre la parte storica, e di confronto con le altre legislazioni europee — servono a dimostrare quali sono i concetti dell'on. Bertolini, in una questione di tanta importanza amministrativa e politica, frutto di pazienti studii e di pensate considerazioni.

Riassumendo il suo studio, l'on. Bertolini dice che da una parte la democratizzazione delle pubbliche istituzioni e con essa la estensione del principio elettivo hanno reso intollerabile ogni eccessivo assorbimento della vita locale da parte del potere centrale, ogni assoluta soggezione delle amministrazioni locali alla gerarchia dell'amministrazione dello Stato. Anche nei paesi, dove l'accentramento era maggiore, venne pertanto riconosciuta e convenientemente estesa una sfera di competenza locale, nella quale le rappresentanze elettive delle associazioni d'ordine comunale — pur prestando severa osservanza alle leggi e non arrecando offesa agli interessi generali — hanno esclusivo potere di iniziativa, ragionevole libertà di decisione e per tal modo assicurano ai loro speciali bisogni quel migliore soddisfacimento che possono darvi la conoscenza delle condizioni locali, la viva affezione, l'interesse prossimo, la effettiva e permanente responsabilità di coloro che fanno parte della singola associazione comunale. D'altro lato si andò formando la coscienza che molti dei bisogni ed interessi già considerati come meramente locali sono in pari tempo bisogni ed interessi generali e che la loro trascuranza o la loro offesa rappresenta un grave pregiudizio anche per la vita nazionale. Questa coscienza insieme con altre circostanze — come, per es., l'insofferenza moderna dello spirito pubblico per l'incuria od il malanimo, che singoli gruppi di popolazione oppongono all'attuazione di riforme decretate dai poteri centrali — ha reso necessario un coordinamento, più o meno rigido secondo i casi, della vita locale con quella dello Stato, una limitazione di eccessive franchigie locali, una ragionevole funzione di controllo e di ingerenza dell'autorità pubblica centrale. Coordinamento, limitazione, controllo maggiormente richiesti in quei paesi dove le amministrazioni locali hanno una competenza — anzichè tassativamente determinata — almeno in parte generica o circoscritta solo in modo negativo dalle funzioni riservate al potere centrale e dove pertanto il malgoverno è più facile.

Ecco come per una evoluzione movente, secondo i casi, da punti opposti, i vari ordinamenti del governo locale — pur rispettando l'indole nazionale e sottostando all'influenza di tradizioni, di consuetudini, di condizioni speciali, si sono avviati e stanno avvicinandosi ad un tipo medio, il quale contempera principi diversi e non offre materia a quell'aspro contrasto di opposti indirizzi, a quelle vivaci controversie dottrinarie, che appassionavano i nostri padri.

Ora nessuna ragione sembra esistere, la quale reclami imperiosamente che l'ordinamento della amministrazione locale nel nostro paese abbia da esser riformato in opposizione alla tendenza generale, di cui si sono indicati i tratti. Il sistema vigente in gran parte vi soddisfa. E d'altra parte gli eventi di questi ultimi anni hanno dimostrato l'inopportunità politica di radicali innovazioni.

E' svanita la speranza che, estese le liberali istituzioni al Mezzogiorno d'Italia, le sue condizioni potessero rapidamente tanto mutare da rendervi possibili quel maggiore decentramento, quella più larga autonomia che — a non tener conto di altre circostanze — si ritenevano conciliabili con lo stato intellettuale e sociale delle provincie settentrionali. Dove imperversano le clientele locali, che nella vicenda del potere alternativamente si perseguitano e frattanto tiranneggiano ed opprimono sempre la massa della popolazione inerte e non difesa da un efficace controllo della pubblica opinione, ivi l'aumento delle funzioni delle amministrazioni locali e la maggiore libertà degli amministratori sarebbero riforme disastrose.

A prescindere poi da tale particolare considerazione ed esaminando in tesi generale la questione del decentramento, torna evidente che non potrebbero offrirne il sostrato nè i comuni nè le provincie. Infatti le funzioni, di cui alcuni anni or sono si reclamava il trasferimento dalla competenza dello Stato a quella del governo locale, corrispondono a gruppi di interessi diffusi sopra zone di territorio più estese anche delle circoscrizioni provinciali e nella loro intensiva esplicazione odierna richiedono una maggiore colleganza di forze, un campo d'azione più vasto per l'economia e per l'efficienza stessa del loro adempimento. Quelle funzioni dovrebbero pertanto essere affidate a consorzi permanenti di provincie, ossia ad associazioni regionali. Ma — come risultò dall'ampia discussione parlamentare fatta nel 1896 a proposito dell'istituzione del Commissariato in Sicilia e come lo confermarono eventi posteriori — le condizioni politiche del nostro paese escludono in modo assoluto l'opportunità della creazione di autonomie regionali.

Sussiste infine un'altra ragione per cui, sia in Italia, sia negli altri paesi, non si invoca più insistentemente un largo decentramento a beneficio delle associazioni d'ordine comunale. Questa causa consiste nella intensità e nella estensione, che modernamente hanno acquistato e vanno sempre più acquistando la maggior parte delle funzioni già comprese nella competenza del governo locale e particolarmente dei suoi organi più attivi, delle amministrazioni municipali. Da ciò deriva che per la maggior parte le rappresentanze locali abbiano nelle presenti attribuzioni un campo di attività, che esige o comporta tanto assorbimento di energie e di mezzi da non far loro sentire il bisogno di sostituirsi allo Stato nell'adempimento di parecchie delle sue funzioni.

***

L'on. Bertolini accennando, in principio del suo articolo al movimento iniziato pel decentramento, nota che nel principio dello scorso decennio, in ordine alle riforme del governo locale le parole (come è nell'indole italiana) furono molte, tanto che ne furono piene a sazietà aule legislative e comizi elettorali: mancarono invece le opere. Non v'erano uomini di governo di forza tale da affacciare arditamente il quesito e da proporne una soluzione soddisfacente, la dottrina amministrativa avea pochi cultori serii ed ancora meno che fossero animati da largo spirito d'iniziativa, ed era scarso l'interesse delle classi dirigenti al miglior andamento della pubblica cosa. Cosicchè, se un Presidente del Consiglio ebbe ad annunciare complessi concetti di riforme organiche, egli non ebbe poi animo od agio nemmeno di tradurli in concreti disegni di legge. Sorse bensì in alcune provincie dell'alta Italia una associazione pel decentramento, ma non suffragata da grande autorità degli aderenti nè da una loro effettiva partecipazione, ebbe debole eco nella pubblica opinione e qualche altra manifestazione collettiva, che qua e là si produsse, svanì in mezzo alla indifferenza generale.

E in gran parte l'on. Bertolini ha ragione. Diciamo in gran parte, perchè l'azione pel Decentramento ebbe invece grande autorità di aderenti, per nome e posizione sociale, in quanto ha il Veneto di meglio nella politica e nell'amministrazione: son mancate invece la praticità e la efficacia dell'azione, e questo per difetto ingenito alle funzioni, diremo quasi arbitrarie, che i Comitati s'erano assunte.

Inutile dire del Congresso di Parma che fu la più meschina risposta all'iniziativa milanese di riforma ardita del governo locale.

Ma non per questo si deve cessare lo studio delle nuove fasi del governo locale, che sarà certo una delle forme principali dell'avvenire amministrativo.

Il IX Gennaio
Al Pantheon

Ci telegrafano da Roma 9 gennaio sera:

Stamane i Sovrani e la Regina madre, per l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, assistettero alla Messa al Pantheon.

Furono ricevuti dal canonico della Chiesa e dalla presidenza dei Veterani.

Sulla tomba di Vittorio Emanuele furono deposte varie belle corone fra cui una degli impiegati della Real Casa.

Anche numerose associazioni e istituti scolastici con bandiere e musiche si recarono al Pantheon per deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele II.

Il corteo sfilò dinanzi alle tombe di Vittorio Emanuele e di Re Umberto mentre il concerto comunale suonava marcie funebri.

Le rappresentanze della provincia, del comune, dell'università, avevano precedentemente deposto corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Numerosa folla assisteva alla cerimonia.

A Bologna

Ci telegrafano da Bologna 9 gennaio sera:

Una bella cerimonia è stata l'odierna commemorazione di Re Vittorio Emauele II tenuta nell'antico Studio.

Il Rettore dell'Università, prof. Pantoni, ha distribuito i premi Vittorio Emanuele, e il prof. Panzacchi deputato al Parlamento, ha pronunziato il discorso commemorativo che è stato applauditissimo.

Assistevano tutte le Autorità e molto pubblico.

Ancora le onorificenze africane
Tutti decorati dal Negus

Ci telegrafano da Roma 9 gennaio sera:

Il *Fanfulla* ha i seguenti particolari sulle onorificenze africane.

Il Re ebbe il gran collare della Stella di Etiopia, Martini, Zanardelli, Prinetti e Visconti Venosta (il quale ultimo la rifiutò) la gran croce della Stella di Etiopia; Malvano e De Martino la placca di grande ufficiale della stessa Stella, e un'altra ne fu richiesta per Alfredo Baccelli; il colonnello Trombi, il comm. Agnesa capo dell'ufficio coloniale alla Consulta e il maggiore Ciccodicola ebbero la commenda della Stella di Etiopia: il segretario particolare del ministro Prinetti la croce di ufficiale.

Si nominarono poi cavalieri tutti i componenti dell'ufficio d'Africa compreso il capitano Bodrero.

Il *Fanfulla* dice probabile una nuova infornata di onorificenze etiopiche per gli aderenti dell'attuale Gabinetto rimasti a bocca asciutta; i relativi diplomi verranno presto dall'Etiopia, ad essi si aggiungeranno le insegne di fabbrica italiana di cui il deposito si trova a Roma.

I provvedimenti finanziari in Senato

Ci telegrafano da Roma 9 gennaio sera:

La relazione del sen. Vacchelli sui provvedimenti finanziarii fu approvata dalla maggioranza dell'ufficio centrale.

Si dice che sia un documento chiaro, sobrio, imparziale, tantochè la minoranza rinunziò a presentare una contro-relazione come ne aveva il pensiero.

Finora sono inscritti a parlare sul progetto i soli sen. Massarani e Saladini.

Notizie militari

Ci telegrafano da Roma 9 gennaio sera:

L'*Esercito*, pur confermando che il ministro della guerra è intenzionato di sopprimere l'ispettorato degli alpini sostituendolo con tre comandi di brigate alpine, dice che le notizie pubblicate finora sono tutte premature, essendo necessario un disegno di legge.

Il ministro della guerra Ponza dispose che questo anno si facciano sul Moncenisio grandi esercitazioni per addestrare le truppe all'uso degli *skis*.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che fissa in lire 1600 la tassa d'arruolamento volontario in cavalleria, e in 1200 per le altre armi.

Varie

Ci telegrafano da Roma 9 gennaio sera:

Gli studenti universitari monarchici minacciano di fare una dimostrazione ostile al Ferri quando egli riprenderà le lezioni.

— Il sig. Onslow, segretario parlamentare al Ministero delle Colonie inglesi, iersera conferì col ministro Prinetti sulla questione della lingua a Malta. Partirà stasera o domani.

— Nella prossima settimana si riunirà presso il Ministero dei lavori pubblici la commissione che esamina le domande di concessione di forza motrice richiesta da un grande industriale in provincia di Padova.

— L'unione socialista romana deliberò di invitare la direzione del partito a convocare un congresso nazionale per discutere e deliberare sulle cosidette due tendenze del partito.

— Il secondo Congresso dell'unione nazionale fra maestri è fissato per la Pasqua del 1902 a Bologna.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 9 gennaio sera:

Parte della squadra attiva entrerà in bacino; altre navi sverneranno nel Golfo degli Aranci.

La r. n. *Agordat* è giunta a Pozzuoli. Falcioni direttore medico nella riserva navale è promosso ispettore, il capitano medico Padula è promosso maggiore.

CRONACA ESTERA

Le finanze tedesche

Berlino 9 ore 7 pom. — (*Dieta prussiana*). — Procedesi alla costituzione dell'ufficio di presidenza e si rieleggono i membri che vi appartennero nella precedente sessione. Il ministro delle finanze presenta poi il progetto pel bilancio 1902 e dichiara che la depressione economica dello scorso anno ebbe una grave influenza sul bilancio. Soggiunge però che i crediti richiesti essendo stati sufficienti senza che vi fosse bisogno di ricorrere a misure straordinarie provano la solidità delle condizioni delle finanze prussiane. Quanto al bilancio pel 1902 è difficile prevedere l'avvenire; nondimeno, non vi è ragione di essere pessimisti.

Il ministro parla indi della questione polacca e rileva che i polacchi dovrebbero ricordarsi del proverbio che «chi semina vento raccoglie tempesta.» Gli avvenimenti degli ultimi tempi provano la saggezza della attitudine del governo; e dice essere dovere dello Stato di fortificare la nazionalità tedesca, ciò che d'ora innanzi si farà con maggiore ardore aumentandosi essenzialmente il credito destinato a tale scopo.

— Il preventivo del bilancio pel 1902 stabilisce le entrate in 2614.167.144, le spese ordinarie in 2.467.457,174 e le spese straordinarie in 14.609,970 marchi.

Berlino 9 ore 8 pom. — (*Reichstag*). — Prosegue la discussione, in prima lettura, del bilancio. Bachem del Centro ricorda i disordini cinesi e dice che la Germania ne sortì con onore. Non dobbiamo rimpiangere le spese per la spedizione, ma non si sarebbero dovuti portar via gli strumenti astronomici da Pechino. L'oratore giustifica poi l'indignazione del popolo tedesco contro il discorso di Chamberlain. Il segretario di Stato Kraedtke espone le cause della situazione sfavorevole del bilancio delle poste; Richter, progressista, appoggia le dichiarazioni di Bülow circa il discorso di Chamberlain e dichiara che tutti i tedeschi sono uniti nelle questioni nazionali. Sappiamo quanto vale il nostro esercito e sappiamo pure apprezzare Chamberlain.

Richter prosegue dicendo che la dichiarazione di Bülow, che cioè la Triplice Alleanza non ha più lo stesso significato che aveva pel passato, era probabilmente diretta meno al Reichstag che ad altri. La politica mondiale tedesca aumenta per la Germania la possibilità di complicazioni marittime. Discute quindi alcune spese ed esprime il desiderio che venga ridotto il corpo d'occupazione in Cina. Rammenta che il segretario di Stato Thielmann accennò ieri alla possibilità di nuove tasse sulla birra e sul tabacco, e termina chiedendo che si facciano economie.

Dopo i discorsi del conservatore Kardorff e del liberale Schrader, il seguito viene rinviato a domani.

Ancora l'intervista con Delcassè

Ci telegrafano da Roma 9 gennaio sera:

Ugo Ojetti telegrafa da Parigi al *Giornale d'Italia* confermando le dichiarazioni di Delcassè sulla questione balcanica.

Nessun giornale francese accenna alla smentita della *Politische Correspondenz*.

Il conflitto fra i monaci del S. Sepolcro

Costantinopoli, 9 — L'incidente provocato dal noto conflitto fra i monaci cattolici e greci addetti alla chiesa del Santo Sepolcro, fu risolto mediante un componimento speciale. Le truppe turche furono ritirate.

Notizie varie

Aden 9. — Sono giunte le regie navi italiane *Pisani*, *Fieramosca* e *Elba*. A bordo tutti bene.

New York 9. — Nello scontro ferroviario avvenuto sulla linea New York Central si ebbero 17 morti e 40 feriti gravemente.

Lisbona 9. — Il colonnello Monsinho de Albuquerque, ex governatore di Mozambico, si è suicidato con un colpo di rivoltella durante una passeggiata in vettura. Il suicidio è attribuito al dispiacere causatogli da una recente sventura.

Barcellona 9. — La maggior parte degli scioperanti metallurgici ripresero il lavoro a Barcellona e nei dintorni.

Washington 9. — Roosevelt nominò Raine direttore delle poste federali, Shaw segretario al Tesoro.

Managua Zelaya è stato rieletto presidente del Nicaragua.

New York 9. — Secondo un dispaccio privato da Managua una rivolta sarebbe scoppiata a Bogota e il presidente della Colombia sarebbe stato imprigionato.

Lisbona 9. — La Regina Maria Pia assistette ieri al *Tedeum* nella chiesa di Loreto per il genetliaco della Regina d'Italia.

I coniugi Lonyay

Da molto tempo i giornali mondani si occupavano con preferenza dei pretesi dissensi fra la principessa Stefania e il conte Lonyay suo marito.

Si parlò di divorzio e di scandali.

Ora, la *Réforme* di Bruxelles reca un colloquio avuto da un suo redattore col conte Lonyay, il quale dissegli, fra altro:

« Io sono felice, capite, signor giornalista, molto felice; adoro mia moglie e ci amiamo; mai la più piccola nube minacciò la nostra concordia. »

Parlando dell'arciduchessa Elisabetta, figlia di Stefania e del povero arciduca Rodolfo, il conte di Lonyay disse:

« Ella sposa il luogotenente principe Ettore Windischgraetz, un buon giovane, col quale, ne sono persuaso, l'arciduchessa sarà felice. Essi concluderanno un matrimonio d'amore e S. A. la principessa Stefania non volle in nulla contrariare l'inclinazione della figlia diletta. I due giovani s'adorano, e per me, basta per predire la felicità di quest'unione. »

Il conte Lonyay colla contessa, risiede abitualmente, in primavera, nel suo castello in Ungheria; in autunno in Austria, in un castello messo a loro disposizione dall'imperatore ed in estate in Inghilterra.

L'imperatore d'Austria, per il quale il conte Lonyay professa il più gran rispetto e la più viva affezione, tratta sempre la principessa Stefania come sua nuora e la principessa ama l'imperatore come un padre.

Le testimonianze di simpatia, del resto, non mancano alla giovane coppia, che nel corso di diversi viaggi in incognito fu invitata e festeggiata dalle famiglie reali ed imperiali d'Inghilterra, di Russia, di Germania e dalla Regina reggente di Spagna, nonchè da tutta la famiglia imperiale di Austria.

Ed ecco molte leggende distrutte.

Scomparsa di piani smentita

La notizia pervenuta da Parigi circa la scomparsa dei piani della *Enrico IV* in costruzione a Cherbourg è smentita dal ministero della marina francese.

Un incidente a bordo del «Lysistrata» di Gordon Bennett

Il *Giornale del Popolo* di Genova racconta il seguente incidente avvenuto l'altro giorno, ricorrendo il genetliaco della Regina Elena:

« In porto tutte le navi alzarono il gran pavese, in segno di festa, meno il yacht *Lysistrata* del signor Bennett, proprietario del « New York Herald ». I marinai di questo bellissimo yacht che da parecchi giorni trovasi ancorato nel nostro porto non credettero affatto necessario di riconoscere la nuova festa dinastica italiana.

Per ciò, circa le ore 9, un marinaio della capitaneria si recò espressamente a bordo per ottenere l'innalzamento del pavese; ma gli si rispose che per gli americani il giorno 8 gennaio non era giorno di festa.

Allora ritentarono la prova un ufficiale e un sott'ufficiale della capitaneria; i quali andando a bordo pretendevano di ottenere schiarimenti dal comandante del yacht. Ma questi si schermiva dalle loro interrogazioni. Essi quindi proposero di telegrafare a Gordon Bennett a Parigi; ciò che fu fatto di comune accordo. E poichè alle 15.15 giunse il telegramma del proprietario del yacht, che autorizzava l'innalzamento del pavese, questo fu finalmente innalzato ».

Una ridda di milioni per ferrovie elettriche sotterranee

Un corrispondente dell'Inghilterra scrive che il problema della locomozione rapida ed a buon mercato è quello che sempre interessa ed inquieta, nello stesso tempo, Londra.

Questo immenso agglomerato di viventi teme possa venire il giorno in cui le due principali arterie debbano scoppiare per congestione.

Il pensiero si svolge sempre alla costruzione di ferrovie elettriche sotterranee, le quali solcando la città in varie direzioni mettano agevolmente in comunicazione i varii centri e sfollino, per quanto è possibile, le vie. E' tutto un vasto schema di ferrovie sotterranee la cui attuazione importa una spesa di circa 50 milioni di lire sterline, un miliardo e 250 milioni, cioè, nelle nostre lire.

La somma, per quanto enorme, non deve stupire poichè queste ferrovie corrono un tunnel a 30 o 40 metri di profondità, ai quali si accede da magnifiche stazioni con enormi ascensori continuamente in moto.

Ogni linea è servita da un doppio tunnel, uno per l'andata ed un altro per il ritorno ed il prezzo di perforamento o di adattamento di ciascun miglio varia dalle 360.000 sterline alle 600.000! Cioè da 9 a 15 milioni di franchi!

Quest'ultima spesa è stata raggiunta dalla ferrovia elettrica Waterloo-Station-Baker-Street, la quale essendo lunga cinque miglia e mezzo, importò una spesa di 3.300.000 sterline.

Per tutti i progetti presentati alla approvazione del Parlamento i capitali sono stati trovati, ed in parte già depositati.

Gli uomini coi gioielli

Nel mese scorso una cameriera francese rubava al marchese d'Anglesey tutti i gioielli ch'egli aveva l'abitudine di portare con sè.

Ora, questi gioielli furono valutati 750.000.

La *Frankfurter Zeitung*, meravigliata che un uomo portasse gioielli più di una signora milionaria volle fare un'inchiesta per vedere se questo marchese costituisse un'eccezione patologica.

Essa scoprì che re Edoardo VII e suo fratello, il fu granduca di Sassonia Coburgo Gotha, hanno sempre portato un braccialetto d'oro.

Molti lordi hanno naturalmente adottato questo uso.

Ma vi è ancora altro. Parecchi di loro hanno anelli di valore ai malleoli!!

Sembra anche che l'erudita Inghilterra abbia i suoi pregiudizi e che il portare anelli al disopra dei piedi costituisca un buon amuleto contro le disgrazie e contro le perdite del giuoco!...

L'inchiesta della *Frankfurter Zeitung* scoprì pure un gentile ma strano episodio che ha relazione colla guerra del Transvaal.

I giovani ufficiali scapoli che partivano per l'Africa del Sud ricevevano dalle loro fidanzate un braccialetto colla serratura.

La giovane innamorata chiudeva colle sue mani l'anello, poi solennemente alla presenza delle sue amiche, gettava la piccola chiave nel mare o nel Tamigi, ciò che voleva dire che il braccialetto doveva rimanere in eterno al braccio del fidanzato come pegno d'amore indissolubile.

L'ITALIA, LA FRANCIA e la triplice alleanza
(Nostra corrispondenza particolare)

Budapest, 8 gennaio.

Il discorso del signor Barrere, l'indirizzo nuovo che han preso i rapporti politici fra Parigi e Roma, la questione di una eventuale occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia — questione sollevatasi in questi giorni appunto in conseguenza della rinnovata amicizia italo-francese — sono l'argomento più importante del giorno in fatto di politica internazionale: ed anche qui se ne discute con vivo interessamento nei circoli politici e diplomatici, non meno che nella stampa.

Le disillusioni sofferte dalla Francia nella sua alleanza colla Russia, non a torto si considerano come uno dei moventi che hanno spinto la Repubblica francese ad assumere l'attuale atteggiamento verso la sorella latina sino a poco tempo fa così avversata e vilipesa.

La Francia non dimentica così facilmente Fashoda come l'Italia sembra aver dimenticato Tunisi.

Allo stato attuale della politica internazionale, nei circoli dirigenti di Parigi è penetrata la convinzione che alla Francia conviene avere nell'Italia, almeno per quanto riguarda il Mediterraneo, non un concorrente, ma un ausiliare, non un nemico, ma un alleato, visto e considerato che nello stesso impero degli czar essa ha un avversario formidabile ogni qual volta si tratta della parte orientale di quel mare. Oramai non è più un segreto per alcuno che fu la Russia, e nessun altri, che mandò a casa la flotta francese dalle acque turche. Per la Russia cessa ogni amicizia colla Francia, appena vengono in discussione interessi orientali. La politica russa e quella francese possono trovare dei punti di contatto in tutto il mondo, all'infuori che in Oriente. Ne abbiamo avuto la prova mezzo secolo fa nella guerra di Crimea: ed un'altra prova l'abbiamo avuta di recente nel caso di Mitilene.

***

La mano della Russia grava pesante su tutto l'Oriente e chiude i porti del Mediterraneo orientale dai Dardanelli sino a Iaffa. E la rivalità fra l'impero degli czar e la Repubblica francese è tanto più irreconciliabile, in quanto che tanto per l'una come per l'altra Potenza si tratta di conquiste: di conquiste colla spada, di conquiste colla croce: di egemonia nel campo politico, di egemonia nel campo ecclesiastico. In breve: tutto può essersi cambiato tra la Francia e la Russia in quest'ultimo cinquantennio, ma l'ambizione di ciascuna di queste due Potenze, di essere la dominatrice di fatto del Mediterraneo orientale e la protettrice della Cristianità nell'Asia Minore e nella Palestina, continua a guidare la politica dei signori della Senna non meno che la politica degli astuti e tenaci diplomatici della Newa. Per paura di ricadere nell'isolamento così amaramente esperimentato alcuni anni or sono, la Francia ha preferito di lasciar libero il campo alla Russia. Quando Napoleone dichiarò allo czar Nicolò la guerra di Crimea, perchè la Russia pretendeva di esercitare il diritto di protezione sulle popolazioni greco-ortodosse della Turchia, tutti i partiti, anche i più avversi al bonapartismo, applaudirono entusiasti alla sua iniziativa. Lo stesso Thiers, il più fiero avversario del secondo impero riconobbe che quest'atto di Napoleone riconduceva la nazione francese alle più belle e più splendide tradizioni della sua politica. Napoleone andò ancora più oltre in questa politica, quando mandò i suoi emissari nella Siria ad aizzare fra loro i Maronisti romano-cattolici e i Drusi moslemici per trovar pretesto ad un intervento armato. Alla fine dovette però ritirarsi colle mani insanguinate bensì, ma vuote. E questo insuccesso fu per la Francia una lezione tale, che essa, non trovò una parola di protesta allorchè preti cattolici nella chiesa del santo sepolcro a Gerusalemme ne furono maltrattati da greco-ortodossi: e ciò nell'istante in cui la flotta francese era raccolta nelle acque del Levante, pronta a dare l'attacco. Non certo di buon grado la Francia ha appeso ad un chiodo *le più belle e più splendide tradizioni* della sua politica: e mentre ora pone in mostra con tanta cura e con tanta affettazione l'intimità della sua unione colla Russia, non riesce a dissimulare con sufficiente arte il dispetto che cova dentro nell'animo contro la sua alleata. Ma a Parigi sono d'avviso che, malgrado tutto, il mantenimento di buoni rapporti coll'impero moscovita sia ancor sempre da preferirsi alla politica orientale seguita con tanti inutili sacrifici per il corso di più secoli.

***

Adesso la Francia sembra cercare nel Mediterraneo un compenso ai suoi insuccessi in Oriente. Ma nel Mediterraneo essa ha una rivale pericolosa nell'Italia, sinchè questa rimane attaccata alla Triplice Alleanza e da essa ritrae forza e sicurezza. La Francia ha degli antichi piani sulla parte occidentale dell'Africa del Nord, pel momento non ha timori dalla parte dell'Inghilterra e vorrebbe, se non allontanare, almeno tener a bada l'Italia: per questo ha trovato fuori Tripoli da far balenare, come fata morgana, dinanzi agli occhi della consorella latina. Lo scopo è evidente: staccare l'Italia dalla Triplice per spingerla nelle aride solitudini dell'Africa settentrionale, in quelle solitudini che attraggono tutti, ma che non hanno ancora lasciato tornar indietro nessuno senza che ne abbia sofferto grave danno. Ma l'Italia non sarà certo così ingenua da abboccare all'amo. La Francia ha fatto sempre tutto il possibile e l'impossibile per ipnotizzare l'Italia con parole e promesse e spingerla in Africa. Così fa ora: e vediamo la stampa parigina porre innanzi i desideri della Repubblica francese come desideri dell'Italia e proclamare ai quattro venti, solo perchè ciò fa comodo al signor Loubet, che l'occupazione della Tripolitania è la mèta cui tende tutta la politica italiana. Qualora l'Italia commettesse la corbelleria di lasciare vecchie e fidate amicizie per gettarsi fra le braccia della Duplice, la quale poi, oramai, esiste più di nome che di fatto, non si tarderebbe a vedere di che natura sia lo sviscerato amore che la Francia affetta in questo momento per la sua vicina d'oltre Alpi.

Gli stessi francesi hanno confessato in questi giorni, che ancora sino a quattro anni fa, regnava tra la Francia e l'Italia il più pericoloso disaccordo. E si potrebbe aggiungere che tale disaccordo datava sino dall'unificazione d'Italia. Poichè tutto voleva la Francia, all'infuori dell'unità italiana. Quando Napoleone prestò aiuto agli Stati italiani non era sua intenzione di far sorgere sulla penisola appenninica una grande Potenza nazionale italiana, ma una semplice federazione di Stati, che avrebbe sempre avuto bisogno della protezione della Francia. Lo Stato italiano apparve sempre ai francesi come un incomodo rivale nel Mediterraneo e nessuno può dire quante volte nè con quali mezzi avrebbero tentato di abbatterlo se la sua posizione nella Triplice Alleanza non l'avesse reso forte abbastanza, da sconsigliare la vicina d'oltre Frejus a qualsiasi attacco.

***

Del resto, tutta la stampa italiana più autorevole ha dichiarato in questi giorni che l'avvici-

namento della Francia, non varrà certo a rallentare i vincoli che legano l'Italia all'Austria-Ungheria e alla Germania. Lo stesso ministro Prinetti ha detto, in sostanza, null'altro che Tripoli nelle attuali condizioni non può formare oggetto di contesa fra l'Italia e la Francia. E ciò è giustissimo. La questione tripolitana è ancora molto lontana alla sua soluzioen.

Il dominio turco non è ancora decaduto, si è anzi di molto rafforzato in questi ultimi anni per effetto della propaganda panislamitica: e sarebbe ammettere l'incredibile il supporre che l'Italia, facendo il giuoco della sua dolce sorella latina, possa lasciarsi adescare ad una spedizione in Tripolitania, per prendere oggi colla forza ciò che forse potrà avere un giorno pacificamente, per naturale conseguenza di cose, col pericolo inoltre di dover subire la sorte toccata ai francesi in Siria quarant'anni or sono.

La Triplice ha questo di buono: che a ciascuno degli Stati contraenti essa lascia piena libertà di regolare come crede i suoi speciali interessi cogli Stati che non fanno parte dell'alleanza. Il ravvicinamento italo-francese è stato frattanto accolto qui, come a Vienna e a Berlino, non soltanto senza diffidenza, ma con sincero compiacimento, appunto perchè si ha piena fiducia che l'Italia se ne varrà per quanto potrà avvantaggiarsene, senza perdere di vista che solo nella Triplice Alleanza può trovare le garanzie del proprio prestigio e la sicurezza dei proprii interessi e senza lasciarsi spingere a pericolosi salti nel buoio o abbagliare da ingannevoli miraggi di nuove imprese coloniali.

ARGO.

Il seguito del discorso di Bülow sulla Triplice

Berlino 9 ore 9 ant. — (*Reichstag.*) — Bülow prosegue il suo discorso dicendo: 20 anni fa si attendeva dalla Germania una politica guerriera e questo sospetto poteva offrire agli avversari della Germania un argomento per attaccarla, per prevenire un attacco da parte sua. Tale argomento oggidì è divenuto impossibile; non mancò negli ultimi 30 anni occasione di guerre vantaggiose, e se qualcuno volesse oggi parlare di intenzioni bellicose da parte dell'Imperatore dell'imperatore tedesco questa calunnia cadrebbe da sè stessa (*benissimo*). Noi siamo assolutamente pacifici; gli oggetti della politica mondiale all'epoca nostra sono lontani dalla frontiera della Germania, per esempio nella costa settentrionale dell'Africa, in Persia e nell'Estremo Oriente. Per conseguenza, se la Triplice Alleanza non è più per noi una necessità assoluta, essa rimane nondimeno preziosa al più alto grado come una più forte garanzia di pace e dello *statu quo*, oltre che essere una lega utilissima fra le potenze a cui la situazione geografica e le tradizioni storiche impongono vivere in buon vicinato.

Bülow termina dicendo: Quanto alla Germania, essa deve continuare a mantenersi forte, in modo che come ora la sua amicizia è preziosa per ognuno, così la sua inimicizia non sia indifferente ad alcuno (*vivissime approvazioni*). Dopo il discorso del socialista Suedekun la seduta viene tolta.

Commenti della stampa Romana al discorso di Bülow

Ci telegrafano da Roma 9 gennaio sera:

Il *Giornale d'Italia* commentando il discorso del cancelliere Bülow dice che la Triplice Alleanza rappresenta la nostra migliore politica. Naturalmente trattandosi di un connubio che non esclude il divorzio a termine fisso, occorre avvisare in tempo gli accordi in modo da assicurare la migliore convenienza delle diverse parti secondo il suggerimento dello stesso Bülow.

La *Patria* spera che le dichiarazioni di Bülow pongano fine a tutte le preoccupazioni, poichè mostrano che la Triplice non ci impedisce di attendere ai nostri speciali interessi.

La *Tribuna* dice che il discorso di Bülow è un meritato conforto per l'Italia. Le parole sue rivelano la situazione che ci dà il diritto di dire che l'Italia ha ormai conquistata tale forza che, come ha il dovere di mantenere le sue alleanze ha il diritto di cercare di conchiudere le sue amicizie perchè nè quelle nè queste a nessuno possono essere indifferenti.

LA LOGICA DEL SENATO nella questione dell' Ufficio del lavoro

Mentre si discuteva alla Camera il progetto del nuovo Ufficio del lavoro, anche noi rilevammo l'evidente anomalia che risultava dal consentire una rappresentanza nel Consiglio Superiore alle Camere del Lavoro all'improvvisata Federazione dei contadini e alla schiera indefinita dei lavoratori del mare.

Che cosa fece la Camera sotto le pressioni dei socialisti? Estese la rappresentanza anche alla Federazione dei contadini, proclamata in quei giorni al Congresso di Bologna col programma netto di *socializzare la terra*, sopprimendo la proprietà, e per non far torto a nessuno, si diede eguale rappresentanza ai lavoratori del mare e dei porti.

⁂

Era difficile che il Senato potesse digerire una simile enormità e difatti la Commissione incaricata di riferire al Senato, benchè composta completamente di amici del Ministero e nonostante certi sofismi del senatore avv. Cerrutti, ha sentita la necessità di modificare il progetto, togliendo di mezzo le Camere di lavoro, la Federazione socialista dei contadini e la rappresentanza generica e indefinita dei lavoratori del mare.

E perchè non si dica che il Senato voglia escludere le rappresentanze di questa o quella classe di lavoratori, la Commissione ha mantenuto la facoltà di scegliere sette operai pel Consiglio superiore, sicchè il Governo potrà sceglierli, se crede, anche fra coloro che fanno parte delle Camere del lavoro, fra i promotori di sciopero e magari fra coloro che si propongono di sopprimere la proprietà per pigliarsela loro.

Non crediamo che il Governo vorrà insistere, contro la deliberazione della Commissione del Senato, imperocchè il primo a riconoscere che le Camere di lavoro mancano di qualunque veste legale è stato l'on. Zanardelli nel suo *lodo* per la vertenza tra gli armatori genovesi e la gente di bordo.

Ma i soci dell'on. Giolitti, rinnunciando a discutere la logica, fanno anche di ciò, contro ogni ragione, questione politica.

⁂

Ci telegrafano infatti da Roma, 9 genn., sera: L'*Avanti!* commentando l'atteggiamento del Senato sul progetto dell'Ufficio del lavoro, dice che presto l'abolizione del Senato sarà pregiudiziale al programma minimo del Socialismo (!!)

ANCORA SU BARATIERI E CRISPI
Un colloquio segreto di Mocenni e Baldissera

Ci scrive un amico, da Siena 8:

« Poichè anche la *Gazzetta* si è occupata delle varie dicerie che corrono intorno ai documenti Crispi e al progettato richiamo del Generale Barattieri non credo inutile inviarle alcune notizie che confermerebbero la primitiva versione del *Pungolo*, che cioè i soli ministri Crispi e Mocenni furono favorevoli alla sostituzione di quel generale.

Sta in fatto che subito dopo la catastrofe di Amba Alagi il generale Mocenni ministro della guerra andò a Siena, adducendo motivi di famiglia. — Invece si abboccò all'*Hotel Continental* col generale Baldissera (giunto sotto il finto nome di Ing. Mariani) a cui fu fatta formale offerta del comando delle truppe in Africa. Nessuno seppe del colloquio che i più, credo, ignorano tuttora. Il Mocenni, ottenuto l'assenso del Baldissera, ne propose la nomina al Consiglio dei Ministri che non credè opportuno togliere il comando al Barattieri. Il solo Crispi appoggiò il collega.

Esposti questi inoppugnabili dati di fatto è da dubitarsi assai (come ben fà la *Gazzetta* col punto interrogativo posto accanto all'articolo di *Tartarin*) che il Crispi fosse contrario al richiamo del Barattieri. Sarebbe infatti ammissibile che in un Gabinetto presieduto da un uomo come Francesco Crispi (non certo sospetto di docilità verso i colleghi) il ministro della guerra all'indomani di una catastrofe militare e alla vigilia di gravi avvenimenti si assentasse da Roma senza che il Presidente del Consiglio fosse informato del vero scopo della sua gita e senza che sapesse dell'offerta che andava a fare al Baldissera? — La risposta non può esere dubbia e conferma quanto già si sapeva. Solo è da deplorarsi che il Crispi non facesse valere in quell'occasione l'autorità propria e che il Mocenni non rassegnasse senz'altro a dimissioni ».

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

La disoccupazione a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 9 gennaio:

Stamane una commissione di cinque operai muratori disoccupati è stata ricevuta dal Prefetto, senatore Caravaggio, presente anche il Questore comm. Neri.

La Commissione espose le tristi condizioni dei muratori forzatamente oziosi, che disse ammontano fra tutta la città e provincia circa 8000.

Il prefetto rispose loro di aver già conferito sull'argomento col sindaco comm. Dallolio, e dal colloquio avuto egli riportò buona speranza che si possa fra breve metter mano a nuovi lavori di demolizioni edilizie nella città.

I muratori componenti la Commissione ritorneranno domani dal Prefetto ad udire la definitiva risposta da loro desiderata.

— Si ha da Mezzolara che nella bassa pianura 800 braccianti chiesero lavoro, ma non essendovene che per 400 tutti scioperarono.

Da Napoli

LE CARTE DI CRISPI — VENTUN LADRI — CONTRO UN EX SOCIALISTA — TENTATO ASSASSINIO.

Ci telegrafano da Napoli 9 gennaio sera:

Oggi ebbe luogo una riunione a Villa Lina per la rimozione dei suggelli dell'archivio Crispi, ma il sen. Damiani e l'avv. Giampietri si opposero all'intervento dei rappresentanti degli eredi e dei creditori onde si decise di deferire la controversia al Tribunale redigendosi un lunghissimo verbale.

— Stamane, a bordo del piroscafo *Hohenzollern* proveniente da New York si arrestarono ventuno tra ammoniti e pregiudicati che esercitavano l'industria di salire a bordo dei piroscafi al momento dello sbarco rubando quanto potevano.

— La *Propaganda* attacca vivamente certo Baldisserotto, dimessosi dal partito socialista e diventato impiegato del tram. La *Propaganda* lo accusa di appropriazione indebita, di falso ecc.

— Si ha da Caserta che a Samprisco il segretario comunale Damora fu aggredito a pistolettate dai fratelli Dangelo, caprai, i quali volevano così vendicarsi perchè il Damora fece arrestare per furto un loro fratello. Il Damora ebbe una gamba fratturata; gli aggressori sono latitanti.

COMO. *Ci telegrafano 9 gennaio sera.* — E' giunto l'on. Galimberti, ricevuto alla stazione dalle autorità.

La Presidenza dell'associazione liberale e numerosi cittadini gli offersero al Grand Hôtel di Brunate una colazione.

Al levar delle mense brindarono applauditi il sindaco di Como, il pubblicista Massuero, il prefetto Segre e il cav. Luzzani; il ministro rispose vivamente applaudito ringraziando per le cortesi accoglienze. Si inviarono telegrammi a Zanardelli, a Carcano, e alla madre di Galimberti. Il ministro, dopo una gita a Bellagio a bordo di un piroscafo messo a sua disposizione dalla società *Lariana*, ripartì per Roma alle 18,30.

FIRENZE. *Ci telegrafano 9 gennaio sera.* — Stanotte i ladri svaligiarono la casa del ricco straniero signor Lander. Il furto, ingentissimo, consiste in gioie e danari.

PALERMO. *Ci telegrafano 9 gennaio sera.* — Gli operai della fonderia *Oretea* scioperano. Sono 500. Nessun incidente.

FRA " POPOLARI „

Nella lotta acerba e feroce che i popolari si muovono fra loro, tigri contro iene, jaguari contro sciacalli, boa constrictor contro pantere, leopardi contro volpi, muli contro asini, la nuova trovata dell'*Avanti!* contro Barbato supera ogni previsione.

Si sa con quanto viva esultanza, l'*Avanti!* abbia salutato la elezione del Barbato, chiamandolo *degno successore di Imbriani*.

Si sa pure che, quando Barbato bussò a quattrini, gli entusiasmi dell'*Avanti!* principiarono a raffreddarsi. Alla greppia — perbacco! — non c'è posto per tutti. Il fieno deve bastare appena appena per gli iniziati agli intimi misteri del partito.

« Nulla di più nobile, scriveva l'organo socialista, dell'impulso che ha mosso i nostri bravi compari di Marsala. Ma, pur troppo, la lettera di Barbato involge tale problema che non si risolve con impeti di sentimento. Può il partito — questo il problema — nelle condizioni in cui oggi si trova, mettere i rappresentanti poveri del proletario in grado di adempiere il loro mandato in Parlamento e nel paese? Giacchè non il solo Barbato si trova nelle strettezze ch'egli ha onestamente rivelato: abbiamo i Badaloni, i Prampolini, i Rigola, i Varazzani, i Cabrini, i Chiesa, i Morgari, i Todeschini, che appartengono o al proletario intellettuale o al proletario manuale... »

Un altro alla greppia, e addio fieno fornito dal proletariato... manuale, s'intende. Il manuale fornisce il cibo, l'intellettuale lo mangia.

⁂

Ora siamo a queste: che il Barbato è accolto bene nel suo collegio, e dichiara di accettare il mandato, *quando il partito lo sovvenga dei mezzi necessari*.

Il raffreddamento dell'*Avanti!* prende — in seguito a ciò, forme impressionanti; anche perchè — oltre i socialisti — qualche altro cittadino in vista, con molto discutibile opportunità, si recò a fargli omaggio. Codesta è una scusa per salvare la borsa, ma l'occasione serve benissimo. E l'*Avanti!* dice:

« Ahi, Ahi! La notizia di questi onori trionfali resi al deputato socialista dai Maresca e consorti ci riempie di tristezza. Che ambiente è dunque questo in cui l'affermazione socialista viene accolta dagli ossequi dei conservatori?

Una cosa è ben certa: che il socialismo colà non è riuscito ancora a essere preso sul serio, non è riuscito ancora a farsi temere ».

D'accordo. Il socialismo non è preso sul serio colà. Non si sa perchè, poi, dovrebbe farsi temere.

Ma, allora, come si giustificano le esultanze socialiste, alla elezione Barbato?

Ed è in queste contraddizioni, invidie, e conflitti di inconfessabili interessi che guazzano oramai i popolari!

CONTRO IL DIVORZIO

L'altra sera a Torino si è tenuta una numerosa riunione di persone di ogni ceto e di ogni partito per discutere intorno al progetto di legge sul divorzio.

Intervennero anche tre senatori e due deputati. Presiedeva il prof. Mattirolo della nostra Università.

Fu votato un ordine del giorno — che venne spedito all'on. Zanardelli — in cui si delibera di provocare nel paese una legale agitazione contro il progetto di legge.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Noleggio di carri ferroviari

Ci telegrafano da Roma, 9 gennaio, sera:

Stamane il Comitato superiore delle ferrovie diede parere favorevole alla proroga del noleggio di 1200 carri per la rete Adriatica e al nuovo noleggio di 1000 carri. Diede voto favorevole anche alla proroga del nolo di 1460 carri per la Mediterranea.

La cura baccelliana dell' afta e la voce della pratica

Riceviamo da Mestre 9, e pubblichiamo lasciando libero campo alla discussione ed alle opinioni in materia tecnico, che tanto tocca da vicino i nostri maggiori interessi agricoli:

Permetta, Sig. Direttore, che anch'io porti il mio modesto parere sulla questione del giorno, relativa alla cura Baccelli contro l'Afta Epizootica.

Non Le posso nascondere anzitutto la mia meraviglia, come un'opinione lanciata senza base esperimentale, sia stata accolta con tanta confidenza, da uomini che avevano il dovere di vagliarla nella sua applicazione pratica.

L'aver esserito che l'intolleranza dei preparati mercuriali nei bovini è ormai una leggenda, fu una grande presunzione, alla quale troppo facilmente si è fatta eco festosa senza riflettere, che chi ha pronunciata questa sentenza, per quanto Illustre nella Medicina Umana ed in Politica, non ha nessun titolo per esser giudicato un'autorità indiscutibile nella Medicina degli Animali.

Questa asserzione fu un'accusa gratuita d'ignoranza o meglio di visionari o sognatori a tutti quei pratici, che precedentemente avevano avvertito che l'uso di questi rimedi portano seco inconvenienti gravissimi; fu la causa diretta dei disastri conseguiti nella cura Baccelli, e sarà anche una severa lezione per quelli che nel formulare teorie scientifiche trascurano il campo praco, cioè l'osservazione dei fatti.

Per parte mia in un trentennio di esercizio, ho potuto constatare: I.o molti casi di morte per avvelenamento mercuriale sopra bovini per esser rimasti in un'ambiente chiuso, mentre si praticavano disinfezioni di sublimato corrosivo a scopo di polizia sanitaria alle stalle. II.o Altri casi di avvelenamento con esito letale in seguito a frizioni di pomata mercuriale quale fondente applicata agli arti per risolvere ingorghi articolari. III.o Altri ancora d'intossicazione per il semplice contatto di una cordicella spalmata d'unguento mercuriale, e legata al collo dei bovini allo scopo di liberarli da ospiti inportuni della pelle.

Dopo queste osservazioni, delle quali qualcuna fu pubblicata sui giornali professionali io mi credo autorizzato a concludere: che se anche la cura Baccelli fosse con fondamento antisettico la più indicata per combattere l'Afta dei bovini, per esser questi animali troppo suscettibili all'azione tossica del sublimato corrosivo, il Veterinario non potrebbe praticarla, senza arrischiare la sua riputazione e mettere a repentaglio l'interesse di quei proprietari che affidano alle sue cure gli animali ammalati.

Con ossequio e profonda stima

Di Lei devotiss.

SANFELICI DOTT. LUIGI

Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero 36 della *Gazzetta Commerciale Veneta*, uscito stamane, in sei pagine, contiene:

Politica Commerciale — La tariffa doganale tedesca in pericolo — Note finanziarie — Rivista dei mercati — Le esigenze incalzanti dei pubblici servizi (poste, telegrafi, ferrovie) — Interessi coloniali — Lo sfruttamento della Società del Benadir — Agricoltura — Emigrazione — Dogane — Navigazione — Per la navigabilità del Bacchiglione — Le importazioni di chiodami in Salonicco e la concorrenza americana — Ferrovie — Per una rete di ferrovie elettriche nel Veneto — Metodi per riconoscere l'aggiunta dell'acido solforico nei vini — Esposizione regionale di Udine — Lotterie Prestiti, ed Estrazioni — Guida degli azionisti — Banche Ditte e Società — Protesti cambiari del Veneto — Disappunti commerciali — Fallimenti del Veneto e d'Italia — Cronaca — Una giusta domanda degli albergatori — L'imposta di R. M. e l'Agenzia di Venezia — Notizie varie — Notizie commerciali — Rassegna vinicola — Rassegna olearo — Aste appalti e Manutenzioni — Marina — Listini — Memoriali ecc. ecc.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 10 gennaio: S. Paolo I eremita.
Sabato 11 gennaio: S. Igino papa mart.
Il sole leva alle 7.53 — Tramonta alle 16.45.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

IX genna'o

Ricorrendo ieri il triste anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, gli edifici comunali e governativi nonchè parecchie case e palazzi privati, sventolavano la bandiera a mezz'asta.

Il Consigliere delegato cav. Londero, in assenza del Prefetto, inviava il seguente telegramma a S. E. il primo ajutante di campo del Re:

« Favorisca V. E. rendersi interprete presso S. M. sentimento vivo, onde capo provincia e tutti suoi collaboratori partecipano mestizia rimpianto Regale Famiglia ricorrenza odierna luttuoso anniversario, augurando giovane degno nipote Avo magnanimo trovi conforto continuare splendidi esempi tradizioni nobile sua stirpe nelle perseveranti manifestazioni devozione affetto fede speranza intero popolo verso gloriosa dinastia ».

Ed il Sindaco ha telegrafato a S. E. Ponzio Vaglia:

« Prego E. V. farsi interprete presso S. M. il Re del sentimento profonda devozione e dell'omaggio che Venezia ripete alla M. S. in questo giorno sacro agli Italiani per imperituri gloriosi ricordi del Gran Re che divinando la futura grandezza della patria volle una l'Italia fondendo nella forte opera e nel suo nome Augusto pensiero aspirazione ardimenti dei grandi cooperatori dell'unità e l'azione del popolo italiano. — *Grimani* Sindaco ».

⁂

Al telegramma di felicitazione inviato dal prefetto al gentiluomo della Regina Elena marchese Colobrini pel suo natalizio, l'Augusta Sovrana esprimeva con lo stesso mezzo il suo grato animo al Prefetto ed a coloro che si erano associati a lui nell'omaggio gentile e gradito.

Alla Manifattura tabacchi

Ci si comunica che — in seguito alla dichiarazione pubblicata nei giornali cittadini, e ad avere le operaie dellaManifattura ripreso fin da mercoledì il lavoro — il cav. ing. Ubaldo Raveggi, direttore della Manifattura tabacchi, ha ridotto a tre i dieci giorni di sospensione del lavoro inflitti all'operaia Maria Trevisan, firmataria della sconveniente lettera pubblicata sul periodico socialista.

Se ciò serve a calmare gli animi, tanto meglio; e il Direttore, a questo scopo, ha fatto bene; ma rimangono intatte le osservazioni già fatte ieri da noi sulla coazione collettiva della mano d'opera, che si impone in forma intollerante, e sulle soverchie remissività cui il vento politico del momento obbliga i funzionari.

⁂

Avevamo scritte queste informazioni e i relativi commenti, su notizie prese a fonte ufficiale, quando, dal Presidente della « Sezione Tabacchi della Federazione italiana tra operai dipendenti dallo Stato » ricevemmo la seguente:

« Il Sig. Direttore della Manifattura dei Tabacchi ha significato jeri all'operaia Trevisan Maria segretaria della lega fra gli operai della detta Manifattura, che essendo stata revocata la punizione inflittale pella nota lettera inserita nel giornale *Il Secolo Nuovo* essa operaia poteva riprendere il lavoro ».

Ci pare che il sig. Presidente della « Sezione etc. etc. » sia involontario errore, quando afferma questo. Nè ci pare onesto che, in una questione dove, almeno, la forma è stata salvata, per tener un pò saldo il prestigio dell'autorità, si abbia a giocar d'equivoco, col solito sistema di voler far apparire una cosa per l'altra a scopo d'inganno politico. La punizione della Trevisan, in seguito alla dichiarazione ed alla ripresa del lavoro, è stata ridotta a tre giorni. Ecco la verità. Non è vero che la punizione sia stata revocata. E perchè allora, il Presidente afferma nel suo comunicato cosa contraria a tale verità?

Il nuovo comandante del Dipartimento
La partenza dell'amm. co. Canevaro

Come abbiamo preannunciato, con la data dei 16 gennaio il Vice Ammiraglio Co. Felice Napoleone Canevaro è stato esonerato dalla carica di Comandante in capo del 3.o dipartimento marittimo ed è nominato Presidente del Consiglio Superiore di Marina in sostituzione del Vice Ammiraglio Enrico Accinni. E a sostituirlo è destinato il Vice Ammiraglio Gonzales del Castiglio y Angulo Giustino.

Domani alle ore undici, il Vice Ammiraglio Canevaro riceverà in visita di congedo, gli ufficiali presenti di tutti i Corpi della r. marina.

Il ricevimento avrà luogo nella sala inferiore del Museo dell'Arsenale. Gli ufficiali indosseranno la divisa ordinaria con sciabola.

Il vice ammiraglio Canevaro lascierà Venezia domenica prossima, partendo, crediamo alle 2.35. pom.

⁂

All'ammiraglio Canevaro che lascia Venezia, dopo lunga permanenza, per assumere il più alto posto della Marina italiana, diamo un cordiale saluto.

Felice Canevaro è una delle più nobili e simpatiche figure della nostra marina militare, ed unisce in sè i pregi molto disparati d'essere un eminentissimo uomo di mare ed uno squisito uomo di mondo.

Guadagnati per virtù propria tutti i gradi fino all'eccelso, deputato, senatore, ministro della Marina e degli Esteri, inviato straordinario presso Sovrani stranieri, comandante delle flotte internazionali a Candia, l'ammiraglio Canevaro compiè altamente e dovunque il proprio dovere di cittadino e di soldato.

Ora egli ha ricevuto il premio più ambito per un vecchio marinaro. La patria ha premiato in lui mezzo secolo d'abnegazione e di lavoro instancabile una intera esistenza vissuta in mezzo alle più dure fatiche, sotto cieli estranei, udendo sempre in mezzo al clamore insistente e profondo delle raffiche la voce lontana ed animatrice della patria.

Tutti quei lunghi anni d'opera e di fatica hanno temprato le facoltà del suo spirito ad una sana e limpida filosofia d'affetti e di pensiero.

Se v'è una cosa che gli uomini debbono stimare ed i giovani ammirare, è lo spettacolo di una vita tutta spesa al servizio della patria e la canizie di un uomo invecchiato nella coscienza di dover perfezionare tutte le sue facoltà ed esaltare tutti i sentimenti ad uno scopo supremo, la difesa e la gloria della nazione.

Venezia — che considerava oramai il co. Canevaro come un concittadino di elezione — vede con dispiacere il suo allontanamento, ma sa che, anche lontano da essa, Egli saprà ricordarla con quello affetto che sempre le ha dimostrato come a seconda patria.

I resti mortali dell'Ammiraglio Zambelli

Ci si comunica che il Sindaco, in conformità alla deliberazione 19 ottobre 1900 del Consiglio Comunale, ha disposto che l'esumazione dei resti mortali del compianto ammiraglio comm. Vittorio Zambelli e l'immediato loro trasporto nella tomba decretata dal Comune ai valorosi del 48-49 abbiano luogo domattina alle 10.

Chi provocò in quella seduta la deliberazione alla quale si darà esecuzione domani, fu il Conte Piero Foscari che ricordando il valore e le virtù di quel soldato da 10 anni sepolto nel nostro Cimitero, reclamava che le ossa gloriose non andassero per l'imminente esumazione confuse nella fossa comune, ma avessero degno ricovero in una tomba speciale. E ricordò chi era stato quel compianto ammiraglio. Quando Vittorio Zambelli morì, circa 12 anni fa, scompariva con lui il Nestore di quattro marine: l'italica l'austriaca, la veneta e l'italiana, non solo, ma il più anziano soldato di Europa. Poichè lo Zambelli aveva *ottantadue* anni di servizio militare. E fu glorioso servizio.

Infatti: Nel '48 essendo già ufficiale superiore nella Marina egli si dimette per offrire il suo braccio alla causa del risorgimento italiano e difende strenuamente la patria comandando la divisione di Chioggia e poi il forte di S. Giuliano. Ricaduto il paese nelle mani straniere egli va in esilio con altri generosi e rifiuta l'offerta di amnistia e di riammissione nella marina austriaca fattagli personalmente dall'arciduca Massimiliano, che vorrebbe riavere quel valoroso ufficiale nelle sue file; egli rifiuta le splendide offerte dello straniero e continua in esilio nell'umile mestiere di pesatore di macigni sulle ferrovie piemontesi in costruzione. Torna nel '59 al suo mare per prendere parte a tutte le lotte generose per la libertà, fino al '66 e allora può ritornare alla sua Venezia dove gli è affidata la Direzione generale del nostro Arsenale.

Ricordare ed onorare questi uomini è alto dovere di popolo civile e domani questo dovere sarà compiuto verso il generoso estinto.

Le prove della « Calabria »

Domani alle ore 8 avranno luogo le prove ufficiali sugli ormeggi della r. nave *Calabria* a norma del paragrafo 231 lettera b e 237 delle istruzioni sul servizio degli apparati motori. La commissione delle prove predette sarà la seguente:

Capitano di corvetta Marcone Antonio presidente, ing. di 1.a classe Fusarini Beniamino capo macchinista di 1.a classe Beltrami Achille membri; capo macchinista di seconda classe Tassinari Guglielmo segretario.

Il secondo tentato suicidio — Fu per amore

La giovane che l'altra sera tentò di avvelenarsi, è certa Annetta Barioli di 22 anni, figlia di un operaio dell'Arsenale, abitante in corte Bollani.

L'Annetta amoreggia da due anni con certo Angelo Meneghetti, che ha tre anni più di lei, ed è infermiere nella sala settima all'ospedale civile. Il giovane, figlio di un impiegato postale fu per dieci anni garzone presso un negozio di biade. Mortogli poi il padre (che aveva servita l'amministrazione per 25 anni), e poco dopo anche la madre, il Meneghetti fece pratiche per poter avere anche lui un impiego alla Posta; ma inutilmente. Intanto venne chiamato sotto le armi. Fece il suo dovere e quando tornò in congedo ottenne il posto di infermiere. Questa professione però non garbò mai ai genitori dell'Annetta, i quali un bel giorno dissero chiaro al Meneghetti di lasciare in pace la figliuola. Ma i due giovani si amavano teneramente e profondamente e malgrado i vecchi cocciuti l'amore continuò. E siccome l'amore e la tosse non si possono tenere celati, i genitori lo seppero e ieri l'altro il padre dell'Annetta (un uomo assai malandato in salute, perchè ha le gambe paralizzate) rimproverando alla figlia la sua persistenza nel voler ciò che egli non voleva, le dichiarò che assolutamente non avrebbe mai acconsentito al suo matrimonio con quell'infermiere: — come se questa professione non fosse quanto altre e più di qualche altra nobile, se esercitata con sentimento del proprio dovere: e non fosse dunque degno un bravo infermiere di sposare la figlia di un modesto operaio. Curiosa talvolta certa gente!

La povera Annetta a sentire quelle dichiarazioni fu presa da un infinito scoramento, vide bujo nel suo avvenire ed ogni speranza l'abbandonò. Entrò nella stanza di suo fratello Attilio, dove trovò una boccetta di atropina che serviva a lui per curarsi una malattia d'occhi, e ne trangugiò tutto il contenuto.

Poco dopo però i dolori furono più forti della sua volontà, e la madre sua, richiamata dalle sue grida, corse in cerca di un medico.

Alla farmacia al ponte dei Pennini trovò il dott. Spanio che accorse in breve e mise fuori di pericolo la disgraziata.

Ed ora — se proprio non c'è che la questione della dignità professionale del giovane — persisterà quel padre nella sua opposizione alla felicità di quella poveretta?

Altro che pazza!

Quella donna che venne l'altra notte da bordo del piroscafo austro-ungarico *Almissa* in partenza per Trieste, portata all'ospedale, perchè dava segni di pazzia, è certa Elisabetta Schmidt di 45 anni tirolese di Neumarts (Egua) da parecchi anni cameriera in un famiglia a Trieste.

Ella era giunta ieri l'altro stesso da Padova, dove aveva assaporato i vini dei colli Euganei, e l'aveva trovati eccellenti fin troppo. Arrivata poi col treno a Mestre vi aveva fatta un'altra tappa.... enologica.

Ciò le aveva alterato, diremo così, il sistema nervoso; e quando salì a bordo i fumi le salirono fino al punto di farla credere ammattita.

Ieri mattina poi ella fu non poco sorpresa di trovarsi nella sala di osservazione dell'Ospedale, invece che a Trieste. Si guardò attorno, chiamò la suora, il primario, le infermiere e fece un ca' del diavolo dicendo che voleva uscire. E il medico, convinto ormai che la Elisabetta era tutt'altro che pazza la lasciò andare ad attendere l'altra corsa per Trieste.

Tentato suicidio di un medico veneziano

Leggiamo nel *Veneto* di Padova:

Il dottore De Paoli Umberto, di Venezia, assistente all'Ospedale di Pisa nel fare il viaggio da Venezia a Padova tentò di suicidarsi in treno ingoiando una forte dose di cloruro di bario. Giunto a Padova incominciarono a manifestarglisi i sintomi del veleno. Allora il medico chiamata una vettura ordinò al cocchiere di condurlo presso una signora di sua conoscenza.

Questa dall'aspetto sofferente del giovane, consigliò il trasporto immediato all'Ospedale. Il dott. De Paoli rimase all'Ospitale tutta la notte e ieri mattina egli è uscito.

Lo vedemmo in condizioni non buone, è afflitto da fortissimi dispiaceri.

„ Corriere Illustrato della Domenica „

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che si dà in dono agli abbonati nel N. 2 del 12 gennaio contiene:

QUADRI A COLORI: Il generale boero Dewet, vincitore degli inglesi a Tweefontein, col suo stato maggiore — La scoperta di un Mammuth in Siberia.

INCISIONI IN NERO: I leoncini di Nouma Hava: Un bambino fra i leoncini. — I nuovi armamenti negli Stati Uniti: Il cannone Guthmann. — La festa dei bambini quadro di F. P. Michetti. — Il ballo *Amor* al teatro della Scala: Il carro del trionfo di Cesare. — La notte della Befana a Roma. — Veduta di Tweefontein, nel Transvaal. — La pagina umoristica.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox* — Il topo innamorato, racconto di A. S. — La festa dei bambini. — Il ritratto dell'assassinato bozzetto di Aldo Sorani. — I nuovi armamenti negli Stati Uniti. — La riproduzione del ballo *Amor* alla Scala. — Dewet e la sua recente vittoria. — Addio, amore, romanzo di Rhoda Broughton (continuazione). — La notte della Befana a Roma. — La scoperta di un Mammuth in Siberia. — Per la massaia, di Pasqualina. — Giuochi a premio Scacchi, ecc.

Alla Scuola libera popolare

Domani a sera alle ore 8 e mezza a S. M. del Giglio, Palazzo Duodo, la *Scuola libera popolare*, in conformità all'art. I dello Statuto, terrà il primo *Convegno sociale*, attinente sempre alla finalità educativa della scuola.

La Presidenza invita i soci effettivi e aderenti e altri cittadini a questo convegno in cui si tratterà il tema « L'igiene nelle pubbliche scuole di Venezia ».

Questo tema sarà svolto coll'autorevole concorso di valenti medici. La Presidenza confida che non uno di quei cittadini, soci od invitati che hanno figli od altri cari nelle pubbliche scuole, vorrà mancare.

Dopo le comunicazioni della Presidenza sarà libero a chiunque di prendere parte alla discussione e di formulare proposte purchè siano conformi alla finalità e al metodo della scuola.

Questa sera, alla Giudecca, il prof. Fiorioli della Lena, continuerà a svolgere il tema *Come siamo fatti*, trattando dei visceri.

Taccuino del pubblico

CONFERENZA RINVIATA. — La conferenza che ieri sera doveva tenere all'Ateneo il prof. Truffi venne rinviata per indisposizione dell'oratore.

Buona usanza e beneficenze varie

La baronessa Reinelt ha dato nuova prova del suo animo altamente benefico, affidando alla marchesa Cassis, moglie del nostro Prefetto, la somma di lire 500, perchè la distribuisca ai poveri di Venezia. La marchesa Cassis ha già adempiuto al gradito incarico. Per tale atto generosissimo non solo i beneficati ma anche il resto della nostra cittadinanza serberà certamente la più sincera gratitudine alla nobile signora che dimostra tanto affetto per la nostra città in cui è ospite graditissima.

— *Ambulatorio Umberto I.* — Il Consiglio direttivo dell'Ospitale Umberto I. ci comunica che dall'11 novembre al 31 dicembre 1901 si presentarono all'Ambulatorio ben 673 bambini ammalati, e precisamente 272 ebbero le cure del dottor Cesare Bidoli, 254 quelle del dottor Amedeo Levi e 147 del dottor Ciro Dalla Rosa. I medici Bidoli e Levi eseguirono in 34 bambini le applicazioni elettriche, ed il chirurgo Dalla Rosa eseguì 24 operazioni e 70 medicature. La presenza media giornaliera di 70 bambini e i risultati sopra esposti dimostrano eloquentemente il favore che la Istituzione gode oramai presso il popolo e in pari tempo lusingano i preposti di venire secondate dalla illuminata beneficenza dei loro concittadini.

Nota sibillina
BIZZARRIA

Dimmi qual'è la città che ti regala una congiunzione?

Spiegazione della sciarada precedente: Mal sano

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. — Per lasciar riposare gli artisti che devono prepararsi per la *Gioconda*, ieri l'impresa fece sospendere l'annunciata rappresentazione dell'*Aida*. Di quest'opera si daranno ancora due rappresentazioni le sere di sabato e domenica.

GOLDONI — Domani avremo la prima rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Nella prima canterà il tenore Giuseppe Pagliano, nella seconda il tenore Salvatore Potenza.

MALIBRAN. — Continuando il successo della *Geisha*, che anche ieri sera attirò un gran pubblico, questa sera il bel lavoro inglese si ripete per la tredicesima volta. Fra giorni *La Cicala e la formica*.

Guglielmo Privato ammalatissimo

Abbiamo da Padova che è colà presso la famiglia sua, gravemente ammalato, il cav. Guglielmo Privato. Il vecchio compagno di Emilio Zago avrebbe dovuto recitare fino al primo giorno di quaresima poi si sarebbe ritirato al riposo meritato dopo oltre cinquanta anni d'arte; invece è a letto, circondato dalle cure affettuosissime della moglie signora Elettra Brunini-Privato e dei figli.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI — riposo.
GOLDONI — riposo.
MALIBRAN — 8 1/2 *La Geisha*.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 9 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	73.22	73 42	73.68
Termometro in centigr. al Nord	1.2	1.4	3.8
» » Sud	1.0	2.3	11.1
Umidità relativa	89	85	80
Direzione del vento	SO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 7.8
» min. di oggi 0.8

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 9 gennaio sera:

Si è oggi ripresa l'audizione dei testimoni interrotta l'altro ieri, per il natalizio di S. M. la Regina. Prima ad essere interrogata è la locandiera *Anna Simieni* che dice che il Fontana scese al suo albergo in Marsala: ma poi invitata dal presidente, non riconosce nell'imputato l'individuo che fu da lei albergato.

Il *Fontana* a sua volta nega di essere stato in Marsala se non nell'ottobre '92 e nel marzo '93.

Si odono poi quelle di altri testi di minima importanza.

Seduta pomeridiana

La seduta del pomeriggio comincia con la deposizione del recluso Vaccaro, già interrogato al mattino, il quale ripete che il Bortolani nel carcere partendo per Palermo diceva che avrebbe ottenuto la grazia perchè avrebbe fatto riaprire un processo. Si seppe in seguito dai giornali che si trattava del processo Notarbartolo.

Ritornato da Palermo il Fontana narrò che aveva effettivamente provocato la riapertura del processo Notarbartolo e sperava nella grazia.

Sosteneva che il mandante del processo era un pezzo grosso che non sarebbe mai stato arrestato, ma accusava il Garufi e il Fontana.

Ritornato dal processo di Milano, il Bortolani diceva invece che il Palizzolo non entrava affatto nella cosa e che il mandante era un pezzo assai più grosso del Palizzolo.

Aggiunge poi che il Bortolani godeva in carcere di tutti i favori immaginabili, quale scrivano, non solo, ma riceveva ogni mese un sussidio di trenta lire dalla Prefettura di Palermo.

Quindi è chiamato il teste Bortolani, recluso.

Bortolani conferma quanto ha detto il Vaccaro.

Altobelli: Chi è quel «pezzo grosso» anche più grosso del Palizzolo, che avrebbe ordinato il delitto?

Bortolani si schermisce e conclude col dire che se egli non credette più alla colpabilità del Palizzolo si fu perchè il Chetta, nei suoi colloquii, lo escluse nettamente, mentre accusava Carollo, Fontana e Garufi. Sostiene apertamente la colpabilità del Fontana.

Il *Vaccaro*, richiamato, nega alcune circostanze esposte dal Bortolani, che questi invece sostiene. Sorge poi un battibecco fra gli avvocati quando l'avv. Salerno dice che il Mastrojanni gli telegrafò protestando contro la deposizion del Lamantia.

Locani Carlo dice che scorse alla stazione di Mendolilla, il Palizzolo e l'Urbano parlarsi famigliarmente. L'Urbano si vantava dell'amicizia del primo: dopo qualche contestazione fattagli dal Palizzolo, il teste è licenziato, e si toglie la seduta.

La sentenza Todeschini

Ci scrivono da Verona 9:

La sentenza nel processo Todeschini uscirà venerdì o sabato non essendo fino a quell'epoca il giudice Arfini a Verona per firmare la sentenza stessa.

Un processo di 180 milioni di franchi

I tribunali tedeschi hanno condannato la Compagnia Carbonifera di Westfalia a riconoscere i diritti minerari dei principi di Aremberg obbligandola a rifondere un capitale di 180 milioni di franchi ed in futuro una annualità di 600.000.

Le cause duravano dal 1871.

La condanna dell' ex ufficiale de Carina

A Vienna è terminato il processo contro l'ex ufficiale de Carina, accusato di spionaggio. Egli fu condannato a 4 anni e mezzo di carcere duro, inasprito con un digiuno ogni trimestre; cella oscura e giaciglio duro il 1. febbraio di ogni anno, alla perdita del titolo nobiliare ed al bando dall'Austria. (Il de Carina è cittadino ungherese).

Il ministro della giustizia domanderà al governo ungherese che il de Carina venga dichiarato decaduto dal titolo nobiliare anche in Ungheria.

Il difensore del de Carina interpose gravame di nullità nonchè il ricorso contro la pena inflitta al suo patrocinato.

CRONACA VENETA

Il IX gennaio nel Veneto
Discorso dell'on. Bianchini a Treviso

TREVISO — Ci scrivono 9 gennaio:

Iersera nella nuova sede dell'*Associazione Giovantù Monarchica* di Treviso, l'on. Bianchini, nostro deputato, commemorò splendidamente la grande figura del Re Galantuomo.

La sala elegantemente addobbata era affollata di soci e di invitati fra cui notammo le più elette notabilità di Treviso militanti nel campo monarchico. Con molta opportunità la Presidenza dell'Associazione aveva diramato gli inviti senza tener conto di distribuzioni antiche, propugnando il principio dell'unione e della concordia fra tutti coloro che sono devoti alla gloriosa Casa di Savoia.

L'on. Bianchini — accolto da calorosi applausi — disse con calda ed efficace parola del Padre della Patria, segnando e colorendo tutto lo svolgersi dell'opera grandiosa cui Re Vittorio dedicò la vita e prendendo molto opportunemente occasione per indicare quali sieno i doveri nel difficile momento attuale di coloro che amano veramente le istituzioni e le ritengono indissolubilmente congiunte ai destini d'Italia.

La brillante conferenza, densa di pensiero e di patriottici sentimenti, fu interotta spessissimo dagli applausi e coronata da una calda ovazione.

⁂

PADOVA — Ci scrivono 9 gennaio:

Oggi, per iniziativa della Società dei Veterani 48-49, fu tenuta una semplice ma affettuosa cerimonia commemorativa del Re Galantuomo, sotto la Loggia del Palazzo del Vecchio Consiglio dove sorge il monumento di Lui.

Oltre il corpo completo dei Veterani, erano intervenute numerose rappresentanze delle associazioni civili e militari cittadine, tutte le autorità e gran folla di popolo.

Ai piedi del monumento furono deposte varie corone mentre due bande suonavano la marcia reale.

Dopo di ciò il dott. Cicillo Pavan, uno dei Veterani del 48-49, lesse un breve ma denso ed elevatissimo discorso rievocante la figura del Padre della Patria e riaffermante i propositi più patriottici.

Dopo la Commemorazione, la società dei Veterani spedì a S. M. il Re un bellissimo telegramma partecipandogli l'avvenuta cerimonia e presentandogli i sensi di affettuosa devozione della Società stessa.

⁂

VERONA — Ci scrivono 9 gennaio:

Oggi alle ore tre le associazioni Reduci, Italia Casa Savoia, Monarchica, Fratellanza militare, Esercito, Reduci dalle Patrie Battaglie e scuole tutte, si recarono in Piazza Vittorio Emanuele ai piedi del Monumento al Re Galantuomo per commemorarne la morte. Sul monumento al mattino era stata collocata una corona di fiori a cura della Giunta Municipale.

Una gran folla di cittadini si radunò attorno alle Associazioni Monarchiche.

Il prof. Virgiglio Barbieri direttore delle nostre scuole Normali Maschili pronunciò un vibratissimo discorso col quale rammemorò il valore di Casa Savoia nelle guerre per l'indipendenza.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 9:

Ogni ricerca della P. S. per iscoprire l'ignota belda che — secondo ogni probabilità — ha alleggerito di 500 lire il portafoglio di quel giovanotto di cui ieri vi scrissi, è rimasta infruttuosa.

Documenti spariti — Tutti gli incartamenti, riferentisi agli atti del Casino Pedrocchi dal 55 al 66, non si trovano più nell'archivio del Casino. Si dice che tra essi fossero documenti di qualche importanza. Impossibile fare induzioni almeno per ora.

Un uomo colpito da un albero — Baldan Vittorio di anni 11 di S. Angelo di Piove trovavasi vicino ad un carretto carico di piante in via Caovilla di Saonara. Volle fatalità che il carro avesse a capovolgersi ed una pianta andasse a colpirlo alla testa fratturandogli il cranio con conseguente paralisi sinistra. Trovasi in pericolo di vita. Ebbe le prime cure dall'egregio medico di Sant'Angelo di Piove dottor Vincenzi Catullo indi fu inviato al nostro spedale civile.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 9:

Contro la fillossera — Il diffondersi della fillossera nella nostra provincia e la scoperta nella limitrofa di Udine, rende necessario di continuare a divulgare la conoscenza sulla coltura e sull'elemento delle viti americane resistenti. — A tale scopo questa Commissione di Viticoltura ha deliberato di aprire anche in quest'anno delle scuole d'innesto, affidando al Prof. Sonnino l'incarico di impartire le necessarie nozioni, con l'assistenza del M. innestatore signor Massimiliano Dal Cin.

Nel comune di Istrana il giorno 12 gennaio corr. ad ore 9.30 nella Sala Municipale avrà principio un corso di lezioni che avrà la durata di due giorni. Ai migliori allievi verrà dato in premio un coltello d'innesto ed una tavola grande a colori della Fillossera con relativa istruzione.

BORSO — Ci scrivono 8:

Maestro benemerito — Al maestro Matteo Del Favero di S. Vito del Cadore, con decreto ministeriale 12 novembre p.p. è stata conferita la menzione onorevole dei benemeriti dell'istruzione popolare. A lui, che il magistero elementare fece sempre assurgere a vero apostolato civile, giungano gradite anche le nostre congratulazioni.

VITTORIO — Ci scrivono 8: (rit.).

Le cose a posto a proposito dell'opera del R. Commissario straordinario pel comune di Vittorio ed a rettifica della corrispondenza da Vittorio, pubblicata nell'*Adriatico* di oggi, assunte precise informazioni da fonte sicura, vi prego di pubblicare: che le nomine del segretario comunale e dell'ingegnere sono legali, legalissime, approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa, felici poi per il valore e la integrità dei vincitori rispettivamente dei concorsi: signori Marini e Camangi; e sarà, crediamo, fortuna per il comune di Vittorio se gli eletti vorranno stabilmente rimanere;

2. che il sistema dei concorsi era stato già adottato dalla disciolta Amm. e il R. Commiss. non ha fatto che rinnovarli, sia per riguardo ai concorrenti del paese, sia per disinteressarsene completamente;

3. che segr. com. fu nominato quello classificato primo fra ben ventitre concorrenti da una commissione competente, della quale facevano parte l'avv. cav. Italo Levacher, segretario capo della Deputazione Provinciale di Treviso, e il signor A. M. Fontebasso, segretario capo di codesto comune. Nè poi sapremmo dar torto al R. Commissario se egli prescrisse, nell'avviso di concorso, che gli aspiranti al posto di Segretario, dovessero presentare certificato di pratica quinquennale, pratica che la cessata Amministrazione aveva completamente trascurato.

4. che l'ingegnere fu prescelto fra i tre dichiarati più meritevoli da apposita Commissione tecnica, della quale facevano parte il cav. Dolfin, ingegnere capo del Genio Civile, il cav. Mussetti, ingegnere capo della Provincia, e l'ing. comm. Monterumici.

5. che nessuna spesa nuova per gli impiegati ha decretato il R. Commissario: soltanto profittando delle dimissioni date pochi giorni fa dal vice segretario, ha ripartito — pel solo 1902 — lo stipendio di lui fra gli altri impiegati, poco retribuiti, caricandoli di maggior lavoro e di maggior responsabilità.

6. che nessun viaggio a Padova è stato fatto a spese del Comune per il miglioramento della stazione di Soffratta, ma due ne fece il R. Commissario per affari propri e a spese proprie.

(*E' passato, per fortuna, il tempo nel quale consiglieri presentavano anche parcelle per aver redotto ordini del giorno da proporre al Consiglio!....*)

7. che la definizione della intricata vertenza della strada di Confin, il cui costo salirà al triplo del prezzo di appalto, richiede non un giorno, ma qualche mese di tempo, mentre il nuovo ingegnere comunale, che all'uopo si attendeva, si trova a Vittorio da dieci giorni soltanto.

8. che la proroga dei poteri fu caldeggiata da tutti i cittadini, all'infuori del corrispondente straordinario dell'*Adriatico*, e proposta da chi meglio di lui è consapevole dei veri bisogni del Comune e della necessità di far definire altre gravi pendenze da un amministratore straordinario, cui non facciano velo passione politica e rivalità di riparto.

9 che infine fanno nausea la malafede e la ipocrisia di chi mostra di non apprezzare l'opera altamente imparziale ed eccezionalmente proficua di un R. Commisario come il consigliere di Prefettura dottor Costantino Pacchierotti.

Corriere vicentino

La tragica fine di un mediatore di Schio

ARSIERO — Ci scrivono 9 gennaio:

Da alcuni giorni si aggirava in questi luoghi uno sconosciuto che aveva preso per sua dimora uno dei forti di sbarramento della Val d'Astico.

Per questo, e per il suo strano contegno era ricercato dai carabinieri e proprio ieri sera venne da essi scoperto in un angolo dei più oscuri del forte, dove se ne stava rannicchiato.

Rifiutando egli di dare le generalità, i carabinieri lo invitarono a seguirli in caserma, ed egli li seguì senza opporre la minima resistenza.

Giunti però dove la strada, tagliata nella roccia a picco, presenta il punto più orrido, il misterioso individuo, spiccò un salto e si gettò a capofitto nel sottostante precipizio alto ben 30 metri!

I carabinieri che per la rapidità fulminea dello atto non avevano potuto impedirlo, riavutisi dallo stupore doloroso scesero in fondo al precipizio e trovarono il cadavere sanguinoso.

Nelle tasche del morto il brigadiere trovò un *notes* e delle cambiali, dalle quali potè constatare trattarsi di certo Aver Giovanni mediatore di Schio.

Informazioni avute dànno per cosa certa che la causa che spinse il misero a fine sì triste fu la miseria, in cui trovavasi in seguito ad affari male andati.

BASSANO — Ci scrivono 9 gennaio:

La Befana all'Asilo. — Alla presenza di signore e signorine ieri alle 14 vennero distribuiti i doni ai bambini dell'asilo. La cerimonia fu accompagnata dall'esecuzione di alcuni cori e dalla recita di un ringraziamento da parte dei piccoli alunni e riuscì assai bene per merito della direttrice, signorina Gaetana Andolfato, e delle maestre, sigg.re Cristina Girardi Elvira Gobbato, Clementina Paganini. Gli intervenuti uscirono dall'istituto soddisfattissimi: ad essi e a tutti gli offerenti il Consiglio di Amministrazione riconoscente rinnova vivissime grazie, mentre tributa pubblicamente i dovuti elogi al personale dell'Istituto.

Il secondo commissario regio per il Museo venne, vide e...... se ne partì convinto che il Ministero Giolitti-Zanardelli non doveva nominarlo a questo ufficio senza che il Comune lo volesse e lo pagasse! Non sappiamo se il torto sia del Ministero, se il d.r Supino potesse risparmiarsi il viaggio Firenze-Bassano e viceversa, certo si è che oggi egli, accompagnato dall'on. Vendramini, andò dal Prefetto di Vicenza per presentargli le dimissioni. Comune, deputato e Tribunale d'accordo credono sia ora il caso di periti giudiziali e non di commissario regio. Ma il Tribunale ha finora nominato il perito soltanto per le monete, ma non per gli autografi o per le incisioni ove si verificano nuovi ammanchi a mano a mano che procede l'esame delle raccolte. Perchè non si fecero le due nomine contemporaneamente??

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 9:

(P. e.) *Per l'anniversario della morte del Gran Re*, stamane sul suo equestre monumento in piazza V. E. vennero deposte tre corone, una del circolo liberale costituzionale, una dei Reduci e una terza del Collegio militarizzato Gabelli.

E' morto! — Quel disgraziato carradore Costante Clauti, che presso la stazione ferroviaria di Casarsa cadde sotto le ruote di un carro carico di mattoni, ebbe, come scrissi, sfracellate le gambe, trasportato d'urgenza allo spedale di S. Vito morì lungo il tragitto per sopravvenuta emoraggia!

Balli in vista — Carnevale è corto e perciò si deve ballare.... in fretta. Frattanto oltre ai tradizionali veglioni del *Minerva* e del *Nazionale*, sono già fissati pel 18 corr. il gran ballo «pro riposo festivo» indetto dagli agenti di commercio che sanno far bene le cose; pel 25 quello dei Reduci e filodrammatici con grandi novità. A questi seguirà quello *ciclistico* che ogni anno ha avuto uno strepitoso successo, e forse qualche altro. Intanto al *Nazionale* si è già incominciato a ballare. Buon divertimento.

Le piccole vittime — Anche oggi un bambino abbruciato!

In Cordenons, Turrin Giuseppe di anni due, tolto dal focolare un tizzone ardente, le fiamme di questo gli si appresero alle vesticciuole e in un attimo il poverino ne fu tutto avvolto. Le orribili ustioni che riportò determinarono la sua morte.

Avremo lo spettacolo in quaresima. A quanto si afferma, al Sociale, per benemerita iniziativa del co. de Brandis, il quale ha costituita, a grande velocità, una società per azioni, per effetto della quale si darà spettacolo drammatico alla prima metà e nella seconda lirico. Ottimamente!

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 9 gennaio:

Il the dansant del 4 corr. ha fruttato alla cassa dell'asilo oltre 200 lire; da ciò incoraggiate le signore patronesse hanno intenzione di invitare i cittadini ad altri simili trattenimenti, nel corso del carnevale. Così chi vorrà divertirsi lo potrà nel modo più signorile procurandosi la soddisfazione di fare anche un po' di bene.

Biblioteca circolante. — Il concittadino professor Bortolo Deon del R. Istituto tecnico di Reggio Emilia, ha offerto in dono alla biblioteca circolante un bel numero di volumi.

Cronaca rosa

Uno dei più cortesi e più colti gentiluomini lombardi, il conte ex deputato ed ex assessore del Municipio milanese avv. Emanuele Greppi, ha sposato l'altro dì la contessina Beatrice Barbiano di Belgioioso, funzionante da ufficiale di Stato Civile il senatore Giuseppe Vigoni.

Furono testimoni il marchese Camillo Meli Lupi di Soragna, per la sposa, ed il nobile Lorenzo Creppi per lo sposo.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella chiesa di San Francesco da Paola.

Furono testimoni per la sposa il marchese Soragna ed il principe Emilio Barbiano di Belgioioso d'Este, per lo sposo gli zii, nobili Alessandro e Lorenzo Greppi.

Vivissime felicitazioni.

— Ad Orvieto, il nobile prof. Guido Uffreduzzi Bodoni, direttore capo della sanità di Milano, con la contessina Gina, figlia del senatore conte Faina. — A Monteleone (Calabria), l'avv. Baldassare Bruzzano con la signorina Rosina Candò — A Donnici, il prof. Francesco De Marco con la signorina Giuseppina De Rose — A Galati di Tortorici, il cav. Antonino Murarra con la signorina Tommasina Marchialo — A Livorno, il signor Beschi Lionello, commerciante, con la signorina Gemma Bazzanti.

NECROLOGIO

Il senatore deSimone

Si ha da Caserta che è morto il giorno 7 Giuseppe de Simone, senatore del Regno. Trovavasi a Sparanise, in casa del dott. Graziadei per curarsi del diabete.

Giuseppe de Simone fu deputato della seconda circoscrizione di Terra del Lavoro e deputato di Teano. Fu più volte presidente del Consiglio provinciale, mantenendo alto il prestigio della carica e la dignità del Consiglio di fronte a qualunque ingerenza ed intrigo.

Il de Simone era soprannominato il cavaliere antico per la sua lealtà, per la sua fierezza, per l'indipendenza del carattere, per la rettitudine degli intenti. Era colto, versato nelle lettere, agricoltore appassionato.

⁂

A Viareggio per un colpo apoplettico il generale Ferdinando Biso, in riposo. — A Napoli il barone Liberatore Croce-Nanni. — A Cagliari il nobile cav. avv. Pasquale Prunas-Tola. — A Torino il signor Carlo Clausen, libraio editore. Nella stessa città il signor Sezzano cav. Carlo, decano dei fabbricanti di carta in Piemonte. — A Perugia il pubblicista signor Costantino Buranelli. — A Reggio Emilia l'ing. cav. Achille Grimaldi, professore al regio ginnasio e all'istituto tecnico.

ULTIMA ORA

Fra Argentina e Cilì

Valparaiso 9. — Si è pubblicato il protocollo firmato il 25 scorso. Ne risulta che l'Argentina rinunzia, per i limiti di Ultima Esperanza, alla soluzione della questione relativa alle forze della politizia. Altri accordi più importanti seguiranno; sperasi che tali accordi condurranno alla pace inalterabile.

Miss Stone

Londra, 9, ore 7.30 pom.: — Il corrispondente da Sofia del *Morning Leader* annuncia: La voce delle imminente liberazione di miss Ellen Stone, la missionaria americana catturata dai briganti, è infondata. Il marito della signora Zilka, compagna di miss Stone, benchè speri nella sollecita liberazione delle prigioniere, non sa nemmeno dove si dovrà deporre il prezzo del riscatto, chiesto dai briganti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 gennaio a L. 101,56.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 all'11 gennaio 1902 è fissato in L. 101.40.

Listini Borse
Venezia 9 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 gennaio 1902	101 50	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	695 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1300 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	103 —	— —
» » Bagni Lido	— —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0[0	495 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	124 85	125 —	— —	— —	4 —
Francia	101 40	101 50	— —	— —	3 —
Belgio	101 25	101 35	— —	— —	3 —
Londra	25 40	25 32	25 26	25 29	4 —
Svizzera	100 90	101 —	— —	— —	3 1[2
Austria C.	106 50	106 63	— —	— —	4 —
Banconote	106 50	106 65			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 9	
Rend. Italiana 5 0[0	101 50
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	65 50
» 4 1[2 0[0	107 50
» Banca d'Italia	877 50
» Banca Torino	— —
« Banco sc. (nuovo)	181 —
» Banca commerc.	694 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	640 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	323 —
» Vitt. Em.	350
» Med. Ad. Sic. abcd	322 50
Med. Cam. Franc.	101 50
» » Svizzera	101 —
» » Londra	25 32
» » Germania	125 05
Milano 9	
Rend. ital. cont.	101 37 1[2
Rendita fine	101 39 1[2
Rendita 3 1[2	107 25
Rendita 3 0[0	65 25
Banca d'Italia	880 —
Banca comm.	694 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	640 50
Ferrov. Mediter.	466 —
Navig. Generale	416 50
Raffineria zuccheri	367 —
Edison	446 —
Terni	1305 —
Banca Generale	38 —
Lanificio Rossi	1324 —
Cotonificio Cantoni	504 —
» Costruzioni Ven	76 —
Obbl. Merid.	329 50
» nuove 3 0[0	322 75
Fond. Banca It. 4 0[0	502 50
Austria	106 70
Francia a vista	101 60
Londra a vista	25 35
Berlino a vista	125 15
Svizzera	101 10
Cotonif. veneziano	175 —
Genova 9	
Rendita ital. 5 0[0	101 37 1[2
» » 4 1[2 0[0	107 15
Az. Banca Italia	879 —
Banca Commerc.	694 —
Credito Italiano	501 —
Ferrov. Merid.	642 —
» Medit.	467 —
Navig. Generale	416 50
Raffineria Zuccheri	[illegible] —
Cambio vista sc. Fr.	101 60
» » Londra	25 34 1[2
» » Germania	125 2[illegible]
» » Svizzera	101 —
Firenze 9	
Rend. ital. 5 0[0	101 60
» 4 1[2 0[0	107 —
Londra 3 mesi	25 26
Francia a vista	101 57 1[2
Berlino a vista	125 —
Meridionali	641 1[2
Mediterranee	467 1[2
Banca d'Italia	880 —

Berlino 9		
Camb. su Londra 3 mesi	20 26	
» su Parigi 8 giorni	81 20	
» su Italia 10 giorni	79 85	
Cred. Mob. aus. (fine)	203 —	
Rendita it. contanti	101 —	
» fine	101 —	
Cons. prussiano 3 1[2	101 40	
Rendita turca 1 0[0	24 90	
Obbl. ferr. it 3 0[0	64 25	
id. meridionali	65 —	
id. di Roma	100 30	
Az. mer. (a term.)	126 70	
id. medit. (a term.)	91 60	
Big. Banca russi cont.	216 20	
Parigi chiusura	**8**	**9**
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	100 47	100 42
» 3 1[2 0[0	102 03	102 07
Rend. it. 5 0[0	100 40	100 20
Ca. L vis.	25 14	25 13 1[2
Cons. 2 3[4	93 15[16	93 9[16
Obbl. lomb.	337 —	338 50
Camb. su Italia	1 3[8	1 1[2
R. turc. (serie D)	25 32	25 25
Banca Parigi	987 —	982 —
Tunis nuove	— —	— —
Egiz. 4 0[0 (R)	108 70	108 70
R. ung. 4 0[0	101 50	101 90
» sup. est. 4 0[0	76 97	76 65
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	538	537 —
Arg. fine	93 50	93 50
Credito fond.	722 —	723 —
Azioni Suez	3735 —	3725 —
Lotti turchi	110 25	109 75
Fer. mer. ter.	646 —	635 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0[0	97 05	26 90
Banca francese	37 71	37 85
Vienna 9		
Credito austriaco	644 —	
Lombardo	76 —	
Banca Anglo-austriaca	263 —	
Austriache	654 —	
Banca Austro-ungarica	1594 —	
Napoleoni d'oro	19 03	
Argento	100 —	
Cambio su Parigi	95 20	
Cambio su Londra	239 20	
Lire italiane carta	93 85	
Rendita austriaca argento	99 65	
Rendita austriaca carta	99 70	
Union bank	546 —	
Rendita austriaca oro	120 15	
Rendita ungherese	95 05	
Banca paesi aust.	422 —	
Londra 9		
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	93 11[16	
Rend. italiana 5 0[0	99 1[4	
» sp. st. nuova	76 1[2	
» turca nuova	24 7[8	
Egiziano nuovo	106 7[8	
Obbligazioni ottom. (1871	— —	
Argento fino	25 71	

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 9** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,98 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 72,85 — maggio 73,20 — Agosto 74,14 — futuro marzo 1903 L. 76,32.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 68,19 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,32 — maggio 68 98 agosto 69,24 — futuro marzo 1903 L. 71,08.

New York 8 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Gennaio C. 88 7[8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,69 — id. maggio 7,83

Havre 8 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2300 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 20000 — Mercato ribas. — pel corr. Fr 44,25 — 2 mesi dopo Fr. 44,75 — 4 mesi 45,50 — 8 mesi 46,75.

New York 8 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1[4 Id. su Parigi 5 18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 3[16 — id. a New Orleans C. 7 3[4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,90 — 3 mesi dopo corr. C. 8,02 — 4 mesi C. 8,05 - 7 mesi C. 7,92 — Entrata cotoni nella giornata balle 46000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 10000 — Idem pel continente balle 22000 — entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 91 1[8 — novembre — — Marzo 89 1[4 — Maggio 88 3[4 — Luglio 88 1[4 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 71 3[8 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato debole — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6 3[4 — idem pel mese corr. 6,30 — idem mese prossimo 6,40 — 2 mesi dopo il corr. 6.45 — idem 3 mesi 6,55 — idem 4 mesi 6.65 — idem 6 mesi 6,85 — idem 8 mesi 7,— — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1[16.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9. — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 28,10 — A 4 mesi da Marzo 28,90 — A 4 mesi da Maggio 29.10

Spiriti — mercato debole pel corr. 26,73 — Prossimo 27,— — Marzo-Aprile 27,50 — 4 mesi da Maggio 28,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato debole — rosso — Disponibile 17,75 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib. 20.87 — Pel corr. 20 87 — 4 mesi da Maggio 22,— — 4 mesi da Ottobre 22.25.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 22,— — Prossimo 22,25 — A 4 mesi da Marzo 22,30 — 4 mesi da Maggio 23 12

Anversa 9 — Frumenti — Mercato fermo prezzi in rialzo. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1[4 — Per 4 ultimi 17 3[4

Magdeburgo 9 — Zucchero barbabietole 6,33 — merc. debole.

Marsiglia 9 — Frumento — Mercato calmo favorevoli venditori Arrivi della giornata q.li 37016 — Vendite della giornata q.li 6800 Vendita consegnare q.li 4250

Duro Tunisi, Bona o Philippeville da 20,40 a 20,50 pronta consegna. — Id. a 20.62.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imbal. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,35	Chili 29,200
	Slender	» 22,25	» 28,800
idem	Adriatico	» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 8 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	12	B.	29	B.	41	C.	3075
Trame	B.	—	B.	46	B	46	C	3082
Greggie	B.	60	B.	72	B.	132	C.	10032
Pesate	B.	3	B.	148	B.	151	C.	8234
Totali	B.	75	B.	295	B.	370		24423

Affari calmi; tendenzò ferma.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 7 — Per Odessa pir. ingl. George Pyman cap. Wood vuoto — Per Odessa pir. ingl. Amana cap. Carl vuoto — Per Trieste pir. aust. Sypau cap. Méletich con merci.

Comunicati a pagamento

Ringraziamento

La famiglia SALAM di Nogara (Verona) nella luttuosa circostanza dell'immatura perdita dell'amato

ALVISE

che in Venezia studiando si preparava all'avvenire; sente il bisogno di ringraziare con ogni effusione dell'animo, il sanitario curante Müller Dott. Francesco, che amorosamente, quanto la scienza suggerisce, operò per salvare il caro estinto; la famiglia Fassini ed in particolare la Signora Maria pietosi ed instancabili assistenti allo strazio di un male inesorabile e tutti quanti concorsero a lenire e confortare il dolore infinito dei superstiti all'adorato perduto.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

— Ancora! — fece Daniele ridendo.

— Ah! io non posso darvi altro nome. Vi dico che è proprio lui e se volete permettermi di dargli una lezione?...

— Pazienza, Bertrando, il momento non è ancora venuto.

Seguirono Calisto a una breve distanza.

Giunto al boulevard, il briccone prese una vettura e gridò al cocchiere:

— Boulevard Pereire!

Daniele aveva inteso.

— Egli va in casa di Clara! Se potessi sentire ciò che diranno.

— Seguiremo la vettura al galoppo? — domandò Bertrando.

— Noi, — disse Daniele fermando anche lui una vettura. — Cocchiere, via Bremontier.

— Ma, signor Daniele, non avete inteso?.. Egli si fa condurre al boulevard Pereire!

— Se conosceste meglio Parigi, Bertrando, sapreste che la via Bremontier è all'angolo del boulevard Pereire. E' appunto lì che va il nostro uomo.

— Ah! — esclamò Bertrando, non ci siete che voi per avere di queste idee! E andiamo a spiarlo in quell'angolo?...

— Andiamo... andiamo... Vedremo ciò che bisognerà fare, quando saremo laggiù.

Egli pensava alla piccola corte contenente la scuderia e la rimessa del palazzo di Clara e che è situata sulla via Bremontier.

Quando giunsero all'angolo della via Bremontier e del boulevard Pereire, Daniele diede ordine a Bertrando di sorvegliare semplicemente ciò che avverrebbe davanti al palazzo; poi lui stesso penetrò risolutamente nella via Bremontier.

Penetrò nel palazzo di Clara con tanta rapidità che il portinaio non lo vide punto.

Era nella corte.

Vi regnava una oscurità quasi completa; soltanto un angolo era illuminato dalle finestre di una scala.

Egli si diresse verso la rimessa di cui raggiunse facilmente il tetto.

Esaminò allora le finestre del palazzo e constatò che quelle della stanza che serviva di gabinetto a Clara erano illuminate.

Al di sotto di queste finestre si trovava la piccola rotonda che termina la sala da pranzo e che è formata da archi di ferro chiusi da vetri colorati.

Afferrandosi a piccole sporgenze e camminando sul cornicione del primo piano, Daniele raggiunse la rotonda.

Non pensò nemmeno al pericolo che correva di sfracellarsi sui vetri se faceva un passo falso; era troppo allegro; aveva veduto l'ombra di Clara a traverso una finestra del gabinetto da toeletta.

Ella andava e veniva, agitatissima, fermandosi di tempo in tempo, porgendo l'orecchio.

Egli si stabilì più comodamente che potè, con un piede sull'armatura di ferro della rotonda e l'altro sul cornicione, chinandosi fino alla finestra.

— Se ella lo riceve qui, non avrò nemmeno la noia di penetrare nel palazzo; sarò separato da loro soltanto da un vetro... E immagino che essi diranno cose interessantissime...

III.

Arresto intempestivo

Erano trascorsi appena alcuni istanti, che Daniele vide aprirsi la tenda di perle che separava la camera di Clara dal suo gabinetto da toeletta.

Egli mormorò:

— La mia graziosa tenda di perle che ella non mi permetteva di oltrepassare!... Ed è qui che riceve quel Calisto!... Sarebbe semplicemente un appuntamento d'amore?

Calisto si avvicinava con aria un pò sorpresa.

— Che cosa avviene dunque? — fece egli, salutando Clara.

Daniele aveva inteso.

— Ah! perchè non se ne vadano da qui, Mormorò egli.

Ma le prime parole di Clara lo rassicurarono.

— Vi ricevo qui, diss'ella, — perchè qui è assolutamente impossibile che chi che sia ci ascolti. Nella mia camera temo sempre che qualche domestico venga ad orecchiare alla porta. Qui, siamo circondati di muri, e se un domestico cercasse di ascoltare alla porta della mia camera non sentirebbe nulla.

Inoltre, il signor Lardinois arriverà senza dubbio mentre voi sarete ancora in casa mia; e, dal salone, si distingue il rumore che si può fare nella mia camera...

— Quante precauzioni! — esclamò Calisto.

— La prudenza non è mai troppa, — replicò la giovane, con voce assai calma.

Non appena Calisto fu entrato, ella aveva dominato la sua agitazione; aveva bisogno di essere fredda, per indurre quell'uomo a fare ciò che ella voleva.

— Si tratta dunque di qualche cosa di grave?

— Sì.

— Che c'è?

— Il signor di Bourgvieux ci tradisce. Ma parleremo di lui più tardi; prima, parliamo di voi. Ho fatto tutto ciò che avete voluto, non è vero?

— Sì.

— Voi siete già divenuto l'associato del signor Lardinois, grazie a me.

— Grazie a voi. Sono troppo felice di riconoscerlo.

— Ben presto, v'imporrà per marito alla figlia

Daniele pensava:

— Canaglia, va! con che gioia ti smascherei!

Calisto rispose:

— Fin qui, tutto cammina ammirabilmente. Il mio matrimonio non è ancora fatto, ma...

— Ma si farà, — interruppe Clara con tono preciso; — si farà.... se io lo voglio! poichè voi siete troppo intelligente per non ammettere che tutte queste cose dipendono da me... Non dico questo per offendervi, signor Ruffec; ma siccome vi chiederò...

Ella s'interruppe, affascinando Calisto con lo sguardo, poi disse con voce più sommessa:

— Siccome vi chiederò di commettere un delitto di cui io sola profitterò, bisogna ben che io insista sui vantaggi che voi avete a servirmi fedelmente.

— E se rifiutassi? — concluse tranquillamente Calisto, — voi mi lascerete... Amo la vostra franchezza, signorina... Con voi, si sa subito come pensare. Ma il preambolo era inutile. Dopo ciò che abbiamo fatto insieme, bisognerebbe essere pazzi per non camminare oramai assolutamnte uniti; e io non comprendo che il signor di Bourgvieux...

— Desiderio sta per commettere una schiocchezza, — disse Clara, animandosi un pò. — Tocca a noi a ripararla! Egli ha l'egoismo di coloro che pensano soltanto a se stessi; i veri, i grandi egoisti come voi e come me sono quelli che comprendono che, vicino ai loro interessi vi sono anche gl'interessi degli altri e che bisogna avere riguardo di questi ultimi per meglio servire i propri. Desiderio, credendo di non avere più bisogno di noi, non chiede che di metterci da parte e godere egoisticamente di ciò che abbiamo guadagnato con lui. Mi ha annunziato oggi la sua intenzione di sposare Isabella.

— Dal momento che l'ha salvata a Sainte-Adresse, era da prevedersi, disse filosoficamente Calisto; — Ve lo avevo già avvertito.

— Ebbene, se voi volete Adriana, io voglio Desiderio. Tra lui e me vi è quella donna che odio da tanti anni!

— Sopprimiamo l'ostacolo, — disse cinicamente Calisto. Ma, prima di tutto, che cosa avete risposto a Desiderio?

— L'ho approvato.

Calisto s'inchinò con rispetto.

— Benissimo, signorina; ma non gli avete fatto nessun rimprovero a questo riguardo?

— Nessuno. Gli ho anche promesso di restituirgli le lettere... lettere con le quali potrei perderlo quando mi piacesse di farlo.

— E, naturalmente, manterrete la vostra promessa?

— No, ma siccome gli ho promesso di rendergli queste lettere questa sera, QUESTA SERA egli sarà qui. E non lo lascerò ripartire per la Chesnaye che verso mezzanotte; non vi rientrerà dunque prima delle due del mattino, ammettendo anche che vi ritorni questa notte. Tuttavia siccome sarà inquieto, bisogna aspettarsi che vi ritorni.

Calisto, che indovinava tutti i pensieri di Clara ebbe un leggero brivido.

— Ebbene?

— Ecco tre chiavi. La prima apre la porticina del cancello situata a destra, vicino al muro di cinta della Chesnaye; la seconda vi permetterà di entrare nella villa per la porta di dietro che dà sulla zolla; e la terza è quella dell'appartamento d'Isabella.

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Casa signorile 6 stanze, sala, 3 gabinetti, gaz, acquedotto, 2 watercloset, cucina economica, magazzini, stanze per servitù, soffitta in Via Gallina 5400 II piano. — Per vedere e trattare dalle 10 alle 15.

Affitterebbesi — acquisterebbesi spazioso appartamento, preferenza con mezzanini con 5-6 stanze, comodità domestiche. Offerte indicando località a C 143 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Vendite

VENDESI nella migliore posizione commerciale del Friuli, Stabile con vasti locali, adatti per qualunque industria; forza idraulica costante 40 cavalli.

Scrivere a E 122 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

(*Spazio doppio*)

PUBBLICITÀ *economica*

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Orologiai cercansi fabbricazione rimontatura orologi nuovi. Stipendio fisso. Scrivere referenze: Manifattura Orologeria a Maroggia, Ticino (Svizzera).

Apparecchiatore per Gas cercasi per dirigere officina apparecchi conoscendo anche perfettamente costruzione e riparazione contatori per gas. Scrivere dando serie referenze Società Gas Venezia.

Diversi

Bèbè — Scrittoti, ritira stamattina regolandeti conformemente. Non incontroti mai. Bacioni.

G. VERDI. Edizione popolare Prima Serie: 10 Opere per Canto e Piano e per Pianoforte solo da Lire 1.50 e Lire 5 nette — Magnifici volumi — carta di lusso — copertina con ritratto. Presso G. Ricordi e C. Editori e presso tutti i Negozianti di musica, Editori e Librai.

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60

per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento V. E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLX — 1902 Sabato 11 Gennaio N. 11

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato (centesimi 5), arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 - FIRENZE, Piazza Duomo 8 - GENOVA, Via ... 10 - MILANO, Corso V. E. 15 - NAPOLI, Via Roma 224 - PADOVA, Via Spirito Santo 962 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7. IV pag. cent. 40, III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2, Cronaca L. 4. Pubbl. economica cent. 5 la parola (minimum C. 30). Avvisi Necrologici, in III pag., L. 2 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. 36.— per un semestre L. 18,— per un trimestre L. 5.

SOMMARIO
del numero d'oggi 11 gennaio

L'abolizione del Senato — Ancora l'affare di San Gerolamo — Un articolo del Ferri — Nubi ministeriali — La rivoluzione nel Paraguay — Eredi imperiali a Berlino — I socialisti contro il proletariato — Le aspirazioni su Tripoli — Una visita a Rosalia Crispi.

Per una dedica — La relazione del concorso fra i critici — Processo Palizzolo.

L'ABOLIZIONE DEL SENATO!...

L'*Avanti* è logico: si dirà che sono matti quelli che lo scrivono, ma noi soggiungeremo ciò che si diceva di Amleto nella celebre tragedia: c'è del *metodo* in quella pazzia!...

C'è del metodo nelle abberrazioni dei socialisti, nemici d'ogni istituzione: essi, dopo una sentenza contraria, denigrano la giustizia: se la assemblea elettiva tocca uno della fazione, le affibbiano l'epiteto di camorrista: se il Senato minaccia infligger loro qualche molestia e non vuol lasciar passare tutti gli spropositi legislativi e ministeriali, dichiarano che l'abolizione dell'assemblea vitalizia è uno dei punti del programma *minimo* socialista. Si sa quali sono i punti del programma *massimo*, da applicarsi, quando la dabbenaggine e la paura dei più renderanno maturo l'attacco.

L'*Avanti* è logico e, ieri leggendo l'*Adriatico* colle proposte di riforme regolamentari del senatore Clemente Pellegrini, le mettevamo a riscontro col telegramma che riassumeva l'articolo dell'altro organo ministeriale-anarchico di Roma.

L'on. Pellegrini, che ha ragione di voler modificato l'articolo del nuovo regolamento, da noi combattuto come offensivo per la prerogativa Reale, può risparmiarsi la fatica e la parola.

L'*Avanti*, giornale anarchico ma ministerialissimo, ha pronunziato il suo verdetto: il Senato deve essere abolito!...

Come il foglio socialista è logico, così noi dobbiamo esser giusti nel ragionamento.

Il Senato deve un po' lagnarsi di sè medesimo, se meno vigorosa è la protesta dell'opinione pubblica contro coloro che lo combattono.

Fu detto più volte che il Senato mancò, in solenni momenti e in gravi circostanze, di energia nella difesa dei propri diritti, nella tutela delle prerogative sue, nell'esercizio della legittima influenza, spettantegli nella politica e nella legislazione.

Quale meraviglia se i nemici del Re e della costituzione osano chiedere che esso scomparisca, quando, in varie, importanti occasioni, esso non si è mostrato abbastanza sollecito e zelante nell'esercizio delle sue funzioni?

Alcuni anni sono, quando le prime proposte dell'on. Alfieri e di altri, tendenti all'eleggibilità popolare dei Senatori, vennero annunziate, pochissimi sostennero perchè la prerogativa Sovrana pareva guarentizia preferibile, nella composizione del Senato, al capriccio elettorale.

Più tardi, infornate comprendenti nomi contro i quali il Senato reagì, armandosi perfino contro il diritto Sovrano, resero meno disposta l'opinione pubblica a considerare pericolosa la elezione dei senatori per voto popolare e la riforma elettorale del 1882 faceva scrivere ad un conservatore fra i più convinti, l'on. Lampertico, che la nuova forma d'elettorato veniva ad esercitare un'influenza grandissima sul Senato.

L'on. Lampertico era relatore d'una Commissione presieduta dall'attuale presidente del Senato, on. Saracco.

Andando più indietro, si ha l'opinione di Antonio Rosmini favorevole all'eleggibilità dell'una e dell'altra Camera.

Visto e considerato che i Ministeri ridussero a nulla la prerogativa Reale e che, anche recentemente, in occasione dell'interpellanza Vitelleschi, si constatò che i senatori consideransi come una specie di impiegati; visto e considerato che i ministri si preoccupano soltanto di introdurre a Palazzo Madama i loro amici, senza riguardo a meriti d'alcun genere, viste e considerate tante altre circostanze inutili a ripetersi, quale meraviglia se, al primo stormir di foglie in Senato, alla prima minaccia di disgustare gli amici socialisti del Ministero, l'organo ufficioso di quella frazione del partito ministeriale, ricordi che l'abolizione della assemblea vitalizia è uno dei punti del programma *minimo* di quel gruppo?

Il guajo vero è che l'audacia di coloro che intendono *cominciare* le soppressioni dal Senato, non sarà rintuzzata abbastanza energicamente, perchè è scemata nel paese la fiducia che il Senato possa esercitare quell'influsso conservatore, di cui parlava, nel giugno del 1900, l'on. Saracco, quando assumeva l'ufficio di Presidente, quell'influsso conservatore che è una delle ragioni per le quali un Senato deve esistere.

E' giusto altresì riconoscere che sono poco numerosi i senatori, dai quali si senta vivamente l'*obbligo*, dai quali si intenda che la dignità di cui sono rivestiti non è una sinecura, ma un *munus pubblicum*.

Arrivano a cento al massimo i senatori partecipanti al lavoro legislativo e i ministeri riguardano il primo ramo del Parlamento come una specie di corpo consultivo, riservandosi, occorrendo, di paralizzare le opposizioni colle *infornate*. Non si imagina neppure oggidì la possibilità d'una crisi ministeriale pel voto del Senato.

Cavour la pensava diversamente e, nel 1855, si dimetteva, dopo la votazione sulla proposta di Monsignor Nazari di Calabiana, relativa ai beni ecclesiastici. Scrivendo al marchese D'Azeglio, ambasciatore a Londra, Cavour gli diceva che siccome il voto del 26 aprile spostava la maggioranza del Senato, il gabinetto si dimetteva.

Cavour aveva il vero, alto concetto del Senato e nel *Risorgimento*, il suo giornale del 1848, dimostrava la necessità che nell'una delle Camere prevalendo la forza media, nell'altra debba avere influenza l'elemento conservatore, *coordinatore*.

Ma queste parranno idee antiquate, da codini, oggidì!...

Il Senato deve attingere in sè stesso la forza politica e morale che si riuscì a scemargli e si tenta di togliergli.

E' roba da matti, ripetiamolo, la proposta dell'*Avanti*, ma c'è del metodo, torniamo a dirlo, in tale pazzia e la minaccia è l'*inizio* di altre, alle quali il tempo — se non si provvede — darà la *maturità* non ancora raggiunta.

(x)

Un articolo del Ferri
sulle tendenze del partito socialista

Ci telegrafano da Roma 10 gennaio sera:

L'*Avanti* pubblica un lunghissimo articolo dell'on. Ferri intorno alle due tendenze del socialismo.

Il Ferri spiega la sua tendenza essere rivoluzionaria nel senso positivo della parola, perchè predica la trasformazione fondamentale e non soltanto una riforma parziale della società civile, mediante la sostituzione della proprietà collettiva alla proprietà privata. Mentre la tendenza del Turati e riformista, perchè dà più importanza a questa o a quello riforma, che si otterrebbe più facilmente e speditamente se tutti seguissero il suo sistema.

In ogni modo il Ferri respinge l'idea che la dottrina rivoluzionaria si debba interpretare per un incoraggiamento alla rivolta.

Insomma il Ferri è per tattica intransigente di benevola diffidenza caso per caso nell'azione parlamentare e rivoluzionario nell'opera di propaganda e di organizzazione del partito.

Egli non vuole l'intolleranza fra riformisti e rivoluzionari, le due tendenze sono egualmente utili ma il riformismo da solo sarebbe esiziale.

Crede che le polemiche attuali siano una agitazione superficiale e si augura che tutti diano opera all'affrancamento del proletariato.

Evidentemente lo scopo dell'articolo del Ferri è di dirimere le questioni scottanti, invocando la conciliazione e cercando di impedire i dissensi manifestantisi tra i proletari e gli intellettuali.

Ancora l'affare di San Gerolamo
Una lettera edificante

Ci telegrafano da Roma 10 gennaio sera:

A proposito delle voci sparse circa la supplica che il comitato dalmata avrebbe inviata all'imperatore d'Austria per la questione dell'Istituto di San Girolamo, un comunicato del presidente del Comitato dalmata stasera dice che si inviò un memoriale all'Imperatore d'Austria al Papa e al Re d'Italia esponendo la questione dal punto giuridico e rivendicando la nazionalità dei dalmati.

Ad ogni modo la notizia non produce qui simpatica impressione. L'*Avanti* poi dice che il presidente del comitato dei dalmati, conte Alacevich, sarà nominato col consenso dell'Austria e del Vaticano presidente effettivo della congregazione di San Girolamo; ma l'Alacevich smentisce tale notizia.

Riproduciamo dal giornale *Trieste* il testo della supplica diretta dal Comitato dei dalmati di Roma all'Imperatore d'Austria sulla questione di san Gerolamo. La riproduciamo a edificazione del pubblico, domandando se era il caso, come hanno fatto molti giornali, di prendersela tanto calda per individui come si mostrano di essere questi illustri componenti il Comitato dalmata, e di suscitare quasi un incidente internazionale con colore irredentista per chi si professa fedelissimo suddito di Francesco Giuseppe.

Ma senz'altro ecco la lettera:

« *Sacra Maestà Imperiale e Reale!*

« Un grido di protesta scoppiò dai nostri petti, allorchè i competitori, nella aspra lotta per la rivendicazione dei beni di San Gerolamo degli illirico-dalmati, ebbero l'ardire di chiamarci *irredentisti*, nemici di Vostra Sacra Maestà e del Santo Padre Leone XIII. Nulla di più falso, come nulla di più ingiurioso. Perchè ci gloriamo di essere buoni dalmati, fedelissimi sudditi di Vostra Sacra Maestà, ben conoscendo che il nostro classico paese (la Dalmazia) deve tutta la sua prosperità economica e la floridezza sociale alla Sacra Maestà Vostra, vero Padre di Dalmazia nostra. Nè abbiamo vergogna di proclamarci in faccia a tutto il mondo figli ossequenti della Santa Madre, la Chiesa cattolica, e del Pastore Supremo di tutti i fedeli.

« Senza mancare ai nostri doveri di sudditi fedelissimi di Vostra Maestà e di figli ossequenti del grande Romano Pontefice Leone XIII, noi dalmati abbiamo creduto di compiere un sacrosanto dovere, difendendo i beni secolari del nostro San Girolamo dalle brame di quelli che non hanno diritto. »

La supplica, dopo aver esposto i diritti che accampano i dalmati sull'Istituto di San Girolamo, continua:

« Ora, Maestà è avvenuto l'inverosimile. Chi mai ha avuto diritto di appartenere all'Istituto di San Girolamo degli illirico-dalmati ossia Schiavoni (Slavoni) è il padrone; chi invece per secoli è stato riconosciuto il legittimo possessore, è semplicemente *l'usurpatore*.

« Sacra Maestà! Noi siamo un pugno di uomini, ma però possediamo una forza immensa, perchè abbiamo il sacro diritto con noi. Fedelissimi sudditi di Vostra Sacra Maestà siamo e resteremo; ossequenti figli del Sommo Pontefice, siamo e resteremo; ma non possiamo rinnegare alla nostra amatissima Dalmazia quello che le appartiene, ed i dalmati di oggi rivendicheranno il patrimonio legittimamente posseduto dai nostri antecessori per tramandarlo intatto ai dalmati di domani, *senza distinzione di nazionalità, principî politici e lingua*. Noi non siamo usi a veder male nei fatti altrui: ma troppo si dice e si proclama che i beni di San Gerolamo degli illirico-dalmati ossia Schiavoni di Roma, hanno cominciato a servire l'iniqua causa nella sua stoltezza di minare l'unità della grande e gloriosa Monarchia austro-ungarica.

« I Dalmati, fedelissimi sudditi della Sacra Maestà Vostra, invocano la valida protezione del loro padre Imperatore e Re di Dalmazia; e perchè sanno che tutti i suoi atti sono informati ai più rigidi principî di giustizia e di somma equità, sono convintissimi che la loro causa sarà benignamente *posta sotto l'alto patrocinio di Vostra Sacra Maestà* »

A nome del Comitato della Colonia dalmata in Roma.

Della Vostra Sacra Maestà Imperiale e Reale, devotissimi e lealissimi sudditi e figli:

Roma, addì 10 settembre 1901.

Conte Tito Alacevich — Giovanni Canonico Vitich — Prof. Simeone M. Pjerotich. »

Il giornale triestino in poche righe di commento rileva che con questo atto solenne compiuto allora quando la lotta incruenta ferveva più che mai calorosa, i dalmati hanno preso posizione in faccia all'Italia e all'Europa intera, in faccia all'irredentismo, in faccia a tutti i nemici dell'Austria in Italia e fuori. Andate a dargli torto, se credete, ma il torto sarà sempre dalla parte di coloro che s'erano fatti paladini delle ragioni dei dalmati, vestendosi per l'occasione da guerrafondai per acquistare una facile popolarità presso il loggione.

Movimento di funzionarii

Ci telegrafano da Roma 10 gennaio sera:

Nella terza decade di gennaio si pubblicherà un esteso movimento di funzionari di pubblica sicurezza in relazione specialmente al nuovo organico di detto personale.

Si è deliberato anche un movimento in tutte le categorie del personale provinciale e centrale.

Varie

Ci telegrafano da Roma 10 gennaio sera:

Il Re stamane visitò la caserma d'artiglieria al Macao assistendo alle esercitazioni.

— Il Consiglio dei ministri domani si occuperà degli emendamenti proposti dall'ufficio centrale del Senato sul progetto dell'ufficio del lavoro.

— Il sostituto procuratore del Re Teixeira sarà collocato in aspettativa per due mesi in seguito alla sua pubblicazione recente contro certi magistrati.

— Domattina giungeranno il duca e la duchessa di Genova.

— La Regina Margherita oggi ricevette il ministro Prinetti.

— Mahmud pascià, cognato del sultano, trovasi a Roma in cattive condizioni di salute. Egli fittò un villino ai Prati di Castello ove si tratterrà fino all'estate.

— Colajanni inviò interrogazioni a Zanardelli e a Giolitti relativamente all'azione esercitata dal Governo nella successione Crispi.

— Essendosi constatato che, causa i materiali fuori d'uso, gli arsenali marittimi sono ingombri, il ministro della marina on. Morin disporrà che detti materiali vengano alienati.

NUBI MINISTERIALI
Le onorificenze etiopiche
Il Commissario egiziano sospeso?

Quella delle decorazioni africane non si può chiamare polemica, perchè gli ufficiosi si sono chiusi in un profondo e sintomatico silenzio.

Il ministero si è limitato a mandare qualche comunicazione ai corrispondenti dei giornali di provincia.

Ma se, però, i giornali ufficiosi continueranno a tacere, vuol dire che si teme nelle alte sfere che la polemica possa far peggio e che si spera che i conservatori si stanchino di gridare e di dar l'allarme al sentimento patriottico, il quale, non v'ha alcun dubbio, è stato bruscamente offeso.

« Si sa a questo proposito, scrive la *Sera*, che v'è stato un vivace scambio di idee in alto. L'onorevole Zanardelli se l'è presa sopratutto perchè è stato concesso a Menelik il Gran Cordone dell'ordine mauriziano senza ch'egli ne sapesse nulla ».

Intanto al Senato si discuterà la cosa, poichè — come fu annunciato — venne presentata una interpellanza del senatore Vitelleschi appunto sullo scambio di onorificenze italo-etiopiche: il che significherebbe che il silenzio ufficioso non giova come si dovrebbe supporre. Del resto gli ufficiosi tacciono sempre quando i ministri non sono d'accordo.

* * *

Anche sulla nomina del Commissario pel debito egiziano, le cose non corrono liscie.

Vedasi per esempio, che non si parla più della nomina di un nostro commissario presso il debito pubblico egiziano. Il posto è vacante da più di un anno e il governo egiziano ha fatto già qualche cortese rimostranza in argomento. Ma bisogna sapere che l'ufficio è retribuito con 55 mila lire annue in oro! E non vi sono ritenute nè per ricchezza mobile, nè per altro. Appena morì l'on. Morana, i candidati, anzi, gli auto-candidati si fecero avanti premurosi e baldanzosi. La lotta diventò più serrata, dopo l'avvento al potere dell'odierno gabinetto, il quale almeno, deve servire a contentare gli amici di vecchia data e i convertiti: forse più questi che quelli. Si affermava che il più quotato fosse il deputato Zeppa, quando si sparse la voce che il posto era stato assegnato al senatore Adamoli.

Ma la voce non circolò che per ventiquattro ore: il deputato Zeppa manovrò destramente e sollecitamente: il senatore Adamoli fu di nuovo messo da parte e l'on. Zanardelli permise che gli ufficiosi annunziassero la vittoria dell'on. Zeppa: al quale piovvero congratulazioni: nè da queste egli si schermì — accettandole anzi di buon grado.

* * *

Anche noi registrammo la notizia telegrafataci da Roma, con qualche commento, ma, pochi giorni dopo, quando già si credeva l'on. Zeppa bell'e partito, si seppe che nemmeno questi poteva dirsi sicuro del fatto suo, chè risorgeva, con forte probabilità di riuscita la candidatura del senatore Cucchi.

Ora la lotta è fra questi due ed è ricca di incidenti d'ogni specie. Nè si può dire come andrà a finire.

Sarebbe curioso che sorgesse ancora un altro candidato e che fra i due litiganti, un terzo godesse.

Sarebbe un bel godere: cinquantacinquemila lire all'anno in oro e poco o nulla da fare.

Il senatore Adamoli verrebbe compensato con un posto di egual genere, sebbene non così lautamente retribuito, che c'è a Costantinopoli. Ma anche qui ci sono i guai: pare che la designazione del nostro rappresentante presso il Debito pubblico ottomano debba partire da corpi elettivi, come la camera di commercio di Roma: questa ha un candidato che appartiene al corpo consolare.

Ed il candidato è stato minacciato di revoca se non avesse declinato la candidatura.

Ci si può meravigliare di tutti questi intrighi? Chi vive a Roma non se ne meraviglia: anzi sarebbe assai meravigliato che non accadessero. La nostra democrazia non ha nulla da invidiare alle altre e più famose.

Ancora le onorificenze di Menelik

Ci telegrafano da Roma 10 gennaio sera:

La *Patria* dice che la questione delle decorazioni africane fu pressochè risoluta negli ultimi tempi del Ministero Pelloux. La *Patria* smentisce che Visconti Venosta abbia rifiutata l'onorificenza abissina, dice che Menelik ottenne il gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nota che era già insignito del gran cordone della legione d'onore.

Il *Fanfulla* conferma che il Governo italiano fu il primo ad inviare la decorazione a Menelik, a mezzo di De Castro.

VITTORIO EMANUELE II
commemorato da Enrico Ferri

Uomini di spirito che furono anche uomini politici, dissero che è prova di cortezza d'intelligenza e di mancanza di slancio, il restare sempre allo stesso posto di partito.

E ciò è certamente vero in qualche caso e nella debita misura.

Ma la misura diventa eccessiva, come dimostra un opuscoletto della *Idea Liberale*, diramato per l'anniversario del IX gennaio, quando si tratta che la commemorazione di V. E. contenuta nell'opuscoletto, è fatta da... Enrico Ferri.

Non trattasi di opinioni ma di fatti riconosciuti, nel caso presente.

« Non io dirò — disse Ferri — della vita di Re Vittorio e della parte sua al compimento dei nazionali destini, perchè o signori, la sola Vostra presenza in questo luogo è prova evidente che Voi tutti serbate per Lui il culto delle buone memorie, ed egli è cogli altri Grandi nei vostri cuori mito e simbolo della Patria, che essi amarono tanto, e tale voi ne tramandate il nome ai più lontani venturi, che faranno grande questa bella Italia, fulgido sogno di tanti martiri e di tanti eroi. »

Teniamo conto di queste buone attestazioni di Enrico Ferri.

CRONACA ESTERA

Una intervista con Sagasta
Disordini a Saragozza

Madrid 10, ore 2 pom. — Sagasta, intervistato da un redattore dell'*Heraldo*, gli dichiarò che le trattative per la riforma del concordato colla Santa sede continuano a Roma. L'ambasciatore Pidal è piuttosto ostacolo, ma è impossibile sostituirlo sostenendolo il Vaticano.

Il *Correo* dice che vi fu a Saragozza un conflitto fra liberali e clericali: i liberali presero a sassate il convento dei gesuiti e tentarono invaderlo. Si scambiarono colpi d'arma da fuoco; parecchi i feriti e i contusi. La gendarmeria dovette caricare i dimostranti per ristabilire l'ordine.

Saragozza 10 ore 5 pom. — Gruppi di dimostranti lanciarono iersera nuovamente sassi contro i conventi. Vi furono conflitti fra dimostranti e gendarmeria con numerosi feriti. Il prefetto ricevette l'ordine di abbandonare il posto e di recarsi a Madrid e un colonnello fu incaricato di reggere provvisoriamente la prefettura di Saragozza.

Le elezioni in Francia

Ci telegrafano da Parigi 10 gennaio sera:

Si dice che Waldeck Rousseau prepari una sorpresa anticipando alla metà del marzo le elezioni che ritenevasi, avverrebbero al 4 maggio.

Il bilancio francese

Parigi 10 ore 5 pom. — Le imposte indirette nel 1901 dànno una diminuzione di 111 milioni sulle previsioni del bilancio. Tale diminuzione proviene dai dazi doganali, dalle contribuzioni indirette e dai dazi sugli zuccheri.

Notizie varie

Buenos Ayres 10. — La Camera dei deputati ha approvato il ristabilimento del dazio addizionale del 10 per cento sulle importazioni (mentre finora era del 5 per cento) e ha deciso pure che tutti i dazi siano pagati in oro ovvero in carta secondo il corso ufficiale della borsa.

Malta 10. — Il Comitato nazionale presentò al governo, per essere rimessa al Re, una petizione protestante contro la sostituzione della lingua inglese alla italiana e contro le nuove tasse.

Washington 10. — La Camera dei rappresentanti approvò con voti 308 contro 2 il progetto per il canale di Nicaragua.

Caracas 10. — La vertenza relativa alle ferrovie tedesche è appianata. Il Venezuela pagherà l'indennità.

Messico 10. — Il congresso panamericano approvò la proposta relativa all'estradizione.

Londra 10. — Il *War Office* (ministero della guerra) ha aperto un arruolamento di 10.000 volontari per il Sud-Africa.

La rivoluzione nel Paraguay
Il presidente della Repubblica prigioniero

Il *Secolo XIX* ha da Assunzione Paraguay 9:

« Da tempo si parlava dell'organizzazione di un complotto contro l'attuale governo: la situazione triste del paese giustificava il malumore della popolazione: basti dire che l'oro ha in questi giorni toccato l'enorme aggio, mai raggiunto sin qui, di mille; cioè uno scudo del Paraguay valeva centesimi cinquanta.

Ora la rivoluzione è scoppiata, quando i capi del governo meno se lo aspettavano. La rivoluzione è capitanata dai ministri della guerra e delle finanze. Ieri sera essi imprigionarono il Presidente della Repubblica, e varie alte personalità del governo. La città è in potere dei rivoluzionari: anche in provincia i rivoluzionari hanno fortissimo seguito.

I nostri connazionali non hanno preso parte alcuna al movimento. »

* * *

La *Stefani* comunica poi da Buenos Ayres 10:

Un dispaccio da Assunzione annunzia che la questione presidenziale provocò la rivoluzione. Il presidente Aceval rinunziò alle sue funzioni e il Congresso accettò le dimissioni. Un conflitto armato scoppiò nella sala del Congresso: un senatore fu ucciso, il generale Caballero e tre senatori nonchè un deputato restarono gravemente feriti.

Il Congresso ha rimesso i poteri al vice presidente Carballo; i rivoluzionari sostengono la candidatura di Guillermo.

Vidal ha confessato

Enrico Vidal ha confessato tutti i delitti imputatigli, di cui era sospettato autore.

Brière rifiuta la grazia

Brière, condannato a morte dalle assise di Chartres, scrisse al proprio difensore chiedendogli se può sperare che la cassazione cancelli la sua sentenza, rinviando la revisione del processo ad altre assise.

Qualora non si ottenesse la cancellazione, dichiara che preferirà morire, anzichè usufruire della grazia di Loubet, che confermerebbe la sua colpabilità.

La cassazione si occuperà della cosa nella seconda quindicina del mese corrente.

Uso dell'etere
per far confessare i delinquenti

La proposta parte da un medico degli Stati Uniti, dott. Albert W. Warden, che la comunicò al *Giornale dell'Associazione medica americana*: egli osserva che l'etere somministrato come si pratica nelle operazioni chirurgiche, ma non in quantità tale da produrre una profonda anestesia, ma soltanto un semplice eccitamento, fa sciogliere lo scilinguagnolo alle persone le più silenziose, le quali acquistano una loquacità straordinaria, dicono tutto quello che sanno senza nessuna esitazione, hanno sospeso il potere della volontà: la porta del loro pensiero, per così dire, è aperta: l'eterizzato parla, parla, e dice le cose più segrete.

Il dott. Warden propone di usare di tale mezzo con i condannati ai quali si vogliano far palesare i complici dei loro delitti!

E non vi si era mai pensato!

Il Gran Collare dell'Annunziata
al Re di Spagna

Si annunzia che in occasione della proclamazione della maggiore età del Re di Spagna, il Re d'Italia gli invierà il Collare dell'Annunziata.

La terribile catastrofe ferroviaria
di New York

Sul terribile disastro di New York segnalatoci dal telegrafo l'altro giorno, giungono questi ulteriori particolari:

La collisione sulla ferrovia sotterranea avvenne al centro della città, in un incrocio dove passa durante le ventiquattr'ore un'infinità di treni, tale è il febbrile movimento di quella grande arteria ferroviaria.

Il treno sul quale si trovavano numerosi impiegati avviati ai loro uffici si era fermato all'incrocio della linea, in attesa del segnale di proseguire e lasciando l'ultima vettura sul punto d'incrocio.

Un treno, sopraggiungendo a grande velocità investì questa vettura di fianco, balzandola in frantumi a molti metri di distanza insieme ai passeggieri di cui era stipata: una settantina circa.

Il momento fu spaventevole. Sotto il cumulo di macerie della vettura sfracellata i gemiti dei feriti si mescolavano ai rantoli degli agonizzanti, e lo spettacolo era così orribile che i viaggiatori incolumi dei due treni, precipitatisi ai finestrini al momento dell'urto, si ricacciarono indietro vinti dal raccapriccio.

Ma passata la prima terribile impressione tutti quanti impiegati e passeggieri scesero rapidamente muovendo concordi e con slancio ammirabile verso il carrozzone sfasciato per aiutare al salvataggio dei superstiti.

L'operazione riuscì difficile sul principio e parecchi feriti dovettero rimanere lunghe ore sotto il cumulo orrendo di assi e di cadaveri, poichè la macchina del treno investitore si era cacciata fra le macerie della vettura, schiacciando, stritolando uomini e materiale.

Sotto le ruote anteriori della macchina era una vera poltiglia umana. Tronchi umani sminuzzati; gambe, braccia, teste stritolate schiacciate; una carneficina orrenda.

Nessun cadavere dei diciannove finora estratti è riconoscibile. Fra i morti vi è una donna il cui sesso fu potuto identificare soltanto dagli indumenti, poichè l'intero corpo è una massa informe di carni sanguinolenti.

I feriti, tutti in condizioni gravissime, sono una trentina circa. Si lavora alacremente alla rimozione delle macerie, sotto le quali altri cadaveri e forse ancora qualche ferito devono trovarsi.

L'impressione per il terribile disastro è grande a New York. Si crede che fra le vittime si trovino parecchie alte personalità della finanza newyorkese.

Un motore di due centimetri di altezza
e del peso di 30 grammi

Un orologiaio di Dambury, nello Stato del Conneticut, William Boot, ha costruito una macchina ad aria compressa che troverebbe certamente il suo impiego nel paese di Lilliput poichè essa misura precisamente due centimetri di altezza e non pesa, col suo zoccolo minuscolo che trenta soli grammi.

Siccome Boot è gioielliere nello stesso tempo che orologiaio egli fabbricò il minuscolo motore coi metalli preziosi che è solito di maneggiare. I tubi di alimentazione il cui diametro è di un millimetro sono quindi in argento, come pure l'albero del pistone e il cilindro.

Quanto al volante che produce girando a tutta velocità tanto rumore quanto una mosca è in oro e misura 11 millimetri. Un microscopico regolatore a palle di bronzo lo sormonta.

Per meglio far emergere la piccolezza della sua macchina l'inventore le ha dato per base una moneta di argento di dieci cents, un po' più grande della nostra antica mezza lira in argento.

Ed ecco trovato finalmente il motore leggero, sogno degli automobilisti e degli aeronauti. Esso deve fare, del resto, 1 mosca e 3/4 di forza!

EREDI IMPERIALI A BERLINO

Scrivono da Berlino che fra pochi giorni giungerà colà l'erede del trono inglese, il figlio di Edoardo VII, il cugino dell'imperatore Guglielmo. Così in poco tempo vi sarà stata la visita del granduca ereditario di Russia e poi quella del principe reale d'Inghilterra.

Della prima i berlinesi non si sono quasi accorti poichè lo czarewitc passò la più gran parte del suo tempo ad Ubertusstock, luogo di caccia preferito dal suo ospite, nè, che si sappia, la sua visita ebbe portata politica.

Le cose si mettono invece diversamente per la visita di Alberto di Galles.

Il 17 vi sarà a palazzo, nella storica Sala Bianca, riunione plenaria del Capitolo dell'Ordine dell'Aquila Nera; seguiranno quindi, il 19, un ricevimento diplomatico il 21 un ricevimento militare e finalmente il 23 sarà solennemente festeggiato il *geburgstag* di Guglielmo II.

Il principe di Galles arriverà a Berlino probabilmente il giorno 18, rimarrà una settimana a Berlino e parteciperà alle feste date in suo onore e ad una grande caccia ad *Ubertusstock*.

Le feste ufficiali, insomma, non mancheranno; ma, se si tien conto dell'attitudine che fin d'ora v'è da temere che l'erede del trono inglese non sarà portato in trionfo.

Il *Reichsbote* e la *Deutsche Zeitung* — fogli non certo sovversivi — prevedono che la popolazione farà un'accoglienza glaciale al principe inglese; la *Tägliche Rundschau* pretende ch'egli andrà a presentar le scuse dell'Inghilterra per le parole pronunciate da Chamberlain a Glasgow contro la Germania, e la *Staatsbürger Zeitung* si dichiara dello stesso parere.

Insomma, preparazione ad un ricevimento glaciale. La feudale *Kreuzzeitung*, poi, proprio sotto la *notizia* della venuta del principe, pubblica uno studio del suo redattore militare, il quale critica acerbamente lord Kitchener e l'adozione dei *blockaus* in Africa, perchè *incapaci di domare i boeri. La guerra durerà degli anni, ed anche se si troveranno denari ed uomini per continuarla, essa finirà sempre con uno scacco completo per l'Inghilterra.*

Insomma, l'imperatore potrà baciare, abbracciare il suo regal congiunto, potrà tentar di far credere che le migliori relazioni esistono fra il suo governo e quello di suo zio, ma non potrà dire, questa volta, di interpretare l'opinione pubblica tedesca. Almeno che le cose non cambino!

I SOCIALISTI CONTRO IL PROLETARIATO
Un'altra sopraffazione a Parigi

In Francia va facendosi sempre più viva e vigorosa la reazione dei gruppi operai indipendenti contro i tentativi sistematici di imposizione ed assorbimento messi in opera dai socialisti in tutti i paesi per *monopolizzare* in mano propria ed a scopo politico la causa sociale del proletariato.

L'appellativo di *giallo* che qualifica questi gruppi di lavoratori in opposizione a quello di *rosso* designante i mestatori dell'Internazionale è ormai notevolmente diffuso: chi vuole l'emancipazione del quarto stato dal giogo socialista milita sotto la bandiera d'amaranto.

Una nuova lotta vivace fra *gialli* e *rossi* (ricordiamo fra le precedenti quelle, anche sanguinose, fra i minatori del bacino di Montceau-les-mines) si è recentemente impegnata a Parigi per la Camera del lavoro.

Oltre duecento associazioni professionali non socialiste, per un senso di dignitosa tutela della propria libertà di fronte alle imposizioni intolleranti dei *compagni*, si sono accordate fra di loro, hanno fondato una Camera di lavoro *libera*, ed hanno chiesto ed ottenuto dal Municipio un sussidio di lire 38,500.

La concessione fu data perchè il Comune concede già una somma uguale alla Camera del lavoro socialista e per di più mette a sua disposizione gratuitamente la grandiosa sede della *Bourse du travail*.

Ma operai indipendenti e consiglieri comunali avevano fatti i conti senza l'oste... socialista e si erano dimenticati che in Francia al Ministero dell'industria e del commercio siede un *rosso*, per quanto stemperato nell'acqua di rose del potere, il Millerand.

Questi ordinò al prefetto della Senna di cassare la deliberazione consigliare: il prefetto naturalmente obbedì: e il sussidio alla Camera del lavoro fu soppresso dall'*ukase* governativo.

E così l'intolleranza prepotente dei socialisti che si accanisce ormai di preferenza contro gli stessi operai si è affermata una volta di più con una pressione che però sarà di breve durata perchè trova contro di sè una resistenza sempre più attiva e tenace.

Queste *lezioni delle cose*, sono molto istruttive. Del resto, tutto il mondo è paese, e l'acredine partigiana dei socialisti si manifesta uguale a sè stessa in tutte le nazioni.

Questa è l'equità e la giustizia di coloro che di equità e di giustizia hanno sempre piena la bocca: il popolo noti il fatto per saper darne a tempo opportuno un giudizio veramente *equo* e *giusto*.

LE ASPIRAZIONI SU TRIPOLI
e i pontoni da sbarco

Qualche giornale dà come deliberato un piano di conquista della Tripolitania. Ma se ciò fosse non sarebbe vantaggioso il dirlo. Come notizia, riportiamo ad ogni modo che si dice che il ten. gener. Giuseppe Mirri ne sarebbe designato a comandante. Il Mirri, anzi, sarebbe stato già officiato in proposito ed avrebbe accettato l'eventuale onorifico incarico, stabilendo che, allorquando la decisione sarà presa, gli si concedano quindici giorni per la mobilitazione del corpo di spedizione. La partenza delle truppe, che non supererebbero i 20 mila uomini, avverrebbe simultaneamente dai porti di Napoli e di Brindisi. Le navi sarebbero provvedute di grandi pontoni da imbarco e da sbarco, da servire anche pei quadrupedi e per le artiglierie.

* * *

Il *Mattino* di Napoli dice a tale proposito: « si era pensato dapprima di far costruire questi pontoni parte nell'arsenale di Napoli e parte nel cantiere Orlando a Livorno; poi l'idea fu scartata, principalmente perchè la costruzione, in queste due città molto in vista, non avrebbe potuto tenersi lungamente celata. Così, pare anche a consiglio dell'ammiraglio Canevaro, antico e caldo fautore della spedizione, la costruzione dei pontoni venne affidata all'arsenale di Venezia, dove crediamo sarà già incominciata.

E l'*Alba* racconta che, sotto il Ministero Pelloux, il generale Mirri, ministro della Guerra, richiese un giorno il suo collega della marina di alcuni trasporti capaci di rapidissimamente condurre dai porti di Napoli, e di Taranto sulle coste tripoline un corpo di 20,000 uomini. Il ministro della Marina d'allora interrogò la *Navigazione Generale* che si incaricò dell'impresa. Furono date le disposizioni ai corpi ed ai porti, ma sul più bello le autorità si accorsero della mancanza assoluta di pontoni da sbarco. E pontoni per mettere a terra in pochi minuti, sotto un fuoco che poteva essere facilmente terribile, un corpo di 20 mila uomini, non si improvvisano.

« Così — dice l'*Alba* — per quell'epoca la spedizione andò a monte. Si incaricò subito un importante cantiere di costruire un pontone d'esperimento; ma l'esperimento, fatto nel porto di Genova, fallì evidentemente, poichè il medesimo incarico fu dato all'Arsenale di Venezia che provò cinque pontoni subito collaudati. Una più larga ordinazione seguì la prima, le chiatte necessarie furono costrutte, ma nel frattempo ogni proposito di spedizione sfumò. »

A noi consta invece positivamente che il ministro Bettolo ordinò allora alcuni zatteroni da sbarco, non al nostro Arsenale, ma a ditte private, e che la fornitura non ebbe poi completa esecuzione, essendo stata sospesa.

* * *

Riguardo ancora la spedizione su Tripoli, il *Mattino* aggiunge:

« Canevaro si faceva tra quelli dei possibili comandanti di una spedizione in Cirenaica. Egli, però, non ha ora comando di squadra, e se delle navi da guerra dovranno partecipare alla notevole impresa, esse si recheranno nelle acque tripoline per coadiuvare con le loro forze le forze di terra, ma comandate da un contrammiraglio, che potrebbe essere il Resasco. Tutte queste cose non risultano soltanto da voci, ma da informazioni che abbiamo potuto procurarci e che crediamo assai fondate, quantunque non speriamo di vederle confermate dagli ufficiosi. Anzi, sin da ora ci aspettiamo una smentita, che potrà essere tanto più vivace in quanto si tratta di imprese di oltre mare, che sono riguardate sempre con un certo terrore dai nostri governanti e dai loro portavoce. »

Il duca d'Andria in Tripolitania

Ci telegrafano da Napoli 10 gennaio sera:

Il Consiglio Comunale accordò al duca d'Andria un mese di congedo che egli chiese per recarsi in Tripolitania in vista degli avvenimenti preconizzati.

I REGOLAMENTI UNIVERSITARI

La riforma intorno ai nuovi regolamenti universitari riguarda non solamente, il regolamento generale pubblicato nel 1890 dal ministro Boselli, ma anche i regolamenti di facoltà che risalgono al ministero Coppino del 1876.

L'on. Nasi per adottare i criteri più conformi ai mutati bisogni degli insegnamenti universitari ha dato incarico al prof. Nasini dell'università di Padova di coordinare tutto il lavoro finora eseguito dai corpi competenti.

LE TRIBOLAZIONI DI UN ASSESSORE MILANESE

La questione del cappellone delle guardie civiche di Milano va ad assumere una importanza tale, da offrire materia al *Guerin Meschino* per un'annata intera.

L'organetto repubblicano dice:

« In seguito alla interrogazione del cons. Vigoni e alle promesse dell'assessore Mira di modificare nuovamente il cappello dei vigili, abbiamo creduto opportuno di interrogare il Mira medesimo sulle accennate nuove modifiche.

Esse consisterebbero nell'abbassare di qualche poco il cocuzzolo, nel restringere l'ala, e nel far girare attorno al cocuzzolo un largo bordo di seta.

Il Mira avrebbe inoltre l'intenzione di attuare il berretto, per la bassa tenuta dei vigili, e questo servirebbe, da portarsi sotto il capuccio dell'impermeabile, in caso di cattivo tempo e pei servizi notturni.

Quando terminerà questa lunga storia?

Proprio adesso che il pubblico si era già abituato, si trova la necessità di spendere nuove somme per nuove modifiche? ».

Chi potrà negare che la Giunta radicale di Milano pensi al bene del popolo?

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

La crisi fra i muratori a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 10 gennaio sera:

In seguito ad accordi presi fra la R. Prefettura ed il Municipio, in considerazione della crisi che affligge la classe dei muratori, fra noi, il sindaco ha avvertito la Commissione dei muratori andata ad interpellarlo, che l'ufficio tecnico sta già studiando qualche atterramento della cinta murata in continuità delle porte che verranno conservate, in rapporto al tram elettrico, e frattanto, ai primi della prossima settimana, si atterrerà un tratto di muro nella parte nord fra le porte Galliera e Lame.

ROMA. *Ci telegrafano 10 gennaio sera.* — Oggi venne esumata a Campo Verano la salma del generale Marselli. Partirà domattina per Napoli. Accompagnarono la salma alla stazione il tenente colonnello Amadasi, il generale De Benedectis e un gruppo di ufficiali.

CATANIA. — *Ci telegrafano 10 gennaio sera.* — Le guardie daziarie di Egnina stanotte furono colpite da una fitta sassaiuola da parte di alcuni cotrabandieri che ne ferirono otto. Le guardie risposero a moschettate.

Il comm. Lanino

Il Consiglio di amministrazione delle ferroviie meridionali accettava con rammarico le dimissioni insistentemente date dal comm. Lanino da direttore generale dei trasporti.

Unico motivo è il voler egli ritirarsi alla tranquillità della vita domestica.

Credesi che non sarà sostituito, e che la Direzione di Bologna procederà sotto la guida dei due capi-servizio del traffico e della trazione.

Il naufragio di una barca peschereccia
Quattro annegati

Telegrafano da Maddalena (Sassari):

Una violenta raffica ha fatto capovolgere, stamane (9) nelle nostre acque, una barca peschereccia sulla quale si trovavano i pescatori Giuseppe Serra, Domenico Gherardi e due figli di quest'ultimo.

I disgraziati perirono tutti affogati. Lasciano numerose famiglie.

L'AFFARE WOLFF
Le gesta di un deputato radicale

Continua a fare le spese della stampa austriaca lo scandalo Wolf. I nostri lettori ricorderanno che qualche tempo fa il deputato Wolff, capo del partito radicale tedesco, s'era dimesso da deputato e poi s'era battuto a duello con un professore, certo Seidl. La cosa fece rumore, allora, e molte furono le congetture intorno al Wolff. Ma la verità venne fuori soltanto di questi giorni. Il poco egregio deputato radicale, innamoratosi di una signorina, non si peritò, nonostante avesse moglie e figli, di renderla in istato interessante. E quando la situazione della giovane minacciava di provocare lo scandalo, egli supplicò la non più signorina di non palesare ad alcuno la loro relazione, perchè altrimenti egli sarebbe stato un uomo completamente rovinato; abusò anche in ciò dell'entusiasmo nazionale della signorina facendole presente che, perduto lui, anche la causa tedesca, ne avrebbe sofferto grave danno. Infine non mancò di prometterle che anche dopo maritata egli non avrebbe mancato di continuare la relazione.

Troppi piccioni con una fava sola! Il Wolff riuscì a farla sposare ed egli funse da testimonio. Povero marito! Che complimento quando seppe dalla moglie stessa tutti i precedenti. Il Wolff fu lì lì per farsi saltare le cervella, ma considerato che ciò era poco igienico, preferì chiedere perdono al marito, con molta disinvoltura.

In risposta alle sue preghiere egli ricevette una lettera dal padre della ragazza sedotta, il quale gli rinfacciò d'essere un uomo senza onore, d'avere abusato dell'ospitalità, d'aver sedotto la figlia di un suo amico politico, e per ciò d'essere indegno di continuare a sostenere la parte di un antesignano della causa nazionale del popolo tedesco. Wolff, poveretto, offeso da questa lettera, sfidò il padre della donna, il quale non accettò la sfida. Allora mandò a sfidare il marito, che era il Seidl, e il duello ebbe luogo.

Come s'è detto in principio, tutta questa storia è venuta in pasto della curiosità pubblica in questi giorni. Ora poi è curioso leggere la lettera seguente scritta dalla suocera del poco invidiabile Seidl, la signora Sofia Tschan, la quale dà una diffusa esposizione dei fatti, destando speciale interesse per il fatto che prende apertamente le parti del seduttore contro la figlia!

La impareggiabile signora Tschan, adunque, scrive: « Come donna e come madre della infelice signora Seidl, credo di avere il diritto ed il dovere di dire tutto ciò che so e tutta quanta la verità, quantunque il principale colpevole sia un uomo come il sig. Wolff. Come e perchè noi gli abbiamo perdonato il suo errore verso nostra figlia non deve importare ad alcuno. Questo è nostro affare di famiglia. Si pretendeva che noi avessimo costretto Wolff a suicidarsi; non lo abbiamo fatto perchè crediamo che la vita d'un uomo come Wolff debba essere conservata alla nazione tedesca. (*Già. Anche la signora Tschan è animata da santo zelo per quella tale causa agitata dal Wolff*).

Il prof. Seidl si è sempre comportato da farabutto. Perfino il giorno delle nozze egli fece una scenata a mio marito che egli non poteva soffrire per le sue opinioni politiche radicali.

Quando ad una ragazza tocca una *disgrazia* come quella toccata a mia figlia, un uomo a modo deve comportarsi altrimenti. Invece il Seidl il giorno stesso delle nozze pretese d'aver in dono tutta la sostanza di mia figlia; naturalmente noi non volemmo saperne, e questo nostro rifiuto divenne origine di continui alterchi. Egli maltrattava nostra figlia; le intercettò tutte le nostre lettere e, dopo averle comunicato di quanto noi le scrivevamo ciò che gli pareva, le dettava egli stesso la risposta.

Egli ha proibito a nostra figlia di andare alla finestra, di andare incontro al fattorino postale e di aprirgli la porta e tutto ciò per impedire che essa riceva notizie da [illegible] Egli sa dominare completamente nostra figlia [illegible] suggestione; e nelle sue condizioni presenti nostra figlia è l'elemento più docile a [illegible] questa tirannia. Egli la tratta come si trattavano le streghe nel Medio Evo.

Abusando della sua autorità il Seidl ha fatto firmare da nostra figlia, senza comunicarle nulla del contenuto quel famoso memoriale ch'egli poi mandò a Schönerer, il quale lo comunicò al club pangermanista. Un uomo al quale la moglie faccia una confessione come quella di mia figlia, domanda la separazione o, se ama ancora la moglie, le perdona e procura che il fatto resti celato a tutti. Noi facemmo a Vienna delle proposte in questo senso al professore Seidl, il quale però non le accettò, ruppe ogni relazione con noi e agendo nel modo più vergognoso gettò la faccenda in pasto alla curiosità pubblica, condendola con orribili esagerazioni.

Il dott. Wolff invece si è in seguito comportato nel modo più corretto. Nell'unico abboccamento avuto con nostra figlia dopo il matrimonio di questa, egli — come ci giura nostra figlia stessa — si comportò lealmente.

Noi sappiamo che ora non sarà cosa facile per noi il liberare nostra figlia, perchè essa è uno strumento senza volontà nelle mani del prof. Seidl, e perchè non abbiamo più alcun diritto su di essa, essendo essa maggiorenne. Come noi dovremo contenerci verso il signor Wolff non deve interessare a nessuno. Salutandola con un cordiale *heil!* mi segno sua

Sofia Tschan »

UNA VISITA A ROSALIA CRISPI

La notizia che la prima moglie di Francesco Crispi era, a Roma, moribonda, divulgatasi in questi giorni nei quali si agita così vivamente la questione dei documenti lasciati in enigmatica eredità dal defunto statista, ha destato nel pubblico uno schietto interesse. E se ne comprende agevolmente la ragione. La figura singolare di questa donna, che, dopo esser stata compagna costante del patriota siciliano nelle imprese avventurose e sventurate della sua gioventù, fu spinta all'ombra di una strana vedovanza, e quivi restò, ostinatamente fedele al passato indarno tramontato per lei, non poteva e non può non attrarre con un suo fascino misterioso e sottile la curiosità della gente.

Perciò, essendosi sparsa l'altra mattina la voce d'un aggravamento nelle condizioni fisiche della signora,, un redattore del *Travaso delle idee* credette opportuno salire a via Torino, ov'ella abita, per apprendere l'esatta verità.

Il giornalista così scrive:

Al primo piano di una delle case elegantemente moderne che si allineano fra il Teatro Costanzi e via Cavour, mi soffermai davanti all'uscio indicatomi: il cartellino diceva: *Rosalia Crispi*. Il cognome originario della famiglia di lei, quello con cui ella è ufficialmente e generalmente nota era taciuto, pur sulla soglia del suo domicilio, come a prevenire il visitatore della persistente fiducia che oltre quella soglia si nutre...

Potei visitare la signora. Il breve appartamento da lei occupato è semplice, ma decoroso, pieno di ritratti e di documenti patriotici. Ella non nasconde, anche nella esteriorità degli ornamenti della sua casa, il giusto orgoglio di ciò che fece e sofferse per la patria.

Giunsi alla camera piccola e graziosa ove la vecchia signora giace. Non da pochi giorni ella si trova malata, nè forse d'una determinata malattia: la sua fibra pur meravigliosamente robusta non potè non restare accasciata, quando arrivò nella quieta casetta la novella che l'uomo a cui tanta robustezza e saldezza di spirito femmineo era rimasta fedele, anche in quel triste e lungo esilio morale, il canuto dominatore di miriadi di vite e di coscienze, al quale forse anche la dignitosa e perenne servitù di quella vita e di quella coscienza era parsa omaggio doveroso alla sua forza sovrana, l'antico e sempre amato consorte non era più.

Dal giorno della morte di Francesco Crispi, la ferrea tempra della sua prima (?) moglie s'indebolì. La grave età di 77 anni non le permise di sopportare vittoriosamente quell'ultimo colpo della sventura. Ma contrariamente ad ogni pessimistica diceria ella si va prendendo ancora una rivincita sul destino. L'ho veduta giacente, ma piena di vivacità, animata dalla fede inestinguibile nel suo diritto e dalla speranza di guarire. E credo che veramente compirà ella presto il miracolo di guarire, dopo la crisi attraversata in questi giorni, dacchè ieri stesso si era fatto palese un miglioramento nella sua salute.

Alcune amiche la vegliano con reverente premura. Non è vero che il nipote (non già figlio), ispettore di pubblica sicurezza a Ravenna, si sia mosso dalla sua residenza per assisterla, come hanno affermato alcuni giornali.

La signora Rosalia Montmasson Crispi parla a frasi brevi, incisive, esprimenti sempre un pensiero meditato e preciso. Avendo notato il suo accento sensibilmente francese, mi son permesso di chiederle se, oltrechè il nome, anche l'origine di lei sia straniera.

— Straniera?! — ella ha esclamato, levandosi sul letto — io sono italiana: e credo di averlo ben mostrato coi fatti, nella mia gioventù! Sono nata nei luoghi dove ebbero origine i vostri re, in Savoja. —

Il suo suscettibile orgoglio fu disgraziatamente urtato da me un'altra volta, quando io commisi poco appresso, la sbadataggine di chiamarla « signora Montmasson ».

— No, Montmasson! Crispi, Rosalia Crispi, mi chiamo! Non ha veduto anche su la porta? Hanno fatto di tutto per togliermi questo nome, ma non ci sono riusciti! Tengo dei buoni documenti, per garantirmi il diritto di portarlo. —

I suoi occhi lampeggiavano di una strana fierezza, rivelando in quell'antica creatura, una persistenza invincibile del nativo vigore. Ma l'accenno ai documenti mi ha naturalmente condotto a rivolgere alla signora una domanda, forse indiscreta, intorno alla questione che nel momento presente interessa tanto la pubblica opinione.

— Qual contegno ha ella assunto di fronte a questo dibattito, o, per lo meno, qual è il suo pensiero in proposito? —

Ella ha piegato le labbra a una espressione di triste e insieme ironico disdegno:

— Io non c'entro, e non ci voglio entrare, in quella faccenda. —

Ma nel frattempo sono cominciate ad arrivare altre visite: persone che venivano premurosamente a chiedere di poter salutare la « signora Crispi ».

Ed io ho lasciato quella casa, ove palpitano ancora, nell'ombra di una sconsolata convalescenza senile, le reliquie di un sogno tramontato.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Materiali fuori d'uso all'asta

Ci telegrafano da Roma 10 gennaio sera:

Una recente ispezione ai principali arsenali marittimi ha constatato l'enorme ingombro dei medesimi a causa dei materiali fuori uso.

Il ministro perciò disporrà per una sollecita alienazione dei detti materiali.

Congresso internazionale d'agricoltura a Roma

La Commissione ordinatrice di questo congresso si è radunata, sotto la presidenza del ministro Baccelli, ed in seguito del marchese R. Cappelli.

Le principali deliberazioni della prima seduta furono:

1. che in massima il congresso si abbia a tenere dal 26 aprile al 15 maggio del 1902;

2. che s'abbia a dare un notevole sviluppo alle escursioni, organizzandole al Fucino, nelle regioni Mediterranea ed Adriatica, in Sicilia e nell'alta Italia, specialmente nelle regioni delle bonifiche, delle irrigazioni e della bachicoltura;

3. che a questo scopo il ministro d'agricoltura pregherà i sindaci di Roma, Napoli, Palermo, Bologna, Milano e Torino di voler costituire altrettanti comitati locali per aiutare la Commissione centrale nel difficile lavoro di organizzare le escursioni:

4. che per aderire al desiderio della Commissione internazionale per i congressi di viticoltura che ha sede a Parigi, sarà tenuta una sezione speciale viticolo-enologica del congresso. I temi e le comunicazioni relative a questa sezione si svolgeranno a Torino, ove il congresso verrà chiuso ed ove sarà in quell'epoca aperta la esposizione internazionale di vini, olî e conserve alimentari;

5. che il segretario generale si mette frattanto in comunicazione cogli studiosi dell'estero per raccogliere adesioni e comunicazoni al congresso;

6. che la prossima seduta si terrà a Roma il 19 gennaio.

Vino italiano e vino francese

Un comunicato del Ministero dell'agricoltura ha già annunziato come la produzione del vino in Italia nell'anno 1901 è valutata a circa 42.600.000 ettolitri superiore di 9.400.000 ettolitri a quella del 1900.

La produzione vinicola francese, è invece nel 1901 riuscita inferiore a quella del 1900, quantunque fosse stata accresciuta di 5000 ettari l'estensione di terreno consacrata alla vite; si tratta nel 1901 di circa 58.000.000 di ettolitri di vino contro ettolitri 67.000.000 nel 1900.

Sia in Italia che in Francia i vini della scorsa vendemmia sono riusciti piuttosto deboli d'alcool. Fanno eccezione per l'Italia alcune zone del Mezzogiorno e la Sicilia, che hanno dato, come sempre, vini robusti e sanissimi.

NOTIZIE D'ARTE
La casa di G. B. Cima a Venezia

L'egregio studioso di storia dell'arte prof. cav. Botteon di Conegliano, noto specialmente per le sue ricerche sul famoso pittore del Cinquecento, Giambattista Cima, ha trovato ieri nel nostro R. Archivio di Stato un documento col quale può precisare l'abitazione del Cima a Venezia durante gli anni suoi più operosi, nei quali compiè tanti splendidi capolavori che onorano in Italia ed all'estero l'arte del Rinascimento.

Il documento ha la data del 1514, ed è una denuncia d'estimo fatta ai *X sopra le decime* da Fantin e Gabriello Corner, i quali dicono affittata per dieci ducati all'anno una casetta in corte del Palazzo Loredan a S. Luca — che forma parte dell'attuale sede municipale — a *Zambatista da Conejan depentor*.

La casetta dev'essere stata demolita, ma non meno interessante è la scoperta del documento, col quale si precisa l'abitazione a Venezia dal pittore che alla smagliante tavolozza unì purezza di linee e soave espressione di figure, e fu tra i primi dell'epoca sua, pur tanto ricca di bellezze d'arte.

La relazione del concorso fra i critici

La presidenza della Esposizione internazionale d'arte ci comunica il testo della relazione della Giuria per il conferimento dei premi ai migliori studi critici sulla IV Esposizione di Venezia.

Dalla relazione in parte già nota riportiamo il brano che riguarda il nostro redattore *Mario Morasso* e i suoi articoli pubblicati sulla *Gazzetta di Venezia*.

La relazione divide i lavori critici presentati al concorso in tre categorie, a seconda della importanza e della elevatezza degli ideali propostisi dai concorrenti, e nella prima categoria nota primo il Morasso, del quale dopo aver accennato ad altri suoi scritti riguardanti pure l'Esposizione scrive:

« Noi preferiamo i suoi articoli nella *Gazzetta di Venezia*, nei quali, trattato bene il ricordo delle Esposizioni veneziane passate, giudica le opere di oggi secondo la loro rispondenza coll'ufficio storico delle varie arti del disegno, e temperata, almeno nell'espressione, la sua dottrina imperialista e gaudente, indica implicitamente, sia pure con formule di convenzione, i buoni effetti di quella rinascente energia umana, che è davvero l'aspirazione educativa fondamentale di tutti gli uomini moderni, intendano poi a rivolgere verso ideali religiosi, o egoarchici, o patriottici, o umanitari questa guerra inconsapevolmente comune mossa ad ogni mollezza e piccineria. Certo, l'elogio nostro sarebbe maggiore, se all'ampiezza del disegno e all'arditezza intellettuale corrispondesse una più precisa conoscenza dei padri remoti e prossimi dell'arte nuova; se i concetti generali sull'arte e sugli uomini non agissero spesso come preconcetto nel giudicare il valore dei singoli artisti e delle singole opere esaminate ».

La giuria era composta di Enrico Panzacchi, di Primo Levi (*L'Italico*) e di Filippo Crispolti, *relatore*.

Approvando la relazione della Giuria la Giunta Municipale, ha deliberato di conferire il primo premio (1500 lire) al signor *Vittorio Pica*, il secondo premio (1000 lire) al signor *Mario Morasso*, il terzo premio (500 lire) al signor *Mazzini Beduschi* e di dirigere una speciale lettera di encomio a *M. G. S.* del *Secolo Nuovo*, a *Enrico Thovez* e a *Diego Angeli*.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 11 gennaio: S. Igino papa mart.
Domenica 12 gennaio: S. Probo.
Il sole leva alle 7.59 — Tramonta alle 16.45.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

PER UNA DEDICA

Abbiamo data notizia l'altro dì, di una dedica che molti ufficiali in congedo di Venezia intendevano presentare al tenente Trivulzio, e dicemmo che l'atto cortese era diretto a dargli qualche compenso morale, dopo la tortura dei lunghi dibattiti giudiziari. La stessa dicitura del quadretto, non contenente alcuna frase oltre la dedica, toglieva qualunque carattere di provocazione; e a ciò i promotori avevano appunto badato, perchè i tempi sono calamitosi, e non si possono pestar calli al popolo sovrano — quello radicale impudente e impertinente — il quale todeschineggia, anche dopo l'evidenza dei fatti e l'esemplare sentenza.

Ma i « popolari » si sono subito scandalizzati di questo atto generoso e simpatico di solidarietà, nato per impulso di *cameraderie* e tenuto entro i limiti della convenienza. Già l'organo *magno* socialista annunciava nei comunicati ufficiosi del Ministero dell'Interno — falsando, naturalmente, fatti e intenzioni — che il ministro della Guerra avrebbe impedito la *perpetrazione della pergamena* al tenente Trivulzio; l'*Adriatico* compare, riportava e commentava, gloriandosi della *doccia fredda* data dal ministro stesso agli ufficiali generosi — bel mestiere di ministro, se è vero, e bel mestiere di giornale; — la repubblicana *Italia del Popolo*, riportando la circolare e i nomi dei proponenti l'omaggio — Bisacco ing. Giacomo, Sotto-tenente Genio; Lanza Arturo, Tenente Fanteria; Lanza avv. dott. Carlo, Sotto-tenente Artiglieria; Scarabellin ragioniere Giacomo, ten. Fanteria; Tessari Romolo, Tenente Bersaglieri — osservava per penna — ci si dice — del famoso *emulo* di Carducci, il povero Gioppo, cambiatosi, per pudore in *Giopi*... no: « Come vedete gli ufficiali di complemento residenti a Venezia stanchi di sedere ai caffè e di girare le calli in cerca di facili donnine, si sono dati ad un serio lavoro. »

Neanche a dirlo opposta, gli ufficiali di complemento così insultati a buon mercato, sono a Venezia tutt'altri che... come dice il carducciano corrispondente repubblicano, sono giovani seri e lavoratori in ogni campo dell'attività artistica, professionale e commerciale. Ma basta che abbiano vestita la onorata divisa militare, perchè i popolari passino presto all'insulto.

Tutto questo è un sistema di denigrazione prestabilito, che corrisponde all'iniqua campagna contro il Trivulzio e il militarismo.

E che possa rendersene complice il Governo può essere, il Governo *ente* più o meno morale; ma anche, individualmente, il ministro della Guerra come fa intendere l'*Adriatico?*...

Bisognava adunque giungere a questo punto: che la incoscienza governativa, e le transazioni vilmente pattuite dalle autorità colla piazza, potessero permettere i banchetti ai difensori del Todeschini, condannato da giudici italiani liberi e onesti alla reclusione per diffamazione, e i trionfi dei mardochei radicali, protetti dalle guardie di P. S., e proibire invece una affettuosa espansione di solidarietà, a conforto di un ufficiale — anch'egli italiano e non slavo, chè il Todeschini l'avrebbe allora permessa — che fu proclamato innocente di un gravissimo atto, rimase per mesi e mesi sotto le maggiori accuse, e sopportò virilmente le maggiori perfidie.

Avanti, Adriatico e *Governo*, facciano il loro mestiere. Ma proprio, non ci pare che la coscienza buona, leale, onesta dei cittadini debba seguirli su questa strada.

Questione di convenienza

Dopo 12 giorni dacchè è scaduta l'associazione al nostro giornale, non vi può esser dubbio che persone che si rispettano continuino a tenersi la copia, quando avrebbero dovuto respingerla fino dal primo gennaio. Infatti da qualche giorno la posta non ci reca che una o due copie rimandate all'ufficio e tenute fino ad ora o per assenza dei destinatari o per dimenticanza.

In ogni modo se vi è ancora qualcuno che non abbia intenzione di rinnovare l'abbonamento, lo preghiamo di provvedere subito, respingendo la copia in omaggio alla più elementare questione di convenienza e di creanza.

Telegrammi

Al telegramma spedito dal Sindaco pel Genetliaco della Regina Elena, giunse la seguente risposta:

Conte Grimani Sindaco di Venezia — I nobili sensi che per la cittadinanza rappresentata V. S. esprimeva inviando auguri a S. M. la Regina hanno incontrato quel particolare gradimento Sovrano che sempre corrisponde alle affettuose dimostrazioni di attaccamento della cara città. L'Augusta Sovrana rende grazie vivisime del nuovo omaggio gentile. — Dama di Corte *Marchesa Calabrini*.

— Giunsero pure cortesissimi telegrammi di ringraziamento all'Associazione Giovani Monarchici, ai Veterani 48-49, al Presidente della Congregazione di Carità, alla Deputazione Provinciale.

Al telegramma inviato alla Regina Elena dai Veterani 48-49 giunse la seguente risposta:

« *Presidente Veterani 1848-49, Venezia.* — L'omaggio sollecito e cortese dei Veterani cui Ella presiede giungeva ben gradito a Sua Maestà la Regina, che ringrazia della nobile conferma dei sentimenti cui si ispira codesto sodalizio. — La Dama di Corte, *Marchesa Calabrini.* »

Al Comando in capo

Questa mattina, oltre che tutti gli ufficiali della R. Marina, il vice ammiraglio Canevaro riceverà per la visita di congedo i capi di Corpo e di servizio del Presidio. Gli verranno presentati dal Comandante maggiore generale Bucchia.

Le onoranze all'Ammiraglio Zambelli

Alla esumazione e trasporto dei resti mortali dell'ammiraglio Zambelli, stamane a S. Michele, interverranno le rappresentanze cittadine, quelle della marina e dell'Esercito. Per la marina il capitano di vascello Cesare Agnelli, il tenente di vascello Castruccio Castracane, il commissario di I. classe Agostino Meneghini, il capo macchinista di II. classe Augusto Belloni; per l'esercito il colonnello del Genio Rossetti, un maggiore del 18. fanteria, un capitano del Genio ed un capitano medico.

I resti mortali dell'ammiraglio Zambelli sono sepolti nel riparto comune della Sezione *N fila terza Numero 17*. Come abbiamo detto, verranno trasportati nella tomba decretata ai difensori di Venezia nella gloriosa epopea del 1848-49; la quale tomba è situata nel piazzale interno dell'ingresso principale.

In essa riposano i resti mortali di G. B. Fauchè, morto il 28 febbraio 1884, di Giovanni Andreasi (19 agosto 1889) di Vincenzo Manzini, (2 maggio 1893) di Giuseppe Galateo, (morto il 30 dicembre 1890 a Torino e trasportato qui nel 1900) e di Marco Cossovich, (23 febbraio 1901).

Il Convitto Nazionale M. Foscarini

E' giunto ieri fra noi dal Convitto Nazionale di Parma per assumere la carica di Censore nel *Marco Foscarini* il signor Ettore Cauzzi che, provetto educatore, saprà rendersi degno dell'alto ufficio cui venne chiamato dalla fiducia del Governo, coadiuvando l'opera intelligente indefessa dell'egregio Rettore Dott. Italico Bert e di tutti gli ufficiali del nostro fiorente Istituto.

In questa occasione siamo lieti di annunziare che con Decreto Ministeriale è stato conferito, su proposta del Consiglio Amministrativo del nostro Convitto Nazionale, un posto gratuito universitario della fondazione Vittorio Emanuele II all'ex alunno Luigi Peloso, e parimenti un posto gratuito universitario, fino al conseguimento della laurea, ai giovani Dalla Man Leone, Toffoli Giuseppe, Baroni Augusto e Podrecca Vittorio.

Il Peloso si è inscritto alla Facoltà di scienze, il Dalla Man di lettere, il Brecca di legge, il Toffoli di medicina presso la R. Università di Padova, il Baroni al Corso di Ingegneria presso l'Università di Torino.

Elargizione cospicua

Come ogni anno Sua Eccellenza la Baronessa Angela de Reinelt consegnò a Giorgio Cozzi Presidente della Società di Beneficenza Austro-Ungarica in Venezia Lire 500 — in aumento del fondo d'assistenza, il quale ringrazia sentitamente la benefattrice per il generoso dono.

Fra vigilato ed ammonito

Ieri a Rialto i due erbivendoli girovaghi Ermenegildo Libera di 29 anni, un ammonito di Dorsoduro e Luigi Furlanetto di 26, sorvegliato speciale di S. Polo, vennero a parole; e dopo essersene dette di cotte e di crude, posero mano al coltello del mestiere. Il Libera, più svelto del compagno tirò a questi un terribile colpo alla faccia. Il Furlanetto, aveva per sua fortuna il bavero della giacca rialzato e il cappello a cencio a larghe falde, così che ebbe parato un po' il colpo, perchè la lama avversaria gli tagliò il cappello e il bavero e gli sfiorò appena la guancia destra: tuttavia gridò: *ajuto son morto*; mentre l'altro scappava. Quando però il ferito, messasi la mano al viso, si accorse che era roba da poco se la diede a gambe anche lui, prima che capitassero le guardie; nè più dei due si ebbero notizie.

Il ferito non si recò nè alla guardia medica nè all'Ospedale. E questo perchè tutti due sono ricercati dalla questura.

Quanto alla causa della rissa si dice non vi sia estraneo il furto della cassa forte avvenuto qualche tempo fa in danno del negoziante La Bua.

Da poco tempo

sono state introdotte in commercio le nuove boccette del mondiale dentifricio „ODOL„ al prezzo di L. 1.75.

L'AIUTANTE DI BANDIERA DELL'AMMIRAGLIO CANEVARO

Con la nuova carica che andrà a coprire il vice ammiraglio Canevaro, il giorno 16 corr. il tenente di vascello conte Leonardi cessa dalla carica di ajutante di bandiera, carica che per alcuni anni egli coprì presso il conte Canevaro del quale godeva la fiducia e la stima illimitata.

Il conte Leonardi, partirà in licenza e quindi, molto probabilmente, assumerà il comando di una torpediniera nel nostro dipartimento.

UN VECCHIO SFORTUNATO — Nel pomeriggio di ieri un vigile urbano sollevò da terra sul ponte della Paglia un vecchio, che non dava segno di vita e lo accompagnò alla guardia medica. E' certo Domenico Poli di 85 anni, già carpentiere, abitante a S. Marta. Il povero diavolo, quando rinvenne disse che dalla sera precedente non aveva toccato cibo! Il vigile, collocato il vecchio in una gondola lo trasportò all'ospedale.

TROPPI AUGURI!.... — Ci scrive un amico:

Da quindici giorni i cittadini di Venezia più conosciuti e che si valgono per transitare da un punto all'altro della Città dei Vaporetti della Lagunare, si sentono ripetere tanti ed insistenti auguri (se fanno i sordi) per parte del personale di servizio che è una vera noia.

Per togliere tale inconveniente che la Società difficilmente potrebbe sopprimere vi sarebbe per gli anni venturi da fare una proposta che sarebbe bene accolta dal personale e dal pubblico.

La Società Lagunare, nei due giorni dell'ultimo e primo d'anno, dovrebbe far pagare centesimi 15 in luogo di 10 ed i 5 centesimi che il pubblico versa in più, dividerli fra il personale viaggiante.

CAPPELLO E SOPRABITO IN STRADA — Malgrado questo po' po' di nebbia e di gelo, c'è chi, di notte, dimentica e soprabito e cappello. Difatti l'altra notte al tocco, il vice brigadiere Abate e l'agente Zanone, transitando pel campo di S. M. del Giglio, rinvennero abbandonati sul sedile esterno della Chiesa un soprabito grigio e un cappello a cencio, color marrone. Gli agenti portarono tutto al Sestiere di San Marco. In una tasca del soprabito era un paio di guanti di lana nera. E' un bel caso.

Buona usanza e beneficenze varie

— Offerte versate alla nostra Amministrazione: In morte di Anna Nenntich ved. Visentini il signor V. Guastalla lire 3 per i Rachitici; la signora Goldschmiedt Sofia lire 20 per l'O. Umberto I. — Nel trigesimo della morte del compianto dottor cav. Paganuzzi onde onorare la memoria, pell'Istituto Ciliotta lire 5 dal signor Davide Bressan e lire 3 ciascuno dai signori Enrico Giacchetti e A. T.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. —
Stassera penultima dell'opera-ballo *Aida* e domani ultima rappresentazione. Martedì prima della *Gioconda*.

Goldoni —
Questa sera adunque avremo a questo simpatico teatro la prima rappresentazione delle due opere: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Nei *Pagliacci* cantano: Elvige Guasconi (*Neddo*) Salvatore Potenza (*Canio*), Isidoro Barettin (*Tonio*) Elvira Ranieri (*Beppe*) Andrea Orlandi (*Silvio*). — In *Cavalleria*: Clelia Gianese (*Santuzza*) Giuseppe Pagliano (*Turiddu*) Andrea Orlandi (*Alfio*), Elvira Romieri (*Lola*), Agnese Mometti (*Mamma Lucia*).

Malibran. —
La inesauribile *Geisha* per volere del pubblico sovrano, si replica ancora questa sera e domani sera. Nella mattinata di domani si darà *La figlia di Pagliaccio* con i prezzi usuali delle rappresentazioni diurne.

Quanto prima *La cicala e la formica*, che ebbe tanto successo due anni fa, rappresentata dalla stessa compagnia.

Il maestro Marchetti moribondo

Il maestro Marchetti, autore del *Ruy Blas*, operato recentemente di cancro, trovasi in fine di vita. La Regina Margherita, estimatrice dell'illustre uomo, chiamò a Roma da Milano un medico omeopatico per tentare il suo metodo, avendo gli ordinari curanti abbandonato la speranza di ogni guarigione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Aida* opera-ballo.
GOLDONI 8 1/2 — *Cavalleria* e *Pagliacci*
MALIBRAN — 8 1/2 *La Geisha*.
RIDOTTO ore 11 — Festa ballo mascher.

Nota sibillina

MONOVERBO
NOTO

Spiegazione della bizzarria precedente:
A te ne

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	70.45	71.35	71.20
Termometro in centigr. al Nord	—1.4	-1.4	0.8
» » Sud	—1.2	—0.8	6.2
Umidità relativa	gia	ccio	81
Direzione del vento	SSO	SSO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 5.2
» min. di oggi —1.8

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il furto nell'Archivio di Stato

Domani si discuterà al nostro tribunale il processo a carico di Felice Spina imputato di furto aggravato e qualificato per aver sottratto parecchie centinaia di lire mediante scasso di uno scrittoio che si trovava in una stanza d'ufficio dell'Archivio dei Frari.

Difensore dello Spina l'avv. Marigonda. Il comm. Malagola direttore dell'Archivio, si costitui parte civile coll'avv. Gino Bertolini.

Tribunale di Bassaao

Una vittoria del dott. Niero di Rossano

Ci scrivono da Bassano 10:

Tempo fa a questa pretura fu trattata la querela per ingiuria data dai sigg. dott. Niero (medico a Rossano), cav. Navarrini (il celebre basso), Francesco Meneghetti, Cecchele Matteo e Rastelli Giordano contro il signor Berti Giuseppe detto Caminotto di Rossano (assessore e lancia spezzata del sindaco Sebellin). Il pretore emise allora sentenza di assoluzione per mancanza di prove. A chiunque conosca le condizioni del Comune di Rossano parve che l'ultima parola non potesse essere detta con tale assoluzione e difatti il P. M. appellò.

Il Tribunale oggi, accogliendo l'appello, condannò il Berti a 100 lire di multa, alle spese di prima e seconda istanza el risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. La vittoria del dott. Niero venne accolta con piacere grandissimo dai moltissimi che a Rossano e a Bassano ne apprezzano la dottrina, la bontà e la modestia.

Cannoniere che colpisce un ufficiale

Lai Assuero, cannoniere della R. Marina, il 24 corr. dovrà comparire dinanzi al tribunale di Marina di Spezia, sotto la grave imputazione d'insubordinazione con vie di fatto verso superiori ufficiali e a causa di servizio, reato punito col massimo della pena militare. Sarà difeso dall'on. Pellegrini di Genova. Risulta recidivo genericamente. Il processo desta a Spezia grande interesse.

L'accusa sarà sostenuta dall'avv. fiscale Saddu Millo ristabilito ormai dal malore che lo incolse al processo Orsini.

Il processo Palizzolo

alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 10 gennaio sera:

Stamane si è escusso il cav. Biuso Greco che disse al mar. dei RR. CC. di Bagheria di aver saputo che l'assassinio di Notarbartolo era stato organizzato da un tal Lauriano. Il mar. gli disse che il Lauriano era grande elettore di Palizzolo. Il Sighele a cui il teste riferì ciò, risposegli che il Lauriano, all'epoca del delitto era malato, e che in Palizzolo mancava la causa a delinquere.

Raoul Palermo, redattore capo del *Giornale di Sicilia*, dice che subito si disse che il Carollo doveva aver visto tutto, ma non avrebbe mai parlato essendo legato alla mafia.

A Palermo la voce pubblica è favorevole a Palizzolo.

Luigi Pastore delegato di P. S. dice che certo Francesco Ferrante, al servizio di Palizzolo, affermò che il Fontana aveva commesso il delitto, e che Palizzolo doveva saperne alcun che.

Seduta pomeridiana

L'ex pretore a Ceminna, Angelo Caparozza, dice che il Palizzolo colle sue inframettenze fece rilasciare due mafiosi arrestati che egli voleva ammonire. Dice che fu trasferito in seguito a certi arresti, mentre poi vennero prosciolte le persone che egli aveva ammonito. Dice di ignorare se effettivamente i capi-mafia ricorressero spesso al Palizzolo, ma sa che chi aveva dei conti con la giustizia e cercava di sottrarsi ad essa, si recava dal Palizzolo allora onnipotente. Non manca di narrare che la mafia lo prese di mira e le Questure dovettero interessarsi pei pericoli che la sua vita correva.

Il recluso *Bortolan* ricompare e dà spiegazione sull'assegno di L. 300 che ebbe effettivamente a mezzo della Prefettura di Palermo; indi invita il Presidente a chiedere al Lucchesi chi il Fontana accompagnava in ferrovia, pochi giorni prima del delitto. Così si saprà chi è il mandante dell'assassino. Egli tuttavia non vuole far nomi.

Il delegato *Mandelli Luciani* afferma che il Fontana fu visto a Marsala nel febbraio.

Sostiene poi che la fuga del Fontana fu protetta dal Barano. Questa fuga era conosciuta già prima che il Fontana si recasse laggiù perchè uscita sul *Giornale di Sicilia*, e tutti vi prestarono fede.

Pietro Palermi studente, dice che nel 1897 trovandosi in Candia, vi incontrò l'Urbano, che gli disse i due esecutori del delitto essere stati il Fontana ed un altro, che fu poi ucciso in un banchetto affinchè nulla rivelasse. Quanto al mandante, essendogli stato nominato il Palizzolo, l'Urbano rispose con un sorriso che poteva essere diversamente interpretato. Ritiene però l'Urbano pessimo soggetto, quindi ignora se dicesse il vero. A domanda di Maggio non manca di osservare che il dep. Barbato era in buoni rapporti col Palizzolo.

Rodolfo Militello egli pure si trovò in Candia e depone presso a poco come il Palermi.

Indi si toglie la seduta.

Il processo per le dimostrazioni a Ferri

Ci telegrafano da Napoli 10 gennaio sera:

Continua il processo per le dimostrazioni a Ferri. Vi assiste discreta folla. E' presente al banco della difesa anche il Ferri. L'esame testimoniale è lunghissimo. La sentenza si avrà domani.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 10:

R. Accademia di S. L. ed A. — La ordinaria sessione di questa Accademia si terrà domenica prossima, 12 gennaio, alle ore 14 (2 pom.) col seguente ordine del giorno:

Il socio eff. prof. Biagio Brugi leggerà: *Per la Storia dell'Università di Padova.* Spigolature da lettere di uno studente di medicina del secolo XVII.

Il socio corris. prof. Gherardo Ghirardini leggerà: *Il palazzo dell'età micenea scoperto dagli italiani a Creta.*

Spiritosissimi! — La *Libertà* di ieri sera dedica al vostro umilissimo corrispondente nientemeno che lo spazio preziosissimo di uno dei suoi capi-cronaca e, in forma che tradisce l'ispirazione *ufficiale*, smentisce con molta serietà i particolari ieri mandativi intorno all'oramai famoso monumento turco che ha aperto così nobilmente la serie delle concezioni edilizie dell'eccellentissima Giunta. Essa dice che il *municipio non si è sognato di far l'onore* al vostro corrispondente *di un ripicco nei riguardi della decorazione esterna del nuovo e provvisorio fabbricato* (*sic, sic e sic!!!*).

Vi posso assicurare che tale smentita ufficiale ha riempito di sgomento l'animo del vostro corrispondente pel granchio colossale che ha preso.

Ad ogni modo, però, egli potrà consolarsi pensando che così resta scongiurato il pericolo di vedere un monumento di tanta arte deturpato dall'odiatissimo *Liberty*.

Luce elettrica. — La ditta Ercego ha fatto domanda alla Prefettura di prolungare sino al centro di Padova le condutture del suo impianto per la luce elettrica già esistente alle *Contarine* dove la ditta stessa possiede una forza idraulica usufruita anche pei molini.

In attesa del parere favorevole della Prefettura, che non può mancare, la ditta Ercego ha cominciati i lavori d'impianto della linea.

Si osserva che il Municipio doveva prevenire questa concorrenza privata, indubbiamente dannosa all'officina comunale del gas, provvedendo egli stesso la luce elettrica, da moltissimi desiderata, e ottenendola dalle ottime forze idrauliche ch'egli possiede.

Fallimento Tessaro. — Ogni azione penale contro il cav. Antonio Tessaro rimane estinta in seguito a sentenza del Tribunale in data 7 corr. che accordava alla sua ditta tutti i benefici di legge per l'intervenuto concordato coi creditori.

Thes dansants. — Come già vi scrissi, quest'anno i tanto simpatici *thes dansants* saranno tenuti nell'atrio del *Verdi*. Ne furono fissate le date pei giorni di domenica 19 e 26 gennaio e 2 febbraio.

Il Sindaco cav. Moschini è partito per Roma onde tentar di affrettare le pratiche per l'inizio dei lavori del cavalcavia e di appianare le difficoltà insorte per alcune espropriazioni di terreni in Borgo Magno.

Grave ribellione

Duecento persone per liberare un arrestato

MONTAGNANA — Ci scrivono 10:

Per l'art. 88 del Regolamento di Polizia stradale nel Comune di Montagnana, è proibito il transito per le vie della Città, ai carri trainati, da due e più animali, carichi di forte peso, e ciò per non danneggiare i ciottolati.

Ieri alle 16 il Capo delle guardie municipali, Roncom, in Via *XX Settembre*, d'ordine dell'assessore Cisco, fermava due carrettieri che erano entrati in città per Porta Vicenza uno con un carro attaccato a due cavalli, l'altro a tre, e con un carico d'oltre 15 quintali di grossi sassi.

I due carrettieri richiesti delle loro generalità dal capo guardia, si rifiutarono di darle; perciò questi li invitò a seguirli in ufficio.

Allora uno dei due, certo Palma Angelo, di anni 22, da Legnago, cominciò a bestemmiare gettando a terra il proprio cappello, ed alla fine, frustati i cavalli, cercò di allontanarsi, incoraggiato anche dalla folla che erasi intanto adunata. Il capo guardia, anche per non perder il proprio prestigio, afferrò per un braccio il ribelle, ripetendogli l'invito; altrimenti lo avrebbe dichiarato in arresto. Questi però con moto rapido si svincolò lasciando andare un forte pugno al petto del capo vigile e graffiandogli la mano destra.

La folla fino a questo momento era rimasta passiva, ma quando vide il Palma dichiarato in arresto dal capo guardia, allora fece ressa cercando di liberare l'arrestato.

Coloro che più si distinguevno in ciò erano certi Morelli Giovanni, Girardello Narciso, Pavan Alfonso e Tofanetti Silvio.

L'agente non sarebbe certamente riuscito a far rispettare la legge se non gli avesse prestato man forte il signor Arzenton Arturo di qui; il quale per questo venne minacciato e fischiato da una turba di oltre 200 persone.

Avvertito, accorse subito sul posto il nostro delegato sig. Lampronti che per farsi ascoltare ordinò al brigadiere di far sciogliere l'assembramento e di procedere all'arresto di coloro che avessero fischiato.

La folla si sciolse, ma poi si radunò davanti l'ufficio di P. S. gridando che l'arresto era ingiusto e pretendendo la liberazione del Palma.

Tali fatti, che rivelano lo spirito di ribellione latente nella plebe, ha dolorosamente impressionato la cittadinanza.

Corriere vicentino

BASSANO — Ci scrivono 10:

Nella *Provincia di Vicenza* un corrispondente straordinario (l'ordinario sull'affare del Museo è perfettamente d'accordo con noi) a proposito del licenziamento gentile dato al Commissario Regio professor cav. Supino di Firenze, dice che « nessuna legge autorizza qualsiasi ingerenza governativa in un ente che è esclusivamente di carattere municipale e fa parte del patrimonio di un Comune ».

Come abbiamo detto ieri sembra strano che un governo di cui è presidente un illustre giureconsulto per due volte possa avere preso un granchio simile e abbia posto due egregie persone nella condizione di dimettersi perchè il Ministero li mandò ove non li volevano, come sembra strano che il Governo opponentesi spesso alle vendite di gallerie private non possa vigilare sui tesori che cittadini generosi affidarono ad una città perchè li custodisse e li apprezzasse, mentre poi non sempre le loro volontà e il loro desiderio vennero rispettati.

Nelle autonomie comunali pur noi siamo gelosi, ma ora si tratta del Museo che, prima dei recenti dolorosi avvenimenti, non fu tenuto conto desiderato dai fondatori e ove le sottrazioni e le sostituzioni furono parecchie; si tratta di appurare non soltanto le responsabilità penali (cui provvederà la legge se la luce si farà veramente completa e senza riguardi, come disse il Procuratore del Re nel suo discorso inaugurale del 7 corr.) ma anche quelle civili, ufficio pericoloso, difficile e ingrato per una commissione d'inchiesta.

Ed è per quest'ultima ragione che la presenza in seno alla commissione d'inchiesta di persona competente ed estranea all'ambiente locale e desiderata dalla stessa commissione cittadina sarebbe stata applaudita da molti pur gelosi custodi delle autonomie comunali.

Cronaca trevigiana

CONEGLIANO — Ci scrivono 10 gennaio:

Questo Tribunale condannava ieri Mazzer Giovanni a tre mesi e mezzo di reclusione, nonchè a lire 100 di multa, sotto l'imputazione di aver il 15 dicembre 1901 minacciato di morte a mano armata il signor Giuseppe Mantese sindaco di Mareno di Piave, il quale generosamente rinunciava a qualunque richiesta di danni.

Il teatro dell'Accademia si riaprirà tra breve a spettacolo d'operette comiche della Compagnia Palombi.

Trasloco. — Questo direttore dell'ufficio postale e telegrafico sig. Stefano Bidone, venne traslocato a Tortona. Era un funzionario intelligente, benamato e stimato. Era a Conegliano da sette anni.

Cronaca rosa

A Napoli, il dottor Stefano delle Chiaie, assistente alla clinica ostetrica del senatore Morisano, con la signorina Gemma Maffei — Pure a Napoli, l'avv. Nicodemo Miola con la signorina Elvira Orola. — A Foggia, prossimamente, il nobile dottor Giuseppe Sertoli, con la signorina Olga Giustiniano, figlia del prefetto — A Castellamare Adriatico, il signor Cesare Cattaneo, tenente nel primo granatieri, comandato alla Scuola magistrale di scherma, a Roma, con la signorina Maria Luigia Ferraro — Fra pochi giorni, a Vasto si celebreranno le nozze del dottor Domiziano Palmieri, assistente alla Clinica oculistica di Bologna, con la signorina Dionira Ricci.

NECROLOGIO

A Palestrina, il signor Rossi Paolo Maria, presidente della Congregazione di carità — A Genova, l'avv. Carlo Cavagnaro, autore del libro *Gli ebrei in Egitto*, che, messo all'indice, gli procurò una certa popolarità

ULTIMA ORA

Fischi a Millerand ed a Waldeck-Rousseau

Lione 10 ore 8 pom. — I ministri Millerand, André e Decrais sono arrivati e si sono recati al palazzo di città ove hanno ricevuto le autorità. Mentre Millerand (che è socialista) usciva dal palazzo vi fu qualche dimostrazione ostile. Qualche dimostrante si avvicinò al ministro fischiandolo, onde si fecero alcuni arresti.

Waldeck Rousseau, proveniente da Nizza, arrivò alle 7.25 pomeridiane e fu ricevuto dai ministri che si trovano a Lione. Al suo arrivo la folla gridò *viva Waldeck Rousseau* e *viva la repubblica*, ma vi fu anche qualche fischio.

La discussione al Reichstag

Berlino 10 ore 8 pom. — (*Reichstag.*) — Continua la discussione del bilancio.

Bassermann nazionale liberale si dichiarò soddisfatto delle dichiarazioni di Bülow.

Dopo i discorsi di vari oratori, Bülow rispondendo a Liebermann che aveva attaccato vivamente Chamberlain e l'esercito inglese, respinge energicamente tali attacchi; dice che nell'esercito inglese vi sono molti uomini che sanno morire. Spera che l'armonia esistente tra i popoli inglese e tedesco non sarà più turbata. Dice che il popolo inglese non sarà giammai il nemico del popolo tedesco.

Dichiara quindi che approva il discorso pronunziato dal conte Wolff Mittenich ad Amburgo sulla continuazione del buon accordo coll'Inghilterra.

Termina combattendo con vive parole il tentativo di Liebermann di portare davanti al *Reichstag* gli affari interni dell'Austria.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 gennaio a L. 101,64.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 6 all'11 gennaio 1902 è fissato in L. 101,40

Listini Borse

Venezia 9 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 35	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	107 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi, Sconti, Borse italiane ed estere (Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Parigi, Londra, Berlino, Vienna): [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 10** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,60 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 72,42 — maggio 72,85 — Agosto 74,14 — futuro marzo 1903 L. 76,22.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68,32, agosto 69,98 — futuro marzo 1903 L. 71,07.

New York 9 — Apertura
Frumenti — Mercato fermo — Gennaio C. 89 1/4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,90 — id. maggio 7,96

Havre 9 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2700 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 28000 — Mercato ribas. — pel corr. Fr 43,75 — 2 mesi dopo Fr. 44,25 — 4 mesi 45,— — 8 mesi 46,95

New York 9 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 1/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/4 — id. a New Orleans C. 7 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,01 — 3 mesi dopo corr. C. 8,13 — 4 mesi C. 8,17 - 7 mesi C. 8,06 — Entrata cotoni nella giornata balle 31000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 10000 — Idem pel continente balle —·— — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 90 7/8 — novembre — — Marzo 89 1/8 — Maggio 78 1/2 — Luglio 78 1/8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 71 — — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato pesante — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3/4 — idem pel mese corr. 6,30 — idem mese prossimo 6,35 — 2 mesi dopo il corr. 6,45 — idem 3 mesi 6,50 — idem 4 mesi 6,66 — idem 6 mesi 6,80 — idem 8 mesi 6,95 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/16.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 10 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,60 — Pross. 27,90 — A 4 mesi da Marzo 28,75 — A 4 mesi da Maggio 29,—.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 26,50 — Prossimo 27,— — Marzo-Aprile 27,50 — 4 mesi da Maggio 28,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibili 17,75 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 91.— — Pel corr. 21,— — 4 mesi da Maggio 22,12 — 4 mesi da Ottobre 22,75.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,90 — Prossimo 22,10 — A 4 mesi da Marzo 22,80 — 4 mesi da Maggio 23 —

Anversa 10 — Frumenti — Mercato fermo
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/8 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 10 — Zucchero barbabietole 6,50 — merc. calmo.

Marsiglia 10 Frumento — Mercato calmo favorevoli venditori Arrivi della giornata q.li 7746 — Vendite della giornata q.li 6500 Vendita consegnare q.li 300

Duro Tunisi, Bona e Philippeville 20,62 consegna a 3 mesi da febbraio. — Id. 21.— consegna maggio.

Ghirka Nicolaieff 16,37 peso 123.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia o parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,25	» 26,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 8 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 12	B. 29	B. 41	C. 3075
Trame	B. —	B. 46	B 46	C 3082
Greggie	B. 60	B. 72	B. 132	C. 10032
Pesate	B. 3	B. 148	B. 151	C. 8234
Totali	B 75	B. 295	B. 370	24423

Affari calmi; tendenzò ferma.

Mercato di Grani

TREVISO — Ci scrivono 7 Gennaio:

Frumento basso mercantile da L. —,— a 23,50 id. nostrano da 24,25 a 24,50 — id semina Piave da 24,75 a — — — Granoturco nostrano giallo da 14,50 a 14,75 — id. bianco da —,— a 14,25 — Giallone e pignolo da 13,25 a 15,50 — Estero (stazione Venezia) da —,— a —,— — Avena nostrana da 20,75 a 21,— — id. estera (stazione Venezia) da 19,75 a 20,25 — Segala da —,— a —,— — Risone nostrano da 19,— a 20,— — id. novarese da 19,— a 20,— — id. giapponino da 15,— a 19,— — id. chinese da 21,— a 23,— — Riso fiorettone da 38,— a 40,— — id. fino da 36,— a 37,— — mercantile da 33,— a 35,— — id. giapponese da 30,— a 33,50 — id. indiano da —,— a —,— — id. chinese da 36,— a 42,— — mezzo riso da 20,— a 22,— — id. risetta da —,— a —,— — giavone da 11,— a 12,— — Pula di riso fina da 7,— a —,— — id. macinata da 5,— a —,—.

Foraggi — Fieno prato stab. nuovo da L. 6,50 a 6,75 — Paglia da 3,15 a 3,25.

Vini — Raboso fino da L. 26,— a 30,— — Nero da pasto da 20,— a 22,— — Bianco di collina da 19,— a 22,— — Id. nostrano di pianura da 15,— a 18,—.

Bestiame — Bovi a peso vivo L. 72,— il quintale — detto Vitelli L. 82,— — Maiali a peso morto L. 102,—.

CONEGLIANO, 7 — Frumento: manca il genere — Segala Lire 16.50 a 17,— per quint. - Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 12,— a 13 50 per quint. — Qualità speciali —,— — Granoturco giallo per ett. da 11.75 a —,— — Estero da —,— a —,— — Bianco nostr. da 11,— a 11,50 — Sorgo rosso da 6 80 a 7.— — Fagiuoli di Montagna I qual. da 25,— a 26,—.
buoni prezzi.

Animali: Bene sostenute le Vacche da stalla e qualche aumento sui Maiali.

Buoi da macello da L. 103.— a 118.— Vacche 100.— a 112,— Vitelli da 65.— a 70.— per quint. — Maiali 103, il quint.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 7 — Da Cardiff pir. ingl. Remolo cap. Presant con carbone all'ordine.

Arrivi dell'8 — Da Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci all'ordine — Da Marsiglia pir. it. Plosa cap. D'Alceo con merci della N. G. I.

Partenze dell'8 — Per Trieste pir. aust. Almissa cap. Chersich con merci — Per Trieste pir. it. Barion cap. Gambardella con merci — Per Trieste pir. it. Selinunte cap. Messina con merci — Per Marsiglia pir. it. Solferino cap. Viola con merci — Per Fiume pir. aust. Buenos Aires cap. Castelletti vuoto — Per Liverpool pir. ingl. Verio cap. Cresser con merci — Per Napoli sch. it. Unione cap. Beltramin con merci.

Arrivi dell'8 — Da Liverpool pir. ingl. Athenian cap. Steath con merci di G. Barriera e Co.

Comunicati a pagamento

La famiglia ZANUTTINI affranta dal più profondo dolore partecipa agli amici la morte del

Dott. Eugenio Zanuttini

avvenuta in Tricesimo addì 10 gennaio.

I funerali seguiranno in Tricesimo il 12 corrente alle ore 10.30.

Si ommettono partecipazioni personali.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

« Ho fatto fare tutte queste chiavi per il passato e sono certa che non è stata cambiata nessuna serratura.

Dopo una leggera esitanza, Calisto prese le tre chiavi.

— Pranzano alle sette, continuò la giovane; i domestici vanno e vengono per molto tempo, ma dalle nove alle dieci, una calma completa regna in tutta la villa: quelle signore restano nel salone; i domestici ciarlano nella cucina.

« Sarà il momento di nascondervi.

« Vi troverete subito davanti alla scala di servizio, dove non passa nessun domestico a quell'ora; salirete al primo piano, giungerete a un piccolo pianerottolo; con la terza chiave aprirete la porta che sta in faccia a voi.

« Questa porta dà nel gabinetto da toelette d'Isabella, grande stanza con delle credenze praticate nel muro.

Nascondetevi in quella che si trova a destra, è vuota. Isabella non se ne serve; non correte dunque il pericolo che ella l'apra.

Mi sono assicurata ultimamente di tutti questi particolari, parlando con Desiderio.

Alle dieci, sentirete dei rumori di passi da tutte le parti.

E' l'ora stabilita dalla signora Carteret per andare a coricarsi e tutti l'osservano come in un convento.

Isabella accompagna la zia nel suo appartamento, e, alle dieci e mezzo, lei stessa è coricata.

Alle undici, non si vede più nessun lume, nè nelle camere dei padroni, nè in quelle dei domestici, eccettuato nella stanza di Desiderio... Siccome Desiderio è in casa mia questa sera, voi non avrete da temere nessuna sorveglianza.

Ella porse allora a Calisto un pugnale dalla lama larga e corta.

— Un solo colpo, ben dato!

Egli si passò la mano sugli occhi, e balbettò:

— Non credete che qualunque altro mezzo... il veleno?...

— Il veleno è l'arma dei vigliacchi! Se esitate, supporremo che io non abbia detto nulla, e farò io stessa quello che ho risoluto... E voi raggiungerete il vostro scopo come meglio crederete... E, certo, riuscirete da voi solo a fare la conquista della signorina Lardinois; i vostri amori sono così avanzati!...

— Eh! non vi adirate, signorina, io non ho detto che rifiutavo. Discutevo semplicemente sul mezzo. Prendiamo il pugnale!

— Il pugnale solo è l'arma dei grandi colpevoli, di quelli che uccidono con uno scopo determinato, — riprese Clara con tono feroce.

La palla di un revolver si ritrova, se ne calcola il calibro anche se è stata schiacciata, si ricerca l'armaiolo il quale può dire a chi ha venduto l'arma.

Il veleno lascia tracce troppo chiare; si ricerca il farmacista che lo ha venduto...

Il pugnale solo non lascia nessuna traccia, all'infuori della ferita...

Non tremate; la morte d'Isabella mette Desiderio per sempre in nostro potere. La sua fortuna ascenderà un giorno a dodici milioni; la mia, dopo la morte del signor Lardinois, a tre o quattro; voi ne avrete almeno altrettanti con il vostro matrimonio con Adriana... Saremo ricchi... uniti... potenti... Tenete!!

Ella gli porse per la seconda volta il pugnale ed egli lo prese con un gesto brusco.

Adesso era ben deciso al delitto.

— Fate il colpo verso mezzanotte. In questa prima ora di sonno, nessuno vi sentirà. Poi fuggite per la stessa strada, richiudete tutte le porte. E venite qui! Io veglierò per tutta la notte; voi non avrete che da emettere un leggero grido sotto la finestra della mia camera; voglio sapere ciò che avrete fatto, e avere il tempo di riflettere prima che il delitto sia conosciuto.

Daniele non aveva perduto nemmeno una parola di questa conversazione.

Di tempo in tempo diceva:

— E pensare che io, Daniele di Chantauvert, sono stato innamorato pazzo di quella canaglia.

In questo momento echeggiò uno squillo di campanello alla porta d'ingresso.

— Ecco il signor Lardinois, — disse Clara. — Signor Calisto, voi discenderete dietro di me e vi farò uscire quando egli sarà già nel salone. Vi ricordate bene tutto quello che vi ho detto?

— Tutto!

— Posso contare su di voi?

— Vi porterò la mia risposta questa notte.

— Ah! voi sì che siete un uomo! Che disgrazia che non vi abbia conosciuto prima!

— Quante belle azioni avremmo potute compiere! — fece cinicamente Calisto. — Ma rimetteremo il tempo perduto.

Con una galanteria di cattivo gusto, egli aprì la tenda di perle.

Clara scomparve ed egli la seguì.

Daniele era ancora sull'armatura della rotonda, e talmente stupefatto che non pensava a partire.

La perversità così completa di quell'uomo e di quella donna lo sbalordiva.

Egli mormorò:

— Ma è mostruoso!

Egli non poteva credere che la malvagità umana giungesse a tale punto.

— E quei due banditi amano. Lei ama Desiderio! e lui... Oh! mia cara Adriana, è a quel miserabile che tuo padre avrebbe dato la tua mano se tu avessi voluto acconsentirvi!

E il mio padrigno ama anche lui, ed è per amore che commette tutte queste brutte azioni.

L'amore che produce così grandi cose, come può farne commettere di così basse?... Ma, caspita! non sono qui per filosofare!

Lasciò la sua posizione e raggiunse vivamente il tetto della scuderia.

Discese a terra, rialzò il bavero del mantello e uscì dalla casa senza incidenti.

Bertrando, fermo all'angolo del boulevard, lo aspettava con impazienza.

Appena lo vide, corse verso di lui facendogli grandi gesti.

— L'ho riconosciuto di nuovo, signor Daniele; è entrato proprio nella casa... Ne è riuscito... Correndo, potremmo forse raggiungerlo ancora, non deve essere lontano.

— Non c'è bisogno, — disse Daniele, dirigendosi verso la sua vettura da nolo.

Vi spinse Bertrando e vi salì lui stesso.

Ma, nel momento in cui metteva la testa allo sportello per ordinare di correre alla stazione S. Lazzaro, vide un uomo che puntava contro di lui una rivoltella.

Si voltò vivamente, volendo uscire per l'altro sportello, e scorse un secondo revolver.

— Presi! — mormorò egli scoraggiato.

Nello stesso tempo, gli uomini armati di rivoltella dicevano con voce forte:

— Non facciamo resistenza. Vedete che sarebbe inutile.

Bertrando lanciò alcune bestemmie; ma Daniele gli ordinò di tacere.

Egli distingueva due agenti impostati alla testa del cavallo e un altro che saliva in serpa, vicino al cocchiere.

Qualsiasi ribellione era infatti inutile.

Allora fece discendere Bertrando e lo condussero in un'altra vettura, dove fu sorvegliato da due agenti.

Daniele gli raccomandò di nuovo di essere calmo, e lui stesso non disse una parola.

Rifletteva alla sua situazione, e, con la sua mente così mobile, pensava già a ricavarne profitto.

Poi le vetture, dietro ordine dell'agente che aveva arrestato Daniele, si diressero verso il *Deposito*.

I due uomini che avevano arrestato l'amico di Marziale erano meravigliati di vederlo così calmo e sottomesso.

— Dovete essere gli agenti Martin e Finet? — domandò Daniele dopo un istante.

— Come voi siete il signor Daniele di Chantauvert, — replicò Martin. — Non c'inganniamo, credo?

— No, no, — fece Daniele non tono di bonarietà; — sono colui che cercate; ci avrete facilmente scoperti mediante il servizio di polizia presso le camere mobiliate, malgrado i falsi nomi che abbiamo dati. Quell'animale di Bertrando mi chiamava sempre *Signor Daniele!*

— Allora, voi confessate?

— Io? Ma non ho nulla da nascondere, miei buoni signori.

(*Continua*)

N. 12 — ESERCIZIO XXV

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 31 Dicembre 1901

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali	Cent.
Numerario in Cassa		L.	73.586	31
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi / » oltre i 3 mesi fino a 6 } N. 2536	L.	1.102.501,40		
	»	485.008,80	1.587.510	20
Effetti all'incasso - N. 80	»		79.584	33
Valori pubblici { in Cassa	»	325.582,73		
a cauzione presso terzi	»	531.300,—	856.882	73
Azioni nostra Banca	»		351	10
Cedole da esigere	»		13.309	69
Conti Correnti attivi e garantiti	»	339.807,47		
» con Banche	»	28.293,29		
» senza interesse	»		368.100	76
Effetti in sofferenza		L.	—	—
Crediti diversi		»	7.146	48
Depositi a cauzione	L.	367.780,—		
» degli impiegati	»	32.000,—		
» a custodia	»	622.273,39	1.022.053	39
Stabili		L.	68.999	46
Mobili e spese impianto ammortizzabili		»	4.090	05
Esattoria - ruoli da esigere		»	2.826	10
Totale Attivo L.			4.084.440	55
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse	L.	11.097,97		
Spese Generali ed interessi passivi	»	92.651,54	103.749	51
		L.	4.188.190	06

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziali	Cent.	Totali	Cent.
Azioni - N. 6679 a L. 50 interamente versate	L.	333.950	—		
Fondo di riserva ordinario	»	166.975	—		
Fondo di riserva straordinario	»	16.235	—	517.160	—

PASSIVO

Voce		Parziali	Cent.	Totali	Cent.
Depositi a risparmio liberi (Capitale ed inter.) { Libretti N. 2190 } 915.608,13					
» » vincolati 1.376.473,20					
» in conto corrente 98.208,04		2.390.289	37		
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	29.009	53		
Dividendi arretrati	»	6.856	14		
Debiti diversi	»	19.851	10		
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1.022.053	39		
Esattoria - crediti de' vari Enti	»	49.307	13	3.517.366	66
Totale Passivo L.				4.034.526	66
Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio 1900	»	16.630	—		
Sconti provvigioni ed utili div.	»	137.033	40	153.663	40
			L.	4.188.190	06

I Sindaci — A. Beretta — E. De Maestri

Il Presidente — G. Saccardo

Il Direttore — F. Rubinato

Il Ragioniere — G. Fabris

LA BANCA FA LE SEGUENTI OPERAZIONI

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,-	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	181,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.

(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60

per dieci volte 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Pal'Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, V,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi appartamentino composto stanza da letto e salotto signorilmente ammobigliato; si cede anche soltanto la stanza da letto. Stufe, gaz, watercloset. — S. Marco, Casselleria 5295, Corte Fruttarol.

Affittasi stanze bene ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani, S. Stefano. Per vederle rivolgersi al portinaio.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Cercasi nel Veneto casa con giardino per uso giardinetto infantile. Scrivere condizioni a M 138 V Haasenstein e Vogler Venezia.

D'affittarsi una o due camere ammobigliate presso rispettabile famiglia, volendo con pensione, nei pressi di S. Marco. Scrivere a I 147 V Haasenstein e Vogler Venezia.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi giovane, abile trattare clientela privata, articolo consumo. Scrivere con ottime referenze presso L 150 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Vitalizio — Coniugi mezzana età, soli, agiati cercano signora sana, disposta far vitalizio. Offrono coabitazione primo piano posizione centralissima, ottima vista Venezia. In estate villeggiatura ai colli Veneti. Non si tratta con intermediari. — Dirigere lettere che verranno ritirate dopo 20 Gennaio corr. — B 128 fermo posta Venezia.

Aquila — Dolce angiolo mio, aspettavo ansioso tua ultima promessa, tue desiderate parole! Perchè?... Non ti ricordi...... Inviami subito una parola che suoni conforto. Baci ardenti. **F.**

Sempre — Ricevo oggi lettera spiacemi doloroso incidente godo assai sia svanito, occupatissimo bacioti ringraziandoti.

L. D. Mandoti mille affettuosissimi saluti, carezze baci assicurandoti mio pensiero costantemente a te rivolto. Tuo sempre.

Fidelio — Non ho superato ancora lo strazio immane della separazione. Il dolcissimo tuo ricordo mi persegue ostinato dovunque nè so dove vederti, dove trovarti. Invano faccio appello alla energia delle mie forze; esse si ribellano e mi rispondono un nome: il tuo! Unico conforto per me resta sapere che presto avrò direttamente tue notizie e tuoi scritti. Addio mio immenso amore; accogli un bacio, che saprà consolare te pure nell'angoscioso momento. **Semper.**

PS. Vi avvertiamo che il prezzo della corrispondenza malgrado tre parole omesse è di L. 3.65. E' meglio che i prossimi importi ci pervengano per cartolina-vaglia. *H. e V.*

Pecorella — Grazie tuo pietoso compianto scrivi Venezia ferma in Posta Zumelle dove sei? verrò trovarti. **G.**

Infelice — Lettera tua preziosissima commossemi. la custodisco gelosamente per rileggerla nei momenti tristi. Minaccia sfumare viaggio R... Non rinuncio prima occasione. Un tuo desiderio è comando per la tua **Stella.**

G. VERDI. Edizione popolare Prima Serie: 19 Opere per Canto e Piano e per Pianoforte solo da Lire 1.50 e Lire 5 nette — Magnifici volumi — carta di lusso — copertina con ritratto. Presso G. Ricordi e C. Editori e presso tutti i Negozianti di musica, Editori e Librai.

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1902

La *Gazzetta di Venezia* oltre alle note facilitazioni e alle utili combinazioni con altri periodici, stabilimenti tipografici, ecc. esce ogni Domenica in 6 pagine senza aumento nel prezzo di abbonamento e di vendita.

I prezzi degli abbonamenti restano inalterati per Venezia e in tutto il Regno: e cioè per un anno L. **20**, per un semestre L. **10**, per un trimestre L. **5** con diritto al *Corriere illustrato della Domenica* il più bel giornale a colori edito dalla Casa F.LLI TREVES di Milano, periodico che tratta argomenti d'attualità, scientifici, di moda, di Sport, Sciarade, Romanzi ecc.

Nel quadro del programma di abbonamenti pubblicato ieri, sono elencate tutte le accennate facilitazioni e combinazioni. Per qualunque spiegazione, dirigersi alla nostra Amministrazione.

Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale il prezzo d'associazione per la **sola Gazzetta** rimane per un anno L. **36.— per un semestre L. 18.— per un trimestre L. 9.**

SOMMARIO
del numero d'oggi 12 gennaio

Elogi all'Italia — Consiglio di ministri — Le proteste del signor Alacevich — La salute del Papa — Nuova smentita alla intervista con Delcassé — Tentativi di risurrezione — La velocità dei treni — Un'agenzia per matrimoni — L'agitazione nel Ferrarese — L'uomo inevitabile — Per le associazioni dei proprietari — Note mondane.

L'esumazione della salma dell'ammiraglio Zambelli — La morte del comm. Gino Fusinato — I funerali del barone Galvagna.

ELOGI ALL'ITALIA

Dunque gli Italiani hanno ben ragione di essere soddisfatti dell'anno 1901. E' il *Tageblatt* di Berlino che lo afferma, notando che la più rilevante eredità dell'anno trascorso è costituita dai grandi progressi economici, politici e sociali conseguiti dall'Italia.

E noi siamo grati al giornale tedesco di queste dichiarazioni lodative, perchè abbiamo la persuasione dell'effettivo miglioramento, economico in particolare, verificatosi nel nostro paese in questi ultimi tempi.

Anzi è con qualche compiacenza che noi ricordiamo di essere stati i primi, molti mesi or sono, a celebrare in una serie di articoli il rifiorimento delle patrie energie, incitando negli animi la fiducia per la intima e indistruttibile virtù della nostra stirpe e della nostra terra, come mezzo per compiere un altro passo in avanti verso la meta augusta del primato.

E nel giornale tedesco ritroviamo precisamente accennati tutti quei punti sui quali noi pure ci siamo fondati per esaltare le forze nazionali; anzitutto la floridezza della pubblica finanza e la vitalità della industria e dei traffici; in secondo luogo l'accresciuta potenza dell'Italia per l'ampliarsi della sua razza; quindi le affermazioni eroiche e le conquiste ideali, dall'ardimento tenace del duca degli Abruzzi alle nuove scoperte del Marconi, dal risorgere degli studi, alla fioritura dell'arte manifestatasi a Venezia.

Ma le divergenze cominciano ora.

Noi serenamente e con moderno metodo positivo, anzi con una certa tendenza democratica, attribuivamo il merito di questa grandiosa elevazione nazionale alla eccellenza della nostra gente, all'opera anonima e innumerevole della collettività, lasciando in seconda linea le individualità, rammentando soltanto che un tale consolante risultato non si era ottenuto di un tratto, ma era il frutto di un lungo lavoro, di perseveranti sacrifici, di molteplici fattori attivi negli anni addietro.

Il giornale tedesco invece senza esitar tanto ascrive addirittura tutte le benemerenze del successo al Gabinetto Zanardelli e al suo cosidetto governo della libertà. E naturalmente tutti i giornali schiettamente democratici si affrettano a riferire la conclusione del *Tageblatt* incensando gli uomini di loro parte che oggi ci governano.

A chi capisce quale scarsa influenza possa avere in ogni caso l'opera di un ministro per quanto autorevole su tutto il modo di essere e di agire di milioni e milioni di uomini, tanto più quanto questa opera è di per sè minima e non ha ancora la durata di un anno, subito appariranno la puerilità e la inconsistenza della conclusione del *Tageblatt*. Ma siccome essa fornirà un ottimo argomento a scrittori e a oratori popolari per magnificare il Ministero liberale, per asserire che ogni benessere e ogni progresso sono conseguenza del presente regime quasi demagogico, spingendo a più avanzate concessioni e licenze, così ci pare opportuno di insistere maggiormente nell'esame di questa falsa attribuzione di meriti personali.

***

E' proprio la scienza democratica la quale sempre diffidente verso l'individuo, cerca di diminuirne l'influenza e il valore, mostrando come al compimento di vaste imprese e di grandi trasformazioni sociali, non solo sia necessaria una lunga e lenta preparazione, ma anche la contribuzione unanime delle masse. Il caso, l'ambiente, il fermento sociale si sono omai suddivisa la gloria dell'uomo di genio, i grandi legislatori e i grandi capitani sono stati detronizzati, e le loro riforme e le loro vittorie poste in conto delle moltitudini.

Gli studiosi democratici sono fedelissimi ormai a questo metodo così da escludere del tutto la funzione dell'individuo nella evoluzione della collettività. Non vediamo ora il Ferrero interpretare con questo procedimento persino la storia di Roma? Tutto il suo intento consiste a trasferire nel popolo, nelle condizioni da lungo tempo maturatesi nella Città, l'attuazione dell'immenso disegno attribuito finora a Giulio Cesare.

E d'altra parte questi studiosi istessi respingono come destituita di ogni valore scientifico, la concezione della storia per individualità.

Or bene se questo metodo è ritenuto il migliore, se esso è ritenuto il solo che dia garanzia di serietà e di verità per i grandi eventi e le grandi figure della storia, a maggior ragione dovrà essere serbato per conoscere i fatti odierni e i piccoli uomini che credono di dirigerli.

Non si vuole riconoscere a Cesare il merito dell'impero romano, a Napoleone quello della vittoria d'Austerlitz, come si potrebbe far risalire a Zanardelli e a Giolitti il merito delle migliorate condizioni dell'Italia? La cosa è un po' grottesca e forse non avrebbe richiesto questa illustrazione, se essa non ci mostrasse una volta di più come i democratici studiosi o no, rinneghino metodi e principii quando fa comodo per la loro polemica.

Nel momento presente poi niuno vi può essere in buona fede, il quale non comprenda come i miglioramenti constatati nel nostro paese siano precisamente all'infuori dell'orbita del Governo e si siano determinati talvolta malgrado il Governo stesso.

Se l'esercito nostro in Cina ha fatto alto onore all'Italia per il suo spirito di disciplina e di sacrificio, non è sicuro per gli incoraggiamenti avuti dal Governo.

Se il duca degli Abruzzi e il Marconi hanno segnato una data memorabile nel libro della civiltà, niun contributo hanno avuto dai pubblici poteri.

Se l'industria si è risollevata e le preziose attitudini al lavoro della nostra stirpe hanno fatto affluire una feconda corrente di ricchezze in Italia, restaurando la finanza dello Stato con l'aumentarne le entrate, il Governo, specie quello attuale ben poco vi ha cooperato. Si tratta di un movimento che dura da parechi anni, sul quale ha bene influito qualche ministro dei passati Gabinetti con provvedimenti salutari, sul quale invece il Ministero Zanardelli ha sospeso la minaccia delle classi operaie sobillate e lasciate libere contro il capitale.

E lo stesso si dica per tutto il resto. Il Ministero Zanardelli ha avuto la fortuna di capitare al momento propizio per raccogliere i frutti maturi e opimi del lavoro altrui. Ed è questo forse un così grande merito da far dimenticare e la pianta fruttifera e il buon agricoltore?

La giornata del Re

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Stamane il Re accompagnato dal generale Brusati, si recò a caccia a Castelporziano in automobile. Aveva invitato a caccia i ministri Prinetti e Ponza di San Martino.

S. M. è ritornato alle ore 14.

Consiglio di ministri

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Il Consiglio dei ministri deliberò oggi di accogliere alcuni degli emendamenti proposti dall'ufficio del Senato al progetto che istituisce l'ufficio del lavoro, esaminò l'eredità legislativa che lascierà la chiusura della sessione facendo la cernita dei progetti da ripresentarsi subito al Parlamento, udì l'esposizione dell'on. Giusso circa i criterii che informano il progetto per l'acquedotto pugliese che è pronto anche nei dettagli per la presentazione, e trattò finalmente gli affari ordinari.

Seguiranno tosto altri consigli.

Le proteste del signor Alacevich

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Il conte Alacevich, presidente del comitato dei dalmati, affisse un manifestino, nella sala dei giornalisti al telegrafo negando che egli apponesse la sua firma alla nota supplica inviata all'Imperatore d'Austria e al Papa (*e da noi ieri riportata dal giornale il «Trieste»*). Però l'Alacevich si dichiara buon cattolico, rispettoso della sovranità del Re di Dalmazia (che è quanto dire dell'Imperatore d'Austria), come ogni italiano rispetta il suo Re e ogni francese il presidente della sua repubblica. Dichiara inoltre che non è ribelle nè in politica nè in religione e che ha un solo nemico, il croato.

Queste dichiarazioni suscitano infiniti commenti, messe in rapporto colle precedenti dichiarazioni nazionaliste e irredentiste dello stesso Alacevich.

Più tardi, l'Alacevich affisse un altro manifestino, dichiarando apocrifa la supplica pubblicata dal *Trieste* e aggiungendo che i dalmati per San Girolamo lottano per gli interessi e per la lingua italiani.

La direttissima Roma-Napoli

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Al Ministero dei Lavori Pubblici proseguono attivissimi gli studii per la direttissima Roma-Napoli.

Contrariamente ai primi intendimenti, la linea sarà costruita interamente ex novo; la spesa presunta è di 103 milioni.

Varie

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Per la discussione dei progetti finanziarii in Senato si sono inscritti anche gli on. Boccardo e Cavasola.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Il *Bollettino degli interni* reca il nuovo regolamento per le guardie di città.

Niccolini sottosegretario alla prefettura di Rovigo è incaricato alla leva militare, Merizzi segretario a Pavia è trasferito a Tolmezzo. E' aumentato di un decimo lo stipendio di Baracchi sotto archivista a Venezia e a Partesotti a Mantova. Carmenati delegato a Lanciano è trasferito a Verona, Gatti da Campiglia a Belluno.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Leborcni agente delle imposte a Bozzolo è trasferito a Tarnacco, Pace da Fonzaso a Bozzolo, Voltolin aiuto-agente da Vicenza ad Arzignano, Pellizzaro volontario da Treviso ad Arzignano, Giardini geometra catastale a Montorio è trasferito a Verona, Dangeli volontario di ragioneria è nominato vicesegretario a Rovigo.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Furono conferite le seguenti onorificenze: al capitano di vascello Ampugnani le insegne di commendatore della Corona; ai capitani di vascello Chierca e Marselli, al colonnello medico Tremasi, al tenente colonnello del genio navale Ferrati quelle di ufficiale; ai tenenti di vascello Ferretti, Bello, Bonaccini e Maggiori, ai macchinisti Delutis e Ruocco, al maggiore commissario Michel quelle di cavaliere.

La r. n. *Città di Milano* è giunta a Napoli reduce dalla Sicilia ove ultimò la riparazione ai cavi sottomarini.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — Marini maggiore al settimo alpini è nominato ispettore del tiro a segno in provincia di Belluno sostituendo il tenente colonnello nella riserva Sammartini.

Cavalleria — Angeli tenente colonnello comandante il deposito allevamento cavalli di Palmanova è collocato in posizione ausiliaria per età. Lo sostituisce il capitano Villani dal deposito di Grosseto.

Genio — I capitani con anzianità dal dicembre 1895 sono ammessi all'aumento sessennale.

Distretti — Vi sono trasferti e sono rispettivamente destinati a Bologna, Palermo e Brescia i maggiori di fanteria Salerni e Zepponi e il capitano Romersa attualmente in aspettativa a Venezia, e il maggiore di cavalleria Vitagliano-Moccia continuando nella posizione d'aspettativa.

Commissari — Il tenente Raffai della direzione di Verona è trasferto alla direzione di Milano.

Contabili — I capitani Buono del 20 artiglieria, Borriello del 46 fanteria, e il tenente Fratini del distretto di Pavia sono trasferti rispettivamente al 62. fanteria, al 20 artiglieria e al 61. fanteria.

Impiegati civili — Palmieri furiere di artiglieria alla direzione di Mantova (?)

Ausiliaria — Al capitano Padovani del 7 alpini in temporaneo servizio è concesso l'aumento sessennale.

Complemento — I sottotenenti Scalco di fanteria e Ferrazzi del genio entrambi del distretto di Padova sono dimissionari. I sergenti allievi ufficiali laureati in zooiatria Cavicchini del distretto di Mantova e Bertolato di Venezia sono nominati sottotenenti veterinarii con assegnazione effettiva al 4. e al 2. reggimento genio prestando servizio di prima nomina nei cavalleggieri *Saluzzo* e nel reggimento *Nizza*.

LA SALUTE DEL PAPA
Il giubileo pontificale

Stralciamo da una corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo*:

«Nonostante i suoi novantadue anni, Leone XIII, nei numerosissimi ricevimenti accordati gli scorsi giorni, non ha dato mai prova di stanchezza, e, se le amorevoli cure de' suoi famigliari e del suo medico privato non glielo avessero vietato, egli avrebbe forse ogni giorno raddoppiato e triplicato i ricevimenti stessi e certo li avrebbe prolungati molto di più, perchè Leone XIII ama molto la conversazione e tiene molto a dimostrare che sta bene in salute ed ha memoria tenace e ferrea.

Non il benchè minimo disturbo o la più lieve indisposizione ha colpito in questi giorni il Papa, il quale, anzi, in una delle feste natalizie, visto nelle anticamere il suo medico, lo fece chiamare e gli disse che non si fosse incomodato a venire da lui per qualche giorno perchè era occupato e non avrebbe potuto riceverlo.

Così Leone XIII, all'età di 92 anni, si prepara ad entrare ottimamente nel suo 25.o anno di pontificato ed a celebrare il suo giubileo pontificale.

E' infatti il 20 febbraio p. v. che Leone XIII comincierà a poter dire: *Anno pontificatus XXV.*

Tale fausto avvenimento sarà festeggiato nel mondo cattolico con straordinarie dimostrazioni di giubilo.

Già sono stati costituiti Comitati appositi nelle varie nazioni, ed anche vari sotto-Comitati diocesani per organizzare manifestazioni speciali verso il Papa, pellegrinaggi, doni, sottoscrizioni, indirizzi, ecc.

Sicchè nel venturo anno di pontificato si preparano pel Papa giornate abbastanza emozionanti ed anche faticose per i ricevimenti di Commissioni, Deputazioni, Circoli, pellegrinaggi, ecc.

Già però sono state prese disposizioni di massima per impedire che i ricevimenti straordinari affatichino e stanchino soverchiamente il Papa. Si è già stabilito di far coincidere parecchi pellegrinaggi nelle stesse epoche e di far ricevere in uno stesso giorno varie rappresentanze per presentare al Papa doni, omaggi e felicitazioni.

I ricevimenti poi saranno dati con un cerimoniale anche più ridotto di quello adottato per i ricevimenti dei pellegrinaggi nell'anno del giubileo; sicchè i ricevimenti si ridurranno ad una semplice comparsa del Papa nella basilica di San Pietro o in qualcuna delle grandi aule vaticane, a seconda della stagione e del numero dei pellegrini. Queste precauzioni del resto sono giustificatissime per la grave età del Papa, che richiede ogni riguardo.

CRONACA ESTERA

Nuova smentita
alla intervista con Delcassè

Parigi 11 ore 5 pom. — L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota: «Un giornale di Roma, riferendo una conversazione del signor Delcassé col suo corrispondente parigino, attribuisce al signor Delcassé talune dichiarazioni relative alla parte dell'Italia nei Balcani. Siamo autorizzati a smentire formalmente questi discorsi che non furono tenuti.»

La smentita, che era già stata data dalla *Politische Correspondenz*, si riferisce, come è noto, a questo passo dell'intervista fra Delcassé, ministro degli esteri in Francia, e Ugo Oietti, corrispondente da Parigi del *Giornale d'Italia*:

«Una volta che voi siete stato in Albania — disse il ministro Delcassé — e avete studiato il problema e le probabili soluzioni sul posto, potete meglio di altri, caro signore, vedere come anche nei Balcani Francia e Italia debbano procedere più che d'accordo. *Les amis de nos amis*... Ora quale potenza può meglio della Russia comprendere e secondare le aspirazioni dell'Italia nella penisola balcanica e precisamente tra Macedonia, Sarbia e Adriatico? *Nessun'altra potenza* potete esserne certi.»

Alla smentita del foglio viennese, l'Oietti fece subito seguire questo dispaccio:

«La fretta dell'*Agenzia Stefani* nel comunicare la smentita tanto tardiva delle dichiarazioni di Delcassé sopra l'Italia nei Balcani, ne spiega troppo la paurosa origine. Il ministro Delcassé m'intrattenne sul mio viaggio fatto nella scorso estate in Albania, poi concluse testualmente come io vi scrissi, pur mantenendo con abilità la forma interrogativa alle sue conclusioni sull'accordo possibile dell'Italia e della Russia, perchè riguardava la Francia solo indirettamente.

Basta confrontare l'interpretazione data dalla stampa russa, e dalla stampa austriaca a quella frase, per vedere come tutta la malizia sia naturalmente dei commenti interessati.»

Revisione del processo di Gumbinnen

Berlino 11 ore 3 pom. — Dinanzi l'alta corte militare dell'Impero è incominciato in ultima istanza il procedimento relativo all'assassinio del capitano di cavalleria Krosigh di Gumbinnen (Prussia orientale).

Come è noto, il tribunale militare in seconda istanza condannò a morte il caporale Marten e assolse il sergente Hickel imputato di complicità nell'assassinio stesso.

Berlino 11 ore 8 pom. — L'Alta Corte militare dell'Impero, circa l'affare Krosigh cassò i precedenti giudicati e rinviò la causa dinanzi alla Corte d'Appello di Berlino.

Fra Argentina e Cilì

Ci telegrafano da Genova 11 gennaio sera:

Il console generale dell'Argentina comunica il seguente telegramma ufficiale ricevuto da Buenos Ayres:

Il ministro del Cili a Buenos Ayres presentò l'8 corrente al ministro degli Esteri una nota colla quale chiarisce nel senso datogli dal governo Argentino l'atto stipulato circa la polizia. Rimangono per conseguenza definitivamente chiusi gli insidenti occorsi.

Nel Sud Africa

Manchester 11 ore 9 ant. — Lord Balfour pronunziò un notevole discorso affermando che la guerra nel Sud Africa è condotta umanamente. Disse poi che le calunnie della stampa continentale non toccano gl' inglesi, ma sono gravi perchè colpiscono la fratellanza delle nazioni europee.

Wolwerk 11. — Il colonnello Delille ebbe uno scontro a 20 miglia a sud di Heilbron coi boeri che erano comandati da Dewet.

Notizie varie

Montreal 11. — Marconi è partito per l'Inghilterra.

Pechino 11. — Il ministro di Francia rifiuta di presentare le credenziali finchè la China dia soddisfazione ad alcune domande della Francia. La udienza dei ministri esteri è perciò ritardata.

Londra 11. — La *Morning Post* ha da Tangeri: I Beni Insara offrono di sottomettersi alle truppe del Sultano, di cui si attende la decisione.

Berlino 11. — Il yacht *Hohenzollern* si recherà a New York per assistere al varo del yacht imperiale ordinato dall'imperatore. Il principe Enrico si recherà pure come rappresentante dell'Imperatore.

Saint Etienne 11. — Waldeck Rousseau, accompagnato dai ministri Millerand, Andrè, Lanessan e Decrais, è arrivato stamane accolto coi suoi colleghi da calorose acclamazioni della popolazione.

Belgrado 11. — Le notizie dei giornali secondo cui la Serbia preparerebbe sorprese di gravi avvenimenti sono dichiarate ufficialmente pure invenzioni. Non esistono in Serbia nè crisi ministeriali, nè difficoltà finanziarie, nè crisi di altro genere.

Vogliono sbancare Montecarlo!

A Montecarlo si è formata una società, diretta dal conte de Rosslin, un avventuroso il quale è stato corrispondente di un giornale inglese al Transvaal e poi si è messo anche a fare l'artista drammatico.

Questa società si è proposta di esperimentare un nuovo metodo di giuoco dello stesso Rosslin, e spera di poter sbancare la bisca di Montecarlo.

Finora però i primi risultati ottenuti sono molto dubbi.

ZANARDELLI CONTRO IL DIVORZIO?

La *Provincia di Cremona*, a proposito del progetto dell'on. Berenini a favore del divorzio, scrive:

— «Noi crediamo che poco abbia da sperare l'on. Berenini. Ci consta, per sicure informazioni, che l'on. Zanardelli ha scritto ad un illustre prelato assicurandolo che, lui presidente del Consiglio dei ministri, il divorzio non entrerà nella legislazione italiana. Dunque, l'onor. Berenini è servito.»

TENTATIVI DI RISURREZIONE

Si crede generalmente che, dopo cessati i battiti del cuore, la morte sia definitiva e perciò non vi abbia alcuna speranza di richiamare alla vita l'essere estinto. In realtà non v'è nulla di meno certo e le esperienze del prof. Battelli sembrano anzi voler dimostrare il contrario.

Egli, dopo aver provocato l'anemia completa del cuore e del sistema nervoso centrale su dei cani adulti, per mezzo dell'elettrizzazione diretta con corrente indotta, tentò, ad intervalli di tempo più o meno prolungati dopo la cessazione dei battiti, di risuscitare l'animale.

Il metodo da lui seguito è il seguente:

Appena terminati i battiti del cuore, si apre il torace dalla parte sinistra in modo da potervi introdurre una mano; indi afferrando il cuore a piena mano, si effettua la compressione ritmica dei ventricoli e nel medesimo tempo si mantiene la respirazione artificiale con un tubo introdotto nella laringe.

Il cuore rimane così vuoto di sangue e, per ricondurvelo, si comprime ritmicamente l'addome. Dopo alcuni secondi di compressione dei ventricoli essi cominciano a vibrare gradatamente e, trascorso un tempo variabile a seconda delle circostanze, le differenti funzioni *del sistema nervoso centrale* si ristabiliscono successivamente, ed il sangue affluisce in abbondanza verso il cuore.

Così il Battelli ottenne delle vere risurrezioni, le quali, sfortunatamente, non si prolungarono al di là di 24 ore. Tuttavia, malgrado l'esito negativo, egli è permesso di sperare in una probabilità di risurrezione nel caso di un arresto delle funzioni vitali, causato dalla soffocazione, dalla folgore o cloroformizzazione.

Questo appunto fu tentato dal dottor Tuffier nelle seguenti circostanze.

Un uomo di 24 anni, dopo essere stato operato nella Clinica, fu colto da sincope e morì. Constatata la sua morte il Tuffier combinò la respirazione artificiale con delle trazioni ritmiche alla lingua del soggetto. Questi tentativi di richiamo alla vita non sono finora decisivi. Essi, nel presente caso, non portarono ad alcun risultato. Allora lo sperimentatore tagliò il terzo spazio intercostale; staccò il pericardio ed afferrando la massa dei ventricoli, compiè 80 compressioni ritmiche. Tosto si resero percettibili le pulsazioni delle arterie, ed il paziente, aperti gli occhi, si guardò attorno, riconobbe il suo medico: ma, dopo quattro minuti, il polso si indebolì, indi si arrestò, riprendendo soltanto dopo nuove compressioni. Anche queste però, nel seguito non bastarono a conservare la vita dell'infermo.

All'autopsia si constatò nello stesso una ostruzione dell'arteria polmonare; ostruzione a cui senza dubbio deve ascriversi l'insuccesso dell'esperienza.

Così si ridestarono nuove speranze di risolvere il difficile problema biologico. Intanto rimane assodato che i successi ottenuti sono come un punto di partenza e la via, per quanto ancora ignota e forse molto lunga, rimane parzialmente designata così che non si dovrà, per usare una espressione banale, demolire ciò che si costrusse.

LA VELOCITA' DEI TRENI
in Italia, Francia, Germania ed Inghilterra

La velocità dei treni è, ben a ragione, considerata come indice del progresso tecnico delle ferrovie, sicchè spesso accade di veder istituire confronti di questo genere fra i convogli di diverse Amministrazioni o di diversi Stati.

Tali confronti sono però difficili a farsi in modo esatto, in quanto che molti elementi esistono atti a turbare la base del paragone; come, ad esempio, la lunghezza della linea (è evidentemente più facile mantenere un'alta velocità sopra un breve percorso anzichè su di uno lungo), le sue condizioni di tracciato, l'essere o no a doppio binario, essere o no munita di apparecchi di blocco, che rendono possibile il susseguirsi rapido dei convogli e via dicendo. Tener conto di tutto, riferendosi, come sarebbe necessario, ad una linea tipo, è presso che impossibile, e non resta che cercare, nel far paragoni, di tenersi in quei limiti pratici, i quali permettano di dedurne giudizi il più che possibile esatti.

Ciò posto, si chiede quale velocità si debba tenere per base, o, per essere più esatti, come debba calcolarsi la velocità di un treno. I più considerano la velocità cosidetta *commerciale*, la quale viene desunta dal rapporto fra il percorso compiuto ed il tempo totale impiegato in un determinato viaggio di sufficiente lunghezza. Questa, dicesi, è la velocità che interessa al viaggiatore, cui preme di giungere a destino il più presto possibile, e per il quale il tempo impiegato nelle fermate può considerarsi come perduto. Ma devesi riflettere che molte fermate sono provocate appunto dal pubblico, il quale desidera di poter approfittare del maggior numero di treni che passano per la località che lo interessa; ora il numero e la durata degli arresti sono elementi che fortemente influiscono sulla velocità commerciale.

Non è questa dunque che, tecnicamente parlando, deve essere presa in considerazione, nè, d'altra parte, la velocità massima, quella, cioè, realizzabile con un dato tipo di locomotiva su di una linea che presenti le più facili condizioni di esercizio, può essere assunta a termine di confronto, perchè in tal modo ci allontaneremo dalla realtà. Bisogna invece ricorrere alla velocità media di corsa, quella cioè, che si ottiene prescindendo dall'influenza delle fermate.

***

La velocità di un treno — considerata nel suo significato meccanico — varia, come è noto, col variare del rapporto fra lo sforzo motore e lo sforzo resistente, e poichè la resistenza alla trazione su di una ferrovia è variabilissima, segue che la velocità oscilla continuamente malgrado l'azione regolatrice del macchinista e quella della massa del treno, che funziona come potente volano. In pratica si può però considerare che il diagramma della velocità fra due fermate consecutive si riduca a un trapezio avente per base l'ascissa del tempo; i due lati corti saranno più o meno inclinati, secondo la maggiore entità dell'accelerazione e della forza frenante. Si calcola poi che il tempo perduto per l'avviamento e per l'arresto sia, per ogni fermata, di due minuti, o, in altri termini, che il tempo impiegato fra due fermate successive, indipendentemente dalle soste, sarebbe di due minuti minore di quello reale se il treno potesse assumere dall'istante in cui parte e mantenere sino all'istante in cui si ferma la stessa velocità.

Se si diffalca, adunque, dal tempo totale impiegato in un viaggio, non solamente la durata complessiva delle soste, ma ancora tante volte due minuti quante sono le fermate, il tempo residuale rappresenterà la durata ideale del viaggio stesso; facendo il calcolo su queste basi, sarà eliminata almeno la più forte causa di errore. Il risultato del rapporto fra lo spazio percorso e il tempo ideale di percorrenza darà una velocità fittizia, corrispondente alla media di corsa, la quale sarà la risultante di due soli elementi: le condizioni della linea la potenza della locomotiva, considerato costante il peso del treno.

Con questo criterio furono calcolate per otto linee nostre la velocità dei quattro treni più rapidi, e altrettanto per l'Inghilterra, la Germania e la Francia, le tre nazioni d'Europa più progredite in fatto di esercizio ferroviario, servendosi per queste ultime dei fatti forniti dalla *Gazzetta dell'Unione delle Ferrovie Tedesche* in uno dei suoi ultimi numeri. Le linee considerate rappresentano la lunghezza totale per l'Italia di chilometri 3199, per l'Inghilterra di km. 3291, per la Francia di km. 3303 e per la Germania di km. 3577.

Ora la somma delle velocità medie ascende per l'Italia a km. 467.2, per la Francia a km. 613.8, per l'Inghilterra a km. 640.7 e per la Germania a km. 585.6. Ne segue che le ferrovie inglesi avanzano notevolmente quelle francesi e tedesche per quanto concerne la velocità; viene dopo la Francia, la quale ha però, isolatamente considerati, alcuni treni più celeri di quelli inglesi; terza è la Germania. L'Italia è abbastanza indietro quanto a velocità; inferiorità dovuta principalmente alle difficoltà di tracciato ed all'assenza, su molte arterie importantissime, del doppio binario; dove tali difficoltà non esistono, come sulla Milano-Venezia, si raggiungono limiti del tutto soddisfacenti.

***

Dai prospetti apparirebbe che il treno ordinario più celere in Europa si avrebbe sulla Parigi-Bordeaux con chilometri 91.4 all'ora; v'è però il «Méditerranée Express», citato in nota, perchè facoltativo, il quale è anche alquanto più celere, compiendo il percorso Parigi-Calais di chilometri 298 in sole ore 3.15' colla velocità media di chilometri 91.8 all'ora, che è pure la velocità commerciale, perchè durante il percorso non si ha alcuna fermata. Per raggiungere tale risultato s'impiegano locomotive capaci di mantenere per lunghi tratti la velocità massima consentita dai regolamenti francesi, che è di 120 chilom. all'ora.

Ben più favorevole riuscirebbe per noi il confronto se si prendessero a base le velocità commerciali, che in Italia non eccedono i limiti di 50 a 55 chilometri per i diretti ordinari e di 60 a 62 per i treni celeri e di lusso, e ciò in causa delle numerosissime fermate. Infatti, mentre i 32 treni inglesi considerati nel prospetto si fermano in tutto solo 97 volte, quelli francesi 130 volte e quelli tedeschi 220, gli italiani fanno un complesso di 682 fermate!

Va notato che, col metodo seguito, guadagnano i treni aventi maggior numero di fermate; così sulla Brindisi-Bologna i due primi convogli, che sono i celeri della valigia indiana, accusano minore velocità degli altri due (i diretti 68 e 69), che si fermano un numero doppio di volte. Ciò dipende dal fatto che il tempo di due minuti calcolato per il perditempo nell'avviamento e nell'arresto è maggiore del vero. Di conseguenza bisogna ritenere che tutte le cifre relative ai treni italiani, i quali, come abbiamo visto, si fermano molto, siano un po' esagerate rispetto a quelle dei treni delle altre nazioni.

In complesso però, tenuto conto delle difficoltà create al miglioramento del servizio dei nostri treni dalla difficoltà delle linee, dalla limitata estensione del doppio binario e degli apparecchi di protezione, i risultati ottenuti vanno considerati come soddisfacenti, tanto più che vari Stati di Europa hanno ragione d'invidiarceli.

UN'AGENZIA PER MATRIMONII

Un recente processo coniugale davanti la Corte di polizia di *Bow Street* a Londra, ha gettato luce abbondante sopra una *Associazione universale di grandi matrimonii*, la più colossale agenzia matrimoniale che esista in Inghilterra e forse in tutto il mondo, diretta da certi Daniele e Carlo Skates.

Questa Associazione ha la sua sede sociale in un superbo palazzo, 103 New-Oxford street, a Londra, ove essa dispone di un personale composto di due cassieri, tre contabili, tre segretari, trentuno impiegati, di uffici ordinati sul modello delle grandi amministrazioni e di salotti lussuosi per favorire l'incontro di quelli che vanno alla ricerca di un'anima sorella.

Essa possiede anche un giornale quindicinale fondato nel 1883, *The matrimonial Herald*, che pubblica spesso in supplemento numerosi attestati di antichi clienti, che riconoscono con espressioni riboccanti di gratitudine di avere trovato mercè i signori Skates una perfetta felicità.

Dall'istruttoria è risultato che i signori Skates incassano giornalmente delle somme considerevoli a titolo d'anticipi o sotto il pretesto di gravi spese d'inchiesta, ma che i matrimoni contrattati da loro possono contarsi sulle dita e che il giornale deve essere considerato come un espediente per richiamare gl'ingenui e gl'imbecilli.

Il procedimento dell'*Associazione universale di grandi matrimoni*, è abbastanza ingegnoso.

La clientela si divide in due grandi classi: i clienti di passaggio che per caso intavolano trattative, forse sopra un annuncio, e gli abbonati che hanno diritto di comunicare con tutti i partiti offerti.

Il cliente d'occasione, per esempio un signore, indirizza all'Associazione una lettera «da consegnarsi alla *lady* dell'annuncio n. x,» e vi acclude una lira in francobolli. (Secondo i rapporti di polizia, Skates e C. negoziano in francobolli e vendono le lettere a peso ai droghieri d'infimo ordine).

In quanto all'abbonato esso ha il diritto, mediante il versamento di 300 lire, di mettersi in comunicazione con tutte le fidanzate disponibili. Ma poichè l'Associazione non svela mai nè i nomi nè gli indirizzi delle signore e delle signorine, l'abbonato è obbligato rimettersi alla sua buona fede.

Interrogato da un *reporter*, circa l'accusa di non aver fatto contrarre mai matrimonio ad alcuno, i signori Skates hanno risposto con una lunga ma poco documentata enumerazione. Essi pretendono di avere assicurato il paradiso su questa terra a più di 100 lords o figli di lords, a 40 ecclesiastici di ogni ordine fra i quali ventidue son ritornati clienti della Casa per rivolare a seconde nozze; a circa 100 *rentiers*, cinquanta ufficiali dell'armata fra i quali parecchi capitani: 33 ufficiali di marina fra cui un capitano di vascello in servizio attivo; 8 avvocati; 5 procuratori; 55 *gentlmen*, 14 medici; un dentista; un veterinario; 14 ingegneri civili; 3 ingegneri di miniere; un ingegnere igienista; 4 architetti; 9 commissarii; un proprietario di una cava di carbone; un proprietario d'una miniera d'oro; un medico elettricista; 2 scultori; un pittore celebre; 11 professori; 6 giornalisti; 4 professori di musica; 5 attori; un esattore; 49 direttori di coltivazioni agricole; un droghiere; 3 fotografi; 5 fabbricatori di panni; 2 calzolai, ecc. ecc.

Inoltre i signori Skates pretendono di avere accasato: un figlio di generale di brigata; una vedova di tenente-colonnello; 3 figlie d'ufficiali superiori di marina; 2 vedove e 2 figlie di procuratori; 41 tra figlie e vedove di *clergymen*, 1 figlio di vescovo; 7 tra figlie e vedove di medici; una medichessa; 16 scrittrici; 11 donne giornaliste; 4 ballerine: 2 maestre di scuola; 7 pittrici; 13 vedove e 10 figlie di commercianti; 42 impigate di commercio; una figlia d'un giudice coloniale; una figlia di governatore di colonie; 5 levatrici, ecc.

***

La lettura di alcuni annunci nel *Matrimonial Herald*, l'organo della Associazione ci apre qualche spiraglio sulla stranissima clientela:

«Lily, bionda e graziosa, 18 anni, domanda un buon marito che essa amerebbe assai.»

«Un tenente-colonnello in ritiro, vedovo, senza figli, uomo cristiano, chiesa d'Inghilterra, sostanza sufficiente, 48 anni, occhi *bleu foncè*, baffi e capelli bruni, statura media, colorito fresco, un bell'uomo insomma, umore gaio, stato di prim'ordine circa al corpo e all'intelligenza, è dispostissimo ad abbandonarsi di nuovo ad una degna e cristiana sposa che, nella buona come nella cattiva fortuna, l'amasse, l'onorasse, e aggiungesse una amabile parola e un dolce sorriso al caro compagno, il quale assicurerebbe in cambio e il riposo, l'amore, l'onore e il conforto con l'aiuto di Dio.»

«Vedova di 60 anni, assai bene conservata, carattere allegro, desidera parlare con un *gentlemen* rispettabile, virtuoso e cristiano perfetto in vista di un matrimonio. Essa può disporre di 5000 lire contanti.»

«Monica e Gladys, l'una di 22 anni, l'altra di 19 anni, statura media, graziose, bene educate, bionde, con rendite sufficienti, desiderano corrispondere con due amici allo scopo di matrimonio.

«Tutte e due hanno un cuore caldissimo, sono amabilissime e di carattere allegro. Al braccio di un marito virile, esse affronterebbero tutto. Possibilmente preferirebbero un'intervista. La più squisita discrezione è promessa e domandata. L'editore del giornale ha il nostro indirizzo.»

«Una vedova superba, bruna, amabile e sorridente, 30 anni, desidererebbe entrare in corrispondenza a scopo di matrimonio con un giovane *gentleman* che avesse un temperamento pieno di vigore e che apprezzasse più una giovane e bella donna che il denaro.»

Ma accanto a queste anime innocenti, tenere, ci sono i furbi, gli abili per i quali *business is business*. P. es.:

«Un medico eminente, 40 anni, uno dei principali esercenti del Canadà, 5 piedi, 9 pollici, superba fisonomia, bei denti bianchi, *magnifica voce di tenore*, buon pianista e buon organista, parlante quattro lingue, autore e conferenziere, avendo viaggiato in tutte le parti del mondo, completamente cosmopolita, affettuosissimo e desideroso di una famiglia, relazioni di primo ordine, bella residenza, vorrebbe corrispondere con una signora ricca, a scopo di matrimonio, che consentisse a vivere nel Canadà; amando molto i fanciulli, non gli sarebbe disaggradevole una vedova che ne avesse due o tre.»

«Hubert, 26 anni, 5 piedi, 8 pollici, bruno, considerato come un bel giovane, amabile, commercio facile e piacevole, stipendio modesto, desidera corrispondere con una signora attempata, ma non al disopra dei 60 anni a scopo di matrimonio immediato. Essa deve avere i mezzi per tenere legalmente la casa.»

«Un giovane bruno e titolato, gentiluomo, straniero, 5 piedi, 11 pollici, occhi neri, occupante una posizione diplomatica, ricevuto alla Corte, desidera sposare una signorina piacevole e affettuosa. Il suo matrimonio la renderà contessa. Essa deve avere almeno 75 mila lire di rendita.»

Dopo gli *affaristi* del nostro matrimonio, ci sono dei postulanti stranissimi che non si riesce a classificare; come per esempio un giudice che domanda una sposa seria e ciclista — perchè ciclista? — e la cui bocca «no nesali alcun odore completamente intollerabile» (*sic*).

«Una bella bionda, 18 anni, amabile, occhi irresistibili, desidera sposare un giovane come in...» (e qui il titolo di un romanzo).

«Si desidera una donna che si chiami Tane, che sia nata nel 1868, che sia pura, e che abbia la tendenza ad ingrassare.»

E per finire ecco qui un altro strabiliante annuncio di matrimonio:

«Una signora compitissima, dagli occhi profondi come il maro, naso vago, bocca come il suo cuore, guance semplici, orecchie vigilanti, vuole un uomo per marito. *Essa farà delle rivelazioni!!!*».

LE ONORIFICENZE ITALO ABISSINE
Un curioso aneddoto
Menelik auto-decorato

Il *Corriere della Sera*, a proposito delle decorazioni italo-abissine di cui abbiamo in questi giorni lungamente parlato, racconta questo curioso aneddoto:

«Quando tornò dall'Etiopia il cardinale Massaia, Cairoli volle inviargli la decorazione mauriziana e mandargliela, per mezzo di Villa e Baratieri, a Frascati, ove villeggiava. Massaia non l'accettò. Il «Diritto» ne diede notizia; altri giornali la smentirono. Allora il direttore del «Diritto», che era l'on. Torraca, si recò a intervistare Massaia. Il buon monaco disse che aveva rifiutata l'onorificenza ed avrebbe dovuto restituirla, sebbene Villa e Baratieri non avessero voluto riportarla, non per ostilità al Governo ed al Re (Massaja) era piemontese), ma perchè l'ordine a cui apparteneva non gli permetteva di accettare onorificenze. «Del resto — aggiunse Massaia — il Governo ha dimenticato che io avevo già avuto quella onorificenza, e che l'avrei restituita, se non me l'avesse presa Menelik, che volle sapere che cosa fosse, che cosa significasse; tentai di spiegarglielo, ed egli prese la decorazione, se la mise e se la appropriò, ridendo e giuocherellando come un ragazzo.

Ecco come Menelik si era decorato da sè tanti anni fa!»

FRA "POPOLARI"

Abbiamo in questi giorni notata la polemica riguardo le carte di Cattaneo, che erano in mano di Crispi, delle quali qualche giornale vorrebbe che il sindaco di Milano chiedesse la consegna.

Dai radicali venne tratta in ballo anche la Jessie Withe vedova di Alberto Mario, che sa precisamente come è perchè il Crispi fu in possesso di quelle carte, e un giornalista repubblicano le telegrafò l'altro dì:

«Favorisca accertarmi, se le risulta che Crispi pagò per avere i documenti dell'Archivio Triennale di Carlo Cattaneo, o se li ebbe *gratis* per la pubblicazione del quarto volume.»

La Jessie Mario rispose nient'altro che questo:

«L'interpretazione gesuitica falsa non ingannerà nessuno.

Il mio telegramma prova che rifiuto assolutamente di partecipare alla indecorosa polemica intorno all'archivio Crispi, rispettando la sua volontà ch'egli espresse nominando esecutore testamentario il fido amico Damiani».

Padre Ghisleri replica:

«Per conto suo la redazione, accusata di una interpretazione falsa e gesuitica, per quanto le sia doloroso di respingere un insulto ad un illustre donna, nota che l'equivoco e il gesuitismo non sono certo in chi le proprie asserzioni precisa, ma in chi chiamato ad informare in tema di utilità patriottica, si rifugia dietro le volontà di un morto, senza dimostrare se questa volontà avesse sanzione in incontestabili diritti.»

E si divertano fra loro!

La questione delle carte è frattanto rimessa all'autorità giudiziaria, che la tratterà il 20 corrente.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(*Per telegramma alla Gazzetta*)

Un banchetto all'on. Luzzatti

Ci telegrafano da Bergamo 11 gennaio sera:

Il circolo agricolo commerciale ha offerto oggi un banchetto all'on. Luigi Luzzatti che ha parlato lungamente dei trattati di commercio, specie colla Svizzera e coll'Austria. L'oratore fu applauditissimo e molto festeggiato.

La salma del generale Marselli

Ci telegrafano da Napoli 11 gennaio sera:

Nel pomeriggio è giunta la salma del generale Morselli, ricevuta alla stazione dai parenti del defunto e dai generali Di Boccard e Danioni, dall'ammiraglio Grenet e da moltissimi ufficiali di terra e di mare. La salma fu trasportata al cimitero, ove domani si inaugurerà il monumento.

Da Napoli

Mandato di comparizione — Un opuscolo di Casale — Commissione di ufficiali danesi — Le carte di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli 11 gennaio sera:

Venne spiccato mandato di comparizione contra il sig. Villers, direttore della società dei trams.

— Presto l'ex sindaco Casale pubblicherà un opuscolo confutando le accuse del senatore Saredo.

— Trovasi a Napoli una commissione di ufficiali danesi presieduta dal maggiore Petersen per istudiare l'ordinamento delle musiche militari.

— Il senatore Damiani, conversando con alcuni amici, dichiarò che le carte di Crispi dovrebbero dividersi in tre gruppi: Quello con carattere storico che sarà pubblicato subito, quello contenente documenti di politica internazionale che sarà pubblicato dopo un cinquantennio, e quello di carattere privato che sarà distrutto di accordo col Govreno.

Le agitazioni nel Ferrarese
Lo sciopero di Portomaggiore
La morte del comm. Fusinato

Nei giorni scorsi i capi-leghe, riunitisi a Portomaggiore, hanno fissato un patto colonico, minacciando lo sciopero, se il patto stesso non sarà accettato dai proprietari.

Vi furono molte minacce di sciopero, ma a tutto ieri mattina nulla ancora era stato concluso e allo sciopero, probabilmente, non si verrà, perchè ricorrendo a quest'ultimo mezzo, i lavoratori avrebbero tutto da perdere e nulla da guadagnare.

Nel territorio di Portomaggiore, ed anche nel Copparese, vi è una certa effervescenza, causata in gran parte dall'enorme numero di disoccupati.

La *Gazzetta Ferrarese* notava l'altro dì che nel mentre in tutta la provincia si sono firmati i patti colonici concertati nel novembre scorso, in quel di Portomaggiore si continuava nell'agitazione.

«A risolvere la controversia — continuava — manca un *trait-d'union* che possa affidar ambedue le parti.

In caso di arbitraggi o riunioni da tenersi qui o altrove, non crediamo nè utile nè possibile che si dia ai capi-leghe il riconoscimento di rappresentanti legittimi di queste classi lavoratrici; perchè, così facendo, si solleverebbe una pregiudiziale che ha a suo favore la mancanza di una legge che conceda alle leghe veste e sanzione giuridica.

Fino a quando la legislazione del lavoro — per la quale il Governo, uomini parlamentari e competenti, ed anche una commissione eletta dal Comizio agrario di Ferrara si sta affaticando — non sarà cosa compiuta, rimane fermo — ci sembra — quel che l'on. Zanardelli decise, risolvendo la pregiudiziale, a proposito del lodo fra armatori e lavoratori del porto di Genova.

Noi vorremmo che proprietari e lavoratori — formanti insieme la classe degli *agricoltori* nel senso proprio della parola — s'intendessero una buona volta, senza bisogno di ricorrere alle attuali leghe e ad altre forme di organizzazione che hanno in sè parecchi peccati d'origine; e s'intendessero fraternamente, nell'intento di giovare non a questo o a quel partito politico, a questa o a quell'ambizione, ma agli interessi veri dell'agricoltura e al bene di tutti.»

A questo scopo, da Roma erasi mandato il commend. Gino Fusinato, che, pratico oramai delle controversie, animato da spirito conciliativo e mosso da idee di rettitudine politica, aveva conferito coi capi-leghe e stava combinando, quando, nel fiore dell'età, lo colse la morte! (*Vedi Necrologio*).

***

Ci telegrafano da Ferrara 11 gennaio sera:

A Portomaggiore lo sciopero è limitato a pochi boari che abbandonarono il bestiame, forse inconsci delle deliberazioni odierne per le quali la Commissione delle leghe promise di ritornare a Portomaggiore e raccomandare la ripresa del lavoro, in attesa delle eque deliberazioni delle autorità e dei possidenti.

Il rinvenimento a Milano
dei corpi dei santi Vittore e Satiro

L'altra sera nella Basilica di San Vittore al Corpo a Milano, presenti S. E. il Cardinale Ferrari, il prevosto don Ermenegildo Pogliani, i fabbriceri e l'ing. Santamaria, si procedette allo scoprimento di un avello marmoreo che stava sotto la mensa dell'altar maggiore, e vi si rinvenne, coperta da un drappo rosso, un' urna di zinco.

Apertala vi si rinvennero separati da una divisione dello stesso metallo due scheletri, l'uno avvolto in un drappo bianco, l'altro in un drappo rosso, e sotto al primo un mattone recante incise a tutte lettere, le parole *S.cti Satyri* e sotto l'altro un' altro mattone recante la scritta *S.cti Victoria*.

Altra circostanza che venne a confermare pienamente il prezioso rinvenimento, si è che agli scheletri mancavano appunto le parti della testa, che il Cardinal Federico aveva racchiuse in una teca.

L'avello poi, a testimoniare in modo irrefutabile la scoperta, recava le seguenti epigrafi, la prima dal lato anteriore, e la seconda del posteriore.

Corpora SS. Vict. Mart. et Satyri confess. — sub alt majori — antiquar. aed.recond — inde Greg. XIII pont. max huc a Carolo Card. tit. S. Pras. archiep. — solemniter translata sunt — VII kal. augusti — M.D.LXXVI.

***

Federicus Boromeus — Cardinalis tituli — Sanctae Mariae Angelorum — et Mediolani archiepiscopus — extractis sacris sanctorum Victoris et Satyri — capitibusque iisque in thecis argenteis — solemniter reconditis — hoc altare denuo consecravit — anno dom. MDCII — quarto nonas aprilis — existente huius monasterii abbate — M. R. D. Michaele Misserono.

I preziosi resti, ricomposti nell'urna di zinco, e debitamente sigillati, furono provvisoriamente trasportati in una nicchia esistente nella cripta.

Visto il felicissimo risultato di tali ricerche si procedette anche all'esame di altre urne che, quasi nascoste da pesanti manufatti, si constatò contenere esse pure moltissime reliquie; queste però sventuratamente contrassegnate solo da qualche indizio, che sarà compito degli studiosi di decifrare.

Sua Eminenza accennò alla opportunità di indire un ciclo di feste, intese a celebrare convenientemente la preziosa scoperta.

Il difensore di Musolino

Prima di partire da Catanzaro Musolino nominò come suo difensore l'avvocato di Catanzaro Domenico Antonio Chimini.

Ignorasi se il Chimini abbia accettato.

Tipi americani
L'UOMO INEVITABILE

L'interview — l'intervista giornalista — è anglosassone d'origine. In Inghilterra e negli Stati Uniti essa è stata sempre in vigore dacchè il giornalismo è entrato nel moderno sviluppo.

Ed oggi, specialmente in America, il *reporter* a caccia d'interviste, è diventato un'ossessione. Basta avere una tal quale notorietà, ed arrivare non incognito a tutti in una città dell'Unione, per trovarsi subito faccia a faccia con l'Inevitabile — intendiamoci, non col destino, ma con l'intervistatore. Invano voi cercate di liberarvene; egli è l'oraziana mignatta che non si staccherà da voi se non piena... di notizie.

Un esilarante aneddoto di questa storia dellInevitabile è dato dal sig. O Rell, nel *Figaro*. Mette conto di riportarlo.

— Arrivai verso le 10 di sera ad Indianopoli, capitale dello Stato d'Indiana. Avevo viaggiato quarantadue ore in ferrovia, ed ero estenuato dalla fatica; perciò dopo una leggera refezione me ne andai a letto.

Un momento dopo, sento bussare alla porta.

— Chi è la?

— Un reporter dell'*Indianopolis Journal*, risponde una voce dal di fuori.

— Sono dolente, ma... io dormo. Tornate domattina, e sarò felice di ricevervi.

— Impossibile: il mio giornale esce al mattino e noi teniamo moltissimo a pubblicare una vostra intervista. E' necessario che io vi parli.

— Non insistete giacchè non posso ricevere alcuno; sono stanco morto, non ne posso più. Siate gentile, tornate domani.

— Non vi tratterò molto questa sera.

— Questo, per esempio, ve lo garantisco!

Si fa qualche minuto di silenzio.

— Bene, dico fra me; quest'animale se n'è andato.

L'illusione fu dolce ma breve.

Tre pugni sulla porta, da sfondarla, seguiti da un formidabile: «volete aprirmi?» mi fecero uscire dal mio torpore; e perduta la pazienza gridai: Volete farmi il piacere di lasciarmi tranquillo e di andarvene al diavolo?!

Mi metto in ascolto: egli è sempre là. Dio mi perdoni, credo che egli provi il buco della serratura!

Non era più possibile dormire. Mi alzo, vado alla porta, giro la chiave e torno a letto: l'oscurità era completa, sento la porta aprirsi e richiudersi, sento i passi del reporter sul tappeto, ed un frugare in una tasca; grazie a Dio, esso fruga nella sua. Egli ne cava un fiammifero, lo accende sulla suola di una scarpa, esamina la camera, fa una ricognizione. Alfine, scopre due bugie sul camminetto ed una sulla colonnetta: le accende; sceglie la migliore poltrona, incrocia le gambe e mi guarda con aria di trionfo. Egli è padrone della piazza.

Io lo guardo; e mi vien voglia di saltargli al collo; ma prendo il migliore partito, e gli rido in faccia; egli fa altrettanto, e diventiamo buoni amici.

— Ebbene, che cosa desiderate?

Naturalmente, avrei dovuto dirgli in inglese: *What do you want?* Ma io ero mezzo desto e mezzo addormentato; ed in quello stato d'animo si traduce molto male la propria lingua; sicchè dissi, invece: *What will you have?* che in inglese vuol dire: «Che cosa volete gradire?»

— Ciò che credete; per esempio un *whisky* all'acqua di soda.

Che vada a quel paese! Suono, e faccio venire il *whisky and soda*.

Intanto il mio intervistatore accende un sigaro, mentre mi dice: il fumo non vi dà fastidio?

— Niente affatto, andate avanti allegramente; anzi mi divertite.

Ad un tratto, egli diviene serio, riflessivo. Tira fuori un taccuino dal suo paletot ed una matita dal suo panciotto: e l'operazione incomincia.

— Quando voi eravate giovane..

— Quando io era... come?

— Quando voi eravate *più* giovane, eravate credo, ufficiale nell'armata francese?

— Per l'appunto.

— Voi avete fatto la campagna del 1870, non è vero? Siete stato fatto prigioniero a Sedan, e gravemente ferito combattendo contro i comunisti; posso prender nota di tutto ciò..

— Se credete.

— Poi siete stato riformato a causa di queste ferite

— Ebbene?

— Datemi qualche ricordo della guerra franco-tedesca; raccontatemi qualche aneddoto; in America amiamo molto gli aneddoti, sopra tutto i ricordi personali.

Io avevo abbrancato uno dei guanciali.

— Cittadino della grande Repubblica libera degli Stati Uniti, dissi con voce decisa e solenne, state attento! fra poco scorrerà il sangue. Vi do cinque minuti di tempo per abbandonare la piazza... o faccio fuoco.

Alfine se ne va! Accomodo i miei guanciali, e mi metto a dormire.

Il reporter mi guarda. Io aveva l'aria risoluta dell'uomo messo al muro. Allora egli si alza, ripone taccuino e matita, mi stringe la mano e m'augura la buona notte.

— Dispiacente, gli dico, di non potervi trattenere più a lungo!

... Io arrossirei di vergogna se dovessi narrarvi tutte le giovanili imprese che mi ha addossato il mio intervistatore, la mattina dopo, nell'*Indianopolis Journal*!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC
PER LE ASSOCIAZIONI DEI PROPRIETARI

Parecchi fra i più serii giornali che si occupano con speciale competenza degli interessi agricoli hanno segnalata in questi giorni ai proprietari di fondi la necessità di organizzarsi in forti associazioni, allo scopo, non di ostili resistenze, ma di una illuminata tutela dei comuni interessi. Ed opportunamente essi hanno ricordato il lavoro attivo ed incessante di quei sovversivi, che per impadronirsi delle masse a scopi politici, vanno organizzando i lavoratori della terra, per averli pronti, all'epoca dei lavori, a quegli scioperi che l'anno passato hanno portato tante agitazioni nelle campagne di vaste regioni e che per essi sono semplicemente le prime scaramuccie con cui i lavoratori si addestrano alla lotta di classe.

La raccomandazione è indubbiamente utile e necessaria, giacchè di fronte alle organizzazioni dei contadini, pur troppo assai spesso dirette da elementi sovversivi, torna indispensabile che i proprietari si uniscano per la difesa dei loro interessi i quali, giova insistervi, non sono opposti a quelli dei contadini, ma debbono armonizzare con essi.

E' innegabile che nessuna classe di interessati fu mai così poco omogenea e così divisa come quella dei proprietari di terre; a parte la diversità delle condizioni sociali, ostacolo gravissimo alla loro unione, sta che per molti l'essere proprietari di terre non è il frutto di una libera elezione — come possono esserlo la scelta di una professione o l'esercizio di un'industria — determinata da una inclinazione verso determinati studî e lavori, ma è la conseguenza di fatti indipendenti dalle loro preferenze, da successioni o dalla necessità di cavare in qualche modo un frutto dai proprî averi. E così si hanno proprietari affatto estranei agli interessi dell'agricoltura e che non se ne preoccupano in nessun modo.

Ma se tutto questo non era buono nè bello anche nei tempi passati, allorchè la proprietà fondiaria era oggetto di speciali benevolenze da parte delle leggi, la cosa è divenuta impossibile ora che anche essa deve temere l'opera dei sovversivi.

L'unione fa la forza e mentre lo svolgimento dei portati della civiltà esige anche dai proprietari di terre che si inspirino sempre meglio a sentimenti di equità e di benevolenza nei loro rapporti coi lavoratori, torna indispensabile il sorgere di associazioni che esigano dai loro ascritti la massima correttezza nel trattare coi loro coloni e insieme provveda alla difesa e alla proprietà dei comuni interessi, coll'efficacia che deriva dalle grandi unioni e con tutti quei mezzi che i tempi e il progresso mettono a loro disposizione.

Giacchè è inutile farsi delle illusioni. L'opera dei sovversivi prosegue inesorabile e feconda di lotte e di tentativi deplorevoli. Si può essere liberali quanto si vuole e si può confidare quanto si vuole nella libertà, che una frase, spesso ingannatrice, dice rimedio a sè stessa; ma non è possibile negare che la propaganda d'odio e di lotta che oggi si fa impunemente, col benevolo assenso del Governo, non può mancare di produrre i funesti suoi frutti.

A noi sembra che come si vieta la vendita dei frutti nocivi e dei veleni, si dovrebbe vietare il diffondersi delle ree dottrine, che i più non sanno conoscere e rifiutare, come non saprebbero conoscere e rifiutare un cibo malsano.

Le conseguenze di una simile condizione le vedremo poi e ne piangeremo, quando sarà tardi; ma intanto chi ha interessi da salvaguardare non manchi di difenderli, coll'unico mezzo concessogli e cioè dall'associazione.

Nell'alta Italia, ove tutto è più progredito, questa necessità oramai è stata sentita in molte regioni e già sono sorte vaste associazioni di proprietari e conduttori di fondi, la cui influenza già comincia a farsi sentire e si sentirà ancora meglio, fra non molto, allorchè si manifesteranno più chiare e più funeste le conseguenze delle propagande sovvertitrici.

Ma nel ricordare con benevolenza il loro sorgere e rafforzarsi, siamo lieti di constatare con la *Lega Lombarda* come dalla lettura dei loro statuti e dalle notizie sull'opera loro, si è sicuri che esse dappertutto si inspirano a sentimenti di concordia e di benevolenza verso le classi lavoratrici, sicchè per esse non esiste quella lotta di classe, che è per altri la più potente ragione di organizzarsi. E questo ci permette di attendere molto bene dall'opera loro, pure fra le tristi previsioni di un avvenire di agitazioni e di lotte.

L'alcool industriale

Quando specialmente per merito dell'on. Valli fu approvata la legge sul l'alcool denaturato noi abbiamo espresso il nostro più vivo compiacimento per il vantaggio agricolo e industriale che poteva derivarne.

Oggi però intorno alla nuova legge si è ridestata la discussione a cui ci pare opportuno di prestare attenzione.

Come è noto la nuova legge mira a sostituire, negli impieghi industriali, l'alcool nazionale al combustibile forestiero. A tale scopo si riduce di 160 lire per ettolitro la tassa di fabbricazione sugli spiriti destinati alla forza motrice, all'illuminazione e ad altri usi.

L'idea risponde ad un savio criterio economico, perchè se l'impiego industriale dell'alcool si diffonde, la produzione delle distillerie nazionali ne avrà maggiore impulso, e l'agricoltura, la quale ammanisce alle fabbriche gran parte delle materie da distillare, ne trarrebbe notevoli vantaggi.

Ma si osserva, perchè ciò si verifichi, perchè la sostituzione abbia luogo bisogna che gl'industriali trovino conveniente l'uso dell'alcool, sia per il prezzo, sia per l'utilità immediata dell'impiego

Ora non pare che questi obbiettivi possano presto conseguirsi, perchè l'abbuono concesso non è tale da far ribassare il prezzo dello spirito al disotto di quello del petrolio, e perchè, dal punto di vista industriale, gli olii minerali sono da preferire agli alcools. I primi, nella combustione sviluppano 11.000 calorie, gli altri 7000 per ogni chilogrammo di prodotto; mentre il prezzo del petrolio oscilla intorno a L. 65 per ettolitro e quello dello spirito, colle facilitazioni che si concederanno non andrà al disotto di L. 70.

Da ciò nessun vantaggio nel prezzo, nessun vantaggio nell'impiego: vuol dire che le distillerie e l'agricoltura ne avranno poco o nessun beneficio.

In Francia e in Germania, ove larghissimo è l'impiego dell'alcool negli usi industriali, il prezzo dello spirito, a mezzo di savie misure legislative, si mantiene notevolmente inferiore a quello del petrolio.

E queste osservazioni sono ben fondate, ma d'altro canto è pur giusto osservare che non si poteva far diversamente. I promotori della legge volevano bensì un abbuono maggiore, ma il governo non lo ha accordato per la stabilità della pubblica finanza. Se, infatti, l'abbuono stabilito si elevasse sino al punto da determinare per gli alcools un prezzo inferiore, di circa 6/10, a quello del petrolio il problema sarebbe risolto, perchè l'industria, nel minor costo del combustibile nazionale, troverebbe adeguati compensi e vantaggi.

Ma l'abbuono troppo forte provocherebbe un largo impiego dell'alcool, e, quindi, una minore importazione di petrolio, ciò che equivarrebbe ad un forte discapito finanziario, perchè sugli olii minerali leggeri le dogane prelevano un dazio di L. 48 per quintale, che fornisce all'Erario un ingente introito annuo. L'interesse della finanza si trova, ancora una volta, in aperto contrasto con quello delle distillerie e, per conseguenza, della agricoltura. E col vento che spira, non sembra che debba predominare la soluzione più logica: l'equilibrio del bilancio, così faticosamente conseguito, è ritenuto troppa preziosa cosa perchè si voglia compromettere.

Dunque? Dunque si dovrà concludere con la *Tribuna* trattarsi di una illusione di più? Non siamo così pessimisti. Anzitutto non è fuor di luogo ritenere che l'abbuono accordato viene a porre l'alcool e tal prezzo che può già riuscire conveniente a taluni usi industriali. Una volta che l'applicazione dell'alcool all'industria si sia iniziata e che il suo consumo cominci ad aumentare lo Stato potrà fare il conto se ciò che riscuote in più per questo aumentato consumo può compensare le perdite della diminuita importazione del petrolio, e procedere ad una ulteriore riforma.

Del resto non è avvenuto lo stesso fatto per gli zuccheri? La fabbricazione dello zucchero indigeno ha di molto abbassato l'importazione di quello estero, ma il Tesoro fu indennizzato dal maggior gettito dell'imposta sulla fabbricazione interna.

La produzione del sale

La questione recentemente sorta a Venezia fra lo Stato e la *Port-Said soll Company* — della quale, pei suoi lati curiosi, ci occuperemo un dì o l'altro, a dimostrazione di tante cose — fece fare a moltissimi la domanda: — ma non produce l'Italia sale bastante al suo consumo?

Ecco la risposta:

E' infatti ridicolo che l'Italia debba provvedere una parte del sale pel suo consumo all'estero. Se non che sta di fatto che mentre la Sicilia potrebbe fornire tutto il sale occorrente ai depositi dell'Adriatico, ciò non avviene, perchè nella maggior parte i proprietari delle nostre saline sono legati ad un solo, che finora ebbe, può dirsi, il monopolio delle forniture governative, monopolio che si ritiene non abbia potuto continuare, perchè dall'Ammin. delle privative il prezzo viene basato, giustamente, sopra una percentuale minima di cloruro di sodio.

C'è modo di rimediare a questo stato di cose nell'interesse combinato dell'Erario e della produzione italiana?

Si ritiene di sì. E questo rimedio lo si troverebbe negli appalti a piccoli lotti.

La quantità di sale occorrente a completare il fa-bisogno nei depositi dell'Adriatico, che varia dalle 25,000 alle 35,000 tonn. all'anno, l'Amministrazione provvede con appalti di uno o due lotti al massimo.

Qual' è la conseguenza? Che i piccoli produttori di Sicilia non possono concorrere, perchè non dispongono della quantità fissata in ciascuno dei due grandi lotti — onde la fornitura non può essere assunta che dall'unico monopolizzatore, che può contare sui principali produttori dell'isola, oppure da un assuntore qualunque, che ricorre, occorrendo anche all'estero, come fece la ditta Marigo, per la massima parte delle 35,000 tonn. che fornì al Governo in un precedente appalto.

Se l'Amministrazione delle Privative adottasse il sistema dei piccoli lotti, da 4000 a 5000 tonn. ciascuno, il problema sarebbe risoluto, essendo non pochi i produttori, che potrebbero concorrere, direttamente, a prezzi equi.

Il dividendo della Banca d'Italia

Il 25 corrente si adunerà il Consiglio amministrativo della Banca d'Italia per stabilire la convocazione degli azionisti in assemblea generale e per fissare il dividendo pel 1901.

Non pare che quest'anno vi sarà lotta nell'assemblea degli azionisti per ottenere un dividendo maggiore delle solite 18 lire.

I sussidi distribuiti dalla Croce Rossa

Sul fondo dell'Africa, la Croce Rossa ha ripartito all'8 gennaio ai militari feriti o sofferenti ed alle famiglie dei defunti ecc. 109 sussidi ammontanti a L. 6,675.

Dal 14 gennaio 1898 a oggi, la Croce Rossa ha distribuito fra le suddette persone L. 322,015.

NOTE MONDANE

Un dotto e ricco straniero commise ad un pittore una serie di quadri raffiguranti i costumi di varie nazioni. L'artista dopo averne eseguiti parecchi, dei quali lo straniero si mostrò assai soddisfatto gliene portò uno che rappresentava un signore in camicia avente sotto ambe le braccia una pezza di panno e fra le mani due forbici. Che cosa significa ciò? interrogò il commitente. — Aspettavo il costume francese. — «E' ben questo che vi presento, ma siccome i parigini cambiano di moda tutti i giorni, ho fornito il mio modello di panno e forbici, acciocchè tagli il vestito a suo capriccio ogni volta che vorrà.» Lo scherzo fu dallo straniero riscontrato spiritoso quanto bastò per accettare e pagargli il quadro.

La storiella non nuova calza però anche ai dì nostri per la varietà continua che si nota non solo nelle forme dei vestiti, ma altresì delle stoffe. Quello che presenta di buono la moda attuale (dato che l'aspiro all'eguaglianza non sarà mai altro che sogno, il quale avverandosi creerebbe una monotona uniformità) è l'accenno a marcare, nel vestito, una distinzione fra le grandi e le piccole borse.

Ed è così che a lato di molte imitazioni di pelliccia, si vedono costose pelli naturali, che a lato di vestiti paletots, giacche di panno, preservanti qualunque modesta borghese dal freddo e dalla nebbia penetranti, si ammira qualche ricca dama avvolta in un caldo costume d'astrakan, come vuole oggi la moda. Si suppone a torto che debba riescir goffo; portato da una figurina svelta, flessuosa, è invece elegantissimo. Il corpetto formante blusa viene a cadere su di una cintura di fantasia e la gonna si fà in forma; se l'esecuzione dei volanti in forma negli altri tessuti è generalmente difficile, per la pelliccia è opportunissima restando le cuciture ben dissimulate. Questi vestiti sono rianimati da risvolti al collo ed ai polsi di ermellino o zibellino, ciò che ne completa la ricchezza.

Il gennaio consacrato alle visite d'augurio offre maggiormente occasione di sfoggiare i costumi invernali. La moda non trascura neanche le fanciulle che seguono la mamma nella serie di visite ai nonni e parenti, ed ecco un grazioso modello per una ragazzina di sette anni, nè del tutto bambina, nè giunta ancora all'età ingrata in cui perde la sua grazia infantile.

Vestito di panno color verde-felce; blusa diritta a pieghe fermate a metà della personcina da una sciarpa di surah annodata davanti. Un bolèro a grandi risvolti di velluto della stessa tinta scende appena sotto al petto. I risvolti ricamati di cordoncino verde misto a fili d'argento.

I mantelli per le fanciulle imitano perfettamente nella forma quelli delle signore, dal collo *aiglon*, alle maniche pagoda, alle guarnizioni di pelliccia, lunghi, a *redingotes*, e ciò in causa della loro pratica utilità.

I cappelli per giovanette si usano ampi sia di feltro, come di velluto, guarniti di piume e di nodi molto rialzati di seta *liberty*.

Fra quelli per signore se ne notano vari guarniti in pelliccia, con mazzi di nenufari o di rose, adatti a portarsi anche in teatro. Dacchè siamo nell'interessante argomento dei cappelli, spendia-

mo una parola anche sulle velette. Se ne fanno di ricche e semplici; quelle bianche a disegni sono un po' fitte e servono per le uscite mattutine, mentre nei pomeriggi, per visite e passeggiate, si portano molto quelle di *tulle* nero a piccoli piselli: ma il vero *tulle* sottile che ombreggia delicatamente il volto e lo difende dalla rigida brezza.

Nei balli e le riunioni del promettente carnovale si profetizza la gran voga dei pizzi. Il pizzo sotto tutte le sue forme è l'eleganza stessa del vestito, la guarnizione più sobria e nel tempo stesso la più ricca, è quindi molto apprezzato dalle più abili sarte, le quali eseguiscono con esso dei veri capolavori. Va disposto a profusione sui corpetti e particolarmente su quelli a baschine semi lunghe Luigi XV che si portano con *gilet* e *jabot* di merletto. Dalle maniche che finiscono al gomito sfugge un'onda di pizzo che ricade graziosamente sulla mano. Il pizzo è inoltre la guarnizione indispensabile nei vestiti da città per occasione di cerimonie.

Pel ballo si fanno interamente di *guipure* color burro, su trasparenti chiari oscuri a seconda del gusto e — ghiribizzi della moda! — vi si aggiungono guarnizioni di pelo e di mussola di seta. Se ne drapano i volants in forma, le spalline e i drappeggi del corpetto; generalmente si preferisce unirvi lo skungs.

Venezia che eccelle su ogni altra città pel ricco e svariato assortimento di pizzi onde dispone nei vari suoi magazzini permetterà alle ricche eleganti qualche bella scelta.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 12 gennaio: S. Probo.
Lunedì 13 gennaio: S. Leonzio vescovo.
Il sole leva alle 7.51 — tramonta alle 16.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Il ricevimento e la partenza del vice ammiraglio Canevaro

Come abbiamo annunciato, ieri mattina il conte Canevaro, ricevette in visita di congedo, nella sala inferiore del museo dell'Arsenale, gli ufficiali presenti di tutti i corpi della r. marina e i capi di Corpo e di servizio del Presidio.

I primi furono presentati dal contrammiraglio Amoretti, i secondi dal Maggior Generale Bucchia.

Il ricevimento fu cordialissimo; il conte Canevaro ebbe cortesi e spesso commosse parole per tutti, stringendo a tutti ripetutamente la mano.

Nell'ordine del giorno di ieri del Comando in Capo, il conte Canevaro, annunciata la sua nuova carica di presidente del Consiglio Superiore di Marina, esprime la sua piena soddisfazione per lo zelo col quale venne coadiuvato sempre ed il dolore di lasciare questo Comando.

Il vice-ammiraglio Canevaro parte oggi per Roma alle 2,35 pom.; il Comando interinale del dipartimento, fino all'arrivo del nuovo Comandante, sarà assunto dal Direttore dell'Arsenale contr'ammiraglio Amoretti.

Al tramonto del giorno 15 corr. la R. Nave *Archimede* ammainerà la insegna di Comando del conte Canevaro ed al mattino del successivo giorno 16 alle ore 8 inalbererà quella del Vice Ammiraglio *Gonsalez del Castiglio y Angulo Giustino* che colla stessa data assumerà il Comando del Dipartimento.

La salma dell'ammiraglio Zambelli

Iermattina all'ora prestabilita, intorno alla fossa in piena terra che accoglieva i resti mortali dell'ammiraglio Zambelli, si trovarono riuniti il Sindaco, le rappresentanze dell'esercito e della armata, oltre a quelle delle associazioni militari, patriottiche e della famiglia dell'illustre estinto.

L'atto dell'esumazione della salma e le operazioni per rinchiuderla in una cassa di zinco fatta approntare dal Municipio, furono lunghe e penose, rese più tristi dal freddo intenso, dalla fitta caligine e dallo squallore di quell'ampio recinto del nostro cimitero dove quasi sola rimaneva la salma che si onorava poichè le altre sue compagne di un decennio avevano ormai corsa la sorte che anche per quella si minacciava: di confondersi cioè in una fossa comune.

Preceduto dai valletti municipali, da un picchetto di vigili e dalla banda cittadina, formossi il corteo di cui faceva parte altresì la bandiera decorata dei reduci 48-49, l'ex-comandante della Marina veneta Moro, in rappresentanza dell'ammiraglio Canevaro impedito ad intervenire per la visita di congedo di tutti gli ufficiali del Dipartimento, l'on. Tecchio e il conte Foscari, trasportando la salma, al suono di marce funebri, sino alla tomba dedicata dal Comune ai benemeriti della nostra gloriosa epopea.

Sostato il carro, il Sindaco visibilmente commosso, dopo aver ringraziato le rappresentanze intervenute, e l'«amico Foscari che patrocinò in Consiglio Comunale questo giusto tributo d'onore reso ad un valoroso», fece notare con parole piene d'entusiasmo patriottico l'alto significato civile della cerimonia e gli ammaestramenti che a noi e ai figli nostri vengono dalla tomba aperta dove altri eroici cittadini attendono il valoroso loro commilitone.

All'indovinato discorso del co. Grimani fece seguire poche parole l'ex-comandante Moro in nome dell'ammiraglio Canevaro, facendo notare le speciali benemerenze acquisite dall'ammiraglio Zambelli durante la leggendaria difesa di Venezia. Si procedette quindi alla discesa del feretro nella tomba d'onore.

Fu notata da tutti l'urgenza di provvedere alla sistemazione definitiva della cappella per questi benemeriti della patria. Ora nell'apposita cappella, della quale bisognerà mutare la dicitura dell'epigrafe dedicatoria, poichè questa parla soltanto di cittadini morti combattendo nel 48-49, sono sepolti soltanto Rossaroll e Fambri, mentre le altre salme sono racchiuse in una tomba prossima, la cui pietra di chiusura è ormai riempita di nomi, sicchè non vi fu possibile incidere quello del colonnello Cossovich, come resterà ora senza segno esterno l'ammiraglio Zambelli. D'altra parte la predetta cappella è oggi l'unico deposito di tutte le urne cinerarie dei cittadini cremati e ci pare doveroso per il rispetto dovuto a tutte le opinioni di riempire sollecitamente questa grave lacuna del nostro cimitero. Ci risulta del resto che il Sindaco si è interessato ieri stesso di ambedue le questioni che saranno presto risolte.

Una nota caratteristica da riferire è lo stato di perfetta conservazione in cui fu trovata la salma dell'ammiraglio Zambelli nella visita preparatoria dell'esumazione fatta dall'ispettore del Cimitero. Pareva, ci fu riferito, di vedere dormente, dopo dodici anni dalla morte, l'esile figura del venerando vecchietto tanto amato da chiunque lo conobbe e specialmente dal nostro popolo dal quale era in vita conosciuto come l'Ammiraglio per antonomasia. Sarebbe superfluo aggiungere che questo non istraordinario fenomeno è dovuto alla qualità del terreno per un processo chimico speciale scientificamente chiamato *saponificazione*.

Il Consiglio comunale

è convocato in adunanza straordinaria per Mercoledì prossimo alle ore 13 e mezza.

Sono all'ordine del giorno varie nomine, la seconda votazione sulla Valsugana, ed altri oggetti di secondaria importanza; per ultimo la mozione del cons. Tecchio, allo scopo di ottenere che si riapra la discussione sulle cose dell'Ospedale.

Venezia intellettuale
Le prossime conferenze all'Ateneo Veneto

Principierà fra breve all'Ateneo Veneto un ciclo di conferenze, le quali saranno, per la qualità degli oratori e degli argomenti, un raro godimento intellettuale.

Nell'Ateneo tradizionale e antico ritrovo di quanto Venezia ha di meglio nelle lettere e nelle scienze, Accademia che modernizza la propria azione e la propria influenza col progresso dei tempi, converranno, a turno, il Malagola, il Pinchia, il Donati, il Villanis, il Flamini, il Crescini ecc. Avremo poi il Panzacchi, il Sabatier, il Tamassia (Nino) ecc. a intrattenerne il pubblico abituale, eletto e intelligente. Certo che le conferenze di quest'anno assurgeranno a notevole importanza, ed appunto il pubblico intellettuale veneziano, corrisponderà col suo concorso a renderle più solenni e gradite.

Premiati

Sei anni or sono il nostro concittadino dottor G. B. De Toni riportò un premio di incoraggiamento per un suo lavoro su Leonardo da Vinci (*Gazzetta* 8 gennaio 1897). Il lavoro, riveduto ed aumentato in collaborazione col dott. Edmondo Solmi, fu ripresentato all'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti, che lo giudicò meritevole di un nuovo premio di incoraggiamento di lire mille come risulta dalla relazione in data 9 gennaio corrente.

Ci congratuliamo cogli egregi autori i quali troveranno nell'onorificenza avuta «un incentivo ad approfittare, come si esprime la Commissione giudicatrice, delle riproduzioni in corso di nuovi manoscritti di Leonardo per rendere il lavoro più completo e presentarlo alla scadenza definitiva del concorso fissata pel 31 dicembre 1905».

L'acqua salsa nell'inaffiamento

Venezia, molto ricca di acqua salata, inaffia quando occorre le sue piazze, i suoi campi, le sue calli, di acqua dolce che fresca, sana, abbondante, giunge per l'acquedotto da S. Ambrogio; così l'acqua dolce viene adoperata per la pulizia pubblica.

Il *Monitore tecnico*, ottimo periodico industriale-scientifico che esce a Milano, reca una lettera dell'ing. Parodi, con la quale si propugna una inchiesta per appurare gli svantaggi che si affermano esistere per causa l'inaffiamento delle strade con l'acqua di mare, fra cui gravi oftalmie, che viene adoperato in molti paesi marittimi. Venezia è fuori di questo pericolo, e tanto più v'è a felicitarci che si sia posta in condizione privilegiata.

MALAFEDE RADICALE

Abbiamo detto l'altro dì che il Presidente delle Tabacchine aveva falsata la verità nei suoi comunicati ai giornali, affermando che era stata *revocata* la punizione alla operaia firmataria della sconveniente lettera apparsa sul periodico socialista, mentre la punizione non era stata che *ridotta*.

Si comprende quanta importanza ciò abbia pel principio di autorità che va mantenuto, quantunque la questione sia di piccola entità.

Al nostro preciso richiamo, nessuna risposta, perchè torna il conto di far vedere che, imponendosi cattivamente, si ottiene quel che si vuole.

Così non è nel caso presente.

Ma perchè, onestamente, il presidente delle tabacchine non dice la verità?

Albero di Natale

Oggi nella sala dei Banchetti in Patriarcato, alle 2 e mezzo presieduta da S. E. il Cardinale Patriarca, si svolgerà la simpatica festa dell'albero di Natale promossa dal benefico Comitato per i fanciulli poveri, del quale è l'anima il co. Federico Pellegrini.

Per la pesca di beneficenza

Domani sera nella sala terrena della Prefettura si adunerà il vecchio Comitato per la Pesca gastronomica di beneficenza, da farsi come di consueto, quest'anno negli ultimi giorni di Carnevale in Piazza, a beneficio dell'Ospedale dei bambini poveri e del suo Ambulatorio già da tre mesi in azione.

Il cadavere di un soldato
Suicidio o disgrazia?

Giuseppe Boni, della classe 1877, appartenente al Distretto di Pordenone, si trovava alla 6. compagnia di disciplina di stanza al Lido.

Era di una condotta esemplare, e tutti i suoi superiori, dal comandante della compagnia al caporale, erano a lui affezionatissimi.

La sera del 5 egli era incaricato della sorveglianza esterna sul materiale della compagnia — natanti ed altri oggetti che erano fuori del quartiere.

Alle undici e mezza della sera però la ronda di servizio non trovava sul luogo il Boni e lo cercava invano nell'isola.

Il capitano, informato subito del fatto, faceva eseguire degli scandagli lungo la linea di S. Nicoletto ma riuscivano infruttuosi. E ieri, essendo trascorsi i cinque giorni prescritti dal Regolamento, il Boni veniva dichiarato disertore.

Ma all'ultima ora veniamo informati che venne trovato il cadavere del poveretto in un canale vicino alla sede della Compagnia.

Fu suicidio o disgrazia? Ancora non si è potuto sapere.

TRASLOCO — Il cav. Giacinto Bailone, delegato al Tesoro a Venezia, venne con recente decreto chiamato a reggere la più importante delegazione di Milano. Congratulazioni all'ottimo funzionario.

DI CHI ERANO — Il soprabito ed il cappello trovati dagli agenti di P. S. sul sedile esterno della chiesa di S. M. del Giglio, fu consegnato al suo proprietario certo Giuseppe Soncin, detto *Botega*, marinaio a bordo del burchio *Polesine*.

Il Soncin che è nativo di Contarina era stato colpito da assalti epilettici, a cui va soggetto, e gli oggetti erano stati da lui perduti durante uno di quegli accessi.

INUTILE PENTIMENTO — Eugenio Piazza di 29 anni, da Vallata (Belluno) abitante a Cannaregio, fu incaricato da certo Antonio Oriano di portare dei mobili in casa di Seno Bonaventura a Castello.

Il Piazza eseguì la commissione ma ne approfittò per rubare al Seno un orologio e catena di argento del valore di lire trenta.

LA MORTE DI UNO SPAZZACAMINO — Ieri mattina, accompagnato dal figlio Domenico di 15 anni e da alcuni compagni di lavoro, veniva trasportato all'ospitale civile con documento regolare, lo spazzacamino Carmello Virginio di 50 anni, tirolese, abitante in Corte Nova. Durante il tragitto però, il povero spazzacamino cessava di vivere per congestione cerebrale. Il cadavere venne deposto nella cella mortuaria a disposizione della autorità giustiziaria.

Buona usanza e beneficenze varie
Offerta cospicua - Per il coro di S. Stefano

Nel trigesimo della morte del compianto signor Giuseppe Ricco, il fratello comm. Giacomo, rammentando l'ufficio avuto di Presidente dela Banca Veneta, della quale anche l'estinto era da molti anni consigliere, volle dimostrare la sua simpatia al personale della Banca stessa versando l'importo di lire 500 ad incremento del fondo «Cassa di Previdenza».

— Il prof. Abate Camillo Franzi ci ha versato lire 5 per i Rachitici in memoria del senatore co. Brandolin, e nel trigesimo della morte del cav. dott. Luigi Paganuzzi altre lire 10 per i lavori della chiesa di S. Stefano e 5 per l'O. Umberto I. Per la stessa occasione e pure per i lavori del coro della chiesa di S. Stefano il cav. Marco Brocco ci ha rimesso lire 10. (Teniamo nota con piacere di queste offerte per la magnifica opera di restaurazione dei tesori d'arte raccolti nella chiesa di S. Stefano; e additiamo all'imitazione il buon esempio. *N. d. R.*).

— La signora Marianna De Cassan, Patronessa della Colonia, Direttrice delle Scuole Femminili dei SS. Apostoli, ha versato alla Colonia Alpina L. 30.31 in parte raccolte nella sua scuola, in parte fra gentili signore che desiderano conservare l'anonimo e in parte da essa stessa elargite.

Comunicati a pagamento

I figli Dr. Achille e Lucrezia, la nuora Maria Drexler ed il genero Pietro Miola coi nipoti, annunciano costernati la perdita repentina del loro carissimo

Tescari cav. uff. Luigi

Consigliere Provinciale d'anni 81

avvenuta ieri alle ore 21.
Si dispensa dalle visite.
Piazzola 11 Gennaio 1902.
I funebri avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Piazzola.

Lettera aperta alla Direzione del *Secolo Nuovo*

VENEZIA

Nell'articoletto, seguito a quello sulla *Nobilaglia sfaccendata* apparso ieri sul vostro giornale, veniva da un disgraziato referendario inesattamente e prolissamente raccontato un fatto occorso invece così:

Per quel tal libello che intendeva colpire un gruppo di giovani del quale io faccio parte, mi recai alla Direzione del S. N. per far capire a chi voleva assumere la responsabilità di quell'articolo, le mie ragioni.

Incontratomi in un certo sig. Piva, il quale benignamente mi consigliò di volergli versare l'animo mio, affidai a quel signore l'incarico di dire allo scrittore dell'articolo, per mia parte, le parole...... che già conosce. Ciò a condizione che l'articolista avesse inteso alludere a me nel suo scritto; cosicchè ogni ulteriore e futura ingiuria che comparisse scritta nel S. N. resterebbe senz'altro sanata dalle sacrosantissime parole...... che gli ho indirizzato.

NINO BUSETTO

NAVIGAZIONE dei fiumi Lombardo-Veneto
Per gli interessati

Il sottoscritto in soli quindici giorni, si vide onorato dall'incarico di trasporti per circa *centomila quintali* per i diversi fiumi del Veneto, ed anche per qualche tragitto in mare, da diverse ditte di Venezia, Padova, Ferrara, Mantova, Viadana, Codigoro e Pordenone.

Tale fiducia proviene certamente dal fatto che esso si serve dei padroni di barca pratici, nati nella vita di navigazione, ed anche perchè egli attende alacremente al prosperare dell'industria, cui si è dedicato.

Fra breve esso potrà disporre di alcuni grossi barconi, della portata di *duemila tonnellate*, che a tal uopo la ditta fratelli Panfido sta costruendo e che fra breve saranno varati.

Allora egli potrà praticare una tariffa mite per tiraglio di nuovi vapori e tiragli a cavalli, tale da non temere la concorrenza di alcuna Società che deve prima formare una pratica.

Per la Commissione *Antonio Vianello Pompeo.*

Un consulto gratuito

La lettura delle dichiarazioni più sotto esposte, come d'altronde quella dei precedenti certificati pubblicati in queste colonne, sarà per coloro che soffrono d'una malattia consecutiva all'impoverimento del sangue, come un consulto gratuito. Gli ammalati che riconosceranno i sintomi ch'essi provano in quelli che noi citeremo, potranno fare senz'esitazione la cura del medicinale che usò la signorina Ida Tosoni, a Rivarolo del Re (Cremona), e come questa Signora otterranno una perfetta guarigione. Uno dei migliori medici di Milano è addetto alla Casa Produttrice delle Pillole Pink, o per meglio dire all'Agenzia Generale per l'Italia. Se voi soffrite, non risparmiate d'interrogarci esponendoci le vostre sofferenze. Vi sarà risposto in un modo anche secreto, se volete, dicendovi se più o meno le Pillole Pink fanno al caso vostro, poichè come già abbiamo affermato più volte, benchè ottime sotto ogni rapporto, le Pillole Pink non hanno la pretensione di guarire tutte le malattie. Però il nostro medico v'indicherà la cura da seguire più adatta per guarire della malattia di cui soffrite.



Signorina **Ida Tosoni** (da una fotografia)

«Da parecchi anni ero anemica, ci scrive la signorina Tosoni, e le principali manifestazioni della mia anemia, oltre all'estrema debolezza erano le seguenti: il mio stomaco era spossato, logoro, e se io mi nutrivo anche di alimenti leggeri, ed in piccola quantità, digerivo con gran pena. Dopo i pasti, soffrivo regolarmente l'emicrania, ma ciò che mi tormentavo di più era il continuo indebolirsi della vista che ogni giorno s'accentuava sempre più. Le cure che mi erano state indicate non mi apportavano miglioramento; quando mio fratello Arturo che abita a Napoli, Largo Fiorentini, 88, mi scrisse consigliandomi le Pillole Pink. Consigliatomi col mio medico, questi m'incoraggiò a fare una prova, soggiungendomi che aveva potuto constatare i benefici effetti di quelle pillole sopra un altro dei suoi ammalati. Sono felice quindi di avere ascoltato i suoi consigli, poichè in breve tempo sparvero le emicranie, digerisco ora regolarmente, sono completamente ristabilita, ed i miei occhi più non mi fanno soffrire.»

E' ormai accertato che colle Pillole Pink si ottengono delle guarigioni ove le altre medicine hanno completamente fallito. Queste pillole sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, reumatismi e mali di stomaco.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

L'asma produce l'insonnia e conduce al catarro, alla bronchite; l'uso delle *Sigarette Indiane di Grimault e C.* scongiura queste formidabili complicazioni.

Amministrazione del Nobile Barone Bianchi
IN MOGLIANO-VENETO

Quest'Amm. rende noto che il latte, sempre genuino e ben conservato, prodotto nella vasta Possidenza del Nobile Barone Bianchi in Mogliano Veneto, nella quantità di circa Ettolitri 40 al giorno, viene venduto direttamente nei soli esercizi propri e cioè:

1. Nel Magazzino in Calle dei Fabbri, Angolo Calle Fiubera, 934-939.
2. Nella Succursale I.a al Ponte dell'Olio, 5552.
3. Nella Succursale II.a in Campo ai Frari, 3012.

Nei due primi esercizi si vendono anche grappa fina e vini bianchi e rossi, fini e comuni prodotti nella medesima Possidenza, tutti genuini ed a prezzi convenienti.

Tanto il latte che i vini vengono frequentemente controllati dall'Ufficio d'Igiene di Venezia.

In caso di reclami si prega di rivolgersi direttamente al Nobile Barone Bianchi od alla Agenzia in Mogliano Veneto.

Il procuratore **Cav. Raimondo Vanzetto.**

LA PRATICA DELLA VITA

Per conservare bianca la pelle. Il seguente procedimento è usato in Isvezia. Si prendono 125 gr. di mollica di pane di segala appena uscito dal forno, l'albume di quattro uova fresche, mezzo litro d'aceto di vino e si sbatte a lungo tutto insieme. Si filtra per compressione attraverso un pannolino e si lava il viso col liquido ricavato, per tre giorni di seguito. Per conservare bianche le mani si fa invece un forte decozione di saponaria in un litro d'acqua, finchè sia ridotta ad un terzo; si passa per pressione alla tela e si conserva in bottiglia. Dopo la lavatura ordinaria delle mani col sapone e successiva risciacquatura si forma una pasta con mollica di pane imbevuta nella soluzione di saponaria e si sfregano con essa fortemente le mani per alcuni minuti.

MYRIAM

PICCOLA POSTA

Sig. Gugl. B. — La compagnia comica Sichel-Guasti-Falconi-Russo, trovasi attualmente a Pisa.

Irma. — Sì, l'iniziativa per la pace in un disgusto d'amore spetta per lo più alla donna, pel dovere di sottomissione e pel maggior sentimento a lei inerenti; l'iniziativa non varchi però il limite che v'impone la vostra dignità; ne soffrirebbe il sentimento che vi muove ad umiliarvi.

Gino — Troverete, *Tipi e paesaggi sardi* di Grazia Deledda, nel N. 16 dicembre decorso della Nuova Antologia, il cui fascicolo è particolarmente interessante.

L'ignorante — Tolgo da un utilissimo manuale francese di regole d'etichetta, la risposta che chiedete. Sarebbe una inciviltà, dopo l'invito ad una serata, un ballo, un concerto, credere di disobbligarsi dalla doverosa visita di ringraziamento, portando il biglietto semplicemente.

Uno scapolo — Non credo esistano regole assolute. J. J. Rousseau era di opinione che si potesse permettersi di scrivere lettere amorose fino a 45 anni; con ciò intendeva a dire, senza dubbio, che fà d'uopo conservare le illusioni giovanili il più a lungo possibile.

Un abbonato annuale, Rodolfo — Pei geloni non ulcerati basta fregare fortemente le parti ammalate collo spirito canforato, oppure con una soluzione di 4 grammi di canfora in 30 grammi di essenza di trementina. Dacchè il prurito vi è penoso, insistente, bagnatevi mattina e sera la parte malata colla seguente lozione: acqua distillata di lattuga gr. 200 acqua di lauceraso gr. 100; borace 15. Mescolate e sciogliete, lasciando seccare la lozione sui geloni. Si dice essere pure utile usare ogni sera le penellature di iodio, e quale preservativo, non uscire senza guanti.

Ivo. Per le cornici dorate? Si dice si puliscano assai bene con la spazzola bagnata di sapone bianco nell'acquavite.

MYRIAM

LOTTO — Estrazione del 11 Gennaio

VENEZIA	4	9	20	53	85
BARI	52	49	61	87	1
FIRENZE	14	38	22	33	51
MILANO	10	89	88	22	2
NAPOLI	27	57	76	54	85
PALERMO	81	62	11	79	45
ROMA	86	37	63	38	75
TORINO	47	17	76	77	24

Nota sibillina

BIZZARRIA

Qual'è la più umida città d'Italia?

* * *

Spiegazione del monoverbo precedente:

O-TRA-N-TO

CRONACA DEI TEATRI

Clelia Gianesi in "Cavalleria Rusticana" al «Goldoni»

Oh bella giovinezza canora, che prorompe da una fresca bocca femminile come il limpido zampillo dalla fonte; agile canzone di primavera che si lancia come una saetta d'oro dall'arco teso delle labbra vermiglie, quale fascino è più intenso e penetrante, quale visione più ammirevole!

E il pubblico, ora come sempre, ne è stato avvinto, ed ha sentito fervidissimo l'incitamento fino dall'annuncio della leggiadra fanciulla che ad esso doveva per la prima volta presentarsi nell'atto insigne del canto. Talchè già da ieri erano prefissati tutti i palchi e gli scanni del *Goldoni* e ieri sera una magnifica e risplendente sala gremita attendeva con impazienza di applaudire la signorina Gianesi in *Cavalleria rusticana*.

Ella fu accolta subito al suo apparire con uno spontaneo moto di simpatia, il giudizio che ella domandava ai suoi concittadini si accennava favorevolmente. La bellezza e la grazia vincono ogni diffidenza e quella platea affollata e signorile che avrebbe imposto timore a una celebre artista si univa alla speranza della cantatrice giovinetta.

Nè la speranza fallì, miglior successo e più caloroso e attribuito con più festa non poteva aspettarsi la signorina Gianesi, nè la folla compiacersi e applaudire con più fervore.

La signorina Gianesi ha affermato nella parte di *Santuzza*, in *Cavalleria rusticana* di saper conquistare il pubblico mercè la passione e la commozione della sua efficacissima azione drammatica e l'abilità e l'ampiezza colla quale sfoggia l'acuto suo bello e squillante. La voce, di timbro simpatico e penetrante vuol'essere educata a metodo sano, perchè in tutta la gamma deva avere eguaglianza di timbro e di profondità, e la Gianesi, che ha fine intelligenza saprà certo completare quanto nella scuola, con buona pace di ognuno, non potè acquistare.

Il pubblico, lo ripetiamo, le fu generosissimo di plausi unanimi fragorosi, di acclamazioni vibranti durante tutta l'opera: volle da lei ripetuto il racconto, la salutò con caldi battimani ad ogni scena e poi alla fine dell'opera, chiamandola più volte entusiasticamente alla ribalta.

Discretamente fecero tutti gli altri.

A *Cavalleria* fecero seguito *I Pagliacci*, dove si festeggiò un altro artista concittadino, il baritono Barettin. Dopo il prologo, nel quale sfoggiò una voce bella di timbro e poderosa di sonorità, il Barettin si ebbe una vera ovazione. La cronaca nota che da lui si volle triplicato il finale del brano: — il Barettin fu festeggiato come un divo. E l'applauso si è ripetuto per lui continuamente. Il pubblico, tutto attento al suo beniamino, mostrò di non interessarsi troppo agli altri interpreti, che fecero del loro meglio.

Lo spettacolo, diretto col solito brio dall'Acerbi, si replica questa sera: — il *Goldoni* rivedrà la folla plaudente di iersera.

ROSSINI. —

Ieri sera gli esecutori dell'*Aida*, dalla Montalcino al Prevè, ebbero un altro dei successi che la cronaca va registrando da quindici giorni; il numeroroso pubblico richiese ed ottenne parecchi *bis*.

L'*Aida* si darà questa sera per l'ultima volta andando in scena martedì *La Gioconda* del Ponchielli.

MALIBRAN. —

Oggi di giorno *La figlia di Pagliaccio* e di sera *La Geisha*, i due spettacoli attraentissimi che offre la compagnia Scognamiglio.

Per onorare R. Wagner a Venezia
Nobile iniziativa di una dama francese

Il Sindaco ci comunica:

La Principessa Edmondo De Polignac con una nobilissima lettera indirizzata da Parigi in data 4 corr. nell'intendimento di onorare la memoria del di Lei defunto Consorte associandole quella a lui carissima del sommo maestro Riccardo Wagner mi ha fatto pervenire lire 400 perchè nel giorno anniversario della morte di Wagner la Banda Cittadina eseguisca la « Marcia funebre del *Crepuscolo degli dei* » od altre pagine dell'opera Wagneriana presso il palazzo Vendramin Calergi dove Wagner morì. Si riservò poi di dare a questa iniziativa, una forma che ne assicuri la perenne attuazione come sarebbe una fondazione intitolata intitolata al Principe Edmondo de Polignac.

La Giunta ha dato le disposizioni perchè nell'anniversario della morte del sommo Maestro, sia data esecuzione al nobilissimo desiderio della Principessa.

XXV. ANNIVERSARIO D'INSEGNAMENTO — In questi giorni, compiendosi il XXV. anniversario della nomina del prof. Giarda ad insegnante nel nostro Liceo Benedetto Marcello, tutti gli allievi suoi, ormai maestri in vari istituti d'Italia e di fuori, gli offrirono una ricca pergamena. Il diploma porta fra altri, i nomi di Federico Salerni — che ebbe l'onore del più lusinghiero elogio da parte di Antonio Rubinstein — del bravo Bearzotti, dell'applaudito Carlo Walther, dell'egregio Don Placereani, direttore di Cappella a Udine, della signorina Da Ru, ecc. ecc.

Un'attestazione simile, mentre è di alta soddisfazione per il maestro, arreca lode puranco all'Istituto.

La fine della Compagnia Stabile milanese

La Società del teatro Stabile milanese, che dopo aver raccolto cinquanta mila lire di capitale, fondò una compagnia della quale fanno parte molti dei dispersi elementi delle compagnie dialettali lombarde, ha notificato ai comici suoi scritturati che con la fine di Carnevale li ritiene sciolti dai loro impegni.

Questo provvedimento è stato preso per troncare dissidi sorti in compagnia; ma la Società — quantunque finora i profitti siano stati non magri ma nulli — non è disciolta, e intende ricostituire la compagnia su nuove basi.

Quali? Con che attori? Trovare i nomi nella compagnia e nel repertorio milanese, ecco per esempio la squadratura del circolo... dice Renato Simoni nell'*Arena*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi **dalle ore 2 alle ore 4 dalla Banda Cittadina:**

1 Marcia *Parade* Kahamè — 2 L'Inno al Sole *Iris* Mascagni — 3 Gran Marcia, Preludio e finale *La Regina di Saba* Goldmark — 4. Ouverture *I Vespri Siciliani* Verdi — 5 Finale II. *Lucia* Donizetti — Waltz *I pattinatori* Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Aida* opera-ballo.
GOLDONI 8 1/2 — *Cavalleria e Pagliacci*
MALIBRAN 2 1/2 *Figlia di Pagliaccio* 8 1/2 *Geisha*.

NOTIZIE D'ARTE
Per la diffusione del teatro latino
Commedie italiane all'estero

Si è fondata a Parigi una società intitolata *Les latins* allo scopo di far conoscere a Parigi, Amsterdam e Liegi il repertorio del teatro latino, classico e moderno cioè le opere drammatiche francesi, portoghesi, spagnuole e italiane.

Si inizieranno le recite il 14 corrente con l'*Alleluia* di Marco Praga. Saranno rappresentate poi la *Mandragola* del Macchiavelli, i *Suppositi* dell'Ariosto, la *Calandra* del Bibbiena, le commedie del Goldoni, i *Disonesti* del Rovetta, la *Bilora* del Ruzzante.

Direttore letterario della Società è stato nominato von Bever.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 11 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.69	69.10	68.10
Termometro in centigr. al Nord	—0 6	—0.6	1.3
» » Sud	0 0	0.0	0.0
Umidità relativa	gh	iacci	o
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 1.9
» min. di oggi —1.4

Nebbie e ghiaccio nel Veneto

Ci è stata una *Venezia a Londra;* adesso abbiamo... Londra a Venezia; una vera Londra con le sue nebbie autentiche. E' un orrore; da qualche giorno essa impedisce il tragitto dei vaporetti e gli altri servizi lagunari; ed il piroscafo A. U. *Almissa*, proveniente da Trieste, dovette ieri l'altro fermarsi alla diga del Lido; e i passeggeri furono trasportati a Venezia con un vaporetto della ditta Spiro. Soltanto ieri alle tre e mezza l'*Almissa* potè entrare in bacino.

A tutto ciò s'aggiunga un freddo da lupi.

* * *

Da tutta la Regione ci giungono notizie nebbiose e diaccie.

Da *Verona* ci scrivono 11: — Stamane alle ore 8 il termometro segnava 5.4 centigradi sotto lo zero, limite finora mai raggiunto. La nebbia durante la notte aveva reso umido il suolo, il freddo poi fece gelare quello strato umido, sicchè in alcune strade occorreva camminare con la massima circospezione.

Il Corso Vittorio Emanuele era il più pericoloso, i cavalli del tram dovevano procedere al passo.

Da *Padova* 11: — Il termometro è disceso sotto zero; il cielo è coperto, e una fitta nebbia avvolge ostinatamente la città.

Da *Treviso* 11: — Una nebbia fittissima ci ha avvolti; stamane le strade erano impraticabili, perchè l'umidità deposta nella notte s'era congelata. Perciò in città, specialmente nel mattino, vi furono molte cadute; qualcuna con conseguenze dolorose. Numerose furono pure le cadute di cavalli per le pessime condizioni stradali. Oggi la nebbia continua e il termometro si mantiene sotto zero.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
(Sezione penale)

(*Udienza del 9*)

Pres. Cav. Manfroni — P. M. Cav. Specher. Baldresca Mansueto condannato dal Tribunale di Padova a mesi 3 giorni 10 per lesioni. La Corte in contumacia conferma.

— De Grandis Agostino, Panajotti Antonio condannati dal Tribunale di Venezia a mesi 8 ciascuno condonati mesi 6 per bancarotta. La Corte conferma. Avv. Diena.

— Sarcinelli Francesco condannato dal Tribunale di Pordenone a due mesi giorni 15 per il reato di cui l'art. 229 C. P. La Corte conferma. Avv. Villanova.

— Baldin Arnoldo condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 5 e L. 100 di multa per i reati di cui gli art. 78, 335, 336, 388 C. P. La Corte conferma. Avv. Avogadro.

— Zuanazzi Luigi assolto dal Tribunale di Verona sull'imputazione di cui gli art. 417, 419 C. P. Per appello del P. M. la Corte in contumacia condanna l'imputato a mesi due e L. 27 di multa.

(*Udienza del 10*)

Presidente Cav. Federici — P. M. Cav. Specher De Bortoli Giuseppe condannato dal Tribunale di Pordenone per mesi 2 e L. 163 di multa per truffa. La Corte in contumacia dichiara irricevibile l'appello.

— Finor Angelo condannato dal Tribunale di Tolmezzo a giorni 25 per lesione. La Corte in contumacia conferma.

— Gaio Luigi appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Belluno assolto per furto semplice. La Corte in contumacia lo condanna a mesi 3 giorni 15.

— Spet Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia a L. 41 multa per oltraggio. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Scrinzi.

— Lombardo Italia condannata dal Tribunale di Rovigo per 1 anno mesi 5 giorni 15 per furto. La Corte dichiara irricevibile l'appello.

— Menini Giacomo condannato dal Tribunale di Verona per mesi 5 e L. 70 di provisionale e L. 50 di spese di parte C. per lesioni. La Corte ordina l'esecuzione della sentenza.

Il processo per gli schiamazzi all'arrivo di Ferri a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 11 gennaio sera:

Il processo contro gli schiamazzatori pro Ferri è finito a tarda ora. Gli accusati furono condannati a pene varianti dai 10 giorni di reclusione a 3 di arresti e due furono assolti.

SPORT
La grande corsa Nizza-Abbazia
50,000 lire di premii

La corsa di automobili Nizza-Abbazia, annuente il Governo austriaco, della quale abbiamo recentemente parlato, si farà appena il Governo italiano avrà data la necessaria autorizzazione.

I premii complessivi sono per la somma di 50,000 lire. La prima fermata avverrà a Torino, e la *Gazzetta del Popolo* afferma che vi assisteranno il duca degli Abruzzi, il Re di Rumenia, l'Imperatrice di Germania, l'arciduca ereditario d'Austria, il granduca del Lussemburgo, e numerosi *chauffeurs* europei e americani.

Cronaca rosa

A Venezia ieri, nella Cappella del Patriarca, alle ore 10 si giurarono fedeli sposi il conte Pier Alvise di Serego Alighieri e la contessina Anna Meniconi Franceschi.

Al Municipio, il sindaco conte Grimani offerse una penna d'oro agli sposi.

Fungevano da testimoni, durante la cerimonia religiosa il conte Giovanni Battista Venier e il conte Gino Capodilista per lo sposo, e il conte Alberto Papafava e il conte Pio Meniconi Bracceschi per la sposa. Durante la cerimonia civile funsero da testimoni il conte Gaspare Gozzi per lo sposo e il senatore conte Gino Cittadella Vigodarzere e il conte Battista Venier per la sposa.

Gli sposi furono regalati di moltissimi e cospicui doni.

L'avv. cav. Gino Bertolini pubblicò per l'occasione, dedicandolo all'amico Pier Alvise, un sonetto inedito di Lorenzo Spirito, poeta imitatore del Petrarca, accompagnando la pubblicazione con una lettera affettuosa.

* * *

Ci scrivono da Camposampiero, 11:

Oggi la famiglia di questo egregio Sindaco, signor Bobbo Francesco, è in festa, perchè la figlia diletta, signorina Clori, dà la mano di sposa al signor Zanella, farmacista di Venezia.

A Parma, l'ingegnere Luigi Bianchi con la signorina Margherita Borri.

NECROLOGIO
Il comm. Gino Fusinato
La sua improvvisa morte a Ferrara
L'ultima intervista!

Ci telegrafano da Ferrara 11 gennaio sera:

Il comm. Gino Fusinato, ispettore generale al Ministero dell'Interno, in missione a Ferrara per tentare la conciliazione fra i boari e gli operai obbligati e gli agricoltori nel territorio di Portomaggiore, mentre ritornava stamane dalla Prefettura, ove aveva conferito coi rappresentanti delle leghe, spirava improvvisamente all'*Albergo Europa*, alle ore 12,30 per accesso di angina pectoris.

Grande e dolorosa impressione.

* *

Dopo questa prima notizia, ricevemmo i seguenti particolari dal nostro corrispondente:

« Ieri e stamane il comm. Fusinato ebbe delle conferenze in Prefettura coi Capi delle leghe e con taluni agricoltori (*vedi Cronaca Italiana*), i quali però non vedevano di buon occhio l'ingerenza del Governo in una questione economica, molto più che lo stesso Governo, interveniva in via ufficiosa e non ufficialmente.

Proprio stamane, poco prima della catastrofe, ebbi un'intervista col comm. Fusinato. Mi accolse con l'abituale cortesia e allorquando a lui chiesi notizie dell'agitazione di Portomaggiore, così mi rispose:

« La situazione non è delle più facili. La tensione degli animi è grandissima. Da una parte e dall'altra non si vuol transigere. Io farò del mio meglio per conciliare gli animi, ma se vorranno ostinarsi a mantener vivo il dissidio, avrò la coscienza di aver fatto il mio dovere sino in ultimo.

« Sua Eccellenza Giolitti mi telegrafò da Cavour di recarmi a Ferrara ed io ci sono venuto di buon grado, nella speranza di arrivare ad una conclusione soddisfacente. »

Avendo io soggiunto: « Credo che la sua missione non sia finita e che a primavera avremo uno sciopero più grave e più esteso » — il comm. Fusinato mi rispose che probabilmente a Ferrara non sarebbe più venuto, essendo imminente la sua nomina a Prefetto.

Chi avrebbe mai pensato che 2 ore più tardi lo avrei riveduto cadavere sopra un letto dell'Albergo Europa?

Infatti il comm. Fusinato, venne colto dapprima da un deliquio in Prefettura, ma presto si riebbe e verso mezzogiorno, accesa una sigaretta, si avviò all'Albergo suddetto assieme al medico provinciale.

Mentre saliva le scale, cadde, e spirò nelle braccia del suddetto dottor Combi.

All'Albergo accorsero subito il reggente la Prefettura, cav. Rebucci, il Sindaco Niccolini, il dottor Bertoni e varii pubblicisti.

La notizia della morte del comm. Fusinato, sparsasi in un baleno, destò profonda impressione e venne subito comunicata al Ministero e al fratello dell'estinto. »

La triste notizia colpirà profondamente i tanti amici ed estimatori, che il povero Gino aveva nel Veneto, dove il nome dei Fusinato, come quello dei Fuà illustrato da Erminia e da Clemente (il ribelle eroico durante la signoria austriaca) vive sempre popolare e venerato.

Arnaldo Fusinato il poeta di quel periodo (che in mezzo ai clamori ed al romanticismo dell'epoca ha fatto rifulgere più che solide qualità collettive, molte virtù individuali) ebbe tre figli: Gino che morì così miseramente ora, Guido professore, deputato, sotto-segretario di Stato, e Teresita, che andò sposa al cav. avv. Bianco di Feltre, somigliante nel fisico e nelle forti doti morali al povero morto.

Gino era l'anziano dei fratelli. Carattere fiero ma gentile di animo e di cuore, cervello pronto, fisico robusto, egli crebbe in momenti di esempio luminoso per la famiglia Fusinato, la quale rifugiata a Castelfranco, si era fatta centro delle aspirazioni nazionali, che dopo il '48 tennero viva la fede nella patria, preludendo alla liberazione avvenuta più tardi dalle armi austriache.

In un volume biografico del poeta si ricorda anzi un aneddoto, che depone sul carattere del povero Gino allora bambino. Accadde che una volta a Castelfranco si presentasse alla porta di casa Fusinato un ufficiale austriaco, il quale visto un bambino biondo e ricciuto, che gli sbarrava il passo si chinò per accarezzarlo; ma il piccino, ritraendosi sdegnoso disse: *Non voglio carezze da te. — E perchè!* chiese l'ufficiale. — *Perchè sei un brutto croato!*

L'aneddoto è caratteristico; e segna in quale ambiente saturo di amor di patria, Arnaldo Fusinato ed Erminia Fuà crescevano i loro rampolli.

La famiglia passò poi a Firenze ed a Roma; e Gino finiti gli studi universitari tenendosi sempre ai primi posti, venne avviato alla carriera amministrativa. Contemporaneamente compiuto il suo servizio militare, entrava a far parte dell'ufficialità di complemento fino a raggiungere il grado di capitano dei bersaglieri: e fu davvero un bello e marziale soldato il povero Gino!

Fisicamente robusto, anzi eccezionalmente robusto, tiratore di sciabola e di spada elegantissimo, in cavalleria fra i più competenti e consultati, nel servizio suo e civile e militare rigido e attivo il povero Gino aveva una sola debolezza, e curiosa; temeva sempre (malgrado la sua costituzione fisica) gli oltraggi della stagione; cosicchè gli amici lo burlavano spesso a vederlo comparire al *restaurant* coperto di fazzoletti di seta, impellicciato, inguantato come una esile artista da teatro, lui che avrebbe lottato con un leone. Chi gli avrebbe pronosticato una sì triste e violenta fine?

Negli uffici amministrativi fece carriera rapida e meritata; da segretario di Prefettura, venne promosso per esami, il primo od il secondo su trecento concorrenti, a consigliere di Prefettura; e ultimamente nominato ispettore generale al ministero dell'Interno, posto equivalente a quello di Prefetto.

Aveva poco più di quarant'anni; era geniale, elegante nell'abito, simpatico nell'aspetto, franco, disinvolto, piacevole nella conversazione, faceto quando voleva esserlo, caro agli amici e amantissimo dei suoi.

Pel fratello Guido specialmente, il povero Gino aveva un attaccamento che rasentava la devozione, che commoveva; e a chi scrive affrettatamente queste righe, riesce ben facile immaginare lo strazio dei fratelli suoi e del cognato, uniti tutti come essi sono ed erano, da un affetto così profondo, quale poche volte è dato vedere ed ammirare.

Ai parenti desolati condoglianze profonde e cordiali.

I fogli romani e la morte del comm. Fusinato

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Il *Fanfulla*, la *Patria*, il *Giornale d'Italia*, la *Tribuna*, il *Popolo Romano*, l'*Avanti* commemorano con degne parole il comm. Fusinato, ispettore generale al Ministero degli Interni, rilevandone e lodando i meriti di cittadino e di funzionario.

La morte di Cuciniello

Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data di ieri che è morto il famigerato Cuciniello.

Si ricordano e si ricorderanno certo a lungo le ingenti malversazioni da lui esercitate nel Banco di Napoli, sede di Roma, onde il suo nome resterà legato ai tristi fasti bancari che funestarono l'Italia.

Il Cuciniello, quando furono scoperti i brogli da lui compiuti, tentò colla fuga, travestendosi da prete, di sottrarsi alla giustizia, ma fu riconosciuto e arrestato in Roma stessa. E un anno dopo, nel 1894, venne condannato alla reclusione. Quando fu graziato, si stabilì presso il genero comm. Longhi, ispettore delle ferrovie.

Ci scrivono da Conegliano 11: — Colpita da violenta peritonite, dopo di aver dato alla luce il primo fiore della maternità, nella giovane età di 23 anni, ieri Venerdì, alle ore 14, cessava di vivere la signora Maria Dall'Armi, sposa da appena un anno al nostro concittadino nob. Pietro Ciotti.

La morte repentina di questa giovane sposa, fiore di bellezza e di virtù, produsse nell'intera cittadinanza dolorosa impressione. Oggi alle ore 16 nella Parrocchiale di S. Martino avranno luogo solenni funerali.

* * *

A Milano, nella grave età di 73 anni, il signor Guglielmo Chiesi, già impiegato ferroviario, padre dell'on. Gustavo Chiesi, direttore del *Tempo*. — A San Leonardo presso Ala il marchese Tullo Guerrieri Gonzaga, di Mantova, dottore in medicina. — A Tricesimo, il medico condotto dottor Eugenio Zanuttini. — A Piazzola il cav. uff. Luigi Tescari consigliere provinciale di Padova.

A Trieste hanno avuto luogo ierl'altro i funerali di S. E. la Baronessa Giulia ved. Roner de Ehrenwerth, nata Spech, nobilissima signora legata da vincoli di parentela con varie famiglie nobili italiane: i conti Sola, i marchesi Cassis, i conti Ridolfi, Pirovano-Visconti, Riva, Calini, ecc. ed il conte Federico Pellegrini di Venezia, al quale ed alla contessa sua moglie presentiamo condoglianze.

CRONACA VENETA

I funerali del barone Galvagna all'Aja

Lettere che riceviamo dall'Aja, in data 8 gennaio, descrivono i funerali, veramente splendidi, coi quali nella Capitale dell'Olanda si è dato l'estremo omaggio alla salma del compianto barone Francesco Galvagna, la quale sarà, tra breve, trasportata ad Oderzo, per aver sepoltura nella tomba della famiglia.

Il lungo corteo era preceduto da due squadroni di cavalleria e da un battaglione di fanteria al comando di un colonnello. Il feretro era coperto di corone tra le quali spiccava una coi nastri dai colori nazionali e colla scritta: *Gli italiani dell'Aja*. — Seguivano il feretro una trentina di carrozze; nella prima si trovava l'*attaché* alla legazione insieme coi consoli d'Italia ad Amsterdam ed a Rotterdam nelle altre si trovavano il corteo diplomatico al completo in grande uniforme, ed i membri del Governo. Si notavano tre carrozze di corte coi rapp.i della Regina Guglielmina, del principe consorte e della Regina madre. Una musica militare eseguiva, alternate, marcie di Chopin e di Beethoven. Una immensa folla assisteva al passaggio del corteo che giunse a mezzodì al cimitero cattolico, dove provvisoriamente venne collocata la salma.

Ai sigg. Anselmi e dott. Franceschini, che si recarono a portare le condoglianze degli italiani in Olanda, il fratello del defunto barone Galvagna si disse commosso per la grandiosità delle onoranze rese all'illustre defunto, e per la parte presa ad esse dalle autorità.

* * *

Il telegrafo ha annunziato che il ministro degli affari Esteri dell'Olanda ha inviato le sue condoglianze alla Legazione Italiana. Ci si manda, dall'Aja, il testo della lettera ministeriale, che è il seguente:

Aja, 7 gennaio 1902.

Signor Addetto!

Ho avuto l'onore di ricevere la comunicazione che vi compiaceste indirizzarmi, in data 2 corrente, per annunziarmi la morte impreveduta di S. E. il barone Galvagna, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario all'Aja di S. M. il Re, vostro augusto Sovrano.

Le relazioni continue che i ministri della Regina ed io in particolare ebbimo il bene di mantenere col barone Galvagna, ci misero in grado di stimarlo non solamente nella sua vita privata, ma anche nell'esercizio delle sue funzioni, alle quali adempiva sì degnamente.

I miei colleghi ed io deploriamo la sua perdita tanto più perchè in tutto il tempo della sua missione il defunto seppe conciliarsi la nostra stima unanime colla sua grande cortesia e la bontà dei suoi modi.

Perciò il barone Galvagna è generalmente rimpianto all'Aja. La società pregiava altamente le di lui qualità personali.

Io colgo l'occasione per rinnovarvi l'assicurazione della mia distinta considerazione.

BARONE MELVIL DE LYNDEN
Min. degli Aff. Esteri

Addetto alla Legazione Italiana in Olanda è, da alcuni mesi, il giovane Agostino Depretis, figlio del defunto presidente del Consiglio e di S. E. Donna Amalia Depretis.

Le bonifiche dei terreni del Piave

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

« Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sulla costituzione del Consorzio di esecuzione della bonifica di I.a categoria dei terreni compresi fra Piave nuovo, Piave vecchio ed il Mare (comuni di Cavazuccherina e di S. Donà di Piave), nonchè sull'approvazione del relativo statuto, giusta le deliberazioni dell'*assemblea generale degli interessati* ».

La "Gazzetta" a Padova
VOCI GRAVI DI IRREGOLARITA'

Sotto questo titolo la *Provincia* dà notizia d'una ampia e severa inchiesta ordinata dalla nostra Prefettura sull'operato d'un esattore della nostra provincia.

Questo esattore avrebbe commesso delle gravissime irregolarità che, per ora, non è il caso di precisare.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 11 gennaio:

(Lelio) — *Per un nuovo orario* — Il Commissario Regio ha introdotto da ieri negli uffici nostri di Municipio un nuovo orario: dalle 9 alle 16 e mezzo con un intervallo per la colazione di un'ora e mezzo.

Questo va bene in linea generale perchè non era decoroso il veder continuamente scendere e salire per lo scalone del Municipio la folla di serve e servette con piatti e salviette, recanti la colazione agli impiegati.

Ma... non so quanto sia comodo per il pubblico il tener chiusi dalle 12 alle 13 e mezzo uffici che con esso si trovano in continui rapporti, come le sezioni anagrafe, stato civile, leva ecc.

Impiegati ed operai occupati di solito fino alle 12 approfittano sempre del breve tratto di tempo loro concesso diremo così per la colazione per chiedere o ritirare presso il Municipio documenti, far denunzie, ecc. Ed è appunto a detti uffici cui debbono necessariamente rivolgersi: male è quindi abbiano in quell'ora ad essere chiusi.

La stessa Giunta Zileri che negli uffici del Municipio introdusse il riposo festivo, riconobbe tutta l'importanza delle sezioni anagrafe, stato civile e leva e provvide — come pur lo è oggi — a che, con regolare servizio di turno tra gli impiegati, anche nei giorni festivi esse devono rimanere aperte.

uffici in continuo rapparto col pubblico per la como-

Si tratta — a parlar breve — di importantissimi uffici in continuo rapporto col pubblico per la comodità del quale potrebbesi certo senza scrupoli di coscienza, sacrificare — e sarebbe ben lieve il sacrificio — la comodità degli impiegati municipali.

Furto e arresto — Nella notte di venerdì 3 m. c. in frazione di Setteia — tre chilometri da Vicenza — alcuni ladri introducendosi nella abitazione di Piva Caterina, una pollivendola che gode fama di danarosa, poterono tranquillamente far bottino alleggerendo un mobile di vari oggetti d'oro per un importo di 400 lire.

Il delegato di P. S. Fazio ha scoperto ed arrestato i ladri: certi Bertuzzo Beniamino, Vittorio Gambin, Capitello Augusto e Perin Primo e sequestrò parte della refurtiva che era stata sotterrata in piazza d'armi, presso una siepe.

Altri oggetti d'oro vennero pure sequestrati ad una ragazza filandiera che pare fosse con uno degli arrestati in rapporti d'amore.

La scoperta di ossa umane — Nell'orto dell'asilo di mendicità Salvi a S. Giuliano, ieri scavando una fossa, alla profondità di circa mezzo metro si scopersero due scheletri umani, dei quali uno al primo tocco andò in frantumi, l'altro, scoperto, è fisso ancora in terra intiero. Di tale scoperta venne tosto dato avviso alle autorità.

Un incendio distrusse ieri in Enego dell'Altipiano di Asiago l'intero fabbricato — fortunatamente disabitato — di tal Peruzzo Giacomo. — Il danno va oltre le duemila lire.

Corriere friulano
Il suicidio del signor Conti

Ci scrivono da Udine 11:

Una triste notizia si diffuse stamane per la città. Il simpatico Alessandro Conti, circa cinquantenne, noto negoziante in sete erasi tolto la vita appiccandosi nel magazzino della ditta Corradini-Masotti coi quali era in società. Il Conti, di carattere ed umore giovialissimi, era ben accolto nelle famiglie e nella società dove portava la nota vivace. Egli fu sempre l'anima delle festività, delle sagre, ecc. Recentemente diresse tutti i festeggiamenti datisi in occasione del pellegrinaggio che ebbe luogo alla B. V. delle Grazie meritandosi un diploma di benemerenza.

Il Conti lascia la moglie e quattro figli, uno dei quali, militare, è ora in Cina, un altro a Roma e due ragazze qui.

Venne trovata una sua lettera, in cui il suicida dichiara di abbandonare la vita perchè sofferente da sei mesi per tante cose, di non aver mai fatto cattive azioni e di non aver mai prelevato denari dalla cassa sociale per proprio conto; e finisce chiedendo perdono.

Non sono noti i dispiaceri a cui il Conti accenna.

Conseguenze dell'amore

Bruno Anna di anni 21 da Brazzacco (Moruzzo) rimasta incinta in seguito ad una relazione non legittima, riuscì ad abortire, e dato alla luce un feto di circa cinque mesi lo portò in aperta campagna tentando di carbonizzarlo. Ma non essendovi riuscita, lo abbandonò ritornando a casa. I fratelli di lei erfansi però accorti di qualche cosa d'anormale e perciò incalzatala di domande le fecero confessare. Quindi denunziarono il fatto ai carabinieri che tosto si recarono a custodire la puerpera in attesa dell'intervento dell'autorità giudiziaria.

L'ultimo fascicolo della *Rivista pellagrologica* italiana reca che la commissione provinciale udinese diramò ai Comuni pellagrogeni della provincia una circolare raccomandante la pronta istituzione delle Commissioni comunali per la cura della pellagra, a far parte delle quali dovrebbero essere chiamati il presidente della Congregazione di Carità, il parroco, uno o più maestri elementari e altre persone, anche femmine, designate per attività, intelligenza e filantropia.

L'azione di tali Commissioni si dovrebbe esplicare in vari modi, ad esempio con l'impianto di locande sanitarie, cucine economiche, essicatoi pel granturco, el invio degli ammalati al pellagrosario di Mogliano Veneto.

Oltre di che diffondere fra i contadini la conoscenza delle cause che determinano la malattia, consigliando la buona stagionatura e la conservazione del granoturco e del cinquantino, l'eliminazione del grano avariato, esclusione del cinquantino dall'alimentazione ecc. ecc.

Provincia di Venezia

CHIRIGNAGO — Ci scrivono 10:

Domenica alle 10 e mezza ant. il dottor G. B. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, terrà a Chirignago una conferenza agraria sui concimi chimici.

CAVARZERE — Ci scrivono 10 gennaio:

Banchetto. — Ieri sera, nella sala del Club Quintino, numerosi amici offrirono, con le insegne dello Ordine, un banchetto d'onore al signor Giuseppe Carrari testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Allo *champagne* parlarono fragorosamente applauditi il cav. uff. Fiori, il cav. Allibrante, il co. Mainardi, il co. Salvadego Francesco, il cav. Brandolin, sindaco di Cona, il cav. uff. Padovani; rispose commosso il festeggiato ringraziando.

ULTIMA ORA
Sparlava d'uno sciopero di ferrovieri dell' "Adriatica"

Ci telegrafano da Roma 11 gennaio sera:

Si smentisce la voce di uno sciopero generale dei ferrovieri della Rete *Adriatica* che era stata accolta dal *Travaso delle idee*.

Il *Giornale d'Italia* dice che tale voce fu originata dal fatto che giorni sono un prefetto avvertì il Governo che i ferrovieri di Genova di Torino di Milano avevano deciso di scioperare. Notizie posteriori assicurarono però che il pericolo è scongiurato.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Aste Appalti, Manutenzioni, ecc.

Aste

BENI IMMOBILI — 23 genn., 10 ant., pretura di Pieve di Cadore, asta bene immobili per debito di imposta.

Forniture

SPEZIA, NAPOLI e VENEZIA. — Direz. Gen. Arsen. 31 gennaio ore 11. Asta ad off. segr. per lo appalto della fornit. di vetri per spiragli diversi per L. 13.600; dep. L. 1360 in Tesoreria; fatali febbraio, ore 12. Capitolato anche presso il Ministero della marina, la Direz. arsenale di Taranto, gli uffici tecnici della r. marina in Genova e Terni e principali Camere di commercio. Consegna agli arsenali di Spezia, Napoli e Taranto ed al cantiere di Castellammare come da capitolato.

— Oggetti o minutenze di canapa. — 24 gennaio ore 11, Roma Ministero della Marina, Spezia e Venezia Direz. gener. arsenale a schede, lire 39.792 dep. lire 3980, in tesoreria, fatali 13 febbraio ore 12. Ammessi soltanto i proprietari o rappresentanti di stabilimenti nazionali. Capitolato anche presso le direz. arsenali Napoli e Taranto, gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di Commercio.

— Oggetti lavorati bronzo, ottone e leghe diverse. — 24 gennaio, ore 11 Spezia, Napoli e Venezia, Direzione generale arsenale, des. 1. inc., a schede, lire 50.000, dep. lire 5000 in tesoreria, fatali 14 febbraio, ore 12. Capitolato anche presso il ministero della marina, la Direz. arsen. di Taranto, gli uffici tecnici della marina, la Direz. arsen. di Taranto, gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di commercio. Ammessi soltanto i proprietari o rappresentanti di stabilimenti nazionali.

Manutenzioni

ROVIGO — 28 ore 10 ant. municipio appalti per fornitura ghiaia, breccia e sabbia per manut. strade comunali pel triennio 1902-4 — Offerte schede segrete, deposito lire 1500.

Lavori diversi

UDINE — Prefett. 27 gennaio ore 10. Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'app. dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro del Meduna, nella località Bellavalle per L. 11.480. Dep. provv. lire 600 in Tesor. Cauz. decimo. Ultimaz. lav. 80 giorni. Doc. 20 genn.

— 27 gennaio ore 11. Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di parziale rimonta e prolungamento a valle della scogliera di Ronchis alla sinistra del Tagliamento per 23.396 lire. Dep. provv. L. 600 in Tesor. Cauz. decimo. Ultim. lavori 80 giorni. Doc. 20 genn.

— PADOVA — Prefett. 21 gennaio ore 10. Asta ad unico defin. inc. e ad offerte segrete per l'appl. dei lavori di urgente risarcimento delle sponde e regolazione dell'alveo a destra del naviglio Piovego alla fronte Sartori Nardi per L. 8400. Depos. provv. L. 400 e L. 400 per spese. Docum. 15 genn.

Servizio postale

BELLUNO — 23 corr., ore 10 ant. — appalto servizio trasporti postali fra Pieve di Cadore e Auronzo e fra Lozzo e Santo Stefano pel triennio 1902-5

Aziende commerciali

VENEZIA — Venne sciolta la società Antonio Giove e C. successori L. G. B. Lirier con sede a Venezia, avente per oggetto esercizio stabil. fabbricazione confetture.

— Costituitasi società in accomand. sempl. « Società operaia per la fabbricaz. delle perle di Venezia, Costantini-Valmarana e C. » con sede in Murano, per fabbric. conterie o perle di Venezia. Durata 10 anni, capitale 60 mila, gerenti con firma Valmarana Ernesto e Costantini Vincenzo. Soci accomandanti: Camozzi Amedeo, Costantini Giacomo e Francesco, Gaggio Giuseppe

— Il Conte cav. Giacomo e Clementina vedova Sacchi fratello e sorella Rossi fu Giovanni, comproprietari della Ditta commerciale « Erede di Giuseppe Gavazzi » nominarono in istitore l'avv. Giovanni Sacchi fu Bortolo di Venezia impartendogli tutte le facoltà più ampie inerenti al mandato commerciale per la piena ed esclusiva rappresentanza della Ditta suddetta per tutto quanto riguarda la industria ed il commercio delle cere da essa esercitati, abilitandolo a firmare senz'altro: « Erede di Giuseppe Gavazzi ».

— Tra i signori Ernesto Guadagnini quale socio gerente, Jester Massimiliano, Antonio Giove, cav. Agostino e Giuseppe fratelli Battaggia, Carlo Alberto Bogoncelli, Gio. Batta Vitalba quali soci accomandanti e Luigi Gio. Batta Lizier quale socio d'opera, tutti di Venezia, venne costituita una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale « Ernesto Guadagnini e C.i » con sede in Venezia, avente per oggetto l'esercizio per proprio conto dello Stabilimento a Vapore per la fabbricazione di confetture, cioccolata ed affini, di ragione della Società in liquidazione Antonio Giove e C.i successori alla Ditta L. Gio. Batta Lizier, ed il commercio dei prodotti suddetti. Società che cominciò col 4 dicembre 1901 e duratura a tutto il mese di aprile 1904. Capitale sociale L. 100.000.

— La signora Antonia Bresiger ved. Florio, i signori Mario, Clotilde, Clelia e Lidia fratello e sorelle Florio fu Gio. Battista, il sig. Guido Masciadri fu Antonio, ed il sig. Arturo Bortoluzzi fu Giuseppe hanno fra loro costituita, con Sede in Venezia, una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Eredi Florio, Masciadri e Bortoluzzi » per l'esercizio del ramo di spedizioni, rappresentanze e commercio in genere, per la durata di anni 10, decorribili dal 1. gennaio 1902 proogabile di anno in anno. Il capitale sociale fu determinato in lire 75.000 da conferirsi in denaro in quanto a L. 20.000 dagli Eredi Florio, in quanto a L. 50.000 dal sig. Guido Masciadri, ed in quanto a L. 5000 dal sig. Arturo Bortoluzzi. La Società è amministrata dai soli soci sig. Arturo Bortoluzzi e Guido Masciadri, ai quali spettano individualmente e separatamente la rappresentanza e la firma. La firma sociale sarà costituita dalla dicitura scritta o stampata « Eredi Florio, Masciadri e Bortoluzzi ».

MESTRE — Con lire 424 80 si è costituito una Società in nome collettivo tra i signori Conte Giacomo Rossi e cav. Ticozzi dott. Napoleone sotto la ragione sociale « Successori Ditta Giuseppe Da Re » per l'esercizio dell'industria dei laterizi, calci e prodotti affini, con sede in Mestre, con durata dal dì del contratto a 31 dicembre 1906 rinnovabile tacitamente e con capitale di L. 350 mila.

Concorso

All'Int. di finanza di Udine è aperto concorso pel conferim. rivendita generi privativa in Ronchis, riservato alle persone domiciliate nella provincia.

Movimento degli esercizi

Volture

Da Eredi Purisiol a Carelli Alfonso succ. A. Purisiol vendita biade Castello 1739, 40 — Da Pesaro Beniamino a Della Torre G. Arturo di Gio. calzature Cannaregio 4891 — Da Bianchi L. e G. B. f.lli a Marforio Bianchi Maddalena vendita ombrelle, bastoni ecc e Depositi ai num. 5192-99 e 4995 S. Marco 4917-18 — Da Paneghetti Rosa a Bertapelle Caterina macelleria Dorsoduro 2916 — Da Campagnol Vittorio a Lizier Marco macelleria S. Polo 32 — Da De Cal De Fort Maria a Lodi Casagrande Giuseppe vend. vino S. Marco 3662 — Da Soppelsa Giulio a Del Piero Gaetano Trattoria S. Croce 2171 — Da Bertolini Francesco a Magrini Teresa bottiglieria Castello 1764 — Da Ferrarin Giuseppe a Mascagnin Giovanni bottiglieria 3452 — Da Cicala Angelo a Barile Gennaro vendita vino Dorsoduro 1590 — Da Capon Giovanni a Leone Nicola trattoria S. Polo 973 — Da Pitteri Orsola a Stalimene Teresa bettola Castello 2907 — Da Valle Luigi a Segato Antonio vendita vino S. Marco 1180 — Da Peltrera Antonio a Zezi Ernesto vend. vino Castello 5731 — Da Franciosi G. B. a Camozzo Luigia bottiglieria Castello 1308-9 — Da Santi Pasquale e Baessato Antonio bottiglieria S. Polo 317 — Da Appolonio Antonio a Appolonio Cesare bottiglieria S. Croce 2264 — Da Roberti Regina a Tombolasi Caterina trattoria Dorsoduro 124-6 — Da Tombolasi aterina a Parpajola Italia vendita vino Cannaregio 3849 — Da Favero Vittorio a Fasan Fortunato bottiglieria Cannaregio 5871 — Da Venier Adelaide a Franzini Fortunato caffè 1975 — Da Camolli Marco a Delfino Paolo trattoria Castello 1595 — Da Alessi Antonio a Basso Elisabetta fu Gio. vendita liquori Cannaregio 1409 — Da Gerno Almerigo a Lacchin Rosa bottiglieria S. Marco 670 — Da Salmasi Ferdinando a Salmasi Natale trattoria S. Croce 1258 — Da Piccolotto Elena a Scarpa Antonio vend. vino Dorsoduro 3957 — Da Tommasi Rosa a Narducci Maria trattoria Cannaregio 1333 — Aliprandi Giuseppina a Cicala Angela vend. vino e liq. S. Polo 1659 — Da Ponte Giacomo a Ambieri Giulia trattoria S. Marco 5078 — Da Montuzzi Luigi a Doimo Severino vend. vino Castello 2432 — Da Giuman Francesco a Giuman Caterina trattoria Dorsoduro 523.

Iscrizioni

Eredi Florio, Masciadri e Bortoluzzi spedizioni e rappresentanze S. Marco 2409 — G. Querengo e C. farmacia *Aquila nera* S. Marco 4931 — Celeghin Giovanni fabb. biscotti Cannaregio 4505 — Toffano Alessandro imprenditore ingegnere Castello 4588 — Franck Mario vend. oli e liquori S. Polo 902 — Gaggiato e Manelli vend. lingerie ed affini S. Marco 4944 — Vedovato Pietro panificio S. Polo 604-5 — Righetti Vincenzo vend. chincaglierie S. Marco 4921 — Castopoli Carlo macellaio S. Marco 3653 — Beretta Bortolo rigattiere Dorsoduro 3055-56 — Tulumari Michele negoziante spugne Cannaregio 3709 — Cadamuro Morgante Marco *Farmacia Olivo* Cannaregio 4717-86 — Barovier Artisti ind. dei vetri e lampadari Murano — Bottecchia G. e C. Commiss. rapp. S. Croce 1303 — Palazzi Giovanni fu A. friggipesce Cannaregio 315 — Paggiaro Graziano vend. vino e liquori Castello 5271 — Grechi Ida trattoria Dorsoduro 1043 — Versò Rachele vendita vino S. Croce 183 a — Girolami fratelli vendita vino San Marco 6805 — Ferialdi Rosa vendita vino Giudecca 231 — Gianni Maria Caterina vendita vino Malamocco 478 — Zambon Emilio trattoria Cannaregio 4007-8 — Catullo Giuseppe trattoria Lido.

Traslochi

Padovan Angelo vendita biade da Cann. 1647 a Cann. 1645 — Jacob L. e C. neg. carta S. Marco 1257 S. Marco 1081, 82 a — Dose Attilio lav. carico e scarico da Castello 4718 a S. Polo 1088 — Giaretta Giovanni Commiss. da Castello 6031 a S. Marco 698 Tessarolo Sebastiano vendita biade da Castello 3966 a Castello 3964 — Fabrizio Giuseppina trattoria da Cann. 2540 a Cann. 1865 a — Mainardi Luigia vendita vino da Cann. 2915 a Cann. 2920.

Cessazioni

Novello Matilde bettola S. Croce 462 — Ciappetti Giuseppe vendita vino Castello 4152 — Busetto Matilde vendita vino e liquori Castello numero 3211 — De Poli Filomena vendita vino Castello 3052 — Fabrizio Luigi Albergo *Milano* S. Marco 2207-8.

Stato Civile

Bollettino del giorno 5 gennaio 1902:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 6 — Nati morti 3

Matrimoni — Barasciutti Costante intagliatore vedovo con Donadelli Anna Maria operaia nubile — Molin Nicolò pescatore con Naibo Angela casalinga celibe — Bognolo Marco bracciante con Garizzo Giovanna casalinga — Nardi Giovanni margaritaio con Fauro detta Burri Amalia casalinga tutti celibi.

Decessi — Vanni Collalto Angela di anni 84 coniugata civile di Venezia — Sabo Bordon Maria di anni 78 vedova casalinga di Venezia — Deputato Gatti Francesca Romana di anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Nadali De Mattia Maria di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Tonet Rinaldi Maria Francesca di anni 76 vedova già venditrice liquori di Venezia — Carminiani Bortolotti Laura di anni 67 r. pensionata di Venezia — Garza Prevato Elena di anni 64 coniugata seconde nozze vitaliziata di Pozzuoli — Bullo Anna di anni 14 perlaia di Venezia — Borlini Luciano di anni 82 vedovo già gondoliere di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 6: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 8 — Nati morti 1 — Totale 12.

Matrimoni — Meneghetti Luigi commissionato vedovo con Carniel detta Maghe Luigia chiam. Anna casalinga nubile — Bazzeghin Gio. facchino con Costantini Giovanna casalinga celibi — Bettoni Lorenzo r. pensionato vedovo con Priamo Agata casalinga nubile.

Decessi — Rosada Scarpa Eleonora di anni 81 vedova pens. Cap. di Porto di Venezia — Miaton Giuseppina di anni 51 nubile suonatrice girovaga di Sant'Elena — Pulin Lucia di anni 33 nubile perlaia di Venezia — Rottin Dionisio di anni 69 coniugato falegname di Venezia — Gabrieli Giacomo di anni 44 coniugato cameriere di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 7: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 8 — Nati morti 2 — Totale 13.

Matrimoni — Venier Giorgio Ispettore Assicurazioni Generali con Creazzo Maddalena possidente — Robatz Oreste cameriere con Zanchi Ida casalinga; tutti celibi.

Decessi — Vanin Zane Maria di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Bartoli Zennaro Teresa di anni 66 coniugata perlaia di Venezia — Marchiori Anna di anni 62 nubile casalinga di Venezia — Darduin Morucchio Giovanna di anni 60 coniugato di Murano — Rossetto Elisabetta di anni 19 nubile casalinga di Venezia — Montagner Pietro di anni 63 coniugato calzolaio di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 8: *Nascite* — Maschi 00 — Femmine 4 — Nati morti 2 — Nati in altri comuni 2 — Totale 8.

Matrimoni — Stea Antonio negoziante con Casotto Maria casalinga — Ardizzon detto Bonivento Felice mosaicista con Torcinovich Italia casalinga — Graziussi Giovanni facchino con Sambo Rosa casalinga; tutti celibi.

Decessi — Nenntrich Vicentini Anna di anni 74 vedova pensionata Monte di Pietà di Venezia — Piasenti Sabo Caterina di anni 52 coniugata perlaia di Venezia — Busco Adele di anni 17 nubile casalinga di Napoli — Grego Marco Vittorio di anni 26 celibe imprenditore di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Belotti Domenico di anni 66 operaio decesso a Tassy — Aroncato Antonio di anni 55 operaio decesso a Calimanesti — Garganego Giustini Giuditta di anni 67 coniugata casalinga di Malamocco — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Malamocco.

Giorno 9: *Nascite* — Maschi 2 — Femmine 3 — Nati in altri comuni 2 — Totale 7.

Matrimoni — Zen Giovanni lattivendolo vedovo con Andreatta Clotilde cameriera nubile — Povoleri Giuseppe bracciante celibe con Pangalli Maria casalinga nubile — De Leon Isacco ch. Giuseppe vetraio vedovo con Dina Stella casalinga nubile.

Decessi — Fabris Gavagnin Luigia di anni 69 vedova già perlaia di Venezia — Gasparotto Elisa di anni 33 nubile casalinga di Treviso — Daissè Lucia di anni 15 nubile orologiaia di Venezia — D'Indri Pasquale di anni 69 celibe agente di Venezia — Di Bernardo Francesco di anni 68 coniugato facchino di Venezia — Dall'Andrea Gio. Batta di anni 45 celibe fornaio di Selva di Cadore.

Decessi fuori del comune — Rossi Pietro di anni 76 decesso a Costantinopoli.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 10: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 9.

Matrimoni — Zanon detto Dinon tabaccaio agente celibe con Michieli Cecilia merlettaia nubile.

Decessi — Romanello Maria di anni 79 nubile casalinga di Venezia — Angeli Antonio di anni 70 coniugato r. pensionato di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Giorno 11 — *Nascite* Maschi 4 — Femmine 3 — Nati morti 5 — Totale 12.

Matrimoni Di Serego Allighieri nob. co. Pietro possidente e Meniconi Bracceschi Anna possidente — Corsi Giovanni agente di commercio e Bortoluzzi Luigia civile — Greppi Devido avvocato e Soranzo nob. Giuseppina civile — Cizzi Vittorio agente di commercio e De Battista Cecilia casalinga — Botto Giovanni agente di commercio e Zambelli Eva civile; tutti celibi.

Decessi — Cesca Micheroux Luigia di anni 72 vedova fruttivendola di Venezia — Fabrizio Villamena Carolina di anni 48 coniugata telegrafista di Belluno — Petracco Luigi di anni 59 coniugato armaiuolo di Maniago — Franceschini Pietro di anni 49 coniugato meccanico di Mestre — Pavenesan Mario di anni 5 di Venezia. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Michelotto Carlotta d'anni 45 celibe lavandaia decessa a Mogliano Ven. — Berto Tomas Giovanna danni 38 casalinga decessa a Mogliano V. — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Chioggia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — esposte all' Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 12 gennaio 1902.

Catullo Vittorio friggipesce con Mazzucato Emilia casalinga — Vascon Angelo chiamato Guglielmo tipografo con Bernardoni Vittoria casalinga — Prior Michele facchino con Conte Maria Luigia contadina — Cipolato Luigi gondoliere con Molin Giulia sarta — Padovan chiamato Padoan Carlo fuochista marittimo con Quarti Maria casalinga — Donzello Giuseppe fabbro lavorante con Ciscotti Antonietta casalinga — Forzato Antonio parrucchiere con Parissenti Vittoria casalinga — Fermo Beniamino Gui do impiegato con Ball Tebe casalinga — Reissner barone di Sichtenstern D. Carlo possidente con de Meller nobile Adele possidente — Pampanin Giovanni bracciante con De Zotti Elvira casalinga — Bravetti Alberto fonditore con Cazzagon Amedea domestica — Pellicioli Vittorio II capo cannoniere con Badoer Irene casalinga — Sapio Alfredo cameriere di bordo con Morasco Elvira casalinga — Perissinotto detto Bisatten Gio. Batta bracciante con De Rossi Ida casalinga — Borsoi Antonio fumista con Favaro Anna già domestica — Levrini Umberto parrucchiere con Maren Ferdinando casalinga — Piazza Luciano impiegato con Fiandra Elodia (detta Olga) privata — Baldi Ineldo impiegato con Ponzanelli Giulia casalinga — Chiozotto Adolfo orologiaio lavorante con Trevisan Maria privata — Giada detto Anguella Pietro Antonio chiamato Luigi agente di commercio con Foco Roma casalinga — De Griffi Ettore agente di commercio con Schaschek Maria Giovanna chiamata Irma civile — Basso detto Capet Vettore bracciante all'Arsenale con Bevilacqua Maria casalinga — Gorno Ottorino marionettista con Dalla Cà Emma casalinga.

Nostra Biblioteca

KIEPERT — *Atlante geografico universale* in 26 carte con testo: *Gli Stati della Terra* del dott. GAROLLO. — Hoepli 1902.

Questo manuale Hoepli è ora giunto, con questa X edizione, alla 100.000.a copia. — Questo fatto è certo la miglior raccomandazione che si possa fare al libro. E l'editore, ha rifatto il libro con cura paziente sicchè le 26 carte geografiche sono più nitide, più ricche di nomi, più simpatiche all'occhio per la saggia distribuzione delle tinte. Precedono 100 pagine di testo compilato dal prof. Garollo dove si leggono curiose e interessanti notizie sugli Stati della Terra, nonchè un indice utilissimo per ogni ricerca.

⁂

F. ROMPEL — *I boeri e la guerra Sud-Africana*, traduzione di P. Fornari. Hoepli — Milano, 1902.

Da più di due anni si svolge nella remota Africa australe una lotta aspra tenace.

Le vicende di questa lotta quotidiana, corrono omai per le bocche di tutti, ma quanta vita, quanto colore di verità assumono in questo libro or edito dall'Hoepli dove ogni fatto è narrato da un testimone oculare!

L'autore è favorevole ai boeri, di cui esalta le virtù e il carattere. Il libro è arricchito di una carta geografica e di molte illustrazioni.

⁂

DOTT. F. PICCINELLI — *Le Società industriali italiane per azioni* — Hoepli editore, Milano — 1902.

Autore di questo Manuale è lo stesso scrittore già conosciuto per l'altro dei *Valori pubblici e delle Operazioni di Borsa*.

Il manuale è diviso in due parti: la *teorico-pratica e la pratica*.

Nella prima sono date le necessarie cognizioni relative alle società industriali in generale con un accenno fugace ai più gravi problemi intorno al capitale, al lavoro, alla produzione, ai salari, agli scioperi, alle leggi e istituzioni che proteggono gli operai e il lavoro, alle condizioni nostre di ricchezza e dei nostri ordinamenti commerciali e finanziari. Nella seconda parte sono raccolte in gruppi, secondo le diverse industrie, ben 617 società industriali per azioni esercenti in Italia, coll'epoca della loro costituzione, collo scopo cui tendono, colla loro durata, coi loro capitali in azioni e obbligazioni, colle loro riserve, coi dividendi distribuiti ecc. di guisachè il libro, in questa seconda parte, è come una sintesi storica dei risultati di tutte le industrie italiane e rappresenta perciò il lavoro nazionale degli ultimi quaranta anni di vita italiana.

Le ricerche sono agevolate da due indici: uno analitico, un altro alfabetico.

Un *Quadro statistico*, molto particolareggiato delle società industriali italiane chiude il lavoro, utilissimo e diligentissimo.

⁂

G. VERGA — *La caccia al lupo e la caccia alla volpe* — Bozzetti scenici — Milano, Treves, 1902.

I bozzetti di Verga, intitolati: *La caccia al lupo e la caccia alla volpe* ebbero sul teatro varia vicenda. Il primo, fu applaudito a Milano, a Torino e a Roma per la forza drammatica, l'originalità del dialogo e dell'azione. Il secondo ebbe esito incerto, ma potrà essere apprezzato alla lettura.

Ad entrambi i bozzetti quindi dell'autore di *Cavalleria rusticana*, che ora escono per le stampe, in una delle eleganti edizioni Treves, è assicurato un buon successo letterario.

⁂

TOLSTOI — *La vera vita* — Milano, Treves, 1902.

Così si intitola l'ultimo libro di Tolstoi, ed i suoi sette capitoli trattano ampiamente: I. Le antiche dottrine religiose e la nuova concezione della vita — II. I peccati — III. Le seduzioni — IV. Le contraffazioni delle religioni e i mezzi di liberarsene — V. Liberazione della seduzione — VI. La lotta contro i peccati — VII. Laa preghiera. Nell'edizione italiana che di quest'opera esce ora presso la casa Treves sono aggiunti parecchi altri scritti recenti del romanziere e filosofo russo, e sono: *La mia Fede* (lettera ad un amico), — *Due anime* (Pamfilo e Giulio), racconto dei primi tempi cristiani. — *La felicità* — *I tempi sono vicini* — *La radice del male* — *La vita del male* — *La vita e la dottrina di Gesù* — *Come si deve leggere l'Evangelo*. E infine la Risposta al Sinodo, dopo la scomunica del 20 febbraio 1901. Il volume è preceduto da un importante studio di Nino de Sanctis su Leone Tolstoi e il suo Credo Religioso Sociale, ed è accompagnato dal ritratto di Tolstoi riprodotto da quello di Repine.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 gennaio a L. 101,68.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 al 18 gennaio 1902 è fissato in L. 101 55

Listini Borse
Venezia 11 Gennaio

	Prezzo nominale			
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101	35	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	107	25
Azioni Banca Comm. Italiana	693	—	—	—
» » Veneta	308	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	175	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 1/2		31	—
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1305	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	103	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	494	50	—	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 10	123 20	— —	— —	4 —
Francia	101 62 1/2	101 72 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 30	101 65	— —	— —	3 —
Londra	25 54	25 56	25 30	25 32	4 —
Svizzera	101 10	101 20	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 65	106 80	— —	— —	4 —
Banconote	106 65	106 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 11	
Rend. italiana 5 0/0	101 43
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	65 50
» 4 1/2 0/0	107 40
» Banca d'Italia	878 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	178 50
» Banca commerc.	694 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	646 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	323 —
» Vitt. Em.	332
» Med. Ad. Sic. abcd	372 50
Med. Cam. Franc.	101 73
» » Svizzera	101 20
» » Londra	25 57 1/2
» » Germania	125 30

Milano 11	
Rend. ital. cont.	101 40
Rendita fine	101 52 1/2
Rendita 3 1/2	107 50
Rendita 3 0/0	65 25
Banca d'Italia	880 —
Banca comm.	694 —
Credito Italiano	500 50
Ferrov. Merid.	644 —
Ferrov. Mediter.	468 50
Navig. Generale	412 —
Raffineria zuccheri	365
Edison	447 —
Terni	1313 —
Banca Generale	37 50
Lanificio Rossi	1313 —
Cotonificio Cantoni	564 —
» Costruzioni Ven	73 —
Obbl. Merid.	329 50
» nuove 3 0/0	322 50
Fond. Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	106 60
Francia a vista	101 62 1/2
Londra a vista	25 56
Berlino a vista	125 15
Svizzera	101 10
Cotonif. veneziano	175 —

Genova 11	
Rendita ital. 5 0/0	101 45
» » 4 1/2 0/0	107 10
Az. Banca Italia	879 —
Banca Commerc	694 —
Credito Italiano	501 50
Ferrov. Merid.	644 —
» Medit.	468 —
Navig. Generale	412 —
Raffineria Zuccheri	361 50
Cambio vista su Fr.	101 72 1/2
» » Londra	25 57
» » Germania	125 25
» » Svizzera	— —

Firenze 11	
Rend. ital. 5 0/0	101 40
» 4 1/2 0/0	107 10
Londra 3 mesi	25 29
Francia a vista	101 71 1/4
Berlino a vista	125 25
Meridionali	643 3/4
Mediterranee	467 1/2
Banca d'Italia	879 1/2

Berlino 11	
Camb. su Londra 3 mesi	20 16 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	79 75
Cred. Mob. aus. (fine)	202 10
Rendita it. contanti	100 80
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 75
Rendita turca 1 0/0	24 70
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 10
id. meridionali	64 90
id. di Roma	100 60
Az. mer. (a term.)	126 50
id. medit. (a term.)	91 30
Sig. Banca russi cont.	216 05

Parigi chiusura	10	11
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 34	100 40
» 3 1/2 0/0	102 10	102 15
Rend. It. 5 0/0	100 17	100 15
Ca. I. via.	25 13 1/2	25 12 1/2
Cons. 2 3/4	93 7/16	93 3/4
Obbl. lomb.	339 50	332 —
Camb. su Italia	1 5/8	1 5/8
R. turc. (serie D)	25 32	25 37
Banca Parigi	980 —	982 —
Tunis nuove	494 75	491 50
Egiz. 4 0/0 (R)	108 50	108 60
R. ung. 4 0/0	101 80	— —
» sup. est. 4 0/0	77 57	77 99
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	537	540 —
Arg. fine	95 —	94 50
Credito fond.	724	723 —
Azioni Suez	3735	3735 —
Lotti turchi	110 25	110 25
Fer. mer. ter.	633 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 —	27 12
Banca francese	38 —	38 —

Vienna 11	
Credito austriaco	640 —
Lombardo	74 50
Banca Anglo-austriaca	262 50
Austriache	634 —
Banca Austro-ungarica	1601 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 35
Lire italiane carta	93 60
Rendita austriaca argento	99 70
Rendita austriaca carta	99 80
Union bank	545 —
Rendita austriaca oro	120 35
Rendita ungherese	95 10
Banca paesi aust	418 —

Londra 11	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 5/8
Rend. italiana 5 0/0	99 1/4
» sp. st. nuova	76 3/4
» turca nuova	24 7/8
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 13/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 11 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,41 — pel 10 ottobre L —,— — marzo 1902 L. 73,13 — maggio 72 36 — Agosto 73,37 — futuro marzo 1903 L. 76,32

Olio di Gioia al quint. contanti lire 61,67 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L —,— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68 32. agosto 68 98 — futuro marzo 1903 L. 71,08.

New York 10 — Apertura

Frumenti — Mercato debole — Gennaio C 88 1/4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,99 — id. maggio 8,08

Havre 10 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2000 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 26000 — Mercato sost. — pel corr. Fr 43,25 — 2 mesi dopo Fr. 43,75 — 4 mesi 44,50 — 8 mesi 46,—

New York 10 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,20 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/4 — id. a New Orleans C. 7 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,99 — 3 mesi dopo corr. C. 8,11 — 4 mesi C. 8,15 - 7 mesi C. 8,03 — Entrata cotoni nella giornata balle 30000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — Idem pel continente balle 99000 — Entrata cotoni nella settimana balle 276000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 120000 — pel Continente balle 96000 — Depositi nei porti dell'Unione 1032000 — Frumento rosso disponibile D. 90 7/8 — novembre — — Marzo 89 1/8 — Maggio 88 1/2 — Luglio 88 1/8 — Settemb. inq. — Granone disp. D 70 7/8 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6 3/4 — idem pel mese corr. 6,35 — idem mese prossimo 6,40 — 2 mesi dopo il corr. 6.50 — idem 3 mesi 6,60 — idem 4 mesi 6.63 — idem 6 mesi 6 85 — idem 8 mesi 7,— — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 —.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 11 — Farine 12 marche — mercato fermo — pel corr. fran. 27,75 — Pross. 28 80 — A 4 mesi da Marzo 28,80 — A 4 mesi da Maggio 29 10.

Spiriti — mercato sost. pel corr. 26 50 — Prossimo 27 25 — Marzo-Aprile 27,50 — 4 mesi da Maggio 27,75

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 17,50 — Zucchero raffinato 95,25

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21 — — Pel corr. 21,— — 4 mesi da Maggio 22,12 — 4 mesi da Ottobre 22,75.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 21,80 — Prossimo 22,25 — 4 mesi da Marzo 22 90 — 4 mesi da Maggio 23 10

Anversa 11 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1/4 — Per 4 ultimi 17 1/2

Magdeburgo 11 — Zucchero barbabietole 6,55 — merc. calmo.

Marsiglia 11 Frumento — Mercato calmo favorev. compratori Arrivi della giornata q.li 29672 — Vendite della giornata q.li 11500 Vendita consegnare q.li 11500

Duro Taganrog 17,— consegna a 3 mesi da aprile

Duro Tunisi, Bona e Philippeville 20.37 consegna a 3 mesi da febbraio con facoltà di non consegnare mediante premio di 0,30.

Il costo del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,200
Idem	Slender		» 22,25	» 28,800
	Adriatico		» 21,15	» 29,200

SETE

Lione 9 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 14	B. 24	B. 38	C. 2850
Trame	B. 6	B. 30	B. 36	C. 2412
Greggie	B. 22	B. 71	B. 93	C. 7068
Posate	B. 4	B. 144	B. 148	C. 7618
Totali	B. 46	B. 269	B. 315	19948

Affari calmi; prezzi sostenuti.

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

tanto alle nove che Daniele e Beltrando furono condotti ognuno in una cella.

Naturalmente, i due agenti ebbero un sorriso di perfetta incredulità.

— Non ridete adesso, — disse allegramente Daniele; — domani ve ne pentireste. Adempite semplicemente il vostro dovere, ma non esagerate, non vi fate beffe di me! Vi hanno incaricati di arrestare il signor Daniele di Chantauvert, colpevole di aver fatto evadere il suo amico Marziale Desroches a Sainte Adresse? Lo avete pedinato, arrestato gentilmente, senza strepito, senza scandalo, insieme al suo fedele amico, il vecchio marinaio Bertrando. Fino qui, tutto è per il meglio. E' tra poco che cominceranno le complicazioni, e vedrete allora che mi avete arrestato un giorno troppo presto.

— Davvero?

— Ne giudicherete tra poco. Mi conducete al *Deposito*, non è vero?

— Precisamente.

— E... non c'è verso di cambiare l'itinerario, facendo un gomito per il sobborgo?

— No, non c'è verso, — risposero gli agenti ridendo di buon cuore.

— Allora, tanto peggio.

Si rannichiò in fondo alla vettura e non si mosse più fino al momento in cui si fermò.

Le formalità presero un certo tempo, e fu sol-

Daniele aveva chiesto con insistenza che lo avessero condotto immediatamente davanti al capo della sicurezza, ma gli imposero silenzio, ed egli dovette rassegnarsi ad aspettare.

— Ve ne supplico, diss'egli un'ultima volta agli agenti Martin e Finet, — avvertite il capo della sicurezza che devo fagli rivelazioni gravissime. SI TRATTA DI IMPEDIRE UN DELITTO CHE STA PER ESSERE COMMESSO QUESTA NOTTE.

Malgrado il poco credito che davano alle sue parole, esse furono riferite al capo della sicurezza, appena questi rientrò al suo ufficio.

Ma vi rientrò tardi; e, siccome aveva parecchi affari importanti da esaminare, erano circa le undici, quando diede ordine di condurre Daniele davanti a lui.

Il prigioniero era in uno stato di esasperazione che sorprese i suoi guardiani, i quali lo avevano veduto sul primo così calmo.

— Ma signore, — esclamò egli, — è un agire da stupidi, da pazzi! Mi tengono rinchiuso, malgrado quello che ho dichiarato!... Se questo delitto sta per essere commesso, ne renderò responsabile voi...

— Siate un po' più calmo, se volete che vi ascolti — replicò il capo della sicurezza.

— Mi chiedete di essere calmo, quando so che un delitto sta per essere commesso, che la vittima è per così dire senza difesa?... Ma, signore, partiamo, partiamo subito.

— Rispondete prima alle mie domande.

— Ma il vostro interrogatorio è assolutamente inutile, signore! Io sono ben Daniele di Chantauvert: sono io che ho fatto evadere il mio amico Marziale Desroches a Sainte Adresse; sono io che avete inseguito per alcuni giorni e che, fortunatamente, sono riuscito a sfuggirvi... Ma presto vi proverò che il mio amico è innocente, non solo della morte del fratello, ma anche del dramma misterioso di Sainte Adresse. Vi spiegherò tutto strada facendo, signore, ma partiamo, ve ne supplico! E' a mezzanotte che il delitto sarà commesso... Arriveremo a tempo, Dio mio!... In questa faccenda vi sono segreti che voi non potevate indovinare, io vi rivelerò tutto; lo avrei fatto domani, se i vostri agenti non mi avessero arrestato questa sera!... Devo mettermi in ginocchio davanti a voi?... Ascoltatemi, questa notte un miserabile si reca alla Chesnaye per uccidere Isabella Desroches... Ve lo giuro! e io solo lo so! Vi spiegherò come ho scoperto...

— Vi crederò, disse il magistrato un po' scosso, se mi farete conoscere il luogo dove si nasconde il vostro amico.

— E' laggiù, nascosto per cura del padre d'Isabella, il quale non ha mai voluto credere alla sua colpabilità. Dopo ciò che è avvenuto a Sainte Adresse, abbiamo compreso i pericoli che minacciavano la moglie di Fernando Desroches; e, mentre io, a Parigi, cercavo le prove dell'innocenza di Marziale Desroches, il mio amico, con un coraggio sublime non temendo di stabilirsi in un ridotto della Chesnaye, dove, tutte le notti, veglia lui stesso sul sonno di quella giovane che lo ha accusato... lui, innocente! Ma il piano degli assassini è combinato così bene che mi chiedo se il mio amico ha potuto prevenirlo! Ed è per questo che vi supplico di partire; arresterete il miserabile che deve colpire questa notte e domani avrete gli altri due...

Ah! esclamò egli con un accento di gioia, — vedo che mi avete creduto, lo leggo nei vostri occhi! Partiamo, non è vero?

IV
Un occhio vigile

La villa della Chesnaye rassomigliava più che mai alla casa di un malato.

Dopo il ritorno della signora Carteret e d'Isabella, un silenzio quasi continuo vi regnava, interrotto soltanto dalle rapide conversazioni di Desiderio e della zia, quando egli andava a render conto degli affari dell'officina, e dagli scoppi di allegria che, tutt'a un tratto, scotevano il buon uomo Flechier.

Poichè, in mezzo a tutte queste tristezze, il padre d'Isabella era assai allegro; e, in certi momenti, la sua allegria era così forte che non poteva nasconderla.

Per scusarlo, la sorella diceva:

— Tutte queste emozioni gli hanno fatto perdete la testa.

Egli aveva il contegno sornione di un monello che gioca dei brutti tiri.

E lo sentivano ridere solo.

Isabella non risentiva più che un leggero malessere di quel semi avvelenamento; ma il pensiero che Marziale aveva voluto asassinare anche lei le riusciva così penoso che spesso ella pensava:

— Forse sarebbe stato meglio che mi avessero lasciata morire!

La zia la curava con una specie di adorazione; ella la ringraziava con tristi sorrisi, ma non parlava quasi mai.

E specialmente nè l'una nè l'altra facevano mai allusione a ciò che era avvenuto.

Desiderio si mostrava perfetto con le due donne.

Sapendo che egli l'aveva salvata, Isabella lo aveva ringraziato con effusione; egli aveva allora parlato della sua tenerezza, ma aveva avuto l'abilità di non pronunziare la parola amore.

Intanto la signora Carteret aveva osservato un cambiamento assoluto nelle sue maniere verso Isabella.

Egli aveva per lei riguardi da innamorato discreto, il quale non aspetta che l'occasione di dichiararsi.

Con la sua solita franchezza, ella glielo aveva detto, ed egli aveva risposto:

— Aspetto, mia cara zia. Prima bisogna riuscire a consolare Isabella, cancellare a poco a poco tutti questi cattivi ricordi... Ben presto le proporremo di viaggiare...In questo momento, lasciamola calmarsi... Speriamo tutto dall'avvenire. Quanto a me, voglio oramai consacrarmi a voi due.

Dopo aver pesato tutto, si era deciso a romperla con Clara; e ritornava tutto allegro alla Chesnaye, credendosi libero, ingenuamente fiducioso nella promessa dell'avventuriera.

Quella sera stessa avrebbe le sue lettere e ogni pericolo sarebbe allontanato.

Giungendo nel salone della zia, riprese il suo contegno di tristezza, e, per tutto il tempo del pranzo, ebbe l'aria di un uomo il cui cuore è crudelmente addolorato.

Poi parve realmente desolato di essere costretto di lasciare la zia e la cugina.

— Amo tanto queste belle serate vicino al fuoco! — diceva egli, ma sono costretto di ritornare a Parigi per fare un favore a un mio intimo amico.

— Ma rientrerai questa notte?

— Oh! siate tranquilla zia mia! Per nessuna cosa al mondo vorrei lasciarvi sole. Sarò qui prima di mezzanotte.

E partì tutto contento, persuaso che la finirebbe con la sua piccola Clara.

Le due donne, rimaste nel salone, guardavano macchinalmente il fuoco che il signor Flechier attizzava salteliando.

Per il passato, egli questionava sempre con la sorella per la disposizione dei ciocchi di legna; adesso ella lo lasciava fare, era indifferente a tutto ciò che non si riferiva alla nipote.

E la serata trascorse monotona.

Solo il signor Flechier parlò a piccole frasi, che non finiva, del tempo, del freddo, della luna che era troppo chiara e dei lavori della fabbrica.

La signora Carteret non lo ascoltava; ella non uscì dal suo silenzio che per chiedere:

(*Continua*)

“HENNEBERG-SETA„

Autentica solo se comperata direttamente dalla mia Casa — **nera, bianca e colorata** da centesimi **95** fino a franchi **23.30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato ecc., (circa 210 qualità e 2000 tinte e disegni differenti).

Stoffe di seta per toilettes da sposa	da fr.	1,40 — 22,50
Damaschi di seta	„	1,40 — 22,50
Stoffe in seta cruda per abiti	„	16,50 — 77,50
Foulards di seta	da fr.	1,40 — 6,55
Stoffe di seta per toilettes da ballo	„	1,30 — 22,50
Seta-Grenadin	„	1,70 — 16,00

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediisconsi a volta di corriere.

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

PEPTONATO DI FERRO MORELLI

UNICO PRODOTTO FERRUGINOSO ITALIANO PREMIATO CON LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE Adottato in tutte le cliniche d'Europa - guarisce radicalmente l'ANEMIA - la NEURASTENIA - il RACHITISMO - la DEBOLEZZA - il CATARRO DELLE VIE DIGERENTI - Attestati d'Illustri Professori - Monografia a richiesta - Vendita in tutte le principali Farmacie e Drogherie. In BARI presso la REAL FARMACIA del CAV. PROF. BENEDETTO MORELLI a L. 2.50 il flacone.

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Casa signorile 6 stanze, sala, 3 gabinetti, gaz, acquedotto, 2 watercloset, cucina economica, magazzini, stanze per servitù, soffitta in Via Gallina 5400 II piano. — Per vedere e trattare dalle 10 alle 15

D'affittare tre grandi appartamenti signorili, Campo S. Giustina. Appart. 6 locali. acquedotto in Via Garibaldi 1619. Piccola Casa 3 stanze, cucina, porta sola, bella vista, Secco Marina 624. Vendita case. Rivolg. Bragora Ponte Erizzo 4003 presso Novello.

Camera ammobiliata e cucina con acquedotto d'affittarsi con vista in calle dei Fuseri corte del forno Vecchio N. 4441.

Vendite

Automobile

Panhard-Levassor 12 HP. come nuova, tonneau 5 posti, mantice, carrozzeria di lusso in alluminio, leggierissima, vendesi. — Scrivere Cassetta N. 36 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Spazio doppio

ANNO 1901 — ESERCIZIO XXVII

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli

Situazione al 31 Dicembre 1901

ATTIVO

Azionisti a saldo Azioni	L.		137,500 —
Cassa	»		258,552 81
Valori nelle Casse della Banca	»	583,260 30	
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	359,127 —	945 577 30
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	3,190 —	
Portafoglio	»		1,759,742 83
Antecipazioni sopra Fondi Pubblici	»	1,520 —	1,920 —
id. sopra Merci	»	400 —	
Effetti da incassare per conto terzi	»		22.129 54
Debitori diversi	»		7.841 81
Beni stabili	»	45,000 —	60,000 —
Spese acquisto e manutenzione stabili	»	15,000 —	
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»		172,707 37
id. con garanzia	»		—,—
Cambiali in sofferenza	»		33,67 63
Depositi di titoli fiduciari	»	89,380 —	
id. id. liberi e volontari	»	122,025 —	291,473 50
id. id. a cauzione di servizio	»	45,825 —	
id. id. di prop. Fondo di prov. Imp	»	34,243 50	
Valore dei mobili	»		3.175 12
Spese di prima montatura	»		14,525 —
	L.		3,669,512 91
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		
	L.		—— —

PASSIVO

Capitale sociale	L.	250,000 —	
Fondo di Riserva	»	285 000 —	581 162 80
» per oscillazione valori	»	21,162 80	
» perdite eventuali	»	25.000 —	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	598.545 50	
» » 3 1/2	»	228.215 32	2,589,678 63
Conti Correnti fruttiferi	»	1,461,500 15	
Fedi di deposito	»	301.417 66	
Depositanti per titoli fiduciari	»	89,380 —	
id. liberi e volontari	»	122 025 —	257,230 —
id. a cauzione servizio	»	45,825 —	
Fondo di previdenza per gli impiegati	»	—,— —	—,— —
Conto Titoli	»	34,243 50	34,985 75
Contanti	»	742 25	
Creditori diversi	»		78,413 28
Istituti d'Emissione — Conto Cambio	»		—,— —
Dividendi in corso ed arretrati	»		483 75
Spese diverse e Tasse in previsione	»		1,628 73
Tesoreria Opere Pie	»		—,— —
Utili bilancio 1901	»		57,667 41
Effetti ricevuti dal Banco di Napoli per l'incasso	»		68,262 56
	L.		3,669,512 91
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		
	L.		—— —

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione **G. Orlandi** — Il Direttore **L. Minesso** — Il Ragioniere **A. Comisotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — La Banca sconta al 5 per 0/0 Cambiali, Effetti commerciali o Buoni del Tesoro. — Fa anticipazioni sopra valori pubblici, prodotti Agricoli e Merci. — Apre Conti Correnti garantiti sopra Depositi di Valori pubblici —Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende valori per conto terzi. — Emette assegni sopra le principali Piazze del Regno verso tenue provvigione. — Riceve versamenti in Conto Corrente, corrispondendo l'interesse netto di Ricchezza Mobile del 2 1/2 per 0/0 in conto disponibile, del 3 per 0/0 con vincolo a 6 mesi e del 3 1/2 per 0/0 col vincolo a 12 mesi. — Rilascia libretti di Risparmio con interesse netto di R. M. del 3 per 0/0 per depositi oltre le Lire 1000 — e Libretti di Piccolo Risparmio con interesse del 3 e 1/2 per 0/0 netto di R. M. per depositi fino a Lire 1000. — Emette Fedi di deposito a scadenza fissa di 6 mesi al 3 0/0 — di dodici mesi al 3 1/2 p. 0/0. — Riceve depositi di valori in custodia verso tenue provvigione. — Fa il servizio di Tesoreria per conto di opere Pie, Società, ecc.

OPERAZIONI DEL CAMBIO VALUTE — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e Banconote estere.

Al'a Premiata Profumeria

Antonio Longega - Venezia

si trovano gli almanacchi profumati tascabili per l'anno **1902** in cromolitografia: odori moderni delle Case **Rimmel, Migone, Satinine, Colli Fioriti, Valsecchi Morosetti** ecc.

La Ditta suddetta tiene anche quest'anno il solito grandioso assortimento di almanacchi in *peluche* effemeridi in tutti i generi.

Prezzi convenientissimi

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi. Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.**

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4.45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8.57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14.— 15,30, 17,—, 18.30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco PaPadova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 7,30, 14.30, 15.30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,- alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte

DOMANDATE:

CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS



ARTURO VACCARI

LIVORNO (ITALIA)

Massime Onorificenze

Medaglia d'oro Parigi 1900.



Pastiglie contro qualunque tosse

Le PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE

Contro la TOSSE, CALMANTI e SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza. Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata. — Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse Canina e il singhiozzo convulso. — Prezzo centesimi 50 la scatola. — Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola, e di L. 1,15 due scatole franche di porto. Vendonsi in Venezia in tutte le principali Farmacie e in Verona presso **F. Pasoli e G. De Stefani.**

Specialità dell'antica Farmacia detta Casali, G. ALBERANI, Via Castiglione, 11, Bologna.

EBINA MIGONE



Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza la freschezza e la beltà della prima giovinezza, ed a preservarla dalla azione dannosissima dei parassiti. 601

Si vende in fiale con elegante astuccio a Lire 3. cent. 80 per la spedizione

Deposito Generale da **MIGONE e C.**, via Torino, 12 Milano.

MACCHINE da GHIACCIO

IMPIANTI FRIGORIFERI PER

Alberghi, Fabbriche di Birra, Ospedali ecc.

SOCIETA' TERMOTECNICA E MECCANICA

TORINO

Ing. G. Pontremoli e Comp. Milano, Via Dante n. 7

Basta. — Desidero darvi a voce risposta chiestami. siate gentile perciò indicarmi per lettera modo porterci vedere. Salve

Ancora

Re — Rammentati terzo. Spiacquemi non averti prima veduta Vivi allegra.

Siete sordi?

Qualunque genere di **sordità e durezza d'orecchio è guaribile** mediante la nostra nuova scoperta; soltanto i sordi dalla nascita sono incurabili. **Il zufolamento d'orecchi cessa subito.** Descrivete il vostro caso. Diagnosi ed informazioni gratuite. Chiunque può guarirsi da sè in casa con poca spesa. **Stabilimento internazionale per la cura delle malattie d'orecchio, 596. La Salle Ove, CICAGA** *III.*

PROVATE

LE

PILLOLE MERLI

a pura base vegetale, il vero rimedio depurativo e rigeneratore del sangue. Guariscono prontamente e in modo meraviglioso le malattie infettive l'influenza nelle sue diverse forme, i mali dello stomaco, degli organi respiratori, del fegato, degli intestini, reumatismi, nevralgie, anemia.

Deposito: *Policlinico, Roma* - Laboratorio chim.-farmaceutico *Merli Scorzè* (Venezia) e presso le più importanti farmacie del Regno L. 1,50 la scatola.

Deposito farmacia Botner e C.



Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi

mediante l'**ECRISONTYLON ZULIN**, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

SIFILIDE e MALATTIE VENERE

cura radicale

Aceiticon Moretti contro la sifilide fl. gr. L. 10 piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti fl. L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia o scolo fl. L. 2.

D.r **Moretti,** Via Torino 21, Milano.

Opuscolo *gratis.*

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni e consigli e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che spedisce *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo — Scrivere **Siegmund Presch**, Milano — Casellario 114

In GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA

si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Carlo Felice 10

PUBBLICITÀ

economica

Cent. 5 la parola. Minimum 0.50

Lezioni

Signore londinese dà lezioni di inglese. SS. Apostoli 4755.

Diversi

Vitalizio — Coniugi mezzana età, soli, agiati cercano signora sana, disposta far vitalizio. Offrono coabitazione primo piano posizione centralissima, ottima vista Venezia. In estate villeggiatura ai colli Veneti. Non si tratta con intermediari. — Dirigere lettere che verranno ritirate dopo 20 Gennaio corr. — B 128 fermo posta Venezia.

Eterno — Le giuro che morte atrocissima sarebbemistata più cara sua giuntami giovedi. Mi sono inteso pazzo: credo esserlo ancora: sembrami svegliare sogno triste, affannoso. Dio vuole conservarmi affetto suo! Colpa fu rude destino! Ci consoli che amor nostro è Idealità, che forza umana non distruggerà giammai. Va bene signorina. Domani libero sino ore 17: non potrei vederla? Scriva se è possibile. Vivo sol per Lei.

Vita

Francesco — Sono lontano, ma fossi Australia non sarebbe ostacolo. Dissi amico inesatto perchè ripetè cose che tu non devi aver dette. Altrettanto avrà fatto con te. Ma non occupomi intermediario suggeritori. Avvisi troppo ripetuti, poi impediti, sono sconvenienze cattive che mi fanno diventar cattivo. Questo non contribui al seguito. Quali colpe? Adorata, obbedita, amata. Perchè provocazioni inutili? Spiegati. Bondì.

Mia — Indimenticato ricordo. Esprimerti emozioni, estrinsecarti sentimenti, impossibile. Fu redenzione, risurrezione. Riconoscenza infinita. Credimi soltanto tuo indissolubilmente. Amore incatenami.

Zaira

La Ditta Orologerie Salvadori

VENEZIA -- *Merceria S. Salvatore, 5022-23* -- VENEZIA

AVVISA

Che avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche di Francia, Svizzera, Germania e Nazionali, con le quali da 45 anni è in amichevoli relazioni d'affari, ha ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionati che forniscono gli orologiai, orefici ecc. ed appunto per questo espone nelle sue vetrine, tutti gli oggetti di orologieria, oreficeria, argenteria e bijoutteria a prezzi segnati da invogliare i compratori; di più concede un abbuono di sconto secondo l'entità dell'acquisto.

Anno CLX — 1902 Lunedì 13 Gennaio N. 13

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d' oggi 13 gennaio

La società dell' avvenire — Il sacro Collegio — Un ricordo al generale Marselli — Il diario di Crispi — Altre dichiarazioni di Bülow — L' on. Pini e la Camera di Lavoro.

La partenza dell'ammiraglio Canevaro — I colombi della piazza.

LA SOCIETA' DELL'AVVENIRE
Le idee sulla nascita e sulla morte

Tempo fa noi abbiamo riferito alcune originali opinioni del famoso e fantastico romanziere inglese H. G. Wells sulle condizioni della società umana dopo il secolo ventesimo. In quello studio il Wells considerava specialmente la vita materiale il tecnicismo, l'ordinamento politico della umanità futura, ma ora nell'ultimo numero della *Fortnightly Review* egli ne descrive la vita morale, la fede, le idealità, le preoccupazioni, con altrettanta originalità.

Ci sembra interessante di riassumere le nuove *anticipations* del romanziere inglese avvertendo però che in molte delle sue previsioni non abbiamo alcuna fiducia, perchè non ne vediamo la ragione e che molte di esse non ci sembrano affatto un progresso.

Gli uomini nuovi, pensa il Wells saranno inevitabilmente uomini religiosi. Essendo essi stessi uomini di volontà e di proposito, saranno disposti a vedere, e per conseguenza vedranno uno scopo e un proposito nella totalità dell'essere. Ora, non si può credere a questo scopo e a questo proposito senza credere all'esitenza di Dio. Essi non si affanneranno per definire, in altre parole per limitare, questo concetto di Dio; Dio comprende e non può esser compreso, e le nostre relazioni con lui concernono solamente quel tanto dei suoi scopi che si concentrano nelle nostre volontà individuali. I nuovi uomini serviranno agli scopi divini senza presunzione e senza paura.

Essi intenderanno anche chiaramente che, checchè se ne possa pensare teoricamente, nel mondo reale dell'esperienza c'è il libero arbitrio. Essi intenderanno che costantemente, come una condizione stessa dell'esistenza, l'uomo esercita una scelta fra due alternative; essi sapranno che nel mondo reale dell'esperienza la volontà è libera, precisamente come l'erba è verde, il legno è duro e il ghiaccio è freddo.

Il concetto che questi uomini avranno dello scopo di tutto l'essere determinerà il loro sistema morale. Gli antichi principî morali, le varie idee, vaghe e arbitrarie, intorno all'abnegazione, alla purità e alla castità, erano come i raggi di lanterne filosofiche e teologiche che gli uomini portavano nella tenebra. Ora invece verrà una nuova illuminazione, un'alba nuova, nella quale diventeranno oscure e fioche le lanterne che prima brillavano nell'oscurità.

Nel rinnovato sistema etico ricostruito alla luce della scienza moderna, due grandi fatti appariranno come essenziali nella vita umana: — cioè la nascita e la morte. Tutta la vita consiste nello sforzo della cosa nata per sottrarsi alla morte, anche quella morte parziale che inceppa e restringe. Ogni essere tende alla procreazione, la quale rappresenta il trionfo della vita sulla morte. E la procreazione non si deve intendere soltanto nel significato materiale; ma anche nel significato spirituale, che consiste nel diffondere il proprio pensiero, nel dare espressione alla propria mente nelle cose compiute.

La nuova morale contemplerà la vita come un privilegio e una responsabilità. Per la moltitudine di creature deboli e disprezzabili, inutili e dannose al corpo sociale, gli uomini dell'avvenire avranno poca pietà e meno benevolenza. Il mettere al mondo una prole fisicamente e mentalmente degenerata sarà per essi il più odioso di tutti i delitti immaginabili. Essi riterranno che quelli che sono afflitti da malattie indiscutibilmente ereditarie non avranno il diritto di propagarle.

Gli uomini nuovi non saranno tanto piagnucolosi nell'affrontare o nell'infliggere la morte. Il suicidio di persone incurabilmente malinconiche o ammalate essi riguarderanno come un coraggioso atto di dovere, piuttosto che un delitto (!!). E siccome riguarderanno una lunga prigionia come infinitamente peggiore della morte, così essi preferiranno togliere dall'esistenza coloro che si dimostreranno inetti a una vita libera nel mondo. Queste uccisioni saranno fatte per mezzo di farmachi poichè la morte è una cosa troppo grave per essere resa penosa o terribile o adoperata come un allontanamento dal delitto. Se nel codice dell'avvenire si dovranno usare punizioni che allontanino dal delitto, queste non consisteranno nè nella morte, nè nella mutilazione del corpo, nè nella mutilazione della vita per mezzo di imprigionamento, nè in qualsiasi orribile cosa di questo genere, ma in un dolore cagionato scientificamente, il quale non lascierà altra traccia di sè se non nel ricordo. Per coloro che tratteranno in modo vergognoso coi bambini e con le donne, quando i loro atti indichino un'essenziale depravazione nei loro autori, egli crede che anche in questo caso gli uomini dell'avvenire saranno molto meno disposti a torturare che ad uccidere... Ai dominatori dell'avvenire dispiacerà di convertire la buona gente in carcerieri e assistenti dei malvagi. La gente che non è capace di vivere felicemente e liberamente nel mondo senza rovinare le vite degli altri, starà molto meglio fuori di esso. Anche ai nostri giorni sono diffusi sentimenti di questo genere, ma gli uomini della Nuova Repubblica avranno il coraggio delle proprie opinioni.

Questi uomini nuovi non tratteranno semplicemente e logicamente soltanto con le cose della morte, ma anche con la nascita. Presentemente la moralità sessuale del mondo civile è in uno stato illogico e incoerente. Ai nostri giorni noi incoraggiamo gli esseri più bassi della società a procreare molti figli, e molti animi generosi sinceramente si commuovono per la sorte di qualche miserabile che ha messo al mondo dieci o dodici miserabili creature. La nuova società farà in modo che il procreare figli cessi di essere una vile speculazione per i poveri disoccupati. Solamente in questo modo sarà possibilmente di innalzare il livello della società.

Oltre ad assicurare nascite di figli mentalmente e fisicamente sani, bisognerà provvedere al benessere del neonato. Di questo rispondono, non solamente i genitori, ma anche lo Stato, il quale deve essere, per così dire, il tutore di riserva di tutti i bambini (!!) Questo concetto della responsabilità dei genitori e dello Stato verso il bambino e il suo avvenire è del tutto contrario alle idee generalmente ricevute ai giorni nostri.

Per l'avvenire del bambino, bisognerà provvedere anche a dargli educatori capaci e intelligenti. La scuola dovrà dare soltanto le chiavi e un apparato di pensiero, una lingua necessaria, una buona educazione matematica, il disegno, un'ampia e ragionata concezione della filosofia, alcuni buoni esercizi di dialettica, un esercizio nell'usare quei magazzini di fatti che la scienza ha accumulato. Così forniti, il giovane e la giovane andranno alla scuola tecnica della professione che avranno scelto, alla critica della pratica contemporanea per la loro produzione speciale, e alla letteratura del pensiero contemporaneo per il loro sviluppo generale.

Per provvedere a questo suo ufficio di tutore e di allevatore lo Stato, dovrà secondo il Wells impadronirsi della ricchezza privata, colpendo le successioni e i grossi redditi.

***

Data la fantasia che predomina in questo genere di considerazioni, non è certo il caso di impiantare una discussione scientifica e muovere obbiezioni. Ma siccome anche la fantasia nelle sue intuizioni non può far a meno della logica e della verosimiglianza così non ci sembrano fuor di luogo due soli rilievi. Anzitutto è molto improbabile che l'uomo avvenire sia più rigoroso, più disposto a punire, più incline a infliggere la morte che non l'uomo moderno. E' una tendenza non sempre giovevole, ma irresistibile della evoluzione civile ad attenuare ogni rigorismo, ad accrescere l'attaccamento sentimentale alla vita, e a proteggerla sempre più anche quando non lo merita. E ci sembra ben difficile che in un secolo questa tendenza possa invertirsi.

In secondo luogo vediamo una contradizione forte fra l'impedire che si procreino dai miserabili molti figli e la missione di tutore e provveditore dell'infanzia che si vorrebbe attribuita allo Stato. Non verrà forse questa a rendere più irriflessiva e imprevidente la procreazione? E poi lo Stato confiscando i grossi patrimonî, i capitali accumulati oltre all'aumentare il numero dei poveri, non eliminerà forse dai genitori ogni incitamento al lavoro, al risparmio, ai sacrifici in pro dei figli?

Il vero è che se la società umana nella sua esteriorità, nel suo materiale tecnico potrà subire grandi e rapide modificazioni, minimamente si modificherà nella sostanza e nella coscienza. L'anima dell'uomo, ed è ciò che conta, ben poco è mutata attraverso ai millenî; il dolore la assale sempre con lo stesso impeto invitto, la gioia è sempre egualmente istantanea, la passione domina e travolge con la medesima fatalità. L'anima della folla è rimasta addirittura intatta e identica; se qualche nuovo acquisto si riscontra, non è che una superficialissima parvenza, che un soffio disperde.

Commemorazione di V. E. II

Ci telegrafano da Genova 12 gennaio sera:

Una iniziativa del circolo *Umberto I* si tenne nel pomeriggio una solenne commemorazione di Re Vittorio Emanuele II con intervento delle autorità civili e militari e di grande folla. Pronunziò il discorso commemorativo l'on. Monti Guarnieri che fu vivamente applaudito.

I provvedimenti finanziarii

Ci telegrafano da Roma 12 gen. sera:

Si prevede che il Senato approverà i provvedimenti finanziari tali e quali gli vennero dalla Camera. Si attende dal ministero delle finanze la compilazione dei regolamenti per la applicazione della legge che si vorrebbe pubblicare per la fine del febbraio.

Zanardelli e il divorzio

Ci telegrafano da Roma 12 gen. sera:

L'officiosa *Agenzia italiana* smentisce la notizia pubblicata dalla *Provincia di Cremona* che l'on. Zanardelli avrebbe scritto a un illustre prelato che non verrà presentato il progetto sul divorzio.

Ecco quanto ha scritto la *Provincia di Cremona*:

« Noi crediamo che poco abbia da sperare l'on. Berenini. Ci consta, per sicure informazioni, che l'on. Zanardelli ha scritto ad un illustre prelato assicurandolo che, lui presidente del consiglio dei ministri, il divorzio non entrerà nella legislazione italiana. Dunque, l'on. Berenini è servito ».

Istanza di comuni al Senato
per la abolizione del dazio sui farinacei

Ci telegrafano da Roma 12 gen. sera:

I comuni di Bronte, Cesena, Codogno, Faenza, dell'Isola del Giglio, di Novara, Prato, San Severo, Sant Agata Feltria e Verona hanno mandato una istanza al Senato presentandosi come meritevoli di sussidio per avere spontaneamente abolito il dazio sui farinacei prima del 1901, e domandando il compenso che si accorda ora ai comuni che si sono mostrati restii.

La Giunta del Senato, d'accordo col ministro, rilevò che questo compenso è già accordato col provento delle tasse delle acque gasose e degli spettacoli pubblici, partecipando anche al riparto dei maggiori proventi derivanti dagli ampliamenti delle cerchie daziarie o dai passaggi di classe coi riguardi già usati e che verranno continuati nella determinazione dei canoni daziari.

Varie

Ci telegrafano da Roma 12 gen. sera:

Un decreto odierno promulga la legge e proroga di 6 mesi il termine stabilito per la presentazione da parte delle provincie, dei comuni e dei consorzi delle domande di sussidio per i danni delle alluvioni e delle frane nel 1900 e nel primo semestre 1901.

— E' imminente l'assegno delle pensioni mauriziane a vecchi maestri; avranno la preferenza quelli muniti della patente inferiore.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 12 gennaio:

Il capitano di corvetta Bettoni è incaricato della sorveglianza nell'allestimento della r. n. *Brin*. La divisione della squadra oceanica comandata dal contrammiraglio Candiani ha ricevuto l'ordine di recarsi alla Spezia ove si tratterrà 15 giorni. Candiani verrà subito a Roma e i 1200 uomini reduci avranno il congedo mentre le navi passeranno in disarmo.

L' UFFICIO DEL LAVORO E IL SENATO

Le propagande politiche fra le masse si fanno più con la impressione figurativa che con gli articoli e i discorsi.

Anche in ciò i radicali precedono i conservatori; li precedono però nelle forme figurative impressionanti, ma non nella espressione tollerante e liberale delle loro idee.

Il giornale socialista romano conteneva ieri una vignetta, nella quale, disegnata fanciullescamente alla buona, tanto da far vedere che cos'è, una locomotiva s'avanza a tutto vapore. Sul binario c'è un vecchio colle stampelle — il Senato — e sul *tender* un proletario che grida:

— *Olà, vecchio, togliti dinanzi se tieni alla tua esistenza.*

Il *vecchio*, secondo l'*Avanti!* ostacolerebbe l'impianto dell'ufficio del lavoro. Quindi, per la libertà e la democrazia, il proletario lo schiaccerebbe sotto la locomotiva.

Tutto ciò, non si può negare, è molto liberale e democratico.

CRONACA ESTERA

Altre dichiarazioni di Bülow
al Reichstag

Berlino 12 ore 9 ant. — (*Reichstag*). — Continua la discussione sul bilancio. Bebel (socialista) dice di comprendere che i membri della Triplice Alleanza nutrono certa diffidenza verso la Germania.

De Bülow risponde dicendo che non esiste alcuna contraddizione fra la politica mondiale e quella nazionale, se ambedue sono ragionevoli. Soggiunge che Bebel non può trarre i suoi argomenti dalla politica mondiale essendo egli un suo avversario dichiarato (*ilarità*). Prosegue dicendo che dichiarò apertamente che fra i nostri alleati non esiste alcuna diffidenza a nostro riguardo. Respingendo indi gli attacchi di Bebel sulla contro-politica tedesca in Cina, De Bülow dice che le parole di Bebel provano che l'attitudine dei socialisti non è nè compresa, nè condivisa dalla grande maggioranza del popolo tedesco. Tutte le notizie autentiche constatano unanimemente che le truppe tedesche come sempre si distinsero anche in Cina per la bravura e l'umanità. Se i ministri della guerra di Francia, d'Italia, d'Inghilterra dichiararono davanti ai Parlamenti che le truppe rispettive non tennero una condotta indegna, anche io posso dichiarare colla stessa convinzione la medesima cosa per le truppe tedesche (*bravo a destra*).

Bülow, continuando, dice che le potenze presero tutte le misure possibili contro il rinnovarsi dei deplorevoli avvenimenti verificatisi in Cina. L'azione dell'Europa non mancò di fare impressione in Cina; i cinesi sanno che le potenze saranno sempre d'accordo nel combattere la barbarie. Soggiunge di sperare che ormai l'apertura della Cina alla civiltà europea non sarà più turbata; le potenze presero le misure necessarie a tale scopo con un accordo completo. La Germania riuscì a realizzare in Cina tutto il suo programma politico, si assicurò nell'Estremo Oriente la posizione di grande potenza mondiale. Noi siamo pacifici, moderati, prudenti senza lasciar dubbio che rispettando i diritti degli altri vogliamo vedere rispettate le affermazioni della nostra posizione nello Schantung e le nostre assicurazioni della eguaglianza dei diritti sulle rive dei Peiho a Yangtzchiang. Usciamo dai disordini della Cina non indeboliti, e con grandi onori.

Bülow termina respingendo gli attacchi del socialista Bebel contro la condotta dell'esercito nella guerra del 1870 dicendo che l'esercito stesso dimostrò giammai maggiore umanità (*vive approvazioni*).

Il min. della guerra dichiara poi che quando le truppe tedesche rimpatriarono fece loro una visita rigorosa e non fu trovato alcun bottino. Quanto agli strumenti astronomici, Waldersee li fece confiscare per coprire le spese della guerra dopo che i francesi avevano chiesto di portare a Parigi gli strumenti provenienti dalla Francia, ciò che fu loro accordato.

Berlino 12 ore 5 pom. — Smentendo ieri, al Reichstag, l'affermazione di Bebel che gli alleati fossero ora in diffidenza verso la Germania, il cancelliere Bülow ha anche soggiunto di avere avuto il piacere di ricevere da Roma la notizia che il suo venerato (*sic*) amico ministro Prinetti, parlando coll'ambasciatore di Germania, aveva detto di convenire nelle parole pronunciate nel suo discorso.

Un discorso di Chamberlain

Birmingham 12 ore 9 ant. — Chamberlain pronunziò un discorso al banchetto dell'associazione dei gioiellieri. Accusò i partigiani dei boeri di avere creato animosità colle nazioni estere, e, difendendo la sua politica, dichiarò di non avere voluto dare lezione a un ministro estero (di Germania) ma che non voleva neppur riceverne. Non accetta responsabilità che verso il Re e il suo paese, sdegna gli attacchi degli stranieri, poichè tutti i ministri che lavorano per i loro paesi vi sono esposti. Soggiunse che la guerra nel Sud-Africa procede verso la fine e spera che il Parlamento appoggerà la nazione poichè non è questo il momento di rispondere ai consigli di paura.

Un discorso di Méline

Remiremont 12, ore 3 pom. — In una pubblica riunione, Méline prese la parola senza però pronunziare un vero discorso-programma, e si limitò a raccomandare l'organizzazione del partito repubblicano moderato, attualmente disorganizzato. Invitò poi tutti i buoni cittadini a unirsi per dare alla politica un orientamento conforme alle idee dell'immensa maggioranza del paese.

Un monumento a Francis Garnier

Saint Etienne 12, ore 7 pom. — Dopo il banchetto offerto iersera a Waldeck Rousseau e ai colleghi dai sindaci del dipartimento, vi fu una rappresentazione di gala al teatro, alla quale assistettero i ministri.

Waldeck Rousseau e gli altri ministri visitarono stamane due ospizi a Saint Etienne e poscia il museo.

Ebbe poi luogo il banchetto offertogli dalla società geografica. Waldeck Rousseau pronunciò un discorso. Dimostrò il progresso e l'espansione coloniale della Francia e constatò che il dominio coloniale della Francia che nel 1871 non superava 800.000 chilometri quadrati superava nel 1900 sei milioni di chilometri quadrati non comprese l'Algeria e la Tunisia. L'insieme delle importazioni e delle esportazioni che nel 1871 ascendeva a 222 milioni di franchi, superò nel 1900 i milioni 780, nella cui cifra la Francia figura per la metà. Concluse dicendo che siffatti risultati dovuti alla politica attenta e vigilante devono ispirare fiducia, e terminò brindando agli esploratori e ai coloni francesi.

Waldeck Rousseau e i ministri assistettero all'inaugurazione del monumento di Francis Garnier, che fu il primo esploratore e conquistatore del Tonchino, e che venne ucciso presso Hanoi. I ministri Lanessan e Decrais e il ministro plenipotenziario Harmand rappresentante di Delcassé pronunciarono discorsi celebrando la memoria del Garnier e constatando che la sua opera è compiuta il suo sogno è realizzato, poichè la bandiera francese sventola dopo la sua morte nel Tonchino.

Condanna per duello

Iena 12 ore 9 ant. — Il Consiglio di Guerra condannò a 2 anni e 3 mesi di fortezza, avendogli concesso le circostanze attenuanti, il luogotenente Thiele, che ultimamente uccise in duello lo studente Held. (*Il duello è avvenuto, come si ricorda, pochi giorni sono*).

Notizie varie

Wilhelmstadt 12. — Un dispaccio da Caracas dice che alcune bombe sono scoppiate davanti la residenza del ministro delle finanze e in altri punti della città. La nave *Libertador* riuscì a distribuire armi agli insorti.

Pietroburgo 12. — L'accademia delle scienze elesse Re Vittorio Emanuele membro onorario ed elesse pure a membro onorario il principe Gustavo di Svezia.

L'arciduca Ranieri
e le sue nozze d'oro

Il 21 del prossimo mese di febbraio verranno celebrate con gran pompa a Vienna le nozze d'oro dell'arciduca Ranieri zio e padrino del defunto Re Umberto. L'arciduca Ranieri, Ferdinando, Maria, Giovanni nacque a Milano l'11 gennaio 1827 dal duca Ranieri, vice-re del Lombardo Veneto e da Maria Elisabetta Francesca di Savoia-Carignano, la quale morì nel giorno di Natale del 1856. Il 21 febbraio del 1852 egli sposò l'arciduchessa Maria Carolina d'Austria dalla quale non ebbe figliuoli. Egli è pro-zio del nostro Re Vittorio Emanuele III, perchè l'ultima regina di Sardegna, moglie al Gran Re Vittorio Emanuele II, fu sua sorella Maria Adelaide, la quale come è noto fu madre al Re Umberto.

L'arciduca Ranieri ha oggi settantacinque anni, è membro onorario ed amministratore della Accademia Imperiale delle Scienze e comandante in capo della Landwehr austriaca. Sua moglie, figlia all'arciduca Carlo e alla principessa Enrichetta di Nassau-Welbourg ha ora 77 anni.

Alla cerimonia che verrà compiuta con grandissima pompa interverranno l'Imperatore e tutti gli arciduchi.

Settanta bambine contaminate

Ad Elbing settanta bambine delle scuole furono contaminate.

Vennero arrestati tre individui, compreso un notevole personaggio.

Un ricordo al generale Marselli

Ci telegrafano da Napoli 12 gennaio sera:

Nel pomeriggio al cimitero, nel recinto degli uomini illustri si è inaugurato il monumento al generale Marselli. Intervennero il prefetto, il rappresentante del sindaco, i generali Mazza, Cocito, Mattioli, Di Boccard, Danioni, l'ammiraglio Quigini-Puliga, numerosissimi ufficiali di terra e di mare e gli amici del defunto.

Furono deposte sul monumento moltissime corone fra cui una splendida del ministro della guerra. Parlarono il professore Ferrarelli, il generale Mazza e altri. Rendevano gli onori i pompieri e le guardie municipali in grande uniforme.

Il generale Nicola Marselli era il campione vivente di ciò che può e deve essere il soldato moderno; Coltissimo, intelligente, d'una intelligenza raffinata e vivace, cultore di scienze sociali, filosofo profondo, ardente patriota, storico, valente, oratore vivace e scrittore pieno di eleganza.

Nacque nel 1832 in Napoli, ed entrò a 10 anni nel collegio militare dell'Annunziatella.

Il 1848 lo trovò fra quei precursori dell'idea unitaria, che seppero estendere il concetto di patria oltre i confini degli staterelli in cui l'Italia era frazionata.

Nel 1850 egli usciva dal collegio ed entrava nell'esercito napoletano col grado di alfiere del genio.

Nel 1860, incorporato l'esercito borbonico a quello italiano egli entrò a servizio della patria comune, mantenendo il suo grado di capitano del genio militare.

Durante la campagna del 1866 egli rese tali servizi da meritare la più alta onorificenza dei valorosi: la croce dell'ordine militare di Savoia.

Ma la sua opera assidua, costante, instancabile, fu dedicata al miglioramento dell'elemento primo dell'esercito, alla educazione del soldato ed alla formazione, diremo così, fisiologica, della massa militare.

Creata nel 1867 la scuola superiore di guerra, egli vi fu un docente di storia generale e di storia militare, compiendo il difficile incarico di fondere i due insegnamenti in uno solo, con la qual cosa si risaliva al fondamento primo di ogni studio, che per essere efficace ha bisogno di mantenere evidenti i suoi vincoli con tutto il complesso delle attività umane.

La guerra e la sua storia e la *scienza della storia* sono due preziosi libri del Marselli in cui è condensata, non solo la sua brillante e profonda teoria, ma anche la sua stessa fede nel risultato finale della grande opera intrapresa.

Nel 1871 fu nominato maggiore di stato maggiore, nel 1875 abbandonò la scuola di guerra col grado di tenente colonnello, e passò al comando del corpo di stato maggiore del III corpo d'armata, poi del VII, ed infine dell'ufficio del capo di stato maggiore dell'esercito.

Tornò quindi al comando effettivo di reggimenti, comandando successivamente il I ed il IV fanteria, fu sottosegretario di Stato nel Ministero Ricotti.

In questo ufficio le sue qualità rifulsero grandemente, al punto che in una memorabile seduta parlamentare il generale Ricotti gli attribuì tutto il merito delle riforme introdotte nelle scuole militari. Nel 1890 fu promosso tenente generale.

Dal 1874 rappresentò in Parlamento un collegio dell'Abruzzo.

Con lui l'Italia ha perduto una luminosa e forte intelligenza organizzatrice, un grande cuore di patriota, una luminosa figura di cittadino e di soldato, di cui ogni attività ed ogni capacità furono dedicate al bene della Patria.

IL DIARIO DI CRISPI

Telegrafano da Napoli al *Giornale d'Italia*:

« Persone che ho ragione di ritenere bene informate, mi assicurano che non è da parlarsi propriamente di *memorie* che Crispi abbia scritte, ma di note prese giorno per giorno da lui su quanto avveniva nella politica e nelle sue relazioni personali con uomini parlamentari e giornalisti. Tutto ciò che vi era di notevole Crispi lo segnava brevemente, ma con quelle frasi incisive che erano caratteristiche al suo stile.

Molte volte le note richiamano documenti che egli conservava in buste intestate secondo gli argomenti o secondo le persone. Altre volte sono semplici ricordi o impressioni o giudizi che egli faceva intorno ai fatti del giorno o sulle persone che ne erano stati i protagonisti.

La parte più delicata e più intimamente personale riguarda appunti presi dal Crispi durante il primo e secondo suo Ministero; parecchi uomini parlamentari di varie parti della Camera, anche oggi più o meno in vista chiesero grossi favori o aiuti al Crispi o si offrirono per servigi importanti; e Crispi notava le offerte e, secondo i casi, le accettazioni da parte di questi ultimi, e, infine, il risultato più o meno positivo di tutto questo lavoro.

Ogni fatto è registrato seccamente e crudamente in questo diario o abbozzo di diario, con la sua data precisa e coi nomi delle persone a cui i fatti si riferiscono.

Una parte che importa meno le piccole cose parlamentari e più le linee direttive della politica e i grandi avvenimenti è quella che si riferisce ai colloquii avuti dal Crispi con Bismarck e con Caprivi. Intorno a ciò il diario può dirsi completo, e costituisce un documento storico di primissimo valore, mediante il quale si potrebbe in massima parte ricostruire la verità intorno alle nostre relazioni con la Germania e l'Austria. Crispi, con la sua solita breviloquenza, esprime le sue idee, i suoi propositi, i suoi progetti, i suoi disegni e riferisce le risposte di Bismarck e di Caprivi: qui si vede come Crispi cercò di trasformare il valore della Triplice Alleanza a beneficio della grandezza dell'Italia e della sua più grande affermazione nel mondo.

Parte importantissima è il resoconto completo che egli dà della sua missione nel 1878 nei principali Stati di Europa; ciò che gli fu detto e proposto in Inghilterra, in Francia, in Germania; ciò che egli fin d'allora prevedeva per l'Egitto, per Tunisi, per l'equilibrio adriatico; ciò che egli si sforzava di fare accettare dai governanti italiani del tempo, e questi non comprendevano o non volevano attuare; tutto ciò, per essere stato scritto giorno per giorno, ha un valore non soltanto obbiettivo per la storia politica e diplomatica d'Italia, ma anche per delineare la vera fisonomia di Francesco Crispi.

Oltre gli appunti che sono nel Diario, esistono parecchie buste contenenti o appunti suoi personali o documenti su alcuni degli uomini più eminenti del Parlamento: tre buste sono specialmente interessanti perchè richiamano l'attenzione su tre degli uomini che negli ultimi anni ebbero la maggior parte nella lotta politica e personale contro Crispi.

Insomma il Diario e l'Archivio di documenti danno luce, spesso decisiva, intorno ad avvenimenti ed uomini che gli eventi o i pregiudizii hanno presentato sotto una figura difforme dalla realtà. »

IL SACRO COLLEGIO
La gerarchia cattolica

Ecco alcune notizie sulla Gerarchia Cattolica nell'anno corrente:

Primo della gerarchia è il Sommo Pontefice Leone XIII, 263.mo Papa dopo S. Pietro.

Segue il Sacro Collegio dei Cardinali.

Esso si compone al presente di 66 Cardinali. A questi aggiunti i quattro cappelli vacanti, si ha il numero completo del Sacro Collegio.

Fra i 66 Cardinali ve ne sono tre soli creati da Pio IX: Ledochowski, Oreglia, Parocchi.

Dei cardinali viventi, il più anziano fra quelli fatti da Leone XIII, secondo la data di creazione è l'E.mo Netto, patriarca di Lisbona, creato nel concistoro del 24 marzo 1884, con diciott'anni di cardinalato. Il più anziano di età del Sacro Collegio, è l'E.mo Celesia, arcivescovo di Palermo, il quale ha 91 anni. Dopo l'E.mo Netto vengono per ordine di creazione i cardinali: Celesia, creato nel concistoro del 10 novembre 1884; Moran, arcivescovo di Sidney e Capecelatro, arcivescovo di Capua, che hanno 17 anni di cardinalato. Gli Em.mi Langénieux e Gibbons sono cardinali da 16 anni; Aloisi-Masella, Vannutelli Serafino, vescovo di Frascati, e Rampolla da 15 anni; Richard, Goossens, Macchi, Vannutelli Vincenzo da 13; Gruscha da 11; Mocenni, Steinhüber, Di Pietro, Sarto, Kopp, Logue, Vaszary, Perraud, Lécot, Schlauczda 9; Segna, Sancha y Hervas, Ferrari da 8; Manara, Gotti, Satolli da 7; Agliardi, Cretoni, Pierotti, Prisco, Ferrata da 6; Martin, Couillé, Labouréda 5; Casali, Cassetta, Portanova, Francica-Nava, Vives, Ciasca, Mathieu, Respighi, Richelmy, Missia da 2; Martinelli, Tripepi, Cavagnis, Samminiatelli, Dall'Olio, Gennari, De Skrbensky, Boschi, Riboldi, Kniaz, Bacilieri, Della Volpe da 1 anno.

***

Decano del Sacro Collegio è il cardinale Oreglia, che conta 73 anni di età e 28 di cardinalato; Ledochowski ha 80 anni e 27 di cardinalato; Parocchi 69 di età ed è da 25 anni cardinale.

I più giovani di età sono i cardinali: Skrbensky, arcivescovo di Praga, che è nato il 12 giugno 1863, Vives y Tuto che tocca i 48 anni, Svampa che ha 51 anni, Ferrari 52, Martinelli, che non ha ancora 53 anni e Ferrata che ne ha 55.

Dei componenti il Sacro Collegio, 6 appartengono all'Ordine dei Vescovi, e sono i cardinali: Oreglia, vescovo di Ostia e Velletri, Parocchi, vescovo di Porto e S. Rufina, Vannutelli Serafino, vescovo di Frascati, Mocenni, vescovo di Sabina, Agliardi, vescovo di Albano; e Vannutelli Vincenzo, vescovo di Palestrina, 52 appartengono all'Ordine dei Preti e di questi tre (Martinelli, Skrbensky, Kniaz) non hanno ancora ricevuto il cappello cardinalizio e otto appartengono all'Ordine dei Diaconi.

Dei 66 cardinali creati e pubblicati, 26 sono stranieri e 40 italiani. Degli stranieri sette sono francesi (Langénieux, Richard, Mathieu, Perraud, Lécot, Coullié, Labouré), 6 austro-ungarici, uno portoghese (Netto), 1 belga (Goossens), 1 americano (Gibbons), uno irlandese (Logue), uno inglese (Vaughan), quattro spagnuoli.

I cardinali residenti in Curia sono ventotto, gli altri risiedono nelle loro rispettive diocesi d'Italia e dell'estero; quattro cardinali esteri risiedono in Curia e sono il Ledochowski, nato in Gorki, diocesi di Sandomir, prefetto di *Propaganda fide*, lo Steinhüber, nato in Uttlan, diocesi di Passavia, prefetto della S. Congregazione dell'*Indice*, il Mathieu, nato in Einville diocesi di Nancy e il Vives y Tuto, nato in S. Andrea da Elevoneras, diocesi di Barcellona.

Dei 66 cardinali, undici appartengono ad ordini religiosi e cioè: due ai Minori (Netto e Vives), uno ai Cassinesi (Celesia), uno ai Benedettini (Vaszary) due alla congregazione dell'Oratorio (Capecelatro e Perraud), uno ai Carmelitani (Gotti), due agli Agostiniani (Ciasca e Martinelli), uno ai Gesuiti (Steinhüber), e uno ai Domenicani (Pierotti).

***

Nello scorso anno, il Sacro Collegio ha perduto due cardinali, cioè gli E.mi Galeati e Cascajares. Il numero dei cardinali morti sotto il pontificato di Leone XIII ha raggiunto il 137. Il numero dei cardinali creati dal Regnante Pontefice ha quasi eguagliato quello dei cardinali morti sotto il suo Pontificato.

Poco manca che Leone XIII non abbia rinnovato due volte il Sacro Collegio.

Dei 137 cardinali morti sotto il pontificato di Leone, 4 erano stati creati da Gregorio XIV, cioè: Amat, Carafa, Asquini Schwarzenberg, 55 creati da Pio IX e 78 da Leone XIII.

Nell'ordine gerarchico cattolico, ai cardinali seguono immediatamente, per dignità, i Patriarchi.

I Patriarcati presentemente sono 14, dei quali due vennero eretti da Leone XIII e sono quelli di Alessandria, e delle Indie Orientali. Dei 14 patriarcali, 8 sono di rito latino e 6 di rito orientale.

Le sedi dei patriarcati latini sono: Alessandria d'Egitto, Antiochia, Gerusalemme, Lisbona, Indie Orientali, Venezia, Indie Occidentali e Costantinopoli.

Le sedi dei patriarcati di rito orientale, sono: Alessandria d'Egitto (rito copto), Antiochia (rito maronita), Antiochia (rito greco-melechina), con residenza in Damasco, rito siro, ecc.

Gli Arcivescovati in Italia sono 45, i vescovati 313, le abbazie e prelature *nullius dioecesis* 10.

Le sedi arcivescovili di rito latino immediatamente soggette alla S. Sede sono 19, con provincie ecclesiastiche, 155. Le sedi arcivescovili di rito orientale sono 19 e tutte con provincie ecclesiastiche.

Le sedi vescovili di rito latino sono 724; quelle di rito orientale 52. Le sedi *nullius dioecesis* ascendono a 17. Complessivamente i titoli gerarchici sommano a 1075.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Rumoroso comizio a Roma

Ci telegrafano da Roma 12 gen. sera:

Oggi, in Trastevere, ebbe luogo un imponente comizio per l'allacciamento della stazioni di Termini e di Trastevere. Il socialista Caramitti trovò modo di attaccare i nuovi cavalieri del lavoro; parlarono quindi gli on. Mazza e Barzilai, quindi la folla, in cui predominavano i popolari, volle che parlasse l'operaio Salvadori ma l'ispettore vi si oppose tra proteste e fischi. L'ispettore fece dare i tre squilli e ne venne un fuggi fuggi generale con molto spavento. Poi ritornò la calma e parlò il Salvadori invocando lavoro per i disoccupati. Avrebbero voluto parlare anche altri, ma l'ispettore nuovamente vi si oppose e fece dare altri squilli onde il Comizio si sciolse.

Disastro ferroviario presso Rimini
Quattro morti e nove feriti

Ci telegrafano da Brindisi 12 gennaio sera:

Stamane, alle 5, un treno facoltativo precipitava dal binario sospeso nel torrente Cillareyes a 4 chilometri da Brindisi. Finora si constatarono tre morti e nove feriti. Procedesi allo sgombero delle macerie.

Ci telegrafano da Brindisi 12 gennaio sera:

Si ha da ponte di Cillareyes che il treno precipitato trasportava materiali, e una ventina di operai lavoranti alla ricostruzione di un ponte franato un mese fa.

La locomotiva che era in coda, è caduta sui carri che furono ridotti in frantumi.

Finora, nove sono i feriti gravemente e quattro i morti, di cui tre si vedono sotto le macerie. Il macchinista, saltato dal treno al momento del pericolo, è latitante, il fuochista è stato arrestato.

Lavorasi al salvataggio che riesce difficoltoso per la posizione della locomotiva. Le autorità si trovano sul luogo del disastro.

Da Napoli

UN GRAVE DELITTO IN VIA TOLEDO — UN CADAVERE IN UN FOSSO.

Ci telegrafano da Napoli 12 gennaio sera:

In un palazzo signorile in via Toledo abita l'ingegnere Avitabile con moglie e un bambino. Stamane marito e moglie e il bimbo uscirono lasciando sola in casa la serva sessantenne certa Arcangelo Abaticola.

Quando la famiglia tornò oggi trovò in anticamera scannata con parecchie coltellate la povera serva e i mobili tutti svaligiati.

Il delitto destò grande impressione anche per la centralità del luogo.

— Ad Acerba in un fosso si rinvenne il cadavere di certo Ciccone guardiano privato. Era crivellato di pugnalate ed era anche ferito da fucilate.

TIVOLI. *Ci telegrafano 12 gennaio sera.* — Alla presenza del sottosegretario di stato on. Baccelli, di autorità e notabilità intervenute anche dai paesi limitrofi, si è inaugurata la cattedra ambulante d'agricoltura.

FOGGIA. *Ci telegrafano 12 gennaio sera.* — Il cav. Carella, ex direttore della banca di Ortanova, mentre conversava al circolo fu aggredito e pugnalato al cuore da certo Faralle, azionista della banca, i cui beni erano stati espropriati.

SIRACUSA. *Ci telegrafano 12 gennaio sera.* — Stamane è morto di apoplessia il noto appaltatore Puzzo. Il figlio ventenne, pazzo dal dolore, si precipitò dalla terrazza sfracellandosi il cranio.

Una triste memoria

Il padre Beccaro, che ha iniziato la costruzione della chiesa monumentale del *Corpus Domini* di Milano, presso l'arco del Sempione, e per la quale sta raccogliendo oggetti preziosi appartenuti a persone defunte, ha ricevuto in regalo dalla Regina Margherita un superbo orologio d'oro che fu di Re Umberto, quello stesso che S. M. portava la fatale sera del 29 luglio 1900, fermatosi all'ora in cui fu ucciso.

L'agitazione dei capi-fanfara di cavalleria

Il gruppo dei capi-fanfara di cavalleria ha promosso un'agitazione legale perchè essi non sono compresi nella nuova legge dei sott'ufficiali approvata dal Senato, ammettente gli altri sott'ufficiali alla promozione a maresciallo. Il gruppo ha pubblicato una memoria a stampa.

FRA « POPOLARI »

La rubrica è corta, ma intensiva.

Dall'*Avanti!*:

« Bugiardi, per antonomasia sono i redattori dell'*Italia del Popolo*. »

L'OCULISTICA NELL'EVO ANTICO

« Nel sepolcro o columbarium di Livia (la vera imperatrice di Roma, moglie di Augusto) ove fu sepolta coi suoi liberti dicesi si trovassero pure i nomi degli oculisti che la curarono; e talune fialette che vi si rinvennero credute dapprima vasetti di ornamento, furono poi giudicate aver contenuto unguenti o collirî per le malattie oculari, come fu della fiala che portava l'etichetta *Lycium jasonis* uno specifico cioè dell'oculista greco Giasone ».

Ricaviamo questo brano da una pregevole monografia *sull'oculistica dell'evo antico* del dott. Arata.

Questo lavoro dell'Arata dimostra come fin dalla più remota antichità si curavano le malattie oculari, con collirî composti prevalentemente di erbe, come papavero, aloe, acacia, nonchè l'acqua di rose, tanto usata anche ai giorni nostri, e mette in evidenza l'opera speciale dei medici romani che più si distinsero nell'esercizio della medicina.

Questi studi e queste ricerche della storia della medicina hanno una grande importanza, specialmente in Italia ove sia nell'epoca romana in cui fu maestra di civiltà al mondo intero, sia nell'evo medio che nel moderno gli studi di tutte le scienze, e specialmente della medicina furono tenuti in gran de onore da cultori insigni che illustrarono il nostro paese.

Esistono insegnamenti ufficiali della storia della medicina nelle università della Germania, dell'Austria, della Francia, ecc. e in Italia che dette i natali a tanti nomi storici nella medicina, non v'è che un insegnamento all'università di Napoli ove professa le sue dotte lezioni Modestino Del Gaiso.

L'ON. PINI E LA CAMERA DI LAVORO

L'on. Pini deputato di Bologna scrive al *Carlino* una lettera nella quale spiega il suo voto contro il sussidio comunale alla Camera di lavoro.

L'on. Pini dicesi convinto della utilità delle organizzazioni operaie, e, quindi delle Camere di lavoro, nel senso inteso come unioni di sforzi comuni per migliorare le sorti dei lavoratori, in relazione alle possibilità delle risorse industriali.

« Ma quando — aggiunge l'on. Pini — questo Istituto, allontanandosi dal suo fine, vuol farsi centro di agitazioni politiche, che, accentuando le divisioni di classe, e costituendosi mezzo potente di propaganda di un partito non può essere più considerato come un elemento di interesse generale nella vita pubblica del paese e deve necessariamente essere oggetto di critica e di opposizione da parte di chi regola la sua azione politica con intendimenti contrari.

« Altrettanto accadrebbe ed accade necessariamente di altri istituti consimili, e non è raro il caso in cui i partiti avanzati combattono, con ragione, quegl'Enti, che pur creati per rispondere ai bisogni d'ordine generale, restringono la loro azione ispirandola a preconcetto di esclusivismo politico.

« Altra cosa è dunque l'Istituto in sè, altro il modo con cui funziona, e mentre si può riconoscere tutta l'utilità dell'Istituto stesso, e la sua ragione d'essere e di svilupparsi, si può, senza fare offesa al principio, combattere i criteri che attualmente ne regolano l'andamento.

« Di fronte al Comune la questione assume poi un carattere anche più limitato. Il Comune deve spiegare la sua azione nell'ambito delle leggi vigenti, e alieno da ogni fatto che non risponda all'interesse della generalità dei cittadini, non può e non deve compiere atti, che favoriscano questa piuttostochè quella categoria dei cittadini stessi. Le funzioni *morali*, affidate ai Comuni, si manifestano in provvedimenti d'istruzione e di assistenza, ma in quanto soddisfano al benessere generale.

« Ora nel caso nostro è provvedimento d'interesse pubblico quello che aiutando lo svolgersi di una Istituzione, la quale deve migliorare le condizioni morali e materiali della popolazione operaia ne assicura l'esistenza: è invece provvedimento di evidente disparità quello, che per ipotesi, fornisce i mezzi ad un partito politico di organizzarsi e di prevalere. »

L'on. Pini — e ci fa piacere — conferma con l'autorità propria e con la schiettezza della propria opinione, quei concetti già espressi anche dal nostro giornale, quando si trattò a Venezia della istessa questione.

ENTUSIASMI IN DIMINUZIONE
Una protesta contro il co. Alacevich

Gli entusiasmi del *Secolo* sulla questione di S. Girolamo, vanno diminuendo a vista d'occhio.

L'indirizzo all'Imperatore Francesco Giuseppe pubblicato dal *Trieste* e da noi ripubblicato ha portato una doccia ghiacciata sul capo dei nostri radicali.

Fino dalle prime linee — scrive quel giornale — leggendo questo indirizzo si prova un senso di profonda tristezza e di disgusto, e tale impressione è comune a quanti colleghi italiani e stranieri frequentano la sala del sindacato dei corrispondenti al telegrafo, che accoglie anche Alacevich.

Quasi in risposta alla manifestatagli indignazione, Alacevich pubblica una smentita non diversa da tante altre sue, in cui dice non avere egli firmato. Tra i soci del sindacato però, credendosi non bastino smentite di tal genere, senza alcuna documentazione, si va coprendo di firme una protesta ed un invito al Consiglio direttivo del sindacato di occuparsi della questione.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC
Rivista delle Borse

I parziali accenni a ripresa che ci avevano permesso di chiuder meno male la precedente rassegna, non solo non si generalizzarono, nè fecero ulteriore cammino, durante l'ottava spirante, ma lasciarono invece di nuovo il posto al piccone demolitore, il quale non risparmiò che i valori completamente intrattati, colpendo in varia, ed in qualche caso in gravissima misura il resto.

Si dirà: era facilmente prevedibile che, passata la scadenza di fine d'anno, il denaro sarebbe ritornato abbondante, nè devono sorprendere per conseguenza i raddolcimenti dei saggi dello sconto libero verificatisi, ad esempio, col 2 1/4 e col 3 1/16 0/0 cui scesero rispettivamente a Berlino ed a Londra; ed è vero. Ma è altresì tanto più doloroso il dover constatare che ormai non si sa più a quale santo votarsi per ottenerne migliorato l'ambiente dei mercati italiani.

E buon per noi che Parigi continuò il suo favore alla nostra Rendita; ma la sosta nel rialzo, anzi la leggiera reazione verificatasi per essa, da giovedì, non potrebbe esser indizio del ripercuotersi colà di siffatto ambiente deleterio?

Sabato, intanto, giuntaci segnata in apertura 100 15 e 100 20, migliorò poi nei secondi corsi a 100 35, ciò che le permise di avanzare anche da noi da 101 45, primo prezzo di sabato, al 101 25 cui chiuse, con distacco fra contante e fine mese, ancora ridotto a 13 centesimi circa.

Quanto al contegno dei valori, poco s'ebbe di mutato in confronto alle ultime quotazioni d'ieri; degno di nota solo la maggior resistenza delle Meridionali, che ripiegarono a 642 50 per ritornare infine a 645.

Pel resto vedansi i corsi che facciamo seguire:

Rendita Italiana 101.25, 101.47 — Rendita It. 4 1/2 —.— —.— — Banca d'Italia 878, 880 — Banca Generale 67, 37 (ex 30) — Banca Com. Ital. 696, 694 — Credito Italiano 503, 501 — Soc. Bancaria 244, 245 — Ferr. Meridionali 664, 644 — Ferr. Mediterran. 469, 468 — S. G. L. F. Rubb. 427, 414 — Raffin. Lig. Lom. 377, 366 — Raffin. Italiana 334, 330 — Cotonificio Cantoni 503, 503 — Cotonificio Valseriana 400, 410 — Cotonificio Bergam. 285, 285 — Cotonificio Veneziano 175, 175 — Cotonificio Candiani 190, 201 — Manifatture Tosi 296, 295 — Dell'Acqua 253, 252 — Lanificio Rossi 1328, 1310 — Linificio e Canap. 134, 136 — Edison 447, 447 — Ceramiche Richard 290, 290 — Terni 1336, 1317 — Ferriere Italiane 100, 98.50 — Metallurgica 126, 121 — Mulini Roma 74, 74 — Macin. Certosa 241, 241 — Tecnomasio 37, 37 — Gadda e C. 109, 106 — Off. Miani-Silves. 88, 89 — Montecatini 135, 126 — Commoretti 50, 50 — Costruz. Venete 76, 74 — Cassa Sovvenz. 12, 12 — Carburo di Roma 615, 630 — Bernasconi 95, 96 — A. Bertelli e C. 632, 632 — Saponificio 50, 50 — Soc. Ital. Alcools 266, 266 — Trezzi Dario 80, 70 — Tadini e Brusa 90, 90 — Siderur. Savona 190, 187.

Lo Chèque Parigi ricercato da qualche giorno è aumentato da 101.35 a 101.70.

La prima decade di gennaio

Le dogane e i diritti marittimi fruttarono nella prima decade di gennaio lire 6,900,000, contro lire 5,600.000, nella prima decade del gennaio 1901, segnando quindi un aumento di lire 1,300.000. Il grano importato nella prima decade fu di tonnellate 25,415, contro 17.361, e quindi 8054 tonnellate in più. Anche lo zucchero greggio, come il grano, segna un aumento in questa prima decade, nella quale ne furono importati quintali 3880, contro 1693 nella decade corrispondente.

Dal 1.o luglio 1901 a tutto il 10 gennaio furono accertate, per le dogane e i diritti marittimi, lire 128,500,000, contro lire 124,900.000, con un aumento di lire 3.600.000. Il grano importato fu di tonnellate 420,693, contro 394,624, con un aumento di 26,069 tonnellate; anche il grano turco segna l'aumento di tonnellate 35,440; la importazione dello zucchero fu di q.li 135,529, contro 159,761 nel corrispondente periodo.

La coltivazione del lino e della canapa in Francia

Parigi 12, ore 5 pom. — La Camera di Commercio italiana in Parigi fa conoscere che in conformità alla legge 9 aprile 1898, la distribuzione dei due milioni e mezzo di franchi destinati all'incoraggiamento della coltivazione del lino e della canapa in Francia, per le seminagioni di almeno 8 are, diede pel 1901 franchi 70.50 per ettaro coltivato.

LA SFIDA
dell Accad. Veter. Italiana a Guido Baccelli circa la cura contro l'afta

Pubblicavamo l'altro giorno una lettera aperta del cav. dott. Sanfelice, veterinario a Mestre e certamente uno fra i più chiari professionisti dell'arte, nella quale si impugnava la terapia del Bacelli contro l'afta dei bovini.

Ora ecco qua l'ordine del giorno votato in proposito dalla *Reale Accademia Veterinaria Italiana* nella sua seduta di sabato a Torino, che porta alle stesse conclusioni, cui è venuto il cav. Sanfelice.

Lo pubblichiamo, perchè grande è l'interesse che devono prendere alla discussione proprietari e allevatori.

La Reale Società Nazionale ed Accademia Veterinaria Italiana, in sua seduta ordinaria del giorno 11 gennaio 1902;

Presa visione della risposta data dall'on. Bacelli al corrispondente romano della *Stampa* (martedì, 7 gennaio), in cui dichiara di non potere nè accettare nè discutere la proposta della R. Accademia Veterinaria Italiana di esperimenti ufficiali da farsi sopra un programma prestabilito da un Comitato speciale, e della risposta ad un collaboratore della *Tribuna* (6 gennaio), in cui mette in dubbio la serietà della proposta succennata, dichiarando di rifiutare detti esperimenti, *avendo già un plebiscito volontario e favorevole di veterinari e agricoltori;*

Vista la circolare con cui S. E. Baccelli fa appello *agli onesti e capaci perchè si stringano disinteressatamente a difesa del vero;*

Esaminate attentamente tutte le comunicazioni ancora avute in questa ultima settimana da parte di varii colleghi, che riferiscono nuovi casi di avvelenamento mercuriale;

Presa nota della lettera del presidente del Comizio Agrario di Piacenza, cav. Giacomo Riva, pubblicata sul *Giornale di Agricoltura della Domenica*: (Piacenza, 5 gennaio 1902), in cui egli riferisce casi di mercurialismo seguiti da morte in animali curati dal dott. Bernardini, espressamente inviato in luogo dal prof. Lanzilotti-Buonsanti, fautore entusiasta della cura Baccelli, direttore della R. Scuola Superiore Veterinaria di Milano, e in altri curati dal dott. Calestani, che fece le esperienze secondo le norme e gli ammaestramenti forniti dal sullodato dottor Bernardini — *animali che erano già stati ritenuti guariti e come tali comunicati a S. E. Guido Baccelli;*

Pur considerando che le ultime comunicazioni avute e specialmente questi ultimi gravi fatti riferiti dal cav. Giacomo Riva, dimostrando esaurientemente l'inefficacia e i pericoli delle iniezioni endovenose di sublimato corrosivo nella cura dell'afta epizootica e confermando sempre più la grande suscettibilità e — se vuolsi — l'intolleranza dei bovini per i preparati mercuriali, infirmano il valore della statistica di due mila capi curati col metodo Baccelli, magari apparentemente guariti — come nel caso di Piacenza — e poi morti parecchi giorni dopo per avvelenamento mercuriale;

Per alta deferenza al grande clinico Guido Baccelli;

Delibera di confermare pienamente il suo ordine del giorno di sabato, 4 corrente, coll'invitare nuovamente S. E. a voler istituire quegli esperimenti pubblici — seriamente controllati — che dicano l'ultima parola sulla questione, e facciano così emanare quella luce che è necessaria perchè si esaudisca il desiderio giustissimo di S. E. Guido Baccelli, che, cioè, *tutti gli onesti e capaci si stringano disinteressatamente a difesa del vero.*

Il Presidente
Prof. L. BRUSASCO

Il Segretario Generale
Prof. G. MAZZINI.

* * *

Ci telegrafano da Roma 12 gen. sera:

Il ministro Baccelli ricevette oggi il seguente dispaccio: « I veterinari senesi, visti i positivi e splendidi risultati qui ottenuti dietro l'incarico del medico provinciale sopra casi di afta epizootica curata col metodo di vostra eccellenza, mentre si propongono di adottarlo pel bene dell'industria zootecnica, le esprimono rispettosi sensi di riconoscenza per sì vantaggiosa scoperta. *Firmati*: Dottori Pietroni, Nicolini, Meucci, Zoras, Mori e Scarso. »

QUELLO DEL « LOS VON ROM »

Un assiduo ci scrive:

« Leggo nel vostro giornale interessanti notizie sulle belle imprese del deputato austriaco Wolff. E' forse prossimo parente di quel Wolff che in nome della moralità aperse in Parlamento una campagna contro S. Alfonso dei Liguori, gettando il grido: « Los von Rom! »

Rispondiamo: Sicuro: l'un Wolff è tanto prossimo parente dell'altro, che... fanno un Wolff solo.

CRONACA
CALENDARIO

Lunedì 13 gennaio: S. Leonzio vescovo.
Martedì 14 gennaio: S. Pietro Orseolo doge.
Il sole leva alle 7.51 — tramonta alle 16.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La partenza di Canevaro

Affettuosa, spontanea e sincera fu la dimostrazione fatta ieri a S. E. il senatore Canevaro partito per Roma ad assumere l'alta carica di presidente del Consiglio Superiore di Marina.

Giunto nel piazzale della ferrovia insieme al contrammiraglio Amoretti, l'aiutante di bandiera Fadiga e il capo di Stato maggiore marchese Pignone del Carretto, si avviò sotto la tettoia e trovò allineati tutti i capi di corpo e di servizio della r. marina, tenenti di vascello, il capo tecnico Serretta, il comandante del presidio maggior generale Bucchia, il generale Rasini (in posizione ausialiaria) il colonnello Micheroux, il comandante Borea, venuto espressamente da Taranto, il comandante del distretto, i tenenti colonnelli del 17 e 61. fanteria (il colonnello del 18. era di servizio) i comandanti d'artiglieria e del genio, il comandante e tenente dei carabinieri, il Sindaco conte Grimani coll'assessore Sorger e vice segretario cav. Boldrin (che rappresentava anche la Croce Rossa) i Consiglieri Comunali Foscari e Bertolini, l'avv. Valsecchi, l'abate mons. Zanetti, la contessa Revedin, il prof. Castelnuovo, il capitano Gavagnin, presidente della Associazione marinara Veneta e molti altri.

Il Senatore Canevaro, stringendo a tutti la mano si disse oltremodo confuso di tale dimostrazione la quale gli fa credere di avere contentato l'ambiente marinaro e cittadino tanto più che oltre agli ufficiali di marina, il capo della città volle coi suoi membri onorarlo di sua presenza.

Avvicinatosi al contrammiraglio Amoretti, gli raccomandò di sollecitare le pratiche da lui iniziate col conte Foscari perchè nella chiesa di S. Biagio venga collocata una lapide che ricordi i marinai morti in lontani lidi a difesa della patria.

Strettagli nuovamente la mano, ringraziò commosso il Sindaco e quanti lo coadiuvarono nella lunga sua permanenza a Venezia.

* * *

La Contessa Ersilia Canevaro rimarrà a Venezia tutta la stagione invernale.

Il principe Nicola alla ricerca del suo piroscafo

Una poco piacevole avventura è capitata al principe Nicola di Montenegro.

Giunto l'altra notte alle tre col treno di lusso, proveniente da Nizza, egli doveva imbarcarsi subito sul piroscafo *Ungaria* della Società Ungaro-Croata, che doveva venire da Trieste.

I fratelli Radonich, rappresentanti della Società, avvertiti dell'arrivo del Principe si recarono l'altra notte alla ferrovia con un vaporetto della S. V. L.

Il Principe giunse accompagnato dal suo aiutante di campo comandante Vankotich e seguito; ma siccome l'*Ungaria* non era ancora giunto, il principe si recò all'*Hotel Danieli*.

Alle sei e mezzo, il Principe col seguito uscì dall'albergo e prese posto sul vaporetto (che era rimasto a sua disposizione). Ordinò che lo si trasportasse agli Alberoni ritenendo di trovarvi l'*Ungaria*.

Invece il comandante del piroscafo, causa la nebbia, prese la via del Lido ed entrò in bacino. Il Principe Nicola, non trovando il piroscafo agli Alberoni, ordinò di ritornare a Venezia. Fortunatamente, vicino a S. Servilio fu incontrato l'*Ungaria* e il principe salì a bordo, ripartendo subito per Cattaro.

I colombi nella piazza

Ha ragione il *Gazzettino* a iniziare colle lettere dei suoi assidui una campagna in favore delle povere bestiole, che vivono della pietà gentile dei forestieri, durante la stagione buona, mentre nel crudo inverno, (specie quando cala o la nebbia, o la neve, o la pioggia) la città li abbandona!

Eppure sono un ornamento, della nostra superba piazza i buoni colombi tubanti e pigolanti, un ornamento, e un complemento ormai. Per i forestieri una curiosità, pei veneziani una nota viva e calda di ambiente, per tutti una compagnia gradita.

Il Municipio potrebbe bene curarsi delle povere bestiole; non lo minaccerebbe certo il fallimento. E poi, anche dinanzi agli stranieri (così diversamente educati da noi alla pietà verso gli animali) che leggono del carattere mite e gentile (?) della nostra popolazione, lo spettacolo di queste cure paterne da parte della rappresentanza comunale, sarebbe notato come una prova di più della gentilezza veneziana.

Se alla Marittima, dove si scarica il grano, (suggerisce un assiduo del *Gazzettino*) ci fosse persona incaricata dal Comune di raccogliere i grani dispersi lungo le banchine, (e se ne trova a mucchi del grano) il problema sarebbe presto risolto.

Qualche cinico dirà: *tanta pietà per le bestie non tanti bisogni fra il prossimo nostro!* State pur certi che chi ragiona così, è poco disposto anche a curarsi del suo prossimo; ma è facile l'osservare: *una cosa non elimina l'altra.*

Ci pensi un pochino Filippo Grimani.

I Thes danzanti

Diamo volentieri la lieta notizia: Anche quest'anno si è costituito un comitato di parecchie gentili dame e di signori allo scopo di dare i soliti *Thes Danzanti* a beneficio dell'*Asilo Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.*

Essi avranno luogo nella sala della Fenice nelle domeniche 26 gennaio, 2 e 9 febbraio. Costituiscono la presidenza del Comitato i signori: bar. Augusto Mayneri, co. Angelo Valier Presidenti; co. G. B. Venier tesoriere e sig. Amilcare Barriera segretario.

L'albero di Natale in Patriarcato

Ieri nella sala magnifica detta dei Banchetti in Patriarcato fu la festa attesa dai fanciulli poveri, che si affollarono in ben 382 attorno all'alberello di Natale, luccicante per infinità di piccoli ceri. La sala grandiosa era zeppa di signori e signore, di parenti dei beneficati: presideva la festa S. E. il Patriarca e presso il Prelato, in rappresentanza del Sindaco era l'ass. Paternoster. Mentre i fanciulli della Schola Cantorum cantavano, diretti dall'egregio M. Termignon, le più dolci canzoni, accompagnate dall'*harmonium*, il Patriarca, ricevendo i doni generosi dalle mani delle signore e dai signori del Comitato, li consegnava con una buona parola ed una paterna carezza ai poverelli; ai quali fu dato indistintamente — a tutti 382 — un abito completo e biancheria, un chilo e mezzo di farina gialla, uno di manzo, e uno di carne, ed un libriccino di preghiere.

Premise un discorsetto Mons. Pantaleo, dicendo come un recente lutto di famiglia non avesse permesso al co. Federico Pellegrini di assistere alla festa, di cui è lo spirito animatore; ringraziò l'assessore per il suo intervento, tutti gli altri, le buone dame del Comitato ecc. E chiusero la festa poche parole, piene di bontà e di raccomandazione, di S. E. il Card. Patriarca.

Odol scaccia il cattivo odore della bocca!

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Sabato a sera, alla Scuola libera popolare, si tenne il *I. Convegno Sociale*, dinanzi ad un pubblico numeroso.

Fra gli intervenuti notammo il R. Provveditore agli studi, parecchi professori e insegnanti elementari, e le rappresentanze delle Società aderenti alla Scuola.

Il presidente della Scuola prof. Levi-Morenos, comunicate le adesioni dell'on. Fradeletto e dei prof. Bombicci e Lombroso, e portato il saluto a nome della Presidenza della Scuola agli intervenuti, spiega in una breve e chiara lettura lo scopo di questo I. *Convegno Sociale.*

Nella sua chiara relazione, il prof. Fiorioli, trattò splendidamente dell'igiene scolastica. La sua lettura convinse tutti della necessità di applicare delle sane norme igieniche alla Scuola. La sua bellissima lettura alla fine riscosse vivi applausi.

Aperta la discussione, vi presero parte diversi intervenuti, che, portando argomenti nuovi e citando dei fatti che dimostrano le condizioni infelici di molti degli edifici scolastici, si fecero approvare e applaudire: primo e più stringente l'egregio prof. E. De Toni.

Dalla discussione risultò che i locali delle scuole secondarie sono semplicemente antigienici e che quelli delle scuole elementari, pure offrendosi a delle critiche, sono molto migliori e in via di un continuo progresso.

Per l'ora tarda e per l'importanza dell'argomento, l'assemblea consigliò di rimandere al II Convegno la votazione su quelle proposte che si riterranno migliori e di più pronta attuazione.

IL PREMIO LATTIS — Il premio Lattis istituito dal comm. Lattis nel 1879 per essere conferito ogni anno alternativamente ad un soldato delle guarnigioni di Roma e Torino nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele quest'anno toccò al soldato Boggero Giuseppe del 5 regg. Genio.

TRIGESIMO — Mercoledì 15 corr. alle ore 10 precise nella Chiesa dei RR. PP. Riformati a S. Michele in Isola avranno luogo esequie in « via trigesima » a suffragio del compianto dott. Luigi cav. Paganuzzi.

Taccuino del pubblico
Buona usanza e beneficenze varie

Quarto elenco degli egregi sottoscrittori al « Ricordo di beneficenza » della Congregazione di Carità, il cui reddito è destinato a vantaggio dei poveri: Economato dei Benefici Vacanti, Fabbro cav. Eugenio, Friedemberg Vittorio, Jacchia avv. cav. Salvatore, Romanin cav. Antonio sostituto procuratore generale, Sormani Moretti nata Costantini co. Teresa, Venier co. G. B., Viola co. cav. G. B., azioni una per ciascuno. Il Ricordo viene ritirato dalla Tesoreria della Congregazione.

— L'offerta pubblicata ieri del prof. Camillo Franzi pel trigesimo della morte del cav. Luigi prof. Paganuzzi era devoluta ai Bambini degenti all'ospitale civile e non all'ospitale Umberto I.

Nota sibillina
MONOVERBO

Dne

Spiegazione della bizzarria precedente:
Macerata

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. — Si annuncia la prima della *Gioconda* che succederà all'*Aida*, rappresentata anche ieri sera dinanzi a pubblico affollatissimo. La valente protagonista Montalcino, il Gianni e gli altri furono vivamente applauditi.

GOLDONI — Alla seconda di *Cavalleria* e di *Pagliacci* si è rinnovato il successo per la Gianesi e per il Barettin, i due artisti veneziani coi quali si è potuto allestire lo spettacolo.... trascurando tutto il resto! Il pubblico non se ne preoccupò; ebbe occasione di festeggiare i concittadini — l'una nel racconto di *Cavalleria*, l'altro nel prologo dei *Pagliacci* — e volle avere misericordia per gli altri, compresi i cori, i quali ieri sera si pronunciarono per la più assoluta indipendenza!....

Domani sera si ritornerà alla soave *Mignon* per serata in onore del bravissimo basso Walther, il quale canterà la romanza nel *Salvator Rosa*.

MALIBRAN. — Questa sera prima rappresentazione dell'operetta *Les petites Michus*. Martedì *La cicala e la formica*.

LA « LORENZA » DI MASCHERONI — Ci telegrafano da Genova che al *Carlo Felice* è caduta la *Lorenza*, di Mascheroni: Nessun *bis*; una chiamata contrastata al primo atto, e un'altra dopo la romanza dell'atto secondo, squisitamente cantata dal tenore Bassi. L'atto finì, però, tra i fischi; al terzo silenzio. La protagonista Bellincioni con la grande interpretazione si fece perdonare qualche deficenza di voce.

Lo Statuto del Liceo di Pesaro

Si annuncia che in seguito all'insistenza dell'on. Nasi la Corte dei Conti ha registrato lo statuto del Liceo musicale di Pesaro. Le disposizioni riguardanti il direttore dell'Istituto che è ora il Mascagni sono le seguenti:

« Il direttore non fa parte del Consiglio d'amministrazione, ma egli deve essere consultato in tutte le questioni che si riferiscono all'arte e all'insegnamento, mentre il direttore ha diritto di fare al Consiglio tutte le proposte ch'egli creda necessarie e opportune pel buon andamento dell'Istituto.

Il direttore è nominato dal Consiglio di amministrazione, sentito il parere della Commissione permanente per l'arte musicale. Tanto la nomina del direttore quanto quelle dei professori sono soggette alla conferma del Ministero, e egualmente dicasi per la loro remozione. La nomina del direttore diviene definitiva dopo un triennio; quelle dei professori dopo un biennio di reggenza.

Un processo in materia teatrale

Un curioso processo in materia teatrale è stato recentemente agitato in favore del pubblico. Un dilettante di Amburgo, il quale aveva acquistato due posti per una rappresentazione d'opera reclamava la restituzione del denaro, perchè non poteva vedere la scena. Dopo aver constato il fatto, il Tribunale d'Amburgo ha condannato la Direzione del teatro a restituire il prezzo dei posti. La Direzione interpose appello pretendendo di non essere obbligata a fornire posti dai quali si possa vedere la scena; ma la Corte di Amburgo confermò la sentenza, dopo avere ordinata una inchiesta sul luogo.

La questione dei cappelli delle signore, che potrebbe fornire processi analoghi, non esiste in Germania dove le signore possono portare il cappello soltanto quando prendono posto nei palchi.

Cantante in prigione

La detenzione preventiva accordata dai Tribunali d'oltre Reno contro i cantanti sospetti di voler sottrarsi agli impegni assunti entra nell'uso. A Praga il Tribunale ha ordinato la detenzione preventiva del tenore Marak, del teatro Nazionale, il quale ha firmato un contratto coll'Opera di Francoforte e che si sospetta voglia lasciare Praga prima della scadenza dell'attuale di lui contratto. Quel Tribunale però ha dichiarato che il tenore potrà essere rimesso in libertà dietro cauzione di diecimila marchi!

L'inno nazionale inglese

Il testo dell'inno nazionale inglese, pubblicato per la prima volta nel 1743 in una raccolta di melodie intitolata *Harmonia Anglicana*, recava le parole *God Save our Lord the King*. All'avvenimento al trono della Regina Vittoria il testo fu mutato nelle parole *God Save our gracious Queen*. Coll'incoronazione del nuovo re Edoardo VII si restituirà il testo primitivo e i libri di scuola, che si stampano attualmente, lo contengono già nella sua integrità.

Martucci al Conservatorio di Napoli

Si ha da Bologna 11

Una voce attendibilissima dà per fatto compiuto e irrevocabile la prossima partenza del maestro Martucci da Bologna avendo egli accolto l'ufficiale invito di dirigere il Conservatorio musicale di Napoli.

* * *

Ci telegrafano da Bologna 12 gennaio sera:

E' oggi qui confermato che in seguito ad insistenti inviti del ministro Nasi, il maestro Martucci andrà ad assumere la direzione del R. Conservatorio di musica della natìa Napoli, lasciando questa città ove si trovava a capo del Liceo musicale fin dal 1887.

Emanuel di nuovo aggravato

Ci telegrafano da Napoli 12 gennaio sera:

L'attore Giovanni Emanuel si è nuovamente aggravato. Lo opprime un invincibile sonno. Gli si applicarono borse di ghiaccio. Si dispera di salvarlo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — riposo.
GOLDONI — Riposo
MALIBRAN 8 1/2 *Les petites Michus.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 12 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	68.14	68.44	67.52
Termometro in centigr. al Nord	0.4	0.0	1.2
» » Sud	0 7	0.6	1.3
Umidità relativa	92	100	81
Direzione del vento	NNE	NNE	S
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 0.9
» min. di oggi —1.9

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia
Il furto all'Archivio dei Frari

Sabato cominciò, come preannunciammo, il dibattimento per furto a carico di Felice Spina di anni 30 facchino avventizio, incensurato; egli deve rispondere di furto qualificato, per avere il 30 agosto u. s. mediante scasso di uno srittoio che si trovava in una stanza d'ufficio dell'archivio dei Frari, rubato L. 591,65 che erano custodite in un tiretto di detto scrittoio; delle quali lire 187 in danno del R. Erario e lire 404.65 in danno dell'economo Gallovich Giuseppe.

I danneggiati comm. Malagola, direttore dell'Archivio e l'economo Gallovich si sono, come dicemmo, costituiti Parte Civile coll'avv. cav. Gino Bertolini.

Difensore l'avv. Antonio Marigonda.

L'interrogatorio dell'imputato fu lungo e minuzioso, ma egli si mantenne sempre in una assoluta negativa e sempre conforme a tutti i suoi interrogatorii scritti.

Furono quindi assunti fra accusa e difesa 20 testimoni, le cui deposizioni non servirono a fare molta luce.

Esaurito l'esame dei testi, l'avv. Gino Bertolini, della Parte Civile domandò al Tribunale l'accesso dell'autorità giudiziaria per visitare bene le località.

Il Tribunale ritiratosi rimise la decisione a dopochè sia stata assunta la perizia.

Il processo continuerà oggi.

SPORT
Grande corsa di automobili
Da Nizza ad Abbazia

Scrivono da Nizza:

Il Comitato degli spettacoli che si tengono ordinariamente a Nizza nell'inverno e primavera, ha pensato di organizzare quest'anno una grandiosa corsa di automobili da quella città ad Abbazia e ritorno.

Come è noto, Abbazia è situata nell'Istria, sul golfo di Fiume, ed è giustamente chiamata la Nizza austriaca, poichè è divenuta una importante stazione climatica assai frequentata dai tedeschi.

Scopo della corsa sarebbe di portare il saluto della regina della Costa Azzurra, a quella del Quarnero, attraversando nella sua massima larghezza l'Alta Italia.

Ecco l'itinerario ed i giorni fissati:

6 aprile: Nizza - Ventimiglia - Cuneo - Torino; chilometri 216.
7 id.: Torino - Milano - Brescia-Verona-Venezia (Mestre); chil. 425
8 id. Venezia - Treviso - Palmanova - Trieste-Castelnuovo-Abbazia; chil. 319.
9 id.: Grande festa nautica a Fiume.
10 id.: Festeggiamenti ad Abbazia.
11 id.: Abbazia-Trieste-*Venezia*.
12 id.: *Venezia-Verona*- Torino.
13 id.: Torino-Ventimiglia-Nizza.
Un totale quindi di 1920 chilometri.

* * *

Questa corsa ha avuto il plauso generale in Francia, e più ancora lo deve avere in Italia.

Il Comitato di Nizza ha incaricato una Com-

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Rumoroso comizio a Roma

Ci telegrafano da Roma 12 gen. sera:
Oggi, in Trastevere, ebbe luogo un imponente comizio per l'allacciamento della stazioni di Termini e di Trastevere. Il socialista Caramitti trovò modo di attaccare i nuovi cavalieri del lavoro; parlarono quindi gli on. Mazza e Barzilai, quindi la folla, in cui predominavano i popolari, volle che parlasse l'operaio Salvadori ma l'ispettore vi si oppose tra proteste e fischi. L'ispettore fece dare i tre squilli e ne venne un fuggi fuggi generale con molto spavento. Poi ritornò la calma e parlò il Salvadori invocando lavoro per i disoccupati. Avrebbero voluto parlare anche altri, ma l'ispettore nuovamente vi si oppose e fece dare altri squilli onde il Comizio si sciolse.

Disastro ferroviario presso Rimini
Quattro morti e nove feriti

Ci telegrafano da Brindisi 12 gennaio sera:
Stamane, alle 5, un treno facoltativo precipitava dal binario sospeso nel torrente Cillareyes a 4 chilometri da Brindisi. Finora si constatarono tre morti e nove feriti. Procedesi allo sgombero delle macerie.

Ci telegrafano da Brindisi 12 gennaio sera:
Si ha da ponte di Cillareyes che il treno precipitato trasportava materiali, e una ventina di operai lavoranti alla ricostruzione di un ponte franato un mese fa.

La locomotiva che era in coda, è caduta sui carri che furono ridotti in frantumi.

Finora, nove sono i feriti gravemente e quattro i morti, di cui tre si vedono sotto le macerie. Il macchinista, saltato dal treno al momento del pericolo, è latitante, il fuochista è stato arrestato.

Lavorasi al salvataggio che riesce difficoltoso per la posizione della locomotiva. Le autorità si trovano sul luogo del disastro.

Da Napoli

UN GRAVE DELITTO IN VIA TOLEDO — UN CADAVERE IN UN FOSSO.

Ci telegrafano da Napoli 12 gennaio sera:
In un palazzo signorile in via Toledo abita l'ingegnere Avitabile con moglie e un bambino. Stamane marito e moglie e il bimbo uscirono lasciando sola in casa la serva sessantenne certa Arcangelo Abaticola.

Quando la famiglia tornò oggi trovò in anticamera scannata con parecchie coltellate la povera serva e i mobili tutti svaligiati.

Il delitto destò grande impressione anche per la centralità del luogo.

— Ad Acerba in un fosso si rinvenne il cadavere di certo Ciccone guardiano privato. Era crivellato di pugnalate ed era anche ferito da fucilate.

TIVOLI. *Ci telegrafano 12 gennaio sera.* — Alla presenza del sottosegretario di stato on. Baccelli, di autorità e notabilità intervenute anche dai paesi limitrofi, si è inaugurata la cattedra ambulante d'agricoltura.

FOGGIA. *Ci telegrafano 12 gennaio sera.* — Il cav. Carella, ex direttore della banca di Ortanova, mentre conversava al circolo fu aggredito e pugnalato al cuore da certo Faralle, azionista della banca, i cui beni erano stati espropriati.

SIRACUSA. *Ci telegrafano 12 gennaio sera.* — Stamane è morto di apoplessia il noto appaltatore Puzzo. Il figlio ventenne, pazzo dal dolore, si precipitò dalla terrazza sfracellandosi il cranio.

Una triste memoria

Il padre Beccaro, che ha iniziato la costruzione della chiesa monumentale del *Corpus Domini* di Milano, presso l'arco del Sempione, e per la quale sta raccogliendo oggetti preziosi appartenuti a persone defunte, ha ricevuto in regalo dalla Regina Margherita un superbo orologio d'oro che fu di Re Umberto, quello stesso che S. M. portava la fatale sera del 29 luglio 1900, fermatosi all'ora in cui fu ucciso.

L'agitazione dei capi-fanfara di cavalleria

Il gruppo dei capi-fanfara di cavalleria La promosso un'agitazione legale perchè essi non sono compresi nella nuova legge dei sott'ufficiali approvata dal Senato, ammettente gli altri sott'ufficiali alla promozione a maresciallo. Il gruppo ha pubblicato una memoria a stampa.

FRA « POPOLARI »

La rubrica è corta, ma intensiva.
Dall'*Avanti!*:
« Bugiardi, per antonomia sono i redattori dell'*Italia del Popolo.* »

L'OCULISTICA NELL'EVO ANTICO

« Nel sepolcro o columbarium di Livia (la vera imperatrice di Roma, moglie di Augusto) ove fu sepolta coi suoi liberti dicesi si trovassero pure i nomi degli oculisti che la curarono; e talune fialette che vi si rinvennero credute dapprima vasetti di ornamento, furono poi giudicate aver contenuto unguenti o colliri per le malattie oculari, come fu della fiala che portava l'etichetta *Lycium jasonis* uno specifico cioè dell'oculista greco Giasone ».

Ricaviamo questo brano da una pregevole monografia *sull'oculistica dell'evo antico* del dott. Arata.

Questo lavoro dell'Arata dimostra come fin dalla più remota antichità si curavano le malattie oculari, con colliri composti prevalentemente di erbe, come papavero, aloe, acacia, nonchè l'acqua di rose, tanto usata anche ai giorni nostri, e mette in evidenza l'opera speciale dei medici romani che più si distinsero nell'esercizio della medicina.

Questi studi e queste ricerche della storia della medicina hanno una grande importanza, specialmente in Italia ove sia nell'epoca romana in cui fu maestra di civiltà al mondo intero, sia nell'evo medio che nel moderno gli studi di tutte le scienze, e specialmente della medicina furono tenuti in gran de onore da cultori insigni che illustrarono il nostro paese.

Esistono insegnamenti ufficiali della storia della medicina nelle università della Germania, dell'Austria, della Francia, ecc. e in Italia che dette i natali a tanti nomi storici nella medicina, non v'è che un insegnamento all'università di Napoli ove professa le sue dotte lezioni Modestino Del Gaiso.

L'ON. PINI E LA CAMERA DI LAVORO

L'on. Pini deputato di Bologna scrive al *Carlino* una lettera nella quale spiega il suo voto contro il sussidio comunale alla Camera di lavoro.

L'on. Pini dicesi convinto della utilità delle organizzazioni operaie, e, quindi delle Camere di lavoro, nel senso inteso come unioni di sforzi comuni per migliorare le sorti dei lavoratori, in relazione alle possibilità delle risorse industriali.

« Ma quando — aggiunge l'on. Pini — questo Istituto, allontanandosi dal suo fine, vuol farsi centro di agitazioni politiche, che, accentuando le divisioni di classe, e costituendosi mezzo potente di propaganda di un partito non può essere più considerato come un elemento di interesse generale nella vita pubblica del paese e deve necessariamente essere oggetto di critica e di opposizione da parte di chi regola la sua azione politica con intendimenti contrari.

« Altrettanto accadrebbe ed accade necessariamente di altri istituti consimili, e non è raro il caso in cui i partiti avanzati combattono, con ragione, quegl'Enti, che pur creati per rispondere ai bisogni d'ordine generale, restringono la loro azione ispirandola a preconcetto di esclusivismo politico.

« Altra cosa è dunque l'Istituto in sè, altro il modo con cui funziona, e mentre si può riconoscere tutta l'utilità dell'Istituto stesso, e la sua ragione d'essere e di svilupparsi, si può, senza fare offesa al principio, combattere i criteri che attualmente ne regolano l'andamento.

« Di fronte al Comune la questione assume poi un carattere anche più limitato. Il Comune deve spiegare la sua azione nell'ambito delle leggi vigenti, e alieno da ogni fatto che non risponda all'interesse della generalità dei cittadini, non può e non deve compiere atti, che favoriscano questa piuttostochè quella categoria dei cittadini stessi. Le funzioni *morali*, affidate ai Comuni, si manifestano in provvedimenti d'istruzione e di assistenza, ma in quanto soddisfano al benessere generale.

« Ora nel caso nostro è provvedimento d'interesse pubblico quelle che aiutando lo svolgersi di una Istituzione, la quale deve migliorare le condizioni morali e materiali della popolazione operaia ne assicura l'esistenza: è invece provvedimento di evidente disparità quello, che per ipotesi, fornisce i mezzi ad un partito politico di organizzarsi e di prevalere. »

L'on. Pini — e ci fa piacere — conferma con l'autorità propria e con la schiettezza della propria opinione, quei concetti già espressi anche dal nostro giornale, quando si trattò a Venezia della istessa questione.

ENTUSIASMI IN DIMINUZIONE
Una protesta contro il co. Alacevich

Gli entusiasmi del *Secolo* sulla questione di S. Girolamo, vanno diminuendo a vista d'occhio.

L'indirizzo all'Imperatore Francesco Giuseppe pubblicato dal *Trieste* e da noi ripubblicato ha portato una doccia ghiacciata sul capo dei nostri radicali.

Fino dalle prime linee — scrive quel giornale — leggendo questo indirizzo si prova un senso di profonda tristezza e di disgusto, e tale impressione è comune a quanti colleghi italiani e stranieri frequentano la sala del sindacato dei corrispondenti al telegrafo, che accoglie anche Alacevich.

Quasi in risposta alla manifestatagli indignazione, Alacevich pubblica una smentita non diversa da tante altre sue, in cui dice non avere egli firmato. Tra i soci del sindacato però, credendosi non bastino smentite di tal genere, senza alcuna documentazione, si va coprendo di firme una protesta ed un invito al Consiglio direttivo del sindacato di occuparsi della questione.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC
Rivista delle Borse

I parziali accenni a ripresa che ci avevano permesso di chiuder meno male la precedente rassegna, non solo non si generalizzarono, nè fecero ulteriore cammino, durante l'ottava spirante, ma lasciarono invece di nuovo il posto al piccone demolitore, il quale non risparmiò che i valori completamente intrattati, colpendo in varia, ed in qualche caso in gravissima misura il resto.

Si dirà: era facilmente prevedibile che, passata la scadenza di fine d'anno, il denaro sarebbe ritornato abbondante, nè devono sorprendere per conseguenza i raddolcimenti dei saggi dello sconto libero verificatisi, ad esempio, col 2 1/4 e col 3 1/16 0/0 cui scesero rispettivamente a Berlino ed a Londra; ed è vero. Ma è altresì tanto più doloroso il dover constatare che ormai non si sa più a quale santo votarsi per ottenerne migliorato l'ambiente dei mercati italiani.

E buon per noi che Parigi continuò il suo favore alla nostra Rendita; ma la sosta nel rialzo, anzi la leggiera reazione verificatasi per essa, da giovedì, non potrebbe esser indizio del ripercuotersi colà di siffatto ambiente deleterio?

Sabato, intanto, giuntaci segnata in apertura 100 15 e 100 20, migliorò poi nei secondi corsi a 100 35, ciò che le permise di avanzare anche da noi da 101 45, primo prezzo di sabato, al 101 25 cui chiuse, con distacco fra contante e fine mese, ancora ridotto a 13 centesimi circa.

Quanto al contegno dei valori, poco s'ebbe di mutato in confronto alle ultime quotazioni d'ieri; degno di nota solo la maggior resistenza delle Meridionali, che ripiegarono a 642 50 per ritornare infine a 645.

Pel resto vedansi i corsi che facciamo seguire:
Rendita Italiana 101.25, 101.47 — Rendita It. 4 1/2 —.— —.— — Banca d'Italia 878, 880 — Banca Generale 67, 37 (ex 30) — Banca Com. Ital. 696, 694 — Credito Italiano 503, 501 — Soc. Bancaria 244, 245 — Ferr. Meridionali 664, 644 — Ferr. Mediterran. 469, 468 — S. G. L. E. Rubi 427, 414 — Raffin. Lig. Lom. 377, 366 — Raffin. Italiana 334, 330 — Cotonificio Cantoni 503, 503 — Cotonificio Valseriana 400, 410 — Cotonificio Bergam. 285, 285 — Cotonificio Veneziano 175, 175 — Cotonificio Candiani 190, 201 — Manifatture Tosi 296, 295 — Dell'Acqua 253, 252 — Lanificio Rossi 1328, 1310 — Linificio e Canap. 134, 136 — Edison 447, 447 — Ceramiche Richard 290, 290 — Terni 1336, 1317 — Ferriere Italiane 100, 98.50 — Metallurgica 126, 121 — Mulini Roma 74, 74 — Macin. Certosa 241, 241 — Tecnomasio 37, 37 — Gadda e C. 109, 106 — Off. Miani-Silves. 88, 89 — Montecatini 135, 126 — Commoretti 50, 50 — Costruz. Venete 76, 74 — Cassa Sovvenz. 12, 12 — Carburo di Roma 615, 630 — Bernasconi 95, 96 — A. Bertelli e C. 632, 632 — Saponificio 50, 50 — Soc. Ital. Alcools 266, 266 — Trezzi Dario 80, 70 — Tadini e Brusa 90, 90 — Siderur. Savona 190, 187.

Lo Chèque Parigi ricercato da qualche giorno è aumentato da 101.35 a 101.70.

La prima decade di gennaio

Le dogane e i diritti marittimi fruttarono nella prima decade di gennaio lire 6,900,000, contro lire 5,600.000, nella prima decade del gennaio 1901, segnando quindi un aumento di lire 1,300.000. Il grano importato nella prima decade fu di tonnellate 25,415, contro 17.361, e quindi 8054 tonnellate in più. Anche lo zucchero greggio, come il grano, segna un aumento in questa prima decade, nella quale ne furono importati quintali 3880, contro 1693 nella decade corrispondente.

Dal 1.o luglio 1901 a tutto il 10 gennaio furono accertate, per le dogane e i diritti marittimi, lire 128,500,000, contro lire 124,900.000, con un aumento di lire 3.600.000. Il grano importato fu di tonnellate 420,693, contro 394,624, con un aumento di 26,069 tonnellate; anche il grano turco segna l'aumento di tonnellate 35,440; la importazione dello zucchero fu di q.li 135,529, contro 159,761 nel corrispondente periodo.

La coltivazione del lino e della canapa in Francia

Parigi 12, ore 5 pom. — La Camera di Commercio italiana in Parigi fa conoscere che in conformità alla legge 9 aprile 1898, la distribuzione dei due milioni e mezzo di franchi destinati all'incoraggiamento della coltivazione del lino e della canapa in Francia, per le seminagioni di almeno 8 are, diede pel 1901 franchi 70.50 per ettaro coltivato.

LA SFIDA
dell Accad. Veter. Italiana a Guido Baccelli
circa la cura contro l'afta

Pubblicavamo l'altro giorno una lettera aperta del cav. dott. Sanfelice, veterinario a Mestre e certamente uno fra i più chiari professionisti dell'arte, nella quale si impugnava la terapia del Bacelli contro l'afta dei bovini.

Ora ecco qua l'ordine del giorno votato in proposito dalla *Reale Accademia Veterinaria Italiana* nella sua seduta di sabato a Torino, che porta alle stesse conclusioni, cui è venuto il cav. Sanfelice.

Lo pubblichiamo, perchè grande è l'interesse che devono prendere alla discussione proprietari e allevatori.

La Reale Società Nazionale ed Accademia Veterinaria Italiana, in sua seduta ordinaria del giorno 11 gennaio 1902;

Presa visione della risposta data dall'on. Bacelli al corrispondente romano della *Stampa* (martedì, 7 gennaio), in cui dichiara di non potere nè accettare nè discutere la proposta della R. Accademia Veterinaria Italiana di esperimenti ufficiali da farsi sopra un programma prestabilito da un Comitato speciale, e della risposta ad un collaboratore della *Tribuna* (6 gennaio), in cui mette in dubbio la serietà della proposta succennata, dichiarando di rifiutare detti esperimenti, *avendo già un plebiscito volontario e favorevole di veterinari e agricoltori;*

Vista la circolare con cui S. E. Baccelli fa appello *agli onesti e capaci perchè si stringano disinteressatamente a difesa del vero;*

Esaminate attentamente tutte le comunicazioni ancora avute in questa ultima settimana da parte di varii colleghi, che riferiscono nuovi casi di avvelenamento mercuriale;

Presa nota della lettera del presidente del Comizio Agrario di Piacenza, cav. Giacomo Riva, pubblicata sul *Giornale di Agricoltura della Domenica*: (Piacenza, 5 gennaio 1902), in cui egli riferisce casi di mercurialismo seguiti da morte in animali curati dal dott. Bernardini, espressamente inviato in luogo dal prof. Lanzilotti-Buonsanti, fautore entusiasta della cura Baccelli, direttore della R. Scuola Superiore Veterinaria di Milano, e in altri curati dal dott. Calestani, che fece le esperienze secondo le norme e gli ammaestramenti forniti dal sullodato dottor Bernardini — *animali che erano già stati ritenuti guariti e come tali comunicati a S. E. Guido Baccelli;*

Pur considerando che le ultime comunicazioni avute e specialmente questi ultimi gravi fatti riferiti dal cav. Giacomo Riva, dimostrando esaurientemente l'inefficacia e i pericoli delle iniezioni endovenose di sublimato corrosivo nella cura dell'afta epizootica e confermando sempre più la grande suscettibilità e — se vuolsi — l'intolleranza dei bovini per i preparati mercuriali, infirmano il valore della statistica di due mila capi curati col metodo Baccelli, magari apparentemente guariti — come nel caso di Piacenza — e poi morti parecchi giorni dopo per avvelenamento mercuriale;

Per alta deferenza al grande clinico Guido Baccelli;

Delibera di confermare pienamente il suo ordine del giorno di sabato, 4 corrente, coll'invitare nuovamente S. E. a voler istituire quegli esperimenti pubblici — seriamente controllati — che dicano l'ultima parola sulla questione, e facciano così emanare quella luce che è necessaria perchè si esaudisca il desiderio giustissimo di S. E. Guido Baccelli, che, cioè, *tutti gli onesti e capaci si stringano disinteressatamente a difesa del vero.*

Il Presidente
Prof. L. BRUSASCO

Il Segretario Generale
Prof. G. MAZZINI.

***

Ci telegrafano da Roma 12 gen. sera:
Il ministro Baccelli ricevette oggi il seguente dispaccio: « I veterinari senesi, visti i positivi e splendidi risultati qui ottenuti dietro l'incarico del medico provinciale sopra casi di afta epizootica curata col metodo di vostra eccellenza, mentre si propongono di adottarlo pel bene dell'industria zootecnica, le esprimono rispettosi sensi di riconoscenza per sì vantaggiosa scoperta. *Firmati*: Dottori Pietroni, Nicolini, Meucci, Zoras, Mori e Scarso. »

QUELLO DEL » LOS VON ROM »

Un assiduo ci scrive:
« Leggo nel vostro giornale interessanti notizie sulle belle imprese del deputato austriaco Wolff. E' forse prossimo parente di quel Wolff che in nome della moralità aperse in Parlamento una campagna contro S. Alfonso dei Liguori, gettando il grido: « Los von Rom! »

Rispondiamo: Sicuro: l'un Wolff è tanto prossimo parente dell'altro, che... fanno un Wolff solo.

CRONACA
CALENDARIO

Lunedì 13 gennaio: S. Leonzio vescovo.
Martedì 14 gennaio: S. Pietro Orseolo doge.
Il sole leva alle 7.51 — tramonta alle 16.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La partenza di Canevaro

Affettuosa, spontanea e sincera fu la dimostrazione fatta ieri a S. E. il senatore Canevaro partito per Roma ad assumere l'alta carica di presidente del Consiglio Superiore di Marina.

Giunto nel piazzale della ferrovia insieme al contrammiraglio Amoretti, l'aiutante di bandiera Fadiga e il capo di Stato maggiore marchese Pignone del Carretto, si avviò sotto la tettoia e trovò allineati tutti i capi di corpo e di servizio della r. marina, tenenti di vascello, il capo tecnico Serretta, il comandante del presidio maggior generale Bucchia, il generale Rasini (in posizione ausialiaria) il colonnello Micheroux, il comandante Borea, venuto espressamente da Taranto, il comandante del distretto, i tenenti colonnelli del 17 e 61. fanteria (il colonnello del 18. era di servizio) i comandanti d'artiglieria e del genio, il comandante e tenente dei carabinieri, il Sindaco conte Grimani coll'assessore Sorger e vice segretario cav. Boldrin (che rappresentava anche la Croce Rossa) i Consiglieri Comunali Foscari e Bertolini, l'avv. Valsecchi, l'abate mons. Zanetti, la contessa Revedin, il prof. Castelnuovo, il capitano Gavagnin, presidente della Associazione marinara Veneta e molti altri.

Il Senatore Canevaro, stringendo a tutti la mano si disse oltremodo confuso di tale dimostrazione la quale gli fa credere di avere contentato l'ambiente marinaro e cittadino tanto più che oltre agli ufficiali di marina, il capo della città volle coi suoi membri onorarlo di sua presenza.

Avvicinatosi al contrammiraglio Amoretti, gli raccomandò di sollecitare le pratiche da lui iniziate col conte Foscari perchè nella chiesa di S. Biagio venga collocata una lapide che ricordi i marinai morti in lontani lidi a difesa della patria.

Strettagli nuovamente la mano, ringraziò commosso il Sindaco e quanti lo coadiuvarono nella lunga sua permanenza a Venezia.

***

La Contessa Ersilia Canevaro rimarrà a Venezia tutta la stagione invernale.

Il principe Nicola alla ricerca del suo piroscafo

Una poco piacevole avventura è capitata al principe Nicola di Montenegro.

Giunto l'altra notte alle tre col treno di lusso, proveniente da Nizza, egli doveva imbarcarsi subito sul piroscafo *Ungaria* della Società Ungaro-Croata, che doveva venire da Trieste.

I fratelli Radonich, rappresentanti della Società, avvertiti dell'arrivo del Principe si recarono l'altra notte alla ferrovia con un vaporetto della S. V. L.

Il Principe giunse accompagnato dal suo aiutante di campo comandante Vankotich e seguito; ma siccome l'*Ungaria* non era ancora giunto, il principe si recò all'*Hotel Danieli.*

Alle sei e mezzo, il Principe col seguito uscì dall'albergo e prese posto sul vaporetto (che era rimasto a sua disposizione). Ordinò che lo si trasportasse agli Alberoni ritenendo di trovarvi l'*Ungaria.*

Invece il comandante del piroscafo, causa la nebbia, prese la via del Lido ed entrò in bacino. Il Principe Nicola, non trovando il piroscafo agli Alberoni, ordinò di ritornare a Venezia. Fortunatamente, vicino a S. Servilio fu incontrato l'*Ungaria* e il principe salì a bordo, ripartendo subito per Cattaro.

I colombi nella piazza

Ha ragione il *Gazzettino* a iniziare colle lettere dei suoi assidui una campagna in favore delle povere bestiole, che vivono della pietà gentile dei forestieri, durante la stagione buona, mentre nel crudo inverno, (specie quando cala o la nebbia, o la neve, o la pioggia) la città li abbandona!

Eppure sono un ornamento, della nostra superba piazza i buoni colombi tubanti e pigolanti, un ornamento, e un complemento ormai. Per i forestieri una curiosità, pei veneziani una nota viva e calda di ambiente, per tutti una compagnia gradita.

Il Municipio potrebbe bene curarsi delle povere bestiole; non lo minaccerebbe certo il fallimento. E poi, anche dinanzi agli stranieri (così diversamente educati da noi alla pietà verso gli animali) che leggono del carattere mite e gentile (?) della nostra popolazione, lo spettacolo di queste cure paterne da parte della rappresentanza comunale, sarebbe notato come una prova di più della gentilezza veneziana.

Se alla Marittima, dove si scarica il grano, (suggerisce un assiduo del *Gazzettino*) ci fosse persona incaricata dal Comune di raccogliere i grani dispersi lungo le banchine, (e se ne trova a mucchi del grano) il problema sarebbe presto risolto.

Qualche cinico dirà: *tanta pietà per le bestie non tanti bisogni fra il prossimo nostro!* State pur certi che chi ragiona così, è poco disposto anche a curarsi del suo prossimo; ma è facile l'osservare: *una cosa non elimina l'altra.*

Ci pensi un pochino Filippo Grimani.

I Thes dansanti

Diamo volentieri la lieta notizia: Anche quest'anno si è costituito un comitato di parecchie gentili dame e di signori allo scopo di dare i soliti *Thes Danzanti* a beneficio dell'*Asilo Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.*

Essi avranno luogo nella sala della Fenice nelle domeniche 26 gennaio, 2 e 9 febbraio. Costituiscono la presidenza del Comitato i signori: bar. Augusto Mayneri, co. Angelo Valier Presidenti; co. G. B. Venier tesoriere e sig. Amilcare Barriera segretario.

L'albero di Natale in Patriarcato

Ieri nella sala magnifica detta dei Banchetti in Patriarcato fu la festa attesa dai fanciulli poveri, che si affollarono in ben 382 attorno all'alberello di Natale, luccicante per infinità di piccoli ceri. La sala grandiosa era zeppa di signori e signore, di parenti dei beneficati: presideva la festa S. E. il Patriarca e presso il Prelato, in rappresentanza del Sindaco era l'ass. Paternoster. Mentre i fanciulli della Schola Cantorum cantavano, diretti dall'egregio M. Termignon, le più dolci canzoni, accompagnate dall'*harmonium*, il Patriarca, ricevendo i doni generosi dalle mani delle signore e dai signori del Comitato, li consegnava con una buona parola ed una paterna carezza ai poverelli; ai quali fu dato indistintamente — a tutti 382 — un abito completo e biancheria, un chilo e mezzo di farina gialla, uno di manzo, e uno di carne, ed un libriccino di preghiere.

Premise un discorsetto Mons. Pantaleo, dicendo come un recente lutto di famiglia non avesse permesso al co. Federico Pellegrini di assistere alla festa, di cui è lo spirito animatore; ringraziò l'assessore per il suo intervento, tutti gli altri, le buone dame del Comitato ecc. E chiusero la festa poche parole, piene di bontà e di raccomandazione, di S. E. il Card. Patriarca.

SCUOLA LIBERA POPOLARE. —
Sabato a sera, alla Scuola libera popolare, si tenne il *I. Convegno Sociale*, dinanzi ad un pubblico numeroso.

Fra gli intervenuti notammo il R. Provveditore agli studi, parecchi professori e insegnanti elementari, e le rappresentanze delle Società aderenti alla Scuola.

Il presidente della Scuola prof. Levi-Morenos, comunicate le adesioni dell'on. Fradeletto e dei prof. Bombicci e Lombroso, e portato il saluto a nome della Presidenza della Scuola agli intervenuti, spiega in una breve e chiara lettura lo scopo di questo I. *Convegno Sociale.*

Nella sua chiara relazione, il prof. Fiorioli, trattò splendidamente dell'igiene scolastica. La sua lettura convinse tutti della necessità di applicare delle sane norme igieniche alla Scuola. La sua bellissima lettura alla fine riscosse vivi applausi.

Aperta la discussione, vi presero parte diversi intervenuti, che, portando argomenti nuovi e citando dei fatti che dimostrano le condizioni infelici di molti degli edifici scolastici, si fecero approvare e applaudire: primo e più stringente l'egregio prof. E. De Toni.

Dalla discussione risultò che i locali delle scuole secondarie sono semplicemente antigienici e che quelli delle scuole elementari, pure offrendosi a delle critiche, sono molto migliori e in via di un continuo progresso.

Per l'ora tarda e per l'importanza dell'argomento, l'assemblea consigliò di rimandare al II Convegno la votazione su quelle proposte che si riterranno migliori e di più pronta attuazione.

IL PREMIO LATTIS —
Il premio Lattis istituito dal comm. Lattis nel 1879 per essere conferito ogni anno alternativamente ad un soldato delle guarnigioni di Roma o Torino nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele quest'anno toccò al soldato Boggero Giuseppe del 5 regg. Genio.

TRIGESIMO —
Mercoledì 15 corr. alle ore 10 precise nella Chiesa dei RR. PP. Riformati a S. Michele in Isola avranno luogo esequie in « via trigesima » a suffragio del compianto dott. Luigi cav. Paganuzzi.

Taccuino del pubblico
Buona usanza e beneficenze varie

Quarto elenco degli egregi sottoscrittori al « Ricordo di beneficenza » della Congregazione di Carità, il cui reddito è destinato a vantaggio dei poveri: Economato dei Benefici Vacanti, Fabbro cav. Eugenio, Friedemberg Vittorio, Jacchia avv. cav. Salvatore, Romanin cav. Antonio sostituto procuratore generale, Sormani Moretti nata Costantini co. Teresa, Venier co. G. B., Viola co. cav. G. B., azioni una per ciascuno. Il Ricordo viene ritirato dalla Tesoreria della Congregazione.

— L'offerta pubblicata ieri del prof. Camillo Franzi pel trigesimo della morte del cav. Luigi prof. Paganuzzi era devoluta ai Bambini degenti all'ospitale civile e non all'ospitale Umberto I.

Nota sibillina
MONOVERBO
Dne
***
Spiegazione della bizzarria precedente:
Macerata

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —
Si annuncia la prima della *Gioconda* che succederà all'*Aida*, rappresentata anche ieri sera dinanzi a pubblico affollatissimo. La valente protagonista Montalcino, il Gianni e gli altri furono vivamente applauditi.

GOLDONI —
Alla seconda di *Cavalleria* e di *Pagliacci* si è rinnovato il successo per la Gianesi e per il Barettin, i due artisti veneziani coi quali si è potuto allestire lo spettacolo.... trascurando tutto il resto! Il pubblico non se ne preoccupò; ebbe occasione di festeggiare i concittadini — l'una nel racconto di *Cavalleria*, l'altro nel prologo dei *Pagliacci* — e volle avere misericordia per gli altri, compresi i cori, i quali ieri sera si pronunciarono per la più assoluta indipendenza!....

Domani sera si ritornerà alla soave *Mignon* per serata in onore del bravissimo basso Walther, il quale canterà la romanza nel *Salvator Rosa.*

MALIBRAN. —
Questa sera prima rappresentazione dell'operetta *Les petites Michus.* Martedì *La cicala e la formica.*

LA « LORENZA » DI MASCHERONI —
Ci telegrafano da Genova che al *Carlo Felice* è caduta la *Lorenza*, di Mascheroni: Nessun *bis*; una chiamata contrastata al primo atto, e un'altra dopo la romanza dell'atto secondo, squisitamente cantata dal tenore Bassi. L'atto finì, però, tra i fischi; al terzo silenzio. La protagonista Bellincioni con la grande interpretazione si fece perdonare qualche deficenza di voce.

Lo Statuto del Liceo di Pesaro

Si annuncia che in seguito all'insistenza dell'on. Nasi la Corte dei Conti ha registrato lo statuto del Liceo musicale di Pesaro. Le disposizioni riguardanti il direttore dell'Istituto che è ora il Mascagni sono le seguenti:

« Il direttore non fa parte del Consiglio d'amministrazione, ma egli deve essere consultato in tutte le questioni che si riferiscono all'arte e all'insegnamento, mentre il direttore ha diritto di fare al Consiglio tutte le proposte ch'egli creda necessarie e opportune pel buon andamento dell'Istituto.

Il direttore è nominato dal Consiglio di amministrazione, sentito il parere della Commissione permanente per l'arte musicale. Tanto la nomina del direttore quanto quelle dei professori sono soggette alla conferma del Ministero, e egualmente dicasi per la loro remozione. La nomina del direttore diviene definitiva dopo un triennio; quelle dei professori dopo un biennio di reggenza.

Un processo in materia teatrale

Un curioso processo in materia teatrale è stato recentemente agitato in favore del pubblico. Un dilettante di Amburgo, il quale aveva acquistato due posti per una rappresentazione d'opera reclamava la restituzione del denaro, perchè non poteva vedere la scena. Dopo aver constato il fatto, il Tribunale d'Amburgo ha condannato la Direzione del teatro a restituire il prezzo dei posti. La Direzione interpose appello pretendendo di non essere obbligata a fornire posti dai quali si possa vedere la scena; ma la Corte di Amburgo confermò la sentenza, dopo avere ordinata una inchiesta sul luogo.

La questione dei cappelli delle signore, che potrebbe fornire processi analoghi, non esiste in Germania dove le signore possono portare il cappello soltanto quando prendono posto nei palchi.

Cantante in prigione

La detenzione preventiva accordata dai Tribunali d'oltre Reno contro i cantanti sospetti di voler sottrarsi agli impegni assunti entra nell'uso. A Praga il Tribunale ha ordinato la detenzione preventiva del tenore Marak, del teatro Nazionale, il quale ha firmato un contratto coll'Opera di Francoforte e che si sospetta voglia lasciare Praga prima della scadenza dell'attuale di lui contratto. Quel Tribunale però ha dichiarato che il tenore potrà essere rimesso in libertà dietro cauzione di diecimila marchi!

L'inno nazionale inglese

Il testo dell'inno nazionale inglese, pubblicato per la prima volta nel 1743 in una raccolta di melodie intitolata *Harmonia Anglicana*, recava le parole *God Save our Lord the King.* All'avvenimento al trono della Regina Vittoria il testo fu mutato nelle parole *God Save our gracious Queen.* Coll'incoronazione del nuovo re Edoardo VII si restituirà il testo primitivo e i libri di scuola, che si stampano attualmente, lo contengono già nella sua integrità.

Martucci al Conservatorio di Napoli

Si ha da Bologna 11
Una voce attendibilissima dà per fatto compiuto e irrevocabile la prossima partenza del maestro Martucci da Bologna avendo egli accolto l'ufficiale invito di dirigere il Conservatorio musicale di Napoli.

***

Ci telegrafano da Bologna 12 gennaio sera:
E' oggi qui confermato che in seguito ad insistenti inviti del ministro Nasi, il maestro Martucci andrà ad assumere la direzione del R. Conservatorio di musica della natìa Napoli, lasciando questa città ove si trovava a capo del Liceo musicale fin dal 1887.

Emanuel di nuovo aggravato

Ci telegrafano da Napoli 12 gennaio sera:
L'attore Giovanni Emanuel si è nuovamente aggravato. Lo opprime un invincibile sonno. Gli si applicarono borse di ghiaccio. Si dispera di salvarlo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — riposo.
GOLDONI — Riposo
MALIBRAN 8 1/2 *Les petites Michus.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 12 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	68.14	68.44	67.52
Termometro in centigr. al Nord .	0.4	0.0	1.2
» » Sud .	0 7	0.6	1.3
Umidità relativa	92	100	81
Direzione del vento	NNE	NNE	S
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 0.9
» min. di oggi —1.9

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia
Il furto all'Archivio dei Frari

Sabato cominciò, come preannunciammo, il dibattimento per furto a carico di Felice Spina di anni 30 facchino avventizio, incensurato; egli deve rispondere di furto qualificato, per avere il 30 agosto u. s. mediante scasso di uno srittoio che si trovava in una stanza d'ufficio dell'archivio dei Frari, rubato L. 591.65 che erano custodite in un tiretto di detto scrittoio; delle quali lire 187 in danno del R. Erario e lire 404.65 in danno dell'economo Gallovich Giuseppe.

I danneggiati comm. Malagola, direttore dell'Archivio e l'economo Gallovich si sono, come dicemmo, costituiti Parte Civile coll'avv. cav. Gino Bertolini. Difensore l'avv. Antonio Marigonda.

L'interrogatorio dell'imputato fu lungo e minuzioso, ma egli si mantenne sempre in una assoluta negativa e sempre conforme a tutti i suoi interrogatorii scritti.

Furono quindi assunti fra accusa e difesa 20 testimoni, le cui deposizioin non servirono a fare molta luce.

Esaurito l'esame dei testi, l'avv. Gino Bertolini, della Parte Civile domandò al Tribunale l'accesso dell'autorità giudiziaria per visitare bene le località.

Il Tribunale ritiratosi rimise la decisione a dopochè sia stata assunta la perizia.

Il processo continuerà oggi.

SPORT
Grande corsa di automobili
Da Nizza ad Abbazia

Scrivono da Nizza:
Il Comitato degli spettacoli che si tengono ordinariamente a Nizza nell'inverno e primavera, ha pensato di organizzare quest'anno una grandiosa corsa di automobili da quella città ad Abbazia e ritorno.

Come è noto, Abbazia è situata nell'Istria, sul golfo di Fiume, ed è giustamente chiamata la Nizza austriaca, poichè è divenuta una importante stazione climatica assai frequentata dai tedeschi.

Scopo della corsa sarebbe di portare il saluto della regina della Costa Azzurra, a quella del Quarnero, attraversando nella sua massima larghezza l'Alta Italia.

Ecco l'itinerario ed i giorni fissati:
6 aprile: Nizza - Ventimiglia - Cuneo - Torino; chilometri 216.
7 id.: Torino - Milano - Brescia-Verona-Venezia (Mestre); chil. 425
8 id. Venezia - Treviso - Palmanova - Trieste-Castelnuovo-Abbazia; chil. 319.
9 id.: Grande festa nautica a Fiume.
10 id.: Festeggiamenti ad Abbazia.
11 id.: Abbazia-Trieste-*Venezia.*
12 id.: *Venezia-Verona*-Torino.
13 id.: Torino-Ventimiglia-Nizza.
Un totale quindi di 1920 chilometri.

***

Questa corsa ha avuto il plauso generale in Francia, e più ancora lo deve avere in Italia.

Il Comitato di Nizza ha incaricato una Com-

missione di appassionati automobilisti italiani, di appianare, se ve ne fosse bisogno, ogni difficoltà per il permesso di percorrere il territorio italiano.

L Commissione composta del principe Strozzi, e degli on. co. Biscaretti e cav. Rossi sta facendo le pratiche necessarie. Dicesi che dal Re sia stata accolta favorevolmente.

E' noto infatti che re Vittorio Emanuele è un automobilista convinto, che anzi pochi giorni or sono, subì l'esame per esser abilitato a condurre le sue vetture, volendo giustamente uniformarsi alle nuove prescrizioni.

Il Re avrebbe detto che per parte sua vede con piacere tali manifestazioni, che incittranno i capitalisti italiani ad impiantare nuove fabbriche di vetture automobili, le vere vetture dell'avvenire.

Che poi era ancor più contento, che una tale corsa fosse organizzata dalla Francia, e passasse per il molo italiano, dimostrando con ciò come sempre più si leghino i vincoli di affetto per le due nazioni.

***

A Nizza discutendosi l'itinerario da percorrere si era ventilato di andare lungo la vallata del Po, per schivare la forte salita del Colle di Tenda, proseguendo cioè per Genova, Bobbio, Piacenza, Mantova, Este, Venezia.

Fu risposto che appunto si preferiva il passaggio del Colle per far constatare al pubblico, che ancora non crede nell'automobilismo, come i veicoli a motore sappiano salire per qualunque via alpina. Che se le strade del Piemonte e della Lombardia sono delle peggiori d'Italia, anche questo era un coefficente, per dimostrare che le buone vetture non necessitano di vie eccellenti.

Che infine si aveva occasione di passare per Torino, la città più automobilista d'Italia; per Magenta ove un monumento era eretto ad un condottiero francese; per Milano, la capitale industriale e finanziaria d'Italia amica della Francia; fra il lago di Garda e Solferino, il primo il più bel lago d'Italia che gli italiani stessi non conoscono, il secondo un colle ove i figli di Francia caddero per la libertà d'Italia; per Verona, la piccola Roma.

Così venne prescelto l'itinerario Torino-Venezia.

Per questa corsa il Municipio di Abbazia ha approvato un concorso di trenta mila corone.

Per l'Italia sarà di grande vantaggio la corsa in parola, perchè come quella dell'anno scorso Parigi-Berlino, diede l'aire agli automobilisti francesi di viaggiare poi per la Germania, questa farà sapere che vi è un bel territorio, quasi sconosciuto, da vedere, e i francesi saranno assai più numerosi a scendere nel venturo estate nel nostro paese.

L'Alta Italia con le sue vallate, con i suoi monti, con i suoi laghi, con le sue artistiche città, sarà la meta dei motoristi nostri cugini.

Un'ardita escursione

Gli « skis » norvegesi sulle Alpi

Un'ardita escursione alpina è stata eseguita da una valorosa rappresentanza delle sezioni di Genova e di Torino del C. A. I.

I cinque valorosi alpinisti — signori Bozano, Questa e Galliano di Genova; Mondini e Kind di Torino — partiti l'altra mattina alle 4, in carrozza, da Cuneo, giungevano verso le 8 ad Entraque (valle Gesso), e dopo una breve sosta ne ripartirono, a piedi, percorrendo il pittoresco vallone delle Rovine.

Costeggiato il lago delle Rovine, i cinque escursionisti salirono al Gias di Fenestrelle e di là pervennero al Rifugio, posto in una superba conca, limitata da imponenti vette, sulle quali domina sovrana l'eccelsa cima dell'Argentera, la regina delle Alpi Marittime; ma per giungervi, quali fatiche, quali disagi, a causa dell'enorme quantità di neve, per la quale ogni traccia di passaggio svanisce! Quattro ore sono sufficienti, in condizioni ordinarie, per giungere da Entraque al Rifugio; invece se ne impiegarono nove!..

Al Rifugio — ormai annottava — si allestì un po' di cena; e dopo s'andò a dormire nelle comode cuccette.

L'indomani, quando ancor alta era la notte, ed il fischio del vento soltanto si sentiva, non quello delle marmotte, i cinque alpinisti cui animava un'indomito ardore senz'altra guida fra la sterminata e aspra distesa di neve, col vago ricordo di precedenti gite ivi compiute, si incamminavano al colle di Brocan e giunsero lassù a 3054 metri, dopo parecchie ore di faticosissima e pericolosa marcia.

Un breve riposo, una svelta refezione, e poi giù pel pendio: fino a raggiungere non molto discosto dal Rifugio, il lago di Brocan, posto a 2015 metri; e là, lungo le discese che stanno attorno al lago stesso, si iniziarono gli esperimenti coi lunghissimi pattini da neve.

Gli esperimenti cogli *skis* riuscirono interessantissimi; lungo quelle rapide chine volarono i nostri alpinisti, e specialmente il signor Kind, con velocità fulminea.

Poscia una breve sosta al rifugio Genova; quindi accompagnati da certo Trimaglio, che era loro venuto incontro, fecero ritorno ad Entraque passando ancora pel vallone delle Rovine e giungendo a notte fatta.

La gita, arditissima, si compì così, per quanto faticosamente, felicemente.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 12 gennaio:

Le voci gravi di cui avete ieri riferito, riguardano il Comune di Piacenza d'Adige.

Pareva che l'Esattoria di Este avesse pagato a quel Sindaco e a quel segretario delle somme senza regolari mandati e che le somme fossero poi state adoperate in tutt'altro bisogne di quelle prescritte.

Dalla inchiesta ordinata dalla Prefettura e compiuta dal ragioniere signor Baldini (che sarà di ritorno a Padova domani) è risultato che i pagamenti furono fatti dall'Esattoria in base a mandati regolarissimi e che essa Esattoria nessuna responsabilità potrebbe avere nelle eventuali malversazioni commesse poi da quel Sindaco o da quel Segretario.

Le somme ultimamente pagate si aggirano attorno ad un massimo di lire 250 e possono sommare, in tutto, a circa un migliaio di lire. Erano tutte stanziate in bilancio e dovevano servire per forniture di sabbia ecc.

Sull'uso che di tali somme fu fatto, ancora nulla è trapelato; come ancora non si può sapere se, oltre alle eventuali malversazioni riferibili alle somme di cui sopra, altre irregolarità sieno state assodate dalla inchiesta.

Un ritratto della Regina — La Regina Elena, in occasione del suo genetliaco, ha mandato al 62. reggimento fanteria, di stanza tra noi, un suo magnifico ritratto in fotografia che fu presentato con belle parole dal colonnello a tutto il Reggimento.

Festa di bimbi — Oggi nella scuola Polacco, alla presenza di numerose ed eleganti mammine e di altrettanti numerosi babbi, le bambine e i bambini diedero un saggio di canto, musica e ballo riuscito splendidamente.

Concessione d'acqua — La domanda di concessione d'acqua chiesta da *un grande industriale* padovano, di cui avete avuto notizia l'altro giorno da Roma, riguarda l'ing. Giuseppe Colle che, con altri, fece istanza al Ministero dei LL. PP. per ottenere dal Piave 25 m. c. d'acqua i quali darebbero una energia di varie migliaia di cavalli-vapore ad uso di uno stabilimento da impiantarsi presso Pederobba.

Questo progetto sostituirebbe, senza danno alcuno di terzi, un altro precedente, compilato dallo stesso cav. Colle in unione ai signori Milani, Da Zara, Breda, e scartato con decreto ministeriale per opposizioni fatte dagli interessati.

Per l'Università di Padova

Ci telegrafano da Roma 12 gen. sera:

Il ministro del Tesoro on. Di Broglio è stato autorizzato a firmare la convenzione tra il Ministero dell'istruzione pubblica, la provincia, il comune e la cassa risparmio di Padova per i lavori di ampliamento dell'Università di Padova.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 12 gennaio:

La Provincia di Treviso in causa. — La nostra Deputazione Provinciale ha deliberato in una sua recente seduta, di dare corso agli atti giudiziali contro le Provincie di Venezia e di Bergamo per ottenere che vengano dichiarate a carico di queste le spese di spedalità di maniaci nati nella provincia nostra e che erano stati ammessi nei manicomi di quelle Provincie, e presi a carico delle stesse, anteriormente alla data del 17 gennaio 1890 di attuazione della legge 17 luglio sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

I rispettivi importi in contestazione sono: circa 44 mila lire per la provincia di Venezia e circa ottomila per quella di Bergamo.

Per i bambini poveri. — A scopo di beneficenza ha avuto luogo oggi nella sala ex Filodrammatici un riuscitissimo concerto.

Vi presero parte i idistinti dilettanti della città signori co. Onorio Loredan, dott. Fiorioli, E. Venzoni, Mariutto e Colonese.

La cassetta ha fruttato parecchio e ne va data lode agli egregi iniziatori delle Associazioni cattoliche.

Carnovalia. — I comitati costituitisi per le prossime feste carnovalesche sono già all'opera per donare un po' di brio e di attrattiva agli ultimi giorni di carnovale.

Si parla di pesche gastronomiche, di luminarie, di corsi mascherati, concorsi di carri artistici, balli ecc. Allo scopo di divertimento non va disgiunta la pubblica beneficenza e gli intraprendenti giovanotti meritano quindi tutto il plauso e l'incoraggiamento.

Annegamento. — L'altra sera certo Milani Giovanni di Castelfranco, rincasando alquanto brillo verso le 22, cadde in un fossato ove annegava. Il suo cadavere fu rinvenuto al mattino nell'acqua profonda circa mezzo metro.

Attorno al mondo! — La *féerie* fortunata allestita con grande sfarzo dalla compagnia Palombi, ha incontrato pieno favore nel nostro pubblico. Le repliche si succedono con folle enormi ad ogni recita.

La compagnia è alle sue ultime rappresentazioni. La prossima settimana andrà a Conegliano, quindi a Belluno.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 12 gennaio:

(Lelio) *Contro il divorzio* — Abbiamo avuto ieri sera alla sede del Circolo Camillo Cavour una bella conferenza sul divorzismo tenuta da un intelligentissimo e studioso giovane: il dottor Luigi Fabris. Inanzi ad un pubblico fine, numeroso, l'egregio conferenziere cominciò col confutare l'affermazione che sia antiliberale la campagna contro il divorzio; rilevò gli argomenti ceh ad esso si oppongono dei campi religioso, giuridico, politico e sociale; l'offesa grave che vien fatta a milioni di credenti col progetto che sta dinanzi alla Camera; il danno irreparabile che ne verrebbe all'ordine pubblico e alla costituzione stessa della società e della famiglia. Chiuse augurandosi che la discussione alla Camera faccia giustizia della nuova riforma: che in ogni modo il Senato la rigetti e che il giovane Re non sia mai costretto dalle convenienze costituzionali ad apporre la Sua firma ad una legge così esiziale per il sacro altare della famiglia che ora veramente risplende nella casa Sabauda di nuova e vivissima luce.

La bella conferenza del colto e studioso giovane dottor Fabris ottenne alla fine meritatissimi applausi.

Una conferenza dell'on. Donati — Invitato da quel Comitato d'assistenza per gli emigrati italiani ed a totale beneficio di questa benemerita istituzione l'on. Carlo Donati ha aderito di tenere sabato 18 prossimo in Schio nel teatro sociale una conferenza a commemorazione di Re Vittorio Emanuele II. — L'attesa è vivissima.

L'estradizione dell'assassino di Asiago — Secondo assicurazioni della Legazione Italiana a Berna, il Governo svizzero, entro un mese deciderà circa l'estradizione del brigadiere di Finanza, Cosenza, arrestato presso Rorschach per l'uccisione del suo superiore.

BASSANO — Ci scrivono 10:

Bene economico — Nella sala del Club Alpino, gentilmente concessa, martedì sera la nuova società per il bene economico di Bassano tenne la prima assemblea generale e procedette alla designazione delle cariche sociali. Riuscirono eletti con notevolissima maggioranza (anzi per alcuno alla quasi unanimità): il cav. G. L. Ferrari a presidente, il cav. d.r Marco Tattara a vice presidente, Facci Negrati Francesco a segretario, Nicolò Tresci a vice segretario, Luigi Baggio a cassiere e i signori cav. avv. Antonibon, Gremasco, Favero Angelo e Francesco, Giacomo Lucietto, Cecilio Mercante, cav. Pozzato e Antonio Sterni a consiglieri insieme ad otto notabilità cittadine (Sindaco, deputato, presidente del teatro sociale, ecc.) che sono consiglieri a termini dello Statuto Sociale.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 11 gennaio:

Per il passeggio dei portici. — I portici di piazza Campitello sono specialmente durante la cattiva stagione, il passeggio preferito dei bellunesi. Sarebbo quindi desiderio di tutti che l'onorevole Giunta, provvedesse a coprire, a vetri od in altro modo quel brevissimo tratto scoperto presso la casa della Banca, e proteggere così il passeggio dalla pioggia e dalla neve.

AGORDO — Ci scrivono 11 gennaio:

La questione della cartolina. — In seguito a informazioni attinte a fonti ineccepibili, sulla questione della cartolina, ebbimo occasione di accertare che non erano esatte le notizie mandateci circa il processo Tomè.

Non venne infatti prodotta dal notaio dott. Quaglia alcuna querela per la nota cartolina pornografica; invece egli erasi recato dal cartolaio Tomè per informarsi chi l'avesse da lui comperata, e non avendo potuto ottenere dal sig. Tomè esauriente risposta, consegnò la cartolina stessa al brigadiere dei carabinieri pregandolo di fare opportune indagini. Il brigadiere credette dover suo di denunciare il fatto della vendita di quella cartolina all'autorità giudiziaria.

Nel processo il dott. Quaglia, che nessun risentimento poteva avere nè aveva col Tomè, depose in senso a lui favorevole. Per ciò non vi sarebbe stato motivo che il notaio fosse stato fischiato e avesse dovuto asserragliarsi in casa, circostanze queste che non ebbero luogo.

Dei buoni rapporti fra il notaio Quaglia ed il signor Tomè è prova anche un banchetto a cui comuni amici li invitarono nell'intendimento che i rapporti stessi non potessero, per le precedenti corrispondenze, essere alterati.

Debbo poi aggiungere, sempre per la verità, che impressione generale in paese fu che se la cartolina venne spedita, com'è probabile, per fare uno scherzo, questo non possa annoverarsi fra gli scherzi di buon genere.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 12 gennaio:

Scoperta di ossa umane — Ieri scavandosi un buco in Vat nella proprietà del conte Montegnacco, vennero alla luce delle ossa umane. Gli operai sospesero tosto il lavoro mandando ad avvertire la autorità e facendo i più strampalati commenti su tale scoperta. Si recarono sul luogo il vice pretore avv. Doretti col suo cancelliere e col medico dott. Pitotti, il quale constatò che trattavasi bensì di ossa umane, ma che la loro giacenza in quel luogo doveva risalire a parecchie centinaia d'anni. E così senz'altro fu ordinato il trasporto delle medesime al cimitero per essere nuovamente interrate in quel luogo sacro.

In queste sere al Minerva ha ottenuto il più lusinghiero successo la compagnia Micheluzzi Borisi.

Brillantissimo riuscì la scorsa notte il divertimento danzante al circolo Verdi.

Il filo telegrafico diretto Udine-Milano tanto reclamato dai commercianti finalmente è stato da ieri messo a disposizione del pubblico. Era ora!

Pel riposo festivo anche l'intendenza di finanza ha accordato la chiusura di alcune privative nei pomeriggi festivi.

Corriere rodigino

LA CONFERENZA AL CIRCOLO CAVOUR

Ci scrivono da Rovigo 10 (rit.):

La conferenza tenuta iersera dall'avv. cav. Ugo Maneo ottenne pieno successo.

La vasta sala del circolo era affollata e la conferenza venne svolta fra gli applausi degli intervenuti. Alla fine della conferenza, durata oltre un'ora e mezza, fu un vero scroscio d'applausi.

Il circolo non poteva in modo migliore commemorare il IX. Gennaio, nè inaugurare in modo migliore un nuovo periodo di operosità.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 12 gennaio:

Consiglio Comunale — Per domani sera (lunedì) alle ore 6 è indetta una seduta consigliare. Primo degli oggetti è la proposta della Giunta di un mutuo di lire 35.000 colla Cassa di Risparmio di Verona per unificare i non lievi debiti Comunali. E' notorio che l'ultima unificazione dei debiti si compì sotto l'amministrazione vigile e sagace del testè defunto Baffo mediante il noto prestito d'Ivrea e che il comm. Baffo seppe tanto bene reggere la cosa pubblica che quando dovette dimettersi pel progetto della pavimentazione del Corso lasciò un civanzo di lire 50.000. Orbene dall'Amministrazione *popolare* Brusomini a quella non meno *popolare* Galimberti tuttora in vita, (in vita per modo di dire perchè tutti sanno che essa si regge *mendicando sua vita a frusto a frusto*) passarono 4 soli anni e la cassa comunale è già ridotta al verde tanto da sentire il bisogno di essere allietata della rispettabile somma di lire 350.000! Non c'è male davvero.

Vengono poi alcune nomine.

Alla Pretura — E' giunto il nuovo Cancelliere signor Gherardello Francesco in sostituzione del signor Burlini traslocato a Loreo.

CAVARZERE — Ci scrivono 11 gennaio:

Lavori idraulici — In seguito al vivo interessamento spiegato dalla nostra Amministrazione Comunale, coadiuvata dal R. Prefetto, dal Deputato del Collegio on. Galli, il Ministero dei LL. PP. dispose per l'appalto dei lavori di sistemazione del fiume Gorzone per un presunto dispendio di lire 170 mila.

Ecco così risolta, senza ulteriore aggravio alle finanze comunali, la grave crisi che travagliava il paese per la completa mancanza di lavoro alla classe dei braccianti le di cui conseguenze erano più che mai sentite in quest'anno per l'uragano del 26 luglio 1901 che privò tante famiglie d'ogni risorsa.

Banchetto — Ieri sera nella sala della trattoria Ranzato venne festeggiata con un sontuoso banchetto l'onorificenza di cui fu testè insignito il signor Giuseppe Carrari assessore di Cona.

Al neo-cavaliere congratulazioni.

Balli — Un'ordinanza del Sindaco sospende le feste da ballo pubbliche in vista della miseria in cui versa tanta parte della popolazione. I balli saranno concessi, a quanto dicesi, soltanto negli ultimi giorni del carnovale.

NECROLOGIO

A Fiesso Umbertiano, il cav. uff. Giovanni Bononi. Aveva coperto varie cariche pubbliche; dal 66 fino a pochi anni fa era stato sindaco del paese.

A Firenze, il cav. Andrea Orlandini, benemerito ragioniere capo del comune di Firenze.

ULTIMA ORA

A proposito di scioperi ferroviari

Ci telegrafano da Bologna 12 gennaio sera:

Relativamente alle notizie date da alcuni periodici, di un certo movimento che esisterebbe fra il personale ferroviario, dal quale sarebbe a temersi anche uno sciopero, da notizie attinte a buona fonte si ha che i ferrovieri dell'Adriatica sono perfettamente tranquilli, nè si discute di scioperi. Si aggiunge anche che, a migliorare le condizioni del personale di vigilanza dei treni, si stanno ora facendo studii al Ministero dei LL. PP.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 gennaio a L. 101,68.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 al 18 gennaio 1902 è fissato in L. 101,55.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 11 — Apertura

Frumenti — Mercato ferme — Gennaio C 88 1|4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,99 — id. maggio 8,08

Havre 11 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2000 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 26000 — Mercato calmo — pel corr. Fr 43,50 — 2 mesi dopo Fr. 44,— — 4 mesi 44,75 — 8 mesi 46,25.

New York 11 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1|8 Id. su Parigi 5 18 1|8 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1|4 — id. a New Orleans C. 7 3|8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,93 — 3 mesi dopo corr. C. 8,08 — 4 mesi C. 8,12 - 7 mesi C. 8,02 — Entrata cotoni nella giornata balle 55000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 20.000 - Idem pel continente balle 17000 — Entrata cotoni nella settimana balle —.— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 90 1|4 — novembre — — Marzo 88 1|2 — Maggio 87 7|8 — Luglio 87 3|8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 70 3|4 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6 1|4 — idem pel mese corr. 6,40 — idem mese prossimo 6,45 — 2 mesi dopo il corr. 6,55 — idem 3 mesi 6,65 — idem 4 mesi 6,70 — idem 6 mesi 6,90 — idem 8 mesi 7,— — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 —.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,35	Chili 29,900
idem	Sleuder		» 22,25	» 29,900
	Adriatico		» 21,15	» 29,900

SETE

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	14	B.	17	B.	31	C.	2325
Trame	B.	1	B.	34	B	35	C	2345
Greggie	B.	14	B.	44	B.	58	C.	4408
Pesate	B.	—	B.	109	B.	109	C.	5425
Totali	B	29	B.	204	B.	233		14503

Transazioni seguite; tendenza ferma

Mercato di Grani

Legnago, — Frumento sostenuto - Frumentoni e risi stazionari

Frumento fino nuovo da L. 24.75 a 25.— al quintale - mercantile da 24.25 a 24.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.25 a 16.50 - nostrano nuovo da 15.50 a 15.75 — *Riso* fino e sopraffino da 37.— a 38.— - sottofino da 34,50 a 36.— - mezzano da 33.50 a 34.— - ordinario da 32.— a 32.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 29.50 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Risino* seme da 36.50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 20.— a 20.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolano* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Mercato stazionario.

Vicenza, 11 — Mercato calmo nei grani granoni, invariato per l'Avena sostenuto pel riso.

Grani da 25.— a 25.25 — Granoni da 15.75 a 17.25 — Risi giapponesi da 30.— a 33.— — Nostrali da 38. a 41.— — Avena da 20.75 a 21.—.

Adria — Granoni ed altro tutto stazionario

Frumento da 24,75 a 25,25 — Frumentone da 15,— a 15,25 — id pignolo da 15,75 a 16,— — Fagiolli da 15,— a 20,— — Fagiolli bianchi da 18 a 25 — Avene da 20,75 a 21.—

Prospetto delle rimanenze esistenti al 31 dicembre p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Caffè	quintali	11835,18
Zucchero	»	188,57
Coloniali e droghe	»	531,78
Frutta secca	»	—,—
Metalli	»	2120,68
Olio cotone	»	701,50
Frutta secca	»	1061,92
Concimi	»	25761,97
Varie	»	10166,05
Magazzini Generali		
Concimi artificiali	quintali	8580,90
Solfato di rame	»	2438,90
Nitro	»	—,—
Soda (nitrato di)	»	11412,87
Soda e Potassa	»	168,65
Tamarindo	»	4,47
Colofonio	»	292,44
Zolfo	»	1113,44
Vino	»	6192,37
Liquori	»	95,58
Olio di oliva	»	389,09
» Cotone	»	—,—
Granone	»	—,—
Avena	»	194,78
Legumi	»	407,92
Frutta secche	»	590,21
Semi oleosi	»	360,84
Erbe medicinali	»	36.42
Fecole	»	75,91
Cotone greggio	»	4198,31
Ferro e acciajo	»	8,35
Vallonea	»	298,43
Canape, lino, iuta, sacchi v.	»	—,—
Metallo	»	—.—
Zucchero	»	599,06
Legname	»	873,45
Cacao, The e Caffè	»	4,56
Pesce sott'olio	»	26,10
Pesce secco	»	197,24
Magazzini doganali privati		
Grano	quintali	85595,37
Granone	»	1908,64
Avena	»	15,93
Pesce secco ed affumicato	»	715,99
Cotone in massa	»	—,—
Spirito puro	»	3.76
» dolcificato	»	10.51
Magazzini fiduciari (Dazio Consumo)		
Olio	quintali	6612,85
Zucchero	»	172,74
Caffè	»	81,88
Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	12186,43
Depositi dell'Agenzia commerciale di transito (Ferrovie Rete Adriatica)		
Granone	»	2418,40
Grano	»	1857,40
Avena	»	2164,27
Neriui	»	—,—
Segala	»	—,—
Fagiuoli	»	518,—

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 9 — Per Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci.

Arrivi del 9 — Da Sebenico gol. ital. Antonia V. cap. Schiavon con carbone all'ord. — Da Cotrone sch. ital. Geroiamo cap. Ghezzo con zolfo all'ord.

Arrivi del 10 — Da Braila pir. it. Bulgaria cap. Bartolo con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. aust. Almissa cap. Cherich con merci del Lloyd austriaco.

Partenze del 10 — Per Liverpool pir. ingl. Athenian cap. Steath con merci — Per Stull pir. ingl. Urbino cap. Herr con merci — Per Costantinopoli pir. ing. Marstonmor cap. Owen vuoto — Per Kustendje pir. ingl. Marchiston cap. Trocter vuoto.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*



MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 — MILANO.

Opuscolo *gratis*.

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Affittasi appartamentino composto stanza da letto e salotto signorilmente ammobigliato; si cede anche soltanto la stanza da letto. Stufe, gaz, watercloset. — S. Marco, Casselleria 5295, Corte Fruttarol.

Affittasi stanze bene ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani, S. Stefano. Per vederle rivolgersi al portinaio.

Cercasi nel Veneto casa con giardino per uso giardinetto infantile. Scrivere condizioni a M 153 V Haasenstein e Vogler Venezia.

D'affittarsi una o due camere ammobigliate presso rispettabile famiglia, volendo con pensione, nei pressi di S. Marco. Scrivere a I 147 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Affitterebbesi — acquisterebbesi spazioso appartamento, preferenza con mezzanini con 5-6 stanze, comodità domestiche. Offerte indicando località a G 143 V Haasenstein e Vogler Venezia.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza — L. 4 la bottiglia. Aggiungere cent. 80 per la spediz., 2 Bott. L. 8 3 Bott. L. 11, franco di porto.

Deposito Generale: A. MIGONE e C., Via orino, 2, Milano

308

Famiglia distinta cerca in affitto appartamento mobigliato di 6 o 7 locali con cucina per luglio, agosto e settembre. Indirizzare subito offerte N. 173 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

In Primavera per tre mesi affittasi casa signorile, ammobigliata, splendida, salubre posizione, miti pretese.

Riv. Avv. Ricci, Belluno.

Vendite

VENDESI

nella migliore posizione commerciale del Friuli, Stabile con vasti locali, adatti per qualunque industria; forza idraulica costante 40 cavalli.

Scrivere a E 122 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

(Spazio doppio)

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Apparecchiatore per Gas cercasi per dirigere officina apparecchi conoscendo anche perfettamente costruzione e riparazione contatori per gas. Scrivere dando serie referenze Società Gas Venezia.

Diversi

Vitalizio — Coniugi mezzana età, soli, agiati cercano signora sana, disposta far vitalizio. Offrono coabitazione primo piano posizione centralissima, ottima vista Venezia. In estate villeggiatura ai colli Veneti. Non si tratta con intermediari. — Dirigere lettere che verranno ritirate dopo 20 Gennaio corr. — B 128 fermo posta Venezia.

Re — Perchè non combinasti scrivermi? Spiaquemi. Istessamente penso continuamente te.

Santa Chiara — Dopo sette giorni d'angoscie debbo rivedervi per piangere sul mio amore. Voi passate, ripassate, vi seguo, v'abbandono con uno schianto di dolore e sento l'indefinito sussurrarmi: Amen pel tuo cuore. Proprio vero, e lo domando ancora a Voi in ginocchio, che tutta quell'immensa idea di bene in cui mi deliziavo, pensando ai cari occhi vostri, ebbe non altra base che un sogno, un sogno fatale svanente all'aria ghiacciata della realtà! Proprio vero che Voi non avete mai degnato d'un guardo tutto ciò che del mio sentimento ho tentato di far giungere insino a Voi? Voi non mi risponderete. Ed io, dopo altri giorni nei quali non avrò ritrovati gli occhi vostri religiosamente attesi, invano vi riparlerò del mio amore, e continuerò così nella mia insania aspettando il tempo in cui lo spirito non più potrà ricordarsi del vostro sorriso.

Nero — Arriverò fermandomi poco, desiderosissimo parlarti possibilmente giovedì. Baci cordiali.

Suttar — Mercoledì attendoti. Ti ho sempre nella mente e nel cuore. Bacioni.

Risorto — Spero sia guarita; giorni melanconici, vado a confortarmi da Catina. Sarai sempre mia, bacioti.

Sandrina — Grazie vivissime tua lettera. Sarò puntualissimo ma non al solito posto ultime. Conviene cambiare: attenderò perciò vicino a te, posto primitivo ove iniziati dolcissimi ritrovi finiremo per ora. Comprendi? **Enzo**

GOTTA

LIQUORE DEL Dr. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie.

REUMATISMI

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60

per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1901

Attivo

	L.	c.	L.	c.
1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	769.855	40		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	11.150.575	73		
4. Effetti in sofferen. Eserciz. prec. »	—.—	—		
5. » » Corr. eserc. »	62.306	88		
6. Sovv. Conti Corr. su tit. e merci »	15.204	43		
7. Riporti »	2.200.511	60		
8. Valori diversi »	399 974	26		
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.584.789	—		
10. Partecipazioni »	48.750	—		
11. Banche e corrispondenti diversi »	1.715.369	77		
12. Beni stabili »	482.009	63		
13. Mobilio »	20.000	—	22.450.721	70
14. Depositi liberi »	1.892.900	—		
15. Depos. a garanzia sovv. e C. C. »	29.947	27		
16. Depositi a garanzia cariche »	101.000	—		
17. Depositi riporti »	2.795.725	—		
18. Depositi diversi »	1.287.422	05		
19. Debitori in Conto Titoli »	5.931.925	—	12.038.919	32
20. Inter. pass. matur. sui C.C. frutt. »	312.787	79		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	304.678	23	617.466	02
Totale L.			35.107.107	04

Passivo

	L.	c.	L.	c.
1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			453.940	15
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	11.394.383	62		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	107.489	20		
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	80.212	66		
6. Banche e corrispondenti diversi »	5.784.950	57		
7. Effetti a pagare »	71.386	08		
8. Chèques a pagare »	——	—		
9. Vaglia dello Stab. Merc. in circol. »	7.279	70		
10. Azion. per ced. in corso e arretr. »	3.900	—		
11. Cassa di Previd. fra person. Banca »	85.226	05		
12. » » » Esattoriale »	20.931	50	17.556.268	38
13. Depositanti diversi »	6.106.994	32		
14. Conto Titoli presso terzi »	5.931.925	—	12.038.919	32
15. Risconto dell'eserc. precedente »	120.067	35		
16. Utili lordi del corr. esercizio »	937.911	84	1.057.979	19
Totale L.			35.107.107	04

Venezia 11 Gennaio 1902.

Il Presidente
A. TREVES

I Sindaci
E. Castelnuovo
C. Vanzetti
A. Parenzo.

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 5000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le Cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **Cassette-Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Celauzzi a S. Marco Ascensione N. 1255 C.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia e di Padova.

Telefono N. 180

EBINA MIGONE

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3 Cent. 80 in più per spedizione. N. 3 fiale per L. 9 franche di porto. Si vende da tutti i profumieri, parrucchieri, farmacisti del Regno. 600

Deposito generale da **Migone e C.** Via Torino, 12, Milano.

In **GENOVA** le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER
Via Carlo Felice 10

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Anno CLX — 1902 | Martedì 14 Gennaio | N. 14

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 14 gennaio

Malattie mentali sovversive — Una misura antiliberale presa dai radicali — Ancora una parola — Una nuova gamba di Wladimiro — Fra popolari — Altri particolari sul truce fatto di Napoli — La situazione a Portomaggiore — Ancora il disastro di Brindisi — Questioni del momento.

Vertenza Cerutti-Molmenti — La disgrazia di ieri ai Sylos — Processo Palizzolo.

MALATTIE MENTALI SOVVERSIVE

Questo titolo non comune ci è suggerito da un articolo del *Corriere di Napoli* riguardante Enrico Feri.

L'articolo è firmato dal dottor Francesco Lener, direttore del manicomio di Teramo, e svolge un interessante ipotesi, quella che il rumoroso Ferri sia affetto da un principio di paralisi progressiva, spiegando con i disturbi della forma morbosa gli ultimi eccessi del demagogo.

« Io vo studiando Ferri in tutte le manifestazioni della sua vita intellettuale, scrive il Lener, e più lo studio e più il mio convincimento si afferma che attraverso quelle manifestazioni il cervello di Ferri nulla di più o di meglio possa elaborare, iniziandosene, purtroppo, la fase involutiva.

Io non so se vi siano in lui fenomeni somatici che possano confermare la mia idea; certo i fenomeni psichici che s'iniziano e che assumono ogni giorno forme evidentemente più gravi, manifestano uno stato morboso incipiente.

Ferri si dibatte fra le strettoie della paralisi! Osservatelo nelle manifestazioni multiformi della sua mente, e vedrete quanta ragione abbia la mia idea: convertito al socialismo da Turati, come egli stesso affermò, ne diventa l'apostolo convinto ed ardente, e, mentre predica eguaglianza per tutti, si afferma autoritario e prepotente nel suo stesso partito, inaugurando una autocrazia, di cui fin qui non si avea l'esempio. Egli spezza, con un atto, che è proprio, i legami che lo avvincevano al partito e si mostra intollerante di quel regolamento, cui egli stesso avea dato il contributo della sua opera. Costringe Turati, il suo maestro, a ridonare agli elettori il mandato, e corre a Milano a sostenerne la candidatura con discorsi, che rivelano la sua decadenza morale.

Il contrasto stridente tra quello che fu, e quello che oggi si mostra; la ribellione al partito, nel quale egli si sente come un Dio, e nel quale vuole dominare, e quell'aria di autocrate che egli si forma per un'autosuggestione, tutte queste cose insieme mostrano, con dolorosa evidenza, l'inizio del male. I psichiatri assegnano un valore patognomonico nella paralisi progressiva, al cangiamento della personalità psichica. Ebbene studiate Ferri di pochi mesi fa, ed osservatelo adesso nelle manifestazioni più gagliarde della sua intelligenza e voi vedrete quale differenza da allora ad oggi.

Come il paralitico, nel suo delirio, si crede novatore, dominatore, potente, così Ferri, invasato dal suo delirio che oramai ne comprende e ne aggioga tutta la personalità, si sente e si atteggia a novatore, moralizzatore ecc.

Vedete, in lui vi è tutto il nuovo mondo del paralitico; è la vita nuova che ricopre e nasconde quella trascorsa come una maschera; e come il paralitico non può arrestarsi nel commettere certi atti e nel seguire le sue morbose tendenze, così a Ferri manca l'inibizione, o per lo meno diventa fievole in lui il potere critico, così egli non sa o non può trattenersi dal commettere certi atti. E ecco la rottura del vetro, che fu l'estrinsecazione, per ora innocua, di questo furore morboso che a volte prende il paralitico, potendogli far commettere veri e proprii delitti. Non è forse un delitto sociale quello di cui Ferri è l'iniziatore oggi?

***

Fin qui lo scrittore del *Corriere di Napoli*. Noi non abbiamo tanta competenza psichiatrica da poter giudicare subito la maggiore o minore esattezza di questa ipotesi e lasciamo agli alienisti di professione il sentenziare se il Ferri sia o no paralitico. Certo uno squilibrio mentale si riscontra in lui, come in altri caporioni della demagogia socialista compreso il Turati. Squilibrio che può essere facilmente prodotto sia dall'atteggiamento enfatico e gladiatorio con cui questi tribuni sono costretti ad apparire continuamente per far colpo sulle folle, sia dalle idee balorde ed esagerate che malgrado la loro volontà, debbono sostenere per non inimicarsi le moltitudini, sia dal linguaggio gonfio, isterico, delirante di cui sono forzati a valersi per scuotere le anime dei volghi, sia infine dall'ambizione che li rode, dalla megalomania che li gonfia, illusi loro stessi dai paroloni consueti.

Ma finora queste esagerazioni, questi scatti, queste borie inconsulte erano state attribuite a un traviamento voluto, a una imposizione esercitata su sè stesso dal tribuno e niuno avrebbe osato intaccare la cerebralità dei campioni della democrazia, e porre le loro predicazioni e i loro atti anzichè in conto dell'amore per il popolo, in conto di un processo patologico del loro organismo.

E' per questo che lo scritto del *Corriere di Napoli*, anche all'infuori dal fondamento che può avere, ha un grande valore sintomatico, perchè viene per la prima volta a rompere il cerchio di inviolabilità formatosi attorno alla consorteria socialista.

Finora erano soltanto i conservatori, i cosidetti reazionari che venivano trattati come pazzi, era soltanto contro agli scrittori, studiosi o artisti, contrari alla demagogia che si scagliava l'insinuazione di morbosità o di degenerazione mentale. Chiunque scriveva un libro o un articolo a difesa del principio di autorità e di gerarchia, delle classi superiori e della compagine militare, poteva star sicuro della sua sorte; tutte le malattie mentali gli erano attribuite, dalla imbecillità al delirio, e doveva ringraziar Dio se non era spedito al manicomio. Anzi le idee stesse in opposizione a quelle del programma democratico eran considerate come sintomi e come effetti di una psicosi, mentre tutte le panzane popolaresche rappresentavano lo stato perfetto di normalità, di lucidezza, di salute della mente umana.

Adesso finalmente sembra che il metodo posto in opera con tanto successo dai critici democratici, si volga contro di loro.

Era tempo, in fin dei conti è proprio la scienza democratica che ci ha istruito; se per il convinto democratico è assioma che il proprio avversario, solo perchè tale è un malato, un soggetto pericoloso degno del manicomio, è ben giusto che per il convinto conservatore sia mentecatto il democratico. Dal momento che la fede politica basta a stabilire l'integrità o la dissoluzione organica è più che logico che ciascun partito attribuisca al suo proprio programma il privilegio della salute.

Da qui si schiuderanno abbondantemente nuovi orizzonti e per la polemica e per la psichiatria.

La lotta politica omai non si farà più che a base di termini medici e la miglior dimostrazione del torto di un oppositore o della erroneità di una data riforma consisterà in una specie di quadro clinico donde risulterà la natura del morbo che turba le facoltà psichiche dell'avversario o che è indissolubilmente legato a quel genere di riforme. La psichiatria invece invaderà la politica, e la prima cosa che lo specialista chiederà all'infermo sarà la sua opinione politica.

Per ora contentiamoci di questo primo risultato, che apre la via del frenocomio anche ai più autentici campioni dell'intellettualismo democratico.

I Sovrani e i Principi

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio sera:

Stamane il Re accompagnato dai ministri Zanardelli e Giusso visitò i lavori del palazzo di Giustizia. Vi si trattenne fino alle ore 11 e partì soddisfatto per l'andamento dei lavori della grandiosa costruzione.

Stamane la Regina visitò l'asilo israelitico di Trastevere. Vi si trattenne un'ora e mezza visitando tutto e assistendo alla scuola e agli esercizi ginnastici. All'uscita la Regina fu vivamente acclamata.

Poi visitò l'ospizio *Umberto* per i poveri vecchi.

Oggi i duchi di Genova si sono recati al Pantheon e vi si trattennero mezz'ora sulle tombe di Umberto e di Vittorio Emanuele.

Per i lavori del Senato

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio sera:

L'arrivo dei senatori per partecipare ai lavori che si inizieranno domani in Senato, finora è molto scarso.

Il Governo inviò un nuovo fervorino agli amici, specialmente ai nuovi senatori, perchè intervengano alla seduta, votando in suo favore.

— Stamane è giunto l'on. Saracco.

E sempre la questione di San Gerolamo
Alacevich vuole un'inchiesta
Gli ideali e la pratica

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio sera:

Il pubblicista Alacevich, in seguito alle ultime polemiche cagionate dalla pubblicazione della nota suplica dei dalmati all'imperatore d'Austria, chiese al sindacato dei corrispondenti che procedesse alla nomina di un Comitato inquirente di giornalisti per giudicare sulla sua coerenza politica nella questione di San Girolamo.

Il sindacato deliberò di rispondere all'Alacevich che non può accettare la richiesta, perchè limita l'azione eventuale di un giurì e la sua costituzione domandando che sia composto di soli corrispondenti.

Il sindacato esige un ampio mandato senza limitazione alcuna.

***

L'on. Barzilai scrive alla *Tribuna* una lunga epistola sull'affare di San Girolamo. Dopo fatta la storia retrospettiva delle principali questioni conclude dicendo che i componenti del comitato dalmato non pensarono mai a fare nè dell'irredentismo nè del nazionalismo.

Si trattava soltanto di sapere tra quante bocche si doveva spartire la torta di trenta mila lire che costituiscono il reddito dell'Istituto di San Girolamo.

Padre Michele da Carbonara

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa rivestirà il padre Michele da Carbonara di più estese podestà creandolo vicario apostolico dell'Eritrea.

Ieri sera la Regina Margherita ricevette in udienza padre Michele da Carbonara.

Varie

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio sera:

Stamane si riunì alla Consulta la commissione per stabilire gli indennizzi agli italiani espulsi dal Transvaal. I lavori della commissione dureranno tutto il mese.

— Stamane il ministro Di Broglio conferì con l'on. Squitti circa l'istituzione di linee speciali di navigazione mensile fra l'Italia e l'Australia.

— Oggi il vice-ammiraglio Accinni fece le visite di congedo a Morin e a Ponza di San Martino.

— Canevaro visitò il ministro Morin.

— Stasera è partito per Milano il ministro Prinetti che starà assente pochi giorni.

Bollettino dell'I. P.

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio sera:

Il *Bollettino dell'istruzione pubblica* reca: il decreto che erige in ente morale la fondazione Polacco presso l'Università di Padova e ne approva lo statuto; la circolare del sottosegretario Cortese che fissa in L. 200 la somma media di cui potrà disporre ciascuna scuola normale; il concorso per esami a 6 posti di vicesegretario nella carriera amministrativa al Ministero dell'istruzione.

L'UFFICIO DEL LAVORO

Riassumiamo, con la scorta della relazione Cerruti, le modificazioni, che l'ufficio centrale del Senato propone al progetto approvato dalla Camera dei deputati per l'istituzione dell'Ufficio del lavoro.

Nella composizione del Consiglio superiore del lavoro l'ufficio centrale sopprime le rappresentanze delle Federazioni e delle Camere di lavoro, dei contadini e dei lavoratori del mare e diminuisce di un membro la rappresentanza dei produttori e capi di aziende industriali agrarie o commerciali, aumentando per contro, da cinque a sette il numero dei contadini ed operai, che dovranno far parte del Consiglio stesso, dei quali per espressa disposizione di legge, due dovranno essere scelti tra gli operai e capi delle miniere, uno tra i lavoratori del mare e quattro tra contadini ed operai.

La relazione giustifica l'emendamento con i seguenti argomenti:

L'Ufficio centrale avvisò di potersi conservare la rappresentanza nel Consiglio a tutte le associazioni esistenti di fatto, la cui costituzione è retta da leggi, anche quando non abbiano personalità giuridica.

Ma non credette di poterla mantenere ad Associazioni, le quali vengono create e modificate, indipendentemente e ad insaputa quasi del Governo.

Un secondo emendamento esplicativo è quello introdotto all'articolo 13, che viene opportunamento a colmare una lacuna del progetto primitivo, deferendo cioè al regolamento per l'esecuzione della legge le modalità con le quali le Camere di commercio, i Comizi agrari e le altre Associazioni federate dovranno procedere alla scelta dei rispettivi rappresentanti nel Consiglio superiore del lavoro.

UNA MISURA ANTILIBERALE
presa da radicali

Livorno è una di quelle città che hanno la fortuna d'essere in mano ai popolari da qualche tempo. Voi penserete che costoro avranno introdotto quelle riforme, nella amministrazione pubblica, che, a detta di certa gente, dovrebbero essere il toccasana. Niente di tutto ciò. I sagaci amministratori livornesi, a simiglianza degli illustri colleghi milanesi, la cui più notevole riforma è stata quella al cappello dei vigili, si sono limitati fin qui, a ponzare. Sembra però che ora vogliano fare sul serio: hanno cominciato a stillare un regolamento per l'officina del gas e, come prima misura liberale, hanno stabilito che nell'officina stessa non potranno trovare collocamento operai non ascritti alla Camera del Lavoro, o che non siano stati proposti dall'ufficio di collocamento della Camera medesima.

Ecco dunque garantita la libertà vera dei lavoratori, ecco favorita la loro organizzazione *spontanea*.

In un paese come il nostro in cui la mano d'opera dà una offerta venti volte superiore alla domanda, si vuole dunque, contro ogni legge economica, obbligare l'operaio ad esigere tariffe superiori alla potenzialità dei capitalisti; ma il peggio è che si tenta *boicottare* chiunque non faccia parte del partito.

Che questo si tenti nell'orbita del partito può anche sopportarsi; ma che si trasporti nelle pubbliche amministrazioni è una enormità.

E quali ragioni si vorranno opporre al Senato, che nell'Ufficio del Lavoro non vuole rappresentate le Camere del Lavoro e le Leghe dei contadini, quando appaia chiaro che queste invece che manifestazioni di libere volontà, sono coartazioni a chi ha fame e che per mangiare è costretto ad ascriversi ad esse?

Mentre si combatte con centinaia e migliaia di opuscoletti, uno più stupido dell'altro, la disciplina nell'esercito, se ne prepara un'altra veramente feroce e assurda per gli operai reggimentati e diretti in vista della astensione di qualcuno che sfrutta l'incoscienza del gran numero.

CRONACA ESTERA
Alla Dieta prussiana

Berlino 13, ore 5 pom. — (*Dieta prussiana*) — discutesi l'interpellanza dei nazionali liberali relativa alle misure che il governo è intenzionato di adottare per proteggere la nazionalità tedesca nelle provincie dell'est, e l'interpellanza dei polacchi relativa agli avvenimenti di Wreschen e all'istruzione religiosa nelle scuole primarie delle regioni bilingui.

Hobrecht svolge l'interpellanza dei polacchi.

Bülow, rispondendo agli interpellanti, constata che i fatti di Wreschen furono molto esagerati dalla stampa polacca che se ne servì per creare alla Germania difficoltà internazionali. L'amministrazione prussiana delle scuole non conosce crudeltà, ma soltanto la giustizia; le pene corporali non si applicheranno più per l'istruzione religiosa. Del resto, nessuno impedisce ai polacchi di parlare come loro piace; ma i polacchi devono pure imparare il tedesco e partecipare al movimento intellettuale della Germania.

Bülow, proseguendo il discorso, dichiara che nelle provincie dell'est non si tratta di questioni confessionali, ma di questioni nazionali. L'idea tedesca perdette molto in tali provincie, ma faremo tutti gli sforzi per rialzare l'economia e la civiltà nelle provincie dell'est e non permetteremo che l'idea germanica perda terreno. Continueremo a tale scopo la nostra politica, aumenteremo infine i mezzi finanziari destinati ad aiutare i coltivatori tedeschi a sviluppare le industrie e a stabilire guarnigioni militari.

— *Reichstag* — Continua senza incidenti la discussione sul bilancio.

Notizie varie

Valparaiso 13. — Il Congresso ha autorizzato il prestito di 62.500.000 per l'acquisto di materiale da guerra. Credesi che tale somma sarà emessa in boni del tesoro al 7 0/0 rimborsabili dopo 5 anni.

Madrid 13. — In fine di settimana si parteciperà ai senatori e ai deputati che il Parlamento si riaprirà lunedì. Nella prima seduta il ministro delle finanze leggerà i progetti finanziari.

Firminy 13. — I ministri Millerand, André e Lanessan inaugurarono oggi la scuola pratica di commercio e d'industria. La popolazione fece accoglienza simpatica e acclamò i ministri. Le case sono imbandierate. Dopo l'inaugurazione ebbe luogo un banchetto in onore dei ministri.

Pretoria 13. — Il colonnello Vinz si è impadronito a 20 miglia di Ermelo di un *laager* (campo) boero. 42 boeri vennero fatti prigionieri, fra cui tre ufficiali d'artiglieria transvaaliana.

La testa di Roberto Hamerling

Telegrafano da Vienna che il procuratore imperiale di Graz (Stiria) ha iniziata un'azione criminale contro i ladri della testa di Roberto Hamerling, i quali secondo il paragrafo 306 del codice criminale austriaco verranno processati per violazione di sepolcro e furto di cadaveri.

***

Roberto Hamerling, grandissimo tra i poeti austriaci dello scorso secolo, era nato a Kirchberg nella Bassa-Austria nel 1830.

Dopo la sua morte, successa nel 1889, fu tumulato provvisoriamente a Graz sua patria adottiva, ove doveva rimanere finchè fosse terminato il sepolcro d'onore dedicatogli dai suoi ammiratori della stessa città.

Terminati i lavori del mausoleo, il 24 ottobre u. s. la salma di Hamerling venne trasportata alla sua ultima dimora senza che però — e ciò è il lato caratteristico della questione — si avessero avvisati della cerimonia i suoi congiunti ancora viventi.

Solo due mesi dopo, cioè verso il 15 dicembre, la signora Gatirner, nipote del grande poeta, fu avvisata da sicura fonte che il corpo dello zio durante il trasporto al mausoleo era stato *letteralmente decapitato*.

L'istruttoria iniziata in proposito, non potè che confermare il fatto essendosi trovato nella bara uno scheletro senza cranio.

Tutti gli indizi finora raccolti fanno supporre che il direttore dell'istituto antropologico di Graz, aiutato da alcuni complici, si sia impossessato del cranio per farne oggetto dei suoi studi. Comunque sia, l'istruzione ora iniziata porterà senza dubbio luce in questo bruttissimo affare.

New York su un giacimento aurifero?

Leggiamo nell'*Araldo Italiano di New York*:

« Dunque è proprio vero che noi camminando per le vie di New York, calpestiamo l'oro?

« E' proprio vero che nel recinto della città dorme da secoli un giacimento aurifero?

« La scoperta l'ha fatta un lavoratore italiano. Mentre una squadra di manovali all'angolo del 189 A strada e Broadway caricava su dei vagoncini lungo una sezione del tunnel dei pezzi di roccia fatti saltare dalla dinamite, l'italiano gridò: « Oro! oro! » Una vena sottile scintillante del prezioso metallo appariva sulla faccia scabrosa d'una rupe allora allora spaccata.

La febbre dell'oro subito invase i lavoranti e poco dopo la gente che si trovava a passare. Ci volle un plotone di polizia per far sfollare la località ».

Ancora il naufragio del "Scipio"
Un veneziano tra i naufraghi

Come i lettori avranno appreso dai nostri telegrammi dei giorni scorsi, il 2 corrente, a bordo del piroscafo italiano *Scipio*, armatore Gio. Batta Lavarello, di Camogli, proveniente da Cartagena e diretto in Anversa, con ferro, si manifestò il fuoco nel ripostiglio dei lumi.

Il capitano Giacomo Lavarello, da Camogli, ordinò subito all'equipaggio di metter mano alle pompe, ma dopo un'ora di lavoro, il fuoco anzichè estinguersi, aveva preso tali proporzioni da invadere tutto il piroscafo, bruciare le manichette delle prese d'acqua e costringere l'equipaggio a salvarsi nella imbarcazione di bordo.

Il capitano, visto che nulla più restava a tentare, dopo aver cercato invano di salvare le carte e i libretti dell'equipaggio, scese ultimo nella imbarcazione.

Il fatto avvenne presso Lisbona; l'imbarcazione si allontanò circa 200 metri dal piroscafo in fiamme e dopo un'ora di navigazione vide il piroscafo olandese *Danae*, capitano Boer, proveniente da Amsterdam, al quale fece segnali di soccorso.

I naufraghi furono subito avvicinati dal piroscafo, presi a bordo, e soccorsi del bisognevole.

Il *Danae* approdò a Lisbona, dove i naufraghi si presentarono al console d'Italia, ed ebbero abiti e aiuti.

Quindi ripartirono collo stesso piroscafo per Genova, dove giunsero ieri l'altro, fatti segno, durante la traversata, alle gentilezze del capitano e degli ufficiali olandesi.

Si crede che lo *Scipio* sia affondato, perchè non se ne seppe più nulla. La perdita fra corpo e carico supera forse il milione.

Rileviamo dai fogli genovesi che tra i naufraghi si trova anche un veneziano, tale Giuseppe Pindinelli.

ANCORA UNA PAROLA
Un cane commendatore!

I fogli ufficiosi se la prendono calda coi giornali che hanno trovato cosa ridicola e sconveniente (ma più assai ridicola) lo scambio e l'accettazione di decorazioni cavalleresche con quel vecchio scimmione addomesticato di Menelik; e dicono di meravigliarsi delle nostre ire, essendo naturale questa forma di cortesie fra potenze e fra regnanti.

Ma... grandissimi babbei, non è che si critichi la accettazione o la concessione di onorificenze, cortesie internazionali che avvengono tutti i giorni; si protesta invece contro il significato avviliente per noi, che riveste questo atto pel quale un barbaro, un negro schiavista, che la nostra imbecillità e inettitudine hanno fatto prendere sul serio, viene quasi posto al rango dei Sovrani d'Italia.

Con questi procedimenti, quella vecchia concubina di Menelik che chiamano Taitù, avrebbe diritto agli onori di una Margherita di Savoia!

Dategli dei talleri a quel torturatore dei nostri ascari mutilati, a quel bastonatore dei nostri soldati feriti, ma non delle decorazioni perdio; e vergognatevi specialmente di riceverne da un gorilla camuffato da re, come un animale convenientemente ammaestrato nei grandi circhi americani. Ecco il senso delle nostre proteste!

***

A proposito di decorazioni; Gustavo Bianchi racconta nel suo libro, pieno di tante verità, d'aver veduto la fascia della prima commenda mandata da Vittorio Emanuele II al presente imperatore d'Etiopia, allora re dello Scioa, al collo del cane favorito di Menelik!

UNA NUOVA GAMBA DI VLADIMIRO
Abuso di segreto telegrafico

Il giornale *Le Lega Lombarda* pubblica la seguente protesta che dice aver consegnata al prefetto, il quale si sarebbe impegnato di trasmetterla al ministero:

« Il giorno 8 gennaio il Comitato parrocchiale di S. Satiro in Milano spediva al ministero dell'interno un telegramma esprimente un voto contrario all'introduzione del divorzio nella nostra legislazione. Il telegramma non fu dai mittenti comunicato a nessun giornale, e non se ne poteva quindi avere notizia se non per il tramite del destinatario. Fu quindi con somma sorpresa che i sottoscritti videro il dispaccio pubblicato testualmente nel numero del 9 gennaio del *Capitan Fracassa*, il quale ne approfittò per fare all'indirizzo del firmatario presidente Nava, insinuazioni tali da offenderne gravemente l'onore. Anzi il detto giornale nei successivi numeri proseguì l'opera accentuandola sempre più a danno del Nava medesimo. Lasciando che l'ingiuriato provveda come meglio crederà i sottoscritti in rappresentanza del Comitato parrocchiale di San Satiro, fanno formale protesta al Governo contro l'abuso perpetrato a loro danno mediante la comunicazione diretta od indiretta di un atto privato, della quale il giornale surricordato trasse profitto per insultare il nome di un cittadino. »

Si ricorda che il Nicotera, per abuso di segreto telegrafico, cadde da ministro.

Trattavasi allora della famosa gamba di Vladimiro; la *gamba* del Comitato di S. Satiro, equivale e supera in grossezza quella del Granduca russo: ma l'on. Giolitti è tetragono ai colpi della sorte. Non si scompone per poco; nemmeno quando è trovato colle mani del sacco delle comunicazioni ai giornali amici dei dispacci ricevuti nella sua qualità di ministro.

UN INCIDENTE ALL'AJA
fra il Nunzio e la Legazione italiana

Telegrafano da Bruxelles alla *Patria*:

« E' qui oggetto di vivaci commenti un incidente accaduto all'Aja dopo la morte del ministro italiano, barone Galvagna.

Il Nunzio vaticano non è intervenuto ai funerali del compianto nostro rappresentante, per accentuare il dissidio della Corte vaticana coll'Italia dopo l'azione di questa per escludere il Papa o i suoi delegati dalla Conferenza internazionale per la pace, promossa dallo Czar.

In seguito a questa ostentazione di ostilità, il personale della legazione ha rinunciato a promuovere ed ordinare il servizio religioso in una chiesa dell'Aja ».

QUESTIONI DEL MOMENTO

Con lo slancio dell'intelletto e del cuore il nostro illustre amico Carlo Nasi ribadisce nell'articolo seguente, le ragioni già da noi esposte in questi giorni sulle ardenti questioni del momento:

« L'*Avanti*, organo ufficiale del partito socialista ed organo ufficioso della imperante combinazione radico-ministeriale, pubblica un articolo intitolato « *Verso la pregiudiziale* » che è tutta una rivelazione.

Ma pochi se ne sono accorti: e, fra i pochi, parecchi hanno finto di non capire. Chi è ormai in Italia che mostri di avvedersi e di preoccuparsi di questa che è davvero una galoppante *chevauchée au gouffre!*

La grande maggioranza liberale conservatrice italiana è sparsa, disgregata, imbelle, intontita, pigra, neghittosa, paurosa... nihilata. I pochi che insorgono e protestano son chiamati forcaiuoli, bigotti, esagerati, squilibrati, paradossisti. Torna così comodo il non fare e lasciar fare! Sussulta sotto le zolle gelate il primo germe della rifiorente primavera. Si riaprirà il Parlamento: Ferri romperà altri vetri: il Ministero farà altre dedizioni pur di giungere alle vacanze pasquali ed alle estive: i ministri e i loro sotto intraprenderanno altre peregrinazioni luculliane attraverso la penisola. Si farà un'altra infornata di Vischi: si distribuiranno in maggior e più sapiente quantità le croci del così detto lavoro: si guadagnerà alla combricola sinistro-ministeriale qualche altro impaziente satellite: si troverà modo di legare più solidamente ai rami dell'albero qualche altro febbricitante Sacchi... Il Grande Accidente .•. inventerà qualche nuova molestia per abbacinare altri imbecilli e invelenire piaghe profonde.

Il senatore nonchè commendatore Mussi troverà altre occasioni spiritose per non applaudire la marca reale... E il Negus Negesti farà una nuova spedizione di decorazioni da quella terra diventata ora civile, ove le iene non hanno finito ancora di spolpare i resti evirati ed insepolti!

Quanto al tronco dell'albero chi ci pensa ormai!... *Vada todos!*... Zanardelli, Giolitti, Nathan, Sacchi e Bissolati bastano alla custodia.

***

E, vada pure!...

Forsechè ormai tutto ciò che è fondamento e base non è apertamente insidiato e minacciato, senza ritegni e senza orpelli?

Colla legge del divorzio si mira a rallentare i vincoli della famiglia.

Colla persecuzione libellistica che trasuda da quotidiani sintomi si prepara l'abolizione dell'esercito, unica forza viva e sana in cui — fortunatamente — lo spirito settario non è ancora penetrato.

Delle Università e delle altre scuole sono spesso padroni gli studenti più turbolenti.

E vada pure... tutto! E venga — ma venga almeno presto — l'èra nuova ed il cammino verso le così dette *pregiudiziali* diventi cavalcata vertiginosa. Non perdasi tempo, acciocchè, dopo il *dies irae*, i nostri figli — che non hanno colpa in tutte le nostre vigliaccherie — possano al più presto godere i benefizii (inevitabili, per storico ricorso) della ristorata verità sociale e della risorta onestà politica.

Venga, venga presto, tale èra nuova! Bissolati — il Depretis del socialismo — alla presidenza del Consiglio; Ferri alla grazia e giustizia; Morgari alla guerra; Berenini alle finanze; Cabrini alla marina; Saverio Merlino all'interno; Amilcare Cipriani agli esteri e... Todeschini alla pubblica istruzione...

(I proletarii — veri — penseranno essi, allora, a fare l'opposizione, magari anche extraparlamentare. E, senza tanti scrupoli, manderanno a... quel paese gli antichi idoli e i falsi apostoli!... Perchè non dovremmo potar assistere ancor noi a tale spettacolo?)

***

Quale la pregiudiziale *verso* cui l'*Avanti* da Roma, dando il *la* alle sinfonie locali, invita a correre?

Eccone le parole testuali, a proposito del progetto dell'« Ufficio del lavoro », che è in istudio ora al Senato: « Più volte accennammo al pericolo nascosto nel Senato per la democrazia. Era l'accenno ad una questione che, se non vediamo male, va rapidamente maturando. La *abolizione del Senato*: ecco il punto che presto sarà « pregiudiziale » al programma minimo socialista. »

Avete capito? Non basta all'*Avanti* (e lo dice nello stesso articolo) l'attuale ministero verso del quale usa frasi semicortesi. Non basta il vicino sorgere di altro ministero « democratico o radicale ». Non basta l'intimare ogni giorno spavaldamente al governo l'*aut aut*, il dimettersi o il sottomettersi, ormai senza velatura alcuna di frase.

Tutto ciò è poco, è nulla, per il trionfo di quella che si chiama la democrazia, calunniando così una parola piena di sane idealità. Occorre sollevare al più presto una pregiudiziale, la quale sarà postulato necessario del programma minimo! (Quali saranno mai quelli del programma massimo?!) Occorre mandare a spasso il Senato composto di « vecchi cadenti » e... ribelli!

Ma l'*Avanti* dice qualche cosa di più caratteristico: I senatori che osano arrestare la *chevauchée au gouffre* sono... vandeani!

Non si potrebbe essere più chiari di così!

Basterà tutto ciò a rompere... l'alto sonno nella testa? »

Pur troppo c'è poco a sperare. »

CARLO NASI

FRA « POPOLARI »

Popolare è — s'intende — anche il Ministero attuale. Ora, succede che taluni anarchici, intervennero in un Comizio a Roma e la autorità di P. S., col delegato Poggioli, s'immischiò a sedare gli entusiasmi, che non si sa ove sarebbero finiti.

I *compagni* del Ministero liberale scrivono:

« Una cosa sola val la pena di rilevare. Sotto la dittatura del generale Pelloux e della Ninfa Egeria, Sonnino, il commissario di P. S. Poggioli in tutte le riunioni popolari di Roma e dei Castelli, mostrò sempre un contegno corretto e tollerante. Sono dunque le istruzioni del ministero delle *libertà* che lo hanno trasformato in agente provocatore? »

***

I giornalisti socialisti di Roma, dicevano ieri *bugiardi* i giornalisti repubblicani di Milano.

Questi rispondono:

« L'*Avanti!* ha sempre bisogno di adoperare, contro di noi, parole grosse — che colpiscono di stupore e d'indignazione — per denunciarci alle antipatie di suoi lettori.

Dacchè il nostro direttore constatò e scrisse che l'*Avanti!* ha smarrito « la probità » nella polemica, esso non ha fatto altro che aggiungere prove a quella semplice constatazione ».

GENTILEZZA POPOLARE

Al Comizio di Roma per l'allacciamento delle stazioni di Termini e Trastevere, quando l'onor. Mazza disse: — Qualche min. impedì lo sviluppo industriale di Roma, temendo l'agglomeramento degli operai alle porte del Quirinale, i diecimila presenti, proruppero in un enorme grido: *abbasso Crispi*, e i fischi salirono al cielo. I fischi rinnovaronsi poderosi tre volte, quando il com-

missario di polizia volle impedire a tre operai di parlare.

L'ispettore fece provare anche gli squilli, ma i fischi superarono i suoni della tromba.

Crispi è morto, si sa, e la gentilezza e la generosità dei tribuni radicali si esplica coraggiosamente nel far fischiare un morto dalla turba incosciente. E son costoro che la pretendono a moralizzatori ed educatori del popolo!....

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Disoccupati a Ravenna

Ci telegrafano da Ravenna 13 gennaio sera:

I braccianti disoccupati, radunaronsi numerosi in piazza invocando lavoro; recaronsi poscia al Municipio insieme. Ivi furono ricevuti dagli Assessori che poi li condussero in Prefettura. Il Prefetto si dichiarò disposto ad andare a Roma per sollecitare lavori, stante le loro gravi condizioni.

Fermenti operai

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio sera:

Gli operai disoccupati in una riunione tenuta stamane decisero di convocare a comizio tutta la classe lavoratrice.

Chiassi di studenti

Ci telegrafano da Palermo 13 gennaio sera:

Gli studenti di medicina causa la ritardata nomina del professore di ostetricia, deliberarono l'astensione dai corsi e si recarono nelle altre aule facendo sospendere le lezioni fra grida e fischi.

Si inviò un telegramma al ministro Nasi.

Da Napoli

IL SUICIDIO DI UN SOCIALISTA — UN CONTE RAPITORE — VETTURA POSTALE DERUBATA.

Ci telegrafano da Napoli 13 gennaio sera:

Stamane tentò di suicidarsi il socialista Ruggiero Gaetano, impiegato della società *Assicurazioni Venezia*. Causa del suicidio, pare che siano i su attriti con la famiglia, che vedeva malvolentieri il giovane militare nel partito socialista.

— Oggi si costituì il conte Del Balzo che al 3 corrente rapiva una signorina che non aveva ottenuta in isposa.

— Iersera a Santa Lucia da una vettura postale venne rubato un sacco contenente 32 raccomandate e assicurate. Si arrestarono l'inserviente e il cocchiere.

Suicidio di due amanti

Ci telegrafano da Torino 13 gennaio sera:

(*Zuccaro*) — Il maresciallo di P. S., non vedendo tornare in caserma la guardia Sgobba venticinquenne, la ricercò presso l'amante Perotti, trentenne. Trovato l'uscio chiuso, insospettito lo fece atterrare. I due sciagurati giacevano a letto asfissiati, strettamente abbracciati in un supremo amplesso.

BENEVENTO. *Ci telegrafano 13 gennaio sera.* — Il cardinale Dall'Olio è moribondo.

AQUILA. *Ci telegrafano 13 gennaio sera.* — Certi fratelli Balduino vennero a diverbio, in seguito al quale l'uno ferì l'altro gravemente alla testa con una fucilata. Il feritore si costituì.

GENOVA. *Ci telegrafano 13 gennaio sera.* — Sono giunte le navi degli Stati Uniti *Chicago*, *Albany* e *Nashville*.

Altri particolari sul truce delitto di Napoli

Le ultime notizie - Due donne assassine?

Il corrispondente nostro ci telegrafava ieri da Napoli di un delitto gravissimo compiuto nella mattinata nella via principale della città, in Toledo, ora Roma. Si raccontava che certo ingegnere Avitabile, che ha in affitto un appartamento al quarto piano a lui ceduto da altre persone che già vi abitavano, tornando a casa verso le 4 pom. colla moglie e col bambino trovò una delle due domestiche, Sparano Grazia, sessantenne, sgozzata. L'altra che era certa Arcangela Abaticola, di vent'anni, mancava di casa.

Ora ecco i particolari interessantissimi che si hanno, completati da altre notizie telegrafateci ieri sera:

L'altro ieri domenica i padroni di casa dell'ing. Avitabile uscirono per andare a Messa e lasciarono in casa le due domestiche Grazia Sparano, sessantenne, ed Arcangela Abaticola, una ragazza che non ha più di vent'anni.

Verso il tocco il portinaio vide uscire le due fantesche, e le vide rientrare insieme poco dopo. In seguito uscì sola la ragazza Abaticola.

Tutto poi passò inosservato.

Soltanto, verso le ore 16, l'ing. Avitabile tornò in casa, ma picchiò inutilmente, a lungo, alla porta. Allora, impensierito, andò in una casa attigua, e, scavalcata una terrazza comunicante, penetrò nella propria abitazione. Ma appena nell'anticamera si arrestò inorridito. La vecchia Sparano giaceva al suolo irrigidita, immersa in una vera pozza di sangue, coi capelli sciolti, le vesti in disordine e le gambe scoperte fino al ginocchio. Il braccio sinistro era disteso lungo il fianco, il destro era ripiegato sotto la testa e la mano premeva contro la larga ferita che apriva il collo della sventurata.

Intanto nessuna traccia di scasso alla porta, chiusa col semplice lucchetto. L'ingegnere andò intorno, seguendo le tracce del sangue. Queste partivano dalla cucina, presso la finestra. Poco discosto c'era una catinella, quasi colma di acqua, tutta sporca di sangue. La camera dell'ingegnere era in disordine; l'armadio era stato spalancato e sul pavimento stavano alcune scatole perfettamente vuote. Nell'armadio la signora Avitabile conservava alcune cartelle tramviarie, i suoi oggetti e altri oggetti di valore. Tutto era scomparso.

Fatte così, in un attimo, queste desolanti constatazioni, l'ingegnere scese precipitosamente le scale chiamando il portiere. Poi fece venire alcune guardie e andò ad avvertire le Autorità.

In cucina, tra i carboni, si rinvenne un coltello intriso di sangue. Sotto un attaccapanni, come nascosto, un altro coltello più grande, tutto rosso del sangue della povera vecchia.

***

Le Autorità si convinsero tosto che il delitto fu commesso a scopo di furto. La vecchia, sorpresa dai ladri, avrà voluto gridare e allora fu uccisa.

L'ingegnere Avitabile raccontò che la povera Sparano aveva un nipote che le spillava quattrini continuamente. Interrogato sul conto della ragazza, l'ingegnere dichiarò che non la credeva capace di aver partecipato al delitto, indirizzando i ladri o lasciando appositamente sola la vecchia.

Ma le indagini delle Autorità pare che siano riuscite a stabilire le prove sicure della colpabilità della Abaticola.

Costei, tornata dalla chiesa assieme alla sessantenne Grazia Sparano, tornò ad uscire, come s'è detto, sola, ma ha negato di essere tornata a casa prima dell'arrivo del padrone. Inoltre, avendo il delegato Stanziani scoperto in cucina, entro la catinella colma d'acqua sporca di sangue, un anello d'oro, chiese all'Abaticola se l'anello fosse suo. La ragazza, smarrita, rispose di sì, ma poi affermò di averlo perduto la mattina spolverando i mobili. Interrogata ancora dove avesse conservata la sua veste da passeggio, rispose che l'aveva lasciata sul divano, ma non fu trovata. Dopo ciò l'Abaticola fu dichiarata in arresto.

Il delitto è stato ricostruito così: tornate a casa le due domestiche, dopo la Messa, la giovane Abaticola, che sapeva la padrona in possesso di un titolo di rendita di lire mille andò per rubarlo, e usò, per scassinare l'armadio, un coltellaccio acuminato da cucina, Consumato il furto la ragazza sarebbe stata sorpresa dalla Sparano. La collutazione tra le due donne ebbe il suo epilogo in cucina, dove la Sparano fu scannata. Allora l'assassina si allontanò dalla casa, dopo essersi lavata e poscia fece ritorno, come se nulla fosse.

Il cadavere della vecchia fu trasportato a Trivio.

La ragazza assassina è nativa di Pico, in provincia di Caserta, ha la statura regolare, è bruna e robusta.

Interrogata nuovamente dal questore, si è protestata ancora una volta innocente, ma le Autorità non hanno dubbio intorno alla sua colpabilità, tanto più che le è stata trovata la camicia imbrattata di sangue. Adesso si ricercano i possibili complici della Abaticola.

***

Ecco ora le ultime notizie che ci si telegrafa da Napoli, 13 sera:

«Vi confermo la legittimazione dell'arresto dell'Arcangela Abaticola. Questa accusa ora la sua amica Cristina Spirito che la avrebbe istigata al furto delle gioie della signora Avitabile.

La Spirito iermattina si sarebbe recata a visitare l'Abaticola, tentando di scassinare il forziere. Se ne avvide la vecchia fantesca Sparano che cominciò a gridare. Allora la Spirito l'avrebbe aggredita a coltellate.

La Spirito arrestata nega tutto. Più tardi l'Abaticola venne nuovamente interrogata perchè le si trovarono sugli orli della gonna e della sottana cuciti due orologi e due cartelle di rendita appartenenti alla signora Avitabile. Finalmente essa si decise a confessare di aver rubato, ma riguardo alla uccisione della Sparano mantenne la prima versione.

I drammi del giuoco

L'Arena ha da Milano:

I giornali cittadini non parlano di un grave fatto che occupa i discorsi di tutta la cittadinanza.

Un ricchissimo signore milanese ha patito a Montecarlo una perdita ingente (si parla d'un milione).

Il poveretto, dal dolore, è impazzito.

Altri particolari sul treno precipitato in un torrente presso Brindisi

Da Brindisi si hanno ulteriori particolari sul disastro ferroviario di ponte Cillareyes. Li riferiamo:

Stamane (12) alle 5, un treno materiali, partito alle 4.30 da San Vito, giungeva al punto nel quale in seguito ai recenti straripamenti e dalla conseguente interruzione della linea — i treni sono obbligati a fermarsi per effettuare il trasbordo. In quel punto la linea passava sul ponte Cillareyes, prima che l'alluvione del 22 dicembre asportasse il ponte stesso: onde ora la linea è recisamente interrotta dal torrente profondo.

Il macchinista, Luberti, del deposito di Bari, pare non abbia saputo calcolare la distanza per fermarsi in tempo. Avvertito dalle grida dei frenatori, che si avvidero subito del disastro cui si correva incontro, e dai segnali di allarme, il Luberti diede il controvapore, ma troppo tardi. Poichè già i primi carri del treno erano sulle rotaie rimaste sospese nel vuoto. Questa, naturalmente, cedettero, e l'intero treno precipitò con orribile fragore nel burrone profondo ben diciotto metri.

Il treno si componeva del bagagliaio, di diciasette carri, i primi quattro dei quali carichi di brecciame e della locomotiva N. 464 che era in coda. Sul treno viaggiavano venti operai addetti al restauro della linea.

I vagoni, precipitando, sospinti dalla macchina, si avvallarono l'uno sull'altro, fermando nella valle un ammasso informe di rottami, dal quale, appena avvenuta la catastrofe, si levarono grida di orrore e lamenti strazianti.

Giunta qui la notizia del disastro, partì a quella volta un treno recante i primi soccorsi. Coloro che furono i primi a giunger sul posto, narrano particolari raccapriccianti.

Data opera al salvataggio, furono estratti dall'informe ammasso di legno, ferro e pietrame, quattro morti e nove feriti in grave stato. Ad uno di essi fu necessario amputare subito un braccio, e i chirurgi, accorsi col treno di soccorso, dovettero compiere l'operazione prima che il disgraziato potesse essere estratto dalle rovine del *tender*, sotto il quale era rimasto sepolto.

Uno dei cadaveri fu estratto carbonizzato dall'incendio sviluppatosi nella locomotiva per l'urto della caduta.

Il macchinista Luberti, nel momento del disastro, accortosi del pericolo, saltò dal treno e sinora non è stato rintracciato. Il frenatore Pellegrini e il capotreno Tupputi si salvarono rompendo l'imperiale della vettura.

Sul luogo del disastro si recano, con treni che partono ad ogni momento, le autorità, la truppa, le famiglie degli operai che si trovavano nel treno. Sono scene di dolore e di disperazione indescrivibili.

Il fuochista del treno, Luigi Traversa, salvatosi, fu arrestato. Anche il frenatore Ernesto Pellegrini si salvò saltando giù dal treno.

***

A Bari è giunto il capo treno Benedetto Tupputi, lievemente contuso nel disastro; egli ora si trova a letto, prostratissimo dalla emozione del grave pericolo scampato.

Il Tupputi racconta che il treno partito da San Vito alle ore 4, stamane, carico del materiale che si adopera a ricolmare il vuoto prodotto dell'alluvione che travolse il ponte, si era immesso sul ponte provvisorio di legno; per la velocità eccessiva i carri precipitarono nel vuoto.

Nella caduta la macchina penetrò nel carro bagagli, nel quale erano il Tupputi ed altre dodici persone. Il capo treno e altri tre si salvarono, perchè si trovarono chiusi nel piccolo spazio tra la macchina e l'ultima parete del bagagliaio, minacciati dalla morte per asfissia, essendosi lo sportello rinchiuso nell'urto. Con estremi sforzi essi ruppero il vetro ed egli mise fuori la testa, ma la densità del fumo lo costrinse a rientrare.

Cercarono allora di rimuovere alcune tavole per balzare fuori e, con fatica che solo la disperazione poteva rendere efficace, vi riuscirono.

Gli altri otto che erano nel bagagliaio, stretti fra la macchina e le pareti del carro, non poterono uscire, e tre di essi morirono.

***

Ci telegrafano da Roma 13 gennaio sera:

Il ministro Giusso ordinò una inchiesta severissima sul disastro di Brindisi. Ieri stesso si recò a Brindisi un funzionario del Ministero dei lavori pubblici.

LA SITUAZIONE A PORTOMAGGIORE

Brutte previsioni

Dalla *Gazzetta Ferrarese* togliamo la seguente corrispondenza da Portomaggiore, in data 11, la quale reca impressionanti notizie sulla situazione.

«Ieri sera dopo una lunga e burrascosa adunanza in cui intervennero tutti i capi-lega del comune e notissimi lavoratori, si è proclamato lo sciopero dei boari, che parte stamane e parte nelle ore pomeridiane hanno consegnato ai rispettivi proprietari le chiavi delle stalle, rifiutandosi recisamente da oggi di attendere al governo del bestiame.

Se la situazione è stata critica sin qui dopo che da oltre un mese i proprietari hanno abbandonato i lavori di campagna; ora si fa minacciosa aumentando il numero dei disoccupati: e se qualche energico provvedimento non viene con sollecitudine preso, dovremo a malincuore assistere a fatti che non potranno che avere un epilogo di serie conseguenze.

Abbiamo visto oggi parecchi proprietari recarsi in campagna per somministrare il foraggio ai bovini.

Corre voce che gran parte degli scioperanti voglia impedire ad altri non appartenenti alle leghe di entrare nelle stalle, e ad evitare possano nascere conflitti è giunta oggi da Ferrara col treno di mezzodì un altra compagnia di fanteria. Collo stesso treno è pure arrivato un rinforzo di Carabinieri.

Per domani è attesa altra truppa.»

A queste notizie del corrispondente, il foglio ferrarese fa seguire altri particolari pervenuti posteriormente:

«Lo sciopero dei boari cominciò nel territorio del Comune di Portomaggiore.

Esso si estese alle parti centrale, orientale e settentrionale del Comune.

Nel pomeriggio di ieri 11, dopo le trattative fatte in Prefettura, che furono troncate per la improvvisa morte del comm. Fusinato, il capo leghe Baldassari, telegrafò a Portomaggiore consigliando la cessazione dello sciopero.

Si rispose che si voleva proseguire.

L'animazione, l'entusiasmo (o meglio, l'eccitazione) dei contadini e braccianti era addirittura indescrivibile, per il miraggio della *divisione della proprietà*. Dicevano: — *Se i proprietarii non lavoreranno la terra, lo faremo noi, per ora, e ad essi daremo un tanto di quello che si ricaverà.*

Fra le voci che corrono, si racconta che un capolega abbia vinto, in una delle notti scorse, qualche centinaio di lire, giocando alla *bassetta* con parecchi contadini. Siccome nacque il sospetto sulla — diremo così — integrità delle carte, egli avrebbe, con prontezza di spirito, esclamato:

— *Che colpa ho io, se voi altri siete addormentati ed io sono più svelto di voi...!*»

***

Orbene, gli attuali scioperi agrari nel territorio di Portomaggiore sono basati su giuste ragioni?

No, essi costituiscono un abuso, afferma lo stesso giornale, e se vi fosse bisogno di averne la riprova, essa sarebbe nel fatto che parecchi rappresentanti delle classi sociali ora agitantisi hanno sconsigliato, e deplorato o sconfessato gli scioperi stessi.

Nelle agitazioni del Ferrarese manca la sincerità delle agitazioni economiche. Le leghe, che hanno assunto lo sciopero a loro divisa, non hanno fatto che esagerare i mali delle classi lavoratrici, acutizzando il disagio da cui esse sono travagliate, e gettandole sfrenatamente contro i proprietari e conduttori dei fondi, di cui si è fatta una pittura *di maniera*, là nelle bettole o nelle adunanze ove lo retorica e i fumi politici d'improvvisati oratori trovano un terreno adatto nelle fantasie degli ascoltatori e nell'animo delle masse, sempre più disposto al male che non i singoli individui.

Si è detto ai lavoratori che le terre dei *signori* potranno presto essere divise e coltivate da tutti; che dalle agitazioni e dalla resistenza ad oltranza si può tutto ottenere; si è rinfocolato l'ambiente con lusinghe ed utopie presentate più o meno in buona fede, per giungere al risultato di distogliere dagli occhi dei lavoratori la realtà delle cose ed inoculare nei loro animi avversioni ed odii.

Questo è fanatismo cieco, impulsivo; questo è odio seminato a piene mani, sotto l'egida della libertà, mascherato di belle frasi, d'iridescenti colori, di simulazioni e dissimulazioni interessate, dall'alto e dal basso.

E il contagio farà presto a diffondersi nel bene acclimatato suolo mantovano e polesano, cosicchè fra breve saremo da capo nelle stesse condizioni dello scorso anno: i contadini diserteranno i campi per correre in frotte lungo le vie alla caccia dei *krumiri* in omaggio alla libertà!

L'agitazione agricola che ha turbato tutta una vasta regione nella scorsa estate, offre ora tali segni di vita da far presagire che nella vicina primavera, avvolgerà in un turbinio di contese e di rappresaglie uomini e cose.

Le notizie odierne

Sciopero generale in vista

Ci telegrafano da Ferrara 13 gennaio sera:

Oggi alle ore 14 si sono riuniti in Prefettura, sotto la presidenza del consigliere delegato reggente cav. Rebucci i possidenti del territorio di Portomaggiore per prendere in esame i postulati presentati dagli operai.

Fra gl'intervenuti notammo il marchese Di Bagno, i conti Olao e Guelfo Gulinelli, l'ing. Chierici, Egisto Merlanti, conte Fioravanti, Bottoni per il conte Aventi, Antonio Ciretti, Enrico Tumiati, conte Gualtiero Gulinelli, Bolognesi, Tosi, Poledrelli ed altri.

Gli adunati deliberarono di accordare il richiesto 10 1/2 0/0 per la mietitura del frumento purchè si accetti inalterato il patto colonico di Portomaggiore che è in sostanza sulle basi di quello di Tresigallo e di riprendere i lavori agricoli non appena i lavoratori avranno firmato detto patto che dovrà durare per tutto il corrente anno.

Non convennero di addivenire alla nomina di una commissione perchè questa non avrebbe avuti altri poteri che esorbitassero dal deliberato odierno.

Gli operai reclamavano invece il 10 1/2 per cento sulla mietitura, il riconoscimento del patto di Tresigallo con piccole varianti ed insistevano sopratutto sulla nomina di una commissione arbitrale.

Non appena i possidenti si sciolsero (ore 17) e furono note le loro deliberazioni il Baldassari, capo dei lavoratori, dichiarò che senza la nomina della commissione era impossibile l'accordo e comunicò la sua impressione al consigliere delegato. Rivolgendosi a noi giornalisti il Baldassari ci assicurò che lo sciopero dei boari sarebbe scoppiato e in tutta la provincia.

Siamo quindi alla vigilia di un grande sciopero che verrà proclamato indubbiamente domani a Portomaggiore. Sul posto vennero inviate due compagnie di fanteria e 60 carabinieri.

LA MORTE DI GINO FUSINATO

I particolari

Abbiamo con vivo dolore annunciata l'altro dì la morte improvvisa di Gino Fusinato, dandone i particolari mandatici dal nostro solerte corrispondente da Ferrara.

Si hanno ora i seguenti dettagli:

Il comm. Fusinato era nella residenza del Regio prefetto in compagnia dell'avv. Severino Sani e del cav. Rebucci, reggente quella Prefettura e coi capi delle leghe discutevano animatamente il patto agrario.

Il comm. Fusinato, mentre parlava stando in piedi a pochi passi dalla stufa, improvvisamente accusò un forte dolore al petto, che lo costrinse a sedere sul divano, dove ansando guardossi le mani che sudavano, e tuttavia prendendo parte alla discussione, cercò di padroneggiare l'acuta sofferenza.

I presenti, notando il suo pallore, mandarono subito pel medico provinciale cavalier Combi, il quale giunse allorchè il comm. Fusinato venne preso da un nuovo accesso del male, che lo costrinse ad abbandonare l'adunanza, per ritirarsi in una camera attigua, dove gli fu subito somministrato un cordiale e qualche sorso di caffè e cognac, che lo rianimarono alquanto.

Trascorse così un'ora circa, ed il Fusinato potè essere accompagnato dal dottor Combi all'albergo dell'Europa, dove alloggiava nella camera segnata col n. 31.

Il breve tragitto lo fece a piedi, ma salite le scale per andare nel suo appartamento, e raggiunto l'ultimo gradino, il respiro gli venne meno totalmente, e rovesciando il capo cadde fra le braccia del dott. Combi.

Accorso immediatamente il personale di servizio, il commendatore fu subito trasportato sul suo letto, ed invano il medico tentò di farlo rinvenire. Era morto per *angina pectoris!*

In attesa dei parenti che arrivarono nella notte, il proprietario dell'albergo, con pietosa cura, gli improvvisò una specie di camera ardente e le autorità tutte accorsero subito al suo letto di morte.

L'altro dì alle 11,30 è sceso all'Hôtel Europa il fratello del defunto, commendatore Guido, già sotto-segretario di Stato al Ministero degli esteri.

Egli era accompagnato dal cognato cav. Bianco, capo del personale della Banca d'Italia. In preda a forte commozione rimase nella camera attigua a quella del defunto, lungo tempo. Espresse il desiderio che la salma fosse benedetta da un prete, e che le suore rimanessero quella notte nella camera dell'estinto. La salma sarà trasportata a Roma.

***

Ci telegrafano da Ferrara 13 gennaio notte:

I funebri del compianto comm. Gino Fusinato si faranno domani alle ore 14.

Interverranno tutte le autorità e la banda cittadina.

Trovansi qui l'on. Fusinato fratello dell'estinto, il cognato e lo zio.

All'albergo Europa ove venne preparata la camera ardente furono inviate moltissime corone da amici ed autorità.

La salma partirà per Roma domani notte col treno dell'una.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

La I Esposizione agricola della Sicilia

Fra tre mesi, al primo giocondo irrompere della Primavera, là dove essa è più luminosa e più profumata, dove il suo fascino è più intenso e più efficace la sua virtù consolatrice: nella Sicilia tutta sole e tutta azzurro; e, della Sicilia, nella *Conca d'oro* gaja d'aranci e imbalsamata di zàgara e di rose: a Palermo; sarà inaugurata la *Prima esposizione agricola*, promossa dall'Associazione della Stampa Siciliana.

Certo, tra le molte iniziative che i giornalisti d'Italia han promosso nel molteplice svolgimento della vita nazionale, questa è una delle più belle e delle più degne; e, per il momento in cui sarà celebrata, questa festa del lavoro e delle industrie meridionali acquista un maggior valore di efficacia ideale. Ora, infatti, che il *problema meridionale* è così apertamente posto sullo scacchiere della vita politica e sociale della nazione; or che la sua soluzione urge e interessa e appassiona in maniera così viva, e, intanto, a questa soluzione è ostacolo principale la mancanza di dati certi e precisi di giudizio; è singolarmente bello e opportuno che la Sicilia richiami su di sè stessa, di propria spontanea volontà, l'attenzione delle regioni sorelle, e voglia esser giudicata alla stregua positiva di ciò che essa ha fatto negli anni della sua nuova vita italica, e — più precisamente — nel decennio già corso dalla sua Esposizione nazionale, per tutto quanto è al suo lavoro e alla sua industria; alla stregua di ciò che essa ha saputo aggiungere alla munificenza della sua natura, e di ciò che ha saputo trarne.

Poi che l'*Isola del sole* è, naturalmente, un paese agricolo per eccellenza, la maggior parte, nella Mostra, sarà fatta all'agricoltura e alle industrie agricole locali; ma la Sicilia vuole che alla sua festa partecipino, con quella larghezza che potrà esser maggiore le altre regioni d'Italia. Perciò, tra le sezioni della Esposizione, avranno una grande importanza la Mostra campionaria nazionale e quella *internazionale di macchine e strumenti agrarii*. La prima — se i grandi e i piccoli industriali italiani risponderanno all'invito con quello slancio che sarebbe doveroso — potrà riuscire un magnifico quadro sintetico della varia vita industriale nostra la quale si è così svolta in questi ultimi anni, da raggiungere in certi prodotti una eccellenza perfetta, e da potere anche sostenere in tutto, con buon esito, la concorrenza dell'Estero. Alla Mostra campionaria sarà assegnata una parte dei premii del Ministero, della Camera di Commercio e del Comitato Esecutivo, in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e in diplomi.

La seconda è un invito, pieno di deferenza e di affetto, alle regioni settentrionali, che vi potranno affermare ancora la supremazia acquistata in tutto ciò che è alla fabbricazione delle macchine e degli utensili industriali di qualunque genere. E a queste sezioni, un'altra se ne aggiungerà: la *Mostra retrospettiva di arte e di cultura siciliana*, la quale ha certo una grande importanza regionale, ma riuscirà insieme di singolare interesse a tutti coloro i quali sanno come, per studiare la vita attuale di un popolo in ogni sua manifestazione, sia necessario conoscerne la vita anteriore in tutte le sue varie attitudini e manifestazioni etnografiche ed intellettuali. — Noi esortiamo, dunque, tutti i nostri benemeriti industriali del Continente a tenere l'invito della Sicilia bella e gloriosa, la quale si presenta al giudizio della Nazione, balda e fiduciosa; e chiede di prendere il suo posto — e un posto degno — nell'ognor crescente dinamismo industriale ed economico della Patria.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 14 gennaio: S. Pietro Orseolo doge.
Mercoledì 15 gennaio: S. Mauro abate.
Il sole leva alle 7.51 — tramonta alle 16.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

COSE PIU' IN CHIARO

Vertenza Cerutti-Molmenti

Sulla fede di un foglietto ignorato (*), il *Gazzettino* riportava ieri monche e perfidamente redatte certe notizie sullo svolgimento della vertenza Cerutti-Molmenti.

Ora, a mettere le cose in chiaro, e per reagire ancora una volta contro gli ignobili tentativi di assassinio civile, premeditati da individui che dovrebbero essere gli ultimi a parlare, narreremo lo stato delle cose.

Dinanzi al Comitato inquirente si presentò il 5 gennaio l'on. Molmenti. Invitato a giustificare le sue accuse, disse che non si trattava di accuse, ma di ingiurie, lanciate in seguito a gravi provocazioni ricevute dal Cerutti, che fu il primo ad alzare le mani ed a lanciargli in faccia ingiurie più gravi. Aggiunse che le ingiurie sue trovavano giustificazione nella voce pubblica e che furono assolte colla soddisfazione cavalleresca. Se poi il Comitato voleva che da offensore egli (Molmenti) si trasformasse in accusatore, lo avrebbe fatto, ma dinanzi al tribunale, o a un giurì altrimenti costituito. Allora voleva a garanzia sua e degli eventuali testi, che egli fosse per citare, che due altri membri venissero aggregati al Comitato inquirente, pure protestando la sua deferente fiducia.

A questa dichiarazione letta perchè posta in iscritto (e che riferiamo in sunto) il Comitato osservò: *se noi non affidiamo a sufficienza per la nostra imparzialità, venga qui con due persone che affidino lei.*

Il Molmenti rispose: *Mi consulterò coi miei amici.*

Invitato poi a dichiarare almeno un fatto e a portare dinanzi al Comitato qualche testimonio, che egli aveva accennato di avere, rispose come sopra: *mi consulterò coi miei amici.*

Pregato a interporsi per indurre questi suoi testimoni (che stavano fra le nubi) a farsi intanto vedere, rispose che non li credeva disposti a comparire, ma si riserbò di chiedere loro se avessero difficoltà ad intervenire e a deporre personalmente.

Più tardi naturalmente mandò a dire, che i testi si rifiutavano. E pel momento, tutto finì lì.

I testi poi si ridurebbero a uno solo, perchè a uno avrebbe accennato il Molmenti.

***

Ora (senza pregiudizio affatto di quello che potrà succedere) e poichè ci fa nausea e ribrezzo questo tentativo ingeneroso di soppressione civile col mezzo di pubblicazioni gravemente diffamatorie, nelle quali si tace o si sottintende quello che si vuole per far credere quello che piace, diremo anche noi la nostra impressione. Ed è questa: che il Molmenti trovandosi assolutamente incapace a provare uno solo dei fatti, che la malvagità individuale di alcuni ha messo in giro a scopo di denigrazione, si arrabatta a tirare in lungo la vertenza.

E' chiaro infatti, come la luce del sole, che se avesse avuto qualche cosa di solido fra le mani, se non altro per la sua serietà assai compromessa, egli avrebbe parlato non una, ma dieci volte e di fronte al Comitato inquirente e nella stampa e fuori, essendo irriverente e più che irriverente sciocco il supporre, che tre persone, come i senatori Righi, Di Prampero e il comm. Foratti si espongano a giocare la loro rispettabilità e la loro posizione per far da compari al signor Cerutti, conosciuto da due appena di saluto, ed al terzo (Foratti) ignoto.

Del resto basterebbe l'offerta fatta al Molmenti di comparire dinanzi al Comitato assistito da due persone di sua fiducia, che presenziassero l'interrogatorio, prendendo nota di tutti e di tutto, per capire che i nemici del Cerutti sono costretti ormai ad arrampicarsi agli arzigogoli più disperati per salvarsi.

***

Noi lo abbiamo già detto: invidie, gelosie, antipatie determinate dal suo contegno brusco; una certa trascuratezza di modi qualche volta poco urbani; personalità coraggiosamente affrontate nelle lotte elettorali; livori politici; negli affari la eccessiva preoccupazione del proprio *io*; vizio di ambiente volentieri portato alla denigrazione, ecco le cause che hanno creato attorno al Cerutti *salito in alto* la disgraziata leggenda che lo perseguita; e che lo perseguita al punto da creare con nomi, date e circostanze una serie di fatti, che gli sono imputati e che portati dagli amici a sua conoscenza nei lunghi e dolorosi giorni successivi all'incidente col Molmenti, sono RISULTATI COMPLETAMENTE FALSI; false fin le sue pretese ricchezze; poichè (ne dovesse soffrire anche il suo credito) meglio è sapere che l'uomo al quale si faceva una sostanza di circa un milione e mezzo ha comperato la casa dove abita con una operazione di credito sul Banco di S. Marco, perchè gli mancavano in parte i mezzi per restaurare convenientemente lo stabile!

Così accade che chi conosce la verità delle cose come crediamo di conoscerla noi, prenda vivacemente le parti dell'amico calunniato, pronti (lo ripetiamo) a proclamare la decadenza della sua vita pubblica, quando il Molmenti coi suoi nuovi amici riesca a dimostrare che nelle accuse feroci mosse all'uomo vi sia qualche cosa di sostanziale, che leda la sua onorabilità privata o pubblica o professionale.

(*) Tanto ignorato che non trova lettori nemmeno presso quelle dame notturne di un noto traghetto, abituali compagne di quello scandaloso beone che lo tiene in piedi.

AVEVAMO RAGIONE!

Il presidente delle tabacchine annega in un mare di parole apparse iermattina su l'*Adriatico* e sul *Gazzettino*, la semplice e nuda constatazione di fatto: — che, cioè, nel suo comunicato ai giornali sulla questioncella dell'operaia — punita per atto sconveniente, commesso con la lettera da lei firmata e pubblicata sul periodico socialista — non era stata esposta la verità.

Resta dunque ammesso anche dal presidente — contro le sue prime affermazioni — e come noi abbiamo asserito, che, in seguito alle spiegazioni date ed alla ripresa del lavoro *prima* delle decisioni del Direttore, la punizione venne *ridotta* e non *revocata*.

E' cosa di poco momento; ma ci serve il far rilevare questo, anche sapendo che non rendiamo servizio all'egregio ing. Raveggi, che fa con scrupolo e umanità il proprio dovere, nè tanto meno al Governo, il quale sarebbe ben lieto di cedere sempre e in tutto davanti alle intimazioni dei demagoghi.

Ma — per questa volta — è così!

La disgrazia di ieri ai "Sylos"

Un uomo stritolato dagli ingranaggi

A brevi giorni di distanza dall'apertura dei *Sylos*, abbiamo avuto una vittima umana, nella persona di un operaio, perito vittima della propria imprudenza tra gli ingranaggi del macchinario. Il caso è tanto più pietoso, in quanto il disgraziato lascia la moglie con quattro teneri bambini nella più desolante miseria.

Per meglio intendere come avvenne la sciagura, bisognerà premettere alcune notizie descrittive dello stabilimento.

Il grano che viene aspirato dalla stiva, è trasportato su due nastri sotterranei rispettivamente lunghi 40 e 50 metri, e alla fine della corsa è sollevato e distribuito nei *Sylos*. I due nastri si riuniscono a piedi dei *Sylos* e al punto di congiunzione il grano viene spinto in alto a mezzo di un macchinario speciale, di cui la parte principale si compone di ingranaggi messi in azione da un motore elettrico di 15 cavalli.

Ieri mattina si stava facendo le prove di tutto il macchinario dei *Sylos*, collo scaricaer il grano da alcune barche, per introdurre eventualmente quelle migliorie dimostrate necessarie dall'esperimento.

Per ciò, l'ingranaggio, a cui accennammo prima, era scoperto, mentre durante i lavori ordinari dovrà essere coperto di ripari.

Durante questo esperimento, erano addetti alla sorveglianza sette operai, cioè: Ernesto Zambon di 24 anni, abitante in calle Lunga S. Barnaba, operaio aggiustatore, che funziona da capo gruppo disponendo il personale di servizio; Uterino Romani di 18 anni operaio elettricista addetto al motore; Soligo Raffaele, al quale era affidata la sorveglianza di un tratto del cunicolo (o galleria sotterranea dove scorre il nastro che trasporta il grano) lungo 50 metri e altri quattro, i quali avevano incarichi di poca entità.

Ora, non si sa comprendere come il Soligo il quale, come abbiamo detto, aveva la sorveglianza di un tratto del cunicolo lungo 50 metri, si sia invece trovato all'incrocio dei due cunicoli, cioè al punto dove si trovano gli ingranaggi, punto che era stato affidato per la sorveglianza allo Zambon.

Il Soligo è scivolato oppure è caduto sull'ingranaggio? E' quanto nessuno sa dire; Fatto è, pur troppo, che il disgraziato ebbe impigliata la mano destra nell'ingranaggio, con la mano la manica del vestito e con questa i vestiti tutti che gli si attorcigliarono attorno al collo. Il disgraziato, stritolato che ebbe il braccio, fu travolto per mezzo giro e rimase strozzato al collo contro la parete.

L'elettricista Romani che era al suo posto, sentito un rumore insolito del macchinario e grida di *aiuto!* fermò subito il motore e correndo al punto di incontro si trovò davanti l'orrendo spettacolo.

L'infelice Soligo, immobile fra l'ingranaggio ed il muro, col braccio scarnato e spezzato, gli occhi fuori dell'orbita appariva come una visione tragica, orrenda.

Dato l'allarme, accorse lo Zambon e gli altri 4 operai; ma oramai nulla potevano fare in favore di quel disgraziato.

Sul luogo accorsero subito i rappresentanti della Società, il capo stazione della Marittima, l'ingegnere Gollini, il delegato ed agenti di P. S. impiegati ed altri.

Avvertita l'autorità giudiziaria, il cadavere non fu toccato fino alle ore due pom. ora in cui si recò sul luogo il giudice Emilio Ricci col cancelliere Lagorso per la solita procedura e per interrogare i compagni del morto. Tolto con tutta precauzione il cadavere fu collocato su una barca e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Sui denti dell'ingranaggio, quando ci recammo sul luogo, erano ancora brani di carne del braccio e macchie di sangue!

Il Soligo aveva 38 anni, era nato a Gorizia e lascia moglie e quattro figli che abitano ai Bari numero 776.

Già manuale alle dipendenze della ferrovia, poscia addetto ai lavori dei *Sylos*, era presentemente alle dipendenze del cottimista Costante Capochin il quale, lavora per conto della ferrovia. I suoi operai sono tutti assicurati.

L'audacissimo furto dell'altra notte

In Merceria del Capitello il signor Cesare Lepsis ha una bottega di orefice e di gioielliere, al N. 4858.

Un anno fa, nella stessa epoca, se bene i lettori ricordano, ladri rimasti ignoti, tentarono un colpo maestro. Essendo disabitato l'appartamento soprastante la bottega, vi penetrarono con false chiavi e ruppero il pavimento di una camera corrispondente al negozio sottostante. Senonchè, trovatisi davanti ad un tavolato, mancando loro, forse, gli ordigni necessari per aprirsi un varco, oppure per essere stati disturbati, dovettero abbandonare l'impresa e tornarsene con le mani vuote invece che con le tasche piene.

Ma l'altra notte, molto probabilmente gli stessi ladri, i quali, si capisce, avevano preso di mira quella bottega, riuscirono a penetrarvi servendosi di falsa chiave.

Notisi che il negozio è chiuso con una sola serratura, il congegno della quale però è piuttosto complicato, in modo che ben difficilmente si potrebbe trovare altra chiave che vi si adatti.

Ieri mattina, alle otto e un quarto, il garzone del negozio, certo Riccardo Domestici, fece per introdurre la chiave nella toppa; ma la porta cedette e si aprì. Nella penombra in cui si trovava la botte-

ga egli vide tutto sottosopra: una quantità di astucci vuoti per terra, la vetrina della mostra aperta e quasi spoglia di oggetti.

Tutto tremante, il povero ragazzo, chiuse la bottega e corse a casa del padrone, al quale narrò quanto aveva visto.

Il signor Lepsis corse in bottega, trepidante ed ansante, nel timore di essere completamente rovinato. Fortunatamente per lui, i ladri erano stati, diremo così, onesti.

Mentre dai cassetti aperti delle vetrine avrebbero potuto portar via alcuni piccoli involti di carta contenenti pietre preziose e brillanti per un valore di 12.000 lire, si erano accontentati di quanto avevano trovato nella vetrina della mostra, cioè: 40 anelli d'oro, dieci forniture di orecchini e fermagli, che tolsero dagli astucci ed una ventina di fermagli pure d'oro, per un complessivo valore di circa tremila lire.

Avvertito l'ufficio di P. S. di S. Marco, si recarono sul luogo i delegati Charmet e Pietrangeli, il maresciallo Rotondo, l'appuntato Metz ed agenti, nonchè il giudice istruttore Marsoni.

Il delegato Charmet e gli agenti, vista la chiave che apre il negozio, diedero in uno scatto. « Questa chiave — dissero — noi l'abbiamo vista altra volta » e andavano pensando dove e in quale occasione.

Ritornati all'ufficio e consultato l'archivio, rilevarono che circa quindici giorni fa gli agenti del Sestiere, avevano una sera proceduto all'arresto di un pericolosissimo pregiudicato, tuttora al sicuro, certo Luigi Maestri, e che indosso gli si era appunto sequestrata una chiave, della quale non seppe giustificare la provenienza.

Avvertitone ieri stesso il giudice Marsoni, questi fece provare la chiave (sotto sequestro presso il tribunale) sulla serratura del negozio del Lepsis. Era la gemella di quella del gioielliere!

Da ciò si comprende che il Maestri, in unione ad altri doveva già fare il colpo in danno del Lepsis, molto tempo prima, e che i suoi compagni, fabbricata una seconda chiave coll'impronta che era già in loro potere, fecero il colpo.

Parlerà ora il Maestri? E' da dubitarsi, perchè è una vecchia volpe, sebbene giovane d'anni.

Maestri è il famoso autore di quella rapina consumata anni fa in calle degli Avvocati in danno della rigattiera in Campo S. Lio di fronte alla chiesa.

Una sera, d'estate, mentre ella rincasava in corte dell'Albero tenendo in mano la borsa di pelle contenente una quantità di oggetti preziosi a lei affidati per la vendita e che ogni sera trasportava a casa, all'angolo della calle che conduce al ponte dell'Albero fu aggredita da due individui, uno dei quali le gettò sugli occhi della polvere mentre l'altro le strappava la borsa dalle mani. Il Maestri ed il suo compagno furono poscia scoperti e condannati, e la povera rigattiera fu sul punto di perdere la vista!

Il disastro di Brindisi
e una ditta veneziana

Abbiamo data ieri la notizia e riferiamo oggi gli impressionanti particolari sul disastro ferroviario di Brindisi.

La nostra ditta Pasqualin e Vienna ha in appalto lavori sulla linea dove accadde il disastro e precisamente del nuovo ponte sul torrente Cillareyes, e vi sono colà circa sessanta operai veneti, carpentieri e battifori.

Dispacci giunti da Brndisi alla ditta assuntrice, dicono, che, fortunatamente, nessuno degli operai suoi rimase morto o ferito nel disastro.

A FRANCESCO FERRARA — La Scuola Superiore di Commercio ci comunica che nel giorno di mercoledì 22 corrente alle ore 14, nella residenza della Scuola stessa in Palazzo Foscari, verrà inaugurato il ricordo monumentale di Francesco Ferrara. Parlerà il prof. On. Antonio Fradeletto.

I VIOLENTI. — L'altro ieri a Rialto, il vigile 142 mentre passava per la Ruga, fu dal facchino Angelo Nedigio di 26 anni, abitante a S. Polo 300, ingiuriato senza alcun motivo. La stessa sorte è toccata al capo Marchini, ieri mattina. Mentre egli insieme al vigile Favre rilevava la contravvenzione ad un venditore abusivo di cartoline illustrate il calzolaio Giovanni Zara di 31 anni, prese ad oltraggiarlo villanamente. Com'è naturale, i vigili abbandonarono il contravventore ed arrestarono l'offensore.

DA UNA GONDOLA — Michele Menin, cameriere della contessa Albrizzi, denunciò ieri l'altro alla questura di San Polo, che dalla gondola padronale, la quale era legata alla riva del palazzo, erano stati rubati un grande cuscino e due più piccoli di velluto color *bleu*, del valore di lire 150. Il furto sarebbe avvenuto dalle una alle sei pom.

Taccuino del pubblico

SCUOLA LIBERA POPOLARE. — Questa sera, a S. M. del Giglio alle 8 1/2 il professor Cavazzana, continuerà il *Corso di istituzioni commerciali e di computisteria* trattando ancora del tema della settimana scorsa.

— Domani a sera, alla Giudecca, nel solito locale, alle 8 e mezzo, il prof. Fiorioli della Serra, continuerà le lezioni sul tema: *Come siamo fatti* parlando del *sistema nervoso*.

CIRCOLO PRINTEMPS — Sabato 18 corrente questo circolo darà una festa da ballo all'Albergo Vittoria.

I signori Soci sono pregati di voler con qualche sollecitudine ritirare il loro biglietto personale nonchè di declinare i nomi delle persone che intendono intervenirvi.

Un apposito incaricato della Presidenza si troverà tutte le sere dalle 9 alle 10 al Caffè all'Angelo.

ALL' ASSOCIAZIONE IMPIEGATI CIVILI. — La sera di venerdì 17 corrente, alle ore 9, avrà luogo un concerto vocale istrumentale. Nelle sere di mercoledì e giovedì, dalle ore 8 alle 10, presso la Segretaria dell'Associazione, saranno rilasciati i biglietti per i posti a sedere ai signori soci e loro famiglie.

La festa da ballo familiare del sabato 18 corrente resta sospesa.

CRONACA DEI TEATRI

La "Gioconda" al Rossini

Per domani mercoledì è annunciata la prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Gioconda* del maestro Ponchielli. Le parti principali saranno sostenute dalle signore Maria Pizzagalli (*Gioconda*) Rita Casini (*Laura*) Margherita Cambon (*Cieca*) e dai signori Francesco Nieddu (*Enzo*) Giovanni Giani (*Barnaba*) Cesare Preve (*Badoero*). Maestro concertatore Silvio Boscarini che per questo spartito volle aumentata la già numerosa orchestra. Direttore del coro il maestro Antenore Carcano, che a sua volta rinforzò il coro di alcune voci.

I ballabili di quest'opera saranno eseguiti da 24 ballerine istruite dal coreografo cav. Cecchetti. — Nessuna alterazione sui prezzi normali.

L'impresa rispetterà le prenotazioni dei palchi e posti fino al mezzogiorno di domani, disponendo, dopo quest'ora, di quelli non ritirati.

GOLDONI — Questa sera come abbiamo annunciato avrà luogo con l'opera *Mignon* la serata in onore del bravissimo basso Carlo Walther. L'applaudito artista in un intermezzo canterà la grande aria del *Duca d'Arios* nel *Salvator Rosa* di Gomez.

Mercoledì sera avremo una nuova e veramente corretta edizione dei *Pagliacci*, con due artisti appositamente scritturati e dei quali si dice un gran bene. L'uno è il tenore Giovanni Bambaccioni *Canio*, l'altra la signora Nelma Mabel, una artista inglese *Nedda*.

Agli sforzi dell'impresa corrisponderà certo la soddisfazione del pubblico.

MALIBRAN. — Dopo i successi della *Grisha*, della *Figlia di Pagliaccio* e delle altre operette fino ad ora datesi, questa sera la Compagnia Ciro Scognamiglio si ripromette quello della *Cicala e la formica*, successo che non può mancare dato il valore dell'operetta dell'Audran, il lusso, lo sfarzo di luce e l'esecuzione accurata con cui sarà posta in scena.

Emanuel agli estremi

Ci telegrafano da Napoli 13 gennaio sera:

Lo stato dell'attore Giovanni Emanuel perdura gravissimo. Non si hanno più speranze di salvarlo.

Concerto Scattola a Trieste

Ci telegrafano da Trieste 13 gennaio sera:

Questa sera nella Sala della Filarmonica ebbe luogo il concerto della pianista vostra concittadina signorina Maria Scattola, coadiuvata dal violinista Ettore Cassellari e dal violoncellista Egisto Dini.

La sala era affollatissima di un pubblico elegante e la valente e graziosa pianista ottenne un successo completo. Le acclamazioni e gli applausi proruppero unanimi a ogni pezzo del programma con richieste di bis.

Alla signorina Scattola vennero pure offerti fiori.

Ottimi e applauditi il Dini e il Cassellari.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI — riposo.
GOLDONI 8 1/2 — *Cavalleria e Pagliacci*
MALIBRAN 8 1/2 *La cicala e la formica.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 13 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66.60	66.80	66.49
Termometro in centigr. al Nord	—2.4	—1.5	0.0
» » Sud	—2 1	—1.2	1.1
Umidità relativa	gh	iacci	o
Direzione del vento	SSO	SSO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 2.1
» min. di oggi —3.2

NOTIZIE D' ARTE

L'Esposizione artistica di Milano

Baruffe

La preparazione della futura esposizione artistica milanese procede di male in peggio. Pare che da qualche tempo in qua gli artisti milanesi più parlano meno riescano a intendersi.

Prima, come è noto, si discusse a lungo sulla internazionalità o no della Mostra, poi si questionò sul famoso premio delle 50,000 lire, adesso i due circoli artistici la *Famiglia artistica* e il *Circolo Leonardo da Vinci*, padrini della progettata Esposizione sono in lite fra loro, e perciò tutta la commissione artistica con il Boito alla testa si è dimessa.

La *Famiglia artistica* voleva essere più largamente rappresentata nella commissione, ed aveva già ottenuto la promessa che la commissione stessa sarebbe stata allargata.

Ma i *Vinciani* si sono allora dimessi. Il dissenso è acuto e trattandosi di personalità è probabile che si aggravi sempre più.

Certo se si va avanti così si arriverà alla porta dell'Esposizione senza aver conchiuso nulla per l'arte.

Intanto il Comitato esecutivo ha preso un provvedimento: ha indetto fra gli artisti dell'*Accademia di Brera*, della *Patriotica*, della *Famiglia artistica*, e del *Circolo Da Vinci* le elezioni.

I membri della nuova commissione per l'Arte saranno non più dieci, ma quindici; ma ogni artista voterà solo dieci nomi, per lasciare posto alla minoranza.

Sarà questo il provvedimento pacificatore? Sembra un po' difficile. Troppe questioni sono in piedi e i pareri sono più che mai divisi.

Naturalmente questo stato di cose non è fatto per ispirare fiducia nell'esito di un'impresa che richiede tanta entità di sforzi concordi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

L'assoluzione nel processo dei Frari

Continuò ieri durante tutto il giorno il dibattimento relativo al fatto indiziario avvenuto nell'Archivio di Stato di Venezia.

Riassunta la perizia dell'ing. Marsich venne respinta la rinnovata domanda per un sopraluogo all'Archivio.

Nella mattinata pronunciò la sua requisitoria il P. M. (avv. Cavallini) chiedendo 14 mesi di condanna per furto.

Nel pomeriggio parlarono l'avv. Marigonda e in replica l'avv. Gino Bertolini.

Il Tribunale a tardissima ora pronunciò sentenza di assoluzione di Felice Spina dall'imputazione fattagli.

Pres. Bonelli: P. M. Cavallini.

La sentenza Todeschini

Ci scrivono da Verona, 13:

Viene di continuo rimandato il giorno in cui si pubblicherà la sentenza Todeschini.

Una delle cause fu l'assenza dalla città di un giudice e l'altra che la sentenza sara un lavoro di grande mole.

Finora la sentenza occupa quaranta fogli di carta protocollo e si crede che ne occorreranno altri dieci.

Si dà però per certo che dal 15 al 18 corrente essa sarà pubblicata.

Sempre il Todeskiny

(Dall'*Alba*)

Il *Tempo*... perso pubblica un'intervista, naturalmente inutile, coll'ex baritono.

Ne togliamo questo brano:

« Posso dirti che se io fossi andato in cerca di aiuti pel mio giornale, non avrei potuto trovarne nessuno migliore di quello che mi diede la sentenza del Tribunale di Verona. Gli incoraggiamenti a parole ed a danari fioccano. La sottoscrizione per *Verona del Popolo* procede spontanea e magnifica. In una sola settimana produsse oltre mille lire. »

La pubblicazione di questa cinica vanteria è, lo ripetiamo, completamente superflua.

Sappiamo benissimo che, il preventivo di certe campagne diffamatorie, si compone così:

Attivo: *Réclame* e proventi, sicuri.

Passivo: Multe e carcere, che si eludono, in ogni caso, con le immunità e col confine.

Farne la constatazione da sè, non significa che colmare la misura della... franchezza.

Il processo Palizzolo

alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 13 gennaio sera:

L'ispettore *Lorenzo Roncourt* è stato udito stamane, e la sua deposizione ha avuto lunga durata. Egli raccolse gli elementi per provare che il Fontana era uno dei responsabili del delitto, e organizzatori i due cugini Fontana, ed esecutori Fontana Giuseppe di Vincenzo, Filippello e Palizzolo non estraneo al misfatto. Ma poi dice che un informatore (che poi dopo qualche esitazione dice essere il cav. Leone Marciano) gli affermò in modo non dubbio che il Fontana non frequentava la casa di Palizzolo.

Vito Caruso trovandosi in Candia, ebbe coll'Urbano un colloquio nel quale questi gli disse che Palizzolo l'aveva compromesso e rovinato nell'affare Notarbartolo, e minacciò di fare gravi rivelazioni.

Seduta pomeridiana

Il maggiore dei RR. CC. cav. *Ortolani* era a Termini nel 893. Quando si recò sopra luogo il cadavere non era ancora stato identificato, e sopravvenuto poi il cav. Alessandro Murnesi, questi lo riconobbe: la salma fu poi trasferita nel cimitero di Trabia. Parlando col teste il Murnesi accennò subito agli affari del banco di Sicilia quale causale del reato, nè mancò di fare i nomi di Palizzolo, dell'avv. Muratori, e dell'avv. Scherma come quelli di possibili mandanti.

Crede che il personale ferroviario debba avere, nel suo seno, alcuno dei responsabili e a questo proposito il difensore del Garufi gli muove diverse contestazioni.

Il funzionario di P. S. *Presti Domenico* fece arrestare i giudici mafiosi che parteciparono al noto banchetto di Villabate; fra essi era anche il Fontana, e contro costui gli fu fatta confidenza dal Troja che egli fu l'esecutore materiale del delitto. Parla pure di un fazzoletto insanguinato che in una perquisizione presso il Fontana, fu trovato.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta" a Padova

I fasti delle amministrazioni popolari

Ci scrivono da Padova, 13:

Oggi, nel pomeriggio, è ritornato da Piacenza d'Adige il Ragioniere Baldin, il quale vi era stato inviato dal prefetto comm. Savio per compiere una sommaria inchiesta a carico di quella amministrazione comunale.

L'egregio funzionario, appena giunto, fece una verbale relazione del suo operato al capo della Provincia; domani sera gli presenterà una minuta relazione scritta.

Ho potuto avvicinare un momento il signor Baldin, ma l'ho trovato chiuso e muto come una tomba.

Sono in grado di potervi però dire ugualmente che i risultati della sua inchiesta sono gravissimi.

A Piacenza d'Adige succedevano cose che solo nella mafia possono trovare un riscontro: la relazione dell'inchiesta compiuta dal signor Baldin sarà una pagina impressionante per i sistemi, gli abusi ecc. ecc. che dovrà mettere in luce.

Prima che la Relazione scritta sia presentata all'illustrissimo nostro prefetto non posso nè far nomi nè precisare responsabilità: potrebbe anche darsi che il sindaco e la Giunta di Piacenza d'Adige risultassero in perfetta buona fede e che i maggiori responsabili fossero trovati *extra* Consiglio: quello che è certo, è l'ammasso di fatti criminosi venuti a galla e pei quali indubbiamente sarà fatta giustizia in modo esemplare (*).

Da Piacenza d'Adige intanto mi scrivono che tale giustizia è invocata come la liberazione da uno stato di oppressione e di vero terrorismo sotto il quale gemeva da qualche tempo la parte sana, la grande maggioranza, quindi, della popolazione.

(*) Sotto Giolitti? E' lecito dubitarne.

Per la nomina d'un assistente

Stampa e partiti

Ci scrivono da Padova 13 gennaio:

La *Provincia*, prima, l'*Eco dei Lavoratori* poi, trovandosi per una strana evenienza del destino una volta d'accordo, hanno rilevato, giorni or sono, il fatto che l'Amministrazione ospedaliera aveva eletto a medico assistente del prof. comm. D'Ancona un giovane laureato da appena sei mesi mentre tra i concorrenti v'era chi aveva già quasi cinque anni di pratica e titoli splendidi. L'*Eco dei Lavoratori* aveva anzi chiamato questo atto dell'Amministrazione dell'Ospedale *una enorme ingiustizia*.

La *Libertà* di ieri sera tenta di difendere l'operato dei suoi amici; ma lo fa assai debolmente e con un'aria d'incensamento che tradisce la vicinanza degl'interessati.

Il *Veneto* d'oggi, sotto il paludamento d'un'*indagine spassionata*, entra coraggiosamente in lizza e cavallerescamente spezza una lancia in difesa dei suoi avversari politici.

Non mi fermerò a dirvi che le ragioni addotte dal confratello meridiano non valgono un fico; non farò osservare che le 3 sole righe di Relazioneda lui riprodotte per far emergere i titoli dell'eletto non hanno alcun significato perchè gli egregi professori che l'hanno stesa potevano discorrere nelle rimanenti anche dei titoli degli altri concorrenti; ma mi permetterò invece di osservare che le diverse tendenze manifestate in questa occasione dalla stampa padovana riproducono esattamente la situazione della partita impegnata attualmente sul locale scacchiere politico.

Nella quale partita le mosse più interessanti, pel momento sono indubbiamente quelle dei socialisti da una parte, le quali potrebbero compromettere la saldezza della torre del civico palazzo; e dei radicaleggianti, dall'altra, i quali, per tema di ricever sui piedi qualche grosso sasso — in caso d'un crollo improvviso — potrebbero, anche decidersi a muovere in suo sostegno le loro pedine.

— L'attesa commemorazione del compianto prof. Giovanni Canestrini e lo scoprimento del suo busto nell'atrio dell'Università verranno fatti domenica 19 corr. alle ore 14.

Il prof. Eugenio Ficalbi leggerà in Aula Magna la commemorazione dell'illustre estinto.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 13 gennaio:

(Lelio) — *L'inaugurazione di un nuovo teatrino*. — Con felice e geniale idea il giovane maestro Arrigo Coronaro ha creduto di inaugurare il nuovo teatrino del Patronato Leone XIII con un bozzetto melodrammatico in due atti di Alfredo Soffredini: *Aurora*.

La prima rappresentazione — sempre a scopo di beneficenza — avrà luogo domani; le prove generali, riuscitissime si ebbero ieri sera.

Gli artisti di canto son giovani dilettanti, l'orchestra è composta invece di elementi diversi — suonatori e dilettanti — ma che tutti, con uno slancio veramente encomiabile, trattandosi di uno scopo santo, quello della beneficenza, gratuitamente si prestano.

Morto in pochi minuti. — Il bambino di 15 mesi Primo Fanton stava ieri trastullandosi, sotto l'occhio vigile della mamma sua, rimanendo aggrappato ad una sedia. Ad un tratto cadde, e prontamente sollevato, poichè non dava segni di vita, fu trasportato ad una farmacia e da questa all'ospitale. Ma vi giunse morto.

Non essendovi alcun sospetto di reato, e poichè non si tratta di una caduta che potesse presentarsi grave, il disgraziato bambino non sarà sezionato. Ritengono tuttavia i medici debba trattarsi di rottura di una arteria.

Corriere friulano

GRAVISSIMO PERICOLO SCAMPATO

Ci scrivono da Udine 13:

Ieri sera verso le 9 il noto mediatore di qui sig. Stefano Paderni, sulla sessantina, ritornava da Orsoria in vettura, il cavallo della quale era guidato dal signor Federico Venturini di anni 22, scrivano presso il notaio Barnaba. Giunti presso Pradamano, in un punto ove la strada è fiancheggiata da profondi fossi pieni d'acqua; per la oscurità della notte, il guidatore smarrì per un momento la retta via, e accortosene fece arretrare tosto il cavallo, non pensando al fosso retrostante. La vettura con le due persone che vi stavano dentro, precipitò nel fosso, per la profondità del quale e per la difficoltà di potersi muovere essendo il soffietto della vettura alzato, fu vero miracolo se non affogarono sul momento. Tenendosi aggrapati alla meglio al mantice riuscirono a tener fuori dell'acqua la testa, gridando aiuto a squarciagola. Accorsero alcuni contadini alle loro grida e con grandi sforzi trassero in salvo i pericolanti. Un'ora più tardi forse — essendo tutti a dormire — le loro grida non sarebbero state udite, e sarebbero entrambi periti. — Si rende ora necessario un riparo laterale in quel punto pericoloso.

Giovanotto suicida — Nelle acque del Livenza fu pescato il cadavere di un giovane che fu tosto identificato per tal Pinarello Giulio di anni 19 da Volpago, già agente presso la ditta Leopoldo Alessandrin di Sacile. Pare che il dispiacere di essere stato licenziato dal servizio lo abbia spinto al triste passo.

Ancora una bambina bruciata! — La piccina Stella Giovanni di anni 4 da San Giovanni di Livenza mentre stava giocando presso un falò acceso in aperta campagna, fu investita dalle fiamme e orribilmente ustionata, per modo che dovette soccombere!

Era una fiaba? — In seguito ad un sopraluogo eseguito dall'autorità giudiziaria a Brazzacco per constatare il fatto annunziato di quella giovane che aveva abortito e tentato di bruciare il feto, pare sia risultato non trattarsi affatto di delitto, ma di calunniose chiacchiere messe fuori da certuni in odio a quella giovane. Costoro meriterebbero una buona lezione.

NECROLOGIO

A Venezia, la signora Angelica Trogher-Venturini, d'anni 83, moglie e madre ai conduttori dell'*Hôtel Angleterre. Condoglianze.*

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 gennaio a L. 101,67.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 al 18 gennaio 1902 è fissato in L. 101,53.

Listini Borse

Venezia 13 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 40	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	107 25
Azioni Banca Comm. Italiana	693 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 30	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1310 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	495 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 —	123 10	— —	— —	4 —
Francia	101 62 1/2	101 70	— —	— —	3 —
Belgio	101 30	101 60	— —	— —	3 —
Londra	25 31	25 35	25 30	25 32	4 —
Svizzera	101 05	101 15	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 53	106 70	— —	— —	4 —
Banconote	106 55	106 70	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 13

Rend. italiana 5 0/0	101 45
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	65 30
» 4 1/2 0/0	107 25
» Banca d'Italia	877 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	180 —
» Banca commerc.	695 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	642 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	323 —
» Vitt. Em.	351 50
» Med. Ad. Sic. abcd	322 25
Med. Cam. Franc.	101 67 1/2
» » Svizzera	101 12 1/2
» » Londra	25 31
» » Germania	125 05

Milano 13

Rend. ital. cont.	101 50
Rendita fine	101 57
Rendita 3 1/2	107 50
Rendita 5 0/0	65 25
Banca d'Italia	879 50
Banca comm	693 —
Credito Italiano	501 50
Ferrov. Merid.	650 —
Ferrov. Mediter.	469 50
Navig. Generale	418 50
Raffineria zuccheri	346
Edison	474 —
Terni	1314 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1310 —
Cotonificio Cantoni	504 —
» Costruzioni Ven	71 —
Obbl. Merid.	349 50
» nuove 3 0/0	324 50
Fond. Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	106 62
Francia a vista	101 70
Londra a vista	25 35 1/2
Berlino a vista	125 10
Svizzera	101 15
Cotonif. veneziano	175 —

Genova 13

Rendita ital. 5 0/0	101 50
» » 4 1/2 0/0	107 15
Az. Banca Italia	879 —
Banca Commerc.	697 —
Credito Italiano	503 —
Ferrov. Merid.	651 —
» Medit.	470 —
Navig. Generale	416 —
Raffineria Zuccheri	362 —
Cambio vista sc. Fr.	101 69 2/5
» » Londra	25 56
» » Germania	125 17 1/2
» » Svizzera	— —

Firenze 13

Rend. ital. 5 0/0	101 50
» 4 1/2 0/0	107 1/4
Londra 3 mesi	25 28
Francia a vista	101 62 1/2
Berlino a vista	125 10
Meridionali	649 —
Mediterranee	369 1/2
Banca d'Italia	880 —

Berlino 13

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	202 50
Rendita it. contanti	101 —
» fine	100 90
Cons. prussiano 3 1/2	101 70
Rendita turca 1 0/0	24 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 10
Id. meridionali	63 —
Id. di Roma	100 40
Az. mer. (a term.)	126 —
Id. medit. (a term.)	91 70
Big. Banca russi cont.	216 05

Parigi chiusura

	11	13
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 40	100 33
» 3 1/2 0/0	102 15	102 15
Rend. it. 5 0/0	100 15	100 26
Ca. L. vis.	25 12 1/2	25 13
Cons. 2 3/4	93 3/4	93 3/4
Obbl. lomb.	352 —	343 —
Camb. su Italia	1 3/8	1 3/8
R. turc. (serie D)	25 37	25 45
Banca Parigi	982 —	983 —
Tunis nuove	494 50	494 50
Egiz. 4 0/0 (R)	108 60	108 75
R. ung. 4 0/0	— —	101 80
» sup. est. 4 0/0	77 90	77 62
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	540 —	544 —
Arg. fine	94 50	94 50
Credito fond.	725 —	728 —
Azioni Suez	3735 —	3733 —
Lotti turchi	110 25	110 50
Fer. mer. ter.	— —	636 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 12	27 12
Banca francese	38 —	38 —

Vienna 13

Credito austriaco	642 50
Lombardo	74 50
Banca Anglo-austriaca	262 50
Austriache	632 75
Banca Austro-ungarica	1681 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	239 40
Lire italiane carta	93 75
Rendita austriaca argento	99 95
Rendita austriaca carta	99 95
Union bank	544 —
Rendita austriaca oro	120 35
Rendita ungherese	95 —
Banca paesi aust.	418 —

Londra 13

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/4
Rend. italiana 5 0/0	99 1/4
» sp. st. nuova	77 1/4
» turca nuova	24 7/8
Egiziano nuovo	106 3/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 3/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,47 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 72,13 — maggio 72,56 — Agosto 73,57 — futuro marzo 1903 L. 76,32.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,32 — maggio 68,98, agosto 71,08 — futuro marzo 1903 L. —,—.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 — Farine 12 marche — mercato fermo — pel corr. fran. 27,90 — Pross. 28 25 — A 4 mesi da Marzo 29,— — A 4 mesi da Maggio 29,25.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 26,75 — Prossimo 27,— — Marzo-Aprile 27,50 — 4 mesi da Maggio 28,50.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 17,25 — Zucchero raffinato 95,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib. 20,62 — Pel corr. 20,62 — 4 mesi da Maggio 21,75 — 4 mesi da Ottobre 22,50.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 22,10 — Prossimo 22,40 — A 4 mesi da Marzo 23,— — 4 mesi da Maggio 23 25

Anversa 13 — Frumenti — Mercato calmo
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 13 — Zucchero barbabietole 6,50 — merc. calmo.

Marsiglia 13 Frumento — Mercato affari nulli.
Arrivi della giornata q.li 672 — Vendite della giornata q.li —
Vendita consegnare q.li —

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

NAVIGAZIONE
dei fiumi Lombardo-Veneto

Per gli interessati

Nel Comunicato di domenica del sig. Vianello Pompeo fu incorso un errore parlando della portata di 2000 tonnellate di alcuni barconi mentre dovevasi dire di 2000 quintali che fra i 10 barconi equivalgono appunto a 2000 tonnellate.

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

— Hanno finito di chiudere quella breccia nel muro di cinta?

Isabella trasalì; un flusso di sangue le salì alle guance ma ella non disse una parola e continuò a guardare le fiamme.

— Sì, è fatto, — disse il signor Flechier, fregandosi le mani.

Ebbe allora uno di quei repentini scoppi di risa che irritavano la signora Carteret.

— Perchè ridi sempre così, a proposito di nulla? E' una cosa veramente assurda!

— E'... un effetto nervoso! — replicò egli interdetto.

E non rise più per tutta la serata, ma in fondo, ne aveva una voglia pazza.

Egli diceva dentro di sè:

— Ah! se esse sapessero!

Alle dieci, come Clara lo aveva annunziato a Calisto, le due donne si alzarono automaticamente.

Una serva le aspettava alla porta del solone coi candelieri accesi.

Isabella non parlò che per dire addio al padre; e lui, più allegro che mai, le rispose:

— Dormi tranquilla; non avere nessuna inquietudine; io veglio su di te.

Egli le ripeteva queste parole tutte le sere; poi, prima di raggiungere il padiglione, faceva un lungo giro tutto intorno al parco della villa.

Isabella aveva ripreso le sue abitudini del passato.

Ella conduceva la zia fino alla sua camera; lì la baciava a lungo.

— Promettimi di non piangere, quando sarai sola, — le disse quella sera la signora Carteret. — La notte scorsa mi sono rialzata e sono venuta fino alla porta della tua camera. Tu singhiozzavi.

— Perdonatemi, zia mia, procurerò di essere più forte per l'avvenire.

E Isabella si diresse con passo pesante verso il suo appartamento particolare.

Ma già le lacrime scorrevano dai suoi occhi.

Appena si trovava sola, il suo dolore, troppo contenuto, scoppiava liberamente.

Tutt'a un tratto, intese un passo leggero e, in mezzo alle lacrime che le oscuravano gli occhi distinse l'ombra di un uomo.

— Non entrate nella vostra camera — disse una voce sommessa.

Ella indietreggiò spaventata. Aveva riconosciuto la voce di Marziale Desroches.

— Voi!... voi!... — balbettò ella.

— Non una parola! seguitemi.

Per impedirle di parlare ancora, le mise la mano sulla bocca e la trascinò via.

Ella non aveva la forza di resistere; si credeva vittima di un nuovo attentato.

Marziale la condusse fino alla porta della camera della signora Carteret e lì picchiò dolcemente.

Quando la signora Carteret aprì, egli entrò vivamente nella camera, portando Isabella e richiuse la porta.

— Di grazia, non emettete un grido, — mormorò egli.

Raccomandazione quasi inutile.

Le due donne, agghiacciate dal terrore, avrebbero cercato vanamente di chiamare; la voce si sarebbe arrestata loro nella gola.

Esse contemplavano con ispavento Marziale Desroches, invecchiato di dieci anni, con ciocche di capelli interamente bianchi, con gli zigomi di un rosso violetta gli occhi torvi.

Isabella aveva inteso le sue mani che scottavano.

— Vi spiegherò tutto, — diss'egli, — ma voglio che il signor Flechier sia presente, per confermare l'esattezza delle mie parole. In nome del mio fratello amatissimo vi supplico di aspettarmi qui e di non chiamare nessuno!

— Ve lo prometto, — disse la signora Carteret che era stata vivamente commossa dai cambiamenti che il dolore aveva prodotti su Marziale.

Marziale ritornò ben presto con il signor Flechier, il cui viso esprimeva una gioia delirante.

— Ecco perchè ridevo, — diss'egli alla sorella! Egli era qui, tutte le notti, dacchè siete ritornate: ed era lui che vegliava sul riposo di Isabella... Egli è innocente di tutto di tutto!... E' assolutamente innocente!

— Taci dunque! — fece la signora Carteret irritata. — Signor Desroches, se mi aveste chiesto questo colloquio di buona grazia, ve lo avrei accordato egualmente; sebbene abbiate agito per sorpresa, quasi con violenza, sono sempre disposta ad ascoltarvi. Parlate! difendetevi! Credo che sia questo il vostro scopo.

— Sì, signora, poichè l'occasione si presenta infine, parlerò e spero che mi giustificherò ai vostri occhi e a quelli della mia amatissima sorella come mi sono già giutificato agli occhi del signor Flechier e del mio amico Daniele.

Ma non è con questo scopo che mi sono mostrato a voi tutt'a un tratto; avrei già potuto farlo, poichè, da tre notti, sono come una sentinella vigile in questo castello ne ho tutte le chiavi, sorveglio tutto ciò che vi avviene, sorveglianza che ha la sua utilità, poichè senza di me, questa notte vi avrebbero uccisa, Isabella!

Egli si arrestò un po', sperando una parola d'incoraggiamento.

La signora Carteret e Isabella, sebbene assai commosse, rimanevano impassibili, guardando severamente quel disgraziato, nel quale non chiedevano che di vedere un innocente, ma che fino allora era stato così chiaramente accusato.

— Non posso, oimè! fin da questo momento, — continuò egli, darvi le prove della mia innocenza dell'omicidio di Fernando; esse risplenderanno tra breve, lo spero: il mio amico Daniele di Chantauvert è sul punto di stabilirle; si è dedicato a me con una grandezza sublime.

La sola cosa che posso darvi fin da adesso, è che sono pronto a consegnarmi alla giustizia. Dite una parola e domani sarò nelle mani dei miei giudici

Dopo ciò che ho veduto e ciò che avverrà sicuramente tra poco, non temo niente!

I miserabili che hanno cercato di assassinarvi all'Havre sono certamente coloro che hanno ucciso mio fratello; e siccome questa notte noi conosceremo questi miserabili, conosceremo gli assassini di Fernando!

Egli aveva parlato con tanta convinzione, che Isabella balbettò suo malgrado:

— Ah! se diceste la verità!

Questa frase fece tanto bene a Marziale, che egli ebbe un sorriso di contentezza, lui che non aveva più sorriso, dopo la morte del fratello.

— Grazie, — diss'egli, — grazie di tutto cuore; voi mi date fiducia in me stesso per convincervi.

Il signor Flechier aveva lasciato la porta socchiusa e, di tempo in tempo, guardava per l'apertura dicendo con il suo fare sempre beffardo:

— No, ma sarà preso, quel bandito! Oh! come sarà preso bene! Il miserabile!

Marziale continuò:

— Quando mi scriveste quella lettera a Sainte-Adresse, ero disposto a venire a quell'appuntamento che avevate stabilito; il mio amico giunse a tempo per prevenirmi del tranello che mi era teso...

Isabella abbassò la testa.

— Oh! — aggiunse Marziale, — non mi è venuta nemmeno un istante l'idea di rimproverarvi la vostra condotta; voi credevate di compiere il vostro dovere.

Io, Daniele e quel vecchio marinaio, abbiamo assistito a tutto ciò che è avvenuto, quando la polizia ha circondato la vostra casa; disgraziatamente, eravamo giunti troppo tardi, altrimenti avremmo veduto i banditi che hanno tentato di uccidervi.

Hanno accusato di nuovo me! Che follia! Se avessi voluto uccidervi Isabella, con che facilità avrei potuto farlo le notti scorse.

Guardate, sono bene armato...

Mostrò alla due donne, che rabbrividirono, un pugnale antico, dalla lama rigata, preso nella collezione d'armi del signor Carteret e un revolver di grosso calibro.

— Sono io che gli ho dato il pugnale e che l'ho aguzzato! — esclamò trionfalmente il signor Flechier.

— Non mi ero armato che per difendervi, Isabella! Quando abbiamo saputo, dal racconto dei giornali, che la vostra vita era in pericolo, non abbiamo esitato a rientrare a Parigi.

Abbiamo pensato che i vostri nemici avrebbero ricominciato il loro tentativo di Sainte Adresse e non ci siamo punto ingannati.

Questa sera, verso le nove, nel momento stesso in cui lasciavo il padiglione del signor Flechier per entrare nella vostra casa, la porticina del cancello si è aperta e un uomo è penetrato nella corte.

Vedendolo, sono rimasto appoggiato contro il muro del padiglione, tanto per prudenza verso me stesso che per diffidenza. *(Continua)*

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Affitterebbesi — acquisterebbesi spazioso appartamento, preferenza con mezzanini con 5-6 stanze, comodità domestiche. Offerte indicando località a G 143 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Famiglia distinta cerca in affitto appartamento mobigliato di 6 o 7 locali con cucina per luglio, agosto e settembre. Indirizzare subito offerte N. 173 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Fittasi Tolentini, ponte Marcello, Calle Spiriti 138: casa signorile, sala, cucina, sbrattacucina, ritirata, 6 stanze, terrazza, 2 magazzini; 140 casa civile, sala, cucina, ritirata, 4 stanze, magazzine; ambo in I piano, porta sola, acquedotto.

Fittasi S. Zandegolà, Salizzada fontego Turchi 1672: in I piano casa civile sala, cucina, 3 stanze; in II piano casa civile sala, cucina, 5 stanze; ambo con magazzino, corte, pozzo, riva. — Fossati, S. Canciano, 5398.

Casa signorile 6 stanze, sala, 3 gabinetti, gaz, acquedotto, 2 watercloset, cucina economica, magazzini, stanze per servitù, affitta in Via Gallina 5400 II piano. — Per vedere e trattare dalle 10 alle 15.

Camera ammobiliata e cucina con acquedotto d'affittarsi con vista in calle dei Fuseri corte del forno Vecchio N. 4441.

Vendite

Automobile

Panhard-Levassor 12 HP. come nuova, tonneau 5 posti, mantice, carrozzeria di lusso in alluminio, leggierissima, vendesi. — Scrivere Cassetta N. 36 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Spazio doppio

PUBBLICITÀ economica

Domande ed offerte d'impiego

Apparecchiatore per Gas cercasi per dirigere officina apparecchi conoscendo anche perfettamente costruzione e riparazione contatori per gas. Scrivere dando serie referenze Società Gas Venezia.

Cercasi giovane pratico corrispondenza italiana, eventualmente tedesca, buone referenze. Indirizzare offerte Casella Postale N. 248.

Lezioni

Signora di Londra dà lezioni di Inglese. Campo S. Stefano 2957.

Lezioni tedesche e francesi, miti pretese — Scrivere P 203 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Santa Chiara — Ho sognato il giglio bianco di primavera, il tuo effluvio imbevente d'innebrianti e caldi faville il mio respiro. Lieto del sogno mio ripotei al mattino: « I fiori non amano muti nel lento profumo delle loro corelle? E Tu non sei un fiore c e porto costantemente sul cuore? » O fiore dell'anima! ch'io giunga a raccogliere anche d'inverno nelle calde serre dei thè dansants. **Ma.**

L. D. Son addolorato. Poverina, come vorrei poterti assistere, lenire tuoi dolori coi baci. Per carità, non scoraggiarti, spera sempre. Adoroti immensamente, sonti sempre vicino col cuore. Sarò sempre tuo. Non temere quelle tali, ti giuro che ora sonmi antipaticissime, mai avvicinerolle. Possano le mie carezze, i baci che ti mando sollevarti.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4.45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,10
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,50
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,58, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco PaPadova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, V,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazucherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora. — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e per tutto il Regno Italiano Lire al semestre e Lire al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Lire al semestre e Lire al trimestre.

Un foglio separato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 15 gennaio

Il prossimo avvenire — L'ufficio del lavoro al Senato — Il Senato e gli sgravi — Casa di socialisti o Casa del popolo? — Il nuovo Re di Spagna — Luce senza fili — Il celebre romanziere Kipling contro lo Sport.

Lo sfacelo di una Amministrazione popolare — I funebri del comm. Fusinato — Processo Palizzolo.

IL PROSSIMO AVVENIRE

Le ultime notizie ricevute ieri sulla condizione del conflitto fra boari e proprietari sul Ferrara, dicono non imminente lo sciopero; ma l'agitazione si prepara e si organizza, in modo da rendere fin d'ora sicure per la prossima primavera gravi difficoltà, e purtroppo, anche, l'avverarsi delle nostre previsioni.

Gli scioperi dello scorso anno, della cui sosta vennero fatti tanti elogi fuor di luogo al Governo, il quale non ha avuta che la bravura di lasciar dire e lasciar fare, non furono che prodromi di ciò che l'organizzazione socialista prepara. Pel momento tutto fu sedato, e furono combinati i patti mutui fra lavoratori e padroni. Ma, avuto uno, le leghe vogliono due, avuto due esigono quattro, passando sopra gli impegni presi, e mancando ad ogni parola data. Già si vedono i primi esempi a Portomaggiore, esempi che si intensificheranno tanto più, quanto più la mano d'opera, col risorgere della natura, sarà necessaria al lavoro dei campi ed alla raccolta dei prodotti.

Nè della calma che in altre parti sembra regnare, bisogna fidarsi.

L'esempio può essere contagioso. Uno sciopero generale di contadini nel Ferrarese può essere il segnale di torbidi in tutta la penisola. Dopo la intensa lavorazione che si è lasciata compiere impunemente, gli animi sono più che mai disposti, partito il segnale, a ricominciare il ballo di prima. Nè dei ritardatari apostoli di pace sociale si può sperare l'eroismo che si mettano a traverso la corrente, a rischio di andarne travolti.

Non si può pretendere da quegli speculatori, da quei borsisti delle illusioni follaiole che arrischino il loro capitale di popolarità.

Se il movimento si dovesse propagare dalla provincia di Ferrara nelle altre, i neo-moderati della rivoluzione, biascicheranno, imprecheranno in cor loro contro coloro che vengono a disturbarli nel momento più interessante della chilificazione; ma se non aiuteranno le vampe ad espandersi, non s'incomoderanno nemmeno a portare un secchio d'acqua per spegnerle. Essi si tireranno da un lato e staranno ad aspettare l'esito della lotta per attribuirsene il merito, qualunque esso sia.

In ogni modo, se le faville di Ferrara non saranno sufficienti a produrre una fiammata generale: se si troveranno dei palliativi, dei pannicelli caldi, le classi proprietarie non si lascino illudere: il male è profondo e cancrenoso — anche un po' per colpa loro — nè si può sperare di guarirlo senza cure radicali.

***

Del resto, che qualche cosa si prepari non siamo stati soltanto noi ad affermarlo da molto tempo.

La *Patria* prevede brutte cose, in tempo non lontano, per l'ordine pubblico, e pensa che il Governo non sia abbastanza preparato ad agire per la giustizia e per l'equità, ma sia tratto dalla corrente a lasciarsi sopraffare.

Non è per propiziarsi il voto di un deputato più o meno influente, non è per assicurargli il favore dei suoi elettori, non è per garantire ad un Gabinetto la vita per molto o poco tempo che il Governo di un grande stato è istituito. I suoi doveri sono più larghi, più importanti, più delicati. Gli interessi sociali debbono aver per lui la prevalenza sugli interessi suoi peculiari. I governi passano, la nazione resta. Sono i governi che troppo si preoccupano di sè stessi e che non pongon mente alle condizioni che l'opera loro è destinata a stabilire, quelli che lasciano traccia dolorosa del loro passaggio al potere. Guardare al presente, provvedere alle necessità del momento è opera savia: ma il non considerare gli effetti di quell'opera nell'avvenire, muta la saviezza in insipienza, per non dire di peggio.

La *Patria* poi, dice di non credere che le notizie che pervengono da molte parti d'Italia e si ripetono ad alta voce da uomini di tutti i partiti siano frutto d'immaginazioni scaldate, e tanto meno che quelle notizie non siano state dai prefetti delle provincie comunicate al Governo: e conclude: « Quindi — dice — gettiamo fin d'ora, l'allarme su ciò che si prepara, specialmente in primavera, e per quanto la nostra parola possa esser creduta inspirata da un sentimento di legittima opposizione, vogliamo che fin da ora tutte le responsabilità siano ben stabilite perchè al momento del *redde rationem* chi avrà rotto paghi. »

***

I giornali ministerialeggianti buttano un po' d'acqua sul fuoco degli allarmi. Essi dicono, piagnucolando, che mentre il Governo sta provvedendo per le sanzioni legislative al contratto agrario e a quello di lavoro, mentre i proprietari agricoli acconsentono essi pure a migliorare e a disciplinare i patti colonici, mentre non vi sono più industrie, che non abbiano accordato aumenti di salarii, diminuzione d'ore di lavoro agli operai e attuate, nei riguardi dell'igiene, provvidenze di non poca importanza, mentre insomma, in questo momento, molteplici forze si dirigono a migliorare le condizioni delle classi meno abbienti si è in diritto di pretendere che l'ordine e il lavoro non siano turbati, e nuovo seme di discordie non sia gettato fra le diverse classi sociali.

Ma è appunto codesto diritto che gli agitatori non riconoscono; chè, anzi, vanno attingendo sempre nuova forza dalle concessioni, e nulla vale a frenare le minaccie ricattatrici, nemmeno la santità dei patti conchiusi che si violano impunemente e baldanzosamente dalla parte dei lavoratori, mentre i patti stessi sono severamente obrii pei proprietari, checchè si voglia dire!

E in mezzo a tutto questo, aggrava la situazione ciò che pur osserva la ministeriale *Tribuna*, la quale dice che — mentre il movimento si allarga ogni giorno più — così da preparare, se non si provvede in tempo, le più gravi conseguenze per la non lontana primavera, i Prefetti, i Sottoprefetti e i funzionari minori non sanno più a quale linea di condotta debbano attenersi, perchè, sia lasciando correre le cose, sia cercando di arginare, temono di incorrere in responsabilità personali.

E ciò sarà finchè il Governo non si spastojerà dalle compromissioni radicali, finchè sarà schiavo dell'Estrema, la quale mercanteggiandogli i voti per tenerlo in piedi, lo obbliga ad una politica di supina tolleranza alla piazza, con la quale si arriverà così lontano come i traditori d'oggi certo non pensano. E quando vorranno arginare, la fiumana avrà oramai travolto tutto quanto avrebbe occorso difendere, con una politica liberalmente saggia, e non demagogicamente corriva come quella del Ministero regio, mancipio dei repubblicani e dei socialisti.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:
Presiede il presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 3.35.

I ruoli organici delle amministrazioni

ASTENGO, svolge la sua interpellanza sui ruoli organici delle amministrazioni dello Stato. Ricorda le critiche fatte in Parlamento sui continui mutamenti dei ruoli organici ed i precedenti che dettero luogo alla presentazione del progetto di legge approvato dal Senato nella seduta del 1 maggio 1901. Si riporta alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio dei ministri nella discussione fatta in Senato; enumera gli inconvenienti deplorati per il passato nelle amministrazioni dello Stato e dimostra come fosse urgente provvedere, ma il progetto presentato il 2 maggio successivo alla Camera dei deputati dall'on. Zanardelli non passò agli uffici ma fu depositato in archivio, quindi come relatore del progetto di legge domanda spiegazione di tale fatto.

ZANARDELLI, ha accettato il progetto sui ruoli organici e lo ha presentato alla Camera non appena fu approvato dal Senato. Ognuno sa il lavoro che ha avuto la Camera elettiva nell'ultimo periodo. Forse quel progetto è stato dimenticato e se qualcuno glielo avesse ricordato ne avrebbe sollecitato la discussione. Il peccato è dunque a tutti comune, anche all'on. Astengo che non lo ha più ricordato al governo. Assicura il Senato che il progetto sarà quanto prima ripresentato al Parlamento e per sua parte procurerà perchè divenga una buona volta legge definitiva.

ASTENGO, ringrazia.

Venezia e le Indie

Si discute il progetto di legge sulla proroga di presentazione delle proposte intorno al servizio di navigazione tra Venezia e le Indie.

L'articolo unico del progetto senza discussione è rinviato allo scrutinio segreto.

L'ufficio del lavoro

Si discute il progetto di legge per la istituzione di un ufficio del lavoro.

SALADINI: Il progetto di legge risponde a una necessità imposta al governo dalle presenti condizioni sociali.

Il progetto come venne approvato dalla Camera dei dep. a lui non dispiaceva, e quindi non consente nelle modificazioni introdotte dall'ufficio centrale ne espone le ragioni.

Si augura che il governo ed il Senato vorranno mantenere nel consiglio del lavoro la rappresentanza delle organizzazioni operaie che l'ufficio centrale vorrebbe escluse.

GINISTRELLI, esordisce dicendo che la legge sull'ufficio centrale del lavoro e su un consiglio superiore di esso ha un lato utile e pratico ed un altro che cozza contro alcune leggi di armonia sociale.

L'istituzione del Consiglio del Lavoro significa moltiplicare enti senza necessità, aumentando gli ingranaggi della macchina burocratica, e la spesa, che oggi è di 50 mila lire sarà subito aumentata come si è sempre verificato per quella condannevole tendenza che domina in Italia di aumentare il socialismo di Stato. Il consiglio del lavoro è un parlamentino inutile di tutte le classi, e si dimentica che l'art. 100 della legge politica ha già dato al Parlamento i rappresentanti del popolo.

Rileva l'esiguità delle mercedi in Italia, provocata dalle ostilità e dalle diffidenze create contro il capitale, ne vi rimedierà questa legge che non solo sarà dannosa ma farà ritenere gli attuali governanti: *a Dio spiacenti ed a nemici sui.*

Osserva che in Italia per l'erroneo concetto della libertà non si disciplinano le associazioni ed invece si vuole disciplinare il lavoro, che si sviluppa solo con la lbertà, e ciò si compie a scopo umanitario illusorio.

Al ministro dell'agricoltura dice di essere dolente di vedere il suo nome illustre collegato ad una legge che rinnega le varie fasi e la storia del lavoro che prosperò solo con la protezione della libertà.

Voterà contro la legge che gli pare propriamente fatta per produrre grande sensazione nell'animo degli ingenui e dànno manifesto allo svilup po del lavoro, che deve essere libero come libero è il pensiero dell'umanità (*bene*).

MARAGLIANO, constata con piacere che l'ufficio centrale rispecchiando il pensiero di quanti riconoscono nello stesso il dovere di provvedere alla creazione di uffici del lavoro applaudisce senza restrizioni al concetto di questa legge. Esamina la legge e nota che in essa havvi un difetto organico, quello cioè di non aver provveduto alla costituzione degli organismi elementari di cui l'ufficio del lavoro deve essere le somme e le sintesi.

Ora ciò che non si è fatto nella legge si può fare col regolamento e dove occorra un ordine del giorno del Senato accettato dal governo potrebbe stabilire appunto che nel regolamento saranno definite le istituzioni chiamate ad eleggere le rappresentanze del consiglio del lavoro.

CARNAZZA PUGLIESI, il progetto di legge risponde ad una necessità ed ai principi economici più puri ma esso è stato da alcuno frainteso perchè lo si considera come organizzatore del lavoro. Il progetto non tende ad organizzare il lavoro ma solo a garentirlo mantenendone la libertà ed è in nome della libertà economica che il Senato deve approvare il progetto.

Il cercare se le corporazioni operaie sieno o no persone giuridiche tali da poter far parte del Consiglio del lavoro, crede opera inutile.

Paragona lo stato ad una banca che pur potendo pagare ritarda i suoi pagamenti e si avvia presto o tardi al fallimento. Il progetto di legge è opera savia il ritardarne più oltre la sua attuazione potrebbe essere pericoloso, si augura pertanto che il Senato sarà per approvarlo senza ulteriore indugio.

ODESCALCHI, nè sostiene nè combatte il progetto di legge, chiede spiegazioni su alcuni dubbi che ha e sui punti che gli sembrano oscuri. Riconosce che è difficilissimo fare progetti di legge sull'argomento.

Vorrebbe che la competenza del nuovo ufficio si esercitasse soltanto per il lavoro interno.

Si chiude la discussione generale e la seduta è tolta alle 6,40.

IL SENATO E GLI SGRAVI
L'opposizione aumenta

Riguardo l'attitudine del Senato rispetto agli sgravi, si afferma che l'opposizione nell'alto Consesso è assai più diffusa e radicata di quel che da principio si è creduto.

I senatori competenti in materia sono quasi tutti persuasi che il progetto sugli sgravii, il quale può anche dirsi progetto degli aggravii, è un salto nel buio così come l'ha formulato il governo ed è uscito dal voto della Camera, dove ha trovato minor opposizione di quanto ne meritava, sol perchè il ministero ebbe l'abilità di farlo discutere tumultuariamente con le ore contate per le vacanze.

Gli sgravi del Carcano vanno poi, anche in altri campi, raccogliendo opposizioni.

Il Ferri tuttora capo dell'estrema sinistra battagliera, malgrado la rottura di vetri; la quale sinistra ha pur votato per il Ministero sul progetto degli sgravi, ha detto a Milano, *ai compagni*, che il progetto stesso è una mistificazione e finisce per aggravare da una parte sgravando irrisoriamente da un'altra, tanto per far passare i nuovi aggravii.

Segnaliamo pure un articolo della *Stampa* — che nessuno potrà dire sospetta nei riguardi del Ministero attuale — che è intitolato « mistificazione » ed è tutto una aerica a fondo contro il progetto di legge sui cosidetti sgravii, ora in esame al Senato.

Il funerale per V. E. II

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

Nella Chiesa del Sudario ebbe luogo l'annuale funerale per Vittorio Emanuele II. La Chiesa era riccamente parata a lutto. Monsignor Lanza celebrò la messa. Facevano servizio d'onore i corazzieri in alta tenuta. Vi assistettero i Sovrani, la Regina Madre, i Collari dell'Annunziata Biancheri, Rudinì, Saracco, Zanardelli, San Marzano e le Reali Case civile e militare. Poscia la Chiesa fu aperta al pubblico.

Il governo e il progetto sul divorzio

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

La *Tribuna* dice che il Governo prenderà l'iniziativa della legge sul divorzio. Il progetto sarebbe presentato insieme ad altre modificazioni del codice civile, tra le quali quelle che ammetterebbero la ricerca della paternità.

L'affare di San Gerolamo
Il giurì dei giornalisti

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

Il sindacato dei corrispondenti nominò i pubblicisti Cantalupi, Dobrilla, Nesti, Sobrero e Galloni a membri del giury che giudicherà la condotta di Alacevich nella questione di San Girolamo. I prescelti accettarono riservandosi di adempiere l'ufficio qualora si mettano a loro disposizione tutti i documenti necessari per emettere il giudizio.

Si dice che l'on. Barzilai pubblicherebbe presto tutta la storia della vertenza di San Girolamo coi documenti relativi.

La commissione di vigilanza
per gli Istituti di emissione

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

La commissione permanente di vigilanza sugli istituti di emissione radunatasi oggi al ministero del tesoro presieduta dal ministro, procedette alla elezione del vice presidente nella persona del senatore Colombo. Nella stessa seduta, sotto la presidenza del Colombo, si discusse e si approvò il bilancio di previsione pel 1902 del credito fondiario del banco di Napoli.

Notizie militari
Le indennità per le manovre
L'ottimo risultato degli automobili

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

L'ammontare delle indennità pagate dal Ministero della Guerra per i danni cagionati ai privati durante le manovre di campagna, dello scorso anno, ascendono a circa 250 mila lire.

— Gli esperimenti degli automobili per usi militari eseguiti per ordine del ministro della Guerra diedero ottimi risultati. La loro applicazione a trasporti dei viveri della posta, dei bagagli, delle munizioni si farà su larga scala.

— Il movimento nello stato maggiore generale dell'esercito sarà firmato domenica e si pubblicherà il 20.

— Il prossimo bollettino militare conterrà le onorificenze mauriziane per l'esercito.

Un articolo dell'"Esercito" sul Trivulzio

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

Il giornale *L'Esercito* pubblica un articolo in cui approva l'idea della pergamena da offrirsi al tenente Trivulzio. Dice che se si proibirà al tenente Trivulzio di riceverla si offrirà alla sua mamma. Encomia poi i pregi artistici della pergamena dovuta al vostro concittadino tenente dei bersaglieri Romolo Tessari. Infine si scaglia contro gli insulti che si lanciano al Trivulzio.

In altra parte del giornale, *L'Esercito* smentisce che il Ministero della guerra stia per prendere provvedimenti a carico del Trivulzio. La sua causa è ancora *sub judice* per l'appello; e questo non è il momento di prendere provvedimenti nè pro nè tanto meno contro il Trivulzio.

Per mie dirette informazioni posso assicurarvi che il Ministero non vede ragione di provvedimenti nulla essendo emerso a carico del Trivulzio. Gli si concederà però il cambio in altro reggimento alpino, se lo domanderà egli stesso, per sottrarlo all'ambiente viziato di Verona.

Per l'eventuale sciopero dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

L'*Avanti* dice che il governo ha già preso tutti i provvedimenti per l'eventuale sciopero dei ferrovieri. Esso crede che non si ricorrerà alla militarizzazione, ma al richiamo dal congedo dei militari del genio ascritti alla brigata ferrovieri.

Varie

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

Il sottoprefetto De Nava probabilmente sostituirà il defunto comm. Fusinato nel posto di ispettore generale al ministero degli interni.

— Il generale Roger sarà nominato ispettore d'artiglieria da campagna. Come più anziano, egli sarà anche il generale dell'arma.

— Felter, commissario del governo italiano ad Assab, ha chiesto il suo richiamo in seguito a economie che gli furono imposte.

— Dicesi che si studia al ministero della guerra un progetto per organizzare un corpo speciale per la Cina con arruolamenti a lunga ferma.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

Oggi al Ministero della Marina la commissione d'avanzamento tenne la sua prima seduta presieduta dal Duca di Genova.

Nel venturo mese la squadra farà esercitazioni navali tra Taranto e la Sicilia.

Alle manovre prenderanno parte 4 caccia torpediniere.

Si assicura che si pianteranno tra breve, su tutte le navi da guerra gli apparecchi Marconi per la telegrafia senza fili, che hanno dato eccellente prova.

Stamane al Ministero della Marina si firmò il contratto per la costruzione dell'apparato motore della r. n. *Regina Elena*.

E' aperto il concorso a 20 posti di allievo al primo corso dell'Accademia navale.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

Il *Bollettino giudiziario* reca: il decreto che revoca il decreto del 19 ottobre 1893 in quanto concerne le confraternite, mantenendo l'osservanza, delle patenti 19 maggio 1831; il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sugli onorari ai procuratori e sul patrocinio legale nelle preture.

Ieradi pretore ad Agordo è tramutato a Tolfa, Bampo notaio a Treviso è dispensato dall'ufficio.

CRONACA ESTERA

Parlamento francese
La rielezione di Deschanel

Parigi 14, ore 6 pom. — (*Camera*) — Riprendonsi i lavori Rauline, conservatore e decano per età, assume la presidenza e pronunzia un discorso raccomandando la tranquillità degli spiriti, la calma delle coscienze, la tolleranza nelle opinioni. Spera che il paese alle prossime elezioni invierà alla Camera dei deputati professanti l'amore della patria, il rispetto all'esercito, il culto alla bandiera nazionale.

La Camera procede indi alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

Risulta eletto Deschanel a presidente con 288 voti sopra 307 votanti. I radicali e i socialisti si astengono.

— *Senato* — Wallon, decano per età, assume la presidenza e pronunzia un discorso esprimendo il voto che il Senato mantenga quei principî di libertà e di uguaglianza che sono condizione essenziale e vitale per una repubblica degna di questo nome.

Il bilancio russo

Pietroburgo 14. — Il bilancio dell'Impero per il 1902 è il seguente: Le entrate ordinarie ascendono a 1,800,784,482 di rubli; quelle straordinarie a 1,800,000; le spese ordinarie a 1,773,913.481, quelle straordinarie a 170,658.495. Il Ministero della Guerra chiede 322,638,537, quello della marina 98,318,984, e quello delle comunicazioni 435,547.758.

La relazione del ministro delle finanze dice che la situazione del paese lascia nulla a desiderare. I fenomeni passeggeri di cattivi raccolti, la deficenza di capitali, la situazione imbarazzata di alcuni rami dell'industria russa, non potevano toccare la prosperità generale.

Nel Sud Africa

Londra 14, ore 3 pom. — Lord Kitchener telegrafa che i boeri nell'est del Transvaal sembrano essersi nuovamente dispersi. La maggior parte dei boeri all'ovest trovansi all'occidente di Rustenburg; i principali centri di concentrazione dei boeri nel nord e nell'est dell'Orange trovansi lungo le sponde del fiume Wilge a sud di Rethlem. Piccoli distaccamenti sono tuttora concentrati nella Colonia del Capo donde si cerca di scacciarli verso il nord.

Notizie varie

Washington 14. — (*Senato*) — Marson presenta una mozione tendente a prendere in considerazione i trattati di reciprocità, affinchè entrino in vigore avanti la fine della sessione.

Londra 14. — Si ha ad Caracas che le truppe del governo catturarono presso Samarlas il generale Lutowsky, ex ministro della guerra.

Giunse notizia da New York che l'incrociatore inglese *Amphien*, diretto da Panama a Callao, investì in uno scoglio riportando avarie gravi e andò a Valparaiso per le riparazioni.

Algeri 14. — Il famigerato Max Regis fu arrestato stamane perchè deve scontare, mediante tre anni di carcere, le pene pecuniarie a cui fu condannato in diversi processi per diffamazione.

Berlino 14. — Il *Reichstag* rinviò il bilancio alla commissione.

Il conte Bülow in Italia
Gli affari della moglie

Si annunzia da Berlino che il conte Bülow, gran cancelliere tedesco, si recherà prossimamente in Italia, per sistemare alcuni affari privati riguardanti il patrimonio di sua moglie (che è una italiana).

Il cancelliere coglierà l'occasione per trattenersi a Roma e conferire coi ministri italiani.

Il re dell'acciaio al casino di Montecarlo
100.000 franchi di vincita

Si ha da Montecarlo:

Produce qui una grande sensazione la presenza del sig. Schwab, il presidente del *trust* dell'acciaio.

Egli giuoca sfrenatamente alla *roulette* ed è favorito da una fortuna fantastica.

Una folla enorme lo segue sempre nelle sale da giuoco.

Alla *roulette*, giuocando la massima puntata permessa *en plein* sull'8 e sul 9, ha vinto per due volte 50.000 franchi. Un inglese, lord Rofflin — il quale pretende di aver scoperto una *martingale* per far *saltare* il banco — non ha guadagnato, in dieci giorni, che 115 lire sterline.

Quattro ragazzi che precipitano da un campanile

Presburgo 14. Nel vicino Comune di Mikala si seppellì ieri uno dei più ricchi proprietari del luogo. Durante il funerale suonarono tutte le campane a distesa ed il sagrestano si era fatto perciò aiutare da alcuni ragazzi. Dopo che si ebbe cessato di suonare il sagrestano si allontanò per un momento; della sua assenza approfittarono tosto quattro dei ragazzi per tentare di pigliare dei piccioni che avevano il loro nido in un buco sotto la finestra del campanile. Tenendosi aggrappati ad una trave si sporsero fuori dalla finestra, ma il legno essendo fradicio si ruppe ed i quattro fanciulli precipitarono giù. Due ragazzi sono già morti e gli altri due sono in pericolo di vita.

CRONACA DEL MARE

Gibilterra 13 — Il piroscafo *Commonwealth* della *Dominion* è proseguito per Genova, Napoli e Alessandria.

New York 14 — Il piroscafo *Kaiserin Maria Theresia* prosegue per Genova.

IL CELEBRE ROMANZIERE KIPLING
contro lo Sport

Finalmente da un inglese, moderno, imperialista e fra i più celebrati nella stessa Inghilterra si è lanciata una condanna violenta contro lo *sport* e i suoi eccessi. Quello che noi abbiamo detto parecchi anni or sono su questo giornale, il giudizio severo da noi dato allora contro l'opinione generale infatuata dagli illusori vantaggi sportivi, oggi viene ripetuto da una voce autorevolissima di cui ci compiacciamo di essere stati i preannunziatori.

Nei giorni passati tutta l'attenzione dell'Inghilterra, distoltasi per un momento dal Transvaal si era concentrato su un punto della lontana Australia.

E sapete che cosa avveniva in quel punto d'interesse così miracoloso? Due o tre dozzine di *cricketers* inglesi si stavano disputando la vittoria dello *sport* con due o tre dozzine di *cricketers* australiani.

I giornali del mattino dedicavano al *match* quattro o cinque delle loro ponderose colonne; quelli del pomeriggio moltiplicavano le edizioni rovesciandole a grandi ondate giù per le strade della *City* e del *West-End*; i *news-boys* strillavano con le loro voci di trombette stridenti i punti dei due *teams* alla folla frettolosa e perenne; il *tic-tic* delle macchine telegrafiche chiamava nelle sale dei *clubs* i rispettabili membri a seguire le vicende della grande battaglia come se l'onore nazionale vi fosse impegnato non meno che sul *veldt* sud-africano. Ed ecco che ad una tratto su questo intenso interesse e sereno entusiasmo sportivo-patriottico è scoppiata dalle colonne del *Times*, la bomba di una poesia del Kipling, così violenta d'insulto, così virulenta di satira contro i *games*, i loro patrocinatori ed adoratori e l'intera nazione che se ne interessa, che i buoni inglesi, stupefatti e sbalorditi, non se ne sono ancora riavuti; non hanno ancora trovata la voce per discutere questa nuovissima uscita del più popolare dei loro scrittori...

E la stupefazione inglese non è senza la sua ragione. Questa violenta resquisitoria del Kipling contro lo *sport* apparirà forse strana anche alla maggioranza dei forestieri; perchè appunto questo amore dello *sport* e dei giuochi atletici non è forse sempre stato ammirato all'estero estaticamente e irragionevolmente come una vera superiorità della educazione inglese?

Si ricorderà il fanatico libro del Demoulin che predicava ai suoi concittadini la più pedissequa imitazione dei costumi inglesi, e presso di no il Mosso ed altri, contro cui appunto noi discutemmo, predicanti l'obbligatorietà della educazione fisica, basando sull'abitudine della vita sportiva la loro teoria della pretesa superiorità anglo-sassone.

L'Inghilterra riguardo allo *sport* è precipitata addirittura in una maniaca esagerazione. Nelle scuole, e non solo nelle scuole dei ragazzi, ma anche in quelle dei giovani, da Eton ad Oxford ed a Cambridge quella che prima doveva essere semplice educazione fisica, diventava fantastica mania di sport; allievi e professori rivaleggiavano per accorciare le lezioni di greco, di geografia e di matematica per estendere quelle di *cricket*, di *foot-ball* e di *polo*. Dalle scuole la mania si rovesciava nelle strade; a poco a poco il *cricket* ed il *foot-ball* assorbivano l'attenzione dei ragazzi grandi e piccoli in proporzioni stupefacenti.

Peggio ancora: intorno all'interesse ed alla mania in parte giustificata e scusabile dei giocatori si andava addensando l'interesse ozioso, sciocco, incessabile degli spettatori e dei lettori.

Uscendo dagli affari nel pomeriggio, i *clercks* e i *gentlemen* della City si affollano verso i campi dei giochi; aprendo i giornali al mattino si vanno a cercare i risultati del *match*... Lo *sport* è diventato l'idolo, il feticcio mostruoso che raccoglie intorno a sè l'adorazione e tutte le energie della folla.

Lo squillo della rude tromba di Kipling non è disceso su un mondo di dormienti. Una reazione contro l'eccessiva mania dello *sport* si era andata già manifestando nei circoli più intellettuali; ma la partecipazione ad essa del Kipling è nello stesso tempo caratteristica ed importante, perchè il Kipling, è un convertito.

La guerra sud-africana, nella quale il coraggio personale e le abilità ginnastiche degli ufficiali non sono risultati come sostitutivi abbastanza utili alla deficiente cultura intellettuale da una parte; dall'altra i trionfi del paziente teoreticismo tedesco e dell'audacia speculativa americana nel campo della lotta industriale e commerciale, hanno suonato il risveglio dalla fatua e compiacente illusione, che gli inglesi non avessero bisogno di studiare; che per trionfare bastassero loro lo spirito pratico e la saldezza muscolare. Gli spiriti superiori almeno sono desti; e la necessità di una migliore cultura intellettuale va diventando sempre più il soggetto predominante della discussione politica e sociale. L'Inghilterra — ve lo dicono da tutte le parti — da venti anni a questa parte non pensa più, non studia più, non inventa e non cerca più: essa sciupa le sue ore di libertà a far volare palle per l'aria e a leggicchiare pessimi romanzi.

IL NUOVO RE DI SPAGNA

LE SUE ABITUDINI — I MANEGGI DEI PARTITI — QUELLO CHE SI PREPARA PER LA MAGGIORE ETA' DI ALFONSO XIII.

Già abbiamo fatto cenno delle condizioni piuttosto turbate in cui sta per iniziarsi il regno di Alfonso XIII, ora da una corrispondenza da Madrid rileviamo questi altri particolari sul prossimo Re e sugli intrighi di Corte.

Tutte le mattine, alle undici, Alfonso XIII esce dalla Reggia in carrozza assieme a suo cognato, il principe d'Asturia, e si reca a caccia nelle magnifiche tenute reali del *Prado*, o dalla *Casa de Campo* (a breve distanza dalla città).

Il giovane Re, che è anche un eccellente tiratore, ha quasi sempre la soddisfazione di riportare a Palazzo una buona quantità di selvaggina. Terminata la caccia, Alfonso XIII, ed i personaggi che l'accompagnano, si siedono democraticamente sull'erba.

Mentre Alfonso XIII va a caccia, e sua nonna trepida per la vita del gracile nipotino, l'Infante Alfonso, primogenito dei principi d'Asturia, nella Reggia, ferve segretamente una lotta accanita. I capi del partito liberale desiderano che nel maggio, allorchè Alfonso XIII sarà proclamato maggiorenne e diventerà il capo della propria famiglia, la maggior parte delle dame e dei gentiluomini che oggidì preponderano in Palazzo, e che appartengono al partito conservatore, venga, senz'altro, esonerata dalle rispettive funzioni.

I capi del partito conservatore, alla loro volta, desiderano che delle dame e dei gentiluomini di Corte vengano sostituiti soltanto coloro che appartengono al partito liberale.

La battaglia s'è già impegnata vivacissima sin

dallo scorso mese, benchè assai poco se ne sia lasciato trapelare al pubblico, e, naturalmente, è peranco impossibile predire con esattezza a chi spetterà il trionfo definitivo. Tutto quel che possiamo dirvi per ora, si è che i conservatori hanno, sui loro avversari, il non lieve vantaggio di potere contare, nella Reggia, nell'efficacissimo appoggio della maggioranza conservatrice, dei gentiluomini e funzionari di Corte; ma i liberali, intanto, si credono ormai certi di aver ottenuto che nel maggio venga nominato *Jefe superior de Palacio* (ossia ministro della Real Casa) uno dei più cospicui personaggi del proprio partito, e precisamente l'attuale ministro degli esteri, duca De Almodovar del Rio.

Staremo a vedere quale delle due correnti riuscirà a dassicurarsi il favore del giovane Re. La vittoria dell'una o dell'altra come si può immaginare, eserciterà un'influenza forse decisiva sull'avvenire della dinastia e forse anche su quello della Spagna.

LA PORTA E TRIPOLI

Le recenti discussioni sulla Tripolitania, non rimasero certamente senza eco a Costantinopoli.

Si telegrafa da colà che la Porta minaccia, pel caso Italia e Francia non dessero esaurienti assicurazioni circa lo *statu quo* a Tripoli, di mandare una energica protesta presso tutte le Potenze.

Il malcontento e l'inquietudine nei circoli ufficiosi e ufficiali turchi crescono ogni giorno, man mano che le pubbliche discussioni circa Tripoli si estendono.

Sonvi attualmente a Tripoli 17 battaglioni, dieci squadroni e sei batterie. Inoltre i forti dei porti sono mezzo diroccati.

Il Sultano ha incaricato Seifullah pascià, ispettore generale dell'artiglieria, di visitare Tripoli e formulare le proposte per il riadattamento delle opere di difesa, che verrà eseguito il più presto possibile.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

I funebri del comm. Fusinato

Ci telegrafano da Ferrara 14 gennaio sera:

Oggi alle ore 14 ebbero luogo i funebri del compianto comm. Gino Fusinato, ispettore generale al ministero dell'interno, che riuscirono solenni.

Dall'albergo Europa il corteo si avviò alla cattedrale ove la salma venne benedetta.

Il corteo era così ordinato: Una compagnia di fanteria, poscia le confraternite ed il clero, la banda cittadina ed il carro funebre, coperto letteralmente di splendide corone, fra le quali notavasi quella dei proprietari ed operai di Molinella per rendere omaggio alla memoria dell'estinto che tanto cooperò all'accordo fra padroni e operai.

I cordoni erano tenuti dal reggente la prefettura cav. Rebucci dal sindaco di Ferrara Dott. Niccolini, dal presidente della deputazione provinciale comm. Gatti-Casazza, dal presidente del Consiglio provinciale ing. Eugenio Righini, dal colonnello Salis comandante il presidio, dal sindaco di Feltre, dal colonnello Gotti rappresentante i proprietari di Portomaggiore e dal cognato dell'estinto cav. Bianco

Ai lati del carro trovavansi due cordoni di carabinieri.

Dopo il carro seguivano le autorità civili e militari in gran numero, otto associazioni con bandiera uno stuolo di valletti e p il corteo veniva chiuso da un plotone armato di guardie di città.

Dalla Cattedrale il corteo proseguì per la stazione ferroviaria e colà giunto pronunciarono commoventi parole il cav. Rebucci reggente la prefettura il comm. Gatti-Casazza per la deputazione provinciale e l'on. Ruffoni.

La elegante cassa che racchiudeva la salma venne deposta entro un carro ferroviario e stanotte partirà per Roma.

Gran folla seguiva il corteo e in tutti era viva la commozione per la fine immatura del comm. Fusinato.

La situazione a Portomaggiore

Ci telegrafano da Ferrara 14 gennaio sera:

Oggi a Portomaggiore deve aver avuto luogo un'adunanza dei rappresentanti dei boari per decidere sulla linea di condotta da tenere dopo le deliberazioni prese dai proprietari i quali hanno fatto una grande concessione che dovrebbe soddisfare i lavoratori.

Pare prevalgano sentimenti di pace, molto più che uno sciopero di boari adesso sarebbe un controsenso, sarebbe antipatico.

Fino alle ore 18 alla Prefettura non era pervenuto alcun dispaccio da Portomaggiore, per quanto sollecitato da un telegramma d'urgenza.

Più tardi ci telegrafano pure da Ferrara:

I contadini riuniti in assemblea a Portomaggiore deliberarono di rinunziare per ora allo sciopero, e promuovere causa contro quei possidenti che, secondo loro, infransero il lodo arbitrale firmato nell'estate scorso. La situazione non è rassicurante.

Da Napoli

L'INCHIESTA SULLE OPERE PIE — EMANUEL — ANCORA LA SERVA SPARANO — LO SCANDALO DEL DISTRETTO.

Ci telegrafano da Napoli 14 gennaio sera:

La commissione d'inchiesta sulle opere pie inviò alla procura del Re rapporti dettagliati; sono in corso alcuni mandati di comparizione, uno dei quali riguarderebbe un ex deputato.

— Emanuel mantiensi in gravissimo stato, ma non si dispera di salvarlo.

— Dall'autopsia, risultò che la serva Sparano ebbe 23 ferite, di cui 2 mortali.

— La Commissione d'inchiesta sull'affare del distretto interrogò lungamente il capitano Maio, venuto espressamente la Caserta.

— Il deputato Bianchi smentisce che intenda dimettersi.

Solenni funerali delle vittime del disastro di Brindisi

Ci telegrafano da Brindisi 14 gennaio sera:

Imponentissime onoranze si resero stamane alle 5 vittime del disastro di Cillareyes.

Parteciparono al corteo funebre le autorità, il clero, ogni classe della cittadinanza, rappresentanze, sodalizi con corone e bandiere che seguivano i 5 carri di prima classe riccamente addobbati recanti le salme. Varie musiche suonavano alternativamente marcie funebri; i pubblici esercizi rimasero chiusi durante il passaggio interminabile del corteo.

Le malversazioni di un furiere

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

Oggi alla terza sezione della Corte dei Conti si discusse il giudizio contro il furiere maggiore Tiziani per malversazione al distretto di Roma, per cui tentò di suicidarsi. Le malversazioni ammontano a circa 76.000 lire.

La sentenza si avrà tra 15 giorni.

Tentativo di fuga

Ci telegrafano da Firenze 14 gennaio sera:

Mentre un carrozzone cellulare trasportava i detenuti alle carceri delle Murate, uno di essi, venditore ambulante tentò di fuggire, impugnando un coltello a serramanico.

Le guardie impegnarono con lui una colluttazione riducendolo all'impotenza. La guardia Cresti rimase ferita alla mano.

SASSARI. *Ci telegrafano 14 gennaio sera.* — A Dorgali alcuni malandrini armati, assalirono l'esattoria per svaligiarla. Sorpresi da pastori armati i malandrini fuggirono a mani vuote.

CASA DEI SOCIALISTI e "Casa del Popolo,,

Alla Federazione Socialista di Milano, l'altra sera l'onorevole Ferri tenne una conferenza per ispiegare il suo concetto di fondare in Milano una « Casa dei socialisti » sul sistema belga.

Il Ferri vorrebbe che in questa casa da costruirsi ci fosse una grande cooperativa, che vendesse di tutto: dal pane di frumento al pane.... della scienza socialista.

Tutti i soci e gli acquirenti dovrebbero essere socialisti, e gli utili annuali — che il Ferri prevede enormi — dovrebbero servire alla propaganda socialista.

Quanto ai capitali per creare questa « Casa dei socialisti » il Ferri li ha subito trovati.

Egli andrà a Milano a fare molte conferenze a pagamento. I moderati, borghesi, capitalisti, forcaioli, accorreranno ad udirlo, se non altro per la curiosità di vedere l'onorevole che ha rotto il vetro alla Camera — sono sue parole.

E con questi denari dei forcaioli si farà la « Casa dei socialisti ».

Ben pochi però di coloro che ascoltarono il Ferri rimasero convinti delle sue parole. Molti anzi gli rimbeccarono che i socialisti milanesi hanno già iniziate le pratiche per l'erezione di una « Casa del popolo » che deve ospitare tutte le associazioni proletarie ed operaie, della Camera del lavoro all'Università Popolare.

Tutte queste istituzioni pagheranno il loro canone d'affitto come lo pagano attualmente, ma avrebbero il vantaggio di essere tutti riuniti. E con questo sistema sarebbe anche possibile trovare i capitali occorrenti per la fabbrica della casa, senza ricorrere alle ridicole trovate del Ferri.

La discussione si protrasse a lungo ed a tarda ora fu rinviata.

IL BENZOZONO
Un nuovo disinfettante ed antisettico

La *Tribune* di Nuova York annuncia che il prof. Federico G. Novy della università di Michingan ha scoperto un disinfettante ed antisettico intestinale assoluto.

La scoperta sarebbe della più grande importanza: diverse malattie potrebbero venire vittoriosamente combattute, e prima di tutte la dissenteria, che come ognuno sa mena strage nei campi militari e a cui vanno soggetti gli europei nelle regioni torride, con grande facilità e con conseguenze spesso letali; le febbri tifoidee e il colera asiatico verrebbero pur vinti dal nuovo rimedio.

Cinque studenti del professore Novy si offrirono come *soggetti* per gli esperimenti, per una settimana non presero che latte sterilizzato, e nel frattempo vennero fatte continue analisi, le quali confermarono l'assoluta bontà del ritrovato.

Il dott. Novy, uno dei più grandi scienziati americani, coltiva specialmente la batteriologia e la chimica fisiologica: l'inverno scorso fu mandato dal governo degli Stati Uniti a studiare e a combattere la peste bubbonica, che si era sviluppata sulle coste del Pacifico.

LUCE SENZA FILI

Avrete indovinato dal titolo. Si tratta di una nuova, applicazione della elettricità. La notizia dovrebbe inserirsi in una rubrica scientifica; ma essa è già in parte nota e la novità ne consiste nelle applicazioni agli usi del *menage*. Già fino da ora le signore che amano il loro nido erano felici dell'impianto, ormai generalizzato, della luce elettrica, così comoda, così limpida, e così artisticamente disposta.

Ebbene, questa felicità sarà superata, centuplicata dallo impreveduto. Non più fili, non più impianti complicati, fra qualche tempo — un tempo, forse, assai breve. La scienza provvederà in un modo addirittura sopranaturale. Le lampade, fra dieci anni o fra un anno appena, si accenderanno senza che occorra trasportare la corrente attraverso ai fili. Il pericolo dei contatti, degli incendietti, delle *fulminazioni*, cesserà per incanto. Le tappezzerie, le muraglie, i telai non saranno più attraversati dalla rete conduttrice del mirabile fluido. Noi potremo preparare le più ingegnose sorprese ai nostri invitati, ai nostri amici, nelle nostre case provvedute di alcune lampade, che avranno del diabolico, sol che faremo agire un congegno che le influenzerà a distanze.

E tutto ciò non è uno scherzo. Oltre alle scoperte del Tesla, ecco che un fisico londinese Armstrong, considerando la terra come un conduttore e come una riserva permanente di elettricità, se ne serve per la reazione dell'energia elettrica, combinando la corrente di bassa tensione con le scariche di una batteria mobile, sì che una lampada può accendersi, senza fili, ad una distanza di [illegible] o cinque miglia dalla sorgente elettrica! Come succede ciò? Il segreto è mantenuto circa i particolari. Si tratta di una continuazione di quella prodigiosa serie di applicazioni di influenza telegrafica a distanza e senza apparati materiali di trasmissione, che fu iniziata dal genio giovanile, ma fervido, dell'italiano Marconi? Se tutte queste cose si fossero stampate mezzo secolo fa, sarebbero sembrate un costtrutto di follia. Oggi nulla più ci deve meravigliare, poichè il miracolo è l'opera stessa delle nostre mani.

ANCORA L'ESPERIMENTO ANTIMALARICO DI OSTIA

Pubblicammo di recente una lettera della benemerita Associazione Braccianti Ravennati, attestante la propria riconoscenza ai promotori dell'esperimento di Ostia così felicemente riuscito. Ci piace ora di far posto a quest'altra del Parroco di Ostia.

Egregio Signor BISLERI,

Ora che la campagna antimalarica da Lei così coraggiosamente intrapresa si è definitivamente chiusa, sento il dovere, nella mia qualità di sacerdote, di dirlo schiettamente che nei 16 anni che sono preposto alla cura delle anime nella parrocchia di Ostia mai ebbi ad assistere ad un fatto così importante come quello verificatosi quest'anno, sotto i miei occhi.

La plaga di Ostia è sempre stata messa a dura prova dal flagello malarico; ed ogni anno, nel periodo da giugno a novembre, il numero degli ammalati di febbre non fu mai inferiore al 70 e fino all'80 per cento della popolazione. Ciò malgrado, allorchè corse voce che il prof. Grassi voleva intraprendere un esperimento di profilassi malarica coll'*Esanofele* che Ella avrebbe fornito gratuitamente, la notizia non commosse affatto gli abitanti di Ostia, quasi tutti appartenenti alla Società Ravennate, poichè ben poca fiducia avevano nei risultati.

Ma la speranza e la fede si fecero strada ben presto quando tutti noi — me compreso — man mano si inoltrava la stagione delle febbri, vedemmo quale profonda differenza si manifestava fra le condizioni di coloro cui venivano somministrate le pillole e quelle degli individui non sottoposti a cura. Mentre questi ultimi cadevano, uno ad uno, ammalati, non una delle 300 persone circa assoggettate alla profilassi coll'*Esanofele* perdette una sola giornata di lavoro: e non parrà cosa da poco quando si pensi che negli scorsi anni i lavori agricoli dovevano talvolta rimanere sospesi delle intiere giornate per mancanza di braccia, essendo quasi tutti i coloni colpiti dalla febbre o impotenti a qualsiasi occupazione.

Quello poi che parve addirittura un miracolo fu la cura dell'*Esanofelina* nei bambini. Diecine e diecine di bambini gialli, emaciati, dal ventre enorme, mal reggendosi sulle gambe stecchite, furon visti, dopo un breve periodo di cura risorgere a nuova vita; e quest'autunno i poverini correvano allegramente per la campagna, agili e robusti, con impressa in volto un'aria di salute e di benessere quale da queste parti non s'era vista mai!

Questa è la verità vera, da me constatata giorno per giorno lungo ben cinque mesi; e nel proclamarla altamente, con sicura coscienza, rendo grazie all'esimio prof. Grassi ed a Lei, egregio signor Bisleri, d'aver voluto scegliere questo povero paese pel benefico esperimento.

Mi creda, con profonda stima

di Lei dev.mo

D. AMBROGIO COMBATTELLI.
Arcip. della Cattedrale di Ostia.

Ostia, 13 dicembre 1901.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC
Un nuovo treno di lusso Napoli-Berlino

Ci telegrafano da Bologna 14 gennaio sera:

Dopo molti studi, si è potuto finalmente organizzare un nuovo treno di lusso da Berlino a Napoli, passando da Roma, Firenze, Bologna, Verona.

Da Napoli il treno partirà il mercoledì e sabato alle 8,15 arrivando a Berlino il giorno successivo alle 19. Da Berlino partirà il lunedì e giovedì alle ore 10, arrivando a Napoli alle 22,35 del giorno seguente.

I trattati di commercio

Si ha da Roma che la Commissione pei trattati di commercio e per le tariffe doganali, d'accordo coi ministri delle finanze e dell'agricoltura, ha deciso di raccogliere gli elementi per preparare una nuova tariffa generale che dovrà servire di base alle trattative dei trattati di commercio. Questa commissione, al ritorno del suo presidente, comm. Stringher, terrà sedute serali tre volte per settimana.

I titoli della Banca commerciale

Parigi 14 ore 3 pom. — Il governo francese, per mezzo del ministro delle finanze diede il suo consenso alla ammissione dei titoli della *Banca Commerciale italiana* alla quotazione sulla borsa di Parigi.

Utenti caldaje

Si avverte che tutti gli utenti di caldaie e di recipienti a vapore, i quali terranno in esercizio i loro apparecchi sia pure solamente per una parte dell'anno, debbano farne domanda.

Le caldaie od i recipienti di vapore di nuovo impianto, per i quali sia già stata presentata la prima denunzia nel corso dell'anno 1901, dovranno del pari essere denunziati in principio del corrente anno.

Per ciascuna caldaia o recipiente di vapore la denunzia deve essere compilata in un modulo separato, anche se più caldaie o recipienti debbono essere denunziati da uno stesso utente, in questo caso l'utente riempirà tanti moduli quanti sono i recipienti e le caldaie.

Trascorso il 28 febbraio corrente gli utenti di caldaie o di recipienti a vapore che avessero ommesso di far pervenire col mezzo del municipio, al quale potranno essere presentate fino al quindici stesso mese, le prescritte denunzie alla R. Prefettura saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria.

In caso di ingiustificato ritardo, le denunzie si considereranno come non presentate, e si procederà a norma di legge.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 15 gennaio: S. Mauro abate.
Giovedì 18 gennaio: S. Marcello papa martire
Il sole leva alle 7.51 — tramonta alle 16.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Il comm. Viola

L'*Adriatico* di ieri ha parlato con parole di viva simpatia sul trasloco ormai deciso del comm. Carlo Viola direttore compartimentale della N. G. I. L'egregio uomo va a Genova ad assumere una carica più importante, (data la potenzialità del grande porto ligure) di quello che copre ora a Venezia, ciò che dimostra la stima che la Direzione Generale nutre per lui.

E' un fatto che pochi funzionari, appartenenti o alle Amministrazioni dello Stato o ad Amministrazioni pubbliche, hanno saputo in un tempo così breve (tre anni circa) conquistare così piene ed intiere simpatie, come il comm. Viola; — intelligente, gentile, consumato negli affari, pratico, conciliativo, egli aveva tutte le qualità, che si richiedono in un ufficio gravoso, che vuole, oltre al resto, tatto e conoscenza profonda di uomini e di cose.

Ecco perchè il ceto commerciale veneziano vedrà con dispiacere la partenza del comm. Viola, il quale, addolorato più che dispiacente si appresta a lasciare la nostra città che egli aveva imparato ad amare con affetto di figlio devoto.

Lo sostituisce nella direzione della Sede il cavalier Compagno uno dei più esperimentati funzionari della Società, già capitano navigante, poi ispettore, poi capo del movimento alla Direzione Generale in Roma; e al cav. Compagno auguriamo di sapersi meritare la stima e le simpatie vivissime del suo predecessore.

Consiglio comunale

Ricordiamo che oggi mercoledì il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per le 13 e mezza.

Nuova Succursale Postale-Telegrafica

Da domani (16) vine aperta al pubblico una Succursale Postale e Telegrafica anche in campo San Stefano. — Anche questa, come le altre già esistenti, è autorizzata a tutti i servizi postali e cioè raccomandate, assicurate, vaglia, risparmi e pacchi compresi quelli per l'estero, nonchè l'accettazione dei telegrammi, i quali, per disposizione della Direzione Superiore, sono trattati con carattere di urgenza fino alla loro trasmissione alla Centrale.

In tal modo anche quella estesa zona di Venezia sarà provvista dei due importantissimi servizi a tutto vantaggio del pubblico il quale avrà a portata di mano la posta ed il telegrafo.

Il personale adibito alla suddetta Succursale è pratico di tutti i servizi epperò il pubblico può servirsi con tutta sicurezza del nuovo Ufficio di S. Stefano.

Treni in ritardo per deviamento di carri

Ieri mattina il treno di lusso Vienna-Nizza invece di giungere qui alle 3.6 ant. giunse alle 6.54 e il diretto da Milano che doveva arrivare alle 4.23 è giunto all 7.53.

Causa di tali ritardi un deviamento di carri del treno merci N. 1129 a Peschiera, mentre si eseguivano le manovre. Il treno di lusso si è fermato a S. Martino della Battaglia, quello di Milano a Desenzano.

A questo proposito leggiamo nell'*Arena*:

La notte scorsa alla stazione di Peschiera, mentre si facevano delle manovre è uscito dalle rotaie un carro vuoto del treno merci N. 1129 proveniente da Milano che doveva arrivare a Verona alle ore 0.45.

In causa di questo deviamento rimasero impediti i due binari per il passaggio degli altri treni.

Il capostazione di Peschiera telegrafò a Verona l'accaduto e con un treno speciale si recò sul luogo il capo-stazione principale con personale e col carro attrezzi per procedere allo sgombro della linea.

Il lavoro per sollevare il carro e riporlo sul binario durò circa tre ore.

In causa di ciò tutti i treni che dovevano percorrere la linea di Milano subirono dei ritardi.

Il treno di lusso proveniente da Cannes, e che di solito arriva alle ore 1.15 è giunto alla stazione di P. V. alle ore 4.55; il treno diretto N. 29 proveniente da Milano, che deve arrivare in questa Stazione alle ore 2.11 è arrivato alle ore 5.35; come pure il treno di lusso proveniente da Vienna alle ore 3.24 dovette subire un po' dovendo attendere la via libera.

Non ebbesi a lamentare alcuna disgrazia.

Attrezzi fabbrili

usati, cercansi per impianto piccola officina in uno stabilimento tipografico. Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*.

Pei nostri metallurgici

Si dice insistentemente che, nel nostro Arsenale, s'intraprenderanno fra poco i lavori per la messa in cantiere di una grande corazzata del tipo *Regina Margherita*. Avrà per tal modo effetto la promessa formale data dal defunto ministro Brin, al nostro Sindaco, conte Grimani, che lo interessava in prò del nostro grande stabilimento navale. Ricordiamo che, allora, venuto a morte repentina Benedetto Brin, Venezia ebbe, in luogo della corazzata, un incrociatore, il *Francesco Ferruccio* che sarà varato nella veniente primavera.

Ora, a parte il fatto della sostituzione che potrebbe avere significato di diffidenza circa la potenzialità del nostro Arsenale, a parte il pericolo che vi è nel lasciare stabilire simili precedenti i quali finirebbero per classificare il nostro come l'ultimo degli arsenali italiani, che potrebbero assumere agli occhi dei profani l'aspetto di piccole gelosie indegne di una grande città, è bene tener presente la notevole differenza di lavoro che rappresenta per un cantiere la costruzione di una corazzata e quella di un incrociatore. E siccome una buona porzione dei lavori di completamento sono, dal Ministero della Marina, affidati all'industria privata, la differenza si riflette sui nostri stabilimenti privati cittadini e regionali, essendo naturale che l'industriale risiedente nella regione ove ha luogo la costruzione di una nave, trovasi in condizioni vantaggiose rispetto a quelli lontani, poichè può offrire i propri prodotti a prezzi non gravati da spese di trasporto e di rappresentanza.

L'assegnazione di una nave ad un arsenale piuttosto che ad un altro implica quindi, non solo un apprezzamento di indole tecnica, ma involge sempre una questione di giustizia distributiva. Ripartire inegualmente il lavoro significa favorire una regione a scapito di un'altra.

Noi vediamo quindi con viva soddisfazione l'on. Morin, compreso di questa verità, far onore alla promessa che la nostra città riceveva dall'amministrazione della nostra Marina per bocca di chi fu uno dei suoi capi autorevoli.

Sappiamo quante pressioni e quante influenze si mettano in gioco in simili casi per ottenere determinazioni favorevoli a una regione piuttosto che ad un'altra. Ci felicitiamo quindi, in questo caso, col Ministro che siede attualmente a palazzo S. Agostino, per la fermezza colla quale ha saputo far trionfare le ragioni dell'equità e della giustizia.

L'atmosfera che circonda

la nostra persona resta profondamente viziata se il nostro alito viene alterato da denti cariati o negletti. L'ODOL ha la prerogativa di profumarlo, mantenendo la più perfetta igiene della bocca.

IL SINDACO E LA SOCIETA' « R. MARGHERITA ».

La fiorente associazione fra arsenalotti *Regina Margherita*, che è sotto l'alto patronato dell'augusta Regina Madre, elesse qualche tempo fa a socio onorario il sindaco conte Grimani, e l'altro di il presidente della medesima, signor Domenico Nordio, in seguito all'adesione dell'egregio uomo, gli presentò lo statuto e il distintivo sociale.

Il conte Grimani ebbe parole gentili per il presidente ed espresse caldi auguri per la Società; e i modi squisiti volle accompagnare con l'offerta di 50 lire a beneficio della società, i cui rappresentanti si fanno dovere di ringraziare a mezzo nostro.

FRA GONDOLIERI —

Ieri mattina a S. M. Formosa i gondolieri Giuseppe Trevisan di 53 anni, abitante a S. Silvestro 959 e Luigi Merlo detto Pigazzi, vennero a questione per gelosia di mestiere.

Dalle parole passarono a vie di fatto scambiandosi pugni.

La peggio toccò al Trevisan perchè, in seguito ad un pugno alla testa, precipitò in canale. Fortunatamente per lui, certi Attilio Apposonio e Aurelio Gamburlotto, alle dipendenze della ditta Vianello, che passavano per là con la barca lo sollevarono e lo trasportarono all'ospedale.

Essendo la ferita alla testa giudicata guaribile oltre i dieci giorni, il Merlo è ricercato dalla questura.

SCHIAMAZZI NOTTURNI —

Da vario tempo ci pervengono reclami non pochi contro i disturbatori della pubblica quiete. La Salizzada S. Stae sembra sia divenuto il convegno degli schiamazzatori. A parte i disordini, le grida di un baccaro che da ricetto ai clienti di quella specie fino alle una, alle due, ed anche più tardi dopo la mezzanotte (e sarebbe tempo che si facessero chiudere i baccari specialmente ad ora opportuna), tutta a notte una ciurmaglia urla, canta, commette disordini senza che una zappina di guardia di città si lasci vedere in quei paraggi.

E la gente per bene che al mattino deve alzarsi per poi attendere ai propri affari ha il gusto matto di non poter dormire.

Reclami ne sono stati fatti e non pochi, ma la Questura lascia fare.

Speriamo che l'Autorità provveda finalmente a togliere tale sconcio.

PAZZO? —

L'altro dì nella sala attigua a quella dei matrimoni, un individuo, certo Zandinella, fu sorpreso da assalti epilettici continuati per cui dal vigile 108 fu trasportato all'ospedale civile.

Indoso gli si rinvennero una cambiale di lire 171 a suo favore, catena ed orologio di argento, dieci lire e poche monete di rame nonchè una lettera senza data, nella quale il Zandinella scriveva che, stanco di vivere aveva deciso di uccidersi.

Ieri, avendo egli dato segni di pazzia, dalla sala medica, dove era stato ricoverato, passò in quella di osservazione.

Lo Zandinella, operaio tipografo, manifestava spesso propositi suicidi.

PER UN REMO —

Dagli agenti di P. S. di Dorsoduro venne arrestato il pregiudicato Luigi Quintavalle di 37 anni, responsabile del furto di un remo in danno del noleggiatore di barche Giacomo Della Valentina.

IMPROVVISO MALORE —

Ieri l'altro mattina, il muratore G. B. De Pol di 50 anni, abitante ai Birri 3652, mentre lavorava a Santa Chiara fu colpito da emorragia cerebrale. Trasportato all'Ospedale militare di S. Chiara gli fu praticato un salasso, quindi a cura dei compagni di lavoro e di due militari dell'ospedale stesso fu fatto ricoverare all'Ospedale civile.

Taccuino del pubblico

CHIUSURA DEL SOSTEGNO DI CAVANELLA DI PO —

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione che per la esecuzione dei lavori di ristauro alle porte del sostegno di Cavanella di Po, attualmente in corso, resterà sospeso il passaggio di natanti a traverso il sostegno medesimo per il periodo dal giorno 15 al 22 inclusivo del corrente mese.

OPERA PIA CARLO COMBI —

L'avv. Leone Clery proprietario del palazzo Flangini a S. Geremia che ogni anno dalla Francia viene a passare qualche mese in Venezia di cui è ammiratore entusiasta, elargì a vantaggio dell'Opera Pia Carlo Combi la somma di lire quaranta. E l'istituzione beneficata tributa vive azioni di grazie.

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

Questa sera avrà luogo la prima e tanto attesa rappresentazione della *Gioconda*. Lo spettacolo comincierà alle ore 8 e mezzo precise.

GOLDONI —

La serata in onore del bravissimo basso Walter segnò un altro grande successo per lui e per la *Mignon* rappresentata con un complesso veramente buono di artisti.

Il Walter acclamato durante tutta l'opera dopo l'aria del *Salvator Rosa* fu regalato di una magnifica corona di alloro. Applauditi gli altri artisti.

Questa sera *Cavalleria* e *Pagliacci*. In *Cavalleria* vi è l'attrazione per la protagonista la signorina Gianese; nei *Pagliacci* si presenteranno i due nuovi artisti, la prima donna Nelma Mabel e il tenore Giovanni Bambaccioni.

MALIBRAN. —

Grande successo ottenne l'operetta *La cicala e la formica*. Applausi al Favi, alla Foffano e alla Paulini. Questa sera replica.

Il successone a Roma della Otéro
La bellezza e le toilette

Ci telegrafano da Roma 14 gennaio sera:

Ieri sera la *bella Otero* cantò al Salone Margherita.

Ebbe un grande successo per la sua avvenenza e la sua *toilette* sfolgorante di gioielli.

Malgrado che un posto costasse 11 lire, il salone era affollato di un pubblico numerosissimo, nel quale tra molte grandi dame si notavano non poche *cocottes* di alto bordo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Gioconda*
GOLDONI 8 1/2 — *Cavalleria e Pagliacci*
MALIBRAN 8 1/2 *La cicala e la formica.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 14 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	66.15	66.79	66.64
Termometro in centigr. al Nord	—0 6	—1.8	4.1
» » Sud	—0 6	—3.5	8.9
Umidità relativa	88	79	71
Direzione del vento	SSO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	4	10	10
Acqua caduta in mm			

Temperatura mass. di ieri 2.8
min. di oggi —0 4

Ci scrivono da Tolmezzo, 12:

Mentre la cronaca segnala maltempo con fitte e fredde nebbie in diversi siti del Veneto, qui a Tolmezzo e in Carnia da oltre due settimane si hanno splendide giornate con una temperatura alquanto mite, data la stagione.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 14 gennaio sera:

Nicolò Rammacce, cassiere del banco di Sicilia nel 1892. Da relazione sulla vendita delle note azioni della Navigazione generale intestate a Palizzolo. Il mandato di pagamento, che prima era intestato al Palizzolo stesso, fu invece intestato col nome del mediatore Anfossi. Segnalò le irregolarità dell'operazione al Notarbartolo, che lo consigliò a scrivere al Ministero aggiungendo: « Lei nulla ha da temere perchè fra poco ha diritto alla pensione. »

Dopo scritto al Ministero venne l'inchiesta Biagini. Il mandato intestato Palizzolo, poi Anfossi era di 875.367 lire. Dice che l'Anfossi era il prestanome del Direttore Duca della Verdura (*impressione*).

Il rapporto dettagliato, sottratto, non fu consegnato a Palizzolo ma ad altri. E dice che l'impiegato Giuseppe di Paola, testè defunto, ebbe a dirgli che Notarbartolo credeva che il rapporto fosse stato sottratto al Ministero dal Monzilli e consegnato a Muratori o al senatore Tenerelli, per vendicarsi del disprezzo che Notarbartolo gli dimostrava. Palizzolo non odiava Notarbartolo ed è incapace del crimine che gli si attribuisce.

Seduta pomeridiana

L'importantissimo teste Rammacce la cui audizione ha riempito tutta la seduta di questa mattina, è fatto oggetto di numerosissime contestazioni da parte degli avvocati. Egli tuttavia cade in parecchie contraddizioni, fra cui questa che mentre ora afferma il Palizzolo un onest'uomo, al processo di Milano disse che era disonesto e che tale era pure l'opinione del comm. Notarbartolo. Dice poi che alla vigilia delle elezioni, Palizzolo aveva bisogno di denaro e però si prevalse delle sue buone relazioni col Duca della Verdura a fine di avere denaro, e infatti questi gli cedette le azioni. A domanda di Palizzolo, che gli chiede da che cosa gli risultò il suo odio contro il Notarbartolo, il Rammacce non può dire niente di preciso: gli consta invece che Notarbartolo esecrava Palizzolo. Nega di aver saputo di scienza propria che il primo si rifiutasse di ricevere il secondo, ma lo seppe da un usciere. Afferma che Palizzolo non si recò mai a raccomandare questa o quella operazione e nulla chiese.

Si leggono poi i rapporti che Notarbartolo, quale Direttore del Banco, mandò a Roma, al Ministero di Agricoltura.

Per ultimo si escute *Mannoliti Francesco*, il quale non può dare che delle informazioni sul noto Urbano. Egli pure collima con gli altri dicendolo spavaldo e poco attendibile.

Si toglie la seduta.

Inchiesta sopra un consigliere di Corte d'appello

Telegrafano da Pagani:

Proveniente da Salerno è qui giunto il procuratore del Re, Giannattasio, per espletare l'inchiesta sui fatti addebitati al consigliere della Corte d'appello di Napoli, signor Querritore. Dovrà escutere 15 testimoni.

La pregiudiziale di Todeschini

Ci telegrafano da Verona 14 gennaio sera:

Oggi, ultimo giorno utile per la presentazione dei motivi di ricorso in appello, il Todeschini chiedeva in cancelleria i motivi della sentenza, ma il cancelliere rispose che non li aveva ancora ricevuti. Allora il Todeschini presentò ricorso basandosi sulla pregiudiziale di non conoscere i motivi della sentenza perchè non ancora depositati.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta,, a Padova
I fatti di Piacenza d'Adige

Ci scrivono da Padova 14:

Alcuni consiglieri comunali convocati ieri sera in casa del sindaco Bisco deliberarono di autorizzare la Giunta a recarsi oggi a Padova dal Prefetto per tentare di giustificarsi, assistita dall'avv. Bizzarini. In caso che il Bizzarini fosse assente o rifiutasse, saranno telegraficamente avvertiti i compari locali, e accetterà il mandato il noto Bernardino Massaggio segretario dei braccianti di Castelbaldo.

Il paese esulta nella speranza di esser liberato dal giogo socialista.

E' impossibile ritrarre l'entusiasmo delle famiglie invocanti pace e moralità.

I particolari dello sfacelo dell'Amministrazione di Piacenza d'Adige

Ci scrivono da Padova 14 gennaio:

Il nostro corrispondente da Padova, avv. Piero Bon, espressamente recatosi a Piacenza d'Adige pei fatti gravissimi emersi a carico di quella *popolare* amministrazione comunale ci manda:

Este 14 gennaio sera: — Giunsi a Piacenza d'Adige verso il tocco.

Approfittando di numerose e vecchie amicizie mi fu facile informarmi esattamente e minutamente d'ogni cosa.

Non potendo conoscere le risultanze della relazione scritta che il ragioniere sig. Baldin dovrebbe aver consegnato stasera stessa all'ill.mo sig Prefetto di Padova, mi si impone ancora un doveroso riserbo nel riferirvi le singole accuse. I principali addebiti dovrebbero essere specificati nella relazione dell'inchiesta corrono, però, a Piacenza d'Adige sulla bocca di tutti, e sono gravissimi.

Le persone maggiormente compromesse sarebbero: il sindaco sig. Bisco, giovane di 26 anni, di nessuna esperienza e completamente traviato dalla scuola *popolare*; l'assessore sig. Cappello, commesso della società *Braccianti di Castelbaldo*; un ingegnere d'una città vicina.

Il sindaco e l'assessore sono cognati e entrambi sono poi imparentati con quasi tutto il Consiglio e i consiglieri sono tutti parenti tra di loro.

Il partito *popolare* è rappresentato a Piacenza d'Adige quasi esclusivamente da costoro. Sindaco, Giunta e Consiglieri avevano saputo imporre al paese un vero regime di terrore commettendo violenze e soprusi d'ogni fatta.

Caduti nelle gravi *irregolarità* che già condussero all'inchiesta e che probabilmente li condurranno sul banco degli accusati, dopo un momento di panico si strinsero insieme per tentare un salvataggio di audacia. Ieri sera quasi tutto il Consiglio si radunò segretamente in casa del sindaco.

Non si sa che cosa si abbiano macchinato. Stamane però il sindaco e il suo figlio Assessore Cappello partirono per Padova.

Prima di lasciar Piacenza verso le 9, il sindaco disse a qualcuno che l'avvicinò d'essere stato autorizzato dal Consiglio a presentarsi entro oggi al Prefetto di Padova assistito dall'avv. Bizzarini. Ove l'avv. Bizzarini non avesse accettato, egli avrebbe telegrafano a certo Bernardino Massaggio, colonna del partito, e segretario della società dei Braccianti di Castelbaldo, perchè lo raggiungesse e lo accompagnasse nella... perigliosa visita.

A Piacenza si spera che a nulla valgano le arti disperate di quei perduti.

Il paese è giubilante: non posso descrivervi la gioia che ha trovato in ogni famiglia per la caduta dell'odiato giogo. Tante sono le infamie commesse in quei luoghi dalla combriccola *popolare*, organizzata in camorra fino a ieri potente, che le fanciulle arrossiscono pronunziandone il nome.

Le donne dicono che la fortuna della sua caduta è una grazia, un miracolo del Signore.

Per venerdì, anzi, il popolo sta organizzando una imponente dimostrazione di giubilo dinanzi la Chiesa del paese.

Tutto questo sarà ingenuo, ma è anche sommamente consolante e commovente.

L'azione del Prefetto di Padova è generalmente lodata. A Piacenza però si dice che egli abbia agito solo quando le malversazioni degli amministratori erano divenute sfacciatamente palesi.

Egli da ben otto mesi doveva aver avuto notizia di irregolarità gravi.

Da Piacenza passato più tardi a Montagnana ho ivi appreso da fonte ineccepibile un'altra notizia di eccezionale gravità.

Deciso, alcun tempo addietro, l'impianto d'una stazione di carabinieri a Piacenza d'Adige e un riordino delle stazioni vicine, non mancava più che l'invio dei militi nella nuova sede: a questo punto, però, un *ordine superiore* scompigliò i piani delle vigili autorità locali e Piacenza è ancora senza carabinieri e la teppa poteva sino a ieri radunarsi in convegni bestiali in luoghi pubblici, e una vera propaganda anarchica poteva farsi impunemente nelle osterie e nelle piazze, e un efferato assassinio, epilogo di odii e rancori tra cittadini, poteva essere consumato, pochi giorni or sono, nel centro del paese.

Ho detto *poteva*: Dio non voglia però che tutto ciò, e peggio ancora, non sia possibile anche per l'avvenire!

Punto scoraggiati, i popolari del Polesine, con a capo il noto Badaloni, hanno oramai assoldato (è la parola) due lancie spezzate. Costoro hanno già firmato una scrittura di due mesi per *lavorare* le masse dei territorii di Montagnana e di Este!

La prima crepa ha fatto paura e coi soliti sistemi si vorrebbe aggiustarla: all'erta! Provveda chi deve e chi può; provvedano i nostri con una vigorosa riscossa e i due apostoli per mantenere i quali indubbiamente altri pasticci, altre irregolarità saranno commesse a danno delle nostre amministrazioni sullo stampo di quelle di Piacenza — siano cacciati di paese in paese come lebbrosi!

***

Più tardi il nostro corrispondente ci telegrafa da Este:

Un telegramma da Padova mi annuncia che il Sindaco Bisco e l'assessore Cappello furono messi alla porta dal Prefetto comm. Savio.

I ferrovieri della "Veneta,,

Il *Veneto* annunzia che i ferrovieri della *Società Veneta* presenteranno fra breve al presidente, senatore V. S. Breda, i loro *desiderata* raccolti in apposito Memoriale. Lo stesso foglio riproduce anche alcuni capitoli del Memoriale, i quali corrispondono press'a poco — se non pigliamo errore — a quelli del Memoriale imaginario pubblicato l'anno scorso dal *Gazzettino*.

La *Provincia di Padova* scrive a questo proposito:

« A noi non consta nulla di tutto ciò. Ma non è certo improbabile che, in seguito ai diuturni eccitamenti della stampa *popolare* e degli agitatori rivoluzionari, anche i buoni e bravi ferrovieri della *Veneta* abbiano dovuto decidersi a fare qualche cosa ».

***

Ci scrivono da Padova 14:

L'asta pei lavori del Gallo — E' terminato stamane lo spoglio delle schede mandate da 24 ditte per la esecuzione dei lavori all'Isola del Gallo, importanti la somma di lire 380.000.

Le ditte Brandoni Luigi ed Ernesto Martelli di Ferrara fecero entrambe l'offerta del 6 0/0 di ribasso.

Si procedette perciò alla estrazione a sorte, e rimase deliberataria la prima ditta, cioè quella del signor Luigi Brandoni a favore di *persona da nominarsi*.

A termini di legge, tale persona dovrà essere dichiarata al Municipio entro tre giorni.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 14:

Consiglio Comunale — Il Sindaco ieri sera prima di porre in discussione gli argomenti posti all'ordine del giorno commemora con sentite e indovinate parole la morte del compianto comm. Filippo Baffo rilevandone e lodandone i meriti come consigliere comunale, provinciale, presidente della Giunta di vigilanza sull'Istituto Nautico e sopratutto elogiandone la sagacia ed onestà amministrativa come Sindaco. I consiglieri alla fine in segno di lutto si levano in piedi. Indi il Sindaco legge una lettera del Procuratore del Re di Venezia in cui egli esaurientemente e luminosamente dimostra che il P. M. cav. Apostoli non pronunciò quelle parole di cui sapete, meravigliandosi che la Giunta non abbia tenuto conto delle *due rettifiche* del *Gazzettino* il quale ascriveva l'errore al suo redattore giudiziario. Il Sindaco legge pure la risposta inviata al Procuratore del Re a nome del Consiglio nella quale egli si dichiara senz'altro *soddisfatto* (Bravo!) A questo punto l'assessore Pais, *chiarissimo*, secondo la *Sferza*, autore della slombata discorsa contro il cav. Apostoli letta da lui con tanta enfasi nell'ultima tornata, fattosi rubizzo in viso, china la barba di *mosaica rispettabilità*! E' eloquente? Basta, perdoniamo a lui!

E veniamo alla scottante proposta ieri annunciatavi, del mutuo cioè di lire 350.000 da contrarsi colla Cassa di Risparmio di Verona. Il dottor Poli premettendo che per necessità di cose approverà la detta proposta ha parole vivaci contro quelle Amministrazioni che spendono profumatamente, mentre tutti sanno che il Comune nostro ha rendite esigue e che non può gareggiare in materia di spese con certi altri dell'Italo Regno. Parlano poi in vario senso il comm. Penzo Emilio, l'Ing. Poli, i signori Ravagnan Carlo, Giuseppe e dopo lunga e noiosa discussione la proposta viene votata alla quasi unanimità, astenutosi il Cons. Ravagnan Giuseppe meno propenso alla finanza..... allegra. Cotesto mutuo verrà affrancato in 35 anni e in 70 eguali rate semestrali posticipate e continue a quota fissa. Si delibera di pagare coll'importo del mutuo da stipularsi, L. 279125.29 alla Cassa Depositi e Prestiti: di sanare coll'importo stesso la deficienza del Bilancio 1901 ammontante a lire 23.500: di devolvere la rimanenza alla esecuzione delle più urgenti opere edilizie (e il margine?!) depositando la differenza alla Cassa di Risparmio di Venezia.

Sull'accampato diritto di proprietà sul Campo di S. Andrea da parte del signor Varagnolo Giovanni si stabilisce di avviare pratiche amichevoli pel maggior profitto del Comune, essendosi riconosciuto dalla Giunta questo suo diritto. A membro del Comitato per l'emigrazione viene eletto il sig. Cristiano Voltolina e l'avv. Adriano Voltolina è rinominato membro della Congregazione di Carità.

***

Sulla questione del bilancio comunale e del prestito, per debito di imparzialità, pur tenendo ferme le critiche del nostro corrispondente, pubblichiamo i seguenti dati di fatto che ci vengono comunicati da un amico:

« Il disavanzo del bilancio comunale è di circa lire 23.500, costituito in massima parte da maggiori spese nella manutenzione stradale causa la ricostruzione di due lunghi tratti di fondamenta lungo i canali Lombardo e Vena, e da aumento nelle spese spedalizie dovuto al numero maggiore d'ammalati accolti negli ospedali di Chioggia e del di fuori.

Per far fronte a questo disavanzo l'amministrazione comunale ideò un'unificazione della massima parte dei debiti comunali che sommano a L. 280.000 circa. Portando il debito a lire 350.000, oltre che unificare i detti debiti, si verrebbe a sanare il sopradetto disavanzo di lire 23.500 e di più avanzerebbero oltre lire 46.500 circa da utilizzarsi in urgenti opere edilizie.

Il prestito verrebbe contratto colla Cassa di Risparmio di Verona ad un tasso minore di quello medio dei debiti ora esistenti e sarebbe ammortizzato in 35 anni, per cui essendo minore la quota d'ammortizzamento annuale in confronto dell'attuale, il bilancio comunale risentirebbe un vantaggio di circa lire 2000 all'anno ».

Nuovo capo stazione — A sostituire il signor Pansini è giunto il signor Rocchi da Sacile, funzionario intelligente e gentilissimo.

MURANO — Ci scrivono 14:

Un grandioso lampadario venne commesso dalla Casa Reale di S. A. il duca d'Aosta alla ditta Ferro-Toso e C. di Murano: dell'altezza di metri 3 e mezzo per un diametro di 2,50 e venne montato in questi giorni riescendo una vera opera d'arte. In istile antico, con fusto in ferro, è tutto in cristallo decorato in verde, acqua marina, rosa e rubino. Ha cinquantadue bracciali per lampadine elettriche o per candele.

Sappiamo che altri quattro più piccoli lampadari vennero ordinati pure dal Duca per porre ai lati della medesima sala ove sarà posto l'attuale.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 14:

Altro servizio municipalizzato — Venne municipalizzato in via di esperimento il servizio di riscossione della tassa di pesatura e posteggio sul mercato dei frutti in piazza Castello prima appaltato verso un canone di lire 1200.

Pare che tale innovazione apporti contento ai negozianti di frutti, che, e per la nuova tariffa, e pel modo con cui funziona il nuovo servizio, si sentono avvantaggiati.

Riuscendo bene l'esperimento tal servizio verrà definitivamente municipalizzato.

Per le fabbricierie e fabbricieri — Il Prefetto comm. Bettioli con una circolare ai subeconomi dei benefici vacanti, ha loro ordinato, in base ad antica ordinanza ministeriale che data dal 1807, di recarsi nei singoli comuni di loro giurisdizione per rivedere i conti delle chiese rispettive e procedere ad una ispezione generale di tutta l'amministrazione delle fabbricierie, insediando nel contempo i fabbricieri nuovi o rieletti.

(Lelio) *Una conferenza* dell'on. Donati — Avremo venerdì prossimo alla Accademia Olimpica un interessante trattenimento intelettuale: l'on. Carlo Donati, gentile, profondo dicitore, ripeterà la sua conferenza, già tenuta il dicembre scorso nella Sala Dante a Roma, a commento del 15. canto della Divina Commedia su Brunetto Latini. — Egli è certo che come nella Capitale la conferenza dello studioso e colto deputato di Lonigo otterrà fra noi massimo successo. — L'aspettativa frattanto è generale.

Un ubbriaco che annega — Tal Guarda Domenico recandosi ieri sera alquanto ubbriaco al paese suo di Montebello, perduto l'equilibrio cadde in un torrente miseramente annegando.

BASSANO — Ci scrivono 13:

Commemorazione del prof. Gnesotto — Ieri alle 10 e mezza nella sala di musica il prof. Chini, dinanzi agli alunni, agli insegnanti ed alle autorità parlò del prof. cav. Ferdinando Gnesotto, con affetto di amico sincero, con competenza di latinista dotto d'insegnante egregio, con idee educative, civili e patriottiche, con forma splendida, classicamente pura. L'oratore parlò di Ferdinando Gnesotto, insegnante ed autore di opere pregevoli, dell'amore alla famiglia ed alla patria, delle sue doti squisite di mente e di cuore.

Il prof. Chini ebbe applausi vivissimi in varii punti del suo discorso e dalla fine fu salutato da una ovazione unanime da parte di tutti i presenti.

Croce Rossa — A beneficio della patriottica istituzione si daranno tre *soirées dansantes* di famiglia nel Foyer del Teatro Sociale.

Carnovale benefico — Anche per quest'anno un comitato di giovani cittadini stà combinando alcuni spettacoli pubblici per gli ultimi giorni di carnovale, destinando l'eventuale civanzo a scopo di beneficenza. La società per il *Bene Economico* offrì a tale Comitato 100 lire.

Due corone furono appese il IX Gennaio alla base del monumento a Vittorio Emanuele II, una del *Comune* e l'altra dell'*Associazione Monarchica Umberto I. Patronato scolastico*. Questa istituzione benefica, sussidiata dal comune e soretta da azioni ed alargizione dei cittadini, (che auguriamo crescano sempre), funziona egregiamente. I poveri fanciulli rifocillati e provveduti di indumenti attendono con maggior lena allo studio: essi e le loro famiglie ora amano la scuola più che per il passato.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 14:

Disgrazia mortale — Ieri a Ciseriis, presso Tarcento, quel cursore comunale, certo Cussig Andrea di anni 60, transitando, pare piuttosto alticcio, lungo la strada dove si stanno ora collocando le macchine del grandioso stabilimento cascami Antonini-Ceresa e C. cadde presso le turbine sfracellandosi la testa. — Morì poco dopo.

Per la grande veglia mascherata organizzata dagli agenti di commercio « pro riposo festivo » — fissata per la sera di sabato 18 corr — sono già incominciati i lavori di decorazione del teatro Minerva, che, a cura del bravo artista Piccini, sarà addirittura trasformato. Egli ha fatto una creazione ornamentale di asoluta novità. Sarà indubbiamente un veglionissimo poichè vi concorreranno in quantità gli agenti di commercio della provincia, molti dei quali hanno già fatto pervenire la loro adesione.

Promozione — Il signor Cesare Bulfoni è stato testè nominato cassiere presso la Banca d'Italia sede di Lodi. — Congratulazioni all'amico.

Niente spettacolo d'opera! — Le trattative iniziate dal conte Brandis ed altri volenterosi per costituire una dote per uno spettacolo lirico da darsi al Sociale nella prossima quaresima, sono del tutto tramontate, non essendo stato possibile a quei signori di raggiungere il prefisso numero di sottoscrizioni.

Una notizia che sarà certamente udita con vivo piacere dalla cittadinanza è quella che il simpatico cav. G. Batta dott. Romano, siasi deciso — cedendo alle cortesi pressioni — di ritirare le date dimissioni da Presidente della Congregazione di Carità, carica da lui disimpegnata con tanta competenza e zelo.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 13 Gennaio:

Da attendibili informazioni mi consta che il consiglio comunale di Mel verrebbe sciolto.

Il secondo The dansant avrà luogo il giorno 18 corrente, auguriamo brillante esito.

Orologio elettrico — E' sempre vivo nella cittadinanza il desiderio di veder provveduta la piazza Campitello di un orologio elettrico. Speriamo che l'on. Giunta anche questa innovazione prenderà in considerazione.

Cronaca veronese

Il Comune e il dazio sui farinacei

Abbiamo riferita a suo tempo la protesta del comune di Verona, riguardo al progetto governativo sull'abolizione del dazio sui farinacei e relativi compensi alle finanze comunali, protesta originata dal fatto che quei Comuni i quali avevano già abolito o ridotto tale dazio prima, non avrebbero risentito alcun vantaggio dalla nuova legge.

Si informa ora che la Giunta del Senato d'accordo col ministro rilevò che questo compenso è già accordato:

1. Col provento delle due tasse sulle acque gazose e sugli spettacoli pubblici.

Partecipando al riparto dei maggiori proventi derivanti da ampliamenti di cerchie daziarie o da passaggi di classe.

3. Coi riguardi che furono già usati e verranno continuati nella determinazione dei canoni daziari.

Il trasporto della dogana da Ala a Verona

L'*Arena* ha da Roma:

Ho chiesto ed avuto informazioni sul progettato trasloco della Dogana internazionale da Ala a Verona.

Ragioni di servizio militano in favore di tale trasporto, tanto per l'Italia, che per l'Austria; ma vi si oppongono ragioni finanziarie fiscali e sopratutto diplomatiche.

Le due prime, a dir vero, non hanno una grande importanza; maggiore è invece la difficoltà d'ordine internazionale.

L'Austria non si sente di mettere i suoi uffici ed i suoi funzionari così addentro nel territorio italiano, nè l'Italia vorrebbe troppo insistere.

Sicchè, per ora, il progetto non può dirsi nè di prossima nè di facile esecuzione.

NECROLOGIO

A Verona, il signor Enrico Zignoni, *regisseur* del teatro Drammatico e proprietario dello stabile dell'hôtel di Londra.

A Napoli, il professore Pasquale Tuirello, insegnante di storia al liceo V. Emanuele. La sua opera più ponderata, in due volumi, è quella che tratta del *Governo e governati in Italia*.

ULTIMA ORA

Disordini nella Spagna

Madrid 14. — Gli operai della fabbrica tabacchi licenziati, tentarono di fare una dimostrazione dinanzi alla Reggia. La polizia li disperse, ammettendo però una loro deputazione a presentare i reclami.

Barcellona 14. — Gli scioperanti provocarono danni. Il lavoro è però parzialmente ripreso in tutte le fabbriche. Un centinaio di scaricatori poterono lavorare, protetti dalla gendarmeria.

La vaioloide a Londra

Londra 14, ore 5 pom. — La vaioloide è scoppiata nel campo di Duslow. Tredici nuovi casi si sono avuti a Londra; in cura negli ospedali di Londra alla mezzanotte di ieri si trovavano 909 persone colpite da questa malattia.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 gennaio a L. 101,69.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 al 18 gennaio 1902 è fissato in L. 101.55.

Listini Borse

Venezia 14 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 40	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	107 25
Azioni Banca Comm. Italiana	697 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1310 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	495 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda			— —	— —	3 1/2
Germania	125 03	125 20	— —	— —	4 —
Francia	101 70	101 77 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 45	101 65	— —	— —	3 —
Londra	25 35	25 37	25 31	25 33	4 —
Svizzera	101 05	101 20	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 55	106 70	— —	— —	4 —
Banconote	106 55	106 70	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 14	
Rend. italiana 5 0/0	101 50
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 —
» 4 1/2 0/0	107 25
» Banca d'Italia	878 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	179 —
» Banca commerc.	699 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	652 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	323 75
» Vitt. Em.	354 —
» Med. Ad. Sic. abed	322 —
Med. Cam. Franc.	101 75
» » Svizzera	101 20
» » Londra	25 36
» » Germania	25 15

Milano 14	
Rend. ital. cont.	101 60
Rendita fine	101 70
Rendita 3 1/2	107 50
Rendita 5 0/0	65 25
Banca d'Italia	880 —
Banca comm	692 —
Credito Italiano	504 —
Ferrov. Merid.	651 50
Ferrov. Mediter.	470 —
Navig. Generale	417 —
Raffineria zuccheri	268
Edison	446 50
Terni	1314 —
Banca Generale	38 —
Lanificio Rossi	1315 —
Cotonificio Cantoni	503 —
» Costruzioni Ven	75 —
Obbl. Merid.	320 —
» nuove 3 0/0	322 50
Fond. Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	106 62
Francia a vista	101 72 1/2
Londra a vista	25 37
Berlino a vista	123 10
Svizzera	101 17
Cotonif. veneziano	173 —

Genova 14	
Rendita ital. 5 0/0	101 62 1/2
» » 4 1/2 0/0	107 20
Az. Banca Italia	879 —
Banca Commerc.	— —
Credito Italiano	504 —
Ferrov. Merid.	651 —
» Medit.	470 —
Navig. Generale	417 50
Raffineria Zuccheri	264 —
Cambio vista sc. Fr.	101 74
» » Londra	25 56
» » Germania	125 12 1/2
» » Svizzera	— —

Firenze 14	
Rend. ital. 5 0/0	101 60
» 4 1/2 0/0	107 25
Londra 3 mesi	25 70
Francia a vista	101 70
Berlino a vista	123 12
Meridionali	651 1/2
Mediterranee	460 —
Banca d'Italia	879 —

Berlino 14	
Camb. su Londra 3 mesi	20 26
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	79 80
Cred. Mob. aus. (fine)	203 40
Rendita it. contanti	101 —
» fine	101 —
Cons. prussiano 3 1/2	101 50
Rendita turca 1 0/0	25 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 10
id. meridionali	63 10
id. di Roma	100 60
Az. mer. (a term.)	128 —
id. medit. (a term.)	92 20
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura	13	14
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 33	100 35
» 3 1/2 0/0	102 15	102 15
Rend. it. 5 0/0	100 26	100 05
Ca. L. vis.	25 13	25 12 1/2
Cons. 2 3/4	93 3/4	93 9/16
Obbl. lomb.	313 —	313 —
Camb. su Italia	1 5/8	1 3/4
R. turc. (serie D)	25 45	25 32
Banca Parigi	983 —	981 —
Tunis nuove	494 50	— —
Egiz. 4 0/0 (B)	108 75	108 70
R. ung. 4 0/0	101 80	— —
» sup. est. 4 0/0	77 62	77 97
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	544 —	543 —
Arg. fine	94 50	94 —
Credito fond.	728 —	727 —
Azioni Suez	3733 —	3720 —
Lotti turchi	110 50	111 —
Fer. mer. ter.	636 —	642 —
Russo 1891	— —	85 65
Porto 3 0/0	27 12	27 02
Banca francese	38 —	38 40

Vienna 14	
Credito austriaco	644 75
Lombardo	74 50
Banca Anglo-austriaca	262 50
Austriache	652 —
Banca Austro-ungarica	1598 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	— —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	239 35
Lire italiane carta	93 70
Rendita austriaca argento	99 95
Rendita austriaca carta	100 —
Union bank	543 —
Rendita austriaca oro	120 40
Rendita ungherese	95 —
Banca paesi aust.	417 —

Londra 14	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 5/8
Rend. italiana 5 0/0	99 1/4
» sp. st. nuova	76 7/8
» turca nuova	24 7/8
Eziziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 11/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 14 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,47 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 72,13 — maggio 72,56 — Agosto 72,57 — futuro marzo 1903 L. 76,32

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 66,07 — maggio 68 32 agosto 68,98 — futuro marzo 1903 L. 71,08.

New York 13 — Apertura

Frumenti — Mercato sost — Gennaio C. 87 1/2 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,98 — id. maggio 8,10

Havre 13 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 500 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 25000 — Mercato calmo — pel corr. Fr 44,50 — 2 mesi dopo Fr. 45,— — 4 mesi 45,75 — 8 mesi 47,50.

New York 13 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/4 — id. a New Orleans C. 7 3/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,96 — 2 mesi dopo corr. C. 8,07 — 4 mesi C. 8,11 - 7 mesi C. 8,— — Entrata cotoni nella giornata balle 38000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 29.000 - Idem pel continente balle 39000 — Entrata cotoni nella settimana balle —.— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 89 1/4 — novembre — — Marzo 87 1/8 — Maggio 86 5/8 — Luglio 86 3/8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 70 1/4 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato calmo. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6 3/4 — idem pel mese corr. 6.35 — idem mese prossimo 6,40 — 2 mesi dopo il corr. 6.50 — idem 3 mesi 6,60 — idem 4 mesi 6.65 — idem 6 mesi 6,80 — idem 8 mesi 7,— — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 —.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 14 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,90 — Pross. 28,10 — A 4 mesi da Marzo 28,90 — A 4 mesi da Maggio 29,15.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 26 50 — Prossimo 27,— — Marzo-Aprile 27,50 — 4 mesi da Maggio 28,50

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 17,25 — Zucchero raffinato 94,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 20.75 — Pel corr. 20,75 — 4 mesi da Maggio 21,87 — 4 mesi da Ottobre 22,50.

Frumenti — Mercato sosten. — Pel corrente 22,— — Prossimo 22,25 — A 4 mesi da Marzo 22.90 — 4 mesi da Maggio 23 10

Anversa 14 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 14 — Zucchero barbabietole 6,40 — merc. debole.

Marsiglia 14 Frumento — Mercato calmo favorev. compratori Arrivi della giornata q.li 34006 — Vendite della giornata q.li 4000 Vendita consegnare q.li 4000

Duro Azoff 16,72 peso 127/125 imbarco a 3 mesi da aprile.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,40 pronta consegna.

SETE

Lione 13 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 19	B. 26	B. 45	C. 3375
Trame	B. 1	B. 41	B 42	C 2814
Greggie	B. 27	B. 87	B. 114	C. 8664
Pesate	B. 2	B. 182	B. 184	C. 9318
Totali	B 49	B. 336	B 385	24571

Transazioni seguite; prezzi fermissimi.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr. Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Slender	» 22,40	» 28,800
	Adriatico	» 21,20	» 29,200

Mercato di Grani

Ferrara, 13 — Mercato di pochi affari — Nei frumenti tendenza incerta, compratori riservati, venditori ostinati — Prezzi quasi normali da 25.50 a 25.90 — Frumentoni poco trattati — Avena sempre sostenuta con poca rimanenza sulle 21 — Canepa calma. Frumentone bonifica da 15,50 a 157.5 — Frumentone Polesine da 16,— a 16.25 — Canepe da 75.— a 80.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 14 corr. ha dichiarato il fallimento alla ditta Giulio Ettore Bortoluzzi di Venezia, biadaiuolo. Curatore provvisorio avv. Vittorio Coen-Porto. Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini. Convocazione per nomina curatore e delegazione 31 gennaio. Termine alla presentazione dei titoli 10 febbraio p. v. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 28 detto. Attivo L. 9154.48 Passivo L. 14.061,58.

Partenze dell'11 — Per Porto Said pir. it. Bosforo cap. Milazzo con merci — Per Costantinopoli pir. it. Montenegro cap. Claves con merci — Per Fiume pir. aust. Zichy cap. Bassich con merci — Per Termini sch. it. Giovannino cap. Salese con legname.

Arrivi dell'11 — Da Soulma pir. ell. Frosso cap. Coulouros con grano all'ord. — Da Sfax pir. ital. Perseveranza cap. Vaccarezza con fosfato all'ordine

Arrivi del 12 — Da Zara pir. it. Brindisi cap. Rosa con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. it. Selinunte cap. Kirnuer con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. aust. Ungaria cap. Coori vuoto all'ordine — Da Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Amburgo pi. germ. Roma cap. Schroder con merci di N. Cavinato.

Comunicati a pagamento

Il Dott. Achille Tescari, Lucrezia Tescari Miola, ed i parenti, porgono commossi i loro vivi ringraziamenti all'onorevole Rappresentanza del Consiglio Provinciale, alla Giunta e Consiglio Comunale di Piazzola, all'Ill.mo Sig. Conte Cav. Paolo Camerini, ed a tutti coloro, che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di omaggio al loro carissimo ed indimenticabile

Cav. Uff. Luigi Tescari

Chiedono scusa per le eventuali ommissioni nell'invio delle partecipazioni.

Piazzola, 13 gennaio 1902.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Camera di Commercio ed Arti di Venezia

PUNTO FRANCO

Situazione al 31 Dicembre 1901

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 30 novem. 1901	Entrate in dicembre 1901	Uscite in dicembre 1901	Rimanenza al 31 dicemb. 1901
Caffè	Kg.	1132323	274126	222931	1183518
Zucchero	»	19353	2150	2646	18857
Coloniali e droghe	»	61685	7041	15548	53178
Olio di cotone	»	10000	232502	172352	70150
Olio minerale pesante	»	2820247	——	244050	2576197
Metalli	»	156632	71380	16553	212061
Frutta secche	»	110257	7011	11076	106192
Vario	»	861792	172454	17638	1016608
Totale Kg.		5172291	767264	702794	5236761

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

[Proprietà letteraria — Riproduzione vietata]

Sul primo, è rimasto nell'ombra del muro, poi, con molte precauzioni si è diretto verso la villa; ha raggiunto la porticina che si trova in faccia alla scala di servizio, e... l'ha aperta con la stessa facilità del cancello.

E' entrato allora in casa vostra, Isabella. Io ho potuto salire abbastanza rapidamente la scala per scorgere una leggera luce filtrare sotto la porta della vostra camera; questa luce è scomparsa subito; l'uomo aveva trovato ciò che cercava. Ho inteso che apriva una delle vostre credenze, quella di destra, di cui non vi servite. Io stesso l'avevo già osservata e contavo nascondermici al bisogno... Quell'uomo veniva ad assassinarvi!

— Ma bisogna chiamare i nostri servi! — esclamò la signora Carteret.

— No, signora, — replicò Marziale con autorità; — bisogna sorprendere i segreti di questo miserabile e dei suoi complici.

— Ma, se avete detto la verità, quell'uomo, vedendo che il suo colpo è fallito, può fuggire mentre voi siete qui.

— Non può più fuggire, signore; l'ho reso nostro prigioniero introducendo nelle serrature delle quali possiede la chiave, dei sassolini che ne rendono impossibile il funzionamento. Non potrà dunque fuggire per la scala di servizio; non avrà che la risorsa di passare per la scala grande, qui, davanti alla vostra porta.

Evitiamo il disordine che sarebbe cagionato dal risveglio di tutti i vostri servi, bisogna sorprendere quest'uomo senza strepito e spiare ancora per smascherare i suoi complici che, senza dubbio, lo aspettano di fuori.

Non penserà a fuggire che nel colmo della notte; io lo seguirò e quando sarà entrato nella scala, si troverà tra il mio revolver e quello del mio vecchio operaio Simone, che è nascosto ai piedi della scala, dietro una statua. Vedete bene che quel miserabile non può punto sfuggirci!

— E Desiderio che è assente! — esclamò con una profonda angoscia la signora Carteret.

V

Due uomini disillusi

Quella sera, il signor Guglielmo Lardinois aveva fatto un pranzo squisito.

Sul primo aveva avuto una leggera inquietudine quando Clara, dopo il suo colloquio con Calisto, era andata a raggiungerlo nel salone.

Egli aveva detto:

— Ma che cosa avete dunque, cara amica?... Mi sembrate molto nervosa, agitata...

— Io! aveva risposto ella mettendosi a sorridere, — non sono mai stata così allegra!

Lardinois non aveva chiesto altro: Clara gli diceva che era allegra egli sentiva odori squisiti provenire dalla sala da pranzo; aveva lasciato la moglie e la figlia, calme, sottomesse, rese alla ragione, — egli almeno lo credeva — passerebbe una serata incantevole, una delle sue buone serate del passato, in un perfetto disdegno di tutto ciò che non si riferiva al suo divertimento.

E questo lo rendeva così felice che non diede nessuna importanza ai bruschi movimenti di Clara, ai suoi occhi brillanti di febbre a quello stato d'irritazione che la faceva trasalire al minimo rumore.

Di tempo in tempo ella riusciva a dominarsi, quando il commerciante la guardava beatamente, tra un piatto e l'altro, e allora ella sorrideva dolcemente.

Egli godeva di questo sorriso, beveva un bicchiere di vino fino e ricominciava a mangiare con ingordigia.

Dopo il pasto, l'ammirazione di Lardinois raggiunse il colmo.

Clara, sorpresa di non vedere ancora Desiderio, si mise a chiacchierare a ridere, per ingannare la sua impazienza.

Mentre Lardinois pesantemente disteso sul divano la contemplava con occhio stupido, ella andava e veniva per il salone, cambiando di posto ai soprammobili e dicendo delle malignità sul conto delle donne oneste, un soggetto sul quale non finiva mai di parlare; e si avvicinava sempre all'invetriata per esaminare la via; ella contava i minuti.

Perchè Desiderio non andava?

Era rimasto alla Chesnaye?...

Finalmente comparve, e, prima anche di salutare Clara e Lardinois esclamò:

— Buona notizia, amici miei!... Daniele è arrestato!

Dove? Come? Egli non lo sapeva; aveva soltanto comperato un giornale che vendevano per le vie, e questo giornale annunziava in poche parole che gli agenti che lo ricercavano fin dall'Havre, avevano infine messo la mano su Daniele, e che egli era stato costretto di riconoscere la perfetta esattezza delle accuse che pesavano su di lui.

Questa notizia e la presenza di Desiderio, finirono per rendere Clara pienamente felice.

Nulla oramai ostacolerebbe più i suoi progetti.

Il signor Lardinois, un po' commosso sul primo, finì per ridere con Desiderio e Clara e per dichiarare che era una famosa liberazione.

Ben presto, come faceva sempre dopo questi buoni pasti, il commerciante chiuse gli occhi e dondolò la testa; tirò ancora alcune boccate dal suo sigaro, poi si addormentò, sognando che la sua esistenza trascorreva per sempre senza nubi.

Clara si alzò per svegliarlo, ma Desiderio l'arrestò:

— Lascialo dormire in pace!

— Perchè? — fece Clara, con un leggero movimento d'impazienza; — questa sera la sua conversazione mi diverte molto.

Ella voleva semplicemente guadagnar tempo e impedire a Desiderio di ripartire troppo presto.

— Sapete bene che dobbiamo parlare, — fece egli con tono secco.

— Ah! e di che cosa? — rispose ella, fingendo l'indifferenza.

Desiderio non seppe padroneggiare la collera che s'impadronì di lui tutt'a un tratto.

Prendendo Clara per la mano, la trascinò nella sala da pranzo.

— Le mie lettere, — ordinò egli, — dammi le mie lettere!

Se Clara non fosse già stata decisa a rifiutargliele, la condotta di Desiderio gliene avrebbe fatto venire la voglia.

— Oh! amico mio! — mormorò ella con un sorriso di trionfo, — come sapete parlare da padrone!

— Clara, non giochiamo con le parole e non litighiamo quando siamo così bene d'accordo. Tutto è convenuto tra di noi; non conserviamo nessuna prova di un passato che infastidisce l'uno e l'altro... Non mi hai promesso di restituirmi le mie lettere questa sera stessa? Tu dovevi cercarle...

— Infatti, le ho rilette; e se esse infastidiscono voi, non infastidiscono affatto me. Per me è assai lusinghiero l'essere stata l'amante del signor di Bourgvieux, e non un'amante ordinaria, ma un'amante capace di rendere dei servizi, dei grandi servizi...

— Clara, — mormorò Desiderio con voce alterata, — tu mi hai ingannato...

— Mio caro, — interruppe ella, alzando le spalle, — ho riflettuto e ho cambiato idea, ecco tutto. Non accade tutti i giorni che una donna cambia idea?

— Vedo — fece Desiderio nascondendo sempre più la sua amarezza, — che non si può contare sulla tua parola.

— Si può contare sulla tua? Sei forse un uomo?... Non mi avevi promesso la morte d'Isabella?... Hai cambiato idea quando tutto era compiuto! Non hai nemmeno avuto il coraggio di aspettare il risultato del pericoloso lavoro fatto dagli altri! Tanto peggio, non ho più la minima fiducia in te.

— Clara, pagherei queste lettere un milione!

— Il danaro qui non ha niente a che fare!... E' te che voglio!

Desiderio cupo, furioso, con gli occhi fissi a terra comprendeva che ella si era beffata di lui.

E la sua collera era tale, che pensava tutt'a un tratto a rubare queste lettere a Clara: « Avrei già dovuto farlo! In questo momento sarei libero! »

Eppure, questo pensiero lo rassicurò.

— Basta rubarle la chiave della cassaforte... Calisto Ruffec mi aiuterà... è un uomo di cui l'audacia eguaglia l'intelligenza; egli comprenderà che ha più interesse a lottare per me... A noi due, Clara!

Quando rialzò gli occhi vide di nuovo Clara amabile e col viso sorridente.

E anche lui sorrise.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Affittasi stanze bene ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani, S. Stefano. Per vederle rivolgersi al portinaio.

Cercasi nel Veneto casa con giardino per uso giardinetto infantile. Scrivere condizioni a M 153 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Affittasi appartamentino composto stanza da letto e salotto signorilmente ammobigliato; si cede anche soltanto la stanza da letto. Stufe, gaz, watercloset. — S. Marco, Casselleria 5295, Corte Fruttarol.

D'affittarsi una o due camere ammobigliate presso rispettabile famiglia, volendo con pensione, nei pressi di S. Marco. Scrivere a I 147 V Haasenstein e Vogler Venezia.

economica

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi cameriera abile pettinare ondulando, stirare ad amido e cucire. Buone referenze. Scrivere Q 218 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Cercasi signora 30-45 anni, sana, educata, onesta come governante presso rispettabile famiglia; compenso mensile L. 25, trattamento famigliare. Scrivere O 199 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Cercasi per scuola secondaria privata, giovane insegnante che possibilmente sappia il francese o latino. Stipendio da convenirsi. Scrivere subito C. P. 188 Venezia.

Lezioni

Lezioni tedesche e francesi, miti pretese — Scrivere P 203 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Vitalizio — Coniugi mezzana età, soli, agiati cercano signora sana, disposta far vitalizio. Offrono coabitazione primo piano posizione centralissima, ottima vista Venezia. In estate villeggiatura ai colli Veneti. Non si tratta con intermediari. — Dirigere lettere che verranno ritirate dopo 20 Gennaio corr. — B 128 fermo posta Venezia.

Fidelis — Non trovo parola adeguata per esprimerti, come vorrei la mia riconoscenza. Le appassionate espressioni di ieri, dalle quali traspare sinceramente la innata bontà dell'animo tuo — l'amore devoto senza confini, e tutto deciso — la dolce rassegnazione di chi persegue con fiducia un caro ideale, mi hanno conquiso, procurandomi un indicibile conforto e riconducendomi ad una benefica calma. E quale gioia nell'apprendere per bocca tua la certezza nella finale vittoria! — Quanto debbo ringraziarti! Sarò tranquillo, ti giuro, saprò vincere gli impeti della passione, che non tollererebbero indugio. Il nostro ricordo non ci abbandona un momento; questo ci sorregge nella infelicità presente. Un ardentissimo bacio. **Semper.**

12 Agosto — Perdonami se mi è stato più facile riconoscere l'amore in casa mia che nel tuo cuore. Siamo ora intesi in quell'essere perfetto che è la somma d'un uomo e d'una donna. E per conservare la grazia, la delicatezza, la bontà che mi concedi, saprò riconquistare ogni giorno l'amor tuo ardente, profondo tenacissimo. Non oso desiderarti prima dei dancings. Però se tu potessi farti vedere!

Infelice — Non lagnomi per non tornare affligerti. Io sono causa di tanto soffrire. Trovai quiete, ciò valse mettere calma all'animo agitato. Perdonami se negli ultimi momenti mancoti di espansione. **Stella.**

La — Non venendo per ora mando saluto sperando sia accettato, calcolandomi buono fedele amico.

La Ditta F. Marinoni & C.

invita i suoi Soci a voler intervenire all'Assemblea Ordinaria che avrà luogo il giorno 25 corr. alle ore 13 nello studio della Società in Este per intrattenersi sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Gerente;
2. Relazione del Consiglio di Vigilanza ed approvazione del bilancio chiuso al 31 Dicembre 1901;
3. Sorteggio di un Consigliere e susseguente relativa nomina.

Per norma dopo approvato il bilancio, verso presentazione dei rispettivi titoli, i sigg. Soci potranno ritirare la loro **quota dividendo** tanto presso la *Cassa Sociale in Este* quanto presso la *Banca Cooperativa Popolare di Padova*.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Dicembre 1901

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	187.000	—
Cartelle fondiarie	»	739.808	50
Denaro in Cassa	»	564.044	89
Buoni del Tesoro	»	500.000	—
Titoli dello Stato	»	14.416.501	51
» garantiti dallo Stato	»	1.238.559	—
» di Provincie o Comuni	»	1.702.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	99.360	—
Mutui Ipotecarii	»	6.362.311	10
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.108.676	97
Conti correnti garantiti	»	1.108.598	12
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	57.825	—
Cambiali	»	3.517.797	22
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	185.638	65
Debitori per rendite maturate e tiotim	»	71.602	31
Crediti in sofferenza	»	145.703	71
Mobili	»	5.492	34
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	76.208	83
» » » cauzione servizio e diversi	»	1.551.635	49
Totale delle attività	L.	34.684.250	64
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	725.334	35
Somma totale	L.	35.409.584	99

Passivo

		L.	c.
Deposito a risparmio	L.	18.373.701	09
» in conto corrente	»	9.325.866	64
» speciali	»	149.351	68
Fondo pensioni	»	14.646	50
Creditori diversi	»	8.009	84
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»	1.627.844	32
Risconto del portafoglio	»	39.401	81
Fondo beneficenza	»	1.708	06
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 1.813.730.56		4.813.730	56
Totale delle passività	L.	34.353.755	50
Rendite dell'esercizio in corso	»	1.055.829	49
Somma totale	L.	35.409.584	99

Venezia, li 31 Dicembre 1901.

Il Presidente di turno
Giuseppe Battaggia fu Alessio

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambia e apre conti correnti garantiti.

Anno CLX — 1902 Giovedì 16 Gennaio N. 16

ASSOCIAZIONI

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 16 gennaio

Intermezzo giapponese — L'Ufficio del lavoro al Senato — Pel maestri elementari — Sopraffazioni liberticide radicali — Il programma della nuova sessione — Un voto contrario alle industrie venete — La terribile catastrofe di Bruex — Trazione elettrica senza rotaie.

Consiglio Comunale — I ferrovieri della Società Veneta.

INTERMEZZO GIAPPONESE

Un po' di Giappone, sebbene non più tanto leggendario e grazioso, non guasterà fra tanto parlare di Tripolitania, di Triplice, di San Gerolamo etc. Sarà un diversivo e forse non superfluo data la presenza a Roma del march. Ito, il più insigne uomo di Stato giapponese.

Qualcuno domanderà che interesse abbia per noi questa visita, tranne la cortesia, e quali rapporti vi siano tra la nostra politica estera e gli affari del Giappone; e a questo qualcuno giova rispondere che gli interessi di una nazione non si misurano dal profitto immediato, e che il Giappone in tanto ha perduto della sua poetica e strana tradizione in quanto ha guadagnato in influenza sulla politica e sugli affari mondiali, specialmente dopo l'ultima manifestazione collettiva delle potenze civili nei paesi dell'Estremo Oriente, talchè non è certamente priva di importanza, la visita nella nostra capitale di un uomo che come il marchese Ito ha dal suo governo grandi poteri e alte missioni.

In che cosa precisamente consistano queste missioni non è possibile precisare, poichè non è troppo facile scrutare i segreti delle cancellerie europee, però quello che già si può con qualche sicurezza affermare si è che in una eventuale combinazione politico-commerciale che il Giappone vorrebbe contrarre con alcuni dei principali Stati d'Europa, l'Italia avrebbe parte, ritraendone il vantaggio di poter far sentire più forte la sua voce nelle più lontane plaghe dell'Asia orientale.

Basta questo a comprendere l'entità dell'incarico affidato al marchese Ito e a svegliare la nostra attenzione sul suo soggiorno.

***

Frattanto sarà bene sapere che l'uomo che ci giunge da quelle plaghe remote, ove pare che si sia trapiantata almeno una parte del destino della futura civiltà, ha sostenuto negli ultimi trenta anni una parte assai importante nella storia del suo paese. La rivoluzione del 1868, epoca in cui egli entrò nella carriera politica, gli diede l'occasione di reclamare ed ottenere l'abolizione del regime feudale.

Di carattere aperto a tutte le idee nuove, egli fu uno dei primi a caldeggiare l'introduzione nel suo paese dalla civiltà europea, e fu perciò uno dei primi ad adottare i nostri costumi e le nostre istituzioni.

Fu lui infatti che riorganizzò sapientemente l'esercito e la marina, e il risultato della guerra del Giappone con la Cina, e gli ultimi avvenimenti asiatici attestano che i suoi consigli e le sue riforme hanno portato i loro effetti.

Come Carnot per la Francia rivoluzionaria, così il marchese Ito pel Giappone evoluzionista fu dunque il preparatore della vittoria ed a questo titolo egli ha pieno diritto alla riconoscenza dei suoi concittadini, i quali del resto non tralasciano occasione per dimostrargliela: la missione ch'egli è venuto ora a compiere in Europa ne è la prova.

Il marchese Ito tenne a varie riprese la presidenza del Consiglio dei ministri del suo paese, e fu sempre uno degli uomini politici più amati e rispettati, persino dagli avversari. Il che, anche al Giappone, è cosa abbastanza difficile, giacchè i partiti colà sono sono vivaci e battaglieri e le lotte politiche sono aspre e spesso sanguinose.

Ora siccome nel Giappone, sia per la sua situazione all'interno sotto il premere dei nuovi bisogni e per il lievito delle nuove idee, sia per la sua posizione all'estero, date le tendenze espansioniste, fervide laggiù e le costrizioni della Russia e degli Stati Uniti, sia ancora per altre cause minori, si è venuta determinando una crisi agitata, donde deve prorompere qualche nuova disposizione di cose, così quell'impero manda per il mondo i suoi uomini più autorevoli perchè meglio preparino le condizioni dell'evento. Il Giappone, come ogni organismo in rapida crescenza traversa uno di quei periodi di fermentazioni in cui si appresta tutto un nuovo ordine di cose o si inizia una nuova pagina di storia.

Quindi mentre per una parte può risultarne tutto un aggiustamento diverso dall'attuale negli interessi europei in Oriente, per l'altra già da ora, l'orientamento delle alleanze e degli accordi sta per subire notevoli varianti.

In questi frangenti ben si capisce come tutte le nazioni europee cui sta a cuore il loro avvenire, si preoccupino di accaparrarsi il posto più vantaggioso e altrettanto si capisce la necessità dell'Italia di non rimanere come di solito inerte aspettando tutto dal fato.

L'occasione è propizia per noi, con un po' di attività pratica otterremo più che non con gli infiniti discorsi per ampliare il nostro commercio nell'Estremo Oriente, i quali finora non ci hanno fruttato che l'importazione dal Giappone di qualche cassa di *bibelots* fabbricati ben inteso in Germania.

Il marchese Ito a Roma

Ci telegrafano da Roma 15 gennaio sera:

Il marchese Ito è giunto iersera e alloggia al *Grand Hôtel*. Il ministro del Giappone darà in suo onore una colazione invitando alcuni uomini politici, e darà poi un pranzo ufficiale.

Il marchese Ito visitò l'on. Zanardelli. Probabilmente domani sarà ricevuto dal Re.

L' Alacevich darà querela

L'Alacevich scrive una lettera alla *Patria* ri-
Ci telegrafano da Roma 15 gennaio sera:
ferendosi alla lettera di ieri del Barzilai sulla *Tribuna* e ad altri giornali che lo attaccarono, in cui dice che insieme ai suoi compagni li querelerà tutti accordando la facoltà della prova.

Lo stesso Alacevich scrive all'*Avanti* smentendo che i Dalmati abbiano ricevuto denari per tacitarsi nella questione di San Girolamo, e dice che il Comitato spese già tutte le oblazioni ricevute rimanendo in debito cogli avvocati e cogli altri.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 15 gennaio sera:
Presiede il presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 3.20.

L' Ufficio del lavoro

Continua la discussione del progetto di legge per la istituzione di un ufficio del lavoro.

PRESIDENTE, ricorda che nella seduta di ieri venne chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore ed al ministro.

CERUTTI CARLO, nota che quasi tutti gli oratori hanno consentito sul concetto del progetto di legge; risponde quindi alle varie obbiezioni.

Dice che non può essere negata la necessità del nuovo istituto che già funziona in altri paesi; il legislatore non può assistere inoperoso alle mutate condizioni sociali che richiedono nuove istituzioni in relazione ai nuovi rapporti sorti. Il Consiglio superiore del lavoro, specialmente per la nuova legislazione sulla materia, potrà essere di valido aiuto al governo. Il contratto del lavoro ha assunto oggi una importanza straordinaria ma non vi sono leggi che lo regolino.

Non si tratta già di fissare il correspettivo del lavoro come crede il senatore Ginestrelli, al quale rispose esaurientemente il sen. Carnazza Puglisi, non è questa la competenza del nuovo ufficio, il consiglio superiore del lavoro si occuperà dei problemi che possono sorgere dopo la determinazione del prezzo della mano d'opera. Si tratta di problemi importanti spesso pericolosi per l'ordine sociale.

In nome dell'ufficio centrale, d'accordo col ministro, proporrà che il Consiglio superiore sia composto di 43 membri invece che di 40; così la Federazione di mutuo soccorso e la Lega nazionale delle cooperative italiane potranno nominarne tre per ciascuno invece di uno come è nel progetto di legge. Conchiude esortando il Senato a dare voto favorevole al progetto di legge (*approvazioni*).

BACCELLI, ministro, è d'accordo pienamente con l'ufficio centrale che ha corretto alcune mende del testo di legge e che ha presentato considerazioni degne del massimo riguardo.

Comprende alcune obbiezioni. Certo non si possono concedere diritti a coloro che non esistono. Nota che l'operaio da principio esistette come nomade, poi come aggregazione, infine come organizzazione. Ma nessuna organizzazione si può concepire se non sia sotto l'egida delle leggi dello Stato. Si associa pertanto pienamente a tutte le osservazioni così brillantemente svolte dal relatore in favore del progetto ed invita il Senato a darvi il suo voto favorevole (*approvazioni*).

Si approvano dopo breve discussione i tredici articoli del disegno di legge, quindi si procede alla votazione a scrutinio segreto. (*)

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione. Votanti 152, favorevoli 117, contr. 35.

Si leva la seduta alle 5.45 pom.

Domani seduta alle 3 pom.

(*) A chiarire la discussione al Senato sul progetto di legge concernente l'*ufficio del lavoro* è bene ripetere che la modificazione sostanziale proposta dall'Ufficio centrale era quella dell'articolo 2. del disegno di legge che è stato completamente rifatto.

Quest'articolo secondo riguarda l'istituzione del Consiglio superiore del lavoro che, secondo la legge approvata dalla Camera, dovrebbe contenere due rappresentanti della Federazione delle Camere del lavoro, un rappresentante della Federazione dei lavori dei porti e del mare e due rappresentanti della Federazione dei contadini.

Ora l'ufficio centrale del Senato ha tolto appunto questi cinque membri perchè finora nè la Federazione delle Camere del lavoro, nè quelle dei contadini e dei lavoratori del mare hanno una esistenza giuridica.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 15 gennaio sera:

Zanardelli non presenziò oggi la seduta del Senato, perchè una leggera indisposizione lo obbligò a letto.

Molto commentata fu la odierna ritirata del Ministero al Senato sul progetto dell'Ufficio del lavoro, esplicatasi nel discorso Baccelli.

L'*Avanti!* attacca vivacemente il Governo, il ministro Baccelli e il relatore Cerruti, per l'esito della discussione del Senato.

Dice che la prima grande truffa del Governo nella Legislazione del lavoro è compiuta. L'incoscienza di Baccelli servì a mascherare la dedizione del Ministero alle tendenze reazionarie del Senato. Non trova nessuna scusante pel Governo.

Alla memoria di Vittorio Eman. II

Ci telegrafano da Roma 15 gennaio sera:

Stamane al Pantheon ebbe luogo il solenne funerale per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele per cura dello Stato. La chiesa era riccamente parata a lutto. Attorno al tumulo erano deposte numerose e magnifiche corone. Ha celebrato monsignor Lanza, e vi assistevano i collari dell'Annunziata, le rappresentanze del Parlamento, i ministri, il corpo diplomatico, l'alto personale di Corte, le rappresentanze dei grandi corpi di Stato, della provincia, del comune, dell'Università, autorità, molti ufficiali di terra e di mare, numerosissimi invitati. Un battaglione di fanteria con bandiera e musica rendeva gli onori sulla piazza.

Esami sconfortanti

Ci telegrafano da Roma 15 gennaio sera:

Negli esami testè tenutisi per la promovibilità da pretore a giudice per merito distinto, malgrado il gran numero di concorrenti nessuno venne ammesso alla prova orale.

E' un sintomo di decadenza nella cultura giuridica, assai sconfortante.

Varie

Ci telegrafano da Roma 15 gennaio sera:

Il maggior generale Coop, comandante del genio a Spezia è stato collocato a disposizione dal ministero e incaricato delle funzioni di ispettore alle costruzioni del genio.

— Il *Giornale d'Italia* dice che i Sovrani nel maggio si recheranno in Sicilia.

Per le missioni cattoliche italiane
Avranno parte delle indennità cinesi

Ci telegrafano da Firenze 15 gennaio sera:

Il Consiglio della Associazione nazionale pei missionari cattolici italiani, accolse oggi con entusiasmo le comunicazioni del presidente senatore Lampertico sui progressi della istituzione, e specialmente sulla protezione accordata alle missioni cinesi, che valse ad ottenere, mercè l'opera del governo italiano cospicue indennità alla Associazione per missionari in Cina.

Missioni religiose nel Sudan

Ci telegrafano da Napoli 15 gennaio sera:

Stamane a bordo del piroscafo *Archimede* è partito il padre Colombati da Verona che recasi con la missione italiana a Kartum ove provvederà alla riedificazione della missione cattolica distrutta dai dervisci.

Poscia i padri veronesi insieme ad altri missionari organizzeranno una spedizione nel Sudan spingendosi fino nelle regioni dei laghi per fondarvi missioni religiose e di educazione.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 15 gennaio sera:

La r. n. *Curtatone* è giunta ad Alessandria, la r. n. *Palinuro* a Sapri, le r. n. *Sicilia, Doria Agordat* alla Spezia; le r. n. *Morosini* e *Volta* a Napoli; la r. n. *Umbria* è partita da Pointapoitre.

IL PROGRAMMA DELLA NUOVA SESSIONE
Diminuzione del prezzo del sale?
Municipalizzazione dei pubblici servizi

Un dispaccio alla *Stampa* dice che la prepazione del programma per la nuova sessione non sarà nè così semplice nè così breve, come alcuni suppongo. Anzitutto i ministri debbono intendersi sui disegni di legge già presentati e che vogliono essere conservati. In secondo luogo debbono determinare quali dei progetti annunciati: Direttissima, acquedotto pugliese, porto di Genova, ecc., debbono essere proposti, in guisa che la loro discussione sia imminente. E da ultimo bisogna aggiungere al programma alcunchè di nuovo.

A questo proposito si dice che alcuni ministri sono di avviso che il Gabinetto, coerentemente alle promesse fatte, debba annunziare e proporre qualche nuova diminuzione di tasse. Essi si fanno forti dell'andamento dell'entrata, che assicura, anche per l'esercizio corrente, un avanzo forse di più che di meno dei 42 milioni dell'esercizio passato. Ritengono che una parte di questo avanzo possa essere impunemente dedicato ad una diminuzione del prezzo del sale.

Di quell'argomento però non si è ancora parlato formalmente in Consiglio, e quando se ne parlerà, le obbiezioni non mancheranno.

Inoltre a sessione nuova il Giolitti presenterà certo il disegno di legge per la municipalizzazione di alcuni servizi pubblici. Lo Schanzler ha quasi ultimato lo studio che gli fu dal ministro commesso su ciò che si è fatto o si fa in altri paesi.

I Comuni, giusta la nuova legge, sarebbero autorizzati a municipalizzare alcuni servizi pubblici ma però dovrebbero costituire per essi Amministrazioni separate ed autonome, con bilanci separati e con norme inflessibili e rigorose per determinare la responsabilità degli amministratori.

IL PROGETTO DELL'ON. NASI
sui maestri elementari

Il progetto dell'on. Nasi intorno alla nomina ed al licenziamento dei maestri elementari e dei direttori didattici consta di 15 articoli.

Tutte le nomine debbono essere deliberate in seguito a concorso, meno casi speciali di urgenza.

Qualunque nomina fatta senza concorso è provvisoria e non può avere una durata maggiore di un anno scolastico.

Il concorso deve essere indetto da ciascun Comune. Se il Comune non usa di questo diritto, provvederà il Consiglio provinciale scolastico.

Ai comuni che corrispondono al maestro uno stipendio superiore al minimo legale, aumentato di un decimo e che abbiano sulle nomine e la carriera degli insegnanti un regolamento approvato dal Consiglio scolastico provinciale, è data facoltà di indire il concorso, oltre che per titoli, anche per esame.

Le commissioni giudicatrici dei concorsi saranno sempre presiedute dai provveditori.

Se il concorso è per titoli, la Commissione giudicatrice proporrà per ogni posto vacante i tre candidati che posseggono i titoli migliori, tra i quali soltanto il Consiglio comunale ha facoltà di scegliere e nominare l'insegnante.

Se il concorso è bandito anche per esame, la Commissione classificherà i candidati secondo il merito risultante dalla votazione media sui titoli e sull'esperimento ed il Consiglio comunale seguirà nella nomina l'ordine di questa graduatoria.

L'insegnante è nominato per un triennio di prova. Compiuto questa, la nomina diventa definitiva, salvo il caso che sia disdetta dal Consiglio comunale almeno sei mesi prima dello spirare del triennio.

I motivi di licenziamento sono: Provata negligenza abituale, inettitudine didattica ed educativa sopravvenuta in seguito a infermità, fatti notori e provati che abbiano fatto cadere il maestro nella pubblica disistima; essere incorso negli ultimi 5 anni, tre volte nella pena della censura e due in quella della sospensione; avere cercato di infondere negli alunni principii contrari alle istituzioni dello Stato.

Lo stipendio dei direttori sarà uguale a quello massimo con cui son retribuiti i maestri del Comune, aumentato del decimo.

Gli ultimi articoli si riferiscono al modo di costringere i Comuni a pagare sempre puntualmente lo stipendio ai maestri.

CRONACA ESTERA

Un discorso di Edoardo VII

Londra 15, ore 3 pom. — Il Re, passando in rivista le guardie partenti domani per il Transvaal, espresse loro la fiducia che le operazioni militari non saranno così penose per essi come lo furono per i loro predecessori, e che la guerra non tarderà a terminare.

— La Cannoniera *Tetts* ebbe stamane una collisione con un piroscafo inglese.

La rielezione di Wolff

Trautenau (Boemia) 15. — L'ex deputato tedesco radicale Wolff, che erasi dimesso per motivi privati, è stato rieletto deputato con voti 1695, contro Bachmann tedesco liberale che ne ebbe 1301.

Come si ricorda, questo poco egregio signor Wolff si era dimesso da deputato in seguito a uno scandalo enorme provocato dalle relazioni di lui — marito e padre — con una signorina, figlia di un suo amico.

Per l'uso dell' alcool industriale

Parigi 15 ore 5 pom. — La Camera di Commercio italiana in Parigi informa gli industriali italiani che il Ministero di Agricoltura francese, considerando che nell'interesse dell'agricoltura importava di migliorare la costruzione dei motori ed apparecchi utilizzanti l'alcool industriale, ha istituito un concorso internazionale di motori ed apparecchi per l'impiego dell'alcool adulterato per la produzione della forza motrice, della luce e del calore, concorso che comprenderà delle prove pratiche in seguito alle quali saranno accordate delle medaglie e degli oggetti d'arte. Dopo il concorso, un'esposizione pubblica sarà tenuta in Parigi, dal sabato 24 maggio a domenica 1.o giugno 1902.

La camera di commercio italiana in Parigi trasmetterà a tutte le camere di commercio del Regno il regolamento, affinchè gli industriali nazionali possano prenderne conoscenza.

Disordini a San Sebastiano

San Sebastiano 15. — Avendo la municipalità soppresso il giuoco popolare dei buoi attaccati a corda, la plebaglia fece una violenta dimostrazione contro il Municipio. Da numerose case si lanciarono sassi, il prefetto fu fischiato, gendarmi e soldati intervennero, ed essendo presi a sassate, spararono in aria. Molti i feriti e numerosi gli arresti.

Notizie varie

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Lisbona: Il bilancio del 1902-1903 presetnato alle Cortes conclude che le spese superano di 1279 contos di reis quelle del precedente esercizio.

Melbourne 15. — La Camera approvò la mozione esprimente indignazione per le accuse infondate propalate all'estero contro l'onore del popolo, l'umanità e il valore dei soldati inglesi.

Londra 15. — Le perdite ufficiali nella guerra del Sud-Africa dal 6 gennaio sono 204 morti fra cui 37 in seguito a ferite, 145 feriti, e 4 scomparsi.

Hong Kong 15. — I soldati cinesi tirarono contro il vapore inglese Manning nel canale Tamcha nello Sikiang e ferirono il cappellano.

New York 15. — Si ha da Colon che la cannoniera *General Pinzon* è arrivata da Lavonilla con 400 uomini, l'avanguardia delle truppe del generale Castro troverebbesi presso Panama.

La terribile catastrofe di Bruex
43 minatori annegati

Dispacci da Vienna recano che a Bruex, a mezzogiorno di martedì precipitò un pezzo di galleria nella miniera di carbone *Giove*.

L'acqua vi si riversò a torrenti, mentre 116 minatori si trovavano alla profondità di 300 metri.

Settantatre poterono salvarsi.

Mancano sinora 39 minatori nonchè l'ingegnere Binder e tre sorveglianti.

Il luogo della catastrofe fu subito circondato dai parenti dei rimasti in miniera.

La scena era straziante. Si pompava con febbrile attività l'acqua ma senza speranza di salvare i 43 infelici rimasti sepolti nelle profondità della miniera.

L'acqua rovesciatasi sopra i disgraziati è alta sei metri.

Si lavorò sempre con le pompe, al chiarore delle fiaccole.

Lo spettacolo delle donne, dei vecchi e dei bambini che si disperano chiamando i loro cari sepolti nella miniera è tale da non potersi descrivere.

La costernazione per questa catastrofe è immensa.

***

Posteriori particolari in data 15 dicono:

Dei minatori pericolati nella catastrofe del pozzo *Jupiter* non si ha finora alcuna traccia. Causa l'altezza del livello dell'acqua non si potè ancora incominciare l'opera di salvataggio. Da quanto si potè constatare finora la disgrazia avvenne in una galleria detta *Abbaukammer*, nella quale si trovavano degli apperecchi, che nel caso di pericolo servivano a dar l'allarme facendo funzionare delle sonerie distribuite in diversi luoghi. Una di queste sonerie d'allarme si trova nella cancelleria della direzione. Ieri allorchè l'apparecchio diede l'allarme, si trovava nella cancelleria il direttore stesso delle miniere, ingegnere Binder il quale si fece subito calare nel pozzo. Egli non fu più visto risalire.

Anche l'ingegnere Wessely avrebbe voluto farsi calar nel pozzo, ma non fu più possibile, perchè l'acqua era già troppo alta.

I pozzi vicini erano in comunicazione col pozzo *Jupiter* per mezzo di apparati telefonici, mediante i quali tutti i minatori delle gallerie vicine furono prontamente avvertiti del pericolo. Essendo state invase dalle acque anche queste, il lavoro deve rimaner completamente sospeso per due giorni.

Finora non potè venir stabilito con sicurezza, se nel pozzo vi fossero veramente 43 uomini, perchè è possibile che l'uno o l'altro operaio uscendo, abbia dimenticato di consegnare la marca di controllo. Secondo l'opinione dei tecnici la disgrazia fu in parte causata dalla piena del fiume Biela.

Durante la notte il livello dell'acqua nel pozzo *Jupiter* è sceso d'un metro: attualmente l'acqua ha ancora l'altezza di un metro e 7 decimetri, perciò il pozzo è ancor sempre impraticabile. Probabilmente continuando ad abbassarsi l'acqua, sarà possibile scendere nel pozzo ancor entro la giornata. Il luogotenente conte Condenhove giungerà qui entro la mattina, accompagnato dal consigliere di luogotenenza Herne. Il capitano montanistico Iarolinek è giunto qui stanotte.

***

La *Stefani* comunica:

Bruex 14 (Boemia). — Si produsse un allagamento in una miniera di carbone.

43 minatori sono scomparsi. Si teme che siano periti.

Bruex 15. — L'acqua che invase la miniera *Jupiter* è discesa al livello di un metro. Se l'abbassamento continuerà, sperasi di poter oggi penetrare nella miniera.

SOPRAFFAZIONI LIBERTICIDE RADICALI

A Livorno quel municipio popolare ha presa una deliberazione settaria, ledente nel modo più oltraggioso la libertà e la giustizia.

Su proposta del socialista avv. Modigliani, la Giunta ad eccezione di un assessore, ha deliberato che tutti gli operai da impiegarsi nell'azienda del gas debbono essere indicati dalla Camera del lavoro.

Gli operai non iscritti alla Camera del lavoro restano così esclusi.

Ora è da notare che gli operai sono a Livorno *trentamila*, e alla Camera del lavoro sono *novemila!* Una piccola minoranza deve poter imporsi in tal modo alla gran maggioranza? E la Giunta municipale deve creare un privilegio ad esclusivo beneficio degli inscritti alla Camera del lavoro?

Giustamente si osserva che i socialisti vogliono monopolizzare il movimento operaio, e dare ad esso un carattere ed un'organizzazione politica, che ne trasformi il significato e sia posta in servizio delle utopie del socialismo.

E a questo scopo non vogliono riconoscere i diritti operai, se non in quanto gli operai sono organizzati nelle Camere del lavoro e nelle leghe.

La deliberazione della Giunta di Livorno viene a riconoscere e a dar sanzione a questo *nuovo diritto*, che gli operai organizzati presumono di avere contro quelli che non sono organizzati. E non importa che questi ultimi costituiscano di fronte ai primi uan gran maggioranza!

Quale più grave offesa alla libertà ed all'eguaglianza, di cui i popolari si vantano i paladini?

La deliberazione sarà cassata, come atto autoritario, ingiusto, settario ed illegale.

Servirà, ad ogni modo, per la storia delle sopraffazioni radicali.

TRAZIONE ELETTRICA SENZA ROTAIE

Accanto, e quasi all'ombra della grande trazione elettrica sulle rotaie, cresce e si diffonde un altro sistema, destinato senza dubbio a buon avvenire in tutte quelle località a traffico poco denso, favorito però da buone strade e da speciali circostanze propizie. E' questa la trazione per automobili elettrici, nei quali, lasciata da parte la tisima degli accumulatori si conduce la corrente con filo aereo, come nei tramvays ordinari a trolley.

I tentativi di questo genere sono parecchi, e hanno dato soddisfacenti risultati. Ognun vede che un servizio a itinerario prestabilito, può benissimo funzionare su qualunque strada, purchè buona, quando il sitema presenti alcune garanzie di costruzione nei dettagli, che lo rendano atto a far percorrere un *omnibus* attraverso i veicoli d'ogni sorta, incrociantisi per tutti i versi, mantenendo per altro un sicuro contatto colla linea alimentare.

L'argomento è per noi di grande importanza. L'Italia abbonda di belle strade nel Veneto, negli Abruzzi, nelle Puglie, ovunque il traffico non sia così intenso da guastarle e richiedere una continua inghiaiatura. Su tali strade, la trazione elettrica senza rotaia può rendere preziosi servigi; non richiede la ingente spesa di una sede propria, che il traffico poco denso non giungerebbe ad ammortare; mentre rapidamente e a poco prezzo si possono trasportare le persone, sostituendo così il servizio così detto delle corriere o *diligenze* con un sistema più comodo, più economico, e veramente... *diligente*.

***

Qualunque sistema si voglia adottare per la trazione elettrica senza rotaia, questo consisterà sempre in tre parti principali: la *carrozza* automobile, che porta con sè gli organi di locomozione; una *linea* o conduttura elettrica aerea sostenuta da pali od altri sostegni, e una presa di corrente che stabilisca un contatto permanente e sicuro fra la carrozza mobile, e la linea fissa.

Due sistemi finora, si contendono il campo, con pari fortuna e pari merito: il Lombard Guerni, e il Vedovelli. Nel primo, la presa di corrente è fatta con un trolley o carrello mobile, che scorre sui fili della linea, munito di un motorino che nulla ha a che fare col motore situato nella carrozza; il motorino ha per iscopo di dare un movimento proprio di avanzo del trolley, il quale per conseguenza, *tira* sulla carrozza automobile, precedendola. Nel secondo il trolley è solamente trascinato dalla vettura, ed il suo ufficio è simile a quello di un corsoio a strofinatore ordinario.

Data l'importanza estrema di questo modo economico e sicuro di trazione, ecco intanto la descrizione del sistema Vedovelli.

La specialità di tale sistema consiste nel carrello di presa della corrente. Questo carrello permette di condurre la corrente elettrica di una linea aerea ad un veicolo qualunque, vettura di tramway, od automobile. Il suo impiego esige solamente di costituire la linea aerea con due fili, che per altro possono essere di polarità contraria od eguale.

Il carro, è formato da un telaio, rigido od articolato, riposante sui fili con quattro carrucole a gola larga e profonda. Al disotto d'ognuno dei lungheroni del telaio, è disposto un pezzo metallico in forma di stella, mobile attorno ad un asse verticale, e mantenuto nella sua posizione normale da una molla di richiamo.

Questa stella resta ad una certa distanza al disotto dei fili, e la sua altezza è regolata in modo che le carrucole non possano lasciare i fili che servono di strada.

Questo pezzo ha la facoltà di muoversi attorno ad un asse verticale, acciò il passaggio del carrello innanzi ai sostegni del filo di linea sia possibile. Ed infatti, in questo momento la stella viene, per così dire, ad ingranarsi colle code degli isolatori, ed una volta sorpassato l'ostacolo la molla gli fa prendere la posizione corretta. Il carrello quindi non può mai deviare.

Il contatto è migliore che non coi trolley ordinari, in causa della molteplicità dei punti di contatto; inoltre il carro si può fare leggerissimo, ed impiegando l'alluminio il peso raggiunge, all'incirca, i due chilogrammi; tuttavia la pratica ha dimostrato che è infinitamente preferibile, anzichè raggiungere al massima leggierezza, di regolare il peso in modo che lo sforzo verticale sul filo di lavoro sia eguale a quello che si ottiene coi trolley ordinari a presa di corrente inferiore; dai 4 ai 5 chilogrammi.

Questo dispositivo, che ha almeno il doppio vantaggio di essere semplicissimo ed economico, può essere benissimo utilizzato dalle imprese di trasporto con autombili elettrici senza rotaia.

***

In questo caso il problema si complica pel fatto che deve prevedersi l'eventualità che può presentarsi di dover oltrepassare un veicolo posto fra l'automobile e la linea che lo alimenta, la qual cosa succederà anzi sempre; è necessario adunque che il legame fra il carrello di presa e l'automobile sia abbastanza flessibile ed elastico, acchè l'automobile sviando dalla sua pista normale, lo sforzo obliquo sul filo di lavoro non prenda un valore eccessivo. Ed utile sarà inoltre che il filo sul quale si esercita la trazione del carrello non sia mai perpendicolare alla linea aerea, senza di che il carrello non avanzerebbe.

Si adopera quindi la sospensione articolata e di contrappeso che assicura al carrello un peso aderente costante.

Fino a quando lo sforzo di trazione resta inferiore a questo peso aderente, il cavo di presa si allunga quando la vettura si avanza, la componente, secondo il filo, dello sforzo di trazione cresce colla obliquità del cavo; e quando questo sforzo oltrepassa il peso aderente, il carrello si mette in moto.

Nel caso di automobile su strada, il servizio è generalmente poco denso; quindi due veicoli che si incontrano possono scambiare i loro carrelli di presa di corrente; la linea aerea potrebbe esser quindi costruita senza scambi e senza stazionamenti d'attesa a doppia conduttura.

LA RICERCA DELLA PATERNITA

Una tra le riforme legislative più urgenti è certamente quella intesa ad introdurre nel Codice civile nostro la ricerca della paternità oggi interdetta dall'art. 189. Noi crediamo superfluo il soffermarsi anche poco per insistere sulla bontà e la necessità di un tal principio e di una simile riforma: quando si pensi alla suprema iniquità ed alla flagrante ingiustizia che si racchiude nel permettere ad un uomo di sottrarsi completamente alla responsabilità delle sue azioni, e nel far scontare ad altri esseri innocenti il danno e le funeste conseguenze di colpe a cui furono estranei; quando si mediti e si rifletta che in questo vasto esercito di derelitti la delinquenza e la prostituzione raccolgono le loro reclute nu-

mento, e che l'articolo 189 è il riconoscimento legale di un principio che è fondamento e causa precipua di corruzione morale e di dissolvimento sociale, si stenta a credere che ci possano essere degli uomini onesti in cui l'egoismo, la falsa prudenza, l'esagerato timore degli abusi possano giungere sino al punto di renderli ostili ad accogliere e a solennemente sancire il sacrosanto principio della legittimità della ricerca della paternità.

Sta appunto ora innanzi alla nostra Camera un progetto di legge del deputato Sorani inteso ad ammettere e riconoscere la ricerca della paternità.

Sopra alle critiche socialistiche, e sperando che dalla discussione sorga una legislazione equa in materia, maturatene tutte le delicatezze ed esaminati tutti i pericoli della questione, possiamo anche noi affermare che una simile riforma si impone ed ha carattere d'urgenza, prima per quei figli naturali che sono il triste frutto della seduzione delle povere ragazze ingannate ed abbandonate; si potrà poi enunciare, senza pretendere di estenderlo ai casi, che sarebbe cosa assurda, il principio della ricerca di paternità, anche quale utile ed opportuno rimedio giuridico e sociale pei figli concepiti che li renda meno che possibile vittime della dolorosa realtà di cui non hanno alcuna colpa: su questo è giusto il convenire; ma ciò per altro non ha da far sì che per ottenere il più si abbia a respingere il meno; ma ciò per altro, anche se il progetto proposto non è perfetto e non consacra nella sua interezza il principio, non ha da impedire che si pongano ostacoli a questo, che è già molto; e ciò che precipuamente importa, l'ammissione cioè ed il riconoscimento del principio della ricerca della paternità.

Per questo, senza essere soverchio entusiasti del progetto presentato, noi plaudiamo sinceramente all'iniziativa del Sorani che vale a spezzare una rigida e pesante catena, e che permette di fare i primi e precipui passi sulla via di una giusta e sana rivendicazione sociale. Ed auguriamo anche noi che il progetto divenga legge, sicuri di aver con noi in questo augurio gli uomini onesti e gli uomini di cuore.

Forse non avremo con noi i socialisti dell'Avanti: essi hanno ben altro da fare, « in tutt'altre faccende affaccendati »; essi hanno il divorzio da propugnare e da sostenere, ma ciò non è certo ragione per non propugnare che una legge regoli la delicata materia, naturalmente circondandone le disposizioni di tutte le garanzie e di tutti i riguardi.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

I solenni funerali a Roma del comm. Fusinato

Ci telegrafano da Roma 15 gennaio sera:

Nel pomeriggio ebbe luogo il trasporto dalla ferrovia a Campoverano della salma del comm. Gino Fusinato, proveniente da Ferrara. Precedeva il feretro una compagnia di fanteria con musica, essendo il defunto capitano in congedo. Sul carro tirato a 4 cavalli erano poste corone di fiori dei parenti; i cordoni del carro erano tenuti dal ministro Giolitti, dal marchese Moraldi per il prefetto, dal comm. Bonaldo Stringher, direttore della Banca d'Italia, dal cav. Bianco per la famiglia Ronchetti, dal comm. Cavallini e da due capitani di fanteria. Il feretro era fiancheggiato dagli uscieri del Ministero dell'Interno e della Banca d'Italia con torcie. Parteciparono al trasporto parecchi senatori, deputati, ufficiali dell'esercito, numerosi funzionari del Ministero dell'Interno, della prefettura, della Banca d'Italia e amici. Il corteo funebre era chiuso da una lunga fila di carrozze, cariche di corone, tra cui quelle di Giolitti, di Stringher, dell'ispettore centrale al Ministero dell'Interno, degli impiegati al Ministero, alla Banca d'Italia, e d'altre venute da Ferrara.

La salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Agitazione dei ferrovieri

Ci telegrafano da Sampierdarena 15 genn. sera:

Iersera alla Camera del Lavoro una riunione di ferrovieri votò un ordine del giorno per promuovere una agitazione contro il monopolio delle ferrovie a compagnie private.

Incendio nella fabbrica tabacchi a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 15 gennaio sera:

Nel locale di torrefazione alla fabbrica dei tabacchi è scoppiato un incendio. Un pompiere rimase ferito mortalmente e due leggermente. Il fuoco fu estinto.

Da Napoli

ANCORA LO SCANDALO DEI DISTRETTI — AGITAZIONE DI OPERAI — EMANUEL — IL PRINCIPE MIRKO.

Ci telegrafano da Napoli 15 gennaio sera:

Finora i giovani implicati nell'affare dei congedi sono 120. Un centinaio già sono assicurati alla giustizia.

— Fra gli operai dello stabilimento Pattyson regna una agitazione vivissima chiedendo essi la riammissione dei compagni licenziati e l'istituzione della commissione del cottimo.

— L'attore Giovanni Emanuel migliora.

— Il principe Mirko si recò stamane a visitare gli scavi di Pompei.

Duello fra giornalisti e avvocati

Ci telegrafano da Bologna 15 gennaio sera:

In seguito ad una lunga vertenza che si è trascinata durante vari giorni e che ha avuto origine da alcune frasi pronunziate dall'avv. Tazzari contro il cav. Ettore Gentili, Direttore della *Gazzetta dell'Emilia*, ha avuto luogo oggi un duello fra i due.

Il cav. Gentili ha riportato due ferite al braccio destro, ed il Tazzari una scalfittura pure al braccio destro. Gli avversari si comportarono cavallerescamente. Essi non si riconciliarono.

PALERMO. *Ci telegrafano 15 gennaio sera.* — Gli studenti ritornarono alle lezioni dopo aver avuta assicurazione dal consiglio accademico che si provvederà alle cattedre vacanti.

— Ieri a Casteltermini, 300 zolfatai fecero una tumultuosa dimostrazione proclamando l'abolizione del dazio consumo. Stamane vi furono nuovi tumulti. L'eccitazione è grande.

SPEZIA. *Ci telegrafano 15 gennaio sera.* — Stamane ad Avenza, un operaio, tornato a casa, trovò la moglie in intimità con un delegato di pubblica sicurezza. L'operaio uccise entrambi a pugnalate.

FIRENZE. *Ci telegrafano 15 gennaio sera.* — Al gioielliere Palagi vennero rubati per 7000 lire di gioielli. Si fecero due arresti.

Importanti esperimenti spiritici a Genova con la famosa Eusapia Paladino

Giungono notizie da Genova di straodinari fenomeni ottenuti in alcune recenti sedute spiritiche mediante la nota Eusapia Paladino, *medium* famoso che ha fatto parlare di sè altre volte.

L'Eusapia si trova a Genova da qualche tempo, già essa vi soggiornò circa un mese dell'anno or ora trascorso, e adesso è tornata per una serie di esperimenti che gli adepti affermano importantissimi.

La prima volta si disse che aveva convertito allo spiritismo il Morselli, il quale, dopo avere assistito a parecchie sedute, avrebbe modificata la sua opinione recisamente negativa, ammettendo che alcuni fenomeni erano bensì semplicemente dovuti alla esteriorizzazione del fluido psicofisico del *medium*, mentre altri erano sicuramente e indubbiamente spiritici.

Questa volta l'Eusapia, tra gli studiosi e i curiosi che la circondano, ha Cesare Lombroso venuto appositamente da Torino. E si riferisce che questi, in una delle recenti sedute, abbia ammesso di avere udita, ben distinta, la voce della propria madre defunta, chiamarlo prima per nome: *Cesare* e poi dirgli: *Figlio mio!*

Riferiamo non discutiamo, essendo ben nota la ingenua credulità del Lombroso, peggiorata dalla vecchiaia.

Alcuni di coloro che assistono agli esperimenti sono scienziati valentissimi, gente positiva, e perciò non facile a cadere preda di visioni o di suggestioni. Ma, la scienza vuole che qualunque fenomeno, anche minimo, sia non solo rigorosamente descritto, ma spietatamente analizzato e controllato, indipendentemente dall'autorità del nome di chi per il primo lo ha avvertito e reso noto. Ora, se la critica arcigna si esercita contro ogni piccolo fatto nuovo sorto nell'ambito della scienza cosidetta ufficiale, a maggior ragione essa dovrà esercitarsi verso i fatti così fuori dell'ordinario da contraddire a tutto ciò che finora sembra generalmente ammesso senza riserve.

Si aggiunge che i fenomeni, cui gli spettatori assistettero, sarebbero riusciti tanto meravigliosi, che un dotto matematico e geniale uomo ne avrebbe tratta questa paradossale conclusione:

— « Adesso le università danno la laurea di dottore in scienze fisiche e naturali; prima della fine del secolo la daranno in scienze psichiche e sopranaturali! »

Certo, se i fatti medianici fossero matematicamente dimostrati veri, essi costituirebbero la più strepitosa vittoria dell'uomo contro l'ignoto; tanto se ne uscisse provata la teoria spiritica, quanto se qualche nuova teoria venisse formulata per coordinare i fatti medesimi e spiegarli, prescindendo dallo stato d'animo degli osservatori e quindi evitando gli errori personali d'osservazioni.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Per una concessione d'acqua

L'egregio cav. Tito Braida, ci manda con preghiera di pubblicazione la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo. Il nostro corrispondente da Padova è caduto in una inesattezza a noi sfuggita, perchè anche a noi e al nostro pubblico erano note le cose che dice il cav. Braida, essendosene altra volta la *Gazzetta* occupata.

Ed ora ecco la lettera:

Abbiamo letta sul di lei giornale in data 12 corr. una corrispondenza da Padova nella quale, accennando ad una domanda di concessione di acqua presentata dal sig. cav. ing. Colle con altri interessati, si afferma che il nuovo progetto sostituisce quello compilato e presentato dallo stesso ing. Colle in unione ai sigg. Milani, Da Zara e Breda che venne scartato dal Ministero.

Tale comunicazione è contraria alla verità perchè la nostra Società, subentrata nella domanda e nella proprietà e diritti dei progetti dei sigg. Colle, Milani, Da Zara e Breda fin dal Maggio 1900, ha poi per suo conto completati gli studii per modificare il progetto primitivo, presentando una nuova domanda di concessione che è in corso d'istruttoria da oltre un anno e che ha quindi pieno ed incontestato vigore e diritto di priorità.

Abbiamo creduto opportuno di fare la suesposta rettifica per impedire che alcuno resti ingannato da un'affermazione che non è conforme al vero stato delle cose.

Le saremo molto grati, egregio sig. Direttore, se vorrà pubblicare questa nostra rettifica, e sicuri dell'accoglienza, le anticipiamo i nostri vivi ringraziamenti.

Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto. — Il Consigliere Delegato, T. BRAIDA.

Un voto contrario alle industrie venete dei laterizi

Segnaliamo — perchè le nostre Camere di Commercio provvedano all'opportuna difesa — il seguente fatto:

L'Associazione per la tutela degli interessi meridionali nella rinnovazione dei Trattati di commercio, ha presentato recentemente un Memoriale, in cui — fra altri — è espresso il seguente voto:

« diminuzione del dazio di corone aus. 1 per quint., che colpisce le mattonelle scannellate, verniciate o no, alla loro entrata in Austria-Ungheria; *con la contemporanea abolizione della eccezione di favore per la esportazione del detto articolo dal Veneto.* »

E' questo un attentato ai vantaggi legittimamente conquistati dalle nostre industrie, che — ripetiamo — le Camere di Commercio devono difendere.

L'importazione dello zucchero in Inghilterra

Londra 15. — Il *Daily Mail* dice che il consiglio dei ministri ieri decise se si manterranno i premi sugli zuccheri l'Inghilterra colpirà gli zuccheri con dazi equivalenti.

CATACLISMI CHE MINACCIANO LA TERRA e l'opinione di Flammarion

Camillo Flammarion, a proposito delle recenti profezie sui fenomeni terrestri fatte da astronomi di diverse parti del mondo, ha diretto una lettera al *Matin* che interessa non solo tutti coloro che si appassionano alle scienze divinatorie, ma anche le persone più positive; poichè al contrario dei soliti profeti annunziatori di disastri Flammarion rettifica un errore accreditato da alcuni giornali sulla pretesa collisione del nostro pianeta, quest'anno, con una stella.

Ecco la lettera del noto astronomo al giornale parigino:

« Voi mi fate l'onore di rivolgermi due domande: 1.o Quale fiducia si deve attribuire alle predizioni astrologiche? Quali pericoli minacciano il nostro pianeta nel 1902, secondo l'astronomia?

L'astrologia aveva la sua scusa all'epoca in cui l'umanità terrestre s'immaginava di esistere sola nell'universo e si considerava come il centro e lo scopo della creazione. Per noi il sole, la luna, i pianeti e le stelle, si levavano, tramontavano, compievano le loro circolazioni.

L'influenza del sole sulla terra non è dubbiosa; la vita terrestre tutta intera è sospesa ai suoi raggi, e qualora esso si spegnesse il nostro globo non sarebbe più che un silenzioso e vero cimitero.

L'influenza della luna è incomparabilmente meno importante; la sua azione sulle maree oceaniche e atmosferiche non è tuttavia trascurabile. Ma quest'azione, per quanto concerne la vita umana, è di un ordine affatto infinitesimale.

Per esempio noi possiamo osservare che quando la luna passa sopra le nostre teste, ognuno di noi pesa diciotto milligrammi di meno che quando essa è all'orizzonte. Ciò è insignificante. Non si potè finora constatare nessuna azione importante della sua luce e del suo calore.

I pianeti agiscono ancor meno. Quanto alle stelle la loro influenza può essere considerata come assolutamente nulla.

Senza dubbio tutto si collega nell'universo. I movimenti di ogni atomo, sulla terra e nel cielo, sono la risultante matematica di tutte le modulazioni dell'etere che provengono col tempo dagli abissi dello spazio infinito. Ma pensate che la stella più vicina si trova a 41.000 miliardi di chilometri da noi e che tutte le altre sono molto più lontane ancora. Pensate, d'altra parte che, i segni dello zodiaco sulla posizione dei quali sono basate le predizioni astrologiche, non esistono. Del resto queste figure sono spostate per la dodicesima parte del circolo zodiacale dalle origini dell'astronomia, ecc.

Noi possiamo dunque, mi pare, non attribuire all'astrologia che un valore puramente soggettivo e lasciarla riposare nelle leggende della dottrina geocentrica e antropocentrica del mondo, anteriore a Copernico e Galileo.

Ma mi sembra che nello spirito degli astrologhi moderni, i termini planetari non sono più considerati che come dei simboli, come avviene per le linee della mano.

Alla seconda domanda risponderò che nessun pericolo minaccia il nostro pianeta. I giornali più autorevoli hanno commesso a tale riguardo il più madornale errore.

« La stella più rapida del cielo non si dirige affatto verso la terra. Essa percorre 360 chilometri al secondo lungo una linea perpendicolare al nostro raggio visuale, e soltanto 25 chilometri al secondo nel senso del nostro raggio visuale. Essa si allontana dunque e con una velocità che ha del prodigio. Supporre che essa ci minacci sarebbe ragionare come un passante al piede della Torre Eiffel, il quale temesse che una palla sparata da un fucile orizzontale al sommo della Torre lo colpisse alla testa. »

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 16 gennaio: S. Marcello papa martire
Venerdì 17 gennaio: S. Antonio abate.
Il sole leva alle 7.50 — Tramonta alle 16.52.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 349

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di ieri

Presiede il Sindaco conte Grimani. Sono presenti: *Ajò, Baldin, Battoppia, Bertolini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Cadel, Caroncini, Ceresa, Chiggiato, Ciano, Da Venezia, Dolcetti, Facci Negratti, Foscari, Fumiani, Gastaldis, Gosetti, Manzato, Marcello, Nani Mocenigo, Orsi, Papadopoli, Paternoster, Radaelli, Ravà, Ricco, Rusi, Sailer, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Zamorchi.*

Assente giustificato: De Biasi.

Il Sindaco comunica un telegramma di ringraziamento pervenuto dall'on. Girolamo Brandolin, in risposta a quello inviato dal Consiglio per la morte del senatore Brandolin.

Caroncini raccomanda alla Giunta di sollecitare l'esame del progetto presentato dal Consiglio d'amministrazione per il Ricovero dei cronici, concorrendo in tal modo ad abbreviare le molteplici trattative di indole amministrativa che ritardano l'effettuarsi della importante istituzione.

Chiarisce quindi alcuni concetti esposti in proposito nella seduta del 3 dicembre u. s., chiedendo che nel verbale di quella seduta siano inseriti in forma più precisa.

Il Sindaco promette che la Giunta si farà premura di studiare il progetto e dà disposizioni per le modificazioni a verbale richieste dal cons. Caroncini.

Nomine

Si procede alla nomina di Baldin e di Radaelli a revisori del conto consuntivo 1901 della locale Cassa di Risparmio, dell'Ingegnere Fantino Bon a membro del consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, e dei signori Giovanni Valsecchi, Giovanni Sacchi e Luigi Alverà a membri del Consiglio d'Amministrazione della locale Cassa di Risparmio.

Viene lasciata in sospeso la nomina di un rappresentante di società operaie nel comitato per la emigrazione, e si passa alla votazione in seconda lettura sulle proposte relative alla costruzione ed esercizio della

Ferrovia Mestre Bassano Tezze

approvate nelle sedute consigliari del 10 e 18 dicembre scorso. Si approvano senza discussione da tutti, meno, come è naturale, da Dolcetti che si astiene e da Trevisanato contrario e si dà lettura del seguente dispaccio inviato dal podestà di Trento al nostro sindaco:

« Il Municipio di Trento plaudendo alla generosa iniziativa del comune di Venezia per l'effettuazione della desiderata ferrovia Mestre-Bassano-Tezze, augura sollecito il compimento di tale impresa che accrescendo la prosperità di codesta nobile città renda più stretti i vincoli che la legano alla città nostra, la quale dalla nuova via di comunicazione attende i più grandi vantaggi economici e commerciali. — *Podestà Brugnara* ».

Dopo assicurazioni dell'ass. Facci Negratti che verrà prossimamente presentato un progetto generale sul Macello pubblico, e di Ravà che verranno introdotti miglioramenti nella illuminazione della calle ove trovasi l'ufficio postale centrale, si viene alla questione dei

Secondari dell'Ospitale civile

in seguito alla presentazione della seguente mozione del consigliere Tecchio:

« Il Consiglio comunale ritenuto essere sua essenziale funzione e suo precipuo dovere, a tutela degli interessi generali della cittadinanza che gli sono affidati, l'esercizio di una assidua vigilanza su quanto accade nei pubblici istituti della città, col conseguente diritto di discutere, sotto tutti gli aspetti, l'indirizzo delle rispettive Amministrazioni, allo scopo di esprimere i propri voti e di promuovere, quando occorra, dalle Amministrazioni stesse o dalle competenti Autorità i provvedimenti creduti opportuni; ritenuto che tanto più ciò deve dirsi per quegli Istituti i cui preposti sono nominati dal Consiglio; vista la relazione 4 febbraio 1901 della Commissione d'inchiesta sull'Ospitale civile, nominata col Decreto Prefettizio 26 giugno 1900, nella quale si accertano difetti ed inconvenienti ai quali importa sia posto sollecito riparo; visto che anche le cause della recenti crisi del personale secondario, lo svolgimento e la soluzione della stessa meritano accurato esame da parte del Consiglio, delibera doversi riaprire ed esaurire nei sensi suespressi la discussione delle interpellanze presentate dai Consiglieri Cadel e Tecchio ».

Naturalmente, ha la parola il Tecchio, il quale con argomentazioni che ritiene basate sulla logica — accennando che il consiglio è rappresentante dei diritti e degli interessi della cittadinanza e quindi delle Opere Pie, che il consiglio è l'unica sede ove si può discutere gli interessi cittadini i quali altrimenti sarebbero sottratti al controllo pubblico, che il consiglio nomina gli amministratori delle O. O. P. P. cittadine e quindi può sindacarne la condotta, che il comune contribuisce con mezzo milione alla gestione dell'Ospedale — e con argomentazioni relative all'articolo 106 della legge comunale e provinciale e all'articolo 81 del regolamento delle O.O. P.P. cerca dimostrare che il consiglio ha tutto il diritto di sindacare l'operato del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale. Ammette, come già disse il Sindaco nell'ultima seduta, che non vi sono precedenti in giurisprudenza, ma ricorda che anni sono il Consiglio autorizzò di fare una inchiesta nell'Istituto Coletti in seguito alle dimissioni di quel presidente; e conclude augurandosi che il consiglio non prenda una deliberazione che possa equivalere a « una evirazione ».

Marcello, presidente del Cons. d'amm. dell'ospedale, spiega le ragioni di delicatezza per le quali non può oggi interloquire. Protesta recisamente, però, che anche nella questione dei secondari i preposti dell'Ospitale hanno secura coscienza di avere disimpegnato il loro compito.

Il discorso del Sindaco

Parla il Sindaco. Ripete quanto già sostenne nell'adunanza del 3 dicembre scorso, che cioè il consiglio ha diritto di esercitare sorveglianza sulle O. P., ma che tale sorveglianza non può confondersi colla tutela che è di esclusiva competenza della Giunta Provinciale Amministrativa. Può cioè esaminare i conti, vedere se l'andamento corrisponde a quegli scopi che possono interessare la collettività che il Consiglio rappresenta, ma non può ingerirsi in materia disciplinare. Ciò che deve dire oggi, non sarà adunque in contraddizione con questi criteri.

La questione Tecchio non ha precedenti in Consiglio Comunale; non fu mai trattata a fondo. Si ebbero però precedenti in linea di fatto. Così nel 1890 si ebbe l'inchiesta sull'Istituto Coletti, già citata dal Tecchio, e nel 1892 si ebbe la questione delle modificazioni alla retta ospedalizia, ma dietro invito della G. P. A.

E qui il Sindaco fa due premesse:

1. Non si intende menomare le prerogative del Consiglio, ma non si può cooperare a togliere all'Ospitale l'autonomia a cui ha diritto.

2. Se non si trattasse di questo, nulla avrebbe a temere l'Amm. dell'Ospitale da una discussione sulla crisi dei medici secondari. — Il Presidente dell'Ospitale che si vorrebbe trarre alla sbarra dinanzi il Consiglio Comunale come accusato, farebbe invece la parte di accusatore di coloro che facendo atto di ribellione e allontanandosi da ogni sentimento di umanità minacciarono di togliere all'Istituto le loro prestazioni quasi improvvisamente; e non è a dimenticarsi che furono i secondari a dimettersi, non l'Ospitale a licenziarli.

Detto questo, passa ad esaminare la questione di massima sollevata dal Cons. Tecchio.

Al retto funzionamento di un'opera pia provvedono la tutela della G. P. A., la vigilanza ed ingerenza messa la sorveglianza del Consiglio Comunale; ma quali saranno i limiti di questa sorveglianza?

La legge sulle Istituz. di pubb. beneficenza all'Art. 19 dice che l'inventario, le sue aggiunte e le modificazioni sono da comunicarsi al Sindaco ed alla Giunta; all'art. 51 vuole che il decreto regio che autorizza la fondazione di nuove istituz. di beneficenza sia preceduto dal parere del Cons. Comunale; all'art. 53 consente all'autorità comunale di domandare al Prefetto che egli ordini la ispezione degli uffici ed atti amministrativi delle Istituzioni di beneficenza e la verifica dello stato di Cassa dei tesorieri; agli articoli 61, 62 prende in esame la riunione di più istituti di beneficenza; coll'art. 65 consente al Consiglio Comunale un diritto di iniziativa di ogni riforma negli organici o nella Amministrazione.

Dall'esame delle disposizioni della legge Comunale e Provinciale messa d'accordo colle norme della legge sulle O. P. si desume dunque chiaramente il carattere e la natura della sorveglianza che è consentita al Consiglio Comunale.

Questa riflette più che tutto la parte patrimoniale ed economica degli Istituti di beneficenza e può estendersi anche a tutta la vita ed azione degli istituti medesimi, ma solo in quella parte ed in quanto questa vita ed azione abbiano rapporto col pubblico vantaggio.

Ed infatti non è una tutela quella deferita dalla legge al Cons. Com., ma una semplice sorveglianza, mentre la tutela è deferita completamente alla G. P. A.

Il Consiglio Comunale quale custode vero e diretto di tutti gli interessi che riguardano la generalità dei cittadini, cioè del pubblico bene del Comune, deve vigilare i pubb. Ist. di beneficenza che tanto strette attinenze legano ai più vitali interessi comunali, ma solo in ciò e perciò che a questi interessi si connette.

Non è quindi un diritto di sindacato sulle O. P. in quanto il loro funzionamento possa apparire più o meno retto in sè stesso, ma è un diritto di sorveglianza che trova la sua giustificazione nel bene pubblico.

Quindi il diritto del Comune di esaminare i conti delle O. P. non però quello di approvarli, di chiedere al Prefetto l'ispezione degli uffici e degli atti amministrativi e la verifica dello stato di Cassa, di esprimere il parere sulla nuova istituzione di O. P. e sui loro Statuti. E quanto alla facoltà d'iniziativa nelle riforme interne degli istituti di cui l'art. 65, essa è chiarita dall'art. 99 del Regolamento amministrativo 5 febb. 1891 il quale determina gli scopi che devono muovere tale iniziativa e che sono o una riduzione di spese, o una maggiore vigilanza e tutela da parte di chi ne è investito, o un migliore adempimento del fine speciale dell'Istituto o il più razionale coordinamento della beneficenza cittadina.

Secondo le norme del diritto amministrativo, il principio della divisione delle funzioni amministrative ed il principio della responsabilità rettamente intesa ci dimostrano che nessun altro fondamento può trovare l'azione di sorveglianza.

Altrimenti, ne deriverebbe una deplorevole confusione di funzioni. Se a tutti gli atti dell'amministrazione di un'O. P. anche a quelli interni potesse rivolgersi la sorveglianza, il controllo e la discussione del Consiglio Comunale sparirebbe affatto quest'autonomia che la legge nelle O. P. ha loro relativamente accordato.

La funzione dei Consigli d'amministrazione sarebbe assolutamente paralizzata. Si verrebbe ad una duplicità di tutela contraria alla legge.

L'oggetto principale della mozione Tecchio, la crisi cioè del personale secondario, è una riprova pratica di questi concetti.

In quella crisi non si trattò di interessi generali, ma di interessi particolari di un ordine di sanitari e per questioni d'ordine coll'amministrazione dell'Istituto.

Si è trattato principalmente di questioni disciplinari.

Ogni discussione su questo punto invaderebbe il campo ristretto dell'amministrazione interna dell'O. Pia. Non si tratta di questione di interesse generale che possa essere mantenuta in una sfera obbiettiva e della quale il Cons. C. possa avere notizia dagli atti dei quali esso possa per legge aver diritto di comunicazione. Discutendoli, noi dovremo discutere delle ragioni degli uni e degli altri senza che queste ragioni ci siano date da documenti che la legge consenta di portare dinanzi il Consiglio, senza che agli uni e agli altri sia dato di esporre in contradditorio le proprie ragioni.

Si tratta di diritti lesi? La legge provvede a mezzo del ricorso degli interessati in via contenziosa. Si tratta di provvedimenti disciplinari che restano nei confini della legge? Essi rientrano in quelle facoltà discrezionali che sono di competenza di ogni Amministrazione a difesa del principio di autorità. Quale amministrazione potrebbe assumere un mandato se qualsiasi provvedimento riguardante il personale potesse essere portato alle pubbliche discussioni del Consiglio Comunale, discussioni alle quali essa non può intervenire a difendere l'opera propria, della quale non sempre potrebbe rendere in pubblico ragione anche perchè di natura riservata?

Concludendo, al Sindaco pare di poter affermare che i Cons. Com. naturali rappresentanti degli interessi della generalità anche in materia di pubblica beneficenza hanno diritto di esercitare quella vigilanza di cui l'Art. 127 della legge C. e P. ma nei limiti prestabiliti e quindi che sfugga alle loro discussioni qualsiasi argomento che non tocchi gli interessi della generalità ed in particolare qualunque atto disciplinare dell'amministrazione di un'O. P.

Perciò la Giunta non può accettare la mozione del cons. Tecchio e prega il Consiglio di respingerla.

Gli altri discorsi

Dopo il forte discorso del Sindaco, ha la parola il cons. Gastaldis, il quale comincia col fare una raccomandazione, di non scendere cioè a questioni di partito. Secondo lui, tutto si riduce a stabilire i limiti entro i quali il consiglio comunale può esercitare la sua sorveglianza sulle opere di pubblica beneficenza; conviene che quelli accennati dal Sindaco sono la vera interpretazione dei dispositivi di legge e che pertanto la sorveglianza del consiglio deve limitarsi a denunciare all'autorità tutoria gli inconvenienti, i disordini che dovessero emergere dall'operato delle amministrazioni delle OO. PP.

Ma Tecchio, che riprende la parola, domanda come si potrà esercitare una sorveglianza di tale natura, e coglie l'occasione per lanciare una insinuazioncella, che cioè la maggioranza del Consiglio Comunale ha orrore della luce.

Ma pensa a ribatterla con energiche parole il cons. Bertolini, il quale poi continua dicendo di aderire al concetto svolto dal Sindaco e sostiene il diritto di vigilanza attagliata alle esigenze moderne. Soltanto, non ritiene che si possa spingere, se bene si vuole interpretare la legge, quella vigilanza a casi speciali liquidati con deliberazione dei Preposti del nostro ospitale. Dato un funzionamento cattivo permanente ha non diritto ma dovere il Consiglio d'intervenire: ma non c'è nemmeno il diritto quando si tratta di questione interna.

La legge stessa distingue i conti dall'andamento che rappresenta la complessività continuativa della vita dell'istituto. Crede, perciò, che non debba aver il Consiglio ingerenza nei casi accennati nella mozione Tecchio. Di ciò gli duole perchè quell'ingerenza porterebbe lode al Consiglio ospitaliero, ma la questione di massima vincola.

Parla uno della minoranza, il Radaelli. Egli prescinde dalla questione di massima, perchè crede abbia il Consiglio pieno diritto di sorveglianza, ma vuole discutere caso per caso se una questione tocchi o no l'andamento di un pio luogo. Dello stesso parere è Vanzetti, il quale crede che accanto alla tutela economica delle OO. PP. debba esservi la sorveglianza varia, eccezionale esercitata dal Consiglio Comunale.

Bertolini e Gastaldis interrompono osservando che non si tratta di negare la sorveglianza, ma solo di accertarne i limiti, e interviene di nuovo il Sindaco per ribattere anche l'accusa del Tecchio di rifuggire dalla luce.

Parla anche Manzato per dire che dal momento che la legge sulle OO. PP. determina il compito del prefetto e della G. P. A. mentre per il Consiglio Comunale non fissa limiti, questo deve ritenersi in diritto di non avere limitazioni di sorta.

Riprende la parola Bertolini perchè vuol determinare che si tratta di questione di misura. Dice che l'interpellanza Tecchio si riferisce a un caso specifico, onde egli non può scindere le due questioni di massima e di fattispecie, e ritiene che la legge distinguendo il concetto di conti dal concetto di andamento dell'amministrazione d'un'opera pia non ha voluto coll'andamento sottoporre alla vigilanza municipale tutta l'azienda delle singole amministrazioni locali, ma soltanto ha voluto aggiungere alla visione dei conti l'indagine sui sistemi prevalenti nell'Istituto: è l'indirizzo che si può discutere, non una deliberazione speciale quale è stata l'accettazione delle dimissioni dei secondari.

Parla di nuovo il Tecchio. Si dichiara disposto a togliere dalla sua mozione, per di venire a una conclusione sulla questione di massima, quanto si riferisce alla faccenda dei medici secondari.

Vanzetti interrompendo: « Abramo che uccide suo figlio! ».

Si ride e si sospende per alcuni momenti la seduta per venire a qualche cosa di concreto dopo tante parole. Riaperta la seduta ha la parola Boldù, il quale sembrerebbe destinato a portare il ramoscello d'ulivo e invece presenta il pomo della discordia, col dire che il Consiglio deve astenersi dal votare sulla questione di massima, ma deve deliberare caso per caso.

E' il segnale d'un vero fuoco di fila: Tecchio minaccia di ripresentare intera la sua mozione perchè vuole risolta la questione di massima, il Sindaco presenta un ordine del giorno col quale si respinge l'idea che il Consiglio debba sindacare sull'operato della amministrazione ospitaliera, Foscari ne presenta un altro nel senso che come al Sindaco fu già deferito l'incarico di esaminare l'andamento generale dell'ospitale gli si affidi anche il compito di vagliare nel caso dei medici secondari, Bordiga (che è arrivato fresco fresco) non si lascia ad alcun patto scappare l'occasione per far sentire la sua simpatica voce, Manzato gli fa da contralto che cala, anche Vanzetti propone un ordine del giorno e anche Bertolini un altro così concepito:

« Il Consiglio, fermo il principio del diritto di sorveglianza sull'andamento e sui conti delle Opere Pie cittadine, ritenuto che per questioni d'andamento debbano intendersi questioni di massima e d'indirizzo e non di semplice ordine interno disciplinare, dichiara che il diritto municipale di sorveglianza non ricorre nel caso accennato nella mozione Tecchio ».

Ma Bordiga voterà contro questo ordine del giorno trovando più indeterminato il concetto d'indirizzo che non sia quello di andamento, e poi perchè non ritiene l'ordine del giorno di competenza del Consiglio. Bertolini però replica sostenendo invece tale competenza e dimostrando come i concetti di massima, di indirizzo in contrapposizione ai rapporti di semplice ordine interno, illustrino meglio il concetto di andamento espresso dalla legge.

La Giunta fa suo l'ordine del giorno Bertolini, ma viene data la precedenza alla mozione Tecchio dividendola in due parti: la prima che tratta della vigilanza in generale, e la seconda che accenna al caso del personale dei secondari. Bertolini dichiara che per la prima voterà contro in quanto essa concerne la sorveglianza illimitata; e Marcello si asterrà dal votare.

Si procede finalmente alla votazione ma tanto per far presto, per appello nominale. La prima parte ottiene il seguente risultato: 22 voti contrari 13 favorevoli, 2 astenuti; la seconda parte che è pure non approvata è votata invece per alzata e seduta. Viene quindi messo in votazione l'ordine del giorno Bertolini che è approvato dalla maggioranza con voti 23 favorevoli, 10 contrari e 3 astenuti, e che si mette in libertà.

Ci pare che il Consiglio Comunale abbia fatto opera saggia nel sanzionare quell'interpretazione dell'art. 127 della legge Comunale e Prov. perchè quella suggerita dagli avversari sarebbe stata falsa, arbitraria e avrebbe dato luogo a maggiori inconvenienti. Occorre invero che la sorveglianza da parte del Consiglio Comunale sulle Opere Pie (già sottoposte alla vigilanza governativa e alla tutela della Giunta P. A.) si esplichi in modo rispettoso dell'autonomia delle singole opere pie. E' giusto quindi che l'ingerenza del Comune, in via di discussione di denuncia, intervenga soltanto allorchè si tratti di questioni che tocchino la massima e l'indirizzo fondamentali degli istituti e non per ogni vicenda per quanto lieve d'ordine interno disciplinare, relativa alla vita degli istituti stessi. Si arriverebbe altrimenti a una disorganizzazione delle Opere Pie i cui Consigli direttivi, vigilati e controllati ad ogni passo troverebbero così ostacolato l'esercizio della propria iniziativa collettiva, da preferire le dimissioni alla continuazione del mandato. Col sistema contrario si ammetterebbe che anche il licenziamento di un usciere potesse provocare una discussione di Consiglio Comunale.

Certo gli avversari diranno che si è voluto rifuggire dalla pubblicità sulla questione dei secondari già, del resto, ormai tanto dibattuta e perciò nota a tutti; ma noi siamo sicuri che il partito, tanto sicuro dell'opera dei rappresentanti nel seno del Consiglio ospitaliero, ogni, dopo aver affermata una massima che a ragione doveva sembrare rigorosa e savia applicazione di legge non avrebbe difficoltà alcuna ad entrare nel debito modo in quella questione, intorno alla quale gli avversari, a fine di politica, si arrabattano a menar tanto scalpore e dall'esame della quale invece il partito nostro non avrà se non a lodarsi della fermezza e previdenza e giustizia, con cui i suoi rappresentanti amministrativi curano gli alti interessi dell'ospitale; interessi che sono ben superiori a una questione di salario o a una bizza elettorale.

Don Jaime di Borbone

Qualche giornale spagnuolo pubblica un telegramma da Nizza in cui è detto che il principe Don Jaime di Borbone, figlio di Don Carlos, versa in istato gravissimo, ricordando come Don Jaime recentemente sia stato vittima di un accidente automobilistico presso Villeneuve.

Facciamo voti che il giovane e baldo principe abbia presto a guarire, sperando esagerate le notizie riportate.

A proposito d'una vertenza

Crediamo opportuno e doveroso, anche per non fare il giuoco degli avversari del comm. Ceruttі, di mantenere oramai il massimo riserbo sulla sua vertenza coll'on. Molmenti, fino a che il Comitato inquirente avrà compiuto il suo ufficio.

La nave Germanica "Charlotte"

Secondo i giornali la nave scuola *Charlotte* è... da due giorni in vista; ma non si è vista ancora arrivare.

Il vero è che la *Charlotte* è in vista a Vasto (Puglie) dove eseguisce le esercitazioni!

La nave germanica dovrebbe essere qui fra il 21 e il 28 del corr. mese, come abbiamo annunciato fino da un mese fa; ma non è improbabile che arrivi qualche giorno prima. Si ormeggerà alla boa militare di fronte al monumento a V. E.

La *Charlotte*, come dicemmo, ha a bordo il secondogenito dell'imperatore Guglielmo, Adalberto.

Il Nuovo Comandante del Dipartimento

Ieri sera al tramonto come era stato preannunciato venne ammainata l'insegna del vice ammiraglio Canevaro, sulla r. n. *Archimede*; il cannone la salutò con le 15 salve regolamentari. E questa mattina alle otto, con altrettante salve sulla nave stessa verrà issata l'insegna del nuovo comandante del dipartimento vice ammiraglio Gonzales.

Il nuovo comandante si trova attualmente a Roma, facendo parte della Commissione per le proposte di avanzamento.

Ora andrà in licenza e assumerà il comando del dipartimento alla metà di febbraio.

L'avventura d'un pellicciaio galante e d'una bruna fanciulla napoletana

I DUE CONIUGI — LA SCOPERTA DEL TRADIMENTO — GLI... ADATTAMENTI — IL RATTO — LA FUGA DI LUI E LA PRESA DI LEI.

Il giorno 12 del mese scorso un uomo giovane di aspetto distinto e simpatico, dai modi e dal vestire corretto, entrava nel negozio del pellicciaio Marco Ferro all'angolo della Via 2 Aprile e, presentando al negoziante dei buoni documenti, si offriva in qualità di lavorante in pellicerie, dicendosi abile nel genere; e difatti dai documenti risultava che egli aveva prestata lodevolmente la sua opera presso le ditte Giroldini - alla *Ville de Lyon* a Napoli - e presso Calvelli di Firenze.

Al signor Ferro occorreva appunto un abile lavorante in pelliccie e siccome per combinazione suo cognato Salassi, che aveva lavorato con quel giovane appunto a Firenze dal Giroldini, dava di lui ottime informazioni, il Ferro lo accettò. E l'individuo andò ad alloggiare alla pensione Fumagalli in calle del Ridotto. Era però accompagnato da una bella donnina, giovanissima, con certi capelli e certi occhi neri neri, che saettavano riflessi e lampi metallici, penetranti, da un viso pallido un po' sentimentale e un po' scellerato; vestiva di nero, mantiglia di velluto e trina, cappello a piume nere.

S'erano dichiarati marito e moglie alla Pension Fumagalli; la quale però, avendo tariffe eccessive per le loro risorse, essi abbandonavano il giorno 24 andando ad alloggiare nelle stanze ammobiliate della Invernizzi in calle del Carbon a S. Luca. Dove, pagato un mese in anticipazione, l'uomo scrisse sullo stampato di denuncia d'anagrafe queste generalità: Giovanni Malerba di Antonio e Francesca Chalandreta, nato a Torino di anni 30, impiegato di commercio, *casato;* Matilde Esposito di Raffaele e di Concetta Scolina, nata a Roma di anni 22.

Si annidarono al primo piano e alla padrona che abita al secondo giunse frequente la morbida eco dei tubamenti dei due felici. Ma ad un tratto, che fu lunedì sera, l'Invernizzi vide esterrefatta l'imminenza della catastrofe di una orrenda tragedia coniugale.

In quella sera, mentre ella dorme i suoi sonni tranquilli, è bruscamente svegliata dalle grida di lui che urla senza riguardo l'annuncio di una disgrazia di questo genere: — Signora, signora, sono tradito; mia moglie è chiusa nella stanza con un uomo; sono tradito!

Ella balza spaventata e vestendosi alla meglio sente un aprire violento di porte e un correre a precipizio giù per le scale. Ella aspetta ansiosa il colpo di revolver, il rantolo di un ferito..... Ma quando esce fuori nulla ancora è avvenuto di tragico: l'intruso, un giovanotto, è uscito e passando sotto il naso del marito, che non si è mosso, si è squagliato giù per le scale. La Invernizzi scende, prende per mano la donna e se la porta su in camera sua, dove le fa passare la notte, mentre il marito, visto libero il campo, entra nell'ancora tepido letto coniugale e s'addormenta filosoficamente. Al mattino va dal padrone Ferro, lavora fino all'ora di colazione, chiede ed ottiene un'ora di più, dovendo fare certe commissioni, se ne va e.... non è più visto; ha lasciato presso il Ferro i suoi ferri del mestiere. Alle sei di sera rincasa pel pranzo; la donnina infedele lo attende prudentemente al secondo piano; la Invernizzi, che veglia sui due, temendo che la catastrofe non sia che prorogata, lo chiama su dicendogli con la voce più dolce che il pranzo è pronto; egli risponde che va subito, ed entra nella stanza coniugale. Ma le due donne aspettano un pezzo. Finalmente la Invernizzi si decide a scendere nella stanza dei suoi ospiti: il lume è acceso, tutti i cassetti sono aperti e vuotati, e l'uomo è scomparso. Egli ha così dignitosamente abbandonata l'adultera.....

***

E' ora di dire come sta questa faccenda..... coniugale. Oh è semplice! Lui è un certo L.... G... di Napoli, ammogliato non solo, ma col corredo di mezza dozzina di figliuoli: lei, la bruna sentimentale è certa F... M... pure di Napoli, non ha che 18 anni e si è lasciata rapire dal galante pellicciaio, che le aveva nascosto quel po' po' di compromesso che aveva con un'altra donna. Erano scappati insieme e venuti a Venezia. Qui avevano dato fondo a un po' di quattrini e finalmente l'altro giorno siccome lei insisteva presso di lui per definire la faccenda ingarbugliata con le pratiche per il matrimonio, lui che aveva ormai bevuto abbastanza a quella tazza dalle perle nere, le dichiarò il suo stato.... civile e la pregò di provvedere ai casi suoi. Uscì e quando tornò si accorse come sopra abbiamo visto, che la brunetta aveva già cominciato a prendere il consigliato provvedimento, chiamando ad ajutarla nella bisogna quel giovanotto rimasto sconosciuto. Donde la rottura completa che narrammo e la fuga di lui, che scappa ancora. Mentre invece la questura nostra che aveva ricevuta da quella di Napoli, una circolare telegrafica a proposito d'un certo ratto di una diciottenne, messasi subito alla ricerca, scovava ieri la... abbandonata nella casa della Invernizzi. E questa mattina ella sarà ricondotta, con la scorta di due angeli custodi, tardivi protettori della sua virtù, alla sua patria ed al paterno tetto.

E quando all'audace pellicciaio chissà dov'è.

Un suicidio a Milano

Una terribile sventura ha colpito un'egregia famiglia conosciuta e stimata che, per lunga permanenza fra noi, può dirsi veneziana.

Leggiamo infatti nei giornali di Milano:

« Da alcuni giorni aveva preso alloggio all'Hotel « Metropole », di fianco al Duomo, un elegante giovanotto di 21 anni, certo Maurizio Hirschfeld.

L'Hirschfeld l'altra notte si era ritirato nella sua camera segnata col n. 19, verso le 23, in apparenza tranquillo.

Verso il tocco il cameriere di servizio venne destato da un colpo di rivoltella, che partiva dalla camera dell'Hirschfeld.

Entratovi, scorse il giovane, steso vestito sul letto; — nella mano destra stringeva ancora una rivoltella di corta misura, con la quale s'era tirato un colpo alla tempia destra.

Chiamato un medico, accorse subito il dott. Ronchetti della vicina Guardia Medica di piazza del Duomo, ma, malgrado le sollecite cure, l'infelice dopo pochi minuti cessava di vivere.

Il suicida lasciò un biglietto, nel quale prega di non voler indagare sulle cause che lo spinsero al suicidio.

Le constatazioni di legge vennero esperite dal delegato di P. S. Polotti ».

Nota sibillina

MONOVERBO

AMIA

***

Spiegazione del monoverbo precedente:

Gran D ne

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

Il secondo spettacolo allestito a questo teatro colla *Gioconda*, rappresentata iersera, non ebbe certo l'esito lieto dell'*Aida*. Buona parte del pubblico, affollatissimo, dimostrò varie volte il suo malcontento per le deficienze, che una più completa preparazione avrebbe potuto eliminare.

Non è il caso di entrare nel dettaglio della esecuzione: sommariamente notiamo, per la cronaca, che il Giani ha dato il maggior godimento all'uditorio, che lo ricompensò con vigorosi battimani. Nella parte di *Barnaba* si è rinnovato per lui il successo meritato lo scorso anno.

La Margherita Cambon fece molto bene nelle vesti della *Cieca*: la canzone del rosario, nel primo atto, fu applauditissima. Ed applausi ebbero pure la protagonista Maria Pizzagalli, ed il tenore Nieddu nel duetto col baritono nel primo atto. Elogiati l'orchestra diretta da Boscarini ed il coro che replicò la barcarola del secondo. Decoroso l'allestimento scenico.

Questa sera seconda rappresentazione.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dal 18.o Reggimento Fanteria oggi dalle 14 alle 16:

1. Marcia *E' salvo il Re* Barrella — 2. Valzer *Care memorie* Bercanovich — 3. Atto I. (Parte 1.) *Il Barbiere di Siviglia* Rossini — 4. Finale 2. *Rigoletto* Verdi — 5. Preludio *I maestri cantori* Wagner.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Gioconda*
GOLDONI 8 1/2 — *Cavalleria e Pagliacci*
MALIBRAN 8 1/2 *La cicala e la formica.*
EDEN 8 1/2 — Apertura con spettacolo variato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 15 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	72.08	74.16	75.21
Termometro in centigr. al Nord	—3.4	—7.4	4.6
» » Sud	—3.7	—3.8	8.2
Umidità relativa	65	67	38
Direzione del vento	NE	E	ENE
Stato dell'atmosfera	8	6	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 6.2
» min. di oggi 2.2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 15 gennaio sera:

E' chiamato a deporre quel tal sedicente principe socialista *Alessandro Tasca di Cutò*, già direttore del *Gibus*. In Candia il noto Urbano lasciò capire dapprima, eppoi disse recisamente che non poteva ritornare in patria e fece allora il nome di Palizzolo dicendo che questi aveva l'obbligo di mantenerlo e che diversamente, sarebbe andato a Palermo per rovinarlo. Aggiunse che il Fontana aveva ucciso Notarbartolo, e che egli, benchè richiesto, non volle lordarsene le mani. Il teste saputo poi dell'arresto del Fontana, riferì quanto sapeva al conte Codronchi, all'avv. Marchesano ed a Rudinì. Il teste conclude poi che l'Urbano, in un confronto che ebbe con esso lui, spiegò che colla frase *potrei rovinare Palizzolo*, aveva alluso a brogli elettorali.

L'ing. *Alessandro Drago* dice che in Atene il Tasca gli narrò delle propalazioni fattegli dall'Urbano. Conobbe poi costui, e parlando ne ritrasse l'impressione che l'Urbano fosse a conoscenza del delitto, e che abbia avuto rapporti non confessabili col Palizzolo.

Seduta pomeridiana

Dopo l'importante udienza di stamane, si è seguitato in quella del pomeriggio a muovere interrogazioni all'ing. *Aurelio Drago*.

A domanda del presidente egli espone diffusamente ciò che durante il processo di Milano ebbe a dirgli il cav. Bucca riguardo all'Urbano. Il Bucca fu incaricato di fare una inchiesta nell'esattoria che l'Urbano aveva ottenuto in provincia di Reggio Calabria grazie alla protezione di Eugenio Palizzolo, altro dei fratelli dell'imputato. Tale inchiesta fu ordinata per constatare l'entità di un ammanco di Cassa verificatovisi ad opera dall'essattore Urbano. Questi allora in un impeto d'ira, parlando col Bucca, stava per fare qualche discorso certamente grave, quando la moglie gli cacciò il palmo della mano contro la bocca dicendogli: Siamo abbastanza rovinati, non perderci del tutto!

Entra poi fra la più viva ansietà il famigerato recluso *Nicolò Urbano*, che evidentemente ha preparato il suo discorso e si lamenta assai di essere vittima di persecuzioni. Dichiara di conoscere l'imputato Palizzolo e non gli altri. Si meraviglia di trovarsi in mezzo a questo processo ed afferma che si tratta di tutta una congiura ordita contro di lui dai socialisti, contro i quali inveisce furente. Riferisce in qual modo divenne galoppino del Palizzolo nelle elezioni e come potè avere un impiego in una esattoria del Palizzolo Eugenio. Colà gli venne fatta una ispezione alla Cassa per ordine di Palizzolo, e fu allora che egli addolorato per tanta ingratitudine, si scagliò contro di lui.

La moglie sua allora, paventando fossero per capitar loro guai maggiori, gli turò la bocca esortandolo a tacere.

Dice poi di essere vittima della calunnia di un certo Campanella e di Tasca. Egli non poteva fare alcuna propalazione sull'affare Palizzolo-Notarbartolo, nulla sapendo.

L'appello Todeschini

A proposito della « pregiudiziale » per la quale i radicali avrebbero voluto infirmare di nullità la condanna del deputato-baritono, si fanno le seguenti osservazioni:

1.o nè la legge nè la giurisprudenza, assegnano ad giudice un termine di un certo numero di giorni per la presentazione dei motivi;

2. gli appelli sono diretti a ottenere precisamente la riforma del *dispositivo* e non dei motivi;

3.o oltre ai motivi dimessi nei 10 giorni dell'appellazione, l'appellante ha diritto di aggiungerne altri più tardi.

Cosicchè nè il diritto d'appello, nè il diritto della deduzione dei motivi sono in alcun modo feriti dalla ritardata presentazione dei motivi — ritardo poi che, anche in linea di convenienza, è giustificato dal fatto che il processo è durato oltre 40 giorni.

Sarebbe dunque, la notizia pubblicata con tanto compiacimento dai fogli radicali, un'altra burletta scoppiata nella mano dei socialisti manipolatori di tutte le altre.

Un processo per una vecchia catastrofe

Ci telegrafano da Napoli 15 gennaio sera:

Oggi al tribunale cominciò la causa civile contro il senatore De Renzis e il procedimento penale contro l'impresario Paparella per la catastrofe del pallone prodottasi durante l'esposizione d'igiene circa due anni or sono. Nella catastrofe morì fra gli altri un redattore del *Corriere di Napoli*.

CRONACA VENETA

I ferrovieri della Società Veneta

Notavamo ieri coi giornali di Padova, la probabilità che i ferrovieri delle linee esercite dalla Società Veneta presentassero domande di miglioramento.

Il seguente comunicato, che riceviamo da Milano, toglie ora ogni dubbio sull'agitazione dei ferrovieri della Veneta: comunicato speditoci dalla direzione della Associazione *Il riscatto ferroviario*:

« *I ferrovieri della Società Veneta* che sono fra i peggio trattati, se non proprio i più trattati male, tra gli addetti alle ferrovie secondarie seguendo l'esempio dei compagni della Mediterranea, si sono organizzati potentemente nel *Riscatto Ferroviario* e a giorni presenteranno alla propria Amministrazione il memoriale dei loro desiderati che sono assai più modesti di quelli dei ferrovieri della Mediterranea.

« Il comm. Breda presidente del Consiglio d'Amministrazione, o meglio *factotum* della Società Veneta, accoglierà le eque domande di suoi dipendenti i cui interessi ha sempre assicurato di avere a cuore?

« Nell'interesse del pubblico e della Società stessa ce lo auguriamo ».

Si comprende da questo comunicato, che anche i ferrovieri della Veneta sono stati presi nell'ingranaggio delle agitazioni organizzate: poichè per trattare con la loro Amministrazione, che si è già mostrata disposta di fare quanto le è possibile pel proprio personale, non avrebbero avuto bisogno di ricorrere ad associazioni fuori dei loro centri e della loro regione.

Ad ogni modo, auguriamo che il personale della *Veneta* che fu sempre diligente non vorrà ascoltare interessati consigli di agitatori di mestiere che già principiano a non affermare il vero dicendoli i peggio trattati e col far balenare minaccie, e saprà accordarsi con la Società, la quale — lo abbiamo detto ancora e lo ripetiamo — si è mostrata favorevole a qualche miglioramento nel limite delle possibilità.

Notisi che il personale viaggiante della *Veneta* non ha servizio notturno; e può dormire sempre nel proprio letto, e quasi sempre mangiare colle proprie famiglie. Notisi pure che non vi sono gallerie nè veloci diretti sulle linee e che il basso personale fisso — cantonieri — alla paga discreta aggiungono la casa gratuita e l'orticello.

La "Gazzetta" a Padova

Sui fatti di Piacenza d'Adige

Ci scrivono da Padova 15 gennaio:

Come ieri vi mandai da Este, il comm. Savio, nostro Prefetto, non aveva voluto ricevere il sindaco di Piacenza signor Bisco e l'assessore signor Cappello.

Costoro, che si erano rivolti per assistenza all'avv. Bizzarini, non l'hanno ottenuta. Hanno allora telegraficamente chiamato qui un loro compare di laggiù, il segretario dei *Braccianti di Castelbaldo*. Con costui hanno fatto oggi gli ultimi tentativi per essere ricevuti dal comm. Savio, ma inutilmente.

Solo oggi, nel pomeriggio, il ragioniere signor Baldin ha presentato al Prefetto la Relazione scritta della sua inchiesta dopo averla qua e là ritoccata in seguito ad alcuni fatti nuovi emersi.

Dei risultati di essa nulla è ancora trapelato ufficialmente, tutti gli impiegati di Prefettura avendo avuto ordine perentorio di nulla dire ad alcuno.

Senza potermi permettere dunque alcuna indiscrezione sugli addebiti specificati nell'inchiesta, posso però escludere che abbiano fondamento le chiacchiere correnti a Padova, ad Este ed a Piacenza che si sieno rilevate irregolarità nella misurazione della ghiaia o nella manutenzione delle strade a carico dell'egregio custode stradale Guariento e dell'ingegnere del Comune.

A proposito di manutenzione di strade, irregolarità, e forse gravi, potranno essere state commesse da altri, ma non da costoro le cui carte furono oggi dal signor Baldin stesso trovate in piena regola.

Illibata risulterà pure la condotta del segretario Municipale di Piacenza d'Adige, signor Formaglio, vittima, sino a ieri, della camorra consigliare.

Corriere vicentino

Le delizie ferroviarie

Il caso incredibile di una macchina che parte dimenticando i viaggiatori

Ci scrivono da Vicenza 15 gennaio:

(*Lelio*) — Non posso defraudare i lettori di un amenissimo caso toccato proprio ieri ai disgraziati viaggianti col treno che partendo da Treviso alle 5,39 qui arriva alle 7,49.

Detto treno treno arrivò infatti in orario alla stazione di S. Martino di Lupari, ove, sostando, vennero eseguite alcune manovre per l'attacco di nuovi carri merci.

Ma la manovra si protraeva più del possibile e dello stabilito, tanto che i viaggiatori stanchi di attendere, discesi dai loro scompartimenti, chiesero la ragione di così prolungata fermata. Fu semplice spiegarne loro il motivo: la macchina e i vagoni merci eran già partiti per Cittadella... credendo di aver attaccati i vagoni dei viaggiatori; invece si era dimenticato di allacciarli.

E con quel freddo ed a quell'ora, i viaggiatori ebbero ad attendere altra locomotiva per venir rimorchiati a Cittadella ove — certo inconsapevole dell'avvenuto — era già giunta quella smemorata della prima locomotiva. E' un po' grossa non è vero? Parrebbe ben trovata e invece è vera.

BASSANO — Ci scrivono 15:

Il Crivellaro imputato per i gravi fatti del Museo, di cui era custode, estradato dall'Austria giunse ieri a queste carceri. Sembra però che al processo mancherà ancora qualche mese.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Este 14:

Da poco fra noi trasferitosi con la famiglia, cessava ieri di vivere, dopo penosa malattia, l'egregio Dr. Stefano Miliani, di Livorno. Alla famiglia profonde condoglianze.

Ci scrivono da Udine 15:

Da Latisana giunse stamane la triste notizia della morte del comm. Andrea Milanese, nell'età d'anni 73, uno dei più anziani consiglieri provinciali. Il comm. Milanese nativo di Latisana coprì per lungo corso d'anni la carica di deputato provinciale, e benchè fisicamente assai disgraziato, avendo le gambe atrofizzate e reggentesi perciò colle grucce, mai mancò ad una seduta per imperversar di bufere, per malattia o per qualsiasi altra causa. La deputazione provinciale si recherà ai funebri in Latisana.

Condoglianze ai congiunti.

ULTIMA ORA

Altri particolari sulla catastrofe di Bruex

44 morti

Bruex (Boemia) 15. — I morti in seguito alla catastrofe nella miniera di *Jupiter* sono 44, di cui 31 ammogliati aventi 84 figli minorenni.

I lavori di salvataggio nella miniera sono impossibili, perchè fino a stasera le acque erano tuttora troppo alte. (*Vedi la 2.a pagina*).

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 gennaio a L. 101,78

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 al 18 gennaio 1902 è fissato in L. 101.53.

Listini Borse

Venezia 15 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 10/0 godim. 1 gennaio 1902	101 55	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	703 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	317 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1310 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	495 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	468 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 10	123 20	— —	— —	4 —
Francia	101 72 1/2	101 80	— —	— —	3 —
Belgio	101 50	101 65	— —	— —	3 —
Londra	25 55	25 58	25 32	25 35	4 —
Svizzera	101 10	101 20	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 60	106 75	— —	— —	4 —
Banconote	106 60	106 75	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 15** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71.47 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 72,13 — maggio 72 36 — Agosto 73,57 — futuro marzo 1903 L. 76,32

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,76 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68 32 agosto 68,84 — futuro marzo 1903 L. 71,08.

New York 14 — Apertura

Frumenti — Mercato debole — Gennaio C. 86 — — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,90 — id. maggio 8,03

Havre 14 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2000 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 20000 — Mercato calmo — pel corr. Fr 43,75 — 2 mesi dopo Fr. 44,25 — 6 mesi 45,— — 8 mesi 46,25.

New York 14 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1/4 id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/8 — id. a New Orleans C. 7 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,— — 3 mesi dopo corr. C. 8,09 — 4 mesi C. 8,14 - 7 mesi C. 8,03 — Entrata cotoni nella giornata balle 48000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 18.600 - Idem pel continente balle 1000 — Entrata cotoni nella settimana balle —.— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 3/4 — novembre — — Marzo 86 5/8 — Maggio 86 1/4 — Luglio 86 7/8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 69 3/4 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 3/4 — idem pel mese corr. 6,30 — idem mese prossimo 6,35 — 2 mesi dopo il corr. 6,45 — idem 3 mesi 6,55 — idem 4 mesi 6,60 — idem 6 mesi 6,75 — idem 8 mesi 6,85 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 —.

CAFFE'

Rio Janeiro, 13 — Entrate della settimana sacchi 35000 — Deposito tot. sacchi 436000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 29000 - id. per Amburgo 2000 - id. per Trieste sacchi ——— — id. resto Europa sacchi 2000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 53,25 — Cambio su Londra Pence 12 13/32 Mercato sostenuto.

Santos, 13 — Entrate della settimana sacchi 118000 — Deposito totale sacchi 1109000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 131000 — id. per Amburgo sacchi 12000 — id. per Trieste sacchi ——— — id. per resto Europa sacchi 37000 — Vendite della settimana sacchi 83000 — Caffè bon ordinaire Reis 52.50 — Mercato sostenuto.

Borse italiane ed estere

Torino 15

Rend. italiana 5 0/0	101 55
» 5 0/0 spezzata	11 —
» 3 0/0	66 —
» 4 1/2 0/0	107 50
» Banca d'Italia	878 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	178 —
» Banca commerc.	704 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	649 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	324 50
» Vitt. Em.	352 50
» Med. Ad. Sic. abcd	322 15
Med. Cam. Franc.	101 77 1/2
» » Svizzera	101 17 1/2
» » Londra	25 57
» » Germania	125 22 1/2

Milano 15

Rend. ital. cont.	101 35
Rendita fine	101 65
Rendita 3 1/2	107 50
Rendita 3 0/0	65 50
Banca d'Italia	877 50
Banca comm	703 —
Credito Italiano	506 —
Ferrov. Merid.	651 50
Ferrov. Mediter.	469 50
Navig. Generale	418 —
Raffineria zuccheri	267 —
Edison	446 50
Terni	1309 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1310 —
Cotonificio Cantoni	501 —
» Costruzioni Ven	73 —
Obbl. Merid.	330 —
» nuove 3 0/0	323 —
Fond. Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	106 70
Francia a vista	101 82 1/2
Londra a vista	25 58
Berlino a vista	125 25
Svizzera	101 20
Cotonif. veneziano	175 —

Genova 15

Rendita ital. 5 0/0	101 50
» » 4 1/2 0/0	107 25
Az. Banca Italia	878 —
Banca Commerc.	703 —
Credito Italiano	507 50
Ferrov. Merid.	651 —
» Medit.	470 —
Navig. Generale	417 —
Raffineria Zuccheri	267 —
Cambio vista sc. Fr.	101 77 1/2
» » Londra	25 57 1/2
» » Germania	125 15
» » Svizzera	101 12

Firenze 15

Rend. ital. 5 0/0	101 55
» 4 1/2 0/0	107 1/4
Londra 3 mesi	25 29
Francia a vista	101 77 1/2
Berlino a vista	125 15
Meridionali	651 1/2
Mediterranee	461 1/2
Banca d'Italia	879 —

Berlino 15

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	203 —
Rendita it. contanti	101 —
» fine	101 —
Cons. prussiano 3 1/2	101 60
Rendita turca 1 0/0	24 80
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 —
id. meridionali	65 —
id. di Roma	100 50
Az. mer. (a term.)	128 10
id. medit. (a term.)	92 10
Big. Banca russi cont.	216 10

Parigi chiusura

	14	15
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 35	100 30
» 3 1/2 0/0	102 15	102 25
Rend. it. 5 0/0	100 05	100 30
Ca. L vis	25 13 1/2	25 12 1/2
Cons. 2 3/4	93 9/16	93 13/16
Obbl. lomb.	343 —	343 —
Camb. su Italia	1 3/4	1 3/4
R. turc. (serie D)	25 32	25 37
Banca Parigi	981 —	992 —
Tunis nuove	— —	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 70	109 —
R. ung. 4 0/0	— —	101 80
» sup. est. 4 0/0	77 97	78 45
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	543 —	546 —
Arg. fine	94 —	93 75
Credito fond.	737 —	740 —
Azioni Suez	3720 —	3730 —
Lotti turchi	111 —	— —
Fer. mer. ter.	642 —	640 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 02	27 10
Banca francese	38 40	38 45

Vienna 15

Credito austriaco	613 25
Lombardo	78 —
Banca Anglo-austriaca	263 —
Austriache	653 —
Banca Austro-ungarica	1603 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 27
Cambio su Londra	— —
Lire italiane carta	93 65
Rendita austriaca argento	100 15
Rendita austriaca carta	100 20
Union bank	543 —
Rendita austriaca oro	120 50
Rendita ungherese	93 15
Banca paesi aust.	417 —

Londra 15

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 13/16
Rend. italiana 5 0/0	99 3/8
» sp. st. nuova	— —
» turca nuova	24 7/8
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 13/16

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 15 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 27,91 — Pross. 28,25 — A 4 mesi da Marzo 29,— — A 4 mesi da Maggio 29,25.

Spiriti — mercato fermo pel corr. 27.— — Prossimo 27 25 — Marzo-Aprile 27,75 — 4 mesi da Maggio 28,50

Zucchero Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 17,25 — Zucchero raffinato 94,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21,12 — Pel corr. 21,12 — 4 mesi da Maggio 22,37 — 4 mesi da Ottobre 22,87.

Frumenti — Mercato sosten. — Pel corrente 21,90 — Prossimo 22,25 — A 4 mesi da Marzo 22,90 — 4 mesi da Maggio 23 25

Anversa 15 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio, raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 15 — Zucchero barbabietole 6,45 — merc. sosten.

Marsiglia 15 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati. Arrivi della giornata q.li 7892 — Vendite della giornata q.li 4300 Vendita consegnare q.li ——
Duro Azoff 16,72 peso 127/125 imbarco a 3 mesi da aprile.
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,40 pronta consegna.
Ghirka Nicolaieff 16,— peso 122.
Tuzelle, Bel-Abes 23,75 ex ra.
Tenero Hard-Winter 16.03 peso 124.

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europeo	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 29	B. 46	C. 3450
Trame	B. 9	B. 47	B. 56	C 3752
Greggie	B. 29	B. 94	B. 123	C. 9348
Pesate	B. 3	B. 175	B. 178	C. 8910
Totali	B 58	B. 345	B. 403	25460

Buona corrente d'affari; tendenza al rialzo.

Mercato di Grani

Rovigo 14 — Frumento Piave da —,— a —,— — id. Fino Polesine da 25,15 a 25 25 id. buono Merc. da 24.85 a 24,90 — id. basso da 24,30 a 24,60 — Frumentone Pignolo da 15,75 a 15,90 — id. giallo friul. da 15,25 a 15,35 — id. Agostano da 14,85 a 14,90 — Avena da 20,50 a 20,75 — Tutto di primo costo.

Anche questa settimana i Grani aumentarono di frazione con discreti affari. — Miglior tendenza nei Granoni.

Comunicati a pagamento

I nipoti Feder, Marianini, Tami e Zorze annunciano, con l'animo straziato, la repentina morte del

COMM. ANDREA MILANESE

avvenuta in Latisana oggi alle 4 antimeridiane; e pregano i numerosi amici del caro estinto di considerare la presente come partecipazione personale.

I funerali seguiranno in Latisana il 16 corr. alle ore 11 antimeridiane.

Latisana, 15 del 1902.

La Famiglia VENTURINI, profondamente commossa per la solenne dimostrazione d'affetto verso la sua cara defunta

Angelica Trogher-Venturini

ringrazia tutti coloro che ne presero parte, e chiede venia delle involontarie dimenticanze nelle partecipazioni.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

[Proprietà letteraria — Riproduzione vietata]

— Sia mia cara — diss'egli baciandole la mano — conserva quelle lettere. Che tu le abbia o no, ciò non cambierà nulla al mio amore per te che è sempre grandissimo, non cambierà nemmeno nulla alle mie disposizioni generose; poichè, non appena sarò in possesso della fortuna di mia zia, ti rimetterò quel milione che ti ho promesso... e che ti devo, poichè te lo sei ben meritato, mi affretto a riconoscerlo. Siamo sempre amici, buoni amici, — aggiunse egli con una grazia perfetta.

— Sempre, — rispose ella nella maniera più amabile. — E adesso andiamo a svegliare quel buon signor Lardinois che comincia a russare.

Ella non aspettò la risposta di Desiderio, e, correndo nel salone, scosse bruscamente il pover'uomo che si svegliò di soprassalto.

Egli si scusò.

— E' stato un ultimo bicchiere di kirsch... ma mi ero appena assopito...

— Del resto, — disse Clara, — è giunta l'ora di riposarsi.

Ella rimase in piedi, come per congedare i suoi amici.

— Già mi licenziate? — domandò Desiderio con tono dolce.

— Eh! mio caro, non vi trattengo, ecco tutto. Voi smaniate di rientrare alla Chesnaye, avete paura di perdere l'ultimo treno; questo si legge nei vostri occhi... Oh! non avevate tanta premura per il passato.

— La prudenza glielo ordina, — dichiarò con fare sentenzioso Lardinois. — Se hanno arrestato Daniele, non ci sarebbe nulla di sorprendente che Marziale Desroches gironzasse nei dintorni di Celle-Saint-Cloud... E' così grande quella proprietà della Chesnaye! uno può nascondervisi facilmente.

Desiderio, preso da una repentina inquietudine, partì subito, senza dire nemmeno addio a Lardinois.

E Lardinois se ne andò alla sua volta tutto desolato.

8

Clara, dopo avere dato ai suoi domestici l'ordine di coricarsi, era risalita nella sua camera, e camminava, agitatissima, abbandonandosi infine alle angosce che l'avevano stretta per tutta la serata, e che era riuscita a nascondere a costo di una estrema irritazione.

E questa irritazione era divenuta tale che aveva licenziato i due uomini più presto di quanto lo aveva progettato.

— Non avevo più la forza di sorridere, di recitare la mia commedia!

Adesso poteva abbandonarsi al suo odio, a tutti i suoi istinti malvagi:

— Se nessun ostacolo è sorto contro Calisto, adesso è tutto fatto.

Col pensiero ella seguiva i movimenti dell'assassino, in quel castello da cui l'avevano scacciata ignominiosamente.

— Tanto meglio! mi vendico.

Gli anni non avevano fatto che aumentare la sua collera e la sua gelosia:

— Senza quel furto assurdo, stupido, per il quale mi sono sacrificata, la mia vita sarebbe stata piena di felicità e di gioia. La signora Carteret mi amava, non l'avrei mai lasciata, avrei lentamente distrutto l'influenza d'Isabella, sarei giunta al mio scopo, sicuramente, senza violenze, senza... delitto! Desiderio è causa di tutto... Egli mi ha fatta quello che sono! Mi ha anche diretta nel vizio!... E dovrebbe lasciarmi per un'altra donna! E quale donna! Quella che odio, quella che vorrei vedere morta, anche se non fosse mia rivale!...

8

In questo momento, Calisto, sempre nascosto nell'appartamento d'Isabella, cominciava a provare leggere inquietudini.

La facilità con la quale era penetrato nella villa della Chesnaye gli aveva dato sul primo una fiducia assoluta.

Tutto era passato bene, come glielo aveva detto Clara.

Egli credeva di non essere stato veduto da nessuno.

E aspettava con la calma dei colpevoli risoluti, l'ora di colpire.

Intanto, dopo le dieci, quando ebbe distinto un certo via vai per tutto il castello, egli provò una prima inquietudine.

Nessuno era entrato nella camera d'Isabella; quindi si rassicurò.

— Ella deve passare ancora alcuni istanti presso la zia.

Sonarono le undici, poi mezzanotte.

— Mi sarei ingannato? — mormorò egli, preso da uno spavento repentino.

Con molta precauzione uscì dal suo nascondiglio, attraversò il gabinetto, entrò nella camera, tenendo il pugnale in mano.

E andò a tastare il letto.

— Vuoto!... mi sono ingannato.

Ebbe un momento di collera contro Clara.

— Ma no, è Clara che mi avrà informato male, poiche ho esattamente seguito le sue indicazioni.

Indietreggiando, toccò il cassettone e su questo cassettone un oggetto rotondo di stoffa.

— Un cappello!

E, dopo un più lungo esame:

— Un cappello di crespo, un lungo velo da lutto... No, non mi sono ingannato... è proprio la camera d'Isabella... Soltanto, dopo il dramma di Sainte-Adresse, Isabella deve dormire presso la zia... Avremmo dovuto immaginarlo... Che fare?

Per riflettere, raggiunse di nuovo il suo nascondiglio e aspettò ancora un'ora, girando e rigirando il pugnale nella mano, irritato, furioso.

— Devo fuggire?... Devo cercare di approfittare egualmente di questa occasione forse unica?... Isabella è sola in un'altra camera?... Se la colpisco, non sarò costretto di colpire anche la zia, la cui morte ci è inutile?...

E, a poco a poco, davanti alle difficoltà che travedeva, giungeva a questa conclusione:

— Calisto, amico mio, tu hai commesso una grossa sciocchezza... La piccola Clara si ride forse di te, come tu ti rideresti di lei, se ne avessi la possibilità. Avrei dovuto consultare Desiderio, prima di accettare questo affare... Ma ecco... Quella signorina Clara ha maniere di persuadervi... Vi sono stato preso... In fede mia, tutti questi contrattempi sono senza dubbio un avvertimento del cielo... Andiamocene subito!

Lasciò la credenza e si diresse verso la porta del pianerottolo. Introdusse la chiave nella serratura, ma cercò vanamente di girarla.

— Che significa questo?

— Per un momento, si credette perduto; tuttavia, non sentendo nulla, suppose che si trattasse di una cosa naturalissima.

— Una serratura che si sarà guastata. Prendiamo un'altra strada.

Attraversò la camera, trovò aperta la porta del pianerottolo che dava sulla grande scala e uscì.

Ma, nel momento stesso in cui stava per discendere, vide un uomo drizzarsi davanti a lui e prenderlo di mira al viso con un revolver.

Egli alzò il pugnale e avrebbe colpito, se la luce della luna proveniente dall'alto della scala, non fosse caduta a pieno sul viso di quell'uomo.

— Il signor di Bourgueux!

— Il signor Ruffec!

Vi fu un breve silenzio, poi Desiderio disse lentamente:

— Comprendo tutto... Seguitemi!

VI

Disillusioni dela signgra Carteret

Nel momento in cui Desiderio pronunziava queste parole, la signora Carteret, che aveva già riconosciuto la sua voce, era andata a collocarsi nello spiraglio formato dalla porta della camera socchiusa.

Sul primo aveva creduto che il nipote fosse in pericolo e voleva andare in suo soccorso.

In un minuto, tutte le sue speranze crollavano.

Quell'assassino impostato per uccidere Isabella, Desiderio lo conosceva, e non solo lo conosceva, ma si comportava con lui come un amico, quasi come un complice.

Desiderio aggiungeva tranquillamente:

— Discendiamo, signor Calisto, potremo parlare più tranquillamente.

E discendeva, precedendo Calisto Ruffec, che aveva nascosto il pugnale nella manica; lui stesso aveva fatto sparire il revolver nella tasca del soprabito.

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10.47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco PaPadova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, V,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Venerdì 17 Gennaio N. 17

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 17 gennaio

Il museo archeologico — Gli sgravi al Senato — Importanti discorsi dei senatori Massarani e Boccardo — Si vuole Tripoli e la guerra coll'Austria — Il discorso del Trono in Inghilterra — L'improvvisata del giorno.

La Camera di commercio e le fabbriche di laterizi venete — La grave situazione in Polesine — Processo Palizzolo.

IL "MUSEO ARCHEOLOGICO,,

Tale, secondo i radicali, sarebbe il Senato, contro cui, da tempo, si conduce una indegna campagna di denigrazione e di ridicolo, facendo della sua abolizione uno dei capisaldi del programma repubblicano-socialista, e — in previsione della logica riforma votata dal Senato l'altra sera, al progetto approvato dalla Camera consenziente il Ministero — proclamandosi dover diventare tale abolizione la *pregiudiziale* del programma minimo socialista.

Il Senato — come abbiamo detto nei giorni scorsi — ha agito con molta serietà, nel riparare alle inconsideratezze ed alle precipitazioni della Camera, e non ammettendo quindi nel Consiglio del Lavoro, rappresentanti di istituti aventi nessuna forma giuridica, non riconosciuti dallo Stato nè offrenti alcuna garanzia di serietà, di equità e di onestà politica non solo, ma amministrativa e sociale.

L'on. Baccelli stesso attirandosi molti dei fulmini disponibili nei magazzini dei Giovi socialisti, ha dato ragione al relatore Cerutti; ma lo *stok* maggiore dei fulmini è riserbato al Senato per — sono parole della stampa radicale — questo «accesso di prurigine senile dell'Areopago di cartapesta che ha sede nel Palazzo Madama.»

E a gran voce, come principio di rigenerazione politica, si domanda l'abolizione di codesto «strumento di reazione.»

Però, si aggiunge:

«La questione risale, fatalmente, alle origini «sue. E ne deriva la necessità di domandarsi «se, per ottenere veramente l'abolizione del Se«nato, non si debba pensare prima ad abo«lire..... »

Non occorrono soverchia intelligenza e soverchia perspicacia a sostituire i puntini con *quella cosa* che gli attuali amici e sostenitori del Ministero ed ufficiosi del ministro dell'Interno on. Giolitti vorrebbero abolire, perchè — dopo aver tanto approvato, così da esserne stanco — per una volta il Senato si è dato il lusso di riparare ad una madornale sciocchezza votata inconsciamente da una Camera che si lascia imporre, paurosa della minoranza audace e faziosa

⁂

I radicali vogliono intensificare l'azione contro il Senato, e si lagnano che nello stesso modo, per esempio, ad ogni verdetto stravagante o contradditorio emesso dagli integerrimi cittadini giurati, si rinnova il monotono grido: «Riformiamo la giurìa!» Come pel Senato: due o tre giorni di discussione stentata, accademica, poi nessuno ne parla più... fino alla prossima volta.

Senato e giurìa, per non citare che questi esempi, restano quindi, dicono, tai quali in barba a tutte le velleità riformatorie.

E' strano che si pongano insieme i due istituti, specie quando l'uno, la giurìa, è eminentemente democratico, mentre l'altro — a quanto si affannano a dimostrare i popolari — sarebbe eminentemente reazionario.

Ma a parte questo, bisogna resistere alla campagna radicale che si esplica ora nella *pregiudiziale* di abolizione del Senato, per dar libera in mano tutta la legislazione alla Camera che si sa com'è composta ora male e quanto peggio lo sarà in avvenire; per far travolgere dalla corrente socialista, che annega ogni timida resistenza, tutti quei principî di legalità e di ponderata libertà eguale per tutti — anche per i reprobi conservatori, la carne da cannone per la assurgente democrazia — che trovano appunto qualche debole e largamente periodica difesa in Senato.

Ed è appunto per questo — malgrado le infornate giolittiane — che i radicali smaniano contro questo correttivo costituzionale, per quanto molto annacquato, che è il Senato; e che un socialista, il Rensi, in un recente libro, afferma che «in realtà, il Senato è la potente armata di riserva per il sostegno della volontà del Re e della classe politica dominante, contro la volontà popolare», ed è «una vera rappresentanza esclusiva degli interessi della classe dominante e della dinastia fusi insieme, la quale rappresentanza può, col suo voto, distruggere anche quelle piccole conquiste che la volontà popolare fosse riuscita a fare nella Camera elettiva; *esso è un vero e proprio arnese di guerra contro la sovranità del popolo.*»

⁂

Si è già visto che ciò non è vero; chè, anzi, il difetto rimproverato al Senato, è quello di non esplicare completamente l'ufficio che gli è consentito dallo Statuto; che è divenuto un Corpo di magnifiche accademie politiche, ma accademie le quali — meno circostanze eccezionali, proprio quando la cosa è troppo grossa — finiscono col distribuire sulle carte dei progetti votati dalla Camera il tradizionale spolverino.

Appena appena il Senato voglia riparare a qualche grosso errore — come quello di dare rappresentanze legali ad istituzioni non giuridicamente esistenti, nè riconosciute dallo Stato — ecco i democratici inveire contro l'*arnese di guerra*; ed ecco calcolare questo Corpo legislativo, ammesso anche nei regimi democratici quale giusto e necessario controllo all'opera tumultuaria e inconsiderata delle Assemblee sorte dal suffragio popolare, come una inutile, anzi dannosa ruota del carro dello Stato.

Noi l'abbiamo detto tante volte: vorremmo nel Senato maggiore combattività; ma non ne vorremmo, malgrado tutto, l'abolizione — pur consentendo nella possibilità di qualche riforma atta a renderne più rigida la accessibilità e maggiori le garanzie d'indipendenza, appunto perchè a traverso la riforma in senso democratico del Senato, si mira a colpire sempre più le prerogative regie, e ad aumentare la forza fino all'onnipotenza delle demagogie parlamentari elettive.

Il Senato — quantunque l'on. Giolitti vada snaturandone il carattere — sarà anche un «museo archeologico» ma l'archeologia è una scienza che mostra, spiega e conserva le bellezze del passato: le quali ancora preferiamo alle brutture del presente e dell'avvenire.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 16 gen. sera:
Presiede il presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 3.30.

Per la convalidazione dei senatori

CEFALY, svolge le ragioni per le quali propone alcune modificazioni all'art. 103 del regolamento del Senato, che concerne la convalidazione della nomina dei senatori. L'art. 103 ora vigente dispone che la relazione deve dire se il voto favorevole della Commissione è dato all'unanimità o a semplice maggioranza ed il Senato deve deliberare a scrutinio segreto.

Non capisce il perchè di questa votazione a scrutinio segreto che, in certi casi può parere anche un atto meno riguardoso verso alcuni colleghi e perciò propone la seguente modificazione: La relazione deve dire se il voto favorevole è dato all'unanimità o a semplice maggioranza. Propone poi che il penultimo e l'ultimo capoverso dell'art. 103 sieno modificati così: «Quando il voto della Commissione sia negativo o favorevole a semplice maggioranza la relazione è letta e discussa in Comitato segreto e il Senato delibera a scrutinio segreto. Se la deliberazione è favorevole alla validità della nomina, il presidente la enuncia nella prima seduta pubblica in conformità dell'art. seguente e senza indicare il numero dei voti, qualora fosse contraria la comunica al ministro da cui il decreto è contrassegnato.

Approvata la presa in considerazione, il progetto di modificazione all'articolo 103 del regolamento è trasmesso agli uffici.

I provvedimenti finanziari

Si discute il progetto di legge sugli sgravi dei consumi ed altri provvedimenti finanziari.

MASSARANI, esordisce riconoscendo irresistibile la evoluzione del quarto stato e però necessario l'equilibrarne la già avverata emancipazione politica promuovendone il benessere economico ed il progresso intellettuale e morale. Riconosce però che lo sgravio dei consumi ha anche una efficacia politica, non lo combatte, ma crede lesivo della libertà del voto lo abbinarlo con una legge di aggravi, massime se si consideri che questi non sono necessari e che alla leggera si introduce il principio nuovo della progressione, laddove lo statuto nostro all'art. 25 garentisce esplicitamente la proporzionalità dell'imposta.

Dimostra che l'imposta progressiva si ripercuote anche a danno delle classi lavoratrici e come introdotta quale spediente transitorio a riparare la progressione inversa della tassazione dei consumi non possa essere instaurata proprio allora che ci si avvia alla esonerazione di questi e come contraddica al testo dello statuto che vuole si contribuisca ai carichi pubblici in proporzione degli averi.

Dice che la progressione applicata alle successioni è un ostacolo alla funzione dell'altruismo che si esercita con la facoltà di testare, che è il solo esercizio della proprietà che abbia fuori di sè il proprio obbiettivo.

Nota oltre alla gravità della nuova tassa (che per le quote ereditarie inferiori ad un milione arriva al 20.78 0/0 e per le superiori al 22, e cioè a più di un quinto della sostanza) l'indeterminatezza della tassa essendo l'accertamento della proprietà immobiliare commesso non a tecnici nè a magistrati ma a commissioni locali soggette al fluttuare delle parti politiche.

Chiude ricordando che l'avidità eccessiva del fisco non arricchì mai alcuno Stato, anzi ne impoverì parecchi, come il basso impero, la monarchia francese sulla fine del diciottesimo secolo ed il dominio spagnolesco in Italia (*vivissime approvazioni*).

BOCCARDO, della minoranza della commissione, dopo una dotta esposizione teorica sui concetti di imposta e di tassa e di dazio sui consumi, viene a parlare delle teorie sulla progressività della imposta, che colpiscono nel petto una disposizione del nostro Statuto.

L'imposta progressiva ha due insanabili difetti, due vizî fondamentali non rimediabili. Anzi tutto non è che arbitrio e lo dimostra quanto sia difficile lo stabilire la ragione della progressione la quale potrà mutare secondo il mutare dei governi e nessun limite garantirà il cittadino contro gli abusi. L'altro vizio più grave è che l'imposta progressiva ostacola la formazione dei capitali, incoraggia il consumo e punisce il risparmio. Confuta il falso assioma che i ricchi diventino sempre più tali, riportandosi alle statistiche ed ai fatti sociali moderni.

Come consumatore e come lavoratore l'operaio ha oggi un benefico trattamento nei paesi più civili, quindi le classi povere di giorno in giorno migliorano la loro sorte mentre abbiamo la continua diminuzione della potenza redditizia del capitale.

Quindi il parlare oggi di borghesie grasse o gaudenti è per divenire un vero anacronismo.

Espone infine un altro vizio dell'imposta progressiva cioè la necessità di fermare la ragione della progressività al punto dove dovrebbe avere la sua maggiore applicazione se non si vuole che il capitale venga assorbito dalla imposta.

Introdotto il principio della progressività si troverà il modo di applicarlo in più larga base. Già in alcuni paesi colpisce i redditi ora timidamente, in avvenire certo più coraggiosamente.

Ora in Italia vi è bisogno di un grande rispetto del capitale, la formazione del quale deve essere incoraggiata per divenire la leva delle nostre latenti ricchezze.

Ricorda le nobili espressioni dell'on. Zanardelli in favore dell'iniziativa privata. Colpito il ricco di rimbalzo soffrirà il povero, che diverrà sempre più tale per la riduzione delle forze sociali, dovuta alla diminuzione della ricchezza domestica.

In quanto agli sgravi dice che il merito o la colpa, se colpa c'è del proposto provvedimento, non va al presente ministero.

Ricorda i precedenti e le promesse che ci hanno condotto all'attuale punto. Dimostra come il beneficio sia minimo e problematico mentre a ben altro fine si potevano indirizzare le forze di cui dispone oggi il bilancio nostro. Perchè non compiere oggi la grande benefica riforma di risanare il sistema della nostra circolazione?

Accenna alla questione costituzionale e dice che non si tratta di opporre un sistema finanziario senatorio a quello della Camera elettiva, si tratta di segnalare e frenare una tendenza pericolosa ricordando che vi è nello Statuto l'art. 25.

Riassume i difetti del progetto di legge, in cui si dà beneficio minimo ai poveri, si premiano i comuni peggio amministrati, si propone una imposta progressiva con aliquote incomportabili scompaginandosi il nostro sistema amministrativo con la creazione delle commissioni provinciali.

Egli ha creduto di aver reso un servizio esponendo francamente le sue opinioni. Si augura che il Senato le prenderà in benevola considerazione, gli resterà ad ogni modo sempre il conforto di aver compiuto il suo dovere (*approvazioni generali, molti senatori si congratulano con l'oratore*).

Levasi la seduta alle 6.15.
Domani seduta alle ore 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 16 gen. sera:

Cento sessanta senatori assistevano alla seduta. Schiaccianti per il progetto furono i discorsi elevati, dotti dei senatori Massarani e Boccardo, che i giornali del Ministero non diranno sonniniani od oppositori sistematici.

L'impressione prodotto dalla requisitoria calma, serrata del Massarani contro la tassa progressiva fu grandissima.

Tuttavia il progetto passerà integralmente, avendo il Ministero mobilizzato tutte le forze sue. Degli ultimi senatori nominati nessuno manca, eccezione fatta per Candiani tuttora in viaggio.

Altra carica dell'"Avanti,,
contro il Senato

Ci telegrafano da Roma 16 gennaio sera:

L'*Avanti* attacca di nuovo vivacemente il Senato per le modifiche apportate al progetto per l'ufficio del lavoro; poi dice che il governo in materia di legislazione di lavoro segue completamente le idee di Sonnino. Dice che Zanardelli vuole allargare la sua base parlamentare verso i conservatori, ma il proletariato saprà trarre buon partito dagli umori mutati del Governo.

La *Capitale* oggi fa voti perchè la Camera approvi subito il progetto dell'Ufficio del lavoro come fu emendato dal Senato.

L'*Avanti* stasera vede in questa pubblicazione di un giornale officioso (per quanto clandestino) la riprova della connivenza del Gabinetto nella reazionaria (!!!) mutilazione del progetto.

Re Vittorio a San Remo

Ci telegrafano da San Remo 16 genn. sera:

Il giornale *La Riviera* dice che Re Vittorio accettò l'invito di venire alle feste della federazione operaia per il centenario della sua fondazione.

Verrebbe a San Remo anche la squadra; l'arrivo del Re coinciderebbe colla inaugurazione delle regate internazionali.

Movimento negli alti gradi dell'esercito

Ci telegrafano da Roma 16 gennaio sera:

Furono firmati i decreti seguenti: il tenente generale Rugiu è collocato in disponibilità, Pedotti è nominato comandante il 2.o corpo d'armata, Heusch, idem dell'11.o, Fecia di Cossato idem del 3.o, Sanguinetti è collocato a disposizione per le ispezioni. Il maggior generale Bellati è collocato in disponibilità, Grillo è nominato ispettore delle costruzioni d'artiglieria, Giacomino, idem ispettore del genio, Coop è collocato a disposizione. Sono collocati in posizione ausiliaria il tenente generale Marras comandante la divisione di Ancona, il maggior generale Cappa comandante la brigata di Ravenna, Chionio comandante l'artiglieria di Verona e Carrano, idem a Roma.

Il tenente generale Torretta è collocato in posizione ausiliaria.

Sul minacciato sciopero dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 16 gen. sera:

I comm. Borgnini e Oliva, direttori generali della Rete Adriatica e della Rete Mediterranea, conferirono con l'on. Zanardelli circa il minacciato sciopero dei ferrovieri. A questo proposito, il *Fanfulla* dice che i direttori generali avrebbero dichiarato inaccettabili le pretese dei ferrovieri.

Barzilai contro Alacevich

Ci telegrafano da Roma 16 gennaio sera:

L'on. Barzilai manda alla *Patria* una lunghissima lettera, con moltissimi particolari sulla eterna questione di San Girolamo. Attacca il conte Alacevich e ne mette in burletta tutta l'opera. Domanda se sia il caso di applicare alla compagnia degli zingari che hanno anche ufficialmente rinnegata la nazionalità italiana, gli articoli della legge di P. S. riguardanti gli stranieri che turbano l'ordine materiale e morale del paese.

L'on. Barzilai esagera. La questione di S. Girolamo è stata un diversivo giornalistico e un fatto di varietà interessante, ma l'ordine nè materiale nè morale del paese è stato affatto turbato da codeste diatribe. Questi radicali, perbacco! diventano, in causa propria, di un forcajolismo impressionante!

Il giury della stampa romana
declina il mandato per giudicare l'Alacevich

Ci telegrafano da Roma 16 gen. sera:

Stasera il giury nominato dal sindacato dei corrispondenti di giornali per giudicare la condotta del conte Alacevich nella questione di San Girolamo, ha deliberato di declinare il mandato per le tre seguenti ragioni: Primo, perchè l'Alacevich offerse come documenti soltanto la raccolta di quanto pubblicarono i giornali, rifiutando di comunicare il compromesso segreto stipulato nel novembre scorso fra dalmati e l'Austria: Secondo, perchè l'Alacevich impegnò polemiche coi giornali dopo aver invocato il giury; Terzo, perchè l'Alacevich dichiarò che sporgerà querela mentre il giury non erasi ancora pronunciato.

In seguito a questa dichiarazione del giury, un gruppo di soci del sindacato della Stampa presentò domanda di convocazione dell'assemblea per radiare l'Alacevich dall'albo dei soci.

Varie

Ci telegrafano da Roma 16 gennaio sera:

L'on. Zanardelli si è rimesso in salute ed è intervenuto stamane alla firma del Re che lo trattenne sul programma del Ministero per la prossima sessione.

— La *Tribuna* smentisce le notizie date da giornali francesi sul tentativo di insurrezione del Sultano di Raheita su certi atti di pirateria.

— Oggi il ministro del Giappone diede una colazione in onore del marchese Ito. Intervennero i ministri Zanardelli e Prinetti.

— Stanotte giunse il conte di Torino il quale alloggia al Quirinale. Stamane S. A. visitò la Regina Margherita.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 16 gennaio sera:

Il 1. gennaio avrà luogo il seguente movimento fra capitani di fregata: Turinetti dalla r. n. *Dogali* sulla r. n. *Sicilia*; Cerri viceversa.

La r. n. *Palinuro* è partita da Sapri, la r. n. *Città di Milano* da Napoli, la r. n. *Marco Polo* è giunta a Nimrod, la r. n. *Galileo* è partita da Porto Said.

Il vice ammiraglio Accinni è stato ricevuto dal Re. E' in corso il decreto di collocamento in posizione ausiliaria del capitano di vascello Giustini.

La nave argentina *Sarmiento* è partita dalla Spezia.

SI VUOLE TRIPOLI
e la guerra coll'Austria

Il *Secolo* di ieri pubblica un articolo firmato dal deputato Colajanni, uomo (come si sa) dell'Estrema sinistra e precisamente di quelli ai quali i nostri omenoni, i nostri ministri od ex ministri, amano volentieri strizzare l'occhio, accarezzare la schiena, prendere sotto braccio per abitudini *igieniche*. «Teniamoceli buonini» — pare che dicano i pezzi grossi del parlamentarismo costituzionale, questi *babau* dell'Estrema, che sono sempre pronti a leggere la vita agli altri.

Così accade, che a mezza voce, coll'aria di abbandonarsi alle più fidate confessioni o a dolci confidenze i nostri omenoni chiacchierano volentieri coi deputati dei partiti avanzati, i quali si valgono pei loro fini (appena lo possono) di ogni grossa o piccola rivelazione.

Ora, che cosa ci racconta l'onorevole Colajanni, nel suo articolo sul *Secolo*, con una veste di attendibilità che a parere nostro, non si può mettere in dubbio?

Nientemeno che questo per confidenze avute da un autorevole ex ministro: che la spedizione per Tripoli sarebbe questione di tempo (e ciò risulterebbe per altri dati anche a noi) e che in *alto loco* si prevede, anzi si desidera (alla morte forse non lontana di Francesco Giuseppe) una orientazione diversa di alleanze fino a credere inevitabile una guerra coll'Austria.

Non è ora il caso di pronunziarsi sulla possibilità di questi due avvenimenti; che per varie considerazioni possono presentarsi al nostro esame senza ombra di spaventi o di pregiudizî.

Il Colajanni per le solite rancide e retoriche teorie dei partiti radicali, combatte naturalmente la spedizione di Tripoli e per paura di un disastro militare e più per quella di un disastro democratico vede male anche una annessione di Trento e Trieste. Ma ciò importa poco; vale invece la pena di riferire queste riflessioni che il Colajanni fa seguire alle confidenze avute, perchè dànno maggiore fondamento alle voci che corrono.

Il Colajanni infatti osserva:

«Si rievochino parecchi incidenti che si sono svolti da qualche tempo in qua, irredentismo italo-albanese, visite alla Corte di Russia di congiunti augusti, aspirazioni apertamente confessate alla Tripolitania, un certo linguaggio insolito verso la *Triplice*, ecc., — e si mettono in rapporto colle intenzioni non nascoste da chi molto può nella politica dello Stato di volere dare lustro e decoro — leggi: splendore militaresco — al regno d'Italia e si comprenderà che l'ipotesi è tutt'altro che inverosimile.

Attualmente siamo nel periodo iniziale della preparazione degli animi, della formazione dell'opinione pubblica: il resto verrebbe da sè nell'ora propizia che — date le condizioni dell'impero austro-ungarico e la tarda età di Francesco Giuseppe — non potrebbe essere lontana».

Ci pare che non dovesse sfuggire all'attenzione pubblica anche quest'altro sintomo di un ambiente nuovo, che si tenta di creare in Italia.

Del resto avremo tempo a discorrerne.

CRONACA ESTERA

L'apertura del parlamento inglese
Il discorso del Trono

Londra 16 ore 3 pom. — Il Re, accompagnato dalla Regina e dai principi di Galles e da parecchi altri membri della famiglia reale, ha aperto oggi solennemente il parlamento. I Sovrani e i principi si recarono al palazzo Westminster in carrozze di gala, scortati da soldati e acclamati vivamente lungo il percorso da numerosa folla.

Il tempo era coperto. L'inaugurazione ebbe luogo col cerimoniale osservato nel febbraio dello scorso anno in occasione dell'apertura della prima sessione del regno di Edoardo. Dopo che i Sovrani ebbero preso posto sul trono eretto nell'aula della seduta, il Re pronunziò il discorso inaugurale.

Eccovene un sunto:

Comincia accennando al viaggio del principe e comincia accennando al viaggio del principe e della principessa di Galles. Il Re dice esser convinto che la visita dei principi reali nelle colonie britanniche ha servito a cementare più fortemente i legami di stima e di lealtà reciproche, mediante cui la potenza dell'impero è conservata. Il discorso soggiunge che i rapporti dell'Inghilterra colle altre potenze continuano ad essere amichevoli; deplora che la guerra nel Sud Africa non sia ancora terminata, quantunque le operazioni militari siano favorevoli alle armi inglesi e i confini del teatro della guerra siano molto ridotti. Malgrado il carattere affaticante della guerra, le industrie riprendono vigore. Nelle nuove colonie britanniche i soldati inglesi manifestarono continuamente buona volontà sopportando le privazioni inerenti alla guerriglia, e dimostrarono al tempo stesso umanità, spesso a loro proprio pregiudizio in ciò che concerne il trattamento del nemico; il che merita tutti gli elogi.

Il Re dice poi di sperare che le decisioni della conferenza di Bruxelles sugli zuccheri condurranno all'abbandono del regime per cui le colonie producenti zucchero e i fabbricanti della metropoli dovettero sopportare ingiusti pesi. Il Re annunzia indi la conclusione del trattato cogli Stati Uniti circa il canale inter-oceanico e la conclusione del trattato col Brasile circa le frontiere fra la Guiana e il Brasile.

«Ho il grande piacere di annunziare, prosegue il discorso, che il Re d'Italia ha consentito ad essere arbitro in tale questione.»

Il discorso del trono dice inoltre che il nuovo emiro dell'Afghanistan ha espresso il sincero desiderio di mantenere amichevoli rapporti colle Indie. Il rimanente del discorso verte sopra gli affari interni dell'Inghilterra.

— *Lordi* — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il conte Lytton lo approva e fa una allusione al trattato col Brasile relativo alla delimitazione della frontiera della frontiera della Guaiana. Soggiunge poi: Possiamo attenderci una decisione equa dal monarca che dalla sua assunzione al trono si mostrò pronto ad accettare qualunque responsabilità dalla sua posizione, e che si dedicò al benessere d'Italia.

Parlamento francese

Parigi 1. ore 5,30 pom. — (*Camera*). — Deschanel prende possesso del seggio presidenziale e pronunzia il discorso d'uso in cui dice che i lavori della Camera sarebbero più utili al paese se la Camera si imponesse una disciplina più rigorosa e migliorasse i metodi di lavoro. Termina insistendo sulla necessità di conservare la libertà di discussione e la libertà delle istituzioni repubblicane.

Contro il deputato Lynch

Londra 16 ore 5 pom. — I giornali confermano che iersera è stato consegnato al direttore delle accuse pubbliche il mandato di arresto contro il colonnello Arturo Lynch, deputato irlandese, imputato di tradimento.

Il colonnello Lynch, che nel sud Africa combattè a fianco dei boeri, era stato eletto, recentemente, deputato in Irlanda in segno di protesta.

Parigi 16 — (*Senato*). — Fallières è stato rieletto presidente con 190 voti sopra 242 votanti.

Il ricorso di Brierre respinto

Parigi 16 ore 3 pom. — La Cassazione ha respinto nel pomeriggio il ricorso di Brierre recentemente condannato a morte dalle assise di Chartres per assassinio dei suoi 5 figli.

Dalla Spagna

Madrid 16. — Sagasta dichiarò al *Correo* che nulla ha deciso positivamente riguardo alla missione dell'ambasciatore Pidal presso la Santa Sede.

Barcellona 16. — Varie risse sono scoppiate tra gli scaricatori. La gendarmeria è intervenuta; si fecero 10 arresti.

Notizie varie

Trieste 16. — La nave-scuola germanica *Charlotte* avente a bordo il principe Adalberto di Prussia è giunta stamane.

Costantinopoli 16. — Il procuratore generale della Corte d'Appello emise mandato di cattura contro Damad Mahmud pascià, per accusa di complotto.

Londra 16. — La corporazione della City di Londra decise oggi a unanimità di presentare a Chamberlain un indirizzo chiuso in un cofano d'oro, come attestato di riconoscenza pel modo con cui egli servì i veri interessi dell'impero.

Londra 16. — Vi fu uno scoppio nella fabbrica esplodenti Nobel a Perramporth (Cornovaglia). Vi sono 3 morti.

BARRÈRE RICHIAMATO?

Il *Journal* annuncia che Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, verrebbe richiamato a Parigi e sostituito dall'attuale Segretario generale al ministero degli interni.

Questa notizia ha dell'incredibile perchè il richiamo di Barrère in questo momento dopo il suo recente discorso fatto a Roma in occasione dei ricevimenti del capo d'anno lascierebbe luogo a supposizioni e commenti infiniti.

Secondo altre notizie, Barrère sostituirebbe Constans a Costantinopoli.

⁂

Parigi 16 ore 5 pom. — La notizia pubblicata da parecchi giornali, secondo cui l'ambasciatore francese a Roma Barrère avrebbe altra destinazione, è destituita da ogni fondamento.

L'IMPROVVISATA DEL GIORNO
Cavallini si costituisce a Genova

Come fulmine a ciel sereno è capitata da Genova la notizia della costituzione in arresto dell'ex deputato avv. Filippo Cavallini, fuggito nel 97, e del quale non si ebbe più traccia, dando luogo alle dicerie più varie e anche al sospetto della connivenza del Governo.

Ma il momento in cui avvenne la costituzione improvvisa di Cavallini fu veramente tragico e dimostra come i vampiri politici che infestano l'Italia sanno barcheggiare le cose con una abilità straordinaria.

Si dibatte in questi giorni a Genova il processo in appello della fallita Banca Lomellina, di cui era amministratore il Cavallini, direttore il Pozzo Arturo entrambi già condannati in contumacia come bancarottieri dal Tribunale di Vigevano, il primo a 8 anni e 4 mesi, il secondo a 6 anni e 4 mesi di reclusione, mentre altri imputati venivano assolti.

Tale sentenza venne confermata dalla Corte d'Appello di Casale.

Due parti civili, che erano state escluse dal Tribunale e dalla Corte, ricorsero in Cassazione; questa annullando il precedente giudicato di quel Collegio, rinviava il processo alla Corte d'Appello di Genova, che, con sentenza 30 maggio scorso mandava a rinnovarsi dinanzi ad essa il giudizio che venne rinviato a ieri 15 gennaio.

E ieri l'altro stesso si ebbe il colpo di scena della costituzione del principale imputato.

A questo punto diamo le notizie che pervengono da Genova.

LA PRESENTAZIONE

Erano precisamente le ore 10, quando il Cavallini, accompagnato dagli avvocati professore Cogliolo ed Ollandini, presentavasi alla Questura, incontrandosi nel corridoio col delegato Sileo al quale il Cavallini disse che si recava dal Questore a costituirsi come tosto fece.

Constatata l'identità ad adempiuto alla doverosa formalità della intimazione dell'arresto, il questore sottopose il Cavallini ad un interrogatorio breve e di nessuna importanza, quindi aderendo alla preghiera del detenuto — e dopo aver data comunicazione telefonica al presidente della costituzione — lo fece accompagnare da due agenti in borghese, ed in carrozza alla Corte d'Appello.

L'INTERROGATORIO ALLA CORTE

L'ex-deputato Cavallini, in abito attillato, ma dall'aspetto dimagrato e commosso, fu tosto interrogato dalla Corte, dove depose con molta calma e precisione tutto quanto aveva a dire a propria discolpa circa le vicende della Banca Lomellina. Cercò giustificare le 25 mila lire date a Palamenghi-Crispi per aiutare la *Riforma* dicendo che Palamenghi Crispi aveva contribuito alla conclusione d'affari utilissimi alla Banca.

La caduta di Crispi dal potere fece perire la *Riforma*, e tradusse in un danno irreparabile la sovvenzione.

Circa le sovvenzioni al comm. Annarratone, il Cavallini dice che costui ebbe circa 30.000 lire, ma le incassò dalla Banca quando esso Cavallini aveva cessato di far parte del Consiglio d'amministrazione.

Continua poi il Cavallini dettagliatamente a spiegare le molte operazioni della Banca da cui si è tratto occasione per motivare accuse contro di lui.

Terminato il sommario interrogatorio che fu ascoltato con una grande attenzione dal pubblico, non numeroso perchè non si attendeva un fatto simile, su istanza del Cavallini e dei suoi patroni, la Corte emana un'ordinanza colla quale il processo è rinviato ad epoca da destinarsi.

Cavallini venne poi condotto, in carrozza alle carceri.

COME AVVENNE LA FUGA

Sulla fuga di Cavallini nel 97 e sulla inefficacia di ogni ricerca per trovarlo se ne son dette tante che oggi sarebbe un fuor d'opera il rifare la storia di quei giorni. Ecco come oggi, dopo il ritorno del fuggitivo si narra come Cavallini siasi riparato al sicuro, quando dopo il processo del settembre 1897 a Como, fu emanato dall'Autorità giudiziaria il mandato di cattura contro di lui.

Il Cavallini partì per Pallanza ove giunse verso sera.

Era necessario guadagnare la frontiera ed accompagnato dal fratello con una carrozza si recò a Domodossola.

Si incontrò qui con due guide alpine che dovevano condurre attraverso il passo del Sempione una

comitiva di inglesi, della quale facevano parte alcune signore.

Il tempo si era fatto burrascoso: nell'alta montagna si annunciava una tormenta.

Le signore inglesi furono prese dal timore e non vollero assolutamente partire.

Le due guide vennero allora accaparrate dal comm. Cavallini che diede loro il terzo più di quello che era stato offerto dagli inglesi, pur di poter raggiungere la Svizzera.

La traversata della montagna durò parecchie ore e fu accompagnato da una furiosa tormenta che costrinse gli alpinisti a ritardare alquanto il valico.

Cavallini ne soffrì assai, ed arrivato affranto dalla fatica a Briga fu costretto a rimanere a letto per una settimana.

Riacquistate le forze partì per Bruxelles-Anversa, e da qui salpò per l'America del Nord sbarcando a New York.

La fuga di Cavallini provocò il collocamento a riposo del questore Ballabio ed una punizione al delegato di Como.

Ora l'uccel di bosco è tornato uccel di gabbia, ed avrà avuto le sue buone ragioni per farlo.

Quali potrebbero essere queste buone ragioni?

Il *Corriere* scrive:

« Per costituirsi, Filippo Cavallini ha fatto affidamento sul tempo, che appanna molti ricordi, cancella molte impressioni.

Egli, dal settembre 1897, in cui un mandato di cattura lo costringeva a fuggire, ha potuto da lontano assistere ai processi che si andavano facendo ai suoi complici e vedere che quanto più il tempo passava, tanto più benevola si faceva la giustizia. Morto Crispi, che passando sopra di lui si voleva colpire, liquidato in Luigi Favilla il principale suo complice, in Vittorio Luraghi il principale suo accusatore: tornata al potere quella Sinistra nella quale aveva sempre avuto i suoi più fidi amici, egli trovò propizia l'ora per costituirsi.

Il processo per la Banca Lomellina — processo che si era iniziato avanti la sua fuga — non era ancor oggi cosa giudicata. Come quello Favilla era stato annullato dalla Cassazione e rimandato perchè lo si facesse alla Corte d'Appello di Genova. Ed esso si svolgeva fra l'indifferenza più completa del pubblico italiano, il quale cominciava a non comprendere più nulla di queste ripetizioni giudiziarie, non aventi altro risultato sicuro all'infuori di quello di defatigare l'attenzione pubblica.

Ora egli, costituendosi, ha richiamata questa attenzione sopra di sè, ma non più accompagnata da quella eccitazione che lo svolgersi del processo per la Banca di Como aveva destato. ».

I CAPI D'IMPUTAZIONE

Ante omnia, naturalmente — il processo odierno è una rinnovazione di quello di Vigevano nel quale il Cavallini veniva condannato alla reclusione per anni otto e mesi quattro e l'Arturo Pozzo, direttore della Banca Lomellina ad anni sei e mesi quattro per bancarotta fraudolenta e semplice — gli vengono contestati i capi d'imputazione.

Li riassumiamo brevemente:

1. Bancarotta fraudolenta mediante distrazione d'attivo ed operazioni dolose e per avere con macchinazioni e simulazioni dolose ed a scopo di lucro nel 1891 accollato alla Banca in pagamento di un debito di lire 400 mila di esso Cavallini Num. 1625 azioni della Banca stessa che la Banca non poteva acquistare per divieto di legge, causando così un danno alla Banca Lomellina di oltre 300 mila lire.

2. Per avere dal 1890 falsificato i libri di commercio mediante bilanci ed esposizioni contabili inveritiere.

3. Per avere distribuito ai soci negli anni 1901, 1892 e primo semestre 1893 dividendi manifestamente insussistenti diminuendo così di lire 315 mila il capitale sociale.

4. Per aver venduto a mezzo del Pozzo una ingente quantità di azioni della Banca di sua proprietà ai costei clienti incassando l'ammontare mediante cambiali rilasciate da detti clienti ai quali il Pozzo, come direttore favoriva il fido.

5. Per avere mediante l'operazione della liberazione delle azioni dai 5 decimi non ancora versati, indotto in errore i terzi sulla entità del capitale che venne per tal modo falsamente fatto figurare come interamente versato per due milioni.

6. Per avere preordinato e mandato ad effetto la fusione della Banca Lomellina colla Banca Popolare di Alessandria con danno della prima.

7. Per aver pagato lire 25 mila al comm. Palamenghi Crispi a scopo di illeciti favori presso gli istituti di emissione.

8. Per avere pagato parte di lire 32.009, dal febbraio 1891 al febbraio 1893 al comm. Angelo Aaarratone.

9. Per avere pagato 14 mila lire al comm. Biagio Giachi sotto colore di partecipazione nel sindacato azioni Banca Subalpina.

10. Per avere ritirato 6000 lire nell'agosto 1894 da Cesare Giudici di Roma e supposte regalate dal Cavallini al comm. Giachi.

La costituzione del Cavallini ci fa ricordare un fatto, del quale non abbiamo mai voluto fare uso; quantunque esso basti a dare un saggio esatto della correntezza morale, di qualcuno che a Milano grida e declama tanto per la morale (a chiacchiere); — noi potremmo narrare adunque nel modo più esatto, come e perchè e da chi sia stato avvertito il Cavallini a tempo del mandato di arresto spiccato contro di lui; e in qual modo quel fido amico di qualche purissimo capo di governo, abbia presa la via del confine.

L'impressione a Milano

Ci telegrafano da Milano 16 gennaio sera:

La notizia della costituzione di Cavallini scoppiata come una bomba, ha destato una grande impressione.

Generalmente si giudica che questo colpo d'audacia sia originato da una grande sicurezza che abbia il Cavallini di salvarsi.

LA QUESTIONE DEI « FUORI SACCO » e la risposta del ministro

Ieri l'altro una disposizione dell'ufficio delle Poste di Milano sospendeva improvvisamente la distribuzione delle lettere *fuori sacco*, dirette ai giornali, arrecando non lieve danno per la sollecitudine delle informazioni, e ostacolando quindi il compito dei giornali stessi.

Della questione si è interessata, presso il Ministero delle Poste e Telegrafi, l'Associazione lombarda dei giornalisti, la quale, accennando all'inconveniente, chiedeva, che intanto sia continuata la distribuzione come prima, almeno per dar tempo di preparare e discutere nuove disposizioni ed avvertire i corrispondenti.

Ed ecco la risposta del ministro:

« Chiesto Direzione spiegazioni invitandola provvedere analogamente e ringraziovi telegrgamma informativo.

Salutandovi affettuosamente. — *Galimberti* ».

Dunque niente finora sovratassa per i *fuori sacco* come per gli *espressi*, come già taluno temeva.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Fradeletto per Selvatico a Roma

Ci telegrafano da Roma 16 gennaio sera:

La conferenza odierna dell'on. Fradeletto al collegio romano sul Selvatico riuscì splendida. Il conferenziere tratteggiò largamente le figure del Selvatico, del Gallina e del Favretto e terminò con un'evocazione dei tre morti, rappresentandone poeticamente i funerali.

Il pubblico elettissimo che gremiva l'aula, veramente commosso da quella inspirata parola acclamò l'oratore.

Tutti i giornali constatano il trionfo oratorio dell'on. Fradeletto.

Il deputato Vendemini aggravatissimo

Ci telegrafano da Forlì 16 genn. sera:

Si ha da Savignano in Romagna che l'onor. Gino Vendemini, colà dimorante, è stato colpito da accesso uremico, in seguito ad una nefrite. Il cuore è assai debole.

Grosso furto di prodotti agricoli

Ci telegrafano da Bologna 16 genn. sera:

In seguito alla notizia di un grosso furto di generi, pel valore di molte migliaia di lire, in danno del Sindacato agrario di Ferrara, furono disposte ricerche dalla nostra Questura.

Sono stati infatti tratti in arresto certi Pessini Cirillo e Mestrani Gaetano di Ferrara, mentre stavano scaricando qui in via Pignattari 16 quintali di semente d'erba medica, pel valore di L. 2000 circa, ch'essi avevano già venduto ad un noto negoziante di qui, il quale aveva fatto l'acquisto in piena buona fede. La refurtiva fu sequestrata.

FIRENZE. *Ci telegrafano 16 gennaio sera.* — Gli operai gasisti minacciano di mettersi in isciopero.

CATANIA. *Ci telegrafano 16 gennaio sera.* — A Sancomo il sordo-muto Ingala, tormentato dai monelli, in un accesso d'ira li prese a sassate. Disgraziatamente volle che colpisse certa Palma la quale rimase uccisa. Il sordomuto è fuggito.

SPEZIA. *Ci telegrafano 16 gennaio sera.* — Il comandante in capo del dipartimento, alla presenza di tutti gli ufficiali disponibili inflisse il rimprovero solenne al sottotenente di vascello Di Lorenzo per una grave mancanza in servizio. Il Di Lorenzo è stato condannato a tre mesi di fortezza.

MILANO. *Ci telegrafano 16 gennaio sera.* — (*Balz*) — Il signor Alfonso Corti, torinese, d'anni 52, impiegato all'ufficio d'ipoteche, da due giorni era scomparso. Ne è stato trovato oggi in una camera dell'*Hôtel du Parc* il cadavere. Il Corti erasi suicidato con un colpo di revolver a una tempia; ignoransi le cause.

Vertenze fra proprietari e contadini nel Ferrarese

Ci scrivono da Ferrara 16 gennaio:

Lo sciopero dei boari nella nostra provincia può considerarsi, almeno per il momento, finito.

Fra i proprietari e gli obbligati è sorta però una questione seria e che avrà un'eco davanti al magistrato.

Nel giugno dello scorso anno, alla vigilia della mietitura, sotto la minaccia di uno sciopero e più tardi, nel luglio, sotto la pressione dello sciopero già scoppiato, i proprietari dovettero accettare a Portomaggiore un lodo arbitrale che, secondo loro, doveva avere effetto sino al 29 settembre 1901 ma che i lavoratori invece sostengono deve restare in vigore sino al 29 settembre del 1902.

Questa la causa principale del conflitto che provocò la sospensione dei lavori agricoli per parte dei proprietari e un susseguente sciopero di un giorno da parte dei boari.

A Portomaggiore, ormai centro dell'agitazione, oltre mille contadini si sono riuniti ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che il presente dissidio è determinato dal fatto che molti proprietari del Comune sospesero i lavori campestri togliendo così i mezzi di sussistenza ai lavoratori obbligati e castaldi;

Ritenuto che i proprietari per lunga consuetudine che ha forza di contratto hanno obbligo di fornire lavoro agli obbligati tutto il tempo dell'anno per la mercede preventivamente stabilita;

Ritenuto che in virtù della convenzione di Portomaggiore, 24 giugno 1901 accettata dai proprietari e del lodo arbitrale pure di Portomaggiore del 10 luglio 1901 la mercede giornaliera dovuta agli obbligati e castaldi nei mesi di Novembre, Dicembre e Gennaio è di lire una;

Ritenuto che invano i proprietari per giustificare gli inadempimenti delle condizioni stabilite dichiarano che detta convenzione e detto lodo non hanno alcun valore perchè strappati sotto la minaccia di uno sciopero;

Ritenuto anche che sia vera tale circostanza, ciò non toglie che la convenzione ed il lodo suddetti essendo stati liberamente (!) accettati e firmati dai proprietari abbiano piena forza giuridica e debbano essere rispettati;

Ritenuto che i proprietari venendo meno al contratto hanno lasciato senza lavoro e senza mezzi di sussistenza, gli obbligati ed i castaldi di Portomaggiore — deliberano di respingere la proposta dei proprietari con la quale si pretende l'accettazione dai lavoratori di un patto colonico pieno di insidie e che peggiora la condizione dei lavoratori e di citare davanti al giudice ordinario i proprietari che non rispettarono il lodo di Portomaggiore e chiedere la loro condanna al pagamento delle giornate di lavoro perdute dagli obbligati e castaldi oltre al rimborso dei frutti legali e delle spese di giudizio. »

* *

I proprietari sono decisi, qualora i lavoratori inizino le cause minacciate nel loro ordine del giorno, di ricorrere alle vie legali per ottenere sentenze di sfratto e dare ad esse esecuzione nonchè chiedere la rifusione di danni per gli scioperi patiti i quali vennero accertati con atti legali

I possidenti inoltre affermano che i primi ad infrangere il lodo in questione furono i lavoratori perchè scioperarono anche in occasione della falciatura delle stoppie.

I soli possidenti ing. Righini, Polidrelli, Dal Buono ed altri decisero di adottare il lodo di Portomaggiore per i loro obbligati sino al 29 settembre del corrente anno, mentre, la maggioranza si ritenne svincolata.

Una gherminella di nuovo conio
Le lire di Umberto pagate 40 e 50 lire!

Mandano da Torino al *Messaggero*:

Da alcune settimane si notava, a Torino e nelle città vicine, una caccia accanita alle lire d'argento di re Umberto con la data del 1900.

Persone d'ogni condizione si erano date all'inseguimento di questa moneta. La chiedevano nei negozi, negli uffici, ai botteghini dei teatri. Sul principio le lire suddette si pagavano tre o quattro soldi più, poi si raddoppiarono addirittura di valore e poi..... raggiunsero prezzi favolosi.

Mi raccontano che alcune furono pagate persino 40 e 50 lire!! E perchè tutta questa smania di possedere tali monete?

Perchè alcuni furbaccioni avevano sparsa la voce che la Casa Reale aveva dato ordine di raccogliere tutte le monete in corso di coniazione negli ultimi giorni di regno del compianto Umberto I.

Ma ad un tratto le lire del 1900 precipitano di valore, e ciò perchè la Casa Reale ha smentito assolutamente che avesse avuto incarico di comperarle.

Molti che pagarono le lire d'Umberto venti volte di più del loro valore colla speranza di guadagnarvi su ancora il 50 per cento, ora dovranno contentarsi di spenderle per.... venti soldi.

Si è saputo che un gruppo di furbacchioni aveva sparsa la voce della ricerca delle lire suddette, e, per avvalorarla, aveva cominciato col pagarle parecchi soldi in più del loro valore. Fattane una buona provvista, aspettò che valessero 20 o 30 lire, e poi le vendette... ai gonzi che credevano di fare ancora un buon affare, anche a quel prezzo.

I furbacchioni di cui discorriamo sembra abbiano guadagnato colla loro gherminella molte migliaia di lire.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Industrie venete dei laterizi

A proposito di quanto abbiamo ieri pubblicato, circa al voto manifestato dall'*Associazione per la tutela degli interessi meridionali*, nei riguardi dell'esportazione in Austria-Ungheria delle tegole scanalate, sappiamo che la nostra Camera di Commercio ha convocato d'urgenza i presidenti di tutte le Camere di Commercio del Veneto per provocare con un'azione comune, provvedimenti contrari a quelli invocati dall'Associazione medesima.

Ci consta poi che la nostra Camera di Commercio ha compreso tra le sue proposte trasmesse da circa un anno al R. Governo, nei riguardi dei nuovi trattati di commercio, anche quella che il favore del dazio di cui si tratta venga esteso a 50.000 quintali di tegole scanalate in luogo dei 25.000 stabiliti dal trattato in vigore coll'Austria-Ungheria.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il numero 37 della *Gazzetta Commerciale Veneta*, uscito stamane, in sei pagine, contiene:

A proposito della rinnovazione dei trattati — Politica commerciale — Note finanziarie — Note bancarie — Prestiti Lotterie ed Estrazioni (Bevilacqua La Masa) — Esposizioni — Agricoltura — Dogane — Ferrovie — Intervista col re dell'acciaio — *Elenco dei Protesti cambiari del Veneto* — Disappunti commerciali — Tribuna dell'Esercente — Cronaca — Rassegna frumentaria, olearia, vinaria — Bollettino finanziario — Aste, appalti e manutenzioni — Listini mercantili etc. etc.

Curiosità enologiche
Il rècord dei bottai - Un sindaco "rara avis,, Esempio di umana sapienza

Il signor Stanislao Vigè, fabbricante di botti a Caucher nella Gironda tenne scommessa con vari suoi colleghi in arte, di fabbricare otto *barriques* bordolesi (capacità di circa 225 litri) nel breve spazio di tempo di 15 ore.

Messosi all'opera in ore sei e minuti quarantacinque, il sig. Vigè presentava *au complet* sei barriquets: preso un po' di riposo, alle 5.36 (la scommessa comprendeva il tempo dalle 4 del mattino alle 7 di sera) l'ottavo vaso vinario era ultimato e.... la scommessa vinta!

Nel corso di tempo, incluso nella scommessa, il signor Stanislao Vigè si prese anche la non inutile briga di riposare, far colazione e pranzare!

Bravissimo il signor Vigè! Ma facendo nostra l'osservazione dell'ottimo *Giornale Vinicolo* di Casalmonferrato, diremmo subito che « non avremmo comprato quelle otto barriques ».

* *

In vista della superproduzione vinicola l'illustre Sindaco di un paese viticolo dell'Hèrault, ha emanato un decreto che merita di essere divulgato perchè tutti gli interessati ne prendano conoscenza.

Conscio dell'alto suo potere, il Sindaco in questione emanò un provvido decreto, rafforzato da non pochi *considerando*, in base al quale resta severamente proibita la vendita di vini men che buoni o comunque difettosi. Un'apposita commissione è incaricata di andare alla ricerca di tali vini, che non incontrano il gusto finissimo dell'egregio sindaco, e mandarli alle distillerie!

Quantunque non sia ancora accertato se l'autorità tutoria abbia posto il suo *veto* al decreto del sig. sindaco Bertrand, è però certo che questi è deciso a far valere le sue ragioni a qualunque costo; onde nasce il dubbio che il decreto possa aver forza esecutiva a crisi passata oppure in un anno, ma sarà men facile che ciò capiti, in cui si lamenterà la deficienza di produzione vinaria. Ove però il signor sindaco Bertrand, intendesse egualmente di non lasciar inoperoso il suo decreto, resterà però sempre un vantaggio alla commissione esaminatrice, anzi tutto, perchè non possiamo supporre ch'essa intenda espletare le sue funzioni *gratis et amoris*, e poi perchè potrà divertirsi nei molti diuturni suoi assaggi. E noi, dal cuore, le auguriamo di incontrare vini eccellenti, robusti quelli che scaldano *le rècie*. Oh che felice ritorno sarà allora quello serale! Lo immaginate?

* *

Un possidente di questo mondo si rivolse ad una scuola agraria pure di questo mondo, per fortuna però non italiana, (scuola bensì poco nota ma che dispone del titolo generico di *scuola* e per di più quello specifico di *agraria*) per farsi consigliare sulla qualità di viti che avrebbero dovuto preferire per certi suoi impianti. La scuola emanava il consiglio di piantar *Riesling*, ma — osservava la sullodata scuola — siccome il *Riesling* dà un vino *leggero* e *debole*, convien piantare anche *Pinot* il quale dà vino *alcoolico*, *robusto* che tagliato col primo darebbe un buon prodotto normale.

Dio degli Dei! S'è mai sentito di peggio. Il Riesling — quel *Riesling* che forma il celebre *Johannisberg* e che, come dicono il Foëx e i fatti, serve alla confezione dei grandi vini bianchi — il *Riesling* dà secondo quella scuola un vino leggero! E si dice che il *Pinot* dà vini tanto robusti, da poterne irrobustire altri, mentre fin i *sette dormienti* possono assicurare ch'esso ha sempre ed ovunque dato vini leggieri e di una *alcoolicità media* piuttosto bassa? E si arriva a consigliar la mescolanza delle uve di *Pinot* con quelle di *Riesling*, quando si sa che i due vitigni maturano le loro uve in differenti epoche? Ah... *quam parva sapientia*.... alla larga da certi consiglieri, signori possidenti, se non volete far delle... *basiliche!*

ARTHOS

Le cantine sociali

I giornali hanno scritto in questi dì, intorno alle deliberazioni votate dalla riunione vinicola d'Asti, tenutasi domenica scorsa, riguardo alle Cantine sociali. Constatandosi come nelle attuali condizioni della proprietà rurale, la difficoltà maggiore consista nella mancanza di capitali, si è mossa viva raccomandazione al Governo perchè sia modificato il codice di commercio, nella parte che riguarda le Cooperative, in maniera più rispondente ai bisogni delle Cantine sociali.

Il *Sole* non crede che per quanto s'introducano modificazioni nel Codice di commercio esse possano valere ad efficacemente sostituire ciò di cui si constata la mancanza, cioè, il capitale.

Già lo scorso anno quando da ogni parte si spronava alla costituzione di cantine sociali, vennero calmati gli ardori, avvertendo che l'industria del vino, esercitata sia pure col mezzo di cooperative, domandava l'impegno di competenze tecniche, di tempo e di considerevoli capitali. E' bene che la riflessione del bisogno di questi capitali siasi imposta. Col sistema cooperativo presto si possono costituire congegni per l'esercizio di una, od altra industria, ma senza il concorso di capacità e di capitali cospicui non è possibile che le industrie fioriscano e tanto meno quella del vino, la quale, se può parere, a chi considera superficialmente le cose, primordiale, e, invece, delle più difficili e delicate. Basta dare uno sguardo attorno per persuadersi che le grandi Case vinicole, oggi esistenti in Italia — si comprendano pure fra esse l'Unione Cooperativa e l'Unione Militare — hanno impegnato forti capitali pei loro impianti di fabbricazione e manutenzione del vino, non senza avere durato fatiche grandissime prima di essersi assicurate direzioni tecniche e direzioni commerciali sulle quali riposare tranquilli.

Ma appunto perchè in ciò hanno convenuto i viticultori d'ogni regione non debbono abbandonare la partita. Se hanno veramente comunità d'intenti e se sono desiderosi di evitare nuove crisi, non si perdano d'animo, ma cerchino di radunare anche i capitali per le progettate imprese. Si aiutino e... saranno aiutati.

L'adequato bozzoli a Brescia

Secondo scrivono da Brescia, la nuova riunione dei filandieri tenutasi presso quel Circolo Commerciale e Industriale, diede luogo a viva discussione.

Venne votato alla quasi unanimità un ordine del giorno col quale si è stabilito di nominare una Commissione col mandato di sentire parere legale sulla opportunità, qualora venissero a mancare di effetto le trattative amichevoli, di intentare causa alla Giunta municipale perchè ritornando sul proprio deliberato, dichiarò che il medio del mercato deve ritenersi in lire 2.67.

Queste informazioni saranno accolte con interesse da quanti produttori veneti fecero i loro contratti sulla metida di Brescia e, se non hanno transatto prima, sono sempre in questione, dopo le disgraziate vicende di quel mercato.

Per i fabbricanti di pesi e misure

Ci telegrafano da Roma 16 gennaio sera:

Oggi, presieduta dal senatore Dini, iniziò le sue adunanze la commissione superiore metrica e pel saggio delle monete e dei metalli preziosi, prese atto dei risultati della conferenza di Parigi del 1901, e esaminò le domande dei fabbricanti di pesi e misure per ottenere l'ammissione in commercio dei nuovi strumenti.

L'importazione di uve fresche in Francia

Parigi 16, ore 5 pom. — Durand Savoyat, relatore della commissione doganale al Senato, promise oggi al senatore Saint Germain di presentare martedì una relazione favorevole al progetto relativo al dazio d'importazione su certe qualità di uve fresche che mescolate all'alcool servono a fare vini da liquore. La discussione potrà iniziarsi giovedì.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 17 gennaio: S. Antonio abate.
Sabato 18 gennaio: Cattedra di S. Pietro.
Il sole leva alle 7.50 — Tramonta alle 16.52.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Il Prefetto

Ieri col treno delle 1.50 fece ritorno a Venezia il Marchese Cassis, prefetto della nostra provincia.

Come abbiamo annunciato, egli si era recato in Calabria essendosi gravemente ammalato suo suocero, comm. Eaton. Siamo informati che ora le condizioni dell'infermo sono migliorate e che è scongiurato ogni pericolo, del che ci congratuliamo cordialmente col marchese e la marchesa Cassis.

Le conferenze all'Ateneo

Abbiamo annunziato giorni sono, che anche quest'anno saranno tenute all'Ateneo Veneto le conferenze di beneficenza; possiamo ora precisare, che queste conferenze avranno luogo il lunedì e il venerdì di ogni settimana. Le prime saranno le seguenti: lunedì 20 gennaio, on. deputato Emilio Pinchia — *La leggenda Francescana;* venerdì 24, on. deputato Carlo Donati — *Il canto di Brunetto Latini;* lunedì 27, on. deputato Alessandro Pascolato — *Giuseppe Verdi e Antonio Somma;* venerdì 31, L. C. Villanis — *Lo spirito moderno della musica;* lunedì 3 febbrajo, prof. Nino Tamassia *Origine e svolgimento dell'Università italiana.*

Le successive saranno tenute da Paul Sabatier, dal prof. Crescini, dal prof. Flamini, dal prof. Malagola, e da Enrico Panzacchi.

Come si vede è una serie attraente e variata: l'on. Pinchia, noto come conferenziere valentissimo, tratta un argomento di attualità ora che rifioriscono gli studi sul *poverello d'Assisi* e l'on. Donati ci darà un saggio di quelle letture dantesche, che a Firenze e a Roma hanno così grande successo. La conferenza dell'on. Pascolato avrà luogo il 27 gennaio, primo anniversario della morte di Giuseppe Verdi; il Pascolato ha potuto raccogliere le lettere originali di G. Verdi dirette a Antonio Somma, le quali si riferiscono a due libretti scritti dal Somma per il grande Maestro. Non meno interessante è il tema scelto dal Villanis, il valentissimo critico della *Stampa*, il quale altre volte si fece applaudire come conferenziere nella nostra città. L'acuto ingegno, forte e originale di Nino Tamassia avrà campo di farsi valere nello studio del glorioso periodo delle Università italiane, alle quali accorrevano da ogni parte d'Europa gli studiosi.

L'abbonamento alle conferenze costa lire 5.

Spettacoli di beneficenza

Veniamo informati che ieri in una sala del Municipio si sono riunite parecchie delle nostre Signore e molti Signori, allo scopo di organizzare anche quest'anno una o più feste che vengano in aiuto delle Pie Opere cui fa capo il Comitato Generale. Lunga ed animata fu la discussione per poter riescire nell'intento benefico senza ripetere quanto si fece gli altri anni, e principalmente senza rinnovare le pesche e le lotterie che ormai hanno stancato, e giustamente, il pubblico. E si sarebbe riusciti in massima col votare alla quasi unanimità la effettuazione di due spettacoli: un ballo da darsi in uno dei nostri storici palazzi od in uno dei principali Alberghi, e la Cavalchina che quest'anno verrebbe fatta senza lotteria, e col buffet servito dalle Signore nelle Sale dello splendido Ridotto della *Fenice*.

Riservandoci di ritornare in argomento, plaudiamo sin d'ora alla felice idea delle nostre Egregie Dame che ci faranno sentir meno la malinconia di questo Carnovale senza *Fenice* e senza altri spettacoli, e daranno così un po' di vita alla nostra città che era proverbiale pei carnovali di un'epoca lontana.

Attrezzi fabbrili

usati, cercansi per impianto piccola officina in uno stabilimento tipografico. Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*.

" Corriere Illustrato della Domenica „

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che si dà in dono agli abbonati nel N. 3 del 19 gennaio contiene

QUADRI A COLORI: New-York: Il disastro della ferrovia sotterranea. — Il ritorno della Corte Imperiale a Pechino.

INCISIONI IN NERO: I bivacchi alpini, disegno di F. Matania. — A Tripoli, tre disegni di Dante Paolocci. — Roma: Il palazzo Piombino, ora palazzo della regina Margherita (con 4 disegni). — Ritratto di Sua Maestà la regina Margherita. — Una passeggiata sul ghiaccio, quadro di Giuseppe Aureli. — La pagina umoristica.

TESTO: Corriere della settimana, di Fox. — L'organo del vecchio Gonzalos, racconto di Giuseppe Bondi. — I nostri alpini d'inverno. — A Tripoli — Belle arti: Una passeggiata sul ghiaccio. — Addio, amore, romanzo di Rhoda Broughton (continuazione). — La regina Margherita e la sua residenza. — L'album delle poesie: Il giardino d'amore, di Antonio Pilot. — Il disastro della ferrovia sotterranea di New-York. — Il ritorno degli imperiali a Pechino. — Frizzi. — Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Grave fatto agli Alberoni

Il barcaro Butin Girolamo di Angelo di anni 34, residente a Cavarzere, venuto ieri mattina agli Alberoni a questione col proprio padrone, Raffaele Vitiello di Domenico abitante a Castello, palazzo Erizzo n. 4002, ricevette da questo due potenti legnate una alla testa e l'altra sulla schiena.

Il Butin venne immediatamente accompagnato a Venezia colla barca di Scarpa Felice e Vianello Angelo e ricoverato all'ospedale nella sala VI del prof. Cavazzani.

Relativamente alle ferite, il medico di guardia si è riservato ogni pronostico.

Da poco tempo

sono state introdotte in commercio le nuove boccette del mondiale dentifricio „ ODOL " al prezzo di L. 1.75.

MOVIMENTO NELLA QUESTURA — I delegati Biasi e Dall'Aglio furono nominati vicecommissari.

I delegati Charmet, Agostinelli e Minardi furono promossi dalla terza alla seconda classe.

I delegati Pisani, Struffi, Silvestri, Pietrangeli e Dari dalla quarta alla terza.

SCENATE... D'AMORE! — Il facchino Giovanni Cocci di 33 anni, convive da qualche tempo con certa Angela Pilot di 35 anni, ai Birri.

L'altra notte, poco dopo le 12, gli agenti della sezione di Cannaregio, Giambarbieri e Miceli, passando per la calle Racchetta a S. Felice incontrarono due quasi coniugi che questionavano.

In seguito alla loro intromissione si pacificarono; ma ciò fu per pochi minuti, perchè appena gli agenti si allontanarono, ricominciò la questione.

— Se non vieni a casa, disse la donna, mi getto in canale.

— Niente di meglio, fece l'altro, buttati pure che ne ho piacere.

E la donna mantenne la promessa e si gettò dal ponte Molin, mentre il... buon marito si allontanava fischiettando.

Il tonfo però era stato sentito dagli agenti, i quali retrocedettero e scesi alla riva riuscirono ad afferrare la Pilot e portarla a terra.

Il Giambarbieri nel correre in aiuto della Pilot, battè sulla colonnetta della riva e riportò contusioni alla faccia ed alle ginocchia. La Pilot fu dagli agenti stessi trasportato all'ospedale civile.

MEZZO QUINTALE SUL PETTO — Ieri alle una, il facchino Campedel Eugenio di 42 anni, mentre nello scalo di S. Lucia trasportava dalla barca al carro una cassa di limoni del peso di mezzo quintale, scivolò e cadde. La cassa gli si riversò sul petto, producendogli delle contusioni che, all'ospedale civile dove fu ricoverato, furono giudicate guaribili oltre i dieci giorni.

CASO STRANO — Da quattro giorni giace all'ospedale nella sala medica una donna sui 55 o 60 anni, raccolta in calle del Verde da un vigile perchè colpita da malore. La povera vecchia, in preda ancora ad una febbre violenta, non pronuncia parola e nessuno si è fatto vivo in cerca di lei, che perciò resta affatto sconosciuta.

CANAGLIATE — Da qualche mese a S. Leonardo e precisamente all'Anconeta, certo Luigi Ignazi, toscano, ha aperta una bottega. Essendo egli un appassionato cacciatore, ha, o meglio aveva un cane da caccia, che rispondeva al nome di *Reno*, di due anni, bello nel suo morbido mantello rossiccio, intelligente, buono con tutti: una di quelle care bestiole, in somma, che si rendono simpatiche anche ai meno amatori del genere. Ebbene, l'altra sera non vedendolo rincasare l'Ignazi si mise sulle tracce del suo cane e lo trovò in fondamenta S.Giobbe quasi esanime. La povera bestia era stata colpita alle costole da una bastonata, ad opera di un vigliacco di cui ci spiace ignorare il nome per segnalarlo alla giustizia.

ARRESTO — Dagli agenti di P. S. di S. Polo fu arrestato il falegname disoccupato Federico Santini di 41 anni abitante a Dorsoduro, quale sospetto autore di furto continuato in danno di Luigia Fulin. Il Santini avrebbe in più riprese rubato dalla camera della Fulin due scialli, una camicia, un corpetto, nonchè un pezzo di marmo ad uso candeliere.

Parte della refurtiva fu sequestrata sulla persona.

BENISSIMO — Abbiamo più volte deplorato l'agglomeramento di quella ciurmaglia di vagabondi, ricco assortimento di furfanti, borsajuoli in genere, che infestava il Campo dell'Arsenale, perseguitando i forestieri.

Ora, a togliere quello scandalo, la direzione dell'Arsenale ha disposto un servizio continuo di sentinella di marina, durante il giorno. Non possiamo che approvare questa disposizione.

Taccuino del pubblico

Ci si comunica: Nel *prospetto delle rimanenze merci* a 31 dicembre 1901, trasmessole il 12 corrente, è incorso un errore di scritturazione, che si prega di rettificare così: *Magazzini Generali*: Nitrato di soda quintali 31412.87 e non quintali 11412.87.

Alle scuole di S. Felice

Molti padri di famiglia si lagnano che nella scuola tecnica di S. Felice le aule sono semplicemente ghiacciaje. I poveri ragazzi non possono nè disegnare, nè scrivere. E' questione di umanità provvedere a un po' di riscaldamento; speriamo di non aver detto invano.

SCUOLA LIBERA POPOLARE — Questa sera, alle ore 8, alla Giudecca, il prof. Ettore De Toni terà lezione parlando *della terra considerata come un astro*.

ESPOSIZIONE CAMPIONARIA VINICOLA OLEARIA E DI CONSERVE ALIMENTARI IN TORINO — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto la partecipazione che il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla Esposizione campionaria vinicola, olearia, e di conserve alimentari di Torino fu prorogata al 31 gennaio corrente.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor William N. Rogers per onorare la memoria della compianta signora Provvidenza ved. Rossi di Trieste ci ha rimesso lire 10 per l'O. Umberto I.

— Il signor avvocato Antonio Orlandini per onorare la memoria del cav. Luigi Paganuzzi ci rimette lire 5 a beneficio del Pio Istituto Ciliotta.

— All'Ospitale bambini Umberto I. il D.r G. B. Pitotti ha rimesso a mezzo dell'Ing. Attilio Cadel L. cinque.

— La famiglia Venturini ad onorare la memoria della compianta signora Angelica Trogher Venturini elargì all'Opera Pia Carlo Combi lire 25.

Nota sibillina

MONOVERBO

V ta A

* *

Spiegazione del monoverbo precedente:
Mi tra gli a

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI — Dinanzi ad un pubblico affollato e plaudente, *Cavalleria* e *Pagliacci* ottennero ieri sera uno dei migliori successi.

Applausi e bis alla Gianoce, alla Mabel, al Barettin e al Bambaccioni, approvati i cori che procedettero assai meglio delle sere precedenti.

Questa sera *Mignon* si darà per l'ultima volta, dovendo gli artisti Torresella Reschiglian e Walter lasciare domani la nostra città in seguito ad altre precedenti scritture.

Si trattiene fra noi la Curelich che prossimamente canterà su queste scene la *Carmen*.

— Un reclamo: L'altra sera, molta gente che attendeva l'apertura delle porte del Loggione al Goldoni, quando vi salì trovò già occupati una quarantina di posti. Da che parte era entrata quella gente? E perchè certe preferenze?

MALIBRAN. — Anche ieri sera non mancò di accorrere una folla di spettatori alla terza rappresentazione della bella e divertente operetta *La cicala e la formica*, che ebbe il solito clamoroso successo. Applausi speciali vennero tributati alla Fofano, alla Paulini, al Favi ed al Bertocchi. Stassera si replica per l'ultima volta l'operetta inglese *La Geisha*, il successo migliore della stagione.

Domani *Cicala e Formica* e quindi prima lo spettacolo in onore di Edoardo Favi con *In cerca di scrittura*.

CONCERTO ZANELLA — Il maestro Amilcare Zanella darà domenica prossima, nella sala del Palazzo Pisani, e col concorso dei maestri Bossi, Guarnieri, Dini e Tedeschi, un concerto di pianoforte, pel quale si annuncia un programma molto interessante. Ne riparleremo.

Per Adela de Ristori

Fervono i preparativi per le onoranze ad Adelaide Ristori pel suo 80.o anniversario che ricorre appunto il 29 del corr. mese.

Le compagnie drammatiche in tutta Italia daranno rappresentazioni in onore dell'illustre attrice, destinando i proventi, secondo il desiderio della Ristori, agli artisti poveri.

Telegrafano poi da Parigi al *Giornale d'Italia* che i giornali parigini si occupano largamente delle onoranze ad Adelaide Ristori.

Il *Matin* ne ricorda i trionfi artistici. La *Revue des Revues* in un articolo di Giorgio De Lys la chiama la *Rachel* italiana la cui gloria rimarrà imperitura.

Ci scrivono da Udine 16 gennaio sera:

Per le onoranze da tributarsi il 29 corr. all'illustre tragica Adelaide Ristori in occasione del suo 80.o compleanno, in Cividale, sua patria, fu da speciale comitato compilato attraentissimo programma.

La salute di Emanuel

Ci telegrafano da Napoli 16 gennaio sera: Emanuel si è nuovamente aggravato.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI — riposo.
GOLDONI — Riposo
MALIBRAN 8 1/2 *La Geisha.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 16 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0° in mm	72.12	71.60	
Termometro in centigr. al Nord	—0.3	—0.5	
» » Sud	—0 2	—1.0	
Umidità relativa	ge	lo	
Direzione del vento	SSO	SSO	
Stato dell'atmosfera	3	4	
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 4 8
» min. di oggi 1 4

E' presto detto: fin che la dura! Da qualche giorno un sole splendido e un freddo abbastanza pizzicante.

Da Belluno p. es. ci segnalano sette gradi sotto zero; a Venezia siamo arrivati invece appena ad 1 sotto la linea; finora gennaio (a parte le nebbie) cammina bene.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare marittimo

Il giorno 18 corrente alle ore 13.30 si riunirà il Tribunale militare marittimo composto dei seguenti ufficiali:

Presidente: Capitano di vascello Derossi di Santa Rosa Pietro; giudici: cap. di fregata Finzi Eugenio, Commissari-capi Murari Giuseppe e Omicini Braccio, ten. di vascello Leoncavallo Oreste, capo macch. Moretti Francesco.

Interverrà quale giudice supplente il capitano del c. r. e. Ceretti Silvio.

Il tenente di vascello Corocelli Umberto è nominala prima udienza del Tribunale.
to giudice supplente presso il Tribunale militare marittimo, restandone esonerato il tenente di vascello Fadiga Arturo.

Il signor Corcelli Umberto presterà giuramento al-

Il giorno 16 corrente alle ore 10 e mezza presso il Tribunale militare marittimo si riunirà la Commissione d'inchiesta composta dei seguenti ufficiali: Presidente: capitano di fregata Novellis Carlo; Giudici: ten. di vascello Simonetti Diego, commissario Sensoli Pirro, capo macch. Gandini Giovanni. La divisa sarà l'ordinaria.

Per l'esportazione del quadro del Botticelli

Il 14 corr. dinanzi alla Corte d'Appello di Perugia, rinviata dalla Suprema di Cassazione di Roma, si era principiato a discutere un'importantissima causa per contravvenzione agli editti Doria e Pacca.

Trattavasi della vendita ed esportazione all'estero di una Madonna col Bambino del Botticelli, quadro valutato 315 mila lire.

Come a suo tempo ci fu telegrafato da Roma, quando cioè la stessa causa si discusse al Tribunale e alla Corte d'Appello della capitale, la contravvenzione suddetta fu addebitata al principe don Mario Chigi e a Gustavo Papi, Enrico Pardo, Edmondo Depretz.

Il processo è terminato il giorno dopo: la Corte ha pronunciato la sentenza con cui dichiara non farsi luogo a procedere contro il principe Mario Chigi perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato. Condanna invece Depretz e Pardo alla detenzione per mesi 3 e alla multa di L. 2867.50, e Papi alla detenzione per giorni 45 e alla multa di lire 1843,75.

Condanna tutti e tre solidamente alle spese e danni e alla restituzione del quadro o suo equivalente.

Presiedeva la Corte il presidente Caccia; sosteneva l'accusa il procuratore generale cav. Stuart. Il ministro della P. I. — costituitosi P. C. — era difeso dal prof. Icilio Tarducci. Gl'imputati erano difesi dall'on. Fani, dal prof. Innamoroti, del Foro perugino, dall'on. Villa e dagli avv. Lupacchioli e Fabrizi di Roma.

Un ricorso amministrativo contro un magistrato veneto

Al Consiglio di Stato si tratteranno in prossima udienza i ricorsi dei signori Nazzareno Carmine ed altri, vice presidenti e giudici di Tribunale contro il ministero di grazia e giustizia, per l'annullamento dei R. D. 3 marzo 1901, coi quali il sig. Appiani Giovanni, già giudice di tribunale e poscia presidente del tribunale di Massaua fu nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, e il cav. De Luca Ettore di Treviso,, già sostituto procuratore del Re al tribunale di Massaua, fu nominato procuratore del Re al tribunale di Susa.

Le ragioni dei ricorrenti verranno sostenute dagli avvocati prof. Scialoia e Giovanni Villa, pel ministero dal cav. D'Agostino referendario del Consiglio di Stato, per il cav. De Luca dall'on. professor V. E. Orlando e per l'Appiani dall'avvocato Silvio Drago.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 16 gennaio sera:

LA DEPOSIZIONE DELL'URBANO

Nicolò Urbano ha ripreso stamane la sua deposizione al punto in cui la lasciò ieri sera. Parla del contegno degli italiani (*socialisti*) in Grecia, che dice poco edificante. Tornato in Italia, disse al Campanella la frase: «Gli autori del delitto non si scopriranno mai e passeggeranno per Palermo», unicamente perchè non gli pareva verosimile che Palizzolo fosse stato il mandante, come si leggeva in un giornale di Roma. Ciò anzi gli sembrava fatto apposta per deviare le ricerche. Non ha mai detto di conoscere gli autori dell'essassinio di Notarbartolo e si scaglia contro Tasca, Drago e compagni che accusa di aver combinato tutta la trama. Non ha mai conosciuto Melitello nè Vito Campo contro i quali scaglia ingiurie.

A questo scatto, Vito Campo si alza e protesta con vivacità contro questi insulti. Le parole del Campo fanno nascere un vivo tumulto.

Castelli giustifica il Campo che ha protestato contro le ingiurie dell'Urbano.

Si toglie la seduta.

Seduta pomeridiana

ANCORA L'URBANO

L'aula è assai frequentata pure oggi.

Il teste Urbano è, come stamane, nevrotico e assai eccitabile.

A domanda dell'avvocato Altobelli, il teste dice di aver ricorso in appello poco fa, con istanza al Procuratore Generale di Bologna, contro la sentenza che lo condannò per peculato. Dice poi che fu arrestato in Candia, che è stanco, sfinito, ecc.

Palizzolo si alza e chiede all'Urbano come mai può dire che egli abbia voluto far condannare un innocente, il Cerrito (imputato di omicidio).

Urbano risponde che quando il Palizzolo andò a deporre nel processo contro costui, si lasciò troppo facilmente persuadere da altri che l'imputato fosse colpevole e perciò fece senza esitare, una deposizione che valse a far condannare il Cerrito.

Palizzolo rimbecca l'Urbano e chiede senz'altro se conosce veramente come passò questa faccenda del processo Cerrito e se davvero crede ch'egli possa far condannare un innocente scientemente. Continua poi col movergli altre contestazioni intorno agli affari della Ditta Bonanno-Palizzolo ed al processo Cerrito.

Urbano: Ecco qua: non penso che il Palizzolo abbia voluto apposta far condannare quel disgraziato, ma si lasciò persuadere facilmente da chi aveva interesse a screditare il Cerrito.

IL CONFRONTO URBANO-CAMPANELLA

E' tutta una violenta scena. Le ingiurie e le smentite si incrociano fra i due testimoni, e a stento il presidente riesce a reprimere gli scatti dell'Urbano, che appare evidentemente un temperamento malato. Campanella torna a dire che a Palizzi l'Urbano gli disse che non si sarebbero mai trovati gli autori dell'assassinio, e l'altro nega tutto e dice che non seppe mai alcun particolare del delitto.

Racconta che un giorno si trovò in casa del Palizzolo (si era nel 1894) per un pagamento. Colà vi era Matteo Filippello che confabulava col Palizzolo.

D'improvviso Palizzolo disse al Filippello: *Che cosa ne so io di Notarbartolo!* L'altro abbassò il capo; poi il deputato rivoltosi all'Urbano gli raccontò che Filippello era stato chiamato come testimonio nel processo. Egli però s'accorse che tanto Palizzolo quanto Filippello erano incerti e confusi, e gli nacque allora nel cuore un sospetto. Aggiunge poi che il Filippello gli disse di conoscere un tal Fontana, ma non già quegli che faceva il contrabbandiere, ma altro Fontana. Quando il Cutò gli parlò in Grecia del Fontana pensò fosse quegli, poi pensò all'altro cioè a colui cui aveva accennato il Filippello. Non può dire che Palizzolo sia il mandante, anzi propende a crederlo innocente.

Palizzolo dice che se il colloquio col Filippello, citato dall'Urbano, avvenne dopo la scarcerazione del primo, può ammettere sia avvenuto. Diversamente, no!

La seduta termina con altri confronti, in cui l'Urbano si mantiene negativo.

SPORT

Il giro del mondo a piedi

E' giunto ieri a Venezia e si è presentato a noi Mr. Brunet, un artista drammatico parigino che ha quasi compiuto il suo giro del mondo, percorrendo in 5 anni più di 70 mila chilometri. E' un uomo vicino ai 60 anni, alto e tarchiato. Arrivò a Venezia alle 3 pom. da Padova dond'era partito alle 5 ant. Ci ha detto che terrà una conferenza al *Minerva.*

CRONACA VENETA

La grave situazione in Polesine

Imminenza di scioperi

Ci telegrafano da Roma 16 gennaio sera:

Casalini da Rovigo scrive al *Giornale d'Italia* dicendo che colà lo sciopero si diffonde.

Ogni giorno più i lavoratori violentemente impongono ai proprietari di licenziare i non iscritti alle Leghe.

Ad epoca fissa è deciso lo sciopero generale.

A Lendinara si organizza lo sciopero dei bovai per tutta la provincia polesana, pel 2 marzo.

Noi — dice Casalini — ci prepariamo ad alimentare i nostri buoi coll'armi alla mano.

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 16 gennaio:

Schiacciato tra un pilastro e un carro. — Una raccapricciante disgrazia è successa oggi in via dei Soncin.

Un ragazzo di 16 anni, figlio di certo Michele Lana, di Mestrino, dopo aver caricato su un carro vari quintali di ferramenta e varie casse di terraglie, se ne tornava al suo paese. Egli guidava il cavallo attaccato al carro camminandogli a fianco.

Giunto in via dei Soncin, che è piuttosto stretta si trovò troppo vicino ai pilastri del portico che la fiancheggia e volle condurre il cavallo nel mezzo della strada. Diede per questo, uno strappo alle redini. Ma per fatalità aveva tirato quella di sinistra anzichè quella di destra: il cavallo, obbedendogli diede un brusco scarto contro di lui e il povero ragazzo si trovò schiacciato tra l'ultimo pilastro, del portico e il carro, pesantissimo!

Tanto fu l'urto che dalle sue membra fracassate schizzò il sangue che andò a macchiare il pilastro, il portico, il carro, la frusta....

Fu raccolto quasi esanime. Collocato in una vettura per essere trasportato all'ospedale spirò prima di giungervi. Fu deposto nella cella mortuaria.

La famiglia sua fu avvertita immediatamente e giunse stasera all'ospedale.

Che colpo e che disgrazia per essa!

Tragica scena all'ospedale. — Era convalescente in una sala medica dell'ospedale un certo Mosè Bellato. Sua moglie, che gli voleva molto bene, andava spesso a trovarlo. Così fece anche oggi, verso le 14.

I due coniugi stavano da poco camminando insieme per le corsie dell'ospedale, parlando tranquillamente quando, tutto ad un tratto, la donna stramazzò a terra colpita fulmineamente da apoplessia. Alle grida del Bellato accorsi gli infermieri, la poveretta fu raccolta e deposta, provvisoriamente nel letto del marito. Ma non si fu in tempo ad apprestarle nemmeno le prime cure, perchè essa spirò dopo pochi momenti.

Fu allora subito trasportata nella cella mortuaria dell'ospedale, mentre il misero suo sposo cadeva in uno stato di disperazione che non si descrive.

La povera donna aveva 45 anni; si chiamava Maria Battistella; abitava all'Ancella. Lascia parecchi figli, che stassera erano raccolti attorno al loro padre, che sembra inebetito dal dolore.

Assemblea della « Dante Alighieri » — I soci della « Dante Alighieri » sono convocati in assemblea generale per domani alle ore 20.30 nella sala della Gran Guardia.

ESTE — Ci scrivono 16 gennaio:

Un premiato. — Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II ebbe luogo nel 9 gennaio corr. la solenne distribuzione dei premi nell'Archiginnasio di Bologna. Quattro furono i concorrenti al premio Vittorio Emanuele per la facoltà di filosofia e lettere, e fra questi il giovanissimo e distinto concittadino prof. Guido Voghera con un lavoro su *La poesia sillografica nella letteratura greca.* La Commissione, cui fu deferito il giudizio, non tardò a rilevare il merito veramente superiore del prof. Voghera, e la Facoltà deliberava un diploma avente valore di premio V. E. al sig. Voghera, assegnandogli inoltre uno dei quattro « Premi degli studenti » a titolo di rimborso delle spese sostenute per la compilazione della tesi, e cioè lire 250.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 16 gennaio:

(Lelio) — *Un annegato.* — Nel meriggio d'oggi, galleggiante pel Bacchiglione, in località Casale venne scoperto il cadavere di certo Visentini Antonio dianni 48 operaio presso il lanificio Rossi a porta Monte e scomparso da ben 22 giorni.

In allora, quando cioè dopo la sera del 24 dicembre il Visentin non fu più visto, i giornali si occuparono di lui, specie dopo che un fratello dell'estinto lavorante in Isvizzera assicurò d'aversi sognato la notte stessa in cui l'Antonio scomparve — curioso fenomeno di telepatia, — che questi aggredito e depredato era stato gettato nel Bacchiglione.

Nel Bacchiglione infatti il disgraziato era caduto ma certo non per volere di altri: le autorità infatti oggi nell'esame del cadavere hanno constatato ch'esso non portava lesioni da far supporre un delitto tanto più che ancora teneva catena ed orologio e portafoglio intatto non mal provvisto.

Ritiensi pertanto debba trattarsi di una disgrazia, cui il vino non può esser estraneo.

BASSANO — Ci scrivono 15 gennaio (rit.):

Per la festa di S. Bassiano. — In seguito ad un ordine del SS. Uffizio che verso la fine del 1887 impediva l'ingresso nelle chiese alle bandiere anche dei municipi (pompieri, scuole, ecc.) il 4 aprile 1888 il Consiglio Comunale di Bassano decise che la Giunta non intervenisse più ufficialmente a funzioni religiose. Ora, in seguito a domanda di 600 cittadini, senza che alcun fatto nuovo fosse sòrto a giustificare la revoca della deliberazione del 1888, l'altra sera la Giunta propose ed ottenne la revoca, irrevocabile del resto data la grande maggioranza dei clericali in questo Consiglio Comunale.

L'on. Vendramini sostenne con tatto ed opportunità la doverosa coerenza di chi votò altrimenti nel 1888, l'avv. Antonibon pur accettando la revoca voleva accompagnato l'ordine del giorno da dichiarazioni nette e precise che non segnassero tacite abdicazioni all'integrità della Patria colla dinastia di Savoia e con Roma intangibile, ma la maggioranza accettò la proposta di revoca senza motivazioni e senza giustificazioni.

Votarono l'ordine del giorno della Giunta i signori: E. Azzalin, A. Conte, G. Fontana, m. Gaperotto, comm. Bonaguro, cav. Marangoni F. Reato, M. Segafredo, A. Sterni, dott. V. Tattara G. Trevisan, A. Vaccari, cav. Vittorelli, cav. Zanchetta; votarono l'ordine del giorno liberale i signori: cav. Antonibon, cav. Balestra, cav. Bertoncello, av. Ferrari, C. Mercante, dott. Marcon, F. Narlello comm. Vendramini.

Al Museo, come dichiarò il Sindaco iersera in Consiglio Comunale, la Commissione d'Inchiesta incaricata dalla Giunta finora accertò la mancanza di 600 autografi, dei quali 100 furono sostituiti da copie di nessun valore. Questi autografi sottratti e sostituiti appartengono alle raccolte Remondini, Gamba, Canova, Parolini ecc.

Nella raccolta Gamba mancano 19 tra ritratti, incisioni e disegni.

La Commissione continua a lavorare con alacrità e riferirà più tardi sugli altri esami che sta facendo. Sulla nomina della Commissione, su' suoi poteri, sull'accertamento delle responsabilità civili divise da quelle penali, delle quali si occupa necessariamente il Tribunale, vi fu discussione vivace tra il Sindaco e il consigliere Antonibon.

Un bravo pittore. — Il giovane sig. Gaspare Fontana, ha esposto nella vetrina del negozio Chemin-Palma un ritratto riuscitissimo di una nota macchietta bassanese, l'antiquario Calamatta.

Dall'egregio dott. Chilesotti riceviamo la seguente che volentieri pubblichiamo:

« Nelle corrispondenze sui fatti del Museo Civico si parla di salvataggi e si esprime il timore che la verità sia soffocata.

Tutto ciò è chiaro a Bassano, dove ognuno sa che queste due asserzioni non si riferiscono a me.

Ma i corrispondenti non riflettono che il mio nome è noto anche fuori di Bassano, e che fuori di Bassano le allusioni loro, molto velate, non sono capite.

Così mi costringono a richiamarli per l'avvenire a quel linguaggio preciso che è doveroso verso di me, già Direttore onorario del Museo Civico ».

Dev.mo *Oscar Chilesotti.*

ARZIGNANO — Ci scrivono 15 gennaio (rit.):

Sciopero di setaiuole. — Scoppiò improvviso stamane nel setificio sociale di Chiampo. 174 operaie abbandonavano il lavoro chiedendo un aumento di salario ovvero diminuite proporzionatamente le ore di lavoro. Oggi percepiscono da 0.70 a L. 1 — con 12 ore di lavoro — vorrebbero, pare, da 0.80 a 1.20 Ordine perfetto.

Scoppio di acetilene. — Giorni sono certo Buovi da Montezzo avvicinatosi troppo con lume ad un piccolo gazometro ad acetilene posto esternamente ne determinava l'esplosione. Si ebbe ustioni alla faccia, fortunatamente salvi gli occhi.

Corriere friulano

Audacissima aggressione

Ci scrivono da Udine 16:

(P. e.) Sere sono il signor Ugo Morelli, tornando a Lestizza dopo aver accompagnato pochi passi fuori del paese il fratello Giuseppe che se ne andava in vettura a Mortegliano, sua residenza, s'imbattè in una carretta sprovveduta di fanale, che poco mancò non lo investisse. Avendo egli lamentato la mancanza del fanale, i tre individui che stavano sulla carretta scesero e col manico della frusta, o con dei bastoni, assalirono e percossero il Morelli alla testa facendolo stramazzare, e dandosi poscia alla fuga. Alle grida di aiuto del Morelli accorsero alcuni paesani che lo raccolsero grondante sangue e col naso sfracellato. Il medico dott. Bertuzzi giudicò gravi le ferite, riservando la prognosi.

I vigliacchi aggressori non furono peranco identificati, ma cadranno presto nelle mani della punitiva giustizia, essendosi saputo che uno di essi ricorse per medicazione di una ferita al petto — ricevuta nella colluttazione col Morelli — dal dottor Salvetti di Mortegliano.

Pietosissimo caso — Nella vicina Gorizia la bambina Margherita Furlan, d'anni tre, lasciata per pochi momenti sola in cucina si avvicinò al focolare, rimanendo investita dalle fiamme. Pochi istanti dopo sopraggiunta la madre, Furlan Teresa, al vedere la sua creaturina in preda alle fiamme si precipitò su di lei per istrapparle le vesticciuole ardenti, ma pur troppo la piccola Margherita aveva già esalato l'estremo respiro. La madre, pazza dal dolore, fuggì di casa urlando disperatamente, andando a capofitto nel torrente Corno. La cognata di lei Furlan Anna ed il ragazzo Ciuffarini d'anni 13, presenti alla tragica scena riuscirono a trarre in salvo la pericolante che fu tosto visitata dal medico dott. Morpurgo, il quale riscontrò sul corpo della povera madre gravi ustioni e contusioni. Il pietosissimo caso ha tristamente impressionato.

Solenni onoranze funebri furono tributate oggi in Latisana alla salma del compianto consigliere provinciale comm. Andrea Milanese. Oltre a tutte le autorità locali e numerosissima schiera di cittadini parteciparono alla funebre cerimonia il consigliere delegato cav. Vitalba, in rappresentanza del R. Prefetto; il conte Antonio di Trento presidente del Consiglio provinciale; il cav. Pollis pel presidente della Deputazione; il segretario della medesima conte di Caporiacco e gli uscieri in alta tenuta. Numerose le corone, bella quella della provincia. Dopo l'assoluzione porsero l'estremo vale il cav. Vitalba pel governo, il conte di Trento per la provincia, il cav. Pollis per la deputazione, il sindaco di Latisana cav. Marin, l'on. de Asarta, e a tutti rispose ringraziando a nome dei parenti il nipote avv. Feder.

Generosa elargizione — L'amministrazione della locale Cassa di Risparmio ha erogato quest'anno la cospicua somma di lire mille a favore del Comitato protettore della infanzia e lire 200 per l'erigenda Colonia Alpina.

Cronaca veronese

Le escursioni del 6. alpini

Ci scrivono da Verona 16:

(Biass) Il giorno 4 febbraio i battaglioni *Bassano* e *Vicenza* del 6. reggimento alpini partiranno da Verona per le grandi escursioni invernali. Le escursioni dureranno fino al 13 febbraio. Il battaglione *Bassano* comandato dal tenente colonnello cav. Botto per la Val d'Adige e per la valle di Caprino andrà sui Lessini e proseguirà fino al confine. Negli ultimi giorni si concentrerà a Chiesanuova.

Il battaglione *Vicenza* comandato dal maggiore Carulli si recherà prima a Campogrosso e poi sul piano delle Fugazze ove la neve è altissima.

Sul piano delle Fugazze il battaglione *Vicenza* eseguirà degli esperimenti di *trune* (capanne) sotto la neve.

Il colonnello del 6. Alpini visiterà nelle varie tappe i due battaglioni.

NECROLOGIO

A Castelfranco Veneto, Domenico Segato, amato e stimato dall'intero paese. Alle famiglie le nostre condoglianze.

A Trapani, in età di 80 anni, il patriotta Giuseppe Coppola che nel 60, con 600 uomini armati a sue spese costituiva la riserva nella giornata di Calatafimi — Alla Maddalena, il generale Pietro Sery, in età di 80 anni, morto in seguito a polmonite.

A Lisbona, il signor Napoleone Vellani-Albrini, maestro di musica e di canto. S'era colà stabilito da 30 anni; fu maestro della rinomata Regina Pacini, soprano drammatico — A Nizza Marittima, l'avv. Paolo Varici, oriundo italiano, uno dei migliori avvocati del foro nizzardo. Si suicidò in causa d'una malattia incurabile.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 gennaio a L. 101,83.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 al 18 gennaio 1902 è fissato in L. 101,55.

Listini Borse

Venezia 16 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0[0 godim. 1 gennaio 1902	101 50	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	702 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1280 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0[0	496 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	123 10	123 20	— —	— —	4 —
Francia	101 72 1[2	101 80	— —	— —	3 —
Belgio	101 50	101 65	— —	— —	3 —
Londra	25 53	25 58	25 32	25 35	4 —
Svizzera	101 15	101 25	— —	— —	3 1[2
Austria C.	106 60	106 75	— —	— —	4 —
Banconote	106 60	106 73	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 16

Rend. italiana 5 0[0	101 57 1[2
» 5 0[0 spezzata	— 65
» 3 0[0	66 —
» 4 1[2 0[0	107 40
» Banca d'Italia	877 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	178 —
» Banca commerc.	703 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	650 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	321 50
» Vitt. Em.	334 —
» Med. Ad. Sic. abcd	322 —
Med. Cam. Franc.	101 85
» » Svizzera	101 32 1[2
» » Londra	25 50 1[2
» » Germania	123 32 1[2

Milano 16

Rend. ital. cont.	101 62 1[2
Rendita fine	101 67 1[2
Rendita 3 1[2	107 50
Rendita 5 0[0	65 50
Banca d'Italia	875 50
Banca comm	702 50
Credito Italiano	509 —
Ferrov. Merid.	652 50
Ferrov. Mediter.	409 —
Navig. Generale	415 50
Raffineria zuccheri	366 —
Edison	447 —
Terni	1282 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1310 —
Cotonificio Cantoni	507 —
» Costruzioni Ven	75 —
Obbl. Merid.	330 —
» nuove 3 0[0	322 —
Fond. Banca It. 4 0[0	503 —
Austria	106 70
Francia a vista	101 90
Londra a vista	25 60 1[2
Berlino a vista	123 35
Svizzera	101 35
Cotonif. veneziano	173 —

Genova 16

Rendita ital. 5 0[0	101 60
» » 4 1[2 0[0	107 20
Az. Banca Italia	875 —
Banca Commerc.	703 —
Credito Italiano	509 —
Ferrov. Merid.	652 —
» Medit.	470 —
Navig. Generale	415 50
Raffineria Zuccheri	366 —
Cambio vista sc. Fr.	101 82 1[2
» » Londra	25 57 1[2
» » Germania	123 27 1[2
» » Svizzera	— —

Firenze 16

Rend. ital. 5 0[0	101 77 1[2
» 4 1[2 0[0	107 10
Londra 3 mesi	25 32
Francia a vista	101 85
Berlino a vista	123 25
Meridionali	721 —
Mediterranee	509 —
Banca d'Italia	870 —

Berlino 16

Camb. su Londra 3 mesi	20 26
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 70
Cred. Mob. aus. (fine)	202 75
Rendita It. contanti	101 —
» fine	101 —
Cons. prussiano 3 1[2	101 60
Rendita turca 1 0[0	25 —
Obbl. ferr. it 3 0[0	64 —
Id. meridionali	65 20
Id. di Roma	100 40
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	15	16
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	100 50	100 40
» 3 1[2 0[0	102 25	102 30
Rend. It. 5 0[0	100 30	100 32
Ca. L. vista	25 12 1[2	25 12 1[2
Cons. 2 3[4	93 15[16	94 3[16
Obbl. lomb.	343 —	343 —
Camb. su Italia	1 3[4	1 7[8
R. turc. (serie D)	25 57	25 52
Banca Parigi	992 —	993 —
Tunis nuove	493 —	493 —
Egiz. 4 0[0 (R)	109 —	109 —
R. ung. 4 0[0	101 80	101 50
» sup. est. 4 0[0	78 45	78 32
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	546 —	546 —
Arg. fine	93 75	94 —
Credito fond.	740 —	740 —
Azioni Suez	3730 —	3765 —
Lotti turchi	— —	111 —
Fer. mer. ter.	640 —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0[0	27 20	27 10
Banca francese	38 45	— —

Vienna 16

Credito austriaco	644 25
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	263 —
Austriache	634 50
Banca Austro-ungarica	1602 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 32
Cambio su Londra	— —
Lire italiane carta	93 65
Rendita austriaca argento	100 15
Rendita austriaca carta	100 25
Union bank	542 —
Rendita austriaca oro	120 30
Rendita ungherese	95 30
Banca paesi aust.	410 50

Londra 16

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	94 1[8
Rend. italiana 5 0[0	99 1[4
» sp. et. nuova	77 7[8
» turca nuova	25 —
Egiziano nuovo	107 1[4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 5[8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71.17 — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 71,98 — maggio 72.41 — Agosto 73,57 — futuro marzo 1903 L. 76.32

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67.67 — pel 10 agosto 1902 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68.32. agosto 68,34 — futuro marzo 1903 L. 71.08.

New York 15 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — Gennaio C. 86 1[4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,01 — id. maggio 8,11

Havre 15 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1400 — Mercato sosten. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 22300 — Mercato sost — pel corr. Fr 43,— — 2 mesi dopo Fr. 43,50 — 4 mesi 44,— — 8 mesi 45,25.

New York 15 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1[4 Id. su Parigi 5 18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1[4 — id. a New Orleans C. 7 15[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,07 — 3 mesi dopo corr. C. 8,18 — 4 mesi C. 8,21 - 7 mesi C. 8,10 — Entrata cotoni nella giornata balle 33000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 9000 — Idem pel continente balle 11000 — Entrata cotoni nella settimana balle —.— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 84 — — novembre — — Marzo 86 — — Maggio 85 3[8 — Luglio 85 1[8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 68 3[8 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 5[8 — idem pel mese corr. 6,20 — idem mese prossimo 6,35 — 2 mesi dopo il corr. 6,40 — idem 3 mesi 6,50 — idem 4 mesi 6,65 — idem 6 mesi 6,80 — idem 8 mesi 6,85 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 2 7[8.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 16 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,75 — Pross. 28,— — A 4 mesi da Marzo 28,75 — A 4 mesi da Maggio 29,—.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 28,75 — Prossimo 27,25 — Marzo-Aprile 27.75 — 4 mesi da Maggio 28,75

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 17.25 — Zucchero raffinato 24.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21.37 — Pel corr. 21,37 — 4 mesi da Maggio 22,62 — 4 mesi da Ottobre 22.37.

Frumenti — Mercato sosten. — Pel corrente 21,90 — Prossimo 22,25 — A 4 mesi da Marzo 22.90 — 4 mesi da Maggio 23 10

Anversa 16 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1[2 — Per 4 ultimi 17 3[4

Magdeburgo 16 — Zucchero barbabietole 6,50 — merc. sosten.

Marsiglia 16 Frumento — Mercato calmo favorev. venditori. Arrivi della giornata q.li 3626 — Vendite della giornata q.li 1500 Vendita consegnare q.li 500
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,62 pronta consegna.
Id. id. 20.62.

SETE

Lione 15 — Oggi passarono alla condizione:

	Europeo	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 15	B. 29	B. 44	C. 3300
Trame	B. 3	B. 45	B 48	C 3216
Greggie	B. 31	B. 95	B. 126	C. 9576
Pesate	B. 6	B. 188	B. 194	C. 10379
Totali	B 55	B. 357	B 412	26471

Buona corrente d'affari; prezzi fermissimi.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,10	Chili 28,200
idem	Slendor		» 22,10	» 28,800
	Adriatico		» 21.20	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 13 — Per Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci — Per Trieste pir. aust. Almissa cap. Chersich con merci — Per Trieste pir. aust. Styria cap. Badessich con merci — Per Ancona pir. it. Selinunte cap. Messina con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. Backer cap. Daniel vuoto — Per Odessa pir. russo Metschsa cap. Karankiew vuoto — Per Bari pir. it. Fieramosca cap. D. Caquo con merci — Per Palermo brig. it. Olga cap. Vianello con legname.

Arrivi del 13 — Da Trieste pir. it. Fieramosca cap. D. Caquo con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. aust. Carniolia cap. Andeglia con merci del Lloyd austriaco. — Da Bari pir. aust. Lapus cap. Stellos con merci.

Arrivi del 14 — Da New Orleans cap. aust. Gottfried Shen Kes cap. cap. Zanovich con merci di N. Cavinato — Da Trieste pir. aust. Ceres cap. Ramovich con merci del Lloyd austriaco — Da Brindisi pir. it. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I.

Arrivi del 14 — Da Newcastle pir. aust. Baltico cap. Cattarinich con carbone all'ord. — Da Braila pir. ell. Mysilene cap. Ciperos con grano all'ord.

Comunicati a pagamento

Il *dott. Alessandro, Carolina e Teresa Tomasi,* vivamente commossi, ringraziano l'Autorità Comunale, gli amici ed i paesani tutti, che con larga manifestazione d'affetto presero viva parte ai funebri della loro amatissima madre

ANNA NOB. BEVILACQUA
vedova Tomasi

Domandano inoltre venia delle involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

Murelle di Villanova 14 gennaio 1902.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

[Proprietà letteraria — Riproduzione vietata]

— Seguiamoli anche noi, — disse la signora Carteret con risoluzione.

— Ah! signora, — balbettò Marziale, mi perdonerete mai il male che vi fo?

Ella ebbe un sospiro doloroso e rispose:

— Voi avete il diritto di difendervi, signore; e io il dovere di cercare la verità.

Discesero fermandosi a ogni gradino, ascoltarono i passi di Desiderio e di Calisto che diminuivano a poco a poco.

Al piedi della scala, Marziale fece il giro di una statua, e disse con voce sommessa:

— Ebbene, Simone?

— Signore, ero molto imbarazzato. Il signor Desiderio è rientrato ed è ridisceso con un uomo. Ho pensato subito che non dovevo far niente... Aspettavo un vostro segnale.

— Benissimo. Non vi movete e non fate nulla se io non vi chiamo. Per dove è passato il signor Desiderio?

— Per di là, a destra.

— Venite, signore.

Marziale aveva oliato così bene tutte le serrature che esse si aprivano senza nessun rumore.

Inoltre, siccome tutta quella parte della vida era coperta da un fitto tappeto, le due donne e lui, prendendo alcune precauzioni, poterono giungere nel salone senza che nulla avesse tradito la loro presenza.

Da lì, intesero alcune voci.

— Oh! nel gabinetto di mio marito, — mormorò la signora Carteret.

Per lei, era una specie di profanazione.

Il gabinetto comunicava con il salone mediante una porta che si apriva di rado; e per il passato, per parlare più facilmente col marito, la signora Carteret aveva fatto praticare nel muro una piccola apertura simile a quelle bocche di calore che si collocano agli angoli dei caminetti.

In questo modo, ella poteva, non solo parlare con il marito, ma seguire delle conversazioni di affari alle quali, per convenienza, ella non assisteva.

Ella non esitò, aprì lei stessa la lastra di metallo che chiudeva quest'apertura, e, stringendo convulsamente le mani d'Isabella, ascoltò.

Desiderio parlava:

— Non accendiamo lume, — diceva egli; ciò non servirebbe che a comprometterci, se qualcuno si svegliasse nel castello. E parliamo, parliamo specialmente con una intera franchezza. Questa occasione è decisiva per noi due; sappiamo approfittarne.

Calisto rispose con un grugnito di dispetto.

— Sono tanto più certo che voi mi direte la verità e che in seguito c'intenderemo, — riprese Desiderio con tono dominatore, — in quanto che voi siete in una situazione d'inferiorità speciale di fronte a me... Voi non avete che un pugnale, io ho un revolver; sono in casa mia, non ho che da chiamare i miei servi e dire loro che vi ho sorpreso poco fa nel momento in cui stavate per assassinare mia...

— Tutte queste parole sono inutili, — interruppe brutalmente Calisto. — Sapete bene che ho quanto voi il diritto di minacciare; per perdermi perdereste voi stesso; Vediamo che volete da me?

— Prima di tutto, caro signor Ruffec che mi raccontiate quello che siete venuto a fare qui questa notte.

— Voi lo indovinate, credo?

— Presso a poco; ma vorrei conoscere tutti i particolari.

— Ebbene, voi ci avete traditi a Sainte-Adresse...

— E' chè ho giudicato conveniente di farlo.

— Questo non mi riguarda. Tutto ciò che so, è che voi avete fatto fallire un piano ammirabile... combinato da voi, del resto, e mandato a effetto con un'abilità...

— Incomparabile. E poi?

— E poi?... Ebbene, noi abbiamo ricominciato, — senza di voi, questa volta, — e voi ci avete fatto nuovamente fallire.

— Il che prova che non bisogna giocare senza di me, signor Ruffec.

— Lo avevo già pensato, quando voi mi avete sorpreso.

— Ma come mai un uomo della vostra intelligenza ha potuto commettere una tale imprudenza?

— Sapete bene che tutto ciò che ambisco, dipende da Clara. Ella non ha che da ordinare, io non posso fare altro che ubbidire. Antica cameriera di vostra zia, ella ha conservato tutte le chiavi di questo castello; ha dovuto farle fare di nascosto. Mi ha dato le più precise indicazioni; ero giunto nella camera di vostra cugina... Soltanto, vostra cugina non vi è venuta...

— Ella avrà dormito nella camera di mia zia. Dopo la notte di Sainte Adresse non è sorprendente che ella abbia alcune inquietudini. E nessuno vi ha veduto?

— Credo di no.

— Non avete inteso nessun rumore sospetto?

— Nessuno, nemmeno quello della vostra vettura.

— E' chè ho lasciato a un centinaio di metri dal parco la vettura che avevo presa alla stazione di Versailles; non volevo svegliare nessuno. E così, il piano di Clara era di fare assassinare mia cugina durante la mia assenza? Ed ella s'immaginava che il giorno dopo...

— Ella pretende che ha delle lettere vostre, lettere... pericolosissime per voi... Vedete che sono franco fino alla fine.

Vi fu un momento di silenzio.

Desiderio rifletteva.

— In fede mia, tanto peggio! — diss'egli. — A grandi mali, grandi rimedi! Mia cara Clara, le avrete voluto voi. — Signor Calisto Ruffec, voi comprendete, non è vero la stupida follia del vostro tentativo di questa sera?

— Toppo tardi, oimè!

— Almeno, avrà avuto questo di buono, che mi permette di scoprire i veri pensieri di quella donna... Ho sopportato per troppo tempo il suo dominio; bisogna finirla. Ascoltatemi bene, Calisto! Quando un uomo fa quello che ho fatto io, cammina sordamente ma sicuramente verso lo scopo che egli ambisce, a dispetto di tutto, delle leggi, dell'onore, della famiglia, trattando gli uomini e le donne col disdegno di un essere superiore, recitando a ognuno la commedia che gli conviene, ingannando tutti coloro che lo circondano e non desiderando che una cosa: il danaro e il godimento che esso dà quest'uomo ha bisogno di un complice, ed è la sua debolezza, perchè il complice stima sempre troppo cari i suoi servizi. Questo complice agisce quando lui non può farlo, s'incarica dei passi che comprometterebbero il suo amico...

— Esecutore di basse opere, — disse Calisto ghignando.

— Ho l'abitudine di chiamare le cose con il loro nome, — replicò tranquillamente Desiderio, — almeno quando parlo francamente, e, in questo momento, vi svelo il segreto della mia vita.

— Lo conoscevo.

— Non esattamente; ho bisogno che sappiate bene chi sono, poichè questo complice oramai sarete voi.

— Non lo sono stato?

— Comprendetemi bene: voi solo.

— E Clara?

— Clara lo è stata per molto tempo; ella non vi ha ingannato dicendovi che possedeva delle lettere mie... Una imprudenza di gioventù... In una circostanza terribile ella mi salvò... Si lasciò accusare di un fallo commesso da me... Ebbi la follia di ringraziarla dopo aver commesso la sciocchezza di chiederle questo servizio... Volevo impedirle di parlare all'ultimo momento, quando mia zia la scacciò da qui. E speravo poterle riprendere le mie lettere il giorno dopo.

— Ella le ha sempre.

— Ha saputo farsene un'arma terribile. Le ho offerto di pagargliele un milione.

— Diavolo!

— Ella ha rifiutato. Vi offro la stessa somma.

— Non vi mercanteggerò il mio concorso, — dichiarò Calisto con fare beffardo.

— Vi offro più di questo: un'alleanza definitiva. L'esistenza di quella donna non è un pericolo soltanto per me. Voi non potete contare su di lei che se le ubbidite; ora, io, prevenuto, prenderò così bene le mie precauzioni che voi vi troverete nell'impossibilità di eseguire i suoi ordini... Ella vi abbandonerà... Per conseguenza, il vostro matrimonio con la signorina Adriana Lardinois andrà a monte... e sparirà la vostra magnifica speranza di conquistare una fortuna! Tutto ciò che avete fatto, non vi avrà servito a niente. Vedete che Clara è egualmente pericolosa per voi che per me

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3.6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,58, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Pa Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. *Nicolò di Lido* partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7, . 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14, — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Sabato 18 Gennaio N. 18

ASSOCIAZIONI

VENEZIA, entro il Regno Italiano, Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 60 all'anno — Lire 30 al semestre e Lire 15 al trimestre.

Un foglio separato [illegible] centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 18 gennaio

A proposito del divorzio — I provvedimenti finanziari al Senato — Il discorso del senatore Vitelleschi — L'affare di San Gerolamo — Tra popolari — I moderni eroi della Grecia — Per i missionari cattolici italiani — Sempre sulla costituzione di Cavallini — Come passano l'inverno le rondinelle.

I socialisti a Padova — Processo Palizzolo.

A PROPOSITO DEL DIVORZIO

Quali sieno le nostre opinioni circa alla proposta del divorzio non abbiamo bisogno di ripeterlo, avendole più volte manifestate, prima e dopo la deliberazione colla quale la Camera prese in considerazione il progetto di legge dell'on. Berenini.

Fin dall'inizio della agitazione pro e contro la proposta innovazione, noi ci schierammo recisamente contro ed, a momento opportuno, torneremo alla carica, facendo ogni sforzo onde sia risparmiata all'Italia una cosidetta riforma, che fece pessima prova dovunque, e che sarebbe, nelle condizioni presenti del nostro paese, un'errore politico dei più gravi.

La stampa massonica, radicale, anarchica, congiunta in una lega che non deve sorprendere alcuno, è non sappiamo bene se suggestionata dal Governo o suggestionatrice, onde si applichino ostacoli o impedimenti alle petizioni, che, per eccitamento dell'Episcopato e del Clero, i sottoscrivono contro il Divorzio.

Le petizioni sono dirette al Parlamento e, prescindendo dall'articolo dello Statuto che il diritto di petizione riconosce a tutti i cittadini, nulla può immaginarsi di più stolto, da parte dei cosidetti liberali, del tentativo di violare quel diritto, trincerandosi dietro a sofismi di forma e ad artifici di modalità.

In qualunque maniera si provochino o si firmino le petizioni, i liberali, se avessero in più elementare dose di senso politico, dovrebbero riconoscere che, da parte dell'Episcopato e del Clero, compresi quelli di Roma e delle ex Provincie Pontificie, il ricorso al Parlamento, che legifera nella capitale del Regno, è un fatto di cui non può negarsi il significato politicamente notevole.

L'Episcopato Italiano che, per ordine del Pontefice, si rivolge al Parlamento nazionale, compie un'atto che soltanto i settarî o gli imbecilli possono considerar privo di politica importanza.

E non occorre, per le persone d'intelletto e di buon senso, aggiunger altro.

Ma poichè l'argomento vi ci induce, non vogliamo ommettere un'altra osservazione, la quale va diretta ai clericali o, direm meglio, a quella frazione che si dichiara intransigente ed applaude all'astensione dalle urne politiche.

Nelle proteste del Clero, nei discorsi di oratori ecclesiastici e laici, nelle polemiche che la stampa clericale più autorevole e colta sostiene contro il divorzio, in nome di principî morali, sociali e religiosi elevatissimi, si accenna al pericolo che dalla legislazione moderna deriva, a cagione delle idee le quali si fanno prevalere dai governi e dalle maggioranze parlamentari.

Il pericolo esiste, ma è fuor di dubbio che di esso la origine va, sopratutto, ricercata nella impossibilità che abbia vita nel Parlamento Italiano un partito veramente conservatore, che possa difendere, con energia e con franchezza, quei principî, dei quali l'offesa deturpa gran parte delle legislazioni nostre.

Senza il *non expedit*, senza il divieto ai cattolici di accedere alle urne politiche, quel pericolo sarebbe eliminato o reso men grave, e quando Vescovi, Sacerdoti e laici clericali si lagnano delle leggi e manifestano sfiducia nella loro correzione e sgomento per novità perturbatrici di tradizioni e di ordinamenti morali e religiosi, non possono sottrarsi al dovere di riconoscere che, fino ad un certo punto, responsabilità essi pure ne hanno.

Il divieto ad una numerosa e onesta parte della nazione di partecipare alla vita politica, a quella che si potrebbe definire la creazione dei legislatori, toglie e scema il diritto a lamenti contro le leggi e l'opera politica del Parlamento.

Ciò che avviene in Comuni cospicui dell'Italia mediante accordi savî tra uomini dei partiti liberale-moderato e clericale dimostra quanti pericoli si eliminino e quante resistenze si oppongano a propagande e ad opere dannose nell'insegnamento pubblico e in altri rami dell'amministrazione.

Se, per ipotesi assurde, una legge sul divorzio dovesse essere deliberata dai Consigli Comunali, nessuno potrebbe supporre che venisse approvata.

Perchè, l'ipotesi della sua approvazione non può in modo assoluto respingersi? Perchè gran numero di coloro che avrebbero il dovere di costituire un partito nel Parlamento ed unirsi ai conservatori, sono costretti a starsene fuori e a muovere lamenti, pur troppo, in gran parte, vani contro il pericolo di legislazioni deliberate sotto l'impero di prepotenze, alle quali i soli liberali moderati non sono sempre in grado di tener testa.

Non sappiamo se il divorzio entrerà nella legislazione italiana: il pericolo che vi entri non è lieve, la probabilità che, in tempo più o men vicino, una proposta favorevole trionfi, non è scarso, ma se quella novità sarà sancita, il partito clericale intransigente, disposto a sostenere energicamente l'astensione di gran numero di elettori dalle urne politiche, ne avrà non lieve colpa, perchè le leggi son fatte dai legislatori e questi dagli elettori politici.

E' chiaro?

L'officiosa *Agenzia Italiana* scrive che se il progetto sul divorzio di inziativa parlamentare cadrà colla probabilità o la quasi certa chiusura della Sessione, verrà ripreso allo stato di relazione, mentre che sia presentato il progetto di iniziativa del Ministero, è ancora cosa *sub judice*.

Ma quel che è certo si è che verificandosi la seconda ipotesi, cioè la presentazione del progetto di iniziativa del governo, questo non sarà più o meno restrittivo, ma seguirà la tradizione liberale dei progetti antecedenti che portano le firme di Zanardelli e Villa e che non saranno probabilmente combattuti neppure dai capi della opposizione (?!).

***

Dice un dispaccio alla *Sera*:

« So da buona fonte essere vero che il Guardasigilli Cocco Ortu, in vista della chiusura della sessione che farà decadere fra gli altri anche il progetto del divorzio di iniziativa parlamentare, si è proposto il quesito se convenga addirittura al Governo di assumerne l'iniziativa nella nuova sessione, limitando i casi al minimissimo possibile.

Però l'on. Cocco Ortu non solo non ha deliberato nè preparato nulla, ma non crede di potersene nemmeno occupare se non in seguito a voto formale del Consiglio dei ministri. E siccome tra i ministri più d'uno è notoriamente contrario al divorzio, così è da presumere che data la grande importanza della riforma, non se ne farà nulla ».

PARLAMENTO NAZIONALE

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 2,25.

I provvedimenti finanziari

Continua la discussione del disegno di legge sugli sgravi dei consumi ed altri provvedimenti finanziari.

SALADINI parla a difesa del progetto. Non credeva che si potesse più discutere sull'utilità dall'abolizione dei dazi di consumo; credeva piuttosto che si potesse discutere del ritardo frapposto a proporla.

Tratta quindi dell'imposta progressiva dicendola non contraria allo Statuto. Dimostra poi che le nuove aliquote adottate nel progetto di legge non sono nè enormi nè superiori a quelle adottate in altri Stati.

Afferma che la democrazia combatte la sperequazione e le ingiustizie per cacciare da sè l'invidia.

L'intromissione del governo nella gestione delle amministrazioni comunali non può offenderne l'autonomia. L'intervento dello Stato nei bilanci locali non è cosa di oggi. Anzi il progetto è un primo atto di riparazione per risollevare la autonomia delle gestioni comunali. Ma per rianimarne le forze dei comuni occorreranno altri aiuti da parte del governo, come la diminuzione del costo del sale, le quote minime da sgravare ed altre.

Nota che i comuni i quali hanno abolito già il dazio sui farinacei sono 30 e vengono lasciati senza alcun aiuto, mentre essi ne erano i più meritevoli: raccomanda perciò vivamente la sorte di questi comuni al governo non comprendendosi la diversità di trattamenti fatta col progetto ad altri comuni.

CASANA, rileva che nel periodo epico della finanza, quando contemporaneamente alle azioni patriottiche e di guerra occorreva provvedere a tutto un patrimonio di opere pubbliche da governi precedenti trascurate, si comprende, non abbiano potuto gli uomini di Stato di allora attuare un sistema tributario ampio semplice razionale organico, ma oggi siamo invece nella condizione fortunata in cui il problema si dovrebbe potere affrontare e abbandonare il partito seguito finora degli espedienti a base di ritocchi, di rincrudimenti od aggiunte alle tasse esistenti, che oggi sembrano un anacronismo. Base della riforma dovrebbe essere l'accertamento del reddito in tutte le sue forme, donde una tassa sul reddito comunque esso provenga da proprietà mobiliari od immobiliari, da crediti od usufrutti, da aziende commerciali od industriali, da esercizî di qualsiasi sorte di professioni o mestieri.

Per giungere all'accertamento di tutti i redditi dimostra essere necessario affrontare coraggiosamente la nominatività di tutti i titoli di rendita pubblica e la nullità degli atti non registrati riducendo in pari tempo grandemente la tassa di registro.

L'oratore si dilunga quindi a illustrare i particolari di questa sua riforma.

Dice che approverà il progetto di legge per non assumersi la responsabilità di vedere continuati gli esagerati e odiosi dazî sui farinacei, ma fa voti che il governo non tardi ad affrontare il problema tributario, ispirandosi a concetti larghi per un'ampia razionale ed organica riforma tributaria.

VITELLESCHI, fa pure parte della minoranza di cui ha parlato ieri il senatore Boccardo. Gli ha recato sorpresa che mentre si è annunciato il nostro bilancio in buone condizioni, contemporaneamente si vogliano queste compromettere con sgravî e nuove spese. Distingue il bilancio dello Stato da quello della nazione ed osserva che la politica italiana fino ad oggi non ha dato buoni frutti per non aver saputo tener esatto conto di tale distinzione.

Si raggiunge con l'attuale progetto di legge il fine nobilissimo di sollevare le miserie, di venire in aiuto del povero?

Nota che il beneficio è minimo e non arriverà a coloro ai quali è diretto. Osserva che lo Stato interviene nelle faccende comunali perturbando responsabilità e competenze fuori dei limiti del nostro diritto pubblico. Migliaia di comuni vivranno a spese dello Stato.

Parla della imposta progressiva e la crede inammissibile anche per lo stato attuale delle imposte in Italia, le quali sono nella misura del 30 o 40 per cento. Si giungerebbe con la imposta progressiva ad una vera spogliazione. Dimostra il danno che tale imposta porta nell'applicazione alle successioni, specialmente nel valore e nella perdita della proprietà privata. Il perdere la proprietà equivale nella vita economica al suicidio nella vita umana. L'industria poi che è già sufficientemente gravata viene anch'essa colpita.

Questo progetto di legge non ha carattere economico finanziario ma essenzialmente politico come risulta dalle considerazioni esposte. Fare del socialismo parziale in una società basata su altro sistema non riesce che a indebolire. Questo lo sanno bene i socialisti.

Il progetto di legge non ha che un pregio la tendenza ad abolire i dazî interni, ma non solleva veramente la classe misera e disgusta tutte le altre classi sulle quali deve contare un buon governo.

Conchiude che il progetto di legge non risponde nelle sue disposizioni al suo fine. Il governo ha avuto una convenienza politica nel presentarlo, tale convenienza politica però non può indurre il Senato a votarlo, anzi non accettandolo il Senato renderebbe un servizio. Se fosse il governo si lascerebbe rendere questo servizio (*si ride*) se fosse il Senato renderebbe tale servizio al governo malgrado che questo governo non lo voglia (*si ride nuovamente, vive approvazioni.*)

VISOCCHI, pur lodando gli scopi del disegno di legge: sgravare i consumi più necessarî e mantenere il pareggio del bilancio, afferma che non ne raggiunge alcuno.

Non si consegue lo sgravio dei consumi, perchè l'abolizione del dazio diminuzata in tre anni non produrrà alcuna diminuzione nel costo del pane nelle principali città; inoltre la presente legge allarga ed aumenta la grande ingiustizia del pagamento dei dazi nei comuni aperti. Chiama illusoria la diminuzione dei dazî che si otterrà colla presente legge.

Venendo alla seconda parte della legge dice che pare sia fatta per perseguitare il capitale, sia mediante la tassa di circolazione, sia mediante la tassa di successione.

Volendo por mano alla riforma di quest'ultima tassa, dovevasi cominciare dall'attenuarla. Tutti i nostri tributi si risentono del difetto di esser troppo gravi, perchè imposti in fretta sotto l'influsso di grandi bisogni. Si sopportò pazientemente l'aumento delle imposte quando le condizioni tristi lo richiedevano, ma ora sembrano una crudeltà, un vizio del governo e destano gravi malcontenti.

Dice infine che questa legge non sgrava i consumi dei farinacei, peggiora i modi di esazione dei dazi di consumo che restano, e crea enormi malcontenti. Anzichè accrescere il lavoro, la produzione, il risparmio li avversa, non assicura all'erario le risorse che il ministro se ne aspetta e però i veri amici del governo non dovrebbero lasciargli commettere tanto sbaglio ma invitarlo a fare meglio le riforme che con questa legge non si conseguono (*bene*).

Il seguito della discussione è rimandato a domani alle ore 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

L'impressione del discorso del sen. Vitelleschi superò ogni aspettazione. Contro la consuetudine, la maggioranza del senatori applaudì fragorosamente e a lungo l'oratore.

Incoerente apparve il sen. Casana, che dopo avere elogiato la finanza vigorosa e la politica finanziaria degli on. Sonnino e Luzzatti, dimostrando i pericoli a cui i provvedimenti attuali espongono il bilancio e facendone una fine critica, conchiuse dichiarando che voterà a favore del progetto.

Enfatico, ampolloso e sconclusionato fu il Saladini.

Erano presenti oggi 224 senatori. Secondo i calcoli ministeriali lo scrutinio darà da 130 a 135 voti favorevoli, e da 90 a 95 contrari.

Fu molto notato il lungo e vivace colloquio tra l'on. Zanardelli e l'on. Saracco mentre parlava il sen. Vitelleschi. Si commentano sfavorevolmente i modi bruschi con cui Zanardelli rispose al sen. Guarneri che domandava la facoltà di svolgere la sua interpellanza sulle condizioni economiche e sociali del paese dopo la discussione sui provvedimenti finanziari.

Zanardelli si oppose rimandandone lo svolgimento a dopo esaurito l'ordine del giorno, cioè alle calende greche.

Che cosa farà il ministero

Chiusura — Rimpasti — Estrema sinistra

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

Malgrado le contrarie ufficiose affermazioni, i ministri non sono concordi circa la convenienza della chiusura della sessione.

In ogni modo si può escludere che la chiusura possa trarre seco un rimpasto ministeriale. L'on. Zanardelli per natura sua indeciso e tentennante, non si risolverà a mutare l'orientamento del Gabinetto, sebbene con gli intimi ne riconosca i vantaggi, fintantochè non avrà l'acqua alla gola. E questa verrà presto, essendo manifesto che la maggioranza dell'estrema sinistra lo abbandonerà.

L'affare di San Gerolamo

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

Questa mattina Alacevich affisse nella sala della stampa una dichiarazione formulata in questi termini:

« *Cari Colleghi*,

Vi prego di accogliere la seguente mia ultima dichiarazione:

Abbandono per sempre la questione di San Girolamo; ho creduto di poter rendere un servigio alla mia patria, ma non ci sono riuscito. Son certo che tutti i dalmati residenti in Roma rinnegheranno con me il compromesso firmato con l'Austria e col Vaticano dai dalmati.

I dalmati residenti in Roma non possono essere che italiani.

Viva la Dalmazia! Viva l'Italia.

Tito Alacevich »

Domani si riuniranno i soci del sindacato e il Consiglio direttivo dell'associazione della stampa per deliberare sulla proposta di radiazione dell'Alacevich.

I signori Desena, corrispondente della *Wiener Allgemeine Zeitung*, Nesti del *Wiener Tagblatt* e De Fiori della *Neue Freie Presse*, scrivono all'*Avanti* smentendo di essersi mai ingeriti in alcun modo nell'affare di San Girolamo.

Anche l'on. Gianturco telegrafa alla *Patria* smentendo di aver consigliato all'Alacevich di fare trattative con chicchessia.

In onore di Ito

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

Stasera al Quirinale ebbe luogo un pranzo in onore del marchese Ito, che iersera venne fregiato del collare dell'Annunziata. Vi intervennero anche Margherita, i duchi di Genova e il conte di Torino, Prinetti e Zanardelli, la granduchessa di Sassonia e i dignitari di Corte.

Ito partirà fra 2 o 3 giorni.

Fondo per il Culto

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

Stamane, alla Direzione Generale del Fondo per il Culto si adunò il Consiglio d'amministrazione, composto dagli onor. Cocco Ortu (ministro), Fili, Falconi, Grossi, Rizzo, Chiapusso e dei Comm. Tami e Malfino. Il Consiglio proseguì l'esame dei reclami dei Parroci. La liquidazione degli aumenti di congrua fino alle 900 lire è quasi compiuta.

Che cosa chiedono i ferrovieri

Una maggiore spesa di 16 milioni annui

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

Oggi, il ministro dei LL. PP. Giusso conferì nuovamente coi comm. Oliva e Borgnini direttori rispettivamente delle Reti Mediterranea e Adriatica. I ferrovieri scioperanti sarebbero centomila e quelli militarizzabili 40,000. Le domande del personale sommerebbero per aumenti di salari a 16 milioni all'anno!!

Il nuovo presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

Nel pomeriggio ebbe luogo, coll'intervento del presidente del Consiglio di Stato senatore Saredo, l'insediamento del conte Adeodato Bonasi all'ufficio di presidente della 4.a sezione, lasciato dal senatore Giorgio Giorgi che per suo desiderio è passato alla sezione prima del Consiglio di Stato.

Letto il decreto del Sovrano di composizione della sezione IV, Saredo nel presentare il nuovo presidente ha pronunciato un discorso in cui fu notevole il passo ove accennò a certe imperfezioni, a certe insufficienze della IV sezione, che però verranno presto eliminate dal governo e dal Parlamento.

Case sane ed economiche

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

Oggi il Re ricevette l'ingegnere Spera che gli presentò il progetto per le case economiche, e alcune proposte di servizio con automobili come complemento delle ferrovie.

Sull'argomento delle case economiche, gli on. Luzzatti e Rubini presenteranno un progetto alla Camera.

Per la IV gara generale del Tiro a segno

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

Il Ministero della guerra ha disposto che partecipino alla quarta gara di Tiro a segno nazionale le rappresentanze obbligatorie degli ufficiali e della truppa dell'esercito.

Potranno intervenirvi anche ufficiali e sott'ufficiali isolati, secondo le esigenze del servizio dei corpi cui essi appartengono.

Le rappresentanze obbligatorie per ovviare al fatto verificatosi nelle precedenti gare, dovranno esercitarsi per tempo nel tiro innanzi di venire a Roma.

Varie

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

E' giunto a Roma il marchese Salvago Raggi in procinto di recarsi al Cairo, sua nuova residenza.

— Il ministro della P. I. on. Nasi interverrà domenica alla commemorazione di Morelli a Napoli.

— Loubet conferì una medaglia d'argento al signor Domeniconi, capitano del vapore *Ardito*, che il 17 luglio 1901 soccorse a Terranova 2 marinai della goletta *Ida* francese.

— Il Consiglio dei ministri è convocato per domenica.

— Il ministro Nasi chiamò a Roma il prof. Friso rettore del collegio Ghislieri di Pavia, per procedere ai necessari studi per la istituzione di un collegio convitto modello.

— L'ufficio centrale del Senato modificò in qualche parte il progetto sui segretari e impiegati comunali, che già era posto all'ordine del giorno, per cui dovrà tornare alla Camera.

Commemorazione di Re Umberto

Ci telegrafano da Carrara 17 genn. sera:

Presentato dal presidente della associazione liberale monarchica, l'illustre avvocato Arturo Vacchini tenne al Politeama *Verdi* una applaudita conferenza commemorativa di Re Umberto. Il vasto teatro era gremito di autorità civili e militari e di invitati.

LA SALUTE DEL PAPA

Nella sera del 15 corrente partirono da Roma all'indirizzo di molti giornali esteri, specialmente francesi, un dispaccio così concepito:

« Per quanto in Vaticano si cerchi di tenerlo nascosto, vi posso assicurare che le condizioni di salute del Papa sono aggravate.

« La notizia verrà smentita, ma ritenete per sicuro che in Vaticano si comincia a essere impressionati e si prevede che una catastrofe non può essere lontana. »

La notizia è, per lo meno, assai esagerata.

Si telegrafa infatti da Roma in data di ieri, che a proposito dell'ultima indisposizione del Papa, già smentita dai giornali, consta che le voci di indisposizioni, deliquii ecc., sono messe periodicamente in giro pel fatto che il Papa stesso è da qualche tempo molto allarmato per la propria salute e fa chiamare più frequentemente del solito il dott. Lapponi.

PER I MISSIONARI CATTOLICI ITALIANI

17 milioni d'indennità cinese

Abbiamo da Firenze, che, nell'adunanza dei delegati dei vari comitati d'Italia era rappresentato anche il comitato veneto. In essa, tenuta il 15 corrente, il Presidente senatore Lampertico comunicava la lieta notizia, che, a merito dell'associazione, e mercè l'aiuto del Governo, ed in particolare mercè l'azione efficace del già ministro d'Italia a Pekino marchese Salvago Raggi, furono assegnate alla Associazione nazionale pei missionari cattolici italiani, le indennità pagate dalla Cina pei danni recati alle nostre missioni nell'Impero Celeste. Esse ammontano a 17 milioni di lire, una parte dei quali, circa quattro milioni fu già versata sul luogo o impegnata per le missioni che più soffrirono i danni della rivolta cinese, il resto viene passato alla Associazione nazionale col vincolo di dovere cogli interessi del cospicuo capitale che andranno successivamente maturandosi provvedere, unicamente, alle missioni cattoliche italiane in Cina.

Questo fatto importante, assicura perenne la vita e la potenza economica della associazione, e le dà grandissima influenza morale nelle più remote parti del mondo dove, per essa la civiltà si diffonde nei santi nomi, congiunti della Religione e della Patria. Non deve però menomare, anzi deve aumentare la premura dei Soci a raccogliere maggiori offerte, dacchè non è alla sola Cina che si deve pensare (e per essa è esclusivamente provveduto), ma a tutte le altre istituzioni di carità e scuole piantate dai nostri missionari in Levante, nelle coste africane, nell'Egitto e nella colonia Eritrea. La relazione del segretario generale Schiaparelli, il discorso del senatore Lampertico, nel quale fu reso speciale encomio al Comitato e alle Patronesse veneziane, il discorso del vicario apostolico nell'Eritrea, padre Michele di Carbonara, che pure parlò nella adunanza di Firenze, portarono il convincimento che quanto più l'Associazione è in grado di mantenere i suoi impegni, e tanto maggiore è la sua influenza ed espansione, e l'augurio che, animandosi dalla insperata fortuna, l'attività e lo zelo dei soci e delle Patronesse, potrà sempre più affermarsi l'opera sua eminentemente cristiana e patriottica di portare dovunque la fede, la lingua e la bandiera d'Italia.

I MODERNI « EROI » DELLA GRECIA

Nel processo Palizzolo è comparso in questi giorni un teste importantissimo, quell'Urbano che fece certe confidenze durante la campagna volontaria in Grecia nell'ultima guerra turco-greca.

Per provare quanta ragione avemmo a suo tempo nel non prenderle sul serio quelli *eroi* a buon mercato ecco una parte della deposizione dell'Urbano che li riguarda:

« ..... Diffusamente narra che da Candia andò ad Atene, ove incontrò Drago, che conosceva perchè suo fratello e il teste gli avevano fatto favori. Partirono poi per l'Epiro, ove i volontari, fra cui Drago, *commisero atti di vandalismo*: egli avrebbe voluto gettare la camicia rossa.

Narra di un conflitto avvenuto a Zaverda, e dice che Drago ed altri *fuggirono come velocipedi*; ».

Si capisce se le autorità greche abbiano voluto far a meno di codesti eroi, mandandoli a casa al più presto possibile!

CRONACA DEL MARE

Montevideo 17 — Il piroscafo *Sirio* è partito per Genova.

Bombay 17 — E' giunto il pir. *Nilo*.

COME PASSANO L'INVERNO LE RONDINELLE

Le rondinelle, si sa, d'inverno se ne vanno, vanno in paesi più caldi, a cercare un clima più confacente alla loro natura.

Ma non vanno tutte; ogni anno, ne rimangono alcune, nel settentrione, e passano l'inverno con noi, e anche in climi più freddi dei nostri.

Vi sono dei naturalisti i quali sostengono che le rondinelle che non emigrano con le altre nei paesi caldi, quando viene la fine delle belle giornate, si nascondono in qualche grotta o in qualche cavità, e vi passano l'inverno in una specie di sonno letargico, per risvegliarsi, con la natura, ai primi effluvi primaverili.

Questa credenza nel sonno letargico delle rondinelle ci viene dagli antichi. Aristotele e Plinio pretendevano già, che questi uccelli passassero la stagione fredda in grotte, dove si trovavano sospesi per le zampe come i pipistrelli.

Il medio evo, col suo bisogno di meraviglioso, rincarò ancora la dose. Olaus Magnus, vescovo di Upsala, nel decimosesto secolo, assicurava che le rondinelle passano la cattiva stagione in letargo, nella calma delle paludi, alla guisa delle rane, e che i pescatori le prendono nelle reti, insieme coi pesci, quando, in primavera, risalgono a galla.

Un secolo più tardi questa credenza non aveva perduto nulla della sua vivacità, poichè il gesuita Kircher arriva al punto da descrivere la loro immersione, che aveva luogo in certe epoche, in cui esse venivano a precipitarsi nei pozzi e nelle cisterne; altri scienziati di quel tempo assicuravano di averle vedute.

Quando poi si trovavano addormentate nella melma, strette le une alle altre, e venivano portate davanti al fuoco, si rianimavano abbastanza presto, ma per morire poco dopo; perchè potessero vivere era necessario che si risvegliassero naturalmente, con la bella stagione.

***

Oggi, invero, a queste fole non c'è più nessuno che presti fede: tuttavia, abbiamo detto, vi sono degli scienziati, che persistono a credere al sonno letargico di questi uccelli, durante il periodo invernale.

Ma hanno contro la grande maggioranza degli ornitologi. Questi contestano innanzi tutto che la osservazione presenti un carattere di autenticità indiscutibile.

Il documeno più serio sul quale s'appoggiano i sostenitori del sonno letargico è la testimonianza del chirurgo francese Lury, il quale, durante la campagna d'Italia, nel 1792, avrebbe trovato una grotta profonda, entro la quale, una certa quantità di rondinelle stavano sopese come uno sciame d'api ad un angolo della volta.

Ora, oltrechè non sta nella natura delle rondinelle di attaccarsi così le une alle altre, tanto più che le penne lubriche renderebbero la cosa difficilissima, quando più tardi, si è voluto verificare la cosa, non si è potuto trovare nel luogo indicato che una sorgente sotterranea d'acqua salsa, formante una specie di caverna, alla cui volta stava infatti sospeso un gran numero di pipistrelli. Ed è certo che il Lury ha preso, nella penombra, questi pipistrelli per tante rondini.

V'è anche il fatto raccontato dal naturalista Achard, il quale, scendendo il Reno, verso la fine del marzo 1671, vide dei ragazzi frugare tra i sassi della riva a trarne delle rondinelle irrigidite e prive di vita.

In realtà però — obbiettano altri naturalisti — è probabile che l'Achard abbia veduto delle rondinelle, che arrivate qualche tempo prima e sorprese da un improvviso abbassamento, rifugiatesi nel cavo di qualche albero, agonizzavano per il freddo e la fame.

***

Ma, si può domandare, perchè le rondinelle non sarebbero dotate, come certi mammiferi, della facoltà del sonno invernale?

Semplicemente perchè il loro organismo è troppo diverso da quello dei mammiferi. E' provato che gli uccelli hanno bisogno di una quantità di calorico sensibilmente più elevata di quella che è necessaria ai mammiferi. Da ciò l'impossibilità per i primi di sopportare un lungo digiuno, come certi mammiferi che vivono a spese della lenta combustione del grasso, accumulato nel loro corpo durante l'estate e l'autunno.

Non è lo stesso delle rondinelle; la somma di lavoro muscolare, dispensata senza interruzione nelle loro corse per l'aria, non permette il formarsi di grasso nei tessuti, e, mancando questo combustibile se il letargo sopravvenisse davvero, i gentili animaletti non tarderebbero a perire per mancanza di calorico.

Del resto, più volte si sono vedute rondinelle che erano rimaste d'inverno nei paesi nostri, vivere bensì ritirate in qualche stalla, o in qualche granaio, ma, durante le belle giornate, uscire all'aperto e volarsene allegramente al sole.

Insomma quella del letargo delle rondinelle non è che una delle tante leggende che la scienza proscrive e chi vorrà andar a cercare di rondinelle addormentate in qualche caverna, non troverà che pipistrelli.

FRA « POPOLARI »

Italia del Popolo e ministero Giolitti-Zanardelli, a proposito del voto sull'Ufficio del lavoro dato dal Senato, sulla cui giustizia e legittimità abbiamo già detto nei giorni scorsi:

« Dal voto restano macchiati non il Senato solo, e il ministro Baccelli che si mostrò acquiesciente e pronto ai suoi voleri di devirilizzazione.

E' tutto il Ministero, che ha svelato ancora una volta la sua perfidia. Tutto il Ministero ieri ha gettato la maschera.

Che riforme! Che Ufficio del Lavoro! Che sgravi!

La sua funzione è di stancare le forze del popolo, dividendolo con l'inganno, per poi spezzarlo se occorra, anzi quando gli sarà comandato, con la violenza.

Perciò coloro che proclamarono incominciata una nuova storia d'Italia, allorchè nel giugno scorso, su un ordine del giorno appunto dell'on. Baccelli, riusciva a Giolitti e a Zanardelli di sconfiggere l'opposizione sonniniana, debbono sentire adesso che malgrado tutti i loro sforzi certo onestissimi e tutti i loro sogni, la pregiudiziale si riallarga.

La pregiudiziale sconfina dall'Areopago senatoriale, essa invade la Camera, essa abbraccia e spiega tutto l'intrigo delle menzogne e delle sventure italiane ».

Quale cuore sarebbe cotanto duro da non commuoversi per queste sventure dell'Italia repubblicana?

Un altro *popolare* — il *Carlino* — sempre sul voto, dice:

Non bisogna dissimularsi infatti che la grande

maggioranza del pubblico poco o punto capisce le difficoltà giuridiche esistenti nel progetto: essa capisce solo che la legge fu modificata in senso restrittivo ».

Il ragionamento è ottimo. Bisognerebbe allargare le leggi, per la maggioranza del pubblico che non capisce nulla delle difficoltà giuridiche!

Sarebbe una bella maniera di legiferar bene e far progredire il paese!

Cose da *popolari*.

Per ultimo: Il *Secolo* chiama codesto il *primo* errore del ministero. Siamo quindi alla *debâcle!*

FASTI POPOLARI

Come amministrano i socialisti

Dalla *Gazzetta Ufficiale* riportiamo la seguente relazione del ministro dell'Interno, la quale precede il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Acquanegra sul Chiese (Mantova).

E' un nuovo documento che viene a testimoniare quanto deleteria sia l'opera dei socialisti nelle amministrazioni comunali, della quale hanno potuto fin qui essere deliziati anche gli abitanti della vicina Piacenza d'Adige.

Ecco la relazione:

« Sire! — In seguito ad insistenti reclami, il Prefetto di Mantova ordinò una inchiesta sul Municipio di Acquanegra sul Chiese; e i due funzionari che, l'un dopo l'altro, la eseguirono, posero in luce *fatti gravissimi*, che implicano responsabilità forse *anche penali* a carico di alcuni amministratori.

Per l'assenza quasi continua del Sindaco, l'assessore anziano ne fa le veci e ne percepisce l'assegno stanziato in bilancio. Questi è il principale autore dell'accertato disordine, e si ha ragione di ritenere che *anche nell'appalto di lavori municipali* siano, per opera sua, *avvenuti gravi abusi*.

La casa municipale è tenuta *in modo indecoroso*, l'ufficio e l'archivio sono *lasciati nel massimo* disordine, *mancano i registri amministrativi e contabili più importanti* e molte deliberazioni furono trovate prive delle firme richieste per la loro validità. I diritti di segreteria versati alla fine di ogni anno, anzichè ogni mese, come è prescritto, sono *troppo scarsi in rapporto all'importanza del Comune*, e la loro esazione, al pari di quella dei diritti dello stato civile, procede *senza controllo*, il che pure avviene per le spese di posta.

Il servizio di tesoreria *funziona in modo biasimevole*, senza tener conto della regolarità dei mandati, che *di rado* sono accompagnati dalle deliberazioni di spese sui fondi a calcolo, e dai *documenti giustificativi*.

La vendita delle piante del bosco comunale venne fatta in modo *da lasciar dubitare della correttezza dell'Amministrazione*. Nel teatro furono eseguiti lavori di riparazione e di abbellimento *ingiustificati* e fatti, *come tutte le altre opere*, in economia, *senza perizia, nè sorveglianza, nè collaudi*.

L'amministrazione non offre lavoro, non concede sussidio, non accorda vantaggio di qualche importanza se non *a parenti o persone del partito dominante*. Il *favoritismo* si rilevò più apertamente nella concessione di un terreno rimboschito in base ad una deliberazione che pare sia stata *improvvisata* pendente la inchiesta.

Per *desiderio di popolarità* gli amministratori hanno fatto una *dissennata distribuzione di sussidi*, eccedente il fondo del bilancio, mediante buoni che sono *ammessi a pagamento senza ricevuta*, o con segno di croce testificato *persino dallo stesso ufficiale pagatore*. Alle volte con buoni di sussidio, si pagano spese per manutenzione di fabbricati ed acquisto di oggetti, creandosi tale *confusione* da rendere *molto facili le frodi*.

Intanto il Comune *è oberato di debiti*, e, quasi ciò non bastasse, il funzionante da Sindaco, *senza alcuna autorizzazione* del Consiglio, ha fatto eseguire due progetti che hanno importato una spesa rilevante. Al momento dell'inchiesta *l'eccedenza di spese* sui fondi stanziati nel bilancio superava le L. 3000.

Per riparare efficacemente ad un così *grave disordine* e far dichiarare le *responsabilità individuali*, oltre quanto sarà per fare l'Autorità giudiziaria in *linea penale*, ritengo necessario sciogliere il Consiglio comunale di Acquanegra sul Chiese, Al che si provvede con lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà. »

***

Il decreto è quello di scioglimento.

Crediamo raro e forse unico il caso in cui un municipio italiano sia stato sciolto per irregolarità così gravi, con una relazione che è tutta una requisitoria precisante fatti ed accuse.

E' poi interessante vedere la disinvoltura meravigliosa con la quale i socialisti mantovani affrontano la burrasca. La *Provincia* di Mantova, per esempio, ha l'ardire di invitare i cari *compagni* d'Acquanegra a confutare *coi fatti alla mano punto per punto* la relazione dell'on. Giolitti. Ma è da dubitarsi assai che i *compagni* possano riuscire a questo intento, perchè se a questo riuscissero sarebbe dimostrato che il governo liberale e i funzionari liberali e *moderni* che la *Provincia* esalta e sostiene, avrebbero compiuto tale atto inconsulto di persecuzione politica, di diffamazione e di calunnia che basterebbe da solo a far saltare non uno, ma dieci ministeri... anche liberalissimi!

La stessa *Provincia* si affretta a proclamare che il partito socialista non può risentirne alcun contraccolpo e che esso è mondo da ogni responsabilità morale e politica pei fatti gravissimi di Acquanegra.

Sarà utile ricordare che a difesa degli amministratori di quel comune, non soltanto è sorta e più di una volta, la stampa del partito, ma un tribunale supremo composto dei capoccia del socialismo mantovano è stato spedito da Mantova, sopra luogo, per una inchiesta che ha concluso con una assoluzione completa dei *compagni*, proclamati vittime di calunnie e diffamazioni *forcaiole!* tesi questa sostenuta anche a Roma da coloro che hanno tentato, con ogni mezzo, presso il governo, l'impossibile salvataggio della barca naufragante.

CRONACA ESTERA

Parlamento inglese

La guerra nel Sud Africa

Londra 17 ore 9 ant. — (*Comuni*) — Chamberlain, al suo ingresso, viene applaudito freneticamente dai banchi ministeriali. Il conte Bercy presenta quindi una mozione contro l'elezione a deputato di Lynch, che combattè coi boeri, e dice che considera questa elezione come un insulto alla Camera. Homer annuncia che presenterà una mozione tendente a rifiutare al Lynch il diritto di prestar giuramento.

Lo speaker (presidente) legge quindi il discorso del Trono che viene applaudito.

Discutesi quindi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Campbell Bannermann chiede che si offrano le condizioni di pace ai boeri e protesta contro lo stato d'assedio e l'incendio delle cascine nel Sud-Africa.

Balfour risponde che il sistema di incendiare le cascine fu abbandonato, salvo in caso di necessità. Il governo è risoluto di vincere e di annettersi il Transvaal e l'Orange.

Chamberlain dichiara che lo stato d'assedio è necessario, e giustifica la proroga della Camera della Colonia del Capo le cui sedute sono destinate a incoraggiare il nemico.

Cramborne dichiara che l'Inghilterra manterrà la sua preponderanza e poi la seduta è tolta.

— *Lordi* — (Continuazione della seduta di ieri). Salisbury, rispondendo a Spencer, dichiara essergli impossibile dire ora quali misure si prenderanno nell'Africa meridionale avanti la fine della guerra. Quando i boeri, che furono gli aggressori, chiederanno la pace sarà tempo di far conoscere le condizioni a cui la pace potrà proporsi.

Salisbury dichiara che tocca ai boeri sollecitare la pace; le concessioni da parte dell'Inghilterra avrebbero conseguenze su tutto il globo. La soppressione dell'indipendenza dei boeri è necessità per l'Inghilterra.

Rosebery chiede se i boeri abbiano recentemente fatto aperture di pace, e Salisbury risponde negativamente. Rosebery crede che il recente viaggio del primo ministro d'Olanda a Londra ebbe lo scopo di fare offerte; combatte l'idea che l'intero universo odii l'Inghilterra e chiede se questa non sia abbastanza forte per proteggere il suo splendido isolamento.

Lansdowne risponde che non spetta a Rosebery parlare di odio straniero, e afferma la forza dell'esercito inglese.

La Camera dei Lordi dopo ciò approva l'indirizzo in risposta al discorso del trono e la seduta è tolta.

***

Londra 17 ore 3 pom. — Lo *Standard* dice che la direzione del partito liberale venne offerta a lord Rosebery, che però la rifiutò. Crede tuttavia che egli sarà presto ugualmente nominato.

— I giornali conservatori approvano senza riserva il discorso del trono; i giornali liberali dichiarano che la questione del Sud-Africa deve essere risolta mediante un accordo coi boeri.

— Malgrado le smentite dell'*Handelsbatt*, continuasi ad affermare che il presidente dei ministri d'Olanda si trova da due giorni a Londra per conoscere dal governo inglese le ultime condizioni cui sarebbe disposto accordare ai boeri nel caso di capitolazione generale.

— Si è pubblicato un *blue-block* sugli affari nel Sud-Africa. Esso valuta a 10.817 il numero degli *afrikanders* che presero le armi contro gli inglesi. Questo numero però è molto incompleto.

Successo boero

Mafeking 14. — Parecchi *commandos* attraversarono la ferrovia a sud di Mafeking. I *commandos* di Kaemp e di Cellerio sorpresero il campo inglese di Willowdam e riuscirono a impadronirsi di 1000 capi di bestiame dopo un accanito di combattimento.

Un discorso di Bülow

alla Camera prussiana

Berlino 17 ore) pom. — (*Camera Prussiana*). — Il cancelliere Bülow rispondendo a vari attacchi di Richter, dice che è favorevole all'agricoltura, che è la fonte più importante di proventi pel regno, e che la difenderà sempre. Quando poi si stabiliranno definitivamente le tariffe doganali, i governi confederati non consentiranno tariffe inferiori al *minimum* risultate dall'inchiesta, anche se non potranno soddisfare alcune esigenze. Prega perciò gli amici dell'industria e dell'agricoltura di non chiedere l'impossibile. Riguardo alla questione dei canali, Bülow ignora quando essa tornerà in discussione alla Camera, poichè ciò riguarda la Corona. Ma è certo che vi tornerà quando gli interessi generali del paese lo chiederanno. Bülow è convinto che il progetto allora sarà realizzato.

Il discorso del cancelliere fu applauditissimo.

Notizie varie

Vienna 17. — Iersera ebbe luogo un pranzo di Corte, al quale assistettero parecchi membri del corpo diplomatico tra cui il Nigra.

New York 17. — Broclyn Fagle dichiarò essere certo che la commissione parlamentare accetterà l'offerta della compagnia del Panama.

Lione 17. — Si ha da Monplaisir: Stamane si trovarono tre operai asfissiati nella loro camera, in una casa situata sulla via Grenobbe.

Berlino17. — Il principe Enrico sarà accompagnato nel prossimo viaggio che farà agli Stati Uniti, fra altri dal ministro della Marina Tirpitz e dal tenente di vascello Von Trotha.

Cannoniera attaccata dai leoni

Si ha da Lorenço Marques 14 che gli ufficiali della cannoniera portoghese di stazione nel fiume Limpopo (frontiera del Transvaal) ebbero una strana avventura.

Alla notte, la piccola nave essendo stata ancorata in una giunchiera, presso un terrapieno naturale, tutta una famiglia di leoni attaccò la guardia del ponte.

Gli ufficiali accorsero prontamente alla difesa del povero soldato; si impegnò tosto fra uomini e leoni un vero combattimento, tentando questi di salire a bordo in massa.

Due leoni furono uccisi, gli altri fuggirono. Quanto al soldato è stato ferito in molte parti del corpo ed in un modo così orribile che si hanno poche speranze di salvarlo.

La tragedia di Trieste

Un attore della compagnia Palombi che uccide la sua fidanzata

I giornali triestini ci recano i particolari di una tragedia nella quale è vittima un bellissima fanciulla diciasettenne, Ofelia Comar, figlia di una levatrice abitante in Via Arcata; uccisore un giovane di 27 anni, Tommaso Martucci, della prov. di Teramo, comico di quella compagnia Palombi che fu nell'autunno scorso anche al nostro teatro Malibran.

Essendo la compagnia a Trieste, prima di venir a Venezia, il Martucci, — bel giovane, bruno — abitando una stanza con la finestra di fronte a quella dell'Ofelia se ne era innamorato pazzamente; e la ragazza pure di lui; cosicchè lei ne parlò alla mamma che, però, sentita la posizione del giovane oppose un veto assoluto.

Ma l'Ofelia, s'intende, non abbadò alla mamma. E passati pochi giorni ella fuggì di casa con lui.

La polizia fu sossopra per due giorni, passati i quali, saputisi ricercati, gli amanti scrissero, di comune accordo, alla madre della giovanetta. Ella dichiarava di essere fuggita da casa per propria volontà; egli domandava perdono di quanto aveva fatto. La madre, infatti, perdonò, e la figlia ritornò in casa, continuando la sua relazione amorosa col Martucci, col permesso della madre, che oramai vedeva di non potersi più opporre; ma col patto peraltro ch'egli le avesse fatto sacra e formale promessa che un giorno l'avrebbe fatta sua sposa, sull'altare, dinanzi a Dio.

Il Martucci promise. Anzi questo diceva essere il voto più ardente del suo cuore. Ma la sua posizione, per il momento, a Trieste, non gli permetteva di prendere moglie. Avrebbe voluto trovare una occupazione a Trieste, ma non riuscendovi, sarebbe frattanto partito per poi ritornare non appena qualche persona amica gli avesse trovato un buon impiego.

Frattanto la compagnia Palombi (narra il *Piccolo*) doveva lasciare la nostra città per recarsi a Venezia; e il Martucci pensando che colà avrebbe potuto con minor disagio attendere che a Trieste gli fosse trovata una occupazione, seguì la compagnia stessa. Appena arrivato ebbe dalla sua Ofelia una lettera.

Era uno scritto affettuosissimo. Ella dicevasi desolata di quella lontananza. Lo esortava ad abbandonare la compagnia di operette e a far ritorno a Trieste. Se anche egli non avesse trovato subito occupazione, avrebbero cercato, lei e la madre, di aiutarlo per qualche tempo. E infatti il giovane cedette; e ritornò.

Il Martucci riprese il suo antico alloggio in via del Sapone. La Ofelia ogni giorno gli portava da mangiare. Egli pure si recava da lei, e con lei si intratteneva presente la madre. Ma intanto siccome i giorni passavano e l'impiego non veniva la madre dell'Ofelia rimproverava spesso la giovanetta di avere indotto il giovane ad abbandonare la compagnia Palombi. E facendosi questi rimproveri sempre più acri, l'Ofelia finì col dire all'amante che ritornasse a Venezia e per indurlo a partire gli diede 12 corone.

Ma il Martucci non partì; non poteva abbandonare quella città; quell'amore lo aveva preso irresistibilmente. Trovò modo di vendere cravatte per conto di un confezionatore. Ebbe allora per un momento la speranza di potersi avviare al commercio: difatti ogni giorno più la vendita cresceva. Ma parve che intanto diminuisse l'amore della giovinetta per lui, e la prova di ciò l'ebbe l'altra mattina quando andò in casa della Comar e nessuno gli aprì. Che cosa passò in quel cervello, acceso dalla gelosia, e indebolito dallo scoraggiamento si vede dalle terribili conseguenze. Egli scese le scale come un pazzo, andò da un armajuolo, comprò un coltello a serramanico e tornò a casa della sua amante, gli fu aperto. Come entrò, vide le due donne in procinto di uscire. Le pregò di attendere un momento. Avrebbe avuto da parlare. Fu fatto entrare in un salottino, vicino alla porta d'ingresso. Espose alla Comar la sua nuova condizione, aggiungendo che se avesse potuto ottenere da lei una garanzia, avrebbe potuto avviarsi al commercio di cravatte, nel quale aveva già fatto buona prova.

In questo modo la Comar avrebbe potuto salvarlo e renderli felici entrambi. Senza l'Ofelia, ch'egli amava teneramente, non avrebbe potuto vivere. La vedova Comar rispose rimproverandolo per il suo passato, e si rifiutò di accordargli la garanzia ch'egli chiedeva.

Il Martucci rimase scoraggiato. Insistette alquanto nella sua domanda, ma la risposta fu sempre la stessa. L'Ofelia, ch'era presente al colloquio, taceva. Di tratto in tratto si chinava a fiutare un mazzolino di viole mammole, posto in un bicchiere sul tavolo.

Il giovane, mestamente concluse: — Ho capito. Non potrò far nulla.

Poi, rivolto con accento di speranza alla giovane, come per cercare un raggio di conforto che l'illuminasse: — Almeno tu, Ofelia — le domandò — mi vuoi bene ancora?

La fanciulla non rispose. Rimase ferma, immobile, nella sua posizione.

— Bèn, la senti — esclamò la madre — noi dovemo andar fora.

Il Martucci, a questo punto, chiese il permesso di ritirarsi per un solo momento. E si recò nella latrina. Ne ritornò dopo pochi secondi. mentre le due donne si avviavano. — Poichè non mi ami più eccoti! gridò — e vibrò all'Ofelia un terribile colpo di coltello al petto. Poi scese a precipizio le scale e andò a costituirsi al Consolato italiano.

La fanciulla si trascinò fino alla cucina, in fondo al corridoio. Il sangue le usciva dalla bocca, a fiotti. Bevve dell'acqua, avidamente. Poi, con voce soffocata, esclamò: « Ah! brigante!... Guardia medica! » E, sorretta dalla madre, che impietrita dallo spavento, era rimasta senza parola dinanzi al rapido svolgersi della tragica scena, — e aiutata pure dalla subinquilina signorina Carla Comelli, fu condotta nella stanza da letto. Ma appena varcatane la soglia, stramazzò a terra. Era morta.

SEMPRE SULLA COSTITUZIONE CAVALLINI

Un ricordo

Il *Corriere della Sera*, la *Perseveranza* e altri giornali, non vincolati da antica amicizia al truffattore Cavallini, già intimo (sia detto per incidenza di cronaca) anche dell'attuale presidente del Consiglio, richiamano l'attenzione del pubblico sui fini pei quali l'audace speculatore, che ha rovinato senza scrupoli tanta gente, si sia presentato improvvisamente al magistrato.

Però il *Secolo*, che è sempre pronto a tirare in ballo la morale (specie quella che gli serve per uso e consumo quotidiano) ben lungi dal declamare contro l'evidente tendenza al favoritismo da parte di certa magistratura, si tiene muto come un pesce.

Come mai fa il morto l'organo brevettato della pubblica onestà, con tanta competenza e autorità acquisita in materia, specie dopo la nomina a senatore di quel Luigi Rossi grosso asteroide del sistema planetario zanardelliano?

Mistero!

***

Intanto alcuni fogli milanesi, che ricordano i precedenti del Cavallini, fatto di audacia e di astuzia, speculatore sfrenato, talento ricco di brogli e di risorse, si chiedono quale sia la ragione che condusse l'uomo a costituirsi prigioniero dopo parecchi anni di libertà indisturbata, e proprio in un momento in cui i suoi amici politici e personali sono al potere.

Fra i suoi amici politici ricordiamone d'incidenza uno molto nostrano, che attinse a quella come ad altre pure borse, e del quale la moglie del Cavallini possiede lettere, che prodotte all'epoca del processo in contumacia, avrebbero dimostrato la... indipendenza di cuore del parlamentare nostrano.

Chiusa la digressione.

***

Osservano adunque questi giornali:

Se il Cavallini sentiva di essere innocente, o — diciamo con linguaggio più proprio — era convinto che le sue *operazioni* potevano sfuggire al castigo del Codice Penale, attraverso la dizione imprecisa degli appositi articoli dettati da giureconsulti che certi *affari* non conoscevano nè certi pasticci complicatissimi di borsa potevano prevedere — in tal caso perchè si è portato fuori della tempesta, all'estero, lasciando nelle scabrose peste tanti suoi complici e le sue numerose vittime?

Forse le discolpe che egli ha recato nel suo bagaglio, dall'esilio, non aveva a disposizione quando la giustizia lo chiamò a dare conto delle gravi accuse? E il suo ingegno, i suoi mezzi, le sue aderenze non erano forse tali da procacciargli sin dal principio tutte quelle prove e quegli indizi che a sua difesa potevano valere?

Dunque?

Colla sua drammatica fuga attraverso le Alpi nevose, sotto la tormenta, egli aveva segnata la sua condanna: non si sfida la morte per sfuggire al magistrato, se di questo non si teme il giusto verdetto.

Il pubblico italiano, nella sua coscienza morale, aveva già giudicato Cavallini; la fuga era stata la sua morte civile.

Che spera egli ormai? Certo che la procedura penale è stata sinora una sua preziosa ausiliaria. Non si vide egli infatti annullato, e riaperto quindi in altra sede, il procedimento per il fallimento della Banca di Lomellina, per il solo che due carneadi, col corteo di un esperto collegio avvocatesco, hanno accampato certi interessi di Parte Civile? Alla stessa stregua non si potrà far annullare anche la sentenza di Como? Il magistrato di Bologna si è pure visto impotente ad assodare le prove per la condanna!...

***

E siamo nel periodo lieto dei puritani professionali! Respice finem...

LA PROPAGANDA CLERICALE

I cattolici alle urne?

L'*Osservatore Cattolico* annunzia che il 25 corrente è indetto a Milano un grande convegno democratico cristiano, con intervento dei rappresentanti i fasci dei gruppi e dei circoli, al fine di gittare le basi di una salda organizzazione per intensificare la propaganda, specificando fra le altre cose la condotta da tenersi nelle elezioni politiche. Interverranno al convegno rappresentanze della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, dell'Emilia, e del Veneto.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

L'assalto al convento

Frati aggrediti dai ladri

Schiopettate e ferimenti — Un frate in arresto

Ci telegrafano da Napoli 17 genn. sera:

A Sommavesuviana, nel convento di Santa Maria del Pozzo abitato da una diecina di frati, stanotte tre ladri, penetrati nel Convento, sorpresero il Padre Darienzo mentre dormiva, lo legarono in letto e rubarono da una scrivania 66 lire d'argento, 710 lire in biglietti di banca, 10 di bronzo, un orologio d'argento ecc. Un altro frate vicino, inteso il rumore, suonò furiosamente il campanello, ma i ladri sfondarono la porta della cella, lo ferirono al capo e gli distorsero nella colluttazione le dita della mano destra. Quindi lo legarono rubando 50 lire d'argento, 250 di biglietti di banca e un orologio di argento.

Non contenti, tentarono poi di aggredire il Padre Guardiano, ma questi puntò il fucile contro la toppa gridando: *Venite! son pronto a riceverti*, e si fece alla finestra ed esplose 4 fucilate. Alle detonazioni si svegliò il custode del convento, il quale a sua volta tirò alcune revolverate, tanto che i ladri fuggirono.

Stamane, le autorità furono sopraluogo. Si arrestarono quali sospetti complici, il giardiniere e il di lui figlio, noti pregiudicati, e Frà Gaetano, monaco cercante, perchè dietro l'immagine della Madonna nella cella di costui si trovarono 100 lire di ignota provenienza. In casa del giardiniere si trovò invece un ronciglio intriso di sangue.

Da Napoli

MANDATI DI COMPARIZIONE — IL VESUVIO IN ERUZIONE — SOCIALISTI CONDANNATI.

NAPOLI. *Ci telegrafano 17 gennaio sera.* — Furono spiccati mandati di comparizione contro il noto Damelio, segretario dell'ex deputato Casale, e contro la maestra elementare Ardito, in seguito a nuove risultanze.

— Stanotte, furono avvertiti forti boati provenienti dal Vesuvio che oggi rimase avvolto da fumo. Prevedesi una eruzione.

— Il tribunale di Lucera condannò l'avvocato Mucci e certo Quinto, presidente di una lega di resistenza, alla reclusione per 9 mesi e altri a pene variabili dai quattro ai 2 mesi. Tutti costoro sono socialisti; il processo si riferisce ai tumulti del dicembre scorso in causa della questione Ferri.

ROMA. *Ci telegrafano 17 gennaio sera.* — Nel pomeriggio, mentre dall'Università circa quattrocento studenti uscivano dalle lezioni, un pittore tedesco un po' alticcio si mise a gridare: *Viva Ferri*. Gli rispose una nutritissima fischiata e il chiasso durò un pezzo: quindi gli studenti si volevano recare a fischiare l'*Osservatore Romano*, ma poi smisero tale pensiero.

Nel giornalismo

Il bollettino degli annunzi della Prefettura di Bologna pubblica l'atto costitutivo della Società in accomandita semplice per la pubblicazione della *Gazzetta dell'Emilia*, in data 25 ottobre p. p.

Socio accomandatario è il prof. Ettore Gentili; fra i Soci accomandanti sono Michele Cavazza, i banchieri fratelli Senguinetti, il senatore Sacchetti, i deputati Panzacchi, Pini, Malvezzi, il conte Calon, il cav. Benelli, il commendator Bacchelli, il professor Ruggi, il cav. Bonora, Amantà, Zappoli Casei, Nadalini,...., ed altri che rappresentano la intellettualità e la finanza della più eletta parte di Bologna.

Nell'aristocrazia torinese

La scomparsa di un elegante

E' scomparso da Torino un noto *viveur* dell'aristocrazia torinese, lasciando un passivo di circa 300.000 lire a danno di commercianti e di creditori numerosissimi.

Inutile dire che il fatto è oggetto di vivacissimi commenti.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di gennaio:

Il tempo per lo più asciutto e sereno, ha favorito un'attiva ripresa dei lavori di stagione ma a questa si è in più luoghi opposta la soverchia umidità che ancora imbeve i terreni. Si desidera quasi ovunque che vengano altre più basse temperature per frenare lo sviluppo della vegetazione che in qualche punto pare troppo progredita, per rendere coi gelo più sciolti i terreni ancora eccessivamente compatti, e purgare i campi dagli insetti nocivi. In Sicilia si lamenta invece la scarsità delle pioggie, per la quale soffrono fave e frumento. Le condizioni di quest'ultimo sono però generalmente buone tranne in qualche luogo, dove non si è a tempo provveduto ad uno sfogo delle acque portate dalle pioggie e dalla neve. Buono lo stato dei foraggi e dei legumi. Comincia nelle regioni meridionali la fioritura dei mandorlo.

L'Esposizione universale di S. Louis

Nel 1903, in commemorazione dell'acquisto della Luigiana, verrà fatta a S. Louis una esposizione universale, in cui verrà mostrata in maniera più effettiva di ciò che è stato fatto finora, la storia, le risorse, l'evoluzione degli Stati Uniti e più specialmente di quella regione che componeva la Luigiana di Napoleone. Essa mostrerà ciò che la Luigiana era e ciò che produceva nel 1803 e com'è attualmente.

La promessa del 1803 è compiuta, ed attualmente si trova un vero impero tra il golfo del Messico e « Puget Sound ».

Questa esposizione mostrerà l'evoluzione delle possessioni americane (Porto Rico, Guana, Samoa, Halai e Filippine) e dei paesi protetti, fra i quali Cuba.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 18 gennaio: Cattedra di S. Pietro.
Domenica 19 gennaio: SS. Nome di Gesù.
Il sole leva alle 7.49 — Tramonta alle 16.57.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

RAMPICAMENTI ELETTORALI

L'*Adriatico* ha tardato troppo a commentare la seduta del Consiglio Comunale dell'altro dì. Tutto quanto ha diluito, con parvenza di polemica, ieri, era già stato confutato vittoriosamente, nelle nostre poche righe di nota alla seduta fino da ieri l'altro.

Con l'ordine del giorno Bertolini è stata sancita una massima giusta, e doverosa verso le benemerite persone che si assumono i gravi doveri di far parte di Consigli di Amministrazioni di Opere Pie, libero il campo a discussioni specifiche e speciali, quando abbiano vera importanza.

La *Difesa* che ha una esauriente risposta ai rampicamenti dell'on. Tecchio, conchiude il suo articolo di ieri sera con queste giuste parole:

« Del resto, se l'*Adriatico* vuol predisporre le elezioni sulla base dell'Ospitale, si accomodi. Non saremo noi che rifuggiremo dalla polemica. Certo tornerà curioso vederlo arrivar oggi zoppicante a scalmanarsi per quei disgraziati secondari, dei quali nessuno più si ricorda: ma il campo è largo, e dai secondari si potrà passare ad altri meno rancidi argomenti.

« La discussione non sarà allegra, ma potrà riuscire fruttuosa. E in definitiva vedremo se la maggioranza dei veneziani accorderà i propri suffragi a chi vuol introdurre la mala pianta della politica nelle cose dell'Ospitale, ovvero a chi, conscio del proprio dovere, ama sottrarre l'istituto alle lotte partigiane, nella sicura coscienza che la sua gestione è affidata a criteri giusti e benefici, ed a persone cui la malignità, qualunque abito indossi, non riesce a toccare ».

I nostri vecchi abbonati

che non sono ancora in regola coll'abbonamento, riflettano che la procastinazione dell'importo dell'associazione è un non lieve danno per noi. Infatti la somma che si ricava dalle associazioni è il salvadanaio per gli altri mesi dell'anno per un amministrazione del giornale; e posta ad interesse frutta..... Non c'è ragione di privarcene, mentre dobbiamo anticipare le spese per carta, macchine, paghe, inchiostri, poste, ferrovie ecc.

Raccomandiamo adunque una benevola sollecitudine.

Il Consiglio provinciale

è convocato per il 1 di febbraio. Tratterà fra altro della domanda di concessione ed esercizio della ferrovia Mestre-Bassano-Primolano-Tezze.

Don Jame di Borbone

Per informazioni assunte a Palazzo Loredan, possiamo dichiarare insussistente la notizia diffusa da un giornale di Barcellona e da tutti riportata, della grave malattia del Principe Don Jaime di Borbone, figlio di Don Carlos, e del corso pericolo di vita. Il Principe fu lievemente indisposto per un raffreddore e conseguente male di gola; ma nulla più. Ed ora è perfettamente guarito.

Siamo lieti di dare queste assicurazioni, rallegrandoci con le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Madrid per l'insussistenza della triste voce.

Aggressione di un veneziano a Roma

Ci telegrafano da Roma 17 gennaio sera:

Certo Lobbia Achille, giovane ventottenne veneziano, iersera venne aggredito da tre malviventi e ferito con una coltellata ed una bastonata.

Le ferite furono giudicate guaribili in otto giorni.

Il fatto degli Alberoni

Il barcaro Girolamo Buttini da Cavarzere il quale, come abbiamo detto ieri, ricevette dal Raffaele Vitiello due bastonate, alla testa e al dorso, si trova nelle stesse condizioni, ma pare che la calotta cranica non sia stata offesa.

Il feritore venne finora ricercato invano dai carabinieri del Lido.

Attrezzi fabbrili

usati, cercansi per impianto piccola officina in uno stabilimento tipografico. Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*.

DISGRAZIE SUL LAVORO. — Giovanni De Nat, di 16 anni, lavorante presso il terrazzaio Vincenzo Mander, mentre batteva del marmo, una scheggia gli saltò nell'occhio destro. Per oltre un mese, non potrà più lavorare.

— Ieri mattina il facchino G. B. Franceschi si trovava nella stiva di un piroscafo austro-ungarico alla Marittima. Introdotto il gancio nel cerchio di ferro di una balla di cotone, questa veniva alzata in coperta; ma il cerchio si ruppe e il Franceschi colpito al fianco sinistro fu sbattuto contro la parete della stiva. Trasportato all'ospedale militare di S. Chiara, il medico constatò una frattura al stato sinistro.

FURTO DI BIANCHERIA. — La lavandaia Teresa Camer abitante in Fondamenta della Sensa, l'altro ieri dopo che ebbe lavata della biancheria, collocò la cesta nel pianerottolo della casa, comune ad altri coabitanti. Poco dopo, ripresa la cesta constatò la sparizione di parecchi effetti. Del ladro nessuna traccia.

FURTO DI MACIGNI. — Per i ladri nostrani tutto è buono. Da qualche tempo si verificano furti continui di macigni senza che le canaglie vengano scoperte. Così, dallo scorso mese di dicembre a tutto ieri si ebbero di questo genere di furti in campo della Confraternita al San Francesco della Vigna, in fondamenta Rezzonico a Dorsoduro, in calle Bernardo e calle dei Saoneri a S. Polo, nelle fondamenta Gritti e Dario a S. Croce e in fondamenta e Corte Almasio a S. Polo. E i ricettatori? Se le case non fossero così..., pesanti si arriverebbe anche al furto di queste.

BRUNET ALL'EDEN. — A. Brunet, l'artista del Théatre de Paris, che sta compiendo il giro del mondo a piedi, ci annuncia che si presenterà lunedì sera, prima di partire da Venezia per l'Austria, all'*Eden*, eseguendo canzonette francesi e recitando un suo monologo composto in onore del soldato italiano.

ARRESTO DI OPERAI DELL'ARSENALE — Ieri venne rubata all'Arsenale una gomena della lunghezza di 30 metri e furono perciò arrestati dai carabinieri gli operai arsenalotti Bacci Tomaso, Giovanni Pellizzato e Francesco Vianello, i quali si sarebbero impossessati della gomena mentre dalla r. n. *Garigliano* trasportavano all'ospedale di S. Anna un ammalato.

Taccuino del pubblico

DONO AL MUSEO — Il signor Ernesto Gagliardi, maestro presso la R. Accademia di musica in Berlino ha donato al Municipio, per la conservazione in questo Museo Civico tre lettere a lui indirizzate dall'Illustre compianto commediografo Giacinto Gallina in data rispettivamente del 29 dicembre 1887, 18 novembre 1889 e 18 ottobre 1891 e riguardanti la traduzione in tedesco e rappresentazione a Berlino di commedie del Gallina stesso.

CACCIATORI DELLE ALPI E 52. FANTERIA — Ci si prega di pubblicare:

« Sappiamo che il 52. fanteria di guarnigione a Reggio Calabria e discendente diretto dai Cacciatori delle Alpi sotto Giuseppe Garibaldi, dal Battaglione Valtellinesi, e dai Cacciatori degli Appennini sta raccogliendo le fotografie di tutti gli ufficiali (combattenti, medici e contabili) che hanno appartenuto ai suddetti corpi e poi al 52. Il significato di questa raccolta inspirata a sensi di cameratismo, siamo persuasi invoglierà quei vecchi ufficiali, e le famiglie e gli amici, per quelli sventuratamente defunti, a voler inviare al « *Segretario Sala Convegno Ufficiali 52. fanteria Reggio Calabria* » le ricercate fotografie — Al caso il 52. stesso farebbe, a sue spese, riprodurre quelle che non si volessero o potessero cedere ».

CRONACA DEI TEATRI

Il concerto Zanella

Come abbiamo annunciato, Domenica alle tre, avrà luogo nella sala del Palazzo Pisani a Santo Stefano un interessante concerto, nel quale il pubblico veneziano conoscerà Amilcare Zanella. L'egregio maestro, che ebbe occasione di farsi apprezzare e come direttore di orchestra e come compositore sinfonico a Milano, a Bologna, a Roma, a Parma e in altre città, si presenterà domenica come pianista e come compositore.

Insieme ai professori Dini e Guarnieri eseguirà il *trio in do min.* di Mendelssohn, poi da solo la sonata op. 53 di Beethoven e tre lavori di sua composizione: *Il passero solitario*, *Fuga* e *Studio eroico*.

Completeranno il programma l'arpista Tedeschi ed il Bossi all'organo.

Il maestro Zanella chiederà presto il giudizio del pubblico anche come operista. Egli sta compiendo, nella nostra città, un'opera in tre atti, su libretto del fratello dott. Arnaldo.

GOLDONI — Ieri sera, all'ultima della *Mignon* furono festeggiatissimi la valente Curelich, che presto riudiremo nella *Carmen*, la Torresella, il bravo e distinto basso Walter e il tenore Reschiglian.

Questa sera un'altra di *Cavalleria* e di *Pagliacci*.

ROSSINI. — L'impresa onde aver modo di portare alcune modificazioni nella esecuzione della *Gioconda*, dispose per oggi e domani due rappresentazioni di *Aida* coi seguenti prezzi popolari: Ingresso cent. 50; scanni lire una; poltrone lire due; palchi di pepiano lire cinque; di primo ordine lire sei; di secondo lire quattro; di terzo lire tre.

MALIBRAN. — *La Cicala e la formica* si darà ancora questa sera per la quinta volta. Domani due rappresentazioni.

Tenore che rifiuta un milione!!

Un impresario americano, il colonnello Macperson, aveva offerto al tenore Deretske la somma inaudita di *un milione* per un giro in America di quaranta rappresentazioni.

Deretske rispose: « Caro amico, la brillante proposta che mi fate è delle più seducenti, e sono certo che, sotto la vostra abile direzione, tutto andrebbe per il meglio, ma io sono così felice di essere a Pa-

rigi, e d'altra parte l'ardente desiderio che nutrivo di riprodurre *Siegfried* essendo soddisfatto, pel momento non ho altra ambizione.

« Vi prego di ringraziare gli arditi signori che sono pronti di rischiare un milione sulla mia gola, ma dite loro che non posso accettare ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Aida* opera-ballo.
GOLDONI 8 1/2 — *Cavalleria e Pagliacci*
MALIBRAN 8 1/2 *La cicala e la formica.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 17 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm. . . .	64.21	65.19	66.30
Termometro in centigr. al Nord .	—0.4	—0.5	2.1
» » Sud .	—0 6	—1.0	3.8
Umidità relativa	gelo	81	79
Direzione del vento	SO	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	3	8	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	1.4		
min. di oggi	—1 2		

Uno splendido tramonto

Ieri sera, dice la *Perseveranza* di Milano. di ieri, abbiamo avuto, nella nostra città, un bellissimo crepuscolo rosso, che con la sua intensità richiamava alla memoria quelli famosi dell'inverno 1883-1884.

Al tramonto del sole, cioè poco dopo le ore 17, il cielo a ponente era sparso di nubi, in parte manifestamente allineate secondo la direzione del vento, cioè da sud-ovest a nord-est.

Ebbene, gli ultimi raggi solari visibili passando attraverso quelle nubi e subendovi il noto fenomeno fisico della dispersione (che con immagine alquanto grossolana, ma efficace si può paragonare ad una filtrazione), le lasciavano tinte di un bel rosso purpureo, infocato, che si rifletteva variamente sul resto del paesaggio, con bellissimi effetti di colorazioni e di contrasti.

In alto, la luna mostrava la sua falce tinta in verdastro ed il cielo, nelle sue plaghe serene, appariva d'un bel *bleu* indaco carico; mentre in basso, a levante, gli oggetti terrestri mostravano una bella colorazione violacea.

Il fenomeno andò gradatamente scemando d'intensità, fin che cessò del tutto verso le 17.40, quando la luce crepuscolare dovette cedere il campo all'oscurità invadente.

L'illustre astronomo Celoria, dell'Osservatorio di Brera, ha dato del fenomeno la seguente spiegazione:

« Si tratta di un notevole e splendido tramonto di sole. A ovest sull'orizzonte nubi dense, cumuli-strati, si tinsero di un bellissimo color rosso, grazie ad un fenomeno ben noto. La luce del sole attraversando vapore acqueo, subisce una specie di filtrazione, per la quale i soli raggi rossi attraversano la massa del vapore e dànno a questa il color rosso.

« Le nubi rosse a occidente facevano, per contrasto, apparire la luna in alto, di color verde, e davano alle nubi verso levante un colore distinto violaceo ».

Violenta bufera a Vienna

Si è scatenata ieri l'altro una terribile bufera di vento; la gente cadeva per istrada e si deplorano moltissime disgrazie personali.

Precipitarono molti alberi e comignoli e si infransero moltissimi vetri; i danni sono gravi.

La bufera di vento continuò terribile per parecchio tempo. Caddero anche mattoni, insegne e pezzi di cornicioni.

Le disgrazie personali si contano a centinaia: molte le gambe e le braccia rotte e le commozioni cerebrali.

Un vecchio cadde morto nell'Alserstrasse, avendo battuto la testa contro un muro; nella Ringstrasse due cavalli di un fiacre furono uccisi da un cornicione precipitato.

***

Vienna 17 — L'uragano continuò anche oggi fino al pomeriggio. Due persone sono morte in seguito a gravi lesioni riportate nella caduta; parecchi i feriti; i danni sono rilevanti; le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con parecchie località sono interrotte.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un'assoluzione alla R. Corte d'Appello

Bruntini Giovanni, guardia forestale a Giavera (Montebelluna) era stato condannato dal Tribunale di Treviso, come responsabile di omicidio colposo, a due mesi e mezzo di reclusione, alla multa ed accessori.

Il Bruntini dopo essersi assicurato che una sua rivoltella era scarica l'aveva consegnata a certo Dal Min perchè la ripulisse. Il Dal Min ne trascurò la custodia ed un ragazzo — certo Zanetti — maneggiando la rivoltella ne fece scattare la molla per cui una cartuccia, di cui tutti ignoravano la esistenza, sparò e produsse la morte del Dal Min.

Interessante fu la discussione fra il difensore avv. Francesco Ferro che pronunciò una brillantissima arringa, e il Sost. Procuratore Generale cav. Apostoli che concluse per la condanna.

La Corte assolse il Bruntini per inesistenza di reato ritenendo colla difesa che la causa mediata importa responsabilità penale solo in quanto fra essa e l'evento vi sia rapporto diretto di causa ad effetto.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

LE CONTESTAZIONI ALL'URBANO

Ci telegrafano da Bologna 17 gennaio sera:

Particolarmente interessante è stato stamane il resto d'interrogatorio del teste *Urbano*, cui sono state mosse varie contestazioni dall'avv. Altobelli, e mercè le quali si è assodato che il colloquio fra Filippello e Palizzolo avvenne nel 1893 e prima dell'ispezione Bucca la quale fu nel dicembre dello stesso anno. L'Urbano dice poi che oltre a quanto disse ieri potrà affermare cose tremende, ma chiede tempo per riflettere e dire soltanto la verità. Vi è poi un confronto fra lui e il *Palermo* che gli rammenta quando in Grecio gli mostrò un vaglia di L. 900 del Palizzolo. L'Urbano nega, assale il teste con ingiurie, lo minaccia, onde il presidente a finire la scena lo fa ritirare, e sta per chiamare altro teste, quando l'avv. *Salerno* muove incidente osservando che devesi continuare l'escussione dell'Urbano. La Corte decide che per la serietà dei dibattimenti debbansi sospendere i confronti.

Ma *Salerno*, *Altobelli*, *Marchesano* e *Stoppato* protestano dicendo che la Corte equivocò.

Seduta pomeridiana

Appena riaperta la seduta pomeridiana si torna sopra all'incidente e l'avv. *Trapanese* fa un lungo discorso trattando l'argomento dal doppio punto di vista giuridico e morale.

Anche *Altobelli* insiste perchè l'Urbano sia ammesso ad altri confronti; e interloquisce anche il P. M. per dire che, cautelandosi bene affinchè i confronti avvengano senza scandalo, la Corte può tornar sopra a quanto ha prima deciso.

Ma la Corte non è precisamente di tal parere, ed emette ordinanza con cui non si ammettono altri confronti.

E' chiamato indi il teste *Cutò*. Affermando cose contro cui l'Urbano già oppose la sua negativa, egli, dietro domanda dell'avv. *Trapanese*, è di nuovo chiamato, e così il confronto ha luogo ugualmente. Ma la curiosità del pubblico resta pure delusa. Urbano si mantiene negativo su tutti i punti, mostrando il desiderio che sia interrogata la moglie sua, Rosa Mineo, perchè ne sa quanto lui. Poi il Tasca, prima di ritirarsi, va a stringere la mano all'Urbano, e il Drago, altro socialista, fa una dichiarazione di stima verso l'Urbano cui questi risponde stringendogli la mano. A queste impensate uscite il pubblico rumoreggia e sghignazza.

Scemato così tutto l'interesse dell'odierna seduta, si viene all'interrogatorio del cav. *Rabaschi*, capo servizio alle *Sicule*, che depone su circostanze di poco momento.

Il « Secolo » forcaiolo

Il *Secolo* scrive:

« La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso in grazia di Brière, l'assassino di Corancez.

« Brière, quindi sarà ghigliottinato! »

Adagio, o forcajolo *Secolo*.

Rimane ancora la possibilità di grazia del presidente della Repubblica.

La Cassazione ha trovato legale il procedimento e la sentenza, quindi la confermò.

Ma si crede, anzi, che Brière sarà graziato della vita, perchè a suo carico non vi furono che indizi e non prove.

Pare strano che, quanto abolizionista fu il *Secolo* della pena di morte in Italia, tanto partigiano ne sia ancora in Francia.

Vorrebbe far appiccar la gente anche prima che l'*ultima dea* abbia pronunciato il suo responso.

CRONACA VENETA

I funebri del bar. Galvagna

La salma del compianto nostro ministro plenipotenziario all'Aja, barone Galvagna, giungerà ad Oderzo mercoledì prossimo. Le si faranno solenni funerali.

Ci scrivono da Treviso che quel Municipio ha disposto di mandarvi una rappresentanza ed una sezione della banca cittadina.

Quel che si prepara nel Polesine
Lo sciopero generale?

Ecco la lettera annunciataci dai nostri dispacci, di ieri, che il comm. G. B. Casalini, consigliere provinciale ed ex sindaco di Rovigo, scrive al Direttore dei *Giornale d'Italia*:

« Lo scorso anno, in una breve corrispondenza al giornale *La Patria*, richiamai l'attenzione pubblica sulle condizioni gravi che si andavano preparando in questa provincia e nelle contermini: pur troppo fui profeta.

Oggi mi basta di accennare anche più brevemente alle condizioni del momento e a quelle gravissime a cui ci incamminiamo di corsa: lo sciopero quasi diffonde ovunque, e dove non è ancora di fatto è in preparazione: ogni giorno si ripetono da parte dei lavoratori violente imposizioni ai proprietari di licenziare i non iscritti alle leghe; e ad epoca fissa è deciso lo sciopero generale.

A Porto Maggiore si ha lo sciopero dei bovai quasi in permanenza da alcuni mesi; a Lendinara lo si è ordinato dopo aver rifiutate larghe concessioni, e ieri convennero in questa città molti capi leghe per concretare definitivamente lo sciopero generale dei bovai in tutta la nostra provincia, e possibilmente nelle vicine, per il 2 marzo; noi ci prepariamo ad alimentare i nostri buoi coll'arma alla mano, e non rechi meraviglia, perchè anche questo diritto di non far morire di inedia gli animali che possediamo, ci sarà contestato!

Ho voluto scrivere queste cose non perchè io speri che il darne avviso in tempo possa avere qualche buon frutto, ma per dimostrare che non ci facciamo illusioni su quello che si prepara; per cui dobbiamo essere pronti a tutto ».

***

Lo stato di cose descritto dal comm. Casalini, che per la elevata posizione sociale e per gli alti uffici che occupa nella sua provincia è in grado di essere bene informato, è certamente grave e deplorevole, ma noi — in verità — non ci sentiamo di nutrir speranza che non si arrivi ad estremi dolorosi. L'esperienza insegna che non si sbaglia mai pensando al peggio!

La "Gazzetta" a Padova
In balia dei socialisti

Ci scrivono da Padova 17 gennaio:

Il sovversismo impera e sgoverna nel personale inferiore dei servizi riuniti dell'Acquedotto e del gas.

Gli stessi elementi torbidi e incontentabili, che con una guerra insidiosa e sleale coadiuvarono la Giunta municipale a disfarsi dell'ex direttore sig. Tixi; minano ora la posizione del nuovo direttore cav. Orefice. Il quale quantunque bene accetto alla Giunta, quantunque liberale ad oltranza, non và a genio ai socialisti.

E siccome, pian pianino, i socialisti sono riusciti a mettersi sotto i piedi Sindaco e Giunta, così avvenne che nell'ultima tornata del Consiglio Comunale, su proposta del Sindaco, e per ordine dei socialisti, fu deliberata una inchiesta appunto sui servizi predetti; inchiesta che non trova, a quanto si dice, ragione e spiegazione se non nell'ostilità dell'*Eco dei lavoratori* e dei suoi uomini verso l'ing. Orefice.

In obbedienza al voto consigliare, la Giunta affidò l'inchiesta ai signori assessori Bizzarini, Malanotti, Salvioli: due dottori in legge e un professore di medicina; figuratevi che competenza in materia di illuminazione a gas!

La scelta fu accolta non senza ilarità dal pubblico padovano, e suscitò gli sdegni dei *compagni* che nell'ultimo loro convegno deliberarono di intimare alla Giunta l'accettazione immediata di due altri inquisitori scelti nello stato maggiore socialista.

Pareva dapprima che la Giunta, raccolti gli avanzi delle sue energie, volesse accingersi a rigettare la nuova pretesa degli incontentabili alleati; ma poi, pensando ai gravi pericoli cui si sarebbe esposta, rinunziò ad ogni velleità bellicosa e fece un'altra volta atto di dedizione accettando la.... proposta perentoria dei patroni.

Che ne avverrà?

Qualche altra *barufa in famegia*, più o meno bene mascherata; e forsanche qualche nuovo olocausto sull'ara insaziata della cosidetta concordia radico-socialista.

***

Apertura di un ricreatorio — Ieri, nella Scuola *Aristide Gabelli*, fu aperto un Ricreatorio pei bambini poveri delle scuole elementari a cura del benemerito nostro Patronato scolastico. Il Ricreatorio sarà ufficialmente inaugurato fra poco.

Una truffa di genere curioso — Qualche abile mariuolo va girando i paesi della Provincia e, facendo credere ai vecchi che hanno servito sotto l'Austria che un generale austriaco è morto lasciando una sostanza favolosa a favore degli antichi soldati italiani, carpiscono non pochi denari, che dovrebbero servire per carta bollata ecc., onde ottenere la somma loro spettante e servono invece pei mariuoli, all'osteria.

I giurati — Oggi, alla presenza del Presidente del Tribunale, furono posti nell'urna i nomi di tutti coloro che dovranno prestare servizio di giurati durante il 1902.

Corriere vicentino
Conferenza dantesca dell'on. Donati

Ci telegrafano da Vicenza 17 sera:

Innanzi alla società migliore di Vicenza che affollava la sala dell'Accademia Olimpica così da ricordare le volte in cui fra noi parlò Antonio Fogazzaro, l'on. Carlo Donati ha ripetuto il suo magistrale commento del 15.o canto di Dante.

La detta, profonda conferenza, letta con forma spigliata, elegante ottenne come a Firenze o Roma pieno successo.

Per un colossale viadotto

Scrivono da Vicenza alla *Tribuna*:

A facilitare le comunicazioni fra Roana ed Asiago, sull'Altipiano dei Sette Comuni, a quasi 900 metri sul livello del mare, il comune di Roana deliberò la costruzione di un grande viadotto scavalcante la Val d'Asso.

Il ponte, elevantesi a 75 metri sul livello del torrente, misura 130 metri di lunghezza. La travata metallica è di 60 metri. I piloni maggiori misurano 22 metri di altezza. Il colossale viadotto doveva essere inaugurato in questi mesi, ma tutta la parte in muratura dovrà essere abbattuta, poichè minaccia di rovinare. Furono così gettate 200 mila lire.

Lo Stato si rifiutò di pagare la prima rata del suo concorso.

Il comm. Perosini, ispettore al ministero dei lavori pubblici, recatosi sopraluogo d'ordine del governo, opina che il viadotto debba essere rifatto.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 17:

Un furto — Vennero ieri arrestati dai Carabinieri varii individui, fra i quali un soldato del 67. reggimento fanteria quali autori di un furto commesso nella notte 11-12 u. s. nel negozio di pizzicagnolo Spellanzon fuori porta Cavour. Venne sequestrata parte della refurtiva consistente in monete di nikel e di rame e generi di pizzicheria.

Al carbone — L'altra sera un fruttivendolo, Sartori Giuseppe, che ha la baracca presso la stazione ferroviaria, tentava finirla con la vita accendendo un braciere di carbone nella sua stanza. L'atto insano venne però prevenuto dal figlio che giunse in tempo. Le eccessive libazioni furono la spinta al tentato suicidio.

***

CONEGLIANO — Ci scrivono 16:

Comizio agrario — L'assemblea generale dei soci di questo Comizio Agrario è fissata per Domenica 19 corrente, alle ore 10 del mattino. — Avrà luogo nei locali del Comizio palazzo Montalban.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 16:

Consiglio Comunale — Per domenica prossima, alle ore 2 pom., è convocato il nostro Consiglio Comunale per discutere e deliberare sopra 12 oggetti posti all'ordine del giorno.

Il concerto di domenica — Domenica 19, al nostro teatro Sociale, avrà luogo un grande concerto a beneficio dell'erigendo Padiglione dei bambini poveri. La direzione artistica di questo concerto, che riuscirà grandioso, è affidata al prof. Galeazzi maestro della nostra scuola di musica.

Provincia di Venezia

FOSSALTA di PIAVE — Ci scrivono 15:

Conferenza agraria — Il giorno di domenica 19 corrente alle ore 2 e mezza pom. il dott. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura di Venezia, terrà a Fossalta di Piave una conferenza per esporre i vantaggi che derivano dai caseifici cooperativi.

***

MIRANO — Ci scrivono 17:

Lega Insegnanti — Domenica mattina alle ore 10, in un'aula delle nostre Scuole, seguirà l'adunanza costitutiva di questa *Sezione distrettuale* della « Lega fra gli Insegnanti della Città e Provincia di Venezia ». — Insieme con una rappresentanza del Consiglio direttivo della *Lega*, interverranno alla seduta alcuni soci della Sezione distrettuale di Mestre.

Cronaca rosa

A Genova, il signor Edoardo Olivieri con la signorina Nora Pescetto.

Alla commovente cerimonia assistette in grande uniforme il generale comm. Pescetto padre della sposa. Era oggetto di ammirazione e di entusiasmo il suo petto glorioso, sul quale rifulgevano ben 14 decorazioni, avendo egli preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza.

NECROLOGIO

A Treviso il sacerdote don Girolamo Ceccato ispettore del Cimitero Comunale — A Tredozio, il dottor Luigi Benelli, medico condotto. Combattè valorosamente a Curtatone e Montanara. — A Castellamonte, il cav. Secondo Capita, chimico-farmacista. — A Milano, il nobile Ercole Parravicini. Combattè a fianco di Luciano Manara. — A Genova, il signor Francesco L. Casanova, armatore e capitano marittimo. — A Roma, il signor Alessandro Battezzati, capitano del genio in posizione ausiliaria. — A Campogalliano, il nobile Barba Soliani Raschini. — A Città S. Angelo, il cav. Emidio Coppa, ex deputato al Parlamento. — A Cicagna, il cav. Antonio Cavagnaro, sindaco di quel Comune e padre del deputato Carlo Cavagnaro. — A Perugia, il signor Gregorio Ranieri, chimico-farmacista.

ULTIMA ORA

I campi di concentrazione nel Sud Arrica
Una lettera di Kitchener

Londra 17, ore 9 pom. — Si è pubblicato il nuovo *bluebook* sui campi di concentrazione. Ne risulta che nei dicembre sopra 111.617 internati furonvi 2380 morti, fra cui 453 donne, 1767 fanciulli.

In una lettera del 28 dicembre, Kitchener dichiara di avere informato Botha della sua intenzione di rispettare le cascine delle famiglie dei boeri combattenti, purchè Botha si impegnasse da parte sua a rispettare le famiglie dei boeri che fecero atto di sottomissione agli inglesi. Botha si rifiutò.

Kitchener protesta con indignazione per l'accusa di crudeltà lanciata contro l'esercito inglese.

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 17 corr. ha dichiarato il fallimento alla ditta Povelato Luigi detto capelaro di Maerne commerciante in scope. Curatore provvisorio rag. Attilio Bratti di Mestre. Giudice delegato avv. Pietro Zuzzi. Convocazione per nomina Curatore e delegazione 3 febbraio p. v. Termine alla presentazione dei titoli 13 detto — Chiusura verbale di verifica dei crediti 4 marzo.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 14 — Per Amburgo pir. germ. Roma cap. Schroder con merci — Per Trieste pir. austriaco Lapad cap. Heller con merci — Per Londra pir. ingl. Syria cap Cawentes con merci.

Arrivi del 15 — Da Cette pir. ell. Annika cap. Vergolis con fosfato all'ord. — Da Fiume pir. austriaco D. Erno cap. Cosulich con merci all'ordine — Da Palermo brig. it. Giovanna cap. Scarpa vuoto

Partenze del 15 — Per Palermo sch. it. Giovanna cap. Genovese con legname — Per Costantinopoli pir. ingl. Romolo cap. Presant vuoto — Per Ergastinia pir. ingl. Eynefield cap. Arden vuoto — Per Marsiglia pir. it. Plata cap. D'Alceo con merci — Per Trieste pir. it. Lilibeo cap. La Comare con merci — Per Trieste pir. it. Brindisi cap. Rosa con merci — Per Trieste pir. aust. Ceres cap. Rassevich con merci.

Arrivi del 15 — Da Alessandria pir. it. Vincenzo Florio cap. Dodero con merci della N. G. I. — Da Liverpool pir. ingl. Pavia cap. Ieffices con merci dei F.lli Pardo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 gennaio a L. 101,92

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 31 al 18 gennaio 1902 è fissato in L. 101,53.

Listini Borse
Venezia 17 Gennaio

	Prezzo nominale		
Rendita it. 0|0 godim. 1 gennaio 1902	101 60	— —	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	107 50	— —
Azioni Banca Comm. Italiana	701 —	— —	— —
» » Veneta	308 —	— —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 30	31 —	— —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1275 —	— —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0|0	496 50	— —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	465 —	— —	— —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1\|2 0\|0. Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1\|2 0\|0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1\|2 0\|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 3 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda . . .		— —	— —	— —	3 1|2
Germania . . .	125 25	125 35	— —	— —	4 —
Francia . . .	101 80	101 90	— —	— —	3 —
Belgio . . .	101 60	101 75	— —	— —	3 —
Londra . . .	25 58	25 60	25 35	25 37	4 —
Svizzera . . .	101 20	101 30	— —	— —	3 1|2
Austria C. . .	106 75	106 90	— —	— —	4 —
Banconote . .	106 75	106 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0\|0 — Banco di Napoli 5 0\|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0\|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0\|0.

Borse italiane ed estere

Torino 17	
Rend. italiana 5 0|0	101 60
» 5 0|0 spezzata	— 05
» 3 0|0	66 05
» 4 1|2 0|0	107 50
» Banca d'Italia	873 —
» Banca Torino	— —
« Banco sc. (nuove)	177 50
» Banca commerc.	702 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	650 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	324 50
» Vitt. Em.	335 —
» Med. Ad. Sic. abed	322 25
Med. Cam. Franc.	102 95
» » Svizzera	101 40
» » Londra	25 68 1|2
» » Germania	125 40
Milano 17	
Rend. ital. cont.	101 55
Rendita fine	101 60
Rendita 3 1|2	107 50
Rendita 3 0|0	65 50
Banca d'Italia	875 —
Banca comm.	701 —
Credito Italiano	506 50
Ferrov. Merid.	651 —
Ferrov. Mediter.	460 —
Navig. Generale	416 —
Raffineria zuccheri	366
Edison	447 —
Terni	1275 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1332 —
Cotonificio Cantoni	507 —
» Costruzioni Ven	74 50
Obbl. Merid.	330 —
» nuove 3 0|0	322 —
Fond. Banca It. 4 0|0	503 —
Austria	106 85
Francia a vista	101 92 1|2
Londra a vista	25 61
Berlino a vista	125 37 1|2
Svizzera	101 35
Cotonif. veneziano	176 —
Genova 17	
Rendita ital. 5 0|0	101 52 1|2
» » 4 1|2 0|0	107 40
Az. Banca Italia	874 —
Banca Commerc.	701 —
Credito Italiano	507 —
Ferrov. Merid.	651 —
» Medit.	470 —
Navig. Generale	415 50
Raffineria Zuccheri	364 —
Cambio vista sc. Fr.	101 93 3|4
» » Londra	25 63
» » Germania	125 32 1|2
» » Svizzera	— —
Firenze 17	
Rend. ital. 5 0|0	101 50
» 4 1|2 0|0	107 40
Londra 3 mesi	25 31
Francia a vista	101 85
Berlino a vista	125 25
Meridionali	651 3|4
Mediterranee	468 1|2
Banca d'Italia	875 —

Berlino 17	
Camb. su Londra 3 mesi	20 26
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 70
Cred. Mob. aus. (fine)	203 75
Rendita it. contanti	100 80
» fine	100 80
Cons. prussiano 3 1|2	101 70
Rendita turca 1 0|0	25 —
Obbl. ferr. it 3 0|0	63 90
id. meridionali	65 10
id. di Roma	100 30
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura	16	17
R. fr. 3 0|0 ant.	— —	— —
» 3 0|0 perp.	100 40	100 40
» 3 1|2 0|0	102 30	102 27
Rend. it. 5 0|0	100 32	100 10
Ca. L. vis.	25 12 1|2	25 12
Cons. 2 3|4	93 3|16	94 1|4
Obbl. lomb.	343 —	— —
Camb. su Italia	1 7|8	1 7|8
R. turc. (serie D)	25 52	25 50
Banca Parigi	953 —	000 —
Tunis nuove	493 —	492 —
Egiz. 4 0|0 (R)	109 —	109 —
R. ung. 4 0|0	101 50	101 25
» sup. est. 4 0|0	78 32	78 17
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	546 —	545 —
Arg. fine	94 —	94 —
Credito fond.	740 -	735 -
Azioni Suez	3765 -	3772 —
Lotti turchi	111 —	111 95
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	27 10	27 05
Banca francese	— —	— —

Vienna 17	
Credito austriaco	646 —
Lombardo	78 50
Banca Anglo-austriaca	963 50
Austriache	657 —
Banca Austro-ungarica	1603 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 32
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	93 30
Rendita austriaca argento	100 15
Rendita austriaca carta	100 25
Union bank	542 —
Rendita austriaca oro	120 40
Rendita ungherese	95 30
Banca paesi aust.	415 75

Londra 17	
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	94 1|4
Rend. italiana 5 0|0	99 3|8
» sp. st. nuova	77 7|8
» turca nuova	25 —
Egiziano nuovo	106 3|4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 13|16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 17 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,25 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,98 — maggio 72,41 — Agosto 73,57 — futuro marzo 1903 L. 76,32

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68 32 agosto 68,81 — futuro marzo 1903 L. 71.08.

New York 16 — Apertura

Frumenti — Mercato irreg. — Gennaio C. 84 3\|4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,07 — id. maggio 8,15

Havre 15 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2000 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 34000 — Mercato rinas. — pel corr. Fr 41,25 — 2 mesi dopo Fr. 41,75 — 4 mesi 42,50 — 8 mesi 43,75.

New York 16 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1\|4 Id. su Parigi 5 18 1\|8 Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 5\|16 — id. a New Orleans C. 7 15\|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,09 — 3 mesi dopo corr. C. 8,12 — 4 mesi C. 8,22 - 7 mesi C. 8,10 — Entrata cotoni nella giornata balle 31000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 18000 — idem pel continente balle 14000 — Entrata cotoni nella settimana balle —,— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 3\|4 — novembre — — Marzo 85 7\|8 — Maggio 85 1\|4 — Luglio 85 — — Settemb. inq. — Granone disp. D. 67 5\|8 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato pesante — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6 1\|2 — idem pel mese corr. 6,05 — idem mese prossimo 6,10 — 2 mesi dopo il corr. 6.20 — idem 3 mesi 6,30 — idem 4 mesi 6.35 — idem 6 mesi 6.55 — idem 8 mesi 6,65 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 2 7\|8.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 17 — Farine 12 marche — mercato sosten. — pel corr. fran. 27,80 — Pross. 28,10 — A 4 mesi da Marzo 28.80 — A 4 mesi da Maggio 29.10.

Spiriti — mercato fermo pel corr. 27.— — Prossimo 27,50 — Marzo-Aprile 28,— — 4 mesi da Maggio 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 17,75 — Zucchero raffinato 94,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib. 21 50 — Pel corr. 21,50 — 4 mesi da Maggio 22,62 — 4 mesi da Ottobre 23 62.

Frumenti — Mercato sosten. — Pel corrente 21,90 — Prossimo 22,37 — A 4 mesi da Marzo 22.90 — 4 mesi da Maggio 23 10

Anversa 17 — Frumenti — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1\|4 — Per 4 ultimi 17 3\|4

Magdeburgo 17 — Zucchero barbabietole 6,75 — merc. fermo.

Marsiglia 17 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariati. Arrivi della giornata q.li 2173 — Vendite della giornata q.li 1309 Vendita consegnare q.li 1250
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,75 pronta consegna.

SETE

Lione 16 — Oggi passarono alla condiziono:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzino	B.	15	B.	26	B.	41	C	3075
Trame	B.	9	B.	54	B	63	C	4221
Greggie	B.	41	B.	91	B.	132	C.	10032
Pesate	B	1	B.	166	B.	167	C.	9171
Totali	B	66	B.	337	B	403		26499

Buona corrente d'affari; prezzi sostenuti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualita del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. congr	Lire 21,40	Chili 29,500
idem	Slendor		» 22,40	» 28,500
	Adriatico		» 21,20	» 29,200

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 17 — Frumento nostrano 29.— — Segala Lire 17.50 a 18,50 pe quint. - Avena da 26,— a 21,50 — Fagiuoli nostrani da 11,80 a 15.— per quint. — Qualità speciali —.— — Granoturco giallo per ett. da 11.10 a 12.— — Estero da —.— a —.— — Bianco nostr. da 11.— a 11,60 — Sorgo rosso da 6.50 a 6.75 — Fagiuoli di Montagna I qual da —.— a —.—.

Animali: mercato fermo con pochi affari.

Bioi da macello da L. 110.— a 116.— Vacche 100.— a 112.— Vitelli 70.— med a per quint. — Maiali da oltre il quintale da 100 — a 105. — Agnelli sostenuti conforme il peso.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

In uno di quei momenti di follia, di snervamento, così comuni in tutte le donne anche le più forti, ella si può lasciar sfuggire una frase, una parola che potrebbe perdere tanto voi che me!

— La briccona! — esclamò Calisto. — Avete ragione, signor di Bourgvieux. E il milione fa parte delle convenzioni, sicuramente?

— Ve lo pagherò dopo il mio matrimonio con mia cugina.

— Povera Clara, — disse filosoficamente Calisto, — ella m'interessava. E così, è proprio deciso che?...

— E' proprio deciso che, con tutti i mezzi, io mi oppongo all'omicidio assurdo, inutile oramai, di mia cugina. Clara ha deciso la sua morte. E, siccome non posso denunziarla alla giustizia...

— Sarebbe per lo meno imprudente.

— Ho risoluto di mettere Clara nell'impossibilità di far compiere i suoi progetti, sia da voi, sia da un altro, al quale ella prometterebbe senza dubbio lo stesso salario.

— Ma... il signor Lardinois?

— Il signor Lardinois è un grande sciocco, al quale noi sceglieremo un'altra amante, quando Clara avrà reso la sua bell'anima al diavolo. Egli ha preso l'abitudine del libertinaggio; noi ve lo dirigeremo sempre e saremo così i suoi padroni. Non abbiamo più niente da temere da Daniele di Chantauvert, lo abbiamo irrevocabilmente compromesso. L'avvenire è nostro. Clara deve aspettarvi questa notte?

— Le ho promesso di farle conoscere il risultato prima del mattino.

— Benissimo. Tutti i suoi domestici saranno coricati. Verrà ad aprirvi lei stessa e vi condurrà nella sua camera; ditele che il colpo è fatto, ed ella si abbandonrà alla sua gioia... Colpitela allora.

— E voi?

— Vi accompagno.

— Non è troppo tardi?

— No, le notti sono così lunghe! E, in casa di Clara, i domestici non si alzano prima delle sette e mezzo. Fra un'ora saremo a Versailles, troveremo facilmente una vettura. Giungeremo in casa di Clara tra le quattro e le cinque del mattino; una volta fatto il colpo, apriremo la sua cassaforte, ruberemo... Sì, bisogna rubare il danaro, i gioielli per allontanare qualsiasi idea di vendetta, e perchè domani la polizia non immagini che Clara ha soccombuto, come tante altre ragazze, sotto i colpi di un uccisore di cortigiane.

Comporranno dei romanzi, accuseranno l'individuo, rimasto sempre sconosciuto, che ha assassinato Maria Gagnol...

Se la polizia non avesse arrestato questa sera Daniele di Chantauvert, avremmo studiato il mezzo di far cadere sopra di lui questo nuovo sospetto.

— Che sventura! — disse cinicamente Calisto, — sarebbe stato completo.

— Faremo scomparire facilmente i gioielli. Io non rientrerò alla Chesnaye questa note. E siccome nessuno sa che sono ritornato, dirà semplicemente che ho dormito a Parigi. Venite.

— Povera Clara! — disse un'ultima volta Calisto. — Ma, una domanda: perchè mi accompagnate?

— Per essere sicuro che mi ubbidirete.

— E per riprendere da voi stesso le lettere, eh? Signor di Bourgvieux, decisivamente, voi siete un uomo fortissimo. E' un piacere a lavorare con voi. In cammino!

— Datemi la mano. Vi guiderò.

Ciò che vi era stato di più spaventevole nel colloquio di questi due miserabili, era la calma assoluta con la quale avevano deciso, preparato questo delitto.

La signora Carteret, Isabella e Marziale, che non avevano perduto nessuna delle loro parole, erano agghiacciati dallo spavento.

Tutto il mistero che li aveva fatto soffrire tanto crudelmente, si chiariva; e, non fosse stata questione della morte di Fernando Desroches, l'innocenza di Marziale sarebbe sembrata evidente agli occhi d'Isabella e della zia.

E il colpevole era Desiderio!

— Voglio impedire questo nuovo delitto! — dichiarò Marziale.

Stava per slanciarsi dietro a Desiderio e a Calisto; ma, nello stesso istante la signora Carteret balbettava con un lamento doloroso:

— Oh! Dio mio! Dio mio!

E cadde indietro.

Marziale la ricevette nelle sue braccia.

Isabella supplicava:

— Fratello mio, non mi lasciate!

Già Desiderio e Calisto si erano allontanati dalla villa.

Marziale intese il rumore del cancello che essi richiudevano con precauzione.

Ma poteva egli inseguirli nel momento in cui Isabella gli rivolgeva con tanta tenerezza la preghiera di non lasciarla?

Con queste sole parole: *Fratello mio!* ella aveva cancellato tutto ciò che li aveva separati.

— Ah! — mormorò egli, — in questo momento dimentico tutto quello che ho sofferto.

Poi, sollevando la signora Carteret, la portò fuori del salone e risalì la scala.

Simone volle arrestarlo; egli gli fece segno di aspettarlo e giunse nella camera della signora Carteret.

Aiutato da Isabella, stese la disgraziata donna sul letto, e, mentre Isabella scioglieva gli abiti della zia, egli andò a raggiungere Simone, l'operaio.

— Signore, — disse il vecchio servitore tutto spaventato, — non ci capisco più niente. Il signor Desiderio è riuscito con quell'individuo. Io non ho osato mostrarmi... Voi mi avevate ordinato di aspettare un vostro segnale!...

— Oimè! abbiamo perduto alcuni minuti preziosi; ma non potevo lasciare la signora Carteret che era svenuta... Non ho il tempo di darvi spiegazioni, ma va tutto bene, siamo salvi!...

Soltanto, quel Desiderio e il suo compagno sono due banditi che vanno a commettere un nuovo delitto; bisogna arrestarli a ogni costo. Correte, li ritroverete sulla strada di Versailles; lasciateli giungere a Versailles, ove devono prendere una vettura per Parigi. Lì vi saranno degli agenti; denunziateli; non correte nessun pericolo.

— Denunziare il signor Desiderio?

— Lui specialmente; domani la giustizia si congratulerà con voi della vostra condotta e tutte le nostre sventure saranno finite. Affrettatevi, Simone... Ecco la chiave del cancello.

— Ah! signore, — esclamò il vecchio operaio, — voi mi avete reso la mia agilità di vent'anni!

E si slanciò fuori della villa.

Marziale aveva dovuto appoggiarsi per alcuni minuti alla balaustrata della scala, per raggiungere il primo piano, vinto dall'emozione e dalla felicità, si mise a piangere.

Poi entrò dolcemente nella camera della signora Carteret.

La zia di Desiderio era ritornata in sè; egli volle ritirarsi, ma ella mormorò:

— Qui... vicino a me...

E stese la mano a Marziale.

— Perdono! — diss'ella ancora, — perdono.

Egli si mise in ginocchio e baciò la mano della signora Carteret.

Isabella s'inginocchiò vicino a lui; essi unirono le loro lacrime.

Il signor Felchier saltellava intorno al letto.

In questo momento, s'intesero alla porta dei passi precipitati e un grido:

— Signor Marziale!... è tutto perduto!...

— Che cosa è perduto, Simone?

— Ah! signore, — spiegò l'operaio con voce interrotta, — non sono andato lontano... Ho lasciato gli altri per venirvi ad avvertire... Tre vetture arrivavano davanti al cancello nel momento in cui l'aprivo... e parecchi uomini, per lo meno una dozzina, ne sono discesi... E' gente della polizia, lo giurerei... Possiamo fuggire per la parte di dietro... Sentite, essi sonano... Non c'è che da farli aspettare un po'.

A questa parola di polizia, la signora Carteret si era rialzata.

— Fuggite?—

— No, signora, — rispose Marziale, — aspetto adesso con la più grande fiducia.

VII

Troppo tardi

Simone non si era ingannato.

Le vetture che si erano fermate davanti al cancello della villa conducevano il capo della sicurezza e una mezza dozzina di agenti.

(*Continua*)

Diversi

12 Agosto — Cara gioia dell'anima mia! Sono accenti tuoi quelli che stranamente angosciosi hanno fatto questa mane sussultare il mio cuore? Confida subito per Amor divino ciò che ti affanna! Poichè mi tormenta la possibilità che le tue cure non siano tosto le cure del sentimento e della coscienza mia. Io amo la tua felicità, adoro i tuoi celesti occhi sereni e offro la vita per vederli brillare in tutto il loro sorriso!

Stella Tue espressioni mi addolorarono. Giudicasti male, non apprezzasti prova datati: tuo affetto rendevami felice. — Così tutto finisce? Dunque fu un sogno. Quanto sono disgraziata! Scrivi, sarà conforto per la tua **Infelice.**

Fidelis — Ho ricevuto l'ultima tua comunicazione traboccante di affetto nel suo semplice ed intimo significato. Non mi privare di così dolce conforto; una sola tua parola, ansiosamente attesa, mi procura tale ineffabile emozione, che tutto mi rincora e mi fa dimenticare per un istante l'amarezza della situazione, che in oggi dobbiamo subire. Io ti ho sempre e senza un momento di tregua vicino, rivedo l'adorato ed incantevole sembiante, riprove ancora l'estasi del bacio castamente concesso; tutto oramai nulla è per me di fronte a questo amore, che ha dischiuso le anime nostre a sentimenti così elevati e sublimi. Nè può spendersi tanto tesoro di affetti; ricordati sempre di me e nello stesso momento il mio pensiero sarà teco. Mia adorata, concedimi un bacio; io lo ricambio con trepidante emozione. Quanto ti amo e come ti ringrazio! **Semper.**

Bébé — Impossibilitato. Scrittoti; ritira; spiegoti tutto. Stringoti forte cuore baciandoti.

Signorina E. M. 1704 che da Milano, scorso novembre, scriveste a Marolo, ove, secondo vostra lettera siete nel Veneto, pregovi scrivere posta Venezia Maineri Remo. Spiegherò.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,30	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14.— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco PaPadova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, V,30, 14,30, 15.30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18.30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte

FITTI E VENDITE

Fitti

Affitterebbesi — acquisterebbesi spazioso appartamento, preferenza con mezzanini con 5-6 stanze, comodità domestiche. Offerte indicando località a G 143 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Fittasi Tolentini, ponte Marcello, Calle Spiriti 138: casa signorile, sala, cucina, sbrattacucina, ritirata, 6 stanze, terrazza, 2 magazzini; 140 casa civile, sala, cucina, ritirata, 4 stanze, magazzino; ambo in I piano, porta sola, acquedotto.

Fittasi S. Zandegolà, Salizzada fontego Turchi 1672: in I piano casa civile sala, cucina, 3 stanze; in II piano casa civile sala, cucina, 5 stanze; ambo con magazzino, corte, pozzo, riva. — Fossati, S. Canciano, 5398.

Ad Udine in vicinanza alla stazione ferroviaria trovansi disponibili vaste cantine e Magazzini per deposito merci, vendite per provvigione o star del credere. Scrivere R 225 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Vendite

Acquisterebbesi torchio e granula da paste alimentari, capacita da 15 a 20 Chgr. Scrivere P. P. fermo posta Venezia.

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 19 gennaio

Evoluzione? — Gli sgravi al Senato — L'enfasi nel fatto di S. Gerolamo — Per l'Ufficio del lavoro — Conversazione aftosa — Beate repubbliche! — Mantova per Virgilio — La contraffazione delle pellicce in Germania — Qualche verità sull'Argentina — Note mondane.

L'episcopato veneto contro il divorzio — I funebri del bar. Galvagna — Il tentato suicidio di un brigadiere di finanza — Le morti del card. Dell'Oglio e del maestro Marchetti.

EVOLUZIONE?

L'*Adriatico*, in uno di quegli accessi sporadici di melanconia politica che gli capitano oramai di frequente, timidamente a rimorchio della stampa radicale che — come abbiamo rilevato nei giorni scorsi — ha esaurite tutte le riserve d'ingiurie contro il governo del suo cuore, l'*Adriatico*, diciamo, preso il coraggio non a due, ma a quattro mani, fa anch'egli una dignitosa paternale al compare Zanardelli.

Abbiamo detto che il caso che oggi succede all'*Adriatico* non è nuovo. Dal 1876 in poi, anno della sua nascita all'ombra riparatrice della Sinistra, il giornale, multicolore della democrazia capitalistico-industriale veneta con foruncoli rossi, ha fatto, a periodi fissi, questo mestiere: — ha inneggiato ai ministeri che «finalmente sorgevano gloriosamente salutati dal popolo, sulle rovine della reazione, per assicurare stabilmente all'Italia i benefici del governo democratico»; per arrivare poi, a traverso i ricordati accessi di melanconia, alle meraviglie, alle paure, ai moniti benevoli, alle minaccie, agli sdegni, con un processo selezionista del buon senso.

La cosa che pare semplice a noi ed a tutti coloro che, senza bisogno di vagare nei campi delle astruse speculazioni politiche, comprendono le ragioni dei fatti che diuturnamente si svolgono nel campo parlamentare ed in quello politico, diventa per l'*Adriatico*, periodicamente, un caso nuovo e straordinario: mentre non è che la conseguenza logica e naturale delle condizioni in cui vanno a trovarsi i governi quando si sentono pesare sul collo il giogo radicale.

Da Depretis in poi, dal primo all'ultimo trasformismo, i ministeri che si sono susseguiti in Italia, sventolando al loro nascere il bandierone democratico, hanno dovuto o farsi tumulare col bandierone sulla bara, o ripiegarlo in fretta e rimetterlo in pepe fino al successivo sventolamento per mano amica e conseguente ripiegamento... e così via.

Perchè le democrazie italiane, camorristiche, tumultuarie e utilitarie hanno sempre avuta la bravura di rovinare tutte le buone cause che propugnavano: così che, dai provvedimenti finanziari all'ufficio del lavoro — per non nominare che le ultime — ebbero come mira costante il raggiungimento della illegalità e della ingiustizia, e come arma di guerra la propaganda anticostituzionale. Così che i ministeri anche della maggior buona volontà, come questo, di fare il tornaconto dei nemici della Monarchia, si son trovati, ad un certo punto, impossibilitati di continuare la strada in così mala compagnia.

Peggio di ciò che ha fatto il ministero Zanardelli-Giolitti, nessun altro aveva fatto. Ma giunto al limite estremo delle concessioni alla demagogia la quale credeva di averlo completamente in pugno, già accenna a qualche timido ritegno.

Inde irae dei socialisti, repubblicani e radicali i quali tanto più si scagliano contro di esso, quanto più credevano di averne oramai ipotecata l'aquiescenza ad ogni pazzia.

E sì che il peccato è veniale. Ma basta a provocare la impressionante ricaduta malinconica dei democratici, ed a far loro balenare davanti gli occhi imbambolati dalla *novità*, la solita *evoluzione*. E sì che ne dovrebbero essere oramai abituati. Dal felice avvento dei *riparatori* che hanno fatto quanto era in loro potere per mandar in rovina l'Italia, l'evoluzione, non è stata in tutti gli uomini della sinistra che una continua e bene organizzata manovra all'indietro. Non vi sarebbe ragione a credere che il ministero attuale, anche se più d'altri sinistro, dovesse sottrarsi alla legge comune inevitabile.

***

Quanto ai pseudo-ragionamenti dell'*Adriatico* — perdonato se non è *compus sui* in questo doloroso momento — per non dar ragione al Governo nella sua ritirata in cattivo ordine nella questione dell'Ufficio del lavoro al Senato, basta esporli, per dimostrare il miserevole stato d'animo di chi si trova sbattuto da opposte correnti, deve contentare gli amici del ministero pur dando ragione ai suoi nuovi avversari della popolareria, e far quindi il solito giuoco equilibristico per ritardare la ignominiosa caduta.

Infatti sul voto del Senato che forma la ragione della melanconia adriatichina, dice il giornale in questione che il fatto che il governo ha ceduto accettando gli emendamenti del Senato allarma sul serio; però — aggiunge — non si può negare valore alle obbiezioni del Senato, appunto nelle questioni che formano oggetto degli emendamenti accettati dal governo.

E qui — dopo questo tira molla — l'*Adriatico* enuncia un principio che se non fosse stolto sarebbe ridicolo:

« Leggi non perfette se ne sono promulgate tante; si può dire, anzi, che in tutte, appena promulgate, si rivela qualche difetto, al quale si può sempre provvedere con successive riforme; e sarebbe stato, certo, assai minor male aver la legge approvata, anche con qualche menda, che non rimandarne come si è fatto, a tempo indefinito, la approvazione ».

Secondo codesta nuova teoria democratica si dovrebbero, per far presto — e l'urgenza assoluta non è dimostrata nel caso speciale — votare delle leggi difettose, le quali pur prima di essere discusse, mostrano le loro mende.

Noi, per esempio, da buoni forcajoli, preferiamo che le leggi siano emendate prima; ma noi non abbiamo l'obbligo di sostenere delle eresie politiche per ingraziarci le turbe ignoranti, nè di equilibrarci fra una bugia e una sciocchezza per non dispiacere ai compagnoni del socialismo, bastonatori dell'oggi ma alleati-padroni del domani.

Ed è per questo che, caudatario dei giornali radicali, anche il nostro anfibio lagunare grida all'evoluzione del ministero verso destra.

Non ci pare sufficiente questo fatto per considerarla determinata, perchè bastano — ripetiamo — la ragione e la logica a dimostrare che la legge, come votata affrettatamente dalla Camera, era una mostruosità. Nè ci pare che, per quanto disposto a cedere in tutto, il Ministero non dovesse arrendersi all'evidenza delle buone ragioni dell'Ufficio centrale del Senato: e la prova della legittimità della sua condotta è l'agitazione che in proposito — come diciamo più avanti, riportando l'ordine del giorno comunicatoci — va promovendo la Federazione delle Camere di Lavoro.

Ad ogni modo, se l'evoluzione avverrà, non ne saremo dispiacenti, senza sorprenderci però; perchè, ripetiamo, il Ministero attuale non farà che cedere ad una ineluttabilità politica.

In Italia, colle democrazie parlamentari invadenti e conculcatrici di diritti e libertà delle altre parti politiche, sopraffattrici e violente, un ministero costituzionale non può governare a lungo, senza giungere alla completa abdicazione dei suoi doveri. Zanardelli e Giolitti sono giunti all'ultimo estremo della dedizione, e forse non consentono all'ultima...... *operazione*.

Questa è forse la ragione delle malinconie dell'*Adriatico*.

Noi, intanto, stiamo sempre alla finestra, a goderci lo spettacolo di quel casotto di burattini che è la democrazia italiana.

as.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 18 gen. sera:
Presiede il presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 2.30.

I provvedimenti finanziari

Continua la discussione del disegno di legge sullo sgravio dei consumi ed altri provvedimenti finanziari.

NEGRI, osserva che le promesse ripetute per tanti anni hanno creata una condizione di cose che ha mosso il governo alla presentazione di questa legge la quale deve essere ritenuta come un male inevitabile. Il ministro sarebbe stato lieto se avesse potuto evitare di presentarlo perchè è caduto necessariamente in contraddizione con sè stesso. Ha presentato una legge che per eufemismo può dirsi degli sgravi, ma che con miglior ragione potrebbe dirsi degli aggravi. Forse nel concetto educativo si ricorda al contribuente che fra gli albori dell'èra nuova non gli verrà mai meno il paterno rigore del fisco (*bene*).

La durezza delle nuove tasse e l'inasprimento delle antiche è la prova evidente che la legge è inopportuna, perchè non è giunto ancora il momento di iniziare una vera ed efficace politica di sgravio. Il ministro si trova quindi nell'alternativa o di mettere in pericolo l'integrità del bilancio o di aggravare di nuovo i contribuenti, ricollocando con una mano ciò che levava coll'altra e pertanto l'effetto si riduce ad uno spostamento del peso da una spalla all'altra rimanendo sempre eguale il fardello totale.

La legge non è buona e non può esserlo perchè si prefigge uno scopo non realizzabile. Vuol conciliare termini che non sono conciliabili. Il problema tributario italiano esiste nè alla sua riforma si può metter mano che con vasto disegno e sopratutto in condizioni di perfetta assoluta sicurezza.

La legge presentata si propone di abolire intieramente il dazio consumo sui farinacei. Questa abolizione meno che in alcuni luoghi dove la tassa è salita ad altezze insopportabili non è urgentemente richiesta. Si sarebbe potuto determinare un massimo non superabile e così ridurre il dazio in tutti i comuni.

Così si sarebbe rimediato al male e si sarebbe mantenuto in limiti assai misurati il sussidio dello Stato. Ma invece per seguire una finanza retorica si presenta una legge generale che aumenterà gli imbarazzi dei comuni, infatti i comuni per l'azione del governo stesso che ha risanato il proprio bilancio premendo le mani sui bilanci loro hanno una vita stentata ed affannosa. E questa legge la renderà ancor più affannosa.

L'abolizione dei dazi comunali non dovrebbe essere scompagnata da un disegno di riforma dei tributi locali. Questo è il problema davvero urgente perchè il dissesto delle finanze dei comuni toglie il vantaggio dell'assestamento delle finanze dello Stato. La legge presentata non si può correggere perchè l'errore sta nella premessa, sta nella debolezza di cedere alla impazienza del convalescente, il quale al primo sintomo di guarigione vuol sottrarsi alla cura che lo ha risanato e riprende le antiche abitudini; eppure il convalescente non avrebbe bisogno che di pace e riposo e non dovremmo disturbarlo colle inquietudini dei nostri provvedimenti. Lasciato tranquillo collo sviluppo delle sue energie il paese in breve potrebbe riorganizzarsi nelle finanze e nell'amministrazione ma noi non facciamo che ritardare l'alba di quel giorno e ferire quegli stessi interessi che vorremmo aiutare.

Dice che si vuol meglio distribuita la ricchezza, ma prima di distribuirla bisogna crearla altrimenti, non distribuiremo che la miseria ed è ciò che teme che noi stiamo facendo con l'istituzione permanente dello sciopero in un paese dove l'industria moderna è appena nascente, dove le masse non sono ancora educate nè sanno valutare per sè stesse le conseguenze di ciò che vogliono e di ciò che fanno (*bene*). Le agitazioni intempestive ed immature non avranno altri effetti che di soffocare lo sviluppo economico della nazione con danno di tutti.

Teme un doppio pericolo di politica interna e di politica finanziaria. Il pericolo interno è che l'energia la quale saviamente snidata e sorretta darebbe al paese la sanità morale ed economica, si consumerà in lotte infeconde; il pericolo finanziario è che si scuota l'edificio della finanza prima che si abbia la forza ed i materiali per ricostituirlo.

Se dicesse che il ministero nella sua condotta ha mostrato di aver la visione dei pericoli che minacciano la rovina di ciò che abbiamo guadagnato, direbbe cosa di cui non è convinto, ma non dispera perchè ha fede nelle forze del paese e si affida all'alto patriottismo del presidente del Consiglio. Voglia egli tener ritta nel suo cammino la nave dello Stato, che altri vorrebbero orientata verso orizzonti ignoti e burrascosi e avrà con sè tutti coloro che al di sopra delle meschine lotte di partito pongono la grandezza e la prosperità della patria (*vivissime approvazioni e applausi*).

COLOMBO, domanda il rinvio dell'art. 3 del progetto che riguarda le nuove imposte.

Vorrebbe che si continuasse ancora per qualche anno nella politica di raccoglimento. L'economia nazionale, può subire delle crisi come quella che affligge la Germania, molto più che gli straordinari avanzi del nostro bilancio provengono in questi ultimi anni in molta parte dalle eccezionali importazioni di grano e di zucchero.

Ma dal momento che fu lanciato nel pubblico il grido degli sgravi, sarebbe vano ed impolitico l'opporsi. Egli li accetta malgrado le gravi e giuste critiche del Parlamento, ma sgravare da una parte per aggravare dall'altra, aumentando ancora i pesi che affliggono le proprietà e l'industria è un sistema che egli non può accettare.

Non si deve sgravare che quando gli avanzi di bilancio lo permettano e nella misura di questi avanzi. Non si capirebbe la necessità di imporre le successioni e la proprietà mobiliare così duramente se non vi fosse l'intenzione di iniziare una trasformazione di tributi e di introdurre nel nostro diritto finanziario i principî della progressività.

Rammenta come ai tempi di Nerone il Senato respingesse una proposta di sopprimere i dazi, dicendo che ciò portava allo scioglimento dell'impero, esorta quindi il Senato a rattenere l'impeto del ministro delle finanze, come il Senato di Roma rattenne quello di Nerone. (*Si ride, commenti*).

Crede che quando si aggravano la proprietà ed il capitale l'effetto degli aggravi si ripercuota inavitabilmente sulle classi popolari.

Quanto alla progressività sarebbe anche disposto ad accettarla in miti proporzioni, se noi non avessimo già aliquote così alte.

Se il governo accetterà di rinviare l'art. 3 voterà gli sgravi ma a malincuore, pensando all'incoraggiante situazione finanziaria ed economica che si arrischia di sciupare. In finanza non siamo lontani molto se tutto procede bene, come tutto ha proceduto finora colla politica di raccoglimento, dalla possibilità di ridurre la rendita. In economia i progressi raggiunti in tre o quattro anni furono enormi, grazie alle scoperte fatte in quelle scienze alle quali l'Italia diede Volta e Marconi. Ormai coll'utilizzazione delle nostre cadute possiamo dirci emancipati dal carbone straniero per le industrie antiche e nuove e chissà che non si possa in un avvenire più o meno lontano emanciparsene anche per la marina e per la produzione economica del calore.

In tali fortunate circostanze quali splendidi obbiettivi potrebbe proporsi un governo forte se invece di occuparsi di piccoli sgravi e di aggravare nuovamente il capitale destinato all'industria si fosse accinto a svolgere un largo programma di politica di lavoro migliorando la circolazione, preparandosi a poco a poco all'abolizione del corso forzoso, sollevando la proprietà depressa, aiutando l'agricoltura ad elevarsi a quell'altezza alla quale si è elevata l'industria! (*Approvazioni vivissime*).

FINALI, si dichiara favorevole al progetto di legge. Approva gli sgravi sui farinacei e trova doverosi anche gli oneri che lo Stato si assume. Si è parlato di inasprimento di tasse; nota che gli aggravi sono accompagnati da agevolezze specialmente a favore delle classi più povere. Esamina nella sua applicazione l'imposta progressiva sulle successioni e quella sui titoli al portatore e cerca di giustificarle.

Si dilunga in questa difesa dell'imposta progressiva e dice essere vera sapienza di governo studiare ed attuare quei provvedimenti che possano attenuare le inevitabili ineguaglianze delle ricchezze e delle fortune (*approvazioni*).

SERENA vorrebbe addirittura abolire le cinte daziarie, se si vorranno evitare guai in avvenire, trova l'attuale progetto insufficiente.

Nota che lo sgravio dei cereali non produrrà alcun effetto benefico e lascierà il tempo che trova, perciò non lo può approvare, anche perchè il piccolo sgravio andrebbe tutto a danno delle finanze dello Stato.

Divide pienamente le opinioni espresse del senator Boccardo circa l'imposta progressiva.

Vorrebbe avere tanta autorità da poter indurre Senato e Ministero a mettersi d'accordo per la sospensiva di questa legge.

ROSSI LUIGI difende la progressività della imposta.

Voterà con lieto animo il progetto di legge perchè tende in certo modo ad una perequazione.

PELLOUX LUIGI dichiara che voterà senza riserva il progetto di legge; basterebbe a giustificare il suo voto il fatto che tanto l'onor. Carcano, che l'onor. Vacchelli appartenevano al suo Ministero, di cui ricorda l'opera.

E' lieto di dare il suo voto all'abolizione del dazio e si rallegra col Ministero che può portarla in porto.

Il governo ha trovato l'appoggio anche dei suoi avversari; di lui più fortunato perchè al suo primo Ministero è toccata una sorte diametralmente opposta (*si ride, approvazioni*).

Domani nonostante sia giorno festivo seduta alle 2 pom.

Le dimissioni del sindaco Colonna

Ci telegrafano da Roma 18 gennaio sera:

Il principe Colonna, sindaco di Roma, si è dimesso con una lettera diretta all'assessore anziano, che ora è il sen. Vitelleschi.

L'*Avanti* attacca il Vitelleschi, dicendo che iersera, nella elezione di quattro assessori, disertò il campo con qualche altro liberale della sua tinta unendosi ai clericali nell'astensione.

La Giunta prese cognizione della lettera del Sindaco, ma non ne prese atto confidando che il Colonna voglia recedere dalle dimissioni.

Ancora lo scandalo
del Distretto di Napoli

Ci telegrafano da Roma 18 gennaio sera:

L'*Esercito* dice che la commissione d'inchiesta presieduta dal generale Di Boccard, per i fatti del Distretto di Napoli assodò che i giovani che si sono sottratti al servizio sono 120; cento di loro sono già arrestati.

Si è assodato che i manipolatori delle frodi furono soltanto il furiere Luciani, l'ufficiale di scrittura Adami e il dentista Colaneri.

Pende ancora l'inchiesta sul capitano Amari, ma si esclude la complicità degli ufficiali che si sono succeduti nell'ufficio matricola. Nessun ufficiale superiore, nessun consigliere o impiegato di prefettura è compromesso anche lontanamente.

Il processo procede intanto lentamente, non essendosi la magistratura svizzera pronunziata sulla domanda di estradizione del Colaneri e del Luciani.

Varie

Ci telegrafano da Roma 18 gennaio sera:

L'*Agenzia italiana* dice che si stanno raccogliendo documenti e testimonianze da cui appariranno evidenti le frodi e le violenze commesse da ministri del culto per ottenere le firme contro il divorzio.

— Stamane il Re in vettura chiusa, si recò a visitare i lavori pel monumento a Re Vittorio Emanuele II. Lo ricevettero il ministro Giusso e l'on. Nicolini. La visita, minutissima, durò un'ora e mezza. Congedandosi, il Re, espresse il desiderio che i lavori si spingano con la maggiore alacrità.

— La Regina Margherita, ricevette oggi l'on. Giusso.

— Il sostituto procuratore del Re a Roma Teixeira domandò l'aspettativa per motivi di salute, ma in realtà per una sua recente pubblicazione che ha fatto tanto rumore per certe accuse contro alcuni magistrati. Il ministro di grazia e giustizia Cocco Ortu gli concesse due mesi.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 18 gennaio sera:

Il vice ammiraglio Palumbo, venuto a Roma, per il giurì della commissione d'avanzamento cadde malato d'influenza. Il ministro Morin e gli altri ammiragli ne hanno chieste notizie.

Il vice amm. Canevaro ha preso possesso della presidenza del Consiglio Superiore di Marina ricevendo i capi servizio.

L'ENFASI
nel fatto di San Gerolamo

I giornali clericali se la spassano un mondo alle spalle dei non clericali così atrocemente burlati dal famoso Alacevich. E non hanno torto se anche nel dileggio o nell'invettiva, dimenticando un po' la carità cristiana, non dànno quartiere ai turlupinati. Questi erano partiti in guerra con un tale slancio, si erano esaltati a tal segno per la loro causa, che la delusione ora è stata addirittura schiacciante.

E' la solita enfasi declamatoria dei democratici. Costoro non si curano mai della realtà delle cose, l'unica realtà esistente per loro è costituita dai grossi paroloni di cui si riempiono la bocca. Che cosa importa che i fatti vadano diametralmente all'opposto delle volate retoriche?

Il democratico si è coniata la verità nella sua frase ampollosa e guai a chi cerca di mostrargli l'errore! Non vi è Dio che salvi il malcapitato, che alla buona cerca di convincere che tutto quel chiasso non ha fondamento, che le cose stanno in tutt'altro modo.

Vedete la questione di San Girolamo. Quando l'Alacevich effettuò quella specie di *raid* nell'Istituto, che cosa non si disse di lui e del suo atto dai nostri fogli liberalissimi?

Egli era l'eroe, il puro rappresentante del diritto dalmata, del diritto storico, del genio della italianità, della civiltà, degli ideali irredentisti, e il suo atto era una santa sfida contro la soprafazione croata, contro la fosca tirannia vaticana etc. etc.

E da ogni parte salivano al Governo gli incitamenti a difendere l'eroe, a scacciare gli stranieri, a dichiarare guerra all'Austria; nessun provvedimento ministeriale sembrava all'altezza della situazione, la magistratura appariva inferiore al suo compito, si muovevano interrogazioni e interpellanze. E per poco non cadde il Gabinetto e non fu esiliato il ministro Prinetti sotto la accusa di austriacantismo, quando fu accettato il concordato con l'Austria.

E contro al povero prete Pazmann quali ingiurie non si scagliarono; non incarnava egli la barbarie croata e religiosa in lotta contro l'idealità patriotica e libertaria?

Or bene chi si sarebbe attentato in quei giorni eroici, in cui sembrava decisa la conquista di Trento e Trieste, come adesso quella di Tripoli, chi si sarebbe attentato, in mezzo a quel patriotico furore, di dire soltanto una parola di buon senso, di avvertire che forse tutto questo edificio di italianità in lotta contro lo straniero non era che un parto di fantasie allucinata, e che in fondo si trattava di interessi mediocri e banali che non meritavano tanto interessamento? Chi avesse parlato così sarebbe stato posto alla gogna, come un rinnegato forcaiolo vaticanista. La macchina era montata e avanti; una di quelle tali maree di stupidità italiana, che il d'Annunzio si credeva solo a eccitare, era in moto. Non restava che rassegnarsi e lasciarla passare.

Bisogna riconoscere però che il disinganno è stato rude, che la punizione è stata dura.

La *debacle* non poteva essere più rapida e completa, quel povero eroe dell'italianità, si diminuì peggio che un eroe della *Bella Elena* e la pretesa idealità irredentistica si volgarizzò in una comune avidità di qualche migliaio di lire.

Ed è sempre così; la nostra democrazia parolaia e ignorante ha sempre il privilegio di tutte le cause più sballate in casa e fuori di casa, per cui, se pur eccessive, non sono del tutto fuori di posto le dure rampogne dell'*Osservatore Cattolico*, il quale trova inesplicabile che il giornalismo liberale italiano abbia fatto il diavolo per far piacere al conte Alacevich; e aggiunge che questo è termometro per misurare il grado di viltà, di menimpipismo scettico e brutale, di venalità e di impostura di codesti educatori del popolo.

Il male è che il pulpito non è dei più sereni e l'*Osservatore* in senso contrario avrebbe da rimproverarsi qualcuno di questi peccati.

Ancora San Gerolamo
Le dimissioni di Alacevich

Ci telegrafano da Roma 18 gennaio sera:

Prima che si riunissero i corrispondenti, il conte Alacevich inviò le sue dimissioni da membro del sindacato e questo le accettò. Lo stesso Alacevich mandò anche le dimissioni da socio dell'Associazione della stampa, le quali furono pure accettate. E così termina questa noiosa questione.

PER L'UFFICIO DEL LAVORO
L'agitazione radicale
contro il voto del Senato

La Federazione nazionale delle Camere del lavoro, che ha sede in Milano — una di quelle istituzioni che trovano la ragione dell'essere loro nella organizzazione delle agitazioni periodiche e nel mettere a posto qualche proletario disoccupato che chiacchieri molto ma lavori poco — ci manda la seguente comunicazione:

Il comitato federale delle Camere del Lavoro sicuro di interpretare il pensiero di tutti gli inscritti nelle organizzazioni federate, dinanzi al voto del Senato che rifiuta di riconoscere il diritto delle organizzazioni proletarie ad essere direttamente rappresentate nell'ufficio del Lavoro.

Dinanzi al contegno del Governo fattosi complice di tale rifiuto che suona sfida alle Camere del Lavoro, alla Federazione nazionale dei contadini, ed alla Federazione dei lavoratori del mare,

protesta

contro quest'altra manifestazione reazionaria d'una assemblea legislativa non eletta dalla volontà del proletariato alla quale si è associato il Governo che in ogni altro momento ama dichiararsi fautore della legislazione sociale e rispettoso del diritto proletario e

delibera

di accordarsi con la rappresentanza dei contadini e dei marinai per organizzare una vigorosa agitazione delle masse lavoratrici intese a spingere la Camera dei Deputati alla resistenza contro l'azione regressiva del Senato.

Venga adunque anche questa nuova agitazione, basata sulla pretesa d'imporre irragionevoli illegalità, e proveniente dalla burbanza democratica che vuole sovrapporsi ai poteri costituiti, sostituendo le violenze e i turbamenti piazzaiuoli ai criteri giuridici.

Tanto piacere pel ministero «popolare» che se lascierà espandersi l'agitazione, non saprà poi come levarsi d'impiccio, dopo le dichiarazioni dell'on. Baccelli.

CONVERSAZIONE AFTOSA
Il pro e il contro sulla cura Baccelli

— Cosa ne dice, professore, della cura dell'afta preconizzata dal Baccelli, e che ora è argomento di tanta discussione?

Questa domanda rivolgeva ieri in treno ad un valente professore di medicina, il quale con molta gentilezza mi rispondeva press'a poco così:

— E una cura razionale; una delle molte applicazioni di un metodo geniale che la clinica deve al Baccelli e che ha già salvato da morte quasi sicura individui colpiti da varie e gravissime infezioni, come talune perniciose malariche, la sifilide grave, la febbre puerperale ed altre ancora. Io non ho esperienza personale su questa nuova applicazione all'afta dei buoi, ma c'è già abbastanza per presagire un risultato soddisfacente.

— Davvero? Malgrado quanto si va dicendo di questi giorni?

— Oh, in questi giorni furono dette anche molte corbellerie...

— Che noi giornalisti abbiamo raccolto con l'intendimento di dire tutto il pro e il contro del nuovo metodo di cura e così giovare...

— Io non biasimo il loro interessamento all'importante questione. Lo scienziato studierebbe più tranquillamente e forse anche più efficacemente quando gli studî suoi non fossero portati precocemente in pascolo alla curiosità del grande pubblico, ma non si può negare che i giornali servono almeno a volgarizzare più presto una scoperta e a sottoporla alle critiche, per farla più rapidamente trionfare o più rapidamente cadere.

— La discussione è davvero impegnata sul metodo di Baccelli e le opposizioni sono forti, se non m'inganno!

— Ma non tutte serie: badi bene.

— Si afferma che il sublimato uccida i buoi invece di guarirli dall'afta.

— Adagio: che il sublimato sia un veleno, il quale in forte dosi *ammazza*, è una cosa che si sapeva prima ancora dell'afta epizootica, perciò bisogna somministrarlo con saggezza! A quella stregua non vi è rimedio eroico che si salvi: e quando io leggo una relazione del dott. Boschetti di Parma — relazione in verità troppo sommaria per avere il valore di un documento scientifico — nella quale si parla di casi di mercurialismo in seguito ad iniezioni di 40 - 60 centigrammi di sublimato, mentre Baccelli ha raccomandato di usare il rimedio alla dose di 8 - 10 centigrammi, cioè a dosi sei volte minori, io mi permetto di sorridere. Via, non è così che si controlla una nuova cura!

— Ma fu anche asserito da un veterinario di Mestre che vi furono dei buoi intossicati per il semplice contatto con l'unguento mercuriale.

— Ma sappiamo noi quale fu la quantità precisa del mercurio assorbito in seguito all'applicazione di quella pomata? Gli esperimenti per essere decisivi vogliono essere esatti. Guai a chi si accontenta di osservazioni grossolane. Chi ci può assicurare che in quei casi il mercurio non sia stato assorbito in dosi eccessive, superiori alla tolleranza di quei buoi?

E noti bene, io vorrei anche sapere di quale razza di bovini si trattava nel caso particolare, perchè, nella stessa guisa che variano le tolleranze ai farmaci da uomo a uomo, si deve ritenere che diverse sieno anche le tolleranze da bue a bue e specialmente da razze a razze di buoi; senza contare che — come appunto nell'uomo — vi possono essere buoi nei quali esista una vera idiosincrasia di fronte ad un dato rimedio.

Del resto la questione non è qui: nelle discussioni di questi giorni si fa un'artificiosa e tendenziosa confusione fra il metodo delle iniezioni endovenose e gli effetti del mercurialismo per trarne argomento a screditare e calunniare quello con lo spauracchio di questo.

— Permetta, professore, sono d'accordo con lei che molti sono attacchi di maligni e forse anche di ignoranti, ma l'Accademia veterinaria piemontese...

— Buon Dio! Le Accademie da che mondo è mondo hanno lavorato a crearsi una fama poco invidiabile. La storia della Scienza è lì per provarlo: esse hanno sempre finito per rimangiarsi quello che avevano respinto; hanno sempre accolto l'inevitabile nel proprio seno sotto pena di rimanere isolate nel mezzo della Società, e per colmo di iattura, quando cominciavano a glorificare una scoperta od un uomo, la scoperta e l'uomo erano già scalzati o vacillanti per una nuova e più forte evoluzione. In fede mia esse *collettivamente* non hanno mai trovato nulla, non hanno forse giovato neanche al progresso di una idea: sono sempre state una specie di Ufficio di Bollo e Registro, tardo e lento. Di fronte all'opinione collettiva dell'Accademia torinese, io vedo il Lanzilotti Buonsanti, professore alla scuola veterinaria di Milano, uomo di solida reputazione scientifica, entusiasta del metodo di cura del Baccelli da lui stesso ripetutamente sperimentato; e vedo veterinari di ogni parte d'Italia e di Darmstadt, della Baviera e di Ceissemburg recisamente affermare l'efficacia della nuova cura. Insomma i casi positivi sono ormai due mila di fronte a poche diecine di negativi: ammettiamo pure l'onestà e la buona fede di coloro che segnalano i fatti contrarî, ma non è lecito negare altrettanta onestà ed altrettanta buona fede in coloro che annunciano risultati favorevoli.

Forse alcuno ha tirato le somme troppo presto e qualche caso che sembrò di guarigione terminò poi male nell'avvelenamento da mercurio...

— Già: *l'operazione è riuscita splendidamente*, ma il paziente è morto di emorragia!

— E io vorrei conoscere in tutti i particolari quei pochi casi di mercurialismo tardivo. Chissà che non ci sia stata qualche... *emoraggia* anche in quei casi! D'altra parte, caro signore, non si può pretendere l'efficacia assoluta di una cura *in tutti i casi*.

Nessuno mette in dubbio la specificità della cura mercuriale contro la sifilide: eppure, vi sono dei casi di sifilide che il mercurio non riesce a domare! Così si potrebbe dire per il chinino, che pure è lo specifico contro la malaria e via dicendo.

Così sarà per il sublimato corrosivo, iniettato nelle vene dei bovini per salvarli dall'afta: molti si salveranno ma qualcuno morrà certamente. Gli è che nelle malattie infettive occorre anzitutto un rimedio di azione potente, ma per ottenere la guarigione definitiva è mestieri che nello stesso tempo l'organismo colpito dall'infezione concorra nell'opera di difesa contro l'agente patogeno.

Quest'i mezzi di difesa, direi quasi naturali, possono in taluni casi essere congenitamente insufficienti o già distrutti dalla violenza dell'infezione: e allora sarà inevitabile la disfatta per quanto poderoso il rimedio propinato.

Insomma al metodo Baccelli, dobbiamo onestamente domandare una buona percentuale di guarigioni, ma sarebbe follia pretendere il 100 per 100 di successi!

Così discorrendo il treno entrava nella stazione e la conversazione del mio competente compagno di viaggio terminava con questa considerazione:

Alcune chiacchierate vaghe e aprioristiche scritte recentemente contro lo scienziato (forse con il fine recondito di colpire l'uomo di Stato) rendono ritrosi e diffidenti i proprietari e probabilmente fanno un danno all'agricoltura ed alla ricchezza nazionale.

m. m.

ANCORA LE CARTE DI CRISPI

Un articolo di Colajanni

L'on. Colajanni ci comunica le bozze del suo articolo che pubblicherà sulla *Rivista Popolare* intorno alle carte lasciate da Crispi.

Egli dice che la figlia di Crispi, principessa di Linguaglossa, ha ragione di volere assistere allo spoglio delle carte di suo padre.

Colajanni sostiene quindi che tuttociò che ha lasciato Crispi deve essere noto e pubblicato. Così il detto Archivio di Crispi si comporrebbe:

1.o Note, documenti, osservazioni periodo rivoluzionario e formativo dell'unità italiana.

2.o Archivio triennale di Carlo Cattaneo.

3.o Documenti importantissimi ed interessantissimi sui costumi politici e morali italiani relativi ai periodi nei quali Crispi fu al Governo.

4.o Documenti attinenti alla politica estera, alla triplice alleanza, ecc.

5.o Documenti cre spiegano come e perchè Crispi inaugurò e proseguì la reazione in Sicilia.

6.o Documenti sulla rottura delle relazioni commerciali colla Francia.

7.o Documenti relativi alla misteriosa guerra d'Africa.

Colajanni dimostra l'importanza di tutti questi documenti e la necessità assoluta di pubblicarli. Non importa, soggiunge, se molti ne usciranno con le ossa rotte.

Colajanni aggiunge di avere mandata a questo proposito una interrogazione al Presidente del Consiglio il cui svolgimento susciterà certamente molto interesse.

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 18 — Il piroscafo *Sempione* è partito per Genova.

New York 18 — Il pir. *Lomabardia* è partito per Napoli e Genova.

Bombay 18 — Il pir. *Bormida* è partito per Hon-Kong.

BEATE REPUBBLICHE!

In poco più di un anno gli Stati Uniti dell'America del Nord sono stati dichiarati dalle teste quadre della nostra democrazia il primo e più civile popolo del mondo, un popolo in via di rapida decadenza, un popolo modello di civiltà e di giustizia!

Dopo la guerra contro la Spagna non si trovavano celebrazioni sufficienti per inneggiare al primato dei Nord-Americani in confronto alla inferiorità delle razze latine oppresse da superstizioni e tirannie. Quando si accentuò la corrente imperialistica con Mac-Kinley, dall'esaltazione si passò alla censura, in men che non si dica gli Stati Uniti furono giudicati come un popolo arretrato e degenerato di fronte alle società latine chiamate di nuovo alla testa del progresso. Adesso gli Stati Uniti hanno dato a Cuba un simulacro di autonomia, permettendo che vi si facciano le elezioni e in conseguenza sono ridiventati una grande nazione, degna del posto più eminente nella moderna civiltà, mentre gli Stati latini sono ancora ricacciati in basso.

E l'altalena certamente continuerà fornendo una prova convincente dei criteri severi con i quali la sapienza democratica studia e giudica i grandi fatti sociali.

Ma quest'ultimo voltafaccia è così ingenuo nella sua stravaganza che merita davvero qualche illustrazione di più.

Dunque gli Stati Uniti hanno concesso l'autonomia a Cuba, non hanno tenuto la perla delle Antille come una preda di guerra!

— Vedete, esclamano specialmente i repubblicani, vedete come le Repubbliche sono oneste, come sanno serbare fede alle promesse fatte. Vedete se a far guerra alla Spagna, gli Stati Uniti erano mossi da alti ideali di libertà! I nord-americani hanno dovuto sì fare il sacrificio di occupare Cuba, ma per il suo bene, per risanarla, per renderla degna di un governo indipendente. Oggi che l'opera di resturazione è bene avviata, mentre gli Stati monarchici, dimenticando gli impegni presi, avrebbero mantenuta l'occupazione, la onesta Repubblica nord-americana proscioglie la sua conquista e crea un libero Stato.

Così agiscono le Repubbliche, e qui comincia l'osanna alle istituzioni repubblicane.

Non occorre spendere troppe parole per far capire che tutte queste non sono che le solite declamazioni tanto retoriche quanto erronee di gente che si finge il mondo e le cose a modo suo, che snatura la verità al solo scopo di poter declamare.

E' vero, nel maggio venturo cesserà nominalmente il governo americano a Cuba. Estrade Palma è già stato eletto presidente della repubblica cubana e al 24 di febbraio i cubani eleggeranno i loro rappresentanti al Parlamento di Avana. Ma in sostanza il governo americano continuerà di fatto. Intanto le elezioni preparate e organizzate dagli Americani porteranno al potere uomini ligi agli Stati Uniti; in secondo luogo la burocrazia, e quello che più monta, il capitale, sono in mano degli *yankees* che esercitano l'effettivo dominio economico e lo sfruttamento dell'isola; infine in materia di finanza, di dogana, di polizia, il governo di Washington si è riserbato ogni diritto di iniziativa.

Intendete il latino? Dogane e finanze restano americane e i *trusts* di New York non chiedono di più.

Da questo singolare regime alla autonomia ci sembra che corra qualche differenza!

In quanto poi alla vantata onestà e giustizia che fiorisce necessariamente sotto il sole delle istituzioni repubblicane, mentre la tristizia e la barbarie sarebbero il privilegio delle monarchie, ecco le altre notizie che sono giunte precisamente insieme a quelle della liberazione di Cuba.

Si tratta delle Filippine, e il corrispondente che scrive, è, lo si noti bene, uno di quelli che esecrano la Spagna, e per cui il nome del generale Weyler è sinonimo di orrore.

Ebbene ecco la relazione del corrispondente:

« I metodi civili ed umani, i quali caratterizzarono il governo di Weyler in Cuba, sono adottati dall'armata americana nei suoi sforzi tendenti a soggiogare gl'indigeni delle isole di Cebu, di Bohol e sarebbero pure adottati nell'isola di Samar se le condizioni colà fossero favorevoli.

Intieri villaggi sono stati incendiati e distrutti per ordine del generale comandante il distretto e la politica di concentramento di cui si parlò tanto in Cuba, sta per essere messa in effetto, qui, se davvero non possa dirsi essere già in vigore.

Il generale Hughes crede che la guerra sia l'inferno, come diceva Sherman, ed egli dà agli abitanti di Cebu un campione di fuoco e terra infernale.

Sere sono un ufficiale americano si vantava di essere conosciuto col nomignolo di Weyler nel distretto al suo comando. Un distaccamento di soldati l'altro giorno recossi in un villaggio ove erano stati fatti dei preparativi per un banchetto pubblico in occasione di una festa di carattere religioso. I soldati mangiarono tutto quanto vi era da mangiare e quindi diedero fuoco al villaggio. »

Il corrispondente aggiunge che i soldati americani massacrarono donne e bambini senza pietà nè misericordia. »

Con tutta la loro Repubblica, gli Stati Uniti non ischerzano.

Che cosa ne dicono i repubblicani italiani furibondi contro gli eccessi inglesi nel Sud-Africa?

I soldati di Kitchener appariscono umanitari in confronto dei devastatori liberi e repubblicani delle Filippine!

CRONACA ESTERA

Dall' Inghilterra

Londra 8, ore 3 pom. — La *Morning Post* ha da Tangeri: Il Sultano rispose ai Ben Insalach essergli impossibile accordare loro il perdono finchè non restituiranno, morti ovvero vivi, i due fanciulli spagnuoli prigionieri.

— Il principe di Galles partirà il 24 corr. per Berlino. La principessa non lo accompagnerà.

— Il *Daily Express* crede sapere che il War Office (ministero della guerra) studia la riorganizzazione della cavalleria. Gli effettivi dei reggimenti si porterebbero a 5 squadroni.

— Dicesi che la salute di Brodrick desta apprensione. E' probabile che il ministro sia costretto a riposarsi.

— Il *Daily Telegraph* ha da Washington: Roosevelt ordinò che si rimborsino alla Cina dollari 376.000, rappresentanti i valori in denaro presi dai soldati americani a Tientain. L'esposizione di Saint-Louis è rimandata al 1904.

Nelle repubbliche sud-americane

Messico 18. — Il delegato della Venezuela al congresso panamericano si è ritirato. Il Congresso ha votato una deliberazione secondo cui le Repubbliche americane non aventi firmato la convenzione dell'Aja per la pace riconoscono i principi in essa esposti, come facenti parte del diritto americano internazionale. Questa risoluzione, dopo comunicata ai governi interessati, sarà comunicata al governo Olandese.

Messico 18. — La proposta per l'adesione delle repubbliche americane alla conferenza internazionale per la pace all'Aja fu presentata e sostenuta validamente al Congresso panamericano dai delegati cileni.

New York 18. — Notizie dal Messico informano che la scossa di terremoto colà avvenuta fu fortissima. Circa 300 persone furono uccise e 300 ferite; i danni materiali nello Stato di Guerrero sono immensi.

New York. — Il *New York Herald* ha da Porto Spain: I rivoluzionari Venezuelani sconfissero due volte le truppe del governo nello Stato di Parabolo. Una nuova insurrezione è scoppiata presso Santano; il generale Vasquez trovasi alla testa del movimento; i generali Batola, Loretto e Lima presero pure le armi contro il presidente Castro. Le forze del governo alla loro volta sconfissero gli insorti comandati da Ducharme nello Stato di Zamora.

Una strana versione del ratto di Miss Stone

Sofia 18. — Il pastore Zilka, marito della donna rapita dai briganti insieme alla missionaria americana miss Ellen Stone avrebbe scritto da Szere in Macedonia, una lettera ad una persona privata di Sofia, in cui dice che egli attende in quel luogo insieme al tesoriere della missione americana Peet, la liberazione delle due donne. Le due rapite verrebbero consegnate dai briganti fra una settimana, dunque verso il 24 gennaio. Il pastore dice che vi sono ancora delle difficoltà da superare per procurare il salvacondotto ai briganti che andranno a consegnare le due donne ad a ricevere il prezzo di riscatto.

Però va notato che qui si vocifera essere il pastore Zilka un mariuolo matricolato, il quale se la sarebbe intesa coi briganti, quindi il ratto sarebbe stato organizzato da lui stesso per poi dividere coi rapitori il rilevante prezzo di riscatto. Per mascherare meglio il suo giuoco avrebbe fatto accompagnare la missionaria americana da sua moglie, per la quale però non doveva venire preteso alcun riscatto, e la quale era incaricata di far sì che miss Stone cadesse nelle mani dei briganti macedoni.

Il cognato del sultano condannato a morte

Costantinopoli 18. — Mahmud Dahmad pascià, il cognato del sultano fu condannato a morte in contumacia per esser fuggito all'estero ed aver congiurato contro il sultano.

La guarigione della gibbosità

Pietroburgo 18. — In una adunanza di chirurghi russi, tenutasi a Mosca, destò vivissimo interesse una conferenza del professore di chirurgia Fink, il quale dimostrò con vari esempi la possibilità di guarire radicalmente le gibbosità.

Il dott. Fink presentò una quantità di materassi, cuscini e corsetti, di sua invenzione, e confezionati molto ingegnosamente, mercè i quali, egli assicura essere possibile la perfetta drizzatura delle gibbosità. La cura richiederebbe però parecchi anni. Il conferenziere presentò 4 pazienti presi da lui in cura. Due di questi che avevano, anni fa, una prominenza molto considerevole sul dorso, sono ora raddrizzati perfettamente; la cura degli altri due gobbi è alla sua ultima fase. Parecchie delle persone presenti alla conferenza conoscono i pazienti personalmente ed assicurarono che i due gobbi guariti alcuni anni fa erano mostruosamente deformi.

Notizie varie

Madrid 18. — Il generale Bourbon y Castello partirà presto per Lisbona, Londra e Roma.

New York 18. — Fuvvi una scossa di terremoto durata 55 secondi sentita iersera fino a Messico.

Costantinopoli 18. — Venne accordata la concessione della linea per Bagdad della durata di 99 anni. La linea avrà per punto di partenza Conia, passerà per Bagdad e giungerà nel golfo Persico. La società rinforzerà la rete attuale per far fronte alle esigenze del servizio dell'espresso Costantinopoli-golfo Persico. La linea avrà la lunghezza di 2500 chilometri.

Barcellona 18. — In una filanda nelle vicinanze di Mauresa esplose una caldaia: il fabbricato è interamente crollato; numerosi sono i morti e i feriti.

Un matrimonio fra donne

Storia romanzesca di due spagnole

Il corrispondente madrileno del giornale barcellonese *El Diario* inviava tempo fa a questo giornale un racconto particolareggiato delle avventure di due giovani spagnuole che sono quanto di più romanzesco si possa immaginare.

Queste due giovani avevano contratto regolari nozze circa sei mesi or sono; una di esse, Elisa, vestiva da uomo, per salvare l'onore dell'altra, Marcella, la quale si trovava in istato interessante, dopo essere stata abbandonata dall'amante.

Le due ragazze, minacciate di processo in seguito alla scoperta dell'inganno, si erano rifugiate sul territorio portoghese. Dietro domanda del governo spagnuolo esse furono arrestate ad Oporto, ma i tribunali portoghesi rifiutarono la loro estradizione alla Spagna.

Marcella ha ora dato alla luce una bambina a Oporto, ove la coppia è stabilita. Lo stato civile della neonata è assai difficile da stabilire.

COME SONO COMPOSTI

due Consigli superiori

CONSIGLIO INDUSTRIA E COMMERCIO

Presidente: Boccardo prof. Girolamo, senatore del Regno.

V. Presidente: Rizzetti Carlo, deputato.

Membri: Chiesa Michele, senatore — Danieli prof. Gualtiero, deputato — Maraini ing. Emilio id. — Pantaleoni prof. Maffeo id — Ridolfi mar. Ridolfo id. Calzoni ing. Alfonso — Crosi Giovanni — Mitella Saverio — Miliani G. Battista — Pirelli ing. G. Battista.

I presidenti delle Camere di Commercio di Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Udine, VENEZIA.

I presidenti dell'industria laniera di Biella — dell'Associazione cotonieri di Milano — dell'Associazione commercianti ed industriali di Napoli — dell'Associazione serica e bacologica di Torino — della Cassa di risparmio di Milano — dell'Associazione tra le Banche Popolari italiane di Roma — dell'Associazione dell'industria nazionale di Torino — dell'Associazione mineraria sarda di Iglesias.

Segretari: Falconi ing. Carlo — Stella cav. Alessandro — Dragoni prof. Carlo.

CONSIGLIO DELL'AGRICOLTURA

Presidente: Borghese Don Felice, senatore.

V. Presidente: Pavoncelli Giuseppe, deputato.

Membri: Di Cambray-Digny conte Guglielmo, senatore — di Camporeale princ. Felice id. — Faina co. Eugenio id — Garelli prof. Felice id. — Sanseverino Vimercati co. Alfonso id. — Compans march. Carlo deputato — Ottavi prof. Edoardo deputato — Pini comm. Enrico deputato — Tinozzi prof. Domenico — Bizzonero prof. Antoni — Boi comm. Eugenio — Carlucci prof. Michele — Cavalieri comm. Enea — Fiorese prof. Sabino — Florio comm. Giuseppe — Galliani avv. Gabriele — Grimaldi dott. Clemente — Koner prof. Guglielmo — Moroder comm. Carlo — Pecile prof. Domenico — Poggi prof. Tito — Rebaudengo conte Eugenio — Romanin-Jacur ing. Emanuele — Salvati G. Battista — Tenerani comm. Carlo.

Segretario: Nazari dott. Vittorio.

LA CONTRAFFAZIONE DELLE PELLICCIE

in Germania

Un rapporto del nostro console a Lipsia, cavalier Krause, richiama l'attenzione del governo e dei commercianti, sopra una falsificazione che va prendendo sempre maggior sviluppo.

Gli articoli di pellicceria, dice egli vengono, imitati in Germania su larga misura. Si mettono in vendita prodotti dell'industria tessile, che solo alla trama e all'ordito si può riconoscere, che sono pelli animali falsificate.

Perchè il profano s'inganni, le pelli vengono lucidate, onde aumentare la potenzialità dello stato del loro colore naturale.

Col nome di *lucidatura* lo specialista intende quel processo, mediante il quale si conferisce al pelo della pelle un alto grado di lucentezza, senza alterarne il colore.

Così, per esempio, le pelli di castoro vecchio, che sono pochissimo apprezzate, si preparano spesso come quelle dei castori giovani.

La lana che più aderisce alla cotenna del castoro giovane è fine, spessa e come seta, di color cenerino o argentino; ma nelle pelli di quelli più vecchi il pelo di sopra si tosa o si spenna, onde fare risaltare di più il valore di quello della base, comechè esso diviene più chiaro gradatamente verso la radice.

S'arriva financo a colorare le pelli di castoro in nero, quantunque di tali pelli naturali non ne esistano affatto; s'ama pure d'imitarle mediante pelluccio, ma in ciò è difficile che uno s'inganni.

Il vajo, cioè la pelle dello scoiattolo, non s'imita, almeno per ciò che riguarda il dorso, pel fatto che le così dette pelli azzurre di gatti e conigli, che potrebbero servire di surrogato, non sono di minor prezzo. Per converso s'imitano le parti del ventre, facendo uso di pelli bianche e grigie di coniglio. Queste, si tagliano a striscie, e quindi di bel nuovo si ricuciono abilmente. Si riconoscono al segno di molti punti di cucitura in linea.

Delle diverse specie di pelli di volpe, i cui prezzi dipendono dalla finezza e dal colore, s'imitano per lo più quelle preziose del colore d'argento.

Le volpi nere e del colore argenteo trovansi in Siberia, nelle Aleatine e nell'America settentrionale; ma le americane sono le più belle e le più care. Le punte del pelo ne sono bianche, per lo che ne risulta uno scintillare argenteo.

Alla Corte russa e turca siffatte pelli sono molto apprezzate nonchè desiderate, e le dame dell'alta aristocrazia le portano di buon grado, perchè sono leggere. Pelli bellissime di tal sorta raggiungono i prezzi di 7000 a 8000 rubli.

L'imitazione di queste pelli color d'argento avviene coll'imbiancare le punte dei peli delle pelli di volpi grigie, le quali hanno naturalmente minor valore. Di simil guisa s'argentano le pelli di lepri e di coniglio.

L'imitare o falsificare l'ermellino, come ognun sa, ne vale la pena, e per ciò fare si utilizzano le pelli di coniglio bianco a prezzo modico; ma non è difficile a riconoscerle tali, comechè l'ermellino falsificato è troppo ruvido, ed il colorito bianco-chiaro svela l'inganno.

In più larga scala falsificansi le pelli di foca (sealskins) delle quali se ne hanno di 20 sorte.

Esse rassomigliano al miglior raso, e sono molto ricercate per far giacchette e mantelli da signora, manicotti, collari e berretti. S'imitano facendo uso delle pelli di muschio, di martora, di lontra e di coniglio; potendosene conoscere la falsificazione coll'aiuto del microscopio. Non c'è nulla da obbiettare contro simili usi, ma l'onesto negoziante dirà di certo al suo cliente di che sorta di materiale la pelliccia è costituita.

S'imitano in modo particolare le foche mediante il pelluccio.

Il pelluccio-foca al tatto è come spazzola, la trama è l'ordito regolarmente uniti palesano senz'altro limitazione. Anche le moffette si falsificano col pelluccio, ma in ciò non ha luogo che uno s'inganni. Quelle che dànno nel bruno e nel rossiccio si colorano grigio-nere.

Invece dello zibellino, che dà nel bruno-chiaro e nel bruno-nero, immischiansi spesso pelli di martora, che a seconda delle richieste, si colorano e scolorano, mettendole in vendita al luogo del zibellino di Russia e di quello del Canadà colorato.

Non è facile l'imitazione delle pelli di capretto. Il loro uso diede origine alla fabbricazione d'un interessante prodotto tessile, il così detto pelo di agnello di Crimea.

Per la sua uniformità che dà molto alla vista, nessuno lo scambia colle vere pelli d'agnello, le quali s'addimandano Astracani, dalla provincia russa da cui derivano. Col pelluccio imitansi anche le preziose *Persiane*; ed in maggiore quantità col nero agnello di Crimea il nero Ukraine. Le pelli d'agnello si colorano preferibilmente nere.

Questa industria della falsificazione delle pelli è in uso in molti luoghi, ma il paese dove ha preso maggior sviluppo è la Germania, la quale ne fa un ramo importante del suo commercio d'esportazione.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Da Napoli

ANCORA L'ASSALTO AL CONVENTO — LE CARTE DI CRISPI — IL MAESTRO PLATANIA — IL PROCESSO DEL PALLONE.

Ci telegrafano da Napoli 18 gennaio sera:

Padre Attanasio, che venne ferito l'altra notte dai ladri che presero d'assalto il Convento di Santa Maria del Pozzo a Sommavesuviana, va migliorando. Oggi gli furono presentati numerosi arrestati, ma non ne riconobbe alcuno.

Si accrescono gli indizi di colpabilità a carico del monaco Russo.

— Stamane, l'avv. Anguilli, nell'interesse della figlia di Crispi, fece segnare nel ruolo la causa per la risoluzione dell'incidente sollevato innanzi al notaio durante la rimozione dei suggelli.

— Il venerando maestro Platania ha subito l'operazione della cataratta.

— Il processo del pallone è finito oggi. Il tribunale condannò a dieci mesi di detenzione il capitano del pallone Spiridione Papparella, dei quali sei sono assorbiti dall'amnistia, e a 1173 lire di multa, e assolse il senatore De Renzi.

Concussioni e frodi nel Dazio a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 18 gennaio sera:

In seguito a falsi e peculati commessi in danno dell'Amministrazione comunale del Dazio, è stato qui arrestato il cinquantenne Cesare Batacchi, impiegato quale ricevitore nel nostro Comune. Egli ha arrecato all'amministrazione un danno di L. 3 mila facendo figurare merce introdotta da una ricevitoria e che sarebbe uscita dalla sua.

E' pure stato arrestato quale complice il carrettiere Pietro Gabrielli e la questura sta ora facendo indagini a fine di procedere ad ulteriori arresti.

La situazione nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 18 gennaio sera:

Una commissione di operai presenterà domani in Pretura una serie di domande le quali verranno esaminate dai possidenti nell'adunanza che avrà luogo lunedì prossimo.

Ieri il reggente la nostra Prefettura cav. Rebucci coadiuvato dall'Ispettore del ministero Bonerba ebbe lunghe conferenze con le rappresentanze degli operai e coi possidenti e tutti e due si adoperarono per arrivare ad una soluzione equa e pacifica.

— Nel territorio di Poggio Renatico oltre cento contadini fra boari ed obbligati si sono messi in isciopero.

SPEZIA. *Ci telegrafano 18 gennaio sera.* — Proveniente da Livorno è giunta una missione militare portoghese capitanata dal comandante Fereira D'Almeida. Essa visiterà l'arsenale e domani le fortificazioni.

GENOVA. *Ci telegrafano 18 gennaio sera.* — La squadra americana è partita.

ROMA. *Ci telegrafano 18 gennaio sera.* — Quel Candicino, ex guardia di finanza, che scrisse varie lettere al ministro Carcano minacciandolo di morte, fu oggi dal tribunale condannato a nove mesi di reclusione.

MANTOVA PER VIRGILIO

Nel 1903, dunque — cioè a distanza di qualche... annetto dalla sua morte — il cantore dell'Eneide avrà un grandioso ricordo marmoreo in Mantova — la sua terra — che già reca nello stemma comunale la figura del poeta.

Meglio tardi che mai!

Il monumento sorgerà all'estremità del corso Vittorio Emanuele e, più precisamente, là dove, al presente, sorge la vecchia Porta Belfiore, omai consacrata alla demolizione. Così ha deciso la Commissione esecutiva del monumento, che è presieduta dall'architetto milanese Luca Beltrami, il primo fra i contemporanei restauratori dei cimelii materiali e morali delle epoche trapassate.

Per il monumento mantovano a Virgilio, già si raccolsero oltre centomila lire. E tutto porta a ritenere che quel marmoreo ricordo sarà degno del commemorato.

La sola nota curiosa — lo ripetiamo — da rilevare è questa: che — mentre i più umili e poveri Comuni del bell'italo regno vanno alla caccia di un qualsiasi piccolo... grand'uomo da monumentare e, nell'infierire della *malattia della pietra*, per poco non sta per tradursi in pratica la proposta di destinare ad ogni regnicolo il suo... quarto d'ora di monumento — si siano attesi circa venti secoli per ricordare una fra le più fulgide glorie della lirica latina.

Intanto, a proposito della futura festa del vate mantovano, il Giarelli scrive:

«.... Non intendo dir nulla di nuovo. Ormai Virgilio appartiene all'umanità. Nessuno può pretendere di scrivere *ex novo* intorno a lui. E non è permesso altro che riaprire uno spiraglio sulla vecchia visione ricordatrice di lui, cui padre Dante trasce'se quale « savio gentil che tutto seppe » per pilotarlo attraverso i fantastici regni della *Divina Commedia*.

Perchè, infatti, ed a chi narrare, che Publio Virgilio Marone nacque il 15 ottobre dell'anno 70 innanzi a Cristo, in Andes, presso Mantova, e che morì, appena cinquantenne, presso Brindisi, nell'anno 19, prima dell'Era volgare?...

E' acquisita alla pubblica notorietà la biografia di lui. E non la biografia soltanto, ufficiale, così e come da tanti secoli è insegnata nelle scuole. Ma sì, invece, la biografia autentica, umana, filocritica moderna, la quale tiene fondamento non già sulla retorica scolastica, ma sviscera, per contrario, ed anatomizza l'individuo in tutte le sue fibre, e lo gitta sul marmo autopsiaco, come un soggetto di studio clinico, alla mercè dei clinici odierni.

Di lui, molto si sa. Che le prime classi, egli seguì nella prossima Cremona. Che — nell'anno 53 a. C. — passò diciassettenne a Roma; e che là, tutto si dedicò alla sapiente disciplina del classicismo greco, frequentandone la lezione dei maestri sommi. Che, venuto, pe' suoi meriti poetici, in favore di Ottaviano Augusto, ne ottenne, in cambio del mantovano aggere domestico, già confiscato alla sua famiglia nell'anno 41 prima di Cristo — un più ampio podere nel pago Nolano, onde potè comodamente trarre l'esistenza, risiedendo soventi a Napoli e da Roma: e tutto il suo bene riferendo ad Augusto, ch'egli qualificava il suo « iddio » col celebre

«.... *Deus nobis haec otia fecit!* »

Ospite a lungo di Roma e della corte Augusta — decoro della casa del medico Musa — un redivivo Mecenate — Virgilio dettò le epiche *Eneidi*: scrisse le pastorali e bucoliche *Egloghe*: e compose le inarrivabili *Georgiche*: nei tre generi, opposti, trattando l'esametro latino, come nessuno — prima e dopo lui — seppe e potè. Il francese, signor di Boileau, ha chiamato Virgilio un poeta senza inspirazione propria, e che tutte le idee-madri abilmente copiò dal Meonide, da Teocrito, da Esiodo, da Mosco, Biono, ed altri modelli greci. E per verità il critico ultramontano, ebbe ed ha ragione, siffattamente argomentando. Ma se Virgilio deve rinunciare al pregio della *originalità* — egli ha però il merito d'aver creata la poesia latina dell'aurea età; bevendo — sia pure — a lunghi sorsi, alla fonte cui già, sitibonda, aveva ricorso Ennio:

Unde pater, sitiens, Ennius ante bibit

ma, in ogni modo, consolidando il verso del Lazio, su basi di concetto e d'arte incrollabili. Fino ad un certo punto, plagiario di Omero e degli altri dolci cantori dell'*Ellade* — e sotto altri punti di vista, minore di Orazio Flacco e di Publio Ovidio — è certo che Virgilio Marone personifica solitario le squisite bellezze latine della Musa eroica. Nessuno seppe raggiungere la sua altezza. E — nell'evo argenteo — Lucio Anneo Lucano, il quale volle imitarlo colla sua *Farsalia* — miserrimamente cadde. — Infine, è canone di estetica classica che nelle *Bucoliche* e nelle *Georgiche*, l'opera di Virgilio, toccò alle sfere più sublimi della perfezione....

E' — a quanto pare — accertato che il poeta del pio Enea, volle chiudere gli occhi sotto il sorriso del felice campano cielo. Il suo epitaffio è autentico: e il distico è esplicito:

Mantua me genuit. Calabri rapuere. Tenet nunc
Parthenope. Cecini pascua, rura, duces.

Ma è altrettanto esplicita l'altra verità che una « tomba puteolana », cioè a dire il preteso sepolcro di Virgilio, sulla odierna strada di Pozzuoli, è appena una mediocre invenzione. Più volte — viandante solitario — io ho percorsi i dodici chilometri di deliziosa via intercedente fra Napoli e Pozzuoli. Più volte mi sedetti accanto all'apocrifo avello del cantore d'Ilio combusta e del figliuol d'Anchise trasferente i suoi penati in Italia, per originarvi la prosapia di Julo, il finto proavo del divo Augusto, sostenitore del Cigno mantovano, cui trasse dai canneti del paludoso Mincio, per elevarlo ai fastigi del Tevere ed alle delizie del Sebeto. Ma sempre, per me, quella tomba restò sorda e muta e mai mi venne fatto là di poter sclamare:

« *Sento l'ambrosia, indizio del suo nume!*..... »

E, se le rovine del castello di Baia mi suscitarono in petto le saracene memorie — se l'ora profumata spirante dall'azzurro mare di Capo Miseno mi accarezzava il volto, su cui i campi Flegrei spezzavano il croceo riflesso del loro vulcanico suolo — non però mi parlava da quel tumulo — e nemmeno lontanamente — lo spirito del vate. E sentiva che non là dormivano le sue ceneri di « savio gentile.... »

PER GLI EMIGRANTI

Qualche verità sull' Argentina

Da qualche giorno il *Corriere della Sera* pubblica le lettere che un suo redattore, specialmente incaricato di studiare le condizioni dei nostri emigranti nell'America del Sud, gli manda dall'Argentina.

Queste corrispondenze, scritte con giovanile ardimento, hanno suscitato subito per la loro schiettezza e per la importanza dei fatti che rivelavano un vivo interesse insieme a numerosi commenti e a forti proteste.

Da molto tempo la nostra attenzione non era più stata richiamata per qualche brusco avvertimento sulla emigrazione italiana nell'Argentina. Resi più intimi e cordiali i rapporti fra l'Italia e quella Repubblica in seguito a reciproche dimostrazioni collettive; creata una corrente di memore riconoscenza per la spontanea e profonda partecipazione degli Argentini al lutto della morte di Umberto; accresciuta la fiducia dalle continue e affettuose dichiarazioni verso l'Italia pronunciate dagli uomini di Stato dell'Argentina, era penetrata un po' in tutti la convinzione che le sorti dei nostri emigranti diretti colà fossero bene assicurate, e l'oblio aveva coperto le antiche accuse, i vecchi inconvenienti.

In mezzo a questa tranquillità fidente, le narrazioni e le considerazioni del Barzini furono un improvviso scuotimento, segnarono un istantaneo e rude risveglio, perchè, pur non rivelando cose ignote e mali nuovi, apparvero come una impressionante novità, essendosi quasi spento il ricordo di quello che già si sapeva. Da qui l'estendersi rapido del fermento causato dalle lettere, da qui l'asprezza delle proteste.

Tanti interessi riposanti su questo tranquillo svolgersi della emigrazione, sono stati improvvisamente turbati, gli spiriti sono rimasti dolorosamente scossi da questo richiamo alla verità, troppo velata da favorevoli apprezzamenti; — dunque tutto va ancora male e bisogna ricominciar da capo a provvedere; ecco il fastidio che spiega perfettamente anche le ostilità, i malumori destatisi contro il Barzini.

Il *Corriere della Sera*, accennando a tutte le difficoltà sorte attorno al suo corrispondente, rileva in una nota propria la necessità di dire il vero una buona volta sull'Argentina, ove le braccia italiane sono i principali fattori della ricchezza ed ove i nostri operai e contadini si calcolò che sieno stati derubati di duecento milioni di franchi, guadagnati con lavori faticosissimi; dove ora è necessario frenare la nostra emigrazione. Ciò però farebbe credere che prima di adesso la verità non fosse stata detta mai, mentre invece non sono mancati in passato viaggiatori e osservatori conscienziosi, che senza reticenze hanno detto chiaro e tondo come stavano le cose nelle Repubbliche dell'America del Sud, indicando quelli stessi guai ora descritti dal Barzini; anche sulla *Gazzetta* sono state pubblicate relazioni esatte e dolorose sui trattamenti e i disinganni che aspettavano gli emigranti laggiù, nei paesi del sogno; e le considerazioni del Barzini sull'anarchia finanziaria dell'Argentina già erano state svolte dall'ex-deputato Colocci, che vediamo citato nel libro dell'on. Macola, *L'Europa alla conquista dell'America latina*.

Ripetiamo ancora: le corrispondenze del Barzini non sono tanto una rivelazione nuovissima quanto un energico richiamo da una illusione, che sempre rigermoglia.

***

Vediamo ora che cosa ci dice il Barzini.

La sua prima lettera ha per titolo *Gli allucinati*, cioè coloro che malgrado ogni esortazione in contrario, accorrono in massa nell'Argentina, speranzosi di fortuna, mentre invece sono condannati alla miseria e all'abbandono. E così pur troppo sono i quattro quinti degli emigranti, che partono dal loro paese, senza appoggi, senza alcuna sicura meta, che vanno, che vanno perchè altri sono andati prima, ignari di tutto, unicamente attratti da una visione fantastica di fortuna.

Nell'anno testè decorso furono sessantacinquemila. Nel solo mese d'ottobre accorrevano dodicimila emigranti dei quali diecimila italiani. Ora l'Argentina ha bisogno di dicentrare la popolazione e quindi gli emigranti vengono diretti all'interno i più rapidamente possibile, d'onde poi non pochi tentano la fuga sfidando pericoli e sofferenze straordinarie.

« Non sono molti giorni — scrive il Barzini — che una famiglia italiana di quattro persone, tra cui una bambina, tornò a piedi a Buenos Aires da Tucuman, percorrendo 1200 chilometri e traversando il terribile deserto delle Salinas. »

Appena arrivano a Buenos Ayres cominciano le delusioni e i patimenti.

Il Governo argentino conosce il valore inestimabile dell'emigrante, la massima dell'Alberdi « gobernar es poblar » è sempre applicata; l'emigrazione è incoraggiata con opuscoli, con pubblicazioni, con conferenze tenute all'estero e principalmente in Italia; la diminuzione dell'emigrazione ha destato allarmi, provocato provvedimenti. Eppure, questa merce umana così preziosa, è ricevuta e trattata con molta meno cura dell'altra merce, quella in balle! Per le casse di carta o di cotone vi sono dei grandi edifici in muratura, dei *docks* superbi ventilati e asciutti, muniti di ascensori, ben situati sugli scali fra larghe vie in cemento. Per gli emigranti vi è una grande baracca di legno cadente e infetta, nella quale vengono condotti come mandrie all'ovile da inurbani impiegati.

E questo è l'*Hôtel degli Emigranti* (hôtel per ironia), un lurido edificio che il Barzini descrive pietosamente narrandoci le sofferenze dei poveri arrivati. Peggio ancora la *Oficina de Trabajo* cui fanno capo gli emigranti per la distribuzione del lavoro e che funziona in un modo illogico e inumano, che non tiene conto delle attitudini degli uomini, che li ripartisce barbaramente come gruppi di bestie.

La lettera conclude:

« Bisognerebbe venir qui a ricercare alcuni degli immigranti dopo un anno d'America e rimandarli al paese nativo e narrare sinceramente le loro avventure. Sarebbe il migliore rimedio contro questa emigrazione cieca e disordinata senza organizzazione, senza guida, senza protezione, che è per la madre patria un grande dolore e una ancor più grande umiliazione. »

***

L'altra corrispondenza del Barzini esamina lo stato finanziario e morale dell'Argentina.

Si nota anzitutto che il debito pubblico vi si conta a miliardi, non a centinaia di milioni, mentre l'alto cambio dell'oro rende gravosissimo il pagamento degli interessi dei prestiti esteri, cosicchè questi vengono ordinariamente pagati con nuovi prestiti a breve scadenza. Da ciò le condizioni generali disastrose, il salario agl'impiegati ritardato financo di tre mesi, la necessità pei privati di ricorrere a inframmettenze illecite — con relativi compensi più o meno vistosi — per farsi pagare alla tesoreria i mandati già emessi.

L'immoralità diventa abituale; non basterebbe un libro ad enumerare i furti, le irregolarità che si verificano abitualmente nelle amministrazioni del Governo argentino.

Trattando più specialmente di Buenos Ayres, viene notando aver dovuto il Governo creare alla sua municipalità una specie di controllo amministrativo per evitarne il fallimento. Anche qui gli impiegati non sono pagati, talchè gli spazzini or è poco reclamavano tumultuosamente il loro avere brandendo le scope.

I disoccupati a Buenos Ayres sono calcolati a quarantamila ed al consolato d'Italia è una processione quotidiana di sventurati i quali vanno a chiedere i dieci e i venti *centavos* per mangiare.

La somma dei fallimenti arriva a circa venti

milioni di franchi al mese. La crisi è tale che non potrebbe essere dippiù; la guarigione è difficile.

Come principale causa di un tale stato di cose il Barzini registra l'eccessivo accentramento della vita argentina nella sua capitale, cosicchè mentre tutto il vastissimo Stato non comprende nemmeno quattro milioni di abitanti, la sola Buenos Ayres ne accentra oltre ottocentomila, senza che vi sia sviluppo industriale e togliendo così gran numero di braccia all'agricoltura, unica vera ricchezza nazionale.

Gli stranieri accorsi nell'Argentina col delirio di rapide fortune, trascurarono le vere fonti della prosperità per darsi all'affarismo; da ciò il dissanguamento generale ed il «trionfo della disonestà, la quale travolse ogni sentimento di giustizia, di dignità, d'amor patrio.» I governanti arricchivano e lasciavano arricchite le loro clientele. Questa «corrida» cessò solo nel 1891 col fallimento generale quando il Banco della provincia di Buenos Ayres ebbe a fallire per due miliardi: divorando anche centinaia di milioni di sudati risparmi dei nostri connazionali.

Il Barzini nota quindi che il fatto di aver la capitale divorate tutte le risorse, costrinse a trascurare in tutta l'Argentina la viabilità, la navigazione fluviale, tutto ciò, insomma, che può contribuire allo sviluppo dei trasporti e dei commerci. La viabilità è così nulla anche intorno a Buenos Ayres, che i soldati della guarnigione tempo fa per recarsi a un nuovo campo di manovre si smarrirono fra le erbe. Così gli stessi prodotti naturali, abbondantissimi nell'Argentina, portati a Buenos Ayres costano più che non quelli analoghi colà giunti dall'Europa (compresi i dazi fortissimi) e si lasciano quindi in buona parte marcire là dove nascono.

⁂

Nell'ultima lettera finora pubblicata appare evidente come tutta la ricchezza dell'Argentina sia in mano degli inglesi, che ne possono ora sfruttare tutte le risorse, nulla lasciando per gli altri. Tutte le imprese più remunerative sono inglesi, a cominciare dalle ferrovie e dalle banche.

Approfittando del periodo della speculazione, gli inglesi sono divenuti i padroni delle ferrovie (12.684 chiometri) ed hanno ottenuto dal Governo contratti tali, che dispongono a loro talento dei noli, degli orari, del personale etc. Gli affari vanno benone, i noli sono altissimi e il Governo non può che assistere indifferente a questo enorme sfruttamento della produzione.

L'andamento delle banche argentine — proprietari ben inteso gli inglesi — è qualche cosa di fantastico.

Il Barzini dà i rendiconti del *River Plate Bank* dal 1889 fino ad oggi, mostrando che in dodici anni si ebbe il 298.50 per cento di dividendi, più il 116 per cento del fondo di riserva — che oggi arriva al milione di sterline — ossia un 514.50 per cento di utili netti. Il 42.87 per cento all'anno!

Quale enorme assorbimento d'energia non rappresentano da soli i dividendi che prendono la via di Londra? Il «*London e Brazilian Bank*» ha dato quest'anno il 46 per cento di dividendo, con tutto che nei cambi col Brasile questa banca ha perduto la bellezza di 84 mila sterline!

Tutto questo non basta. Gl'inglesi sono anche i detentori della maggior parte del debito pubblico argentino, che è di trecentottanta milioni di *pesos* oro, vale a dire di un miliardo e novecento milioni di franchi.

Di modo che l'Inghilterra in interessi e dividendi assorbe alle finanze argentine circa quarantasei o quarantasette milioni di *pesos* oro all'anno — cioè duecentotrenta o duecentotrentacinque milionidi franchi.

Oltre alla supremazia finanziaria appartiene agli inglesi la supremazia commerciale, per modo che tutto il guadagno della produzione viene da loro assorbito, e tutti gli altri sforzi restano fiaccati.

⁂

Non aggiungiamo commenti, osserviamo soltanto che contro queste affermazioni, pur troppo vere, del Barzini reagiscono vivacemente i giornali argentini e anche altri più o meno interessati nelle faccende dell'Argentina.

I MISTERI DEL CHININO

Il figlio di Giolitti preparatore del chinino di Stato

Parecchi giornali, il nostro in prima linea che ha pubblicato varii articoli per sviscerare l'argomento, si sono occupati della famosa questione del chinino, la cui legge, votata nel novembre 1900, è tuttora allo stato di... desiderio come esecuzione. Del ritardo, veramente vergognoso, si sono assegnate e si assegnano varie cause, e si palleggiano le responsabilità fra il ministero delle finanze e il ministero dell'interno. La verità è questa: che l'autore di quel che è accaduto e sta accadendo è stato ed è l'Ispettorato di sanità, col relativo Consiglio di sanità alleato, che, dopo che il ministero delle finanze aveva fatta l'asta e adempiuto a tutte le formalità stabilite dalla legge Wollemborg, tergiversando e nicchiando, ha trovato che i campioni della ditta rimasta aggiudicataria non erano di suo gusto e come dovevano essere; e, senza insistere per ottenere nuovi campioni, o per il rinnovo dell'asta, ha lasciato che tutto dormisse per oltre venti mesi, in attesa degli eventi. E degli eventi ora comincia a trapelare fuori, attraverso il ministero, qualche sentore.

Ecco per esempio quanto ci racconta il *Fanfulla*:

«Lo scopo dell'Ispettorato di Sanità, e relativo Consiglio alleato, era di tergiversare e traccheggiare, lasciando cadere nel vuoto aste e campioni, fino a che s'imponesse, per generazione.... spontanea l'idea della.... fabbrica del chinino di Stato. E, come dietro alle idee si nascondono sempre le persone, della nuova fabbrica del chinino di Stato dovrebbe essere direttore quel grande accumulatore di prebende governative, che è il senatore Paternò, e primo preparatore il figlio dell'on. Giolitti, giovane del resto di molto valore e che per serietà di studi si rivela degno nipote di quell'insigne chimico piemontese che fu il Sobrero. Così sarebbe svelato l'arcano misterioso, per cui la legge sul chinino dorme da venti mesi ineseguita per opera dell'Ispettorato di sanità e relativo Consiglio alleato. Così si spiegherebbe anche come l'Ispettore della sanità siasi salvato dalla bufera, che sembrava averlo, or fa un mese, travolto e *santoliquidato*, e regga a galla colle ciambelle di salvataggio, i cui sugheri sono le offe e le prebende che egli organizza e largisce ai pezzi grossi e ai loro rampolli. La sanità pubblica se ne va, s'intende a catafascio, Pantalone al solito fa le spese, ma l'ottimo commendatore Rocco rimane come torre ferma che non crolla; e sì che i venti sono soffiati e venti spaventosi del *Simoun*! E che la duri!».

UN PO' DI TUTTO

Il portamonete.

Scommetto che ben pochi, per non dir nessuno, di quelli che fanno uso ed a cui è più o meno necessario questo caro arnese, così bello quand'è gonfio, ha mai pensato alla sua storia. Eccola qua:

Intemporibus il portamonete era un semplice sacchetto alla cintola: più tardi l'arte lo abbellisce e in Grecia e a Roma il sacchetto diventa di cuoio e si chiama borsa, dal greco «bursa» che vuol dir cuoio. Siccome fino alla fine del secolo XVI nei vestiti non c'erano le tasche, si portava una borsa di grandi dimensioni, che serviva pure per le chiavi, di casa ed altri oggetti. Sotto il Direttorio, dati gli abiti attillati, provocanti e senza tasche, le donne portavano una grossa borsa che si chiamava «reticula». Anche ora sono di moda queste grosse borse, ma in esse si mette col resto il portamonete.

Nel medio evo le borse, di pelle di cervo, di daino, ecc. o di stoffa ricamata ed ornata di pietre preziose, chiuse da cordicella o da fermaglio si portavano alla cintura, ciò che non esigeva nei borsaiuoli una gran destrezza.

Sul finire del secolo XIII appaiono le borse orientali o saracene. Nella metà del secolo XIV le borse adorno di piccoli campanelli, spesso smaltate, talvolta con ritratti. Vi furono pure le borse di piombo per reliquie e talismani e le borse «elemosiniere» per raccogliere l'obolo. Al Museo di Parigi c'è una collezione rara e svariatissima di borse pregevoli per lavoro finissimo.

Più tardi le borse si chamano «escarcelles» con cerniere in oro e argento e ricami sui lati di scene galanti. Sul finire del secolo XVI queste borse scompaiano, cedendo alla tasca nei vestiti. Ciò non esclude che insieme alle tasche, dove si tengono le monete e il portamonete, siano oggi in uso le borse di forma svariata.

Certo è che l'oggetto più semplice e primitivo per tenere le monete è ancora quello in uso presso i contadini, che tengono i risparmi nelle calze, onde giustamente diceva un umorista, che nelle calze dei contadini si accumula gran parte della prosperità popolare.

Veramente c'è un'altra classe di persone, oltre quella dei contadini, che conserva i quattrini nelle calze, ma è.... per incidenza.

Dichiarazioni d'amore.

Spigolo da un libro di usi e costumi questi tre:

Fra gli zingari d'Ungheria vengono usati i pasticci come dichiarazoni d'amore. Dentro il pasticcio vien posta una moneta, che è cotta con esso. Se la bella trattiene il pasticcio, significa che l'amore è accettato, e la moneta è conservata come talismano.

L'Eschimese ha un sistema che si direbbe quasi violento di dichiarazione. Quando è innamorato procura di trovarsi vicino alla ragazza, e rapidamente le taglia una ciocca di capelli, portandosela via. Se la donna protesta l'innamorato è perduto; se invece la donna se la lascia portar via senza strillare, l'innamorato può dirsi contento.

Il Giapponese fa conoscere il suo amore gettando un mazzo di crisantemi nella portantina del suo idolo mentre passa. Se la fanciulla butta via il mazzo, rifiuta l'amore; se lo tiene, il giovane può dirsi contento della sua pratica.

Come si vede, in tutto il mondo il linguaggio di amore è press'a poco lo stesso, e si risolve nel semplice dilemma: o prendere o respingere.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

L'introduzione delle uve in Francia

Parigi 18, ore 3 pom. — Il senatore Durand Savoyat, relatore del progetto di legge relativo ai dazi sulle uve serventi a fare vini-liquori, dichiarò essere impossibile che il Senato possa discutere il progetto per giovedì. Questo incontra vive opposizioni. Senatori, influenti come Leydet e Peytral si preparano a combatterlo; i ministri delle finanze, del commercio e degli esteri combatteranno pure vivamente il progetto opponendosi a qualsiasi modificazione al regime sulle uve.

I vini di crus della Germania

Ci scrive il nostro corrispondente da Berlino 15:

I prezzi elevatissimi, talvolta favolosi, ai quali vengono venduti i vini bianchi delle migliori marche germaniche, (del Reno e della Mosella) sbalordiscono addirittura chiunque si metta a considerare le loro quotizzazioni. Nel 1893 si è visto dei vini bianchi del Renogovia (Rheingaù) questa parte privilegiata del Reno che và da Wiesbaden a Rudesteim, pagarsi fino a 38.000 Marchi il *Foudre* di 1200 litri, vale a dire a circa 40 lire il litro. E' stato il prezzo massimo anzi addirittura privilegiato pel vino di quell'annata riuscito con caratteri particolari. Il prezzo minimo del vino del 1893 discese fino a 600 Marchi, vale a dire a lire 62 all'Ettolitro.

Nel 1896 il prezzo massimo del vino bianco del Renogovia raggiunse la somma di 6000 Marchi che è già abbastanza rilevante, perchè equivale a lire 620 all'Ettolitro. Nel 1899 i prezzi variarono tra 550 e 6000 Marchi e nel 1900 da 500 a 10.000 il *Foudre* di 1200 litri.

I vini bianchi dell'Assia Renana (Rheinhessen) meno pregiati, cionondimeno accreditati pel commercio d'esportazione, si pagarono ai prezzi seguenti; quelli del 1893 da 400 a 9000 Marchi; del 1899 da 450 a 5000; del 1900 da 400 a 5.500 Marchi il *Foudre* della nota capacità.

I vini fini del Reno si vendono tutti gli anni all'asta pubblica cosicchè i proprietari se ne sbarazzano pochi mesi dopo la raccolta. I vini di qualità media invece si vendono per mezzo dei sensali.

Le *crus* più rinomate sono, per ordine d'importanza, le seguenti; Liebfranenmilch, Niersteiner, Rehrbach, Niersteimer Aùflangen, Niersteiner Glöck, Oppenheimer Sackträger, Oppenheimer Goldberg, Nackheimer Rothenberg, Schloss Johannisberger Cabinet, Marcobrùnner, Gräbenberger, Rûdesteimer Berg, Hochteimer Dom Dechaney, ecc. ecc.

Si sa che la produzione vinaria media della Germania è di 3 milioni diEttolitri; di questi circa 60.000 Ett. sono forniti dal Renogovia, 120.000 dall'Assia Renana e 100.000 Ett. dalla Mosella e dalla Saar. L'estensione vitata totale di queste tre regioni è di circa 30.000 Ettari, ossia di 7000 Ettari pel Renogovia, di 12.000 per l'Assia Renana e di 12.000 per la Mosella e lo Saar. Il reddito medio è di 9 Ettolitri circa di vino per Ettaro, reddito alquanto meschino ma compensato quasi sempre dalla importanza del prezzo. Questi fatti dimostrano come l'opinione generale di quelle contrade viticole sia di considerare la qualità a preferenza della quantità del prodotto.

Non è questa forse un'idea da seguire da noi italiani specialmente in quest'epoca di crisi dell'abbondanza?

MERKUR

NOTE MONDANE

«Oh! i brillanti carnovali di un'epoca lontana!» si ode esclamare assai sovente con un senso di rimpianto da quelli che si sentirebbero sempre in vena di divertirsi, come da quelli che nello spettacolo dell'altrui allegria amerebbero stuzzicare la loro, o morta od assopita.

E nel voler ricercare ciò che occasiona oggi o la musoneria che dà ai ritrovi un'aria di fredda convenzionalità che non è fatta per divertire ed affiatare, o la esitanza in molti di parteciparvi, pochi si soffermano a considerare che per le generali cresciute esigenze di raffinatezza (che hanno fugato la cordialità bonaria) e per il lasciar andare, ch'è la nota dominante dell'epoca, l'idea di un divertimento da offrire si trova tosto di fronte l'ostacolo di una spesa piuttosto rilevante da sostenere.

Dippiù, sia un comitato o qualche privato a farsi iniziatore di spassi, è risaputo anticipatamente che le noie e le brighe cui si espongono, saranno loro per buona parte compensate dal biasimo dei molti che amano criticare ogni cosa, per l'arido gusto di censura o solo per darsi una occupazione.

Ne viene di conseguenza che i veri ricchi i quali disporrebbero facilmente di mezzi ed elementi a divertire, preferiscono approfittare dei brillanti carnovali di Milano e di Nizza, i quali serbando alta la loro fama, valgono la pena di breve disagio e va quindi speso colà quanto potrebbe andare a beneficio del rispettivo paese. Questo affidandosi allora alle risorse della poco fortunata borghesia, la borghesia lavoratrice, di risorse ne trova pochine e dovunque si rende necessaria l'abnegazione della parte eletta dei cittadini perchè i progetti carnevaleschi non isfumino, ma abbiano piuttosto a dare moralmente e materialmente qualche lusinghiero risultato.

Venezia però, la fama dei cui carnovali corse il mondo, si dispone anche quest'anno ad offrire varie occasioni di divertimento benefico e sarà indubbiamente mercè il concorso dei molti ricchi che annovera, che i progetti, ora in abbozzo, sortiranno l'esito che le solerti signore e signori preposti, si ripromettono di conseguire.

Frattanto varie fra le nobili e facoltose famiglie della città, in ricevimenti settimanali raccolgono le vecchie conoscenze e colla proverbiale cortesia, ammettono le nuove, ai thè *dansants*, alle amichevoli riunioni, che si pronosticano brillanti.

Per la gentilezza che la distingue come per la indole festaiuola della popolazione, è certo che se il carnovale è destinato una volta o l'altra a morire, sarà Venezia l'ultima città che gli darà il *vale*, anche perchè albergendo una eletta numerosa colonia di forestieri sente il dovere di allietarla, beneficando in pari tempo i molti bisognosi.

Le nostre dame stanno quindi pensando all'elegante costume che dovrà fare effetto o nei salotti amici oppure al gran ballo che si sta progettando, dove entreranno pare anche maschere.

Qualche consiglio in argomento.

All'Opera di Parigi viene dato il campo libero alle riunioni in costume e specie al ballo così detto *en tête*. Trionfano le acconciature alla Luigi XV, XVI nel garbo dei capelli incipriati, e quelle bellissime del 1830.

Una nota bellezza parigina si incorniciò il volto di un cappellino in seta rosa guarnito di un velo in pizzo ricadente in aggraziato drappeggio da un lato e fermato dall'altro da un mazzo di piume nere. Sotto l'ala, quasi folleggianti coi riccioli bruni, delle rose molto rosa, freschissime; dell'istesso colore i nastri di crespo vaporoso annodati sotto al mento ed in affascinante contrasto colla bianchezza della carnagione. Fu, si dice, molto ammirata.

Per vestiti da ballo, è molto in voga il crèpon di seta crema; sulla tunica vanno applicazioni di ricami, dei quali pure si orla il corpetto.

In quanto ai cappelli destinati per occasione di visite, per teatro, e pei thè, colle loro guarnizioni, quasi direi primaverili, pare vogliano farci dimenticare che l'inverno, ahimè, sarà lungo ancora. Ve ne sono di graziosissimi, specie fra i toquets. Ne vidi uno molto bello di una forma che si protende con grazia sulla fronte ombreggiandola a destra, mentre sulla sinistra l'ala viene rialzata con garbo e ricoperta di mussolina increspata; a brevi distanze gira su questa un orlo di ermellino, bisonte o chinchilla, e da un lato un mazzo di camelie o di rose. Lo stesso effetto può ottenersi usando il tulle. Sono in voga anche i cappelli ricoperti di alloro spinoso, con foglie assortite e nodo di seta armonizzante. In questo genere piace la *toque* di foglie di vite vergine quale la si vede in autunno, dorata, rossa, nell'ora del tramonto.

Anche lo scintillio delle *paillettes* continua a piacere sia per cappelli come per vestiti; particolarmente quelle in acciaio, che si portano molto per serate e balli su costumi interi di tulle nero con applicazioni di pizzo bianco.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 19 gennaio: SS. Nome di Gesù.
Lunedì 20 gennaio: SS. Fabiano e Sebastiano.
Il sole leva alle 7.49 — Tramonta alle 16.57.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Le delizie dei viaggi in ferrovia

Il.... "grazio„ ferroviario

Ci scrivono da Padova, 18 gennaio:

Un amico, venuto da Venezia, mi racconta il seguente aneddoto che è significante.

L'altra sera, un treno diretto partente da Venezia, giunto a metà del ponte sulla laguna, veniva bruscamente fermato perchè da qualche viaggiatore era stato suonato il campanello d'allarme.

Un signore avvertì allora il personale che si era rotto il cristallo chiudente la fiamma a gas e che questa, mossa dall'aria, minacciava di dar fuoco alla vettura. Poco mancò che il viaggiatore venisse linciato: far fermare il treno per una simille inezia! Non gli furono risparmiati epiteti ingiuriosi e per di più gli venne minacciata una contravvenzione.

Il viaggiatore, quasi persuaso egli stesso d'aver avuto torto, tace e torna al suo posto; il treno riparte.

Ma, oltrepassato Mestre, altra scampanellata e altra brusca fermata. Il personale corre corre subito dal signore di prima, e il signore, senza parlare mostra il coperto della carrozza che..... aveva preso fuoco.

Naturalmente successe allora un po' di confusione: si dovette chiudere la conduttura del gas, spegnere con un po' d'acqua il piccolo incendio e pregare il viaggiatore di cambiare compartimento, trasportargli le valigie e.... ringraziarlo tanto senza, *ben inteso*, domandargli scusa del modo cortese col quale era stato accolto il suo primo avvertimento.

Il tentato suicidio di un brigadiere al Lido

Lino Massa nato nel 23 settembre 1864 a Carpenedolo, in provincia di Brescia, si arruolava nel 1889 nel Corpo delle guardie di finanza ed attualmente si trovava in qualità di brigadiere di mare nel Circolo di Udine.

Il giorno 15 corr. egli chiese ed ottenne una breve licenza di tre giorni per recarsi a S. Giorgio di Nogara, dove dimora la sua vecchia madre settantenne.

Ieri appunto, spirati i tre giorni, doveva raggiungere la sua residenza. Invece ieri mattina, un suo collega, certo Ivo Pesavento pure brigadiere di mare del nostro Circolo, addetto alla brigata di Santa Chiara riceveva col timbro postale di Venezia questa lettera del Massa:

«Venezia 17 gennaio 1902. — *Caro Ivo*: A te, che mi fosti più che amico, affido un grave compito.

Una sequela di sventure mi trasse al triste passo di suicidarmi. Compiangimi, ma non giudicarmi. Procura caro amico di recarti al Lido e gli oggetti che ho meco — meno la pistola che pel tramite d'ufficio potrà essere spedita all'Ispettore di Udine — cioè l'orologio e gli abiti, spediscigli alla mia cara mamma: Massa Caterina, Latisana per Portegada (Prov. di Udine).

Ciao e con mille auguri ti dò l'ultimo mio addio.

L. Massa.

Quando la triste lettera giunse al destinatario, il Massa aveva già dato compimento al suo proposito.

Infatti, verso le otto, alcuni ragazzi che giuocavano sulla spiaggia di Lido, sentirono il rumore di un colpo d'arma da fuoco venire dalle capanne riparto uomini a destra dello stabilimento. Accorsi e messisi a cercare nelle capanne scoprirono nella quinta, disteso a terra un uomo in divisa di graduato di finanza; stringeva nella destra una grossa rivoltella; sopra l'occhio destro una larga chiazza violacea.

I ragazzi corsero pieni di spavento a narrare l'accaduto ai RR. Carabinieri, e si recò subito sul posto il comandante della stazione brigadiere Manfredi con un suo dipendente. Il Massa era ancora vivo. Venne telefonato a Malamocco, perchè il medico dell'isola si recasse subito al Lido; ma poscia pensando che un qualsiasi ritardo avrebbe potuto riuscire fatale al disgraziato, si pensò di trasportarlo senz'altro con una barca a quattro remi all'ospedale militare di S. Anna. Erano le dieci e mezza quando il Massa entrava nell'ospedale.

Quei medici gli furono subito attorno e constatarono che egli s'era esploso un colpo alla regione sopraorbitale destra. Il grosso proiettile (calibro 9), fratturando l'osso, era andato a fermarsi alla bozza frontale sinistra. Lavata e disinfettata la ferita, alla una e mezza, il Massa venne trasportato nella sala delle operazioni, dove fu cloroformizzato; ed il maggiore Tacchetti, assistito dai medici Dardano, Poma e Segandi, alla presenza del vice-direttore tenente colonnello Moscatelli, eseguì l'estrazione del proiettile, del quale manca la estremità ogivale; inoltre il proiettile era deformato e globoso in più parti!

Avendo [illegible] uscirono delle scheggie ossee, parte delle quali furono rimesse a posto.

Le condizioni del Massa sono gravi ed i medici non osano pronunciare un giudizio.

Come abbiamo detto, essendo l'occhio destro molto tumefatto per effetto dello scoppio della carica, non si è potuto stabilire se sia offeso internamente nel qual caso bisognerebbe eseguirne l'estrazione. Prima di sottoporlo alla operazione il Massa, sebbene avesse dei vomiti sanguigni, parlava ed aveva il respiro normale. Al medico che lo interrogò sulle cause che lo spinsero a quel passo disperato rispose soltanto: *Ci ho le mie ragioni.*

Il revolver sequestrato dal brigadiere dei carabinieri è quello di ordinanza ed aveva ancora cinque cariche.

Il Massa era giunto da S. Giovanni di Nogaro l'altra sera e dopo di avere scritto due lettere; quella che abbiamo riprodotta, al Pesavento, l'altra all'Ispettore del Circolo di finanza di Udine; si era recato a S. Nicoletto di Lido coll'ultima corsa del vaporetto della S. V. L.

Egli si trattenne un paio d'ore nella Caserma di finanza e coi suoi commilitoni si mostrò di eccellente umore.

In tasca aveva l'orologio d'argento e pochi soldi.

Ancora il veneziano aggredito a Roma

I giornali di Roma ci recano questi particolari sul fatto ieri telegrafatoci:

Il conte Achille Lobbia, di 28 anni, da Venezia, abitante al vicolo Sciarra, 61, mentre si trovava ieri alle 19, innanzi allo stabilimento Bocconi a parlare con i suoi amici Francesco Rey e Gaddo Ercolani, fu avvicinato dal sorvegliato speciale Angelo Latuille, di 25 anni, il quale gli domandò se egli era *Nino* Lobbia (così viene chiamato il fratello di Achille a nome Cristiano).

Rispostogli che era il fratello di *Nino*, il Latuille lo pregò di allontanare i due suoi amici e che l'avesse seguito dovendogli fare una confidenza urgente.

Giunto in via dei Crociferi al Latuille si unirono il fratello di lui Giovanni ed un altro individuo rimasto sconosciuto. Il Lobbia alzando la voce domandò loro che cosa volessero. Il Latuille Angelo allora, cavato improvvisamente dalla manica della giacca un lungo coltello e pronunziando le parole: «Sei tu che meni a mia sorella» vibrò un colpo al conte, mentre Giovanni Latuille gli tirava una bastonata al braccio sinistro tanto forte che il bastone si spezzò. Il conte Lobbia per ripararsi dalla bastonata si salvò dal colpo di coltello che non forò altro che gli abiti toccando appena l'epidermide.

Alle grida del Lobbia gli aggressori fuggirono per diverse direzioni. Angelo però venne arrestato in piazza Sciarra dai signori Bellà, da un impiegato alla Banca d'Italia e dal maresciallo di P. S. Creanza, e condotto innanzi al delegato Grazioli.

Il Lobbia si recò più tardi all'ospedale di S. Antonio ove venne giudicato guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Quel tal boero....

I lettori ricorderanno la storiella di quel sedicente ufficiale boero, che fu qui di passaggio e che fu poi preso a Genova. Ora telegrafano da Parigi anche queste:

Giorni sono a Marsiglia, un sedicente nipote di Dewet, un tal Conquy, arrolava volontari per il Transvaal e si disponeva a partire con un centinaio di giovani, salvo ad aprire le iscrizioni per altri ventimila, tra cui già si notavano olandesi, italiani, francesi ecc.

Egli non è nipote di Dewet, non è un boero, non ha conferito con Kruger, non ha alcun incarico ufficiale.

Secondo informazioni ultime il Conquy, che fu a Milano, donde proseguì per Genova, dove venne arrestato, sarebbe un israelita inglese.

ALL'ATENEO VENETO. — La prima delle conferenze di beneficenza che si terranno in quest'anno all'Ateneo avrà luogo la sera del prossimo lunedì 20 corr. alle ore 9 pom.

IDENTIFICATA — Finalmente, dopo sei giorni, quella donna raccolta dal vigile n. 24 la sera di lunedì scorso in calle del Verde, ha parlato. Dalla sala medica dove si trovava, essendole sopraggiunto il delirio, venne l'altro ieri ricoverata in sala di osservazione. E ieri nel pomeriggio, avendole il delirio lasciato un po' di tregua, rispose alle interrogazioni dell'appuntato Nace di servizio all'ospedale, dicendo che si chiama Adalgisa Tabarro, fu Luigi, domestica disoccupata, da Adria (Rovigo) abitante presso una affittaletti in Calle dell'Oca.

VESTITI CHE VOLANO — La sedicenne Giulia Maurin, abitante in calle Vendramin alla Maddalena, dopo essersi lavati alcuni effetti di vestiario li sciorinò fuori della finestra prospiciente la calle stessa e ve li lasciò durante la notte. L'altra mattina, quando fece per ritirarli non trovò che la corda che li reggeva.

Taccuino del pubblico

LE NOMINE AL CONSIGLIO DEI PROCURATORI. — I signori Procuratori iscritti presso la Corte di Appello di Venezia sono invitati all'adunanza Generale che avrà luogo nel giorno di domenica 26 corr. alle ore 14 nella sala d'udienza del Tribunale, Sezione Penale per trattare diversi argomenti, fra cui la nomina di sette membri, in luogo degli uscenti.

PER GLI UTENTI CALDAIE. — L'altro giorno un nostro trafiletti dava indicazioni circa la denunzia delle caldaie e dei recipienti di vapore in esercizio nel 1902 da farsi da parte dei singoli Utenti alla R. Prefettura su apposito modulo inviato loro dal Municipio a tenore dell'articolo 50 del vigente regolamento.

L'Associazione fra Utenti di Caldaie a vapore avente sede a Milano e succursale anche a Venezia ci prega però d'informare i sigg. Associati che dalle disposizioni suaccennate eglino sono esenti provvedendo, nell'interesse dei soci, la sede di Milano ad ogni formalità di legge.

Coloro quindi degli associati che ricevettero dal Municipio il modulo per la denuncia non devono ritenerlo a loro diretto.

UN DISINFETTANTE ECONOMICO PER LE VERDURE. — Chi non sa che le verdure che si mangiano crude possono procurarsi qualche dozzina di malattie, microbiche e parassitarie?

Queste lo sanno quasi tutti, visto che si insegna oggi anche nelle scuole elementari, ma per regola viene dimenticato nella pratica.

Finocchietti, sedani, insalate si consumano poco o punto lavati.

Ora queste erbe, malgrado la loro verginità quasi arcadica, si imbrattarono dei concimi dell'orto

Continua in IV. pagina

Comunicati a pagamento

Il sottoscritto, a scanso di malintesi, tiene a rendere noto che, avendo cessato SPONTANEAMENTE di prestare l'opera sua presso il Dottor Marcon, ha aperto per proprio conto un Gabinetto di Protesi dentale in Ramo Fontego Tedeschi (posta centrale) 5368*a*, 1. p.

E. FERRARI, Meccanico dentista.

e talora dei microbi delle stesse acque in cui vennero lavato.

Il Maggiora per il primo ed ora il Ceresole di Padova verificarono che raccolta di microbi si trovi nelle verdure dei mercati.

Oltre ai peggiori microbi vi mettono le uova certi parassiti, che per queste vie ritornano a pigliar dimora nell'uomo.

Come disinfettare ciò che non si può cuocere?

Giova una soluzione di 3 grammi di acido tartarico in 100 di acqua. Le verdure devono rimanere in bagno una mezz'ora, ed anche meno.

CROCE ROSSA ITALIANA. — Oggi domenica alle ore 14 si raccoglie in Municipio l'assemblea generale dei Soci del sotto comitato Dipartimento Marittimo di Venezia, alla quale assemblea hanno diritto, e sono pegati di intervenire i soci ascrittivi.

COMMERCIO DEL POLLAME IN COSTANTINOPOLI. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dal R. Ministero di agr. ind. e comm. e tiene a disposizione degli interessati, un rapporto dell'addetto commerciale presso la R. Ambasciata d'Italia a Costantinopoli sul commercio del pollame in quella metropoli.

PICCOLA POSTA

Dott. D. S. — Non è nuovo che tante belle e buone cose restino ignorate. Nel caso vostro crederei utile all'umanità sofferente ed a voi, vi serviste della pubblicità economica di qualche giornale. La ditta appaltatrice per le inserzioni è, per la (maggior parte dei giornali), *Haasenstein e Vogler*. Una indicazione del vostro specifico potrebbe tornar buona anche in qualche periodico di medicina.

Eugenio B. — Non servitevi d'intermediari per alcun motivo e meno che mai nella circostanza di cui tratta vostra lettera. Presentate voi la lettera alla signorina e specie corrispondendo ella al vostro sentimento, state tranquillo che giudicherà benevolmente il passo che fate, in quello che può avere, all'apparenza, di ardito. Alla donna, (quando parta dal cuore) un po' d'audacia non dispiace. Fate animo e buona fortuna!

Tosca. — E' un po' originale la vostra richiesta di due ricette che sono agli antipodi. Ad ogni modo eccovele; per dimagrare: l'ioduro di potassio, dormire poco e molto moto; per ingrassare: l'uso di farinacei, vita sedentaria e non darsi pena di niente, nè di nessuno.

Un commerciante. — Duolmi per la vostra scommessa. Colla parola *Eritrea* infatti, non si denomina soltanto la nota colonia africana, ma altresì un genere di pianta europea molto apprezzata per le sue virtù toniche e febbrifughe.

Illusa. — Se il disgusto data da un anno ritenete certo ch'egli vi ha dimenticata. Convengo, come scrivete, che non si ama veramente che ciò di cui si soffre, ma non sò consigliarvi; posso solo augurarvi che qualche buon ufficio presso le vostre sofferenze lo faccia il tempo e la ribellione naturale per vedervi male corrisposta.

Petronio. — Non mi occupo delle caratteristiche della grafologia.

Gennaro. — Secondo la superstizione, la pietra che protegge i nati in gennaio, è l'onice.

Bianca. — Lo scambio delle carte di visita non comporta relazione; occorre per questa un invito diretto.

Provinciale. — La tenuta più distinta per giovanotto al *thè dansant* è l'abito da mattina, cioe *redingote* nera, calzoni scuri, gilet nero o fantasia, camicia bianca e cravatta a colori scuri. Non è di buon genere lo *smoking*, ed assolutamente fuori di posto il *frak*, essendochè le signore indossano, per quanto ricchi ed eleganti, vestiti da visita o da passeggio.

MYRIAM

LA PRATICA DELLA VITA

Pulitura dei merletti. — Si avvolgono per pulirli su di un cilindro di vetro oppure su di una lunga bottiglia; si stendono, poi si ricoprono in una tela che si cuce. Allora si immergono per 24 ore nell'acqua di sapone satura; si spremono tra le mani e si ripete l'operazione molte volte finchè siano puliti. Da ultimo si mette la bottiglia col merletto teso nell'acqua limpida e vi si lascia rinnovando l'acqua, fino a che il sapone siasi sciolto completamente.

Allora si strizzano i merletti e si passano all'acqua gommata ed azzurrata. Si mettono ad asciugare tra due pannolini in vari spessori e finalmente si stirano sopra una coperta di lana con ferri scaldati convenientemente.

I pizzi *neri* si piegano impacchettati legati ai due capi e si immergono nella birra sfregandoli con precauzione. Si avvolgono poi in una salvietta, si stirano dal rovescio ancora umidi sopra una coperta di lana, avendo cura d'interporre una mussola fra essi ed il ferro. I merletti ingialliti si fanno bollire in acqua e sapone con un pezzetto di candela di un cent. e mezzo per litro circa, ed in un quarto d'ora riacquistano la primitiva bianchezza.

MYRIAM

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

L'*Aida* datasi ieri sera con i prezzi popolari, ebbe fortuna, tanto che l'elegante teatro era gremito di pubblico il più vario. Applausi fragorosi alla Montalcino, la protagonista efficace ed apassionata ed al bravo baritono sig. Giovanni Giani.

Stasera, visto il successo, si darà la seconda rappresentazione popolare di *Aida* e martedì ripresa della *Gioconda*.

GOLDONI —

Un teatro affollatissimo anche ieri sera per la quinta rappresentazione delle due opere *Cavalleria* e *Pagliacci*, e frequenti e clamorose ovazioni alla Gianesi, al Barettin ed al Bambaccioni. Ebbero pure molti applausi la Mabel Nelma ed il Pagliano.

Questa sera sesta rappresentazione delle due fortunatissime opere.

MALIBRAN. —

La *Geisha* di giorno e la *Cicala e la Formica*, di sera sono i due spettacoli approntati per oggi dalla compagnia Scognamiglio. L'una e l'altra di queste operette sono nel pieno favore del pubblico, cosicchè si ripeteranno le solite folle festive.

Quanto prima lo spettacolo in onore di Eduardo Favi. Prossimamente la nuova operetta *Le damigelle di S. Cyr.*

Concerto Zanella

Ricordiamo che oggi alle 3 nella sala maggiore del Civico Liceo Musicale « Benedetto Marcello » (palazzo Pisani S. Stefano) avrà luogo l'annunciato concerto del maestro Amilcare Zanella col concorso dei maestri: Bossi, Dini, Guarnieri e Tedeschi.

Pubblichiamo l'interessante programma:

1. Mendelssohn: Trio in do min. per pianofarte, violino e violoncello — 2. I. S. Bach: Toccata e Fuga in re minore per organo — 3. Beethoven: Sonata per pianoforte, Op. 53. — 4. Tedeschi: Al ruscello, studio per arpa; Improvviso dramatico, per violoncello ed arpa. — 5. Zanella: Il passero solitario; Fuga (imitazione al clavicembalo); Grande studio eroico per pianoforte. — 6. J. M. Leclair: Sonata per violino ed organo.

La "Traviata,, con la Cavalieri a Padova e a Venezia

Ci scrivono da Padova: Il 15 p. p. doveva essere riunita per l'ultima volta l'assemblea degli aderenti al'a.... costituenda società esercente del *Verdi* ma, dato l'esito negativo della sottoscrizione, si è ritenuto superfluo il farlo.

Ora si chiacchiera d'una possibile stagione di *Traviata* con Lina Cavalieri. Dopo alcune recite straordinarie lo spettacolo verrebbe trasportato a Venezia. L'impresario Zeni, a cui bisogna riconoscere molto coraggio, assumerebbe il teatro a suo rischio e pericolo.

L'epistolario di Brahms

Definita ormai la eterna questione dell'eredità Brahms, ne sorge un'altra intorno alla corrispondenza epistolare del defunto maestro. Il rappresentante degli eredi legittimi, il dott. Joseph Reitzes, di Vienna, reclama tutte, e non son poche, le lettere scritte da eminenti personaggi a Brahms; di altra parte, il dottor Fellinger, nel nome dei sullodati signori, ne esige la restituzione.

La soluzione non dovrebbe essere difficile; Brahms stesso, in una sua lettera all'editore Simrock, che avrebbe dovuto essere il suo esecutore testamentario, scriveva: « Vi prego di distruggere senza riserva tutte le lettere che, per avventura, trovaste in casa mia, siano esse mie personali, di parenti o altre persone. Nessuna dev'essere restituita al mittente ».

I teatri nell'Africa del Sud.

Nell'Africa del Sud, malgrado la guerra, i teatri rimangono aperti agli spettacoli.

Al Capo in due teatri, si recita la commedia inglese. A Durban, la capitale del Natal, si applaude ogni sera l'atista inglese, Miss Ada Rehan, la quale, per mesi e mesi, ha divertito i londinesi nel *Sweet Nell of old Drury.* A Buluwayo agiscono presentemente sei compagnie in diversi teatri: in uno di questi, in cui il pubblico attendeva una farsa, il *menager* dovette annunziare, colle lagrime nella voce, la sospensione, perchè i Boeri si erano impadroniti del treno recante la compagnia, i costumi e gli accessori.

Un'opera franco-persiana

Un redattore del *Figaro* racconta di avere avuto una intervista colla signora Dieulafoy, la scrittrice del libretto dell'opera persiana, che Saint-Saëns intende di musicare. Il motivo, che è tratto da *Parisatide*, uno dei romanzi della prelodata signora, svolge la guerra fra Ciro ed Artaserse ed è documentato da memorie storiche. Saint-Saëns, aggiunge la signora Dieulafoy, non appena avuto il libretto, è partito per l'Egitto.

L'"Hänsel e Gretel,, alla "Scala,,

Ci telegrafano da Milano 18 gennaio sera:

(*Balz*) — Questa sera alla *Scala* ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Hänsel e Gretel* (Nino e Rita).

Il teatro era gremito e splendido. Come è noto l'azione dell'opera si basa su una fiaba di Grimm assai tenue e puerile, svolta in libretto dalla signora Adelaide Wette. Il maestro Hennperdink scrisse però una partitura notevolissima, squisita e poderosa, tuttavia il palcoscenico della *Scala* costituisce una cornice troppo ampia al grazioso quadro dell'opera.

Malgrado questo entrambi gli atti ottennero un discreto effetto e qualche applauso al secondo atto.

Assai bene la Storchio e la Bathori.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. dalla banda cittadina:

1. Marcia *Il soldato* Guttemberg — 2 Ouverture *Il Re di Lahore* Massenet — 3 Preludio, Duetto d'Amore e Finale I *La Falena* Smareglia — 4 Atto II (Parte I) *Aida* Verdi — 5 Cavalcata delle Walkirie, Wagner — 6 Mazurka *Fior di Rosa* Calascione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 *Aida* opera-ballo.
GOLDONI 8 1/2 — *Cavalleria e Pagliacci*
MALIBRAN 2 1/2 *Geisha* — 8 1/2 *Cicala formica.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 18 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66.56	66.70	65,90
Termometro in centigr. al Nord	2 6	3.8	5,2
» » Sud	2 1	3.6	6.3
Umidità relativa	72	61	69
Direzione del vento	N	NNE	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	5.8		
» min. di oggi	1 0		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

ABBANDONO DI POSTO — DISERZIONI E MANCANZE ALLA CHIAMATA PER ISTRUZIONE.

Il sergente Fazi Mariano del 62.o fanteria è accusato di avere nel giorno 28 novembre u. s. abbandonato, senza alcuna autorizzazione, il quartiere, dove era comandato di servizio quale sergente di ispezione.

Il Fazi è confesso ed è condannato perciò a due soli mesi di carcere, però con la retrocessione del grado.

De Luna Biagio, del 6.o Reggimento bersaglieri, Da Rold Umberto del 7.o Reggimento Alpini, Marini Pietro del 20.o fanteria, tutti accusati di diserzione e di alienazione di effetti di corredo militare, sono condannati rispettivamente il De Luca a due anni di reclusione militare, il Marini ad un anno e due mesi della stessa pena ed il Da Rold a tre mesi di carcere, che gli vengono condonati per effetto dell'ultima amnistia.

Passilongo Felice, e Mezzari Domenico sono condannati entrambi a due mesi di carcere militare, per mancanza alla chiamata per istruzione.

Presidente colonnello cav. Strumia — P. M. Cav. Sicher.

Difensori avv. Ferraboschi e De Zan.

Tribunale militare marittimo

Pres. col. De Rossi di Santarosa — Avv. fiscale cav. Sicher.

Beffagna Giacomo, torpediniere nel Corpo RR. CC. è imputato di furto per avere a bordo della R. nave *Calabria* nel 3 dicembre scorso, preso e convertito in suo profitto un vaglia in bianco di L. 20.00 di proprietà dell'elettricista Paduano.

L'imputato ha buoni precedenti. Sostiene di aver trovato il vaglia tra le spazzature. Uditi i testi, l'avvocato fiscale chiede cinque mesi di carcere ed il successivo passaggio in compagnia di disciplina, per furto.

L'avv. difensore Ferraboschi sostiene esservi omessa consegna di oggetti trovati, e non furto.

Il Tribunale assolve l'accusato dalla imputazione di furto, e lo condanna per omessa consegna di oggetti trovati a mesi tre col sofferto.

Corte d'Appello di Venezia

Udienze del 16:

Pres. cav. Manfroni — P. M. cav. Specher.

Correr Luigi condannato dal Tribunale di Treviso a mesi tre e lire 150 di multa per truffa articolo 413. La Core giudica non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

— Gidoni Ettore negoziante di Mestre condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 per bancarotta. La Corte conferma.

— Zanoni Andrea condannato dal Tribunale di Venezia a un anno per ferimento. La Corte conferma.

— Berretta Giuseppe condannato dal Tribunale di Tolmezzo, a lire 250 di multa per oltraggi. La Corte conferma.

Pres. cav. Federici — P. M. cav. Apostoli.

Zambon Celeste condannata dal Tribunale di Padova per 11 mesi e giorni 20 di reclusione per furto qualificato. La Corte conferma, Avv. Boncinelli.

— Tommasi Virgilio condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 2 giorni 22 e L. 60 di multa per ribellione e oltraggi e per furto. La Corte riduce la pena a giorni 50 e L. 50 di multa. Avv. Villanova.

— Scanferlato Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia per giorni 46 e L. 120 di multa per truffa continuata. La Corte in contumacia conferma.

— Scannigh Giovanni condannato dal Tribunale di Udine per mesi 5 per lesioni personali. La Corte riduce la pena ad un mese e giorni 20. Avvocato Boncinelli.

Udienza del 15:

Pres. cav. Zanoni — P. M. cav. Apostoli.

Calligaro Innocente condannato dal Tribunale di Udine per mesi 8 giorni 5 per furto qualificato. La Corte conferma. Avv. Grego.

— Franceschetti Giuseppe condannato dal Tribunale di Rovigo a due anni di reclusione per furto. La Corte conferma. Avv. Grego.

— Bregola Luigia condannata dal Tribunale di Rovigo per mesi 4 per furto. La Corte riduce a giorni 100. Avv. Grego.

Accomoli Luigi, Testa Sante condannati dal Tribunale di Padova per mesi 7 giorni 18 ciascuno per furto e complicità in furto. La Corte conferma, Avvocato Grego.

Schievano Angelo, Penna Luigi condannati dal Tribunale di Vicenza per anni 2 mesi 4 ciascuno per reati contro il buon costume. La Corte conferma ai riguardi dello Schievano e riduce la pena al Penna ad un anno di reclusione. Avv. Chiaradia.

— Strigaro Antonio, Laurino Luigia condannati dal Tribunale di Udine il primo pe anni 2 mesi 4 e lire 1000 di multa; la seconda per mesi 11 giorni 20 e lire 416 di multa; il primo per truffa continuata e la seconda per complicità negli stessi reati. La Corte conferma. Avv. Grego.

— Porrato Luigia condannata dal Tribunale di Venezia per mesi 10 per furto qualificato. La Corte conferma. Avv. Grego.

— Rancan Zaccaria condannato dal Tribunale di Vicenza per 50 giorni per lesione. La Corte conferma. Avv. Chiaradia.

Pretore e cancelliere in carcere

La Corte d'Appello di Torino condannò il pretore avv. Paolo Peloro a due anni e due mesi di reclusione, e 2400 lire di multa; e il cancelliere di tribunale Edoardo Tarterà a tre anni, dieci mesi e a L. 3300 di multa.

I due condannati erano colpevoli di peculato.

SPORT

Un maestro veneto in un torneo a Parigi

La sera del 14 Marzo p. v. avrà luogo a Parigi, per iniziativa della *Societè d'encouragement de l'escrime*, un grande assalto internazionale.

Gentilmente invitato, vi prenderà parte — battendosi con G. Roulau — anche il trevigiano (è di Roncade) cav. Vittorio Tagliapietra, maestro della Società di Scherma di Trieste.

Siamo certi che egli saprà anco in questa circostanza, come nel 1895, onorare in sè stesso tutta la grande famiglia schermistica italiana che ha sempre il piacere ed il vanto di contarlo fra i suoi migliori campioni.

CRONACA VENETA

L'episcopato veneto contro il divorzio

La *Difesa* di iersera pubblica la petizione diretta *agli onorevoli signori senatori e signori deputati del Regno d'Italia* dall'Episcopato veneto.

La petizione principia con queste parole:

« Successori degli Apostoli per il carattere onde siamo insigniti e quindi depositari e vindici della Dottrina di Cristo, Pastori e Maestri di questa nobile parte del popolo italiano, cittadini informati al vero amore di Patria, noi sottoscritti Vescovi della Veneta Regione non possiamo fare a meno di rivolgerci alle Onorevoli Signorie Vostre per chiedere, che sia rigettata una proposta di Legge, che preparerebbe nuova ferita alla Cattolica Religione, gravissima sciagura al nostro Popolo, vergognosa nota di disonore alla Nazione. »

Spiegate chiaramente le ragioni religiose, sociali e morali che militano contro una legge che scuoterebbe il civile consorzio nella prima sua base, che è la famiglia, la petizione afferma « che un piccolo numero quasi tutto composto di elementi avversi allo Stato ed alla Civiltà invoca la Legge del divorzio; e con ragione: giacchè la vera maggioranza, per non dire la quasi totalità degli italiani, nè sente il bisogno di questa Legge, nè la desidera. Il popolo italiano conserva ancora i principii della Fede ereditata dai suoi maggiori e, se non è ingannato dai suoi nemici, non viene meno ai doveri che essa impone. »

La petizione si chiude con questa invocazione:

« Le Onorevoli Signorie Vostre nell'adempimento conscienzioso dei proprii alti doveri considerino le Statistiche recenti pubblicate in due Nazioni sorelle dacchè ebbe vigore il divorzio, e non potranno fare a meno di convincersi quanto esiziali ne siano le conseguenze, che condussero già a più sani consigli tanti degli stessi acattolici, i quali prima se ne facevano sostenitori. Vedranno le Onorevoli Signorie Vostre come nella loro debolezza la donna e il fanciullo, ai quali uno Stato civile deve preparare nelle Leggi tutela e rifugio fidissimo, sieno assai spesso vittime innocenti di questa legge inumana, costretti ad abborrire quella falsa civiltà nel nome della quale si chiede venga sancito il divorzio.

Affidando alla sapienza ed alla giustizia delle Onorevoli Signorie Vostre questa petizione abbiamo l'onore di sottoscriverci. »

Venezia, lì 15 Gennaio 1902.

GIUSEPPE Card. SARTO Patriarca di Venezia.
BARTOLOMEO Card. BACILIERI Vescovo di Verona.
PIETRO Arcivescovo di Udine.
ANTONIO Vescovo di Adria.
LODOVICO Vescovo di Chioggia.
SIGISMONDO Vescovo di Ceneda.
GIUSEPPE Vescovo di Treviso.
GIUSEPPE Vescovo di Padova.
ANTONIO Vescovo di Vicenza.
FRANCESCO Vescovo di Concordia.
FRANCESCO Vescovo di Feltre e Belluno.

I funerali del bar. Galvagna

Ci telegrafno da Oderzo 18 gennaio sera:

« Contrariamente alle precedenti disposizioni e salvi contr'ordini, i funerali del compianto barone Francesco Galvagna, ministro plenipotenziario all'Aja, avranno luogo qui giovedì prossimo alle ore 8 1/2 di mattina.

« La salma partirà dalla Capitale olandese, accompagnata dai più stretti congiunti, lunedì prossimo. »

A proposito di una strana notizia telegrafata da Bruxelles alla *Patria* di Roma ed anche da noi riprodotta, il signor barone cap. Giuseppe Galvagna, fratello del compianto ministro plenipotenziario, ci scrive dall'Aja:

« La Legazione italiana all'Aja non ha punto rinunziato a promuovere ed ordinare un servizio religioso in chiesa all'Aja.

« La benedizione della salma fu impartita da monsignor decano della diocesi dell'Aja nella cappella mortuaria del Cimitero, essendo mia espressa volontà che il servizio religioso in onore del mio compianto fratello sia fatto ad Oderzo, dove fra pochi giorni sarà trasportata la salma. »

Il discorso dell'on. Donati a Schio

Ci telegrafano da Schio 18 gennaio sera:

L'onorevole Carlo Donati tenne stasera al teatro Sociale un elevato discorso su Vittorio Emanuele II. Illustrò la grande figura del Re Galantuomo con eletti e patriottici raffronti che resero più manifesta la grande opera italiana di Colui che da Novara ci condusse a Roma. Nella chiusa evocò Alessandro Rossi nel cui nome si imperniava il concetto di lavoro e patria. Il geniale conferenziere venne presentato al pubblico dal Sindaco cav. Silvio Depretto. L'on. Donati venne salutato calorosamente prima durante e dopo la conferenza. L'introito venne devoluto a scopo di beneficenza e precisamente a pro degli emigranti.

La "Gazzetta,, a Padova

Ci scrivono da Padova 18 gennaio:

The e danze. — Domani nell'atrio del teatro Verdi splendidamente adattato per la circostanza, avrà luogo, alle 14, il primo *the* a beneficio dell'Istituto Rachitici.

—*Pei portici del Salone.* — Si annunzia che l'ing. Basile sarà interpellato dal Municipio sul modo migliore di adattamento dei portici sotto il Salone a mercato coperto, e ciò in occasione della sua prossima venuta a Padova, d'incarico del Ministero, pei nuovi lavori nella Basilica del Santo.

Assemblea della « Dante Alighieri ». — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale della *Dante Alighieri*.

Il cessante presidente prof. Veronese fece una applaudita relazione sull'esercizio passato.

A nuovo Presidente fu eletto l'avv. comm. Giorgio Sacerdoti, a segretario il dott. Vivaldi, a consiglieri il maggior generale commend. Costantini il cav. Cattirich, il dott. D. Coletti, lo studente Ferroni.

Corriere vicentino

La chiaroveggenza di un collega

A proposito del viadotto colossale

Ci scrivono da Vicenza 18:

Parlo — occorre il dirlo? — dell'inestimabile *Pippo* corrispondente da Vicenza di 101 giornali tra cui non possono andar esclusi la.... *Tribuna*.... giornale di Roma, e l'*Adriatico*... giornale di Venezia. — Il qual corrispondente — ripeto l'onorifico titolo — a corto di notizie mandava ieri al giornale surriferito e primo menzionato la strabigliante notizia di un colossale ponte costruito sull'altipiano dei sette comuni per facilitare le comunicazioni tra Roana ed Asiago; ponte elevantesi a 75 metri sul livello del torrente e scavalcante la Val d'Asso con una lunghezza di 130 metri. — E credendo quasi affermare cosa nuova informa che per cattiva costruzione dei piloni, i maggiori dei quali misurano ben 22 metri di altezza, questi dovranno essere rifatti.

Vadi altero di tal novità il collega.... multiplo: sono cose che hanno oramai la barba e i lettori della *Gazzetta*, della storia di quel disgraziato ponte, delle dimensioni sue, e delle ragioni per cui causa la mala costruzione i piloni dovranno essere rifatti, diffusamente vennero informati nel *Corriere Vicentino* ben cinque mesi or sono.

Ma il tempo può far divenir nuovo anche ciò che è vecchio e... *repetita juvant!*...

Un somaro sotto il treno — Il treno omnibus che qui giunge alle 6.20 della mattina investì nei pressi della nostra stazione e propriamente al passo livello di via Gogna un somaro attaccato ad un carrettino pieno di ghiaccio. La povera bestia investita dalla macchina venne da questa sbattuta a terra e ridotta informe. Il carretto fu lasciato a parecchi metri di distanza.

Il conduttore rimase incolume.

BASSANO — Ci scrivono 18:

Un povero alpino — Radari Angelo di Lugagnano (Verona) l'altra notte mentre i suoi compagni dormivano (si crede in preda a caso fatale di sonnambulismo) da una finestra della camerata al terzo piano della caserma cadde nel sottoposto viale delle Fosse, a quelle ore deserto. Qualche tempo dopo alcuni contadini passando udirono dei lamenti e scoprirono il moribondo. Portato in caserma, non ostante le cure più assidue prodigate dal tenente medico, egli dovette morire tra il compianto dei compagni e degli ufficiali.

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo l'accompagnamento funebre con intervento di molti soldati e ufficiali. La bara, portata a mano dai commilitoni, era cosparsa di fiori. Povero giovane!

Cronaca trevigiana

CONEGLIANO — Ci scrivono 18:

Il patronato scolastico — Questa istituzione bella e pietosa che è sorta quest'anno sotto lieti auspici anche nella nostra città, ha pubblicato il resoconto delle prime sue distribuzioni in indumenti, fatte ai bambini poveri delle nostre classi elementari, urbane e rurali.

Sono 148 tra alunni ed alunne, i beneficati delle scuole urbane, tra cui se ne contano 46, che vennero vestiti completamente; e circa 60 sono i beneficati delle scuole rurali. Al Patronato pervennero in oblazioni lire 911.05 cifra cospicua, che fa onore alla carità cittadina. Ed inoltre vi affluirono in gran copia vestitini smessi, vestitini nuovi, scialli, calze, scarpe, tela da camicie, ecc., che verranno tosto utilizzati a vantaggio di tanti bambini indigenti.

Il Patronato frattanto non si arresterà nei suoi soccorsi. Sappiamo di nuove domande ad esso pervenute dalle varie classi, le quali molto probabilmente saranno tutte accolte, e di nuove offerte di benefici cittadini in indumenti ed in danaro, a vantaggio dell'opera umanitaria.

Giunga intanto un bravo di cuore agli organizzatori ed alle maestre ed ai maestri che sapientemente li coadiuvarono, nell'obbiettivo nobilissimo della carità.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 18 gennaio:

Ricorso. — Il consigliere comunale cav. avv. L. C. Schiavi ha presentato ricorso alla Giunta prov. amm. contro la deliberazione del consiglio comunale che stanziò lire 12 mila nel bilancio 1902 per la refezione scolastica.

Il referendum per l'orario delle scuole. — Ieri la Giunta ha deliberato che tutti i padri di famiglia che hanno figli nelle scuole pubbliche elementari abbiano a dare il loro voto sulla opportunità di mantenere l'orario unico — quale è attualmente o diviso, con una o due ore d'intervallo, perchè i bambini possano recarsi alle loro case per rifocillarsi, anzichè, come ora, soffocarsi in una piccola mezz'ora all'aperto, a inghiottire un pezzo di pane e formaggio. Il *referendum* che per la prima volta si esperimenta nella nostra città, è fissato per la prima domenica di quaresima (16 febbraio p. v.) e si spera che i cittadini accorrano compatti a dare il loro voto.

Il violinista maestro Guglielmo Calascione — figlio del maestro-direttore della banda di Venezia darà un concerto lunedì sera nelle sale del club *Unione*.

CIVIDALE — Ci scrivono 17 gennaio:

Per la Pretura: Pulsate et aperietur.... — A forza d'insistere sulla necessità di avere un vice-Pretore, finalmente il Ministero si è deciso a mandarlo. Anche in questa circostanza l'on. Morpurgo, trattandosi di tutelare un legittimo interesse del proprio Collegio, se ne è occupato con profitto, ed ha ottenuto quanto da lungo tempo si desiderava.

Esposizione bovina — Nella primavera prossima per iniziativa del locale Comizio Agrario sarà tenuto un concorso a premi di animali bovini appartenenti ai Comuni di Cividale, Corno Ipplis e Prepoto; ed il programma sarà informato ai moderni principii di zootecnica in guisa che la gara riuscirà interessante e contribuirà a tener desto il sentimento d'emulazione tra i bravi allevatori.

Per un orologio — Parecchi cittadini reclamano la necessità di un orologio in piazza Paolo Diacono. La idea è poi calorosamente patrocinata da una egregia persona, nota per la sua saggia economia..... Quindi l'on. Municipio non dovrebbe far le orecchie di mercante per una spesa giusta e mite, come ne dà affidamento l'ottimo proponente, che non è certo di quelli che vorrebbero la *malora* del Comune....

MANIAGO — Ci scrivono 8 gennaio:

Arresto — L'altra sera i carabinieri Reali procedevano all'arresto di tale *Giulio* di anni 21, nato a Vienna e domiciliato a Tarcento, perchè rinvenuto alle Cascine del Dandolo, sprovvisto di mezzi e di recapiti. Dalle informazioni giunte in seguito, essendo risultato che il *Giulio* era renitente alla leva, venne passato a queste carceri a disposizione dell'Autorità.

Incendio — Ieri sera si ebbe un incendio nella frazione di Maniago Libero, in una stalla di proprietà di Pietro Zecchin. Furono prontamente sul luogo i pompieri e le autorità, e proceduto all'isolamento dello stabile incendiato, il danno si ridusse a circa lire 1200 assicurate.

Militare — Dicesi che una batteria da Montagna, nel febbraio prossimo verrà qui a soggiornare per le esercitazioni invernali. Speriamo che la notizia sia vera e che il Governo si ricordi qualche volta anche di questa plaga, ove i militari non si vedono che i pochi che vengono in licenza.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 18 gennaio:

Società Ginnastica Alpina. — Ieri sera alle 8 nel Casino Minerva ebbe luogo l'assemblea annuale di questa società ginnastica. Per acclamazione venne rieletto a presidente l'avv. Rodolfo Protti, vennero poi eletti a vice presidente il dott. Francesco Frigimelica, a consiglieri: Giacomo Gaggia e Pietro dott. Maschietti, a revisori dei conti: Desiderio Tisbane e Giovanni Masetti. Venne nominato a delegato federale, il consigliere Damiano Fant.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 17:

Cose dell'Associazione Monarchica — Gli ascritti a questa fiorente Associazione sono invitati lunedì sera alle ore 8 nella casa del signor Domenico Calcagno (Palazzo Chiereghin) per trattare il seguente ordine del giorno: I. Nomina del Consiglio Direttivo in cui è compresa la carica del Presidente — 2. Esposizione del resoconto finanziario 1901. — Si pregano i soci d'intervenire numerosi.

Illuminazione pubblica — Questo ramo di pubblico servizio funziona di male in peggio. Abbiamo ogni sera sospensioni di linee non solo nel Corso, ma nei pubblici esercizi e nelle abitazioni; una luce scialba che... ha usurpato un nome splendido perchè essa fa rimpiangere la detronizzata preistorica illuminazione ad olio. Di tutto ciò, si accorgono i benemeriti che presiedono alla cosa pubblica? Applicano essi le multe relative? A quest'ora il capitolo *multe* sulla illuminazione dovrebbe essere vistoso ammenochè si chiudano gli occhi per non vedere e le orecchie per non sentire i moccoli della cittadinanza. Si provvederà una buona volta?

Cronaca rosa

A Roma, il nob. avv. Francesco Valentini con la signorina Emilia Salviucci — A Forlimpopoli, il dottor Luigi Caglio-Moneta con la signorina Augusta Rossetti.

NECROLOGIO

Il card. Dell'Olio

La *Stefani* ci comunica da Benevento, in data di ieri, che è morto l'arcivescovo cardinale Dell'Olio.

Il Dell'Olio era stato creato cardinale lo scorso anno, insieme a Gennari, De Skrbensky, Boschi, Riboldi, Kniaz de Kozielskiv Puzyna e Bacilieri.

Il Dell'Olio era nato il 27 dicembre 1847 a Bisceglie; era del titolo di Santa Balbina. Chiamato già in Montecassino dai padri Benedettini, andò alla direzione morale e disciplinare di quel collegio. Più tardi passò all'arcivescovato di Benevento, dove si trovava attualmente!

La morte del maestro Marchetti

Ci telegrafano da Roma 18 gennaio sera:

E' morto stamane il maestro Filippo Marchetti, dopo lunghe sofferenze, per cancro alla gola. Dal 1881 era direttore del Liceo musicale *Santa Cecilia* e del Quintetto di Corte.

Nel registro collocato nell'anticamera si recarono a firmarsi il Consiglio direttivo dell'Accademia di Santa Cecilia, il sottosegretario Cortese, il m.o D. Lorenzo Perosi e molte notabilità artistiche di Roma.

La Regina mandò un gentiluomo a portare le proprie condoglianze.

I funebri avranno luogo domani.

Il maestro Marchetti Filippo, compositore drammatico e da camera, era nato a Camerino (presso Bologna) il 26 febbraio 1835. Dal 1850-54 studiò al R. Conservatorio di Napoli sotto i maestri Giuseppe Lillo e Carlo Conti, ed assolti gli studi con splendido attestato, ritornò in patria per dedicarsi subito alla composizione. Esordì coll'opera: *Gentile da Varano* (Torino, teatro Nazionale, 1856), alla quale tenne subito dietro: *La Demente* (idem, teatro Carignano, 1857), che ebbe meno favorevole incontro della precedente, che venne molto bene accolta. Dal 1860-63 visse a Roma dedicandosi all'insegnamento del canto; scrisse pure quivi l'opera: *Il Paria* (non rappresentata) e quindi si trasferì a Milano ove musicò tosto il libretto di Marco Marcelliano Marcello: *Giulietta e Romeo* (Trieste, teatro Comunale, 25 ottobre 1865); spartito che ebbe lietissimo incontro e che gli aprì le porte del teatro alla *Scala*, pel quale scrisse il *Ruy-Blas* (3 aprile 1869); il successo fu quanto mai entusiastico, e quest'opera fece in brevissimo tempo un giro trionfale per tutta l'Italia e l'estero, rendendo il nome del suo autore quanto mai popolare. Musicò quindi il *Gustavo Wasa* (idem, 7 febbraio 1875); e *Don Giovanni d'Austria* (Torino, teatro Regio, 11 marzo 1880), ma queste opere non ebbero le lusinghiere accoglienze del melodioso *Ruy-Blas*.

Oltre le opere pubblicò un grande numero di graziose composizioni vocali da camera, che sono molto pregiate per le ispirazioni melodiche, l'egregia fattura ed il profondo sentimento che vi predomina; scrisse inoltre Sinfonie, Cori ed alcune composizioni ecclesiastiche.

IL PAPA FUTURO

Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* riferisce al suo giornale un'intervista avuta con una personalità del mondo vaticanesco intorno alla successione di Leone XIII.

Nel prossimo conclave — così l'intervistato — non vi saranno che due partiti; *pro* e *contro* Rampolla. Il cardinale segretario di Stato lavora assiduamente da un pezzo per giungere alla tiara; da quattro o cinque anni si può dire che tutte le nuove nomine cardinalizie vengono ispirate da lui; gli antichi *perugini* che avevano influenza sul Pontefice, ed erano avversi al Rampolla sono ad uno ad uno scomparsi, cosicchè il numero dei partigiani del Rampolla è cresciuto assai nel sacro Collegio. Recentemente è riescito al segretario di Stato di attirare nella sua orbita il decano dei cardinali, il vecchio Oreglia, che prima accennava ad atteggiarsi a candidato. Fra gli aderenti di Rampolla vi sono molti cardinali italiani (Respighi, Ferrari, Bacilieri ecc.), gli spagnuoli, parte dei francesi ecc.

« Contro fautori di Rampolla — prosegue l'informatore del *Berliner Tageblatt* — sta però un partito, abbastanza forte, di elementi meno intransigenti, i quali vedono nel segretario di Stato l'uomo che, con la sua politica francofila ha scosso la triplice, e quindi non pare il più adatto per inaugurare un sistema di pace (?); alla testa di questo gruppo sta il cardinale Serafino Vannutelli.

« Certo, se domani dovesse tenersi il conclave, Rampolla avrebbe a primo scrutinio un numero considerevole di voti; ma siate sicuro (quanto ste per dirvi lo so da fonte ineccepibile) che, qualora le probabilità dovessero pender troppo a favore del segretario di Stato, i cardinali austriaci e tedeschi, i quali (ad eccezione del gesuita Steinhuber) appartengono tutti al gruppo temperato del Vannutelli, farebbero presente al conclave che la nomina del Rampolla equivarrebbe a una dichiarazione di guerra della Chiesa contro l'Austria, la Germania e l'Italia.

« In questo caso — concluse l'intervistato — è poco probabile che la candidatura Rampolla riesca a superare lo scoglio di una protesta così categorica. »

ULTIMA ORA

La tremenda esplosione di Mauresa

Barcellona 18. — Nella esplosione della filanda nelle vicinanze di Mauresa si sono constatati 60 morti e un centinaio di feriti.

Aste Appalti, Manutenzioni, ecc.

Aste

CISMON (Vicenza) Munic. 22 gennaio, ore 12. Asta per migl. di ventes. per la vendita della legna cedua da carbone derivante dai boschi comunali in 7 lotti, provv. agg. per complessive lire 5247.27. Dep. decimo.

— BUIA (Udine) — 5 febbraio ore 10 Tribunale Udine asta degli immobili distinti in mappa di Buja coi numeri 1025, 10561, 3370, 3416, in odio di Missio Giuliano, in grado di sesto, sul dato di lire 2510. Deposito, oltre il decimo, di lire 300 per spese.

— SAVOGNA (Udine) — 15 febbraio ore 10 ant. Tribunale di Udine, l'incanto in grado di sesto, sul dato di lire 187, in danno di Pollanzach Agata, Petricigh Giacomo e Andrea dei beni in mappa di Savogna ai n. 934, 944, 952, 992, 993, 994, 1005, 1006. 1039, 1052, 1060, 1062, 1311, 1357, 1424, 1448. 1870, 1881, 1981, 1987, 2089, 2090, 2127, 2273, 2410. 2519.

Forniture

CHIAVARDE E CHIAVARDETTE OTTONE (metallo Muntz) tornite ad aggiustate — 27 gennaio, ore 12, fatali, Spezia, Napoli e Venezia, Direz. generale arsenale 1. dipartimento maritt., ventesimo, ridotte lire 25.499.70 (rib. 12.07 0/0) depos. lire 2900 in tesoreria. Ammessi soltanto i produttori nazionali. Capitolato anche presso il ministero della marina e la direz. arsenale Taranto, gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di commercio.

— FILO, TELA, FUNICELLA, SPAGO, ecc. — 28 gennaio, ore 15.30, Venezia, direz., artiglieria, unica defin., a schede, lire 1665.55, depos. lire 167, consegna 20 giorni.

— PRODOTTI CHIMICI — 28 corr. scade tempo utile per offerte minori ventesimo per provvista r. marina prodotti chimici per la somma di lire 85.000 ridotta per ribasso precedente a lire 81472.50.

— OGGETTI ARGENTERIA — direz. generale arsenali Spezia e Venezia, 1 febbraio ore 11, schede segrete, oggetti argenteria galvanica uso Christofle per uso mensa, lire 40.000, deposito 4000.

— VETRI PER SPIRAGLI — 31 corr. ore 11 ant., arsenali Spezia, Napoli e Venezia, asta per fornitura r. marina di vetri per spiragli per la somma presunta di lire 13.600. Deposito lire 1300.

— MADREVITE E MASCHI agli arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto ed al cantiere di Castellamare — 13 febbraio, ore 11, Spezia, Napoli e Venezia, Direz. gener. arsenale, a schede, lire 52.900, in tesoreria, fatali 6 marzo, ore 12. Capitolato anche presso il ministero della marina, gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di commercio. Ammessi soltanto i proprietari o rappresentanti di stabilimenti nazionali.

— OGGETTI DI METALLO — 28 gennaio, ore 9.30, Venezia, Direz. artiglieria, unica defin., a schede, ferro in filo ed in verghe, zinco in lamiera, bullette chiodi, dadi, punte viti, ecc., lire 3651.25, deposito lire 566, consegna 30 giorni.

— PENNELLI, SCOPE, SCOPETTI, SPAZZOLE, ecc. — 29 gennaio, ore 9.30, Venezia, direzione artiglieria, unica defin., a schede, lire 1837,20, depos. lire 184, consegna 15 giorni.

Lavori diversi

TREVISO — costruz. banca argine destro Piave in località svolta *Croce*, L. 20.020 — 28 corr. ore 10 ant. prefettura, offerte segrete, agg. definitiva, deposito lire 1000.

— TREVISO — sistemaz. argine sinistro Livenza dalla Gastaldia Cricco al passo Franchetti, L. 319.27 — 28 corr. ore 10 ant., prefettura, schede segrete, agg. definitiva, deposito lire 1600.

— CODROIPO (Udine) — radicale sistemazione area destinata a mercato granario — 23 gennaio, ore 10, Municipio, a candela, lire 6024.06, deposito lire 600, ultimazione 70 giorni, fatali da destinarsi.

— LAVORAZIONE OGGETTI RAME — 31 gennaio, ore 11, fatali, Direz. gener. arsenali di Venezia, Napoli e Spezia, ventesimo, lavorazione 60 tonnellate rame, riducendolo in tubi trafilati, fogli, verghe, chiodi e chiodetti, ridotte lire 39.164.40 (rib. 1.10 0/0), depos. lire 3960. Capitolato anche presso il ministero della marina, la direz. arsenale di Taranto, gli uffici tecnici della marina in Genova, Terni e Livorno e le principali Camere di commercio.

Aziende commerciali

MESTRE — Fra i sigg. Marcello Minotto di Giuseppe domiciliato a Vicenza, e Luigi Cercato di Ferdinando domiciliato a Mestre, si è costituita con Sede in Mestre, una Società in nome collettivo, avente scopo della fabbricazione della Grilia di filo ferro zingato, della fabbricazione di Molle da letto e di cucine economiche, sotto la regione sociale « Minotto et Cercato ».

La durata della Società fu stabilita per anni quattro decorribili dal giorno primo gennaio 1902, e potrà essere di comune accordo fra i soci prorogata di quadriennio in quadriennio. La firma sociale spetta ad ambedue i soci, i quali potranno tanto congiuntamente che separatamente firmare per la Società nel seguente modo « Minotto et Cercato ».

— VENEZIA — Venne costituita una Soc. in accomandita semplice con sede in Venezia per la durata di anni cinque fra i Signori Toffolutti Emilio quale socio accomandatario e Dall'Asta Paolina vedova Donatelli Regogna e Bogiletto Giuseppe accomandanti sotto la ragione « E. Toffolutti et C.i » col capitale di lire 70.000 avente lo scopo del commercio dei tessuti in genere. La gestione e la firma sociale vennero assunte dal socio accomandatario.

— VENEZIA — Nella seduta 7 dicembre 1901 del Consiglio d'amministrazione della Società Nazionale di trasporti « f.lli Gondrand » Società anonima con sede in Milano, capitale sociale L. 2.000.000; versato lire 600.000 venne istituita la succursale in Venezia colla dotazione di L. 35.000 alla cui direzione venne nominato il sig. Romualdo Gennuario che firmerà « Il Direttore ».

— VENEZIA — Il signor Cavallarin Angelo di Giuseppe accettò e confermò lo scioglimento della Ditta Francesco Gioia ai riguardi dell'esercizio di calzoleria a S. Marco N. 194 e 195 sotto la ragione sociale « Premiata Calzoleria Cavallarin della Ditta Francesco Gioia » scioglimento dichiarato con sentenza arbitramentale in contraddittorio dei signori Gioia, Tartagliozzi cav. Massimo ed Ortolani.

— VENEZIA — Nell'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima Veneziana pel commercio degli agrumi ed affini sedente in Venezia, tenutasi nel giorno 16 novembre 1901, venne deliberato lo scioglimento anticipato della Società predetta, e vennero nominati in liquidatori della disciolta Società i signori cav. avv. Gino Bertolini, Professor Carlo Calzavara, e Professor Guido Coen Rocca, ai quali l'assemblea ha conferito ampli poteri ed in particolare la facoltà di agire sia separatamente, che congiuntamente, e di vendere anche per trattative private.

Manutenzioni

CASTELGOMBERTO — (Vicenza) Munic. 8 febbraio, ore 9. Asta per migl. di ventesimo per l'app. della manutenz. stradale nel quinquennio 1902-1906 provv. agg. col rib. del 2 0/0 su lire 1494.63. Dep. provv. lire 300. Cauz. lire 500.

— CHIOGGIA (Venezia) — Munic. 18 gennaio ore 12. Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'app. della manutenz. delle strade comunali dal 1 gennaio 1902 al 21 dicembre 1906 ai prezzi come da capitolato. Dep. provv. lire 1500 e lire 500 per spese.

— Tarcento — 31 corr. ore 10 ant., municipio, appalto per schede segrete lavori e fornitura ghiaia strade comunali per quinquennio 1902-1906. Primo lotto lire 478.54; 2. lire 934.12. Deposito lire 50 e 95, agg. definitiva.

— CODROIPO — 27 ore 10 municipio Codroipo agg. definitiva per ventesimo pel primo dei lotti strada Fiume-Cimpelio.

Aggiudicazioni

OVARO (Udine) — La costruz. edificio scolastico, al sig. geom. Damiano Polzot, di Prato carnico (Udine), rib. 4 0/0 su lire 16.329.38.

— ROVIGO — L'urgente ricarico con sasso dei Colli Euganei scogliera che fa seguito a valle platea sostegno Bosaro e ripristino sperone a monte sostegno stesso nei Comuni di Bosaro ed Arquà Polesine, defin. al signor Giacomo Traversi, di Baricotta (Rovigo), per lire 8001.31 (rib. 8.90 0/0.

— SALCEDO (Vicenza) — La manutenzione strada consorziale da Breganze a Ponte di Velo, durante il quinquennio 1902-1906, defin. al signor Francesco Galvan, di Fara vicentina, per annue lire 2133.63.

— PADOVA — Munic. L'appalto dei lavori per la costruzione dei fabbricati fra la Piazza Erbe e le vie Municipio, 8 febbraio e San Canziano di Padova, rimase definit. agg. al sig. Brandani Luigi di Ferrara, per persona da dichiarare, col rib. del 6 0/0 su lire 380.000.

— VENEZIA — I prodotti chimici ed altro (alcool etilico, amido, azzurro, biacca, catrame, cinabro, carburo di calcio, cordoncino, gomma, giallo cromo, mercurio, nerofumo, rosso d'Inghilterra, saponi, sego, soda, sughero, terre refrattarie, verde minerale, vernici cemento Portland, mattoni inglesi, ecc.), defin., a trattativa privata, al signor Francesco Bernaroli di Bologna, per lire 3097.90 (ribasso 9.01 0/0).

— FIUME (Udine) — La sistemaz. strada Fiume-Ficcolo, defin. al signor Angelo Gregoris, di Fiume, ribasso 1 0/0 su lire 2023.21.

Stato Civile

Bollettino del giorno 16 Gennaio:

Nascite — Masci 5 — Femmine 4 — Nati in altri comuni 3 — Totale 12.

Matrimoni — Fracasso Antonio facchino con Ravagnan Maria perlaia nubile — Vianello detto Badan Gaetano gondoliere celibe con Busetto Chiara sarta nubile. — Celebrato in Castelfranco Veneto il giorno 21 novembre: Zirussi Antonio rimessaio con Franco Anna Giuseppina casalinga.

Decessi — Gennari Luigi di anni 70 celibe calzolaio di Venezia — Soligo Raffaele ch. Riccardo di anni 38 coniugato bracciante di Treviso.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Mirano.

Giorno 15: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 5 — Nati morti 2 — Nati in altri comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni — Chirin Emilio facchino con Lucatello Vittoria casalinga — Mattiuzzi Antonio negoziante vini con Parlanti Tommasa casalinga — Piacentini detto Zemello Pietro facchini ferr. con Zambon Margherita perlaia; tutti celibi.

Decessi — Sala Fabrizio Giuseppa di anni 85 vedova ricoverata di Venezia — Catasso Pellegrinotti Bortolomea di anni 82 vedova casalinga di Venezia — Zago Brunetti Caterina di anni 79 vedova pensionata privata di Venezia — Antonietti Federica di anni 54 nubile cucitrice di Venezia — Molin Strozzi Eleonora Maria di anni 20 coniugata operaia al Cotonificio di Venezia — Chiurlotto Pietro di anni 69 celibe sacerdote e r. pens. di Venezia — Betto Daniele di anni 70 vedovo industriante di Venezia — Boni Giuseppe di anni 25 soldato di Picinisco (Roma).

Più 3 bambine al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Cuccolo Foscarini Giorgio di anni 73 vedovo decesso in Egitto — Una bambina al disotto degli anni cinque decessa a Chirignago.

Giorno 14: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 10.

Matrimoni — Tognati Giorgio piattaio con Zener Maria casalinga — Morbin Giuseppe calderaio con Bellemo Giuseppina casalinga — Cipolato Vittorio facchino con Grasselli Elisabetta casalinga; tutti celibi. — Celebrato in Camposampiero il giorno 11 gennaio 1902: Zanella Gaetano farmacista con Bobbo Clorinda civile nubile.

Decessi — Baldasso Portegnazza di anni 78 vedova casalinga di Venezia — Lorenzato Palmarin Giovanna di anni 32 coniugata casalinga di Venezia — Ronchi Luigia di anni 25 nubile sarta di Venezia — Baretta Ernesta di anni 24 nubile lavorante fiori artificiali di Venezia — Moro Ada di anni 13 nubile casalinga di Venezia — Martin Pietro di anni 3 coniugato possidente di Venezia — Natural Luigi di anni 67 celibe r. pensionato di Venezia — Negrin Ugo Cleto di anni 15 celibe intagliatore di Bologna.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Chinellato Adele di anni cinque e mezzo decessa a Spinea.

Giorno 13: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 6 — Nati morti 2 — Totale 11.

Matrimoni — Canella Antonio bracciante celibe con Pupin Maria casalinga nubile.

Decessi — Trogher Venturini Angelica di anni 82 coniugata albergatrice di Venezia — Mainardi Mercede di anni 11 casalinga di Venezia — Vanzato Isidoro di anni 51 celibe battioro di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Giorno 12: *Nascite* — Maschi — 3 — Femmine 6 — Totale 9.

Matrimoni — Trinca Vettore falegname con Rambaldoni Teresa casalinga — Bonini Antonio muratore con Fusinati Amalia casalinga — Ganforin Attilio margaritaio con Della Martina Italia casalinga; tutti celibi.

Decessi — Zani Carolina di anni 44 nubile casalinga di Mantova — Mamola Antonio di anni 73 coniugato ricoverato di Venezia — Venier Giovanni detto Sgualdon di anni 68 pescivendolo di Burano.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Giorno 17: *Nascite* — Maschi — 3 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 8.

Decessi — Dabovich Maria di anni 81 nubile già cucitrice di Venezia — Concolato Luigia di anni 41 nubile ex suora infermiera di Venezia — Cornella Virgilio di anni 50 coniugato spazzacamino di San Lorenzo di Trento.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 5: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.

Matrimoni — Trame detto Grosso Luigi manovale ferroviario con Busato Elena casalinga — Siebessi Gio. Maria facchino con Fontanella Teresa casalinga — Bruni Francesco cameriere d'albergo con Pasquali Anna casalinga; tutti celibi.

Decessi — Zancarello De Chiara Maria di anni 66 vedova casalinga di Venezia — Riolon Anna di anni 47 nubile domestica di Ponte nelle Alpi — Morassi Giovanni di anni 76 coniugato r. pensionato di Venezia — Manzaroli Giuseppe di anni 63 coniugato barcaiuolo di Venezia — Drago Pietro di anni 55 coniugato barcaiuolo di Venezia — Rossetti Antonio di anni 51 coniugato canestraio di Chioggia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Bardi Fausto di anni 26 celibe tipografo decesso a Pavia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — che verranno esposte all'Albo del Palazzo Loredan il giorno di domenica 19 gennaio 1902.

Penso Virginio pescivendolo con De Orlando Maria casalinga — Drigo Gio. Batta bracciante con Gavagnin Gaetana casalinga — Roppo Michele facchino con Lattanzi Giacoma casalinga — Magrini Amedeo gondoliere con Della Zana Maria casalinga — Bianchi Luigi Ispettore Associazione Caldaie con Azin Ida civile — Fersuoch Santo offelliere con Cazzagon Anna casalinga — Giandomenici Ugo artista di canto con Piantini Margherita civile — Cercato Pietro ceraio con Ambrosi Teresa ceraia — Zampieri Giuseppe tappezziere ferroviario con Rollo Margherita casalinga — Forcelli Eugenio facchino con Rovere Teresa domestica — Monaro Bartolomeo attrezzista all'Arsenale con Besazza Irene casalinga — Farinati Rodolfo meccanico elettricista con Quintavalle Giovanna Maria ch. Maria possidente — Giacaglia Giulia caffettiere con Elia Luigia casalinga — Lorenzon Antonio intagliatore con Burigana Rosa casalinga — Zenato Gaetano pesatore marittimo con Moderato Antonia sarta — Lachin Costante ch. Costantino seppellitore Comunale con Pomelli detta Tognolo Antonia ch. Teresa casalinga — Prina Attilio agente di commercio con Zen Olga civile — Ama Ausonio ch. Giuseppe bracciante in Arsenale con Fagherazzi Rosa casalinga — Marsile Medun Angelo contadino con Massaria Fagaro Caterina villica — Castro Giovanni usciere municipale con Girardello Teresa bustaia — Maestratti Eugenio agente di commercio con Pietrobon Eugenia casalinga — Bonato Arturo biadaiuolo agente con Isoleri Antonia casalinga — Brunati Giuseppe letterato con Burcki Margherita Eva.

Buona usanza e beneficenze varie

La Società di M. S. Alemanna elargì lire cinquanta agli asili notturni, attestando il proprio grato animo per il ricovero accordato a' suoi connazionali.

— La famiglia del sig. Venturini Pietro ad onorare la memoria della defunta sig. Angelica Trogher Venturini ha versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco lire 25.

— Pubblichiamo il quinto elenco dei sottoscrittori all'elegante « Ricordo di beneficenza » che la Congregazione di Carità ha distribuito in quest'anno, riproducente uno dei più interessanti capolavori dell'arte Veneziana, ed il cui reddito è destinato a vantaggio dei poveri. I sottoscrittori ultimi furono i sigg.: Costantini cav. Giovanni, Draghi dott. Giuseppe, Masotti comm. avv. Giuseppe, Michiel co. senatore Luigi e Michiel Bianchi co. Catterina.

Nostra Biblioteca

L'Almanacco Italiano

Si è pubblicato in questi giorni un libro utile per tutti coloro che sanno leggere; e questo libro è di 750 pagine elegantemente stampate, e illustrato con 558 figure nel testo.

L'*Almanacco Italiano*, edito dagli editori R. Bemporad e Figlio di Firenze è una piccola enciclopedia della vita pratica. Voi volete sapere quando ricorre un onomastico di un vostro amico o di un conoscente? Consultate l'*Almanacco Italiano*. Volete ricordarvi il nome del deputato del vostro collegio, chi siano i ministri attuali, a che ora e in che giorno ricevono gl'impiegati di un ministero, quando si pagano le tasse, le date di estrazione dei prestiti, quali leggi regolano certi determinati casi? Aprite l'*Almanacco Italiano*. Volete diriger bene la casa, segnare accuratamente le vostre spese, tenere memoria di tutto, di visite da farsi, di giorni di ricevimento, di indirizzi di fornitori, ecc.? Valetevi dell'*Almanacco Italiano*. Infine volete fare buona figura in società, essere informati di usi, di costumi, delle novità scientifiche degli avvenimenti letterari, artistici, teatrali, musicali, dello sport, della cura delle più frequenti malattie? Ricorrete all'*Almanacco Italiano*, il quale è anche un libro dilettevolissimo, che vi farà compagnia nelle ore di noia, e che potrete avere fra mano per un anno intero, trovandovi sempre qualche cosa di nuovo.

LO STEMMA ITALIANO

Per molti giornali (dell'estero) corse già la notizia che l'Italia avesse adottato un nuovo stemma. La diceria è insussistente. L'Italia ha riformato i segni araldici su una parte delle sue monete e dei suo francobolli, ma nè lo stemma del Regno nè quello della Casa Reale hanno ricevute altre modificazioni, tranne quelle poche introdotte ancora durante il regno d'Umberto. Lo stemma d'Italia è sempre formato dallo scudo con la croce bianca in campo rosso, che prima si trovava nei suggelli di Pietro II conte di Savoia ed ora è sormontata dalla corona e dalla *stella d'Italia* a cinque punte. Lo stemma della Casa Reale è identico a quello, ma è sormontato dall'elmo reale con nastri azzurri e d'oro e dalla croce d'oro tenuta da due leoni naturali, ed è circondata dalla grande catena dell'Annunziata e dai gran cordoni degli altri Ordini della Monarchia, il tutto sullo sfondo del padiglione di velluto azzurro, foderato di bianco, sormontato dalla corona d'oro e dalla stella d'Italia. Tra gli emblemi araldici di Casa Savoia vi hanno però anche l'aquila ad una ed a due teste, il grifone, il serpe, il nastro con il motto F E R T, i cosidetti nodi savoiardi, ecc.. Re Vittorio Emanuele III ha ora ordinato soltanto che le monete e i francobolli, anzichè, come sinora, lo scudo coronato con la croce bianca in campo rosso, portino l'aquila ad una testa, che fu lo stemma della linea anziana della sua Casa; quella dei conti di Moriana e Piemonte, principi d'Acaia e Morea, un'aquila perfettamente araldica o, come si dice in Italia, *feudale*, con lo stemma di Savoia sul petto ed un serpe tra gli artigli, sormontato dalla corona reale, i cui nastri, col motto FERT, si svolgono intorno allo scettro. Ed è questo uno degli antichi emblemi araldici di Casa Savoia che si adopera soltanto per scopi speciali, mentre gli stemmi della Casa e dello Stato rimangono inalterati.

LOTTO — Estrazione del 18 Gennaio

VENEZIA	53	17	22	34	52
BARI	53	35	32	60	46
FIRENZE	38	84	73	4	31
MILANO	26	38	81	16	27
NAPOLI	76	63	34	53	24
PALERMO	31	69	72	51	10
ROMA	70	19	74	81	64
TORINO	51	55	15	26	23

Nota sibillina

MONOVERBO

SSS

***

Spiegazione del monoverbo precedente:

Tra v a ta

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 16 — Da Marsiglia pir. it. Assiria cap. Baracchini con merci della N. G. I. — Da Braila pir. it. Bosnia cap. Anatrà con merci della N. G. I. — Da Swansa pir. dan. Kronborg cap. Ieppeson con carbone all'ord. — Da Amburgo pir. germ. Pergamon cap. Teske con merci di N. Cavinato.

Partenze del 16 — Per Fiume pir. aust. D. Erno cap. cap. Cosulich con merci — Per Trieste pir. aust. Carniolia cap. Radeglin con merci — Per Amburgo pir. germ. Sergamon cap. Teske con merci — Per Syra pir. ell. Frosso cap. Coulouros vuoto.

Arrivi del 17 — Da Trieste pir. aust. cap. Ghezzo con merci del Lloyd aust.

Partenze del 17 — Per Liverpool pir. ingl. Pavia cap. Seffries con merci — Per Trieste pir. it. Vincenzo Florio cap. Dodero vuoto — Per Cefalonia sch. it. Irene S. cap. Scarpa con legname.

Arrivi del 17 — Da Nicolajeff pir. aust. Nord cap. Slonovitz con grano all'ord.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 gennaio a L. 102,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 al 25 gennaio 1902 è fissato in L. 101 80

Listini Borse

Venezia 18 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita It. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 50	— —
Consolidato Ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	700 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	117 —	— —
Az. Accialerie Terni val. nom. L. 500	1233 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	496 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 40	125 50	— —	— —	4 —
Francia	101 90	101 97 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 70	101 85	— —	— —	3 —
Londra	25 59	25 61 1/2	25 36	25 38	4 —
Svizzera	101 30	101 40	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 80	106 95	— —	— —	4 —
Banconote	106 80	106 95	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc comm 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 18	
Rend. italiana 5 0/0	101 47 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 05
» 4 1/2 0/0	107 45
» Banca d'Italia	873 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	177 —
» Banca commerc.	700 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	650 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	325 —
» Vitt. Em.	354 50
» Med. Ad. Sic. abed	322 —
Med. Cam. Franc.	101 97 1/2
» » Svizzera	101 40
» » Londra	25 62 1/2
» » Germania	125 50
Milano 18	
Rend. ital. cont.	101 50
Rendita fine	101 52 1/2
Rendita 3 1/2	107 50
Rendita 5 0/0	65 50
Banca d'Italia	874 —
Banca comm	700 —
Credito Italiano	504 50
Ferrov. Merid.	648 —
Ferrov. Mediter.	468 —
Navig. Generale	413 50
Raffineria zuccheri	362
Edison	446 50
Terni	1255 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1332 —
Cotonificio Cantoni	507 —
» Costruzioni Ven	74 —
Obbl. Merid.	329 50
» nuove 3 0/0	322 —
Fond. Banca It. 4 0/0	503 —
Austria	107 —
Francia a vista	102 02 1/2
Londra a vista	25 65
Berlino a vista	125 55
Svizzera	101 50
Cotonif. veneziano	175 —
Genova 18	
Rendita ital. 5 0/0	101 46 1/4
» » 4 1/2 0/0	107 50
Az. Banca Italia	874 —
Banca Commerc.	700 —
Credito Italiano	505 50
Ferrov. Merid.	646 —
» Medit.	467 —
Navig. Generale	413 50
Raffineria Zuccheri	361 —
Cambio vista sc. Fr.	102 05
» » Londra	25 64
» » Germania	125 50
» » Svizzera	101 40
Firenze 18	
Rend. ital. 5 0/0	101 50
» 4 1/2 0/0	107 40
Londra 3 mesi	25 27 1/2
Francia a vista	102 05
Berlino a vista	125 35
Meridionali	647 1/2
Mediterranee	467 1/2
Banca d'Italia	815 —

Berlino 18	
Camb. su Londra 3 mesi	20 26
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 60
Cred. Mob. aus. (fine)	205 20
Rendita It. contanti	100 —
» fine	100 —
Cons. prussiano 3 1/2	101 70
Rendita turca 1 0/0	25 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 70
id. meridionali	65 20
id. di Roma	100 20
Az. mer. (a term.)	127 50
id. medit. (a term.)	91 20
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura	17	18
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 40	100 32
» 3 1/2 0/0	102 27	102 30
Rend. It. 5 0/0	100 10	100 20
Ca. L. vis.	25 12	25 11
Cons. 2 3/4	94 1/4	94 1/16
Obbl. lomb.	— —	349 50
Camb. su Italia	1 7/8	2 0/0
R. turc. (serie D)	25 50	25 52
Banca Parigi	990 —	990 —
Tunis nuove	492 —	494 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 —	108 60
R. ung. 4 0/0	101 25	101 30
» sup. est. 4 0/0	78 17	77 87
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	545 —	547 —
Arg. fine	94 —	94 —
Credito fond.	736 —	739 —
Azioni Suez	3772 —	3775 —
Lotti turchi	111 25	— —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 05	27 20
Banca francese	— —	— —

Vienna 18	
Credito austriaco	732 25
Lombardo	79 —
Banca Anglo-austriaca	263 50
Austriache	660 25
Banca Austro-ungarica	1605 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 32
Cambio su Londra	23 92
Lire italiane carta	93 40
Rendita austriaca argento	100 60
Rendita austriaca carta	100 70
Union bank	544 —
Rendita austriaca oro	120 40
Rendita ungherese	95 65
Banca paesi aust.	419 50

Londra 18	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 1/16
Rend. italiana 5 0/0	99 3/8
» sp. st. nuova	77 3/8
» turca nuova	25 —
Egiziano nuovo	— —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 5/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,93 — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 71,98 — maggio 72,41 — Agosto 73,57 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68 32. agosto 68,81 — futuro marzo 1903 L. 70 35.

New York 17 — Apertura

Frumenti — Mercato sost. — Gennaio C. 85 1/2 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,99 — id. maggio 8,10

Havre 17 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. — — Mercato — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 40000 — Mercato sost. — pel corr. Fr 41,50 — 2 mesi dopo Fr. 42,— — 4 mesi 42,75 — 8 mesi 44.—

New York 17 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 5/16 — Id. a New Orleans C. 7 5/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,01 — 2 mesi dopo corr. C. 8,12 — 4 mesi C. 8,14 - 7 mesi C. 8,02 — Entrata cotoni nella giornata balle 38000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 20000 - Idem pel continente balle 21000 — entrata cotoni nella settimana balle 246000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 144000 — pel Continente balle 103000 — Depositi nei porti dell'Unione 981000 — Frumento rosso disponibile D. 88 — — novembre — — Marzo 86 1/4 — Maggio 85 1/2 — Luglio 85 1/8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 68 — — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 7/16 — idem pel mese corr. 6,— — idem mese prossimo 6,03 — 2 mesi dopo il corr. 6,15 — idem 3 mesi 6,25 — idem 4 mesi 6 35 — idem 6 mesi 6 50 — idem 8 mesi 6,65 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 2 7/8.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 18 — Farine 12 marche — mercato fermo — pel corr. fran. 27,00 — Prom. 28,10 — A 4 mesi da Marzo 28.90 — A 4 mesi da Maggio 29,10.

Spiriti — mercato fermo pel corr. 27.— — Prossimo 27.50 — Marzo-Aprile 28,— — 4 mesi da Maggio 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 18,— — Zucchero raffinato 94 75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib. 21 25 — Pel corr. 21,25 — 4 mesi da Maggio 22 37 — 4 mesi da Ottobre 23 25.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 21,90 — Prossimo 22,25 — A 4 mesi da Marzo 22.20 — 4 mesi da Maggio 23 10

Anversa 18 — Frumenti — Mercato sosten.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/8 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 18 — Zucchero barbabietole 6.65 — merc. debole

Marsiglia 18 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati. Arrivi della giornata q.li 2173 — Vendite della giornata q.li 7229 Vendita consegnare q.li 1500

Tuzelle, Bel-Abes 23,62.

Tuzelle, Thiatet 23,50.

SETE

Lione 17 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 23	B. 31	B. 54	C. 4050
Trame	B. 3	B. 25	B. 28	C. 1879
Greggie	B. 37	B. 88	B. 125	C. 9500
Pesate	B. 13	B. 182	B. 195	C. 9769
Totali	B. 76	B. 326	B. 402	25195

Buona corrente d'affari; prezzi fermissimi.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr. Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Sleader	» 22,40	» 28,800
	Adriatico	» 21,20	» 29,200

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*

ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Daniele aveva fatto la strada nella vettura del capo della sicurezza. Egli aveva esposto nei più minuti particolari tutto ciò che aveva scoperto.

— Ma è un romanzo che voi mi raccontate! — esclamava il magistrato a ogni nuovo episodio.

Daniele rispondeva:

— Nella vostra carriera non avete acquistato cento volte la certezza che nessun romanzo si avvicina alla vita reale? In tutto questo la giustizia ha fatto il suo dovere, come lo fa sempre, e noi non possiamo accusare che il caso. Soltanto, sia detto tra di noi, i vostri agenti, avrebbero dovuto condurmi un po' più presto in presenza vostra; poichè arriveremo troppo tardi alla Chesnaye... Cocchiere...

E si chinava allo sportello:

— Stimolate i cavalli!... Vi pagherò meglio di un principe.

E, di mano in mano che il tempo trascorreva, egli gridava:

— Triplico il prezzo... lo fo quattro volte più grande!... Camminate dunque per Dio!

Il capo della sicurezza, uomo abile e intelligente, che era succeduto a un magistrato reso celebre dalla sua incapacità, lasciava fare Daniele.

Egli aveva trovato tutte le sue spiegazioni troppo giuste, troppo logiche, troppo concludenti per non esserne impressionato.

Del resto, era uno di quei magistrati, troppo rari, oimè! i quali ammettono che la giustizia può qualche volta ingannarsi!

Inoltre, siccome anche nei migliori magistrati vi è un uomo simile a tutti gli altri uomini e per conseguenza un po' di amor proprio, egli provava una certa soddisfazione a sbrogliare da solo questo affare diretto principalmente fino qui dal giudice d'istruzione.

Arrivarono infine alla Chesnaye.

Il capo della sicurezza pose un agente davanti a una porticina che gli fu indicata da Daniele, e per la quale egli supponeva che Calisto cercherebbe di fuggire, se era ancora nel castello.

Poi sonò.

Trascorsero alcuni minuti.

Simone e il vecchio Flechier uscivano prudentemente dal castello; Simone portava una lanterna cieca.

— Il signor di Chantauvert! — esclamò il padre d'Isabella.

— Sì, apriteci.

Il signor Flechier aprì il cancello, mentre Daniele domandava con angoscia:

— Isabella?

— E' salva!

— E Marziale?

— Vi aspetta...

— Allora il nostro furfante è preso! — esclamò Daniele tutto allegro.

— Oimè! no, signore, ma il signor Marziale vi racconterà tutto questo...

— Arriviamo dunque troppo tardi.

I poliziotti erano entrati; il loro capo ne lasciò due al cancello e seguito dagli altri tre, che sorvegliavano i minimi movimenti di Daniele, si diresse verso la villa.

La signora Carteret aveva voluto rialzarsi; ella aspettava nel vestibolo, tra Isabella e Marziale.

Daniele si precipitò nelle braccia del suo amico.

— Non temo più niente, caro Marziale, sei salvo!

— Non temo nulla nemmeno io, — replicò Marziale con molta dignità — e se questi signori appartengono realmente alla polizia, sono pronto a seguirli.

Il capo della sicurezza si era nominato salutando la signora Carteret e guardava Marziale con un profondo stupore.

Quell'uomo avrebbe potuto fuggire e aveva aspettato tranquillamente la polizia; era dunque realmente innocente?

E la signora Carteret e Isabella credevano dunque alla sua innocenza, poichè egli aveva veduto Isabella dare la mano a Marziale?...

— Signore, vi prego di seguirmi, — disse la vedova Carteret, con voce debolissima.

Ella si diresse verso il salone, aspettò che tutti quegli uomini si fossero disposti intorno a lei, e con un coraggio eroico, fece il racconto di quella notte che le schiacciava il cuore.

Quando parlò dell'incontro di Desiderio e di Calisto nella scala, ella si arrestò un po'; aveva la gola stretta.

Ella balbettò:

— Dio mio! datemi la forza di compiere il mio dovere fino alla fine!

— Signora, — supplicò Marziale, — darò io stesso al signor capo della sicurezza le spiegazioni necessarie... Bisogna che riparta immediatamente per Parigi... e strada facendo, gli dirò...

— No, signore, — fece la vedova Carteret dominandosi, — no, tocca a me sola a giustificarvi, e subito... Voi forse non sareste creduto...

— Zia mia, riposatevi! — esclamò Isabella spaventata dall'alterazione del viso della signora Carteret.

— No, no, Desiderio non è più niente per me, niente! Non merita nessuna pietà! Non farò niente per salvarlo. Questo miserabile disonora la nostra famiglia... Per fortuna, egli non porta il nostro nome!... Non devo pensare più che a riparare il male cagionato da lui.

Ed ella continuò.

Ma questo racconto aveva esaurito le sue forze, quando lo ebbe finito, battè l'aria con le mani e svenne una seconda volta.

Mentre il signor Flechier e Isabella la riportavano nella sua camera, il capo della sicurezza mettendo una mano sulla spalla di Marziale, disse:

— Ho un mandato di arresto spiccato contro di voi... Vi prego di seguirmi.

— Vi ho già dichiarato, signore, che ero pronto.

Il magistrato lasciò due agenti alla Chesnaye, con l'ordine di arrestare Desiderio di Bourgvieux se ritornava; poi domandò a Marziale;

— Sapete la strada che devono prendere gli assassini?

— Non avendo vettura, sono andati a Versailles a piedi; noi possiamo dunque, malgrado il vantaggio che hanno su di noi, giungere a Parigi quasi contemporaneamente a loro.

— Conoscete l'indirizzo di questa Clara, signor di Chantauvert? — domandò il capo della sicurezza.

— Se lo conosco! — esclamò Daniele allegramente. — E' appunto il luogo dove questa sera i vostri agenti hanno avuto la cattiva idea di arrestarmi.

Quanto all'abitazione della signora di Cressenville la conosco tanto meglio, in quanto che sono io stesso che l'ho pagata...

8

Desiderio e Calisto avevano percorso rapidamente la distanza che separa Celle-Saint-Cloud da Versailles.

A Versailles, ognuno di essi aveva scelto separatamente una vettura con un buon cavallo, tanto per giungere più presto, quanto per evitare di essere veduti insieme.

Alla barriera, lasciarono le vetture di Versailles, e presero uno di quei fiaccheri notturni i cui cocchieri non si ricordano mai il giorno dopo di ciò che hanno fatto la sera innanzi.

Ben presto giungevano all'angolo della via Bremontier e del boulevard Pereire, e licenziavano il loro cocchiere.

Desiderio disse:

— Siamo intesi su tutto?

— Sì... entro prima io, e verrò ad avvertirvi quando il colpo sarà fatto.

Picchiò discretamente alla porta del palazzo.

Subito una finestra si socchiuse al di sopra di lui.

La testa di Clara apparve, ravvolta in una mantiglia.

— Siete voi?... Discendo.

Calisto mormorò con tono beffardo:

— Prepariamo la nostra testa.

Già Clara apriva la porta del palazzo.

— Ebbene, amico mio?

— Ah! entriamo in casa vostra... soffoco...

— E' dunque fatto? — domandò ella con una gioia sinistra.

E, precedendo Calisto, risalì nella sua camera.

Calisto vi penetrò come un uomo oppresso, con gli abiti in disordine, il viso spaventato, i capelli disfatti...

Sedetevi, — disse Clara, — vi darò un bicchiere di cognac.

Mentre preparava un piccolo tavolo davanti a Calisto, sul quale metteva un vassoio, due bicchieri e una bottiglia, ella s'informava dei particolari del delitto.

— Siete entrato facilmente?

— Facilissimamente.

— E a quell'ora, non avete incontrato nessuno?

— Nessuno.

— L'avete colpita nel letto?

— Sì, in mezzo al sonno.

— Non ha gridato?

(Continua)

Fitti

In Primavera per tre mesi affittasi casa signorile, ammobigliata, splendida, salubre posizione, miti pretese.
Riv. Avv. Ricci, Belluno.

D'affittare tre grandi appartamenti signorili, Campo S. Giustina. Vaccheria 24 animali, casa, tettoia, magaz.; Cannaregio. Piccola Casa 3 stanze, cucina, perta sola, bella vista. Secco Marina 624. Vendita case. Rivolg. Bragora Ponte Erizzo 4063 presso Novello.

Affittasi stanze bene ammobigliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani, S. Stefano. Per vederle rivolgersi al portinaio.

Affittasi appartamentino composto stanza da letto e salotto signorilmente ammobigliato; si cede anche soltanto la stanza da letto. Stufe, gaz, watercloset. — S. Marco, Casselleria 5295, Corte Fruttarol.

D'affittarsi una o due camere ammobigliate presso rispettabile famiglia, volendo con pensione, nei pressi di S. Marco. Scrivere a I 147 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola. Minimum C.50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi cameriera abile pettinare ondulando, e cucire. Buone referenze. Scrivere 9 218 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Lezioni

Un signore Londinese dà lezioni di inglese. S. Apostoli 4755.

Diversi

800 — Tutto tutto tace!.. solo anima mia vive nel martirio. Ella soffre, molto; pure una parola sua, sola, redimerebbe cuore, che estinguesi suo silenzio. Potessi consegnarLe lavoro....; eppoi compiasi pure mio destino nel Nome suo adorato.
Sempre.

Stella — Il 19 mattina troverai lettera ferma in posta.
Infelice.

Francesco — Ritornando non parlai amiche come credi, deploro accuse gratuite. Invece che merito sincerità, preferisci diffidenze, sospetti, reticenze. Riguardo per una persona potrebbe influire, mai minaccie, pressioni che non temo. Fai appello lealtà? Sembrai averne diritto? Lo domando. Non manca nota comica. Parla chiaro, allora soltanto risponderò. Bondi.

INCANTO GIUDIZIALE

20-21 Gennaio, ore 14, di splendida barca a vapore, motore a benzina Daimler, 4 cavalli; capacità 16 persone. — Torino, Corso Re Umberto, 34.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,0
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15.30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 18,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLX — 1902 | Lunedì 20 Gennaio | N. 20

ASSOCIAZIONI

[illegible] all'anno — [illegible] al semestre [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire [illegible] all'anno — Lire [illegible] al semestre, Lire [illegible] al trimestre.

Un foglio separato [illegible] centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 20 gennaio

Il Congresso di Ferrara — I provvedimenti finanziari al Senato — A proposito del divorzio — Si chiuderà la sessione? — La politica dello sciopero — Il movimento femminista.

Rivista delle borse — La morte del co. Contarini — Tentato suicidio per amore.

IL CONGRESSO DI FERRARA

Abbiamo avuto il congresso di Bologna, dei contadini, ed ora avremo il congresso di Ferrara, dei proprietari.

E' notevole, in tutto questo movimento, che i contadini hanno avuto l'iniziativa e che ai proprietari non è rimasto che di cercare di imitarli. La constatazione potrà fare poco piacere ma il fatto non cessa di essere vero.

I contadini hanno intuito fin da principio la necessità di unirsi e di organizzarsi, essi hanno secondato l'opera di coloro che alla organizzazione si sono dedicati, mentre da parte dei proprietari non si sono avuti finora che dei tentativi più o meno riusciti.

Ben venga dunque il Congresso di Ferrara se esso varrà a diffondere nei rappresentanti delle varie provincie convocati la convinzione che non si potrà fare niente di pratico e di efficace senza la organizzazione.

Bisogna che anche i proprietari si persuadano che allo stato cui sono giunte le cose non è possibile che ciascuno possa continuare ad agire di propria testa, perchè hanno da lottare con delle masse compatte, e le illusioni individuali per cui ciascuno crede di essere in posizione privilegiata in confronto dei colleghi, saranno ad una ad una sfatate.

Bisogna che anche i maggiori possidenti sentano il vincolo di solidarietà che li lega ai piccoli ed agli affittuali, perchè il giorno in cui questi saranno stremati e vinti passeranno ad ingrossare l'esercito che vuole la socializzazione, ed i grandi saranno ridotti in pochi assai. E si avvererebbe la profezia di Marx, non perchè essa risponda ad una legge inflessibile, come l'ha enunciata il socialista tedesco, ma per colpa della ristrettezza di vedute dei grandi proprietari i quali non vogliono fare nessun piccolo sacrificio che potrebbe risparmiarne loro di ben maggiori.

La organizzazione dei proprietari in provincia di Rovigo è forse più completa che nelle altre, ma, mentre i piccoli ed i medî proprietari e gli affittuali hanno risposto con prontezza all'appello, i grandi — fatte poche eccezioni — hanno fatto i sordi.

I maggiori possidenti della provincia, molti dei quali stanno lontani, e parecchi anche all'estero, trovano comodissimo di far finta di non accorgersi di quanto succede fra noi. Tanto più se vedono che gli affitti vengono pagati regolarmente e che le affittanze si rinnovano.

Ma se fossero esattamente informati delle vere condizioni degli affittuali e delle condizioni che si preparano per l'avvenire, vedrebbero che la situazione è tutt'altro che rosea, e che l'aiuto dato ai minori per sostenere l'urto di questa grande massa organizzata che si avanza, sarebbe atto di illuminato conservatorismo.

Invece, come dicevo, pochi, pochi assai si mostrano consci di questo stato di cose, e molti bizantineggiano sul carattere più o meno liberale delle nostre associazioni o dei preposti e preferiscono di mostrare una grande liberalità... risparmiando anche il piccolo contributo.

***

Se il congresso di Ferrara, adunque, avesse il risultato di scuotere i ritardatari e di determinare la costituzione di associazioni forti e disciplinate nelle varie provincie avrebbe ottenuto il più desiderabile dei risultati.

In questo caso potranno avere qualche pratico effetto anche i voti che dal congresso stesso saranno diretti al Governo. Può darsi allora che i deputati costituzionali delle provincie interessate si convincano che ai proprietari, a quelli che rappresentano cioè tanta parte della forza del paese, importa poco assai delle bizze personali e delle antipatie che i rudiniani hanno per i prinettiani e viceversa.

Importerebbe invece di avere un governo, che fosse tale e che tale fosse considerato.

Invece, approfittando abilmente delle circostanze, si è fatta penetrare nelle masse la convinzione che il governo attuale è tutto favorevole ai lavoratori e contrario all'altra parte.

In fondo, forse, è anche vero, ma, se anche non lo fosse, il fatto che lo si crede dai più costituisce la forza principale del partito socialista rivoluzionario.

La vicenda parlamentare, i piccoli intrighi che hanno portato su questo cosidetto governo democratico, sono stati interpretati anche dalla maggior parte dei funzionari come una vera e propria rivoluzione nei criteri e nei metodi di governo, e così, i demagoghi da una parte, i funzionari dall'altra, hanno concorso a creare nella coscienza del popolo questo deplorevole equivoco, per cui si crede arrivata o prossima quell'età dell'oro profetata nelle conferenze socialiste, nella quale i poveri sarebbero diventati ricchi e potenti e viceversa!

Togliere queste funeste illusioni che potranno essere causa di funeste conseguenze dovrebbe essere il còmpito di un governo onesto, mentre il governo attuale cerca di farle durare più che sia possibile.

A questo còmpito dovrebbero richiamare il governo i deputati costituzionali delle provincie che interverranno al congresso di Ferrara, a qualunque gruppo essi appartengano.

A Roma si fa la lotta per il trionfo di una persona o dell'altra, di un gruppetto politico più tosto che d'un altro, ma qui da noi, nelle provincie, la lotta è impegnata ben diversamente, qui la soluzione della lotta non consisterà in una crisi di gabinetto, ma nella *rivoluzione*.

Richiamare quindi i deputati delle provincie interessate ad un attento esame delle condizioni vere del paese, dovrebbe essere un altro importante risultato del congresso.

***

Se questi due risultati si potessero ottenere sarebbe già abbastanza. Ottenuti questi si potrebbero ottenere, anche senza discuterli per il momento, tutti quelli altri obiettivi che sono nella mente degli organizzatori.

Senza di essi invece resterebbero voti platonici tutti gli altri concernenti l'obbligatorietà del patto colonico, il riconoscimento delle leghe, ecc.

Ben venga dunque il congresso di Ferrara a patto che non sia una semplice parata di forze, ma il principio di una seria organizzazione da parte dei proprietari e fittavoli.

Bisogna confessare che i socialisti non hanno fatto niente per dissimulare le loro intenzioni e i loro metodi di guerra: quelli che vorranno mantenersi sordi alle minaccie saranno quelli che *non vogliono sentire*.

ANTONIO BONONI

PARLAMENTO NAZIONALE
A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:
Presiede il presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 2.30 pom.

I provvedimenti finanziari

Continua la discussione del progetto di legge sugli sgravi dei consumi ed altri provvedimenti finanziari.

Parla il relatore

VACCHELLI, relatore si meraviglia che uomini come gli on. Vitelleschi e Negri abbiano detto che a torto questa legge è detta legge di sgravi.

Questa legge di fronte ai contribuenti rappresenta il fatto che 29 milioni che oggi si esigono pei dazi comunali, non si esigeranno più.

Risponde alle obbiezioni di vari oratori; nota che le tasse di consumo sono stabilite con una progressione a rovescio di ciò che stabilisce lo statuto, all'art. 25. Non nega le ragioni esposte da alcuni preopinanti, ma crede si debba applicare semplicemente ciò che prescrive lo statuto, e che cioè ciascuno deve contribuire alle imposte in proporzione del complesso dei propri averi.

Tra le varie tasse la più stridente e la più sproporzionata è quella sui farinacei. Vi sono 55 comuni nei quali questa tassa rappresenta più del 40 0/0 di tutto il prodotto dei dazi in quei comuni. Inoltre la coscienza pubblica italiana vuole l'abolizione della tassa sui farinacei. Tratta quindi ampiamente la questione dei comuni aperti e dei comuni chiusi con i relativi compensi.

Passa ad esaminare brevemente le tasse di registro e le tasse di successione e nota, che le disposizioni del progetto in proposito non sono tutte fiscali.

Maggiori obbiezioni si sono sollevate sul concetto della imposta progressiva. Afferma che in fondo non si tratta di cosa nuova nella legislazione italiana e che non ostacola la capitalizzazione. Se la sbriga molto leggermente con tutti gli altri argomenti portati contro l'imposta progressiva.

Dichiara che il concetto della progressività nella nostra legislazione non è dovuto alle imposizion. del socialismo come ha affermato l'on. Vitelleschi perchè l'organismo sociale si ribellerebbe sempre alle teorie collettiviste.

Sul diritto del Senato

PIERANTONI, nota che il rel. non ha espresso alcuna opinione sugli emendamenti presentati, pare che questo silenzio significhi che non si crede di accoglierli dalla commissione; ma per il caso che i proponenti insistano negli emendamenti, è d'opinione che non spetti a questa alta assemblea il diritto di emendare leggi finanziarie.

Cita le opinioni di autorevoli scrittori di diritto pubblico e di eminenti uomini parlamentari. Un disegno di legge di indole finanziaria che torni all'altro ramo del Parlamento emendato dal Senato costituisce una usurpazione delle prerogative che ha la camera elettiva in tale materia.

Si dichiara favorvole al progetto di legge.

Il discorso del min. Carcano

CARCANO, ministro delle finanze (*segni di attenzione*) riassume le critiche fatte al progetto di legge.

Rileva la critica sostanziale che investe tutto il progetto e che vorrebbe una riforma tributaria più organica più completa. Dimostra che tale critica per quanto grave non è vera, il concetto informatore dei provvedimenti è quello di raccogliere il frutto dei lunghi lavori legislativi già fatti e di iniziare una riforma finanziaria, cominciando da quella che tende a togliere le più gravi sperequazioni nel nostro ordinamento tributario.

Esamina ad una ad una le varie disposizioni del progetto di legge, mettendone in evidenza l'efficacia e facendone la difesa contro gli attacchi degli oppositori.

Giustifica specialmente le modificazioni introdotte riguardo le tasse sugli affari. Si è affermato che il metodo nuovo proposto di tassazione sulle successioni sia contrario allo Statuto. Alle considerazioni già svolte da precedenti oratori aggiunge l'opinione autorevole del conte di Cavour espressa al Parlamento subalpino per eliminare la grave obbiezione di indole costituzionale.

Conclude enumerando i vantaggi politici, economici, amministrativi e finanziari che il progetto arreca ed affidandosi al senno, all'esperienza, allo spirito di equità di cui ha sempre dato prova il Senato (*vive approvazioni*).

Gli ordini del giorno

Chiusa la discussione generale si passa alla presentazione degli ordini del giorno.

SALADINI, ritira il suo ordine del giorno; MASSARANI, invece mantiene il suo che consiste nel rinvio dell'articolo 3 del disegno di legge, riguardante la progressività dell'imposta.

Circa la votazione di questa mozione del sen. Massarani avviene una lunga discussione sembrando che essa limiti la libertà del voto, costituendo, se respinta, una implicita approvazione dell'articolo 3.

Il discorso dell'on. Zanardelli

ZANARDELLI, non entra nella questione del regolamento di cui è interprete il Senato, nota però che la libertà del voto rimane integra.

Non entra menomamente nella discussione del progetto, ringrazia tutti gli oratori che parlarono in favore specialmente i sen. Finali e Vacchelli.

Soggiunge che fu lieto di udire la dotta discussione sulla imposta progressiva per le successioni e rileva come tutti i giureconsulti che se ne sono occupati si sono dichiarati favorevoli ad essa. Ricorda le discussioni avvenute nei parlamenti francese ed inglese e nota che non vi è obbiezione che possa resistere allo stabilimento della imposta progressiva.

E' appunto per l'alto concetto che ha del Senato che prega il Senato di approvare il progetto con una votazione numerosa e compatta. La sua politica è dovuta ad antichi ed immutabili suoi convincimenti e se nuova forza politica egli può avere, la deve a questo suo carattere immutabile. Quanto alla questione se il Senato abbia competenza per modificare o respingere la legge, osserva che venne in discussione già nel luglio 1879 ed allora egli si pronunciò per le più estese competenze del Senato, nonostante le opinioni contrarie del Mancini e del Depretis.

Mantiene anche oggi quella opinione, ma crede che più che ad una questione di diritto si debba far appello alla prudenza del Senato ed all'ardore che esso deve avere per mantenere l'armonia fra i poteri costituzionali.

Ricorda quanto avvenne in Inghilterra nella discussione della legge sui cereali. Confida che il Senato vorrà approvare compatto e concorde il progetto e così renderà più alta la sua considerazione fra le popolazioni e farà opera grande di civile concordia e di nazionale solidarietà (*vivissime approvazioni, applausi*).

PRESIDENTE. Il Senato deve essere grato al presidente del Consiglio per ciò che ha espresso, pertanto nota che la questione sulla mozione Massarini resta invariata (*si ride, bene*).

E così la discussione se si deve votare o no la mozione continua finchè vedendo che non se ne viene a termine il senatore Massarani la ritira.

PRESIDENTE, dà lettura dell'art. 1 e dell'allegato A.

GUARNERI, parla contro questo articolo, mostrando i danni che porterà l'abolizione del dazio sui farinacei.

Stante l'ora tarda si leva la seduta. Domani seduta alle ore 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

Sono giunti ancora altri senatori; oggi assistevano alla seduta 220 senatori. La maggioranza per il Governo si calcola di circa 35 voti. Il discorso dell'on. Zanardelli rispettosissimo per le prerogative del Senato fece buona impressione. Domani parlerà il ministro Di Broglio che dimostrerà la necessità di compensare parzialmente il bilancio della perdita che causeranno gli sgravi sui farinacei.

Si voterà certamente domani.

Si chiuderà la sessione?

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

Oggi, a Montecitorio si metteva in dubbio la immediata chiusura della sessione. Si diceva che il Governo intende condurre prontamente in porto il progetto sull'ufficio del lavoro, onde si convocherebbe la Camera nei primissimi di febbraio, rinviando la nuova sessione a dopo le vacanze pasquali.

Mi consta essere in questo ordine di idee alcuni ministri, ma dubito che si acconci la maggioranza del gabinetto specialmente per le pressioni degli amici di sinistra che domandano la chiusura nella speranza di conquistare maggiori posti nelle commissioni più importanti.

Il marchese Ito

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

Il marchese Ito è partito stasera per Napoli. Oggi il ministro Prinetti gli offerse un pranzo d'onore.

Il *Giornale d'Italia* dice essere manifesta l'intenzione di comporre una commissione italiana che dovrà recarsi in Giappone per studiarvi i mezzi per istabilire rapporti commerciali coll'Italia.

I reduci dalla Cina

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

La divisione navale reduce dalla Cina domani lascierà Massaua diretta alla Spezia, ove passerà in disarmo.

E' probabile che la r. n. *Pisani* dopo le riparazioni abbia una nuova destinazione.

Varie

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

Il Congresso internazionale di agricoltura su proposta di Méline, presidente del Comitato centrale, è stato rimandato alla primavera del 1903 in vista delle prossime elezioni politiche in Francia che impedirebbero la partecipazione dei parlamentari.

— Il 21 passerà in armamento a Napoli il caccia-torpediniere *Ostro*.

— Stasera al pranzo diplomatico di Corte erano invitati tutti i ministri, ambasciatori e capi di missione. Dopo il pranzo si tenne circolo.

Bollettino militare

L'*Esercito* dice:

« Quest'oggi (sabato) non si è pubblicato il *Bollettino* delle nomine e promozioni e si assicura che sarà pubblicato nei primi giorni dell'entrante settimana. »

A proposito del divorzio
Importanti informazioni

Abbiamo da Roma 19 gennaio da fonte autorevole:

Le notizie che si diffondono dai giornali, circa a risoluzioni che avrebbero preso o starebbe per prendere il Governo relativamente alla proposta pel divorzio sono tutte inesatte o premature e rendono manifeste, nella loro contraddizione, le incertezze alle quali il ministero *è costretto*.

Sottolineate la parola *costretto*, giacchè è la sola esatta, la quale indichi con precisione le verità.

L'on. Zanardelli ed altri ministri sono favorevoli al divorzio: l'on. Cocco Ortu, ministro della giustizia, è tra i favorevoli, ma, siccome è religioso, come quasi tutti i sardi, è tiepido nel suo entusiasmo, determinato piuttosto dalla sua devozione a Zanardelli che da profondo convincimento.

Prinetti, Di Broglio e Giusso sono contrarii, ma nessuno suppone che, specialmente il primo, sia disposto a sacrificare il portafoglio alla questione del divorzio.

Il Consiglio dei ministri, quindi, se sarà consultato darà, in maggioranza o all'unanimità, parere favorevole.

L'on. Zanardelli, per evitare scogli nel Consiglio e anche più *in alto*, aveva accolto come una scappatoja fortunata l'iniziativa parlamentare del Berenini e compagnia, giacchè al governo non spettava che dichiarare, con una delle solite formule, di non opporsi alla presa in considerazione, facendo riserve sulle modalità ecc. ecc.

Ma poi si disse all'on. Zanardelli che non era dignitoso pel Governo, in problema sì grave, trincerarsi dietro all'iniziativa parlamentare ed essere, invece, suo dovere, se reputa il divorzio utile o necessario, presentare un progetto di legge d'iniziativa sua.

L'on. Zanardelli, che già presentò un progetto suo quando, anni sono, era ministro della giustizia, riconobbe la ragionevolezza dell'osservazione, ma riconobbe pure che, per presentare un progetto governativo, possono sorgere difficoltà d'altro genere.

Suppongasi che l'on. Zanardelli riesca ad ottenere il voto anche dei tre ministri che appartennero alla Destra, cioè degli on. Prinetti, Di Broglio e Giusso, o che egli sia disposto a non curarsi di loro, vi è un altro scoglio da superare.

Per presentare al Parlamento un progetto di legge del Governo occorre, ciò che molti ignorano, *un Decreto del Re* che dia l'autorizzazione a presentarlo.

Ebbene, a Roma, v'ha chi sostiene che se il Re, approvato un progetto delle due Camere, potrebbe non sentire repugnanza a sanzionarlo, possa sentire repugnanza invece ad autorizzare, colla propria firma, l'iniziativa del Governo, cioè la presentazione d'un disegno di legge.

E' una ipotesi, della quale, a Roma, si discorre e colla quale alcuni vogliono anche spiegare le ragioni che indussero, nel dicembre 1900, il Ministero Saracco a dichiarare esser *gravi considerazioni* che impedirono la presentazione, da parte del Governo, d'un progetto di legge sul divorzio.

A Roma, si dice inoltre che, aprendosi una nuova Sessione parlamentare con Discorso della Corona, se il Ministero intende far risolvere il problema del divorzio, sarebbe ridicolo non accennare ad argomento sì importante nel Discorso Reale, che è il programma ministeriale per la Sessione stessa.

Se dirlo non si può, ommetterlo è poco serio.

In conclusione, checchè si pubblichi in contrario, la questione ha, *per vari lati*, complicazioni gravi e ciò che si sa del *retroscena* prova che difficoltà d'indole delicata ve ne sono molte.

Nè l'on. Zanardelli si dissimula gli ostacoli parlamentari e quelli provenienti dalla legittima agitazione di gran parte della nazione.

Anzi, mi si racconta che un Magistrato insigne ha riferito che *di divorzio non si parli* in nessun progetto di legge e che il Governo si limiti a proporre *un'aggiunta* ai capi di nullità del matrimonio preveduti dal Codice Civile; l'aggiunta dovrebbe comprendere il caso di uno dei coniugi condannati a pena perpetua.

Ho creduto opportuno darvi queste informazioni, perchè possono servire ad intendere molte cose e molte esitazioni nelle fasi della questione, che il più elementare senso politico dovea consigliare di non suscitare, in un momento, specialmente, nel quale v'è bisogno di unire le forze conservatrici per combattere i nemici d'ogni principio morale, sociale, religioso.

I METODISTI AL QUIRINALE

L'*Evangelista*, organo ufficiale della *Chiesa Metodista Episcopale in Italia*, nel numero 3, del 16 corrente, pubblica il seguente resoconto della udienza accordata dai Reali d'Italia, al capo della Chiesa Metodista di Roma:

« Martedì scorso il Dottor William Burt, presidente anziano e Tesoriere della nostra Chiesa, fu ricevuto in udienza privata delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Il colloquio colla Regina durò pochi minuti. E' molto profonda l'impressione che il Dott Burt riporta della prima cittadina d'Italia.

Molto più lunga l'intervista col Re. Vittorio Emanuele chiese notizie e spiegazioni dell'Opera della nostra Chiesa, mostrando di apprezzarla non meno che il suo compianto genitore. Disse di aver fiducia nell'avvenire d'Italia quantunque il passato abbia radici profonde nell'animo dei ritardatari. Ma un gran passo l'abbiamo fatto sulla via della civiltà. *A Roma non vi è, oggi, che un Re*; ed il governo della nuova Italia vuol essere liberale nel senso più elevato e completo della parola: la tirannia religiosa è un ricordo.

Mentre la Regina parlò in perfetto italiano, Vittorio Emanuele adoperò la lingua inglese, che conosce come la sua. L'accoglienza fatta al Dottor Burt fu affabile e senza l'esagerata etichetta delle corti. Il nostro Presidente ebbe l'impressione d'essere dinanzi a due intelligenze aperte, cuori leali, e volontà piene di energia che il Signore ha unite sul trono d'Italia per la prosperità del paese ».

Che siano proprio esatte le parole attribuite al Re?

CRONACA ESTERA

Il principe Adalberto di Prussia
a Trieste

Trieste 19. — Il governatore diede iersera un pranzo di gala in onore del principe Adalberto di Prussia. Il governatore brindò alla salute dei Sovrani tedeschi e del principe Adalberto, e questi ringraziò per il ricevimento cordiale, il cui ricordo gli resterà incancellabile. Brindò poi alla salute di Francesco Giuseppe.

La musica suonò gli inni tedesco e austriaco.

Dall'America del Nord

Washington 19. — Si annunzia che il senatore Walter ha rimesso iersera a Roosevelt la relazione della commissione del canale dell'Istmo, raccomandante di accettare l'offerta della compagnia del Panama.

New York 19. — Secondo le ultime notizie dal Messico, il terremoto a Chilpanzingo cagionò otto morti e 5 feriti. Il governatore della città rimase leggermente ferito; molte case sono state distrutte.

— Webster Davis è giunto a Washington latore di una petizione firmata da 212,000 cittadini americani e diretta a Roosevelt, chiedente l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto anglo-boero.

Notizie varie

Parigi 19. — Il *Matin* ha da Londra: Cecil Rhodes parte oggi pel Sud-Africa, donde tornerà per le feste dell'incoronazione del Re.

— Una missione inglese partirà lunedì pel Marocco. Essa non ha alcuno scopo politico. Secondo notizie ufficiose sarebbe soltanto inviata per ringraziare il sultano di avere inviato una deputazione in Inghilterra nel 1901.

Una donna nascosta in un deposito di carbone

La *Reforme* di Bruxelles pubblica una lettera da Anversa secondo la quale gli operai che scaricavano giovedì sera il vapore *Georgios* proveniente da Sulina in Rumania raccontarono di avere scoperto una donna con quattro bambini nel deposito del carbone. I poveretti erano in uno stato di far pietà; svestiti e quasi morenti di fame. Il Commissario marittimo fece uscire la donna che disse di essere diretta a Londra per la via di Anversa.

Durante la traversata essa ed i bambini subirono maltrattamenti e sevizie dall'equipaggio, il quale spinse la sua crudeltà sino a gettare i loro abiti in mare.

Ella dovette lottare per difendere il suo onore. Il Commissario interrogò il capitano il quale smentì le accuse della donna.

Apprensione
per la sorte di una corazzata inglese

Telegrafano da Londra:

Si nutrono apprensioni circa la sorte della corazzata inglese *Condor*, che dovrebbe già essere arrivata ad Honolulu nelle isole Samoa, avendo da tempo lasciato la Colombia inglese.

Nell'Oceano Pacifico infierirono recentemente terribili tempeste e presso la costa di Vancouver si trovarono le tavole di una scialuppa naufragata appartenente ad una nave da guerra.

Si teme che si tratti della *Condor*.

L'equipaggio si compone di 130 tra ufficiali e soldati.

IL MOVIMENTO FEMMINISTA
e l'opinione di François Coppée

Leggevo ieri in una rivista estera, che l'educazione in comune, dei due sessi, nelle scuole, discussa nell'ultimo congresso femminista di Berlino, fa proseliti. Nel solo Granducato di Baden vi sono cra più di 300 ragazze iscritte ai corsi medî e superiori dei licei maschili.

Le allieve dei corsi privati e dei ginnasi tedeschi sono passate tutte negli esami di licenza liceale.

A Mannheim è stata istituita una nuova *scuola tecnica* per ragazze. Ad Amburgo si è aperta una *Scuola Riforma* allo scopo di riformare i metodi e i programmi attuali sull'insegnamento secondario per le donne, in Germania.

Le Università bavaresi sono state autorizzate dal ministro ad ammettere soltanto come uditrici le donne munite di licenza liceale.

Il sotto-segretario delle poste e telegrafi si è dichiarato soddisfatto del servizio delle telefoniste, delle quali si aumenterà il numero. Esse resistono bene alle fatiche della loro professione; e ve ne sono di quelle che, in taluni uffici, fanno anche il servizio notturno.

Per sopperire al deficiente emolumento delle attrici drammatiche, la *Società* delle artiste di Berlino ha fatto appello alle grandi dame, perchè inviino le loro vesti appena usate, per poterle fornire a modici prezzi alle attrici bisognose.

Gli operai e le operaie tedesche sono partigiani accaniti dell'organizzazione del lavoro; una grande riunione di operai di ambo i sessi in confezioni ha chiesto che si applichi l'organizzazione del lavoro a domicilio.

A Berlino e a Breslavia si è iniziata l'organizzazione delle Camere sindacali di operaie, ma il còmpito è difficile per l'isolamento delle lavoranti. Nondimeno se ne sono potute raccogliere 800 a Berlino e 150 a Breslavia, che sono due centri importanti dell'industria dell'abbigliamento. E la Prussia, che è pure abbastanza severa al riguardo, nel nome dei suoi ispettori al lavoro, è rimasta più che soddisfatta.

Ecco, ora, gli argomenti di fatto che la nuova *Società pel suffragio alle donne* enumera in favore dello scopo che si propone:

La Camera dei deputati ha ammesso le donne come elettori ed eleggibili nei Consigli dei Probiviri.

Le donne partecipano all'elezione dei giudici nei Tribunali di commercio.

Le donne sono elettori ed eleggibili nei Consigli provinciali d'insegnamento.

Le donne sono elettori ed eleggibili nel Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Le donne sono elettori ed eleggibili nel Consiglio superiore del lavoro.

Perchè esse non potrebbero essere ***elettori ed eleggibili al Consiglio municipale!***

I femministi francesi che, in nome dell'eguaglianza dei sessi, respingono qualunque legislazione speciale in materia di lavoro di donne, potrebbero almeno accordarsi sull'organizzazione del lavoro a domicilio, perchè l'applicazione sarebbe naturalmente comune agli operai d'ambo i sessi.

Agli ultimi esami alla Sorbona, su 30 candidate, 22 passarono i loro esami con lode.

La Camera belga dovrà tosto pronunziarsi sul progetto di legge relativo al suffragio comunale, provinciale e politico di tutti i Belgi, senza distinzione di sesso. A questo proposito il Consiglio generale del partito operaio socialista ha adottato un ordine del giorno che Mme Vanderwelde presentò in nome delle donne socialiste.

L'eguaglianza politica dei due sessi costituisce uno dei principî essenziali del socialismo; ma la rivendicazione immediata del diritto per l'elettorato legislativo minaccia di compromettere l'unità di azione dei partigiani del suffragio universale degli uomini.

La Federazione delle donne socialiste, ispirandosi agl'interessi superiori del partito operaio, propone ai delegati di sospendere il movimento in favore del suffragio universale delle donne, fino a vittoria del suffragio universale per gli uomini.

Nonpertanto le donne belghe reclamano l'esercizio immediato del voto comunale e provinciale, e fanno attiva propaganda in favore del loro elettorato politico.

Le Norvegiane, che già esercitano il suffragio comunale e politico, s'interessano vivamente alle elezioni municipali, limitandosi per ora ad esercitarsi nella parte di elettore, salvo poi ad esperimentare più tardi, in piena coscienza di causa, il mandato di eleggibilità.

In Danimarca, il capo del Governo proporrà di accordare il voto municipale alle donne contribuenti. I cinque posti d'ispettori del lavoro, testè creati in Danimarca, saranno dati ai candidati più idonei, senza distinzione di sesso.

***

In tutto questo c'è, adunque, del buono e del cattivo. Del buono nelle organizzazioni di difesa e di mutualità a favore delle donne, del cattivo nelle loro aspirazioni alla vita pubblica: come c'è del cattivo nella professionalità della donna, degenerazione del femminismo inteso come deve essere, missione famigliare e sociale.

E proprio quando, sfogliata la Rivista straniera, per riposare la mente in più tranquilla lettura, presi in mano vecchi ritagli di giornali che avevo riposti perchè mi rammentavano una impressione del momento che volevo ritenere, mi capitò sott'occhio l'opinione espressa da un gentile poeta francese, François Coppée, appunto su ciò che aveva prima attratta la mia attenzione, in un esame acuto e onesto della donna quale va degenerandosi nel movimento femminista, e quale dovrebb'essere, o meglio, rimanere nel movimento sociale moderno.

Bisogna dire, scrive l'egimio scrittore, che ci troviamo assai poco contenti del presente se tanto ci mostriamo preoccupati dell'avvenire, e la stampa eco fedele del sentimento generale, rigurgita di apprezzamenti, di risposte intorno a richieste sulla futura società, senza poter concludere intorno al serio argomento.

Per parte mia sono indotto a credere che anche nel 1950, nel 2000, vi saranno come oggi, delle ragazze dimesse la cui diabolica bellezza tramonterà presto perchè le poverette si nutriranno male; opino del pari che nel lontano avvenire vi saranno, come ora, le campagnuole che si alzeranno coll'alba, a meno che non s'inventi una macchina speciale per mungere le mucche; vi saranno mogli di modesti impiegati che effettueranno prodigi di economia per raggiungere la fine del mese, e mogli di operai viziosi ricorrenti alla beneficenza pubblica, insomma come oggi, molte donne da compiangere, che arriveranno a vivere soltanto a furia di lavoro e di privazioni.

Ma i profeti del femminismo non si curano di questi dettagli e la donna dell'avvenire secondo la loro pittura, ci apparisce una specie di pedante, abbondantemente provvista di brevetti e pergamene dottrinarie, non parlante che dei suoi diritti, eguale e forse più volentieri superiore al suo compagno di catena, se però non ha optato, cosa non difficile nella nuova piega dell'emancipazione, per la libera unione; in breve una creatura abbastanza ripugnante, insopportabilissima a noi, spaventevolmente retrogradi, che crediamo la donna essere per sua natura stessa, meglio sposa che amante, più madre che sposa e che stimiamo, più che per gli studi e le professioni contenziose, che la forzano ad occupazioni esteriori, esser fatta per la famiglia fintantochè almeno questa sarà riconosciuta come istituzione rispettabile e sacra.

Non è un serio inconveniente che vi siano donne che esercitano la medicina; — ahimè, hanno così esigua clientela! ma è ad accettarsi a malincuore l'idea d'una società composta di medichesse e avvocatesse che occupatissime, correrebbero le une presso i malati, le altre ai tribunali, in bicicletta elettrica, lasciando i padri, i figli i fratelli, alle cure di mercenarie.

« Mi preoccuperebbero — dice Coppèe — sopratutto i mariti; talune potrebbero essere, senza dubbio, utili associate. L'avvocatessa sposerebbe un avvocato che le procurerebbe delle cause, la medichessa si mariterebbe ad un farmacista, ma dovranno in tal caso essere più accorte facendo scelta e ascoltar il cuore onde non accrescere il numero dei mariti parassiti che vivono del lavoro o della sostanza della moglie, razza disprezzabile che troverebbe d'insinuarsi facilmente nella valvola che il femminismo viene a schiudere.

Per quando esso s'imporrà, se dobbiamo credere alle statistiche femministe, sarà andato a gambe all'aria il Codice civile e il matrimonio non sarà più che un legame fragile, elastico come un filo di maccheroni; basterà la più futile questione per occasionare il divorzio e la maggior parte dei figli avrà un'idea abbastanza confusa della famiglia, vivendo fra genitori divorziati o rimaritati. Si guadagnerà dal lato che non si sentirà così frequentemente parlar d'adulterio, giacchè non è difficile essere ristucchi dell'argomento, che infesta tutti i drammi ed i romanzi contemporanei, mostrandoci creature senza sentimento, incapaci di sacrificio, sensibili soltanto al loro amor proprio ed orgoglio.

Però, prima di togliere le basi alla società con radicali mutamenti, si può in favore della morale e del sentimento della famiglia, tentare alcuni rimedi non difficili a parer mio, e utilissimi.

Si può, per esempio, dar corso alla legge che permetterebbe alla disgraziata moglie d'un vizioso o di un pigro, di serbare per sè e pei suoi figli il prodotto del personale suo lavoro.

Si potrebbe incoraggiare e sviluppare le cooperative, le società di mutuo soccorso, si potrebbe accordare qualche ricorso all'infelice sedotta contro il vile che l'ha abbandonata. »

***

« Che cosa sarà la donna in avvenire — seguita il poeta — ignoro, nè siamo a Delpi, nè ho voglia di salire sul treppiede. Soltanto auguro alla donna dell'avvenire di rassomigliare ancora un po' all'attuale, quale la incontrai spesso nell'onesta e poco fortunata borghesia, quella che confina col popolo, quella che lavora.

Non troppo istruita, ma intelligente; non romantica ma sensibile e buona, sa che il matrimonio è innanzi tutto un sacramento, che essa non tradirà, e che impone dei doveri i quali a poco a poco si trasformano in gioie.

Per questa donna casta, la febbre dei sensi dura poco e si calma colla maternità: essa non trova che la legge sia mal fatta poichè le è grato obbedire, sentirsi protetta, sapendo prendere un legittimo ascendente sul marito ed esserle al caso, buona consigliera. Lo ama senza dimostrazioni esagerate nei buoni dì come nei tristi: se la inganna, certamente ne soffre, ma prudente e silenziosa, procura senza scandalo di ricondurre l'infedele e quasi sempre vi riesce, e sà perdonare. Quando è certa dell'amore di suo marito, è raggiante di fiducia. In generale è cristiana, ma non bigotta; insegna ai suoi figli quel tanto di fede che deve infonder loro la bontà verso gli altri e un po' di rassegnazione da contrapporre alle sventure. E' cortese con tutti senza civetteria, amabilmente virtuosa! Quando s'avvicina alla maturità diventa particolarmente attraente, e commuove nel vederla, bella ancora circondata dai suoi e materna pel marito stesso, che i figli chiamano papà e ch'essa chiama pure così, con una sfumatura di tenerezza rispettosa. Gli anni possono passare; siate tranquilli, essa ignora i cosmetici, il belletto, e non nasconderà le sue rughe ben lieta di riconoscere nello splendido incarnato delle figlie, il perduto suo.

Il secolo inquietante che sta per nascere — Coppèe scriveva nel secolo passato — possa mostrarcene parecchie come questa; poichè il numero diminuisce e temo fra una ventina d'anni, l'invasione delle dottoresse.

Per bacco! l'amore non ne scapiterà; ma il mondo non apparirà meno a rovescio quando si udrà un marito giovane sorprendere la propria moglie tutta assorbita nella lettura di vecchi volumi, doverle dire: « togliti gli occhiali ' prima di rubarle un bacio. »

Ecco, in poche parole, la filosofia del femminismo!

c.

LA POLITICA DELLO SCIOPERO

C'è nel ministero attuale e si trosfonde naturalmente nei giornali che ne esprimono le idee, la tendenza ad essere larghi, facili, benevoli, quasi patrocinatori delle pretese degli operai e dei contadini e per logica conseguenza altrettanto severi, rigidi ed anche ingiusti verso i proprietari.

In Lombardia, nel Veneto ed in qualche altra regione alcune grandi famiglie o grossi proprietari, che da secoli amministravano direttamente le loro aziende, mantenendo verso i proprii contadini e dipendenti quello spirito di liberalità e, in date circostanze, di generosità, che poteva dirsi tradizionale, hanno finito, di fronte alle incessanti agitazioni e crescenti pretese, col disgustarsi al punto di affittare le loro proprietà anche con notevole sacrifizio, non reggendo loro l'animo di continuare in una lotta quotidiana, che amareggia l'esistenza.

I giornali ministeriali biasimano questa specie di diserzione, perchè gli affittavoli, sotto l'aculeo dell'interesse, saranno naturalmente meno arrendevoli, onde maggior resistenza alle crescenti pretese delle leghe, delle Camere di sciopero e delle Federazioni rivoluzionarie e quindi più acuta la lotta.

E per dare al biasimo una vernice di giustificazione ricordano che la proprietà ha dei doveri verso la collettività. Certamente: ma i doveri verso la collettività non sono quelli di subire le imposizioni e le violenze: sono invece quelli di bonificare e migliorare, potendo, la proprietà, accrescendone la produzione, ciò che si risolve in un vantaggio dei contadini, se vige la mezzadria, e dei braccianti, se i terreni sono condotti direttamente, perchè aumenta il lavoro.

Questo è, in ogni caso, il dovere *morale* dei proprietari: ma quando un proprietario ha fatto il possibile per migliorare le sue terre, ed ha sempre trattato equamente i lavoratori, ha ben diritto, se il disgusto per una lotta incresciosa ed impari, velatamente favorita dal Governo per ragioni che tutti sanno, lo assale e preferisce, anche con danno, di ritrarsene con dolore, per la pace e la quiete della propria famiglia.

Un'altra accusa, che i giornali ministeriali muovono ai proprietari, è quella che deriva dalla contesa fra contadini e proprietari nel territorio di Copparo presso Ferrara.

L'anno scorso, sotto la pressione dei raccolti, i contadini stabili imposero aumenti di mercede, che i padroni dei campi dovettero accettare, onde una specie di patto o convenzione si sarebbe stipulata per mantenere quella tariffa.

Se non che, dopo aver fatto ben bene i conti, visto e considerato che a far lavorare i terreni alle nuove condizioni, non c'è più convenienza, i padroni dei campi hanno creduto quest'anno di sospendere i lavori usuali. I contadini reclamano contro l'inadempimento dei patti e si sono, pare, rivolti ai tribunali.

Ma per giudicare della contesa, bisognerebbe anzitutto conoscere il tenore delle convenzioni della stagione scorsa. Ad ogni modo siccome la questione è dinanzi al magistrato, ogni polemica diventa inutile.

Diventa inutile in merito alla controversia, ma non circa gli apprezzamenti degli organi ministerali, che accusano di ribellione e rivolta i proprietari, che non fanno più lavorare dopo avere accettato nuovi patti di mercede.

Se i padroni dei campi di Copparo, che avevano accettate nella stagione scorsa le nuove mercedi, avessero fatto lavorare altri a minor mercede, l'accusa di mancato impegno potrebbe reggere; ma quando un disgraziato proprietario si accorge che facendo lavorare i campi con la nuova tariffa, accettata in un momento jugulatorio, sotto il pericolo inevitabile di perdere il raccolto, va incontro ad una perdita certa, onde miglior partito contentarsi dell'erba, il parlare di ribellione, di rivolta, di mancata fede è una vera assurdità.

Ma che cosa pretendete?

Che un proprietario si rovini e finisca (indebitandosi per far lavorare) col fallire, sol perchè agli on. Giolitti e Zanardelli fa comodo di favorire le pretese delle masse sobillate dalle Leghe, capitanate nell'ombra dagli amici radicali del Ministero, per vantarsi poi di aver pacificato il paese e migliorate le condizioni del proletariato di varie diecine di milioni?

Forsechè il Governo interviene ed i giornali suoi amici sorgono a biasimare i bovari del Polesine, che mancando ai contratti, scioperano colla minaccia di impedire ai padroni di alimentare il bestiame?

Libertà per tutti. Soffiaste nel fuoco? Peggio per voi se vi scotta. Ricorrete all'unguento refrigerante.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

La crisi municipale di Roma

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

La Giunta comunale nella seduta di stasera deliberò di insistere per un'ultima volta presso il sindaco perchè receda dalle dimissioni.

***

Più tardi telegrafano pure da Roma:

Le trattative presso il sindaco principe Colonna perchè receda dalle dimissioni sono riuscite infruttuose.

Oggi il prefetto conferì lungamente col Colonna.

I ferrovieri napoletani

Ci telegrafano da Napoli 19 gennaio sera:

Al Politeama di Villa del Popolo oggi ebbe luogo un comizio di ferrovieri della Rete Adriatica, presieduto dal socialista ex deputato Casilli. I presenti erano 400; si votò un ordine del giorno di adesione all'agitazione dei ferrovieri del Nord, nominando un sottocomitato per raccogliere e presentare alla direzione della società i desideri e i bisogni dei ferrovieri napoletani.

***

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

L'*Agenzia italiana* dice che la questione dei ferrovieri trovasi in via di componimento: la categoria degli impiegati ottenne già notevoli concessioni riguardo alla carriera.

Alle Direzioni generali compartimentali della *Mediterranea* procedono alacremente gli studii sulle altre questioni.

— Alla firma di stamane, il Re si trattenne lungamente coi ministri Zanardelli e Giusso sulla questione dei ferrovieri.

La commemorazione di Morelli

Ci telegrafano da Napoli 19 gennaio sera:

Nella grande sala del liceo *Vittorio Emanuele*, artisticamente decorata, ebbe luogo nel pomeriggio una solenne commemorazione di Domenico Morelli. Intervennero il ministro della I. P. Nasi, parecchi senatori e deputati, i rappresentanti del prefetto e del sindaco, altre autorità e notabilità artistiche, scientifiche e letterarie e un elettissimo pubblico.

Il senatore Villari pronunciò un elevato discorso commemorativo glorificando l'opera artistica dell'illustre defunto. L'oratore più volte fu interrotto da calorosi applausi ed ebbe alla fine del discorso una vivissima, prolungata ovazione.

Conflitto con un brigante

Brigante e malvivente uccisi

Ci telegrafano da Massa Marittima 19 gennaio sera:

I carabinieri ebbero un conflitto col noto bandito Moriani e un'altro malvivente e li uccisero entrambi. Rimase ferito a una gamba il carabiniere Niccoli.

Ricorderete che il Moriani era il terrore delle campagne pisane.

FIRENZE. *Ci telegrafano 19 gennaio sera.* — Stanotte un incendio distrusse il deposito di granate e di saggine ai banchi di Brozzi. Vi sono 60 mila lire di danni; fortunatamente si riuscì ad evitare che il fuoco si appiccasse ai prossimi locali contenenti materie infiammabili.

CALTANISETTA. *Ci telegrafano 19 gennaio sera.* — Certo Geraci, un epilettico, in un momento di esaltazione uccise con una coltellata certo Bamarca, che neanche conosceva. Il Geraci è stato arrestato.

Gli aumenti delle paghe agli operai della Mediterranea

Mandano da Torino, 18, all'*Alba*:

In seguito agli ordini pervenuti da Milano, di compilare d'urgenza nuovi elenchi suppletivi di *proposte* di aumenti paghe agli operai ferroviari di Torino, Rivarolo e Siena, da tre giorni parecchi impiegati della Direzione delle grandi officine di Torino, per ordini impartiti dalla Direzione del servizio trazione-officine, lavorano senza requie sino a mezzanotte, onde redigere colla massima urgenza gli elenchi delle *proposte* stesse, lavoro delicato e grave compiuto stanotte stessa a mezzanotte, così che stamane alle nove — così mi venne assicurato — verrà consegnato alla direzione dell'accennato servizio, la quale oggi stesso, col treno delle tre ore, lo spedirà d'urgenza a Milano alla Direzione generale.

Mi venne assicurato — ad ottima fonte — che sopra 1400 operai stabili di Torino ben 1100 ebbero l'aumento, e quelli, la cui paga non oltrepassa le lire 3.90, lo ebbero di dieci centesimi al giorno; quelli delle paghe oltre 4 lire, ebbero l'aumento di venti centesimi al giorno, cosicchè la Mediterranea — in seguito ai detti aumenti eccezionali — ha ora, solo per le officine di Torino — un aumento di spesa di circa 125 lire al giorno, equivalenti a 40 mila lire in più all'anno.

Dei 400 operai di Rivarolo circa 300 ebbero l'aumento e nelle basi delle paghe precedentemente accennate, come lo ebbero molti delle officine di Siena.

E sulle basi accennate vennero ordinati gli aumenti delle officine di Napoli, Milano e Taranto.

Arresto di due avvocati

Truffa continuata alla marchesa Cassibile

Telegrafano da Messina 18:

Stasera tra il generale stupore vennero arrestati i notissimi avvocati cav. Giovanni Patti ed Edmondo Catania, entrambi procuratori della marchesa Cassibile. La notizia, appena fu divulgata, produsse un'impressione enorme e dappertutto la si commentava animatamente. Il cav. Patti è molto conosciuto a Messina pel suo valore professionale ed anche perchè occupava importanti cariche pubbliche

L'arresto avvenne così: per invito del questore Rinaldi i due avvocati si recarono in questura dove quel funzionario presentò loro i mandati di cattura che l'autorità giudiziaria aveva spiccato a loro riguardo dichiarandoli in arresto. Il mandato di cattura venne spiccato dietro denunzia di truffa continuata per 350.000 lire (?) in danno della marchesa Cassibile. Si eseguì quindi una minuziosa perquisizione nei domicili dei due arrestati e si sequestrarono molte carte. Gli arrestati vennero subito tradotti alle carceri.

Secondo un nostro dispaccio, la truffa ascenderebbe solo a 35 mila lire, e non 350 mila.

Va notato che il Patti è, se non erriamo, assessore dell'attuale amministrazione comunale, di colore popolare.

Una donna rosicchiata dai topi

I fogli genovesi raccontano questo orribile fatto:

Una povera donna, certa Maria Vernazzano, d'anni 58, cucitrice, abitante a Struppa, da parecchio tempo trovavasi affetta da cardiopatia, per cui era forzata a fermarsi a letto.

La disgraziata, durante il corso della sua malattia era costretta spesso a passare delle ore intere senza l'assistenza di alcuno; e ieri l'altro mentre era sola in casa ebbe la camera invasa dai topi.

Gli animali salirono in breve sul letto della inferma e cominciarono a roderla in più parti del corpo.

La disgraziata donna, impotente a muoversi, dovette sottostare alla orribile tortura senza poter opporre la minima resistenza.

Solo quando già gli inferociti animali avevano cagionato varie ferite al corpo della povera Vernazzano, entrarono nella camera varie persone dalle quali i topi furono messi in fuga. Ma l'ammalata, per lo spavento provato andò peggiorando a tal punto che ieri mattina fu reso necessario il suo trasporto all'ospedale di Pammatone. Ivi fu subito ricoverata; ma dopo poche ore la poveretta cessava di vivere.

Il cadavere è tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Così si potrà stabilire se, conforme la versione che si ha del fatto, la Vernazzano soccombette alla ferocia dei topi affamati, oppure se diversa è la causa della sua morte.

ANCORA LE NAVI CARBONILI

Federico di Palma torna a parlare, sul *Mattino*, del progetto del ministro Morin di far costruire alcune navi carbonili, e lo combatte con varie argomentazioni che riassumiamo.

Il Di Palma comincia intanto col chiedersi perchè il Morin non si decide a firmare i contratti relativi, e da ciò trae la conseguenza che la vantata salda convinzione sull'utilità di tale spesa abbia subìto qualche forte scossa, oppure che qualche alta personalità abbia fatto comprendere al signor Morin che non si ha il diritto d'impiegare malamente i fondi del magro bilancio.

Aggiunge che il Consiglio superiore di Marina si è limitato a dare parere favorevole ai progetti in massima per la costruzione dei due *cargo-boats*, senza formulare alcun parere sulla convenienza militare ed economica di dotar la marina di queste nuove navi. Ammette che se gli Stati Uniti hanno deciso la costruzione di alcune navi carbonili, è vero però anche questo: primo, quelle sono navi con velocità da 17 a 18 nodi, mentre i *morin's-cargo-boats* dovranno essere da... 10 miglia; secondo, poi, i fondi occorrenti per la loro costruzione non saranno prelevati dal capitolo della riproduzione del naviglio da guerra, sibbene saranno chiesti, con legge speciale, al Parlamento, appunto per evitare che la loro costruzione debba andare a detrimento di quella delle navi combattenti. E il Morin, invece, con un capitolo così esiguo ed insufficiente, vuol far gravare la spesa di cinque milioni circa sulle somme destinate alla riproduzione del naviglio da guerra.

« E con qual coraggio — domanda il Di Palma — può egli pensare una cosa simile, quando tutti i giorni gli giungono prove luminose ed evidenti della miseria degli Arsenali di Stato? In questi giorni, ad esempio, il Ministero ha sollecitato questa Direzione dei lavori per accelerare l'allestimento delle navi ed il completamento di certi lavori di riparazione. Ma questo Arsenale non può in alcun modo accelerare i lavori, perchè... non ha danaro per fornirsi del materiale occorrente!! Ora, è mai possibile che, in simili condizioni, si possa pensare sul serio a costruire delle navi carbonili?

Se si arriverà a tanto, allora concluderemo col dire che l'Italia o è un manicomio o qualche cosa di peggio. »

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Ancora del traffico nel porto di Venezia

L'aumento del traffico nel porto di Venezia è questione che interessa quotidianamente quanti hanno a cuore il miglioramento di tutto il movimento commerciale ed industriale della città nostra e delle provincie vicine. E' bene pertanto che la questione stessa venga studiata ed esaminata acutamente per ogni riguardo, anche pel fatto che sarebbe buona cosa e vantaggiosa al commercio dell'alta Italia l'alleggerire alquanto il traffico del porto di Genova, in quanto quel porto apparisce ormai, insufficiente ai bisogni.

Sulla seguente lettera, che un egregio amico ci scrive, richiamiamo l'attenzione della nostra Camera di Commercio e delle altre autorità che potranno certamente ottenere per Venezia parità di trattamento. Pubblichiamo integralmente il giusto reclamo:

« A Genova, tanto per i carichi a San Benigno Calata quanto per quelli a Sampiedarena, tutte le merci delle ultime cinque classi — carboni, minerali, materie concimanti, pietre, agrumi, cereali, calce, ecc. — sono assoggettate per tasso portuali e diritti di scalo a L. 0.2060 per tonnellata, mentre che a Venezia queste tasse e questi diritti sono quasi quattro volte maggiori!

Ed in ciò per nulla influisce la distanza dagli scali, poichè per questa si paga a parte.

Più volte, è doveroso riconoscerlo, ha protestato la Camera di Commercio di Venezia contro l'ingiustificato divario di tasse, ma sempre senz'alcun frutto, poichè le Ferrovie, non volendo rinunciare al lucro immediato che loro deriva dalla percezione di esse, avrebbero sempre impedito, così almeno si afferma, che alle lagnanze della rappresentanza veneziana venisse dato ascolto.

Non sembra però che le Ferrovie così facendo tutelino il loro miglior interesse. Infatti non v'è bisogno di alcuna disquisizione in proposito per dimostrare che colla riduzione delle tasse si provocherebbe l'aumento del traffico che darebbe di conseguenza il maggior profitto. D'altra parte io non so capacitarmi come mai chi deve sopraintendere all'interesse generale possa arrestarsi alle opposizioni di un privato, quando invece è in giuoco l'interesse dell'industria di tutta la regione Veneta.

Perciò ritengo opportuno e necessario, e l'autorevole *Gazzetta* vorrà certamente confortarci del suo valido appoggio, che si alzi la voce ma con seria continuità di proposito finchè l'intento sia raggiunto ».

Rivista delle Borse

Il timore che il persistente cattivo contegno della maggior parte dei principali valori, da noi potesse influire sull'estero, arrestandovi il confortante progresso del nostro Consolidato, fortunatamente non è stato confermato dai fatti. Poichè se effettivamente da venerdì Parigi c'inviò corsi in qualche reazione per l'Italiana, non le fece però riperdere che quanto aveva di nuovo guadagnato da lunedì. D'altra parte, ciò deve attribuirsi a vendite determinate dall'arbitraggio.

Converrà tuttavia tener presente la coincidenza di siffatta reazione della Rendita all'estero coi generalizzarsi della debolezza da noi, coincidenza che se questa volta può essere fortuita, giustifica le apprensioni suscitate.

Quanto al contegno dei singoli valori nel nostro mercato, va registrato lo stridente contrasto avutosi nell'indirizzo dei corsi; ma poichè confrontando le quotazioni dell'altro sabato con quelle del 18, si trova che qualcosa rimane all'attivo, dobbiamo, più o meno di buon grado, accontentarcene, in attesa del meglio.

Il quale non potrà che essere agevolato dalla situazione monetaria generale sempre ottima, l'abbondanza del denaro venne infatti di nuovo dimostrata dalla facilità colla quale si compirono le liquidazioni di quindicina a Londra ed a Parigi, nonchè dalle riduzioni a Berlino del saggio dello sconto fuori Banca al 2 1/16 per cento circa e di quello ufficiale — deciso sabato — al 3 e mezzo per cento.

Prima di dare il solito bollettino comparativo, aggiungeremo che sabato u. s. Parigi c'inviò segnata l'Italiana, prima 100.15, poi 100.05; e infine che s'accentuò il programma del cambio.

Rendita Italiana 101.47; 101.55 — Rendita Italiana 4 1/2 —.— — Banca d'Italia 880; 874 — Banca Generale 37; 36.50 — Banca Commerciale Italiana 694; 700 — Banca Credito It. 501; 505 — Società Bancaria 245; 246 — Ferrovie Meridionali 644; 650 — Ferrovie Mediterranee 468; 468 — S. G. I. Fl. Rub. 414; 415 — Raffineria Ligure Lombarda 366; 362 — Raffineria Italiana 330; 323 — Cotonificio Cantoni 503; 502 — Cot. Valseriana 410; 410 — Cot. Bergam. 285; 287 — Cot. Veneziano 175; 175 — Cot. Candiani 201; 201 — Manifatture Tosi 295; 294 — Dell'Acqua 252; 275 — Lanificio Rossi 1310; 1325 — Linificio e Canapificio 136; 138 — Edison 447; 447 — Ceram. Richard 290; 290 — Terni 1317; 1250 — Ferriere Italiane 98.50; 94 — Metallurgica 121; 113 — Mulini Roma 74; 70 — Mulini A. Italia 242; 260 — Macin. Certosa 241; 241 — Tecnomasio 37; 36 — Gadda e C. 106; 106 — Off. Miani Silves 89; 89 — Montecatini 126; 130 — Commoretti 50; 50 — Costruzioni Venete 74; 74 — Cassa Sovv. 12; 12 — Carburo di Roma 630; 640 — Bernasconi 96; 96 — A. Bertelli e C. 632; 635 — Saponificio 50; 50 — Soc. It. Alcools 266; 258 — Trezzi Dario 70; 70 — Tadini e Brusa 90; 99 — Siderur. Savona 187; 185.

Esposizione naz. di vini, Oli, frutta invernali in Roma

Il Circolo Enofilo Italiano comunica:

Per adattare meglio i locali del Teatro Adriano alle esposizioni suddette, in vista anche dei numerosi concorrenti, l'inaugurazione è stata irrevocabilmente fissata al 1 Febbraio prossimo, anzichè al 30 corrente.

Rendiamo noto pure che le *due grandi medaglie d'oro*, dono di S. M. Vittorio Emanuele III, saranno assegnate alle due gare d'onore.

I.o Fra gli industriali produttori di zolfi polverizzati o sublimati a scopo agrario.

II.o Fra gli esportatori di frutta.

Fino al 25 corrente si ricevono le dimande per l'ammissione al Circolo enofilo italiano (Via Consulta 50).

TROPI A GRANDE VELOCITA'

Il *Treno*, organo dei ferrovieri, dato tutto il vapore alla macchina, parte per un vertiginoso viaggio, attraverso le plaghe di una prosa vibrata non meno che metaforica.

E finisce con questa figura rettorica, nella quale non si capisce se sia più forte l'intenzione di allietare il lettore, con tutte le veneri dello stile, o di spaventarlo con le minaccie:

« E, in sussidio al diritto, accorrerà l'ultima catapulta della forza del numero che per le braccia aperte nelle ultime trincee del capitalismo instraderà, fra le benedizioni di tutti i lavoratori, i diritti sacrosanti del lavoro ».

L'effetto però sarebbe stato maggore, dice l'*Alba*, se concetti così alati, fossero stati espressi in versi, fossero pure... doppi binari.

NOTIZIE D'ARTE

I restauri della Chiesa di S. Stefano

Il M. R. don Francesco Paganuzzi, parroco di S. Stefano ha diramato una circolare in cui dice che quando nell'imprendere i lavori di conveniente ristauro nella Chiesa di S. Stefano, si scopersero le pregevoli antiche decorazioni dell'interno, sorse non timido il pensiero di restituire quell'insigne monumento, quanto almeno fosse possibile per tal contingenza, nella condizione primitiva, per la quale non ostante le vicende dei tempii, fu sempre considerato come uno splendido modello d'arte e di buon gusto.

Sin d'allora il rev. Paganuzzi, nel dar mano ad opera di sì grave momento, fidava nell'appoggio, non solo delle famiglie della Parrocchia, di cui è decoro principalissimo la Chiesa, ma in quello altresì fervoroso ed efficace di coloro, (e son tanti), che nella nostra città hanno a cuore la conservazione ed il riordinamento delle insigni memorie sacre ed artistiche di cui Venezia va gloriosa. — E non fu vana speranza, nè troppo ardita l'impresa, che, grazie al Cielo, dopo non lungo volger di tempo, tutti possono oggi ammirare riuscita, per la parte assunta, nel miglior modo che fosse dato sperare, mercè il concorso altamente lodevole del R. Governo, (Ministero dell'Istruzione pubblica, Ministero del Culto e R. Economato), oltre a quello della Provincia, del Comune, di vari altri Corpi morali cittadini, non che di singoli offerenti d'ogni grado e condizione.

Gli è perciò che riconoscentissimo di tanto benevolo favore, che dimostra col fatto quanto ancora sia vivo il decoro della religione e dell'arte il Rev. Paganuzzi si sente confortato a proseguire nell'impresa sino al suo finale compimento, di rimettere cioè, in ogni parte possibile, il sacro monumento nella forma primitiva.

Decorazioni, figure, fregi, nella navata centrale e in una delle cappelle laterali, presbiterio e coro con finestre ed invetriate, mostrano già nella semplice eleganza del lavoro, compiuto mercè i lumi e l'opera assidua del R. Ufficio Regionale, quanto si potè fare, ma quanto ancora resti a fare.

E innanzi tutto si vorrebbe ora coronare la parte già compiuta con un lavoro, per il quale gli conviene invocare un'altra volta l'appoggio d'ogni persona amante del bello, e desiderosa che non vada più oltre manomesso e disperso il patrimonio d'arte lasciatoci dai maggiori.

Attorno al coro, nella parte posteriore dell'altare, sta splendido ornamento, il ricco e pregiato lavoro in legno del maestro Marco da Vicenza, (autore di opera consimile nel coro dei Frari) ridotto per l'ingiuria del tempo in uno stato lagrimevole, bisognoso insomma di radicale riordinamento. Se non fanno velo presunzione e coraggio per la felice riuscita d'un'impresa, che è stata sinora così largamente secondata, il rev. parroco di S. Stefano — al quale vanno dati vivi elogi per la sua opera illuminata a favore dell'arte e della religione insieme — ardisce invitare gli intelligenti ed appassionati cultori dell'arte religiosa a soccorrerlo di consigli e di mezzi efficaci, affinchè il pregevole e ricco lavoro di intaglio, la cui misera condizione tutti deplorano, prima che sia totalmente deperito, venga rimesso in assetto. A tal fine sarà d'uopo che, raffermato il disegno, si provveda affinchè quei ricchi stalli non si vedano più sciupati ed esposti ad un lavoro lento di finale distruzione. Ma stabilito accuratamente il da farsi, si abbiano pronti i mezzi, per i quali si rivolge ad ogni ordine di cittadini, fiducioso che tutti si prestino ad assisterlo, per attuare quanto prima un'impresa, che, se a lui grandemente sta a cuore, interessa per certo la parte migliore della cittadinanza.

L'esposizione d'arte di Torino

Ci telegrafano da Torino 19 gennaio sera:

La Commissione generale per l'esposizione di Arte decorativa si è riunita oggi sotto la presidenza del duca d'Aosta. Si è constatato che è assicurato un esito splendido all'esposizione, e si è fissata irrevocabilmente l'apertura al 26 aprile.

LA POPOLAZIONE NEI COMUNI D'ITALIA

E' stata fatta la classificazione dei Comuni italiani secondo i risultati dell'ultimo censimento. Quelli al disotto di 500 abitanti sono 575: tra essi ve ne sono 5 inferiori a 100 anime, 55 inferiori a 200; quelli da 500 a mille abitanti sono 1189; quelli da 1000 a 3000 anime salgono a 3502. Così si hanno 5266 Comuni sopra 8262, i quali hanno tutti popolazioni inferiori alle 3000 anime: se ne hanno 2996, i quali dalle 3000 vanno sino a 10 mila e oltre; così abbiamo 2828 Comuni in cui si ha una popolazione residente da 3000 ai 20.000 individui; 157 da 20 mila a 100 mila abitanti; 11 superano centomila.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 20 gennaio: SS. Fabiano e Sebastiano.
Martedì 21 gennaio: S. Agnese verg. mart.
Il sole leva alle 7.47 — Tramonta alle 16:58.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La morte improvvisa del conte Carlo Alvise Contarini dal Zaffo

La fine di una illustre famiglia veneziana

E' scomparsa ieri improvvisamente una simpatica figura di gentiluomo veneziano — il Conte Carlo Alvise Contarini Dal Zaffo.

La notizia sparsasi subito ha dolorosamente stupito tutti perchè il povero Conte avea passata la serata cogli amici, avea dato una capatina in un salotto aristocratico, poi era stato fino al tocco al Bauer.

Ieri mattina verso le 9 il Conte, che abitava un appartamentino in un palazzo ch'è ai piedi del ponte dei Consorzi in calle Larga S. Marco— suonò il campanello ed alle padrone di casa disse di sentirsi poco bene: accusava un po' di mancanza di respiro. Già da due o tre giorni accusava anche dolori ad una gamba. Si vestì, ma il male si faceva intanto più acuto e le signore mandarono per un medico. Accorsero i dottori D'Arman e Moretti, che constatarono il caso grave, disperato. E pochi minuti dopo il povero Conte, adagiato in una poltrona, cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Venne subito telegrafata la notizia alla unica e vecchia sorella di 73 anni la contessa Adelaide, che è a Villa del Conte su quel di Padova, ed alla casa del defunto accorsero i numerosi congiunti, fra i quali i Marchesi Bentivoglio d'Aragona.

I funerali seguiranno domani mattina.

***

Il co. Contarini aveva 65 anni. Certamente non ne dimostrava tanti quel bel signore — vero signore — dalla barba appena brizzolata e dalla figura diritta ed elegante.

Il Co. Contarini nato a Venezia, aveva passata la sua prima gioventù a Modena, prima ufficiale del Duca, poi dell'esercito italiano.

La sua vita fu sempre quella di un brillante signore: ebbe belle avventure e si battè parecchie volte in duello. Fu scapolo impenitente e perciò con lui si è spenta una fra le più antiche ed illustri famiglie veneziane, una delle dodici tribunizie di Venezia. Al titolo famigliare del Conte Carlo Alvise Contarini andava unito quello di signore di Ascalonea, Rama, Mirabel e Ibelin. Arma: Inquartato: nel 1.o e 4.o d'oro alla crocetta patente di rosso; nel 2.o e 3.o d'oro a tre bande d'azzurro.

La famiglia Contarini diede alla Repubblica ben otto dogi: Domenico (32.o) 1043-70 — Jacopo (49.o) 1275-79 — Andrea (62.o) 1367-82 — Francesco (97.o 1623-24 — Nicolò (99.o) 1630-31 — Carlo (102.o) 1655-56 — Domenico II (106.o) 1659 — Alvise (108.) 1676-84.

Fra gli uomini celebri della famiglia Contarini — guerrieri, prelati, statisti, viaggiatori — la cui storia è legata alla storia di Venezia, notansi il viaggiatore Ambrogio che nel 1474 andò in Persia per la via del Mar Nero e dell'Armenia e ritornò per la Russia; Gasparo, ambasciatore a Carlo V, cardinale, vescovo di Belluno e nel 1541 legato pontificio alla Dieta di Ratisbona; Giovanni (1549-1605) pittore; Simone (1563-1633) diplomatico e poeta.

La famiglia Contarini ebbe feudi in Cipro.

La r. n. "Volturno" di ritorno

E' attesa fra giorni di ritorno dallo Zanzibar la r. nave *Volturno* alla cui sostituzione è stata destinata come è noto la *Galileo*.

La *Volturno* è partita da Venezia il 20 dicembre dello scorso anno.

Nel Presidio

Ieri il maggior generale comandante del Presidio comm. Bucchia presenziava la nona conferenza di Agraria tenuta ai militari del Presidio, a S. Zaccaria dall'egregio prof. Trentin. Il Comandante ebbe parole di encomio per la competenza e lo zelo con cui il Professore dirige la scuola ed insistette sulla grande utilità ed importanza di questo nuovo elemento introdotto nell'istruzione militare.

Don Carlos a Nizza

Jeri è partito per Nizza il Duca di Madrid con la Duchessa ed il seguito, per fare visita al figlio, Don Jaime che si trova colà indisposto.

Le conferenze all'Ateneo

Questa sera alle 9, come già annunziammo, l'onorevole Emilio Pinchia inaugurerà il corso delle conferenze; il tema da lui scelto è *La leggenda francescana*.

I nostri vecchi abbonati

che non sono ancora in regola coll'abbonamento, riflettano che la procastinazione dell'importo dell'associazione è un non lieve danno per noi. Infatti la somma che si ricava dalle associazioni è il salvadanaio per gli altri mesi dell'anno per un amministrazione dei giornale; e posta ad interesse frutta..... Non c'è ragione di privarcene, mentre dobbiamo anticipare le spese per carta, macchine, paghe, inchiostri, poste, ferrovie ecc.

Raccomandiamo adunque una benevola sollecitudine.

Il brigadiere che tentò suicidarsi

Lino Massa, il brigadiere di finanza che tentò di uccidersi in una casina al Lido, versa sempre in condizioni gravissime, sebbene abbia passata abbastanza bene la notte di ieri e nella giornata abbia parlato senza stento dicendo anzi di aver appetito. perchè finora non si ebbero manifestazione di lesioni al cervello; si teme però sempre che possa sopraggiungere la meningite essendo, come abbiamo detto, fratturato l'osso frontale.

Quanto all'occhio destro è sempre tumeffatto esternamente in modo tale che non si può ancora verificare se sia rimasto offeso.

Tentato suicidio per amore di un impiegato telegrafico

Augusto Piran di 32 anni, figlio del conduttore del molino della ditta Paolo Testa di Mirano, entrò appena ventenne nella Amministrazione dei telegrafi. I primi due anni di servizio li passò a Vicenza, gli altri dieci a Venezia; alloggiava da nove mesi presso la famiglia di Giuseppe Gavazzi in calle dei Sartori. Giovane morigeratissimo, di carattere franco e buono era benvoluto da superiori e compagni.

Era tra gli assidui del *Giorgione* ai SS. Apostoli, ma non rincasava mai dopo le dieci. Da due mesi però, essendosi stabilita a Venezia una sua sorella, maritata ad un prestinaio, molte sere le passava pranzando da lei. Una sua compagna di ufficio, giovane di 21 anni aveva intanto accesa una viva fiamma d'amore nel cuore di Augusto: e lei pure, lo amava, ma non con quell'ardore con cui era amata; si dice anzi che ella aspirasse a qualche cosa di più, spintavi anche un po' dai genitori, che non vedevano di buon occhio quell'unione per ragioni di età! Dalla tiepidezza al.. raffreddamento, in amore, il passo è breve e così fu che con l'anno scorso la relazione fra l'Augusto e la giovane collega cessa-

Ma i profeti del femminismo non si curano di questi dettagli e la donna dell'avvenire secondo la loro pittura, ci apparisce una specie di pedante, abbondantemente provvista di brevetti e pergamene dottrinarie, non parlante che dei suoi diritti, eguale e forse più volentieri superiore al suo compagno di catena, se però non ha optato, cosa non difficile nella nuova piega dell'emancipazione, per la libera unione; in breve una creatura abbastanza ripugnante, insopportabilissima a noi, spaventevolmente retrogradi, che crediamo la donna essere per sua natura stessa, meglio sposa che amante, più madre che sposa e che stimiamo, più che per gli studi e le professioni contenziose, che la forzano ad occupazioni esteriori, esser fatta per la famiglia fintantochè almeno questa sarà riconosciuta come istituzione rispettabile e sacra.

Non è un serio inconveniente che vi siano donne che esercitano la medicina; — ahimè, hanno così esigua clientela! ma è ad accettarsi a malincuore l'idea d'una società composta di medichesse e avvocatesse che occupatissime, correrebbero le une presso i malati, le altre ai tribunali, in bicicletta elettrica, lasciando i padri, i figli i fratelli, alle cure di mercenarie.

« Mi preoccuperebbero — dice Coppèe — sopratutto i mariti; talune potrebbero essere, senza dubbio, utili associate. L'avvocatessa sposerebbe un avvocato che le procurerebbe delle cause, la medichessa si mariterebbe ad un farmacista, ma dovranno in tal caso essere più accorte facendo scelta e ascoltar il cuore onde non accrescere il numero dei mariti parassiti che vivono del lavoro o della sostanza della moglie, razza disprezzabile che troverebbe d'insinuarsi facilmente nella valvola che il femminismo viene a schiudere.

Per quando esso s'imporrà, se dobbiamo credere alle statistiche femministe, sarà andato a gambe all'aria il Codice civile e il matrimonio non sarà più che un legame fragile, elastico come un filo di maccheroni; basterà la più futile questione per occasionare il divorzio e la maggior parte dei figli avrà un'idea abbastanza confusa della famiglia, vivendo fra genitori divorziati o rimaritati. Si guadagnerà dal lato che non si sentirà così frequentemente parlar d'adulterio, giacchè non è difficile essere ristucchi dell'argomento, che infesta tutti i drammi ed i romanzi contemporanei, mostrandoci creature senza sentimento, incapaci di sacrificio, sensibili soltanto al loro amor proprio ed orgoglio.

Però, prima di togliere le basi alla società con radicali mutamenti, si può in favore della morale e del sentimento della famiglia, tentare alcuni rimedi non difficili a parer mio, e utilissimi.

Si può, per esempio, dar corso alla legge che permetterebbe alla disgraziata moglie d'un vizioso o di un pigro, di serbare per sè e pei suoi figli il prodotto del personale suo lavoro.

Si potrebbe incoraggiare e sviluppare le cooperative, le società di mutuo soccorso, si potrebbe accordare qualche ricorso all'infelice sedotta contro il vile che l'ha abbandonata. »

⁂

« Che cosa sarà la donna in avvenire — seguita il poeta — ignoro, nè siamo a Delpi, nè ho voglia di salire sul treppiede. Soltanto auguro alla donna dell'avvenire di rassomigliare ancora un po' all'attuale, quale la incontrai spesso nell'onesta e poco fortunata borghesia, quella che confina col popolo, quella che lavora.

Non troppo istruita, ma intelligente; non romantica ma sensibile e buona, sa che il matrimonio è innanzi tutto un sacramento, che essa non tradirà, e che impone dei doveri i quali a poco a poco si trasformano in gioie.

Per questa donna casta, la febbre dei sensi dura poco e si calma colla maternità: essa non trova che la legge sia mal fatta poichè le è grato obbedire, sentirsi protetta, sapendo prendere un legittimo ascendente sul marito ed esserle al caso, buona consigliera. Lo ama senza dimostrazioni esagerate nei buoni dì come nei tristi: se la inganna, certamente ne soffre, ma prudente e silenziosa, procura senza scandalo di ricondurre l'infedele e quasi sempre vi riesce, e sà perdonare. Quando è certa dell'amore di suo marito, è raggiante di fiducia. In generale è cristiana, ma non bigotta; insegna ai suoi figli quel tanto di fede che deve infonder loro la bontà verso gli altri e un po' di rassegnazione da contrapporre alle sventure. E' cortese con tutti senza civetteria, amabilmente virtuosa! Quando s'avvicina alla maturità diventa particolarmente attraente, e commuove nel vederla, bella ancora circondata dai suoi e materna pel marito stesso, che i figli chiamano papà e ch'essa chiama pure così, con una sfumatura di tenerezza rispettosa. Gli anni possono passare; siate tranquilli, essa ignora i cosmetici, il belletto, e non nasconderà le sue rughe ben lieta di riconoscere nello splendido incarnato delle figlie, il perduto suo.

Il secolo inquietante che sta per nascere — Coppèe scriveva nel secolo passato — possa mostrarcene parecchie come questa; poichè il numero diminuisce e temo fra una ventina d'anni, l'invasione delle dottoresse.

Per bacco! l'amore non ne scapiterà; ma il mondo non apparirà meno a rovescio quando si udrà un marito giovane sorprendere la propria moglie tutta assorbita nella lettura di vecchi volumi, doverle dire: « togliti gli occhiali ' prima di rubarle un bacio. »

Ecco, in poche parole, la filosofia del femminismo!

c.

LA POLITICA DELLO SCIOPERO

C'è nel ministero attuale e si trosfonde naturalmente nei giornali che ne esprimono le idee, la tendenza ad essere larghi, facili, benevoli, quasi patrocinatori delle pretese degli operai e dei contadini e per logica conseguenza altrettanto severi, rigidi ed anche ingiusti verso i proprietari.

In Lombardia, nel Veneto ed in qualche altra regione alcune grandi famiglie o grossi proprietari, che da secoli amministravano direttamente le loro aziende, mantenendo verso i proprii contadini e dipendenti quello spirito di liberalità e, in date circostanze, di generosità, che poteva dirsi tradizionale, hanno finito, di fronte alle incessanti agitazioni e crescenti pretese, col disgustarsi al punto di affittare le loro proprietà anche con notevole sacrifizio, non reggendo loro l'animo di continuare in una lotta quotidiana, che amareggia l'esistenza.

I giornali ministeriali biasimano questa specie di diserzione, perchè gli affittavoli, sotto l'aculeo dell'interesse, saranno naturalmente meno arrendevoli, onde maggior resistenza alle crescenti pretese delle leghe, delle Camere di sciopero e delle Federazioni rivoluzionarie e quindi più acuta la lotta.

E per dare al biasimo una vernice di giustificazione ricordano che la proprietà ha dei doveri verso la collettività. Certamente: ma i doveri verso la collettività non sono quelli di subire le imposizioni e le violenze: sono invece quelli di bonificare e migliorare, potendo, la proprietà, accrescendone la produzione, ciò che si risolve in un vantaggio dei contadini, se vige la mezzadria, e dei braccianti, se i terreni sono condotti direttamente, perchè aumenta il lavoro.

Questo è, in ogni caso, il dovere *morale* dei proprietari: ma quando un proprietario ha fatto il possibile per migliorare le sue terre, ed ha sempre trattato equamente i lavoratori, ha ben diritto, se il disgusto per una lotta incresciosa ed impari, velatamente favorita dal Governo per ragioni che tutti sanno, lo assale e preferisce, anche con danno, di ritrarsene con dolore, per la pace e la quiete della propria famiglia.

Un'altra accusa, che i giornali ministeriali muovono ai proprietari, è quella che deriva dalla contesa fra contadini e proprietari nel territorio di Copparo presso Ferrara.

L'anno scorso, sotto la pressione dei raccolti, i contadini stabili imposero aumenti di mercede, che i padroni dei campi dovettero accettare, onde una specie di patto o convenzione si sarebbe stipulata per mantenere quella tariffa.

Se non che, dopo aver fatto ben bene i conti, visto e considerato che a far lavorare i terreni alle nuove condizioni, non c'è più convenienza, i padroni dei campi hanno creduto quest'anno di sospendere i lavori usuali. I contadini reclamano contro l'inadempimento dei patti e si sono, pare, rivolti ai tribunali.

Ma per giudicare della contesa, bisognerebbe anzitutto conoscere il tenore delle convenzioni della stagione scorsa. Ad ogni modo siccome la questione è dinanzi al magistrato, ogni polemica diventa inutile.

Diventa inutile in merito alla controversia, ma non circa gli apprezzamenti degli organi ministerali, che accusano di ribellione e rivolta i proprietari, che non fanno più lavorare dopo avere accettato nuovi patti di mercede.

Se i padroni dei campi di Copparo, che avevano accettate nella stagione scorsa le nuove mercedi, avessero fatto lavorare altri a minor mercede, l'accusa di mancato impegno potrebbe reggere; ma quando un disgraziato proprietario si accorge che facendo lavorare i campi con la nuova tariffa, accettata in un momento jugulatorio, sotto il pericolo inevitabile di perdere il raccolto, va incontro ad una perdita certa, onde miglior partito contentarsi dell'erba, il parlare di ribellione, di rivolta, di mancata fede è una vera assurdità.

Ma che cosa pretendete?

Che un proprietario si rovini e finisca (indebitandosi per far lavorare) col fallire, sol perchè agli on. Giolitti e Zanardelli fa comodo di favorire le pretese delle masse sobillate dalle Leghe, capitanate nell'ombra dagli amici radicali del Ministero, per vantarsi poi di aver pacificato il paese e migliorate le condizioni del proletariato di varie diecine di milioni?

Forsechè il Governo interviene ed i giornali suoi amici sorgono a biasimare i bovari del Polesine, che mancando ai contratti, scioperano colla minaccia di impedire ai padroni di alimentare il bestiame?

Libertà per tutti. Soffiaste nel fuoco? Peggio per voi se vi scotta. Ricorrete all'unguento refrigerante.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

La crisi municipale di Roma

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

La Giunta comunale nella seduta di stasera deliberò di insistere per un'ultima volta presso il sindaco perchè receda dalle dimissioni.

⁂

Più tardi telegrafano pure da Roma:

Le trattative presso il sindaco principe Colonna perchè receda dalle dimissioni sono riuscite infruttuose.

Oggi il prefetto conferì lungamente col Colonna.

I ferrovieri napoletani

Ci telegrafano da Napoli 19 gennaio sera:

Al Politeama di Villa del Popolo oggi ebbe luogo un comizio di ferrovieri della Rete Adriatica, presieduto dal socialista ex deputato Casilli. I presenti erano 400; si votò un ordine del giorno di adesione all'agitazione dei ferrovieri del Nord, nominando un sottocomitato per raccogliere e presentare alla direzione della società i desideri e i bisogni dei ferrovieri napoletani.

⁂

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

L'*Agenzia italiana* dice che la questione dei ferrovieri trovasi in via di componimento: la categoria degli impiegati ottenne già notevoli concessioni riguardo alla carriera.

Alle Direzioni generali compartimentali della *Mediterranea* procedono alacremente gli studii sulle altre questioni.

— Alla firma di stamane, il Re si trattenne lungamente coi ministri Zanardelli e Giusso sulla questione dei ferrovieri.

La commemorazione di Morelli

Ci telegrafano da Napoli 19 gennaio sera:

Nella grande sala del liceo *Vittorio Emanuele*, artisticamente decorata, ebbe luogo nel pomeriggio una solenne commemorazione di Domenico Morelli. Intervennero il ministro della I. P. Nasi, parecchi senatori e deputati, i rappresentanti del prefetto e del sindaco, altre autorità e notabilità artistiche, scientifiche e letterarie e un elettissimo pubblico.

Il senatore Villari pronunciò un elevato discorso commemorativo glorificando l'opera artistica dell'illustre defunto. L'oratore più volte fu interrotto da calorosi applausi ed ebbe alla fine del discorso una vivissima, prolungata ovazione.

Conflitto con un brigante
Brigante e malvivente uccisi

Ci telegrafano da Massa Marittima 19 gennaio sera:

I carabinieri ebbero un conflitto col noto bandito Moriani e un'altro malvivente e li uccisero entrambi. Rimase ferito a una gamba il carabiniere Niccoli.

Ricorderete che il Moriani era il terrore delle campagne pisane.

FIRENZE. *Ci telegrafano 19 gennaio sera.* — Stanotte un incendio distrusse il deposito di granate e di saggine ai banchi di Brozzi. Vi sono 60 mila lire di danni; fortunatamente si riuscì ad evitare che il fuoco si appiccasse ai prossimi locali contenenti materie infiammabili.

CALTANISETTA. *Ci telegrafano 19 gennaio sera.* — Certo Geraci, un epilettico, in un momento di esaltazione uccise con una coltellata certo Bamarca, che neanche conosceva. Il Geraci è stato arrestato.

Gli aumenti delle paghe
agli operai della Mediterranea

Mandano da Torino, 18, all'*Alba*:

In seguito agli ordini pervenuti da Milano, di compilare d'urgenza nuovi elenchi suppletivi di *proposte* di aumenti paghe agli operai ferroviari di Torino, Rivarolo e Siena, da tre giorni parecchi impiegati della Direzione delle grandi officine di Torino, per ordini impartiti dalla Direzione del servizio trazione-officine, lavorano senza requie sino a mezzanotte, onde redigere colla massima urgenza gli elenchi delle *proposte* stesse, lavoro delicato e grave compiuto stanotte stessa a mezzanotte, così che stamane alle nove — così mi venne assicurato — verrà consegnato alla direzione dell'accennato servizio, la quale oggi stesso, col treno delle tre ore, lo spedirà d'urgenza a Milano alla Direzione generale.

Mi venne assicurato — ad ottima fonte — che sopra 1400 operai stabili di Torino ben 1100 ebbero l'aumento, e quelli, la cui paga non oltrepassa le lire 3.90, lo ebbero di dieci centesimi al giorno; quelli delle paghe oltre 4 lire, ebbero l'aumento di venti centesimi al giorno, cosicchè la Mediterranea — in seguito ai detti aumenti eccezionali — ha ora, solo per le officine di Torino — un aumento di spesa di circa 125 lire al giorno, equivalenti a 40 mila lire in più all'anno.

Dei 400 operai di Rivarolo circa 300 ebbero l'aumento e nelle basi delle paghe precedentemente accennate, come lo ebbero molti delle officine di Siena.

E sulle basi accennate vennero ordinati gli aumenti delle officine di Napoli, Milano e Taranto.

Arresto di due avvocati
Truffa continuata alla marchesa Cassibile

Telegrafano da Messina 18:

Stasera tra il generale stupore vennero arrestati i notissimi avvocati cav. Giovanni Patti ed Edmondo Catania, entrambi procuratori della marchesa Cassibile. La notizia, appena fu divulgata, produsse un'impressione enorme e dappertutto la si commentava animatamente. Il cav. Patti è molto conosciuto a Messina pel suo valore professionale ed anche perchè occupava importanti cariche pubbliche.

L'arresto avvenne così: per invito del questore Rinaldi i due avvocati si recarono in questura dove quel funzionario presentò loro i mandati di cattura che l'autorità giudiziaria aveva spiccato a loro riguardo dichiarandoli in arresto. Il mandato di cattura venne spiccato dietro denunzia di truffa continuata per 350.000 lire (?) in danno della marchesa Cassibile. Si eseguì quindi una minuziosa perquisizione nei domicili dei due arrestati e si sequestrarono molte carte. Gli arrestati vennero subito tradotti alle carceri.

Secondo un nostro dispaccio, la truffa ascenderebbe solo a 35 mila lire, e non 350 mila.

Va notato che il Patti è, se non erriamo, assessore dell'attuale amministrazione comunale, di colore popolare.

Una donna rosicchiata dai topi

I fogli genovesi raccontano questo orribile fatto:

Una povera donna, certa Maria Vernazzano, d'anni 58, cucitrice, abitante a Struppa, da parecchio tempo trovavasi affetta da cardiopatia, per cui era forzata a fermarsi a letto.

La disgraziata, durante il corso della sua malattia era costretta spesso a passare delle ore intere senza l'assistenza di alcuno; e ieri l'altro mentre era sola in casa ebbe la camera invasa dai topi.

Gli animali salirono in breve sul letto della inferma e cominciarono a roderla in più parti del corpo.

La disgraziata donna, impotente a muoversi, dovette sottostare alla orribile tortura senza poter opporre la minima resistenza.

Solo quando già gli inferociti animali avevano cagionato varie ferite al corpo della povera Vernazzano, entrarono nella camera varie persone dalle quali i topi furono messi in fuga. Ma l'ammalata, per lo spavento provato andò peggiorando a tal punto che ieri mattina fu reso necessario il suo trasporto all'ospedale di Pammatone. Ivi fu subito ricoverata; ma dopo poche ore la poveretta cessava di vivere.

Il cadavere è tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Così si potrà stabilire se, conforme la versione che si ha del fatto, la Vernazzano soccombette alla ferocia dei topi affamati, oppure se diversa è la causa della sua morte.

ANCORA LE NAVI CARBONILI

Federico di Palma torna a parlare, sul *Mattino*, del progetto del ministro Morin di far costruire alcune navi carbonili, e lo combatte con varie argomentazioni che riassumiamo.

Il Di Palma comincia intanto col chiedersi perchè il Morin non si decide a firmare i contratti relativi, e da ciò trae la conseguenza che la vantata salda convinzione sull'utilità di tale spesa abbia subìto qualche forte scossa, oppure che qualche alta personalità abbia fatto comprendere al signor Morin che non si ha il diritto d'impiegare malamente i fondi del magro bilancio.

Aggiunge che il Consiglio superiore di Marino si è limitato a dare parere favorevole ai progetti in massima per la costruzione dei due *cargo-boats*, senza formulare alcun parere sulla convenienza militare ed economica di dotar la marina di queste nuove navi. Ammette che se gli Stati Uniti hanno deciso la costruzione di alcune navi carbonili, è vero però anche questo: primo, quelle sono navi con velocità da 17 a 18 nodi, mentre i *morin's-cargo-boats* dovranno essere da... 10 miglia; secondo, poi, i fondi occorrenti per la loro costruzione non saranno prelevati dal capitolo della riproduzione del naviglio da guerra, sibbene saranno chiesti, con legge speciale, al Parlamento, appunto per evitare che la loro costruzione debba andare a detrimento di quella delle navi combattenti. E il Morin, invece, con un capitolo così esiguo ed insufficiente, vuol far gravare la spesa di cinque milioni circa sulle somme destinate alla riproduzione del naviglio da guerra.

« E con qual coraggio — domanda il Di Palma — può egli pensare una cosa simile, quando tutti i giorni gli giungono prove luminose ed evidenti della miseria degli Arsenali di Stato? In questi giorni, ad esempio, il Ministero ha sollecitato questa Direzione dei lavori per accelerare l'allestimento delle navi ed il completamento di certi lavori di riparazione. Ma questo Arsenale non può in alcun modo accelerare i lavori, perchè... non ha danaro per fornirsi del materiale occorrente!! Ora, è mai possibile che, in simili condizioni, si possa pensare sul serio a costruire delle navi carbonili?

Se si arriverà a tanto, allora concluderemo col dire che l'Italia o è un manicomio o qualche cosa di peggio. »

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Ancora del traffico nel porto di Venezia

L'aumento del traffico nel porto di Venezia è questione che interessa quotidianamente quanti hanno a cuore il miglioramento di tutto il movimento commerciale ed industriale della città nostra e delle provincie vicine. E' bene pertanto che la questione stessa venga studiata ed esaminata acutamente per ogni riguardo, anche pel fatto che sarebbe buona cosa e vantaggiosa al commercio dell'alta Italia l'alleggerire alquanto il traffico del porto di Genova, in quanto quel porto apparisce ormai, insufficiente ai bisogni.

Sulla seguente lettera, che un egregio amico ci scrive, richiamiamo l'attenzione della nostra Camera di Commercio e delle altre autorità che potranno certamente ottenere per Venezia parità di trattamento. Pubblichiamo integralmente il giusto reclamo:

« A Genova, tanto per i carichi a San Benigno Calata quanto per quelli a Sampiedarena, tutte le merci delle ultime cinque classi — carboni, minerali, materie concimanti, pietre, agrumi, cereali, calce, ecc. — sono assoggettate per tasse portuali e diritti di scalo a L. 0.2060 per tonnellata, mentre che a Venezia queste tasse e questi diritti sono quasi quattro volte maggiori!

Ed in ciò per nulla influisce la distanza dagli scali, poichè per questa si paga a parte.

Più volte, è doveroso riconoscerlo, ha protestato la Camera di Commercio di Venezia contro l'ingiustificato divario di tasse, ma sempre senz'alcun frutto, poichè le Ferrovie, non volendo rinunciare al lucro immediato che loro deriva dalla percezione di esse, avrebbero sempre impedito, così almeno si afferma, che alle lagnanze della rappresentanza veneziana venisse dato ascolto.

Non sembra però che le Ferrovie così facendo tutelino il loro miglior interesse. Infatti non v'è bisogno di alcuna disquisizione in proposito per dimostrare che colla riduzione delle tasse si provocherebbe l'aumento del traffico che darebbe di conseguenza il maggior profitto. D'altra parte io non so capacitarmi come mai chi deve sopraintendere all'interesse generale possa arrestarsi alle opposizioni di un privato, quando invece è in giuoco l'interesse dell'industria di tutta la regione Veneta.

Perciò ritengo opportuno e necessario, e l'autorevole *Gazzetta* vorrà certamente confortarci del suo valido appoggio, che si alzi la voce ma con seria continuità di proposito finchè l'intento sia raggiunto ».

Rivista delle Borse

Il timore che il persistente cattivo contegno della maggior parte dei principali valori, da noi potesse influire sull'estero, arrestandovi il confortante progresso del nostro Consolidato, fortunatamente non è stato confermato dai fatti. Poichè se effettivamente da venerdì Parigi c'inviò corsi in qualche reazione per l'Italiana, non le fece però riperdere che quanto aveva di nuovo guadagnato da lunedì. D'altra parte, ciò deve attribuirsi a vendite determinate dall'arbitraggio.

Converrà tuttavia tener presente la coincidenza di siffatta reazione della Rendita all'estero coi generalizzarsi della debolezza da noi, coincidenza che se questa volta può essere fortuita, giustifica le apprensioni suscitate.

Quanto al contegno dei singoli valori nel nostro mercato, va registrato lo stridente contrasto avutosi nell'indirizzo dei corsi; ma poichè confrontando le quotazioni dell'altro sabato con quelle del 18, si trova che qualcosa rimane all'attivo, dobbiamo, più o meno di buon grado, accontentarcene, in attesa del meglio.

Il quale non potrà che essere agevolato dalla situazione monetaria generale sempre ottima, l'abbondanza del denaro venne infatti di nuovo dimostrata dalla facilità colla quale si compirono le liquidazioni di quindicina a Londra ed a Parigi, nonchè dalle riduzioni a Berlino del saggio dello sconto fuori Banca al 2 1/16 per cento circa e di quello ufficiale — deciso sabato — al 3 e mezzo per cento.

Prima di dare il solito bollettino comparativo, aggiungeremo che sabato u. s. Parigi c'inviò segnata l'Italiana, prima 100.15, poi 100.05; e infine che s'accentuò il programma del cambio.

Rendita Italiana 101.47; 101.55 — Rendita Italiana 4 1/2 —.— — Banca d'Italia 880; 874 — Banca Generale 37; 36.50 — Banca Commerciale Italiana 694; 700 — Banca Credito It. 501; 505 — Società Bancaria 245; 246 — Ferrovie Meridionali 644; 650 — Ferrovie Mediterranee 468; 468 — S. G. I. Fl. Rub. 414; 415 — Raffineria Ligure Lombarda 366; 362 — Raffineria Italiana 330; 323 — Cotonificio Cantoni 503; 502 — Cot. Valseriana 410; 410 — Cot. Bergam. 285; 287 — Cot. Veneziano 175; 175 — Cot. Candiani 201; 201 — Manifatture Tosi 295; 294 — Dell'Acqua 252; 275 — Lanificio Rossi 1310; 1325 — Linificio e Canapificio 136; 138 — Edison 447; 447 — Ceram. Richard 290; 290 — Terni 1317; 1250 — Ferriere Italiane 98.50; 94 — Metallurgica 121; 113 — Mulini Roma 74; 70 — Mulini A. Italia 242; 260 — Macin. Certosa 241; 241 — Tecnomasio 37; 36 — Gadda e C. 106; 106 — Off. Miani Silves 89; 89 — Montecatini 126; 130 — Commeretti 50; 50 — Costruzioni Venete 74; 74 — Cassa Sovv. 12; 12 — Carburo di Roma 630; 640 — Bernasconi 96; 96 — A. Bertelli e C. 632; 635 — Saponificio 50; 50 — Soc. It. Alcools 266; 258 — Trezzi Dario 70; 70 — Tedini e Brusa 90; 99 — Siderur. Savona 187; 185.

Esposizione naz. di vini, Foli, frutta invernali in Roma

Il Circolo Enofilo Italiano comunica:

Per adattare meglio i locali del Teatro Adriano alle esposizioni suddette, in vista anche dei numerosi concorrenti, l'inaugurazione è stata irrevocabilmente fissata al 1 Febbraio prossimo, anzichè al 30 corrente.

Rendiamo noto pure che le *due grandi medaglie d'oro*, dono di S. M. Vittorio Emanuele III, saranno assegnate alle due gare d'onore.

I.o Fra gli industriali produttori di zolfi polverizzati o sublimati a scopo agrario.

II.o Fra gli esportatori di frutta.

Fino al 25 corrente si ricevono le dimande per l'ammissione al Circolo enofilo italiano (Via Consulta 50).

TROPI A GRANDE VELOCITA'

Il *Treno*, organo dei ferrovieri, dato tutto il vapore alla macchina, parte per un vertiginoso viaggio, attraverso le plaghe di una presa vibrata non meno che metaforica.

E finisce con questa figura rettorica, nella quale non si capisce se sia più forte l'intenzione di allietare il lettore, con tutte le veneri dello stile, o di spaventarlo con le minaccie:

« E, in sussidio al diritto, accorrerà l'ultima catapulta della forza del numero che per le braccia aperte nelle ultime trincee del capitalismo istraderà, fra le benedizioni di tutti i lavoratori, i diritti sacrosanti del lavoro ».

L'effetto però sarebbe stato maggiore, dice l'*Alba*, se concetti così alati, fossero stati espressi in versi, fossero pure... doppi binari.

NOTIZIE D'ARTE

I restauri della Chiesa di S. Stefano

Il M. R. don Francesco Paganuzzi, parroco di S. Stefano ha diramato una circolare in cui dice che quando nell'imprendere i lavori di conveniente ristauro nella Chiesa di S. Stefano, si scopersero le pregevoli antiche decorazioni dell'interno, sorse non timido il pensiero di restituire quell'insigne monumento, quanto almeno fosse possibile per tal contingenza, nella condizione primitiva, per la quale non ostante le vicende dei tempii, fu sempre considerato come uno splendido modello d'arte e di buon gusto.

Sin d'allora il rev. Paganuzzi, nel dar mano ad opera di sì grave momento, fidava nell'appoggio, non solo delle famiglie della Parrocchia, di cui è decoro principalissimo la Chiesa, ma in quello altresì fervoroso ed efficace di coloro, (e son tanti), che nella nostra città hanno a cuore la conservazione ed il riordinamento delle insigni memorie sacre ed artistiche di cui Venezia va gloriosa. — E non fu vana speranza, nè troppo ardita l'impresa, che, grazie al Cielo, dopo non lungo volger di tempo, tutti possono oggi ammirare riuscita, per la parte assunta, nel miglior modo che fosse dato sperare, mercè il concorso altamente lodevole del R. Governo, (Ministero dell'Istruzione pubblica, Ministero del Culto e R. Economato), oltre a quello della Provincia, del Comune, di vari altri Corpi morali cittadini, non che di singoli offerenti d'ogni grado e condizione.

Gli è perciò che riconoscentissimo di tanto benevolo favore, che dimostra col fatto quanto ancora sia vivo il decoro della religione e dell'arte il Rev. Paganuzzi si sente confortato a proseguire nell'impresa sino al suo finale compimento, di rimettere cioè, in ogni parte possibile, il sacro monumento nella forma primitiva.

Decorazioni, figure, fregi, nella navata centrale e in una delle cappelle laterali, presbiterio e coro con finestre ed invetriate, mostrano già nella semplice eleganza del lavoro, compiuto mercè i lumi e l'opera assidua del R. Ufficio Regionale, quanto si potè fare, ma quanto ancora resti a fare.

E innanzi tutto si vorrebbe ora coronare la parte già compiuta con un lavoro, per il quale gli conviene invocare un'altra volta l'appoggio d'ogni persona amante del bello, e desiderosa che non vada più oltre manomesso e disperso il patrimonio d'arte lasciatoci dai maggiori.

Attorno al coro, nella parte posteriore dell'altare, sta splendido ornamento, il ricco e pregiato lavoro in legno del maestro Marco da Vicenza, (autore di opera consimile nel coro dei Frari) ridotto per l'ingiuria del tempo in uno stato lagrimevole, bisognoso insomma di radicale riordinamento. Se non fanno velo presunzione e coraggio per la felice riuscita d'un'impresa, che è stata sinora così largamente secondata, il rev. parroco di S. Stefano — al quale vanno dati vivi elogi per la sua opera illuminata a favore dell'arte e della religione insieme — ardisce invitare gli intelligenti ed appassionati cultori dell'arte religiosa a soccorrerlo di consigli e di mezzi efficaci, affinchè il pregevole e ricco lavoro di intaglio, la cui misera condizione tutti deplorano, prima che sia totalmente deperito, venga rimesso in assetto. A tal fine sarà d'uopo che, raffermato il disegno, si provveda affinchè quei ricchi stalli non si vedano più sciupati ed esposti ad un lavoro lento di finale distruzione. Ma stabilito accuratamente il da farsi, si abbiano pronti i mezzi, per i quali si rivolge ad ogni ordine di cittadini, fiducioso che tutti si prestino ad assisterlo, per attuare quanto prima un'impresa, che, se a lui grandemente sta a cuore, interessa per certo la parte migliore della cittadinanza.

L'esposizione d'arte di Torino

Ci telegrafano da Torino 19 gennaio sera:

La Commissione generale per l'esposizione di Arte decorativa si è riunita oggi sotto la presidenza del duca d'Aosta. Si è constatato che è assicurato un esito splendido all'esposizione, e si è fissata irrevocabilmente l'apertura al 26 aprile.

LA POPOLAZIONE NEI COMUNI D'ITALIA

E' stata fatta la classificazione dei Comuni italiani secondo i risultati dell'ultimo censimento. Quelli al disotto di 500 abitanti sono 575: tra essi ve ne sono 5 inferiori a 100 anime, 55 inferiori a 200; quelli da 500 a mille abitanti sono 1189; quelli da 1000 a 3000 anime salgono a 3502. Così si hanno 5266 Comuni sopra 8262, i quali hanno tutti popolazioni inferiori alle 3000 anime: se ne hanno 2996, i quali dalle 3000 vanno sino a 10 mila e oltre; così abbiamo 2828 Comuni in cui si ha una popolazione residente da 3000 ai 20.000 individui; 157 da 20 mila a 100 mila abitanti; 11 superano centomila.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 20 gennaio: SS. Fabiano e Sebastiano.
Martedì 21 gennaio: S. Agnese verg. mart.
Il sole leva alle 7.47 — Tramonta alle 16:58.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

La morte improvvisa del conte Carlo Alvise Contarini dal Zaffo
La fine di una illustre famiglia veneziana

E' scomparsa ieri improvvisamente una simpatica figura di gentiluomo veneziano — il Conte Carlo Alvise Contarini Dal Zaffo.

La notizia sparsasi subito ha dolorosamente stupito tutti perchè il povero Conte avea passata la serata cogli amici, avea dato una capatina in un salotto aristocratico, poi era stato fino al tocco al Bauer.

Ieri mattina verso le 9 il Conte, che abitava un appartamentino in un palazzo ch'è ai piedi del ponte dei Consorzi in calle Larga S. Marco — suonò il campanello ed alle padrone di casa disse di sentirsi poco bene: accusava un po' di mancanza di respiro. Già da due o tre giorni accusava anche dolori ad una gamba. Si vestì, ma il male si faceva intanto più acuto e le signore mandarono per un medico. Accorsero i dottori D'Arman e Moretti, che constatarono il caso grave, disperato. E pochi minuti dopo il povero Conte, adagiato in una poltrona, cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Venne subito telegrafata la notizia alla unica e vecchia sorella di 73 anni la contessa Adelaide, che è a Villa del Conte su quel di Padova, ed alla casa del defunto accorsero i numerosi congiunti, fra i quali i Marchesi Bentivoglio d'Aragona.

I funerali seguiranno domani mattina.

⁂

Il co. Contarini aveva 60 anni. Certamente non ne dimostrava tanti quel bel signore — vero signore — dalla barba appena brizzolata e dalla figura diritta ed elegante.

Il Co. Contarini nato a Venezia, aveva passata la sua prima gioventù a Modena, prima ufficiale del Duca, poi dell'esercito italiano.

La sua vita fu sempre quella di un brillante signore: ebbe belle avventure e si battè parecchie volte in duello. Fu scapolo impenitente e perciò con lui si è spenta una fra le più antiche ed illustri famiglie veneziane, una delle dodici tribunizie di Venezia. Al titolo famigliare del Conte Carlo Alvise Contarini andava unito quello di signore di Ascalona, Rama, Mirabel e Ibelin. Arma: Inquartato: nel 1.o e 4.o d'oro alla crocetta patente di rosso; nel 2.o e 3.o d'oro a tre bande d'azzurro.

La famiglia Contarini diede alla Repubblica ben otto dogi: Domenico (32.o) 1043-70 — Jacopo (49.o) 1275-79 — Andrea (62.o) 1367-82 — Francesco (97.o 1623-24 — Nicolò (99.o) 1630-31 — Carlo (102.o) 1655-56 — Domenico II (106.o) 1659 — Alvise (108.) 1676-84.

Fra gli uomini celebri della famiglia Contarini — guerrieri, prelati, statisti, viaggiatori — la cui storia è legata alla storia di Venezia, notansi il viaggiatore Ambrogio che nel 1474 andò in Persia per la via del Mar Nero e dell'Armenia e ritornò per la Russia; Gasparo, ambasciatore a Carlo V, cardinale, vescovo di Belluno e nel 1541 legato pontificio alla Dieta di Ratisbona; Giovanni (1549-1605) pittore; Simone (1563-1633) diplomatico e poeta.

La famiglia Contarini ebbe feudi in Cipro.

La r. n. "Volturno" di ritorno

E' attesa fra giorni di ritorno dallo Zanzibar la r. nave *Volturno* alla cui sostituzione è stata destinata come è noto la *Galileo*.

La *Volturno* è partita da Venezia il 20 dicembre dello scorso anno.

Nel Presidio

Ieri il maggior generale comandante del Presidio comm. Bucchia presenziava la nona conferenza di Agraria tenuta ai militari del Presidio, a S. Zaccaria dall'egregio prof. Trentin. Il Comandante ebbe parole di encomio per la competenza e lo zelo con cui il Professore dirige la scuola ed insistette sulla grande utilità ed importanza di questo nuovo elemento introdotto nell'istruzione militare.

Don Carlos a Nizza

Jeri è partito per Nizza il Duca di Madrid con la Duchessa ed il seguito, per fare visita al figlio, Don Jaime che si trova colà indisposto.

Le conferenze all'Ateneo

Questa sera alle 9, come già annunziammo, l'onorevole Emilio Pinchia inaugurerà il corso delle conferenze; il tema da lui scelto è *La leggenda francescana*.

I nostri vecchi abbonati

che non sono ancora in regola coll'abbonamento, riflettano che la procastinazione dell'importo dell'associazione è un non lieve danno per noi. Infatti la somma che si ricava dalle associazioni è il salvadanaio per gli altri mesi dell'anno per un amministrazione del giornale; e posta ad interesse frutta..... Non c'è ragione di privarcene, mentre dobbiamo anticipare le spese per carta, macchine, paghe, inchiostri, poste, ferrovie ecc.

Raccomandiamo adunque una benevola sollecitudine.

Il brigadiere che tentò suicidarsi

Lino Massa, il brigadiere di finanza che tentò di uccidersi in una capanna al Lido, versa sempre in condizioni gravissime, sebbene abbia passata abbastanza bene la notte di ieri e nella giornata abbia parlato senza stento dicendo anzi di aver appetito, perchè finora non si ebbero manifestazione di lesioni al cervello; si teme però sempre che possa sopraggiungere la meningite essendo, come abbiamo detto, fratturato l'osso frontale.

Quanto all'occhio destro è sempre tumeffatto esternamente in modo tale che non si può ancora verificare se sia rimasto offeso.

Tentato suicidio per amore di un impiegato telegrafico

Augusto Piran di 32 anni, figlio del conduttore del molino della ditta Paolo Testa di Mirano, entrò appena ventenne nella Amministrazione dei telegrafi. I primi due anni di servizio li passò a Vicenza, gli altri dieci a Venezia; alloggiava da nove mesi presso la famiglia di Giuseppe Gavazzi in calle dei Sartori. Giovane morigeratissimo, di carattere franco e buono era benvoluto da superiori e compagni.

Era tra gli assidui del *Giorgione* ai SS. Apostoli, ma non rincasava mai dopo le dieci. Da due mesi però, essendosi stabilita a Venezia una sua sorella, maritata ad un prestinaio, molte sere le passava pranzando da lei. Una sua compagna di ufficio, giovane di 21 anni aveva intanto accesa una viva fiamma d'amore nel cuore di Augusto: e lei pure, lo amava, ma non con quell'ardore con cui era amata; si dice anzi che ella aspirasse a qualche cosa di più, spintavi anche un po' dai genitori, che non vedevano di buon occhio quell'unione per ragioni di età! Dalla tiepidezza al.. raffreddamento, in amore, il passo è breve e così fu che con l'anno scorso la relazione fra l'Augusto e la giovane collega cessa-

rono del tutto, in seguito pare ad esplicite dichiarazioni di lei esprimenti questa volontà.

L'Augusto era preparato al colpo e non se ne stupì, ma il suo povero cuore provò il martirio crudele della più scoraggiante fra le delusioni e si abbandonò tutto al suo dolore infinito.

L'altra sera egli si recò da sua sorella che abita a S. Antonio; era cupo ed ella gliene chiese il motivo, se si sentiva male; rispose che stava benissimo. Ella lo pregò di trattenersi a pranzo; ma egli rifiutò ed uscì dicendo che sarebbe andato a teatro.

La sorella però impressionata dall'aspetto dell'Augusto, dopo circa tre quarti d'ora dall'uscita volle andare dalla famiglia Gavazzi, per pregarli che sorvegliassero l'Augusto durante la notte; ma ebbe la sorpresa di trovarlo a casa e a letto; e aveva detto di andare al teatro.

La sorella fece le sue più calde raccomandazioni agli ospiti di lui e tornò tranquilla a casa sua.

Alle 9 e mezzo la moglie del Gavazzi bussò alla porta della camera occupata dall'Augusto e gli chiese se aveva bisogno di qualche cosa; Augusto rispose di no. Jeri mattina alle 8, la Gavazzi bussò e disse che era l'ora di ufficio. Augusto, tenendo sempre chiusa la porta internamente, pregò la padrona di far scrivere a Mirano a suo padre, avvertendolo che lui stava male e che venisse a Venezia. La Gavazzi lo pregò di aprire per potergli prestare qualche soccorso; ma invano. Alle nove tornò a bussare e ripregare che aprisse la porta; ma Augusto rispose ancora che si mandasse un telegramma al padre dicendogli di venire a Venezia. La Gavazzi, avendo inteso dei lamenti chiamò il marito. Si avvicinò egli pure alla porta e disse all'Augusto di indicargli l'indirizzo da darsi al telegramma: *Piran Mirano* rispose: Ma apra la porta, gridò finalmente Gavazzi, altrimenti con un calcio l'abbatto. Allora egli sentì un acuto grido e subito dopo il catenaccio interno fu aperto. Ma Gavazzi non potè entrare nella camera che dopo molti sforzi, perchè attraverso la soglia era caduto il povero Augusto. Egli aveva la sola camicia; attorno a lui una orrenda pozza di sangue; poco distante un rasoio insanguinato.

Avendo l'Augusto la mano e il polso destro imbrattati di sangue, il Gavazzi credette che il disgraziato si fosse tagliate le vene ai polsi, ma quando vide che invece aveva un largo squarcio alla gola, prese un pannolino di tela e lo cacciò nella orribile ferita per fermare l'emorragia, ma l'Augusto lo strappò. Frattanto alle grida disperate del Gavazzi, erano accorsi due vicini e poco dopo giungevano il parroco dei SS. Apostoli e i medici Carniello e Pinelli.

Il caso era troppo grave, quindi il parroco e il dottor Pinelli, fatto collocare l'Augusto in una gondola lo trasportarono all'Ospedale civile, dove venne prima accolto nella sala del primario Cavazzani e dopo in quella del primario Giordano.

I medici agirono energicamente, ma le condizioni del ferito sono disperate. Pare che il rasoio abbia intaccata la trachea, la jugulare ed anche l'esofago.

Al suo letto corsero subito la sorella, il cognato e un compagno di ufficio, certo Brogliatto, che lo assistono amorosamente. Il Gavazzi telegrafò al padre dell'infelice la dolorosa notizia.

Si dice che l'atto insano dell'Augusto abbia avuto per ultimo movente una scena disgustosa con la sua ex fidanzata, l'altra sera.

Morte improvvisa in Pescheria

Pietro Visentini alle dipendenze da molto tempo dal negoziante Gaetano Bellemo, aveva 46 anni ed abitava con la moglie e sette figli a S. Agostino N. 2200; altri due figli piccoli — che fanno nove! — sono a Chioggia presso la famiglia di sua moglie.

Jeri mattina alle sei il Visentini si alzò ed andò in Pescheria. Alle sette mentre riceveva i canestri del pesce per disporli sul banco di marmo, che è il primo della ultima fila, verso il traghetto, fu visto reclinare il capo, piegandosi sul banco.

Alcuni facchini accorsi lo soccorsero e lo adagiarono su una sedia. E un agente di P. S. e il vigile N. 9 intervenuti, visto che il Visentini rantolava, lo adagiarono su una gondola e lo trasportarono all'Ospedale. Ma durante il tragitto il poveretto spirò ucciso da paralisi cardiaca, malattia dila quale andava soggetto da parecchio tempo.

Taccuino del pubblico

Reclami del pubblico

Ci scrivono che in Erberia tutte le mattine da quei facchini, viene fatto un grosso fuoco a ridosso delle colonne delle cosidette *Fabbriche vecchie*, così che parecchie colonne sono alla base completamente rovinate.

Gl'incendiari, chiamiamoli così per non dir peggio, vanno cambiando colonne, quando il calore distrutte tutte le modulazioni della basamenta di una non serve loro più per preparare il fuoco.

In questi giorni appunto due nuove colonne vengono messe alla dura prova. Segnaliamo alle autorità questo nuovo vandalismo!

* * *

Gli abitanti di Via 22 Marzo dalla parte degli alberghi si lagnano dello spostamento di una fontanella, che era nella corte vicino al Minerva e che dava l'acqua a tutta quella parte. Perchè questa novità che riesce tanto incomoda a tanta gente, che ora per attingere acqua deve attraversare la strada. Ciò che non è poi neppure molto indicato per una via come quella.

Buona usanza e beneficenze varie

Un signore che non desidera essere nominato ha versato Lire 10 a favore dell'Ospitale Umberto I e L. 9 a favore dell'Ambulatorio.

CRONACA DEI TEATRI

Il concerto Zanella

Scelto e numeroso uditorio convenne ieri nella sala del Palazzo Pisani — la galleria era affollata. Amilcare Zanella, che per la prima volta si presentava al giudizio del pubblico veneziano, ebbe le più liete e ben meritate accoglienze. Egli eseguì col Dini e col Guarnieri il trio in *do min.* di Mendelssohn; da solo la magistrale sonata di Beethoven op. 53, e quindi alcune sue composizioni, lavori di eletta fattura.

Zanella si è affermato un pianista fortissimo. Egli possiede una robustezza di polso ammirabile; richiesto di un *bis* eseguì un suo studio di ottava, brillante e difficile, nel quale provò una resistenza non comune. Fu interprete fedele e correttissimo del classico Beethoven, e toccò finemente, con gusto squisito nella « Meditazione del Leopardi ».

L'assemblea lo salutò con vivissimi ed unanimi battimani, facendogli una calda dimostrazione di simpatia.

Lo Zanella assumerà, a quanto si dice, la reggenza della direzione del Liceo, nella prossima assenza del Maestro Bossi.

Gli applausi scoppiarono calorosi a tutti gli altri numeri del concerto di ieri: al Bossi che all'organo, come al solito, sollevò l'entusiasmo nella toccata e fuga di Bach; al Tedeschi che eseguì abilmente sull'arpa due composizioni sue. Nella seconda, per violoncello ed arpa, ci deliziò Egisto Dini. Al Tedeschi fu dato un cordiale saluto, perchè egli abbandona il posto d'insegnante nel nostro istituto musicale, essendo stato nominato al Conservatorio di Milano.

Il concerto si chiuse colla sonata di Leclair per organo e violino, nella quale col Boss, si distinse e fu applauditissimo il Guarnieri.

Gli spettacoli lirici

Al *Goldoni* come al *Rossini*, jersera non c'era più un posto. E nell'uno come nell'altro teatro il successo della cassetta corrispose al successo artistico.

Oggi riposo: domani al *Goldoni* ancora *Cavalleria* e *Pagliacci* con debutto del tenore Virginio Zucchini, ex sottufficiale di marina; al *Rossini* ripresa della *Gioconda*.

La serata di E. Favi al "Malibran„

Stassera si ha lo spettacolo in onore di Eduardo Favi con la nuovissima Zarzuela spagnuola *In cerca di scrittura* e la 18.a replica della *Geisha*, il successo migliore della stagione, l'Operetta nella quale il simpatico seratante ha tanta parte.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 — Ser. Favi *La Geisha*.
GOLDONI — Riposo.
ROSSINI — Riposo.

SPORT

Il pallone dirigibile di un maestro di musica

Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Nella palestra della *Colombo*, in via della Pace, l'egregio maestro compositore Raffaele Ronco fece ieri le prove con un suo pallone dirigibile.

Gli esperimenti riuscirono bene, con soddisfazione grande degli intervenuti, i quali in generale riportarono, uscendo dalla palestra della *Colombo*, l'impressione che — se l'applicazione del sistema Ronco venisse fatta con un vero pallone, con peso e spostamento d'aria infinitamente maggiori — il problema della dirigibilità dei palloni sarebbe perfettamente risolto.

Intanto è certo che con un apparecchio embrionale, il Ronco ha dimostrato *de visu* e con ogni serietà di procedimento e di controllo che il congegno da lui ideato, affatto originale e senza alcun riscontro nei numerosi tentativi consimili fatti sino ad oggi, permette di dirigere il pallone in qualunque direzione; di abbassarsi sino a rasentare il suolo come di elevarsi a qualunque altezza, *coi soli mezzi meccanici*.

La sorpresa degli astanti fu notevole, quando a richiesta di uno spettatore, il signor Ronco con una facile ed opportuna manovra di una parte del proprio apparecchio, gli fece eseguire ripetutamente una serie di giri concentrici, prima alquanto ampi, e poscia gradatamente sempre più ristretti.

Però, il fatto più convincente dimostrato in questo esperimento, è la facilità colla quale l'apparecchio, in seguito all'opportuna manovra del timone, s'inalza nello spazio, decisamente, vincendo la resistenza atmosferica.

E' altresì notevole il fatto che non trttasi di un meccanismo o di manovre complicate.

Nulla invece di più semplice e di più razionale, al punto, che uno spettatore, di mente acuta e ben equilibrata, ebbe ad esclamare: — *Ma questo è l'uovo di Colombo!* — meravigliandosi poi come a nessun altro dei moltissimi studiosi della materia, non sia mai passata per la mente l'idea che il Ronco ha tradotto in fatto concreto.

Ed in verità, l'ideatore del nuovo congegno, non ha fatto che *utilizzare il fluido atmosferico come elemento materiale di propulsione*. Di più non ci è permesso dettagliare, per la soverchia modestia dell'inventore, il quale è anche più di tutti convinto della necessità di preparare un altro apparecchio più razionale e perfezionato in ogni sua parte. Vi si è anzi energicamente accinto. »

* * *

E il *Secolo XIX* così descrive il pallone:

« Sorretto da sei palloni colorati gonfi di gaz, librasi in aria un bianco tubo di carta grosso come un canocchiale ordinario.

Al capo anteriore del tubo è un congegno d'orologeria che comunica il moto a un ventilatore collocato nell'interno del tubo stesso: vi si genera dentro così una forte corrente d'aria che, debitamente regolata da due piccole ventole giapponesi — che funzionano come il timone di una barca — all'estremità opposta del tubo, imprimono all'aerostato la direzione voluta ».

Cronaca rosa

A Treviso l'avv. G. B. Gastaldis figlio dell'egregio nostro concittadino avv. cav. Antonio con la signorina Adele Parisi. Cordiali felicitazioni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 19 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66.60	66.98	67,71
Termometro in centigr. al Nord	3 0	3.2	6.8
» » Sud	3 0	3.3	10.0
Umidità relativa	98	88	79
Direzione del vento	NNE	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	6 9		
» min. di oggi	0 8		

CRONACA VENETA

LA DEDICA AL TENENTE TRIVULZIO

Sulla dedica offerta al tenente Trivulzio da vari cittadini, non soltanto ufficiali di complemento, i radicali vanno ancora cancaneggiando.

Il *Secolo*, in un dispaccio (!) da Udine, notava perfino le deplorazioni di tutta la cittadinanza onesta per la consegna della dedica — come tutti cittadini non radicali antimilitaristi fossero monesti! — della quale abbiamo già detto quale fosse il carattere morale.

L'Alba alle nostre considerazioni, aggiunge queste giuste parole:

« I giornali sovversivi fingono di scaldarsi perchè gli ufficiali in congedo della regione veneta, vogliono offrire una pergamena al tenente Trivulzio, e li accusano di voler fare manifestazione militarista, prendendo pretesto da un incidente che avrebbe dovuto, in ogni modo, rimanere circoscritto nei sacro recinto della magistratura giudicante.

Non noi certo, sentiamo il bisogno di difendere quell'altissimo valor morale di tutta una nazione che è il sentimento e l'onor militare, facendone campione un individuo, chiunque esso sia; non noi certo, che intendiamo tutta la severa maestà della disciplina militare, ci sentiamo disposti ad approvar con gioia doni di pergamene commemorative. Ma qual mai eccesso di malafede permette a certi signori di incolpare quella povera e innocente pergamena come cagione che trae in campo lo spirito di casta, e il tanto strombazzato militarismo?

Ma non furono essi, che vollero deliberatamente condurre la campagna contro il tenente contro il decoro e l'onore delle istituzioni militari? Non furono i loro giornali che stamparono in testa ai resoconti giudiziari: Processo contro il militarismo invece di scrivere: Processo contro il diffamatore? Se avessero vinto, se avessero avuto una sentenza favorevole, tutte le trombe degli araldi sovversivi avrebbero suonato ai quattro venti che l'esercito era moralmente sconfitto, che il mostro militarista era debellato.

Ora invece, che hanno avuto una severa, una solenne condanna, ora invece di dichiararsi vinti e far la ricevuta di saldo alla dura lezione che hanno avuta, ora spiegano la loro audacia fino ad incolpare gli altri del torto che è torto unicamente loro.

Quì non siamo nè in campo di partiti nè in campo di fazioni, quì siamo in mezzo a giuochi di malafede, e non è serio tentare una difesa onesta ».

In memoria di Fr. Galvagna

Ci scrivono da Oderzo 19 gennaio:

Come vi fu ieri telegrafato, la salma del compianto barone Galvagna giungerà a Oderzo giovedì mattina, ad ore 8, accompagnata dai parenti, e la nostra città, che egli ha tanto amata, renderà alla di lui memoria onoranze solenni e, sopratutto, sincere e affettuose. La salma sarà accompagnata al Duomo e, dopo le funzioni religiose, al Cimitero, dove la famiglia Galvagna ha una tomba.

Al mesto corteo parteciperanno tutte le autorità e rappresentanze e numerosi amici della famiglia, che verranno da Venezia e da altre città.

Il nostro deputato, on. Valentino Rizzo, il quale raccolse indicazioni e documenti sulla carriera diplomatica, che fu operosissima, di Francesco Galvagna, farà una pubblica commemorazione del defunto a ore 3 pom. di giovedì, nella sala municipale, illustrando i servigi che il Galvagna rese allo Stato.

Le notizie che il barone Giuseppe vi ha comunicate circa ai funerali dell'Aja e di Oderzo smentiscono le informazioni d'un giornale belga, riferite da giornali italiani, relativamente ad incidenti che non succedettero. L'on. Rizzo che ieri tornò da Roma, ha dichiarato che, al Ministero degli Esteri, nessun cenno si ebbe di quel preteso incidente e qui si sa che il barone Giuseppe, all'Aja, aveva preso i necessari accordi col clero cattolico per la benedizione religiosa alla salma dell'amato fratello, avvertendo che la messa funebre sarebbe stata celebrata nel Duomo di Oderzo.

Il Sindaco pubblicherà oggi o domani un manifesto, nel quale si invita la cittadinanza a partecipare alle funebri cerimonie e alla commemorazione che farà il Deputato.

Ferrovie elettriche

Un dispaccio da Roma all'*Arena* dice: « Si studia la trasformazione in ferrovie elettriche delle linee Milano-Venezia e Milano-Bologna ».

Altra lettera del comm Casalini sulle condizioni del Polesine

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

Il comm. Casalini scrive da Rovigo al *Giornale d'Italia* dicendo che i proprietari del Polesine non vogliono nè domandano tutto dal Governo, ma chiedono che si difenda la libertà, si tuteli l'ordine e si renda giustizia; vogliono che gli scioperanti non ricorrano alla violenza per impedire agli operai non scioperanti di lavorare; i giudici conciliatori rispettino la giustizia nelle loro sentenze; si evitino le pignorazioni forzose. Se il Govreno farà tutto questo, i proprietari concederanno ai lavoratori quanto è possibile concedere. Il Governo non deve essere partigiano fingendosi neutrale altrimenti si andrà incontro a giorni tristi per tutti.

Il *Giornale d'Italia*, parafrasando la lettera del Casalini, si augura che si possa raggiungere la pacificazione sociale nel Polesine con reciproche concessioni.

Giunta Provinciale Amministrativa

Strà Legato Sagramora — Ghezzo approva il Bilancio 1902 ed il Consun. 1900.

Idem. Legato Moschini.

Venezia Congr. di Carità, rinvia per modificazioni il Bilancio 1902 dell'O. Pia Volto Santo.

Idem idem approva il Bilancio 1902 della Fondazione Bragadin.

Idem, idem, approva un'affittanza di fondo in Marcon

Idem idem autorizza la licitazione privata per lavori all'Officina annessa all'Orfanotrofio maschile.

Idem idem, approva la riscossione di una indennità di espropriazione.

Idem idem, approva un prelevamento dal fondo di riserva per sopperire a maggiori spese sostenute per compenso a sussidi al personale.

Idem idem, approva un elimina di partita a debito di un affittuale di casa a Castello.

Idem idem, prende atto di un'elargizione fatta dal sig. Giacomo e Girolamo Levi.

Cavarzere — Comune — Prende atto di una deliberazione del Consiglio relativa ad erezione della nuova Casa di Ricovero.

Venezia — Ospedale — Approva l'elimina di diverse spedalità ritenute inesigibili.

Strà — Pianiga — Cavarzere — Comuni — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta in tributi diretti per l'esercizio 1902.

Fossalta di Piave — Comune — Approva l'elimina del Consunt. 1899 della tassa esercizi e rivendite per gli anni 1898-99.

Venezia idem, Autorizza il Comune a costituirsi parte civile nel procedimento penale incoato contro la Fabbricieria della Chiesa di S. Geremia per abusiva chiusura di strada pubblica.

Chioggia idem Tassa famiglia — Accoglie un ricorso prodotto contro l'applicazione di detta tassa.

S. M. di Sala idem Approva l'abbattimento e vendita di pioppi lungo la Strada Dezoman.

Venezia — Provincia — Approva un affranco di mutuo, e l'atto d'assenso alla cancellazione della relativa ipoteca.

Cavarzere — Comune — Accoglie in parte un ricorso prodotto contro applicazione della tassa famiglia.

Chioggia idem. Approva la liquidazione di pensione accordata ad un impiegato comunale.

Murano idem — Approva una cessione gratuita di area nel Cimitero Comunale.

La "Gazzetta„ a Padova

Una inaspettata fortuna di 40,000 lire

Ci scrivono da Padova 19 gennaio:

Correva ieri per la Città la voce che l'avvocato Domenico Toffanin, avesse guadagnato un premio di lotteria dell'importo di L. 40000. La cosa sta invece così: L'avvocato Toffanin, teneva presso di sè, alcune cartelle relative ad affari riflettenti una povera famiglia di contadini.

Nel rovistare in dette carte trovò una cartella e uno de banchieri cittadini constatò che esse aveva vinto quarantamila lire. La vincita è, quindi, dei contadini, e all'avvocato Toffanin è rimasta la soddisfazione di avere trovato il « prezioso foglio » chissà da quanti anni dimenticato e di avere anche facilitato ai vincitori il mezzo per andare in possesso della somma.

* * *

In memoria del prof. Canestrini. — Solennemente, seguì oggi nell'aula Magna dell'Università la commemorazione del compianto prof. Canestrini fatta dal prof. Ficalbi alla presenza di tutte le autorità e di molto pubblico di signore, signori e studenti.

Dopo la commemorazione fu scoperto nel secondo atrio il busto dell'illustre estinto.

Il prof. Vicentini lo consegnò al Pro Rettore cavaliere Polacco con belle parole.

L'illustre prof. Polacco ringraziò commosso.

Dopo di ciò fu redatto l'atto notarile di consegna.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 19:

Consultazioni agrarie. — Per diffondere ognor più le pratiche razionali e per fornire agli agricoltori i suggerimenti opportuni per il perfezionamento della loro industria il prof. Dino Sbrazzi, titolare della cattedra ambulante di agricoltura, il primo mercoledì d'ogni mese, incominciando nel p. v. febbraio, si troverà nella sede di questo Comizio Agrario per rispondere gratuitamente a tutte le domande che gli verranno rivolte. Speriamo che tale lodevole iniziativa sia accolta con favore dalle classi agrarie.

Cronaca veronese

Schiamazzi di un socialista in Chiesa

Ci telegrafano da Verona 19 gennaio sera:

Questa sera nella chiesa di Santa Anastasia il sacerdote Manzini (l'attivissimo organizzatore delle classi rurali cattoliche) teneva una predica contro il divorzio.

Quando accennò ai socialisti, il cameriere Zappi Ferdinando, nativo di Venezia, abitante a Verona in via Nicola Mazza si pose a gridare che i socialisti avevano svelato le vergogne del clero e a scagliar altre ingiurie contro il predicatore.

La scenata produsse un grave panico fra la gente, che uscì dalla chiesa; la predica fu sospesa e lo Zappi fu arrestato.

Poco dopo Don Manzini riprendeva la sua predica.

Provincia di Venezia

La morte di un recluso condannato all'ergastolo

Nel marzo 1893, il protagonista di un orribile misfatto, Felice Ferrin di Campolongo Maggiore (Venezia) compariva dinanzi alla Corte d'Assise di Padova per rispondere dell'uccisione del giovanotto Baron Angelo; uccisione, avvenuta in circostanze drammaticissime. Dallo svolgimento della causa si potè apprendere con quanta e quale ferocia avesse l'assassino adoperato il coltello durante una lotta accanitissima avuta col suo avversario.

I giurati furono inesorabili e il Ferrin detto *Cicefuaro*, fu condannato all'*ergastolo*.

In seguito a questa sentenza fu mandato in un penitenziario ma, dopo poco tempo, divenne pazzo e fu passato al manicomio di Avesa ove morì in questi giorni.

NECROLOGIO

La morte dell'infante Cristina

Madrid 19, ore 10 pom. — L'infante Cristina è morta oggi.

* * *

A Villa Ardenza, presso Livorno, la marchesa Santasilia, condannata recentemente per la nota questione delle monete d'argento.

* * *

In un sanatorio berlinese è morto il professore Scheffer Wichorst, benemerito degli studii della storia fiorentina, specialmente per i suoi lavori sulla vita e sulle opere del Boccaccio e di Dante, cui consacrò il celebre libro intitolato: *Dall'esilio di Dante*.

Egli non aveva sessant'anni.

ULTIMA ORA

Onoranze al prof. Murri

Ci telegrafano da Bologna 19 gennaio sera:

Per iniziativa di apposito Comitato, presieduto da Guido Baccelli, si è tenuta oggi, nella grande sala di lettura della biblioteca dell'archiginnasio, la solenne commemorazione del 25.o anniversario della prima lezione che il prof. Murri tenne in questa Università il 19 gennaio 1870.

Alle due il più eletto pubblico si adunava nella grande sala.

Con acconcie parole furono presentati da vari professori gli omaggi al Murri, medaglie, pergamene con indirizzi e numerosissime firme, dissertazioni scientifiche, e le opere ripubblicate in tre grossi volumi dallo stesso Murri, il quale commosso ringraziò vivamente fra gli applausi.

La jettatura delle miniere di Brüx

Brüx 19. — Si è sviluppato un incendio nella miniera governativa *Julius* presso Kopitz. La miniera dovette venire chiusa.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 gennaio a L. 102,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 al 25 gennaio 1902 è fissato in L. 101,80

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 13 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — Gennaio C. 85 1|2 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,99 — id. maggio 8,12

Havre 18 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 27000 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 28000 - Mercato calmo — pel corr. fr 41,50 — 2 mesi dopo fr. 42,— — 4 mesi 42,75 — 8 mesi 44.—

New York 18 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 1|8 Id. su Parigi 5 18 1|8 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7,20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 5|8 — id. a New Orleans C. 7 15|8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,07 — 3 mesi dopo corr. C. 8,17 — 4 mesi C. 8,18 - 7 mesi C. 8,06 — Entrata cotoni nella giornata balle 27000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 4000 — idem pel continente balle 21000 — entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 89 1|8 — novembre — — Marzo 86 7|8 — Maggio 85 1|8 — Luglio 85 7|8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 68 3|4 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato pesante — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6 3|8 — idem pel mese corr. 5,95 — idem mese prossimo 6,— — 2 mesi dopo il corr. 6.10 — idem 3 mesi 6,20 — idem 4 mesi 6.30 — idem 6 mesi 6,45 — idem 8 mesi 6,60 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 7|8.

SETE

Lione 17 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 23	B. 31	B. 54	C. 4050
Trame	B. 3	B. 25	B 28	C 1879
Greggie	B. 37	B. 88	B. 125	C. 9500
Pesate	B. 13	B. 182	B. 195	C. 9769
Totali	B 76	B. 326	B. 402	25195

Buona corrente d'affari; prezzi fermissimi.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	imbal. compr	Lire 21,40	Chili 29,200
	Siender		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21,20	» 29,200

Mercato di Grani

Legnago, 18 — Frumento aumentato — Frumentoni stazionari — Risi con vendite correnti — Avene ricercate.

Frumento fino nuovo da L. 25.25 a 25.50 al quint. — mercantile da 24.75 a 25.— — *Granoturco* pignoletto da 16.25 a 16.50 - nostrano nuovo da 15.50 a 15.75 — *Riso* fino e soprafino da 37.— a 38.— - sottofino da 34,50 a 36.— - mezzano da 33.50 a 34.— - ordinario da 32.— a 32.50 - chinese da — — a —.— - giapponese da 29.50 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36.50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 20.— a 20.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Vicenza, 18 — Mercato di pochi affari. Grani con tendenza più debole. Risi in aumento.

Grani da 25.— a 25.25 — Granoni da 15.50 a 17.— — Risi giapponesi da 30.— a 32.50 — Nostrali da 37. a 42.— — Avena da 20.75 a 21.—.

MOVIMENTO DEL PORTO

(Arrivi del 19)

Da Marsilia pir. ital. Gargano, cap. Covenno con merci di G. Pantaleo — Da Brindisi pir. ital. Gallipoli cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Bari pir. ital. Bari, cap. Andriola con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. austr. D. Erno, cap. Cosulich con merci all'ordine.

Partenze del 18 — Per Trieste pir. aust. Schenches Gottfried cap. Zenovich con merci — Per Trieste pir. aust. Ceres cap. Ghezzo con merci — Per Costantinopoli pir. it. Bulgaria cap. D. Bartolo con merci.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Ma i profeti del femminismo non si curano di questi dettagli e la donna dell'avvenire secondo la loro pittura, ci apparisce una specie di pedante, abbondantemente provvista di brevetti e pergamene dottrinarie, non parlante che dei suoi diritti, eguale e forse più volentieri superiore al suo compagno di catena, se però non ha optato, cosa non difficile nella nuova piega dell'emancipazione, per la libera unione; in breve una creatura abbastanza ripugnante, insopportabilissima a noi, spaventevolmente retrogradi, che crediamo la donna essere per sua natura stessa, meglio sposa che amante, più madre che sposa e che stimiamo, più che per gli studi e le professioni contenziose, che la forzano ad occupazioni esteriori, esser fatta per la famiglia fintantochè almeno questa sarà riconosciuta come istituzione rispettabile e sacra.

Non è un serio inconveniente che vi siano donne che esercitano la medicina; — ahimè, hanno così esigua clientela! ma è ad accettarsi a malincuore l'idea d'una società composta di medichesse e avvocatesse che occupatissime, correrebbero le une presso i malati, le altre ai tribunali, in bicicletta elettrica, lasciando i padri, i figli i fratelli, alle cure di mercenarie.

« Mi preoccuperebbero — dice Coppèe — sopratutto i mariti; talune potrebbero essere, senza dubbio, utili associate. L'avvocatessa sposerebbe un avvocato che le procurerebbe delle cause, la medichessa si mariterebbe ad un farmacista, ma dovranno in tal caso essere più accorte facendo scelta e ascoltar il cuore onde non accrescere il numero dei mariti parassiti che vivono del lavoro o della sostanza della moglie, razza disprezzabile che troverebbe d'insinuarsi facilmente nella valvola che il femminismo viene a schiudere.

Per quando esso s'imporrà, se dobbiamo credere alle statistiche femministe, sarà andato a gambe all'aria il Codice civile e il matrimonio non sarà più che un legame fragile, elastico come un filo di maccheroni; basterà la più futile questione per occasionare il divorzio e la maggior parte dei figli avrà un'idea abbastanza confusa della famiglia, vivendo fra genitori divorziati o rimaritati. Si guadagnerà dal lato che non si sentirà così frequentemente parlar d'adulterio, giacchè non è difficile essere ristucchi dell'argomento, che infesta tutti i drammi ed i romanzi contemporanei, mostrandoci creature senza sentimento, incapaci di sacrificio, sensibili soltanto al loro amor proprio ed orgoglio.

Però, prima di togliere le basi alla società con radicali mutamenti, si può in favore della morale e del sentimento della famiglia, tentare alcuni rimedi non difficili a parer mio, e utilissimi.

Si può, per esempio, dar corso alla legge che permetterebbe alla disgraziata moglie d'un vizioso o di un pigro, di serbare per sè e pei suoi figli il prodotto del personale suo lavoro.

Si potrebbe incoraggiare e sviluppare le cooperative, le società di mutuo soccorso, si potrebbe accordare qualche ricorso all'infelice sedotta contro il vile che l'ha abbandonata. »

***

« Che cosa sarà la donna in avvenire — seguita il poeta — ignoro, nè siamo a Delpi, nè ho voglia di salire sul treppiede. Soltanto auguro alla donna dell'avvenire di rassomigliare ancora un po' all'attuale, quale la incontrai spesso nell'onesta e poco fortunata borghesia, quella che confina col popolo, quella che lavora.

Non troppo istruita, ma intelligente; non romantica ma sensibile e buona, sa che il matrimonio è innanzi tutto un sacramento, che essa non tradirà, e che impone dei doveri i quali a poco a poco si trasformano in gioie.

Per questa donna casta, la febbre dei sensi dura poco e si calma colla maternità: essa non trova che la legge sia mal fatta poichè le è grato obbedire, sentirsi protetta, sapendo prendere un legittimo ascendente sul marito ed esserle al caso, buona consigliera. Lo ama senza dimostrazioni esagerate nei buoni dì come nei tristi: se la inganna, certamente ne soffre, ma prudente e silenziosa, procura senza scandalo di ricondurre l'infedele e quasi sempre vi riesce, e sà perdonare. Quando è certa dell'amore di suo marito, è raggiante di fiducia. In generale è cristiana, ma non bigotta; insegna ai suoi figli quel tanto di fede che deve infonder loro la bontà verso gli altri e un po' di rassegnazione da contrapporre alle sventure. E' cortese con tutti senza civetteria, amabilmente virtuosa! Quando s'avvicina alla maturità diventa particolarmente attraente, e commuove nel vederla, bella ancora circondata dai suoi e materna pel marito stesso, che i figli chiamano papà e ch'essa chiama pure così, con una sfumatura di tenerezza rispettosa. Gli anni possono passare; siate tranquilli, essa ignora i cosmetici, il belletto, e non nasconderà le sue rughe ben lieta di riconoscere nello splendido incarnato delle figlie, il perduto suo.

Il secolo inquietante che sta per nascere — Coppèe scriveva nel secolo passato — possa mostrarcene parecchie come questa; poichè il numero diminuisce e temo fra una ventina d'anni, l'invasione delle dottoresse.

Per bacco! l'amore non ne scapiterà; ma il mondo non apparirà meno a rovescio quando si udrà un marito giovane sorprendere la propria moglie tutta assorbita nella lettura di vecchi volumi, doverle dire: « togliti gli occhiali ' prima di rubarle un bacio. »

Ecco, in poche parole, la filosofia del femminismo!

c.

LA POLITICA DELLO SCIOPERO

C'è nel ministero attuale e si trosfonde naturalmente nei giornali che ne esprimono le idee, la tendenza ad essere larghi, facili, benevoli, quasi patrocinatori delle pretese degli operai e dei contadini e per logica conseguenza altrettanto severi, rigidi ed anche ingiusti verso i proprietari.

In Lombardia, nel Veneto ed in qualche altra regione alcune grandi famiglie o grossi proprietari, che da secoli amministravano direttamente le loro aziende, mantenendo verso i proprii contadini e dipendenti quello spirito di liberalità e, in date circostanze, di generosità, che poteva dirsi tradizionale, hanno finito, di fronte alle incessanti agitazioni e crescenti pretese, col disgustarsi al punto di affittare le loro proprietà anche con notevole sacrifizio, non reggendo loro l'animo di continuare in una lotta quotidiana, che amareggia l'esistenza.

I giornali ministeriali biasimano questa specie di diserzione, perchè gli affittavoli, sotto l'aculeo dell'interesse, saranno naturalmente meno arrendevoli, onde maggior resistenza alle crescenti pretese delle leghe, delle Camere di sciopero e delle Federazioni rivoluzionarie e quindi più acuta la lotta.

E per dare al biasimo una vernice di giustificazione ricordano che la proprietà ha dei doveri verso la collettività. Certamente: ma i doveri verso la collettività non sono quelli di subìre le imposizioni e le violenze: sono invece quelli di bonificare e migliorare, potendo, la proprietà, accrescendone la produzione, ciò che si risolve in un vantaggio dei contadini, se vige la mezzadria, e dei braccianti, se i terreni sono condotti direttamente, perchè aumenta il lavoro.

Questo è, in ogni caso, il dovere *morale* dei proprietari: ma quando un proprietario ha fatto il possibile per migliorare le sue terre, ed ha sempre trattato equamente i lavoratori, ha ben diritto, se il disgusto per una lotta incresciosa ed impari, velatamente favorita dal Governo per ragioni che tutti sanno, lo assale e preferisce, anche con danno, di ritrarsene con dolore, per la pace e la quiete della propria famiglia.

Un'altra accusa, che i giornali ministeriali muovono ai proprietari, è quella che deriva dalla contesa fra contadini e proprietari nel territorio di Copparo presso Ferrara.

L'anno scorso, sotto la pressione dei raccolti, i contadini stabili imposero aumenti di mercede, che i padroni dei campi dovettero accettare, onde una specie di patto o convenzione si sarebbe stipulata per mantenere quella tariffa.

Se non che, dopo aver fatto ben bene i conti, visto e considerato che a far lavorare i terreni alle nuove condizioni, non c'è più convenienza, i padroni dei campi hanno creduto quest'anno di sospendere i lavori usuali. I contadini reclamano contro l'inadempimento dei patti e si sono, pare, rivolti ai tribunali.

Ma per giudicare della contesa, bisognerebbe anzitutto conoscere il tenore delle convenzioni della stagione scorsa. Ad ogni modo siccome la questione è dinanzi al magistrato, ogni polemica diventa inutile.

Diventa inutile in merito alla controversia, ma non circa gli apprezzamenti degli organi ministerali, che accusano di ribellione e rivolta i proprietari, che non fanno più lavorare dopo avere accettato nuovi patti di mercede.

Se i padroni dei campi di Copparo, che avevano accettate nella stagione scorsa le nuove mercedi, avessero fatto lavorare altri a minor mercede, l'accusa di mancato impegno potrebbe reggere; ma quando un disgraziato proprietario si accorge che facendo lavorare i campi con la nuova tariffa, accettata in un momento jugulatorio, sotto il pericolo inevitabile di perdere il raccolto, va incontro ad una perdita certa, onde miglior partito contentarsi dell'erba, il parlare di ribellione, di rivolta, di mancata fede è una vera assurdità.

Ma che cosa pretendete?

Che un proprietario si rovini e finisca (indebitandosi per far lavorare) col fallire, sol perchè agli on. Giolitti e Zanardelli fa comodo di favorire le pretese delle masse sobillate dalle Leghe, capitanate nell'ombra dagli amici radicali del Ministero, per vantarsi poi di aver pacificato il paese e migliorate le condizioni del proletariato di varie diecine di milioni?

Forsechè il Governo interviene ed i giornali suoi amici sorgono a biasimare i bovari del Polesine, che mancando ai contratti, scioperano colla minaccia di impedire ai padroni di alimentare il bestiame?

Libertà per tutti. Soffiaste nel fuoco? Peggio per voi se vi scotta. Ricorrete all'unguento refrigerante.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

La crisi municipale di Roma

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

La Giunta comunale nella seduta di stasera deliberò di insistere per un'ultima volta presso il sindaco perchè receda dalle dimissioni.

***

Più tardi telegrafano pure da Roma:

Le trattative presso il sindaco principe Colonna perchè receda dalle dimissioni sono riuscite infruttuose.

Oggi il prefetto conferì lungamente col Colonna.

I ferrovieri napoletani

Ci telegrafano da Napoli 19 gennaio sera:

Al Politeama di Villa del Popolo oggi ebbe luogo un comizio di ferrovieri della Rete Adriatica, presieduto dal socialista ex deputato Casilli. I presenti erano 400; si votò un ordine del giorno di adesione all'agitazione dei ferrovieri del Nord, nominando un sottocomitato per raccogliere e presentare alla direzione della società i desideri e i bisogni dei ferrovieri napoletani.

***

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

L'*Agenzia italiana* dice che la questione dei ferrovieri trovasi in via di componimento: la categoria degli impiegati ottenne già notevoli concessioni riguardo alla carriera.

Alle Direzioni generali compartimentali della *Mediterranea* procedono alacremente gli studii sulle altre questioni.

— Alla firma di stamane, il Re si trattenne lungamente coi ministri Zanardelli e Giusso sulla questione dei ferrovieri.

La commemorazione di Morelli

Ci telegrafano da Napoli 19 gennaio sera:

Nella grande sala del liceo *Vittorio Emanuele*, artisticamente decorata, ebbe luogo nel pomeriggio una solenne commemorazione di Domenico Morelli. Intervennero il ministro della I. P. Nasi, parecchi senatori e deputati, i rappresentanti del prefetto e del sindaco, altre autorità e notabilità artistiche, scientifiche e letterarie e un elettissimo pubblico.

Il senatore Villari pronunciò un elevato discorso commemorativo glorificando l'opera artistica dell'illustre defunto. L'oratore più volte fu interrotto da calorosi applausi ed ebbe alla fine del discorso una vivissima, prolungata ovazione.

Conflitto con un brigante
Brigante e malvivente uccisi

Ci telegrafano da Massa Marittima 19 gennaio sera:

I carabinieri ebbero un conflitto col noto bandito Moriani e un'altro malvivente e li uccisero entrambi. Rimase ferito a una gamba il carabiniere Niccoli.

Ricorderete che il Moriani era il terrore delle campagne pisane.

FIRENZE. *Ci telegrafano 19 gennaio sera.* — Stanotte un incendio distrusse il deposito di granate e di saggine ai banchi di Brozzi. Vi sono 60 mila lire di danni; fortunatamente si riuscì ad evitare che il fuoco si appiccasse ai prossimi locali contenenti materie infiammabili.

CALTANISETTA. *Ci telegrafano 19 gennaio sera.* — Certo Geraci, un epilettico, in un momento di esaltazione uccise con una coltellata certo Bamarca, che neanche conosceva. Il Geraci è stato arrestato.

Gli aumenti delle paghe
agli operai della Mediterranea

Mandano da Torino, 18, all'*Alba*:

In seguito agli ordini pervenuti da Milano, di compilare d'urgenza nuovi elenchi suppletivi di *proposte* di aumenti paghe agli operai ferroviari di Torino, Rivarolo e Siena, da tre giorni parecchi impiegati della Direzione delle grandi officine di Torino, per ordini impartiti dalla Direzione del servizio trazione-officine, lavorano senza requie sino a mezzanotte, onde redigere colla massima urgenza gli elenchi delle *proposte* stesse, lavoro delicato e grave compiuto stanotte stessa a mezzanotte, così che stamane alle nove — così mi venne assicurato — verrà consegnato alla direzione dell'accennato servizio, la quale oggi stesso, col treno delle tre ore, lo spedirà d'urgenza a Milano alla Direzione generale.

Mi venne assicurato — ad ottima fonte — che sopra 1400 operai stabili di Torino ben 1100 ebbero l'aumento, e quelli, la cui paga non oltrepassa le lire 3.90, lo ebbero di dieci centesimi al giorno; quelli delle paghe oltre 4 lire, ebbero l'aumento di venti centesimi al giorno, cosicchè la Mediterranea — in seguito ai detti aumenti eccezionali — ha ora, solo per le officine di Torino — un aumento di spesa di circa 125 lire al giorno, equivalenti a 40 mila lire in più all'anno.

Dei 400 operai di Rivarolo circa 300 ebbero l'aumento e nelle basi delle paghe precedentemente accennate, come lo ebbero molti delle officine di Siena.

E sulle basi accennate vennero ordinati gli aumenti delle officine di Napoli, Milano e Taranto.

Arresto di due avvocati
Truffa continuata alla marchesa Cassibile

Telegrafano da Messina 18:

Stasera tra il generale stupore vennero arrestati i notissimi avvocati cav. Giovanni Patti ed Edmondo de Catania, entrambi procuratori della marchesa Cassibile. La notizia, appena fu divulgata, produsse un'impressione enorme e dappertutto la si commentava animatamente. Il cav. Patti è molto conosciuto a Messina pel suo valore professionale ed anche perchè occupava importanti cariche pubbliche.

L'arresto avvenne così: per invito del questore Rinaldi i due avvocati si recarono in questura dove quel funzionario presentò loro i mandati di cattura che l'autorità giudiziaria aveva spiccato a loro riguardo dichiarandoli in arresto. Il mandato di cattura venne spiccato dietro denunzia di truffa continuata per 350.000 lire (?) in danno della marchesa Cassibile. Si eseguì quindi una minuziosa perquisizione nei domicili dei due arrestati e si sequestrarono molte carte. Gli arrestati vennero subito tradotti alle carceri.

Secondo un nostro dispaccio, la truffa ascenderebbe solo a 35 mila lire, e non 350 mila.

Va notato che il Patti è, se non erriamo, assessore dell'attuale amministrazione comunale, di colore popolare.

Una donna rosicchiata dai topi

I fogli genovesi raccontano questo orribile fatto:

Una povera donna, certa Maria Vernazzano, d'anni 58, cucitrice, abitante a Struppa, da parecchio tempo trovavasi affetta da cardiopatia, per cui era forzata a fermarsi a letto.

La disgraziata, durante il corso della sua malattia era costretta spesso a passare delle ore intere senza l'assistenza di alcuno; e ieri l'altro mentre era sola in casa ebbe la camera invasa dai topi.

Gli animali salirono in breve sul letto della inferma e cominciarono a roderla in più parti del corpo.

La disgraziata donna, impotente a muoversi, dovette sottostare alla orribile tortura senza poter opporre la minima resistenza.

Solo quando già gli inferociti animali avevano cagionato varie ferite al corpo della povera Vernazzano, entrarono nella camera varie persone dalle quali i topi furono messi in fuga. Ma l'ammalata, per lo spavento provato andò peggiorando a tal punto che ieri mattina fu reso necessario il suo trasporto all'ospedale di Pammatone. Ivi fu subito ricoverata; ma dopo poche ore la poveretta cessava di vivere.

Il cadavere è tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Così si potrà stabilire se, conforme la versione che si ha del fatto, la Vernazzano soccombette alla ferocia dei topi affamati, opure se diversa è la causa della sua morte.

ANCORA LE NAVI CARBONILI

Federico di Palma torna a parlare, sul *Mattino*, del progetto del ministro Morin di far costruire alcune navi carbonili, e lo combatte con varie argomentazioni che riassumiamo.

Il Di Palma comincia intanto col chiedersi perchè il Morin non si decide a firmare i contratti relativi, e da ciò trae la conseguenza che la vantata salda convinzione sull'utilità di tale spesa abbia subito qualche forte scossa, oppure che qualche alta personalità abbia fatto comprendere al signor Morin che non si ha il diritto d'impiegare malamente i fondi del magro bilancio.

Aggiunge che il Consiglio superiore di Marino si è limitato a dare parere favorevole ai progetti di massima per la costruzione dei due *cargo-boats*, senza formulare alcun parere sulla convenienza militare ed economica di dotar la marina di queste nuove navi. Ammette che se gli Stati Uniti hanno deciso la costruzione di alcune navi carbonili, è vero però anche questo: primo, quelle sono navi con velocità da 17 a 18 nodi, mentre i *morin's-cargo-boats* dovranno essere da... 10 miglia; secondo, poi, i fondi occorrenti per la loro costruzione non saranno prelevati dal capitolo della riproduzione del naviglio da guerra, sibbene saranno chiesti, con legge speciale, al Parlamento, appunto per evitare che la loro costruzione debba andare a detrimento di quella delle navi combattenti. E il Morin, invece, con un capitolo così esiguo ed insufficiente, vuol far gravare la spesa di cinque milioni circa sulle somme destinate alla riproduzione del naviglio da guerra.

« E con qual coraggio — domanda il Di Palma — può egli pensare una cosa simile, quando tutti i giorni gli giungono prove luminose ed evidenti della miseria degli Arsenali di Stato? In questi giorni, ad esempio, il Ministero ha sollecitato questa Direzione dei lavori per accelerare l'allestimento delle navi ed il completamento di certi lavori di riparazione. Ma questo Arsenale non può in alcun modo accelerare i lavori, perchè... non ha danaro per fornirsi del materiale occorrente!! Ora, è mai possibile che, in simili condizioni, si possa pensare sul serio a costruire delle navi carbonili?

Se si arriverà a tanto, allora concluderemo col dire che l'Italia o è un manicomio o qualche cosa di peggio. »

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Ancora del traffico nel porto di Venezia

L'aumento del traffico nel porto di Venezia è questione che interessa quotidianamente quanti hanno a cuore il miglioramento di tutto il movimento commerciale ed industriale della città nostra e delle provincie vicine. E' bene pertanto che la questione stessa venga studiata ed esaminata acutamente per ogni riguardo, anche pel fatto che sarebbe buona cosa e vantaggiosa al commercio dell'alta Italia l'alleggerire alquanto il traffico del porto di Genova, in quanto quel porto apparisce ormai, insufficiente ai bisogni.

Sulla seguente lettera, che un egregio amico ci scrive, richiamiamo l'attenzione della nostra Camera di Commercio e delle altre autorità che potranno certamente ottenere per Venezia parità di trattamento. Pubblichiamo integralmente il giusto reclamo:

« A Genova, tanto per i carichi a San Benigno Calata quanto per quelli a Sampiedarena, tutte le merci delle ultime cinque classi — carboni, minerali, materie concimanti, pietre, agrumi, cereali, calce, ecc. — sono assoggettate per tasse portuali e diritti di scalo a L. 0.2060 per tonnellata, mentre che a Venezia queste tasse e questi diritti sono quasi quattro volte maggiori!

Ed in ciò per nulla influisce la distanza dagli scali, poichè per questa si paga a parte.

Più volte, è doveroso riconoscerlo, ha protestato la Camera di Commercio di Venezia contro l'ingiustificato divario di tasse, ma sempre senz'alcun frutto, poichè le Ferrovie, non volendo rinunciare al lucro immediato che loro deriva dalla percezione di esse, avrebbero sempre impedito, così almeno si afferma, che alle lagnanze della rappresentanza veneziana venisse dato ascolto.

Non sembra però che le Ferrovie così facendo tutelino il loro miglior interesse. Infatti non v'è bisogno di alcuna disquisizione in proposito per dimostrare che colla riduzione delle tasse si provocherebbe l'aumento del traffico che darebbe di conseguenza il maggior profitto. D'altra parte io non so capacitarmi come mai chi deve sopraintendere all'interesse generale possa arrestarsi alle opposizioni di un privato, quando invece è in giuoco l'interesse dell'industria di tutta la regione Veneta.

Perciò ritengo opportuno e necessario, e l'autorevole *Gazzetta* vorrà certamente confortarci del suo valido appoggio, che si alzi la voce ma con seria continuità di proposito finchè l'intento sia raggiunto ».

Rivista delle Borse

Il timore che il persistente cattivo contegno della maggior parte dei principali valori, da noi potesse influire sull'estero, arrestandovi il confortante progresso del nostro Consolidato, fortunatamente non è stato confermato dai fatti. Poichè se effettivamente da venerdì Parigi c'inviò corsi in qualche reazione per l'Italiana, non le fece però riperdere che quanto aveva di nuovo guadagnato da lunedì. D'altra parte, ciò deve attribuirsi a vendite determinate dall'arbitraggio.

Converrà tuttavia tener presente la coincidenza di siffatta reazione della Rendita all'estero coi generalizzarsi della debolezza da noi, coincidenza che se questa volta può essere fortuita, giustifica le apprensioni suscitate.

Quanto al contegno dei singoli valori nel nostro mercato, va registrato lo stridente contrasto avutosi nell'indirizzo dei corsi; ma poichè confrontando le quotazioni dell'altro sabato con quelle del 18, si trova che qualcosa rimane all'attivo, dobbiamo, più o meno di buon grado, accontentarcene, in attesa del meglio.

Il quale non potrà che essere agevolato dalla situazione monetaria generale sempre ottima, l'abbondanza del denaro venne infatti di nuovo dimostrata dalla facilità colla quale si compirono le liquidazioni di quindicina a Londra ed a Parigi, nonchè dalle riduzioni a Berlino del saggio dello sconto fuori Banca al 2 1/16 per cento circa e di quello ufficiale — deciso sabato — al 3 e mezzo per cento.

Prima di dare il solito bollettino comparativo, aggiungeremo che sabato u. s. Parigi c'inviò seguata l'Italiana, prima 100.15, poi 100.05; e infine che s'accentuò il programma del cambio.

Rendita Italiana 101.47; 101.55 — Rendita Italiana 4 1/2 —.— — Banca d'Italia 880; 874 — Banca Generale 37; 36.50 — Banca Commerciale Italiana 694; 700 — Banca Credito It. 501; 505 — Società Bancaria 245; 246 — Ferrovie Meridionali 644; 650 — Ferrovie Mediterranee 468; 468 — S. G. I. Fl. Rub. 414; 415 — Raffineria Ligure Lombarda 366; 362 — Raffineria Italiana 330; 323 — Cotonificio Cantoni 503; 502 — Cot. Valseriana 410; 410 — Cot. Bergam. 285; 287 — Cot. Veneziano 175; 175 — Cot. Candiani 201; 201 — Manifatture Tosi 295; 294 — Dell'Acqua 252; 275 — Lanificio Rossi 1310; 1325 — Linificio e Canapificio 136; 138 — Edison 447; 447 — Ceram. Richard 290; 290 — Terni 1317; 1250 — Ferriere Italiane 98.50; 94 — Metallurgica 121; 113 — Mulini Roma 74; 70 — Mulini A. Italia 242; 260 — Macin. Certosa 241; 241 — Tecnomasio 37; 36 — Gadda e C. 106; 106 — Off. Miani Silves 89; 89 — Montecatini 126; 130 — Commoretti 50; 50 — Costruzioni Venete 74; 74 — Cassa Sovv. 12; 12 — Carburo di Roma 630; 640 — Bernasconi 96; 96 — A. Bertelli e C. 632; 635 — Saponificio 50; 50 — Soc. It. Alcools 266; 258 — Trezzi Dario 70; 70 — Tedini e Brusa 90; 99 — Siderur. Savona 187; 185.

Esposizione naz. di vini, olî, frutta invernali in Roma

Il Circolo Enofilo Italiano comunica:

Per adattare meglio i locali del Teatro Adriano alle esposizioni suddette, in vista anche dei numerosi concorrenti, l'inaugurazione è stata irrevocabilmente fissata al 1 Febbraio prossimo, anzichè al 30 corrente.

Rendiamo noto pure che le *due grandi medaglie d'oro*, dono di S. M. Vittorio Emanuele III, saranno assegnate alle due gare d'onore.

I.o Fra gli industriali produttori di zolfi polverizzati o subblimati a scopo agrario.

II.o Fra gli esportatori di frutta.

Fino al 25 corrente si ricevono le dimande per l'ammissione al Circolo enofilo italiano (Via Consulta 50).

TROPI A GRANDE VELOCITA'

Il *Treno*, organo dei ferrovieri, dato tutto il vapore alla macchina, parte per un vertiginoso viaggio, attraverso le plaghe di una prosa vibrata non meno che metaforica.

E finisce con questa figura rettorica, nella quale non si capisce se sia più forte l'intenzione di allietare il lettore, con tutte le veneri dello stile, o di spaventarlo con le minaccie:

« E, in sussidio al diritto, accorrerà l'ultima catapulta della forza del numero che per le braccia aperte nelle ultime trincee del capitalismo instraderà, fra le benedizioni di tutti i lavoratori, i diritti sacrosanti del lavoro ».

L'effetto però sarebbe stato maggore, dice l'*Alba*, se concetti così alati, fossero stati espressi in versi, fossero pure... doppi binari.

NOTIZIE D' ARTE

I restauri della Chiesa di S. Stefano

Il M. R. don Francesco Paganuzzi, parroco di S. Stefano ha diramato una circolare in cui dice che quando nell'imprendere i lavori di conveniente ristauro nella Chiesa di S. Stefano, si scopersero le pregevoli antiche decorazioni dell'interno, sorse non timido il pensiero di restituire quell'insigne monumento, quanto almeno fosse possibile per tal contingenza, nella condizione primitiva, per la quale non ostante le vicende dei tempii, fu sempre considerato come uno splendido modello d'arte e di buon gusto.

Sin d'allora il rev. Paganuzzi, nel dar mano ad opera di si grave momento, fidava nell'appoggio, non solo delle famiglie della Parrocchia, di cui è decoro principalissimo la Chiesa, ma in quello altresì fervoroso ed efficace di coloro, (e son tanti), che nella nostra città hanno a cuore la conservazione ed il riordinamento delle insigni memorie sacre ed artistiche di cui Venezia va gloriosa. — E non fu vana speranza, nè troppo ardita l'impresa, che, grazie al Cielo, dopo non lungo volger di tempo, tutti possono oggi ammirare riuscita, per la parte assunta, nel miglior modo che fosse dato sperare, mercè il concorso altamente lodevole del R. Governo, (Ministero dell'Istruzione pubblica, Ministero del Culto e R. Economato), oltre a quello della Provincia, del Comune, di vari altri Corpi morali cittadini, non che di singoli offerenti d'ogni grado e condizione.

Gli è perciò che riconoscentissimo di tanto benevolo favore, che dimostra col fatto quanto ancora sia vivo il decoro della religione e dell'arte il Rev. Paganuzzi si sente confortato a proseguire nell'impresa sino al suo finale compimento, di rimettere cioè, in ogni parte possibile, il sacro monumento nella forma primitiva.

Decorazioni, figure, fregi, nella navata centrale e in una delle cappelle laterali, presbiterio e coro con finestre ed invetriate, mostrano già nella semplice eleganza del lavoro, compiuto mercè i lumi e l'opera assidua del R. Ufficio Regionale, quanto si potè fare, ma quanto ancora resti a fare.

E innanzi tutto si vorrebbe ora coronare la parte già compiuta con un lavoro, per il quale gli conviene invocare un'altra volta l'appoggio d'ogni persona amante del bello, e desiderosa che non vada più oltre manomesso e disperso il patrimonio d'arte lasciatoci dai maggiori.

Attorno al coro, nella parte posteriore dell'altare, sta splendido ornamento, il ricco e pregiato lavoro in legno del maestro Marco da Vicenza, (autore di opera consimile nel coro dei Frari) ridotto per l'ingiuria del tempo in uno stato lagrimevole, bisognoso insomma di radicale riordinamento. Se non fanno velo presunzione e coraggio per la felice riuscita d'un'impresa, che è stata sinora così largamente secondata, il rev. parroco di S. Stefano — al quale vanno dati vivi elogi per la sua opera illuminata a favore dell'arte e della religione insieme — ardisce invitare gli intelligenti ed appassionati cultori dell'arte religiosa a soccorrerlo di consigli e di mezzi efficaci, affinchè il pregevole e ricco lavoro di intaglio, la cui misera condizione tutti deplorano, prima che sia totalmente deperito, venga rimesso in assetto. A tal fine sarà d'uopo che, raffermato il disegno, si provveda affinchè quei ricchi stalli non si vedano più sciupati ed esposti ad un lavoro lento di finale distruzione. Ma stabilito accuratamente il da farsi, si abbiano pronti i mezzi, per i quali si rivolge ad ogni ordine di cittadini, fiducioso che tutti si prestino ad assisterlo, per attuare quanto prima un'impresa, che, se a lui grandemente sta a cuore, interessa per certo la parte migliore della cittadinanza.

L'esposizione d'arte di Torino

Ci telegrafano da Torino 19 gennaio sera:

La Commissione generale per l'esposizione di Arte decorativa si è riunita oggi sotto la presidenza del duca d'Aosta. Si è constatato che è assicurato un esito splendido all'esposizione, e si è fissata irrevocabilmente l'apertura al 26 aprile.

LA POPOLAZIONE NEI COMUNI D'ITALIA

E' stata fatta la classificazione dei Comuni italiani secondo i risultati dell'ultimo censimento. Quelli al disotto di 500 abitanti sono 575: tra essi ve ne sono 5 inferiori a 100 anime, 55 inferiori a 200; quelli da 500 a mille abitanti sono 1189; quelli da 1000 a 3000 anime salgono a 3502. Così si hanno 5266 Comuni sopra 8262, i quali hanno tutti popolazioni inferiori alle 3000 anime: se ne hanno 2996, i quali dalle 3000 vanno sino a 10 mila e oltre; così abbiamo 2828 Comuni in cui si ha una popolazione residente da 3000 ai 20.000 individui; 157 da 20 mila a 100 mila abitanti; 11 superano centomila.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 20 gennaio: SS. Fabiano e Sebastiano.
Martedì 21 gennaio: S. Agnese verg. mart.
Il sole leva alle 7.47 — Tramonta alle 16:58.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La morte improvvisa del conte Carlo Alvise Contarini dal Zaffo
La fine di una illustre famiglia veneziana

E' scomparsa ieri improvvisamente una simpatica figura di gentiluomo veneziano — il Conte Carlo Alvise Contarini Dal Zaffo.

La notizia sparsasi subito ha dolorosamente stupito tutti perchè il povero Conte avea passata la serata cogli amici, avea dato una capatina in un salotto aristocratico, poi era stato fino al tocco al Bauer.

Ieri mattina verso le 9 il Conte, che abitava un appartamentino in un palazzo ch'è ai piedi del ponte dei Consorzi in calle Larga S. Marco — suonò il campanello ed alle padrone di casa disse di sentirsi poco bene: accusava un po' di mancanza di respiro. Già da due o tre giorni accusava anche dolori ad una gamba. Si vestì, ma il male si faceva intanto più acuto e le signore mandarono per un medico. Accorsero i dottori D'Arman e Moretti, che constatarono il caso grave, disperato. E pochi minuti dopo il povero Conte, adagiato in una poltrona, cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Venne subito telegrafata la notizia alla unica e vecchia sorella di 73 anni la contessa Adelaide, che è a Villa del Conte su quel di Padova, ed alla casa del defunto accorsero i numerosi congiunti, fra i quali i Marchesi Bentivoglio d'Aragona.

I funerali seguiranno domani mattina.

***

Il co. Contarini aveva 60 anni. Certamente non ne dimostrava tanti quel bel signore — vero signore — dalla barba appena brizzolata e dalla figura diritta ed elegante.

Il Co. Contarini nato a Venezia, aveva passata la sua prima gioventù a Modena, prima ufficiale del Duca, poi dell'esercito italiano.

La sua vita fu sempre quella di un brillante signore: ebbe belle avventure e si battè parecchie volte in duello. Fu scapolo impenitente e perciò con lui si è spenta una fra le più antiche ed illustri famiglie veneziane, una delle dodici tribunizie di Venezia. Al titolo famigliare del Conte Carlo Alvise Contarini andava unito quello di signore di Ascalona, Rama, Mirabel e Ibelin. Arma: Inquartato: nel 1.o e 4.o d'oro alla crocetta patente di rosso; nel 2.o e 3.o d'oro a tre bande d'azzurro.

La famiglia Contarini diede alla Repubblica ben otto dogi: Domenico (32.o) 1043-70 — Jacopo (49.o) 1275-79 — Andrea (62.o) 1367-82 — Francesco (97.o 1623-24 — Nicolò (99.o) 1630-31 — Carlo (102.o) 1655-56 — Domenico II (106.o) 1659 — Alvise (108.) 1676-84.

Fra gli uomini celebri della famiglia Contarini — guerrieri, prelati, statisti, viaggiatori — la cui storia è legata alla storia di Venezia, notansi il viaggiatore Ambrogio che nel 1474 andò in Persia per la via del Mar Nero e dell'Armenia e ritornò per la Russia; Gasparo, ambasciatore a Carlo V, cardinale, vescovo di Belluno e nel 1541 legato pontificio alla Dieta di Ratisbona; Giovanni (1549-1605) pittore; Simone (1563-1633) diplomatico e poeta.

La famiglia Contarini ebbe feudi in Cipro.

La r. n. "Volturno,, di ritorno

E' attesa fra giorni di ritorno dallo Zanzibar la r. nave *Volturno* alla cui sostituzione è stata destinata come è noto la *Galileo*.

La *Volturno* è partita da Venezia il 20 dicembre dello scorso anno.

Nel Presidio

Ieri il maggior generale comandante del Presidio comm. Bucchia presenziava la nona conferenza di Agraria tenuta ai militari del Presidio, a S. Zaccaria dall'egregio prof. Trentin. Il Comandante ebbe parole di encomio per la competenza e lo zelo con cui il Professore dirige la scuola ed insistette sulla grande utilità ed importanza di questo nuovo elemento introdotto nell'istruzione militare.

Don Carlos a Nizza

Jeri è partito per Nizza il Duca di Madrid con la Duchessa ed il seguito, per fare visita al figlio, Don Jaime che si trova colà indisposto.

Le conferenze all' Ateneo

Questa sera alle 9, come già annunziammo, l'onorevole Emilio Pinchia inaugurerà il corso delle conferenze; il tema da lui scelto è *La leggenda francescana*.

I nostri vecchi abbonati

che non sono ancora in regola coll'abbonamento, riflettano che la procastinazione dell'importo dell'associazione è un non lieve danno per noi. Infatti la somma che si ricava dalle associazioni è il salvadanaio per gli altri mesi dell'anno per un amministrazione del giornale; e posta ad interesse frutta..... Non c'è ragione di privarcene, mentre dobbiamo anticipare le spese per carta, macchine, paghe, inchiostri, poste, ferrovie ecc.

Raccomandiamo adunque una benevola sollecitudine.

Il brigadiere che tentò suicidarsi

Lino Massa, il brigadiere di finanza che tentò di uccidersi in una casnna al Lido, versa sempre in condizioni gravissime, sebbene abbia passata abbastanza bene la notte di ieri e nella giornata abbia parlato senza stento dicendo anzi di aver appetito, perchè finora non si ebbero manifestazione di lesioni al cervello; si teme però sempre che possa sopraggiungere la meningite essendo, come abbiamo detto, fratturato l'osso frontale.

Quanto all'occhio destro è sempre tumefatto esternamente in modo tale che non si può ancora verificare se sia rimasto offeso.

Tentato suicidio per amore di un impiegato telegrafico

Augusto Piran di 32 anni, figlio del conduttore del molino della ditta Paolo Testa di Mirano, entrò appena ventenne nella Amministrazione dei telegrafi. I primi due anni di servizio li passò a Vicenza, gli altri dieci a Venezia; alloggiava da nove mesi presso la famiglia di Giuseppe Gavazzi in calle dei Sartori. Giovane morigeratissimo, di carattere franco e buono era benvoluto da superiori e compagni.

Era tra gli assidui del *Giorgione* ai SS. Apostoli, ma non rincasava mai dopo le dieci. Da due mesi però, essendosi stabilita a Venezia una sua sorella, maritata ad un prestinaio, molte sere le passava pranzando da lei. Una sua compagna di ufficio, giovane di 21 anni aveva intanto accesa una viva fiamma d'amore nel cuore di Augusto: e lei pure, lo amava, ma non con quell'ardore con cui era amata; si dice anzi che ella aspirasse a qualche cosa di più, spintavi anche un po' dai genitori, che non vedevano di buon occhio quell'unione per ragioni di età! Dalla tiepidezza al.. raffreddamento, in amore, il passo è breve e così fu che con l'anno scorso la relazione fra l'Augusto e la giovane collega cessa-

rono del tutto, in seguito pare ad esplicite dichiarazioni di lei esprimenti questa volontà.

L'Augusto era preparato al colpo e non se ne stupì, ma il suo povero cuore provò il martirio crudele della più scoraggiante fra le delusioni e si abbandonò tutto al suo dolore infinito.

L'altra sera egli si recò da sua sorella che abita a S. Antonio; era cupo ed ella gliene chiese il motivo, se si sentiva male; rispose che stava benissimo. Ella lo pregò di trattenersi a pranzo; ma egli rifiutò ed uscì dicendo che sarebbe andato a teatro.

La sorella però impressionata dall'aspetto dell'Augusto, dopo circa tre quarti d'ora dall'uscita volle andare dalla famiglia Gavazzi, per pregarli che sorvegliassero l'Augusto durante la notte; ma ebbe la sorpresa di trovarlo a casa e a letto; e aveva detto di andare al teatro.

La sorella fece le sue più calde raccomandazioni agli ospiti di lui e tornò tranquilla a casa sua.

Alle 9 e mezzo la moglie del Gavazzi bussò alla porta della camera occupata dall'Augusto e gli chiese se aveva bisogno di qualche cosa; Augusto rispose di no. Jeri mattina alle 8, la Gavazzi bussò e disse che era l'ora di ufficio. Augusto, tenendo sempre chiusa la porta internamente, pregò la padrona di far scrivere a Mirano a suo padre, avvertendolo che lui stava male e che venisse a Venezia. La Gavazzi lo pregò di aprire per potergli prestare qualche soccorso; ma invano. Alle nove tornò a bussare e ripregare che aprisse la porta; ma Augusto rispose ancora che si mandasse un telegramma al padre dicendogli di venire a Venezia. La Gavazzi, avendo inteso dei lamenti chiamò il marito. Si avvicinò egli pure alla porta e disse all'Augusto di indicargli l'indirizzo da darsi al telegramma: *Piran Mirano* rispose: Ma apra la porta, gridò finalmente Gavazzi, altrimenti con un calcio l'abbatto. Allora egli sentì un acuto grido e subito dopo il catenaccio interno fu aperto. Ma Gavazzi non potè entrare nella camera che dopo molti sforzi, perchè attraverso la soglia era caduto il povero Augusto. Egli aveva la sola camicia; attorno a lui una orrenda pozza di sangue; poco distante un rasoio insanguinato.

Avendo l'Augusto la mano e il polso destro imbrattati di sangue, il Gavazzi credette che il disgraziato si fosse tagliate le vene ai polsi, ma quando vide che invece aveva un largo squarcio alla gola, prese un pannolino di tela e lo cacciò nella orribile ferita per fermare l'emorragia, ma l'Augusto lo strappò. Frattanto alle grida disperate del Gavazzi, erano accorsi due vicini e poco dopo giungevano il parroco dei SS. Apostoli e i medici Carnielli e Pinelli.

Il caso era troppo grave, quindi il parroco e il dottor Pinelli, fatto collocare l'Augusto in una gondola lo trasportarono all'Ospedale civile, dove venne prima accolto nella sala del primario Cavazzani e dopo in quella del primario Giordano.

I medici agirono energicamente, ma le condizioni del ferito sono disperate. Pare che il rasoio abbia intaccata la trachea, la jugulare ed anche l'esofago.

Al suo letto corsero subito la sorella, il cognato e un compagno di ufficio, certo Brogliatto, che lo assistono amorosamente. Il Gavazzi telegrafò al padre dell'infelice la dolorosa notizia.

Si dice che l'atto insano dell'Augusto abbia avuto per ultimo movente una scena disgustosa con la sua ex fidanzata, l'altra sera.

Morte improvvisa in Pescheria

Pietro Visentini alle dipendenze da molto tempo dal negoziante Gaetano Bellemo, aveva 46 anni ed abitava con la moglie e sette figli a S. Agostino N. 2200; altri due figli piccoli — che fanno nove! — sono a Chioggia presso la famiglia di sua moglie.

Jeri mattina alle sei il Visentini si alzò ed andò in Pescheria. Alle sette mentre riceveva i canestri del pesce per disporli sul banco di marmo, che è il primo della ultima fila, verso il traghetto, fu visto reclinare il capo, piegandosi sul banco.

Alcuni facchini accorsi lo soccorsero e lo adagiarono su una sedia. E un agente di P. S. e il vigile N. 9 intervenuti, visto che il Visentini rantolava, lo adagiarono su una gondola e lo trasportarono all'Ospedale. Ma durante il tragitto il poveretto spirò ucciso da paralisi cardiaca, malattia dila quale andava soggetto da parecchio tempo.

Taccuino del pubblico

Reclami del pubblico

Ci scrivono che in Erberia tutte le mattine da quei facchini, viene fatto un grosso fuoco a ridosso delle colonne delle cosidette *Fabbriche vecchie*, così che parecchie colonne sono alla base completamente rovinate.

Gl'incendiari, chiamiamoli così per non dir peggio, vanno cambiando colonne, quando il calore distrutte tutte le modulazioni della basamenta di una non serve loro più per preparare il fuoco.

In questi giorni appunto due nuove colonne vengono messe alla dura prova. Segnaliamo alle autorità questo nuovo vandalismo!

***

Gli abitanti di Via 22 Marzo dalla parte degli alberghi si lagnano dello spostamento di una fontanella, che era nella corte vicino al Minerva e che dava l'acqua a tutta quella parte. Perchè questa novità che riesce tanto incomoda a tanta gente, che ora per attingere acqua deve attraversare la strada. Ciò che non è poi neppure molto indicato per una via come quella.

Buona usanza e beneficenze varie

Un signore che non desidera essere nominato ha versato Lire 10 a favore dell'Ospitale Umberto I e L. 9 a favore dell'Ambulatorio.

CRONACA DEI TEATRI

Il concerto Zanella

Scelto e numeroso uditorio convenne ieri nella sala del Palazzo Pisani — la galleria era affollata. Amilcare Zanella, che per la prima volta si presentava al giudizio del pubblico veneziano, ebbe le più liete e ben meritate accoglienze. Egli eseguì col Dini e col Guarnieri il trio in *do min.* di Mendelssohn; da solo la magistrale sonata di Beethoven op. 53, e quindi alcune sue composizioni, lavori di eletta fattura.

Zanella si è affermato un pianista fortissimo. Egli possiede una robustezza di polso ammirabile; richiesto di un *bis* eseguì un suo studio di ottava, brillante e difficile, nel quale provò una resistenza non comune. Fu interprete fedele e correttissimo del classico Beethoven, e toccò finemente, con gusto squisito nella « Meditazione del Leopardi ».

L'assemblea lo salutò con vivissimi ed unanimi battimani, facendogli una calda dimostrazione di simpatia.

Lo Zanella assumerà, a quanto si dice, la reggenza della direzione del Liceo, nella prossima assenza del Maestro Bossi.

Gli applausi scoppiarono calorosi a tutti gli altri numeri del concerto di ieri: al Bossi che all'organo, come al solito, sollevò l'entusiasmo nella toccata e fuga di Bach; al Tedeschi che eseguì abilmente sull'arpa due composizioni sue. Nella seconda, per violoncello ed arpa, ci deliziò Egisto Dini. Al Tedeschi fu dato un cordiale saluto, perchè egli abbandona il posto d'insegnante nel nostro istituto musicale, essendo stato nominato al Conservatorio di Milano.

Il concerto si chiuse colla sonata di Leclair per organo e violino, nella quale col Boss, si distinse e fu applauditissimo il Guarnieri.

Gli spettacoli lirici

Al *Goldoni* come al *Rossini*, jersera non c'era più un posto. E nell'uno come nell'altro teatro il successo della cassetta corrispose al successo artistico.

Oggi riposo: domani al *Goldoni* ancora *Cavalleria* e *Pagliacci* con debutto del tenore Virginio Zucchini, ex sottufficiale di marina; al *Rossini* ripresa della *Gioconda*.

La serata di E. Favi al "Malibran,,

Stassera si ha lo spettacolo in onore di Eduardo Favi con la nuovissima Zarzuela spagnuola *In cerca di scrittura* e la 18.a replica della *Geisha*, il successo migliore della stagione, l'Operetta nella quale il simpatico serata ante ha tanta parte.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 — Ser. Favi *La Geisha*.
GOLDONI — Riposo.
ROSSINI — Riposo.

SPORT

Il pallone dirigibile di un maestro di musica

Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Nella palestra della *Colombo*, in via della Pace, l'egregio maestro compositore Raffaele Ronco fece ieri le prove con un suo pallone dirigibile.

Gli esperimenti riuscirono bene, con soddisfazione grande degli intervenuti, i quali in generale riportarono, uscendo dalla palestra della *Colombo*, l'impressione che — se l'applicazione del sistema Ronco venisse fatta con un vero pallone, con peso e spostamento d'aria infinitamente maggiori — il problema della dirigibilità dei palloni sarebbe perfettamente risolto.

Intanto è certo che con un apparecchio embrionale, il Ronco ha dimostrato *de visu* e con ogni serietà di procedimento e di controllo che il congegno da lui ideato, affatto originale e senza alcun riscontro nei numerosi tentativi consimili fatti sino ad oggi, permette di dirigere il pallone in qualunque direzione; di abbassarsi sino a rasentare il suolo come di elevarsi a qualunque altezza, *coi soli mezzi meccanici*.

La sorpresa degli astanti fu notevole, quando a richiesta di uno spettatore, il signor Ronco con una facile ed opportuna manovra di una parte del proprio apparecchio, gli fece eseguire ripetutamente una serie di giri concentrici, prima alquanto ampi, e poscia gradatamente sempre più ristretti.

Però, il fatto più convincente dimostrato in questo esperimento, è la facilità colla quale l'apparecchio, in seguito all'opportuna manovra del timone, s'inalza nello spazio, decisamente, vincendo la resistenza atmosferica.

E' altresì notevole il fatto che non trttasi di un meccanismo o di manovre complicate.

Nulla invece di più semplice e di più razionale, al punto, che uno spettatore, di mente acuta e ben equilibrata, ebbe ad esclamare: — *Ma questo è l'uovo di Colombo!* — meravigliandosi poi come a nessun altro dei moltissimi studiosi della materia, non sia mai passata per la mente l'idea che il Ronco ha tradotto in fatto concreto.

Ed in verità, l'ideatore del nuovo congegno, non ha fatto che *utilizzare il fluido atmosferico come elemento materiale di propulsione*. Di più non ci è permesso dettagliare, per la soverchia modestia dell'inventore, il quale è anche più di tutti convinto della necessità di preparare un altro apparecchio più razionale e perfezionato in ogni sua parte. Vi si è anzi energicamente accinto. »

***

E il *Secolo XIX* così descrive il pallone:

« Sorretto da sei palloni colorati gonfi di gaz, librasi in aria un bianco tubo di carta grosso come un canocchiale ordinario.

Al capo anteriore del tubo è un congegno d'orologeria che comunica il moto a un ventilatore collocato nell'interno del tubo stesso: vi si genera dentro così una forte corrente d'aria che, debitamente regolata da due piccole ventole giapponesi — che funzionano come il timone di una barca — all'estremità opposta del tubo, imprimono all'aerostato la direzione voluta ».

Cronaca rosa

A Treviso l'avv. G. B. Gastaldis figlio dell'egregio nostro concittadino avv. cav. Antonio con la signorina Adele Parisi. Cordiali felicitazioni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 19 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	66.60	66.98	67,71
Termometro in centigr. al Nord	3 0	3.2	6.8
» » Sud	3 0	3.3	10.0
Umidità relativa	98	88	79
Direzione del vento	NNE	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	6 9		
» min. di oggi	0 8		

CRONACA VENETA

LA DEDICA AL TENENTE TRIVULZIO

Sulla dedica offerta al tenente Trivulzio da vari cittadini, non soltanto ufficiali di complemento, i radicali vanno ancora cancaneggiando.

Il *Secolo*, in un dispaccio (!) da Udine, notava perfino le deplorazioni di tutta la cittadinanza onesta per la consegna della dedica — come tutti cittadini non radicali antimilitaristi fossero monesti! — della quale abbiamo già detto quale fosse il carattere morale.

L'*Alba alle* nostre considerazioni, aggiunge queste giuste parole:

« I giornali sovversivi fingono di scaldarsi perchè gli ufficiali in congedo della regione veneta, vogliono offrire una pergamena al tenente Trivulzio, e li accusano di voler fare manifestazione militarista, prendendo pretesto da un incidente che avrebbe dovuto, in ogni modo, rimanere circoscritto nei sacro recinto della magistratura giudicante.

Non noi certo, sentiamo il bisogno di difendere quell'altissimo valor morale di tutta una nazione che è il sentimento e l'onor militare, facendone campione un individuo, chiunque esso sia; non noi certo, che intendiamo tutta la severa maestà della disciplina militare, ci sentiamo disposti ad approvar con gioia doni di pergamene commemorative. Ma qual mai eccesso di malafede permette a certi signori di incolpare quella povera e innocente pergamena come cagione che trae in campo lo spirito di casta, e il tanto strombazzato militarismo?

Ma non furono essi, che vollero deliberatamente condurre la campagna contro il tenente contro il decoro e l'onore delle istituzioni militari? Non furono i loro giornali che stamparono in testa ai resoconti giudiziari: Processo contro il militarismo invece di scrivere: Processo contro il diffamatore? Se avessero vinto, se avessero avuto una sentenza favorevole, tutte le trombe degli araldi sovversivi avrebbero suonato ai quattro venti che l'esercito era moralmente sconfitto, che il mostro militarista era debellato.

Ora invece, che hanno avuto una severa, una solenne condanna, ora invece di dichiararsi vinti e far la ricevuta di saldo alla dura lezione che hanno avuta, ora spiegano la loro audacia fino ad incolpare gli altri del torto che è torto unicamente loro.

Qui non siamo nè in campo di partiti nè in campo di fazioni, qui siamo in mezzo a giuochi di malafede, e non è serio tentare una difesa onesta ».

In memoria di Fr. Galvagna

Ci scrivono da Oderzo 19 gennaio:

Come vi fu ieri telegrafato, la salma del compianto barone Galvagna giungerà a Oderzo giovedì mattina, ad ore 8, accompagnata dai parenti, e la nostra città, che egli ha tanto amata, renderà alla di lui memoria onoranze solenni e, sopratutto, sincere e affettuose. La salma sarà accompagnata al Duomo e, dopo le funzioni religiose, al Cimitero, dove la famiglia Galvagna ha una tomba.

Al mesto corteo parteciperanno tutte le autorità e rappresentanze e numerosi amici della famiglia, che verranno da Venezia e da altre città.

Il nostro deputato, on. Valentino Rizzo, il quale raccolse indicazioni e documenti sulla carriera diplomatica, che fu operosissima, di Francesco Galvagna, farà una pubblica commemorazione del defunto a ore 3 pom. di giovedì, nella sala municipale, illustrando i servigi che il Galvagna rese allo Stato.

Le notizie che il barone Giuseppe vi ha comunicate circa ai funerali dell'Aja e di Oderzo smentiscono le informazioni d'un giornale belga, riferite da giornali italiani, relativamente ad incidenti che non succedettero. L'on. Rizzo che ieri tornò da Roma, ha dichiarato che, al Ministero degli Esteri, nessun cenno si ebbe di quel preteso incidente e qui si sa che il barone Giuseppe, all'Aja, aveva preso i necessari accordi col clero cattolico per la benedizione religiosa alla salma dell'amato fratello, avvertendo che la messa funebre sarebbe stata celebrata nel Duomo di Oderzo.

Il Sindaco pubblicherà oggi o domani un manifesto, nel quale si invita la cittadinanza a partecipare alle funebri cerimonie e alla commemorazione che farà il Deputato.

Ferrovie elettriche

Un dispaccio da Roma all'*Arena* dice: « Si studia la trasformazione in ferrovie elettriche delle linee Milano-Venezia e Milano-Bologna ».

Altra lettera del comm Casalini sulle condizioni del Polesine

Ci telegrafano da Roma 19 gennaio sera:

Il comm. Casalini scrive da Rovigo al *Giornale d'Italia* dicendo che i proprietari del Polesine non vogliono nè domandano tutto dal Governo, ma chiedono che si difenda la libertà, si tuteli l'ordine e si renda giustizia; vogliono che gli scioperanti non ricorrano alla violenza per impedire agli operai non scioperanti di lavorare; i giudici conciliatori rispettino la giustizia nelle loro sentenze; si evitino le pignorazioni forzose. Se il Govreno farà tutto questo, i proprietari concederanno ai lavoratori quanto è possibile concedere. Il Governo non deve essere partigiano fingendosi neutrale altrimenti si andrà incontro a giorni tristi per tutti.

Il *Giornale d'Italia*, parafrasando la lettera del Casalini, si augura che si possa raggiungere la pacificazione sociale nel Polesine con reciproche concessioni.

Giunta Provinciale Amministrativa

Strà Legato Sagramora — Ghezzo approva il Bilancio 1902 ed il Consun. 1900.

Idem. Legato Moschini.

Venezia Congr. di Carità, rinvia per modificazioni il Bilancio 1902 dell'O. Pia Volto Santo

Idem idem approva il Bilancio 1902 della Fondazione Bragadin.

Idem, idem, approva un'affittanza di fondo in Marcon

Idem idem autorizza la licitazione privata per lavori all'Officina annessa all'Orfanotrofio maschile.

Idem idem, approva la riscossione di una indennità di apropriazione.

Idem idem, approva un prelevamento dal fondo di riserva per sopperire a maggiori spese sostenute per compenso a sussidi al personale.

Idem idem, approva un elimina di partita a debito di un affittuale di casa a Castello.

Idem idem, prende atto di un'elargizione fatta dal sig. Giacomo e Girolamo Levi.

Cavarzere — Comune — Prende atto di una deliberazione del Consiglio relativo ad erezione della nuova Casa di Ricovero.

Venezia — Ospedale — Approva l'elimina di diverse spedalità ritenute inesigibili.

Strà — Pianiga — Cavarzere — Comuni — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta in tributi diretti per l'esercizio 1902.

Fossalta di Piave — Comune — Approva l'elimina del Consunt. 1899 della tassa esercizi e rivendite per gli anni 1898-99.

Venezia idem, Autorizza il Comune a costituirsi parte civile nel procedimento penale incoato contro la Fabbricieria della Chiesa di S. Geremia per abusiva chiusura di strada pubblica.

Chioggia idem Tassa famiglia — Accoglie un ricorso prodotto contro l'applicazione di detta tassa.

S. M. di Sala idem Approva l'abbattimento e vendita di pioppi lungo la Strada Dezoman.

Venezia — Provincia — Approva un affranco di mutuo, e l'atto d'assenso alla cancellazione della relativa ipoteca.

Cavarzere — Comune — Accoglie in parte un ricorso prodotto contro applicazione della tassa famiglia.

Chioggia idem. Approva la liquidazione di pensione accordata ad un impiegato comunale.

Murano idem — Approva una cessione gratuita di area nel Cimitero Comunale.

La "Gazzetta,, a Padova

Una inaspettata fortuna di 40,000 lire

Ci scrivono da Padova 19 gennaio:

Correva ieri per la Città la voce che l'avvocato Domenico Toffanin, avesse guadagnato un premio di lotteria dell'importo di L. 40000. La cosa sta invece così: L'avvocato Toffanin, teneva presso di sè, alcune cartelle relative ad affari riflettenti una povera famiglia di contadini.

Nel rovistare in dette carte trovò una cartella e uno de banchieri cittadini constatò che esse aveva vinto quarantamila lire. La vincita è, quindi, dei contadini, e all'avvocato Toffanin è rimasta la soddisfazione di avere trovato il « prezioso foglio » chissà da quanti anni dimenticato e di avere anche facilitato ai vincitori il mezzo per andare in possesso della somma.

***

In memoria del prof. Canestrini. — Solennemente, seguì oggi nell'aula Magna dell'Università la commemorazione del compianto prof. Canestrini fatta dal prof. Ficalbi alla presenza di tutte le autorità e di molto pubblico di signore, signori e studenti.

Dopo la commemorazione fu scoperto nel secondo atrio il busto dell'illustre estinto.

Il prof. Vicentini lo consegnò al Pro Rettore cavaliere Polacco con belle parole.

L'illustre prof. Polacco ringraziò commosso.

Dopo di ciò fu redatto l'atto notarile di consegna.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 19:

Consultazioni agrarie. — Per diffondere ognor più le pratiche razionali e per fornire agli agricoltori i suggerimenti opportuni per il perfezionamento della loro industria il prof. Dino Sbrazzi, titolare della cattedra ambulante di agricoltura, il primo mercoledì d'ogni mese, incominciando nel p. v. febbraio, si troverà nella sede di questo Comizio Agrario per rispondere gratuitamente a tutte le domande che gli verranno rivolte. Speriamo che tale lodevole iniziativa sia accolta con favore dalle classi agrarie.

Cronaca veronese

Schiamazzi di un socialista in Chiesa

Ci telegrafano da Verona 19 gennaio sera:

Questa sera nella chiesa di Santa Anastasia il sacerdote Manzini (l'attivissimo organizzatore delle classi rurali cattoliche) teneva una predica contro il divorzio.

Quando accennò ai socialisti, il cameriere Zappi Ferdinando, nativo di Venezia, abitante a Verona in via Nicola Mazza si pose a gridare che i socialisti avevano svelato le vergogne del clero e a scagliar altre ingiurie contro il predicatore.

La scenata produsse un grave panico fra la gente, che uscì dalla chiesa; la predica fu sospesa e lo Zappi fu arrestato.

Poco dopo Don Manzini riprendeva la sua predica.

Provincia di Venezia

La morte di un recluso condannato all'ergastolo

Nel marzo 1893, il protagonista di un orribile misfatto, Felice Ferrin di Campolongo Maggiore (Venezia) compariva dinanzi alla Corte d'Assise di Padova per rispondere dell'uccisione del giovanotto Baron Angelo; uccisione, avvenuta in circostanze drammaticissime. Dallo svolgimento della causa si potè apprendere con quanta e quale ferocia avesse l'assassino adoperato il coltello durante una lotta accanitissima avuta col suo avversario.

I giurati furono inesorabili e il Ferrin detto *Cicefoaro*, fu condannato all'*ergastolo*.

In seguito a questa sentenza fu mandato in un penitenziario ma, dopo poco tempo, divenne pazzo e fu passato al manicomio di Avesa ove morì in questi giorni.

NECROLOGIO

La morte dell'infante Cristina

Madrid 19, ore 10 pom. — L'infante Cristina è morta oggi.

***

A Villa Ardenza, presso Livorno, la marchesa Santasilia, condannata recentemente per la nota questione delle monete d'argento.

***

In un sanatorio berlinese è morto il professore Scheffer Wichorst, benemerito degli studii della storia fiorentina, specialmente per i suoi lavori sulla vita e sulle opere del Boccaccio e di Dante, cui consacrò il celebre libro intitolato: *Dall'esilio di Dante*.

Egli non aveva sessant'anni.

ULTIMA ORA

Onoranze al prof. Murri

Ci telegrafano da Bologna 19 gennaio sera:

Per iniziativa di apposito Comitato, presieduto da Guido Baccelli, si è tenuta oggi, nella grande sala di lettura della biblioteca dell'archiginnasio, la solenne commemorazione del 25.o anniversario della prima lezione che il prof. Murri tenne in questa Università il 19 gennaio 1870.

Alle due il più eletto pubblico si adunava nella grande sala.

Con acconcie parole furono presentati da vari professori gli omaggi al Murri, medaglie, pergamene con indirizzi e numerosissime firme, dissertazioni scientifiche, e le opere ripubblicate in tre grossi volumi dallo stesso Murri, il quale commosso ringraziò vivamente fra gli applausi.

La jettatura delle miniere di Brüx

Brüx 19. — Si è sviluppato un incendio nella miniera governativa *Julius* presso Kopitz. La miniera dovette venire chiusa.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 gennaio a L. 102,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 al 25 gennaio 1902 è fissato in L. 101,80

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 13 — Apertura
Frumenti — Mercato sost. — Gennaio C. 85 1/2 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,99 — id. maggio 8,12

Havre 18 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 27000 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 28000 - Mercato calmo — pel corr. Fr 41,50 — 2 mesi dopo Fr. 42,— — 4 mesi 42,75 — 8 mesi 41.—

New York 18 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 81 1/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7,20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 5/8 — id. a New Orleans C. 7 15/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,07 — 3 mesi dopo corr. C. 8,17 — 4 mesi C. 8,18 - 7 mesi C. 8,06 — Entrata cotoni nella giornata balle 27000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 4000 — idem pel continente balle 21000 — entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 89 1/8 — novembre — — Marzo 86 7/8 — Maggio 85 1/8 — Luglio 85 7/8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 68 3/4 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1.— — Caffè Mercato pesante — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6 5/8 — idem pel mese corr. 5,95 — idem mese prossimo 6,— — 2 mesi dopo il corr. 6.10 — idem 3 mesi 6,20 — idem 4 mesi 6.30 — idem 6 mesi 6,45 — idem 8 mesi 6,60 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 7/8.

SETE

Lione 17 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 23	B. 31	B. 54	C. 4050
Trame	B. 3	B. 25	B. 28	C. 1879
Greggie	B. 37	B. 88	B. 125	C. 9500
Pesate	B. 13	B. 182	B. 195	C. 9769
Totali	B. 76	B. 326	B. 402	25195

Buona corrente d'affari; prezzi fermissimi.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr. Lire 21,40	Chili 29,800
	Slender	» 22,40	» 28,800
idem	Adriatico	» 21,20	» 29,800

Mercato di Grani

Legnago, 18 — Frumento aumentato — Frumentoni stazionari — Risi con vendite correnti — Avene ricercate.

Frumento fino nuovo da L. 23.25 a 23.50 al quint. — mercantile da 24.75 a 25.— — *Granoturco* pignoletto da 16.25 a 16.50 - nostrano nuovo da 15.50 a 15.75 — *Riso* fino e soprafino da 37.— a 38.— - sottofino da 34,50 a 36.— - mezzano da 33.50 a 34.— - ordinario da 32.— a 32.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 29.50 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36.50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 20.— a 20.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Vicenza, 18 — Mercato di pochi affari. Grani con tendenza più debole. Risi in aumento.

Grani da 25.— a 25.25 — Granoni da 15.50 a 17.— — Risi giapponesi da 30.— a 32.50 — Nostrali da 37. a 42.— — Avena da 20.75 a 21.—.

MOVIMENTO DEL PORTO

(Arrivi del 19)

Da Marsilia pir. ital. Gargano, cap. Covenno con merci di G. Pantaleo — Da Brindisi pir. ital. Gallipoli cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Bari pir. ital. Bari, cap. Andriola con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. austr. D. Erno, cap. Cosulich con merci all'ordine.

Partenze del 18 — Per Trieste pir. aust. Schenches Gottfried cap. Zenovich con merci — Per Trieste pir. aust. Ceres cap. Ghezzo con merci — Per Costantinopoli pir. it. Bulgaria cap. D. Bartolo con merci.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

[Proprietà letteraria — Riproduzione vietata]

— E' morta sul colpo.

— Finalmente! — esclamò Clara, con un movimento di trionfo. Oramai nulla mi separa più dal mio scopo!

Calisto guardava intorno alla stanza.

I suoi occhi si erano fissati sulla cassaforte posta ai piedi del letto; quella cassaforte era socchiusa, un mazzo di chiavi pendeva dalla serratura.

— Posso ucciderla! — diss'egli tra di sè.

Ella domandò:

— E il pugnale?

Eccolo...

— Ma... non vedo nessuna goccia di sangue.

— L'ho lavato con cura nella camera d'Isabella; non volevo macchiarmi gli abiti; vedete, non c'è una sola traccia...

Ella chinò la testa per meglio esaminare l'arma; la punta del pugnale si trovava all'altezza del suo collo.

Repentinamente, ella emise un grido sordo, uno solo.

Calisto le aveva immerso il pugnale nella gola.

Ella vacillò un minuto, poi cadde senza rumore sul tappeto.

Calisto ebbe alcuni secondi di spavento, ma riprese subito la sua energia.

— Alle lettere prima!

E si slanciò verso la cassaforte, ma, nello stesso istante, picchiarono leggermente alla porta della via.

— Mastro Desiderio, aspettate un po'.

L'assassino aveva aperto la cassa e, in questa cassa, un cassetto. I suoi sguardi caddero subito su vecchie carte; egli le spiegò e lesse soltanto la firma: *Desiderio*.

— Sono proprio esse.

Le prese, poi andò ad aprire al suo complice.

— Ho inteso il suo grido, — disse Desiderio battendo i denti.

— Andiamo, — disse brutalmente Calisto, — vedo bene che voi non avreste mai avuto il coraggio di fare il colpo; e comprendo perchè ne avete dato l'incarico a me; voi sapete colpire soltanto per mezzo degli altri...

E lo spingeva verso la scala. Desiderio si fermò un po' davanti alla porta della camera; ma, quando vide il corpo di Clara, vacillò.

— Guardate! — disse con fare beffardo Calisto, — ella aveva preparato due bicchieri di cognac per noi; alla vostra salute, mio caro Desiderio.

Desiderio respinse il bicchiere che gli offriva Calisto; ma, mentre Calisto beveva, egli si scosse bruscamente. La sua debolezza era durata appena due minuti.

— Voi dimenticate, — diss'egli, che io ho amato questa donna.

Poi si diresse verso la cassaforte.

— Che cercate? Le vostre lettere?... Le ho io!

— Va bene. Datemele.

— Perdono, le conservo.

— Eh!

— Mi occorre una garanzia.

— Furfante! — esclamò Desiderio cercando il revolver.

E, non trovandolo più in tasca, fu agitato da un lungo brivido. Calisto sempre con fare beffardo, gli mostrò la sua arma:

— Ve l'ho presa poco fa, quando siete stato sul punto di venire meno. Sospettavo che, una volta commesso il delitto, voi non avreste chiesto che di sbarazzarvi di me.

Sono vostro servitore, signor di Bourgvieux. Queste lettere valgono un milione, me lo avete detto voi, e ve le renderò contro un milione e non contro una promessa. Dunque; le conservo. E adesso, non fate questa testa desolata; facciamo la toeletta del delitto come abbiamo convenuto... Prendete dei gioielli... io ne empirò le mie tasche... non perdiamo più tempo.

Dopo aver preso dei gioielli, Calisto strappò le lenzuola dal letto e le gettò intorno a Clara.

— Così, — diss'egli — crederanno a un appuntamento d'amore con qualche briccone... L'arma è nella ferita, un'arma sua, il che renderà il delitto ancora più misterioso... Questi due bicchieri, quello in cui ella ha bevuto con l'assassino... Io credo, mia caro Desiderio, che la messa in iscena sia perfetta.

VIII

I colpevoli

Calisto, tutto stravolto, cadde su di una poltrona.

Egli aveva il temperamento di un assassino che sa battersi soltanto contro una vittima senza difesa. sta la messa in iscena, e tregua agli scherzi di cattivo gusto, mastro Calisto. Conservate pure le mie lettere, se lo volete. Vi sfido a servirvene! Partiamo!

Finiva appena queste parole che s'intese il rumore di parecchie vetture che si fermavano davanti al palazzo.

Calisto trionfava volgarmente; il suo fondo di animale feroce riprenderà il sopravvento, il delitto aveva eccitato i suoi più bassi istinti e gli toglieva ogni prudenza; egli pensava appena a fuggire.

Desiderio lanciava occhiate di disprezzo; riflettendovi, non temeva più la specie di ricatto che Calisto voleva esercitare con lui.

— L'imbecille! se ardisse servirsi delle sue lettere, gli chiederebbero come ha potuto procurarsele... E io non avrei che da suscitare qualche impedimento al suo matrimonio perchè egli venisse a rendermele gentilmente.

— Andiamo, — diss'egli con tono secco — ba- Desiderio al contrario, dotato, malgrado la sua anima perversa, di un vero coraggio, corse alla finestra, sollevò la tenda e vide Marziale e Daniele che saltavano giù dalla vettura insieme al capo della Sicurezza.

Egli si voltò tranquillamente verso Calisto:

— Ecco il risultato della vostra sciocchezza, signore: siamo perduti...

— La polizia... — balbettò Calisto.

— E presto senza dubbio la giustizia — rispose amaramente Desiderio.

— Ma fuggiamo!

— E' proprio tempo di fuggire! Era poco fa che bisognava partire, invece d'impiantare una lite ridicola... Ah! vedersi perduti per cinque minuti di ritardo!

Picchiavano violentemente alla porta della via.

— Non abbiamo che una probabilità di salvezza, — disse allora Desiderio. — Seguitemi, ma rendetemi il mio revolver; se occorresse tirare, voi tremereste.

Scotevano ancora la porta.

Gli assassini distinsero queste parole:

— In nome della legge!

Desiderio si dirigeva già verso il gabinetto da toeletta di Clara. Ne aprì la finestra.

— Possiamo fuggire per la corte dell'altra casa, — diss'egli.

In questo momento, svegliati dal rumore che facevano i poliziotti, i domestici di Clara si alzavano e accorrevano.

Daniele chiese allora al capo della Sicurezza il permesso di sorvegliare l'uscita della via Bremontier.

— Andate e che due uomini vi accompagnino.

Daniele spiegò rapidamente ai due agenti la disposizione della corte e della casa; poi sonò violentemente alla porta della via Bremontier.

Il portinaio, svegliato di soprassalto, aprì subito.

Daniele e gli agenti penetrarono nel viale della casa, nel momento stesso in cui Desiderio metteva il piede sulla rotonda della sala da pranzo.

Siccome Daniele aveva richiuso dolcemente la porta della via, Desiderio ignorava ancora che da quella parte, come dall'altra, il passaggio gli era sbarrato.

E discendeva tranquillamente, dando le indicazioni a Calisto per porre i piedi.

Erano giunti al tetto della scuderia, e, fra un secondo, si sarebbero gettati da loro stessi nelle mani della polizia.

Ma il portinaio della casa, non sentendo il nome di nessun locatario, si era alzato e si avvicinava all'ingresso della corte con un lume in mano.

Daniele e gli agenti furono illuminati repentinamente.

Desiderio, senza esitazione, stese il braccio ed echeggiarono tre detonazioni.

Per fortuna, Daniele aveva subito spento il lume del portinaio e si era ritirato nel viale; gli agenti lo avevano imitato; le palle non colpirono nessuno.

Approfittando dell'oscurità, Daniele, trascinando gli agenti, si slanciò verso la scuderia, salì una scala che conduceva sul tetto gridando:

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1.30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10.47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,50
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12.30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della Paglia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, V,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò alle ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. Nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora. — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Martedì 21 Gennaio N. 21

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 21 gennaio

I provvedimenti finanziari al Senato — Gravi disordini per Ferri all'Università di Roma — Al Parlamento francese — Sulla conversazione aftosa — Crispi e il Vaticano — Ancora il femminismo — Napoli nel 1861.

Per la libertà contro i cordajoli democratici — Processo Palizzolo.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:
Presiede il presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 2.30.

L'approvazione dei provvedimenti finanziari

Segue la discussione del progetto di legge sugli sgravi dei consumi ed altri provvedimenti finanziari.

Si approvano i primi due articoli.

VITELLESCHI, all'art. 3 dell'allegato A, propone uno aggiunta circa i termini.

Il suo emendamento ha doppio scopo: di essere un incitamento a provocare il riordinamento dei tributi locali e di tenere avvertiti i comuni che il beneficio non ha data indefinita.

VACCHELLI, dichiara che la commissione non lo accetta.

CARCANO, neppure può accettare la proposta del sen. Vitelleschi perchè sconvolgerebbe tutto il sistema della legge. L'abolizione del dazio sui farinacei si fa gradualmente e di più nell'art. 5 sono accennati i casi nei quali l'abolizione va oltre il 1904.

BOCCARDO, invece crede buono l'emendamento.

PRESIDENTE, pone a partito l'emendamento del senatore Vitelleschi.

Dopo prova e controprova l'emendamento non è approvato e l'art. 3 è approvato nel testo ministeriale così pure tutti gli altri articoli dell'allegato A.

Vengono approvate le tabelle A e B, l'articolo 2 del progetto di legge e l'allegato B.

PRESIDENTE, legge l'art. 3 del progetto di legge e ricorda la mozione sospensiva del senatore Massarani.

MASSARANI, non insiste nella sua proposta di rinvio dell'articolo 3, soltanto la modifica così: « Il Senato sospende e rinvia a quando sia presentato dal governo del Re un completo disegno di riforma tributaria.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, dice che la proposta di rinvio dell'articolo 3 si giustifica dicendo non essere necessario alcun provvedimento per compensare la perdita di 21 milioni alla quale si espone l'erario per gli sgravi.

Ricorda che è stato sostenuto che lo sgravio si perderà per via e non recherà benefici al contribuente, mentre il leggero aggravio di 4 milioni porterà un grave colpo alla ricchezza nazionale.

Il disegno di legge prevede per lo Stato una perdita a breve scadenza di 25 milioni dei quali rimarrebbero scoperti soltanto 7 milioni. Non sarebbe questa una grave situazione qualora non vi fossero paurose circostanze, e cioè la circolazione guasta e lo stato di cassa a piena fede nelle forze del paese.

Se non fossero eistite queste due circostanze avrebbe volentieri atteso per presentare le proposte di risarcimento per l'erario.

Non bisogna far dire che il Parlamento si rimette quanto alla finanza su di una via scorretta, mettendo a repentaglio il credito acquistato, che invece dobbiamo conservare e portare ad altezze ancora maggiori. Fa appello al senno del Senato di cui ricorda le benemerenze verso il paese, raccomanda quindi all'alta assemblea di dare il voto favorevole al presente progetto di legge (*vivissime approvazioni*).

Dopo prova e controprova la mozione Massarani non è approvata.

Si approva l'articolo 3 del progetto e quindi si approvano dopo breve discussione tutti gli articoli dell'allegato C.

La votazione

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto di tutto il progetto di legge.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione. Votanti 178, favorevoli 109, contrari 69.

Il Senato approva.

Domani seduta alle 3 pom.

Il voto del Senato sui provvedimenti finanziarii era preveduto, nè può suscitare sorprese o provocare troppo lunghi commenti, specialmente dopo quello della Camera e dopo il discorso, di venerdì, dell'on. Pelloux, il quale fu assai felice nella ironia con cui notò certe contraddizioni tra la posizione del Ministero suo e quella del Gabinetto attuale.

Come succede ogni qual volta il Senato discute in materia finanziaria, fu sollevata, nella dotta discussione, la questione, vecchia e sempre nuova, della competenza dell'assemblea vitalizia nelle questioni di imposta.

L'articolo 10 dello Statuto è abbastanza chiaro, prescrivendo che « ogni legge d'imposizione di tributi o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato sia presentata prima alla Camera dei Deputati. »

Nessun dubbio che il Senato abbia facoltà di respingere e anche di modificare i progetti approvati dalla Camera, la quale ha solamente il diritto di discuterli prima dell'assemblea vitalizia.

Quasi tutte le Costituzioni hanno disposizioni identiche alla nostra: la legge francese accenna a *loi des finances*: la Belga a rendite e spese.

La Costituzione degli Stati Uniti dà al Senato pieno diritto di modificare anche le leggi di finanza; nè lo disconosce la giurisprudenza costituzionale Inglese, quantunque, in pratica, la Camera dei Comuni preferisca lasciar decadere un *bill* finanziario, piuttostochè accettare un'emendamento della Camera dei Lordi.

Lo Statuto Italiano prescrive la precedenza nella presentazione delle leggi d'imposta, non altro, non essendovi possibilità di dubbio che il potere legislativo esercitasi collettivamente dal Re e dalle due Camere.

Il conte di Cavour non esitò mai a difendere il diritto del Senato di modificare bilanci e leggi di finanza.

Il senatore Lampertico ricordò che, nella tornata del 29 giugno 1867, il nostro Senato introduceva un'emendamento nella legge con cui si dava facoltà dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto luglio. La Camera dei Deputati non accettò l'emendamento e ciò perchè non volle pregiudicata la questione se alcune facoltà potessero, come alla Camera dei deputati era parso, introdursi nella legge del bilancio. Però la Camera si ridusse a chiedere che il Governo si conformasse alle previsioni fatte nella seconda proposta di bilancio pel 1867.

Il Senato annuì a quello a cui aveva già altra volta aderito.

La discussione del 1879, a proposito della legge sulla tassa del macinato, ricordata dall'onor. Pierantoni e dall'on. Zanardelli, fu la più importante che nel Senato sia stata fatta circa al problema costituzionale della competenza di quel Consesso in materia finanziaria.

L'on. Pierantoni si credette in dovere di difendere, domenica, l'opinione del suo illustre suocero e maestro, Pasquale Stanislao Mancini, il quale negava al Senato, al pari del Depretis, il diritto di modificare leggi finanziarie. Ma si sa che l'on. Mancini era il più abile degli avvocati e Depretis il più scaltro degli opportunisti: avrebbero difeso una tesi diversa, se diverse fossero state le condizioni nelle quali parlavano, ossia, se, invece d'essere ministri, fossero stati oratori dell'opposizione.

L'on. Zanardelli ha ricordato veracemente di aver sostenuto, allora, una tesi opposta a quella dei due citati dal Pierantoni, ed egli difese la tesi che noi reputammo sempre la sola giusta, l'unica che sia in armonia perfetta colla lettera e collo spirito dello Statuto, essendo assurda una interpretazione, secondo la quale sarebbe tolta ad uno dei due consessi del potere legislativo la pienezza dei suoi diritti e delle facoltà che al Re e al Parlamento integralmente competono.

Fra i più calorosi propugnatori del diritto del Senato in materia finanziaria fu sempre l'onor. Finali, il quale, nella discussione dei giorni scorsi, è stato l'oratore più autorevole dei ministeriali e l'avvocato più gagliardo della causa trionfatrice.

Egli che, altre volte e con tanta energia, combattè gli uomini che ora governano e, specialmente, l'indirizzo politico che in essi si personifica, ha, certamente, sentito il bisogno di dimostrare che procede coi tempi.

La discussione del Senato fu, ripetiamolo, dotta, degna di quell'assemblea e tale da onorare la tribuna parlamentare italiana.

Essa, a questo riguardo, fu ben superiore a quella fatta dalla Camera, nella quale le pressioni del Ministero, la fretta per le vacanze e la persuasione che fosse vano parlare, quando i voti erano prestabiliti o imposti dai pregiudizi politici e partigianeschi, quasi impedirono che si facesse un dibattito degno della gravità dei problemi finanziarii e dei doveri dell'assemblea verso il paese e verso i contribuenti.

Note alla seduta
La chiusura della sessione

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:

Malgrado che la posta del Senato dia presenti 224 senatori, appena 178 parteciparono oggi al voto. L'emendamento Vitelleschi fu respinto con una diecina di voti di maggioranza appena. Il Senato impiegherà altre due o tre sedute ad esaurire l'ordine del giorno.

Si crede che domenica il decreto di proroga precederà di pochi giorni quello di chiusura della sessione.

La nuova sessione si inaugurerà al 19 febbraio.

I provvedimenti finanziari si promulgheranno giovedì.

Ferri riprende le lezioni
Gravi disordini — Otto feriti
La canaglia al seguito di Ferri

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:

Sono avvenuti gravi disordini e varii sono i feriti. Eccovene i particolari:

Oggi, l'onor. Ferri riprese all'Università le lezioni di diritto criminale. Lo attendevano parecchie centinaia di studenti. Appena apparso il *divo*, scoppiarono applausi e fischi assordanti e tra monarchici e socialisti si impegnarono baruffe che continuarono sino alla porta dell'aula, tanto che si annoverano otto feriti, di cui uno di temperino. Due dei feriti lo sono gravemente e perciò sono stati condotti all'Ospedale della Consolazione.

Le Autorità disposero cordoni di truppa e di carabinieri a tutti gli ingressi dell'Università. All'uscita del Ferri questi fu accolto con nuovi applausi e fischi.

Sembra che le bastonate e le coltellate siano partite da un gruppo di facinorosi che fiancheggiavano il Ferri.

Altri particolari sui disordini di Roma
L'incuria delle autorità

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:

Eccovi altri particolari sui gravissimi disordini provocati dalla ricomparsa del Ferri. Costui, all'uscita dall'Università, venne seguito sino in piazza di Sant'Eustachio dove salì in una carrozzella tra continui fischi e grida di *abbasso gli accoltellatori, abbasso Ferri, Guascone, Ballerina; viva Colajanni!*

Un grosso gruppo di studenti si avviò alla *Minerva* (ministero della P. I.), ma un cordone gli sbarrò il passo e allora il gruppo si sciolse in piazza Colonna al grido di *abbasso i camorristi*.

Il *Giornale d'Italia* biasima le autorità politiche e universitarie che non seppero evitare questi dolorosi fatti. Rileva lo zelo che gli ufficiali di pubblica sicurezza ponevano nel persuadere i monarchici ad astenersi dal fare dimostrazioni ostili al Ferri, mentre assistevano indifferenti agli insulti dei socialisti, ai quali non consta che si siano rivolti per dissuaderli dal fare pericolose chiassate.

Tra i feriti segnalo i giovani Avogadro, figlio del generale aiutante di campo del Re, Cammarota, figlio del professore membro del Consiglio superiore della P. I., e Vitale, figlio del colonnello d'artiglieria.

La *Tribuna* si limita a fare la cronaca e chiama blandamente *tafferuglio* ciò che è avvenuto. Lamenta l'assenza delle autorità universitarie e tace delle colpe delle autorità politiche, le vere responsabili del grave disordine.

La crisi comunale a Roma

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:

In seguito a infruttuose pratiche dalla Giunta Comunale fatte presso il principe Colonna perchè recedesse dalle dimissioni, la Giunta decise di dimettersi in massa.

La parola ora spetta al Consiglio che si radunerà probabilmente mercoledì. Oggi si riunirono i consiglieri clericali per istabilire la linea di condotta da seguire, decidendo di votare a favore del Colonna.

La militarizzazione dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:

La *Patria* conferma le notizie di militarizzazione dei ferrovieri, i quali, a differenza di quanto venne fatto nel 1898, sarebbero chiamati in caserma.

Tutti gli ispettori di circolo già risposero ai quesiti fatti dal Ministero.

Varie

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:

Il Re insieme ai principi di Battemberg, stamane in automobile si recò a caccia a Castelporziano.

— Toraldo, consigliere di Cassazione a Napoli, è collocato a riposo.

— Il comitato centrale della Croce Rossa deliberò un grosso invio di vino, marsala, liquori, tabacchi e cartoline affrancate ecc. ai militari in Cina in modo che giungano a destinazione per le feste di Pasqua.

— Stamane il Re ricevette il colonnello di stato maggiore Ripamonti che gli offrì il primo esemplare del suo quadro grafico-storico d'Italia.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Generali — I tenenti generali Ferrero è collocato a disposizione, e Rogier assume le funzioni di ispettore generale.

Fanteria — Il colonnello Simoncini e il capitano Aprile sono collocati in posizione ausiliaria per età, il tenente colonnello Lorenzini e i capitani Beningasa e Lombardi sono collocati a riposo e nominati nel contempo cavalieri Mauriziani il primo e della Corona d'Italia gli ultimi due. Il tenente Ferrarin del distretto di Venezia è richiamato dalla aspettativa per infermità.

Genio — Gli ufficiali superiori e inferiori con anzianità dal gennaio 1886 sono ammessi all'aumento sessennale. Bucalo maggiore del 4. reggimento è trasferito alla direzione a Verona.

Distretti — I tenenti colonnelli Thomvitz (per età) e Locatelli (a domanda) e il tenente Catalpano (per età) sono collocati in posizione ausiliaria.

Contabili — Vi sono trasferiti i tenenti di fanteria Sparagna e Peluso.

Impiegati civili — L'assistente locale Basorella del 37. fanteria è trasferito al 51.

Ausiliaria — Il colonnello di fanteria Bruna del distretto di Padova è collocato a riposo, è iscritto nel ruolo della riserva ed è nominato nel contempo ufficiale della Corona d'Italia.

Complemento — Il tenente di fanteria Giacomuzzi del distretto di Vicenza cessa per età, il tenente Camera di Salasco del distretto di Venezia è chiamato in temporaneo servizio trimestrale ai lancieri *Firenze*.

Per cambio di residenza mutano di distretto i tenenti Musesti da Brescia a Venezia, Villani da Cefalù a Belluno, Tona da Padova a Ferrara, i sottotenenti Smiderle da Padova a Milano, Longobardo da Venezia a Bologna, Chiesaro da Milano a Verona, Francescato da Verona a Udine, Massaroli da Pesaro a Verona, Cantele da Padova a Brescia, Tamburello da Cefalù a Belluno, Avi da Brescia a Venezia, Podestà da Brescia a Vicenza, Luzzatto da Padova a Pesaro, Feliciani da Ancona a Verona, Coisini da Treviso a Firenze.

Riserva — Cessano per età, conservando l'uso della uniforme, il tenente generale Biandra di Reaglie, il colonnello Gianotti (prefetto di palazzo reale) il tenente colonnello Campeis del distretto di Padova.

Onorificenze Mauriziane — Il tenente generale Pedotti è nominato grandufficiale, i tenenti generali Marras, Rivapalazzi e Cerruti commendatori, i maggiori generali Dottone, Finardi, Bucchia, Maurer e Cantono, 6 colonnelli (di cui uno in posizione ausiliaria) ufficiali; 18 colonnelli di fanteria, uno dei carabinieri, 18 tenenti colonnelli delle varie armi e corpi (3 della posizione ausiliaria) e 2 capitani, Cavalieri. Noto fra di loro i colonnelli Lavallea del 17. fanteria, Stramio del 18., Pallavicino del 68, il tenente colonnello Buffa e il capitano Marruller del 3. regg. genio.

***

Il generale Gismondo sostituirà il generale Afan de Rivera nella presidenza della commissione centrale di tiro a segno.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:

La r. n. *Palinuro* è giunta a Gaeta, la r. n. *Atlante* a Maddalena, la r. n. *Curtatone* da Alessandria d'Egitto per Beyrent.

Il sottotenente Quarto dei RR. EE. è collocato a riposo.

Stamane la commissione suprema d'avanzamento per la marina terminò i suoi lavori.

Costruzione di nuove navi da guerra

Assicurasi da buona fonte che prestissimo il cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente si riaprirà per la costruzione di due incrociatori di tipo *Garibaldi* e *Varese*.

Le navi si comincieranno senza esservi una vera commissione; però assicurasi esistere un accordo con un Governo estero.

Il cantiere farà anche facilitazioni al pagamento.

CRONACA ESTERA
Nel Sud-Africa

Graafreynet 18. — Il comandante boero Sheepers (*) è stato fucilato. Il processo Kruitzinger comincerà nella settimana prossima.

Kimberley 18. — Una compagnia inglese prese alla baionetta, dopo lungo combattimento, una posizione dei boeri presso Griquatown. I boeri subirono gravi perdite; 5 inglesi, tra cui un comandante sono rimasti uccisi.

(*) Scheepers era stato fatto prigioniero delle truppe inglesi del Capo nello scorse ottobre, mentre da una lettiga dirigeva le operazioni della sua gente. Colpito da una tormentosa malattia, egli non aveva voluto abbandonare il suo *comando* e ne conservò la direzione seguendolo in tutte le sue marce, ora in carrozza ora in portantina. Catturato venne messo sotto processo come ribelle, quantunque non fosse mai stato inglese, ma fosse un libero cittadino dell'Orange.

Il processo durò parecchio tempo, anche perchè lo stato sofferente dell'accusato imponeva alle autorità inglesi qualche riguardo verso l'infelice. Scheepers a tutte le imputazioni rispose d'aver agito sempre per ordine superiore, perchè egli era sotto gli ordini di Dewett; negò d'aver mai fatto fucilare spie indigene e giustificò ogni suo atto richiamandosi alla sua posizione di soldato che doveva obbedire ai propri superiori. Ad onta di questo però i giudici militari inglesi pronunciarono la sentenza di morte e Kitchener la confermò.

Dalla Cina

Washington 20. — Si ha da Canton che i cinesi uccisero un missionario francese a Manning, in provincia di Kuantung, a 250 miglia a nord ovest di Canton.

Londra 20. — Un telegramma da Shanghai allo *Standard* dice che Tungfusiang fu giustiziato il 15 corr. a Schensia, nel Kuanson.

Notizie varie

New York 20. — Si ha dal Messico: Una nuova scossa di terremoto si è avuta a Chilpanzingo; numerosi edifici sono crollati. Vi sono 9 morti e numerosi feriti.

Madrid 20. — Pidal ha presentato le dimissioni da ambasciatore presso la Santa Sede. Furono accettate.

L'*Imperial* crede che Delaguera, ambasciatore a Vienna, succederà al Pidal.

New York 20. — Il *New York Herald* annunzia che si è costituito il nuovo ministero in Colombia con Beles, ministro di stato e dell'interno, il generale Fernandez alla guerra, Cordeba alle finanze e Mendez che conserva il portafoglio degli esteri.

Bruxelles 20. — La conferenza per gli zuccheri riprese stamane i lavori; tutti i delegati sono presenti.

La prossima abdicazione
di re Alessandro

Il *Secolo* ha da Vienna 19:

Malgrado che una ufficiosa smentita sia immancabile, sicure notizie da Belgrado recano che il Re teme una catastrofe; diffida di tutto e di tutti.

D'altronde è vivo e generale il malcontento che si è esteso anche nell'esercito.

Il fratello della Draga, tenente Lunjenwitza, aspirante alla successione del trono, dovette riparare all'estero per sottrarsi alla generale avversione. La situazione finanziaria si aggrava sempre più; sorgono nuovi giornali antidinastici per opera del deputato Zivkovic il quale sollevò alla Camera la questione della successione al trono. Il re, sempre innamoratissimo della Draga, rifiuta di divorziare.

Inoltre il Re è malaticcio, sconfortato, stanco di lottare. Alcuni giorni fa, parlando coll'agente diplomatico russo, Bachmetieff, il re gli disse:

— Sono stanco del potere; amerei ritirarmi a vita privata. Vi dico questo seriamente.

Bachmetieff ne informò subito lo czar, e la Russia è pronta a pagare una lauta pensione ai reali di Serbia abdicanti, purchè salga sul trono il giovinetto Carageorgevich, quattordicenne, che attualmente studia all'accademia militare di Pietroburgo, e che verrebbe rappresentato sino al diciottesimo anno da una reggenza. La candidatura di Mirko al trono serbo sarebbe esclusa.

Un personaggio serbo che si trova a Vienna mi assicura tuttavia che la Russia tenterà ancora, d'accordo con altre due potenze, di esortare Alessandro al divorzio onde continuare la dinastia degli Obrenovich. In caso diverso anche l'Austria approverebbe la candidatura al trono del giovinetto Carageorgevich.

Complotto anarchico contro Edoardo VII?

Alla direzione della Polizia di Berlino dicono che agenti tedeschi in missione a Londra sarebbero sulla traccia di un complotto anarchico che minacerebbe Edoardo VII ed i suoi invitati, durante le feste della incoronazione nell'abbadia di Westminster.

Questa voce è d'altra parte accreditata da molti corrispondenti a Londra di grandi case commerciali di Berlino.

Non è la prima volta che si parla di un attentato anarchico contro Re Edoardo.

Diversi giornali tedeschi, fra gli altri la *Gazzetta Liberale* e le *Ultime Notizie* si appoggiano su queste informazioni per consigliare all'Imperatore di farsi semplicemente rappresentare alle feste d'Inghilterra.

La *Germania* dopo di aver detto che un attentato sarebbe impossibile all'abbadia, crede però che degli incidenti sono sempre possibili durante il tragitto, e malgrado tutte le precauzioni che non mancheranno certamente di essere prese al riguardo.

Don Miraglia furoreggia a Ginevra

Da qualche settimana, a Ginevra fa conferenze e discorsi il noto prete don Miraglia, che già fece campo delle sue gesta la città di Piacenza, ove si investì spontaneamente vescovo di una chiesa ipotetica e dissidente, di cui egli rappresenta e condensa tutti i fedeli.

Egli furoreggia, grazie alla sua facondia davvero rara, in mezzo ad un pubblico entusiasta.

Naufragio di un veliero italiano

Telegrafano da Cap-Haimet:

Il veliero italiano *Speranza con* a bordo il capitano Bozzo ha naufragato.

L'equipaggio fu tratto in salvo.

Un meraviglioso caso di telepatia

L'ultimo numero dell'*Archiv fur die Psychologie* contiene questa strana narrazione.

Erberto Neumann era partito da sei mesi per Nuova York, lasciando qui la giovane sua moglie che non poteva seguirlo a causa di un'anemia pronunziatissima che le impediva gli strapazzi di un viaggio lungo e faticoso.

I due coniugi si amavano moltissimo, e perciò il distacco fu oltremodo doloroso.

Prima di lasciarsi, con quella fiducia che contraddistingue gl'innamorati, essi giurarono sopra un vecchio Vangelo che, se fosse successa ad uno di loro una disgrazia mortale, tosto l'anima di quello morto sarebbe volata presso il superstite.

In questi sei mesi la signora Neumann migliorò di salute, ed era deciso che il 15 febbraio prossimo sarebbe partita anche lei per Nuova York collo scopo di riprendere la vita in comune col marito.

Poche sere fa la signora Neumann si trovava, insieme alla famiglia, in un caffè-concerto, quando, ad un tratto la si vide impallidire, alzare le braccia e guardare con aria estatica verso un punto ignoto della sala. Si credette che ella fosse in preda ad un assalto nevrotico, tanto più che non sarebbe stata la prima volta che l'isterismo le avrebbe giocato un tale tiro.

La signora Neumann si voltò verso sua madre, che aveva vicino, e le disse fremendo: « Erberto è stato ucciso in questo punto da un uomo barbuto, alto più di lui, il quale gli diede una tremenda bastonata. » E non potè dir altro, perchè svenne, e sempre svenuta fu portata a casa.

Il giorno dopo un telegramma da Nuova York annunziava che il signor Erberto Neumann, tedesco, di anni 32, rappresentante della casa Herust und Brau, avendo reagito contro un ladro che gli voleva rubare l'orologio, aveva ricevuto da costui una tremenda bastonata al capo, che lo aveva ucciso sull'istante, fratturandogli la scatola cranica e facendone schizzare le cervella.

Dai calcoli fatti, cioè tenendo conto della diversità dell'ora di Nuova York da quella di Berlino, risulta che passò appena un minuto da quando accadde l'omicidio del signor Neumann a quando la sua signora ne fu miracolosamente informata.

Conveniamo che un minuto, anche per un'anima, è molto breve cosa in paragone dell'enorme tragitto percorso!

NAPOLI NEL 1861
Un rapporto di Costantino Nigra

Il prossimo numero della *Nuova Antologia* pubblicherà un interessantissimo rapporto mandato al conte di Cavour da Costantino Nigra, nostro attuale ambasciatore a Vienna.

E' questo un documento di notevole importanza, non solo in quanto ci presenta lo stato vero di quelle infelici provincie al momento della costituzione del Regno d'Italia, ma anche ci dimostra in mezzo a quali difficoltà, non di semplice carattere temporaneo, dovette svolgersi l'azione dello Stato italiano. E bastano queste poche pagine, dal vero, di Costantino Nigra, per ridurre al nulla quegli scritti di maniera, usciti di recente, che a sostegno di tesi e di preconcetti, dipingono uno Stato napoletano felice, prospero e persino progredito al 1860, per contrapporlo alla situazione presente e per trarne impressioni e conseguenze erronee.

Bastano anche a dimostrare — come asserisono recentemente i giornali napoletani, dopo l'ultima inchiesta — che la camorra e la mafia non sono importazioni nordiche, acclimatate nell'Italia meridionale dopo l'unificazione del Regno.

Stralciamo alcune di queste pagine:

« Le storie contemporanee — scrive il Nigra — da Colletta in poi, sono piene de' biasimi dell'Amministrazione borbonica. Ma nessuna storia ha potuto svelare tutta quanta la immensa piaga. Fatte le debite eccezioni, tanto più onorevoli quanto più rare, ben si può dire con tutta verità, come ogni ramo di pubblica amministrazione fosse infetto dalla più schifosa corruzione. a giustizia criminale serva alle vendette del Principe; la civile, meno corrotta, ma incagliata anch'essa dall'arbitrio governativo. Libertà nessuna, nè ai privati nè ai municipî. Piene le carceri e le galere de' più onesti cittadini, commisti a' rei de' più infami delitti. Innumerevoli gli esiliati. Gl'impieghi concessi al favore o comperati. Gli impiegati in numero dieci volte maggiore del bisogno. Gli alti impieghi largamente pagati, insufficientissimi gli stipendi degli altri. Quindi corruzione e peculato ampiamente e impunemente esercitati. Abuso di pensioni di giustizia e di grazia. Ammessi in gran numero ad impieghi governativi ragazzi appena nati, cosicchè contavano gli anni di servizio dalla primissima infanzia. Istruzione elementare nessuna. La secondaria poca e insufficiente. L'universitaria anche più poca e cattiva. Trascurata più ancora l'istruzione femminile. Quindi ignoranza estrema nelle classi popolari. Pochi i mezzi di comunicazione. Non sicure le strade, nè le proprietà, nè le vite de' cittadini. Neglette le provincie. Poco commercio malgrado le risorse immense di paese ricchissimo. Pochissime le industrie.

Perciò aggiunta all'ignoranza la miseria e la fame. Le spese di amministrazione molto maggiori d'ogni più largo calcolo. Gl'istituti di beneficenza, riccamente dotati, depauperati da schiera immensa di impiegati, d'amministratori, d'ingegneri, d'avvocati. I proventi loro consumati, di regola generale, per tre quarti in spese d'amministrazione, e per un quarto solamente nello scopo dell'istituzione. Nelle carceri, nell'esercito, nelle amministrazioni, in tutti i luoghi pubblici esercitata largamente la *camorra*, il brigantaggio nelle provincie, il latrocinio dappertutto. La polizia trista, arrogante, malvagia, padrona della libertà e della fama dei cittadini. I lavori pubblici, decretati, pagati e non fatti. Ogni potere, ogni legge, ogni controllo concentrato nell'arbitrio del Principe. Nessuna guarentigia del pubblico denaro. Clero immenso, ignorante, salve alcune eccezioni meno rare nella diocesi di Napoli; sfornito di dignità e della coscienza del proprio ministero. Bassa superstizione nel popolo. La mendicità esercitata, sotto forme diverse, da tutte le classi dei cittadini, non escluse le più elevate. Non giornali, non libri. L'esercito corrotto, non esperto di guerra, privo di fiducia nei capi. »

***

« Successero la rivoluzione e il plebiscito con cui fu dichiarata la unione al Regno italiano sotto la dinastia di Savoja. Durante il breve periodo della dittatura, Garibaldi governò coll'entusiasmo, col prestigio del nome e delle gesta, e colla rivoluzione. I più partigiani dei Borboni fuggirono; furono chiamati al Governo ed agli impieghi uomini prima perseguitati dalla polizia borbonica. Si sollevarono le speranze di tutti. Ma la dittatura non ebbe il tempo nè il potere di portare un rimedio efficace, durevole, radicale ai mali da cui tutta quanta la società era travagliata in queste provincie. A sradicare questi mali, due soli erano i mezzi: uno proprio della rivoluzione, l'altro proprio del Governo regolare.

Procedendo rivoluzionariamente si poteva far tavola rasa di tutto per riedificar tutto più tardi con modi rivoluzionari. Ma per operare questo radicale rivolgimento conveniva sottoporsi a tutti i pericoli della rivoluzione, e quindi alla probabilità di lotte sanguinose interne ed anche esterne. Per tal modo veniva a compromettersi colla pace d'Europa la soluzione della questione italiana.

Non rimaneva quindi che l'altro mezzo: quello cioè di procedere ad ordinare regolarmente e successivamente l'amministrazione di questa provincia, partendo dalla base di quanto esisteva, eliminando a poco a poco gli elementi corrotti, surrogandoli con elementi buoni, e preparando quanto più celeremente si potesse la via all'unificazione, senza respingere nessuno de' partiti che fosse pronto ad accettare il nuovo ordine di cose dal voto popolare stabilito.

A questo secondo partito doveva appigliarsi, e s'appigliò difatti, il Governo del Re. Colla spedizione delle Marche e dell'Umbria e colla presa di possesso delle provincie napoletane, troncò egli ad un tratto il corso della rivoluzione che ben presto avrebbe assunto in questo paese le tendenze sociali. Ma questo sistema, se aveva per effetto di salvare la pace dell'Europa e la causa d'Italia, non era senza inconvenienti nè senza pericoli. Il Governo del Re accettava tutta l'eredità della rivoluzione senza potersi valere dei mezzi rivoluzionari. Potevasi fin d'allora prevedere che agli antichi mali sarebbersi aggiunte le deluse speranze dei partiti estremi, il malcontento di quanti si promettevano fortune e favori dal nuovo ordine di cose, l'ostilità d'infinite suscettibilità offese, lo spostamento di molti interessi e la difficoltà gravissima di rimettere al posto loro tutti i bassi elementi che ogni violenta commozione dagl'infimi fondi sociali fa venire a galla.

Difatti appena stabilito, colla Luogotenenza, un regolare Governo, queste difficoltà vennero man mano manifestandosi. Il clero, rassicurato dalla temperanza del Governo del Re, rialzò il capo e si mostrò in massima parte apertamente ostile. Una parte dell'aristocrazia, senza rendersi conto de' rischi a cui li sottrasse, o tenne il broncio al Governo, o

l'osteggiò con colpevoli maneggi. Il gran numero di coloro che pensavano che la libertà e la nazionalità fossero sinonimi di ricchezze, d'impieghi e di pane, si trovarono delusi e malcontenti. Ad essi si aggiunsero molti fra i componenti dell'esercito meridionale irritati del tolto grado e stipendio, i soldati borbonici lasciati liberi dalla generosa confidenza del Governo, i pochi repubblicani ed un numero più grande di autonomisti, tutti per ragioni diverse malcontenti della nuova amministrazione. La miseria e la carestia, originate dalle cause fin qui accennate, e fatte più sensibili nell'inverno e nella primavera, contribuirono pure ad ingenerare lo sconforto.

Finalmente non devesi omettere che per riformare alcune amministrazioni, il Governo è stato nella necessità di sciogliere compagnie di milizie irregolari, di licenziare impiegati superflui ed operai inetti o immorali in numero assai grande, i quali accrebbero pur essi il numero dei malcontenti.

Non è quindi a stupire, se in un paese da lunga mano esercitato dal brigantaggio, dopo una rivoluzione ed un cambiamento completo di dinastia e d'ordini governativi, siansi manifestati in varie provincie moti parziali, che sotto il colore politico avevano vero carattere di grassazione e di saccheggio.

* *

« A ben determinare quest'ultimo carattere dei deplorati moti degli Abruzzi, di Terra di Lavoro e di Basilicata, gioverà l'esporre un altro fatto sul quale chi scrive, nota il Nigra, chiama la speciale attenzione di V. E. (il conte di Cavour).

Accanto ai patrioti onesti e liberali che aiutarono la rivoluizone in queste provincie si unirono uomini rei d'ogni delitto, di perduta fama, sfuggiti all'azione della giustizia o alle carceri, i quali e per far dimenticare i commessi misfatti e per acquistar credito o ricchezze, ed anche per esercitare private vendette, cooperarono al compimento del rivolgimento politico che stabilì il nuovo ordine di cose. Credevano essi che il nuovo Governo (seguendo esempi non nuovi nelle storie napolitane) non solo avrebbe dimenticato le loro nequizie, ma li avrebbe ricompensati. Vedendo invece che le loro malvage speranze trovavano ostacolo insuperabile nell'onestà e nella giustizia del Governo, si diedero all'antico mestiere del brigantaggio e dell'assassinio. Citerò, per tutti, un esempio, sul quale dal governatore del Principato ulteriore ebbi interessanti indicazioni. Capo dell'orda dei briganti reazionari, che ultimamente fu dispersa sui confini del Principato ulteriore e di Basilicata, era un certo Carmine Donatello. Costui, pastore di capre in origine, di costumi depravati, analfabeta, reo di molti omicidi e di altri gravi misfatti, evaso di galera, si univa nel settembre scorso ai liberali, prestava il suo braccio ignominioso alla rivoluzione, e, siccome era fornito di coraggio personale e di attività, giungeva perfino ad acquistare una certa influenza nel suo circondario. Sperava egli dal nuovo Governo perdono e favori; ma, scorgendosi invece pendere sul capo la mano della giustizia, il Donatello, spinto dalla fame e disperando di ottener grazia, tornò all'antica vita di omicida e di ladro. Carcerato in seguito a mandato di arresto, l'assassino riusciva ad evadersi aiutato da alcuni suoi amici facienti parte della Guardia Nazionale. Uuscito in libertà si diede a far soci ed a scorrere la campagna. Prima che si avesse truppa disponibile da mandare sui luoghi, la banda divenne numerosa ed insolente. Si fu allora che i partigiani del cessato Governo borbonico credettero di poter dare uno scopo politico alla comitiva e trasformare il brigante in capo di partito. Il Donatello vi trovava il suo conto, nell'onore che gli si diede, nella nuova dignità assunta, e nella speranza di quei medesimi compensi, che i borboni nel secolo scorso accordavano a Fra Diavolo, a Mammone ed ai banditi del Cardinal Ruffo.

Le stesse cose più o meno si verificarono negli Abruzzi, in Capitanata e altrove. Fu cioè dappertutto un moto di ladri e di briganti, a cui si tentò di dare forma e tendenze politiche. »

* *

Non c'è gran che di nuovo in tutto questo: ma il vecchio e risaputo trae nuovo interesse e nuova forza di verità dalla testimonianza di Costantino Nigra.

Riportando codeste pagine dolorose, non vogliamo riaccendere dissidî, ma difendere il settentrione d'Italia che ha dato tanto sangue gagliardo e tante giovanili energie all'unificazione della patria, dalle accuse di gente venduta che afferma la provata immorabilità di taluni organismi meridionali essere importazione *piemontese*, e nell'esito di recenti inchieste trovano che origine di tutti i mali e rovina alla onestà e felicità napoletana era stata la *soprapposizione* amministrativa settentrionale alle *patriarcali* istituzioni meridionali del passato.

LO CZAR ATTENDE RE VITTORIO a Pietroburgo

Da Pietroburgo, 18, mandano al *Piccolo*:

Nel ricevimento di capodanno a Corte fu molto notato che lo czar si trattenne a lungo con gli ambasciatori di Francia e d'Italia. All'ambasciatore italiano, generale Morra di Lavriano, lo czar disse: « Ho ricevuto un affettuoso telegramma d'augurio dal mio buon amico Vittorio Emanuele III; spero in quest'anno di poter salutare il Re d'Italia a Pietroburgo. »

CRISPI E IL VATICANO

A proposito dei documenti di Crispi, si mandano da Roma alla *Stampa* le seguenti informazioni:

« Fra le carte di Crispi, un documento si troverà veramente di grande importanza e di grande valore politico. Esso riguarda un possibile e condizionale intervento dei cattolici nelle elezioni generali politiche in quei Collegi in cui i partiti estremi avessero probabilità di vittoria.

Questo documento riferisce un colloquio che Crispi ebbe con un cardinale di curia, intorno alle modalità di un tale intervento. Ma anche questa volta, come nel caso del padre Tosti, le buone intenzioni e la conciliante iniziativa si trovarono di fronte a tante e a tali pressioni che il Papa fu costretto a pubblicare una lettera indirizzata al cardinale Parocchi rinnovando il *non expedit*.

Per quanto riguarda i documenti direttamente emanati dal Vaticano, ai quali accenna nella sua conclusione, confesso che proprio non so quanto vi sia di vero.

Vi posso invece assicurare, senza tema alcuna di smentita, che Crispi, specialmente dal 1888 *fino agli ultimi suoi giorni*, andava raccogliendo regolarmente quanto di più saliente e di più importante avveniva nel mondo politico vaticano. Egli ebbe, fino alla sua morte, informatori sicuri e oculati che gli facevano a periodi fissi, credo di otto o di quindici giorni, rapporti ben particolareggiati su tutto ciò che si andava svolgendo tra le mura del Vaticano.

Naturalmente tutto questo materiale (da cui si potrebbero ricavare quattro o cinque grossi volumi) potrebbe dar pascolo a molte curiosità e dar esca alle più svariate polemiche, se gli informatori, quasi tutti prelati, e tutti ancora viventi, non avessero subito scritto al senatore Damiani, onde impedire che vengano compromesse le persone che da una tale pubblicazione potrebbero avere un danno veramente enorme.

Come vedete quindi si tratterebbe di ben altra cosa che di rapporti diretti, intervenuti fra Crispi e il Vaticano: perciò quando si parla di carte concernenti il Vaticano, bisogna intendere le notizie che Crispi stesso potè raccogliere sugli uomini e sulle cose del Vaticano, e non già documenti riguardanti l'opera sua di ministro.

Esistono anche di questi ultimi, ma, a quanto mi si afferma da fonte sicura, essi fanno parte degli incartamenti di Stato, o per lo meno sono custoditi negli archivi segreti del Ministero degli esteri. »

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

I funerali del maestro Marchetti

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:

Stamane ebbero luogo i solenni funerali del maestro Filippo Marchetti che riuscirono imponentissimi.

Vi parteciparono i membri, gli insegnanti e gli alunni dell'Accademia di Santa Cecilia, molti cultori di musica — vi noto Mascagni e Sgambati — e numerosi ammiratori ed amici del defunto.

Precedeva il carro funebre un lungo stuolo di frati. Il carro di prima classe era fiancheggiato dagli inservienti dei varii teatri romani e dalle guardie municipali.

Reggevano i cordoni il sotto-segretario di Stato Cortese, il senatore Finali, i deputati Sili e Frascara Giuseppe, il prefetto Colmayer, lo scultore Ettore Ferrari ed il maestro Falchi. Durante il trasporto, il concerto municipale suonava melodie funebri scritte dal defunto.

Chiudevano il corteo parecchi carri carichi di corone, tra cui una magnifica della Regina Margherita e quelle della duchessa di Genova, di Puccini, del ministero della P. I. ecc. In piazza di Termini il deputato Frascara, come vice presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, inviò alla salma l'estremo saluto. La salma proseguì indi per Campo Verano.

Il maestro Marchetti ha lasciato la sua biblioteca musicale all'Accademia di Santa Cecilia.

La situazione nel Ferrarese
Si arriverà ad una soluzione?

Ci telegrafano da Ferrara 20 gennaio sera:

Oggi alle ore 14 nella casa del conte Fioravanti si riunivano i possidenti del comune di Portomaggiore per prendere in esame le domande degli operai e deliberare.

Gli operai proposero la nomina di una commissione per discutere il patto colonico di Portomaggiore o di Tresigallo, con lievi modificazioni;

rinunziare all'orario stabilito dal lodo del giugno 1901, accettando l'orario dall'alba al tramonto del sole, esprimendo il desiderio di ottenere la tolleranza di una mezz'ora al mattino e alla sera, convenendo che per casi eccezionali e d'urgenza non vi sia nessuna limitazione d'orario;

riprendere i lavori sospesi dai possidenti con la mercede stabilita dal patto di Portomaggiore, salvo la liquidazione delle differenze che potessero verificarsi la quale verrà stabilita dalle due commissioni di proprietari ed operai.

I possidenti nominarono un comitato di fiducia composto dei signori; conte Giuseppe Fioravanti, marchese Alessandro Di Bagno, conte Olao Gulinelli, Cleto Dalbuono, ing. Eugenio Righini, avv. Antonio Cavallari, ing. Aldo Angelini, Saturnino Bolognesi e Cesare Micheli senza limitarne o precisarne le attribuzioni.

Deliberarono di riprendere i lavori sospesi alle condizioni indicate dalle autorità governative in base ai prezzi all'orario fossato dal patto colonico della consociazione dei possidenti e conduttori di fondi di Portomaggiore.

Il comitato di fiducia dei nove membri elesse poscia una commissione di cinque membri la quale ha l'incarico di trattare con la commissione degli operai e tentare l'accordo.

Le proposte presentate dalla commissione degli operai verranno accettate poi da tutti i lavoratori

L'accordo sarà duraturo se avverrà adesso?

Crediamo di no molto più che per l'epoca della mietitura si fa ventilare il dubbio di uno sciopero generale. Speriamo prevalga il buon senso e che da una parte e dall'altra si lavori per ridare alla nostra provincia quella tranquillità da tanto tempo turbata da agitazioni che tornano di grave danno all'agricoltura.

Da Napoli

FRATRICIDIO? — UN CAVALIERE D'INDUSTRIA — L'ONOREVOLE BOVIO DI NUOVO AMMALATO.

Ci telegrafano da Napoli 20 gennaio sera:

Jersera, al teatro delle marionette, uno sconosciuto spaccò il cuore con una tremenda coltellata al ventiquattrenne Germano Aghalmo. Il fratello minore del morto è scomparso, onde si teme che sia l'omicida o il complice.

— Il dibattimento per le carte di Crispi è stato rinviato.

— Il conte Enrico Mameli, trentasettenne, un cavaliere d'industria che commise al Cairo diversi scrocchi, tornato a Napoli abbindolò la vedova signora Sellitti facendole credere che l'avrebbe sposata e carpendole in tal modo 6000 lire e parecchi oggetti d'oro che pignorò. Poi si recò a Milano, ove ottenne da alcuni gioiellieri un fido di 20 mila lire in gioielli che racchiuse in una valigia; ma, tornato stamane a Napoli, fu arrestato appena sceso dal treno.

— L'on. Bovio è malato nuovamente alla vescica.

Ha passata la notte agitatissima tra dolori atroci.

— Il min. Nasi, accompagnato dal rettore dell'Università, visitò tutti gli istituti universitari e l'istituto Froebelliano, ovunque accolto da dimostrazioni di simpatia. Nel pomeriggio il Nasi visitò l'istituto di Belle Arti.

Una tragedia a Cefalù
Due morti

Ci telegrafano da Palermo 20 gennaio sera:

A Cefalù è avvenuta una orribile tragedia. Viveva colà la signora Ortolani, moglie al comm. Botto da cui era separata. Ieri, mentre ella si trovava insieme con l'amante, un ex carabiniere, a cui pare avesse negato denaro, fu da questo colpita con parecchie pugnalate. Alle grida della ferita accorse il figliuolo di lei Salvatore che, armato di doppietta, con due colpi freddò l'amante.

Poco dopo morì anche la signora e il figlio si costituì subito.

PALERMO. *Ci telegrafano 20 gennaio sera.* — A Termini Imerese si fece una processione in segno di protesta per la concentrazione delle rendite della Chiesa del luogo col benficio dell'ospizio invalidi e una folla fanatica tentò di disarmare i carabinieri. Avvennero colluttazioni e si fecero numerosi arresti.

SPEZIA. *Ci telegrafano 20 gennaio sera.* — Al Maggiano vennero fatti esperimenti con projettili di tipo Johnson i quali perforarono le corazze appena intaccabili dai proiettili normali.

Le buone maniere dei ferrovieri
Minaccie di sciopero

Il *Treno*, giornale ferroviere, occupandosi delle domande del personale scrive:

« Se i ferrovieri, lungo le trattative che per mezzo dei loro rappresentanti condurranno a Palazzo Litta, vedessero sfuggirsi l'ultima illusione e si convincessero che, contro la forza cieca ed irriducibile del capitalismo non vi è ragione e diritto che possano prevalere, oh! allora la protesta lungamente frenata, i dolori per un ventennio sopportati, si tramuteranno in uno schianto terribile come la vendetta, e in sussidio del diritto accorrerà, ultima catapulta, la forza del numero che, per la breccia aperta nelle ultime trincee del capitalismo, instaurerà, fra le benedizioni di tutti i lavoratori, i diritti sacrosanti del lavoro.

« Ma sia ben fermo fin d'ora che se a mezzi estremi dovremo ricorrere, che se improvvisamente dovesse procombere un silenzio di morte sopra l'assordante, incessante lavoro ferroviario, se una stasi repentina dovesse pronunciarsi nella pulsante attività della nazione, i ferrovieri non ne avrebbero colpa ».

Naturale! Colpa dei capitalisti, molti dei quali devono il capitale al loro incessante lavoro, se non si lasciano spolpar fino all'ultimo!

Perfino il *Corriere della Sera* fa queste osservazioni:

« Il linguaggio non lascia illusioni sulle intenzioni dei ferrovieri e deve servire di avvertimento al Governo. Questo non può farsi illusioni: se le pratiche da esso esperite perchè le amministrazioni ferroviarie concedano ciò che si può, secondo il buon diritto, la giustizia, la potenzialità del servizio ferroviario, concedere, dovessero fallire perchè il personale insiste nell'integra accettazione dei miglioramenti da esso proposti, si avrà a che fare collo sciopero, colla « stasi repentina », come con più che trasparente eufemismo lo chiama l'organo ufficiale delle Associazioni dei ferrovieri, e con uno sciopero che si preannunzia « terribile come la vendetta » e che agita come minaccia « la forza del numero ».

Peripezie di una nipote di Musolino

Telegrafano da Napoli che la quattordicenne Serafina Musolino, nipote del brigante, stabilitasi nell'estate scorsa colà insieme a numerosi parenti venne sedotta e rapita dal pregiudicato Edoardo Esposito.

Per qualche tempo non se ne seppe nulla, stamane sua sorella Ida, soffermatasi dinanzi ad un baraccone a porta Capuana dove si esponeva una donna volante riconobbe in essa la sorella Serafina. La polizia l'arrestò insieme con il seduttore che pare esercitasse la tratta delle piccole bianche approfittandone per esporle nei baracconi.

Un nuovo fucile

L'armaiuolo in capo della manifattura reale di Spandu, signor Luigi Schelegelmilch, ha costrutto un nuovo fucile automatico col quale si fecero dei riuscitissimi esperimenti.

Nei circoli militari si crede che l'invenzione sarà adottata dal ministero della guerra tedesco.

ANCORA SULLA CURA BACCELLI
Una lettera del medico veterin. Sanfelici

L'intervista ieri pubblicata circa la cura dell'afta suggerita dal ministro Baccelli è stata letta con molto interesse. La questione è importantissima e tocca direttamente una delle maggiori fonti di ricchezza del nostro paese, per cui noi siamo lieti che la discussione sull'argomento continui serenamente e dottamente allo scopo di porre in luce qualche verità.

Oggi intanto facciamo posto volentieri alla seguente lettera mandataci dal dott. Luigi Sanfelici, il valente medico veterinario della clinica veterinaria di Mestre, il quale riafferma il suo primitivo convincimento.

Ecco la lettera:

Mestre, li 19 Gennaio 1902.

Onorevole Signor Direttore,

Mi valgo della di Lei ben nota cortesia per pregarla a volermi permettere che anch'io intervenga nella *conversazione aftosa* della *Gazzetta* d'oggi per schiarimenti che credo necessarii, a maggior spiegazione della mia lettera aperta dell'undici corrente citata nella conversazione suddetta.

Per dimostrare che le mie osservazioni quantunque grossolane (come dice l'egregio professore intervistato) non sono prive di valore, è bene che si sappia che furono osservazioni di controllo con altre specie dei nostri animali domestici. Le dosi di unguento mercuriale che mi diedero fenomeni di avvelenamento e conseguente morte nei bovini, io le adopero in proporzioni dieci volte superiori nella mia clinica sui cavalli senza conseguenze sinistre. Le proporzioni di sublimato corrosivo a scopo di disinfezione nelle stalle di bovini che diedero luogo a casi di morte per mercurialismo, io le uso e molto spesso nelle stalle di cavalli e senza inconvenienti di sorta; qui adunque più che di idiosincrasia individuale si tratta di idiosincrasia di specie, quella appunto che si accampa per infirmare il metodo Baccelli.

Ma ammesso (e non concesso) che anche per semplice idiosincrasia individuale alcuni soggetti non tollerino l'azione di questo rimedio, sarà raccomandabile l'uso del sublimato contro una malattia che in un gran numero di casi non ha bisogno neanche dell'intervento del medico? Lascio la risposta ai molti proprietari che hanno avuto nelle loro stalle l'afta epizootica. Io ricordo varie invasioni (e fra queste quella del novantotto, la più recente) dove migliaia di capi furono colpiti dal male ma non ricordo nessun caso di morte, benchè la malattia in alcune stalle venisse curata colle disinfezioni fenicate ed in altre stalle non venisse chiamato neanche il veterinario.

Mi si obbietterà che l'anno scorso in Piemonte fu micidiale, e questo è vero, ma è altrettanto vero che si è manifestata sotto forma insolita e tanto insolita che alcuni tecnici la giudicarono complicata ad altre infezioni.

Noti poi che se realmente la cura Baccelli fosse efficace nel senso solo di abbreviare il corso della malattia e senza pericoli per gli operati, nessuno più del veterinario avrebbe maggiore interesse nel dichiararla tale, perchè l'applicazione delle iniezioni endovenose costituirebbe per questo professionista una fonte di guadagno e più di tutto un mezzo per mettersi in evidenza di fronte agli empirici che in molti paesi usurpano i suoi diritti. Da questo lato adunque sarebbe ingenuo il supporre una opposizione sistematica per non dire maligna per parte dei veterinarii pratici.

Tralascio di parlare delle Accademie; il mio giudizio in argomento sarebbe sempre inferiore ad una mediocre competenza; mi sia permesso però di dire che l'opinione del professore intervistato non è concorde alle manifestazioni continue di grande importanza che si vuole dovuta a questi consessi nel contributo del progresso odierno.

Rendo omaggio all'illustre prof. Lanzilotti, insigne maestro della Scuola Veterinaria di Milano, strenuo difensore della cura Baccelli, ma non posso disconoscere l'autorità di un Bassi e di un Brusasco e più di tutto non posso non riconoscere la verità dei fatti, più eloquenti di ogni autorità scientifica.

In Baviera la cura Baccelli cadde, come dalla corrispondenza del prof. Kitt della Scuola di Monaco concepita in questi termini: « In Bayern hat das Verfahren ganz fehlgeschlagen... » Il che, tradotto in italiano significa che: « In Baviera il metodo (Baccelli) è completamente caduto ». cadde in silenzio con quella serietà con cui cadono dignitosamente tutte quelle scoperte che nel loro inizio sperimentale non rispondono allo scopo; in Italia non è ancora caduta ma cadrà fra non molto e con fragore sotto il peso schiacciante degli insuccessi fra diatribe e dispiaceri personali, in mezzo al disinganno della pubblica opinione e dopo che i veterinarii saranno stati trascinati a polemizzare nei giornali politici per difendere la loro riputazione dall'accusa di disonesti ed ignoranti contro un uomo di alto valore scientifico e Ministro d'Agricoltura.

Con profondo ossequio mi professo

Di Lei Dev.mo

SANFELICI Dott. LUIGI
Medico-Veterinario

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

La fusione
delle compagnie transatlantiche

Londra 20 ore 3 pom. — I giornali pubblicano un dispaccio da New York in cui si dice, malgrado le smentite, che una prossima fusione delle principali compagnie Transatlantiche è certa.

Le compagnie tedesche, italiane e francesi sarebbero momentaneamente escluse.

La questione dei carboni

Il Governo inglese ha nominato una Commissione reale, incaricata di studiare la questione dei carboni. Le venne assegnato per compito di fare una inchiesta sulla estensione e sulla importanza delle risorse utilizzabili che presentano i giacimenti carboniferi dell'Inghilterra; di fare dei calcoli sul loro esaurimento in un tempo determinato, tenendo conto delle possibilità di economia nell'impiego, sia per la sostituzione al carbone di altri combustibili, sia per l'uso di nuove sorgenti di forza motrice. Essa dovrà pure indagare gli effetti che può trarre con sè l'esportazione del carbone sulla complessiva consumazione interna, vale a dire non soltanto sul consumo privato, ma anche su quello della Marina reale, e del danno che l'esportazione potrebbe cagionarle, più o meno prossimamente, in danno del benessere del paese, più specialmente in seguito all'aumento dei prezzi; della possibilità di reagire contro codesto aumento durante una diminuzione delle spese di trasporto, e la introduzione di metodi di estrazione che eviterebbero gli scarti inutili. Infine, la Commissione dovrà manifestare il suo avviso sulla questione se l'industria mineraria inglese conserva o no la sua potenza di concorrenza con i giacimenti carboniferi degli altri grandi paesi industriali. L'*Economist*, in un articolo a proposito della Commissione, trova che l'elemento minerario o geologico prevale in esso troppo, a scapito dell'elemento commerciale; ma, aggiunge, che le informazioni di fatto che la Commissione può raccogliere, hanno un gran valore anche quando le sue conclusioni non ne avessero che uno mediocre; come lo ha, del resto, provato la precedente Commissione nominata nel 1866, che compì i suoi studi nel 1871.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 21 gennaio: S. Agnese verg. mart.
Mercoledì 22 gennaio: SS. Vincenzo e Anastasio.
Il sole leva alle 7.45 — Tramonta alle 17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Le comunicazioni dell'Italia col Mar Nero
Le partenze bisettimanali da Venezia e Genova

La *Tribuna* dice che il ministro Galimberti migliorerà le comunicazioni fra l'Italia e il Mar Nero, disponendo che le partenze da Venezia e Genova, ora settimanali, siano bisettimanali ed estendendosi il servizio a tutti i porti del Mar Nero.

Don Jaime di Borbone aggravato

Ci telegrafano da Nizza 20:

Lo stato di Don Jaime, figlio di Don Carlos, desta seria inquietudine.

Stamane si notò un leggiero miglioramento, ma non è escluso il timore di complicazioni.

Per gli spettacoli di beneficenza

Il Comitato Generale di Beneficenza ci comunica i nomi della Commissione incaricata ad organizzare due spettacoli di beneficenza nel corrente carnevale. Eccoli:

Presidenza: conte Comm. Alberto Valier, bar. Augusto Mayneri, cav. uff. avv. Giacomo Levi, cav. Gustavo Doicetti.

Patronesse: nob. Maria De Reali Lucchesciù, sig. Bianca Fontana Caffi, sig. Angela Belloni Toso, co. Annina Rombo Morosini, sig. Eugenia Orefice Jesurum, sig. Corinna Gerhardt, co. Teresa Pelli Fabbroni Miani, co. Elsa Albrizzi, co. Elena Hellembach Papadopoli, co. Teresa Sormani Moretti, signorine Irene Levi Levi, bar. Ortensia Ruffo della Grazia, co. Enrichetta Du Bois Grimani, co. Luisa Toso Valier, sig. Eletta Amoretti, co. Giustina Valmarana, co. Ersilia Canevaro, S. E. bar. de Reinelt, march. Elsia Cassis, co. Giulia Persico, sig. Ilde Scarpa Dolcetti, S. G. Princip. di Serego Giovanelli, co. Annina Favaretti Viola, sig. Angelina Berchet-Cucchetti, bar. Magda Mayneri, sig. Teresa Mowinhei, co. Elena Mocenigo Coletti, sig. Maria Osterle Walther, co. Moceniga Mocenigo Rocca, co. Maria Moresco Macola, co. Maria Grimani Marcello, Miss Carolina Eden, Donna Paola Prina de Blaas.

—*Membri*: Prof. Luigi Pusinich, cav. Carlo Walther, cav. Pio Baruffi, cav. Ettore Brocco, co. Angelo Valier, prof. cav. Raffaele Mainella, co. comm. Filippo Grimani, cav. bar. Emilio De Chantal, avv. Max Ravà, rag. Giacomo Scarabellin, co. Lodovico Miani, sig. Gino Toso, cav. Gustavo Mayrargues, ing. Beppe Ravà, avv. Emilio Piamonte, sig. Gustavo Becher, dott. Luigi Bianchi, ing. Cesare Bianchini, co. Piero Foscari, co. Luigi Avogadro, Principe Alberto Giovanelli, cav. Giuseppe Lazzaro, co. Vittorio Tornielli, co. Gilberto Arrivabene, co. Lorenzo Giustinian Recanati, co. Andrea Marcello, co. Giovanni Donà dalle Rose, nob. Luigi Luccheschi, bar. Alberto Treves de Benfili, capitano Troya.

La leggenda francescana

Ogni giorno più va crescendo l'interesse intorno a S. Francesco di Assisi. Gli studi francescani nel massimo onore si succedono frequenti, l'arte di quel tempo suscita le più elevate contemplazioni, i luoghi dove la miracolosa parola si diffuse sono meta di un mistico e assiduo pellegrinaggio e il pubblico accorre alla celebrazione dell'eroico fratello della Povertà.

Si comprende quindi come l'argomento su cui si svolse la conferenza tenuta ieri sera all'Ateneo Veneto dall'on. Pinchia abbia richiamato numerosi gli ascoltatori, occupandone tutta l'attenzione.

L'on. Pinchia, seppe accordare la leggenda alla vita del Santo di Assisi, traendone la dolce e imperitura poesia e illuminandone qualche aspetto sociale, in confronto con alcune predicazioni recenti.

Il conferenziere, che l'inspirazione elevata rispecchiò nella frase adorna e sonora, fu applaudito più volte e a lungo.

Il brigadiere e il telegrafista

Il brigadiere di finanza Lino Massa, quello che tentò suicidarsi a Lido si trova sempre nelle stesse gravi condizioni; i medici non osano ancora pronunciarsi.

Quanto all'impiegato telegrafico che si tagliò la gola con un rasoio, l'Augusto Piran, le notizie sono buone; egli ha migliorato assai ed il primario Giordano non dispera di salvarlo.

Le parti intaccate sono soltanto la trachea e l'iugulare; l'esofago che si credeva pure leso è invece intatto.

L'altra sera giunsero a Venezia la madre ed il fratello ed ieri mattina il padre che lo assistono con amore.

A 76 ANNI! —

Il barcaro Cherubino Zennaro da Chioggia stava l'altra sera nella sua barca ormeggiata a Castello. Mentre insieme ai due suoi dipendenti dormiva sotto poppa sentì del rumore. Uscito fuori vide un individuo che tentava di portar via un remo. Lo Zennaro, e i marinai gli saltarono addosso e lo tradussero alla questura centrale dove fu riconosciuto pel notissimo pregiudicato Tomaso Torcellan di 76 anni da Burano. Inutile dire che fu trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per mancato furto. Incorreggibile.

Taccuino del pubblico

SCUOLA LIBERA POPOLARE. —

Questa sera a S. M. del Giglio, palazzo Duodo, alle ore 8 1/2 il prof. R. Cavazzana, continuerà il *Corso di computisteria* col tema: « Ragguagli di interesse e di tempo. Tasse medie, scadenze medie, scadenze comuni ».

— *Sezione Giudecca* — Nel solito locale e alle 7 e mezzo di domani a sera terrà lezione alla Giudecca il prof. Fiorioli della Lena trattando il tema: « Come e perchè si mangia ».

Buona usanza e beneficenze varie

Il conte Filippo Nani Mocenigo per onorare la memoria del compianto N. U. conte Carlo Contarini del Zaffo ha date lire 25 all'ospitale Umberto I.

— Nel 2. anniversario della morte del fratello Pier Giuseppe il nob. d.r Giuseppe Carminati elargì lire 100 all'Orfanotrofio maschile.

— Anche per questo inverno l'Opera Pia Carlo Combi erogò lire 1410.17 per acquisto di effetti di vestiario distribuiti col mezzo delle benemerite Direzioni delle Scuole Comunali a n. 791 alunni fra i più bisognosi.

Ad altri 300 bambini si distribuirono indumenti pervenuti in dono alle Scuole stesse dalle famiglie abbienti del circondario e dalle Patronesse e dai Patroni, ai quali tutti l'Opera Pia rende azioni di grazie.

— Il Consiglio Direttivo dell'Ospitale Bambini Umberto I, ci comunica che il dottor Giovanni Baldiserotto ha fatto all'Ambulatorio una seconda offerta di 12 bottiglie della Emulsione da lui preparata.

— La signora Contessa Albrizzi Cecilia Neville ci ha rimesso lire 25 per le Cucine Economiche.

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN. —

Esito lietissimo per concorso affollato di pubblico e per applausi nutriti allo spettacolo in onore del bravo artista brillante Eduardo Favi al quale vennero offerti anche parecchi doni. Oltre alla *Geisha* si rappresentò la zarzuela spagnuola: *In cerca di scrittura*. Questa scena a quattro personaggi piacque molto, tanto che questa sera si ripete a richiesta generale dopo l'operetta *La figlia di Pagliaccio* che si dà per l'ultima volta.

Domani la seconda novità della stagione: *Le damigelle di Saint Cyr*.

GOLDONI —

Col nuovo tenore Virgilio Zucchini, avremo questa sera la *Cavalleria rusticana* per la settima volta. Seguiranno *I Pagliacci* eseguiti come al solito dalla [illegible] Mabel, dal Bambaccioni e dal Barettin.

VEGLIONE AL GOLDONI. —

Il primo dei grandi e brillanti veglioni mascherati al *Goldoni* avrà luogo il primo giorno del prossimo febbraio.

La successione di Marchetti

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:

Per succedere al defunto maestro Marchetti nella direzione del Liceo musicale di Santa Cecilia a Roma si pronunciano favorevolmente nomi dei direttori dei Licei di Bologna (Martucci) e di Venezia (Enrico Bossi).

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. dalla banda cittadina:

1. Marcia *La Rettitudine* Carlini — 2. Ouverture *I promessi sposi* Ponchielli — 3. Atto II *Marin Faliero* Donizetti — 4. Coro, Rec. e Cavatina *Norma* Bellini — Preludio d'introduzione e coro *Il Trovatore* Verdi — 6. Waltz *Effluvio di gioia*. Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 8 1/2 — *Cavalleria e Pagliacci.*
MALIBRAN 8 1/2 — *La figlia di Pagliaccio*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 20 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	71.05	71.84	71.05
Termometro in centigr. al Nord	4 4	3.8	6.8
» » Sud	4 0	7.0	16.3
Umidità relativa	68	70	60
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	6	5	4
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	8 3		
» min. di oggi	2 4		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
"Ghe darò una carta da mile, sior cavalier,,

Fu questa la frase che minacciò di portar gravi guai al negoziante Gaspare Fuga il quale, avendola profferita allo sportello dei biglietti alla Stazione ferroviaria di Venezia, verso l'impiegato che gli respingeva monete di nikel, fu invitato dagli agenti di questura a seguirli.

Il treno stava per partire e nel treno si trovava la madre del Fuga aspettando il biglietto che il figlio doveva comperare. Il Fuga vivacemente insistette per portare codesto biglietto e pare opponesse aspra resistenza. Fu arrestato e ieri, difeso dall'avv. cav. Gino Bertolini, comparve avanti la Corte d'Appello che gli ridusse a 5 i 15 giorni erogatigli già a titolo di resistenza dal Tribunale penale di Venezia.

Un altro processo per diffamazione contro Todeskiny

Oggi innanzi alla prima sezione del Tribunale di Verona comincierà il processo per diffamazione a mezzo della stampa, promosso dal tenente Carlo De Mari, del 4.o Genio contro il noto Todeschiny quale gerente responsabile del giornale *Verona del Popolo*.

Il fatto, di cui Todeschiny è imputato è riassunto della relazione dell'on. Mezzanotte alla Camera dei Deputati, per la richiesta dell'autorizzazione a procedere.

« La *Verona del Popolo* (dice la relazione) giornale che si stampa a Verona, pubblicava nel num. 46, in data 10 novembre 1900, un articolo in cui si racconta che un tenente dell'esercito, per liberarsi dalla moglie, della quale avea persino venduto i gioielli, l'aveva costretta a firmare una dichiarazione di adulterio. Dallo esame dei testimoni è a ritenersi che il tenente indicato da quel giornale, sia il querelante De Mari; non v'ha dubbio che il redattore responsabile del giornale sia l'on. Todeschini ».

Processo per diffamazione a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 20:

Oggi, al nostro Tribunale, è ricominciato lo svolgimento del processo per diffamazione, contro il socialista Gino Piva, direttore della *Lotta*, il gerente Brasolin Pietro, ed i civilmente responsabili Zanatta Ernesto e Marguti Giovanni, per querela del parroco di Contarina Don Angelo Perrini, e della maestra Camuffo Giulietta.

Al processo assiste un pubblico numeroso. Gli imputati sono difesi dagli avv. Sarfatti di Venezia, Pozzato e Zanella di Rovigo. La parte civile è rappresentata dagli avv. Paganuzzi di Venezia, Avreso di Legnago e Crocco di Rovigo.

I querelati hanno negato la prova dei fatti. L'avv. Paganuzzi dichiara subito di opporsi alla prova dei testi della difesa e si riserva di sollevare incidenti.

Il termine della causa e sentenza si avranno domani.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 20 gen. sera:

La seduta antimeridiana è stata di lieve importanza. Si sono lette deposizioni di testimoni defunti, poi si sono escusse quelle del ferroviere *Candeloro Mangiò*, che viaggiava sul treno ove fu ucciso il Notarbartolo, e che fu poi insieme ad un maresciallo dei RR. CC. sul luogo del delitto. Egli crede che il cadavere fosse stato rimosso dalla posizione ove era caduto, per fatto dello stesso maresciallo.

Seguono audizioni di altri testi di lieve momento.

Seduta pomeridiana

Non essendosi terminata nella udienza antimeridiana l'audizione del testimonio *Lupari Antonino*, delegato di P. S., questi è fatto oggetto di molte interrogazioni da parte di Palizzolo e Altobelli. E siccome egli disse nella seduta del mattino che il Filippello gli disse del banchetto tenuto nel fondo *Montagnola* (di cui tanto si è parlato) così, a domanda, conchiude che non può dire in modo certo se effettivamente narrò questa rivelazione ai suoi superiori e finisce, fra generale sorpresa, dicendo che non può con certezza dire nulla di nulla.

Questo funzionario è poi licenziato e viene chiamato *Maggiore Giacomo* che abitava nei pressi di quel podere del Palizzolo ove era curatolo il Filippello, nel quale fu dato il pranzo. Il Maggiore fu già chiamato dal delegato D'Ayala affinchè gli desse informazioni sul convegno, ed egli infatti gliele diede diffuse. Così almeno dice il D'Ayala.

Ma invece qui all'udienza, il Maggiore nega di aver detto una sola parola, e benchè messo a confronto col D'Ayala, egli mantiene la sua affermazione, mentre dal canto suo il D'Ayala continua a sostenere che gli diede ragguagli sul banchetto.

Altro ad essere escusso è il delegato di P. S. Alonge Giuseppe il quale depone *che i briganti*, che effettuarono il sequestro di Notarbartolo, vennero alle mani con i Carabinieri nei pressi del podere di proprietà del Palizzolo. Ma il teste è vivacemente rimbeccato dall'accusato che respinge ogni sospetto di convivenza coi briganti.

Si toglie la seduta.

CRONACA VENETA

PER LA LIBERTA'

contro i cordojoli democratici

Ecco la seconda lettera diretta dal comm. Casalini di Rovigo al *Giornale d'Italia* annunciataci dal telegrafo:

« L'altro ieri un giornale ministeriale accennando al prossimo Congresso di Ferrara ci andava ripetendo con una punta di ironia che non è più tempo di tutto attendere dal Governo e che i segni di risveglio della borghesia agricola meritano di essere segnalati con lode e con incoraggiamento.

A parte che il primo sorgere, sei mesi fa, nella nostra provincia, dell'associazione fra proprietari e conduttori di fondi, fu tutt'altro che lodato ed incoraggiato, ed anzi si volle far credere l'associazione fondata per la resistenza a tutta oltranza e creata per provocazione violenta.... di fronte alla condotta legale, calma, e dignitosa dei lavoratori; a parte dico tutto ciò, occorre mettere in chiaro i nostri propositi, perchè non siano svisati con fallaci o ipocriti commenti.

Noi, dunque, non vogliamo e non abbiamo mai domandato tutto al Governo, solo crediamo di aver diritto di chiedere che sia difesa la libertà, tutelato l'ordine, e resa giustizia.

Quando si domanda che agli scioperanti non sia lecito impedire il lavoro nelle campagne con ogni sorta di pressioni e violenze non si chiede che la libertà; quando si domanda che non siano tollerate dimostrazioni pubbliche che abbiano per solo scopo di intimidire i pacifici lavoratori e di insultare e minacciare impunemente, anche alla presenza dei rappresentanti della pubblica forza, i proprietari, fino ad ottenere che molti si astengano dal recarsi ai loro fondi, non domandiamo altro se non che sia tutelata la libertà e la sicurezza dell'ordine pubblico; quando mettiamo in luce il modo come viene amministrata la giustizia presso i giudici conciliatori, che abusando della inappellabilità delle loro sentenze non si peritano di citare « a richiesta del *Presidente della Lega* » i proprietari perchè rispondano di debiti immaginari, solo perchè non sempre ed esclusivamente si valsero di lavoratori ascritti alle Leghe, e, per quanto si protesti contro la illegalità della citazione si viene condannati e costretti a pagare in forza di pignorazione; quando noi reclamiamo contro questi abusi coperti da un falso manto di legalità, noi altro non domandiamo se non che sia resa giustizia a norma delle leggi vigenti.

Ecco cosa domandiamo al Governo. E se esso crede che questo che noi chiediamo non sia dovere da parte sua e giustizia per tutti, ebbene, dica apertamente in che modo egli intende il suo dovere e in quale forma nuova e inaudita deve concepirsi la giustizia nel nostro paese: una giustizia cioè che, come quella che si applica contro di noi, è fatta in disprezzo delle leggi vigenti e in favore di chi vuole imporsi con la forza e la prepotenza.

Quel che noi domandiamo dunque al Governo è la tutela della libertà e della legge; pel resto sappiamo di dover provvedere noi, sia col concedere quanto più sarà possibile ai lavoratori, sia col resistere quando non sia possibile cedere ulteriormente.

Il Governo non deve essere partigiano, e soprattutto non deve agire partigianamente, di nascosto, mentre finge neutralità. Con leali criteri da parte sua e con quelli sopra enunciati da parte nostra, sarà possibile risolvere con equità gli attriti di interessi. Altrimenti si va incontro a giorni tristi per tutti.

G. B. Casalini

Già ieri, sul nostro giornale, l'egregio amico avvocato Bononi fissava i caratteri del prossimo Congresso di Ferrara, dal quale appunto si attende la voce collettiva che domanda la tutela al capitale, contro le eccessive tutele alla mano d'opera. E il *Giornale d'Italia* si augura che appunto in tale Congresso si faccia una discussione serena e defficace in modo da dar lume sicuro al Governo e all'opinione pubblica sullo stato reale delle agitate provincie venete ed emiliane.

I proprietari hanno infatti il diritto di chiedere al Governo una leale neutralità, e il rispetto della libertà del lavoro e quello della legge: e il Governo, tracciandosi una linea di condotta, che risponda a questi criteri, non fa che compiere il dover suo.

Non violenze, non sopraffazioni, nè da parte dei proprietari, nè da parte dei lavoratori: ecco ciò che anche noi vogliamo. I proprietari del Polesine e del Ferrarese, facendo tutte le concessioni possibili, come dice il Casalini, e rimanendo fermi sul terreno della equità e del diritto, possono esser certi di avere con loro la maggiore e miglior parte dell'opinione pubblica.

E se dall'altro lato i lavoratori sapranno non eccedere, e non lasciarsi affascinare dagli illusori miraggi dei socialisti, anche noi crediamo che possa e debba trovarsi il modo di addivenire, con reciproca soddisfazione, ad un durevole accordo.

Le esagerate pretese come le esagerate resistenze alterano dall'una parte e dall'altra quel sentimento di equità, per mezzo della quale si può ottenere la pacificazione sociale.

La "Gazzetta" a Padova

A proposito dei fatti di Piacenza

Ci scrivono da Padova, 20 gennaio:

Essendomi stato riferito alla nostra Prefettura che il comm. Savio stava per prendere una decisione nei riguardi dell'Amministrazione Comunale di Piacenza d'Adige, per qualche giorno ho taciuto, attendendo.

Ora mi consta che il Prefetto questa decisione l'ha presa. Sfortunatamente però essa non è tale da acquetare le ansie e i timori di una buona e disgraziata popolazione, nè da rassicurare tutti coloro che nelle losche faccende di Piacenza chiedono luce e giustizia.

Il comm. Savio ha ordinato al rag. Baldin una nuova inchiesta: qui è tutto.

Ora, a chi conosce l'ambiente di Piacenza d'Adige e sa quali volpi s'aggirano in quei paraggi, viene spontaneo il pensiero che quell'ottimo funzionario potrà forse trovare molti strappi rammendati, ma non troverà ormai più alcuna nuova magagna. Trattavasi, lo si tenga ben presente, di *disordini* amministrativi. Per poter raccogliere le prove delle irregolarità *ultimamente* denunciate al Prefetto, il rag. Baldin aveva dovuto, la prima volta, piombare insospettato nel Municipio di Piacenza e sorprenderle, quasi dieci, in flagrante non accordando agli interessati alcun indugio, nemmeno in causa dell'ora tardissima. Ora, invece, che andrà egli a fare a Piacenza?....

Indubbiamente l'egregio ragioniere sarà accolto con un sorriso ineffabilmente espressivo da coloro stessi che la sera del suo primo arrivo gli si raccomandavano piangendo e promettendo, in cambio di un po' di compassione, l'immediato sgombero dal paese delle loro persone!

E' tutto questo ancor più sconfortante quando si sa — come io so — che la decisione di rinviare a Piacenza il ragioniere Baldin fu presa dopo aver seriamente pensato all'opportunità di chiedere al Procuratore del Re il suo immediato intervento.

Se il capo della nostra Provincia si fosse attenuto a questo secondo consiglio, molto più tranquilla avrebbe potuto essere già — insieme a quella dei suoi amministrati — la timorata sua coscienza che, indubbiamente, solo per eccessivo scrupolo si è attenuta invece al primo espediente. Imperocchè l'intervento della magistratura avrebbe significato nelle attuali contingenze una assoluta serenità, una indiscutibile spassionatezza assicurate su questioni nelle quali, fatalmente e legittimamente, interessi estranei a quelli della giustizia non possono, per lo meno, non rendere diffidenti troppe persone.

Grande veglia di beneficenza. — Per iniziativa della Società « Dante Alighieri » e della Presidenza della Pia Opera degli Ospizi Marini e dei Rachitici si è costituito un Comitato allo scopo di dare una Grande Veglia di Beneficenza al teatro *Verdi* in uno degli ultimi giorni di carnevale, a vantaggio delle due benemerite istituzioni.

Per aggiungere attrattiva alla veglia e renderla maggiormente proficua si è deciso vi sia una Pesca; ma perchè questa possa riuscire ricca ed animata è necessario vi sieno numerosi eleganti doni.

Tragica rissa a colpi di forca a Monselice

Giunge notizia da Monselice che nella vicina frazione di Carpanedo, presso Ca' Oddo, avvenne ieri sera una tragica rissa tra i fratelli Munaro e vari altri individui del luogo.

Dalle parole passati rapidamente ai fatti, i due fratelli furono ferocemente colpiti con forche e bastoni: uno rimase morto, l'altro è moribondo.

I carabinieri di Monselice operarono oggi due arresti. Altri individui partecipanti alla rissa sono ricercati.

Scrivono pure da Monselice che stamane si parlava anche di una ardita grassazione che sarebbe avvenuta sulla strada provinciale tra Monselice e Battaglia. Tale notizia però non fu confermata.

Ancora a Monselice ieri sera certa Angela Berto-Rosa si gettava nel canale a scopo suicida e vi rimaneva annegata. Il suo corpo fu pescato stamane.

Beneficenza — La Banca Cattolica Padovana, in una seduta tenuta questa sera, ha deliberato di elargire in beneficenza a vari Istituti Cittadini la somma di lire 2716.72.

Società del Tiro a Segno — Ieri ebbe luogo alla Gran Guardia l'assemblea Generale dei soci del Tiro a Segno.

Il Presidente comm. F. E. Paresi fece il rendiconto della passata gestione. Si passò quindi alla nomina delle cariche. A membri dell'ufficio di Presidenza pel biennio 1902-903 furono eletti i signori Abriani co. Tullio, Bonatti Agostino, Giusti conte Giulio, Palamidese Gio. Batta, Paresi comm. Francesco Emilio, Saravalle Raffaelle e Soster Eugenio.

Teatro Garibaldi — Giovedì sera andrà in scena l'*Andrea Chenier*, mai dato a Padova.

Le feste di Ponte di Brenta — Le grandi feste tenute a Pontedibrenta per la inaugurazione dell'Ippodromo Breda e dell'Ospizio *Rosa Breda* hanno dato un introito netto di lire 2005.37 che sarà distribuito in sussidi agli indigenti.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 20 gennaio:

Cronaca di carnovale. — Si annunciano grandi e variati spettacoli a scopo di beneficenza. La fiera campionaria, che si inaugurerà il 2 febbraio p. v. il corso mascherato, ed altre mille promesse danno affidamento che la vita sugli ultimi giorni del carnovale sarà quest'anno animata. Quanto prima sarà pubblicato un programma concreto.

Si preparano due serate, sempre a scopo filantropico di carità, con spettacolo di operetta e ballo e varietà.

— Il Circolo Sociale invita i suoi soci per la prima festa da ballo per la sera di giovedì p. v. Sarà l'inizio di altre feste nel corso di carnovale.

« *Il senza pretese* ». — E' il titolo di un giornale umoristico illustrato che vedrà la luce domani. Sarà diretto dall'avv. Pietro Zoppelli.

Biellisti Club darà mercoledì venturo la prima festa di beneficenza.

Ai bambini poveri. — Ieri un comitato di giovani cattolici ha offerto nella sala delle Associazioni cattoliche il pranzo annuale di Natale ai bambini poveri. I convitati erano circa 300 ed oltre il pranzetto ebbero ciascuno un vestitino nuovo.

Presenziavano il minuscolo e lieto simposio il sindaco comm. Mandruzzato ed altre autorità civili e religiose oltre a molti invitati.

Corriere vicentino

Scioglimento del Consiglio

Ci telegrafano da Roma 20 gennaio sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Vicenza.

Ci scrivono da Vicenza 20 gennaio:

Ribellione — Stanotte verso le una e mezza una pattuglia di agenti di P. S. nei pressi di piazza XX Settembre si imbatteva con una comitiva di circa 20 persone una delle quali disturbava col canto la pubblica quiete. Invitato a desistere, questi anzichè obbedire, toltosi il mantello di dosso e consegnandolo ad un compagno, si mise prima a cantare con quanta forza aveva dandosi poscia alla fuga. Tosto raggiunto dalle guardie e chiesto delle generalità egli si volse ai compagni eccitandoli alla rivolta. Fu così che questi assecondandolo iniziarono una fitta sassajuola contro gli agenti i quali avrebbero senza dubbio avuto la peggio se non avessero dato mano alle rivoltelle sparando in aria alcuni colpi. L'effetto fu magico: il ribelle potè esser tradotto al sicuro nel quartiere delle guardie, mentre i compagni suoi per diverse direzioni si davano alla fuga.

Un incendio distrusse ieri a Rettorgole casa rurale con attrezzi e fieno di proprietà della signora Giuseppina Curti e affittato a certo Zocca Giacinto. Il danno, assicurato, supera le 10 mila lire.

BASSANO — Ci scrivono 20:

Incarico Reale — Per mezzo del Marchese Guiccioli, di Lei gentiluomo d'onore, la Regina Madre affidò al bravo signor Raffaele Passarin, premiato fabbricatore di ceramiche artistiche, la commissione di due grandi vasi in istile preraffaellita con decorazione *liberty*, destinato al Comitato dei divertimenti pubblici di Montagnana. I due vasi, veramente splendidi, sono già partiti alla volta di Montagnana, ove, oltre ad attestare la generosità e il gusto artistico della Regina Madre, onoreranno l'ottimo Passarin, che tra i ceramisti ha saputo acquistarsi seriamente una fama sicura.

Messa nuova — Ieri in Duomo per la festa di S. Bassiano venne eseguita una messa nuova del m.o G. B. Bevilacqua, allievo del maestro cav. Bottazzo e dell'istituto Musicale di Padova, ora maestro di cappella e insegnante di musica. E il nuovo lavoro del Bevilacqua in istile liturgico, ma alla severità dello svolgimento polifonico si accompagna nelle varie parti della messa un disegno melodico eletto, ispirato veramente all'alta poesia dei testi sacri.

Al giovane compositore congratulazioni vivissime.

Corriere friulano

Suicida a 14 anni!!

Ci scrivono da Udine 20:

Un fatto raccapricciante è avvenuto ieri sera in Torreano di Martignacco, in casa del conte Ottaviano di Prampero. Il ragazzo Del Dò Paolo, con la madre al servizio in quella casa, da qualche tempo commetteva certe marachelle, appropriandosi oggetti e denari dei padroni. Ieri mattina fu messo alla prova dandogli da spazzolare un paio di calzoni del conte Lodovico, con entrovi *dimenticata espressamente* una lira. Quando restituì i calzoni spazzolati la lira non c'era più; ossia erasi *convertita in un soldo!* Per tal fatto il Del Dò fu redarguito, e, d'accordo con la madre di lui, per punizione, obbligato a rimanere solo per l'intera giornata in una stanza a pane ed acqua.

Durante la giornata fu visto il ragazzo uscire più volte da quella stanza — che non era chiusa a chiave — ma ieri sera verso le 5 e mezza, quando il conte Lodovico si recò a dirgli che l'espiazione era finita, il Del Dò era cadavere! Con una funicella erasi appiccato ad un chiodo della porta!! Il doloroso fatto ha fortemente impressionato. L'autorità giudiziaria si è recata sul sito per le constatazioni di legge.

Carnevale — Ieri sera si ballò allegramente al Nazionale e al Cecchini. Ora si stanno attendendo i due balli del sabato prossimo: uno al Minerva, a pro dei Reduci e dei Filodrammatici; l'altro al Nazionale, a pro Camera del lavoro. Ambedue i teatri saranno espressamente addobbati.

Un grosso incendio si manifestò giorni sono nel fienile di De Marco Salvatore in S. Odorico. Il fuoco si propagò anche al limitrofo fienile e stalla di Pontello Giovanni, arrecando ai due proprietari, complessivamente un danno di 3500 lire.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 20:

Il concerto di ieri sera — Al concerto di beneficenza dato ieri sera al nostro Sociale ha superato l'aspettativa. Il teatro era splendido. E' stata una festa del cuore e dell'arte. Tutti gli esecutori si fecero meritamente applaudire, specie i signori Fazzini, tenore, e Longega, che dovettero bissare i loro pezzi. Meritano pure i nostri elogi la banda Municipale, diretta dal maestro Galeazzi, che fu anche direttore tecnico, e l'intera commissione che organizzò lo spettacolo della beneficenza, e seppe procurarci alcune ore di godimento.

Provincia di Venezia

MIRANO — Ci scrivono 20 gennaio:

La lega fra gli insegnanti. — Ieri per iniziativa della « Lega fra gli insegnanti » avvenne la costituzione di questa *Sezione distrettuale.* — Della Lega di Venezia intervennero il vice presidente Benassi, il prof. Bocazzi, segretario, il cassiere prof. Natali, il maestro Ciceri ed altri.

In un'aula delle scuole maschili si riunirono gli aderenti alla Sezione. Fra gli intervenuti notammo il Sindaco di Mirano, cav. Errera, il presidente della Commissione di vigilanza, cav. Ghirardi, il prof. Meneghelli.

Il vice presidente della Lega, Benassi, assunta la presidenza, portato il saluto dell'on. Fradeletto e dei Soci della Lega, spiegò agli aderenti le ragioni che consigliano e spronano l'unione fra tutti i maestri d'Italia e concluse ringraziando il cav. Errera per aver onorato colla sua presenza la modesta riunione.

Rispose brillantemente il cav Errera, augurando che la classe dei maestri, raggiunga presto tutti i suoi ideali, e ciò principalmente pel bene della scuola.

Letto il regolamento della Sezione distrettuale, che fu approvato all'unanimità, si passò alla nomina delle cariche. Venne eletto a presidente il direttore delle scuole di Mirano, Pierobon Sante e a consiglieri gli insegnanti Moscie, Bertotto Guarnieri e Tonolo Amelia.

Telegrafarono auguri e voti, scusandosi per l'assenza, il Presidente della Sezione di Mestre, Cappa e il direttore delle scuole di Dolo.

MURANO — Ci scrivono 20 gennaio:

Teatro — Ieri sera il nostro teatro rigurgitava di spettatori, tra i quali molte personalità veneziane; una novità. Nella bella commedia del Goldoni *Le barufe ciozote* furono introdotti dei cori e a soli. L'aspettativa era adunque per sentirne l'effetto tanto più che vennero composti dall'egregio nostro concittadino Lorenzo Radi. L'esito fu splendido, furono bissati e con insistenti chiamate volevasi fuori il maestro; ma questi? Erasi eclissato!

La scuola Chantorum diretta dal Bortolotti li eseguì perfezionatamente e un elogio speciale ai solisti A. Serena, G. Toso chiamati replicatamente al proscenio ed al sig. Pitan che gentilmente si prestò per l'accompagnamento al piano.

Domenica si replica lo spettacolo; e ciò ad onore del nostro paese ove le intelligenze, non fanno difetto, e se meschine ambizioni e odi personali albergassero in certe anime grette, quante maggiori soddisfazioni si potrebbero avere.

Cronaca rosa

A Padova, il tenente d'artiglieria Max Todesco con la signorina Eloisa Rignano, figlia del comm. Alberto e della baronessa Vittoria Treves de' Bonfili. — A Torino, il dottor Florio Sprecher con la signorina Angela Ramorino. — A Biancavilla (Catania), il nobile dottor Vincenzo Polizzi con la signorina Annetta Ingiulla. — A Sassari, il dottor Paolo Masia con la signorina Vittorina Fogu. — A Napoli, l'avv. Ernesto Murolo, redattore del *Pungolo*, con la signorina Lia Cavalli. Felicitazioni ed auguri.

NECROLOGIO

A Venezia, la signora Elisa Daniele De Marchi.

Un dispaccio da Spezia ci informa che è morto colà il capotecnico alla direzione delle costruzioni navali della r. marina Verrando.

A Livorno, la signora Luisa Coventry, moglie del marchese Vincenzo Santasilia. — A Contelambro, presso Erba, la signora Mauri Luigia, di oltre 100 anni. — A Bordighera, il signor Giuseppe Rossi, padre di quel sindaco. — A Domodossola, il cav. ing. Pietro Triccò, ispettore governativo per la cotruzione del tronco ferroviario Domodossola-Iselle, e fratello al comm. Michele Triccò, generale a riposo. — A Biella il cav. Pietrantonio Lanza, consigliere comunale. — A Napoli, il noto maestro di scherma Ernesto Basilone. — A Folignano (Marche) il signor Emilio Dari, padre dell'attuale sindaco di Ancona.

ULTIMA ORA

Parlamento francese

La questione armena e un po' di questione sud-africana

Parigi 20 — (*Camera*). — Nella seduta mattutina riprendesi la discussione del bilancio dell'interno e se ne approvano gli ultimi capitoli.

Nella seduta pomeridiana si intraprende la discussione generale del bilancio degli esteri.

Rouanet parla sulla questione armena e sostiene che il Sultano ha organizzato metodicamente, mediante furti, saccheggi e incendi lo sterminio della razza armena. Occorre sapere se la Francia rinunzi a intervenire e rinunzi ad adempiere gli obblighi morali che le incombono. La Francia non ha alcun interesse territoriale in Armenia, ma vi ha però un interesse per quanto è in giuoco la giustizia.

Delcassé (ministro degli esteri) rispondendo a Rouanet dichiara che nel recente conflitto franco-turco la Francia intese proteggere nello stesso tempo gli interessi materiali e quelli morali. Le questioni degli armeni e della Macedonia non furono sollevate perchè sono questioni internazionali, che la Francia non può risolvere da sola. Se avesse sollevato la questione armena, la Francia avrebbe autorizzato l'intervento delle potenze e avrebbe prolungato l'occupazione di Mitilene. L'intervento a favore degli armeni è subordinato, ad un accordo preventivo colle potenze, altrimenti si corre rischio di provocare un conflitto generale.

Delcassé saggiunge che parlò tuttavia parecchie volte colla Porta a favore degli armeni, e crede che bisognerebbe ottenere per tutte le nazionalità dell'impero ottomano giustizia e sicurezza: si farebbe così un'opera di buona politica e d'umanità, che è lo scopo a cui mira sempre la Francia.

Rouanet, replicando, dice che se i massacri in Armenia ricominciassero, l'Europa ne sarebbe responsabile. Presenta perciò un ordine del giorno invitante il ministro degli esteri a richiamare l'attenzione dell'Europa sulla violazione degli impegni da parte del Sultano.

Lockroy appoggia l'ordine del giorno, e Delcassé dichiara di respingerlo. La Camera approva invece, con voti 280 contro 235, l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo.

Così si viene ad altro argomento.

Berry parla sulla questione Sud-africana e deplora che le potenze non sieno ancora intervenute per la cessazione della guerra. Ritiene che sia questo il momento favorevole per offrire una mediazione, e attacca lungamente l'Inghilterra per gli atti vessatori commessi nei campi di concentrazione nel Sud-Africa, come violazione di tutte le leggi di guerra sancite dalla conferenza dell'Aja.

Clovis Hugues in nome dei socialisti denunzia gli orrori dei campi di concentrazione, e l'abate Lemire protesta pure contro i campi di concentrazione. Egli dice che la Francia deve aiutare colla sua diplomazia il popolo boero a divenire libero; e Burgeois, già delegato alla conferenza dell'Aja, deplora questa guerra combattuta da un popolo lottante per la indipendenza contro un popolo venti volte più forte che lotta invece per un punto d'onore fuori proposito (*applausi*). Riconosce che la conferenza dell'Aja non diede tutti i risultati attesi; ma, dice, non bisogna disperare dell'avvenire. Espone poi l'importanza della creazione del tribunale arbitrale notando che se le potenze accettarono l'esclusione del Transvaal dalla conferenza fu perchè vi si opponeva l'Inghilterra e perchè importava anzitutto che la conferenza raggiungesse lo scopo. Del resto, la convenzione non è chiusa e per le potenze non firmatarie l'avvenire non è pregiudicato. Se l'arbitrato obbligatorio non fu deciso, fu perchè parecchie delle potenze vi si opposero; ma la conferenza seminò il germe di un bene che un giorno si realizzerà. L'oratore soggiunge poi che se la Francia e la Russia non intervennero nella guerra nel Sud-Africa è perchè non potevano esporsi a vedere le loro offerte respinte; l'opinione pubblica deve affermare il desiderio di vedere trionfare la giustizia e l'umanità, ma non bisogna legare il governo (*applausi*).

Delcassé riprende la parola. Dice che non esiterebbe a prendere l'iniziativa della mediazione se fosse accettata da ambedue le parti; ma nulla permette di credere che i suoi buoni uffici sarebbero graditi onde addivenire alla mediazione. Occorrerebbe dunque imporre di fare la guerra per addivenire alla fine di una guerra; ma il suo patriottismo chiaroveggente gli impone il dovere di astenersi (*applausi*) e il governo non potrebbe impegnare la politica estera della Francia, mentre ha il dovere di conservare completa libertà (*nuovi applausi*).

Denys Cochin fa un quadro della situazione estera: quanto alla questione del sud-Africa, fa voti a favore dei boeri.

Parecchi ordini del giorno vengono presentati come conclusione alla discussione sulla guerra nel Sud-Africa, ma il governo chiede l'ordine del giorno puro e semplice che è approvato con una enorme maggioranza.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato a domattina.

Don Carlos e il Governo francese

Parigi 20 ore 8 pom. — Il Governo non ha data a Don Carlos l'autorizzazione formale di recarsi a Nizza per vedervi il figlio, ma è quasi certo, date le circostanze, che se Don Carlos si recherà a Nizza, non sarà almeno pel momento molestato. (*Don Carlos si reca a Nizza per la malattia del figlio. L'abbiamo già annunciato. N. d. R.*)

Il principe Adalberto

Trieste 20 ore 5 pom. — Il principe Adalberto di Prussia è partito per Venezia a bordo della *Charlotte*.

Ancora Miss Stone

Costantinopoli 20. — I delegati americani ricevettero una lettera da Miss Stone annunziante che essa Miss Stone e la sua compagna Zilka trovansi in buona salute.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 gennaio a L. 102 16.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 al 25 gennaio 1902 è fissato in L. 101,80.

Listini Borse

Venezia 20 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 55	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	700 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	30 50	31 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1260—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	496 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 50	125 60	— —	— —	4 —
Francia	101 97 1/2	102 07 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 80	101 90	— —	— —	3 —
Londra	25 61	25 63	25 38	25 40	4 —
Svizzera	101 35	101 45	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 90	107 05	— —	— —	4 —
Banconote	106 90	107 05	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 20	
Rend. italiana 5 0/0	101 62 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 06
» 4 1/2 0/0	107 50
» Banca d'Italia	875 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	176 —
» Banca commerc.	702 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	646 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	325 —
» Vitt. Em.	355 —
» Med. Ad. Sic. abcd	320 75
Med. Cam. Franc.	102 07 1/2
» » Svizzera	101 55
» » Londra	25 64
» » Germania	125 62 1/2

Milano 20	
Rend. ital. cont.	101 56 1/2
Rendita fine	101 60
Rendita 3 1/2	107 50
Rendita 3 0/0	65 50
Banca d'Italia	875 —
Banca comm	701 50
Credito Italiano	506 —
Ferrov. Merid.	646 —
Ferrov. Mediter.	467 —
Navig. Generale	413 50
Raffineria zuccheri	362
Edison	447 —
Terni	1282 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1328 —
Cotonificio Cantoni	504 —
» Costruzioni Ven	73 —
Obbl. Merid.	330 —
» nuove 3 0/0	321 —
Fond. Banca It. 4 0/0	503 50
Austria	107 15
Francia a vista	102 17 1/2
Londra a vista	25 66
Berlino a vista	125 67 1/2
Svizzera	101 55
Cotonif. veneziano	175 —

Genova 20	
Rendita ital. 5 0/0	101 55
» » 4 1/2 0/0	107 40
Az. Banca Italia	875 —
Banca Commerc.	700 —
Credito Italiano	506 —
Ferrov. Merid.	646 —
» Medit.	467 —
Navig. Generale	410 50
Raffineria Zuccheri	361 50
Cambio vista sc. Fr.	102 20
» » Londra	25 65 1/2
» » Germania	125 65
» » Svizzera	101 65

Firenze 20	
Rend. ital. 5 0/0	101 55
» 4 1/2 0/0	107 60
Londra 3 mesi	25 40
Francia a vista	102 15
Berlino a vista	125 70
Meridionali	643 —
Mediterranee	466 1/2
Banca d'Italia	875 —

Berlino 20	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	206 40
Rendita it. contanti	100 60
» fine	100 60
Cons. prussiano 3 1/2	101 60
Rendita turca 1 0/0	24 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 75
id. meridionali	64 80
id. di Roma	100 10
Az. mer. (a term.)	126 70
id. medit. (a term.)	91 10
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura	18	20
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 32	100 17
» 3 1/2 0/0	102 30	102 17
Rend. it. 5 0/0	100 20	100 10
Ca. L. vis.	25 11	25 12 1/2
Cons. 2 3/4	94 1/16	94 3/16
Obbl. lomb.	340 50	339 —
Camb. su Italia	2 0/0	2 1/8
R. turc. (serie D)	25 52	25 57
Banca Parigi	990 —	998 —
Tunis nuove	494 —	— —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 60	108 95
R. ung. 4 0/0	101 50	— —
» sup. est. 4 0/0	77 87	77 77
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	547 —	550 —
Arg. fine	94 —	93 50
Credito fond.	739 —	738 -
Azioni Suez	3775 —	3765 —
Lotti turchi	— —	108 25
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 20	27 32
Banca francese	— —	38 —

Vienna 20	
Credito austriaco	655 —
Lombardo	78 —
Banca Anglo-austriaca	263 —
Austriache	663 50
Banca Austro-ungarica	1605 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	— —
Lire italiane carta	93 30
Rendita austriaca argento	100 85
Rendita austriaca carta	101 —
Union bank	530 75
Rendita austriaca oro	120 30
Rendita ungherese	96 05
Banca paesi aust.	422 —

Londra 20	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 1/8
Rend. italiana 5 0/0	99 3/8
» sp. st. nuova	77 3/8
» turca nuova	95 —
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 5/8

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imbal. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Splendor	» 22.40	» 28,800
	Adriatico	» 21 20	» 29,200

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,28 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,98 — maggio 72 41 — Agosto 73,57 — futuro marzo 1903 L. 75,88.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68,32, agosto 68,84 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 20 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,90 — Pross. 28,10 — A 4 mesi da Marzo 28,30 — A 4 mesi da Maggio 29 25

Spiriti — mercato fermo pel corr. 27.50 — Prossimo 28,— — Marzo-Aprile 28,25 — 4 mesi da Maggio 29.25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato fermo — rosso — Disponibile 18 25 — Zucchero raffinato 95.75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21 75 — Pel corr. 21,75 — 4 mesi da Maggio 22,87 — 4 mesi da Ottobre 23 62

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,90 — Prossimo 22,25 — A 4 mesi da Marzo 23.— — 4 mesi da Maggio 23 25

Anversa 20 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/4 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 20 — Zucchero barbabietole 6,25 — merc. sosten.

Marsiglia 20 Frumento — Mercato nullo.

Arrivi della giornata q.li 20697 — Vendite della giornata q.li — — Vendita consegnare q.li — —

Comunicati a pagamento

Oggi alle ore 15, dopo aver sopportato con cristiana rassegnazione terribili dolori, cessava di vivere

Elisa Danieli De Marchi

La famiglia addoloratissima ne dà il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 9 1/2 nella Chiesa di S. Stefano.

Questo annunzio tien luogo delle partecipazioni.

Venezia 20 gennaio 1902.

Alle ore undici antimeridiane del giorno 19 gennaio 1902 cessava improvvisamente di vivere il

N. H. Alvise Carlo Contarini

Conte del Zaffo

L'addoloratissima sorella insieme ai congiunti ne porgono il tristissimo annunzio.

UNA PRECE

I funerali seguiranno nella Basilica di S. Marco, martedì alle ore 10.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni


CONTRO
TOSSI E CATARRI
e nelle malattie
della GOLA, dei BRONCHI, dei POLMONI,
e della VESCICA,
si ricorra all'uso delle PILLOLE di
CATRAMINA
BERTELLI
lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università
Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero
Scatole da L. 2.50 (di 75 pillole) e da L. 1.50 (di 40 pillole)
Proprietaria-produttrice la Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GNOVA
Commissioni per corrispondenza: MILANO, Paolo Frisi. 26.
MARCA A. BERTELLI & C. MILANO
FABBRICA
PILLOLE DI CATRAMINA
A. BERTELLI & C.
MILANO

Anno CLX — 1902 Mercoledì 22 Gennaio N. 22

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 22 gennaio

L'avventura di Rudello — Il Corpo di spedizione è pronto — A Palazzo Madama — Il divorzio, il Ministero e il Re — Il riordinamento dell'artiglieria — Chiassate di Carnevale — Eco dei disordini universitari di Roma — L'Italia alla Camera dei Comuni — La discussione della politica estera alla Camera francese.

L'arrivo della «Charlotte» — *Chiassate di studenti a Padova.*

L'AVVENTURA DI RUDELLO

La compagnia Talli-Calabresi-Gramatica che ora recita a Torino ha avuto una idea sagace, quella di rappresentare uno dei primi lavori di Edmondo Rostand, il celebre autore del *Cyrano*. Il dramma ha per titolo *La principessa lontana* e tratta l'avventura del trovatore Rudello e della principessa Melisenda. Il pubblico accorso in folla a teatro, a differenza del pubblico francese, si compiacque molto dello spettacolo e applaudì entusiasticamente ad ogni atto.

Perchè tale differenza nell'accoglimento fatto al dramma dal pubblico di Parigi e da quello di Torino? Perchè colà l'indifferenza, e nel serio e grave centro del Piemonte il successo?

Noi abbiamo voluto ricercare le influenze sottili che potevano spiegarci questa diversità ed è in questa ricerca che ci siamo convinti della felice idea, come sopra è detto, avuta dalla brava compagnia nel riportare alla ribalta l'opera antica del Rostand.

Non sappiamo se attribuirne il merito al bonario e operoso Calabresi, all'arguto Talli, o alla inquieta Gramatica, o a tutti tre insieme, sappiamo soltanto che gli avveduti capi comici pensando al soggetto del dramma e a certe tendenze dell'anima italiana, devono aver capito che il momento era eccellente e senza esitazione ne hanno profittato.

Rifacciamo qui anche noi tutta la meditazione di quelli egregi attori.

L'argomento della *Principessa lontana* è abbastanza noto per riassumerlo in brevi parole. E' la leggenda che racconta.

Gianfrè Rudel principe di Blaya, poeta gentile e avventuroso, facile alla passione, avendo inteso dai pellegrini tornanti da Antiochia celebrare con laudi altissime la bellezza e la grazia di Melisenda contessa di Tripoli, si innamorò di lei perdutamente sebbene non l'avesse mai vista.

E trascinato dall'acuto irresistibile cruccio di amore si mise in viaggio per mare alla volta di Tripoli. Sulla nave però fu colto da un fatale malore, sì che quelli che erano con lui temettero che ci sarebbe morto durante il viaggio. Ma così assiduamente lo vigilarono, reggendo bene il corso della nave, che riuscirono a condurlo ancora vivente dinanzi a Tripoli. Mandarono subito un messaggio a Melisenda annunciandole il miracoloso evento d'amore, ed ella venne a lui in tempo perchè l'anima di Rudello si esalasse nel primo ed ultimo bacio della contessa. Ma per quel solo bacio la divina fiamma amorosa aveva arso la donna, la quale data degna sepoltura all'amante di un attimo, si fece in quel dì medesimo monaca, consacrata ormai all'indistruttibile ricordo.

Or bene certe tendenze prevalenti ora nell'anima italiana non rispecchiano forse sotto qualche aspetto più o meno poetico le condizioni appassionate dell'innamorato Rudello?

Anche noi abbiamo inteso, se non più dai pellegrini, da esploratori e da geografi tessere lodi della Tripolitania, bella provincia, riccamente donata dai tesori del sole africano, ma che un vecchio tiranno, il governo ottomano costringe a languire in una inerte sterilità. E ci fu detto pure che se molti sono i pretendenti che aspirano avidamente alla opima conquista, essa ha per noi qualche speciale preferenza; uno oscuro destino ce ne dovrebbe serbare il dominio, ed essa non attende che noi.

Per tali narrazioni e lusinghe da lungo tempo ripetute e ardentemente ricordate dalla parte più avventurosa di noi stessi, lo spirito pubblico italiano, sgombro omai dall'antico amore eritreo, sembra che al pari di Rudello, si sia infervorato da lontano, e senza conoscerla, della attraente terra di là dai mari, e ad essa aneli con le speranze spiegate.

E la somiglianza fra il caso collettivo moderno e il caso individuale leggendario del signore di Blaya, non si ferma qui.

Rudello partì affidandosi alla fortuna, non sapendo quello che avrebbe ritrovato al suo arrivo; gli italiani finora non sono ancora partiti alla volta di Tripoli, ma già parlano di spedizione e di occupazione; la partenza non dovrebbe tardare, in ogni modo è certo che non si ha precisa nozione di quello che si troverà.

Rudello non inseguiva che la propria chimera, che avrebbe sempre ritrovato in sè, noi poniamo la nostra chimera fuori di noi, colà la andiamo a cercare, e ci dispereremo se quando saremo giunti, troveremo che la realtà sarà diversa.

Ma questo è un particolare che non diminuisce l'esaltazione generale verso l'affascinante meta tripolina, ove vogliamo accorrere senza più indugi, persuasi che vi arriveremo e che conseguiremo tutto quello che il nostro desiderio ci figura.

E' chiara adesso l'affinità tra l'impresa di Rudello e quella che noi prepariamo? Non è evidente la ragione del successo che il dramma del Rostand ebbe a Torino? Certo gli spettatori nella vicenda dell'infiammato troviere hanno vista simbolizzata la cura essenziale delle loro anime bellicose e ognuno di loro si è trovato un po' nei panni di Rudello.

E fra l'entusiasmo non hanno forse tenuto conto dell'avvertimento che si contiene nella conclusione. Rudello arriva a Tripoli, vede anche la desiata principessa, ma proprio nell'istante che ta dovrebbe essere sua, egli consunto dal male deve rinunciare alla gioia dell'amata donna e morire.

L'Italia non morrà sicuro in vista di Tripoli, ma se essa pure si accingerà alla spedizione e alla conquista improvvisamente, senza le necessarie energie, non apprestando tutto lo sforzo necessario all'opera, non preparandosi alle difficoltà, ai sacrifici dell'impresa, correndo verso l'ignoto, immaginandosi gli eventi a seconda del proprio sogno, dovrà parimenti nell'istante migliore rinunciare alla propria conquista e tornare addietro con uno scorno di più.

Appunto perchè noi siamo favorevoli ad ogni attività espansiva donde può instaurarsi la nostra futura grandezza, vorremmo che questa si esplicasse coscientemente, seriamente, fortemente, con tutte le probabilità della riuscita, vorremmo che più di ammirare la magnifica imprevidenza dello slancio di Rudello si meditasse sulla effimera durata della sua felicità.

Il corpo di spedizione è pronto

Ci telegrafano da Roma 21 gennaio sera:

La presenza a Roma del generale Mirri e i suoi ripetuti colloqui con Ponza di San Martino e Saletta accreditano la voce di una prossima spedizione a Tripoli.

Molto ci corre ancora.

Per mie informazioni mi risulta che i preparativi per una eventuale spedizione nella Tripolitania sono da tempo compiuti, sicchè il corpo di spedizione potrebbe salpare in pochissimi giorni se le condizioni della Tripolitania lo consigliassero, ma nulla lascia ragionevolmente supporre che siffatta eventualità sia vicina, anzi i circoli competenti lo escludono.

A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 21 gen. sera:

Presiede il presidente Saracco.

La seduta comincia alle 3.35 pom.

Avviene una lunga discussione sul progetto di legge per la soppressione del Comune di San Giovanni Battista e l'aggregazione a quello di Sestri Ponente.

ARRIVABENE, parla contro il disegno di legge dicendo di sostenere le ragioni di quella popolazione, che non vuole essere soprafatta.

RATTAZZI, relatore dichiara che non si tratta di soprafazione ma di una necessità omai da tutti riconosciuta.

Dopo altri oratori pro e contro, il progetto è approvato.

Si passa quindi a discutere il disegno di legge sul casellario giudiziario.

Anche su questo argomento la discussione si prolunga interminabilmente, così che alle ore 6.45 se ne rimanda il seguito a domani alle ore 3.

Il divorzio, il Ministero e il Re
Smentite officiose

Ci telegrafano da Roma 21 gennaio sera:

L'ufficiosa *Capitale*, rispondendo alla *Gazzetta di Venezia*, dichiara che Zanardelli quanto Cocco-Ortu, sono entrambi fautori del divorzio. Aggiunge che aderiscono alla legge tutti gli altri ministri, compreso Prinetti, e che il Ministero ha già stabilito la sua linea di condotta, dalla quale non si allontanerà.

Lo stesso giornale dice che la ripugnanza di un altissimo personaggio a firmare la legge sul divorzio non esiste, anzi ciò è contrario alla verità.

La smentita della clandestina quantunque ufficiosa *Capitale*, si riferisce alle informazioni avute da fonte autorevole e pubblicate nel nostro numero di lunedì scorso; ma, viceversa, secondo il dispaccio suriportato, non si smentisce nulla di quanto affermarono le nostre informazioni, specie in riguardo alle idee del Re; le quali informazioni dicevano:

« Per presentare al Parlamento un progetto di legge del Governo occorre, ciò che molti ignorano, *un Decreto del Re* che dia l'autorizzazione a presentarlo.

Ebbene, a Roma, v'ha chi sostiene che se il Re, approvato un progetto delle due Camere, potrebbe non sentire repugnanza a sanzionarlo, possa sentire repugnanza invece ad autorizzare, colla propria firma, l'iniziativa del Governo, cioè la presentazione d'un disegno di legge ».

Come si vede la differenza è sostanziale tra quanto fu detto da noi e quanto è smentito dalla *Capitale*

Le autorità, i clericali e il divorzio

Ci telegrafano da Roma 21 gennaio sera:

La *Tribuna* approva la circolare del prefetto di Vicenza annunciante che annullerà qualsiasi voto dei consigli comunali relativo al divorzio. Dimostra che il prefetto richiamò all'osservanza della legge i clericali, i quali sbagliano portando l'agitazione dalle chiese nei consigli comunali. Se i clericali vogliono raggiungere un buon effetto ritornino alla legge.

O perchè queste stesse osservazioni si sanno solo esprimere riguardo ai clericali e si tacciono sempre per le propagande ben altrimenti pericolose, illegali e violente dei partiti sovversivi? Come mai nessun prefetto si è creduto in dovere di intervenire quando i consigli comunali erano presi dalla fregola degli ordini del giorno a favore dei provocatori dei disordini avvenuti nel 1898?

L'arrivo della squadra dalla Cina
L'intervento del Re

Ci telegrafano da Spezia 21 gennaio sera:

Ufficialmente si conferma la venuta del Re per l'arrivo della squadra dalla Cina. Dicesi che l'arrivo delle navi italiane coinciderà colla visita della squadra francese.

***

Ci telegrafano da Roma 21 gen. sera:

La divisione navale reduce dalla Cina, prima di Spezia toccherà Napoli.

Altri nuovi "desiderata" dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 21 gen. sera:

Stamane l'on. Giusso ministro dei LL. PP. ricevette una commissione di ferrovieri della Rete Adriatica accompagnata dal deputato Pescetti, la quale gli presentò i desiderati degli operai avventizi circa l'istituto di previdenza. L'on. Giusso promise di appoggiarli.

Il riordinamento dell'artiglieria
L'abolizione dell'ispettorato degli alpini

Ci telegrafano da Roma 21 gennaio sera:

Al ministero della Guerra è pronto il progetto per il riordinamento dell'artiglieria. Stanno fra i cardini della riforma la ricostituzione dei reggimenti di fortezza e da costa, la formazione delle brigate nei reggimenti di campagna a tre e a due batterie, sicchè ogni reggimento comprenderà due brigate a tre batterie ed una a due, oltre una compagnia treno e il deposito. La nuova formazione consentirà la formazione graduale di una batteria per obici in ciascun reggimento.

Anche gli ispettori e i comandi saranno riformati.

L'abolizione dell'ispettorato degli alpini è decisa; lo sostituiranno tre comandi per zona così distribuiti: zona orientale (Verona), occidentale (Torino), e centrale (Milano). Il progetto relativo sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori.

Varie

Ci telegrafano da Roma 21 gen. sera:

S. M. il Re ricevette l'on. Danieli e il senatore Miraglia sindaco di Napoli.

— Annunciasi essere prossima la nomina di alcuni cavalieri dell'ordine civile di Savoja.

— L'on. Mussi sindaco di Milano domandò una udienza al Re per ringraziarlo della nomina a senatore.

— La giunta comunale di Roma stasera deliberò di convocare il Consiglio per domani sera annunciando le sue dimissioni.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 21 gen. sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

Teodorani segretario di prefettura è promosso segretario facente funzioni commissario distrettuale in Andria. Orsatti viceispettore di pubblica sicurezza è promosso vicecommissario a Udine, Tambardi idem a Castelfranco Veneto, Dall'Aglio e Biasi a Venezia, Ghidini a Rovigo, Marpillero a Udine, Feriani a Padova, Lucarelli delegato a Udine, Picciolì a Verona, Bolis a Venezia idem. Scotti delegato a Padova è nominato archivista, Barpi Treviso idem ufficiale d'ordine, Salvi e Giammichella a Rovigo, Montagna a Verona, Cerasoni a Padova, Fidore a Venezia idem, Bruno delegato a Padova è promosso alla prima classe, Velpiccili a Pontedera idem, Minardi a Venezia è promosso alla seconda, Agostinelli a Venezia, Charmet a Venezia, Remei a Treviso idem, Tretti a Vicenza è promosso alla terza classe, Dari a Venezia, Pietrangeli, Pistani, Struffi, Silvestri e Ciampoli a Venezia, Bruno a Padova idem; Borrelli commissario a Verona è trasferito a Livorno, e Mingione da Castelvetrano a Verona, Rossi da Venezia a Castelsampietro.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 21 gennaio, sera:

Il *Bollettino delle finanze* pubblica il concorso al posto di conservatore delle ipoteche a Venezia.

Rizzoli vicesegretario amministrativo alla intendenza di Sassari è trasferito a Udine, Berta da Udine a Grosseto, Furlanetto segretario da Catania a Treviso, Lav volontario delle dogane a Genova è nominato ufficiale a Riva di Trento, Del Puppo ufficiale a Riva di Trento è trasferito a San Dalmazzo di Tenda, Pozzi conservatore delle ipoteche a Venezia è collocato a riposo a sua domanda, Vigliardi agente delle imposte a Tirano è trasferito a Longarone, Costantini a Latisana è collocato in aspettativa per motivi di salute, Ballone delegato del Tesoro a Venezia è trasferito a Milano, Sembranti da Pisa a Venezia.

CHIASSATE DI CARNEVALE?

Come riferirono i dispacci di ieri, all'Università romana, quando gli studenti monarchici vollero opporsi, e giustamente, alla glorificazione di quel ciarlatano d'infimo grado che è il rompitore di vetri parlamentare, gente *liberale* menò bastonate e diede coltellate. Vi furono, come si sa, vari feriti, qualcuno dei quali abbastanza gravemente.

Come però le coltellate erano di fonte *liberale*, così l'*Adriatico* intitola il dispaccio, con una certa disinvoltura *chiassate di carnovale*.

Tutto sta intendersi!

Sono però di quelle chiassate di carnovale che, lungi dal produrre allegria, non si possono apprendere senza dolore.

Nota in proposito il *Giornale d'Italia*:

« Si sapeva da tutti che una dimostrazione di indole prettamente politica si preparava nell'università, e non la ignoravano, naturalmente, i rappresentanti del potere politico i quali fecero invito... agli studenti monarchici di astenersi oggi dall'intervenire alla lezione dell'on. Ferri. Tale invito avrebbe potuto comprendersi come una prudente maniera di evitare conflitti, se gli studenti non monarchici per primi fossero stati consigliati ad astenersi da manifestazioni che non potevano rimanere senza risposta, che non potevano non destare proteste dal momento che nessuno, crediamo, ardirebbe dire legittime e da consentire queste manifestazioni contro la monarchia nelle aule d'un ateneo dello Stato.

Questo non si fece e si ebbe torto a non fare; e le manifestazioni in un senso provocarono, per naturale contraccolpo, manifestazioni in un altro. »

Dato e non concesso che i monarchici avessero adoperati bastoni e coltelli come i partigiani dell'on. Ferri, il fatto sarebbe assurto a gravità di attentato contro la libertà. Gli accoltellati furono i monarchici, e quindi, per l'*Adriatico*, diventa una... *chiassata di carnovale!*

Eco dei disordini universitarii di Roma
Le scuse del Rettore
Commenti di giornali

Ci telegrafano da Roma 21 gennaio sera:

Stamane e oggi, all'Università, calma completa.

Il rettore Cerruti fin da domenica aveva rimesso a Giolitti e a Nasi un rapporto nel quale li invitava a prendere provvedimenti di sicurezza incombenti alla sola autorità politica. E ieri il Cerruti che trovavasi al Senato per la discussione sui provvedimenti finanziari, tornò subito all'Università, avvisato dei fatti che si svolgevano; ma vi giunse quando la forza già aveva invaso i locali.

Si ha ragione di nutrire forti timori per domani sera quando riprenderà le lezioni il Ferri.

Il Consiglio accademico dell'Università si riunì oggi, ma non prese alcun provvedimento disciplinare, ignorando finora i nomi dei responsabili.

Oggi una cinquantina di carrozzelle piene di studenti universitari col classico berretto rosso e verde scorrazzarono pel Corso senza emettere grido e fare motto.

Il *Giornale d'Italia*, pur disapprovando il contegno degli studenti monarchici, che turbarono la lezione che il Ferri aveva diritto di fare, stigmatizza gli applausi degli amici del Ferri, che furono una vera provocazione.

Biasima poi il Ferri che si recò all'Università con una scorta non tutta di studenti e di persone per bene. Lo provano le bastonate. Non si ha il diritto di gridare contro la camorra quando se ne adottano i mezzi.

Deplora il contegno dell'autorità, l'assenza del rettore, il contegno passivo dei funzionari di pubblica sicurezza.

Si augura che il ministro Nasi non voglia più permettere mentre va inaugurando con parole sonore le università popolari, che quelle dipendenti dallo Stato diventino sedi di disordini, cui nessuno bada e di cui nessuno risponde.

Gli studenti monarchici scrivono al *Giornale d'Italia* dichiarando che le provocazioni ieri partirono dalla scorta d'onore che accompagnava il Ferri, protestando contro il contegno passivo delle autorità politiche e accademiche e deplorando che l'ambiente sereno degli studi ieri sia stato turbato da una turba raccogliticcia.

Una riunione numerosa di studenti votò una protesta da trasmettersi ai ministri Giolitti e Nasi.

L'*Osservatore Romano* deplora i tumulti universitari di ieri e le violenze contro la libertà della cattedra e quella tra studenti; però, essi sono l'eco dei tumulti avvenuti altrove. La responsabilità di tali disordini ricade sui liberali che li provocarono, poichè la schiera che ieri agitando i coltelli e i bastoni infierì sui compagni, seguì gli insegnamenti dei maestri socialisti ed anarcoidi. Così si addestrano alle future lotte parlamentari, dice ironicamente; a Montecitorio, infatti si diede già l'esempio di quanto ieri accadde all'Università.

L'*Avanti* fa il gradasso, come è il suo solito, sui tumulti universitari, e nega che tra gli studenti vi fossero operai socialisti, poichè se vi fossero stati, le teste rotte sarebbero state più di dieci.

Il *Fanfulla* reclama la sospensione delle lezioni del Ferri, che originarono i tumulti.

IL VIAGGIO DI MARGHERITA IN ORIENTE

Qualche giornale ha annunziato che la Regina Margherita si recherà nella ventura primavera in Gerusalemme.

Pare che la Regina stessa abbia espresso a parecchie persone questo desiderio; ma finora si tratta di un semplice progetto.

E' certo solo che la Regina dedicherà i mesi d'estate ad una serie di viaggi.

A questo proposito, si dice che la Regina Madre acquisterà un yacht in Inghilterra.

CRONACA ESTERA

L'Italia alla Camera dei Comuni
Sempre la guerra nel Sud Africa

Londra 21 ore 6 pom. — (*Comuni*). — Riprendesi la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Cawley, liberale, presenta un emendamento biasimante la politica del governo riguardo la guerra nel Sud-Africa e chiede se è vero che gli inviati boeri fecero aperture di pace.

Chamberlain risponde che questa voce è senza fondamento.

Dilke chiede perchè Chamberlain ha abbandonato il progetto di alleanza con una grande potenza militare, perchè il lungo accordo coll'Italia sia stato sostituito con l'accordo fra l'Italia e un'altra potenza, perchè infine l'Inghilterra siasi isolata nel mondo. L'oratore crede che ciò provenga dal prolungamento della guerra, di cui il governo è responsabile.

Chamberlain dichiara che l'emendamento di Cawley è disonesto e dimostra che le vedute dei conservatori e dei liberali imperialisti sono simili per ciò che riguarda la soluzione finale della guerra. Spiega poi che l'istituzione dei campi di concentrazione è una misura umanitaria, e circa la pace osserva che i boeri, risoluti a conservare la loro indipendenza, rifiutarono condizioni le più liberali.

Chamberlain continua dicendo che sarebbe difficile accogliere le proposte dei boeri in avvenire, perchè nessuno più è qualificato a rappresentarne i loro combattenti. L'Inghilterra è costretta ad accettare le rese dei boeri a mano a mano che si presentano. L'oratore termina protestando che l'Inghilterra non segue una politica di sterminio, e dichiara che la conclusione della pace dipende dal riconoscimento della loro disfatta da parte dei vinti, che possono convenirne senza umiliazione perchè si batterono bene contro forze superiori. Il governo non è animato da spiriti di vendetta, accoglierà le proposte di pace ragionevoli e accorderà ai popoli conquistati i loro diritti politici, ma non sarà debole nè esitante e non annullerà i decreti d'esilio, ma accorderà una più larga amnistia.

Dillon presenta un emendamento modificante quello di Cawley e protestante contro la devastazione nel Sud-Africa e contro i campi di concentrazione come sistema di guerra contrario agli usi delle nazioni civili; ma tale emendamento è respinto con voti 283 contro 64 e la seduta è tolta.

Le notizie odierne della guerra

Londra 21, ore 3 pom. — Lord Kitchener telegrafa che in seguito alle continue pioggie, questa settimana si interruppero le operazioni militari. Nondimeno, gli inglesi continuano la linea di *block-houses* verso nord-est nel Transvaal; la linea servirà come base d'operazione alle colonne che vi saranno inviate.

Durante la settimana scorsa i boeri ebbero 31 morti e 13 feriti e 170 prigionieri; 41 boeri si sono sottomessi.

La discussione della politica estera
alla Camera francese

Parigi 21 ore 8 pom. — (*Camera*). — Nella seduta ant. continua la discussione del bilancio sugli esteri.

Boni de Castellane domanda varie spiegazioni sulla politica estera. Destournelles loda l'opera della diplomazia che seppe mantenere la pace in Europa, ma dichiara assurda la politica economica dell'Europa e biasima l'aumento degli armamenti e la politica mondiale che moltiplica le probabilità di conflitti. Soggiunge poi che il còmpito della diplomazia francese è difficile ma se la Francia non può essere l'avvocato per patrocinare l'unione europea, dovrebbe protestare contro la politica mondiale e contro l'imperialismo. Si felicita che le relazioni della Francia colle altre nazioni siano divenute migliori, specialmente coll'Italia. Alcuni malintesi sussistono intorno alla Tripolitania, ma sono semplici malintesi.

Raiberti chiede spiegazioni sulla politica inglese nel Marocco e dice: Noi non vogliamo toccare l'integrità del Marocco, e non dobbiamo permettere che altri la tocchino.

Berys Guibert chiede di interrogare Delcassé sulla intervista che ebbe con un giornalista italiano (Ugo Oietti) e Delcassé dichiara che accetta la responsabilità di quel che dice e non di quel che gli si fa dire.

Guibert chiede ancora a Delcassé di completare la smentita già data, ma il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

E nella seduta pomeridiana continua infatti la discussione del bilancio degli esteri.

Etienne esamina le questioni che si connettono al dominio coloniale della Francia e si lamenta che gli inglesi cerchino di impadronirsi della ferrovia francese Gibuti-Addis Abeba e di attivare il traffico su Zeila. Se gli inglesi vi riuscissero, Gibuti sarebbe rovinata e l'impero abissino minacciato. Bisogna che la Francia intervenga ed affermi l'importanza politica annessa a Gibuti, e che favorisca l'affluenza dei capitali permettenti alla compagnia costruttrice di liberarsi dall'influenza inglese.

Etienne, proseguendo, segnala le usurpazioni commesse dagli inglesi in diverse parti del mondo, specialmente nel Marocco, nelle nuove Ebridi e nel Siam, e invita Delcassé a dedicare a difesa degli interessi francesi tutta la sua forza e la sua energia.

Delcassé, rispondendo ai vari oratori, comincia coll'esaminare la situazione in Cina. L'opera collettiva delle potenze è terminata; le truppe internazionali rimasero a Pechino per garantire la sicurezza delle legazioni; la Francia conserverà a Pechino la sua posizione onde difendere i suoi interessi materiali e morali; la situazione della Francia nel mondo è favorevole. In Turchia, specialmente, la maggior parte delle imprese industriali sono francesi e l'influenza della Francia è reale onde non avendo il Sultano riconosciuto gli interessi francesi, la dimostrazione navale nelle acque di Mitilene divenne necessaria e la Francia dovette esigere garanzie dalla Turchia.

Delcassé, proseguendo, parla delle amichevoli relazioni tra Francia e Italia e di quelle pure amichevoli cogli Stati Uniti. Indi dice che l'alleanza franco-russa è il risultato della perfetta identità degli interessi dei due paesi; ricorda l'accoglienza entusiastica che la Francia fece allo Czar, il quale potè constatare l'appoggio ogni giorno più possente che esercito e flotta francesi possono dare alla alleanza colla Russia. Soggiunge infine che il governo ottenne tali risultati grazie all'appoggio del Parlamento (*applausi*).

Chastenet preconizza un accordo franco-spagnolo per resistere nel Marocco all'Inghilterra; e dopo ciò la discussione generale è chiusa.

Morinand chiede la protezione della mano d'opera francese in Tunisia, altrimenti la Tunisia diverrà un'appendice della Sicilia. Accusa certe compagnie di navigazione di impiegare a preferenza gli stranieri, e vorrebbe l'estensione della emigrazione francese nonchè l'acquisto di terre per i piccoli coloni. Crede che in Tunisia regni completa anarchia amministrativa.

Quel che avviene in Colombia

New York 21. — Telegrammi da Colon e da Panama annunziano che le navi degli insorti *Patilla*, *Daricu* e *Gaitan* e le navi del governo *Lantaro* e *Ficuato* si batterono nella baia di Panama. Tutte le navi sarebbero affondate; il dottore Alban, governatore di Panama, sarebbe stato ucciso.

La battaglia fra le tre navi degli insorti e le due navi del Governo incominciò alle 6. Gli insorti tentarono uno sbarco. I governativi lo impedirono aprendo dalle loro navi e da un forte vivissimo fuoco.

Le truppe governative costruiscono trincee. La nave da guerra americana *Philadelphia* si trova nei pressi del punto ove s'è impegnata la battaglia.

New York 21. — Secondo un dispaccio da Panama, la flottiglia dei rivoluzionari è fuggita dinanzi all'approssimarsi della cannoniera *Borsaca* recante da Chyryguy le truppe del governo.

Il *Patilla* sarebbe avariato e il *Daricu* in procinto di affondare.

Un dispaccio da Wilhelmstad dice che avendo le autorità di Carupano imposto una tassa da guerra agli stranieri, questi protestarono reclamando l'invio delle navi da guerra per difendere i loro interessi.

Nella Venezuela

Ci telegrafano da Marciana Marina 21 gennaio sera:

Il console generale del Venezuela comunica il seguente telegramma pervenutogli dal suo governo in data da Caracas del 19: Le voci allarmanti corse sono assolutamente false; la rivoluzione fomentata da Matos è ormai repressa; il famoso vapore corsaro *Libertador* non riuscì a sbarcare le armi; i generali Pietri e Lutowky e gli altri capi principali sono caduti prigionieri.

Due ufficiali francesi
uccisi dai marocchini

Orano 21. — Due capitani della legione degli stranieri furono uccisi al sud di Duverrier dagli indigeni della tribù Marocchina dei Bene Smirs, che mostrerebbero intenzioni bellicose.

Orano 21. — Gli ufficiali uccisi a sud di Duverrier sono i capitani Cressin e Gratien. I soldati inviati a ricercare i loro cadaveri li rinvennero nudi coi cavalli uccisi presso di loro. Constatarono che Gratien aveva due ferite alla coscia dal lato destro causate da colpi d'arma da fuoco, e che Cressin aveva ricevuto una palla nella schiena. Ambedue erano usciti a passeggio senza scorta; gli assassini sono tuttora ignoti.

Notizie varie

Madrid 21. — Il Consiglio dei ministri approvò il progetto del ministro delle finanze sulla circolazione fiduciaria. Il progetto si presenterà domani alla Camera.

Washington 21. — Roosevelt trasmise al Congresso il rapporto della commissione pel canale Istmico sulle proposte della compagnia del canale di Panama. Il rapporto dichiara a unanimità che la migliore via per la costruzione del canale è quella di Panama.

La successione al trono di Serbia

La questione della successione al trono di Serbia si affaccia oggi più pressante, data la probabilità che Re Alessandro, se è vero quanto si dice, intenda abdicare; ed è fuor di dubbio che essa forma tuttora argomento di serie trattative tra i gabinetti delle grandi potenze più direttamente interessate, specialmente la Russia, l'Austria-Ungheria e l'Italia.

La candidatura del principe Mirko del Montenegro sostenuta dapprima dai gabinetti di Pietroburgo e di Roma, è stata ora del tutto abbandonata in seguito alla recisa opposizione del governo austro-ungarico, il quale lasciò intendere categoricamente che a quella candidatura si opporrebbe energicamente, non potendo permettere quella fusione di forze serbo-ortodosse ai suoi confini danubiani, fusione che potrebbe esercitare il suo contraccolpo nella Bosnia ed Erzegovina a danno degli interessi asburghesi.

A proposito di questa risoluta opposizione alla candidatura del principe Mirko da parte del gabinetto di Vienna e all'accenno fatto all'eventuale contraccolpo nella Bosnia ed Erzegovina è stato rilevato che preme in sommo grado all'Austria-Ungheria di evitare ogni avvenimento che possa ripercuotersi sulla Bosnia ed Erzegovina particolarmente in questo momento, in cui si prepara per la definitiva annessione delle due provincie occupate.

Caduta la candidatura di Mirko da parte russa, venne avanzata la candidatura del figlio maggiore del pretendente al trono serbo il principe Pietro Karangeorgewich. Il giovane principe si trova a Pietroburgo in un collegio militare e gode tutto il favore e le simpatie dello czar Nicolò.

Mentre però di questa questione della successione al trono si occupano le grandi potenze maggiormente interessate, pure a Belgrado la stessa questione offre argomento a vive discussioni, tutta la nazion serba interessandosi — ciò che è ben naturale — di questa questione, da cui dipendono le sorti future della Serbia.

Si va così ora manifestando una forte corrente a Belgrado, che tende ad indurre re Alessandro a prendere una definitiva decisione in questione, conforme i voi però della nazione serba.

I più ragguardevoli uomini politici serbi pensano infatti che non si potrebbe procedere ad un serio lavoro di risanamento politico ed economico, ove non sia innanzi a tutto regolata questa questione dinastica; e regolata conforme alle aspirazioni della popolazione serba.

Si vorrebbe quindi a Belgrado che pel 1908, epoca in cui appunto verrà a compiersi il primo centenario della rivoluzione serba guidata dal

Karageorgewich, venisse ufficialmente proclamato erede presuntivo al trono di Serbia il nipote del primo eroe della liberazione dalla dominazione mussulmana, appunto quel giovinetto Karageorgewich, che soggiorna presentemente a Pietroburgo e gode le simpatie dello Czar. E sembra che anche re Alessandro non sarebbe del tutto contrario a questa candidatura del giovane Karageorgewich, appoggiata dalla Russia, non combattuta dall'Austria-Ungheria, e che incontra ora le simpatie della popolazione serba.

Se il Re ritardò fino ad ora a prendere una decisiva deliberazione in proposito, questa titubanza si crede sia determinata dall'opposizione della regina Draga alla candidatura del Karageorgewich, non avendo essa tuttora abbandonate completamente le sue velleità ambiziose di assicurare alla sua famiglia la Corona di Serbia.

I banditi parigini
Una storia che pare romanzo

Tutto quello che di macabro e di terribile hanno potuto inventare le feconde fantasie dei romanzi di appendice è pallida cosa in confronto alla *storia vera* della banda di Charonne, che interessa in questo momento il pubblico parigino.

Giorni sono fu accennato ad un ostinato inseguimento di un *fiacre*, in pieno giorno ed in un *boulevard* frequentatissimo, da parte di sei o sette malviventi, armati di coltelli, pugnali e rivoltelle e come costoro, raggiunta dopo lunga corsa la carrozza, pugnalassero *coram populo* un individuo — già ferito — che vi si trovava, certo Leca, la sua amante ed un suo amico.

Questi ultimi, feriti leggermente, sono in via di guarigione, ma il Leca è moribondo.

Egli ha svelato il mistero di questo fatto alla polizia.

Lui, Leca, è capo di un'orda di banditi del quartiere di Charonne. Fra questa banda ed un'altra che infesta il sobborgo della Courtille esiste da qualche tempo odio mortale.

Le due orde si davano vere battaglie campali, sotto la direzione dei loro capi.

Leca aveva per amante la prostituta Van Maël, ed il capo della Courtille — certo Mandat — viveva con una bella ragazza, soprannominata *Elmo d'oro* per la sua splendida capigliatura d'un biondo rossiccio.

La Van Maël un giorno andò a fare una scampagnata con Mandat. Leca che, dice lui, ne era innamoratissimo, la scacciò e la donna andò a vivere con Mandat, che aveva così due amanti.

Ma Leca, per rappresaglia, gli rubò *Elmo d'oro*.

Allora fra le due bande si giurò guerra a morte e ne seguirono due terribili battaglie in piena via, nelle quali i feriti di pugnale e di rivoltella furono parecchi e fra gli altri pure Leca, che andò a ricoverarsi all'ospedale Tenou, dove *Elmo d'oro* andava a trovarlo.

Mandat, non contento, una sera fa rapire dai suoi il luogotenente di Leca, certo Lillois, e la sua amante. I due sono trascinati in una camera, dove la banda della Courtille fa scempio della donna mentre Lillois è costretto a giuocare alle carte. Ogni volta che egli tenta di alzarsi per venire in soccorso dell'amante una coltellata lo obbliga a.... continuare la partita.

Mandat invia un messo a Leca intimandogli di restituigli *Elmo d'oro;* in caso contrario Lillois e la donna saranno uccisi dopo nuovi tormenti.

Leca risponde che è da vili vendicarsi su due disgraziati che non possono difendersi, e aggiunge: « aspettate che io sia guarito e allora vi sfiderò tutti, uno ad uno, a singolar duello!.... ».

I due ostaggi, dopo quarantott'ore di prigionia, sono rimessi in libertà, ma siccome quei della Courtille hanno saputo che il giudice istruttore ha interrogato Leca all'ospedale, credendosi denunziati, ne giuocano ai dadi la testa. Mandat stesso è designato dalla sorte per uccidere il rivale, e avete visto come abbia atteso con 7 dei suoi l'uscita di Leca dall'ospedale in vettura per compiere l'assassinio in pien meriggio e sulla pubblica via!

La banda della Courtille venne arrestata quasi intieramente, così pure quella di Charonne. Tutti portano cicatrici di ferite ricevute nelle due battaglie. Uno fra altri aveva due colpi di rivoltella: uno alla spalla destra, l'altro in una coscia. Le ferite, mal curate sono incancrenite. Il bandito raccontò che non volle andare all'ospedale per tema di essere arrestato, e che un suo compagno gli aveva estratti i proiettili con un coltello!

Si cerca attivamente Mandat. Già tre volte la polizia è stata sul punto di acciuffarlo, ma il furfante è riuscito a sfuggirle finora.

Egli ha seco una guardia del corpo, composta degli ultimi tre o quattro superstiti della sua banda, e due enormi cani molossi, coi quali è deciso a difendersi all'ultimo sangue contro la polizia.

Tutto questo avviene, non sulle balze selvaggie di Aspromonte o nel bel tempo di Mandrino o di Fra Diavolo, ma in pieno Parigi e nell'anno di grazia 1902!

Non vi par di leggere un romanzo?

Pioggia di croci
Pranzo pantagruelico

Mandano da Berlino:

Una pioggia di croci è discesa ieri (19) anniversario dell'incoronazione, su 2460 persone; è questo un bel numero, tuttavia è inferiore allo 3722 del 1901 ed allo 2514 del 1900. La maggior parte dei neocreati cavalieri appartiene all'esercito ed alla burocrazia. Fra gli uomini politici decorati prevalgono i deputati del Centro. Per il convito degli 890 nuovi cavalieri intervenuti e dei cinquanta paggi chiamati a prestar servizio, lavorarono cinquanta cuochi che imbandirono loro *consommé royal*, brancino al gratin, *soufflé* di pollo, pasticcio d'aragosta, anitre arrosto con *compôte*, insalata e gelati. Il banchetto durò tre quarti d'ora. Enormi piatti, ognuno per dieci persone, venivano portati su dalle cucine da una compagnia di soldati. Ad ogni dieci cavalieri spettavano dieci anitre e ad ogni dieci paggi si diedero tre anitre. Un rosticciere, che due giorni prima aveva lavorato in cucina, ieri, essendo, tra i neo-decorati, attese alla mensa regale i piatti preparati dai suoi colleghi.

Il tragico duello di Springe

Si ha da Berlino che è stato tradotto in arresto l'appaltatore Falkenhagen perchè uccise in duello il consigliere agrario Bennigsen. Egli non si era costituito alla Procura dello stato, come era stato detto, ma, dopo aver messo insieme in fretta un po' di denaro, era fuggito da Springe a Berlino. Egli si era pure fatto indirizzare a Berlino una lettera della signora Bennigsen; la lettera non gli fu consegnata, ma venne sequestrata dalla polizia.

Il Falkenhagen è un uomo lungo, magro, con un viso grinzoso, e la testa calva. Il suo portamento curvo era quello di un vecchio; gli si darebbe una cinquantina d'anni, mentre ne ha soltanto 26. Il Falkenhagen menava vita molto dissipata, spendendo centinaia di marchi nelle taverne con donne di mal affare della più bassa sfera. Quand'era ubriaco faceva il gradasso; nelle bettole di Berlino egli menò gran vanto del duello, facendosi ammirare per il suo coraggio dai compagni di stravizi.

***

Riassumiamo qui brevemente l'origine del tragico duello Bennigsen-Falkenhagen. Il Falkenhagen è appaltatore dei beni demaniali reali di Springe; è scapolo. Egli manteva già da parecchio tempo una relazione amorosa con la signora Bennigsen, moglie d'un consigliere provinciale. La Bennigsen, nata de Schehen, è una bellissima donna di 31 anni; dal suo matrimonio col consigliere provinciale Bennigsen, uomo di 41 anni, ella ebbe cinque figli, il maggiore ha 11 anni, il minore 4. A Springe, la tresca fra la bella signora ed il Falkenhagen era già da tempo il segreto di tutti. Il consigliere Bennigsen che s'era accorto di certe assiduità troppo spinte dal Felkenhagen, aveva già da qualche tempo rotto ogni relazione con costui; la tresca però fra i due continuò e quindi i membri del club, del quale fanno parte tutti i notabili di Springe, credettero opportuno di informare il Bennigsen del contegno della moglie. Questa comunicazione dav'essere avvenuta lunedì della settimana scorsa. Martedì mattina la signora Bennigsen, per ordine del marito, partì da Springe per recarsi a Lipsia da sua sorella. Fra il Benigsen ed il Falkenhagen ebbe luogo una scenata, cui tenne dietro un duello a condizioni gravissime: pochi passi di distanza, triplice scambio di palle. Il Bennigsen era miope, però era in fama di buon tiratore. Al primo scambio di palle egli riportò una ferita gravissima, in seguito alla quale soccombette più tardi.

Il viaggio di Loubet in Russia

Il vice ammiraglio francese Courthille ebbe diversi colloqui, prima col presidente della repubblica e poi col ministro della marina e col capo dello Stato maggiore generale. In tali conferenze si trattò dell'invio di una divisione navale in Russia, in occasione del viaggio presidenziale.

Il *Petit Journal* e l'*Echo de Paris* informano che a Brest si fanno preparativi per il viaggio di Loubet verso la fine d'aprile; la data precisa della partenza non è ancora fissata.

Neppure è fissata la composizione della divisione navale. Comunque, a Tolone sono spinti con alacrità i lavori di raddobbo delle navi *Montcalm* e *Guichen*. Si parla anche di destinare alla squadra del Mediterraneo le corazzate *Gaulois* e *Charlemagne*.

Il comando della divisione che si recherà in Russia sarà assunto probabilmente dall'ammiraglio Courthille.

IL LIMITE MASSIMO DELLE PENSIONI
nell' esercizio 1902-903

E' stato definitivamente stabilito in lire 320.000 il limite massimo delle pensioni che potranno essere accordate in complesso dai singoli ministeri, ei collocamenti a riposo, sia d'autorità, sia per domanda determinata da invito di ufficio, durante l'esercizio 1902-903.

Questa somma è così ripartita fra i vari ministeri: Guerra, lire 140.000; Interni, 48.000; Finanze, 25.000; Marina 20.000; Poste e Telegrafi 18.000; Lavori pubblici, 15.000; Giustizia 14.000; Tesoro e istruzione, 12.000 ciascuno; Esteri 10.000; Agricoltura, 6.000.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

L'on. Nasi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 21 gennaio sera:

Stamane l'on. Nasi si è recato a visitare l'istituto Casanova, ricevutovi da tutto il corpo direttivo e dagli insegnanti. Il ministro si è interessato vivamente a tutto ciò che si riferisce al funzionamento dell'istituto. Gli alunni gli fecero una calorosa dimostrazione.

Il ministro si è recato poi al mezzogiorno in municipio ove fu ricevuto dalla giunta. La visita, cordialissima, è durata un'ora e mezza. Nel pomeriggio il ministro visitò i nuovi locali dell'Università; domani si recherà a Pompej.

Comizio operaio a Roma
Minaccia di sciopero generale

Ci telegrafano da Roma 21 gen. sera:

Oggi ebbe luogo un comizio di pseudo disoccupati in via dei Cerchi, il quale riuscì imponente. Vi pareciparono circa 5 mila individui, essendo stati costretti a lasciare i lavori anche gli operai dei vari cantieri. Molti negozî rimasero chiusi colla scritta: « Chiuso durante il comizio »; ma non tutti lo furono spontaneamente.

Straordinario l'apparato di forze. Il commissario Poggioli, scendendo dal tram per recarsi sopra luogo, cadde lussandosi una spalla.

Parlò primo l'operaio Tironi fra grida di: *Abbasso il domicilio coatto, vogliamo libero Calcagno* (il noto anarchico).

Parlarono poi molti altri proponendo la riduzione delle ore di lavoro e che il governo risponda subito a tutti i memoriali che gli furono presentati, sotto la minaccia di sciopero generale. Un anarchico parlò poi contro le spese militari e contro il codice penale incoraggiando alla resistenza incondiziata.

Si finì col votare tra gli applausi un ordine del giorno che stabilisce il termine di 15 giorni al governo e al municipio, trascorso il quale termine si organizzeranno passeggiate pacifiche e lo sciopero generale.

Nessun incidente notevole.

I difensori di Musolino

Ci telegrafano da Napoli 21 gennaio sera:

Musolino scrive una stravagantissima lettera all'avvocato Costa sceglìendolo come difensore e proponendogli di invitare il prof. Pessina ad associarsi al collegio della difesa.

GENOVA. *Ci telegrafano 21 gennaio sera.* — La nave-scuola germanica *Stosch* proveniente da Messina è arrivata ed ha scambiato i saluti d'uso.

CATANIA. *Ci telegrafano 21 gennaio sera.* — Il negoziante d'agrumi Micale con un'abile raggiro frodò per circa 80 mila lire di agrumi e poi fuggì all'estero. Ora è attivamente ricercato.

AQUILA. *Ci telegrafano 21 gennaio sera.* — La Corte d'Appello accolse il ricorso del procuratore generale contro l'iscrizione dell'avv. Tommaso Lopez nell'albo del foro di Chieti. Vi ricordate che il Lopez subì una grave condanna.

CAGLIARI. *Ci telegrafano 21 gennaio sera.* — Nel bagno penale di San Bartolomeo, il forzato Bissi, condannato a 30 anni per l'assassinio della fidanzata, aggredì il barbiere dello stabilimento e si impossessò del rasoio col quale ferì alcune guardie minacciando tutti gli altri. Soltanto a sera si riuscì a mettergli la camicia di forza.

ROMA. *Ci telegrafano 21 gennaio sera.* — Certa Di Giorgio stamane, in casa sua, fu aggredita da due sconosciuti che le rubarono gli orecchini, le bruciarono i capelli e la ferirono a una guancia.

Le condizioni nel Ferrarese
Una energica protesta

Dalla direzione del Comizio agrario di Ferrara riceviamo, con preghiera di pubblicazione, questo comunicato che è una energica e giusta protesta contro i sistemi di governo e contro gli ufficiosi che ne ricevono l'ispirazione snaturando la situazione vera delle cose:

« La Direzione del Comizio Agrario di Ferrara deplora che il Governo, con evidente colpevole partigianeria, rifiutandosi ad accordare una onesta inchiesta sulla vera condizione economico-agricola delle classi operaie della nostra Provincia in confronto con quelle delle altre parti d'Italia, si renda sciemente complice di quanto i giornali officiosi, ignoranti di quello che è tale vera situazione, continuamente insinuano di falsità odiose a carico dei proprietari ferraresi.

Tale azione ha eco dolorosa fra gli agricoltori ferraresi, i quali volonterosi aderirono ai continui inviti di nuove concessioni, provocate dall'autorità governative.

Il Comizio protesta contro questo procedere del Governo, affermando che i proprietari agricoltori ferraresi non sono secondi a nessuno nel progresso agricolo italiano, pronti a seguire, come hanno mostrato di fare recentemente, propositi di maggiore condiscenenza, qualora sia garantito dall' autorità stessa il rispetto ai contratti ».

Ancora l'uccisione dei due briganti
a Massa Marittima

Da Massa Marittima mandano i seguenti particolari sulla uccisione, già segnalataci per telegrafo, d'un pericoloso bandito:

Da vario tempo questo territorio era infestato dalla presenza di un bandito pericoloso, il latitante Angelo Moriani, a cui via via univasi qualche individuo della sua risma.

Non più tardi di ieri esso aggrediva a mano armata i signori ing. Pietro Serri di Castelnuovo e dottor Emilio Bruscolini che viaggiavano in un calesse.

Il brigante esplose contro loro una fucilata, ma il Serri che era armato di schioppo rispose, e ci fu uno scambio di colpi di fucile. L'ing. Serri rimase ferito a una spalla, il dott. Bruscolini illeso e il brigante si ritirò.

Nel conflitto rimase ferita la cavalla attaccata al calesse.

Il Serri fu medicato a Massa Marittima. Un chirurgo gli estrasse una palla dalla spalla destra e giudicò la ferita non grave salvo complicazioni.

I carabinieri raddoppiarono la diligenza per vedere se potevano scovarlo. Oggi nel pomeriggio una pattuglia composta del brigadiere Alberto Bernuzzi e dei carabinieri Nicodemo Nicoli e Aristide Capacci, incontrarono, in località detta *Filetto*, il brigante Moriani insieme a un suo compagno, per ora sconosciuto.

Subito si impegnò un conflitto con colpi di fucile. Caddero morti i due banditi; rimase ferito piuttosto gravemente a una gamba il milite Nicodemo Nicoli.

Il paese ha appreso con letizia la novella e loda molto i valorosi carabinieri.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC
Il cambio dei titoli di rendita
Dieci milioni distrutti

Il cambio dei titoli di rendita 5 per cento è terminato.

Ma mancano tuttora al cambio dei titoli per circa dieci milioni di capitale.

Gran parte di questa somma deve considerarsi come distrutta, e quindi guadagnata dal Tesoro.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 22 gennaio: SS. Vincenzo e Anastasio.
Giovedì 23 gennaio: Sposalizio di M. V.
Il sole leva alle 7.45 — Tramonta alle 17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

L'arrivo della « Charlotte »

Fino dallo scorso mese, annunciavamo che la r. n. *Charlotte*, sarebbe qui giunta fra il 21 e il 28 del mese di gennaio.

L'altra sera infatti una telegramma da Trieste ci annunciava che la nave era partita per Venezia alle cinque pom.

La *Charlotte* giunse felicemente agli Alberoni ieri mattina alle dieci, ma là dovette gettare l'ancora non potendo proseguire per la fitta nebbia. Se il tempo lo permetterà la *Charlotte* entrerà in bacino oggi e si ormeggerà alla *boa* militare di fronte al monumento V. E.

Il Comandante in Capo del dipartimento, ha messo a disposizione del comandante della nave una barca a vapore per il servizio di posta.

***

La *Charlotte* è una snella, elegante e bianca piro-corvetta a tre alberi, armata di 14 cannoni! La comanda il capitano de Viillers Zur See; l'equipaggio è di 514 uomini, inoltre a bordo 50 cadetti, due medici e u ningegnere.

Come è noto, tra gli ufficiali — che sono i signori O. de Ammon, Heuser, de Trotha, Mommsen, Mauhoit, Döhring, de Koch, Schröder, de Müller, Humann, de Görschen — si trova il principe Adalberto di Prussia, terzogenito di Guglielmo II, giovane di 17 anni. Ha il grado di tenente e presta servizio come tutti gli altri, poichè suo padre ha detto: « Egli deve imparare ad obbedire per poter comandare ». Unico distintivo nella sua divisa di tenente della marina imperiale, è l'aquila del berretto alquanto più grande di quella degli altri.

Sulla "Calabria,,

Giovedì prossimo alle dieci e mezzo il comandante interinale del dipartimento, contrammiraglio Amoretti accompagnato dal direttore di artiglieria Penco dal direttore delle costruzioni Cerimelle e dal commissario di seconda classe Cervellin (che funzionerà da segretario) passerà la visita di armamento alla r. n. *Calabria*. Contemporaneamente egli presenterà agli ufficiali ed equipaggio il nuovo comandante della nave capitano di fregata Francesco Castiglia.

Come abbiamo più volte annunciato, la r. n. *Calabria* è destinata quale stazionaria in America.

Per gli spettacoli di beneficenza

Il Comitato ci comunica che la sede del Comitato stesso è all'*Hôtel Britannia* dove l'egregio cav. Carlo Walther ha messo a disposizione due locali. La Presidenza del Comitato si riunisce nella sua sede ogni giorno alle ore 6 pom.

Funerali Contarini

Tutto il patriziato ha seguito ieri la bara del N. H. Carlo Alvise Contarini Conte Dal Zaffo. Perciò fu lunghissimo il corteo. Precedevano 12 vecchi della Casa di Ricovero.

Si celebrarono le esequie in San Marco; vi assistettero prendendo posto nella navata centrale, anche molte dame, fra le quali notammo: le contesse Miari, Morosini; Conestabile; Nani Mocenigo, Scopoli, Canevaro; le marchese Dita e Adelaide Bentivoglio la duchessa di Noci; le signore Paccagnella Cugini, Marin, Cucchetti-Berchet, Berchet-Allegri, Berchet-Londonio, Vergara di Cracco, Blaas; Amoretti, Bon, Berti.

Avevano inviate splendide corone il conte e la contessa Foscari, il principe Fritz Hohenlohe, Paccagnella, Zanini, Ida, Adelaide e Mina Bentivoglio, Da Campo Carlo e Idita, Tiepolo e Zanetti, Marin, Miotu, contessa Scopoli e Giulietta Cugini Bey.

Numerosisssime le torcie. Reggevano i cordoni: il Sindaco conte Grimani, il contrammiraglio Amoretti, il principe Hohenlohe, il barone Reyer, il conte Medin e il conte Foscari. Nel lungo corteo notammo i conti Venier, Rocca, Pula Dolfin, Labia, Giustinian Recanati, Conestabile, Mocenigo, Belmondo Caccia, Miari e Zeno, il barone Dechantal, il barone Mayneri, il tenente di vascello Fadiga; i signori: Baflo, Zanini, Malagola, Favaretti, Galanti, Bon, Carrer, Presbitero, Blaas e molti altri fra cui parecchi ufficiali di marina e dell'esercito.

Dopo la funzione religiosa il feretro venne portato alla barca funebre di prima classe e trsportato a S. Michele.

E' a Venezia per la dolorosa circostanza la sorella del defunto, contessa Adelaide.

Furto continuato di carbone e arresti

Da alcuni giorni si parla di un grosso furto continuato di carbone e di parecchi arresti.

La notizia è vera; però, non essendo ancora esperite tutte le pratiche della questura non possiamo estenderci in particolari.

Possiamo soltanto annunciare che il delegato cav. Manganiello, recatosi l'altro ieri a Chioggia insieme a due agenti in borghese, ha arrestati due barcari e un armatore, certo Napoleone De Bei, conosciutissimo a Venezia e a Chioggia.

Qui a Venezia fu arrestato un altro individuo e pare che altri siano i compromessi nella brutta faccenda.

La quantità del carbone rubato ascenderebbe ad oltre 50 quintali.

Ancora del tentato suicidio
dell' impiegato telegrafico

Sulle cause del tentato suicidio dell'Augusto Piran, persona degna di fede ci dà notizie un pò diverse da quelle propalate. La giovane ex fidanzata e collega di lui — una bellissima creatura, dagli occhi neri pieni di fascino e di bontà — lo amava e non lo aveva mai respinto; e la famiglia di lei non si opponeva alla relazione, ma voleva che si venisse alla onesta definizione della cosa, e in questo senso due mesi fa il padre della giovane parlò al Piran. Il quale però (bisogna notare che è nevrastenico) rispose malissimo, e poi scrisse una lettera sgarbatissima alla fanciulla. Da ciò, naturalmente la rottura della relazione; cosa però che addolorò profondamente la poveretta.

D'altronde i colleghi del Piran testimoniano che egli, prima assai di fare quella relazione, aveva spesse volte espressi i tristi propositi, dicendo sempre: So che devo fare una morte violenta. — E' un ammalato, ecco tutto.

Ed è pure smentito che l'atto disperato egli l'abbia compiuto dopo una scena con la fidanzata, perchè con lei da due mesi — dopo cioè il colloquio punto garbato col padre e la lettera sgarbatissima a lei — non avea più avuto rapporti nè incontri.

Il suo stato intanto è sempre migliore: ormai ogni pericolo di vita si crede scomparso.

Una sentinella che si spara una fucilata

Ugo Boriani da Parma, di 24 anni, marinaio sulla *Difesa locale*, ieri, mentre si trovava di sentinella alla Certosa, tentò uccidersi esplodendosi un colpo di fucile in direzione del mento.. Fortunatamente l'arma scartò e la palla sfiorò il berretto dello sconsigliato. Accorsi i compagni gli furono addosso e dovettero legarlo perchè il Boriani oppose una accanita resistenza tentando di ripetere l'attentato. Durante la collutazione il fucile cadde e la punta della daga-bajonetta colpì un piede del Boriani, forandogli una scarpa e facendogli una lieve scalfitura alla pelle. Circa le cause dell'attentato non fu possibile saper nulla.

Il Boriani vene trasportato a bordo della *Difesa*, in osservazione.

LADRO DOMESTICO —

L'altra notte alle una gli agenti Ferrante e Bodei della brigata di Cannaregio, videro fermo sul ponte di San Canciano un indivduo alquanto sospetto. Si avvicinarono e ritenendolo un forestiere gli chiesero le generalità.

Il giovanotto non si scompose e finse di mettere le mani in tasca per estrarre certe carte; ma ad un tratto fece un salto e via come il vento. Gli agenti lo inseguirono gridando *al ladro*, e in campo San Canciano, il fuggitivo fu preso perchè gli capitarono incontro il brigadiere Agresti e gli agenti Condussi e Di Mauro della brigata stessa. Fu il brigadiere ad afferrare il giovanotto, ma questi gli diede un morso al dito ed oppose accanita resistenza. Tutto però fu inutile; venne tradotto al corpo di guardia e perquisito. Aveva in tasca due rubinetti e due bocchettoni di ottone pel gaz, che confessò di avere presi al suo padrone Arrigone Pedrocco, apparecchiatore di gas in Campo San Luca. Naturalmente il giovanotto fu trattenuto in arresto. E' certo E. B.

UN ONESTO PIGNORANTE —

L'altra sera il macellaio Umberto Gianola di 18 anni, abitante a Cannaregio, avendo bisogno di una ventina di lire, pregò certo Mario Cappelesso, calzolaio di Mestre, abitante a Santa Croce di impegnargli la catena dell'orologio al vicino monte alla Maddalena.

Il Cappelesso eseguì la commissione e poco dopo ritornò colle 20 lire e la bolletta. Ma ieri mattina quando il Gianola si recò al Monte e disimpegnò la catena ebbe una brutta sorpresa; nientemeno che ne mancava un pezzo e il ciondolo d'oro come il resto.

Egli corse all'ufficio di P. S. di Cannaregio e denunciò il fatto, avendo avuto assicurazione al monte che la catena era stata impegnata in quelle... tristi condizioni.

Messisi sulle traccie del Cappelesso, fu arrestato ieri alle quattro. Messo alle strette confessò che il pezzo di catena e il ciondolo erano stati da lui consegnati all'amico Giacomo Silvestri che li aveva venduti, in buona fede, all'orefice Bravis a S. Polo per lire 4.50. Il delegato Struffi si recò dall'orefice e potè sequestrare tutto.

SPARIZIONE DI UNA COLLANA —

Adelaide Berti di 76 anni, abitante a Santa Croce 266, denunciò il furto ad opera di ignoti di una collana d'oro del valore di 30 lire che aveva nel *comò* della sua camera da letto.

Taccuino del pubblico
Onorificenze a magistrati

Ci telegrafano da Roma 21 gennaio sera:

Furono nominati cavalieri della corona d'Italia i consiglieri della Corte d'Appello di Venezia Volpi e Galvani.

Il consigliere della stessa Corte co. Festi fu nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Congratulazioni.

Buona usanza e beneficenze varie

Versate alla nostra Amministrazione: In memoria del N. U. Alvise Carlo Contarini co. dal Zaffo lire 5 dal dottor Lorenzo Beadin per l'O. Umberto I. e lire 10 dal signor Giovanni Cocco per la Colonia Alpina. — Dalla nob. sig. Emma de Guerra lire 2 pel Pro Schola in morte della signora Matilde de Töth Vian e lire 1 per l'O. Umberto I. in morte della signora Elisa Danieli De Marchi.

— Il comm. Bartolomeo e la signora Luisa Favaretti in morte della signora Elisa Danieli De Marchi lire 10 all'Educatorio Rachitici. — La Contessa Maria Morosini in morte del conte Alvise Contarini Dal Zaffo lire 5 all'Educatorio.

— All'Asilo Lattanti e slattati « G. B. Giustinian », la nob. Donna Contessa Leopolda Brandolin per onorare la memoria del compianto consorte Senatore Annibale Brandolin, ha fatto dono di una culla completa. — Pari dono venne fatto dalla benemerita signora Angela Belloni Teso.

PROCEDURE IN CORSO —

Leggiamo nel *Commercio Veneto* di ieri:

« F. M. negoziante in saponi e coloniali, con sentenza 15 corr. omologato il concordato. Accordati i benefici di legge ».

Per parte nostra aggiungiamo anche che fu estinta ogni azione penale.

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

Questa sera si riprendono le rappresentazioni della *Gioconda*, per la quale vennero scritturate la Nalina Bulicioff, protagonista valente, già altre volte applaudita dal pubblico veneziano, e la Emma Longhi per la parte di *Laura*. Le altre parti rimangono come precedentemente affidate alla Margherita Cambon, al Nieddu ed al Giani.

GOLDONI —

Ieri sera avemmo in *Cavalleria* un altro debutto: quello del tenore Virgilio Zucchini, il quale ebbe dal pubblico, affollatissimo, applausi a iosa. Dopo il brindisi, i battimani fragorosi e le unanimi acclamazioni ne imposero allo Zucchini la replica. Alla fine dell'opera egli ebbe con la Gianesi numerose chiamate alla ribalta.

Si annunciano prossime le serate in onore della Gianesi e la prima della *Carmen*.

MALIBRAN. —

Ricordiamo che questa sera la Compagnia Scognamiglio rappresenta la interessante novità di Verney *Le damigelle di Saint Cyr*. L'operetta sarà allestita con tutta cura. A questo spettacolo si volle dare una importanza eccezionale. Il capo-comico ha perciò acquistato una vetturetta Phoenix che farà la sua comparsa in scena nel secondo atto, insieme a otto cavalli automatici.

La trovata originale costituisce certamente una grande attrattiva.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI 8 1/2 — Opera ballo *Gioconda*
OLDONI — Riposo,
MALIBRAN 8 1/2 — *Le damigelle del Saint Cirens*

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 79

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

— Rendetevi, signor di Bourgvieux: siete in nostro potere.

Dicendo queste parole, aveva oltrepassato il tetto; ma subito si riabbassò.

Desiderio aveva nuovamente steso il braccio, e sparò gli ultimi tre colpi, credendo di avere Daniele e i poliziotti davanti a sè.

Le tre palle si perdettero come le prime.

— Sei colpi! — esclamò allegramente Daniele; — eccovi disarmato; non farete più male a nessuno.

E si slanciò sul tetto.

Istintivamente Desiderio indietreggiò verso la finestra del gabinetto da toeletta.

Quando vi giunse, essa s'illuminò repentinamente, e due mani si abbassavano nello stesso tempo sulle spalle di Desiderio, quella di Marziale e quella del capo della Sicurezza.

— Bandito! — esclamò Marziale.

Nel medesimo istante Daniele afferrava per il collo Calisto, che aveva scoperto rannicchiato in un angolo, tutto tremante dallo spavento.

— Presi, miei buoni amici! — gridò egli con una gioia esuberante. — Avevate giocato bene, ma avete egualmente perduto la partita.

Desiderio ebbe un momento di oppressione.

Si lasciò afferrare e ricondurre nel gabinetto da toeletta senza risentire niente.

Era completamente vinto; pensava soltanto che i poliziotti gli avrebbero reso un gran servizio fracassandogli la testa.

Quando lo condussero nella camera da letto, contemplò con occhio triste il cadavere di Clara; Calisto al contrario, non ebbe il coraggio di guardare la sua vittima; abbassò la testa, e, con gli occhi fissi a terra, si mise a piangere scioccamente.

— Siete proprio Desiderio di Bourgvieux e voi Calisto Ruffec? — domandò il capo della Sicurezza.

Calisto rispose con un segno di testa. Desiderio non battè ciglio.

— E la donna che è lì, morta, è proprio la nominata Clara di Cressenville, antica cameriera della signora Carteret?

Calisto rispose sullo stesso tono.

Desiderio trasalì a lungo.

Che umiliazione.

— E questa donna è stata assassinata da voi due?

Nessuno di loro rispose.

— Cerchereste invano di stabilire un sistema di difesa — proseguì il magistrato; — non solo vi abbiamo sorpreso in flagrante delitto, ma sappiamo tutto ciò che avete fatto questa sera e come e perchè avete eseguito questo delitto. Vostra zia, signor di Bourgvieux, ha sorpreso, questa notte il colloquio che avete avuto col vostro complice. Ella conosce tutta la vostra condotta ed è lei stessa che vi ha denunziato, malgrado l'orribile dolore che provava.

Desiderio aveva ascoltato con una calma imperturbabile le parole del magistrato.

Un solo pensiero lo dominava:

— Sono perduto!... sono perduto!...

Conosceva abbastanza la zia per essere certo che non gli perdonerebbe mai, che non avrebbe nessuna pietà di lui, che lo abbandonerebbe brutalmente alla giustizia.

— Sono perduto!... è la prigione; poi forse la morte, la morte orribile sul patibolo... o per lo meno l'ergastolo, una vita abbòminevole! Oh! questo mai!

Tutt'a un tratto, con una energia di cui non lo avrebbero creduto capace, si svincolò dagli agenti che lo tenevano, strappò il revolver a uno di essi, e si tirò un colpo al cuore.

Cadde vicino al corpo di Clara, senza avere pronunziato una parola.

In mezzo allo stupore generale, Calisto ebbe un ghigno sinistro; egli pensava:

— L'imbecille!... Mi lascia la parte bella per difendermi... Procureremo di cavarsela a buon conto.

Marziale si era precipitato sul corpo di Desiderio.

— Miserabile! confessa almeno, prima di morire, che tu sei l'assassino di mio fratello!

Desiderio socchiuse gli occhi e il suo viso ebbe, per alcuni secondi, una espresione di crudele disdegno.

Poi i suoi occhi si chiusero e il suo viso prendeva già la rigidezza cadaverica.

Era morto, portando con sè il segreto.

Daniele rialzò Marziale, dicendogli:

— Non temere niente; la tua innocenza risplenderà egualmente. Questo furfante conosce la verità, sarà costretto di dirla.

Con un gesto indicava Calisto, che fece un movimento indietro, come se Daniele lo avesse minacciato

— E' giunto il momento di dire tutto, — continuò Daniele — e qui stesso dobbiamo trovare la prova materiale della tua innocenza.

E, voltandosi verso il capo della Sicurezza.

— Mi permettete, signore, di fare ciò che abbiamo progettato prima di giungere in questa casa?

— Fate,— rispose il magistrato; e sarei troppo lieto di aiutarvi a stabilire l'innocenza del signor Desroches. Parlate.

— Signori — disse Daniele assai lentamente — una sola prova seria esisteva contro il mio amico Marziale Desroches: quel diamante trovato nella ferita del fratello...

Marziale si nascose il viso piangendo.

— Voi sapete, — continuò Daniele — che quando i signori Martin e Finet qui presenti hanno arrestato il mio amico, hanno constatato che l'anello era senza pietra...

— E' vero, — dissero i due agenti.

— Ne conclusero naturalmente che il diamante trovato nel viso di Fernando Desroches era quello del fratello. La prova della colpabilità di Marziale era dunque, o sembrava essere, assoluta. Ora, io vi proverò che non è lo stesso diamante.

Calisto vacillò sulle gambe.

— Ah! ah! mastro Calisto, — gli gridò Daniele, — non vi aspettavate di vedere scoperte le vostre mene?... Abbiate dunque un po' più di contegno, per bacco! Sappiate sopportare la vostra disfatta! Proseguo il mio racconto. Tre anni fa, avendo trovato due bei diamanti neri, li feci legare in due anelli simili e li mandai, l'uno al mio amico Marziale Desroches, e l'altro alla figlia del mio padrigno, la signorina Adriana Lardinois. Il mio amico conservò preziosamente il suo giojello, e la signorina Lardinois avrebbe fatto altrettanto, se il suo anello non fosse tutt'a un tratto scomparso... Per penosa che sia questa confessione, sono costretto di aggiungere che l'anello della signorina Lardinois era stato... rubato dal padre che lo diede alla sua amante. E se oggi venivo in casa della signorina di Cressenville, era semplicemente per richiederle questo anello e assicurarmi così dell'esattezza dei miei sospetti; voi conoscete gl'incidenti che mi hanno impedito di farle visita; non posso dunque dirvi se la signorina Clara possedesse o no un anello con un diamante nero; ma affermo che ella *doveva* possederne uno. Signori Martin e Finet, vi ricordate che, prima di arrestare il mio amico, avete dovuto sostenere una lotta con lui?

— Perfettamente, — disse Finet, il signore si dirigeva verso di me con la spada alzata...

(*Continua*)

IL TEMPO CHE FA...

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 21 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	69.55	69.91	69.93
Termometro in centigr. al Nord	—0.4	—0.3	0.4
» » Sud	—0 1	0.7	1,1
Umidità relativa	68	70	96
Direzione del vento	ge	lo	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	3.8		
» min. di oggi	—2.4		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 21 gennaio sera:

IL COMM. MICHELE LUCCHESI

Importante è stato questa mattina l'interrogatorio del comm. *Lucchesi* ex questore a Palermo, il quale ha narrato il corso seguito dall'istruttoria processuale, essendo egli andato questore colà appena sette mesi dopo il reato. Il comm. Peruzy, ispettore capo, gli consegnò l'incartamento e da esso ricavò che si era già aperta istruttoria contro il Carollo, il Fontana ed il Palizzolo quale mandante. Spiega come egli pure si formò il convincimento dell'esattezza di tali supposizioni e fece del suo meglio per illuminare la giustizia, servendosi all'uopo delle rivelazioni del recluso Bortolani che però mentre accusò Fontana, il Carollo e il Garufi, accennò quale mandante, ad un alto personaggio non facendo però il nome di alcuno.

Dice del riconoscimento che nelle carceri di Palermo, ebbe luogo da parte del capo-stazione di Termini Diletti, il quale riconobbe nettamente il Fontana.

Seduta pomeridiana

Prosegue l'interrogatorio del comm. Michele Lucchesi. Dice che trovò traccia del nome del Palizzolo in una lista di persone che già dalla Questura di Palermo si volevano sottoporre all'ammonizione quali conviventi col famigerato brigante Leone, che scorrazzava le campagne della Sicilia, specialmnete attorno a Palermo, circa 25 anni or sono. Fa poi cenno dell'opinione del Procuratore Generale in Palermo, comm. Sighele, il quale si rammaricò con esso lui perchè, pure avendo convincimento che due o tre del Banco di Sicilia si fossero intesi col Palizzolo per togliere di mezzo l'ex Direttore del Banco stesso non aveva tuttavia tali prove a sua disposizione da potere agire, come avrebbe voluto.

Il Lucchesi parla poi degli intimi rapporti che correvano fra la mafia e l'accusato Palizzolo e, benchè non possa affermarlo in coscienza, opina che il Palizzolo conoscesse benissimo il Fontana. Dice che se a Milano parlò di « mano magica » non intese dire che si esercitassero indebite influenze verso l'autorità giudiziaria, ma soltanto volle accennare alle mene dei colpevoli per salvarsi.

Naturalmente, questa uscita del teste, desta la meraviglia della P. C. la quale gli contesta come egli altre volte abbia detto assai di più contro il Palizzolo, specificando anche fatti a suo carico.

Lucchesi se la cava (!) dicendo che nel rapporto contestatogli deve essere un errore del copista, e che egli non pensava così; soltanto indicò l'ipotesi Palizzolo come la più probabile.

Gli avvocati della difesa e quelli della P. C. rivolgono al Lucchesi una miriade di domande dalle quali si ricava soltanto che il teste non può provare che il Palizzolo facesse di tutto per stornare i sospetti, e che il mandante è stato certamente una persona potente.

Il resto dell'udienza non ha importanza.

Un'altra delle « vittorie » del Todeskiny

Ci scrivono da Verona 21:

Stamane doveva cominciare il processo contro il noto Todeskiny per una delle sue diffamazioni su *Verona del Popolo* contro un ufficiale dell'esercito, il tenente Giovanni De Mari. Ma venne rinviato avendo il Todeskiny fatto pratiche per un componimento sulla base di una ritrattazione.

PER APPROPRIAZIONE INDEBITA

Ci scrivono da Treviso 20:

Oggi è terminato il processo in confronto di Giovanni Petrillo imputato di appropriazione indebita ai danni del rev. Don Francesco Bosmin.

Il dibattimento è durato due giorni dando luogo a moltissimi incidenti. Il P. M. cav. Braida con la consueta facondia sostenne l'accusa concludendo per la condanna. L'avv. Cesare Beretta con splendida e applaudita arringa sostenne e dimostrò l'inesistenza del reato ed il Tribunale prosciolse il Petrillo dichiarando non luogo a procedere per inesistenza di reato.

CRONACA VENETA

Nella magistratura veneta

Ci telegrafano da Roma 21 gen. sera:

Tolgo dall'ultimo bollettino giudiziario:

De Notari-Stefani sostituto procuratore del Re al Tribunale di Napoli, è incaricato di reggere la Procura di Verona.

Crachi uditore alla R. Procura di Roma, è traslocato a Pieve di Cadore, con incarico di reggervi quella Pretura.

Il Governo e gli scioperi agrari
A proposito della lettera Casalini

La *Perseveranza*, riportando la lettera del comm. Casalini che abbiamo ieri pubblicata, fa queste assennate osservazioni:

« Il Casalini avrebbe potuto aggiungere di più. E poichè egli non l'ha detto lo diciamo noi. Tutta questa agitazione che è trascesa spesse volte ad atti di violenza, ha trovato non poco fomento nella più che equivoca attitudine assunta dal Governo; in guisa che nelle popolazioni è invalsa la presunzione che il Governo fosse più che acquiescente, che approvasse quelle agitazioni. Una frase infelicissima del ministro dell'interno, che si compiacque alla Camera di avere, col suo contegno, fatto guadagnare alle classi operaie quaranta e più milioni, mise il suggello a quella persuasione. I pericoli che poi si palesarono fecero mutare alquanto la condotta del Ministero; chè, trovatosi di fronte, qua e là, a violenze aperte, ha pur dovuto far qualche cosa.

Ma, intanto i suoi giornali, più che biasimare gli atti di violenze, continuano a movere accuse ai proprietari, perchè o cessano dal migliorare il loro podere, o per sottrarsi alle esorbitanti ad ingiuste pretese, abbandonano i campi, se ne disinteressano, e alcuni anche vendono. Codesti giornali non s'avvedono che non potrebbero fare una critica più acerba della condotta del Ministero. Era evidente, infatti, che da alcuni anni il capitale tornava alla terra, i proprietari erano solleciti a migliorare i loro fondi. Ora, sanno quei giornali la conseguenza che dalla improvvida condotta del Governo è scaturita? La conseguenza, inevitabile e prevedibile, è stata questa, che quella buona tendenza si è arrestata. E n'è derivato un altro effetto rincrescevole, che i migliori fra i proprietari sono stati quelli che sono rimasti più dolorosamente colpiti; tanto che alcuni di essi si sono sottratti, vendendo, alle inique pressioni, ai soprusi in molte guise esercitati contro di essi.

Qualche altro giornale officioso ha preso particolarmente a partito quei proprietari del ferrarese, che avendo dovuto lo scorso anno passare sotto le forche caudine delle enormi pretese dei contadini, onde evitare la perdita dei prodotti, non intendono ora subire la medesima sorte, e per non esporsi a certa perdita, hanno sospeso i lavori. Quei giornali additano quei proprietari come dei ribelli e peggio, come gente che non stà a' patti. L'accusa è non solo iniqua, ma assurda; poichè nessuno vorrà sostenere che quei proprietari abbiano ad esporsi, non solo alle eventualità naturali dei raccolti futuri, ma ad una perdita preventiva e certa che supera, in ogni caso, quella che le vicende climatologiche potrebbero loro infliggere. E osiamo dire che nessun tribunale del mondo potrebbe stabilire una sentenza che li tenesse in colpa per ciò.

Queste, pur troppo, le conseguenze di una sciagurata politica interna, che tutto subordina a preoccupazioni parlamentari, non preoccupandosi del domani, dei guai che, perdurando in quella politica, rinasceranno in breve. La lettera del Casalini viene, adunque in buon punto, poichè non sono forse lontane nuove e più funeste agitazioni. E' bene che egli abbia autorevolmente, con grande precisione e fermezza di linguaggio, posta la questione ne' suoi veri termini, troncando equivoci interessati, accuse più che ingiuste ».

La "Gazzetta„ a Padova
Tentato suicidio — A 75 anni!

Ci scrivono da Padova 21 gennaio:

Oggi nei pressi del cimitero è successa una drammatica scena.

Un vecchio di 75 anni, certo Tomaso Fabris, nato a Gorizia, commissionato, e domiciliato in via Calfura, chiesto invano il permesso di entrare nel Camposanto, s'allontanò alquanto e poi, estratto un rasoio, si recise la gola e il polso sinistro. Dalle ferite sgorgarono subito due fiotti di sangue; il vecchio barcollò e cadde. Un passante trovò poco dopo il ferito che penava tra il proprio sangue e il fango della via.

Chiamato il custode del cimitero, fu telefonato all'ufficio medico del Municipio d'onde partì subito una guardia con una carrozza.

In essa fu collocato con gravi stenti il misero vecchio e trasportato quasi moribondo all'Ospedale. Le cause che spinsero il Fabris al suicidio si devono ricercare, più che altro, in una grande misantropia.

Chiassate di studenti contro un professore

Gli studenti, non saprei perchè, sono rimasti malcontenti della commemorazione del Canestrini fatta dal prof. Ficalbi in aula Magna, domenica scorsa. Per questo s'erano dato convegno per oggi, alle 13 e mezza, nella scuola di medicina a S. Mattia.

Circa 300 studenti erano oggi infatti raccolti nell'atrio della scuola all'ora fissata e quando il prof. Ficalbi cominciò la sua ordinaria lezione irruppero nell'aula fischiandolo. Tale contegno inurbano provocò una forte reazione da parte degli studenti raccolti nell'aula. Ne nacque un pandemonio.

Il prof. Ficalbi prese il cappello ed uscì.

Il Pro Rettore cav. Polacco si intromise allora e riuscì a calmare un poco gli animi. Gli studenti, lasciata la scuola di S. Mattia, si recarono all'Università ove improvvisarono una dimostrazione davanti il busto del Canestrini l'altro giorno inaugurata.

La solita fiaba del memoriale

La Direzione della società Veneta ha telegrafato all'*Adriatico* smentendo recisamente d'aver ricevuto un memoriale dai suoi dipendenti, come quel giornale asseriva l'altro giorno in una delle solite corrispondenze che *Gazzettino*, *Secolo*, *Secolino* e *Italietta* si fanno mandare una volta di qua, una volta di là nel lodevole intento di giungere alfine allo scopo agognato di una agitazione di ferrovieri della *Veneta*.

Per colmo di sfrontatezza la corrispondenza in parola narrava perfino l'impressione che il memoriale aveva prodotto nel Consiglio della *Veneta* e le ostilità che in essa avevano trovato i singoli desideri degli operai!

Ho parlato nei giorni scorsi con parecchi ferrovieri della *Società Veneta* e nessuno di essi sapeva qualche cosa di questo memoriale che da tanti mesi si dà come presentato!

Posso ad ogni modo assicurare che la Presidenza della *Veneta* non accoglierà alcun desiderio che non le venga direttamente dai suoi dipendenti.

La tragica rissa a Monselice

Poco posso aggiungere a quanto ieri vi scrissi sulla tragica rissa di Carpenedo; nella quale rimasero morti i due fratelli Munari Antonio e Giacomo.

La rissa si svolse di notte e senza testimonii. Gli individui coi quali i Munari vennero a rissa sono i cugini Gio. Batta e Giovanni Zanovello.

Essi furono arrestati dal Delegato signor Ganci mentre dormivano saporitamente.

Quando, avvertite del duplice delitto, le autorità erano accorse sul posto, avevano trovato il Munari Giacomo agonizzante: egli morì poco dopo ricoverato all'Ospedale.

Il movente della rissa fu una futile disputa avuta qualche giorno prima all'osteria.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 21:

Sull'imposta dei terreni. — Il comm. Minesso presidente della Dep. Prov. risponde con una lettera all'articolo pubblicato dalla *Gazzetta del contadino* per dimostrare che il riporto nella restituzione della imposta sui terreni è ingusto. Nella sua lettera il comm. Minesso riconosce giuste tutte le anomalie, sperequazioni create dalla nuova legge e rilevate dal cav. prof. Benzi nel suo giornale e dimostra come di tali danni non si possa in alcun modo tenere responsabile la provincia, la quale non ha facoltà di *ripartire di suo capriccio la sovraimposta sui contribuenti.*

Il danno recato dal provvedimento ha però carattere transitorio mentre i benefici che ne derivano sono duraturi.

Provincia di Venezia

MURANO — Ci scrivono 21:

Consiglio Comunale — Ieri sera si radunò il Consiglio Comunale, sempre nel famoso numero di undici.

Nel proporre alla approvazione del consiglio il compenso di lire 150 al maestro e direttore didattico signor Pietro Guseo, l'assessore cav. Manfredini espresse parole di encomio verso questo egregio insegnante che ci lascia e che si cattivò la simpatia dell'intero paese per la sua gentilezza e la sua operosità. Nell'assumere il posto assegnatogli a Conegliano il maestro Guseo si ricorderà spesso degli amici e della industre nostra isoletta che lo ebbe sì caro. — Avendo chiesto gli impiegati comunali l'esonero della tassa R. M. dai loro stipendi, il Consiglio deliberava di soprassedere ed aspettare le nuove elezioni per la deliberazione.

Fu pure aumentato lo stipendio al Segretario Comunale rag. Ferro, di lire 500. E lire 500 furono stanziate, in più, pei festeggiamenti da darsi a Murano nel prossimo autunno. Siamo sotto alle elezioni!....

Il Ponte di S. Chiara — E' un vero tranello per i passanti. Quando la Giunta crede di por mano alle 50 mila lire di civanzo? Forse al momento delle elezioni?

NECROLOGIO

Ieri Treviso fu impressionata dalle morti di due persone assai conosciute.

Dopo essere stato fino a tarda ora della sera al caffè, discorrendo cogli amici, morì improvvisamente nelle prime ore della notte il cav. G. B. Sarri Dall'Armi di 76 anni, suocero dell'on. Di Broglio, ministro del Tesoro, a breve distanza dalla morte della moglie.

Il cav. Sarri aveva avute importanti imprese, specialmente daziarie, ed era attualmente socio nell'agenzia delle « Assicurazioni Generali di Venezia ». Era nativo di Valdobbiadene. Fece parte, per molti anni della Presidenza del Teatro Sociale. Fu attivo, intraprendente e onestissimo nei suoi molteplici affari. Condoglianze a tutti i congiunti. I funebri avranno luogo domani giovedì alle ore 15.

— Alle 11 di ieri moriva, dopo crudele malattia che ne aveva minata da qualche mese la robustissima fibra, il cav. Giacomo de Lutti di nobile famiglia veronese, per aderenze famigliari e lunga dimora, trevigiano di elezione. Non aveva che 48 anni. Addetto sino a qualche tempo fa alla amministrazione della S. V. di costruzioni meccaniche, era stato poi nominato ispettore regionale della *Mutual*, la potente Società americana di Assicurazioni sulla vita.

Alla vedova contessa Catterina de Fèlissent, a tutti i congiunti, vivissime condoglianze.

I funerali avranno luogo domani 23 corr. ad ore 10 e la salma verrà tumulata al Cimitero di Fontane.

— A Udine, è morto in tarda età il cav. Osvaldo Cappellari, ingegnere capo del Genio civile a riposo

— A Possagno, l'arciprete pro Vicario Foraneo don Nicolò Milanese.

— A Roma, la signora Maria Bova, cognata di Gaetano Bova, avvocato insigne, che nel 1844 difese i fratelli Bandiera. Durante la conseguente persecuzione borbonica, Maria Bova fu esempio costante di patriottismo.

SPORT
Per gli automobili

Il ministro dei lavori pubblici, risolvendo un quesito postogli dalla direzione del T., ha diramato una circolare ai prefetti colla quale dispone che d'ora in avanti non siano classificati fra gli automobili i veicoli a due o a tre ruote destinati ad essere mossi dalla forza dell'uomo a mezzo di pedale, ed in via sussidiaria da motori meccanici.

La circolare invita i prefetti ad attenersi alla suddetta prescrizione.

ULTIMA ORA
Il testo delle dichiarazioni di Delcassé sul concordato franco-italiano

Parigi 21, ore 9 pom. — Ecco il testo delle parole pronunziate oggi da Delcassé alla Camera circa le relazioni fra l'Italia e la Francia:

« L'accordo commerciale franco-italiano del 21 novembre 1892 e la convenzione franco-inglese del 21 marzo 1899 comprendendo definitivamente nella nostra sfera d'influenza i territori di Bornu, Tibesi, Kanen, Bachirmi e Wadai riunirono la riva francese del Congo alla Algeria e alla Tunisia nel Mediterraneo e fissarono così per la Francia, in relazione agli altri paesi e alle altre regioni vicine, la frontiera orientale del dominio francese in Africa, un limite che non abbiano intenzione di oltrepassare. Questi accordi hanno felicissimamente modificato il carattere delle relazioni politiche italo-francesi, e queste relazioni sono divenute così amichevoli e piene di fiducia da permettere ai due governi di scambiare direttamente, con loro eguale soddisfazione, spiegazioni complete su tutti i loro interessi nel Mediterraneo, spiegazioni che condussero i due governi a constatare la perfetta armonia delle loro vedute su tutto ciò che è di natura da interessare la loro situazione rispettiva e finirono in aprile scorso colla splendida dimostrazione di Tolone, salutata al di qua e al di là delle Alpi come termine di un troppo lungo periodo di inutili malintesi (*applausi a sinistra*).

Suicidio d'un agente di cambio

Ci telegrafano da Milano 21 gennaio sera:

(*Bals.*) — Certo Origgi Carlo, agente di cambio, ammalato di nevrastenia, reduce oggi da un viaggio, si suicidò con una revolverata.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 gennaio a L. 102 30.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 al 25 gennaio 1902 è fissato in L. 101 80.

Listini Borse
Venezia 21 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0¦0 godim. 1 gennaio 1902	101 60	— —
Consolidato ital. 4 0¦0 netto	— —	— —
» » 4 1¦2 0¦0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	701 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1270 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0¦0	497 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0¦0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1¦2 0¦0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1¦2 0¦0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1¦2 0¦0 valore nom. L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1¦2 0¦0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 56.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1¦2
Germania	125 65	125 80	— —	— —	4 —
Francia	102 10	102 20	— —	— —	3 —
Belgio	101 90	102 10	— —	— —	3 —
Londra	25 63	25 68	25 42	25 45	4 —
Svizzera	101 50	101 60	— —	— —	3 1¦2
Austria C.	107 05	107 25	— —	— —	4 —
Banconote	107 05	107 25	— —	. —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0¦0 — Banco di Napoli 5 0¦0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0¦0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0¦0.

Borse italiane ed estere

Torino 21

Rend. Italiana 5 0¦0	101 62 1¦2
» 5 0¦0 spezzata	— —
» 3 0¦0	66 —
» 4 1¦2 0¦0	107 70
» Banca d'Italia	875 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	176 —
» Banca commerc.	702 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	644 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	325 —
» Vitt. Em.	355 —
» Med. Ad. Sic. abcd	322 —
Med. Cam. Franc.	102 32 1¦2
» » Svizzera	101 80
» » Londra	25 73
» » Germania	125 85

Milano 21

Rend. ital. cont.	101 57 1¦2
Rendita fine	101 60
Rendita 3 1¦2	107 75
Rendita 5 0¦0	65 75
Banca d'Italia	875 —
Banca comm	702 —
Credito Italiano	505 —
Ferrov. Merid.	643 —
Ferrov. Mediter.	462 50
Navig. Generale	413
Raffineria zuccheri	362 50
Edison	446 —
Terni	1287 —
Banca Generale	36 50
Lanificio Rossi	1326 —
Cotonificio Cantoni	503 —
» Costruzioni Ven	71 50
Obbl. Merid.	321 50
» nuove 3 0¦0	341 75
Fond. Banca It. 4 0¦0	503 50
Austria	107 40
Francia a vista	102 37 1¦2
Londra a vista	25 71
Berlino a vista	125 90
Svizzera	101 75
Cotonif. veneziano	175 —

Genova 21

Rendita ital. 5 0¦0	101 52 1¦2
» » 4 1¦2 0¦0	107 55
Az. Banca Italia	874 —
Banca Commerc.	702 —
Credito Italiano	505 —
Ferrov. Merid.	643 —
» Medit.	461 50
Navig. Generale	411 —
Raffineria Zuccheri	362 —
Cambio vista sc. Fr.	102 34
» » Londra	25 68 1¦2
» » Germania	125 95
» » Svizzera	— —

Firenze 21

Rend. ital. 5 0¦0	101 53
» 4 1¦2 0¦0	107 80
Londra 3 mesi	25 43
Francia a vista	102 32 1¦2
Berlino a vista	125 80
Meridionali	642 3¦4
Mediterranee	460 1¦4
Banca d'Italia	876 —

Berlino 21

Camb. su Londra 3 mesi	20 26
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	78 40
Cred. Mob. aus. (fine)	205 75
Rendita it. contanti	100 40
» fine	100 60
Cons. prussiano 3 1¦2	101 60
Rendita turca 1 0¦0	24 90
Obbl. ferr. it 3 0¦0	63 30
id. meridionali	64 90
id. di Roma	99 90
Az. mer. (a term.)	125 50
id. medit. (a term.)	90 20
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	20	21
R. fr. 3 0¦0 ant.	— —	99 70
» 3 0¦0 perp.	100 17	100 20
» 3 1¦2 0¦0	102 17	102 10
Rend. it. 5 0¦0	100 10	99 80
Ca. L. vis.	25 12 1¦2	25 12 1¦2
Cons. 2 3¦4	94 3¦16	94 3¦16
Obbl. lomb.	339 —	340 —
Camb. su Italia	2 1¦8	2 1¦4
R. turc. (serie D)	25 57	25 52
Banca Parigi	996 —	1002 —
Tunis nuove	— —	495 —
Egiz. 4 0¦0 (R)	108 95	109 —
R. ung. 4 0¦0	— —	102 —
» sup. est. 4 0¦0	77 77	77 67
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	550	549 —
Arg. fine	93 50	94 —
Credito fond.	736 —	732 —
Azioni Suez	3765 —	3763 —
Lotti turchi	108 25	111 25
Fer. mer. ter.	— —	631 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0¦0	27 32	27 25
Banca francese	38 —	37 90

Vienna 21

Credito austriaco	652 23
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	264 52
Austriache	665 —
Banca Austro-ungarica	1605 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	93 25
Rendita austriaca argento	100 70
Rendita austriaca carta	100 85
Union bank	551 —
Rendita austriaca oro	120 45
Rendita ungherese	96 —
Banca paesi aust.	421 50

Londra 21

Nuovi cons. 2 3¦4 0¦0	94 1¦4
Rend. italiana 5 0¦0	99 1¦4
» sp. st. nuova	77 1¦8
» turca nuova	24 15¦16
Egiziano nuove	107 1¦2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 3¦4

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Splendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21,20	» 29,290

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 21** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,24 — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 71,98 — maggio 72,41 — Agosto 73,57 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1902 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68 32, agosto 68,84 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

New York 20 — Apertura

Frumenti — Mercato debole — Gennaio C. 86 — — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,06 — id. maggio 8,15

Havre 20 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1600 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 72000 - Mercato sost. — pel corr. Fr 38,75 — 2 mesi dopo Fr. 39,75 — 4 mesi 40,— — 8 mesi 41,25.

New York 20 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1¦4 Id. su Parigi 5 18 3¦4 Petrolio 70 0¦0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 5¦16 — id. a New Orleans C. 7 15¦16 - Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,01 — 3 mesi dopo corr. C. 8,13 — 4 mesi C. 8,11 - 7 mesi C. 8,02 — Entrata cotoni nella giornata balle 28000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 24000 — Idem pel continente balle 11000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 87 1¦2 — novembre — — Marzo 85 1¦2 — Maggio 84 5¦8 — Luglio — — — Settemb. inq. — Granone disp. D. 68 3¦4 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato debole — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6 — — idem pel mese corr. 5,60 — idem mese prossimo 5,65 — 2 mesi dopo il corr. 5.70 — idem 3 mesi 5,80 — idem 4 mesi 5,90 — idem 6 mesi 6,05 — idem 8 mesi 6,20 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 2 7¦8.

CAFFE'

Rio Janeiro, 19 — Entrate della settimana sacchi 51000 — Deposito tot. sacchi 464000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 23000 - id. per Amburgo 2000 - id. per Trieste sacchi 12000 — id. resto Europa sacchi 12000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 50,50 — Cambio su Londra Pence 12 3¦16 Mercato calmo.

Santos, 19 — Entrate della settimana sacchi 152000 — Deposito totale sacchi 1148000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 14000 — id. per Amburgo sacchi 7000 — id. per Trieste sacchi 7000 — id. per resto Europa sacchi 75000 — Vendite della settimana sacchi 73000 — Caffè bon ordinaire Reis 30.00 — Mercato calmo.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 21 — Farine 12 marche — mercato pesante — pel corr. fran. 27,75 — Pross. 27,90 — A 4 mesi da Marzo 28,60 — A 4 mesi da Maggio 28 90.

Spiriti — mercato debole pel corr. 27 25 — Prossimo 27,50 — Marzo-Aprile 28,— — 4 mesi da Maggio 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 18,— — Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib. 21 25 — Pel corr. 21,25 — 4 mesi da Maggio 22,37 — 4 mesi da Ottobre 23 12.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 21,80 — Prossimo 22,12 — A 4 mesi da Marzo 22.87 — 4 mesi da Maggio 23 12

Anversa 21 — Frumenti — Mercato calmo

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1¦2 — Per 4 ultimi 17 3¦4

Magdeburgo 21 — Zucchero barbabietole 6,50 — merc. sosten.

Marsiglia 21 Frumento — Mercato nullo.

Arrivi della giornata q.li 3700 — Vendite della giornata q.li —— Vendita consegnare q.li ——

SETE

Lione 20 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 21	B. 36	B. 57	C 4275
Trame	B. 9	B. 43	B 52	C 3484
Greggie	B. 28	B. 104	B. 132	C. 10032
Pesate	B 7	B. 166	B. 173	C. 9000
Totali	B 65	B. 349	B 414	26691

Transazioni seguite; prezzi fermissimi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 18 — Da Bona pir. aust. Palermo cap. Petronovich con fosfato — Da Trieste pir. italiano Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I.

Partenze del 19 — Per Trieste pir. it. Bari cap. Andriola con merci.

Arrivi del 20 — Da Cardiff pir. aust. Szend Istriam cap. Marussich con carbone all'ord. — Da Bari pir. aust. Sipan cap. Mijtich con merci di Semler e Gerarhardt.

Comunicati a pagamento

Ieri notte s'addormentava in Dio a Torre Valtravaglia (Lago Maggiore) l'anima eletta di

Angela Lazzarini vedova Isabella

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio che tien luogo delle partecipazioni.

Commossa dalle dimostrazioni d'amicizia e di compianto sì largamente tributate alla memoria del

Conte Alvise Carlo Contarini del Zaffo

l'addolorata sorella esprime a tutti i più profondi ringraziamenti, pregando di tenere per iscusate le involontarie ommissioni.

Negli stessi sentimenti a lei si uniscono gli altri congiunti.

Le sorelle Mistrello, coll'animo straziato per la morte della loro sorella ELENA *vedova* MANDELLI, ringraziano riconoscentissime per le tante premure affettuose indimenticabili dimostrate nella luttuosa circostanza, in special modo dal signor Mandelli cav. Luigi, dal sig. Ernesto Mandelli e rispettive famiglie, nonchè da tutti i suoi agenti tanto di Treviso, quanto di Venezia.

Rendono pure sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che presero parte al loro dolore.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 23 gennaio

Disordini universitari — Un voto contrario del Senato — La seconda lezione di Ferri — Fraseologia radicale — Discussione ai Comuni sulla guerra nel Transvaal — Dichiarazioni di Delcassé — I credenti dello spiritismo.

L'inaugurazione del busto a Francesco Ferrara — L'incendio del teatro sociale di Rovigo.

DISORDINI UNIVERSITARI

Ciò che avvenne, l'altro ieri, all'Università di Roma non fu che la ripetizione, più clamorosa e più grave, di quel che succedette lo scorso anno, per causa, egualmente, del Ferri.

L'11 marzo 1901 l'Ateneo Romano fu turbato da disordini, che ebbero eco, nella seduta del 25 dello stesso mese, in Parlamento.

In quella seduta si seppe che il giovane Giorgio Heusch, figlio del generale, era stato ammonito a *moderare il suo zelo monarchico* e l'onor. Giolitti, ministro dell'Interno, dette lettura della seguente lettera direttagli da quel giovane:

Roma, 21 marzo 1901.

« Ho l'onore di informarla che fui ieri chiamato dalla Regia Questura per sentirmi rimproverare di troppo zelo per la monarchia. In seguito a questo rimprovero, fattomi con modi pure gentili, ma con parole che offendono profondamente chi ha ancora viva la fede nelle presenti istituzioni, ho rassegnato le mie dimissioni da presidente e da socio del circolo monarchico universitario. Gradisca i miei ossequi.

Obbl.mo

GIORGIO HEUSCH »

Il ministro ha poi letta una Nota del Rettore al R. Questore, nella quale, fra le altre belle cose, si diceva che l'Heusch era stato il più *colpevole* e si aggiungeva:

« E' bensì vero che potrei denunziarlo al Procuratore del Re essendo egli caduto sotto la sanzione dell'art. 452 del Codice Penale, ma per una prima volta credo più prudente di indicare il nome di lui alla Signoria Vostra, perchè lo possa chiamare a sè ed invitarlo a *moderare i suoi spiriti bollenti.* »

La lettura di questo documento ha suscitato, nella Camera, sdegnose sorprese e gli atti parlamentari registrano un *benissimo*, alle proteste degli interroganti, uno dei quali, l'on. Ferrero di Cambiano, disse:

« Il Rettore non dovrebbe usare due pesi e due misure (*vive approvazioni*) e dovrebbe, così come oggi fa dei rapporti contro gli uni, vietare che altri, specialmente certi professori, come anche recentemente è avvenuto, tengano conferenze e promuovano o secondino dimostrazioni nei locali dell'Università » (*benissimo, vive approvazioni*).

Il ministro Giolitti deplorò alla sua volta, i disordini, dopo aver tentato di giustificare il Rettore.

Premesso ciò, aggiungiamo che, a nostro avviso, quel che avvenne a Roma e che si rinnoverà in peggiori proporzioni, se può addolorare non deve sorprendere.

Quale meraviglia che vi sieno giovani animati da spirito di ribellione e di odio, quanto è permessa, anzi incraggiata, nelle cattedre stesse, la propaganda alla rivolta ed all'odio?

Ciò diciamo per quegli studenti che proclamansi socialisti od anarchici.

Se il disordine è in tutto ed in tutti, sarebbe strana pretesa che la gioventù fosse disciplinata.

In quanto a quegli studenti che dichiaransi monarchici e credono, in buona fede, di difendere le loro istituzioni, noi, specialmente dopo l'incidente di Giorgio Heusch dello scorso anno, ammiriamo il loro spirito e la loro abnegazione, perchè, essendovi alla direzione dell'Università il medesimo Rettore, incorsero nel pericolo d'esser denunziati al Procuratore del Re... per amore del Re!...

Il caso sarebbe dei più ameni e forse nuovo negli annali delle storie.

Se dovunque regna il disordine, e se è incoraggiato e pagato dallo Stato chi lo predica e lo aizza, noi non ripeteremo quel che, mille volte, scrivemmo, senza alcun risultato.

Diremo soltanto che nel disordine di Roma ciò che veramente muove a sdegno, anzi, a dirla più chiaramente, *stomaca*, è il fatto che durante una lunga, sanguinosa lotta tra studenti, tra fratelli, non siasi vista la faccia del Rettore.

Costui, chiunque sia e sia pure uno scienziato illustre, ha mancato al più elementare dei suoi doveri di Capo dell'Università, ed ha rivelato una assoluta deficienza di cuore.

Nulla può immaginarsi di più doloroso e biasimevole del fatto che, durante una battaglia, prevedibile e preveduta, entro le mura dell'Università, il Rettore, quegli che dovrebbe essere il padre degli studenti — e lo era una volta — non abbia sentito il bisogno di farsi vedere, di dire una parola o severa o amorosa, per ricondurre la calma e la pace od, almeno, tentare di ricondurle in mezzo a quella gioventù agitata.

Quanto diverso era il Rettore delle Università in altri, quando studenti, professori e rettore costituivano una famiglia e gli atti delle intemperanze giovanili trovavano chi, non li denunziava alle Questure, ma li troncava con parola affettuosa, con ammonizione severa, con l'esercizio di quella autorità morale che nessuna legge, nè un regolamento può attribuire ai Capi degli Atenei, quando in essi fanno difetto il sentimento del cuore, la coscienza dei doveri verso gli studenti e verso le famiglie, che, fiduciose, ad essi affidano i figli, e la dignità di un ufficio eminente.

Noi — ripetiamolo — nei disordini che funestarono, lunedì, l'Università Romana, consideriamo più grave, più biasimevole di tutto il fatto che il Rettore non si sia mosso, che nessun professore sia comparso, mentre giovani italiani si ferivano e minacciavano uccidersi, mentre il sangue si spargeva nell'aula dedicata allo studio, alla pace.

Nulla può immaginarsi di più scandaloso di tale fatto: in confronto, è niente la zuffa dei giovani.

(*x*)

A Palazzo Madama
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 22 gennaio sera:
Presiede il presidente Saracco.
La seduta comincia alle 3,30 pom.

Il casellario giudiziario

Si riprende la discussione del progetto di legge per la riforma del casellario giudiziario.

COCCO-ORTU ministro guardasigilli difende il progetto contro le severe critiche svolte ieri dal senatore Canonico.

Chiusa la discussione generale vengono approvati i primi due articoli del disegno di legge. Sull'articolo 3 il sen. Canonico propone un emendamento il quale però viene respinto dal Senato. Quindi si approvano tutti gli altri articoli.

Un voto contrario del Senato

PRESIDENTE proclama l'esito di alcune votazioni a scrutinio segreto.

Notevole quella sul disegno di legge per la soppressione del comune di S. Giovanni Battista e l'aggregazione al comune di Sestri Ponente, su cui era avvenuta ieri una lunga discussione. Il Senato respinge questa proposta di legge con 66 voti contrari di fronte a 55 favorevoli. Si fanno commenti vivaci.

I discorsi inaugurali dell'anno giuridico

PIERANTONI svolge la sua interpellanza sulla condotta del presidente del tribunale di Domodossola.

Nella seduta inaugurale dell'anno giuridico il procuratore del Re di quel tribunale espresse nel suo discorso una opinione favorevole al progetto del divorzio, e sembra che il presidente del tribunale abbia confutato le ragioni del pubblico ministero, dicendo che il progetto era immorale e che del suo parere erano anche i giudici del Tribunale.

Chiede al ministro quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per il fatto lamentato

VISCHI al solito vorrebbe soppressi i discorsi inaugurali dell'anno giuridico.

COCCO-ORTU, l'incidente ricordato dal senator Pierantoni ha minore importanza di quella attribuitagli dalla stampa; ad ogni modo siccome si tratta di una manifestazione inopportunamente fatta, egli non ha mancato di far rilevare la cosa a quel magistrato che aveva agito scorrettamente.

Quanto ai discorsi inaugurali non esita a manifestare la sua riluttanza a sopprimerli.

Si leva la seduta alle ore 6 pom.

Domani seduta alle 3 pom.

LA SPIA
Alessio Bouvier

Il Re all'arrivo delle truppe dalla Cina
Intervista con un giornalista

Ci telegrafano da Roma 22 gennaio sera:

La *Patria* dice che il Re manifestò l'intenzione di recarsi a Napoli a ricevere le truppe reduci dalla Cina e a passarle in rivista visitando le navi.

Il Comitato centrale della *Lega navale* attenderà i reduci a Spezia.

Il corrispondente napoletano della *Patria* intervistò il giornalista Riccardo Alt che fu due volte in Cina. Egli encomiò i soldati italiani, la cui condotta fu ammirevole. La partecipazione dell'Italia alla spedizione giovò molto al nostro prestigio e l'opera di Salvago-Raggi fu superiore ad ogni elogio ed esercitò una enorme influenza, per noi fruttuosissima, sui componenti il corpo diplomatico.

La colonia italiana in Cina manda a Salvago Raggi una pesante coppa giapponese d'argento massiccio cesellato, con un lusinghiero indirizzo come ringraziamento per l'efficace difesa degli interessi italiani.

La seconda lezione di Ferri
Nuovi baccani e proteste
La forza pubblica nell'Università

Ci telegrafano da Roma 22 gennaio sera:

Oggi, per la lezione di Ferri, grande sfoggio di forza pubblica. Numerosi cordoni di guardie e di carabinieri sbarravano le adiacenze della Sapienza; un altro plotone faceva la guardia all'aula adiacente ove doveva parlare il prof. Labriola. Molti studenti lo attendevano; la nervosità nell'attesa era più che mai intensa e si sfogò.. rompendo due vetri e fracassando una lampadina.

A un certo punto un delegato con una squadra di carabinieri entra nell'aula tra proteste vivissime degli studenti, tanto che il cav. Venturi fa allontanare la forza. Gli studenti intanto continuano a vociferare e quando Labriola vuol parlare è fatica sprecata. Sopraggiunge il Ferri, accolto da vivi applausi dai suoi amici; lo accompagna il noto Scialoito. Gli studenti di ogni colore vorrebbero che il Ferri cessasse la lezione come protesta contro la invasione della forza pubblica, ma Ferri dapprima si rifiuta. Gli studenti insistono tra un baccano enorme, e Ferri finalmente aderisce a interrompere la lezione e si reca dal rettore per consegnargli la protesta degli studenti sì monarchici che socialisti, a cui unisce la sua, per l'intervento della forza. Ha luogo un vivace battibecco tra il Ferri e il rettore Cerruti, che lo invita a riflettere al passo fatto. Ferri insiste, mentre gli studenti, fuori, gridano: *Abbasso il rettore, fuori le guardie!*

All'uscita dalla sala del rettore, gli studenti trascinano il Ferri nel cortile della Sapienza ove egli li arringa dicendo: « Non permetterò mai che nell'Università si faccia lezione sotto la protezione della forza. Godo di vedervi tutti concordi in questo mio pensiero. »

Gli studenti applaudono; all'uscita dall'Università, le guardie tentano di disperdere la folla; nel trambusto, alcuni giovani che circondano il Ferri vengono rovesciati a terra e Ferri si salva addossandosi al muro. Forti cordoni sbarrano le vie laterali ma gli studenti li rompono accompagnando il Ferri sino a una carrozzella; quindi si recano davanti al *Giornale d'Italia* ove emettono qualche fischio, e poi una commissione entra per presentare una protesta contro l'intervento della forza.

In seguito, si recano sotto l'*Avanti* applaudendo.

Parlasi di sei o sette arresti; vi noto che per ordine del rettore gli studenti potevano entrare nell'Università soltanto presentando la tessera e dovevano lasciar i bastoni in portineria.

Le dimissioni di Colonna
non vengono accettate

Ci telegrafano da Roma 22 gennaio sera:

Stasera, l'aula del Consiglio comunale era affollatissima: erano presenti anche i consiglieri clericali. Cominciata la seduta, l'assessore anziano senatore Vitelleschi annunzia le dimissioni del sindaco e invita il Consiglio a respingerle: i Consiglieri, in numero di 63, si alzano a unanimità e il pubblico applaude. Solo i socialisti fischiano, onde avvengono colluttazioni e si toglie la seduta, mentre le guardie fanno sgombrare la sala.

Intanto che il consiglio stava adunato, una dimostrazione popolare con quattro bandiere si recò a villa Colonna ad applaudire il sindaco, il quale, essendo indisposto non potè affacciarsi onde la dimostrazione si sciolse senz'altro.

Commenti ufficiosi
alla lettera del comm. Casalini

Commentando la lettera del comm. Casalini, l'*Agenzia Italiana* dice che in sostanza essa domanda che il ministero prosegua nella sua politica. Il governo tutela il lavoro, sino al punto che furon possibili i dolorosi fatti di Molinella, non impedì ai tribunali che condannassero gli scioperanti che usavano violenza sui compagni, ma non può intervenire e dettare al pretore e ai conciliatori sentenze favorevoli ai proprietarii altrimenti sarebbe partigiano. Questo non desidera nemmeno il comm. Casalini, sebbene i suoi amici vorrebbero farglielo chiedere (*).

La *Tribuna* si compiace dell'accomodamento avvenuto a Ferrara tra lavoratori e operai.

(*) Dopo i commenti che abbiamo fatto alla lettera del comm. Casalini, ci sembra perfettamente inutile rispondere all'ufficiosa *Agenzia*, specie se consideriamo che questo organo del Governo raccoglie stupide insinuazioni, come quella racchiusa nell'ultima frase del dispaccio, a proposito degli amici del Casalini.

Notizie militari

Ci telegrafano da Roma 22 gennaio sera:

L'*Esercito* smentisce la voce che si voglia riformare la scuola di cavalleria di Pinerolo, e smentisce pure che il ministero della guerra prepari un progetto che impedisce all'ufficiale di ricorrere al Consiglio di Stato in materie di disciplina, accordandoglisi la facoltà di ricorrere al Tribunale Supremo. Invece, il nuovo testo di legge sullo stato degli ufficiali regolerà la procedura in simili questioni.

Circa lo sciopero dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 22 gennaio sera:

Oggi, il ministro dei LL. PP. on. Giusso conferì coi comm. Oliva e Borgnini e con l'on. Maraini. Le trattative per un benevolo accomodamento coi ferrovieri procedono rapide e si nutre speranza di evitare lo sciopero.

Varie

Ci telegrafano da Roma 22 gennaio sera:

L'*Agenzia italiana* dice essere malsana l'invenzione che il generale Mirri sia incaricato di organizzare la spedizione militare destinata alla Tripoli. L'Italia, dice il foglio ufficioso, sdegna la politica filibustiera.

— Il Re stamane in vettura scortata da corazzieri si recò a visitare l'ospedale militare. Lo ricevettero il generale Fecia di Cossato e il colonnello Ferrero; la visita minuziosa durò tre quarti d'ora.

— Il min. dell'Argentina stamane si recò alla Consulta a ringraziare il governo per le accoglienze fatte recentemente a Spezia alla nave *Sarmiento*.

— L'on. Prinetti ieri sera conferì lungamente con lord Currie, ambasciatore d'Inghilterra.

— Il Re e i principi di Battemberg coi loro aiutanti, in due automobili, fecero una escursione nei castelli Romani.

Il prossimo congresso storico

Ci telegrafano da Roma 22 gennaio sera:

La data del congresso internazionale storico è stabilita dal 21 al 30 aprile a Roma. Nel periodo dal 10 al 20 aprile avranno luogo le visite che i congressisti chiesero di fare a Venezia, Firenze, Assisi e altrove; dal 1 maggio al 3 si effettuerà la gita a Napoli e agli scavi di Pompei.

FRASEOLOGIA RADICALE

Dicevamo ieri che i deplorevoli fatti successi all'Università di Roma, furono detti dall'*Adriatico*: *Chiassate di carnovale*. Oggi, l'*Italia del Popolo* è ancora più precisa: le coltellate ricevute dagli avversari dell'on. Ferri, vengono chiamate.... *intemperanze monarchiche!*

Ripetiamo: tutto sta nell'intendersi, a questo mondo, dove tutto è convenzione.

Chiamiamo notte il giorno e giorno la notte, bianco il nero e nero il bianco, grande il piccolo e piccolo il grande, onesto in politica un radicale e liberale un socialista, e si andrà in perfetto accordo con la fraseologia dei giornali popolari.

Quanto a civiltà socialista e a tolleranza politica, ecco una frase dell'*Avanti* organo ufficioso del ministero dell'Interno, rivolto ai Monarchici:

« Di operai non ce n'era nemmeno uno. Oh credete, o pifferai piagnoni, che, se ci fosse stato un nerbo di operai nostri, non ve la sareste cavata a tanto buon mercato con una sola dozzina di teste rotte! »

CRONACA ESTERA

Vivace discussione ai Comuni
sulla guerra nel Transvaal

Londra 22 ore 9 ant. — (*Comuni*). — Chamberlain annunzia che i prodotti del Transvaal nei mesi di novembre e di dicembre ammontarono rispettivamente a 95.461 e 97.943 sterline. Il Cancelliere dello scacchiere Hichsbeach, rispondendo ad una interrogazione circa la tassa sugli zuccheri dice di non avere alcuna ragione di modificare la sua opinione.

Dopo la risposta di Cranborne sulla concessione delle ferrovie nella valle dell'Eufrate, riprendesi la discussione dell'emendamento Cawley, all'indirizzo in risposta al discorso del trono, biasimante la politica del Governo nel Sud-Africa.

William Harcurt lo difende e dichiara che una grave conseguenza della guerra nel Sud-Africa è l'ostilità delle nazioni contro l'Inghilterra, il cui splendido isolamento è nefasto al paese. La sottomissione dei boeri senza condizione è inefficace; bisogna incoraggiare invece i boeri all'apertura delle trattative di pace.

Balfour scongiura Campbell Bannermann ad abbandonare l'emendamento Cawley il cui voto incoraggerebbe i boeri alla resistenza, e Campbell dichiara che per patriottismo voterà l'emendamneto, perchè crede che la politica del Governo condurrà a una pace durevole. Messo ai voti, l'emendamento Cawley è respinto con voti 333 contro 123. I nazionalisti, i radicali estremi e i liberali imperialisti si astennero. Quindi la seduta fu tolta.

Durante la discussione, Balfour dichiarò che il governo ha inviato nello scorso anno nel Sud-Africa 81.000 uomini e 129.000 cavalli.

I giornali commentano il rigetto dell'opposizione che è divisa, perchè i liberali non annettono importanza alla sconfitta.

Dal Sud-Africa

Londra 22, ore 6 pom. — Lord Kitchener telegrafa da Johannesburg che i... lord Methuen si è impadronito di un *laager* (campo boero) presso Bosch foort, catturando 24 uomini e abbondanti provvigioni.

Bruce Hamilton fece una marcia notturna contro Botha, facendo 27 prigionieri; Colenbrander annunzia che ebbe uno scontro a Magaliesberg in cui un boero cadde ucciso e sette furono fatti prigionieri.

Altre dichiarazioni di Delcassè
L'ambasciata francese presso il Vaticano

Parigi 22 ore 9 ant. — Nella seduta di ieri alla Camera, Delcassé, proseguendo il discorso, disse che la Francia ottenne completa soddisfazione dal Sultano, ricostruì il suo patrimonio senza toccare i diritti degli altri stranieri, non vi commise inganni; il governo francese non fece opera di partito, ma protesse indistintamente i missionari e i commercianti e gli industriali, poichè deve protezione a tutti (*applausi*). Se non restammo a Mitilene è perchè volevamo mostrare il nostro disinteresse e giustificare la fiducia del mondo verso la Francia.

Delcassé, passando poi a parlare della ferrovia nell'Etiopia, disse che si sforzerà affinchè rimanga un'impresa francese.

Venne poi in discussione la spesa per l'ambasciata francese presso il Vaticano.

Dulief, relatore, propose la soppressione dell'ambasciata e disse che ciò è nel programma repubblicano. Il Nunzio pontificio a Parigi rende più servigi alla chiesa che non l'ambasciatore presso il Vaticano ne renda alla Francia. Il Papa non è un Sovrano, e non ha diritto di avere rappresentanze estere presso di sè.

Delcassé rispose che l'ambasciata presso il Vaticano è strumento necessario per la esecuzione del concordato tra Francia e Santa Sede, ed è sopratutto all'indomani del voto sulla legge sulle associazioni che se ne fa sentire la necessità (*movimenti diversi*). Germania e Russia non hanno alcun concordato colla Santa Sede, ma hanno tuttavia agenti diplomatici presso il Vaticano e il Brasile, che fece la separazione della chiesa dallo Stato, ma non ruppe le relazioni col Vaticano, anzi ottenne l'istituzione di una nunziatura pontificia. Delcassé conciuse col chiedere alla Camera di mantenere le deliberazioni precedenti.

Sembat disse di meravigliarsi che la legge sulle associazioni sia stata invocata da Delcassé pel mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano, mentre quella legge è una legge preparatoria alla separazione della chiesa dallo Stato.

Berteaux si dolse dell'intervento della chiesa nelle lotte elettorali e disse che il Papa è caduto in uno stato che non gli permette più di giudicare (*vive proteste a destra*).

Deschanel (presidente) invitò l'oratore a spiegare le sue parole e Berteaux dichiarò che il Papa soggiace alle stesse infermità che gli altri uomini e terminò dicendo che il governo facendo assegnamento sulla chiesa, batte falsa strada.

L'abate Lémire protestò contro le parole di Berteaux, e affermò l'alta intelligenza e la perfetta lucidità di mente del Papa. Infine, la Camera approvò con voti 341 contro 206 il mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano.

Commemorazione
della battaglia di Digione

Parigi 22 ore 9 ant. — La lega franco-italiana celebrò ieri sera con un banchetto l'anniversario della battaglia di Digione, sotto la presidenza onoraria di Lockroy ed effettiva del deputato Beauquier. La sala era ornata del busto di Garibaldi, fra bandiere italiane e francesi; notavansi alcuni garibaldini superstiti di Digione italiani e francesi e parecchie notabilità della colonia. Parlarono applauditi Beauquier, Picquet, Vibert, Raqueni, Capuri, Dejolo, Giacometti, inneggiando all'unione dei due popoli. Si diede poi lettura di numerose adesioni pel monumento di Garibaldi a Parigi, e si inviò un telegramma al sindaco di Digione.

Parlamento tedesco

Berlino 22, ore 8 pom. — (*Reichstag*) — Continua la discussione del bilancio. Bülow, rispondendo a una interrogazione di Barth, dichiara che non può che ripetere ciò che disse tre anni fa, e cioè che sulla base della reciprocità e della mutua stima la Germania è animata da vivo desiderio di mantenere le buone relazioni tradizionali che sempre esisterono tra Germania e Stati Uniti. Il viaggio del principe Enrico nell'America nel nord è l'espressione di queste relazioni.

Bülow soggiunge poi: « Sono persuaso che l'accoglienza che riceverà il principe Enrico agli Stati Uniti risponderà al mutuo sentimento di amicizia dei due grandi popoli. »

Dopo alcuni altri oratori, Bülow rileva ancora che, naturalmente, la completa reciprocità e la mutua stima sono, come cogli Stati Uniti, la base delle buone relazioni con tutti gli altri stati d'Europa e del mondo.

La figlia della principessa Stefania

Vienna 22 ore 6 pom. — Stamane, alla presenza dell'Imperatore, degli arciduchi, dei ministri e degli alti dignitari di Corte, l'arciduchessa Elisabetta Maria fece solenne rinunzia del titolo e dei diritti di arciduchessa, per il suo matrimonio col principe di Windischgraetz.

L'arciduchessa Elisabetta Maria è figlia della granduchessa Stefania, oggi contessa Lonyay, ed è quindi nipote di Francesco Giuseppe. Anch'ella, come la madre, ha voluto contrarre matrimonio d'amore con Ottone di Windischgraetz, che ha il titolo di principe *tout-court* (*prinz*), mentre solo il seniore della famiglia, presentemente il principe Ugo di Windischgraetz ha il diritto di *fürst*, che si può tradurre con: *principe regnante*. Per sposare il principe Ottone, la principessa Elisabetta Maria ha dovuto, come la madre per sposare il conte di Lonyay, rinunciare al titolo e ai diritti di arciduchessa di Casa d'Austria.

Notizie varie

Londra 21. — Un dispaccio al *Morning Leader* dal Cairo dice che il Kedive approvò l'aumento di 5 milioni per i lavori pubblici.

Madrid 22. — La salma dell'infante Cristina è stata trasportata all'Escuriale e deposta nel Pantheon dei bambini.

New York 22. — Un dispaccio da Panama dice che tutto è calmo; i rivoluzionari ebbero 17 feriti e si ignora il numero dei morti. Le truppe del governo ebbero 5 morti e 4 feriti.

Murcia 22. — Si ebbe una esplosione in una miniera. Sette minatori sono morti.

Una città trasportata di 12 miglia!

Il 1. del prossimo aprile la città di Creighton, nello Stato di Nebraska (Stati Uniti d'America), verrà trasportata a circa dodici miglia dal luogo che ora occupa.

Questo viaggetto di nuovo genere e supremamente « yankee » è il risultato di una regolare sentenza della Corte suprema di Nebraska, la quale allo scopo di togliere di mezzo le lunghe contese dibattentisi fra le varie provincie dello Stato in riguardo alla sede del rappresentante del Governo che si trova attualmente a Creighton, ha ordinato che l'intera città venga trasportata fino alla fattoria di certo William Wishendoff, che si trova in una località distante oltre venti chilometri dal villaggio più prossimo. Così un telegramma da New York al « Daily Express ». All'espediente non si può negare il merito di essere radicale!

I CREDENTI NELLO SPIRITISMO
Le sedute di Eusapia Paladino e il racconto di Vassallo (Gandolin)

Giorni sono abbiamo fatto cenno delle importanti sedute spiritiche tenute nel dicembre a Genova con la celebre *medium* Eusapia Paladino e con l'intervento dei professori Morselli, e Porro, del giornalista Arnaldo Vassallo (*Gandolin*) direttore del *Secolo XIX* e di altre dotte e insospettabili persone.

Durante tali sedute furono ottenuti fenomeni notevolissimi straordinari, che non possono a meno di destare una profonda impressione e dei quali *Gandolin* sta pubblicando ora nel suo giornale una esatta e limpida relazione.

Dato l'uomo che scrive e tenuto conto della convinzione che egli dimostra noi abbiamo creduto opportuno di riferire alcuni brani delle relazioni finora apparse del *Gandolin*, sicuri che saranno letti con la più avida curiosità.

La sala delle sedute

Le sedute si tennero, scrive il Vassallo, abitualmente verso le ore ventuna, nella sala del *Circolo Minerva*, chiuso a chiunque non appartenesse al gruppo degli sperimentatori. La prima seduta si svolse la sera del 18 dicembre. Dirigeva, per comune consenso, il professor Francesco Porro. Erano presenti, oltre a me, quattro persone che, per facilità di narrazione, designerò con questi nomi convenzionali: il dottor Venzi, il signor Prati, il signor e la signora Morani.

La sala è quadrata con due finestre, chiuse da solide inferriate, dai vetri e dagli scuri che combaciano ermeticamente. Il vano della finestra, presso cui siede la Paladino è poi chiuso da una tenda bianca e da due ampi cortinaggi scuri, che scendono fino a terra, costituendo così il gabinetto medianico, propizio ai fenomeni di materializzazione. Una lampada elettrica interna può, quando occorra, rischiararlo.

Oltre le sedie, la sala non contiene altri mobili che questi: un tavolino rotondo, una tavola di legno bianco, rettangolare, abbastanza capace, perchè sei o sette persone vi stiano sedute attorno, e un tavolone assai più lungo e molto pesante, a foggia di scrivania, appoggiato presso il muro che intercede tra le due finestre.

Il gruppo siede intorno alla tavola bianca, di fronte alle tende.

I primi fenomeni

La Paladino è sveglia, e cicaleggia alcuni minuti, con la sua parlantina disinvolta. A poco a poco s'accheta e man mano il viso prende tutt'altra espressione. In luogo dell'aspetto gioviale, i lineamenti sembrano come cristallizzarsi in una maschera tragica del teatro antico. La medio ha qualche sussulto, e più tardi sembra abbandonata in uno stato di leggera ipnosi, appoggiando talora la testa, come stanca, sopra la mia spalla sinistra.

In piena luce, vediamo il tavolino tondo, a un metro dalla medio e da nessuno tocco, nè sfiorato, avvicinarsi, strisciando sul pavimento, alla tavola nostra. Sul tavolino stanno una tamburella, un mandolino, una cornetta ciclistica e un'armonica. Giunto presso la tavola, il tavolino si solleva, come se una mano robusta lo reggesse al piede, s'inclina, e rovescia sopra la tavola nostra tutti gl'istrumenti, dopo di che si abbassa, e ritorna al posto primitivo.

I colpi convenzionali chiedono l'oscurità.

Non appena spenta la lampada elettrica, tutti gli strumenti suonano, vagando in aria, nei punti più disparati della sala e la cornetta ciclistica, sopratutto, sempre squillando, sembra trascinata da vorticosa celerità.

Sento appoggiarmi leggermente qualche cosa sul torace: è il mandolino, sorretto da due braccia, che mi stringono amichevolmente, come se la persona che lo regge, fosse in piedi dietro di me. Le corde vibrano di arpeggi. Poi, la tamburella mi viene posta delicatamente sul capo. Fenomeni pressochè consimili son denunciati dalla signora Morani e da altri.

L'apparizione del figlio di Vassallo

Viene chiesto a John lo spirito guida che sembra presiedere a tutti i fenomeni del medio, se altre entità siano presenti, e s'egli possa aiutarle a manifestarsi. Tre colpi rapidi dànno risposta affermativa.

Tosto, in luce, attraverso la tenda oscura, e un palmo al disopra della testa semi-sonnecchiante e immobile della medio nettamente appare, visibile a tutti, una mano giovanile, affusolata, nervosa, che fa cenni vivaci e graziosi di saluto, specialmente verso la direzione mia. La mano con una parte di polso, rimane visibile per parecchi secondi.

Viene chiesta l'oscurità, e tosto intorno a me avvengono, con un prorompere esplosivo, manifestazioni di gioia. Sento distintamente un contatto di persona a tergo: due braccia mi stringono fortemente mi riallacciano appassionatamente più e più volte, con slanci di tenerezza: due mani delicate e nervose, i cui caratteri corrispondono a quella da tutti veduta mi stringono la testa, mi fanno carezze d'ogni sorta; una luce ch'io non vedo ma che viene concordemente dagli altri denunciata, sembra circondare il mia capo e ricevo lunghi, forti, replicati baci, che tutti gli altri distintamente sentono scoccare al pari di me.

Tutto l'insieme dei caratteri di tali manifestazioni fisiche e spirituali, non ha per me più nessun equivoco: tanto più che una mano, identica a quella apparsa, rimane lungamente nella mia mano destra (mentre con la sinistra proseguo a stringere la destra della medio, che non ho mai abbandonato, durante l'intera seduta) e la tavola, con rapidi moti tiptologici, compone frasi a me soltanto familiari, come per darmi prova assoluta dell'identità dello spirito filiale, che si manifesta con tanta complessità di caratteri concomitanti, da formare la sua completa e a me ben nota individualità.

Pure, a esuberanza, richiedo ancora una prova d'identità, che subito, con quella specie di telegrafia alfabetica, che è la tiptologia mi viene accordata, articolando rapidamente uno dei tre nomi di mio figlio, nome ignoto persino ai più stretti consanguinei: Romano.

Non basta. Io gli dico:

— Sai, Naldino, che ho sempre con me un tuo caro ricordo?

E tosto un dito si appunta contro la tasca interna del mio soprabito, non solo contro il portafogli, ma sul punto preciso ove sta il ritratto di mio figlio, e preme due o tre volte, con non dubbio significato di tenerezza.

Allora, io mi rivolgo a questa entità, dicendogli:

— Poichè ti è dato manifestarti in forme così complete e straordinarie, perchè non ti fai vedere? puoi? prova...

Viene risposto *sì* e coi colpi convenzionali, si

domanda di far la penombra, che consiste nel mettere una candela accesa, presso l'uscio, fuor della camera: l'unica luce acconcia a permettere la visione di quanto vado a esporre.

Sebbene la luce sia debole, a breve andare permette di distinguere nettamente i profili degli oggetti e quelli di tutti noi. Ignorando quel che fosse per manifestarsi, io guardavo, con intensità d'attensione, la zona ben luminosa dell'uscio semi-aperto, quando a un tratto sento il dott. Venzi, il sig. Prati, il prof. Porro, esclamare a un tempo:

— Un profilo! un profilo... e molto distinto... non vedete?

E io, con accento di dolore:

— Ah! io non vedo nulla.

— Ma dove guardate?

— Verso l'uscio.

— No... eccolo di nuovo... voltatevi dalla parte della signora Morani.

Mi volto verso il punto indicato e vedo ben nettamente disegnarsi in nero una *silhouette* precisa che, dalla tenda, tra la medio e la signora Morani, s'inclina sulla tavola, portando la testa verso i miei occhi, a una distanza al più di venti centimetri, per poi alzarsi. Supplico di farsi vedere ancora, e la *silhouette* tosto si ripiega verso me, rimane immobile alcuni secondi, poi si dilegua.

Rifacciamo la luce piena, e allora, sempre allo scopo d'escludere ogni allucinazione personale, senza nulla dire di quel che ho visto o creduto vedere, domando a ciascuno dei presenti (nessuno dei quali ha conosciuto mio figlio) di precisare i connotati della visione. Non solo i varî connotati corrispondono fra loro ma nella totalità corrispondono così esattamente a quelli di Naldino, da non ammettere equivoci. Pure, io ricorro ancora a un esperimento decisivo. Prendo il lapis e, sul piano della tavola, traccio esattamente, ponendovi tutta la mia abilità di disegnatore, la *silhouette*, e tutti ne riconoscono l'identità, specialmente i signori Prati e Porro, i quali erano situati in maniera, da scorgere pienamente il profilo apparso.

La quarta seduta

Un altra e più completa apparizione

Nella quarta seduta che il Vassallo ci descrive nel *Secolo XIX* di ieri, si ripetono ancora i fenomeni e le apparizioni dei giorni precedenti con maggiore intensità.

Il Vassallo ha un'altra apparizione del figlio suo Naldino, ancora più commovente di quella narrata prima.

Sento una mano lieve e delicata, scrive il Vassallo, che passa su e giù, presso la tempia destra.

— Ma questa — osservo — non è la grossa mano di *John*: somiglia piuttosto a quella di Naldino.

Tre colpi confermano la mia ipotesi e dico all'invisibile:

— Sai che ho indosso qualche cosa che prediligevi?

Non ho finito le parole, che mi vien tolta la spilla dalla cravatta e viene deposta davanti al professor Porro, il quale sta di fronte a me. Appunto è una spilla che, dono di Ermete Novelli, fu sempre a Naldino carissima e prediletta. Superfluo soggiungere che nessuno dei presenti aveva alcuna nozione di tale oggetto.

Prego Naldino di manifestarsi con la maggiore intensità possibile: e sono così lontano dall'allucinazione, che tal preghiera sembra piuttosto la quasi spietata ingiunzione d'uno sperimentatore che voglia raggiungere un risultato positivo, anzichè l'invocazione d'un cuore agitato.

Allora, da quelle mani, ch'io ben conosco, mi sento stringere, con pressione amorevole, sotto le ascelle, come per levarmi dalla sedia. Mi alzo in piedi e le stesse mani, con dolce insistenza, mi trascinano due passi in fuori, verso il tavolino e il cortinaggio, e mi voltano in modo che, per conservare più comodamente il controllo della medio seduta, passo la sua mano mancina, dalla destra nella mia sinistra: così che mi vengo a trovare, in piedi, lontano dalla medio la lunghezza di quasi due braccia, e porgo l'attenzione più viva e scrupolosa a quanto sta per succedere.

Prima, ecco un abbraccio lunghissimo, in modo che sento appoggiato a me un corpo snello, d'una statura quasi eguale alla mia: e un viso, che appunto ha tutti i caratteri di Naldino, rimane, molti secondi, strettamente aderente al mio. Indi, un diluvio di baci che sono intesi da tutti i presenti, baci frammezzati da frasi tronche, che pur sono intese dagli altri, in dialetto genovese, con quel timbro speciale di voce circa il quale, come capirete, non è a me possibile nessun equivoco. Nettamente, sentivo dirmi dalla indimenticabile voce:

— Papà mio! papà caro...

E poi, ogni tanto, degli *Oh Dio!* non di dolore, ma come espressione di gioia traboccante.

A un certo punto, paion cessare i contatti con l'invisibile, eppur così tangibile; si direbbe ch'egli stia per dileguarsi, quando mi sento di nuovo stringere e ricevo tre baci forti, rumorosi quasi, che tutti sentono distintamente, e la voce mi dice, sempre in dialetto:

— Li darai alla mamma!

Ci s'ingiunge di far luce e viene accesa la lampada elettrica. Allora, quasi l'invisibile voglia darci una prova ultima e certa della sua presenza, si rinnova il fenomeno accaduto al professore Mirelli nella precedente seduta: vale a dire che tutti vediamo avanzare verso me, che sto in piedi, una forma umana avviluppata nel cortinaggio scuro, forma che, per quanto si possa giudicare, corrisponde appunto all'entità che asserisce di essere: vediamo le braccia sporgersi e abbracciarmi ancora: e una sua mano, che posso ben distinguere attraverso il lieve tessuto, rimane, a lungo, visibilmente chiusa nella mia destra, mentre con la sinistra non abbandono la medio, che tutti vediamo seduta, anzi abbandonata sulla sedia, come quando è nello stadio di una ipnosi calma e profonda.

Conclusione

Ora, su questo lungo e ben definito ordine di fenomeni, non faccio commenti di sorta: ma questo soltanto voglio, con sincerità di animo, esprimere.

Si dica pure, secondo ciascun pensa, l'agente occulto non esser altro che uno sdoppiamento della medio. Si affermi che son tutti fenomeni dovuti alle proiezioni del sub- cosciente e alla traslazione dei centri automatici della Paladino. Mi si parli di ego-psichismo, di forze fisio-psichiche, di quel che si vuole, chè io rispetto tutte le opinioni, e considero docilmente la probabilità di tutte le ipotesi, abbiano carattere di scientifico positivismo, oppur siano intuitive e magari metafisiche. Ma non mi si venga a parlare di allucinazione, poichè contro sì facile quanto assurda accusa insorgo con tutta la coscienza d'un intelletto equilibrato, acuto e logico, che presiede a sensi perfettamente funzionanti e normali.

A chiunque pretendesse elargirmi la patente d'allucinato, risponderei pacatamente così:

— Sono pronto a riconoscere d'essere un allucinato, al punto da non capire più ciò che vedo e sento, purchè voi siate così gentile e buono di riconoscervi per un onesto idiota, che non sa quel che si dica. »

* * *

E il Vassallo ha piena ragione di concludere così. Le sue affermazioni sono più attendibili di quelle di uno scienziato e di un metafisico, poichè egli è un uomo di spirito, un uomo esperto della vita, meno facile a essere ingannato e a ingannare sè medesimo.

Dunque?

Dunque è un varco ove per la prima volta filtra fino a noi il mistero, forse mistero supremo della morte o della vita eterna.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Ancora gli scandali del distretto di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 22 gennaio sera:

Si crede che sia prossima la scarcerazione del capitano Amari, implicato negli scandali del Distretto, avendo dato prove escludenti la sua responsabilità penale. Rimangono a suo carico solo alcuni addebiti disciplinari; ritiensi invece prossima l'incriminazone di un ufficiale superiore che fu già al Distretto di Napoli e si spiccheranno altri mandati di cattura, di cui uno riguarderà il figlio di un notissimo grande negoziante, il quale fu esonerato dal servizio contro pagamento di una forte somma.

Da Napoli

FURTO NELL'ABITAZIONE DEL PREFETTO — LA MALATTIA DI BEPPINO TURCO — DISORDINI STUDENTESCHI.

Ci telegrafano da Napoli 22 gennaio sera:

Nell'appartamento del prefetto furono rubati dieci posate d'argento.

— Peppino Turco, direttore del *Don Marzio*, è gravemente malato di uremia.

— Gli studenti dell'Università stamane tumultuarono chiedendo gli esami in marzo, impedirono la lezione del prof. Graziani, abbatterono alcuni banchi e applaudirono l'on. prof. Gianturco. L'anarchico Laganà li arringò invitandoli ad aderire all'agitazione *pro divorzio*.

PALERMO. *Ci telegrafano 22 gennaio sera.* — Il diciottenne Salvatore Colli, rimproverato dal padre, comperò un revolver coll'intenzione di uccidersi. Unitosi all'amico Bussarello si recò poi in piazza Vittorio e gli consegnò il bastone e il cappello ed esplose un colpo in aria fingendosi morto e gettandosi a terra. Accorse il colonnello di stato maggiore Duca il quale credendo si trattasse di un omicidio, arrestò il Bussarello incaricando l'usciere Pace e il furiere Stabia di soccorrere il presunto ferito. Ma questi, alzato il braccio, tirò una revolverata contro il Pace e poi contro lo Stabia e il colonn. Lo Stabia ebbe la mandibola stritolata. Intervenuti guardie e carabinieri, finalmente si disarmò il forsennato e lo si arrestò.

ROMA. *Ci telegrafano 22 gennaio sera.* — Una famiglia operaia testè arrivata dall'America ha perduto due bambini, nei quali si manifestarono dei sintomi di vaiuolo.

La famiglia è stata isolata al Lazzaretto. Tutti gli effetti ad essa appartenenti sono stati distrutti.

MESSINA. *Ci telegrafano 22 gennaio sera.* — In seguito all'arresto degli avvocati Patti e Catania oggi si arrestò il frate Angelo Colantoni, spiccata personalità del nostro clero. L'impressione è immensa; si vocifera essere possibili gli arresti di altri personaggi della vita pubblica Messinese. Come ricordate, gli avv. Patti e Catania sono stati arrestati sotto l'imputazione di truffa continuata per 35 mila lire in danno di una signora di qui.

Dimostrazione a principi reali alla "Scala"

Abbiamo da Milano, 22:

Durante la rappresentazione di ieri sera alla *Scala*, entrarono nel palco reale i duchi d'Aosta e il duca degli Abruzzi. Il pubblico li acclamò, si fece sospendere l'atto ed eseguire la marcia reale fra grandi applausi. Gli assessori Mira e Pugno si recarono ad ossequiare i principi nei loro palchi.

Lo sciopero generale dei tramvieri di Genova

In questi ultimi giorni la Direzione dei Tram di Genova-Sampierdarena licenziò una ventina di tramvieri, capi organizzatori della lega di resistenza. I tramvieri chiesero il reintegramento al servizio dei licenziati; ma la Direzione dichiarò di non recedere dal licenziamento per motivi di servizio. Perciò, nell'assemblea generale. i tramvieri all'unanimità deliberarono lo sciopero che cominciò l'altro ieri.

Il servizio venne fatto con una ventina di vetture guardate dalla forza pubblica.

Vari incidenti avvennero lungo la linea di Bolzaneto. Si misero pietre incastrate nelle rotaie ed i carrozzoni non poterono proseguire. A Genova, presso Porta Pila, un carrozzone, circondato dalla folla minacciosa dovette essere abbandonato. Il conduttore e il fattorino furono costretti a scendere.

A Sampierdarena, dinanzi al deposito dei trams, si formò un assembramento minaccioso. Popolani e frotte di ragazzi erano all'avanguardia. Accorsero guardie e carabinieri, intimando loro di sciogliersi. Essendo la folla riluttante, si arrestarono tre dei più riottosi. Allora la folla disperdendosi, si mise a vociare e urlare. Poco dopo essendosi i dimostranti, radunati nuovamente sul posto indicato, giunsero caracollando due carabinieri a cavallo colle sciabole sguinate. Un giovanetto tentò di disarmarne uno, e fu arrestato. I carabinieri spronarono i cavalli e così la folla retrocedette. Intanto volavano sassi e fu necessario ricorrere a nuovi arresti di nove individui.

Sul tratto di strada verso via Polcevera, gli scioperanti sbarrarono la strada. Alcune lastre furono divelte dal selciato, riempendo poi le rotaie con pietrisco in modo che i carrozzoni non potessero circolare.

Una donna che ha partorito un mostro

Nel civico ospedale di Ravenna certa Angela Suprani ha dato alla luce una bambina di forma regolare ed un bimbo così mostruoso da somigliare ad un rospo.

Ha gli occhi sulla sommità della fronte vicino ai capelli ed il cordone ombelicale biforcuto da una parte finiva all'occipite.

Il mostriciattolo è ancora vivente mentre la bambina è morta poco dopo il parto.

LA SPAGNA E IL VATICANO

L'ambasciatore di Spagna Pidal y Mon

Giunse a Roma circa un anno fa, quando il partito conservatore era ancora al potere in Ispagna, ed ora sta facendo le valigie essendo state accettate le sue dimissioni.

Il marchese Pidal y Mon occupava la Presidenza della Camera e recò meraviglia la sua partenza per Roma, dove andava a rappresentare un Governo ultra conservatore, pur avendo dovuto subodorare, da accorto politico qual egli è, la vicina caduta dei conservatori e l'avvento al potere dei liberali.

Con tutto ciò il Marchese Pidal y Mon partì, nè quando Sagasta prese le redini della cosa pubblica, al contrario di quanto si usa in Ispagna, che ad ogni nuovo ministero succedono all'estero nuovi ambasciatori, egli fu richiamato. Da qui il continuo annuncio, ad ogni nuovo fatto e ad ogni nuovo atto anticlericale del Governo spagnuolo, dalla sua partenza da Roma.

Alessandro Pidal y Mon proviene da una famiglia d'ambasciatori, un suo zio, il signor Mon, suo fratello marchese di Pidal, si distinsero nella carriera diplomatica con un grado simile al suo.

E' un uomo coltissimo. Fra le sue numerose pubblicazioni merita menzione speciale un lavoro di gran mole sulla filosofia di S. Tommaso d'Aquino, elogiato dal celebre Cardinale Gonzales, perchè scritto con vastità di erudizione non comune.

Un suo discorso sull'idea di Dio, pronunziato al primo Congresso Cattolico di Madrid meritò al suo nome una enorme popolarità fra i clericali spagnuoli. Ha combattuto sempre per sostenere nelle diverse questioni sorte fra Spagna e Santa Sede i diritti della chiesa anche quando era ministro della Pubblica Istruzione, chiamatovi dalla stima che ebbe per lui Canovas del Castillo, allora presidente del Consiglio dei ministri.

Il marchese Pidal, all'infuori dei suoi principii politici si era formato a Roma salde amicizie ed i saloni dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede erano spesso frequentati dall'alta società aristocratica romana, senza distinzione di partito.

CONCORSO BISLERI per la cura della malaria

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Ci permettiamo di ricorrere nuovamente alla cortese ospitalità del di Lei pregiato giornale per comunicare ai signori medici inscritti al nostro *Concorso per la cura della malaria coll'Esanofele*, che la Commissione esamintrice dei lavori venne definitivamente costituita nelle persone dei signori:

Dottor Battista Grassi, Professore di Anatomia comparata nella R. Università di Roma;

Comm. Dott. Tomaso Senise, di Napoli, Professore di Clinica Medica, Senatore del Regno;

Comm. Dott. Luigi Pagliani, Professore d'Igiene sperimentale nella R. Università di Torino;

i quali vollero onorare il nostro invito di favorevole accoglienza.

Ricordiamo agli inscritti che, a termini del Regolamento pubblicato nel numero di gennaio 1901 della nostra *Rivista Medica*, le Relazioni devono essere inviate in piego raccomandato, alla « Direzione della Rivista Medica, Milano, Via Savona, 16 » non oltre la fine gennaio corrente: che è riservato alla Commissione di esaminare i lavori nel primo semestre del corrente anno 1902: che infine i premi verranno subito pagati ai vincitori nel successivo mese di luglio.

Ripetiamo inoltre che ove la spettabile Commissione Esaminatrice non riscontrasse nei lavori presentati elementi bastevoli per assegnare tutti i premî (ammontanti complessivamente a L. 9000) l'importo dei premi non assegnati verrà devoluto a favore del benemerito *Collegio Convitto per i figli orfani dei Sanitari Italiani*, sedente in Perugia sotto l'alto patronato di S. M. la Regina.

Voglia gradire, signor Direttore, i sensi della nostra perfetta stima.

Milano, 18 gennaio 1902.

Devotissimi

FELICE BISLERI e C.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 24 gennaio: S. Timoteo vesc. mart.
Il sole leva alle 7.45 — Tramonta alle 17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LE ONORANZE A FRANC. FERRARA

L'inaugurazione del busto alla Scuola Sup. di Commercio

Gli intervenuti

Alla memoria di Francesco Ferrara l'illustre economista siciliano, scrittore, insegnante, deputato, senatore, ministro, che fu vanto della scienza italiana ed anima vivificatrice della nostra Scuola Superiore di Commercio, furono rese ieri solenni onoranze, inaugurandosi nel palazzo Foscari, dove la Scuola ha sede degnissima, il busto in bronzo, opera dello scultore prof. Giusti, somigliante e di eccellente fattura artistica.

Intervennero alla cerimonia le principali autorità e rappresentanze, tra le quali notammo il cons. delegato della nostra Prefettura cav. Londero, pel Prefetto indisposto, il sindaco conte Grimani, il presidente della Camera di Commercio comm. Suppiej, il comm. De Battistis intendente di Finanza, il comm. Malagola direttore dell'Archivio di Stato etc. etc.

Erano rappresentati:

I ministri dell'istruzione e di agricoltura, industria e commercio, dal deputato comm. Pascolato. La Camera dei deputati, dagli onor. Tecchio avv. Sebastiano, Manzato avv. Renato, Fradeletto prof. Antonio, deputati di Venezia. Il circolo giuridico di Palermo dal deputato onorevole Pascolato. La Camera di Commercio ed arti di Palermo dal cav. Nicolò Federico Zamarchi, consigliere della Camera di Commercio di Venezia; La deputazione Provinciale di Venezia dal cav. Giulio Rocca-Lucca; L'Università di Padova dal comm. prof. Ferraris; L'Univers. di Ferrara dal prof. Pietro Sitta; il Consiglio direttivo ed il collegio dei prof. della scuola di applicazione agli alti studî commerciali di Genova, dall'on. deputato Giuseppe Fasce. Alcuni antichi studenti dal prof. Primo Lanzoni. Il primo presidente della Corte d'Appello dal cav. Sommariva; Il procuratore generale del Re dal comm. Favaretti; L'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti dal prof. cav. Cassani; La scuola libera popolare di Venezia dal prof. Cavazzana.

Oltre parecchie gentili signore, assisteva alla cerimonia quanto ha di più eletto Venezia nelle scienze e nelle lettere, e presidi, rettori, professori di tutti i principali istituti di educazione, il cap. di vascello co. di Santarosa per la marina, un tenente colonnello del genio per l'esercito, e il corpo dei professori della Scuola, e discepoli del Ferrara convenuti da ogni parte d'Italia e gli attuali studenti.

L'on. comm. Alessandro Pascolato, direttore della Scuola e degno successore di Francesco Ferrara sopraintendeva alla cerimonia ed ai ricevimenti delle numerose autorità e rappresentanze.

Le adesioni

Il prof. Lovera, appena i numerosi intervenuti ebbero preso posto nella sala, lesse i nomi dei rappresentanti e le adesioni e i dispacci pervenuti, fra i quali notammo quelli del Presidente della Camera dei Deputati on. Villa, del ministro della I. P. onor. Nasi, dell'on. Baccelli ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, del direttore della scuola di Commercio di Bari conte Crollalanza, di quello della scuola di Genova prof. Roncali, di Yves Guyot direttore del *Siècle* di Parigi, uomo politico ed economista, dell'on. Di Broglio ministro del Tesoro, del R. Commissario di Palermo, del comm. Stringher direttore della Banca d'Italia, del ministro delle finanze on. Carcano, di illustrazioni delle scienze economiche italiane, deputati, professori etc.: un plebiscito di reverenza e di affettuosa ricordanza verso l'illustre onorando.

Dalle figlie di Francesco Ferrara, giunse al Comitato delle onoranze un dispaccio di vivo ringraziamento.

I discorsi

Il sen. Papadopoli e il Sindaco

Finita la lettura delle adesioni, venne scoperto il busto che era coperto da una tela bianca.

Il busto in bronzo posa sopra un semplice basamento di marmo, sotto il quale sta in una lapide, in marmo di Carrara, la seguente epigrafe:

FRANCESCO FERRARA
PRINCIPE DEGLI ECONOMISTI ITALIANI
DI QUESTA SCUOLA
CHE PRIMO DIRESSE
ASSICURO' LA VITA E LA FAMA
1810 — 1900

Il senatore Nicola Papadopoli, presidente del Comitato per le onoranze a Francesco Ferrara e del Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio, consegnando il busto al Sindaco, rievocò brevemente l'alta figura dell'Economista insigne le di cui ceneri Palermo reclama a Venezia, per deporle nel Pantheon degli illustri siciliani. Dice che, avendo la effigie del benemerito italiano nel recinto sacro agli studî che Egli diresse, parrà che il suo spirito li vivifichi ancora.

Il Sindaco conte Grimani prendendo il busto in consegna, ringraziò a nome di Venezia che ammirò in Francesco Ferrara una illustrazione della scienza e lo onorò come concittadino. Con felicissima frase sintetizzò il sentimento unitario italico nell'opera di Francesco Ferrara, e promise che alla Scuola che da Lui prese vita, e sviluppo, Venezia darà sempre maggiore e benevolo aiuto.

L'on. prof. Fradeletto

Il discorso inaugurale venne pronunciato dall'on. Fradeletto, il quale colla sua parola imaginosa e sintetica insieme e con forma smagliante, suscitò ammirazione e commozione, delineando al vero la figura del Ferrara ed esprimendo concetti sani e sereni sull'opera sua.

Riassumiamo.

Rievoca a larghi tratti la figura di Francesco Ferrara patriota, scienziato, educatore, pubblicista, statista, mostrando come la sua vita e il suo pensiero si intreccino alle vicende dell'Italia risorta. Accennando alle altre immagini di educatori che adornano le pareti della Scuola, dice che la storia dell'insigne edificio è un volume riaperto e che alle pagine antiche di operosità e di splendore sono venute ad aggiungersi nuove pagine di severa preparazione alla vita e al pensiero moderno, sotto la guida di Francesco Ferrara e dei suoi illuminati collaboratori.

Espone sinteticamente la dottrina del Ferrara, economista, e dimostra che egli introdusse nel sistema da lui trovato nella scienza tal somma di correzioni e di nozioni giuste sceverate nell'enorme viluppo degli errori, da lasciare dietro a sè un sistema di gran lunga più prossimo all'estrema complessità dei fenomeni economici.

Il Ferrara sa maneggiare con abilità la cifra ed il fatto, ma il suo regno prediletto è quello delle idee. Spirito sottilmente e poderosamente consequenziario, egli le deduce con geometrica evidenza, le cimenta vittoriosamente con le idee opposte, le compone e sovrappone in serie ove ciascuna rincalza l'altra e vi è a sua volta rincalzata; sicchè tutte le parti della sua opera concorrono a destare l'impressione di una architettura poderosa e simmetrica, salda ed ascendente.

Il professore Fradeletto ricerca le ragioni speculative, psicologiche, storiche, per le quali il Ferrara giunse al concetto dell'assoluta libertà economica, combattendo l'intervento dello Stato e restringendolo ai soli uffici dell'ordine, della difesa e della giustizia.

Il pensiero che oggi prevale — soggiunge l'oratore — non è quello del maestro, ma di fronte ai risultati dell'eccessiva ingerenza dello Stato, alla molteplicità delle funzioni che gli addossiamo, al figliare inesausto della gerarchia burocratica, alle pigrizie macchinose dell'accentramento, al dissolversi della responsabilità personale entro l'irresponsabilità collettiva, ci tornano al pensiero le critiche e le obbiezioni formidabili di Francesco Ferrara.

Comunque, la sua dottrina fu benefica scientificamente, perchè insegnò a studiare i fenomeni economici in quell'atmosfera scevra d'ogni influenza perturbatrice dove soltanto è possibile indagarne le leggi e stabilirne i rapporti universali di causalità; e fu benefica moralmente, perchè in un paese come il nostro, depresso dai paterni regimi, abituato da secoli a tutto chiedere e a tutto aspettare dall'alto, propugnò quel principio dell'iniziativa individuale, che è il lievito più fecondo della vita d'un popolo.

Qui l'oratore viene a parlare della coscienziosità del Ferrara, della sua misura nella composizione, della sua efficacia artistica nello stile. V'erano in lui due doti che parrebbero escludersi: il rigore della dialettica e la fiamma della passione.

In Francesco Ferrara rigore e calore nascevano dalla profondità dei convincimenti. Maestro, deputato, funzionario, ministro, egli non rinnegò e non attenuò mai le sue idee, mai non cedette ai consigli dell'interesse, alle prudenze dell'opportunismo, alle ragioni della parte politica e nemmeno ai vincoli dell'amicizia; e l'oratore lo dimostrò citando alcuni fatti caratteristici della sua vita.

L'incoerenza morale è uno degli spettacoli più frequenti nella storia e nelle stesse biografie dei grandi uomini; invece la figura di Francesco Ferrara per l'armonia delle idee e del linguaggio con l'azione, è una figura perfettamente analoga a quelle costruzioni poderose e simmetriche, salde ed ascendenti, che egli architettava nella scienza.

In due forme, conclude l'oratore, voi potete o giovani, onorare la memoria di quest'uomo: o continuandolo scientificamente, o ispirandovi a quella fede nelle energie individuali che vibra intensamente in tutta l'opera sua. Osate, tentate vie nuove, ricordate che il rischio nella vita pratica e ciò ch'à l'eroismo sul campo di battaglia e l'ardimento di una ipotesi nel campo del pensiero, pensate che adagiandovi pigramente ai tesori del focolare paterno o vegetando in un misero impieguccio mal si risponde ai nuovi doveri e ai nuovi bisogni, persuadetevi che se l'affarismo è la morte morale di un paese, gli affari onesti, ma larghi e coraggiosi, ne sono la vita.

« Quando (così finisce l'oratore) questi sentimenti saranno diffusi ed attivi nella nostra gioventù, allora potrà anche darsi, o maestro, che altre correnti del pensiero travolgano qualche pagina o molte pagine della tua dottrina, ma vivrà, trasfusa nelle anime, la parte migliore dello spirito tuo ».

* * *

I discorsi furono accolti da vive approvazioni ed applausi.

La commemorazione dell'on. Fradeletto, ascoltata con intensa attenzione, fu anche spesso interrotta da applausi ed accolta in fine da una simpatica ovazione.

La "Charlotte" e il principe Adalberto

Per il genetliaco dell'Imperatore

La nave germanica è entrata ieri mattina alle nove in bacino di San Marco, salutando la città con 21 colpi di cannone e la nave ammiraglia con 15. Le rispose la r. nave *Archimede* con altrettante salve.

Alle dieci, il console germanico cav. Reichsteiner si recò a bordo ad ossequiare il comandante, e si trattenne in cordiale colloquio anche col principe Adalberto. Quando il console scese dalla nave, fu salutato con le sotte salve prescritte.

Alle tre, il comandante, capitano di vascello Villers, accompagnato dal console, fu all'Arsenale e fece visita al contrammiraglio Amoretti. Quindi si recò dal prefetto, dal Sindaco e al Comando del presidio. Il prefetto era a letto indisposto e fu ricevuto dal Consigliere delegato cav. Londero. Al Municipio lasciò il biglietto di visita, perchè il conte Grimani, erasi, appunto in quell'ora, recato a bordo della *Charlotte* per ossequiare il principe, il quale era invece a passeggiare in piazza San Marco, col suo istruttore von Ammon, governatore militare.

Nè più fortunato fu il capitano nella visita al comando del presidio, perchè il maggior generale Bucchia era assente da Venezia: lasciò quindi anche là il biglietto di visita.

Oggi, il contrammiraglio Amoretti e le altre autorità restituiranno la visita a bordo della *Charlotte*.

— Stassera il console Reichsteiner offrirà in casa sua un pranzo al comandante della nave ed agli ufficiali liberi dal servizio. Al pranzo probabilmente assisterà anche il Principe Adalberto.

La nave *Charlotte* si tratterrà qui a tutto il giorno 27, genetliaco di S. M. l'Imperatore Guglielmo ed al 28 partirà per Malta e rimpatrierà, avendo così ultimata la campagna di istruzione.

* * *

Ogni anno, nella ricorrenza del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, la colonia tedesca si riunisce a banchetto per festeggiare la ricorrenza. Quest'anno, trovandosi a Venezia la nave *Charlotte* col principe Adalberto, la ricorrenza sarà festeggiata maggiormente. Perchè oltre al banchetto, al quale saranno invitati il comandante della nave e tutti gli ufficiali liberi dal servizio, la colonia offrirà anche un ballo. Banchetto e ballo avranno luogo nelle sale superiori del *Bauer* e vi interverranno, di signore, soltanto quelle della colonia germanica.

Don Carlos a Nizza

Lo abbiamo annunciato: le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Madrid sono giorni fa partiti per Nizza per trovarvi il figlio Don Jaime, le cui condizioni di salute sono inquietanti.

Ora dall'*Unione* di Nizza togliamo queste notizie, poichè dànno pure spiegazioni sulle difficoltà che si erano frapposte al viaggio di Monsignore in Francia:

« La malattia del figlio primogenito di don Carlos, (ch'ebbe la sua origine dal sinistro provocato dal tram elettrico contro il suo automobile) comincia a destare le più serie apprensioni a' suoi più intimi, tanto più serie in quanto i medici sono affatto contrari al suo trasporto a Venezia che potrebbe riuscirgli fatale.

« Per conseguenza fu ripetutamente telegrafato a Don Carlos. Ma per sua disgrazia egli è compreso nella lista di proscrizione che colpisce e vuole esclusi dal territorio francese tutti i pretendenti, sia pure in *partibus* al trono di Francia.

« Ora Don Carlos, come erede del Conte di Chambord, è appunto il candidato ed il pretendente dei legittimisti, tanto in Ispagna come in Francia. Il che esclude ogni possibilità ch'esso possa mettere piede su territorio francese, ov'egli sarebbe irremissibilmente arrestato e processato.

« Le cose stando in questi termini il partito legittimista, che conta ancora aderenze e aderenti cospicui, sta trattando col Governo francese per ottenergli un salvacondotto per la città nostra.

« Abbiamo ieri ancora attinte notizie sulla salute del disgraziato principe su cui i medici fanno pronostici poco consolanti.

« Là ci fu detto che si nutrono fondate speranze che l'attuale ministero voglia, in questa infausta circostanza, permettere non al principe, non al pretendente, bensì al padre, di venire al capezzale del suo povero figliuolo degente ».

Il giornale nizzardo, annuncia poi nell'ultima ora, che il Governo francese ha concessa l'autorizzazione richiesta e la partenza del Principe da Venezia per Nizza.

* * *

Ultimi dispacci da Nizza dicono che lo stato di don Jaime è peggiorato. Don Carlos arrivò colla consorte ma venne ad entrambi proibito di vedere subito il figlio, temendosi che ogni emozione possa produrre in lui una catastrofe.

I nostri vecchi abbonati

che non sono ancora in regola coll'abbonamento, riflettano che la procastinazione dell'importo dell'associazione è un non lieve danno per noi. Infatti la somma che si ricava dalle associazioni è il salvadanaio per gli altri mesi dell'anno per un amministrazione dei giornale; e posta ad interesse frutta..... Non c'è ragione di privarcene, mentre dobbiamo anticipare le spese per carta, macchine, paghe, inchiostri, poste, ferrovie ecc.

Raccomandiamo adunque una benevola sollecitudine.

La pesca di beneficenza in Piazza

Come abbiamo già detto anche quest'anno nei giorni di giovedì 6, sabato 8, domenica 9, lunedì 10 martedì 11 febbraio avrà luogo in Piazza, l'annuale *pesca di beneficenza* a favore dell'ospitale Umberto I, dell'Ambulatorio pei bambini poveri, degli Asili notturni e della Colonia Alpina S. Marco.

I premi saranno centomila; fra gli straordinari una manza viva, 8 biglietti da 100 lire, agnelli vivi, 25 scudi d'argento ecc.

La Commissione esecutiva è composta dei signori: Bar. Augusto Mayneri *presidente* — Ing. Beppe Ravà *vice presidente* — Cav. Attilio Jesurum *cassiere* — Augusto Fenoglio — Avv. Max Ravà *segretari* — Acerbi Giuseppe — Beanfre Enrico — Berizzi Alessandro Calandri cav. uff. Alfonso — De Chantal bar. cav. Emilio — Fontana Angelo — Levi cav. uff. avv. Giovanni — Piva Antonio — Visentini cav. Federico.

The danzanti

Domenica 26 corr. avrà luogo nelle sale della nostra *Fenice* il primo The Danzante.

La grande richiesta di biglietti d'abbonamento (Lire 12 per 3 thè) e d'ingresso per un solo thè (lire 5) dà affidamento che anche quest'anno il successo sarà splendido.

Le gentili signore Patronesse hanno già diramato oltre 700 inviti.

Il comitato è così composto:

Co. Elsa Albrizzi, Donna Eletta Amoretti, Nobile Paola Biaas, Sig. Elisa Favaretti, Sig. Clelia Jesurum, Co. Teresa Miari, Co. Annina Morosini, Baronessa Magda Mayneri, March. Maria Paolucci, Contessa Elena Papadopoli, Co. Giulia Persico, Co. Maria Revedin, Sig. Maria Rocca, Co. Cecilia Soranzo, Co. Teresa Sormani Moretti, Co. Marianna Tiepolo, Sig. Angela Toso, Bar. Ortensia Treves dei Bonfili, Co. Giustina Valmarana, Nob. Maria Lucheschi.

Bar. Augusto Mayneri, Co. Angelo Valier *Presidenti*; Co. G. B. Venier, *Tesoriere*; Amilcare Barriera, *Segretario* — Co. Enrico Belmondo Caccia, Signor Alessandro Berizzi, Nob. Emilio de Chantal, Cav. Gustavo Dolcetti, Cav. uff. Giacomo Levi, Co. Alberto Valier, Cav. Carlo Walter.

Spettacoli di beneficenza

Il Comitato Generale di Beneficenza aveva nominato Patronessa della commissione per gli spettacoli di Carnovale anche la gentilissima Signora Anna Rietti, la quale rinunciando all'incarico inviò lire 50. Il comitato dolente di perdere la sua collaborazione preziosa la ringrazia per la generosa offerta.

La vendita di beneficenza per i Missionari

Il ricavo netto totale della vendita di beneficenza tenuta il mese scorso dalle Signore Patronesse del Comitato della Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, fu di lire 2612.50, superando di lire 302.50 il ricavato dalla simile vendita tenuta nel 1900.

L'agitazione degli impiegati di Postelegrafi

La sera di martedì 21 corrente si riunirono in numerosa assemblea gli Impiegati Postali-Telegrafici di Venezia per discutere in generale sugli interessi della loro classe ed in particolare sul nuovo obbligo a loro imposto della divisa-uniforme.

L'assemblea non si dimostrò in massima avversaria della divisa, ma, considerando che questa è la prima riforma che il Ministro Galimberti introduce nell'Amministrazione, una riforma che si risolve in un onere per il personale, espresse il desiderio di chiedere al Ministro prima della imposizione della divisa, l'attuazione di quei miglioramenti che da tanto tempo il personale tutto attende, miglioramenti che lo metteranno in grado di indossare con decoro la divisa.

Fu deliberato di spedire in questo senso un telegramma al Ministro Galimberti e di aderire in massima al Comizio degli Impiegati postali-telegrafici che avrà luogo in Milano domenica prossima.

Venne dato quindi incarico ad un Comitato di indire nel più breve tempo possibile anche in Venezia una riunione generale di tutti gli impiegati postali-telegrafici, alla quale saranno invitati i rappresentanti del Parlamento e della Stampa e le Autorità cittadine, allo scopo di esporre i desideri delle singole classi del personale e di discutere sul memoriale che gli impiegati di Milano invieranno al Ministro.

Un bragozzo affondato da una torpediniera

100 canestri di pesce tornati al mare

Ieri mattina alle sei e tre quarti, il bragozzo da pesca denominato *Duilio R.*, padrone Narciso Salvagno, reduce dalla pesca in mare si avviano alla pescheria per la vendita del pesce, lavoro di tutta la notte.

A bordo, oltre che il padrone, erano tre persone che fanno parte dell'equipaggio. Alla punta di S. Elena, tutti erano sopra coperta intenti a fare la scelta del pesce, che collocavano poscia nei rispettivi canestri, quando il bragozzo ricevette un terribile urto che lo mandò immediatamente a picco. L'affondatore, diciamo così, era una snella torpediniera delle guardie di finanza, sezione Giudecca, la quale avendo avvistato il bragozzo che non aveva il prescritto fanale si era avvicinata per dichiarare la contravvenzione; ma la forte corrente (così affermano gli agenti) l'aveva trascinata addosso al bragozzo. Il disgraziato ebbe aperta una falla larga circa un metro alla sartia di sinistra, di fronte all'albero di prua.

I pescatori però dicono chè il fanale, doveva essere avvistato dagli agenti, perchè essi lo avevano sulla coperta e se ne servivano appunto per il lavoro della scelta del pesce.

Quei poveri diavoli, oltre al bagno fuori stagione, perchè, naturalmente, furono subito raccolti dalla torpediniera, videro i loro circa cento canestri di

pesce tornare nel loro naturale elemento; pochissimi furono ricuperati.

Alle tre e mezza di ieri il padrone del bragozzo si recò a denunciare il danno alla Capitaneria di porto, la quale inizierà un'inchiesta per stabilire chi è dalla parte del torto.

Il perchè del suicidio del marinaio

Ferruccio Berian, qual marinaio che ieri l'altro alla Certosa a scopo suicida si esplose un colpo, senza però ferirsi, venne dalla *Difesa locale* passato all'Ospedale di Sant'Anna, e collocato in una camera di sicurezza, dov'è piantonato da due infermieri.

Causa dell'insano proposito sarebbe questa: egli aspirava a funzionare da caporale alla Certosa, come parecchi suoi compagni (capi cannonieri come lui) in mancanza di caporali; ma il comandante della *Difesa* lo aveva invece scartato!.. In questo senso egli avrebbe scritto, all'ajutante di bordo.

Un'altro tentato suicidio

La triste rubrica continua. Oggi è la volta di una povera donna, Elena Del Col vedova Baldassi, di 58 anni, abitante a San Marcuola, la quale, affetta da cancro alla gola, dovette essere ricoverata all'ospedale, dove le fu eseguita la tracheotonomia.

Ne uscì cinque mesi sono, in condizioni relativamente buone; ma da alcuni giorni il male terribile le si era rinnovato. Stanca di soffrire, ieri mattina alle sette ella si recò in cucina, prese un fornello pieno di carbone e rientrata nella camera, lo accese e coricatasi sul letto attese la morte. Fortunatamente però, l'unica sua figlia, Teresa, maritata Bortoluzzi se ne accorse e chiamò il dottor Sarcinelli che prestò le cure del caso. Siccome però le condizioni della vecchia erano gravissime, la fece trasportare all'ospedale.

Una donna che muore per la strada

Maddalena Ferzuoc di 52 anni da Rocco (Agordo) abitante in calle Zotti a San Samuele faceva la domestica avventizia presso la famiglia Breda alla Bragora.

Uscita ieri mattina da casa per recarsi al servizio, fu sorpresa da malore in Campo San Maurizio. Passava per di là il medico provinc. cav. Wolner, il quale sorresse la vecchia e la condusse alla farmacia Dian a S. Stefano, dove le prodigarono ogni soccorso.

La povera donna però era molto aggravata e il sotto capo dei vigili coadiuvato da due facchini collocò la vecchia in una gondola e la trasportò all'Ospedale. Prima però un sacerdote che transitava pel Campo San Stefano, visto un agglomeramento di gente davanti la farmacia, vi entrò e impartì alla inferma la benedizione. Fu l'ultima, perchè durante il tragitto verso l'ospedale la poveretta spirò.

Associazione antichi studenti di Ca' Foscari

Colle ultime adesioni, i soci essendo giunti al numero di 400, il presidente prof. Lanzoni volle festeggiare il lieto avvenimento offrendo ieri sera una modesta bicchierata, nelle sale superiori della bottiglieria Ortes, ai Consiglieri e ai Revisori dell'Associazione. A rendere più completa la festa di famiglia intervennero anche il comm. Pascolato fondatore dell'Associazione e direttore della scuola, Tito Martini professore anziano, l'on. Fasce deputato di Genova e uno dei più antichi licenziati e alcuni altri amici. Venne brindato alla prosperità del sodalizio e furono rinnovate le felicitazioni al prof. Lanzoni per il premio conferitogli dall'Istituto Veneto per il suo Manuale di Geografia economica testè pubblicato dal Barbera.

LE CONFERENZE ALL'ATENEO — Questa sera alle ore 8 e mezza pom. il prof. Ferruccio Truffi in pubblica adunanza terrà l'annunciata lettura sul tema: *I vini greci e turchi e quelli che entrano in Italia per la dogana di Venezia*. Ingresso libero.

— Domani sera poi alle ore 9 pom. avrà luogo la seconda conferenza, nella quale l'on. avv. Carlo Donati deputato al Parlamento commenterà ed illustrerà il canto di Brunetto Latini.

I LADRI AL MINUTO — Un ladro ignoto spogliò l'altra notte la gondola di Tommaso Giove, il noto negoziante di birra; poi la abbandonò alla corrente. Venne trovata la mattina in Canal grande. Danno 30 lire.

— Il negoziante di tappeti Angelo Chiodo che ha la bottega in Campo S. M. Formosa, l'altro ieri fu derubato da un ignoto di un rotolo di *juta* del peso di 20 kilog. e del valore di lire 32 che stava nella mostra.

— Venne identificato ed arrestato il ladro della collana d'oro della vecchia Adelaide Berti; e il suo coinquilino Marco Bortolozzi.

— Abbiamo detto ieri che, pel furto continuato di carbone, oltre ai tre individui già arrestati, ne erano compromessi degli altri. Infatti altri due individui furono ieri arrestati dal delegato Manganiello e, pare, che la lista non sia ancora completa. Perciò nemmeno oggi possiamo dare i particolari.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 22 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	69.38	69.95	69.83
Termometro in centigr. al Nord	2 2	2.8	4,8
» » Sud	2 4	5.9	6.5
Umidità relativa	89	90	87
Direzione del vento	SSO	SSO	SSO
Stato dell'atmosfera	6	6	10
Acqua caduta in mm			
Temperatura mass. di ieri	3.1		
» min. di oggi	1 0		

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. — Nalina Bulicioff ha rinnovato il successo felicissimo ottenuto altra volta nella parte della sfortunata cantatrice. La Bulicioff, artista intelligente ed efficace, ha detto con drammatico accento tutte le frasi appassionate di *Gioconda*; ha reso bellamente sempre il personaggio facendosi salutare con frequenti ed unanimi battimani e con numerose chiamate a fine d'atto. Molto applaudita anche la brava signora Emma Longhi che assunse la parte di *Laura*, la Cambon, il Giani e il Nieddu.

Animatissima e brillante la esecuzione generale; a merito dell'ottimo direttore Boscarini.

MALIBRAN. — Folla e successone; questa in tutta semplicità la cronaca della prima delle *Damigelle di Saint Cyr* del maestro Varney. Fu ammirato il ricco allestimento scenico, e vennero applauditi tutti gli artisti. L'operetta si replica questa sera.

GOLDONI — Questa sera settima rappresentazione di *Cavalleria* con la deliziosa Gianesi e l'applaudito tenore Virgilio Zucchini; e *Pagliacci*.

Mascagni concorre a S. Cecilia

Ci telegrafano da Roma 22 gennaio sera:

Il maestro Mascagni concorrerà al posto di direttore del Liceo musicale di S. Cecilia a Roma.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dal 18.o Reggimento Fanteria oggi dalle 14 alle 16:

1. Marcia *Venezia* Vitelli — 2. Pout-pourri *La Poupée* Audran — 3. Atto 2. (Parte I.) *Rigoletto* Verdi — 4. Finale I. *Lucia di Lammermoor* Donizetti — 5. Sinfonia *Zampa* Hèrold — 6. Valzer *Care memorie* Bercanovich.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Opera ballo *Gioconda*
GOLDONI 8 1/2 — *Cavalleria e Pagliacci.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Le damigelle del Saint Ciriens*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 22 gennaio sera:

L'ASSISTENTE FARMACISTA COSTANZO

Paolo Costanzo commesso-farmacista racconta ciò che già disse nell'esame scritto, e che è quindi già conosciuto generalmente. Egli si trovò un giorno nel 1897, per affari, nell'anticamera della casa dell'imputato Palizzolo, attendendo di essere da lui ricevuto, e nell'attesa udì distintamente la voce del Palizzolo che parlava con altri tre. Palizzolo diceva:

— Compare, qui ci sono 3 mila franchi!

E l'altro, che era poi il Carollo: «Temo di essere arrestato.»

E un terzo: «Non abbiate paura; tutto ciò che sarà inviato sarà distrutto.»

E un altro: «Sì, sì.»

Poi di nuovo il Palizzolo: «Ascriverò a mio grande onore questa causa. Voi sarete riammesso in servizio e vi dovranno anche pagare gli arretrati.»

Poi i tre uscirono e nell'anticamera, il Carollo avendo visto il Costanzo, chiamò da parte il Palizzolo: questi però lo congedò rassicurandolo e dicendogli: «Non temete è un forestiero.»

Quando poi il Costanzo uscì dall'abitazione del Palizzolo, fu avvicinato da uno sconosciuto che gli chiese chi era e donde veniva, e avendogli risposto che veniva da Palizzolo che parlava con tre individui fra cui un delegato di P. S., lo sconosciuto brandì un pugnale dicendogli: «*Ce ne va della vostra vita se parlerete.*» Andò poi a dare denuncia del fatto, ma non fu ascoltato dal funzionario.

Dice che anche a Bologna subì minaccie da congiunti del Palizzolo, e che si è già querelato.

(*Udienza pomeridiana*)

Le prime interrogazioni che dal presidente sono fatte al teste Costanzo si riferiscono al sopraluogo già fatto in casa Palizzolo e che riuscì negativo.

Poi il teste parla sul confronto che ebbe in Palermo col Palizzolo. Questi ammise di averlo veduto la prima volta accennatagli dal teste, ossia non escluse che lo avesse veduto in sua casa. Ma negò recisamente quando il teste gli rammentò la sua seconda visita che ebbe luogo di sera, anzi lo investì dicendogli che non avrebbe dovuto assassinare una persona verso la quale aveva delle obbligazioni.

Si alza poi il Palizzolo e discorre a lungo impugnando le principali circostanze asserite dal Costanzo nell'odierna sua deposizione. Nega che costui abbia mai conosciuto il Carollo e dice come abbia perfino cambiato l'ora in cui secondo lui, sarebbe avvenuto il dialogo ch'egli sorprese.

Giura che tutto ciò che ha detto il teste è soltanto un tessuto di menzogne per assassinare un infelice.

Maggio muove al Costanzo una serie di contestazioni per rilevare le contraddizioni fra ciò che il teste ha detto, e specialmente riguardo alla persona che confabulava in casa di Palizzolo.

Si legge poscia un rapporto dell'Arma dei RR. CC. nel quale si dànno pessime informazioni sul conto del Costanzo, la cui deposizione continuerà domani per rispondere alle ulteriori contestazioni.

Gli odî socalisti

Una frase sintomatica

E' finito a Rovigo dopo due udienze movimentate, il processo intentato dal sacerdote don Angelo Perini, parroco di Contarina, contro un libello socialista di colà - il cui direttore è un barbiere o ex o in attività di servizio non ricordiamo, già da noi fatto condannare nel proprio gerente a 12 mesi di reclusione, oltre il resto).

Il parroco di Contarina era stato ingiuriato atrocemente, ma si querelò anche per diffamazione, negando la prova dei fatti, per non vedersi dilaniato da testimonanze organzzate: ragioni splendidamente dimostrate dalla P. C. avv. co. Paganuzzi.

Il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: ha condannato Brasolin gerente a giorni 52 di reclusione e L. 400 di multa: alle spese di processo e ai danni da liquidarsi in separata sede. Si è però tenuto responsabile civilmente, quale direttore della *Lotta*, il sig. Gino Piva.

In seguito a questa vittoria di Pirro, la solita folla, uscita la sentenza, si è recata a fare una dimostrazione all'avv. Sarfatti.

Codesti democratici mostrano invero una forza di resistenza meravigliosa; più ne prendono e più fanno gli audaci. Questa delle bastonature sopportate civilmente è infatti una loro prerogativa.

Però così finito il processo, è necessaria qualche osservazione su di un incidente sollevatosi durante il dibattimento.

A un certo punto uno degli imputati e condannato, certamente aspirante alla deputazione politica, con un senso di disprezzo rivoltosi a don Perini disse: *Siete prete e tanto basta!*

Tanto basta? E perchè? Perchè il prete predica l'amore e non l'odio, ed i socialisti, nell'alta missione sacerdotale trovano un ostacolo alla loro propaganda?

Ricchi e preti, ecco il nemico. E gli uni e gli altri sono quindi coinvolti in una sola designazione d'odio e di battaglia.

Nulla è più sintomatico della frase del socialista polesano.

CRONACA VENETA

Corriere rodigino

Il teatro Sociale distrutto da un incendio

Un salvataggio

Ci scrivono da Rovigo 22:

Eccovi in tutti i suoi particolari la narrazione del gravissimo incendio che ha distrutto il nostro teatro Sociale.

Poco dopo le quattro di stamane la figlia del custode del Teatro che abita in una adiacenza del teatro si svegliò e le parve di sentire odore di bruciaticcio: accese il lume, chiamò la madre e insieme uscirono dalla camera adiacente al corridoio del teatro che trovarono invaso da fumo al punto che la candela si spense.

La grande pratica del luogo permise loro di scendere ugualmente e di chiamare il padre che subito accorse e aperse la porta d'ingresso alla sala teatrale.

Uno spettacolo terribile si offerse al loro sguardo: il palcoscenico e una parte delle gallerie laterali erano invase dalle fiamme.

La famiglia del custode corse tosto a chiamare soccorso nei vicini caffè e la giovinetta si diede a gridare *al fuoco al fuoco*.

***

La signora dell'avvocato Bernini che abita di fronte udì le grida ed avvertì il marito che fu dei primi ad accorrere, quasi conteporaneamente ai nottambuli che trovavansi sparsi nei caffè tuttora aperti.

L'avv. Bernini narra che ha potuto inoltrarsi fin quasi alla metà della platea, ma poi più che il fumo lo fece retrocedere il crepitio del soffitto che era quasi interamente invaso dal fuoco.

Mandò subito ad avvertire il comando dei carabinieri e quello del presidio, mentre il signor Bosello, conduttore del caffè Borsa avvertiva per telefono i Pompieri e l'impresa Vitturi perchè fosse subito interrotta la trasmissione del gaz ad evitare una catastrofe maggiore.

Per fortuna fra i primi arrivati furono gli ingegneri Moisè Rieti e Carlo Marchi, i quali spontaneamente si assunsero e divisero l'arduo compito di dirigere le opere di estinzione e limitazione dell'incendio, utilizzando le persone e i soldati che man mano giungevano sul luogo.

Il primo pensiero fu quello di asportare i mobili del Casino dove le fiamme non erano ancora pervenute, ma il fumo era così denso che ci volle coraggio anche a compiere questa operazione alla quale si prestarono gli ingegneri stessi insieme ad altri signori.

In quei locali erano due splendidi arazzi dell'Accademia dei Concordi, collocati per ornamento in occasione della festa e furono salvati prima che soffrissero il menomo danno.

Questo il lavoro dei primi minuti finchè arrivarono i Pompieri ed i soldati del distaccamento al comando dello stesso maggiore. Tutti gli ufficiali erano presenti, e si posero agli ordini degli ingegneri Rieti e Marchi.

Fu praticato un cordone per trattenere la folla che andava addensandosi e il lavoro procedette con ordine ammirevole.

Erano giunti sul luogo prontamente e fra i primi il Sindaco avv. Vanzetti, il Prefetto comm. Venturi, gli assessori Campo e Maneo, il deputato Pozzato e tutti i più ragguardevoli cittadini, offrendo e prestando aiuto di consiglio o di braccio, cooperando nel dare ordini e nel sorvegliare alla loro esecuzione.

***

Ma prima ancora che il lavoro efficace dei pompieri e dei soldati potesse cominciare e mentre si allestivano le pompe e si diramavano i tubi verso i pozzi vicini, una voce implorante aiuto dall'alto, fece sovvenire che al quarto piano dello stabile incendiato abitava una sarta, certa Turri.

Una parte della scala per la quale si accede al piccolo appartamento era stata già invasa dalle fiamme e non le restava alcuna via di salvezza.

Allora uno dei pompieri, Raimondi Fortunato, compì un atto di valore: afferrata una scala di corda cosidetta *a croce* la lanciava al primo piano e saliva così da un piano all'altro riuscendo con grave pericolo a giungere fin dove stava la povera Turri.

Intanto i pompieri Dall'Ara Mariano e Massaggia Aurelio allestita una scala *Porta* salivano pur essi ed insieme al Raimondi traevano in salvo fra la ammirazione e trepidazione di tutti la ragazza ed il padre.

***

Gli ingegneri Rieti e Marchi stabilirono di circoscrivere la difesa al corpo anteriore del fabbricato e fu quindi indirizzato il lavoro d'isolamento del muro che divide l'atrio, la scala del *foyer* dalla sala teatrale. Fu un lavoro difficile, ardimentoso, ma si potè riuscire ad ottenerlo solamente a dora tarda, verso le 11.

E del grande teatro, opera magnifica dell'architetto Bareggio, sul tipo della vostra *Fenice*, certo uno dei più bei teatri d'Italia, non restano ora più che i muri maestri.

L'incendio è doloso o accidentale? La maggioranza sta per la seconda ipotesi.

L'edificio era assicurato per 150 mila lire.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 22 gennaio:

(*Edio*) — Stanotte poco prima delle 24 venne avvertito un incendio nel quartiere di S. Maria Nuova uffici del Comando del 9.o *Firenze*.

Dato l'allarme, in pochi minuti tutti i soldati del quartiere furono in piedi e prestarono efficace mano ai pompieri prontamente accorsi col loro comandante Pelizzari.

Il fuoco, che pare abbia avuto inizio nell'ufficio matricola, si estese ben presto a quello della massa e, col cadere del pavimento, anche al sottostante magazzino degli oggetti di massa usati.

Mercè un lavoro di spegnimento e di isolamento diretto con sagacia ed abilità, il fuoco potè dopo le una esser circoscritto ma continuò nell'opera sua distruttrice fino alle 3 e mezzo.

I pompieri si ritirarono solo stamane dopo le 10. Le autorità tutte al momento dell'incendio, si recarono sopra luogo.

Cronaca veronese

Le minaccie alla piazza delle Erbe

Ci telegrafano da Roma 22 gennaio sera:

Riguardo alle voci di possibili demolizioni di edifizi della piazza delle Erbe a Verona, il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che la Direzione delle Belle Arti da un anno è informata della cosa e che telegrafò alle autorità veronesi per avere notizie. Ed ebbe ampie assicurazioni che nessuna fabbrica storica della piazza sarebbe stata demolita o modificata.

Anche recentemente la Direzione generale chiese nuovamente delle notizie ed ebbe uguale risposta. Ad ogni modo il Ministero saprà tutelare la piazza meravigliosa ed i monumenti che la circondano.

SPORT

Federazione cacciatori italiani

Il giorno 17 si è riunita la Commissione per lo sfoglio delle schede per l'elezioni del nuovo Consiglio Direttivo. — Ci è grato dare la notizia che l'importante sodalizio ha eletto all'unanimità a suo Presidente onorario il comm. Emilio Chiaradia. I voti dei cacciatori italiani (1382 su altrettanti!) convergenti da ogni parte d'Italia sul nome dell'egregio amico nostro dicono chiaramente l'alta considerazione in cui egli è meritamente tenuto per l'amore con cui si occupò sempre della legislazione della caccia e per la sua competenza in materia cinegetica.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Gazzetta Commerciale Veneta

Il N. 38 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

Uova e pollame — Note finanziarie — Politica commerciale — La decadenza della Marina Italiana — Lo scandalo del chinino — Unione delle Camere di Commercio — Un colossale trust di navigazione — Ferrovie — Agricoltura — Assicurazioni — Prestiti Lotterie ed estrazioni — Giurisprudenza commerciale — Note bancarie — Cognizioni pratiche utili a tutti — Bibliografia — Protesti cambiari — (Ferrara, Treviso) — Disappunti commerciali — Cronaca — Rassegna delle Borse — Listini — Aste Appalti — Manutenzioni — Ditte e Società ecc.

Cronaca rosa

A Trieste, la signorina Elisa Tomat col signor Giacomo Ruaro.

NECROLOGIO

Abbiamo da Firenze 22:

Deplorasi la morte, avvenuta ieri, del chiarissimo letterato Alessandro Carraresi, che per 35 anni fu segretario di Gino Capponi, coadiuvando nella pubblicazione di molte opere l'illustre cieco.

Pure ieri moriva l'avvocato Giovanni Papa, consigliere d'amministrazione delle Ferrovie Adriatiche, della Fondiaria e di altri istituti finanziari.

***

A Crespano Veneto (Treviso) a 62 anni, il sig. Luigi Colombana fu Bortolo. Condoglianze ai congiunti.

ULTIMA ORA

Gli armamenti del Giappone

Sei corazzate

Londra 22. — Il governo giapponese ha fatto costruire in Inghilterra sei grandi corazzate, la cui stazza varia da 14 a 15 mila tonnellate. Ieri si fecero gli esperimenti dell'ultima nave risultati soddisfacenti; le corazzate partiranno prossimamente pel Giappone.

Scoppio a bordo di una corazzata francese

Antibo 22. — A bordo della corazzata *Jaureguiberry* è scoppiata oggi una torpedine durante la manovra nel golfo Juan. Alcuni marinai rimasero feriti. Mancano i particolari.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 gennaio a L. 101 42.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 al 25 gennaio 1902 è fissato in L. 101,80.

Listini Borse

Venezia 22 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 53	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	701 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1280 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	497 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 85	126 —	— —	— —	4 —
Francia	102 30	102 40	— —	— —	3 —
Belgio	102 10	102 25	— —	— —	3 —
Londra	25 70	25 73	25 47	25 50	4 —
Svizzera	101 65	101 75	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 40	107 60	— —	— —	4 —
Banconote	107 40	107 60	— —	. —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 22	
Rend. italiana 5 0/0	101 57 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 —
» 4 1/2 0/0	107 70
» Banca d'Italia	873 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	176 50
» Banca commerc.	701 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	640 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	325 —
» Vitt. Em.	355 50
» Med. Ad. Sic. abed	321 —
Med. Cam. Franc.	102 37 1/2
» » Svizzera	101 77 1/2
» » Londra	25 73 1/2
» » Germania	126 05
Milano 22	
Rend. ital. cont.	101 47 1/2
Rendita fine	101 50
Rendita 3 1/2	107 75
Rendita 3 0/0	65 75
Banca d'Italia	874 —
Banca comm	701 —
Credito Italiano	504 50
Ferrov. Merid.	641 50
Ferrov. Meditar.	461 —
Navig. Generale	413 —
Raffineria zuccheri	362 1/2
Edison	446 1/2
Terni	1290 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1326 —
Cotonificio Cantoni	503 —
» Costruzioni Ven	72 —
Obbl. Merid.	330 50
» nuove 3 0/0	321 25
Fond. Banca It. 4 0/0	501 —
Austria	— —
Francia a vista	102 45
Londra a vista	25 73 1/2
Berlino a vista	125 97
Svizzera	101 85
Cotonif. veneziano	175 —
Genova 22	
Rendita ital. 5 0/0	101 42 1/2
» » 4 1/2 0/0	107 45
Az. Banca Italia	873 —
Banca Commerc.	701 —
Credito Italiano	505 —
Ferrov. Merid.	641 —
» Medit.	461 —
Navig. Generale	411 50
Raffineria Zuccheri	362 —
Cambio vista sc. Fr.	102 41 3/8
» » Londra	27 73 1/2
» » Germania	126 15
» » Svizzera	101 90
Firenze 22	
Rend. ital. 5 0/0	101 45
» 4 1/2 0/0	107 80
Londra 3 mesi	25 46 1/2
Francia a vista	102 47 1/2
Berlino a vista	126 05
Meridionali	640 1/2
Mediterranee	459 —
Banca d'Italia	871 1/2

Berlino 22	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	206 —
Rendita it. contanti	100 30
» fine	100 30
Cons. prussiano 3 1/2	101 60
Rendita turca 1 0/0	24 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 75
Id. meridionali	64 90
Id. di Roma	99 80
Az. mer. (a term.)	125 40
Id. medit. (a term.)	89 75
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura	21	22
R. fr. 3 0/0 ant.	99 70	99 65
» 3 0/0 perp.	100 20	100 32
» 3 1/2 0/0	102 10	102 25
Rend. it. 5 0/0	99 80	99 45
Ca. L vis.	25 12 1/2	25 11 1/2
Cons. 2 3/4	94 3/16	94 1/8
Obbl. lomb.	349 —	339 —
Camb. su Italia	2 1/4	2 3/8
R. turc. (serie D)	25 62	25 65
Banca Parigi	1002 —	998 —
Tunis nuove	495 —	492 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 —	109 35
R. ung. 4 0/0	102 —	102 —
» sup. est. 4 0/0	77 67	77 25
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	549 —	554 —
Arg. fine	94 —	94 —
Credito fond.	732 —	730 —
Azioni Suez	3763 —	3772 —
Lotti turchi	111 25	111 50
Fer. mer. ter.	631 —	627 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	97 27	97 35
Banca francese	37 90	37 70

Vienna 22	
Credito austriaco	654 50
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	261 —
Austriache	665 50
Banca Austro-ungarica	1605 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 25
Lire italiane carta	93 —
Rendita austriaca argento	100 65
Rendita austriaca carta	100 70
Union bank	552 —
Rendita austriaca oro	120 30
Rendita ungherese	96 —
Banca paesi aust.	421 —

Londra 22	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 3/16
Rend. italiana 5 0/0	99 3/4
» sp. st. nuova	77 3/8
» turca nuova	24 13/16
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	25 5/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 22 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 71,24 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,98 — maggio 72,11 — Agosto 73,12 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68 32, agosto 68,84 — futuro marzo 1903 L. 70 35.

New York 21 — Apertura

Frumenti — Mercato debole — Gennaio C. 84 3/8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,99 — id. maggio 8,06

Havre 21 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 17000 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 60000 - Mercato calmo — pel corr. Fr 39,— — 2 mesi dopo Fr. 39,50 — 4 mesi 40,50 — 8 mesi 41,75.

New York 21 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 5/8 — id. a New Orleans C. 7 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,— — 3 mesi dopo corr. C. 8,12 — 4 mesi C. 8,13 - 7 mesi C. 8,01 — Entrata cotoni nella giornata balle 46000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 12000— Idem pel continente balle 12000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 1/8 — novembre — — Marzo 85 5/8 — Maggio 84 1/8 — Luglio — — — Settemb. inq. — Granone disp. D. 69 1/4 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6— — idem pel mese corr. 5,70 — idem mese prossimo 5,75 — 2 mesi dopo il corr. 5,80 — idem 3 mesi 5,90 — idem 4 mesi 6,— — idem 6 mesi 6,15 — idem 8 mesi 6,30 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 2 7/8.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 22 — Farine 12 marche — mercato debole — pel corr. fran. 27,60 — Pross. 27,75 — A 4 mesi da Marzo 28,50 — A 4 mesi da Maggio 28,90.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 27 25 — Prossimo 27,50 — Marzo-Aprile 28,— — 4 mesi da Maggio 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 17,75 — Zucchero raffinato 94,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole — Disponib. 21.— — Pel corr. 21,— — 4 mesi da Maggio 22,12 — 4 mesi da Ottobre 22,75.

Frumenti — Mercato deb — Pel corrente 21 50 — Prossimo 21,80 — A 4 mesi da Marzo 22,60 — 4 mesi da Maggio 22 90

Anversa 22 — Frumenti — Mercato calmo
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 22 — Zucchero barbabietole 6,60 — merc. pesante

Marsiglia 22 - Frumento — Mercato calmo prezzi invariati: Arrivi della giornata q.li 3008 — Vendite della giornata q.li 2000 Vendita consegnare q.li 500
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,75 pronta consegna.
Duro Orano 20,80.

Mercato di Grani

Rovigo 21 — Frumento Piave da —,— a —,— — id. Fino Polesine da 25,15 a 25 25 id. buono Merc. da 24,85 a 24,90 — id. basso da 24,50 a 24,60 — Frumentone Pignolo da 15,75 a 15,90 — id. giallo friul. da 15,25 a 15,35 — id. Agostano da 14,85 a 14,90 — Avena da 20,50 a 20,75 — Tutto di primo costo.
Mercato invariato tanto nei grani che nei granoni.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 21 — Da Odessa pir. aust. Euserpe cap. Stabile con merci e grano del Lloyd aust.

Comunicati a pagamento

Ieri mattina alle ore tre, serenamente spirava il

Cav. Gio. Batta Sarri-Dall'Armi

di anni 76

Le figlie Guglielmina ved. Mioni, Adelia ved. Meneghetti, Celestina in Di Broglio e Giulia in Maran, i generi S. E. Comm. E. Di Broglio Ministro del Tesoro e l'Avv. A. Maran, la sorella Celestina in Ghetti, il cognato Antonio Ghetti, i nipoti ed i parenti tutti, con profondo dolore, ne dànno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Treviso, 22 gennaio 1902.

I funerali seguiranno Giovedì 23 corr. alle ore 3 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea, partendo dalla casa in Via Regina Margherita N. 3.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— E avrebbe certamente trafitto il mio camerata, — aggiunse Martin, se io non gli avessi assestato un colpo di bastone sulla mano...

— Sono lieto che questi ricordi vi ritornino con tanta esattezza alla memoria. Sarei ancora più lietò se voleste dirci in quale posizione era la mano del signor Marziale Desroches in quel momento...

— Così, — disse Finet, mettendo la mano nella posizione di quarto.

— Col dito mignolo in fuori, non è vero?

— Sì, signore.

— Ebbene, se in quel momento aveste guardato quel dito mignolo, avreste veduto che il diamante del mio amico era ancora all'anello...

— Lo giuro! — esclamò Marziale, — ed è stato il signor Martin che lo ha fatto cadere col suo colpo di bastone.

— Ma avrebbero dovuto ritrovarlo! — esclamò Finet.

— Ascoltate fino alla fine. Quel diamante non è stato ritrovato perchè un certo Calisto Ruffec, che mi aveva seguito dall'Havre a Sainte-Adresse, ed era entrato nella trattoria del babbo Bertrando, lo ha raccolto... Osate negarlo, mastro Calisto?

Calisto rimase in silenzio, a testa bassa.

— Ieri, Bertrando, quell'eccellente uomo che voi avete arrestato con me, ha riconosciuto Calisto Ruffec per il solo cliente che sia andato in quella serata nella sua bettola... Prima di accusare, ho stabilito fatti certi. Adesso non sarete più sorpresi se, accusando Clara di avere ucciso Fernando, affermo che ella deve possedere un diamante nero... ma non il suo cioè quello che le aveva dato il mio padrigno.

Se si è potuto vedere mio padrigno prendere questo furfante per associato e osare anche introdurlo come un genere possibile nella nostra casa, è perchè quella Clara glielo ordinava; e se Clara ubbidiva alla volontà di Calisto, è perchè Calisto le aveva reso l'immenso servizio di rimetterle questo diamante... Ecco, secondo me, qual'è la verità. E adesso, cerchiamo il diamante che io pretendo vi si debba trovare...

Il capo della sicurezza allontanò il lenzuolo insanguinato che copriva a metà il corpo di Clara; e, subito, la mano destra apparve, ripiegata sul petto. Al mignolo di questa mano si trovava un anello con un diamante nero.

Un fremito scosse tutti gli astanti.

Marziale balbettò:

— Ah! Daniele!... caro Daniele!

Daniele s'inginocchiò emettendo un grido di trionfo

— Non è tutto!

E, toccando quasi il diamante.

— Mi è facile provarvi che questo diamante era quello del mio amico, e che il diamante di Clara è tra le mani del signor Beaulieu.

— Non sono simili? — domandò il capo della sicurezza.

— Procediamo con ordine, — disse Daniele, straordinariamente allegro. Alcuni giorni fa avete cercato di arrestarmi a Celle-Saint-Cloud e al Grand Hotel; io vi sono sfuggito, ma voi vi siete impadroniti dei miei bagagli...

— Infatti.

— In questi bagagli si trovano i miei libri di affari, i miei registri, tenuti con la massima esattezza; vi sarà facile di trovarvi la traccia di tutti i diamanti che ho venduti e comperati o regalati e per conseguenza anche quella di questi due diamanti. Ora, se essi sono simili nella forma, vi è una differenza di peso. Quello che mandai alla signorina Lardinois pesava cinque carati e un quarto; quello che mandai al mio amico non pesava che cinque carati. Dunque, quello che si trova al dito di Clara e che è quello del mio amico, deve pesare esattamente cinque carati. Un giojelliere potrà informarvi a questo riguardo. Se, dopo questo non credete all'innocenza del signor Marziale Desroches io...

Marziale si gettò nelle braccia del suo amico che si rialzava.

— Come potrò mai pagare il mio debito verso di te?

— Daniele rispose semplicemente:

— Non avresti agito egualmente verso di me?

Poi, rivolgendosi a Martin e a Finet:

— Signori, senza rancore, non è vero?

— Vi comportate con tanta gentilezza, — disse Martin, che non c'è verso di prendersela con voi.

Finet approvò il compagno sorridendo. Il capo della Sicurezza prese allora le sue ultime disposizioni:

— Due uomini resteranno qui, perchè nulla sia cambiato fino all'arrivo del giudice d'istruzione. Calisto Ruffec, sarete condotto al deposito.

Calisto rispose con un grugnito furioso; ma discese senza opporre la minima resistenza agli agenti; egli non aveva voglia di aggravare il suo stato.

— Quanto a voi, signori, — disse il magistrato, voltandosi a Daniele e Marziale, — sebbene io sia solo e anche perchè sono solo, spero che mi seguirete di buona volontà. Siete ancora miei prigionieri.

— Siamo ai vostri ordini.

Prima di partire Daniele contemplò a lungo il viso di Clara, calmo e bello nella morte, e disse:

— Era veramente una bella donna. Confessate che coloro i quali l'hanno amata, avevano diritto alle circostanze attenuanti.

IX

L'obblio

Alcune ore più tardi, Marziale, Daniele, Bertrando, il capo della Sicurezza e gli agenti Finet e Martin, erano riuniti nel gabinetto del giudice d'istruzione.

Il capo della Sicurezza espose al signor Beaulieu tutto ciò che era avvenuto il giorno innanzi.

Calisto Ruffec fu poscia condotto in presenza del giudice, e Bertrando lo riconobbe subito per l'individuo che era andato nella sua trattoria la notte dell'arresto di Marziale.

Del resto, Calisto non negava. Dal mattino egli aveva avuto il tempo di preparare un sistema di difesa; si proponeva di caricare abbominevolmente Desiderio e Clara e di rappresentare la parte di un complice secondario; egli sperava, con un'abile confessione, di conciliarsi la benevolenza dei giudici. Cercò anche d'incriminare il signor Lardinois.

— E' il signor Lardinois, — diss'egli — che mi aveva mandato all'Havre per andare incontro al figliastro...

Egli si figurava che, per risentimento verso il padrigno, Daniele lo avrebbe aiutato in questa via; ma Daniele lo interruppe con indignazione:

— Tacete, cattivo furfante! Noi tutti sappiamo che il signor Lardinois era caduto sotto il vostro dominio e sotto quello di Clara Berard, detta la signorina di Cressenville... Non è dunque punto responsabile di ciò che ha fatto, o piuttosto di ciò che gli hanno fatto fare.

Poi esaminarono i registri di Daniele sequestrati al Grand-Hotel, e li trovarono perfetttamente conformi a ciò che aveva annunziato.

Dopo questi primi interrogatori, il signor di Beaulieu si trasportò al palazzo di Clara per ricostituire il delitto.

Calisto cercò di provare che Clara era stata colpita da Desiderio e non da lui, e, grazie ad abili risposte, riuscì a fare entrare il dubbio nella mente dei magistrati.

Il diamante nero che si trovava all'anello di Clara, fu smontato e pesato da un perito giojelliere; esso pesava esattamente cinque carati come lo aveva annunziato Daniele.

L'innocenza di Marziale era evidente.

I due amici furono subito rilasciati, dopo alcune ammonizioni sulla libertà che si erano presa di agire all'infuori della giustizia.

Daniele era pazzo dalla gioia.

Marziale accettò la sua liberazione con un triste sorriso.

— La mia vita è spezzata, — diss'egli al suo amico. — Il mio fratello amatissimo è morto... La donna che amo non potrà mai amarmi... *(Continua)*

CREDITO FONDIARIO

DELLA

Cassa di Risparmio

DELLE PROVINCIE LOMBARDE

in MILANO

Nel giorno 1 Febbraio p. v. alle ore 9, ed occorrendo nei giorni successivi, in una sala di quest'Istituto in Via Monte di Pietà, 8, avrà luogo l'estrazione a sorte di Numero 1210 cartelle fondiarie appartenenti alla serie 5 0[0 e N. 6402 a quella del 4 0[0 — Tali cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 ciascuna a cominciare dal 1. Aprile p. v. come è prescritto dall'art. 9 della Legge 22 Febbraio 1885, N. 2922 (Serie 3.a) testo unico, e dall'art. 40 del Regolamento approvato con Regio Decreto 24 Luglio 1885, N. 3278 (Serie 3.a).

Milano, li 18 Gennaio 1902.

IL PRESIDENTE
SPERONI

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

Caro G. — Speravo vederti colà, temo di non potermi muovere. Mi trovo a letto ammalata. Potessi almeno sapere come tu stai, scrivimi una parola in questo foglio alle solite iniziali. Accetta un bacio da chi soffre. **A. R. S.**

Affetto — Quanto ho sofferto!... silenzio ancora avrebbemi spento! Iddio ha voluto salvarmi: accogliere mie preci: benedire nostro amore! Febbraio sarò sito solitario, cui impossibile assolutamente allontanarmi. Unici conforti: amor suo: sua immagine adorata! Pensi quale desiderio di rivederLa: consegnarLe lavoro. Sera impossibile? Lunedì, martedì? Attenderò sua sin domattina: se nulla avrò o impossibile vederci, domenica riceverà lavoro con lettera mezzo stabilito. M'ami **Eternamente.**

Affetto (bis) — Non potendo Ella lunedì, martedì, veda sabato sera, oppure domenica mattina o sera. Attenderò sua sin domattina. **Eternamente.**

S. Martino — Appena giunto, invioti saluto affettuosissimo ed espressione sentimenti inalterabili. **Lunedì.**

S. Martino — Tua lontananza rendemi triste: non sospiro che momento rivederti. Pensa a me ed amami quanto puoi. **Martedì.**

Stella — Affettuosissima tua recommi ineffabile conforto. Grazie dal cuore. **Infelice.**

Bèbè — Passai posta inutilmente. — Procura scrivermi informandomi tutto. Interminabili bacioni.

FITTI E VENDITE

Fitti

D'affittare tre grandi appartamenti signorili, Campo S. Giustina. Vaccheria 24 animali, casa, tettoia, magaz.; Cannaregio. Piccola Casa 3 stanze, cucina, porta sola, bella vista, Secco Marina 624. Vendita case. Rivolg. Bragora Ponte Erizzo 4003 presso Novello.

Ad Udine in vicinanza alla stazione ferroviaria trovansi disponibili vaste cantine e Magazzini per deposito merci, vendite per provvigione o star del credere. Scrivere R 225 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Affittasi appartamentino composto stanza da letto e salotto signorilmente ammobigliato; si cede anche soltanto la stanza da letto. Stufe, gaz, watercloset. — St Marco, Casselleria 5295, Corte Frattarol.

Cerco due camere a muri vuoti, attigue o comunicanti — una di queste spaziosa e chiara in buona posizione e presso civile famiglia. Scrivere Engel Posta Venezia.

Vendite

Vendesi in Borbiago di Mira, tre chiesure fornite di tre case, situate alla strada maestra e vicinissime alla stazione ferroviaria di Marano. — Per schiarimenti rivolgersi al Sig. Benvenuti Antonio, Oderzo.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLX — 1902 Venerdì 24 Gennaio N. 24

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 24 gennaio
Ancora le famose due tendenze — Le associazioni tontinarie al Senato — Le pagliacciate studentesche a Roma — Dove condurrebbero certe riforme — Guglielmo Marconi — Il movimento della navigazione nel 1900.
I funerali del barone Galvagna a Oderzo — Dimostrazioni di studenti contro il divorzio a Padova — Processo Palizzolo.

ANCORA LE FAMOSE DUE TENDENZE

E' un caso proprio curioso quello che avviene nel partito socialista italiano, e se non fosse che in qualunque modo si risolva, l'ordine pubblico e la tranquillità generale ne faranno sempre le spese, ci sarebbe da divertirsi a guardare questi riformatori, questi profeti che vogliono rinnovare la faccia del mondo e viceversa non sanno neppure che cosa vogliono e ciò che fanno ora.

L'altra sera la federazione socialista romana si riunì appunto per cercare di conoscere e di decidere, almeno all'ingrosso, su quello che dovrebbe contenere ed esprimere il programma socialista, stiracchiato, interpretato da tante parti e in tanti sensi che i propagandisti non sanno più che cosa predicano e gli aderenti non distinguono gli eretici dagli ortodossi.

La discussione, manco a dirlo, si è prolungata animatamente per ore e ore (non si improvvisa tanto facilmente il contenuto del socialismo, specie quando i primi ad ignorarlo sono i socialisti stessi); chi diceva che vi è un socialismo solo, chi due, chi ammetteva l'uno o l'altro e chi tutti e due.

Finalmente si concluse col votare un ordine del giorno, il quale riconosce l'esistenza delle famose due tendenze (*la rivoluzionaria* e quella così detta *evoluzionista* o *riformista*), escludendo però che queste due tendenze dividano essenzialmente il partito socialista: nell'ordine del giorno poi si biasimarono gli sfoghi personali dell'un socialista contro l'altro ed i giornali (compreso l'*Avanti* il cui direttore assisteva) che pubblicarono questi sfoghi.

Adunque possiamo riposare tranquilli: perchè il dubbio era davvero spinoso: ci sono o non ci sono? son due od è una? Respiriamo: son due! Lo sconfitto in questa bega è ancora una volta l'on. Turati, il quale ha sempre negato che le due tendenze ci fossero: non c'è, egli diceva, che un socialismo solo, e chi non è con me, non è socialista autentico: il socialismo quel che era è, ed « avanzerà per la sua via, uno e indivisibile, lasciandosi da un lato le adulterazioni radicali che lo scimmieggiano invano, rovesciando sull'altro margine il mascherato anarchismo che gli si aggrappa ai panni. » Così si leggeva nella *Critica sociale*, lo scorso novembre.

Il deputato del quinto collegio di Milano non si accorgeva che la sua negativa stessa includeva la confessione della divisione: perchè quando anche si fosse dovuto concludere che il socialismo non ha mutato, rimaneva pur sempre che il suo socialismo d'oggi non è accettato da uomini che accettavano il suo socialismo antecedente; il Turati poteva pure negare che anche un dissidio socialista esistesse, dacchè quelli che da lui dissentono socialisti non sono: ma a infirmare la negazione bastava il semplice riflesso che fino al giorno innanzi l'on. Turati stesso per socialisti li tenne.

Ormai la questione si riassume così: mentre si parlava di evoluzione del socialismo, il Labriola uscì a scrivere che le idee di Turati costituivano non la evoluzione ma la bancarotta del socialismo: altri dissero che era una semplice divisione: Turati che non era nè bancarotta, nè evoluzione, nè divisione. Quella della Federazione socialista è una ipotesi nuova: non bancarotta, non evoluzione, non divisione, ma *esistenza di due tendenze*.

***

Ma adesso si dovrà ricominciare a discutere intorno alla supremazia dell'una o dell'altra delle due tendenze: quale è la buona? quale si deve preferire? Probabilmente ciascuno, anche dopo che la superiorità di una tendenza sarà stata affermata, continuerà ad andare per la sua strada, considerando come traviati gli altri, ma non ci meraviglieremo se anche tutte due le orientazioni verranno proclamate egualmente eccellenti e se i gruppi troveranno modo di intendersi anche procedendo per sentieri diversi.

Pur troppo qualunque scissione avvenga i sovversivi hanno sempre un primo campo di azione comune, una prima impresa da compiere in cui sono tutti concordi, ed è la distruzione del regime presente, la demolizione delle istituzioni che ci reggono, l'insidia contro ogni presidio sociale. Rovesciare quello che oggi è, spogliare coloro che oggi possedono, ecco l'intento di tutte le gradazioni, di tutti i gruppi e i gruppetti esistenti nei partiti estremi.

Rivoluzionari, evoluzionisti, riformisti, turatiani, anarcoidi etc., su questo punto sono bene uniti, alcuni vorranno forse correre un po' troppo, altri andare un po' più adagio, ma in fondo l'effetto è sempre il medesimo: lo Stato viene colpito nei suoi principali organi di difesa, l'esercito e la gerarchia; talchè l'ordine, la proprietà, il lavoro vengono lasciati senza tutela in balìa della torma facinorosa.

Non bisogna quindi crearsi troppo facili illusioni sopra i benefici che queste discordie sociali possono arrecare alle classi dirigenti e ai partiti dell'ordine. Lo abbiamo già detto altre volte.

Pure ammesse le scissioni noi non potremo avvantaggiarcene troppo. Per un lato intanto esse contribuiranno a rendere meno vigile ed energica la nostra difesa, nella speranza che i socialisti si indeboliscano da sè, per un altro lato i singoli gruppi continueranno isolatamente la loro azione disgregante e sovvertitrice, e se qualcuno vorrà tenersi indietro verrà irresistibilmente sospinto dagli altri.

Non se ne ha forse una prova nelle gravissime minaccie che da ogni parte vengono addensandosi intorno a noi?

La primavera non ci arrecherà soltanto il fecondo risveglio della terra, la rifioritura del prato e della selva, il rinnovarsi dell'ardore nei corpi viventi, ma ci porterà il risveglio doloroso delle agitazioni operaie, delle rivolte, la rifioritura perniciosa degli scioperi, il rinnovato ardore della lotta contro il capitale. Il comm. Casalini ha dato il grido di allarme per il fermento che conturba il Polesine; nel Ferrarese i contrasti fra proprietari e contadini si acuiscono di giorno in giorno, a Genova i tramvieri non ammettono più padroni di nessuna specie e finalmente i ferrovieri di tutta Italia sono pronti a dichiarare lo sciopero generale, e non accenniamo ad altre manifestazioni minori.

Davanti a questa prospettiva le *due tendenze* diventano una sola, quella per cui la nazione precipita fatalmente verso la rivoluzione.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:
Presiede il presidente Saracco.
La seduta comincia alle 3.35.

Le associazioni tontinarie e la Cassa pensioni di Torino

Si discute il disegno di legge sulle associazioni tontinarie e di ripartimento.

RICOTTI, relatore riferisce su alcune petizioni trasmesse all'ufficio centrale dalla Cassa Mutua Cooperativa di pensioni residente in Torino, che unica ha fatto delle rimostranze contro il progetto di legge.

Fa la storia di questa cassa e ne espone gli scopi, ed i modi della sua funzione dimostrando con dati aritmetici come nonostante gli entusiasmi dei primi anni della sua fondazione, fra non molti anni la cassa stessa non potrà più corrispondere i dividendi cui parteciperanno i primi associati. Questo stato di cose è molto grave e prega il ministro di preoccuparsene nell'interesse non solo dei soci ma dei bisogni presenti della società moderna e del suo svolgimento economico.

Elogia il progetto di legge ed il ministero che lo ha presentato perchè risponde ad una vera necessità poichè niuno può porre in dubbio che occorra sottoporre ad una seria sorveglianza governativa tutte le associazioni private aventi per iscopo imprese di previdenza sociale.

La cassa mutua di Torino, vorrebbe con le sue petizioni che si rispettasse almeno il fatto compiuto, ora egli nota che ciò non può ammettersi senza creare una situazione anormale anzi ingiusta per una grande quantità di soci.

Confuta altre affermazioni della cassa mutua trascritte in apposite memorie e dimostra come le domande non sieno accettabili, mancando di serio fondamento e poi perchè ad esse potrà il ministro ove lo creda opportuno provvedere con disposizioni regolamentari. Conclude proponendo su tutto le petizioni l'ordine del giorno purchè semplice e pregando il Senato di approvare senz'altro il progetto di legge.

Si approvano tutti gli articoli della legge senza discussione.

Per i segretari comunali

Si discute il progetto di legge circa le disposizioni relative ai segretari e agli altri impiegati comunali e provinciali. Dopo breve discussione vengono approvati i 20 articoli del progetto di legge.

Viene quindi approvato un ordine del giorno dell'ufficio centrale per la istituzione di una cassa pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati comunali.

Si leva la seduta alle 6.15. Il Senato sarà convocato a domicilio.

I ministri al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti e per la relazione. Terminata la quale, il Re, che indossava la bassa tenuta di generale, si trattenne lungamente a conferire con l'on. Zanardelli circa i lavori del Senato e con gli onor. Giolitti e Giusso, circa la questione dei ferrovieri.

Gli sgravi

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:

Stamane il Re firmò il decreto che promulga la legge sui provvedimenti finanziari. Fra otto giorni saranno pronti i regolamenti che saranno trasmessi per l'approvazione al Consiglio di Stato. Occorreranno altri due mesi.

Il nuovo catasto

La diminuzione dei redditi

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:

Il nuovo catasto già applicato in cinque provincie tra cui Mantova e Treviso, in surrogazione dell'aliquota, recò una diminuzione nel reddito dell'imposta fondiaria di lire 5,710.000.

Col primo gennaio 1903 si applicherà il nuovo catasto in altre 9 provincie, tra cui Padova e Verona, con una perdita di 1,725.000 lire.

La relazione del viaggio al Polo del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:

La relazione del Duca degli Abruzzi del viaggio al Polo si pubblicherà in Febbraio.

Ieri il comandante Cagni fu a Roma a verificare, presso il nostro ufficio meterologico, alcuni calcoli astronomici.

La questione dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:

La *Tribuna* dice fantastiche le notizie corse sulle questioni dei ferrovieri. Finora si esaminarono soltanto i memoriali. Sono necessarie altre conferenze prima di decidere.

Soltanto nella conferenza di domani o di posdomani si comincerà a concretare qualche proposta.

Il *Fanfulla* dice invece che tra i ministri vi sono gravi dissidii circa la proposta di militarizzazione dei ferrovieri. Giolitti vi sarebbe contrario.

L'*Avanti!* riferendosi ad alcune informazioni del *Secolo* sul conflitto fra le Amministrazioni ferroviarie e il personale, vi trova la conferma della possibilità della militarizzazione, poichè il corrispondente del *Secolo* mostra di approvare gli studi del Governo. Intima (!) di chiarir meglio le cose, affinchè le posizioni, di fronte a così delicato argomento, siano nettamente delineate.

L'articolo del *Secolo* cui allude l'*Avanti!* e che è un'altra prova dell'*accordo* esistente fra popolari, nota che l'ultimo memoriale dei ferrovieri mette innanzi pretese tali che ridette in moneta possono valutarsi a circa sedici milioni annui per quanto riguarda la sola rete Mediterranea.

Il *Secolo* con una forma lojolesca tutta sua speciale nell'intento di far gli affari del ministero salvando la sua popolarità, dice che « c'è nel ministero chi ritiene indispensabili, perchè eque, alcune notevoli concessioni al personale, cosicchè le raccomandazioni vanno assumendo anche carattere di pressioni.

« Sono benevoli pressioni, come si convengono agli amichevoli compositori di un dissidio, ma sono pressioni.

« Se, come è sperabile, gli sforzi in questo senso approderanno, all'esito desiderato, sarà resa possibile una risposta al memoriale dei ferrovieri prima che scadano i termini in esso fissati e la risposta conterrà delle proposte conciliative ».

Aggiunge:

« E' da tutti assai facilmente apprezzabile il danno enorme che deriverebbe dalla momentanea sospensione dei servizi; il movimento nei nostri porti verrebbe arrestato, le nostre industrie sarebbero forzatamente ridotte all'inazione per mancato rifornimento del combustibile; inaridirebbe quella fonte di notevoli benefici che in Italia fluisce per l'immigrazione dei forestieri; tutti i commerci ne soffrirebbero e tutto ciò senza contare le difficoltà che emergerebbero grandissime per l'approvvigionamento normale di qualcuno dei nostri centri principali ».

Ben d'accordo! Ma come mai è il *Secolo* che ravvisa tutti questi pericoli? Si è posto a far da *frenatore* per conto dell'on. Giolitti?

***

Il *termine* cui il Secolo allude è contenuto nel seguente *ultimatum* all'*Adriatica*, comunicato dal Comitato Centrale del cosidetto Riscatto ferroviario:

« I ferrovieri del deposito personale viaggiante della R. A. in Milano, pur ritenendo che l'Amministrazione ha avuto tutto il tempo necessario per studiare ed accogliere le modificazioni da essi proposte agli attuali turni di servizio affine di renderli meno gravosi e alquanto rimunerativi, deliberano di rimandare al 31 gennaio la decisione sul da farsi qualora l'Amministrazione persistesse nel non voler accogliere le modificazioni stesse, e di fare fin d'ora appello *alla solidarietà dei compagni di tutti gli altri depositi* ».

Questo comunicato assume speciale carattere di gravità dal commento fattone dai giornali radicali i quali lo chiamano un grido di guerra con l'Adriatica.

Varie

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:

Oggi la commissione pel monumento a Mazzini in Roma deliberò di affidarne a Ettore Ferrari l'esecuzione.

— Oggi il Re e la Regina, a piedi, accompagnati dalle dame si recarono a visitare minutamente i lavori del *tunnel* del Quirinale. Pochissimi se ne avvidero; gli operai fecero una ovazione.

— Per domattina è convocato il Consiglio dei Ministri.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:

Il contrammiraglio Gavotti è nominato commendatore Mauriziano; i capitani di vascello Serra, Biana e Fornari sono nominati ufficiali; i capitani di fregata Boet e Marocco cavalieri.

Per reprimere il contrabbando

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:

Il Ministero della Marina dispose che la torpediniera 727, al comando del tenente di vascello Orsini con 15 uomini d'equipaggio, si rechi a Catania a reprimere il contrabbando che si esercita su larga scala sulle coste di Ognina.

Le pagliacciate studentesche a Roma

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:

Una commissione di studenti si recò alla Minerva ed espose all'on. Cortese sottosegretario alla Istruzione i desideri dei compagni. L'on. Cortese promise di telegrafare subito al ministro Nasi a Napoli raccomandando la calma e la moderazione. Poi la commissione si recò a palazzo Braschi, ricevuta prima dal ministro Giolitti poi dall'on. Ronchetti a protestare per i modi inurbani adoperati dalle guardie durante i tafferugli universitari.

Stamane mentre il Consiglio Accademico era riunito per esaminare i provvedimenti da prendersi in seguito al rinnovato baccano di ieri, duecento studenti cominciarono a urlare *abbasso il rettore, abbasso i questurini*. Subito si chiuse il portone della Università piantonandolo con guardie e carabinieri.

Gli strilli aumentarono finchè i dimostranti furono invitati a sciogliersi. Avvennero qualche colluttazione e qualche arresto.

Gli studenti andarono a riunirsi in piazza Navona dove per lunga pezza vociarono.

Stamane quindi le lezioni non ebbero luogo.

A palazzo Braschi era consegnata una compagnia del 94 fanteria. Molti carabinieri erano raccolti nel cortile della Minerva.

I chiassi si ripeterono all'istituto chimico in via Panisperna e all'istituto anatomico in via Depretis.

Si tentò di fare scioperare gli studenti delle scuole di ingegneria a San Pietro in Vincoli, ma non vi si riuscì. Si praticò qualche arresto. Gli animi erano eccitatissimi (*figuriamoci!*)

Verso le ore 5 pom. uno studente arringò i compagni dicendo: Giolitti ci disse che egli non parlava a studenti, ma a liberi cittadini. Vi propongo quindi di dare un voto di biasimo all'on. Giolitti (*quale sventura per il ministro dell'Interno!*) Vi propongo pure di mantenere l'agitazione fintantochè la forza non sia allontanata dalla Università e il rettore non sia dimesso (*grandi applausi e grida di abbasso Giolitti e abbasso il rettore*). Si suonarono i tre squilli e gli studenti si sparsero nelle adiacenze dell'Università e i cordoni di truppa occuparono gli sbocchi delle vie impedendo il transito fino a tarda ora.

Il Prefetto per ordine di Giolitti pubblicherà un manifesto pel quale tutti gli studenti che con grida ostili perturberanno l'ordine pubblico, se forestieri saranno rimpatriati a mezzo della questura, se romani arrestati.

Gli studenti da canto loro deliberarono di non intervenire più alle lezioni finchè il rettore non si sia dimesso.

Gli arrestati di oggi vennero tutti rilasciati. Gli studenti si diedero convegno per domattina.

Il *Fanfulla* disapprovando le scenate universitarie dice che il Ferri avrebbe potuto con un modesto sacrificio della sua vanità evitare le scenate selvaggie. Peggio fece poi rendendosi interprete dello sdegno degli studenti veramente ingiustificato.

La *Tribuna* nell'articolo di fondo si occupa dei tumulti universitari. Dice che i disordini derivarono dal Ferri che si presentò con una coorte di pretoriani estranei all'Università.

Deplora che dopo la imprevidenza di lunedì, ieri si sia riempito di guardie e di carabinieri ogni buco della *Sapienza*. Si esagerò in imprevidenza e in previdenza. Reclama che i professori, gli alunni e le autorità facciano tutti il dover loro.

Il colonnello Vitali scrive alla *Tribuna* annunziando che la ferita di suo figlio, studente, migliora. La ferita non interessa l'occhio.

Il circolo degli studenti monarchici di Milano telegrafò ai compagni di Roma protestando contro le indegne provocazioni del Ferri, affermandosi solidale per la energica e nobilissima tutela delle supreme e comuni idealità patriottiche.

DOVE CONDURREBBERO CERTE RIFORME

Nella seconda lettera sulle condizioni del Polesine pubblicata dal comm. Casalini sul *Giornale d'Italia* e da noi riferita per intero l'altro dì, si conteneva una osservazione importante su cui è bene far convergere l'attenzione, poichè ci fa intendere a quali estremi si arriverebbe dato che avesse ad attuarsi la famosa istituzione del giudice elettivo tanto patrocinata dai sovversivi.

Il Casalini passa in rassegna tutte le angherie, tutte le soprafazioni, tutte le intimidazioni cui sono fatti segno i proprietari e i lavoratori non ascritti alle leghe e fra l'altro accenna al modo partigiano con il quale viene amministrata la giustizia presso i giudici conciliatori, che « abusando della inappellabilità delle loro sentenze non si peritano di citare « a richiesta del *Presidente della Lega* » i proprietari perchè rispondano di debiti immaginari, solo perchè non sempre ed esclusivamente si valsero di lavoratori ascritti alle Leghe, e, per quanto si protesti contro la illegalità della citazione si viene condannati e costretti a pagare in forza di pignorazione. »

Orbene queste iniquità a tutto danno di una classe di cittadini per favorirne un'altra non sono che un pallido saggio di quello che avverrebbe in quel giorno in cui la magistratura fosse elettiva.

Il giudice conciliatore, come è noto, viene nominato dalle autorità municipali, epperò egli quasi necessariamente ne rispecchia il partito e le tendenze. Le nomine nella maggior parte dei casi non cadono che su uomini appartenenti al gruppo che domina nella municipalità, e in quei comuni dove i popolari sono saliti al potere, si può essere sicuri, che come nel Polesine, i conciliatori distribuiscono una giustizia davvero popolare a base di rivendicazioni proletarie contro i signori.

Facile è figurarsi quello che succederebbe quando tutti gli altri magistrati fossero alla merce del corpo elettorale, e dovessero andare in cerca di popolarità sottostando a tutte le passioni, a tutti gli odii della piazza per ottenere il loro seggio al Tribunale o alla Corte.

Tanto varrebbe stracciare codici e leggi! Con le masse elettorali ognor più irreggimentate dalle fazioni sovversive il giudice dovrebbe applicare un solo principio, quello che i signori, i padroni hanno sempre torto, gli operai, i rivoltosi, sempre ragione.

Altro che indipendenza e serenità della giustizia! La giustizia non sarebbe più che un istrumento di spogliazione e di vendetta organizzata contro i galantuomini che hanno qualche cosa

L'ORO DELL'ERITREA

Per mezzo di Martini si è fatta venire una piccola quantità d'oro scavato nelle miniere dell'Eritrea. Si conieranno con esso i primi marenghi coll'effigie di Re Vittorio Emanuele III.

CRONACA ESTERA

Le missioni cattoliche nell'Estremo Oriente

Uno scacco del ministero francese

Parigi 23, ore 8 pom. — (*Camera*) — Nella seduta antimeridiana si è approvato con voti 312 contro 203 il capitolo nono del bilancio degli esteri, relativo alla sovvenzione alle missioni cattoliche in Oriente e nell'Estremo Oriente, credito del quale Déjeante chiedeva la soppressione. La commissione del bilancio proponeva invece di ridurlo di 100.000 franchi; ma Delcassé, difendendo il capitolo, fece appello al patriottismo della Camera e la esortò a emettere un voto ispirato alla politica nazionale.

Noi miriamo, disse egli, a diffondere in Oriente e nell'Estremo Oriente la lingua francese; non dimentichiamo che le altre nazioni fanno enormi sacrifici per scemare la nostra influenza in quelle lontane regioni. Tali sforzi però non hanno scemato l'influenza della Francia: il numero dei fanciulli frequentanti le scuole francesi aumenta e ogni scolaro ci costa 800 franchi mercè gli stabilimenti religiosi. Per laicizzare tale insegnamento, sarebbero necessari parecchi milioni; non dimentichiamo che dobbiamo alla religione la nostra influenza, e credete pure che gli stranieri sarebbero lietissimi di veder la Camera votare la riduzione proposta dalla commissione del bilancio.

Il discorso di Delcassé fu applauditissimo; si approvarono indi tutti i capitoli del bilancio degli affari esteri.

***

— Seduta pomeridiana — Discutesi il bilancio delle ferrovie dello Stato. Bourrant, radicale, loda l'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato, critica quello esercitato dalle compagnie, e presenta una mozione invitante il governo a riscattare le reti esercitate dalle compagnie dell'*Ovest* e *Paris-Lyon-Mediterranée*. Il ministro Baudin combatte tale proposta dicendola affrettata, mal studiata e inopportuna, e dichiara che non si considererebbe come impegnato nemmeno se la Camera approvasse una mozione a favore del riscatto. Tuttavia, la mozione Bourrant viene approvata con voti 272 contro 260 (*applausi all'estrema sinistra*).

Cortesie italo-francesi

Cairo 23. — A bordo della regia nave italiana *Curtatone* vi fu ad Alessandria, un ballo in onore degli ufficiali delle navi da guerra francesi *Linois* e *Chanzy*. Vi assistettero la colonia italiana, le notabilità e la colonia francese, e vi fu uno scambio di brindisi cordiali.

La Francia contro il Marocco

Parigi 23, ore 5 pom. — Un dispaccio da Tolone al *Matin* annunzia che la corazzata *Charle Magne* ha ricevuto ordine di partire per Tangeri per compiere una missione. Credesi che questa missione si riferisca all'assassinio dei due capitani francesi Cressin e Gratien da parte di una tribù marocchina.

Il matrimonio di Elisabetta Maria d'Austria

Vienna 23, ore 6 pom. — Il matrimonio fra l'arciduchessa Elisabetta Maria col principe Ottone di Windischgraetz venne celebrato alla *Hofbourg*, alla presenza dell'imperatore, degli arciduchi e degli alti dignitari di Corte.

I nuovi prestiti prussiano e tedesco

Berlino 23, ore 5 pom. — La *Norddeutsche All. Z.* annunzia che il prestito prussiano, la cui emissione venne fatta ieri, è stato coperto 44 volte poichè la sottoscrizione raggiunse circa otto miliardi di marchi.

Il prestito dell'impero venne coperto 61 volte.

Guglielmo Marconi

New York 23. — Guglielmo Marconi è partito per l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:

Stamane il Re firmò il decreto che nomina di *motu proprio* commendatore mauriziano l'inventore del telegrafo senza fili Marconi.

L'on. Baccelli inviò telegraficamente al Marconi la notizia dell'onorificenza accordatagli.

Circa questo viaggio in Inghilterra lo stesso Marconi si è così espresso:

«.... i piani per la mia nuova stazione a Glace Bay, Capo Breton, verranno preparati senza alcun ritardo e aspetto che sia essa in ordine pel prossimo giugno; in giugno le comunicazioni telegrafiche, senza bisogno di fili, dall'Europa all'America saranno un fatto compiuto! La mia andata, adesso, in Inghilterra, è necessaria perchè voglio sorvegliare *de visu* i lavori, mercè cui la forza elettrica della stazione di Cornwall si aumenterà notevolmente, e che debbono procedere di conserva con quelli da iniziarsi a Capo Breton: quando gli uni e gli altri sieno terminati le prove col mio sistema potranno riprendersi e condursi su più larga e pratica scala. Mi fermerò in Inghilterra una trentina di giorni.

Come è noto, il giovane scienziato si era fidanzato con miss Josephine Holman, figlia di un magistrato di Indianopoli (Nord-America), ch'egli aveva incontrata a bordo del *Transatlantico* durante una traversata da lui fatta l'anno scorso. Ora si ha da Nuova York che, dietro richiesta della signorina, il fidanzamento venne sciolto. Marconi se ne mostra dolentissimo, ma rifiutò di dare qualsiasi spiegazione ai giornalisti recatisi da lui per intervistarlo, malgrado l'estrema delicatezza dell'argomento. A quel che ne dicono gli amici della famiglia Holman, la signorina sarebbe stanca dei continui pettegolezzi della stampa, la quale non le dava tregua. La stessa stampa ora afferma che la signorina era gelosa della passione scientifica del Marconi.

Notizie varie

Madrid 23. — Il governo non ha ancora ricevuto risposta dalla Santa Sede circa la scelta dell'ambasciatore che sostituirà il Pidal.

Tolone, 23. — Nella esplosione della torpedine a bordo della corazzata *Jauréguiberry* vi fu un solo ferito.

Capetown 22. — Un grave incendio è scoppiato nel centro della città; i danni sarebbero enormi.

Pechino 23. — I nuovi ministri francese, inglese, russo, tedesco, giapponese e portoghese si recarono oggi nella città interdetta, scortati da ufficiali e soldati cinesi, a presentare le credenziali.

Un attentato al Re di Grecia

Telegrafano da Atene 22:

Stamane il Re Giorgio, trovandosi al giardino zoologico al Falero presso Atene, venne assalito da uno sconosciuto.

Un ispettore dei giardini si interpose par salvare il Re e fu seriamente ferito al braccio e ad una coscia. Il Re gli fece un magnifico regalo.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

L'on. Nasi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 23 gennaio sera:

Il ministro fu oggi all'istituto dei ciechi Caravaggio, assistendo al saggio di musica e visitando il laboratorio maschile e femminile e la scuola lettere; e poscia ha visitato il museo e la biblioteca nazionale, dovunque ricevuto con dimostrazioni di simpatia.

Nel pomeriggio visitò l'educandato di San Marcellino, ove fu ricevuto dalla direttrice, dal presidente del Consiglio direttivo e dal corpo insegnante. Il ministro venne fatto segno a una calorosa dimostrazione e poscia si recò all'Università.

L'associazione nazionale fra insegnanti

Ci telegrafano da Bologna 23 gennaio sera:

La Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie ha eletto Bologna a sede centrale con votazione plebiscitaria.

Da Napoli

IL RE A NAPOLI PER L'ARRIVO DELLE NAVI DALL'ESTREMO ORIENTE — EMANUEL GUARITO.

Ci telegrafano da Napoli 23 gennaio sera:

Stamane giunse il capitano Ayroldi, aiutante di campo del Re. Il suo arrivo si collega con la prossima visita del Re per passare in rivista gli equipaggi delle navi reduci dalla Cina.

Dette navi ebbero ordine di sostare a Napoli prima di recarsi a Spezia.

— Emanuel è guarito e domani si recherà in un villino al Vomero, ove resterà per qualche mese prima di tornare sulle scene.

ROMA. *Ci telegrafano 23 gennaio sera.* — Il portinaio di una casa di via Balbo vide oggi entrare un individuo sospetto; chiamò le guardie che lo arrestarono e gli trovarono i baffi finti, un lungo pugnale, un altro paio di baffi in tasca e tutto l'occorrente per imbavagliare l'individuo. Ignorasi contro chi fosse preparato tutto questo arsenale.

— E' stato arrestato il cav. Morriconi, sessantenne, ispettore demaniale in riposo, il quale è accusato di aver tenuta reclusa nella propria casa una ragazza, della quale aveva fatta una amante.

Il luogo in cui la ragazza era segregata, aveva le porte e le finestre chiuse con lucchetti.

La sventurata è stata liberata e l'appartamento si è fatto suggellare.

La gelosia è la causa che spinse il Morriconi alla segregazione della ragazza.

CATANIA. *Ci telegrafano 23 gennaio sera.* — I ferrovieri della Circumetnea minacciano sciopero.

I drammi dell'onore

Uccide l'amante della figlia!

Mandano da Napoli, 22:

Stasera, verso le diciannove, in piazza Dante, il conte Roberto Del Balzo è stato colpito da due colpi di rivoltella in bocca dall'ispettore di finanza Ernesto Delli Franci. Il Del Balzo, trasportato all'ospedale dei Pellegrini, è morto mentre il prete gli dava l'assoluzione *in articulo mortis*. Delli Franci è stato immediatamente arrestato da vari borghesi, dal maresciallo di pubblica sicurezza Guarino e dalla guardia scelta Storace. Condotto alla sezione ha confessato di aver commesso il delitto per questione d'onore. E' nota infatti la fuga del conte Del Balzo con la figliuola di Delli Franci avvenuta tempo addietro. Solo pochi giorni fa il conte fu arrestato e la ragazza ricondotta in casa questa sera. Delli Franci imbattutosi nel conte che aveva ottenuta la libertà provvisoria, dopo avere inutilmente insistito perchè sposasse la figlia, ha estratto la rivoltella e gli ha esploso a bruciapelo due colpi. S'è formata subito una enorme folla, che, appreso il fatto, s'è interessata benevolmente alla sorte dell'uccisore.

Roberto Del Balzo è fratello del tenente di vascello Gioachino.

***

Il corrispondente della *Lombardia* dice in proposito:

He parlato in questo momento con Antonio Ruocco, una guardia che ha arrestato Delli Franci. Questi interrogato dalla guardia subito dopo l'uccisione, le rispose d'aver avuto un rapido

colloquio con il Del Balzo, il quale alle insistenze perchè promettesse di sposare la figlia, ebbe in risposta delle parole oltraggiose ledenti l'onore di costei, onde egli, accecato dal furore, estrasse la rivoltella.

L'ucciso era ex capitano di complemento di cavalleria. Quarantenne, brillantissimo, *viveur*, egli, in seguito alle ripulse del padre della baronessina Lucia Delli Franci di Castel Franci, ventenne, nella notte del 3 corrente la rapì e dopo tre giorni l'abbandonò, rifiutandosi di sposarla. Si dice che si fosse rifiutato di battersi col fratello della baronessina, tenente del 7.o fanteria, venuto appositamente da Potenza.

Il Del Balzo si trovava capitano di cavalleria a Palermo, nel 1898, quando il suo ex attendente Lucchéni commise l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta. Il Lucchéni gli scrisse allora una lettera invitandolo a testimoniare a suo discarico.

La lettera di Musolino

All'avv. Giacomo Costa di Napoli è pervenuta la seguente lettera del brigante Musolino che l'ha scelto a suo difensore:

Lucca, 17

Ill.mo sig. avv. Giacomo Costa,

Con grande piacere ricevei la vostra lettera che portava la data del 13 gennaio 1902. Ma dovete scusare che mi dimorai rispondere pe rla caggione che spettava altra notizia di Reggio. La quale vi scrisse la mia famiglia, perchè sapevo che sete uno dai migliori Avvocati di Napole la quale io avevo desiderio mettere pure il signor Pissine di Napole, purchè lavreste vui appiacere. Mi scrivete subito, perchè lo sapete che mi devino difendere due dei migliori avvocati di Talia, se io vivo perfino alla causa. Voi sapete che ò dissip ato la mia famiglia per *vivere onorato*. E non avrò più le sostanze.

Quando se vi pare chè sia necessario il signor Pissine lascio avvoi la scelta. Quinde voi non avete bisogno di studiarvi il processo, perchè sapete benissimo a Napole quanto abbia parlato la stampa della mia vita. Quindi potete benissimo stare pronto per il giorno dell'accusa. Non più mi dilungo, perchè non fa bisogno di tanta spiegaziona. Qui sotto mi firmo.

Vostro Devotissimo servo

GIUSEPPE MUSOLINO

Pronta risposta addio addio.

Lo sciopero dei tramvieri a Genova

Lo sciopero dei tramvieri di Genova continua e, contrariamente a quanto si sperava, si va facendo più grave; infatti le vetture in servizio sono diminuite in confronto di quelle del primo giorno di sciopero, e sono diminuiti anche gli operai non scioperanti.

Carabinieri, guardie di P. S. e guardie municipali accompagnano i trams e sorvegliano le linee.

Molti scioperanti si recarono ai capi-linea onde dissuadere dal lavoro i volonterosi, e con taluni riescirono.

A Sampierdarena — dove, come si sa, avvennero tafferugli e si procedette a vari arresti — alcuni individui posero lungo il binario del tram grossi massi di pietra, e si dovette procedere allo sgombro. Dei ragazzi aspettavano il passaggio dei trams ed offrivano ai conduttori pezzi di pane infissi sopra un'asta, in segno di scherno.

Naturalmente gli scioperanti protestano di nulla aver a che fare con i suddetti.

Alle ore 11 giunsero in colonna gli scioperanti di Genova e furono accolti dai compagni colle grida di: *Viva lo sciopero!*

Durante il tafferuglio dell'altra sera in Sampierdarena, una guardia, avendo proceduto all'arresto di un giovanotto, si vide attorniata da molti dimostranti, e per liberarsi sparò in aria un colpo di rivoltella. Ciò diede luogo a nuovo fermento, e si procedette a nuovi arresti.

Giunto l'on. Chiesa, alcuni degli arrestati furono rilasciati; altri trattenuti e deferiti all'autorità giudiziaria. Fra gli arrestati vi è pure certo Pietro Turruch, giornaliero, da Treviso. Il processo avrà luogo sabato.

Nel pomeriggio si pose in sciopero anche il personale addetto al deposito in circa 150 persone. La gazzarra a Sampierdarena durò tutta la sera. Qualche tram fu accolto a sassate.

LO STATO CIVILE ITALIANO nell'anno 1900

Matrimoni — Rileviamo dalle testè pubblicate statistiche dello stato civile del regno, relative al 1900, che dal 1.o gennaio al 31 dicembre di quell'anno furono contratti 232.631 matrimoni, i quali, ragguagliati a 1000 abitanti censiti al 10 febbraio 1901, dànno un quoziente di nuzialità del 7.17.

Nel 1899 questa proporzione era stata dei 7.31 per mille.

Nascite — Nel 1900 si ebbero 1.067.376 nati vivi, che ragguagliati alla popolazione dànno un quoziente di 32.90 per ogni 1000 abitanti.

Nel 1899 il rapporto era stato del 33.77 per 1000. Il numero dei nati è dunque diminuito sensibilmente.

Morti — Nel 1900 morirono 768.917 individui; si ebbero cioè 72 morti per ogni 100 nati.

Ragguagliato il numero dei morti a 1000 abitanti, si ha una proporzione di 23.70 morti, superiore a quella del 1899.

La bella Otero in Vaticano

Questa la racconta il corrispondente romano della *Nazione*:

« Persona che è in grado di saper bene le cose, mi racconta, garantendone tutta l'autenticità, il fatterello seguente:

La *belle Otéro*, la celebre *divette* parigina che ha mandato in visibilio il pubblico del *Salone Margherita*, s'era messa in testa di voler vedere il Papa. Credeva che fosse la cosa più facile di questo mondo. Quando si fu presuasa della impossibilità, volle almeno veder qualche parte del famoso palazzo papale. Si recò perciò con un signore francese alle Logge di Raffaello e alla Cappella Sistina. Nonostante lo *stretto incognito*, qualche guardia nobile avvertì la presenza della *divette*, cosicchè la notizia circolò in un baleno dal corpo di guardia alle anticamere del Pontefice.

La bellissima spagnuola si trattenne al Vaticano per quasi un'ora; quando si avviò per uscirne, trovò le scale ingombre di guardie nobili, di ufficialetti della guardia svizzera e palatina, di camerieri d'onore, nonchè di qualche *monsignorino*, accorsi al passaggio!... »

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Lo sconto della Banca d'Italia

Parigi 23. — La Banca d'Inghilterra ha abbassato lo sconto dal 4 per cento al 3 e mezzo per cento.

Le monete da mezzo soldo

Pare che finalmente il Governo abbia accettata l'idea, propugnata da tanti anni, di far coniare delle monete di bronzo da mezzo soldo, ossia da 2 centesimi e mezzo, delle quali il piccolo commercio lamenta generalmente la mancanza.

Le monetine da 1 e da 2 centesimi, non rispondendo alle necessità sono, quasi scomparse dallo scambio minuto del pubblico.

Il movimento della navigazione nel 1900

Il decadimento del traffico a Genova

Il movimento generale della navigazione per operazioni di commercio, nei porti del regno, durante l'anno 1900 è rappresentato da n. 207,044 arrivi o partenze, con 16,898,015 tonnellate di merce sbarcata o imbarcata. In confronto al movimento avvenuto nell'anno 1899, si ha una diminuzione di 4,496 operazioni di commercio, ma un aumento di 221,264 tonnellate di merce.

Notevole e significativo è il fatto che l'aumento di traffico in discorso spetta unicamente alla bandiera italiana, anzi è per questa molto maggiore, essendo rappresentato da 674,989 tonnellate; mentre il traffico esercitato dalle bandiere estere nei porti italiani è diminuito di 453,735 tonnellate.

Notiamo infine che, mentre il movimento della navigazione internazionale, cioè fra porti italiani ed esteri, è rimasto quasi stazionario, quello della navigazione di cabotaggio fra porti italiani è aumentato di 229,725 tonnellate.

***

Valendoci dei dati ufficiali, e come sempre esattissimi, dell'ufficio municipale del commercio di Genova, presentiamo alcune cifre del movimento d'importazione e di esportazione verificatosi in quel porto durante il 1901 e raffrontato col 1900.

L'importazione del carbone scese nel 1901 a tonnellate 2,221.172, da 2,456.353 come era nel 1900; le granaglie salirono a 453.068 da 471.243 come erano nel 1900; le merci varie scesero a 1,342.545 da 1,435.477; il cotone diede tonnellate 577.969 invece di 521.318. Si ebbe dunque un totale nella importazione di tonn. 4,714.774, contro 4,884.391 nel 1900; e alla esportazione le tonnellate furono di 615.446, mentre nell'anno precedente erano state di 735.865. Vale a dire che il movimento totale delle merci nel 1901 fu di tonnellate 5,380.220 contro 5,620.256.

Come si vede, la rilevante diminuzione verificatasi nel traffico dei carboni, si è pure estesa, sebbene in minori proporzioni, in tutti i generi di merce, sia d'importazione come di esportazione, esclusi i cotoni, i quali per altro ebbero un aumento lievissimo.

A questo fatto certamente non possono essere estranei gli scioperi che numerosi lo scorso anno travagliarono l'industre città.

Si ebbe una diminuzione anche nel movimento della navigazione.

Nel 1901, i piroscafi entrati nel porto genovese ascesero a 3650 co ntonn. di stazza netta 4,857.989, mentre nel 1900 furono 3714 con tonn. 4,507.044; i velieri nel 1901 furono 2454 con tonn. 301.328 e nel 1900, 3229 con tonn. 339.959. Ossia, il totale dei bastimenti entrati fu di 6943 nel 1900, mentre fu appena di 6104 nel 1901; l'aumento di tonnellaggio avutosi nel 1901 (tonn. 5,159.317 contro 4,847.003) provenne dall'arrivo di piroscafi di grande portata, adibiti specialmente alle linee postali e dei passeggeri, che se produssero un maggiore provento sulle tasse marittime, non significarono aumento di traffico.

Abbiamo anche il numero dei carri che furono caricati alla stazione: nel 1901 furono 287.662, mentre nell'anno precedente furono 309.390 con una differenza in meno di 21.628 i quali, senza contare la perdita ingente a danno dell'azienda ferroviaria, costituiscono, sui proventi ferroviarii devoluti allo Stato, una perdita per l'erario nazionale di oltre 2,000.000 di lire.

Inoltre: ad eccezione dei diritti marittimi, i quali, come più sopra notammo, per l'affluenza di piroscafi di grande portata, presentano un aumento, i proventi doganali, specialmente per dazio, sono in continua diminuzione; e costituendo essi appunto la misura del progresso dei traffici, ne indicano invece nel caso del porto di Genova il persistente regresso, che apparirebbe tanto più sensibile se si esaminassero le statistiche degli anni antecedenti al biennio sopra raffrontato, le quali segnano introiti di oltre 110 milioni, mentre nel 1901 fu limitato a 90,619,401.11 lire.

Comentando questi risultati, il *Corriere Mercantile* di Genova esclama melanconicamente:

« E dire che il Governo, per bocca dell'on. ministro Giusso, ha osato affermare, a difesa del deficientissimo servizio ferroviario, il rapido, insperato e sempre crescente aumento del traffico nel porto di Genova; mentre al contrario l'eloquenza delle cifre lo dimostra in completo decadimento, a cagione appunto e per colpa della trascuranza governativa.

Esultino i nostri cugini di Marsiglia, e benedicano alle provvidenze a loro favore dell'italiano Governo!

Meditino pure alla loro volta gli organizzatori degli scioperi, se una buona parte dei perduti benefizi e di quella maggiore, che pare minacciata al nostro porto, non possa dirsi anche il frutto della loro opera nefasta, che ricadde a danno non piccolo di lavoratori. »

Il « trust » delle Compagnie transatlantiche

Sulla notizia pubblicata in questi giorni, relativamente alla fusione di Compagnie di navigazione transatlantiche, notizia che invano si è voluta smentire dalla Casa Morgan and Company, la quale dovrà avervi una larga partecipazione, si hanno da New York le seguenti informazioni.

Il *trust* dovrà comprendere le linee American, Red Star, White Star, Cunard, Holland-America, Anchor, Atlantic Transport, Alland and Leyland, rappresentanti un capitale totale di quasi 100.000.000 di sterline.

Oltre al Morgan sarebbero interessati nell'affare altri grandi capitalisti americani, quali il Rockefeller, Henry Rogers, James Hill e Bernard Baker.

La fusione avrà per scopo principale di diminuire la concorrenza e di impedire la riduzione dei noli.

Per ora, non ne sembra il caso, ma si ritiene che le linee tedesche e francesi potranno trovare la loro convenienza nell'unirsi al potente aggruppamento della navigazione anglo-sassone.

SU UN ESPERIMENTO DI PROFILASSI MALARICA in Sardegna

Sono noti ai nostri lettori i brillanti risultati dell'esperimento di profilassi malarica mediante l'*Esanofele*, condotto dall'egregio Dott. Balduzzi di Alghero nella Colonia di Surigheddu della benemerita Cooperativa Agricola Italiana. Ora, pregati, pubblichiamo con piacere la seguente lettera indirizzata alla ditta Bisleri di Milano dai capi-famiglia della Colonia.

Surigheddu, 5 dicembre 1901.

Ill.mo Sig. FELICE BISLERI

MILANO.

Sebbene trascorso più di un mese dalla chiusura dell'esperimento, i sottoscritti capi di famiglia della Colonia di Surigheddu sentono il dovere di ringraziare la S. V. Ill.ma ed esternarle la loro gratitudine per la somministrazione dell'*Esanofele* durante il periodo di malaria contro la quale è di un'efficacia insuperabile.

Mentre gli altri anni gli abitanti di questa Colonia venivano, nell'estate, colpiti dalle febbri, quest'anno invece, avendo fatta la cura dell'*Esanofele*, furono addirittura immuni; e così oltre all'aver sempre goduto buona salute, ebbero anche il vantaggio di non perdere giornate di lavoro. Perciò, riconoscenti del bene avutone, Le inviano i più sentiti ringraziamenti e le loro benedizioni.

I capi di famiglia:

Soggiu Carmine — Scanu Giovanni S.
Sanna Pietro — Demartis Cosimo
Piras Salvatore — Loretu Leonardo
Alvan Giovanico — Sanna Michele
Pirisi An. Raimondo — Nuvoli Giuseppe
Budroni Giorgio — Fois Antonio
Loria Gavino — Foglia Tancredi
Con. Tedda Angelo

NOTIZIE D'ARTE

Per la quadriennale di Torino

A norma del regolamento per la Prima Esposizione Quadriennale del corrente anno. La Presidenza della Soc Promotrice di B. A. di Torino avverte gli artisti che vogliono godere delle tariffe speciali ferroviarie per la spedizione delle loro opere, che dovranno darne avviso alla Segretaria della Società Promotrice (Via della Zecca, 25) non più tardi del 15 p. v. febbraio onde questa possa, in tempo opportuno, far loro pervenire gli Stampati di accompagnamento, Si ricorda in pari tempo che la scheda di notifica dovrà essere spedita alla Segretaria di quella Società non più tardi del 15 p. v. Marzo e che l'ultimo termine per la consegna delle opere è il 5 successivo Aprile.

"Il trionfo della Dogaressa„ venduto

Telegrafano da Madrid che don Josè Villegas, già rettore perpetuo del Museo Nazionale del Prado, ha venduto il suo quadro *Il trionfo della Dogaressa*, per 125 mila franchi al signor Anderson di Washington.

Il *Trionfo della Dogaressa* è un quadro che l'illustre pittore compose a Roma in quel delizioso studio del Viale Parioli, che è come un sogno moresco realizzato.

Opera di grandi dimensioni, ha in sè tutti i pregi dell'arte spagnuola moderna: esuberanza di colore, studio dei particolari, energia di disegno e quella speciale sontuosità di rappresentazione che le sembra derivata dal Fortuny.

Il Trionfo della Dogaressa fu esposto nella Esposizione Veneziana del 1895 e ottenne il successo che tutti ricordano.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 24 gennaio: S. Timoteo vesc. mart.
Sabato 25 gennaio: Conversione di S. Paolo.
Il sole leva alle 7.45 — Tramonta alle 17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA NOSTRA APPENDICE

La Spia di Alessio Bouvier

Oggi finisce l'interessante appendice che mantenne viva, durante quest'ultimo tempo, l'attenzione dei nostri lettori.

Principieremo domani la pubblicazione del romanzo LA SPIA di *Alessio Bouvier*, tradotto appositamente dall'originale francese per la *Gazzetta di Venezia*, nel quale si succedono scene e vicende impressionanti, e che, per sapiente condotta e per intreccio nuovo, sarà uno dei successi più sinceri della lettura amena giornalistica di quest'anno.

La « Charlotte » a Venezia

Ieri alle 10 il contrammiraglio Amoretti col suo ajutante si recò a bordo della *Charlotte* a restituire la visita al comandante. Alle 11 si recò pure il generale Bucchia, comandante il presidio col tenente Crosa. Le due autorità militari furono salutate con le prescritte salve di artiglieria e si trattennero a lungo cordialmente col capitano e gli ufficiali nel salone di bordo.

— Il principe Adalberto ieri nelle ore di libertà, accompagnato, come sempre, dal suo istitutore von Amurone, visitò i principali monumenti della città. Fu al palazzo Ducale, in Chiesa San Marco e in quella dei Frari, poscia visitò Rialto, la Pescheria e l'Erberia.

A proposito del Principe bisogna chiarire che egli non ha il grado di tenente; egli ne porta bensì le spalline ed i distintivi sul berretto, perchè in Germania, tutti i principi alla età di dieci anni, vengono arruolati nell'esercito o nella marina col grado *onorario* di tenente; ma effettivamente il principe Adalberto non è che un cadetto.

— Ieri sera, come abbiamo preanunciato, nel suo palazzo a San Luca, il console Germanico offrì un pranzo al comandante della nave *Charlotte* ed agli ufficiali liberi di servizio.

I coperti erano dieci. La signora Reichsteiner e le figlie fecero gli onori di casa.

I convitati brindarono all'Imperatore di Germania ed alla prosperità della marina tedesca.

Il principe non intervenne al pranzo come non interverrà alla festa della Colonia che avrà luogo domenica sera al *Bauer*, perchè egli viaggia in istrettissimo incognito e soltanto come allievo della scuola navale.

— Questa sera serata d'onore al Malibran. (*Vedi teatri*).

Don Carlos a Nizza

Notizie gravi di Don Jaime

I giornali Nizzardi parlando dell'arrivo di Don Carlos, dicono ch'egli prese alloggio sotto un pseudonimo in uno de' primari alberghi della città che omettiamo di segnalare per un cumulo di ragioni.

I medici però per evitare una troppo forte emozione al figlio Don Jaime, sono restii dal permettere l'incontro del genitore.

Questo incontro però può avvenire da un momento all'altro, essendosi da ieri in poi notato un sensibile cambiamento nella salute del malato.

Il quale, poichè ora il celario a nulla giova, dimora in via Lamartine n. 20 al piano nobile sopra il magazzino, in un appartamento decentemente mobigliato cedutogli dal signor Augusto Davos, già ufficiale superiore nell'esercito carlista ed appartenente a nobilissima famiglia basca.

Sulla porta dell'appartamento una targhetta porta scritto *Don Giaime di Borbone colonnello delli Ussari di Grodno, Varsavia.*

E da più giorni il comando supremo delli usseri di là, invia telegrammi per conoscere lo stato di salute dell'infermo, ed altri telegrammi del paro hanno inviato l'Imperatore Nicola II, nonchè diversi granduchi moscoviti e governatori e capi militari russi, interessandosi tutti i giorni del degente.

Sappiamo poi che il permesso di soggiorno in Nizza a Don Carlos fu accordato subito, dietro intercessione dell'Ambasciata di Russia a Parigi, e che la più larga tolleranza sarà eseguita a suo riguardo, avendo in proposito la polizia locale ricevuti ordini diretti da lMinistro dell'Interno.

Ci telegrafano da Nizza 23:

Lo stato di Don Jaime desta nuovamente inquietudine.

Don Carlos lo visitò ieri due volte.

***

Ci telegrafano da Parigi 23, sera:

Un telegramma privato ricevuto da un alto personaggio dell'aristocrazia francese dà come impossibile la guarigione di Don Jaime di Borbone.

Cronaca di Carnevale

CAVALCHINA DI BENEFICENZA ALLA FENICE BALLO DI BENEFICENZA ECC.

Annunciamo con piacere che il cav. Carlo Walther e la sua gentile signora hanno offerto al Comitato Generale di Beneficenza, le splendide sale dell'Hôtel Britannia, perchè in esse venga dato il ballo di beneficenza che abbiamo annunciato. L'offerta generosa è degna dei coniugi Walther ed assicurasi alla festa un esito brillantissimo; tutti ricordano il ballo che i Walther diedero nel carnovale 1900 per inaugurare la nuova sala; l'ambiente è ricco e sontuoso.

I biglietti vennero fissati al prezzo di lire 10, sono personali e verranno inviati direttamente dal Comitato.

***

La Compagnia di Assicurazione Cooperativa Incendi di Milano, presso la quale è assicurato il teatro la Fenice e che per condizioni di Polizza doveva percepire un premio per l'apertura del Teatro la sera della Cavalchina, ha generosamente rinunciato a tale premio intendendo così di concorrere al maggior vantaggio delle Pie Istituzioni da beneficarsi.

— Il cav. Angelo Levi ha fatto sapere al Comitato che per la sera della Cavalchina terrà il suo palco N. 8 primo ordine e ne verserà l'importo a scopo di beneficenza.

— La Spett Società del Gas a mezzo del suo direttore sig. Roberto Hartmann ha offerto pel riscaldamento del teatro una tonnellata di carbone.

***

Sabato sera alle 9 la solita festa famigliare agli Impiegati civili.

***

Il Circolo Printemps darà la sera di sabato primo febbraio nella magnifica sala degli Specchi dell'Albergo Vittoria la seconda delle feste propostesi. Sarà un altro convegno brillante.

La conferenza di stassera

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 l'on. avv. Carlo Donati deputato al Parlamento terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Il canto di Brunetto Latini.*

Il biglietto serale è fissato in lire una.

Associazione Giovani Monarchici

Domani, sabato, ad ore 8 e mezzo pom. avrà luogo l'assemblea generale ordinaria prescritta dallo statuto per l'approvazione dei bilanci e per il sorteggio dei consiglieri e del membro della Presidenza da rinnovarsi.

Oltre alla relazione dei revisori dei conti e alla approvazione del consuntivo e preventivo l'ordine del giorno reca la relazione del Presidente dell'Associazione, nella quale sarà riassunta l'opera del fiorente sodalizio nell'anno testè decorso, relazione che sarà ascoltata dagli ascritti con vivo interesse specie nella parte riguardante l'azione politica degli ultimi mesi.

E' facile prevedere che il concorso dei soci sarà assai numeroso.

Verranno distribuite anche le tessere e gli statuti con le ultime modificazioni.

L'affare dei carboni s'ingrossa

Non si tratta più di quintali ma di parecchie tonnellate di carbone, che sarebbero state rubate alla Marittima.

Anche ieri, il delegato Manganiello procedette all'arresto di altri due individui.

Finora sono sette gli arrestati e pare che altri debbano tener loro compagnia. Motivo questo per cui, nemmeno oggi possiamo dare particolari.

Il brigadiere di finanza revolveratosi a Lido

E' venuto a Venezia il fratello di quel Lino Massa, brigadiere di finanza che al Lido si esplose un colpo di revolver alla testa. Da lui abbiamo potuto saper qualche cosa circa le cause che spinsero il Lino al disperato proposito.

Questo fratello aveva a Spezia un negozio, che i magri affari lo obbligarono a chiudere al più presto. Allora avendo egli con sè la vecchia madre, e non potendo più mantenerla, la mandò a S. Giorgio di Nogaro. A Marano Lagunare si trovava il Lino il quale, da due anni soffrendo per febbri di malaria, aveva chiesto il trasloco; ma invano. Vistesi giungere la vecchia madre ne rimase impensierito, perchè non si sentiva in grado di poterla soccorrere come desiderava, perchè il suo non lauto stipendio era decimato parecchio dai conti dello speziale. Però sperava sempre nel trasloco. Giunta invece la notizia che la sua domanda era stata nuovamente respinta, chiese tre giorni di permesso e si recò a trovare la madre; provò allora un grande stringimento di cuore vedendo le misere condizioni della sua vecchietta e fu preso da quello scoramento che lo trasse al triste passo. Venne a Venezia e il resto è noto.

Le sue condizioni sono sempre gravi. I medici permettono al fratello di parlare con lui, ma poche parole. Quanto all'occhio i medici non possono ancora pronunciarsi essendo sempre tumefatto in modo che impedisce qualsiasi esame interno.

Il bragozzo affondato

Il *Duilio R.*, il bragozzo investito dalla torpediniera della finanza, venne dalla stessa rimorchiato ai Giardini dove, dal personale dei bragozzi *Messico* e *Cireneo* venne tirato a galla. E ieri mattina è partito per Chioggia per la riparazione.

Dalla nostra Capitaneria di porto fu scritto a Chioggia perchè venga subito eseguita la perizia onde stabilire i danni che, si ritiene, non sorpassino le 50 lire.

" Corriere Illustrato della Domenica „

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che si dà in dono agli abbonati nei N. 4 del 26 gennaio contiene:

QUADRI A COLORI: Il delitto della bambinaia a Napoli: La scoperta della colpevole. — Il disastro ferroviario di San Vito.

INCISIONI IN NERO: La Basilica, o Palazzo della Ragione, a Vicenza del Palladio — Curiosi documenti relativi alla difesa e alla cattura di Cronje: Nascondiglio di Cronje nel letto del fiume Modder; Fotografia di Cronje eseguita poco dopo la sua resa. — Il mercato di Campo di Fiori a Roma (doppia pagina). — L'automobile a Massaua. — Il manicotto di Mimì, quadro di Alcardo Villa. — La pagina umoristica.

TESTO: Corriere della settimana di Fox. — Scene della vita di provincia: Alle prove di canto, bozzetto dal vero di Maria Ferres' y Capderilla — L'album delle poesie: Nel sonno di Aldo Sorani. — L'uomo leggenda araba — Il delitto della bambinaia a Napoli. — Il disastro ferroviario di San Vito. — Un monumento Palladiano in pericolo. — Il mercato di Campo dei Fiori a Roma. Addio, amore! romanzo di Rheda Broughton (continuazione). — Belle arti: Il manicotto di Mimí. — Frizzi. — Per la massaia di Pasqualina. — Giuochi a premio, Scacchi ecc.

PROMOZIONE —

Il fotografo della questura, Pio Dugelli, è stato nominato ufficiale d'ordine.

I FUNZIONARI DELLE CANCELLERIE E SEGRET. RIE GIUDIZIARIE —

Ci si prega di pubblicare che sono invitati tutti i funzionari di Cancelleria e segretaria dell'Ordine Giudiziario della città e provincia di Venezia ad intervenire nella sala trattoria Pignolo al 22 Marzo 1848 S. Marco calle dei Specchieri il giorno 27 corr. ore 8 pom. per discutere e deliberare intorno alla propria condizione economico-morale.

UN EFFETTO BANCARIO. —

Ieri mattina certo Antonio Seile rinvenne in calle della Bissa un vaglia della banca d'Italia sede di Treviso, intestato a Ruggero Sanfiori di lire 287.35. Lo depositò alla Questura di S. Marco. Credesi che il vaglia appartenga al negoziante di burro Sanfiori.

UN COLPO FALLITO.

L'altra sera, mentre Antonio Boscato il pizzicagnolo di Salizzada S. Lio era in fondo della sua bottega intento a scrivere, un individuo entrò e portò via un fascio di 10 pezzi di baccalà che erano appesi all'entrata della bottega stessa. Fatto il colpo entrò nel baccaro e chiamato certo Marco gli disse: *la go fata franca*. Infatti da sotto il mantello tirò fuori i bacalà consegnandogliene la metà che fu riposta sotto il banco dell'esercente. L'altra metà l'individuo la portò dal vicino biadaiuolo Tagliapietra, pregandolo di custodirla. Nel frattempo però il pizzicagnolo si era accorto del furto e visti i vigili 52 e 167 ne li informò. I vigili visto uscire dalla bottega del Tagliapietra l'individuo che riconobbero subito pel pregiudicato Giuseppe Siega di 23 anni, facchino di S. Polo, sospettarono subito di lui e lo affrontarono.

Il Siega allora cominciò come al solito, a rovesciare sui vigili tutto il suo vocabolario di villanie, finchè fu dichiarato in arresto. Egli oppose viva resistenza ma giunsero in buon punto due agenti della squadra mobile i quali informati dell'accaduto entrarono nella bottega del Tagliapietra e sequestrarono i cinque baccalà. Per gli altri cinque non c'era molta strada da fare, perchè sapendo che il Siega era assiduo frequentatore del baccaro vicino entrarono colà e sotto il banco sequestrarono il morto procedendo pure all'arresto dei complici del Siega, Aseo Marco di 39 anni, facchino di S. Croce, Nicola Menegon di 36 pescivendolo di Castello e Sante Fanton di 26 facchino di Castello tutti noti ai guardiani delle carceri di S. Marco.

Taccuino del pubblico

TIRO A SEGNO —

Domenica scorsa nell'interno dei locali della Scuola Comunale a S. Provolo ebbero principio le preliminari istruzioni militari dirette dal maggiore cav. Fantuzzi coadiuvato dai signori capitani Coletti Augusto, Coletti Ruggero tenente Barriera Amilcare e da 4 sotto ufficiali dell'Esercito coll'intervento di 64 soci nuovi iscritti.

La presidenza rende noto che dovendosi quanto prima riaprire il poligono di Lido per dar principio alle lezioni regolamentari di tiro invita tutti coloro che hanno interesse di godere dei vantaggi che accorda la legge, ed in particolar modo poi militari di prima Categoria in congedo illimitato, ad iscriversi prima che abbiano ad incominciare le lezioni di tiro al bersaglio. Le iscrizioni si ricevono presso la sede Sociale sita in Campo S. Fantin al n. 1283, nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. e nei giorni festivi soltanto nelle ore antimeridiane.

LA RISPEDIZIONE DI CORRISPONDENZE CHIUSE ED APERTE

Giornalmente viene gettata nelle buche sussidiarie della città una quantità di cartoline e stampe rinviate ad altra destinazione, e le quali, non avendo una nuova francatura, non possono aver più corso se trattasi di stampe od hanno corso con tassa se trattasi di cartoline.

Questo inconveinente, oltre a portare un lavoro non lieve all'uffizio postale, alla ferrovia, torna di danno del pubblico che in gran parte ignora come siffatte corrispondenze siano trattate.

Perciò crediamo utile di ricordare al pubblico le principali disposizioni che regolano questo genere di servisio e che qui riassumiamo:

a) E' ammessa la rispedizione senza nuova affrancatura con modificazione di domicilio e di residenza del destinatario di qualunque corrispondenza chiusa, anche dopo che sia stata ritirata al primo domicilio, purchè non porti alcuna traccia di apertura;

b) E' ammessa la rispedizione senza nuova affrancatura, alle condizioni di cui alla lettera a) anche per le corrispondenze chiuse che sull'indirizzo portino l'indicazione « presso il signor... » ovvero « a cura del signor... »;

c) E' vietata la rispedizione senza nuova affrancatura di qualunque corrispondenza aperta, cartolina, manoscritto campione o stampa, anche se spedita a conto corrente che sia stata ritirata al primo domicilio indicato sull'indirizzo; gli oggetti stessi se venissero rinvenuti nelle buche, verranno considerati come non affrancati;

d) E' ammessa la rispedizione senza nuova affrancatura degli oggetti di cui alla lettera c), quando non siano stati ritirati e la variazione di domicilio sia stata fatta eseguire a cura dell'Ufficio postale.

COLLEGIO NOTARILE. —

Nell'adunanza annuale tenutasi il 19 corr. a parziale rinnovazione dei componenti questo Consiglio Notarile vennero riconfermati per un triennio i signori: Candiani dott. Carlo, Ciaurlotto dott. Francesco, Levi dott. Lazzaro; Sperotti dott. Giuseppe; a consiglieri effettivi: Novello dott. Eliodoro supplente.

Buona usanza e beneficenze varie

Nel trigesimo della morte del compianto Senatore conte Annibale Brandolin Rota, ed interpretando il suo pietoso desiderio, la N. D. co. Leopoldina Brandolin d'Adda ha elargito all'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* lire cento, — alla Croce Rossa lire 100 e lire 200 da distribuirsi tra i poveri dei Carmini affidati alle conferenze maschili e femminili di S. Vincenzo de' Paoli.

Il N. U. Marcello Memmo e signora ci hanno consegnate lire 4 per la Colonia Alpina in morte della signora Elisa Danieli ved. De Marchi.

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

Un successo pieno, incontrastato anche ieri sera alla terza rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Gioconda*.

Specialmente applaudita la signora Bulicioff, protagonista eccezionale, la signorina Cambon, bravissima *Cieca*, la signorina Longhi, una ottima *Laura*, ed il baritono Giani. Anche il tenore Nieddu, ieri sera soddisfece. Domani quarta rappresentazione.

Lunedì 27 corrente, commemorazione di Giuseppe Verdi con l'opera *Aida*.

— L'impresa ci prega di riferire che la sig. Maria Pizzagalli ha sciolto amichevolmente i suoi impegni con l'impresa per ragioni affatto estranee dal suo valore artistico.

Serata straordinaria al Malibran

Questa sera al teatro Malibran avrà luogo uno spettacolo in onore degli ufficiali della *Charlotte*, avendo essi accettato l'invito della Direzione del teatro. Si rappresenterà *Les Demoiselles des Saint Cyriens.*

Un concerto del violinista Calascione

Apprendiamo dai giornali di Udine che il giovane violinista Guglielmo Calascione, figlio dell'egregio Direttore della Banda cittadina, ha dato nelle sale della Società *Unione* in quella Città un concerto veramente riuscito come splendida prova artistica. Quantunque grande fosse l'aspettativa venne di gran lunga superata. Tutti i singoli pezzi del programma sceltissimo furono con grande insistenza applauditi dai numerosi uditori, che in lui ammirarono un cultore della musica fine e passionale. Nel programma erano compresi il *Trillo del diavolo* di Tartini, le variazioni all'inno inglese di Paganini, *Le ronde des Lutins* di Baggini, ma sopratutto ottennero un successo felicissimo la *Sonata Zigenerweissen* di Sarasate e la *Mausea plaintine* di Tirindelli. Al piano sedeva il maestro V. Franz.

Facciamo vive congratulazioni al giovane veneziano, che con tanto cuore intraprende una brillante carriera artistica.

Commemorazione verdiana a Mestre

Ci scrivono da Mestre che lunedì prossimo alle 20 precise nel Teatro Garibaldi si commemorerà Giuseppe Verdi, per cura della Società Corale che porta il nome dell'immortale, con un grande concerto vocale e istrumentale, tutto di musica — naturalmente — verdiana. Angelo Ponzilacqua maestro concertatore e direttore d'orchestra, soprano sig. Ida Forlani, tenore Carlo Michieli; 30 coristi e 40 professori d'orchestra. Fra la I. e II. parte del programma il prof. Giuseppe Nalato leggerà il discorso commemorativo.

Il teatro sarà illuminato a giorno a cura del Municipio.

In onore di Adelaide Ristori

Ci scrivono da Udine 22:

Ecco il programma stabilito dalla Commissione cividalese per festeggiare il giorno 29 corr. l'insigne tragica Adelaide Ristori che ebbe i natali in quella città:

Discorso di occasione da tenersi al teatro Ristori la sera del 29 affidandone l'incarico al prof. Pistorelli. Nella stessa sera concerto vocale e istrumentale dell'orchestra udinese del *Circolo Verdi*, diretta dal M. Verza e della società corale Mazzucato pure di qui; *Cantata* composta per la parte poetica dal prof. Masotto; per la musicale dal prof. Pistorelli. Alla grande artista sarà offerto un album artistico di fotografie dei più pittoreschi punti di Cividale e una targa in bronzo commemorativa, eseguita dal cav. G. Gabrici. La ditta G. Fulvio, darà alla luce con signerilità editoria un *numero unico* ed una cartolina-ricordo. Pel ritorno a Udine la Società Veneta attiverà per la circostanza un treno speciale.

« Suprema vis » a Torino

Ci telegrafano da Torino 23, sera:

(*Zuccaro*) Alla prima rappresentazione di *Suprema vis*, del maestro Rabeglia, datasi stassera al *Vittorio Emanuele*, accorse un pubblico affollato e scelto, fra cui, oltre a tutto il mondo artistico di Torino, erano pure parecchi critici venuti da fuori.

Il libretto dell'opera è del Martinotti; l'opera venne dal noto impresario Cesari messa in scena con grande lusso; le scene dipinte dal Gheduzzi e Fontana, i costumi confezionati dal Chiappa. Diretta orchestralmente, dal Pennati, venne *Suprema vis* cantata dalle signore Albenghi, Ronconi e Longari e dai signori baritoni Albinolo e Gilli,, basso Bauti, tenore Ceccarelli.

Il maestro Radeglia — figlio di una signora genovese e di un dalmato — è nato a Costantinopoli, studiò musica a Milano ed a Parigi; scrisse, ventiduenne, *Colomba*, che piacque a Milano dove la critica presagì all'autore brillante avvenire; e più tardi di *Gemma di Karfunkel*, che non venne però data poichè dopo la prova generale l'impresario fallì por-

tando seco lo spartito! Il Radeglia è a Costantinopoli conosciutissimo ed assai stimato, come in parecchie città della Germania dove si eseguisce sovente musica sua.

Egli volle che nella patria di sua madre, in Italia, a Torino si avesse a dare il giudizio sul nuovissimo lavoro suo, e stassera quindi di *Suprema vis* (Forza suprema) abbiamo avuta la prima rappresentazione, alla quale — dopo aver assistito alle prove — volle assistere l'autore.

L'esito fu felicissimo. Fu bissata la sinfonia, furono bissati il duetto del primo atto e quello del terzo, e bissata fu pure la canzone di *Ziliga*.

L'autore ebbe in totale 16 chiamate. Applaudito il tenore Ceccarelli; il maestro Pennati-Malvezzi ebbe due chiamate.

Mascagni, Falchi e Toscanini

La Perseveranza riceve queste informazioni da Roma:

Si vuol offrire a Mascagni la direzione dell'Accademia di S. Cecilia. Frattanto il posto rimasto vacante per la morte del compianto Marchetti, fu provvisoriamente affidato al maestro Falchi, autore del *Trillo del diavolo*. Infine continua a circolare la voce che allo stesso posto possa venire chiamato Enrico Bossi, direttore del Liceo Benedetto Marcello di Venezia.

Queste le voci che si fanno circolare. Di vero c'è che gli amici di Mascagni, sempre imprudenti si sbracciano per farlo venire a Roma da Pesaro, ove ha fatto sì buona prova! Ma molti sono i contrari a questa nomina e vi si oppone recisamente il conte di S. Martino il quale, dopo aver tanto lavorato per la ricostituzione del maggiore Istituto musicale della Capitale, piuttosto si ritirerebbe dalla presidenza.

Ha maggiori probabilità il Falchi, del quale si apprezzano la seria coltura e le attitudini all'insegnamento e alla direzione.

E dacchè sono in argomento, debbo per la cronaca ancora segnalarvi che gli amici di Nasi vanno dicendo che il ministro dell'istruzione ha offerto la direzione del Liceo Musicale di Bologna a Toscanini. Sapete che Martucci lascia Bologna per passare alla sua città, a Napoli per dirigervi il Conservatorio.

Si aggiunge che l'eminente direttore artistico della Scala avrebbe accettato l'onorifico posto, ben degno della sua mente e del suo carattere.

L'"Andrea Chenier" al "Garibaldi" di Padova

Ci telegrafano da Padova 24, ore 0,10:

Stasera si ebbe la prima dell'*Andrea Chénier* al *Garibaldi* che era letteralmente gremito.

Piacque la musica, applauditissimi e richiesti di *bis* Pagani tenore, Borghi baritono, Zaira Montalcino soprano.

Benissimo orchestra e cori.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
OLDONI — Riposo.
MALIBRAN 8 1/2 — *Le damigelle del Saint Oiréns*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 23 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	69.43	69.43	69.44
Termometro in centigr. al Nord	1.4	2.0	2,6
» » Sud	1 9	2.2	3.0
Umidità relativa	96	96	96
Direzione del vento	SSO	SSO	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 6.9
» min. di oggi — 0.6

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia

Una assoluzione

Epilogo di un casetto con una signora svedese

Alcuni mesi sono, come i lettori ricorderanno, al Lido e poi a Venezia succedeva un comico casetto:

Una signora forestiera, svedese, alloggiata all'hotel Monaco, forse desiderosa di... apprezzare i costumi veneziani, scelto sulla Riva degli Schiavoni un robusto gondoliere in Arturo Lanza si fece da lui condurre al Lido e dopo scesa invitò al Restaurant San Marco il barcaiuolo, lo fece sedere a tavola con sè e dicendogli continuamente « à votre santè! à votre santè! » gli fece bere smodatamente vini del Reno e Capri e Champagne e Cognac per una cifra cospicua di conto.

Partirono dopo qualche ora d'idillio completamente ubriachi.

Pare che durante il tragitto il Lanza cascasse anche in acqua. Fatto sta che arrivato, quando Dio volle in capo ad alcune ore al Molo la signora svedese denunciò (oibò!) un... pugno dell'improvvisato amatore. Vane furono le denegazioni allegre e grottesche del Lanza. Le guardie di pubblica sicurezza vollero tradurre al Sestiere il malcapitato che oltraggiò ed oppose in ogni modo resistenza.

Condannato dai primi giudici, comparve ieri il Lanza, dinoccolato e mesto, avanti la R. Corte d'Appello presieduta dal cav. Zannoni. La relazione della causa venne bricsamente fatta dal cons. Bonomi.

Il Sost. Proc. cav. Castagna sostenne l'accusa chiedendo la conferma della sentenza del Tribunale.

Difese il Lanza brillantemente l'avv. Gino Bertolini.

La Corte, accogliendo la tesi del difensore, assolse il Lanza.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 23 gennaio sera:

Seduta antimeridiana

Nella udienza di stamane si sono avute altre contestazioni al teste *Costanzo*, che fu escusso in tutte e due le udienze di ieri.

Si legge poi un verbale d'accesso a casa Palizzolo, donde risulta che fatto l'esperimento dalle due stanze, non si poterono udire distintamente le parole pronunziate nell'altra camera, ove, secondo il Costanzo, sarebbe stato il Palizzolo.

(*Udienza pomeridiana*)

Desta dapprima interessamento la sostanziale diversità di apprezzamento sul teste Costanzo emergente da due documenti che l'avv. Nadalini fa leggere. Uno è la requisitoria del Procuratore generale, il noto Cosenza, che non presta fede alla esattezza della narrazione fatta dal Costanzo intorno al colloquio; l'altra è la sentenza della Sezione d'accusa di Palermo che, al contrario, tiene del tutto conto di quanto egli ha detto.

Si discute poi intorno all'epoca in cui fu richiamato in servizio il ferroviere Carollo e sul contegno tenuto dal Palizzolo nel confronto che ebbe col Costanzo.

IGNAZIO CACCIATORI

Viene chiamato il delegato Ignazio Cacciatori, che fu nel 1897 alla Sezione di P. S. Molo Orientale a Palermo. Nega assolutamente che a lui o ad altro suo funzionario dipendente, sia mai stata data alcuna denuncia per minaccie subite in Via Maqueda, escludendo così la denuncia che dice di aver fatto il Costanzo. Messo a confronto con quest'ultimo, il Cacciatori mantiene la sua affermazione e daggiunge che ritiene impossibile che in Via Maqueda si sia potuto verificare una aggressione col pugnale, com'è quella asserita dal Costanzo, perchè in quell'ora, fra le 7 e le 8 di sera, la via è frequentatissima e vigilata da agenti.

ROBERTO CAVAZZI

Il delegato di P. S. Roberto Cavazzi dà informazioni sul delegato Ghilardi che era alla sezione Molo, e non lo crede punto capace di aver taciuto la denuncia o sottratto il verbale relativo, se fosse stato fatto. Viene poi richiamato il questore Lucchesi che dà informazioni eccellenti su tutti i funzionari che erano alla Sezione Molo. Del Ghilardi dice particolarmente che gli affidò più volte incarichi delicati che compiè puntualmente. La sua condotta è irreprensibile, e anche la sua famiglia ed i suoi congiunti sono brava gente. Non crede nè gli altri nè lui capaci di commettere il reato di cui lo si accusa dal Costanzo.

Si estende poi a parlare della località di Palermo, ove sarebbe avvenuta la scena delle minaccie al Costanzo, e dice essere via Maquede uno dei punti più sorvegliati e frequentati della città, onde ritiene impossibile sia avvenuta la aggressione.

Seguono altre contestazioni.

CRONACA VENETA

Lavori pubblici

Ci telegrafano da Roma 23 gennaio sera:

Venne respinto il ricorso del Comitato esecutivo per la bonifica del bacino superiore e inferiore dell'argine del Sabato (Rovigo), circa l'imposta fondiaria per l'alveo di nuovi canali, la bonifica e le strade consorziali.

***

La Cassa di Depositi e Prestiti concesse un mutuo di 472,300 lire al Consorzio per l'asciugamento di Sampietro di Cavarzere.

I funerali del barone Galvagna a Oderzo

ODERZO — Ci scrivono 23 gennaio:

La salma del barone Francesco Galvagna, ministro del Re all'Aja, giunta stamane, a ore 8, accompagnata dalla vedova, baronessa Tatiana, dal fratello barone Giuseppe, dai parenti e da numerosi amici della famiglia Galvagna, fu trasportata al Duomo con imponente corteo.

Ricevuta alla stazione dal ff. di Sindaco, dal deputato on. Rizzo, e dalle rappresentanze ed autorità, anzi da tutta la cittadinanza, la salma fu collocata in carro funebre di prima classe, sul quale erano deposte numerose, splendide corone. Al corteo prese parte con bandiera la società operaia, che pubblicò una bellissima epigrafe attestante l'affetto della classe lavoratrice per quel buono e benemerito gentiluomo. Nell'epigrafe è detto che Egli colla consuetudine coi potenti ha attinto il solo magnifico orgoglio di affratellarsi cogli umili.

I cordoni del feretro erano tenuti dal ff. di Sindaco, dal Deputato, dal rappresentante la società operaia e del co. Remondini zio del Defunto; seguivano il fratello barone Giuseppe, e il conte Tacchi, parente.

Numerose le signore, vestite a lutto.

Dopo la funzione religiosa celebrata dal decano Monsignor Moretti, assistito da numeroso clero, sul piazzale della Chiesa parlarono il ff. di Sindaco, cav. Manfren, il co. Albertini, collega del Galvagna nella diplomazia, il cav. Taddeo Wiell. Essi dissero parole bellissime, commoventi. Il barone Giuseppe, facendo forza al suo strazio, volle ringraziare Oderzo con espressioni commosse e commoventi.

Il corteo che era imponente si mosse poi verso il Cimitero, ove è la tomba della famiglia Galvagna.

La dimostrazione non avrebbe potuto riuscir più solenne. I negozi eran chiusi; dovunque era scritto: *lutto cittadino*.

A ore 3 il deputato farà la commemorazione nella sala municipale. Vi telegraferò.

***

Ci telegrafano da Oderzo, 23 gennaio sera:

A ore 3 pom. il deputato, on. Rizzo, fece nella sala del palazzo comunale la commemorazione del barone Galvagna. Nella sala, addobbata a lutto, spiccava, vicino al ritratto del Re, l'effigie di Francesco Galvagna.

Vi assistevano il bar. Giuseppe Galvagna, i parenti e folla enorme. Numerose le signore.

L'on. deputato, dopo un esordio affettuoso, cominciò col ricordare che il barone Galvagna emigrò dal Veneto nel 1861, ottenendo la cittadinanza italiana ed entrando al Ministero degli Affari Esteri a Torino. Dopo alcune considerazioni sull'efficacia politica che aveva l'emigrazione, specialmente dei giovani delle più cospicue famiglie, per dimostrare la decadenza morale e politica del dominio straniero, l'on. Rizzo citò discorsi di Cavour. Parlò poi della ambasciata straordinaria che Vittorio Emanuele inviò, nel 1862, allo Czar delle Russie che avea riconosciuto il Regno d'Italia e della quale fece parte il Galvagna, che rimase poi a Pietroburgo, addetto alla Legazione.

L'oratore espose le vicende del diplomatico nelle sedi di Berlino, di Jokohama di Costantinopoli ove il Galvagna fu tre volte, di Atene, di Vienna, di Belgrado, Copenaghen e dell'Aja.

Lesse documenti firmati dal barone Galvagna quando reggeva la Legazione di Costantinopoli nel 1878, perchè il conte Corti era stato chiamato a Roma, ministro degli Affari Esteri.

Accennò all'affetto che il conte Robilant aveva pel Galvagna, che della stima di quell'illustre soldato e diplomatico si compensava di tante amarezze.

L'on. deputato illustrò con documenti, e con considerazioni e con ricordi, tutte le fasi della carriera di quarant'anni del diplomatico, del quale lesse lettere scritte nel 1868-69 dal Giappone.

La commemorazione, che durò oltre un'ora, finì con commoventi parole d'omaggio alla memoria del gentiluomo buono e virtuoso, morto lungi dal bel sole d'Italia.

L'on. Rizzo fu vivamente applaudito, avendo saputo colla sincera affettuosa far rivivere la bella figura del concittadino, e commuovere chi lo ascoltava, con crescente attenzione.

La dimostrazione fatta da Oderzo alla memoria del bar. Galvagna non avrebbe potuto essere più affettuosa.

La "Gazzetta" a Padova
Grande dimostrazione di studenti contro il divorzio

Ci scrivono da Padova, 23 gennaio:

Oggi, alle 16, l'aula *B* dell'Università era gremita di studenti per l'indetto comizio *pro* divorzio.

La imponente assemblea studentesca riuscì però invece una memorabile dimostrazione contro il divorzio.

Apertasi la seduta, il gruppo promotore assunse la presidenza.

Per prima cosa, uno studente propose che il comizio fosse sospeso e differito in attesa d'una lezione sul divorzio che l'illustre nostro civilista cav. Polacco, preside della facoltà di legge e prorettore, ha promesso di tenere fra qualche giorno. Finora infatti gli studenti non avevano udita che la parola del prof. Marchesini, del nostro Liceo, infervorato divorzista. Dopo la lezione del prof. Polacco, apostolo della istituzione civile del matrimonio, avrebbero potuto giudicare la questione con conoscenza di causa.

La saggia proposta fu però accolta dalla presidenza con banali ingiurie e dal gruppo divorzista con urli e fischi.

Messo allora ai voti un ordine del giorno *pro divorzio*, proposto dalla presidenza, la grande maggioranza degli intervenuti protestò vivacemente, mentre la minoranza alzava la mano in segno di adesione.

Ad onta di ciò il presidente avrebbe voluto spedire al ministro un telegramma inneggiante alla legge sul divorzio firmato *gli studenti della Università di Padova*. Grandi proteste degli anti-divorzisti, baccano infernale. Uno studente divorzista prende a pugni un compagno, viceversa; volano altri scappellotti; si agitano molti bastoni.

A questo punto entrò molto opportunamente il pro-rettore cav. Polacco accolto da entusiastici applausi.

Egli tentò di calmare gli animi e di condurli ad una soluzione pacifica. Ma inutilmente. Uno dei più scalmanati fautori del divorzio gli gridò: *Gli anti-divorzisti sono un branco di degenerati!* (sic!) E un altro: *Sono i papalini, abbasso i papalini!*

Vista la piega delle cose il prof. Polacco invitò allora gli studenti contrari alla legge del divorzio a riunirsi in un'altra aula. L'aula *L* fu subito gremita.

Lo stesso cav. Polacco vi intervenne rivolgendo agli studenti una ispirata, splendida allocuzione che li trascinò ad indescrivibile entusiasmo.

« Voi — disse press'a poco l'egregio uomo — siete tratti a lottare contro il divorzio da idealità che non sono le mie, ma che io ammiro e vi invidio (il prof. Polacco non è sposato ed è israelita); il trovarci quindi concordi in questa lotta è un segno di più che la nostra causa è buona. »

Proseguì poi, spesso interrotto da frenetici applausi, dimostrando che la legge sul divorzio, disgregatrice della famiglia e dissolvitrice della morale, sarebbe fatale all'Italia.

Dopo le parole del prof. Polacco, gli studenti spedirono al ministro un telegramma comunicantegli che una imponente assemblea di studenti dell'Università di Padova aveva protestato contro il progetto del divorzio.

***

Ci si comunica dalla Presidenza del Circolo Cattolico Universitario di Padova la seguente lettera inviata al pro-rettore dell'Università:

« Al magnifico signor Rettore della R. Università di Padova:

Ill.mo signore,

Compio il doveroso incarico di presentare alla S. V. Ill.ma il seguente ordine del giorno approvato ad unanimità in numerosa adunanza dal Circolo Universitario Cattolico S. Tommaso di Acquino che ho l'onore di presiedere:

« Il Circolo Universitario Cattolico riunito in ordinaria assemblea la sera del 22 corr. delibera un voto di biasimo al prof. Giovanni Marchesini libero docente di etica giuridica in questa R. Università il quale esponendo le proprie opinioni intorno al divorzio offese gravemente le convinzioni religiose di una gran parte degli studenti universitari, convinzioni che sono condivise altresì dalla maggioranza del popolo italiano; e prega vivamente il Magnifico signor Rettore a voler far cessare tale scandalo. »

Con ossequio profondo

Per il Circolo Universitario Cattolico
DOTT. UMBERTO SIGNORINI

Corriere vicentino

PER LA NAVIGAZIONE FLUVIALE

Ci scrivono da Vicenza 22:

La commissione incaricata di formulare il progetto di navigazione da Vicenza a Venezia lungo il Bacchiglione, sarà qui il giorno 26 corr. ed effettuerà il tragitto in barca su questo fiume fino a Padova nello stesso giorno. Visiterà inoltre il canale Bisatto da Longarè ad Este nel giorno 28. Detta commissione è presieduta dall'on. Romanin-Jacur ed ha per membri il comm. Piola di Milano, ing. Moschini di Padova, gli ispettori del Genio Civile Coletta, Perosini, Cesaroni e l'ing. capo di Venezia Torri.

Concessioni.... municipali — Il Commissario Regio ha accordato al partito socialista vicentino la sala Angaran — adibita all'insegnamento elementare — perchè tal Frizzi Arturo di Mantova vi tenga una conferenza sulla organizzazione del socialismo!....

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 23:

Due grandiosi funerali — Oggi la città ebbe il doloroso spettacolo di due funerali, grandiosi per concorso di autorità e di rappresentanze.

Alle 10 seguì l'accompagnamento funebre del nob. cav. de Lutti. Reggevano i cordoni il cognato dottor Milani di Verona, l'on. deputato di Treviso conte Bianchini, l'avv. cav. uff. Salsa, il sig. Giacomo Levi per la Fonderia, il comm. Clericetti Presidente del Circolo Sociale, il sig. Raul Benesch per l'associazione Monarchica. La bara era seguita dai fratelli e congiunti del defunto e dalle numerose rappresentanze. L'Associazione Monarchica e il M. S. fra camerieri con bandiera. Numerose carrozze inviate dalle famiglie conoscenti chiudevano il corteo.

L'on. Bianchini parlò brevemente per ricordare le virtù del compianto e il prof. Ligonto a nome del Collegio dei Ragionieri porse l'ultimo saluto alla salma.

La tumulazione seguì al Cimitero di Fontane.

***

Alle 15 seguirono i funerali al sig. Sarri Dall'Armi cav. G. B. Presenziavano il Ministro del Tesoro on. Di Broglio, il Prefetto comm. Bessone, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Minesso, il Presidente della Camera di Commercio comm. Appiani, Silvio Coletti in rappresentanza della Società Ippica Provinciale, cav. Girolamo Usigli in rappresentanza delle Assicurazioni Generali: seguivano la bara i nipoti ed i parenti e gran folla di cittadini e la rappresentanza Monarchica con bandiera. Sulla bara era la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia di cui il defunto era insignito e molte corone di fiori. Il corteo era aperto dalla banda cittadina e chiuso da rappresentanze e i numerosi istituti pii beneficati dagli eredi del defunto.

La salma fu tumulata al Cimitero Comunale.

VILLORBA — Ci scrivono 22 gennaio:

Beneficenza — Nella infausta circostanza della morte del non. cav. Giacomo De Lutti, la contessa Teresa Della Torre Felissent e figli, offersero alla Congregazione di Carità, per i suoi poveri L. 100.

VITTORIO — Ci scrivono 24 gennaio:

Le parcelle... — L'articolo da voi pubblicato giorni fa intorno all'opera del R. Commissario venne rilevato dal locale corrispondente del *Lavoratore*, che lo attribuì a persona bene informata, ed infatti non poteva essere altrimenti, e bene informato era il vostro corrispondente che ha sempre avuto cura di prender cognizione delle delibere del R. Commissario, man mano che venivano pubblicate.

E poichè l'*entrefilet* riguardante le *famose parcelle* presentate da un consigliere, fu trovato poco chiaro, essendo che la brevità può benissimo essere stata a scapito della chiarezza, ritorniamo volentieri sull'argomento.

Pare adunque che ci sia stato un tempo nel quale il Comune non potesse muovere passo senza l'illuminato consiglio di un padre coscritto, al quale venivano pagati, col pubblico danaro, pareri su rinnovazioni di contratti, su appalti su svincoli di cauzioni, ecc., tutte cose di esclusiva spettanza del segretario comunale che è il notaio del Comune, e mentre il consigliere, per legge, non ha diritto che al rimborso delle spese vive.

Tutto ciò siamo venuti a conoscere dopo aver preso visione della delibera pubblicata dal R. Commissario sul conto del 1900, ed annotazione di alcuni preziosi allegati.

E a proposito di spese di un genere così sbalorditivo, pare a noi che il R. Commissario non avrebbe dovuto limitarsi, a criticarle, ma avrebbe dovuto addirittura escluderle: ma a ciò penserà, speriamo, il Consiglio di Prefettura.

Nè troncheremo qui la nostra campagna, e, se tirati in ballo, balleremo fino all'ultimo, e renderemo di pubblica ragione altre specifiche del genere e di genere diverso, nonchè piccanti aneddoti di amministrazione, nell'intento sempre di assicurare alla nostra simpatica, civile ed industriosa Vittorio un Consesso amministrativo concorde ed onesto.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 21 gennaio:

Associazione Monarchica — L'altra sera, presenti numerosi soci nella casa del signor Domenico Calcagno, ebbe luogo l'annunciatavi seduta. Dopochè il Vice presidente signor Carlo Ravagnan ebbe con acconcie ed applaudite parole commemorato il testè defunto comm. Filippo Baffo benemerito presidente della nostra Associazione, il Segretario-Cassiere Gamba Massimo lesse la relazione del bilancio consuntivo 1900-1901 che fu da tutti approvato. Indi si addivenne alla nomina del Consiglio Direttivo e risultarono eletti: presidente il signor Carlo Ravagnan, uomo di azione; vice presidenti i signori Domenico Calcagno e Silvio dottor Osselladore; segretario-cassiere il sig. Gamba Massimo; consiglieri: Bellemo Riccardo, Giuseppe Ravagnan, avv. cav. Pagan, Boscolo dottor Francesco, Sambo Vincenzo, Nordio Umberto.

LA SPIA
Alessio Bouvier

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 gennaio a L. 102 27.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 al 26 gennaio 1902 è fissato in L. 101,90.

Listini Borse
Venezia 23 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0[0 godim. 1 gennaio 1902	101 45	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	107 30
Azioni Banca Comm. Italiana	701 —	— —
» » Veneta	208 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1290 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0[0	498 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	125 90	126 05	— —	— —	4 —
Francia	102 35	102 45	— —	— —	3 —
Belgio	102 20	102 37 1[2	— —	— —	3 —
Londra	25 71	25 74	25 48	25 51	4 —
Svizzera	101 70	101 90	— —	— —	3 1[2
Austria C.	107 40	107 65	— —	— —	4 —
Banconote	107 40	107 65	— —	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 23	
Rend. italiana 5 0[0	101 50
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	66 20
» 4 1[2 0[0	107 85
» Banca d'Italia	873 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	176 —
» Banca commerc.	702 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	641 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	325 —
» Vitt. Em.	355 30
» Med. Ad. Sic. abcd	321 —
Med. Cam. Franc.	102 45
» » Svizzera	101 80
» » Londra	25 72 1[2
» » Germania	126 —

Milano 23	
Rend. ital. cont.	101 50
Rendita fine	101 50
Rendita 3 1[2	107 75
Rendita 5 0[0	65 75
Banca d'Italia	874 —
Banca comm	701 50
Credito Italiano	504 50
Ferrov. Merid.	645 —
Ferrov. Mediter.	402 —
Navig. Generale	410 —
Raffineria zuccheri	364 50
Edison	446 50
Terni	1305 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1326 —
Cotonificio Cantoni	503 —
» Costruzioni Ven	72 —
Obbl. Merid.	331 —
» nuove 3 0[0	321 —
Fond. Banca It. 4 0[0	503 —
Austria	107 10
Francia a vista	102 20
Londra a vista	25 68
Berlino a vista	125 80
Svizzera	101 60
Cotonif. veneziano	175 —

Genova 23	
Rendita ital. 5 0[0	101 47 1[2
» » 4 1[2 0[0	107 30
Az. Banca Italia	874 —
Banca Commerc.	701 —
Credito Italiano	505 —
Ferrov. Merid.	646 —
» Medit.	463 —
Navig. Generale	460 —
Raffineria Zuccheri	363 —
Cambio vista sc. Fr.	101 30
» » Londra	25 68
» » Germania	125 80
» » Svizzera	101 20

Firenze 23	
Rend. ital. 5 0[0	101 45
» 4 1[2 0[0	108 —
Londra 3 mesi	25 15 1[2
Francia a vista	101 42 1[2
Berlino a vista	126 —
Meridionali	651 —
Mediterranee	461 —
Banca d'Italia	875 —

Berlino 23	
Camb. su Londra 3 mesi	20 27
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	79 35
Cred. Mob. aus. (fine)	206 —
Rendita it. contanti	100 30
» fine	100 20
Cons. prussiano 3 1[2	101 70
Rendita turca 1 0[0	25 10
Obbl. ferr. it 3 0[0	63 30
Id. meridionali	65 —
Id. di Roma	99 80
Az. mer. (a term.)	126 —
Id. medit. (a term.)	90 —
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura	22	23
R. fr. 3 0[0 ant.	99 65	99 65
» 3 0[0 perp.	100 32	100 35
» 3 1[2 0[0	102 25	102 27
Rend. it. 5 0[0	99 45	99 70
Ca. I. vis.	25 11 1[2	25 12
Cons. 2 3[4	94 1[8	94 1[8
Obbl. lomb.	339 —	340 —
Camb. su Italia	2 3[8	2 1[4
R. turc. (serie D)	25 65	25 67
Banca Parigi	998 —	995 —
Tunis nuove	492 —	493 50
Egiz. 4 0[0 (R)	109 35	109 25
R. ung. 4 0[0	102 —	101 50
» sup. est. 4 0[0	77 25	77 82
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	554 —	553 —
Arg. fino	94 —	93 25
Credito fond.	730 —	739 —
Azioni Suez	3772 —	3770 —
Lotti turchi	111 50	111 25
Fer. mer. ter.	627 —	631 —
Russo 1891	— —	86 —
Porte 3 0[0	27 33	27 35
Banca francese	37 70	— —

Vienna 23	
Credito austriaco	652 30
Lombardo	79 50
Banca Anglo-austriaca	264 —
Austriache	666 —
Banca Austro-ungarica	1610 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	93 20
Rendita austriaca argento	100 50
Rendita austriaca carta	100 65
Union bank	550 75
Rendita austriaca oro	120 55
Rendita ungherese	98 —
Banca paesi aust.	420 50

Londra 23	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	94 1[16
Rend. italiana 5 0[0	99 —
» sp. st. nuova	76 3[4
» turca nuova	25 1[8
Egiziano nuovo	107 1[8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	27 1[2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 23 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,20 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,98 — maggio 72,41 — Agosto 73,42 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68 32, agosto 68,84 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

New York 22 — Apertura

Frumenti — Mercato debole — Gennaio C. 84 3[4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,93 — id. maggio 8,—

Havre 22 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 400 — Mercato calmo Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 24000 - Mercato debole — pel corr. Fr 40,— — 2 mesi dopo Fr. 40,50 — 4 mesi 41,50 — 8 mesi 42,75

New York 22 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1[4 Id. su Parigi 5 18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1[4 — id. a New Orleans C. 7 3[16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,92 — 3 mesi dopo corr. C. 8.01 — 4 mesi C. 8,02 - 7 mesi C. 7,80 — Entrata cotoni nella giornata balle 32000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 9000 — Idem pel continente balle 7000 — entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 — — novembre — — Marzo 85 5[8 — Maggio 86 — — Luglio 81 3[4 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 69 — — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6 — — idem pel mese corr. 5,75 — idem mese prossimo 5,75 — 2 mesi dopo il corr. 5.85 — idem 3 mesi 5,95 — idem 4 mesi 6,05 — idem 6 mesi 6,20 — idem 8 mesi 6,35 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 2 7[8.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 23 — Farine 12 marche — mercato pesante — pel corr fran. 27,60 — Pross. 27,75 — A 4 mesi da Marzo 28,10 — A 4 mesi da Maggio 28.80.

Spiriti — mercato fermo pel corr. 27 50 — Prossimo 28,— — Marzo-Aprile 28,50 — 4 mesi da Maggio 29,25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 18,— — Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21 37 — Pel corr. 21,37 — 4 mesi da Maggio 22,50 — 4 mesi da Ottobre 23 02.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 21,50 — Prossimo 21,80 — A 4 mesi da Marzo 22,60 — 4 mesi da Maggio 22 90

Anversa 23 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1[8 — Per 4 ultimi 17 3[4

Magdeburgo 23 — Zucchero barbabietole 6,60 — merc. calmo

Marsiglia 23 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati:
Arrivi della giornata q.li 21825 — Vendite della giornata q.li 500
Vendita consegnare q.li ——
Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,75 pronta consegna.
Duro Philippeville 20,62.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Slendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21,20	» 29,200

SETE

Lione 22 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B.	9	B.	28	B.	37	C. 4775
Trame	B.	3	B.	40	B	43	C 2884
Greggio	B.	29	B.	74	B.	103	C. 7828
Pesate	B.	6	B.	149	B.	155	C. 8244
Totali	B.	47	B.	291	B	338	21731

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 20 — Per Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci — Per Trieste pir. aust. Sepan cap. Miletich con merci — Per Theodosia pir. it. Pereseveranza cap. Vaccarizza — Per Gallipoli pir. it. Lilibeo cap. La Comare.

Partenze del 21 — Per Barletta pir. it. Gargano cap. Conenna con merci — Per Costantinopoli pir. danese Kronborg cap. Ieppesen vuoto.

Arrivi del 22 — Da Brindisi pir. it. Selinunte cap. Messina della N. G. I. Da Genova pir. it. Iniziativa cap. Fileti con merci della N. G. I. Da Odessa pir. russo Doverie cap. Malte con granone all'ordine — Da Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci all'ordine — Da Traghetto pir. aust. Carlo cap. Giacich con carbone all'ordine.

Comunicati a pagamento

Le famiglie Di Broglio, Maran, Miozzi Meneghetti, sinceramente riconoscenti, ringraziano le Autorità cittadine, i Pii Istituti, le Rappresentanze Comunali e Consorziali, le Società e gli amici per il pietoso affetto dimostrato nell'accompagnare all'ultima dimora la salma del loro amatissimo congiunto.

Cav. Giov. Batta Sarri-Dall'Armi

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

PIETRO SALES

Perversità di donna

Continuazione e fine dell'ANELLO FATALE!

[Proprietà letteraria — Riproduzione vietata]

— Chi, lo sa?

— Non sono io la causa del disonore della sua famiglia?... La signora Carteret potrà mai dimenticare? Addio, Daniele!

— Dove vai?

— A pregare sul corpo di mio fratello!

— Stavo per proporti di accompagnarti.

I due amici andarono allora alla Morgue, dove il corpo di Fernando era sempre nello stesso stato, grazie a nuovi apparecchi refrigeranti.

Essi s'inginocchiarono e rimasero a lungo in silenzio davanti a quel bel giovane, il cui cadavere sembrava una statua coricata.

Marziale piangeva lentamente, senza singhiozzi. Finalmente mormorò:

— Fernando mio... fratello mio amatissimo...

E si ricordava allora gli anni di felicità.

Daniele dovette strapparlo dal doloroso spettacolo.

— Tu ritornerai a casa tua; non ti chiedo che una giornata per regolare i miei piccoli affari di famiglia. Domani, ci occuperemo della sepoltura di Fernando.

— Ti ubbidisco come un fanciullo, — rispose Marziale, non ho più energia.

Una volta solo, Daniele scosse un po' le tristi idee che lo avevano invaso; aveva bisogno di tutto il suo buon umore per ricondurre la calma e la felicità nella sua famiglia.

Andò difilato all'ufficio del padrigno e trovò la casa in disordine a causa dell'assenza di Calisto.

Vedendo il figliastro, il signor Lardinois emise un grido di terrore:

— Ma... vi credevo...

— Arrestato?... E' tutto finito, mio caro babbo; ed ora ne saprete ben altre.

Daniele chiuse a chiave la porta dell'ufficio.

— Ma Calisto non è ancora venuto, — balbettava Ladinois.

— Quel furfante è in prigione! Adesso, caro babbo, — disse Daniele con tono affettuoso, — ascoltatemi, vi farò molta pena, poichè devo raccontarvi cose abbominevoli... Ma siate certo che, malgrado i vostri torti verso vostra figlia, verso mia madre e verso di me, noi non chiediamo che di amarvi e di rispettarvi... Del resto, non avete più che noi!

E, con una delicatezza perfetta, evitando tutte le parole che avrebbero potuto offendere il vecchio commerciante, gli fece il racconto completo di quella brutta storia in cui egli aveva rappresentato la parte di vittima.

Lardinois abbassava la testa; grosse lacrime gli empivano gli occhi e, con la debolezza dei vecchi tormentati da un'ultima passione, disse:

— Sono quei miserabili che hanno perduto la mia povera Clara. Ti assicuro, Daniele, che, in fondo, ella mi amava molto.

Daniele non rispose; egli rispettava questo dolore ridicolo, ma vero.

— Noi vi consoleremo — diss'egli semplicemente. Venite.

Egli lo condusse via. Il pover'uomo lasciava fare. Quando rientrò in casa sua, al braccio di Daniele, tremava, e tanto per debolezza, quanto per timore della figlia, si coricò subito; non si reggeva più in piedi, come se avesse avuto una lunga malattia.

Adriana e la signora Lardinois, vedendo Daniele al braccio del padrigno, non avevano compreso che una cosa, che le loro sventure erano finite. E, senza chiedergli spiegazioni, lo abbracciarono pazzamente, abbandonandosi ai loro trasporti di gioia, ridendo e piangendo. Daniele era così felice, così commosso che non aveva avuto la forza di ricominciare il racconto che aveva abbattuto tanto il padrigno. Finalmente lo fece, interrompendosi a ogni istante per abbracciare la madre e Adriana.

— Ah! adesso è tutto finito, — diceva egli loro; — nulla oscurerà più la nostra felicità... Siamo riuniti per sempre... Madre mia... sorella mia amatissima!

— Chiamami tua moglie! — esclamò Adriana, — sono così fiera di appartenerti.

§

Mentre Daniele ritrovava la sua felicità riconquistata a così caro prezzo, Marziale, triste, oppresso, aveva raggiunto Celle-Saint-Cloud. Quando entrò nella sua piccola fabbrica, trovò Isabella che lo aspettava nel laboratorio, dove era stato tanto felice con Fernando.

— So tutto, — gli diss'ella, — hanno portato alla Chesnaye il corpo di Desiderio. Mia zia vi prega di andare subito da lei.

— Vi seguo, — rispose egli dominando la sua emozione.

Egli osava appena alzare gli occhi su Isabella.

Il salone della Chesnaye era stato trasformato in cappella ardente. La signora Carteret, assai invecchiata, era inginocchiata davanti al corpo del nipote che ella aveva amato come un figlio e che, per tutta la vita l'aveva così indegnamente ingannata. Ella fece segno a Marziale d'inginocchiarsi vicino a lei e disse:

— Dimenticate come ho dimenticato io stessa tutto ciò che potrebbe separarci.

Fu un crudele sacrifizio per Marziale, ma vedendo Isabella inginocchiarsi, fece altrettanto.

Il giorno dopo il corpo di Desiderio fu trasportato nella tomba della famiglia di Bourgvieux con una pompa magnifica. E il giorno stesso la bara di Fernando Desroches, secondo la volontà formale della signora Carteret fu seppellita in fondo al parco della Chesnaye, in quella parte dove Isabella e lui si erano tanto amati.

— Così potrete riunirvi più facilmente sulla sua tomba, — disse questa nobile donna a Isabella e a Marziale. Gli faremo innalzare un bel monumento.

La signora Carteret non limitò qui le riparazioni che ella credeva di dovere a Marziale. Pochi giorni dopo, col pretesto che ella diveniva vecchia, gli chiese di assumere la direzione della sua grande officina; sul primo egli rifiutò, dicendo che voleva terminare i suoi giorni nella piccola fabbrica del padre, ma Isabella unì le sue preghiere a quelle della zia, ed egli accettò.

Il signor Flechier esultava. Tutte queste catastrofi non avevano fatto che raddoppiare il suo buon umore. Talvolta riusciva a dominarlo, davanti alla sorella; ma quasi tutti i giorni andava a trovare il vecchio Simone per riparlare di questi giorni terribili, in cui il suo affetto di padre gli aveva fatto indovinare istintivamente la verità. E saltava e rideva. E Simone, che divideva la sua gioia, diceva:

— Signore, voi mi crederete, se volete, ma anche durante la guerra, non mi sono mai fatto tanto cattivo sangue.

Il babbo Bertrando, rilasciato in libertà e rassicurato sulla sorte del suo caro signor di Chantauvert, aveva raggiunto subito Sainte Adresse, dove la moglie moriva dall'angoscia. In seguito non la finiva più sulla sua spedizione a Parigi, — egli non dà il nome di viaggio a questa gita, — e sulle grandi gesta di Daniele; la moglie lo approva dicendo:

— Ah! non c'è che lui per avere idee simili!

Calisto Ruffec fu tradotto davanti la corte d'assise poco tempo dopo, e, grazie alla sua notevole difesa, se la cavò con venti anni di lavori forzati. Quanto alle lettere di Clara, esse non furono lette nel processo; la signora Carteret bruciò queste lettere e non ne parlò mai a nessuno. Essa aveva ottenuto che le fossero rimesse; esse contenevano non solo la prova assoluta delle relazioni antiche e intime di Desiderio e di Clara, ma anche la prova che il furto per il quale Clara fu licenziata dalla Chesnaye, era stato commesso da Desiderio e che Clara si era compromessa per salvarlo.

Il signor Lardinois, altrettanto sottomesso per quanto prima era stato autoritario, non sollevò nessuna obbiezione contro il matrimonio di Adriana e di Daniele che vivono perfettamente felici. Adriana circonda sempre la matrigna delle cure più affettuose. Soltanto, per togliere del tutto dalla mente del padrigno il ricordo di Clara, Daniele è stato costretto di condurlo all'Opera, dove il vecchio commerciante è ridivenuto rapidamente uno dei fedeli assidui del foyer della danza.

Daniele, che ha preso in seguito la direzione degli affari del signor Lardinois, lavora molto; si è fitto in testa di acquistare una fortuna eguale a quella della moglie. Tutte le settimane la nuova famiglia e la signora Lardinois vanno alla Chesnaye; sono i soli momenti di festa in quella immensa abitazione, ove il dolore regna ancora sovrano.

Marziale sembra assorto nei lavori dell'officina; Isabella e la zia vivono in silenzio e tristi; i cattivi giorni sono troppo recenti... Eppure il signor Flechier ha affermato a Daniele che una leggera armonia era nata tra quei tre esseri fatti per amarsi. La signora Carteret non desidera più che una cosa: l'unione definitiva, assoluta, di Marziale e d'Isabella. E nella sua ultima visita, Daniele, non trovando nè Isabella nè Marziale alla villa, li ha cercati e ritrovati che erravano a traverso il parco; essi andavano a fare il loro pellegrinaggio quotidiano alla tomba di Fernando. Lì, sono rimasti a lungo inginocchiati, e, quando Isabella si è rialzata, ha steso tutt'e due le mani a Marziale mormorando:

— Il mio dovere mi ordinerebbe di rimanere per sempre fedele a Fernando; ma, poichè mi amate, voglio amarvi... per amore di lui.

FINE

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18.37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8,— 9,30, 11,30, 12,30, 14.— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia alle 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9. e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Shciavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto) 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,— più gli arrivi 11,7 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco PaPadova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia (Ponte della 16glia) alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 12,—, 17,—, 18,—, 22,15.

Partenze da Lido a Venezia alle 8,30, 9,30, 11,30, V,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

e*S. Nicolò di Lido* partenza da Venezia (Monumento E.) alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò e ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondam. nuove ore 7,45 e 14,— — Arrivi a Venezia ore 9,45 N 16,15.

Venezia-Burano partenza da Fondam. Nuove ore 10,30 e 17,15 — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Sabato 25 Gennaio N. 25

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 25 gennaio

La questione dei ferrovieri: Sciopero generale? — Continuano i disordini universitari — Parlamento inglese — L'istruzione casalinga alle donne — Particolari della tragedia di Napoli — Ancora sulla cura dell'afta col metodo Baccelli.

La conferenza dell'on. Donati — I tumulti all'Università di Padova.

LA QUESTIONE DEI FERROVIERI
Lo sciopero?

Come abbiamo ieri riferito, ieri stesso avrebbe dovuto riunirsi il Consiglio dei Ministri, per trattare — primo fra altri argomenti — quello sulle domande dei ferrovieri, e per decidere, col coltello alla gola per la minaccia di sciopero, in rapporto alle loro domande, importanti sedici milioni di aggravio sul bilancio delle Società ferroviarie.

Ci telegrafano in proposito da Roma 24 gennaio sera:

« Il Consiglio dei ministri fu rinviato a domani, il governo attendendo alcuni dati richiesti alla Società Mediterranea sulla questione dei ferrovieri.

L'*Agenzia italiana* spera che la questione dei ferrovieri si comporrà presto, ad ogni modo ricorda che l'art. 207 del C. P. considera pubblici ufficiali coloro che trovansi al servizio dello Stato o di un Istituto tutelato dallo Stato.

La Cassazione di Roma considerò tali anche i ferrovieri, quindi la libertà di sciopero consentita dall'art. 181 del C. P. non riguarda i ferrovieri. Conclude che il governo perciò saprà prevenire questo reato. »

La questione è di grande gravità, nè, le notizie trepidanti dell'Agenzia ufficiosa, sono fatte per tranquillizzare.

Tanto meno tranquillizzano questi altri dispacci che ci pervennero pure iersera:

Roma 24, ore 20:

« Stamane alla Consulta conferirono i ministri Zanardelli, Giolitti e Giusso e il sottosegretario agli Interni on. Ronchetti sulla questione dei ferrovieri. Oggi, poi, l'on. Giusso conferì coi rappresentanti delle società i quali si dichiararono pronti a far alcune concessioni. Il ministro Giusso ne riferirà al Consiglio dei ministri. »

Roma 24, ore 22.50:

« Le preoccupazione per l'eventuale sciopero dei ferrovieri continuano, ma nei circoli governativi si afferma che il ministero è preparato a fronteggiare la situazione con energici provvedimenti, quali esigono gli interessi generali, usando le facoltà consentitegli dalle leggi e dalle convenzioni. Si smentisce che esistano dissensi tra i ministri, i quali sono egualmente concordi nel voler impedire con qualunque mezzo la sospensione del servizio.

Qui credesi che facciasi molto rumore ma che il reale pericolo di sciopero generale quasi non esista. Comunque è bene che il Governo, una volta tanto, dichiarisi risoluto e se i fatti corrisponderanno alle parole, probabilmente lo sciopero sarà scongiurato, senza ricorso a provvedimenti estremi. Alla fermezza del governo contribuisce, il suo interesse personale. Il ministero capisce che sarebbe imprudente chiudere la sessione durante o alla vigilia di uno sciopero ferroviario, e Zanardelli tiene assolutamente ad inaugurare la nuova sessione ».

⁂

Già ieri si sapeva che le ultime illusioni del Governo si stavano dissipando.

Malgrado le buone volontà e malgrado il Governo popolare, difficilmente lo sciopero ferroviario potrà essere evitato. Troppo grande è la sproporzione fra le domande dei ferrovieri e le concessioni delle due Società. Le manifestazioni di solidarietà che avvengono nei Comizi, in punti diversi della penisola, provano come non vi sia molto da contare sulla rilattanza del personale di macchina e viaggiante a fare causa comune cogli operai delle officine, in nome dei quali viene condotta l'agitazione attuale. D'altronde tutti sanno che l'organizzazione dei ferrovieri è la sola quasi perfetta del nostro paese. Il governo conosce le circolari segrete diramate dai nuclei promotori dell'agitazione odierna, e sa che il servizio ferroviario potrebbe arrestarsi da un giorno all'altro in zone relativamente vaste dietro un semplice cenno di coloro che dirigono il movimento attuale.

Ogni giorno che passa ci avvicina quindi alla soluzione della grave incognita. Forse non si dovrà attendere il 10 febbraio per conoscerne la soluzione. Le trattative fra il governo e le Società ferroviarie sono, si può dire, finite. Il comm. Borgnini, direttore generale dell'Adriatica, ha lasiato Roma da parecchi giorni, poichè la resistenza da lui opposta alle pressioni del governo per ottenere una parte almeno di quanto chiedono i ferrovieri non permise lunghe trattative. Continuano invece le conferenze tra i ministri competenti ed il Consiglio d'amministrazione della Mediterranea. Questa Società — non colpita dalle gravissime conseguenze d'un disastro quale lo scontro di Castel Giubileo — dà prova di molta maggiore arrendevolezza in confronto dell'Adriatica. Ma, pur aggiungendo al milione circa annuo di aumenti di paghe, al quale di già acconsentì nei giorni scorsi, quelle nuove concessioni strappate ieri nella conferenza tenuta alla Consulta, si rimane immensamente lontani dalle richieste contenute nei memoriali dei ferrovieri. Le Società accampano difficoltà insormontabili di ordine finanziario. Infatti, a meno di riformare la situazione privilegiata di cui attualmente godono — come ripartizione degli utili — gli alti papaveri delle Amministrazioni ferroviarie, non è possibile trovare un margine maggiore nei bilanci delle Società. I dividendi degli azionisti subirebbero un crollo rilevante. E poichè non sono, anche adesso, molto lauti, diventerebbero quasi irrisorii. D'altra parte il governo non ha mezzi eccezionali per favorire le Società ferroviarie in cambio della loro arrendevolezza nell'evitare uno sciopero.

La situazione è quindi estramamente complicata.

Quale soluzione finirà per prevalere? Nessuno può dirlo con precisione in questo momento, poichè la decisione dello sciopero dipende da cause complesse. Certo le maggiori probabilità stanno per lo sciopero e la conseguente militarizzazione, e fors'anche coll'esercizio ferroviario assunto dallo Stato.

⁂

Riguardo a quanto accenna l'*Agenzia italiana* e che ci riferisce il dispaccio sopra pubblicato, notiamo poi che l'argomento è di attualità politica e giuridica ed è a stupirsi che venga sempre considerato soltanto sotto il primo aspetto, parlandosi dei provvedimenti che dovrebbe o potrebbe prendere il Governo per ovviare ai gravi danni d'un'interruzione del servizio ferroviario e mai proponendosi il quesito, se lo sciopero dei ferrovieri sia lecito ai termini delle leggi esistenti. Eppure la legge c'è, sebbene non sia mai stata applicata.

L'art. 181 del Codice penale dice testualmente così:

I pubblici ufficiali, che in numero di tre o più e previo concerto, abbandonano indebitamente il proprio ufficio, sono puniti con la multa di lire 500 a 3000 e con l'interdizione temporanea dall'ufficio.

Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale che abbandona il proprio ufficio per impedire la trattazione d'un affare o per cagionare qualsiasi altro nocumento al pubblico servizio.

Questo articolo deve esser posto in relazione con quelli che legittimano lo sciopero pacifico e si trovano sotto il capo VI, lib. II, tit. II del Codice penale col titolo: *dei delitti contro la libertà del lavoro*:

Art. 165. — Chiunque con violenza o minaccia restringe o impedisce in qualsiasi modo la libertà dell'industria o del commercio, è punito con la detenzione sino a 20 mesi e con la multa da lire 100 a 3000.

Art. 166. — Chiunque con violenza o minaccia, cagiona o fa perdurare una cessazione o sospensione di lavoro per imporre, sia ad operai, sia a padroni od imprenditori, una diminuzione od un aumento dei salari ovvero patti diversi da quelli precedentemente consentiti, è punito con la detenzione sino a tre mesi.

E' principio comune che i precetti di legge si interpretano e completano l'uno con l'altro ed è quindi evidente che gli articoli 165, 166 C. P., accordano il diritto di scioperare, salvo disposizione espressa in contrario. E la disposizione espressa in contrario consiste appunto nell'art. 181 C. P., che fu dettato allo scopo di tutelare la continuità dei servizi pubblici.

Fermare od interrompere questi servizi, significa arrestare la vita dello Stato, il quale non può mai ammettere per il suo fine e per le sue funzioni d'essere alla mercè delle volontà individuali, comunque unite e numerose.

I pubblici ufficiali non possono *indebitamente* (cioè *senza autorizzazione e licenza*), lasciare il proprio ufficio, perchè di fronte alle loro ragioni private sta l'interesse pubblico e nel conflitto questo deve avere la prevalenza. E notinsi le parole « previo concerto », che servono ad indicare la mente del legislatore, quasichè questi intendesse dichiarare appositamente che ai pubblici ufficiali è interdetto lo sciopero.

Gli agenti ferroviari sono essi pubblici ufficiali?

L'articolo 207 C. P. è esplicito al riguardo.

Per gli effetti della legge penale sono considerati pubblici ufficiali:

1. coloro che sono rivestiti di pubbliche funzioni — anche temporanee — stipendiate o gratuite a servizio dello Stato, delle Provincie o dei Comuni, o di un Istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato, d'una Provincia o d'un Comune.

Nessun istituto è più delle Società ferroviarie, per il proprio organismo ed i rapporti col pubblico, sottoposto alla tutela dello Stato.

La giurisprudenza e la dottrina non ne hanno mai dubitato e si possono contare a diecine le sentenze della Suprema Corte di Cassazione di Roma, in cui l'agente ferroviario è ritenuto pubblico ufficiale per l'applicazione degli articoli 194 e 195 del Codice penale in casi di oltraggio, violenza o minaccia.

Al governo, ora, sapere e volere assumere le responsabilità del difficile momento.

Il Re a caccia

Ci telegrafano da Roma, 24 gennaio, sera:

Stamane i Sovrani, i principi di Battemberg, la principessa Xenia insieme al generale Brusati e al maggiore Todini, in due automobili si sono recati a caccia a Castelporziano, donde tornarono nel pomeriggio.

Impiegati che non vanno d'accordo

Ci telegrafano da Roma, 24 gennaio, sera:

L'*Unione italiana* degli impiegati civili comunica che il 26 corr. si terrà un comizio fra Impiegati ed agenti dell'Amministrazione postale e telegrafica per concretare i voti della classe e reclamare dal governo lo stanziamento dei fondi necessari per la sistemazione del personale. Ma gli impiegati telegrafici dell'ufficio centrale scrivono ai giornali dichiarando che non vi aderiscono.

Energica lettera dei fratelli Orlando

Ci telegrafano da Livorno 24 genn. sera:

I fratelli Orlando scrissero al deputato Micheli rifiutando qualsiasi colloquio col signor Papi, presidente della Camera di lavoro, e col deputato Catanzaro, poichè negano di riconoscere le leghe di resistenza e dichiarano che procureranno di riattivare le officine col personale di altre officine in movimento, altrimenti chiuderanno il cantiere.

La lettera conclude: L'agitazione fatta sorgere artificiosamente giovò meravigliosamente ai concorrenti che, senza contrasto, poterono assumere il lavoro destinato a Livorno.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 24 gennaio, sera:

L'on. Zanardelli, lievemente indisposto, stamane dovette ritornare a letto.

— Alla Consulta si smentisce che alcune bande abissine compiano razzie nel Tigrè.

— Oggi, la sezione economica del partito socialista approvò una circolare da inviarsi alle varie sezioni ed ha protestato contro il voto del Senato « nemico delle organizzazioni proletarie. »

— La Commissione dei delegati del ministero dell'istruzione pubblica approvò il regolamento della scuola diplomatica coloniale che si inaugurerà ai primi di febbraio.

— Il tenente di vascello Guerrieri Gonzaga è nominato ufficiale d'ordinanza del Duca di Genova.

Leggere in quarta pagina il nuovo romanzo

LA SPIA

Continuano i disordini universitari a Roma

Ci telegrafano da Roma, 24 gennaio, sera:

Stamane, il Consiglio Accademico dell'Università pubblicò l'avviso annunziante la temporanea chiusura dei corsi. Il prefetto Colmayer, d'accordo col ministro Giolitti, pubblicò il manifesto iersera preannunciatovi, per il quale tutti gli studenti che con grida ostili perturberanno l'ordine pubblico, se forestieri, verranno rimpatriati a mezzo della questura; se romani, verranno arrestati.

Il ministro Giolitti ha dato ordini severissimi per far cessare i disordini studenteschi, tanto è vero che ha sospeso dal servizio, traslocandolo, il commissario Massara che permise ieri un assembramento studentesco in via della *Sapienza*.

Stamane gli studenti cominciarono a fare i soliti assembramenti all'Università, ma gli agenti li dispersero, e agli sbocchi della *Sapienza* si tirarono i cordoni. Gli studenti allora si riunirono in via dei Sediari, ma suonato uno squillo, si sbandarono.

Nel pomeriggio le adiacenze dell'Università erano guardate dai soliti cordoni di guardie e di carabinieri i quali impedirono qualsiasi assembramento. Una compagnia di bersaglieri era consegnata entro palazzo *Braschi* (ministero dell'Interno) e molti carabinieri e questurini erano appostati nel cortile della *Minerva* (ministero della P. I.).

Gli studenti hanno pubblicato un manifesto in cui invitano i compagni a riunirsi domattina nel teatro *Filodrammatico* in via del Babbuino per deliberare.

Il ministro della I. P. on. Nasi ricevette una commissione di cinque studenti i quali si lagnarono pel contegno del rettore e degli agenti della forza pubblica (!!) e Nasi promise di provvedere, dopo che avrà esaminato il rapporto del rettore. Soggiunse che si riserva piena libertà d'azione e che intende riaprir l'Università, ma pretende dai giovani assoluto rispetto all'ordine e alla disciplina. In quanto all'intervento della forza pubblica, disse che ciò è un effetto sempre necessario dei disordini, e dichiarò inoltre che ove i disordini avessero a ripetersi, provvederà con più severe disposizioni e infine li esortò invece di discutere sulle cause e sulle circostanze che possono aver determinato i disordini, a considerare e a riconoscere che i disordini universitari sono argomento di screditò, dal quale i giovani per i primi debbono desiderare di sottrarsi per la dignità della loro scuola.

Gli studenti, soddisfatti, se ne andarono.

L'on. Ferri scrive al *Giornale d'Italia* e alla *Tribuna* smentendo che faccia della politica nella scuola. Ciò riconobbe anche il rettore. Ricorda il rifiuto da lui opposto alla commemorazione di Cavallotti nell'Università, ricorda che tenne lezione il 1.o maggio dell'anno scorso e quando gli studenti d'opinione politica diversa dalla sua volevano fare una dimostrazione in Campidoglio.

Gli studenti, continua il Ferri, possono far dimostrazioni politiche contro di lui, ma fuori della Università; smentisce inoltre di essersi recato all'Università lunedì scortato dalla guardia del corpo e di aver approvato l'uso della forza armata nell'Università.

La *Tribuna*, commentando questa lettera, dice: « Veramente, il Ferri fu visto circondato da gente estranea all'Università » e conferma poi che lo studente Vitale fu ferito di coltello.

CRONACA ESTERA

Parlamento inglese

Londra 24 ore 8 ant. — (*Comuni*). — Balfour interrogato se sia vero che i capi boeri nel luglio 1901 ovvero in altra epoca presentarono proposte per porre termine alla guerra, dichiara che nessuna proposta di questo genere giunse al governo.

Brodrick giustifica gli inglesi di avere giustiziato Scheepers, colpevole di violazione degli usi di guerra avendo fustigato un bianco e ucciso 7 indigeni. La situazione di prigioniero di guerra non lo ha dispensato di essere giudicato per questi reati.

Chamberlain, interrogato se siasi tentato recentemente od attualmente di conseguire un accordo col governo francese circa il diritto della Francia sul territorio di Terranova e a qual punto siano i negoziati, risponde che essendo le trattative pendenti col governo francese, non è in grado di fare dichiarazioni complete.

Cromborne annunzia che l'Inghilterra informò la Germania che non si opporrebbe allo stabilimento, da parte della Germania, di una stazione al termine della ferrovia di Bagdad.

John Redmond propone un emendamento condannante la condotta dell'amministrazione governativa in Irlanda ma viene aggiornato e la seduta è tolta.

⁂

Londra 24 ore 7 pom. — (*Comuni*) — Brodrick dichiara che le potenze estere presentarono reclami relativi al rilascio dei loro rispettivi nazionali caduti prigionieri di guerra, e soggiunge che i prigionieri hanno uguaglianza di trattamento senza distinzione di nazionalità. Il segretario di stato per le Indie, lord Hamilton, dichiara che fra l'Emiro dell'Afghanistan e il vicerè delle Indie vi fu uno scambio di assicurazioni sul mantenimento dell'amicizia.

Balfour quindi, rispondendo a Labouchere, nega che dopo i negoziati tra Kitchener e Botha si sieno fatte dai boeri altre proposte di pace.

La Camera quindi riprende la discussione sull'emendamento Redmond all'indirizzo in risposta al discorso del trono.

La guerra nel Sud-Africa

Barkleast 24. — Il comandante boero Fouche trovasi nuovamente a Waalhoeck. Una piccola scaramuccia ebbe luogo il 20 a Taalbon; i boeri si ritirarono dinanzi al cannoneggiamento degli inglesi.

Pretoria 24. — Centocinquanta boeri sorpresero 35 indigeni a Landquespruit intenti a falciare il fieno sotto la protezione di 25 uomini della *yeomanry*. La scorta resistette uccidendo 6 boeri e ferendone 4, ma dovette arrendersi di fronte alla superiorità dei boeri che fucilarono poscia 4 indigeni disarmati.

Captown 21. — L'incendio di ieri ha cagionato 40.000 sterline di danni. Un deposito fu distrutto.

Washington 24 — (*Senato*). — Teller svolse ieri un ordine del giorno di protesta contro l'esecuzione del comandante boero Scheepers ordinata dagli inglesi, violante la convenzione di Ginevra e costituente un vero assassinio perchè il comandante fu catturato mentre era ammalato a letto. Teller condannò infine gli sforzi dell'Inghilterra per distruggere due piccole repubbliche lottanti per la loro indipendenza.

Le condizioni della Corsica

Parigi 24 ore 9 ant. — (*Senato*) — Farinol nella seduta di ieri svolse una interpellanza sulla situazione in Corsica e chiese la nomina di una commissione d'inchiesta. Enumerando i punti che dovrebbero richiamare l'attenzione di essa, disse che la Corsica si rovina per pagare gravi sopratasse e non trova sbocchi pei suoi prodotti sebbene sieno di qualità superiori. La Corsica ha qualche merito nel restare patriottica malgrado l'abbandono in cui è lasciata. Farinol criticò indi il servizio marittimo postale tra Francia e Corsica, chiese la repressione efficace dei frequenti reati d'incendio dei raccolti, protestò contro la distruzione delle foreste di castagni e contro le frodi elettorali, richiamò infine l'attenzione sulla difesa delle coste.

Waldeck Rousseau rispose che il quadro tracciato dal Farinol è troppo fosco, che l'inchiesta domandata non ha veruno scopo, che la situazione in Corsica è conosciuta, che essa ha una piccola popolazione e manca di braccia, che l'inchiesta approderebbe a nulla, e infine che gendarmi e guardie campestri dovrebbero mostrare maggiore zelo. Nessuna misura eccezionale è poi necessaria per la Corsica per assicurarvi la tranquillità nelle elezioni. Così il seguito della discussione fu rinviato alla prossima seduta.

Consiglio all'Eliseo
La "Charlemagne,,

Parigi 24, ore 7 pom. — Si è riunito oggi all'Eliseo il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Loubet. Il ministro Caillaux ha sottoposto alla firma di Loubet il decreto che nomina una commissione incaricata di fissare le indennità dovute ai francesi vittime dei disordini in Cina, e il decreto che stabilisce la procedura e le giustificazioni da presentarsi alla suddetta commissione.

Loubet ha firmato poi il progetto di legge che modifica le pene per la marina mercantile; Leygues ministro della P. I., ha informato il Consiglio sulle feste centenarie per Victor Hugo, e il consiglio l'autorizzò a chiedere alla camera un credito di 80.000 franchi a questo scopo.

— Le elezioni legislative avranno luogo il 13 ovvero il 20 aprile.

— E' inesatta la notizia che la corazzata *Charle Magne* si prepari a recarsi a fare una dimostrazione sulle coste del Marocco. La *Charle Magne* si reca a Tangeri per condurre l'ambasciatore francese.

La resa del generale Carrington

L'Aja 24. — All'agenzia sud-africana *Neederland* è pervenuta or ora, in via epistolare, la sensazionale notizia, finora sottaciuta dalle agenzie inglesi, che a Natale, dunque un mese fa, il generale inglese Carrington si arrese con tutto il suo stato maggiore al generale boero Delarey nelle vicinanze del Magaliesberge (a ovest di Pretoria).

Notizie varie

Madrid 24. — Confermasi che Josè Aguera, ambasciatore di Spagna a Vienna, si trasferirà ambasciatore presso la Santa Sede.

Leopoli 24. — Il governatore espresse ufficialmente al console russo il rammarico per le offese recate all'emblema russo del palazzo consolare in occasione delle dimostrazioni studentesche di martedì scorso.

L'imperatore Guglielmo a Roma?

Telegrafano da Londra 23:

« E' assai commentata la notizia data dal *Neues Berliner Tageblatt* che l'imperatore Guglielmo visiterà prossimamente Re Vittorio a Roma per trattare intorno alla Triplice. »

Il contagocce di un Re

E' una curiosa ricerca quella a cui si è dato di questi giorni uno scienziato inglese: risalendo lungo l'albero genealogico di Re Edoardo VII di Scozia, egli ha calcolato quanto sangue inglese e quanto sangue straniero il nuovo monarca aveva nelle vene, ed è giunto all'interessante risultato seguente:

Su 4056 goccie del sangue circolante nelle vene, Re Edoardo non ha che *una goccia sola* di sangue inglese — quella proveniente da Margherita di Tudor, moglie di Giacomo IV di Scozia; — ha *due* goccie di sangue francese proveniente dalla infelice Maria Stuarda; — ha *cinque* goccie di sangue svizzero — Giacomo IV di Scozia e il conte Darnley che sposò la regina Maria; ha *otto* goccie di sangue danese e *quattromila quaranta* goccie di sangue tedesco.

Figuratevi che cosa succederebbe se Re Edoardo tagliando una mela si facesse disgraziatamente un taglietto in un dito: ne potrebbe scappar fuori quell'unica goccetta di sangue veramente inglese tramandatagli da Giacomo IV in collaborazione con Margherita di Tudor.

Civiltà americana
Si chiede la vivisezione dei criminali

Indianopolis è divenuta da qualche tempo, la città delle americanate scientifiche. Giorni or sono era un biologo di Indianopolis che profetizzava i caratteri fisici delle nuove razze, ed oggi sono i medici di Indianopolis che vogliono la vivisezione elevata ad esecuzione capitale dei delinquenti.

Questi scienziati, noti in tutti gli Stati Uniti, sono l'alienista Fletcher, specialista per le malattie dei rognoni; Wisart ed il dottore Stèrne, direttore del più grande sanatorio per la cura delle malattie nervose. Tutti e tre questi patrocinatori della vivisezione hanno firmata la seguente dichiarazione, che troviamo nei giornali di New York:

«..... Alla ristrettezza di cognizioni della professione medica su molti mali si potrebbe ovviare subito se tutti i condannati a morte e tutti i delinquenti incorreggibili fossero consegnati ad esperti investigatori per essere vivisezionati allo scopo di rendere possibile la scoperta di fatti attualmente ignoti. Vi sono nell'umano organismo dei misteri, specialmente per ciò che riguarda la fisiologia e psicologia, troppo numerosi per essere menzionati, che non potranno svelarsi finchè la scienza sarà costretta ad usare delle bestie come soggetti di vivisezione.

Dei soggetti ammalati sono del pari inutili. Ciò che la professione chiede e necessità è un soggetto fisicamente sano e normale. Il governo nazionale dovrebbe istituire un ospedale nel quale, sotto la sorveglianza del Dipartimento sanitario, verrebbero ricoverati i condannati a morte e i delinquenti pei quali non c'è speranza di riabilitazione. Questi esseri verrebbero vivisezionati da un Corpo medico nominato dal governo e morendo sotto i ferri indagatori della scienza farebbero all'umanità un bene che tornerebbe impossibile se essi morissero altrimenti o vivessero. L'impiccagione, la ghigliottina e l'elettroesecuzione sono cose del passato e il governo approvando la vivisezione dei criminali, metterebbe gli Stati Uniti alla testa di tutte le nazioni civili e colte ».

L'ISTRUZIONE CASALINGA ALLE DONNE

Uno dei lagni più ripetuti, specialmente nei nostri paesi latini, è quello che riguarda l'educazione troppo superficiale, troppo mondana e troppo decorativa impartita alla donna a scapito delle attitudini pratiche e casalinghe le quali dovrebbero formare la cura principale della istruzione femminile. A questa lacuna, a questa falsa e orpellata tendenza in cui sono avviate le fanciulle, sono dovuti due grossi inconvenienti della civiltà moderna; lo scarso numero dei matrimoni e il disaccordo e la miseria di molte famiglie. Per rimediare a questo doloroso stato di cose si è iniziato, specie all'estero, tutto un movimento per trasformare l'educazione femminile, movimento di cui ci pare opportuno far cenno con la scorta di alcuni studi pubblicati sul *Musée social* dalla signora Jean Brunhes, riguardanti l'insegnamento della economia domestica nella Svizzera.

La scrittrice con una indagine paziente e perseverante s'è fatta un'idea completa su quanto si fa in Isvizzera e specialmente a Friburgo in questo campo eminentemente pratico e fecondo e la espone in questi studi interessanti. Innanzi tutto l'autrice indica le ragioni per cui fu introdotto questo insegnamento in molti paesi, i più avanzati nell'istruzione e nell'industria.

Al giorno d'oggi, essa nota, le giovinette vivono troppo tempo lontane dalle case e così perdono ogni nozione di economia domestica in modo che arrivano al giorno del loro matrimonio digiune affatto dei loro doveri familiari e così la famiglia resta come disorganizzata. E poichè questa lezione domestica non la s'impara più nella casa, è d'uopo istituire una scuola per riempire questa mancanza allo scopo d'insegnare alle giovinette a trar profitto da tutte quelle risorse che loro son date da una modesta condizione. Dopo una piccola distinzione, la signora Brunhes nota che l'insegnamento domestico propriamente detto ha per iscopo di dare alle giovinette tutte le nozioni teoriche e pratiche che faranno di lei una buona massaia. In Isvizzera questo insegnamento ha un carattere assai pratico; dice che esistono da lungo tempo pensioni in cui le giovinette non trovano solamente un'educazione scientifica ed artistica, ma ancora familiare.

L'istruzione casalinga popolare ha cominciato a funzionare per l'iniziativa della Società delle donne svizzere. Questa società fondata nel 1888 comprende sezioni cantonali e membri isolati. A capo di questo movimento c'è la signora Villiger-Keller, la quale è stata preparata a questa missione dalla madre, moglie ad un antico direttore della scuola normale di Wettingen. Una prima scuola fu fondata nel 1850 dalla vecchia Keller, ma nel 1856 cadde. La figlia conservò il ricordo di quella scuola e nel 1884 ne fondava una a Lenzburg. Nello stesso anno ne venne fondata un'altra a Buchs, nel 1891 si fondò la scuola domestica di Berna ecc. ed ora vi ha pure una commissione per le scuole domestiche. Non contenta di fondare di queste scuole domestiche la società ha richiamato su di esse l'attenzione pubblica e ha mandato al consiglio federale relazioni domandando qualche sussidio che venne concesso.

⁂

L'autrice riduce i differenti tipi di pensionati a tre principali.

1. Le scuole di economia domestica propriamente dette, aperte a tutte le giovinette che una volta maritate non avranno la servente e dovranno da sole pensare al *ménage* di famiglia. Le tasse di iscrizione sono poco elevate, dai 45 ai 60 franchi al mese; se c'è qualche posto gratuito è riservato alla più povera. La durata del corso è dai 5 ai 6 mesi.

2. Le scuole di servizio, indispensabili in un paese come la Svizzera, dove tante giovinette vanno a servire.

3. Tipo misto di scuola di economia domestica e familiare lo si trova a Saint-Gall. Le scuole di questo genere sono destinate per le giovinette delle classi popolari desiderose di apprendere come si fa a dirigere con un sitema razionale una piccola casa.

Prima di parlare dei corsi di cucina destinati ad allieve esterne diremo qualche parola sulle scuole normali per maestre di scuole domestiche.

La prima scuola di questo genere fu fondata a Berna nel 1897; più tardi se ne aprì un'altra a Zurigo. I corsi di queste scuole non sono ad epoche fisse e la loro durata è di un anno. Però tutti vanno d'accordo nel riconoscere che questo insegnamento non sarà abbastanza sufficiente se non quando si sarà resa obbligatoria l'istruzione domestica alle fanciulle. Ciò preoccupa grandemente il ministro dell'istruzione pubblica che vorrebbe appunto che l'istruzione domestica fosse impartita a tutte le fanciulle di qualunque classe. La prima cosa cui egli ha atteso è stata quella di preparare delle buone maestre ed a questo scopo ha mandato alle più celebrate scuole dell'estero come a Parigi ed a Londra, delle signorine alle quali affidò poi la direzione e l'insegnamento in queste scuole.

Il ministro sta a vedere l'esito di questa prova e poi le future istitutrici saranno obbligate a subire un esame quasi di laurea. Anzi fra qualche mese avranno luogo i primi esami a Friburgo con un programma così concepito: prove pratiche in lavoro d'ago, di taglio e confezioni, una prova di scienza e pratica di cucina.

La direzione dell'istruzione pubblica ha però intenzione di organizzare un insegnamento domestico, tale e quale lo propose la società degli interessi pubblici, e con questo scopo si è curata di formare un personale appropriato, togliendolo dalle istitutrici laureate e preparate per i loro studi pedagogici a prestare insegnamento con buon metodo. La formazione complementare delle future istitutrici *ménagerès* si farà con un corso normale di quattro mesi. Questo corso è aperto a Friburgo, comprende l'igiene, la cucina, il taglio la confezione, la pedagogia, l'orticoltura ecc., e l'insegnamento, come gli esami, è teorico e pratico.

La Svizzera non costituisce sicuro per noi il più bell'ideale di nazione, ma ecco una istituzione che ci auguriamo di veder presto imitata e trapiantata in Italia, dove se vi è abbondanza di leggiadre ragazze vi è deficienza massima di brave compagne, di valide madri, custodi consolatrici e sostegno della casa.

ITALIA E TRIPOLITANIA

Il *Giornale del Popolo* di Genova pubblica la seguente informazione:

« Qualcuno che è in grado di essere bene informato ci assicura che la Navigazione Generale ha ricevuto ordine dal Governo di allestire alcune navi e tenerle pronte per il possibile imbarco di trenta battaglioni di truppa.

« Non abbiamo bisogno d'illustrare la gravità

di una simile notizia. I trenta battaglioni del nostro esercito, che si potrebbero imbarcare da un momento all'altro, sono evidentemente preparati per una eventuale spedizione a Tripoli. E' a questa funesta impresa che ci vuol trascinare il Governo, dopo averci trastullati con l'apologia della libertà e con la tolleranza degli scioperi agrari? »

Nota, in proposito, la *Gazzetta del Popolo*:

« Davanti ad un'affermazione così esplicita del foglio genovese, è obbligo del Governo di smentire recisamente la notizia, poichè ci sembra enorme che si pensi sul serio, in questi momenti, ad una avventura militare in Tripolitania. »

Prima che la smentisca il Governo, siamo in grado di smentire noi questa notizia, per INFORMAZIONI DIRETTE, ASSOLUTE, INECCEPIBILI.

Pure smentendola, non ci sentiamo però di condividere la *tremarella* del vecchio giornale piemontese, che rinuncia alle tradizioni delle audacie del risorgimento nazionale, per preferire gli affari della bottega democratica.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Da Napoli

GROSSI SCIOPERI IN VISTA — ANCORA LO SCANDALO DEL DISTRETTO — L'AUTO-DIFESA DI CASALE — PEL RISTAURO D'UNA CHIESA.

Ci telegrafano da Napoli 24 gennaio sera:

Per domenica si prevede lo sciopero generale dei tramvieri e dei meccanici dello stabilimento Pattison nonchè degli operai delle officine ferroviarie. Le autorità fanno sforzi sovrumani per evitarlo.

— Venne spiccato mandato di cattura contro Vincenzo Pignatelli dei marchesi di Montecalvo in seguito allo scandalo del distretto.

— L'ex deputato Casale pubblica un'auto-difesa in cui dice che i suoi accusatori furono gli on. De Martino e Altobelli e i consiglieri comunali Salvi, San Felice di Bagnoli. Dice che il De Martino fu eletto mediante manifesta corruzione e che fu egli appunto (il Casale) che spinse e incoraggiò l'Altobelli alla vita pubblica onde lo giudica un ingrato. Aggiunge di possedere lettere private del Salvi le quali provano con quale disinteresse egli Casale sostenesse gli interessi dei privati dinanzi alla Commissione delle imposte. Inoltre dice che se commise favoritismi fu per aiutare la povera gente; accusa poi il San Felice di aver mendicato il suo appoggio per esser incluso nella lista liberale.

— Presieduto dal cardinale Capecelatro, si riunì un comitato di prelati, di gentiluomini e di dame per raccogliere oblazioni pel restauro della Badia di Montecassino, al quale scopo il Papa inviò 25 mila lire.

PISA. *Ci telegrafano 24 gennaio sera.* — Nel treno Milano-Roma un individuo si barricò nel *lieu d'aisance* di prima classe gridando: *fuggite; sono un tubercoloso!* Si dovette rompere un finestrino per farlo uscire e si trovò che questo individuo era vestito correttamente con redingotte, cravatta bianca e cilindro. Aveva baffi e barba finti onde si dubita se si tratti di un pazzo o di un delinquente.

ROMA. *Ci telegrafano 24 gennaio sera.* — A Mezzodì all'*Hôtel Eden*, la trentenne Clelia Cella, di Piacenza, si esplodeva una revolverata al petto ledendo un polmone. La disgraziata è moribonda. Si ignorano le cause che la condussero al suicidio.

I particolari della tragedia di Napoli

IL CONTE DEL BALZO — LA SEDOTTA — LA FUGA — UN DUELLO RIFIUTATO — LA CATASTROFE.

Il telegrafo ci ha informati della tragedia di Napoli: l'altra sera verso le 17 il cav. Ernesto Delli Franci, un bell'uomo sulla sessantina, elegante, barba e capelli bianchi, sparava due colpi di rivoltella nel petto del conte Roberto del Balzo, un notissimo *viveur* quarantaduenne, il quale mentre lo trasportavano all'ospedale in carrozza spirava. L'uccisore rincorso da una guardia municipale si fermava e consegnando l'arma, diceva all'agente: — Sono stato io. Ho sparato contro il conte del Balzo. Arrestatemi.

E mentre la vettura che trasportava il ferito a' Pellegrini si allontanava di corsa, egli era accompagnato alla ispezione di P. S. dell'Avvocata, lì, in piazza Dante stessa. Una folla tumultuante lo aspettava all'uscita di quel posto. E' stato subito messo in una carrozza e in quella son saliti altri agenti, che lo hanno accompagnato fino alla vicina ispezione di S. Giuseppe. La folla gridava, dietro la vettura: Assassino! Assassino!

Ma quell'uomo era, nell'apparenza, assai calmo. A uno degli agenti diceva, tristamente sorridendo: Perchè assassino? Io ho vendicato il mio onore.

E con tutta calma, quando l'hanno condotto davanti all'ispettore Algeri, egli ha detto, fumando una sigaretta: Sono il cav. Ernesto delli Franci, pensionato come ispettore di finanza e come ufficiale della Gran Dogana. Ho ucciso il conte del Balzo e sono contento perchè ho vendicato il mio onore.

***

Ed ecco le cause della tragedia, come ci vengono narrate dai giornali di Napoli:

Il conte Romualdo Roberto del Balzo, tre anni addietro conobbe la signorina Lucia delli Franci, nobile di Castel Franci. Ella a quell'epoca aveva diciasette anni. Le fece per qualche mese un'assidua corte, finchè presentatosi in casa Delli Franci, ne chiese la mano alla madre. La famiglia Delli Franci che abita un appartamentino al quarto piano in via di Chiaia, si compone dei coniugi cav. Ernesto, ispettore di finanza, ora pensionato anche per essere stato commissario di gran dogana, e della signora Erminia Mirra, di tre figliuole, una delle quali, la seconda, è Lucia, e di quattro figli, Eduardo, Filippo, Errico e Carlo, quest'ultimo tenente nel 7. regg. fanteria, di stanza a Potenza.

Al tempo in cui il conte del Balzo si presentò in casa della signorina Lucia, il padre era a Parigi presso il figlio Eduardo. La signora fece buon viso al conte del Balzo e lo ammise in casa. La signorina Lucia, che è una attraentissima bruna, alta, con occhi e capelli nerissimi, prese ad amare perdutamente il suo fidanzato. E d'accordo, fu stabilito che si sarebbe fissata l'epoca del matrimonio al ritorno del cav. Ernesto da Parigi. Ma quando costui venne in Napoli, il conte del Balzo cominciò a non più così spesso visitar la fidanzata: anzi, quando qualche volta si recava a casa della signorina Lucia, evitava di incontrarsi col padre e con i fratelli di lei. Ad ogni modo tra gli innamorati era mantenuta vivissima la corrispondenza epistolare, ed il del Balzo, scrivendo alla signorina Lucia, le giurava di amarla sempre, e che, appena l'avesse potuto, l'avrebbe sposata.

Le cose andarono innanzi così per un pezzo. Il cav. Delli Franci da una parte faceva insistenze perchè il del Balzo regolasse la posizione della figliuola, il del Balzo rispondeva di voler bene sposare ma che, per il momento, non poteva legarsi in matrimonio.

In casa delli Franci intanto si facevano vive premure alla signorina Lucia perchè desistesse dal proponimento di sposare il del Balzo. Ma ella aveva risposto: O lui, o nessuno!

La mattina del 4 gennaio u. s. il conte del Balzo, si presentò in casa delli Franci. Parlò col cav. Ernesto e con i due figliuoli di cose insignificanti; si intrattenne con la signora Mirra ed infine scambiò poche parole con la signorina Lucia.

La sera dello stesso giorno alle 22 la signorina Lucia, eludendo la vigilanza della madre, abbandonò la casa e col conte del Balzo trascorse quella notte all'*Albergo del Castello*, antico *Hotel Suisse*, posto al principio di via Nicola Amore.

Il cav. Ernesto delli Franci, tornato a casa, e saputo della fuga della figliuola, si recò dal pretore di Chiaia al quale presentò formale querela contro il del Balzo: quindi recatosi in questura, sollecitò quei funzionarii perchè si dessero a rintracciare la Lucia. Il questore telegrafò alle questure ed agli uffici d'Italia, interessò gli uffici sezionali, inviò ad essi pur la fotografia della signorina, per facilitare le indagini.

In questo, gli amanti, dopo aver passato la notte all'*Albergo del Castello*, il giorno appresso si recavano in casa di un'affittacamere in sezione Montecalvario poi al Vomero.

Ma la sera del 12, il conte del Balzo, che aveva saputo della querela sporta contro di lui, senza dir nulla alla signorina Lucia, la lasciò sola e, presentatosi al vice-commissario Orlandi, di Montecalvario, si fece accompagnare da lui in questura per costituirsi.

Il del Balzo stette cinque giorni in prigione. Poi, con deliberazione della Camera di consiglio, di venerdì 15 gennaio, gli fu concessa la libertà provvisoria.

La notizia del ratto fece capolino su per i giornali; furono taciuti i nomi, ma essendo gli amanti persone notissime, la nuova si sparse presto per la città. Tutti si domandarono come fosse per finire la intricata faccenda.

Intanto, il cav. Delli Franci, avvisato dall'ufficio di P. S. di Chiaia del luogo dove era la figliuola, mandò il figlio Errico a rilevarla. Ma non volle riammetterla in casa.

— Entrerà in casa mia la signora del Balzo — disse — non la signorina Lucia.

E Lucia delli Franci, dal fratello Errico, fu accompagnata presso un congiunto, capitano dei carabinieri a riposo a Cercola. Ed è lì che ancora ella si trova.

Avvisato del fatto, giungeva intanto in Napoli, da Potenza, il tenente Carlo delli Franci. Fu il colonnello del reggimento a parteciparagli la nuova. Concessa licenza al tenente Carlo, il colonnello stesso telegrafò al questore di Napoli premurandolo per l'arresto del conte del Balzo.

Appena giunto — narra Ernesto delli Franci — il tenente Carlo delli Franci mandò sfida al conte del Balzo. Questi chiese tre giorni di tempo per cercare i padrini. Ma, scaduto il termine, il conte del Balzo, senza rifiutare di battersi, pose il dilemma: o la querela o il duello.

Avuta questa risposta dai suoi padrini, il tenente Carlo tornò a casa disperato.

Per qualche giorno si mantenne triste, ed il padre si preoccupò molto dello stato d'animo del figliuolo. Temeva — continua a narrare nel suo interrogatorio l'omicida — che non avesse avuto a commettere qualche sciocchezza.

La famiglia delli Franci cercava sempre intanto di aggiustare la cosa. La signora Erminia Mirra, si recò a parlare col parroco della chiesa dell'Ascensione a Chiaia, monsignor Molfese, e lo pregò di recarsi dalla contessa del Balzo, alla via Bausan, numero 36, per persuaderla ad imporre al figlio Roberto di sposare la signorina Lucia.

Un altro intermediario fu il confessore della stessa contessa del Balzo. Contemporaneamente, altre persone furono dal conte del Balzo, per persuaderlo al matrimonio. Ma il del Balzo rispose che per ora non poteva pensare ad esso. Per ora era disposto a battersi col tenente Carlo, sempre quando si ritirasse la querela. Il conte del Balzo si era stretto nella pura legge di cavalleria.

Stando così le cose, il cav. Ernesto delli Franci, lasciando da parte qualsiasi intermediario decise di parlare personalmente al del Balzo e ieri mattina si recò a cercarlo all'albergo dell'*Allegria* al largo della Carità, dove il del Balzo, dal giorno in cui fu escarcerato occupava la camera numero 42.

Il conte del Balzo, assieme al cav. delli Franci, uscì dall'albergo e si incamminò per via Pignasecca. Ci fu riferito ieri sera che la loro discussione fu vivacissima.

Questa discussione continuò anche più vivacemente a piazza Dante. A un punto furono uditi i colpi di revolver. Il resto è noto.

***

Un telegramma da Napoli dice:

Il Delli Franci, uccisore del conte Del Balzo, dichiarò di averlo ucciso perchè avevagli sedotta la figlia e si era rifiutato di sposarla.

Il Delli Franci asserisce che il Del Balzo, nel momento che precedette il delitto, gli disse: « Vi offro di mantenere vostra figlia e voi con lei! » Dopo tale oltraggio egli sparò.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

La banca di Spagna

Madrid 24. — L'assemblea straordinaria della Banca di Spagna deliberò di vendere gli effetti in portafoglio e di elevare lo sconto prima al cinque e poscia al sei per cento.

ANCORA SULLA CURA DELL'AFTA
col metodo Baccelli

Circa la dibattuta questione della cura dell'afta col metodo Baccelli riceviamo una lettera dal cav. Antonio Barpi veterinario provinciale di Treviso, lettera che volentieri pubblichiamo non solo per la competenza dell'autore ma anche perchè desideriamo che nell'importante questione si abbiano a udire tutte le voci.

Ecco la lettera:

Onor. Sig. Direttore,

Vedendo che l'argomento della cura dell'afta epizootica col metodo Baccelli continua a mantenersi in discussione, permetta che anch'io dica una parola in proposito, poichè ritengo non solo utile ma assolutamente necessario che i proprietarii di stalle si persuadano che la cura suddetta non può entrare nella pratica come quella che, anche se giovevole contro la malattia, è accompagnata da serio pericolo per gli animali che vi si sottopongono per le conseguenze, che può produrre e cioè l'avvelenamento mercuriale.

Giacchè l'intolleranza degli animali bovini per i medicamenti mercuriali è una verità, un fatto indiscutibile, che nessun veterinario, che conosce il pratico esercizio della professione, può e potrà mai negare. E chi dice e sostiene il contrario, per quanto alto sieda nella gerarchia veterinaria, o non conosce questa azione funesta dei mercuriali sull'organismo bovino o sa di dire cosa non vera. Non già che tutti i bovini che vengono trattati con tali medicamenti ammalino di mercurialismo; ma i soggetti che ne risentono la funesta azione non sono pochi e questi bastano per indurre il prudente veterinario ad astenersi dal praticare una cura con dette sostanze.

E per questo io sottoscrivo pienamente a quanto il mio amico e collega Sanfelice di Mestre ha scritto sulla *Gazzetta di Venezia* su questo argomento, aggiungendo: che pochi giorni or sono il veterinario consorziale di Spresiano Dott. Cav. Boer ha fatto seppellire nel Comune di Villorba un bue morto per avvelenamento mercuriale (gastro enterite con eczema) contratto in seguito a frizioni con pomata mercuriale sopra un tumore ordinato da un empirico veterinario abusivo: che il veterinario consorziale di Castelfranco Veneto, Dott. Mesirca, due mesi or sono constatava nella stessa stalla, in Comune di Vedelago, quattro casi di avvelenamento mercuriale (stomatite ed eczema) in quattro vitelli, sui quali erano state fatte unzioni colla pomata di mercurio: che il veterinario consorziale di Roncade Dott. Dall'Acqua ebbe a riferire di aver osservato casi di avvelenamento mercuriale (eczema e stomatite) in parecchi bovini per aver leccato le muraglie e le mangiatoie della stalla, che era stata disinfettata con una soluzione di sublimato corrosivo al 5 per mille in seguito a sviluppo di carbonchio: che egual avvelenamento egli ebbe anche a constatare in vitelli operati con stecche che prima avevano servito per puledri, per i quali si usa cospargere gli stromenti di polvere di sublimato, e sebbene le stesse fossero state pulite e lavate, e che a me pure è succeduto un simile caso con un toro.

Volendo interpellare i veterinari esercenti, si potrebbero conoscere moltissimi casi di avvelenamento mercuriale. E se questo si riscontra piuttosto di raro, ciò dipende unicamente dal perchè i veterinari, che ben conoscono la funesta azione dei medicamenti mercuriali sui bovini, si astengono dal prescriverli per questi animali, e quei casi che si osservano quasi sempre sono causati da cure praticate da empirii che, ignorando il potere degli stessi, li adoperano senza riguardo.

Concludo pertanto col ripetere che l'intolleranza degli animali bovini per le sostanze mercuriali è un fatto vero, sicuro, e non già una leggenda che è tempo di sfatare, come ebbe a scrivere un luminare della scienza veterinaria; fatto di cui gli interessati devono persuadersi e giovarsi per non praticare, quando fosse il caso, una cura che può determinare conseguenze assai più gravi dei vantaggi che con essa si possono ottenere.

All'illustre Baccelli tuttavia resti il merito di aver data l'idea di un metodo terapeutico, che, eseguito con altre sostanze medicamentose, potrà conseguire lo scopo.

Con la massima osservanza

Dott. ANTONIO BARPI
Veterinario prov.

Leggere in quarta pagina il nuovo romanzo

LA SPIA

UN PO' DI LETTERATURA AMERICANA
Che cosa si legge in America

ROMANZI A VAPORE — STATISTICHE DI BIBLIOTECHE — ROMANZIERI — PSICOLOGIA FEMMINILE — LA SMANIA DELLE DONNE AMERICANE.

Noi europei, non abbiamo un'idea giusta del gusto che impera attualmente negli Stati Uniti.

La sola pubblicazione che vi abbia successo è il romanzo; i filosofi e gli scienziati americani si può dire che siano conosciuti maggiormente in Europa, che nella loro patria. Enorme successo ottengono invece i romanzieri, e, bisogna dirlo, non sempre tale successo è giustificato. Spesso il romanziere è un mediocrissimo scrittore, però l'ambiente americano è molto adatto alla sua produzione. Si legge molto alla svelta laggiù, senza soffermarsi troppo su quello che si legge. Un libro in quell'ambiente non deve far pensare, deve servire semplicemente a far trascorrere qualche ora alle persone che possono godere di lunghi ozii e delle donne annoiate.

Nell'anno 1901, secondo una statistica della *American Monthly Review of Reviews*, si sono pubblicati sei romanzi che raggiunsero la diffusione di 150000 copie; dieci che hanno raggiunto le 100000; una ventina che hanno avuto la tiratura di 50000 esemplari, e quaranta o cinquanta che pervennero alle 20000 o 30000 copie.

La statistica delle biblioteche pubbliche delle principali città degli Stati Uniti, mostra che, su sei milioni di libri messi in circolazione durante l'anno più di quattro milioni e mezzo furono romanzi.

Circumstance è un romanzo di S. Weir Mitchell. Questo scrittore, che già da sedici anni lavora per il pubblico americano, e che quattro anni or sono ebbe tanto successo con *Hugh Winne*, ora ci ricostruisce assai felicemente la vita di Filadelfia di trenta anni fa. Ma il romanzo che quest'anno ha avuto dal pubblico l'accoglienza più entusiastica è stato *The Crisis* di Winston Churchill. Esso ha come fondo storico il periodo della guerra civile, che tanto solletica la fantasia del popolo americano e mette sulla scena gli eroi che sono ad esso più cari: Lincoln, Grant, e Sherman con una vivezza non ancora raggiunta, poichè egli posiede al più alto grado il dono della facoltà narrativa. Il carattere del libro è prettamente americano: il dialogo vi è ininterrotto, gli episodi frequenti e a tinte forti, l'intreccio non molto complicato; la lunghezza è anche giusta, 180.000 parole, e il prezzo un dollaro, che non deve essere sorpassato da un libro che voglia raggiungere una larga circolazione.

I romanzi più diffusi dello scorso anno sono stati tutti di giovani autori americani; anzi un segno eloquente della divergenza dei gusti fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra sta nel fatto che alcuni libri, come *Babs the Impossible* di Mrs. Sarah Grand, non hanno trovato in America quel favore con cui li ha accolti il pubblico inglese, ed altri, come *The Crisis* non furono letti in Inghilterra coll'interesse che suscitarono fra gli Americani. Hall Caine ha una larga cerchia di ammiratori anche in America e il suo *Christian* continua sempre ad essere applaudito sulle scene, ma il grottesco *The Eternal City*, non ha avuto una vendita molto felice.

Il primato, spetta adunque al volume *The Crisis* di Winston Churchill; a distanza considerevole segue *The Helmet of Navarre* di Miss Bertha Runkle e a distanza ancora più grande vengono altri tre o quattro, intorno ai quali i librai non sono concordi. Irving Bacheller, l'autore di *Eben Holden* che è stato il grande avvenimento del 1900, con *D'ri and I* non ha destato grande entusiasmo, forse perchè in questo nuovo romanzo egli descrive un ambiente che gli è meno familiare, in un'epoca assai remota.

Infine va ricordato anche Frank Norris, un giovane romanziere che nell'*Octopus* ha mostrato di saper maestrevolmente trattare in forma piacevole i più ardui problemi sociali che si impongono negli Stati dell'Unione americana.

Che cosa si legge in tali romanzi? Un po' di tutto ciò che riguarda la vita contemporanea, fatta, specialmente di *psicologia*. Ed è sopratutto la psicologia della donna americana che, bene o male, più male che bene viene descritta dai romanzieri. Ciò risponde alla sete di pubblicità che le donne americane provano. L'ideale per loro spesso è quello di veder stampato il proprio ritratto sui giornali o su un *Magazine*, insieme all'elenco dei propri gioielli, o al racconto di qualche eccentricità commessa. Divenire *professional beauty* per la fanciulla americana è la più alta delle felicità: essa vuol divenire prima di tutto *Society girl*, cioè approssimativamente: *giovinetta alla moda*. Si capisce quindi come i romanzi che facciano l'anatomia di queste giovinette vadano a ruba.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 25 gennaio: Conversione di S. Paolo.
Domenica 26 gennaio: Settuagesima.
Il sole leva alle 7.43 — Tramonta alle 17.4.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

L'"ADRIATICO,, MAESTRO DI MALAFEDE

L'*Adriatico*, che ha memoria labile, accusa noi di malafede, per aver annunciata la condanna per ingiuria d'un gerente di giornale socialista polesano, imputato anche di diffamazione.

Se è malafede la nostra, l'*Adriatico* ci fu maestro; ed a persuadere sè stesso della insigne malafede propria, basta che consulti la sua raccolta. Fra tanti, ricorra ai N. 35 e 37, II pagina, III colonna dell'annata 1894.

Siamo sicuri che non avrà più a replicare una parola e ponderera malinconicamente sull'antica storiella del fuscello e della trave.

Don Jaime di Borbone

Ci telegrafano da Nizza 24 sera:

I medici dichiararono il Principe Don Jaime di Borbone fuori di pericolo. Perciò il padre suo, Don Carlos, è ripartito oggi per Venezia.

***

I giornali nizzardi narrano del primo incontro di Don Carlos col figlio:

L'incontro fu commoventissimo: il principe padre strinse più e più volte ripetutamente al seno il figlio malato, baciandolo e singhiozzando: « my hijo querido, hijo de mi alma » (mio figlio diletto, figlio dell'anima mia).

Gli astanti erano tutti commossi: indi si ritirarono lasciando in istretto, lungo ed animato colloquio il desolato genitore ed il figlio suo.

Sappiamo poi che il comando militare russo ha prolungato a Don Jaime il suo congedo di convalescenza per altri sei mesi.

Per la facciata della Chiesa della Pietà

Ci telegrafano da Roma 23 sera:

Il Ministero della Pubblica istruzione comunica che avendo il defunto sig. Girolamo Fiorentini lasciato 100.000 lire all'istituto degli Esposti di Venezia per il completamento della facciata della Chiesa della Pietà annessa all'istituto stesso e costruita solo poco più di un terzo, nella parte inferiore su disegno dell'architetto Massari, grazie all'intervento del ministro della Istruzione il consiglio di Amministrazione dell'Istituto Esposti, chiamato a scegliere fra il completamento della facciata e la costruzione di una facciata *ex novo*, ha deliberato di rispettare l'antica e di far completare la facciata attuale della chiesa, senza scostarsi dal progetto originario Massari.

Il disegno della nuova opera sarà sottoposto all'esame della commissione conservatrice dei monumenti di Venezia e della commissione municipale d'ornato; dopo di che verrà comunicato al ministero della pubblica istruzione per l'approvazione definitiva.

La Regina Madre a Venezia

Telegrafano da Roma alla *Sentinella Bresciana* che si dà per sicura una gita della Regina Margherita a Venezia che sarebbe fissata a dopo le feste di Pasqua.

I Principi del Montenegro

Ieri col treno delle 14 giunsero il Principe e la Principessa Danilo del Montenegro con otto persone di seguito.

Scesero al *Danieli* dove occupano uno dei principali appartamenti.

A bordo della « Charlotte »

Il console germanico cav. Reichsteiner insieme alla sua signora ed alle figlie parteciperà ad un *lunch* a bordo della *Charlotte*.

Non è vero che lunedì sera a bordo della *Charlotte* abbia luogo una festa da ballo per festeggiare il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo; sarà semplicemente servito un rinfresco al quale saranno invitati il Sindaco, il Prefetto, il maggior generale Bucchia-comandante del Presidio, il comandante interinale del dipartimento contrammiraglio Amoretti col suo ajutante di bandiera Fadiga, il capo di Stato maggiore marchese Pignone del Carretto e il console germanico; nessun altro.

— E' giunto da Amburgo con la famiglia, ed alloggia al *Danieli* il Console Generale Dollmann che si tratterrà fra noi fino alla partenza della *Charlotte*.

La conferenza all' Ateneo dell'on. Carlo Donati

L'on. deputato di Lonigo, Carlo Donati, scrittore dotto ed elegante, dicitore perfetto, attrasse ieri sera all'Ateneo folla intellettuale, fra cui molte signore.

Parlò su *Il canto di Brunetto Latini*, mostrando intima conoscenza del poema dantesco, e raro acume di interpretazione del pensiero storico di Dante.

Riassumiamo:

L'onor. Donati dice esser lieto, in questa rifioritura del bel costume antico di leggere pubblicamente la Divina Comedia, di darne un saggio, che chiama modestissimo, anche fra noi; e, dopo un rapido parallelo del Canto XV con altri della prima Cantica, ed un accenno sintetico all'ambiente nel quale l'azione si svolge, dà lettura del Canto.

Segue il commento, nel quale il conferenziere si studia di spiegar Dante con Dante, e ne esce la figura di messer Brunetto Latini, che chiama una fra le più caratteristiche creazioni dantesche.

Secondo il dogma inflessibile nessun ristoro possono mai avere i dannati; pure ser Brunetto ebbe qualche conforto dall'incontro col suo discepolo. Che il Latini fosse o no maestro di Dante, nel senso pedagogico, s'è molto discusso, ma all'oratore non sembra questione di grande importanza; interessa assai più rilevare lo sdoppiamento del poeta, amico e ammiratore del povero Brunetto, ma giustiziere inesorabile. In ciò la ragione vera dell'averlo collocato all'Inferno, non nelle varie cause cercate dei tanti commentatori, che l'oratore passa in rapida rassegna.

Sorvolando sulla colpa del fiorentino, accenna al suo pentimento, che par dimostrato da alcuni passi del *Tesoretto*; ma nota come Dante poeta essenzialmente civile non potesse guardare che all'intera vita dei cittadini. Ricorda a questo proposito le sue invettive terribili, e specialmente quella del Canto di Sordello, che, dice, sembra staccarsi da tutto il poema, per penetrare e conficcarsi nel cuore delle genti italiche, tuffate nel mal costume, dilaniate da perenni discordie, e quindi in perenne servitù: divino ammonimento, che guai per la fortuna della Patria se non rimarrà indelebilmente impressa nell'animo nostro e dei nostri figliuoli!

Dopo questa breve digressione ritorna a Brunetto, e notata qualche curiosa analogia fra il *Tesoretto* e la *Comedia*, si ferma specialmente sulla profezia del Latini. Questa gli porge il destro di parlar delle condizioni di Firenze e della vita dell'Alighieri in relazione ad esse. Confronta la predizione di Brunetto con le altre, specialmente con quelle di Ciacco e di Farinata, oscure come tutte le profezie, ma che al poeta verranno spiegate nel Paradiso, da Cacciaguida innanzi a Beatrice; e combatte con argomenti storici l'opinione della maggior parte dei commentatori, secondo i quali Brunetto predirebbe a Dante che ciascuna delle due fazioni di Firenze lo vorrebbe dalla sua. Secondo l'oratore, invece, l'una e l'altra ne vorrebbe la distruzione.

Si ferma poi a considerare l'attitudine di Virgilio, durante il colloquio, e porre a confronto il suo intervento in questo Canto con quello nel Canto di Filippo Argenti, rilevando il significato dell'entusiasmo di Virgilio, quale cantore dell'Impero, per Dante che voleva il trionfo dell'idea imperiale.

Osserva, come scemi in noi l'interesse quando Brunetto indica a Dante vari peccatori, dei quali è appena ricordato il nome; ma come tosto si ridesta quando il Fiorentino fugge tornando il tormento, dopo aver raccomandato a Dante il suo *Tesoro*, nel quale sentiva di vivere ancora.

Chiude con un parallelo fra la figura di Capaneo e quella di Brunetto, così diversi fra loro, che il poeta volle metterci innanzi uno dopo l'altro con meraviglioso contrasto. Entrambi nello stesso girone, entrambi martoriati dalla stessa pioggia di foco: l'uno sdegnoso, immoto, indifferente a tutto che non sia l'orgoglio della sua empietà, e che occupa tutta la scena, pur costringendo alla ammirazione come tutte le grandi ribellioni; l'altro umile, vergognoso del suo peccato, parte d'una greggia errante, che con la continua fuga sembra volersi sottrarre al martirio. Talchè, mentre non possiamo dimenticare il gesto di Capaneo, simbolo della ribellione a Dio, giustamente punito in eterno, la nostra fantasia s'indugia ad inseguire quasi con simpatia l'ombra evanescente di Brunetto Latini, simbolo della fralezza umana, nella sua corsa affannosa di secoli e secoli....

***

L'on. Carlo Donati, ascoltato durante la bellissima conferenza con viva attenzione, e spesso approvato dal numeroso pubblico, fu alla fine vivamente applaudito.

Cordiali congratulazioni all'onorevole amico.

***

Alle ore 9 pom. di lunedì prossimo 27 corr. anniversario della morte di Giuseppe Verdi, l'on. commendator Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento, parlerà all'Ateneo Veneto di « Giuseppe Verdi e di Antonio Somma ».

Il biglietto d'ingresso è fissato in lire una.

Associazione Giovani Monarchici

I Soci sono convocati per l'Assemblea Generale Ordinaria, questa sera sabato alle ore 8 e mezzo nella Sede dell'Associazione (S. Stefano, Palazzo Morosini) per trattare del seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Relazione del Presidente dell'Associazione; Relazione dei Revisori dei Conti; Approvazione del consuntivo 1901 e del preventivo 1902; Sorteggio del Presidente o di uno dei due Vice Presidenti; Sorteggio di due Consiglieri; Distribuzione di tessere e statuti.

Cronaca di Carnevale

LA CAVALCHINA ALLA FENICE, LA PESCA IN PIAZZA, I THE DANZANTI ECC.

Il Comitato ci comunica:

La Cavalchina avrà luogo la sera di lunedì prossimo 10 febbraio.

Nella pubblicazione dei nomi dei componenti il Comitato abbiamo erroneamente dimenticato quelli della N. D. contessa Maria Revedin di Groppello e dell'ing. Fantino nob. Bon.

— Alle migliori maschere e mascherate, il Comitato assegnerà tre splendide bandiere, l'esecuzione delle quali venne affidata al valente pittore Vincenzo Faggiotti, e che a suo tempo verranno esposte al pubblico.

Il co. Comm. Alessandro Tornielli ha ceduto al Comitato il suo palco per la vendita, ed il cav. uff. avvocato Giacomo Levi ha dichiarato di trattenerlo versandone l'importo a scopo di Beneficenza.

I prezzi dei palchi vennero notevolmente ribassati; essi costano lire 30 pepiano e primo ordine; L. 20 secondo ordine e lire 10 il terzo ordine. Incaricati della vendita sono i signori cav. Ettore Brocco e co. Giovanni Donà Dalle Rose.

Segnaliamo con riconoscenza altre ditte che con l'offerta gratuita di carbone concorrono al riscaldamento del teatro: E. Weiss e C. a mezzo del suo Procuratore sig. Ernesto Lekner una tonnellata e mezza; Augusto Millosevich mezza tonnellata.

***

Al Comitato per la pesca di beneficenza pervennero le seguenti offerte: Dal cav. Giulio Grünwald e dal cav. Carlo Walther tutti i vetri per l'imbottigliamento dei vini. — Dal sig. Giove Tommaso 100 bicchieri di birra — Dalla ditta Moschini Ivancich un quintale di riso — Dal cav. Angelo Toso un quintale di farina.

La Giunta municipale ha accordato la illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco nelle sere che avrà luogo la pesca e straordinarii concerti diurni della banda cittadina.

***

Il Comitato pei *The Danzanti* ci comunica che la signora Elvira Favier di Mogliano Veneto ha elargito, a mezzo della patronessa, baronessa Magda Mayneri, lire 150 a beneficio dell'Asilo Bambini Lattanti e Slattati *G. B. Giustinian*.

R. Istituto Veneto di S. L. ed A.

Nell'adunanza ordinaria del 26 corr. che incomincia alle ore 11 e mezzo precise, si terranno le seguenti letture:

A. Tamassia, m. e. *Sulla putrefazione del polmone dei neonati.* Ricerche sperimentali. — E. Ficalbi, s. c. *Relazione delle ricerche sulla malaria, eseguita per commissione del R. Istituto, dai dottori Boggio, Jona e Luzzatto.* — F. Zambaldi, s. c. *I nomi di persona.* — G. Lorenzoni, m. e. Presentazione a termini dell'art. 18 del Regolamento, della Memoria del sig. A. Boffito: *La sfera del fuoco secondo gli antichi e secondo Dante.* — A. Da Schio, m. e. — Id della nota del dott. Domenico Dal Lago: *La trasgressione del terziario antico, il piano preaboniano e le pubblicazioni del dott. Paul Oppenheim.* — F. D'Arcais, s. c. — Id. della Nota del prof. Giuseppe Picciati: *Sui moti stazionari di sistemi olonomi soggetti a forze conservative in casi particolari.*

La sparizione di 900 lire

Giovanni Prandolin di 22 anni, figlio di un vecchio facchino dello stabilimento Stucky e a lui sostituitosi nel posto, ieri mattina partì dalla Giudecca con la barca carica di 16 sacchi di fior di farina da consegnarsi a varie ditte della città. L'ultima consegna, quattro sacchi, avrebbe dovuto farla alla ditta Collauto appiedi del ponte dell'Olio a Cannaregio. Così gli avea ordinato l'esattore capo-facchino dello Stabilimento Stucky, Luigi Moro, consegnandogli un ordine per la riscossione di 900 lire presso la ditta Schiavi a San Lio per conto dello Stucky. Disgraziatamente il Prandolin cambiò itinerario facendo l'ultima consegna, di un sacco, alla *Bella Venezia* dopo essere stato dallo Schiavi e di aver ritirata la somma in argento, rame e nichel, che collocò nella solita cassetta sotto prua, coprendola con la sua giacca.

Ritornato dalla *Bella Venezia* alla riva della calle Redivo, dove aveva legata la barca, vi trovò la giacca ma la preziosa cassetta era sparita. Il Prndolin si recò subito all'ufficio di P. S. di S. Marco a denunciare il fatto.

Le informazioni sul conto del Prandolin sono buone, tant'è vero che l'esattore gli aveva affidata quella esazione; tuttavia, si dice, che la questura lo abbia trattenuto a sua disposizione.

Un sacco di pepe cubebe

Sabato sera, due individui entrarono nella bottega del biadaiuolo Riccardo Caroldi in fondamenta della Prefettura ad offrire in vendita un sacco di pepe che diceva di avere acquistato da alcuni marinai di un piroscafo germanico. Il Caroldi subodorò subito un affare poco pulito, pensò di prender tempo, fece aprire il sacco, ma vide una qualità di pepe a lui sconosciuto, epperciò disse ai due individui che non conoscendo la qualità della merce, voleva prima informarsi; gli lasciassero il sacco e ritornassero martedì. I due aderirono; ma vollero dal Caroldi una antecipazione di trenta lire, che il biadaiuolo consegnò senza difficoltà.

Lunedì il Caroldi interrogò parecchi negozianti mostrando loro un campione di quel pepe: Si trattava di pepe Cubebe; il tutto poteva valere circa 70 lire. Il Caroldi allora continuando nelle indagini, seppe dal sig. Picozzi, agente della ditta Zacchello, che precisamente a quella ditta era stato rubato un sacco di pepe Cubebe, da bordo del piroscafo. Mostratogli il sacco, il Picozzi lo riconobbe per suo e allora il Caroldi si recò alla questura Centrale a denunciare il fatto.

Il Vice-commissario Dott. Dall'Aglio, mise in moto i suoi agenti per scovare i due ladri, in quantochè dai connotati offerti dal Caroldi erano stati identificati.

Ma i due furbi, subodorando forse il tiro, non solo non si presentarono più dal Caroldi, ma nemmeno si sono fatti ancora trovare nelle rispettive abitazioni. Ma non scapperanno tanto.

ALTRE PROMOZIONI IN QUESTURA — L'agente ausiliario Borghi del Sestiere di Cannaregio e il vice brigadiere Nimis, della squadra mobile, furono pure promossi ad ufficiali d'ordine.

COSE VARIE — Il pescatore Nicola Menegon e il facchino Sante Fanton arrestati nel baccaro a San Lio quali presunti complici del Siega e dell'Aseo nel furto dei dieci baccalà, furono rimessi in libertà nulla essendo risultato a loro carico.

— Ieri mattina, il bandaio Gio. Maria Modolo di 40 anni, da S. Giovanni di Polcenigo, mentre lavorava nel deposito petrolio alla marittima, ebbe preso sotto la pressa il mignolo della mano destra; gli rimase fratturato. Da due compagni di lavoro venne trasportato all'ospedale civile.

Buona usanza e beneficenze varie

All'ospedale Umberto I: la signora Clementina Rossi vedova Sacchi lire 5 in morte della sig. Elisa De Marchi.

— I sigg. cav. dott. Cesare e Sofia Musatti per una mesta ricorrenza lire 10 a favore dell'Ambulatorio.

— Il sig. Ugo Trevisanato ci consegnò lire 10 per l'orfanotrofio maschile nell'anniversario della morte del suo carissimo amico Giuseppe Sbisà.

CRONACA DEI TEATRI

Al Rossini

La *Gioconda* si ripeterà questa sera per la quarta volta. La eccellente esecuzione orchestrale e corale ed il valore degli artisti come la Bulicioff, la Longhi, la Cambon, il Giani e gli altri meritano tutto il favore del pubblico che certamente stasera affollerà l'elegante teatro.

***

Lunedì, 27, come abbiamo di già annunciato, avrà luogo in questo teatro la commemorazione di

Giuseppe Verdi ricorrendo l'anniversario della sua morte.

Si rappresenterà l'*Aida* con la nuova *Amneris*, la signorina Emma Longhi e con la signora Zaira Montalcino nella parte protagonista.

La serata della Gianesi al « Goldoni »

Coloro che la hanno sentita e ammirata ritorneranno a teatro sempre più desiderosi, coloro che non la videro nè la intesero ancora non vorranno mancare questa sera attirati dal fascino che ella ha saputo diffondere intorno a sè.

E la serata in onore della bella artista giovinetta sarà la fortunatissima tra le fortunate rappresentazioni di questa stagione lirica del *Goldoni*.

Clelia Gianesi ha dimostrato di possedere le qualità che assicurano la vittoria. Il suo canto fatto più libero da ogni ricordo di scuola è caldo e fluente di vita e di passione, la sua bellezza e la sua giovinezza le consentono il mezzo più efficace sia per esprimere le più insigni inspirazioni dell'arte sia per signoreggiare sul pubblico. E il successo sempre maggiore che ella ottenne e la simpatia sempre più fervida con cui il pubblico la seguì ne sono la prova.

Per questa sua serata si eseguiranno *Cavalleria e Pagliacci* e fra un'opera e l'altra la Gianesi canterà la soave aria « Oh mio Fernando » della *Favorita*.

Sarà con una festa di fiori e di applausi che il pubblico saluterà la sua leggiadra e valente concittadina.

MALIBRAN. — Applauditi e bissati ieri sera gli inni italiano e germanico che precedettero lo spettacolo in onore degli ufficiali germanici della *Charlotte*.

Una folla elegante vi assisteva. L'operetta *Le damigelle di S. Cyriens* ebbe un vero successo.

Manoscritti di Wagner

Da tempo si parla di certi manoscritti lasciati da Riccardo Wagner, che costituirebbero nel loro insieme una specie di autobiografia. In seguito a numerose smentite, la famiglia del compositore ha alfine riconosciuto che i manoscritti esistono realmente; ma la signora Cosima Wagner desidera, per rispettare la volontà del defunto, rimangano inediti sino al 1913. La famiglia ha ora mutato pensiero? Il signor Heinrich von Poschinger, il biografo di Bismarck, ha ricevuto in questi giorni i preziosi manoscritti in deposito, e tutto lascia credere che egli sia incaricato di rivederli e farne sparire i documenti, la cui pubblicazione non sarebbe autorizzata nelle alte sfere. Le memorie di Wagner contengono, in realtà, numerose lettere di personaggi illustri, in particolare del re Luigi II di Baviera, che, per la loro indole, potrebbero spiacere a personaggi che sono tuttora al potere.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 opera-ballo *Gioconda*.
GOLDONI 8 1/2 — *Cavalleria e Pagliacci*.
MALIBRAN 8 1/2 — *Le damigelle del Saint Ciriens*
RIDOTTO ore 11 — Festa da ballo mascherata.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 24 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	67.34	67.34	66,93
Termometro in centigr. al Nord	2.7	2.7	3,8
» » Sud	2 8	3.0	4.0
Umidità relativa	94	93	90
Direzione del vento	SO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	8.3		
» min. di oggi	1 9		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Furti, Diserzioni, Trascuranza in servizio

(*Udienza del 22*)

Caiazzo Carmine, soldato del 12 Cavalleria Saluzzo, è accusato di furto per aver sottratto ai danni di un suo compagno, un portamonete contenente la somma di L. 40.

La causa è del tutto indiziaria, e gli indizi che pur sono molti, non bastano però a far persuaso il Tribunale della responsabilità del Caiazzo. Per ciò egli viene assolto e mandato in libertà.

Bellanti Calogero, soldato nel 68 fanteria, pure accusato di furto a danni di un compagno, quantunque neghi la propria responsabilità, è però condannato dal Tribunale a quattro mesi di carcere, in vista delle prove che testimoniano della sua colpa.

Amoroso Pasquale, soldato nel 61 fanteria del distaccamento di Venezia, è condannato a tre mesi di carcere, per aver sottratta con frode, una lettera dalla cassetta per l'impostazione esistente nell'atrio del quartiere di S. Pietro di Castello.

Bucci Domenico, soldato nella 6 compagnia di disciplina è condannato a due mesi di carcere, per esser stato sorpreso addormentato in servizio di sentinella ad uno dei forti di Lido.

Andreosso Emanuele, soldato nel 4.o Reggimento Artiglieria da montagna, di stanza a Conegliano, è condannato ad un anno di reclusione militare per aver disertato dal proprio Corpo, riparando a Trieste, da dove veniva in seguito sfrattato per ragioni di polizia.

Perini Fausto, soldato nel Distretto di Treviso è condannato a due mesi di carcere per non aver risposto alla chiamata alle armi per istruzione del 26 agosto u. s.

Presidente T. Colonnello cav. Vitali.
P. M. Cav. Liberali.
Difesa Avv. Franceschini e Zan.

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Bologna 24 gennaio sera:

Nella seduta di stamane si è udito il vice-Commissario di polizia Enrico Ghilardi. Egli dice che essendo nel 1897 alla Sezione Molo Orientale in Palermo, non conobbe il Costanzo, e che nè da costui nè da altri gli fu fatta denuncia di minaccie fattegli.

Il questore Lucchesi aveva promesso dei premi a chi avesse fatto luce sull'affare Notarbartolo, e però si sarebbe trovato ben lieto di poter farsi onore presso i superiori.

Chiamato il Costanzo, egli riconosce perfettamente nel Ghilardi colui che ricevette la sua denuncia intorno alle minacce subìte in via Macqueda appena uscito dalla casa Palizzolo.

L'altro nega, ed il Costanzo insiste.

(*Udienza pomeridiana*)

Dopo che nella seduta di questa mattina si è avuto il confronto fra il farmacista Costanzo ed il vice-commissario di polizia Enrico Ghilardi, nel quale ambedue sono rimasti fermi nelle proprie affermazioni, si è tornato sopra, all'aprirsi della seduta del pomeriggio, al soggetto, all'intento di stabilire chi fu veramente quel funzionario cui il Costanzo si presentò.

Dopo viva discussione, cui prendono parte gli avv. Maggio, Marchesano e Altobelli, e relativa lettura di documenti, si stabilisce che dapprima si tentò di fissare l'identità del delegato che sarebbe stato nella casa del Palizzolo partecipando al noto colloquio; poscia si domandò chi era il funzionario che reggeva la sezione di P. S. del Molo Orientale.

Si ha poi un residuo di confronti fra il vice-commissario Ghilardi ed il Costanzo, confronto che non approda ad alcun risultato, mantenendosi tutti e due fermi nelle loro asserzioni.

Seguono contestazioni al Costanzo sulle circostanze della deposizione che fece al giudice istruttore Riccardo ed al cancelliere Mainella da parte del presidente e dell'avv. Maggio, e dopo uno scambio di vivaci parole fra gli avv. Maggio e Marchesano, avendo il teste ripetuto formalmente che il cancelliere Mainella disse: « Su per giù sappiamo chi è questo funzionario » il Presidente avverte che ordinerà che il Mainella venga a Bologna a deporre, e non sentendosi bene toglie l'udienza poco dopo le 3 pom.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova

Gli studenti universitari e il divorzio

Abbiamo ricevuto da Padova il seguente dispaccio, 24 gennaio ore 15,55:

L'Assemblea degli studenti universitari di Padova, protestando contro il menzognero resoconto della seduta *Pro divorzio* del vostro corrispondente, prega di pubblicare che l'ordine del giorno favorevole al divorzio, fu approvato dai voti di duecentosessantasei studenti contro ottantanove come risultò da esatto controllo.

Dal Lago, Presidente

***

Ci scrivono da Padova 24 gennaio sera:

Continua il fermento tra gli studenti divorzisti, irritati dalla forte e seria opposizione trovata nel comizio di ieri. Essi tennero oggi parecchie riunioni per concretare altri comizi e altre dimostrazioni.

Domani, intanto, in aula B, l'illustre Prorettore cav. Polacco terrà, per invito degli studenti antidivorzisti, una lezione sul divorzio. Tale lezione, vivamente attesa, avrà luogo alle ore 11.

La *Provincia* pubblica stasera due proteste degli studenti antidivorzisti per i metodi seguiti dagli avversari nel reclutamento dei loro aderenti e nel preteso controllo dei voti nel comizio di ieri.

***

A ciò che ci scrive il nostro corrispondente ed al dispaccio qui sopra pubblicato aggiungiamo che gli studenti divorzisti hanno cancaneggiato ieri a proposito di quanto abbiamo stampato, ed affissero alle porte della Università il dispaccio stesso.

Noi teniamo fede a quanto il nostro corrispondente ci ha comunicato; perchè di lui abbiamo tutta la fiducia.

Ma esprimiamo ancora una volta il nostro pensiero riguardo codeste agitazioni: che gli studenti dovrebbero pensare a studiare, invece che sperdere le loro giovanili energie — tanto dall'una che dall'altra parte — nell'occuparsi di questioni che le loro menti non possono sviscerare nella completa portata sociale e giuridica. Vanno all'Università appunto per istudiare, per snebbiare l'intelletto dai pregiudizi scolastici, e per principiare a comprendere com'è fatta la vita.

E' ridicolo quindi che questi giovinotti, di più o meno belle speranze, si arroghino il diritto di manifestare collettivamente una opinione su una questione sociale così grave e complessa quale è quella del divorzio, di cui non possono aver compreso nè la delicatezza morale, nè le ragioni giuridiche, nè il lato sociale.

Senza distinzione dei favorevoli o contrari, diciamo a tutti che attendano a studiare ed a porsi in grado di comprendere veramente quello che fanno, e di rendersi veramente responsabili della loro opinione.

Sarà bene per loro, perchè risparmieranno di rendersi ridicoli con delle manifestazioni destituite d'ogni serietà.

E faranno bene i professori a non seguirli su codesto terreno.

***

Coll'ultima posta riceviamo la seguente:

« *Egregio signor Direttore*,

Leggiamo nel *Veneto* d'oggi una lettera di *molti studenti* la quale asserisce, tra le altre inesattezze, che al comizio di ieri *pro divorzio* gli antidivorzisti erano in numero di soli 89, mentre i divorzisti sarebbero stati 266, aggiungendo per di più che tra gli 89 si erano infiltrati, con aperte violazione dei diritti universitari, vari elementi eterogenei.

Ci teniamo pertanto a dichiarare che il controllo a noi fu fatto da tre studenti divorzisti dopo che la maggior parte dei nostri aveva abbandonata l'aula. Che gli 89 numerati fossero poi veramente studenti, lo prova il fatto che gli avversari esigevano da tutti l'ostensione della tessera universitaria.

Nell'altro campo invece nessun controllo fu fatto da parte nostra; i presenti 260 risultarono non si sa come; certamente fra essi si saranno almeno compresi tutti quegli zelanti allievi del prof. Marchesini venuti per l'occasione dal *Tito Livio!*

Pregandola della pubblicazione della presente, e ringraziandola del favore, ci protestiamo.

Moltissimi studenti antidivorzisti ».

Corriere vicentino

A proposito di una circolare prefettizia in tema di divorzio

Ci scrivono da Vicenza 24 gennaio:

Ho letto sui giornali di vario colore politico i più svariati commenti su una circolare che si disse diramata dalla Prefettura di Vicenza ai sindaci della Provincia sulla questione del divorzio.

Posso assicurare che quei commenti potevano esser risparmiati: la dibattuta circolare non esiste e di tanto ne ebbi assicurazione alla Prefettura ove appositamente ho voluto recarmi e da parecchi sindaci della provincia che al caso, se la circolare fosse loro pervenuta, ben dovrebbero conoscerla.

D'altra parte è logico pensare alla inopportunità di una circolare consimile, trattandosi di deliberazioni comunali — pro o contro il divorzio che siano — assolutamente fuori legge.

Quel tale Frizzi Arturo, al quale il corrispondente nostro ha fatto l'onore di un cenno, era qualche anno fa, quando il socialismo non fioriva nè rendeva, propagandista sgolato e rivenditore di giornali monarchici. Venne anche da noi parecchi anni addietro, parlò coll'amministrazione, la persuase (pur troppo), si fece inviare una quantità di copie, che disperse nel Mantovano... e poi... chi l'ha visto l'ha visto!

Che sia stato cotesto atto di benemerenza, o meglio una caparra di benemerenza verso le proprie tasche prima e verso il partito abbracciato con tanto fervore poi?

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 24 gennaio:

Nel numero unico, che si pubblicherà il 29 corrente in Cividale dalla ditta Fulvio per l'80.mo genetliaco della Ristori hanno collaborato: Eleonora Duse; Giselda Rapisardi; Elda Gianelli; L. Puilè; E. Castelnuovo; Cesare Rossi; Corrado Ricci; Parmenio Bettoli; Ippolito D'Aste; E. Novellii ed altri letterati ed artisti. Il numero unico consterà di 12 pagine con copertina.

Fervet opus ad addobbare il Minerva pel ballo di domani pro reduci e filodrammatici. Al Comitato sono pervenute già molte adesioni. Anche al Nazionale si lavora per preparare la sala pel ballo pro Camera di lavoro, che pure avrà luogo domani sera.

Cronaca trevigiana

ODERZO — Ci scrivono 24:

Dopo il funerale del B. Galvagna — Esattissima era la cronaca che ieri vi fu scritta e telegrafata sulle estreme onoranze alla salma di Francesco Galvagna. La nostra città ha fatto una dimostrazione delle più imponenti e affettuose. La commemorazione letta dal deputato, on. Rizzo, sarà stampata integralmente: essa è la illustrazione completa e fedele di quarant'anni di una carriera diplomatica delle più operose: è una pagina di storia contemporanea, attinta a documenti e a notizie precise e ufficiali.

Come vi fu scritto e telegrafato, al corteo funebre di ieri e alle funzioni parteciparono, oltre alle signore parenti della famiglia, venute da varie parti del Veneto, parecchie signore della aristocrazia veneta, fra cui noto la contessa Revedin, dama d'onore della Regina; era coi cognati, conte Riccardo e co. Guaitiero. Vi erano pure i conti Zeno e Papadopoli.

A tutte le funzioni e alla commemorazione presero parte anche cittadini dei Comuni del Collegio di Oderzo, Sindaci ed amici della famiglia Galvagna; si notò il conte Marcello, il cav. Alfonso Vascellari V'era anche il Clero della nostra Città.

Insomma, la memoria di Francesco Galvagna ebbe in questo paese, che egli tanto amava e dove volle l'ultimo asilo, onoranze degne delle sue virtù e pari all'affetto che tutti qui sentivano per lui e professano alla di lui nobilissima e buona famiglia.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 24 gennaio:

Avremo un nuovo teatro. — Lo statuto di recente riformato dei palchettisti del nostro teatro Sociale stabilisce che nel caso di incendio il compenso che verrà accordato dalla Società assicuratrice, sarà devoluto pel ristauro o ricostruzione del teatro.

Il teatro distrutto che costò lire 700.000 è assicurato per L. 164.900 presso la Riunione Adriatica. La presidenza ha invitati tutti i soci palchettisti ad una riunione importante per sabato, alle ore 2, per discutere sui provvedimenti da prendersi in seguito all'incendio del teatro.

Cronaca bellunese

Dal Cadore

Ci scrivono:

A proposito d'un articolo pubblicato nella *Gazzetta* sulle elezioni amministrative d'Auronzo, dopo 15 giorni da esso, mi giungono due stupide cartoline illustrate che ricevo anche in ritardo perchè assente dal Cadore, firmate: *il partito socialista d'Auronzo!!*

Non sarebbe il caso di occuparsi di simili piccinerie se non per rilevare i coraggiosi e strani sistemi socialisti.

Essi dunque, forti dell'impunibilità che si sono acquistata, attaccano le persone, che non si curano nemmeno di conoscerli, con termini banali e sciocchi, che solo ad essi si confanno; mettendosi poi all'ombra... della collettività!

Qualunque essi sieno, li rigetto loro col più grande disprezzo.

Delle cose, poi, della mia Regione dirò sempre quello che mi parrà bene di dire; senza che per questo abbiano ad intimorirmi le imbecillità anonime. Però si potrebbe vedere strigliato qualche onagro: badino dunque gli onagri!...

SPORT

Le riserve di caccia

L'egregio Ivo Gritti ci scrive:

Da qualche giorno fa il giro dei giornali un progetto sulla caccia di un certo Lavoratti, che fra altre amenità contiene anche questa:

« Non è lecita la caccia nel fondo altrui qualora il proprietario ne abbia fatto divieto circondando il fondo di muro, siepe o stabile riparo alto almeno un metro e mezzo ecc..... il possessore che abbia in tal modo vietata la caccia nei suoi fondi, dovrà inoltre pagare allo Stato una tassa annua di lire 10, per ettaro di terreno incolto, selvatico, boschivo ecc.... e di 0.50 per ettaro di terreno coltivato ».

Lasciamo andare ogni considerazione sul fatto che nessuno immagina di dare la scalata a un muro, nè a scopo di caccia, nè per altro, ammenochè non voglia contravvenire al codice penale per deliberati propositi. Resta invece l'altro fatto che pagando lire 10 per ettaro di terreno incolto e cioè dove appunto si trova la selvaggina, le Riserve si renderebbero addirittura impossibili, perchè nessun proprietario per quanto ricco si presterebbe a spendere tanto.

Le riserve per riuscire proficuevoli devono avere una grande estensione; *almeno* di 100 ettari per beccaccini, e di 500 per i palmipedi; vedasi ora quale risulterebbe la spesa annuale.

Così per esempio la valle di Pietraimpiè della nostra laguna, per essere tenuta a riserva dovrebbe pagare la bagatella di 7000 (dico settemila) lire circa all'anno!.....

Distrutte le Riserve, in un paio d'anni la selvaggina stanziale sarebbe addirittura finita e la selvaggina di passo talmente disturbata e cacciata da dover addirittura rinunziare alla caccia, o limitarsi a quella dei passeri.

E' presumibile adunque che enormità simili non abbiano nemmeno l'onore della discussione alla Camera Italiana.

Cronaca rosa

A Bassano la signorina Maria Ferrari col signor D.r Francesco Romelli tenente medico nel 6. Alpini.

A Cesena, il professore Agostino Ceccaroni, redattore dell'*Avvenire* di Bologna, con la signorina Maria Ughi — A Napoli, il cav. Carlo Emilio Capomazza con la signorina Maria de Ruggiero dei duchi di Albano.

NECROLOGIO

A Bassano è morto il dottor Giovanni Marangoni, padre del nostro corrispondente da colà. Era tesoriere del Monte di Pietà, nel quale ufficio ebbe campo di rendere ottimi servizi al suo paese.

E' scomparso a 68 anni lasciando la moglie e due figli, i professori Giovanni Battista e Giuseppe, ai quali inviamo le nostre più sentite condoglianze.

A Vicenza, il cav. Francesco Zardo, intendente di Finanza a riposo e benemerito consigliere delle Cucine popolari della Croce Verde.

A Torino, il conte Edoardo Scarampi di Villanova, da lunghi anni Consigliere comunale ed uno dei più benemeriti cittadini di Torino — A Genova, il signor Giacomo Dall'Orso. Ebbe parte nell'amministrazione pubblica e in molti sodalizi popolari, e coprì le più alte cariche nella massoneria.

ULTIMA ORA

Riduzione del prezzo del sale?

Ci telegrafano da Roma, 21 gennaio, sera:

Al Ministero delle Finanze si sono ripresi gli studi per la riduzione del prezzo del sale, il che dovrebbe essere il piatto forte della sessione prossima. Mi consta che parecchi ministri si sono ripetutamente dichiarati contrari a nuove diminuzioni nelle entrate dello stato che sarebbero inconciliabili con la politica grandiosa di lavori pubblici inaugurata già a parole che dovrebbero incarnarsi in progetti concreti alla ripresa legislativa.

Calmette direttore del "Figaro„

Parigi 21 ore 6 pom. — All'assemblea degli azionisti del *Figaro* è stato nominato con 675 voti contro 127 direttore gerente Calmette, ex segretario di redazione.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 gennaio a L. 102 07.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 20 al 25 gennaio 1902 è fissato in L. 101.80

Listini Borse

Venezia 24 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 55	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	107 75
Azioni Banca Comm. Italiana	701 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1303 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	498 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	465 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 60	126 75	— —	— —	4 —
Francia	102 15	102 21 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 95	102 05	— —	— —	3 —
Londra	25 65	25 69	25 42	25 45	4 —
Svizzera	101 50	101 60	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 25	107 40	— —	— —	4 —
Banconote	107 25	107 40	— —	. —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 24

Rend. Italiana 5 0/0	101 62 1/2
» 5 0/0 spezzata	101 62 1/2
» 3 0/0	66 20
» 4 1/2 0/0	108 10
» Banca d'Italia	874 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	176 —
» Banca commerc.	702 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	644 50
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	325 —
» Vitt. Em.	356 —
» Med. Ad. Sic. abed	320 75
Med. Cam. Franc.	102 12 1/2
» » Svizzera	101 45
» » Londra	25 67
» » Germania	125 65

Milano 24

Rend. ital. cont.	101 60
Rendita fine	101 60
Rendita 3 1/2	107 75
Rendita 3 0/0	65 75
Banca d'Italia	875 —
Banca comm	702 —
Credito Italiano	503 50
Ferrov. Merid.	644 50
Ferrov. Mediter.	459 —
Navig. Generale	408 —
Raffineria zuccheri	363 50
Edison	446 20
Terni	1313 —
Banca Generale	62 —
Lanificio Rossi	1326 —
Cotonificio Cantoni	501 —
» Costruzioni Ven	72 —
Obbl. Merid.	231 —
» nuove 3 0/0	321 —
Fond. Banca It. 4 0/0	505 50
Austria	107 —
Francia a vista	102 —
Londra a vista	25 62
Berlino a vista	125 45
Svizzera	101 35
Cotonif. veneziano	175 —

Genova 24

Rendita ital. 5 0/0	101 37 1/2
» » 4 1/2 0/0	107 80
Az. Banca Italia	874 —
Banca Commerc.	701 —
Credito Italiano	505 —
Ferrov. Merid.	644 —
» Medit.	461 —
Navig. Generale	408 —
Raffineria Zuccheri	361 —
Cambio vista su Fr.	— —
» » Londra	25 59 1/2
» » Germania	125 35
» » Svizzera	— —

Firenze 24

Rend. ital. 5 0/0	101 59 1/2
» 4 1/2 0/0	108 12 1/2
Londra 3 mesi	25 45
Francia a vista	102 05
Berlino a vista	125 50
Meridionali	644 —
Mediterranee	460 1/2
Banca d'Italia	875 —

Berlino 24

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	203 60
Rendita it. contanti	100 70
» fine	100 60
Cons. prussiano 3 1/2	101 75
Rendita turca 1 0/0	25 20
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 70
Id. meridionali	65 —
Id. di Roma	100 20
Az. mer. (a term.)	127 70
Id. medit. (a term.)	90 20
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	23	24
R. fr. 3 0/0 ant.	99 65	— —
» 3 0/0 perp.	100 35	100 40
» 3 1/2 0/0	102 27	102 35
Rend. it. 5 0/0	99 70	99 90
Ca. L vis.	25 12	25 12 1/2
Cons. 2 3/4	94 1/8	94 —
Obbl. lomb.	340 —	340 —
Camb. su Italia	2 1/4	2 0/0
R. turc. (serie D)	25 67	25 55
Banca Parigi	995 —	999 —
Tunis nuove	493 50	494 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 25	109 20
R. ung. 4 0/0	101 50	101 90
» sup. est. 4 0/0	77 82	77 60
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	553	552 —
Arg. fine	93 25	93 —
Credito fond.	739 —	729 —
Azioni Suez	3779 —	3767 —
Lotti turchi	111 25	111 —
Fer. mer. ter.	631 —	635 —
Russo 1891	86 —	86 —
Porto 3 0/0	27 33	27 35
Banca francese	— —	— —

Vienna 24

Credito austriaco	652 —
Lombardo	76 50
Banca Anglo-austriaca	164 —
Austriache	670 —
Banca Austro-ungarica	1611 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 27
Cambio su Londra	230 20
Lire italiane carta	93 30
Rendita austriaca argento	100 40
Rendita austriaca carta	100 55
Union bank	550 —
Rendita austriaca oro	120 55
Rendita ungherese	96 15
Banca paesi aust.	420 —

Londra 24

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 1/16
Rend. italiana 5 0/0	99 —
» sp. st. nuova	77 1/4
» turca nuova	95 —
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	27 9/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 24 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,25 — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 71,98 — maggio 72,41 — Agosto 73,42 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68 32, agosto 68,84 — futuro marzo 1903 L. 70 55.

New York 23 — Apertura

Frumenti — Mercato debole — Gennaio C. 84 5/8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. —.— — id. maggio 7,93

Havre 23 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1600 — Mercato calmo Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 44000 — Mercato sost. — pel corr. Fr 38,50 — 2 mesi dopo Fr. 39,— — 4 mesi 40,— — 8 mesi 41,25

New York 23 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 3/8 Id su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 5/16 — id. a New Orleans C. 7 7/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,01 — 3 mesi dopo corr. C. 8,12 — 4 mesi C. 8,13 - 7 mesi C. 8,— — Entrata cotoni nella giornata balle 31000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 16000 — Idem pel continente balle 29000 — entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 87 5/8 — novembre — — Marzo 85 1/8 — Maggio 84 5/8 — Luglio 84 3/8 — Settemb. ieq. — Granone disp. D. 67 7/8 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1,— — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6— — idem pel mese corr. 5,70 — idem mese prossimo 5,70 — 2 mesi dopo il corr. 5.80 — idem 3 mesi 5,90 — idem 4 mesi 6.— — idem 6 mesi 6.15 — idem 8 mesi 6,80 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 —.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 24 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,60 — Pross. 27,75 — A 4 mesi da Marzo 28,50 — A 4 mesi da Maggio 28.80.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 27 50 — Prossimo 27 75 — Marzo-Aprile 28.25 — 4 mesi da Maggio 29.25.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 17,75 — Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21 50 — Pel corr. 21,50 — 4 mesi da Maggio 22,62 — 4 mesi da Ottobre 23 25.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,50 — Prossimo 21,80 — A 4 mesi da Marzo 22.60 — 4 mesi da Maggio 22 90

Anversa 24 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 24 — Zucchero barbabietole 6,70 — merc. sost.

Marsiglia 24 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati: Arrivi della giornata q.li 1782 — Vendite della giornata q.li 4300 Vendita consegnare q.li ——

Ulke Dnieper 16,25 peso 120 Duro Tunisi 20,05 screziato.

CONEGLIANO, 24 — Frumento manca il genere — Segala Lire 16.80 a 17,50 per quint. - Avena da —.— a —.— — Fagiuoli nostrani da 13.50 a 16.— per quint. — Qualità speciali —.— — Granoturco giallo per ett. da 11.20 a 12.— — Estero da —.— a —.— — Bianco nostr. da 11,30 a 11,75 — Sorgo rosso da 6 10 a 6.75 — Fagiuoli di Montagna i qual da 22.— a 25.—.

Mercato calmo; i prezzi fermi con pochi affari.

Buoi da macello da L. 118.— a —.— Vacche 100.— a 112.— Vitelli da 65.— a 70.— per quint. — Maiali da oltre il quintale media 105.— — Castrati peso morto media 100.—

SETE

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 18	B. 28	B. 46	C. 3450
Trame	B. 4	B. 39	B. 43	C 2881
Greggie	B. 27	B. 80	B. 107	C. 8132
Pesate	B. 5	B. 160	B. 155	C. 8558
Totali	B 54	B. 307	B 361	23021

Buona corrente d'affari; prezzi invariati.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 23 — Per Trieste pir. it. Selinunte cap. Anatia con merci — Per Traghetto pir. austr. Carlo cap. Giacich vuoto — Per Fiume pir. austr. D. Erno cap. Cosulich con merci — Per Fiume pir. aust. Palermo cap. Petranich vuoto — Per Odessa pir. ell. Metylini cap. Ciparos vuoto.

Arrivi del 23 — Da Costantinopoli pir. it. Romania cap. Taccone con merci della N. G. I. Da Trieste pir. it. Vincenzo Florio cap. Dodero con merci della N. G. I.

Arrivi del 24 — Da Trieste pir. aust. Ceres cap. Radeglia con merci del Lioyd austriaco.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

PARTE PRIMA

I

Ciò che avveniva in una sera del Dicembre 1851

Nevicava, e il vento d'inverno soffiava tra gli alberetti delle banchine sollevando in turbini fiocchi di neve ghiacciata.

Il Rodano scorreva sinistro, travolgendo i flutti impetuosi nella notte tetra. Le strade, le banchine erano deserte, qualche guardia soltanto, riparata sotto una porta, batteva i piedi imprecando contro il tempo che l'agghiacciava: Lione dormiva cullata dalla grande canzone del vento...

Con questo tempo orribile, in questa nera notte, una donna, quasi una fanciulla, vestita appena, rasentava le case del corso di Brosses tremando sotto i suoi vestiti coperti di neve.

Ella si arrestò dinanzi ad una bottega, attraverso le imposte della quale filtravano ancora dei raggi di luce: si appoggiò un istante alla porta, e, come se facesse un supremo sforzo, picchiò dolcemente dapprima... non l'intesero. Bussò più forte... subito il lume si spense.

La donna comprese che aveva spaventato coloro che ancora vegliavano dopo le ore regolamentari: si chinò verso la serrutura della porta e disse:

— Sono io, Clemente!

Subito si intese parlare a bassa voce nella stamberga, poi la porta si aprì e ne uscì un giovane. Vedendo la donna che, tremante, senza far motto, lo guardava supplicante, disse:

— Oh! che cosa vieni a fare qui?... vi è forse buon senso ad uscire nello stato in cui ti trovi... a quest'ora... quale concetto si avrà di te?...

— Clemente... io vengo a cercarti... tu giochi, perderai tutto come il mese passato!

— Come?... Sai bene che non amo queste scene, Jenny?

— Rientra con me in casa...

— Parti in fretta... rispose il giovane con tono aspro... vedrai bene quando rientrerò... non ci mancava che questo... acquisterai ora l'abitudine di venirmi a cercare al caffè...

— Non verrò più... ma rientra...

— Basta! Vattene presto!

— Oh... Clemente...

— Vuoi andartene?

Spaventata dalla collera del marito, la giovane, obbediente, si affrettò a raggiungere la sua dimora: Clemente imprecando e di cattivo umore rientrò nella bottega la cui porta fu subito richiusa. Egli andò ad occupare di nuovo il suo posto presso un tavolo circondato da tre persone, a capo delle quali stava la padrona della bottega, una donna ancor giovane, paffuta, dall'aspetto florido, dall'occhio brillante, il cui sorriso pieno di promesse si volgeva a tutti.

Colui che teneva le carte, un bel giovane di una ventina d'anni, di aspetto e di modi distinti, disse a Clemente vedendolo rientrare:

— Volete tentare un ultimo colpo?

— E' molto tardi, signori — disse la padrona, più per annodare discorso che per invitare la sua clientela a partire.

Il giovane trasse l'orologio guardandone l'ora; potè appena distinguerla, poichè la nascente ebrezza oscuravagli la vista...

Egli disse infine:

— Sono appena le tre... io non parto che alle quattro... voi non vorrete porci alla porta con un tempo simile... e obbligarmi ad attendere nella stazione con i piedi nella neve.

— No, davvero... ma non fate chiasso!

— Suvvia, signor Clemente, volete la vostra rivincita di cinque luigi?

Clemente non rispose... con i denti stretti si avvicinò ad un lumicino posto sul banco... frugò nelle sue tasche e pallidissimo riunì a stento una cinquantina di franchi dicendo a voce bassa:

— Se perdo anche questi... io...

Non finì e riprese ad alta voce:

— Gioco cinquanta franchi...

— Come volete! disse il giovane indifferente.

La padrona della casa disse:

— Questo è l'ultimo gioco... dopo ve ne andrete!

— Sì, sì... Felicita... dateci una bottiglia di champagne... sono io che l'offro... posso ben farlo!

— Voi siete fortunato, disse Clemente presentandogli le carte.

Colei che era stata chiamata Felicita si era alzata per cercare la bottiglia.

I due consumatori si erano avvicinati per vedere il gioco: il giovane frugando nelle sue tasche diceva:

— Ma non ho dunque un biglietto da cinquanta franchi?

Trasse allora dalla tasca del paletot un portafogli in cui frugò e scelse un pacchetto di dodici o quindici mila franchi fra cui cercò un biglietto da cinquanta.

Clemente, pallido, con le labbra strette osservava il pacchetto; i suoi occhi lanciavano lampi repressi... disse imprecando:

— Sono sempre costoro che vincono!

La partita incominciò... il colpo decisivo era vicino... con la fronte madida di sudore Clemente studiava il suo gioco...

Bussarono alla porta...

Ad un *psst!* di donna Felicita di fece silenzio... ella nascose con la mano la luce della candela... Clemente intese la voce di Jenny che diceva:

— Sono io, Clemente... non oso più rientrare in casa!

— Ancora! fece Clemente furioso e posando le carte corse alla porta l'aperse e con la mano alzata gridò:

— Vuoi toglierti dai piedi?... e tornare a casa? Ti ci ricondurrò con la forza...

— Clemente... bisogna pensare a vivere... rifletti al fanciullo... perderai ancora... è...

— Vuoi tu...

Si udì il rumore di uno schiaffo seguito da singhiozzi e da queste parole:

— Oh... Dio... povera me!

Clemente furioso con le sopracciglia aggrottate rientrò dopo essersi assicurato che Jenny si allontanava, dicendo:

— E' lei che mi arreca disdetta...

— Oh! le donne — disse uno dei consumatori — che piaga!

Clemente aveva preso le carte... l'avversario guardò il gioco e disse mostrandolo:

— E' vero, signor Clemente avete perduto ancora... e, ridendo come un uomo ebbro, aggiunse:

— Sfortunato al gioco, fortunato in amore!

Clemente inerte, con lo sguardo fisso, osservava le carte... egli era livido... il suo avversario radunò il danaro dicendo:

— Ce ne andiamo Felicita... ditemi dunque Clemente, mi accompagnate?

Clemente alzò il capo e con voce strana disse:

— Sì... Gastone... sì... io... vi... accompagno...

Alcuni minuti dopo i quattro consumatori erano usciti tremando di freddo sulla neve. Quelli che non avevano giocato dissero:

— Vi lasciamo subito... a rivederci e buon viaggio! Andiamo verso Brotteaux.

— Accompagnatemi a Perrache, Clemente, disse il giovane, intirizzito dal freddo e coperto di neve, appoggiandosi al muro per non cadere.

— Non vi abbandono, rispose Clemente...

I due giovani si allontanarono e colui che si chiamava Gastone, si appoggiò al braccio di Clemente dicendo:

— Ah, mio caro, una volta in treno... che sonno! Il freddo mi ha vinto...

— Andiamo... e state attento perchè si scivola facilmente...

Essi discesero il corso di Brosses... giunti davanti alla via di Bearn che nella notte sembrava aprirsi come una voragine, Clemente guardò intorno a sè.

La via di Bearn è stretta, vi si discende per una scalinata ripida di dodici o quindici gradini; a quell'ora e con quel tempo essi erano invisibili sotto la coltre della neve che li copriva. La via era pericolosa: Clemente che guidava il suo compagno, lo condusse presso i gradini e, dopo aver guardato intorno a sè per accertarsi di essere solo, con un brusco colpo di spalla gettò Gastone nella strada; il giovane stordito dalla improvvisa caduta andò a ruzzolare con la testa innanzi sino in fondo alla scalinata ove sbalordito rimase inerte.

Clemente guardò intorno a sè... era proprio solo... vivamente allora, ma con precauzione discese i gradini e si precipitò sul suo camerata, costui credendo che volessero arrecargli soccorso, convinto che la sua caduta dipendesse da un accidente si sollevò a stento dicendo con voce debole:

— Ho battuto la testa... aiutatemi... perderò il treno!

(Continua)

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLX — 1902 Domenica 26 Gennaio N. 26

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 25 gennaio

L'azione vigorosa del Governo contro lo sciopero ferroviario — La tassa globale, la lista civile e il prezzo del sale — Ancora tumulti di studenti — Senato, Governo e segretari comunali — Quanti siamo e come cresciamo — Politica e linguistica — I credenti nello spiritismo.

Lo sciopero dei ferrovieri e le bestialità dell'«Adriatico» — Un granchio geografico e un granchio di comprendonio — Carnovale veneziano di altri tempi — La laguna di Venezia — Chiassate studentesche a Padova.

L'AZIONE VIGOROSA DEL GOVERNO
contro lo sciopero ferroviario

Il Consiglio dei ministri
La militarizzazione decisa

Ci telegrafano da Roma 25 gennaio sera:

Il Consiglio dei ministri si è protratto oggi oltre mezzogiorno e trattò esclusivamente dello sciopero eventuale dei ferrovieri. Il Consiglio unanime opinò essere dovere del governo di impedirlo con qualunque mezzo, non esclusa la militarizzazione, pure proseguendo la sua opera conciliatrice, della quale incaricò specialmente il ministro dei Lavori pubblici Giusso per scongiurare lo sciopero.

Il risultato ne fu il comunicato telegrafato dall'*Agenzia Stefani*. (*che pubblichiamo qui sotto N. d. R.*)

Opposizione decisa alla militarizzazione, caldeggiata da Giusso e Zanardelli, non vi fu. Sta il fatto che qualche minitro ha sollevato qualche obiezione senza insistervi troppo, dimostrando di subirla più che appoggiarla, se fallissero altri mezzi risolutivi della questione. Ma in massima è decisa, al primo indizio di sciopero.

Subito dopo il Consiglio, Giusso conferì con Vivaldi ispettore generale delle ferrovie per le pratiche colla Mediterranea.

Stasera conferì con Maraini e Borgnini.

Il comunicato del Governo
I ferrovieri pubblici ufficiali

Roma, 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente comunicazione:

Da qualche tempo l'opinione pubblica si preoccupa della voce corsa di un possibile sciopero del personale delle grandi reti ferroviarie, e le legittime rappresentanze del commercio si sono rivolte al governo chiedendo una dichiarazione che rassicuri i commercianti, gli industriali e tutte le classi di cittadini contro il pericolo di tal genere. Il Consiglio dei ministri si è occupato di così grave questione ed ha considerato che lo sciopero dei ferrovieri non è uno fra quelli comuni ammessi dalla legge; ma, come sciopero di pubblici ufficiali, è indubbiamente un delitto punito dagli articoli 181 e 207 del codice penale, non potendo negarsi, per costante giurisprudenza dei tribunali e della suprema Corte di Cassazione di Roma, che i ferrovieri sono pubblici ufficiali. Ha considerato inoltre che uno sciopero nelle grandi reti ferroviarie turberebbe profondamente la pace pubblica, sospenderebbe la vita economica del paese, paralizzerebbe le grandi industrie e quindi produrrebbe la disoccupazione di centinaia di migliaia di operai, impedirebbe la provvista dei viveri alle grandi città colla conseguenza inevitabile di un enorme rincaro dei generi di prima necessità, e quindi di grandi sofferenze nelle classi meno abbienti; tali considerazioni dimostrano l'impossibilità che il governo consenta mai a lasciare che avvenga uno sciopero di tal genere e dimostrano pure che sarebbe dovere imprescindibile del governo medesimo di ricorrere a qualunque estremo provvedimento per mantenere incolume l'osservanza della legge e far salve le supreme necessità dello Stato.

Il Governo però riconosce legittima l'azione degli impiegati ed agenti ferroviari, in quanto tende ed ottenere equi miglioramenti delle condizioni loro per la retribuzione, per l'ordinamento del lavoro, per le garanzie di imparziale trattamento; e mentre dal canto suo si propone di modificare i regolamenti del servizio in quelle parti che l'esperienza provò troppo gravi per alcune classi di agenti, si è adoperato efficacemente a ottenere dalle società le più larghe concessioni che la giustizia e l'equità consentano.

Il Governo ritiene che sia non difficile un equo componimento che tuteli gli interessi di tutti, ma sente il dovere di rassicurare il paese che sarà certamente risparmiato il disastro che sorgerebbe da uno sciopero nei servizi delle grandi reti ferroviarie.

I buoni effetti

Ci telegrafano da Roma 25 gennaio sera:

L'*Agenzia italiana* dice che le notizie ultime pervenute al Governo, lasciano comprendere che i ferrovieri sono animati da migliori sentimenti di calma e moderazione. Pubblica poi telegrammi delle Camere di Commercio di Milano e Genova che mostrano gravi preoccupazioni per la possibilità di sciopero, cui Zanardelli rispose in modo tranquillante.

(*Vedi Cronaca*)

Sulla chiusura della sessione

Ci telegrafano da Roma 25 gennaio sera:

La chiusura della sessione non fu trattata nel Consiglio dei Ministri d'oggi. Anzi stasera a Montecitorio escludevasi tale eventualità, quantunque altri persista a ritenerla decisa da tempo, onde il Consiglio dei ministri non avrebbe potuto ritornarvi sopra, salvo per riformare la precedente deliberazione.

La tassa globale
Il prezzo del sale e la lista civile

Ci telegrafano da Roma 25 gennaio sera:

Completando la informazione di ieri vi comunico che il Ministero delle finanze preparasi a presentare un progetto di tassa globale al mite progressione, sperando ritrarne 27 milioni che con quattro milioni che il Re rinuncierebbe sulla Lista civile consentirebbero a diminuire a 20 centesimi il prezzo del sale. Se gli studi approderanno, il Re lo annuncierà nel discorso della Corona all'apertura della nuova sessione.

Se il Re si aspetta per questo la riconoscenza dei popolari, è certamente male informato dai suoi ministri.

Malumori fra clericali

Ci telegrafano da Roma 25 gennaio sera:

Si accentua nelle sfere clericali il movimento per la partecipazione alla vita politica del paese. La parte moderata del Vaticano incolpa il cardinale Rampolla e gli intransigenti se il divorzio diventerà legge. In questo momento gli intransigenti sono in assoluto ribasso.

Varie

Ci telegrafano da Roma 25 gennaio sera:

La *Patria* dice che il Ministero presenterà un disegno di legge per istituire ad Adis Abeba una legazione.

— I telegrafisti di Sardegna e di Milano telegrafarono dichiarando di astenersi dai comizi attendendo l'opera del ministro.

— Stamane si riunì la commissione per la gara di tiro a segno la quale ascoltò la relazione circa il lavoro sin qui fatto e approvò l'invio di un saluto riverente all'ex-presidente Afan de Rivera.

— Il sottosegretario agli Esteri on. Alfredo Baccelli iniziò le pratiche per una mostra campionaria a Canea di prodotti italiani.

— S. M. la Regina Elena oggi ricevette il sindaco di Napoli senatore Miraglia.

— L'*Avanti* chiede che i disegni escogitati dalla commissione che studia il contratto di lavoro vengano sottoposti all'esame dei comizi agrari, alle Camere di Commercio e Industria, alle Camere di lavoro e alle leghe di resistenza.

— Il Ministero della Marina rispose che per ragioni di mobilitazione i piroscafi della Marina mercantile ascritti al naviglio ausiliario vengano ripartiti in tre dipartimenti.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 25 gennaio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — I capitani Collotta è collocato sotto riforma, Benini del 9 bersaglieri è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Cavalleria — Il tenente Paimierinati è dispensato dal servizio attivo ed è iscritto nel ruolo di complemento. 4 sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio permanente.

Artiglieria — I tenenti Borsatti, Faccarino, Becati e Sartori del 20, Derchi, Napoli, Freschi e Lambertini sono ammessi all'esame di idoneità all'avanzamento a capitano.

Distretti — Il tenente Eramo vi è trasferto dalla fanteria ed è destinato a Perugia.

Fortezze — Il capitano Scabari è collocato in posizione ausiliaria per età.

Contabili — Il capitano Ducci e il tenente Salvo id. a domanda.

Gli ufficiali di artiglieria, medici e contabili con anzianità dal gennaio 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Impiegati civili — Carrier farmacista capo all'ospedale di Verona è ammesso all'aumento sessennale, Roggero aiutante maggiore alla direzione di artiglieria di Mantova è trasferto al 20. reggimento. I sottufficiali Buschi della prima brigata d'artiglieria da costa, Forlivesi del 1. fanteria, Bertolin del 61, Raccanelli del 7 alpini sono nominati ufficiali di scrittura rispettivamente alla direzione di artiglieria di Verona, ai distretti di Verona e di Padova e alla sezione del genio di Belluno. Vanica ufficiale di scrittura al 6 alpini è trasferto alla direzione di artiglieria ad Alessandria, Patrese idem alla direzione del genio a Venezia è nominato ufficiale d'ordine alla intendenza di finanza di Girgenti.

Ausiliaria — Il capitano contabile Sacchetto del distretto di Padova è chiamato in temporaneo servizio al ministero della guerra.

Complemento — I tenenti medici Franceschi del distretto di Mantova è dimissionato, Bozzola di Verona cessa per età. I sergenti Vissà del distretto di Venezia, Biscardo di Verona sono nominati sottotenenti commissari; i sergenti Vianello, decesso, Pischiutta, Mistruzzi, Cozzi del distretto di Udine, Codato, Lombardo, Grazzi di Venezia, Zignoli di Verona e Demaestri di Vicenza sono nominati sottotenenti contabili. Il tenente del 7 alpini Olivo del distretto di Belluno è trasferito nell'effettivo delle truppe d'Africa.

Territoriale — Il tenente Sacchetto del distretto di Treviso è chiamato in temporaneo servizio al 7 alpini, Pisoni di Mantova è trasferito nell'effettivo delle truppe d'Africa.

Riserva — Il tenente contabile Parimberti del distretto di Treviso è trasferto a Pesaro.

⁂

Il Giornale militare dice che ogni reggimento di cavalleria invierà tre caporali o soldati al corso zappatori che avrà luogo dal 1 marzo al 31 maggio alla scuola di Pinerolo.

Con decreto 19 corrente, la Casa militare del Re è modificata con la diminuzione di due aiutanti di campo generale e di cinque aiutanti di campo (ufficiali superiori).

Il ministero della guerra stabilì che le promozioni in corso, delle quali parte furono annunciate, vengano fatte per tutte le armi, corpi e gradi senza attendere la fine del trimestre.

Oggi si presentarono al consiglio dei ministri le proposte di nomine nei comandi di corpo d'armata e di divisione. Domani si presenteranno alla firma del Re insieme alle nomine in altri corpi scoperti; in fine della settimana ventura si copriranno tutte le vacanze.

Il *Giornale d'Italia* dice che il tenente generale Valles sarebbe nominato comandante della divisione di Roma. Il generale Perroleri direttore generale di artiglieria e genio, il colonnello d'artiglieria Decorne richiamato dalla disponibilità, i colonnelli Martinelli dello stato maggiore, Masi di fanteria, Destefano d'artiglieria sarebbero promossi maggiori generali; i colonnelli Corporandi d'artiglieria e Ferrari del genio fecero domanda di essere messi in posizione ausiliaria; parecchi colonnelli delle varie armi saranno collocati in disponibilità. Il Duca d'Aosta sarà promosso tenente generale comandante la divisione di Torino.

Nuovi tumulti studenteschi a Roma
Ferri smentito dal Rettore

Ci telegrafano da Roma 25 gennaio sera:

Stamane nella sala dei filodrammatici in via del Babuino ebbe luogo una riunione degli studenti universitari per udire la risposta data dal ministro Nasi alla loro commissione. Erano presenti parecchie centinaia di studenti.

Dopo molte chiacchiere, si votò un ordine del giorno di biasimo a quella parte della stampa che — secondo loro — travisò i fatti, e di biasimo al ministro Giolitti, per il contegno verso gli studenti e per il trasloco del commissario Massaria che permise, non ostante il divieto delle autorità superiori, che essi studenti tenessero una riunione.

Uno studente propose poi un voto di plauso al Ferri, ma fu respinto tra urla unanimi; si votò finalmente un ordine del giorno di fiducia nell'on. Nasi e che, in attesa dell'opera riparatrice, protesta contro i giornali che fecero apparire gli studenti provocatori di baccani ingiustificati, e contro le autorità politiche provocanti e soprafattrici di ogni diritto. Nell'ordine del giorno inoltre si confida che il rettore Cerruti comprenderà che dopo la dimostrazione della sua insufficienza a reggere l'ufficio, gli studenti non possono più avere alcuna fiducia nelle garanzie dovute alla sua autorità, e si delibera di tornare all'Ateneo appena questo sarà abbandonato dalla forza, nonchè di pubblicare un manifesto alla cittadinanza.

All'uscita, gli studenti si imbatterono nei cordoni di guardie e di carabinieri che spingevano la folla verso piazza del Popolo fra continui squilli. Avvennero colluttazioni numerose e violente e vennero compiuti parecchi arresti.

Altre cariche nel frattempo avvenivano in piazza di Spagna e in via della Croce. Vennero chiusi i negozi; due *reporters* di giornale, venuti alle prese con un brigadiere dei carabinieri, si recarono a protestare dal tenente Campagna e stasera una commissione di *reporters* si presentò in questura a protestare e il questore promise di trasmettere i loro reclami al comando dei carabinieri e di munire i cronisti di speciale tessera di riconoscimento.

Per i tafferugli di stamane furono deferiti all'autorità giudiziaria gli studenti Amici, Schiralli e Ascari e oggi la causa fu discussa per direttissima alla Pretura. Furono tutti assolti.

Il prof. Cerruti, rettore dell'Università, scrive ai giornali una lettera in cui smentisce il Ferri affermando di averlo preavvisato dell'intervento della forza pubblica all'Università, senza che il Ferri nulla eccepisse. E ciò dimostra con molte circostanze di fatto. Altro che farsi bello verso gli studenti! Il divo rompitore di vetri non ebbe il coraggio delle proprie azioni.

Oggi, una commissione di studenti si recò dal ministro Nasi a comunicargli l'ordine del giorno votato stamane ma Nasi, che era impegnato, non potè riceverli e fece dir loro che avrebbero letto nell'album dell'Università le decisioni del Consiglio Accademico e le sue.

⁂

Più tardi ci telegrafano pure da Roma:

Gli operai Onorati e Scalcetti, arrestati in seguito alle dimostrazioni avvenute l'altra sera in Campidoglio, dalla sesta sezione del Tribunale furono stamane condannati il primo a 45 e il secondo a 50 giorni di reclusione.

Gli studenti domattina affiggeranno un manifesto alla cittadinanza protestando contro quanti misero in cattiva luce la loro agitazione. Il manifesto dice che essi non hanno alcun rapporto coi dolorosi incidenti del giorno 20, ad ogni modo, in attesa dei provvedimenti promessi dal ministro Nasi, rientrano con serenità agli studi e con calma per provare che non amano gazzarre carnevalesche che anticipino le vacanze.

SENATO, GOVERNO E SEGRETARI COMUNALI

Il Senato, come ci annunziò l'altro dì il telegrafo, ha approvato il progretto di legge pei segretari Comunali, ma lo ha approvato nel testo della sua Commissione od Ufficio Centrale, di cui fu relatore l'on. Clemente Pellegrini.

E' bene chiarire le cose, affinchè i segretari non intuonino inni di laude e di gratitudine che sarebbero, per lo meno, prematuri.

La Commissione del Senato aveva introdotto nel disegno di legge, votato dalla Camera, modificazioni essenzialissime e tali, a giudizio dei meno calorosi propugnatori della causa dei segretari, da rendere piuttosto peggiore che migliore la condizione di questi funzionari dei Comuni.

Si noti che la Camera elettiva aveva votato un progetto, ben diverso da quello, d'iniziativa parlamentare, del quale essa aveva iniziato, nel luglio, la discussione, interrotta in seguito a gravi obbiezioni dell'on. Pantaleoni e di altri, paurosi che l'autonomia Comunale fosse offesa e violata.

Nel luglio, il ministro dell'Interno dichiarò che, a novembre, avrebbe presentato, egli stesso, un progetto, ma, riaperto il Parlamento, il Governo si acconciò ad alcune modificazioni, colle quali fu tolta gran parte dei vantaggi che il primitivo progetto assicurava ai Segretari Comunali. Ne rimase una piccola porzione, la quale, però, parve eccessiva alla Commissione del Senato, che introdusse altre condizioni, illustrate nella relazione del senatore veneziano.

Fu insinuato, nei circoli del palazzo Madama, che i Deputati erano mossi, da interessi elettorali, a largheggiare verso funzionari, che hanno influenza nelle elezioni e che i senatori non erano tenuti a questo genere di riguardi, nè erano soggetti a tale specie di preoccupazioni.

Non indagheremo se parecchi dei senatori, quando fossero stati ancor deputati, avrebbero difeso tesi diverse da quelle di cui fece pompa la commissione del primo ramo del Parlamento.

Trattasi, in gran parte, di avvocati abilissimi, che hanno prontezza nel trovar argomenti a sofismi pro o contro tutte le cause.

Ci limitiamo a constatare che il Senato approvò un progetto, diverso da quello della Camera e contenente restrizioni e condizioni, le quali riducono il beneficio a minimi termini, se pure — come pensano alcuni e forse anche l'on. Ghigi — non peggiorano la posizione attuale dei funzionari Comunali.

Il progetto dovrà tornare alla Camera nella nuova sessione, ma siccome è d'iniziativa parlamentare, o dovrà il Governo far suo il testo del Senato per poterlo presentare, o dovranno farlo proprio l'on. Ghigi e gli altri firmatari del primitivo disegno di legge, del quale il testo del Senato è una pallida e travisata immagine.

Il Governo, che, con poche parole, fece passare dei camelli in Senato, non si adoperò punto per indurre la maggioranza dell'alto Consesso ad approvare il testo della Camera e a respingere le modificazioni introdottevi dalla Commissione e spiegate nella relazione dell'on. Clemente Pellegrini.

A quelle modificazioni ci meravigliamo che abbia aderito anche l'on. senatore Astengo, il quale, lo scorso anno, eccitava, con calda parola, l'on. Saracco, presidente del Ministero, a far qualche cosa pei segretari Comunali.

L'on. Saracco aveva la franchezza di dire che, quantunque figlio d'un notaio, che era stato anche segretario Municipale, si preoccupava del diritto dei Comuni e, pur promettendo, non si impegnava a grandi larghezze.

In quanto agli ordini del giorno votati dal Senato, non vale la pena di discorrere; tutti sanno quanto valore e quale efficacia abbiano gli ordini del giorno, votati, a centinaia, dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento d'un paese, in cui non hanno efficacia neppure gli articoli delle leggi e le promesse più solenni.

Ci basta aver achiarito come procedettero le cose e aver dimostrato ai segretari e impiegati Comunali che il Ministero nulla fece per ottenere un voto favorevole del Senato al progetto votato dalla Camera e che quello approvato giovedì è diverso assolutamente ed è pieno di modalità, che l'on. Pellegrini non persuaderà mai essere benefiche alla classe dei funzionari Comunali.

La votazione del Senato non è definitiva, perchè il progetto dovrà tornare alla Camera e poi, in sessione nuova, al Senato.

Vedremo ciò che succederà, ma fin da ora diciamo che i segretari non hanno alcun obbligo di gratitudine nè al Governo nè alla maggioranza del Senato. (*x*)

CRONACA ESTERA

La recrudescenza della guerra
nel sud Africa

Londra 25 ore 6 pom. — Il *Daily News* ha dall'Aja: Secondo informazioni private, si attendono importanti avvenimenti nella Colonia del Capo, ove la potenza dei boeri aumenta. L'esecuzione di Lotter Scheepers (*abbiamo parlato l'altro giorno della disgraziata sorte del valoroso comandante*), commosse vivamente i coloni legalisti, di cui molti si uniscono ai boeri.

Dal settembre al novembre gli inglesi subirono 12 rovesci non segnalati da Kitchener!

Pro boeri

Washington 25. — Alla Camera dei rappresentanti Clarke presenta una proposta esprimente la simpatia del congresso per i boeri e il suo rammarico per così disgraziata guerra nonchè la sua speranza che questa risoluzione del congresso spingerà l'Inghilterra a regolare le difficoltà.

Il principe di Galles a Berlino

Londra 25 ore 6 pom. — Il principe di Galles col seguito è partito iersera per Berlino.

— Nella elezione parziale di Hampstead, Milvain ministeriale è stato eletto membro della Camera dei comuni con 3648 voti contro il candidato liberale che ne ebbe 2118.

— Alla Camera dei Comuni si è respinto con voti 237 contro 134 l'emendamento di John Redmond.

Il Re di Grecia

Atene 25. La notizia di un attentato contro il Re di Grecia è infondata. (*Era stato detto che il Re di Grecia era stato assalito da uno sconosciuto nel giardino zoologico. Sì; era stato assalito, ma da uno struzzo!*)

L'arciduca Francesco Ferdinando

Vienna 25 ore 6 pom. — La *Politische Correspondenz* annunzia che l'arciduca Francesco Ferdinando è stato nominato, ultimamente, generale di cavalleria dell'esercito russo. Perciò il principe partirà per Pietroburgo il 6 febbraio per presentarsi allo czar; soggiornerà presso la Corte russa per parecchi giorni.

La perdita di una nave inglese

Vigo 25. — E' avvenuta l'esplosione della caldaia della cannoniera *Condor* di cui non si avevano più notizie da molti giorni, esplosione che si attribuisce al cattivo stato della caldaia.

Al momento dell'esplosione, la *Condor* inseguiva a tutto vapore alcuni battelli da pesca. Due macchinisti e un marinaio sono morti e 5 scomparsi; il comandante e gli altri uomini d'equipaggio rimasero feriti, due soli sono restati incolumi dei 22 di cui componevasi l'equipaggio.

La cannoniera andò distrutta.

L'arrivo del principe di Galles
a Berlino

Berlino 25 ore 9 pom. — Il principe di Galles è giunto alle ore sette. Indossava l'uniforme del primo Reggimento dei Dragoni della Guardia Prussiana. Lo ricevettero alla stazione l'Imperatore in uniforme del Reggimento dei Dragoni Reali Inglesi; i Principi Estel ed Enrico, gli altri principi trovantisi a Berlino, generali ed ammiragli.

Dopo passata in rivista la compagnia d'onore, il Principe di Galles e l'Imperatore scortati dal primo reggimento dei Dragoni della Guardia, si recarono in carrozza di gala a Palazzo Reale dove vi fu pranzo di famiglia.

Un discorso di Guglielmo

Berlino 25 ore 6 pom. — Oggi, ricorrendo l'anniversario del matrimonio dell'imperatore colla imperatrice Federico, vi fu al museo d'arti industriali la collocazione di tre pitture su vetro, di cui due rappresentanti l'imperatore e l'imperatrice Federico eseguiti su disegno del professore Ernesto Ewald per ordine dell'imperatore. Assistette alla cerimonia l'imperatore che pronunziò un discorso dicente che lo scopo del museo d'arti, secondo il concetto dei suoi augusti genitori non poteva meglio raggiungersi che ridestando ed eccitando il senso artistico nel popolo. Egli considera suo dovere quello di governare la presente generazione del popolo tedesco secondo lo spirito dei suoi avi, cioè coltivando il bello e sviluppando le arti.

Le dichiarazioni
del nuovo direttore del "Figaro,,

Ci telegrafano da Parigi 25 gennaio sera:

Il *Figaro* porta oggi un articolo firmato da Calmette, il nuovo direttore, nel quale dichiara di ritornare alle antiche tradizioni di Willmesant e Magnard, senza lasciarsi trasportare da nessun partito. Il giornale rispetterà tutti i partiti e tutte le credenze. In caso la politica terrà il minor posto possibile.

Il *Figaro* sarà sopratutto un giornale letterario ed artistico e sarà contro ogni idea rivoluzionaria, oppositore di ogni idea socialista e difensore della libertà, della religione e dell'esercito.

Pubblica un elenco dei nuovi scrittori fra i quali figura Gabriele D'Annunzio.

Le nuove truffe alla spagnuola
Negozianti in guardia!

Il famoso capitano spagnuolo rinchiuso nelle carceri di Barcellona e che andava cercando i merli che lo aiutassero a scoprire un tesoro nascosto in Italia, sembra abbia cessato di innondare l'Europa delle sue lettere. Ora la compagnia di truffatori che ha la sua sede organizzata in massimo ordine a Barcellona ha ideato un nuovo genere di truffe, ed ecco come:

Un sedicente negoziante di quella città si rivolge ad un fabbricante di qualche articolo invitandolo ad inviargli a Barcellona della merce da pagarsi alla consegna.

Il fabbricante invia la merce all'indirizzo stabilito ma nessuno si presenta alla Dogana di Barcellona a ritirarla. Dopo qualche tempo di giacenza, il fabbricante viene avvisato dalla Dogana di quanto è accaduto ed allora è costretto a raccomandarsi perchè a scanso di altre spese la merce venga venduta a qualunque prezzo.

Ed ecco che entrano in campo i truffatori i quali nel frattempo seguirono le varie fasi della spedizione.

Si presentano alla Dogana e comperano la merce ad un prezzo derisorio.

Sposi divorati dai lupi

Telegrafano da Belgrado che presso Usicza mentre una comitiva di nozze rincasava, di notte, fu assalita dai lupi. Gli sposi e dieci persone furono divorati.

I complici di Musolino

Ci telegrafano da Roma 25 gennaio sera:

Oggi, transitarono per Roma, diretti a Lucca, la giovane Parpiglia, amante di Musolino, e Bati e Di Lorenzo, notissimi complici in varii omicidi commessi dal Musolino.

I CREDENTI NELLO SPIRITISMO
Le sedute con l'Eusapia Paladino a Genova

Vassallo (*Gandolin*) nel *Secolo XIX* continua le sue interessantissime relazioni sulle sedute spiritiche con l'Eusapia Paladino.

La seduta che il Vassallo ora ci descrive è la quinta; noi abbiamo già l'altro ieri riassunte le sedute precedenti, e tale riassunto produsse tanta curiosità ed emozione e diede luogo a così vivaci discussioni, che crediamo opportuno di riferire anche qualche brano di questa ultima seduta riuscita però meno interessante delle altre.

⁂

Durante il principio della seduta alla quale assistono sempre le stesse persone non avvengono fatti molto notevoli.

Il primo fenomeno notevole è quello dello spegnimento della luce elettrica.

Scrive il Vassallo:

« Senza che alcuno tocchi gli interruttori, si spegne e si riaccende la lampada elettrica rossa. Altrettanto fa la lampadina bianca, situata nel centro del gabinetto medianico chiuso dai cortinaggi, attraverso cui passa la luce assai visibilmente.

Conviene notare che le perette automatiche le quali chiudono i fili conduttori delle lampade, nella sala, pendono abbandonate presso la parete, in un punto ch'è lontano almeno tre metri dalle mani della medio.

Continuano contatti più accentuati di mani e si avvertono correnti d'aria gelida.

A un tratto, il dottor Venzi, il quale tiene e vede distintamente la medio, immobile, con la testa reclinata verso il professor Porro, osserva formarsi, alla propria destra, alla distanza d'un palmo dal viso, come una massa globulare, vaporosa, biancastra, che si condensa in una forma più decisa, un ovale che man mano assume l'aspetto più definito d'una testa umana, in cui distintamente riconosce il naso, gli occhi, la barba a pizzo. Tal forma s'accosta alla faccia del dottore, il quale sente una fronte viva e calda appoggiarsi alla sua e restarvi qualche secondo. Poi avverte il contatto di tutto il profilo faciale col suo, con una pressione come di carezza, indi l'impressione di un bacio, dopo di che la massa sembra dileguare, vaporosa, presso i cortinaggi.

Apparizioni

La medio cerca, con la mano, quella del professor Mirelli, che è in un punto lontano, e lo trae verso di sè. L'invisibile avendo chiuso le due lampade elettriche, non rimane che il debole chiarore della candela deposta, presso l'uscio, nell'anticamera. Il professor Mirelli, sempre tenuto dalla medio, viene, ritto in piedi, a trovarsi nello stesso cantone ove io ero, nella precedente seduta, durante le manifestazioni di Naldino. In tale punto, giusto si proietta la maggior parte della luce della candela e come vediamo il professore, che ci volta le spalle, così possiamo vedere che, di fronte a lui, il cortinaggio si gonfia e si muove con quei panneggi esatti e speciali che denunciano le forme d'un corpo umano che si avanza. Il professore dice, man mano segnalando le sensazioni:

— Mi tocca... mi stringe fortemente... si appoggia contro di me... ma non parla... sono carezzato fortemente... ecco, mi bacia... mi bacia ancora?... ma perchè non mi parli?

Non si sente nulla, neppure lo sforzo di articolare qualche parola.

La medio dichiara di sentirsi come sfinita e si sospende la seduta, per un po' di tempo.

La Paladino sulla tavola

Nella seconda parte della seduta, a sinistra della medio siede il dottor Venzi e a destra la signora Morani.

Colpi fortissimi risuonano nel centro della tavola: una tamburella e una chitarra vengono trasportate, suonando, di qua e di là, al disopra delle nostre teste.

Tutto in un momento, la signora Morani e il dottor Venzi, che stringono la mano della medio, dicono concordi:

— Le nostre mani vengono sollevate in alto.

Essi credono che la medio siasi alzata in piedi, ma invece si verifica ch'ella, con la sua sedia, si trova nel centro della tavola. Ora, è necessario dire che questa rozza tavola di legno bianco, sia perchè costrutta all'ingrosso, sia per il lungo uso delle frequenti sedute, oltre avere il piano superiore spaccato da cima a fondo, traballa non poco sulle quattro gambe, non fortificate da regoli, e offre assai scarse garanzie di resistenza. La medio, per due volte, viene alzata ancora e riposta a sedere sopra la tavola, che manda scricchiolii significanti e vacilla in maniera punto rassicurante, per cui la medio, con accento di schietta paura, si raccomanda, con tutta la vivacità del dialetto napoletano:

— *Voglio essere scesa;* calatemi subito.

Gli astanti eseguiscono.

La moneta restituita

Ciascuno ripiglia il proprio posto e, stante l'ora tarda, si decide di chiudere l'ultima seduta con una specie di saluto collettivo a *John King* (lo spirito guida). A un tratto, il dottor Venzi è stretto da due braccia robuste, e una voluminosa testa, a contatto con la sua, lo bacia. Subito, eguale impressione è avvertita dalla signora Morani. Indi, la destra del signor Morani è afferrata da due mani larghe, che la portano in alto, e battono fragorosamente contro la sua. E così, man mano, tali dimostrazioni di affettuoso congedo toccano a tutti i presenti, quando sentiamo la voce del signor Prati esclamare:

— Grazie, grazie! questa, per me, è veramente la degna chiusa delle sedute. Grazie! hai compiuto, in modo perfetto, il mio desiderio.

Gli chiediamo che cosa succeda e così egli riferisce:

— In principio di seduta e con tal cautela che nessuno di voi se n'è accorto, ho nascosto, in un interstizio della grossa scrivania, ch'è là, una moneta antica, esprimendo mentalmente il desiderio che *John*, al termine della seduta, la prenda a me la consegni con una stretta di mano. Tutto si è verificato appuntino. Due larghe braccia mi hanno dato un amplesso affettuoso prima, e poi ho sentito mettere nella mia mano destra la moneta nascosta, la moneta antica: eccola qua.

PER I LATINI
La minaccia slava e anglo-sassone

Nell'ultimo numero dell'*Economiste français*, Paolo Leroy-Beaulieu svolge, in un brillante articolo, questa tesi:

« Lo sviluppo delle razze slave e anglo-sassoni costituisce una minaccia sempre più grave per le altre stirpi e segnatamente per le stirpi latine. L'equilibrio delle razze — egli dice — costituisce uno dei fattori necessari della salute del

genere umano, del suo progresso, del suo benessere. Ora questo equilibrio appare minacciato dalla preponderanza numerica politica, economica di due dei maggiori gruppi umani. Lasciando da parte gli asiatici e tenendo conto soltanto dei popoli di civiltà occidentale, lo slancio degli anglo-sassoni da una parte dei russi dall'altra, se non avesse qualche contrappeso, sarebbe un pericolo per la civiltà. Queste due razze, per quanto grandi possono essere le loro qualità, confischerebbero il mondo imprimendovi il loro esclusivo suggello.

« Senza dubbio, tedeschi, francesi, italiani, spagnuoli (per non parlar che dei gruppi principali) costituirebbero ancora delle società importanti e che potrebbero anche esser prospese, ma, ciascheduno di questi popoli, in confronto ai gruppi preponderanti anglo-sassoni e russi, si troverebbero nell'anno 2100 p. ea. in una condizione di tale inferiorità numerica e anche territoriale (almeno per quanto riguarda i loro possessi nella zona temperata) che la loro influenza nel mondo sarebbe notevolmente ridotta.

« Dove cercare il contrappeso a questa strapotenza, si domanda il Leroy-Beaulieu?

E risponde: « Nell'America latina; solo l'America latina, permetterà alle stirpi dell'Occidente d'Europa di restare elementi importanti della civiltà umana e, per conseguenza, di mantenere quella varietà di culture, senza le quali la civiltà precipiterebbe nella decadenza. Ogni perdita dell'America è una perdita per la civiltà in generale; è deplorevole perciò che Cuba e Portorico non abbiano potuto conservare la loro piena indipendenza ed autonomia e il Canadà francese la sua individualità politica. Conviene almeno serbare intatto e immune da ogni altra influenza, ciò che resta del patrimonio latino-americano.

« Magnifico patrimonio! L'America latina eguaglia in superficie l'anglo-sassone, supera una quarantina di volte la Francia e due volte l'Europa. E' vero che essa non possiede attualmente, nè la popolazione, nè la ricchezza che comporterebbe la sua estensione, ma l'avvenire non saprà fornirgliele? La sola sua ampiezza assicura all'America dei destini magnifici, purchè i suoi abitanti sappiano conservare il loro continente alla loro razza e conformarsi alle condizioni necessarie al progetto della civiltà.

« Sciaguratamente — continua il Leroy Beaulieu — i latini d'America sbagliano strada. Abbiamo assistito, anni solo, a un promettente risveglio di quel continente; Cile e Messico, Brasile e Argentina, parevano sulla via della prosperità. L'America meridionale sembrava veramente la terra promessa dell'avvenire, più assai dell'Australia, più dell'Africa del sud, che in un quarto di secolo, avrà pressochè consumate le ricchezze del suo sotto suolo e rimarrà sterile e povera.

Ed ecco il futuro, compromesso di nuovo, da imprudenze che possono essere irrimediabili: La Columbia e la Venezuela in lotta civile, il Perù e l'Equatore, l'Argentina e il Cile che si guardano tuttavia in cagnesco; come potrà l'America del sud resistere, in queste condizioni, all'infiltrazione d'uomini e di capitali dal nord del continente americano, che costituiscono per essa, e quindi per noi, il gran pericolo di domani? »

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Da Napoli

L'AFFARE DEL DISTRETTO — COMIZIO OPERAIO — SCONTRO DI TRAMVIE — SCIOPERO ALLE VISTE — TOURISTI INGLESI.

Ci telegrafano da Napoli 25 gennaio sera:

Si conferma che il Governo svizzero rifiuterà l'estradizione del furiere Luciani, accusato di diserzione. Il dentista Colanceri dice che se l'estradizione sarà ammessa, farebbe gravi rivelazioni.

— Domani, gli operai metallurgici si aduneranno a comizio per aderire allo sciopero del cantiere Orlando a Livorno.

— Iersera, a Posillipo, il tram elettrico investì un tram a cavalli. Panico enorme; tre cavalli rimasero schiacciati, molte persone contuse.

— E' quasi certo che domani i tramvieri scioperreranno.

— Il 26 marzo giungeranno ottocento touristi inglesi i quali si tratterranno cinque giorni.

La fine dello sciopero dei tramvieri

Ci telegrafano da Genova 25 gennaio sera:

In seguito all'accordo tra la società e i tramvieri, lo sciopero di questi è terminato e domattina si riprenderà competamente il servizio.

FIRENZE. *Ci telegrafano 25 gennaio sera.* — Le sigaraie di San Pancrazio minacciano di mettersi di nuovo in isciopero. Ma benissimo!

BRESCIA. *Ci telegrafano 25 gennaio sera.* — Oggi, nella sala della Crocera di San Luca, dinanzi a tutti gli ufficiali del presidio, ai generali Pistoia e Grandi, e alle autorità, il colonnello Pagani commemorò il generale Marselli. Il discorso fu vivamente applaudito.

TORINO. *Ci telegrafano 25 gennaio sera.* — In questo momento si tiene un grande ballo all'*hôtel Europa* a favore della *Croce Rossa*. Oltre cinquecento sono gli invitati paganti cinque lire; sono intervenuti anche i principi Letizia, Elena, Isabella, Tommaso, d'Aosta e degli Abruzzi. L'incasso ascende a quattromila lire.

POLITICA E LINGUISTICA
Non confondiamo!

La questione di S. Girolamo ch'è divenuta poi questione Alacevich ha fatto imbrattare molta carta, sciupare molto inchiostro e dire molti spropositi; la causa principale di tutti questi sconci è un equivoco dovuto al doppio senso che noi diamo alla parola *nazione* ed ai suoi derivati nazionale, nazionalità ecc.

Non so se queste quattro parole scritte alla buona eviteranno una ricaduta, sia perchè la *Gazzetta*, pure essendo giornale diffuso, non è letto da tutti, sia perchè non v'è peggior sordo di quegli che non vuol sentire. Per chi dunque vuole aver occhi ed orecchi si dirà che due sono i significati di nazione: il *politico* ed il *linguistico*, che talvolta un complesso d'invidui può avere l'uno e l'altro dei relativi legami ed allora siamo portati a confondere i due significati, commettendo un errore; ma ben più grave è l'errore che commettiamo supponendo che uno dei legami porti necessariamente l'altro.

Nessuno negherà l'esistenza di una nazione svizzera, tanto è stretto il legame politico che avvince la popolazione di quel piccolo Stato, eppure manca affatto l'altro legame perchè nessuno di noi ha mai sentito parlare di una lingua svizzera ed in modo simile non esistono nè una lingua belga, nè una lingua austriaca. Esiste un popolo tedesco geloso della sua lingua, eppure questo non porta che vi sieno legami politici tra i tedeschi di Berlino e quelli di Berna. La famosa società *Südmark* per la diffusione della lingua tedesca ha degli aderenti in tutti i luoghi ove si parla la lingua di Goethe, compresa la Svizzera; mettiamo che essa si proponesse di germanizzare Ginevra e Neuchâtel e che da queste città per reazione partisse una propaganda francese intesa a difendere la lingua materna contro la invasione teutonica; sarebbe un ingenuo chi, fondandosi su questo fatto, pensasse che i Ginevrini e i Neocomiani aspirano ad unirsi alla Francia. Notiamo che questa lotta fra le lingue non è una supposizione gratuita; essa avviene anche nella pacifica Svizzera ed è l'elemento francese che guadagna sul tedesco, mentre il tedesco soffoca il latino. Moudon, Estavayer, Payerne, Gruyères, Porrentruy, Morat, Vevey erano rispettivamente Milden, Stäffis, Peterlingen, Greierz, Pruntrut, Murten, Vivis ed, ora che parliamo, altri paesi vanno lentamente gallicizzandosi; l'elemento tedesco si difende alla disperata, ma nessuno parla di gettarsi nelle braccia dell'imperiale Germania.

I dalmati furono per secoli buoni sudditi della Repubblica Veneta sotto la cui protezione si misero per esser difesi dai pirati della Narenta e dei Quarnero e, se chiudiamo un occhio su qualche marachella (p. e. le sette ribellioni di Zara), le furono abbastanza fedeli e ben presto ebbero coi veneziani comune la lingua. Ma, caduta la Repubblica, le cose cambiarono e, se restò con loro intatto il legame linguistico, si ruppe affatto il politico. La conformazione speciale delle Alpi Giulie impedisce di tracciare ad Oriente un confinie naturale della nostra Italia così netto come lo abbiamo ad Occidente ed a Settentrione e perciò chi lo mette al promontorio *Pax-tecum* presso Fianona, chi all'est di Fiume, chi al Bittorai. Ebbene, assumasi pure quest'ultimo che comprenderebbe Istria e Liburnia, è sicuro che la Dalmazia resterà sempre esclusa, quindi, che razza di irredentismo si vuol fondare, mentre mancano per sostenerlo le ragioni geografiche e strategiche? Le ragioni linguistiche abbiamo visto quanto valgono, le ragioni d'interesse valgono... per istare uniti all'Austria e non è da farne le maraviglie come fanno quei pubblicisti che confusero l'italianità dei dalmati in senso linguistico con quella in senso politico. Che i dalmati cerchino difendere la loro lingua contro l'invasione croata sta bene e l'Italia farà bene ad aiutarli, se non altro per continuare quelle relazioni commerciali in cui la comunanza di linguaggio è un grande aiuto, ed anche, se si vuole, per tener vivi quei secolari ricordi di simpatia che avvinsero fra loro le terre adriatiche, ma a patto di non toccare il tasto politico. Ricordiamo che furono Dalmati quelli che ci vinsero a Lissa e che gli ordini per fracassare le nostre navi a colpi di cannone furono dati in italiano!

B

QUANTI SIAMO E COME CRESCIAMO

GLI ITALIANI IN ITALIA E GLI ITALIANI ALL'ESTERO — 6 MILIONI DI ITALIANI IN PIU' IN UN VENTENNIO — L'INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA — LE GRANDI NAZIONI DAL 1800 AD OGGI — LE PROVINCIE ITALIANE E L'AUMENTO DELLA POPOLAZIONE.

Filippo Virgilii professore di statistica all'Università di Siena pubblica sul *Corriere di Napoli* alcune importanti considerazioni sopra i risultati dell'ultimo censimento apparsi testè nel Bollettino ufficiale del Ministero di agricoltura.

Dallo scritto del Virgilii riportiamo alcuni brani che saranno letti con interesse.

La popolazione di fatto, presente in Italia al 9 febbraio 1901, era di 32,475,253 abitanti, con un aumento di 4 milioni su quella censita nel 1881. Quattro milioni di abitanti in venti anni costituiscono, per una nazione relativamente piccola, un notevole incremento, che diviene anche più intenso se può essere integrato col movimento dell'emigrazione. Gli italiani all'estero, secondo il censimento 1881, erano 1,032,392; in base alle inchieste degli agenti diplomatici e consolari, compiute nel 1891, essi erano saliti a 1,988,144; un calcolo accurato, che si può facilmente condurre sulle statistiche ufficiali, ci permette di aggiungere alla cifra precedente circa un altro milione di emigranti nell'ultimo decennio; per cui non siamo punto lontani dal vero precisando oggi a 3 milioni gli italiani sparsi nelle altre parti del mondo, portando, così, la *popolazione italiana* a 35 milioni e mezzo di abitanti, con un aumento, davvero cospicuo, di sei milioni in un ventennio.

L'Italia è l'ultima per popolazione fra le sei grandi potenze d'Europa: la Russia ha raggiunto i 106 milioni d'abitanti, la Germania 57, l'Austria-Ungheria 47, la Gran Bretagna 41 e mezzo, la Francia 38 e mezzo; ma l'Italia occupa il secondo posto, fra le grandi nazioni, in ordine alla densità della popolazione. Infatti, mentre la Gran Bretagna ha 132 abitanti per chilometro quadrato, l'Italia ne ha 113, la Germania 103, la Francia 71, l'Austria-Ungheria 69, la Russia 12.

Si ritiene da molti che il saggio d'incremento medio della popolazione italiana sia fra i più elevati d'Europa: ciò è meno esatto di quanto comunemente si crede. E saranno, in proposito, interessantissimi alcuni richiami numerici.

L'Italia, in principio del secolo XIX, e precisamente nell'anno 1800, contava, fra i vari Stati che la componevano, 16 milioni d'abitanti, la metà della popolazione attuale. In un secolo, l'Italia demografica è raddoppiata; si pensi per un momento alla terribile legge di Malthus, secondo la quale la popolazione tende a raddoppiare ogni venticinque anni, e si vedrà che, per il nostro paese, essa subisce una restrizione di tempo tutt'altro che insignificante; per cui anche la prima delle due famose progressioni verrebbe statisticamente corretta, con un benefico ritardo nell'applicazione della legge.

Anche la Gran Bretagna partì nel 1800 con 16 milioni d'abitanti e arrivò nel 1900 a 41 milioni, superando di ben 9 milioni la sua cifra di raddoppiamento: ecco un saggio d'incremento superiore a quello verificatosi nella popolazione italiana, pur considerando in questa tutti i suoi figli costretti ad emigrare in altre plaghe.

La Germania aveva nel 1800 poco più di 24 milioni d'abitanti e nel 1900 superava i 56 milioni, con una corsa più rapida di quella compiuta dal nostro paese. E che dire della Russia? All'alba del secolo XIX annoverava appena 38 milioni e giungeva al tramonto con 106, quasi triplicando la popolazione iniziale.

Per avere un'idea di una corsa vertiginosa, che supera qualunque più rigida concezione malthusiana, bisogna traversare l'Oceano: gli Stati Uniti d'America contavano nel 1800 appena 5 milioni d'abitanti e salirono, nel 1900, a 76 milioni, vale a dire a quindici volte la cifra iniziale; e quando si pensi che la densità della popolazione di quella potente repubblica è appena di 8 abitanti per chilometro quadrato, si può acquistare facilmente la visione del cammino che le rimane ancora da percorrere.

Fra le grandi nazioni d'Europa, solamente la Francia procede lenta nel suo svolgimento demografico: in un secolo essa ha accresciuto di appena 12 milioni il numero dei suoi figli e oramai s'è arrestata al periodo di stasi. D'onde la malinconica riflessione di tutti i sociologi e di tutti gli uomini di Stato francesi sulla sorte futura di quella nazione, destinata, in un avvenire remoto, a scomparire fatalmente dalla demografia europea prima ancora che dalla geografia politica.

Rifacendoci a considerare i risultati dell'ultimo censimento italiano, l'aumento della popolazione, non è avvenuto in eguale misura nelle varie parti della penisola.

La provincia che l'ha risentito in un grado più elevato è quella di Lecce; in vent'anni la sua popolazione è addirittura raddoppiata: era infatti, di 353 mila abitanti nel 1881, è salita a 706 mila nel 1901; nessun'altra provincia italiana accusa un incremento così forte.

In generale, le provincie marittime: Palermo, Girgenti, Catania, Messina, Bari, Napoli, Genova hanno risentito più delle provincie interne il movimento accelerato della loro popolazione; fra queste ultime, Milano, Roma e Firenze hanno esercitato un'influenza di attrazione notevole. Al contrario, la provincia di Potenza ha veduto diminuire di ben 34 mila abitanti la sua popolazione, e Livorno, Sondrio, Rovigo sono rimaste stazionarie.

Fra le grandi città italiane, Milano e Roma, le due capitali, hanno aumentato, in quest'ultimo ventennio, l'una di 170 mila, l'altra di 162 mila abitanti la loro popolazione, che ora si accosta al mezzo milione. Napoli, da 494 mila abitanti, è salita a 563 mila, Palermo, da 245 mila a 309 mila; Torino, da 253 mila a 335 mila; Genova, da 179 mila a 234 mila; solamente Venezia ha risentito un debole aumento di appena 17 mila abitanti.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Gli azionisti del Credito Fondiario

Ci telegrafano da Roma 25 gennaio sera:

L'assemblea generale degli azionisti dell'Istituto italiano del Credito Fondiario è convocata per il 24 febbraio alle ore 14,30 nella Sede dell'Istituto a Roma.

Di un servizio governativo e dei diritti d'una classe

Poichè nel Veneto sorse quell'istituto che, primo in Italia, lanciò al beneficio della viticoltura e della enologia nazionale, una numerosa falange di enotecnici, e che tuttora licenzia al grave pondo della vita pratica giovani volonterosi, pieni d'ardore e d'attività, non sarà male che la *Gazzetta*, sempre pronta a difendere le oneste ragioni, accolga anche di questa classe di professionisti uno dei lagni più giusti, lagno che in sè racchiude anche un po' di accenno a un poco di quel marcio che in un servizio governativo devesi purtroppo deplorare, a detrimento degli interessi della classe suddetta e a disdoro del servizio medesimo.

Tutti sanno esistere da anni in Italia un servizio speciale, comandato dal regio governo, tutto ed esclusivamente dedicato alla cura della nazionale viticoltura. Non voglio ora neppur raccogliere le voci discordi dei coltivatori sull'opportunità o meno dell'andamento che presiede a tale servizio, voci ch'ebbero non lontana eco anche in Parlamento nazionale; facendolo, trascurerei l'argomento prefissomi. Quel che importa sapere, e quel che tutti hanno compreso, si è che intendo parlare del *servizio governativo contro la fillossera.*

Se la legge provvidamente eliminando tutto ciò che sa di empirismo, ha accordato esclusivamente ai medici il diritto di curar malati, agli ingegneri quello di presiedere alle costruzioni, agli avvocati quello di svolgere i questiti legali, ai professori quello dell'insegnamento, e così via, parrebbe semplicemente naturale che, siccome tanti giovani dedicano i loro migliori anni ed i capitali delle loro famiglie allo studio dell'agraria, specializzandosi poi in quello della vite e del vino, in scuole appartenenti al R. Governo, a questi giovani esclusivamente dovessero essere riservate le cure alle viti, quando specialmente dal Governo medesimo queste cure dipendono. — Ma si dirà, la legge non ne parla: lo sappiamo fin troppo bene che la legge, all'infuori di pochi concorsi che non bastano a smaltire l'utile energia degli enotecnici italiani, di questa classe poco si cura; ma se la legge trascura questo diritto perchè il Governo non dispone di quel *buon senso* che, *pur essendo la virtù dei mediocri*, è talvolta tanto utile, e che applicato in tal caso al posto della mancante legge, sarebbe sufficiente ad esplicare una benefica e, del resto, doverosa azione a pro degli enotecnici? Invece sono ben pochi quegli enotecnici che arrivano a metter piede nel servizio contro la fillossera, perchè a tanti giovani volonterosi, intelligenti, costretti, dopo aver dedicato età giovanile, mente e borsa, allo studio della vite e del vino, al volo penoso attraverso la piaga sociale ed individuale della disoccupazione, si vedono vergognosamente prescelti individui che di appartenere a tale servizio non avrebbero punto diritto. Il servizio antifilloserico, se non vado errato, è divenuto lo scandaloso trionfo del peggiore favoritismo di fronte al diritto, è divenuto l'ambiente ove si raccolgono spostati che non fanno altro che usurpare un diritto a coloro che con lo studio e col denaro avrebbero acquistato giusta ragione di non veder conculcato. E così noi vediamo prescelti in questo servizio governativo di *cura di viti*, ufficiali cui l'esercito non costituiva più ambiente propizio, maestri elementari che di viti ne sanno quanto io di *negromanzia*, commessi viaggiatori che cercano nella fillossera un aumento a quella percentuale che i magri affari in ramo d'olio, droghe o caffè, loro concedono, veterinari... e via di questo passo finchè vi si vedono prescelti agli enotecnici, contadini e analfabeti costretti a ricorrere alla misericordia altrui per farsi compilare e firmare le relazioni di lavoro quotidiano.

Non dirò se il Governo possa confessare di spender bene i suoi quattrini affidando ad incompetenti il servizio in parola: ma sta il fatto che detto servizio è maggiormente ostacolato per la parola incompetente od ignorante con cui i preposti non arrivano a persuadere i proprietarii i quali invece hanno tutto il diritto di essere edotti della necessità dei lavori che il Governo prescrive nelle vigne private. Ma di questo si curi chi deve! A me basta mettere in evidenza il supruso che si fa a danno degli enotecnici, dei quali molti potrebbero fra i lavori di esplorazione, di scasso e di cure che il servizio esige, sbarcar benino il lunario, mentre sono costretti al disinganno e magari alla sofferenza morale e materiale per le suesposte condizioni di cose.

E' triste tutto ciò: e tanto più triste sarebbe la quistione se io credessi a quella voce, maligna certo, che mi sussurra vicino; e secondo la quale, nel servizio suddetto sarebbero assunti anche (sia detto adagio!) *ex-contrabbandieri* che trovano men compromettente il loro lavoro presso le Delegazioni antifilloseriche alle quali sono chiamati dalla *fiducia* del Governo o di chi lo rappresenta. Che sia vera anche questa? Sarebbe il colmo!

In ogni modo quanto maggior decoro, quanto maggior profitto, quanta maggior giustizia, se un servizio governativo come questo, fosse assegnato a chi ha acquistato il diritto di esercitarlo. I corsi inferiori dànno tanti bravi giovani, i corsi superiori delle Scuole di enologia dànno ottimi elementi: perchè non si assegnano a quelli le attribuzioni di *assistenti*, a questi quelle di *capi-squadra* o di *Delegati* nel servizio governativo contro la fillossera?

In quest'anno, nella ridente Conegliano, avrà luogo un congresso di enotecnici italiani: là, presso quelle splendide colline, sotto quel cielo così azzurro che par fatto a posta per albergar la voce della verità, alta e forte deve suonar la voce di chi, difendendo tanti interessi degli enotecnici, dovrà mettere in mostra diritti calpestati, giusti reclami e anche quel po' di marcio che eventualmente corre qua e là a danno della classe.

Un enotecnico

Società Agrumaria veneziana

Ci scrivono:

Molto saggiamente cod. pregiata *Gazzetta* nel suo numero del 7 and. gennaio inserì un articolo del *Monitore delle Strade Ferrate*, il quale comunica che ad opera delle Camere di Comm. di Catania, Siracusa e Messina si stanno facendo pratiche, già bene avviate, col Governo pel consegnimento di una linea *diretta* dai suddetti porti a quello di Venezia.

Scopo di ciò, il provvedere ai bisogni di un nuovo e rimuneratівo traffico degli agrumi, che si avrebbe in animo di organizzare nella città nostra pel fatto significante, che tra noi esista una Società agrumaria.

Per di più annuncia, che da buona pezza la Società esercente la rete Adriatica venne interessata dallo Ispettorato Governativo a concedere tariffe di Ispettorato Governativo a concedere tariffe di favore pel trasporto degli agrumi da Venezia a Milano, a Peri e Pontebba.

Nessuno può certo disconoscere la portata di tali disposizioni nell'interesse del commercio, e nel decoro di Venezia, ed ogni buon cittadino deve rallegrarsene.

Nel tempo istesso però si deve riconoscere, che quanto sopra fu conseguenza dell'opera della Società Agrumaria e del suo Direttore con petizioni al R. Ministero e con una lunga corrispondenza colle Camere di Commercio delle principali piazze di Sicilia, dimostrarono la necessità di una linea diretta marittima e di un trattamento di favore nei noli e nelle tariffe di trasporto, per poter, col tempo, arginare in qualche modo la concorrenza del mercato di Trieste.

Fatalmente, oggi assistiamo al doloroso e deplorevole fatto, che, pendenti le implorate concessioni, la Società Agrumaria veneziana è passata allo stato di liquidazione, il peggiore dei partiti, che si avesse potuto prendere, non solo pel decoro di Venezia, ma eziandio per l'interesse medesimo degli azionisti. Per buona sorte, si manifestò, subito dopo, l'idea della ricostituzione sollecita, la quale venne accolta anche da taluno di coloro che votarono per la liquidazione, e che poi si ricredette.

Si sa per positivo, che le pratiche sono bene avviate; nulla meno sarebbe assai opportuno che la nostra *Gazzetta* ritornasse sull'argomento per eccitare i tiepidi, e persuadere gli indecisi a dare il loro assenso ad un'opera di riparazione.

Che cosa si direbbe di Venezia, se le tanto benevoli disposizioni del Ministero, delle Compagnie e delle Società trovassero, per meschine vedute, per ripicchi od altro, un terreno ingrato ed infecondo?

Questa sarebbe una vera vergogna per Venezia, ma non si dovrebbe ammettere ciò possibile pel patriottismo degli azionisti, i quali devono sbugiardare l'accusa, che tra noi non veggono le istituzioni la cui utilità è sempre indiscutibile, anche se modeste.

(segue la firma)

I GRANDI GIUOCATORI DI SCACCHI

Il *tour de force* del dottor Lasker, che giuoca contemporaneamente 40 partite al circolo Philidor di Parigi, è uno di quelli che fanno chiasso anche fuori dell'eletta, ma ristretta cerchia degli scacchisti appassionati.

Poichè gli scacchisti formano davvero un piccolo mondo a parte, per cui gli interessi del giuoco — un giuoco veramente superiore, un giuoco che ha della scienza — sono interessi vitali; un piccolo mondo che ha i suoi giornali in tutte le lingue, un mondo in cui si commentano le partite celebri, come altri commentano i versi del D'Annunzio o la musica di Wagner.

Parlate a uno di questi giuocatori della « partita immortale » (giuocata nel 1860 tra Anderssen e Kiederitzky), e ve la reciterà immediatamente a memoria.

Non vogliamo risalire fino al leggendario Palamede, che inventò gli scacchi per abbreviare gli ozi dell'assedio di Troia; ricorderemo soltanto di passaggio le ingenue, ma preziose raccomandazioni dei trattati di scacchistica del decimoquinto secolo, che consigliavano di « collocare l'avversario in faccia alla luce, affinchè ne abbia abbagliata la vista. »

Il primo grande giuocatore conosciuto è il musicista francese Philidor, della fine del secolo decimottavo. Il suo giuoco, di una correzione perfetta, costituisce la « scuola classica »; mentre più tardi, il movimento romantico si fece sentire perfino negli scacchi.

Mahè de La Bourdonnais, il miglior giuocatore francese conosciuto, fondò la scuola moderna, aggressiva, audace. Concentrando tutte le sue forze sopra un punto del giuoco nemico, lo sfondava, secondo il metodo napoleonico. La fama del La Bourdonnais si stabilì in una serie di partite vittoriose contro il celebre giuocatore irlandese Mac Donnell.

Il più brillante successore di questi maestri fu un americano: Paul Murphy. Venne in Europa all'età di 21 anni, preceduto da una vera leggenda, che molti credevano esagerata.

Si scontrò col campione d'Europa, il professore di matematica Anderssen, tedesco, nel 1858. La lotta fu breve e decisiva: Murphy trionfò su tutta la linea. Le sue partite furono raccolte con ogni cura e commentate in tutte le lingue. Ma, perseguitato dalla famiglia, che lo rimproverava perchè trascurava gli affari, Murphy rinunziò al giuoco, e poco dopo impazzì.

Verso quel tempo esordiva il tedesco Steinitz, che, dopo essersi fatto conoscere in patria, era passato agli Stati Uniti, il solo paese dove i professori di scacchi vivono largamente e trovano quanti allievi vogliono.

Il suo avversario principale fu Zuckertort, celebre per aver giuocato venti partite contemporaneamente senza vedere le scacchiere.

Questo *tour de force* che impressiona straordinariamente i profani, non dà però la misura della forza dei giuocatori.

La Bourdonnais, per esempio, scacchista della forza che abbiamo detto, non potè mai giuocare più di due partite contemporaneamente; e morì di un attacco di apoplessia appunto per uno sforzo di questo genere.

Murphy giuocava otto partite alla volta senza vedere le pedine, e parecchie delle sue partite più celebri furono giuocate, mentre egli chiacchierava allegramente in un palco, al teatro.

Il caso però è unico, perchè anche i giuocatori più esercitati hanno bisogno di silenzio assoluto per tener dietro alle partite invisibili.

Steinitz fu per molti anni campione mondiale: si ritirò nel 1880. Ma si lasciò tentare dalla nascente riputazione del Lasker e giuocò contro di lui: fu battuto, e fondò egli stesso così la gloria del suo giovane rivale. Non era al termine delle sue pene: al torneo di Hastings fu battuto da un suo antico allievo: Pollock, giuocatore di secondo ordine, in condizioni psicologiche curiosissime. Pollock era stato segretario di Steinitz agli Stati Uniti. Congedato all'americana dal principale, che una bella mattina gli presentò il successore, lo salutò a pugni. Citato da Steinitz davanti ai tribunali fu assolto, avendo dichiarato che il principale lo aveva provocato, sputandogli in faccia. Infatti Steinitz sputava alquanto nel parlare.

I due nemici s'incontrarono al congresso scacchistico internazionale di Hastings, e il regolamento li mise di fronte. Pollock giuocava con straordinaria prudenza; Steinitz, nervosissimo, commetteva errori su errori e finì col perdere la partita.

Di lì a poco impazzì; sorte questa toccata più di una volta ai vecchi giuocatori, specialmente quando, abituati alla vittoria, si vedono a un tratto sopraffatti da altre forze più giovani, e, anelando alla rivincita, tanto fanno, che la fatica cerebrale finisce col toglier loro la ragione.

Lasker, dopo la sua vittoria su Steinitz, nel 1883, non è mai stato battuto in *match*, quantunque non gli siano mancati i rivali formidabili, come l'americano Pillsbury e il russo Tschigorine.

Uno dei più celebri tornei recenti fu quello di Pietroburgo, detto il « congresso dei quattro maestri »: Lasker, Tschigorine, Steinitz e Pillsbury. Il vincitore fu Lasker.

∴

I problemi degli scacchi hanno preoccupato matematici e filosofi. Taine, in un capitolo della *Intelligenza* ha discusso il meccanismo delle operazioni mentali di un giuocatore che non vede lo scacchiere, e conclude trattarsi di memoria visuale. La pratica però ha provato il contrario; una inchiesta del giornale scacchistico francese *La Stratégie* ha dimostrato che nessuno dei giuocatori ha una memoria visuale, ma tutti sono dotati di forte memoria geometrica.

Quando si pensi all'immensa somma d'intelligenza e di riflessione che si spende intorno alle scacchiere non si può a meno di deplorare tante energie perdute.

Ma d'altra parte si tratta di una facoltà, quasi si potrebbe dire di un bernoccolo speciale, come quello della matematica. Chi è nato per essere giuocatore di scacchi diventerà giuocatore di scacchi, e moltissimi uomini d'ingegno, al giuoco sono degli stupidi.

ANCORA SUL FEMMINISMO
Questione di nome

La Società « Le suffrage des femmes » ha avuto una geniale idea. Essa vuole mettersi a propugnare una nuova rivendicazione femminista: perchè mai le donne debbano prendere, sposando, il nome del marito?

« Le suffrage des femmes » pretende che la donna conservi il suo nome.

Non che noi facciamo il viso dell'armi al femminismo anzi accettiamo allegramente questa invasione di belle donnine che viene a combattere accanto a noi la lotta per la vita.

Abbiamo veduto con piacere le donne intervenire nel lavoro giornalistico, nell'arte, nelle amministrazioni private e le accoglieremo senza rancore quando esse daranno la scalata alle amministrazioni pubbliche. — *Madame Travet* sarà sempre esteticamente più bella di *monsù Travet*, ed il caso di un capo d'ufficio o di divisione sedotto ed abbandonato da un ufficiale d'ordine si presterà a graziose concessioni drammatiche.

Ma quando il femminismo diventa una moda qualunque, un modo di camminare o di vestire, allora, basta!

Eppoi, perchè questa iconoclastia di cose belle e gentili?

Era tanto poetica, l'idea della donna che, unendosi a voi in matrimonio, accettando la vostra protezione (perchè le signore femministe non ci potranno provare che le donne sono fisiologicamente più forti di noi!), accettando di vivere col vostro lavoro, di essere la vostra consolazione, la parte più intima e dolce della vostra esistenza, rinunciava al suo nome, prendeva il vostro, come prendeva il vostro cuore ed il vostro pensiero, e diveniva una sola cosa con voi, una nota sublime nell'armonia della vostra vita....

Ebbene, no, ecco queste signore che protestano, e vogliono seguitare a chiamarsi col loro nome, ad essere qualcosa a sè!...

Il matrimonio diverrebbe nel concetto di queste signore, una specie di associazione di mutuo soccorso, in cui la donna porterebbe una nota (andando di questo passo) sempre più simile a quella del suo compagno. Che malinconia!...

Eppoi la donna avrebbe anche il diritto al voto, ed altre sofferenze.

Ci avete mai pensato, sul serio?... Le donne elettrici!... Io credo che su cento votanti, 20 darebbero il voto a sè stesse, 30 al loro amante, 30 al marito della loro migliore amica, e 20 alla propria sarta.

E tutta quella dolcezza senza nome che è nella completa dedizione dell'anima, la divina essenza del momento in cui una donna concede la sua vita all'amato, si sfiorirebbe ad appassirebbe in una melanconia di contratti rigidamente osservati, che ognuno si riserva di poter disciogliere pienamente, mantenendo del resto, al marito la prerogativa di essere il sostenitore ed il protettore di sua moglie, alla moglie il diritto di chiamarsi come le pare e di fare quello che crede!

Avverrebbe probabilmente questo: Nessuno prenderebbe più moglie: ed allora vedreste come le riformiste verrebbero a patti!

C.

UN GRANCHIO GEOGRAFICO
e un granchio di comprendonio

Non c'è di peggio di un ignorante che vuol fare il saccente; gli spropositi salgono su dalla sua bocca come dal prato i fiori a primavera.

E tale è appunto il caso dell'*Adriatico*; caso ripetutosi tutte le volte che quel giornale ha voluto fare osservazioni a noi, caso che si ripete oggi a proposito del preteso granchio geografico che l'*Adriatico* crede, a tre giorni di distanza, di aver scoperto nel nostro articolo intitolato, *L'avventura di Rudello*, non accorgendosi di incappare in un grottesco granchio di buon senso.

Ma che cosa ha capito del nostro articolo quel cervello fino di *amico* dell'*Adriatico*, per affermare che noi abbiamo confuso Tripoli capitale della Tripolitania con Tripoli d'Asia ove era diretto Rudello?

Che cosa lo autorizza nel nostro scritto ad affibbiarci questa confusione che è soltanto un parto della sua immaginazione?

Perchè abbiamo chiamato Tripoli la mèta di Rudello e Tripoli la mèta presente degli espansionisti italiani?

E che colpa ne abbiamo noi se i due nomi sono eguali? Forse, e questo siamo pronti a confessarlo, noi abbiamo avuto torto non pensando ai tanti imbecilli presuntuosi che leggono e scrivono, di non mettere tutte le indicazioni geografiche rispettive alle due regioni, compresa la latitudine e la longitudine.

Ma francamente chi si sarebbe immaginato che vi sarebbe stato qualcuno tanto sciocco da credere che ciò che egli sapeva sui due Tripoli fosse sua scienza esclusiva non consentita a noi? Forse le cognizioni geografiche dell'*Adriatico* non saranno di tutti, ma via, le strofette della poesia carducciana ove si parla di spiaggia asiana le sapevamo anche noi a memoria, prima che uscisse la nuova pubblicazione dello Zanichelli.

Come ci potevamo figurare di dover aggiungere la indicazione di asiatico al Tripoli di Rudello, per non essere tacciati di collocarlo in Africa?

E poi non avevamo già detto raccontando l'avventura del principe di Blaya che egli si era invaghito di Melisenda sentendone le lodi da parte dei pellegrini che venivano da Antiochia? Non era questa più che sufficiente indicazione?

Infine come potevamo supporre che o per malignità o per deficienza non fosse capito il confronto svolto nell'articolo, confronto molto chiaro e semplice, che nulla aveva a che vedere con la identità dei luoghi, ma soltanto con la identità dei motivi e delle condizioni morali per cui era avvenuta la spedizione di Rudello e per cui si preparerebbe quella italiana. Rudello si era innamorato di una visione della propria fantasia e si era posto in viaggio inseguendo la propria fantasima non sapendo quello che avrebbe trovato, e noi paragonavamo questa strana passione, all'ardore tripolino svegliatosi in Italia.

Che Rudello sia andato a Tombuctu e che noi ci proponiamo di andare al Polo Nord, la questione non cambia affatto.

La cosa è tanto limpida che solo all'*Adriatico* era lecito di intenderla a rovescio.

La cantonata è grossa e la brutta figura per l'amico adriatichino indiscutibile... e sì che all'*Adriatico* la infelice avventura dei famosi pifferi dovrebbe essere assai più conosciuta di quella di Rudello.

Che cosa toccherà ora al povero Scarfoglio (*Tartarin*), il quale davvero è incappato nell'errore ed ha fatto tutt'uno di Tripoli di Melisenda e di Tripoli africano.

Infatti nell'articolo pubblicato ieri sul *Mattino* si legge che i vecchi forti di Tripoli ricordano i tempi di Melisenda, e che la guerra per il principato di Melisenda non sarà combattuta nè nell'Adriatico nè nella Gran Sirti bensì nelle cancellerie europee.

Se per noi che in nessun granchio siamo caduti ed abbiamo sempre tenuti distinti i due paesi l'*Adriatico* ha sentito il dovere di salire in cattedra, figurarsi ora davanti allo strafalcione dello Scarfoglio!

Ma ciò non cambierà il fatto che lo Scarfoglio conosce l'Oriente e le coste d'Africa storicamente e per averle visitate assai meglio di tutti i geografi dell'*Adriatico* messi insieme. E con ciò non intendiamo certo di fargli un elogio.

NOTE MONDANE

E' trascorso da poco il capo d'anno, i ricevimenti cui dà occasione sono appena finiti, seppellendo nell'abisso del passato un altro lieto periodo e già il bisogno di divertirsi, l'allegria, rinascono col Carnovale, dimodochè si può dire che la tregua abbia durato solo quel tanto che era necessario per raccogliersi e cercare quali costumi potranno dare risalto alle nostre belle signore.

Il Carnovale brevissimo le sollecita a provvedere e provvedersi acciò le feste prossime, Cavalchina e ballo, abbiano ad avere l'esito brillante che ognuno si ripromette a buon diritto, mercè l'opera intelligente del Comitato prepostovi.

Per l'occasione, qualche ragguaglio, forse non inutile, sui costumi da maschera.

Se per passeggio le forme alla Luigi XV sono d'ultima moda, esse restano totalmente abbandonate per feste da ballo e veglioni.

Quali graziosi modelli di freschezza si potranno scegliere nel tipo dama antica, fioraia, pastorella o giapponese! e come tornerà facile allestirli a buon mercato, con resti di broccato, di nastro, di pizzo, senza trascurare il tulle, che col suo avviluppo nebuloso si adatta tanto bene alle fisonomie delicate.

In una brillante veglia a Parigi, trionfarono recentemente i seguenti costumi: *Fioraja* — la gonna di seta azzurro grigio con una fascia di rose di seta rosa, orlata di rose più scure; grembiule di pizzo; corpetto e tunica di velluto rosa antico. Il cappello a larghe tese guarnito di semplici fiori di campo, colle briglie rosa.

Azzurro vecchio e rosa antico fondendosi in delicate sfumature dovevano formare un insieme armoniosissimo.

Altro costume da maschera *Pompadour*: gon-

na celeste pallido con leggere ghirlande di rose ricamate nell'istessa stoffa; i paniers in seta rosa; il corpetto di broccato come la gonna. Il piccolo tricorno di velluto nero a mazzi di rose.

Altro costume: pastorella Luigi XV. Per questo genere basta rievocare le splendide pitture di Watteau per trovarsi facilmente provviste di ingegnose ispirazioni, chè havvi abbondanza di toni e linee seducenti. Tali modelli si fanno senza ricorrere alla seta, essendovi la più ampia scelta nelle lane unite o stampate.

E per ultimo, un ricco costume giapponese di seta giallo oro a larghi rameggi, completato da risvolti bleu turchese. Fra i capelli lunghi spilloni e fiori.

Intorno a vestiti da ballo semplici, ad un'altra volta.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 26 gennaio: Settuagesima.
Lunedì 27 gennaio: S. Giovanni Grisostomo.
Il sole leva alle 7.43 — Tramonta alle 17.4.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

IL MINACCIATO SCIOPERO FERROVIARIO e le bestialità dell' "Adriatico,,

Quando pensiamo alla disorganizzazione di tutta la vita economica della nazione, che sarebbe conseguenza diretta e immediata d'uno sciopero del personale ferroviario, dell'arrestarsi di quella circolazione di sangue vivo per le arterie ferrate del paese, non possiamo comprendere come preoccupazioni elettorali conducano certuni a simpatizzare con una causa che può portare enormi danni.

Che coloro i quali dal disordine sperano tutto, che lo preparano e lo affrettano per i loro scopi, si può anche comprendere aizzino i ferrovieri a scioperare; ma che — per esempio — l'*Adriatico* che è organo d'una parte della borghesia utilitaria, postasi *al i là* per sfruttare il momento politico, si scandalizzi per la possibilità che il Governo del suo cuore, conscio delle grandissime responsabilità che gli incomberebbero, pensi ad agire con virile energia, è cosa che non comprendiamo affatto.

Lo sciopero che pareva vicino, non si è ancora verificato; forse non avverrà. E ciò appunto perchè si è saputo che Zanardelli e Giolitti, sulla cui aquiescenza per interessi politici si credeva poter contare, mostrano i denti, e pensano a misure energiche a tutela dei supremi interessi nazionali. Ma ciò non piace all'*Adriatico*, che si rifiuta assolutamente e — questo lo aggiungiamo noi, come la più precisa espressione del nostro sentimento a riguardo del confratello — bestialmente, ad un comunicato di Agenzia ufficiosa, in cui si accenna alla possibilità che il Governo, calcolando pubblici ufficiali i ferrovieri, neghi loro la libertà dello sciopero.

L'organo della grassa borghesia radicaleggiante al tanto per cento — più del 5 tasso legale — per ingraziarsi i sovversivi, tratta male i propri azionisti; i quali non gli saranno certo grati di codeste simpatie scioperative e dei moniti ai compari del governo liberale perchè, conscio una volta tanto, e finalmente! di qualche suo dovere, accenna ad evitare ed a rendere men duri i danni dell'agitazione dei ferrovieri, quando fosse portata alla minacciata ultima esplicazione.

Lo sciopero ferroviario vuol dire la impossibilità degli scambi, il rincarimento dei viveri da una parte e il rinvilimento del loro prezzo dall'altra, la inattività delle industrie, il ristagno dei commerci.

A Venezia, per esempio, lo sciopero ferroviario porterebbe queste conseguenze: chiusura della Stazione marittima e centinaia e centinaia di operai costretti forzatamente a non lavorare e quindi a non guadagnare il pane per le loro famiglie; sospensione di lavoro nelle industrie, impossibilitate ad esportare; rovina del mercato del pesce e di quello delle erbe, cioè altre centinaja di poveri lavoratori inattivi; rincarimento nei carnami e in altri generi di prima necessità, di cui Venezia è necessariamente tributaria alla terraferma e in condizioni immensamente più difficili d'ogni altra città. E via, via, innumerevoli sarebbero i danni e i disturbi portati e generale il perturbamento in tutta la vita economica e sociale da una sospensione del servizio ferroviario, parte integrante della funzione sociale, come nella funzione vitale del corpo umano la circolazione del sangue.

Ma tutto ciò non preoccupa l'*Adriatico*. Con una incoscienza bambinesca, si rivolta perfino al governo dei suoi compari, quali — caso strano e meraviglioso — dobbiamo noi difendere, nella credenza che le loro intenzioni di giusta energia e doverosa preparazione alla difesa siano esatte, contro l'*Adriatico*, farfallone politico che vuol bruciarsi le ali, gironzando intorno alla fiamma della demagogia rivoluzionaria.

L'interesse generale è troppo manifesto e troppo grande, perchè debba cedere davanti a quello che si può dire interesse individuale, pur trattandosi di una intera e numerosa classe.

Noi ammettiamo anche vi siano obblighi da mantenere verso questa classe, e vi siano delle condizioni da migliorare a suo favore; che quindi, Governo e Società debbano accordarsi per dare quelle giuste e doverose soddisfazioni a cui i ferrovieri possano eventualmente avere diritto; ma anche ammettiamo, e ci meraviglia che chi si lusinga di aver la testa attaccata alle spalle, *si rifiuti di creder* che il governo, pur disposto a studiare la questione, debba premunirsi contro la minaccia di una coercizione, chè si risolverebbe in una grande jattura nazionale.

Avevano scritte queste righe quando ci giunsero da Roma i dispacci particolari sulle decisioni del Consiglio dei ministri e le comunicazioni dell'*Agenzia Stefani* sulle intenzioni del governo, le quali collimano perfettamente con quanto abbiamo qui sopra espresso.

Resta ora soltanto da misurare i nasi degli adriatichini zanardelliani e dei compari socialisti.

Assistiamo dunque ancora ad un altro ripiegamento del bandierone, dal quale vanno emergendo sempre più lunghi e corrucciati i nasi sullodati.

Così doveva essere, ed è codesto il più giusto castigo ai professionisti della libertà... elettorale.

Non ci illudiamo che possa durare; le compromissioni con l'Estrema del governo attuale sono troppe. Comunque, questo lucido intervallo è opportuno a calmare certi illusioni ed a raffreddare certi entusiasmi. Il che ci fa veramente piacere.

CARNEVALE VENEZIANO... D'ALTRI TEMPI

SANTO STEFANO — LE VANITA' DELLE NOSTRE DAME — I PRANZI DI CARNEVALE — I FIDANZAMENTI, ECC. —

Visse a Venezia dopo la metà del '700 un negoziante svizzero messer Edmondo Lundy, che osservò minutamente e con bonario acume, e diligentemente scrisse dei costumi dei veneziani in tutte le loro ricorrenze liete, così frequenti per questo popolo che faceva tante feste, perchè aveva tanti zecchini.

Per cura di Pasquale Negri sotto il titolo suggestivo di *Misteri di Venezia* si pubblicarono gli scritti di messer Lundy molti anni fa. Ne riportiamo le pagine sul Carnevale, (che allora cominciava sul serio nel giorno di S. Stefano); faremo così come una specie di... commemorazione.

Eccomi finalmente giunto — scrive il Lundy — alla stagione riputata la più bella in Venezia, vale a dire al Carnevale.

Già molti giorni prima delle feste natalizie ogni famiglia fa pulire la propria casa od il proprio palazzo. Si tirano fuori le suppellettili e le stoviglie più sontuose, per i pranzi od i trattamenti che si daranno in seguito, ed anco per le nozze che di carnovale accadono più frequenti.

In quegli stessi giorni, che precedono alle feste di Natale, la vendita che fanno i mercanti di stoffe, di tele, e gli orefici di gioie, ed i bisuttieri di galanterie, è immensa.

Ma chi fatica sopra ad ognuno sono i sarti ed i modisti, segnatamente quelli che godono gran nome. Chi può ordina vestiti nuovi per il Natale, ed anticipatamente fa lavorar anco abiti da maschera.

La vigilia di Natale si celebra a Venezia con una sontuosa cena; a cui si usa d'invitare qualche scapolo o forestiere, che non abbia famiglia, oppure l'abbia lontana. Qui è dove si mangiano per ispeciale cibo arrostito nello spiedo, attorniato di foglie d'alloro ed asperso di polvere di cannella, delle grossissime ed eccellenti anguille.

Il giorno di Natale poi usasi celebrarlo privatamente in ogni famiglia, od al più con invito di parenti. La leccornia più usata in questi giorni, è il così detto mandorlato, ch'è un composto di mele e bianco d'ovo, ispessito al fuoco, ed a cui per ultimo si aggiungono delle mandorle dolci. A questa pasta si danno varie forme grandi e piccole, ed anco diversi delicati sapori. Un'altra leccornia è la mostarda, ch'è una specie di conserva di frutti con droghe e senape; della quale a Venezia se ne fabbrica di variata qualità.

Nella vigilia di Natale si costuma far regali ai precettori. I bottegai fanno parimenti doni a quelle persone, che costanti si servono nelle loro botteghe. Reca onore agli opulenti veneti il far in questo giorno abbondantissime carità; ed anco doni di ogni sorta a quelle famiglie polite ed amiche, ma di mezzi ristretti; onde celebrino pure con giocondità una tanta festa.

Ogni veneziano cerca il giorno di Natale di comparire con un nuovo vestito. Gli accattoni medesimi, che del lacero loro abito fanno mestiere, pure in tal dì compariscono più decenti.

Ma il giorno di Santo Stefano, in cui si aprono i teatri, il ridotto ed i casotti, giorno considerato il primo di carnovale, i ricchi fanno special pompa di magnifici abiti.

Alle una dopo il mezzogiorno comincia il rinomato passeggio sul listone. Vi appariscono le dame, i patrizi, ed i doviziosi particolari vestiti col maggior possibile sfarzo, e a tutto rigore cogli obbediti precetti della più recente moda. Qui è dove fra le donne ed anco fra gli uomini esiste una gara puntigliosa, onde farsi maggiormente ammirare dai più, e lasciar memoria per tutto l'anno nella intera città di chi fece sfoggio nel giorno di Santo Stefano di maggior buon gusto e dovizia. Ogni descrizione è inferiore a ciò che vedesi nel passeggio di tal giorno. Ed il fasto è tanto grande, che molte dame non si degnano, dopo quelle due sole ore, di portare mai più quel vestito fatto per questo passeggio appositamente, e che costò parecchie centinaia di ducati.

Terminato alle tre il passeggio, le dame, se però la distanza dei loro palazzi non è soverchia, costumano di ritirarsi lente e maestose per le vie, senza approfittare della gondola; e ciò per far maggiormente vedere i loro splendidi e preziosi adornamenti.

In questo dì nelle famiglie, che possono, si dà il pranzo più sontuoso di tutto l'anno; a cui si invitano amici e forestieri. E' costume che in questo pranzo vi sieno alcuni piatti di raro e costoso pesce, e di conchiglie e frutta di mare.

Se poi Santo Stefano cade in giorno di magro, il pranzo riportasi alla prossimo domenica. Alcuni ricchi però non se ne degnano, e fanno il pranzo tutto di magro. Qui è dove l'abilità dei bravi cuochi vieppiù si manifesta, col dar ai cibi magri l'apparenza di polli, di uccelli, di pezzi di vitello ecc. e vestirneli anco di sapori.

Il Doge dà in questo giorno uno dei quattro solenni banchetti annui agli ambasciatori esteri ed alla Signoria.

Ad un'ora circa prima che incominci il teatro, le dame venete costumano, cosa per loro non frequente, di assidersi nei primari Caffè. Qui molte tengono ancora il vestito del passeggio; ma la più parte ne indossa un altro che faccia più effetto di notte, e non del primo meno ricco, e così pure di novella pettinatura.

Tale uso d'intervenire in questa sera ai caffè è dovuto al desìo di far mostra della propria opulenza e buon gusto verso quelle persone, che al teatro, ove esse si recano, non intervengono.

Passano al teatro. Usano le dame di entrar anco per un breve istante in platea, e poi vanno ad assidersi nei loro palchetti.

Gli ora sette teatri di Venezia in questa sera si aprono tutti. Qui non si usano abbonamenti. Quindi il teatro è dispendioso per quei non pochi, che per grandezza e fasto vogliono lasciar l'impressione di essere stati veduti nella stessa sera in tutti i teatri.

***

Non havvi famiglia in Venezia, anco di bassi artieri e bottegai, che nel carnovale non dia per lo meno due lauti pranzi ai parenti ed agli amici. Chi non ha cuoco e pasticciere, ne chiama alcuno per quella circostanza. Il carnovale viene inoltre distinto ogni giorno nelle tavole per un aumento di vivande. La maggior parte delle famiglie patrizie ed altre agiate persone apprestano desinare sontuoso. Costumasi anco nel dopo pranzo di fare bignè, frittole, ed altre paste, che con vini di bottiglia servono a regalare le visite e le maschere. Un'ambizione di gara tra le famiglie rende spesso esagerate tali gentilezze. Nella settimana grassa i trattamenti si fanno maggiori.

Le feste di ballo sono pressochè infinite. Alcune famiglie agiate cittadine fanno di tali feste, a cui invitano e dame e patrizii. C'è l'uso di far un circolo separato per il ballo delle venete nobiltà. Questa distinzione viene compensata politicamente; vale a dire, che il padrone di casa è da lì a poco invitato da una dama, e la padrona da un patrizio ad entrare nel detto circolo ed a ballare con loro. Se poi la festa si dichiara mascherata, allora questa separazione non ha luogo, ma tutti devono ballare mascherati, o col segno di maschera.

In questa stagione cessa di alquanto quella severità somma e quel riguardo, con cui molti capi di famiglia, segnatamente della classe dei cittadini e degli artieri tengono le loro mogli e figli. Permettono ad esse un qualche ornamento e meno antichi abiti, e il far visite, però di parenti, ed il riceverne. E' questa la stagione in cui per una sola sera conducono tali burberi uomini la famiglia al teatro di commedia; ma scrupolosi vogliono saperne prima il titolo, e che in quella non siavi cosa, che contrastar possa alle severe e morali massime da loro ispirate.

In carnevale succedono assai matrimonii. I ricchi si sposano nel principio di carnevale, e le altre classi verso la fine.

Nei matrimonii fra persone di classe distinta hanno luogo alcune particolarità. La prima consiste nella soscrizione del contratto fatta alla presenza di un notaio. Intervengono i genitori ed i principali parenti; quasi sempre lo sposo, ma giammai la sposa, se non fosse vedova di altro marito.

La seconda è la presentazione del ricordino; il quale è un anello di una sola pietra, che lo sposo regala alla sua fidanzata. E' questa in tal circostanza per lo più vestita di bianco. Succede gran trattamento di rinfreschi a tutti i parenti ed amici invitati.

La terza cerimonia consiste nella presentazione delle perle. Alcuni giorni innanzi alla benedizione nuziale, usa la madre della sposa, o la più prossima parente, presentar a quella una collana di perle di valore. La giovane deve portarla al collo da quel giorno fino ad un anno compiuto di matrimonio. E' un antico costume, che tutt'ora si mantiene, e serve a far conoscere le novelle maritate. Poche famiglie posseggono quella costosa collana o ne fanno la spesa. Ordinariamente la si prende a nolo; e per poco belle che sieno le perle, questo censo è carissimo.

La presentazione delle perle porta seco inviti, festini e trattamenti, abiti parziali e magnifici ed altre splendidezze.

Molte delle persone ricche che si maritano, eseguita la sacra funzione, partono immediatamente per la campagna od altro paese, e colà celebrano le nozze: e ciò per economia.

E' inutile dire che se i nuovi sposi restano in Città, il primo dì del matrimonio si solennizza con grande magnificenza e con divertimenti che non di rado durano tre giorni.

Il ritorno di Don Carlos a Venezia
Don Jaime in convalescenza

Ieri mattina col diretto delle 4, di ritorno da Nizza giunsero a Venezia il Duca e la Duchessa di Madrid, col conforto di aver lasciato il loro amatissimo figlio, il principe Don Jaime in piena e sicura convalescenza.

Difatti Don Jaime già da cinque giorni non è più minacciato da febbre. Egli è continuamente assistito dal Conte di Aberlaiz, persona che gode la piena fiducia di Don Carlos.

Ci si informa che alla casa dell'infermo da parecchi giorni è un continuo giungere telegrammi di notabilità dell'aristocrazia d'Italia, di Spagna, di Francia e di Russia, chiedenti notizie ed esprimenti voti. Il Re del Belgio vuol essere continuamente informato dello stato di Don Jaime.

La "Charlotte,, a Venezia
Il principe Adalberto — Le visite dei cadetti all'Arsenale — Alla Chiesa Alemanna.

Ieri alle una e tre quarti, il principe Adalberto accompagnato dal suo istitutore Von Ammon e dal Comm. Barozzi, visitò il Museo dell'arsenale. Il principe vestiva in borghese. Alla riva del piazzale, fu ricevuto dal contrammiraglio Amoretti, col suo ajutante di bandiera Fadiga e dal capo di stato maggiore, marchese Pignone del Carretto.

S. A. ammirò le antiche costruzioni delle Galere veneziane e la celebre trireme, della quale ricordò la polemica fra l'ammiraglio Jurien de la Gravière e l'ammiraglio Fincati. Chiese notizie sul Bucintoro e sulle celebri zattere di Angelo Emo. Sua Altezza, benchè ancora giovanissimo mostrò di avere molte cognizioni marinare.

Il principe uscito dall'arsenale si recò a vedere il monumento Colleoni ed a visitare il tempio dei SS. Gio. e Paolo, dove soffermossi innanzi ai molti monumenti dei Dogi; e quello fra i più antichi dei Dogi, Michele Morosini, della cui famiglia chiese notizie.

Visitò poi la cappella del Rosario deplorando l'incendio che distrusse tante grandi opere di arte.

Prima di tornare a bordo il principe si recò a fare alcuni acquisti.

Alle due e mezza, accompagnati da un ufficiale della nave stessa visitarono l'Arsenale e il Museo i cadetti della *Charlotte*.

Nella visita che durò oltre un'ora, furono loro di guida i tenenti di vascello Fadiga, Farcito e Folco, gli ingegneri navali Berghino e Wemayer e i sottotenenti di vascello Del Greco e Marini.

***

Stamane alle dieci nella chiesa Alemanna dei SS. Apostoli avrà luogo un ufficio religioso al quale interverranno gli ufficiali, i cadetti e l'equipaggio liberi dal servizio.

Vi assisterà pure il principe Adalberto.

Questa sera alle otto, nelle sale superiori del Bauer, avrà luogo come abbiamo già detto, il banchetto che la Colonia tedesca offre agli ufficiali della *Charlotte* per festeggiare il genetliaco dell'imperatore Guglielmo.

Oltre agli ufficiali interverranno anche alcuni cadetti (liberi dal servizio) in tutto 20 persone ed altre sessanta appartenenti alla colonia. Dopo il banchetto avrà luogo il ballo.

***

Domani sera avrà luogo il ricevimento sulla *Charlotte* delle principali autorità civili e militari cittadine.

Agli operai dello stabilimento Neville

Alcuni capi operai dello Stabilimento Neville, giustamente preoccupati dalle voci correnti che dagli azionisti ne sia stata deliberata la chiusura, vennero da noi, che promettemmo appoggio di fatti e non di chiacchiere, per esprimere le loro ben giuste apprensioni per il doloroso avvenire che si preparerebbe a tante famiglie di buoni lavoratori.

Non siamo autorizzati a rispondere categoricamente, perchè non sappiamo quali siano le decisioni prese dagli azionisti dello stabilimento Neville; ma possiamo dir loro una parola di speranza, e tranquillizzarli sull'avvenire, perchè è molto probabile che, per lo sviluppo industriale di Venezia, sia già maturata una combinazione per la quale anche gli operai dello Stabilimento Neville vedranno assicurato il lavoro per lungo tempo, avendo essi per padroni degli uomini di cuore e d'azione.

La facciata della Chiesa della Pietà

Abbiamo pubblicato ieri un dispaccio da Roma in cui si dava la comunicazione del Ministero della P. I. che la facciata della Chiesa della Pietà sarebbe stata eseguita sul progetto originario del Massari.

Si oppongono a tale decisione le ragioni seguenti:

1. Che il compianto Fiorentini lasciò *centomila lire* per la costruzione della facciata, e quindi occorre spendere tale somma per eseguire un'opera d'arte che le valga, altrimenti si viola una disposizione d'ultima volontà;

2. Che il progetto originario è troppo modesto, in relazione alla volontà del testatore;

3. Che fu già aperto un concorso in proposito e il prof. Pio Agazzi presentò un progetto rispondente alle esigenze artistiche ed ai fondi disponibili, per eseguire in località tanto cospicua di Venezia, un'opera d'arte migliore assai di quella imaginata dal Massari.

L'andamento attuale dell'amministrazione governativa liberale è di violare le volontà testamentarie, tipo legge trasformazione Opere Pie. Ma codesta violazione sarebbe troppo grossa.

Che cosa si farebbe del residuo della 100.000 lire, dopo snaturata la volontà del buon Fiorentini che legò la grossa somma perchè si faccia sulla Riva degli Schiavoni un'opera d'arte, e non una scialba, fredda e meschina ricorrenza di linee uniformi com'è il progetto originario?

Il decoro artistico di Venezia esige che la questione sia trattata con ampiezza e serietà per impedire uno sconcio, una sconvenienza ed una manomissione testamentaria.

Cronaca di Carnevale

Oggi, dunque, dalle 15 alle 19 nelle sale della *Fenice* avrà luogo il primo di quei brillanti convegni che sono i thè danzanti.

Alla porta d'ingresso saranno vendibili i biglietti assolutamente personali al prezzo di L. 5 per una volta — L. 12 per tutti tre i thè.

Ogni intervenuto avrà diritto ad una consumazione.

Sappiamo che il comandante ed i signori ufficiali della nave germanica *Charlotte*, invitati dalla Presidenza del Comitato, hanno gentilmente aderito di prender parte a questa festa di beneficenza.

***

Anche la spett. Compagnia di Assicurazioni *La Paterna* che tiene in assicurazione il teatro *La Fenice* ha generosamente rinunciato al premio che essa avrebbe dovuto percepire per l'apertura del teatro la sera della Cavalchina. Per quest'atto munifico, il Comitato è assai riconoscente. — La Spett. Fabbrica di candele di Mira, allo scopo di concorrere alla beneficenza ha accordato uno sconto del 20 per cento sulla fattura delle candele occorrenti alla illuminazione a giorno del teatro *La Fenice*.

Proteste alla Questura di ladri imbrogliati

Poichè altri, mettendo in dubbio la cosa ne ha parlato, vi accenniamo noi pure che si era taciuto perchè pregati da qualcuno degli interessati.

Martedì mattina, giungeva a mezzo postale al delegato Charmet della Sezione di S. Marco non al giudice istruttore una lettera affrancata con bollo da dieci centesimi, timbrata dall'ufficio centrale: aveva quest'indirizzo *Al sig. Carmet* (non Charmet) *delegato di P. S. del Sestiere di S. Marco Venezia.*

La busta conteneva alcune pietre false che ornavano gli anelli e le spille rubati tempo fa al gioielliere Lepschy in Merceria del Capitello; mancavano però i rubini, le rosette e gli smeraldi ch'erano agli orecchini, agli anelli ed alle spille; ciò che dimostra che o i ladri sono conoscitori del genere o furono derubati dal ricettatore.

La roba era accompagnata da una lettera, scritta con carattere che par naturale e dice che il gioielliere denunciò un furto di tremila lire ma che di loro effettivamente non c'erano che 140 grammi che a loro ladri vennero pagati la miseria di L. 200. Una infamia! Essi quindi restituiscono le pietre false

Continua in IV. pagina

Andrea Baroni

(delle buone non discorrono affatto) perchè vengano restituite al gioielliere.

Il delegato Charmet mandò subito a chiamare il giojelliere, il quale riconobbe le pietre; ma rilevò la mancanza di quelle preziose.

L'ufficio di S. Marco, si mise subito alla ricerca del ladro grafomane e non dispera di scovarlo, perchè si sa che di questi buriani il numero non abbonda.

Il bello però sarebbe di poter scoprire il furbo ricettatore il quale, oltre che sul peso, rubò ai ladri le pietre preziose.

Decisamente non ci sono più galantuomini neppure fra i ladri.

ONORIFICENZA —

Rileviamo dall'ultimo bollettino ufficiale del personale finanziario che il nostro concittadino signor Ermenegildo Sartorelli, per molti anni vice segretario presso questa Direzione del Lotto, ed attualmente Commissario ai riscontri presso quella di Firenze, essendo stato dietro di lui domanda, dopo quaranta anni di servizio, collocato a riposo, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

ANCORA LA SPARIZIONE DELLE 900 LIRE —

Il facchino Giov. Prandolin, al quale fu rubata la cassetta con le 900 lire, fu jeri rilasciato in libertà. Come abbiamo detto, le informazioni sul conto suo sono ottime e lo stesso cav. Stucky dichiarò non essere egli capace di avere sottratta la cassetta preziosa o di essere il complice di una qualunque bricconata.

Quando il Prandolin, ritornato alla barca constatò la sparizione della cassetta era disperato. Un facchino gli disse di avere visto un ragazzo passare per la calle dei Fabbri con una cassetta sulle spalle. Ripetuto ciò al delegato Charmet, questi dispose che il Prandolin, accompagnato da un agente in borghese, girasse tutto ieri per la città in cerca di questo facchino ma tutte le ricerche riuscirono infruttuose.

PROMOZIONE. —

Rileviamo dall'odierno bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, che il nostro concittadino signor Pietro Pratese, ufficiale di scrittura alla locale Direzione del Genio Militare, venne promosso ufficiale d'ordine alla R. Intendenza di Finanza di Girgenti.

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI —

Allo spettacolo in onore di Clelia Gianesi il pubblico accorse in folla, e festeggiò con clamorosi applausi l'artista durante tutto l'atto di *Cavalleria* e dopo l'aria della *Favorita*, che si volle bissata.

Clelia Gianesi fu regalata di sei *corbeilles* di fiori, di due braccialetti in brillanti, di una scatola di merletti e di due vasi artistici. La gentile graziosissima cantatrice ricorderà certamente la serata di ieri sera fra le più belle della sua carriera.

Questa sera ultima rappresentazione di *Cavalleria* e di *Pagliacci*.

In settimana *Carmen*: protagonista la sig. Curellich già applaudita *Mignon*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. dalla banda cittadina:

1. Marcia *Omaggio agli Sposi* Calascione — Preludio *La Gioconda* Ponchielli — 3 Gran Marcia, Preludio e Finale *La Regina di Saba* Goldmark — 4 Ouverture *Guglielmo Tell* Rossini — 5 Danze Ungheresi Brahms — 6. Polka *Anna* Strauss.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 opera-ballo *Gioconda*.
GOLDONI 8 1/2 — *Cavalleria e Pagliacci*.
MALIBRAN 2 1/2 — 8 1/2 *Damigelle di S. Cyrien*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 25 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.48	57.42	54.85
Termometro in centigr. al Nord	4.1	4.2	5,0
» » Sud	3 9	4.2	5,1
Umidità relativa	95	95	94
Direzione del vento	SO	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.40		
Temperatura mass. di ieri	4.8		
min. di oggi	3 2		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
(Sezione penale)

Udienza del 17:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Apostoli.

Rensi Luigi condannato dal Tribunale di Verona per mesi 35 ridotti di sei mesi per l'amnistia per peculato. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Giudica Giovanni condannato dal Tribunale di Padova per 9 mesi giorni 27 e L. 140 di multa per i reati di cui gli art. 190, 194 N. 1 195 C. P. e della contravvenzione prevista dagli art. 19 e 20 della legge di P. S. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Smonia Antonio condannato dal Tribunale di Verona per 3 mesi giorni 10 e L. 100 di multa per truffa. La Corte in contumacia conferma.

— Bruntini Giovanni condannato dal Tribunale di Treviso per 2 mesi giorni 15 e L. 83 di multa pel delitto previsto dall'art. 371 I. p. C. P. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Francesco Ferro di Treviso.

— Bortoluzzi Alessandro, Osetta Alvise, Osetta Sante condannati dal Tribunale di Venezia il primo a giorni 22 e lire 60 di multa, gli altri due a giorni 15 ciascuno, per oltragggio e resistenza. La Corte conferma. Avv. Orlandini.

Udienza del 20:

Presidente cav. Manfroni — P. M. cav. Castagna.

Cararia Cesare condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno mesi 2 diminuiti mesi 6 per l'amnistia e L. 140 di multa pel reato di cui gli art. 79 417 419 C. P. La Corte riduce a mesi 6 lire 70 di multa. Avv. Villanova.

— Grizzer Clemente condannato dal Tribunale di Padova a 25 giorni e lire 83 di multa pel delitto di cui l'art. 203 I. p. al C. P. La Corte riduce a giorni 3. Avv. Negri.

— Gilioli Quirino condannato dal Tribunale di Rovigo a 2 mesi e giorni 15 per lesioni. La Corte riduce la pena a L. 166 di multa. Avv. Maneo.

— Boresti Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia a 4 mesi giorni 20 e lire 46 di multa per appropriazione indebita. La Corte conferma. Avv. Donatelli.

— Schiavon Domenico condannato dal Tribunale di Venezia a giorni 66 e lire 21 di multa pel reato di cui gli art. 417 419 C. P. La Corte in contumacia conferma.

Udienza del 21:

Pres. cav. Federici — P. M. cav. Castagna.

Da Venezia Francesco condannato dal Tribunale di Venezia per 5 mesi per furto. La Corte conferma. Avv. Orlandini.

— Dell'Andrea Apollonio condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 3 giorni 26 per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Marin Pietro condannato dal Tribunale di Venezia per 24 giorni e L. 60 di multa per resistenza. La Corte in contumacia dichiara irrecivibile l'appello.

— Serafin Graziano condannato dal Tribunale di Padova per un anno mesi 4 giorni 26 per furto qualificato furto semplice e per oltraggio e per questua. La Corte riduce la pena a giorni 5. Avv. Boncinelli.

— Do Osti Luigi condannato dal Tribunale di Vicenza per anni due giorni 20 e L. 350 di multa per appropriazione indebita. La Corte riduce a giorni 15 anni due e L. 350. Avv. Boncinelli.

— Bolognini Vincenzo condannato dal Tribunale di Este per 3 mesi giorni 15 per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Priante Pierina condannata dal Tribunale di Vicenza per 50 giorni per lesioni personali. La Corte conferma. Avv. Dalla Molle.

Udienza del 22:

Pres. cav. Zanoni — P. M. cav. Castagna.

Scarpa Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia a 33 giorni e L. 80 di multa per oltraggio e resistenza. La Corte in contumacia conferma.

— Olivieri Pietro condannato dal Tribunale di Verona per mesi due giorni 15 per lesioni volontarie. La Corte conferma. Avv. Donatelli.

— Candotti Pietro condannato dal Tribunale di Udine per giorni 20 e lire 110 di multa per truffa. La Corte in contumacia conferma.

— Moro Ines condannata dal Tribunale di Venezia per 13 giorni per i reati di cui gli art. 395 372 C. P. La Corte riduce a L. 30 di multa. avv. Villanova.

— Pivatto Angelo; Trevisan Francesco; Mariga Gaspare; Trevisan Angelo condannati dal Tribunale di Vicenza il Pivatto per mesi 11 giorni 20 condonati mesi 6 per l'amnistia, il Mariga per giorni 33 il Trevisan per giorni 25 e il Trevisan Angelo a 27 giorni. Siccome colpevoli il Pivatto del reato di cui gli art. 168 79 C. P.; il Trevisan Francesco per favoreggiamento; il Mariga per furto semplice; il Trevisan Angelo per tentato furto qualificato. La Corte conerma. Avv. Grego, Meneghello, Dal Monte.

Udienza del 23:

Pres. cav. Manfroni — P. M. cav. Castagna.

Ferra Giacomo; Marcon Giovanni; Celotti Luigi, Maset Giacinto condannati dal Tribunale di Conegliano il Ferra e Celotti ciascuno a 2 mesi giorni 15 e L. 83 di multa; il Marcon a mesi uno giorni 20 e L. 66 di multa ed il Maset a giorni 25 e lire 50 di multa; i primi due del delitto previsto dallo art. 105 e il Maset del delitto di cui l'art. 105 I. cap. della legge elettorale politiche. La Corte dichiara non luogo a procedimento accogliendo la tesi della difesa, largamente svolta dagli avv. Franco e Pampanini.

Udienza del 24:

Pres. cav. Federici. — P. M. cav. Specher.

Michieli Angelo condannato dal Tribunale di Venezia alla pena complessiva della reclusione per mesi 5 giorni 25 e alla multa di L. 75 per appropriazione indebita e maliziosi danneggiamenti. La Corte conferma. Avv. Marangoni.

Vie di fatto contro un ufficiale

Ci telegrafano da Spezia 25 gennaio sera:

Il tribunale di Marina stamane condannò a 20 anni di reclusione il cannoniere Lai Assuero, ventitreenne di Cagliari, imputato di insubordinazione e di vie di fatto contro un ufficiale in servizio. (*Ne abbiamo parlato pochi giorni or sono*).

SPORT

Per l'importazione temporanea dei velocipedi con esenzione di deposito doganale

La legge 30 giugno 1901 n. 280, che prese nome dall'allora ministro Wollemborg, dichiarò esente da cauzione doganale l'importazione temporanea dei velocipedi usati dai soci di società ciclistiche sì estere che nazionali, le quali si rendano garanti del ritorno dei velocipedi stessi all'estero. Il ministero delle finanze cui era commesso di pubblicare le norme e condizioni per l'esecuzione della legge — ha ora messo fuori il decreto relativo del cui schema la Direzione Generale delle Gabelle aderì cortesemente a dare comunicazione preventiva alla Direzione Generale del *Touring Club Italiano*.

E questo che, nel nome e nell'interesse dei suoi 27.000 soci, aveva sollecitata la legge, nè mai cessò d'interessarsi per ottenerne razionale applicazione — ottenne che lo schema di regolamento fosse modificato per guisa che della liberalità della legge in discorso assicurante la libera circolazione con esenzione di tassa per tre mesi ed occorrendo ancora per altri tre, possano approfittare non soltanto gli stranieri domiciliati all'estero, ma bensì anco i connazionali nostri domiciliati fuori d'Italia.

La Direzione del T. C. I. ha già fatto i passi opportuni per esser riconosciuta garante, agli effetti doganali, della riesportazione dei velocipedi importati temporaneamente dai suoi soci.

Per effetto della nuova Legge e relativo regolamento firmato dal ministro Carcano il 4 corr., i soci del T. C. I. esibendo alla dogana di confine la propria tessera sociale munita di fotografia e delle indicazioni relative al velocipede di cui si vuole ottenere l'importazione temporanea con esenzione di deposito — ricevono, se stranieri o italiani domiciliati all'estero, un *permesso di circolazione* che terrà luogo alla bolletta doganale, e avrà la validità di tre mesi e potrà essere rinnovato per altri tre mesi. Quando invece trattisi di soci stranieri o nazionali domiciliati nel Regno, verrà accordata bensì e senza cauzione la bolletta di temporanea importazione, valida per non più di un anno, ma non il *permesso di circolazione* che sostituisce la targhetta apposta previo pagamento dell'ordinaria tassa annuale di lire dieci.

Questi provvedimenti doganali, segnano un passo notevole verso quel più liberale trattamento concesso dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio ai ciclisti stranieri; ed è sperabile che vengano adottati con criteri di reciprocità da governi sinora meno corrivi come quello d'Austria e più ancora quello di Russia.

La vetturetta "Florentia,,

A giorni arriverà a Padova, per fare poi un giro nelle principali città del Veneto, il signor Giustino Cattaneo, della Fabbrica Toscana di automobili con una vetturetta « Florentia » ultimo modello.

Anticipiamo il benvenuto e gli auguri di successo a questo egregio giovane, che dopo aver percorso i suoi studi nella natale Vicenza, fece i primi passi nell'industria automobilistica come capo tecnico della Società Italiana Bernardi di Padova, continuando ora nelle stesse mansioni presso la suricordata Fabbrica Toscana di Automobili.

CRONACA VENETA

LA LAGUNA DI VENEZIA nei suoi diritti storici
Un libro del senatore Manfrin

L'on. Senatore P. Manfrin, che fu Prefetto a Venezia, ha testè pubblicato un buon libro coi tipi Fratelli Bocca di Roma, e cioè « Sulle Origini di Venezia per conoscere a chi appartenga la laguna Veneta » formulando o meglio istituendo i suoi ragionamenti su dati ricavati da antiche cronache e manoscritti. — Divise questa sua opera in tre parti distinte: I. la parte storica, II. la parte giuridico-amministrativa, III. la parte sociale.

Nella I. parte, dopo aver parlato dell'immigrazione Pelasgica sulle nostre lagune e di altro, scrive delle cinque capitali della Venezia-Marittima, citando la lunga serie d'autori ufficiali che per decreto speciale della Repubblica scrissero la Storia di Venezia; quindi descrive Aquileja, Grado, Eraclea, Malamocco, Rialto, facendone la storia con tale chiarezza e con riferimenti a scrittori di quell'epoche, da restarne invero edificati, anche per le sue osservazioni e giudizi.

Nella II. parte cioè, nella giuridico-amministrativa, parla della Romanità della Venezia Marittima, degli Eruli, degli Ostrogoti, dei Longobardi, dei Franchi, dei Germani, scrivendone la storia. Poscia con sufficiente diffusione e competenza, dopo il rapido accenno intorno all'estinzione della romanità in Italia, ricorda la Curia Romana nella Venezia Marittima; e qui sarebbe lungo l'annoverare le citazioni da lui fatte. Ricorda quel preclaro ingegno che presiedette il Senato della nuova Italia, e che venne scelto da esteri Stati arbitro nelle loro contese, Federico Sclopis, e parla di lui sul noto suo lavoro intorno l'antica legislazione italiana ricordando quello che scriveva e cioè che « Venezia deve essere studiata a parte e separatamente dalle altre repubbliche, la cui origine data dall'undecimo secolo ». Ed è per questo che il *jus regis* cui soggiacque prima e dopo tutta la rimanente Italia fu ignoto a Venezia marittima.

Indi viene a parlare del Tribunato, del potere legislativo ch'era in mano del Senato e del popolo, dei *mediocres*, classe come quella dei cavalieri di Roma, del *magister militum*, dei Dogi, del sistema coloniale, delle vaste posterie lasciate ad ri di Roma, del *jus barbarico*, degli uffici dello Stato ch'erano pei patrizi gratuiti o quasi e quelli di spettanza popolare largamente retribuiti. Fa spiccare il carattere specialissimo che reggeva la Venezia marittima in confronto alle altre parti d'Italia, e cioè del dovere di ogni e qualunque individuo di prestarsi con la persona e cogli averi al benessere ed alla incolumità dello Stato, partendo da ciò per parlare delle servitù reciproche alle acque e di quelle esclusive sia dello Stato che dei privati. E qui cade in acconcio ripetere quanto egli scrive: *Sono completamente in errore coloro i quali sostengono la demanialità della laguna Veneta negli spazi che costituiscono la curia romana della Venezia marittima, e reca invero meraviglia leggere nelle relazioni parlamentari essere dichiarata la demanialità della laguna per cagione dei vincoli o delle servitù che esistevano ab antiquo nel bacino lagunare.* Nella relazione della nuova Italia vi sono in copia esempi di riconoscimenti di servitù e non già di demanialità. Questo l'illustre scrittore dimostra con un esempio, che qui sarebbe ovvio riprodurre Tutto questo però non veniva fatto perchè si potesse abusare della laguna onde interrarla, anzi al contrario era saviamente disposto perchè essa rimanesse viva ed efficace e ciò mediante molteplici savie leggi e provvedimenti. I voluminosi diari di Marin Sanudo parlano delle deliberazioni del Senato rispetto agli spazi lagunari e della facilità con la quale esso ordinava che degli spazi asciutti venissero sommersi o viceversa; e quando le case non erano d'immediato danno, lasciava diseccare degli spazi sommersi. Le importanti discipline in argomento del Gran Consiglio costituiscono la prova della non demanialità della laguna veneta (*).

* * *

La III parte o la Sociale, parla delle condizioni lagunari rispetto alle acque, isole, melme e strati cretosi e silicei di essa laguna, nonchè delle condizioni climatologiche. Indi, l'illustre scrittore, parla dell'estensione della laguna, dei suoi bacini lagunari cioè di Comacchio, di Venezia, di Caorle, di Grado, del dominio delle acque, delle rovine di molte città e borghi, ancora visibili, dei vari canali navigabili non più esistenti, dei fiorenti litorali, citando fra le isole scomparse quelle di Santa Cristina, dei Borgognoni, di S. Catoldo, del Monte d'Oro, delle Sette Saline, della vecchia Mazorbo, di Torcello e Malamocco etc., concludendo che il dominio delle acque era in quei tempi senza dubbio assai meno esteso del presente e che escludendo i lidi e le isole allora esistenti, si può argomentare con ampia probabilità, che lo spazio concesso all'acqua fino al 1400 fosse minore di oltre la metà dell'attuale, spazio però vivo, efficiente, veloce, che manteneva buona aria e buona profondità in modo che la popolazione poteva moltiplicarsi senza danno dell'umana vitalità, nè della laguna.

Indi parla della popolazione facendo risaltare come i veneti negli anni 1081 - 1091 - 1111 - 1196 - 1164 - 1268 e così via poterono allestire potenti flotte e legni mercantili. Parla della navigazione fluviale oltrecchè di quella marina, rispettata e temuta dal mondo intero, de' suoi commerci, delle sue arti, mestieri, de' suoi valenti storici e scrittori in genere da tutto il mondo consultati, facendo vedere che non è da meravigliarsi se ad una fittissima popolazione corrispondevano copia di colonie, fattorie, scali di commercio, rappresentanze etc. etc. e conclude che fino a che le lagune erano vive ed efficaci, i suoi abitatori acquistarono l'onorifico nome di Pianta Leoni, e che quando le vitalità lagunari furono uccise dalle regnanti oligarchie divennero un cimitero pestilenziale ed il nome di Pianta-Leoni fu convertito in quello di Pantaloni. E questa fu l'integrità che si volle della laguna!

Dopo questo accenna alle cause della rovina e del deserto della laguna di Venezia, e dimostra che esse furono molte, poichè l'opera dell'uomo è la prima e principale, dopo quella della natura; e qui fu la storia fino ai tempi nostri delle cause che produssero la rovina delle popolose città ad isole lagunari e che cambiarono la prosperità in miseria, e fecero deserto dove eranvi fitte popolazioni, cambiando l'aria balsamica in mefitica e riducendo una parte di laguna in quella che si conosce per laguna morta.

* * *

Questo splendido lavoro termina con un finale ad hoc: *quid agendum?*

Fa conoscere che fu necessario enumerare le varie cause che rovinarono lo splendore degli spazi lagunari per vedere se esse però esistano e di quanto danno riescano a Venezia. Dopo di aver fatto vedere questo e quanto fece la Repubblica Veneta, ricorda come il primo Napoleone non ebbe tempo di far quasi nulla, dice che il governo austriaco fu *eccelso* solo sulla parte fiscale, poichè inventò l'imposta sull'acqua, assoggettando ad imposta fondiaria la laguna e peggiorandone le condizioni, non trascurando mezzo perchè la terraferma avanzasse e la laguna diminuisse. Le medesime cose avvennero col governo italiano, non per mancanza di leggi e regolamenti; ma per difetto di buoni concetti, fra i quali l'*ostinazione* di voler *demaniare* tutta la laguna. Parla poi della difesa di Venezia, portandone l'efficacia fino al Po, come dai progetti del nostro generale Mattei, parla del nuovo porto di Lido e della relazione d'una Commissione locale concernente i lavori di sistemazione dei porti, presieduta dall'egregio Prefetto di Venezia, relazione che ha la data dell'8 luglio 1901, e cita di essa quanto sta scritto a pagine 28 e 29. Parla del rifiuto del nostro Governo dato all'Istituto di scienze, lettere ed arti, corpo eminentemente scientifico, che domandava un sussidio per istudiare la questione lagunare e farvi un po' di luce. Accenna all'importanza delle *marginature* lagunari, agli *arzeri* degli orti, parla della laguna viva e morta, degli interrimenti, dice che fu speso un numero quasi incommensurabile di milioni da quattro governi per iniziare, promuovere, stabilire una potente corrente ai due porti di Lido o Malamocco e per impedire gli interramenti portuali, e conclude: di tutto codesto ammasso di cose non fate o male compiute a chi spetta la responsabilità?

Dirò in poche parole: è un libro prezioso, scritto con verità, amore, franchezza e competenza senza ombra di cortigianeria come usasi fare da molti scrittori moderni, e mi sia permesso dire come non ho usato far io ne' miei scritti. Torno a ripetere che sento nell'animo di dover magnificare quest'opera, scritta con sani criteri ed ottimi concetti, molto bene documentata in modo da non temere smentita alcuna.

Ing. GIOVANNI D.r MAZIER

(*) Negli stessi ordinamenti emanati dal Consiglio dei X per impedire dannosi lavori negli spazi lagunari (V. M. Sanudo, Vol. XXVIII pag. 527 anno 1520) non havvi il benchè minimo accenno a demanialità nel senso di *jus regis*; ma nel concetto di preservare l'*universitas civium* dai danni che da lavori indebiti ne potevano derivare. Altra prova della non demanialità della laguna Veneta (com'ebbi anch'io a dimostrare) la si riscontra, che quando lo Stato (come privato) possedeva degli spazi lagunari li vendeva liberamente. (Camera dei Deputati, legislatura XX doc. N. 34 a (216) pag. 7 col. I.); del resto è un fatto a tutti noto. E qui sarebbe lungo ripetere le citazioni dello scrittore, il quale si riporta ai ricordi del Sabbadini intorno alle provvisioni della laguna e cita ciò che lui dice delle Valli, orti ecc. appartenenti ai privati. Parla indi del Pomerio (aquis pro muro muritur) citando lo Smith, Tommaseo e molti altri, cioè di quello spazio lungo le mura sia al di dentro sia ad fuori, consacrato dalla religione, in cui non era lecito nè fabbricare, nè arare, nè abitare come era inteso dai Romani. Per la Venezia tale stato di cose è notissimo e costituisce le servitù militari, i divieti di fabbricazione nelle zone di frontiera e di spiaggia nelle linee delle dogane, vicino ai cimiteri, ferrovie ecc.

Dopo questo parla della Venezia lagunare dopo la Repubblica, citando il trattato di pace fra la Repubblica Francese e la Veneta, firmato a Milano il 27 floreal e retificato dalla Veneta provvisoria municipalità di Venezia. Indi parla del dominio austriaco, degli spazi acquei privati (valli) censiti, dei 26 anni dal 1815 al 1841 che l'Austria governò senza Regolamento lagunare, o dell'abolizione per danni d'ogni preesistente ordinamento rispetto alla laguna, di due responsi contradditori uno dell'8 febbraio 1900 e l'altro 21 maggio dello stesso anno, e messi da una medesima Corte a poca distanza uno dall'altro, che si combattono e riassumono ambidue tutti i pro' e tutti i contro rispetto al Regolamento Austriaco, deplorando che per nostra sventura l'ultimo giudichi ancor vivo il famigerato regolamento.

Concorsi e nomine nella P. I.

Ci telegrafano da Roma 25 gennaio sera:

In seguito al concorso ai posti di studio per professori di scuole secondarie e ufficiali di convitti nazionali, collocaronsi 15 giovanetti, dei quali Fontana e Smeraldi nel convitto nazionale di Venezia.

Il *Bollettino dell'Istruzione* pubblica il concorso a professore straordinario per la cattedra di economia ed estimo rurale della Scuola d'applicazione degli ingegneri annessa all'Università di Padova.

I nostri vecchi abbonati

che non sono ancora in regola coll'abbonamento, riflettano che la procastinazione dell'importo dell'associazione è un non lieve danno per noi. Infatti la somma che si ricava dalle associazioni è il salvadanaio per gli altri mesi dell'anno per un amministrazione dei giornale; e posta ad interesse frutta..... Non c'è ragione di privarcene, mentre dobbiamo anticipare le spese per carta, macchine, paghe, inchiostri, poste, ferrovie ecc.

Raccomandiamo adunque una benevola sollecitudine.

La "Gazzetta,, a Padova
Gli studenti e il divorzio

I professori Polacco e Brusi — La lettera di uno studente — Nuove chiassate.

Ci scrivono da Padova 25 gennaio sera:

STAMANE ALL'UNIVERSITA'

Viva era per stamane l'attesa della lezione, che il prof. Vittorio Polacco avea promesso di tenere, esponendo le ragioni che militano, a suo avviso, contro il divorzio: all'ingresso dell'aula *B*, il prof. Polacco fu accolto dagli studenti che gremivano la scuola (saranno stati più di 300 e la grande maggioranza contraria al divorzio) con un'imponente ovazione.

L'illustre civilista ebbe allora ad annunziare che egli aveva bensì promesso di tenere una lezione, esponendo le sue convinzioni giuridiche; ma che non credeva questo il momento più opportuno per esporle.

Con belle parole invitò poi gli studenti a mantenersi calmi e a non disertare le lezioni, avvertendo saviamente che anche in questo dibattito per la questione del divorzio deve essere da tutti serbato quel rispetto alle convinzioni altrui, che non dovrebbe venire per un solo momento dimenticato da alcuno.

Terminò, rinnovando la sua promessa, senza fissare però la data della lezione.

* * *

Pregato il prof. Brugi da alcuni studenti divorzisti a tenere una lezione sulla questione, dichiarò che volentieri avrebbe aderito all'invito, se condizioni speciali di famiglia presentemente non glielo vietassero.

Aggiunse che egli, appartenendo alla religione cattolica, non si varrebbe mai se eventualmente fosse ammesso il divorzio di tale disposizione di legge.

QUELLO CHE CI SCRIVE UNO STUDENTE ANTI-DIVORZISTA.

Abbiamo ieri ricevuto da uno studente del gruppo anti-divorzista una lettera che spiega i motivi per cui egli ed i suoi compagni presero parte alle odierne agitazioni.

Pubblichiamo la lettera che contiene sensate ragioni:

Egregio signor Direttore,

Permetta che mi rivolga alla sua ben nota gentilezza per offrire schiarimenti in proposito alle agitazioni Universitarie pro e contro divorzio.

Interpretando il pensiero di molti miei amici approvo pienamente che gli studenti debbano pensare a ben altro che al progetto di legge sul divorzio. Ma quelli che iniziarono il movimento sulla questione furono i fautori del divorzio. Perciò gli antidivorzisti furono costretti a esprimere pur essi le loro ragioni affinchè molti studenti, sia pure in numero notevole, non si arrogassero d'interpretare il pensiero e i desideri di tutti gli studenti.

Ed è unicamente per questo che gli antidivorzisti sono intervenuti nelle aule universitarie. E di più, perchè il Comitato pro divorzio voleva dare al telegramma una intonazione recisamente offensiva alle convinzioni di quelli che erano pure studenti e come tali avevano diritto di essere rispettati.

La ringrazio con osservanza.

CASTAGNA GIOVANNI CARLO
Studente del 3. anno di Legge.

Le chiassate di iersera

Ci telegrafano da Padova 25 gennaio sera:

Questa sera verso le ore sei un centinaio di studenti anti-divorzisti, cui si unirono circa altrettanti monelli fecero un'altra chiassata dinanzi all'Università gridando contro i preti, contro i giornali e contro la questura, che pare sia ricorsa a qualche misura energica per frenare le ire incomposte di taluni.

Poscia i dimostranti si recarono dinanzi alla offelleria Dallabaratta, dove il direttore della *Provincia di Padova*, Sandoni, conversava con alcuni amici, il dottor Levi, il Sig. Bianchini e l'avvocato Bono.

Tenendosi a rispettiva distanza fischiarono e vomitarono invettive al suo indirizzo per oltre un quarto d'ora. Alfine guardie, delegati e carabinieri fecero circolare la turba ossessionata.

Il Sandoni stette impassibile guardandoli in faccia mentre i dimostranti vituperandolo voltavano altrove lo sguardo.

Notate che *La Provincia di Padova* stampò imparzialmente le notizie delle dimostrazioni precedenti pro e contro il divorzio, notate altresì che il comitato degli studenti anti-divorzisti sapeva come il Sandoni fosse estraneo ad ogni pubblicazione, perchè convalescente da lunga malattia.

Ora si affisse alle porte dell'Università un avviso riferente una dichiarazione promettente di punire le guardie convinte di avere ecceduto!!

Ci scrivono da Padova 25 sera:

Il furto di stanotte. — In via delle Due Vecchie, nel negozio di giojelleria dei fratelli Masotti penetrarono stanotte i signori ignoti, che fecero man bassa di una gran quantità di oggetti di valore.

I ladri dovettero scassinare la porta d'entrata per riuscire nell'impresa, e fecero poi il loro comodo malgrado la via così frequentata.

I mariuoli fecero un bottino di circa 5000 lire.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 25 gennaio:

Una donna bruciata viva. — A Fusea, piccolo paesello, presso Tolmezzo certa Marzona-Orlando Lucia d'anni 55 mentre stava seduta presso al focolare, colpita da un impulso d'epilessia — malattia quale andava soggetta la povera donna — cadde sul fuoco, riportando orribili scottature in tutto il corpo, per la gravità delle quali e per la tarda età nel giorno dopo dovette soccombere.

Cronaca trevigiana

MEDUNA DI LIVENZA — Ci scrivono 24:

Per un ponte a chiatte sul Livenza. — Per domenica 26 cors. ore 10 sono invitati ad una riunione che avrà luogo nella sala del palazzo municipale, tutti i comunisti ed i maggiori interessati dei paesi limitrofi Motta e Pessano per discutere e deliberare per la costruzione di un ponte a chiatte sul fiume Livenza.

NECROLOGIO

Il generale De Santis

Ci scrivono da Verona 25:

Stamane si sparse rapidamente per la città, addolorando, la notizia della morte del Generale Carlo De Santis, comandante la 4. brigata di cavalleria, abitante sulle Rigaste San Zeno, in casa Maas.

Il generale era rincasato a mezzanotte ed era andato a letto. Ma verso il tocco preso da affanno, si alzò e si recò nella stanza della padrona di casa pregandola di chiamare gli attendenti, e tornò a coricarsi. Venne chiamato il dottor Tedeschi, che vide subito il caso essere disperato perchè l'infelice generale già rantolava.

Si trattava di un caso di angina pectoris. Il generale non aveva che pochi minuti di vita. Giunse appena in tempo un sacerdote ad amministrare al morente l'estrema unzione. Alle ore 1.25 il povero generale spirava.

Appena i Comandi dei Corpi appresero la notizia, si recarono alla casa dell'estinto i generali Del Mayno e Marini, il colonnello Greppi del regg. cavalleria *Alessandria*, con tutti gli ufficiali del reggimento, che fanno guardia d'onore al cadavere ed i vari comandanti di corpo e capi servizio.

Il maggior generale Carlo De Santis nacque il 21 gennaio 1842 ad Altamura circondario di Bari.

Il generale De Santis aveva compiuto i corsi della Scuola di guerra nell'anno 1879.

Era fregiato della Croce della Corona d'Italia, dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Commenda della Corona d'Italia; gli brillava sul petto la medaglia commemorativa delle battaglie per l'Indipendenza Italiana. Nel 1866, sottotenente nel reggimento Guide, prese parte alla battaglia di Custozza.

Da tre anni era a Verona comandante la 4 brigata di cavalleria; era stato prima per parecchi anni a Vicenza comandante del reggimento *Monferrato* cavalleria.

* * *

— Un dispaccio da Palermo ci annuncia la morte del contrammiraglio nella riserva navale Matteo Feccarotta.

Ufficiale inscritto nel nostro dipartimento, fu parecchio tempo capo di Stato maggiore ed ebbe a Venezia amici ed estimatori pel suo carattere franco e leale.

— A Venezia, il signor Angelo Rossetti, cancelliere di Corte d'Appello in quiescenza. Prestò l'opera sua nel Giudiziario per ben 48 anni.

— A Napoli il professore Eugenio Fazio docente d'igiene in quella Università. Pure a Napoli, il cav. Giovanni Genna, grande industriale reggente da 3 anni la direzione locale della Banca d'Italia e membro del Consiglio superiore del detto istituto.

UN PO' DI TUTTO

I cretini dell' « Avanti ».

L'*Avanti!* dà notizia di una operazione chirurgica del dott. Clark, con la quale, trapanando il cranio di un degenerato, ottenne di farne un buon ragazzo.

Ed aggiunge il giornale socialista:

« L'operazione eseguita dal dottor Clark fece tanto rumore e sollevò tante discussioni che parecchi colleghi suoi, trapanatori, sostengono che con lo stesso sistema si può tentare la cura dell'imbecillaggine cronica.

« Quindi, facendo un buco nella testa di un cretino e modificando un poco il cervello, si ottiene un bel genietto.

« Aspettiamo l'applicazione ».

Sarò lieto di aver notizie della salute dei redattori dell'*Avanti!* dopo l'operazione.

SIBYL.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,26
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,25
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,80
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza — Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Aste Appalti, Manutenzioni, ecc.

Forniture

SPEZIA, NAPOLI E VENEZIA. Direz Gener. Arsenale. 13 febbraio, ore 11. Asta ad offerte segrete per l'appalto della fornit. di madreviti e maschi agli arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto ed al cantiere di Castellamare per lire 52900, deposito lire 5290 in tesoreria, fatali 6 marzo, ore 12. Capitolato anche presso il ministero della marina, gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di commercio. Ammessi soltanto i rappresentanti di stabilimenti nazionali.

Id. id. id. 31 gennaio, ore 11. Asta per migl. di ventes. per l'appalto della lavorazione di 60 tonn. di rame riducendolo in tubi trafilati, fogli, verghe, chiodi e chiodetti provv. agg. per L. 39.164.40, col ribasso cioè dell'1.10 0/0. Dep. provv. lire 3960.

VENEZIA. Direz. Gener. Artigl. 28 gennaio ore 9.30. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornit. di ferro in filo ed in verghe, zinco in lamiera, bollette, chiodi, dadi, punte, viti, ecc. per lire 3651.25. Dep. provv. lire 556. Consegna 30 giorni.

Id. id. 28 gennaio, ore 15.30. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornit. di filo, tela, funicella, spago, ecc. pe rlire 1665.55 Dep. provv. lire 167. Consegna 20 giorni.

Id. id. 29 gennaio. Ore 9.30. Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura di pennelli, scope, scopetti, spazzole, ecc. per lire 1837.20. Dep. provvisorio L. 184. Consegna 15 giorni.

COLORI e VERNICI — 15 febbraio, ore 11, Spezia, Napoli e Venezia, Direz. generale Arsenale arsenale 1. dipart. maritt., a schede, 2 lotti: 1. colori, lire 21.600, depos. lire 2160 in tesoreria — 2. vernici, lire 28.000 (lire 2800) — fatali 8 marzo, ore 12. Consegna agli arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto al cantiere di Castellamare. Capitolato anche presso il ministero della marina, la direz. arsenale di Taranto, l'ufficio tecnico di Genova e le principali Camere di commercio.

SCAFO DI BARCA A VAPORE DI LEGNO, tipo White, lunghezza m. 12.25 colle rispettive parti di complemento — 18 febbraio, ore 11, Direz. arsenale Spezia e Venezia, a schede, lire 11.000. depos. lire 1100 in tesoreria, fatali 10 marzo, ore 12. Capitolato presso le direz. arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto, gli uffici della r. marina in Genova e Terni e le principali Camere di Commercio.

TELE, TESSUTI, TAPPETI E TAPPEZZERIE — 11 febbraio, ore 11, Roma Ministero della marina, Segretario generale, Spezia, Napoli e Venezia Direzione generale arsenale, a schede, 3 lotti: 1. tele cotonine, lire 11.000, depos. lire 1100 — 2. tappeti e tessuti, lire 90.000 (9000) — 3. generi di tappezzeria lire 26.400 (2640) — fatali 8 marzo, ore 12. Capitolato anche presso le direzioni arsenali di Spezia e Taranto e le principali Camere di Commercio.

Aste

BENI IMMOBILI — 29 gennaio ore 10 tribunale di Udine incanto in grado di sesto di vari immobili dell'esecutato Foletig Antonio di S. Leonardo.

— 30 genn. tribunale di Tolmezzo incanto di vari immobili in Cavazzo Carnico di Danna Antonio, Costantino ecc.

— 13 febbraio tribunale di Tolmezzo incanto di vari immobili in Forni Avoltri di Romanin Giuseppe.

— 26 marzo ore 10 pretura di Palmanova vendita degli immobili di varie ditte veronesi verso l'esattoria del circondario di S. Giorgio di Nogaro.

Lavori pubblici

BUIA (Udine) — Ponte a travate metalliche sul fiumicello Gio Gelato, lungo la stramba Tomba — 6 febbraio, ore 10, Municipio, a candela, lire 7565.87, depos. lire 700, ultimaz, 100 giorni fatali 28 febbraio ore 12.

PADOVA — Urgente difesa a sinistra canale Pontelongo alla fronte Colombo, poco a monte del c. s. 71 in Comune di Codevigo — 10 febbraio, ore 10, Prefettura unica defin., a schede, lire 13,988, depos. lire 700 in tesoreria e lire 700 per le spese, cauz. defin. decimo. Documenti sino al 3 febbraio.

PORTO TOLLE (Rovigo) — Ampliamento cimitero consorziale di Donzella e costruzione ossario nel cimitero stesso — 11 febbraio, ore 10. Municipio, unica defin., a schede, lire 5574.96, di cui lire 360.95 non soggette ribasso, deposito lire 300 e lire 300 per le spese, cauz. defin. 15 0/0, ultimaz. 100 giorni. Documenti sino all'8 febbraio.

ROVIGO. — Prefettura. 30 gennaio, ore 10. Asta a schede segr. per l'appalto dei lavori di banca, in località golena Ficarolo, froldo Castello, tra gli stanti 148 e 150, argine sinistro Po in comune di Ficarolo di m. 295.70 per L. 8140 depos. lire 700 in Tesor. e lire 400 spese. Cauz. def. decimo. Ultimaz. lavori 60 giorni.

Aggiudicazioni

UDINE — La costruzione edificio ad uso dogana ed alloggio ricevitore doganale di Porto Nogaro, defin. al signor Francesco Drì, di Tricesimo, rib. 20.05 per cento su lire 12.930.

CHIOGGIA (Venezia) — La manutenz. strade comunali, dal 1. gennaio 1902 al 21 dicembre 1906, definit. al signor Angelo Veronese, di Chioggia, rib. 16.70 per cento sui prezzi del capitolato.

PADOVA — La costruzione fabbricati fra la piazza Erbe e le vie Municipio, 8 Febbraio e San Canziano di Padova, defin. al signor Luigi Brandani, di Ferrara, per persona da dichiarare, rib. 6 per cento su lire 380.000.

PADOVA. — Prefettura. L'appalto dei lavori di urgente risarcimento delle sponde e regolazione dell'alveo a destra del naviglio Piovego alla fronte Sartori Nardi rimase definit. aggiud. al sig. Giovanni Zambanello domic. a Stra, col rib. del 17.25 per cento su lire 8400.

SPEZIA E VENEZIA — La fornitura olio lino naturale e cotto, defin. al signor Ambrogio Monferrini di Abbiategrasso, rib. 18.43 su lire 26.647.06.

Concorsi

RICEVITORIA LOTTO — E' aperto a tutto il giorno 17 febbraio il concorso per titoli alla nomina di Ricevitore del lotto al banco n. 17 in Venezia, assegnato a favore dei benemeriti per servizi prestati alla patria, e delle loro vedove ed orfani: L'aggio medio annuo lordo è stabilito in lire 6.300 desunto dalla media degli aggi riscossi nel banco stesso durante i seguenti esercizi; 1896-97 lire 6435; 1897-98 lire 6148; 1898-99 lire 6261; 1899-900 lire 6462; 1900-901 lire 6245.

La cauzione è fissata in lire 4500; sull'aggio lordo deve essere corrisposta la ritenuta del 2 0/0 a favore del Monte Vedovile dei Ricevitori del lotto.

RIVENDITA — Presso l'Int. di finanza di Venezia è aperto il concorso per il conferimento della rivendita di generi di privativa n. 1 in Meolo. Il reddito di detto esercizio nell'anno finanziario 1900-901 ascese a lire 1040.40 per cui l'investito, a titolo di corrispettivo della concessione, dovrà pagare allo Stato, la somma di lire 154.— per l'anno 1902 (pro-rata), e per i successivi quella che sarà determinata in relazione al reddito della rivendita. Il concorso è limitato alle persone domiciliate nella provincia.

Stato Civile

Bollettino del giorno 19:

Nascite — Maschi 1 — Femmine 4 — Nati in altri comuni 1 — Totale 6.

Matrimoni — Tognazzolo Luigi falegname celibe con Cicci Teresa casalinga vedova — Tomasini Tito agente ferroviario con Sambo Elisa casalinga celibi — Benzon Antonio operaio al Cotonificio con Peler Emma calzettaia — Rizzi Ferdinando congegnatore in Arsenale con Cremere Anna Maria casalinga celibi — Nova Stefano ch. Tiziano pittore con Casadoro Anna casalinga celibi.

Decessi — Salomoni Coppetti Regina di anni 55 vedova pensionata di Venezia — Simonato Catterina di anni 42 nubile domestica di Venezia — Morosini Bausano Felicita di anni 28 coniugata fiammiferaia di Venezia — Cazzeri Filippone Elisa di anni 27 vedova casalinga di Napoli — Bertozzi Vincenzo di anni 66 coniugato carpentiere di Venezia — Miciotto Vittorio di anni 39 coniugato operaio cotonificio di Venezia — Centazzo Riccardo di anni 6 di Venezia.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Giorno 20: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 11.

Matrimoni — Giusti detto Fiori Giuseppe facchino con Abele Anna casalinga — Arcolin Vincenzo pittore con Fabretti Dionira casalinga; tutti celibi. — Celebrato in Mirano il giorno 11 gennaio 1902: Favret Giacomo fabbro ferraio con Boato Adelaide casalinga celibi — Celebrato in Mirano il giorno 12 gennaio 1902: Da Tos Alessio negoziante con Perale Teresa Anna civile celibi.

Decessi — De Matteo Magnanini Maria di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Castelan Cerato Giovanna di anni 71 vedova casalinga di Venezia — D'Este detta Manesse Teresa di anni 61 nubile casalinga di Venezia — Fusello Giovanni di anni 73 coniugato r. pensionato di Venezia — De Simone Luigi di anni 89 coniugato r. pensionato di Venezia — Casnazzo Giovanni di anni 83 celibe r. pensionato di Venezia — De Simone Luigi di anni 69 coniugato r. pensionato di Venezia — Contarini Dal Zaffo co. Alvise II Carlo di anni 64 celibe possidente di Venezia — Rigo Antonio di anni 59 coniugato fonditore di Venezia — Papetti Emilio di anni 33 coniugato biadaiuolo di Venezia — Lorenzoni Vincenzo di anni 21 celibe di Venezia Longhi Luigi di anni 6 di Venezia.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 21: *Nascite* — Maschi 8 — Femmine 2 — Nati morti 2 — Totale 12.

Decessi — Ansetta Franco Catterina di anni 69 coniugata casalinga di Venezia — Zennaro Maria di anni 62 nubile casalinga di Venezia — Danieli De Marchi Elisa di anni 57 vedova possidente di Venezia — Girardi Andrea di anni 79 coniugato maestro di musica di Venezia — De Pol Gio. Batta di anni 67 vedovo muratore di Venezia — Meneghetto Pietro di anni 45 coniugato pescivendolo di Venezia — Puppola Luigi di anni 8 di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Hirschfeld Maurizio di anni 21 celibe chimico tintore decesso a Milano.

Giorno 22: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 9 — Nati morti 1 — Totale 16.

Matrimoni — Centazzo Emilio scalpellino con Alzetta Maria casalinga — Penzo Luigi pescatore con Talamini Antonia domestica — Munaro Lorenzo infermiere con De Pellegrin Elisabetta villica; tutti celibi. — Celebrato in Treviso il giorno 18 gennaio 1902: Gastaldis d.r Gio. Batta avvocato con Parisi Adele possidente celibi.

Decessi — Tona Inguanotto Cecilia di anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Fassan Spadari Giovanna di anni 78 vedova casalinga di Venezia — Totth Vian Matilde di anni 68 vedova possidente di Venezia — Di Curti Francesco di anni 87 vedovo pescivendolo di Venezia — De Martin Francesco Giovanni di anni 65 coniugato cameriere di Venezia — Bettoni Cicogna Carlotta di anni 63 vedova pensionata Congr. di Carità.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Baldan Angela di Luigi d'anni due circa decessa a Carpenedo di Mestre il giorno 18 corr.

Giorno 23: *Nascite* — Maschi 2 — Femmine 4 — Nati in altri comuni 1 — Totale 7.

Matrimoni — Lardel Pietro scritturale con Tamburini Maddalena casalinga — Berti Angelo muratore con Vanzato Elisabetta casalinga celibi — Pampanin Giovanni bracciante con De Zotti Elvira casalinga.

Decessi — Pensfa Teresa Maria di anni 60 nubile ex-monaca di Venezia — Marchesan Bozzao Luigia di anni 59 coniugata casalinga di Venezia — Fersuoch Nicolao Maddalena di anni 51 vedova domestica di Agordo — Sorghi Comiratto Maria di anni 40 coniugata calzolaia di Venezia — Massari Domenico di anni 79 coniugato r. pens. di Venezia — Tiozzo Pietro di anni 78 coniugato già gondoliere di Venezia — Chiereghin Ettore di anni 40 coniugato bracciante di Burano — Barzasin Cirillo di anni 16 celibe intagliatore di Venezia.

Giorno 24: *Nascite* — Maschi 8 — Femmine 11 — Nati morti 1 — Totale 20.

Decessi — Pasqualatto Beatrice di anni 55 nubile domestica di Venezia — Ruberti Delettini Angela di anni 73 vedova r. pens. di Venezia — Vico Irene di anni 70 nubile già sarta di Venezia — Novello Zane Regina di anni 51 coniugata casalinga di Venezia — Menin Zanardo Santa di anni 33 coniugata operaia di Venezia — Fisser Maria di anni 14 nubile sarta di Venezia — Negra Vincenzo di anni 80 coniugato vetraio di Venezia — Cecconi Carlo di anni 72 celibe ricoverato di Venezia — Rizzi Angelo di anni 64 coniugato pescivendolo di Venezia — De Rossi Arturo di anni 51 celibe impiegato ass. di Venezia — Bisacco Lotto Antonia di anni 68 coniugata casalinga di Vicenza.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni cinque decesso a Scorzè.

Giorno 25: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 5 — Totale 10.

Matrimoni — De Griffi Ettore agente di comm. con Schaschek Maria Giovanna ch. Irma civile — Padovan Carlo fuochista marittimo con Quarti Maria casalinga celibi.

Decessi — B'cot Bianchini Elena di anni 69 coniugata civile di Venezia — De Col Bortoluzzi Elena di anni 56 vedova casalinga di Venezia — Cappello Gianola Luigia di anni 55 coniugata perlaia di Venezia — Borghello Seibezzi Caterina di anni 38 coniugata fiammiferaia di Venezia — Rossetti An... di anni 78 coniugato r. pensionato di Venezia — Lopez Viti di anni 63 coniugato pescatore di Venezia — Fante Giulio di anni 30 coniugato mugnaio di Casier — Gallifuoco Giulio di anni 23 celibe commerciante di Palermo.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI — che verranno esposte all'Albo del Palazzo Loredan il giorno di domenica 26 gennaio 1902:

Trappmann ch. Trachman Domenico gondoliere con Cabrio Celestina domestica — Da Ponte Andrea facchino con Rosa Maria perlaia — Franceschi Eugenio bandaio con Maso Italia casalinga — Montebarocci Alessandro negoz. pellami con Levi Virginia agiata — Fabris Federico falegname lavorante con Bonvecchiato Antonia domestica — Barisoni Marco gondoliere con Mazzon Anna casalinga — Lacchin Giulio facchino con Peron Elvira casalinga — Benissone Massimiliano meccanico con Panciera Angela casalinga — Levi Diomede viaggiatore di comm. con Montecchio Linda civile — Salvagno Francesco meccanico con Papa Angela casalinga — Marchegiani Maurizio manovratore ferroviario con Calzavara Laura casalinga — Nobile Bernardo impiegato privato con Gamba Cleose maestra privata — Padovan Angelo gondoliere con Rossetto Carolina casalinga — Zennaro detto Gallinetta Angelo battellante con Fabris Stella casalinga — Bortoluzzi Girolamo falegname con Carocci Italia litografa — Chivilò Luigi facchino ferroviario con Berti Giovanna casalinga — — Fenzo detto Zerbetti Giuseppe bracciante con Cavazzina Angelina casalinga — Cesana Moisè ch. Abramo macellaio dipendente con Polacco Erminia casalinga — Mingardo Guido falegname dip. con Caretta Silvia perlaia — Montechini Ettore con Balestra Caterina — Zanon detto Pacin Lorenzo facchino con Dal Borgo Caterina villica — Polo Giovanni contadino con Tassan Simonat Maddalena villica — Cargnel Vincenzo ammanuense postale con Brosolo Antonia casalinga — Cavaldoro Alberto falegname con Piccoli Grazia casalinga — Greggio Umberto sarto con Berini Giuseppa casalinga — Grassi Natale tipografo — con Grassi Adele.

Nostra Biblioteca

A. COMANDINI — *L'Italia nei cento anni* (1801-1900.

Prosegue in questo curioso lavoro la sfilata degli anni e non cessa mai la curiosità e l'interesse delle rievocazioni e delle riproduzioni. Questa 27.ma dispensa va dal gennaio 1829 al febbraio 1830, cioè dalla morte di papa Leone XII all'elezione di Pio VIII, ed è densa di curiosità bellissime. I famosi successi teatrali di Giuditta Pasta, i funerali in Parma del conte di Neipperg, secondo marito di Maria Luigia, l'esteso porto-franco a Venezia, le fenomenali nevicate su Bologna etc.

⁂

La Casa Editrice E. Voghera di Roma, in occasione dell'80. genetliaco della grande attrice, ADELAIDE RISTORI, ha pubblicato un *Album Ricordo Nazionale* composto di scritti originali di attori, autori e letterati. Parte del provento di questa pubblicazione è devoluta alla *Cassa di previdenza fra gli artisti drammatici*. Contiene disegni tratti da fotografie e quadri originali; documenti, ricerche, scritti originali di Tommaso Salvini, Ermete Novelli, Virginia Marini, Virginia Reiter, Vittoria Aganoor, Grazia Pierantoni, Amelia Rosselli, Clelia Bertini, Leopoldo Pullè, Raffaele Giovagnoli, Giuseppe Giacosa, Angelo De Gubernatis, Giannino Antonia Traversi, Antonio Fogazzaro, Ferdinando Martini, Enrico Panzacchi, Alfredo Baccelli, ecc.

Il fascicolo di 32 pagine in formato grande è stampato in due edizioni.

⁂

GIUSEPPE CONTI — *Fatti e aneddoti di Storia fiorentina* (secoli XIII-XVIII) con molte illustrazioni. — Firenze, Bemporad e figlio, 1902.

I fatti e gli aneddoti raccolti in questo volume, sono tratti dai diarii da documenti e da manoscritti parte inediti o rari, e parte sconosciuti ai più: da questi si rivela chiaramente la vita, i costumi e l'indole dei tempi passati, e se in essi troviamo ardimenti ideali e grandiosi, troviamo altresì turpitudini, nefandezze e viltà.

Il lavoro del Conti è originale: perchè alle considerazioni critiche che si soglion fare alla storia egli ha sostituito motti arguti e vivaci, gli aneddoti più notevoli e accertati. Notiamo a proposito che i capitoli risguardanti Fra Girolamo Savonarola desteranno molto rumore, fra gli studiosi della Storia fiorentina.

Pochi libri offrono una lettura curiosa e interessante come questo.

I diversi capitoli sono trattati con vivace disinvoltura ed accennano sempre a cose intime e caratteristiche; i fatti sono presentati con garbo tutto toscano, e delineano il gusto, le abitudini, lo spirito dei fiorentini; gli aneddoti sono intrecciati di notizie storiche, di descrizioni di feste popolari, di scene di famiglia.

La intonazione di tutto il volume è libera, franca e gaia, la parola e la frase sono bene appropriate, il motto è piacevole. Storico o cronista, Giuseppe Conti fa sentire e comprendere Firenze, per la qual cosa egli si fa leggere più volentieri; l'arte sua è vera arte, perchè non ci dà la fotografia, ma l'immagine vera della realtà.

Un altro pregio effettivo del libro sono le illustrazioni, alcune delle quali tratte da documenti rari, e tutte trascelte con molto discernimento ed eseguite con rara perizia.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte della N. D. Carlotta Bettoni vedova Cicogna, ci rimisero lire una ciascuno a beneficio dell'Opera pie *Principe Amedeo* i signori: Ing. Antonio Zilli, Co. Balbi Ernesto, Coen Giuseppe, Calzavara cap. Vittorio, De Lorenzi Attilio, Paroni Emilio, Rizzo Daniele, Sartorelli Guido.

LA PRATICA DELLA VITA

Secondo un giornale inglese di medicina è buon rimedio contro l'insonnia il seguente: Si bagna per metà una salvietta nell'acqua fredda facendola scorrere da una orecchia all'altra e lungo la colonna vertebrale. Si ripete per varie volte l'operazione. L'effetto è rapido, i nervi si calmano, si rinfresca la testa e si riesce a dormire più facilmente che non coll'uso di potenti narcotici.

MYRIAM

PICCOLA POSTA

Mammolina — L'uso vuole che la matrina di cresima faccia dono alla figlioccia di un oggetto adatto alla condizione d'entrambe, scelga per la fanciulla o una catenella d'oro con medaglietta, o un libro di preghiere con la copertina d'argento, ve ne sono di belli assai, oppure un *necessaire* da lavoro. Accompagni il dono con una scatola di dolci.

Per la cerimonia indossi un bel vestito da passeggio di stagione. Spetta alla matrina altresì l'acquisto del cero e fare l'invito a pranzo della figlioccia.

Riguardo al disturbo che lamentate e per cui chiedete un consiglio supponendolo effetto di reumatismo, vi suggerirei di coprirvi bene; nodini di cui dite, darebbero, supporre trattarsi di varici, per le quali sarà bene usiate la giarrettiera che parte dal fianco e non quella forma che vi comprimerebbe sotto al ginocchio.

Martino — Sì, esisteva presso i romani una divinità protettrice dei ladri. Si chiamava *Furina* e le era stato eretto un tempio. Pare che non continui il compito suo, anche ai dì nostri.

Ada — Sulla biancheria potrete ricamare il vostro nome di battesimo semplicemente.

Enrico — Non sò che cosa rispondervi; nel mondo le cose non sono quel che sono, ma quali ognuno, conforme il proprio criterio, le giudica.

Studioso — Il manuale dell'elettricista dei Prof. Colombo e Ferrini, lo troverete dall'editore Hoepli.

M. B. — Le compagnie italiane di operette sommano a ventitrè. Per carnovale e quaresima la compagnia Maresca agirà a Roma.

Un assiduo — Sarebbe molto scorretta la vostra offerta di un regalo di valore alla signorina, quanto scorretta la sua accettazione, dacchè non le siete fidanzato, ma solamente amico.

MYRIAM

LOTTO — Estrazione del 25 Gennaio

VENEZIA	60	6	22	68	24
BARI	43	88	51	52	72
FIRENZE	87	26	58	23	18
MILANO	70	77	75	33	18
NAPOLI	25	21	86	70	30
PALERMO	11	8	40	76	77
ROMA	85	68	70	28	5
TORINO	13	63	68	35	26

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 gennaio a L. 101 93

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 gennaio al 2 febbraio 1902 è fissato in L. 102 20

Listini Borse
Venezia 25 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 60	— —
Consolidato Ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	107 75
Azioni Banca Comm. Italiana	702 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	198 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1313 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	498 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	467 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 35	125 [illegible]	— —	— —	4 —
Francia	101 90	102 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 70	101 35	— —	— —	3 —
Londra	25 61	25 63	25 42	25 45	4 —
Svizzera	101 25	101 35	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 —	107 15	— —	— —	4 —
Banconote	107 —	107 15	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. piac comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 25

Rend. italiana 5 0/0	101 07 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 30
» 4 1/2 0/0	108 10
» Banca d'Italia	873 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	176 —
» Banca commerc.	702 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	640 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1870	325 —
» Vitt. Em.	356 —
» Mod. Ad. Sic. abed	322 —
Mod. Cam. Franc.	101 90
» » Svizzera	101 27 1/2
» » Londra	25 61
» » Germania	125 35

Milano 25

Rend. ital. cont.	101 65
Rendita fine	101 65
Rendita 3 1/2	108 40
Rendita 3 0/0	65 75
Banca d'Italia	878 —
Banca comm	703 —
Credito Italiano	506 —
Ferrov. Merid.	642 —
Ferrov. Mediter.	457 —
Navig. Generale	410
Raffineria zuccheri	361 —
Edison	447 50
Terni	1348 —
Banca Generale	35 —
Lanificio Rossi	1326 —
Cotonificio Cantoni	501 —
» Costruzioni Ven	72 —
Obbl. Merid.	331 25
» nuove 3 0/0	321 50
Fond. Banca It. 4 0/0	504 50
Austria	101 95
Francia a vista	101 22 1/2
Londra a vista	25 59
Berlino a vista	125 42 1/2
Svizzera	101 25
Cotonif. veneziano	175 —

Genova 25

Rendita ital. 5 0/0	101 37 1/2
» » 4 1/2 0/0	107 90
Az. Banca Italia	879 —
Banca Commerc.	702 —
Credito Italiano	506 —
Ferrov. Merid.	642 50
» Medit.	459 —
Navig. Generale	411 —
Raffineria Zuccheri	364 —
Cambio vista sc. Fr.	101 93
» » Londra	25 60
» » Germania	125 30
» » Svizzera	— —

Firenze 25

Rend. ital. 5 0/0	101 35
» 4 1/2 0/0	108 25
Londra 3 mesi	25 35
Francia a vista	101 25
Berlino a vista	125 35
Meridionali	641 —
Mediterranee	457 1/2
Banca d'Italia	877 1/2

Berlino 25

Camb. su Londra 3 mesi	20 28
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	79 65
Cred. Mob. aus. (fine)	203 50
Rendita it. contanti	100 80
» fine	100 80
Cons prussiano 3 1/2	101 80
Rendita turca 1 0/0	25 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 75
Id. meridionali	65 —
Id. di Roma	100 50
Az. mer. (a term.)	125 60
Id. medit. (a term.)	89 60
Sig. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura

	24	25
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 40	100 37
» 3 1/2 0/0	102 35	102 45
Rend. it. 5 0/0	99 90	99 90
Ca. L. vis.	25 12 1/2	25 12
Cons. 2 3/4	94 —	94 13/16
Obbl. lomb.	310 —	— —
Camb. su Italia	2 0/0	1 7/8
R. turc. (serie D)	25 55	25 55
Banca Parigi	999 —	996 —
Tunis nuove	494 —	494 75
Egiz. 4 0/0 (R)	109 20	109 25
R. ung. 4 0/0	101 90	101 9[illegible]
» sup. est. 4 0/0	77 60	77 75
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	552 —	551 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	729 —	729 —
Azioni Suez	3707 —	3707 —
Lotti turchi	111 —	110 50
Fer. mer. tur.	635 —	631 —
Russo 1891	86 —	— —
Porto 3 0/0	27 35	27 37
Banca francese	— —	— —

Vienna 25

Credito austriaco	652 —
Lombardo	76 50
Banca Anglo-austriaca	263 —
Austriache	671 —
Banca Austro-ungarica	1615 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	93 45
Rendita austriaca argento	100 45
Rendita austriaca carta	100 60
Union bank	531 50
Rendita austriaca oro	120 50
Rendita ungherese	96 35
Banca paesi aust.	415 50

Londra 25

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 —
Rend. italiana 5 0/0	99 1/8
» sp. st. nuova	77 1/4
» turca nuova	25 15/16
Egiziane nuove	107 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 23 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,25 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,98 — maggio 72,31 — Agosto 73,42 — futuro marzo 1903 L. 75,30.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,07 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68 32. agosto —,— — futuro marzo 1903 L. 70,55

New York 21 — Apertura

Frumenti — Mercato sosten. — Gennaio C. 84 5/8 — Cotoni Mercato —.— — gennaio c. —,— — id. maggio —,—

Havre 25 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 12000 — Mercato sost.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 30000 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 38,25 — 2 mesi dopo Fr. 3[illegible],75 — 4 mesi 39,75 — 8 mesi 41,—.

New York 25 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 3/16 — id. a New Orleans C. 7 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,03 — 3 mesi dopo corr. C. 8,14 — 4 mesi C. 8,15 - 7 mesi C. 8,02 — Entrata cotoni nella giornata balle 33000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 8000 — Idem pel continente balle 8000 — entrata cotoni nella settimana balle 197000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 67000 — pel Continente balle 88000 — Depositi nei porti dell'Unione 975000 — Frumento rosso disponibile D. 87 3/4 — novembre — — Marzo 88 1/4 — Maggio 84 3/4 — Luglio 84 1/2 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 67 3/4 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 0 7/8 — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6 — — idem pel mese corr. 5,65 — idem mese prossimo 5 65 — 2 mesi dopo il corr. 5.75 — idem 3 mesi 5.85 — idem 4 mesi 5.95 — idem 6 mesi 6.10 — idem 8 mesi 6,23 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/16.

SETE

Lione 23 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 18	B. 28	B. 46	C. 3450
Trame	B. 4	B. 39	B 43	C 2881
Greggie	B. 27	B. 80	B. 107	C. 8132
Peante	B. 5	B. 160	B. 155	C. 8558
Totali	B 54	B. 307	B 361	23021

Buona corrente d'affari; prezzi invariati.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta (imbal. compr.)	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Meudor	» 22,40	» 23,800
	Adriatico	» 21,20	» 24,300

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 25 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,60 — Pross. 27,75 — A 4 mesi da Marzo 28,10 — A 4 mesi da Maggio 28.90.

Spiriti — mercato debole pel corr. 26 50 — Prossimo 27,— — Marzo-Aprile 27 50 — 4 mesi da Maggio 28,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 18,— — Zucchero raffinato 24,75

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21 50 — Pel corr. 21,50 — 4 mesi da Maggio 22,62 — 4 mesi da Ottobre 23 12.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,60 — Prossimo 21,90 — A 4 mesi da Marzo 22 60 — 4 mesi da Maggio 22 90

Anversa 25 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/4 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 25 — Zucchero barbabietole 6.65 — merc. calmo.

Marsiglia 25 Frumento — Mercato affari nulli,

Arrivi della giornata q.li 3966 — Vendite della giornata q.li — — Vendita consegnare q.li — —

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 2

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

— Farai un altro viaggio, disse allora Clemente afferrando alla gola colui che si abbandonava così pieno di fiducia. Sentendo le dita che lo strangolavano e comprendendo l'agguato nel quale era caduto, Gastone si difese cercando di rialzarsi. Ma prima di riuscire a sollevarsi, [illegible] colpirgli lo stomaco e ricadde inanimato.

Clemente gli aveva immerso il suo coltello nel petto.

Faceva freddo, abbiamo detto e la neve cadeva turbinosa spinta da un vento ghiacciato.

Chino sulla sua vittima, con l'occhio smisuratamente aperto, Clemente aveva la fronte coperta di sudore. I suoi capelli erano dritti... il suo corpo fremeva...

Per un minuto egli rimase così guardando la sua vittima inanimata, poi la mano rossa di sangue che lavò nella neve, e chinandosi ancora sul cadavere sbottonò il soprabito... allora tremante frugò nelle tasca e ne trasse il portafogli... guardò dappertutto... la neve lo accecava... non vedendo alcuno, pensò a fuggire, ma poi decidendosi ad un tratto:

— Siamo usciti insieme dalla bottega di Felicita... se il suo corpo viene trovato qui, domani io corro pericolo di essere arrestato... mentre scomparso il corpo, nessuno se ne occupa... poichè egli non è del paese... e partiva questa sera...

Clemente si chinò, pose un fazzoletto sulla ferita ed abbottonò il soprabito. Tutto ad un tratto credette di sentir rumore ed ebbe il pensiero di fuggire, ma frenandosi rimase, e, con una facilità che indicava una forza prodigiosa, prese fra le braccia il corpo del camerata, lo pose in piedi, e tenendolo appoggiato a lui con la testa inerte e china sulla spalla lo trascinò dicendo:

— Andiamo Gastone... sorreggetevi... perderete il treno... il freddo vi ha ridotto in uno stato tale...

E camminò verso l'argine trasportando il cadavere... per tal modo i passanti, se pure ve ne erano in quell'ora, avrebbero perfettamente potuto credere, vedendo il gruppo, che un amico compiacente accompagnasse a casa un camerata ubbriaco.

Tuttavia egli non si era ingannato... quando si era precipitato sul suo amico, Jenny che fino allora si era rannicchiata sotto una porta, credendo che i due uomini, ubbriachi fossero abbracciati stava accorsa in loro aiuto... si era subito nascosta, vedendo nel chiaroscuro della notte nebbiosa il marito che svaligiava l'amico.

Tremante e senza voce ella guardava rifiutando di credere a ciò che accadeva davanti a lei.

Sembrava che gli elementi scatenati volessero coprire di ombra sinistra il mistero criminoso... Jenny guardava spaventata il misfatto che era stato commesso.

Vedeva e rifiutava di credere... voleva ancora cercare di persuadersi che si trattava di un accidente... suo marito un ladro, un assassino! Era impossibile! Quando vide Clemente rialzare il corpo della sua vittima per trascinarlo, Jenny respirò... si era ingannata...

Suo marito, ebbro accompagnava l'amico più ubbriaco di lui... ed eccoli entrambi caduti...

Clemente più prudente, più ragionevole, aveva tolto il portafogli all'amico perchè non andasse perduto. Giunto al luogo destinato, avrebbe reso i valori. Più tranquilla, dopo aver così, in pochi secondi ricostruito la scena a cui da lontano aveva assistito, Jenny emise un sospiro di soddisfazione e dissimulandosi nelle tenebre, nascondendosi fra le porte, evitando di essere veduta e di essere intesa, seguì suo marito.

Clemente sostenendo il corpo sempre dando il peso e per l'emozione, passò in mezzo all'argine della via della Vitriolerie e dopo aver guardato intorno a sè si avanzò per il cammino deserto. Alcuni carri di ortolani passavano sul ponte della Guillotiere ma i poveri diavoli che li guidavano, avvolti nella loro coperta si rannicchiavano soffiando sulle loro dita mentre le lanterne gettavano una luce rossa e senza raggi sulla neve...

Giunto presso la riva, la scala stretta non permetteva a due uomini di scendere di fronte... Clemente si fermò, appoggiò la vittima sul parapetto, poi certo di non essere osservato, lasciò scivolare il corpo sulla riva di pietre liscie, così poco inclinata che sembra a picco.

Il cadavere discese rapidamente e andò ad affondarsi senza rumore nella folta neve. Clemente discese alla sua volta, si fermò alcuni minuti presso la sua vittima, rimase immobile e lanciò con l'acuto sguardo se da qualche luogo qualcuno l'osservasse. Tutto era deserto... le balaustre degli argini e del ponte estendevano le loro nere linee nel grigio orizzonte nevoso... Il Rodano impetuoso travolgeva i flutti spumanti... il vento sibillava sotto gli archi...

Dall'altro lato dell'argine, Jenny, nascosta dietro un casotto aveva veduto il quadro... meravigliata, poi spaventata aveva veduto i due uomini dirigersi verso la scala. Il primo era disceso... il secondo lo aveva seguito.

L'idea del delitto non era più nel cervello della giovane.

Ella non vedeva che una cosa: due ubbriachi, di quali forse era inutile sorvegliare le pericolose eccentricità.

Trovandosi dall'altro lato dell'argine, la balaustrata le aveva nascosto la scena.

Non aveva veduto il modo sommario con cui uno di essi aveva fatto passare per primo il suo compagno... si chiedeva ciò che essi potessero andare a fare sulla riva...

Corse per attraversare l'argine... e si fermò tutto ad un tratto, era seguita...

Ebbe paura e si volse.

Era un agente di polizia. Rassicurata ella andò sino alla balaustrata... egli la seguì dicendo:

— Che cosa fate a quest'ora?

— Ma, signore attendo mio...

Dicendo queste parole aveva gettato gli sguardi sulla riva dalla parte del ponte...

Stava per indicare coloro che aveva seguito... con l'occhio fisso e con la bocca aperta tacque all'improvviso davanti all'agente stupefatto.

Il quadro che la disgraziata donna aveva davanti ai suoi occhi era davvero spaventevole... taceva perchè non poteva indicare ciò che osservava... il delitto appariva davanti a lei... Sotto l'arco del ponte, nell'ombra il loro sguardo abituato alle tenebre vedeva il marito che trascinava per i piedi il corpo della sua vittima. Non era un ubbriaco che appoggiava ad un amico, ma un assassino che conduceva al Rodano per seppellire il segreto del suo delitto.

Jenny non poteva indicare suo marito, il padre della sua creatura.

Restava inerte, senza forza e senza voce... le sembrava che il pensiero si allontanasse dalla sua mente... non vedeva più, non sentiva più... Appariva sulle sue labbra una smorfia che voleva essere un sorriso per impedire agli sguardi della spia di vedere l'increspatura nervosa della follia nascente.

L'agente riprese minaccioso:

— Insomma, che cosa fate a quest'ora e chi aspettate?...

Jenny aveva le braccia tese verso suo marito, l'assassino.

Un minuto ancora ed avrebbe abbandonato alla giustizia il miserabile! Il braccio le ricadde inerte lungo il corpo... ella non poteva rispondere una parola... l'agente le disse:

— Sapete bene che a quest'ora dovreste essere rientrata... bisogna davvero avere il diavolo in corpo per uscire con un tempo simile... andiamo, spicciati... per questa volta ti lascio...

Jenny comprese allora il disprezzo dell'agente. Le sue guance si coprirono di rossore... ma era meglio evitare ogni spiegazione. Si affrettò ad allontanarsi...

L'agente passeggiando diceva:

— Poveretta! Bisogna ch'ella abbia gran bisogno... per esercitare il suo mestiere con un tempo simile!

Mentre l'agente volgendole il dorso attraversava l'argine, Jenny se era avanzata per una ventina di passi sino alla seconda scala... il rannicchiandosi per non essere veduta aveva osservato la fine del dramma.

Suo marito aveva trascinato il corpo di Gastone nell'ombra del ponte, vicino alla riva aveva spinto il cadavere e lo aveva precipitato nel Rodano... vedendo cadere il corpo, Jenny aveva emesso un grido di orrore. Non essendo che il vento e lo strepito delle onde, Clemente aveva inteso ed aveva gettato d'attorno a sè uno sguardo... non vedendo nulla, ma certo di essere stato osservato non pensò che a fuggire. Gettò nell'acqua il coltello sanguinoso, appoggiò la mano sul petto per assicurarsi che il portafogli vi fosse ancora... e sparì... mentre Jenny guardava fissamente la superficie del Rodano...

Nulla! La vittima era scomparsa!

(*Continua*)

PRODOTTI RACCOMANDATI

FERNET DI MILANO

eccellente, può fabbricarsi mercè l'ESTRATTO concentrato a vapore (costa circa L. 1.20 al litro).

PREZZO per 12 litri L. 2,50 — » 30 » » 11.— — della dose » 100 » » 20.—

Aggiungere per spedizione in Italia Cent. 80, per l'Estero Fr. 2.

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi** *Milano*, v. Felice Casati, 12.

A chi lo domanda si spedisce catalogo illustrato degli Estratti per tutti i liquori

VINO COMUNE ECONOMICO garantito igienico si ottiene prontamente COLLA POLVERE di VINO preparata dal Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI di *Milano*

Pei paesi ove non si produce il vino, **e per proprio uso**, si può ottenere colla nostra **Polvere di vino**, composta di estratti igienici ed erbe aromatiche un ottimo *vinetto rosso* di famiglia, economico, puro e tonico, indicatissimo anche per tagliare vini forti. La preparazione si ottiene con la massima facilità, senza bisogno di macchine o attrezzi speciali

Ogni scatola è accompagnata dalla chiara e precisa istruzione.

POLVERE DI VINO Dose per 100 litri L. 4,50 / » » 500 » » 20,50 } franco di porto e di imballaggio in Italia Estero fr. 1.50 in più

Non si spedisce quantità minore della dose per 100 litri

Spedire lettere e cartolina-vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, *Milano*, Via Felice Casati, 12.

WERMOUTH di Torino o Chinato

si ottiene con vino o con sola acqua, mercè l'**Estratto** concentrato a vapore che dà il vero gusto del migliore **Wermouth.**

PREZZO per 25 litri L. 2.50 — » 50 » » 4,50 — della dose » 100 » » 8,—

Per spedizione aggiungere cent. 80 per Italia, Fr. 2 per l'Estero. Spedire vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, *Milano* Via Felice Casati 12

Miglioramento dei VINI

Spumantina dà lo spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. Dose per 100 litri L. 1,25

Enocianina prodotta dal vino per colorare in rosso o nero i vini chiari. — Scatola per 2 Ettolitri . . . . . L. 1.25

Disacidificante per distruggere l'acidità del vino. — Dose per 10 Ettolitri circa L. 5.

Chiarificante del vino atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 Ettolitri Lire 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 80 per spedizioni Italia.

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, **Milano** *Via Felice Casati n. 12.*

PER I POCHI che non hanno ancora provato i rinomati **ESTRATTI per LIQUORI, SCIROPPI**, ecc. **a titolo di saggio** si spediscono franco di porto per Lire **3,25** (Estero Fr. 5) CASSETTE-CAMPIONARIO con **6** flaconi di Estratti per fare **6** litri di

ALKERMES — ANISETTE DI BORDEAUX
CHARTREUSE GIALLA — FRAMBOS
FERNET E RHUM GIAMAICA

con **6** etichette e **6** capsule con facile e pratica istruzione. — Uniscesi *gratis* il **MANUALE** per fabbricare Liquori, Sciroppi, Vini, ecc.

Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, 12, Via Felice Casati MILANO.

RISULTATO GARANTITO



PEPTONATO DI FERRO MORELLI

UNICO PRODOTTO FERRUGINOSO ITALIANO PREMIATO CON LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE Adottato in tutte le cliniche d'Europa - guarisce radicalmente l'ANEMIA - la NEURASTENIA - il RACHITISMO - la DEBOLEZZA - il CATARRO DELLE VIE DIGERENTI - Attestati d'Illustri Professori - Monografia a richiesta - Vendita in tutte le principali Farmacie e Drogherie. In BARI presso la REAL FARMACIA del CAV. PROF. BENEDETTO MORELLI a L. 2.50 il flacone.

FITTI E VENDITE

Fitti

D'affittare tre grandi appartamenti signorili, Campo S. Giustina. Vaccheria 24 animali, casa, tettoia, magaz.; Cannaregio. Piccola Casa 3 stanze, cucina, porta sola, bella vista. Secco Marina 264. Vendita case. Rivolg. Bragora Ponte Erizzo 4003 presso Novello.

Vendite

Occasione unica per le prossime nidiate di uccellini

Cederebbesi a condizioni favorevolissime grandissima e bellissima **gabbia** per uccelli (canarini) già fabbricata espressamente a ridosso di un finestrone guardante un giardino, facilmente trasportabile ed applicabile altrove.

E' costruita in ferro e cristalli doppi con doppia chiusura a reti metalliche, novissima. Contiene una fontanella praticissima ed elegante, e tutti gli accessori per la conservazione e sviluppo delle razze.

Si apre e chiude automaticamente e può servire come ornamento di una ricca purchè grande stanza. E' capace di circa 150 uccelli e circa 40 nidi.

Visibile tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom. ai Frari, S. Giovanni Evangelista 2552.

PUBBLICITA' economica

Cetn. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Primaria Casa cerca apprendista 15-16 anni, residente a Venezia, munito di Licenza tecnica. Indirizzare offerte ad H 1000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia. — Inutile scrivere senza bella calligrafia.

Ingegneri cercansi rappresentanti rivista tecnica all'Estero. Offerte, referenze, Via Cavour, 18, Firenze.

Cercasi Socio per Azienda avviatissima generi prima necessità, disponga L. 5000 o più. Prezioso, fermo posta, Venezia.

Signorina Inglese occuperebbesi qualche ora al giorno per conversazione o passeggio con signorine o bambini. Scrivere Z 574 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Lezioni

Un signore Londinese dà lezioni di inglese. S. Apostoli 4735.

Diversi

Caro G. — Speravo vederti colà, temo di non potermi muovere. Mi trovo a letto ammalata. Potessi almeno sapere come tu stai, scrivimi una parola in questo foglio alle solite iniziali. Accetta un bacio da chi soffre.

A. R. S.

900 — Signorina tornata. Comprendo, purtroppo impossibilità salutarla: un dolore ancora ai mille. Giuocoforza rassegnarsi! Spero abbia ricevuto tutto bene. Ami suo Ideale.

Sempre.

Psiche — Come dubitare affetto ognora vivissimo infinito? Annoiatissimo vita presente, invaso dubbi, tristezza, ricordoti incessantemente tesoro mio dilettissimo, anelando vederti.

Francesco — Parmi non vero quanto succede. Attendo penosamente. Scusi ingratitudine? Avevi altro da scusare. Ricorda amico lontano affezionatissimo sempre. Un bacio in cambio ommesso saluto.

Bébé — Sempre senza notizie. Sbagliasti forse iniziali numero? Scrivimi subito trovandomi ansie indicibili. Tenerissimi bacioni.

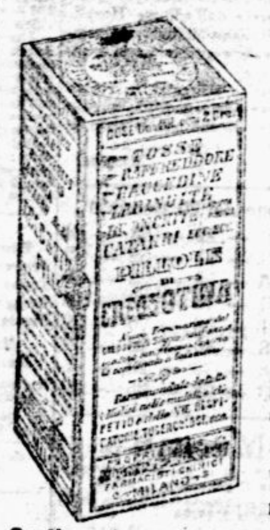
NON PIÙ FORFORA NÈ CALVIZIE NON PIÙ MALATTIE DEL CUOIO CAPELLUTO coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA — INODORA — OD AL PETROLIO

DICHIARATA DA ESIMI MEDICI DI VERA AZIONE TERAPEUTICA INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

Si vende non a peso ma in fiale da L. **0,75, 1,50, 2** — ed in bottiglie da L. **3.50, 5, 8,50** - cent. 80 in più per la spedizione — Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri *Deposito generale da* **MIGONE e C.**, *Via Torino, 12, MILANO.* 141



L'unico rimedio veramente efficace contro le **TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA** e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Sei nell'eccellente uper vato da Celebrità Mediche, è costata dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, perciò volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone picc. L. **1** - grande L. **2** || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami**, *Chimici.* MILANO Piazza della Scala, 5 | PALERMO Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

DOMANDATE: CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA — LIQUORE GALLIANO — AMARO SALUS



ARTURO VACCARI LIVORNO (ITALIA)

Massime Onorificenze

Medaglia d'oro Parigi 1900

MACCHINE da GHIACCIO

IMPIANTI FRIGORIFERI PER *Alberghi, Fabbriche di Birra, Ospedali ecc.*

SOCIETA' TERMOTECNICA E MECCANICA TORINO

Ing. G. Pontremoli e Comp. Milano, Via Dante n. 7

Non più mali venerei!

Usate l'Iniezione del prof. La Monaca

Qualunque blenorragia sia vecchia o recente sparisce in pochi giorni senza lasciare traccia. Prezzo L. 2. — La bottiglia con istruzione. Per posta L. 2,75. Occorrono per la goccetta 3 bottiglie L. 7. — franche di porto.

La vera cura rinfrescativa e depurativa del sangue

Usate la Pariglina Fluida Jodurata

Guarisce la sifilide sia recente che vecchia, la gotta, il reumatismo, la scrofola, le macchie di pelle, pallidezza, l'erpete. Prezzo L. 2 — la bottiglia con istruzione. Per posta L. 2.75. Cinque bottiglie bastano per la cura completa e costano L. 11 franche di porto.

Importante scoperta!

Pillole afrodisiache di Coca e ferro.

Curano e guariscono gradatamente l'Impotenza. Prezzo L. 5. — la scatola di 80 pillole con istruzione. Per posta L. 5.20. Vendita: *In Catania*: Prof. Francesco La Monaca.

Vendita in Venezia nella sola Farmacia **Bötner e C.**

In Catania dal Preparatore prof. **La Monaca F.sco.**

Siete sordi?

Qualunque genere di **sordità e durezza d'orecchio è guaribile** mediante la nostra nuova scoperta; soltanto i sordi dalla nascita sono incurabili. **Ronzolamento d'orecchi cessa subito**. Descrivete il vostro caso. Diagnosi ed informazioni gratuite. Chiunque può guarirsi da sè in casa con poca spesa. **Stabilimento internazionale per la cura delle malattie d'orecchio, 596. La Salle Ove, CICAGA** *III.*

PROVATE LE PILLOLE MERLI

a pura base vegetale, il vero rimedio depurativo e rigeneratore del sangue. Guariscono prontamente e in modo meraviglioso le malattie infettive l'influenza nelle sue diverse forme, i mali dello stomaco, degli organi respiratori, del fegato, degli intestini, reumatismi, nevralgie, anemia.

Deposito: *Policlinico, Roma* - Laboratorio chim.-farmaceutico *Merli Scorzè* (Venezia) e presso le più importanti farmacie del Regno L. 1,50 la scatola.

Deposito farmacia Botner e C.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina** L. **2.50** franca nel Regno *SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.*

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze



Le PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE

Contro la TOSSE, CALMANTI e SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza. Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata. — Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse Canina e il singhiozzo convulso. — Prezzo centesimi 50 la scatola. — Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola, e di L. 1.45 due scatole franche di porto. Vendonsi in Venezia in tutte le principali Farmacie e in Verona presso **F. Pasoli** e **G. De Stefani.**

Specialità dell'antica Farmacia detta Casali, G. ALBERANI, Via Castiglione, 11, Bologna.

In GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Via Carlo Felice 10

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Editrice della Gazzetta di Venezia

Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia



Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni nonchè delle migliori macchine americane, ultima invenzione, dalla CO. DUPLEX alle rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI

Con le macchine a comporre "Linotype„ questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

La Ditta Orologerie Salvadori

VENEZIA — *Merceria S. Salvatore, 5022-23* — VENEZIA

AVVISA

Che avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche di Francia, Svizzera, Germania e Nazionali, con le quali da 45 anni è in amichevoli relazioni d'affari, ha ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionati che forniscono gli orologiai, orefici ecc. ed appunto per questo espone nelle sue vetrine, tutti gli oggetti di orologieria, oreficeria, argenteria e bijoutteria a prezzi segnati da invogliare i compratori; di più concede un abbuono di sconto secondo l'entità dell'acquisto.

PRODOTTI RACCOMANDATI

FERNET DI MILANO **eccellente**, può fabbricarsi mercè l'ESTRATTO concentrato a vapore (costa circa L. 1.20 al litro).
PREZZO per 12 litri L. 2,50 — » 50 » » 11,— — della dose » 100 » » 20,—
Aggiungere per spedizione in Italia Cent. 80, per l'Estero Fr. 2.
Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi** *Milano*, v. Felice Casati, 12.
A chi lo domanda si spedisce catalogo illustrato degli Estratti per tutti i liquori

VINO COMUNE ECONOMICO garantito igienico si ottiene prontamente COLLA POLVERE di VINO preparata dal Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI di *Milano*

Pei paesi ove non si produce il vino, **e per proprio uso**, si può ottenere colla nostra **Polvere di vino**, composta di estratti igienici ed erbe aromatiche un ottimo *vinetto rosso* di famiglia, economico, puro e tonico, indicatissimo anche per tagliare vini forti. La preparazione si ottiene con la massima facilità, senza bisogno di macchine o attrezzi speciali.
Ogni scatola è accompagnata dalla chiara e precisa istruzione.

POLVERE DI VINO Dose per 100 litri L. 4,50 — » » 500 » » 20,50 — franco di porto e di imballaggio in Italia. Estero fr. 1.50 in più
Non si spedisce quantità minore della dose per 100 litri
Spedire lettere e cartolina-vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, *Milano*, Via Felice Casati, 12.

WERMOUTH di Torino o Chinato
si ottiene con vino o con sola acqua, mercè l'**Estratto** concentrato a vapore che dà il vero gusto del migliore **Wermouth**.
PREZZO per 25 litri L. 2.70 — » 50 » » 4,50 — della dose » 100 » » 8,—
Per spedizione aggiungere cent. 80 per Italia, Fr. 2 per l'Estero - Spedire vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, *Milano* Via Felice Casati 12

Miglioramento dei VINI
Spumantina dà lo spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. Dose per 100 litri L. 1,25
Enocianina prodotto dal vino per colorare in rosso o nero i vini chiari. — Scatola per 2 Ettolitri . . . . L. 1 25
Disacidificante per distruggere l'acidità del vino. — Dose per 10 Ettolitri circa L. 5.
Chiarificante del vino atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 Ettolitri Lire 4,50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 80 per spedizioni Italia.
Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi, Milano** *Via Felice Casati n. 12.*

PER I POCHI che non hanno ancora provato i rinomati **ESTRATTI** per **LIQUORI, SCIROPPI**, ecc. **a titolo di saggio** si spediscono franco di porto per Lire **3,25** (Estero Fr. **5**) CASSETTE-CAMPIONARIO con **6** flaconi di Estratti per fare **6** litri di
ALKERMES — ANISETTE DI BORDEAUX
CHARTREUSE GIALLA — FRAMBOS
FERNET E RHUM GIAMAICA
con **6** etichette e **6** capsule con facile e pratica istruzione. — Uniscesi *gratis* il **MANUALE** per fabbricare Liquori, Sciroppi, Vini, ecc.
Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, 12, Via Felice Casati MILANO.
RISULTATO GARANTITO



PEPTONATO DI FERRO MORELLI

UNICO PRODOTTO FERRUGINOSO ITALIANO PREMIATO CON LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE Adottato in tutte le cliniche d'Europa - guarisce radicalmente l'ANEMIA - la NEURASTENIA - il RACHITISMO - la DEBOLEZZA - il CATARRO DELLE VIE DIGERENTI - Attestati d'Illustri Professori - Monografia a richiesta - Vendita in tutte le principali Farmacie e Drogherie. In BARI presso la REAL FARMACIA del CAV. PROF. BENEDETTO MORELLI a L. 2.50 il flacone.

FITTI E VENDITE

Fitti

D'affittare tre grandi appartamenti signorili, Campo S. Giustina. Vaccheria 24 animali, casa, tettoia, magaz.; Cannaregio. Piccola Casa 3 stanze, cucina, porta sola, bella vista. Secco Marina 284. Vendita case. Rivolg. Bragora Ponte Erizzo 4003 presso Novello.

Vendite

Occasione unica per le prossime nidiate di uccellini

Cederebbesi a condizioni favorevolissime grandissima e bellissima **gabbia** per uccelli (canarini) già fabbricata espressamente a ridosso di **un finestrone** guardante un giardino, facilmente trasportabile ed applicabile altrove.

E' costruita in ferro e cristalli doppi con doppia chiusura a reti metalliche, novissima. Contiene una fontanella praticissima ed elegante, e tutti gli accessori per la conservazione e sviluppo delle razze.

Si apre e chiude automaticamente e può servire come ornamento di una ricca purchè grande stanza. E' capace di circa 150 uccelli e circa 40 nidi.

Visibile tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom. ai Frari, S. Giovanni Evangelista 2552.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Primaria Casa cerca apprendista 15-16 anni, residente a Venezia, munito di Licenza tecnica. Indirizzare offerte ad H 1000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia. — Inutile scrivere senza bella calligrafia.

Ingegneri cercansi rappresentanti rivista tecnica all'Estero. Offerte, referenze, Via Cavour, 18, Firenze.

Cercasi Socio per Azienda avviatissima generi prima necessità, disponga L. 5000 e più. Prezioso, fermo posta, Venezia.

Signorina Inglese occuperebbesi qualche ora al giorno per conversazione o passeggio con signorine o bambini. Scrivere Z 574 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Lezioni

Un signore Londinese dà lezioni di inglese. S. Apostoli 4735.

Diversi

Caro G. — Speravo vederti colà, temo di non potermi muovere. Mi trovo a letto ammalata. Potessi almeno sapere come tu stai, scrivimi una parola in questo foglio alle solite iniziali. Accetta un bacio da chi soffre.
A. R. S.

900 — Signorina tornata. Comprendo, purtroppo impossibilità salutarla: un dolore ancora ai mille. Giuocoforza rassegnarsi! Spero abbia ricevuto tutto bene. Ami suo Ideale.
Sempre.

Psiche — Come dubitare affetto ognora vivissimo infinito? Annoiatissimo vita presente, invaso dubbi, tristezza, ricordoti incessantemente tesoro mio dilettissimo, anelando vederti.

Francesco — Parmi non vero quanto succede. Attendo penosamente. Scusi ingratitudine? Avevi altro da scusare. Ricorda amico lontano affezionatissimo sempre. Un bacio in cambio ommesso saluto.

Bébé — Sempre senza notizie. Sbagliasti forse iniziali numero? Scrivimi subito trovandomi ansie indicibili. Tenerissimi baci.

NON PIÙ FORFORA nè CALVIZIE
NON PIÙ MALATTIE DEL CUOIO CAPELLUTO
coll'uso dell'acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA — INODORA — OD AL PETROLIO
DICHIARATA DA ESIMI MEDICI
DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

Si vende non a peso ma in fiale da L. **0,75, 1,50, 2** — ed in bottiglie da L. **3.50, 5. 8.50** - cent. 80 in più per la spedizione — Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri
Deposito generale da **MIGONE e C.**, *Via Torino, 12, MILANO.* 144



L'unico rimedio veramente efficace contro le
TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA
e MALATTIE DI PETTO IN GENERE
Sei ufficialmente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
di potente azione antisettica, calmante, espettorante, perciò molto superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.
Flacone picc. L. **1** - grande L. **2** || Presso tutte le Farmacie
Unici Preparatori: **Dompè-Adami**, *Chimici*.
MILANO Piazza della Scala, 5 | PALERMO Piazza Bologni, 23
Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

Pastiglie contro qualunque tosse

Le PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE
Contro la TOSSE, CALMANTI e SOLVENTI
Sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza. Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata. — Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse Canina e il singhiozzo convulso. — Prezzo centesimi 50 la scatola. — Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola, e di L. 1.15 due scatole franche di porto. Vendonsi in Venezia in tutte le principali Farmacie e in Verona presso **F. Pasoli e G. De Stefani.**
Specialità dell'antica Farmacia detta Casali, G. ALBERANI, Via Castiglione, 11, Bologna.

In GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Via Carlo Felice 10

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS



ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)
Massime Onorificenze
Medaglia d'oro Parigi 1900

Siete sordi?
Qualunque genere di **sordità e durezza d'orecchio è guaribile** mediante la nostra nuova scoperta; soltanto i sordi dalla nascita sono incurabili. **Il zufolamento d'orecchi cessa subito**. Descrivete il vostro caso. Diagnosi ed informazioni gratuite. Chiunque può guarirsi da sè in casa con poca spesa. **Stabilimento internazionale per la cura delle malattie d'orecchio, 596. La Salle Ove, CICAGA** *III*.

PROVATE LE PILLOLE MERLI
a pura base vegetale, il vero rimedio depurativo e rigeneratore del sangue. Guariscono prontamente e in modo meraviglioso le malattie infettive l'influenza nelle sue diverse forme, i mali dello stomaco, degli organi respiratori, del fegato, degli intestini, reumatismi, nevralgie, anemia.
Deposito: *Policlinico, Roma* - Laboratorio chim.-farmaceutico *Merli Scorzè* (Venezia) e presso le più importanti farmacie del Regno L. 1,50 la scatola.
Deposito farmacia Botner e C.

MACCHINE da GHIACCIO
IMPIANTI FRIGORIFERI PER *Alberghi, Fabbriche di Birra, Ospedali ecc.*
SOCIETA' TERMOTECNICA E MECCANICA TORINO
Ing. G. Pontremoli e Comp. Milano, Via Dante n. 7

Non più mali venerei!
Usate l'Iniezione del prof. La Monaca
Qualunque blenorragia sia vecchia o recente sparisce in pochi giorni senza lasciare traccia. Prezzo L. 2. — La bottiglia con istruzione. Per posta L. 2,75. Occorrono per la goccetta 3 bottiglie L. 7. — franche di porto.

La vera cura rinfrescativa e depurativa del sangue
Usate la Pariglina Fluida Jodurata
Guarisce la sifilide sia recente che vecchia, la gotta, il reumatismo, la scrofola, le macchie di pelle, pallidezza, l'erpete. Prezzo L. 2 — la bottiglia con istruzione. Per posta L. 2.75. Cinque bottiglie bastano per la cura completa e costano L. 11 franche di porto.

Importante scoperta!
Pillole afrodisiache di Coca e ferro.
Curano e guariscono gradatamente l'Impotenza. Prezzo L. 5. — la scatola di 80 pillole con istruzione. Per posta L. 5.20. Vendita: *In Catania*: Prof. Francesco La Monaca.
Vendita in Venezia nella sola Farmacia **Bötner e C.**
In Catania dal Preparatore prof. **La Monaca F.sco.**

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci
Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina** L. **2,50** franca nel Regno
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE
Editrice della Gazzetta di Venezia
Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia



Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni nonchè delle migliori macchine americane, ultima invenzione, dalla CO. DUPLEX alle rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.
SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI
Con le macchine a comporre "Linotype" questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

La Ditta Orologerie Salvadori

VENEZIA — *Merceria S. Salvatore, 5022-23* — VENEZIA

AVVISA

Che avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche di Francia, Svizzera, Germania e Nazionali, con le quali da 45 anni è in amichevoli relazioni d'affari, ha ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionati che forniscono gli orologiai, oretici ecc. ed appunto per questo espone nelle sue vetrine, tutti gli oggetti di orologieria, oreficeria, argenteria e bijoutteria a prezzi segnati da invogliare i compratori; di più concede un abbuono di sconto secondo l'entità dell'acquisto.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 27 gennaio

I cattolici alle urne? — La questione dei ferrovieri — L'agitazione degli impiegati postelegrafici — La buonafede del Ferri — La questione del divorzio — Rivista delle borse — Il Congresso di Ferrara — Un discorso dell'on. Salandra.

La «Charlotte» a Venezia e il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo — Il primo thè dansant — La buona fede dell'«Adriatico» — La sentenza del processo Todeschini.

I CATTOLICI ALLE URNE?

Fuori da ogni agitazione elettorale e senza alcuna probabilità di elezioni imminenti, si è riaccesa in questi giorni l'antica questione del *non expedit*, una delle questioni più gravi che turbano lo svolgimento della vita pubblica italiana.

Questo risveglio spontaneo, non provocato da motivi immediati ha, a nostro avviso, una insolita importanza che merita di essere posta in rilievo; esso ci indica che la questione è come si suol dire matura, e che il risolvimento di essa necessariamente si impone.

Questa volta non è già il partito conservatore che ha rimesso sul tavolo la discussione per aumentare voti ai suoi candidati; è dagli stessi cattolici che il movimento ha tratto origine, è nella stessa coscienza clericale che si è fatto sentire il malcontento per la volontaria abdicazione da ogni influenza nella direzione politica dello Stato.

C'è voluta la minaccia della istituzione del divorzio nella legislazione italiana per rendere consapevoli i cattolici della debolezza che per loro volontà si procuravano in confronto a ciò che poteva fare anche ai loro danni la rappresentanza nazionale da cui si erano ostinatamente esclusi.

In ogni modo se la resipiscenza è avvenuta, come ce ne avvertono i numerosi giornali che oggi si occupano dell'intervento dei cattolici alle urne e come ce ne fanno certi gli stessi fogli clericali, noi non abbiamo che a rallegrarcene, non solo perchè questo è sempre stato uno degli intenti da noi perseguiti, ma anche per gli effetti vantaggiosi che ne deriveranno sia politicamente sia socialmente.

Si osserverà che le forze cattoliche elettorali, tranne in alcuni centri dove l'organizzazione è potente e tenace, sono meno ingenti di quanto si crede e che già nelle elezioni passate, molti cattolici, sono andati a votare. Anzi un giornale milanese pubblica a proposito degli astensionisti le seguenti informazioni:

« In Sicilia non si sa quasi cosa sia l'astensione, per modo che in molti luoghi anche il clero prende parte alle elezioni. Altrettanto avviene nelle provincie meridionali, eccettuata Napoli, dove gli astensionisti contano qualche cosa, non tanto da causare danno od alterazione nell'operazione di scrutinio.

Nelle Marche e nell'Umbria il partito astensionista è debolissimo, e non conta che il 11 per cento.

Nelle Romagne si era raggiunto il 20 per cento, ma ora si è in diminuzione, e si ha appena il 12.

Nel Veneto v'è una differenza tra città e città. Vi sono collegi che danno il 30 per cento di astensionisti; altri il 20 e il 15. Così pure in Lombardia.

Invece nel Piemonte e nella Liguria l'astensione è più fortemente organizzata; ma anche qui diminuisce progressivamente, e quando v'è una ragione forte, tutti vanno a votare lasciando il divieto per altra occasione.

In Toscana non si conosce la disciplina che si vorrebbe imporre e i vescovi che richiamano il clero e i cattolici all'astensione si creano molte difficoltà ed avversioni. »

Noi non possiamo garantire la esattezza di questi dati assai difficili da stabilire, ma siano o no precisi poco importa. Certo non sono le grandi masse che dobbiamo aspettarci dal partito cattolico, ma dato l'odierno frazionamento dei partiti, date le differenze poco rilevanti che determinano la vittoria dei candidati radicali o sovversivi su quelli avversari nei collegi uninominali, basta appunto un lieve contributo sicuro di voti apportato un po' da per tutto agli uomini d'ordine per assicurare loro la maggioranza.

I gruppi di elettori clericali potranno così avere l'efficacia di un ausilio che all'ultimo momento, essendo incerto l'esito della lotta viene a decidere delle sorti della giornata, a vantaggio di chi combatte per l'ordine pubblico e per la pace sociale.

Abbiamo accennato in principio al movimento contro il divorzio come a quello che ha suscitato nei cattolici il rimpianto per la astensione, e per lo stato di cose che essa ha creato; ma vi è qualcosa di più; la minaccia del divorzio ha fatto sentire più vivamente anche nei circoli vaticani l'importanza effettiva della funzione parlamentare.

I cattolici con le loro petizioni ricorrono al Parlamento perchè respinga il divorzio e fanno appello al sentimento religioso dei senatori e dei deputati. Leone XIII nella sua allocuzione del dicembre fu il primo a dire:

« V'è speranza tuttavia che alla fine volgeranno a migliore consiglio coloro che devono sentenziare sulla proposta. Imperocchè, sebbene siano occupati dalla passione di parti politiche, non sono però sordi ai richiami della religione avita; nè dimenticheranno del tutto quel senso del giusto e quella cotale prudenza pratica, che la natura ha inserito negli italiani. »

Dunque, a cominciare dal Papa, si riconosce solennemente e quasi ufficialmente la rappresentanza nazionale, che i cattolici non hanno contribuito ad eleggere, e si riconosce che i suoi membri non sono nemici di Dio.

Ancora un passo e si arriverà agli odierni congressi dei democratici cristiani per intendersi circa la condotta da tenere nelle elezioni politiche.

Si direbbe che alla inerzia degli anni scorsi succeda ora l'impazienza, la quale però si trova ancora di fronte agli intransigenti che fanno capo al Vaticano e che soltanto un grande avvenimento potrà far cambiare avviso.

Il movimento contro il divorzio accentua dunque il movimento contro l'astensione. Esso è più vivo nell'Italia meridionale, dove è più profondo il sentimento della famiglia, ed è più discusso nell'Italia settentrionale, dove il *non expedit* fu sinora più rigorosamente osservato. Ciò dovrebbe ammonire i cattolici ad assumere il nuovo atteggiamento più attivo verso i pubblici poteri italiani, se non vogliono che la loro opposizione passiva sia il veicolo non solo del divorzio, ma anche di altri attentati più perniciosi alle istituzioni fondamentali della società umana che ogni galantuomo e credente ha il dovere di difendere.

Per la nuova sessione del Parlamento

Ci telegrafano da Roma 26 gennaio sera:

La *Tribuna* dice che sono premature le notizie riguardanti la chiusura della sessione, sebbene sia probabile un prossimo decreto di chiusura rimandando a più tardi il decreto di convocazione del Parlamento.

Appena l'on. Di Broglio tornerà a Roma, si riconvocherà il Consiglio dei ministri per deliberare sulla chiusura della sessione e sul programma della nuova.

Per l'istituzione di nuovi Consolati

Ci telegrafano da Roma 26 gennaio sera:

Il ministero degli esteri ha emesso una circolare agli agenti diplomatici invitandoli a inviare sollecitamente una proposta concreta per la istituzione di uffici consolari di prima categoria reputati necessari nella circoscrizione dei relativi Stati.

La questione dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 26 gennaio sera:

Il colloquio fra il ministro Giusso, il comm. Oliva e Vivaldi, avvenuto iersera, si aggirò sul turno di servizio, sugli organici e sull'aumento degli stipendii ai ferrovieri. Il comm. Oliva annunziò al Consiglio che l'amministrazione della *Mediterranea* si adunerà il 31 gennaio; le deliberazioni saranno comunicate subito al governo e ai ferrovieri.

L'Avanti si augura che lo sciopero dei ferrovieri non avvenga, ma il comunicato ufficiale di iersera rende più difficili gli accordi col suo tono minaccioso; crede inefficaci le minaccie di procedimenti penali, e in ogni modo vuole che l'esercizio delle ferrovie venga avocato allo Stato.

— La Camera del lavoro di Roma decise di indire un comizio pubblico in favore dei ferrovieri.

— Il Re, dopo la firma di stamane, si trattenne lungamente con Zanardelli, Giolitti, Giusso e Baccelli sulla questione dei ferrovieri e sui provvedimenti deliberati nella eventualità dello sciopero.

Comizi a Napoli e a Livorno

Ci telegrafano da Napoli 26 gennaio sera:

Nel cortile della scuola industriale a San Giovanni Teduccio, stamane 400 ferrovieri si riunirono a Comizio. Presiedeva Casilli, aderirono i ferrovieri di Firenze e Taranto. Parlarono Salvi, Losardo, Labriola e Guarini. Si votò un ordine del giorno in cui si chiede che le amministrazioni ferroviarie concedano quanto si domandò nel memorandum e si protesta contro la minacciata militarizzazione e si invitano i compagni alla compattezza inviando alcuni voti di plauso a varie classi del personale.

Per domenica è fissato un altro comizio di ferrovieri. Vi parleranno Colajanni Nofri e Guarino.

⁂

Ci telegrafano da Livorno 26 gennaio sera:

Iersera, si riunirono 300 ferrovieri. Non si parlò di sciopero, ma si insistette sul famoso *memorandum*.

L'agitazione degli impiegati postali e telegrafici

Ci telegrafano da Roma 26 gennaio sera:

Nella sala dei Cerchi ebbe luogo oggi un comizio di 150 impiegati postali e telegrafici. Numerose le adesioni; parlò lungamente l'impiegato Muzza e la discussione si protrasse vivacissima. Si finì col votare un rimprovero ai telegrafisti non aderenti e si deliberò la nomina di una commissione coll'incarico di recarsi dal ministro Zanardelli a esporgli i suoi desideri. Si votò inoltre un lungo ordine del giorno col quale si domanda che il ministero conceda i fondi necessari per attuare le leggi e i regolamenti che andranno in vigore; che l'obbligo della divisa (berretto e giubba) non oltrepassi i limiti segnati dal regolamento 26 gennaio 1899 art. 264 e che venga ristretto ai soli impiegati che hanno contatto col pubblico.

— Il ministro delle poste on. Galimberti comunicò al personale telegrafico di tutta Italia che è intenzionato di studiare e di attuare col prossimo bilancio talune riforme organiche a sollievo di tutte le classi d'impiegati.

Il comizio di Milano

Ci telegrafano da Milano 26 gennaio sera:

(*Balz.*) — Il comizio degli impiegati postali telegrafici riuscì importante per il numero degli intervenuti e delle adesioni da ogni parte d'Italia. Erano presenti i deputati Federici, De Cristoforis e Turati.

Si fecero molti discorsi tutti improntati a decisa ostilità contro gli ultimi provvedimenti del ministro Galimberti. Si votò un ordine del giorno all'unanimità protestante contro l'uniforme, qualificata come inutile, ridicola e dannosa agli interessi degli impiegati.

Negli Uffici postali

Ci telegrafano da Roma 26 gennaio sera:

Il *Bollettino* delle Poste reca: Pagliuzzi vice direttore a Vicenza è trasferito a Verona colle funzioni di ispettore distrettuale; Bucchi ispettore distrettuale di Verona è trasferito a Udine colle funzioni di vice direttore, Bruschini vice direttore di Udine è trasferito a Bologna nell'ufficio contabilità.

Varie

Ci telegrafano da Roma 26 gennaio sera:

Tami, direttore generale del fondo pei culti sarà nominato procuratore generale alla Corte dei Conti e l'ispettore generale Molfino lo sostituirà.

— Il ministero della Istruzione pubblica recisamente smentisce la notizia data dal *Times* che il governo italiano tratti la vendita della galleria Borghese a una ditta londinese.

— La r. n. *Volturno* è giunta a Port Said.

— Il 2.o Congresso odontologico venne fissato a Roma per il prossimo maggio.

— Il Comitato esecutivo della federazione tra le società degli impiegati comunali votò ringraziamenti a Zanardelli, Giolitti, Saracco e all'ufficio centrale del Senato per l'approvazione della legge sui segretari.

— Stamane il Re firmò il decreto che sanziona la legge che autorizza la spesa di 200 mila lire per la rinnovazione delle matricole fondiarie, e firmò il decreto che approva il regolamento sulla conservazione del nuovo catasto.

— Baruffi ricevitore di registro in aspettativa a Rovigo è richiamato in attività di servizio.

LA BUONAFEDE DEL FERRI

A dimostrare la buona fede del Ferri durante i disordini universitari di Roma, riproduciamo alcuni brani della lettera inviata dal Rettore dell'Università, prof. Cerutti, ai giornali:

« L'on. Ferri afferma che io (Cerutti) non l'aveva preavvisato dell'intervento della forza: invece io posso assicurare l'opposto.

Al nostro colloquio della mattina di mercoledì (22 gennaio) non assistevano testimoni e delle parole scambiateci non si tenne processo verbale, ma v'è una circostanza che voglio rammentare e che servirà a rinfrescare le impressioni ricevute dall'on. Ferri nel colloquio stesso.

Quando nella sera di mercoledì egli venne da me a protestare, in nome degli studenti e in nome proprio, contro l'intervento della forza, non eravamo più soli. Eravamo in quattro: cioè, io, lui, il preside della Facoltà giuridica, prof. Scialoia, il preside della facoltà di scienze, prof. Tonelli. Mostrai le mie meraviglie che egli venisse a protestare in nome proprio contro l'intervento della forza, mentre ne era stato edotto fin dalla mattina e non aveva trovato nulla da eccepire. L'on. Ferri ammise ciò essere vero, ma che si era ecceduto nell'apparato. Al che io replicai che sull'entità dell'apparato non eravamo giudici competenti nè io, nè lui; sì bene l'autorità di pubblica sicurezza, che aveva ricevuto formale incarico di tutelare l'ordine ad ogni costo.

Dunque l'on. Ferri la sera di mercoledì riconosceva di essere stato preavvisato che la forza sarebbe intervenuta ed a parole non faceva questione di principio sul suo intervento o non intervento nel recinto universitario. Del resto da parte dello stesso on. Ferri non era nemmeno bisogno di dichiarazioni espresse: il solo fatto che la sua protesta fu postuma, che prima entrò nell'aula e tentò di farvi lezione, anzi la principio, il tenore stesso delle prime parole rivolte agli studenti, dimostrano che non gli tornavano nuove le precauzioni prese, nè trovava strano che, date le condizioni eccezionali degli animi, si fosse provveduto anche in modo eccezionale, alla tutela dei suoi diritti d'insegnante.

In sostanza, tirando il sugo dalle dichiarazioni dell'on. Ferri, ne esce fuori una semplice opinione sul numero degli agenti, numero che a lui era parso eccessivo. »

Non è vero che tutto ciò è edificante?

Le chiassate universitarie sono finite

Ci telegrafano da Roma 26 gennaio sera:

L'on. Nasi dispose che la forza pubblica abbandoni i locali dell'Università. Gli studenti sono intenzionati di tornare senz'altro allo studio. Martedì si riprenderanno le lezioni.

CRONACA ESTERA

I reduci dalla Cina

Port Said 26. — La squadra italiana reduce dalla Cina è partita per Napoli.

Pechino 26. — La Corte imperiale ha assegnato a Janchikai un credito annuale di 5 milioni di *taels* per mantenere un esercito di 100.000 uomini nella provincia del Pecili.

Janchikai è intenzionato di chiedere istruttori giapponesi e inglesi.

Soldato che non vuol portare le armi

Parigi 26 ore 3 pom. — Il *Matin* riceve da Besançon la notizia che il consiglio di guerra ha condannato ieri a due anni di prigione il soldato Delsol, appartenente al 35. fanteria di guarnigione a Belfort, il quale si rifiutò di portare le armi e di fare gli esercizi. Il soldato mantenne un'attitudine indifferente.

Ancora miss Stone

Salonicco 26. — La somma pel riscatto di Miss Stone è arrivata a Benir Hissard, nel territorio turco. Il dragomanno della legazione americana e un commissario presero la somma e partirono con una scorta per Diamibaia-Roslog. Si crede prossima la liberazione di Miss Stone.

Notizie varie

Parigi 26. — L'*Eclair* annunzia che il Congresso dei delegati di tutte le classi di tutte le religioni in Turchia che doveva tenersi a Parigi per istigazione di Salabaddine e di Lutfulah, nipote del sultano allo scopo di introdurre riforme, è stato proibito dal governo.

Madrid 26. — E' giunto il colonnello Sylvestre della Casa Militare di Loubet, recante il Gran Cordone della Legione d'onore, che l'ambasciatore francese consegnerà al Re di Spagna.

Chicago 26. — L'ammiraglio Schley, proveniente da Washington, è giunto ed è stato acclamato. Egli dichiarò però che non voleva fare della politica. (*L'ammiraglio Schley, come si ricorda, fu recentemente condannato per la sua condotta nella battaglia di Santiago di Cuba*).

Portsmouth 26. — La nuova corazzata *London* dovette interrompere gli esperimenti in seguito all'esplosione della parte superiore di un cilindro.

Berlino 26. — L'Imperatore nominò il principe di Galles capo dell'ottavo reggimento corazzieri.

L'Inghilterra si arma contro l'Afganistan

Secondo il *Daily Chronicle*, nell'India e nel Punjab corre insistentemente la voce che nell'Afganistan si sta maturando una rivoluzione.

Le autorità inglesi avrebbero già prese tutte le misure di precauzione, rinforzando le guarnigioni al confine afgano, approvvigionando caserme ed arsenali, allestendo ospedali.

Alcuni reggimenti sono già raccolti fin da ora e pel prossimo mese — cosa del tutto fuor degli usi — si svolgeranno delle grandi manovre!

E' che l'insurrezione afgana sarebbe attesa per lo sciogliersi delle nevi.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Minaccie di tramvieri a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 26 gennaio sera:

1200 tramvieri si riunirono questa notte presieduti da Losardo. Si accettò la proposta di presentare un *ultimatum* fino a cinque giorni alla Società, prima di dichiarare lo sciopero.

L'arresto della marchesa Cassibile
Lo scandalo si allarga

Ci telegrafano da Messina 26 gennaio sera:

Venne dichiarata in arresto la marchesa Cassibile, e poichè si trova a letto sofferente per una gamba, è piantonata in casa. La causa dell'arresto sembra dovuta alla imputazione di corruzione di pubblici ufficiali.

Ricorderete che la marchesa si querelò recentemente contro gli avvocati Patti e Catania, che furono già arrestati; ricorderete pure che fu arrestato un sacerdote anche lui compromesso, a quanto pare, in truffe consumate in danno della Cassibile per un importo di 350 mila lire.

ROMA. *Ci telegrafano 26 gennaio sera.* Alle ore 13,17 è giunto il principe Danilo di Montenegro, ricevuto alla stazione dai Sovrani e ossequiato dalle autorità.

VALLO LUCANIA. *Ci telegrafano 26 gennaio sera.* — Il sottosegretario alla grazia e giustizia on. Talamo ha tenuto un discorso ai suoi elettori. Fu molto festeggiato.

Banchetto sulla vetta del Cenisio
entro due sale scavate nelle nevi!

Zuccaro ci scrive da Torino:

Al Moncenisio — ad oltre 2100 metri d'altitudine — ieri l'altro ebbe luogo un solenne banchetto entro una sala ed un salotto scavati nelle nevi!

I due ufficiali Buschetti e Duprè, della 12.a bersaglieri, in esercitazioni al Cenisio, ebbero un'idea delle più curiose: dare cioè un gran banchetto in ambiente... polare! E da una squadra di soldati fecero scavare nella neve una sala ed un salotto; nella sala posero una gran tavola e delle panche, apposero alla ghiacciata parete un ritratto del Re, posero in alto una gran lampada ad acetilene, e quando il tutto fu all'ordine nei due ambienti, invitarono tutta l'ufficialità del 9. bersaglieri, nonchè i due comandanti dei due drappelli d'artiglieria e di alpini in esercitazioni lassù cogli *skis*, ad un solenne simposio in cui non mancava la gentile nota femminea — l'egregia consorte di un ufficiale — e non mancava il vispo parroco del Moncenisio!

E potete immaginare come siano trascorse là dentro in seno alla neve le tre ore di banchetto; fu una allegria continua, dove regnò la più schietta *camaraderie*, banchetto memorando ed originalissimo, assolutamente nuovo in Italia, nel quale non mancarono i brindisi i più cordiali e devoti al Re, e le più gelide... freddure furono all'ordine del giorno ed in piena armonia proprio all'improvvisato ambiente popolare!

A proposito di *skis* debbo dirvi che hanno fatto non buona prova.

Timori di disordini
per lo sciopero del cantiere Orlando

Ci telegrafano da Spezia 26 gennaio sera:

Stanotte, la r. n. *Varese* è partita per Livorno, ove si teme che lo sciopero nel cantiere Orlando cagioni disordini.

⁂

Ci telegrafano da Livorno 26 gennaio sera:

E' giunta la r. n. *Varese*.

600 operai non scioperanti del cantiere Orlando tennero un comizio in cui deliberando di non accettare il lavoro che dovrebbero fare gli scioperanti, si associano agli scioperanti di Livorno e di Firenze (fonderia del Pignone).

La lettera dei fratelli Orlando

Dai giornali di Livorno riportiamo la lettera che i fratelli Orlando hanno indirizzata all'on. Micheli, che s'era frapposto nella vertenza fra i signori Orlando e gli operai scioperanti dell'Arsenale. Non staremo a ripetere i soliti comenti che dovremmo fare ogni giorno nella inesauribile cronaca degli scioperi; e del resto, la lettera è di per sè eloquente e mostra all'evidenza la piaga che funesta non solo una fiorente industria locale, ma il Paese tutto.

Ecco la lettera:

Egregio sig. deputato Micheli,

Ho la pregiata sua di oggi con la quale Ella mi chiede se io non creda opportuno venire con Lei in Prefettura, questa mattina alle 11, dove si troveranno l'onorevole Catanzaro e forse il signor Papi.

Ripeto a Lei quanto ho già significato ad altri.

Non conosco il sig. Papi e non posso avere alcuna relazione con lui.

In quanto all'on. Catanzaro, non avremmo avuto nessuna difficoltà di trattare con lui, come uno dei rappresentanti al Parlamento della nostra città, se egli non si fosse già posto in una posizione estremamente difficile, per non aver serbata quella neutralità che ci saremmo dovuti attendere per la sua qualità, e se non avesse, anzi, in pubblici comizi parlato in modo tale di noi, da vietare, pel nostro decoro, qualunque ulteriore relazione con lui.

Ella esaminò ieri, in dettaglio, la posizione esatta delle cose e non potè a meno di convenire che in tutta questa faccenda noi ci eravamo rettamente condotti, usando anche una longanimità non abituale in industriali.

Per futili motivi, una parte dei nostri operai si è posta in sciopero non domandando alcun miglioramento economico, ma pretendendo il riconoscimento delle loro Leghe di resistenza.

Ora, a noi, ciò è assolutamente impossibile, senza distruggere quella paterna autorità che, nell'orbita delle leggi e delle statutarie libertà, ci consente di condurre la nostra industria.

Abbiamo fatto ciò intendere, chiaramente, ai nostri operai ed abbiamo dato modo, a coloro che lo avessero voluto, di riprendere il lavoro: essendo allora, come oggi, disposti a riammetterli, a misura che il lavoro riprenderà il suo corso normale.

Ma il nostro desiderio sembra infrangersi contro una tirannide nuova, che, non solo impedisce alla maggioranza di seguire il nostro consiglio, ma crea, forse involontariamente, un tale stato di cose da distruggere qualunque libertà del lavoro che pur ci dovrebbe essere, a norma delle leggi, garantita dalle autorità.

Noi, dunque, procureremo, ora, di riattivare le nostre officine inattive, con personale delle altre officine in movimento e se anche questo tentativo riuscirà vano, dovremo, nostro malgrado, chiudere il Cantiere.

La nostra coscienza tranquilla, la nostra fede incrollabile nei destini della nostra patria, ci dà forza di attendere che la ragione si faccia strada.

Abbiamo la coscienza di aver sempre trattato i nostri operai con tale larghezza, con tale libertà e con tale umanità, che niun altro stabilimento può vantare eguali; ed è perciò che, oggi, possiamo parlare forte in difesa della nostra industria, pel bene di Livorno e dei nostri operai.

Ossequienti alle patrie leggi, ci inchineremo all'osservanza di tutte quelle forme di Legislazione del Lavoro che saranno sanzionate dai Pubblic Poteri e, pronti sempre a trattare coi nostri operai, siamo dolenti di doverci rifiutare ad aver relazione con sodalizi, che, non avendo personalità giuridica riconosciuta, non possono rispondere degli impegni che avessero da assumere.

A buon conto, l'attuale agitazione, fatta sorgere artificiosamente a Livorno, ha maravigliosamente giovato ai nostri concorrenti, i quali, senza contrasto, hanno potuto assumere il lavoro che con certezza era destinato a Livorno.

La autorizzo, egregio signor Deputato, a dare ampia comunicazione di questa mia lettera, e nel mentre, anche a nome di mio fratello Rosolino, La ringrazio della di Lei cooperazione, con perfetta stima La saluto.

Dev.mo
G. ORLANDO

LA QUESTIONE DEL DIVORZIO
A proposito della conferenza Borciani

L'on Emilio Bianchi, trattando recentemente questa grave questione sulla *Rassegna Nazionale*, espose alcune sensate considerazioni che servono ora a contrapporsi alle declamazioni della demagogia, e specialmente alle idee dell'on. Borciani svolte ieri nella sala del *Ridotto* veneziano.

Prima di tutto — si domanda — è politicamente opportuna una riforma che inasprirebbe senza impellenti ragioni il dissidio necessario ed inevitabile fra Chiesa e Stato, una riforma che avrebbe per sicuro ed immediato effetto una forte offesa al sentimento religioso della imponente maggioranza dei cittadini?

Gli on. Berenini e Borciani, che hanno presentato la proposta e darebbero il loro nome alla riforma, quando venisse approvata dai due rami del Parlamento e convertita in legge, sono socialisti militanti e propagandisti, e dal loro punto di vista sono profondamente logici nel farsi iniziatori della riforma stessa e nel caldeggiarla; non vogliono essi infatti la distruzione, o per lo meno la *instauratio ab imis*, dell'attuale ordinamento sociale, non vogliono essi abbattere il principio religioso, che fa argine alle loro teorie, scuotere nelle sue basi la famiglia, che è elemento vitalissimo di conservazione sociale, rovesciare le stesse istituzioni politiche, che sono espressione e guarentigia ad un tempo della grandezza e della conquistata unità della patria? Ferire la società civile in ciò che ha di più saldo, cioè nella santità delle nozze, è dunque un logico svolgimento del loro programma: creare un urto sempre maggiore fra la coscienza civile e il sentimento religioso e sgretolare vie più la già fiacca coesione della società borghese, rientra nella missione che essi si sono arrogati per giungere al predominio dell'istinto e della forza brutale sulla ragione, alla prevalenza del numero follaiolo sull'opera calma e ben composta di coloro che muovono dallo studio intelligente e disciplinato dei fenomeni sociali. Ma che il Governo, che gli uomini politici che si professano amici e difensori delle istituzioni si prestino ingenuamente al giuoco degli aperti nemici di esse, è fatto del tutto incomprensibile e sommamente doloroso, che di altro non dà prova se non di una fenomenale e sintomatica incoscienza.

Una questione di altissimo interesse sociale si converte da molti, anzi da moltissimi, in una questione di mero opportunismo politico; essi non hanno mai meditato l'arduo problema, non hanno pensato menomamente alle gravi conseguenze che può avere una così profonda riforma; ma nel timore di essere tacciati di clericalismo, nel dubbio di essere segnati a dito come tiepidi amici della libertà si affrettano a schierarsi fra coloro, che, con criteri aprioristici ed unilaterali, si professano favorevoli alla riforma, senza riflettere se non sia per avventura vero che il divorzio, se anche in qualche caso sarebbe di vantaggio, sarebbe però d'immenso danno in una smisurata quantità di altri.

⁂

Una prima considerazione pertanto che non può non essere seriamente valutata è questa, che anche coloro i quali in teoria sono favorevoli al divorzio devono riflettere se sia opportuno arrecare, adottandolo nell'ora presente, un colpo fierissimo al sentimento religioso e aumentare senza proporzionate ragioni, il dissidio fra Chiesa e Stato.

I grandi giureconsulti, che ebbero il vanto di compiere in breve volgere di anni il gigantesco lavoro della unificazione legislativa, fortemente pensata e fermamente voluta per cementare sempre più la conquistata unità politica, pure istituendo senza esitazione il matrimonio civile, pur facendo astrazione da ogni preconcetto religioso, non esitarono nel proclamare il principio della indissolubilità considerandolo come conforme alla natura umana ed allo interesse della società civile. Giuseppe Pisanelli scrisse nella sua relazione che « quando una legge collocasse sulla soglia del matrimonio e nel suo seno l'idea del divorzio, essa avvelenerebbe la santità delle nozze, ne deturperebbe la onestà, perchè quella idea si muterebbe nelle mura domestiche in un perenne ed amaro sospetto ».

In verità non si comprende per quali motivi il grave problema dovrebbe oggi essere risoluto diversamente. Il diritto è vita. La vita ha i suoi ideali. Ideale altissimo del matrimonio, considerato come espressione più perfetta dell'unione fra l'uomo e la donna, è la indissolubilità sua: il renderlo dissolubile è abbassarlo, è spogliarlo di quel sublime concetto di completa dedizione, e di conseguente comunione di vita, che vi è congiunto.

Il Morselli, un autore non sospetto, dimostrò con larga copia di argomenti biologici e statistici che il divorzio è storicamente ed etnograficamente una istituzione inferiore, un regresso non un progresso, una rivoluzione non una evoluzione, perchè nella scala gerarchica delle unioni sessuali il matrimonio indissolubile rappresenta il gradino più elevato, a cui nel corso dei secoli è pervenuta la umanità; ed è dovuta allo stesso autore la sagace osservazione che il divorzio ha un nesso diretto con tutte le manifestazioni degenerative della psiche umana, perchè i coniugi divorziati presentano, nei paesi dove le statistiche dànno elementi di studio in proposito, la più elevata percentuale dei casi di suicidio, di pazzia, di delinquenza, di prostituzione, in confronto dei coniugati, dei vedovi e dei celibi.

Del resto i fautori del divorzio ben altro vogliono anche fra noi che limitarlo al caso veramente compassionevole del coniuge che si trova unito a chi è privato in perpetuo della libertà personale: anco a prescindere dalle esagerate e irrazionali pretese degli on. Berenini e Borciani, i quali credono di rinsaldare la compagine familiare con l'ammettere il divorzio anche per mutuo consenso e per malattia sopravvenuta, certa cosa è che ancora i più autorevoli sostenitori del divorzio in Italia, come gli onorevoli Zanardelli e Villa, vorrebbero ammetterlo per lo meno per tutti i casi che, secondo gli articoli 150 e seg. del codice civile vigente, sono considerati come causa di separazione giudiziale; quindi per infedeltà di uno dei coniugi, con le note restrizioni quanto alla colpa del marito, che si risolvono in una aperta ingiustizia per la metà più gentile e più negletta del genere umano, per eccessi, sevizie, ingiurie gravi, volontario abbandono e condanna a pena infamante. Ora non è chi non veda che anco ristretto in questi confini, limitato alle colpe ed escluso dalle semplici sventure, rigettato assolutamente se fondato sul mutuo consenso, con preventiva separazione o senza, il divorzio sarebbe egualmente un pericoloso incentivo al dilagare del mal costume.

Non sono codeste espresse dall'on. Bianchi delle peregrine novità, nella lunga discussione sulla grande questione; ma concisamente e chiaramente toccano i suoi punti principali e riescono per noi opportune, dopo che uno degli autori della legge che è davanti al Parlamento ha fatto risuonare le sale dell'antico luogo di piacere veneziano, degli applausi dei *compagni* socialisti.

I quali — obibò! neanche imaginarlo! — fanno questione politica di tutta codesta agitazione, a base constatata di massoneria ed anti-clericalismo. Se si credesse all'on. Borciani ed ai compagni....

ESPERIMENTI
di un nuovo fucile perfezionato

Telegrafano da Metz che si stanno facendo colà, in segreto, esperimenti interessanti di un nuovo fucile automatico di una estrema semplicità.

L'arma ha un manico prismatico di forma esagonale; su di questo sono fissate dieci canne, le quali terminano con un percussore comune mosso da una molla che scatta colla semplice pressione del dito.

Questo nuovo fucile, sopportato da un cavalletto di ferro, tirerebbe trecento colpi al minuto, e rappresenterebbe quindi l'effettivo di quaranta tiratori per la stessa durata di tempo.

La sua portata è quella dei fucili di fanteria, modello attuale, e sembra destinato alla difesa dei piccoli Corpi fortificati.

Allo scopo di far conoscere questo nuovo istrumento a tutti gli ufficiali di fanteria del XVI Corpo si nominarono cinque Commissioni di 30 ufficiali, 45 soldati, 40 cavalli e 4 fucili caduna.

Queste Commissioni compiono esercizi due volte per settimana in cinque forti nei dintorni di Metz per essere al sicuro dalle indiscrezioni.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Rivista delle Borse

Nulla di radicalmente mutato nell'andamento complessivo delle Borse, durante la settimana decorsa.

Si ebbero nel campo dei valori le consuete oscillazioni contradditorie che, tirate le somme, non permisero all'attivo di prevalere che in ben pochi casi.

La tendenza del cambio ad inacerbirsi è oggetto di interessanti discussioni nei circoli competenti. In genere si crede che la principale causa di questo fenomeno sia la tristissima condizione delle nostre Borse e la loro pressochè completa disorganizzazione. Il ribasso dei valori e specialmente quello dei titoli ferroviari influisce molto sul cambio. Le Borse estere hanno rivenduto in Italia grandissime quantità di azioni Meridionali e Mediterranee, che naturalmente si sono dovute pagare in oro. Così pure sono rientrate in Italia grandi quantità di obbligazioni ferroviarie 3 0/0, allettate dalle buone condizioni fatte dal Tesoro.

Altro coefficiente dell'aumento del cambio è la grande importazione di cereali, superiore perfino a quella dell'anno scorso che pareva un massimo. Altro coefficiente infine è il piccolo numero di forestieri che viaggiano in Italia quest'anno, molto inferiore agli anni precedenti.

Questo fatto è del resto generale e non speciale all'Italia, perchè la diminuzione dei forestieri è segnalata anche in Egitto, sulla Riviera di Nizza, ecc. In complesso tutto porta a sperare che si tratti di un fenomeno passeggiero e che poi il cambio riprenderà la via discendente.

Non ci resta quindi che dare il solito rapido sguardo alla situazione monetaria generale, lieti che — *dulcis in fundo* — essa riesca la parte migliore del nostro succinto resoconto settimanale.

Troviamo dunque stazionarietà nella mitezza dei saggi dello sconto fuori Banca a Parigi ed a Berlino, e riduzioni a Londra di esso al 2 7/8 circa e di quello ufficiale al 3 1/2 0/0.

Quanto a noi, l'abbondanza del denaro lasciò la sua benefica impronta sui tassi dei *riporti* praticati fino a qui nel lavoro preparatorio per la prossima liquidazione, i quali si limitarono ai 27-24 centesimi per la Rendita ed al 4 1/2-4 0/0 per quasi tutti i valori.

La Rendita, ripetè a Parigi in apertura di sabato il 99.90, migliorò leggermente, da noi, a 101.65 per chiudere a 101.62, pari a 101.85-101.87 per fine febbraio p. v.

Avanzò di nuovo il Prestito 4 1/2.

Fra i valori non si distinsero per nuovo rialzo che le Terni, cui si unirono le Montecatini, da 135 circa, terminando domandate a 148. Nel resto oscillazioni in vario senso, ma di scarsa importanza come si rileverà dai prezzi sottonotati, cui aggiungiamo qui i seguenti: Cotonificio Valseriana 410 — Bergamasco 290 — Commoretti 50 — Gadda 105 — Saponi 51 — Tecnomasio 33 — Officine Meccaniche 89.90 — Molini Alta Italia 252 circa — Bernasconi 96.50 — Savona 186 nominali — Alcools 242.50 circa.

Ecco il solito bollettino settimanale:

Rendita It. 5 0/0 101.62 cont. — Id. f. m. 101.62 — Idem idem 4 1/2 0/0 108.40 — Az. Ferr. Mer. 640; 641.50 — Ferr. Medit. 458.50; 457.50 — Banca Gener. 36.50 — Banca d'Italia 877; 878.50 — Banca Comm. 702.50; 703 — Credito Ital. 506.50; 505.50 — Soc. Banc. Mil. 245.50 — Soc. Edison 447; 447.50 — Acc. Terni 1320; 1348 — Navigazione Generale Italiana 409; 410 — Raff. Zucch. 364 — Cassa Sovv. 12.50 — Costruzioni Venete 72 — Lanificio Rossi 1326 — Coton. Cantoni 501 — Cotonificio Veneziano 175 — Man. Tosi B. A. 291.50 — Linif. e Canap. 138 — Ceramiche Richard 291 — Metallurgiche 118; 119 — Molini 70 — Ind. Zuccheri 325 — Ferriere 86.50; 85.50 — S. Esp. Dell'Acq. 273 — Obb. Ferr. Merid. 331 cont. — Obb. Ferr. Italiane 321.50 — Tirreno 503 — M. 4 0/0 498 — Francia *chèque* 101.92 — Svizzera 101.27 — Londra 25.60 — Germania 125.40 — Chiusura Parigi 99.90.

I trattati di commercio
e gli interessi meridionali

Ci telegrafano da Napoli 26 gennaio sera:

L'on. Salandra tenne oggi la prima fra le quattro conferenze annunziate sugli interessi meridionali, in rapporto alla rinnovazione dei Trattari di Commercio.

Salandra parlò della missione politica sociale che compete alle classi dirigenti del mezzogiorno, in questo gravissimo momento della vita nazionale.

Rileva la grande importanza che la data del 31 dicembre 1903 assume non per l'Italia soltanto, ma per l'Europa intera, e forse per tutto il mercato internazionale.

Ricorda le parole di Bodio, che le provincie meridionali sono, pei prodotti industriali, colonie dell'Italia settentrionale, che, a sua volta, è principale mercato di consumo dei prodotti agricoli del mezzogiorno. Ma guai per l'Italia se per colonie intendessesi il paese condannato ad inferiorità e sfruttamento. L'oratore esamina tre questioni generali di politica doganale. Primo: se deve preferirsi il sistema dei trattati o quello delle tariffe autonome. Secondo: se dobbiamo tuttavia preparare come base dei prossimi negoziati la nuova tariffa generale. Terzo: Se deve abbandonarsi la consuetudine della clausola della nazione più favorita.

Trattate la questione dei vini e ad altre agricole di connessa importanza con la rinnovazione dei trattati l'on. Salandra dice che la nostra politica estera rivelasi troppo irrequeta, saltuaria, dimostrativa e rumorosa. Essa accenna a troppi obbiettivi contemporaneamente; troppe cose mostra di voler abbracciare, onde nasce il dubbio che non riesca a stringere le indispensabili. Si lascia troppo discorrere in ispecie riguardo l'Oriente di questioni che il paese non intende perchè non rispondono ad alcun grande sentimento, nè ad alcun reale interesse nazionale e per esso corresi rischio di compromettere accordi che più specialmente premono. Riassume il suo pensiero dicendo che l'accordo commerciale stretto colla Francia tre anni or sono non ebbe sul valore e la quantità degli scambi quel sensibile effetto che molti si attendevano. Ma ha avuto senza dubbio il valevole benefico effetto di contribuire al miglioramento progressivo dei nostri rapporti politici e finanziari colla nazione vicina.

Per converso, la nostra presente politica estera, o, per essere più esatti, le sue manifestazioni rischiando rendere le Potenze centrali meno premurose a prendere in seria considerazione i nostri interessi, mettono pure a repentaglio l'esito più favorevole delle trattative commerciali che con esse dovremmo fra breve intraprendere. Allora la intesa economica fu sussidio e preparazione dell'intera politica; ora i possibili malintesi politici potrebbero rendere più difficile la desiderata intesa economica.

L'on. Salandra conclude il suo discorso osservando che, ad ogni modo, il primo coefficiente della efficacia dei nuovi trattati, deve essere opera dei produttori, dovendo migliorare la quantità e qualità dei prodotti, curarne l'addattamento alle esigenze del consumo e organizzare il commercio.

Il Congresso agrario
interprovinciale di Ferrara

Ci scrivono da Ferrara 26 gennaio:

Il giorno 2 del prossimo Febbraio si inaugura solennemente nella nostra città il Congresso inter-provinciale dei proprietari e conduttori di fondi.

A presidente della Commissione organizzatrice del Congresso, composto di egregie persone della nostra città e del di fuori, venne nominato il dott. Francesco Bertoni, un giovane competentissimo in materia agraria.

Tale Congresso è della massima importanza e ad esso interverranno i rappresentanti dei Comizi agrari e delle Consociazioni agrarie della provincia e delle città di Mantova, Modena, Ravenna, Forlì, Verona, Padova, Rovigo, del basso ed alto Polesine e Veronese, nonchè parecchi Deputati e personaggi autorevoli nel campo della scienza agraria e dell'economia.

A tutt'oggi sono pervenute alla Commissione ordinatrice del Congresso ben 700 adesioni e molte altre ne perverranno in questi giorni che ci separano dal Congresso stesso.

Conversando stamane col dott. Bertoni, presidente della Commissione direttiva, compresi chiaramente che lo scopo generale del Congresso è quello di metter in evidenza la necessità di tutelare il libero esercizio dell'industria agraria, tutela che deve esercitarsi nell'interesse del paese e non a scopo individuale, poichè l'agricoltura è scoraggiata, fiaccata dagli scioperi ed i possidenti non osano più fare nuovi lavori, dedicarsi alla cultura intensiva, stantechè manca una legge che garentisca gl'interessi degli uni e degli altri ed anche perchè non si ripetano fatti deplorevoli in seguito ai quali i possidenti, presi per la gola, piuttostochè veder perduti i raccolti si assoggettano a qualsiasi transazione.

Il dott. Bertoni mi diceva: Non si vuole fare una questione di reazione, si vuole solo tutelare l'interesse pubblico, generale

Questo lo dico forte, ed è bene si sappia perchè taluni in buona ed anche in mala fede, hanno voluto travisare lo scopo del nostro Congresso, il quale tratterà di tre argomenti:

1. *Intorno al contratto di lavoro* (colonico). La discussione sul contratto si farà genericamente ed in merito si presenteranno le seguenti proposte:

a) Materialità del contratto (renderlo chiaro, sollecito, per iscritto, evitare l'intervento del notaio, riduzione della tassa di bollo e registro).

b) Capacità dei contraenti (il capo di casa deve vincolar sè stesso, le donne non maritate che coabitano e convivono con lui, i ragazzi al disotto dei 18 anni, propugnando la massima che il giovane il quale abbia raggiunto i 18 anni sia considerato maggiorenne e possa vincolarsi in un contratto di lavoro).

c) Infrazione del contratto colonico in genere (si propone, dato che i lavoratori od i proprietari si ritengano lesi nei loro interessi, un tribunale popolare di probiviri che debba giudicare opportunamente sulle divergenze. Il tribunale dei probiviri dev'essere composto di tre membri: uno nominato dai lavoratori, uno dai possidenti e il terzo dalla magistratura locale.

Questo Collegio o Tribunale deve avere l'ufficio della conciliazione, ma allorquando questa non si possa raggiungere, allora dovrà farsi promotore di un arbitraggio volontario fra le parti.

Non riuscendo la nomina del collegio arbitrale vi sarà una magistratura speciale così composta: sopra due liste di designazione proposte dai lavoratori e dai possidenti un membro della magistratura sceglie i due giudici, uno per lista, e il terzo viene nominato fra i magistrati locali.

Quando una delle parti contendenti vorrà adire a questo Tribunale verrà fatto obbligo all'altra parte di rispettare lo *statu quo* in attesa che giustizia venga fatta. Ciò disponendo la legge il caso di infrazione rappresenta una violazione alle disposizioni di legge a tutela della quale il potere esecutivo troverà necessaria l'applicazione della sanzione penale).

2. *Il riconoscimento giuridico delle associazioni che hanno scopo economico.* (Si vuole in una parola ampliata la legislazione perchè anche le leghe di miglioramento se hanno scopo economico, come affermasi, e non scopo politico, abbiano forma giuridica con relative responsabilità).

3. *Organizzazione dei proprietari.* (A chiarire questa importante questione mi piace riportare il seguente brano di una lettera diretta dal dott. Bertoni all'associazione degli agricoltori italiani in Roma:

«Ora la direz. del Comizio Agrario di Ferrara si è fatta essa promotrice di un Congresso per chiedere alla legge, alla giustizia, la tutela degli interessi dell'intero paese, grandemente scossi dai moti spesso inconsulti che si vanno seguendo con vertiginosa progressione.

Alla domanda se gli attuali scioperi agrarii hanno portato all'abbandono parziale dei campi, oppure se hanno invece portato ad una più intensiva cultura, risponde il Comizio di Ferrara, chiamando a raccolta gli agricoltori dell'Italia tutta, poichè una affermazione seria e solenne di essi sia di monito a chi è chiamato a dirigere e reggere i destini della patria.

Giustizia vi sia per tutti, questo vogliono i veri onesti proprietari, e questo debbono volere i veri lavoratori dei campi, non sopraffazioni da alcuna delle parti, non violenze, ma concordia, equità e giustizia.

Solo in questo modo sarà possibile lo sviluppo ed il progresso dell'industria dei campi; le violenze, le sopraffazioni, il volersi erigere a giudici di sè stessi costituendo i primi nemici di ogni ben pensato progresso. E' nella fede, nel proprio buono e retto volere, nella equità e nella giustizia, e sopratutto nella solidarietà degli agricoltori italiani tutti, che noi confidiamo.»

Chiariti così brevemente gli scopi del Congresso daremo ai lettori, telegraficamente, le deliberazioni che prenderanno i congressisti.

Il nuovo Catasto

Il nuovo catasto è già stato applicato in cinque provincie: Ancona, Milano, Cremona, Mantova e Treviso e la surrogazione dell'aliquota dell'8 per cento, secondo il nuovo estimo dei terreni, alla quota antica, ha prodotto una diminuzione nella fondiaria di lire 5.710.000 che sarà poi perequata.

Col 1. gennaio 1903 il nuovo catasto dovrà applicarsi in altre nove provincie, e cioè: Bergamo, Como, Padova, Modena, Reggio Emilia, Brescia, Verona, Pavia e Napoli, producendo una nuova diminuzione nell'entrata per la fondiaria di lire 1.725000.

Così, alla fine dell'esercizio 1902-903, il bilancio avrà subito per la fondiaria una diminuzione complessiva di lire 7.435.000 i quali verranno pagati dai terreni non catastati precedentemente e da provincie che pagavano assai meno della quota dovuta.

Si palesa con ciò la giustizia della legge, tanto ostacolata dagli interessati, una legge di equità vera.

CRONACA DEL MARE

Penang 26 — Il piroscafo *Bisagno* è proseguito per Bombay.

Colon 26 — E' giunto il pir. *Centro America*.

Montevideo 26 — E' giunto il piroscafo *Duca di Galliera*.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 27 gennaio: S. Giovanni Grisostomo.
Martedì 28 gennaio: Orazione di N. S. G. C.
Il sole leva alle 7.42 — Tramonta alle 17.5

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

UNA RAPPRESENTAZIONE AL RIDOTTO
a favore del divorzio

Avremmo voluto ieri assistere alla conferenza cosidetta in contradditorio che l'on. Borciani tenne al Ridotto, fra una *varietà* delle canzonettiste dell'*Eden* ed un ballo mascherato di ordine molto secondario. Ma i divorzisti radicali avevano preso i posti, così che tutti gli intervenuti si trovarono di accordo; perchè, oramai, la questione del divorzio è passata in ultima linea nella odierna agitazione, ed impera la questione politica: il che vuol dire che, verso le masse suggestionate nessun ragionamento vale, tratte, come sono, ad inconsciamente seguire un movimento irragionevole, denaturato e viziato in origine.

Non altrettanto può dirsi, invece, del movimento antidivorzista, il quale si basa su ragioni morali e religiose che sono alla portata di chiunque, e non viene snaturato dalla passione di parte.

Ci si riferisce che il deputato Borciani tratteggiò la situazione del divorzio sotto tutti gli aspetti, dilungandosi specialmente nel riguardo religioso. Sostenne ad oltranza il progetto di legge (compilato assieme al collega Berenini) a favore del divorzio, rispetto al quale dichiarò che i socialisti non faranno questione di partito (!?!).

Apertosi il contradditorio prese la parola il nostro amico avv. Gino Bertolini che, come liberale conservatore impugnò il progetto opponendo parecchie osservazioni. Il pubblico gremito di radicaleria rumoreggiò quando il contradditore sorse a parlare: ma presto il tumulto è domato.

L'avv. Bertolini accenna al dovere della libera discussione, sintomo e garanzia di civile progresso: eccepisce tra altro la facilità di abusi, il pericolo di rendere irrimediabile uno scatto o un ripicco, la impulsività del temperamento immaginoso italiano, la statistica della diminuzione delle famiglie nella Francia, consorella latina. E' applaudito. Presentano ordini del giorno a favore del divorzio il socialista Zanon e uno studente repubblicano.

Replica, poi, il deputato Borciani salutando il valoroso contradditore avv. Bertolini, rilevando alcune di lui acute osservazioni a cui, però, non si arrende esortando invece l'interlocutore a sgombrare ogni dubbio e a diventare anche lui aderente divorzista. Il pubblico sfolla dopo aver a maggioranza votato un ordine del giorno favorevole al divorzio.

⁂

Si telegrafa da Venezia alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il deputato Borciani mi assicura che l'unico progetto di legge sul divorzio formulato è quello di iniziativa sua e dell'on. Berenini, modificato nel recente convegno di Pisa.

« Esclude la possibilità di qualsiasi progetto ministeriale ».

Tanto meglio! Così speriamo che venga più facilmente bocciato a grande maggioranza.

La « Charlotte » a Venezia

IL PRINCIPE ADALBERTO — IL BANCHETTO DELLA COLONIA — PEL GENETLIACO DI GUGLIELMO.

Ieri al tocco il principe Adalberto, accompagnato dal governatore militare Von Ammon, si recò alla Accademia, dove fu ricevuto dal comm. Barozzi che gli servì di guida nella visita che durò un'ora e mezza. S. A. ammirò le sculture ed i dipinti, soffermandosi specialmente davanti al Sangiorgio del Mantegna ed alla Madonna degli Alberelli del Bellini (o per meglio dire quella che una volta era la Madonna degli Alberelli) della quale disse il Principe, che la sua Augusta madre conserva una bellissima copia nella stanza da letto.

Congedatosi il comm. Barozzi dal Principe, dovendo assistere alla seduta del Consiglio Accademico, S. A. ed il governatore visitarono nuovamente la Chiesa dei Frari.

⁂

Alle 10 del mattino S. A. avea assistito all'ufficio religioso che si celebrò nella Chiesa alemanna. Si recò al campo dei SS. Apostoli in gondola, ricevuto alla riva dal Console germanico cav. Reichsteiner che gli presentò i signori von Hartz, cav. Carlo Walter, Heinzelmann ed Herion, componenti la Presidenza della Società alemanna di Venezia. Il Principe, stretta a tutti famigliarmente la mano si avviò alla Chiesa, dove erano già parecchie signore e signori della colonia, dieci ufficiali della *Charlotte* ed una cinquantina fra cadetti e marinai dell'equipaggio.

Officiò il pastore Haupt. Dopo la cerimonia religiosa il principe risalì a bordo per la colazione.

⁂

Sontuosissimo il banchetto offerto ieri sera dalla colonia tedesca al comandante ed ufficiali della *Charlotte*, per celebrare il Natalizio dell'Imperatore, (anticipando di un giorno perchè oggi gli ufficiali sono trattenuti a bordo dai ricevimenti).

Nella sala superiore del grande Restaurant erano disposte le tavole a ferro di cavallo, quella d'onore nel mezzo; per le scale e nelle sale, piante di semprevivi e sfarzo di luce, sulle pareti trofei di bandiere e stemmi italiani e germanici; nel mezzo di uno il busto di Guglielmo; profusione di fiori e di argenterie sulle tavole scintillanti.

Erano 86 i coperti; li occupavano il capitano della *Charlotte* con otto ufficiali e 12 cadetti, il Console germanico con la signora e figlie, ed altre ventitre signore della colonia fra le quali la signora e signorina Walter, Frau von Fontaine, Aigner, Fischer, Sich, von Hartz con figlia, Toeplitz, Hamel, Medicus. Di non appartenenti alla colonia il solo prof. Magno.

Il Principe Adalberto non intervenne; egli pranzò al *Britannia*.

Menu raffinatissimo, inappuntabilmente servito: Zuppa imperiale — Branzino e gamberi con salsa Colbert — Schiena di Renna — Mirtilli rossi — Cappone di Stiria con riso e funghi — Cavoli fiori al burro — Fagiani di Potsdam con insalata — Gelato di Ananas con torta Hohenzollern — Dessert.

Vini: Reno 1892 Johannisberger — Brolio del bar. Ricasoli — Champagne sect di Blankerborn — Cognac fine champagne.

Allo *Champagne* il console cav. Reichsteiner brindò all'Imperatore, alla Imperatrice, alla Famiglia imperiale tutta ed alla prosperità della Nazione tedesca.

Rispose il pastore Haupt brindando ai Sovrani d'Italia ed alla prosperità della nazione italiana.

I brindisi furono salutati dagli inni delle tre nazioni e dagli evviva dei convitati.

Alle 10 e mezza cominciarono animatissime danze.

⁂

Oggi, ricorrendo il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, grande festa a bordo della *Charlotte*. E alle sei comincierà il banchetto che il comandante della nave offre alle autorità veneziane.

I coperti saranno 28. Siederanno a mensa oltre al principe Adalberto, e tutti gli ufficiali della nave, il Prefetto Marchese Cassis, il Sindaco conte Grimani, il comandante del dipartimento contrammiraglio Amoretti, col suo aiutante di bandiera, il comandante del presidio maggior generale Bucchia, il capo di S. M. Marchese Pignone del Carretto, il direttore delle Costruzioni e dell'Artiglieria, il comandante la nave ammiraglia *Archimede*, il console cav. Reichsteiner, il comm. Barozzi, il pastore Haupt e il sig. Aigner, tenente nella Riserva bavarese.

Nella mattinata le autorità si recheranno a bordo a porgere gli auguri per la fausta ricorrenza.

Riunione della Camera di Commercio

La Camera di Commercio ed Arti si riunirà mercoledì 29 corr. alle ore 12 3/4 per trattare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Domanda della Cassa di Risparmio di Verona per la quotazione alla Borsa delle sue cartelle di Credito Fondiario. — 3. Controversia doganale N. 3 del giorno 11 gennajo 1902. — 4. Proposta della presidenza circa il fondo pensione. — 5. Nomina dei componenti la deputazione di Borsa per l'anno 1902. — 6. Rinnovazione di un terzo dei componenti il Collegio degli Arbitri. — 7. Nomina di un membro della Commissione per la navigazione. 8. — Nomina di tre membri della Commissione municipale per la tassa di esercizio per l'anno 1902.

Consiglio Comunale e Consiglio provinciale

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì prossimo alle 13 e mezza.

Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno seguente, sabato 1 febbraio, come abbiamo già annunciato.

Cronaca del Carnevale
Il primo the dansante

Una gran sala magnifica, una gran luce diffusa su tutte le cose, e voluttuose cadenze di valz e aggraziate movenze di bellissime dame, e vortici abbaglianti di giovinezze rapite nell'ebbrezza della danza, e trasparenze di seta, e luccichii di gioie; e poi brevi riposi e conversari animati e giocondi nelle sale attigue, attorno al *buffet* sontuoso: un senso piacevole di squisita e sincera famigliarità che accomuna, che bandisce ogni posa ed imbarazzo anche dai più timidi: ecco il the danzante.

Ora se qualcuno, per annunciare il secondo dei the, domenica prossima, dirà la frase fatta: « Certamente questo secondo convegno sarà ancora più brillante del primo » — non credete; perchè più brillante del convegno signorile di ieri alla Fenice nessun altro potrà essere. Non si può che augurare che abbiano tutti altrettanta attraenza.

Per quattro ore, quattro fuggevolissime ore, nelle grandi specchiere della sala passarono rapide e continue e abbaglianti visioni di bellezze e di eleganze femminili: tutte le bellezze e tutte le eleganze di Venezia.

Quando entro, verso le 4, è già uno sfarfallio avvolgente; sono già nell'aurea sala tutte le signore e tutte hanno trovato un cavaliere di buona volontà: perchè in questi convegni anche il più annojato dei *viveurs* diventa sincero, rinunziando alla finzione elegante della stanchezza di ogni piacere.

Si danza perfettamente la quadriglia su motivi slavi del barone Mayneri, ed egli mi confida che domenica prossima sentiremo un altro dei suoi valz carezzevoli: si agita Alessandro Berizzi fra i più attivi e benemeriti del Comitato che profonde la sua attività un po' dappertutto e per ogni cosa, compresa quella di aiutarmi ad afferrare fra il brillante turbinio un po' di nomi e qualche nota: audace impresa, irta dei tremendi pericoli delle involontarie ommissioni.

Due cose m'impressionano: due boa candidi superbi, esageratamente grandiosi, che coprono assai più delle spalle di due dominatrici, la contessa Annina Morosini chiusa in una toilette rosso ciliegia con pizzi, e la signora Salom Semama in nero scintillante di paillettes; passano maestose o fuggono nella danza la co. Belmondo Caccia, la co. Persico Della Chiesa in velluto nero, la baronessa De Palm una graziosissima straniera, la contessina Serego Allighieri, la co. Revedin di Groppello e la co. Miari Fabroni, dame di S. M. la Regina, la signora Walter e figlia, la sig. Adriana Coen Rocca, la co. Giustinian Recanati e figlia in velluto verde, la baronessa Mayneri e la figlia in rosa pêche, la co. Soranzo, la bar. Gerlach in velluto nero, e merletti bianchi, la sig. Rietti in nero, la co. Valier, le signore Bozzi, Bötner, Guggenheim, la co. Gozzi, la co. Bianchi Michiel, la contessa Elsa Albrizzi con la contessina Dada, la signora e signorina Wiell, la bruna co. Rosada Ricchieri tutta in bianco, le signore e signorine Toso e Genova, la co. Capnist e figlia, la co. e contessine Tiepolo, la contessa Sormani Moretti, la contessina Persico in seta cenere con trapunti d'argento; la duchessa della Grazia, la signora Coletti, Le Mallier consolessa di Francia, la co. Nani Mocenigo e figlia, la signora Clelia Jesurum, la co. Viola, la signora Conti con le figlie, la sig. Favaretti, la co. Morosini Barozzi con la sorella, le signorine Ascoli, le sig. Clara Specher, Coletti e figlia, Coletti Moretti Adimari, la co. Balbi Valier, le signorine Barriera e Franceschi, la co. Lozzo Cattanei, la sig. Beatrice Galanti, la sig. Amoretti, la sig. Segrè, la signorina Elvira Coccon, le signore e signorine Rubini e Marocco, Adele Gerola Olivetti e tante altre graziosissime che mi devono indulgenza. Sarà per un'altra volta!

Alle 5 entrano salutati dall'inno germanico alcuni ufficiali della *Charlotte* con la contessa e contessina Valmarana, che fanno le presentazioni.

Alle 7 si balla il galop finale, venuto come sempre troppo presto e la sala magnifica si vuota. A Domenica prossima il bis desiderato (c.)

⁂

Il Comitato ci prega di notare fra i benemeriti di questa festa di beneficenza il sig. Lavena, che fornisce *gratis* il sontuoso *buffet*. E' davvero un'offerta generosa.

LA MALAFEDE DELL' "ADRIATICO,"

Dopo quanto ha confessato ieri l'*Adriatico* non vi sarebbe bisogno di insistere essendo abbastanza chiaramente dimostrato che ha accusato noi di malafede, quando — in caso consimile — si è contenuto ben peggio, alterando scientemente ma non abbastanza furbescamente i termini di una sentenza. ebbe eco in tutta la stampa italiana. Fui querelato

Trattavasi, in febbraio del 1894, di un processo che per diffamazione e ingiuria. L'*Adriatico*, pubblicando i resoconti a suo modo, fece il possibile per dimostrarmi diffamatore e farmi condannare, perchè la accusa era stata gravissima e portava conseguenze politiche assai importanti nel collegio di Treviso.

Dopo lungo dibattito, durante il quale anche gli avvocati della P. C. on. Guelpa e Tassi resero omaggio alla mia lealtà, fui assolto dall'accusa principale *per aver provato il fatto diffamatorio*.

L'*Adriatico*, il quale aveva dato resoconto del processo con gran lusso di particolari, riferì invece la sentenza *nella sola parte di condanna per ingiuria*, senza accennare, con una sola parola, alla assoluzione pel fatto principale di accusa. Il che — naturalmente, come ne ebbi prove molteplici — ingenerò nel lettore affrettato, che non ha tempo o intelletto per approfondire le cose, la convinzione che io fossi stato soccombente, mentre avevo riportato una grandissima vittoria giuridica, politica e morale.

La questione del titolo e della specificazione di accusa nel dispaccio è cosa secondaria e puerile difesa, dinanzi la malafede dall'*Adriatico* dimostrata nell'aver SOTTACIUTO la assoluzione per diffamazione. Tanto maggiore che, richiamato a rettificare, si è rifiutato per la ragione che io ero allora come adesso e come sarò sempre un nemico convinto e, per quel che posso e potrò, accanito, delle sue idee e dei suoi metodi politici.

Tutto questo — ripeto — sarebbe un di più dopo la confessione; risparmio poi le altre dimostrazioni del caso speciale imputato a questa *Gazzetta*, perchè scrivendo su giornali di parte conservatrice, ho sempre fatto fidanza sull'intelligenza del lettore, invece che..... viceversa, come ha sempre fatto l'*Adriatico*; il quale, per i suoi precedenti, non è chiamato ad imputare altri di malafede, essendone stato tanto volte maestro autorevole.

as.

Associazione dei Giovani Monarchici

L'altra sera ebbe luogo l'annunciata assemblea ordinaria per il sorteggio dei consiglieri e l'approvazione dei bilanci.

Dopo alcune commemorazioni il Presidente avv. Donatelli lesse una dettagliata relazione sul lavoro compiuto entro l'anno. Ricordati gli effetti benefici provocati dalla memorabile inaugurazione della bandiera accennò alla costituita *Federazione* e all'ufficio di segreteria assegnato al Presidente dell'Associazione — toccando delle cerimonie compiute dalle varie Associazioni monarchiche della Regione ove convennero di volta in volta gli ascritti degli altri sodalizi veneti.

L'oratore espose quindi l'opera prestata dall'ufficio dell'assistenza legale — il lavoro compiuto per la costituzione della Cassa di mutuo soccorso per gli operai iscritti nelle associazioni monarchiche, prossima a funzionare e la partecipazione avuta dalla Presidenza e tutte le iniziative d'ordine economico-sociale quali le Società contro la disoccupazione, il comitato di propaganda per la Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e invalidità degli operai, ecc.

Il Presidente ricordò poi le dimostrazioni cui l'Associazione diede iniziativa e partecipazione, quali la commemorazione di Re Umberto al teatro Malibran, l'accoglienza memorabile ai Sovrani e quella al Duca degli Abruzzi.

Espresse il voto che specialmente i soci studenti provvedano a ricerche sperimentali, capaci di formare una cultura politica moderna e di fornire gli elementi sui quali il partito monarchico liberale è chiamato in avvenire a trarre la direttiva della sua azione.

Espose infine il lavoro compiuto dalla commissione per la iscrizione nelle liste elettorali e accennò alla organizzazione che dovrà attuarsi per la prossima lotta elettorale.

Rilevò infine come tanti e così significanti risultati abbiano potuto ottenersi mantenendo piena concordia con la parte anziana del partito — con criterio assolutamente distinto da quello di altre associazioni giovanili italiane, concludendo con quella invocazione alla bontà che Luigi Luzzatti commemorando Re Umberto, riconosceva elemento salutare al rinnovarsi della vita politica italiana.

L'assemblea, assai numerosa, accolse con vivi battimani la confortante relazione ed i soci Brunelli e Medail, tra le approvazioni generali, portarono il loro plauso all'operato del Presidente e del Consiglio Direttivo.

Lettasi la relazione dei revisori dei conti dal rag. Scarabellin, il consuntivo venne approvato ad unanimità con elogi al cassiere Piamonte.

Approvato anche il preventivo furono sorteggiati, della Presidenza: l'avv. Max Ravà, e del Consiglio i signori Baldin e avv. Trentinaglia. In una prossima assemblea verrà proceduto alla rielezione.

Si distribuirono infine tessere e statuti ai soci presenti.

La questione dell' Ospedale

Volevamo occuparci di quel romanzo uso *Monaca di Cracovia* che l'on. Tecchio va stampando sul suo giornale su certe questioni ospedaliere: anche per dire che molte cose sono da riformare e modernizzare nel grande Ist. pio riconoscendo nel tempo stesso che l'attuale amministrazione sta provvedendo appunto alle esigenze relative. Ma il giornale socialista pur ieri diceva: — « Dunque l'*Adriatico* ha aperto la campagna elettorale con alcuni articoli riguardanti la cattiva amministrazione dei clerico-moderati nel nostro Ospedale..... »

Quand'è così, quando cioè l'*Adriatico* — e bisogna credere ai suoi compari — fa questione di *campagna elettorale* nelle cose dell'Ospedale, meglio lasciar che dica.

A *priori* ognuno comprende che ogni affermazione è dettata da spirito politico e quindi mancante di serenità e serietà.

Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 nella terza conferenza di beneficenza l'on. comm. Alessandro Pascolato parlerà di *Giuseppe Verdi e di Antonio Somma*. — Il biglietto d'ingresso è fissato in lire una.

— L'Ateneo Veneto nell'Adunanza accademica del 23 corrente, ha eletto a vice-presidente per la classe delle Lettere il prof. cav. Daniele Riccoboni.

Accademia di Belle Arti

Nell'adunanza del Collegio degli Accademici che ieri ebbe luogo, dopo che furono esauriti alcuni argomenti di affari interni, vennero eletti ad Accademici corrispondenti il principe Alberto Giovanelli e l'ingegnere architetto cav. Pietro Saccardo direttore dei lavori della chiesa di S. Marco.

Furono poi nominati Accademici di onore, l'architetto Luca Beltrami, il pittore inglese Guglielmo Scott, il principe d'Essling, duca dei Rivali, lo scultore Vincenzo Chitarin, il pittore G. B. Costantini, lo scultore Tufaro, il prof. G. R. Rivoira autore di una lodatissima opera sull'Architettura italiana e il dott. Luigi Regantini vice segretario del R. Istituto di Belle Arti.

La Cooperativa di Consumo degli Impiegati

Ieri sera la fiorente Cooperativa di Consumo fra Impiegati Civili inaugurò la sua nuova decorosa sede in campo S. Apollinare, con una festa di famiglia alla quale intervennero con la Presidenza della Cooperativa i rappresentanti della Società.

Venne servito uno spuntino squisito ed aperte bottiglie ottime che diedero occasione a brindisi beneauguranti per la Società; oratori il Presidente cav. Toscani, il vice presidente cav. Bosmin, i professori Lanzoni e Truffi e il Presidente della Cooperativa Bagni.

Riunione simpatica e allegra che si protrasse sino a tarda ora.

Un colpo fallito

La ditta Parisi trasportò da qualche tempo i suoi depositi dalla fondamenta di S. Lorenzo in quella di S. Chiara.

Una compagnia d'ignoti, visto che non si trovarano più di fronte alla Questura centrale, ed invece in una località molta propizia per fare un bel colpo, lo tentarono l'altra sera; non sapendo che la ditta Parisi aveva preso alle sue dipendenze un guardiano notturno. Questi però l'altra sera non diede prova di molta abilità. Percorrendo la fondamenta verso l'ospedale militare, vide un individuo che teneva il viso coperto da un fazzoletto, voltare l'angolo della strada e dietro di lui altri cinque individui, bene imbaccuccati. Il guardiano tornò indietro subito e ne avvertì il guardiano notturno della S. V. L. addetto alla guardia dei vaporetti.

Quest'ultimo, consigliò l'altro guardiano di entrare nel vaporetto e attendere di vedere le intenzioni di quei sei nottambuli aggiungendo: se li vedremo entrare nei depositi, andremo ad avvertire la vicina brigata di finanza.

Era la cosa più ovvia; ma così non la pensò il guardiano del Parisi che invece uscì dal vaporetto col fanale acceso e andò incontro agli individui.

I quali allora, naturalmente, capito il bergamo, si allontanarono cantando *co quel cor morettina...* come se fossero dei galantuomini qualunque.

NOMINA. —

Il professore Giuseppe Jona, direttore del Gabinetto Bacteriologico del nostro civico ospedale, fu nominato primario all'ospedale civile di Grosseto, sopra 42 concorrenti.

AL R. ISTITUTO DI BELLE ARTI —

Musica e letteratura nel secolo XIX è il tema della prolusione, con cui venerdì 24 corrente il prof. Giuseppe Bianchini inaugurò, con approvazione del Ministero della I. P. un corso libero di Letteratura Italiana per i giovani artisti. Nocciolo dell'applaudito discorso fu la commemorazione di G. Verdi nel primo anniversario dalla morte.

Le lezioni continueranno tutti i venerdì alle ore 16.

I LADRI AL MINUTO. —

Per il furto commesso nella mostra del negoziante di mobili Angelo Chiodo in Campo S. M. Formosa, di un rotolo di juta del valore di oltre trenta lire venne arrestato il pregiudicato Antonio Cristofoli, che deve avere qualche altra coserella del genere sull'attuale coscienza.

Venne arrestato come complice in furto continuato di scarpe dalla mostra di Emilio Gianolo in campo S. Polo il pregiudicato Giuseppe Armain.

Taccuino del pubblico

UNIONE ESERCENTI —

Questa sera alle 19 precise avrà luogo al Restaurant *Bella Venezia* il banchetto sociale dell'*Unione Esercenti*.

Buona usanza e beneficenze varie

Il N. U. Marcello Memmo in morte del signor Angelo Rossetti ci ha rimesso lire 2 per la Colonia Alpina.

CRONACA DEI TEATRI

L'anniversario Verdiano al Rossini

Questa sera, ricorrendo il primo anniversario dalla morte di Giuseppe Verdi, si darà un'altra rappresentazione dell'*Aida*, protagonista la valente Zaira Montalcino.

GOLDONI — Oggi e domani il teatro rimane chiuso per meglio allestire la *Carmen* che andrà in iscena mercoledì sera. Protagonista la sig. Curelicchо-Escamillo sarà il baritono Barettin.

MALIBRAN. — Folla di mattina e folla di sera alle due rappresentazioni delle *Damigelle dei S. Cyriens* che ebbe il solito lietissimo successo.

Stasera lo spettacolo in onore della prima donna Dina Picaccina con la pantomima del Costa *L'Histoire d'un Pierrot* per l'esecuzione della quale venne di molto aumentata l'orchestra. Precederà il primo e secondo atto delle *Damigelle*.

MUSICA NUOVA — Carlo Schmidl, il bravo ed intelligente editore triestino, non si lascia sfuggire occasione per arricchire la numerosa serie delle sue pubblicazioni che hanno ormai superato le tre migliaia. Fra di esse si contano ben trenta lavori di Pier Adolfo Tirindelli, che il nostro pubblico ricorda con tanta simpatia, per l'impulso efficace che egli seppe dare al gradito trattenimento sinfonico, negli anni in cui potemmo vantare in Venezia anche una orchestrale diligente, disciplinata e compatta.

Tirindelli, insegnando e dirigendo sempre con grande successo a Cincinnati ed in altre città dell'America, non trascura la composizione, quasi totalmente monopolizzata per la pubblicazione dallo Schmidl, il quale conosce ormai per esperienza il rapidissimo smercio dei canti del Tirindelli. Le due nuove melodie, geniali ed originali, di elegante fattura come tutte le pagine caratteristiche e personali del simpatico artista, s'intitolano *Si vous saviez*, melodia per mezzo soprano, su parole di Sully Prudhomme — versione italiana di Nelia Fabretto; — *Un'ora d'amor*, melodia per tenore dedicata all'avv. G. E. Usigli.

— Il nostro editore Ettore Brocco ha recentemente pubblicato, cogli eleganti tipi del suo Stabilimento, una romanza *The Messenger Bird* della sig. Giulietta Gallo, autrice di altri pregevoli lavori, fra cui ricordiamo *Ella è morta*, *Chanson*, *Cuor morto*, ecc. La romanza è dedicata a M. R. Charleton. — Ha pure stampato la canzonetta popolare veneziana *Basi gnente* di G. Zinetti, su parole di Terenzio, che fu premiata nel concorso del 1899.

La commemorazione Verdiana a Mestre

Ci si comunica che l'annunciata commemorazione verdiana a Mestre è rinviata al 1 febbraio, essendo la maggior parte delle masse occupate a Venezia nella sera precedentemente fissata.

A Milano

Ci telegrafano da Milano 26 gennaio sera:

Ricorrendo domani il primo anniversario della morte di Verdi, si è inaugurato oggi, con modesta solennità, al famedio del cimitero monumentale, il busto in bronzo del sommo maestro, opera dello scultore Quadrelli. Erano presenti il prefetto, le autorità e le notabilità. La musica municipale eseguì melodie verdiane.

Domani si scoprirà sulla facciata dell'*Hôtel Milan*, nel quale il maestro abitò lungamente e morì, una lapide con una epigrafe dettata dall'assessore Sinigaglia. Domani pure, la musica municipale si recherà in corpo a deporre una corona sulla tomba di Verdi alla Casa dei musicisti da lui fondata, ove si farà la commemorazione del maestro nella sala del conservatorio. Ivi il prof. Corio pronuncierà un discorso e si eseguirà un concerto Verdiano. Alla sera, al teatro della *Scala* si eseguirà la Messa da requiem di Verdi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle 4 pom. dalla Banda Cittadina per l'anniversario della morte dell'illustre Maestro Giuseppe Verdi.

1 Ouverture *Giovanna d'Arco* — 2. Preludio *Aida* — 3. Finale II. *La forza del destino* — 4. Ouverture *Nabucco* — 5 Preludio e finale ultimo *La Traviata* — 6 Ouverture *I Vespri Siciliani*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Riposo
ROSSINI 8 1/2. Commemorazione Verdi — *Aida*
MALIBRAN 8 1/2. Ser. Piraccini — *Storia Pierot*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 26 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	46.49	46.94	48.45
Termometro in centigr. al Nord	3.1	3.1	4.2
» » Sud	3.0	5.2	5.9
Umidità relativa	86	88	84
Direzione del vento	SSO	SSO	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—		
Temperatura mass. di ieri	7.8		
» min. di oggi	2.2		

Il peggioramento atmosferico avutosi di questi giorni è dovuto a due depressioni: la principale e più estesa è quella di 730 mill. tra la Scozia e la Norvegia, e la secondaria quella formatasi sull'alto Tirreno.

Ieri pioggia, nevischio e nebbia in Lombardia, nevicate in Piemonte, vario all'estremo sud, nuvoloso con qualche pioggia altrove. Mari agitati. Venti meridionali forti. Temperatura aumentata.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Sentenza Trivulzio-Todeschini

Ci scrivono da Verona 26 gennaio:

Oggi alle ore una fu consegnata dal tribunale — che giudicò nel processo intentato dal tenente Trivulzio al deputato Todeschini — al cancelliere capo del nostro tribunale cav. Sarti, la sentenza coi relativi motivati. E' firmata dal presidente conte Pellegrini e dai giudici avv. Arfini ed avv. Ceccato. Essa contsa di 62 fogli di carta protocollo.

Nella prima parte si dimostrano la sussistenza della materialità della diffamazione, l'esistenza del dolo; chè anche l'attribuzione soltanto della scienza dei fatti al Trivulzio costituiva diffamazione. Esclude la buona fede, ammette la diffamazione colposa ma non la teoria della santità del fine. Ammette nella *Verona del Popolo* il dolo specifico.

La sentenza dice che le risultanze delle testimonianze minuziosamente esaminate non danno affatto la convinzione della pretesa complicità del Trivulzio nel tentativo di procurato aborto. Circa i testimoni dice che quelli del Todeschini piuttosto che ripetere l'impressione originale espressero le impressioni avute e racimolate da voci e da indizi.

Circa la Policante dice che depose con abile scherma, disse quello che volle e tutto quello che volle. Diede al Trivulzio dei consigli e poi lei fece diversamente. Tutto il processo fa capo alla Policante.

Sul deposto del Questore Cacciatori dice che le sue deduzioni se sono ragioni di elogio alla sua memoria ed alla inchiesta fatta, non giovano a giustificare la sua convinzione perchè accennò a circostanze che si sfatano le une colle altre.

Espone la convinzione che al Chiodo nulla sia avvenuto di straordinario circa il procurato aborto della Isolina.

Da uno spoglio rapidissimo, come lo concede il tempo e la mole del lavoro riusciamo solo a rilevare le circostanze principali dei motivati. La sentenza desume l'esistenza dell'*animus diffamandi* anche dal fatto che il Todeschini (che essendo avvocato non poteva ignorare la portata giuridica della cosa) conosceva la ordinanza di non luogo a procedere contro il Trivulzio, ordinanza che era concepita in *rem* anzichè in *personam*, vale a dire colpiva l'ingenere. Che la campagna del *V. d. P.* si risolveva quindi in una persecuzione contro il tenente Trivulzio, dopo che l'autorità giudiziaria aveva interloquito, mettendo in evidenza tutto ciò che era sfavorevole al diffamato e facendo tutte le circostanze a questi favorevoli, benchè conosciute.

Accenna poi che non si può parlare di buona fede nel Todeschini anche quando egli fosse stato ingannato fidandosene troppo, dai suoi agenti privati di polizia perchè tal buona fede anche se sussistesse fu, pur coesistendo senza punto escluderio, offuscata dal dolo che trapela da tutti gli articoli del *V. d. P.*, concepiti sistematicamente e meditati fra un numero e l'altro del giornale settimanale sempre contro la stessa persona del Trivulzio e col più acre malanimo contro di questi.

La sentenza avverte verso la fine che se non inflisse il massimo della pena fu perchè sul riguardo del Todeschini ammise una specie di provocazione (benchè nobilissimo lo scopo che li animava) da parte dei giornali che difesero per primi Trivulzio.

Conchiude condannando Todeschini a mesi 23 e giorni 10 di reclusione, alla multa di L. 1458, al pagamento delle spese processuali, tassa, sentenza, risarcimento dei danni, aggiudicando una provvisionale di L. 1600 con comminatoria dell'arresto personale in caso di non eseguito pagamento, oltre alle spese di P. C. in L. 3500.

L'"Avanti„ contro il cav. Frigotto

Ci telegrafano da Roma 26 gennaio sera:

L'*Avanti* attacca vivacemente il cav. Frigotto, presidente della Corte d'Assise di Bologna pel suo contegno nel processo Palizzolo, specialmente durante la testimonianza del farmacista Costanzo.

SPORT

La gara automobilista Nizza-Abbazia

Il Governo italiano ha già dato al « Club automobilistico italiano » il formale permesso per la corsa Nizza-Abbazia. Sul territorio francese è proibita, come è noto, qualsiasi gara d'automobili, anzi il ministro dell'interno francese mandò al prefetto di Nizza un dispaccio, ricordandogli di mantenere il divieto. Così la corsa potrà principiare appena al confine italo-francese e terminerà probabilmente, secondo l'opinione del barone de Zuylen, presidente dell'« Automobil-Club de France », al confine austro-italiano, e verrà poi tramutata in gita touristica con velocità limitata sino ad Abbazia.

La voce che il governatore ungherese di Fiume (scrive il *Piccolo*) abbia già ottenuto il permesso dal Governo austriaco è del tutto infondata, non avendo quel funzionario ungherese nulla da fare ufficialmente colle autorità austriache. Egli c'entra nella corsa soltanto privatamente, quale *sportman*.

Secondo nostre informazioni, il Governo austriaco non è disposto a permettere la gara di automobili, per gli stessi motivi che indussero i governi francese e germanico ad emanare i divieti. Anche per la gara Parigi-Vienna, per la quale lavora ufficialmente il « Club automobilistico austriaco », che conta fra i suoi membri personaggi influentissimi ed Arciduchi, il ministero non diede peranco il consenso.

Tanto più difficile sarà ottenerlo per la gara Nizza-Abbazia, organizzata senza la cooperazione del Club austriaco e dei fabbricanti dell'interno ma ideata soltanto da speculatori francesi di Nizza e della Società dei vagoni-letto per *réclame* dei propri alberghi e dei negozianti d'automobili francesi.

CRONACA VENETA

Lavori pubblici nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 26 gennaio sera:

Un decreto reale odierno costituisce un consorzio speciale per la esecuzione delle opere di bonifica dei terreni tra la Piave vecchia e la Piave nuova respingendo tutti i reclami presentati.

Cronaca trevigiana

CONEGLIANO — Ci scrivono:

(B) *Il nostro ospitale* — Non essendo da tutti conosciute le riforme amministrative introdotte nei singoli Istituti Pii in questi ultimi tre anni dai preposti all'amministrazione, è dovere di parlarne. — Ci occuperemo dell'Ospitale, pel quale vennero d'urgenza deliberati provvedimenti radicali.

Trenta anni fa per un lascito Gera, venne chiesta ed ottenuta dal Governo la cessione di un antico convento, il quale per ubicazione, condizioni statistiche, dimensioni ed aereazioni, era uno stabile infelice, e questo stabile venne adibito ad Ospitale, mentre si sopprimeva il vecchio posto in via delle Teresine.

L'amministrazione di allora e le successive, spesero nel trentennio oltre centomila lire per adattamenti interni.

Ma questi adattamenti non risposero mai alle continue esigenze delle mediche discipline, e nemmeno a quelle chirurgiche, per le quali la modernità s'imponeva tutti i giorni.

D'altra parte il locale si rendeva insufficiente allo sviluppo civile e all'aumento della popolazione. — Nè valsero perciò proteste e rapporti di sanitari. — Le vecchie amministrazioni non vollero mai toccare il capitale per nuove costruzioni!

Il nosocomio intanto presentava sempre nuove difficoltà alle cure di malattie, specialmente infettive, e reclamava uno sviluppo maggiore per separare queste malattie da quelle di diversa natura, e per altri provvedimenti, indispensabili da molti punti di vista.

Era dunque urgente studiare il problema e dare al medesimo una soluzione pronta ed efficace.

La precedente amministrazione aveva in animo di procedere alla costruzione di un primo padiglione per la chirurgia; ma il progetto, per quanto lodevole, non venne trovato pratico dall'attuale amministrazione. — Aveva in sè stesso certi requisiti ai quali non possono rispondere che grandi ospitali.

L'attuale Preside delle Opere Pie cav. Vitale Calissoni, persona intelligente ed energica, coadiuvato dai preposti all'amministrazione risolse in fine il problema dell'Ospitale, promovendone la ricostituzione, senza diminuire le rendite dell'Ospitale stesso.

Dalla vendita di tanti appezzamenti staccati di terreno che possedeva l'istituto, si formò presto il capitale bastevole a mettere in esecuzione il progetto.

L'opera, che è già incominciata a levante del Nosocomio, venne affidata all'Ing. Emilio cav. Speroni, specialista in tali lavori.

Potendo essere eseguito anche in più lotti il lavoro sarà condotto a termine entro il corr. anno, e costerà oltre 100 mila lire. Riuscirà certo un'opera di grande utilità non solo, ma di indiscutibile decoro pubblico.

Si hanno documenti provanti che fino dal 1000 esisteva un Ospitale a Conegliano. — Il nostro è uno fra i più antichi del Veneto.

Molto opportunemente dunque l'attuale amministrazione affidava incarico al distinto paleografo d.r Vincenzo cav. Botteon di procedere alle necessarie ricerche e tesserne la storia. — Si potrà così conoscere molti benefattori, finora ignorati, e inciderne a suo tempo il nome in apposite lastre di marmo da murarsi nel vestibolo principale del nuovo nosocomio.

Intanto è debito porgere lodi all'attuale amministrazione, la quale con senno e con opera efficace, procede provvidamente nel lavoro delle riforme e nello sviluppo morale, civile ed economico, non solo dell'Ospitale, ma di tutti gli altri istituti pii ad essa affidati, e dei quali ci occuperemo in seguito.

Corriere rodigino

Gravissimo incendio

Ci scrivono da Rovigo 25 (rit.):

Questa notte a Gaiba verso le due si è sviluppato un grave incendio nel fienile del sig. Romolo Stampanoni sindaco dello stesso paese. Le fiamme ben presto presero vaste proporzioni ESSENDO STATO APPICCATO IL FUOCO AI QUATTRO LATI DEL FIENILE.

Tutti gli attrezzi rurali andarono distrutti e 11 animali bovini rimasero vittime delle fiamme. Il danno assicurato ammonta a lire 30565.

L'autorità indaga.

***

Il ripetersi così frequente di incendi in Polesine è impressionante. La responsabilità morale dei disastri va attribuita a coloro che aizzano i contadini contro i padroni.

A notarsi la *gentilezza* della educazione popolare che conduce taluni a bruciar vive le povere bestie!

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 26 gennaio:

All'Accademia Olimpica il prof. abate Emilio Silvestri tenne, innanzi ad un pubblico eletto, intellettuale, una bella conferenza su un interessantissimo tema: « Un problema eterno e le ribellioni di un'anima »; tema che il simpatico conferenziere svolse dottamente, con genialità e robustezza di espressione così da meritarsi applausi e vive congratulazioni.

Il secondo thè danzante. — Abbiamo avuto oggi un altro fulgido raggio di carnevale. Invitata dalla benemerita presidenza della Colonia Alpina la società migliore di Vicenza si è oggi raccolta per la seconda volta nelle sale del Casino sociale. Oltre 40 eran le dame; di gran lunga superiori in numero i cavalieri, tra i quali molti brillanti ufficiali della guarnigione.

Vivaci le danze che si protrassero fino alle 19 — *entrain* invidiabile, in tutte le signore grazia e bellezza affascinante. Il thè danzante d'oggi — lo dico senza reticenza — fu una affermazione.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 26:

L'assemblea dell'Unione Monarchica Bellunese — Nella sala del teatro della Varietà convennero stamane ore 10 i soci della nuova associazione monarchica per trattare il seguente ordine del giorno: Approvazione dello Statuto; nomina delle cariche sociali; comunicazioni della Presidenza.

Presiedette l'assemblea il cav. avv. Marco Tattara il quale tenne un applauditissimo discorso sui fini dell'Associazione, specie nell'attuale momento politico. Trovò modo di commemorare anche il socio testè defunto sig. Prospero Callegari. Lo statuto fu approvato per acclamazione, come per acclamazione vennero fatte le elezioni: pres. avv. cav. M. Tattara; vice pres. co. E. Miari-Fulcis e cav. Feliciano Vivanti: Consiglio Direttivo: comm. Bianco; comm. Gerenzani; cav. Sperti; cav. Guech; conte L. Agosti; cav. Volpe; cav. Zasso: nob. F. Pagani-Cesa; A. Dartora; N. Ostani; G. Tonegutti; B. De Colrana. A segretario capo fu eletto il dott. professor Vittorio Fontana; a vice segretari M. Bressan e F. Giacomini. Fu mandato un telegramma a S. M. il Re.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 26:

Consiglio Comunale — Venerdì sera, i soliti 21 consiglieri si raccolsero in seduta per trattare il seguente argomento: Proposte di transazione cogli eredi Marsaglia per la risoluzione della questione dell'acquedotto. L'assessore alla P. Igiene dott. Bonivento ne lesse la relazione secondo la quale si abbandonerebbe l'idea della deficienza d'acqua in alcune stagioni col creare nuovi pozzi affatto indipendenti da quelli ora esistenti nelle dune: l'impresa garantirebbe (!) la salubrità e la potabilità dell'acqua: si provvederebbe d'acqua la frazione di Sottomarina mercè una condottura sottosuolo: a favore del Comune e dei privati si diminuirebbe il prezzo dell'acqua: da ultimo sarebbe libero il Comune da ogni garanzia pecuniaria. Dopo chè ebbero parlato in vario senso i cons. Ravagnan Carlo e Giuseppe, il dottor Poli, il dott. Boscolo, il sig. Baldo Innocente, furono proposti 2 emendamenti dall'Ing. Poli, l'uno all'articolo 3, l'altro al 15. Però il 1. fu accettato, ma il secondo fu seduta stante respinto dall'ing. Losini, rappresentante della Ditta Concessionaria. Messa ai voti la transazione, questa fu approvata meno uno il sig. Ravagnan Giuseppe che fin da principio vi si dichiarò contrario essendo di opinione che cotesto contratto potevasi fare dalla Giunta con migliori condizioni. E dello stesso parere siamo anche noi, che avremmo voluto sopratutto una modificazione nei riguardi della condottura che fu nel passato, causa non lieve del deterioramento dell'acqua specie nell'estate, ridotta quest'acqua a tal grado da non potersi adoperare, come disse in Consiglio il dott. Poli, neppure dai medici dell'Ospitale per le loro più comuni operazioni. In ogni modo attendiamo e se saranno rose....

Conto Morale. — Dal conto Morale 1900 trasmessoci gentilmente dalla Congregazione di Carità stralciamo i seguenti dati: Il Patrimonio depurato a tutto 31 dicembre 1899 risultò di lire 1.061.072.55; quello a tutto 31 dicembre 1900 ammonta a lire 1.071.896.51. Abbiamo così un civanzo di L. 10.823.96. Le attività diverse patrimoniali risultano di lire 1325.61.

Cronaca rosa

A Palermo, il signor Salvatore Parlato con la signorina Maria Ferruzza — A San Lazzaro Parmense, il signor Giacinto Pantrier con la signorina Ida Zanderigo — A Cesena, il signor Agostino Ceccaroni con la signorina Maria Ughi — A Parma, il signor Francesco Campari tenente nel 48 fanteria, con la signorina Laura Campari — A Crema, il signor Luigi Paveri con la signorina Ida Grissani — A Viterbo, il dottor Angelo Bianchini, chirurgo dentista, con la signorina Teodolinda Schernardi.

NECROLOGIO

A Milano il generale comm. Giovanni Sironi. — A Cannalonga (Salerno) donna Luisa dei baroni Tojone duchessa di Cannalonga, donna di rare virtù.

A Milano il generale comm. Giovanni Gironi. Era nato il 12 dicembre 1826 a Vico Sapiro (Como). Comandò il corpo d'armata di Verona nel 1892 e dopo un solo anno di permanenza fu nominato cittadino onorario di quella città. Fu per alcuni anni anche insegnante di materie militari dell'allora principe Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Napoli 26 gennaio sera:

A Caiazzo ieri è morto il vescovo De Siena.

ULTIMA ORA

Nel Sud Africa

Johannesburg 26. — Il comandante boero Beyers arruolò numerosi *burghers* che avevano fatto sottomissione, e attaccò quindi Pietersburg. Gli inglesi però la respinsero.

Londra 26. — La lista delle perdite inglesi nel Sud-Africa pubblicata oggi segnala sette morti e venticinque feriti a Prenaafontein il 21 corr. Questo combattimento non era stato menzionato prima.

Johannesburg 26. — Kitchener autorizzò il generale Dellonel a costituire un corpo di *burghers* di 1500 uomini. Il generale scrisse a Stejn annunziandogli la formazione di questo corpo.

Commemorazione di Digione

Digione 26 ore 5 pom. — Oggi si è commemorato l'anniversario della battaglia di Digione. Intervennero i superstiti della quarta brigata dei Vosgi, e i delegati italiani. Il segretario dei superstiti ricordò la bandiera presa dai garibaldini al settantunesimo reggimento di Pomerania; quindi il corteo si recò a deporre una corona alla statua di Garibaldi, dove si sciolse.

La conferenza di un ex-socialista

Ci telegrafano da Firenze 26 gennaio sera:

Ieri sera quel tale Frilli che ripudiò tempo fa le teorie socialiste tenne una conferenza dimostrando la fallacia del collettivismo e augurò la formazione di un solido partito conservatore.

Assistevano alla conferenza i deputati Callaini e Serristori e la notabilità del partito monarchico.

Da Palermo

ASSOCIAZIONE MONARCHICA — ELEZIONI COMUNALI — COLAIANNI IN CONTRADDITTORIO CON UN GENERALE.

Ci telegrafano da Palermo 26 gennaio sera:

In una adunanza odierna si gettarono le basi dell'associazione monarchica. Presiedeva il generale Campo; si inviò un dispaccio al Re.

— Le elezioni comunali sono fissate per la fine di marzo.

— Al circolo di coltura, l'on. Colajanni tenne una conferenza sull'analfabetismo e sulla delinquenza. Siccome alluse all'esercito, gli rispose in contradditorio il generale Corticelli. Entrambi i contradittori furono applauditi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 gennaio a L. 101 93.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 gennaio al 2 febbraio 1902 è fissato in L. 102,20.

SETE

Lione 24 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzine	B.	8	B.	19	B.	27	C. 2025
Trame	B.	4	B.	37	B.	41	C. 2747
Greggie	B.	53	B.	74	B.	127	C. 9652
Pesate	B.	7	B.	135	B.	142	C. 7078
Totali	B.	72	B.	265	B.	357	21494

Transazioni seguite; tendenza ferma.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21.40	Chili 29.200
idem	Slender		» 22.40	» 28.800
	Adriatico		» 21.90	» 29.200

Mercato di Grani

Adria, 25 — Nessun cangiamento sui prezzi del preced. mercato. Grani polesine da L. 25.— a 25.25 — mercantili da —.— a —.— Granoni pignol. da 15.75 a 16.— — gialloncini da 15.— a 15.45 — Friulotti da —.— a —.— — Avena da 21.— a 21.50 — Frumentoni bianchi da —.— a —.— — risi da 27.50 a 32.50 — fagiuoli colorati da 18.— a 22.50 id. bianchi da 20.— a 25.— — Segala da —.— a —.—. Risoni da 20.50 a 21.— tutto di primo costo al quintale Staz. o barca qui.

Legnago, 25 — Frumento e Frumentoni stazionari — Risi con vendite limitate — Avene ricercate.

Frumento fino nuovo da L. 25.25 a 25.50 al quint. — mercantile da 24.75 a 25.— *Granoturco* pignoletto da 16.25 a 16.50 - nostrano nuovo da 15.50 a 15.75 — *Riso* fino e soprafino da 37.— a 38.— sottofino da 34.50 a 36.— - mezzano da 33.50 a 34.— - ordinario da 32.— a 32.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 29.50 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36.50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 20.— a 20.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Vicenza, 25 — Mercato calmo con nessun affare. Risi aumentati. Grani da 25.— a 25.25 — Granoni da 15.70 a 17.— — Risi giapponesi da 31.— a 33.— — Nostrali da 36. a 40.— — Avena da 21.— a 21.50.

MERCATO DEI CARBONI

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff del 5 gennaio:

Carbone da navigazione di prima qualità da 15.9 scellini a 16 — Id. di seconda qualità migliori 15 a 15.6 — I migliori carboni secchi 15.6 a 15.9 — Il miglior Monmouthshire, grosso 14.6 a 15 — Monmouthshire di seconda qualità 14 a 14.6 — Il miglior carbone da navigazione minuto 9.6 a 10 — Minuto da navigazione di seconda qualità 8.9 a 9 — Minuto di qualità inferiori 8 — Carbone d'uso domestico prima qualità 16.6 a 17.6 — Rhonda grosso n. 3 16 a 16.3 — Rhonda grosso n. 2 13.9 a 14.3 Rhonda minuto n. 3 11 a 11.3 — Rhonda minuto n. 2 8.6 a 9 — Mattonelle (Patent Fuel) 14.6 a 15 — Coke speciale per fonderia 26 — Id. ordinario per fonderia 22 a 23 — Id. per forni 18 a 19.6 — Noli da Cardiff a Genova 5.3 a 5.6 — Noli da Cardiff a Messina 5.9.

Carboni tendenza al ribasso. Noli per il Mediterraneo fermi con tendenza al rialzo.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 24 — Per New York pir. ingl. Pocahontus cap. James con merci — Per Costantinopoli pir. aust. Baltico cap. Scopinich vuoto.

Arrivi del 25 — Da Trieste pir. it. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I. — Da Newcastle pir. ingl. Holmfield cap. Zowusend con carbone dei F.lli Lebreton — Da Shields pir. aust. Balaton cap. Vlassich con carbone della Soc. « Adria ».

Comunicati a pagamento

La mattina del 26 gennaio 1902 alle ore sei spegnevasi placidamente dopo lunga e penosa malattia nell'età d'anni cinquanta

Stella Luzzatto Fano

moglie e madre affettuosissima

Il marito ing. Consiglio Fano, i figli Marco, Angelo e Felice, i fratelli Leone, Felice e Marco Luzzatto la sorella Amalia in Finzi desolati dànno il triste annunzio ai congiunti ed amici.

Il trasporto funebre seguirà oggi 27 gennaio alle ore 13 1/2 (1 1/2 pom.) partendo da casa a S. Canciano, Ramo dei Miracoli N. 6015.

Non si mandano partecipazioni speciali.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Clemente corse subito precipitosamente in casa sua, in via di Aguessau... la porta era semi aperta... prima di entrare guardò ancora per assicurarsi di non essere seguito... non vedendo nulla sino in fondo alla via, entrò, attese alcuni minuti dietro la porta con la testa china ascoltando pensoso... nulla! Aprì dolcemente... guardò ancora nella via nessuno!

Certo o mai di non essere stato seguito respirò rumorosamente e salì dicendo:

— Mostrerò a Jenny un biglietto di banca e tutto sarà dimenticato! Povera piccina!

Ma la scena che era accaduta gli tornò in mente... ed un fremito scosse la sua persona... egli si affrettò a raggiungere il suo appartamento, vi entrò e vide che era ancora acceso il lume nella camera da letto.

— Ella non dorme!

Egli entrò ed evitando di guardare il letto si diresse verso una culla posta davanti al camino e nella quale un fanciullino di quattro o cinque mesi dormiva... egli si chinò sul piccolo essere e lo abbracciò dolcemente, poi sorridendo, volse il capo verso il letto... per chiedere perdono della sua rozzezza precedente.

Il letto era vuoto!

Egli rimase stupefatto, poi aggrottò le sopracciglia mentre uno spaventevole pensiero gli attraversava la mente.

— Jenny lo avrebbe seguito?

Egli alzò subito le spalle... aveva guardato troppo spesso intorno a sè per non essere sicuro che nessuno lo seguiva... Jenny era semplicemente tornata al caffè del corso di Brosses per costringerlo a rientrare... egli non ci pensò più... aveva per tal modo il tempo di riparare il disordine che il delitto aveva arrecato al suo vestito... cangiò la biancheria, si lavò le mani e dopo aver nascosto il portafogli che aveva rubato si coricò:

Il sangue freddo del miserabile era tale che la calma gli era tornata... egli sorrideva, dimenticava il delitto per non pensare che all'agiatezza vicina per il danaro rubato.

Stanco della lotta egli si addormentò come un giusto dopo una giornata laboriosa... calmo, felice, sorridendo ai suoi pensieri... sognando per l'avvenire...

Il cadavere scorreva nel Rodano!

Egli dormiva felice! La giovane moglie fremente tremava sulla neve; nella sua situazione di madre era forse questa una mortale imprudenza... egli la credeva alla porta del caffè paziente, in attesa... sorrideva e pensava:

Ciò le servirà per lezione!

E si addormentò.

II

In cui il lettore vede di nuovo ciò che avveniva in quella notte di Dicembre.

Prima di proseguire nel nostro racconto, torniamo alla giovane che abbiamo lasciato quasi pazza di terrore e di onta sulla riva della Guillotiere... crediamo di dover presentare al lettore l'ammirevole donna, la giovane madre affettuosa che egli ha solo intravisto nel primo capitolo. Jenny, la bionda Nini, era un'adorabile fanciulla che l'amore e la fatalità avevano gettato fra le braccia del miserabile che abbiamo lasciato addormentato.

Jenny era nata per inspirare l'amore... nell'epoca in cui comincia la nostra storia la giovane sposa e giovane madre non aveva ancora diciotto anni.

Era la moglie più graziosa, la più degna di affetto e sopratutto la più meritevole di rispetto. Alta e snella, assolutamente graziosa, di dolce aspetto, attirava lo sguardo che la seguiva rapito scoprendo sempre nuove grazie sulla sua persona elegante...

Il petto opulento, le spalle superbe, la gola un po' grossa poichè Jenny giovane madre allevava il figlio denotavano la salute, la vita, il desiderio nascosto sotto la tinta calda, fiorita, vellutata e diafana.

Sotto la fronte; forse un po' bassa, gli occhi bruni sembravano neri per l'ombra delle brune sopracciglia: il naso fine ed elegante era leggermente rialzato come per meglio mostrare le rosse narici che si dilatavano ad ogni impressione... la bocca magnificamente adorna di una doppia fila di candide perle... aveva un sorriso dolcissimo... Le fossette delle sue guance indicavano il carattere allegro e scherzoso... le orecchie troppo piccine, come fini conchiglie, avevano un colore roseo e trasparente... il viso era meravigliosamente incorniciato dalla opulenta capigliatura, capigliatura di seta, di un biondo magnifico, il cui splendore faceva ancor più risaltare la sua pittoresca bellezza.

Jenny era bella, assai bella...

Le polveri, gli unguenti, le paste, i mastici, i belletti non avevano mai deturpato quella superba tinta di bellezza...

Nini, come la chiamavano a quindici anni, aveva sempre avuto orrore per i volti dipinti... giovane, era stata gettata in braccio al primo uomo che l'aveva chiesta in matrimonio... si aveva fretta di maritarla... sapremo perchè, alla fine di questo racconto.

Jenny del resto trascinata dall'ardore del suo carattere aveva ben presto nutrito ardente amore per lo sguardo infiammato del bel Clemente... era troppo giovane per opporre la ragione ai suoi desideri... era quello il primo uomo che le si permetteva di guardare! Egli era bello, essa lo aveva amato... le avevano detto che egli era l'uomo che le conveniva ed essa lo aveva sposato...

Clemente l'amava ed il matrimonio era felice, consacrato dalla nascita di un figlio adorato... si diceva:

— Essi hanno l'avvenire dinanzi... si amano... sono lavoratori... saranno felici!

Le giovani che non erano contente della loro condizione dicevano vedendo Jenny:

— Ha fortuna, lei!

— I giovani dicevano di Clemente:

— Egli non ha bisogno di essere compianto... ha una bella moglie, laboriosa ed eccellente massaia...

Ciò era stato detto nella sera medesima in cui la disgraziata donna era rannicchiata nella neve facendosi coraggio per non perdere conoscenza, quando aveva veduto suo marito precipitare nel Rodano il corpo del suo camerata. Suo malgrado aveva gettato un grido ed era rimasta con la bocca aperta, atterrita, temendo di essere sull'argine.

Aveva veduto il corpo cadere e suo marito fuggire... senza ragione e senza aver coscienza di ciò che faceva ella corse verso il luogo da cui egli aveva precipitato la vittima nell'acqua.

Cadde in ginocchio terrificata, con le mani giunte e come per pregare sur una tomba, con lo sguardo fisso sul Rodano...

Tutto ad un tratto le sembrò di vedere al disotto, delle ondate più violente... chinò lo sguardo e spaventata vide sull'ascialone della riva, cioè in fondo al pendio, sulle pietre fra cui è incavato il corso del Rodano, il corpo per metà sommerso della vittima di suo marito.

I flutti impetuosi rotolavano il corpo senza trascinarlo al largo... ella si avviò innanzi nella neve, inconscia... poi si fermò meravigliata...

Il corpo sdrucciolava sull'acqua rotolando sempre, ma senza scomparire.

Le sembrò anche che il cadavere si drizzasse sul fiume...

Era un'allucinazione?

Ella lo vedeva fluttuare alla superficie poi tutto ad un tratto fermarsi davanti a lei... stendendo le braccia, ella lo avrebbe potuto toccare...

Jenny ebbe paura ed indietreggiò...

Tremante, muta, guardava quel corpo che sembrava attrarla, il cadavere spinto dai flutti veniva alla sua volta... ella intese un freddo mortale attraversare le sue ossa mentre un sudore freddo bagnava i suoi capelli.

Nella chiarezza dell'alba nascente, nel grigio della neve, vedeva il volto calmo e sereno della vittima... il braccio irrigidito e rimasto teso... era quello con cui Clemente lo aveva trascinato...

Sembrava a Jenny che quel braccio si volgesse a lei... come l'annegato che sta per scomparire e la cui mano esce per l'ultima volta dall'acqua per invocare soccorso, il braccio di Gastone si stendeva verso Jenny per chiederle soccorso.

Jenny smarrita, atterrita, invasa da superstizioso terrore incosciente del suo operare, credendo di veder animarsi il cadavere obbedì all'appello, si trascinò sino a lui e tese al morto le dita ardenti per la febbre... la mano gelata di Gastone stringeva la sua, spaventata dalla stretta... ella credeva per la sua educazione di fanciulla guidata dai preti che l'anima vendicatrice del corpo volesse attirarla a sè, nell'abisso, per punire il delitto dello sposo.

Jenny si gettò indietro, ma il cadavere obbedì all'impulso e cadde presso di lei... atterrita ella volle gridare, ma la voce le si spense nella gola... ella emise un sospiro e cadde priva di sensi.

Ciò che era avvenuto era tuttavia molto semplice... al disotto dell'argine, il fiume è fiancheggiato da un'ascialone... noi non impieghiamo la parola esatta... ma essa dipinge precisamente il quadro che vogliamo porre sotto l'occhio dei lettori.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi Valla da stame, grollo, fieno, pesca e caccia, detta Pagliaghetta, Comune di Favarò Veneto. — Per trattare rivolgersi al sig. Zancanaro Antonio, Mestre.

Vendite

Occasione unica per le prossime nidiate di uccellini

Cederebbesi a condizioni favorevolissime grandissima e bellissima gabbia per uccelli (canarini) già fabbricata espressamente a ridosso di un finestrone guardante un giardino, facilmente trasportabile ed applicabile altrove.

E' costruita in ferro e cristalli doppi con doppia chiusura a reti metalliche, novissima. Contiene una fontanella praticissima ed elegante, e tutti gli accessori per la conservazione e sviluppo delle razze.

Si apre e chiude automaticamente e può servire come ornamento di una ricca purchè grande stanza. E' capace di circa 150 uccelli e circa 40 nidi.

Visibile tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom. ai Frari, S. Giovanni Evangelista 2552.

PUBBLICITA' economica

Cetn. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d' impiego

Cercasi Socio per Azienda avviatissima generi prima necessità, disponga L. 5000 o più. Prezioso, fermo posta, Venezia.

Primaria Casa cerca apprendista 15-16 anni, residente a Venezia, munito di Licenza tecnica. Indirizzare offerte ad H 1000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia. — Inutile scrivere senza bella calligrafia.

Diversi

Caro G. — Speravo vederti colà, temo di non potermi muovere. Mi trovo a letto ammalata. Potessi almeno sapere come tu stai, scrivimi una parola in questo foglio alle solite iniziali. Accetta un bacio da chi soffre.
A. R. S.

Risorto — Ultimamente facestimi felice, amoti sempre più, apprezza tanto affetto. Divertendoti rammenta chi abbracciati.

Angelo 12 — Mandandoti miei bacioni, pregoti ritirare colà due lettere.

Fidelis — Da Mercoledì a questo momento (Domenica mattina) non mi pervenne nemmeno il dolce e consueto saluto; immagina la mia trepidazione. Ti sei doluta, supponendo forse che non abbia apprezzato l'affettuoso desiderio manifestatomi, e cioè che subito ti rispondessi? Invece lo stesso Mercoldì ho spedito la corrispondenza ed il ritardo della pubblicazione dipese, come ho constatato da disguido postale. Potevi forse temere, mia amica, che ti avessi dimenticata? Oppure è insorta qualche triste evenienza? Liberami da questa opprimente angoscia; scrivi oppure fammi comprendere col solito mezzo qualche cosa. Fallo subito, te ne scongiuro; ho estrema necessità di una tua parola. Rimedierò all'involontario incidente scrivendoti in seguito quasi ogni giorno. Poichè del resto non potrei farne a meno; la presente situazione mi riesce così orribilmente penosa che non posso rinunciare al sollievo di inviarti bene spesso un saluto. Addio, mia adorata, voglimi bene. Un bacio ti dica tutti i sentimenti, ch'io provo e non so esprimere. **Semper.**

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,50
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 16,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12 30, 15.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,49, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,45 e 14,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 28 gennaio

Possidenti e lavoratori della terra nel Ferrarese — Giudizi di amici sull'attuale ministero — Il marcio nel partitone Dono di Guglielmo alla città di Roma — Adelaide Ristori.

Il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo a bordo della Charlotte — Il primo anniversario della morte di Verdi.

POSSIDENTI E LAVORATORI DELLA TERRA
nel Ferrarese

La questione che si agita nel Ferrarese tra possidenti e lavoratori della terra, che si esprime in comizî dell'una e dell'altra parte, e che assumerà importanza maggiore nel Comizio di domenica prossima, del quale abbiamo ripetutamente parlato, non è ristretta a quella sola provincia. Ma va appunto considerata come una questione generale: perchè, se, per il momento, le controversie tra proprietari e lavoratori sono acuite nel Ferrarese, non tarderanno sotto le azioni e le pressioni dei mestatori politici ad estendersi, nella egual forma, in altri siti, dove pur esiste qualche movimento, che non ha però il carattere di questo di cui parliamo.

Abbiamo pubblicato l'altro dì la protesta del Comizio agrario di Ferrara contro le affermazioni ingiuste del Governo e dei suoi giornali ufficiosi a danno dei proprietari.

Tornano ora opportune alcune note illustrative in proposito.

Al Senato nella seduta del 3 Luglio 1901 l'on. Giolitti, ministro dell'Interno, rispondendo agli on. senatori Vitelleschi e Arrivabene, interroganti il Governo sulla politica seguita, durante gli scioperi agrarî, nella provincia di Ferrara, rispose con la più sorprendente indifferenza che *«i proprietari ferraresi sono quelli che in Italia pagano meno i contadini.»*

Tale asserzione servì a diminuire l'impressione prodotta nell'assemblea dagli attacchi assennati dell'on. Vitelleschi, ma fu asserzione contraria alla verità.

La provincia di Ferrara ha il vanto di potere oggi andare a paro con le provincie più progredite in fatto di coltura, può certamente vantarsi di essere quasi la sola in Italia che abbia con slancio meraviglioso intrapreso opere di bonifica veramente colossali e con le sole sue forze, ed innalzato, ad esempio di tutta l'Italia agraria, importantissimi stabilimenti industriali largamente rimuneratori del lavoro manuale. La provincia di Ferrara si sente di gridare fieramente al cospetto di un misconoscente governo che la sua popolazione non è punto tormentata da quella questione economica che ad arte è portata innanzi per coprire una propaganda tutta politica, causa di scottanti responsabilità al governo e mezzo opportuno a soddisfare scopi indegni di volgari mestatori.

⁂

Per la verità dunque e per la propria dignità, Ferrara non poteva sottomettersi all'insulto dell'on. Giolitti.

Il senatore Massari e il conte Gulinelli, gentiluomini liberi da passioni politiche, hanno protestato vibratamente, chiedendo all'on. Giolitti una inchiesta contestuale per un giudizio sereno ed equo sulla condizione di quei lavoratori: ma la loro protesta e la loro richiesta rimasero senza risposta. Un'assemblea di oltre settecento agricoltori inviò tosto al Governo un ordine del giorno di smentita e invocante il coscienzioso esame dei rapporti fra capitale e lavoro nella coltura di quei campi: protestò il Comizio Agrario, chiedendo esso pure l'inchiesta contestuale; ma l'on. Giolitti non si scosse dal suo progettato silenzio. Non potè però il Governo vedere riprodotte le asserzioni dell'on. Giolitti nel verbale di quella seduta, e le scancellò.

Questa non è politica: è sistema settario di governo!

La Provincia di Ferrara ha continuato ad essere percorsa in ogni specie da mestatori. Visitate tutte le case degli onesti e operosi coltivatori, furono con la violenza e con le minaccie, inscritti uomini, donne e ragazzi alle leghe, e costretti a versare continuamente denarî per gli onorarî ai conferenzieri e per gli stipendî ai capi. Gli scioperi si susseguirono in mezzo alla più penosa incoscienza degli operai, comandati a violare il patto appena firmato, e dolosamente obbligati ad abbandonare, anche nel momento più grave, i lavori di raccolto lautamente rimunerativi. I funzionari, *ordinarî e straordinarî*, del Governo, provata la esemplare condiscendenza dei proprietari, adempirono facilmente alla missione di pacieri, contenti di vivere alla giornata, senza punto preoccuparsi della tattica delle leghe, che è quella di far seguire ad ogni questione vinta peggiori crisi con maggiori pretese. Ed oggi prende di nuovo pubblicamente la parola il Governo; ed un giornale ufficioso dell'on. Giolitti, nell'esame dei recenti fatti di Portomaggiore, giudica i proprietari ferraresi colpevoli degli scioperi continuati dei loro coloni, perchè intransigenti al punto *di negare, anche dopo promessa, la retribuzione di una lira al giorno.*

In verità, non è più soltanto deplorevole asserire cose simili, ma è addirittura immorale! Anche noi vorremmo che la stampa imparziale non dai comunicati ufficiosi, non dalle discussioni, non sempre serene, della Camera, non dalle notizie, spesso imperfette, dei proprî corrispondenti, ma attingesse le precise informazioni sul luogo, inviando speciali redattori con mandato assoluto di studiare coscienziosamente le vere condizioni dell'operaio rurale ferrarese e le vere cause di tante lotte inconsulte.

⁂

Lo stesso Comizio Agrario, ha pubblicato ora un opuscolo, nel quale sono chiaramente spiegate le condizioni che sono fatte ai lavoratori della terra, e in cui alcune tabelle particolareggiate mostrano quali sono i compensi dati dai proprietari. Ebbene: apparisce provato che tali condizioni e tali compensi sono ben maggiori di quelli che son fatti credere per giustificare il movimento coattivo contro i proprietari, tali da rendere non intollerabile la vita ai coloni obbligati.

Il problema vero che s'impone allo studio non è quindi la riforma del patto boarico, tanto ingiustamente calunniato per ignoranza di cose o per preconcetto o per qualsiasi altra ragione; la determinante vera degli attriti fra possidenti e lavoratori da cui è derivata quella eccezionale e non mai vista rifioritura di scioperi agrarî, si deve ricercare nelle ingenti masse di lavoratori avventizî viventi in quasi tutte le plaghe della provincia; nel ristagno della mano d'opera sproporzionata rispetto al potenziale di lavoro normale continuativo richiesto dalle aziende.

La propaganda socialista ha trovato un terreno ben preparato in queste masse di avventizî, ed i frutti non hanno tardato a mostrarsi. E' doloroso constatare come le più strane utopie, le insinuazioni più inverosimili abbiano facilmente attecchito, mentre i non pochi tentativi antecedenti diretti a promuovere istituzioni davvero benefiche per la collettività, siano rimasti infruttuosi.

Chissà che la prossima augurata organizzazione dei proprietari possa tener testa, nel comune interesse, alla organizzazione dei lavoratori; nel comune interesse, diciamo, perchè è con lo sforzo di entrambe le parti che possono essere migliorate le condizioni.

« Accrescere il prodotto — ben scrisse lo Zolla — ecco lo scopo cui si deve mirare; tuttociò che può contribuire a scoraggiare il produttore non è soltanto contrario agli interessi di chi possiede; gli interessi di coloro che lavorano per il pane quotidiano sono ugualmente collegati in modo intimo allo sviluppo della ricchezza sotto qualsiasi forma. Armare l'una contro l'altra, la classe di coloro che possiedono perchè hanno lavorato e la folla che lavora per avere il diritto di possedere un giorno, tutta questa opera di odio e d'invidia ha come conseguenza fatale di arrestare o di rallentare lo sviluppo della produzione. »

Il Re a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 27 gennaio sera:

Il Re giungerà la mattina del primo febbraio. Oggi è giunta la r. n. *Dandolo* per partecipare alle onoranze alla squadra oceanica. Andranno incontro alla squadra oltre alla r. n. *Dandolo*, due cacciatorpediniere e altra nave da destinarsi.

Ricevimenti a Corte

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

Il Re ricevette il direttore generale delle opere idrauliche cav. Manganella intrattenendolo sulle opere portuali e fluviali costruite e da costruire.

S. M. ricevette, oggi, anche il maggiore Cicco di Cola.

Dono di Guglielmo alla città di Roma

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

L'Imperatore di Germania ha inviato oggi il seguente telegramma al sindaco di Roma:

« Nel mio giorno natalizio penso con riconoscenza all'accoglienza ospitale che ebbi così spesso in Italia, specialmente in Roma. Come espressione dei miei sentimenti voglia cotesta municipalità accogliere l'imagine del grande tedesco che, additando l'Italia al nostro popolo, ha spinto l'idealismo tedesco verso nuovi e più alti obbiettivi. Come nessun altro, Goethe ha sentito l'incanto della magnifica città che espresse in opere poetiche indimenticabili. Possa Goethe in forma marmorea avere la stessa ospitale accoglienza che ebbe in vita; la sua effigie possa sotto il cielo azzurro ove fiorisce l'alloro da lui cantato essere pegno duraturo della sincera e cordiale simpatia che lega me e la Germania all'Italia.

Guglielmo Imperatore e Re »

Il sindaco così ha risposto: « Il dono della statua di Goethe a Roma che lo ebbe ospite invidiato, e dentro le cui mura il genio di lui rifulse e si ispirò alle opere immortali, commuove l'animo nostro che riconosce nell'atto dell'augusto offerente la conferma dell'antico sentimento della Germania verso l'Italia, rappresentato da quel grande. Secondo il pensiero della maestà vostra, l'effige di Goethe in questa Roma che egli predilesse sempre più sarà pegno costante della salda amicizia che stringe i due popoli. Nel nome di Roma, a cui la maestà vostra rivolge il pensiero in questo suo lieto giorno, ringrazio e memore del dono invio i più fervidi voti di prosperità alla Maestà Vostra e alla Germania. »

Il disegno di legge Berenini-Borciani
sul divorzio

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

Domani sarà trasmessa alla presidenza della Camera la relazione degli on. Palberti e Berenini sul progetto del divorzio. L'on. Palberti vi tratta la questione di merito e Berenini quella di procedura. Il disegno si occupa non tanto degli interessi dei singoli rispetti all'introduzione colla attuazione del divorzio, quanto del diritto da parte dello Stato di provvedere a dar norme per la famiglia. Così esso disegno colpisce tutti i matrimoni fra persone affette da malattie ereditarie; la base di esso è la istituzione del divorzio tre anni dopo pronunciata la separazione giudiziaria per le famiglie senza figli, e cinque anni dopo per le famiglie con figli.

Tale è la proposta di Berenini e di Borciani.

L'opinione di un alto ecclesiastico
sul divorzio

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

Nella *Tribuna* uscita stasera è il resoconto di un notevole colloquio avuto dal suo corrispondente da Bologna con un altissimo Membro della Chiesa sopra l'argomento del divorzio.

L'intervistato che qui si suppone possa essere il cardinale Svampa, fra varie cose dette, ha più specialmente affermato che l'attuale movimento contro il progetto Berenini-Borciani, per quanto riceva la sua orientazione dal Papa, pure non è sorto dietro una parola d'ordine venuta da Roma, bensì spontaneamente, e che esso non è mai uscito dall'orbita legale.

Ha accusato di poca lealtà quegli avversari che vogliono dare una tinta politica alla questione che è invece meramente morale e religiosa e la Chiesa come impugna il divorzio, così ammette in certi casi la separazione.

Lo Stato invece dovrebbe, tutt'al più, dichiarare solvibili i soli matrimoni fatti esclusivamente al civile. Aggiunse che la Chiesa, se la legge fosse approvata, non riconoscerà mai, come ha fatto in altri Stati la dissoluzione di alcun matrimonio legittimo e si disse convinto che se si facesse un referendum, lealmente, la maggioranza degli Italiani sarebbe favorevole all'indissolubilità del matrimonio.

La scuola diplomatica

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

I ministri dell'istruzione pubblica, degli esteri, della marina, e del commercio hanno approvato il regolamento interno per la scuola diplomatico-coloniale recentemente istituita dall'on. Nasi. Oltre gli insegnamenti noti, cioè del diritto diplomatico consolare, della storia dei trattati, della politica commerciale, della legislazione doganale comparata politica, della emigrazione e delle colonie, della geografia politica e coloniale, saranno presto istituiti due corsi di pratica diplomatica e consolare e degli ordinamenti marittimi. Le iscrizioni alla nuova scuola rimarranno aperte fino al 15 febbraio. Gli interessati dovranno inviare domande e documenti prescritti al senatore Augusto Fiorentoni, direttore della scuola suddetta.

Si inviano a richiesta copie a stampa del regolamento.

Il comm. Bodio

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

Ricorderete che, nell'incidente relativo ai Commissari governativi per l'emigrazione, non si risparmiarono censure al comm. Bodio, Capo dell'Ufficio creato dalla nuova legge. Alla Consulta si attribuirono a lui gli errori e le scelte infelici.

Ora si assicura che il comm. Bodio ha presentato le sue dimissioni da quell'Ufficio.

La riapertura dell'Università di Roma

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

Un avviso del rettore prof. Cerutti ordina per domani la riapertura dell'Università; lo stesso rettore comunica alla stampa una lettera del ministro Nasi che autorizza la riapertura. Tale lettera dice che rinnovandosi i disordini si prenderanno misure severissime anche per accertare le responsabilità individuali e far luogo alle opportune punizioni. La lettera del ministro conclude esprimendo l'intendimento che ogni volta che si verificherà qualche disordine in una scuola, il relativo corso verrà chiuso.

Il fondo pel culto

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

Il Consiglio Amministrativo del Fondo per il Culto è convocato per giovedì matt., 20, a ore 9, per proseguire l'esame dei reclami dei Parroci in materia di Congrue, delle quali la liquidazione è quasi compiuta.

Lo sciopero dei ferrovieri scongiurato

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

Telegrammi da Torino e da Milano dicono che è allontanata ogni minaccia di sciopero da parte dei ferrovieri.

A titolo di cronaca vi comunico quanto scrive la ufficiosa *Agenzia Italiana*. Essa, dunque, dice che la Società *Mediterranea* finora ricevette 221 mila domande d'impiego, di cui 70 mila di persone che aspirano al posto di cantoniere.

Le società *Mediterranea* e *Sicula* inviarono al ministro Giusso lo schema delle modificazioni al regolamento per i turni dei ferrovieri. Manca ancora quello dell'*Adriatica*. Quando saranno presentati tutti, il ministero redigerà gli articoli aggiuntivi e poi li invierà all'approvazione delle società ferroviarie minori.

⁂

Ci telegrafano da Taranto 27 gennaio sera:

Stasera i ferrovieri terranno un comizio per discutere sulla presente agitazione.

A proposito di comizi

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

La *Patria* si occupa del comizio degli impiegati postali e telegrafici. Dice che fra breve vedremo anche un comizio di carabinieri che voteranno un ordine del giorno contro il Governo sfruttatore.

Varie

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

Oggi il sig. Oki ispett. delle poste giapponesi venuto in Italia per studiare il nostro ordinamento postale, visitò gli uffici di San Silvestro.

— Il Consiglio dei ministri è convocato per domani sera.

GIUDIZI DI AMICI SULL'ATTUALE MINISTERO

Potremmo mettere le parole che seguono sotto la rubrica « fra popolari » ma pare che il ministero non sia più popolare, e nel concetto dei suoi buoni amici sovversivi diventi forcaiolo più che autentico.

Un organo della stampa radicale, i cui amici furono tra gli operanti al salvataggio della barca ministeriale, scrive:

« E' ormai provato dall'esperienza che i più ardenti liberali, arrivando al potere, si trasformano nei peggiori strumenti di tirannide. Debbono farsi perdonare le loro origini.

Il voltafaccia di Zanardelli e Giolitti è ancora più brusco perchè troppo essi nei primi mesi del potere si abbandonarono alla rettorica liberale.

E' brusco, ma non sorprende la gente di buon senso che conosce quei due signori, attraverso le non gloriose vicende della loro vita politica. Uomini diversi di carattere e di studî, appartengono entrambi degnamente al gesuitismo politico. »

Crispi, Nicotera, Rudinì e Pelloux, aggiunge, furono brutali.

« Zanardelli e Giolitti invece sono abili nel tentativo di nascondere e giustificare — quando non la possono nascondere — la violenza con ogni sorta di arzigogoli da azzeccagarbugli di pretura. Giolitti lo dicono uomo moderno. Infatti non porta il trombone in ispalla, come i banditi del tipo classico, ma nasconde le sue armi insidiose sotto l'ampio palamidone. »

Siamo vendicati!

UN COMIZIO CONTRO IL SENATO

A Sestri Ponente ha avuto luogo domenica, auspice la Camera del lavoro, un Comizio contro il Senato perchè escluse i rappresentanti delle Camere del lavoro dall'ufficio del lavoro.

Il comizio venne sciolto dalla polizia.

Procedendo di questo passo, fra poco la piazza decreterà l'abolizione della Camera vitalizia. Evviva la libertà.

MEMENTO
La monarchia popolare

Da un recente articolo di Ercole Vidari nell'ultimo numero della *Vita internazionale*:

« Or bene, monarchia popolare, cioè monarchia disposta ad assecondare le aspirazioni, anche più esagerate, del popolo, o quali ora si appalesano, non può essere che una monarchia, la quale piano piano e senza troppe scosse si avvia verso la propria fine, verso la repubblica. Quando la monarchia si avvicina troppo al popolo, non può sottrarsi all'influenza di questo; perchè, altrimenti, cesserebbe di essere popolare. E se si mantiene popolare, il popolo, poco a poco, sente e si persuade che un giorno o l'altro potrebbe anche governarsi da sè e senza l'opera della monarchia ».

La repubblicana *Italia del Popolo* riporta per suo conto tali parole. Le riportiamo anche noi per nostro conto: e giovano certamente a dimostrare vero quanto abbiamo tante volte ripetuto.

CRONACA ESTERA

Per il genetliaco di Guglielmo II

Berlino 27 ore 9 ant. — Ieri ebbe luogo una colazione presso il reggimento dragoni della guardia, a cui intervennero l'Imperatore e il principe di Galles. L'Imperatore fece un brindisi in cui disse che il reggimento è fiero di portare il nome di Regina Vittoria. Ricordò che lo stemma del principe di Galles reca il motto « io servo » di cui il principe di Galles apprese l'importanza fino dal primo momento quando, impedito da malattia, non potè assistere ai funerali della Regina Vittoria e quando, dietro ordine di suo padre, intraprese un lungo viaggio nell'impero brittannico, e quando ancora, appena ritornato, obbedendo all'ordine di suo padre partecipa al mio genetliaco come membro bene accetto della famiglia. Guglielmo terminò col grido di *viva il principe di Galles*. Questi rispose ringraziando l'imperatore ed espresse la sua grande gioia per la sua venuta a Berlino in questa lieta occasione e bevve infine alla salute dell'Imperatore.

⁂

Ci telegrafano da Genova 27 gennaio sera:

Ricorrendo oggi il genetliaco dell'imperatore Guglielmo si è celebrato un servizio divino a bordo della nave scuola tedesca *Stosch*. Dopo la cerimonia religiosa si servì a bordo un *lunch* a cui erano state invitate le principali autorità.

Nel sud Africa

Pretoria 26. — Benviljoen e due aiutanti di campo vennero fatti prigionieri in una fattoria presso Lyndenburg dalla National South. Il colonnello Vilson fece ieri prigionieri un capo con 20 boeri.

Stamane i boeri attaccarono il Vilson ma si ritirarono lasciando 10 morti. Gli inglesi ebbero 3 morti e 5 feriti.

Londra 27. — Un dispaccio di Kitchener da Johannesburg in data 26 conferma la cattura del generale Benviljoen e soggiunge che tale cattura è importante e avrà indubbiamente effetto considerevole sui boeri. Kitchener annunzia pure che fra i boeri fatti prigionieri dalla National South vi è comandante Hans Botha.

In Colombia

New York 27. — Il *New York Herald* ha da Colon: Amaya sostituisce Alban quale governatore di Panama.

Lo stesso foglio ha da Bogota: Nel recente combattimento di Gacalativa a 20 miglia da Bogota gli insorti furono respinti ed ebbero 360 morti mentre le truppe del governo ne ebbero 90.

Notizie varie

Algeri 27. — Una quindicina di arabi percorsero la strada della Casbaah ferendo i passanti a coltellate e a bastonate. Una pattuglia di zuavi intervenne ed ebbe tre feriti. Una diecina di persone sono rimaste ferite; sei arabi furono arrestati.

Madrid 27. — Gli anarchici tennero un *meeting* per la difesa della federazione tra operai. Furono pronunciati discorsi violenti.

Parigi 27, ore 6 pom. — Il sindaco di Digione ha diretto al deputato Beauquier, presidente della Lega franco-italiana, una lettera dicente che il ricordo dei garibaldini che combatterono valorosamente per la Francia rimarrà sempre inciso nei cuori francesi.

Tangeri 27. — Il ministro austro-ungarico recasi in missione presso il sultano. La missione francese partirà il 29.

L'incendio del convento del Monte Athos
Dieci frati bruciati vivi

Il *Secolo* ha da Vienna, 26:

Si ha da Atene che il famoso ricchissimo convento greco del monte Athos venne distrutto da un incendio.

I monaci dormivano. Quelli che si trovavano nei piani inferiori si calarono colle corde; quelli dei superiori saltarono dalle finestre. Il priore e nove frati morirono bruciati; venti, saltando dalle finestre, rimasero feriti gravemente. Molti altri rimasero scottati.

L'incendio sembra doloso.

Il danno si fa ascendere a più di due milioni.

IL MARCIO NEL PARTITONE

Scrive l'*Alba*:

La sezione astigiana ha fatto pubblicare la deliberazione di espulsione dal partito del ragioniere Ciattino che accusò l'on. Vigna di aver falsificata la di lui firma.

Il Ciattino insiste nella sua accusa e la Sezione invece gli rimprovera di non averla smentita pubblicamente trattandosi di un rappresentante del popolo al Parlamento per cui non si deve dare pretesto agli avversari di calunniare il partito.

La Sezione lo dichiara pure decaduto dal mandato di consigliere comunale affidatogli dal partito socialista, per aver mancato alla disciplina.

Dal lato opposto la sezione socialista di San Lazzaro dichiarò nulla la deliberazione della sezione astigiana sospendendo l'ingresso nella sezione di San Lazzaro a tutti i compagni della sezione di Asti e farà appello alla direzione del partito onde promuova un'inchiesta od un congresso di tutte le sezioni dell'Astigiano riunite.

Marcio che puzza dunque, porcheria che viene a galla. Niente di nuovo in fondo, perchè tutta la miseria del partito socialista di Asti si era rivelata nel memorando processo Ambroso, in cui Ratti, Vigna, Ciattino e compagnia brettissima avevano gareggiato di ignoranza, di crudeltà, di partigianeria.

Noi non sappiamo che cosa ci sia di vero nell'accusa del compagno a cui una certa vedova di Asti ha già rimproverato di non seguire i consigli evangelici.

Ma troviamo semplicemente enorme che il partito la voglia soffocare così semplicemente con una espulsione immorale, che consacra l'immunità dei deputati socialisti a cui è permesso, sembra, ogni più vergognoso delitto.

Abbiamo sentito i partiti sovversivi urlare contro l'on. Afan De Rivera che non querelava i suoi accusatori.

Ma egli poteva trincerarsi dietro un'inchiesta che gli era riuscita favorevole, e poteva vantarsi del giudizio onorevole di oneste persone che il sospetto non raggiungeva.

Questo deputato socialista invece, insistentemente gridato falsario, si limita a far cacciare dal partito il suo detrattore.

Ecco un altro padre Zappata, ecco una riprova del proverbio che parla di due pesi e di due misure, ecco un altro fasto nefando da segnare con la pietra nera nella cronistoria del partitone.

Si decidano però le due sezioni! Guelfi e ghibellini per ridere, Montecchi e Capuleti da operetta! In verità, da due mesi questi socialisti farebbero ridere, se non facessero piangere!

L'INVENTORE MARCONI A ROMA

Marconi, l'inventore del telegrafo senza fili, partito dall'America per l'Inghilterra, ha annunziato che farà una corsa fino a Roma.

ADELAIDE RISTORI
nel suo ottantesimo anniversario

Nel giorno 29 gennaio si compie l'ottantesimo anniversario della nascita di Adelaide Ristori nata in Cividale del Friuli il 29 gennaio del 1822. Per tale data giungono non solo dall'Italia ma da ogni parte del mondo omaggi alla donna insigne salutanti la sua serena e augusta vecchiaia circonfusa da una inestinguibile luce gloriosa.

Ed è tutto un offertorio di ricordi e di riconoscenze, di laudi e di ammirazioni che il mondo, più memore di quello che si crede, aduna dinanzi a colei che per oltre un quarto di secolo espresse la più alta potenza del commovimento drammatico. E' un sollevarsi di memorie e anche di rimpianti, ed è sopratutto un volgersi riverente verso questa ardente e inesausta terra italiana, dove il dramma umano per opera del genio disegnò i gesti più ampii ed intensi e proclamò le più fervide parole di passione così che ancora si intendono nel rombo del vento agguerrito attraverso le vette rigide dell'Alpe e si illuminano nelle solitudini febrili della campagna romana. Da questo suolo che la storia ha reso sacro ed eterno si istilla perennemente una virtù nei figli che loro attribuisce qualche potere di primato e Adelaide Ristori nello stile della sua vita e della sua arte fu appunto della eletta schiera.

Non a noi cui non fu più dato di ascoltare la sua voce solenne sul teatro, ci si addice di tracciare qui un profilo critico della grande attrice, còmpito del resto superfluo, poichè il suo nome, come quello di altri grandi del suo tempo, evoca di per sè anche nelle anime più umili quelle sensazioni e quelle commozioni che invano cercserebbe di destare lo scritto di un biografo.

Ci limitiamo soltanto a due rilievi, fra i meno ripetuti, l'uno sul tempo e l'ambiente, l'altro sulla personalità artistica della Ristori.

E' interessante notare questo curioso fatto: proprio nel tempo in cui l'arte in genere decadeva giù giù prima nella convenzionalità accademica, poi nella banalità realistica, e non soltanto in Italia, l'arte della recitazione giungeva al suo massimo fulgore e noi italiani abbiamo avuto gli attori più eminenti e celebrati, quella schiera eletta che comincia da Gustavo Modena e dalla Marchionni, trionfa con Adelaide Ristori, Ernesto Rossi e Tommaso Salvini e si conclude con la Tessero e con Virginia Marini.

Forse questo contrasto tra la bassezza e la miserabilità di tutte le arti, la drammatica compresa e la grandiosità e la magnificenza dell'arte recitativa, valse a dare più vivo risalto alla fama, del resto ben meritata, degli attori dianzi nominati.

Circa l'arte della Ristori vogliamo manifestare una opinione che a prima vista apparirà avventata, quella cioè che malgrado l'atteggiamento e il proponimento tragico a cui l'attrice mirava, ella non fu mai tragica veramente. Ciò nulla diminuisce della sua gloria. Ella non fu tragica, ma fu romantica e non poteva essere diversamente anche quando recitava la tragedia, la quale a sua volta non era nella massima parte tragedia, ma dramma romantico. Il tempo non consentiva più le altezze della grande arte tragica; dopo il trenta il periodo tragico era finito. Le ultime vere tragedie sono quelle del Racine e dell'Alfieri; dopo, la tragedia è esclusivamente romantica; vale a dire che se restano gesti, periodi, scene, atti enfatici, violenti e terribili, essi non sono che apparenze, ma il contenuto tragico, la grandezza delle cose e delle anime, il senso dell'eroico fanno difetto. E non si può dire altrimenti delle opere del Giacometti di Victor Hugo, del Manzoni, del Pellico, per ricordare solo i più illustri.

Ed anche quando si rappresentavano tragedie autentiche o riduzione di esse, sia dello Schakespeare, sia del Racine, sia dell'Alfieri, tanto il modo con cui erano interpretate quanto quello con cui erano capite, venivano a mutarne la natura specialmente rilevandone tutta l'esteriorità e lasciandone a parte l'essenza e la profondità.

Non vi è stato tempo come quello che va dopo il 30, in cui meno si sia inteso Schakespeare. Si vide nel suo teatro il movimento, l'importanza dell'avventura materiale, i colpi di pugnale e le fiale di veleno, il sangue che cola e i cupi mantelli, tutta l'esteriorità insomma, ma le intuizioni geniali, le rivelazioni dell'infinito, gli elementi quasi divini del genio di Schakespeare passarono inosservati per gli attori, per il pubblico e per gli autori. Epperò anche della tragedia vera non poteva risultare che una interpretazione romantica.

Ad appoggiarne il nostro avviso concorrono gli elogi istessi tributati alla Ristori, poichè le qualità dell'attrice che più vengono lodate, i mezzi per cui ella ottenne i massimi effetti non vanno oltre l'esteriorità; è il quadro e il colpo che si celebrano, è il brivido del sentimento che determina l'acclamazione; le profondità dell'anima non sono neppure sfiorate, sono del tutto ignorate.

Ripetiamo che ciò non offusca l'aureola della Ristori; ella fu una artista del suo tempo, e del suo tempo riassunse con la più alta perfezione le tendenze, gli ideali e gli affetti. Ella incarnò un'epoca e uno stile, formò davvero un personaggio rappresentativo.

Non è gloria sufficiente?

m. m.

Un po' di cronologia

1822, 29 gennaio — Adelaide Ristori nasce a Cividale nel Friuli.

1833 — E' scritturata nella compagnia del *Meneghino* Moncalvo. — A dodici anni le si concedono le parti di paggetto — A quattordici anni le viene affidato lo studio della parte della *Francesca da Rimini* del Pellico.

1837-38 Entra nella compagnia reale sarda.

1841-1849 — Nelle compagnie Mascherpa e Domeniconi.

1850-1852 Si ritira dalle scene e sposa il marchese Capranica del Grillo.

1853 Ritorna al teatro e dal 1855 cominciano le sue peregrinazioni artistiche attraverso l'Europa e l'America.

12 maggio 1885. Adelaide Ristori si ritira dall'arte, recitando in inglese, a New-York al teatro *Talia*, con attori tedeschi, a beneficio della colonia tedesca, Maria Stuarda.

Ritorna sulla scena tempo dopo, per una rappresentazione di beneficenza, recitando *Lady Macbeth* con Ernesto Rossi, *Macbeth*, all'*Apollo*, di Roma; nel '96, per la commemorazione di Ernesto Rossi al *Costanzi* di Roma: declamando il canto V dell'*Inferno*; e in Torino, al *Carignano*, nell'occasione dell'*Esposizione nazionale*, '98: canto V dell'*Inferno*.

Giudizi sulla Ristori
Gustavo Modena

Gustavo Modena (che non prodigava gli elogi)

definiva Adelaide Ristori un'*attrice divina d'intuito*. Ella deve tutto a sè stessa; non si è formata su altri modelli, neppure su Carlotta Marchionni che le fu nei primordii, maestra.

Tommaso Salvini

Tommaso Salvini, negli interessanti, succosi suoi *Ricordi* e che formano una triplice alleanza d'arte con quelli di Ernesto Rossi e della Ristori, delinea il ritratto di questa attrice privilegiata della fortuna, quando aveva ventitre anni.

«Adelaide Ristori aveva allora ventitrè anni, e si cominciava a parlare molto favorevolmente di questa attrice, bella come una Madonna di Raffaello, dalle forme flessuose, attraenti, adorna di modi eleganti e dignitosi. Era già una delle più belle, delle più giovani e valenti artiste che vantasse il teatro drammatico; e a buon diritto i capi-comici se la disputavano.. Mi sovvengo che una sera, assistendo alla riproduzione d'un dramma tradotto dal francese, *La contessa d'Altemberg*, piansi dirottamente nel sentirle recitare una scena commoventissima, ove si fingeva una madre che rimproverava alla figlia il sospetto di crederla rivale in amore.»

Ermete Novelli

Ermete Novelli richiestone *Travaso*, così scrive: «La Ristori, che sempre ho considerata, e ammirata, come la più grande maestra dell'arte nostra, ed intellettualmente italiana, non ebbi la fortuna di udirla che poche volte e da ragazzo; ma l'impressione che ne riportai fu sì grande, che i molti anni passativi sopra non l'hanno ancora cancellata!

Vidi *Mirra*, *Stuarda*,... miracoli di potenza tragica umana! Vidi *Maria Antonietta* e mi commossi come *mai in teatro*...; ma nella mia mente è *Elisabetta d'Inghilterra* che giganteggia su tutto!...

Non credo si possa sulla scena raggiungere ugual grandezza d'arte con mezzi più semplici, e soprattutto *veri* rubati alla vita.»

Enrico Panzacchi

Così ha scritto il Panzacchi nell'*album* dedicato alla Ristori:

«E' noto che Adelaide Ristori, recitando a Madrid E' noto che Adelaide Ristori, recitando a Madrid al tempo di Isabella seconda, in uno degli intermezzi di una serata di gala ottenne dalla Regina la grazia per un giovane soldato condannato a morte.

Come la grande attrice si presentasse nel palco reale narra essa stessa nelle sue memorie; ma non riferisce i modi e le parole che adoperò per espugnare l'animo della Regina e deciderla all'atto clemente.

Dicono che mentre la Ristori porgeva con le parole, coll'atteggiamento supplichevole e col pianto, la Regina stette sempre a guardarla fissa in silenzio, come tenuta da un dolce fascino; e che in fine pronunziò una sola parola: *ncantadora!*

E la grazia fu fatta!

Incantatrice! Ecco il vocabolo che esprime e definisce Adelaide Ristori; in tutti gli aspetti della sua arte sovrana, in tutti i periodi della sua vita meravigliosa; dalla fulgida sua bellezza alla gloriosa vecchiezza circonfuse di maestà e di grazia...»

Aneddoti

La Ristori a Parigi

La Ristori andò a Parigi colla Compagnia Reale Sarda nel 1855, l'anno dell'Esposizione mondiale quando vi trionfava la Rachel. Il duello artistico da lei sotenuto colla Rachel, fu ardito e memorando. Nessuna attrice italiana aveva affrontato prima di lei il giudizio della metropoli francese; bisognava risalire al tempo di Enrico IV per trovare la padovana Isabella Andreini, attrice comica e poetessa, acclamata dalla Corte, festeggiata da quel Re.

Fu nella tragedia d'un italiano, che l'attrice italiana vinse la nobile battaglia: nella *Mirra* dell'Alfieri: in quella *Mirra* dove ella versò il fuoco del suo cuore. A quella rappresentazione, assistevano i campioni del romanticismo; e vi assisteva Giuseppe Verdi, il quale in una lettera inedita dell'amica contessa Clara Maffei, diceva come il trionfo della Ristori fosse autentico, e come la Ristori lo avesse vivamente commosso; il che non poteva dire della Rachel... e perchè domandava. — «Perchè la Ristori ha un cuore nel petto; e la Rachel ha nel petto un pezzo di sughero!»

La Ristori in Inghilterra

La Ristori oltre in francese ha recitato anche in inglese.

Fu così. Quando ritornò per la quarta volta in Londra, nel 1873, era alquanto seccata e stanca perchè costretta a ripeter ancora l'uguale repertorio; e allora pensò di recitare la scena di *Lady Macbeth*, quella cosidetta in arte, per la Ristori, del *sonnambulismo*, in inglese.

Ma ella l'inglese conosceva a mala pena. Si confidò allora con un'amica, la signora Ward. La signora Ward non solo applaudì all'idea ma volle guidar gli studi della Ristori. Pochi giorni dopo dalla presa determinazione, la signora Ward disse all'attrice che ardisse pure.

La Ristori però, ancora titubante, volle prima una prova. E la prova seguì innanzi ad alcuni amici, fra i quali qualche critico. La Ristori esposto il suo proposito, e accennato alle fatiche compiute, chiese un giudizio severo e schietto. E recitò la scena: le acclamazioni della sicura udienza, le consigliarono di osare. Si avanza sulla scena, al pubblico; l'acclamazione prorompe straordinaria; e allora, nell'ebbrezza del trionfo, la Ristori determina di recitare, in inglese, tutta la *parte* di *Lady Macbeth*. Le parve poi ardimento eccessivo, e scacciò la tentazione.

Per allora; poichè quella tentazione ritorna incessante e tormentosa, tantochè la Ristori va in iscena, e recita *Lady Macbeth* in inglese, con attori inglesi, al *Drury Lane*, il 13 luglio 1852: e ottiene il trionfo; tale che poi affronta l'interpretazione di *Elisabetta d'Inghilterra*, quindi di *Maria Antonietta*, di *Maria Stuarda*; e compie un giro artistico con quel repertorio inglese.

Fu così che una sera a New-York, recitò *Lady Macbeth* col celebre attore americano Edwin Rooth; e allora il direttore d'una compagnia tedesca, permanente in quel tempo al teatro *Talia* di New-York, le chiese di recitare con attori del *Talia Maria Stuarda*.

Adelaide Ristori accolse l'invito, recitò ed ebbe un successo straordinario. E si vide, ella racconta, *un'attrice italiana che parlava inglese con attori tedeschi!*

Proprio si doveva trovar sul punto di partir da New Cork, altrimenti l'attrice gloriosa avrebbe recitato certamente, e in breve, anche in tedesco.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

I ladri della Madonna del Sassoferrato

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

Ricorderete il furto del quadro della Madonna del Rosario del Sassoferrato compiuto nella chiesa di Santa Sabina varii mesi or sono. Orbene gli autori sono stati oggi condannati a pene varianti da quattro anni e mezzo a quattro di reclusione.

Ricorderete anche la brillante operazione compiuta dalla P. S. per iscoprire gli autori di questo furto. Essa era venuta a conoscere che il quadro doveva essere in mano di certe persone sospette, onde un delegato, spacciatosi per inglese, entrò con loro in relazione e dopo aver acquistato le prove necessarie potè mettere le mani sui colpevoli.

TORINO. *Ci telegrafano 27 gennaio sera.* — Oggi si trovò al Valentino un uomo misteriosamente nudo sui tidatosi con un colpo di trincetto.

ROMA. *Ci telegrafano 27 gennaio sera.* — L'avv. Vitaliano Bianchi, capo ufficio al Ministero delle poste, mentre era nell'ufficio fu colto da un colpo apopletico in seguito al quale morì.

CALTANISETTA. *Ci telegrafano 72 gennaio sera.* — Il Tribunale condannò a trenta mesi di carcere il dottor Giuseppe Stella per lesioni contro la propria moglie Matilde Trigona baronessa di Granata.

CATANIA. *Ci telegrafano 27 gennaio sera.* — La Corte d'Assise assolse la giovinetta Catalano che nell'agosto scorso uccise il sagrestano Motta che l'aveva sedotta.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 27 gennaio sera.*— A Budrio, a Molinella, a Minerbio, e a Baricella numerosi disoccupati chiesero lavoro al prefetto, il quale fece rispondere che il governo ha conceduto lavori per l'importo di sessantamila lire.

IL COMANDANTE DEL II CORPO D'ARMATA

Con recente disposizione il tenente generale Rugiu, già comandante del 2.o Corpo d'armata, è stato collocato in disponibilità.

Questo provvedimento ha provocato molti commenti, i quali si sono concretati in una domanda d'interpellanza parlamentare.

Si annuncia che la Corte dei Conti ha respinto il relativo decreto e la cosa è tanto più significativa quando si dica che il Cons. dei Ministri ha deciso il collocamento del generale Rugiu a disposizione del Ministero, anzichè in posizione di disponibilità.

La questione consisterebbe nel fatto che il provvedimento contro il Rugiu sarebbe stato suggerito da una commissione composta da generali designati al comando di un corpo d'esercito in tempo di guerra: Commissione alla quale la Corte dei Conti non riconosce siffatta facoltà in tempo di pace.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Sulla navigazione fra l'Italia e il Levante

Da una corrispondenza da Venezia al *Giornale di Italia* stralciamo le seguenti righe:

«Venendo a parlare delle linee italiane di navigazione in Dalmazia esercitate dalla Società *Puglia*, molte, a dire il vero, sono le riforme che necessitano in quei servizi marittimi, ed i primi appunti si debbono anzitutto al materiale che la Società stessa vi ha adibito, in quanto che se i suoi vapori sono buoni pel trasporto delle merci, per ciò che riguarda però il trasporto dei passeggeri, pur troppo non possono competere con quelli del *Lloyd* e della Società *Ungaro-croata*, che anche a Venezia, Ancona, Bari e Brindisi, riescono a fare loro la concorrenza. Tale inferiorità dipende sopratutto dal pochissimo *confort* che offrono ai passeggeri, i quali preferiscono perciò di viaggiare coi vapori austriaci od ungheresi, che oltre ad un migliore servizio di ristorante, hanno migliori cabine ed una più forte velocità sopratutto coi celerissimi loro piroscafi *Graf Wurmbrand e Pannonia*.

Il Governo italiano poi dovrebbe provvedere pur aumentando, se necessario, l'attuale sovvenzione, acchè le dette linee sieno rese più rapide e dirette, cambiando con altro vapore il *Peuceta* sulla linea Bari, Ragusa, Cattaro, Spalato, Ancona, ed aggiungendo alla stessa gli approdi di Sebenico e Metcovich, porti, divenuti oggi importanti per l'esportazione del carbon fossile e del legname da costruzione, di cui molta parte va in Italia con velieri del Veneto, delle Marche e delle Puglie, e col rendere altresì settimanali almeno i viaggi fra Spalato ed Ancona attualmente quindicinali.

Sulla linea Zara-Venezia occorrerà infine che il ritorno da Venezia a Zara venga effettuato *direttamente*, e che sulla linea Zara-Ancona sia cambiata l'ora della partenza attuale da Zara, rimettendo questa come fu sempre prima per molto tempo, alle ore 10 di mattina, in modo da far cessare le numerose lagnanze che vengono ora mosse a tale riguardo dal pubblico e che sono però giustificate, per il fatto che col presente orario, il vapore della *Puglia* arrivando in Ancona a mezzanotte i viaggiatori non trovano più le coincidenze coi treni di Bologna e Foggia».

Il Bilancio della Banca d'Italia
L'utile netto di 15 milioni

Il comm. Stringher ha presentato al ministro del tesoro le bozze del bilancio della Banca d'Italia per il passato esercizio.

L'utile netto, di circa 15 milioni di lire, è superiore a quello dell'esercizio precedente.

Malgrado ciò il comm. Stringher non propone che un dividendo di 18 lire per azione.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 28 gennaio: Orazione di N. S. G. C.
Mercoledì 29 gennaio: S. Francesco di Sales.
Il sole leva alle 7.38 — Tramonta alle 17.10.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Il genetliaco dell'imperatore Guglielmo
A bordo della "Charlotte"

Ieri mattina alle otto la nave germanica *Charlotte* e contemporaneamente la nave ammiraglia *Archimede*, la *Difesa locale*, il *Rimorchiatore N. 26* e tutte le navi ancorate in bacino, issarono il gran pavese

L'*Archimede* e la *Difesa* avevano sull'albero maestro la bandiera germanica; le altre navi sull'albero di trinchetto.

Alle dieci si recarono a bordo della nave *Charlotte* a porgere gli auguri al Comandante il Console germanico cav. Reichsteiner, il contrammiraglio Amoretti col suo aiutante Fadiga, il console generale Dolmann, molti signori della colonia germanica, il Prefetto marchese Cassis e il comandante del presidio maggior generale Bucchia con l'ufficiale d'ordinanza tenente Crosa.

Alle undici e un quarto il pastore di bordo celebrò un ufficio religioso al quale assistettero il personale di bordo, il Console tedesco, il capitano di fanteria cav. Marchetti. Il canto delle preci era accompagnato dalla musica di bordo. Alle undici e tre quarti il comandante von Vuller parlò all'equipaggio, schierato sopra coperta, e bene augurando per l'Imperatore, per la patria, chiuse il discorso con tre *urrà* che furono ripetuti da tutti i presenti. La musica intonò allora l'inno Imperiale.

A mezzogiorno dalla *Charlotte* e dall'*Archimede* furono fatte le salve d'uso. Durante le salve ufficiali e marinai rimasero nella posizione del saluto. Si distribuirono quindi vari premi, in massima parte libri istruttivi in edizioni di lusso, ai marinai dichiarati puntatori e tiratori scelti.

Alle tre pom. con una specie di rappresentazione interessante e caratteristica organizzata dall'equipaggio si fece un po' di festa a bordo. Vi assistevano marinai, ufficiali e invitati.

Alle sei nella sala della mensa degli ufficiali cominciò il banchetto offerto dal comandante alle autorità civili e militari cittadine.

Nel centro della parete erano collocati fra decorazioni di piante sempreverdi tre ritratti, uno grande in mezzo della Imperatrice Carlotta, alla destra quello del Principe Enrico a sinistra quello di Guglielmo. Altri sempreverdi all'intorno della sala e sulla coperta.

Le tre lunghe tavole a forma di ferro di cavallo erano cosparse di viole, garofani, rose e tuberose. Sopra le tavole in bell'ordine fruttiere d'argento massiccio scolpito e candelieri.

Illuminazione sfarzosa di luce elettrica.

Il Principe Adalberto sedeva al centro della tavola di onore. Aveva alla destra il Prefetto, il console e il comm. Barozzi; alla sinistra, il comandante della *Charlotte* Vuller, il Sindaco e il governatore Ammon; di fronte, il comandante in seconda della *Charlotte*, a sinistra il contrammiraglio Amoretti, a destra il comandante del presidio. All'intorno: il console generale Dolmann, il capitano di corvetta Cali, comandante l'*Archimede*, il pastore Haupt, il tenente della riserva navale danese, Aigner, gli ufficiali della nave e due cadetti; in tutto, trentaquattro coperti.

Sulla tavola d'onore al posto del principe, figurava, composta di viole, la corona imperiale con la scritta *19 W. II. 02*, che vorrebbe dire: *1902 Guglielmo Secondo*. Allo Champagne parlò soltanto il comandante della nave capitano Vuller, brindando al Re d'Italia e all'Imperatore Guglielmo.

Gli invitati passarono quindi nel salone particolare del capitarono dove fu servito il caffè. Il Principe Adalberto trattenendosi con gli invitati si mostrò di una amabilità simpaticissima.

La nave era ieri sera illuminata architettonicamente e il concerto di bordo svolse un programma di musica italiana.

⁂

La *Charlotte* lascia oggi al tocco la nostra città, diretta a Malta. Come abbiamo già detto, essendo terminata la campagna di istruzione, ufficiali, allievi ed equipaggio rimpatrieranno dopo la fermata di Malta.

⁂

Per una svista, nel resoconto della festa suntuosa e del lauto banchetto con cui la colonia germanica celebrò l'altra sera il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo, fu ommesso di dire che festa e banchetto ebbero luogo fra la soddisfazione di tutti al Grande *Restaurant, Bauer*.

Per reprimere la pesca con la dinamite

Un forte gruppo di pescatori del Comune di Pellestrina, a mezzo del dott. Ballarin, invitava il professor Levi Morenos a presenziare una loro adunanza per consigliarsi sul modo di difendersi dai danni immensi a loro cagionati dalla pesca colla dinamite.

Bisogna ricordare che siamo prossimi alla stagione del pesce novello, cioè dei pesciatelli che vengono a ripopolare di *sciecoiame*, cioè di pesce fino, la nostra laguna.

Una ventina di male intenzionati che vanno esercitando questa disastrosa pesca alla dinamite lungo le dighe ed altre località dell'Estuario, non solo uccidono cento per prendere dieci, ma distruggono la giovanissima semente che dovrebbe popolare la laguna e dar da vivere, nei mesi venturi, ai poveri pescatori.

Quindi il danno presente è già grave ed il futuro si presenta ancora più triste.

L'adunanza riuscì numerosissima (oltre cento pescatori) alcuni di S. Pietro in Volta, altri venuti da Pellestrina e da Portosecco, si raccolsero nella Scuola Comunale di S. Pietro. Da Venezia erano intervenuti il prof. David Levi Morenos ed il signor Mamerto Camuffo.

Il dott. Ballarin, pesentando il dott. Levi Morenos ricordò le sue benemerenze per la classe peschereccia, per la quale sempre si interessò vivamente, e lo ringraziò a nome dei pescatori di aver accettato il loro invito.

Presero la parola i pescatori Cucchetto e Dei Bei per esporre le tristi condizioni nelle quali la pesca colla dinamite li condurrà tutti in breve.

Il prof. Levi Morenos fece conoscere ai pescatori tutte le pratiche fatte, a mezzo della Società Regionale Veneta di Pesca, con la Capitaneria di Porto, l'Ispettorato delle Guardie di Finanza l'Ufficio del R. Genio Civile e l'Ispettorato dei Vigili, e ricordò che la Società stessa ha anche istituito dei premi onde incoraggiare gli agenti a dar la caccia ai contravventori) ma che, purtroppo, nulla si è ottenuto.

Dimostrò ai pescatori come solamente mediante la loro cooperazione, nell'interesse della propria classe possa frenarsi la pesca abusiva e fece presente che se la più vigilante polizia dello Czar delle Russie non potè trattenere i dinamitardi, tanto meno la polizia nostra può da sò sola fare la sorveglianza a tutta la laguna ed ai porti.

Il pescatore Cucchetto osservò che si puniscono in modo troppo mite contravventori. Altri pescatori chiesero l'applicazione di pene corporali e la confisca della barca e delle reti.

Il prof. Levi Morenos spiegò quindi ai pescatori la legge sulla pesca alla dinamite e fece presenti le difficoltà che si incontrarono per modificarla,

Su proposta di altri venne nominata una Commissione composta di otto pescatori per interessare direttamente le Autorità tutorie e venne spedito un telegramma all'on. Galli, affinchè stimoli il Governo a provvedere perchè, nel modo più energico, siano presi opportuni provvedimenti per l'interesse economico di tanti poveri lavoratori.

Cronaca del carnevale
Per la Cavalchina alla Fenice

Il Comitato ci comunica:

— La caritatevole signora Elvira Favier di Mogliano Veneto che non trascura occasione per far del bene e per aiutare col suo contributo generoso opere di beneficenza, ha inviato al Comitato riconoscente, a mezzo della Patronessa baronessa Magda Mayneri la somma di L. 150.

— I sigg. ing. Giuseppe Ravà e nob. Giuseppe De Reali hanno ceduto per la vendita al Comitato il loro palco della *Fenice*.

— La spett. Ditta F.lli Ambrosi ha offerto al Comitato mezza tonnellata di carbone pel riscaldamento del teatro.

— La N. D. Co. Teresa Sormani Moretti tiene il suo palco e ne ha versato l'importo al Comitato.

Gran ballo di beneficenza

Il Comitato e specialmente le signore ed i coniugi Walther si occupano attivamente perchè il ballo che avrà luogo la sera di venerdì 7 febbraio abbia a riuscire grandioso e divertente. Vi sarà alla fine un brillante *cotillon* dalle signore stesse organizzato e che riuscirà una grande attrattiva.

Non è tassativamente prescritta la *toilette* ed è libero ad ognuno di intervenire anche in *maschera* in costume od *en tête*.

Elargizioni del Prefetto

Il marchese Cassis in occasione del capo d'anno ha fatte le seguenti elargizioni: Alla O. P. Carlo Combi L. 200; ai Rachitici L. 200; all'O. P. G. B. Giustinian per i bambini lattanti e slattati L. 200; agli asili infantili di carità L. 200; all'Ospedale Umberto I per l'ambulatorio L. 50; all'Istituto di S. M. del Soccorso ai Carmini L. 50; all'Istituto del cav. Rossi di Chioggia L. 100.

L'Associazione Mutua fra impiegati veneti

Approvata la relazione presidenziale si approvò pure il bilancio 1900-1901, dal quale risulta che il capitale valutato al costo è ora di lire 190.209.49, ma che il valore di borsa dei titoli in cui è investito è di lire duecentomila rotonde. Furono accordati circa lire 17.000 di sussidio di pensione, incapacità, malattia, capitale in caso di morte e straordinari avendo incassato per contribuzioni lire 16000 e per interessi dal capitale lire 8631.51 oltre un utile straordinario per realizzo di valori. Per cui sostenute le spese in circa lire 3500, si ottenne ancora un avanzo in aumento del patrimonio di lire 4500 circa.

Fu deliberato di impiegare i fondi affluenti nell'anno in cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano e della Banca Nazionale o dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Vennero infine completate le nomine delle cariche sociali.

Il banchetto degli Esercenti

Iersera alla *Bella Venezia* numerosa e simpatica riunione: quella della Unione Esercenti. Erano più 100 di coperti. Squisitamente svolto un abbondante programma gastronomico, vulgo *menu*: Pieretto Dioda e la coorte dei suoi cuochi si sono fatti onore.

Brindarono alla prosperità dell'Unione il presidente cav. Ajò, al quale giunse, anonimo, un grande mazzo di fiori; Favotto, Dalla Zorza, Bagarotto; Menin, Garzia ed il prof. Sesti Petti, il quale ultimo però più che un brindisi pronunciò un discorso altrettanto elegante nella forma che vibrato e concettoso nella sostanza. La lieta riunione sii protrasse fino a tarda ora.

Finiamola!

Abbiamo già scritto parecchie volte contro le indecenti gazzarre serali di Campo S. Stefano. Torniamo alla carica, rivolgendoci al Prefetto, poichè alla Questura..... è inutile.

Alla sera in quel campo si raccoglie da una parte una ciurmaglia mascolina che lancia le più sozze insolenze dalle boccacce di trivio; dall'altra un nucleo di femmine ultima categoria, che talvolta si scontrano coi primi; e allora il campo diventa il sozzo palcoscenico d'una compagnia della suburra. Giusto domenica sera verso la mezzanotte, mentre passavano molte persone — signore e fanciulle comprese — reduci dai teatri, una di quelle etère se la prese con uno dei suoi compari e gli scaraventò lo scaldino nella schiena. E allora la gente per bene che di là passava signore e fanciulle, dovettero sentire urlate da quelle bocche infami, le turpitudini peggiori: ne avrebbero arrossito dei cosacchi.

Al signor Prefetto ci rivolgiamo per ottenere ciò che si reclama invano da tanto tempo. Campo Santo Stefano non è mica Camporotto; merita bene un po' di riguardo.

ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI. — Nella relazione di ieri sulle nomine all'Accademia di B. A. leggasi: scultore Vincenzo Cadorin e cavaliere avv. Luigi Rogantini, nominati accademici d'onore.

UN RAGAZZO SCAMBIATO PER UN PICCIONE — Ieri mattina, fu accompagnato all'ospedale civile dalla propria madre, il ragazzo di sette anni Giovanni Giangrisostomo abitante alla *Favorita* a S. M. Elisabetta di Lido.

Il ragazzo era ferito alla regione epigastrica ed alla gamba sinistra da pallini di fucile da caccia che gli esplose un incauto cacciatore al tiro al piccione nel pomeriggio di domenica.

Le ferite furono giudicate guaribili in 20 giorni

FICHI INDIGESTI. — Ieri alle due pom. gli agenti di P. S. della ferrovia videro una cesta di fichi in una barca legata allo scalo di S. Lucia. Siccome da quella barca era stata poco prima scaricata una quantità di ceste dello stesso genere, si misero in sospetto ed interrogarono l'individuo che era sulla barca.

Questi si confuse e non seppe dare esaurienti spiegazioni; perciò sequestrata la cesta egli fu tradotto all'ufficio di P. S. Il delegato cav. Manganiello attivate subito le indagini relative potè stabilire che quella cesta era di furtiva provenienza.

L'individuo che è certo Giovanni Paganin di 20 anni, facchino alle dipendenze della ditta Paolini e C. in Riva del Vin, aveva scaricato prima per conto della ditta 40 ceste di fichi (da spedirsi a mezzo ferrovia) tolte dal deposito, ove egli ne aveva tolte 41. La cesta pesa 32 chili e costa lire nove. Il Paganin fu trattenuto in arresto e deferito all'autorità.

FURTI MISTERIOSI. — Caterina Sigaime vedova Lanza di 48 anni, occupa un camerino nella soffitta presso certa Maria Dal Bò in calle della Bissa.

L'altro giorno ella si accorse che da una piccola scatola chiusa in una cassetta, mancava una collana d'oro con *breloque* e dal cassetto del *comò* due lenzuola, il tutto per circa novanta lire.

Il furto si presenta alquanto misterioso imperocchè avendo la Lanza trovato chiuso la porta della camera, il cassone che si chiude con serratura e lucchetto e chiusa pure la cassetta contenente la scatola; il ladro avrebbe dovuto fare uso di ben quattro chiavi false!

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor Lazzaro Todesco per onorare la memoria della signora Stella Lazzaro Fano ci rimette lire 5 per la Colonia Alpina.

— Il sig. Emilio Maggioli per onorare la memoria della signora Anna Bloot Bianchini ci ha rimesso lire 5 per i Rachitici.

NOTIZIE D'ARTE

La facciata della Chiesa della Pietà
A proposito del testamento Fiorentini

Alla notizia pervenutaci l'altro dì da Roma, che il Ministero aveva in massima approvato di destinare il fondo lasciato dal compianto Fiorentini all'uopo, per l'esecuzione del progetto originario del Massari nella costruzione della facciata della Chiesa della Pietà, facemmo seguire alcune considerazioni suggeriteci da informazioni avute.

Il sig. Fiorentini avrebbe legato — ci si è detto — la somma di centomila lire — ora aumentate degli interessi di circa due anni e di un fondo precedentemente disponibile, il che porta la somma a circa *centodiecimila lire* — per eseguire una decorosa facciata alla chiesa della Pietà, rimasta incompiuta.

Perciò pubblicammo che la esecuzione del progetto originario, portante, dicevasi, una spesa inferiore d'assai al lascito, e non abbastanza decoroso secondo l'importo disposto, sarebbe stato un violare le volontà testamentarie del Fiorentini.

⁂

Riceviamo ora la seguente lettera:

On. sig. Direttore

Non è mia intenzione, perchè non è di mia competenza, interloquire nella questione puramente artistica della facciata della chiesa della Pietà, ma i commenti fatti seguire alla comunicazione ministeriale nella *Gazzetta* del 26 corr., mi portano a rivolgerle preghiera affinchè Ella voglia accogliere qualche notizia, che forse, secondo il mio debole parere, potrà modificare quanto è stato espresso in una parte dei commenti più sopra citati.

Poco tempo prima che una fatale malattia condannasse a morte il povero Gaetano Fiorentini, si piaceva egli di fare in mia compagnia delle passeggiate lungo la riva degli Schiavoni, e si fu appunto in una di quelle occasioni che chiacchierando del più e del meno, io stesso gli suggerii un giorno di disporre perchè la facciata della Chiesa della Pietà già iniziata sul progetto originario potesse venir condotta a compimento per decoro della chiesa stessa e per abbellimento del sito sontuoso sul quale essa sorge.

Al povero Fiorentini questa idea sorrise assai, e rivolgendosi a me chiese quale capitale sarebbe necessario a tale scopo. Io non so se in quel momento fossi o no sorretto da una giusta idea della spesa per detto lavoro, ma so che enunciai come cifra approssimativa un centinaio di migliaio di lire.

Non ho sott'occhio il testamento e non so quindi se egli si sia espresso, in tale argomento in modo da dar luogo a diverse interpretazioni, oppure se egli, in opposizione alla mia idea da lui cortesemente accolta, abbia dato tassative disposizioni per l'innalzamento di una nuova facciata. Qualora però queste facessero difetto, dichiaro nel modo più solenne che la volontà del testatore è stata quella di dar compimento alla facciata secondo il progetto originario dell'architetto Giorgio Massari.

Che se le cento mila lire fossero di troppo (ciò che non credo) non mi pare ci sia da preoccuparsi; si devolverà il civanzo a scopo di beneficenza o d'altri lavori per la chiesa stessa, pienamente convinti di non contravvenire per nulla ai desideri del benemerito donatore.

Voglia aggradire signor Direttore i sentimenti più distinti del

dev.mo suo
FRANCESCO GHIN

⁂

Contemporaneamente, ci viene comunicato il seguente «Estratto dal testamento del fu Gaetano Fiorentini.»

«Lascio in oltre L. 100.000 (centomila) all'Istituto degli Esposti di Venezia, a condizione ed allo scopo, che venga tal somma erogata nel rifacimento o nel completamento di una decorosa facciata marmorea della Chiesa detta della Pietà sulla riva degli Schiavoni oratorio pertinente a quell'Istituto.

«Se la somma così da me destinatavi riuscisse esuberante a quell'effetto, l'eventuale civanzo rimanga a vantaggio di esso istituto in aumento del suo asse capitalistico: se invece risultasse insufficiente, sia cautamente investita e lasciata via via maturantesi, finchè la somma necessaria sia raggiunta».

Successive informazioni aggiungono che la erezione della facciata come ideata da Giorgio Massari, fu giudicata rispondente alla architettura della Chiesa ed alla sua ubicazione da illustri architetti, fra i quali il Selvatico e il Meduna; e che corredandola di opere d'arte, come un grande bassorilievo marmoreo, si potranno certo spendere le cento e più mille lire; chè — ad ogni modo — il testamento dispone dell'eventuale civanzo: ciò che toglie la grave obbiezione fattaci, che si sarebbero violate le disposizioni testamentarie del Fiorentini spendendo meno del lascito.

Altre lettere riceviamo pro e contro, ma le affermazioni del sig. Ghin e il documento pubblicato sono sufficienti a rischiarare la questione.

PER L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI VERDI a Venezia

L'on. Pascolato all'Ateneo

Sotto questo titolo l'on. Pascolato tenne ieri sera all'Ateneo, dinanzi a un pubblico numeroso e attentissimo, qualche cosa di più di una conferenza, qualche cosa di meglio di una commemorazione. Una commemorazione del grande Maestro egli non intendeva di fare — come disse imprendendo a parlare: ma nel giorno anniversario della sua morte, gli parve che un pubblico italiano un pubblico colto e intelligente come quello che frequenta le sale dell'Ateneo, non dovesse desiderare di meglio che rendere omaggio alla memoria del Grande estinto.

Perciò l'oratore, essendo in possesso di un carteggio tra il Verdi e un illustre nostro concittadino di elezione: Antonio Somma, carteggio riferentesi a due *libretti* d'opera scritti dal Somma pel Verdi, presentò quest'ultimo sotto l'aspetto — ancora ignoto al pubblico italiano — di collaboratore attivissimo e acutissimo del suo poeta nella composizione del libretto. Interessantissimo è veramente il lavoro che il grande Maestro faceva da sè intorno al soggetto da musicare prima che il poeta vi mettesse mano: interessante in ispecie in questo carteggio, che tratta di un'opera popolarissima: il *Ballo in maschera*, e di un'opera che, annunciata molte volte, mai non vide la luce: il *Re Lear*. Di questo il Maestro aveva composto da sè quasi tutta la tela: dell'altro (*il Ballo in maschera*) l'oratore ci rivelò — è la parola — l'origine, narrando com'esso non sia che la traduzione di un libretto di Scribe musicato da Auber, e del quale — cosa strana! — un'altra versione italiana fu fatta, e venne posta in musica dal Mercadante col titolo il *Reggente*... Cose vecchie e pur del tutto ignorate! La lettura di alcune scene dei tre libretti fatta dall'illustre conferenziere diede la prova migliore della loro comune origine... Di alcune lettere del Verdi il conferenziere diede pure lettura, così che — come dicemmo — il pubblico veneziano assistette a qualche cosa di meglio di una commemorazione, udendo la parola rude, disadorna, ma efficacissima del Verdi medesimo.

Alla cui memoria si unì ieri sera quella del Somma, avvocato di bella fama, poeta elettissimo, patriota ardente, e... dimenticato! Eppure le sue tragedie furono celebri un giorno! Erano *Parisina*, *Marco Bozzari*, *Cassandra*... quest'ultima uno dei maggiori trionfi di Adelaide Ristori....

La conferenza bellissima, varia e interessante, era un breve sunto di un bel volume, pubblicato oggi appunto dall'editore Lapi, col titolo *Re Lear e Ballo in Maschera*, volume che per le notizie affatto inedite che in esso il Pascolato presenta, accompagnandole con una garbata e succosa prefazione, avrà certo fortuna.

La profezia è resa facile dagli applausi che coronarono ieri sera la conferenza dell'illustre concittadino, il quale ha saputo nella sua opera molteplice contemperare le aridità della politica con le fecondità intellettuali degli studi eletti, raccogliendo soddisfazioni durature e sincere.

A complemento della interessante conferenza dell'on. Pascolato, ed a ricordo del grande musicista nel primo anniversario della sua morte, riportiamo due sue lettere inedite dall'accennato studio uscito ieri, e riguardanti appunto un'opera non scritta e un'altra trionfante.

Re Lear

Sant'Agata, 22 aprile 1853

Caro Somma,

Sono mortificato di non aver risposto prima d'ora al vostro amatissimo foglio, ma una farraggine di piccoli affari a cui dovetti dar passo, e più la necessaria riflessione sui soggetti da voi propostimi, furono causa di questo ritardo. Nulla per me di meglio, nulla di più caro che unire al mio il vostro gran nome: ma per musicare degnamente, od il meglio che da me si possa, l'altissima poesia che voi certo non manchereste di creare, permettetemi che io vi accenni alcune mie opinioni quali ch'esse sieno. La lunga esperienza mi ha confermato nelle idee che io ebbi sempre riguardo all'effetto teatrale, quantunque nei miei primordi non avessi il coraggio che di manifestarle in parte. (Per esempio dieci anni fa non avrei arrischiato di fare il *Rigoletto*). Trovo che la nostra opera pecca di soverchia monotomia, e tanto che io rifiuterei oggi di scrivere soggetti sul genere del *Nabucco*, *Foscari*, ecc. ecc. Presentano punti di scena interessantissimi, ma senza varietà. E' una corda sola, elevata se volete, ma pur sempre la stessa. E per spiegarmi meglio: il poema del Tasso sarà forse migliore, ma io preferisco mille e mille volte Ariosto. Per la stessa ragione preferisco Shakespeare a tutti i drammatici, senza eccettuarne i greci. A me pare che il miglior soggetto in quanto ad effetto che io mi abbia finora posto in musica (non intendo parlare affatto sul merito letterario e poetico) sia *Rigoletto*. Vi sono posizioni potentissime, varietà, brio, patetico: tutte le peripezie nascono dal personaggio leggero libertino del Duca, da questo i timori di Rigoletto, la passione di Gilda, ecc. ecc., che formano molti punti drammatici eccellenti, e fra gli altri la scena del quartetto, che in quanto ad effetto sarà sempre una delle migliori che vanti il nostro teatro. Molti hanno trattato *Ruy Blas* escludendo la parte di D. Cesare. Ebbene, s'io dovessi musicare quel soggetto, mi piacerebbe principalmente pel contrasto che produce quel carattere originalissimo. Voi avete già capito come io senta e pensi; e siccome so di parlare ad uomo di carattere leale e franco, così mi permetto dirvi, che nei soggetti da voi proposti, quantunque eminentemente drammatici, non vi trovo tutta quella varietà che desidera il mio pazzo cervello. Direte che nel *Sordello* si può mettere una festa, una cena, anche un torneo: ma i personaggi conserverebbero nonostante una tinta severa e grave. Del resto non havvi nessuna premura. Quando i miei impegni mi obbligassero di scrivere per una prossima stagione, io mi assoggetterei a musicare un libretto fabbricato alla meglio, aspettando più tardi la fortuna di vestire di note un vostro lavoro, che avrebbe in faccia al mondo letterario tutta l'importanza di un avvenimento. Vivente il povero Cammarano, io gli aveva suggerito il *Re Lear*. Dategli una scossa se non vi spiace. Io farò altrettanto, essendo qualche tempo che non l'ho letto, e ditemi il vostro parere.

Perdonate a questa pazza chiacchierata, credetemi vostro ammiratore e sincerissimo amico

G. VERDI

Ballo in maschera

Busseto, 20 novembre 1857

Caro Somma,

Ho ricevuto il second'atto. Bello, bellissimo il duetto tra *Gustavo* ed *Amelia*. Havvi tutto il calore ed il disordine che ci vuole nella passione. Così voleva l'aria precedente d'*Amelia*. La forma forse guasta tutto, e quelle due strofe impiccoliscono la situazione.

Il terzetto dopo il duetto non è riuscito così bene. Prima di tutto procurate di finire i recitativi con un endecasillabo: è una necessità! In tutto il dialogo tra *Gustavo*, *Amelia*, *Ankarstroem* c'è qualche cosa di duro, di stentato e anche d'oscuro.

Me la fè — sarebbe orribile a cantarsi.

Congiurati ci son: serrato
nel mantello: m'han creduto.
della lega — un congiurato!
Trasvolai. . . . .

Questi versi, che non hanno la cadenza regolare, riescono duri ed impossibili ad essere messi in musica (intendo sempre musica teatrale)

. . . . l'innamorato
s'è cercato nel suo letto
no' sanarlo. . . . . .
. . . . si licenzi dalla gonna.

Insomma tutto questo terzetto mi pare non cammini bene. Forse ci voleva altro metro. La situazione

è così interessante che sarebbe peccato mancarla! mi pare una delle migliori e forse la migliore del dramma. Pensateci bene; ma per me credo necessario di rifarla completamente. Sono bellissime le sei strofe:

Odi tu come fremono cupi
ecc. ecc. . . . .

le quali devono restare — Sarebbe bene cambiare: *egli è là che si ricrea — Le son frottole d'amore.*

E' impossibile fare una melodia (ed è necessario farla in quel luogo) sul metro

Qui nel cor della notte e colla sposa ecc.

Si possono tenere le rime, ma bisogna fare dei decasillabi, o quinari doppi, o meglio senari doppi.

Dal *Favellarci a me gli è d'uopo*, sino alla fine bisognerebbe andare più rapidamente. E' troppo lungo e la scena divien fredda. Non mi piacerebbe *Altro che pianto, o signore*. Addio, addio: e come al solito vostro affezionatissimo

G. VERDI

Iersera al Rossini

L'impresa del *Rossini* ha reso omaggio alla memoria di Giuseppe Verdi riproducendo l'*Aida*, il capolavoro che ebbe così brillante seguito di rappresentazioni, richiamando in folla il pubblico sempre entusiasta. Il teatro era, ieri sera animatissimo — gli applausi scoppiarono frequenti volte calorosissimi.

Dopo l'imponente finale del secondo atto, mentre nella sala si acclamava al Grande Maestro, si rialzò il telone e si presentarono tutti gli artisti e le masse col Boscarini ed il Carcano. Nel mezzo della scena, sopra un obelisco ornato di piante era posto un medaglione di Giuseppe Verdi somigliantissimo, opera pregevole dello scultore De Lotto. Tutto il pubblico in piedi applaudiva. Insistentemente richiesto fu fatto il *bis* del finale.

Nel terzo e nel quarto atto ancora applausi alla Montalcino, la valentissima protagonista, al Boscarini, al Nieddu e a tutti gli altri interpreti.

***

L'impresa ci prega di ringraziare pubblicamente l'egregio scultore sig. De Lotto ed i suoi compagni per l'opera gratuita da loro prestata.

Mercoledì si darà una rappresentazione dell'opera ballo *Gioconda* con il biglietto d'ingresso ad una lira.

Per sabato è annunciata la serata in onore della valente artista signorina Zaira Montalcino.

A Roma

Ci telegrafano da Roma 27 gennaio sera:

Il primo anniversario della morte di Verdi passò quasi inosservato.

Nella chiesa della Minerva per iniziativa del Circolo cattolico universitario si celebrò una cerimonia funebre. La chiesa era molto affollata, l'addobbo severo. Nel centro della chiesa stava un ricco catafalco con palme e lira.

A Santa Cecilia il professore Zuliani commemorò Verdi.

A Torino

Ci telegrafano da Torino 27 gennaio sera:

Questa sera al teatro Vittorio Emanuele il poeta Pastonchi commemorò Verdi, pure declamando una splendida ode. Fu applauditissimo.

A Milano

Ci telegrafano da Milano 27 gennaio sera:

(*Balz.*) — Alle ore 4 pom. si è inaugurata sulla facciata dell'*Hôtel Milano* una lapide con una epigrafe dettata dall'assessore Sinigaglia. Questi dal balcone del salone Verdi pronunciò applaudite parole, presenti il prefetto, il sindaco e altre autorità e dalla via molta folla.

Questa sera si eseguì al teatro della Scala la Messa da requiem di Verdi. Il teatro gremito, colle signore abbigliate in nero e le signorine in bianco presentava uno splendido colpo d'occhio.

La Messa ebbe un magnifico successo. Buona fu l'esecuzione.

A Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 27 gennaio sera:

Oggi, alle ore 16,30, nel teatro Municipale, gremito, padre Alessandro Ghignoni, commemorò con uno splendido discorso Giuseppe Verdi.

L'oratore venne presentato dall'egregio concittadino prof. Domenico Tumiati.

CRONACA DEI TEATRI

Spettacoli di quaresima al Rossini e al Malibran

Il giorno 13 febbraio al Rossini intraprenderà un breve corso di rappresentazioni una Compagnia di *Zarzuele* e balli tipici spagnuoli. Della *troupe*, che sta compiendo una *tournée* nelle principali città di Europa, fanno parte numerosi attori ed attrici cantanti; ballerine, coristi, ecc. Nel repertorio di questa compagnia troviamo: *Gigantes y Cabezudos*, *La Revoltosa*, *El Tambor de Granaderos*, *La gran via*, *La Chiavala*, *Fotografia animadas* e la zarzuela *Certamen Nacional*, una cosa caratteristica che ha costituito, finora, il maggior successo della *tournée*.

— Quanto al teatro Malibran, sarà in quaresima ridotto ad uso circo equestre per la grande compagnia Roussière e De Paoli, la quale promette parecchie novità.

MALIBRAN. —
Questa sera la *Geisha*.

La «Francesca» a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 27 gennaio sera:

Al teatro Comunale per la prima della *Francesca* del D'Annunzio, pubblico numerosissimo e distinto.

I tre primi atti ebbero un successo completo. Il primo atto fu applauditissimo. Alla fine tre chiamate agli artisti e cinque all'autore.

Al secondo atto tre chiamate agli artisti e tre all'autore, contrastate. Al terzo atto due chiamate agli artisti e cinque all'autore. Il pubblico fu sempre attentissimo.

Gli ultimi due atti ebbero un esito splendido, incontrastato. Alla fine del quarto due chiamate agli attori e sei all'autore; alla fine del quinto tre agli attori sei all'autore

Il sindaco complimentò il d'Annunzio.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Riposo
ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN 8 1/2 — *La Geisha*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 27 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	57.98	57.97	57,47
Termometro in centigr. al Nord .	2 0	1.4	3,6
» » Sud .	1 3	5.2	5,9
Umidità relativa	41	56	57
Direzione del vento	N	SSO	S
Stato dell'atmosfera	2	0	2
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	6.2		
» min. di oggi	0.3		

Tempesta e neve

Ci scrivono da Tolmezzo 26:

Dopo un bel periodo di splendide giornate, ieri sabato e durante la notte imperversò su tutta questa regione una violenta bufera prima con pioggia e poi con minuta e fitta tempesta, con lampi e tuoni come in pieno estate, sui monti in alto ha nevicato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Udienza antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 27 gennaio sera:

Nella seduta di stamane è comparso il teste Bisceglie, delegato di P. S. il quale è stato colto dalla P. C. in flagrante contraddizione col suo deposto del 5 dicembre. Perchè mentre in quello asserì per tre volte che il suo collega delegato Ghilardi gli aveva detto di aver egli ricevuto dal Costanzo la denunzia delle minaccie uscendo di casa Palizzolo, stamane invece ha detto che avendogli il Ghilardi affermato che era stato interrogato dall'Autorità giudiziaria sull'affare della denuncia, ne indusse che egli la avesse effettivamente ricevuta.

La P. C., stante questa contraddizione, chiede l'incriminazione del teste, contro la quale parlano il P. M. e la difesa, e la Corte si ritira poi per decidere sulla richiesta.

(Udienza pomeridiana)

Durante l'intervallo, la Corte ha preso in esame la domanda d'incriminazione, e non avendo avvisato tale reato, ha senz'altro rigettata la domanda, licenziando poi il teste Bisceglie.

FRANCESCO URBANO

Si escute quindi Francesco Urbano figliuolo di Nicolò, impiegato presso la Ditta Daguino a Palermo.

La P. C. chiede che si dia lettura delle lettere che egli scrisse al padre quando costui era fra i volontari filelleni, sconsigliandolo dal chiedere, un salvacondotto. Ma poi si decide di comune accordo di ometterne la lettura.

A domanda, l'Urbano dichiara che dissuase in esse il padre suo dal ritornare a Palermo, perchè aveva letto sul giornale *La Battaglia* che si era lanciata contro di lui l'accusa di aver ricevuto da Palizzolo il mandato di assassinare Notarbartolo.

CRONACA VENETA

Sul nuovo catasto
Il riparto dell'imposta sui terreni

Abbiamo annunziato, in una corrispondenza da Treviso, la pubblicazione d'una lettera, colla quale il comm. Leopoldo Minesso, presidente della Deputazione di quella Provincia, giustificò la Deputazione stessa dagli appunti che le erano stati mossi, relativamente al riparto della restituzione dell'imposta sui terreni, in seguito alla applicazione del nuovo catasto.

La *Gazzetta del Contadino* di Treviso aveva, colle osservazioni esposte nel suo numero del 5 gennaio, sollevata la questione giudicando illogico ed ingiusto il modo del rimborso derivante dalla differenza tra l'imposta governativa vecchia e la nuova.

Ai proprietari di terreni in provincia di Treviso devono essere rimborsate lire 774,706,97 corrispondenti agli sgravi d'imposta erariale per il periodo 1.o luglio 1900 — 31 dicembre, cioè per un anno e mezzo.

L'art. 8 della Legge 7 luglio 1901 N. 321 decreta che tale somma venga rimborsata alla provincia, la quale dovrà ridurre di altrettanta somma la sovrimposta provinciale sui terreni, inscritta nel bilancio dell'anno in cui avviene il rimborso.

Non v'ha dubbio che il rimborso al Comune sarebbe stato più giusto, ma non è neppur dubbio che le Deputazioni Provinciali si trovano di fronte ad una precisa disposizione di legge che le obbliga ad applicare un metodo, non le autorizza a sceglierne un altro.

Nell'articolo della *Gazzetta del Contadino*, diretta dal prof. Benzi si legge:

« Due proprietari, Pietro e Paolo, hanno ciascuno un Ettaro di terreno, censiti in passato con la rendita uguale di L. 1000; nei riguardi dell'imposta erariale, i due contribuenti pagavano ciascheduno L. 23,53.

Il nuovo Catasto ha elevato l'estimo o rendita censuaria di Pietro a L. 120, e quello di Paolo a L. 200.

Applicando l'aliquota stabilita di L. 8.80 per cento, Pietro dovrà pagare L. 10,56, Paolo Lire 17,60.

Il Governo dovendo restituire il di più pagato da queste due Ditte dal 1.o luglio 1900 al 31 dicembre 1901, dovrà rimborsare:

» a Pietro: L. 23,53 m. 10,56 ug. L. 12,97 per un anno, e L. 19,40 per un anno e mezzo,

a Paolo: L. 23,53 m. 17,60 ug. L. 5,93 per un anno, e L. 19,40 per un anno e mezzo.

La Amministrazione Provinciale in base alla legge 1901 incassa quest'anno L. 12,97 per conto Pietro e L. 5,93 da Paolo, dispensando l'uno e l'altro dalla imposta provinciale.

***

Il comm. Minesso, dopo una esposizione limpida delle norme sancite dalla legge e delle discussioni della Commissione generale del bilancio della Camera, dimostra che nessuna Legge dà facoltà alla Provincia di ripartire di sua autorità e di suo capriccio la sovrimposta sui contribuenti e che gli uffici finanziari non potrebbero seguire criteri diversi da quelli tassativamente imposti.

Infatti, gli atti parlamentari e specialmente la relazione dell'on. Wollemborg, allora ministro delle finanze, dimostrano la difficoltà delle operazioni del rimborso e la Commissione del bilancio giudicò equo il modo proposto dal ministro, che Camera e Senato approvarono colla legge.

Il comm. Minesso conchiude la sua lettera colle seguenti dichiarazioni che a noi sembrano tali da convincere pienamente.

« La ingiustizia del provvedimento non ha infine che carattere transitorio.

I contribuenti possono confortarsi pensando allo sgravio che la nuova aliquota porta effettivamente sui loro terreni. Ed è questo un beneficio che rimane.

E meglio possono confortarsi coloro che dal provvedimento dell'art. 8 sono più gravemente danneggiati. Tanto maggiore è il danno che per esso ne risentono e altrettanto, per logica conseguenza, sarà più sensibile il disgravio che avranno conseguito sul nuovo censimento. Il danno è transeunte ed il beneficio è duraturo.

Nel caso da Lei narrato di *Pietro* che piange per non aver intascato quanto gli spetta, in conseguenza della nuova legge, e di *Paolo* che ride per avere, per la stessa causa, conseguito un beneficio maggiore di quello a cui aveva diritto, stia tranquillo egregio professore, che *Pietro* asciugherà presto le sue lagrime, pensando che, pur rinuncando per una volta tanto al beneficio delle poche lire di rimborso, avrà col nuovo Catasto a pagare una imposta inferiore a quella di *Paolo*.

Ed i *Pietri* in provincia sono parecchi, per cui giova sperare che le loro lamentele, senza dubbio giustificate, ma inefficaci, saranno presto per cessare. »

Abbiamo voluto dare un ampio cenno di questa polemica utile tra persone competenti e animate da sincero zelo pel pubblico interesse, anche perchè in altre Provincie, quando la applicazione della legge avverrà, la questione risorgerà.

A noi pare che, specialmente nella provincia di Treviso, alla quale la perequazione fondiaria reca beneficio rilevantissimo, i *Pietri* sieni omai numerosi e a loro diciamo che possono contentarsi e avrebbero torto di lagnarsi, come dicono i Toscani, di gamba sana.

(*x*)

La "Gazzetta„ a Padova
Il ballo al Casino

Ci telegrafano da Padova 27 gennaio sera:

La festa da ballo data questa sera al Casino, riuscì brillantissima. Pubblico numeroso e sceltissimo. Alle undici si estrasse la lotteria con ricchi doni. Indi fu servito il thè.

Vi noto le signorine Rosanelli, Scalfo, Bonacossi, Ponzoni, De Benedetti; le signore Miari, Papafava, Scalfo, Rosanelli, Medin, Ponzoni, Pelizzari, Veronese, Crescini, Senigaglia, Moschini, Orologio, Ivancich, la prefettessa Savio etc.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 27 gennaio:

Cose di carnevale. — Si annuncia prossima l'apertura della *Fiera-Esposizione Réclame* per la quale giungono numerosissimi, al solerte Comitato, i doni dalle principali Case commerciali ed industriali della città e provincia.

Nella piazza dei Signori si allestisce la piattaforma per il ballo popolare e per gli ultimi giorni di carnovale sono annunciate sorprese e divertimenti nuovi e variati.

E' allo studio una Parodia della *Francesca da Rimini* da darsi in rappresentazione al Teatro di Società.

— Domani, 28 gennaio le sale del Circolo Sociale Trevigiano. Si apriranno ai soci per un primo ballo.

Annegato del Sile. — Stamane alle 8 a Porto di Fiera, a circa tre chilometri dalla città è stato rinvenuto il cadavere di Antonio Mosca, circa quarantenne. Poco prima un operaio che si recava in città trovava sulla riva sinistra del fiume presso il Ponte della Gobba il soprabito ed il cappello del disgraziato che volle così immaturamente finire la vita.

Il Mosca era un tempo abile tipografo alla *Gazzetta di Treviso* e da qualche tempo aveva assunto un impiego presso la tipografia Joppelli a Vittorio.

Si ignora la vera causa del suicidio e si crede ad una improvvisa alienazione mentale.

Il Mosca era giunto sabato sera da Vittorio per passare come di consueto, la domenica in famiglia. L'infelice abbandona quattro bambini in tenera età.

CONEGLIANO — Ci telegrafano 27 sera:

Fatto di sangue. — A Feletto ieri sera un giovanotto, rincasando, dopo un convegno amoroso, sarebbe stato assalito e accoltellato da due contadini, forse per causa di gelosia.

Il ferito verserebbe in grave stato.

I feritori sarebbero stati arrestati dai Reali Carabinieri di Pieve di Soligo.

Attingo particolari ed informerò del caso.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 27:

Giovanotto suicida — Blarasin Ugo di anni 18 da Vito d'Asio essendo affetto da nevrastenia, si tolse la vita appiccandosi nel granaio di casa sua. Poche ore prima di compiere il triste proposito, avendo letto i giornali che narravano del suicidio del ragazzo Del Dò di Torreano, esclamò: « *Quello ha fatto una bella morte* ». Ed egli ne imitò la fine!

Le piccole vittime — In Barcis di Maniago la piccina Agostini Candida, lasciata momentaneamente sola presso il focolare, fu investita dalle fiamme che le causarono gravissime ustioni in conseguenza delle quali dovette soccombere.

Morte improvvisa — Certa Irene Tamburlini di anni 64 nativa di Quinto, rivendugliola di ortaggi abitante in via Bertaldia, colpita da paralisi cardiaca mentre era sola in casa, rimase morta sul colpo. Alcuni conoscenti di lei, avendo visto a tarda ora la porta socchiusa e il lume acceso, entrarono ieri sera in casa sua, e trovarono l'infelice donna già cadavere.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 26 gennaio:

L'adunanza dei palchisti del teatro sociale ebbe luogo alle ore 16 in una sala del municipio gentilmente concessa. Deliberò un ordine del giorno così concepito: « L'assemblea del teatro sociale dà mandato alla sua presidenza di fare le pratiche tutte occorrenti per ottenere dalla società assicuratrice la liquidazione e l'incasso dell'indenizzo per l'incendio del teatro, e frattanto le affida l'incarico degli studi e pratiche per risolvere contemporaneamente con la maggiore sollecitudine e col miglior decoro, il problema tecnico ed economico affinchè il teatro venga ricostruito nel più breve termine possibile.

Cronaca veronese
I funerali del generale De Santis

Ci scrivono da Verona 27:

Solennissimi riuscirono i funerali del generale De Santis comandante la 4. brigata di cavalleria.

Alle ore una il corteo si formò alla casa dell'estinto a San Zeno. — Sul carro recante la salma era collocata una magnifica corona inviata da S. M. il Re; sopra due carri a due cavalli stavano moltissime corone offerte dai generali Del Mayno, Marini e da quasi tutti i reggimenti di cavalleria ed altri corpi, nonchè dalla famiglia e dai generali Incisa e d'Ottone. Seguivano il fratello dell'estinto dottor Alfonso De Santis ed il nipote Luciano De Santis sottotenente di vascello a Napoli, i generali Del Mayno, Marini, Mattioli e Tomasi, il Prefetto Dallari anche per il prefetto di Roma Colmayer cugino dell'estinto, il Sindaco, la Giunta, la Dep. Provinciale, numerose rappresentanze militari ed in ispecie dei reggimenti di cavalleria. Reggevano i cordoni il generale Costantini, i colonnelli Miglioli del genio, Laderchi del 66. fanteria, Liberi del 9. cavalleria, il conte Albertini, e l'assessore municipale cav. Boccoli.

La salma partì per Napoli accompagnata dai parenti.

Cronaca rosa

A Santa Ninfa (Sicilia) il dottor Giacomo Barbara con la signorina Orsolina Granozzi — A Teramo il signor Paolo Spinozzi con la signorina Anna De Martinis — A Penne il cav. Montemurri, procuratore del Re con la signorina Teresa Leopardi.

NECROLOGIO

A Mirano, la signora Beatrice Marangoni.

Ai nipoti e particolarmente agli amici nostri Felice e Valerio Marangoni, le nostre condoglianze.

A Venezia, il barone Rodolfo di Türckheim signore di Altberg, maggiore generale austro-ungarico a riposo, cavaliere di diversi alti ordini — A Torino, il cav. Testa Carlo ragioniere geometra principale del Genio militare, a riposo — A Ravenna il signor Settimio Morigi, studente universitario — A Pinerolo il sottotenente Maria Agarzotti, del 21. reggimento cavalleggeri ed allievo della scuola di cavalleria. Apparteneva a ricca famiglia modenese e solo da un mese aveva sposato una gentile signorina di quella città.

ULTIMA ORA

Gli Stati Uniti contro gli anarchici

Parigi 27, ore 8 pom. — Si ha da New York che il governo americano sta occupandosi attivamente dei progetti di legge contro gli anarchici, progetti che si presenteranno al Parlamento nella prossima sessione. Essi sono diretti a proteggere il principe Enrico di Prussia contro ogni attentato: impediranno l'accesso nel territorio americano agli anarchici stranieri e gli anarchici teorici saranno assimilati ai propagandsti di azione.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 gennaio a L. 101,92.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 gennaio al 2 febbraio 1902 è fissato in L. 102,20.

Listini Borse
Venezia 27 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 70	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 —
Azioni Banca Comm. Italiana	702 —	— —
» » Veneta	306 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	— —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	498 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	467 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda . . .		— —	— —	— —	3 1/2
Germania . .	123 25	123 40	— —	— —	4 —
Francia . . .	101 83	101 95	— —	— —	3 —
Belgio . . .	101 65	101 90	— —	— —	3 —
Londra . . .	25 38	25 60	25 36	25 38	4 —
Svizzera . . .	101 20	101 30	— —	— —	3 1/2
Austria C. . .	106 90	107 05	— —	— —	4 —
Banconote . .	106 90	107 05	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 27	
Rend. italiana 5 0/0	101 67 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 20
» 4 1/2 0/0	108 50
» Banca d'Italia	879 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	175 —
» Banca commerc.	702 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	641 —
» Ferrov. Sicule	670 —
Obb. ferr. Sarde 1879	325 —
» Vitt. Em.	356 —
» Med. Ad. Sic. abcd	312 —
Med. Cam. Franc.	101 97 1/2
» » Svizzera	101 33
» » Londra	25 61 1/2
» » Germania	125 45
Milano 27	
Rend. ital. cont.	101 75
Rendita fine	101 75
Rendita 3 1/2	108 40
Rendita 3 0/0	65 75
Banca d'Italia	878 —
Banca comm	702 —
Credito Italiano	506 —
Ferrov. Merid.	645 50
Ferrov. Mediter.	438 50
Navig. Generale	411 —
Raffineria zuccheri	366 —
Edison	447 —
Terni	1395 —
Banca Generale	36 50
Lanificio Rossi	1327 —
Cotonificio Cantoni	502 —
» Costruzioni Ven	72 50
Obbl. Merid.	331 —
» nuove 3 0/0	321 50
Fond. Banca It. 4 0/0	505 —
Austria	107 —
Francia a vista	102 —
Londra a vista	25 62
Berlino a vista	125 67 1/2
Svizzera	101 37 1/2
Cotonif. veneziano	175 —
Genova 27	
Rendita ital. 5 0/0	101 65
» » 4 1/2 0/0	107 90
Az. Banca Italia	876 —
Banca Commerc.	702 50
Credito Italiano	506 50
Ferrov. Merid.	641 —
» Medit.	450 —
Navig. Generale	407 —
Raffineria Zuccheri	361 —
Cambio vista sc. Fr.	101 95
» » Londra	25 60 1/4
» » Germania	25 30
» » Svizzera	— —
Firenze 27	
Rend. ital. 5 0/0	101 65
» 4 1/2 0/0	108 75
Londra 3 mesi	25 57
Francia a vista	101 35
Berlino a vista	125 35
Meridionali	641 1/2
Mediterranee	437 1/2
Banca d'Italia	879 1/2

Berlino 27	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	206 10
Rendita it. contanti	100 80
» fine	101 00
Cons. prussiano 3 1/2	— —
Rendita turca 1 0/0	25 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 80
id. meridionali	— —
id. di Roma	100 40
Az. mer. (a term.)	126 —
id. medit. (a term.)	90 20
Rig. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura	25	27
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 37	100 30
» 3 1/2 0/0	102 45	102 41
Rend. it. 5 0/0	99 90	99 95
Ca. L vis.	25 12	25 11 1/2
Cons. 2 2/3	94 13/16	94 1/16
Obbl. lomb.	— —	339 50
Camb. su Italia	1 7/8	1 7/8
R. turc. (serie D)	25 55	25 75
Banca Parigi	999 —	998 —
Tunis nuove	491 75	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 25	109 25
R. ung. 4 0/0	101 90	101 86
» aup. est. 4 0/0	77 75	78 —
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	551 —	554 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	729 —	726 —
Azioni Suez	3767 —	3760 —
Lotti turchi	110 50	111 50
Fer. mer. fer.	631 —	632 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 37	27 37
Banca francese	— —	— —

Vienna 27	
Credito austriaco	654 —
Lombardo	76 50
Banca Anglo-austriaca	262 50
Austriache	669 —
Banca Austro-ungarica	1616 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 20
Lire italiane carta	92 50
Rendita austriaca argento	100 60
Rendita austriaca carta	100 75
Union bank	553 —
Rendita austriaca oro	120 50
Rendita ungherese	96 85
Banca paesi aust.	417 —

Londra 27	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 7/8
Rend. italiana 5 0/0	99 —
» sp. st. nuova	77 1/8
» turca nuova	25 —
Egiziano nuovo	107 1/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 27 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,25 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,98 — maggio 72,41 — Agosto 73,42 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68,32, agosto 68,84 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 27 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,60 — Pross. 27,60 — A 4 mesi da Marzo 28,25 — A 4 mesi da Maggio 28,80.

Spiriti — mercato fermo pel corr. 26.75 — Prossimo 27,25 — Marzo-Aprile 27.75 — 4 mesi da Maggio 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 18,25 — Zucchero raffinato 24,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21,50 — Pel corr. 21,50 — 4 mesi da Maggio 22,62 — 4 mesi da Ottobre 23,25.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,60 — Prossimo 21,80 — A 4 mesi da Marzo 22,00 — 4 mesi da Maggio 22 80

Anversa 27 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 27 — Zucchero barbabietole 6,80 — merc. fermo.

Marsiglia 27 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati.

Arrivi della giornata q.li 39011 — Vendite della giornata q.li 1500

Vendita conseguare q.li 1500

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 21,— pronta consegna.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	imbal. compr. Lire 21,50	Chili 29,900
	Siendor	» 22,50	» 28,800
	Adriatico	» 21,20	» 29,200

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

ROVIGO — Ci scrivono 26:

Con odierna sentenza del Tribunale di Rovigo venne dichiarato il fallimento di Coletti Giovanni negoziante in generi alimentari e coloniali di Adria.

Nominati a giudice delegato l'avv. G. Batta Cavallaro ed a curatore provvisorio il rag. Moro Ubaldino di Rovigo. Per nomina definitiva del curatore e convocazione dei creditori venne fissato l'11 febbrajo 1902. Termine utile alla presentazione dei titoli, un mese da oggi. Nel 25 febbrajo 1902 seguirà la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 25 — Per Pireo pir. ell. Annilla cap. Vergolis vuoto — Per Fiume pir. aust. Nord cap. Slokovich vuoto — Per Fiume pir. aust. Szent Idwan cap. Marussich con merci — Per Trieste pir. aust. Szechemy cap. Tadejcoich con merci — Per Costantinopoli pir.i t. Bosnia cap. Anatrà con merci

Arrivi del 25 — Da Schields pir. aust. Istok cap. Miletù con carbone all'ordine.

Arrivi del 26 — Da Cardiff pir. aust. Bathori cap. Cheneu con carbone della società « Adria » — Da Cardiff pir. ingl. Sultana cap. Leigheton con carbone dei fratelli Pardo — Da Liverpool pir. ingl. Cypria cap. Barton con merci dei F.lli Pardo — Da Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci all'ordine — Da Batum pir. germ. Sophie cap. Walters con petrolio della Società Italo Americana — Da Brindisi pir. it. Barion cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo.

Comunicati a pagamento

Il giorno 26 alle ore 8 e mezza pom. rendeva l'anima a Dio il

Barone Rodolfo di Türckheim
Signore di Altberg

I. e R. Maggiore Generale austro-ungarico in riposo, Cavaliere di diversi alti ordini.

La moglie coll'animo straziato ne dà il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 28 gennaio alle ore 2 pom. alla Chiesa Evangelica Alemanna in Campo SS. Apostoli.

Il presente avviso serva da partecipazione personale.

Il padre ed i congiunti tutti del compianto Estinto

Giulio Gallifuoco

ringraziano con sincera riconoscenza la Rappresentanza Militare, amici, conoscenti e tutti quei pietosi che colla loro presenza vollero onorarne la Salma con un ultimo tributo d'affetto.

La famiglia dell'Ingegnere Francesco dott. Bianchini, commossa ringrazia tutti coloro che, col personale intervento ai funerali o con altri segni di condoglianza, hanno preso parte al suo dolore per la perdita della cara estinta.

Anna Bloot-Bianchini

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Due persone della stessa opinione

Si dice che ciò sia un fatto un po' raro ma però ha il suo lato buono, poichè è precisamente dalla discussione che ne scaturisce la luce. Fatto sta, che nella maggior parte delle questioni, siano più o meno elevate, o trattino di cose banali le opinioni sono divise. In una discussione, per esempio preistorica, quella della nostra origine, Darwin pretende che l'uomo e la scimmia abbiano la stessa origine, mentre molte scuole di filosofia sostengono che noi proveniamo dalla materia. In una questione scientifica di grande interesse e d'attualità, quella dei palloni dirigibili, due teorie si combattono, cioè l'una in favore del più pesante dell'aria, e l'altra del contrario. Due chimici, due uomini che hanno fatto degli studi profondi sia in teoria come in pratica, due farmacisti laureati alla Università, hanno emessa la loro opinione che concorda pienamente. E' bensì vero però che trattasi d'un soggetto sul quale, dopo esperimento, ogni dubbio scompare. Ecco l'opinione del primo farmacista. « Nella mia qualità di farmacista, ebbi l'occasione, ed assai sovente, di dispensare le Pillole Pink. Ne potei constatare gli ottimi effetti, ed in particolare segnalare il caso d'una giovinetta sofferente di grave anemia. Essa ne ottenne un risultato insperato. Con quelle pillole essa ricuperò tutte le sue forze fisiche ed i suoi bei colori.

ETIENNE DANTE
Farmacista a Sossano (Vicenza).

Ecco ciò che ci dice l'altro farmacista: « Dopo aver esperimentato più volte le vostre Pillole Pink su degli ammalati colpiti d'anemia grave e spossamento prodotti da eccessi di lavoro, tengo a dichiarare che ne ottenni dei risultati sorprendenti, ed anche confermati dagli stessi ammalati a cura finita. »

AGOSTINO FARINA
Farmacista presso l'Osp. Magg. di Milano

Inchiniamoci dunque all'opinione di questi due valenti chimici, e proclamiamo con essi che le Pillole Pink sono il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. Esse hanno provocato fra di noi e nel mondo intero numerosissime guarigioni, ed è per questo che nessun altro medicinale può loro contestare la loro mirabile efficacia. Ricordiamoci che alcun medicamento sarà ottimo contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, mali di stomaco, reumatismi e le malattie nervose.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti ed i negozianti di specialità medicinali nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè in dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

Andrea Baroni

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

L'ascialone di un ponte si compone di legnami uniti fra loro fra i quali si pone del cemento e su cui si costruiscono i pilastri degli archi... L'ascialone è per tal modo la linea di legname che unisce la terra del lido di un fiume. Nel caso nostro l'ascialone è di roccia, si possono così fare, quando il Rodano è nella sua altezza media, due o tre passi nell'acqua senza affondare al di sotto della caviglia...

In quel giorno l'acqua era bassa... il corpo di Gastone precipitato da Clemente era caduto nella neve con i piedi nell'acqua.

Le onde furiose, sotto il ponte, lo urtavano di continuo... dapprima leggermente agitato, il cadavere del disgraziato si trovò poi scosso, trascinato... si sarebbe allora potuto credere che venisse spinto al largo, ma invece esso rotolò sotto la spinta dell'acqua in linea retta e si fermò dinanzi al battello di lavanderia.

I nostri lettori comprenderanno che il corpo di Gastone era caduto sulle catene che tenevano unito il battello ad un anello dell'argine e che spinto dalle onde, esso si trovò tutto ad un tratto assolutamente immerso e con le braccia sull'ascialone.

Abbiamo detto che Jenny aveva perduto conoscenza, ma questa sincope non durò che pochi minuti.

Tornando in sè, coricata sulla neve che cadeva a larghe falde, sentendo rumoreggiare il Rodano essa stentò per qualche secondo a ricordarsi, guardò intorno a sè e, vedendo il corpo, le tornò in mente tutto ciò che era avvenuto nella notte.

Con la mano allontanò i suoi capelli bagnati, scosse la testa con un movimento di risoluzione, poi prendendo una decisione, la coraggiosa donna strappò la sua mano dalle dita increspate della vittima e, più ragionevole, comprendendo che non vi è nulla di soprannaturale, di miracoloso che per i deboli di spirito o per i pazzi fece forza alla sua paura, costrinse la sua volontà, e volle sapere.

Si chinò sul corpo di Gastone, aprì il suo paletot abbottonato e risolutamente appoggiò la mano sul cuore... il polso era febbrile. Decisa e coraggiosa, ritrovando le sue forze si alzò subito... il giorno stava per spuntare, ella corse sul ponte del battello (della chiatta, poichè si chiamano così a Lione i battelli per lavare che sono sulla Saone e sul Rodano) attraverso le tavole del quale aveva veduto un raggio luminoso: il lavandaio si alzava.

Ella picchiò e subito le fu risposto con quella voce per metà sorpresa nel dialetto lionese:

— Ma è possibile venire a quest'ora? Non hai dunque voglia di lavorare?

— Presto presto, per favore, al soccorso! disse Jenny con voce sorda.

Al soccorso! è un grido al quale ogni vero lionese della riva del Rodano non può restare inerte.

La porta si aprì subito ed il lavandaio apparve appena vestito.

— Eh... che cosa c'è dunque?

Non ostante la neve ed il freddo glaciale, il lionese cercava sul Rodano colui che chiedeva il suo appoggio: piegava macchinalmente le gambe come per gettarsi in acqua.

Jenny gli disse a mezza voce:

— Eccolo!

E mostrava il corpo di Gastone che la corrente aveva ripreso e trascinato e che si trovava per metà impigliato fra le catene del battello mentre le braccia toccavano quasi l'ascialone.

— Ehi! Figli miei, bisogna avere molta voglia di annegarsi per stare in acqua con un tempo simile... aspetta un po' mia cara... Rypal accorrerà!

E così parlando Ripal correva a piedi nudi sull'orlo del battello: si dirigeva verso le catene di ancoraggio e aggrappandosi solidamente con una mano si lasciò scivolare in basso... con l'altra mano afferrò il corpo.

Jenny guardava ansiosa il brav'uomo che compiva il salvataggio. Ella tremava non solo per colui che voleva salvare, ma anche per il coraggioso uomo che metteva a rischio la vita cercando di salvare un suo simile. La situazione nella quale Ripal calmo, sembrava essere allegro, era terribile. Sospeso con una sola mano sopra il fiume impetuoso, davanti al battello contro cui le onde si frangevano con violenza, egli era sostenuto dai piedi nudi fermi sulla catena... un falso movimento lo avrebbe fatto precipitare col suo fardello sotto il battello.

Jenny vedendo la difficoltà che provava il bravo uomo a rialzarsi, saltò sull'ascialone afferrò le braccia del disgraziato e le attirò a sè... liberato del suo fardello Ripal si raddrizzò e come un acrobata camminando sulla catene saltò sull'ascialone. Egli si chinò subito sul corpo.

— Eh... mi sembra mal ridotto... diavolo!

— Aiutatemi, disse Jenny supplichevole a metterlo al sicuro... e forse lo salveremo.

— Sai dunque dove abita? figlia mia?

— Sì, ma non possiamo rientrare!

— Ah, disse il lavandaio guardando per un istante la giovane... si tratta di scene d'amore... egli si è voluto uccidere perchè tu non lo ami!

— Sì, sì, è così, rispose Jenny felice di poter dare una spiegazione. Aiutatemi a salvarlo!

— Anzitutto non bisogna lasciarlo lì... egli si gelerà! Non si tratta, mia cara di far delle scene, ma di farlo rinvenire... ho la mia camera nel fondo di una corte, sull'argine... ivi ho tutto il necessario, trasportiamolo!

Ripal si chinò e lo afferrò per le spalle. Jenny tentò di prenderlo per i piedi ma la forza le venne meno.

— Ferma, ferma, disse Ripal, hai delle mani troppo piccine per portare corpi grossi... ecco, mia cara!

E dicendo queste parole il robusto salvatore aveva preso il corpo di Gastone nelle braccia e ponendolo sulle spalle risalì l'ascialone.

— Seguimi, piccina mia, ti guiderò!

Jenny tremante lo seguì guardando se gli agenti non stessero in agguato.

Nevicava sempre, ma spuntava l'alba: tutto era deserto. Ripal sempre sostenendo il corpo risalì l'argine attraversò la Vitriolerie senza incontrare alcuno ed entrò, seguito da Jenny in una casa vicina alla via di Aguessau... avendo oltrepassato la corte trasportò la vittima in una specie di rimessa che serviva da magazzino. Coricò il corpo di Gastone sulla paglia, accese una lampada e volgendosi a Jenny:

— Adesso occorrono un po' di frizioni, mia cara... dal momento che egli respira, non c'è più pericolo... lo salverai! Ah... comprendo bene che egli si sia voluto uccidere per una simile fanciulla... ma poteva attendere un altro tempo! Aspetta... gli scuoterò le mani!

E congiungendo l'azione alle parole, Ripal batteva con le sue mani larghe come battitoi quelle fini del giovane che tornato in sè cercava di ritrarle e gemeva credendosi ancora sotto i colpi del suo assassino:

— Grazia! Non mi martirizzate!

— Ah... bene, bene, diceva Ripal, ciò lo fa tornare in sè...

Jenny aveva fretta di trovarsi sola con colui che aveva strappato ad una morte certa e quando Ripal trafelato per lo sforzo disse:

— Mia cara, adesso ti lascio... egli sta meglio... ritornerò fra poco...

Ella si affrettò a rispondere:

— Sì, signore... andate al vostro lavoro... e grazie della gentilezza... quando sarete tornato egli stesso vi ringrazierà!

— Non c'è nè gentilezza... nè ringraziamento... egli avrebbe preso un bagno troppo freddo... io gliel'ho evitato, ecco tutto! Sarai contenta ora mia cara...

— Grazie! disse ancora Jenny prendendogli affettuosamente le mani.

— Non mi ringraziare ti dico, poichè non c'è ragione...

E Ripal sempre a piedi nudi corse nella neve per tornare al battello, dicendo:

— Perbacco... non bisogna avere il cervello molto a posto per coricarsi nel Rodano con un tempo simile..

Durante questo tempo Jenny china sul corpo di Gastone spiava i suoi minimi movimenti: partito Ripal, essa aveva lavato la ferita e sentendo regolari i battiti del cuore aveva sperato che il coltello non l'avesse raggiunto. Aveva medicato la piaga ed il sangue ne era uscito rosso, vivo... l'aveva quindi tamponata col suo fazzoletto. Aveva terminato il suo lavoro e riabbottonava il gilet, quando rialzando la testa i suoi occhi incontrarono quelli di Gastone.

Egli era tornato in sè e guardava la giovane cercando di spiegarsi come e perchè fosse lì. Jenny fece un movimento: con voce debole il ferito le domandò:

— Chi siete, signorina?

Jenny lo guardava, lo ascoltava e non rispondeva; un solo pensiero occupava il suo cervello: Egli vive!

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLX — 1902 Mercoledì 29 Gennaio N. 29

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 29 gennaio

Per la tutela dei pubblici servizi — Negli alti gradi dell'esercito — Sempre sul personale ferroviario — Le economie a Casa Reale — Altre lettere inedite di Giuseppe Verdi.

Per la Mestre-Bassano-Tezze — La partenza della Charlotte — *Un grave delitto nel Friuli.*

PER LA TUTELA DEI PUBBLICI SERVIZI

Un progetto di legge da ripresentare

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 27 gennaio.

(mg.) — Nella eventualità minacciata di uno sciopero generale dei ferrovieri, molti giornali, camminando sulla falsariga tracciata nella *Gazzetta del Popolo* di Torino da un pretore, discutono se le disposizioni degli articoli 178, 179 e 181 del Codice penale possano essere legittimamente applicate al personale ferroviario. I più — e di questo parere ha dimostrato anche di essere il Ministero con il comunicato apparso nella *Gazzetta Ufficiale* dell'altro dì — rispondono di sì; i pochi ritengono, invece, che la sanzione penale, comminata da quegli articoli ai pubblici funzionari, «che omettono o rifiutano di fare un atto del proprio ufficio» (articoli 178 e 179), ovvero «che abbandonano indebitamente il proprio ufficio» (articolo 181), non possa essere legalmente estesa ai ferrovieri.

Dicono costoro che queste disposizioni sono limitate ai militari, agli agenti della forza pubblica ed a coloro che sono investiti di funzioni a servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni o di Istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, della provincia o del Comune. A molti altri servizi pubblici, dei quali taluni importantissimi, come quelli delle ferrovie, delle tramvie, della illuminazione, della conduttura e distribuzione delle acque pubbliche, non provvedono direttamente Stato, Provincie o Comuni, ma Società od individui, che ne sono concessionari e che non possono per ciò essere colpiti dalle citate disposizioni del Codice penale, le quali non li toccano.

Non è mio affare dirimere il conflitto tra le due diverse opinioni, che sono entrambe confortate in *diritto* da valide ragioni.

Però nel maggio del 1898, per frustrare una minaccia di sciopero dei ferrovieri si ricorse alla militarizzazione del personale. Nel recente sciopero del personale addetto alle ferrovie secondarie sarde ed in quello anche più recente dei tramvieri di Genova nè Governo, nè Società pensarono invece di adire il Magistrato penale, affinchè punisse gli scioperanti a termini di legge.

Ma non basta. Nello stesso Codice penale havvi una disposizione, a mio giudizio, risolutiva del dissidio. Ed invero gli articoli 207 e 396, che nessuno, salvo errore, ha ricordato, distinguono esplicitamente i pubblici ufficiali dalle persone «legittimamente incaricate di un pubblico servizio» e, mentre i primi sono dichiarati penalmente responsabili degli abusi e delle infrazioni commesse in servizio o per causa di servizio, nulla si dispone per le seconde, che restano soggette al diritto comune.

E che una lacuna esista nel Codice penale a questo riguardo sentì il ministero Rudinì, che nel giugno del 1898, all'indomani dei tristi avvenimenti, onde tanta parte d'Italia era stata messa a soqquadro, presentava al Parlamento un progetto per la tutela dei pubblici servizi, il quale si imperniava nel concetto che «tutti coloro, ai quali è affidato un pubblico servizio od ufficio, debbano scrupolosamente adempierne i doveri sempre ed in qualunque contingenza» e si proponeva per ciò di estinguere le disposizioni del Codice penale, relative ai pubblici funzionari, a «tutte le persone, cui sia legittimamente affidato un servizio di interesse della comunità dei cittadini».

Il progetto, preparato da quell'eminente giurista che è Teodorico Bonacci, per la crisi di gabinetto, che sostituì nella direzione del governo all'on. Di Rudinì il generale Pelloux, fu abbandonato. E cotesto fu grave errore, del quale oggi raccolgonsi gli amari frutti.

Io ho voluto, in questi giorni, rileggere quel disegno di legge. Sono quattro articoli, che vale la pena di richiamare alla memoria dei lettori della *Gazzetta*.

Con l'articolo 1.o si estendevano le disposizioni degli articoli 178 e 181 del Codice penale a tutte le persone addette ad un pubblico servizio, rivestissero o no la qualità di pubblici ufficiali, dipendessero o no dallo Stato, dalle provincie, dai Comuni o da istituti sottoposti alla loro tutela. Erano considerati tali gli impiegati, gli agenti e gli operai addetti alle ferrovie, alle tramvie, alle poste, ai telegrafi, alle officine ed arsenali di Stato, ai telefoni, ai semafori, alla illuminazione pubblica, alla conduttura e distribuzione delle acque potabili.

Siccome poteva nella pratica accadere che la pena dell'ammenda — la sola che quegli articoli comminano — riuscisse talvolta inefficace ad impedire coalizioni od a fare rientrare nei loro uffici quegli operai, che se ne fossero allontanati, l'articolo 2.o del progetto estendeva a tutti codesti personali la pena della detenzione fino a due anni, che l'articolo 179 del Codice limita ai soli agenti della forza pubblica.

Venivano, per ultimo, le disposizioni degli articoli 3.o e 4.o, per le quali — saggio provvedimento preventivo — era vietato ai personali predetti di fare parte di associazioni, che si proponessero fini od atti incompatibili col regolare andamento dei pubblici servizi, ed era, inoltre, ordinato lo scioglimento di quelle Associazioni o Società, che già fossero a questo scopo costituite.

Si gridò alla reazione e la parola ebbe il suo successo. Il progetto fu passato agli archivi e le Associazioni di resistenza si ricomposero dove erano state sciolte, si costituirono dove non esistevano.

Il pericolo gravissimo, onde siamo minacciati, di vedere sospesa, per poco o per molto, tutta la vita economica del paese, varrà a fare aprire, finalmente, gli occhi ai governanti ed indurli a provvedere efficacemente ed energicamente, affinchè cessi un'agitazione, la quale oggi si traduce in un danno privato e pubblico, ma domani potrebbe diventare un disastro?

Il tenore reciso del comunicato governativo lo fa sperare; ma io temo che, passato il quarto d'ora presente ed accomodate le cose alla meglio, si ritorni da capo colle incertezze, coi dubbi e con la politica del lasciar fare e del lasciar passare, un po' per amore di quieto vivere ed un po' per amore di passeggiera popolarità.

Ed è ciò che Parlamento e stampa o, per essere preciso, che la parte sana e preveggente del Parlamento e del paese deve impedire, reclamando che il progetto di Rudinì del giugno 1898 sia ripreso in esame e che corretto, se di correzioni si riconoscerà il bisogno, sia fatto legge prontamente.

Nè si obietti che il Codice penale, avendo riconosciuto la libertà dello sciopero, non potrebbe punire coloro, che di questa libertà usano, senza flagrante contradizione a sè stesso. Imperciocchè la libertà di sciopero, come la intende il Codice penale, riguarda i rapporti tra l'operaio e l'esercente una data industria, fino ed in quanto la sospensione del lavoro non lede la generalità dei cittadini, come indubbiamente accade quando, per lo sciopero del personale incaricato di un pubblico servizio, il servizio stesso cessa di funzionare.

Lo sciopero degli operai addetti ad un opificio o stabilimento industriale potrà danneggiare una industria, una Società, un privato imprenditore, ma lascia indifferente la massa dei cittadini, che alla mancata produzione di quell'opificio o stabilimento troverà più di una via di compenso.

Assai diversa è la bisogna nel caso di sciopero degli operai addetti al servizio ferroviario, postale o telegrafico, perchè, se del mancato servizio tutti soffrono, i danni ne sono anche economicamente gravissimi e possono diventare irreparabili eziandio nel campo politico. Dato, per esempio, uno sciopero generale dei ferrovieri nel momento, in cui lo Stato abbia bisogno di trarre dalle sue ferrovie tutto il maggior utile per la mobilitazione dell'esercito in difesa del territorio nazionale, ognun vede e sente a quali dure eventualità sarebbero esposte la sicurezza e la indipendenza del paese.

Chi saprebbe dire i danni immensi, che patirebbe l'economia nazionale da uno sciopero generale del personale postale e telegrafico, per cui fossero arrestate le contrattazioni commerciali ed industriali?

Evidentemente, di fronte ad un grande interesse pubblico, è mestieri che l'interesse privato ceda e lo Stato, il quale, in omaggio ad un dottrinarismo astratto ed ideale, si astenesse dall'intervenire a tutela efficace del primo, mancherebbe non soltanto ai suoi fini, ma ad uno dei suoi maggiori doveri.

E mi piace chiudere questa, forse non del tutto inutile, chiacchierata con una citazione e con un augurio.

La citazione mi fornisce la relazione, colla quale l'on. Zanardelli accompagnava alla Camera il suo progetto di Codice penale. In essa leggo alcune parole, che è prezzo dell'opera trascrivere testualmente, perchè sono, al tempo stesso, opportuno ricordo e savio monito. Eccole:

«Alla tutela dell'ordine sociale, alla pronta «e retta amministrazione della giustizia ed al re«golare andamento dei pubblici servizi importa «che tutti coloro, ai quali fu conferito o che as«sunsero un pubblico ufficio, ne adempiano scru«polosamente i doveri; e la legge penale deve «più o meno severamente punirne la violazione «secondo la maggiore o minore somma di dan«no, che ai privati ed allo Stato da siffatte vio«lazioni può derivare.»

L'augurio è che queste parole non restino lettera morta e che l'on. Zanardelli, presidente del Consiglio, non smentisca coi suoi atti il guardasigilli del gabinetto Depretis.

Consiglio di ministri

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio sera:

Il Consiglio dei ministri odierno si occupò della questione dei ferrovieri e poi della chiusura della sessione, ma nulla decise.

Il Consiglio quindi designò definitivamente l'on. Zeppa a delegato del debito pubblico egiziano. Si discussero infine alcuni progetti che si presenteranno al Parlamento.

Un giornale ufficioso contro il divorzio

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio sera:

Riguardo alla intervista circa il divorzio con un alto prelato bolognese, che si ritiene sia il cardinale Svampa, pubblicata dalla *Tribuna*, l'*Agenzia Italiana* nega ai preti e ai prelati il diritto di presentare petizioni che offendono i diritti altrui, poichè non possono chiedere che ai non cattolici o ai cattolici, che non sono convinti della indissolubilità, sia vietato il divorzio. Questa è violenza; ma nessuna violenza — dice il foglio ufficioso — non fu mai legittima e legale.

Il card. Parocchi gravemente malato

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio sera:

L'*Osservatore Cattolico* conferma la gravità della malattia del Cardinale Parocchi. Stamane il prevosto di San Lorenzo celebrò la messa nella stanza del malato e gli somministrò l'Eucarestia.

Una energica circolare dell'on. Nasi

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio sera:

Il ministro della P. I. on. Nasi ha emanato la seguente circolare telegrafica ai rettori delle università:

«Mi giungono spesso domande e telegrammi di studenti che reclamano provvedimenti per qualche loro interesse collettivo, nè mancano esempi di agitazioni promosse per ottenere disposizioni che riguardano più direttamente l'ufficio dei professori e bisogni di istituti affidati alla tutela dell'autorità accademica.

La prego di far conoscere agli studenti che siffatte domande dovranno essere trasmesse esclusivamente per mezzo della S. V., che dovrà accompagnarle del suo parere, altrimenti non avranno risposta. Trovo anche opportuno manifestare che mi asterrò dal prendere in considerazione qualsiasi domanda o proposta che offra occasione di disordini tendenti a esercitare influenze sui provvedimenti invocati.»

La divisa degli impiegati postali

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio sera:

Il ministro delle poste e telegrafi Galimberti ha diramato a tutte le direzioni provinciali postali e telegrafiche del Regno la seguente circolare:

«Nessun comunicato ufficiale od ufficioso è stato fatto ai giornali riguardo alla divisa, per cui resta fermo il disposto del ministero.»

Movimento negli alti gradi dell'esercito

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio sera:

Con decreti odierni furono promossi a tenenti generali: Radicati che è nominato comandante della divisione di Cuneo, di Boccard ispettore degli alpini, Mangiagalli ispettore delle armi, Bonetti comandante della divisione di Cagliari, Mazzitelli è nominato tenente generale comandante la divisione di Perugia sostituendo Valles che è destinato al comando della divisione di Roma.

Il maggior generale Avogadro, aiutante di campo del Re, è nominato comandante della 4.a brigata di cavalleria (Verona), il maggior gen. Moni è nominato direttore dell'istituto geografico sostituendo il tenente generale Viganò che è destinato alla divisione di Ancona. I maggiori generali Giletta è richiamato dalla disponibilità ed è destinato al comando della brigata *Salerno*, Frugonì e Ragni sono collocati a disposizione, Cardone e Aprosio sono collocati in disponibilità. Sono promossi maggiori generali i colonnelli Caire che è nominato comandante dell'artiglieria ad Alessandria, Angelino, De Stefani, Edel, Toselli, Panizzardi e Cordano che sono nominati comandanti delle brigate *Parma*, *Calabria*, *Livorno*, *Ravenna*, *Forlì* e *Toscana*; Sollier è nominato direttore delle esperienze d'artiglieria, Martinelli e Masi sono nominati comandanti delle brigate *Brescia* e *Ferrara*, De Stefano, Guicciardi e Pedrazzoli sono nominati comandanti dell'artiglieria a Bologna, a Roma e a Verona; Messina è nominato comandante del genio a Spezia.

Varie

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio sera:

I Sovrani, il principe Danilo e la principessa Militza oggi, in due automobili, si recarono a fare una escursione nei dintorni di Roma.

— Marconi verrà a Roma, come già sapete, e chiederà udienza al Re per ringraziarlo della onorificenza testè concessagli.

— La *Tribuna* dice che l'Imperatore della Cina nominerà presto un incaricato d'affari residente in Roma.

— Stamane l'on. Zanardelli conferì col ministro di grazia e giustizia Cocco Ortu sui progetti di divorzio e sulla ricerca della paternità che presenterà al Governo, e con Morin sul decreto pel quale cessa di considerarsi sul piede di guerra il personale di marina imbarcato sulle navi operanti in Cina.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio sera:

Tolgo dal bollettino del ministro di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

A Vignato in temporanea missione di vicepretore a Tolmezzo è assegnato una indennità mensile di lire 100, Pasi cancelliere a San Daniele del Friuli è incaricato di reggere la cancelleria del Tribunale di Lecco, Maderni sostituto segretario alla procura del tribunale di Vicenza idem alla pretura di San Daniele, Pozzi è nominato notaio a Puos d'Alpago.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio, sera:

Prossimamente si farà la consegna della medaglia d'oro mauriziana per dieci lustri di servizio al ministro Morin. La r. n. *Calabria* partirà da Venezia il 5 febbraio per il Centro d'America, la r. n. *Chioggia* è giunta a Porto Santo Stefano, la r. n. *Palinuro* a Napoli.

Il Principe di Lirignano, presidente del Casino dei nobili a Napoli, invitò il ministro Morin al banchetto che quel Casino darà in onore degli ufficiali reduci dalla Cina.

Il tenente Creviggiani cessa di appartenere alla riserva ed è collocato a riposo. La r. n. *Aretusa* è giunta a Sira, la r. n. *Dandolo* a Napoli.

SEMPRE SUL PERSONALE FERROVIARIO e sui rapporti colle rispettive autorità

L'on. Todesco, che fu fino all'altro giorno (si può dire) ispettore generale delle ferrovie presso il Minist. dei Lavori Pubblici, e che è quindi nelle condizioni di portare una parola competente sulla grave questione dei rapporti fra personale ferrovario e società esercenti, intervistato da un corrispondente di giornale, così si è espresso:

Alla domanda, se le Società ferroviarie avessero mantenuto i loro impegni verso il personale, ha risposto:

«— Io non posso che confermare le risultanze dell'inchiesta ferroviaria condotta con molta cura e coscienza dal suo presidente il compianto senatore Gagliardo e da autorevoli senatori e deputati.

— Quali sono queste risultanze?

— Senza parlare di tutte le questioni — che sarebbero troppe — e limitandomi a quelle che hanno sapore di attualità, è noto che le Società non fecero il ruolo organico numerico, come era prescritto dalle convenzioni, e non stabilirono nemmeno norme fisse e sicure per la tutela della carriera del personale.

— E hanno avuto interesse nel non fare il ruolo organico?

— Interesse finanziario, forse, nessuno. Non si può negare, infatti, che esse non abbiano pagato delle belle somme al personale. Si può affermare, anzi, così a occhio e croce, che in sedici anni l'Adriatica e la Mediterranea non abbiano speso meno di 40 milioni per aumento di stipendi, gratificazioni, sussidi, etc.

— E per qual motivo allora non hanno fatto l'organico?

— Le Società hanno creduto che amministrazioni private (le quali però esercitano servizio pubblico) non debbano essere vincolate come le amministrazioni governative. Ma hanno avuto torto; perchè quando una amministrazione — anche privata — si compone, ad esempio, di 50,000 agenti, come la Mediterranea, essa è obbligata ad avere, *mutatis mutandis*, gli stessi congegni di una amministrazione governativa. E in tale stato di cose — se si voglia dimostrare che l'ordinamento procede con criteri obbiettivi e con norme di giustizia (di quella giustizia almeno che il mondo può dare) — è giuoco forza adoperare certi strumenti, quali sono appunto un ruolo organico e un regolamento, con norme chiare e ben definite per le promozioni.

— Secondo lei, il personale ha o no ragione di lagnarsi del trattamento fattogli dalle società?

— Fino a che invoca il ruolo organico e norme fisse per le promozioni è nel suo diritto; e se le società si risolvessero una buona volta a soddisfarlo, si può essere sicuri che una gran parte del malcontento svanirebbe. Il personale, come tutte le grandi masse, preso nel suo insieme, è più che ragionevole. — E stabilito l'organico, e determinati i criteri generali delle promozioni, accadrebbe che all'atto pratico, salvo quelle rare ingiustizie — che disgraziatamente al mondo ci saranno sempre — la carriera del personale si svolgerebbe regolarmente per le vie prestabilite e la grandissima maggioranza nulla potrebbe trovare a ridire.

— Ma un'industria privata, come quella delle ferrovie, consente i vincoli di un ruolo organico?

— Questo argomento è il cavallo di battaglia della Società. Ma poggia sulla rena. L'organico numerico non vuol dire che esso debba essere immutabile. Anche lo Stato muta spesso i suoi organici. Anzi li muta troppo spesso, li allarga e li restringe a seconda dei bisogni del servizio. Così potrebbero fare anche le Società: e siccome, in Italia più che negli altri paesi, il traffico va nell'autunno a grandi altezze, in confronto degli altri mesi, è naturale che l'organico non dovrebbe essere fatto sulla base dei bisogni massimi. — Del resto pare che le società l'abbiano capita, e in una forma o nell'altra si dispongano a fare l'organico.

L'agitazione dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio sera:

L'*Avanti* pubblica un articolo dell'on. Nofri il quale, dopo aver riassunto le richieste dei ferrovieri della *Mediterranea* dice che la minaccia e l'intimidazione sono inutili e che la violenta provocazione (leggi: comunicato del Governo) fortificherà e renderà più vivace e tenace la volontà dei ferrovieri e la loro solidarietà.

Al ministero dei lavori pubblici assicurano che l'accordo fra le Reti ferroviarie è raggiunto e che perciò lo sciopero si ritiene scongiurato.

Il comm. Oliva, direttore generale della Mediterranea è partito per Milano. Le notizie che pervengono da vari centri ferroviari sono sempre migliori; anche il basso personale non aderisce più all'idea dello sciopero.

***

Ci telegrafano da Taranto 28 gen. sera:

Il Comizio di ferrovieri approvò un ordine del giorno in cui si riafferma che i ferrovieri si varranno di tutti i mezzi legali senza lasciarsi intimidire dalla minaccia dell'applicazione dell'articolo 181 del codice penale.

CRONACA ESTERA

Per il genetliaco di Guglielmo

Berlino 28, ore 9 ant. — Per genetliaco dell'imperatore, il cancelliere Bülow diede ieri un pranzo di gala a cui intervennero il corpo diplomatico compreso l'ambasciatore Lanza che, come decano, fece un brindisi all'Imperatore. Bülow ringraziò in francese e bevette alla salute dei capi di Stati esteri, i cui rappresentanti erano presenti.

La questione dei gesuiti al Reichstag

Berlino 28, ore 6 pom. — (*Reichstag*) — Appena aperta la seduta, il presidente Ballestrem ringrazia in nome dell'Imperatore il *Reichstag* per gli auguri inviatigli in occasione del suo genetliaco e soggiunge che l'Imperatore ha gradito molto quegli auguri.

Il segretario di Stato all'interno Posadowsky dichiara quindi di accettare l'immediata discussione della interpellanza dei deputati del Centro tendente alla soppressione della legge sulla espulsione dei gesuiti. Spahn svolge l'interpellanza e Posadowsky, in nome di Bülow, dichiara che l'oggetto di tale interpellanza fu sottoposto all'esame dei governi confederati. I cattolici affermarono che gli ordini religiosi e specialmente quelli dei gesuiti, sono in taluni casi e in talune regioni necessari per aiutare il clero nel ministero parrocchiale e per difendere la chiesa cattolica. I protestanti invece dimostrarono in base alla storia che lo Stato che autorizzasse nuovamente la residenza dei gesuiti si creerebbe per l'avvenire gravi molestie. Sebbene la legislazione attuale in vari stati in rapporto alla chiesa sia diversa da quella d'altri tempi, tuttavia non è meno vero che questo timore sia profondamente radicato nel sentimento popolare. Bisogna tener conto di questa differenza d'opinioni e nel caso presente debbo dichiarare che gli stati federati rifletteranno lungamente e maturamente sopra tale divergenza di opinioni prima di prendere una decisione sulla detta domanda tendente a modificare essenzialmente la situazione legale attuale. E' probabile che i governi federali prendano durante la sessione attuale una decisione definitiva su tale questione, e appena questa decisione sarà presa, sarà sottoposta subito al *Reichstag* nelle forme convenute.

Camera francese

Parigi 28 ore 8 pom. — (*Camera*) — Nella seduta antimeridiana si approva con voti 491 contro 48 il progetto tendente a migliorare la costruzione di vie navigabili, di canali e di porti marittimi. Il progetto comprende specialmente il miglioramento dei porti di Cette e di Marsiglia e la costruzione del canale dal Rodano a Cette.

Per un monumento a Garibaldi a Parigi

Parigi 28 ore 5,30 pom. — Il *Journal* annunzia l'istituzione di un comitato presieduto dai deputati Lockroy e Beauquier e dal giornalista Raqueni per l'erezione di un monumento di Garibaldi a Parigi. Si organizzerà una grande festa patriottica a profitto del monumento; il D'Annunzio ha promesso di concorrere col leggere la canzone di Garibaldi.

Notizie varie

Tangeri 28. — La corazzata francese *Charle Magne* è giunta e ripartirà domani per Rabat col ministro francese che presenterà le credenziali al Sultano.

Cairo 28. — A Tantah la scorsa settimana vi furono 23 casi di peste con 22 decessi, sicchè nell'Egitto, dall'aprile scorso, vi furono 264 casi e 153 morti di peste.

Pretoria 28. — La colonna inglese di Bruce Hamilton sorprese nella notte del 25 un *laager* (campo) boero a mezza strada fra Ermelo e Bethel. I boeri fuggirono, inseguiti dagli inglesi che ne uccisero due, ne ferirono quattro e ne catturarono 82, fra cui il field cornet Devilliers.

Sciabolate contro una signora

Si ha da Budapest:

L'assistente medico militare Desiderio Berenczey ebbe un diverbio con una signora in una stazione della ferrovia locale Promontorio-Budapest. Ad un tratto l'ufficiale sguainò la sciabola e menò quattro colpi sulla testa della signora, che cadde a terra grondante sangue. Essa fu trasportata all'ospedale, dove i medici giudicarono il suo stato grave. La signora, che si chiama Hertrog, è una vicina di casa dell'assistente medico e viveva da alcun tempo in discordia con la famiglia del Berenczey. Contro questo fu presentata denuncia alle autorità militari.

Un banchiere frodatore di 75 milioni

La polizia parigina per richiesta delle autorità inglesi ha perquisito il domicilio del banchiere inglese Charles Bright arrestato a Londra l'altro giorno per bancarotta fraudolenta.

Bright è accusato di prevaricazione per tre milioni di sterline a danno delle ferrovie argentine.

Sono state sequestrate tre valigie contenenti documenti importantissimi.

ALTRE LETTERE INEDITE di Giuseppe Verdi

Nel *Giornale d'Italia*, Domenico Oliva pubblica altre lettere inedite — oltre quelle che abbiamo ieri riportato — di Giuseppe Verdi, tolte all'epistolario fra Verdi e Somma pubblicato dall'on. Pascolato, caduto in dominio del pubblico col libro uscito l'altro dì, edito dal Lapi di Città di Castello: *Re Lear* e *Ballo in Maschera*.

Le lettere sono precedute da un *fac-simile* d'un autografo del Verdi, riprodotto in modo meraviglioso. Il riproduttore ci dà la carta ingiallita e alquanto sciupata e l'inchiostro impallidito dal tempo; sulla soprascritta si legge: «All'illustre avvocato sig. Antonio Somma — Venezia» e non mancano nè i bolli postali nè il francobollo azzurrognolo col giglio borbonico del ducato di Parma.

Per invogliare i lettori a scorrere tutto l'epistolario, pubblichiamo in parte altre lettere del Verdi che han per tema il libretto del *Re Lear*, l'opera vagheggiata, si vedrà con quanto fervore, e non mandata a termine.

La prima lettera descrive il piano del melodramma, piano che fu poi modificato, come lo stesso Verdi prevedeva: noi possiamo comprendere come il maestro avesse la rapida intuizione di ciò che doveva essere l'opera, una vera inspirazione, ma sempre lucida e precisa; immagina perfino i pezzi che dovranno conquistare il pubblico, i centri d'attrazione, sempre secondo l'idea organica del prodotto artistico, che qui si può cogliere nella sua origine.

Nella seconda il maestro raccomanda a mani giunte la brevità e d'evitare di cangiare scena ad ogni momento; nella terza sorge il critico tanto più acuto e preciso, in quanto si tratta di cosa propria.

La lezione che cortesemente dà al suo poeta è di quelle che si debbono meditare; ad ogni modo dice in breve quello che era la musica da teatro nel momento stesso in cui egli accennava a trasformarla in Italia.

Busseto, 22 maggio 1853.

Caro Somma,

....Io sarei di opinione di ridurre il melodramma (*Re Lear* di Shakespeare), a tre atti, od al più quattro.

Nell'atto primo la divisione del regno colla partenza di Cordelia (che sarebbe un'aria): le scene delle due corti successivamente, e finirei coll'invettiva del Re là dove dice che *farà cose tremende, non sa ancora quali saranno, ma ne avrà spavento la terra.*

L'atto secondo lo comincerei colla scena della tempesta, poi le altre scene, fra le altre quella del giudizio (originalissima e commoventissima), e finirei quando Cordelia manda a cercar suo padre, il quale fugge al vedere gli uffiziali ecc.

Il terzo atto lo comincerei con Lear addormentato: Cordelia lo assiste (sublime duetto); ecc. ecc. Battaglia: e scena ultima.

. . . .

Mi è parso, sempre e mi pare ancora, che, nella prima scena, il motivo per cui Lear disereda Cordelia sia puerile, e pei nostri tempi forse ridicolo. Non si potrebbe trovare qualche cosa di più importante? Forse allora si gusterebbe il carattere di Cordelia: in ogni modo quella scena bisognerà trattarla con prudenza.

Intanto credetemi tutto vostro

G. Verdi

P. S. — Vi raccomando la parte del Matto che io amo assai; è così originale e così profonda. Badate che la parte di Lear non riesca eccessivamente faticosa.

***

Busseto, 29 giugno 1853.

Caro Somma,

Fate quel conto che credete delle annotazioni segnate nel vostro programma.

Due cose mi dànno molto da pensare in questo progetto. La prima si è che mi pare che l'opera diverrà eccessivamente lunga e specialmente i due primi atti, quindi se trovate qualcosa da levare o da restringere, fatelo pure che l'effetto non vi perderà. E se questo non si può fare abbiate almeno l'avvertenza nelle scene meno importanti di dire le cose il più brevemente che si può. L'altra che vi sono troppi cambiamenti di scena. La sola cosa che mi ha sempre trattenuto di trattare con maggior frequenza i soggetti di Shakespeare è stata appunto questa necessità di cambiar scena ad ogni momento. Quando io frequentava il teatro era cosa che mi dava una pena immensa, mi pareva di assistere alla lanterna magica. I francesi in questo hanno ragione: essi combinano i loro drammi in modo di non aver bisogno che di una scena sola per ogni atto: l'azione cammina così speditamente senza ostacoli, senza che nulla distragga l'attenzione del pubblico.

G. Verdi

***

Busseto, 30 agosto 1853

Caro Somma,

Volevo scrivervi fino da quindici giorni, ma ne fui sempre interrotto da qualche seccatura o da qualche affare. Ora ecco finalmente un'ora di libertà! Ho ricevuto il resto del primo atto: nulla vi dirò dei versi che sono sempre belli e degni di voi, ma, con tutto il rispetto che devo al vostro talento, vi dirò che la forma non si presta troppo alla musica. Niuno più di me ama la novità delle forme, ma novità tali da potersi sempre musicare. Tutto si può mettere in musica, è vero, ma non tutto può riescire d'effetto. Per fare della musica ci vogliono strofe per fare dei cantabili, strofe per concertare le voci, strofe per fare dei larghi, degli allegri, ecc. ecc. e tutto ciò alternato in modo che nulla riesca freddo e monotono. Permettetemi di esaminare questa vostra poesia. Non vi parlerò dell'aria di Edmondo, nella quale, benchè si passi troppo bruscamente dall'adagio all'allegro, nonostante può stare. Nel duettino seguente non avvi veramente ove fare una melodia, e neppure una frase melodica, ma, essendo breve, potrebbe stare, facendo nella fine del duettino una strofa di quattro versi dell'istesso metro per Edmondo, ed altri quattro per Edoardo.. Se ne potrebbero aggiungere due ai *Vien ti cela* ecc., e così formarne quattro.

Quello che imbroglia assai si è il resto, il quale diverrebbe musicalmente parlando, il finale dell'atto. Le strofe del Matto vanno benissimo, ma dal punto in cui entra Nerilla non si sa più cosa fare. Voi forse avete inteso di fare un pezzo concertato nelle sei strofe di sei versi l'una, ma in quelle strofe vi è dialogo, quindi bisogna che i personaggi rispondano l'uno all'altro, e per conseguenza non si potrebbero unire le voci. Poi bisognerebbe fare per la stessa ragione un altro pezzo concertato dalle strofe di otto versi quando entra Regana. In ultimo fate partire Nerilla e Regana, e Lear termina solo l'atto. Ciò sta bene in una tragedia, in un dramma parlato, ma in musica riescirebbe per lo meno freddo. Se voi deste una scorsa ai migliori drammi di Romani (da cui certo voi nulla avete da imparare) forse direste che ho ragione. Mi pare peraltro che con poca fatica si potrebbe rendere questa scena musicabile e d'effetto senza nulla togliere all'interesse del dramma..

Non è necessario che tutti i personaggi abbiano una strofa di sei versi (ciò anzi riescirebbe monotono) basta che il metro continui onde io possa fare in musica un andamento misurato. Dopo che la Re-

pena ho detto: *la villana porta si deve dileguare*, *Lear* stacca un canto declamato (diverrebbe il pezzo concertato) per cui potrebbe servire *Ohimè de' nembi* ecc., ma di questo metro ci vorrebbe una strofa eguale per tutti gli altri personaggi, ciascuno secondo i propri sentimenti. Finito questo squarcio, Regana dovrebbe dire (cambiando metro) che *Lear si può servire dei servi del principe e rimandare tutti i suoi cavalieri*. Pausa lunga. Lear cerca la corona, posatala prorompe: *Voi altri cupi*, ecc. Nessuno dovrebbe partire e tutti dovrebbero dire (sempre ciascuno secondo i propri sentimenti) almeno una strofetta di sei versi dell'istesso metro. Perdonate la lunga cicalata, scrivetemi subito, e credetemi come sempre il vostro

G. VERDI

E dopo la riproduzione di queste lettere ecco, colti qua e là, alcuni brani che si possono considerare come altrettanti aforismi veri ed acuti.

Se havvi qualche verso nei recitativi che voi posiate od accorciare o togliere, sarà tanto di guadagnato sul complesso dell'opera. In teatro il *lungo* è sinonimo di noioso, ed il noioso è il peggiore di tutti i generi ».

« Sviluppate bene quest'aria e dategli anche un taglio nuovo coll'alternare recitativo a strofe rimate ecc. ecc. Che vi sia molta varietà di tinte: l'ironia, lo sprezzo, l'ira sian bene spiegate, onde io nella musica, non potendo dare un cantabile a tal personaggio, possa trovare dei colori differenti. »

« Dirigete qui il libretto del *Lear*, perchè io vi starò sino all'apertura dell'Esposizione; e d'altronde l'opera non potrà andare che alla fine d'aprile. Ora che avete finito il *Lear* sapreste voi trovarmi un altro soggetto che fareste per me con tutto vostro comodo? Un soggetto bello, *originale*, interessante, con bellissime situazioni ed appassionato: *passioni* sopra tutto!..... A tempo perduto cercate, cercate, cercate! »

« Non sono sicuro se il quart'atto del *Re Lear* va bene come ultimamente lo mandaste, ma ciò che è certo si è, che non sarebbe possibile fare inghiottire al pubblico tanti recitativi di seguito specialmente in un quarto atto. Non sono esigenze di compositore: io metterei in musica anche una gazzetta, od una lettera ecc. ecc. ma il pubblico ammette tutto in teatro fuori che la noia. Tutti quei recitativi, fossero anche fatti da Rossini o da Meyerbeer, non potrebbero a meno di riescire lunghi, quindi noiosi. Se devo dire il vero, temo molto di questa prima metà dell'atto quarto. Non saprei dirlo, ma vi è qualche cosa che non mi soddisfa. Manca sicuramente di brevità, forse di chiarezza, forse di verità... »

« Vi pregherei cambiarmi *è desso — ad esso*. Queste rime, essendo così vicine, suonano male in musica. Levate anche *Dio non paga il sabato*. Credetemi: tutti i proverbi, gl'idiotismi ecc. ecc. sono pericolosi in teatro ».

E per finire un brano dell'ultima lettera di questo epistolario, il quale dimostra come il Verdi pensasse nel 1863 ancora al *Re Lear*, al magnifico *Re Lear:*

« Il soggetto d'Ivan lo conosco. E' grandioso, è bello, è teatrale, pure non è soggetto che io senta, e volendolo per musicare io vi renderei cattivo servigio senza fare il mio interesse. D'altronde io non penso in questo momento a scrivere, e, se più tardi vi penserò, ho diversi poemi in portafoglio, compreso il vostro magnifico *Re Lear*. Vi ringrazio però di avere pensato a me, ed abbiatemi per iscusato se non posso accettare la vostra onorevole offerta ».

Era nel periodo del lungo riposo da cui uscì col *Don Carlos*. Del *Re Lear* non si sentì più discorrere: il Verdi amava poco fare confidenze e poco si tormentava, poi che dopo tante lotte e tanti dolori aveva finalmente raggiunto il suo meraviglioso equilibrio.

Non ci resta che una ipotesi: chi sa che il vecchio non abbia ritentato nelle sue solitudini laboriose di rivestire di note il delirio e il martirio del re folle? Forse quel libretto che nel 1863 egli chiama magnifico, non faceva più per lui, dopo il 1870, forse la visione del poema musicale che egli aveva avuto così chiara e così completa non ritornò più integra innanzi agli occhi della sua mente. Arrigo Boito potrebbe darci qualche notizia su questo argomento: ma anch'egli è un silenzioso!

E, contro l'opinione espressa da Domenico Oliva, non speriamo più oramai, ch'egli esprima l'attesa parola.

LE ECONOMIE A CASA REALE
I provvedimenti ordinati dal Re

NELLE CUCINE E NELLE SCUDERIE — LICENZIAMENTI — I BENI DELLA CORONA.

Abbiamo da Roma:

Il Re ha confermato il suo antico proposito di sbarazzare la Corona di molte passività. A questo intento S. M. lavora assiduamente sin dal giorno in cui salì al trono.

Le prime economie si praticarono nelle cucine reali, nelle quali la riduzione fu di sei lire per posata, che da 15 fu portata a 9 lire.

Le economie si estesero subito dopo alle scuderie dalle quali vennero alienati settanta cavalli; si sa che il povero Re Umberto era un appassionatissimo ippofilo e teneva scuderia numerosa.

Ma la più grande difficoltà, che si presentava, era il collocamento del personale; anche a ciò il Re ha in buona parte provveduto.

Moltissimi impiegati, inservienti, ecc. addetti all'amministrazione hanno avuto compensi, ed oggi non fanno più parte dell'amministrazione stessa. Furono licenziati con due anni di stipendio, 145 inservienti, custodi, cuochi, guardarobieri, cocchieri e stallieri.

Di questi, 70 sono stati presi dalla Regina Madre memore dei loro buoni servigi.

Oggi dunque sul solo personale si è realizzata una economia annua di 300 mila lire.

La riduzione del personale continuerà.

Questo provvedimento sul personale precede l'altro, pel quale il Re vorrebbe cedere allo Stato quella parte di beni dati in dotazione alla Corona, che l'aggravano di forti passività. In questo modo l'assegno annuale alla Corona verrebbe diminuito di una somma corrispondente alle passività, che accompagnano l'amministrazione della dotazione reale.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il sindaco Colonna a Milano
Il suicidio di un nevrastenico

C. telegrafano da Milano 28 gennaio sera:

(*Balz*) — Oggi il principe Colonna, sindaco di Roma, fu al nostro Municipio ad esaminarvi specialmente il servizio di contabilità e l'ufficio del dazio consumo.

Il sindaco Colonna si trattenne quindi lungamente nel gabinetto del sindaco Mussi.

— Angelo Ponti ex-banchiere di 56 anni si suicidava oggi con due colpi di rivoltella. Era un nevrastenico. Lascia la moglie e una figlia.

Gli studenti romani in calma

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio sera:

Stamane gli studenti frequentarono i corsi dell'Università nella massima calma. Domani riprenderà le lezioni il Ferri, però non si prevedono disordini.

CATANIA. *Ci telegrafano 28 gennaio sera.* — A Mineo, certo Abbondanza inveiva con calci e con pugni contro la moglie incinta, che abortì. Il marito depose il feto in una secchia e lo seppellì in vicinanza della casa. Scoperto, fu tradotto in arresto.

NAPOLI. *Ci telegrafano 28 gennaio sera.* — L'agitazione degli operai dello stabilimetno Pattyson si accentua. Stamane 150 operai si astennero dal lavoro.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 28 gennaio sera* — Una commissione di giornalieri disoccupati della bassa pianura oggi fu ricevuta dal prefetto che promise imminenti lavori.

Il facchino Zavattari

Un idolo infranto: un antico tribuno che fu anche deputato è trascinato innanzi al Procuratore del Re, da quegli stessi che furono i suoi esaltatori; e gli grava sulle spalle l'accusa non lieve di ricettazione continuata ch'egli avrebbe esercitato nella sua qualità di presidente di una cooperativa.

L'idolo infranto è Ib Zavattari. Fu innalzato di botto sul piedistallo nella dogana di Milano dove portava la sua opera di facchino parecchi anni addietro — e chi ricorda Giuseppe Zavattari in quel tempo assicura che l'opera era valida e molto ricercata perchè le braccia erano robuste e le spalle poderose — per la sua attività fenomenale, per la stessa sua forza fisica, che gli fecero largo tra la folla dei compagni. Ed in breve diventò il rappresentante legittimo dei facchini milanesi, i quali poi avevano a loro disposizione l'elemento necessario per spianare la via al loro capo, magari a furia di gomitate e di spintoni. E Pier Giuseppe Zavattari diventò consigliere comunale, salendo così il primo gradino della vita pubblica per la quale doveva raggiungere anche la vetta di Montecitorio.

Nelle sedute tumultuose della Camera la sua voce stridente lanciava fino al banco dei ministri qualche invettiva audace ed egli era convinto così di adempiere fedelmente al mandato ricevuto dai suoi elettori. Però, appena voleva impecciarsi nelle tortuosità di un discorso, quell'uomo che pareva un forte diventava un grottesco infilzatore dei più rancidi luoghi comuni e quasi sempre la sua concione scendeva inonorata nel limbo dei...... rumori in vario senso.

Ma la sua figura apparve anche più diminuita nel giugno 1898, innanzi ai tribunali militari; ora la parabola è stata descritta per intero, anche nella discesa, e una sentenza di tribunale segnerà il punto della caduta.

L'affare Cassibile di Messina
Testamenti falsi e trafugati
Arresto della marchesa e d'un prete - I compromessi

Si hanno da Messina 25, questi particolari sull'affaraccio, del quale già ci fu più volte telegrafato:

L'affare Cassibile si va allargando assai e già comincia a qualificarsi come un « Pananimo ». Ai primi arresti, è successo un altro arresto assai impressionante nella persona del notissimo sacerdote don Angelo Colantoni.

Tale arresto fu ordinato dall'autorità giudiziaria in seguito a due sue lettere rinvenute fra le carte sequestrate ai primi arrestati, lettere di una gravità eccezionale.

In esse il prete domanda alla marchesa Cassibile un *prestito* di lire 12 mila, promettendole che l'avrebbe fatta liberare dal carcere.

Ecco brevemente un po' di antefatto per spiegare questa promessa:

Circa 4 anni or sono moriva il più volte milionario marchese Cassibile, senza lasciare un centesimo per beneficenza, non beneficando neppure i servitori che da 30 anni lo avevano fedelmente servito, e nominando unico erede il nipote Gaetano Puleio, cui conferì anche il titolo di marchese.

I diseredati impugnarono il testamento, e lo stesso erede impugnò di falso un codicillo presentato dalla marchesa, con cui il marito le lasciava un milione e 600.000 lire.

Si istruì un processo, e la marchesa, consigliata in tempo, fuggì a Catania.

Intanto, mercè l'opera del prete Colantoni che si vanta di aver messo in opera tutta la sua influenza, il processo si chiuse con un non farsi luogo.

Nelle due lettere sequestrate si raccontano dettagliatamente questi fatti. Questa pubblicazione ha fatto una enorme impressione in città perchè compromette molte persone che finora godevano la pubblica estimazione; si parla di altri arresti, di pubblicazioni di altri documenti gravissimi, di magistrati corrotti, insomma scandali inauditi!

Quando si aprì la cassaforte del prete, si restò meravigliati alla vista di somme ingenti che nessuno supponeva potesse egli possedere.

In seguito a questi fatti fu arrestata la marchesa Cassibile.

All'atto della intimazione del mandato di cattura la marchesa cadde in deliquio.

Essendo impossibilitata a muoversi per la rottura del femore, essa fu piantonata a domicilio.

Vennero sequestrati documenti di grandissimo rilievo compromettenti altre persone.

Il giudice istruttore sottopose ad un interrogatorio il cav. Palermo, ex direttore della Banca Popolare ed il comm. avv. prof. Oliva.

⁂

Ci telegrafano da Messina 28 gen. sera:

La marchesa Cassibile, di cui vi telegrafai giorni sono l'arresto, è sempre piantonata continuando la sua malattia. Si spiccò pure mandato di cattura contro l'avvocato Ceraolo, procuratore della marchesa, il quale è irreperibile.

— Il giornale socialista *Il Proletario* minaccia gravi rivelazioni.

Costituzione dell'Assoc. dei possidenti

Ci scrivono da Ferrara 27 gennaio:

Oggi si è costituita legalmente la consociazione provinciale dei proprietari e conduttori di fondi. Intervennero 110 possidenti dei 222 iscritti. — Venne sottoscritta una superficie di 42 mila ettari; è probabile l'adesione per altri 8 mila ettari.

Gli adunati nominarono poscia la rappresentanza sociale che riuscì così composta: Presidente ing. Eugenio Righini; Vice presidente dott. Francesco Bertoni; Consiglieri: cav. Carlo Torri, Settimo Minerbi, Luigi Bonetti; segretario: avvocato Fausto Savonuzzi; Economo cassiere: avv Gaetano Lattuga.

Vendetta di una tradita

Si ha da Torino, 27:

Stasera alle 7 la lavorante in maglieria Bibbiana Pusone, d'anni 24, sparava a Porta Palazzo, dinanzi al caffè Emilia, quattro rivoltellate a bruciapelo nella schiena contro il commesso Ermenegildo Lanuto, d'anni 23, che l'aveva abbandonata dopo averla resa madre di una bambina che poi morì.

Il seduttore si trovava assieme alla sua nuova amante che vistolo cadere se ne fuggì. Fu trasportato aggravatissimo all'Ospedale di San Giovanni.

La feritrice venne arrestata da una guardia daziaria.

Interrogata dal giudice istruttore gli disse, piangendo, di essere soddisfatta della vendetta.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio, sera:

In questa decade la temperatura fu relativamente alta nell'Italia superiore e centrale, normale altrove; non vi è pioggia nella valle del Po e in Sardegna; ne cadde moderatamente nel resto della penisola e in Sicilia. Perdura ancora in Liguria e nelle Marche qualche apprensione destata dallo sviluppo un po' troppo precoce che le giornate quasi primaverili della decade continuarono a imprimere alla vegetazione; questa apprensione è invece scomparsa nelle Puglie in grazia del freddo colà sopravvenuto verso la metà della decade. Le gelate e le brine non ebbero grande estensione nè grande intensità e riuscirono utili per limitare i danni che i bruchi arrecano in più luoghi, in causa della troppa umidità, ai seminati e per migliorare le condizioni in cui si compiono i lavori del terreno. Questi procedono quasi ovunque regolarmente, favoriti dal tempo e nell'Italia Settentrionale hanno ricevuto un maggiore impulso per essere scomparsa gran parte della neve che ancora copriva specie in Piemonte, la campagna. In complesso le condizioni dell'agricoltura si mantengono buone e in particolare lo stato del frumento è sempre soddisfacente.

Di un servizio governativo
e dei diritti di una classe

A proposito di quanto sotto questo titolo abbiamo pubblicato domenica scorsa, ci comunicano da Brescia che il Prof. Augusto Moretti di Venezia direttore del consorzio antifillosserico bresciano, riferendo in pubblica adunanza tenutasi lunedì a sera in quel comizio agrario sui provvedimenti antifillosserici adottati nella provincia di Brescia nel 1901, ebbe occasione citando il nostro articolo di raccomandare all'on. Gorio, presidente del Comizio, e membro della commissione centrale consultiva per la fillossera, un migliore reclutamento del personale nel servizio governativo contro la fillossera.

L'oratore ricordò le giuste proteste di enotecnici i quali vedono prescelte persone senza titoli e senza diritti per essere assunte in quel servizio.

Il comm. Gorio assicurò il relatore che nella prossima adunanza della detta commissione la quale spera si riunirà anche più presto del consueto, non mancherà di interessarsi di tutti i desiderati espressi dal Consorzio antifillosserico, e terrà anche a calcolo la raccomandazione che nel servizio antifillosserico governativo vengano di preferenza adibiti i licenziati dalle R. scuole superiori di viticoltura e d'enologia.

UN PO' DI TUTTO

La casa gratis.

Scrive l'*Avanti!*:

« L'on. Girolamo Gatti ha dato il battesimo alla iniziativa delle Leghe locali di fondare una Casa del popolo, con un discorso nel quale tratteggiò magnificamente che cosa debba essere la Casa del popolo di Revere costrutta col cemento della fede socialista, alzatasi sul granito delle organizzazioni di classe, sorrette dalle ferree longarine della solidarietà ».

Ben giuste le considerazioni dell'*Alba* nelle quali dice che la notizia deve portare senza dubbio un vero e proprio rivoluzionamento nell'arte edilizia. Sicuro, poichè, se è vero che fino ad oggi, per costruire una buona casa, sia pure del popolo, occorrevano dei buoni mattoni e del cemento che fosse veramente tale — tutte cose queste che costarono sempre fior di baiocchi — per lo innanzi, col nuovissimo sistema escogitato dal molto onorevole Girolamo Gatti, il costruire una casa costerà poco più che niente. Il « cemento della fede socialista » ormai lo si può trovare in tutti gli angoli di questa nostra terra disgraziata e il « granito delle organizzazioni di classe » non è meno abbondante. Non rimarrebbero, è vero, che le « longarine della solidarietà » ma tutti sanno che in fatto di *longarine* i concionatori socialiti sanno dar dei punti a chiunque. Perciò è quasi certo che fra qualche tempo tutti gli attuali proletari socialisti saranno nè più nè meno che buoni, grassi e grossi proprietari di case.

SYBIL.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 29 gennaio: S. Francesco di Sales.
Giovedì 30 gennaio: S. Geminiano modenese
Il sole leva alle 7.28 — Tramonta alle 17.10.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 360

La partenza della "Charlotte"

Ieri mattina, il console cav. Reichsteiner, si recò a bordo a salutare il comandante della nave il quale gli espresse, anche a nome del Principe Adalberto, il più vivo compiacimento per la lieta, festosa, cordiale accoglienza fatta dalla cittadinanza veneziana agli ospiti.

E al tocco e tre quarti, la *Charlotte* salpò le ancore. Equipaggio ed ufficiali armati erano schierati a prua mentre la banda di bordo suonava la marcia reale.

Una vera folla assiepata lungo la riva degli Schiavoni salutò la nave, agitando i fazzoletti ed i cappelli e gridando *Viva la Germania*.

Al passaggio davanti la nave ammiraglia *Archimede* furono dai tedeschi presentate le armi; ed altrettanto si fece dalla tolda dell'*Archimede* dove erano schierati ufficiali e marinai.

La banda della *Charlotte* continuò a suonare la marcia reale e l'inno germanico, fino a S. M. Elisabetta di Lido.

La r. n. "Calabria"

Soltanto ieri mattina alle 8 è uscita dall'arsenale la r. n. *Calabria* per imbarcare le polveri alla boa di S. Nicoletto. Quindi andrà ad ormeggiarsi di fronte ai Giardini.

E' stabilito che la *Calabria* partirà per l'America il 5 del p. v. febbraio.

Un buon progetto

Nella considerazione che nel 1902 Venezia non avrà la fortuna della sua splendida esposizione d'arte e quindi non avrebbe mezzo di richiamare un forte concorso di forestieri: un'accolta di cospicui cittadini sta coltivando l'idea di promuovere in quell'incantata località che è il nostro Lido un'Esposizione Internazionale di Sport e Campionaria.

Sappiamo che la Società di Bagni, il Municipio, industriali ed esercenti importantissimi della città hanno accolto col massimo favore il progetto.

Trattasi di un'Esposizione d'automobilismo, ciclismo, caccia, pesca, alpinismo, canotaggio, ginnastica; canina, pollame, allevamento, coniglicoltura, colombicultura, selleria, carrozzeria, imballaggi, apicoltura, fotografia, floricoltura, vini e liquori, acque da tavola, conserve alimentari, ceramiche, vetrerie, mobiglie; merletti, pirotecnica, cannoni grandinifughi e profumeria, alla quale serviranno di contorno speciali gare ciclistiche, automobilistiche, nautiche, ecc. ecc più un periodo di gare di Tiro al piccione dotate di lire centomila di premi, in seguito alla chiusura dei famosi tiri di Spa, Namur e Ostenda; è certo che le gare attireranno un numero straordinario di sportisti e tiratori d'ogni parte d'Europa, allettati da premi veramente eccezionali.

Come si vede il progetto è grandioso; e il successo non potrà indubbiamente mancare, visto la fama che si può chiamare veramente europea acquistatasi dal nostro Lido.

Siamo quindi sicuri che la cittadinanza veneziana accoglierà col massimo favore la nobile e nuova iniziativa.

Conferenze all'Ateneo

Venerdì sera, nella sala dell'Ateneo, parlerà Luigi Alberto Villanis, l'arguto critico d'arte della *Stampa*, che il pubblico veneziano ricorda brillante conferenziere nella commemorazione cimarosiana dello scorso anno. Villanis svolgerà un tema interessantissimo. *Lo spirito moderno nella musica*: studio sui rapporti fra i generi nostri — romantico, verista ed idealista — che sorsero sotto l'impulso del pensiero nazionale.

⁂

Domani all'Ateneo Veneto alle ore 9 pom. in adunanza accademica la signora Dott. Elena Luzzatto leggerà una sua Memoria col titolo *Il pensiero pedagogico nell'Emile di J. J. Rousseau.* Ingresso libero.

Cronaca di carnevale

BALLO DI BENEFICENZA AL BRITANNIA E CAVALCHINA
PER LA PESCA DI BENEFICENZA

Oggi comincia la distribuzione dei biglietti per il grande ballo di beneficenza al *Britannia*. Il Comitato ha fatto una lista delle persone più note a Venezia ed invia ad ognuna una apposita circolare. Seguendo questo sistema vi saranno certo dei dimenticati i quali potranno avere egualmente il biglietto, rivolgendosi alle Patronesse ed ai Membri del Comitato, od all' Hôtel Britannia.

— Il Comitato per la Cavalchina alla *Fenice* è venuto a conoscere che alla Cavalchina di lunedì 10 febbraio, interverranno alcune mascherate, le quali concorreranno agli artistici premi messi a disposizione dal Comitato.

La ditta fratelli Toso di Murano ha mandato al Comitato una trentina di oggetti artistici di vetro, i quali, assieme agli oggetti che il Comitato attende da altre ditte generose, serviranno per il *Pozzo di S. Patrizio*.

⁂

Ieri sera in una sala terrena della R. Prefettura ebbe luogo una seduta del Comitato della pesca di beneficenza per le comunicazioni dalla Commissione esecutiva e per prendere gli ultimi accordi. L'assemblea numerosissima plaudì l'operato della Commissione la quale mediante incitazione privata ha procurato di realizzare la massima economia aumentando il numero dei premi e migliorandone ad un tempo la bontà.

Al Comitato pervennero nuove offerte: dal cav. Luigi Cerosa lo spago occorrente alla confezionatura dei sacchi; dalla ditta Co. Giuseppe Orti di Torino 15 sacchi di caffè del Venezuela; dal Cotonificio veneziano 10 pezzette di tela di cotone. — Il Comitato ringrazia.

Assemblea rumorosa di Trattori e affini

Si trattava dell'eliminazione dell'ex presidente Angeli Pietro e dell'ex vice-presidente Armando Barzan e inoltre della nomina di un vice-presidente e di 8 consiglieri.

Presenti circa un centinaio di soci; presiedeva il consulente legale del Sodalizio avv. cav. Gino Bertolini.

Non erano stati dal Consiglio invitati due soci che, però, ritenendo il loro fermo diritto, si presentarono egualmente alla porta della sede dell'Associazione Generale Operaia dove era convocata l'assemblea. — respingendoli ancora il Consiglio i due soci vennero assistiti dal notaio De Toni perchè constatasse la materiale illegalità. In base alle insistenze del consulente legale i due soci ottennero di entrare.

La discussione fu vivacissima.

La P. S. aveva disposto nelle vicinanze un servizio di vigilanza.

Le comunicazioni del Consiglio furono respinte. Così pure fu respinta a grandissima maggioranza l'eliminazione (chiesta dal Consiglio) dei 2 soci Angeli e Barzan e l'annullamento della ultima adunanza.

Nelle elezioni fu eletto il signor Armando Barzan a grande maggioranza in sostituzione del signor Orfeo Favotto e vennero nominati 8 nuovi consiglieri.

Si decise la sospensiva sulle dimissioni del Presidente onorario comm. Franco e sulla discussione del Bilancio.

L'assemblea durò parecchie ore.

Per le Signore

che volessero avere qualsiasi pettinatura storica e moderna eseguite fedelmente (album storico) dal Parrucchiere Vattovaz-Bergamo S. Moisè 1471.

CADUTA E NON TENTATO SUICIDIO. — Caterina Molinari di 55 anni, l'altra sera alle nove essendo forse un po' alticcia, e dovendo per un bisogno scendere alla riva del canale a S. Francesco della Vigna, cadde accidentalmente nell'acqua.

Alle sue grida accorsero certi Giovanni Zucca e Pietro Pregno che l'afferrarono e la trasportarono al civico ospedale.

PICCOLEZZE DI CRONACA — Il contabile Giuseppe Zanchetta di 28 anni, abitante a Cannaregio denunciò l'ammanco di una catena d'oro basso e di un anello d'oro del valore complessivo di lire 35. Manifestò i suoi sospetti sopra due ragazze, che bazzicavano per casa.

— Fra l'arsenalotto Angelo Molin e l'operaio Pericle Casonato c'è della ruggine per questioni d'amore. L'altra sera alle una e mezza in Rio terrà della Maddalena il Casonato, incontrato il Molin, lo aggredì e gli scaraventò un terribile pugno sul naso. Così almeno denunciò il Molin nella querela sporta all'ufficio di P. S. La lesione fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Per furto di due chili di frumento dal piroscafo *Euterpe* ormeggiato alla Giudecca, fu arrestato il facchino Natale Spernich di 31 anni.

Taccuino del pubblico

ASSOCIAZIONE GIOVANI MONARCHICI. — I soci sono convocati per l'assemblea generale ordinaria, la sera di giovedì 30 corr. alle 8 e mezzo nella sede dell'Associazione a S. Stefano, per trattare del seguente ordine del giorno:

Nomine di un vice presidente in esito al sorteggio del vice presidente avv. Max Ravà; di quattro consiglieri in luogo dei dimissionari sigg. Antonio Spandri e Domenico Zennaro e in esito al sorteggio dei sigg. Mario Baldin e avv. Carlo Trentinaglia; e di due revisori dei Conti.

Buona usanza e beneficenze varie

Il dottor Giambattista Fossati e le sorelle Elisa Martini e Maria Dall'Aglio hanno elargito alla Congregazione di Carità lire 100 nella occasione del primo anniversario della morte del compianto loro genitore cav. dottor Luigi Giulio. La Congregazione riconoscente verso gli egregi benefattori, ha provveduto per la erogazione del sussidio fra dieci poveri della Parrocchia di San Canciano.

— Il Consiglio direttivo dell'ospitale Umberto I. ci comunica che in vista del numero straordinario degli accorrenti ed allo scopo di porre possibilmente freno ai molti abusi notati fin dal principio del funzionamento dell'Ambulatorio per parte dei soliti sfruttatori della pubblica beneficenza, ha deliberato che col 1. febbraio p. v. non vengano somministrati medicinali ed oggetti di medicazione gratuitamente, che alle sole madri munite di certificato di miserabilità.

Nota sibillina

BIZZARRIA CARNEVALESCA

BIFRONTE

Al veglione ha due amici in
costume mascherato ».
« Bello il tuo costumino!
Originale assai!
Ti costa molto Nino?
Dove comprato l'hai? ».
« Oh, non l'ho già comprato
Ve' ma bensì l'ho preso
Un fiume rovesciato
D'Italia; m'hai compreso? »

⁂

Spiegazione del monoverbo precedente:
Es—ter

CRONACA DEI TEATRI

"Carmen" al Goldoni

L'immortale capolavoro bizettiano che passò trionfalmente sulle scene della *Fenice* del *Rossini* e del *Malibran* intepretato dalla De Vita, dalla Borghi, dalla Frandin, dalla Del Bruno, dalla Parboni, dalla Rappini, dalla Farini, dalla Montalcino — si presenta questa sera anche al Goldoni.

Sarà *Carmen* la gentile sig. Curellich, che meritò un reale successo in *Mignon* dirigerà Domenico Acerbi. La parte di *Escamillo* fu affidata al baritono Barettin e quella di *don José* al tenore Bambaccioni. Il coro fu istruito dal M. Antonio Acerbi.

FENICE — Confermiamo la notizia già da noi data tempo addietro, che alla *Fenice* avremo in primavera dieci rappresentazioni straordinarie col tenore Caruso. La impresa Corti ha domandato il teatro in affitto, e la Società proprietaria ha accettata la proposta. Si daranno *Tosca* ed *Elisir d'amore*, nelle quali opere il Caruso ha ottenuto dovunque entusiastici successi.

La prima rappresentazione avrà luogo, probabilmente, la sera del 15 aprile.

ROSSINI. — L'opera-ballo *Gioconda* si darà questa sera col biglietto d'ingresso ad *una lira*, ed il loggione a cent. *sessanta*. Lo spettacolo in onore del baritono Giani,

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 5

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

Il giovane domandò ancora:

— Dove sono?

— Qui, rispose ella, voi siete al sicuro in casa di amici che vogliono salvarvi!

Gastone guardò colei che parlava alla luce della lanterna; vide quell'ammirabile viso che abbiamo descritto e rispose con un sorriso allo sguardo pieno di dolcezza e di compassione della giovane che lo aveva salvato.

Gastone era un bel giovane, elegante nei modi e nella lingua, ben fatto, dalle larghe spalle, dal collo forte, dalle gambe solide: aveva da venti a venticinque anni... e sembrava assai grazioso con i suoi capelli biondi, gli occhi neri, un naso fine, la bocca stretta piccola e piena di bontà, la barba rossa e serica.

— Come sono qui e dove mi avete trovato? domandò Gastone dopo alcuni minuti.

Jenny non rispose.

Gastone riprese:

— Io sono gelato... sono bagnato... sono caduto nell'acqua?

Jenny pensò infatti che il disgraziato poteva essere gelato e che il freddo avrebbe forse fatto ciò che non aveva ottenuto il coltello cercò intorno a sè e trovò delle rozze vesti, pantaloni, corpetto di lana e camiciotto. Tornò verso il ferito e gli disse:

— Avete la forza di vestirvi

— Stenterò un po'... ma sono capace di stare in piedi!

— Ecco, diss'ella dandogli le vesti che aveva trovato, cangiate abbigliamento!

Mentre egli ebbe terminato ella tornò presso di lui e dopo essersi seduta, come se prendesse una decisione domandò:

— Vi ricordate ciò che è accaduto?

Gastone rispose subito:

— Assolutamente...

— Ditemelo...

Gastone esitava...

— Sono io che vi ho salvato! Vi dirò in quali circostanze, ma vi chiedo in cambio di narrarmi la verità! Del resto ne so quasi quanto voi... giocavate questa sera nel corso di Brosses, nella bottega di Felicita!

— Ah, sapete questo? E' vero... giocavo... ho dapprima guadagnato un poco! Poi essendo giunta l'ora di chiudere la bottega, Felicita allontanò i consumatori e fece trattenere noi, quattro o cinque... io ero fortunato al gioco... vincevo tutti... e puntavamo molto, un luigi per partita... Vi era un giovane che avevo veduto per il passato in una grande casa di Lione... egli ha perduto più di tutti!

— Perchè non dite il suo nome?

— E' inutile, a datare da questo momento non mi ricordo più di nulla!

Jenny guardò fissamente colui che parlava, ma Gastone sostenne il suo sguardo. Essi rimasero così per dieci lunghi secondi, poi Jenny riprese:

— Colui col quale avete giocato si chiama Clemente... voi siete uscito con lui verso le tre e mezzo del mattino... egli stava per accompagnarvi alla stazione...

Gastone si sollevò lentamente e guardando colei che parlava:

— Ah, voi sapete anche questo? disse, e la guardò ancora. Jenny chinò gli occhi.

— Ma perchè mi interrogate?

— Perchè sono io che vi ho salvato... che vi ho strappato al Rodano...

— Al Rodano! fece Gastone stupefatto.

— Sì, al Rodano... voi non dovete aver paura di me!

— Mio Dio, fece bruscamente Gastone voi mi meravigliate, mi incantate e mi spaventate!

— Vi spavento!

— Sì... insomma volete sapere da me ciò che è avvenuto dopo la nostra uscita dalla bottega di Felicita.

— Sì!

— Clemente mi ha offerto il braccio perchè io ero del tutto ubbriaco — oh, altrimenti! — poi lo pregai dovendo io partire col treno delle quattro, di accompagnarmi: egli mi sosteneva, quando giunti di fronte alla via di Bearn, sapete la prima via del corso di Brosses, nella quale si entra discendendo dei gradini...

— Lo so...

— Mi parve di scivolare... ricevetti come un pugno e credetti che Clemente cercasse precipitosamente di trattenermi... caddi con la testa innanzi e fui per metà stordito. Cercai di rialzarmi quando mi intesi afferrare per il collo... mi si strangolava... feci uno sforzo supremo e stavo per svincolarmi quando Clemente mi immerse il suo coltello nel petto... io caddi allora e perdetti conoscenza. Mi avete promesso di dirmi ciò che era accaduto, parlate!

E stanco, Gastone ricadde sulla paglia. Jenny gli domandò ancora:

— Avete forse avuto qualche disputa con Clemente?

— Io! mai!... gli avevo usato delle gentilezze!

— Ma in quella sera...

— No... avevamo sempre giocato...

— Non avevate avuto la medesima amante?

— Aveva egli un'amante?

— Non so, ve lo domando!

— Ma no... egli è ammogliato... sembra anche che egli abbia un'adorabile moglie... ah, voi cercate la causa del delitto, ah, ma non è ciò! Io sporgerò querela contro di lui poichè non posso star calmo così... egli mi ha rubato il portafogli, una dozzina di migliaia di lire...

— Non sporgerete querela, disse vivamente Jenny... è la sola cosa che vi domando in cambio della vita che vi ho reso è il silenzio, la dimenticanza!

— Ma, insomma, chi siete?

— Io, fece amaramente Jenny, sono la moglie del vostro assassino e vi proibisco di denunciare mio marito!

— Che cosa fate qui allora?

— Voglio finire ciò che ho cominciato... voglio salvarvi... e vendicarvi...

Gastone guardò fissamente colei che parlava: evidentemente egli si domandava se ella avesse tutta la sua ragione... egli riprese:

— Non amate dunque vostro marito?

— Lo adoravo! disse semplicemente Jenny.

— Ma... se parlate di vendetta, questo amore si è spento... oggi volete...

— Non indagate, disse vivamente Jenny... adoravo mio marito perchè lo credevo buono, gli perdonavo la sua condotta perchè vi sono delle disgraziate passioni alle quali è difficile resistere ed il gioco è una di esse... ma io lo credevo onesto... solo da questa notte lo conosco e lo odio!

Si può facilmente immaginare lo stupore del giovane che ascoltava questa confessione: egli disse:

— Allora... non volendo partecipare alla sua onta, voi volete vendicarmi... e per questo lo denuncerete voi medesima rivendicando il diritto di separarvi e di non portare più il suo nome?

Jenny ebbe un triste sorriso.

— No, diss'ella, la legge è più crudele e più ingiusta della ragione; io sono madre e la mia unione indissolubile, mi obbliga con mio figlio a portare eternamente il nome di colui che io so essere un ladro ed un assassino.

— Ma allora che cosa volete fare?

— Voglio anzitutto riparare il male che egli ha fatto e domando consiglio a voi, sua vittima!

Gastone guardò la strana donna che gli parlava, dopo alcuni minuti di silenzio in cui egli l'osservò per evitare di rispondere subito egli le domandò:

— Come mai, caduto in fondo alla scala della via di Bearn, sono ora qui dopo essere stato tolto, come mi avete detto dalle onde del Rodano?

Jenny narrò allora la lunga notte di sofferenze che aveva passato seguendo suo marito... raccontò tutto... quindi con la testa china sul petto disse:

(*Continua*)

gana ha detto: *la villana porta si deve dileguare*, Lear stacca un canto declamato (diverrebbe il pezzo concertato) per cui potrebbe servire *Ohimè de' nembi* ecc., ma di questo metro ci vorrebbe una strofa eguale per tutti gli altri personaggi, ciascuno secondo i propri sentimenti. Finito questo squarcio, Regana dovrebbe dire (cambiando metro) che *Lear si può servire dei servi del principe e rimandare tutti i suoi cavalieri*. Pausa lunga. Lear cerca la corona, poscia prorompe: *Voi antri cupi*, ecc. Nessuno dovrebbe partire e tutti dovrebbero dire (sempre ciascuno secondo i propri sentimenti) almeno una strofetta di sei versi dell'istesso metro. Perdonate la lunga cicalata, scrivetemi subito, e credetemi come sempre il vostro

G. Verdi

E dopo la riproduzione di queste lettere ecco, colti qua e là, alcuni brani che si possono considerare come altrettanti aforismi veri ed acuti.

Se havvi qualche verso nei recitativi che voi possiate od accorciare o togliere, sarà tanto di guadagnato sul complesso dell'opera. In teatro il *lungo* è sononimo di noioso, ed il noioso è il peggiore di tutti i generi ».

« Sviluppate bene quest'aria e dategli anche un taglio nuovo coll'alternare recitativo a strofe rimate ecc. ecc. Che vi sia molta varietà di tinte: l'ironia, lo sprezzo, l'ira sian bene spiegate, onde io nella musica, non potendo dare un cantabile a tal personaggio, possa trovare dei colori differenti. »

« Dirigete qui il libretto del *Lear*, perchè io vi starò sino all'apertura dell'Esposizione; e d'altronde l'opera non potrà andare che alla fine d'aprile. Ora che avete finito il *Lear* sapreste voi trovarmi un altro soggetto che fareste per me con tutto vostro comodo? Un soggetto bello, *originale*, interessante, con bellissime situazioni ed appassionato: *passioni* sopra tutto!.... A tempo perduto cercate, cercate, cercate! »

« Non sono sicuro se il quart'atto del *Re Lear* va bene come ultimamente lo mandaste, ma ciò che è certo si è, che non sarebbe possibile fare inghiottire al pubblico tanti recitativi di seguito specialmente in un quarto atto. Non sono esigenze di compositore: io metterei in musica anche una gazzetta, od una lettera ecc. ecc. ma il pubblico ammette tutto in teatro fuori che la noia. Tutti quei recitativi, fossero anche fatti da Rossini o da Meyerbeer, non potrebbero a meno di riescire lunghi, quindi noiosi. Se devo dire il vero, temo molto di questa prima metà dell'atto quarto. Non saprei dirlo, ma vi è qualche cosa che non mi soddisfa. Manca sicuramente di brevità, forse di chiarezza, forse di verità... »

« Vi pregherei cambiarmi *è desso* — *ad esso*. Queste rime, essendo così vicine, suonano male in musica. Levate anche *Dio non paga il sabato*. Credetemi: tutti i proverbi, gl'idiotismi ecc. ecc. sono pericolosi in teatro ».

E per finire un brano dell'ultima lettera di questo epistolario, il quale dimostra come il Verdi pensasse nel 1863 ancora al *Re Lear*, al magnifico *Re Lear*:

« Il soggetto d'Ivan lo conosco. E' grandioso, è bello, è teatrale, pure non è soggetto che io senta, e volendolo pur musicare io vi renderei cattivo servigio senza fare il mio interesse. D'altronde io non penso in questo momento a scrivere, e, se più tardi vi penserò, ho diversi poemi in portafoglio, compreso il vostro magnifico *Re Lear*. Vi ringrazio però di avere pensato a me, ed abbiatemi per iscusato se non posso accettare la vostra onorevole offerta ».

Era nel periodo del lungo riposo da cui uscì col *Don Carlos*. Del *Re Lear* non si sentì più discorrere: il Verdi amava poco fare confidenze e poco si tormentava, poi che dopo tante lotte e tanti dolori aveva finalmente raggiunto il suo meraviglioso equilibrio.

Non ci resta che una ipotesi: chi sa che il vecchio non abbia ritentato nelle sue solitudini laboriose di rivestire di note il delirio e il martirio del re folle? Forse quel libretto che nel 1863 egli chiama magnifico, non faceva più per lui, dopo il 1870, forse la visione del poema musicale che egli aveva avuto così chiara e così completa non ritornò più integra innanzi agli occhi della sua mente. Arrigo Boito potrebbe darci qualche notizia su questo argomento: ma anch'egli è un silenzioso!

E, contro l'opinione espressa da Domenico Oliva, non speriamo più oramai, ch'egli esprima l'attesa parola.

LE ECONOMIE A CASA REALE
I provvedimenti ordinati dal Re

Nelle cucine e nelle scuderie — Licenziamenti — I beni della Corona.

Abbiamo da Roma:

Il Re ha confermato il suo antico proposito di sbarazzare la Corona di molte passività. A questo intento S. M. lavora assiduamente sin dal giorno in cui salì al trono.

Le prime economie si praticarono nelle cucine reali, nelle quali la riduzione fu di sei lire per posata, che da 15 fu portata a 9 lire.

Le economie si estesero subito dopo alle scuderie dalle quali vennero alienati settanta cavalli; si sa che il povero Re Umberto era un appassionatissimo ippofilo e teneva scuderia numerosa.

Ma la più grande difficoltà, che si presentava, era il collocamento del personale; anche a ciò il Re ha in buona parte provveduto.

Moltissimi impiegati, inservienti, ecc. addetti all'amministrazione hanno avuto compensi, ed oggi non fanno più parte dell'amministrazione stessa. Furono licenziati con due anni di stipendio, 145 inservienti, custodi, cuochi, guardarobieri, cocchieri e stallieri.

Di questi, 70 sono stati presi dalla Regina Madre memore dei loro buoni servigi.

Oggi dunque sul solo personale si è realizzata una economia annua di 300 mila lire.

La riduzione del personale continuerà.

Questo provvedimento sul personale precede l'altro, pel quale il Re vorrebbe cedere allo Stato quella parte di beni dati in dotazione alla Corona, che l'aggravano di forti passività, In questo modo l'assegno annuale alla Corona verrebbe diminuito di una somma corrispondente alle passività, che accompagnano l'amministrazione della dotazione reale.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il sindaco Colonna a Milano
Il suicidio di un nevrastenico

C. telegrafano da Milano 28 gennaio sera:

(*Balz*) — Oggi il principe Colonna, sindaco di Roma, fu al nostro Municipio ad esaminarvi specialmente il servizio di contabilità e l'ufficio del dazio consumo.

Il sindaco Colonna si trattenne quindi lungamente nel gabinetto del sindaco Mussi.

— Angelo Ponti ex-banchiere di 58 anni si suicidava oggi con due colpi di rivoltella. Era un nevrastenico. Lascia la moglie e una figlia.

Gli studenti romani in calma

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio sera:

Stamane gli studenti frequentarono i corsi dell'Università nella massima calma. Domani riprenderà le lezioni il Ferri, però non si prevedono disordini.

CATANIA. *Ci telegrafano 28 gennaio sera.* — A Mineo, certo Abbondanza inveiva con calci e con pugni contro la moglie incinta, che abortì. Il marito depose il feto in una secchia e lo seppellì in vicinanza della casa. Scoperto, fu tradotto in arresto.

NAPOLI. *Ci telegrafano 28 gennaio sera.* — L'agitazione degli operai dello stabilimetno Pattyson si accentua. Stamane 180 operai si astennero dal lavoro.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 28 gennaio sera* — Una commissione di giornalieri disoccupati della bassa pianura oggi fu ricevuta dal prefetto che promise imminenti lavori.

Il facchino Zavattari

Un idolo infranto: un antico tribuno che fu anche deputato è trascinato innanzi al Procuratore del Re, da quegli stessi che furono i suoi esaltatori; e gli grava sulle spalle l'accusa non lieve di ricettazione continuata ch'egli avrebbe esercitato nella sua qualità di presidente di una cooperativa.

L'idolo infranto è Ib Zavattari. Fu innalzato di botto sul piedistallo nella dogana di Milano dove portava la sua opera di facchino parecchi anni addietro — e chi ricorda Giuseppe Zavattari in quel tempo assicura che l'opera era valida e molto ricercata perchè le braccia erano robuste e le spalle poderose — per la sua attività fenomenale, per la stessa sua forza fisica, che gli fecero largo tra la folla dei compagni. Ed in breve diventò il rappresentante legittimo dei facchini milanesi, i quali poi avevano a loro disposizione l'elemento necessario per spianare la via al loro capo, magari a furia di gomitate e di spintoni. E Pier Giuseppe Zavattari diventò consigliere comunale, salendo così il primo gradino della vita pubblica per la quale doveva raggiungere anche la vetta di Montecitorio.

Nelle sedute tumultuose della Camera la sua voce stridente lanciava fino al banco dei ministri qualche invettiva audace ed egli era convinto così di adempiere fedelmente al mandato ricevuto dai suoi elettori. Però, appena voleva impecolarsi nelle tortuosità di un discorso, quell'uomo che pareva un forte diventava un grottesco infilzatore dei più rancidi luoghi comuni e quasi sempre la sua concione scendeva inonorata nel limbo dei...... rumori in vario senso.

Ma la sua figura apparve anche più diminuita nel giugno 1898, innanzi ai tribunali militari; ora la parabola è stata descritta per intero, anche nella discesa, e una sentenza di tribunale segnerà il punto della caduta.

L'affare Cassibile di Messina
Testamenti falsi e trafugati
Arresto della marchesa e d'un prete - I compromessi

Si hanno da Messina 25, questi particolari sull'affaraccio, del quale già ci fu più volte telegrafato:

L'affare Cassibile si va allargando assai e già comincia a qualificarsi come un « Pananimo ». Ai primi arresti, è successo un altro arresto assai impressionante nella persona del notissimo sacerdote don Angelo Colantoni.

Tale arresto fu ordinato dall'autorità giudiziaria in seguito a due sue lettere rinvenute fra le carte sequestrate ai primi arrestati, lettere di una gravità eccezionale.

In esse il prete domanda alla marchesa Cassibile un *prestito* di lire 12 mila, promettendole che l'avrebbe fatta liberare dal carcere.

Ecco brevemente un po' di antefatto per spiegare questa promessa:

Circa 4 anni or sono moriva il più volte milionario marchese Cassibile, senza lasciare un centesimo per beneficenza, non beneficando neppure i servitori che da 30 anni lo avevano fedelmente servito, e nominando unico erede il nipote Gaetano Pulcio, cui conferì anche il titolo di marchese.

I diseredati impugnarono il testamento, e lo stesso erede impugnò di falso un codicillo presentato dalla marchesa, con cui il marito le lasciava un milione e 600.000 lire.

Si istruì un processo, e la marchesa, consigliata in tempo, fuggì a Catania.

Intanto, mercè l'opera del prete Colantoni che si vanta di aver messo in opera tutta la sua influenza, il processo si chiuse con un non farsi luogo.

Nelle due lettere sequestrate si raccontano dettagliatamente questi fatti. Questa pubblicazione ha fatto una enorme impressione in città perchè compromette molte persone che finora godevano la pubblica estimazione; si parla di altri arresti, di pubblicazioni di altri documenti gravissimi, di magistrati corrotti, insomma scandali inauditi!

Quando si aprì la cassaforte del prete, si restò meravigliati alla vista di somme ingenti che nessuno supponeva potesse egli possedere.

In seguito a questi fatti fu arrestata la marchesa Cassibile.

All'atto della intimazione del mandato di cattura la marchesa cadde in deliquio.

Essendo impossibilitata a muoversi per la rottura del femore, essa fu piantonata a domicilio.

Vennero sequestrati documenti di grandissimo rilievo compromettenti altre persone.

Il giudice istruttore sottopose ad un interrogatorio il cav. Palermo, ex direttore della Banca Popolare ed il comm. avv. prof. Oliva.

***

Ci telegrafano da Messina 28 gen. sera:

La marchesa Cassibile, di cui vi telegrafai giorni sono l'arresto, è sempre piantonata continuando la sua malattia. Si spiccò pure mandato di cattura contro l'avvocato Ceraolo, procuratore della marchesa, il quale è irreperibile.

— Il giornale socialista *Il Proletario* minaccia gravi rivelazioni.

Costituzione dell'Assoc. dei possidenti

Ci scrivono da Ferrara 27 gennaio:

Oggi si è costituita legalmente la consociazione provinciale dei proprietari e conduttori di fondi. Intervennero 110 possidenti dei 222 iscritti. — Venne sottoscritta una superficie di 42 mila ettari; è probabile l'adesione per altri 8 mila ettari.

Gli adunati nominarono poscia la rappresentanza sociale che riuscì così composta: Presidente ing. Eugenio Righini; Vice presidente dott. Francesco Bertoni; Consiglieri: cav. Carlo Torri, Settimo Minerbi, Luigi Bonetti; segretario: avvocato Fausto Savonuzzi! Economo cassiere: avv Gaetano Lattuga.

Vendetta di una tradita

Si ha da Torino, 27:

Stasera alle 7 la lavorante in maglieria Bibbiana Pussone, d'anni 24, sparava a Porta Palazzo, dinanzi al caffè Emilia, quattro rivoltellate a bruciapelo nella schiena contro il commesso Ermenegildo Lanuto, d'anni 23, che l'aveva abbandonata dopo averla resa madre di una bambina che poi morì.

Il seduttore si trovava assieme alla sua nuova amante che vistolo cadere se ne fuggì. Fu trasportato aggravatissimo all'Ospedale di San Giovanni.

La feritrice venne arrestata da una guardia daziaria.

Interrogata dal giudice istruttore gli disse, piangendo, di essere soddisfatta della vendetta.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.
Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 28 gennaio, sera:

In questa decade la temperatura fu relativamente alta nell'Italia superiore e centrale, normale altrove; non vi è pioggia nella valle del Po e in Sardegna; ne cadde moderatamente nel resto della penisola e in Sicilia. Perdura ancora in Liguria e nelle Marche qualche apprensione destata dallo sviluppo un po' troppo precoce che le giornate quasi primaverili della decade continuarono a imprimere alla vegetazione; questa apprensione è invece scomparsa nelle Puglie in grazia del freddo colà sopravvenuto verso la metà della decade. Le gelate e le brine non ebbero grande estensione nè grande intensità e riuscirono utili per limitare i danni che i bruchi arrecano in più luoghi, in causa della troppa umidità, ai seminati e per migliorare le condizioni in cui si compiono i lavori del terreno. Questi procedono quasi ovunque regolarmente, favoriti dal tempo e nell'Italia Settentrionale hanno ricevuto un maggiore impulso per essere scomparsa gran parte della neve che ancora copriva specie in Piemonte, la campagna. In complesso le condizioni dell'agricoltura si mantengono buone e in particolare lo stato del frumento è sempre soddisfacente.

Di un servizio governativo e dei diritti di una classe

A proposito di quanto sotto questo titolo abbiamo pubblicato domenica scorsa, ci comunicano da Brescia che il Prof. Augusto Moretti di Venezia direttore del consorzio antifillosserico bresciano, riferendo in pubblica adunanza tenutasi lunedì a sera in quel comizio agrario sui provvedimenti antifillosserici adottati nella provincia di Brescia nel 1901, ebbe occasione citando il nostro articolo di raccomandare all'on. Gorio, presidente del Comizio, e membro della commissione centrale consultiva per la fillossera, un migliore reclutamento del personale nel servizio governativo contro la fillossera.

L'oratore ricordò le giuste proteste di enotecnici i quali vedono prescelte persone senza titoli e senza diritti per essere assunte in quel servizio.

Il comm. Gorio assicurò il relatore che nella prossima adunanza della detta commissione la quale spera si riunirà anche più presto del consueto, non mancherà di interessarsi di tutti i desiderati espressi dal Consorzio antifillosserico, e terrà anche a calcolo la raccomandazione che nel servizio antifillosserico governativo vengano di preferenza adibiti i licenziati dalle R. scuole superiori di viticoltura e d'enologia.

UN PO' DI TUTTO

La casa gratis,

Scrive l'*Avanti!*:

« L'on. Girolamo Gatti ha dato il battesimo alla iniziativa delle Leghe locali di fondare una Casa del popolo, con un discorso nel quale tratteggiò magnificamente che cosa debba essere la Casa del popolo di Revere costrutta col cemento della fede socialista, alzatasi sul granito delle organizzazioni di classe, sorrette dalle ferree longarine della solidarietà ».

Ben giuste le considerazioni dell'*Alba* nelle quali dice che la notizia deve portare senza dubbio un vero e proprio rivoluzionamento nell'arte edilizia. Sicuro, poichè, se è vero che fino ad oggi, per costruire una buona casa, sia pure del popolo, occorrevano dei buoni mattoni e del cemento che fosse veramente tale — tutte cose queste che costarono sempre fior di baiocchi — per lo innanzi, col nuovissimo sistema escogitato dal molto onorevole Girolamo Gatti, il costruire una casa costerà poco più che niente. Il « cemento della fede socialista » ormai lo si può trovare in tutti gli angoli di questa nostra terra disgraziata e il « granito delle organizzazioni di classe » non è meno abbondante. Non rimarrebbero, è vero, che le « longarine della solidarietà » ma tutti sanno che in fatto di *longarine* i concionatori socialiti sanno dar dei punti a chiunque. Perciò è quasi certo che fra qualche tempo tutti gli attuali proletari socialisti saranno nè più nè meno che buoni, grassi e grossi proprietari di case.

Sybil.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 29 gennaio: S. Francesco di Sales.
Giovedì 30 gennaio: S. Geminiano modenese
Il sole leva alle 7.38 — Tramonta alle 17.10.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La partenza della "Charlotte,,

Ieri mattina, il console cav. Reichsteiner, si recò a bordo a salutare il comandante della nave il quale gli espresse, anche a nome del Principe Adalberto, il più vivo compiacimento per la lieta, festosa, cordiale accoglienza fatta dalla cittadinanza veneziana agli ospiti.

E al tocco e tre quarti, la *Charlotte* alzò le ancore. Equipaggio ed ufficiali armati erano schierati a prua mentre la banda di bordo suonava la marcia reale.

Una vera folla assiepata lungo la riva degli Schiavoni salutò la nave, agitando i fazzoletti ed i cappelli e gridando *Viva la Germania*.

Al passaggio davanti la nave ammiraglia *Archimede* furono dai tedeschi presentate le armi; ed altrettanto si fece dalla tolda dell'*Archimede* dove erano schierati ufficiali e marinai.

La banda della *Charlotte* continuò a suonare la marcia reale e l'inno germanico, fino a S. M. Elisabetta di Lido.

La r. n. "Calabria,,

Soltanto ieri mattina alle 8 è uscita dall'arsenale la r. n. *Calabria* per imbarcare le polveri alla *boa* di S. Nicoletto. Quindi andrà ad ormeggiarsi di fronte ai Giardini.

E' stabilito che la *Calabria* partirà per l'America il 5 del p. v. febbraio.

Un buon progetto

Nella considerazione che nel 1902 Venezia non avrà la fortuna della sua splendida esposizione d'arte e quindi non avrebbe mezzo di richiamare un forte concorso di forestieri; un'accolta di cospicui cittadini sta coltivando l'idea di promuovere in quell'incantata località che è il nostro Lido un'Esposizione Internazionale di Sport e Campionaria.

Sappiamo che la Società di Bagni, il Municipio, industriali ed esercenti importantissimi della città hanno accolto col massimo favore il progetto.

Trattasi di un'Esposizione d'automobilismo, ciclismo, caccia, pesca, alpinismo, canotaggio, ginnastica; canina, pollame, allevamento, coniglicultura, colombicultura, selleria, carrozzeria, imballaggi, apicoltura, fotografia, floricoltura, vini e liquori, acque da tavola, conserve alimentari, ceramiche, vetrerie, mobiglie; merletti, pirotecnica, cannoni grandinifughi e profumeria, alla quale serviranno di contorno speciali gare ciclistiche, automobilistiche, nautiche, ecc. ecc più un periodo di gare di Tiro al piccione dotate di lire centomila di premi, in seguito alla chiusura dei famosi tiri di Spa, Namur e Ostenda; è certo che le gare attireranno un numero straordinario di sportisti e tiratori d'ogni parte d'Europa, allettati da premi veramente eccezionali.

Come si vede il progetto è grandioso; e il successo non potrà indbbiamente mancare, visto la fama che si può chiamare veramente europea acquistatasi dal nostro Lido.

Siamo quindi sicuri che la cittadinanza veneziana accoglierà col massimo favore la nobile e nuova iniziativa.

Conferenze all'Ateneo

Venerdì sera, nella sala dell'Ateneo, parlerà Luigi Alberto Villanis, l'arguto critico d'arte della *Stampa*, che il pubblico veneziano ricorda brillante conferenziere nella commemorazione cimarosiana dello scorso anno. Villanis svolgerà un tema interessantissimo. *Lo spirito moderno nella musica*: studio sui rapporti fra i generi nostri — romantico, verista ed idealista — che sorsero sotto l'impulso del pensiero nazionale.

***

Domani all'Ateneo Veneto alle ore 9 pom. in adunanza accademica la signora Dott. Elena Luzzatto leggerà una sua Memoria col titolo *Il pensiero pedagogico nell'Emile di J. J. Rousseau*. Ingresso libero.

Cronaca di carnevale

Ballo di beneficenza al Britannia e Cavalchina per la pesca di beneficenza

Oggi comincia la distribuzione dei biglietti per il grande ballo di beneficenza al *Britannia*. Il Comitato ha fatto una lista delle persone più note a Venezia ed invia ad ognuna una apposita circolare. Seguendo questo sistema vi saranno certo dei dimenticati i quali potranno avere egualmente il biglietto, rivolgendosi alle Patronesse ed ai Membri del Comitato, od all' Hôtel Britannia.

— Il Comitato per la Cavalchina alla *Fenice* è venuto a conoscere che alla Cavalchina di lunedì 10 febbraio, interverranno alcune mascherate, le quali concorreranno agli artistici premi messi a disposizione dal Comitato.

La ditta fratelli Toso di Murano ha mandato al Comitato una trentina di oggetti artistici di vetro, i quali, assieme agli oggetti che il Comitato attende da altre ditte generose, serviranno per il *Pozzo di S. Patrizio*.

***

Ieri sera in una sala terrena della R. Prefettura ebbe luogo una seduta del Comitato della pesca di beneficenza per le comunicazioni dalla Commissione esecutiva e per prendere gli ultimi accordi. L'assemblea numerosissima plaudì l'operato della Commissione la quale mediante incitazione privata ha procurato di realizzare la massima economia aumentando il numero dei premi e migliorandone ad un tempo la bontà.

Al Comitato pervennero nuove offerte: dal cav. Luigi Ceresa lo spago occorrente alla confezionatura dei sacchi; dalla ditta Co. Giuseppe Orti di Torino 15 sacchi di caffè del Venezuela; dal Cotonificio veneziano 10 pezzette di tela di cotone. — Il Comitato ringrazia.

Assemblea rumorosa di Trattori e affini

Si trattava dell'eliminazione dell'ex presidente Angeli Pietro e dell'ex vice-presidente Armando Barzan e inoltre della nomina di un vice-presidente e di 8 consiglieri.

Presenti circa un centinaio di soci; presiedeva il consulente legale del Sodalizio avv. cav. Gino Bertolini.

Non erano stati dal Consiglio invitati due soci che, però, ritenendo il loro fermo diritto, si presentarono egualmente alla porta della sede dell'Associazione Generale Operaia dove era convocata l'assemblea. — respingendoli ancora il Consiglio i due soci vennero assistiti dal notaio De Toni perchè constatasse la materiale illegalità. In base alle insistenze del consulente legale i due soci ottennero di entrare.

La discussione fu vivacissima.

La P. S. aveva disposto nelle vicinanze un servizio di vigilanza.

Le comunicazioni del Consiglio furono respinte. Così pure fu respinta a grandissima maggioranza l'eliminazione (chiesta dal Consiglio) dei 2 soci Angeli e Barzan e l'annullamento della ultima adunanza.

Nelle elezioni fu eletto il signor Armando Barzan a grande maggioranza in sostituzione del signor Orfeo Favotto e vennero nominati 8 nuovi consiglieri.

Si decise la sospensiva sulle dimissioni del Presidente onorario comm. Franco e sulla discussione del Bilancio.

L'assemblea durò parecchie ore.

Per le Signore

che volessero avere qualsiasi pettinatura storica e moderna eseguite fedelmente (album storico) dal Parrucchiere Vattovaz-Bergamo S. Moisè 1471.

Caduta e non tentato suicidio. — Caterina Molinari di 55 anni, l'altra sera alle nove essendo forse un po' alticcia, e dovendo per un bisogno scendere alla riva del canale a S. Francesco della Vigna, cadde accidentalmente nell'acqua.

Alle sue grida accorsero certi Giovanni Zucca e Pietro Pregno che l'afferrarono e la trasportarono al civico ospedale.

Piccolezze di cronaca —

Il contabile Giuseppe Zanchetta di 28 anni, abitante a Cannaregio denunciò l'ammanco di una catena d'oro basso e di un anello d'oro del valore complessivo di lire 35. Manifestò i suoi sospetti sopra due ragazze, che bazzicavano per casa.

— Fra l'arsenalotto Angelo Molin e l'operaio Pericle Casonato c'è della ruggine per questioni d'amore. L'altra sera alle una e mezza in Rio terrà della Maddalena il Casonato, incontrato il Molin, lo aggredì e gli scaraventò un terribile pugno sul naso. Così almeno denunciò il Molin nella querela sporta all'ufficio di P. S. La lesione fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Per furto di due chili di frumento dal piroscafo *Euterpe* ormeggiato alla Giudecca, fu arrestato il facchino Natale Spernich di 31 anni.

Taccuino del pubblico

Associazione giovani monarchici. — I soci sono convocati per l'assemblea generale ordinaria, la sera di giovedì 30 corr. alle 8 e mezzo nella sede dell'Associazione a S. Stefano, per trattare del seguente ordine del giorno:

Nomine di un vice presidente in esito al sorteggio del vice presidente avv. Max Ravà; di quattro consiglieri in luogo dei dimissionari sigg. Antonio Spandri e Domenico Zennaro e in esito al sorteggio dei sigg. Mario Baldin e avv. Carlo Trentinaglia; e di due revisori dei Conti.

Buona usanza e beneficenze varie

Il dottor Giambattista Fossati e le sorelle Elisa Martini e Maria Dall'Aglio hanno elargito alla Congregazione di Carità lire 100 nella occasione del primo anniversario della morte del compianto loro genitore cav. dottor Luigi Giulio. La Congregazione riconoscente verso gli egregi benefattori, ha provveduto per la erogazione del sussidio fra dieci poveri della Parrocchia di San Canciano.

— Il Consiglio direttivo dell'ospitale Umberto I. ci comunica che in vista del numero straordinario degli accorrenti ed allo scopo di porre possibilmente freno ai molti abusi notati fin dal principio del funzionamento dell'Ambulatorio per parte dei soliti sfruttatori della pubblica beneficenza, ha deliberato che col 1. febbraio p. v. non vengano somministrati medicinali ed oggetti di medicazione gratuitamente, che alle sole madri munite di certificato di miserabilità.

Nota sibillina

BIZZARRIA CARNEVALESCA

Bifronte

Al veglione ha due amici in
costume mascherato ».
« Bello il tuo costumino!
Originale assai!
Ti costa molto Nino?
Dove comprato l'hai? ».
« Oh, non l'ho già comprato
Ve' ma bensì l'ho preso
Un fiume rovesciato
D'Italia; m'hai compreso? »

***

Spiegazione del monoverbo precedente:
Es—ter

CRONACA DEI TEATRI

"Carmen,, al Goldoni

L'immortale capolavoro bizettiano che passò trionfalmente sulle scene della *Fenice* del *Rossini* e del *Malibran* intepretato dalla De Vita, dalla Borghi, dalla Frandin, dalla Del Bruno, dalla Parboni, dalla Rappini, dalla Farini, dalla Montalcino — si presenta questa sera anche al Goldoni.

Sarà *Carmen* la gentile sig. Curellich, che meritò un reale successo in *Mignon* dirigerà Domenico Acerbi. La parte di *Escamillo* fu affidata al baritono Barettin e quella di *don José* al tenore Bambaccioni. Il coro fu istruito dal M. Antonio Acerbi.

Fenice — Confermiamo la notizia già da noi data tempo addietro, che alla *Fenice* avremo in primavera dieci rappresentazioni straordinarie col tenore Caruso. La impresa Corti ha domandato il teatro in affitto, e la Società proprietaria ha accettata la proposta. Si daranno *Tosca* ed *Elisir d'amore*, nelle quali opere il Caruso ha ottenuto dovunque entusiastici successi.

La prima rappresentazione avrà luogo, probabilmente, la sera del 15 aprile.

Rossini. — L'opera-ballo *Gioconda* si darà questa sera col biglietto d'ingresso ad *una lira*, ed il loggione a cent. *sessanta*. Lo spettacolo in onore del baritono Giani,

---

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 5

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Il giovane domandò ancora:

— Dove sono?

— Qui, rispose ella, voi siete al sicuro in casa di amici che vogliono salvarvi!

Gastone guardò colei che parlava alla luce della lanterna; vide quell'ammirabile viso che abbiamo descritto e rispose con un sorriso allo sguardo pieno di dolcezza e di compassione della giovane che lo aveva salvato.

Gastone era un bel giovane, elegante nei modi e nella lingua, ben fatto, dalle larghe spalle, dal collo forte, dalle gambe solide: aveva da venti a venticinque anni..., e sembrava assai grazioso con i suoi capelli biondi, gli occhi neri, un naso fine, la bocca stretta piccola e piena di bontà, la barba rossa e serica.

— Come sono qui e dove mi avete trovato? domandò Gastone dopo alcuni minuti.

Jenny non rispose.

Gastone riprese:

— Io sono gelato... sono bagnato... sono caduto nell'acqua?

Jenny pensò infatti che il disgraziato poteva essere gelato e che il freddo avrebbe forse fatto ciò che non aveva ottenuto il coltello cercò intorno a sè e trovò delle rozze vesti, pantaloni, corpetto di lana e camiciotto. Tornò verso il ferito e gli disse:

— Avete la forza di vestirvi

— Stenterò un po'... ma sono capace di stare in piedi!

— Ecco, diss'ella dandogli le vesti che aveva trovato, cangiate abbigliamento!

Mentre egli ebbe terminato ella tornò presso di lui e dopo essersi seduta, come se prendesse una decisione domandò:

— Vi ricordate ciò che è accaduto?

Gastone rispose subito:

— Assolutamente...

— Ditemelo...

Gastone esitava...

— Sono io che vi ho salvato! Vi dirò in quali circostanze, ma vi chiedo in cambio di narrarmi la verità! Del resto ne so quasi quanto voi... giocavate questa sera nel corso di Brosses, nella bottega di Felicita!

— Ah, sapete questo? E' vero... giocavo... ho dapprima guadagnato un poco! Poi essendo giunta l'ora di chiudere la bottega, Felicita allontanò i consumatori e fece trattenere noi, quattro o cinque... io ero fortunato al gioco... vincevo tutti... e puntavamo molto, un luigi per partita... Vi era un giovane che avevo veduto per il passato in una grande casa di Lione... egli ha perduto più di tutti!

— Perchè non dite il suo nome?

— E' inutile, a datare da questo momento non mi ricordo più di nulla!

Jenny guardò fissamente colui che parlava, ma Gastone sostenne il suo sguardo. Essi rimasero così per dieci lunghi secondi, poi Jenny riprese:

— Colui col quale avete giocato si chiama Clemente... voi siete uscito con lui verso le tre e mezzo del mattino... egli stava per accompagnarvi alla stazione...

Gastone si sollevò lentamente e guardando colei che parlava:

— Ah, voi sapete anche questo? disse, e la guardò ancora. Jenny chinò gli occhi.

— Ma perchè mi interrogate?

— Perchè sono io che vi ho salvato... che vi ho strappato al Rodano...

— Al Rodano! fece Gastone stupefatto.

— Sì, al Rodano... voi non dovete aver paura di me!

— Mio Dio, fece bruscamente Gastone voi mi meravigliate, mi incantate e mi spaventate!

— Vi spavento!

— Sì... insomma volete sapere da me ciò che è avvenuto dopo la nostra uscita dalla bottega di Felicita.

— Sì!

— Clemente mi ha offerto il braccio perchè io ero del tutto ubbriaco — oh, altrimenti! — poi lo pregai dovendo io partire col treno delle quattro, di accompagnarmi: egli mi sosteneva, quando giunti di fronte alla via di Bearn, sapete la prima via del corso di Brosses, nella quale si entra discendendo dei gradini...

— Lo so...

— Mi parve di scivolare... ricevetti come un pugno e credetti che Clemente cercasse precipitosamente di trattenermi... caddi con la testa innanzi e fui per metà stordito. Cercai di rialzarmi quando mi intesi afferrare per il collo... mi si strangolava... feci uno sforzo supremo e stavo per svincolarmi quando Clemente mi immerse il suo coltello nel petto... io caddi allora e perdetti conoscenza. Mi avete promesso di dirmi ciò che era accaduto, parlate!

E stanco, Gastone ricadde sulla paglia. Jenny gli domandò ancora:

— Avete forse avuto qualche disputa con Clemente?

— Io! mai!... gli avevo usato delle gentilezze!

— Ma in quella sera...

— No... avevamo sempre giocato...

— Non avevate avuto la medesima amante?

— Aveva egli un'amante?

— Non so, ve lo domando!

— Ma no... egli è ammogliato... sembra anche che egli abbia un'adorabile moglie... ah, voi cercate la causa del delitto, ah, ma non è ciò! Io sporgerò querela contro di lui poichè non posso star calmo così... egli mi ha rubato il portafogli, una dozzina di migliaia di lire...

— Non sporgerete querela, disse vivamente Jenny... è la sola cosa che vi domando in cambio della vita che vi ho reso è il silenzio, la dimenticanza!

— Ma, insomma, chi siete?

— Io, fece amaramente Jenny, sono la moglie del vostro assassino e vi proibisco di denunciare mio marito!

— Che cosa fate qui allora?

— Voglio finire ciò che ho cominciato... voglio salvarvi... e vendicarvi...

Gastone guardò fissamente colei che parlava: evidentemente egli si domandava se ella avesse tutta la sua ragione... egli riprese:

— Non amate dunque vostro marito?

— Lo adoravo! disse semplicemente Jenny.

— Ma... se parlate di vendetta, questo amore si è spento... oggi volete...

— Non indagate, disse vivamente Jenny... adoravo mio marito perchè lo credevo buono, gli perdonavo la sua condotta perchè vi sono delle disgraziate passioni alle quali è difficile resistere ed il gioco è una di esse... ma io lo credevo onesto... solo da questa notte lo conosco e lo odio!

Si può facilmente immaginare lo stupore del giovane che ascoltava questa confessione: egli disse:

— Allora... non volendo partecipare alla sua onta, voi volete vendicarmi... e per questo lo denuncerete voi medesima rivendicando il diritto di separarvi e di non portare più il suo nome?

Jenny obbe un triste sorriso.

— No, diss'ella, la legge è più crudele e più ingiusta della ragione; io sono madre e la mia unione indissolubile, mi obbliga con mio figlio a portare eternamente il nome di colui che io so essere un ladro ed un assassino.

— Ma allora che cosa volete fare?

— Voglio anzitutto riparare il male che egli ha fatto e domando consiglio a voi, sua vittima!

Gastone guardò la strana donna che gli parlava, dopo alcuni minuti di silenzio in cui egli l'osservò per evitare di rispondere subito egli le domandò:

— Come mai, caduto in fondo alla scala della via di Bearn, sono ora qui dopo essere stato tolto, come mi avete detto dalle onde del Rodano?

Jenny narrò allora la lunga notte di sofferenze che aveva passato seguendo suo marito... raccontò tutto... quindi con la testa china sul petto disse:

(Continua)

annunciato per questa sera è rimandato alla prossima settimana.

L'opera *Aida* si ridarà sabato per serata in onore della protagonista Zaira Montalcino, la simpatica artista, interprete eletta della creazione verdiana.

MALIBRAN. —

Con la promessa di un ricco allestimento scenico il cartello per questa sera segna la prima rappresentazione dell'*Orfeo all'inferno* la spettacolosa operetta di Offembach. Hanno parte tutti i primari artisti della compagnia.

L'Histoire d'un Pierrot, ebbe l'altra sera un eccellente successo e verrà presto ripresa.

A proposito di un dimenticato

Riceviamo queste curiose note di storia dell'arte:

« Nella bellissima conferenza dell'on. Pascolato tenuta nell'Ateneo la sera del 27 corr. il chiarissimo oratore disse il poeta Somma un *dimenticato*..

Ma trattandosi del *Ballo in maschera*, ci sarebbe un altro dimenticato da risuscitare — oh soltanto per un'ora come le Suore del *Roberto il diavolo!*

E' il maestro Vincenzo Gabussi che nel 1841, lì a un trar di pietra dall'Ateneo, alla nostra Fenice, dava una *Clemenza di Valois* libretto del famoso *parolaio* Gaetano Rossi, libretto che è precisamente il *Gustavo III* dello Scribe musicato dall'Auber nel 1833.

E siccome il *Reggente* del Mercadante, versi del Cammarano, fu dato a Torino nel 1843, rimane che la prima traduzione o imitazione del *Gustavo III* per l'Italia, è proprio questa del povero Gabussi la cui ombra vagolava forse in campo S. Fantino aspettando un memore pensiero.

Fu data la *Clemenza* la sera del 20 febbraio 1841 e il Locatelli nelle sue appendici (Vol. 7 p. 336) ne parla con onore. Ricordo che loda il terzetto dell'atto II, la situazione culminante che ha riscontro nella celeberrima « orma dei passi spietati » del sommo Verdi.

La scena è trasportata ad Arles e tranne un coro di soldati all'aprirsi dell'opera e la mancanza del paggio Oscar (come parte importante) abbiamo una tale simmetria di pezzi col libretto del *Ballo in Maschera* da non poter assolutamente escludere che il Somma e l'immortale Maestro ignorassero il libretto della *Clemenza*.

C'è persino un riscontro alla ballata « Di tu se fedele il flutto mi aspetta » ed il resto della scena « E' scherzo od è follia » etc.

Altri più dotti di me in materia facciano il confronto e stupiranno.

Noto, in fretta, che il Fètis riferisce che il *Ballo in maschera* fu dato la prima volta a Parigi nel 1867 al *Ventadour* e che l'azione fu trasportata a Napoli per un capriccio del celebre tenore Mario che voleva essere vestito alla spagnuola e più da pescatore napoletano.

Si veda dunque che e pel capriccio dei maestri e delle Censure del bel paese, e perfino dei tenori, quel soggetto fu conciato in tutte le salse!

Il Gabussi nato a Bologna nel 1800, avea dato nel 1834 a Parigi al Teatro Italiano un *Ernani* libretto del Rossi. Non sò se questo *Ernani* sia giunto in Italia prima del 1843 perchè è certo che se giunse dopo quello del Verdi, fu battuto. La *Clemenza di Valois* dal 1841 ignoro, al momento, se dopo Venezia siasi riprodotta, certo che il *Reggente* del Mercadante — per quanto poco — le fece concorrenza. Ad ogni modo il Gabussi morto a Londra nel 1846 non potè vedere il suo soggetto tanto accarezzato, trionfava in altre mani ».

Uno del pubblico.

« Germania » del maestro Franchetti

Il maestro Alberto Franchetti ha consegnato alla Direzione della Scala di Milano lo spartito completo della sua nuova opera *Germania*.

Se ne comincieranno le prove la settimana prossima e si crede potrà andare in iscena il 18 marzo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Opera ballo *Gioconda*
GOLDONI 8 1/2 *Carmen*.
MALIBRAN 8 1/2 *Orfeo all'Inferno*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 28 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	56.20	57.47	56,32
Termometro in centigr. al Nord	0.7	1.2	4,4
» » Sud	0.2	4.9	7.0
Umidità relativa	61	61	54
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	2	2	9
Acqua caduta in mm.	—		
Temperatura mass. di ieri	5.8		
» min. di oggi	0.0		

Previsioni per questi ultimi giorni secondo Chionio.

Mercoledì 29: Il tempo torna a farsi nuovamente grigio, malinconico ed un po' più freddo quasi dovunque. Pel continuo soffiar di venti di levante e tramontana, temonsi altre perturbazioni piovose e qualche nevicata.

Fra giovedì 30 e venerdì 31: Frequenti e forti colpi di tramontana continueranno ad oscurare maggiormente l'orizzonte ed abbasseranno notevolmente la temperatura causando nuove copiosissime nevicate tra l'Italia Settentrionale e quella Centrale, nonchè delle dirotte pioggie sciroccali al Sud della Penisola.

A causa di parecchie nuove fasi ribloccative e congetture atmosferiche, temonsi altri importantissimi sconvolgimenti ed intemperie nel p. v., febbraio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Udienza antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 28 gennaio sera:

La giornata odierna può ben dirsi la beneficiata del gruppo dei testi Urbano, essendosi uditi l'ing. Vittorio Urbano fratello di Nicolò, il cav. Carmelo zio, e Francesco figlio del medesimo. Tutte queste deposizioni sono state favorevoli al Palizzolo, ed anche il Nicolò Urbano, richiamato, ripete che nulla sa a carico del Palizzolo e del Fontana.

(Udienza pomeridiana)

ANCORA GLI URBANO

All'aprirsi della seduta del pomeriggio, è ripresa l'escussione del cav. Urbano Carmelo, zio di Nicola. Alle contestazioni mossegli egli tiene assai a dichiarare che la sua famiglia è ben distinta da quella del nipote Nicolò.

E' poi chiamato Nicola Urbano per cercare di stabilire quando fu che, essendosi portato in Palermo per affari della Esattoria, potè udire il noto colloquio fra Palizzolo e Filippello. Crede che ciò sia stato nel 1893 o nel 94 ma non sa bene. Comincia poi un lungo sfogo intorno all'affare pel quale fu condannato per peculato, chiede di essere subito tradotto a Catanzaro per fare la luce sul suo processo; e fa, incidentalmente, affermazioni favorevoli al Palizzolo, dicendo che egli è innocente e che molti suoi nemici si scho sfogati contro di lui. E' richiamato poi il fatello dell'Urbano, a nome Vittorio, che abbraccia il detenuto, ed assiste alla lettura di una nota dell'Ambasciata di Grecia, in cui si attesta favorevolmente al Nicola, durante la campagna filellenica.

GIOVANNI MAJNELLI

Si introduce il cancelliere di Termini Imerese, Giovanni Mainelli, quarantenne, già cancelliere a Palermo, e che attese all'istruttoria Notarbartolo. Messo a confronto col Costanzo, il quale gli rammenta minutamente tutte le particolarità dei colloqui che ebbe con lui in occasioni di deposizioni e di sopraluoghi in casa Palizzolo, ricorda egli pure a poco a poco varie circostanze, ma nega assolutamente di aver detto che « su per giù si sapeva chi era il delegato della Sezione di P. S. al Molo Orientale, a cui il Costanzo avrebbe fatto la prima denuncia delle minaccie ricevute uscendo di casa Palizzolo, e che sarebbe poi stato il Ghilardi.

Invece, mantenendo il Costanzo le sue asserzioni di fronte a quelle del Majnelli la difesa di Palizzolo domanda alla Corte che si incrimini per falso il Costanzo. »

L'avv. Marchesano parla impugnando la domanda di Venturini, e poichè si applaude, il presidente fa sgombrare la sala.

L'udienza è terminata tardi.

CRONACA VENETA

Provincia di Venezia

Per la Mestre-Bassano-Tezze

La deputazione Provinciale ha diramata la Relazione sulla proposta di chiedere al governo la concessione per la costruzione e per l'esercizio della Ferrovia Mestre-Bassano-Primolano-Tezze, in relazione ai voti già espressi dal Consiglio Comunale, e quindi in senso favorevole alla adozione degli oneri relativi.

La parte proposta, nei suoi capitoli principali, è la seguente:

E' autorizzata la Deputazione provinciale a chiedere, in concorso del Comune di Venezia, al Governo la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea Mestre-Bassano-Primolano-Tezze alle seguenti condizioni:

a) che sia accordato il sussidio chilometrico massimo consentito dalle leggi 27 giugno 1897 n. 228 e 30 aprile 1899 n. 168 e cioè di lire 5,000 al chilometro per il tronco Mestre-Bassano per anni 70 e di lire 6,000 al chilometro per il tronco Bassano-Primolano-Tezze pure per anni 70;

b) che alla linea stessa siano accordati tutti quei provvedimenti nei riguardi del ponte sulla Laguna, dell'uso delle due stazioni di Venezia, di quelle di Mestre, di Castelfranco e di Bassano, e dell'uso delle forze idrauliche per la trazione elettrica, cogli altri vantaggi che fossero consentiti dalle leggi, diretti a favorire ed incrementare sulla linea stessa lo sviluppo del traffico internazionale;

3.o E' ritenuto che la spesa di lire 13.799.660 di cui i detti progetti debba stare per due terzi a carico del Comune e per un terzo a carico della Provincia.

4.o E' autorizzata la Deputazione provinciale, in concorso della Giunta comunale, a contrarre un prestito con un Istituto di credito od altra ditta assuntrice per L. 9.568.416 alle migliori condizioni possibili, ammortizzabile in anni 70, destinando a tale scopo il complessivo importo della sovvenzione governativa di lire 430.000 annue.

5.o E' autorizzata ancora la Deputazione provinciale a contrarre con un Istituto di credito od altra ditta assuntrice il prestito che si renderà necessario pel concorso della Provincia con lire 1.400.000 nella costruzione della linea. Detto prestito sarà ammortizzabile in 40 anni al tasso non inferiore al 4 ed un quarto per cento.

Corriere friulano

Il delitto di Lumignacco

Una guardia campestre assassina

Ci telegrafano da Udine 28 gennaio sera:

Un raccapricciante delitto fu consumato la scorsa notte in Lumignacco, piccola frazione del Comune di Pavia, presso Udine.

Certo Braida Luigi d'anni 37, coniugato con prole, rincasando a notte fatta, a quanto si narra, raccolse da un boschetto un fascetto di legna del valore di pochi centesimi. Essendo stato veduto dalla guardia campestre del Comune, Bonetti Pietro, questa gl'intimò di deporre la refurtiva; ma a quanto pare il Braida si ribellò, e fra i due avvenne una collutazione.

Sopraggiunse allora la guardia campestre *privata*, certo Paiani Francesco d'anni 55, e questi tolto il moschetto che aveva ad armacollo lo spianò contro il Braida lasciando partire il colpo quasi a bruciapelo! La scarica colpì il disgraziato Braida in piena testa, facendogli schizzare ambedue gli occhi e fracassandogli la scattola cranica con fuoruscita della materia cerebrale!

Fu raccolto agonizzante, e al momento che scrivo sarà pur troppo morto, per la eccezionale gravità delle ferite.

L'assassino Paiani — che, a quanto corre voce pare nutrisse vecchia ruggine contro il Braida — si costituì stamane in carcere; così pure l'altra guardia Bonetti, ricercata oggi dai carabinieri fu tratta in arresto e condotta a queste carceri.

Oggi si è recato sul luogo per le constatazioni di legge il giudice istruttore .... Dall'Oglio.

Il tristissimo fatto ha dolorosamente impressionato quei buoni villici, ed anche qui in città se ne fa gran parlare, commentando nel senso che alle guardie campestri, specialmente se alle dipendenze di *privati*, non dovrebbe essere concesso l'uso del moschetto.

Un'altro delitto

Dalla Carnia giunge notizia che la sera di domenica in Treppa Carnico, certo Plazzotta Giacomo venuto a contesa con altri fu gravemente ferito. Si è recato sul posto il giudice istruttore dott. Selmi del Tribunale di Tolmezzo. Non sono noti i nomi dei feritori, o del feritore.

Per Adelaide Ristori

Ci scrivono da Udine 28:

Il Comitato cividalese per le onoranze alla grande tragica che ebbe i natali in quella città ha gentilmente invitato la stampa alla festa commemorativa dell'80.mo genetliaco che avrà luogo domani sera nel teatro Ristori.

Il programma comprende un discorso del prof. Pistorelli; orchestra e cori, e una *cantata* per mezzo soprano (signorina Gisella Verza), e coro di 65 voci *ad Adelaide Ristori* versi del prof. Masotto; musica del prof. Pistorelli. Certamente vi accorreranno gli udinesi in gran numero, e, per favorire il ritorno, la Società Veneta attiverà un treno speciale alla mezzanotte.

Carnevale — Un artistico cartellone affisso alle cantonate annunzia la veglia mascherata promossa dai ciclisti. L'esito brillantissimo che ebbero i balli organizzati gli anni scorsi dai ciclisti fanno garanzia che anche quello di sabato riuscirà splendido. Certamente segnerà il *clou* del nostro carnevale.... morente di inanizione.

Teatri — Dal 15 al 21 febbraio al Minerva la compagnia Salvini; indi spettacolo d'opera, probabilmente la *Manon* di Puccini, e forse anche un'altra opera di repertorio.

Cronaca trevigiana

ANCORA IL FATTACCIO DI FELETTO

CONEGLIANO — Ci scrivono 28 gennaio:

Abbiamo assunte informazioni sul luogo. I feritori sono Pizzin Antonio d'anni 64 e Pizzin Giuseppe d'anni 24 padre e figlio.

Il fatto di sangue avvenne alle ore 10 e mezzo di sera, dopo un vivace alterco avvenuto nell'osteria del villaggio condotta da De Lozzo.

Il ferito è certo Dal Cin Marcello d'anni 24 e versa in pericolo di vita in seguito a grave ferita infertagli alla nuca.

Tra i feritori e il ferito esisteva della vecchia ruggine per motivi diversi, e questo sarebbe il movente dell'alterco, della colluttazione e del ferimento grave nel Dal Cin il quale trovasi a mal partito, in onta alle cure del dott. Dal Fabbro medico del luogo.

MEDUNA DI LIVENZA — Ci scrivono 27:

Per un ponte — E' incredibile, ma, pur troppo, vero, che il Veneto ha ancora paesi, ai quali bisogna accedere mediante quei *passi* di preadamitica memoria, che forse, nel Medio Evo, saranno sembrati comodi mezzi per attraversare i fiumi. Meduna di Livenza è uno di quei paesi. Sul Livenza vi è un barcone, che conduce dalla riva di Motta a quella di Meduna. Quale diritto più legittimo di quello di avere un ponte? A merito della Società operaia e di un Comitato, di cui è anima il sig. Celso Coletti, ieri si discussero proposte assai serie in una assemblea affollata, alla quale prese parte anche il nostro deputato, on. Valentino Rizzo, che pronunziò parole vivamente applaudite.

Trattasi di costituire una società per azioni, la quale costruirebbe un ponte a chiatte, come quelli che utilmente servono il pubblico in provincia di Rovigo. La spesa sarebbe di venti o venticinque mila lire. La spesa lanciata ha il favore di tutto il paese e non dubitasi che avrà quello di Motta e di altri Comuni vicini, che erano ieri rappresentati all'adunanza. L'idea si attuerà, perchè sostenuta da ragioni evidenti e patrocinata da persone piene di attività e di amor pel paese e pel progresso civile. Ne può dubitarsi che qualche sussidio si avrà dalla Provincia e dallo Stato.

Corriere vicentino

Suicidio di un noto negoziante

Ci scrivono da Vicenza 28:

Stamane ad Arzignano si è suicidato, appiccandosi, certo De Marchi, notissimo negoziante in bozzoli e pelli. Aveva 58 anni. Si ignorano le cause.

Cronaca rosa

A Tradate, l'avv. Taccheo Brière nob. Carlo colla signorina Carmela Bianchi — A Napoli, il signor Carlo Emilio Capomazza colla signorina Maria de Ruggiero dei duchi di Albano

NECROLOGIO

A Cassino, la signora Angiolina Giordano, moglie del cav. Benedetto Nicoletti, già presidente della deputazione provinciale di Terra di Lavoro — A Sala Consilina (Salerno), il cav. Efisio Cappai-Revelli, sottoprefetto di quel circondario — A Carpi, il consigliere Filippo Gandolfi, fratello del generale Antonio Gandolfi, senatore — A Galatina, il dottor Paolo Vernaleone — A Lecce, il patriota Giuseppe Decimo — Nella stessa città, il vecchio e noto maestro di musica e compositore Raffaele Cazzella — A Lecco, monsignor Pietro Galli, di 87 anni — A Roma, il dottor Carlo Ohlsen, noto propugnatore delle idee utili all'agricoltura, specie per la protezione degli uccelli — A Milano, l'avv. Ercole Rossi, libero docente in diritto e procedura penale nella R. Università di Pavia, a soli 26 anni.

ULTIMA ORA

Da Londra

CAMERE DEI LORDI E DEI COMUNI — LA POPOLAZIONE DI LONDRA E GLI ITALIANI — L'UCCISIONE DEI DUE CAPITANI FRANCESI.

Londra 28 ore 8 pom. — (*Lordi*) — Approvasi l'ordine del giorno di Wemyss chiedente vigorosa continuazione della guerra nel Sud-Africa e si respinge l'emendamento Welby accusante il governo di imprevidenza nella preparazione e nella condotta della guerra.

— (*Comuni*) — Un deputato presenta un emendamento all'indirizzo in disposta al discorso della Corona reclamante una inchiesta sulla dipendenza dell'Inghilterra di fronte all'estero per le derrate alimentari, e rilevante ciò che possa essere pericoloso per essa in caso di guerra europea.

Il cancelliere scacchiere presenta la domanda di un nuovo credito di 5 milioni di sterline per fronteggiare le spese della guerra nel Sud-Africa. Tale somma aggiunta alle altre già chieste costituisce un totale di 92.915.000 di sterline per l'anno corrente.

— L'ultimo censimento reca che la popolazione di Londra ascende a 4,538,540 di cui 135,377 stranieri dei quali 10,889 italiani.

— La *Morning Post* ha da Tangeri: lo scozzese Mac Lean è caduto in disgrazia del sultano. Credesi che il ministro francese presenterà reclami per l'assassinio dei capitani Cressin e Gratien.

Un articolo della Ristori sul "Figaro,,

Parigi 28 ore 6 pom. — Adelaide Ristori pubblica nel *Figaro* un articolo destinato, ella dice, a pagare quel tributo di riconoscenza che deve a Parigi dal 1855. Ricorda i successi ottenuti e gli applausi fattile, e approfitta dell'occasione per dire quanto apprezzasse l'ingegno di Rachet e di Bartet.

La Ristori termina dicendosi fiera di aver contribuito a far apprezzare in Francia l'arte italiana e di avere avuto la ventura di recitare in Francia in italiano in epoca in cui era quasi temerità farlo.

— In occasione dell'ottantesimo genetliaco di Adelaide Ristori, il governo francese le ha conferito le palme di ufficiale dell'istruzione pubblica in brillanti.

L'ambasciatore Barrère è stato incaricato di presentare all'illustre artista l'onorificenza.

Gravissima esplosione di dinamite

Morti e feriti

New York 28. — La dinamite destinata ai lavori di costruzione del Rapid-Transit-Tunnel esplose sotto una tettoia ove la si stava manipolando. Il quartiere presso la 40.ma strada dell'Avenue Park subì una fortissima scossa; i vetri di numerose case presso la stazione Grand-Central andarono rotti. Si rinvennero otto morti e un centinaio di feriti leggermente; un operaio fu lanciato in aria ma non riportò che gravi contusioni non pericolose alla vita.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 gennaio a L. 101.06.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 gennaio al 2 febbraio 1902 è fissato in L. 102,20.

Listini Borse

Venezia 28 Gennaio

		Prezzo nominale
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	101 75	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	701 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1400 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	498 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	467 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 35	125 45	— —	— —	4 —
Francia	101 92 1/2	102 —	— —	— —	3 —
Belgio	101 75	101 90	— —	— —	3 —
Londra	25 60	25 62	25 38	25 40	4 —
Svizzera	101 25	101 35	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 —	107 10	— —	— —	4 —
Banconote	107 —	107 10	— —	. —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

SETE

Lione 27 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 21	B. 38	B. 59	C. 4425
Trame	B. 9	B. 57	B. 66	C 4422
Greggie	B. 23	B. 72	B. 95	C. 7220
Pesate	B. 14	B. 117	B. 131	C. 7059
Totali	B 67	B. 284	B 351	23126

Transazioni seguite; prezzi fermissimi.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Splendor		» 22,40	» 29,200
	Adriatico		» 21,90	» 29,200

Borse italiane ed estere

Torino 28	
Rend. italiana 5 0/0	101 85
» 5 0/0 spezzata	101 85
» 3 0/0	66 25
» 4 1/2 0/0	108 70
» Banca d'Italia	878 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	176 —
» Banca commerc.	703 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	642 —
» Ferrov. Sicule	645 —
Obb. ferr. Sarde 1879	325 —
» Vitt. Em.	356 —
» Med. Ad. Sic. abed	322 —
Med. Cam. Franc.	102 07 1/2
» » Svizzera	101 50
» » Londra	25 62 1/2
» » Germania	125 45
Milano 28	
Rend. ital. cont.	101 87 1/2
Rendita fine	101 87 1/2
Rendita 3 1/2	108 50
Rendita 3 0/0	66 75
Banca d'Italia	876 —
Banca comm	703 —
Credito Italiano	509 —
Ferrov. Merid.	643 —
Ferrov. Mediter.	458 —
Navig. Generale	410 —
Raffineria zuccheri	364 —
Edison	448 —
Terni	1420 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	503 —
» Costruzioni Ven	73 —
Obbl. Merid.	331 50
» nuove 3 0/0	321 50
Fond. Banca It. 4 0/0	505 —
Austria	107 10
Francia a vista	102 10
Londra a vista	25 64
Berlino a vista	123 60
Svizzera	101 45
Cotonif. veneziano	173 —
Genova 28	
Rendita ital. 5 0/0	101 85
» » 4 1/2 0/0	108 50
Az. Banca Italia	876 —
Banca Commerc.	702 50
Credito Italiano	508 —
Ferrov. Merid.	643 50
» Medit.	459 —
Navig. Generale	407 —
Raffineria Zuccheri	363 50
Cambio vista sc. Fr.	102 10
» » Londra	25 61
» » Germania	123 50
» » Svizzera	— —
Firenze 28	
Rend. ital. 5 0/0	101 80
» 4 1/2 0/0	108 90
Londra 3 mesi	25 39
Francia a vista	102 —
Berlino a vista	125 30
Meridionali	643 1/2
Mediterranee	458 1/4
Banca d'Italia	877 —

Berlino 28	
Camb. su Londra 3 mesi	20 28
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	79 05
Cred. Mob. aus. (fine)	216 75
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	— —
Rendita turca 1 0/0	25 30
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 90
id. meridionali	63 10
id. di Roma	100 50
Az. mer. (a term.)	126 —
id. medit. (a term.)	89 75
Big. Banca russi cont.	216 05

Parigi chiusura	27	28
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 30	100 22
» 3 1/2 0/0	102 41	102 44
Rend. it. 5 0/0	99 95	99 90
Ca. L. vis.	25 11 1/2	25 12 1/2
Cons. 2 3/4	94 1/16	93 7/8
Obbl. lomb.	339 50	339 —
Camb. su Italia	1 7/8	20/0
R. turc. (serie D)	25 75	25 80
Banca Parigi	998 —	1001 —
Tunis nuove	495 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 25	109 —
R. ung. 4 0/0	101 85	101 60
» sup. est. 3 0/0	78 —	77 52
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	554 —	552 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	726 —	723 —
Azioni Suez	3760 —	3780 —
Lotti turchi	111 50	112 —
Fer. mer. ter.	632 —	632 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 37	27 30
Banca francese	— —	— —

Vienna 28	
Credito austriaco	656 —
Lombardo	75 —
Banca Anglo-austriaca	283 —
Austriache	671 —
Banca Austro-ungarica	1632 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 27
Cambio su Londra	239 35
Lire italiane carta	93 45
Rendita austriaca argento	100 70
Rendita austriaca carta	100 85
Union bank	555 —
Rendita austriaca oro	120 50
Rendita ungherese	96 75
Banca paesi aust.	419 —

Londra 28	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 15/16
Rend. italiana 5 0/0	99 —
» sp. st. nuova	77 1/4
» turca nuova	25 1/8
Egiziano nuovo	107 9/16
Obbligazioni ottom. (187)	— —
Argento fino	25 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 28 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 71,29 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,98 — maggio 72,41 — Agosto 73,42 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,67 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,07 — maggio 68,32 agosto 68,48 — futuro marzo 1903 L 70,55.

New York 27 — Apertura

Frumenti — Mercato sosten. — Gennaio C. 83 3/4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 7,99 — id. maggio 8,06

Havre 27 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 600 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 22000 - Mercato attivo — pel corr. Fr 37,75 — 2 mesi dopo Fr. 38,25 — 4 mesi 39,— — 8 mesi 40,25.

New York 27 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 3/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 5/16 — id. a New Orleans C. 7 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,98 — 3 mesi dopo corr. C. 8,08 — 4 mesi C. 8,09 - 7 mesi C. 7,96 — Entrata cotoni nella giornata balle 31000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 6000 — Idem pel continente balle 27000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 86 3/8 — novembre — — Marzo 84 — — Maggio 84 3/8 — Luglio 83 1/4 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 67 — — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 0 7/8 — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6 — — idem pel mese corr. 5,55 — idem mese prossimo 5,60 — 2 mesi dopo il corr. 5,65 — idem 3 mesi 5,75 — idem 4 mesi 5,85 — idem 6 mesi 6.— — idem 8 mesi 6,15 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/8.

CAFFE'

Rio Janeiro, 27 — Entrate della settimana sacchi 91000 — Deposito tot. sacchi 311000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 31000 - id. per Amburgo 2000 — id. per Trieste sacchi —— — id. resto Europa sacchi 2000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 50,— — Cambio su Londra Pence 11 11/16 Mercato calmo.

Santos, 27 — Entrate della settimana sacchi 133000 — Deposito totale sacchi 1194000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 2000 — id. per Amburgo sacchi 24000 — id. per Trieste sacchi 23000 — id. per resto Europa sacchi 1000 — Vendite della settimana sacchi 107000 — Caffè bon ordinaire Reis —.— — Mercato calmo.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 28 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,60 — Pross. 27,60 — A 4 mesi da Marzo 28,25 — A 4 mesi da Maggio 28,60

Spiriti — mercato fermo pel corr. 26,75 — Prossimo 27,25 — Marzo-Aprile 27,75 — 4 mesi da Maggio 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 18,25 — Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21 75 — Pel corr. 21,75 — 4 mesi da Maggio 22,75 — 4 mesi da Ottobre 23,37.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,60 — Prossimo 21,80 — A 4 mesi da Marzo 22,60 — 4 mesi da Maggio 22 80

Anversa 28 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 28 — Zucchero barbabietole 6,85 — merc. fermo.

Marsiglia 28 Frumento — Mercato affari nulli.

Arrivi della giornata q.li 4015 — Vendite della giornata q.li —— Vendita consegnare q.li ——

Mercato di Grani

Ferrara, 27 — Mercato debole, senza variazioni della scorsa ottava — Affari limitati al puro consumo.

Frumento ferrarese da 25,50 a 25,75 — Frumentone ferrarese da 15,50 a 15,75 — Frumentone Polesine da 16,— a 16.25 — Segala da 18,— a 18,25 — Avena da 20,50 a 21. — Canepa da 70.— a 80 tutto di primo costo per merce posta nelle Stazioni del ferrarese.

Mercato dei Carboni

Listino dei prezzi del Carbon fossile a Newcastle on Tyne, comunicati dal R. Agente Consolare d'Italia il 10 gennaio 1902.

	Northumberland crivellato	Northumberland non crivellato	Northumberland Minuto	Durham crivellato	Durham non crivellato	Durham Minuto
Bunkers Carb. nav. 1. q.					11/9	
id. 2. »					10/9	
Carb. secchi 1. q	11	9/3	5/9			
id. 2. »	10/6	9	5/3			
Carb. da vap. 1. q.	10/6	9/6	5/9	12/9	11/6	9
id. 2. »	10/9	9/3	5/3	12	11	8/6
Carb. da gaz 1. q.					11/9	
id. 2. »					11	
Carb. da forgia 1. q.					11/3	
id. 2. »					11/9	
Coke da Metall. 1. q.					11/6	
id. 2. »					11	
Carb. uso dom. 1. q.	13			13/9		
id. 2. »	12/6			13		
Coke Met. fond. 1. q				18/3		
id. 2. »				17		
Coke per forni				15/9		
id. da Gaz p. calor.				12/6		

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori 5 bunkers. — Id. inferiori a 3000-3500 5.3 — Id. a Venezia 6.

Il timore che il cancelliere dello scacchiere aumenti la tassa di esportazione in aprile prossimo, rende impossibile di preventivare i prezzi per febbraio e marzo.

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff dell'11 gennaio:

Carbone da navigazione di prima qualità da scellini 15 a 15.6 — Id. di seconda qualità migliori 14 a 14.6 — I migliori carboni secchi 14 a 15 — Il miglior Monmouthshire grosso 14.3 a 14.6 — Monmouthshire di seconda qualità 13.6 a 13.9 — Il miglior carbone da navigazione minuto 8.9 a 9.3 — Minuto da navigazione di seconda qualità 8.3 a 8.6 Minuto di qualità inferiori 7 — Carbone d'uso domestico prima qualità 16.6 a 17.6 — Id. seconda qualità 15 a 15.6 — Rhonda grosso n. 3 15.9 — Rhonda grosso n. 2 12.9 a 13 — Rhonda minuto n. 3. 10 — Rhonda minuto n. 2 8 a 8.3 — Mattonelle (Patent Fuel) da 14 a 14.6 — Coke speciale per fonderia 25 a 26 — Id. ordinario per fonderia 22 a 23 — Id. per forni 18 a 19.6 — Noli da Cardiff a Genova da 5.6 a 5.9.

Carboni sempre deboli, noli fermi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 26 — Per Bombay pir. it. V. Florio cap. Dodero con merci.

Arrivi del 26 — Da New Orleans pir. aust. Lacroma cap. Cernich con merci di N. Cavinato — Da Trieste pir. it. Adolfo Elisabetta M. cap. Deiusio con merci all'ord. — Da Bona bark it. Vittoria cap. Paolinelli fosfato all'ord.

Arrivi del 27 — Da Bari pir. aust. Lapad cap. Heller con merci di Semler e Gerhardt — Da Traghetto pir. aust. Carlo cap. Favrich con carbone all'ordine.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

FITTI E VENDITE

Fitti

Casa in secondo piano, salizzada s. Gio. Crisostomo n. 5776, locali sei, cucina, sbrattacucina, acquedotto e soffitta. Per vederla e indicazioni rivolgersi allo stesso numero.

Affittasi Valla da stame, grollo, fieno, pesca e caccia, detta Pagliaghetta, Comune di Favaro Veneto. — Per trattare rivolgersi al sig. Zancanaro Antonio, Mestre.

Vendite

Cerco macchine tipografiche tagliacarte compreso, anche usate, pronta cassa. Dirigere offerte ad A 612 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

GOTTA

LIQUORE DEL D.r LAVILLE

F. COMAR & C.ie, Paris. In tutte le Farmacie.

REUMATISMI

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI *e metodo curativo*

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speiale d'articoli preservativi, che spedisce *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Presch** Milano — Casellario 124.

IMITAZIONI FRAUDOLENTE e FALSIFICAZIONI

I prodotti migliori, più accreditati e diffusi, sono sempre stati quelli più accanitamente perseguitati dalla concorrenza sleale, che va allargando i suoi artigli alla *imitazione fraudolenta* e alla *falsificazione*. Malgrado i rigori della legge, questi reati si consumano oramai con una certa frequenza e con straordinaria audacia, simulando, con insignificanti varietà di carta e di stampa, l'apparenza dei prodotti veri, originali. Tali mistificazioni trovano pure un'appendice di truffa negli avvisi che si vanno pubblicando su pei giornali, avvisi nei quali la frode è fatta palese dall'aggiunta o dalla soppressione di una sillaba, o anche di una sola vocale, alla denominazione del prodotto preso di mira dagli ingordi speculatori.

Noi quindi mettiamo in guardia il pubblico contro così abbominevoli mistificazioni, ora in ispecie che abbiamo potuto raccogliere documenti, già in esame ai Tribunali, comprovanti nuove imitazioni fraudolente delle rinomate pillole di

CATRAMINA BERTELLI

il rimedio più efficace e sicuro in tutte le malattie dell'apparato respiratorio e, specialmente contro

TOSSI E CATARRI

La Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI e C.** di Milano, unica ed esclusiva proprietaria-produttrice delle pillole di Catramina, agisce contro i falsificatori e contro i fornitori che loro somministrano materiali per la falsificazione (etichette, stampe, vetri, scatole, ecc.) con l'appoggio dell'***Union des Fabricants de Paris***, potente associazione internazionale per la protezione di marchi e proprietà industriali. — Si rammentano le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, a Torino, a Napoli e, recentemente, a Roma (31 ottobre 1901), ove, in base agli articoli 78, 296 e 297 Codice Penale, art. 12 della Legge 30 agosto 1868 e articoli 568, 569 del Codice di Procedura Penale, parecchi contravventori vennero condannati alla pena della reclusione, a ingentissime ammende, alle spese della Parte Civile, del processo, al risarcimento dei danni, ecc., ecc.

AVVERTENZE:

1.° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*

2.° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*

3.° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina Bertelli.*

Le Pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero.

Scatole da L. 2.50 (contenenti 75 pillole) **e da L. 1.50** (contenenti 40 pillole)

25 anni di successo mondiale

Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO-ROMA-NAPOLI-TORINO-GENOVA

Commissioni per corrispondenza: Milano, via Paolo Frisi, 26.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi Socio per Azienda avviatissima generi prima necessità, disponga L. 5000 o più. Prezioso, fermo posta, Venezia.

Disponibile contabile molto pratico affari — Scrittura doppia, corrispondenza italiana francese. Ottime referenze. Scrivere A. C. fermo posta Venezia.

Demoiselle française cherche place auprès bonne famille comme institutrice ou governante. Adresse: L. A., San Marco 963, Venezia.

Diversi

Fidelis — Perdonami, adorata; ti amo tanto che ogni indugio anche ragionevole mi agita e mi conturba profondamente. Temevo che tu fossi offesa non avendo ricevuto mia sollecita risposta; questo pensiero mi straziava talmente da non aver un momento di pace. E nel momento stesso forse cercavi febbrilmente il mezzo di scrivermi! Dopo l'ansia tormentosa dell'attesa oggi le tue parole mi hanno completamente rassicurato, inondandomi l'anima di gioia. Come sono felice e beato! Ogni giorno ingigantisce di più questo amore, che pur mi sembrava smisurato; null'altro oramai esiste al mondo all'infuori di ciò. Come ricambiare tante tue premure, come ringraziarti di tanta affezione! Amiamoci sempre così; raggiungeremo tale felicità da altri mai sognata. Anelo ardentemente di vederti; gli istanti non trascorrono mai. Il vedere la nostra persona amica segnerà il mio arrivo. Scrivimi più spesso e puoi; ogni tua parola mi riesce di ineffabile conforto. Un bacio lungo, appassionato.
Semper.

S. Martino — Domani giorno grande sacrificio. Te ne avviso come desideri, caso non ti vedessi oggi. Amami molto.
Martedì.

L. D. Ricevesti lettera? Desideravo almeno avviso. Un affettuosissimo bacio.
PS Omesse delle parole non pubblicabili. *H. e V.*

LUCIDO SENEGAL

SI USA SENZA SPAZZOLA

Serve per molti usi. Flaconi a L. 0,65 e L. 1. Scrivere a SENEGAL, Milano, Corso Porta Romana, 40.

IL MEDICO di S. M. il Re d'Italia

. . . . Godo poterle affermare che da oltre due anni conosco il suo preparato Ischirogeno, e che l'ho consigliato sempre con vantaggio ai miei clienti, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente.

Comm. Dott. **G. QUIRICO**
Medico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

DI FAMA MONDIALE

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

Il PRIMO dei RICOSTITUENTI del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

GUARISCE: *Neurastenia — Cloroanemia — Diabete — Debolezza di spina dorsale — Polluzioni — Spermatorrea — Impotenza — Alcune forme di paralisi — Rachitide — Emicrania — Malattie di stomaco — Scrofola — Debolezza di vista.*

È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

Il Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno

. . . . A parecchi malati della mia Clinica e dell'annesso Ambulatorio, esauriti di forze e di debole costituzione, ho prescritto l'Ischirogeno, ed ho potuto constatare notevoli beneficii in breve tempo.

S. Ecc.za Comm. Prof. **GUIDO BACCELLI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma, ecc. ecc.

Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo Ischirogeno **sono guarito** da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Comm. Prof. **ERCOLE GALVAGNI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Modena

Del Vostro Ischirogeno che ho sperimentato abbastanza, **persino su persone della mia famiglia**, posso in coscienza, dire questo; e cioè, ch'esso sia davvero un ottimo preparato, di facile somministrazione la cui efficacia è indiscutibile massime nelle neurastenie da esaurimento, comunque prodotto, e da anemie.

Comm. Prof. **TOMMASO SENISE**
Dirett. dell'Ospedale della Pace - Prof. di Clinica e Patologia speciale Medica R. Università di Napoli

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito *(quale da anni non ho mai avuto)* il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

Comm. Prof. **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale R. Università di Napoli

Ho sperimentato il suo preparato Ischirogeno sopra ammalati e sani, e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io **su me stesso** e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Comm. Prof. **ACHILLE DE GIOVANNI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

L'Ischirogeno è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e **su me stesso** l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui ***nessun altro mezzo curativo*** aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. Dott. **G. B. UGHETTI**
Direttore dell'Istituto di Patologia generale R. Università di Catania

Il primo preparato in Italia a riunire in una forma liquida principii medicamentosi, che isolatamente riescono poco efficaci, fu l'ISCHIROGENO che ben presto venne in gran fama e divenne di uso universale. Ciò spinse taluni a mettere in commercio, a scopo di sostituzione e lucro, delle miscele consimili perfino nelle desinenze e nelle apparenze, come si rendeva necessario per raggiungere il desiderato intento. Ma fallirono nelle loro speranze, perchè la rinomanza e diffusione dell'ISCHIROGENO sono dovute alla sua rapida e reale efficacia, luminosamente provata dall'uso personale fatto da Illustri Clinici e Scienziati nelle proprie sofferenze, per le quali invano avevano cercato il rimedio in altri preparati del genere. Gl'ingordi speculatori, che si battezzano benefattori dell'umanità, non arriveranno giammai a menomare la verità dei fatti, i quali sono così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento.

Gl'innumerevoli certificati sono raccolti in apposito opuscolo, che si spedisce GRATIS dall'unico autore e preparatore **O. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO, NAPOLI, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242 — 1 Bott. costa L. **3** per posta **L. 3,80; 4 bott. per posta L. 12.** — Bottiglia monstre, per posta **L. 13,** anticipate. — All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardatevi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino !!!

ANTILEPSI BATTISTA Unico specifico dell'EPILESSIA

DOMANDATE:

CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS



ARTURO VACCARI

LIVORNO (ITALIA)

Massime Onorificenze

Medaglia d'oro Parigi 1900

CONTRO **TOSSI E CATARRI**

PREFERITE I RIMEDII MIGLIORI CIOÈ LE

PASTIGLIE E L'ESTRATTO PANERAJ

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE

D.r ENRICO LANSEL & C. SUCCESS. DI C. PANERAJ - LIVORNO

Le migliori Tinture



MIXTURE BROUX, istantanea

EAU BROUX, progressiva

EAU VENITIENNE

EXTRAIT DE HENNÉ

Medaglie d'oro

A. BROUX - Parigi

10, Rue Saint Florentin

Unico depositario pel Veneto: **Vattovas Bergamo** Merceria, Ponte Baretteri 724 **Venezia.**

ASMA E AFFANNO

Bronchiale e nervoso cardiaco.

Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia** Cav. **COLOMBO, Rapallo Ligure** che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il

DIABETE

KOSMEODONT Premiato dentifricio di Angelo Migone e C.

Tanto come Elixir che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. Costa L. 2 l'Elixir. - L. 1 la Polvere - Cent. 75 la Pasta. - Cent. 25 in più per spedizione. — Deposito Gen. da **Migone** e C., Milano. 305

In GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Via Carlo Felice 10

Linee Postali Italiane per le Americhe

Servizi celeri combinati fra le Società

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

E

LA VELOCE

Linea settimanale

da **GENOVA** per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES**

partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*

GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK

partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*

Partenze regolari pel **BRASILE** e l'**AMERICA CENTRALE**

(quest'ultimo servizio esercitato dalla Società "**LA VELOCE**")

ALTRI SERVIZI

ESERCITATI DALLA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze mensili da GENOVA, NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.

Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO

Settimanali da GENOVA per SAN REMO e SCALI

Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA

Per informazioni ed acquisto dei biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società, ai sigg. Thos Cook & Son, ecc.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Acido Salicil. e Tannei - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillino, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA **VALCAMONICA & INTROZZI** C. V. E. - MILANO - C. V. E.

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta	L. 0,60
per dieci volte	» 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Anno CLX — 1902 Giovedì 30 Gennaio N. 30

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 30 gennaio

Il bel gesto di un imperatore — Sulla chiusura della sessione — Governo Società e ferrovieri — Come si intende la libertà — La questione maltese alla Camera dei Comuni - Le nuove invenzioni aerostatiche.

Camera di commercio — Un orribile delitto a Conselve — Processo Palizzolo.

IL BEL GESTO DI UN IMPERATORE

Guglielmo II imperatore di Germania, re di Prussia, discendente dai margravi del Brandeburgo, duce di uno dei più forti eserciti del mondo, protettore delle arti e dei traffici, celebrando la festa del suo quarantatreesimo compleanno mandò in dono alla città di Roma con un alto messaggio una bella statua marmorea raffigurante il sommo poeta alemanno Volfango Goethe che a Roma consacrò le sue più insigni canzoni.

Così il telegrafo ha potuto l'altro ieri annunciare l'offerta imperiale e l'annuncio riveste lo stile della narrazione storica di un grande evento. Nel leggere il comunicato dell'*Agenzia Stefani*, la quale certo non ha pretese di magniloquenza, in cui è pure riferito il messaggio di Guglielmo a Roma, si ha subito l'impressione di essere sollevati dalla meschina banalità della consuetudine quotidiana, pare di essere trasportati fuori dalla monotona vicenda moderna e ricondotti all'indietro del tempo, quando ogni gesto dei reggitori di popoli appariva degno di essere tramandato dalla storia.

La descrizione pur nelle forme secche e semplici consentite dal nostro eloquio disadorno dell'atto dell'imperatore tedesco assume aspetto di nobiltà come la solenne dicitura dello storico antico, il che significa quanto l'atto sia per sè stesso nobilissimo ed abbia in sè una eccezionale virtù così da rimanere distinto sopra a quanto oggi avviene di solito anche da parte di regnanti.

Si provi a leggere ciò che i giornali comunicano intorno al modo come viene esplicata nella maggior parte dei casi l'attività dei capi di Stato. Si vedrà che trattandosi di gravi o di esigue questioni, il riferimento dell'atto non mostra alcun carattere speciale e non presenta alcun rilievo che richiami la nostra attenzione dal lato della grandezza storica, colpita invece così vivamente dall'omaggio di Guglielmo II.

E la ragione è chiara. Mentre tutti i capi di Stato, re e presidenti di repubblica pongono il loro massimo studio e fanno consistere uno dei doveri più rigidi della loro funzione direttiva, nell'abolire ogni loro influenza personale, nel comportarsi come automi dai movimenti prestabiliti secondo le norme della costituzione, talchè il maggior elogio che adesso si possa rivolgere a un re (vedi il re del Belgio) è quello di dirgli che non governa, che non ha mai avuto una iniziativa volontaria individuale, Guglielmo II invece rappresenta una volontà e una intelligenza, non solo pensa ed opera in conformità al suo criterio, ma sono le sue vedute che improntano il governo e la nazione, ed è per lui massima compiacenza che la politica nazionale si orienti da lui.

***

Guglielmo II è un imperatore geniale. Per questa sua facoltà è quasi adorato dai parigini, non ostante la loro antipatia per tutto quanto è prussiano, ed è popolarissimo in Italia, malgrado qualche impopolarità della Triplice sfruttata dalla demagogia.

E', infatti, l'uomo che ha sovente la buona trovata. Il suo carattere profondamente militare ha la prontezza delle iniziative e delle decisioni e la tenacia inflessibile di portarle ad esecuzione, e nello stesso tempo si amplia e si addolcisce verso le più fulgide idealità.

A prima vista si direbbe che Guglielmo II contrasta con tutta l'indole del suo popolo, il quale ha fama di essere piuttosto misurato, lento, cocciuto, poco espansivo e poco immaginoso. Si direbbe; ma non è. E in realtà Guglielmo II esprime nella sua sintesi imperiale i migliori lati del suo popolo svolti naturalmente al soffio fecondo della civiltà latina. Del resto anche noi italiani abbiamo all'estero fama di essere una moltitudine di suonatori e di cantanti, di gente focosa, o in generale amante dell'ozio. Viceversa il lavoro italiano all'estero è diffusissimo, e gli italiani sostengono lavori durissimi e sono economi. Così tutti coloro che affibbiano al popolo tedesco la musoneria, la lentezza, la poca genialità, sarebbero molto meravigliati se facessero un viaggio lungo il Reno, e assistessero ai carnevali di Magonza, di Bonn e di Colonia, se vivessero quattro giorni a Monaco di Baviera, se passassero qualche domenica sulle rive della Sprea e si spingessero anche più a nord, sulle rive del Baltico. Allora soltanto imparerebbero a conoscere che cosa sia veramente la gioia e la idealità di un popolo.

E il dono dell'Imperatore a Roma è precisamente un altro lampo della sua genialità. Mentre in questi ultimi tempi si è molto parlato della agonia della Triplice e degli amori dell'Italia con la Francia, egli regala a Roma la statua di Wolfango Goethe!

Non v'è nulla di più significante che un atto di questa natura, fuori assolutamente dalla politica, e che non ha neanche una lontana allusione a questioni politiche e diplomatiche. Se Guglielmo avesse mandato la statua di Goethe al Re d'Italia, pregandolo di donarla al municipio romano, il gesto sarebbe stato molto meno semplice, e l'effetto sarebbe quasi mancato. Il dono a Roma, direttamente, senza intermediari e senza etichetta, dimostra ancora una volta la genialità di Guglielmo

Ed ancora una volta l'imperatore geniale ha trovato nell'arte la buona ausiliaria della sua diplomazia.

Come egli ha saputo interessare tutta la popolazione berlinese ai suoi progetti di ponti, di statue, di viali, facendo intanto dimenticare tante altre questioni, così ha voluto ricordare il suo nome a Roma, in quest'ora poco propizia alla triplice, con la statua del grande poeta delle *Elegie romane*, che in Italia ha trasformata tutta la sua anima in una luminosa evocazione dello spirito pagano e che ha insegnato al popolo germanico il culto delle glorie e delle bellezze d'Italia.

Il nome di Goethe parla a tutte le menti colte di qua e di là dalle Alpi di una immensa armonia profonda, fatta di meravigliosi accordi e di grandi idee, risonante su tutte le controversie, che parevano importanti e diventano così meschine, sulle tariffe doganali, sulle stesse alleanze, e sul resto: poichè quell'armonia che deriva da Goethe è umana e sovrasta a tutto ciò che c'è di artificiale, di diplomatico ed ha la potenza delle grandi rivelazioni artistiche.

La statua quindi in Roma significherà in ogni tempo una alleanza ideale più duratura e anche più forte di quella politica.

Sulla chiusura della sessione
Incertezza ministeriale

Ci telegrafano da Roma 29 gennaio sera:

Il ritardo nell'apparizione del decreto di chiusura tante volte annunciato e dato per sicuro per la metà del mese spirante, è variamente giudicato nelle sfere politiche: anche e specialmente perchè il procrastinare troppo la riconvocazione della Camera è una sconvenienza verso la rappresentanza nazionale che il ministero della democrazia mostra di non curare affatto.

Infatti, quando la Camera si riunisse nella seconda metà di febbraio siederebbe pochi giorni, presto venendo le vacanze pasquali. Poi, nell'incalzare del caldo, la Camera stanca, dopo poco tempo, voterebbe tumultuariamente i bilanci e il ministero democratico finirebbe per essere un ministero autocratico.

Intanto, nessuna notizia positiva si ha sulle intenzioni ministeriali e la Camera — non è detto che sia un gran male ma è, ad ogni modo, una cosa anormale — non tiene seduta nel tempo più propizio e quando potrebbe tranquillamente discutere tante utili questioni.

Si telegrafa, in proposito da Roma alla *Gazzetta del Popolo*.

« E' opinione accreditata che il Governo non ha ancora deciso se abbia o no da proporre alla Corona la chiusura dell'attuale sessione legislativa e l'apertura di una nuova nel prossimo febbraio.

E nel fondo la notizia è vera. Ma è altrettanto vero che il Consiglio dei ministri ha già preso in esame questa questione: e, dopo averne valutate le ragioni pro e contro, convenne di deferire al presidente del Consiglio il decidere, a seconda delle circostanze, o per una nuova sessione o per la continuazione dell'attuale nel prossimo periodo legislativo. »

A spiegazione del ritardo nella promulgazione dell'accennato decreto, il giornale piemontese che saltabecca fra il ministerialismo e l'indipendenza nota, occupandosi della questione dei ferrovieri in rapporto appunto alla chiusura della sessione parlamentare:

« Mettiamo caso che il Governo, ritenendosi sicuro di avere in pugno i ferrovieri, provocasse i regi decreti per l'apertura di una nuova sessione legislativa, e poi l'inatteso sciopero scoppiasse improvvisamente, si arrestassero tutte le ferrovie, ed i senatori ed i deputati non potessero venire a Roma per la seduta reale.

Di tutto questo, come è desiderabile, avverrà nulla di nulla, ma ciò non toglie che un uomo di Stato prudente tenga conto del peggio, quando pur troppo non è del tutto, allo stato delle cose, fuori di ogni previsione.

Questa, e non altra, è ora la causa dell'esitazione dell'on. Zanardelli nel decidersi pro o contro la chiusura della sessione. Egli, per incarico de' suoi colleghi, ne è l'arbitro; egli ebbe un mandato di grande fiducia ma eziandio di grande responsabilità, ed egli lo adempirà con scrupolosa coscienza e colla prudenza che la situazione gli impone. »

Uhm! uhm!

Un governo che voglia, sa quel che vuole! Mentre, il nostro, per ora, non lo sa affatto.

Pei reduci dalla Cina

Ci telegrafano da Napoli 29 genn. matt.:

L'assessore Galdo, in nome del sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto invitante la cittadinanza a fare degna accoglienza ai valorosi soldati reduci dalla Cina al loro arrivo a Napoli, che l'augusta presenza del Re renderà più solenne.

Il Comitato per le onoranze ai reduci dalla Cina pubblica un patriottico manifesto. Tutti gli edifici lungo il mare saranno, all'arrivo, imbandierati.

Lo stesso assessore delegato Galdo, funzionante da sindaco ha incaricato il capitano del porto di spedire il seguente telegramma al comandante della divisione oceanica, a bordo della *Vettor Pisani*, non appena il semaforo segnerà l'arrivo delle navi reduci dalla Cina: « In nome di Napoli, che mi onoro di rappresentare, invio a lei, allo stato maggiore, ed agli equipaggi di codesta divisione, il saluto di questa città, quale affettuoso omaggio per la condotta serbata nelle lontane regioni da cui rimpatria. Napoli, che ha reclamato l'onore di essere la prima terra italiana di approdo, attende festante l'arrivo di coteste navi ».

Il comm. Galdo ha poi interessato la navigazione generale italiana, perchè voglia promuovere, per la circostanza, un concorso di molte imbarcazioni per rendere più solenne la dimostrazione alla nostra marina.

Varie

Ci telegrafano da Roma 29 gennaio sera:

La Regina Margherita stamane assistè alla messa al Pantheon, com'è solita al 29 d'ogni mese, pregando lungamente sulla tomba di Re Umberto.

— Il cardinale Parocchi migliora.

— Stasera il ministro Morin è partito per Napoli ove si recherà anche il Duca di Genova per ricevervi il contrammiraglio Candiani.

— Il prof. Vanni è comandato insegnante di storia nelle classi aggiunte dell'istituto tecnico di Padova.

— Oggi l'on. Ferri riprese le lezioni senza incidenti all'Università. Grande l'apparato di forze.

— Il Re stamane visitò lo studio del pittore Bazzani, che fu suo maestro di disegno.

— Oggi Sovrani ricevettero Tomaso Salvini e la Regina Elena visitò lo studio dello scultore Apolloni. L'Augusta Donna ricevette anche il deputato Mel colla signora, nonchè il marchese e la marchesa Salvago Raggi.

Bollettino dell'I. P.

Ci telegrafano da Roma 29 sera:

Il *Bollettino dell'Istruzione pubblica* reca le circolari sugli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti classici e tecnici, delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali, di computisteria negli istituti tecnici e di calligrafia. E' aperto il concorso al posto di medico assistente nella scuola di ostetrica a Venezia; id. di levatrice superiore.

COME S' INTENDE LA LIBERTA'

Un Procuratore del Re può e deve inneggiare al divorzio, un Presidente di tribunale non può rispettosamente sostenere la indissolubilità del matrimonio. I Comuni e gli impiegati possono mettere il loro nome sotto delle petizioni che chiedono il divorzio, ma non è loro permesso di associarsi alle rimostranze contrarie ad esso. Degli impiegati, degli operai di arsenale, che avevano messo il loro nome alle petizioni contro il divorzio, pregarono che non si pubblicassero, perchè i superiori li avevano ammoniti.

Noi intenderemmo che in una questione così grave, perchè tocca alle radici della vita sociale, il Governo volesse serbare la neutralità, ingiungendo ai Comuni ed agli impiegati di non fare manifestazioni pubbliche in nessun senso, su codesta questione, quantunque non involga direttamente una questione politica, ma solo morale, religiosa. Ma ci pare addirittura una soperchieria, nè sapremmo con quale altro vocabolo qualificarlo, il contegno contrario, che ammette — e quindi manifestamente incoraggia — le dimostrazioni ufficiali a favore del divorzio, e proibisce quelle contrarie. Così si fa pure nel campo del lavoro. Tutte le libertà e le simpatie per i sodalizi organizzati, per le coalizioni conducenti allo sciopero: tutti i rigori per i lavoranti liberi che disturbano questo bel concerto.

Per tal guisa il Governo, piegando continuamente a sinistra e verso i socialisti, per vivere perde l'onore e la ragione della vita.

***

Quanto poi a sapere come intendano la libertà i socialisti, basta attingere a quella fonte inesauribile di bricconate politiche che è la sottoscrizione permanente dell'*Avanti!* Alcuni *compagni* mandano al giornale un po' di centesimi, « protestando contro le firme raccolte dai corvi contro il divorzio!! »

CRONACA ESTERA

La questione maltese alla Camera dei Comuni
Chamberlain ritira il proclama sulla lingua

Londra 29 ore 9 ant. — (*Comuni*) — Continua la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Roland, nazionalista irlandese, presenta un emendamento tendente a biasimare l'azione dell'amministrazione a Malta circa la proibizione delle riunioni pubbliche per protestare contro la ordinanza sulle lingue e sull'aumento delle tasse. Dichiara che il sentimento nazionale in Malta aumenta in misura che il governo cerca di soffocarlo.

Chamberlain risponde facendo la storia dei recenti avvenimenti. Non bisogna esagerare ciò che accadde, egli dice. Desidera che i sentimenti di lealtà e di affetto del popolo maltese verso l'Inghilterra siano tenuti cari, ma non dobbiamo dimenticare che Malta è una fortezza e che non vi si può tollerare alcuna agitazione aperta contro il governo. La grande maggioranza del popolo maltese non parla l'italiano e attualmente l'80 per cento dei genitori hanno scelto l'inglese a preferenza dell'italiano per insegnarlo ai figli. Critica poi l'azione dei membri eletti del consiglio e dice che essi abusarono dei poteri rifiutando i crediti proposti nell'interesse del popolo. Se continuano ad agire così, i maltesi faranno meglio senza la costituzione.

Prosegue poi facendo allusione al proclama relativo alla futura sostituzione della lingua inglese alla italiana nelle corti di giustizia e dice che il proclama pubblicato per avvertire le persone principalmente interessate dell'intenzione del governo al riguardo, non lega l'azione futura del Governo. V'è qualche dubbio che l'azione del Governo inglese sia malintesa in Italia, ove ha prodotto un certo grado di dolore e di irritazione; io deploro e in nome del governo farò quanto posso onde eliminare questi sentimenti. Abbiamo avuto simpatie verso gli italiani nella sublime lotta per la loro unità e nei loro sforzi per mantenerla; i rapporti con l'Italia furono sempre amichevoli e i nostri interessi sono mutui in molti luoghi, specialmente nel Mediterraneo, i nostri soldati combatterono fianco a fianco e sarebbe perciò deplorevole se qualche malinteso diminuisse la simpatia che sempre esistette e che spera continuerà fra le due nazioni.

Chamberlain conclude dicendo: E' il proclama sulla lingua quello a cui gli italiani si oppongono; non voglio alcun malinteso; se mercè la offerta del compromesso in proposito potessi eliminare l'irritazione esistente fra i nostri buoni alleati (gli italiani), ritirerò formalmente il proclama senza esitazione e senza condizione. Sono perfettamente pronto a ritirarlo e a rimettermi al futuro; spero che nulla nell'avvenire turberà le buone relazioni fra il popolo maltese e il governo, e se l'avvenire mostrerà che la grande maggioranza del popolo comprende l'inglese e non l'italiano, sarà assurdo che i procedimenti delle corti si facciano con una lingua che il popolo non comprende.

Campbell Bannermann prende la parola e dice: Chamberlain adotta una politica che darà la massima soddisfazione a Malta e all'Italia.

Roland ritira l'emendamento poichè il proclama che fu la principale causa dei disordini a Malta viene ritirato.

Seton Karr presenta un emendamento circa la situazione dell'Inghilterra riguardo ai viveri e agli approvvigionamenti provenienti dall'estero in caso di guerra in Europa; ma l'emendamento però è ritirato in seguito alle spiegazioni di Balfour.

Commenti della stampa al discorso Chamberlain

Londra 29 ore 5 pom. — I giornali commentano le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni circa l'eventuale ritiro del proclama dichiarante la lingua inglese lingua ufficiale a Malta.

Il *Daily Graphic* dice che Chamberlain può fare questa concessione ai nostri amici italiani; il *Daily News* dice che Chamberlain vuole una forte alleanza coll'Italia, ma sarebbe stato più dignitoso che avesse ceduto ai maltesi stessi, mentre Chamberlain vuol mostrare che non cederà ai maltesi.

Nel Sud-Africa

Londra 29. — Lord Kitchener telegrafa da Johannesburg che le perdite totali dei boeri dal 20 gennaio furono 31 morti, 20 feriti, 322 prigionieri, 53 sottomessi. Kitchener annunzia che una pattuglia dello *Yeomanry* fu circondata presso Rietpley dai boeri ed ebbe 10 morti, 5 feriti, e 41 prigionieri che poscia furono liberati.

Lo stesso Kitchener conferma l'attacco del comandante boero Beyers contro il campo di concentrazione di Pietersbourg. Il suo telegramma reca pure particolari sulla cattura del generale boero Ben Viljoen. Il maggiore Orr, nell'accampamento di Lydenburg avendo appreso che Shalkburger e Ben Viljoen dovevano avere una intervista, combinò un'imboscata alla scorta di Viljoen, presso la linea dei *block-houses* a Lydenburg.

— Affermasi che il governo inglese ha deciso di non accettare le proposte di pace coi boeri presentate dal governo olandese, prima di aver catturato Dewet ed ottenuto la sottomissione dei *commandi* belligeranti.

Il viaggio di Loubet in Russia
La squadra italiana

Parigi 29, ore 6 pom. — L'*Echo de Paris* annunzia che l'ultimo consiglio dei ministri si sarebbe occupato del viaggio del Presidente della Repubblica in Russia nella prossima primavera. Il viaggio sarebbe preceduto da una riunione di navi fra le quali vi sarebbe la squadra russa e probabilmente anche quella italiana. Il luogo di partenza è ancora da designarsi. Il viaggio si farebbe forse in giugno, e durante il soggiorno di Loubet in Russia, si organizzerebbe una grande solennità militare.

La questione della successione in Serbia

Vienna 29. — Di fronte alle voci che il Re di Serbia avrebbe intenzione di rinunciare alla corona in favore del principe Karageorgevic e di ritirarsi a vita privata, e che l'Austria e la Russia vi consentirebbero; il *Frendemblatt* rileva che non si tratta che di una questione locale di successione, o che per lo meno non si richiede una soluzione immediata Re Alessandro ha 26 anni e non si esclude la possibilità che possa avere una discendenza. Il fatto che le disposizioni della nuova costituzione serba non bastino per lo stato di cose attuali, e la passeggera cattiva situazione finanziaria della Serbia dànno la apparenza di una crisi grave, ma non si ha diritto di dedurre conseguenze estreme e specialmente di parlare di consenso da parte delle potenze e parlare di consenso da parte dell'Austria, ciò tanto meno di parlare di consenso da parte dell'Austria, ciò che è tanto più strano inquantochè il monarca austrungarico mantiene sempre il principio di non ingerirsi negli affari interni degli Stati Balcanici, principio che non abbandonò mai.

La morte di un generale Argentino

Buenos Ayres 28. — Il generale Nicola Lavalle è morto. La notizia ha prodotto dolorosa impressione in tutta l'Argentina.

Era dei più vecchi e dei più popolari generali della repubblica.

Gravissimo incendio a Boston
Nove italiani bruciati

New York 29. — E' scoppiato un incendio in una casa a Boston. 9 italiani, fra uomini e donne, perirono.

Notizie varie

Pechino 29. — L'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero il corpo diplomatico. L'Imperatrice espresse il rincrescimento pel passato e diede assicurazioni per l'avvenire.

Halifax 29. — Tre squadroni di fucilieri a cavallo canadesi e un ospedale di campagna sono partiti oggi per Capetown.

Londra 29. — Il vicerè delle Indie telegrafa che la mancanza di pioggia compromette il raccolto della primavera nel Bengala e nelle provincie del nord-ovest. A Penojab il raccolto autunnale è buono.

Madrid 29. — Un treno presso Neda, sulla linea Cadice-Siviglia, urtò contro una macchina in manovra. Tre macchinisti, due viaggiatori e un gendarme rimasero feriti gravemente.

Bruxelles 29. — Il *Petit Bleu* si dice autorizzato a dichiarare che i delegati boeri non incaricarono affatto il governo olandese di fare qualsiasi proposta di pace all'Inghilterra. L'interpretazione della dichiarazione di Balfour a tale scopo è completamente falsa.

Tra socialisti

Perpignano, città deliziata da un Consiglio radicale-socialista, è sotto l'indescrivibile emozione delle gravi rivelazioni che provocheranno — se accertate — degli scandali enormi.

In una riunione pubblica di centinaia di operai disoccupati, il consigliere socialista Delpech ha accusato la municipalità e i suoi colleghi della maggioranza radicale-socialista di *gaspiller* e di rubare le finanze della città, e di distribuire ai loro amici, giornalisti ed amanti, il denaro così dilapidato!...

Dinanzi al coro d'indignazione della cittadinanza, il sindaco ha intimato a Delpech, nell'ultima seduta del consiglio municipale, di precisare le sue accuse, ma Delpech vi si è rifiutato, dichiarando di non dare esaurienti spiegazioni che dinanzi al popolo convocato in pubblica riunione.

In seguito a questo rifiuto, il sindaco, l'assessore anziano e 18 consiglieri municipali della maggioranza radicale-socialista, si sono decisi di querelare il collega Delpech in Corte d'assise, per diffamazione. I querelanti domanderanno centomila franchi di indennizzo, i quali saranno versati alla sottoscrizione aperta dalla municipalità per gli operai disoccupati.

L'*affare* sarà discusso alla sessione di aprile dinanzi le assise dei Pirenei Orientali.

GOVERNO, SOCIETA' E FERROVIERI

Ecco le notizie esatte circa la questione del personale ferroviario.

Circa gli aumenti di paghe e mercedi ad alcune categorie del personale, questi si possono ritenere concordati tra la Società Mediterranea e il ministero. La Soc. che aveva stanziato a questo scopo per l'esercizio in corso oltre 800,000 lire porterà lo stanziamento a 2,000,000, di cui risentiranno beneficio circa 20,000 operai ed impiegati delle classi minori.

Così gli agenti ferroviari delle due grandi Reti saranno quasi completamente parificati nel trattamento.

Questi aumenti avranno effetto retroattivo al 1.o gennaio 1902.

Risoluta in tal modo fra Governo e Società la questione delle paghe e mercedi, si è trattato per gli organici — questione che dura da 15 mesi.

Com'è noto l'articolo 103 delle Convenzioni obbligava le Società a presentare al Governo l'elenco e l'organico del personale *passato al servizio* delle Società stesse all'entrata in vigore delle Convenzioni.

Quest'obbligo era specialmente determinato dalla necessità nel Governo di controllare l'osservanza della speciale disposizione delle Convenzioni e cioè che le paghe e gli stipendi di cui godeva il personale di tutte le Reti all'atto in cui le Convenzioni andavano in vigore non potevano soffrire diminuzioni, dovendo essere considerate come un diritto acquisito.

Ma per il personale nuovo o aggiunto dalle Società posteriormente alle Convenzioni quell'obbligo è giuridicamente giustificato? Stando alla lettera della legge, no. Difatti, checchè abbia detto nei suoi apprezzamenti la Commissione d'inchiesta, nominata dal Parlamento, il Collegio Supremo degli Arbitri, composto di eminenti magistrati e giuristi, ha interpretato l'art. 103 nel senso propugnato dalle Società.

Il Governo non ha creduto di aquetarsi a questa decisione del Collegio arbitrale e in virtù della facoltà consentita dalle Convenzioni stesse si è appellato al magistrato ordinario.

Come si vede il Governo sostiene indirettamente nella controversia i reclami dei ferrovieri circa l'organico, mentre le Società, giustamente sorrette dalla sentenza del Supremo Collegio degli Arbitri non possono cedere alle pretese su questo punto.

Per siffatta questione non è quindi possibile una qualunque definizione, prima che i tribunali, ai quali è deferita la controversia abbiano deciso in modo irrevocabile.

Nè i ferrovieri possono pretendere l'impossibile, dal momento che il Governo stesso, invece di adattarsi al parere dell'alto Collegio Arbitrale, ha portato la questione dinanzi all'autorità competente, difendendo, con quello che crede suo diritto, i reclami o le pretese dei ferrovieri circa l'organico.

Terza ed ultima questione è quella dei turni di servizio che secondo l'antico regolamento si dovevano stabilire. Nel 1900 in seguito ad una serie di conferenze fra i rappresentanti del governo e delle Società, si fissarono d'accordo i nuovi turni, ma all'atto pratico si riconobbe da tutte le parti che i nuovi erano peggiori dei vecchi, onde dissensi e proteste d'ogni parte.

Ripresa in esame la questione si era riusciti, tenendo conto degl'inconvenienti risultati in pratica e dei reclami giustificati del personale, ad un nuovo regolamento pei turni, che le Società avevano accettato, sebbene esso rechi loro un altro aggravio di circa 100 mila lire all'anno.

Se non che tutte queste agitazioni trattennero per un momento il concordato regolamento dal fare il suo corso. Ora sarà presentato al Comitato superiore delle Strade ferrate e non appena approvato andrà in esecuzione.

Queste sono le notizie positive intorno alla questione dei ferrovieri recate dal *Popolo Romano*.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Miglioramenti nei telegrafi a Milano

Ci telegrafano da Milano 29 gennaio sera:

Fra il cav. Stettiner, capo gabinetto del ministro Galimberti espressamente delegato dal ministro stesso, e i direttori delle poste e telegrafi e dei telefoni Edison si addivenne a un accordo allo scopo di concretare parecchie riforme tendenti al razionale coordinamento di quei servizi. La presidenza della Camera di commercio, come gradimento delle utili riforme, offerse a Stettiner un banchetto in cui regnò la massima cordialità.

Una delle più utili riforme introdotte dal cav. Stettiner è certo quella per la quale è data facoltà, sotto certe cautele, di telefonare da un punto qualsiasi della città i dispacci senza recarne il testo scritto all'ufficio telegrafico, il quale si incarica di trasmetterli egualmente.

Il nuovo ponte a Torino

Ci telegrafano da Torino 29 gennaio sera:

(*Zuccaro*). — Oggi dopo una lunga discussione il Consiglio Comunale approvò all'unanimità e fra gli applausi del pubblico l'esecuzione del ponte monumentale *Umberto* sul Po, secondo il progetto del friulano architetto Daronco, con un spesa di due milioni.

Il Daronco ebbe incarico di presentare il progetto per la esecuzione.

Il patto colonico nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara 29 gennaio sera:

Le commissioni dei possidenti e dei lavoratori di Portomaggiore trovansi dalle ore 14 con brevissima interruzione ancora riuniti in Prefettura. I rapporti personali sono cortesi. La discussione si è iniziata facile, ma sorsero poscia difficoltà nella determinazione della percentuale del frumento e in altri articoli del patto colonico. Forse si avrà la decisione domani.

Vincite al lotto

Ci telegrafano da Roma 29 gennaio sera:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Terni che certo Tiranti, giovinetto ricoverato in quell'orfanotrofio avendo sognato del padre suo, morto da tempo, giuocò al lotto guadagnando 240 (!) mila lire.

— Ieri si presentarono ad un botteghino del lotto due ragazzi esibendo una giocata di 50 lire su tutte le estrazioni e che aveva di vincita diciannove mila lire, ma l'impiegato ricordando che la giuocata era stata fatta da un signore francese, fece arrestare i due ragazzi che pretendevano averla ricevuta in regalo.

Lo scandalo di Messina

Ci telegrafano da Messina 29 gennaio sera:

Il giornale socialista *Il Proletario*, riguardo all'affare della marchesa Cassibile pubblica gravi documenti riferentisi alla signora Fronte, al primo consigliere di Corte d'Appello Lavecchia, al giudice istruttore Incale e al procuratore del Re Stasi. Il giornale sfida poi l'ex deputato barone Cianciolo a querelarsi, dichiarando di possedere le prove che il Cianciolo fu intermediario fra la Cassibile e i detti magistrati.

Si afferma che la sezione d'accusa ha deciso di riaprire il processo riguardante la marchesa Cassibile originato dal noto codicillo.

NAPOLI. *Ci telegrafano 29 gennaio sera.* L'agitazione dei tramvieri è cessata, avendo l'ex socialista Baldisserotti, veneziano, rassegnato le dimissioni da sottocapo movimento.

Lo scandalo al Distretto di Napoli
La estradizione di Luciani negata

Giunge notizia telegrafica da Basilea che il tribunale del governo federale, sulla domanda di estradizione avanzata dal governo italiano pel dentista Colaneri e pel furier maggiore Luciani, autori principali dei brogli al distretto militare di Napoli, ha, sopra uniforme requisitoria del procuratore di Stato, deciso di accordare l'estradizione pel primo e di negarla pel secondo, ascrivendosi al Luciani il reato di diserzione per cui il trattato estradizionale non ha nessun impegno di reciprocità.

I TRE GENERALI PUNITI

Leggiamo nel *Secolo*:

« Faccio seguito, con informazioni particolarmente assunte ad ottima fonte, ai telegrammi riferentivi i commenti sul collocamento in disponibilità dei generali Rugiu, Sanguinetti e Pittaluga (*di cui la* Gazzetta *s'è pure occupata l'altro giorno*).

Il fatto si connette ai rapporti, pare non giustificati, fatti dal comandante la brigata di *Cuneo*, generale Sanguinetti al comandante del corpo d'armata di Alessandria, Rugiu, intorno a fatti delicatissimi nell'apprezzamento dei quali non si sarebbe mantenuto estraneo neppure il generale Pittaluga, comandante di brigata ad Alba.

Però chi decise i noti collocamenti in disponibilità fu quella tal commissione suprema, che esiste e non esiste, che non è mai stata creata da

legge alcuna, ma che sovrasta a tutto l'ordinamento dell'esercito, composta dei due Pelloux, dei generali Baldissera, Mirri e Saletta.

E' a tale Commissione, detta della *Suprema Difesa* che il ministro Ponza, sempre deferisce. »

CRONACA DEL MARE

Montevideo 29 — E' giunto il piroscafo *Orione*.

Bombay 29 — Il pir. *Nilo* è partito per Venezia.

Taltal 29 (Chili) — E' partito il veliero *Sant'Erasmo* della N. G. I.

Colon 29 Il piroscafo *Centro America* è partito per Genova.

Gibilterra 29 — Il vapore *Commocealth* della *Dominion line* è partito per Bostow.

LE NUOVE INVENZIONI AEROSTATICHE

Il pallone Girardot

Eccoci dinanzi a uno dei tentativi più seri e più nuovi per la conquista dell'aria.

Mentre Santos Dumont sulle amene rive del Mediterraneo ha iniziato con fortuna la nuova serie delle sue esperienze altri arditi inventori proseguono nelle loro ardue ricerche in tutto il mondo, specie a Parigi incoraggiati dai grandi premi già stabiliti nei prossimi concorsi per palloni dirigibili.

Di queste tenaci ricerche è frutto l'aerostato di cui ora ci occupiamo, che già si trova in costruzione e che da qui a uno o a due mesi al più comincerà le sue esperienze sopra Parigi. La nuova macchina desterà stupore anche fra gli scienziati, perchè essa si fonda sopra alcune idee originali, che ancora non furono messe in pratica e che sono destinate, a nostro avviso, a offrire i migliori risultati, prima fra tutte l'applicazione dell'elica (cioè della forza attiva) sull'asse del pallone (cioè nel senso della maggior resistenza).

L'autore del progetto non è del resto uno sconosciuto, è un celebre *chauffeur*, è Girardot il vincitore nello scorso anno della coppa Gordon Benett.

L'aerostato che può essere chiamato il *Girardot n. 1* ha l'aspetto tipico di un sottomarino e differisce da tutti gli altri sistemi su questi punti.

L'elice, come già abbiamo detto, invece di spingere tutta la massa del pallone dal di dietro della navicella agisce direttamente su tutto un insieme su tutto un sistema rigido composto del pallone della navicella e del motore, l'elice quindi è collocato all'estremità posteriore dell'asse del pallone propriamente detto. Inoltre gli assi interni del pallone lo tengono rigidissimo in lunghezza e in largh. il che permette all'albero motore dell'elice di passare attraverso a uno di questi assi e ciò che evita ogni connessione con l'involucro del pallone. La navicella è nel centro del pallone, attraversa il pallone come un cilindro vuoto dall'alto al basso; è quindi circondata completamente dal pallone, riparata perciò dall'aria e non presenta alcuna resistenza nella marcia; questa disposizione ingegnosa sopprime i cordami e facilita straordinariamente la manovra.

Il motore invece è posto sotto all'insieme formato dal pallone e dalla navicella sopra una piccola piattaforma e serve di contrappeso all'apparecchio essendo il peso del motore superiore a quello del pallone e della navicella.

Questo motore per la sua posizione sotto la navicella è sagacemente disposto per agire sull'albero dell'elica; mediante una semplice cinghia di trasmissione sopra una puleggia folle o sopra una puleggia fissa si ottiene immediatamente l'arresto, la marcia in avanti, la marcia indietro e di più mediante una manovella con una semplice manovra si comanda il motore e lo si mette in moto a volontà stando sulla navicella.

La circolazione dell'acqua per il raffreddamento del motore si compie mediante un piccolo serbatoio in forma di fuso, al quale sono aggiunti radiatori; questa circolazione agisce per termosifone e assicura un raffreddamento perfetto.

Il serbatoio per l'essenza è posto abbastanza lontano dal motore per evitare ogni pericolo.

L'albero del motore porta una pompa-ventilatore che viene posta in azione dall'interno della navicella, mediante la quale si possono gonfiare due palloncini posti dentro il pallone e che assicurano così la tensione sempre eguale dell'involucro malgrado le perdite del gas.

La navicella è in alluminio, essa si trova attaccata al pallone, quando questo viene gonfiato, nella parte superiore o inferiore per mezzo di due specie di calotte.

La direzione del pallone si ottiene con due alette collocate ai due lati del pallone. Aprendo o l'una o l'altra l'aerostato volterà a destra o a sinistra, aprendole tutte e due si avrà l'effetto di un freno.

Tutto il complesso della macchina è tenuto rigido per mezzo di tenditori in acciaio sottili come corde di pianoforte, le quali impediscono alla piccola piattaforma su cui è collocato il motore di oscillare in modo da mantenere gli assi rigorosamente diritti e rigidi.

L'aerostato non è soltanto fusiforme, ma la sua sezione presenta nel mezzo la forma di una losanga allungatissima di cui gli angoli sono acutissimi. E' assai più piatto in alto in modo da offrire poca resistenza all'aria malgrado il suo grande volume di gaz. Di più esso si trova appiattito sull'aria, talchè una volta lanciato tende a librarsi o scivolare sugli strati aerei.

Il motore è di invenzione speciale e presenta segreti di fabbricazione non ancora rivelati; esso sarà non soltanto applicato al pallone, ma anche prossimamente alle vetture da corsa della casa Charron e Girardot.

CAMERA DI COMMERCIO di Venezia

Seduta pubblica del 29 gennaio 1902 sotto la presidenza del Presidente *Suppiej* e coll'intervento del vice presidente *Ajò* e dei Consiglieri *Battaggia, Bennati, Bressanin, Ceresa, Coen, De Paoli, Errera, Millin, Pasqualin, Ticozzi, Vasilicò*.

Giustificati i consiglieri: *Da Ponte, Dolcetti, Mazzaro, Poli* e *Ricco*. — *Canali*, segretario.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Aperta la seduta il *Presidente* fa al Consiglio le seguenti comunicazioni:

a) La Presidenza non mancò di seguire con interesse le notizie recentemente divulgatesi per mezzo della pubblica stampa relativamente alle divergenze sòrte tra il personale ferroviario e le Amministrazioni delle varie Società per le strade ferrate, divergenze che minacciavano di provocare uno sciopero generale tra il personale stesso.

La presidenza manifesta la speranza che la questione possa essere in breve definita e che si trovi il modo di impedire la rinnovazione di fatti i quali recano indubbiamente grave pregiudizio al regolare andamento delle operazioni commerciali.

b) Il R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha trasmesso il Decreto di approvazione del Bilancio Preventivo 1902 della Camera di commercio.

c) Il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio si riunirà in Roma il giorno 3 febbraio p. v. e la Camera vi sarà rappresentata dal suo presidente.

DIMISSIONI DEL CONS. ZAMARCHI

d) La Presidenza ha ricevuto oggi con dispiacere la seguente lettera:

Ill.mo sig. Presidente
della Camera di Commercio ed Arti.

Venezia.

Pel convincimento che chi copre pubbliche cariche ha il dovere di adoperarsi pel bene del suo paese, a suo tempo, mi sono accinto alla costituzione della Società Agrumaria Veneziana, incoraggiato a farlo anche da codesta Camera.

Taluno forse dirà, che i miei voti furono arditi, ma io posso dimostrare, che la Società poteva e doveva sussistere, se altri non avesse voluto distruggerla per motivi che, al caso, farò di pubblica ragione.

Speravo, che l'opera mia avrebbe raggiunto lo scopo ricostituendo la Società passata in liquidazione, secondo il desiderio manifestato da circa la metà degli azionisti, i quali senza esitazione hanno già firmato la scheda di adesione.

Quando già mi arrideva la più larga fiducia di condurre a termine la impresa, mi trovo innanzi a nuova opposizione, creata da un concetto prestabilito di farla tramontare.

Ferito nel mio amor proprio, avendo constatato, che i miei colleghi e quelli che rappresentano il mondo commerciale ufficiale non mi appoggiano nella mia prova ulteriore, devo senz'altro rassegnare, come rassegno, le mie dimissioni da Consigliere della nostra Camera di Commercio.

Prego quindi la S. V. di prenderne atto, e di promuovere le relative pratiche a termini di legge.

Con tutta estimazione f.to *N. F. Zamarchi.*

Il Presidente aggiunge che per la Società Agrumaria la Camera non può fare di più di quanto abbia fatto.

Indica poi che la Presidenza propone che venga deliberato che siano fatte pratiche per ottenere che il consigliere Zamarchi ritiri le dimissioni date.

De Paoli approva che la Presidenza faccia pratiche perchè il cons. Zamarchi ritiri le date dimissioni. Crede però che la Camera si sia occupata anche troppo della Società Agrumaria perchè se tale sistema si dovesse generalizzare ne verrebbe che ognuno potrebbe domandare l'aiuto della Camera per i propri interessi particolari.

Aggiunge che la Società Agrumaria potrà sorgere quando vi saranno dei milioni a sua disposizione. Cita a questo proposito quanto si fece a Trieste ed in Sicilia dove nel commercio degli agrumi sono impiegati milioni e non somme così piccole come a Venezia.

Coen dice che devonsi scindere le questioni personali dal mandato conferito al Consigliere della Camera di Commercio.

E' d'accordo con De Paoli che non si debba tener conto di quanto scrive il cons. Zamarchi circa alla Società Agrumaria ed è quindi d'avviso che la Presidenza faccia pratiche perchè il cons. Zamarchi ritiri le dimissioni solo come consigliere senza far cenno alcuno degli affari della Società menzionata, perchè devesi ritenere che la Camera rappresenta il commercio in generale e non si ingerisce in affari singoli.

Errera appoggia la proposta della presidenza e si associa a quanto disse il collega Coen.

Il *Presidente* mette ai voti la proposta della Presidenza.

Il Consiglio la approva ad unanimità.

ALTRI ARGOMENTI

Il *Presidente* avverte che il sig. D'Ambrosio, il quale dovrebbe formar parte della Camera in sostituzione del defunto collega Baffo, dichiarò di non poter accettare il mandato, ed indica che, interpretando il desiderio del Consiglio, la Presidenza farà pratiche per indurlo a recedere da questa sua determinazione.

De Paoli crede opportuno, a questo proposito di raccomandare alla Presidenza di far pratiche presso un collega che interviene raramente alle sedute dei consiglieri, dispiacente per tali assenze che non ritiene giustificate.

Dopo alcune parole a questo proposito del Presidente che ricorda che il consigliere di cui fa menzione il cav. De Paoli giustificò la sua assenza odierna, il cons. *Vasilicò* osserva che il regolamento interno provvede per la decadenza dei consiglieri che per sei mesi non prendono parte alle sedute camerali.

Millin indica che il consigliere di cui si tratta intervenne nella seduta del novembre p. p. per il che l'articolo del regolamento non può essere a lui applicabile. Aggiunge che nei giorni di mercoledì e venerdì, nei quali ordinariamente si riunisce la Camera, il consigliere stesso è occupatissimo.

Il *Presidente* ad ogni modo assicura il cons. De Paoli e Vasilcò che manifesterà al collega assente il desiderio espresso di vederlo nelle prossime tornate consigliari.

TARIFFE FERROVIARIE PER LA SVIZZERA

Coen richiama l'attenzione della Camera su una anomalia delle tariffe ferroviarie, che danneggia il commercio di cereali del nostro porto.

Dice che per il trasporto da Venezia alla Svizzera le Strade ferrate fanno pagare per il tratto italiano L. 8.40 per tonnellata se la merce è diretta a stazioni situate al nord di Brunnen e Lire 9.80 per tonn. per l'identico percorso se la merce è destinata a stazioni al sud di Brunnen cioè a stazioni del Canton Ticino.

Aggiunge che volle indagare la ragione di questa diversità di trattamento, e gli fu risposto che per il Canton Ticino era stato stabilito un prezzo maggiore, nel timore che i cereali dopo aver approfittato del prezzo speciale accordato ai cereali in transito, appena passato il confine potessero rientrare in Italia.

Credo che questo timore riesca infondato perchè la poca differenza nel prezzo di trasporto e sopratutto le difficoltà doganali escludono che qualcuno possa trovar conveniente di far passeggiare i cereali da Venezia in Isvizzera e di là nuovamente in Italia.

Aggiunge che questa condizione di cose ha avuto però un effetto dannoso perchè di fronte al consumo di cereali della Svizzera di tonn. 500.000,

Venezia non ne ha inviate che circa 10.000 l'anno scorso, e per quanto riguarda il Canton Ticino lo si capisce, perchè mentre il trasporto da Venezia al confine di Chiasso costa L. 9.80; da Genova al confine di Chiasso costa L. 7.30.

Non pretende che Genova non debba avere un prezzo più basso che Venezia dal momento che la distanza è minore, ma crede che sarebbe giusto che la proporzione fosse la stessa che per le stazioni al nord di Brunnen.

Da Genova a Chiasso il trasporto costa L. 7.30 per tonnellata.

Da Venezia a Chiasso il trasporto costa L. 8.40 per tonnellata.

Differenza L. 1.10.

I negozianti di cereali di Venezia e del Veneto non possono vendere nel Canton Ticino appunto perchè il lamentato maggior costo del trasporto lo impedisce.

Nell'interesse quindi del commercio veneziano, che è pure quello della navigazione del porto e nell'interesse stesso dell'erario, che partecipa nei redditi delle ferrovie, egli propone che la Camera rivolga invito al Governo affinchè questo prezzo per il trasporto da Venezia a Chiasso di cereali destinati al Canton Ticino, sia pareggiato a quello per cereali destinati oltre il Gottardo.

Non è per rivaleggiare con altro porto nazionale che egli fa questa domanda, ma per sola questione di giustizia e di beninteso interesse generale.

Aggiunge che c'è fortunatamente lavoro per tutti, e molto, forse troppo per i nostri mezzi. Venezia e Genova insieme hanno finora una quota troppo esigua in confronto al colossale traffico dell'Europa centrale, e che dobbiamo procurare coll'attività e colla concordia di riguadagnare il terreno perduto sui porti esteri concorrenti e riprendere un posto degno di noi.

Millin si associa a quanto disse il collega Coen.

De Paoli crede che sarebbe opportuno che di tale argomento si interessasse il Presidente in seno al Consiglio delle tariffe, di cui fa parte, chiedendo che la tariffa da Genova e da Venezia venisse parificata perchè anche quest'ultima deve far concorrenza a porti esteri.

Coen ringrazia De Paoli e Millin dell'appoggio dato alle sue parole, dice però che non crederebbe prudente il sollevare la questione del pareggiamento della tariffa tra Genova e Venezia. Si permette quindi di pregare di limitarsi alla sua domanda, accondiscendendo al concetto di De Paoli che il Presidente abbia a portare nel Consiglio delle Tariffe il voto della Camera su questo proposito.

Battaggia chiede se non fosse opportuno affidare questa questione all'Unione delle Camere di commercio.

De Paoli è di idea diversa da quella di Battaggia perchè ritiene che l'Unione delle Camere di commercio debba interessarsi di questioni più generali.

Il *Presidente* dichiara che accoglie la proposta del collega Coen e che non mancherà, in seno al Consiglio delle Tariffe di are il possibile, per ottenere quanto si desidera.

TRATTATI DI COMMERCIO

Vasilicò chiede se la Camera si è occupata della questione della rinnovazione dei trattati di commercio come già fecero altre Consorelle le quali pubblicarono anche le loro memorie in proposito.

Il Presidente risponde che di questo argomento si occupò una Commissione speciale presieduta dal collega Dolcetti, che presentò una memoria alla Camera la quale la trasmise già alla Commissione per il regime economico e doganale.

SULLE CONGIUNZIONI TELEFONICHE

De Paoli chiede informazioni circa l'istituzione del servizio telefonico tra Venezia ed i porti di Lido e di Malamocco. Dice che tale provvedimento è di assoluta necessità, per cui chiede che la Presidenza si interessi per ottenere che sollecitamente venga attuato.

Aggiunge essere doloroso che fino ad ora nulla siasi ottenuto mentre si vede che altre città hanno quanto domandano.

Il Presidente dicesi lieto di informare il cons. De Paoli che oltre a pratiche all'uopo fatte presso il R. Governo, ha interessato in proposito anche il Direttore della Società dei Telefoni in Venezia, il quale rispose che sta facendo studi per vedere in quale misura dovrebbero contribuire alla istituzione desiderata i maggiormente interessati, tra i quali anche la Camera di Commercio ed aggiunge che egli non avrà difficoltà alcuna di chiedere alla Commissione di finanza l'approvazione del contributo desiderato. Ciò per dimostrare al cav. De Paoli che la cosa ha camminato.

De Paoli ringrazia il presidente delle informazioni dategli.

Errera prega la Presidenza di far pratiche per ottenere un migliore servizio telefonico nella linea Venezia-Mestre.

Bennati prega che si cerchi di ottenere la congiunzione telefonica tra Mirano-Fiesso e Strà. Dice che il diretore dei Telefoni di Venezia assevera essere il R. Governo che pone inciampi alla attuazione di tale provvedimento. Crede che la Camera debba rivolgersi all'on. Zabeo perchè faccia pratiche in proposito presso il R. Governo.

Il Presidente indica le pratiche fatte, anche quando era Ministro delle poste l'on. Pascolato, per ottenere il congiungimento telefonico di Venezia con Padova, pratiche che però non riuscirono perchè non si poterono vincere le molte difficoltà che si frappongono alla attuazione di tale desiderio. Aggiunge che ora pende un progetto per rendere governative le linee interprovinciali, il quale, se passerà, ci farà avere il reclamato congiungimento con Padova.

Ad ogni modo dice che per intanto si continuerà ad occuparsi di ciò.

De Paoli con vibrate parole dimostra come Venezia anche in questo argomento sia trascurata.

Osserva come sarebbe necessario il congiungimento telefonico di Venezia con Milano, Trieste e Vienna. — Protesta perciò pel modo poco degno col quale è trattata Venezia le cui domande mai vengono ascoltate ad onta della premura per gli interessi commerciali addimostrata sempre dal Presidente.

Millin ricorda che per l'unione telefonica di Venezia con Padova si occupò anche il segretario nell'ultima sua gita a Roma. Ricorda pure la nomina di una Commissione deliberata dalla Camera per questo argomento.

Il Segretario indica le pratiche fatte a Roma in tale proposito dall'egregio assessore cav. Sorger e da lui presso l'onor. Ministro Galimberti, il quale dichiarò che non si sarebbe opposto ad una domanda della Società dei Telefoni per l'attuazione del chiesto provvedimento, purchè questa si assoggettasse ad alcune condizioni. Aggiunge che l'onor. Ministro disse che avrebbe presentato un progetto al Parlamento per l'esercizio da parte dello Stato delle linee telefoniche e che dai relativi provvedimenti Venezia verrebbe a ottenere quanto desidera.

Ricorda pure altre pratiche fatte colla Direzione dei Telefoni, la quale si dichiarò nella impossibilità di attuare l'invocata misura, perchè le condizioni sovraccennate sono troppo gravose per la Società che essa rappresenta.

De Paoli chiede come tante difficoltà si sollevino per attuare la linea Venezia-Padova mentre si trovò modo di istituire la linea Milano-Parigi.

Il Presidente risponde che per Milano era facile provvedere, perchè colà le linee di congiunzione sono governative, mentre qui appartengono a Società privata.

Coen trova giusto che si chieda il congiungimento con Milano ed Udine. Crede assai difficile quello con Vienna.

Comprende l'amarezza delle parole del collega De Paoli ma crede che l'opera del presidente non possa essere nè più vigile nè più premurosa.

Osserva però che se in altri luoghi, e specialmente a Milano si può facilmente ottenere quanto a Venezia rimane un desiderio, ciò dipende dal fatto che altrove le rappresentanze commerciali sono maggiormente sorrette, che da noi, da altre rappresentanze.

De Paoli acconsente a quanto disse il collega Coen e si augura che anche a Venezia le rappresentanze tutte si tengano unite e compatte nel patrocinare gli interessi della nostra regione.

Il Presidente ringrazia i colleghi delle gentili espressioni a suo riguardo. — Assicura che come sempre egli non tralascierà di adoperarsi per ottenere che anche il desiderio ora manifestato abbia ad essere esaudito, e spera di riuscirvi se non gli verrà meno la fiducia della Camera. Aggiunge poi che come in altre occasioni ottenne il volonteroso concorso delle rappresentanze cittadine e politiche nel patrocinare gli interessi commerciali di Venezia è certo che se saranno anche questa volta richieste non mancheranno di portare il loro valido appoggio.

TRATTAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Dopo altre osservazioni dei Consiglieri Coen e De Paoli, il Presidente invita il Consiglio a procedere alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

N. 2. Domanda della Cassa di Risparmio di Verona per la quotazione alla Borsa delle sue cartelle di Credito fondiario.

Il presidente comunica che la Cassa Civica di Risparmio in Verona chiese che vengano quotate nel listino di Borsa le cartelle di credito fondiario dalla stessa istituito, a ciò autorizzata con R. D. 15 aprile 1900 N. CXV.

Essendo necessario per l'art. 16 del Regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio, che la Camera di Commercio deliberi sulla ammissione alla quotazione dei titoli di cui si tratta, sentita la Deputazione di Borsa, propone che la domanda della Cassa di Risparmio di Verona venga accolta.

Il Consiglio approva ad unanimità.

N. 3 Controversia doganale N. 3 del giorno 11 gennaio 1902.

Il Presidente partecipa che la R. Dogana trasmise alla Camera il verbale di una controversia sollevata in confronto di Raitano Giuseppe facente per la Ditta Semler e Gerhardt, portante la data del dì 9 gennaio 1901.

Trattasi di una partita di N. 11 colli di carta, di origine austriaca che la ditta qualificò per *carta da involti anche tinta in pasta cilindrata da un sol lato*, e chiese che venisse tassata col dazio di lire 5 al quintale, in base alla tariffa annessa al trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, mentre la R. Dogana ritiene tratarsi di *Carta bianca d'ogni qualità non rigata* e quindi soggetta al dazio di lire 12.50 al quintale in base al N. 191 lettera A I della vigente tariffa.

Comunica a questo proposito i motivi addotti dal signor Raitano a sostegno del suo asserto e quelli esposti dalla R. Dogana e termina dando lettura dei pareri di valenti periti provocati all'uopo dalla Presidenza.

Esaminati quindi dai Consiglieri i campioni di carta in contestazione, la Camera ad unanimità dopo alcuni schiarimenti chiesti dai cons. De Paoli e Vasilicò, delibera che trattasi di carta cilindrata da un sol lato per involti, e quindi da assoggettarsi al dazio di favore di lire 5 al quintale perchè proveniente dall'Austria-Ungheria.

N. 4. Proposte della presidenza circa il fondo pensioni.

Il Presidente legge una motivata relazione della presidenza, nella quale, ricordata la deliberazione presa dalla Camera nella seduta del 4 Marzo 1885, quando, cioè, fu costituito il *Fondo pensioni*, e visto che le rendite del fondo stesso raggiunsero nel 1901 una rilevante somma che permette di aggravarlo anche delle pensioni future dei due impiegati assunti in servizio prima dell'anno 1885 ed eventualmente quelle delle loro vedove e dei loro figli — liberando così il bilancio camerale dai nuovi oneri relativi — propone l'approvazione di due articoli da aggiungersi al regolamento disciplinare in base ai quali anche tali pensioni debbano, quando che sia, aggravare il fondo stesso.

Il Presidente aggiunge che tale proposta trovò la approvazione dei consiglieri membri della Commissione di finanza ai quali fu comunicata.

Il cons. Coen, presidente della Commissione di finanza, coglie l'occasione per proporre che sia nominata una Commissione pel fondo pensioni composta di un consigliere e di due impiegati, oppure di due consiglieri e di un impiegato, di conformità a quanto si è fatto presso altri corpi morali.

Il Presidente appoggia tale proposta indicando che il consigliere da eleggersi dovrebbe essere il presidente della comm. di finanza.

Ticozzi, membro della Commissione di finanza pure approvando la proposta Coen crede che la Camera debba procedere in altra seduta alla nomina di tale Commissione non essendo l'argomento all'ordine del giorno.

Coen aderisce.

Messi quindi ai voti i due nuovi articoli del Regolamento disciplinare proposti dalla presidenza, il Consiglio li approva ad unanimità.

N. 5. Nomina dei componenti la Deputazione di Borsa per l'anno 1902.

Indicato dal Presidente che in base all'art. 7 cap. 2. del Regolamento per la Borsa di Commercio e per la mediazione nella provincia di Venezia, la Camera deve procedere alla nomina dei sette consiglieri che compongono la Deputazione di Borsa, il Consiglio — scrutatori Ceresa e Vasilicò — rielegge ad unanimità a membri della Deputazione stessa i signori: Battaggia cav. Agostino — Coen comm. Giulio — Da Ponte Stefano — De Paoli cav. Antonio — Mazzaro Angelo Luigi — Millin cav. uff. Filippo e Vasilicò avv. Luigi.

N. 6. Rinnovazione di un terzo dei componenti il Collegio degli Arbitri.

Il Presidente indica che in base all'art. 3 dello Statuto del Collegio d'arbitri, il Consiglio deve procedere alla rinnovazione di un terzo dei componenti il Collegio stesso pel triennio 1902-1903-1904.

Gli uscenti per anzianità sono i signori:

Liva cav. Sante — Dalla Zorza cav. Francesco — Coen Marco — Vianello Pietro — Jesurum comm. Michelangelo — Suppiej Carlo — Venuti Giovanni — Zamarchi N. F.

Di questi soltanto i signori Liva cav. Sante — Dalla Zorza cav. Francesco — Coen Marco — Vianello Pietro possono essere rieletti, mentre gli altri avendo fatto parte del Collegio per due trienni non possono venir rinominati che previo intervallo di un anno sempre in base all'art. 3 dello Statuto.

Fatto lo spoglio delle schede dagli scrutatori menzionati risultarono eletti ad unanimità i signori:

Pelà Umberto, Radonicich Giacomo, Marzollo Carlo, Scarpa Guglielmo, Liva cav. Sante, Dalla Zorza cav. Francesco, Coen Marco, Vianello Pietro.

N. 7. Nomina di un membro della Commissione per la navigazione.

Il presidente indica che in seguito alla morte del compianto comm. Filippo Baffo, che formava parte della Commissione per la Navigazione porti e lagune ed oggetti inerenti, la Commissione stessa deve venire completata colla nomina di un nuovo membro che rimarrà in carica fino al 31 dicembre a. c.

Fatto lo spoglio delle schede dagli scrutatori, risulta eletto ad unanimità il consigliere comm. Giulio Coen.

N. 8. Nomina di tre membri della Commissione Municipale per la tassa di esercizio per l'anno 1902.

Il Presidente osserva che, giusta quanto dispone l'art. 6 del Regolamento per l'applicazione della tassa esercizio e rivendita in questo Comune, approvato dal Consiglio Comunale il 4 aprile 1871 e dalla Deputazione provinciale l'11 maggio stesso anno, la Camera di Commercio deve ogni anno provvedere alla nomina di tre membri della Commissione incaricata della revisione del ruolo della tassa stessa.

Invita quindi il Consiglio a procedere a tale nomina indicando che gli uscenti di carica, i quali possono venire rieletti, sono i signori De Paoli cav. Antonio — Dolcetti cav. Adolfo e Millin cav. uff. Filippo.

Fatto lo spoglio delle schede, risultano rieletti ad unanimità i consiglieri *De Paoli, Dolcetti,* e *Millin.*

Dopo una raccomandazione del cons. Battaggia perchè sia fissata l'epoca della riscossione della tassa camerale, che a suo avviso, dovrebbe seguire nel marzo di ciascun anno, ed altra del cons. De Paoli perchè sia istituita possibilmente una Commissione mista che si occupi tanto della tassa d'esercizio quanto della camerale, il presidente, risposto all'uno ed all'altro assicurandoli che delle osservazioni loro si occuperà con premura, dichiara sciolta la seduta, nessun altro argomento essendo all'ordine del giorno.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La banca di Spagna

Madrid 29 ore 9 ant. — Gli uffici della Camera sono chiamati a eleggere una commissione incaricata di pronunciarsi sulla legge relativa alla banca di Spagna. Sagasta informò che il governo, avendo approvato la legge, intende di porre la questione di Gabinetto sulla elezione di una commissione favorevole. Il consiglio del banco di Spagna consultò i principali azionisti che unanimemente approvarono la linea di condotta del consiglio e l'intenzione della banca di restare banca di sconto e di emissione conformemente agli statuti dell'istituto.

Madrid 29 ore 6 pom. — Gli uffici della Camera hanno nominato la commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla Banca di Spagna. I sette commissari eletti sono tutti ministeriali.

La società Franco-italiana di credito

Parigi 29 ore 3 pom. — Oggi ebbe luogo la seconda assemblea della società Franco-Italiana di credito. La Società si è costituita definitivamente a termini della legge francese.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 30 gennaio: S. Geminiano modenese
Venerdì 31 gennaio: Trasl. del corpo di S. M.
Il sole leva alle 7.36 — Tramonta alle 7.14.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

"Calabria„ e "Volturno„

Come annunciava un telegramma di ieri, il giorno 5 del prossimo febbraio, la *Calabria* partirà per l'Africa in sostituzione del *Volturno*, in viaggio per Venezia. Ecco come sarà composto lo stato maggiore della *Calabria*.

Capitano di fregata Castiglia, comandante; capitano di corvetta Antonio Marconi ufficiale in seconda; tenenti di vascello Arturo De Riseis, Guido Castiglione, Carlo Caretta, Carlo de Monsoy, Paolo Cattani; guardie-marina: G. B. Gabetti, Luigi Bossi, Vittorio Tur e Carlo De Donato; capo macchinista di prima classe Antonio Ceriani, di seconda Nicola Ansante e Giuseppe Da Tos; medico di prima classe Roberto Marcantonio e Commissario di prima classe Giovanni Poletti.

A bordo della *Calabria* imbarcherà pure il tenente di vascello Francesco Arese, per trasbordare poscia sulla r. n. *Umbria* in sostituzione del tenente di vascello G. B. Pegollo morto a bordo di tifo.

* *

La r. n. *Volturno* che è attesa fra giorni a Venezia fu armata qui il 6 dicembre 1900 e partì per Porto Said il 20 dello stesso mese col seguente Stato maggiore:

Capitano di fregata G. B. Marocco, comandante; tenente di vascello Giulio Santasilia, ufficiale in 2.a; sottotenenti di vascello: Mario Oricchio, Ernesto Casalini, Marco Giavolto, Alberto Da Sacco; Capo macchinista di prima classe Vincenzo Tiberio e Commissario di 2. classe Angelo Moro. Ecco l'itinerario percorso dalla *Volturno*, nei tredici mesi di assenza dal dipartimento.

Giunta a Porto Said il 26 dicembre 1900 ne partì il giorno seguente per Suez dove giunse il 30. Partita subito per Aden, giunse al 24 gennaio del 1901 ed è partita il primo di febbraio per Zanzibar dove giunse il 7 di marzo. Da Zanzibar partì il 29 novembre diretta ad Aden dove giunse il 2 gennaio a. c. partì per Massaua il 5 e partì lo stesso giorno per Suez dove giunse il 18. Da Suez partì il 24 per Porto Said giungendovi il giorno 26.

Cronaca di carnevale

IL SECONDO THÈ DANZANTE

Domenica 2 febbraio dalle ore 15 alle 19 nelle sale della Fenice avrà luogo il secondo Thè Danzante a totale beneficio dell'*Asilo Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.*

L'esito splendidissimo del primo è il migliore affidamento di un nuovo completo successo.

— La baronessa Reinelt ha elargito col mezzo della patronessa co. Giulia Persico Della Chiesa lire 100 a beneficio dell'Asilo.

La Presidenza del Comitato porge vivi ringraziamenti alla filantropica signora.

Una coraggiosa guardia daziaria

Nel pomeriggio di ieri l'altro le guardie daziarie Luigi Dedovich (538 di matricola) e Pietro Scarpa (501) addette alla piroga di S. Secondo, erano di servizio con la loro barca nella laguna attorno al Macello.

Quando furono vicino alla *grue* che serve per alzare il bestiame dalle barche per trasportarlo al macello e precisamente all'imboccatura del canale della Crea, udirono delle grida di aiuto provenienti dal canale stesso.

Data forza ai remi si avviarono sul luogo delle grida, e visto un ragazzo che si dibatteva nell'acqua cogli ultimi sforzi, il Dedovich senza por tempo in mezzo si slanciò in canale vestito ed armato com'era e nuotando con forza riuscì ad afferrare il pericolante, mentre l'acqua stava per inghiottirlo. Pochi secondi di più e si avrebbe avuto a registrare una vittima.

Trasportato il ragazzo sulla barca fu soccorso e consegnato poscia ad un individuo che dichiarò di conoscerlo e di consegnarlo ai genitori.

Il ragazzo che deve la sua vita alla brava guardia è certo Giorgio Stainer di 9 anni abitante ai Birri 5460. Era caduto accidentalmente gesticolando con altri ragazzi. Segnaliamo l'atto coraggioso del bravo Dedovich il quale è decorato di medaglia al valore civile ed ebbe altra volta premio in denaro per simili salvamenti.

UN SALUTO AL CAV. CLERICI. —

Ieri sera nella sala terrena della trattoria *All'Antico Pizzo* veniva festeggiata la promozione del cavalier G. B. Clerici, dalla Cancelleria della nostra Corte d'Appello a quella della Corte di Cassazione di Torino con un allegro simposio cui presero parte parecchi amici del partente.

Salutato allo *champagne* da numerosi brindisi il cav. Clerici rispondeva cortesemente.

LA COMMISSIONE DELLE LISTE ELETTORALI. —

I membri componenti la Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali sono invitati in Municipio ad una seduta per oggi giovedì alle ore tredici e mezzo precise in seconda convocazione essendo andata deserta la seduta del 28 corr. per trattare il seguente ordine del giorno:

Revisione ordinaria delle Liste Elett. Pol. Amm. e Commerc. per l'anno 1902.

Comunicazione della Circolare 6 ottobre 1901 del Ministero dell'Interno relativa alla costituzione delle Sezioni Elett. Politiche ed Amminist. e conseguenti deliberazioni.

ASSOCIAZIONE GIOVANI MONARCHICI —

I Soci sono convocati per l'Assemblea generale ordinaria per questa sera di giovedì 30 corrente alle 8 1/2 nella sede dell'Associazione (S. Stefano, Palazzo Morosini, ingresso calle stretta Morosini-Pisani 2803 A) per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Nomina di un Vice presidente in esito al sorteggio del Vice presidente avv. Max Ravà.
2. Nomina di quattro Consiglieri in luogo dei dimissionari signori Antonio Spandri e Domenico Zennaro e in esito al sorteggio dei signori Mario Baldin e avv. Carlo Trentinaglia.
3. Nomina di due revisori dei conti.

UN DEBITO CON LA GIUSTIZIA —

Lo aveva incontrato il gondoliere Angelo Padovan di 21 anni abitante a Castello 3244, per turpe reato. Spiccato contro di lui il mandato di cattura dalla procura del Re, l'altra sera verso la mezzanotte mentre si avviava a casa sua, due agenti della squadra mobile lo videro sulla Riva degli Schiavoni e gli fecero cambiare strada, traducendolo alle carceri. Egli deve scontare cinque mesi e quattro giorni di reclusione.

SCUOLA LIBERA POPOLARE. —

Questa sera alle ore 8 e mezza nella sede della Scuola (Palazzo Duodo a Santa Maria del Giglio) seguirà l'Assemblea annuale dei soci.

LA OTERO —

Ieri mattina, col diretto delle 5.10, è giunta a Venezia, da Roma, la *belle Otéro*, insieme a due persone.

Sceso al *Danieli*; si fermerà per qualche giorno per visitare la città.

DISGRAZIA ALLA MARITTIMA —

Un povero giovane di 24 anni, il signor Eugenio Fumagalli, si è fratturato l'avambraccio destro e ha riportato varie contusioni alla coscia destra, tanto che ne avrà per 30 giorni, salvo complicazioni. La disgrazia gli toccò alla Marittima ove erasi recato, in qualità di spedizioniere della ditta Fischer, per lo svincolo di alcune merci; cadde nello scendere le scale.

Fu trasportato all'Ospedale civile ieri sera.

Nota sibillina

SCIARADA

Sono invero una città
Se mi metti poi l'accento
Nelle case si vedrà.

Spiegazione della bizzarria carnevalesca precedente
Olona — a nolO

CRONACA DEI TEATRI

«Carmen» al Goldoni

Il mirabile capolavoro di Giorgio Bizet, nel quale non si sa se più ci interessi e ci alletti la eleganza della fattura o la intensità drammatica, la forma deliziosa e correttissima od il pensiero geniale e robusto, ritrova sempre folla di pubblico plaudente. Anche iersera, al *Goldoni*, non un posto era vuoto — zeppe la platea e la galleria, ed occupati tutti i palchetti.

Questa riproduzione della *Carmen* non può certo competere colle migliori che avemmo in addietro, cosicchè poche volte l'uditorio trovò negli interpreti cagione di applausi. Meritò caldi battimani la brava sig. Curelich alla fine del primo atto e nell'aria delle carte, che si volle replicata. La parte della procace sigaraia esige una certa maturità, che non si può richiedere alle artiste giovanissime. Tuttavia la Curelich ebbe campo di far valere i suoi pregi di cantatrice fine ed intelligente, che dice con garbo e accenta con proprietà. Nell'aria del terz'atto, specialmente, fu assai accurata e soddisfece anche gli esigenti.

Per tutto il resto, la cronaca preferisce limitarsi a notare gli applausi coi quali si incoraggiarono il tenore Bambacioni ed il baritono Barettin.

Domenico Acerbi ci diede la solita animata interpretazione, ottenendo tutto il possibile dagli elementi di cui disponeva.

Questa sera seconda rappresentazione della *Carmen.*

Società di concerti Benedetto Marcello

L'assemblea generale ordinaria tenutasi iersera lasciò nei soci convenuti la più viva soddisfazione per le fiorentissime condizioni in cui trovasi questo benemerito sodalizio musicale.

Per effetto della riforma statutaria propugna-

ta dall'avv. Donatelli, il numero dei soci da 276, cui ammontava a 31 dicembre 1900, toccò a 31 dicembre 1901 la cifra di ben 455, ed è di già sensibilmente superato con i nuovi iscritti del 1902. La progressione del movimento ascendente fa anzi ritenere che l'aumento sia tutt'altro che esaurito.

Corrispondentemente la somma spesa per i concerti dell'anno 1901 fu di L. 13104.— anzichè di L. 8500.— com'era stata preventivata, ed è prevista in L. 14000.— per i concerti del prossimo anno 1902.

La elaborata relazione del Presidente co. T. Wiel mise pure in rilievo le difficoltà superate e i criteri seguiti dal Consiglio direttivo, il quale si propone di offrire ai Soci, per l'anno corrente, esecuzioni adeguate alla larghezza dei mezzi consentita dal bilancio. Aggiunse opportuni schiarimenti su alcune misure di dettaglio adottate dalla Società.

Sulla proposta del cav. A. Ravà ed a conclusione della relazione di revisione dei conti, l'assemblea approvò ad unanimità i bilanci consuntivo e preventivo, facendo plauso all'opera indefessa e illuminata del Consiglio Direttivo presieduto dal cav. T. Wiel e composto dei signori avv. A. Valsecchi, segretario, ing. B. Ravà, cassiere, cav. E. Sorger e avv. P. Donatelli.

Nella Società B. Marcello, Venezia conta ora un organismo artistico di prim'ordine, non secondo per importanza alle Società del Quartetto di Milano e di Bologna, reputate finora le più importanti d'Italia.

Il genetliaco della Ristori

Doni e dispacci

Ci telegrafano da Roma 29 gennaio sera:

Oggi in tutte le scuole comunali, i maestri ricordarono agli alunni le glorie artistiche di Adelaide Ristori.

Le autorità governative e cittadine visitarono la Ristori, che le ricevette, circondata dalla famiglia, in un salotto completamente ingombro di fiori, inviati dagli ammiratori.

Giunsero alla Ristori innumerevoli telegrammi di omaggio e di felicitazioni dall'Italia e dall'estero; uno nobilissimo, lungo cordiale le fu inviato dall'on. Luzzatti in nome dell'associazione della stampa.

La Regina Margherita inviò in dono uno splendido bracciale d'oro con cifre in brillanti e con una dedica affettuosa. Notata la coppa in cristallo con viole inviata dal comune di Cividale del Friuli, patria dell'illustre attrice, che le inviò anche una speciale commissione.

La Granduchessa di Sassonia inviò un vaso antico di gran pregio; altri doni numerosi pervennero a palazzo Capranica dalle ambasciate, da Comuni e da privati; l'album lasciato nell'atrio del palazzo è stato letteralmente coperto di firme.

Notizie dalle provincie recano che in molte città si è festeggiato il genetliaco della Ristori. I giornali, stasera, le dedicano lunghi articoli.

La visita del Re

Il Re visitò oggi la Ristori alle 14.45 precise, accompagnato dal contrammiraglio De Libero, in carrozza scoperta scortata dai ciclisti. S. M. fu ricevuto sul portone dal marchese Giorgio del Grillo, gentiluomo della Regina Margherita, dalla moglie di lui e dalla figlia. La Ristori si recò incontro al Re alla sommità dello scalone. Il colloquio, cordialissimo, avvenne nel gran salone del palazzo Capranica. Il Re espresse, anche in nome della Regina, gli auguri più fervidi e si trattenne mezz'ora mostrandosi informatissimo di tutte le fasi della carriera artistica della Ristori.

Parlò anche dell'arte del teatro, rivelando una mirabile competenza. Il Re, congedandosi, offrì alla Ristori, anche a nome della Regina Elena, un ricchissimo dono. S. M. fu accompagnato fino al portone dai figli della Ristori, e salutato all'uscita con una rispettosa, simpatica dimostrazione dalla folla che nel frattempo si era riunita.

Altre visite e altri doni
Il Comune di Cividale

Anche l'on. Zanardelli si recò dalla Ristori a presentarle gli auguri suoi e del ministero. Telegrafarono Rudinì, Baccelli, Gianturco, gli italiani di Alessandria d'Egitto.

Il sindaco di Roma offrì uno splendido gruppo di bronzo; il deputato Morpurgo in nome di Cividale offrì una bella targa artistica. L'illustre attrice pregò l'on. Morpurgo di farsi interprete dei suoi sentimenti con un telegramma al sindaco di Cividale, a cui ella stessa dirigerà un lettera.

Raffaello Giovagnoli tenne alla scuola Fuà-Fusinato una conferenza sulla Ristori.

Lo spettacolo al "Valle„

Lo spettacolo dato al *Valle* in onore della Ristori è riuscito degno della circostanza.

Tutto il teatro era venduto ancora parecchie ore prima che cominciasse lo spettacolo; per accaparrarsi gli ultimi duecento posti ancora disponibili in galleria la ressa fu semplicemente enorme.

Dinanzi alla porta del teatro, prima che si aprisse, stazionava qualche centinaio di persone, tanto che avvennero, per la confusione, anche delle colluttazioni. Il botteghino ove si vendono i biglietti venne sfasciato!

I Reali contrariamente a quanto da certuno era stato detto, non intervennero non essendo ancora terminati gli ultimi sei mesi di lutto.

La Ristori assistè allo spettacolo da un palco di prima fila insieme al ministro della pubblica istruzione ed al sindaco don Prospero Colonna. Venne fatta segno a più di una ovazione.

Fu rappresentata dapprima la commedia di G. Gallina *Esmeralda*, interpreti principali Ermete Novelli e Virginia Marini, quindi Tommaso Salvini lesse un indirizzo di omaggio a nome di tutti gli artisti italiani circondato da tutta la compagnia della *Casa di Goldoni* nei costumi del secolo XVIII.

* * *

Ci telegrafano da Roma 29 genn. notte:

Si sta ora rappresentando un atto della commedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* e subito dopo Tommaso Salvini dirà il monologo *La morte di Cristoforo Colombo*.

La grande festa d'arte sarà chiusa da Ermete Novelli che reciterà il monologo *Un guitto* da lui espressamente composto per la circostanza.

Gli applausi alla Ristori si susseguono frequenti. La grande attrice ringrazia inchiandosi e mandando baci.

A Bologna

Ci telegrafano da Bologna 29 gennaio sera:

In onoranza di Adelaide Ristori al teatro Comunale, Gustavo Salvini disse applauditissimo un discorso scritto dal padre Tomaso sulla Ristori.

Si recitò poscia la *Francesca* del D'Annunzio anche con maggiore successo della prima sera.

Pure al teatro Duse, il giovane poeta Carlo Zangarini disse una sua bella ode sulla Ristori.

L' imperatore Guglielmo

Berlino 29, ore 5 pom. — L'imperatore di Germania, spiacente di non conoscere personalmente la grande artista italiana il cui genio trascinò a suo tempo anche il pubblico tedesco, ha incaricato il suo ambasciatore a Roma di presentare alla marchesa Adelaide Capranica del Grillo, pel suo ottantesimo natalizio, le sincere felicitazioni dell'imperatore e di rimetterle un canestro di fiori.

Un articolo della Duse

Parigi 29, ore 7 pom. — Il *Gaulois* pubblica una lettera di Eleonora Duse in occasione dell'80.o anniversario della Ristori. La Duse si rallegra della persistente ammirazione per un'italiana che è la perfezione dell'artista.

Ella trova confortante la manifestazione di tutti i paesi verso la Ristori ed approfitta della circostanza per protestare contro gli apprezzamenti attribuiti alla Ristori da un giornale circa l'arte italiana moderna e la sua recitazione. Si fa una gloria di aver legato il suo nome al tentativo di rinnovazione che si è iniziato in Italia ove era atteso il ritorno alla poesia.

La Duse accenna a una intervista, che fu poi smentita, colla Ristori, la quale si sarebbe espressa nel senso che la Duse seguiva falsa strada continuando nella intepretazione delle opere dannunziane.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16 dalla banda del 18. Fanteria:

1. Marcia militare Barrella — 2. Sinfonia *La Bella Galatea* Suppé — 3. Minuetto, Estratto dalla Sonata op. 49 N. 2. Beethoven — 4. Atto 3. *Ernani* Verdi — 5. Intermezzo ed atto 3. *Manon Lescaut* Puccini — 6. Mazurka *Poverina* Facci.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 8 1/2 *Carmen*.
MALIBRAN 8 1/2 *Histoire d'un Pierrot*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 29 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53.56	53.92	55.07
Termometro in centigr. al Nord	1.8	1.8	3,0
» » Sud	1 3	3.8	9,0
Umidità relativa	85	89	83
Direzione del vento	SSO	SSO	SSO
Stato dell'atmosfera	6	4	5
Acqua caduta in mm.			
Temperatura mass. di ieri	5.9		
» min. di oggi	1.0		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Udienza antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 29 gennaio sera:

Nella seduta di questa mattina si è proseguito la discussione della domanda d'incriminazione del farmacista Costanzo, domandata dalla difesa Palizzolo. Dopo un piccolo scambio di idee fra questa e la P. C. si è data lettura dei due documenti che furono trovati addosso al ferroviere Carollo, nell'atto del suo arresto.

Uno di tali documenti è una supplica diretta alla Commissione ferroviaria d'inchiesta, in cui il ferroviere Carollo domanda alla medesima di essere rimesso in servizio e che gli siano pagati gli arretrati. A questa domanda fu data risposta negativa e perciò il Carollo mise insieme la malacopia di altra supplica.

Finita la lettura, il Presidente avverte tuttavia che avendo domandato informazioni su tali documenti, crede si debba sospendere la discussione sull'incriminazione fino a venerdì.

E così avviene.

Come amministrano i popolari

Ci telegrafano da Milano 29 gennaio sera:

(Balz.) — Dopo due giorni, è terminato il processo per diffamazione contro il direttore e il gerente dell'*Alba* su querela della Giunta popolare di Pavia. L'*Alba* aveva accusata la Giunta di poca delicatezza amministrativa.

Il Tribunale assolse il direttore Isidoro Reggio e condannò invece il gerente a 333 lire di multa per sola ingiuria.

La querela trae la sua origine da un articolo pubblicato nel giorno 7 maggio dello scorso anno col titolo « Come amministrano i popolari » in cui secondo l'accusa, si contenevano offese a quella amministrazione comunale, alla Giunta municipale, ed a ciascuno dei suoi componenti.

Nell'articolo querelato gli amministratori del comune di Pavia erano chiamati scamiciati padri della patria e vi si diceva che gli impieghi municipali sono ormai il monopolio di parenti e di amici dei consiglieri comunali che liberi d'ogni ritegno, fanno cose da barbari.

Di più vi si affermava che le schede in un concorso per appalto di lavori pubblici sarebbero state aperte, cambiate e falsificate, riferendo a base di quest'accusa, il testo di un reclamo che si dice presentato al Prefetto.

E' curioso, diciamo così, che con tutto questo po' po' di roba il foglio milanese sia stato condannato solo per ingiuria.

Gli amministratori pavesi saranno rimasti certo assai poco soddisfatti e avranno tanto meno da lodarsene!

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova
I ristauri del Duomo di Padova

Ci telegrafano da Roma 29 gennaio sera:

Il ministero dell'istruzione pubblica comunica: Sino dal 1895 erano stati avviati gli studi per il ristauro degli affreschi decoranti la cupola e le pareti del battistero del Duomo di Padova; ma ragioni finanziarie avevano impedito di dare sanzione pratica agli studi fatti. Il ministero dell'istruzione pubblica, preoccupato del deterioramento dei dipinti che sono opere di pregio non comune attribuite dal Selvatico al pennello di Giovanni Antonio di Padova, seguace se non allievo di Giotto, ordinò nuove trattative cogli enti più direttamente interessati al fine di far eseguire i lavori più urgenti per la conservazione di quei preziosi monumenti di pittura padovana del secolo XIV.

Ci scrivono da Padova, 29 gennaio:

Pei ferrovieri della Veneta — Il Consiglio di Amministrazione della Società Veneta, riunitosi oggi, ha deliberato di non prendere neppure in esame il memoriale presentato dalla Società del *Riscatto ferroviario* contenente i pretesi *desiderata* dei ferrovieri della *Veneta* stessa, non riconoscendo nel *Riscatto ferroviario* il diritto di erigersi a rappresentante dei ferrovieri.

Il Consiglio diede incarico al suo Presidente di raccogliere personalmente i desideri dei ferrovieri dalla loro viva voce.

Orribile delitto
Colono assassinato dai ladri

Il *Veneto* ha da Conselve 29:

« Stamane molto per tempo, diffondevasi qui la voce di un fatto gravissimo avvenuto nella notte a Candiana; dicevasi che ignoti malandrini entrati in una casa colonica, aveano tentato di imbavagliare il padrone per compiere il saccheggio.

Successivamente alle notizie prime altre ne pervennero, e poco dopo la nostra autorità giudiziaria partiva per assumere particolari esatti.

La decorsa notte certo Pantano, in territorio di Candiana, stando a letto avvertì un rumore insolito nelle vicinanze del pollaio, e si mise sull'attenti per udire meglio.

Erano appena passati pochi minuti ed un nuovo rumore fece nascere il sospetto che vi fossero i ladri.

Senz'altro, il colono si vestiva e con un piccolo lume scendeva la scala dell'abitazione.

Non s'era ingannato! Due ladri muniti di sacchi stavano spogliandogli il pollaio.

Il disgraziato si avvicinò ai malandrini, intimando loro di abbandonare la preda, di cui già erano in possesso, ma succeduta una colluttazione rimaneva ucciso da un colpo di fucile sparatogli contro dai ladri.

Quando, svegliati dal colpo di fucile, accorsero i famigliari, trovarono il pover'uomo già cadavere.

I ladri si diedero alla fuga. In tutto questo territorio, il fatto produsse enorme impressione ».

* * *

Lo stesso foglio riceve questi altri particolari da Piove di Sacco:

Aggiungovi altre notizie a quelle mandatevi dal collega di Conselve. Il morto chiamavasi Guglielmo Pantano ed aveva quarantadue anni. Egli ebbe a dire ai ladri: *Ve go conosuo; si do ladri veci!*

A queste parole i ladri nella tema di essere stati riconosciuti, spararono la fucilata freddando il Pantano.

I ladri sono ignoti; in poche notti molti pollai furono spogliati.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 29 gennaio:

L'infelice Braida Luigi assassinato a Lumignacco (vedi *Gazzetta* di ieri), benchè col cranio sfracellato e privo di ambedue gli occhi, è tuttora in vita presso questo ospedale. Il suo stato è però disperato.

Un colpo di rivoltella ma nessun malanno. — Ieri sera le guardie di città, verso le 9, furono chiamate d'urgenza dal proprietario della osteria *al Nason* fuori porta Venezia, per farne uscire quattro avvinazzati che minacciavano di commettere disordini. Quando giunsero sul posto gli agenti l'osteria era già chiusa essendo riuscito l'oste a cacciarne fuori gli importuni. E stavano per rientrare in città quand'ecco rintronò nell'aria un colpo di rivoltella!

Le guardie corsero dalla parte donde era partito il colpo e visto fuggire un individuo lo rincorsero e lo raggiunsero. Intimatogli l'arresto egli si ribellò; ma si riuscì a legarlo e a tradurlo in caserma in vettura.

Perquisito fu trovato in possesso di una rivoltella nuova. Interrogato del nome diede false generalità. Fu identificato però per tal Laforè Giuseppe di anni 29 da Candioio di professione acrobata. Fu passato alle carceri dovendo anche rispondere di false generalità, porto d'armi abusivo e ribellione alla forza pubblica.

Cronaca veronese

Associazione di malfattori

Ci scrivono da Verona 29:

Una brillante operazione, testè compiuta dal questore Marchionni, porrà fine ad una serqua di furti che da non poco tempo si lamentava in città e provincia.

Si tratta di una associazione di ladri e truffatori. Vennero sequestrate carrozze, cavalli, biciclette, generi coloniali, stoffe, ecc. Una gran parte degli oggetti sequestrati furono riconosciuti dai rispettivi proprietari.

Per oggi non posso aggiungere di più per non intralciare le pratiche in corso, inquantochè altri *Soci* devono raggiungere i compagni nel carcere.

Cronaca rosa

A Firenze, il cav. Gabrici Giacomo, scultore, con la contessina Teresita de Puppi, entrambi di Cividale del Friuli — A Napoli l'avv. Carlo Damanti con la signorina Concettina Taormina.

NECROLOGIO

Il senatore Righi

Ci scrivono da Verona 29:

Oggi alle ore una pom. spirava il senatore comm. Augusto Righi. Da una settimana era ammalato di catarro bronchiale che si aggravò in polmonite doppia. Spirò assistito dai parenti fratelli Galli, dal sindaco comm. Guglielmi, e dal Prefetto cav. Dallari.

Il senatore Righi fu deputato del Collegio di Bardolino e di quello di Verona a scrutinio di lista. Fu creato senatore nel 1892.

Al Senato fece parte della Commissione di statistica giudiziaria col compianto senatore Messedaglia. Aveva 71 anni. Da cinque anni era presidente del Consiglio Provinciale. La sua morte fu appresa con grande dolore da tutta la cittadinanza. Gli si preparano solenni funerali.

Oggi la Giunta Municipale e la Deputazione Provinciale si riuniscono d'urgenza.

A Verona, il signor Gaetano Azzolini, suicidatosi col cianuro di potassio nella Chiesa del Cimitero per dissesti finanziari — A Vicenza, la signora Maria Dejardin vedova Meunier, d'anni 81 — A Roma, la marchesa Beatrice Sacchetti nata principessa Orsini. Era una signora assai caritatevole — A Monteleone Calabro il cav. avv. G. B. Marzano archeologo, latinista e letterato di valore.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 gennaio a L. 101,06.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 gennaio al 2 febbraio 1902 è fissato in L. 102,06.

Listini Borse
Venezia 29 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	102 —	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 25
Azioni Banca Comm. Italiana	701 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 1/4
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1430 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	498 —	— —
» Cons. bon. agro mant. liegg. 4 0/0	467 &.	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cambi	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Germania	123 45	123 60	— —	— —	4 —
Francia	102 05	102 13	— —	— —	3 —
Belgio	101 90	102 05	— —	— —	3 —
Londra	25 63	25 66	25 40	25 43	3 1/2
Svizzera	101 35	101 45	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 10	107 45	— —	— —	4 —
Banconote	107 10	107 25	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 29	
Rend. italiana 5 0/0	101 95
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 25
» 4 1/2 0/0	108 55
» Banca d'Italia	875 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	175 —
» Banca commerc.	703 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	642 50
» Ferrov. Sicule	463 —
Obb. ferr. Sarde 1879	336 —
» Vitt. Em.	356 —
» Med. Ad. Sic. abed	292 —
Med. Cam. Franc.	102 22 1/2
» » Svizzera	101 52 1/2
» » Londra	25 68
» » Germania	125 70

Milano 29	
Rend. ital. cont.	101 67 1/2
Rendita fine	102 17 1/2
Rendita 3 1/2	109 —
Rendita 3 0/0	66 25
Banca d'Italia	879 50
Banca comm	706 —
Credito Italiano	519 —
Ferrov. Merid.	645 —
Ferrov. Mediter.	460 —
Navig. Generale	446 —
Raffineria zuccheri	374 —
Edison	432 —
Terni	1456 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	503 —
» Costruzioni Ven	73 —
Obbl. Merid.	331 50
» nuove 3 0/0	321 50
Fond. Banca It. 4 0/0	505 —
Austria	107 20
Francia a vista	102 20
Londra a vista	25 67 1/2
Berlino a vista	125 65
Svizzera	101 55
Cotonif. veneziano	173 —

Genova 29	
Rendita ital. 5 0/0	102 05
» » 4 1/2 0/0	108 80
Az. Banca Italia	882 —
Banca Commerc.	702 50
Credito Italiano	506 —
Ferrov. Merid.	646 —
» Medit.	460 —
Navig. Generale	417 50
Raffineria Zuccheri	367 —
Cambio vista sc. Fr.	102 25
» » Londra	25 69
» » Germania	123 75
» » Svizzera	— —

Firenze 29	
Rend. ital. 5 0/0	102 —
» 4 1/2 0/0	109 1/8
Londra 3 mesi	25 44
Francia a vista	102 20
Berlino a vista	125 50
Meridionali	643 1/2
Mediterranee	458 1/2
Banca d'Italia	877 —

Berlino 29	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	209 60
Rendita it. contanti	101 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	25 20
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 80
Id. meridionali	65 20
Id. di Roma	100 20
Az. mer. (a term.)	126 —
Id. medit. (a term.)	89 50
Sig. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura	28	29
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 22	100 27
» 3 1/2 0/0	102 44	102 45
Rend. it. 5 0/0	99 90	100 —
Ca. L vis.	25 12 1/2	25 13
Cons. 2 3/4	93 7/8	94 3/16
Obbl. lomb.	339 —	339 50
Camb. su Italia	2 0/0	2 1/4
R. turc. (serie D)	25 80	25 75
Banca Parigi	1001 —	1014 —
Tunis nuove	495 —	—
Egiz. 4 0/0 (R)	109 —	109 20
R. ung. 4 0/0	101 60	102 —
» sup. est. 4 0/0	77 25	78 05
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	535 —	536 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	723 —	719 —
Azioni Suez	3780 —	3797 —
Lotti turchi	112 —	113 75
Fer. mer. ter.	632 —	632 —
Russo 1891	— —	85 85
Porto 3 0/0	27 30	27 35
Banca francese		

Vienna 29	
Credito austriaco	663 50
Lombardo	77 75
Banca Anglo-austriaca	263 —
Austriache	671 50
Banca Austro-ungarica	1632 —
Napoleoni d'oro	19 02
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	239 35
Lire italiane carta	93 40
Rendita austriaca argento	100 80
Rendita austriaca carta	100 90
Union bank	556 —
Rendita austriaca oro	120 30
Rendita ungherese	96 75
Banca paesi aust.	442 50

Londra 29	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 5/16
Rend. italiana 5 0/0	99 1/8
» sp. st. nuova	77 1/4
» turca nuova	25 1/8
Egiziano nuovo	107 1/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	25 1/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 28 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.30 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 3/16 — id. a New Orleans C. 7 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,05 — 3 mesi dopo corr. C. 8,16 — 4 mesi C. 8,16 - 7 mesi C. 8,02 — Entrata cotoni nella giornata balle 37000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 21000 — Idem pel continente balle — — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 86 3/8 — novembre — — Marzo 81 — — Maggio 83 3/8 — Luglio 83 1/4 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 67 7/8 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C 6 — — idem pel pesa. corr. 5,45 — idem mese prossimo 5,45 — 2 mesi dopo il corr. 5,50 — idem 3 mesi 5,69 — idem 4 mesi 5,70 — idem 6 mesi 5 90 — idem 8 mesi 6,05 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/8.

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 32	B. 49	C. 3675
Trame	B. 5	B. 43	B. 48	C. 3215
Greggie	B. 35	B. 101	B. 134	C. 10184
Pesate	B. 1	B. 168	B. 169	C. 8465
Totali	B. 56	B. 344	B. 400	25539

Transazioni seguite; prezzi fermissimi.

Commerci e industria

MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,65 — Pross. 27,60 — A 4 mesi da Marzo 28,30 — A 4 mesi da Maggio 28,80.

Spirito — mercato fermo pel corr. 26,75 — Prossimo 27,25 — Marzo-Aprile 27,75 — 4 mesi da Maggio 28,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 12,— Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21,50 — Pel corr. 21,50 — 4 mesi da Maggio 22,50 — 4 mesi da Ottobre 23,10.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 21,60 — Prossimo 21,90 — A 4 mesi da Marzo 22,60 — 4 mesi da Maggio 22 90

Anversa 29 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 29 — Zucchero barbabietole 6,75 — merc. fermo

Marsiglia 29 Frumento — Mercato affari nulli.

Arrivi della giornata q.li 25304 — Vendite della giornata q.li — Vendita consegnare q.li —

MERCATO DEI CARBONI

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff del 18 gennaio:

Carbone da navigazione di prima qualità da scellini 15 a 15.6 — Id. di seconda qualità migliori 14 a 14.6 — I migliori carboni secchi 14 a 15 — Il miglior Monmouthshire grosso 14.3 a 14.6 — Monmouthshire di seconda qualità 13.9 a 14 — Il miglior carbone da navigazione minuto 9 a 9.3 — Minuto da navigazione di seconda qualità 8.6 a 8.9 — Minuto di qualità inferiori 7.9 a 8.3 — Carbone di uso domestico prima qualità 16.6 a 17.6 — Rhonda grosso n. 3 15.6 a 15.9 — Rhonda grosso n. 2 12.9 13 — Rhonda minuto n. 3 16 — Rhonda minuto n. 2 8 — Mattonelle (Patent Fuel) 14 a 14.6 — Coke speciale per fonderia 25 a 26 — Id. ordi per fonderia 22 a 23 — Id. per forni 18 a 19.6 — Noli da Cardiff a Genova 5.6 a 5.9 — Id. a Palermo 5.9 — Id a Venezia 6.1 1/2.

Carbone debole — noli mediterraneo fermi.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 27 corr. ha dichiarato il fallimento alla ditta Gidoni Vittorio di Venezia commissionato. Curatore provvisorio rag. G. L. Quarti. Giudice delegato avvocato Davide Fano — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 15 febbraio p. v. — Termine alla presentazione dei titoli 26 detto — Chiusura verbale di verifica dei crediti 18 marzo.

— Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 27 gennaio ha dichiarato il fallimento alla Ditta Utenti Tomasina di Venezia commerciante in chincaglieria ed altro. Curatore provvisorio rag. G. L. Quarto. Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 15 febbraio p. v. Termine alla presentazione dei titoli 26 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 18 marzo. Attivo L. 1303.45. Passivo L. 3053.75.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 27 — Per Costantinopoli pir. aust. Napried cap. Carlovich vuoto — Per Fiume pir. austriacoD. Erno cap. Cosulich con merci — Per Trieste pir. aust. Lapad cap. Stelier con merci — Per Trieste pir. Euterpe cap. Stabele con merci — Per Gallipoli pir. it. Selinunte cap. Massina con merci.

Arrivi del 27 — Da Baja di Napoli sch. it. Giuseppina L. cap. Ghiselli con carb. all'ord. — Da Marsiglia pir. it. Melo cap. Marasciullo con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. aust. Almissa cap. Chernich con merci del Lloyd aust. — Da Brindisi pir. it. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I. — Da Genova pir. it. Malabar cap. Roberti con merci della N. G. I.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*



BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 4.805.978.91

Situazione al 31 Dicembre 1901

Attivo

					Differ. con la situazione precedente in 1000 lire: in più	in meno
Riserva metallica effettiva od equiparata . . . L.			138,188,577	—	1145	
Cassa e Riserva: Oro . . . L.	69,231,470	—			1	
Argento . . . »	13,100,042	—				194
Riserva L.			82,331,512	—		403
Biglietti e buoni di Cassa a debito dello Stato . . »			999,485	—		
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione . . »			1,773,213	33	201	
Bronzo e nichelio . . »			7,823	24		1
Vaglia postali . . »			15,175	43		13
Cassa e Riserva L.			85,127,159	—		
Portafoglio . . »			91,246,650	14	3193	
Anticipazioni . . »			30,939,935	40	223	
Fondi pubblici: di proprietà dell'Istituto . L.	16,215,144	96				
per imp. delle somme vers. dal C. F. »	5,675,320	19				
per investimento della riserva »	45,044,499	57	66,934,964	72		85
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti . L.			17,123,545	44	1776	
Conti correnti sull'estero . . »			772,889	44	283	
Effetti ricevuti per l'incasso . . »			2,068,945	46	625	
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893 . . »			117,155,764	50		326
Spese ammortizzabili a periodi determinati . . »			1,591,911	47		234
Sofferenze dell'esercizio in corso . . »						479
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici . . »			5,659,417	31		
Debitori diversi . . »			12,489,409	55	232	
Ricevitorie provinciali . . »			770,755	16	770	
Spese dell'esercizio in corso . . »						4482
Tasse » » . . »						1028
Totale L.			431,884,344	59		
Depositi . . »			280,171,626	21		542
Totale generale L.			712,055,970	80		

Passivo

					in più	in meno
Patrimonio . . L.			65,000,000	—		
Massa di rispetto . . »			4,805,978	91		
Circolazione . . »			244,943,570	50		695
Debiti a vista: fedi e polizze . L.	17,121,118	28				1254
vaglia cambiari . »	18,773,247	21			2469	
altri . »	3,061,781	19	38,956,096	68	127	
Debiti a scadenza . . L.			25,517,743	62		1346
Creditori diversi . . »			36,146,264	56	8799	
Conto corrente per dazi di importazione . . »			228,555	58	51	
Liquidazione generale esercizio 1900 . . »						1406
Ricevitorie provinciali . . »						
Fondo accantonato a copertura perdite . . »			8,672,319	04		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. s. debito »			5,675,400	96		
Utili netti esercizio 1901 . . »			1,938,414	74	1938	
Totale L.			431,884,344	59		
Depositanti . . »			280,171,626	80		542
Totale generale L.			712,055,971	39		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massime	4 7/8 0/0
		minime	4 1/2 0/0
Sulle anticipazioni su titoli valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massime	
		minimo	4 1/2 0/0
Sui conti correnti passivi.			1 0/0

FITTI E VENDITE

Fitti

Casa in secondo piano, salizzada s. Gio. Crisostomo n. 5776, locali sei, cucina, sbrattacucina, acquedotto e soffitta. Per vederla e indicazioni rivolgersi allo stesso numero.

D'affittare tre grandi appartamenti signorili, Campo S. Giustina. Vaccheria 24 animali, casa, tettoia, magaz.; Cannaregio. Piccola Casa 3 stanze, cucina, porta sola, bella vista, Secco Marina 264. Vendita case. Rivolg. Bragora Ponte Brizzo 4003 presso Novello.

Elegante salotto ricevimento vendesi subito prezzo occasione. Campo S. Mauriz.o 2757.

Stanza elegantemente ammobigliata con vista in Calle dei Fuseri affittasi. Corte del Forno gecchio, N. 4441.

Vendite

Cerco macchine tipografiche tagliacarte compreso, anche usate, pronta cassa. Dirigere offerte ad A 612 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Occasione unica per le prossime nidiate di uccellini

Cederebbesi a condizioni favorevolissime grandissima e bellissima gabbia per uccelli (canarini) già fabbricata espressamente a ridosso di un finestrone guardante un giardino, facilmente trasportabile ed applicabile altrove.

E' costruita in ferro e cristalli doppi con doppia chiusura a reti metalliche, novissima. Contiene una fontanella praticissima ed elegante, e tutti gli accessori per la conservazione e sviluppo delle razze.

Si apre e chiude automaticamente e può servire come ornamento di una ricca purchè grande stanza. E' capace di circa 150 uccelli e circa 40 nidi.

Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 ai Frari, dietro l'Archivio 2552.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi Socio per Azienda avviatissima generi prima necessità, disponga L. 5000 o più. Prezioso, fermo posta, Venezia.

Diversi

Mughetto — Ricordo sempre, amo, bacio mio Mughetto simpatico ma biricchino. Scrivi.

Bébé — Silenzio continuato impensieriscemi assai. Non comprendo più nulla. Dove sei? Cosa fai? Fatti viva adorata mia trovandomi solo solo, sconsolato, affranto tua indifferenza.

Roseine — Conoscendoti di loro affezionatissima, m'unisco al tuo dolore, faccio voti sia cosa leggera e riacquisti presto florida salute. Addio mio bel donnino, bacioni.

12 Agosto — Nella tua dolce amabilità severa tu mi hai precorso. Per quello che ho di più caro al mondo, ed è la tua vita, t'invoco di non mancarmi domenica a verun patto. Ho da confidare al tuo cuore la ragione vera dell'inconcepibile strana situazione del primo incontro, che finalmente mi gorgogliò dal profondo della coscienza. Tu mi risponderai dagli occhi se là medesimamente potrò parlarti dell'amor mio, non curando le api e le formiche brulicanti d'intorno, oppure m'indicherai l'ombra della chiesa solitaria nella quale t'offrirò i miei voti. Bacio intanto col sentimento le tenere manine che ancor una volta hanno accarezzato il mio cuore col sorriso della vita.

L. D. — Affettuose tue parole mostrammi bontà tuo animo, vero tuo amore. Ringrazioti benedicendoti. Giuroti costante, perenne ricambio. Baci, carezze infinite.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000 000

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

Assemblea Generale degli Azionisti

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 13, nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia, Palazzo ex-Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio* 1901, *e fissazione del dividendo da distribuirsi agli Azionisti.*
4. *Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione uscenti di carica per anzianità, e di uno in sostituzione del compianto sig. Giuseppe Ricco*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 13 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio,

in **Venezia** presso la Sede della **Banca Veneta.**
in **Padova** » » Succursale » »
in **Milano** » » Sede della **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti**

Venezia 21 *Gennaio* 1902.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
A. TREVES

Il Direttore
P. TOMA.

ESTRATTO DELLO STATUTO

ART. 15. Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni ha un voto ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque azioni.

ART. 16. L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di 20 voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto, si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

« A termini dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 8 p. v. Febbraio. »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15.30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14.30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12.30, 15.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5.— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8.9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,45 e 14,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 18,15.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 31 gennaio

Il Ministero di tolleranza — A proposito di divorzio: Dimissioni commentate — Un generale italiano che si fa difendere da un repubblicano — Le notizie della guerra nel Sud Africa — Il "non expedit„ — La storia nella educazione musicale — Come amministrano i popolari — Sempre la legge sul chinino.

Le onoranze di Cividale ad Adelaide Ristori — Pei funerali del senatore Righi.

IL MINISTERO DI TOLLERANZA

Così con una delle sue frasi argute e incisive, Arturo Colautti designa il ministero attuale, il quale occhieggia da ogni parte e si dibatte fra opposte correnti, senza però poter levarsi la balza delle compromissioni con l'Estrema che si è legata solidamente ai piedi. Perchè l'Estrema non lo abbandonerà tanto facilmente, checchè vogliano dire e fingere di credere certi giornali.

Parecchi importanti servigi l'Estrema Sinistra ha ottenuto dal Ministero Zanardelli-Giolitti; ma non l'ha ancora interamente sfruttato. Nonostante il fuoco di fila al ponte di Berra, e malgrado il gettito fatto l'altro giorno al Senato del riconoscimento giuridico delle Camere di lavoro, il nostro democratico Governo non ha perduto tutte le simpatie del partitone. Il socialismo desidera e attende ben altri favori da quella accomandita di dottrinari quarantotteschi. Sì, la vecchia formola depretina, rimessa a nuovo dal vecchio di Maderno, del «reprimere e non prevenire» è ancor buona a qualche cosa.

Ecco perchè tra Ministero ed Estrema, morganaticamente maritati in un tempio massonico, continua la luna di miele. Continua, cioè, quella «benevola tolleranza» che dalla riuscita della sua combinazione ministeriale era stata promessa all'on. Zanardelli; continua il periodo di condizionata protezione e di vigilante aspettativa; continua quella che si potrebbe chiamare la tregua del Diavolo...

***

Non, dunque, alle proprie grottesche minaccie, nè alle forzose promesse dell'Adriatica e della Mediterranea, deve il Ministero la propria salvezza provvisoria. E' ai partiti estremi che esso va debitore della esistenza — misera esistenza, per verità, se è sottomessa a tanti obblighi onerosi e penetrata di tante debilitanti paure. E non mai gratitudine è stata più obbligatoria e più plumbea della sua; e non mai servaggio politico è parso meno del suo spontaneo e onorevole.

La verità, più ignuda della Venere medicea ed anche della filosofia, biancheggia a questo sole dubbioso d'inverno. E' l'Estrema, non la Sinistra propriamente detta, che dirige e felicita l'Italia, sotto la ragione... mediocre veramente, Giolitti-Zanardelli; l'Estrema che, facendo rinnegare ogni giorno al Governo del Re il principio d'autorità e imponendogli in ogni dove la sospensione... della legge, spera e confida di scalzare *ab imis* il reggimento monarchico e ridurre il potere esecutivo all'impotenza senile.

Già il Ministero, costretto dalla democrazia francofila ad uscire dall'orbita delle tradizioni diplomatiche, è disorientato affatto nella politica estera. I nuovi suoi amoreggiamenti con la vicina Repubblica lo rende sospetto agli imperi centrali, precisamente alla scadenza dei trattati d'alleanza e di commercio; sicchè l'on. Prinetti, che non è un Ercole, si trova, come l'eroe ellenico, al bivio, senza sapersi decidere: posizione alquanto incomoda, che non gli permette di muovere passo, facendogli perdere invece il momento utile, che in diplomazia significa tutto.

La novella amica, regalo di riconciliazione, dona generosamente all'Italia ciò che non le appartiene: la Tripolitania. Il nostro Governo potrebbe occupare il *vilayet* senza opposizione di alcuno, nemmeno del Sultano, che in fondo è un uomo di spirito e conosce il non-valore di quella sua provincia lontana.

Ohibò! Una spedizione armata non entra nel programma dell'Estrema. Gli umanitari, di cui abbondano i partiti popolari, coltivano l'arbitrato internazionale ed hanno un sacro orrore delle armi da fuoco. D'altra parte, gli anti-militaristi, memori delle cinque giornate supplementari di Milano, non intendono correre l'alea di veder rialzato il prestigio di quell'esercito da essi con ogni mezzo combattuto. Infine, uno sbarco a Tripoli imporrebbe la continuazione impura e semplice della politica coloniale, dell'imperialismo sabaudo, dell'africanite acuta. In tal caso, a nulla sarebbe valsa la caduta di Crispi, vivente ancora e sempre e più che mai nelle follie dei suoi avversari, sì, ma successori ed eredi.

La stessa incertezza, la stessa immobilità, la stessa impotenza è imposta al Governo dai suoi complici non necessari nella politica interna. Ma che politica! Si può forse chiamare con siffatto nome illustrato dal genio di Aristotile e di Cicerone quella litania di resipiscenze, di abbandoni, di rinuncie, di suicidii che costituisce *l'attività* dell'on. Giolitti? E' forse esercizio del potere l'adozione, nei casi più gravi e più urgenti, quale assioma di governo, della massima fisiocratica del «lasciar fare e passare?»

Nulla meno politico al mondo di questa politica interna, che dimentica le leggi, che disarma i benemeriti carabinieri, che rimuove i funzionari più vigili e promuove i più timorosi; politica della paura più che della prudenza, della vacuità più che della libertà; politica che è tutta una paralisi governativa, un'atassia costituzionale.

***

Questo, insomma, degli on. Zanardelli-Giolitti, che era già un gabinetto di necessità, è ormai un ministero di tolleranza. Esso pare, ed è veramente il prigioniero dei partiti rivoluzionari, il cameriere ben più che il ganzo dell'Estrema. La quale lo considera, naturalmente, come un comodino, e un *pis aller*, prima di dare essa medesima la «scalata all'Olimpo.» E poichè è l'onor. Giolitti che dovrà fare le prossime future elezioni, dalle quali i popolari sperano la maggioranza, niente più logico e più umano che, prima di spegnerlo, essi lo accarezzino, inconsapevolmente fedeli all'applaudita massima di messer Niccolò.

Ora, un Governo siffatto, che piglia per pilota l'uragano, che scherza con la dinamite, che vive giorno per giorno sulla incertissima base del *Jo ut des*, che fa un continuo altalenare tra gli apoftegmi democratici e le leggi costituzionali, vero *jeu de basculle* tra la teoria e la pratica, felice della propria minorità morale, condannandosi *sponte sua* al domicilio coatto delle compromissioni, facendosi custodire dai nemici naturali, rimangiandosi ogni tratto in fraterno simposio le sue idee composite e i suoi progetti anodini, rimandando, infine, ogni cosa al domani storico, alla *manana* degli spagnuoli; un governo siffatto, adunque, governo senza colore, senza programma, senza carattere e quasi senza età, non meriterebbe di vivere un giorno, un mattino solo, come la rosa del poeta francese.

Ma... *Barabbas imperat!* Bisogna, dunque, anche noi lasciar fare, lasciar passare, come voleva il valentuomo Gournay; bisogna permettere lo scioperone n. 2, agrario o ferroviario poco importa, con tutte le sue logiche conseguenze; bisogna attendere che, venuto il *dies irae*, la tolleranza cessi anche pei gabinetti della medesima.

Alla firma reale

Ci telegrafano da Roma 30 gennaio sera:

Alla firma reale, stamane mancava il ministro Morin, partito per Napoli. Il Re si trattenne cogli on. Zanardelli, Giolitti e Giusso sulla questione dei ferrovieri, poi conferì con l'on. Ponza sull'arrivo dei marinai dalla Cina a Napoli, e con Nasi sugli onori tributati alla Ristori. Il Re firmò poi il decreto che promulga la legge sul casellario giudiziario.

A proposito di divorzio
Dimissioni commentate

Ci telegrafano da Roma 30 gennaio sera:

Hanno destata una certa impressione le dimissioni rassegnate da Palberti dall'ufficio di presidente della commissione pel divorzio, specialmente per la precisa disapprovazione della relazione Berenini.

E' pure commentatissima la lettera pubblicata nella *Gazzetta del Popolo* dallo stesso on. Palberti colla quale si protesta assolutamente contrario al progetto di legge sul divorzio.

Per valutare tutta la importanza della lettera dell'on. Palberti, che qui sotto pubblichiamo, bisogna conoscere quale sia la posizione che occupa alla Camera il chiarissimo deputato piemontese.

Progressista della vecchia forma, amico dello Zanardelli da lunghi anni, galantuomo come pochi e quindi autorevole ed ascoltato oratore eloquente vice presidente dell'Assemblea, il Palberti avrebbe potuto essere ministro e non una volta sola. Ma non parve mai abbastanza duttile e malleabile; — però, ministro o no, è uomo che alla Camera e nella deputazione piemontese occupa forte posizione.

Non appartenendo egli alla schiera dei cosidetti *reazionari*, che godono fama di andare a braccetto dei preti, è certo, che la opposizione recisa dell'on. Palberti, recherà non lieve ferita al progetto di legge sul divorzio, perchè il suo esempio trascinerà all'opposizione anche quei conservatori flacidi, che aspettano il vento per orientarsi.

Ed ora ecco la lettera.

«Leggo nella *Gazzetta del Popolo* di stamane un telegramma, che annunzia essersi presentata la *mia* relazione sul progetto del *divorzio;* la cosa porta anche per conseguenza la mia approvazione al progetto stesso.

Ora tutto questo è semplicemente non vero: ed è vero invece:

che fu presentato alla Presidenza della Camera il progetto del divorzio con la relazione redatta e sottoscritta dall'on. Berenini;

che questo è il progetto deliberato dalla *maggioranza* della Commissione, e non da me;

che io, nominato relatore coll'on. Berenini, avrei dovuto riferire sui voti di una delle due minoranze della Commissione, essendosi per l'altra, più radicale, già presentata speciale relazione;

che la pretesa mia paternità riguardo al progetto presentato, e alla relativa relazione, è inequivocamente esclusa — oltrechè dai miei voti precedenti e *dalla convinzione profonda essere un disastro toccare la più santa delle istituzioni, anche per i soli effetti civili quando non lo impongano formidabili ragioni di moralità pubblica e privata ad un tempo — anche dal proposito immutabile di votare contro al progetto stesso, nel caso in cui il medesimo venisse in discussione;*

che in seguito a quanto è succeduto, ho oggi stesso rassegnato al Presidente della Camera le mie dimissioni come presidente e come membro della Commissione».

Nuovi progetti sul divorzio
Commenti alla lettera di Palberti

Ci telegrafano da Roma 30 gennaio sera:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che alla ressione nuova si presenterà un progetto che riconoscerà il divorzio per i casi legittimi e lo applicherà immediatamente per le alte ragioni di moralità pubblica e privata, ma non lo estenderà oltre il dovuto, nè ne farà un'appendice di una separazione preventiva prolungando per anni ed anni uno scandalo e una immoralità, a cui devesi rapidamente por fine.

L'*Osservatore Romano*, commentando la lettera dell'on. Palberti sul divorzio, nota che per bocca di uno dei più autorevoli liberali di sinistra costituzionale, che è presidente della Commissione parlamentare pel divorzio e vice presidente della Camera, si asserisce che la legge in discorso tocca in modo disastroso la santa istituzione della famiglia.

Varie

Ci telegrafano da Roma 30 gennaio sera:

La riunione plenaria della commissione delle ferrovie complementari è stata rinviata all'11 febbraio.

— La *Tribuna* annunzia la ripresa dei lavori parlamentari: si ripresenterà il progetto di cedibilità del quinto degli stipendi.

— Domattina giungerà il duca di Genova e partirà domani sera per Napoli insieme al Re.

— Il Re ricevette il signor Vochelius, addetto militare tedesco, aiutante di campo dell'Imperatore.

— Domenica si terrà un comizio di ferrovieri. Parleranno Bissolati, Taroni e Scaramuccia segretario della Camera di lavoro di Milano, nonchè il rappresentante della Camera del lavoro di Roma.

— Un decreto del ministro Nasi stabilisce le sedi di esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali. Tra l'altre vi sono Venezia e Verona.

— E' giunto Link Weifang incaricato d'affari in Cina, con l'*attaché* signor Souneriomeng. Sono discesi all'*Hôtel Royal*. L'incaricato chiese subito udienza all'on. Prinetti; sarà ricevuto anche a Corte.

— La Commissione che esamina le domande degli italiani espulsi dal Transvaal terminerà i lavori col primo di febbraio.

Un generale italiano
che si fa difendere da un repubblicano

Abbiamo da Roma 30:

(*mg.*) Si afferma che il ten. gen. Rugiù, testè collocato in disponibilità, ha già presentato ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il provvedimento, onde fu colpito, e che abbia dato mandato all'on. Barzilai di sostenerne le ragioni dinanzi al quel Consesso. Se il generale Rugiù si crede leso nei suoi diritti dal provvedimento del governo, egli fa benissimo a dolersene dinanzi al Magistrato amministrativo del suo paese ed a chiederne riparazione. Ma mi reca doloroso stupore e, penso lo recherà eguale a molti altri, che egli, nella pleiade di illustri giureconsulti, i quali onorano il foro italiano, non abbia saputo o voluto trovarne alcuno, meritevole della sua fiducia ed abbia preferito di sollecitare l'opera di un deputato repubblicano, e non tra gli ultimi del partito, che vagheggia il tramonto, più o meno placido, di quelle istituzioni politiche, che nell'esercito, del quale egli ha occupato e conserva uno dei più alti gradi, hanno ancora il loro più forte e sicuro baluardo.

Raccolgo, medito e non commento, augurandomi che meditino con me e commentino per me coloro, ai quali è affidata dalla fiducia del Re e del Parlamento la tutela delle istituzioni nazionali.

Intorno alle ragioni del provvedimento adottato dal Ministero della guerra contro il generale Rugiù, il *Giornale d'Italia* pubblica: «Il generale Rugiù, comandante il secondo corpo d'armata, aveva classificato ottimi e meritevoli d'avanzamento il colonnello e il tenente colonnello di uno stesso reggimento di guarnigione in una città del Piemonte.

Ai due ufficiali era già stata data partecipazione della loro promozione l'uno a maggior generale e l'altro a colonnello, quando si fecero dei pettegolezzi sul loro conto.

Queste dicerie vennero all'orecchio del generale Rugiù il quale telegraficamente ne informò il Ministero dipingendo i due ufficiali con colori tali da determinare il loro collocamento in disponibilità.

I colpiti reclamarono, anzi uno di essi stava per sporgere querela di diffamazione quando, appurati bene i fatti e riconosciuti insussistenti furono richiamati in servizio e promossi.

Fu ritenuto dal Ministero che il generale Rugiù non avesse agito colla debita ponderatezza e colle cautele dovute per chi ha un alto comando e lo si collocò in disponibilità.

Circa il collocamento in disponibilità del generale Rugiù, la *Tribuna* scrive: «Il generale Rugiù venne collocato in disponibilità con regio decreto 15 corrente in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri e per effetto di tale disposizione avendo egli cessato i 65 anni d'età, ha dovuto di pien diritto cessare dal servizio attivo. A quel primo decreto pertanto fu fatto seguire un altro decreto che lo collocava, per effetto di legge, in posizione di servizio ausiliario.

Questa è la procedura già seguita per altri ufficiali generali che si sono trovati in analoga situazione.»

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 30 gennaio sera

Il capitano di vascello Giustini è collocato in posizione ausiliaria, è nominato commendatore ed è iscritto nella riserva. Bonia capo tecnico a Spezia è trasferito a Venezia.

Sabato si riunirà la commissione di marina per esaminare il piano del nuovo battello sottomarino.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 30 gennaio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Carrara ufficiale di dogana a Verona è collocato a riposo. Ventidue volontari nell'amministrazione delle imposte da (Castagnola a Madia sono nominati aiutagenti.

SULLA CHIUSURA DELLA SESSIONE
Ministero e Corona

A complemento delle notizie che abbiamo date ieri sulle incertezze del Ministero sulla chiusura della sessione parlamentare, riferiamo le seguenti informazioni ancora dalla *Gazzetta del Popolo*.

«A Montecitorio si discute molto circa gli intoppi, che sarebbero sopravvenuti a sospendere e forse a rimandare a fine d'anno la chiusura della sessione parlamentare.

Le incertezze odierne non meravigliano coloro che sono addentro nelle segrete cose, poichè da qualcuno si sapeva che molte obbiezioni erano state mosse in alto luogo fin da quando l'on. Zanardelli fece le prime insistenze per ottenere il decreto di chiusura.

Il presidente del Consiglio si era sopratutto soffermato sulla nuova sessione per avere una Giunta del bilancio favorevole, sotterrando l'attuale, che è in grande maggioranza ostile.

Ma la Corona avrebbe obiettato che a malincuore si decideva a formulare in un discorso nuove promesse, quando troppa grande mole di promesse antiche inadempiute pesa tuttavia come credità passiva.»

CRONACA ESTERA

Le notizie della guerra nel Sud Africa
La nota dell'Olanda

Londra 30 ore 9 ant. — Un lungo dispaccio rende conto delle operazioni inglesi contro Dewet nel distretto di Standerton. Gli inglesi in un movimento aggirante trovarono presso Fronceford un ospedale militare boero con due infermieri e due medici e numerosi carri condotti da boeri che fuggirono all'approssimarsi degli inglesi. Furono inseguiti dal corpo canadese finchè, aumentato il numero dei nemici, dovettesi rinunziare all'inseguimento. Si seppe più tardi che detti carri trasportavano Dewet e il seguito. Si organizzarono grandi operazioni per dare la caccia ai boeri senza impegnarsi in un combattimento, stante il loro numero prevalente; si fecero però nondimeno parecchi prigionieri. Un apparato di telegrafia ottica cadde nelle mani degli inglesi. I boeri erano molto bene equipaggiati e non mancavano neppure di oggetti di lusso.

Dicesi che Dewet avesse seco 2500 combattenti. La regione attraversata dai canadesi è abbondantemente provvista di grano e di bestiame.

***

Altre notizie si hanno dal campo della guerra. Da Pietroburgo, per esempio, si annuncia che 200 ovvero 300 boeri che parevano intenzionati di attaccare la città ebbero uno scontro sulla linea dei bloch-houses, ma furono respinti con tre morti e tre feriti. Gli inglesi ebbero un indigeno ferito.

Ora, ecco quanto si dice come la nota presentata dall'Olanda all'Inghilterra.

Il *Daily Mail* ha da l'Aja che detta nota chiede la concessione di un salvacondotto a una commissione olandese che si recherebbe nel Sud-Africa onde illuminare i boeri belligeranti circa la situazione reale e circa l'inutilità di una resistenza più prolungata. Il risultato di questa commissione non impegnerebbe però alcuno.

La *Saint James Gazette* dice che la nota medesima è redatta in termini amichevoli e rispettosi ed esprime il dolore della popolazione olandese per il prolungarsi della guerra, nonchè il suo desiderio di vedere ristabilita la pace. Il governo olandese dichiarasi disposto a facilitare con tutti i mezzi ciò che potrebbe riavvicinare i belligeranti sulla via di un accomodamento, e conclude offrendo i buoni uffici dell'Olanda all'Inghilterra nel caso in cui potesse fare da mediatrice.

Lo *Standard* dice che non si saprà nulla di definitivo circa la notizia della proposta dell'Olanda prima del consiglio dei ministri di domani.

Vi è poi una nota che è stata comunicata ai giornali la quale dice che l'Olanda non sottopose all'Inghilterra proposte di pace, ma presentò alcuni suggerimenti tendenti a facilitare i mezzi per terminare la guerra nel Sud-Africa. Considerasi tuttavia dubbio che un vero progresso verso la pace possa effettuarsi fintantochè i belligeranti boeri non abbiano espresso il desiderio di negoziare la pace. Questa — conclude la nota comunicata ai fogli — è la linea di condotta che possono sempre adottare.

Altre notizie sulla nota olandese

Parigi 30 ore 6 pom. — Il corrispondente del *Temps* dell'Aja telegrafa di sapere da fonte sicura che il viaggio di Krüger preparò il terreno ai negoziati di pace nel Sud-Africa intrapresi col consenso del governo inglese. Il passo del Gabinetto olandese fu appoggiato da altri governi; il testo della nota olandese è tuttora ignoto.

L'Inghilterra
contro gli emigranti indigenti

Londra 30 ore 9 ant. — (*Comuni*) — Continua la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono. Gordon propone un emendamento chiedente una legge contro l'immigrazione degli indigenti stranieri; ma Balfour risponde che tale legge esige una inchiesta preventiva che il governo è però disposto a fare. Gordon allora ritira l'emendamento e si approva indi l'indirizzo.

Attraverso l'istmo di Panama

Washington 30. — Il controprogetto Spooner, circa il canale istmico, presentato al senato comprende l'autorizzazione di versare 40 milioni di dollari alla compagnia del Panama in cambio dei titoli di proprietà, e la concessione da parte della Colombia del controllo perpetuo sopra la striscia di terreno di dieci miglia di larghezza lungo il canale. Mancando queste due condizioni, si costruirebbe il canale di Nicaragua che costerebbe 180 milioni di dollari, mentre quello di Panama costerebbe 135.

Seduta tempestosa
alla Camera ungherese

Budapest 30 ore 8.30 ant. — (*Camera dei deputati*) — Discutesi il bilancio. La seduta si svolge agitatissima. Parecchi oratori attaccano vivamente il democratico Vazsonyi in causa della sua attitudine in occasione delle ultime dimostrazioni dinanzi al parlamento, rimproverandogli di essersi nascosto. Vazsonyi respinse energicamente tali attacchi qualificandoli come calunnie. L'oratore è richiamato all'ordine e la seduta è sospesa in causa del tumulto e quindi è tolta.

Nuova crisi in Ispagna

Madrid 30 ore 5 pom. — La Camera doveva pronunciarsi sopra la proposta relativa alle misure adatte a combattere l'invasione delle cavallette che rovinano l'agricoltura, proposta che implicava biasimo pel ministro, e la maggioranza si astenne onde il ministro dell'agricoltura si è dimesso. Sagasta tenta di scongiurare la crisi.

Miss Stone liberata?

Londra 30 ore 6 pom. — Il *Times* ha da Sofia: Miss Stone e la signora Tsilka sarebbero da ieri libere sul territorio ottomano. La somma pel riscatto sarebbe stata versata la settimana scorsa.

Notizie varie

Tangeri 30. — La *Charlemagne* con a bordo il ministro francese è partita per Rabat.

New York 30. — Secondo un telegramma da Panama, le navi da guerra colombiane ritornarono ieri l'altro dopo una battaglia indecisa sostenuta colle navi rivoluzionarie a Jeguala.

Londra 30. — La *Pall Mall Gazette* riceve dal Cairo che è stata firmata la convenzione fra l'Abissinia e il colonnello inglese.

— Il Daly Mail ha da La Canea: Il principe Giorgio è ritornato nell'isola. Confermasi che le potenze gli rinnovarono il mandato di commissario generale per tempo indeterminato.

Una bella distrazione della polizia francese

L'altra mattina fu arrestato e tradotto a Parigi un consigliere municipale della Roccella, per iscontare la pena di dieci anni di lavori forzati a cui fu condannato fino dal 1881.

La polizia lo cercava da venti anni, eppure non si nascondeva poichè faceva parte del Municipio del suo paese.

— L'ammiragliato fa costruire una torpediniera sottomarina di 100 piedi di lunghezza e 40 di larghezza; essa dovrà essere pronta per la cerimonia navale all'epoca dell'incoronazione.

IL "NON EXPEDIT„

Non è arrivato ancora il momento di dire tutto quello che è a conoscenza nostra personale nei riguardi del movimento ormai pronunciatissimo nel campo cattolico-clericale, già impaziente di pesare con tutte le sue forze elettorali nel periodo delle elezioni politiche; ma si può seguire volentieri tutto quello che si pubblica in argomento.

Oggi riportiamo intanto queste poche righe di conclusione di un articolo del *Corriere della Sera* di ieri, il quale dopo avere esaminate le condizioni difficili create ai cattolici dalla demagogia imperante, scrive, venendo, naturalmente, alla approvazione delle idee di recente e ripetutamente anche da noi espresse:

«Stando così le cose, ci pare che sia prossima una nuova èra per la così detta azione cattolica; il *Non expedit*, come un frutto maturo, più che maturo sta per cadere di per sè dall'albero. Finalmente si cominciano ad accorgere che le leggi si fanno alla Camera, dopo aver gridato ai quattro venti che il votare è proibito, e proibitissimo poi fare il deputato, ecco che i vescovi s'indirizzano appunto al deputato, per dirgli: «Fa di rappresentare bene il tuo paese, adempi coscienziosamente il tuo alto dovere».

Non si poteva cominciare a seppellire in una forma più chiara e solenne la frase triste di don Margotti: — Nè eletti, nè elettori!»

Ah! se il Papa non fosse tanto vecchio e tanto male circondato, se egli volesse bandire presto, ma presto come un tempo Pio IX la Crociata contro i nuovi barbari, quale altro avvenire potrebbe aprirsi dinanzi all'Italia, che risorgendo economicamente, avrebbe tanto bisogno di una politica interna ferma, continuativa, sanamente conservatrice!

LA STORIA NELLA EDUCAZIONE MUSICALE
A proposito della iniziativa del m. Bernardi
Concerti storici

La musica, insegnano i filosofi, come ogni arte, è fatta di due elementi essenziali: forma ed idea, e mentre l'una è governata per tutti dalle medesime leggi di ordine, di proporzione, di sviluppo; l'altra rimane segreto del genio, manifestazione riservata agli elettissimi. L'idea non s'apprende: sorge spontanea e libera dalla mente del creatore, ma costretta entro i limiti che le buone norme insegnano; — la forma è ritratta invece dalla natura e bene spesso, sempre, anzi, per la musica, dal passato: da quelle opere che appagando insieme sentimento estetico e ragione, ebbero, hanno e conserveranno ognora il suffragio e la consacrazione dell'universale.

L'affannosa corsa alla ricerca del moderno e del nuovo, che si vogliono far corrispondere alle tendenze ed ai bisogni del giorno, produce il traviamento e della idea e della forma che la esplica, cosicchè accadde più volte di doverla combattere nelle scuole in nome di ciò che comunemente chiamavasi *il gusto*. Basterebbe ricordare, a conferma, la riforma ed il riordinamento dei Conservatori, progettati e tentati dal Ministero della istruzione nel 1871, colla nomina di quella commissione, il cui operato ebbe critica così sottile ed arguta da G. A. Biaggi.

***

Si disse allora, ed oggi si può tranquillamente ripetere, che quel nuovo porta naturalmente ed inevitabilmente ad intemperanze armoniche, ad intemperanze orchestrali, alla perdita del bel canto, e conseguentemente alla perdita, o quanto meno alla decadenza di quell'arte nostra, che fu privilegio nostro e nostro vanto. Da un ventennio a questa parte è il lamento stereotipato del pubblico e della critica, che ben di rado poterono riposare in un'oasi serena, geniale, affascinante.

Ed oggi, come nel 1871, tornerebbe inutile definire e tracciare un'inflessibile linea di separazione fra la produzione antica e la, cosidetta, moderna, per interdire quest'ultima, in via assoluta, agli studiosi; dappoichè quella benedetta musica odierna è la più avidamente desiderata nei teatri e nelle case; la si respira nell'aria, ha in sè elementi di seduzione che traggono in inganno anche i meno ingenui. Le interdizioni e le proibizioni otterrebbero probabilmente l'effetto contrario, chè nulla maggiormente si desidera di quello che ci è vietato; — cosicchè potrebbe convenire invece, per una buona educazione al *gusto* musicale, di obbligare gli allievi a leggere, a studiare, ad anatomizzare, ad ascoltare, ad eseguire — sotto abile guida, pronta e brillante — le pagine veramente belle e veramente buone.

Questo sistema darebbe un mezzo opportuno ed efficace per compiere arditamente la necessaria selezione nella troppo numerosa falange degli allievi: — quanti, fra questi, dovessero dimostrare di non saper distinguere il bello dal brutto, il sano da ciò che è guasto e corrotto, fossero messi senza complimenti alla porta: ne avvantaggerebbero l'arte, che non conterebbe tanto rilevante numero di spostati, le famiglie, gli istituti.

***

Con pratiche esercitazioni, che avessero uno svolgimento storico e razionale, procederebbero, fecondi di risultati, gli studî di quegli eccellenti modelli che imperituri ed inimitabili, nella musica sacra, per la sublimità del concetto e la profondità della espressione ci lasciò Palestrina, il più grande polifonista; che nel solfeggio, nella cantata e nel melodramma ci diedero, per mirabile purezza contrappuntistica e per vigoria di tonalità, Alessandro Scarlatti, il glorioso fondatore della scuola napoletana — e Leo e Durante e Marcello e Porpora, dallo stile eminentemente classico; che per correttezza perfettissima nella fuga ci offersero Soriano, Frescobaldi, Flora, Clari, Sebastiano Bach!

Così, e non altrimenti, si stabilirebbero, con tranquilla coscienza, le basi granitiche, sulle quali gli studiosi erigerebbero sicuri il lor edificio, seguendo la via tracciata dalla melodia incantatrice e dal recitativo robusto ed intenso di espressione di Giacomo Carissimi; dal sentimento drammatico di Lulli; dalla semplicità del *virtuosissimo* Corelli; dallo stile purissimo e soave, dall'unità del disegno, dalla sublimità dell'idea di Pergolesi; dalla vivacità e dalla naturalezza comica di Baldassare Galuppi; dall'espressione toccante, dalle melodie appassionate e melanconiche, dalla giocondità, dal sentimento drammatico di Traetta, di Guglielmi, di Gluck, di Cimarosa, di Paisiello, di Spontini; dalla perspicuità acutissima di Rossini; dal discorso affascinante di Bellini; dalla squisita nobiltà del pensiero esposto nella forma più elevata dal Cherubini; dalla sinfonia tutta, festosamente idilliaca nel suo creatore, in Haydn, sentimentale in Mozart — deliziosissimo — grandiosamente monumentale in Haendel e in Beethoven, agitata e romantica in Schumann!

Chi oserebbe affermare che di tutti questi e degli altri grandi padri della musica si ha intima conoscenza dai licenziati, od almeno dalla grande maggioranza dei licenziati dei nostri istituti musicali, compresi pure quelli che escono dalle scuole di composizione — *pardon*, di alta composizione, dacchè, oggi, non si sa perchè, vien chiamata *alta?* — Non crederei, per davvero, avventata l'asserzione che di moltissimi insigni si sa appena, e per sentito dire, che furono esistiti!...

***

A questi risultati ci ritroviamo da più lustri, e quasi dappertutto, perchè ancor oggi si disdegnano i metodi di studio di Bach — che copiava e riduceva le opere di Palestina, di Vivaldi e di Caldara — perchè non si ricorda la severità di applicazione dell'Agricola, di Mayr, di Cherubini che copiarono e ridussero sinchè ebber vita; di Rossini che metteva in partitura i quartetti di Haydn e di Mozart; di Bellini che copiava Persolesi...; — perchè si crede che l'Arte possa essere insegnata a base di rigidi metodi matematici e di programmi che quasi sempre hanno il difetto di origine nella unilateralità del pensiero dell'insegnante, o del direttore o di quelle commissioni, cosidette di tutela, fossilizzate nella loro guida da criteri vieti, da concetti piccini, da vedute ristrette; perchè troppo spesso il maestro non sa essere obbiettivo e tende a costringere l'allievo a quella uniformità di pensiero che gli atrofizza ogni personale iniziativa, impedendogli di scegliere quel campo di azione nel quale sente di poter muoversi a suo miglior agio; perchè, infine, si bada troppo a fare dei virtuosi invece che dei professionisti abili e forniti di soda coltura generale. Si licenziano buoni istrumentisti; talora spicca il volo qualche «bella speranza»: ma nulla più. Anzi, il più sovente, si crede di aver raggiunta la mèta quando di un pezzo si sia ottenuta una esecuzione precisa, nitida, sicura.

Della forma, in generale, pochi si curano. — Lo stile e con esso la storia, la letteratura musicale diventano accessori trascurabili. Che importa al maestro di canto che il suo allievo presenti al saggio ed accenti la romanza del *Rigoletto* così come poco appresso dirà il racconto di *Lohengrin*, l'uno e l'altro collo stesso *sentimento!* Che importa che s'interpreti Haydn come Schumann, o che si suoni Chopin come Strauss?...

Alla educazione del buon gusto musicale, così

per la forma di chi crea, come per la intelligenza di chi interpreta contribuiranno sempre queste esercitazioni che frammischiando maestri con allievi daranno pratica idea di ciò che furono le diverse scuole, di ciò che costituì la caratteristica dei singoli maestri fattisi immortali.

⁂

Per queste premesse, e perchè la iniziativa viene a colmare una lacuna che non dovrebbe essere trascurata in alcun istituto, sebbene d'indole strettamente professionale, quale sarebbe stato più opportuno e vantaggioso anche nella nostra città, devesi far plauso incondizionato ad un progetto dell'egregio Maestro G. G. Bernardi.

Il Bernardi, distinto musicista, colto e studioso, si propone di dare una serie di concerti storici, completati da conferenze illustrative. Egli prenderà le mosse dalla prima origine della musica: dall'antichità preistorica, per venire a tratteggiare e presentare la condizione dell'arte dei suoni presso i cinesi, gli egiziani, gli ebrei e gli arabi, e poi — nell'antichità classica — presso i Greci e presso i Romani.

In successivi concerti gli daranno argomento per interessanti programmi la polifonia cristiana e la musica popolare nel medio evo, e quindi, nelle epoche del rinascimento, la reazione alle aberrazioni della tecnica nella polifonia religiosa, sino al momento in cui, ritrovandosi la fonte classica, su quella sorge, nella tradizione della tragedia greca, il melodramma.

Il Bernardi si limiterà quindi, per quest'anno, al periodo storico che giunge sino alla Camerata fiorentina: da questa e da Claudio Monteverde riprenderà le sue conferenze musicali illustrate l'anno prossimo, sicuro di trovare sin d'ora, e nella cittadinanza e nel Liceo Civico, gli incoraggiamenti lusinghieri che la nobile iniziativa ha diritto di attendersi.

(geu.)

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Ancora la contessa Filippani

Ci telegrafano da Roma 30 gennaio sera:

Ricorderete lo strepitoso processo svoltosi contro la contessa Filippani che dalla corte d'Assise fu condannata a tre anni e sei mesi di reclusione per truffe. Stamane, la cassazione annullò la sentenza rinviando la causa alla Corte d'Assise di Roma.

Da Napoli

L'ISPETTORE MANONE ALLE ASSISE — DISERTORI FRANCESI — BUFERA IN MARE.

Ci telegrafano da Napoli 30 gennaio sera:

L'ispettore di Pubblica sicurezza Manone Capria fu deferito alla Corte di Assise perchè nel giugno del 1899, durante la festa del Carmine aveva permesso lo sparo di grossi mortaretti nella Sezione del mercato. La esplosione aveva prodotta la morte di quattro popolani e ne aveva feriti parecchi altri.

Insieme al Manone fu deferito anche il presidente del Comitato di quella festa, l'Elia, quello stesso che fu implicato nel processo Aliberti e nella questione riguardante l'on. Afan De Rivera.

— Questa mattina giunsero da S. Remo i soldati Brossier e Mario Brisson i quali disertarono dal 60. Reggimento di fanteria francese, per sottrarsi a punizioni che affermano ingiuste. Chiesero lavoro.

— Stante il tempo pessimo difficilmente le navi della squadra potranno muovere incontro alla squadra oceanica. In loro vece muoverà tutta la squadriglia delle torpediniere.

ROMA. *Ci telegrafano 30 gennaio sera.* — A Bomarzo, 300 contadini stamane invasero con aratri e buoi la tenuta Collesche del principe Borghese. Il sottoprefetto di Viterbo inviò rinforzi.

MESSINA. *Ci telegrafano 30 gennaio sera.* — A Brolo, per futili motivi certo Calogero Deleo feriva con una bastonata alla testa il fratello Antonino e poi lo freddava con una coltellata. La madre è pazza dal dolore.

MESSINA. *Ci telegrafano 30 gennaio sera.* — E' stato arrestato il signor Corrado Lanza, che fu testimone all'atto di successione della marchesa Cassibile impugnato per falso. Rasconà, altro testimone, è irreperibile. Il procuratore generale avocò a sè il processo.

PALERMO. *Ci telegrafano 30 gennaio sera* — Il Comitato dei ferrovieri iersera si è dichiarato solidale coi compagni del continente e ha deliberato di convocare un comizio per domenica.

SIRACUSA. *Ci telegrafano 30 gennaio sera.* — E' giunta la corazzata inglese *Canopus*. Confermasi la prossima venuta nelle acque italiane della squadra inglese del Mediterraneo agli ordini dell'ammiraglio Seymour.

Il suicidio di un condannato

Si ha da Cuneo:

Agnese Stefano, condannato lo scorso luglio dalla nostra Corte d'Assisie a quindici anni di reclusione quale autore del misterioso omicidio del suo compaesano Cavallo Battista, in Boves, aveva sempre energicamente protestato la propria innocenza.

Vistosi respinto il ricorso dalla Cassazione, disperato, si appiccò oggi nella cella di questo carcere giudiziario. Lasciò delle lettere ai parenti nelle quali con frasi strazianti, si proclama innocente.

Lo sciopero di Como minaccia di allargarsi
Ventimila scioperanti?

In seguito allo sciopero degli apparecchiatori di sete dei vari stabilimenti di Como, sciopero che probabilmente produrrà il ristagno nell'industria della tessitura in seta, e quindi la chiusura degli stabilimenti, si va pronunciando un'agitazione nella classe dei tessitori. Si parla già di uno sciopero di tutti i tessitori della provincia. In tutti sarebbero circa 20 mila.

COME AMMINISTRANO I POPOLARI

Sotto questo medesimo titolo, ieri abbiamo dato resoconto del processo per diffamazione intentato dalla Giunta popolare di Pavia contro l'*Alba*, per un articolo in cui si attribuivano a quella amministrazione comunale fatti assai poco delicati. L'esito del processo è noto: l'*Alba* fu prosciolta dall'accusa di diffamazione e fu condannata per ingiurie a L. 333 di multa.

Ma si sa che le disgrazie non vengono mai sole: per i popolari v'è un'altra grave ragione di che dolersi. Proprio ieri l'altro, mentre il giudice di Milano pronunciava una sentenza così poco lusinghiera per la Giunta di Pavia, il giudice di Mantova emetteva una gravissima sentenza contro i reggitori del comune di Acquanegra sul Chiese, anche costoro popolari, anzi socialisti.

Ai nostri lettori non deve tornare nuovo il nome di questo paese, poichè abbiamo avuto occasione di parlarne recentemente, quando riportammo la relazione al Re dell'on. Giolitti, la quale precedeva il decreto di scioglimento di quel consiglio comunale adducendo a causale fatti ben gravi non tutti sfuggenti all'azione penale.

L'inchiesta governativa sulle cose comunali di Acquanegra, e il conseguente decreto di scioglimento giunsero però dopo una nobile campagna sostenuta da fogli di parte nostra e di parte clericale, contro gli sperperatori del denaro pubblico. Tra questi fogli, vi fu anche il *Cittadino* di Mantova, il quale accusò la Giunta di favoritismi, di preferenze, di atti inumani e di rappresaglia; e la povera Giunta, messa così colle spalle al muro, si vide costretta, suo malgrado, a intentare processo per diffamazione. La causa si svolse per cinque giorni e l'altro dì finalmente uscì la sentenza di assoluzione per i querelati, dichiarando provati i fatti, e di condanna per i querelanti in proprio ed in solido alle spese processuali, salvo il risarcimento di danni e di spese verso i querelati da liquidarsi in separata sede.

I fogli mantovani raccontano che il pubblico, che per cinque giorni assistè all'esposizione scandalosa di fatti così poco edificanti a carico di sedicenti monopolizzatori della morale, scoppiò in un lungo, insistente applauso, che il presidente tentò invano di reprimere.

La sentenza del Tribunale di Mantova è una *débâcle* la più piena, la più esauriente degli ex amministratori socialisti di Acquanegra; è un documento più grave, più schiacciante della stessa gravissima relazione a Sua Maestà colla quale fu provocato lo scioglimento di quel consiglio comunale socialista.

E' un trionfo senza uguali per tutti quelli che hanno combattuto contro i socialisti d'Acquanegra, chiedendo una onesta, corretta e cosciente amministrazione, chiedendo la rivendicazione del sentimento offeso di giustizia e di moralità.

Decisamente, i popolari attraversano un pessimo quarto d'ora; quella bandiera che con tanta iattanza sventolavano in faccia a tutti e sulla quale stava scritto a lettere cubitali la parola moralità, ora sono costretti a ripiegarla e fra poco dovranno rinfoderarla. Ed è ben logico che avvenga così. In un partito ove l'altruismo deve camuffare il più gretto egoismo, la più sfrenata ambizione della maggioranza dei suoi adepti, è troppo facile che qualcuno, meno furbo degli altri non riesca sempre a conservarsi la maschera sul volto e a non lasciar scorgere le mani poco pulite.

Le due sentenze di Milano e di Mantova, che vengono dopo il caso, anzi dopo i vari casi, del famigerato Lazzari, aprano gli occhi a quella buona gente (assai buona gente!) ancora tanto ingenua da prendere come oro colato tutte le tirate retoriche umanitarie di cui fanno pompa tutti i demagoghi.

CRONACA DEL MARE

New York 30 — Il piroscafo *Sardegna* è partito ieri per Napoli.

Montevideo 30 — Il piroscafo *Ravenna* prosegue per Buenos Ayres.

SEMPRE LA LEGGE SUL CHININO

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Quale sia stato il vero fondamento delle due leggi sulla vendita e sulla obbligatoria cura dei malati è noto oramai a tutto il mondo politico, scientifico, medico e giornalistico. La *Gazzetta di Venezia* ha pubblicato, il 2 e 3 dicembre 1901, due lunghi articoli, esaurienti, espliciti dai quali è risultato che con la legge Wollemborg sulla vendita del chinino si creò il *fornitore*, e con la successiva legge Celli sull'uso obbligatorio del chinino di Stato nella cura dei malarici poveri si assicurò al designato fornitore il consumo del chinino, consumo che, altrimenti, gli sarebbe mancato. La *Gazzetta di Venezia* ha anche detto, e nessuno ha smentito, dove e come furono ideate, preparate le due leggi, nel loro fondamento finanziario ed industriale, ed ha messo in luce la trafila per la quale da quelle due leggi dovevasi arrivare ad un risultato d'asta che doveva mettere il monopolio del chinino, a tutto carico dello Stato italiano e dei contribuenti, in mano ad un forte sindacato padrone di fare, sul mercato di Amsterdam ed altrove l'alto e basso che gli fosse piaciuto, sui prezzi delle scorze di china da acquistarsi e pagarsi con tanto oro dal Governo italiano.

Poste così in evidenza sorprendente le cose, messi a nudo i punti fondamentali veri di quelle due leggi, io che, senza una ragione al mondo, e soltanto per un inesplicabile furore, fui così gratuitamente ed indegnamente attaccato in Parlamento dall'on. Angelo Celli per avere dato in Italia, alla cura della malaria, con sacrifici d'ogni genere, un rimedio che alla luce del vero e di fronte alle esperienze della *vera scienza* ha superato ogni più difficile prova, mi permetto di domandare pubblicamente al mio gratuito denigratore: le cose stampate dalla *Gazzetta di Venezia* il 2 e 3 Dicembre 1901 sono o non sono fondamentalmente vere? Se sono vere, come mai l'onorevole Celli, che sollecitò in Senato, presso i senatori la rapida approvazione della legge sulla vendita del chinino e poi, nel marzo, fece approvare a tamburo battente, in sedute mattutine, alla Camera, l'altra legge pel consumo obbligatorio di quel chinino, non si trattenne di fronte all'evidenza di un lavorio esplicatosi nella compilazione del capitolato per l'asta della fornitura di esso chinino?

Se si accorse di quel lavorio e proseguì nel propugnare due leggi rimaste, in pratica, grazie allo stesso lavorio, lettera morta (e speriamo per sempre) come deve egli essere giudicato?

E se non si accorse di nulla e portò avanti ogni cosa con cieco zelo ad occhi chiusi, come merita ugualmente di essere giudicato?

Io non mi atteggio nè ad uomo politico, nè a scienziato, nè a salvatore dell'umanità, nè a riformatore della società; eppure lo confesso, la situazione in cui è posto l'on. Celli dalla pubblicazione della *Gazzetta di Venezia* (riprodotta in apposito *supplemento* dalla *Rivista Medica* di Milano del dicembre 1901) mi dispiace, e sarei lieto con questa mia pubblica lettera, di spingerlo a ben chiarire, in modo persuasivo, la sua posizione di uomo politico e di igienista propugnatore così caldo dell'oramai svelata legislazione pel chinino.

L'on. Celli ha ribadito il suo fervore in un discorso fatto in Camera il 17 dicembre, e si è anche lagnato di ingiurie e calunnie che, secondo lui, una stampa prezzolata gli lancia contro. Un uomo pubblico che si crede offeso e calunniato sa, anzi deve sapere, e le stesse leggi glielo insegnano, come reagire e come difendersi, senza limitarsi a declamazioni ed invettive fatte sotto il privilegio dell'immunità parlamentare, nel recinto legislativo.

E giacchè in quel suo discorso l'on. Celli ha domandato «quante vittime umane non si sarebbero risparmiate se le leggi sul chinino e contro la malaria si fossero applicate» io mi permetto di domandare: «quante vittime umane non si sarebbero risparmiate e quali progressi pratici avrebbe fatto la profilassi antimalarica, se un rimedio riconosciuto inconfutabilmente dalla scienza vera non fosse stato escluso, per ingerenze politiche inqualificabili, da esperimenti ufficiali intorno ai quali l'on. Celli dovrebbe sentire il bisogno di dare molte spiegazioni?»

Milano, 29 gennaio 1902.

FELICE BISLERI
Industriale

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Gazzetta Commerciale Veneta

Il N. 39 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito stamane contiene:

Le Camere di Commercio all'estero — Note finanziarie — Le entrate doganali e il cambio — Navigazione — Il trust delle Compagnie transatlantiche — Le Camere di Commercio e il concordato preventivo — Borse ed agenti di cambio — Mercato monetario e Banche d' Emissione — La decadenza del commercio inglese — Lotterie Prestiti ed Estrazioni — Giurisprudenza commerciale — Guida degli azionisti — Ferrovie — Atti ufficiali — Associazioni — Banche Ditte e Società — Disappunti commerciali — Verbale della seduta della Camera di Commercio di Venezia — Banchetto dell'Unione Esercenti — Aste appalti e manutenzioni — Borse ecc.

Circolo enofilo italiano
Premio Bassermann Jordan

Il sig. Ludwig Bassermann Jordan, grande proprietario di vigneti e noto produttore di vini del Reno, ammiratore dei progressi della nostra produzione enologica, specialmente di quella dei vini bianchi, ha messo, per mezzo del Ministro di agricoltura, a disposizione del Circolo Enofilo Italiano la somma di lire 300 da assegnarsi in premio ai vini, in occasione della prossima Fiera-esposizione enologica, ecc al Teatro Adriano che verrà inaugurata sabato 1. febbraio alle ore 15. Il Presidente del Circolo enofilo italiano on. Fusco, accettando la cortese e generosa offerta, ha stabilito di indire un concorso fra i produttori di vini bianchi da pasto d'oltre l'anno per l'assegnazione di questo nuovo premio, al quale sarà unito uno speciale diploma d'onore del Circolo Enofilo italiano. I produttori che vorranno partecipare a questo concorso dovranno far pervenire, franchi di porto e dazio i campioni di vini (in numero di dodici bottiglie) entro il giorno 8 febbraio p. v. al Comitato ordinatore della Esposizione predetta (Teatro Adriano) accompagnandoli con tutte quelle notizie che valgono a dimostrare l'importanza della produzione.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 31 gennaio: Trasl. del corpo di S. M.
Sabato 1 febbraio: S. Ignazio martire.
Il sole leva alle 7.36 — Tramonta alle 7.14.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Consiglio provinciale

In seguito a domanda della Deputazione Provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria per il giorno di domani 1. febbraio alle ore 12 e mezzo.

Ove occorra, il Consiglio si riunirà anche nel giorno 3 febbraio p. v. e nei successivi alla stessa ora.

Se la prima convocazione rimanesse deserta per mancato intervento del numero legale dei consiglieri, la seduta di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di lunedì 3 febbraio p. v. e nei successivi occorrendo alla stessa ora.

Dall'elenco degli affari da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale rileviamo i seguenti: Domanda in concorso del Comune di Venezia della costruzione ed esercizio della Ferrovia Mestre-Bassano-Primolano-Tezze; domanda del Municipio di Cavarzere per provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del 6 luglio 1901; Domanda di sussidio della Croce Rossa Italiana; Domanda del Comune di Chirignago ed altri per la classifica fra le provinciali della strada detta della giustizia; Regolamento per la coltivazione del riso; Parere per una modificazione al regolamento di pesca marittima.

Consiglio Comunale

Per oggi 31 corr. alle ore 13 e mezza, è convocato il Consiglio Comunale per deliberare in prima convocazione su vari argomenti di cui ricordiamo i principali:

In seduta pubblica — Modificazioni allo Statuto dell'Asilo bambini lattanti e slattati *Gio. Batta Giustinian*; Proposte relative ai lavori urgenti eseguiti nei riguardi di sicurezza nella Chiesa Parrocchiale di S. M. Elisabetta di Lido; Approvazione di speciali discipline per regolare il diritto dei consiglieri comunali al libero accesso in tutti gli edifici del Comune.

In seduta segreta verranno pure discussi varii argomenti, tra cui la nomina di quattro praticanti scolastiche comunali.

⁂

Si tratteranno poi anche i seguenti argomenti aggiunti ieri all'ordine del giorno:

1. Comunicazione e ratifica della deliberazione di urgenza della Giunta a termini dell'art. 136 della Legge Comunale e Provinciale, nella seduta del 28 Gennaio a. c. per autorizzare il Sindaco ad adire le vie giudiziarie in concorso con la compagnia Generale delle Acque, contro la decisione del Ministero delle Finanze concernente l'applicazione della tassa di registro sui contratti per fornitura d'acqua al Comune.

2. Interpellanza del Cons. Comunale avv. Sebastiano Tecchio del seguente tenore:

«Il sottoscritto interpella il Sindaco e la Giunta sulla nomina di un nuovo Capellano della Chiesa della locale Casa di Ricovero fatta da S. E. il Patriarca e sull'acquiescenza della Congregazione di Carità di fronte a tale manifesta usurpazione dei suoi poteri.»

Le prove della r. n. "Calabria,,

Questa mattina alle ore otto avranno luogo le prove preliminari in mare del macchinario della r. nave *Calabria* con la seguente Commissione:

Presidente: capitano di fregata Rocca Rey Carlo — Membri: capitano di fregata Castiglia Francesco, Capo macch. di I. cl. Beltrami Achille, Capo macch. di 2. cl. Bettoni Augusto — Membro e relatore ing. di 1. cl. Fusarini Beniamino.

Servizio postale

A datare da oggi stesso l'ufficio postale Succursale N. 4, che fin qui ha funzionato a S. Moisè in un locale dell'Hotel Bauer Grünwald, è stato trasferito a S. Marco nei locali a pianterreno del Palazzo già sede dell'ufficio telegrafico centrale riunendosi alla Succursale telegrafica che vi era rimasta e formando per tal modo un ufficio riunito di Posta e di Telegrafo col titolo di Succursale Postale-telegrafica N. 4.

Oltre di numeroso personale postale detto ufficio dispone pure di personale pratico del servizio telegrafico e di apparecchi speciali per la trasmissione dei telegrammi per modo da soddisfare ad ogni richiesta del pubblico.

In causa

dei lavori di escavo del Canal Grande, il pontone di approdo dei vaporetti alla Ca' d'Oro, viene per pochi giorni, trasportato davanti la vicina *Calle della Pegola*.

"Corriere Illustrato della Domenica,,

QUADRI A COLORI: Il dramma di Napoli: Il barone Delli Franci uccide il conte Del Balzo, seduttore della figlia — Guerra del Transvaal: La fucilazione del comandante boero Scheepers.

INCISIONI IN NERO: Il Capo Lizard in Cornavaglia dove Guglielmo Marconi impiantò la prima stazione senza fili — La stazione di Poldhu, da cui furono spediti i primi telegrammi senza fili a S. Giovanni di Terranova. — Per l'ottantesimo genetliaco di Adelaide Ristori: La Ristori nelle parti di *Elisabetta*, di *Fedra*, di *Medea* e di *Pia de' Tolomei* — Vecchi celibi, quadro di Celestino Gilardi. — Ritratto del marchese Ito — Giuochi, trappole, burlette cinesi (con 16 inc.) — La pagina umoristica.

TESTO: Corriere della settimana, di Fox. — Il marchese Ito in Italia. — Addio, amore, romanzo di Rhoda Broughton (continuazione). — La moda di febbraio, di Lutezia — Un dramma della seduzione a Napoli — La fucilazione del comandante boero Scheepers — Frizzi — Per la massaia di Pasqualina — Giuochi a premio, Scacchi ecc.

Cronaca di carnevale

CAVALCHINA DI BENEFICENZA

Annunciamo con piacere che la Spett. Società del teatro *La Fenice* nella sua seduta di lunedì scorso, ha concesso al Comitato generale di Beneficenza l'uso del teatro per la sera della Cavalchina, ed inoltre l'uso delle sale del Ridotto (ex-Marcello) le quali saranno occupate dal buffet.

— Cedono il loro palco al Comitato per la vendita i signori: cav. Benedetto Sullam, cav. Giulio Grünwald, co. Filippo Nani-Mocenigo, contessa Gritti, comm. Giuseppe Pardo, Giulio Fornoni, D. Ruol, co. G. P. Grimani Giustinian.

— Tengono il loro palco e ne versano l'importo al Comitato i signori bar. Alberto Treves, Ida Coen-Bianchini, duchessa Maria Mocenigo di Noci, comm. Arturo Kellner, G. Salom, comm. M. Jesurum.

— Versa l'importo e tiene chiuso il palco la famiglia del defunto cav. Antonio Genovese.

— La N. D. Baronessa de Reinelt ha fatto tenere una generosa offerta alla Patronessa C. Annina Morosini per l'acquisto di doni pel pozzo di San Patrizio.

— La stessa benefica signora bar. Reinelt ha rimesso lire 200 per gli spettacoli di carnevale alla signora del nostro Prefetto marchesa Cassis, la quale le ha a sua volta rimesse alla Presidenza del Comitato che sentitamente ringrazia.

— La spett. ditta Rivolta e Carmignani di Milano ha inviato a mezzo della Patronessa signora Maria Walther parecchi e bellissimi oggetti di tela di sua fabbricazione, i quali serviranno per doni del Pozzo di San Patrizio.

IL GRAN BALLO AL BRITANNIA

Il *cotillon* che le signore stanno organizzando per il gran ballo all'*Hôtel Britannia*, riescirà di una attrattiva grandissima. I giuochi, tutti nuovi ed interessanti, sono dovuti alla fervida immaginazione delle Patronesse e da loro stesse confezionati; non ci è permesso fare alcuna indiscrezione, possiamo dir solo che codesto *cotillon* sarà la *great attraction* della festa.

Il grave dissidio nella Società Osti, Trattori e Liquoristi

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera a confutazione di informazioni avute da fonte creduta attendibile:

Venezia 30.

On Sig. Direttore,

«Nel numero di ieri del suo reputato giornale è comparso un resoconto della assemblea tenuta il giorno 28 corr. fra i soci della Società trattori, liquoristi e caffettieri.

Anzitutto, a nome dell'intiero consiglio d'amministrazione devo pregarla di voler dichiarare che noi siamo completamente estranei a quella pubblicazione, evidentemente dettata da spirito partigiano e contenente inesattezze evidenti.

Il consiglio di amministrazione protestando contro quella pubblicazione, si riserva ogni eventuale azione assicurando la S. V. Ill.ma che provvederà al proprio decoro pubblicando quanto prima la storia veridica degli ultimi avvenimenti sociali.

Con perfetta osservanza

Il Presidente *A. Barbieri*.»

UN MANOSCRITTO DI GIACINTO GALLINA — Il Sindaco ci comunica che la raccolta custodita al Museo Civico delle Opere e dei manoscritti vari di Giacinto Gallina si è arricchita di un altro manoscritto cortesemente offerto al Municipio dal sig. Antonio Martignon, in seguito al premuroso interessamento del sig. cav. G. B. Clerici, Cancelliere alla R. Corte di Cassazione di Torino. Si tratta di una breve lettera senza data e di alcuni versi umoristici, indirizzati circa 13 anni fa dal Gallina al signor Martignon, all'atto di partire da Milano per Treviso, quando stava per recarsi a Napoli. Il Municipio esprime vivissimi ringraziamenti ai signori Martignon e cav. Clerici.

UN BANCHETTO AL CANCELLIERE DELLA CASSAZIONE DI TORINO — Al cav. Clerici già Cancelliere-capo della nostra Corte d'Appello che fra poco andrà a Torino a prender possesso dell'alta carica di Cancelliere di Cassazione, venne ieri l'altro sera offerta dai suoi funzionari dipendenti una cena al Ristoratore *Città di Firenze* per rendergli omaggio. In sul finire più volte venne brindato alla salute e prosperità del cav. Clerici che ringraziò commosso per la sincera manifestazione.

ALL'ATENEO VENETO — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 avrà luogo la già annunciata conferenza del prof. L. A. Villanis critico musicale della *Stampa* di Torino, nella quale svolgerà il tema *Lo spirito moderno nella musica*.

Lunedì successivo 3 febbraio alle ore 9 pom. avrà luogo la quinta conferenza, nella quale l'illustre prof. cav. Nino Tamassia, della R. Università di Padova parlerà sul tema: *Origine e svolgimento della Università italiana*.

Biglietto d'ingresso lire una.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO — La Direzione avverte gli interessati che, a norma del R. decreto N. 1547 (Serie 3.) del 24 giugno 1883, il giorno 19 marzo p.v. verrà aperta presso questa R. Scuola superiore di Commercio una sessione di esami di *diploma per abilitazione all'insegnamento* della Economia politica, Statistica e Scienza delle Finanze; del Diritto civile, Commerciale, Amministrativo e della legislazione rurale.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della Scuola che abbiano compiuto i corsi Magistrali e tutti coloro i cui titoli presentati in appoggio alla domanda d'ammissione, siano stati favorevolmente giudicati dal Ministero della pubblica Istruzione (art. 5. del Regolamento).

Le domande d'ammissione all'esame, redatte in carta da bollo da cent. 50 e corredate dei documenti, devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 20 febbraio p. v.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

«CORDA FRATRES» — Invitato dallo studente Falzea, direttore del Consolato della *Corda Fratres* in Venezia, l'on. comm. Alessandro Pascolato ha gentilmente aderito ad inscriversi qual membro Senior della Federazione Internazionale degli studenti.

INFORTUNIO — L'operaio nella officina calderai Eugenio Furlan, mentre lavorava sulla r. n. *Ferruccio*, gli cadde un pezzo di lamiera sulla gamba destra.

Medicato alla infermeria del r. arsenale fu poscia trasportato all'ospedale militare di S. Anna.

Taccuino del pubblico
I vantaggi del Tiro a Segno

A maggiore schiarimento dei vantaggi che reca la istituzione del tiro a segno nazionale si trascrive qui appresso, per norma degli interessati quanto segue:

a) Esonerazione dalla chiamata alle armi per le grandi manovre di tutti quei militari di I. categoria in congedo illimitato che comprovino di avere frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali consecutivi. Il periodo annuale consta di 8 lezioni per gli appartenenti alla I. Categoria e di 10 lezioni per quelli di 2. e 3. Categoria che vengono eseguite le prime in sole 4 domeniche e in 5 domeniche le altre.

b) Totale esenzione dall'istruzione se appartenenti alla III Categoria.

c) Totale o parziale esenzione se appartenente alla II. Categoria.

d) I giovani aspiranti al volontariato di un anno ovvero al ritardo della chiamata alle armi fino al 26. anno di età non potranno aspirare a questi vantaggi se non dimostrano di avere frequentato il tiro a segno nazionale.

e) I giovani minorenni non potranno ottenere la licenza di caccia se non comprovino di avere frequentato il tiro a segno.

La presidenza invita pertanto gli interessati a sollecitare l'iscrizione dovendosi quanto prima riaprire il campo di tiro per dar principio alle lezioni regolamentari. Le iscrizioni si ricevono soltanto alla sede Sociale in Campo S. Fantin, nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. e nei giorni festivi nelle sole ore ant.

ISCRIZIONI PER LA LEVA — Il Sindaco avvisa che in seguito alle Disposizioni dei paragrafi 10 e 11 del Regolamento 2 luglio 1890 N. 6952 sul reclutamento dell'Esercito, per 15 giorni dalla data del presente avviso, rimane esposto presso il Municipio, Ufficio leva, l'elenco dei giovani nati nell'anno 1884 e che risultano tuttora sconosciuti.

Invita tutti i cittadini del Comune, compresi quelli della frazione di Malamocco, a leggere l'elenco suddetto a fine di dare, se è loro possibile, quelle indicazioni intorno all'abitazione ed altre circostanze relative ai giovani di questa classe di età e di quelle anteriori che ancora non si sono presentati a farsi inscrivere sulla Lista di Leva, avvertendo essere di interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla Leva, potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

RECLAMI DEL PUBBLICO — Stavolta, i reclamanti sono gli abitanti in Campo Rialto nuovo e i negozianti di biade che vanno al mercato che si tiene da quelle parti. E i reclami, che non sono i primi che vengono sollevati per lo stesso motivo, sono diretti contro la scopertura della fogna della latrina di quei paraggi la quale, come può imaginarsi — e chi non crede può constatare *de naso* — manda un odore poco gradito e poco igienico. I lavori che vi si stanno compiendo potrebbero senza dubbio essere fatti anche di notte; ma signori no, s'è avuto un bel da predicare ma non la si vuol capire e si continua di pieno giorno con infinito gaudio del prossimo e con edificazione anche dei numerosi forestieri che si dànno a transitare da quelle parti. Speriamo che gli altissimi Numi della burocrazia abbiano a impietosirsi di tanti nasi.

Buona usanza e beneficenze varie

Cesare e Luigia Fano per ricordare una lieta ricorrenza ci rimettono lire 5 per la Casa Israelitica.

— Il signor Romano Pianetti ci consegnò lire 5 per i Rachitici per onorare la defunta signora Anna Bloot Bianchini.

— La famiglia Pitteri per onorare la memoria della compianta signora Anna Bloot Bianchini, lire 2 per l'ospedale Umberto I.°

— I bambini dell'avv. G. E. Usigli hanno versato a favore dei poveri fanciulli della Colonia Alpina lire cinquanta nella lieta ricorrenza della nascita del loro fratellino Arrigo. Il Comitato ringrazia vivamente.

— La pia e caritatevole signora baronessa Angela de Reinelt, eletta dal Consiglio Direttivo a Patronessa Ispettrice onoraria, accettava la nomina e contemporaneamente elargiva a beneficio dei poveri bambini la somma di lire cento. Il Consiglio lieto per la efficacissima sua cooperazione ottenuta e pel bene fatto a vantaggio dell'Istituto, rende pubblici ringraziamenti.

Nota sibillina

MONOVERBO

BB TT CC

Spiegazione della sciarada precedente:
Como Comò

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. — Questa sera si darà un'altra rappresentazione a prezzi popolari della *Gioconda* col tenore Mario Pagani, che, nella parte di *Enzo*, ebbe buon successo. Protagonista sarà ancora la valente Bulicioff.

GOLDONI — Continuando l'indisposizione del tenore Bambaccioni ieri sera fu sospesa la seconda rappresentazione della *Carmen* per la quale vi erano molte prenotazioni.

Questa sera avremo *Cavalleria* col tenore Zucchini e *Pagliacci* col nuovo tenore nostro concittadino Armando Pezzutti.

Domani sera, essendoci il grande veglione mascherato dell'impresa Cortellini, la Compagnia di canto riposerà e domenica avremo: la seconda rappresentazione della *Carmen*.

MALIBRAN. — Lo spettacolo di questa sera sarà in onore del direttore Ciro Scognamiglio. Si rappresenterà la bella operetta di Lecocq *La figlia di Madama Angot*, che la Compagnia ha allestito con vestiario tutto nuovo ed originale.

Per domenica si annunciano due rappresentazioni.

CONCERTI STORICI. — Richiamiamo l'attenzione sull'interessante articolo del nostro *geu*, che si pubblica in prima pagina, annunciante i concerti che godremo la prossima primavera.

Le onoranze di Cividale ad Adelaide Ristori

Ci scrivono da Udine 30 gennaio:

(*P. e.*) — Ieri Cividale festeggiò in modo solenne l'80 genetliaco della illustre sua concittadina Adelaide Ristori, fulgida gloria del teatro italiano.

Durante l'intera giornata pervennero al Comitato biglietti, lettere, telegrammi da ogni parte d'Italia, associantisi alla fausta ricorrenza.

Commovente la lettera della vedova del compianto Giacinto Gallina, di cui Cividale fu quasi seconda patria. Eccola:

Caro Flavio,

Se l'amato Giacinto vivesse, sarebbe ora fra voi ad onorare la grande artista, cui Cividale si onora di essere patria, e poichè una lapide ricorda la di lui predilezione per la vostra città, mi credo in dovere di esprimere con umile parola, la venerazione più profonda per la Donna Sublime e la gratitudine che serbo sempre nel mio cuore verso i Cividalesi.

Vi stringo la mano

aff. PAOLINA

Il R. Commissario Distrettuale cav. Breganze inviò alla insigne tragica il seguente telegramma:

A lei luminosa gemma dell'arte italiana presenta tributi omaggio riverente auguri rappresentante governo nella sua città natale.

⁂

Alle otto di sera il teatro *Sociale* era stipato di pubblico. Tutte le autorità locali erano al completo; nei palchi tutte le signore cividalesi. La stampa udinese ed i corrispondenti dei principali giornali politici ed artistici d'Italia erano largamente rappresentati. A piedi del palcoscenico, su apposito sgabello era collocato il busto della Ristori coronato d'alloro.

Alle 8 1/2 il maestro Verza salì sullo scanno direttoriale e la orchestra del circolo G. Verdi di Udine eseguì con molta finezza una *ouverture* di Mendelshonn, della quale fu chiesto insistentemente il bis. Fu eseguita invece la *Canzone delle ondine*.

Seguì un coro; indi l'egregio prof. Pistorelli del convitto nazionale di Cividale, pronunziò un felicissimo discorso d'occasione inneggiante alla grande artista, augurando di poter solennizzare il di lei centenario; e quindi lesse il seguente telegramma dell'on. Morpurgo diretto da Roma al Sindaco di Cividale:

Adelaide Ristori commossa manifestazione suoi concittadini, ammirata artistico dono incaricommi esprimere sua profonda riconoscenza, riservandosi scriverle entro brevi giorni.

Come è noto, l'on. Morpurgo presentò alla Ristori, a nome dei cividalesi una artistica targa in bronzo, modellata dal cav. Gabrici.

La serata si chiuse con una «Cantata» ad Adelaide Ristori, versi del prof. Masotto e musica del prof. Pistorelli. La cantata eseguita dal mezzo soprano signorina Gisella Verza e da 65 esecutori fra orchestra e coro, ottenne un vero trionfo e se ne volle il bis fra applausi entusiastici. Fu chiamato al proscenio il prof. Pistorelli, che assieme al M.o Verza e alla sig. Gisella sua figlia ringraziò il pubblico. Alla gentile cantante fu offerta una elegante *corbeille* di fiori con ricco nastro e dedica.

Alla cena, che ebbe luogo al «Friuli» il sindaco cav. Morgante, che, assieme all'ottimo amico e collega Fulvio, ricolmò di cortesie i rappresentanti della stampa, si recò a salutare e ringraziare con cortesi parole il corpo corale ed orchestrale. Gli rispose ricambiando i saluti il sig. E. Albini presidente del Circolo filarmonico *G. Verdi*.

A mezzanotte, con treno speciale, ebbe luogo il ritorno a Udine.

Come fu detto, per la fausta occasione l'editore Fulvio pubblicò un ricco numero unico e due cartoline illustrate: tanto queste che quelle andarono a ruba. — (*Da Cividale ebbimo altre corrispondenze sulla solennità, che devono cedere il posto a questa del nostro corrispondente udinese giuntaci prima.* N. d. R.)

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 *Cavalleria e Pagliacci.*
ROSSINI 8 1/2 opera-ballo *Gioconda.*
MALIBRAN 8 1/2 *La figlia di madama Angot.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.50	59.61	60.58
Termometro in centigr. al Nord	3.0	4.1	5,6
» » Sud	2 9	4.0	5.3
Umidità relativa	83	79	85
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			1,70
Temperatura mass. di ieri	5.3		
» min. di oggi	2.2		

La mitezza di questo inverno, però così noioso per nebbie ed umidità, è stata rotta ieri da violenta burrasca, che imperversò ancora stanotte con pioggia e vento. Le condizioni atmosferiche di Venezia devono essere certamente eguali in larga zona, e daremo domani le notizie che ci perverranno in propo.

sito. Pare principino ad avverarsi le previsioni che, omaggio all'antico proverbio, l'inverno non mancherà di esistere, quantunque in ritardo.

Rammentiamo — a prova provata — quanto riportammo l'altro dì, a sole lucente e a temperatura primaverile, delle previsioni di Chiouio:

« Fra giovedì 30 e venerdì 31: Frequenti e forti colpi di tramontana continueranno ad oscurare maggiormente l'orizzonte ed abbasseranno notevolmente la temperatura causando nuove copiosissime nevicate tra l'Italia Settentrionale e quella Centrale, nonchè delle dirotte pioggie sciroccali al Sud della Penisola.

A causa di parecchie nuove fasi riblocca tive e congetture atmosferiche, temonsi altri importantissimi sconvolgimenti ed intemperie nel p. v. febbraio ».

***

Ci scrivono da Belluno 30 che nevica in città e in tutta la zona alpina.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tibunale militare di Venezia

Ferimento, Abbandono di posto, diserzioni

Ultima udienza.

Lombardi Domenico soldato nel 62. fanteria, di guarnigione a Padova, è chiamato a rispondere di ferimento verso un compagno, che egli colpiva alla testa con una chiave, producendogli una ferita giudicata guaribile nello spazio di giorni tredici. Il tribunale ritenuto che il ferimento avveniva in rissa ed a seguito di provocazione condanna il Lombardi a soli due mesi di carcere militare.

— Guidetti Giulio soldato nel 20. artiglieria da campagna, è accusato di avere abbandonato il posto dove era di sentinella, in servizio armato, trascurando così la consegna. E' condannato a tre mesi di carcere militare.

— Pascale Carmine soldato nel reggimento Cavalleggeri *Saluzzo*, di stanza ad Udine, è accusato di diserzione perchè nel giorno 3 gennaio corr. abbandonava il proprio corpo, facendosi arrestare alcuni giorni dopo nella campagna veronese. Gli atti del processo testimoniano che il Pascale è un povero di spirito, un mezzo scemo, e il Tribunale, facendo con ciò ragione agli argomenti della difesa, ammetteva a beneficio del Pascale la semi-responsabilità, condannandolo per tal modo a soli sei mesi di carcere, computato il sofferto.

Presidente Colonnello Strumia — P. M. cav. Sicher — Difensore avv. Villanova iunior.

Tribunale di Vicenza

Giovanni Pozzan

Ci scrivono da Vicenza, 30:

Torna oggi in campo quel famigerato Giovanni Pozzan di anni 19 fabbro di Schio che nel giugno del decorso anno tentando di suicidarsi con un rasoio fece largamente parlare di sè — solo a merito dei colleghi del *Gazzettino* e dell'*Adriatico* che a scopo.... professionale non lesinarono nè in sopraluoghi, nè in interviste pur consci di darla da bere al pubblico — come quegli che era stato designato dalla solita società *anonyme* per attentare alla vita di un monarca.

Ma fu una storiella tutta per ridere: il Pozzan non era altrimenti che un ladro e come tale, per aver derubato un compagno di lavoro, tal Lunardoni Angelo in Wadeweil (Svizzera) di lire 170 proprio pochi giorni prima in cui avea tentato di suicidarsi il Tribunale nostro oggi lo condannava a 4 mesi e 18 giorni di reclusione. Ed era confesso.

Causa importante

Ci scrivono da Belluno 30 gennaio:

Presso la Corte d'Appello di Venezia è cominciata la discussione della causa per simulazione di contratto istituita dal signor Angelo Pio Fracchia contro Silvestri di Tai di Cadore e Rizzani Leonardo di Udine, il quale ultimo sarebbesi interessato nella delibera per l'appalto delle Messaggerie Belluno-Cadore, figurando di deliberare in proprio nome all'effetto di mantenere il Silvestri nell'esercizio di tale servizio, e svincolarlo da un patto di Società che lo legava al Fracchia.

Il nostro Tribunale diede piena ragione al Fracchia.

CRONACA VENETA

Cronaca veronese

Per la morte del sen. Righi

Ci scrivono da Verona 30:

Si calcola ad un milione la sostanza lasciata dal compianto senatore Righi, sostanza che sarà ereditata dalla nipote signora Italia Righi maritata Galli. Questa egregia gentildonna ha già distribuito un migliaio di lire in elargizioni.

Giunsero dispacci di condoglianza del Presidente del Senato Saracco, del Presidente della Camera Villa, di Zanardelli.

Il funerale che sarà fatto dalla Deputazione provinciale avrà luogo domani alle ore 15.

Il generale Guy comandante la divisione ha emesso un ordine del giorno col quale stabilisce che ai funerali intervengano un battaglione del 65. fanteria con bandiera e musica e la rappresentanza di ufficiali delle varie armi.

Tutti i giornali italiani pubblicano necrologie del senatore Righi, al quale si riconosce patriottismo, carattere, integrità, ingegno, precipue sue doti che ne fecero un uomo completo che si era meritato veramente la grande stima che lo attorniava.

Dall'Oca Bianca e la Piazza delle Erbe

Ci telegrafano da Roma 30 gennaio sera:

La *Tribuna* pubblica una lettera del pittore Dall'Oca Bianca di protesta contro il deturpamento che si minaccia a piazza delle Erbe di Verona. Il Dall'Oca dice che il deturpamento viene compiuto per costruirvi un politeama.

Al Comune di Lazise

Ci telegrafano da Roma 30 gennaio sera:

E' concesso un sussidio di duemila lire al comune di Lazise per la sistemazione della strada mantovana (?) e la costruzione di un ponte sulla Bisavola.

La "Gazzetta,, a Padova

Ci scrivono da Padova 30:

Il veglione floreale — Al *Verdi* l'opera ferve ed è a buon punto: la bella sala sarà trasformata in un giardino fiorito: fiori sul palcoscenico, fiori alle pareti, fiori nei palchi, fiori.... nell'aria. Si, anche nell'aria, e liberi, semoventi.

Alla decorazione floreale attendono con grande amore il Pajetta, l'Aschieri, il Saccardo, Mauroni, Rizzo... Il successo artistico è dunque assicurato.

Varie sono le mascherate progettate; tra l'altre quella dei giocatori di *lawn-tennis* che lanceranno nei palchi colle racchette fiori contenenti numeri di una lotteria speciale, dono gentile alle gentili signore intervenute. Alle migliori maschere saranno destinati tre premi in denaro. La stampa concorrerà efficaciemente a render brillante la festa: dopo la mezzanotte uscirà il numero unico illustrato, *Il Veglione*, redatto, composto e stampato in teatro in apposito magnifico chiosco.

Oggi è uscito l'artistico manifesto che indice la Veglia, disegnato da Giovanni Rizzo ed eseguito dai fratelli Salmin.

Consiglio Comunale — Dicesi, ma non so con quanto fondamento, che il Consiglio Comunale sarà raccolto nella seconda quindicina di febbraio per trattare la questione della Gran Via dal Pedrocchi alla Stazione.

Una pergamena — Gli studenti hanno offerto una grande pergamena al prof. Marchesini in memoria delle sue cinque lezioni sul divorzio e delle tante chiassate fatte. La pergamena oltre che una dedica reca un dipinto: sulle sabbie d'un'amba africana è distesa una bruna bellezza seminuda; un mostrovolante sventola sopra il suo capo l'accesa face del libero amore; tra l'Africana e il mostro, campato sul terso cielo è un medaglione recante il ritratto del prof. Marchesini. Come vedete, un complesso molto... allegorico.

Al Congresso di Ferrara interverrà una numerosa rappresentanza del nostro benemerito Comizio Agrario, a cura del quale sarà presentata un'ottima Relazione, stesa dal dottor Basso, segretario del Comizio stesso, sugli affitti dei fondi rustici e gli scioperi agrari, recante in proposito proposte concrete e saggie.

Per la stazione e pel cavalcavia — Ieri furono firmati i convegni pei lavori d'ampliamento della nostra stazione ferroviaria e per quelli del Cavalcavia.

Pel manicomio provinciale — Ieri il prof. Serafini ha riferito al Consiglio Sanitario provinciale sul progetto del manicomio. Fu deliberato di attendere la relazione scritta già pronta, ma alla quale manca ancora la firma del prof. De Giovanni; solo dopo la presentazione di essa il Prefetto delibererà.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 28 gennaio: (rit.):

(Lelio) *Fino a quando il Commissario Regio?* — Allorchè — per intercessione della nota triade Brunialti, Lucchini, Cavalli — il Consiglio Comunale venne disciolto, ed il cav. Fossa, consigliere delegato presso la nostra prefettura, venne immesso nella carica di Regio Commissario, piacque ad alcun giornale, ostentando veste semi officiosa, l'affermare che i poteri di esso Commissario si sarebbero prolungati, consentendolo la legge, fino a sei mesi, e tal affermazione sua avvalorando con la coincidenza — che così ne avverrebbe — delle elezioni comunali con quelle provinciali.

Pare invece a me che la legge non consenta tanto, e pare ancora che con me altri siano, magari tra quelli che nella decisione del governo ebbero influenza, di eguale opinione. Parla infatti chiaro la legge: i consigli comunali e provinciali possono essere sciolti.... e qui non torna il caso di ripeterne il quando e il perchè, solo per non urtare i nervi di qualche egregio collega... e alla nuova elezione dovrà procedersi entro il termine di tre mesi. E leggendo più innanzi: per motivi amministrativi, o di ordine pubblico, il termine può esser prorogato fino a sei mesi.

A parte, come già più sopra feci intravvedere, la necessità del commissario regio, sorge spontanea una domanda: vi hanno ragioni di amministrazione, vi hanno ragioni di ordine pubblico per le quali la prorogazione del termine primo pel R. Commissario si imponga? Indubbiamente no!

Procedevano infatti regolarmente, sempre dal lato amministrativo, le cose del comune anche prima che il cav. Fossa ne mettesse su esse lo zampino, nè alcunchè di irregolare credo possa egli aver osservato tanto da giustificare una proroga al mandato suo di altri tre mesi. Ed allora; perchè parlare sin d'oggi che noi ci godremo il Regio Commissario per ben sei mesi?

I motivi amministrativi danno ragione ad una prossima convocazione degli elettori perchè molti ed urgenti sono gli argomenti che il consiglio dovrà risolvere che non possono esser di spettanza del Regio Commissario mentre, ed all'opposto, nessuna ragione di ordine pubblico vi ha per giustificare una proroga.

E' così che per opinione generale — nella verità sua presentato il caso nostro — vien ritenuto che le elezioni generali dovrebbero esser indette entro ristrettissimo termine.

Vi hanno ragioni contrarie?

***

Ci scrivono da Vicenza 30:

Crocefissione.... generale — Si volle far credere trattarsi di una inaugurazione pura e semplice della linea telefonica che Roana congiunge con le frazioni di Canove, Conca, Cesuna, Camporovere, Mezzaselva; viceversa non fu che una festa di... crocefissione

L'on. divo dell'altipiano di Asiago tanto per consolidarsi nel collegio suo, amico com'egli è del giolittiano ministero, ha saputo far dispensare croci a destra ed a manca, bene inteso, tenendo per sè quella dei SS. Maurizio e Lazzaro. Ed era quindi ben naturale, ben doveroso, che codesti crocifissati ben corrispondessero all'onorificenza meritatamente avuta traendo occasione da *chilu filu* per offrire al divo tra una dindietta arrosta e un bicchiere di Valpolicella le dovutegli insegne.

Pensarono alla lor volta i segretari dei Municipi di Asiago e di Roana ad appendere al petto dei rispettivi sindaci Bortoli e Vescovi la Croce della Corona d'Italia, ed egual Croce l'ing. De Franceschi a quello del sig. Pesavento.

Ed in tal forma venne inauguratala la linea telefonica che ha lo sviluppo di 50 chilometri: la seconda intercomunale che si ha nel Veneto.

Per la navigazione fluviale Vicenza-Padova-Venezia —La commissione per la navigazione fluviale sul Bacchiglione ha compiuto ieri il tragitto da Longare ad Este lungo il canale Bisatto.... approfittando però di una barca.... a quattro ruote tirata da buon cavallo. Era accompagnata dall'ing. capo del Genio Civile cav. Da Re e dall'ing. Vlacovich di qui.

Pare tuttavia che detta commissione non sia rimasta — dopo il tragitto fatto — troppo entusiasta del progetto di navigazione fluviale tra Vicenza e Venezia riconoscendo sproporzionate all'utile le spese che per l'adattamento del Bacchiglione a fiume navigabile, si dovrebbero incontrare.

ARZIGNANO — Ci scrivono 29:

Luce elettrica — Ieri dopo lunga e vibrata discussione questo Consiglio deliberava di accettare le offerte per la illuminazione elettrica di questo Capoluogo, fatte dalla Società anonima, qui residente. Pare che anche coi comuni limitrofi di Montecchio e Montebello le trattative sieno bene avviate.

BASSANO — Ci scrivono 30:

Altra libertà provvisoria — Per l'assenza, dovuta a grave lutto domestico, del vostro corrispondente non siete stati avvertiti della concessa libertà provvisoria a quel G. B. Criveliaro, ex custode del Civico Museo, arrestato a Trento e poi estradato a queste carceri, come imputato nei fatti del Museo. Queste libertà provvisorie ed altri fatti gravi assai commentati dal pubblico, l'aver assodato e ammanchi e sostituzioni, l'essere noto che altre e gravi responsabilità pesano su persone cui spettava la vigilanza diretta o indiretta sul Museo, tutto ciò ed altro ancora acuisce nel pubblico il desiderio che venga finalmente il processo a porre in chiaro ogni cosa, a dire la verità sui fatti e sulle persone.

Pare che la Giunta abbia scelto l'on. Vendramini come avvocato della parte civile a nome del Comune nel processo del Museo. A parte le qualità della persona, per ragioni di ambiente e di aderenze personali era meglio che la scelta cadesse su un avvocato non bassanese.

All'ospitale, oggi il chirurgo prof. Ercole Scabia, primario dell'ospitale, ha compiuto brillantemente la 500.ma operazione d'ernia. Al valente e modesto professionista oggi amici e colleghi tributano onori, insieme alle benedizioni di tanti infelici che gli devono la salute. Non gli ispiacia in tal giorno un plauso anche dalla stampa.

Regalo di S. M. il Re — Al Comitato per il carnovale giunse un regalo artistico del Re destinato alla pesca di beneficenza.

Il cartellone per il carnovale promette mirabilia a chi ha voglia di divertirsi e a chi intende, divertendosi, di beneficare. Bravi i componenti il Comitato.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 30:

La rivendita tabacchi alla stazione — Per quanto reclamata da tanto tempo e quantunque siano state fatte autorevoli promesse in proposito, la attuazione di una rivendita di tabacchi e sigari alla nostra Stazione ferroviaria è rimasta sin d'ora (e chissà sino a quando resterà) un piissimo desiderio nella mente dei trevigiani, non solo, ma dei viaggiatori.

Nei bisogni la città nostra è l'ultima servita!

Cose di carnovale — Piovono al Comitato, numerosi gli oggetti offerti per la Pesca-Rèclame che promette di riescire ricca ed interessante. In Piazza dei Signori la piattaforma per il ballo pubblico è quasi pronta per accogliere i più sbrigliati danzatori e le più gentili ballerine del nostro popolo. Per la fine della stagione si organizzano spettacoli pubblici di beneficenza attraentissimi.

Nuova posta telefonica — Il bravo ed intraprendente Vianello Emilio conduttore della Cartoleria e Tipografia alle RR. Poste ha messo in attività a disposizione del pubblico una posta telefonica desideratissima in quella località centrale.

Una scomparsa! — Circola insistente la notizia della fuga di un noto negoziante di Treviso il quale avrebbe lasciato scoperto un notevole *deficit*.

Il negoziante in parola, sarebbe certo Q. Z. proprietario di una fornace ed esercente in calce e laterizi in un vicino comune, il quale manca da lunedì mattina. Prima di prendere il largo egli avrebbe realizzato ogni attivo, lasciando un passivo di circa quarantamila lire. Era diviso dalla moglie e conviveva con altra donna, la quale è sparita con lui.

La notizia ha destato nel ceto commerciale vivissima impressione.

Filodrammatici. — Nella sala di Palazzo ex-Filodrammatici stassera fu rappresentata la « Legge del cuore » di Dominici. Lo spettacolo dato per cura di egregi dilettanti richiamò una vera folla che fu prodiga di applausi agli esecutori.

Ballo al Circolo — E' annunciato il secondo ballo al Circolo per la sera di sabato pross. 1. febbraio ad ore 9 pom.

La Presidenza invita i Soci all'assemblea generale ordinaria di Domenica 2 febbraio ad ore 14.

Contro il divorzio — L'avv. Gastaldis di Venezia verrà tra noi a tenere una conferenza contro *il divorzio*.

—Non è stabilita ancora la data della conferenza che sarà tenuta nella sala ex filodrammatici.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 29 gennaio:

I procuratori in adunanza. — Il collegio dei procuratori è convocato per venerdì 31 alle ore 10 e mezzo antimeridiane in seduta ordinaria, nella sala degli avvocati, presso il nostro Tribunale, per la rinnovazione del Consiglio di disciplina e per l'approvazione del conto consuntivo 1901 e preventivo 1902.

Cadendo deserta l'adunanza per mancanza del numero legale, per la seconda resta fissata il giorno 7 febbraio p. v.

L'associazione dei proprietari e fittavoli. — Ieri tenne seduta il Comitato Provinciale di questa Associazione e discusse i concetti coi quali l'Associazione intende partecipare al Congresso di Ferrara.

Consorzio Polesano a sinistra del Canal Bianco — L'annunciata seduta del Consiglio dei delegati del Consorzio di bonifica polesana a sinistra del Canalbianco, è riuscita importante e numerosa, essendo intervenuti oltre 40 consiglieri. L'ordine del giorno portava molti oggetti importanti. Il segretario avv. Bononi ha letto dettagliatamente relazione sulle varie fasi delle pratiche fatte per ottenere la concessione dei lavori. Udita la relazione della Presidenza, di fronte alla difficoltà di vario ordine frapposte alla concessione del decreto di esecuzione, mentre conferma la necessità e l'urgenza che sia eseguita la bonifica del proprio territorio, revocando ogni contraria delibera, compresa quella in data 2 luglio p. p. con cui si concordava l'importo delle opere in L. 11 milioni: delibera d'incaricare la deputazione di ritirare la domanda di concessione per la esecuzione dei lavori, d'invitare il governo a eseguire la bonifica giusta le disposizioni della legge 22 marzo 1900 N. 195 (testo unico) sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi;

di dare ampie facoltà alla Deputazione per fare quanto è necessario per l'esecuzione di questa deliberazione.

Infine assumendo la presidenza il comm. Marchiori, fu dato comunicazione delle dimissioni del presidente comm. G. B. Casalini, che su proposta dell'avv. Giro furono respinte ad unanimità essendosi ritirati i signori Lorenzoni e Ferrati. La seduta che era cominciata poco dopo il mezzogiorno durò fino alle tre e mezza.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 29 gennaio:

Il Consiglio Comunale è convocato pel 31 corr. in sessione straordinaria per la trattazione di oggetti importanti posti all'ordine del giorno: fra i quali noto con soddisfazione quello relativo alla approvazione di un progetto di una tettoia a vetri per congiungere i due rami dei sottoportici di Campitello intersecati da Via Carrera.

SPORT

Gli assalti Pini-Bay

A Parigi, nel gran salone del *Journal*, davanti ad un pubblico numerosissimo, si è svolta l'accademia di scherma Pini-Bay.

Col Bay cominciò a misurarsi il Brettmayer, che si dimostrò superiore all'allievo di Pini.

Bay aveva otto punti e il Brettmayer era già ai dodici, quando improvvisamente l'italiano signor Scalisia, assai noto nella colonia e nel mondo degli schermitori chiese l'*alt*.

I direttori dell'assalto allora poterono notare che in causa della rottura della spada del Bay, l'avversario era stato ferito abbastanza seriamente al fianco destro. L'assalto cessò e ricomincierà fra tre o quattro giorni, quando il Brettmayer sarà guarito.

Il Bay si battè poi col Marseiin, facendo punti pari, 12 contro 12.

L'assalto Pini-Rouleaux, rivelò la superiorità grandissima del maestro italiano, che fu assai applaudito.

NECROLOGIO

A Venezia, il sig. Caine Aristide, a soli 33 anni. Fu un bravo e modesto scultore in legno, e si fece onore in parecchie esposizioni.

A Conegliano, è morto per paralisi cardiaca il sig. Giuseppe nob. Miani appartenente ad antica famiglia di Conegliano.

Coprì varie cariche pubbliche ed era universalmente amato e stimato.

A Udine, il signor Domenico Costantini d'anni 40, agente delle imposte a Latisana — A Verona, il signor Emilio Norsa, di soli 35 anni — A Casalbordino (Chieti), il cav. Tito Lanza, membro della Giunta amministrativa di Chieti. Si è suicidato con un colpo di revolver — Ad Ancona, il cav. dott. Giovanni Angelelli. Era reduce dalle patrie battaglie.

***

A Sarajew, il consigliere contabile Francesco Pirtz, ex primotenente della guardia e già aiutante dell'Imperatore Massimiliano del Messico.

A Queretaro era stato fatto prigioniero insieme a Massimiliano, e dal tribunale di guerra venne pure condannato a morte come il suo signore. Il presidente del Messico, Porfirio Diaz, ebbe però riguardo alla sua giovane età e gli fece grazia, avendo anche avuto occasione di ammirare più volte il suo valore.

Ritornato dal Messico, il Pirtz era entrato nel servizio dello Stato austriaco come impiegato.

Parigi 30. — De Normandio, presidente del consiglio d'amministrazione del Comptoir National d'escompte, è morto.

ULTIMA ORA

L'impressione a Malta

dopo le dichiarazioni di Chamberlain

Malta 30. — La notizia che Chamberlain ha ritirato il decreto relativo alle lingue fu generalmente bene accolta. Tuttavia nella seduta del Consiglio il segretario capo dichiarò che nulla sapeva di questa concessione.

I membri del Consiglio prendendone atto espressero la speranza che esso si estenda alla educazione.

Battaglia navale in Colombia

New York 30. — Telegrafano da Panama che le navi del governo colombiano *Boyata* e *Pheiubo* lasciarono Panama tentando di forzare il blocco di Aguadulce, ma incontrarono le navi degli insorti *Padilla* e *Degegua'a* a trenta miglia da Panama. Aprirono il fuoco contro di esse, senonchè le navi degli insorti *Darien* e *Gaetan* apparvero allora sul luogo del combattimento. Tuttavia il fuoco della *Phucubo* era così ben diretto, che la flotta degli insorti fu costretta a dirigersi verso la costa, dove fu protetta da una batteria da terra. La *Phuciubo* e la *Boyata* ritornarono a Panama senza essere molestate.

Tumulti alla Camera belga

Bruxelles 30 ore 3 pom. — Alla Camera dei rappresentanti si discusse oggi sui processi da intentarsi contro il deputato socialista Smeets, per un discorso rivoluzionario da lui pronunciato. La discussione fu agitatissima; nella tribuna pubblica avvennero dimostrazioni. I deputati socialisti e quelli di destra si scambiarono insulti, e nell'emiciclo corsero pugni. La seduta quindi fu sospesa e si operarono cinque arresti nella tribuna pubblica. Ripresa la seduta, il presidente invitò i deputati e il pubblico alla calma, ma continuando il tumulto tolse la seduta.

Tentato suicidio d'un funzionario di P.S.

Ci telegrafano da Milano 30 notte:

(*Balz.*) — Il cav. Gislon, notissimo funzionario di questura, venne trovato oggi steso su un binario dello scalo merci alla stazione centrale, avente una grave echimosi alla fronte, e grandemente eccitato.

Venne trasportato in casa in condizioni non gravi. Ignorasi per quale ragione si fosse indotto al triste passo, fortunatamente mancato.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 gennaio a L. 101,21.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 gennaio al 2 febbraio 1902 è fissato in L. 102,06.

Listini Borse

Venezia 30 Gennaio

	Prezzo	nominale
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	102 15	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 75
Azioni Banca Comm. Italiana	704 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1155—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	497 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	468 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 55	125 75	— —	— —	4 —
Francia	102 15	102 25	— —	— —	3 —
Belgio	102 —	102 20	— —	— —	3 —
Londra	25 67	25 70	25 44	25 47	3 1/2
Svizzera	101 40	101 37 1/2	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 10	107 25	— —	— —	4 —
Banconote	107 10	107 25	— —	. —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 30	
Rend. italiana 5 0/0	102 10
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 25
» 4 1/2 0/0	109 25
» Banca d'Italia	882 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	177 —
» Banca commerc.	705 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	644 —
» Ferrov. Sicule	683 —
Obb. ferr. Sarde 1879	357 25
» Vitt. Em.	350 —
» Med. Ad. Sic. abed	323 25
Med. Cam. Franc.	102 20
» » Svizzera	101 35
» » Londra	25 70
» » Germania	125 70
Milano 30	
Rend. ital. cont	102 15
Rendita fine	102 34 1/2
Rendita 3 1/2	109 25
Rendita 5 0/0	66 25
Banca d'Italia	889 50
Banca comm	705 50
Credito Italiano	519 —
Ferrov. Merid.	643 —
Ferrov. Mediter.	460 —
Navig. Generale	417 —
Raffineria zuccheri	373 —
Edison	436 —
Terni	1655 —
Banca Generale	27 —
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	502 —
» Costruzioni Ven.	73 —
Obbl. Merid.	331 75
» nuove 3 0/0	323 75
Fond. Banca It. 4 0/0	501 50
Austria	107 25
Francia a vista	102 17 1/2
Londra a vista	25 68 1/2
Berlino a vista	125 65
Svizzera	101 42 1/2
Cotonif. veneziano	176 —
Genova 30	
Rendita ital. 5 0/0	102 10
» » 4 1/2 0/0	109 —
Az. Banca Italia	889 —
Banca Commerc.	707 —
Credito Italiano	520 —
Ferrov. Merid.	642 —
» Medit.	458 50
Navig. Generale	417 —
Raffineria Zuccheri	372 —
Cambio vista sc. Fr.	102 22 1/2
» » Londra	25 69
» » Germania	125 55
» » Svizzera	— —
Firenze 30	
Rend. ital. 5 0/0	102 15
» 4 1/2 0/0	109 75
Londra 3 mesi	25 45
Francia a vista	102 25
Berlino a vista	125 60
Meridionali	641 1/2
Mediterranee	457 1/2
Banca d'Italia	886 1/2

Berlino 30	
Camb. su Londra 3 mesi	20 28 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 35
» su Italia 10 giorni	79 60
Cred. Mob. aus. (fine)	210 40
Rendita it. contanti	101 10
» fine	101 —
Cons. prussiano 3 1/2	101 80
Rendita turca 1 0/0	25 30
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 —
id. meridionali	65 10
id. di Roma	100 20
Az. mer. (a term.)	125 —
id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura	29	30
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 27	100 40
» 3 1/2 0/0	102 45	102 57
Rend. it. 5 0/0	100 —	100 15
Ca. L vis.	25 13	25 11 1/2
Cons. 2 3/4	94 3/16	94 9/16
Obbl. lomb.	339 30	338 50
Camb. su Italia	2 1/4	2 0/0
R. turc. (serie D)	25 75	25 75
Banca Parigi	1014 —	1013 —
Tunis nuove	— —	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 20	109 20
R. ung. 4 0/0	102 —	102 20
» sup. est. 4 0/0	77 05	78 20
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	556 —	555 —
Arg. fino	93 —	93 —
Credito fond.	719 —	721 —
Azioni Suez	3797 —	3810 —
Lotti turchi	113 75	113 25
Fer. mer. ter.	632 —	— —
Russo 1891	85 85	— —
Porto 3 0/0	27 35	27 32
Banca francese	— —	37 90

Vienna 30	
Credito austriaco	667 50
Lombardo	78 —
Banca Anglo-austriaca	264 —
Austriache	673 50
Banca Austro-ungarica	1634 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	239 46
Lire italiane carta	93 40
Rendita austriaca argento	100 80
Rendita austriaca carta	100 90
Union bank	558 —
Rendita austriaca oro	120 50
Rendita ungherese	96 75
Banca paesi aust.	483 25

Londra 30	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 1/2
Rend. italiana 5 0/0	99 1/2
» sp. st. nuova	77 1/4
» turca nuova	25 1/8
Egiziano nuovo	107 5/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 9/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,97 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,50 —maggio 72,13 — Agosto 73,13 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,41 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 67,92 — maggio 68,07. agosto 68,50 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

New York 29 — Apertura

Frumenti — Mercato sosten. — Gennaio C. 83 3/4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,12 — id. maggio 8,17

Havre 29 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1800 — Mercato calmo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 72000 - Mercato sost. — pel corr. Fr 35,75 — 2 mesi dopo Fr. 36,25 — 4 mesi 37,— — 8 mesi 38,—

New York 29 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/4 — id. a New Orleans C. 7 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,— — 3 mesi dopo corr. C. 8,11 — 4 mesi C. 8,12 - 7 mesi C. 8,— — Entrata cotoni nella giornata balle 27000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 19000 — Idem pel continente balle 37000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 — — novembre — — Marzo 85 — — Maggio 84 3/8 — Luglio 84 1/4 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 68 3/4 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato debole — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/4 — idem pel pesa. corr. 5,35 — idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5.45 — idem 3 mesi —,— — idem 4 mesi 5.65 — idem 6 mesi 5 80 — idem 8 mesi 6,— — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/8.

SETE

Lione 29 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	11	B.	28	B.	39	C.	2925
Trame	B.	4	B.	36	B	40	C	2689
Greggie	B.	43	B.	70	B.	113	C.	8588
Pesate	B.	3	B.	135	B.	138	C.	7205
Totali	B	61	B.	269	B	330		21398

Transazioni seguite; prezzi fermissimi.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,60 — Pross. 27,00 — A 4 mesi da Marzo 28,30 — A 4 mesi da Maggio 28,75.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 26,50 — Prossimo 27,— — Marzo-Aprile 27,50 — 4 mesi da Maggio 28,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 18,25 — Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 21.60 — Pel corr. 21,60 — 4 mesi da Maggio 22,75 — 4 mesi da Ottobre 23,50.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,60 — Prossimo 21 80 — A 4 mesi da Marzo 22,60 — 4 mesi da Maggio 22 80

Anversa 30 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/8 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 30 — Zucchero barbabietole 6,80 — merc. sost.

Marsiglia 30 Frumento — Mercato affari nulli.

Arrivi della giornata q.li 878 — Vendite della giornata q.li — Vendita consegnare q.li ——

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Con sentenza 29 gennaio 1902 il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Boscolo Giuseppe negoziante di Loreo.

Nomina in curatore provvisorio l'avv. di Rovigo Albano Zanelia ed in Giudice delegato l'avv. Luigi Cantilena.

Stabilisce il giorno 15 p. v. febbraio per la nomina del curatore definitivo e delegazione di sorveglianza. Termine utile per la presentazione dei titoli ad un mese da oggi.

Nel giorno 8 p. v. marzo chiusura del verbale di verifica dei crediti. Non si conosce lo stato attivo e passivo del fallito.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 21 — Per Traghetto piroscafo austriaco Carlo capitano Favich vuoto — Per Badusa piroscafo germanico Sophie capitano Waltus vuoto — Per Liverpool pir. ingl. Cypria cap. Barlon con merci — Per Trieste pir. aust. Ceres cap. Rodeglia con merci — Per Trieste pir. aust. Almissa cap. Chernich con merci — Per Trieste pir. it. Lilibeo cap. La Comare.

Arrivi del 29 — Da Fiume pir. aust. Daniel Erno cap. Cosulich con merci all'ord.

Comunicati a pagamento

Antonio Lippi del fu Ing. Attilio

d'anni trentuno mancava a' vivi in Motta di Livenza, nella sera di Mercoledì 29 gennaio 1902.

Coll'animo straziato da tanta sciagura la madre che l'adorava Antonia Fonda vedova Lippi, il fratello avv. Domenico, le sorelle Annita, Adele, Maria, Marcellina, il cognato Ruggero Saccomani legati a lui di vero affetto ne danno pubblica partecipazione.

Le esequie avranno luogo nella Chiesa Arcipretale di Motta Venerdì 31 gennaio corr., alle ore 9.

Serva il presente avviso di ringraziamento a tutti i pietosi che vorranno accompagnare la salma all'estrema dimora e di scusa per le mancate eventuali partecipazioni.

La vedova Emma Costantini nata Sartorio, le famiglie Costantini e Sartorio partecipano coll'animo straziato la morte oggi avvenuta del loro carissimo

Domenico Costantini

d'anni 40, agente delle Imposte a Latisana.

Il presente annuncio tien luogo anche delle partecipazioni personali.

Udine 29 gennaio 1902.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— Ed o-a, che fare?

Gastone aveva ideato un piano mentre ella parlava. Egli rispose:

— Voi siete una brava donna, signora! Volete per il nome di vostro figlio evitare uno scandalo giudiziario riservandovi però la punizione del delitto... brava fanciulla, donna onesta e buona madre... signora, vi obbedirò... perciò occorre dapprima scomparire!

— Che volete dire?

— Che non debbo restare più a lungo qui... non bisogna che l'uomo che mi vi ha condotto mi ritrovi!

— Che cosa volete fare?

— Partirò... le mie valigie sono alla stazione... vi andrò e prenderò il treno del mattino...

— Ma non potrete sopportare questo viaggio!

— Si può ciò che si vuole... ed io voglio essere all'altezza di ciò che voi avete fatto... datemi il braccio sino a Bellecour... lì troverò delle vetture... poichè il giorno è quasi spuntato... voi tornerete a casa vostra, presso vostro figlio...

— Ma lui?

— Lui? sarà fuggito col prodotto del suo furto... si farà dare schiarimenti domani... occorre che egli creda che il suo delitto sia inghiottito nel Rodano!

— Ma per grandi che siano la vostra volontà ed il vostro coraggio, non potrete camminare...

Gastone sorrise dicendo:

— Aiutatemi, signora!

Ella gli tese la mano: egli si alzò e fu costretto ad appoggiarsi al muro... egli era livido... Jenny ansiosa l'osservava... egli sorrise ancora, facendosi coraggio e disse:

— Lo voglio!... andrò! Datemi il vostro braccio, signora! E appoggiandosi con un braccio a Jenny, e con la mano comprimendo la ferita, camminò, respirando rumorosamente, mordendosi le labbra per non lamentarsi.

Impiegarono un quarto d'ora per giungere alla piazza Bellecour. Il giorno era spuntato e in mezzo agli operai ed ai commessi che andavano in quell'ora al lavoro, essi passarono inosservati. Quando fu in vettura egli disse a Jenny:

— Scrivetemi, fra due giorni all'indirizzo seguente: Gaston Rosay, presso suo padre, Rosay e C. a S. Stefano.

— Ve lo prometto!

— Che farete adesso?

— Io? Andrò a cercare mio figlio...

Signora, ho ancora una parola da dirvi...

— Parlate!

— Non ho nulla su me... appena il danaro per il viaggio e che avevo nel portamonete... ma questa sera sarò in casa mia ed avrò ciò che vorrò...

Jenny guardava il giovane cercando di comprendere perchè egli dicesse ciò... egli continuò:

— Voi siete sola... abbandonata... avete un figlio... io vi debbo la vita... volete permettermi, questa sera di mandarvi in una lettera...

— Signore! Disse fieramente Jenny... io lavorerò questa sera!

— Perdono, io non ho rifiutato le vostre cure... e poi non acconsento a fare ciò che voi avete voluto, a tacere infine, se non accettate da me ciò che vi offro:

Jenny gettò gli occhi su Gastone, i loro sguardi si incontrarono e suo malgrado ella disse a voce bassa:

— Siete dunque buono, voi?

Egli sorrise...

— Vi scriverò fermo in posta con questo indirizzo: *Signorina Nini!*

Jenny restava muta davanti alla vettura: egli le prendeva la mano ed essa lo guardava senza parlare. Imbarazzato da questo sguardo Gastone riprese:

— Che volete dire, signora?

Jenny prese una risoluzione, salì sul predellino e col corpo per metà nella vettura con gli occhi pieni di lacrime e con voce rotta dall'emozione disse:

— Egli ha voluto uccidervi... egli vi ha derubato... ha cercato di farvi del male... voi avete sofferto, soffrite ancora... ma siete salvo... e dacchè siete tornato in vita non avete pensato che ad una cosa... fare il bene... ah, signore, penserete di me ciò che volete... io vi amo!...

E prima che Gastone potesse riaversi dal suo stupore ella gli prese la testa fra le mani e applicò sulle sue labbra un bacio ardente... mentre le sue lagrime avevano inondato le sue gote... poi sfuggendo vivamente alla stretta del giovane... saltò nella neve e corse dalla parte della via di Aguessau.

Jenny smarrita fuggiva appena aveva veduto il giovane fuori di pericolo pensando al figlio che aveva lasciato in casa addormentato.

Quando Gastone le aveva detto che suo marito non sarebbe rientrato, e che si sarebbe posto al sicuro dalle ricerche, ella aveva fatto un gesto di diniego.

Jenny sapeva di quale forza fosse l'amore carnale che il marito aveva per lei e non credeva che Clemente potesse partire senza di lei!

A quell'ora ella desiderava che Gastone avesse detto la verità! Non voleva più rivedere Clemente, non era certa di contenersi quando egli le parlerebbe e di serbare il silenzio, il segreto che aveva imposto a colui che aveva salvato. Ella non sapeva dove andava... il suo scopo era di prendere suo figlio e di nascondersi con lui... dopo...

Jenny giunse ansante alla sua porta... alzò gli occhi: la finestra era rischiarata ma si ricordò di aver lasciato prima di uscire una lampada accesa.

Il giorno era già troppo inoltrato perchè potesse vedere un'ombra dietro le tende... salì... tutto era calmo... il fanciullo dormiva... guardò il letto ed indietreggiò atterrita... Clemente dormiva! dormiva! Ella non poteva credere ai suoi occhi! Voleva assicurarsi se quel sonno fosse finto e fece scorrere la lampada dinanzi alle sue palpebre chiuse, ma egli non mosse ciglio.

Che fare? Ella guardò il figlio, escogitando un piano di condotta. Chinandosi con le lacrime agli occhi disse:

— Povero fanciullo, quale avvenire!

Il figlio si destò e gridò... Jenny si affrettò a prenderlo in braccio e a dargli il latte per farlo tacere.

Ma Clemente si era svegliato... egli guardò intorno a sè per metà addormentato e vedendo la moglie presso il figlio disse:

— Eccoti infine, Jenny... hai appreso adesso a che cosa giovi l'attendere coloro che non vogliono comandi... ciò ti servirà di norma... coricati ed impedisci al piccino di gridare... io cado di sonno!

E volgendosi nel letto Clemente si riaddormentò.

Jenny seduta col fanciullo al seno, guardava il marito con la bocca aperta stupefatta di quella calma e di quella indifferenza. Si domandava se per caso non era stata lo zimbello di un sogno, se i suoi occhi, avevano ben veduto, se era proprio suo marito il miserabile che per derubare il suo amico lo aveva assassinato e poi aveva tentato di annegarlo nel Rodano.

Di che cosa non era capace un simile uomo?

Ella era decisa a fuggire col figlio: si decise a nascondergli tutto, poichè presagiva che per distruggere le prove, Clemente non avrebbe indietreggiato davanti a niente. Si trattava della sua vita, di quella del figlio, di quella di Gastone... poichè essa pensava anche a lui, se Clemente avesse solo sospettato ciò che era avvenuto durante la notte tutti erano perduti...

III

In cui Clemente crede che la fortuna venga dormendo.

Livida, disgustata, rifiutando di credere a ciò che aveva veduto, a ciò che aveva inteso, Jenny fasciò strettamente il figlio addormentato, poi lo distese nella sua culla. Evitando di fare rumore per non svegliare Clemente, frugò nei mobili e fece in fretta un pacco di alcuni effetti che le rimanevano... esitò un istante vedendo un voluminoso rotolo di carte, polizze del Monte di Pietà incerta se dovesse prenderle... poi le ripose nel mobile dicendo con triste sorriso:

— Direbbe che io l'ho derubato!

Allora ella spense la lampada: il giorno era chiaro... prese un foglio di carta da lettere e scrisse:

Amico mio,

Stanca dopo una notte passata ad attenderti, con i piedi quasi nudi nella neve, spossata da una indigenza che la mia situazione non può sopportare, io mi decido a romperla con te... senza mio figlio, mi sarei uccisa! Lo conduco con me... vivrò per lui e per me!

La disgraziata passione che ti accieca ha arrecato la miseria in casa nostra... io sono senza pane, senza biancheria, e ben presto, se io non prendessi una decisione, mio figlio sarebbe senza tetto. Ho tutto tentato, preghiere, carezze giuramenti... ho tutto sacrificato, venduto ed impegnato... i vestiti di battesimo del mio fanciullo... il mio anello matrimoniale... tu hai giocato tutto, perduto tutto... ti perdono e non ti chiedo che la dimenticanza. Sola io mi sento coraggio sufficiente per vivere e per allevare mio figlio! Tu sai che così non potrebbe essere se restassimo insieme... l'ultima parola che mi hai detto, ha ucciso l'amore che io avevo per te!

Addio! *Jenny* »

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,55
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,65
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1,20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,6
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,80
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14.— 15.30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 15,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14.30, 17,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12.30, 15.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5.— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17.37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14.12, 17,5 (diretto) 18.56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22.15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9.30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,45 e 14,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,45 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.